VOCABOLARIO

ETIMOLOGICO ITALIANO

DI

FRANCESCO ZAMBALDI

CITTÀ DI CASTELLO
S. LAPI - TIPOGRAFO-EDITORE

1889

PREFAZIONE

Ad investigare l'origine delle parole e le relazioni che corrono fra di loro gli uomini furono sempre tratti da quella curiosità spontanea e irresistibile, che destano tutte le grandi creazioni della natura e dello spirito. I primi saggi d'etimologia si trovano in poeti e filosofi antichissimi e si ripetono in tutti i tempi segnalati per qualche operosità di pensiero e di studi. Ma l'ignoranza delle leggi secondo le quali le parole si trasformano tolse a quelle ricerche ogni sicurezza di metodo ed ogni possibilità di progresso, di guisa che fino al nostro secolo la storia dell'etimologia non è altro che una serie di combinazioni fantastiche, di sottigliezze ingegnose, di tentativi sempre rinovati e sempre falliti, che sparsero su di essa il discredito e perfino il ridicolo.

L'etimologia acquistò un saldo fondamento dallo studio comparativo di molte lingue antiche e moderne dell'Asia e dell'Europa, onde fu dimostrato che tutte queste lingue, come i popoli a cui appartengono, formano una grande famiglia, cioè hanno la stessa origine, e che le diversità fra l'una e l'altra, per quanto appariscano gravi, avvennero in progresso di tempo e secondo leggi costanti. Queste leggi, che continuano a governare le mutazioni lente ma non mai interrotte dei suoni, divennero i criteri degli studi linguistici, che ora fioriscono fra le nazioni più colte. Un ramo importante di così fatti studi è quello che comprende le lingue derivate dal latino, perciò dette neolatine, fra le quali tiene un luogo cospicuo l'italiana.

Ma di tanti fatti linguistici che da settant'anni si vanno scoprendo, di tante leggi riconosciute e definite, onde fu sostanzialmente mutato il concetto stesso della lingua, quanta parte entrò nei nostri vocabolari? quanta divenne patrimonio comune delle persone colte?

I nostri vecchi lessicografi riguardavano la lingua italiana, non come cosa viva, non come fase passeggera d'una grande e perpe-

tua evoluzione, che l'uso letterario può rendere più lenta, non arrestare, ma soltanto come materia d'arte. La legittimità delle parole non ripetevasi dall'origine, dall'analogia, dall'uso popolare, ma dagli esempi dei classici. Data la significazione, citato un passo di buon autore, il debito pareva sodisfatto e buona notte. Quel dogmatismo che inaridiva le fonti della nostra vita intellettuale e ne arrestava ogni libero moto, compiva la funesta opera sua anche nella lingua, tentando di farne una mummia e rendendone meccanico, gretto, tedioso lo studio. A questa maniera di trattare la lingua contribuiva la ragione dei tempi. La vita italiana era cosa tanto povera, che poteva contentarsi dei dialetti. Solo vincolo fra le parti d'Italia divisa ed oppressa era la lingua letteraria, e il lessicografo credeva di doverla offrire agli studiosi nobile, legittima, pura da ogni contatto straniero o plebeo, eterna ed immutabile come un'idea di Platone. Tale concetto riuscì a soggiogare anche gli animi più liberi fra i letterati nostri e contribuì a rendere oziosa, affettata, impopolare la prosa italiana.

A turbare la pace dei puristi vennero i tempi nuovi, lo spirito di libertà, l'esempio d'altri popoli, e più di tutto il bisogno d'una lingua viva per l'Italia che rinasceva a nuova vita. Dopo molto picchiare riuscì al Manzoni di rompere i cristalli dell'aula accademica, dove parlavano soltanto i morti, e di farvi entrare un po' d'aria fresca e sana. Quindi ebbero origine alcuni recenti vocabolari, nei quali al concetto di lingua nobile ed aulica fu sostituito l'altro di lingua viva e all'esempio classico l'uso fiorentino. Questa innovazione fu senza dubbio un salutare avvicinamento alla natura, conforme alla vera indole del linguaggio e a quell'immenso valore storico ed artistico che la scienza aveva scoperto nelle parlate popolari. Sennonchè, come pare che avvenga un po' dappertutto fra noi, anche nei nuovi vocabolari, all'emancipazione dai vecchi dogmi non seguì quel profondo e libero esame della lingua, che la scienza istituì e prosegue per conto suo, ma fu sostituito un dogma nuovo. Mutato l'idolo, il culto rimase lo stesso e continuò quell'indifferenza per la storia del vocabolo, che distingue il linguaio dal linguista. Nessun vocabolario chiede ancora alle parole ciò che Farinata volle sapere anzi tutto da Dante: «chi fur li maggior tui?» sei di casa e con gran parentado, o ti smarristi qui sola e senza famiglia, abbandonata da Greci o Tedeschi o Spagnoli o Saraceni? qual è il tuo primo significato? quali le tue vicende e i tuoi uffici nella storia del pensiero nazionale? Così anche nei nuovi vocabolari continua a ripetersi una serie infinita d'errori inescusa-

bili, si capovolge la storia delle parole indicando come primitivo e proprio il significato derivato o traslato, si uniscono in un articolo voci omonime d'origine disparata, quasi fossero la stessa parola, e si dividono in più articoli parole uniche di vario significato.

Lascio poi di toccare un male irrimediabile, cioè la disgraziata ortografia che prevalse in italiano e non ha riscontro in altra lingua colta d'Europa. Il difetto d'ogni senso storico della lingua ebbe per conseguenza che, abbandonata la sola norma sicura dello scrivere, si ricorresse ad altra tanto variabile e mal ferma, che la nostra ortografia non solamente è un cumolo d'errori storici, ma piena di forme dubbie e lasciate all'arbitrio. Curiosa mistura di cieca e gretta resistenza al moto naturale d'una lingua viva e di principî radicali e sovversivi nella scrittura, ch'è la sua parte conservatrice e ne modera le troppe rapide mutazioni! Starebbero freschi e Inglesi e Francesi e Greci se ci avessero imitato! laddove essi, con sacrificio ben maggiore di quello che avrebbe costato a noi, conservano nell'ortografia preziosi documenti storici delle loro lingue.

A me pare venuto il tempo di dare al Vocabolario forma più consentanea allo stato presente del sapere. Studiare la lingua ad orecchio potrà forse bastare ai viaggiatori di commercio, non a chi la riconose come il principale strumento di cultura e di educazione. La vita del mondo e dell'uomo è un perpetuo moto di cose e d'idee, una serie indefinita di cause e d'effetti, di guisa che non intende ciò ch'è oggi chi non sappia che cosa fosse ieri e ier l'altro. Perciò appunto i grandi progressi delle scienze cominciano dal tempo in cui s'intraprese a studiarle storicamente, e non pur di quelle che illustrano qualche lato della vita umana, dette propriamente storiche, ma perfino di alcune scienze naturali. Ormai non solo gli adulti, ma i ragazzi chiedono il come e il perchè delle cose, ed è curiosità sana ed onesta che vuolsi favorire e sodisfare. Oltre a ciò il rendere popolari i trovati delle scienze è il mezzo più sicuro di destare e conservare quell'interesse per gli studi, senza del quale essi rimangono solitari e inefficaci per la cultura del paese.

Un libro che si proponga di dare un concetto vero e compiuto della lingua non può limitarsi a recare la serie dei vocaboli con la loro etimologia, come la maggior parte dei vocabolari etimologici. La lingua è qualche cosa di più che una serie di vocaboli, e come le petruzze d'un mosaico disposte per colori e per forme non sono l'opera d'arte che dovranno comporre, così gli elementi d'una lingua, disposti in un ordine puramente convenzionale, non danno alcuna idea di quell'organismo vivo con caratteri e vicende sue pro-

prie, che si chiama una lingua. I vocabolari alfabetici della lingua, come quelli di storia di geografia di botanica e d'altre materie, sono per molti rispetti utilissimi, ma non per farvi studi ordinati. L'ordine d'un vocabolario etimologico dev'essere conforme alla natura e alla storia della lingua stessa, cioè tenere unite le parole che derivano da uno stesso fonte, in maniera che ciascuna stia a casa sua e vi tenga il suo posto, come ogni persona in un grande albero genealogico, e vi appariscano le famiglie grandi e piccole, le parentele strette e lontane, le origini paesane e straniere.

Veramente quest'ordine richiederebbe che si partisse dai primi elementi delle parole. seguendoli poi in tutta la serie delle loro derivazioni. Ciò si potrà fare quando l'etimologia ariana avrà tutto scoperto e assodato. Ma essa è ancora ben lontana da questa meta, e più sale verso le origini, più lenta procede fra mille incertezze e difficoltà. Ora, condurre il lettore nelle parti più oscure e controverse della scienza non sarebbe stato consentaneo all' indole d'un libro, che non è fatto per linguisti, ma si propone di esporre quanto sappiamo con certezza o almeno con una certa verisimiglianza. Perciò, tranne poche e chiare radici, io posi a fondamento parole di semplice formazione, italiane o latine o greche come in ciascun caso tornava meglio, non perchè scientificamente considerate avessero maggior diritto di altre, ma perchè in qualche modo meno lontane dall'origine. Per queste sole ritenni l'ordine alfabetico, aggruppando intorno ad esse le altre derivazioni. Dove ad uno stesso fonte risalgano parole nostrali e straniere, queste seguono a quelle.

Scelsi quest'ordine perchè dopo accurato esame parvemi avere per i lettori il minor numero d' inconvenienti, con tutto che non risparmiasse all'autore veruna questione da risolvere e accrescesse le difficoltà nella misura e nella disposizione della materia. Le quali questioni e difficoltà potrebbero forse destare il dubbio che quest'impresa sia prematura e da riservare ai nostri figliuoli. Ma non parrà tale a chi pensi che l'italiano per nove decimi deriva dal latino, e di questi nove decimi conosciamo almeno l'origine prossima. Sarebbe forse ragionevole rinunziare ad apprenderne tanta parte, perchè non si può saper tutto? Se ciò fosse, non v'è materia che potrebbe uscire dalla ristretta cerchia dei dotti, perchè nessuna può dirsi compiuta e forse non sarà mai. E si badi che ora molta parte delle persone colte non passa per gli studi classici e non può rendersi conto delle parole più comuni, quando appunto il bisogno di rendersi conto diviene sempre più vivo e pare che lo

spirito d' investigazione storica agiti tutte le menti. In quanto alle origini più lontane, questo Vocabolario risale in ciascun caso fino al punto in cui comincia la parte oscura e controversa, e qui, fatto un breve cenno delle opinioni autorevoli, s'arresta, memore di quel detto: « est etiam verecundiae honos et suus locus nesciendi arti». Nè questo è gran danno. Come importa piú conoscere la genealogia d'una famiglia quand'essa ebbe una parte notevole nella storia, che non il nome del suo fondatore e de' suoi primi ed oscuri padri, così più che le forme rudimentali delle parole, le quali nel più dei casi si riducono a semplici astrazioni, importa studiarne gli svolgimenti e i rapporti in quanto ritraggono le fasi del pensiero civile.

Per la stessa ragione anche nel trattare delle origini prossime evitai di addentrarmi nelle controversie dei romanisti, atte a recare più confusione che chiarezza nella mente del lettore. Per esempio, i più credono col Diez che, il maggior numero dei nomi italiani derivi dall'accusativo latino; altri sostengono col d'Ovidio che non uno ma più casi obliqui abbiano dato origine alla forme italiane. Senza entrare in questa disputa o presumere di giudicarla, io recai solitamente l'accusativo di quelli, la cui forma italiana corrisponde ai casi obbliqui, e il nominativo degli altri, tanto più che questo offre più spesso il vantaggio d' indicarne il genere.

La struttura di questo libro rese necessario un Indice alfabetico, che si trova in principio del volume. In questo non fu bisogno di sprecare troppo spazio registrando tutte le parole, perchè fino ad un certo punto tutti sono etimologi, e chi per esempio cerchi *amorevole amoroso amoreggiare*, trovando *amore* saprà subito dove stanno di casa.

Comunque sia riuscita l'esecuzione dell'ampio disegno, confido che sarà vitale il pensiero a cui s'informa, e che il proposito di dare avviamento più sicuro ed efficace allo studio della lingua disporrà i lettori all' indulgenza verso le imperfezioni inevitabili d'un primo tentativo.

ABBREVIATURE

aat. .. .. .. *antico alto tedesco*
accr. ... .. *accrescitivo*
ad. .. .. .. *adiettivo o adiettivale*
afr. .. .. .. *antico francese*
Agr. .. .. *termine d'agricoltura*
ags. .. .. .. *anglosassone*
Anat. ... .. *termine d'anatomia*
anrd. ... .. *antico nordico*
ant. .. .. *antico*
antq. ... .. *antiquato*
arb. ... .. *arabo*
Arch. ... .. *termine d'architettura*
Arit. .. .. *termine d'aritmetica*
assl. .. .. *assoluto o assolutamente*
Astr. .. .. *termine d'astronomia*
avv. .. .. .. *avverbio*
avvb. .. .. *avverbiale o avverbialmente*
bbrt. .. .. *basso bretone*
blt. .. .. .. *basso latino*
Bot. .. .. *termine di botanica*
brt. .. .. .. *bretone*
btd. .. .. .. *basso tedesco*
celt. .. .. *celtico*
cfr. .. .. .. *confronta*
Chim. ... *termine di chimica*
Chir. .. .. *termine di chirurgia*
comp. .. .. *composto*
comun. .. *comunemente*
cong. .. .. *congiunzione*
deriv. .. .. *derivato*
dial. .. .. *dialettale*
dim. .. .. *diminutivo*
ebr. .. .. *ebraico*
Eccl. .. .. *termine ecclesiastico*
estens. .. *per estensione*
etim. .. .. *etimologia*
f. o fem. . *femminile*
famil. .. .. *famigliare o famigliarmente*
fig. .. .. .. *figura o figurato*
Fil. .. .. *termine di fisolofia*
Fis. .. .. *termine di fisica*
fr. .. .. .. *francese*
frq. .. .. .. *frequentativo*
gael. .. .. *gaelico*
gen. .. .. *generalmente*
got. .. .. *gotico*
gr. .. .. .. *greco*
Gram. .. *termine grammaticale*
Gramm.. *Grammatica ital. dell'autore.*
imprs. .. *impersonale*
ind. .. .. *indiano antico*
intns. .. .. *intensivo*
intr. .. .. *verbo intransitivo*
iperb. .. *iperbolicamente*
iron. .. .. *ironicamente*
it. .. .. .. *italiano*
iter. .. .. *iterativo*
kymr. .. .. *cambrio*
Leg. .. .. *termine legale*
Lett. .. .. *termine letterario*
lt. .. .. .. *latino*

m. .. .. .. *maschile*
Mar. .. .. *termine di marineria*
Mat. .. .. *termine di matematica*
Mecc. .. .. *termine di meccanica*
Med. .. .. *termine di medicina*
Merc. .. .. *termine mercantile*
met. .. .. *metafora o metaforicamente*
mgr. .. .. *greco medievale*
Mil. .. .. *termine militare*
mlt. .. .. *latino medievale*
mtd. .. .. *medio tedesco*
Mus. .. .. *termine musicale*
*neolt. .. .. *neolatino*
ngr. .. .. *neogreco*
n. pr. .. .. *nome proprio*
nrd. .. .. *nordico*
num. .. .. *numerale*
ol. .. .. .. *olandese*
pass. .. .. *passivo*
p. e. .. .. *per esempio*
pegg. .. .. *peggiorativo*
Pitt. .. .. *termine di pittura*
poet. .. .. *poetico o poeticamente*
Polit. .. .. *termine politico*
pop. .. .. *popolare*
port. .. .. *portoghese*
pp. .. .. .. *participio perfetto*
ppr. .. .. *participio presente*
prep. .. .. *preposizione*
pron. .. .. *pronome*
propr. .. *propriamente*
prov. .. .. *provenzale*
rad. .. .. *radice*
recpr. .. .. *reciproco,*
Rel. .. .. *termine di religione*
Ret. .. .. *termine di retorica*
rifl. .. .. *riflessivo*
so. .. .. .. *sostantivo comune*
sem. .. .. *semitico*
sf. .. .. .. *sostantivo femminile*
sg. .. .. .. *seguente*
simil. .. .. *per simiglianza*
sinc. .. .. *sincopato*
sm. .. .. .. *sostantivo maschile*
sost. .. .. *sostantivo, sostantivato, sostantivamente*
sp. .. .. .. *spagnolo*
spr. .. .. *dispregiativo*
suprl. .. *superlativo*
sved. .. .. *svedese*
T. .. .. .. *termine*
td. .. .. .. *tedesco*
Teol. .. .. *termine di teologia*
trns. .. .. *verbo transitivo*
trsl. .. .. *traslato*
vb. .. .. .. *verbo*
vezz. .. .. *vezzeggiativo*
volg. .. .. *volgare o volgarmente.*

* *L'asterisco che segue alla parola la indica come antiquata; quello che sta avanti indica forme supposte ma non attestate.*

INDICE

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO

A lettera vocale: come sost. per lo più è fem. È anche interiezione di meraviglia dolore derisione ecc. e per indicarne il tono enfatico scrivesi *ah! ahà!* Ampliato in *ahi!* è interiezione di dolore. Il nome gr. è álpha dal sem. aleph, bue, dall'ant. forma ∀ raffigurante la testa del bue: it. *álfa*. Essendo *a* la prima lettera dell'alfabeto, usasi fig. per principio nei modi 'dall'a alla z, dall'alfa all'omega' da principio a fine. Gli astronomi dicono alfa la prima stella di alcune costellazioni.

Ab prep. lt. (formata dai temi pronominali a-pa, gr. apó, td. ab, ingl. of) è conservata in alcuni composti innanzi a vocale, a liquida, ad i consonante, p. e. 'ab-errazione ab-uso ab-rogare ab-lativo ab-ietto', talvolta innanzi a *d*, p.e. 'ab-duttore ab-dicare': sono ancora d'uso comune le frasi latine 'ab antico, ab aeterno, ab immemorabili': innanzi a *s* viene assimilata, p.e. 'ab-solutus as-soluto, ab-surdus as-surdo'. La forma abs divenne *as*, p.e. 'abs-condo as-condo, abs-trusus as-truso'. Ab significa il punto di partenza nello spazio e nel tempo: quindi distacco allontanamento provenienza e si traduce con *da:* l'idea di allontanamento condusse a quella del lasciare la retta via e quindi al significato peggiorativo che è in 'ab-uso' cattivo uso, 'ab-orto' cattiva nascita (ortus). Anche il gr. *apó* dura in alcuni composti, p. e. 'apò-crifo apò-stata apò-stolo' ecc.

Abáte e *abbáte* sm. capo d'una comunità religiosa: titolo di dignità ecclesiastica; lt. abbas abbatem, che è il siriaco abbâ, padre, introdotto da S. Agostino e da S. Girolamo nel latino ecclesiastico come titolo d'onore dei sacerdoti; dim. e vezz. *abatíno*, accr. *abatóne*, spr. *abatúccio abatúcolo abatónzolo*, pegg. *abatáccio, abatucciáccio*. Dal fem. lt. abbatissa è l'it. *abbadéssa abadéssa badéssa* sf. superiora d'un convento di monache. **Mlt.** abbatia, it. *abbazía abazía abbadía abadía badía* sf. monastero retto da un abate; dim. e spr. *badiúzza abbadiuòla badiòla; abbaziále* ad. appartenente ad abbazia; *badiále* ad. da o per badia: fig. molto grande.

Ábbaco sm. l'arte di fare i conti e il libretto che la insegna; dal gr. ábax ábakos, da cui lt. abăcus, tavoletta spalmata d'arena o di farina, usata dagli antichi a farvi i conti o a disegnarvi figure: Arch. la parte più alta del capitello nelle colonne, la cui forma piatta somiglia all'abax, e suolsi scrivere *ábaco:* 'volerci l'abbaco' non intendere cosa facile; dim. *abbachíno; abbachière* e *abbachísta* sm. iron. chi sa d'abbaco; *abbacáre* intr. vagar con la mente in pensieri vani, almanaccare; *abbacaménto* sm. l'abbacare. (Questo significato potè benissimo svolgersi da quello di conteggiare nè v'ha bisogno di ricorrere al gr. abakeîn essere muto, ignaro, da á-bax, infante, o al lt. evagari).

Abète e *abèto* sm. albero resinoso d'alto fusto, buono da costruzioni; lt. abiĕt-em: dim. *abetíno abetèllo; abetèlla* sf. abete reciso e rimondo; *abetáia* e *abetína* sf. selva d'abeti; *abetíno* e *abietíno* ad. di abete; *abietína* sf. ragia d'abete. Da un ad. *abeteus è la forma *abézzo* sm. abete.

Abolíre trns. distruggere, annullare, abrogare; lt. ab-ol-ēre rad. *ol* distruggere, guastare; pp. *abolíto; abolitóre-tríce* sm. f. chi o che abolisce; *abolizióne* sf. l'azione d'abolire; *abolizionísta* sm. chi tende ad abolire leggi, istituzioni, tasse ecc.; *abolizionísmo* sm. principio e sistema di chi vuole abolire.

Abomináre trns. avere in orrore, detestare; lt. ab-ominari, propr. scacciare un cattivo augurio, da omen (*os-men? *oc-men?) augurio; lt. abomination-em, it. *abominazióne* sf. e *abomínio* sm. l'abominare: fig. oggetto

A

B

C

D

di detestazione, vitupero; *abominío* sm. l'abominare continuo; lt. abominabilis, it. *abominábile abominévole* e lt. abominandus, it. *abominándo,* ad. meritevole di abominio; avv. *abominevolménte; abominatóre-tríce* sm. f. chi o che abomina.

Abracadábra nome d'una divinità assira, che s' invocava negl' incantesimi.

Abròtano sm. specie d'erba medicinale; parola orientale che conosciamo dal gr. abrótanon, lt. abrotŏnum; *abrotonòide* sm. nome d'alcuni polipi pietrosi che hanno un po' l'aspetto (eîdos) di abrotani.

Ácaro sm. insetto microscopico che produce la rogna; gr. akarí, forse dalla rad. *ak* torcere. *Acarotòssico* sm. medicamento che è tossico per gli acari e li fa morire.

Accadèmia sf., gr. Akademía, lt. Academia, nome d'un ginnasio dell'antica Atene, poco discosto dalla città, dedicato all'eroe Akádēmos. Ivi insegnò Platone e dopo di lui i suoi seguaci, onde alla filosofia platonica rimase l'appellativo di accademica. Ora significa una società di scienziati o d'artisti stabilita con date norme ed anche il luogo dove ha sede: studio pubblico d'arti belle o di scienze: trattenimento di musica o di poesia o di scherma: anche studio di nudo fatto dal vero. Gr. akademikós, lt. academicus, it. *accadèmico* ad. di accademia: come sm. membro d'un' accademia: filosofo dell'antica accademia; avv. *accademicaménte* in modo accademico: 'parlare accademicamente' senza alcun proposito o fine pratico.

Accerito ad. molto acceso in volto; lt. cerrītus fanatico, furioso. (Festo lo spiega con *cereritus colpito da Cerere, in ira ad essa, e ciò parrebbe confermato dall'ad. cererosus d'egual significato. I moderni lo spiegarono con *cerebritus tocco al cervello. Alcuni raccostano cerritus e cerrones al lt. gerrae, ciarle, dalla rad. di gar-rire).

Acciácco sm. infermità abituale: infortunio. La derivazione più accettata è dall'arb. schakâ, con l'articolo asc-schakâ, malessere, indisposizione, passato nello sp. achaque e da questo in it. (Altri lo connette all'ags. tecan donde l'it. tecca: altri finalmente al lt. ad-fiaccare, fiaccare). *Acciaccóso* ad. malaticcio; *acciaccáre* trns. indebolire; *acciaccáta* sf. l'acciaccare; *acciaccaménto* sm. l'acciaccare; *acciaccatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'acciaccare: Mus. intervallo estraneo all'accordo che si fa entrare alla sfuggita per abbellimento.

Accídia sf. avversione all'operare accompagnata da tedio: pigrizia; gr. a-kédeia da kêdos cura, dolore, lutto, sicchè corrisponde ad in-curia o meglio ad in-dolenza: mlt. acedia e accidia probab. per influsso di accidere; *accidióso* ad. svogliato, pigro; avv. *accidiosaménte.* Da kêdos è anche l'ad. gr. epi-kédeion attributo del canto funebre, it. *epicèdio* sm. poesia funebre.

Áccio suffisso peggiorativo, lt. ac-eo, usasi famil. anche in forza d'ad. p. e. 'questo libro è accio' cioè un libraccio.

Acciúga sf. piccolo pesce marino che suolsi mangiare salato; fig. persona secca. Derivasi comun. dal gr. aphўe passato nel lt. apua da cui *apjuca e quindi acciuca, come da sapiente saccente. (Solo il Mahn la crede voce iberica, dal basco antzua, secco, perchè l'acciuga è sardella seccata). Dim. e vezz. *acciughína acciughétta*; *acciugáta* sf. salsa fatta con acciughe: *acciugáio* sm. libro vecchio e di nessun pregio, quindi buono a ravvolgervi acciughe.

Acèrvo sm. mucchio, cumulo; lt. acervus (*ac* punta? o *ker* spargere?); lt. e it. *coacerváre* trns. ammucchiare: fig. mettere insieme più cose dello stesso genere, p. e. le partite d'un credito, per trarne una conclusione.

Acherónte sm. fiume infernale nell'antica mitologia: poet. inferno; gr. Achéronta; *acherontèo* ad. dell'Acheronte.

Achílle sm. gr. Achilleús, nome dell'eroe più valoroso della guerra troiana: fig. dicesi Achille l'argomento più forte per sostenere o confutare una dottrina. Secondo una favola posteriore ad Omero, Tetide, madre d'Achille, per renderlo invulnerabile, lo tuffò nel fiume Stige, ma l'acqua non toccò il punto del tallone da cui essa lo reggeva, ed egli morì ferito in quel luogo; da ciò 'tallone d'Achille' significa punto vulnerabile: 'tendine d'Achille' il grosso tendine del piede. *Achillèo* sm. spugna buona a far pennelli; *achillèa* sf. erba medicinale detta achillea millifolium.

Ácino sm. granello d'uva, di melagrana e di simili frutti: poi vinacciuolo o seme nel chicco d'uva; lt. acĭnus e acĭnum dal gr. ákinos, propr. basilico selvatico (*ac* acre? o *ac* curvo?); *acinóso* ad. pieno d'acini.

Acirología sf. figura per la quale si usano voci improprie per le proprie; gr. a-kyro-logia improprietà di linguaggio.

Acònito sm. specie di pianta velenosa usata in medicina; gr. akóniton.

Acòro sm specie di pianta; lt. acorus dal gr. ákoros.

Ácqua sf. liquido trasparente che è nei mari nei laghi nei fiumi ecc. lt. acqu-a, ant. aqv-a: vale anche pioggia, infuso, umore, orina nelle frasi 'fare o spandere acqua': nelle gemme è la trasparenza: il pl. indica massa d'acqua di fiume o mare: sorgenti termali: modi proverbiali 'acqua in bocca' zitto, silenzio: 'aver l'acqua alla gola' essere in gran pericolo: 'aver mantello per ogni acqua' sapersi accomodare a tutte le condizioni: 'pesce fuor d'acqua' uomo fuori delle sue abitudini: 'navigare in cattive acque' trovarsi in cattive condizioni: 'stare fra due acque' stare in dubbio; dim. *acquétta acquettína* piccola pioggia: *acquolína* pioggia minuta: saliva abbondante nel pensare a cibi appetitosi, quindi 'avere l'acquolina in bocca' avere desiderio grande: *acquerúgiola* pioggia minutissima: *acquicèlla* e *acquerèlla* piccola pioggia; *acquerèllo* vinello: Pitt. colore stemperato nell'acqua: pittura fatta con tali colori, coi dim. *acquerellétto acquerellíno; acquerelláre* trans. toccare i disegni con acquerello; pegg. *acquáccia* acqua cattiva; accr. *acquazzóne* pioggia forte e breve; *acquaróne* sm. tempo piovoso; *áqueo* e *ácqueo* ad. che contiene acqua od ha sapore d'acqua; *subáqueo* ad. ch'è sott'acqua; *terr-ácqueo* ad. attributo del nostro pianeta la cui superficie è terra ed acqua. Lt. aquosus, it. *acquóso* e *acquidóso* ad. che contiene acqua o ha qualità di acqua; *acquosità* sf. qualità di acquoso. Dal lt. acquatus è *acquáta* sf. scossa di pioggia di qualche durata; lt. aquatĭlis e aquatĭcus, it. *aquátile* e *aquático* ad. attributo di animale o pianta che vive nell'acqua. Lt. aquarius, it. *Aquário* e *Acquário* sm. segno del ziodiaco, in cui il sole si trova dalla fine di gennaio alla fine di febbraio: stabilimento per la coltivazione dei pesci e animali marini; *acquáio* sm. scolo d'acqua: luogo dove si rigovernano le stoviglie, provveduto d' uno scolo: solco nel campo che porta le acque al fosso: 'mandare o andare per il buco dell'acquaio' fig. consumare o consumarsi per lo più in gozzoviglie. Lt. aquariolus, it. *acquaiuòlo* sm. chi porta l'acqua per prezzo: come ad. lo stesso che acquatico. *Acquitríno* e *acquastríno* sm. gemitio d'acqua che penetra in un terreno e lo mantiene umido; *acquitrína* sf. piccola pioggia; *acquitrinóso* attributo di luogo che ha acquitrino. *Acquavíte* sf. acqua di vite, umore spiritoso che si ottiene dal vino stillato e da altre specie di vegetali. *Acquafòrte* sf. nome comune dell'acido nitrico. *Acquatínta* sf. arte d'incidere sul rame con l'inchiostro di China. *Acquamarína* sf. pietra marina di colore ceruleo. *Acquapendénte* sf. pendio di monte o di terreno: è poco usato; *acquapéndere* sm. e *acquapendénza* sf. defluenza dell'acqua per un declivio. *Acquacedratáio* sm. venditore d'acqua cedrata e di altre acque acconce. V. anche acquedotto e acquidoccio. Dal vb. lt. aquare, provvedere acqua, sono i comp. *innacquáre* e *annacquáre* trns. allungare un liquido con acqua: fig. ammollire, temperare; *innacquaménto annacquaménto* sm. l'annacquare; *annacquáta* sf. l'atto di annacquare: pioggia breve; dim. *annacquatína, annacquatèlla; annacquatíccio* ad. alquanto annacquato. *Adacquáre* trns. dare acqua ad un terreno; *adacquábile* ad. che si può adacquare; *adacquaménto* sm. *adacquatúra* sf. l'adacquare. Lt. ex-aquare, it. *sciacquáre* e comun. *risciacquáre* trns. lavare e rilavare con acqua; *sciácquo* sm. lo sciacquarsi la bocca con acqua o altro liquido a ciò preparato; *risciacquáta* sf. l'atto di risciacquare: fig. sgridata, riprensione acerba; *risciacquaménto* sm. l'atto e l'effetto del risciacquare; *risciácquo* sm. l'incavo che di tanto in tanto traversa le strade per dare sfogo all'acqua; *sciacquatóre risciacquatóre* sm. chi o che risciacqua; *sciacquatòio* sm. la parte del mulino dove l'impeto dell'acqua dà moto alle macine; *risciacquatòio* sm. canale per cui scorre l'acqua del mulino quando non macina: canale che dà esito ad acqua di fiumi ecc.; *sciacquatúra* sf. l'acqua in cui è sciacquata una cosa; *risciacquatúra* sf. l'effetto del risciacquare: quello che resta dell'acqua in cui siansi risciacquati bicchieri vasi ecc.

Acu-s sost. lt. dalla rad. *ak* essere appuntito, pungere: it. *ágo* sm. piccolo strumento d'acciaio con punta sottile per cucire: simil. pungiglione delle api, ferro della stadera e della toppa, indice della meridiana ecc. anche un pesce marino dal viso lungo e appuntito: pl. anche certi cristalli lunghi e sottili; dim. *aghétto*; da un pl. ágora* venne *agoráio* e *agoraiuòlo*, sm. astuccio per gli aghi; *agáta* sf. quantità di filo che riempie l'ago: modano da far le reti. Dim. di acus è aculeus, it. *acúleo* sm. pungiglione d'insetti e

di piante; fig. acerbità di motti, satire ecc. Altri dim. sono: acicŭla, da cui *aciculáre* ad. lungo sottile e acuto come ago: acucŭla, *acuc'la, da cui *agúcchia* sf. ago per lavori a maglia; *agucchiáre* intr. lavorare a maglia; *agucchiaruòlo* sm. artefice che fa agucchie; *agúglia* e *gúglia* sf. piramide di marmo tutta d'un pezzo (tradotto dal gr. obeliscos, propr. spiedo); dim. *gugliétta, gugliettína*, accr. *agugliόne* pungiglione; *agugliòtto* ferro o ganghero del timone; *agugliáta* e *gugliáta* sf. quantità di refe che s'infila in un ago; dim. *gugliatína*. Altro dim. è *agugèllo* o *agugèlla* punteruolo. Lt. acu-ĕre it. *acuíre* trns. rendere appuntito o tagliente: 'acuire la vista, l'ingegno' ecc. fig. rendere più attivo e penetrante; pp. *acuíto*; pp. lt. acūtum da cui *acúto* ad. pungente, penetrante: detto d'ingegno, perspicace; di tono o nota, alto: di freddo, intenso: di febbre violenta: di voglia, ardente: di angolo, minore di 90 gradi: Mus. 'gli acuti' le note acute; dim. *acutétto;* avv. *acutaménte; acutézza* sf. qualità di acuto nei vari sensi; *inacutíre* trns. fare acuto: rifl. farsi acuto; *agúto* sm. chiodo lungo e sottile; *agútoli* sm. frutice spinoso da far siepi. Lt. acūmen, it. *acúme* sm. punta: fig. perspicacia; *acumináre* trns. rendere appuntito; pp. *acumináto*, come ad. che termina in punta. Da una forma acutiare derivò *aguzzáre* e *auzzáre* trns. lo stesso e più comune di acuire; *agúzzo* e *aúzzo* ad. acuto, tagliente; *aguzzaménto* sm. l'aguzzare; *aguzzáta auzzáta aguzzatúra auzzatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'aguzzare; *aguzzatόre-tríce* sm. f. chi o che aguzza. Dalla rad. stessa è lt. ac-ēre, essere aspro, pungere il palato; pp. acētum, it. *acéto* sm. vino divenuto aspro; *acético* ad. attributo dell'acido che è base dell'aceto; *acetèlla* sf. bevanda mescolata con aceto; *acetόne* sm. specie di malattia epidemica fra gli animali; *acetáto* ad. che ha preso odore di aceto: temprato con aceto; come sm. sale formato dall'acido acetico; *acetόso* ad. che sa d'aceto: che ha qualità d'aceto; *acetόsa* sf. sorta d'erba di sapore acetoso: acqua acconcia con zucchero ed aceto o con giulebbe acetoso; *acetosèlla* sf. altra specie d'erba; *acetosità* sf. qualità d'acetoso; *acetúme* sm. ogni cosa che ha sapore d'aceto; *acetíno* sm. granato orientale di color chiaro: lavoro di vetro che imita quel granato: fagiuoli preparati con aceto; *acetíre, inacetíre* trns. divenire aceto, pigliar sapore aspro; *acetificaziόne* sf. il trasformare o trasformarsi d'una sostanza in aceto. Lt. acetabŭlum, vaso per l'aceto, it. *acetábolo* sm. cavità articolare molto profonda, simile nella forma all'acetabulum. Da acescĕre ppr. *acescénte* che tende a inacidire; *acescénza* sf. principio dell'inacidire dei liquidi. Lt. ac-ĭdus, it. *ácido* ad. di sapore aspro: come sm. sostanza acida; dim. *acidétto acidíno acídulo* alquanto acido; avv. *acidaménte; acidézza acidità* sf. qualità o natura di acido; *acidúme* sm. ogni materia acida; *aciduláre* trns. rendere acidulo; *inacidíre* trns. rendere acido: intr. divenire acido; *acidificáre* trns. rendere acido; *acidificaziόne* sf. l'acidificare. Da l'acido con l'articolo agglutinato *lacido *lacio, o secondo il Flechia dalla metatesi lad'cio si spiega *lázzo* ad. di sapore aspro. Lt. ăc-rem, it. *ácre* ad. di sapore aspro: fig. aspro, mordace; *acrígno*, ad. che ha dell'acre; superl. *acèrrimo* veemente, fierissimo; avv. *acreménte, acerrimaménte;* lt. e it. *acrimònia* sf. qualità di ciò che è acre: fig. asprezza d'indole e di modi; *acrimoniόso* ad. che ha acrimonia; *acrèdine* sf. acrimonia degli umori del corpo. Forma pop. di acre è *ágro* ad. detto di sapore, aspro: fig. pungente: come sm. succo di limoni aranci e simili frutti; dim. *agrétto agrettíno agrígno* un po' agro: 'agretto' come sm. crescione; avv. *agraménte*; *agrézza* sf. *agrόre* sm. qualità di agro: fig. asprezza, ruvidezza; *inagríre* intr. divenire agro; *agrodόlce* ad. misto di agro e di dolce: fig. tra aspro e benevolo; *agrúme* sm. sapore agro: nome generico dei limoni cedri aranci e simili frutti; *agriòtta* sf. sorta di ciliegia di sapore agro; *agrèsto* sm. uva non venuta a maturità: il sugo che se ne cava: 'bere o vendere il vino in agresto' far debiti sul denaro che si aspetta; *agrestíno* ad. che ha qualità di agresto: sm. raspollo non maturo rimasto sulla vite dopo la vendemmia; *agrestáta* sf. bevanda fatta con agresto; *agrestúme* sm. cosa di sapore agro; *inagrestíre* ad. divenire aspro come agresto. Lt. acer-bus it. *acèrbo* ad. di sapore aspro: fig. amaro, doloroso: detto di frutto, immaturo: d'età, tenera; di carattere e modi, duro, aspro: riferito a studi, impreparato; dim. *acerbétto* alquanto acerbo; avv. *acerbaménte; acerbità acerbézza* sf. qualità d'acerbo. Probab. da acerbone deriva *cerbonèca* sf. vino guasto, cattivo: (il suffisso-eca pare che abbia valore dispregiativo). Lt. ex-acerbare, it. *esacerbáre, inacerbíre* trns. inasprire; *esacerbaménto* sm. *esacerbaziόne* sf. l'atto e

l'effetto dell'esacerbare. *Disacerbáre* trns. togliere l'acerbità. Lt. ac-ia, it. *áccia* sf. agáta di refe, da cui dial. *rinacciáre* trns. rammendare panni; *accellána* sf. sorta di panno ordito d'accia e ripieno di lana: mezzalana. Lt. ac-ies punta, ferro appuntito, da cui blt. aciarium, it. *acciáio* sm. ferro raffinato e reso duro con la tempera: *acciáro* poet. arma d'acciaio, come spada, pugnale, armatura; dim. *acciaríno* piccolo arnese d'acciaio con cui si batte la pietra focaia: lo stesso arnese nei vecchi fucili a pietra: ha pure il significato di *acciaiuòlo* sm. arnese d'acciaio per affilare coltelli; dim. *acciaiolíno* ciascuno dei pezzetti d'acciaio lucente che le donne fermano con l'ago alle vesti per ornamento; *acciaiáre* trns. ridurre il ferro ad acciaio: infondere limatura d'acciaio nei medicamenti; *acciaiatúra* sf. l'operazione dell'acciaiare; *inacciaiáre* e *inacciaríre* trns. unire il ferro con l'acciaio per renderlo più saldo e più tagliente; *disacciaiáre* trns. levare il carbonio all'acciaio in modo che si trasformi in ferro dolce. Da acies, o secondo altri dal gr. aké, punta, vuolsi derivato anche il mlt. accia e acceia, it. *accéggia* sf. specie d'uccello col becco aguzzo. Da questa rad. si credono derivati anche i nomi di alcune piante che o terminano in punta o hanno spini; come lt. acer, it. *ácero* sm. *ácera* sf. specie d'albero d'alto fusto; *acetéto* sm. *aceréta* e *aceráia* sf. luogo piantato d'aceri; lt. acri-folius, it. *agrifòglio* sm. specie d'albero dalle foglie spinose; anche nomi greci di piante, come ácherdos, it. *achèrdo* sm. pero silvestre; akakía, it. *acácia* sf. albero spinoso d'alto fusto; forma pop. di akakía è *gaggía* sf. nome del fiore; la pianta dicesi *gaggío*; ákanthos, spino, it. *acánto* sm. pianta erbacea con foglie intagliate: il suo fiore: Arch. decorazione del capitello corintio che imita le foglie d'acanto. Gr. trag-ákantha, spino di o da capro (trágos) lt. tragacantha (Plin.) poi traganthes (Apul.) it. *dragánte* e *adragánti* sm. specie di pianta e gomma che ne distilla; *acantúro* sm. pesce con la coda (ourá) a pungiglioni. Dal gr. akóntion dardo, giavellotto, viene l'it. *acònzia* sf. nome d'una serpe che si slancia come dardo, sicchè è detta anche saettone. La stessa origine pare che abbia *cúnzia* sf. nome volgare del cipero. Dalla rad. ak è il gr. ákros punta, estremità, che è in *Trin-ácria*, isola a tre punte, antico nome della Sicilia; poi nei composti 'acròbate, acropoli, acrostico'. — Ad *ak* passato a significare velocità, vien riferito anche lt. equus, cavallo, da cui *equíno* ad. di cavallo, attenente a cavalli; *equèstre* proprio di cavalli e di cavalieri: 'statua equestre' a cavallo. Dim. eculeus, it. *ecúleo* sm. cavallétto, specie di tormento in forma di cavallo su cui si stendevano gli accusati per trarne la confessione delle colpe. Dal vb. equitare deriva *equitazióne* sf. il cavalcare, l'arte di cavalcare. La forma gr. di equus è hippos, da cui *íppico* ad. di cavallo, attenente a cavalli. Hippos dura in parecchi composti: *ipp-ágro* sm. cavallo selvatico con doppia unghia; *ippo-centaúro* sm. mostro mezzo cavallo e mezzo uomo; *ippo-cástano* v. castagno; *ippò-dromo* v. dromedario; *ippo-grífo* sm. animale favoloso, aquila con ali nella parte anteriore e cavallo nella posteriore; *ippo-logía* sf. scienza del cavallo; *ippo-pòtamo* sm. cavallo di fiume (potamós), anfibio della grandezza d'un bue, frequente lungo il Nilo, detto anche cavallo marino. Con hippos sono formati anche molti nomi propri, p. e. *Ippo-crène* sf. fonte (kréne) del cavallo Pegaso dedicata ad Apollo e alle Muse: fig. ispirazione poetica; *Ippárco* comandante (archós) di cavalleria; *Filíppo* amante (philos) dei cavalli ecc. Da Filippo è *filippíno* ad. e sm. prete dell'Oratorio di S. Filippo Neri; *filíppica* sf. sottinteso orazione, ciascuno dei discorsi di Demostene contro Filippo re di Macedonia: estens. discorso violento contro una persona, invettiva. Dal tema ak-s è il gr. oxýs acuto, acido, da cui *ossígene* e *ossí-geno* sm. propr. generatore di acidi, corpo semplice gassoso che forma la parte respirabile dell'aria ed è elemento precipuo dell'acqua; combinandosi con vari corpi forma gli acidi; *ossigenáre* trns. saturare qualche sostanza d'ossigeno; pp. *ossigenáto*: *ossigenáta* dicesi l'aria sana e respirabile; *ossigenazióne* sf. operazione di combinare l'ossigeno con altri corpi. *Òssido* sm. nome generale delle combinazioni dell'ossigeno con altre sostanze quando non riescano acide, e principalmente coi metalli; *ossidáre* trns. trasformare una sostanza in ossido; pp. *ossidáto*, dicesi principalmente della superficie dei metalli che si ossida per l'azione dell'aria e dell'umidità; *ossidábile* ad. che è di tal natura da ossidarsi; *ossidazióne* sf. il combinarsi dei corpi semplici con l'ossigeno formando gli ossidi. Gr. paroxysmós, concitazione, it. *parossísmo*

sm. esacerbazione delle febbri continue: accesso delle febbri intermittenti. Cfr. ossitono e ossimele.

Acústica sf. dottrina del suono e dell'udito; gr. akoustikė (secondo il Fick da aka acuto e oûs orecchio); *acústico* ad. attenente all'acustica, al suono, all'udito; *diacústica* sf. arte di giudicare della rifrazione del suono A che passa per un fluido più o meno denso.

Ad prep. lt. si mantiene inalterata innanzi a vocale, p. e. 'ad uso, ad onta ad-atto ad-irarsi': seguíta da consonante perde il *d*, p. e. 'a me, a Roma': nei comp. rende doppia la consonante che segue, forse per influsso dell'antico d, p. e. 'abbattere affrettare allungare appurare assodare arruffarsi': (in cambio di qq B scrivesi cq, p. e. acquistare): innanzi a *s* impura rimase a, p. e. a-spettare: divenne ar in 'arbitro argine': unita all'articolo forma la prep. articolata 'allo al alla agli alle'. Significa direzione verso un luogo o un tempo: quindi approssimazione, vicinanza, stato, p. e. 'andare, vivere a Roma, ai 15 giugno, all'inverno': scopo, p. e. 'mandar a chiamare qualcuno': oggetto indiretto, p. e. 'donare C un libro all'amico': relazione, p. e. 'star bene a quattrini': causa, occasione, p. e. 'riconoscere uno al vestito': ordine e distribuzione, p. e. 'a tre a tre: cinque lire al giorno': forma un gran numero di modi avverbiali, p. e. 'a vapore, all'inglese, alla spicciolata, chiudere a chiave' ecc.

Adámo nome del primo uomo secondo la Bibbia; ebr. Adam, di terra o terra rossa: 'figli d'Adamo' sono D detti gli uomini in quanto sono tutti eguali: 'vestito d'Adamo' scherz. nudità: 'pomo d'Adamo' protuberanza nella gola; *adamítico* ad. di Adamo, fig. antichissimo, semplice, rude; 'veste adamitica' scherz. nudità; *preadamítico* ad. che era prima di Adamo: di remotissima antichità: è attributo di alcuni fossili: iperb. molto antiquato.

Addobbáre trns. corredare, ornare stanze, chiese, raram. persone: E detto di pelli, prepararle con la prima concia. Etim. incerta. (Il vb. ags. dubban significa battere, colpire, ed usavasi in particolare di quel colpo col quale si creavano i cavalieri. Pare che estens. significasse poi l'abbigliarsi e fare tutti gli appparecchi per quella solenne cerimonia. Dubban sarebbe passato nel fr. adouber da cui l'it. addobbare. Altri però lo crede d'origine arabica). *Addòbbo* sm. l'addobbare e gli arredi e le suppellettili di stanze e chiese; *addobbatóre -tríce* sm f. chi o che addobba; *addobbaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'addobbare; *raddobbáre* trns. corredar di nuovo: *raddòbbo* sm. il raddobbare e oggetti con cui si raddobba.

Adenóso ad. glandulare, dal gr. adén glandula; *adeníte* sf. infiammazione di glandule.

Adiánto sm specie di pianta acquatica; gr. a-dianton, non bagnato, cioè che non ha bisogno d'essere annaffiato.

Ádipe sm grasso animale; lt. adip-em, nel tardo lt. anche alipem, che alcuni credono essere la prima forma, derivata o parallella al gr. áleipha; *adipóso* ad. pieno di grasso, pingue.

Ádito sm. recesso, penetrale; gr. á-dyton, im-penetrabile, da dý-ein penetrare. Così indicavasi la parte più intima del tempio, vietata ai profani.

Adóne sm. nome d'un bellissimo giovine dell'antica mitologia, invaghito di sè stesso; gr. Ádonis, divinità d'origine siriaca: ora significa giovane damerino: 'far l'adone' fare il galante; *adònio* ad. e sm. versetto quinario che chiude l'ode saffica, così detto dal ritornello 'O tòn Ádonin,' oh Adone! di un antico inno ad Adone. *Adònide* sf. ranuncolo dei grani.

Aduláre trns. lodare e lusingare per interesse o per bassezza d'animo; lt. ad-ul-ari, il cui significato primitivo, secondo Nonio, sarebbe l'atto del cane che blandisce e accarezza. (Alcuni lo connettono al gr. ourá, coda, altri alla rad. di vol-vere). Dicesi adulare anche abbellire in una descrizione, in un ritratto: rifl. lusingarsi; *adulatóre-tóra-tríce* sm.f. chi o che adula; *adulatòrio* ad. proprio di adulatore; avv. *adulatoriaménte*; *adulazióne* sf. l'azione di adulare; dim. *adulazioncèlla*.

Aed-es sost lt. tempio, camera, propr. dove s'accende il fuoco, rad. *aidh* ardere: poi fabbricato; dim. aedicŭla, it. *edícola* sf. tempietto, nicchia per una statua, casottino dove si vendono giornali fiammiferi ecc. Lt. cav-aedium composto con cav-us, it. *cavèdio* sm. atrio o cortile dell'antica casa romana. Lt. aedilis it. *edíle* sm. magistrato romano che aveva cura dei fabbricati e delle costruzioni pubbliche; *edilità* sf. ufficio e dignità di edile e il tempo in cui uno durava in carica; lt. aedilicius, it. *edilízio* ad. relativo alle fabbbriche; *edilízia*

sf. quanto concerne le fabbriche e le strade d'una città. Composto con la rad. di fac-ere forma lt. aedi-ficare, it. *edificáre* trns. costruire in generale: fig. promuovere in altri col buon esempio la virtù e la pietà; ppr. *edificánte* per lo più fig.; avv. *edificanteménte*; lt. aedificium, it. *edifício edifízio* sm. fabbrica, fabbricato: fig. organismo, sistema; *edificatívo* ad. atto ad. edificare: fig. atto a dare buon esempio; lt. aedificator-em, it. *edificatóre-tríce* sm. e f. chi o che edifica; *edificatòrio* ad. che s'attiene all'edificare; *edificaménto* sm. l'edificare; *edificazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'edificare: fig. impressione fatta in altri col buon esempio. — Dalla rad. stessa è lt. aes-tatem, it. *estáte* e *státe* sf. la stagione più calda dell'anno da giugno a settembre: 'roba da estate' roba leggiera e di poco valore, come le vesti da estate: 'estate di S. Martino' i giorni sereni e caldi che sogliono venire intorno agli undici di novembre, festa di S. Martino; *estatáre* e *statáre* intr. passare l'estate in un luogo fresco e d'aria sana; *estatáta* sf. tutto il corso dell'estate; lt. aestivus, it *estívo* ad. di e da estate. Dall'ad. aestivalis applicato alla calzatura il Ducange trae *aestivale attributo d'una calzatura da estate, it. *stivále* sm. calzamento di pelle che copre anche parte della gamba: fig. uomo balordo: 'rompere gli stivali ad uno' fig. infastidire; dim. *stivalétto* piccolo stivale che giunge poco sopra il collo del piede; dim. *stivalettíno;* accr. *stivalóne*; pegg. *stivaláccio*; *stivaláre* trns e rifl. voce di scherzo, porre o porsi gli stivali; *stivaláta* sf. colpo dato con uno stivale; *stivalería* sf. discorso od atto da balordo. Lt. aes-tus bollore, flusso marino, da cui aestuare, aestuarium, it. *estuário* sm. luogo coperto dalle onde dell'alta marea e scoperto nel riflusso. — Dalla rad. stessa è il gr. aith-ér, it. *ètere* sm. l'aria più alta e più pura, che gli antichi credevano essere più calda perchè più vicina al sole e all'empireo: ora per ètere s'intende il fluido elastico sottilissimo che riempie lo spazio: Chim. specie di liquido spiritoso e infiammabile; *etèreo* ad. di etere, attenente ad etere; *eterizzáre* trns. ridurre alla purezza e alla sottigliezza dell'etere: Med. far respirare l'etere ad uno in modo da assopirlo; *eterizzazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'eterizzare. Gr. aithre, aria pura, it. *ètra* sm. poet. sinonimo di etere nel primo senso. Composto con op-s, vista, aspetto (v. occhio) forma Aithiops dal viso adusto, nero, nome dei Negri dell'Africa, it. *Etíope* sm. *Etiòpía* sf. il paese degli Etiopi; *etiòpico* ad. degli Etiopi, dell'Etiopia.

Àere sm. poet. aria; gr. aér, lt. aer, rad. *a* soffiare; *aèreo* e *aèrio* ad. dell'aria: che ha natura d'aria: che sta, vive, si compie in aria: molto alto: fig. vano, insussistente; *aeríno* ad. del colore dell'aria, celeste; *aeróso* ad. appartenente all'aria; *aeráre aereáre* trns. ventilare, mutar l'aria; pp. *aereáto; aerifórme* ad. che ha forma d'aria, gassoso; *aerificazióne* sf. il passare dallo stato solido o liquido al gassoso; *aerometría* sf. calcolo e misura delle proprietà fisiche dell'aria; *aerografía* sf. scienza che descrive le proprietà dell'aria (v. gráphein); cfr. 'aerolito aerostato aerodinamico aeronauta.' O dall'accusativo gr. aéra o da un ad. aerea venne l'it. *ária* sf. fluido trasparente che avvolge la terra: fig. aspetto, atteggiamento, contegno (dove pare che aria abbia percorse le stesse evoluzioni di spirito, che da fiato passò a significare espressione dell'animo, poi l'animo stesso): aria è anche una specie di componimento musicale: frasi fig. 'all'aria' all'insù: 'a mezz'aria' nè alto nè basso: 'parlare a mezz'aria' a mezza voce: 'dire all'aria' senza riflettere: 'campare d'aria' stentatamente: 'mutar aria' mutar paese; 'non essere aria per uno o una cosa' non esservi circostanze favorevoli: 'colpo d'aria' flussione: 'castello in aria' disegno fantastico: 'aver l'aria di uno' avere aspetto, somiglianza: 'giudicare all'aria' a primo aspetto: 'intendere per aria' subito: 'stare in aria con uno' essere sostenuto: 'esservi qualche cosa in aria o per aria' essere imminente, per lo più di cosa non buona; dim. *ariétta;* vezz. *ariettína* canzoncina; pegg. *ariáccia; arióso* ad. esposto all'aria; *arieggiáre* trns. dare aria: intr. fig. avere qualche somiglianza. La stessa origine ha il gr. *áura* sf. passato in lt. e in it. a significare vento leggiero e piacevole: fig. spirito che vivifica: 'aura popolare' fig. favor popolare; dim. *aurétta.* Da *ex-aurare, esporre all'aria, è la forma *soráre* trns. raffreddare specialm. vivande troppo calde; *sòro* ad. semplice, quindi inesperto: detto di metallo, non mescolato: d'uccello di rapina, non ancora uscito dal nido; *sciorináre* trns. spiegare all'aria per lo più panni: fig. mettere fuori: rifl. aprirsi, sfibbiarsi i panni per pren-

dere un po' di fresco; *sciorinaménto* sm. lo sciorinare. Contratto da aura è *ôra* sf. poet. Da un derivato * auritium pare formato *orézzo* e *rézzo* sm. venticello: poi luogo ombreggiato e rallegrato da un venticello fresco. Credesi rinforzata da rezzo la forma *brézza* sf. venticello freddo, specialm. quello che spira la mattina e la sera; A (l'Ulrich lo spiega con *frictia da frigēre); dim. *brezzettína brezzolína;* accr. *brezzóne*. Comp. di brezza è *ribrézzo* sm. tremito cagionato dall' improvvisa sensazione del vento freddo: poi dal freddo della febbre: fig. moto di ripulsione prodotto dal vedere o udire o fare cose atroci. — Alla forma participiale av-entos del vb. gr. aúein, soffiare, corrisponde lt. ventus, it. *vénto* sm. forte corrente d'aria: B fig. vanità: 'nodo di vento' turbine: 'avere il vento in poppa' navigare con vento favorevole, fig. avere l'occasione propizia: 'navigare secondo il vento' fig. mutar contegno secondo le circostanze; 'pascer di vento' alimentare di vane dottrine o speranze; dim. *venticèllo venterèllo ventolíno. Sopravvénto* sm. vantaggio del vento rispetto a chi sta sotto vento; 'avere il sopravvento' essere dalla parte C onde spira il vento, fig. avere la preminenza sopra gli altri: 'prendere il sopravvento ad alcuno' fig. imporglisi in modo che non contrasti più. *Sottovénto* sm. la parte della nave opposta a quella onde soffia il vento: 'essere sottovento' avere il vento in disfavore. *Ventáre* intr. soffiar vento. *Ventóso* ad. esposto e spesso colpito dal vento: detto di cibo, che grava; *ventosità* sf. cioè aria nello stomaco e D negl'intestini; *ventósa* sf. coppetta; avv. *ventosaménte* vanamente. *Véntola* sf. stromento con cui si fa vento al fornello del camino; simil. arnese per sostenere le candele che si appende alle pareti; piccola rosta per parare il lume di lucerna o di candela; *ventáglio* sm. arnese a modo di ventola per farsi vento l'estate; *ventaròla* e *ventaruòla* sf. banderuola. *Ventiláre* trns. spargere al vento biade e simili E per separarne la loppa o altra parte leggiera ed inutile: riferito a stanza, darle aria: fig. considerare, discutere; pp. *ventiláto* ad. dicesi di luogo dove circola liberamente l'aria e spira il vento; *ventilatóre* sm. apertura nei muri o nelle porte che serve a rinnovar l'aria nelle stanze; *ventilaménto* sm. e *ventilazióne* sf. il ventilare: ventilazione anche agitazione dell'aria; *ventilábro* sm. arnese col quale si ventilano le biade. *Ventávolo* sm. si disse il vento di tramontana, prob. da ventus aquilo, aquilone. *Avventáre* trns. scagliare una cosa con violenza, come fa il vento: rifl. spingersi, scagliarsi, abbracciare, apprendersi: intr. avere della vivacità, dell'appariscenza, della precipitazione; pp. *avventáto,* come ad. sconsiderato, precipitato; avv. *avventataménte; avventatézza* e *avventatággine* sf. impeto inconsiderato e temerario nel parlare e nell'operare. Da trans-ventare *stra-ventare *scraventare si formò *scaraventáre* trns. scagliar con violenza e con ira: rifl. avventarsi. *Sventáre* trns. render vano un disegno, una macchinazione che ti si faccia contro: rendere vuoto l'effetto delle mine per mezzo delle contromine; pp. *sventáto,* come ad. che opera all'impazzata; avv. *sventataménte; sventatézza* sf. qualità di sventato. *Sventoláre* trns. agitare in aria per forza di vento: intr. il muoversi di bandiere e cose simili esposte al vento: rifl. farsi vento con ventaglio e altro mezzo; *sventoláta* sf. l'atto dello sventolare o sventolarsi; dim. *sventolatína; sventolaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sventolare; *sventolío* sm. l'agitarsi al vento di checchessia e l'agitarsi dell'aria pel muoversi d'alcuna cosa. — Della stessa rad. è lt. van-nus (per *vat-nus) crivello da ventilare biade: per somiglianza del movimento si dissero poet. *vánni* le ali degli uccelli; dim. *van'lus vallus, it. *váglio* sm. arnese fatto di pelle bucherata distesa sopra un cerchio di legno che serve a pulir grano o biade; dim. *vagliétto; vagliáre* scernere col vaglio la biada dalla mondiglia: fig. esaminare minutamente: intr. dicesi di chi cammina agitando in qua e in là la persona come colui che vaglia: i cacciatori dicono vagliare quando i pallini sparpagliandosi non investono l'uccello; *vagliatóre-tríce* sm. f. chi o che vaglia; *vagliatúra* sf. l'atto del vagliare e la mondiglia che resta nel vaglio.

Aes sost. lt. metallo, rame, poi denaro. Il plur. aera, oggetti di rame o bronzo, significò anche gettoni, poi le poste d'un calcolo aritmetico: nel tardo lt. divenne sf. e indicò il numero da cui si deve cominciar a contare; quindi l'it. *èra* sf. punto fisso nella storia da cui si comincia a contare una serie d'anni: estens. tempo memorabile; *eróso* ad. di rame, dicesi per lo più di moneta. Lt. aerāmen vaso di rame, it. *ráme* sm. oggetto di questo metallo, poi il metallo stesso:

moneta di rame: incisione in rame e la figura espressa; dim. *ramíno* vasetto di rame da riscaldare acqua; *ramína* sf. scaglia che fanno i calderai quando battono il rame; pegg. *ramáccio* rame cattivo: rame di prima fusione, non raffinato; *ramáre* trns. fornir di rame, unire con rame; *ramáto* ad. coperto da uno strato di rame, dicesi di metallo; *ramáta* sf. specie di rete di fil di rame: poi specie di pala fatta di vinchi con manico lungo per stramazzare gli uccelli a frugnolo; dim. *ramatélla; ramatáre* trns. percuotere con la ramata; *ramatáta* sf. colpo dato con la ramata; *ramatúra* sf. operazione di coprir di rame un metallo; *ramáio* sm. artefice che lavora in rame; *ramaiuòlo* sm. strumento da cucina con manico per cavare dalla pentola brodo e roba cotta: *ramaioláta* sf. la quantità che si prende in una volta col ramaiuolo. Da rame suolsi derivare anche *ramárro* sm. lucertolone verdechiaro spesso brizzolato di nero o bigio, che somiglia al rame. (Al Flechia non pare trascurabile la derivazione da ramarius che indicherebbe la lucertola da alberi contrapposta a quella da muraglia. Però anche i Tedeschi la chiamano lucertola di rame, kupfereidechse). Lt. penum aerarium, cassa del danaro, it. *erário* sm. luogo dov'è deposto il denaro dello Stato e il denaro stesso; *erariále* ad. dell'erario pubblico. Lt. aer-uginem, it. *rúggine* sf. ossido che si genera sui metalli e li consuma: simil. specie di malattia che consuma il grano e si manifesta con macchie color di ruggine: fig. odio, sdegno che rode l'animo; *rugginóso* ad. attaccato dalla ruggine; *arrugginíre* e *irrugginíre* intr. e rifl. pigliar la ruggine: trns. far intristire. Lt. ob-aeratus propr. obbligato a servire per debiti, it. *oberáto* ad. gravato di debiti.

Affánno sm. difficolà di respiro, ambascia: gran fatica: angoscia, inquietudine; *affannáre* trns. produrre affanno, travagliare: rifl. patire affanno, travagliarsi, darsi molta briga. Mlt. affannare e ahanare, lavorare con le mani, prov. e sp. afanar, afr. ahaner, d'origine ignota. (Il celt. afan è tumulto: lt. affaniae ciarle: gr. Aphaniae era un piccolo paese citato per disprezzo, come ora Peretola o Rocca Cannuccia; taluno credette primitivo anfanare con la rad. di anima, anelito). Pp. *affannáto;* avv. *fafannataménte; affannóne* sm. chi si prende molta briga; *affannaménto* sm. l'affannarsi, angoscia; *affannóso* ad. che patisce o produce affanno; avv. *affannosaménte. Anfanáre* intr. andar qua e là spensieratamente: fig. parlare a sproposito, senza concludere, (secondo lo Storm è misto di affannare e fanfano); *anfanaménto* sm. l'anfanare; *anfanatóre* sm. ciarlone sconclusionato; *anfaneggiáre* intr. anfanare spesso: fig. trns. ingannare con ciarle e arzigogoli.

Áfrico e *áffrico* ad. e sm. il vento libeccio di ovest-sud-ovest; lt. afrĭcus dell'Africa; *africáno* ad. dell'Africa; come sm. uomo dell'Africa.

Áfro ad. dicesi di sapore e odore che abbia dell'acre; vien derivato dal fr. afre paura, ribrezzo (cfr. affreux) che ha la sua origine nell'aat. eiver, eipar, orrido; dim. *afrétto, afrígno africògno africògnolo* alquanto afro; *afrézza* sf. sapore afro; *afróre* sm. odore d'acido carbonico; *afróso afroróso* ad. che ha afrore. *Frígnolo* sm. (per afrignolo) e *fricògna* sf. (per africogna) indicano una specie d'uva.

Afrodíte sf. nome gr. della dea Venere. S' interpreta come 'splendente nella schiuma' (aphrós) perchè secondo la favola era sorta dalla schiuma del mare. Gr. aphrodísia, piaceri d'amore, it. *afrodísia* sf. età della pubertà; *afrodisíaco* ad. attributo di cibi e medicine che eccitano la virtù generativa. Cfr. ermafrodito.

Áfta sf. ulceretta bianca nella bocca o nell'esofago; gr. áphthai.

Ágape sf. banchetto di amici; gr. agápe, amore, poi fra i Cristiani l'amore del prossimo e in particolare il banchetto cristiano, in occasione del quale si distribuivano elemosine.

Ágata sf. sorta di pietra preziosa semi trasparente; parola orientale passata in greco nella forma achátes da cui lt. achătes; *agatáto* ad. macchiato come l'agata; *agatóso* ad. di natura simile all'agata; *agatúme* sm. quantità di materie che hanno impasto simile all'agata.

A-ger tema gr. che significa riunire (secondo alcuni lo stesso che è in gregge), da cui agorá, luogo di riunione, nome del foro di Atene: cfr. fantasmagoria: poi, come concione, significò pure il discorso tenuto ad una riunione di persone: quindi *dem-egoría* sf. discorso fatto al popolo: appresso questo tema significò semplicem. discorso, espressione, quindi *all-egoría* sf. propr. discorso d'altra cosa, fig. ret. metafora prolungata che sotto l'imagine di un oggetto ne adombra un altro (v. alius): quadro in cui ciò che

vi è rappresentato dà ad intendere un'altra cosa; *allegòrico* ad. che contiene allegoria: avv. *allegoricaménte; allegorizzáre* trns. dire o spiegare per via d'allegoria; *allegorísta* sm. chi sta sull'uso delle allegorie. Gr. kat-egoría, ciò che si afferma di una cosa, predicato, donde *categoría* sf. la classificazione delle cose secondo il loro A comune predicato: Fil. ciascuno de' supremi generi in cui si dispongono le nostre idee, p. e. sostanza, qualità, quantità: ora si usa anche per classe, divisione di cose; *categòrico* ad. di categoria, quindi definito, preciso; avv. *categoricaménte*. Dalla forma eolica égyris è pan-égyris adunanza di tutti, festa con grande concorso di gente, com'erano i giuochi greci, e panegyrikós attributo del discorso tenuto in B una gran festa: it. *panegírico* ad. lodativo, come sm. discorso laudativo che si tiene in una pubblica adunanza: lode di un santo recitata nella sua festa: fig. discorso fatto in lode esagerata, o per trista difesa; *panegirísta* sm. chi fa un panegerico: lodatore, difensore.

Aggecchírsi* vb. abbassarsi, umiliarsi; composto con gecchire*; pp. *gecchíto* e *aggecchito* rimesso, umiliato. C Etim. ignota. (Il Ciampi suppone un vb. *abiectire da abiectus; il Diez ricorre all'aat. jehan, cedere).

Aggéggio sm. cosa da nulla: cosa senza forma e valore: imbroglio, raggiro. Potrebbe spiegarsi con agere *agicare, o con adiectio, aggiunta: ma più probab: è una formazione scherzosa; *aggeggiáre* trns. dicesi famil. per assettare.

Agherbíno e comun. *garbíno* sm. D vento di sud-ovest. Etim. ignota. Probab. è voce araba.

Aghiróne e comun. *airóne* sm. sorta d'uccello che sta in luoghi paludosi, pregiato per le belle penne nere che ha in testa; dall'aat. heigir heigro; dim. *aironcèllo*.

Ágio sm. comodità, stato comodo: tempo e comodità di fare checchesia. Etim. ignota. (Il Ménage da otium; il Ferrari da ad-aptare; il Frisch dal td. E be-hagen, benessere; il Périon dal gr. aisios propizio, opportuno; il Grimm da una delle forme germ. ôsi ôdi azêts, facile. Forse il lt. asa per ansa, cfr. mese da mensem, ebbe il significato di occasione, e da quella poterono derivare le forme *asia, da cui il fr. aise, e *asium da cui agio): forme avvb. *ad agio* comodamente, *adágio* lentamente: riferito a suono, sommessamente: 'a mio, tuo, suo agio, a bell'agio' con tutto comodo; **adágio** sm Mus. tempo lento e sostenuto: melodia a tempo largo; dim. *adagíno* avv. pian piano; *agiáto* ad. fornito di agi, comodo, che ha tanto da vivere comodamente: anche lento; dim. *agiatèllo;* avv. *agiataménte; agiatézza* sf. comodità, condizione agiata: lentezza; *adagiáre* trns. posare con riguardo; rifl. porsi a suo agio; pp. *adagiáto,* come ad. lento nell'operare; *adagiaménto* sm. l'adagiare. *Diságio* sm. scomodo, fatica, travaglio: 'a disagio' avvb. *disagiataménte* avv. scomodamente; *disagiáre* trns. scomodare: rifl. incomodarsi; *disagiáto* ad. che è in disagio; *disagióso* ad incomodo; avv. *disagiosaménte*. *Malagiáto* ad. disagiato. Dal fr. mal-aisé è l'it. *malèscio* e *malècio* ad. infermiccio, di poca salute: detto di noci, della peggior qualità; *maliscénte* ad. alquanto ammalato, non ancora risanato; *maliscénza* sf. lo stato di maliscente. Agio si scrive *ággio* quando significa il beneficio che si trae dal barattar moneta od altri valori; ne deriva *aggiotággio* sm. speculazione sul valore oscillante dei valori pubblici o di merci: poi arte disonesta che tende a variare quei valori a proprio utile; *aggiotatóre-tríce* sm. e f. chi o che esercita aggiotaggio.

Agiografía sf. lo scrivere le vite dei santi; gr. hagio-graphía da hágios santo: cfr. grápheìn; *agiògrafo* sm. scrittore di vite de' santi; *agiología* sf. discorso di cose sacre.

Agíre intr. operare; lt. ag-ĕre, spingere avanti, condurre, tirare, pesare, rad. *ag*: condurre una cosa passò poi nel significato di finirla, eseguire, onde lt. agere, it. *agíre* intr. vale fare, operare; ppr. *agénte* che agisce, che produce un effetto: come sm. chi amministra gli affari altrui, fattore: chi compie funzioni del governo, p. e. 'agente diplomatico, agente di questura, agente segreto': 'agente di cambio' sensale di valori pubblici: 'agenti chimici' sostanze usate a produrre certi effetti chimici; *agenzía* sf. uffizio pubblico o privato di chi amministra o tratta affari altrui. Lt. agenda, cose da farsi. it. *agénda* sf. libretto in cui si notano le cose da farsi o da rammentare, che meglio dicesi diario. Lt. agĭlis propr. che può operare, it. *ágile* ad. svelto, che ha destrezza: detto di suono o canto, rapido; avv. *agilménte*; *agilità* sf. qualità di agile. Lt. *agibĭlis, it. *agíbile* ad. fattibile; *agévole* ad. facile, comodo: detto di animale, mansueto, trattabile; avv. *agevolménte*; *agevolézza* sf. qualità di agevole: facilitazione;

agevoláre trns. rendere agevole, facilitare; *agevolaménto* sm. *agevolazióne* sf. l'agevolare; *dis-agévole* e *mal-agévole* ad. difficile; avv. *disagevolménte*, *malagevolménte*; *disagevolézza* e *malagevolézza* sf. difficoltà. *Agina** e *aina** sf. prestezza (Dante vulg. el. 1, 11); *ainarsi** vb. sforzarsi, industriarsi. *Aginarsi pare alterato in *acciannársi* intr. affaticarsi, adoperarsi; *acciacinársi* intr. darsi da fare; *acciaccinάto*, come ad. che si dà gran da fare; *acciapinarsi* affaticarsi molto, arrovellarsi, pare al Caix composto di accia(cinarsi e atta)pinarsi. Pp. di ag-ere è actum, it. *átto* sm. cosa fatta, operazione, manifestazione d'una facoltà od attitudine: carta o libro che attesti cose fatte, contratti, avvenimenti, p. e. 'atti del Parlamento, di accademie, di processi': gesto, cenno: nei drammi, ciascuna delle parti in cui sono divisi: atto di fede, di speranza ecc. formola che esprime questi sentimenti: la forma sp. *auto da fè* usasi anche in italiano per indicare sentenza di condanna contro eretici che era accompagnata dall'atto di fede e l'esecuzione stessa della condanna, per lo più mediante il fuoco: 'atto pratico' esercizio effettivo: 'atto di accusa' scrittura con cui il pubblico ministero accusa gl'imputati presso il tribunale: 'all'atto, in sull'atto' al momento stesso: 'prendere atto d'una cosa' riservarsi di farne uso: 'dare atto' dichiarare d'aver ricevuto: 'fare gli atti ad uno' avviare un processo civile contro di lui; dim. *atterèllo* atto grazioso, *attúccio* atto brioso od effettato. Lt. ac-tor-em it. *attóre* sm. *attríce* sf. chi ha parte in un atto: chi avvia un processo: chi recita in teatro. Lt. action-em, it. *azióne* sf. operazione e la cosa fatta: 'uomo d'azione' operoso di sua natura: l'effetto d'un agente qualsiasi, p. e. 'l'azione della luce sui colori:' moto, p. e. 'la macchina è in azione': soggetto e condotta d'un poema, d'un dramma, d'un romanzo: modo di recitare: Leg. diritto di chiedere il proprio in giudizio e di accusare altri: 'reato di azione pubblica' quello di cui accusa il pubblico ministero senza ricorso di privati: Mil. combattimento: Merc. quota di capitale impiegato in un' impresa e la cartella che la rappresenta; dim. *azioncèlla*, pegg. *azionáccia*, spr. *azionúccia* mala azione e mal garbo; *azionísta* sm. chi possiede azioni industriali o commerciali; *inazióne* sf. stato di persona o cosa che non opera. Lt. activus, it. *attívo* ad. che opera e può operare molto: efficace: 'verbo attivo' quello il cui soggetto è operante: 'negozio attivo' produttivo, prospero: *attivo* sm. patrimonio, entrata, l'utile ricavato da un'impresa od amministrazione; avv. *attivaménte*; *attività* sf. potenza di operare, efficacia: 'essere in attività' in servizio effettivo: detto di patrimonio o imprese, le partite di entrata e di credito; *inattívo* ad. non attivo; *inattività* sf. non attività; *attiváre* trns. rendere attivo, mettere in attività. *Attuáre* trns. mettere in atto; lt. actuarius, it. *attuário* sm. ufficiale che riceve e tiene atti pubblici; lt. actualis, it. *attuále* ad. che è in atto, effettivo; avv. *attualménte* in atto, in effetto; *attualitá* sf. l'essere attuale; *attuábile* ad. che si può attuare; *attuazióne* sf. l'attuare, effettuazione; *Attuíre* trns. piegare uno a fare a modo proprio, indurlo a pensare per noi. *Atteggiáre* trns. disporre le figure in modo che esprimano un sentimento: rifl. disporre la propria faccia e la persona ad una data espressione; *atteggiaménto* sm. l'essere atteggiato, movenza; *atteggiatóre-tríce* sm. e f. chi o che atteggia o si atteggia. Lt. actitare, it. *attitáre* trns. cominciare e proseguire atti giudiziari. Dal pp. agĭtum derivò l'intens. lt. e it. *agitáre* trns. muovere fortemente, scuotere: fig. commuovere fortemente, turbare: 'agitare cause, questioni' ecc. discuterle: rifl. muoversi con forza: turbarsi; pp. *agitáto*: Mus. concitato; *agitatóre-tríce* sm. f. chi o che agita: arruffapopoli; *agitazióne* sf. *agitaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'agitare; dim. *agitazioncèlla*. *Re-agíre* intr. operar contro; ppr. *reagénte*, come sm. sostanza usata ad analizzare chimicamente i corpi; pp. *reagíto; reattívo* ad. che ha potenza di reagire; *reazióne* sf. azione opposta da un corpo ad un altro che agisce sopra di esso: Chim. azione del reagente: Polit. opposizione al progresso e agli effetti della rivoluzione: il partito che fa questa opposizione; *reazionário* ad. di reazione politica: come sm. uno del partito della reazione. Nei composti latini agere diviene igere; da ab-igere, condur via, lt. abigeatus it. *abigeáto* sm. furto di animali; *abígeo* sm. reo di abigeato. Da amb-igere ambiguus, che si può tirare da due parti (v. ambo), it. *ambíguo* ad. che si può intendere in due modi, dubbio, oscuro: detto di persona, sospetta, da non fidarsene; avv. *ambiguaménte; ambiguità* sf. qualità di ambiguo, dubbiezza. Lt. *coigere cogere adunare, costringere,

pp. co-actum, it. *coátto* ad. fatto o imposto per forza: 'domicilio coatto' relegazione; *coattívo* ad. che ha virtù di costringere; avv. *coattivaménte; coazióne* sf. costringimento, violenza. Lt. ex-igere. it. *esígere* trns. pretendere cosa dovuta, richiedere: riscuotere; ppr. *esigénte*, come ad. che pretende troppo; *esigénza* sf. pretensione: ciò che si esige; *esigíbile* ad. che si può esigere; *esigibilità* sf. qualità di esigibile; *inesigíbile* ad. che non si può esigere o riscuotere; *inesigibilità* sf. qualità d'inesigibile; pp. exactus, it. *esátto* preteso, riscosso; *esattóre* sm. riscotitore; *esattoría* sf. carica e ufficio dell'esattore; *esazióne* sf. il riscuotere: nel significato di pesare exactus vale propr. pesato, di giusto peso, it. *esátto* ad. conforme al vero: fatto con gran cura: detto di persona, puntuale, diligente: 'scienze esatte' quelle che si fondano sul calcolo; avv. *esattaménte; esattézza* sf. qualità di esatto; *inesátto* ad. non esatto; *inesattézza* sf. difetto di esattezza: piccolo errore. Lt. *ex-agmen exāmen propr. il pesare, poi la linguetta della bilancia, it. *esáme* sm. ponderata considerazione che ha per fine un giudizio: interrogazione di candidati od accusati; accr. *esamóne* bell' esame, spr. *esamúccio* esame misero, pegg. *esamáccio* brutto esame; *esamináre* trns. osservare minutamente per giudicare; *esaminándo* ad. e sm. che o chi dev'essere esaminato; *esamináb ile* ad. che si può esaminare; *esaminatóre-tríce* chi o che ha ufficio di esaminare; *riesamináre* esaminar di nuovo. Dal comp. de-examinare si formò *disámina* sf. l'atto di esaminare. Forma pop. di examen, propr. ciò che si caccia fuori, è *sciáme* sm. moltitudine di api che emigrano, o d'insetti: fig. moltitudine di gente adunata; *sciamáre* intr. raccogliersi in sciame: fig. migrare. Lt. ex-agium il pesare, it. *eságio* la sesta parte d'un'oncia, *sággio* sm. l'esaminare una piccola parte d'un tutto. p. e. 'saggio dell'oro': esperimento, prova; p. e. 'saggio di musica, di pittura': piccola quantità da esaminare, p. e. 'saggio di vino, d'olio': norma, paragone, p. e. 'saggio dello sconto, dell'interesse'; *saggiáre* trns. fare il saggio, la prova; *saggiatóre-tríce* sm. f. chi o che saggia, principalmente i metalli nella zecca: fu anche una bilancetta da fare saggi, donde il titolo d'un'opera di Galileo; *assaggiáre* trns. provare, sperimentare, gustare una piccola quantità di cibo o di bevanda per giudicarne la bontà: fig. mangiar poco; *assággio* sm. l'assaggiare: la piccola quantità che si assaggia; *assaggiatúra* sf. l'atto di assaggiare. Dal significato di pesare venne al lt. exīlis, da *ex-ig-lis, quello di misurato, scarso, it. *esíle* ad. sottile, gracile, debole; avv. *esilménte;* lt. exilitat-em, it. *esilità* sf. qualità di esile. Significato simile ha lt. ex-iguus, it. *esíguo* ad. piccolo, scarso; avv. *esiguaménte;* lt. exiguitatem, it. *esiguità* sf. qualità di esiguo. Lt. prod-ig-us che getta via, it. *pròdigo* ad. che profonde il denaro: 'prodigo della vita, del sangue' ecc. pronto al sacrifizio; avv. *prodigaménte; prodigáre* trns. spendere troppo, profondere: 'prodigar cure' prestarne in abbondanza. Da una forma *prodigalis è l'avv. *prodigalménte; prodigalità* sf. scialacquamento; *prodigalizzáre* trns. prodigare. Qui vien riferito anche lt. prod-ig-ium cosa posta avanti, mostrata dagli dei, it. *prodígio* sm. cosa portentosa: (altri però lo deriva da *agh* dire; v. adagio); *prodigióso* ad. che contiene prodigio, straordinario; avv. *prodigiosaménte; prodigiosità* sf. qualità di prodigioso. Lt. red-ig-ere, ridurre, it. *redígere* trns. raccogliere e dar forma, compilare, dicesi di giornali processi ecc.; pp. redactum, it. *redátto; redattóre* sm. chi redige, per lo più giornali; *redazióne* sf. il redigere e il complesso dei redattori. Lt. sub-ige-re, pp. subactum, domato, poi conciato, it. *sovátto soátto* sm. pelle concia da corregge. Lt. trans-ig-ere condurre a traverso, quindi a termine, spedire, it. *transígere* intr. comporre una controversia rinunziando in parte a quanto si pretende; ppr. *transigénte* ad. facile a transigere; *intransigénte* ad. che non transige, inflessibile; *intransigénza* sf. l'essere intransigente; pp. *transátto; transazióne* sf. composizione fra contendenti. - Dal tema ag-io sono i composti *lit-ígio suffum-ígio rem-éggio* ecc. e da un vb. ag-āre *rem-igáre nav-igáre pur-(i) gáre* ecc. cfr. *narráre*. Dalla rad. rinforzata āg è lt. amb-āg-es strade torte, giravolte, it. *ambági* sf. pl. giri di parole che oscurano il pensiero. Lt. ind-agare propr. spinger entro (indu), it. *indagáre* trns, e assl. investigare; lt. indaginem, it. *indágine* ricerca, investigazione; *indagábile* ad. che si può indagare; *indagaménto* sm. l'atto, e l'effetto dell'indagare; *indagatóre-tríce* sm. f. chi o che indaga. - Lt. co-āg-ulare, it. *coaguláre quagliáre cagliáre accagliáre* trns. rapprendere il latte, condensare: rifl. rapprendersi; *accagliaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'acca-

gliare. Lt. coagulum, it. *coágulo* sm. il coagularsi e la cosa coagulata; coágulo e *cáglio* materia che ha proprietà di coagulare, specialm. il latte rappreso nello stomaco degli agnellini, usato ad accagliare il latte; *coagulábile* e *quagliábile* ad. che può essere coagulato; *coagulabilità* sf. qualità di coagulabile; *coagulatívo* ad. che ha proprietà di coagulare; *coagulaménto* e *quagliaménto* sm. *coagulazióne* sf. il coagulare o coagularsi. L'opposto di quagliare è *squagliáre* trns. liquefare, far struggere, togliere la densità: rifl. liquefarsi: fig. dileguarsi; *squagliaménto* sm. lo squagliare e lo squagliarsi. - Dalla rad: *ag* è il gr. ep-ágein, aggiungere, ad. ep-akté, it. *epátta* sf. aggiunta, cioè il numero dei giorni che conviene aggiungere all'anno lunare per formare l'anno solare. Gr. agón, luogo di riunione. festa con giuochi pubblici, it. *agóne* sm. gara, lotta, pericolo; *agonále* ad. attenente ad agone; gr. agonía, propr. lotta, sforzo, it. *agonía* sf. ambascia mortale: fig. incertezza affannosa; *agoniare *agognáre* intr. propr. lottare ansiosamente, poi bramare ardentemente; *agognatóre-tríce* sm. f. chi o che agogna; gr. agonízein, lottare, it. *agonizzáre* intr. essere nell'agonia della morte; ppr. *agonizzánte* vicino a morte; da agonistés, lottatore ed attore drammatico (perchè anche le rappresentazioni teatrali si facevano a gara) sono composti: *antagonísta* sm. avversario, competitore; *antagonísmo* sm. resistenza di due forze opposte: opposizione: emulazione; *protagonísta* sm. primo attore: fig. personaggio principale d'un dramma, d'un poema, d'un fatto qualsivoglia; *agonistíco* ad. relativo all'*agonística* sf. cioè all'arte degli antichi atleti. L'ad. gr. áxios indicò da prima che ha un dato peso o valore, poi degno, quindi axioûn stimare, apprezzare, da cui axíoma la stima che si fa di una cosa, poi principio evidente, it. *assióma* sm. verità evidente, massima certa; *assiomático* ad. che ha qualità d'assioma; avv. *assiomaticaménte*. Con la rad. raddoppiata è agōgós, chi conduce: cfr. demagogo e pedagogo. Composto con aná, sopra, è gr. an-agogé, elevazione, sublimazione, it. *anagogía* sf. l'elevarsi a cose sublimi: senso elevato e mistico di scritti sacri; *anagògico* ad. mistico, attributo di senso; avv. *anagogicaménte*. Gr. eis-agogé, introduzione, it. *isagòge* sf. discorso introduttivo; *isagògico* ad. attenente ad isagoge. Gr. par-agogé, prolungamento, it. *paragòge* sf. aggiunta di una o più lettere al termine d'una parola; *paragògico* ad. attributo di suono aggiunto. Gr. syn-agogé, adunanza, it. *sinagòga* sf. adunanza dei dottori ebrei: luogo dove gli Ebrei si riuniscono per uffici religiosi. Da āg è gr. hegemón, condottiero, da cui *egemonía* sf. predominio, signoria. Gr. strategós condottiero di esercito (stratós), da cui gr. e it. *strategía* sf. arte di condurre eserciti; *stratègico* ad. attenente a strategia; avv. *strategicaménte; stratagèma* sm. propriam. atto strategico, poi inganno militare: fig. astuzia per deludere alcuno. Gr. ex-égesis, it. *esegèsi* sf. esposizione, spiegazione; *esegètico* ad. di esegesi; *ep-esegèsi* sf. spiegazione aggiunta, parola o frase aggiunta a spiegarne una precedente.

Áglio sm. pianta il cui bulbo serve a condire vivande; lt. allium (che alcuni spiegano con *an-lium pel suo forte odore: cfr. esalare; altri con *aglium, gr. áglis spicco d'aglio); dim. *agliétto agliettíno* aglio fresco che non ha fatto il capo; *agliáio* sm luogo piantato d'aglio; *agliáta* sf. savoretto fatto con aglio aceto ed altri ingredienti.

Agnocásto sm. sorta di pianta detta anche vétrice; lt. agnuscastus. Il nome gr. è ágnos, il quale o fu confuso con hagnós puro, casto, e agnuscastus sarebbe la parola greca con la sua traduzione: ovvero castus fu aggiunto in lt. perchè gli antichi attribuivano a questa pianta la virtù di conservare la purezza e la castità.

Ágnus sost. lt. il parto della pecora (che alcuni raccostano ad agĕre, perchè, si conduce al pascolo: altri al gr. amnós): rimane in *agnusdèi* sm. imagine in cera dell'agnello di Dio, cioè di Cristo in forma d'agnello; l'it. *ágno* trovasi in poesia; comun. usasi la forma dim. *agnèllo* sm. parto della pecora nel primo anno dalla nascita: fig. uomo mansueto: 'agnello pasquale' quello che si mangia a pasqua; dim. *agnellétto agnellíno; agnellòtto* agnello nè troppo giovine nè troppo adulto; *agníno* ad. di agnello; *agnelláio* sm. venditore di agnelli e d'altre bestie minute; *agnellatúra* sf. il tempo della figliatura delle pecore.

Ágra sost. gr. il prendere, caccia; dura nei comp. *chir-ágra* sf. gotta che coglie e lega le mani (cheîres) specialm. le giunture delle dita; *chiragróso* ad. di chiragra: come sm. affetto di chiragra; *pod-ágra* sf. gotta ai piedi (pódes) specialm. alle giunture; *podagróso* ad. e sm. affetto da podagra; composto ibrido con pelle è *pell-ágra*

A B C D E

sf. malattia del genere delle impetigini che si manifesta nella pelle, specialm. sul dorso delle mani e dei piedi; *pellagróso* ad. e sm. affetto da pellagra.

Ágro sm. campagna, territorio: usasi nell'unione 'agro romano'; lt. ager agrum (cfr. gr. agrós, td. acker) che gli antichi spiegano 'a pecore agendo'. Trovasi anche nei composti A 'agricolo agricoltore agrimensore e gr. agronomo agronomia' ecc. *Agrário* ad. attenente ai campi e alla loro coltivazione; *agrária* sf. l'arte e la scienza di coltivare i campi. Lt. agrestis, it. *agrèste* ad. villereccio, selvatico; avv. *agresteménte; agrestézza* sf. selvatichezza. Lt. peregri e peregre, pei campi, lontano: peregrinus chi viaggia e vien di lontano, it. *peregríno* ad. forestiero, straniero: fig. singolare, B elegante; avv. *peregrinaménte;* lt. peregrinitat-em, it. *peregrinità* sf. qualità di peregrino: eleganza singolare. Lt. peregrinari, it. *peregrináre* intr. andar viaggiando; lt. peregrination-em, it. *peregrinazióne* sf. il peregrinare, viaggio. Mlt. pelegrinus, it. *pellegríno* sm. chi viaggia e specialm. chi va a visitare i luoghi santi; *pellegrína* sf. donna che visita i luoghi santi: veste da pellegrino: bavero grande simile al sar- C rocchino dei pellegrini; *pellegrinággio* sm. viaggio lungo specialm. ai luoghi santi.

Agròtto e *gròtto* sm. uccello palustre più grande del cigno; è alterato dal gr. onokrótalos. Alcuni assegnano la stessa origine allo sp. alcatraz, da cui it. *álbatro* sm. grande uccello marino; altri credono alcatraz nome onomatopeico, imitante la voce di quest'animale.

D **Áio** sm. precettore di giovinetti nelle famiglie signorili; fem. *áia;* dallo sp. ayo maestro di casa, aya bambinaia, d'origine incerta. (Gli Spagnuoli lo derivano dal gr. agós, conduttore; il Diez dal got. hagjo curatore o heio custode; il Larramendi dal basco ayoa chi segue o aspetta; il Wackernagel sospetta che derivi dal lt. avia, nonna).

Ajo da *ag-io vb. lt. dico, rad. agh, E che si trova anche in ad-agium, it. *adágio* sm. propr. detto aggiunto, applicato ad una cosa, quindi sentenza proverbiale. Composto con la negazione, *agio diviene *ne-ig-o nego, dir no, it. *negáre* trns. e assl. affermare che una cosa non è, non ammetterla, non concedere, rifiutare; *niégo* sm. il negare; *negábile* ad. che si può negare; opp. *innegábile* ad. che non si può negare; avv. *innegabilménte; negatívo* ad. che nega, vieta, contradice: 'quantità negativa' Mat. quantità da sottrarre: *negatíva* sf. il negare, il rifiutare: nella fotografia è la lastra in cui rimane impressa la figura, oscura nelle parti luminose e luminosa nelle oscure; avv. *negativaménte; negatóre-tríce* sm. f. chi o che nega; *negatòrio* ad. appartenente a negazione; *negazióne* sf. l'atto del negare: parola che ha valore negativo. Dal lt. ab-negare è *abnegazióne* e *annegazióne* sf. il rinunziare alla propria volontà, agli affetti, agli interessi, pel bene altrui. *Denegáre* trns. negare la verità di un fatto, di un debito ecc; *denegazióne* sf. l'azione del denegare; *diniégo* sm. rifiuto. *Rinnegáre* trns. abbandonare la propria religione o la patria od altra cosa o persona da amare e rispettare; pp. *rinnegáto,* come sm. chi ha rinnegato; *rinnegaménto* sm. il rinnegare; *rinnegatóre-tríce* sm. f. chi o che rinnega.

Ála sf. organo del volo degli uccelli e di alcuni insetti; lt. āla da *ax-la, spalla, ascella, ala (che alcuni rapportano ad ag-ere o ax-is): estens. pinna dei pesci: fig. lato, parte laterale di edifizi, eserciti ecc. quindi 'fare ala' disporsi in fila dall'una e dall'altra parte per fare onore a personaggi che passano: vale anche protezione nella frase 'sotto le ali di uno'; dim. *alétta:* 'aletta dei pesci' pinna: *alette* si dicono anche certe spranghette di ferro che conficcate nel muro od altro servono a reggere qualche cosa; accr. *alóne* sm. simil. l'aureola luminosa della luna e dei pianeti quando splendono attraverso una atmosfera vaporosa; *aláto* ad. fornito d'ali; *aláta* sf. colpo di ali, percossa data con le ali; *alário* sm. soldato che sta ai fianchi dell'esercito, ausiliario; *alígero* ad. che porta ali (cfr. gerere); *aleggiáre, alieggiáre, aliáre* intr. muovere le ali, per lo più intorno ad un luogo: fig. aggirarsi; *alerióne* sm. aquilotto senza becco e senza piedi con ali distese negli stemmi di nobiltà. Sono ad. poet. *alinéro alidoráto alinevóso* con ali nere dorate candide, *alivelóce* con ali veloci. Dim. di *axla è axilla, it. *ascélla* sf. concavo che è sotto il braccio nella sua appiccatura colla spalla: 'stare con le mani sotto le ascelle' fig. stare in ozio; *ascelláre* ad. dell'ascella.

Alabástro sm. pietra bianca e trasparente, più tenera del marmo; parola orientale che conosciamo nella forma gr. alábastros, da cui lt. alabaster e alabastrum. Gli antichi la dicevano comun. alabastrite e alaba-

strum indicava piuttosto una scatola d'alabastro per unguenti: ora *alabastríte* sf. è una specie di falso alabastro; *alabastríno* ad. d'alabastro; *alabastráio* sm. lavoratore in alabastro.

Álacre ad. pronto nell'operare ;lt. alăcrem; avv. *alacreménte; alacrità* sf. prontezza e vivezza nell'operare. Alacre nell'afr. divenne halaigre, da cui it. *allègro* ad. che dal significato di brioso passò a quello di lieto, giulivo, che manifesta gioia; fig. ' uomo allegro' un po' ubriaco; ' donna allegra' poco onesta: come sm. usasi nella musica ad indicare un tempo alquanto rapido e il componimento in questo tempo; dim. *allegrétto allegríno allegrúccio; allegròccio,* gustosamente allegro; avv *allegraménte; allegría* sf. gioia palese, tripudio; *allegrézza,* sf. l'essere allegro; *allegráre* e *rallegráre* trns. render lieto, confortare; *rallegrarsi,* rendersi lieto: congratularsi, donde la frase ' dare il mi rallegro' per congratularsi; *allegraménto* e comun. *rallegraménto* sm. il rallegrarsi; *rallegratóre- tríce* sm. e f. chi o che rallegra; *rallegratúra* sf. l'aspetto sorridente di colui che è allegro.

Alamáro. sm allacciatura che consiste in un occhiello di passamano o cordicella in cui entra il riscontro, che suole aver forma d'olivetta coperta della stessa materia; sp. alamar dall'arb. al 'amâra.

Aláno ad. e sm. specie di cane grande e gagliardo. Il Ménage vorrebbe dimostrare che alanus si disse per albanus, d'Albania, e corrisponderebbe al molosso degli antichi, nominato dal popolo dei Molossi che abitavano l'Epiro; ma è più semplice considerarlo come il nome del popolo degli Alani.

Alatèrno sm. sorta di frutice; lt. alăternus; ammettendo l'abbreviazione dell'a potrebbe essere ad. di Alătrium, oggi Alatri, nella provincia di Roma. Fu alterato anche in *lintèrno.*

Albagía sf. boria, vanità pomposa. Etim. ignota. (Nel mlt. trovasi albagia che pare significhi sicurezza, ma è d'origine ignota. Forse può raccostarsi al lt. albus, bianco, albatus, imbiancato: cfr. albasius in albo, e in tal caso avrebbe significato in origine la vanità di chi è vestito sfarzosamente di bianco. Men verisimile è la connessione col td. albern, fatuo). *Albagióso,* ad. brioso, vanitoso.

Albèrgo sm. casa in cui per prezzo si alloggiano forestieri; poet. domicilio, ricovero; dall'aat. hari-berga ricovero (berg-en) dell'esercito (harji, mod. heer), quindi nel primo senso accampamento, alloggiamento; dim. *alberghétto*; *albergáre* trns. dare alloggio: poet. dar ricetto: intr. prendere o avere alloggio; *albergatóre-tríce* sm. e f. chi o che dà alloggio per prezzo.

Álbero sm. pianta con tronco e rami; lt. arb-ŏr-em, rad. ardh alzarsi: (alla forma it. pare che abbia contribuito la voce albaro, v. albo): estens. palo delle navi che regge le vele: asse d'una ruota: ' albero genealogico' descrizione grafica della discendenza di una famiglia rassomigliata alle ramificazioni d'un albero; dim. *alberétto alberíno,* accr. *alberóne; alberòtto* albero di media grandezza; spr. *alberòzzo,* pegg. *alberáccio; alberáia alberéta* sf. *alberéto* sm. luogo piantato d'alberi; *alberíte* sf. pietra in cui veggonsi effigiati alberi; *alberáre* trns. piantare alberi, fornire d'alberi; pp. *alberáto; alberatúra* sf. tutti gli alberi di una nave; *inalberáre* trns. alzare, elevare: rifl. l'impennarsi del cavallo: adirarsi, inorgoglirsi; *inalberaménto* sm. l'inalberare e l'inalberarsi; *disalberáre* trns. levare gli alberi da una nave. *Arboráre* intr. l'inalberarsi del cavallo; pp. *arboráto* e *inarboráto* piantato d'alberi; *arbòreo* ad. che ha qualità e forma d'albero; *arboréto* sm. albereto, vivaio d'alberi; *arborífero* ad. ferace d'alberi; *arborizzáto* ad. attributo di minerale che ha venatura a forma d'albero; *arborizzazióne* sf. disposizione a forma d'albero. Dal lt. arborescĕre, ppr. *arborescénte* che prende forma o giunge ad altezza d'albero; *arborescénza* sf. disposizione di certi cristalli a foggia d'alberi. Lt. arbustum, it. *arbústo* sm. albero di basso fusto che getta rami dalla base; dim. *arboscèllo* piccolo albero (probab. da arbustello; altri da arbuscula o da arbor-cello). Dall'uso di cantare in maggio portando attorno un arboscello adorno di fiori, *arbuscello mutato in *bruscèllo* sm. prese il significato di rappresentazione o farsa popolare: ' cantare il bruscello ' cantar maggio. Lt. arb-ŭtus, it. *álbatro* sm. l'albero detto comun. corbezzolo; il suo frutto è *álbatra* sf.; *albatríno* ad. attributo del vino di corbezzole. Dalla rad. stessa è lt. ard-uus, it. *árduo* ad. alto, erto: fig. difficile; avv. *arduaménte; arduità* sf. qualità di arduo, difficoltà.

Álbo ad. bianco pallido, per lo più attributo d'una specie di fichi bianchicci e della pianta che li produce; lt. albus. Il neutro album come sost. era la tavola gessata in cui il pretore romano pubblicava i suoi editti: poi gener. registro, catalogo ; it. *álbo*

A B C D E

sm. libro in cui sono registrati i nomi dei membri di un'accademia od altre società o collegi: la forma *álbum* si conserva ad indicare un libro elegante in cui sono raccolti versi o motti o ritratti o disegni di più persone: '*domenica in albis*' sottinteso vestibus, dicesi ancora la prima domenica dopo la pasqua, perchè nei primi secoli A del Cristianesimo in quel giorno si battezzavano i catecumeni vestiti di bianco. Lt. luce alba, it. *álba* sf. l'imbiancare del cielo quando cessa la notte e quell'ora del mattino; *albóre* sm. lo splendore bianco del cielo allo spuntar del giorno; lt. e it. *albicáre** biancheggiare, it. *albeggiáre* intr. lo spuntar dell'alba; *albeggiaménto* sm il biancheggiare; lt. *albitius, it. *albíccio* ad. bianchiccio; lt. al- B bedin-em, it. *albédine* sf. color biancastro; *albíno* sm. uomo con la pelle bianca coi peli quasi bianchi e gli occhi rossi; *albáno* sm. sorta di vitigno che produce l'*albána* sf. specie d'uva bianca; *albanèlla* sf. specie d'uccello detto falco bozzago. Lt. albumen, it. *albúme* sm. il bianco dell'uovo; *albumína* sf. sostanza principale dell'albume ed elemento degli organismi animali e vegetali; *albuminúria* sf. la C presenza dell'albumina nell'urina. Lt. albugin-em, it. *albúgine* sf. macchia bianca dell'occhio che pare albume coagulato, quando la cornea perde la trasparenza; *albugíneo* ad. dicesi di tessuto animale affetto da albugine. Dal lt. albarium , il bianco che si dà alle pareti, mediante un ad. *albariensis è formato *alberése* sm. sorta di pietra da far calce o pietre da mulini e il terreno che ne è fornito. Lt. al- D bare, it. *inalbáre* e *innalbáre* intr. dicesi di liquore che diventi torbido e albiccio. Lt. ex-albare, it. *scialbáre* trns. imbiancare le pareti: intonacare i muri; *sciálbo* ad. bianco pallido; *scialbatúra* sf. l'imbiancare pareti. Mlt. albasius, it. *albágio* sm. sorta di panno grosso per lo più bianco. - Dal dim. albulus ha probab. origine *álbaro álbero alberèllo albúccio* pioppo bianco; *alberèlla* sf. specie di E pioppo detto anche tremula: *albaióne* sm. rialto di sabbia presso la riva del mare. *Albático* sm. varietà d'uva nera buona a colorire il vino bianco.

Alcáico ad. gr. alkaikós, attributo d'un antico metro poetico, denominato dal poeta Alceo.

Álcali sm. sale liscivo di sapore acre; arb. al-qali; *alcálico* e *alcálino* ad. di alcali; *alcalizzáre* trns. ridurre allo stato di alcali.

Álce sm. specie di cervo; parola che appare nel gr. álke, lt. alce e alces, ed è incerto se sia d'origine germanica o celtica.

Alcióne sm. uccello di mare detto comun. gabbiano; gr. alkyón; *alciònio* sm. prodotto di polipi marini di cui credevasi che gli alcioni facessero il loro nido.

Álcool sm. spirito di vino; dall'arb. al-kó'hl che significa una polvere finissima da annerire le ciglia: poi fu dato questo nome, ma non presso gli Arabi, allo spirito di vino per la qualità della finezza; *alcoòlico* ad. che ha dell'alcool; *alcoolizzáre* trns. ridurre in istato d'alcool; *alcoolísmo* sm. malattia cagionata dall'abuso di bevande alcooliche.

Alcòva sf. parte d'una stanza separata dal resto, dove si pone il letto; arb. al- qobbah, la vòlta. (Questa parola passò dallo sp. nelle altre lingue d'Europa, onde non è verisimile l'origine germanica da un supposto *alahkovo, arco del tempio, attribuitale dal Grimm ed altri).

Áldo sm. servo destinato al lavoro della terra sotto i Longobardi; mlt. aldus, (che alcuni interpretano come altus, alimentato, mantenuto, altri riferiscono al td. halten, tenere). - Aldo è anche n. pr., probab. abbreviato da Rinaldo o Arnaldo o simile. Da Aldo Manuzio, famoso tipografo, l'ad. *aldíno* divenne attributo di testi ed edizioni pubblicate da lui.

Álea sf. giuoco d' azzardo: fig. rischio; lat. ālea, dado, (*as-lea ? axlea?). *Aleatòrio* ad. soggetto a rischio, dipendente da avvenimenti incerti.

Aleático sm. specie d'uva e di vino nero squisito; pare ad. di un nome proprio, come sarebbe p. e. Alia, borgata in provincia di Palermo.

Alemánno sm. sinonimo di tedesco; got. alamanna, che Asinio Quadrato, citato dallo storico Agathias 1, 6, interpetra con frammisti. Il Zeuss pone a riscontro il derivato alamannida, comunione.

Alère vl. lt. nutrire, rad. *al* crescere, far crescere. Lt. alimentum. it. *aliménto* sm. tutto ciò che nutre e conserva in vita animali e vegetali: ciò che è necessario per vivere: fig. mezzo per conservare e far prosperare una cosa; *alimentáre alimentário alimentízio* ad. che serve di alimento o all'alimento; *alimentóso* ad. nutritivo; *alimentáre* trns. dare il cibo, nutrire, mantenere; *alimentatóre-tríce* sm. e f. chi o che alimenta; *alimentazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'alimentare. Lt. almus, it.

ālmo ad. poet. che dà vita e alimento, quindi eccellente, divino. Lt. alumnus (de *aluminus) uomo o animale che si alleva, it. *alūnno* sm. allievo, scolaro, praticante in un ufficio; *alunnāto* sm. condizione di praticante e il tempo ch'essa dura. Lt. al-vus, it. *ālvo* sm. basso ventre, in quanto nutre il corpo o è nutrito: estens. utero: fig. la parte di mezzo d'una cosa; *alvīno* ad. del ventre. Per somiglianza col ventre nella forma cava è il lt. alveus, fossa, it. *ālveo* sm. letto di fiume, di torrente; dim. *alvèolo* celletta dove l'ape depone il miele: cavità dov'è inserita la radice dei denti; da un dim. *alveolellus pare formato *alberèllo* sm. vasetto, barattolo; dim. *alberellétto alberellīno alberellūzzo*; *alveāre* cassetta per le api, arnia; *inalveāre* trns. scavare un canale per immettervi un fiume o lago, facendogli abbandonare il letto anteriore; *inalveazióne* sf. l'atto d'inalveare; *disalveāre* trns. deviare un fiume dal suo alveo. Pp. di alere e altus, it. *ālto* ad. propr. nutrito, cresciuto, poi elevato, eccelso: fig. di stato o condizione, grande, nobile: d'animo ingegno proposito, forte, generoso: di libro, grosso: di panno, largo: di mare, profondo, lontano dal lido: di fiume o pozzo, profondo: di fiume, anche vicino alla sorgente; di paese, dov'è più sollevato dal mare: di prezzo, caro: di voce, acuta e forte, (quindi *contrālto* sm. voce bassa di donna contrapposta all'alto o soprano; dim. e vezz. *contraltīno*:) di consiglio, imperturbabile: come sm. cielo, Dio: 'fare alto e basso' fare da padrone: 'guardare d'alto in basso' disdegnosamente: 'avere alti e bassi' dicesi di malato che abbia miglioramenti e peggioramenti: 'alto alto' avv. a un dipresso; dim. *altétto: alterèllo altīccio* un pò alterato dal vino: *altòccio* alquanto alto; superl. *altīssimo,* come sm. Dio; avv. *altaménte* in alto luogo: in tono elevato: fig. francamente: in modo risentito; *riālto* sm. luogo rilevato da terra: ricamo che molto si rialza sul drappo; *altóre-trīce* sm. e. f. poet. chi o che nutre e fa prosperare; *altūra* sf. luogo elevato: fig. superbia; dim. *altūrétta; altézza* sf. l' essere alto: luogo alto: distanza dal basso in alto: dimensione: detto di panni, larghezza: fig. grandezza, nobiltà, magnanimità: titolo d' onore dei principi; *altezzóso* ad. superbo e sprezzante; avv. *altezzosaménte*; *altāna* sf. loggia sul tetto della casa; *altèro* e *altièro* ad. superbo e dignitoso; avv. *alteraménte altieraménte; alterézza* sf. alta estimazione di sè; *alterīgia* sf. esagerata opinione di sè con disprezzo degli altri; *altāre* sm. mensa elevata dal suolo nella chiesa, in cui si fanno funzioni sacre: 'sollevare all'onore degli altari' dichiarare santo: 'mettere sull'altare' fig. lodare eccessivamente; 'vivere dell'altare' campare cogli emolumenti della chiesa; dim. *altarīno altarétto*. Lt. ex-altare, it. *esaltāre* trns. elevare a dignità: magnificare con lodi; pp. *esaltāto*, come ad. riscaldato la fantasia; *esaltatóre -trīce* sm. e f. chi o che esalta; *esaltaménto* sm. *esaltazióne* sf. l'esaltare: l'essere esaltato, riscaldato. *Altī-metro* sm. strumento che misura le altezze; *altimetrīa* sf. arte di misurare le altezze; *alti-piāno* sm. paese piano molto elevato sul livello del mare; *alti-sonānte* ad. poet. che risuona grandemente; *alti-tonānte* ad. che tuona in alto o dall' alto, attributo di Giove. Da un derivato *altiare venne *alzāre inalzāre* e *innalzāre* trns. levare in alto: costruire dal suolo: promuovere: detto di prezzo, aumentare: di voce, renderla più forte: 'alzar la voce' fig. sgridare: fare l' arrogante: 'alzar le spalle' fig. mostrare noncuranza, disprezzo: 'alzare il gomito' fig. bere troppo: rifl. rizzarsi in piedi: levarsi in alto; pp. *alzāto:* come sm. Arch. parte del disegno d'un edifizio dal lato esterno; *benalzāto* parola di buon augurio a chi si è alzato da letto; *alzāta* sf. l'atto di alzare: 'alzata di terra' argine o ripari di terra: 'alzata di scudi' il prender l'armi, ribellione; *ālzo* sm. l'alzare: la misura dell'alzare: pezzo di cuoio sovrapposto alla forma della scarpa per ridurla a giusta misura: paletto mobile nel fucile e nel cannone per alzare la mira; *alzaménto innalzaménto* sm. l'alzare o elevare; *rialzāre* trns. alzar di nuovo: fig. rinvigorire; *rialzaménto* sm. il rialzare. Dell'incoativo co-alescere dura il ppr. *coalescénte* crescente insieme, che si unisce; *coalescénza* sf. unione di parti separate che ricevono lo stesso nutrimento ed incremento; pp. coalĭtus, da cui *coalizióne* sf. unione od alleanza di più stati o di più partiti per un fine comune. - La stessa rad. oscurata in *ol* forma il vb. olescere nei composti: lt. adolescere, crescere, ppr. *adolescénte* ad. giovinetto o giovinetta che cresce; *adolescénza* sf. età fra la puerizia e la giovinezza; pp. adultus, it. *adūlto* ad. giunto a perfetto sviluppo: sm. chi ha varcato l' adolescenza. La rad. stessa è nel lt. ind-ol-es propr. ciò che cresce dentro, che è connaturale, it. *īndole* sf. qualità e disposizone naturale dell'animo; lt. *pro-ol-es prōles,

A B C D E

germoglio, progenie, it. *pròle* sf. figliolanza; *prolì-fico* ad. che feconda: che fa molta prole; lt. proletarius chi nel censo registrava solo la prole, cittadino povero, it. *proletário* sm. povero dell'infima classe; *proletariáto* sm. condizione dei proletari: tutti insieme i proletari.

A **Alessandríno** ad. di Alessandria e specialm. di quella d'Egitto fondata da Alessandro il Macedone: 'letteratura alessandrina' quella che fiorì in Alessandria sotto i Tolomei: 'verso alessandrino' verso composto di due settenari, detto anche *martelliáno* perchè trasportato nella poesia italiana da Pier Jacopo Martelli.

Alfeníte composizione metallica che imita l'argento; dal nome de' suoi inventori, gli Halphen.

B **Alfière** sm. dicevasi il portabandiera negli eserciti; sp. alferez dall'arb. al-fâris cavaliere. (Più vicina per il senso ma meno verisimile per la forma è la derivazione dal lt. aquilĭfer portatore d'aquila, cioè dell'insegna negli eserciti romani.) Dicesi alfiere anche un pezzo nel giuoco degli scacchi.

Álga e *áliga* sf. specie d'erba marina; lt. alga d'origine ignota. (Isidoro

C la connette con algere o alligare, ma forse va riferita al gr. hals, sale, mare). *Algóso* ad. pieno o coperto di alga.

Álgebra sf. scienza della quantità considerata in modo generale; dall'arb. al djaber, l'arte di ricomporre cose sconnesse. (Quindi in chirurgia significò l'arte di aggiustare le membra lussate o fratturate). *Algèbrico algebráico* ad. d'algebra, attenente ad

D algebra; avv. *algebricaménte* secondo le regole e i processi dell'algebra; *algebrísta* sm. dotto in algebra.

Algóre sm freddo intenso, lt. algor-em; *álgido* ad gelido, ghiacciato; da *álgere** è il ppr. *algénte*.

Alíce sf. sardella. Etim. incerta. (Vien derivato dal lt. haleo, salsa di pesce, it. *alèce* sf., e questo, secondo il Diefenbach, sarebbe dal celtico alausa. Altri vedono in alice e in halec il

E gr. halykè o halykis salamoia, da hal-s sale). Dim. *alicétta*. Con haleo vuolsi spiegare anche *láccia* sf. sorta di pesce detto comun. chiappa.

Alisèi sm. pl. venti tropicali che hanno sempre la stessa direzione; dallo sp. alisios, della cui origine molto si disputa. (Chi lo deriva dall'it. alito, chi dal lt. electi venti, scelti, chi dal bbrt. avel eleiz, vento in pieno, chi dallo sp, alizar, lisciare, cioè venti piani, costanti; il Littrè propende per l'afr. alis, unito, poi regolare).

Ali-us pron. lt. di cui s'usa ancora avvb. l'accus. pl. fem. *alias*, altrimenti, con altro nome. Ne derivano: lt. alienus, it. *aliéno* ad. che appartiene ad altri: estraneo: avverso ad una cosa; *alienáre* trns. rendere d'altri, trasmettere la proprietà, vendere: fig. distaccare l'animo, rimuovere l'affetto, la stima; pp. *alienáto*, come ad. anche uscito di senno, matto; *alienábile* ad. che si può alienare, vendere; *inalienábile* ad. che non si può alienare; avv. *inalienabilménte; inalienabilità* sf. qualità d'inalienabile; *alienatóre-tríce* sm. f. chi o che aliena; *alienaménto* sm. *alienazióne* sf. l'alienare: 'alienazione di mente' follia; avv. *alienataménte* follemente; *alienísta* medico dei pazzi. Forma comparativa di alius è al-ter, un secondo, it. *áltro* pron. diverso: come sm. altra cosa: *áltri* sm. taluno, taluni: 'l'altro' vale anche il rimanente: 'l'altro giorno, l'altr'anno' uno antecedente indeterminato, di raro uno seguente: 'un'altra volta' una seconda volta: significa pure stretta somiglianza, p. e. 'Firenze fu un'altra Atene': la forma lt. *alter ego*, un'altro io, usasi ancora per vicario, sostituto: modi avvb. 'per altro' però: 'senz'altro' certamente, senza indugio: 'altro che' se non che; avv. *altraménte* e *altriménti* in diverso modo: in caso diverso. Si notino i composti *altrettále altrettánto altróve altrónde altresì; altrúi*, (alter-huic? cfr. lui) vale di altri, ad altri, altri come oggetto: 'l'altrui' sm. la roba d'altri; lt. e it. *alteráre* trns. rendere altro, diverso, mutare, contraffare: rifl. anche turbarsi; adirarsi; pp. *alteráto*, dim. *alteratétto; inalteráto* ad. non alterato, sempre eguale; *alterábile* ad. che si può alterare: di persona, facile a turbarsi: *alterabilità* sf. qualità di alterabile; *inalterábile* ad. che non si può alterare, immutabile; avv. *inalterabilménte; inalterabilità* sf. qualità d'inalterabile; *alteraménto* sm. l'alterare; *alteratóre-tríce* sm. e f. chi o che altera; *alterazióne* sf. l'alterare e l'alterarsi; dim. *alterazioncèlla*. Lt. alternus, it. *altèrno* ad. avvicendato, vicendevole; avv. *alternaménte;* lt. e it. *alternáre* trns. avvicendare, scambiare: rifl. scambiarsi, succedersi a vicenda; *alternaménto* sm. l'alternare; *alternatívo* ad. che alterna o si alterna: 'moto alternativo' che va in un senso e poi nel senso opposto; *alternatíva* sf.

avvicendamento: condizione di scegliere fra due cose: avv. *alternataménte alternativaménte* in modo alternato; *alternazióne* l'alternare e l'alternarsi. Lt. altercari parlare alternativamente, poi contendere a parole, it. *altercáre* litigare a parole; *altèrco* sm. e *altercazióne* sf. contesa di parole; alterato da altercare è *taroccáre* intr. uscire in parole di stizza. (Probab. d'altra origine è *taròcco* sm. specie di giuoco di carte detto anche minchiate). Composto di alter è lt. ad-ulter, it. *adúltero* che si dà ad altri rompendo la fede coniugale: *adultèrio* sm. violazione della fede coniugale: *adulteríno* ad. falso, falsificato, nato da adulterio; *adulteráre* trns. alterare, falsificare; *adulteratóre-tóra-tríce* sm. e f. chi o che adultera; *adulteraménto* sm. *adulterazióne* sf. il falsificare; dim. *adulterazioncèlla*. - La forma gr. di alius e állos, che trovasi in alcuni composti, come allegoria, allopatia ecc. - La stessa origine ha il tema gr. allag- scambiare, mutare, da cui en-allagé, it. *enállage* sf. figura grammaticale per cui si usa una parte del discorso o una forma verbale per un'altra; gr. hyp-allagé, it. *ipállage* sf. figura grammaticale per cui si usa un caso o un modo per un altro. Gr. par-állaxis deviazione, it. *parallásse* sf. angolo formato da due linee che partono dal centro d'un astro andando l'una al centro della terra, l'altra verso l'occhio dell'osservatore: la diversa posizione dell'astro osservato dai due punti; *parallático* ad. attenente a parallasse. Gr. syn-állagma, scambio reciproco, contratto, donde l'ad. *sinallagmático* attributo di contratto o trattato che contiene obbligazioni reciproche. Il tema raddoppiato all-all-o in greco significa l'un l'altro, scambievole: quindi *par-allèlo* ad. dicesi di linea o piano che in tutta la sua estensione sia equidistante da un altro: 'circolo parallelo' nella sfera terrestre dicesi ogni circolo minore parallelo all'equatore: fig. messo a comparazione: come sm. riscontro, comparazione; *parallèla* sf. Mil. linea di fortificazione che circonda la fronte dei lavori d'assedio; avv. *parallelaménte*; *parallelísmo* sm. stato di due linee o due piani paralleli: fig. corrispondenza fra due cose.

Allazzáre* trns. stancare: dall'aat. lezian, got. latjan.

Allelúia sm. inno d'allegrezza a Dio; l'introdusse in lt. S. Girolamo dall'ebr. halelu iah, lodate Dio.

Allòdio sm. terreno libero da ogni peso o servitù feudale. Il Grimm suppone un composto aat. *al-ôd tutto libero e finora non si trovò etimologia migliore. *Allodiále* ad di allodio.

Allòdola e *lòdola* sf. piccolo e saporito uccello; è il dim. del lt. alauda, che Plinio e Svetonio danno per parola gallica; dim. *allodolétta lodolétta*.

Allúme sm. sorta di minerale, che è un sale astrigente; lt. alumen, (che Isidoro vuol derivato da lumen perchè dà lucentezza ai colori, ma probabilm. è connesso alla rad. hal sale); *allumáre* trns. dar l'allume alla pelle; *allumièra* sf. cava d'allume; *allumína* sf. ossido d'*allumínio* sm. metallo che si trae dall'argilla; *alluminóso* ad. che contiene allume; *alluminàre* trns. dare l'allume; *alluminatúra* sf. il dare l'allume alle stoffe per prepararle alla tintura. Probab. contratto da *allumida è *alúda* sf. cuoio conciato con allume.

Almanácco sm. libro che indica i giorni dell'anno, le feste, le fasi lunari, le eclissi ecc. e fa pronostici sul tempo. Etim. incerta. (La sillaba al, che è l'articolo arabo, indusse a riguardare questa parola come araba e si derivò da mana'ha, numerare, che del resto è voce ebraica. Altri ricorsero ad al-mana'h, dono; ma fra gli Arabi gli almanacchi non si donavano, come ora, e poi hanno il nome di taquîm. Il Mahn crede che Arabi ed Ebrei, primi fabbricatori di calendari, abbiano formato questo nome dal gr. ménachos, il giro della luna, da men luna - cfr. mese - ch'era indicato nell'orologio a sole. *Almanaccáre* intr. cercar d'indovinare il tempo: fig. fantasticare, far disegni in aria; *almanacchío* sm. l'almanaccare frequente; *almanaccóne-óna* sm. e f. chi suole almanaccare; *almanacchísta* sm. scrittore d'almanacchi.

Álno sm. specie d'albero d'alto fusto; lt. alnus (che alcuni raccostano alla rad. di alto, altri interpetra da *als-nus). Ora dicesi comun. *ontáno*, che presuppone una forma *alnetanus *aunetanus da alnetum, luogo piantato d'alni.

Aloé sm. erba medicinale amarissima, nativa dell'Africa; è parola semitica, venutaci attraverso il greco alóe.

Álpe sf. per lo più pl. *Alpi*, alti monti e in particolare quelli che ricingono l'Italia a settentrione; lt. Alpes, (che Festo crede la forma sabina alpus, lt. albus, bianco, perchè sempre biancheggianti di neve; ma Servio attesta che è parola gallica; celt. alp significa rupe). *Alpíno* ad. dell'Alpi; *alpèstre-èstro* ad. montuoso:

fig. rozzo, zotico; da una forma *alpensis *alpensianus è *alpigiáno* ad. dell'Alpi: come sm. abitatore delle Alpi, montanaro; *alpinísta* sm. chi per studio o per diletto si propone di salire i più alti monti; *alpinísmo* sm. l'occupazione degli alpinisti; *subalpíno* ad. dicesi di luogo o popolo che stà a piedi delle Alpi; *cis-alpíno* A e *trans-alpíno* ad. che è al di quà (cis) o al di là (trans) delle Alpi. Probab. alla stessa origine vuole riferirsi *Albióne,* sf, nome poet. dell'Inghilterra.

Altèa sf. malva selvatica usata in medicina: gr. althaía, che appartiene ad álth-esthai sanare.

Álto sm. fermata, nella frase 'fare alto' fermarsi; td. halt, vb. halten tenere, rattenere. L'interiezione *alto! alto là!* con la quale s'intima ad altri B di fermarsi, è halt, imperativo del vb. halten.

Amáca sf. letto sospeso. Alcuni lo derivarono dall'ol. hang-mat o hangmak; ma poi si vide che è parola della lingua Guarani conosciuta dagli Spagnuoli fino dal 1525.

Amáraco sm. specie di pianta aromatica; nome orientale che conosciamo della forma gr. amáracos; *amaracíno* ad. di amaraco. La forma popo- C lare *maioràna* e *maggioràna* sf. dev'essere alterata da un derivato *amarucana.

Amáre trns. aver caro, portare affetto, essere invaghito; lt. am-are (che alcuni rapportano all'ind. kam bramare, amare) : riferito a cosa vale desiderarla, prenderne diletto: col soggetto di cosa, richiedere, p. e. 'gli studi amano la quiete': 'amar più o meglio' preferire; ppr. *amánte* per lo D più come ad. 'amante di una cosa': come sc. chi è invaghito di persona d'altro sesso; *amánza** affetto, desiderio, anche donna amata. Probab. da amante premesso *s* dispregiativo, derivò *smanziere *smanzerìa *smancería* sf. atto lezioso, blandizia, lusinga.; (meno verisimile è la derivazione dall'aat. smeih, mod. schmeichelei blandizia, adulazione); *smanceróso* ad. lezioso. Pp. *amáto: amáta* sf. E la donna di cui altri è invaghito. Lt. amabilis, it. *amábile* ad. che merita di essere amato: fig. soave, temperato: detto di sapore, che trae al dolce; opp. *inamábile* non amabile; avv. *amabilménte*; *amabilità* sf. qualità di amabile; *amatóre-tóra-tríce* sm. e f. chi o che ama: chi ha intelligenza e gusto per una cosa: chi coltiva un'arte senza farne professione; lt. amatorius it. *amatòrio* ad. che si attiene ad amore. *Dis-amáre* trns. cessar d'amare, non amar più. *Riamáre* trns. amar di nuovo: corrispondere all'amore altrui. Lt. amor-em, it. *amóre* sm. affetto vivo verso persona o cosa: pratica amorosa: desiderio ardente: cura, riguardo: 'amor proprio' desiderio di lode e di approvazione: 'amor platonico' amore ideale senza mistura di sensualità, secondo la teoria del filosofo Platone: 'il sommo e l'eterno Amore' Dio: 'per amore di Dio' per grazia; 'far all'amore' aver pratica d'amore, dim. *amorétto* amor geniale e leggiero; *amoríno* figuretta del dio Amore: fig. bel bambino: specie di sofà per due persone in forma di S da stare a tu per tu: una pianta di giardino: *amorúccio* piccolo e leggiero amore; pegg. *amorázzo amorettáccio* amore passeggero e disonesto. *Amoróso* ad. attenente all'amore: che sente amore: che ha buon cuore: come sm. e *amorósa* fem. l'uomo e la donna che si ama: attore o attrice che in teatro fa le parti di amante; dim. *amorosétto amorosíno*; avv. *amorosaménte*. Da un vb. *amorare, che dura in qualche composto, è *amorabile *amorévole* ad. benevolo, cortese; accr. *amorevolóne*; avv. *amorevolménte*; *amorevolézza* sf. l'essere amorevole. *Innamoráre* trns. inspirare amore: rifl accendersi d'amore; pp. *innamoráto -áta* come sost. l'amante; dim. *innamoratíccio* innamorato tanto e quanto; *innamoraménto* sm. l'innamorarsi e l'essere innamorato. *Disamoráre* trns. spegnere in altri l'amore, alienare l'animo; pp. *disamoráto*; avv. *disamorataménte* senza amore; *disamorévole* ad. non amorevole; *disamorevolézza* sf. l'esser disamorevole; *disinnamoraménto* sm. l'essere disamorato. *Amoreggiáre* trns. fare all'amore, ma più per passatempo che per affetto; *amoreggiaménto* sm. l'amoreggiare. - Dalla rad. stessa è lt. am-icus, it. *amíco* ad. che ama, benevolo, caro, poi accetto, prospero; come sm. chi è legato ad altri da consuetudine affettuosa: fem. *amíca*, vale anche donna con cui uno ha pratica non onesta; dim. *amichétto*, accr. *amicóne* grande amico; avv. *amicaménte; amicáre* trns. rendere amico: pacificare; *riamicáre* trns. for tornare amico; *amichévole* ad. da amico: 'all'amichevole' di buon accordo; avv. *amichevolménte*; *amicízia* sf. benevolenza e famigliarità di amici: 'in amicizia' in confidenza: 'per amicizia' per piacere. Lt. in-imicus, it. *inimíco nimíco* e *nemíco* ad. avverso, contrario, odiato: come sm. chi odia

e cerca il male della persona odiata: esercito avversario: chi ha avversione ad una cosa; avv. *nimicaménte nemicaménte*; *inimicáre nimicáre nemicáre* trns. rendere nemico: trattare uno da nemico o in modo da renderlo nemico; *nimichévole nemichévole* ad. fiero: da nemico; avv. *nimichevolménte nemichevolménte*; *inimicízia* e men comune *nemicízia* sf. l'essere nemico. Sincopato da amicitat-em è *amistà* sf. poet. amicizia; *nimistà* sf. poet. inimicizia. Lt. amoenus, it. *amèno* ad. propr. amabile, dicesi per lo più di luogo che allieta l'occhio e ricrea l'animo: fig. gentile, dilettevole; 'capo ameno' uomo sollazzevole; avv. *amenaménte*; *amenità* sf. qualità di ameno; *inaméno* e *disaméno* ad. non ameno.

Amáro ad. di sapore contrario al dolce; lt. am-arus: fig. spiacevole, doloroso: come sm. anche risentimento; dim. *amarétto* e *amaríno*: come sm. indicano una pasta dolce con mandorle amare; *amarògno amarògnolo amaríccio* alquanto amaro; *amarulénto* che sa di amaro; pegg. *amaráccio;* avv. *amaraménte;* lt. amarities amaritudinem, it. *amarézza amaritúdine*, sf. lt. amaror-em, it. *amaróre* sm. qualità di amaro, sapore amaro: 'amarezza' fig. cosa spiacevole: sentimento doloroso; *amarúme* sm. insieme di cose in cui prevale il sapore amaro; *amarizzáre* trns. rendere leggermente amaro; *amareggiáre* fig. turbare, affliggere; *amareggiaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'amareggiare; *inamaríre* trns. rendere amaro, fig. affliggere. Lt. e it. *amaricáre*,* it. *rammaricársi* vb. dolersi, lamentarsi; *rammárico* sm. il rammaricarsi: il rinnovare l'amarezza; *rammarichío* sm. il lungo e prolungato rammaricarsi; *amaricánte* ad. detto di succhi d'erbe e d'altre sostanze di sapore amaro. Dal sapore amarognolo una specie di ciliegia dicesi *amarásca marásca* amarina *amaréna marinèlla; vino amarascato* vino fatto con amarasche; *amaraschíno* e *maraschíno* sm. rosolio che ha sapore d'amarasca. *Amarèlla* sf. specie di camomilla; *amarácciola* sf. sorta di ginestra coi rami di sapore amaro.

Amárra sf. fune con cui un bastimento è legato a terra. Etim. incerta. (Secondo il Pougens è dall'arb. marra torcere una fune, marr fune; il Diez propende per l'ol. marren, ant. merren, legare, saldare). *Amarráre* trns. tener fermo un bastimento coll'amarra.

Amauròsi sf. indebolimento della retina e del nervo ottico che fa perdere la vista, comun. gotta serena; gr. amaúrosis accecamento da amaurós cieco (forse connesso a maûros moro, scuro). *Amauròtico* ad. di amaurosi: come sm. persona colpita da amaurosi.

Amázzone sf. donna che abbia animo a consuetudini virili: in particolare donna che va a cavallo; gr. Amazón. Le Amazzoni erano un popolo favoloso di donne guerriere, che abitavano in Cappadocia sul fiume Termodonte. I Greci interpretavano falsamente questo nome da a-mazós, senza mammella, perchè favoleggiavasi che abbruciassero alle bambine la mammella destra che era d'impedimento in guerra. Probab. Amazónes è una storpiatura greca d'un nome orientale. 'Abito da amazzone' o semplicem. 'amazzone' è il lungo abito nero che le donne usano nel cavalcare. *Amazzònio* ad. di o da Amazzoni.

Ambasciáta sf. ciò che si manda a dire altrui per mezzo di terza persona. In lt. v'è ambactus, uomo di servizio, che Festo dà per parola gallica. (Alcuni vogliono riconoscerlo nel celt. amaeth per ambaeth operaio, contadino; il Mahn nel celt. ambi intorno e nell'armorico aketuz premuroso, diligente. All'opposto il Grimm. l'interpreta dal got. and-bahts che sta dietro le spalle, ant-bak, servo). Da ambactus derivò il mlt. ambactia e dalla pronunzia fr. ambascia il vb. ambasciare, portare un messaggio, da cui ambasciata, messaggio: poi legazione di maggior grado che uno stato mantenga presso un altro: le persone che la compongono: il luogo dove risiede. Nel primo senso dicesi anche *imbasciáta*, dim. *imbasciatína. Ambasciatóre* sm. chi porta un'ambasciata: ministro a capo d'un'ambasciata; fem. *ambasciatríce-tóra* moglie d'un ambasciatore; *ambascería* sf. i personaggi che il capo d'uno stato manda ad un altro per cagione d'onore o per altro fine.

Ámbo ad. num. l'uno e l'altro; lt, ambo, antico duale, rad. *ambh* tenere insieme, abbracciare. Dicesi anche m. *ambi* e fem. *ambe*. Come sm. *ambo* indica due numeri che si giuocano al lotto o due numeri collocati nella stessa fila in una cartella della tombola; dim. *ambúccio*. È usato come prefisso nelle forme *ambi amb am an* e significa dall'una e dall'altra parte, intorno, p. e. 'ambi-destro, amb-agi am-putare, ancipite': unito a due, forma *ambidue ambedue amendue* tutti e due. Da inter-ambo si formò *entrámbi* l'uno e l'altro. Ad ambi corrisponde il gr. amphi, che trovasi in 'anfi-teatro anfi-bio' ecc.

A B C D E

Ámbra sf. sostanza resinosa, trasparente, giallognola: una qualità è anche grigia; dall'arb. anbar, anb'r che però non sembra d'origine arabica. Dim. *ambrétta* pianta detta centaurea moscata: sorta di fiore assai odoroso: pelle conciata con odore di ambra. Cfr. elettro.

Ambuláre vb. lt. intr. andare intorno, passeggiare. (Credesi derivato da amb, dall'una e dall'altra parte: v. ambo; altri però legge am-bu-lare e vi trova la rad. *ba* camminare; v. base). In it. usasi scherzosamente nel senso di andarsene per evitare un pericolo. Il pres. *ámbulo* divenne sm. nelle frasi 'prender l'ambulo' andarsene, 'dare l'ambulo' mandar via. Ppr. *ambulánte,* come ad. che non ha sede fissa, girovago: 'ufficio postale ambulante' il vagone postale che viaggia nei treni delle strade ferrate: 'ospedale ambulante' ospedale provvisorio per le prime cure ai feriti in guerra: 'cadavere ambulante' fig. uomo rifinito, morto che cammina; *ambulánza* sf. il servizio sanitario d'un esercito in campagna; *ambulatòrio* ad. che non ha sede fissa: come sm. luogo da passeggiare: spazio ricinto negli edifizi: Med. luogo dove gli ammalati poveri vanno a farsi visitare gratuitamente dal medico. *Sonn-ámbulo* e *nott-ámbulo* sm. colui che dormendo si leva e cammina e fa cose che suole fare vegliando; *sonnambulísmo* sm. affezione delle funzioni cerebrali per cui uno è sonnambulo. *Funámbulo* sm. chi balla sulla fune, acrobata. Lt. prae-ambulus chi cammina innanzi agli altri, it. *preámbolo* sm. introduzione ad un discorso; dim. *preambolétto*. Forma pop. di ambulare *amb'lare fu *ambiare** *ambieggiare** da cui *ámbio* sm. *ambiatúra* sf. quel passo affrettato dei cavalli degli asini dei muli che non è ancora trotto: 'prender l'ambio' fam. andarsene da un luogo con una certa fretta.

Ámen così sia, parola affermativa ebraica.

Ametísta e *amatísta* sf. pietra preziosa di color violetto; gr. a-méthystos, da méthy, vino, methýein, ubriacarsi, con a privativo. Gli Antichi attribuivano a questa pietra la proprietà di attirare i vapori del vino e liberare dall'ubriachezza; quindi il suo nome di lithos améthystos, pietra contro l'ubriachezza; *ametistíno* ad. del color dell'ametista, leggermente violetto; *ametistína* sf. pianta con fiori d'un ceruleo vivissimo.

Ammínícolo e *ammenícolo* sm. sostegno, appoggio: fig. aiuto, artifizio, ripiego, cavillo; lt. ad-min-iculum, (che alcuni derivano da manus e sarebbe ciò a cui la mano si appoggia, altri da una rad. *min* sostenere, affine a mun-ire). *Amminicoláre* e *ammenicoláre* trns. sostenere con ammenicoli: fig. usar cavilli: fantasticare; *ammenicolío* sm. l'ammenicolare frequente e continuato; *ammenicolóne-óna* sm. e f. cavillatore, imbroglione.

Ammoníaca sf. sostanza di acutissimo odore e di sapore acre; gr. ammoniaká ad. plur. così detta dall'oasi del deserto di Libia, dove sorgeva il tempio di Giove Ammone e si trovava questa sostanza; *ammoníaco* ad. attributo d'una specie di sale e e d'una specie di gomma resina; *ammoniacále* ad. di ammoniaca; *ammoniacáto* ad. che contiene o è preparato con ammoniaca.

Ámnio sm. la membrana interna in cui sta ravvolto il feto; gr. amnion, ch'era anche la coppa in cui raccoglievasi il sangue delle vittime; vien riferito alla radice di emere, raccogliere.

Ámo sm. uncinetto d'acciaio in forma di piccola áncora, che serve a pigliare i pesci; lt. hamus (ac-mus? o gham, gr. chamós?). L'amo si ricopre con l'esca e quindi usasi fig. per lusinga, seduzione, inganno: 'mordere all'amo' lasciarsi adescare dalle apparenze. *Amáto* ad. uncinato a guisa d'amo. Da un dim. hamicinus pare formato *ancíno* sm. sinonimo di uncino.

Amòscino sm. specie di susino; *amòscina* sf. il suo frutto. In lt. è prunum damascenum, cioè pruno di Damasco, sicchè comun. amoscino è spiegato come un'alterazione di *damascinum. Il Caix preferisce il port. ameixa, prugna, alterato dall'arb. almesmas.

Ámpelos sost. gr. vite (forse connesso ad ank curvare; v. áncora): usasi nel comp. *ampelografía* dottrina della cultura della vite; *ampelògrafo* sm. chi è dotto in questa cultura; *ampelográfico* ad. attenente ad ampelografia; *ampelidèe* sf. pl. famiglia di piante a cui appartiene la vite; *ampelíte* sf. schisto che ponevasi per ingrasso a piedi delle viti.

Amuléto sm. qualunque oggetto si porti in dosso per superstizione come preservativo da pericoli, malattie o malie; lt. amuletum, (che il Forcellini interpetra per amoletum da a-moliri allontanare. Meno inverosimile sarebbe il gr. ámylon, specie di focaccia, quali sappiamo che si offri-

vano sugli altari e sulle tombe per propiziarsi gli dei, e gli spiriti dei trapassati. Ma prob. è parola straniera).

Amúrca *amórca* e comun. *mórchia* sf. feccia dell'olio; lt. amurca e amurga dal gr. amórge, tema merg staccare; *morchiáio* ad. attributo d'olio che fa molta morchia; *morchióso* ad. pieno di morchia.

Anacreòntico ad. attributo di verso, stile, componimento simile a quelli dell'antico poeta greco Anacreonte; *anacreòntica* sf. canzonetta di genere anacreontico.

Ananásso sm. pianta e frutto venuto col suo nome ananas dalle Antille.

Ánatra e *ánitra* sf. specie di uccello aquatico; lt. anat-em con r inserito. (La forma gr. nêssa da *net-ja condurrebbe alla rad. di nat-are, nuotare, e sarebbe la nuotante.) Dim. *anatrèlla anitrèlla, anatríno-ína anatròtto, anatròcco anitròccolo; anitráia* sf. luogo dove si tengono le anitre; *anitrína* sf. pianta palustre onde volentieri si pasce l'anatra; *anatráre* intr. fare il verso degli uccelli detti germani, che sono della specie delle anatre.

Ánca sf. l'osso che è tra il fianco e la coscia. Etim. incerta. (Alcuni la considerano come il fem. del lt. ancus, curvo; altri lo traggono dal gr. ánke, piegatura; altri dal td. anke, aat. ancha, nuca; meglio il Bugge dal td. hanke, femore, coscia): 'battersi l'anca' fig. mostrar dolore, disperazione; *ancáre* intr. battere il fianco nel respirare; *ancacciúto* ad. che ha grosse anche. Da una forma *ex-ancare viene *sciancáto* ad. che ha rotta o guasta l'anca, zoppo; *sciancársi* vb. divenire sciancato.

Áncia sf. imboccatura o linguella di vari strumenti a fiato; dal fr. hanche, canna (che il Ménage deriva dal lt. ames amĭtem forcella, ma pare invece l'aat. ancha tibia della gamba).

Áncora sf. strumento di ferro con due raffi uncinati, con cui si ferma la nave al fondo; lt. ancŏra dal gr. ankýra, rad. *ank* curvare, piegare; dim. *ancorétta; ancoròtto* sm. piccola ancora che serve per tonneggiare; spr. *ancorúccia; ancoráre* trns. e rifl. gettare l'ancora, fermar la nave; pp. *ancoráto* come ad. fatto a foggia d'ancora; *ancoratóre* sm. chi sa ancorar bene; *ancoráio* sm. chi fa ancore; *ancorággio* sm. l'ancorarsi: dazio che si paga per ancorare in un porto. Dalla rad. stessa è gr. ankýlos, ricurvo, da cui ankýlosis, it. *anchilòsi* e *ancilòsi* sf. l'irrigidirsi di un'articolazione; *anchílope* sm. gonfiettino al canto interno dell'occhio (gr. op-s); *ancilotomía* sf. taglio del freno della lingua. Gr. ankón piegatura, insenatura, da cui il nome di *Ancóna*. Qui il Bezzembergar riferisce anche gr. ángos, vaso, dim. angion, da cui *angioíte* sf. infiammazione dei vasi sanguigni del corpo umano; *angio-logía* sf. parte dell'anatomia che tratta dei vasi sanguigni. - La stessa rad. è nell'ant. lt. ancus, curvo, col braccio rattratto, e forse anche nel sost. ancus servo, soggetto, da cui dim. ancilla, it. *ancèlla* fantesca. Una formazione corrispondente al gr. ankylos pare lt. angulus (benchè altri lo connetta ad ang stringere; v. angere) it. *ángolo* sm. l'incontro di due linee: fig. cantone, luogo riposto: 'angolo facciale' quello formato da due rette che partendo l'una dal punto più sporgente della fronte, l'altra dal buco dell'orecchio, s'incontrano nei denti incisivi superiori; dim. *angolétto angolíno angolettíno angolúccio; angoláre* ad. posto ad angolo: che ha angoli; avv. *angolarménte* ad angolo; *angolarità* sf. qualità di angolare; *angoláto* ad. che è a forma d'angolo; *angolóso* ad. che ha angoli; *angolúto* ad. che ha più angoli. *Triángolo* sm. figura con tre angoli e tre lati; dim. *triangolétto triangolíno; triangoláre triangolúto* ad. che ha tre angoli; avv. *triangolarménte; triangolarità* sf. l'essere con tre angoli, l'aver figura di triangolo; *triangolazióne* sf. serie di operazioni geodetiche che hanno per fine di rilevare un terreno e misurare distanze mediante grandi triangoli concatenati; *quadrangoláre* ad. che ha quattro angoli; *rettángolo* ad. che ha angoli retti: sm. figura di quattro lati con angoli retti; dim. *rettangolétto; rettangoláre* ad. che ha angoli retti; *equiángolo* ad. attributo di poligono che abbia angoli eguali; *acutángolo* e *ottusángolo* ad. attrib. di figura con angoli acuti od ottusi. Dalla rad. stessa è lt. uncus che dura nel comp. *adúnco* ad. ritorto in punta. Forma dim. di uncus è *uncíno* sm. piccolo strumento per lo più di ferro, ritorto e aguzzo: fig. occasione, appicco; dim. *uncinétto: uncinèllo* quello usato dalle donne per agganciarsi le vesti; *uncináre* trns. pigliare con uncino; *auncináre* trns. curvare a guisa d'uncino; *uncináto* ad. che è a forma d'uncino. - Una forma più semplice della rad. stessa è *ak*, da cui lt. *ac-nus ānus propr. cerchio, it. *áno* sm. l'orifizio esterno dell'intestino retto; *ánale* ad. dell'ano; dim.

A B C D E

anèllo sm. cerchietto di metallo che si porta nelle dita per ornamento: essendo usato nel matrimonio, 'dare o prendere l'anello' vale sposare: oggetto piegato in cerchio p. e. anello delle chiavi, delle forbici, dei capelli ecc.; 'anello di Saturno' cerchio luminoso intorno a questo pianeta: anticamente usavasi l'anello come suggello, quindi 'anello del Pescatore' un sigillo della curia romana con l'imagine di S. Pietro; dim. *anellétto anellíno*, spr. *anellúccio, anellúzzo*, accr. *anellóne; anellòtti* poi *agnellòtti* sm. pl. specie di pasta da minestra fatta ad anelli; *anellóso* ad. fatto ad anelli; *anèllide* sm. animale del genere dei vermi che pare fatto ad anelli, come la mignatta; *anelláre* e comun. *inanelláre* trns. dare forma di anelli, dicesi specialm. dei capelli; pp. *anelláto inanelláto; anellatūra* sf. il modo di anellare i capelli. Dim. lt. anŭlus, da cui *anuláre* ad. attributo del quarto dito della mano, in cui suolsi portare l'anello, della pietra incastonata nell'anello, dell'eclissi che copre il centro del sole lasciando visibile un cerchio luminoso all'intorno.

Andáre intr. muoversi da un luogo all'altro, camminare, procedere, avviarsi. Etim. ignota. (Congetture molte: i più da ad-nare annare, mlt. anare, nuotar verso, corrispondente ad ad-ripare arrivare; il Muratori da ad-itare and'tare, come andito da aditus; il Gröber da amb-itare; il Thomsen da ambulare; il Langensiepen da addere poi *addare, sottinteso gradum; il Settegast da addere *addare per admovēre; il Förster da (v)adere; il Cornu da enatare *anatare *anitare *anidare. Potrebbesi aggiungere *ant-are da ante; cfr. avant-iare avanzare da ab ante). Andare è difettivo e mescolò la sua coniugazione con le forme di vadēre; la somiglianza col vb. dare produsse il perf. 'andiedi' parallello ad 'andai'. Andare fu trasportato a vari movimenti, come quelli delle macchine, dell'orologio ecc. fig. significa tirare avanti, durare, proceder bene, riuscire: detto di monete e carte di valore, aver corso: poi convenire, essere adattato, piacere, occorrere, bisognare ecc. rifl. partirsi, dileguarsi: 'andare a male: al diavolo' rovinarsi: 'andare a genio, a sangue, a' versi' piacere: 'lasciar andare' non curare: 'andar nel numero dei più' morire: 'andar su' detto d'opera teatrale, essere posto in scena: col gerundio dei verbi indica azione continua, p. e. 'andar facendo dicendo' ecc. Come sm. *andare* è l'atto e il modo di chi va: fig. modo usanza consuetudine stile: anche viale, viottolo. corridore, corsia, marciapiede: 'a lungo andare' seguitando per molto tempo: 'a tutto andare' di gran passo, senza intermissione; dim. *andarino* piccolo viale. *Andiri-viéni* (assimilato da andari-vieni) sm. l'andare e venire di gente per la medesima via. Ppr. *andánte* che va, continuo: detto di mese ed anno, presente: di persona, non rigoroso, alla buona: di lavoro fatto, ordinario, senza diligenza: di stile, facile, senza studio: Mus. dicesi del movimento fra l'adagio e l'allegro, ed usasi anche sost.; dim. *andantíno;* avv. *andanteménte* senza interruzioni o difficoltà; *andantézza* sf. scioltezza, affabilità, disinvoltura; pp. *andáto*, vale anche speso, perduto, rovinato; *andáta* sf. l'essere andato: modo di andare: 'dare l'andata' lasciar libero; pegg. *andatáccia; andatúra* sf. maniera di andare, di camminare; *andaménto* sm. l'andare: fig. modo di procedere di cose e di persone: Mus. movimento richesto dal carattere del componimento; *andána* sf. spazio di terreno per il quale i funaiuoli vanno in giù e in su per torcere o filare la canapa; *andázzo* sm. usanza ricevuta da molti ma di poca durata. *Ri-andáre* intr. andar di nuovo: trns. ripercorrere con la memoria: esaminare di nuovo: rileggere; *riandaménto* sm l'atto e l'effetto del riandare. *Tras-andáre* trns. omettere, trascurare; pp *trasandáto*, come ad. trascurato; *trasandaménto* sm. il trasandare. *Mal-andáre* intr. guastarsi, corrompersi. Unito a via è *viandánte* sm. chi va per via, chi viaggia.

Andróne sm. andito che dalla porta di casa mette al cortile interno. Alcuni lo interpretano come antróne accr. di antro; ma è più verisimile che sia il gr. andrón, sala e parte della casa antica destinata agli uomini (ándres) ch'era appunto vicina alla porta, laddove il gineceo era nella parte interna.

Anèmone e *anèmolo* sm. sorta di fiore perenne a colori vari e vivaci; gr. anemóne, probab. parola straniera.

Aneròide ad. attributo di barometro senza liquido; è formato dalle parole gr. a-nero-eidés, cioè d'a privativo, nerón acqua, eîdos aspetto.

Anéto sm. pianta simile al finocchio; gr. ánēthon; *anetíno* ad. fatto con infusione di aneto.

Aneurísma sm. dilatazione mor-

bosa delle arterie o della cavità del cuore; gr. an-eúrysma, da eurý-nein, dilatare; *aneurismático* ad. attenente ad aneurisma.

Ángelo e *ángiolo* sm. spirito di quelli che s'imaginano fare corona a Dio ed essere suoi messaggeri e sogliono rappresentarsi in figura di giovani alati; gr. ángelos nunzio messaggero (rad: gal? cf. gallo): fig. persona piena di dolcezza e bontà: bambino morto: 'angelo custode' l'angelo che secondo la dottrina cristiana veglia su ciascun uomo: fig. protettore, guida: anche nome proprio, fem. *Angela*: 'pesce angelo' il pesce reina o spada; dim. *angelétto-étta angelíno angiolíno-ína, angelúccio; angèlico* ad. d'angelo: che è a guisa d'angelo, bellissimo o buonissimo; avv. *angelicaménte*. Gr. eu-angélion buona novella, it. *evangèlio*, e *vangèlo*, sm. ciascuno dei quattro scritti del Nuovo Testamento che narrano la vita ed espongono la dottrina di Gesù, recando agli uomini la buona novella della loro redenzione; *evangèlico* ad. dell'evangelo, conforme ad esso: 'chiesa evangelica' è una confessione protestante che tiene per regola di fede soltanto gli evangeli; i suoi membri sono detti 'evangelici'; avv. *evangelicaménte*: *evangelizzáre* trns. insegnare la dottrina di Cristo; *evangelísta* sm. ciascuno dei quattro scrittori di evangeli; *evangelizzatóre* sm. chi o che evangelizza; *evangelistário* sm. libro o codice in cui sono stampati o scritti i vangeli da recitare nelle messe dell'anno.

Angère vb. lt. da una rad. *angh* stringere, soffocare: fig. affannare: in it. se ne trova qualche forma in poesia. Ne derivano: *angóre* sm. passione che stringe l'animo; *angína* sf. infiammazione della gola che stringe le fauci; *anginóso* ad. d'angina, attenente ad angina. Lt. angustus, it. *angústo* ad. stretto: fig. misero, umile; *angústia* sf. strettezza: mancanza di spazio e di tempo: fig. affanno, miseria, inquietudine, incapacità; *angustiáre* trns. dar motivo d'inquietudine, di travaglio; *angustióso* ad. pieno d'angustia: che cagiona angustia; avv. *angustiosaménte*. Forma pop. di angustia è *angóscia* sf. difficoltà di respiro, ambascia: fig. grave affanno; *angosciáre* trns. cagionare angoscia; *angoscióso* ad. che dà o sente angoscia; avv. *angosciosaménte*. Lt. angi-portum, it. *angipòrto* sm. viuzza stretta. Lt. anxius. it. *ánsio* ad. affannato, sollecito, timoroso; *ánsia* sf. agitazione d'animo: bramosia irrequieta; *ansietà* sf. agitazione grande cagionata da un male che si teme: desiderio ardente; *ansióso* ad. che vive in ansia: bramoso; avv. *ansiosaménte;* lt. anxiare, it. *ansiáre* e *ansáre* intr. respirare affannosamente; ppr. *ansánte* che ansia, trafelato; *ansaménto* sm. l'ansare. Da anxia nella forma pop. axia il Caix deriva *ambáscia* sf. difficoltà di respiro: affanno prodotto da soverchia fatica: fig. afflizione gravissima. (Non è verisimile la derivazione dell'Erich dal gr. amphasia per a-phasia, il non poter parlare, mancanza di voce derivata dall'affanno). *Trambasciáre* intr. essere in grande ambascia; pp. *trambasciáto*, come ad. pieno d'ambascia: fig. agitato da grave afflizione; *trambasciaménto* sm. il trambasciare.

A

Angheria e *angaría* sf. violenza usata ad altri senza ragione: aggravio: cattivo trattamento; è parola persiana, passata nel gr. angareía. Gli ángaroi erano corrieri dello stato, posti di stazione in stazione pel vasto impero dei Persiani, i quali avevano facoltà di requisire e d'imporre alla popolazione tutto ciò che occorreva al loro servizio. Così angareía prese il significato di prestazione forzata e gratuita, e poi, dagli abusi che commettevano gli angari, anche di estorsione, violenza, sopruso. *Angariáre* trns. opprimere con angherie; *angariatóre-tríce* sm.f. chi o che usa angherie.

B

C

Ánglia sf. nome dato all'Inghilterra dal popolo germanico degli Angli, che la invasero dopo i Sassoni. *Anglicáno* ad. che professa la religione riformata dominante in Inghilterra, detta chiesa o confessione anglicana; *anglicanísmo* e *anglicanésimo* sm. quel sistema religioso. Dalla pronunzia locale di english viene inglese; tradotto da England è *Inghil-térra* cioè paese degli Angli.

D

Ángue sm. anfibio squamoso: poet. serpe; lt. anguis (che alcuni raccostano ad ang-ere. stringere, altri al gr. éch-is ed óph-is). Ad. poet. *anguichiomáto anguicriníto* che ha serpi per capelli; *anguímano* fu detto l'elefante per la proboscide. Dim. lt. anguilula, it. *anguílla* sf. pesce simile all'angue; dim. *anguillétta, anguillína; anguilláia* sf. e *anguilláre* sm. luogo pantanoso dove si prendono anguille; di qui il paese dell'*Anguillara* presso Roma.

E

Angúria sf. pianta e frutto sottile e torto come i cetriuoli, di colore giallognolo: anche cocomero; è parola persiano-aramea, che appare nel bizantino angúrion, raccostato ad ángos,

vaso. I cocomeri vuoti si usarono e s'usano ancora in campagna come vasi. (L'etim. del Larramendi dal basco non ha alcuna verisimiglianza).

Ánice e *ánace* sm. pianta con pannocchia simile al finocchio e coi semi di sapore aromatico; gr. ánison, che non pare d'origine greca. S'usano anche le forme aggettivali *anício e anácio*. A *Anacíni* sm. pl. confettura minutissima composta di chicchi di anaci coperti di zucchero; *anaciáto* ad. che ha odore o sapore d'anace. Dalla forma franc. anisette e l'it. *anisétta* sf. acquavite con sapore d'anace.

Ánima sf. ciò che nell'uomo sente e pensa; lt. an-ima, rad. *an* spirare, quindi nel primo senso il respiro, poi la vita fisica: fig. persona viva: sincop. in an'ma divenne *álma* poet.: B 'stato d'anime' registro di popolazione: ciò che dà vita, moto, impulso, p. e. 'essere l'anima d'un'impresa': coscienza, p. e. 'avere un delitto sull'anima': 'darsi all'anima' darsi alle cose di religione per salvare l'anima: 'cura d'anime' direzione spirituale dei fedeli: ciò che sta dentro a molti oggetti, p. e. il seme di vari frutti, il nocciuolo dei bottoni, la piastra infocata nel ferro da stirare ecc.; lt. C animus it. *ánimo* sm. lo spirito in quanto sente e vuole: fig. disposizione, proponimento, presentimento, opinione: 'dare o darsi animo' dare o prendere coraggio; dim. *animétta* piccola anima: patena con cui si copre il calice: specie d'armatura: sostanza chiusa nel foro d'un dente cariato; dim. vezz. *animína: animèlla* glandula bianca negli animali da macello: valvola che agevola il passaggio dell'aria; D *animelláta* sf. parte della gola negli animali da macello; spr. *animúccia animúccio* anima meschina: fig. persona timida; pegg. *animáccia; animísmo* sm. dottrina che ammette l'anima come causa prima d'ogni azione nei corpi organizzati; *animále* ad. che si attiene ad essere vivente e semovente: come sm. essere vivente, per lo più bestia: fig. uomo grossolano ed ignorante: 'regno animale' l'insieme degli E animali; dim. e vezz. *animalétto animalíno*, spr. *animalúccio animalúzzo;* accr. *animalóne:* fig. uomo ignorante; pegg. *animaláccio animalucciáccio* bestiaccia: uomo che operi da bestia; *animalità* sf. il complesso degli attributi degli animali; *animalésco* proprio e degno di animale; avv. *animalescaménte; animalísta* sm. chi ammette che gli embrioni sieno vivi nel seme del padre; *animóso* ad. coraggioso, ardito; avv. *animosaménte; animosità* sf. preoccupazione cagionata da interesse a da parzialità: avversione; *animáre* trns. infondere l'anima: fig. dare vivacità incremento coraggio, eccitare; pp. *animáto,* come ad. che ha l'anima: fig. vivace, espressivo, affettuoso; *inanimáto* ad. che è senz'anima: non vivo: non organizzato; avv. *animataménte; animatóre-tríce* sm. e f. chi o che dà anima o animo; *animazióne* sf. l'atto del dare o di ricevere la vita: fig. calore, vivacità; *rianimáre* trns. animar di nuovo: fig. ridare coraggio, vigore; *dis-animáre* trns. scoraggire; *inanimíre* trns. fare animo, incorare. Lt. ex-animis, it. *esánime* ad. che non ha più anima, morto; *esanimáre* trns. rendere esanime; *esanimazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'esanimare o disanimare. Lt. sem-animis it. *semi-ánime* ad. mezzo morto. *Un-ánime* ad. concorde; avv. *unanimeménte; unanimità* sf. concordia, uniformità d'opinioni, di voti. *Equ-ánime* ad. d'animo sempre eguale (v. equo), tranquillo, moderato, imparziale; *equanimità* sf. qualità di equanime. *Long-ánime* ad. che sa attendere, paziente; *longanimità* sf. qualità di longanime. *Magnánimo* ad. d'animo grande, generoso (v. magno); avv. *magnanimaménte; magnanimità* sf. grandezza e generosità d'animo. Dalla frase lt. 'animum advertere' rivolger l'animo ed anche punire, si formò *animavversióne* sf. osservazione, considerazione, riprensione aspra. - Al lt. animus corrisponde in gr. ánemos, soffio, vento, da cui i composti: *anemòmetro* sm. strumento che misura il vento, cioè ne indica la direzione, la durata, la velocità; *anemoscòpio* sm. strumento per osservare (skopeîn) le variazioni del vento; *anemografía* sf. descrizione dei venti (v. graphein); *anemomanzía* sf. divinazione (cfr. manía) del futuro dall'osservazione del vento. - Dalla stessa rad. vien derivato lt. alare per *an-lare, poi halare, spirare, pp. halĭtum, it. *álito* sm. respiro, fiato, lieve soffio di vento; intens. *alitáre* intr. soffiar lievemente. Da *in-halare si formò *inalazióne* sf. il respirare sostanze vaporose. Lt. ex-halare, it. *esaláre* trns. emettere vapori, odori ecc. 'esalar l'anima' morire: intr. uscire e spandersi intorno, detto per lo più di cattivi odori; *esalábile* ad. che può esalare; *esálo esalaménto* sm. evaporamento; *esalazióne* sf. l'esalare: vapore od odore che esala. Alterato da esalare è *asoláre* intr. soffiar leggermente, detto di venticello: trns. sciorinare all'aria; *ásolo* sm. soffio

leggero. Da esalare è alterato anche *scialáre* trns. e assol. che dal significato di spiegare al vento passò a quello di buttare all'aria, fare sfoggio di checchesia, p. e. d'abiti, pranzi ecc.; *sciálo* sm. lo scialare, pompa, magnificenza: 'fare scialo' fare gran consumo; *scialóne* sm. chi sciala molto, dissipatore; *scialacquáre* trns. e assol. spendere profusamente, dissipare il patrimonio; (il Caix lo spiega con la combinazione di scialare liquare: il Ménage lo deriva da ex-ad-aquare, altri da scialare ed acqua, che sarebbe un composto senza analogia); *scialácquo scialacquaménto* sm. lo scialacquare; *scialacquatóre-tríce* e *scialacquóne-óna* sm. e f. chi o che scialacqua; *scialacquío* sm. lo scialaquare continuato. Da ex-halitus pare derivato *scialto poi *sciánto* sm. riposo dopo il lavoro, svago. Composto con la particella an, su, o secondo altri con an privativo, è lt. an-hel-are, it. *aneláre* intr. respirare con forza e frequenza, ansare: fig. desiderare ardentemente; ppr. *anelánte* e ad. *anèlo* ansante; lt. an helitus, it. *anèlito* sm. respiro forte e frequente; avv. *anelanteménte* con anelito. Metatesi di anelare è alenáre, intr. alitare, *alena* *léna* sf. respirazione: fig. vigore, gagliardia; *allenáre* trns. mettere in lena, invigorire; *allenaménto* sm. l'allenare. - Dalla stessa rad. *an* pare formato il gr. ásthma per *an-sthma, it. *ásma* sf. difficoltà grave di respiro; *asmático* ad. che soffre d'asma: fig. stentato, interrotto spesso. Asma fu alterato in *ánsima* sf. difficoltà passeggera di respiro; *ansimáre* intr. avere l'ansima.

Ánno sm. lo spazio di dodici mesi; lt. annus, (*ac-nus curvo? o *at-nus?); 'anno solare' il tempo in cui si compie un giro della terra intorno al sole, cioè 365 giorni 5 ore 48 minuti 51 secondi e 6 terzi: 'anno civile' il periodo stesso cominciando dal 1 gennaio, detto perciò 'capo d'anno' 'anno lunare' il tempo di dodici giri della luna intorno alla terra, cioè poco più di 354 giorni: 'anno bisestile' v. sei: 'anno di grazia o anno del Signore' quello che si conta dalla nascita di Gesù: 'anno santo' quello del giubileo presso gli Ebrei, che ricorreva ogni cinquant'anni: ora ogni venticinque: 'anno scolastico o accademico' il tempo che corre fra l'apertura e la chiusura delle scuole: pl. *anni* usasi anche per temp, età: 'cent'anni, mill'anni' un tempo lunghissimo: 'parerti mill'anni' attendere con grande impazienza, desiderare ardentemente; dim. e vezz. *annétto annarèllo annerèllo*; spr. *annúccio* anno scarso a raccolta. *Malánno* sm. propr. cattivo anno, vale disgrazia, malattia, grave danno; dim. *malannúccio* piccola malattia; *malanággia* o *malanággio* vale propr. abbia malanno, ed è imprecazione volgare. *Annále* ad. d'anno: per lo più sm. pl. storie narrate per ordine d'anni; *annalísta*, sm. scrittore di annali; *ánnuo annuále* ad. che dura un anno: che accade ogni anno: detto di pianta, che vive un anno: *annuále* o *annovále* sm. il corso dell'anno rispetto alla temperie delle stagioni, alla raccolta delle messi; avv. *annualménte* ogni anno, d'anno in anno; *annualità* sf. somma di denaro che si paga o si riscuote ogni anno; *annuário* ad. annuale: come sm. pubblicazione periodica di ciascun anno sopra date materie; *annóso* ad. che ha molti anni, per lo più dicesi di alberi; *annáta* sf. il tempo d'un anno: la qualità sua rispetto alle meteore, alle raccolte ecc.; dim. *annatína*, pegg. *annatáccia*. Da annus suolsi derivare lt. e it. *annóna* sf. le raccolte dell'anno: vettovaglia: tutto ciò che concerne il vitto d'un paese; (il Fröhde da *asnona corrispondente al got. asans, td. ernte); *annonário* ad. che concerne l'annona. *Annòtino* ad. dicesi de' frutti degli agnelli nati e cresciuti nel corso dell'anno. Lt. hoc anno, in quest'anno, it. volg. uguanno, poi *aguanno e da questo *aguannotto *avannòtto* sm. pesce fluviale dell'anno stesso, che non ha più di un anno. Lt. per-ennis, it. *perènne* ad. propr. che dura tutto l'anno, poi perpetuo, continuo; 'acqua perenne' che scorre sempre: 'pianta perenne' sempre verde; avv. *perenneménte; perennità* sf. qualità di perenne. Lt. soll-ennis (sollus tutto, intero) che è o si fa tutti gli anni, it. *solènne* ad. che ha grande apparato, gran pompa; avv. *solenneménte; solennità* sf. qualità di solenne: cerimonia solenne: il giorno in cui cade: formalità stabilite dalla legge per la conclusione dei contratti; *solennizzáre* trns. celebrare con solennità; *solennizzaménto* sm. il solennizzare; molti sono i composti coi numerali: *quinquènne settènne decènne undicènne dodicènne* ecc. *ventènne trentènne* ad. che ha 5, 6, 7, 10, 11, 12, 20, 30 anni; *biènnio, triènnio, quadriènnio, quinquènnio sessènnio settènnio decènnio ventènnio* sm. spazio di 3, 4, 5, 6, 10, 20 anni; *biennále triennále quadriennále quinquennále sessennále settennále decennále* ad. che dura o avviene ogni 2, 3, 4, 5, 6, 10 anni. Cfr. maggiorenne.

A B C D E

Anodíno ad. che toglie o mitiga i dolori: attributo di rimedi che calmano dolori; gr. an-ódynon, composto di odýne, dolore, con an privativo.

Ánsa sf. manico ripiegato e unito nelle due estremità al corpo d'un vaso; lt. ansa, che alcuni interpetrano per *am-sa raccostandolo ad umerus: fig. appicco, occasione, pretesto, per lo più coi verbi dare, pigliare, prendere, Dim. lt. ansula, it. *ánsola* anello dentro alla campana, a cui si attacca il battaglio; ansula era l'occhiello delle corregge nei calzari e quindi it. *ásola* sf. occhiello nel vestito.

Diversa da questa è la voce td. ansa che significò schiera, compagnia, società di commercio. Da qui *anseáticó* ad. attributo delle città di Amburgo Brema, Lubecca Francoforte, ch'erano confederate in un'ansa.

Anserèllo sm. oca giovane; dim. del lt. anser, oca (ind. hansa, td. gans, gr. chên).

Ánth-os sost. gr. fiore, trovasi in anthologia sf. propr. raccolta di fiori, florilegio, fig. antica raccolta de' migliori epigrammi d'autori greci: it. *antología* sf. raccolta di scritti scelti. Gr. poly-ántheia, it. *poliantèa* sf. raccolta di molte (polý) cose sotto i loro propri vocaboli o sotto speciali categorie. Gr. ex-ánthema, efflorescenza, it. *esantèma* sm. eruzione cutanea rosseggiante. Gr. anthero- fiorente, da cui it. *antèra* sf. parte essenziale dello stame dei fiori che racchiude il polline e la polvere fecondatrice. Il Desfontaines formò il comp. ail-anthos fiore d'aglio, it. *ailánto* sm. per denominare una pianta asiatica. Col gr. spîlos, macchia, pare composto *spilánto* sm. specie di pianta e fiore, e significherebbe fiore macchiato.

Ánthropos gr. uomo (credesi da ándra, uomo, e ops, aspetto, figura); è conservato in alcuni composti. *Filántropo* sm. amante (philos) degli uomini, disposto a beneficare; *filantropía* sf. amore operoso per tutti gli uomini; *filantròpico* ad. attenente a filantropia: da filantropo; avv. *filantropicaménte*. *Misántropo* chi odia (myseîn) gli uomini, per lo più chi se ne sta solitario e schiva i contatti altrui; *misantropía* sf. mala disposizione d'animo verso gli uomini; *misantròpico* ad. da misantropo; avv. *misantropicaménte*. *Antropò-fago* chi mangia (phageîn) uomini, barbaro dell'infimo grado; *antropofagía* sf. l'uso di mangiare uomini. *Antropo-logía* sf. scienza che studia l'uomo: Teol. figura per cui le sacre scritture attribuiscono a Dio azioni e affezioni umane; *antropòlogo* sm. chi è dotto in antropologia; *antropològico* ad. attenente ad antropologia; avv. *antropologicaménte*. *Antropo-mòrfo* ad. che ha forma (morphé) d'uomo; *antropomorfísmo* sistema religioso che attribuisce alla divinità le forme, le mutazioni, le passioni umane; *antropomorfita* sm. chi professa l'antropomorfismo.

Anti ante avv. lt. di fronte; prima: si conserva in alcuni composti, p. e. 'anti-camera anti-vedere ante-porre ante-lucano' ecc. Comparativo *anterióre* ad. che è nella parte davanti: precedente; avv. *anteriorménte; anteriorità* sf. priorità, antecedenza. Ne deriva lt. antiquus da *antic-vus, it. *antíco* ad. che è da lungo tempo: che fu molto prima: dall'opinione che in tempi remoti gli uomini fossero migliori si spiegano le frasi 'probità antica, fede antica, uomo antico': modo avvb. *ab antico* da tempo antico: *l'antico* sm. il fare, lo stile antico: *gli antichi* gli antenati, gli uomini di molti secoli a dietro; dim. *antichétto* un po' antico, pegg. *anticáccio*: all'anticaccia modo avvb. in modo rozzo e trascurato; avv. *anticaménte; antichità* sf. l'essere antico: il mondo, le abitudini, i monumenti antichi: 'antichità classica' il mondo greco-romano; *anticáglia* sf. cosa antica: pl. oggetti antichi usciti d'uso; pegg. *anticagliáccia*; *antiquário* sm. intendente e raccoglitore di cose antiche; *antiquária* sf. studio e scienza dell'antichità; lt. antiquare, pp. antiquatus, it. *antiquáto* ad. andato in disuso. Lt. ab ante, it. *avánti* avv. e prep. di rimpetto, poi indica progresso nello spazio, progresso e priorità di tempo, p. e. 'tirare avanti' continuare, 'la stagione è avanti' è inoltrata, 'per l'avanti' nel tempo passato. Dalla forma fr. avant sono i composti 'avambraccio avanguardia avamposto avantreno' ecc. Da una forma *abantiare venne *avanzàre* trns. e intr. spingere o spingersi avanti: promuovere o essere promosso a maggior grado: sporgere in fuori: il rimanere d'una parte dopo l'uso fatto: soprabondare: scampare ad una strage, a naufragio, alle ingiurie del tempo: essere creditore propr. d'un residuo: fig. superare; *avánzo* sm. residuo, ciò che rimane di cose consunte o rovinate: guadagni: 'd'avanzo' soprabondante, per soprappiù; *avanzáto* pp. detto di persona, attempato; dim. *avanzatétto avanzatòtto*: di stagione, progredita: 'posto avanzato' quello vicino al nemico: 'tempo avanzato' libero dopo le ordina-

rie occupazioni: ' partito avanzato' radicale, che tende a troppo rapido progresso; *avanzatìccio* sm. spr. rimasuglio, specialm. di cibo; *avanzaménto* sm. il progredire d'arte o scienza: il passaggio a grado superiore: *disavánzo* sm. perdita, scapito, quanto si è speso più dell'entrata; *sopravanzáre* trns. superare: intr. avanzare: sporgere; *sopravánzo* sm. il sopravanzare e ciò che sopravanza. Forse dalla frase ' ci avanza ' si formò *civanzáre* l'avanzare del denaro dopo una spesa fatta; *civánzo* sm. quanto civanza. (Il Diez lo trae dal fr. chevance da chevir, civire, curare, che risale a chef capo). *Avvantággio* e comun. *vantággio* sm. propr. l'essere o il mandare avanti, poi il soprappiù che si ha sugli altri e quindi superiorità e utilità: *d'avvantággio* modo avvb. oltre quanto s'è detto o fatto; dim. *vantaggíno* il soprappiù del peso o del numero che danno i venditori; *vantaggióso* ad. utile: detto di persona, che cerca vantaggio oltre il convenevole; avv. *vantaggiosaménte* con vantaggio; *vantaggiáre* intr. andare innanzi, migliorare, superare; *avvantaggiáre* trns. dar vantaggio, far progredire: rifl. pigliar vantaggio, migliorarsi; pp. *avvantaggiáto*, dicesi di misura o peso maggiore di quello che dovrebb'essere; avv. *avvantaggiataménte*; *disavvantággio* e *svantággio* sm. danno, incomodo; *disavvantaggióso* e *svantaggióso* ad. dannoso; avv. *svantaggiosaménte; disavvantaggiáre* e *svantaggiáre* trns. togliere il vantaggio: intr. e rifl. perdere un vantaggio, aver danno. Lt. de ab ante, it. *davánti* avv. e prep. in presenza, in cospetto, nella parte anteriore; davantiale *davanzále* sm. cornice sporta in fuori dal muro su cui posano gli stipiti delle finestre; dim. *davanzalétto*. - Da ante venne anche *ánzi* (*antias? ant-si?) propr. avanti ad altra cosa, quindi in cambio, invece, all'opposto; *di-ánzi* avv. prima; *anzichè* prima che; *anzi-détto* detto prima: *in-anzi* e *innánzi* avv. e prep. avanti di tempo e di luogo,; *dinánzi a* di rimpetto, nella parte anteriore, in cospetto; *dinanzáre* trns. avanzare alcuno per via affrettando il passo; *anziáno* ad. che è innanzi cogli anni: che è prima in un ufficio: ' gli anziani ' furono il supremo magistrato in vari Comuni italiani; dim. *anzianòtto* alquanto attempato; *anzianità* sf. priorità d'ammissione in un uffizio, in un ordine. - Il gr. anti ha nei composti significato di opposizione, p. e. Anti-cristo anti-papa anti-poetico ecc.

Antílope e *antilopa* sf. mammifero ruminante originario dell' Africa e dell'Asia, ch'è di mezzo fra i cervi e le capre; etim. ignota.

Antimònio sm. sostanza metallica usata in medicina. Lasciando varie etimologie fantastiche, le due meno inverisimili sono: l'ind. ati-manî, molto rosso, ed è uno dei nomi del chermes rosso: l'arabo athmud o meglio ithmid, che pare alterato da stimmi, nome probab. egizio dell'antimonio, passato poi in greco e in latino. In lt. si disse anche stibium da cui it. *stibiáto* ad. attributo di medicamenti che contengono antimonio.

Antínoo sm. gr. Antinoos nome di un bel giovine di Bitinia amato dall'imperatore Adriano ed onorato come dio con un tempio e giuochi. Ora dicesi per antonomasia di bellissimo giovine.

Ántrace sm. carbonchio, enfiato pestilenziale; gr. ánthrax carbone. Gr. authrakîtis terra carbonica, it. *antracíte* sf. specie di combustibile fossile.

Aòrta sf. arteria principale che parte dal cuore; gr. aorté.

Ápe sf. insetto alato che produce mele e cera; lt. ap-is; dim. apicula *apecula, it. *pécchia* sf. ape; accr. *pecchióne* ape selvatica e più grande che succhia il mele prodotto dalle altre; *apiário* sm. luogo dove stanno gli alveari: *apiário* e *apiáio* persona che ha cura delle api; *apésco apístico* ad. che s'attiene alla cultura delle api; cfr. apicultore.

Ap-ĕre vb. lt. congiungere e raggiungere: pp. aptus attaccato, connesso, quindi bene adattato, poi capace, it. *átto* ad. conveniente, idoneo, abile; avv. *attaménte*. Lt. in-eptus, it. *inètto* ad. non atto, incapace, frivolo; avv. *inettaménte; inettézza* sf. qualità d'inetto; lt. ineptia, it. *inèzia* sf. detto o fatto da persona inetta: cosa da nulla; dim. *ineziuòla*. Lt. aptitudin-em, it. *attitúdine* sf. disposizione naturale od acquisita a fare una cosa, capácità; *inettitúdine* sf. mancanza d'attitudine. Lt. aptare, dura in *ad-attáre* trns. accomodare: rifl. accomodarsi, rassegnarsi, indursi; pp. *adattáto; adátto* ad. accomodato, capace; *inadátto* o *disadátto* non adatto; avv. *adattaménte adattataménte;* opp. *disadattaménte; adattézza* sf. l'essere adatto; opp. *disadatággine* sf. l'essere disadatto; *adattábile* ad. che si può accomodare; *adattabilità* sf. qualità di adattabile; opp. *inadattábile* ad. non adattabile; *inadattabilità* sf. qualità d'inadattabile; *adattaménto*

sm. l'atto e l'effetto dell'adattare; *riattáre* trns. racconciare, restaurare; *riattaménto* sm. l'atto e l'effetto del riattare. Da ex-aptus pare formato *sciátto* ad. negligente in tutto: (altri preferisce il lt. exactus, sciupato, altri lo sp. chato ottuso); dim. *sciattíno-ína*, acc. *sciattóne-óna* chi esercita male il proprio mestiere; *sciattáre* trns. conciar male una cosa o una persona; *sciattío* sm. lo sciattare più cose: più cose sciatte; *sciatteria* sf. cosa o cose sciatte: atto da persona sciatta; *sciattézza, sciattággine* sf. l'essere sciatto. Della stessa rad. pare derivato lt. apex apĭcem, verghetta di ramo sacro legata al berretto dei sacerdoti, poi il berretto stesso che terminava in punta: quindi l'it. *ápice* sm. estremità de' corpi acuti, cima: fig. sommo grado d'una cosa. Lt. *co-apula copula congiunzione, it. *còpula* sf. congiunzione grammaticale: coito; *copuláre* trns. congiungere; *copulatívo* ad. congiuntivo; avv. *copulativaménte; copulazióne* sf. l'atto del copulare. Forma pop. di copula *cop'la è *còppia* sf. unione di due cose della medesima specie, paio: due persone unite nel ballo, o in matrimonio: 'coppia voltaica' apparato di due dischi di metallo che posti a contatto si elettrizzano uno positivamente e l'altro negativamente; dim. *coppiòla* scarica quasi simultanea d'un fucile a due canne; *accoppiáre* trn. appaiare due persone o cose: due animali perchè facciano razza: rifl. unirsi in matrimonio; *accoppiábile* ad. che si può accoppiare; *accoppiaménto* sm. l'accoppiare e l'accoppiarsi; *accoppiatóre-tríce* sm. e f. chi o che accoppia; *accoppiatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'accoppiare; *scoppiáre* trns. disfare una coppia; *riaccoppiáre* trns. accoppiar di nuovo. La forma *còpia* sf. indica propr. la trascrizione, il doppio esemplare d'uno scritto o d'un'opera di arte; poi esemplare d'un'opera, d'un libro; pegg. *copiáccia*, la minuta d'uno scritto; *copiáre* trns. trascrivere, riprodurre una opera; *copiatóre* sm. chi o che copia; *copiatúra* sf. *copiaménto* sm. l'atto o l'effetto del copiare; *copialettere* sm. macchinetta per tenere copia delle lettere; *copísta* sm. chi copia; *copisteria* sf. ufficio od officina dove si copiano documenti stampe musica ecc. *ricopiáre* trns. copiar di nuovo o semplicem. copiare; *ricopiatúra* sf. l'atto e l'effetto del ricopiare. – Alla stessa rad. appartiene il gr. hap-sida rattacco, it. *ábside* sf. forma arcuata che congiunge gli estremi di due muri: termine arcuato d'un portico o tempio

Al significato di attaccare è prossimo quello di appicar fuoco; quindi il gr. haphé, accensione, che sembra essere l'origine dell'it. *áfa* sf. aria soffocante: fig. noia, fastidio; (altri crede afa abbreviato da affanno); *afóso* ad. soffocante, affannoso; *afáto* ad. dicesi di frutto che per soverchio caldo o per nebbia non venga a maturità: dim. *afatíccio* alquanto afato.

Apòllo e **Apòllíne** sm. nome del Dio gr. Apóllon, lt. Apollo Apollĭnem. Egli dava gli oracoli a Delfi, presiedeva alla poesia, alla musica, alla medicina, era celebrato per la giustezza del suo arco: poet. dicesi Apollo al sole. Rappresentasi come bellissimo giovine, onde ancora d'uomo di forme perfette si dice che pare un Apollo. *Apollíneo e Apollináre* ad. di Apollo: 'estro o fuoco apollineo' ispirazione poetica.

Aposiopèsi sf. la figura retorica della reticenza, gr. apo-siópesis, da siopân tacere.

Appalugársi vb. cominciare ad addormentarsi; forse è alterato dal vb. balicare* tentennare, dondolare, e indicherebbe o il dondolare i bambini o quel movimento del capo che fa chi piglia sonno stando seduto. Balicare potrebbe avere la sua origine o in ballare ovvero in un vb. *banicare dal td. ban che è in bandiera.

Áppio e **ápio** sm. sedano, gr. ápion: è anche attributo d'una specie di melo; dim. *appiuòlo* e il frutto *appiuòla*; *appiolína* è una specie d'erba perenne, detta anche cotognina o camomilla romana. *Meláppio* sm. giulebbe con succo di mele appiole cotte dentro, che si beve allungato con acqua per ammollire le infreddature.

Áppo prep. vicino, appresso; lt. apud.

Áquila sf. grande uccello di rapina; lt. aquila, propr. fem. di aquilus, oscuro, nero, e quindi vorrebbe dire uccello nero. L'aquila vola molto alto e perciò fig. dicesi d'uomo di grande ingegno. Essa era l'insegna militare dei Romani antichi ed è lo stemma di parecchi stati moderni. Dim. *aquilétta*; *aquilíno aquilòtto* aquila giovine; *aqilóne* sm. è accr. di aquila ed anche il nome del vento che spira dal nord, cioè dalla regione oscura; *aquilonáre* ad. di aquilone; *aquilíno* ad. d'aquila, attributo di naso curvo, simile al rostro dell'aquila, ed anche d'una sorta di pietra che ne contiene un'altra dentro di sè, dall'antica credenza che le aquile la portassero nei loro nidi per

preservare i propri parti da ogni ingiuria.

Ára sf. rettangolo rilevato dal suolo per usi sacri del paganesimo: lt. ara, probab. per asa, rad. *as* sedere: poet. usasi per altare.

Árabo sm. uomo della regione occidentale dell'Asia detta appunto *Arábia*: dal nome nazionale Arab: usasi anche come ad.; *arábico* ad. di Arabia. 'cifre arabiche' i segni dei numeri, che ci vennero dagli Arabi; *arabésco* e *rabésco* ad. e sm. ornamento fantastico a fogliami, alla maniera degli Arabi, a cui la religione vietava di raffigurare uomini e animali: *arabescáre* e *rabescáre* trns. ornare di rabeschi; pp. *arabescáto* e *rabescáto* ornato di rabeschi; *arabísta* sm. dotto nella lingua e nella letteratura arabica.

Aráldo sm. ufficiale pubblico che bandiva al popolo i decreti del principe e dei magistrati, che portava le dichiarazioni di guerra, le sfide delle battaglie, e trattava la pace: dall'aat. hario-walt agente (walt) dell'esercito (cfr. albergo), mlt. heraldus. Quindi *aráldica* sf. passò a significare la cognizione di quanto spetta alle leggi e ai gradi della cavalleria, alle armi agli stemmi gentilizi; *aráldico* ad. attenente all'araldica. La forma fr. di heraldus è héraut, donde la forma sp. faraute, che dal significato di messaggero, mediatore, passò a quello di mezzano, intrigante: da faraute è l'it. *farabútto* sm ingannatore, truffatore.

Aráncio e *meláráncio* (melo arancio) sm. pianta da giardino del genere degli agrumi; il frutto dicesi *aráncio* e *aráncia* o *meláráncia* (mela arancia). Si crede che il nome persiano di questa pianta, nârenġ, passato nell'arb. nârang, sia entrato nelle sp. naranja e da questo nelle altre lingue d'Europa; si confronti la forma venez. naranza. (Meno verisimile è l'opinione del Salmasio, che gli aurea mala o mele d'oro degli antichi siansi detti nel medio evo mala aurantia e inaurantia). *Aráncio ráncio arancióne aranciáto ranciáto* ad. del colore dell'arancio. Dim. *arancíno arancína*; *arancíno* anche ad. che ha sapore d'arancio ed è attributo d'una qualità di gelso di pere e di poponi; *aranciáta* sf. acqua con succo d'arancio e zucchero; *aranciáio* sm. venditore d'aranci; *aranciéra* sf. luogo dove si custodiscono aranci ed altri agrumi nell'inverno.

Aráre trns. e assol. lt. ar-are, rivoltare la terra, prima di seminarla, con uno strumento detto *arátro* sm. lt. aratrum, formato d'un vomero tagliente e d'un traino a due ruote; *araitvo* ad. atto ad essere arato; *aratóre* sm. chi o che ara: 'bove aratore' allevato per l'aratro; *aratòrio* ad. che serve ad arare; *aratúra* sf. l'atto e l'effetto dell'arare: il tempo dell'arare; *arábile* ad. che si può arare; *inarabile* ad. che non si può arare.

Arázzo sm. panno tessuto a figure per servire di tappezzeria e addobbo; trasse il nome dalla città di Arras in Francia, dove prima si lavorò in questo genere; *arazzière* sm. fabbricatore di arazzi; *arazzería* sf. fabbrica di arazzi: quantità grande di arazzi.

Árca sf. cassa formata di doghe incastrate l'una nell'altra e con coperchio arcuato; lt. arc-a, rad. *arc* chiudere, custodire: vale anche scrigno e tomba: 'arca di Noè' quella in cui Noè si salvò dal diluvio: fig. casa o luogo in cui vi siano bestie di varie specie: 'arca santa' quella in cui gli Ebrei custodivano le tavole della legge; 'arca di scienza' fig. suol dirsi a chi sia dotto in molte cose; dim. *archétta*; pegg. *arcáccia*; *arcáno* ad. propr. che sta chiuso in un'arca, quindi segreto, misterioso: come sm. mistero; avv. *arcanaménte*; *arcíle* sm. specie di madia con coperchio arcuato da tenervi la farina dolce. Dalla rad. stessa è lt. arc-em it. *árce*, rocca fortificata dove la popolazione riparava per difesa, p. e. 'arce capitolina'; dim. *arcèlla*. Composto col verbo arcēre, chiudere, difendere, respingere l'offesa, è lt. ex-ercēre propr. condurre fuori dall'arce, poi in generale addestrare, praticare; ppr. *esercénte*, come sm. chi pratica un mestiere, un'arte, un negozio; pp. ex-ercitus, it. *esèrcito* sm. quantità di milizie ordinate; fig gran moltitudine; lt. exercitium, it *esercízio* sm. l'atto d'impratichirsi della guerra: pratica che si acquista e perizia acquistata in qualsiasi cosa: l'uso d'un'arte, d'una facoltà, d'una carica, d'un ufficio; 'esercizi spirituali' meditazioni e pratiche religiose: 'esercizi del culto' i suoi atti esterni: 'esercizio finanziario' l'esigere le entrate e il fare le spese d'un dato periodo, per lo più d'un anno; lt. exercitare, it. *esercitáre* trns. addestrare: assuefare con atti frequenti: tenere in esercizio: coltivare: adoperare: amministrare: rifl. addestrarsi: far moto; pp. *esercitáto*: come ad. pratico, esperto; *inesercitáto* ad. non eserci-

tato, inesperto; *esercitábile* ad. che si può esercitare; *esercitatóre-tríce* sm. e f. chi o che esercita; *esercitazióne* sf. atto e modo di esercitare. Lt. co-ercēre chiudere, restringere, comprimere, da cui l' it. *coercíbile* ad. che può essere impedito di dilatarsi: fig. che può essere tenuto in freno, a dovere: *coercitívo* ad. atto o diretto a costringere, a sforzare; *coercizióne* sf. costringimento, raffrenamento, Pp. di arcēre è arctus e artus, da cui *co-artáre* trns. restringere, costringere; *coartazióne* sf. il coartare.

Árcade sm. abitante d'*Arcádia*, regione del Peloponneso celebrata dai poeti: gr. arkás arkáda. 'L'Arcadia' fu poi il nome d'un' accademia letteraria romana fondata dal Gravina col proposito di purgare la poesia dal cattivo gusto del Seicento, ma che bentosto cadde nel frivolo e nel puerile. Così 'poeta arcade' vale poeta fantastico e svenevole, ed 'arcade' dicesi l'uomo che si pasce d'immaginazione e non conosce il mondo. *Arcádico* ad. d'Arcadia, fig. semplice e scipito; avv. *arcadicaménte*.

Arch-ein vb. gr. essere primo, che si dirama nei due significati di comandare e d'essere antico; ppr. árchonta, it. *arcónte* sm. magistrato, in particolare ciascuno dei primi magistrati della repubblica ateniese; *arcontáto* sm. carica e dignità d'arconte e il tempo ch'essa durava. Gr. archeîon, propr. sede del magistrato, mlt. archīum e archīvum, it. *archívio* sm. luogo in cui si conservano gli atti dei magistrati, le carte pubbliche, poi in generale raccolta di scritti ed atti pubblici o privati, p. e. 'archivio notarile, domestico' ecc. *archiviáre* trns. porre e registrare nell'archivio; *archivísta* sm. chi sopraintende ad un archivio. Gr. mon-árches, che governa solo, it. *monárca* sm. re imperatore o principe che è a capo d'uno stato; *monarchía* sf. governo d'un monarca e paese soggetto ad esso; *monarcáto* sm. monarchia nel senso di governo; *monárchico* ad. di monarchia, attenente a monarchia: ad. e sm. partigiano della monarchia; avv. *monarchicaménte; antimonárchico* ad. avverso alla monarchia. *Poli-archía* sf. governo di molti (v. polỳ). Gr. e it. *an-archía* sf. mancanza di governo, confusione, disordine pubblico; *anárchico* ad. di anarchia: ad. e sm. settatore dell'anarchia, detto anche *anarchísta;* avv. *anarchicaménte*. Gr. e it. *olig-archía* sf. governo di pochi (oligoi), forma viziata dell'aristocrazia; *oligárchi* sm. pl. i pochi che hanno diritto di governare in un'oligarchia; *oligárchico* ad. di oligarchia: costituito ad oligarchia; avv. *oligarchicaménte*. Gr. hier-árches chi presiede alle cose sacre (hierá), capo de' sacerdoti, it. *gerárca* sm. vescovo o arcivescovo a capo d'una diocesi: 'sommo gerarca' il papa; hier-archia ufficio di gerarca, it. *gerarchía* sf. l'ordine e i gradi dei sacerdoti, estens. anche di tutti gli ufficiali pubblici; *gerárchico* ad. di gerarchia, attenente a gerarchia; avv. *gerarchicaménte*. Gr. patri-árches il primo dei padri, capostipite, it. *patriárca* sm. capo e sovrano della famiglia prima che si fondassero gli stati: ciascuno dei santi personaggi del popolo ebreo, come Abramo Isacco ecc.: fondatore d'un ordine monastico, come S. Francesco, S. Benedetto: titolo di dignità ecclesiastica superiore all'arcivescovo; *patriarcále* ad. di patriarca, del tempo de' patriarchi: fig. semplice; avv. *patriarcalménte; patriarcáto* sm. dignità di patriarca: luogo in cui risiede: territorio in cui si estende la sua giurisdizione: il tempo che uno tiene la sede. Gr. tetr-árches it. *tetrárca* sm. chi governava la quarta parte d'un regno ovvero quattro province (v. quattro); *tetrarchía* sf. governo di provincia divisa in quattro parti; *tetrarcáto* sm. governo ufficio e dignità di tetrarca. V. anche eresiarca. Gr. éx-archos, it. *esárca* sm. governatore greco in Italia, che sedeva a Ravenna: titolo di dignità ecclesiastica inferiore al patriarca; *esarcáto* sm. la parte d'Italia soggetta all'impero bizantino, governata dall'esarca. *Archi-* e pop. *arci-* divenne prefisso che indica primo, principale, p. e. 'archi-ginnasio archi-tetto archi-trave arc-angelo arc-avolo arci-vescovo arci-duca' ecc: agli aggettivi dà valore superlativo, p. e. 'arci-beato arci-contento'. Nel senso di antico il gr. archaîos dura nel composto *archeo-logía* sf. scienza dell'antichità e in particolare della vita privata e pubblica degli antichi; *archeólogo* sm. chi coltiva l'archeologia; *archeológico* ad. attenente ad archeologia; avv. *archeologicaménte* secondo l'archeologia. Gr. archaïkós, it. *arcáico* ad. primitivo, antichissimo. Gr. archaïsmós, it. *arcaísmo* sm. parola o frase antiquata.

Archibúgio e **archibúso** sm. schioppo, fucile. Etim. incerta. (Il Ferrari lo interpreta come arco bugio, cioè arco forato, e crede siasi detto arco perchè succedette ad esso nell'ufficio d'arma da tiro, e bugio per

la canna. Altri però lo deriva dall'ol. haakbus, td. hacken-büchse, schioppo a zappa, probab. per la forma del calcio). Dim. *archibusétto; archibusáre* trns. fucilare; *archibugiáta* e *archibusáta* sf. colpo d'archibugio; *archibugière archibusière* sm. soldato armato d'archibugio: fabbricante d'archibugi; *archibusièra* sf. feritoia per tirare colpi d'archibugio; *archibuseria* sf. quantità indefinita d'archibugi, d'archibugieri, d'archibugiate.

Arcígno ad. aspro; fig. sdegnoso, dispettoso; pare metatesi del fr. rechin derivato da reche, e questo dal td. resche e rösche aspro ruvido. (Altri lo interpetra men bene come una metatesi di acrigno da acre). Avv. *arcignaménte.* Da rechigner, corrugare la fronte, è il dial. rancignare, aggrinzare.

Árco sm. arma da scagliare frecce tendendola con una corda: porzione di curva; lt. arc-us. (Alcuni ammettono come primitivo il significato dell'arma e lo raccostano ad arcēre, difendere: v. arca; altri ammettono quello di curva da un tema arqv piegare). Diconsi arco varie cose di forma curva, come 'arco delle ciglia, arco di strumenti a corde', che un tempo era curvo, ora per lo più diritto: edifizio a volta che posa su due stipiti: 'arco trionfale' quello eretto in onore d'un trionfatore, poi per altre solennità o a ricordo di fausti avvenimenti: 'arco a sesto acuto' quello formato da due curve eguali che s'incontrano: *arcobaléno* sm. meteora in forma di arco che di rimpetto al sole mostra i colori dell'iride, (v. baleno): 'lavorare con l'arco della schiena' fig. con tutto lo sforzo; dim. *archétto archettíno* piccolo arco: ingegno a forma d'arco da pigliare uccelli: lima con manico ad arco; *archicèllo* piccolo arco; accr. *arcóne;* spr. *arcúccio. Arcále* sm. l'arco della porta: i travi minori sui quali poggiano i correnti nelle tettoie. *Arcáre inarcáre arcuáre* trns. piegare a forma d'arco: 'inarcare le ciglia' alzarle in forma d'arco in segno di stupore; *inarcaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'inarcare; pp. *arcáto arcuáto* piegato ad arco; *arcáta* sf. un arco d'un edifizio: la distanza a cui tira un arco: la curva che percorre il proiettile. *Archeggiáre* trns. torcere ad arco: intr. scorrere coll'arco sulle corde d'uno strumento; *archeggiaménto* sm. l'archeggiare; *archéggio* sm. atto e modo di archeggiare negli strumenti musicali. Lt. arcarius, it. *arcáio* sm. chi fabbrica archi: *arcière* sm. tiratore d'arco: soldato armato d'arco. Da arcus pare derivato *arcióne* sm. la parte della sella piegata ad arco; (altri men bene da arctionem lo stringere, arctus stretto: v. arca); *arcionáto* ad. detto di sella fornita d'arcioni. Il dim. lt. arculus significa anche cercine e l'anima del gomitolo che spesso ha figura di cercine; da questo pare derivato *arcoláio* sm. strumento circolare di canne e stecche che serve a svolgere le matasse e a formar gomitoli. (Il lt. arcularius è fabbricatore d'arche e non conviene al signicato. Il Mussafia accosta arcolaio al gr. ergátes, a cui conviene il mod. argaleîon; cfr. argano).

Árdere trns. abbruciare, intr. essere acceso, in fiamme; lt. ard-ēre rad. *asd* che probab. contiene quella di arido: fig. 'ardere d'ira, d'amore, di desiderio': ppr. *ardénte*, come ad. vivace, impetuoso, bramoso; avv. *ardenteménte; ardénza,* sf. l'ardere d'una cosa. Da una forma ardiente si formò *arzénte* ad. 'acqua arzente' l'alcool puro, che arde. *Ardóre* sm. calore ardente, bruciore: fig. zelo, desiderio grande, focosità. Pp. *arso; arsíccio* ad. secco prosciugato: come sm. odore di cosa bruciata; *arsicciáre* trns. abbruciacchiare; *arsióne* sf. senso d'asciutto e di calore alla gola: gran sete; *arsúra* sf. l'atto e l'effetto dell'ardere, siccità; *riárdere* trns. ardere di nuovo; pp. *riárso.*

Ardiglióne sm. ferruzzo appuntato nella fibbia: puntale. Il Casaubon lo derivò dal gr. árdis, punta della freccia; il Ménage da un dim. di dardo, dardillon poi *lardillon e *l'ardillon.

Ardíre intr. osare, arrischiarsi: come sm. coraggio, baldanza, audacia. L'etimologia più verisimile pare il td. hart duro, aat. hartjan indurare, rafforzare, che ha riscontro nel gr. kártos krátos. (Fu pensato anche al lt audēre, osare, it. *aldire, come aldace* da audace, e al lt. ardēre it. ardere: ma queste derivazioni converrebbero solo alla forma it. non a quella di altre lingue neolatine, come p. e. al fr. hardir). Pp. *ardíto*, come ad. arrischiato, coraggioso, audace; dim. *arditétto; arditèllo* dicesi di ragazzo sfacciatello; *arditòtto* che è di misura un po' abbondante; avv. *arditaménte*; *arditézza* sf. qualità di ardito, di sfacciato; *ardiménto* sm. ardire, audacia; *ardimentóso* ad. pieno di ardimento; avv. *ardimentosaménte.*

Área sf. superficie circoscritta; lt. area, spazio libero, piano, suolo. For-

ma pop. di area è *àia* sf. spianato presso alle case dei contadini, dove si batte il grano: scompartimento di ortaglie e giardini: 'menare il can per l'aia' fig condurre una cosa in lungo senza venire a conclusione. Dim. lt. *areola, it. *aiuòla* scompartimento di terra negli orti e nei giardini; *aiuòlo* sm. rete da uccelli che si stende sull'aia; *aiáta* sf. quantità di covoni che riempie l'aia: distesa di covoni sull'aia. Nel sistema metrico decimale area dalla forma fr. are divenne *ára* sf. superficie di cento metri quadrati; *deciára, centiára* la decima e la centesima parte di un'ara; *ètt-aro* sm. superficie di cento are.

Árem e *hárem* sm. appartamento delle donne presso gli orientali, severamente chiuso agli estranei; arb. charam cosa inviolabile.

Aréna e **réna** sf. sabbia; lt. arēna, ant. as-ena o has-ena tritume: presso i Romani lo spazio dell'anfiteatro sparso di rena dove si davano gli spettacoli, quindi ora teatro diurno: fig. luogo di lotta: 'seminare nell'arena' affaticarsi inutilmente; dim. *arenèlla renèlla* arena sottile; *arenóso* ad. che ha qualità d'arena o pieno di arena: fig. incerto, instabile; *arenosità* sf. qualità di arenoso; *arenáceo* ad. attributo di pietra fragile; *arenáre arrenáre* intr. e rifl. urtar nell'arena dare in secco: fig. incagliare: trns. pulire con rena posate, vasi di rame ecc.; quindi *renatúra* sf. l'azione del pulire con rena; *arenaménto e arrenaménto* sm. l'arrenare o arrenarsi: fig. incaglio; *arenário-ária* ad. da cui si cava arena: 'pietre arenarie' quelle composte in gran parte di arena; *renifórme* ad. che ha forma di granelli d'arena.

Areòmetro sm. strumento che misura la densità dei liquidi; dal gr. araión raro e métron misura.

Arfasátto sm. uomo tra il meschino e il volgare: raggiratore volgare; probab. è Arphachsad personaggio biblico. Cfr. la voce Ebreo.

Árgano sm. strumento per sollevare e calar pesi, composto d'un cilindro e di una corda avvolta intorno ad esso: fig. grande sforzo: Origine incerta. (Il Ferrari dal gr. ergátes; il Ménage dal gr. órganon; lo Storm dal gr. géranos *garanos, gru; potrebbesi aggiungere gr. ergáne macchina lavoratrice). Dim. *arganétto arganèllo.*

Argénto *ariénto**, sm. metallo prezioso, bianco e lucente; lt. argentum, rad. *arg* brillare; accr. *argentóne* lega metallica detta comun. pacfong; *argénteo* ad. poet. d'argento: del colore dell'argento: *argentíno* che ha qualità o suono dell'argento: *argentína* sf. specie di pesce col ventre bianco lucente; *argentáre* e *inargentáre* trns. coprire di foglia d'argento; *argentatóre* sm. artefice che argenta; *argentatúra* e *inargentatúra* sf. l'operazione e l'effetto dell'inargentare. Lt. argentarius it. *argentáio argentière* sm. chi lavora o vende oggetti d'argento; *argentièra* sf. cava d'argento; *argentería* sf. quantità d'oggetti d'argento lavorati, come vasellame, posate ecc. *argentífero* ad. che produce o contiene argento (v. ferre). - Ad argentum corrisponde il gr. argýrion, da cui *idr-argírio* sm. propr. argento liquido (v. idro) cioè mercurio. - Dalla rad. stessa è *argílla* sf. terra biancastra composta di silice e d'allumina, che serve a fare stoviglie e a modellare; *argillóso* ad. contenente argilla; *argilláceo* ad. che ha qualità e natura d'argilla. Dalla rad. *arg* è un tema *argu, lt. argu-ere chiarire, it. *arguíre* intr. dedurre da fatti o segni; pp. argūtus, it. *argúto* ad. pronto a cogliere le relazioni più riposte delle cose, ingegnoso, acuto; dim. *argutèllo;* avv. *argutaménte; argúzia* e *argutézza* sf. qualità d'arguto; 'arguzia' anche concetto o detto arguto; dim. *arguziòla.* Lt. red-arguere it. *redarguíre* trns. propr. provar contro, confutare, usasi per rimproverare, riprendere; *redarguizióne* sf. il redarguire. Lt. argumentum, mezzo per chiarire una cosa, it. *argoménto* sm. prova, indizio, segno: ragionamento. o fatto che tende a provare: soggetto di cui si parla o si scrive, titolo, compendio: si usò anche per strumento materiale: 'stringere l'argomento' venire alla conclusione; dim. *argomentúccio;* pegg. *argomentáccio; argomentáre* trns. e assol. dedurre per via d'argomenti, dimostrare con argomenti, ragionare: rifl. presumere; *argomentazióne* sf. l'atto e la forma dell'argomentare: la parte dell'orazione dove si adducono prove.

Árgo sm. gr. Árgos: 1. personaggio dell'antica mitologia al quale si attribuivano cento occhi e probab. personificava il cielo stellato: quindi 'aver occhi d'Argo' vederci molto. - 2. regione e città del Peloponneso; *argívo* ad. di Argo. - 3. nome della nave su cui Giasone andò alla conquista del vello d'oro. Egli e i suoi compagni erano detti *Argonáuti,* da nautes navigatore: v. nave.

Árido ad. mancante d'umore, secco, sterile; lt. ar-ĭdus: fig. dicesi di soggetto che non offre materia a ra-

gionare: di mente e cuore senza pensieri e senza affetti: di stile, senza abbondanza e senza ornamenti; avv. *aridaménte; aridità* e *aridézza* sf. qualità di arido. *Inaridíre* trns. rendere arido, seccare: fig. isterilire: intr. divenire arido; *arefátto* ad. inaridito. Mutata la r in l, arido divenne *álido* ad. secco, e dicesi per lo più di terreno: avv. *alidaménte; alidézza;* qualità di alido; *alidíre*, trns. disseccare, rasciugare; *inalidíre, inalidáre* intr. divenire alido; *alidóre* sm. tempo asciutto, siccità.

Ariéte ms. montone; lt. arie-tem: anche uno dei segni del zodiaco: antica macchina di guerra composta di una lunga trave sospesa e mobile, con l'estremità di ferro che raffigurava una testa d'ariete e serviva a battere le mura; quindi *arietáre* trns. colpire, urtare.

Arínga sf. piccolo pesce che si mangia salato e affumicato; aat. harinc (che alcuni credono derivato dal lt. halec; cfr. alice: secondo altri è parola germanica; il Müllendorf la spiega con heer-fisch pesce che va a frotte).

Arínge e **arríngo** sm. campo chiuso dove si facevano le giostre, i tornei ecc. dall'aat. hring, mod. ring, cerchio, poi luogo di spettacoli, di giudizi, e in generale adunanza: 'scendere nell'aringo' prendere parte ad una gara, ad una disputa; il fem. *arínga* o *arrínga* è il discorso fatto in un'adunanza, in pubblico; (cfr. concione, adunanza e discorso pubblico); *aringáre* e *arringáre* intr. parlare al pubblico, tenere un'aringa: trns. 'aringare la moltitudine, i soldati' ecc. parlare ad essi; *aringatóre* sm. chi aringa, declamatore; *ringhièra* sf. propr. luogo donde si aringa: tribuna cinta di parapetto: ora parapetto, riparo di logge finestre terrazzi ecc. Dalla stessa origine sembrano il celt. rhenge, td. ingl. fr. rang, serie, fila, da cui it. *rángo* sm. fila di soldati: fig. grado, condizione; sp. rancho compagnia, camerata, da cui it. *ráncio* sm. il pasto in comune e princip. il pasto ordinario dei soldati; *rancière* sm. soldato che deve apparecchiare il pasto a' suoi camerati.

Arísta sf. la spiga del grano e specialm. il filo sottilissimo appiccato alla prima spoglia del grano: *árista* schiena di porco; lt. arista (*acrista da acro-? o da ar alzare? o da as gettare? cfr. rejeton). Forma pop. di arista è *résta*, che inoltre significa la spina del pesce; *restóne* ad. attributo di grano che ha lunga resta; *restóso* ad. dicesi di spiga piena di reste.

Aristárco sm. gr. Aristarchos, nome d'un famoso letterato e critico di Samotracia, vissuto in Alessandria d'Egitto nel secondo secolo av. Cr. Ora dicesi per antonomasia ogni critico sottile e un po' pedante.

Arithmós gr. numero (che alcuni riferiscono ad *ar* unire, connettere, v. arto: altri alla rad. di re-or ratum, calcolare). Ne deriva l'ad. arithmetikó, it. *aritmètica* sf. la scienza e l'arte dei numeri, cioè del computare: *aritmètico* ad. che s'attiene ad aritmetica: come sm. chi è versato nell'aritmetica; 'progressione aritmetica' serie di numeri che hanno fra loro una differenza costante; avv. *aritmeticaménte*. Unito a lógos, rapporto, forma *logarítmo* sm. propr. numero che sta in ragione con altri: l'esponente che si dà ad un numero costante, preso come base d'un sistema, per rappresentarne un'altro; *logarítmico* ad. di logaritmo, spettante a logaritmo. La metatesi di tipo arabico *algorítmo* sm. indica qualsiasi specie di calcolo e di generazione di numeri ed anche la notazione speciale adottata nei calcoli.

Arlecchíno sm. maschera del teatro italiano, che rappresenta un servo bergamasco fra semplice e furbo, pauroso, indocile. Etim. ignota. (Molti tentativi si fecero di scoprire l'etimologia di questo nome, ma tuttora infruttuosi. Forse è connesso all'afr. hellequin, spettro, che è una forma dimin. dell'aat. helle, mod. hölle, inferno: è l'Alichino di Dante). Fig. dicesi arlecchino l'uomo senza fermezza e dignità: 'vestito d'arlecchino' vestito di più colori che stonano insieme; *arlecchinésco* ad. di o da arlecchino; *arlecchináta* sf. atto o detto da arlecchino: fig. fatto ridicolo o scipito: spettacolo senza sugo: mancanza di parola: voltafaccia.

Arlòtto sm. ghiottone, fanullone. Può derivare dal lt. ardalio, fanullone, nella forma *ardaliotto, e ardalio è ritenuto comun. il gr. árdalos, lordo. (La derivazione dal lt. helluo, proposta dal Ménage, è troppo lontana). Come n. pr. Arlotto indica un piovano di Toscana del secolo xv, proverbiale per le sue sciatterie e le sue facezie; perciò dicesi tuttora d'un prete sciatto e mal composto.

Armellíno ed **ermellíno** sm. specie di donnola di pelle bianchissima, la cui coda finisce in un fiocco nero: la pelle stessa, detta pure *armellína*. Etim. oscura. (Secondo il Ducange questo animale, che gli antichi chia-

A B C D E

mavano mus ponticus perchè traevano la pelle dal Ponto, sarebbesi poi detto mus armenius, topo d'Armenia, perchè la pelle venne di là per le relazioni più dirette con quella regione. Così egli spiega armellino con *armeninus dim. di armenius. Altri dall'aat. harmo, dim. harmelin poi hermelin. Nel mlt. è detto hermellinus, A herminiae o arminiae pelles).

Arnése sm. utensile proprio d'un dato mestiere, per lo più di ferro: poi nome generico di utensili, abiti, masserizie; dall'ingl. harness oggetto di ferro; cfr. le forme celtiche haiarn iaran, ingl. iron, ferro: 'essere in buono o cattivo arnese' essere bene o mal vestito: anche d'uomo cattivo dicesi 'cattivo arnese'; dim. *arnesétto arnesíno*, spr. *arnesúccio*, pegg. B *arnesáccio; arnesáre** mettere i finimenti al cavallo; pp. *arnesáto* armato, guernito.

Árnia sf. cassetta per le api: alveare. È d'origine ignota. (Potrebbe essere da *alnea, ad. da alnus, cassetta d'ontano). Dim. *arnaiuòlo; arniáio* sm. luogo dove stanno le arnie.

Arnòtto sm. specie di piccolo pesce che si piglia in Arno.

Aròma sm. specie di sostanza odo- C rosa, gr. árōma: poi odore e sapore grato di certi vini; *aromático* ad. che ha odore e sapore d'aroma; *aromatizzáre* trns. dare odore e sapore di aroma.

Árpa sf. strumento musicale a corde in forma di un grande triangolo. Etim. oscura. (Il gr. hárpe significa falce e lo strumento avrebbe potuto prenderne il nome per somiglianza di forma; ma Venanzio lo chiama stru- D mento barbarico, ond'è più verisimile che sia l'anrd. harpa, aat. harpha, mod. harfe). *Arpísta* sc. sonatore d'arpa; *arpeggiáre* intr. sonare successivamente e rapidamente le note d'un accordo o sull'arpa o su altro strumento a corde; *arpéggio arpeggiaménto* sm. l'arpeggiare; *arpeggío* sm. l'arpeggiare continuato. Arpa in varie lingue neolatine ha pure il significato d'artiglio, uncino, e questa pare l'origine d'*ar-* E *pióne* sm. ferro uncinato ch'entra nell'anello delle bandelle, su cui girano le imposte d'usci e finestre: poi chiodo fisso al muro per attaccarvi checchessia; dim. *arpioncèllo, arpioncíno; arpignóne* sm. uncino grande; *arpicáre* intr. e *inerpicársi* salire aggrappandosi con le unghie.

Árra sf. pegno che si dà a garanzia d'una promessa: fig. 'pegno d'affetto, di pace' ecc. lt. arrha abbreviato da arrhabón, parola fenicia passata in greco e poi in latino, indicante la somma che il compratore paga anticipatamente sul prezzo convenuto e che perde se non mantiene il contratto. Questa somma è detta ora comun. *capárra* sf. che sembra un composto ibrido della frase lt. cape arrham, prendi l'arra, formola che probabilmente usavasi nello stringere un contratto e che poi si dovette usare sostantivamente nelle frasi 'dare o prendere il cape-arrham' come diciamo 'dare il rendiconto, il mirallegro' ecc.; *caparráre accaparráre* e men comune *incaparráre* trns. stabilire la compera o l'uso d'una cosa mediante la caparra: poi impegnare prima, assicurarsi una cosa; *caparraménto accaparraménto* sm. l'accaparrare; *caparróne* sm. appaltone, imbroglione.

Arrabattársi vb. darsi gran moto, adoperarsi molto. Etim. incerta. (In gr. v'è arabáttein, fare strepito, árabos; altri preferisce l'aat. arapeiton, mod. arbeiten, lavorare. V'è anche lo sp. arrebatar strappare, afferrare, che vien derivato dal lt. arreptare intens. di rapĕre). *Rabattíno* sm. chi s'ingegna di guadagnare in molti modi, ma onestamente. Con la combinazione arrab(attarsi atta)pinarsi il Caix spiega *arrapinársi* sinonimo di arrabattarsi.

Arrósto ad. e avv. cotto al fuoco vivo sullo spiedo o sulla gratella. L'origine è incerta. (L'aat. ha rostjan, il celt. le forme rôist, e rhostio. Forse risale al td. rôst, che dal significato di visiera dell'elmo potè passare a quello di graticola). Come sm. 'arrosto' è carne arrosta; fig. confusione e imbroglio: 'molto fumo e poco arrosto' fig. molta apparenza e poca sostanza. Dim. e vezz. *arrostíno, arrosticíno; arrostíre* trns. cuocere arrosto; *arrostiménto* sm. *arrostitúra* sf. l'atto e l'effetto dell'arrostire; *rostíccio* sm. scoria che si separa dal ferro nelle fucine: fig. persona e specialm. donna molto secca; *rosticcière* sm. chi cuoce e vende vivande arrostite. Da una forma *rostolare il Diez spiega *rosoláre* trns. fare che le vivande prendano la crosta al fuoco; altri lo deriva da rossolare, dal colore rossigno della crosta: 'rosolare uno' fig. conciarlo male con fatti e con parole; *rósolo* sm. effetto dell'essere rosolato; fig. effetto dello sgridare, del castigare.

Arsèlla sf. specie di mollusco a doppio guscio, di sapore assai grato. Etim. ignota. Nell'Erbario di Apuleio è il nome dell'erba argemonia.

Ársi sf. la pronunzia vibrata di certe sillabe nei versi; gr. ár-sis elevazione, e intendevasi l'elevar la voce.

Artemísia sf. specie di pianta; gr. artemisia, forse perchè sacra alla dea Artemis, Diana.

Artesiáno ad. attributo del pozzo che si fa perforando il suolo con una trivella; è un ad. dal nome dall'Artois, provincia di Francia, dove si dice inventato questo metodo. Del resto a Modena si scavarono simili pozzi molto prima che in Francia.

Artimóne sm. antico nome d'una vela; gr. artémon, che probab. è parola straniera.

Árto ad. stretto, angusto: come sm. giuntura, membro del corpo e partic. braccio o gamba; lt. ar-tu-s, rad. *ar* unire, adattare; dim. lt. articulus, it. *artícolo* piccolo arto o giuntura: fig. ogni piccola parte in cui è divisa una legge, un regolamento, un trattato, un giornale: trattazione speciale e breve d'un soggetto: genere di merci: Gram. il pronome il lo la, che dicesi articolo determinativo, opposto all'indeterminato, che è il num. uno; dim. *articolétto articolíno*, accr. *articolóne*, spr. *articolúccio*, pegg. *articoláccio; articoláre* ad. che appartiene alle giunture; *articoláre* trns. muovere le membra: pronunziare vocali unite a consonanti; pp. *articoláto*, come ad. dicesi di animale fornito di giunture, di pianta con nodi, di voce o suono sillabato, di preposizione unita coll'articolo; avv. *articolataménte:* opp. *inarticoláto* ad. non articolato: che non si può articolare: detto di suono, senza consonanti; avv. *inarticolataménte* senza articolare la voce; *articolazióne* sf. l'atto di articolare: giuntura delle ossa; *disarticoláre* trns. Chir. separare un osso dall'altro tagliando le giunture; *disarticolazióne* sf. l'operazione del disarticolare. Da articulus artic'lus è la forma *artíglio* sm. l'unghia adunca di alcuni animali; *artigliáre* trns. ferire con artigli; pp. *artigliáto*, come ad. fornito d'artigli. Dalla stessa rad. è lt. ar-mus braccio, it. *ármo* sm. spalla, specialm. di bestie; *armílla* sf. braccialetto; *armilláre* ad. che ha forma d'armilla: 'sfera armillare' strumento formato di più cerchi mobili intorno ad un asse, col quale si spiegano i movimenti della sfera celeste; *armilláto* ad. ornato d'armille. Lt. pl. ar-ma propr. i ripari che si adattavano al corpo, come corazza schinieri elmo, it. *árma* ed *árme* sf. ogni mezzo di offesa e di difesa del corpo: 'arma di fanteria, di cavalleria' ecc. genere di milizia: anche impresa dello scudo, stemma; quindi *armísta* sm. registro degli stemmi delle famiglie di una città; *armáre* trns. rivestire d'armi: dare le armi: fortificare una piazza: mettere in assetto navi, macchine ecc. riferito ad archi volte e simili, mettere sostegni da rimuovere a lavoro compiuto; fig. 'armarsi di pazienza' fornirsi; pp. *armáto* fornito d'armi: provveduto di mezzi d'offesa e difesa, come artigli, spine ecc. forte, in pieno assetto; 'armata mano' modo avvb. con le armi in mano, con la violenza: 'armata' sf. flotta in assetto di guerra: 'armata' per esercito è di uso francese; avv. *armataménte; armatóre* sm. chi arma o noleggia navi; *armatúra* sf. guarnimento d'armi a difesa: tutto ciò che serve ad armare eserciti fortezze navi: sostegno di edifizi: castello di legno per fabbricare: ossatura di macchine; *disarmáre* trns. e assl. togliere o smettere le armi e gli apparecchi di guerra: smontare navi, macchine ecc. pp. *disarmáto*, come ad. senz'armi; *disármo* sm. l'atto e l'effetto del disarmare; il grido *al-l'armi* formò il sm. *allárme* emozione che desta un pericolo, apprensione: 'falso all'arme' allarme dato per errore: timore cagionato da notizie o apparenze non vere; *allarmáre* trns. mettere in apprensione; *armeggiáre* intr. maneggiare armi: dare spettacolo d'armi: fig. operare senza proposito, rovistare, frugare; *armeggío* e *armeggiaménto* sm. l'armeggiare frequente; *armeggióne-óna* sm. e f. chi molto armeggia, imbroglione; *armeggiatóre-tríce* sm. e f. chi o che armeggia; lt. armarium ripostiglio per le armi, it. *armário* dissimilato in *armádio* sm. ripostiglio a tiretti per vesti e biancheria; dim. *armaríno armadíno armadiétto*, accr. *armadióne; armeria* sf. luogo in cui si conservano armi; *armaiuòlo* sm. chi fabbrica ripara e vende armi; *armaménto* sm. l'armare: l'insieme dei mezzi di difesa, degli attrezzi di navi macchine ecc. *armamentário* sm. luogo dove si custodiscono armi attrezzi strumenti chirurgici: il complesso di questi; *armí-gero* (v. gerere) sm. chi porta armi; ad. pronto all'armi; lt. in-ermis, it. *inèrme* ad. senz'armi; *armi-stízio* sm. sospensione di armi (v. stare); *ad armacòllo* avvb. portando armi od altri oggetti sulla schiena, raccomandati ad una cinghia che appoggiata sopra una spalla abbraccia il corpo e termina al fianco opposto. Ad. poet. *armipoténte* potente inarmi; *armisonánte* che nel muoversi

manda suono d'arme. Lt. ar-mentum propr. il bestiame che si attacca al carro, all'aratro ecc. it. *arménto* sm. branco d'animali domestici, come buoi cavalli pecore ecc. - Tema ar-ti, lt. artem, propr. il connettere, il formare, it. *árte* sm. abito acquistato coll'esperienza: le regole e i metodi per esercitare una cosa: 'arti meccaniche' i mestieri: 'arti liberali' quelle che richiedono lungo studio ed educazione: 'arti belle' quelle che rappresentano il bello, come pittura scultura musica ecc. *árte* dicesi anche la corporazione d'operai: l'intelligenza istintiva di alcuni animali: astuzia, inganno; dim. *articèlla* arte che dà poco lucro; vezz. *articína; artière* sm. (che presuppone una forma lt. *artiarius) e *artigiáno* sm. (secondo il Diez dal lt. artitus perito nell'arte, da cui *artitianus, secondo il Flechia da *artensis *artensianus) chi esercita un'arte meccanica; dim. *artigianèllo* ragazzo che apprende un'arte; *artigianésco* ad. di o da artigiano; *artísta* sm. chi esercita un'arte bella; *artístico* ad. d'arte, che s'attiene all'arte, di o da artista; avv. *artisticaménte; artáto* ad. fatto con arte: fig. scaltro, lusinghevole; *artataménte* avv. furbescamente, è poco usato. Il dim. prov. artilha (lt. articula) prese il significato particolare di arte della guerra, poi trincea: artiller, mlt. artillare, armare, fortificare. e artillerie l'insieme delle armi e degli strumenti di guerra: dopo la scoperta della polvere, i cannoni, it. *artiglieria* sf. il complesso dei cannoni e di tutto il materiale per usarli: le milizie assegnate ai cannoni; *artiglière* sm. soldato d'artiglieria. *Arte-fatto* ad. propr. fatto con arte, vale alterato, opposto a naturale, genuino. Lt. arti-ficem (v. facere), it. *artéfice* sm. chi esercita un arte meccanica: fig. 'artefice di frodi' ingannatore: 'il sommo artefice' Dio; lt. arti-ficium it. *artifício* e *artifízio* sm. operazione fatta con maestria: uso affettato ed esagerato dell'arte: astuzia, modo ingegnoso; 'fuochi d'artifizio' composizione pirotecnica che si accende a spettacolo nelle feste notturne; spr. *artifiziúccio* misero artifizio; *artificióso* ad. fatto con artifizio, non naturale; avv. *artificiosaménte; artificiosità* sf. qualità di artificioso; *artificiále* ad. fatto con l'arte, non naturale; avv. *artificialménte; artifiziáto* ad. fatto con sottile artifizio per ingannare. Lt. inerte-m propr. chi non sa o non esercita un'arte, it. *inèrte* ad. non occupato, che non è in attivita, ozioso, pigro; *inèrzia* sf. stato di persona che non opera o di cosa che non è in moto: infingardaggine. Lt. soll-erte-m tutto arte, it. *solèrte* ad. tutto occupato, operoso, accurato; avv. *solerteménte; solèrzia* sf. diligente operosità. - Sembra che la stessa rad. *ar* si trovi nel lt. ap-er-ire, it. *apríre* trns. rimuovere ciò ch'impedisce di entrare, di vedere, dischiudere: rompere, fendere, forare, disuggellare: fig. palesare: cominciare avviare inaugurare: 'aprire gli occhi' accorgersi di una cosa: 'aprire l'animo' confidarsi, accogliere un sentimento di fiducia, di speranza; *riapríre* trns. aprir di nuovo; *apriménto* sm. l'atto e l'effetto dell'aprire: *apritóre-tríce* sm. f. chi o che apre; ppr. aperiente-m, it. *aperiénte,* dicesi di medicina che abbia virtù di aprire i pori del corpo e di promuovere le secrezioni; pp. apertus, it. *apèrto:* come sm. luogo aperto, libero: 'Comune aperto' non circondato da cinta daziaria: 'animo o cuore aperto' fig. franco, sincero; *apèrta* sf. passaggio; avv. *apertaménte; apertúra* sf. l'atto e l'effetto dell'aprire, varco, fenditura, crepatura, distanza fra due linee che formano angolo, come nel compasso: 'apertura di scuole teatri' ecc. principio: 'apertura di mente' perspicacia, svegliatezza; *aperitívo* ad. aperiente. Forse ad aperire appartengono anche: lt. aprilis, it. *apríle* sm. il quarto mese dell'anno solare, che era il primo dell'antico anno romano: 'aprile della vita' fig. la giovinezza; *aprilánte* ad. è usato nel pronostico 'terzo aprilante quaranta di durante,' cioè il buono o cattivo tempo del 3 aprile dura quaranta giorni. Lt. apricus, it. *apríco* ad. dicesi di luogo aperto ed esposto al sole. Opposto ad aperire è lt. co-op-er-ire it. *copríre* e *covríre* trns. porre o stendere una cosa sopra un'altra per nasconderla o ripararla: quindi avvolgere, vestire, occultare, ingombrare, riparare, difendere: detto di altra voce, superarla: degli animali, fecondare: di un debito, sodisfare: di spesa, aver tanto da pagarla: 'coprire d'ingiurie' accumularle contro uno; *copriménto* sm. l'atto e l'effetto del coprire: *copritúra* sf. il coprire; *copripiátti* e *coprivivánde* sm. emisfero di rete metallica usato a preservare i cibi nei piatti contro gl'insetti; *copripiédi* sm. copertina da letto per coprire i piedi; *copripólvere* sm. mantello da donna che avvolge tutta la persona; *coprifuóco* sm. il segno che si dava la sera di spegnere i fuochi e andarsene a casa; pp. coopertus, it. *copèrto,* come ad. fig. ambiguo, oscuro,

simulato: come sm. luogo coperto: 'al coperto' fig. al sicuro: 'al coperto delle spese' essendo rientrato nelle spese; *copèrta* e *covèrta* sf. panno che copre il letto, la persona, il dorso dei cavalli: 'coperta della nave' il fianco superiore che copre il fondo; dim. *copertina covertina copertèlla* piccola coperta: foglio o cartoncino che copre i libri: fig. pretesto: 'fare da copertina' coprire le azioni altrui: spr. *copertùccia*; accr. *copertóne* grande coperta dei carri: pegg. *copertáccia;* avv. *copertaménte covertaménte* oscuramente, di nascosto; *copertúra covertúra* sf. l'atto e il modo di coprire o ciò che copre edifizi, la testa ecc.; *copertòio covertòio* sm. grossa coperta da letto; *sopraccopèrta* sf. coperta che si pone sopra le altre coperte: sopraccarta di lettera. Lt. co-operculum, it. *copèrchio* sm. la parte d'un vaso o di una cassa, che serve a coprire; 'ogni soperchio rompe il coperchio' detto provb. ogni eccesso guasta; dim. *coperchiétto coperchíno; scoperchiáre* trns. togliere il coperchio. *Discopríre scopríre scovríre* trns. levar ciò che copre o nasconde: manifestare, palesare: riuscir a vedere, a sapere: trovare ciò che era ignoto o nascosto: lasciare indifeso: rifl. manifestarsi: togliersi il cappello; *discopritóre-tríce, scopritóre-tríce* sm. e f. chi o che scopre; *scopritúra* sf. *discopriménto scopriménto* sm. lo scoprire; pp. *scopèrto* non coperto, non difeso, palesato, trovato: 'allo scoperto' modo avvb. sotto il cielo: 'rimanere allo scoperto' fig. non esser pagato per mancanza di mezzi o per esservi crediti anteriori e privilegiati; *scopèrta* sf. l'atto o l'effetto dello scoprire: ritrovamento di nuovi paesi, di nuove verità o applicazioni scientifiche; avv. *scopertaménte; scopertúra* sf. l'atto e l'effetto dello scoprire; *ricopríre* trns. coprire di nuovo ed anche semplicemente coprire: coprire adornando: fig. studiarsi di occultare, di scusare; *ricopertúra* sf. l'atto e l'effetto del ricoprire. - Dalla rad. *ar* è il gr. árthron articolazione, da cui *artrítide* e *artríte* sf. infiammazione delle giunture; *artrítico* ad. articolare. Gr. ár-istos bene assestato, quindi ottimo, ottimate, nobile; composto con krátos, potenza, forma aristokratía, it. *aristocrazía* sf. governo degli ottimati: poi tutte le famiglie nobili; *aristocrático* ad. d'aristocrazia, nobile, signorile; avv. *aristocraticaménte.* Gr. aristo-lócheia it. *aristolòchia* [*aristològia astrològia* sf. specie di pianta che nell'opinione degli antichi rendeva ottimo il parto (locheia). Con aristos sono poi formati molti nomi pr. greci, come 'Aristarco Aristippo Aristide Aristofane Aristotile' ec. - Gr. ex-ártia attrezzi di nave, it. *sàrtie* e *sárte* sf. pl. tutte le corde delle vele: (la derivazione da serto proposta dal Ferrari non è verisimile); *sartiáme* sn. nome generico di tutte le sartie occorrenti ad una nave. Qui forse anche gr. artería, attributo dell'aorta, it. *artèria* sf. ogni vaso sanguigno che porta il sangue dal cuore alle estremità del corpo: simil. i canali che portano la nutrizione alle piante: le principali vie di comunicazione, come strade ferrate, canali ecc.; dim. *arteriúccia* e *arteriúzza* arteria minore; *arterióso* ad. di arteria; *asperartèria* sf. è la traduzione di trachea. - Gr. harmonía, giusta commettitura di parti, it. *armonía* sf. accordo di voci, consonanza: dottrina musicale degli accordi: disposizione gradevole di parole nel verso o nel periodo: proporzionata disposizione di arredi nelle stanze, di parti negli edifizi e negli apparati ecc. fig. buon accordo fra persone; *armònico* ad. che ha o manda armonia: che segue le leggi dell'armonia: 'tavola armonica' quella che si mette nei pianoforti per aumentare la sonorità: 'capo armonico' fig. persona allegra, bizzarra; *armònica* sf. strumento musicale inventato da Franklin, composto di laminette di vetro su cui si batte con un martellino di sughero; avv. *armonicaménte; inarmònico* ad. che non è armonico, che non ammette armonia; *disarmonía* sf. mancanza di armonia, di accordo, di simmetria; *disarmònico* ad. che non ha armonia; avv. *disarmonicaménte; enarmònico* ad. d'un genere di scala musicale che procede per quarti di tono; *fil-armònico,* ad. e sm. amante della musica: musicale; *armònio* sm. organo da sala, *armonióso* ad. che rende armonia; avv. *armoniosaménte*; *armonizzáre* trns. mettere in armonia: fare che le parti di un tutto si corrispondano; *armonísta* sm. maestro d'armonia.

Arzávola *alzávola arzágola* sf. uccello acquatico simile all'anitra. Etim. oscura. (Alcuni lo spiegano con anas apula, anitra di Puglia; il Flechia crede che sia una forte alterazione del nome lt. querquedula, *zerzevola *zarzavola arzavola).

Arzillo ad. rubizzo, vigoroso, esilarato dal vino: piccante; forse è connesso al td. harz, resina, harzig resinoso, gommoso.

Ásaro sm. specie d'erba; gr. ásaron.

Asbèsto sm. sostanza minerale fila-

mentosa incombustibile, di cui una specie è l' amianto; gr. á-sbeston, che non si spegne, incessante. Alberto Magno l'alterò nel lt. abestum, da cui la forma it. *abèsto*.

Ascèta sm. gr. asketés propr. chi fa esercizi. I Cristiani trasportarono il nome a chi faceva esercizi di mortificazione flagellandosi il corpo: ora

A dicesi chi è tutto dato ad esercizi religiosi; *ascètico* ad. che appartiene alla vita spirituale e contemplativa: come sm. chi è dato alla vita ascetica o chi scrive d'ascetica; *ascètica* sf. la parte della teologia che tratta della perfezione cristiana; *ascetísmo* sm. sistema e pratica di vita ascetica.

Áscia ed *ásce* sf. strumento di ferro simile alla zappa, che serve a tagliare; lt. ascia d'incerta origine; (alcuni vi

B trovano la rad. di ac-uto, altri quella di askeîn: v. asceta): 'fatto coll'ascia 'fig. fatto grossolanamente; dim. *asciuòlo* sorta d'ascia usata dai mugnai; *asciáre* trns. digrossare il legno coll'ascia; *asciáta* sf. colpo d'ascia: 'dare un'asciata' fig. sentenziare alla cieca.

Ascíte sf. idropisia del basso ventre; gr askítes, da askós, otre di pelle, a cui somiglia il ventre idropico; *ascítico* ad. e sm. malato di ascite.

C **Asclepiadèo** ad. e sm. verso logaedico della poesia greca e latina, dal nome del poeta Asclepiade.

Asfálto sm. bitume solido infiammabile; gr. á-sphaltos, che, se non è parola straniera, significherebbe sicuro, quindi solido; trovandosene molto nel Mar Morto in Palestina, questo ebbe il nome di *Asfáltide*; *asfáltico* ad. di asfalto.

Asfissía sf. cessazione dei moti del

D cuore e della respirazione; gr. a-sphyxía, da sphýzein, il pulsare del sangue, con a privativo.

Asfodélo e *asfodíllo* sm. specie di pianta della famiglia delle gigliacee; parola orientale che conosciamo dal gr. asphódelos.

Ásia sf. era probab. il nome indigeno d'una regione dell'Asia minore, esteso poi a tutto il continente; *asiático* e men comune *asiáno* ad. dell'Asia;

E 'morbo asiatico' colera: 'lusso asiatico' sfarzo, qual era alle corti d'Asia: 'stile asiatico o asiano' ampolloso e prolisso.

Asílo sm. ricovero, rifugio; gr. ásylon dalla rad. di sylân, spogliare, con a privativo: era propr. un luogo sacro dove stranieri e colpevoli rimanevano inviolati, perchè protetti dagli dei: 'diritto d'asilo' dicevasi nel medio evo quello delle chiese de' conventi e d'altri luoghi, dove nessuno poteva essere arrestato dall'autorità civile: 'asilo infantile' scuola di carità per i bambini poveri.

Asíndeto sm. figura grammaticale che consiste nella mancanza di congiunzione fra parole o proposizioni; gr. a-sýndeton ad. da syn-deîn, collegare, con a privativo; *asindètico asindetònico* ad. dove c'è asindeto. La figura opposta è poly-sýndeton, it. *polisíndeto*, quando si usano più congiunzioni di quelle che sarebbero necessarie.

Ásino sm. noto quadrupede con lunghi orecchi, detto anche somaro; lt. asinus d'origine semitica: ebraico athon: preso per simbolo della tardità d'ingegno, dell'ignoranza, dell'inciviltà, usasi ad indicare l'uomo stupido, ignorante, incivile: 'dare dell'asino' rimproverare d'ignoranza o d'inciviltà: 'a schiena d'asino' avvb. a forma convessa, come ora si fanno le strade: 'qui casca l'asino' fig. la difficoltà è qui: 'ponte dell'asino' la quinta proposizione d'Euclide, molto difficile per i principianti: 'lavar la testa all'asino' fig. far cosa inutile e vana: 'legar l'asino' fig. addormentarsi: 'legar l'asino dove vuole il padrone' fig. obbedire senza osservazioni: 'chi non può dare all'asino dà al basto' chi non può vendicarsi come vuole si vendica come può: 'asino selvatico' animale detto anche grecamente *òn-agro*, cioè onos (*os-nos asinus) ágrios selvatico; dim. *asinétto*, *asinèllo*, accr. *asinóne asinòtto*, pegg. *asináccio*; *asiníno* ad. di razza d'asino: da asino: 'carezze asinine' fatte goffamente e in modo da recar molestia; *asinésco* ad. da asino; avv. *asinaménte* e *asinescaménte*; *asináio* sm. chi alleva e guida asini; *asináia* sf. luogo da tenere asini; *asináta* sf. cavalcata sugli asini: atto da ignorante o incivile; *asinería* sf. qualità d'ignorante o d'incivile; *asinità* e *asinággine* sf. ignoranza o mancanza di educazione: atto asinesco; *inasiníre* intr. divenire asino, ignorante. Asinus e dim. asellus fu anche il nome d'un pesce di mare col muso aguzzo: it. *asèllo* e comun. *nasèllo* sm.

Aspárago e **spáragio** sm. pianta d'ortaggio i cui talli son buoni a mangiare: il tallo stesso; gr. aspáragos e aspháragos, probab. connesso a spargân essere turgido, lt. asparagus e più tardi sparagus; accr. *sparagióne* dicesi fig. di uomo assai lungo e magro; *sparagiáia* sf. luogo seminato di asparagi.

Áspide sm. vipera, serpe velenoso, gr. aspis aspida; fig. persona trista, maligna.

Áspo e **náspo** sm. strumento composto di bastoncelli, il quale girando forma la matassa; aat. haspa, mod. haspel. La forma naspo si formò da *in-aspare, sost. *inaspo naspo. *Annaspáre* e *innaspáre* trns. avvolgere il filo sul naspo: fig. gestire vivamente : affaticarsi senza costrutto; *annaspaménto* sm. l'annaspare. Da annaspare è il sm. *annáspo* per naspo ; *annaspío* sm. l'annaspare prolungato : fig. confusione; *annaspóne-óna* sm. e f. chi s'affacenda senz'ordine e senza costrutto: imbroglione.

Áspro ad. scabro, acerbo; lt. asper: fig.severo, rigido, doloroso; dim.*asprétto asprino asprettíno asprígno*. Lt. asperitat-em, it. *asperità* e comun. *asprézza* sf. qualità di aspro, ruvidezza, acerbità, severità rigidezza; *aspreggiáre* trns. produrre in bocca l'effetto delle cose aspre :fig. trattare con modi aspri; *aspreggiaménto* sm. l'aspreggiare. Lt. ex-asperare, it. *esasperáre* e *inasprire* trns. rendere più aspro e doloroso, irritare ; *esasperaménto*, e *inaspriménto* sm. *esasperazióne* sf. l'inasprire, l'irritare e lo stato di cosa o persona inasprita.

Ássa sf. specie di gomma; d'origine ignota ; td, asant. Ve ne sono due qualità dette assa dolce (v. benzina) e assa fetida.

Assassíno sm. chi apposta ed uccide i viandanti per derubarli; dall'arb. hasciscin, nome dei membri di una setta, i quali inebriati da una bevanda detta hascisc, giuravano di commettere qualsiasi omicidio imposto dal loro capo, detto Vecchio della Montagna: usasi altresì come ad. p. e. 'mano assassina'; *assassínio* sm. atto da assassino, omicidio; *assassináre* trns. uccidere come fa l'assassino: fig. danneggiare grandemente; *assassinaménto* sm. l'assassinare: fig. il malmenare, il guastare; avv. *assassinescaménte*.

Ásse 1. sm perno intorno la cui gira la ruota; lt. axis, forse dalla rad di ag-ere: Mat. qualunque linea s'imagina 'passare pel centro d'un corpo: 'asse di rotazione' quello intorno a cui un corpo gira.

Ásse 2. sf. tavola segata per lo lungo dell'albero; lt. assis; dim. *assétta assétto assicèlla assicína asserèlla*, accr. *assóne*, pegg. *assáccia; assíto* sm. piano formato d'assi o tavole ad uso di pareti o pavimenti o ripari.

Ásse 3. sm. antica libbra e moneta romana; lt. as assis unità, un intero: Leg. 'asse patrimoniale, asse ereditario' l'intero patrimonio, l'intera eredità. Al giuoco dei dadi e delle carte la forma *ásso* significa l'unità: la frase 'lasciare in asso' indica lasciar solo, abbandonare inaspettatamente, e pare che derivi dal giuoco dei dadi, in cui l'uno è il peggior punto. (Il Muratori lo deriva dal mlt. absus campo incolto ; altri da 'in Nasso', dove secondo le favole Teseo abbandonò Arianna: ma in td. v'è la stessa frase 'in Stich lassen' che rende più verisimile la prima interpretazione). Lt.. *semi-as-tertius, abbreviato in sestertius, it *sestèrzio* sm. moneta del valore di due assi e mezzo. Due terzi d'asse era bi-assis bessis bes, it. *bèzzo* sm. piccola moneta veneta.

Assénzio sm. pianta medicinale amara e l'umore che se ne ricava; parola orientale che conosciamo dal gr. apsinthion, lt. absinthium.

Assíllo sm. insetto alato che punge e s'attacca specialm. ai buoi; lt. asilus d'ignota origine: fig. pensiero o desiderio pungente; *assilláre* intr. smaniare per la puntura dell'assillo: fig. smaniare in generale.

Assiòlo e **assiuòlo** sm. uccello notturno simile alla civetta. È il dim. del lt. asius, che probab. significa asiatico: 'capo d'assiolo' fig. balordo stupido.

Ásta sf. bastone lungo e diritto; lt. hasta: poi bastone armato d'una punta di ferro, quindi lancia, picca: estens. cosa lunga e sottile, p. e. manico di coltello o scalpello: la verghetta degli occhiali: il braccio a tacche della stadera: il regolatore dello scappamento negli orologi: i primi segni che delinea chi impara a scrivere ecc. fig. figura alta d'una persona. Dall'uso antico di vendere all'incanto sotto l'insegna d'un'asta la preda tolta al nemico, *asta* conserva il significato di vendita all'incanto: dalla frase 'sub hasta vendere' venne il sf. *subásta* incanto fatto per autorità del giudice; dim. *astarèlla asticèlla, asticciuòla;* da *astelletta è *stellétta* asticella di piombo usata dagli stampatori; *in-astáre* trns. porre sull'asta bandiere e cose simili; *astáto* ad. che è posto in cima ad un'asta: come sm. soldato armato d'asta; *astáta* sf. colpo d'asta; *astáio* sm. chi fabbrica aste ed oggetti simili; *asteggiáre* intr. scrivere aste per esercizio; pp. *asteggiáto* detto di scrittura ad aste; *astéggio* sm. *asteggiatúra* sf. l'esercizio dell'asteggiare.

Ástaco sm. specie di gambero; gr. astakós. Da haly-ástakos, astaco marino, deriva *aligústa* e pop. *aragósta* sf.

Ástio sm. rammarico e dispetto dell'altrui bene, simile all'invidia. L'etimologia più probabile è il got. haifst-s contesa, discordia: (il lt. astus, astuzia, non conviene al significato); *astiáre* trns. nutrire astio contro altri; *astióso* ad. che sente e dimostra astio: 'raccolta astiosa' dicesi alla raccolta dei campi scarsa senza ragione apparente; dim. *astiosíno*, pegg. *astiosáccio;* avv. *astiosaménte.* In Toscana dicesi anche 'aschio aschiare'.

Astóre sm. falcone gentile: fig. uomo furbo e capace di mal fare. Etim. incerta. (Comun. dal lt. astur uccello d'Asturia; il Diez antepone lt. acceptor, v. accertello: l'Aldobr. seguito da Hehn il gr. asterías perchè macchiato: cfr. astro).

Astrágalo sm. osso del piede che forma il tallone interno; gr. astrágalos. Con queste ossa gli antichi facevano un giuoco detto anch'esso astragalo: ora è un membro architettonico della colonna.

Ástro sm. nome generico dei corpi celesti; gr. astér, lt. astrum: 'astro marino' o *astèria* sf. gr. asterías, animale marino in forma di stella: asteria anche una pietra figurata e una gemma. Dim. di aster è asterískos, stelletta, it. *asterísco* sm. segno di scrittura in forma di stelletta che si appone per avvertimento e richiamo; *asterísmo* sm. piccolo gruppo di stelle; *asteròide* sm. che ha l'aspetto (eîdos) di stella, nome dei piccoli pianeti fra Marte e Giove. Gr. e it. *astronomía* sf. propr. regime degli astri (cfr. numero), scienza degli astri e delle leggi dei loro movimenti e fenomeni; *astrònomo* sm. chi sa e professa astronomia; *astronòmico* ad. attenente ad astronomia; avv. *astronomicaménte.* Gr. astró-logos era sinonimo d'astronomo: ma essendo l'astronomia degenerata in un'arte chimerica che presumeva di conoscere il futuro osservando gli astri, *astròlogo stròlogo stròlago* sm. indica il cultore di quell'arte, detta *astrología* sf.; *astrològico* ad. di astrologia; avv. *astrologicaménte; astrologáre astrolagáre strolagáre* intr. esercitare astrologia, poi almanaccare, osservare il tempo. *Disástro* sm. propr. astro maligno che porta sventura, poi danno improvviso: incomodità grave; *disastróso* ad. pieno di disastri, malagevole, disagiato; *disastráre* trns. apportar disastro, dissestare.

Astúccio sm. scatoletta foderata e formata a guide o intagli per tenervi gioielli posate ecc. Etim. ignota. (La più verisimile è mtd. stûche, guaina; altri propose studium, cura di conservare). Dim. *astuccétto astuccíno; astucciáio* sm. chi fa e vende astucci.

Astúto ad. furbo, scaltro; lt. astūtus da astus, furberia; pegg. *astutáccio;* avv. *astutaménte; astutézza* sf. qualità d'astuto; *astúzia* sf. astutezza ed atto da persona astuta: dim *astuziétta* piccola astuzia innocente: *astuzìòla* astuzia puerile.

Atellána sf. specie di commedia popolare che gli antichi Romani presero da Atella città degli Oschi, presso la moderna Aversa.

Atenèo sm. nome speciale di alcune accademie ed istituti scientifici; gr. Athénaion propr. tempio o edificio dedicato ad Athena, cioè la Minerva dei Romani: poi un istituto d'istruzione superiore ad Atene durante l'impero. - L'imperatore Adriano fondò a Roma un istituto simile e con lo stesso nome, dove insegnavasi grammatica retorica filosofia giurisprudenza.

Atlèta sm. uomo di gran forza; gr. athletés, chi combatteva nella lotta nel pugilato ecc. da áthlos sforzo, lotta (contratto da aéthlos, che alcuni raccostano ad av-ēre, altri a vad-ari, altri, al gr. aeírein alzare): 'atleti della fede' sono detti i martiri; *atlètico* ad. di o da atleta; avv. *atleticaménte.*

Átro ad. nero, oscuro, fig. orrido, crudele, mesto, doloroso; lt. āter atrum (*ac-trum della radice di aquila? o aidh? v. aedes); lt. atroc-em, it. *atròce* ad. orrido, crudele; avv. *atroceménte; atrocità* sf. qualità di atroce o fatto atroce. Lt. atrium, in origine il luogo principale della casa romana annerito dal fumo, poi sala, portico, it. *átrio* sm. portico o sala interna negli edifizi che dà accesso ai luoghi interni.

Attecchíre intr. metter radice, crescere, prosperare; è composto di tecchire dal got. theien, mod. ge-deihen prosperare. In senso proprio dicesi di piante, fig. anche di persone: trns. 'attecchire guadagni' metterli insieme.

Atticciáto ad. di grosse membra, tarchiato; pare derivato dall'aat. thik, mod. dick, che ha lo stesso significato; dim. *atticciatèllo atticciatòtto* alquanto atticciato.

Áttico ad. gr. attikós appartenente all'Attica, regione della Grecia dov'è Atene. Gli Attici ebbero il primato nelle lettere e nelle arti, sicchè *attico*

si disse poi per elegante, finito, arguto. Come sm. *attico* è l'alzata di muro al di sopra della cornice d'un edifizio, fatta per nascondere il tetto o per porvi iscrizioni, stemmi, fregi ecc. e di questo si attribuisce il primo uso agli architetti attici: dicesi *attico* anche la fascia o zoccolo che divide due ordini d'una facciata fra la cornice dell'inferiore e le colonne del superiore; avv. *atticaménte; atticísmo* sm. propr. il parlare degli Attici che fu modello di urbanità e di eleganza, poi fino senso di eleganza nel parlare e nello scrivere; *atticísta* sm. chi imita gli scrittori attici: *atticizzáre* intr. imitare l'idioma e il fare degli Attici.

Attillàre trns. e rifl. vestire o vestirsi con ricercata eleganza e con gli abiti stretti alla persona in modo che ne risultino le bellezze; lt. *aptillare? (Il Langensiepen aptulare; il Diez *adtitulare mettere i punti sugl' i); pp. *attilláto; dim. attillatíno;* avv. *attillataménte; attillatézza* sf. l'essere attillato; *attillatúra* sf. la consuetudine di chi veste attillato; *a'tillaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'attillare.

Attrézzo sm. arnese, strumento, arredo. Due etimologie sono possibili; una dal lt. agere mediante un ad. *actricius: l'altra dal lt. attrectare, maneggiare, mediante un astratto *attrectio. Dim. *attrezzúccio.* Una specie di pegg. è *attrázzo* sm. arnese o mobile di poco pregio. *Attrezzísta* sm. chi provvede l'occorrente per decorare il palcoscenico, il trovarobe.

Attutáre e **Attutíre** trns. calmare, mitigare, ammorzare. Etim. oscura. (Lt. tutari? cfr. tutari famem calmarla; o secondo l'Ascoli tutari da totus nel senso di conficere; il Littrè da tuditare intens. di *tundere.)

Áuge sf. il massimo del credito e della prosperità; avrebbe la forma del gr. augé, splendore, ma più probab. è l'arabo auǵ termine astronomico preso dal pers. auk, che significa il punto più alto d'una stella, apogeo.

Áula sf. gran sala; gr. aulé, cortile, da cui lt. aula corte reale, reggia; *áulico* ad. di corte: 'lingua aulica' si disse per contrapposto a lingua volgare.

Auríga sm. guidatore di cavalli; lt. auriga d'ignota origine. Si volle spiegare con auri-juga, da *aurus cavallo e jugum, jungo; meglio con aurea, freno, ed agere).

Auris sost. lt. per aus-is, tema au-s (rad. di av-ēre?); dim. auricŭla, it. *orécchia* sf. e *orécchio* sm. organo dell'udito: il padiglione esterno di esso: estens. udito perfetto, facoltà di percepire i suoni e di riconoscerne l'intonazione: 'dare e porgere orecchio, tender l'orecchio, stare in orecchi' stare attento, cercar di udire distintamente: 'cantare e sonare a orecchio' senza conoscere la musica; dim. *orecchiétta:* Anat. cavità del cuore; acc. *orecchióne*: simil. massa ricurva aggiunta ai fianchi del bastione: parti dei cannoni e mortai che servono e tenerli sospesi sulla carretta: pl. infiammazione della parotide; *orecchíno* sm. ornamento che pende dagli orecchi; *auriculáre* ad. dell'orecchio, attrib. di testimonio che abbia udito coi propri orecchi, di confessione fatta agli orecchi del confessore; *orecchiáre* e *origliáre* intr. tender l'orecchio per udire; *origlière* sm. guanciale su cui sta posato l'orecchio; ppr. *orecchiánte* ad. e sm. che o chi suona e canta ad orecchio: estens. chi opera e giudica, per sentimento e non per cognizione; *orecchiábile* ad. attributo di melodia che può essere facilmente ritenuta a memoria; *orecchiúto* ad. che ha grandi orecchi. - Lt. audīre (da *aus-dire), it. *udíre* trns. e assol. percepire il suono cogli orecchi: 'star ad udire' dare ascolto: 'udire alcuno' andare a lezione da esso; ppr. *udénte*; *udiénza* sf. l'udire: l'udire che fanno i giudici la trattazione delle cause: l'ammettere che fanno i principi e gli alti personaggi alla loro presenza le persone che chiedono di parlare ad essi; pp. auditus, it. *udíto*, come sm. il senso che percepisce i suoni, la facoltà di udire; *in-audíto* ad. non mai udito, strano, grande, eccessivo; *udíta* sf. l'udire: 'per udita' per avere udito; *uditívo* ad. atto ad udire; *uditóre-tríce* sm. f. chi o che sta ad udire un pubblico oratore o un professore: praticante nei tribunali; *uditòrio* ad attenente all'udito: sm. le persone adunate ad udire un oratore; *audizióne udizióne* sf. l'atto dell'udire; *udíbile* ad. che si può udire. Lt. ex-audire, it. *esaudíre* trns. accogliere benignamente la domanda, concedere; pp. *esaudíto*; *in-esaudíto* non esaudito; *esauditóre-tríce* sm.f. chi o che esaudisce: *esaudíbile* ad. che si può esaudire; *esaudiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'esaudire. Lt. ob-oedire, it. *obbedíre* e *ubbidíre* trns. e assl. dare ascolto ed eseguire i comandi altrui: essere sotto la potestà di alcuno: fig. seguire fedelmente l'idea, il concetto; ppr. *obbediénte* e *ubbidiénte*, come ad. che

ha la disposizione e l'abito di obbedire; *obbediénza* e *ubbidiénza* sf. l'obbedire: volontaria sommessione ai comandi dei superiori, alle leggi ecc. 'obbedienza cieca o passiva' quella di colui che non esamina se il comando sia giusto utile opportuno: Rel. cosa comandata in virtù dell'obbedienza. *Disobbedíre* e *disubbidíre* intr. non eseguire o trasgredire i comandi; ppr. *disobbediénte* e *disubbidiénte*, come ad. che suole disobbedire; dicesi anche *inobbediénte*; *disobbediénza*, *disubbidiénza*, *inobbediénza* sf. l'atto di chi disobbedisce e l'abito di disobbedire. Lt. auscultari (*cal-ĕre? cfr. oc-cultare) it. *ascoltáre* trns. prestare orecchio, star ad udire con attenzione: fig. dar retta, piegarsi ad una cosa: intr. udire, sentire; ppr. *ascoltánte* come sm. praticante giudiziario; *ascólto* sm. l'ascoltare, nelle frasi 'dare, porgere ascolto': fig. dar retta, esaudire; *ascólta* più spesso *scólta* sf. poet. sentinella, propr. quella che sta in orecchi; *ascoltatóre-tríce* sm. f. chi o che ascolta; *ascoltazióne* sf. l'ascoltare: Med. l'arte di ascoltare i suoni del cuore e dei polmoni. — Gr. oûs otós orecchio, da cui par-otida che è presso l'orecchio, it. *paròtide* sf. ciascuna delle glandule poste sotto gli orecchi destinate a preparare la saliva. *Oto-iatría* sf. parte della medicina che studia le malattie dell'orecchio. Tema av-isth, gr. aisthesis sensazione, ad. aisthetikós che riguarda il sentire, it. *estètico* ad. che riguarda il sentimento del bello; *estètica* sf. dottrina del bello nella natura e nell'arte; avv. *esteticaménte*; gr. an-aisthesía, it. *anestesía* sf. insensibilià; gr. hyper- aisthesía, it. *iperestesía* sf. sensibilità eccessiva, morbosa.

Austèro ad. aspro, severo, rigido; gr. austerós propr. secco, asciutto, lt. austērus; avv. *austeraménte; austerità* sf. qualità di austero, gravità di maniere.

Autós pron. gr. esso stesso: dura in qualche composto e derivato. Gr. auto-krátor che regna per autorità propria, imperatore, it. *autòcrata* sm. regnante assoluto; *autocrazía* sf. governo d'un autocrata; *autocrático* ad. d'autocrata, assoluto; avv. *autocraticaménte*. Gr. autó-chthon ad. nato dalla terra (chthón) stessa, it. *autòctono* ad. indigeno. Gr. autómatos che opera di proprio impulso, it. *autòma* sm. macchina semovente per effetto d'ingegni meccanici: fig. chi opera senza volontà propria; *automático* ad. attributo di moto involontario. Gr. authéntes che opera esso stesso, ad. authentikós, it. *autèntico* ad. attributo di opera che appartiene certamente all'autore indicato, di scrittura valida perchè rivestita delle forme legali, di prova o racconto degno di fede: come sm. l'originale d'una scrittura; *autèntica* sf. approvazione, testimonianza autorevole; avv. *autenticaménte; autenticità* sf. qualità d'autentico; *autenticáre* trns. rendere autentico un atto, una scrittura; *autenticatóre-tríce* sm. f. chi o che autentica; *autenticazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'autenticare. Gr. tò autó, tautó, il medesimo, da cui *tautología* sf. il dire la stessa cosa con altre parole, ripetizione.

Avacciáre* trns. affrettare; *aváccio** ad. sm. e avv. l'affrettare, presto. Etim. ignota. (Il Diez da ab-actiare; il Caix da vivacem *vivacius *avvivacciare).

Avána sf. Havana, nome della città capitale dell'isola di Cuba; usasi ad indicare un colore lionato scuro, simile a quello dei sigari d'Avana.

Avanía sf. imposta grave e vessatoria; ngr. abania dal turco avan. vessazione, d'origine semitica (ebr. iven iniquità); in origine indicava le vessazioni a cui i Turchi sottoponevano i mercanti cristiani per estorcere loro denaro.

Avaría sf. danno sofferto nel viaggio da una nave o dal suo carico: danno cagionato da trasporto di merci; blt. havaria (secondo il Dozy dall' arb. awâr, magagna; altri lo identifica all'ol. havery da haven, porto, td. haferei, e sarebbe stata la tassa pagata dai bastimenti per la manutenzione del porto). *Avariáre* trns. far soffrire avaria; pp. *avariáto* attributo di merce peggiorata e guasta.

Avélia e più comun. *vélia* sf. specie d'uccello. La forma corrponderebbe al prov. abelha, fr. abeille, da apecula dim. di ape, ma il significato conduce piuttosto ad avicula dim. di avis, uccello; v. avis.

Avellána ad. specie di nocciuola; l'albero che la produce è detto *avellá no*. Servio lo dà come ad. di Abella, oggi Avella, città della Campania. (Abella credesi formato da aperula, luogo da cinghiali, dal lt. aper cinghiale. La stessa origine ha Avellino.)

Avéna sf. specie di biada che si dà ai cavalli; lt. avēna (av-es-na? rad. di av-ēre?)

Av-ēre vb. lt. aver caro, star bene, bramare. L'imperat. *ave* usavasi come saluto, col quale comincia la preghiera alla Vergine, Ave Maria, onde it. *avem*-

maría sf. la preghiera stessa, poi la prima ora del mattino e della sera in cui i fedeli recitano la preghiera e finalmente il suono della campana che invita a quella preghiera. Da av-ēre nel senso di bramare è lt. av-ĭdus, it. *ávido* ad. cupido, bramoso di checchesia: assl. bramoso di guadagni o di cibi; avv. *avidaménte; avidità* sf. qualità di avido, bramosía. Sincopato da *avidēre è lt. audēre propr. essere temerario per avidità, poi ardire, pp. ausus, it. *òso* ad. che ardisce; *osáre* intr. ardire, arrischiare. Lt. audace-m, it. *audáce* ad. ardito, imprudente: sfacciato; avv. *audaceménte; audácia* sf. ardimento soverchio, quasi temerità. Lt. av-arus, it. *aváro* ad. bramoso di denaro, ripugnante allo spendere: fig. scarso, parco; dim. *avarétto avarúccio*, accr. *avaróne*, pegg. *avaráccio avaronáccio;* avv. *avaraménte;* lt. avaritia, it. *avarízia* sf. brama soverchia di denaro.

Avèrno sm. nome di un lago nella Campania. Per le sue esalazioni mefitiche gli antichi favoleggiarono che fosse una delle porte dell'Inferno e poet. usasi per inferno.

Av-is sost. lt. nome generico degli animali pennuti. Da un dim. avicella *aucella venne it. *augèllo* sm. poet. e comun. *uccèllo;* dagli uccelli di rapina gli antichi traevano auspici e ancora dicesi 'uccello di mal augurio' a persona che rechi sempre cattive notizie; dim. *uccellétto uccellíno*; accr. *uccellóne* e pegg. *uccelláccio* fig. uomo sciocco; *uccelláre* trns. e assl. 'insidiare gli uccelli per pigliarli: fig. cercar di ottenere, riferito ad onori, lodi, vantaggi: 'uccellare uno' beffarlo; *uccelláre* sm. luogo disposto alla caccia, specialm. dei tordi, detto anche *uccellatòio; uccellièra* sf. luogo fatto per conservare vivi gli uccelli; *uccelláme* sm. quantità d'uccelli, per lo più morti e presi a caccia.; *uccellaménto* sm. lo schernire; *uccellatóre* chi uccella; *uccellatúra* sf. l'uccellare, il tempo dell'uccellare: fig. l'atto di burlare, beffa; *uccellagióne* sf. l'esercizio dell'uccellare, la preda che si fa, il tempo adatto all'uccellare; *uccellábile* ad. atto o degno d'essere burlato. Composto probab. con la rad. di gus-to, assaggiare, forma il lt. au-gur, it. *áugure* sm. il sacerdote romano che prendeva presagi del futuro dal volo e dal beccare degli uccelli; *augúrio* sm. segno e presagio ricavato dagli uccelli: in generale indizio buono o cattivo: desiderio e speranza di bene nelle frasi 'fare o mandare i buoni auguri'; *malaugúrio* sm. cattivo augurio; *augurále* ad di augure o di augurio; *auguróso* ad. che porta augurio; avv. *augurosaménte*; *malauguróso* ad. di malaugurio; avv. *malaugurosaménte*; *auguráre* intr. prendere auguri, fare auguri e voti: 'augurar bene o male' avere opinione che una cosa riesca bene o male; pp. *augurúto* predetto, presagito: come sm. ufficio d'augure; *auguratóre-tríce* sm. f. chi o che augura; *inauguráre* dar principio con solennità a qualche nuova istituzione; *inaugurále* ad. attributo di cerimonia o discorso con cui s'inaugura checchessia; *inaugurazióne* sf. l'azione e la cerimonia dell'inaugurare. *Benaugurúto* ad. fatto con buoni auspici, lieto, felice; *malaugurúto* ad. fatto con cattivi auguri, infelice, che ha sinistri effetti; avv. *malaugurataménte*. Lt. ex-auguratus propr. sconsacrato, it. *sciagurúto* ad. calamitoso: detto di persona, disgraziato, poi vile, dappoco; dim. *sciaguratèllo*, accr. *sciaguratóne*, pegg. *sciaguratáccio;* avv. *sciagurataménte* sventuratamente; *sciagúra* sf. disgrazia, sventura; *sciaguratággine sciaguratézza* sf. qualità di sciagurato: cosa sciagurata. Lt. augus-tus (che altri connette ad augēre) predetto, favorito dagli auspici, it. *augústo* ad. maestoso, nobile. Ottaviano imperatore prese questo titolo che poi divenne sinonimo d'imperatore e come ad. imperiale: ora usasi di re e principi e di cose attenenti a religione. In onore d'Augusto l'ottavo mese dell'anno civile, che prima dicesi sextilis perchè sesto nel calendario antichissimo, fu nominato augustus, it. *agósto* sm. *Agostíno* ad. nato d'agosto, divenne poi nome proprio e fu illustrato da S. Agostino vescovo d'Ippona, a. 354-430. *Agostiniáno* sm. monaco dell'ordine di S. Agostino. Cfr. ferragosto. Mlt. augustarius, it. *agostáro* sm. fu una moneta d'oro fatta coniare dall'imperatore Federico II di Hohenstaufen che aveva l'impronta della sua testa. In onore degl'imperatori molte città presero il nome di Augusta, fra le altre quella di Baviera, td. Augs-burg, dove nella dieta del 1555 fu concesso ai protestanti il libero esercizio della loro religione, che perciò fu detta *confessione augustana.* Composto con la rad. di specere, osservare (v. specie) è lt. au-spicem chi traeva pronostici osservando gli uccelli, it. *áuspice* sm. promotore favoritore, patrocinatore; lt. auspicium it. *auspício* e *auspízio* sm. augurio: 'sotto gli auspici di uno' sotto

s' intende, che parla un'altra lingua, quindi straniero: it. *bárbaro* ad. non incivilito, feroce, crudele: come sm. chi appartiene ad un popolo non incivilito; pegg. *barbaráccio;* avv. *barbaraménte; barbárie* sf. stato di popolo barbaro: ferocia, crudeltà, maniera da barbaro; *barbárico* ad. di barbaro, di popolo barbaro; *barbarésco* ad. di o da popolo barbaro; avv. *barbarescaménte; barbarizzáre* e *barbareggiáre* intr. parlare barbaramente; *barbarísmo* sm. atto o parola da barbaro o da straniero: cosa contraria alla civiltà e al buon gusto; *imbarbaríre* trns. e intr. far divenire o divenire barbaro; *imbarbariménto* sm. l'atto e l'effetto dell'imbarbarire. Affine a barbaro pare che sia *búrbero* ad. brontolone, quindi accigliato, rigido, severo; *búrbera* sf. strumento a foggia d'argano che serve a sollevare gran pesi ravvolgendo un canapo intorno ad un cilindro; forse fu nominata dal suono che manda. - Del gr. bám-bal-os, la significazione di balbettante è molto più verisimile dell'altra di vacillante che derivasi da ban, andare: cfr. infante, che non parla: it. *bámbolo* sm. uomo nei primi anni di vita: *bámbola* sf. figurina vestita da donna che si dà per trastullo alle bambine: fig. ragazza bianca e rossa ma senza espressione; dim. *bambolétta,* accr. *bambolóna; bambolóne* come ad. giocondo, lieto; *abbamboláto* e *imbambolàto* ad. dicesi d'occhio languido e senza moto, o per sonno o per malattia, simile a quello delle bambole; *imbambolíre* intr. perdere il giudizio e divenir quasi bambino; *bamboleggiáre* intr. far cose da bambini. Considerato bambolo come dim. se ne derivarono altre forme; *bambo** scimunito, dim. *bambíno-ína* sm. e f. sinonimo di bambolo: fig. uomo adulto che non sa governarsi da sè; dim. e vezz. *bambinèllo, bambinétto;* avvil. *bambinúccio;* pegg. *bambináccio; bambinésco* ad. di o da bambino; *bambinaia* sm. donna che ha cura dei bambini; *bambinàio* sm. chi ama i bambini; *bambináta bambinággine bambinería* sf. atto o cosa da bambino; *bambineggiáre* intr. fare o dire, essendo adulto, cose da bambini; *bambòccio* sm. bambino grassoccio: fig. uomo semplice e goffo; accr. *bamboccióne; bambocciáta* e *bamboccería* sf. atto o cosa da bamboccio: pittura di scene burlesche e grottesche fra gente minuta, e in questo senso deriva dal soprannome di Bamboccio dato al pittore olandese van Leer, inventore di questo genere. *Bamberòttolo* sm. bambino non tanto piccolo. *Bímbo* sm. e *bímba* f. bambino-ina; con pronunzia infantile *mimmo* e *mimma* bambinello-ella; *rímbambíre* intr. tornar come bambino, perdere il senno e il giudizio: dicesi dei vecchi; *rimbambiménto* sm. il rimbambire. Qui probab. appartiene anche il gr. báttos, balbuziente, da cui *battología* sf. il difetto di ripetere le parole nel discorso.

Babbúccia e *papúccia* sf. specie di scarpa di lana o di pelle di capra da portare per casa; pers. pâ-pusch copertura del piede, da cui l'arb. bâbuġ passato nello sp. babuchas.

Babèle e **Babilònia** propr. la città capitale dell'impero assiro, dall'assiro ba-bel casa di Belo, sommo dio di quella gente: gr. Babylôn. Dal racconto biblico della confusione delle lingue, 'torre di Babele' o semplic. 'babele e babilonia' è usato per confusione, disordine, strepito. Babilònia significa pure centro di corruzione, per i vizi di quella città descritti dalla Bibbia.

Bácca sf. nome generico dei frutti del cipresso dell'alloro e di simili alberi; lt. baca e bacca; dim. *bágola* bacca nericcia che è il frutto del loto; simil. bacca significò anche perla, donde il composto baco-theca abbreviato nell'it. *bachèca* sf. cassetta col coperchio di vetro dove nelle botteghe stanno esposte perle, gioielli e simili cose. Dal fr. bague è *búga** sf. gioiello. A bacca vuolsi probab. riferire *baccèllo* sm. guscio di legume: (il Muratori lo deriva dall'arb. bâqelâh fava; altri da bacillum bastoncello); dim. *baccellétto baccellíno*; accr. *baccellóne; baccelláio* sm. campo seminato a baccelli; *baccellíno* ad. attributo di pianta che produce baccelli; *sbaccelláre* trns. cavare dal baccello, sgranare; *sbaccellatúra* sf. spezzatura simile a mezzo baccello che gl'intagliatori fanno con una sgorbiettina e mezzo tondo. Da una forma *baceana probab. è *bagiána* sf. bacca aperta e sgusciata: specie di fava. Baccello significa anche sciocco e può essere la stessa parola dall'imagine del guscio vuoto; altri però ricorre al gr. bákelos servo evirato di Cibele, quindi uomo effemminato. A questa derivazione potrebbe convenire il suono duro di *c* e l'*e* pronunziato per *i* di *bacchillóne* uomo grande e grosso e buono a nulla; f. *bacchillóna.* La forma *bacciòcco* sm. è interpretata dal Caix come composta di baccello-sciocco.

Baccalà sm. sorta di merluzzo che s'importa seccato e salato; dall'ol. kabeljaauw, sp. bacalao: fig. uomo irreligioso, miscredente, cioè tale a cui l'acqua salata del battesimo non fece

altro effetto da quello che fa il sale su questo pesce; pegg. *baccalaráccio; baccalaráio* sm. rivenditore di baccalà.

Baccellière sm. titolo di colui che ottenne un grado accademico inferiore al dottorato; fr. bachelier. (Nel primo senso baccalarius indicò il proprietario d'un fondo rustico detto baccalaria: poi vassallo che militava sotto le insegne altrui: poi cavaliere giovine che seguiva l'insegna d'un altro: all'università indicò il giovine che studiava per ottenere il detto grado accademico e finalmente quello che già l'ottenne. L'etim. è controversa. Alcuni spiegano baccalaria col mlt. bacca per vacca, sicchè baccalator sarebbe stato in origine guardiano di buoi, poi proprietario d'una mandria e quindi vassallo superiore al servo. Altri spiegarono bachelier con bas-cavalier, con vassallo, con baculus, col celt. bach, giovine, piccolo. Il significato accademico di baccalarius indusse a raccostarlo a bacca lauri, bacca d'alloro, e se ne fece baccalaureus, it. *baccalare** e *bacalare** sm. sapientone: chi presume d'essere dotto e non è). *Baccellería* sf. grado di armi e di lettere; *baccellieráto* sm. grado e titolo di baccelliere negli studi.

Bácchio sm. bastone lungo e alquanto grosso: pertica; lt. baculum *bac'lum (bac sostegno? o ba-k andare?); *bacchiáre* e *abbacchiáre* trns. battere con bacchio noci olive castagne ecc. per farle cadere dall'albero: fig. abbattere: 'abbacchiare una cosa' fig. darla a vil prezzo; pp. *abbacchiáto,* fig. abbattuto, umiliato; *bacchiáta abbacchiáta* sf. colpo di bacchio: atto d'abbacchiare, detto anche *abbacchiaménto* sm. *abbacchiatúra* sf.; *bacchiatóre* sm. chi o che bacchia; *sbacchiáre* trns. (che però potrebbe essere formato anche da *batulare, batuere) battere come si farebbe col bacchio: gettar di forza contro un muro od altra cosa resistente: 'sbacchiare una cosa sul muso ad uno' offrirgliela a qualsiasi prezzo: intr. dicesi di usci o finestre che per vento o altra causa sbattano forte; dim. *bacchétta* sf. piccola mazza, bastoncello: vale anche come segno di Autorità, quindi 'comandare a bacchetta' con autorità assoluta; *bacchétto* sm. bastoncello alquanto più grosso e men lungo della bacchetta; dim. *bacchettína* e *bacchettíno; accr. bacchettóne; bacchettáre* e *sbacchettáre* trns. percuotere con bacchetta: fig. vendere a vil prezzo; *bacchettáta* sf. colpo di bacchetta. Dall'uso di farsi toccare per penitenza dal confessore con un lungo bacchettone che sta nel confessionale si disse uomo dal bacchettone e quindi *bacchettóne* sm. chi ostenta pratiche religiose; dim. *bacchettoncèllo-èlla; bacchettoneria* sf. qualità ed atto da bachettone; *bacchettonísmo* sm. essenza e qualità di bacchettone; *imbacchettoníre* intr. divenir bacchettone.

Bácco sm. dio del vino, gr. Bacchos, lt. Bacchus d'origine asiatica: A usasi scherz. anche pel vino stesso e nelle esclamazioni: 'per Bacco, corpo di Bacco, per bacco *baccóne* e *bacchíssimo*'; dim. *bacchíno* figurina di Bacco; *bácchico* ad. di Bacco, attenente a Bacco. La sua festa, entusiastica e romorosa, dicevasi bacchanal, da cui la doppia forma it. *baccanále,* sm. festa o tripudio sfrenato, *baccáno* sm. strepito grande e confuso di molte persone che gridano o litigano; *baccanèlla* sf. unione B di gente rumorosa; *baccánte* ad. furibondo, imperversante; *Baccánti* sf. pl. le donne che celebravano con un certo furore sacro le feste notturne del dio: *baccante* fig. donna senza freno o verecondia; *baccheggiáre* intr. menar festa e romore come le baccanti.

Bacíno sm. *bacína* sf. *bacíle* sm. vaso concavo e rotondo per tenervi acqua, per lavarvisi ecc. Il mlt. bacchinon, che è la forma più antica, accennerebbe C a Bacchus (v. Bacco), ma più facilmente è dal celt. bac cavità. Isidoro spiega bacca con vas aquarium. Dim. *bacinèlla bacinétta bacinétto.* Nel medio evo si disse bacino anche uno strumento concavo di metallo, che arroventato serviva al supplizio dell'accecare; quindi *abbacináre* trns. accecare mediante il bacino: fig. offuscare, abbarbagliare, trarre in errore; pp. *abbacináto,* fig. fievole, languido; *abbacinaménto* sm. D l'abbacinare: fig. turbamento della vista per luce troppo viva. Forse ha la stessa origine *bacióccolo* sm. vaso di terra, dim. di bacióca che trovasi spiegato con patera.

Bácio sm. il toccar con le labbra il viso o altra parte del corpo altrui facendovi un certo scoppio in segno di affetto; lt. basium, d'origine ignota, da cui *bagio, poi bacio; dim. *bacíno; baciózzo* bacio forte e dato di cuore; lt. E basiare, it. *baciáre* trns. dare uno o più baci; *baciucchiáre* e *sbaciucchiáre* dare baci piccoli e spessi; *baciucchío* sm. il baciarsi frequentemente; *ribaciáre* trns. baciar di nuovo; *combaciáre* intr. l'essere due superficie congiunte bene insieme in modo da toccarsi e corrispondersi perfettamente; *combaciaménto* sm. il combaciare. *Baciamáno* e *baciamáni* sm. riverenza che si fa ad altri bacian-

dogli la mano. *Baciabásso* sm. cioè bacia a basso, riverenza profonda accompagnata dal baciarsi la mano. *Baciapíle baciapólvere* sm. chi bacia le pile dell'acqua santa o la polvere, falso divoto.

Bacúcco* sm. sorta di panno da avvolgere il capo. Etim. ignota. (Forse risale al celt. bac, v. bacino: cfr. anche il fr. bache, coperta, tinozza e baoler chiudere, sbarrare, da baculus). Usasi ancora *imbaccuccáre* trns. ravvolgere in panni la testa e la maggior parte della persona.

Badáre e *abbadáre* intr. stare attento, riflettere, aver cura, custodire, indugiare, guardarsi; mlt. badare stare a bocca aperta, sbadigliare. Etim. ignota. (Potrebbe supporsi un vb. baare dalla sillaba ba, fr. bayer anelare, o ricorrere all'aat. baidôn indugiare, aspettare; il Caix inclina a derivarlo da un lt. *pandare stare aperto, da pandus). *Báda* sf. in prov. sentinella, in brt. stupore: usasi nelle frasi 'stare o tenere a bada' cioè in aspettazione; *badatúra* sf. guardia di notte che fanno i contadini all'uva; *badalóne* sm. chi sta a bocca aperta, scioccone; *baderlo** indugio; *badèrla* sf. femmina scempia che si balocchi; *baderláre* intr. stare ozieggiando; *sbadáto* ad. disattento, spensierato; accr. *sbadatóne;* avv. *sbadataménte; sbadatággine* sf. disattenzione, spensieratezza. Forse in badare sta l'origine di *abbaíno* sm. apertura finestra o porta sopra il tetto. Da un dim. *badaculare *badalucare sembra formato l'it. *badaluccáre** che si usò per guardare (e il Caix crede composto di badare-alloccare); *badalúcco* sm. chi serve di trastullo, scioccóne: poi trastullo, scaramuccia. Abbreviato da badalucco è *balócco* sm. trastullo: giocattolo per bambini; dim. *balocchíno;* accr. *baloccóne; baloccáre* trns. trastullare con balocchi: intr. e rifl. trastullarsi, perdere il tempo; *baloccaménto* sm. il baloccare. Forse qui appartiene anche *balògio* ad. melenso: che mostra di non sentirsi bene: detto del tempo, che si dispone a pioggia. Da *badaculare spiegasi il prov. badaillar, it. *sbadigliáre* intr. tirare il fiato a bocca aperta e distesa per sonno fame o noia. (Il Caix lo spiega da *expandiculari). *Sbadíglio sbadigliaménto* sm. l'atto di sbadigliare.

Badíle sm. specie di pala di ferro con manico di legno per smuovere la terra, raccogliere immondizie ecc. lt. batillus, forma dim. di *batus.

Bagáglio sm. ciò che uno porta seco in viaggio; deriva dal mlt. baga, che in sp. è otre di vino; l'afr. bague è fascio, gael. bag pacco; *bagáglie* sf. pl. masserizie minute che si portano viaggiando o mutando casa; dim. *bagagliuòle; bagaglière* sm. impiegato che ha cura dei bagagli; *bagaglióne* sm. chi porta le bagaglie; *bagagliáio* sm. il vagone dei bagagli; *bagaglíume* sm. quantità di bagaglie.

Bagáscia sf. donna di perduti costumi; forse è voce arb. o da bagî, che significa lo stesso, o da bâgez turpe, vituperevole; *bagáscio bagascióne* sm. drudo.

Bagattèlla sf. significò il giuoco dei bussolotti: ora è cosa da nulla, frivola e vana; dim. di bagatta o bagata (forse da baga, bagaglio; il Muratori dall'arb. bagata mescolare; lo Schuchardt lo raccosta a bacca); dim. *bagattellína bagattellúccia bagattellúzza; bagattellière* sm. giocatore di bussolotti; *bagattíno* sm. fu una piccola moneta di rame, detta anche *bághero;* accr. *bagheróne* grossa moneta di rame.

Bággiolo sm. sostegno che si pone sotto le saldezze dei marmi per reggerli; lt. bajulus, portatore, facchino; *baggioláre* trns. sostenere con baggioli, bilicare: intr. fare all'altalena. *Sobbággiolo* e *sovvággiolo* sm. pezzetto di panno ripiegato a più doppi che suol mettersi sotto ad un arnese qualsiasi, o perchè stia pari dove vien posato o perchè nel trasportarlo non abbia molto attrito. Baiulus e sincop. bai'lus significò anche portatore di bambini, donde it. *báilo balívo balí* significò educatore, amministratore, governatore e finalmente fu titolo d'alta dignità in alcuni ordini cavallereschi; *balía* sf. potestà, autorità, arbitrio; *baliáto baliággio* sm. grado e giurisdizione di balì. Fem. báila poi *bália* significò propr. bambinaia, poi nutrice; accr. *balióna;* vezz. *baliòtta; bálio* sm. marito della balia; *baliático* sm. ufficio della balia e il tempo ch'esso dura.

Baglióre sm. splendore o viva luce che offusca gli occhi. Fra molte strane etimologie che furono proposte, le due meno inverosimili sono: 1. it. bar-lucore, da luce col prefisso bar per bis, come in barlume, e significherebbe in origine luce incerta: 2. lt. varius (gr. baliós cangiante a più colori) onde si spiegherebbe anche *abbáglio* e *sbáglio,* errore, corrispondente a svarione, col dim. *abbagliúzzo; abbagliáre* trns. turbar la vista con luce troppo viva: fig. sopraffare con bella apparenza, confondere, indurre in errore, ingannare: rifl. il passeggero smarrirsi della vista, per malattia o altra causa; *abbagliaménto* sm. l'abbagliare e l'abbagliarsi; *abba-*

gliággine sf. breve offuscamento della vista; *abbáglio* sm. abbagliamento: fig. errore, svista; *abbaglío* sm. abbagliamento frequente ed intenso; *sbagliáre* intr. e trns. pigliare una cosa per un'altra per offuscamento della vista, poi in generale errare; *sbáglio* sm. l'atto e l'effetto dello sbagliare, errore; dim. *sbagliúccio*. Col prefisso raddoppiato è *barbáglio* sm. bagliore, abbagliamento; *abbarbagliáre* trns. abbagliare fortemente; *abbarbagliaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'abbarbagliare; *abbarbaglío* sm. abbarbagliamento lungo ed intenso.

Bagnáre trn. sparger acqua o altro liquido su chicchessia; immergere in un liquido; lt. balneare da balneum, contratto da balineum e questo derivato dal gr. balaneîon; *bágno* sm. immersione del corpo nell'acqua e poi di qualsiasi cosa in un liquido: il liquido stesso: la vasca od altro recipiente che lo contiene: nel pl. anche stabilimento in cui si prendono bagni: dalla condanna antica dei malfattori a servire nei bagni pubblici, bagno vale anche stabilimento di pena; dim. *bagnétto*: *bagnuòlo* liquore in cui si bagna una parte ammalata; 'piovere sul bagnato' fig. sopravvenire nuove disgrazie; ppr. *bagnánte*, come sm. chi è a fare i bagni; *bagnaménto* sm. *bagnáta* sf. l'atto e l'effeto del bagnare; *bagnatúra* il fare uno o più bagni; *bagnaiuòlo-òla* sm. e f. inserviente ai bagni. Da balneum dura l'ad. *balneário balneáre* di bagni, attenente ai bagni. *Bagnomaría* sm. il riscaldare un liquido immergendo il vaso in cui è contenuto in altro vaso d'acqua bollente. Alcuni lo credettero composto di balneum maris, bagno di mare; ma balneum Mariae è modo che si trova fino dal secolo XIV e probab. prese questa denominazione dal modo temperato e blando di riscaldamento.

Bagórdo sm. ritrovo di persone che gozzovigliano. Anticamente era un giuoco cavalleresco e l'arme che vi si usava; apparisce nelle forme bohordo boforDo bafordo ecc. e nel mlt. bufurdium. Pare d'origine germanica, dove hort significherebbe il tavolato o palco contro cui si gettava l'asta. Più oscura è la prima parte; se il primo significato è dell'arma, bot-hort indicherebbe cosa che urta contro un ostacolo. *Bagordáre* intr. attendere a bagordi; *bagordatóre* sm. chi o che bagorda.

Báia sf. 1. cosa da nulla, frottola, fandonia; dim. *baiétta*, accr. *baióne* gran baia: anche uomo che si dà diletto di baie. Etim. incerta. Potrebbe derivare dal gr. baiós, piccolo, baiá cose piccole, ovvero dall'afr. baie corrispondente al prov. bada, v. badare, l'aspettare invano, quindi burla: 'en bada' invano, per celia: o finalmente risalire a baca per mezzo del fr. baie. Senonchè nella frase 'dare la baia', gridare per dileggio, deridere, baia sembra che appartenga a baiare, abbaiare, da cui *baiáta* schiamazzo d'urli per ischerno.

2. *Báia* sf. seno di mare, minore del golfo, più largo nel mezzo che nell'entrata; mlt. baia d'origine incerta. (Isidoro a baiulandis mercibus, altri dal fr. bayer, v. badare; altri dal basco e spiegano Bay-ona come porto buono: altri finalm. dal celt. badh o bâgh).

Bailámme sm. gran chiasso di molte persone unite; dal turco bairam, gran festa.

Báio ad. di colore scuro un po' rosseggiante, simile a quello della castagna matura; lt. badius; dim. *baiétto*; *baiétta* sf. sorta di panno nero leggiero con pelo accotonato per uso di bruno: *baiettóne* sm. panno leggero e dozzinale per fodere. *Baiòcco* sm. moneta di rame che valeva un centesimo dello scudo romano, così detta perchè di colore simile al baio.

Baionétta sf. lama appuntata che s'infigge alla bocca del fucile. Suolsi derivare dalla città di Baiona, o perchè ivi si cominciò a fabbricare quest'arma o perchè questa si usò per la prima volta nell'assalto di quella città nel 1655. Nel plur. usasi fig. per uomini armati. *Baionettáre* trns. ferire colla baionetta; *baionettáta* sf. colpo e ferita di baionetta.

Baláscio sm. rubino orientale, nominato dal suo paese d'origine, cioè dal chanato di Badakschan vicino a Samarcanda. Usasi anche ad indicare le varietà di colore del rubino spinello.

Balaústro sm. colonnina di parapetto: poi piccolo parapetto a colonnini; gr. balaústion, che sembra d'origine aramea ed indica il fiore del melagrano selvatico, ad imitazione del quale si facevano gli ornati dei parapetti; *balaustráto* sm. e *balaustráta* sf. ordine di colonnine con basamento e cimasa, fatto per davanzale o per ornamento; *balaustráto* ad. fornito di balustrata.

Baldacchíno sm. arnese di drappo quadrangolare sostenuto da quattro o più aste, con fregi, sotto al quale si porta il Santissimo e si usò pure per accompagnare principi e gran signori in occasioni solenni: anche quello fisso che sta sul posto del Santissimo e sul

trono dei principi. È ad. da Baldacco, alterazione del nome di Bagdad, donde venivano stoffe di seta e i fili d'oro usati per fregi.

Báldo ad. d'animo sicuro ed alacre; aat. bald, ardito; avv. *baldaménte*; *baldánza* sf. sicurtà d'animo, arditezza, poi arroganza; *baldanzóso* ad. che ha baldanza; avv. *baldanzosaménte*; *imbaldanzíre* intr. pigliar baldanza; *rimbaldanzíre* intr. ripigliar baldanza, rassicurarsi; *sbaldanzíre* intr. e trns. perdere o togliere altrui la baldanza; *baldòria* sf. fuoco d'allegria, falò in occasione di feste: 'far baldoria' divertirsi mangiando e bevendo.

Baldrácca sf. donna di mala vita. Etim. ignota. Forse v'è connessione col lt. balatro uomo vile, spregevole.

Baléna sf. il maggiore dei cetacei; lt. balaena, gr. phálaina: fig. persona di grande e grossa corporatura: balena dicesi famil. anche la stecca di balena, quali si usano negli ombrelli, nei busti ecc.; dim *balenòtto* balena giovine; *balenière-èro-èra* ad. detto di bastimento che va alla pesca delle balene. Il gr. phalaina, it. *faléna* sf. è una specie di farfalla notturna che gira intorno alla fiammella del lume: simil. la piccolissima falda di cenere che si forma sui carboni e che soffiando si solleva in aria.

Baléno sm. lampo e qualsiasi luce viva e istantanea. Etim ignota. (Fu proposto il gr bélemnon, dardo, ma regolarmente dovrebb'essere balenno. Lo Schuchhardt lo riferisce ad un tema bal, vibrare, da cui trae anche ballare traballare. Il Caix lo crede una formazione analoga a barlume, da lucin, derivato da luce, col prefisso bar per bis, che trova nel toscano baluginare e balecenare, apparire e disparire di persona e cosa come baleno). 'In un baléno' in un istante. *Balenáre* intr. apparir del baleno: il venire improvviso d'un pensiero: vacillare; *balenaménto* sm. il balenare e il baleno stesso; *balenío* sm. il balenare frequente.

Bálsamo sm. sostanza resinosa odorifera che stilla da alcune piante; gr. bálsamon: dall'uso che se ne faceva nelle ferite, fig. ristoro, lenimento conforto; *balsámico* ad. di balsamo, che ha proprietà di balsamo: fig. ristorante, confortevole; *imbalsamáre* trns. preparare cadaveri con balsami e unguenti per preservarli dalla putrefazione; *imbalsamatóre* sm. chi o che imbalsama; *imbalsamatúra* sf. l'atto e l' effetto dell'imbalsamare; *imbalsamazióne* sf. l'imbalsamare.

Bálteo sm. cingolo ad armacollo, a cui i soldati romani tenevano appesa la daga; lt. balteus secondo Varrone parola etrusca. (Il Grimm la crede germanica e la raccosta all'anrd. belt; trovasi però anche nelle lingue celtiche). Dal fem. *baltea è *balza* sf. anello che cinge gli stinchi; poi frangia che orna l'estremità delle vesti femminili o di cortine o di coperte: l'estremità inferiore dei calzoni; *balzána* sf. guarnizione all'estremità di vesti e biancherie: striscia bianca nelle zampe del cavallo; *balzáno* ad. detto di cavallo che abbia strisce bianche nelle zampe, a modo di balze.(Altri però lo deriva dall'arb. bâlhusan, con segni di bellezza, con ornamenti). Dalla credenza che il cavallo balzano nelle quattro zampe sia capriccioso, dicesi 'cervello balzano' per uomo bizzaro, stravagante. È dubbio se qui appartenga *balzèllo* sm. gravezza pubblica straordinaria, quasi frangia aggiunta alle gravezze ordinarie.

Baluárdo sm. bastione ai quattro angoli d' una fortezza: fortificazione, propugnacolo: fr. boulevard, ant. boulevart dal td. boll-werk, secondo il Frisch per bohl-werk opera o riparo di tavoloni.

Bambára sf. un giuoco di carte; probab. dal nome d' una regione dell'Africa; dim. *bambarína* giocata breve di bambara.

Bambù sm. nome indiano d'una pianta e la mazza o bastone che se ne fa.

Banáno sm. nome indiano d' un albero tropicale e del suo frutto, ch' è bislungo e simile alla zucca.

Bánco sm. tavola che serve a varii usi, come a scrivere, a lavorare, a vendere, a sedervi intorno per trattare affari o giocare ecc. dal td. banch, poi bank, scanno: 'banco del lotto' botteghino dove si ricevono le giocate: 'banco dei rematori' tavola su cui stanno seduti: 'roba di sottobanco' la migliore che il negoziante tiene riservata: simil. banco è l'alzamento d'arena che si forma nel mare e nei fiumi fino alla superficie o poco sotto; dim. *banchétto* piccolo banco: tavola da pranzo: mensa suntuosa, lauto convito; *banchettáre* intr. mangiare a banchetto; spr. *bancúccio*, accr. *bancòne* col dim. *banconcèllo*; *sbancáre* trns. vincere al giuoco tutta la somma del banco. Dal banco dove i negozianti trattano i loro affari, il fem. *bánca* prese a significare istituto di credito dove si scontano cambiali, si fanno incassi pagamenti prestiti per conto altrui; *bancário* ad. di banca, che appartiene a banca e alle

operazioni che vi si fanno; *banchière* sm. chi tiene banca; *bancarótta* sf. fallimento: 'far bancarotta' fallire, mancare ai propri impegni; dim. *banchína* rialzo di terra dietro un parapetto, da cui si tira sul nemico: spazio piano che assicura l'argine o la riva di un fosso: rialzo d'un muro dal fondamento, sopra del quale è piantata la pila d'un ponte. La forma *panca* sf. indica un asse sorretta da quattro zampe, in cui possono sedere più persone: 'acculattare le panche' stare ozioso; dim. *panchétta panchettína panchétto* sedile di legno o arnese da tenervi su i piedi; *panchína* sf. sedile di pietra lavorata: specie di marciapiede di rena o di scoglio o di muratura lungo le strade ferrate o lungo il mare; pegg. *pancáccia, panchettáccia* panca ne' luoghi pubblici dove si raduna la gente a ciarlare; *pancáccio* sm. piano inclinato di legno, quello su cui dormono i soldati nei corpi di guardia; *pancaccíno* e *pancaccióne* sm. chi si diletta di stare sulle pancacce: mormoratore; accr. *pancóne* sm. tavola grossa e segata per lungo: quello su cui i legnaiuoli lavorano il legname: lo strato di terreno sodo o infruttifero che si trova a qualche profondità; dim. *panconcèllo* asse molto sottile da coprire le impalcature per farvi poi sopra il pavimento; *panconcelláre* trns. coprire un'impalcatura con panconcelli; *pancáta* sf. quante persone stanno sedute in una panca: due o tre filari di viti posti l'uno sopra l'altro; *impancáre* trns. porre a sedere su panca: rifl. fig. profferirsi di fare una cosa: entrare innanzi agli altri per farla mostrando presunzione ed arroganza; *cassapánca* sf. cassa a panca, cioè in forma di panca.

Bánda sf. striscia di panno o di altro; td. band striscia, nastro: banda e più comun. *bandièra* sf. la striscia pendente da un'asta sormontata dalla croce, che portava i colori e lo stemma del Comune o della Corporazione: quindi bandiera è insegna militare e marinaresca: 'essere sotto le bandiere' essere nella milizia: 'voltar bandiera' fig. mutar di partito, d'opinione: *portabandièra* sm. ufficiale che porta la bandiera di un reggimento: 'portar la bandiera' fig. essere segnalato fra tutti. *Bánda* indicò anche una unità di milizie sotto un vessillo, come ora il reggimento, compagnia di soldati, p. e. 'le Bande Nere', poi masnada di briganti, compagnia di sonatori: *bandísta* sm. chi appartiene ad una banda musicale; *sbandáre* trns. disperdere una banda di milizie o di briganti: rifl. disperdersi; *sbandaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sbandare; avv. *sbandataménte* a modo di gente sbandata; *scorribánda* sf. propr. scorreria d'una banda, usasi per corsa, giravolta. Le due bande erano in guerra le due parti belligeranti, onde venne a banda il significato di parte, lato: 'metter da banda' mettere in disparte, riporre. Dim. *bandèlla bandellína* piccola striscia: spranghetta di ferro fermata all'estremità di usci e finestre e munita di anello che s'infila nell'arpione; quindi *sbandelláre* trns. staccare le bandelle da finestre od usci; *bandinèlla* specie d'asciugamano lungo usato nelle sacristie: cortina con cui si copre il leggio nelle chiese; *bándolo* sm. il capo della matassa che si lega per ritrovarlo: 'trovare il bandolo' fig. raccapezzarsi: 'tenere il bandolo' conoscere il mezzo per distrigar un affare: 'perdere il bandolo' confondersi; *bandolièra* sf. cingolo di cuoio che si porta ad armacollo e a cui si appende la giberna. Accr. *bandóne* sm. larga lastra di metallo più grossa della lamiera. Dim. di bandiera è *banderuòla* sf. piccola bandiera per lo più a due punte: bandiera e banderuola si muovono in balìa del vento e perciò fig. valgono uomo instabile e leggiero; accr. *bandieróne* sm.; *banderáio* sm. chi fa bandiere e paramenti di chiesa: anche il portabandiera; *banderése** sm. il signore d'un feudo che aveva diritto di condurre in campo i suoi vassalli sotto un'insegna; *imbandieráre* trns. ornare di bandiere. - Dalla rad. stessa è l'aat. binda, fascia (binden legare) da cui it. *bénda* sf. fascia da coprire la testa o gli occhi: 'caderti la benda' venire a conoscere verità ingrate, caratteri coperti ecc., dim. *bendína benderèlla bendúzza;* accr. *bendóne* indica specialm. il pezzetto di seta verde con cui si tiene coperto un occhio malato; *bendáre* trn. coprire con benda; *bendatúra* sf. l'atto di bendare; *sbendáre* trns. togliere la benda.

Bándo sm. editto dell'autorità che un tempo si pubblicava a suon di tromba: esilio. Nel mlat. trovasi bannum per editto, bannire per annunziare, citare, delegare, ed è d'origine germanica, got. bandvjan e banvjan indicare, significare: prese poi il significato di esilio e relegazione perchè anche queste pene s'intimavano con editto pubblico. *Bandíre* trns. e assl. notificare pubblicamente: esiliare: fig. cacciare, allontanare; pp. *bandíto:* come sm. masnadiero, brigante che sia stato esi-

liato o su cui sia stata posta una taglia: 'corte bandita' banchetto a cui il signore invitava tutti per pubblico bando: ora dicesi che tien corte bandita chi scialaqua il suo in conviti e feste; *bandíta* sf. estensione di terreno ov'è proibito di cacciare; *banditóre-tríce* sm. f. chi annunzia pubblicamente, chi divulga, antic. araldo; *imbandíre* trns. propr. apparecchiare il banchetto bandito, ora mettere in assetto le vivande per portarle in tavola; *inbandiménto* sm. l'imbandire; *imbandigióne* sf. l'imbandire e vivande imbandite; *imbanditóre-tríce* sm. f. chi o che imbadisce; *sbandíre sbandeggiáre* trns. mandare in bando, esiliare; *sbandiménto* e *sbandeggiaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sbandire. Dall'afr. for-banir si usò anche un pp. *forbannuto** sbandito. *Contrabbándo* sm. propr. ciò che è contro un editto, poi traffico ed importazione clandestina di merci senza pagare dazio: anche la merce stessa; *contrabbandière* sm. chi esercita il contrabbando. - La stessa origine ha il provenzale e afr. bandon usato quasi sempre nella frase 'a bandon' ad arbitrio, e piacere. Da questa frase pare formato l'it. *abbandóno* sm. che dal significato di trattare a capriccio o cacciare in bando prese quello particolare del lasciar solo, senza aiuto; *abbandonáre* trns. lasciare, allontanarsi, rinunziare, trascurare: rifl. perdersi d'animo, darsi in balía senza resistere; il mlt. abandonare significa anche dare in pegno, in ipoteca; pp. *abbandonáto,* come sm. fanciullo povero senza genitori o lasciato da essi in abbandono; avv. *abbandonataménte* con abbandono, senza sostenersi.

Baracáne sm. specie di stoffa che in origine era di pelle di capra; dall'arb. barrakân sorte di veste nera, che secondo il Sousa, ha origine dal pers. baraka, stoffa o veste di pelo di cammello.

Baraónda sf. turba che va e viene confusamente, disordine, confusione; si trova anche nello sp. barahunda e probab. è un'alterazione delle voci ebr. baruch adonai (benedetto quello che viene, il Messia) che occorrono spesso nelle preghiere e passò a significare il romore confuso di molti che parlano in una volta, come il dial. baruccabà dalle parole baruch abba (benedetto il Signore).

Baráttolo sm. piccolo vaso di terra o di vetro per tenervi medicine, conserve ecc., forse dal lt. veratrum, elleboro, poi il vaso che lo conteneva e in generale vaso da medicine. (Veratrum parve connesso a verare, verum, perchè usavasi nelle malattie mentali e credevasi restituire sincerità allo spirito).

Bárba sf. lt. barba (da *bardha): i peli delle guancie e del mento: i peli che alcuni animali hanno intorno alle labbra: fig. valentia, scaltrezza: 'far la barba e il contrappelo' superare di molto altri in qualche cosa: 'alla barba di uno' a dispetto, alle spese: 'far la barba di stoppa' sopraffare uno cagionandogli danno: 'barba di cappuccini' specie d'erba minuta: 'barba di Giove' semprevivo; dim. *barbétta, barbettína, barbúccia barbúzza*; *barbíno* sm. piccola barba e il pezzetto di tela col quale si pulisce il rasoio nel far la barba: *barbíne* sf. pl. i due pezzi di trina o di nastro o i fiori artificiali che le donne portano ai due lati o sotto la tesa del cappello e che scendono fino al mento; *barbíno* ad. fig. tirato, gretto, poco intelligente; accr. *barbóne* sm. gran barba: nome di cane con pelo lungo e riccio: uomo o scrittore autorevole: malattia del cavallo che consiste in un afflusso degli umori alla gola; pegg. *barbáccia; barbígi* sm. pl. basette; *barbière* e *barbi-tonsóre* (v. tosare) sm. chi fa il mestiere di radere la barba e tagliare i capelli; *barbièra* sf. moglie del barbiere; *barbiería* sf. bottega del barbiere. *Bárbio, bárbo, barbóne* sm. specie di pesce, detto dai peli che ha intorno alla bocca; *barbáia* sf. specie di nassa da pigliare barbi anguille ecc. *barbòzzo* sm. la parte anteriore dell'elmo che parava le gote e il mento; *barbòzza* sf. il punto dove il labbro inferiore del cavallo s'attacca alla mascella; *barbazzále* sm. per *barbozzale, catenella a maglia, fine e contorta, che si mette dietro la barboza del cavallo: fig. freno; *barbáto* e comun. *barbúto* ad. che ha barba, dicesi d'uomini, d'animali ed anche di cometa che abbia i raggi a guisa di barba; *barbúta* sf. sorta di elmo senza cimiero e con barbozzo: il soldato che la portava; *sbarbáre* trns. radere la barba; pp. *sbarbáto* che ha la barba rasa: che è senza barba; dim. *sbarbatèllo* come sm. giovinetto che non ha ancora barba; lt. im-berbis, it. *imbèrbe* ad. che non ha barba, fig. inesperto. Barba significa pure i filamenti delle radici con cui le piante si attaccano al suolo: 'metter le barbe' metter radice, fig. attaccarsi saldamente: 'metter le barbe al sole' sradicare; dim. *barbicèlla barberèlla barbicína barbolína; barbatèlla* ramicello di vite o d'altro albero che si pianta per trapiantarlo barbicato che sia; anche er-

ba che si mangia in insalata; accr. *barbicóne* sm. la barba maestra, il fittone; *barbáre* trns. piantare, appiccicare; *barbicáre abbarbicáre* intr. e rifl. *abbarbársi* gettar le barbe, apprendersi al terreno; fig. piantare saldamente; *barbicáia* sf. gruppo di radici che alcuni alberi portano a fior di terra: la ceppaia delle piante erbacee; *abbarbicaménto* sm. l'abbarbicare; *disbarbáre, dibarbicáre, sbarbáre, sbarbicáre* trns. sradicare; *sbarbicaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sbarbicare; *barbáta* e più comun. *barbatèlla* sf. rampollo d'albero o magliuolo di vite che quando ha messo le barbe si trapianta. La barba come segno di età matura passò ad indicare persona degna di rispetto, autorevole, e in particolare zio, come s'usa ancora in vari dialetti. In questo senso è antico il mlt. barbanus. *Barbagiánni* sm. uccello notturno di rapina, dal nome fr. barbe à Jean. *Barbaróssa* sf. specie d'uva gentile di colore che trae al rosso e il vino che se ne fa: soprannome dell'imperatore Federico I di Hohenstabfen. Barbabietola v. bietola.

Barbacáne sm. rinforzo di un muro nella sua parte inferiore: il primo senso è di parapetto con feritoie davanti al muro principale d'una fortezza. Il Devic lo trae dall'arb. barbakh, tubo d'acqua, grondaia, quindi feritoia. Sembra però che barbakh abbia origine nel pers. bâlah-khaneh da cui comun. si deriva l'it. *balcóne* sm. finestra aperta fino al pavimento con ringhiera: terrazza in cima agli edifizi; dim. *balconcíno*. La forma *bálco* sm. indica uno stanzone a tetto per il fieno e la paglia.

Bárbero sm. cavallo che corre sciolto a gara. Bèrberi è il nome dei popoli dell'Africa settentrionale, detta Berberìa, e poi, per influsso di barbaro, Barberia; Bárbero era dunque il cavallo corridore che veniva di là. *Barberésco* ad. di Barberìa; come sm. chi ha in custodia i barberi. La 'Santa Barbera' è la protettrice delle polveri e delle artiglierie, sicchè ora dicesi *Santa Bárbera* quella parte delle navi da guerra ove si conservano le polveri.

Barbòtta* sm. sorta di nave coperta di cuoio, per combattere al sicuro dai colpi di bombarda. Può corrispondere al td. fahr- boot battello da viaggio o meglio a wehr-boot battello di difesa.

Bárca 1. sf. piccola nave. Altre forme romanze presuppongono una forma bárica che potè derivare dal gr. bâris, piccola nave da carico (cfr. bâros carico. Il Wackernagel deriva barca dall'anrd. barkr canotto di corteccia): fig. dicesi barca per negozio, affare; dim. *barchétta, barchettina, barchétto barchíno barchettíno*; pegg. *barcáccia*, che è pure il palchetto di teatro preso in appalto da società per lo più di giovani; *barcaiuòlo* sm. chi fa il mestiere di condur barche o traghettare; *barchettaiuòlo* sm. conduttore di barchetta; *barcaròla* sf. canzonetta de' gondolieri veneziani: componimento musicale imitante quelle canzonette; *barcáta* sf. quanto carico o quanta gente porta una barca; *barcheréccio* sm. quantità di barche destinate a qualche servizio; *barcheggiáre* intr. andar qua e là con la barca: lo stare incerto ed essere in pericolo di perdere un ufficio, di scadere da una condizione: rifl. fig. destreggiarsi in modo da evitare pericoli e approfittare delle circostanze; *barchéggio* sm. il barcheggiare. *Imbarcáre* trns. mettere in barca, poi anche in vettura: fig. mettere in un'impresa: rifl. anche entrare in collera: detto di assi o legni, piegarsi; *imbárco* sm. l'imbarcare e l'imbarcarsi: luogo dove s'imbarca: pl. i legni destinati a imbarcare persone o cose; *imbarcatòio* sm. luogo acconcio ad imbarcare persone e cose; *imbarcaménto* sm. l'imbarcare; *imbarcazióne* sf. l'imbarcare: navicella usata in servizio dei bastimenti; *rimbarcáre* intr. il piegarsi in arco d'un legno piano. La forma sp. embargo indica l'atto con cui un governo vieta l'imbarco e la partenza da' suoi porti ai legni d'una potenza straniera che abbia dichiarato la guerra. *Sbarcáre* trns. e intr. cavare o uscire dalla barca, dalla nave, poi anche da vetture: 'sbarcare la vita, il tempo', passare: 'sbarcársela' sopperire alle proprie necessità come meglio si può; *sbárco* sm. lo sbarcare: *sbarcatòio* sm. luogo adatto a sbarcare. *Barcamenársi* vb. destreggiarsi con accorgimento in modo da evitare pericoli e ottenere vantaggi,

2. *Barca* è anche mucchio di cose ammassate, come fieno, legname ecc. accr. *barcóne* sm. In questo senso risale probab. al lt. brachium, braccio, indicando la quantità che si può abbracciare; cfr, lo sp. abarcar abbracciare, sobarcar portare fra le braccia. *Abbarcáre* trns. ammontare, ammucchiare; *abbarcatúra* sf. l'atto e l'effetto dell' abbarcare; *sobbarcársi* fig. soggettarsi a grande fatica o impegno.

Barcollare e *barculláre* intr. tentennare. Potrebbesi supporre un vb. *barculare da *barcula dim. di barca; o una metatesi di barloccare da *barlòcco* sm. oggetto pendente, fr. breloque, forse dall'anrd. lôk-r cosa pendente: o final-

A B C D E

mente una forma parallela al dial. *biscollare* dondolare: cfr. tra-collare. *Barcòllo barcollaménto* sm. il barcollare; *barcollío* sm. il barcollare continuato; *barcollóne* sm. il movimento che fa chi inciampa; *barcollóne-óni* avv. barcollando.

Bárda sf. armatura del cavallo in cuoio o ferro; potrebbe riferirsi all'aat. barta, zappa, o al nrd. bardi scudo; ma più vicino è lo sp. albarda, basto, dall'arb. al-barda'ah il sottosella. *Bardáre* trns. mettere ricchi finimenti al cavallo da sella; *bardaménto* sm. *bardatúra* sf. il bardare, l'insieme dei finimenti; *bardèlla* sf. sella ordinaria con arcioni assai rilevati; dim. *bardellètta*; accr. *bardellóne* sm. bardella grande che s'usa coi poledri quando si domano; *bardòtto* sm. la bestia montata dal mulattiere seguendo il branco: la bestia che tira l'alzaia: il figlio del cavallo e dall'asina: fig. ragazzo che comincia a lavorare nell'arte sua; *bardelláre* trns. mettere la bardella a una bestia; *bardelláio* sm. artefice che fa bardelle; *bardelláre* intr. cavalcare poledri col bardellone; pp. *sbardelláto* come ad. esorbitante, senza misura o freno; avv. *sbardellataménte* in modo esorbitante; *sbardellatúra* sf. l'atto dello sbardellare. Come il fr. barde significa lardello, cioè striscia, lista, così a barda pare doversi riferire *bardíglio* sm. specie di marmo a liste bianche e cerulee.

Bardássa sf. ragazzaccio scostumato, impertinente; forse dall'arb. bardağ schiavo; dim. *bardassuòla* accr. *bardassóne*.

Bárdo sm. cantore o poeta presso gli antichi Celti: trovasi nelle lingue celtiche nelle forme bardd barth barz ecc.; estens. poeta specialm. nordico.

Bargágno* sm. negozio, trattato. Nel mlt. v'è barcaniare che accennerebbe a barca, indicando l'andar su e giù per commercio. Però il Génin lo trae da bar-gagner per bis-gagner, guadagnar male. *Bargagnáre** intr. trattare per comperar una cosa a minor prezzo di quel che vale: temporeggiare astutamente per trar guadagno maggiore.

Bargèllo sm. il comandante delle guardie di città in Firenze: poi capo dei birri; il mlt. baragildus è d'origine evidentemente germanica, ma non ancora determinata: fig. spia: poi anche il palazzo dove risiedeva e dov'erano le carceri; fem. fig. *bargèlla* donna pettegola che indaga i fatti altrui; accr. *bargellóna*.

Bárgia sf. giogaia sotto il collo dei buoi; probab. da barba *barbja; cfr. obietto e oggetto; *bargíglio bargiglióne* sm. la carne rossa che pende sotto il becco ai galli e ai tacchini.

Baríle sm. vaso di legno a doghe in forma di piccola botte. Etim. ignota. (Alcuni lo connettono a barra: altri al gr. báros, carico). Dim. *barilètto barilétta barilòtto barilòzzo; barlétta* per bariletta, piccolo vaso in forma di barile; accr. *bariglióne* barile per lo più da salumi; dim. *bariglioncíno; bariláio* sm. portatore di barili; *bariláme* sm. assortimento di barili.

Barnabíta sm. chierico regolare della Congregazione di S. Paolo, denominata da S. Barnaba uno dei compagni di S. Paolo.

Báro sm. truffatore, specialm. al giuoco delle carte; accr. *baróne*, dim. *baroncèllo; baronáta* sf. atto da birbone. Etim. ignota. (Lt. baro baron-em significa stolto, fatuo, e non conviene). *Baráre* intr. truffare, specialm. al giuoco segnando le carte; *baratóre* sm. chi suol barare; *baròcco baròccolo* sm. specie d'usura, scrocco; *barúllo* sm. chi compera frutte e cose simili all'ingrosso e vende al minuto; *barulláre* intr. fare il barullo; *bargòzzo* sm. negozio fatto senza scrupoli.

Baròcco ad. goffo, di gusto scorretto; dal port. barroco, sp. barrueco, perla non sferica, roccia frastagliata (probab. dal lt. verruca, bitorzolo; potrebb'essere anche da bis-roca pietra storta). *Baroccúme* sm. complesso di cose barocche.

Baróne sm. titolo di signore che un tempo aveva giurisdizione feudale: poi titolo di nobiltà. Il mlt. baron-em (che non dovrebb'essere quello citato in baro) trovasi spiegato con mercenario, serbo de' soldati, e poi nel significato di uomo, marito, feudatario. (Il Diez lo riferisce all'aat. bero, bagaglione, da beran, portare, corrispondente al lt. ferre; da questo primo significato sarebbero venuti gli altri di robusto, gagliardo, valoroso, poi cavaliere, feudatario. Il Settegast lo crede il lt. baro varo varro, il cui primo senso sarebbe stato di ceppo, poi uomo rustico, quindi servo, mercenario: poi, feudatario soggetto ad un signore: ovvero da rustico sarebbe passato a significare forte e quindi potente, feudatario). Fem. *baronéssa*; dim. *baroncíno*; *baronía* sf. dominio o giurisdizione di barone; *baronále* e *baronésco* ad. di barone, di baronia; avv. *baronescaménte; baronétto* sm. dall'ingl. baronet, grado intermedio fra il cavaliere e il lord.

Bárra sf. cancello che nei tribunali separa i giudici dal pubblico: leva

per muovere il timone delle navi: verga d'oro o d'argento; mlt. barra dal celt. bar, ramo, asta; *barráre abbarráre* trns. chiudere un passo con barre; *barrièra* sf. cancello o steccato che segna un confine o chiude un passo: fig. impedimento, ostacolo. Come da trabes trabacca così da barra è *barraca poi *barácca* sf. stanza o casa fatta con barre di legno: fig. negozio o istituzione che abbia poca solidità. Dallo sp. barrica, botte, deriva *barricáre* trns. propr. asserragliare una via con botti ed altri arnesi da cantina, poi con mobili sassi ecc. *barricáta* sf. asserragliamento. Da barrica probab. è *barricella *barzella *barzellétta* sf. canzonetta piacevole da cantarsi dopo il pranzo quando si spilla il vino dal bariletto: poi motto faceto, scherzo: 'mettere in barzelletta' volgere in celia; *barzellettáre* intr. dire barzellette. Dallo sp. embarazo, asserragliamento, è l'it. *imbarázzo* sm. qualunque cosa dia incomodo o impedimento o fig. inquietudine, perplessità; *imbarazzáre* trns. frapporre ostacoli, intricare; *sbarazzáre* trns. togliere gl'imbarazzi, liberare; *sbarazzíno* sm. giovane audace e rissoso; pegg. *sbarazzinaccio; sbarazzináta* sf. atto da sbarazzino. La forma *sbárra* sf. tramezzo che separa o impedisce il passo, può interpretarsi come barra con s intensivo, ovvero come un derivato dall'aat. sparro (mod. sperren) in cui passò il celt. bar: sbarra significa pure qualsiasi ritegno posto attraverso acciocchè una cosa non rovini o non si rinchiuda: varii pezzi dell'orologio: strumento che si poneva in bocca ai condannati per impedire ad essi di parlare: un pezzo d'insegna che negli stemmi va da sinistra a destra dello scudo: Mus. linee verticali che indicano la fine del pezzo o il ritornello: fig. freno, ritegno; *sbarráre* trns. chiudere con sbarre: chiudere il passo: 'sbarrare le braccia' distenderle per traverso, quasi facendone sbarre: *sbarráre* vale anche togliere le barre, onde la frase 'sbarrare gli occhi' spalancarli; *sbarráta* sf. riparo di sbarre; *sbarraménto* sm. l'atto e l'effetto dello sbarrare; *sbaragliáre* trns. propr. superare le difese del nemico, quindi metterlo in fuga, disperdere; *sbaráglio sbaragliaménto* sm. lo sbaragliare e l'essere sbaragliato; 'mettere allo sbaraglio', esporre a certo pericolo.

Barúlla sf. segmento di muratura che serve d'appoggio provvisorio all'arco mentre si costruisce. Etim. ignota. (Potrebbe convenire a *bi-rotula, v. rota, e avere significato in origine i due semicerchi della centina che s'usano come armatura degli archi in costruzione). *Barulláre* trns. armare un arco di barulla; *sbarulláre* trns. togliere la barulla.

Basálte e *basálto* sm. specie di marmo durissimo di colore ferrigno; gr. e lt. basáltes dall'etiopico basal, ferro; *basáltico* e *basaltíno* ad. di basalte.

Báse sf. fondamento, sostegno, ciò su cui posano colonne, edifizi, la parte inferiore; gr. bá-sis passo, poi ciò su cui posa il piede, rad. *ba* da *gva* muoversi: fig. è il principale fondamento di qualsiasi cosa: 'base d'una sostanza' quello de' suoi elementi che è essenziale e predominante: Chim. ogni sostanza che combinata con un sale produce un acido: Mil. 'base d'operazione' quel tratto di paese su cui si appoggia un esercito per assicurarsi le comunicazioni e la ritirata; *basáre* trns. porre la base, fondare, appoggiare: rifl. fondarsi; *imbasáre* trns. porre checchesia sopra la sua base; *basaménto* e *imbasaménto* tutto ciò che serve di piano a sostenere checchesia: basamento in particolare è il piedestallo di una colonna che va dal piano dell'edifizio fino al tronco; *basatúra* sf. base e tutto ciò che serve di base. *Parábase* sf. digressione, era una parte della commedia greca, in cui il coro intrattenevasi col pubblico. Dalla stessa rad. è gr. hypér-baton che oltrepassa, it. *ipérbato* sm. fig. grammaticale che consiste nel mutare l'ordinaria disposizione delle parti del discorso. Gr. bá-tes chi va, da cui akro-bátes che va in punta, it. *acròbata* sm. chi cammina sulla corda e vi fa giuochi pericolosi; *acrobático* ad. di acrobata; *acrobatísmo* sm. il sistema di far giochi d'equilibrio: fig. il sapersi reggere fra varie opinioni e tendenze altrui per difetto di carattere proprio. - Questa rad. stessa pare si trovi nel lt. ar-bi-ter per ad-bi-ter, chi va ed assiste ad una cosa, testimonio d'un fatto, poi chi vien chiamato a risolvere una questione: (il Pott però lo connette al zendo vitara, td. wider contro): it. *árbitro* sm. giudice scelto dai litiganti: fig. chi dispone liberamente, il padrone assoluto; *arbítrio* sm. potestà assoluta, abuso di questa e prepotenza: facoltà di operare secondo la volontà propria, detta anche 'libero arbitrio'; *arbitráre* intr. giudicare come arbitro secondo equità: intr. e rifl. 'operare secondo arbitrio' senza il consenso altrui; *arbitrále* ad. attributo di tribunale o giudizio d'arbitri; *arbitrário* ad. fatto ad arbitrio: non conforme alla legge; avv. *arbitra-*

riaménte; arbitráto sm. ufficio e giudizio d'arbitri: nelle repubbliche italiane il magistrato che aveva per ufficio di riformare leggi e statuti; *arbitrággio* sm. operazione dei banchieri che comprano titoli di credito nei luoghi dove sono deprezzati per rivenderli dove hanno maggior valore. Dalla forma rinforzata bē è il gr. dia-bétes propr. sifone per cui passa l'acqua, poi nome d'una malattia che si manifesta nel frequente passaggio delle urine, le quali contengono materie zuccherine: it.*diabète; diabètico* ad.di diabete, malato di diabete. Dal gr. amphis-be-tikós che va dell'uno e dell'altra parte, dubbioso, litigioso, pare derivato *bisbètico* ad. capriccioso, stravagante; avv. *bisbeticaménte.* La stessa rad. ampliata in *gva-d* forma lt. vad-ĕre andare: dura nelle forme 'vado (va-o) vo vai va vanno vada' e nei composti: *e-vádere* intr. fuggire specialm. dal carcere; pp. *eváso; evasívo* ad. attributo di parola o risposta che tenda ad evitare impegni contrasti difficoltà; avv. *evasivaménte; evasióne* sf. fuga dal carcere. *In-vádere* trns. entrare ed occupare ostilmente un paese: entrare a forza: dicesi anche il propagarsi di acque malattie ecc. pp. *invâso; invasóre* sm. chi o che invade; *invasióne* sf. l'atto e l'effetto dell'invadere. Intens. *invasáre* trns. occupare il corpo d'alcuno, dicesi di passioni violente; pp. *invasáto; invasaménto* sm. l'invasare e l'essere invasato. Lt. vad-um per influsso germanico (cfr. wat, waten) divenne *guádo* sm. il punto d'un fiume dove si può traversare a piedi: 'rompere il guado' essere il primo a passare: fig. essere il primo a tentare un discorso: 'tentare il guado' esplorare il fondo: fig. esplorare accortamente l'animo altrui; *guadáre* trns. passare un corso d'acqua a piedi o a cavallo; *guadóso* ad. che si può guadare. - Dall'ampliamento *gra-n ba-n* è il gr. amphis-baina che va dall'una e dall'altra parte: it. *anfesibèna* sf. nome d'un animale anfibio a cui gli antichi attribuivano due teste e moto in doppia direzione. - Al gr. *ban* corrisponde lt. *ven,* da cui lt. e it. *ven-íre* intr. andare dov'è o sarà chi parla: poi arrivare, sopraggiungere, derivare, accadere, riuscire: detto di cose, essere portate da altri luoghi: 'venire a contesa, alle mani' trascorrere: detto di malattia, cogliere: 'venir su' crescere: 'venir a dire' significare: col gerundio aggiunge al verbo l'idea di continuità, p. e. 'venir facendo': 'venir fatto di' succedere, riuscire; ppr. *venénte* e *vegnénte;* pp. *venúto*: '*benvenúto*' maniera di salutare chi arriva, usata anche come sm. e come n. pr.; *venúta* sf. l'atto del venire, arrivo; pp. ven-tum, fut. venturus, it. *ventúro* ad. che è per venire, che deve venire: 'anno, mese venturo' quello che succederà al presente. Il pl. *ventúra,* le cose che verranno, come sf. sing. prese in it. il signif. di sorte, fortuna: 'alla ventura' alla sorte, a caso, senza determinazione 'soldato di ventura' o *venturière venturièro* chi si metteva al soldo di questo o quel comune e principe solo per averne lo stipendio: 'compagnia di ventura' compagnia di venturieri: 'medico venturiero' chi esercita liberamente l'arte, non condotto; *venturóso* ad. fortunato, felice; avv. *venturosaménte. Disavventúra* e *sventúra* sf. mala ventura, disgrazia; *disavventuráto sventuráto malavventuráto* ad.che ha sventura, disgraziato; avv. *disavventurataménte sventurataménte* per mala ventura. Lt. ad-venire, it. *avveníre* intr. accadere, succedere: rifl. 'avvenirsi in una cosa o persona' incontrare; 'avvenirsi una cosa ad uno' aver esso attitudini e acconcezza a farla. Il congiuntivo avvegna formò la congiunz. concessiva e causale *avvegnachè* benchè, quantunque. La frase avv. 'a venire' dicesi del tempo e di cose future, e poi l'*avvenire* sm. il tempo che verrà; 'in avvenire' nel tempo futuro; ppr. *avvenénte* propr. che s'avviene, appropriato, quindi grazioso, piacevole; avv. *avvenenteménte; avvenénza* sf. leggiadria di forme, gentilezza di maniere; *disavvenénza* bruttezza; *avvenévole* ad. affabile, cortese; avv. *avvenevolménte; avvenevolézza* sf. l'essere avvenevole; pp. *avvenúto; avveniménto* sm. qualunque cosa avvenga: fatto degno d'essere ricordato; 'avvenimento al trono' l'arrivo, il salire al trono d'un principe. Lt. ad-ventus arrivo, venuta, it. *avvénto* sm. la preparazione che fa la chiesa alla festa del Natale, cioè della venuta di Gesù; *avventízio* e *avvenitízio* ad. che vien di fuori, che non appartiene al luogo o alla cosa: 'guadagni avventizi' quelli che non procedono dall'ufficio o dall'industria abituale; *avventóre-óra* sm.f. chi abitualmente si provvede d'un genere da un negoziante o si serve dell'opera d'un artefice o professionista; dim. e spr. *avventorúccio; avventúra* sf. caso o avvenimento che ha dello straordinario; 'per avventura' avvb. per caso, forse; nel plur. significa spesso passioni amorose: *avventurína* e *venturína* dicesi una gemma che ha macchiette o vene d'oro come il lapislazulo sovra

un fondo di color muschio o caffè: secondo il Ménage perchè la composizione artificiale fu scoperta per caso: poi il nome passò alla pietra naturale; *avventuráre* trns. esporre alla sorte col rischio di perdere o danneggiare: rifl. arrischiarsi; pp. *avventuráto* fortunato; avv. *avvventurataménte; avventurière-èro* sm. chi erra pel mondo in cerca di fortuna, spesso studiandosi d'ingannare altrui; *avventuróso* ad. fortunato, felice: pieno di avventure; detto di tempo, fausto; avv. *avventurosaménte* prosperamente. *Circonveníre* trns. mettersi attorno ad uno per ingannarlo e indurlo ai propri desideri. *Contravveníre* intr. far contro alla legge, a comandi ecc. disobbedire; *contravventóre* sm. chi contravviene; *contravvenzióne* sf. il contravvenire, trasgressione di qualche regolamento. *Conveníre* intr. venire insieme in un luogo, adunarsi, convergere, concorrere, contribuire, essere concorde, restar d'accordo: 'convenire e convenirsi' fig. esser dicevole, utile, necessario: imprs. è opportuno, utile, necessario; trns. 'convenire uno in giudizio' citarlo; ppr. *conveniénte,* come ad. che s'accorda, si addice, sta bene: opportuno; avv. *convenienteménte; conveniénza* sf. qualità di conveniente, corrispondenza, conformità, dignità, decoro, ciò che richiede la civiltà o l'uso: anche utilità, tornaconto; *convenévole* ad. che conviene, s'addice, non discorda: come sm. ciò ch'è convenevole: atto di riguardo, di civiltà; plur. cerimonie, complimenti: avv. *convenevolménte; convenevolézza* sf. qualità di convenevole; pp. *convenúto:* 'reo convenuto' chi è citato ad un giudizio civile: come sm. patto o prezzo concordato. Opp. a convenire è *disconveníre* e *sconveníre* intr. non addirsi, non istar bene; *sconveniénte inconveniénte disconvenévole sconvenévole* ad. che non sta bene; *inconveniénte* come sm. piccolo disordine o danno; avv. *sconvenienteménte inconvenienteménte sconvenevolménte; sconveniénza inconveniénza disconvenevolézza sconvenevolézza* sf. qualità o atto sconveniente: sconvenienza è anche sproporzione. Dal lt, con-ventus, riunione, è *convénto* sm. luog odove convivono i religiosi regolari; dim. *conventíno;* spr. *conventúccio; conventuále* ad. del convento: 'messa conventuale' alla quale deve assistere tutto il convento: 'Minori conventuali' quei Francescani che non accettarono alcuna riforma; *conventícola* sf. adunanza di più persone fatta celatamente, per lo più con fini politici o religiosi; *convenzióne* sf. l'atto del convenire ed accordarsi: assemblea d'una nazione per fine costituzionale: accordo di due o più stati: consuetudine generale che pare derivata da un accordo: *convenzionále* ad. di convenzione, conforme ad una convenzione. - La forma co-ventio co-entio fu abbreviata in contio contionem, it. *concióne* sf. adunanza convocata a udire uno che parla: il discorso tenuto ad una concione; *concionáre* intr. fare un discorso a persone adunate, oggi dicesi per beffa di chi parla in modo retorico; *concionatóre-tríce* sm. f. chi o che conciona. Da una forma *con-venium è *convègno* sm. riunione e luogo di riunione: 'darsi convegno' darsi la posta. Lt. de-veníre, it. *diveníre* e *addiveníre* intr. venire a stato diverso da quello in cui uno o una cosa è o era; intens. *diventáre* intr. farsi diverso da prima. Lt. e-ventum, it. *evénto* sm. esito, successo: 'ad ogni evento' in ogni caso: ad ogni costo; *eventuále* ad. che può avvenire; *eventualitá* sf. caso possibile. Lt. in-venire inventum, it. *inventáre* trns. trovare col pensiero cosa nuova; trovar di suo capo cosa non vera; *inven-tívo* ad. atto ad inventare; *inventíva* sf. facoltà d'inventare; *inventóre-tríce* sm. f. chi o che inventa o ha inventato; *inventário* sm. nota di ciò che si trova: elenco di masserizie, beni mobili, mercanzie che si trovano in casa o nei magazzini; dim. *inventaríno; inventariáre* trns. scrivere nell'inventario; *invenzióne* sf. l'atto l'effetto la facoltà dell'inventare: la cosa inventata: finzione: parte della retorica che concerne la ricerca e la scelta delle idee, degli argomenti. *Interveníre* intr. venir fra altri, porsi in mezzo a contendenti: accadere; *intervenuti* come sm. quelli che hanno assistito a checchessia; *intervénto* sm. *intervenzióne* sf. l'intervenire. Lt. e it. *perveníre* intr. arrivare, giungere: 'mi si perviene' mi spetta. Lt. prae-venire, it. *preveníre* e *antiveníre* trns. arrivare prima d'altri: 'prevenire domande obiezioni desideri' rispondere e sodisfare prima che altri domandi: 'prevenire uno' avvisarlo prima: 'prevenire disgrazie' ripararle anticipatamente; *preventívo* ad. atto o diretto a prevenire: 'bilancio o conto preventivo' e sost. 'preventivo' quello che prevede e stabilisce prima le spese occorrenti: 'censura preventiva' quella che si esercita sugli scritti prima di divulgarli: 'carcere preventivo' prigionia anteriore al giudizio; avv. *preventivaménte; prevenzióne* sf. il prevenire, anticipazione. *Pro-veníre* intr. venire da un dato luo-

go, derivare; pp. *provenúto; provénto* sm. rendita che proviene da possessi uffici tasse ecc. *Riveníre* intr. ritornare; *rinveníre* intr. ricuperare gli spiriti: rigonfiare di cose secche e passe nell'acqua: trns. ritrovare; *rinveniménto* sm. ritrovamento. *Sopravveníre* e *sorveníre* intr. venire improvvisamente: trns. sorprendere: *sopravvegnénza sopravvenúta* sf. il sopravvenire. Lt. subvenire accostarsi in aiuto, it. *sovveníre* trns. soccorrere, supplire al difetto: intr. ricordarsi; *sovveniménto* sm. il sovvenire; *sovvenitóre-tríce* sm. f. soccorritore; *sovvenzióne* sf. sussidio di denaro; *risovveníre* intr. ricordarsi.

Basílica sf. chiesa notevole per grandiosità. Il gr. basiliké, lt. basilica è ad. di basi-leús condottiero del popolo, re, e in Atene dicevasi stoà basiliké, portico regio, uno splendido e grandioso portico dove teneva giudizio l'arconte re, poi ogni edifizio greco o romano fatto ad imitazione di quel portico e che serviva a riunioni, a giudizi, a borse di commercio ecc. Da Costantino in poi quegli edifizi furono ridotti ad uso di chiese cristiane. *Basilicále* ad. di basilica. Come ad. *basílica* è attributo di quella vena principale che percorre tutta la lunghezza del braccio. *Basílico* sm. cioè pianta regia, è nome d'una pianta bella e di grato odore che si coltiva negli orti. Dim. di basileus, è basiliskos, propr. piccolo re, it. *basilísco* sm. sorta di rettile anfibio; non sappiamo la ragione di questo nome.

Basíre e *sbasíre* intr. cadere in deliquio, solitamente per paura; dal celt. bâs morto, basaich morire; *basiménto* sm. svenimento, deliquio.

Bassáride sf. baccante, gr. bassarís, da bássara parola tracia che significava volpe, perchè le baccánti andavano coperte di pelli di volpe.

Básso ad. poco elevato, che sta giù: detto di acqua, poco profonda: di paese o fiume, che è verso il mare: fig. umile, depresso, inferiore, volgare, triviale, vile, corrotto: detto di prezzo piccolo: di voce, sommesso, piano: di occhio o sguardo, volto in giù: Mus. opposto ad acuto: inferiore al suo tono. Trovasi in lt. come cognome ed è spiegato da Isidoro con grasso, pingue, da Papias con umile, corto. L'origine è ignota: (alcuni ricorrono al gr. básson comparativo di bathýs profondo: altri al celt. bas): basso usasi anche come avv. p. e. 'parlar basso' e come sm. parte inferiore, profondità: fig. luogo misero e abietto: modi avvb. 'da basso, in basso, a basso e abbasso' di sotto, in giù: Mus. *il basso* è la nota fondamentale d'un'armonia: la persona che canta e lo strumento che suona le parti basse; dim. *bassétto, bassíno:* come sf. *bassétta* è il nome d'un giuoco di cui s'ignora la ragione: come sm. bassino è uno strumento fra la viola e il violoncello; *bassótto* alquanto basso; accr. *bassóne* Mus. basso profondo e robusto; avv. *bassaménte; bassézza* sf. qualità di basso: fig. oscurità, abiettezza, volgarità; *bassúra* sf. luogo basso. *Abbassáre* trns. calare, chinare, volgere in giù, diminuire: 'abbassare le armi' darsi per vinto: rifl. scendere al basso, piegarsi: fig. sottomettersi, umiliarsi; *abbassaménto* sm. l'abbassare o abbassarsi; *riabbassáre* trns. abbassare di nuovo; *dibassáre* e *dibassaménto* lo stesso ma men comune di abbassare e abbassamento. *Ribassáre* trns. calare il prezzo: intr. calar di prezzo; *ribásso* sm. diminuzione nel prezzo: sconto sul prezzo. *Sbassáre* trns. scemare l'altezza; *sbásso* e *sbassaménto* sm. l'atto o l'effetto dello sbassare. *Contrabbásso* sm. il più grande strumento ad arco per lo più di tre corde; *contrabbassísta* sm. esperto sonatore di contrabbasso. *Bassoriliévo* sm. scultura in cui le figure escono un po' dal piano, ma non sono interamente staccate dal fondo.

Bastèrna sf. specie di carro tirato da buoi che usavasi anticamente in Francia; si trova nella tarda latinità e il Diefenbach inclina a credere che sia stato il nome d'una popolazione tedesca nomade, trasportato poi ad indicare il carro su cui abitava. Altri lo raccosta a basto.

Básto sm. specie di sella per bestie da soma. Etim. incerta. (Alcuni pensarono al td. bast, corteccia, buccia, credendo che i basti si riempissero di scorze; l'accr. bastone condurrebbe piuttosto al significato di sostegno, appoggio, collegato al gr. bastázein portare, rad. *gvas,* cfr. gerere, da cui anche *bastágio* sm. che si usò per facchino). Basto significa pure l'asse concava a forma di basto rovescio, che contiene la terra da far mattoni; *bastorovèscio* sm. le fossette laterali delle strade; dim. *bastína* sf. specie di basto leggiero senza arcioni; *bastáio bastière* sm. chi fa basti; *imbastáre* sm. mettere il basto. *Bastóne* sm. ramo d'albero arrotondato che si usa come sostegno nel camminare: fig. sostegno, appoggio: simbolo d'autorità, p. e. 'bastone del comando, di maresciallo': Arch. ornamento a forma convessa intorno alla base delle colonne; dim. *bastonétto bastoncèllo bastoncíno:* pegg. *ba-*

stonáccio.; *bastonáre* trns. percuotere con bastone: fig. malmenare; pp. *bastonáto*, fig. indolenzito; *bastonáta* sf. colpo di bastone, fig. danno; *bastonatóre-tríce* sm. e f. chi o che bastona; *bastonaménto* sm. *bastonatúra* sf. l'atto e l'effetto del bastonare. Il prov. bastir significò assettare, riunire; quindi l'it. *imbastíre* trns. unire i pezzi delle vesti con una filza rada per poi cucirli di sodo. (Altri ricorse al td. besten rattoppare, allacciare) *Básta* sf. cucitura abbozzata con punti grandi; *bástia* sf. cucitura a punti lunghi, comun. quella che si fa alle vesti e alle tende per accorciarle senza tagliarle; *imbastiménto* sm. *imbastitúra* sf. l'imbastire, la cucitura a punti lunghi. *Bastía* e *bastía* sf. steccato con fossi e terrapieni a difesa d'un luogo; dim. *bastiétta bastiettína;* accr. *bastióne* sm. fortificazione fatta con terra legname muro ecc. dim. *bastioncèllo; bastionáre* trns. fortificar con bastione; *bastionáta* sf. riparo di bastione; dim. *bastionatína.* Il fr. bâtir prese il significato di costruire e bâtiment di edifizio e particolarm. di nave, da cui it. *bastiménto* sm. nome generico di qualsiasi nave grande. Da basto è *bastárdo,* sm. cioè bestia da basto e particolarm. mulo; e poichè questo nasce dall'incrociamento di cavalli e d'asini, bastardo passò a significare uomo nato fuori di nozze legittime o bestia nata per incrociamento di razze: fig. falso, accattato, che degenera: 'letto bastardo' troppo grande per una persona e troppo piccolo per due: 'ordine bastardo' Arch. di proporzioni irregolari e arbitrarie; dim. *bastardíno, bastardèllo* ragazzo bastardo, trovatello; accr. *bastardóne;* pegg. *bastardáccio; bastárda* sf. specie di lima più grande e coi denti più larghi della lima comune; dim. *bastardèlla* specie di vaso di rame con coperchio per cuocervi carni ed altro: carrozza brutta e incomoda; *bastardúme* sm. razza di bastardi: qualità di chi è bastardo: tutto ciò che non è legittimo e puro; *imbastardíre* intr. tralignare, degenerare; trns. falsare, adulterare; pp. *imbastardíto* e *bastardáto; imbastardiménto* sm. l'imbastardire. Dal significato di sostenere, reggere, *bastáre* intr. passò all'altro di essere sufficiente: 'bastare ad una cosa' poterla fare: 'bastare l'animo' avere ardire; *bástа* imperat. impone silenzio e cessazione da una cosa: avvb. vale tant'è, insomma; ppr. *bastánte; bastévole* ad. che basta; avv. *bastanteménte bastevolménte;* |*bastevolézza* sf. qualità di bastevole; *bastánza* sf. usasi nel modo avvb. 'a bastanza' o *abbastanza* a sufficienza, quanto basta. *Strabastáre trabastáre* intr. bastare e avanzarne.

Batassáre* scrollare agitando; gr. patássein, pátagos strepito.

Bátolo sm. specie di mantello piccolo che i preti portano sopra la cotta: imbasamento di pigne, piloni: mlt. batulus d'origine ignota.

Batracomiomachía sf. titolo d'un antico poemetto greco che narra una battaglia (máche) delle rane (bátrachoi) e dei topi (mýes).

Battèllo sm. barchetto legato alla nave per servizio di questa: poi ogni barchetto; è dim di batto, barca a remi, che corrisponde all'ags. bât, anrd. bâtr; dim. *battellétto battellíno ; battellière* e *battellánte* sm. conduttore di battello; *battelláta* sf. quanto può capire in un battello.

Báttere trns. e assl. percuotere, dar colpi; lt. *batuere* e *battuere*: passò poi a significare: urtare, lottare, sconfiggere: riferito a metalli, lavorarli: a monete, coniarle: a frutti, farli cadere con la pertica: a grano: trebbiarlo: al cuore, palpitare: ad ore, scoccare: a mani, applaudire: a porte, bussare: a vie, frequentarle: a campagna, scorrazzarla: fig. divagare dall'argomento: a carriera, mettervisi: 'battere il naso in uno' incontrarlo: 'battere sodo in una cosa' insistervi: 'battere la palla o il pallone' mandarlo all'avversario; ppr. *batténte*: come sm. martello per picchiare: la parte dell'imposta che nel chiudere la porta batte nell'architrave nello stipite nella soglia o nell'altra imposta: parte della cornice in cui s'incastra il quadro, il cristallo ecc.; pp. *battúto*: come sm. suolo o pavimento di terrazze e di stanze: ripieno o condimento di carne o lardo erbe ed altre cose battute insieme; *battúta* sf. il battere: Mus. misura del tempo: nel giuoco del pallone, il primo colpo che gli si dà; dim. *battutína*; pegg. *battutáccia*; *báttito* sm. tremito, palpitazione; *battitóre-tríce* sm. f. chi o che batte; *battitòio* sm. parte della cornice in cui s'incastra il quadro, il cristallo, il battente; *battitòia* sf. legno piano con cui si eguagliano le forme tipografiche; *battitúra* sf. l'operazione del battere: l'impronta che lascia il battere; *battiménto* sm. il battere; *battío* sm. il battere frequente e prolungato: *batterìa* sf. quantità di cannoni posti a battere una piazza: unità dell'arma d'artiglieria; *battarèlla* sf. arnese che arresta la ruota dentata, le impedisce di girare per un verso, e batte ad ogni dente quando essa gira per l'altro. Dalla

forma *bataculum è *batácchio* sm. bastone lungo o pertica per battere o abbacchiare noci castagne ecc.: ferro dentro le campane che le fa sonare, detto anche *battáglio* e da *batuculum *batocchio*; quindi *sbattagliáre* intr. suonare le campane a distesa; *battacchiáre abbattacchiáre* trns. battere con batacchio; *batacchiáta* sf. percossa: *sbatacchiáre* trns.
A battere checchesia violentemente in terra o contro il muro o il battere di due cose fra loro, come delle imposte; *sbatacchiaménto* sm. lo sbatacchiare; *sbatacchío* sm. lo sbatacchiare continuo. Batocchio è anche il bastone con cui si fanno strada i ciechi; accr. *batocchióne*. *Báttola* sf. arnese di legno che batte con gran romore mentre gira la ruota del molino: arnese di legno che nella settimana santa sostituisce
B la campane: fig. chiacchierone; *batolàre* intr. chiaccherare (che il Caix deriva da blaterare *batelare). *Battigia** sf. mal caduco, detto dal dibattersi di coloro che ne sono colti. Mlt. batualia, volg. battalia, it. *battáglia* sf. combattimento fra due eserciti o fra due flotte: impropr. anche fra due persone: fig. vivo contrasto; dim. *battagliétta battagliuòla*; ppr. *battagliúzza; battagliáre* intr. far battaglia: fig di-
C sputare acerbamente; *battaglière-èro*, sm. uomo bellicoso: fig. facile ai contrasti; *battaglióne* sm. unità tattica di tre o quattro compagnie di soldati; *battaglísta* sm. pittore di battaglie. *Batòsta* sf. (che il Caix spiega come l'unione di battere e tostare) battitura, colpo, zuffa: fig. contrasto, acciacco, gran disgrazia. *Abbáttere* trns. atterrare battendo, rovesciare, sopraffare; rifl. fig. sgomentarsi: 'abbattersi in
D uno o i una cosa' incontrare; pp. *abbattúto*, come ad. indebolito, fig avvilito; *abbattúta* sf. una tagliata d'alberi; *abbattitóre-trice* sm. f. chi o che abbatte; *abbattimento* sm. l'abbattere e l'essere abbattuto. *Combáttere* intr. lottare con armi: fig. contrastare: trns. oppugnare: fig. confutare, opporre, travagliare; pp. *combattúto*, come ad. controverso; *combattitóre-tríce* sm. f. chi o che combatte; *combatti-*
E *ménto* sm. il combattere: piccola battaglia. *Dibáttere* trns. agitare, percuotere insieme, p. e. i denti: fig. discutere le ragioni: rifl. agitarsi; pp. *dibattúto; dibáttito* e *dibattiménto* sm. il dibattere, l'agitarsi una causa davanti ai giudici. *Imbáttersi* vb. abbattersi, incontrare. *Ribáttere* trns battere di nuovo: riferito a chiodo, saldarlo curvandone la punta: a monete, riconiarle: a stoffe, fare un doppio cucito nell'orlo: a strumenti rurali, affinarne il taglio: ad uccelli, dar loro nuovamente sotto: a palla, rimandarla: a ragioni, fig. confutarle; pp. *ribattúto*, come sm. costura d'un abito ripiegata sull'orlo e ricucita; *ribattúta* sf. l'atto di ribattere: al pallone, la parte opposta a quella da cui si batte; avv. *ribattutaménte*; *ribattitóre* sm. chi o che ribatte; *ribattiménto* sm. il ribattere; *ribattitúra* sf. l'atto e l'effetto del ribattere. *Sbáttere* trns. battere spesso e forte, scuotere; pp. *sbattúto*, fig. fiaccato, impaurito; *sbattúta* sf. l'atto di sbattere; *sbáttito sbattiménto* sm. *sbattitúra* sf. lo sbattere; in pittura sbattimento è l'ombra dei corpi percossi dalla luce; *sbattimentáre* trns. dare o ricevere luce riflessa: ombreggiare mediante l'ombra dei corpi. Molti sono i composti con batti-: *battibaléno* sm. attimo; *battibécco* sm. contesa pettegola di parole; *battićóda* sf. cutrettola; *batticúlo* sm. pezzo d'armatura che copriva di dietro: sorta di giuoco da ragazzi; *batticuòre* sm. trepidazione, paura; *battifiánco* sm. stanga o asse nelle stalle che separa un cavallo dall'altro; *battifóndo* sm. specie di giuoco di biliardo; *battifuòco* sm. acciarino; *battilána* e *battilána* sm. chi batte lana; *battilòro* sm. chi batte l'oro e l'argento per ridurli in lame o foglia; *battimáno* e *battimáni* sm. applauso; *battimázza* sm. l'aiuto del fabbro ferraio; *battipálle* sm. l'estremità inferiore della bacchetta del fucile che batte la palla nella canna; *battipálo* sm. macchina da piantar pali; *battiráme* sm. lavoratore di rame; *a battiscárpa* modo avvb. in tutta fretta; *battisóffia* sf. composto di battere e soffiare, grande e breve paura che cagiona battito di cuore ed ansia; *battistráda* sm. servo a cavallo che precede la carrozza d'un signore: poi conduttore, guida.

Battezzáre trns. amministrare il primo dei sacramenti versando acqua sul capo; dal gr. baptizein, immergere, tuffare, perchè in origine s'immergeva nell'acqua tutta la persona: estens. imporre un nome, quindi giudicare, p. e. 'battezzare uno per tristo:' scherz. bagnare, versare acqua nel vino; pp. *battezzáto*, come sm. cristiano; *battezzándo* ad. che è da battezzare; *battezzière battezzatóre* sm. sacerdote che battezza; *battezzatòrio* sm. vasca in cui battezzavasi per immersione: recipiente dell'acqua battesimale; *ribattezzáre* trns. battezzare di nuovo; *ribattezzaménto* sm. il ribattezzare; *sbattezzáre* trns. costringere altri a lasciare la re-

ligione cristiana: fig. mutare il nome: rifl. mutar religione: fig. montare in stizza. Dal gr. baptismós, immersione, è *battésimo* sm. il primo dei sacramenti che suolsi amministrare ai bambini appena nati. quindi 'fede di battesimo' fede di nascita: 'battesimo di sangue' il martirio sofferto per la fede: 'battesimo di navi, di campane' ecc. cerimonia d'inaugurazione nella quale s'impone loro un nome: 'battesimo di fuoco' il primo combattimento a cui uno assiste; *battesimále* ad. di battesimo: 'chiesa battesimale' quella che ha il recipiente dell'acqua, detto 'fonte battesimale'. Dal gr. baptistés, chi immerge o battezza, venne il soprannome di *Battísta* a S. Giovanni che battezzò Gesù: ora s'usa per n. pr. ed anche per cognome: da un Baptiste, che ne fu l'inventore ed ha una statua a Cambrai, dicesi *batísta* una specie di tela finissima. Con *an* iterativo si dissero *Anabattísti*, cioè ribattezzatori, i membri d'una setta protestante che credevano necessario di ribattezzare i giovanetti arrivati all'età della ragione. Gr. baptistérion, it. *battistéro* sm. fonte battesimale: luogo o edifizio dov'è quel fonte. Gr. a-báptistos, non immergibile, it. *abattísto* sm. la corona del trapano chirurgico, la cui forma conica impedisce che s'immerga bruscamente nella cavità del cranio.

Battifrédo sm. torreno di legno da cui la vedetta segnalava l'avvicinarsi del nemico suonando una campana: poi qualunque torre di offesa o di difesa; mlt. berfredus e belfredus dal mtd. berc-vrit e bercrit torre di difesa (cfr. berg-en in albergo). La forma italiana si appoggiò a battere. Forse nello stesso modo si formò *battifólle* sm. bastita, che potrebbe derivare da berg-bohle, assito per difesa.

Báu, suono che imita il latrato dei cani. *Baubáu* e *babáu* sm. mostro imaginario per far paura ai bambini. Da baubau è il lt. baubari; l'it. *baiáre* *abbaiáre* intr. latrare, non potè venire direttamente, ma o da una forma *bauare o dall'afr. aboyer, lt. ad-baubari: abbaiare fig. gridare, minacciare, dir villania: 'abbaiare alla luna, al vento' gridare o ammonire invano; *abbáio* sm. l'abbaiare, latrato; *abbaío* sm. il latrar frequente o di più cani; *abbaiáto* pp. fig. schernito; *abbaiáta* sf. *abbaiaménto* sm. l'abbaiare, fig. sgridata; *abbaiatore-tríce-tóra* sm. f. chi o che abbaia, maldicente: 'delirio degli abbaiatori' specie di malattia che fa urlare; *abbaióne* sm. chi abbaia molto, schiamazzatore.

Baúle sm. cassa da viaggio. Alcune forme neolatine potrebbero convenire al lt. baiulus (v. baggiolo) e indicare ciò che porta, come gerla da gerere; ma la forma fr. bahut è più vicina al mtd. behuot custodia, behut magazzino, mod. be-hüten custodire. Dim. *baulétto, baulíno; imbauláre* trns. mettere nel baule; *sbauláre* trns. cavar dal baule. A questa origine tedesca probab. è da riportare *baútta* sf. mantellina nera con cappuccio ad uso di maschera.

Bazár sm. voce araba che sigifica mercato.

Bázza sf. 1. buona ventura, bel colpo al giuoco: anche la cosa acquistata a buon mercato; dal mtd, bazze, guadagno: 'bazza a chi tocca' buona per colui al quale tocca una cosa bramata da molti: iron. chi le busca suo danno. *Bázzica* sf. specie di giuoco di carte: *bazzicáre* intr. giocare a bazzica: praticare spesso in un luogo o con date persone; *bazzécola* e *bazzicatùra* sf. piccola masserizia; *bazzicòtto* sm. tre carte eguali al giuoco della bazzica; accr. *bazzicottóne* quattro carte eguali.

2. *Bázza* sf. è anche il mento sporgente e la persona che lo ha; d'origine ignota. (Il venez. sbezzola che pare derivato da bezzi, denari, induce a sospettare che il mento sporgente fosse risguardato come segno di fortuna; in questo caso bazza sarebbe la stessa parola del n. 1.) Dim. *bazzína; bazzóne* sm. uomo che ha gran bazza.

Bazzána sf. pelle di castrato concia usata a coprire libri banchi ecc. fr. basane, sp. badana, e questo dall'arb. bi'tânah.

Bazzòtto ad. fra sodo e tenero, detto di uovo: fig. malaticcio: poco abile: poco onesto; pare alterato dal td. besotten, bollito.

Beáre trns. deliziare, rendere felice: rifl. compiacersi, deliziarsi; lt. be-are, rad. *dve*; pp. *béato*, come ad. felice appieno: Eccl. un grado meno del santo: fig. devoto, bacchettone; fem. *beatéssa* e dim. *beatína* pinzochera; *i beati* sm. quelli che godono l'eterna felicità in cielo; *beatíssimo Padre* titolo che si dà al pontefice romano; *arcibeáto* ad. beatissimo; avv. *beataménte; beatríce* sf. che rende beato, divenne n. pr.; *beatitúdine* sf. stato di perfetta felicità: titolo d'onore che si dà al pontefice: pl. le otto virtù o condizioni di vita a cui nel Vangelo è promessa la beatitudine eterna; *beatífico* ad. chi fa beato; *beatificáre* trns. dichiarare beato in cielo; *beatificatóre* sf. chi o che fa beato; *beatificazióne* sf. il beatificare: la funzione religiosa con cui si dichiara uno

beato. - Dal tema ampliato *be-n* pare formato l'avv. lt. e it. *bène* in modo opportuno, conveniente, comodo, perfetto: prosperamente: molto: come sm. tutto ciò che è utile, giusto, ricchezza affezione, quiete ecc. pl. possessi; dim. *beníno,* accr. *benóne:* 'e bene' si unì in *ebbène* particella che indica risoluzione e si usa anche nelle domande incalzanti; 'da bene' divenne l'ad. *dabbène* buono, onesto, minchione; *dabbenággine* sf. bontà eccessiva, balordaggine; *ben-sì* partic. affermativa e avversativa; *ben-chè abbenchè seb-bène* cong. concessive, quantunque, ancorchè. Benèfico benè-volo ben-èssere bene-mèrito bene stare ecc. vedi nel secondo componente. V. anche benigno. - Da ben'lus pare formato lt. bellus, it. *bèllo* ad. ben fatto, che ha forme corrette e leggiadre: gradevole alla vista, all'udito: estens. proprio, opportuno, che desta piacere, ammirazione ecc. p. e. 'bell'anima' buona; 'bel carattere' nobile; 'bella fortuna' grande; 'bella distanza' considerevole; 'bel momento' opportuno; 'bella vendemmia' copiosa; 'bel pugno' vigoroso; 'bel parlatore' facondo ecc. come sm. tutto ciò che è bello: il punto in cui una cosa è nel massimo fiore: il concetto del bello: comodità, opportunità, occasione: *bel bello* avvb. adagino; dim. *bellíno bellòccio bellocíno;* accr. *bellóne;* avv. *bellaménte; beltà* e più comun. *bellézza* qualità di bello, attrattiva, pregio, abbondanza; dim. *bellezzína; bellúria* sf. fam. bellezza; *abbelláre* e più comun. *abbellíre* trns. render bello; *abbelliménto* sm. l'abbellire; *imbellíre* trns. far bello, intr. divenir bello: *riabbellíre* trns. abbellire di nuovo; *rabbellíre* e *rimbellíre* trns. far bello o più bello: 'rimbellire' intr. divenir più bello; *disabbellíre* intr. perdere o scemare di bellezza. - La stessa origine con vocale mutata ha lt. bonus, ant. dvonus, it. *buòno* ad. che ha qualità conveniente alla sua natura, al suo fine, all'uso che se ne fa ecc. È d'uso estesissimo, p. e. 'buon uomo' onesto, amorevole: 'buona famiglia' onesta e agiata: 'buona società' scelta: 'buon vento' favorevole: 'buon medico' capace: 'buoni patti' utili: 'buona stagione' mite: 'oro buono' genuino: 'buon tratto di via' abbastanza esteso: 'buon gusto' fino, elegante: 'vivanda buona' sana e saporita: 'buon raccolto' abbondante: 'menar buono' accettare, non far colpa: come sm. il buono è tutto ciò che è buono: il concetto astratto del buono: cedola che vale a riscuotere date somme di denaro o ad ottenere altro vantaggio; dim. *boníno* che si usa dei bambini; accr. *bonóne;* pegg. *bonáccio* dicesi di persona semplice e buona; accr. *bonaccióne; bonáccia* sf. (formato ad imitazione del gr. e lt. malacia) stato del mare in calma: fig. tempo di fortuna non avversa e di tranquillità d'animo; *bontà* sf. qualità di buono: pregio, virtù; *bonário* ad. d'indole benigna, che crede tutti onesti e veritieri: affabile; avv. *bonariaménte; bonarietà* sf. qualità di bonario. *Abboníre imboníre* trns. render buono, placare chi è in collera, rendere fertile un terreno; *rabboníre* trns. far tornare buono e tranquillo; *abbonáre* trns. menar buono: approvare un conto non chiaro: defalcare una parte di quanto altri deve pagare; da bonus nel senso di garante è il fr. abonner da cui l'it. *abbonarsi* pagare una somma anticipata acquistando il diritto di frequentare il teatro per un certo numero di rappresentazioni o un gabinetto di lettura per un dato tempo ecc. In questo senso dicesi anche *abbonare uno* pagare per lui; pp. *abbonáto,* come sm. chi s'è abbonato; *abbuòno* sm. defalco da un conto; *abbonaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'abbonare: il prezzo che si paga; *abbonacciáre* trns. ridurre in bonaccia, calmare: dicesi del mare e fig. dell'uomo adirato; *abbonacciaménto* sm. l'abbonacciarsi; *rabbonacciáre* intr. farsi bonaccia, divenir tranquillo: fig. e rifl. rimpaciarsi; *bonificáre* trns. ridurre sano e fertile un luogo malsano e incolto; *bonificaménto* sm. e *bonificazióne* sf. il bonificare.

Bécca sf. cintola da allacciare calze: specie di tracolla che portavano i priori delle Università; dal td. wiecke, tasta.

Beccabúnga o *beccabúngia* sf. specie di pianta; dal td. beck-bunge e bach-bunge tuberosa di ruscello.

Bécco sm. rostro dei volatili; secondo Svetonio è parola celtica e significava il rostro de' gallinacei; il Diefenbach lo raccosta a picco: simil. l'estremità a punta di ogni cosa: fig. 'mettere becco' entrar a parlare; 'fare il becco all'oca' dar compimento ad un lavoro; 'dal becco vien l'uovo' propr. chi vuol ova deve dar da beccare alla gallina: fig. chi vuole buon lavoro deve pagar bene; dim. *becchétto* anche punta della scarpa dove sono i buchi per il nastro: la prua nei barchetti; *beccúccio* tubetto adunco di ampolle e vasi: estremità dei tubi di gas dove questo si accende; (v'ha però chi in questo senso lo deriva dal gr. bikos, specie di vaso di terra); pegg. *beccáccio;* trns. *beccáre* prendere o col-

pire col becco: il mangiare degli uccelli: fig. acquistare od ottenere comecchessia, p. e. 'beccare un pranzo, beccarsi l'esame'; ('beccarsi il cervello' fantasticare, sembra al Canello abbreviato da lambiccarsi): recipr. darsi beccate, fig. bisticciarsi: come sm. il cibo degli uccelli; *beccáta* sf. colpo di becco: quel tanto di cibo che un uccello puó prendere in una volta; dim. *beccatélla beccatína*; *imbeccáre* mettere il cibo nel becco agli uccelli che ancora non beccano da sè: fig. istruire uno di nascosto, suggerire; *imbeccáta* sf. quanto cibo si dà all'uccello in una volta: fig. suggerimento o ammaestramento nascosto; dim. *imbeccatèlla*; *ribeccáre* e *rimbeccáre;* trns. beccar di nuovo: simil. ripercotere, ribattere: fig. stare a tu per tu, rispondere ai motteggi; *ribécco* e *rimbécco* sm. il rimbeccare: 'di rimbecco' avvb. stando a tu per tu, *sbeccáre sbeccucciáre* rompere il beccuccio o l'estremità ad una cosa; *beccatúra* sf. atto del beccare: segno d'una beccata; ad. *beccúto* che ha becco; *beccábile* che può essere beccato, da beccarsi; *beccatòio* arnese dove si dà a beccare agli uccelli; *becchíme* e *beccúme* sm. ciò che si dà agli uccelli da beccare; *beccastríno* sm. sorta di zappa grossa e stretta che arieggia la forma del becco; *beccatèllo* sm. piccolo infisso nel muro per attaccarvi cappelli panni ecc.; *beccáccia* sf. sorta d'uccello con lungo becco; *beccoláre* intr. andar beccando; *beccicare *bezzicáre sbezzicáre* intr. ferire e mangiare col becco: fig. offendere in modo pungente; *bezzicáta* sf. l'atto del bezzicare: colpo di becco; *beccheggiáre* intr. quel muoversi della nave da poppa a prua somigliante all'andatura di gallina che vada beccando; *becchéggio* sm. il beccheggiar della nave: il vizio dei cavalli di alzare e abbassare continuamente la testa. *Beccafíco* sm. sorta d'uccelletto che mangia fichi; *beccapésci* sm. sorta d'uccello aquatico; *becculáglio* sm. (cioè becca l'aglio) sorta di giuoco simile alla mosca cieca; beccofrusone v. frisone.

Bécco sm. il maschio della capra; trovasi nel tardo lt. e in varie lingue moderne, ma è d'origine ignota: fig. l'uomo che ha la moglie infedele: 'becco cornuto' uomo astutissimo: 'becco bastonato' dicesi di colui che ha il danno e le beffe; accr. *beccóne*, fig. uomo stupido; pegg. *beccáccio* e *becconáccio*; *beccáio* sm. chi ammazza e vende becchi e in generale quadrupedi; *beccherìa* sf. bottega di beccaio; *becchína* sf. pelle di becco con la sua lana. Qui pare che appartenga anche *becchíno* sm. chi veste e porta a seppellire i morti, cioè uno che tratta cadaveri come il beccaio: popolarmente venne riferito a beccare, onde si formò il composto beccamorti, cioè colui che pizzica i morti per accertarsi che siano morti. Dal td. stein-bock, aat. stain-boc, capro di rupe, è l'it. *stambécco* sm. specie di capra selvatica.

Bèchico e **Bèechico** ad. attributo d'una specie di pastiglie buone per la tosse; dal gr. bex, tosse.

Bèffa sf. burla fatta in modo che il burlato non se ne accorga subito; pare d'origine tedesca: beffen gridare e bäppe bocca, ceffo: probab. nel primo senso era un versaccio fatto ad uno dietro le spalle. *Beffáre sbeffáre beffeggiáre sbeffeggiáre* trns. far beffa, burlare: 'beffarsi di alcuno' prendersi giuoco; *beffábile* ad. degno di beffa; *beffatóre-tríce beffeggiatóre-trice sbeffeggiatóre-tríce* sm. f. chi o che beffa o suol beffare; *beffaménto sbeffaménto*, *beffeggiaménto sbeffeggiaménto*, sm. lo sbeffeggiare; *beffárdo* ad. che ha per costume di beffare: detto di atto o parola, che contiene beffa; avv. *beffardaménte*. Probab. la stessa origice ha *báffo* sm.; pl. *báffi*, i peli del labbro superiore: i peli che certi animali hanno all'estremità del labbro: 'persona coi baffi' fig. persona di gran conto: 'ridersela sotto i baffi' ridere in modo da dissimulare lo scherno o la gioia maligna; dim. *baffíno baffétto baffettíno*; accr. *baffóne*, usato anche per uomo che ha gran baffi; *baffóna* sf. donna che ha baffi alquanto vistosi; pegg. *baffáccio*; *baffúto* ad. che ha baffi.

Bèga sf. briga, litigio, cosa intricata e disgustosa. Etim. ignta. (Lo Schneller dall 'aat. bâga, contesa; il Bugge dal fr. begue, scilinguato, che trae da *babegue derivato secondo lui da baube, lt. balbus; il Diez sospetta in begue contrazione dal prov. baveo, ciarlone scimunito, ch'egli deriva da bava).

Beghína sf. pinzochera, che biascia preghiere. Beguine è il nome di un'antica associazione religiosa nei Paesi Bassi. (Alcuni lo traggono da begue, bega; il Flechia da beca ch'egli riferisce a bombyx, come baco).

Begònia sf. specie di pianta; dal nome del botanico francese Begon.

Bellétta sf. posatura dell'acqua torbida: fango delle vie; secondo il Blanc dal gr. pelós, fango. Un'alterazione pop. è *mellétta* sf. appogiata a melma; accr. *bellettóne mellettóne* sm. melma intrisa e abbondante. Qui appartiene anche *bellétto* sm. preparato per colorire e lisciarsi il volto: fig. ar-

A B C D E

tifizio per dare ad un'opera d'arte bella apparenza; *imbellettáre* e *sbellettáre* trns. dare il belletto: fig. abbellire con falsi ornamenti; *imbellettatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'imbellettare.

Bèlva sf. bestia grande e feroce; lt. belva (da bes-lua: cfr. bes-tia): fig. uomo d'animo feroce; dim. *bèllula* donnola.

A **Belzebù** nome speciale d'un diavolo, poi demonio in generale: dall'ebr. e fenicio Beel-zebub dio delle mosche.

Bengála sm. regione dell'Indostan, da cui prese il nome una specie di fuoco artificiale.

Beniamíno, nome dell'ultimo figlio di Giacobbe, da lui amato sopra gli altri; estens. figliuolo prediletto, persona favorita dai superiori.

Bénna* sf. specie di carretto di vi-B mini; secondo Festo è voce gallica.

Benzína e **Benzolína** sf. sostanza liquida usata a smacchiare panni e ad ardere nei lumi. È tratta da una resina che cola dallo styrax benzoe, it. *belzuíno, belgiuíno* sm. incidendone il tronco e dicesi anche assa dolce. L'etim. di benzoe, pare che sia l'arb. loubban giaoui, incenso di Giava, olterato poi in banzou e benzoe.

Beòzia sf. regione della Grecia, i C cui abitanti avevano fama di gente ottusa; dicesi per antonomasia un paese incolto.

Bèrbice* sm. pecora, lt. berbĭcem forma volg. per vervēcem montone. Da un vb. *berbiciare probab. è *berciáre* e *sberciáre* intr. gridare, urlare sgarbatamente, e sarebbe stato in origine il belare confuso delle pecore. (Il Caix lo crede d'origine germanica e cita l'aat. berkja, gridare, l'ingl. bark D abbaiare); *bèrcio* sm. l'atto di berciare; *berciòne* sm. chi bercia assai. Anche berciare nel composte *imberciáre* trns. colpire l'oggetto a cui si mira, deriva da berbice nel senso d'ariete o antica macchina di guerra per battere le mura; *imbèrcio* sm. l'imberciare; *imberciatóre-tríce* sm. f. chi o che imbercia; *sberciáre* intr. deviar dal segno, non imberciare. Probab. a berbice va riferito il mlt. bercellum per *berbicellum, E che significò trave ferrata e corrisponderebbe alla detta macchina. A bercellum pare risalga il fr. bersail da cui it. *berságlio* sm. il segno a cui si tira con armi da fuoco. (Men verisimile è l'etim. del mlt. bersa che trovasi spiegato con cinta e pare celtico: brt. berz o berc'h impedimento, divieto. *Bersaglière* sm. chi tira al bersaglio: soldato italiano di fanteria leggera; *bersagliáre* trns. percuotere ripetutamente un luogo con armi da fuoco: fig. tribolare, molestare.

Beríllo sm. sorta di gemma di color giallastro; gr. béryllos che ha origine dall'ind. vâidûrga.

Berlèffe e *sberlèffe* sm. sconcio taglio o sfregio nel volto; dal fr. balâfre d'origine oscura. (Potrebb'essere da *bis-labrum *bar-labrum ovvero dall'aat. leffur, labbro collo stesso prefisso): estens. atto o gesto di scherno fatto con la bocca.

Berlína sf. 1. l'esporre al pubblico vitupero i condannati prima che andassero a subire la pena. Etim. incerta. (Il Muratori dal fr. pilori, da cui *pirolina. Il Canello lo riferisce a barella e avrebbe indicato il veicolo in cui si conducevano i condannati. Altri pensò al td. breche, che ha lo stesso significato, da cui *brechelin *brechlin. Altri ancora al td. bretlin da brett tavola, tavolato). -2. *Berlína* è anche una specie di vettura coperta, e si nominò di Berlino, dove si cominciarono a fabbricare tali vetture.

Berlingáccio sm. il giovedì grasso. Nel linguaggio furbesco bèrlengo è la mensa, e quindi berlingaccio indicò i banchetti e la baldoria del giovedì grasso. Berlengo ha l'aspetto di parola germanica, ma è d'origine ignota. Dim. *berlingaccíno* il penultimo giovedì di carnevale; *berlingáre* intr. chiacchierare a pancia piena: *berlinghíno* sm. chiacchierata allegra dopo cena; *berlinghière* sm. mangione e ciarlone; *berlingòzzo* sm. sorta di ciambella; *berlingòzza* sf. sorta di ballo contadinesco.

Bernésco ad. faceto, sollazzevole; dal nome del Berni, poeta giocoso, vissuto dal 1490 al 1536. *Berneggiáre* intr. imitare lo stile e il fare del Berni.

Berníoche e comun. *berlícche* nella frase 'far berlicche e berlocche' barattare le parole, non stare alle promesse; probab. è il td. 'aber nicht' ma no.

Berrovière* sm. uomo d'armi sotto gli ordini dei magistrati nei Comuni del medio evo: poi birro e masnadiero. In origine è soldato dell'avanguardia, dal prov. berrovier, afr. berrouier, propr. abitante del Berry. Probab. gli uomini del Berry, noti per la loro audacia, si adoperavano nelle spedizioni arrischiate. *Bèrro** sm. avantreno dell'artiglieria; *berrovàglia** sf. truppa di berrovieri: sbirraglia.

Bèrta sf. 1. burla, beffa, nella frase 'dar la berta' beffare. Nelle varie lingue neolatine vi sono parole derivate da un tema bert o bret che significano ad un tempo mutilare e beffare; ma l'origine è ignota; *berteggiáre* e *sbertáre*

trns. beffare, schernire; *berteggiaménto* sm. il berteggiare; *berteggiatóre-tríce* sm. f. chi o che berteggia; *Bertóne* sm. propr. cavallo con gli orecchi mozzi: fig. drudo, forse da un' antica pena di mozzagli orecchi agli adulteri; *imbertoníre* intr. innamorarsi. Dim. *bertúccia* sf. la scimia comune, dalla forma de' suoi orecchi: fig. donna brutta; dim. *bertuccíno bertuccína*, accr. *bertuccióne*: fig. uomo brutto e goffo; *bertucciáre* intr. fare atti e lezi svenevoli; *sbertucciáre* trns. ammaccare una cosa in modo che perda la prima forma.

2. *Bèrta* è anche una specie di battipalo. Probab. deriva dalla Berta della leggenda germanica, che col suo pestare spaventava i bambini.

Bertésca sf. specie di torretta con feritoia, posta in luogo da velettare il nemico. Etim. incerta. (Il Diez lo trae dal td. brett, tavola; il Förster osservando che *-esco* è suffisso frequente nei nomi di nazione, crede che sia da britt-isca per una connessione qualunque coi Britanni, come saracinesca coi Saraceni. *Abbertescáre imbertescáre* trns. fortificare con bertesche. Alterato da bertesca è *baltrésca*.

Bertòldo nome proprio nel racconto di Bertoldo Bertoldino e Cacasenno; td. Berthold; usasi famil. per uomo sciocco.

Bèstia sf. nome generico degli animali, specialm. dei quedrupedi; lt. bestia: fig. uomo senza giudizio e d'indole animalesca: 'andare in bestia' adirarsi gravemente; dim. *bestiòla bestiuòla bestiòlo bestiuòlo bestiolína*; accr. *bestióne*: fig. uomo ignorante o intrattabile; *bestiále* ad. proprio di bestia: fig. che ha indole e costumi da bestia; avv. *bestialménte*; *bestialità* sf. costume o azione da bestia: accoppiamento dell'uomo con una bestia; *bestiário* sm. chi ha cura delle bestie feroci; *bestiáio* sm. mandriano; *bestiáme* sm. quantità di bestie domestiche: fig. gente rozza e ignorante; *imbestiáre* intr. pigliar costume o fare opere da bestia; *imbestialíre* intr. pigliare qualità e modi da bestia: adirarsi gravemente. Dal masch. dial. bestio è *béscio* e *bésso** ad. sciocco; *bessággine* sf. sciocchezza, scimunitaggine.

Béttola sf. bottega dove si dà da mangiare e da bere a gente volgare. Etim. oscura. (Il Ferrari e il Muratori dal td. betteln mendicare; altri dall'aat. beiton o baiton, lomb. baita, capanna; G. Paris lo trae da bibita; lo Storm da * bevettola; cfr. fr. buvette). Dim. *bettolétta*; *bettolière* sm. chi tiene bettola; *bettolánte* sm. chi frequenta bettole.

Bettònica sf. specie d'erba perenne e medicinale; lt. betonica vetonica vettonica, che Plinio trae dal nome dei Vettoni, gente spagnuola. A quest'erba s'attribuivano molte virtù ed era notissima, donde la frase 'essere noto come la bettonica'.

Betúla e **Betúlla** sf. anche *bedèllo bidòllo* sm. *bèola*, sf. specie di pianta con virtù diuretica e vermifuga. Nelle lingue celtiche vi sono le forme betho, bedu beth, per lo che si crede parola celtica. Alcuni però la traggono dal lt. bēta; cfr. bietola.

Bévere (be'ere) **bére** trns. e assl. ingoiare materie liquide: lt. bibere, formato con la rad. *pi* raddoppiata: estens. assorbire: fig. guardare con gran brama: credere facilmente, nei modi 'bere grosso, darla a bere': 'o bere o affogare' dovere prendere un partito; pp. *bevúto; bevúta* e *beúta* sf. ciò che si beve in una volta; dim. *bevutína beutína*; accr. *bevutóna beutóna*. *Bíbita béva bevánda* sf. liquido da bere: bibita dicesi per lo più di acque acconce e di caffè e latte; beva fig. affare, occupazione in cui uno riesca bene; dim. *bevandína; bevitóre-tríce* sm. f. *bevóne beóne* sm. chi beve molto; *bevíbile* ad. che si può bere; *sbévere* trns. consumare bevendo; *bevacchiáre, bevucchiáre sbevacchiáre sbevucchiáre* bere a poco per volta ma spesso; *sbevazzáre* bere spesso e molto; *sbevazzaménto* sm. l'atto dello sbevazzare; *imbévere* trns. inzuppare, impregnare: fig. 'imbeversi di dottrine, idee' ecc. *beveréccio* ad. gradevole a bere. Lt. biber, bevanda, da cui dim. it. *bevoríno beeríno* piccolo rinfresco: vasetto di conio in cui bevono gli uccelli nella gabbia, detto anche *beriuòlo; beveróne* sm. bevanda composta di acqua farina e semola che si dà ai cavalli ai muli ai buoi ecc. fig. spr. bevanda medicata; *beverággio* sm. bevanda per lo più composta, fattura-ta; *beveráre abbeveráre* trns. far bere le bestie: fig. 'abbeverare altri d'assenzio, di fiele' amareggiare grandemente: 'abbeverarsi ai fonti della scienza'; *abbeveráto abbeveratíccio* sm. rimasuglio di bevanda: *beveratòio abbeveratòio* sm. ricettacolo d'acqua dove suol bere il bestiame; *abbeveratóre-tríce* sm. f. chi o che abbevera. - La forma gr. della rad. è *pi*, donde *pí-nein* bere, *pro-pínein* propr. bere innanzi, porgere il bicchiere all'ospite assaggiando il vino per mostrargli che non c'è inganno: it. *propináre* intr. bere alla salute di alcuno: 'propinare un veleno' darlo altrui nella bevanda; *propína* sf. prop. mancia che si dava altrui

per bere (td. trink-geld), ora denaro che si dà ai professori a compenso di esami; *propinatóre-tríce* sm. f. chi o che propina. Altra forma della rad. è *po* da cui lt. po-tum po-tionem, it. *pozióne* sf. bevanda medicinale; dim. *pozioncella*. Lt posca, mistura d'acqua e aceto, it. *pósca* sf. pezza intinta nell'acqua con aceto che si applica sopra parti malate. Lt. potabilis, it. *potábile* ad. dicesi d'acqua che si può bere senza danno della salute: 'oro potabile' antica bevanda medicinale in cui era stemperato dell'oro. Qui probab. appartiene anche *pottiníccio* sm. guazzabuglio di cose liquide, fango: fig. lavoro mal fatto e senz'ordine, spec. di scrittura. (Cfr. lt. potaculum, dial. potacchio). Gr. sym-pósion il bere insieme, it. *simpòsio* sm. convito; *simposíaco* ad. di o da convito. - Alla rad. pi e forse al lt. biber va riferito anche il td. bier, da cui it. *bírra* sf. bevanda fermentata che si fa con orzo e luppolo; accr. *birróne* sm. qualità di birra più forte dell'ordinaria; *birráio* sm. chi fa o vende birra; *birrería* sf. luogo dove si fa o si vende birra.

Bévero sm. sorta di mammifero che vive nei climi freddi; lt. biber castoro.

Bey sm. alterazione fr. del turco beg, nome di dignità presso i Musulmani, e vale governatore. Il turco beg armôdi, pera da signore, divenne *bergamòtto* specie di pera che matura in ottobre e l'albero che la produce; *bergamòtta* sf. specie d'agrume da cui si estrae un'essenza odorosa usata nelle profumerie e l'essenza stessa.

Biácca sf. carbonato di piombo o di zinco; dal td. bleich, pallido: dicesi biacca anche per belletto; *imbiaccáre* trns. coprir di biacca: poi lisciare; *imbiaccaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'imbiaccare.

Biácco sm. specie di serpente non velenoso; dal td. o ingl. black, nero.

Biáda sf. nel pl. ogni specie di granaglie: nel sing. quelle che si danno in cibo ai cavalli ai muli ecc. Origine incerta. (Comun. dall'agl. blaed, frutto e prosperità. Il Diez propose lt. ablata, il ricolto, mlt. ablatum abladus abladium; il Grimm il celt. blawd farina). *Biadáre* trns. dar la biada alle bestie; pp. *biadáto*, come ad. dicesi di cavallo mantenuto a biada e bene in forze; *abbiadáre* trns. assuefare i cavalli tolti dalla pastura a mangiare la biada; *biadaiuòlo* sm. venditor di biada.

Biánco ad del color della neve del latte ecc. mtd. blanc, aat. planch, candido, scintillante; *biánca* sf. mescolanza di cioccolata e latte; dim. *biancolíno bianchétto*, come sm. tinta chiara o di biacca o di calcina sfiorata; *bianchétta* sf. panno o coperta di lana; *bianchíccio biancúccio* ad. bianco più o meno schietto; accr. *biancóne* attrib. di chi ha la carnagione bianca e slavata; *biancóna* sf. vasto tratto di terreno sterile e asciutto di color biancheggiante: cfr. mattaione; *biancástro* e dim. *biancastríno* ad. che tende al bianco; accr. *biancastróne* come sm. chi ha le carni biancastre; *bianchézza* sf. qualità di bianco; *biancúme* sm. più cose bianche unite insieme; *biancáre* intr. divenir d'un colore che tenda al bianco; *biancheggiáre* intr. apparire bianco: essere canuto; *biancheggiaménto* sm. il biancheggiare; *bianchíre* trns. far divenir bianco; *bianchiménto* sm. il bianchire; *biancherí̀a* sf. ogni sorta di pannolino per uso della persona o della famiglia; *imbianchíre* intr. divenir bianco; *imbianchimento* sm. l'imbianchire e l'imbianchirsi; *imbianchíno* sm. chi colorisce stanze e muraglie: fig. cattivo pittore; *imbiancáre* trns. render bianco fig. parlando di leggi o proposte, propr. dar voto bianco, quindi respingerle: intr. e rifl. divenir bianco, incanutire; *imbiancaménto* sm. l'imbiancare *imbiancatóre - tríce* sm. f. chi o che imbianca lino e lana ovvero imbianchino; *imbiancatòio* sm. luogo dove s'imbianca checchesia; *imbiancatúra* sf. far divenire bianchi i pannilini.

Biávo e *biádo* ad. turchino chiaro; dall'aat. blâo, da cui anche fr. bleu, it. *blù* ad. azzurro; dim. *biadétto*, come sm. materia di colore azzurrognolo che serve ai pittori; *sbiaváre sbiadáre sbiadíre* intr. il divenire smorto d'un colore.

Biblíon sost. gr. libro, derivato da biblos e byblos, che è la voce fenicia gybl indicante la corteccia del papiro, antica materia da scrivere. Trovasi in parecchi composti: *bibliò-filo* sm. amatore di libri: *bibliò-grafo* sm. chi descrive libri, cioè chi s'intende di libri rispetto all'edizione alla carta ai caratteri; *biblio-grafía* sf. libro in cui sono descritte certe qualità di libri: scritto che dà notizia di libri: catalogo di libri relativi ad un soggetto particolare: arte di riconoscere i libri, il loro pregio ecc. *biblio-gráfico* ad. attenente a bibliografia; avv. *bibliograficaménte* sotto l'aspetto bibliografico, secondo le norme della bibliografia. *Bibliò-logo* sm. chi ha l'arte di conoscere ed apprezzare i libri. detta *biblio-logía* sf. Gr. biblio-manés, it *bibliò-mane* sm. pazzo, cioè eccessivamente appassionato per i libri; *bibliomanía* sf. amore

eccessivo dei libri; vedi biblioteca. Il plur. gr. biblia divenne l'it. *bíbbia* sf. i libri sacri, quelli del vecchio e del nuovo Testamento; *bíblico* ad. della bibbia, attenente alla bibbia.

Bíca sf. mucchio di grano mietuto; dall'aat biga, mucchio; *abbicáre* trns. far bica, ammucchiare.

Bicchière sm. vaso da bere, per lo più di cristallo; dal td. becher, donde anche la forma *pécchero* sm. sorta di bicchiere grande; dim. *bicchieríno bicchierétto bicchierúccio;* accr. *bicchieróne, bicchieròtto; bicchieráta* sf. colpo di bicchiere. Probab. da becher è anche *imbecheráre* trns. aggirare altrui con chiacchere, simile alla frase 'darla a bere'.

Bicòcca sf. piccola rocca in cima a un monte: casupola; d'origine oscura. (Il Ménage lo rapporta al lt. vicus. Le forme *bicicoccà** *bicicucca** parrebbero composte di bis. Nel senso di arcolaio e gomitolo, che bicocca ha in alcuni dialetti, il Monti pensò al td. wickeln, avvolgere).

Bidèllo sm. inserviente degl' istituti scolastici. Deriva o dall'aat. petil, emissario, o dall'ags. bydel, araldo, td. büttel.

Bidétto sm. cavallino, ronzino; dal fr. bidet. La rad. *bid* si trova in varie parole celtiche col significato di piccolo, debole.

Biétola sf. erbaggio che s'usa in cucina. Il Diefenbach lo deriva dal mlt. bleta per bēta: comun. da un dim.*blitula da blitum, gr. bliton, it. *blíto* sm. La prima derivazione è più verisimile nel composto *barba-biètola* sp. cioè bietola a barbe, con le radici a filamenti, lt. beta, it. poet. *bièta*, che gli antichi credono essere il nome gr. della lettera B, perchè il seme quando rigonfia prende questa figura; la seconda spiega meglio il significato di sciocco che hanno *bietolóne* e *biedóne* sm. corrispondente al lt. bliteus, perchè il blitum è erba insipida. Dim. *bietolína* sf. pianta che dà un bel colore giallo; *imbietolíre* e *betizzáre* intr. intenerirsi.

Biétta sf. pezzo di legno o d'altra materia soda in forma di cuneo, che si pone nelle spaccature. Origine ignota. (Il Caix lo rapporta al got. platz, aat. plez e blez, toppa, lardello; lo Storm all'anrd. blegdi, sved. bligd, *bliht; l'Ulrich da vectula dim. di vectis, leva). Dim. *biettolína; abbiettáre* trns. fermare con bietta: assottigliare, ridurre a bietta; *imbiettáre* trns. mettere la bietta: intr. star saldo come bietta; *sbiettáre.* trns. cavar la bietta: intr. fig. scivolare, mettere un piede in fallo: partire presto e nascostamente; *sbiettattúra* sf. la forma che lascia la bietta nel corpo spaccato.

Bíffa sf. pertica che si pianta in terra e che ha in cima un pezzetto quadro o bianco o a due colori, per traguardare e livellare. Nel mlt. trovasi nel senso di panno lisciato e s'interpetrò col lt. bi-fax, a due facce, cioè a due colori; ma è più verisimile che derivi dal longob. wiffa, segno usato a limitare la proprietà, che risale all'aat. wifan, tessere. Biffa fu anche il nome d' una macchina d' assedio per lanciare pietre, e in questo senso ha probab. altra origine. *Biffáre* trns. mettere le biffe per traguardare. Da wiffa è anche *guéffa** sf. matassina di spago o di filo d'oro e d'argento: gabbia di fil di ferro intrecciato; *guaffíle** sm. strumento da fare matasse: *aggueffáre** trns. complicare.

Bígio ad. di un colore misto di bianco e nero. Origine incerta. (Il Voss da un ad. *bysseus, di bisso; il Ménage pensò a piceus, color di pece; il Diez ad un'aferesi di bombycius da bombyx, baco, e avrebbe indicato da prima il colore delle stoffe di seta che si portavano in Europa; il mlt. bombycina indicó anche scarlatto). Dim. *bigétto bigiolíno bigíccio bigiúccio; bigiògnolo bigerògnolo* che pende al bigio; *bigèllo* sm. sorta di panno grossolano; accr. *bigióne*, come sm. il beccafico, nominato dal suo colore.

Bíglia sf. palla d'osso; sp. billa, secondo il Diez dal mtd. bickel, nocca, dado. Però in alcuni luoghi significa pure ogni buca del bigliardo e potrebbe essere da *pilea ad. del lt. pila, palla. *Bigliárdo* sm. giuoco che si fa con palle d'avorio: la tavola quadrilunga coperta di panno verde su cui si giuoca: la stanza in cui sta questa tavola; dim. *bigliardíno; sbiliardáre* trns. fare che due palle si ribattano; *sbiliárdo* sm. il ribattersi più volte di due palle vicine.

Bigòtto sm. chi osserva le pratiche esteriori del culto senza vero spirito religioso; dal fr. bigot, che suolsi derivare dalla formola germanica bî got, cioè bei Gott, per Dio, perciò che i bigotti hanno sempre in bocca il nome Dio. (Altre derivazioni sono meno verisimili: il Wedgwood da bigio; il Flechia da bombyx e cfr. bigatto; il Michel da bisigot, cioè visigoto, divenuto nome oltraggioso). *Bigottería* sf. qualità o atto o parola da bigotto; *bigottísmo* sm. sistema seguito dai bigotti.

Bíle sf. umore separato dal fegato; lt. bilem (probab.*gvilem. rad. di gial-

lo): o al riversarsi ch'essa fa per effetto di grande ira, significa fig. ira, stizza; *bilióso* ad. che ha soverchia bile: fig. stizzoso.

Bióndo ad. di colore fra l'oro e il castagno. Origine ignota. (Si pensò al lt. apluda, loppa: al mlt. bladum, del color di biada: all'ags. blondenfeax, capelli misti, cioè grigi; al nrd. blaud, mite, molle; ma nessuna di queste derivazioni è sodisfacente). Dim. *biondétto;* vezz. *biondíno*; *biondíccio* che tende al biondo; accr. *biondóne,* come sm. chi ha i capelli biondi ed è debole e floscio: f. *biondóna*; *biónda* sf. lavanda per fare i capelli biondi; *biondáre biondíre* trns. tingere con la bionda; *biondézza* sf. l'esser biondo; *imbiondíre* trns. far biondo: intr. divenir biondo; *biondeggiáre* intr. apparir biondo o esser quasi biondo.

Biòtto ad. misero, nudo; dal td. blutt, vuoto, spoglio, da cui mlt. blutare, vuotare.

Biràcchio sm. pezzetto lacero, straccio: fig. un nonnulla; probab. dal td. brack, scarto, ciarpame.

Bírba sf. e *bírbo* sm. giovinetto scioperato e impertinente. Pare d'una stessa origine col fr. bribe, tozzo di pane avanzato, col vallone brib, elemosina, briber questuare. Dall'andare elemosinando sarebbe venuto il significato di fare l'ozioso e il vagabondo. (L'etim. meno inverisimile di queste parole è l'aat. bilibi, pane, cibo. Altri pensò al celt. briw, cosa rotta). Dim. *birbéttola, birbarèlla, birbacchiuòlo -òla;* accr. *birbóne-óna* persona che fa il male per abito e malignità d'animo; dim. *birboncèllo-èlla;* pegg. *birbáccia,* accr. *birbaccióne; birbésco birbonésco* ad. da birba o birbone; avv. *birbescaménte birbonescaménte*; *birbonáio* sm. convegno di birboni; *birboneggiáre, sbirbonáre* intr. far cose da birbone; *imbirboníre* intr. divenir birbone. Da un vb. *birbare è il ppr. *birbánte* come sm. chi procede disonestamente; dim. *birbantèllo; birbantésco* ad. da birbante. *birbanteggiáre* intr. fare cose da birbante; *birbáta birbería birbonáta birbonería birbantería* sf. atto o contegno da birba o birbone o birbante. *Sbirbársela* vb. darsi buon tempo con giuochi e sollazzi.

Bírcio ad. losco, di corta vista. Origine oscura. (Con guercio non pare legato. In td. birg-aug bir-augig indicano difettoso d'occhio e probab. hanno la stessa origine). *Sbirciáre* intr. socchiudere gli occhi per guardare, come fanno i miopi: fig. trns. osservare minutamente; *sbirciáta* sf. l'atto dello sbirciare; dim. *sbirciatína; bercilòcchio* ad. bircio.

Birillo sm. ciascuno de' pioletti che s'adoperano nel bigliardo. Etim. ignota. (Potrebb'essere connesso col lt. pilula *pirula dim. di pila, palla; ma più probab. va riferito al td. prellen, balzare in aria).

Bis- prefisso peggiorativo col significato di storto, stravolto, come in 'bistondo, bistrattare'. L'origine è incerta. (Si propose il lt. vice, che dal significato di sostituto sarebbe passato a quello di non vero, p. e. vicedominus vicepadrone, cioè chi non è il padrone; altri il lt. vix, a mala pena; altri il bis numerale, che dal significato di cosa ripetuta sarebbe passato a quello di cosa alterata, come lo sp. bis-ojo, a due occhi, poi losco). Bis per successive modificazioni divenne bes ber bar; cfr. fr. bes-aigre ber-lue e it. *bar-lume* da bis-lumen.

Bisánte sm. antica moneta d'oro che coniavasi a Bisanzio, cioè a Costantinopoli; gr. byzántios, lt. byzantius; *bisantíno* ad. di o da Bisanzio, indica tuttociò che apparteneva all'impero greco e fig. dicesi di ciò che appartiene alla decadenza.

Bísca sf. luogo dove si tiene giuoco pubblico. Pare abbreviato dal mlt. biscatia, d'origine ignota. Dal dim. *bischétto,* tavolino dei ciabattini, pare che il significato primitivo fosse di tavola, banco. *Bíschero, biscaiuòlo* sm. chi frequenta le bische; *biscazzáre* intr. frequentar le bische; *biscazzière* sm. chi tiene bisca: chi nota i punti al bigliardo.

Bíschero sm. legnetto rotondo a cui sono attortigliate le corde degli strumenti musicali e serve a tenderle ed allentarle. Pare affine al td. fische, mastietto, ganghero.

Bíscia sf. specie di serpe. Etim. incerta. (Il Ménage, seguito dall'Ascoli, lo deriva dal lt. bestia; il Muratori lo riferisce al td. biss, aat. biz, morso e il Diez cita bizo, bestia che morde. Altri lo spiega da bycius aferesi di bombycius, da bombyx verme; cfr. lo sp. bicho verme e serpe). Dim. *bisciuòla;* accr. *biscióne; bíscio* sm. vermicciuòlo che si genera fra pelle e pelle; *bizzúga* sf. tosc. sanguisuga.

Bisciòlo ad. che scilingua e pronunzia male i suoni *sce sci,* a modo di sibilo. Voce onomatopeica.

Bisláceo ad. stravagante, capriccioso, bisbetico. Etim. ignota. (Si propose: 1. lacca, natica, col prefisso bis, e vorrebbe dire sciancato: 2. lt. laxus, it. lasco bi-lasco bislacco: 3. l'aat.

slak, floscio, col prefisso bis). *Bislaccherìa* sf. atto da bislacco.

Bismùto sm. metallo a laminette, di color bianco giallastro; dall' ingl. bismuth, td. wismuth, d'origine ignota.

Bisógna sf. affare, negozio. Etim. ignota. (Nel mlt. v'è sonia e in fr. soin, cura, e col prefisso bis parrebbe significasse in origine triste cura, cosa fastidiosa, poi necessità o mancanza che dà pensiero. L'origine di sonia è ignota. Il Grimm volle riconoscervi la parola franca syn, rifiuto; il Ducange lo deriva dal lt. somnium, sogno, che trovasi interpetrato anche per cura; il Diez ricorre all' aat. bi-siunîgî scrupolosità, da cui una forma *bisiuni). *Bisògno* sm. mancanza di cosa necessaria od utile; dim. *bisognìno* piccolo bisogno; *bisognàre abbisognàre* intr. essere necessario: 'abbisognare d'una cosa' averne bisogno; *bisognévole abbisognévole* ad. che è necessario o utile; *bisognóso* ad. che ha bisogno; avv. *bisognosaménte*.

Bisónte sm. bue selvatico de' paesi settentrionali; lt. e gr. bison che pare d'origine germanica: aat. wisand e bisam.

Bísso sm. tela finissima degli antichi; gr. byssós, lt. byssus, parola egizia, ma forse d'origine indiana.

Bistècca sf. alterato dall'ingl. beef-steak, costa di manzo; cfr. rosbiffe.

Bístro sm. color nero preparato con la fuliggine; gr. býstra, ciò che riempie, dal vb. býein, quindi la fuliggine che tura il camino.

Bísturi sm. coltelletto usato dai chirurghi. È una storpiatura di pistori-ensis, pistoiese, perchè a Pistoia v'era una celebre fabbrica di ferri; dim. *bisturìno*.

Bítta* sf. pezzo di legno, palo; dall'anrd. biti, architrave.

Bitúme sm. specie di sostanza combustibile; lt. bitumen, d'origine ignota. Nel primo senso indicò sostanza tenace, viscida. *Bitumàre* trns. impiastrare di bitume; *bituminóso* ad. che contiene bitume.

Biváceo sm. accampamento di soldati a ciel sereno; fr. bivac', afr. bivouac sentinella, dall'aat. bî-wacht, mod. beiwacht, guardia aggiunta, straordinaria; *bivaccàre* intr, stare accampato a ciel sereno.

Bizzárro ad. capriccioso, stravagante, antic. iracondo; secondo il Mahn sarebbe il basco biz-arra, valóroso; e veramente nello sp. significa liberale, cavalleresco; avv. *bizzarraménte* in modo bizzarro; *bizzarrìa* sf. qualità di bizzarro, atto o detto da bizzarro; *imbizzarrìre* intr. divenir bizzarro, focoso, e dicesi specialm. di cavalli: detto di persona vale adirarsi; *imbizzarriménto* sm. l'imbizzarrire; *sbizzarrìre* trns. togliere la bizzaria: rifl. levarsi il capriccio. *Bízza* sf. ira subitanea che presto si calma; par derivato da bizzarro e non questo da quello, perchè arro non è suffiso italiano; 'far le bizze' dicesi de' bambini che s'adirano e strillano per cose da nulla; dim. *bizzìna*; *bizzóso* ad. facile a montare in bizza; dim. *bizzosìno bizzosétto*; avv. *bizzosaménte*; *imbizzìre* intr. stizzirsi. Cfr. ghiribizzo alla v. ghiro.

Bizzèffe nel modo avv. *a bizzèffe* in abbondanza. Il Minucci la spiega con bis effe, due volte *F*, perchè i magistrati romani sotto i memoriali graziati scrivevano *F F*, ciò è fiat fiat.

Bizzòceo e *bizzòcchero* sm. santocchio: in origine membro d' una setta che seguiva la regola di S. Francesco, ma vivendo da eremiti. Forse da bigio, colore della tonaca, venne bizzo e poi bizzocco, come da frate fratocco. Accr. *bizzoccóne*. Bizzocchero-era s'alterò poi in *pinzòcchero-era*.

Blándo ad. temperato, dolce, carezzevole; lt. blandus; avv. *blandaménte*; *blandìre* trns. carezzare, lusingare, secondare; *blandìzie* sf. pl. carezze, lusinghe, vezzi; *blandiménto* sm. il blandire; *blanditìvo* ad. atto a blandire.

Blasóne sm. le figure degli stemmi gentilizi: poi la scienza e l'arte araldica: fig. nobiltà di natali. È d'origine germanica: ags. blase, ingl. blaze, mtd. blas significano fiaccola ardente, poi splendore fama pompa e finalmente insegna dello scudo. *Blasònico* ad. del blasone; *blasonàto* ad. fornito di blasone, nobile; *blasonìsta* sm. chi s' intende di blasone.

Blèso ad. che non può pronunziáre qualche consonante: lt. blaesus identico al gr. blaisós. Forse ne deriva anche *sbiéscio* ad. storto. Da un vb. *blaesare pare derivato *biasciàre* e *biascicàre* trns. ravvolgere il cibo in bocca: mangiare a stento: pronunziar male; *biáscia* sf. la saliva che viene in bocca facendo il moto di biasciare; *biasciaménto* sm. il biasciare; *biascióne-óna, biascicóne-óna, biasciatóre -trìce* sm. f. chi molto biascia o biascica; *biasciòtto biascicòtto* sm. pezzo di pane o d'altro che dopo biasciato si sputa: persona che parlando biascica; accr. *biasciottóne biascicottóne*; *biasciatìccio* sm. roba biasciata e poi sputata: avanzi di roba mangiata; *sbiasciatúra* sf. difetto di cimatura,

quando le forbici in cambio di tagliare il pelo lo stringono fra i due coltelli. *Biasciamóccoli* e *biascicamóccoli* sc. falso divoto, ipocrita; *biasciamidòlle* sc. chi mastica o parla a stento: sdentato; *biasciapaternòstri* sc. chi per male intesa divozione trascura i doveri del proprio stato; *biasciantíngoli* sc. chi parlando mastica le parole: sciocco, insulso; *biasciarosári* sc. chi recita molti rosari; *viso di biasciasorbacèrbe* chi storce la bocca e fa viso arcigno per segno di disgusto.

Blindáre trns. corazzare trincea o nave con piastre di metallo; fr. blinder, che deriva dal got. blindjan coprire, rendere invisibile, td. blenden; *blínda* sf. piastra di metallo; *blindatūra* sf. il blindare.

Blòcco sm. grosso pezzo di marmo staccato dalla cava; td. block, che il Grimm spiega con bi-loh serratura, e questo dal got. lukan, chiudere. Dall'aat. block-hûs, fortino che interdice ogni comunicazione agli assediati, venne *blòcco* sm. il chiudere alla larga una città o un paese per impedirgli le comunicazioni; *bloccáre* trns. applicare il blocco a città o paese; *sbloccáre* trns. liberare dal blocco: intr. il rimbalzare della palla dalla buca del bigliardo.

Blúsa sf. specie di camiciotto usato dagli operai; fr. blouse d'origine ignota.

Bòa sm. il maggior serpente che si conosca; lt. boa, grosso serpente aquatico: viene connesso a bos, bove, perchè credevasi che assalisse le mucche: simil. dicesi boa una striscia di pelliccia che ha figura di lungo serpente.

Bòbba bòbbia biòbba sf. beverone, brodacchio; forse è raddoppiato dal lt. bua, che gli antichi derivano dalla sillaba bu, con la quale i bambini chiedevano da bere.

Bócca sf. cavità per cui si mangia e si parla; lt. buca, guancia enfiata, probab. dalla rad. *bu-k* soffiare, mandar suono: usasi anche per labbra: fig. gusto e persona che mangia: estens. apertura, p. e. del forno, del cannone ecc. 'bocche d'un fiume' le estremità de' suoi rami per cui si versa in mare: 'bocca d'opera' o *boccadòpera* sf. la parte anteriore del palcoscenico; *boccapòrta* sf. *boccapòrto* sm. apertura nella coperta delle navi per cui si scende nella stiva; dim. e vezz. *bocchína bocchíno bocchétta bocchettína boccúccia;* 'fare il bocchino' atteggiar le labbra in modo lezioso e affettato; *bocchíno* è anche il cannellino in cui s'infila lo zigaro: *bocchétta* qualsiasi piccola apertura: la parte di certi strumenti musicali che si mette in bocca: la piastra di metallo o di legno che guernisce il buco in cui s'infila una chiave: la striscia di cuoio che difende il collo del piede nelle scarpe che si affibbiano: boccuccia fig. persona di difficile contentatura: 'far boccuccia a una cosa' torcere la bocca per segno di averla a schifo; accr. *boccóne* gran bocca: quanto cibo solido la bocca contiene in una volta: l'esca con cui si allettano i pesci: pillola medicinale: turacciolo delle bocche da fuoco: come avv. *boccóne* e *boccóni* a terra con la bocca in giù; dim. *bocconcíno bocconcèllo; abbocconáre* trns. ridurre in bocconi o particelle: prendere in un sol boccone: *sbocconcelláre* intr. mangiare a bocconcelli: rompere piccolissima parte d'una cosa; pp. *sbocconcelláto* dicesi di pane o vivanda a cui sia stato spiccato coi denti qualche boccone; pegg. *boccáccia;* fig. lingua maledica: 'far le boccacce' contraffare il viso per ischerzo o per ischerno. Dal dim. lt. bucella, bocconcino, it. *buccèlla* crosta di pane, è *buccelláto* sm. sorta di ciambella biscottata; il Caix ne deriva anche *bonciarèlla* sf. frittellina di mele preparata con farina e unta d'olio; lt. *buccellarius, it. *bozzoláro* e *bozzoláio* sm. venditore di frittelline. Da un vb. *boccare** è *boccáta* sf. quantità di cibo d'aria o d'altra cosa che può entrare o uscire di bocca in una volta. *Abboccáre* trns. prendere con la bocca, parlando di bestie: fig. accettare un'offerta, un partito, seguire un consiglio: 'abboccare un vaso' riempirlo di liquido fino alla bocca: recpr. trovarsi insieme per parlare; pp. *abboccáto*, dicesi di fiasco pieno fino alla bocca o che non è rotto: di vino tendente al dolce: di persona che mangia d'ogni cibo; *abboccatòio* sm. bocca di fornace; cibo; *abboccaménto* sm. convegno di due o più persone per discorrere; *abboccatūra* sf. l'atto e l'effetto dell'abboccare: parte del vaso dove si mettono le labbra per bere: parlando d'imposte di sportelli ecc. quel tratto dove le due parti si congiungono insieme: quel pane che restato presso la bocca del forno non ha ricevuto piena cottura; *riabboccáre* trns. abboccar di nuovo. *Imboccáre* trns. mettere ad altri il cibo in bocca: fig. suggerire, insegnare: 'imboccare uno strumento' porselo in bocca: 'imboccare cannoni' colpirli nella bocca: incastrare la bocca d'una cosa, p. e. d'un tubo, in quella d'un'altra: detto

di strade fosse fiumi ecc. riuscire, mettere: l'entrare dei denti d'una ruota in quelli d'un'altra; *imbócco* sm. e *imboccatúra* sf. apertura per cui s'imbocca un fosso, una strada ecc.: luogo dove un fiume si scarica nel mare: ingresso d'una baia, d'un porto: imboccatura è anche la parte del morso o altro ferro ch'entra in bocca al cavallo: la parte d'uno strumento a fiato che si mette in bocca e la maniera di adattarvela; *imboccaménto* sm. l'imboccare; *rimboccáre* trns. ripiegare in fuori l'estremità di maniche di lenzuoli ecc. *rimbócco* sm. ripiegatura che si fa ai vestiti per accorciarli; *rimboccaménto* sm. l'atto e l'effetto del rimboccare; *rimboccatúra* sf. il rimboccare e la parte rimboccata specialm. del lenzuolo. *Riboccáre* intr. essere pieno, propr. fino ad uscir la roba della bocca; *a ribócco* modo avvb. sovrabbondantemente. *Sboccáre* trns. rompere la bocca ad un fiasco: gettar via un po' del vino che contiene per purgarlo da qualche cosa: intr. uscir dalla bocca: detto di fiumi strade ecc. far capo; pp. *sboccáto* dicesi di cavallo che non sente il morso, di fiasco manomesso o rotto nella bocca, fig. di persona libera nel parlare; avv. *sboccataménte; sbócco* sm. lo sboccare: il luogo dove sbocca fiume o strada e simili: 'sbocco di sangue' getto di sangue dalla bocca; *sboccaménto* sm. *sboccatúra* sf. l'atto e l'effetto dello sboccare: 'sboccatura d'un fiasco' quel tanto di vino che si butta via nello sboccarlo. *Boccheggiáre* intr. aprire e chiudere la bocca affannosamente, respirare a stento; *boccheggiaménto* sm. il boccheggiare. Il dim. lt. bucula era parte dell'elmo che difendeva la bocca e le guance: poi il centro dello scudo spesso fregiato d'una testa d'uomo o d'animale: per somiglianza col centro dello scudo l'it. *búccola* sf. significa la cerniera di ferro ond'è guarnita l'estremità del mozzo delle ruote, e per somiglianza con la bolla centrale dello scudo passò anche a significare orecchino a goccia; dim. *buccolétta buccolína*. La stessa origine pare che abbia il td. buckel, rigonfiamento, da cui l'ant. buckeler divenuto prov. bloquier, fr. bouclier, it. *brocchière brocchièro* sm. specie di scudo con uno spuntone nel mezzo. A buckel vuolsi probab. riferire anche *búcchio** coperta, guaina, da cui *sbucchiáre* intr. scivolar di mano, sdrucciolare; *búcchio* e *sbrúcchio* sm. fr. boucle, significano anche ricciolo, cioè anello di capelli. Alla rad. *bu-k* è da riferire anche lt. bucina, gr. bykane, it *búccina** e *búsna** sf. trombetta, da cui *bucináre* e *buccináre* intr. propr. suonar la trombetta, poi vociferare, parlar sommessamente e con riserva di una cosa; *bucinaménto buccinaménto* sm. il bucinare, *bucinatóre buccinatóre* sm. susurratore.

Boccaccévole e *boccaccésco* ad. che affetta i modi e i costrutti del Boccaccio; avv. *boccaccevolménte*, modo avvb. 'alla boccaccevole'.

A

Boccále sm. specie di vaso di terra cotta inverniciata, con beccuccio ed ansa; lt. baucalis, gr. baukalis e baukálion; dim. *boccalétto boccalíno*; accr. *boccalóne*, dicesi per ischerzo chi ha la bocca larga accostando boccale a bocca, ed anche bambino che piange spesso; *boccaláio* sm. chi fa e vende boccali.

Bodoniáno ad. attributo delle edizioni del Bodoni, famoso tipōgrafo di Parma vissuto dal 1740 al 1813. 'Legatura alla bodoniana' è una legatura in cartoncino.

B

Bóga sf. specie di piccolo pesce; lt. bocas, dal gr. boax bôx che Festo riferisce a boare. *Bógara* sf. rete lunga da pigliar boghe. Forse questo pesce unito all'ad. tárichos, salato, formò *boc-tarica *bottárica bottárga* sf. salume fatto delle uova e del sangue del muggine.

Bòlgia sf. tasca grande; suppone un ad. *bulgea dal lt. bulga, sacchetta, valigia, secondo Festo parola gallica; nell'Inferno di Dante le bolge sono le fosse dell'ottavo cerchio; dim. *bolgétta* borsa di pelle con serratura da riporvi lettere e carte. In ingl. bolgetta divenne budget, che passò, come il fiscus dei Romani, ad indicare il tesoro pubblico ed ora si usa per bilàncio dello stato. *Sbolgiáre* intr. dicesi di vestito che per essere troppo largo fa borse; *sbolgettáre* trans. cavare le lettere dalla bolgetta.

C

D

Bólla sf. vescichetta d'acqua; estens. vescichetta della pelle; lt. bulla, rad. *bul* gorgogliare: 'bolla di sapone' vescichetta dell'acqua insaponata: fig. cosa apparente che si risolve in nulla: simil. si dissero bolle i sigilli rotondi che si attaccavano ai diplomi e ai documenti pubblici e quindi passò a significare i diplomi degli antichi imperatori e le lettere del papa munite di sigillo; il m. *bóllo* indica piastra da suggellare che porti incisi stemmi o lettere e l'impronta stessa: 'bollo postale' piccolo parallelogrammo di carta gommata che serve ad affrancare le lettere; dim *bollúccia bollicèlla bollicína bolliccіáttola: bollétta* e *bullétta* polizzetta di dogana o d'altri uffici: simil. cappello del chiodo: pic-

E

colo chiodo con cappello piuttosto largo: accr. *bollettóne* e *bulleltóne* sm. chiodo più grosso della bulletta; *bullettáme* sm. quantità di bullette varie; *bullettáre* trns. ornare di bullette; *bullettáio* sm. chiodaiuolo; *imbullettáre* trns. fermare con bullette; *sbullettáre* togliere le bullette: intr. gettar fuori certe macchie in forma di bullette
A che fanno gl'intonachi di calcina; dim. *bullettína; bollettíno* e *bullettíno* sm. cedola: annunzio sommario di fatti guerreschi, di notizie su libri nuovi, sui prezzi di borsa, sulle fasi di malattia di persone illustri ecc. *bullettináio* sm. chi vende le tessere d'ingresso nei teatri ed altri luoghi pubblici. La forma dim fr. è billet da cui it. *bigliétto* e *vigliétto* sm. lettera breve: cartellino di visita, d'ingresso,
B di credito ecc. dim. *bigliettíno*; *bigliettináio* sm. chi vende biglietti al pubblico nei teatri, nelle strade ferrate ecc. Accr. *bolcióne* e *bolzóne* sorta di freccia con capocchia in cambio di punta: ferro che ha in rilievo l'effigie della medaglia: lega di monete con molto rame e poco argento: mescolanza di rame e argento: *bolcionáre* e *bolzonáre* trns. percuotere con bolzone: rifl. fig. andare in rovina: *bolzonáta*
C sf. colpo di bolzone: fig disgrazia; *bolzonáglia* sf. moneta non più corrente da struggersi nel crogiuolo; *sbolzonáre* trns. guastare il conio delle monete e struggerle. Il dim. *bolcionello divenne *boncinèllo* sm. ferro bucato da una parte e terminato dall'altra con una capocchia che s'infila nel manico del chiavistello. Pegg. *bollácciá* bolla sulla pelle di natura maligna. Da bulla è anche buglio, che si trova nei
D composti garbuglio, subbuglio ecc. dim. *bugliòlo* e *brugliólo* pustola. Dal fr. buillon è *buglióne* sm. mescolanza di più cose messe là come vanno. *Bolláre* trns. apporre il bollo o suggello; *bollatóre* sm. chi o che bolla; *bollatúra* sf. l'atto del bollare; *bollárío* sm. raccolta delle bolle pontificie: *bollettário* e *bullettário* sm. libro dove sono stampate a doppio bollette; *ribolláre* trns. bollar di nuovo. *Bollíre* intr.
E il gonfiarsi dei liquidi riscaldati producendo bolle: dicesi anche del vaso che contiene il liquido bollente e degli oggetti che vi sono immersi: estens. soffrir gran caldo: fig, borbottare: trns. far cuocere; ppr. *bollénte,* come ad. caldissimo, fig fervido ardente; *bólli bólli* come sm. il mormorío e l'agitazione che precede i tumulti; *bolliménto* sm. *bollitúra bollizióne* sf. il bollire; *bollóre* sm. rigonfiamento e gorgoglio del liquido che bolle: gran caldo: fig, fervore, eccitamento dell'ira; dim. *bolloríno*; *bollitíccio* sm. posatura che rimane in fondo al vaso dopo la bollitura. *Bóllero* sm. piastra di ferro con manico per rimestare l'acqua nel calcinaio; *bolleráre* trns. rimestare con bollero affinchè il bagno bolla: *bolleratúra* sf. l'operazione del bollerare. Da e-bollire *ebolliménto* sm. *ebullizióne ebollizióne* sf. il bollire, l'uscir le bolle da liquido caldo. *Ribollíre* intr. bollir di nuovo o semplicem. bollire: alterarsi, guastarsi: fig. commuoversi; *ribolliménto* sm. il ribollire; *ribollío* sm. romore di cosa che ribolle; *ribollitíccio* sm. bollitíccio; *sbollíre* intr. cessar di bollire: fig. calmarsi. *Sobbollíre* intr. bollire leggermente e sotto la superficie: *sobbolliménto* sm. il sobbollire; *subbúglio* sm. fig, confusione, scompiglio. *Bollicáre* intr. bollire leggermente; *bollichío* sm. il bollicare d'un liquido; *bulicáre* e *brulicáre* intr. il muoversi di molti insetti uniti rassomigliato al moto delle bollicine nell'acqua calda: il muoversi d'una folla; *bulicáme* sm. lo sgorgare di acque termali alla superficie della terra: *brulicáme* sm. gran quantita d'insetti cha si muovono; *brulichío* sm. il muoversi di molti insetti o d'una gran folla; fig. il pullulare di molti pensieri nella mente. Da bulicare par derivato il fr. bouger, a cui si rannoda il vb. *bucicársi* muoversi con la persona, e *buzzicáre* intr. cominciare a muoversi nel proverbio 'Tramontana non buzzica se il marino non la stuzzica'; *búzzico* sm. leggero movimento. A bulicare va riferito anche *púliga* sf. spazietto pieno d'aria o d'altro che s' interpone nella sostanza del vetro e d'altre simili materie. Dalla reduplicazione della rad. bul pare formato lo sp. bor-bollar. it. *borbogliáre* intr. il romoreggiare dell'aria negl' intestini; *borbogliaménto* sm. il borbogliare; *borboglío* sm. il borbogliare continuato.

Bómba sf. palla di ferro cava e riempiuta di polvere pirica e mitraglia, che si lancia da un mortaio con una miccia che la fa scoppiare; sembra dal gr. bómbos, lt. bombus strepito, voce onomatopeica dal suono *bom*: fig. fandonía, millantería, quindi *bombóne* sm. spacciatore di fandonie: nel giuoco del toccapoma dicesi bomba il luogo, toccato il quale uno non puó più essere preso, forse perchè un tempo indicavasi con una palla: quindi le frasi ' stare o tornare a bomba' cioè al proposito: simil. è anche una specie

di pasta dolce in forma di pallottola, che si frigge; accr. *bombóne*; dim. *bómbola* vaso a pancia rotonda e collo torto da ripor vino: vaso di rame per mettervi acqua a ghiacciare. *Bombárda* sf. antica macchina da lanciar pietre e materie infocate: mortaio o cannone da lanciar bombe: uno dei registri dell'organo a suono grave e profondo; dim. *bombardèlla bombardétta*: *bombardíno* e accr. *bombardóne* due strumenti musicali di ottone; *bombardáre* trns. scagliar bombe contro città o forti: tirare con tutta l'artiglieria; *bombardáta* sf. colpo di bombarda; *bombardaménto* sm. l'atto e l'effetto del bombardare; *bombardière* sm. soldato addetto alle bombarde; *bombardièra* sf. vano nelle muraglie donde tirasi con bombarde: nave armata di bombarda. *bombardaménto* sm. il bombardare. *Rimbombáre* intr. continuare un suono ripercotendolo: mandar rumore; *rimbómbo* sm. suono che resta dopo uno scoppio o altro strepito: romore prolungato: fig. fama, grido; *rimbombío* sm. il rimbombare continuato.

Bómbice sm. nome d'un genere d'insetti: verme da seta; gr. bómbyx. Da una forma bombycatus venne *bigátto* sm. insetto che rode le biade ed anche baco da seta; *bigattièra* sf. luogo o edificio fatto apposta per allevare bachi da seta. Da bombacius è abbreviato il mlt. bacius *bacus, it. *báco* sm. verme che si genera negl'intestini, nella frutta ecc. 'baco da seta' insetto che produce la seta: fig. difetto o vizio nascosto di cosa in apparenza sana: 'avere i bachi' essere di cattivo umore: 'baco dell'invidia, dell'avarizia ecc.' vizio: vale inclinazione congiunta a certa vanità nelle frasi 'avere il baco del poeta, del politico' ecc; dim. *bacíllo bacolíno bacherèllo; bacheròzzo* e *bacheròzzolo* baco di media grandezza, specialm. quello che si mette per esca sull'amo; pegg. *bacáccio*; *bacáre imbacáre imbachíre* intr. dicesi di sostanze alimentari che fanno i bachi e si guastano; pp. *bacáto* guasto; *bacatíccio* ad. alquanto bacato; *bacaménto imbacaménto* sm. *imbacatúra* sf. lo imbacarsi: lo stato di cosa imbacata: *bacáio* sm. chi alleva bachi da seta; *bachicultóre* sm. chi suole allevare bachi da seta; *bachicultúra* sf. l'arte d'allevare i bachi; *bacología* sf. dottrina dell'allevamento dei bachi da seta; *bacòlogo* sm. dotto in bacologia. Dal dim. bombyculus pare derivi *bíghero bigheríno* sm. specie di trina, e *bígolo bigolóne bighellóne* fig. chi vive in ozio spensierato; pegg. *bighellonáccio*; *bighellonáre* intr. far vita da bighellone. Dalla forma *bombucius pare formato boccio, poi bozzo e dim. *bózzolo* sm. involucro di cui si rivestono i bachi da seta ed altri vermi: simil. bioccoletto che si forma nella lana; pallottola che rimane nella farina non bene sciolta nell'acqua: la parte che prende il mugnaio come prezzo della macinatura; dim. *bozzolétto*: *bozzoláccio* sm. bozzolo da cui è uscita la farfalla; *bozzolúto bozzolóso* ad. dicesi di lana o farina piena di bozzoli; *abbozzolársi* vb. chiudersi nel bozzolo: agglomerarsi in forma di bozzolo, detto di farina; *imbozzoláre* trns. ridurre in bozzolo; *sbozzoláre* trns. levare dalla frasca i bozzoli fatti dai bachi da seta; *sbozzolatóre-tríce-tóra* sm. f. chi o che sbozzola; *sbozzolatúra* sf. la operazione dello sbozzolare. Dal mgr. bambákion, propr. cosa tratta dal baco, seta, poi lino, è l'it. *bambágia* sf. cotone di qualità inferiore; *bambagíno* ad. di bambagia; *bambagína* sf. tela tessuta di bambagia; *bambagiáro* lavoratore e venditore di bambagia; *bambagióne* sm. persona grassa e flemmatica; *imbambagiáre* trns. avvolgere in bambagia; *sbambagiáre* intr. dicesi del cotone mal torto che rizza il pelo e si può quasi disfare. Abbreviato da bombasíno è *basíno* sm. specie di tela di cotone a spina. Forse da *bombasetta è *basétta* sf. i baffi dove sotto la bocca si uniscono ai peli delle guance; dim. *basettína*; accr. *basettóne*, famil. dicesi anche d'uno che porta grandi basette.

Bómbo sm. bevanda; voce onomatopeica dal suono bum bum con cui i bambini domandono da bere; *bombáre* intr. bere; *abbombáre imbombáre* trn. inzuppare.

Bomprèsso sm. albero che sporge obliquamente dalla prua; ingl. bowsprit, td. bug-spriet, da bug, curvatura, prora, e spriet, pezzo di legno.

Bonnétto e *bonétto* sm. specie di berretto; fr. bonnet, che in origine fu il nome d'una stoffa. L'etim. di bonnet è ignota.

Bónzo sm. nome dei sacerdoti chinesi e giapponesi.

Boráce sm. sale formato d'acido borico e soda: dall'arb. bûraq, ebr. borak, bianco; *borácico* ad. di borace; *boracière* sm. vaso da tener borace: *sboracciáre* trns. ripulire dal borace. Il corpo che si estrae dal borace è detto *bòro* sm.; *bòrico* ad. di boro.

Bòrchia sf. piccolo disco di metallo che serve per ornamento a por-

A B C D E

tiere libri ecc. Origine incerta. (Ha il significato del lt. bulla, it. bulletta, ma converrebbe supporre un dim. *bulcula. Lo Storm lo crede un riflesso di bucula, v. bocca, come rimorchio da remulculum. Nell'aat. bolca corrisponde a bulla. Il Canello propose il gr. pórches, fibbia). Dim. *borchína borchiétta borchiettína;* accr. *borchióne borchióna; borchiáio* sm. chi fabbrica borchie; *sborchiáre* trns. levar le borchie.

A

Bordèllo sm. postribolo; dim. di borda dal got. baúrd, aat. bort, tavola, onde pare che nel primo significato fosse capannuccia: significa anche baccano, chiasso, quale suol farsi nei luoghi di mala vita. Dim. *bordellétto; bordelláre* e *sbordelláre* intr. frequentare i bordelli: vivere come si fa nei bordelli: *bordellière* sm. frequentatore di bordelli.

B

Bórdo sm. la parte della nave che dai fianchi in su sta fuor d'acqua; dall'aat. bort, orlo, sponda della nave: 'a bordo' modo avvb. in nave: 'girare o virar di bordo' cambiar direzione: fig. troncare un discorso, una pratica ecc. 'persona d'alto bordo' d'alto affare; *bordáta* sf. la via a spinapesce che percorre una nave contro vento: le artiglierie d'un fianco della nave e la loro scarica; *bordáto* sm. e dim. *bordatíno* tessuto a righe, rigatino; *bordáglia* sf. propr. gente di bordo, marinai, poi accozzaglia di gente vile e disposta a mal fare; *bordeggiáre* intr. navigare contro vento voltando or l'uno or l' altro fianco della nave; *abbordáre* trns. accostarsi al bordo d'una nave nemica per combatterla: accostare una persona con risolutezza: rifl. l'incontrarsi e urtarsi di due navi; *abbórdo* sm. l'abbordare: 'andare all'abbordo' dicesi di nave che segua un'altra come soggetta o di nave che accosti un'altra per assalirla: in questo secondo significato dicesi comun. *abbordággio:* 'uomo di facile abbordo' trattabile, affabile. *Babórdo* sm. la parte sinistra della nave, dall'ol. bak-boord, bordo posteriore, perchè il pilota girando il timone volge le spalle al fianco sinistro della nave.

C

D

E

Bordóne sm. 1. bastone da pellegrino lungo e ricurvo in cima. Etim. incerta. Il lt. burdon-em significa mulo e sembra parola straniera connessa all' aat. beran, portare: cfr. ferre. Forse il pellegrino chiamava il bastone il suo mulo, come noi scherz. diciamo alle gambe il caval di S.Francesco. Anche lo sp. muleta significa mulo e gruccia. Dim. *bordoncíno.* Da un sf. *bórda,* randello, viene *bordáre* trns. percuotere, battere.

2. *Bordóne* è anche il nome d'un antico strumento musicale che faceva le note basse: forse per somiglianza di forma col bastone del pellegrino. Quindi 'tener bordone' propr. accompagnare il canto, usasi fig. per andar d' accordo, prestar mano. Il modo avvb. 'a bordone' formò il sm. *abbordóne* uomo che parla molto e a voce bassa.

3. *Bordóni* sm. pl. spuntoni delle ali, peli ritti; pare dall'aat. brort o prort, estremità, spigolo: 'venire o rizzarsi i bordoni' rabbrividire, raccapricciare.

Bòrea sm. vento di settentrione; gr. boréas: poi la parte di settentrione; *boreále* ad. settentrionale; gr. hyper-bóreios, it. *iperbòreo* ad. dell'estremo settentrione. Altra pronunzia di borea è *bòria* sf. col significato traslato di alterigia, iattanza, ostentazione vana d'autorità di ricchezza ecc. dim. *boriúccia boriúzza; borióso* ad. che mostra boria; dim. *boriosétto boriosíno; boriáre* intr. mostrar boria, menar vanto. Da un derivato *boreasca pare formato *burrásca* sf. turbine di vento: l'agitarsi del mare per vento impetuoso: fig. sommossa, sventura, pericolo; dim. *burraschétta burraschèlla; burrascóso* ad. attributo del tempo e del mare in burrasca; avv. *burrascosaménte.* Da un derivato *borearius nella metatesi *robearius il Ménage trae *rováio* sm. vento del nord.

Bórgo sm. riunione di case senza ricinto di mura: aggregato di case fuori d'una città, che dicesi anche *sobbórgo;* dim. *borghétto borghettíno borghicciuòlo;* spr. *borgúccio;* dal tardo lt. burgus, che può derivare tanto dal gr. pyrgos, torre, quindi castello, quanto dal td. burg, che è la parola stessa. Certamente l' influsso td. apparisce nella pronunzia dell' ad. che non è borgese ma *borghése* di borgo, ora usato come contrapposto a militare: come sm. abitante d' un borgo: chi non è militare; *borghesía* sf. ordine medio fra plebe e nobiltà; *borgáta* sf. più case vicine con parrocchia; dim. *borgatèlla; borghigiáno* sm. abitante d'un borgo. *Borgomástro* sm. è il td. bürgermeister, mastro de' borghigiani, capo dei cittadini, titolo del sindaco nelle città tedesche.

Bòrnio* cieco da un occhio: di corta vista; etim. ignota; cfr. fr. borgne. Ne deriva: *bòrnia,* sf. racconto inverisimile; dim. *bòrgnola* errore mas-

siccio; *bòrniolo* e *bòrgnolo* ad. attributo di giudizio e sentenza data alla cieca.

Bòrra sf. lana greggia: tosatura di panni lani: ammasso di peli e crini di cui si riempiono basti ed altre cose: fig. ciò ch'è superfluo, volgare, inutile; blt. burra ammasso di lana, pl. burrae quisquiglie; *borráccia* sf. otre di pelle: fiasco di cuoio usato da soldati e viaggiatori; *abborráre* trns. riempir di borra: fig. aggiungere di soverchio: *sborráre* trn. levar la borra; *abborracciáre* trns. raccogliere baie, quindi fare o dir cosa con troppa fretta e senza cura; pp. *abborracciáto*; avv. *abborracciataménte*; *abborracciaménto* sm. l'abborracciare; *abborraccío* sm. abborracciamento di più cose insieme; *abborraccióne* sm. chi fa le cose alla peggio. Da borra deriva probab. anche *borraggíne* e *borrána* sf. specie di erba con foglie ispide; senonchè nascendo ne' luoghi umidi e ombrosi potrebbe anche essere indicata come pianta de' borri; v. borro. Probab. da un dim. * burrula bazzecola, baia, è l'it. *búrla* sf. beffa che si fa per semplice scherzo, senza offesa: 'da burla' per ischerzo; dim. *burlétta*; *burláre* trns. far burle ad altri, scherzare, ingannare: rifl. farsi beffa; *burlévole* ad. che ama burlare e da potersi burlare; avv. *burlevolménte*; *burlésco* ad. di o da burla; avv. *burlescaménte*; *burlóne* sm. chi suol burlare; pegg. *burlonáccio*.

Bórsa sf. sacchetto di cuoio o di maglia per tenervi denaro ed altre cose; dal gr. byrsa, pelle, che sembra parola fenicia: fig. denaro, sostanza: anche il luogo dove si fanno le contrattazioni di denaro e di altri valori, nel qual senso alcuni ammettono la derivazione dalla città di Bruges, che fu il banco principale della lega anseatica; dim. *borsétta borsétto borsettína, borsèllo borsellíno borsícchio*; borsiglio e borsello indicano anche il denaro che si riceve per minuti piaceri; accr. *borsóne borsòtto*; *borsáta* sf. quanto di una cosa entra in una borsa; *borsále* ad. di borsa; *bursále* ad. e sm. nome di due muscoli del femore; *borsáio* sm. chi fa e vende borse; *borsaiuòlo* e *tagliabórse* sm. ladroncello che ruba le borse nella folla: *imborsáre* trns. mettere nella borsa, riscuotere; *imborsatúra imborsazióne* sf. l'imborsare; *sborsáre* trns. levar dalla borsa: pagare; *sbórso* sm. lo sborsare, pagamento; *disbórso* sm. il denaro dato fuori e che si deve riavere; *rimborsáre* trns. rimettere nella borsa: rifare della spesa: rifl. riprendere i danari spesi; *rimbórso rimborsaménto* sm. il rimborsare; *rimborsábile* ad. da doversi rimborsare. Da borsa nel significato di cosa floscia è *borzacchíno* sm. stivaletto che fa borse ed arriva a mezza gamba; *borzacchio *bozzácchio borzacchióne, bozzacchióne* susina flaccida; *imborzacchíre* e *imbozzacchíre* intr. intristire, venire a stento; *sbozzacchíre* intr. uscir dal tisicume: trns. dirozzare. Dal port. borcejote borjasote pare formato *borgiòtto* e *brogiòtto* sm. specie di fico che matura alla fine di settembre; *imbrogiottírsi* vb. imbietolire.

Bósco sm. terreno piantato d'alberi selvatici; mlt. buscus boscus, d'origine incerta. (Il Grimm lo crede d'origine tedesca, dalla rad. di bauen costruire e sarebbe legname da costruzione: il Canello dal gr. bóschos, pascolo; lo Storm da buxus, bosso). Dim. *boschétto boschettíno*; pegg. *boscáccio*; *boscáglia* sf. terreno a bosco di grande estensione: *boscaiuòlo-òla* sm.f. chi custodisce e taglia il bosco; *boscóso* ad. pieno di boschi; *boschívo* ad. coltivato a bosco; *boscaréccio* e *boscheréccio* ad. di e da bosco; *boscáto* ad. di luogo che ha bosco; *boscáta* sf. luogo coltivato ad uso di bosco; *imboscáre* trns. piantare a bosco: rifl. rifugiarsi in un bosco: nascondersi per offendere il nemico; *imboscáta* sf. agguato, insidia; *rimboscáre* trns. ripiantare a bosco terreni diboscati; *rimboscaménto* sm. il rimboscare; *diboscáre* e *sboscáre* trns. disfare un bosco, tagliarne le piante; *diboscaménto* e *sboscaménto* sm. il diboscare: *imboschíre* intr. divenir bosco; *imboschiménto* sm. l'imboschire; *rimboschíre* intr. divenir bosco. Da buscus è lo sp. buscar propr. andar pel bosco a cercar la selvaggina: cfr. 'montare' andar sul monte: it. *buscáre* trns. acquistare una cosa con industria, guadagnare: *buscársi*, acquistarsi per lo più un male; *búsca* sf. cerca, accatto; freq. *buscacchiáre* trns. buscare a piccole riprese, tanto da campare. - La forma fr. di bosco è bois col significato di legno; haut-bois legno alto, cioè flauto acuto, passò nell'it. *oboè* e *òboe* sm. specie di clarinetto con imboccatnra a zampogna. (A boschetto corrisponde il fr. bouquet, mazzo di fiori.)

Bósso e comun. *bóssolo* sm. arboscello sempre verde che serve principalmente a fare siepi; lt. buxus probab. dal gr. pyxos; dim. *bussétto* arnese di bossolo col quale i calzolai danno il lustro al cuoio. Dal fr. buisson è *bucióne* sm. cespuglio spinoso. Secondo lo Storm da buxus, secondo

altri dal gr. pyxida mediante le forme *buxida *bussilo è l'it. *bússolo* poi *bóssolo* sm. vasetto cilindrico di bosso, poi anche d'altro legno o di metallo, come quelli in cui si raccolgono le elemosine i voti ecc.; dim. *bussolétto bossolétto*; *bussolòtto bossolòtto* sm. vaso in forma di bicchiere, pl. vasetti che usano i giocolieri per coprire gli oggetti che poi fanno scomparire; *bússola* sf. scatola in cui è posto l'ago calamitato, che stando sempre con la punta rivolta a settentrione serve ad orientarsi: poi l'ago stesso: fig. direzione, giudizio: indica pure una sedia portatile chiusa da ogni parte, una specie di porta sporgente tutta chiusa di legname, una cameretta di legno dove il papa ode la predica, e quindi *bussolánte* sm. dicesi in Vaticano chi serve il papa quand'è nella bussola; dim. *bussolétta bussolína; imbussoláre* e *imbossoláre* trns. mettere nel bussolo nomi o numeri per estrarli a sorte; *scombussoláre* trns. rimescolare ciò che sta nel bussolo: metter sossopra; *scombussolaménto* sm. l'atto e l'effetto dello scombussolare; *scombussolío* sm. grande rimescolamento, disordine. Il gr. pyxida è conservato in *písside* sf. vaso in cui si conserva l'ostia consacrata. La forma buxida fu sincopata in *bústa* sf. cassetta per lo più di cartone per tenervi scritture: taschetta di carta in cui si chiude la lettera; *bústo* e *imbústo* sm. la parte del corpo umano che è dal collo al ventre, quasi cassa dei visceri: estens. figura scolpita dalla cintola in su: la parte della veste da donna che armata di stecche sostiene il petto; dim. *bustíno;* pegg. *bustáccio*; *bustáio-áia* sm. f. chi fa e vende busti per donne. *Bellimbústo* sm. cioè bello imbusto, uomo vano che sta sulle eleganze. La forma fr. di busta è boîte, da cui pare venuto *bòtola* o *bòdola* sf. ribalta di legno che chiude un'apertura del pavimento, poi l'apertura stessa.

Botánica sf. parte della storia naturale che tratta dei vegetali; ad. dal gr. botáne pascolo, erba, rad. *bo* pascere; *botánico* ad. attenente a botanica: sm. chi è dotto in botanica. La stessa origine ha il gr. pro-boskida, it. *probòscide* sf. allungamento del muso dell'elefante, che gli serve a prendere il cibo e a molti altri usi: simil. bocca di alcuni insetti con cui succiano il nutrimento.

Bòtolo sm. cane piccolo e ringhioso: fig. uomo stizzoso e maligno, ma impotente a nuocere; forse dim. da boto *ottuso che probab. ha la stessa origine di botta; dim. *botolíno*, accr. *botolóne* fig. uomo garrulo e brontolone.

Bòtta sf. enfiagione dipendente da percossa: colpo dato con bastone o con armi: sparo e colpo d'arma da fuoco: segno di percossa: anche un rettile anfibio simile al rospo e indicherebbe animale enfiato: fig. danno grave; dal mtd. butze, cosa ottusa, ammaccata, bôzen urtare. *Buttáre* trns. scagliare con forza: emettere: intr. germogliare: rifl. abbandonarsi ad una cosa: 'buttarsi giù' coricarsi, fig. perdersi d'animo; *buttáta* sf. l'atto di buttare: luogo dove si posano gli uccelli; *botiáta* sf. botta, fig. motto pungente; *ributtáre* trns. ricacciare, respingere, rintuzzare: intr. muovere a schifo; ppr. *ributtánte* che muove a schifo o a sdegno; *buttafuòri* sm. chi avverte gli attori quando devono entrare in scena. Il m. *bòtto* usasi nelle frasi avvb. 'di botto' di colpo, subito: 'ad un botto' ad un tratto, insieme. Accr. *bottóne* sm. propr. cosa rilevata, quindi piccolo disco che entra negli occhielli delle vesti per fermarle: il fiore non ancora aperto: strumento di ferro usato a cauterizzare: fig. motto pungente; dim. *bottoncíno*: simil. piccola boccetta di metallo prezioso o di cristallo per tenervi essenze odorose; *bottonèlle* sf. pl. bottoni d'argento di filigrana nella corona del rosario; *bottonáio bottonière* sm. chi fa o vende bottoni; *bottonièra* sf. fila di bottoni; *bottonería* sf. fabbrica di bottoni; *abbottonáre* trns. fermare con bottoni; pp. *abbottonáto*, fig. difficile a manifestare ciò che ha in mente; *bottonatúra abbottonatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'abbottonare: la parte della veste dove s'abbottona: ordine di bottoni; *sbottonáre* trns. sfibbiare i bottoni: rifl. fig. palesare ciò che si sa o si pensa: intr. dire alcun motto indirettamente contro qualcuno; *sbottoneggiáre* intr. dire alcun motto indirettamente contro altri. *Bottacciuòlo* ad. grosso e nano: come sm. piccolo enfiato che viene specialm. alle gengive. Da butze pare derivato anche *bòccia* sf. propr. cosa rigonfia, poi calice di fiori non ancora aperti: vaso di cristallo per acqua: palla di legno da giocare in terra: fig. fandonia. *Bòccio* e dim. *bocciuòlo bocciolétto* sm. fiore non ancora aperto: intervallo fra due nodi d'una canna: cannello delle penne da scrivere e quello che s'usa negl' innesti: parte del candeliere in cui s'infila la candela: parte dell'agoraio che entra nel co-

perchio; *bocciuòla bocciolína*, piccola coccola; *boccíno* la piccola palla nel giuoco delle bocce; accr. *bocciône-ôna* boccia grande da tenervi liquidi; *sbocciáre* intr. l' uscir dalla boccia che fanno i fiori e alcune piante: fig. uscire dall' intimo, manifestarsi rigogliosamente: *sbòccio* sm. lo sbocciare: 'persona di sboccio' chi sta sulle mode ed è vago di conversazione. Altra forma di boccia è *bòzza* sf. pezzo di pietra lavorato alla rustica, di cui si rivestono facciate di edifizi: poi lavoro greggio, la prima ed imperfetta forma d'un lavoro, d'un'opera d'arte, di una scrittura: prova di stampa; dim. *bozzétta bozzettína* e *bozzétto bozzettíno* disegno o modello in piccolo d'un disegno o d'una scultura: breve narrazione o descrizione letteraria; pegg. *bozzáccia; abbozzáre* trns. far la bozza d'un lavoro detto anche *abbòzzo* sm.; *abbozzaménto* sm. l'abbozzare; *abbozzatôre-tôra* sm. f. chi o che abbozza; *abbozzatúra* sf. l'abbozzare e la cosa abbozzata; *sbozzáre* trns. dare una prima forma; *sbòzzo* sm. abbozzo; *sbozzatôre* sm. chi sbozza le statue; *sbozzatúra* sf. lo sbozzare; *sbozzíno* sm. arnese col quale i legnaiuoli portano via la grossezza del legno. Secondo il Diez la stessa origine ha *búzzo* sm. ventre, pancia: uomo panciuto: stomaco e interiora di animali: cuscinetto per gli aghi: dallo stato di chi ha lo stomaco greve, buzzo ad. fig. significa serio, taciturno; dim. *buzzíno* fig. persona piccola e panciuta; accr. *buzzône-ôna* sm. f. chi ha gran pancia: chi mangia molto; *buzzáme* sm. più buzzi di animali macellati; *busécchia* sf. budello degli animali, in cui s' insacca la carne trita e salata: lomb. busecca o buzzecca, trippa; *sbuzzáre* trns. forare il ventre; *imbuzzírsi* vb. sentirsi grave di stomaco: divenir buzzo, imbroncirsi; pp. *imbuzzíto*; *imbusecchiáre* trns. ficcare la carne nella busecchia: fig. cacciar dentro alla rinfusa.

Bôtte sf. vaso fatto a doghe per contenere vino merci ecc. È parola comune a lingue di vari ceppi, gr. boûtis e býtis, td. bütte gran vaso, gael. bôt stivale: la prima origine è ignota: estens. condotto che passa sotto l'alveo d'un corso d'acqua per gli scoli della campagna: peso di una tonellata; dim. *botticèlla botticèllo botticína botticíno; bottíno* recipiente murato dove si raccolgono gli escrementi: recipiente d'acqua negli acquedotti per depurare le acque che vi facciano la posatura; pegg. *bottáccio* bariletto: quel tanto di vino che spetta ai vetturali pel trasporto: recipiente dove si raccoglie l'acqua per dar moto alle ruote dei mulini; dim. *bottaccíno: bottáio* sm. artefice che fa botti barili ecc. *bottináio* sm. complesso di botti e d'altri vasi da vino; *imbottáre* trns. mettere il vino nella botte; *imbottatôre imbottatòio* sm. strumento conico per imbottare, imbuto; *imbottatúra* sf. l'azione d'imbottare: il tempo in cui suolsi imbottare; *imbottavíno* sm. arnese di legno con un tubo di latta che serve ad imbottare il vino. Il modo avvb. 'in botte' usasi come sm. *imbôtte* ad indicare la superficie concava d'un arco di ponte o d'altro; *imbottíre* trns. si disse per imbottare, poi prese il significato di riempire vesti o mobiglie di cotone stoppa ecc. fermando i ripieni con punti; *imbottitúra* sf. l'azione d' imbottire. Direttamente da butis pare formato *imbúto* sm. imbottatore per versare liquido nei vasi: altri però lo trae dal pp. del lt. imbuere, bagnare, inzuppare, con significato attivo. Dal dim. buticula venne *bottíglia* sf. vaso di vetro da tener liquori; dim. *bottigliétta; bottiglière* sm, sovrastante ai vini; *bottiglieria* sf. luogo dove si conservano bottiglie: gran quantità di bottiglie; *imbottigliáre* trns. porre il vino nelle bottiglie e poi turarle.

Bottíno sm. preda di guerra: la roba predata o rubata; fr. butin che è d'origine germanica: nrd. byti, mtd. bûten, mod. beute; *abbottináre* trns. saccheggiare: spartire il bottino; *abbottinaménto* sm. l'abbottinare.

Bòve e comun. *búe* sm. noto quadrupede ruminante; lt. bov-em probab. dal suono bo bou ch'esso manda: la forma contratta *boue *búe* pare sia dovuta all' influsso del gr. boûs: fig. uomo stolto, ignorante: in questo senso ha il f. *buéssa*; pegg. *buáccio*, dicesi ad uomo per ingiuria; *imbuíre* intr. divenir bue, ignorante; *rimbuíre* intr. divenir più bue, più ignorante; *bovíno* ad. di bove; *bovína* e *buína* sf. sterco di vaccina ridotto a concime; *imbovináre imboináre imbuináre* trns. spalmare l'aia con bovina affinchè si rassodi e si eguagli prima di battere il grano; *buacciuòlo* sm. fig. giovine scapato e leggero; dim. *buacciolíno; buacciolàta* atto o parola da buacciuolo; *buággine buassággine* sf. scimunitaggine. Lt. bubulcus (per buv-ulcus? o bu-fulcus?) it. *bifôlco* sm. chi ha cura dei buoi e li guida: fig. uomo grossolano. Del vb. lt. boare, che alcuni credono presodal gr. boân, rimane *boáto* sm. rimbombo di suono fortissimo: de-

tonazione cupa d'un vulcano; da reboare è il ppr. *reboánte* che ripercuote il suono: fig. che usa paroloni sonori. Dal gr. boûs è l'ad. pl. bóeia, lt. boia come sost. stringhe di cuoio bovino da serrare il collo agli schiavi per punizione: poi stringa da strozzare: l'it. *bòia* sm. passò a significare la persona che strozza, il manigoldo: fig. ribaldo, A furfante; accr. *boióne; bòvi** sm. pl. specie di catena. Forse qui appartiene anche *bògia* sf. piccolo segno della pelle e in origine sarebbe stato il segno della stringa. Gr. Boótes propr. guidatore di buoi, indicò poi il guidatore del gran carro dell'Orsa, it. *Boòte* sm. nome d'una costellazione. Gr. boúbalos, capriolo, antilope, così detto per la somiglianza della testa con quella del bue, divenne l'it. *búfalo* sm. bue B selvatico; dim. *bufalòtto*; pegg. *bufaláccio*; *bufalíno* ad. di bufalo. Dal. gr. bou-kólos, guardiano di buoi, è l'ad. *bucòlico* pastorale, *bucòlica* sf. sorta di poesia pastorale: come voce di scherzo significa il mangiare, quasi derivasse da bocca. Anche il gr. bou-tyron suona cacio di bue; ma essendo stato in uso fra i barbari, forse è parola scitica alterata in un composto d'origine greca; lt. butyrum, it. *butírro* C e contr. *búrro* sm. la parte più grassa del latte ben battuta: fig. cibo delicato, lusinga; *butirróso* e *burróso* ad. attributo del formaggio di pasta grassa; *burráceo* ad. che ha natura e qualità di burro; *burráio-áia* sm. f. chi fa o vende burro; *burróna* ad. f. attributo d'una specie di pera che ha polpa morbida come il burro; *imburráre* trns. distendere il burro sul pane od altro: fig. adulare; pp. *burráto* condito di bur- D so; *sburráre* trns. tor via la parte burrosa del latte; *imburreggiáre* trns. fig. adulare; *imburreggiatúra* sf. bassa adulazione. - La forma ingl. di bove è beef, da cui il comp. roast-beef manzo arrostito. it. *rosbíffe* sm. pezzo di manzo, per lo più della lombata, cotto arrosto. Cfr. bistecca.

Bòzzima sf. intriso di cruscherello untume ed acqua in cui si rammorbidiscono i fili sul telaio: intruglio: E fig. scritti o discorsi mal composti. Comun. vien derivato dal gr. apó-zema, materia bollita, da zeîn bollire. (Il Caix lo crede un'altra forma di pittima, cioè empiastro, e confronta lo sp. bizma). *Imbozzimáre* trns. dar bozzima all'ordito: estens. imbrodolare; *imbozzimatóre-tríce* sm. f. chi o che imbozzima; *imbozzimatúra* sf. l'imbozzimare; *sbòzzimáre* trns. cavar la bozzima.

Bozzóne sm. agnello castrato che ha più d'un anno; è connesso allo sp. bode, caprone, di origine ignota. Come ad. *bozzóne* vale inetto, dappoco; forse è la stessa parola; altri lo rannoda al lt. buccon-em che significa lo stesso. *Bòzzo* sm. colui al quale la moglie fa torto.

Bráca sf. ciascuna delle due parti dei calzoni e delle mutande: pl. calzoni; lt. braca, parola gallica: simil. pezzuola che si passa tra le cosce dei bambini: allacciatura usata dagli artieri quando si calano in qualche luogo profondo: allacciatura degli uccelli che servono di zimbello: fig. fandonia, ciarla sul conto altrui:' 'cascar le brache' perdersi d'animo; dim. *brachétta* pezzo tagliato a guisa di sportello che chiude lo sparato dei calzoni di vecchio taglio: striscia di carta con cui si ferma qualche foglio staccato nel legare i libri: *brachettóne* sm. scherz. chi porta grandi brache: Arch. tutto ciò che fascia un arco e ne forma l'ornato; *brachéssa* sf. scherz. braca; *falsabráca* sf. recinto basso costruito al piede del recinto primario di opere di fortificazione; *bracáre* o 'raccattar le brache' studiarsi di sapere i fatti altrui; pp. *bracáto* nel modo 'grasso bracato' molto grasso; *brachíno-ína* e *bracóne-óna* sm. f. chi suole spiare i fatti altrui; *bracalóne* sm. chi porta le brache cascanti: ad. trascurato, grossolano; *brachière* e *braghière* sm. fasciatura usata da chi soffre l'ernia; *brachieráio* sm. chi fa o vende brachieri; *brachieráta* sf. colpo dato con brachiere; *imbracáre* trns. cingere una cosa con una braca per applicarle i cavi da muoverla: mettere la braca agli uccelli da zimbello: saldare una braca sopra un foglio stracciato: rivoltare la pezzuola da mettere tra le cosce ai bambini; *imbráca* sf. parte del finimento dei cavalli da tiro che pende sotto la groppiera e investe le cosce: *imbracatúra* sf. l'atto dell'imbracare: l'imbraca: lo stato di cosa imbracata; *imbragáre* e *imbrachettáre* trns. porre la brachetta a un bambino: fortificare con una striscia di carta impastata la piega lacera d'un foglio nei libri che si legano; *sbracáre* trns. rifl. levarsi le brache: fig. sforzarsi per avere una cosa; pp. *sbracáto*: 'risa sbracate' smodate: 'vita sbracata' con tutti gli agi e senza noie; avv. *sbracataménte* agiatamente: senza riguardi: 'ridere sbracatamente' smodatamente.

Bráccio sm. membro del corpo che va dalla spalla alla mano; lt.

brachium probab. dal gr. brachion: estens. una misura di lunghezza: fig. forza, potenza, quindi 'braccio secolare' il potere civile in quanto eseguiva le sentenze dei tribunali ecclesiastici: 'braccio d'un edifizio' la parte laterale: 'd'una bilancia' ciascuna metà dell'asta: 'di fiume' corso d'acqua che si stacca da un fiume e poi si ricongiunge: 'di mare' stretto: 'in braccio a' in preda: pl. braccia: fig. persone che lavorano; 'a braccia' abbondantemente: 'parlare a braccia' senza preparazione scritta: 'a braccia aperte' con gran desiderio o affetto: 'avere sulle braccia persone o cose' avere a carico; dim. *braccétto*, *braccíno*; *bracciuòlo* sostegno in forma di braccio che hanno alcune sedie, dette, 'a bracciuoli'; accr. *bracciόne bracciòtto*; *braccière* sm. chi dà il braccio alle signore; *brachiále* ad. del braccio; *bracciále* parte dell'armatura che copriva le braccia: arnese di legno che arma il braccio dei giocatori di pallone; dim. *braccialétto* sm. ornamento in forma di cerchio che le donne portano ai polsi: *bracciánte* sm. chi campa la vita lavorando colle braccia: *bracciáta* sf. quanta roba si può stringere e portare fra le braccia; dim. *bracciatèlla*; *bracciatúra* sf. misura che si fa col braccio: il numero di braccia di roba che occorre per un lavoro. *Antibráccio* e *avambráccio* sm. la parte del braccio dal gomito alla mano. *Abbracciáre* trns. circondare con le braccia: stringere fra le braccia per affetto: fig. contenere, comprendere: 'abbracciare uno stato' dedicarvisi: 'una opinione, un partito' seguirlo; *abbracciáta* sf. *abbracciaménto abbráccio* sm. amplesso; *abbracciόne* sm. chi vuole abbracciare troppe cose ad un tempo; *abbracciucchiáre* trns. abbracciare spesso e con certa svenevolezza; *abbracciabόschi* sm. nome volg. d'una pianta detta anche madreselva. *Imbracciáre*, trns. adattarsi al braccio scudo e bracciale: 'imbracciare l'arme' portare il fucile sul braccio sinistro; *imbracciatúra* sf. la parte del fucile o d'altro arnese per cui esso s'imbraccia. *Sbracciáre* trns. torsi di dosso la cosa imbracciata: intr. agitare le braccia: rifl. scoprirsi il braccio rovesciando le maniche sul gomito: fig. sforzarsi, ingegnarsi; *sbráccio* sm. l'atto di muovere agevolmente e fortemente il braccio nel dare un colpo: *sbraccettáre* trns. condurre attorno a braccetto.

Bráceo sm. cane da caccia; aat. braccho, mod. bracke, forse è d'origine celtica, perchè vien definito cane da orsi, e nelle lingue celtíche brac è l'orso; dim. *bracchétto*; *braccáre bracchεggiáre* trns. e assl. cercare da per tutto come fanno i bracchi: anche fiutare; *bracchéggio* sm. il braccheggiare; *bracchière* sm. chi guida i bracchi alla caccia; *braccheria* sf. tutti i bracchi che sono ad una caccia,

Bráce brácia bráge sf. carboni accesi senza fiamma: carbone minuto; secondo il Diez ha origine germanica: anrd. brasa saldare a fuoco, sved. brasa scintillare: l'Ulrich lo connette a flagrare; accr. *braciόne* carbonella; *braciíno braciuòlo* sm. chi vende brace e fascinotti: fig. persona volgare e sudicia: cattivo pittore; *braciòla* sf. fetta di carne che si cuoce sulla brace o nel tegame: scherz. taglio nel viso fatto dal rasoio; *braciaiòla* sf. luogo sotto la graticola dove si raccoglie la brace; *bracière* sm. vaso di metallo dove si tiene la brace accesa; dim. *braceréttο*. *Sbraciáre* trns. allargare le brace accese perchè rendano più caldo: fig. scialacquare, largheggiare in parole; *sbraciáta* sf. l'atto di sbraciare: fig. millanteria di parole e di spese; *sbracío* sm. lo sbraciare e fig. il millantare continuo; *sbraciόne-όna* sm. f. chi fa sbraciate e millanterie. Da brasa derivasi comun. *brasíle* sm. sorta di legno che tinge in rosso, da cui fu nominata una grande regione dell'America meridionale: poi specie di tabacco in polvere che viene da quella regione: mlt. brasile. (Invece il Diez la deriva da brisa, briciola, perchè il legno brasile trasportavasi dall'Oriente a briciole; così la cannella fu nominata dalla forma di cannucce).

Brágo sm. fango, melma; gr. bragós, palude, stagno.

Bramáre trns. desiderare, appetire avidamende. Il Diez.dal td. bremmen gridare, muggire (donde bramito* sm. urlo di fiere) poi desiderare; anche Ennio disse latrare per bramare. L'Ulrich lo connette a fla(g)mare. *Bráma* sf. desiderio ardente; *bramόso* ad. pieno di brama; avv. *bramosaménte*; *bramosía* avidità, desiderio intenso; *bramosità* sf. l'essere bramoso. *Disbramáre* e *sbramáre* trns. saziare la brama.

Bránca sf. zampa anteriore armata d'unghia: artiglio: estens. mano che afferra e stringe con forza: estremità d'alcuni strumenti usati per afferrare: ciascuna gradinata in cui è divisa una scala: ora dicesi anche per ramo dello scibile e per professione;

lt. branca, d'origine oscura. (Il Neuman da *bi-ramica a due rami; altri dal lt. brachium o dal celt. brank braccio, ramo. Cfr. anche branchia). *Brancamádre* sf. il ramo principale d'una pianta. *Bránco* sm. quanto si afferra con una branca: poi moltitudine d'animali della stessa specie ed anche di persone: cfr. mano e pugno; dim. *branchétta branchétto branchíno branchettíno, brancúccia*; *brancáta* sf. quanto si può afferrare con una branca o mano; dim. *brancatèlla brancatína*. *Brancoláre* intr. andar tastone con le mani avanti: fig. operare titubando; avv. *brancolóne-óni* brancolando; *brancicáre* trns. palpeggiare con poca grazia; *brancicaménto* sm. *brancicatúra* sf. l'atto e l'effetto del brancicare; *brancicóne* sm. chi ha il vizio di brancicare. *Abbrancáre* e *brancáre* trns. stringere con le branche, afferrare con le mani: rifl. attaccarsi con forza ad una cosa: mettere nel branco, in compagnia; *imbrancáre* intr. e rifl. entrare e mettersi nel branco: unirsi in compagnia. *Sbrancáre* trns. toglier dal branco: rifl. uscir dal branco; *sbrancaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sbrancare.

Bránchia sf. organo della respirazione dei pesci; gr. bránchia.

Bránda sf. specie di letto pensile che si apre e si chiude. *Brandóne** sm. significò un pezzo di carne e di panno e risale all'aat. bràto, accr. bràton, parte carnosa, polpaccio; branda sarebbe dunque il pezzo di tela ond'è formato questo letto. Da branda sono i dim. *brandèllo brindèllo brandellíno* piccolo pezzo; *bréndolo sbréndolo* pezzo cascante di cosa rotta: *brincèllo brincellíno brincellúccio* pezzetto specialm. di carne; *brindellóne brendolóne sbrendolóne* sm. chi veste a brindelli, persona sciatta; *sbrandelláre* trns. ridurre in brandelli; *brendoláre* intr. essere stracciato o mal cucito, dicesi di vesti; *sbrindelláre* intr. il penzolare di cosa che ricaschi per sciatteria.

Brándo sm. poet. spada lunga e grossa; dall'aat. brant, tizzone (mod. brand; incendio), nrd. brandr, spada. I due significati si toccano anche nello sp. tizon tizona. *Brandíre* trns. agitare un'arma impugnata: intr. tremare: detto di trave, di molla o d'altra cosa sospesa, scrollarsi; *brandiménto* sm. il brandire.

Bránia sf. striscia di terreno pianeggiante, specialm. quella in costa, sorretta da muri o ciglioni; sp. braña, ciò che cade dagli alberi, pastura; parola celtica (gael. bran, brt. brenn, da cui genov. brenno, crusca). Quindi il primo significato di brania dovette essere di terra caduta dall'alto.

Bráno sm. pezzo staccato con qualche violenza dal suo tutto: riferito a libro, squarcio. Il Diez lo crede abbreviato da brandone: v. branda; l'Ulrich lo spiega con *bhrag-num connesso a frangere. 'Fare a brani' a pezzi; dim. *branolíno; sbranáre* trns. fare a brani, uccidere straziando: detto di vesti, lacerare: fig. lacerar l'onore altrui; *sbranaménto* sm. lo sbranare.

Brávo ad. valoroso, buono, eccellente in un'arte; mlt. bravus, d'incerta etimologia. (Il primo senso pare sia stato di fiero: bravus bos è bue ancora indomito, che in it. divenne *bue brádo*, e brado dicesi di bestiame vaccino lasciato libero alla pastura. Lo Storm lo spiega con braido* che si usò per lesto, vispo, e braido sarebbe metatesi di rabido: cfr. torbido torbo torvo. Invece il Caix deriva braido dal td. bereit, pronto. Il Cornu trae brado e bravo da barbarus *brabrus *bravrus *brarus. Altri ricorsero al lt. pravus, malvagio: al gr. brabeîon it *bravío** sm. premio, e bravo sarebbe stato il vincitore: al td. raw, rude, mod. roh: al celt. braw terrore). Dim. *bravétto bravíno;* accr. *bravóne;* avv. *bravaménte; bravúra* sf. qualità di bravo, coraggio, maestria. *Brávo* come sm. era lo scherano de' signorotti feudali; pegg. *braváccio bravaccióne; braváre* trns. minacciare con burbanza a modo dei bravi; *braváta* e *braveria* sf. minaccia, provocazione burbanzosa; *sbravazzáre* intr. commettere braverie; *bravacciáta bravazzáta* e *sbravazzáta* sf. smargiassata; *bravazzóne* e *sbravazzóne* sm. chi suol bravare. *Braveggiáre* intr. fare il bravo.

Brèmna sf. cavallo cattivo e rifinito; forse è parola slava, serbo barna rozza, brnja cavallo con una macchia bianca.

Brève ad. corto, di piccola estensione, di poca durata; lt. brevis, rad. bragh rompere, accorciare; avv. *breveménte; brevità* sf. qualità di breve; *semibrève* sf. nota musicale che dura quattro quarti; *breviário* sm. compendio, manuale che contiene le ore canoniche; *abbreviáre* trns. accorciare; *abbreviaménto* sm. l'abbreviare; *abbreviatóre-tóra-tríce* chi o che abbrevia; *abbreviatúra* sf. accorciamento, troncamento di parola scritta; *abbreviatívo* ad. che abbrevia; avv. *abbreviativaménte abbreviataménte; abbreviazióne* sf. l'abbreviare. *Brevi-loquénza* sf. concisione nel parlare. *Brève* sm. dicevasi una breve striscia di carta o

pergamena: poi lettera, rescritto di principe, opposto alle lunghe bolle o costituzioni: ora è lettera o mandato papale: involto con entro qualche reliquia accertata da un breve: Mus. una nota che dura otto quarti; dim. *brevétto* sm. rescritto con cui il principe conferisce un grado nell'esercito: 'brevetto d' invenzione' certificato pubblico conferito agl' inventori di qualche cosa. Da *brevuma *breuma è lt. bruma, int. dies, il giorno più breve dell'anno, it. *brūma* sf. poet. solstizio d'inverno: nel calendario della repubblica francese da bruma si derivò brumaire, it. *brumáio* sm. mese che corrispondeva circa al novembre; *brumále* ad. di bruma. A brevis corrisponde il gr. brachýs, donde brachylogía, it. *brachilogía* sf. breviloquenza.

Bricco sm. vaso di metallo in cui si fa il caffè; dall'arb. ibrîq fiala; dim. *bricchétto bricchettíno*.

Briccóne sm. malfattore, disonesto; accr. di bricco* d'origine incerta. (Il Diez dall'aat. breco, chi rompe per rubare, mod. ver-brecher: cfr. breccia; il Ducange da briga; il Settegast dall'ant. sassone wrecchio, aat. reckio reccho, ingl. wretch, nel primo senso bandito: G. Paris attribuisce all'afr. bricon il significato di pazzo: l'Ulrich lo connette a fricare). Dim. *bricconcèllo*, e dicesi anche a ragazzi in modo vezzeggiativo; pegg. *bricconáccio; bricconáta* sf. atto da briccone; *bricconería* sf. qualità o atto da briccone; *imbricconíre* trns. e intr. rendere o divenir briccone; *bricconeggiáre e sbricconeggiáre* intr. fare il briccone. Da bricco è anche il dim. *brichino poi *birichíno* sm. ragazzo astuto e impertinente: birbone malizioso: è anche vezzeggiativo, come bricconcello; *birichináta* sf. atto da birichino.

Bríciola sf. minuzzolo di pane o d'altra cosa; dim. di *brícia** d'origine incerta. (Potrebbe connettersi a bricca, ags. brice, v. bricco: al nrd. britia spezzare: all'aat. bristan mod. bersten, da cui vien tratto il fr. briser, debris, e il lomb. brisa). Dim. *briciolétta*. Usasi anche il m. *bríciolo* dim. *briciolíno*. *Sbrício* ad. coperto di vesti lacere: mal vestito; *sbricioláre* trns. ridurre in briccioli; *sbriciolaménto* sm. *sbriciolatūra* sf. l'atto e l'effetto dello sbriciolare: *sbriciolatūra* anche le briciole stesse. *Brizzoláto* ad. propr. cosperso di briciole, poi di macchie minute: dicesi anche dei peli che cominciano a incanutire.

Bríga sf. litigio, contesa, faccenda molesta, travaglio. Etim. ignota. (Il celt. brig, cima, vetta, è troppo lontano. Lo Storm risale al got. brikan, mod. brechen rompere, v. breccia, e avrebbe indicato chiasso, tumulto, per la stessa affinità che ha fragore con frangere). *Brigáre* intr. cercar d'ottenere con raggiri; *brigatóre* sm. chi o che suol brigare; *brigánte* sm. colui che armato si getta alla campagna: masnadiero; chi segue l'etim. del celt. brig lo spiega con montanaro; Brigantes fu veramente il nome d'una gente celtica: nel mlt. indicò una milizia leggera; *brigantésco* ad. di o da brigante; *brigantíno* sm. propr. nave da briganti: poi piccola nave con un sol ponte e tre alberi; *brigantággio* sm. il mestiere dei briganti: le bande dei briganti. *Brigáta* sf. da prima una compagnia di milizie: ora due o più reggimenti uniti sotto un comando unico: compagnia di persone adunate, per lo più per divertirsi: 'brigata di uccelli' branco; dim. *brigatèlla brigatína brigatúccia*. Fr. brigadier, it. *brigadière* sm. comandante d'una brigata: nei carabinieri e nelle guardie di pubblica sicurezza, grado di sottufficiale. *Disbrigáre* e *sbrigáre* trns. finire speditamente una cosa: rifl. far presto: liberarsi da cosa che impaccia; *disbrígo* sm. il disbrigare; *sbrigatívo* ad. speditivo, che facilmente si sbriga: avv. *sbrigataménte sbrigativaménte*. Forse da briga è anche *Brighèlla* sm. maschera teatrale che rappresenta un servo bergamasco pieno di astuzie, probab. il chiassone e l'accattabrighe.

Bríglia sf. parte del finimento che si mette alla testa del cavallo; dall'aat. brittil: cfr. mtd. briten tessere: fig. freno nelle frasi 'tenere in briglia, tirare e abbandonar la briglia' e simili; dim. *brigliétta*; accr. *briglióne brigliòzzo*; *brigliáio* sm. chi fa o vende briglie; *imbrigliáre* trns. mettere la briglia al cavallo: fig. frenare: rifl. dicesi del cavallo, intricarsi le gambe nella briglia; *imbrigliaménto* sm. *imbrigliatūra* sf. l'imbrigliare e l'essere imbrigliato; *sbrigliáre* trns. togliere la briglia: Chir. liberare dall'impedimento: intr. dare delle strappate di briglia; pp. *sbrigliáto* fig. senza freno, intemperante; *sbrigliáta* sf. strappata di briglia; avv. *sbrigliataménte*; *sbrigliatézza* qualità di sbrigliato. Da brittil derivano anche le forme *brída* e *brèttine** che dura nel dial. *bréna*, e forse fr. bretelle, it. *brettèlle*, sf. pl. striscie di pelle o di panno o d'altro che servono a tener su i calzoni; (cfr. aat. brettan stringere).

Brilláre intr. splendere, scintil-

lare: essere gaio; etim. incerta. (Alcuni da berillo *berillare: ma questo indicherebbe ornar di berilli; altri da vibrillare *vibriculare, forme che regolarmente doveano modificarsi in brellare e brigliare; l'Ascoli da brillo, onde avrebbe significato da prima l'essere gaio per vino). Ppr. *brillánte*, come ad. gaio, spiritoso: come sm. A attore che rappresenta le parti allegre: diamante sfaccettato che riluce; *brillantáre* trns. sfaccettare diamanti cristalli, ecc. incrostare dolci con zucchero chiarito; pp. *brillantáto*; *brillo* sm. brillante falso: specie di vetrice.

Bríndisi sm. 1. invito o saluto che si fa altrui bevendo: componimento poetico di tal soggetto; dalla frase td. bring dir's, lo porto a te, cioè bevo alla tua salute; *brindáre* B intr. far brindisi. - 2. Il nome della città di Brindisi è il lt. Brundisium dal gr. Brentésion.

Bríscola sf. specie di giuoco di carte: ogni carta del seme della carta scoperta. Il vb. *briscoláre* trns. percuotere, condurrebbe al td. pritsche, frusta, pritschen, percuotere, tanto più che briscola vale anche percossa. Dim. *briscolína*, accr. *briscolóna* una delle carte di briscola di maggior va- C lore.

Brívido sm. senso di freddo con tremito, cagionato da freddo o febbre o paura. Origine oscura. (Alcuni lo connettono al lt. frigidus *frig-vidus *frividus; il Förster lo raccosta a brio). *Brividío brividóre* sm. brivido intenso e prolungato; *abbrividíre* e *rabbrividíre* intr. sentir dei brividi, patir freddo: fig. raccapricciare.

Bròcca sf. germoglio che nasce D alla cima degli alberi: ramoscello giovane: chiodino: *bròcco* sm. fuscellino di legna minute: gruppo del filo. Etim. oscura. (Lt. broccus significa dente sporgente e chi ha i denti sporgenti, onde ancora dicesi *bròcco* un cavallo vecchio. Il Ménage e il Ferrari lo derivano dal lt. veru *veroc *vroc *broc, spiedo; il Frisch dal td. sprot, spross, germoglio; altri dal celt. brog pungere, sost. lesina. Deri- E vandolo dal td. brocken, bruch, significherebbe pezzo rotto: v. breccia). Dim. *bròccolo* sm. il tallo della rapa in via di fiorire: grumolo di certe qualità di cavoli: fig. semplicione, imbecille; *broccolúto* ad. che ha broccoli, dicesi di rape e cavoli; *sbroccoláre* trns. tor via le foglie dei cavoli. *Broccáre* trns. pungere, ricamare; pp. *broccáto*, come sm. drappo grave di seta tessuto d'oro e d'argento a brocchi ossia ricci: dim. *broccatèllo broccatíno* tessuto più leggero del broccato: specie di marmo durissimo rosso brizzolato di giallo; *broccóso broccúto* ad. pien di brocchi. *Imbroccáre* fermare con brocche o chiodini le parti della scarpa sulla forma prima di cucirle: colpire nella brocca, cioè nel mezzo del bersaglio: infilzare: fig. indovinare; *imbroccáta* sf. colpo di spada che viene da alto in basso di punta: positura della scherma atta a dar tali colpi. Rinforzato di brocco è *sbròcco* stecco, fuscello, *spròcco* pollone, rampollo; *sbroccáre* trns. ripulir la seta dagli sbrocchi e sudiciumi attaccatisi nel filarla; *sbroccatúra* sf. l'operazione dello sbroccare e lo sbrocco che si cava.

Bròccia sf. pioggerella minuta e gelata. Etim. ignota. (Lo Schneller e il Mussafia lo raccostano a bruciare; lo Schuchardt allo sp. brisa vento di nord-est; il Caix al got. frius, gelo. Si noti la forma dial. brosa, rugiada gelata, che potrebbe connettersi a ros con b protetico, come brezza e rezzo). Forse qui appartiene *bròcciolo* sm. specie di piccolo pesce.

Bròdo sm. acqua in cui hanno bollito sostanze animali: *bròda* sf. acqua dove hanno bollito certi legumi, come fagiuoli ceci ecc. dall'aat. brod che significava lo stesso; cfr. l'ingl. broth: fig. dicesi broda una minestra lunga e scipita: l'acqua fangosa: un componimento prolisso e slavato: una colpa o imputazione che deturpa la fama: 'andare in broda di giuggiole' compiacersi vivamente: 'brodo lungo' discorso o scritto dilavato; dim. *brodétto* brodo con uova ed agro di limone; *brodettáto* ad. attributo di minestra fatta col brodetto; *brodácchio* e *brodúcchio* sm. salsa lunga ed insipida; *brodáio-áia* sm. f. chi vende brodi e minestre: fig. scrittore o parlatore prolisso; *brodolóne* sm. chi nel mangiare s'imbratta le vesti: chi veste sciatto e con abiti imbrodolati: chi parla e scrive in modo sciatto; *brodóso* attrib. di minestra che abbondi di brodo; dim. *brodosíno* alquanto brodoso; *brodolóso* ad. imbrattato di brodo, sudicio; *imbrodáre imbrodoláre sbrodoláre imbrodicchiáre* trns. imbrattare di broda; *imbrodolatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'imbrodolare. Da *brodja *sbrodja pare derivato *bróscia* é *sbróscia* sf. brodacchio, minestra lunga e scipita. (Meno verisimile è la derivazione da brustia* pastura, o da *brustiare, quasi cosa guasta al fuoco). Qui forse appartiene anche *brògio* ad. sciocco.

Bròlo *bròlio* sm. macchia selvosa

cinta di siepe o muro: luogo piantato d'alberi fruttiferi: verziere; mlt. brogilus broilus brolius, che sembra d'origine celtica, affine a brog citato alla v. brocca. Dal vb. *sbrolláre* trns. sfogliare, è l'ad. sbròllo e da questo par derivato *sbrullo *brúllo* ad. detto d'albero o campagna spoglia di verzura. (Il Muratori da perula, *ex-perulus derubato della sacca; altri da biotto *blotto nudo, sparuto). L'it. *bròglio* sm. maneggio illecito per ottenere uffici, pratica furbesca, è creduto dal Diez la stessa parola, nel primo senso germoglio: ma più probab. è traslato dai sentieri intricati della macchia. (Il Caix lo riferisce a bolla, buglio con r inserita). *Brogliáre* intr. usare brogli, brigare. *Imbròglio* sm. intrigo. difficoltà, inganno astuto; pegg. imbrogliaccio; *imbrogliáre* trns. arruffare una cosa: confondere altrui per ingannarlo: pp. *imbrogliáto*, come ad. confuso, imbarazzato; dim. *imbroglatèllo*; *imbrogliataménte* avv. con imbroglio, intrigatamente; *imbrogliatóre-tríce* e *imbroglióne-óna* sm. f. aggiratore-trice. *Sbrogliáre* trns. districare, tor via gl'impacci; *sbrogliaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sbrogliare.

Bròmo sm. specie di corpo semplice di cattivo odore; gr. brômos, puzzo. *Bromúro* sm. ogni combinazion del bromo con un metallo o metalloide.

Brónchi sm. pl. due canali dell'asperarteria per i quali l'aria entra nei polmoni; gr. brónchia; *bronchiále* ad. dei bronchi; *bronchítide* o *bronchíte* sf. infiammazione dei bronchi: *bronco-cèle* sf. ernia della membrana interna della trachea e dei bronchi; v. cele.

Brónco sm. grosso sterpo: tronco ramoso; potrebb'essere brocco con n inserita, ovvero il td. bruch cosa spezzata: cfr. breccia; accr. *broncóne*; *sbroncondáre* trns. nettare il terreno dai bronconi.

Brónzo sm. lega metallica di rame e stagno o zinco. Etim. ignota. (Si proposero: gr. óbryzon lt. obrussa, epiteto dell' oro provato al fuoco: *brunitius da bruno: l'ingl. brass, rame: il pers. buring o piring, rame. Credo più verisimile il gr. bronteîon, lt. *brontīum *brontīum, bacino di bronzo usato nei teatri a produrre il tuono agitandovi dentro dei sassi. Lo strumento avrebbe poi indicato la materia). Pl. *brónzi* opere d'arte fatte di bronzo: 'sacri bronzi' campane: 'faccia di bronzo' fig. che non arrossisce, sfacciato; *bronzíno* ad. del colore di bronzo; *bronzísta* sm. artefice che lavora in bronzo. *Abbronzáre abbronzíre* trns. imbrunire la superficie d'una cosa: dar la tinta e il riflesso del bronzo per mezzo di apposite vernici: anche abbruciare leggermente, ma in questo senso è probab. da bronza, brace che risale a prunus *prunicia: abbronzire è più comune quando significa imbrunire la pelle; pp. *abbronzáto*, dim. *abbronzatèllo*; *abbronzatíccio* un po'abbronzato; *abbronzaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'abbronzare; *abbronzatúra* sf. l'effetio dell' abbronzare; *abbronzacchiáre* trns. abbronzare leggermente.

Brózza sf. bolla, pustola; aat. proz, mtd. broz, germoglio, bottone. (Meno verisimile è l'etim. da bozza con r inserita). Dim. *brózzolo* sm. pastello della farinata non bene disciolto; *briciòlo* sm. foruncolo.

Brúco sm. larva delle farfalle: insetto che rode la verzura; gr. broûchos, lt. bruchus: come ad 'ignudo bruco' chi va vestito lacero e poveramente. V'è pure la forma *brùcio* che suppone un ad. *brucheus; *brúciolo* sm. baco che si trova spesso nelle radici; *brucáre* trns. sfrondare i rami come fanno i bruchi; *dibrucáre sbrucáre* trns. nettare gli alberi dai ramoscelli secchi o inutili; *brucatóre-tríce* sm. f. chi o che bruca; *brucatúra* sf. l'operazione del brucare. Per simil. del brucare col piallare dicesi *brúciolo* sm. il truciolo.

Brúcolo sm. bolla pustola; lt. *verrucula dim. di verruca. Forse qui appartiene *briccoláto* ad. segnato dalle pustole del vaiuolo, butterato, e sarebbe detto per *brucolato; da briccolare (v. breccia) sarebbe lontano il senso.

Brúno ad. di colore oscuro, che s'accosta al nero: come sm. il color bruno e la veste da lutto; aat. brûn, mod. braun; dim. *brunétto*, vezz. *brunettíno*; *brunòtto*, *brunòzzo*, piuttosto bruno, detto di carnagione; *bruníre* trns. dare il pulimento ai metalli lavorati; *brunitòio* sm: strumento per brunire; *brunitúra* sf. l'operazione del brunire; *abbrunáre* mettere il bruno, il segno di lutto; *abbrunaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'abbrunare; *abbruníre* e *imbruníre* trns. fare o farsi bruno: *imbruníre* intr. farsi sera: 'all'imbrunire' sul far della sera.

Brúsca sf. spazzola per cavalli; aat. burste brusta, setola, pettine; dim. *bruschíno*; *bruschétta* pagliuzza, fuscello: pl. giuoco in cui vince colui che fra più pagliuzze, di cui si vedono so-

lo i capi, tira la più lunga; *brûscola* spazzola fatta d'erica: *brûscolo* qualunque corpicciuolo minuto si muove per l'aria; 'avere un bruscolo nell'occhio' fig. aver sospetto; dim. *bruscolétto bruscolíno*; *bruscáre dibruscáre* trns. rimondare un albero; *bruscatúra* sf. l'atto e l'effetto del bruscare; *rabbruscoláre* trns. propr. raccogliere i piccoli stecchi: estens. raggranellare a poco per volta; *ribruscoláre* trns. raccogliere i minuti avanzi d'una cosa: fig. ricercare minutamente un fatto; *ribrûscola* sf. l'atto di ribruscolare, specialm. i frutti rimasti dopo la raccolta. Qui appartiene probab. anche *bruzzáglia* sf. quantità di cose minute: poi moltitudine di gentaglia.

Brûsco ad. dicesi di sapore aspro ma gradevole. Etim. ignota. (Il Ferrari dal lt. labruscus: il Canello da rustico *rust' co: il Bugge dal lt. bruscum bulbo d'acero a crepature contorte, da cui dial. brusco, fignolo: altri dall'aat. bruttisc, tetro, rabbioso). Dim. *bruschétto* ad. alquanto brusco; avv. *bruscaménte*; *abbruscársi* vb. farsi brusco, turbarsi, dicesi del tempo e fig. di persona; *imbruschíre* intr. divenir brusco stizzoso.

Brusío sm. rumore confuso di più persone che parlino; pare voce onomatopeica. (Il Caix lo congiunge all'anrd. brûsa, aestuare, td. brausen).

Brúto ad. privo di ragione: ottuso: come sm. animale in quanto è privo di ragione; lt. brutus, pesante (forse connesso con grav-is; cfr gr. barýs): 'forza bruta' forza materiale; *brutále* ad di bruto: fig. inumano, incivile; avv. *brutalménte*; *brutalità* sf. qualità od atto da persona brutale. *Abbrutíre* trns. ridurre a condizione di bruto; *abbrutiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'abbrutire o abbrutirsi. *Imbrutíre* intr. imbestiarsi. Dal significato di rude, greggio, la forma *brútto* ad. passò a quello di deforme, mal fatto, opposto a bello: fig. sconveniente, biasimevole, cattivo, dannoso. Il Muratori deriva brutto dall'aat. bruttan, spaventare; ma non è verisimile). Dim. *bruttíno bruttarèllo brutterèllo*; pegg. *bruttáccio; spr. bruttacchiòlo;* avv. *bruttaménte; bruttézza* sf. qualità di brutto; *bruttáre* trns. lordare, imbrattare; rifl. fig. far cose che disonorano; *bruttúra* sf. cosa sporca, laida : fig. cosa disdicevole, azione turpe; *abbruttíre* trns. far brutto; *imbruttíre rimbruttíre* trns. e intr. far divenire o divenire brutto; *bruttaménto* sm. l'atto e l'effetto del bruttare.

Bubbóne sm. tumore infiammatorio nelle glandule; gr. boubôn, glandula dell' inguine enfiata; *bubbònico* ad. attributo di quella peste che si manifesta con tumori agl'inguini. *búbbola* sf. propr. cosa gonfia, usasi fig. per fandonia, frottola; anche specie di fungo coi dim. *bubbolétta bubbolína*; *bubboláta* sf. bubbola, discorso pieno di bubbole; *bubbolóne* sm. e ad. chi o che dice gran bubbole; *imbubbolársi* vb. tenere per una bubbola, quindi non curarsi di cosa o persona. Probab. per simil. col tumore tagliato dicesi *búbbolo* sm. il sonaglio tondo per cavalli, cani ecc. dim. *bubbolíno*; *bubbolièra* sf. sonagliera per cavalli muli ecc. Dalla forma sp. buba e bua è l'it. *búa* sf. pustola, poi in generale malore.

Búca sf. incavo nella terra; mtd. bûch, mod. bauch cavo, pancia: simil. apertura nelle muraglie: affossatura nelle guance: strappo nelle vesti: apertura per gettare le lettere nelle cassette postali: ribalta dove sta il suggeritore: 'buca di lupo' pozzo in forma d'un tronco di cono: fig. 'fare una buca' appropriarsi il denaro altrui: 'turare una buca' pagare un debito; dim. *buchétta buchettína bucolína bucherèlla bucheréttola;* pegg. *bucáccia*. *Búco* sm. apertura per lo più rotonda che passa una cosa da parte a parte: fig. fossetta del mento: stanza piccola: 'fare un buco in acqua' fare cosa che non riesce a nulla; dim. *buchétto buchíno buchettíno bucolíno bucherèllo bucheròttolo; bucúccio* stanzuccia; *bucáre* trns. far buchi, forare, ferire: fig. introdursi con fatica: mancare ad una cosa, non mantenerla intera, non osservarla; *bucatúra* sf. l'atto e l'effet del bucare; dim. *bucaturína;* pegg. *bucaturáccia; bucacchiáre bucheráre bucherelláre* trns. fare più buchi in una cosa; *bucheraménto* sm. il bucherare. *Imbucáre* trns. mettere nella buca, per lo più lettere: rifl. nascondersi; *rimbucáre* intr. rientrar nella buca, nascondersi; *sbucáre* intr. uscire da una buca o da luogo nascosto: trns. far uscir fuori. *Bucanéve* sm. sorta di fiore simile al giglio. *Bucáto* sm. imbiancatura de' pannilini fatta con cenere e acqua bollente: sembra che sia il pp. di bucare, perchè il ranno si fa passare per un panno foracchiato; cfr. lo sp. colada. (Secondo il Tassoni perchè facevasi in un tronco di salcio o d'altro albero smidollato o sbucato dal tempo. Il Muratori ricorre al td. bauchen o buchen, lavare). *Bucato* estens. usasi anche per tutti i panni che si man-

dano ad imbiancare: 'fare il bucato in famiglia' fig. aggiustar liti senza scandalo e pubblicità: 'fare un bucato alla coscienza' andare a confessarsi; dim. *bucatíno bucatúccio; bucatáio-áia* sm. f. chi per mestiere fa bucati; *imbucatáre* trns. imbiancare i panni col bucato. Da buco, passato dal significato di ventre a quello di busto, è lo sp. trabucar, propr. andare col busto fuori d'equilibro, quindi cadere, precipitare; da trabucar raccostato a bocca il Diez trae *trabuccáre* o *traboccáre* intr. il cadere della bilancia per soverchio peso: il cadere d'un liquido dal vaso troppo pieno. Questo significato e quello di *trabócco* sm. getto abbondante di sangue dalla bocca. renderebbero verisimile la derivazione da bocca; ma non quello di *trabocchétto* e *trabocchèllo* sm. parte del pavimento fatta a leva per modo che passandovi sopra si precipita in un luogo sotterraneo; *traboccaménto* sm. l'atto e l'effetto del traboccare. Sono forme rinforzate *straboccáre straboccaménto straboccataménte; strabocchévole* ad. eccessivo, abbondantissimo; avv. *strabocchevolménte.*

Bùcchero sm, nome d'una terra rossastra di grato odore, di cui si fanno vasi, e i vasi stessi; gr: boúkaros.

Bùccia sf. epidermide dei vegetali e specialm. dei frutti: scorza delle piante: estens. pelle degli animali: superficie delle cose. Origine oscura. (Il Diez la crede un'aferesi di *lobuccia dal gr. lópos o lobós. scorza, guscio. Il Caix ricorre a praeputium che nel tardo lt. avrebbe significato buccia). 'Far la buccia' fig. far la pelle, uccidere. Nella frase 'riveder le bucce' esaminare accuratamente le opere altrui, il Caix osservando che in vari dialetti si dice 'far le pulci' sospetta che bucce sia alterato da pulce *puce *buce. *Búccio* sm. la parte esterna delle pelli nel modo avvb. 'da buccio' dalla parte del pelo; *buccióso* ad. che ha grossa buccia. *Bucciáta* sf. colpo dato tirando una buccia; *dibucciáre* e *sbucciáre* trns. levar la buccia; *dibucciaménto sbucciaménto* sm. *sbucciatúra* sf. lo sbucciare: sbucciatúra anche piccola rottura alla pelle; *sbuccióne -óna* sm. f. chi con qualche pretesto tenta di risparmiare fatiche, detto anche sbucciafatiche.

Bùcine sm. specie di rete conica da pescare ed altra simile da pigliare storni e pernici. Alcuni la derivano da bucina per somiglianza di forma (v. bocca): altri da fuscina, v. fiocina.

Budèllo sm. tubo intestinale; lt. botellus, salsicciuolo. Era parola volg. come buda che indicava materia da riempire materasse, come borra capecchio e simili. Altro dim. è botulus da cui *bóndola* sf. specie di salsiccia di forma simile alla sfera; accr. *budellóne* mangiatore ingordo: usasi anche come eufemismo di buggerone. *Sbudelláre* trns. ferire in modo da far uscire le budella; *sbudellaménto* sm. l'atto e l'effetto di sbudellare; *imbudelláre* trns. cacciar la carne trita entro il budello per fare salami salsicciotti ecc. A botellus pare che risalga anche *bodíno budíno* sm. in origine sanguinaccio con droghe, poi specie di vivanda dolce.

Bùffo sm. *búffa* sf. soffio subitaneo; probab. dal suono buf, che in varie lingue è usato come interiezione e significa soffio e colpo, due concetti che si toccano, come in buffo o colpo di vento e nel fr. souffler soffiare e soufflet schiaffo; dim. *buffétto* colpo d'un dito che scocchi di sotto ad altro dito. Ne deriva *bufèra* sf. vento impetuoso con pioggia neve e grandine. *Bufáre* intr. nevicare con vento; *buffáre* e *sbuffáre* intr. soffiare gonfiando le gote; *buffáta* sf. soffio di vento non continuo; *sbúffo* sm. lo sbuffare dei cavalli: poi aspersione, spruzzo; *sbòffo* sm. pezzo di drappo ripreso e che sgonfia, specialm. nelle maniche; *sbuffáta* sf. l'atto di sbuffare; *sbruffáre* intr. spruzzar con la bocca o con le nari; *sbruffáta* sf. lo sbruffare; *sbrúffo* sm. spruzzo, poi denaro che si dà per subornare; dim. *sbruffétto*. Da una forma *bufunculare è *bofonchiáre* e *sbufonchiáre* intr. brontolare, manifestare ira o sdegno con parole sconnesse. *Rabbuffáre* trns. scompigliare, disordinare come fa il vento; *rabbúffo* sm. rimprovero, lavata di capo. (Il Caix interpetra rabbuffare come una metatesi di baruffare e deriva rabbuffo dall'aat. piruofan, mod. berufen, col senso di sgridare.) Vicino al concetto di soffiare è quello di gonfiare; quindi *bóffice* ad. morbido, cedevole, spugnoso, formato per analogia di soffice; *bofficióne-óna* sm. f. persona grassotta ma attraente. *Buffétto* sm. pane finissimo e molto spugnoso. *Búffo* indica pure il cantante che fa parti giocose. Forse indicò da prima il pagliaccio con le gote enfiate o col ventre imbottito e rigonfio; ma potrebbe anche essere il lt. bufo, specie di rana, forma prossima a bubo, barbagianni, che potè indicare una maschera o un tipo ridicolo. I due animali

hanno di comune il gridar nella notte. Usato come ad. *búffo* è giocoso, che fa ridere, strano, singolare; accr. *buffóne* sm. uomo che fa professione di provocare altrui a riso: fig. uomo vano che si dà importanza: chi piglia ogni cosa in giuoco; dim. *buffoncèllo*; pegg. *buffonáccio*; *buffonáta* sf. detto o atto da buffone; *buffonésco* ad. da buffone; avv. *buffonescaménte; buffoneggiáre* intr. fare o dir cosa da buffone. Dal costume di mascherarsi nelle farse *búffa* sf. prese a significare la parte del cappuccio che copre il viso, poi in generale cappuccio, visiera, berretto che copre gli orecchi e parte della faccia.

Bugía sf. 1. menzogna; pare dall'aat.pôsi,vano,cattivo,mod.böse; dim. *bugiétta bugiúccia bugiúzza*; accr. *bugióne; bugiárdo* ad. e sm. che o chi dice bugie; dim. *bugiardèllo bugiarduòlo*; accr. *bugiardóne-óna*; pegg. *bugiardáccio*; avv. *bugiardaménte; bugiardería* sf. bugia con significato più energico; *sbugiardáre* trns. convincere altrui di bugia: smascherare. Al significato di vano si connette quello di vuoto in *búgio búso* sm. buco, ad. bucato, forato; *bugiáre** e freq. bugigare* forare. Qui forse appartiene *bugigáttolo* sm. stanzuccia dove si sta a disagio; il Caix lo interpreta come buco del gatto, gattaiuòla.

2. *Bugía* sf. è anche un piattellino con un bocciuolo per infilarvi la candela. Nel primo senso era candela di cera, dalla città di Bugi nell'Algeria, donde si traevano le candele.

Búgna sf. pietra rettangolare che sporge dalla facciata d'un edifizio: bozza. Parole affini si trovano in varie lingue neolatine, e germaniche, ma l'origine è ignota. *Bugno** sm. alveare rotondo fatto di scorza di sughero; probab. bugna è la forma di un alveare rovesciato; *bugnòne* sm. crespo, rovo, macchia; *bugneréccia* sf. luogo dove stanno i bugni delle api e tutti i bugni presi insieme; dim. *búgnola* sf. vaso formato di covoni di paglia legati insieme ed intrecciati per custodirvi paglia, crusca ecc.; vale anche cattedra, pulpito, onde il Caix crede che bugnola sia diverso da bugna e debbasi connettere all'aat. büne, mod.bühne, tavolato, palco, scena; dim. *bugnolétta bugnolína; búgnolo bignétto bígnoro* vasetto; *bugnolíno* scodellino della ghianda; accr. *bugnolóne*; *bignocciuòlo* vaso a forma di bigoncia con manico di ferro; forse da *bugnuolo è *bugliòlo* sm. bigonciuolo.

Búlgaro ad. e sm. nome di nazione: abitante della Bulgaria, principato al sud-est dell'Europa. *Búlgaro* e *búlghero* è anche il nome d'un cuoio per lo più rosso da fare sacche, valigie, però in questo senso potrebbe connettersi al lt. bulga: v. bolgia. I Bulgari furono dediti al manicheismo (cfr. paterino), quindi bulgaro, milan, bolgirà, fr. bougre, significò eretico e poi anche sodomita, forse perchè la pena degli uni e degli altri era la stessa. Dal fr. bougre venne l'it. *búggera* sf, propr: eresia, sproposito, poi bugia, fandonia; *buggeráre* trns. ingannare con menzogne, ed ha pure significato osceno; *buggeróne* sm. chi buggera in ambo i sensi; *buggeráta* sf. sproposito, bugia, inganno: *buggerío* sm. dicesi famil. di quantità grande e confusa; *imbuggerársi* vb. infischiarsi, non curare. Di queste parole, perchè turpi e volgari, si fecero per eufemismo molte alterazioni, p. e. *buscheráre; buscheráta* sf. sproposito, fandonia; *imbuscherársi* imbuggerarsi; *buscherío* sm. chiasso e frastuono di più persone: *buscheróne* sm. voce di dispregio o di rampogna scherz. abile, fortunato; poi *buggiancáre buccicáta* ecc.

Búlo sm. giovinotto galante ed audace; td. buhle drudo.

Burbánza sf. alterigia vanitosa, Origine ignota. (Forse è dall'ant. *bombanza*, millanteria, derivato da bomba ed accostato a burbero). *Burbanzóso burbanzésco* ad. pieno di burbanza; avv. *burbanzosaménte.*

Burchiellésco. ad. attributo di poesie bizzarre e facete, simili a quelle del Burchiello, barbiere fiorentino del secolo XV.

Búre sm. la stanga curva dell'aratro a cui si attacca il giogo de' buoi; lt. buris.

Buríeco sm. nome scherz. dell'asino; mlt. buricus, ronzino, che suolsi derivare da burrus (v. birro); ma forse è da borra ed indica il pelo ispido dell'asino.

Burína e **borína** sf. nella frase 'andar di burina' parlando di barche, andare velocissimamente. Vi sono anche le forme *boránа buránа buriána*. Alcuni lo traggono da brina che poi rapportano a vapor; meglio è connetterlo a borea, dial. bora.

Búttero sm. segno lasciato dalle pustole del vaiuolo. Origine oscura. (Potrebbe essere affine a botta, bottone: ovvero derivare dallo sp. botor, bubbone, dall'arb. bothôr. Alcuni lo riportano al td. blatter, pustola). *Butteráto* ad, pieno di butteri.

Buzzárro sm. nome che si dà agli Svizzeri che nell' inverno scendono in Italia a vendervi bruciate pattona e simili cose. Forse è dal td. putzer, chi netta, chi pulisce, e in origine indicava lo spazzacamino.

C Lettera gutturale dura; lt. ce, it. *ci*. Nel settimo secolo le due gutturali *c g*, che gli antichi pronunziavano sempre dure, cominciarono ad assibilarsi davanti alle vocali *e i* e divennero palatali. Perciò se devono conservare la pronuncia dura vi si aggiunge *h;* p. e. 'arca arche, poco pochi, ruga rughe, luogo luoghi.' Anche nel gruppo *sce sci* il *c* assibila il suono duro che ha in sca sco scu, e per segnarne la pronunzia dnra devesi scrivere *sche schi*. In gr. e in altre lingue il suono della *c* gutturale è significato dalla lettera k, kappa, sem. caph, mano, it. *cáppa* sm.; *cappacísmo* sm. fu detto il vizio del discorso in cui sia ripetuta più volte la sillaba *ca*.

Cábala sf. fu per gli Ebrei la dottrina tradizionale per interpretare la sacra scrittura; dall' ebr. kabalah, tradizione. Nel medio evo venne a cabala il significato di scienza occulta per avere commercio con esseri soprannaturali. Rimane ora nel senso dell'arte che presume d' indovinare i numeri del lotto e in generale d' imbroglio, raggiro. In quest'ultimo significato si volle derivare dalle iniziali dei cinque ministri di Carlo II d'Inghilterra, Clifford Ashley Buckingam Arlington Landerdale, 1369-74, che fu detto il ministero della cabala; ma fu invece la combinazione delle iniziali che suggerì questo scherzo. Il dim. *cabalétta* prese in Mus. il significato d'un canto rapido e vivace. *Cabaláre* intr. far cabale, almanaccare per trovar sotterfugi, tendere tranelli ecc. *cabalóne-óna* sm. f. imbroglione; *cabalísta* sm. chi sa e fa la cabala; *cabalístico* ad. proprio della cabala.

Cacáo e *caccáo* sm. arboscello americano che produce un frutto simile alla mandorla, e il frutto stesso, col quale si fa la cioccolata; dal messicano kakahuatl. La stessa origine pare che abbia lo sp. chocolate, it. *cioccoláta* sf. pasta di cacao e di zucchero: bevanda che se ne prepara: (secondo gli etimologi spagnuoli dalle voce messicane choco, cacoao, e lattl, acqua); dim. *cioccolatino* pezzo di cioccolata ravvolto in foglietti; *cioccolatière* sm. chi fabbrica e vende cioccolata; *cioccolatièra* sf. vaso in cui si scioglie e si fa bollire la cioccolata.

Cácca sf. sterco; gr. e lt. caca, voce infantile: fig. famil. alterigia; dim. *caccarèlla caccaiuòla* sf. flusso di ventre: fig. prolissità dilavata di stile: *cacarèllo* e *caccherèllo* sterco a pallottoline di topi capre ecc. *Cacíre* intr. andar di corpo, voce plebea; *cacáta* sf. escrementi emessi in una volta: *cacatòio* sm. cesso; *cacatúra* sf. escrementi di alcuni insetti, come pulci mosche e simili. *Cacóne-óna* sm. f. chi caca molto e spesso, voce triviale: fig. chi nel cimento ha paura. Composti usati famil. *cacadispètti* sc. persona dispettosa; *cacadubbi* sc. persona sempre incerta e dubitante; *cacapensièri* sc. chi per ogni piccola cosa si mette in pensiero e piglia sospetto; *cacasenténze* sc. chi parla grave con affettazione; *cacasòdo* sm. chi parla grave e sentenzioso più che non comporti la sua condizione; *cacastécchi* sc. avaro, spilorcio; *cacabáldole* sf. pl. parole ed atti d'una tenerezza sdolcinata, dove baldole è probab. *paltole che risale a polta. Il dim. *cáccola* sf. è lo sterco che rimane attaccato ai peli delle pecore: escrementi del naso degli occhi o d'altre parti che rimangono attaccati ai peli; *caccolóso* ad. e *caccolóne-óna* sm. f, che o chi ha molte caccole. Dalla forma *cachera è *cacheróso* ad. svenevole, lezioso; *cachería* sf. leziosaggine, svenevolezza. *Cachera è rinforzato in *scachera *squáquera* sf. diarrea; *squacquerárе* intr. nel primo senso aver la diarrea, resta in senso fig. palesar senza bisogno le cose che si sanno; avv. *squacquerataménte* con grande strepito, usasi col vb. ridere. Altra forma di squacquerare è *schiccheráre* trns. dire o scrivere ciò che sarebbe bene tacere; poi anche scarabocchiare.

Cacchióni sm. pl. spuntoni delle prime penne degli uccelli; pare derivato da cactus, specie di pianta spinosa. Simil. *cácchio* sm. dicesi il primo tralcio della vite, poi germoglio da trapiantare; dim. *cacchiétto*. *Cacchióne* sm. è il vermiciattolo bianco che diventa pecchia e quello nato dalle uova che le mosche depongono sulla carne. In questi significati è più verisimile l'etim. da caccola, dim. di cacca, cioè cacatura di mosche.

Cácio sm. latte rappreso cotto e ridotto in forme; lt. caseus: 'essere pane e cacio con uno' fig. essere in grande intimità; 'cascar come il cacio sui maccheroni' arrivar molto opportunamente; dim. *caciòla caciuòla caciolíno* sf. piccola forma schiacciata di cacio fresco; *cacióso* ad. che ha forma e pastosità di cacio; *caciáio-áia* sm.

f. chi fa il cacio; *caciáia* anche il luogo dove si custodisce il cacio; *caciaiuòlo* sm. chi vende cacio; *incaciáre* trns. condire con cacio grattugiato. Dalla pronunzia *cascio* venne *cascína* sf. luogo dove si tengono e si pasturano le vacche per fare il burro e il cacio; *cascináio* sm. chi sopraintende alla cascina.

A **Cadére** intr. venir giù tratto dal proprio peso: piombare a terra; lt. căd-ĕre: estens. lo staccarsi, p. e. dei capelli: detto del sole o degli astri, tramontare: fig. venir meno, dileguarsi, morire: affacciarsi, presentarsi: ricorrere, p. e. 'pasqua cade in aprile': ridursi a condizione inferiore, p. e. 'cadere in disgrazia, in miseria' ecc. riuscire p. e. 'il discorso cade sopra una cosa'; ppr. *cadénte:* 'età cadente' B vecchiaia: 'anno cadente' quello che sta per finire; dal pl. cadentia venne *cadénza* sf. modulazione, specialm. quella che termina un periodo melodico: tono regolato della voce: movimento regolato, p. e. del passo; forse da *cadenzuolo è *calenzuòlo* sm. uccelletto detto anche verdone; pp. *cadúto; cadúta* sf. il cadere d'un corpo: fig. errore, malattia, colpa; dim. *cadutèlla; cadiménto* sm. caduta, è di raro uso; C lt. cadūcus it. *cadúco* ad. che presto cade e perisce; 'mal caduco' epilessia; *caducità* sf. qualità di caduco: Leg. il cadere da un diritto. Forma dial. di caduco è *calúco* ad. miserabile. Lt. cad-āver, it. *cadávere* sm. il corpo caduto, cioè morto; *cadavèrico* ad. che ha aspetto e qualità di cadavere; *incadaveríre* intr. divenir cadavere, prendere aspetto di cadavere. Pp. e sost. casus da *cad-tus, propr. ciò che cade, caduta, it. D *cáso* sm. avvenimento fortuito, inaspettato: in generale avvenimento congiuntura circostanza: anche la ragione ignorata dei fatti: parlando di malattie, il numero dei colpiti: Gram. le varie forme del nome dell'aggettivo del pronome secondo le relazioni espresse: anche questione, p. e. 'caso di coscienza': 'far caso' tener conto, dare importanza, fare le meraviglie: 'fare al caso' tornare op- E portuno; dim. *casétto;* pegg. *casáccio* nel modo avvb. 'a casaccio' alla cieca, senza alcuna considerazione; *casóso* ad. che fa caso di tutto, meticoloso; *casísta* sm. teologo che studia i casi di coscienza: estens. persona che in tutto vede pericoli e difficoltà; *casística* sf. dottrina teologica dei casi di coscienza; *casuále* ad. che proviene da caso, accidentale; avv. *casualménte; casualità* sf. qualità di casuale: 'principio di casualità' il principio che ogni effetto debba avere una causa. *Accadére* intr. impers. avvenire, succedere inopinatamente: in prop. negative anche importare; pp. *accadúto* come sm. fatto avvenuto; *accadiménto* sm. l'accadere, successo. *Decadére* intr. cadere da una condizione buona in altra peggiore: Leg. perdere un diritto; pp. *decadúto; decadiménto* sm. il decadere; *decadénza* sf. diminuzione di prosperità: lo scomporsi graduale: Leg. perdita di un diritto. *Ricadére* intr. cader di nuovo: riammalarsi: ripiombare; *ricadúta* sf. l'atto di ricadere. *Scadére* intr. *scadiménto* sm. sinonimi di decadere decadimento; riferiti a termini di pagamento, di patti ecc. compiersi, finire; pp. *scadénte,* come ad. non buono; *scadénza* sf. termine in cui si deve compiere una obbligazione; *scadenzário scadenzière* sm. libro in cui i mercanti registrano le scadenze delle cambiali. Nei composti latini cadĕre diviene cidĕre: quindi da ac-cidere, ppr. *accidénte,* come sm. ciò che accade non preveduto: in particolare, colpo d'apoplessia: Fil. ciò che non è sostanza ma l'accompagna: Mus. i diesis e i bemolli; *accidentále* ad. che proviene da accidente; avv. *accidentalménte* per accidente; *accidentalità* sf. qualità di accidentale: cosa fatta o avvenuta per caso; *accidentáto* ad. e sm. chi fu colpito da apoplessia e ne porta i segni. Da in-cidere, cadere entro, ppr. *incidénte,* come sm. cosa che accade nel corso d'un affare: difficoltà accessoria che sorge durante un giudizio o una discussione; avv. *incidenteménte* a modo d'incidente; *incidentále* ad. d'incidente, accessorio; avv. *incidentalménte; incidénza* sf. caduta d'un raggio, d'una linea, d'un solido sopra un piano: 'per incidenza' avvb. incidentemente; *co-incídere* intr. l'incontrarsi di più cose nello stesso luogo o tempo; *coincidénza* sf. il coincidere di due o più cose: corrispondenza di treni nelle ferrovie. Lt. oc-cĭdere, ppr. *occidente* ad. attributo del sole che cade: sm. la parte dell'orizzonte dove il sole tramonta; *occidentále* ad. d'occidente, che è verso occidente. Lt. oc-cĭduus it. *occíduo* ad. poet. occidente. Lt. oc-cāsus it. *occáso* sm. tramonto: la parte d'occidente. Dal significato di cadere incontro è lt. occasion-em, it. *occasióne* sf. congiuntura che si offre: opportunità: in generale, avvenimento; dim. *occasioncèlla* occasione alquanto favorevole; accr. *occasioncióna* occasione assai buona; *occa-*

sionáre trns. dare occasione; *occasionále* ad. che porge occasione; avv. *occasionalménte*. Occasione per aferesi divenne *cagióne* sf. propr. l'occasione d'un fatto, quindi ciò da cui esso deriva, causa, pretesto, scusa, scopo; dim. *cagionúccia; cagionáre* trns. produrre un effetto; *cagionaménto* sm. il cagionare: è poco usato; *cagionévole cagionóso* ad. che per ogni piccola cagione si ammala; *cagionevolézza* sf. lo stato di chi è cagionevole; *accagionáre* trns. attribuire la causa, incolpare, imputare; *accagionaménto* sm. l'accagionare; *scagionáre* trns. scolpare. Dal lt. re-cĭdere, ricadere, è *recidívo* ad. e sm. che o chi ricade nella stessa malattia o nella stessa colpa; *recidíva* sf. il ricadere nella stessa malattia o nella stessa colpa; *recidività* sf. l'essere recidivo. Da un freq. *casicare, derivato dall'intens. casare, sembra formato *cascáre* intr. cadere. (Altri ricorse all'ad. cascus antico, poi vecchio, debole, ma non è verisimile. Lo sp. cascar ha diversa origine, cioè da quassare *quassicare, e significa infrangere). Ppr. *cascánte*: come ad. flacco: fig. lezioso, svenevole: detto di verso o periodo, non sostenuto; ppr. *cascáto; cascáta* sf. caduta specialm. d'acqua e il luogo dove l'acqua cade: 'cascata di panni, frange' ecc. il ricascar che fanno dopo essere stati acconciamente raccolti; dim. *cascatèlla* piccola cascata d'acqua; pegg. *cascatáccia* sf. caduta pericolosa; *cascatíccio cascheréccio* e men comune *cascatòio* ad. diconsi di frutti che cascano facilmente dall'albero: fig. di persona facile a innamorarsi; *cascággine* sf. abbandono del capo e delle braccia per sonno o malattia; *cascamòrto* sm. vagheggino svenevole, nella frase 'fare il cascamorto'; *ricascáre* intr. ricadere.

Cádmio sm. sorta di metallo bianco lucente che si trova accompagnato allo zinco: dal gr. kadmeia sorta di minerale d'ossido di zinco e d'acido, silicico, il cui nome divenne *cadmina, poi *calamína giallamína gelamína zelamína* sf. dicesi anche pietra *calaminária*.

Caed-ĕre vb. lt. tagliare, separare, rad. *cǎed*, da cui caed-uus, it. *cèduo* ad. da taglio, attributo di bosco selva o pianta che si suol tagliare ad ogni dato tempo. Lt. * caed-mentum caementum, propr. pietra tritata, it. *ceménto* sm. mistura di calce arena o ghiaia ed acqua che indurisce e serve a legare pietre o fare smalti; *cementáre* trns. legare con cemento: fig. unire saldamente; *cementazióne* sf. Chim. calcinazione. Pp. di caedere è caesum, da cui *cesúra* sf. ritaglio p. e. di terreno: nei versi, la spezzatura principale del verso. *Cesèllo* sm. specie di scalpelletto usato ad incidere il metallo; dim. *cesellétto cesellíno; ceselláre* trns. lavorare in metallo con cesello; *cesellaménto* sm. l'atto e l'effetto del cesellare; *cesellatóre* sm. chi lavora di cesello; *cesellatúra* sf. il cesellare e la cosa cesellata. Lt. cisorium, it. *cesòie* e *cisòie* sf. pl. forbici grandi; accr. *cisoióne*. *Cesále* e *cisále* sm. siepe che si tien bassa tagliandola. Nei composti caedere diviene -cĭdere. Da abs-cĭdere, pp. abscissum, it. *ascíssa* sf. porzione quasi strappata: Mat. linea che è parte dell'asse e del diametro d'una curva. Da con-cĭdere è pp. *concíso* propr. tagliato, come ad. ristretto, abbreviato, è attributo di stile che ha evidente brevità; avv. *concisaménte; concisióne* sf. qualità di conciso. Lt. circum-cĭdere tagliare intorno, it. *circoncídere* trns. tagliare il prepuzio secondo il rito orientale; pp. *circoncíso*, come sm. dicesi per ebreo; opp. *incirconcíso* ad. non circonciso; *circoncisióne* sf. l'atto l'effetto il rito di circoncidere. *Decídere* trns. propr. tagliar via, poi risolvere (cfr. la frase 'tagliar corto'): rifl. prendere un partito; pp. *decíso* risoluto; *decisívo* ad. che decide, definitivo; avv. *decisivaménte* in modo definitivo; *decisòrio* ad. Leg. attributo di giudizio o sentenza che risolve una lite; *decisióne* sf. l'atto del decidere: la parte d'una sentenza che risolve una lite; opp. *indecíso*, come ad. dubbioso, irresoluto; *indecisióne* sf. il non decidersi. *In-cídere* trns. intagliare, scolpire; pp. *incíso*, come sm. membretto di periodo che ha un senso da sè; *incisívo* ad. attributo di alcuni denti che tagliano il cibo: fig. dicesi di parola o frase efficace, che scolpisce la idea; *incisóre* sm. l'artista che incide in metallo; *incisióne* sf. l'atto e l'effetto dell'incidere: taglio: figura incisa o riprodotta da forma incisa. Da incisum mediante un derivato *incisiculare il Caix trae *incischiáre* e per assimilazione *cincischiáre* trns. tagliuzzare inegualmente: 'cincischiar le parole' parlare stentatamente, onde venne a cincischiare il significato di operare lentamente e contro voglia; *cincischío* sm. lentezza nel risolvere e nell'operare; *cincischióne-óna* sm. f. chi suole operare lentamente e stentatamente. Lt. prae-cĭdere, it. *precídere* trns. tagliare innanzi, all'estremità; pp. *precíso*, come ad. esatto, puntuale;

avv. *precisaménte; precisióne* sf. esattezza; *precisáre* trns. determinare esattamente. *Re-cídere* trns. ritagliare, tagliare: fig. togliere l'inutile; pp. *recíso;* avv. *recisaménte ricisaménte* precisamente, risolutamente. Lt. e it. *suc-cídere* trns. tagliar sotto. Lt. oc-cïdere it. *uccídere* trns. ammazzare ferendo; ampliato in aucidere poi *alcidere divenne *ancídere* poet. uccidere. (Il Diez lo crede mutato da incidere, come annaffiare da innaffiare). Altri composti sono: *deicída* sc. *deicídio* sm. uccisore e uccisione di Dio, si disse degli Ebrei che uccisero Gesù; *fratricída* sc. *fratricídio* sm. uccisore e uccisione del fratello; *omicída* (da homin-cida) sc. *omicídio* sm. uccisore e uccisione d'uomini; *omicidiale divenne *micidiále* ad. che reca morte: fig. che dà gran pena; avv. *micidialménte*; *parricída* (da patri-cida) sc. *parricídio* sm. uccisore e uccisione del padre ed estens. d'ogni consanguineo; *matricída* sc. *matricídio* sm. uccisore e uccisione della madre; *regicída* sc. *regicídio* sm, uccisore e uccisone di re; *suicída* sc. *suicídio* sm. uccisore e uccisione di sè stesso; *suicidársi* trns. uccidersi; *uxoricída* sm. e *uxoricídio* sm. uccisore e uccisione della moglie (uxorem): estens. sf. colei che uccide il marito; *canicída* sm. l'accalappiacani, che poi uccide i cani; *canicídio* sm. uccisione di cani: *eccídio* sm. strage. Probab. da *truci-cidare è *trucidáre* trns. uccidere spietatamente; *trucidatóre-tríce* sm. f. chi o che trucida.

Cafaggiáio* sm. chi soprintendeva a campagne e boschi; dal mlt. cafagium, fattoria o recinto, d'origine ignota. (Forse risale all'aat. gaifan tagliare curvamente).

Caffè sm. pianta originaria dell'Arabia: i semi che se ne traggono e la bevanda che si fa con questi tostandoli e polverizzandoli; dall'arb. qahvah propr. vino, poi bevanda di bacche cotte: turco kahveh: estens. la bottega dove si vende caffè in bevanda ed altre bibite; dim. e vezz. *caffeíno;* spr. *caffeúccio; caffeína* sf. essenza di caffè; *caffeísta* sm. buongustaio di caffè; *caffettière-èra* sm. f. chi tiene bottega di caffè: cameriere di caffè; *caffettièra* è anche il vaso col quale si serve il caffè.

Caícco sm. barchetto in servigio di navi maggiori; turco kaik.

Calabrése ad. di Calabria, Kaláudria (buon'aria?) nome greco della parte più meridionale d'Italia. *Calabresèlla* sf. specie di giuoco di carte.

Calafatáre trns. ficcare stoppa nelle commessure d'una nave e impeciarla perchè non vi entri l'acqua. L'Engelmann lo spiega col lt. 'calefactare' intens. di calefacere, riscaldare; ma le altre forme neolatine inducono piuttosto a derivarlo dall'arb. qallaf, saldare a fuoco. *Calafáto* sm. chi fa il mestiere di calafatare navi.

Cálamo sm. parte del fusto della canna ch'è tra nodo e nodo; lt. calămus canna, fusto della spica; mlt. calma, marza, innesto; quindi *incalmáre* trns. innestare piante; *incálmo* sm. l'atto d'incalmare e l'innesto stesso: *calamístro* sm, strumento anticamente di canna, poi di ferro, per arricciare i capelli. Calamus indicò anche la penna da scrivere e theca calamaria il pennaiuolo; ne deriva *calamáio* sm. che passó a significare il vasetto per l'inchiostro a cui spesso va unito il ripostiglio per le penne: simil. dicesi calamaio il mollusco che emette un umore nero, simile all'inchiostro, quando vuole oscurare l'acqua e sottrarsi ai pesci che lo inseguono: fig. occhiaia livida e il livido sotto l'occhio dim. *calamaíno* spr. *calamaiúccio*, pegg. *calamaiáccio*; *calamaiáta* sf. colpo di calamaio. Calamus, come canna, fu anche una misura di lunghezza, e ne deriva *calmière* sm. misura del prezzo, tariffa dei generi alimentari imposta dall'autorità. Da calamus, gambo delle spiche, i contadini romani dissero calamitas una specie di malattia dei gambi: poi passó a significare disgrazia pubblica, sventura, it. *calamità* sf. (altri lo deriva dalla rad. *cal* che è in calunnia in-col-ume ecc.); *calamitóso* ad. che è cagione di calamità: avv. *calamitosaménte.* A calamus è anche da riferire *caramèlla** e *ciaramèlla** sf. antico strumento musicale da fiato; dall'afr. chalemel venne la forma *cennamella**; *ciaramelláre* intr. chiacchierare, avviluppar con parole. Forse per somiglianza di forma si disse *caramèlla* una pastiglia di zucchero cotto ed ora indica un frutto coperto d'una crosta di zucchero: *caramelláre* trns. dare allo zucchero una lieve cottura per la quale si rapprende e si cristallizza; *caramelláio* sm. venditore di caramelle. Kálamos è anche parola gr. e kalamites una piccola rana che vive tra i canneti; questa pare l'origine di *calamíta* sf. minerale d'ossido di ferro che attira il ferro dolce: l'ago calamitato che posto in bilico si volge a tramontana: forse per qualche somiglianza di forma delle antiche calamite; (altri volle derivarlo

dal lt. calamus perchè l'ago ponevasi in un piuoletto; ma il suffisso *ita* è molto raro nelle lingue neolatine); *calamitáre* trns. comunicare la proprietà della calamita; pp. *calamitáto*. Altra forma di calamus è culmus, (cfr. stolidus e stultus), it. *cúlmo* e *cólmo* sm. gambo dei cereali e delle gramigne.

Calándra sf. specie di allodola che ha un canto dolcissimo ed imita facilmente il canto degli altri uccelli; gr. kalándra.

Caláppio sm. laccio insidioso che si tende agli animali; dall'aat. klappa, trappola, laccio; *calappiáre accalappiáre incalappiáre* trns. prendere col calappio: più spesso fig. ingannare, imbrogliare; *accalappiatóre* sm. chi accalappia, specialm. chi va attorno ad accalappiare i cani vaganti; *scalappiáre* trns. levar dal calappio; fig. liberare da un impaccio.

Cal-áre ant. vb. lt. chiamare, bandire; rad. *kal kar;* gerundio calendae, il primo del mese, perchè in questo giorno i pontefici annunziavano con pubblico bando la divisione di ciascun mese: *caléndè* sf. pl. usasi in it. per lo più nella frase 'calende greche' ad indicare un tempo che non verrà mai, perchè i Greci non avevano le calende; lt.calendarium era il registro dei conti e in particolare delle scadenze dei pagamenti che solevano farsi al primo o alla metà del mese: it. *calendário* sm. libretto o tavola in cui sono indicati i mesi e i giorni dell'anno con l'indicazione delle feste, delle fasi lunari ecc. Da calare è l'ad.inter-calaris, attributo del giorno che negli anni bisestili frapponevasi dopo il 24 febbraio, quindi *intercaláre* trns. inserire: come ad. e sm. è il ritornello nella poesia, e poi quelle parole o frasi che uno ha sempre in bocca, ripetendole anche a sproposito. Dalla metatesi *cla* è lt. clamare, gridare, it. *chiamáre* trns. pronunziare ad alta voce il nome di uno perchè risponda: quindi nominare invitare, far venire, convocare, invocare, chiedere, indicare: rifl. aver nome; *chiáma* sf. il chiamare una per una le persone d'un'adunanza, d'una scuola, per vedere chi è presente e chi assente; *chiamáta* l'atto e l'effetto del chiamare, princip. il chiamare il medico e l'ordine di presentarsi ad una autorità; dim. *chiamatína*. *Acclamáre* trns. eleggere a viva voce, applaudire; *acclamazióne* sf. l'acclamare: 'per acclamazione' per unanime consenso espresso con entusiasmo a viva voce. *Declamáre* trns. e assl. recitare ad alta voce e gestendo; parlare con modi enfatici, con tono o gesto esagerato; *declamatóre-tríce* sm. f. chi o che declama; *declamatòrio* ad. conforme al modo dei declamatori; per lo più in senso vizioso; *declamazióne* sf. l'atto e l'arte di declamare. *Esclamáre* intr. gridare ad alta voce, dire con certa enfasi: fig. dolersi altamente; *esclamatívo* ad. che esprime o significa esclamazione; avv. *esclamativaménte; esclamazióne* sf. grido in cui si prorompe per un forte sentimento; dim.*esclamazioncèlla*; *schiamazzáre* intr. gridare, fare strepito; *schiamázzo* sm. strepito di voci, fracasso; *schiamazzatóre-tríce* sm. f. chi o che schiamazza; *schiamazzío* sm. schiamazzo continuato. *Proclamáre* trns. promulgare ad alta voce; *procláma* sm. pubblicazione solenne, editto che un tempo pubblicavasi dal banditore; *proclamazióne* sf. l'atto di proclamare. *Reclamáre* intr. far lamento o ricorso; *reclámo* sm. *reclamazióne* sf. querela; *richiamáre* trns. chiamar di nuovo: fig. allettare, attrarre: rifl. querelarsi di torto ricevuto; *richiámo* sm. il richiamare: nei libri un segno che rimanda ad un altro punto: querela, ricorso alla giustizia: allettamento: uccello chiuso in gabbia che attira gli altri nelle panie: *richiamáta* sf. l'atto del richiamare; *richiamábile* ad. da potersi richiamare; *richiamatóre-tríce* sm. f. chi o che richiama; Da un dim. *clamulare par derivato *ciamboláre* intr. ciarlare molto e senza proposito; *ciambolóne-óna* sm. f. chi molto ciambola; *ciambolío* sm. il ciambolare prolungato. Lt. clamor-em, it. *clamóre* sm. grido confuso di molti; *clamoróso* ad. che avviene con clamore, risonante; avv. *clamorosaménte*. Lt. nomen-clator-em chi conosceva tutti e aveva l'ufficio o di annunziare le visite nelle grandi case o di nominare ai candidati coloro che incontravano per via, acciocchè potessero intrattenerli e raccomandarsi pel voto; ne deriva *nomenclatúra* sf. tutte insieme le parole o i termini particolari d'una scienza o d'un'arte: nelle scuole l'insegnamento dei nomi degli oggetti. Dalla rad. *cla* derivò anche lt. clarus, it. *chiáro* ad. il cui primo senso era sonoro, poi significò lucido, limpido, schietto, manifesto, evidente, terso, sereno: fig. illustre, rinomato: come sm. luce, parte illuminata: 'venire in chiaro di una cosa' giungere ad accertarsene; 'mettere in chiaro' dimostrare in modo evidente: come avv. vale in modo chiaro, francamente; dim. *chiarétto* alquanto chiaro; *clarétto* sm. sorta di

vino così chiamato per la sua limpidezza; *clarino* sm. specie di tromba piccola e di suono acuto; *clarinétto* sm. strumento musicale di bossolo e di ebano; *claróne* sm. strumento simile all'oboè; superl. *chiarissimo* e *preclàro* illustre; avv. *chiaraménte;* sf. *chiara* sf. albume d'uovo; *chiaràta* sf. chiara sbattuta in cui si tuffa o stoppa o altro per applicarla sopra ferite o percosse; *chiaróre* sm. luce non molto viva; *chiarézza* sf. lucidezza, limpidezza, evidenza: fig. rinomanza; *chiarire* trns. render chiaro, depurare: fig. appurare, dimostrare: rifl. accertarsi: intr. divenir limpido; *chiariménto* sm. l'atto e l'effetto del chiarire; *chiaritùra* sf. l'operazione di chiarire i liquidi; *chiaritòio* sm. stanza calda in cui si pone a chiarire l'olio d'oliva appena fatto; *chiarificàre* trns. sinonimo di chiarire riferito a liquidi; *chiarificazióne* sf. l'operazione del chiarificare; *chiaroscùro* ad. sm. maniera di dipingere dando rilievo alle figure con un solo colore: fig. la varia e misurata gradazione di pensieri d'imagini di affetti di suoni nelle opere letterarie e musicali. *Dichiaràre* trns. render chiaro, esporre, interpretare, manifestare, proclamare: rifl. far palese dichiarazione del partito preso; *dichiarativo* ad. atto a dichiarare; *declaratòrio* ad. che dichiara, spiega; avv. *dichiarataménte* espressamente; *dichiazióne* sf. il dichiarare: 'dichiarazione di guerra' l'atto con cui uno stato intima guerra ad un altro; *controdichiaràzióne* sf. dichiarazione opposta ad altra. *Rischiaràre* trns. rendere bianco o meno oscuro: illustrare: intr. divenir chiaro: rifl. rasserenarsi; *schiaràre rischiaràre schiarìre* trns. far chiaro p. e. il vino: fig. mettere in chiaro una cosa: intr. e rifl. divenir chiaro; *schiariménto* sm. lo schiarire; il divenir chiaro, dilucidazione; *rischiaraménto* sm. il rischiarare. Da *cla,* sia nella forma greco-dorica clâsis, sia per mezzo d'un tema clat, da cui clattis, si formò lt. classis, it. *clàsse* sf. nel primo senso la chiamata sotto le armi, poi un dato ordine di cittadini chiamato alle armi; senso che dura ancora nella milizia, dove i cittadini chiamati ciascun anno alla leva diconsi classe, p. e. 'classe del 1860', cioè dei nati in quell'anno: in lt. significò anche flotta, da cui *classiàrio* soldato di marina: ora classe significa ordine di cittadini, ceto, divisione degli alunni nelle scuole: in generale ordine di persone o di cose che hanno attinenza fra loro, disposte secondo un dato criterio; *classàre* e *classificàre* trns. distribuire in classi, assegnare a ciascuna persona o cosa la sua classe; *classificazióne* sf. l'atto e l'effetto del classificare. Servio Tullio distribuì i cittadini di Roma in cinque classi secondo il censo, sicchè nella prima v'erano i più ricchi, quasi tutti nobili; quindi classis per antonomasia significò la prima classe, classicus blt. chi vi apparteneva, e poi ottimo eccellente perfetto; l'it. *clàssico* ad. è attributo di scrittore perfetto e sost. vale scrittore sommo: dicendo 'letteratura classica, scrittori classici' senz'altra aggiunta, s'intende comunemente grande scrittore greco o latino; per le altre letterature s'aggiunge 'classico italiano, tedesco, inglese' ecc. col modo famil. 'questa è classica' s' intende dire cosa strana, singolare; avv. *classicaménte*; *classicìsmo* sm. scuola letteraria che ripudia le forme e le locuzioni non consacrate dall'uso dei classici. Dal lt. classicum, squillo di tromba che chiamava a raccolta la milizia, venne il prov. clas, grido, e da questo l' it. *chiàsso* sm. rumore, fracasso, litigio, rabbuffo: poi burla, scherzo per ridere e far baccano; dim. *chiassino* chiasso dei bambini; pegg. *chiassàccio; chiassóne-óna* sm. f. chi o che ama il chiasso; *chiassóso* ad. romoroso; avv. *chiassosaménte; chiassàta* sf. chiasso fatto in parecchi: poi burla scherzo, rabbuffo; *schiassàre* intr. far del chiasso. A cal-āre corrisponde il gr. kal-eîm, da cui l'ad, para-kletós invocato, it. *Paraclèto* e *Paràclito* nome dato allo Spirito Santo. Da ek-kaleîn, chiamar fuori la gente, è ek-klesia adunanza, assemblea popolare: poi riunione de' cristiani: lt. ecclesia, da cui it. *chièsa* sf. unione de' cristiani sotto un vescovo, p. e. 'chiesa fiorentina, ambrosiana': unione de' cristiani d'una stessa confessione, p. e. 'chiesa cattolica, evangelica': luogo di riunione, tempio: in questo senso ha i dim. *chiesina chiesino chiesétta chiesettina;* spr. *chiesùccia*, *chiesuòla* usato anche per consorteria, cricca politica; *ecclesiàste* sm. titolo d'un libro di Salomone; *ecclesiàstico* e *chiesàstico* ad. appartenente a chiesa: sm. uomo di chiesa, sacerdote; avv. *ecclesiasticaménte.* Dal raddoppiamento spezzato *cla-c cla-g* è lt. clangorem, it. *clangóre* sm. poet. suono della tromba. Dal suono cla-c nacque anche il fr. claque, il battito delle mani, ond'ebbe origine l' it. *chiàcchera* sf. discorso di poco conto, cicaleccio, estens. voce non vera, fandonia, disegno che non

ha esecuzione; dim. e vezz. *chiaccherína*, che indica pure il primo grado dell'ubriachezza; *chiaccheríno* ad. che chiacchera: come sm. piccolo bigherino di refe o di seta finissima che si fa in una spoletta; *chiaccheróne-óna* sm. f. chi ha l'abito di chiaccherar molto; *chiaccheráre* intr. far chiacchere insieme: spargere voci vane; *chiaccheráta* sf. discorso di poco sugo e alquanto prolisso; *chiaccheraménto* sm. il chiaccherare: *chiaccherío* e *chiaccheríccio* sm. il chiaccherare di più persone insieme. Dalla forma kar è gr. kâryx, araldo, da cui karýkeion alterato nel lt. caduceum, it. *caducèo* sm. la verga sacra d'alloro o di ulivo che portavano gli araldi: poi la verga con due serpi attortigliate attribuita a Mercurio come araldo degli dei. Dal tema raddoppiato ker-k sembra derivato il gr. kerkithalída, lt. querquedula, alterato nell'it. *farchétola* sf. specie d'anitra selvatica. Dal suono affine gar o gal sembra formato lt. gallus (per *gar-lus?) animale che canta, it. *gállo* sm. uccello razzolatore: fig. alterigia, baldanza: 'al canto del gallo' avanti giorno: 'essere il gallo della Checca' innamorarsi di tutte le donne; dim. *gallétto gallettíno*; accr. *gallastróne*: *galláre* trns. il fecondare l'uovo che fa il gallo; pp. *galláto* dicesi l'uovo fecondato; *gallòria* sf, allegrezza eccessiva come quella del gallo quando canta. Qui comun. vien riferito *ingalluzzársi ingalluzzírsi ringalluzzársi ringalluzzírsi* dar segno di allegrezza: (il Caix li connette all'aat. geil, lieto, geilisôn essere molto allegro); *ringallettáre* intr. mostrare una certa baldanza con atti e movimenti, come fa il galletto; *sgallettáre* int. fare atti di vivacità e di brio per parere amabile, spiritoso; *sgallettío* sm. lo sgallettare continuato. Fem. di gallo è *gallína*; dim. *gallinétta* e *gallinèlla*: gallinella è anche un uccello più piccolo del colombo, col becco rosso, e d'un pesce marino col capo colorito e con ali simili a quelle del pipistrello; anche una specie di pianta: pl. le sette stelle piccole e in mucchio fra il Toro e l'Ariete, accr. *gallinóne*; *gallináceo* ad. di gallina: della specie delle galline; *gallináccio* sm. tacchino; *gallináio* sm. pollaio: detto di persona, venditore e anche ladro di galline. Lt. *gar-s-ire garrire, lo stridere degli uccelli per paura o d'animali il cui canto sia stridulo: it *garríre* intr. per lo più fig. sgridare, riprendere: detto della coscienza, rimordere; pp. *garríto*, come sm. l'atto del garrire, riprensione: *garritívo* ad. che ha senso e tono da garrire; *gárrulo* ad. che garrisce, ciarliero; *garrulità* sf. qualità di garrulo. Lt. *gar-nire gannire pare l'origine del dim. *gagnoláre* intr. mandar fuori la voce che fa il cane quando si duole; *gagnolaménto* sm. il gagnolare; *gagnolío* sm. il gagnolare continuato. La rad. stessa è nel gr. géranos, gru, da cui *geránio* e *giránio* sm. specie di pianta e il suo fiore. (Il nome generico di tali piante è *pelargònio* sm. dal gr, pelargós cicogna). Al gr. geranos corrisponde lt. gru-s. probab. sincopato da *gar-us, it. *grú* e *grúe* sf. uccello grandissimo che ha l'occipizio papilloso e nudo, il corpo grigio, la cuffia nera e nere le penne remiganti: per simiglianza col lungo collo dicesi gru anche una macchina da sollevar pesi. Dalla reduplicazione gra-c è lt. gracŭlus it. *gracco** sm. specie di corvo; *gracchiáre* intr. il cantare de' corvi e uccelli simili: fig. parlare senza proposito e fondamento; *gracchiáta* sf. *gracchiaménto* sm. l'atto e il suono del gracchiare; *gracchío* sm. il gracchiare continuato; *gracchióne* sm. chi molto ciarla senza proposito; *gracchiatóre-tríce* sm.f. chi o che gracchia. Lt. gracillare, it. *gracidáre* intr. il cantar de' ranocchi: fig chiaccherare di cose vane senza concludere; *gracidío* sm. il gracidare continuato; *gracidatóre -tríce* sm. f. chi o che gracida.

Calcáre trns. premere col tallone, pestare col piede: pigiare: fig. opprimere; dal lt. calc-s calcem, tallone, che dura nel modo avvb. *in calce* in basso, appiè di pagina; rad. *cal* battere: 'calcare un disegno' riprodurlo sopra una carta sottoposta ad esso premendovi sopra con uno stiletto: 'calcare le scene' esercitare l'arte drammatica: 'calcare le orme di uno' seguirlo, fig. imitarlo; *cálca* sf. moltitudine di gente pigiata; *cálco* sm. disegno che si riproduce calcandolo: impronta che si rileva da figure, iscrizioni ecc. *cálcola* sf. per lo più pl. i regoli del telaio su cui il tessitore tiene i piedi e abbassando or l'uno or l'altro apre e chiude le fila della tela; *calcábile* ad. che si può calcare; pp. *calcáto; calcáta* sf. l'atto di calcare; dim. *calcatèlla calcatína;* avv. *calcataménte*; *calcatóre* sm. chi o che calca: *calcaménto* sm. *calcatúra* sf. il calcare; *calcatòio* sm. bastone a grossa capocchia con cui si calca la carica nei cannoni: lo stile che si usa nel calcare un disegno; *calcatòia* sf. arnese per calcare le falde dei cappelli; *cal-*

cellule, dicesi di sostanza spugnosa; *cellulósa* sf. principio elementare dei corpi organici; *cellulàre* ad. che ha cellule: attributo di carcere o di vettura fatta a piccole celle per i prigionieri; *cellulàto*, ad. fatto a cellule, diviso in cellule. Al lt. celare corrisponde il td. hehlen, da cui helm, it. *èlmo* sm. armatura difensiva della testa; dim. *elmétto* (forse dallo sp. almete). Quindi il Canello crede che *celàta* sf. sia connesso a celare, come helm a hehlen e hut, cappello, a hüten, laddove altri lo spiega dal lt. caelare, e sarebbe galea caelata, elmo cesellato. Composto con helm è il td. helm-barte larga scure da spezzare l'elmo: it. *alabàrda* e *labàrda* sf. arme in asta con lungo ferro in punta a forma di scure; *alabardàta* sf. colpo di alabarda; *alabardière* sm. soldato armato di alabarda.

Calēre vb. lt. essere caldo; rad. *kar* ardere; rimane nella forma *cale* col senso d'importa, p. e, 'non mi cale, poco mi cale' non mi fa nè caldo nè freddo, poco m'importa. Lt. cale-facere ridur caldo, da cui ppr. *calefacénte* che riscalda; *calefazióne* sf. riscaldamento. Lt. calor-em, il *calóre* sm. proprietà di riscaldare che hanno certi corpi: l'effetto e la sensazione che ne deriva: la temperatura propria di ciascun animale e dell'aria nell'estate: l'eruzione cutanea che produce infiammazione: fig. ardore, fuoco, vivacità d'affetto, di sollecitudine ecc.; dim. *caloríno* calore leggero e per lo più confortante; *calorúccio* piccola eruzione cutanea; *caloría* sf. ristoro che si dà alle terre sfruttate concimandole e seminandovi alcune biade: anche le fave o i lupini seminati a concimare i terreni: Fis. il calore necessario ad aumentare d'un grado la temperatura d'un chilogramma d'acqua; *calòrico* sm. il principio fisico del calore; *caloróso* ad. che ha molto calore: facile ad infiammarsi; che produce calore; avv. *calorosaménte; calorosità* sf. l'esser caloroso; *calorífero* sm. propr. porta-calore, apparecchio da riscaldare stanze con tubi per cui passa aria calda o acqua calda; *caloriferàio* sm. chi fa o accomoda caloriferi; *caloríƒico* ad. che produce calore; *calorímetro* sm. strumento da misurare il calore; *accaloríre* e men comune *accaloràre* trns. fig. render caldo l'animo d'alcuno, inanimire; *incaloríre* trns. dar calore per lo più molesto e morboso; *accaloraménto incaloriménto* sm. l'atto e l'effetto d'accalorare d'incalorire e d'incalorirsi. Lt. cal-ĭdus *cal'dus, it. *càldo* ad. d'alta temperatura, che produce calore, battuto dal sole: fig. vivace, animato, ardente, zelante: anche recente, prendendo l'imagine dal pane e dalle vivande: come sm. è sinonimo di calore; dim. *caldétto caldíno* dim. *caldúccio calduccíno;* avv. *caldaménte*; *càlda* sf. l'operazione per cui il ferro e l'acciaio acquistano nella fornace tanto calore da poterli lavorare; probab. dalla forma fr. chaude venne *ciauda poi *ciàlda* sf. piccola stiacciata di fior di farina che si stringe fra due forme di ferro calde e si cuoce alla fiamma; dim. *cialdétta*, accr. *cialdóne*, dim. *cialdoncíno*; *cialdonàio* sm. chi fa e vende cialde e cialdoni; *incialdàre* trns. involgere nella cialda; *caldézza* e *calidità* sf. qualità e stato di cosa calda; *caldúra* sf. il caldo intenso e molesto dell'estate; *caldàna* sf. accensione subitanea di sangue alla testa e al viso: malattia prodotta dal raffreddarsi istantaneo essendo in sudore: la stanzetta sopra la volta del forno dove si pone il pane a lievitare: nel qual senso ha il dim. *caldaníno;* pegg. *caldanáccia* nel senso di malattia; *caldàno* sm. vaso di rame con manico fisso per tenervi brace accesa a fine di riscaldarsi; dim. *caldaníno caldanèllo*; lt. caldaria, it. *caldàia* e *caldièra* sf. vaso grande di metallo per riscaldare acqua e cuocere cibi; dim. *caldaiuòla calderuòla calderòtto; caldaíno* vaso adoperato dai tintori, murato sopra il fornello; accr. *calderóne caldaióne;* spr. *caldaiúccia; caldaiàta* sf. quanto liquido entra nella caldaia; *calderàio* sm. chi fa caldaie e simili vasi, ramaio. *Caldeggiàre* trns. fig. promuovere una cosa con calore e con affetto. *Accaldàre** trns. pp. *accaldàto* come ad. dicesi di chi ha troppo faticato o corso o è stato troppo al sole. *Scaldàre* trns. indurre calore in una cosa: rifl. stare al fuoco: fig. animarsi, commuoversi, adirarsi; *scaldàta* sf. l'atto dello scaldare o scaldarsi; dim. *scaldatína; scaldaménto* sm. l'atto e l'effetto dello scaldare; *scalducciàre* scaldare alquanto; *scaldíno* sm. vaso da brace sinonimo di caldanino; spr. *scaldinúccio*, pegg. *scaldináccio; scaldalètto* sm. vaso di rame con coperchio traforato e lungo manico, entro il quale si mette fuoco per scaldare il letto; *scaldapiédi* sm. cassetta di metallo in cui si mette fuoco o acqua calda per scaldarsi i piedi; *scaldapánche* sm. chi frequenta le scuole senza alcun profitto; *scaldasèggiole* sm. fannullone; **scaldavivánde* sm. vaso di metallo con fuoco in cui si manten-

gono calde le vivande poste in piatti; *scaldamáne-máni-máno* sm. specie di giuoco puerile che si fa ponendo in più persone le mani una sopra l'altra e cavando via via quella di sotto che si sovrappone a tutte le altre, battendo forte per riscaldarsele; sincopato è *scalmána* sf. sinonimo di caldana nel senso di malattia; *scalmanársi* vb. pigliare una scalmana, fig. darsi gran moto, gran faccenda; *riscaldáre* trns. scaldare di nuovo cosa raffreddata: detto di stagione, cominciare a farsi caldo: di biade frutta ecc. cominciare a guastarsi: rifl. riacquistar calore: l'aumentarsi del calore del sangue per effetto di fatica: fig. infervorarsi, adirarsi: *riscaldaménto* sm. l'atto e l'effetto di riscaldare o riscaldarsi; *riscaldatúra* sf. l'atto e l'effetto di riscaldare. *Caldallèssa* e *caldarrósta* sf. castagna cotta nell'acqua o arrostita; *caldarrostáio* sm. chi vende caldarroste. Dalla rad. stessa pare formato lt. carbon-em, it. *carbóne* sm. legna bruciata a fuoco lento, in modo da far evaporare tutta l'umidità, e spenta prima che si consumi: 'carbone fossile' minerale nero che si accende e produce un calore intenso: 'a misura di carbone' modo avvb. sovrabbondantemente; dim. *carboncíno; carbonèlla* sf. carbone assai trito: brace spenta; *carbonétto* corallo d'un rosso assai cupo. Dal dim. lt. carbunculus è *carbónchio* sm. gemma d'un rosso che somiglia a quello d'un carbone acceso: tumoretto di natura maligna: malattia delle biade prodotta da una specie di fungo: arena carbonara; *carbonchióso* ad. attributo di terreno che ha carbonchio; *carboncèllo* fignolo maligno, rosso come carbone acceso: bollicina piena di sangue corrotto prodotta ai cavalli dalla pressione della sella; *carbònio* sm. sostanza semplice che entra in tutti gli animali e i vegetali: 'carbonio puro' il diamante; *carbònico* ad. attributo d'un acido formato dalla combinazione del carbonio con l'ossigeno; *carbonáro* e *carbonáio-aia* sm. f. chi fa o vende carbone: carbonari si dicevano gli ascritti ad una setta politica nata in Italia nel 1814; *carbonáto* sm. nome generico dei sali formati dall'acido carbonico combinato con una base, come potassa soda calce ecc. *carbonièra* sf. catasta di legna da ridurre a carbone: la buca dove si fa il carbone e il luogo dove si deposita. *Carbonizzáre* trns. ridurre le cose a carbone bruciandole; *carbonizzazióne* sm. l'atto e l'effetto del carbonizzare; *incarboníre* intr. diventar carbone; *incarbonchíre* intr. pigliar colore e natura di carbonchio; *carboní-fero* ad attributo di terreno che contiene carbon fossile. - La rad. kar nella metatesi kra kre forma il vb. lt. e it. *cremáre* trns. usato particolarmente dell'abbruciare cadaveri; *cremazióne* sf. il cremare. Qui probab. appartiene anche lt. cremum, it. *créma* sf. fior di latte che dovea ottenersi riscaldandolo o facendolo fermentare: poi vivanda composta di fior di latte tuorli d'uova farina e zucchero, che si mangia fritta; lt. cremor-em, it. *cremóre* sm. passò a significare la parte più pura che si trae dalla gruma delle botti e dicesi comun. 'cremor di tartaro'. Gr. kéramos terra da cuocere, da stoviglie, da cui *cerámica* sf. l'arte di lavorare vasi di terra.

Calèsse sm. veicolo a due ruote e ad un cavallo, con un seggiolino sostenuto da molle o cinghie; dal boemo kolesa, carro a ruote; dim. *calessétto calessíno-ína*, spr. *calessúccio*, pegg. *calessáccio*. Da un vb. *calessare è *calessánte* come sm. chi tiene calessi per darli a nolo; *calessábile* ad. detto di strada dove si può andare in calesse o in altra vettura; *calessáta* sf. gita in calesse: quante persone entrano in un calesse; *scalessáre* intr. girare in calesse per diporto; *scalessáta* sf. lunga gita in calesse.

Calíbro sm. grossezza delle palle ragguagliata al diametro delle canne nelle armi da fuoco: il diametro stesso; derivasi comun. dall'arb. kalib, modello. (Il Mahn vorrebbe spiegarlo con la domanda lt. qua libra? di qual peso?) *Calibráre* trns. dare il calibro o misurare il calibro delle bocche da fuoco; *calibratòio* sm. strumento che serve a calibrare.

Cálice sm. specie di bicchiere usato nella messa: ogni bicchiere con piede, più largo alla bocca che nel fondo: simil. inviluppo esterno del fiore; lt. calĭc-em. (V'ha chi crede che il significato d'inviluppo sia originario, dalla rad. kal; v. calĕre). Dim. *calicétto-íno*, accr. *calicióne*.

Calicò e *calicòtto* sm. specie di tela indiana di cotone; dalla città di Calicut, Calcutta.

Calíffo sm. arb. khalifa, ogni successore di Maometto: ora il sultano dei Turchi come capo della religione; *califfáto* sm. titolo e signoria de' califfi: tempo in cui uno fu califfo.

Calígine sf. nebbia fitta che oscura l'aria: offuscamento della vista; lt. caliginem, rad. *kal* oscurare: (che alcuni connettono a calĕre coprire); *ca-*

liginóso ad.offuscato da caligine. Dalla stessa rad. nella forma kol è lt. color-em it. *colóre* sm. impressione della luce riflessa dalla superficie dei corpi: materia che dà colore: estens. apparenza esteriore: modo di dipingere a colori: 'color della pelle' carnagione, cera: 'sotto colore' fig. sotto pretesto: 'colori nazionali' bandiera della nazione: 'mutar colore' fig. mutar partito, setta, opinione; dim. *colorino colorétto;* spr. *colorúccio;* pegg. *coloráccio coloruccidccio; bicolóre tricolóre multicolóre* ad. che ha due o tre o molti colori; *colorína* sf. materia colorante rossa cavata dalla robbia; *coloráre* e più comun. *coloríre* trns. tingere in colori: dipingere: fig. dare vivacità allo stile: alterare l'apparenza delle cose: farle apparire diverse da quello che sono: onestare: ppr. colorante, attributo di materia che dà colore; *coloraménto* sm. *colorazióne coloratúra* sf. il colorare; *coloríto* sm. color del viso: maniera di colorire: fig. la maggiore o minore vivacità d'espressione; *coloritóre-tríce* sm. f. chi colorisce: pittore considerato rispetto al modo di colorire; *colorísta* sm. pittore che colorisce bene; *incolorársi* vb. prender colore; *discoloráre discoloríre scoloráre scoloríre* trns. togliere o diminuir molto il colore: riferito al volto, intr. impallidire; *discoloraménto scoloraménto scoloriménto* sm. lo scolorire; *trascoloráre* intr. e rifl. mutar colore.

Cálle sm. via piuttosto stretta; lt. callis per *cal-nis; *calláia* sf. e *calláre* sm. apertura nelle siepi per entrare nei campi; *callóne* sm. apertura nelle pescaie dei fiumi per cui passano le barche. La stessa rad. è nel gr. kél-euthos, via, da cui akólouthos chi fa la stessa via, seguace, satellite, it. *accòlito* sm. chi serve il sacerdote negli uffici divini: chi tiene il turibolo: chierico che ha ricevuto il quarto degli ordini minori, detto *accolitáto* sm.: fig. chi va dietro a persona d'autorità e loda e adula per averne utile. Gr. an-akólouthon propr. che non ha seguito, it. *anacolúto* sm. costruzione libera d'un periodo dove il seguito non risponde al principio.

Cállo sm. indurimento e ingrossamento della pelle, specialm. nelle mani e nei piedi; lt. callum per *cal-num; dim. *callétto callettíno; callóso* ad. che ha calli: indurito come callo; *callosità* sf. l'essere calloso: indurimento della pelle o di parti molli; *callísta* sm. chi fa il mestiere di tagliare e curare i calli; *incallíre* rifl. e intr. fare il callo: fig. formare un abito che difficilmente si può mutare; pp. *incallíto* indurato; *incalliménto* sm. l'atto e l'effetto dell'incallire.

Callòtta: Iacopo Callot incisore francese del secolo XVII, eccellente nelle figurine contraffatte e mostruose: usasi nel modo 'figura del Callotta' detto di persona mostruosa e ridicola.

Calmúcco sm. specie di pannilano a lungo pelo; dalla popolazione mongola dei Calmucchi che abitano fra la Cina e la Russia.

Calúnnia sf. falsa imputazione che malignamente si appone ad altri per macchiarne l'onore; lt. calunnia dal vb. calv-i ingannare; *calunniáre* trns. apporre ad altri una colpa non vera; *calunniábile* ad. che si può calunniare; *calunnióso* ad. che ha in sè calunnia; avv. *calunniosaménte; calunniatóre-tríce* sm. f. chi o che calunnia.

Calvèllo ad. d'una qualità di grano detto gentile; probab. dal paese di Calvello nella Basilicata.

Calviníata sm. chi segue le dottrine religiose di Calvino, riformatore del secolo XVI; *calvinísmo* sm. la dottrina e la setta di Calvino.

Cálvo ad. privo di capelli; lt. calvus rad. skal radere; *calvízie* e *calvézza* sf. qualità di calvo; *decalváre* trns. render calvo; *incalvíre* intr. divenir calvo. Dal lt. calva, teschio, fu nominato il Calvario, propr. monte dei teschi, il Golgota dove fu crocifisso Gesù Cristo: ora dicesi anche la via della croce. A calvo risale *calúggine* sf. la prima peluria che gli uccelli emettono ancora nel nido.

Camaldolése ad. e sm. monaco dell'ordine fondato da S. Romualdo da Camaldoli.

Cambellòtto *ciambellòtto cammellòtto cammellíno* sm. nome d'antica stoffa di pelo di capra o di lana, usata specialm. dai monaci. Etim. incerta. (Il gr. kamelotè indicherebbe pelle di cammello, e forse anche questa si tesseva. Il Rönsch crede che il nome primitivo sia melotè dal gr. melon, capra, e che venuta in disuso questa parola si rattaccasse melotè a cammello. G. Paris lo deriva dall'arb. seil el kemel, nome della capra d'Angora). Forse la stessa origine ha camelaucum, nome che Anastasio dà alla mitra del papa, che vuolsi alterato in *camáuro* sm.

Camèlia sf. arboscello originario della Cina e del Giappone che fa un bellissimo fiore; dal nome del padre Camelli che lo portò in Europa.

Càmera sf. stanza e specialm. stanza da letto ; lt. camĕra e camăra, probab. dal gr. kamára volta, stanza a volta, rad. *kam* curvare: nelle navi è il luogo sotto coperta destinato all'alloggio degli ufficiali: dal luogo sicuro dove si custodivano i denari dello stato camera prese anche il significato di erario pubblico, fisco, da cui l'ad. *camerále* del fisco: 'Camera dei deputati' luogo dove si radunano i rappresentanti del popolo e l'assemblea stessa: 'le Camere' i due rami del parlamento: 'camera di consiglio' adunanza dei giudici per determinati fini: 'camera di commercio' unione e rappresentanza provinciale dei commercianti: 'camera apostolica' era un tribunale dello stato pontificio: 'camera oscura od ottica' apparecchio col quale si riproduce sopra un quadro l'imagine d'un oggetto: 'camera nera' quella che serve a fare esperienze sulla luce; dim. *camerétta camerína cameríno:* nei teatri camerino è ogni stanzino in cui gli attori si vestono e quello accanto all'ingresso dove sta l'impresario: usasi anche per cesso; accr. *cameróna cameróne*; spr. *camerúccia;* pegg. *cameráccia; retrocámera* sf. luogo di ritiro di là della camera; il dim. *camerèlla* indica il guscio dove sta chiuso il chicco del grano sulla spiga; *cameráta* sf. società di camera: nei collegi gli alunni che stanno nella stessa camera: poi significa compagno di camera, compagno d'armi; lt. camerarius, it. *camerière-èra* sm. f. servo o serva di camera: chi serve i forestieri negli alberghi nelle trattorie ecc. 'cameriere segreto' titolo d'onore nella corte pontificia; dim. *camerierína*, accr. *camerieróna*, spr. *camerierúccia; camerísta* sf. colei che nella corte serve le principesse; *cameròtto* sm. mozzo che oltre ai servigi della nave attende anche a quelli della camera; *anticámera*, sf. stanza che sta prima della camera: comun. la prima camera d'un quartiere dove stanno gli uscieri: le persone che prestano servizio in anticamera: 'fare anticamera' aspettare d'essere ricevuto; dim. *anticamerétta; incameráre* trns. aggiudicare all'erario pubblico: confiscare; *incameratóre-tríce* sm.f. chi o che incamera; *incameraménto* sm. *incamerazióne* sf. l'atto e l'effetto d'incamerare. Dal dim. lt. camella, scodella, è *gamèlla* sf. scodella per soldati e marinai. Da camera derivò l'aat. chamarlinc, mod. kämmerling, cameriere d'onore, it. *camerlíngo* e *camerléngo* sm. che riferendosi a camera nel senso d'erario significa chi riscuote e paga per un Comune, un luogo pio ecc. Da chamarlinc è anche l'afr. chamberlenc, chambellanc chambellan, da cui *ciamberláno ciambelláno* sm. cameriere d'onore nelle corti. - Da kam è il gr. kámaros, lt. cammarus e gambarus. it. *gámbero* sm. specie di testaceo con appendici curve: nell'opinione volgare esso cammina per indietro, donde la frase 'camminare come i gamberi' indietreggiare. O direttamente da kam o dalla forma gr. kampé, piegatura, è lt. camba, poi gamba, giuntura del piede nelle bestie: it. *gámba* sf. la parte del corpo della coscia al piede: simil. sostegno di tavole o sedie: 'andare a gambe levate' fare un capitombolo: fig. andare in rovina: 'sentirsi bene o male in gamba' sentirsi gagliardo o debole: 'raddrizzar le gambe ai cani' porsi a fare cose impossibili. Dim. *gambétta:* 'fare gambetta,' dare il *gambétto* o lo *sgambétto* attraversare d'improvviso il piede fra le gambe d'un altro per farlo cadere: fig. nuocere con frode; accr. *gambóne*, fig. baldanza di fare cose non buone: *gamberóne* sm. gamba varicosa: persona con lunghe gambe; *gámbo* sm. stelo delle foglie dell'erbe delle piante: simil. asta delle lettere e in generale la parte d'un oggetto che serve a reggerlo; *gambále* sm. pedale, pedagnolo: gambo di lupini segale e simili: tromba dello stivale e forma di legno usata dai calzolai per tenerla diritta; *imgambaláre* trns. mettere lo stivale nel gambale; *gambáta* sf. percossa data con la gamba; *gambièra* sf. armatura antica della gamba; *sgambáre* trns. troncare il gambo ad un fiore o ad altra cosa; *gambettáre* e *sgambettáre* intr. dimenar le gambe; *sgambettáta* sf. l'atto di sgambettare. Dal gr. kámptein, volgere, torcere, suolsi derivare il mlt. cambire e cambiare, it. *cambiáre* e *cangiáre* trns. mutare, permutare, barattare, variare, alterare; ppr. *cangiánte* e ad. *cángio* dicesi del colore dei tessuti che guardato da diversi punti apparisce diverso; *cámbio* sm. il mutare o permutare: quanto concerne la vendita di monete e carte di valore che si fa in un luogo per avere l'equivalente in un altro: 'in cambio' avvb. invece: 'lettera di cambio' o *cambiále* sf. foglio con cui uno si obbliga di pagare ad un altro o a suo ordine una somma entro un dato termine: 'cambiale in bianco' quella che non porta scritta la somma; dim. *cambialína; cambísta* sm. chi traffica in cambi; *cambiário* ad. che ri-

A B C D E

guarda il cambio; *cangiábile* ad. che può cangiarsi ;. *cambiaménto cangiaménto* sm. mutazione. *Scambiáre* trns. far cambio, permutare: fig. 'scambiare saluti, parole ecc.' giudicare che una persona o cosa sia un'altra; *scámbio* sm. lo scambiare: persona o cosa posta in luogo d'un'altra: 'in iscambio' avvb. invece; 'pigliare in iscambio' A pigliare cosa o persona per altra: dim. *scambiétto* sm. salto che si fa scambiando i piedi, ballando; *scambiettáre* intr. fare scambietti; *scambiévole* ad. vicendevole, reciproco; avv. *scambievolménte; scambievolézza* sf. vicendevolezza. *Contraccambiáre* trns. ricompensare alcuno con pari benefizi o cortesie; *contraccámbio* sm. ricompensa d'ugual valore: 'rendere il contraccambio' contraccambiare. *Ricambiáre* B trns. cambiar di nuovo: contraccambiare, scambiare; *ricámbio* sm. il ricambiare: 'ruota o pezzo di ricambio' destinato a sostituire quello che si rompe. *Cambiamonéte cambiavalúte* sm. chi fa il mestiere di cambiar monete e carte di valore. Una forma intensiva è lt. campsare ex-campsare, it. *cansáre scansáre* trns. tirar da parte una cosa: evitare, schivare: rifl. tirarsi da parte; *scánso* sm. nel modo C avvb. 'a scanso di' per evitare; *scansafatíche* sc. chi cerca di scansar fatiche; *scansaruòte* sm. ciascuno dei ferri che si pongono agli angoli inferiori delle porte perchè le ruote dei veicoli passando non guastino gli stipiti.

Camícia sf. tunica che si porta sulla carne; *cámice* sm. veste di pannolino che i sacerdoti portano sotto i paramenti; dim. *camicétto;* blt. camiD sia, voce gallica, citata la prima volta da S. Girolamo. (Isidoro la spiega come veste da letto, cama; senonchè la desinenza rimane oscura, nello stesso modo che derivandola dall'aat. hamidi, mod. hemd. La forma càmice condurrebbe secondo il Mahn all'arabo qamiç ch' egli deriva dall'indiano kschamma stoffa di lino: ma nè una derivazione così antica nè il modo di essa è verisimile. Le lingue celE tiche offrono caimmse e camse veste lunga). Simil. dicesi camicia il foglio che copre atti e documenti e l'incrostatura onde si rivestono le forme delle statue da gettare in bronzo; 'camicia di forza' è una veste con maniche lunghissime o chiuse che si legano di dietro per contenere i pazzi furiosi: 'in camicia' fig. vale in miseria: 'nascere colla camicia' nascere fortunato; dim. *camicétta* dicesi anche la sopravveste dal collo alla cintura che portano le donne quando il vestito manca della vita; *camicína* camicia da bambini; *camicíno* sottoveste che portano le donne per coprire le spalle ed il petto: *camiciòla* e *camiciuòla* veste per lo più di lana che si porta sulla carne; *camiciòtto* sopravveste a colore che scende al ginocchio e suol portarsi da facchini stallieri ecc.; accr. *camicióne*; pegg. *camiciáccia*; *camiciáio-áia* sm. f. chi fa o vende camicie; *camicioláio-áia* sm. f. chi vende camiciole; *camiciáta* sf. sudata grandissima da inzuppar tutta la camicia. *Incamiciáre* trns. ricoprir per di fuori con calcina, cera ecc. rifl. mettersi la camicia; *incamiciáta* sf. scelta di soldati per sorprendere il nemico di notte, così detta perchè a fine di riconoscersi al buio mettevansi una camicia sopra l'armi; *incamiciatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'incamiciare. *Scamiciársi* svestirsi fino a rimanere in maniche di camicia; *scamiciáto* ad. e sm. uomo plebeo e pronto a far tumulto.

Camíno sm. quel piano rilevato da terra dove si accende il fuoco, avente al di sopra una cappa ed una gola per condurre il fumo fino al tetto; dal gr. káminos (che alcuni rapportato a kaiein bruciare, v. caustico: altri alla rad. cam. v. camera, altri ancora credono metatesi di akminos, da ak appuntito: v.acus)dim. *caminétto*; *caminièra* sf. specchio largo e alquanto basso che si ferma sopra il caminetto: quel riparo che impedisce al fuoco del caminetto di spandersi e di schizzar nella sala.

Cammèllo grosso mammifero con due gobbe sul dorso, utilissimo come bestia da soma per traversare i deserti; è la parola araba giamal passata nel gr. kámelos da cui lt. camelus; fem. *cammèlla;* dim. *cammellètto cammellíno*; *cammellière* sm. colui che guida i cammelli,

Cammèo sm. pietra dura a più strati e colori, sulla quale s'intagliano figure in bassorilievo: poi la stessa gemma intagliata e la figura scolpita. L'etim. è molto controversa. (Le forme neolatine della parola sono camafeu camafeio camafeo camaieu, mlt. camaheu camahutus; mtd. gâmaheu. Il Frisch lo deriva dallo sp. cama, strato, senza spiegare feo; il Lessing da gemma onychea; il Rapp dallo slavo kamenj pietra; il Mahn risale a gemma mediante afr. game poi *came da cui un ad. cammaeus. Nella forma camahutus la seconda parte sarebbē

il fr. haut, alto, e indicherebbe una gemma con alto rilievo. Il Diez osserva come semplice congettura che dal greco komma, intaglio, poteva formarsi un dim. neolt. *commatulum a cui corrisponderebbe il fr. camaïeu come a vetulus vieux; il ca iniziale per co non farebbe difficoltá, come in canapè). Dim. e vezz. *cammeíno*; *cammeísta* sm. intagliatore di cammei.

Cammíno sm. l'atto dell'andare: la strada, il luogo che si percorre; *camminâre* intr. fare strada con le proprie gambe: mlt. caminus d'origine ignota. (Il Ferrari lo deriva dal gr. **kampé**, v. gamba; il Rapp dallo slavo **kamenj** pietra, quindi via sassosa; secondo il Diez camminare potrebbe essere cambe-menare, menar le gambe, e il sost. cammino derivato dal verbo; l'Ascoli da gambinare che ha riscontro in ped-inare; il Mahn crede il mlt. caminus d'origine celtica). Cammino usasi per via, strada, anche in senso fig.; 'far cammino' progredire, avanzarsi; *camminâre* fig. anche procedere logicamente, progredire, prolungarsi, avvicinarsi; *camminâta* sf. passeggiata; dim. *camminatína*, accr. *camminatóna*, pegg. *camminatáccia; camminatóre-tóra* sm. f. chi suol camminare molto; *camminatúra* sf. il modo di camminare; *incamnâre* trns. avviare: fig. dirigere: rifl. mettersi in cammino, fig. dirigersi.

Camòrro sm. persona debole e cagionosa: cosa che non fa bene l'ufficio suo; sp. e port. chamorro, nel primo senso 'che ha la testa rasa', da morra, cranio, e cha probab. da clavo metatesi di calvo. Forse qui appartiene *camòrra* sf. società segreta dell'Italia meridionale che intende con ogni mezzo illecito a procacciar favori e guadagni a' suoi membri: o perchè fosse formata di popolani, di teste rase, in opposizione ai signori che portavano parrucca, o perchè s'indicasse come societá viziata; *camorrísta* sc. chi fa parte della camorra.

Camòscio sm. animale selvatico simile alla capra. Conviene col mtd. gam-z, mod. gemse, ma difficilmente deriva da esso. (Il td. non offre alcuna etim. e poi il g iniziale indurato in c nelle lingue neolatine è cosa rarissima. Per la stessa ragione è inverisimile che derivi dallo sp. gama, che è il lt. dama. Lo Steub congettura che derivi dalla rad. celtica cam, curvo, ed indichi animale dalle corna ricurve; ma sarebbe caratteristica alquanto vaga). Fem. *camòzza; camosciâre* trns. percuotere la figura, che gli orefici vogliono finire nel suo panneggiamento, battendo con un martelletto sopra un ferro finissimo a tutta tempra a fine d'imprimervi una certa grana sottile: *scamosciâre* trns. dar la concia alla pelle del camoscio o dare ad altre pelli la concia di quella del camoscio; pp. *scamosciáto* e ad. *scamòscio* che ha la concia della pelle di camoscio; *scamosciatóre* sm. conciatore di pelli in olio.

Campéggio sm. albero dell'America, dal cui legno durissimo e di colore rosso cupo si cava una tinta: serve anche per lavori d'intarsio; ebbe il nome dalla baia di Campoche nell'America centrale. L'ad. *campigiâna* come sf. è una specie di mattone di colore rossigno.

Cámpo sm. distesa di terreno: superficie determinata di terreno coltivabile: terra coltivata a grano; lt. campus probab. dalrad. *skap* fendere, scavare, onde sarebbe terra dissodata: prese poi il significato di alloggiamento militare all'aria aperta e di combattimento (cfr. il td. kampf), quindi 'campo di Marte' luogo destinato agli esercizi militari: 'andare o stare a campo' alla guerra: dal sigificato di spazio aperto dicesi 'campo del cannocchiale' lo spazio che si abbraccia guardando col canocchiale: nello scudo è il luogo dove sta l'impresa: nella bandiera il luogo dove sta l'insegna: nei quadri lo spazio in cui sono distribuite le figure d'un dipinto o d'un bassorilievo: fig. occasione, opportunità: *camposanto* sm. cimitero: campi Elisi, v. Eliso; dim. *campétto campicèllo camperèllo;* spr. *campúccio;* pegg. *campáccio,* volg. il cimitero degli Ebrei; *campáio* sm. custode dei campi; *campéstre* e *campigiáno* ad. di campo, dei campi: *campigiána* sf. specie d'anitra; *campále* ad. attributo di battaglia combattuta in campo aperto e della vittoria riportata. Da un pl. volg. campora è *camporaiuòlo* sm. chi coltiva campi in affitto o a mezzaria ma senza avere casa colonica; *camperéccio* ad. dei campi. Da campo nel senso di spazio libero è *campáre* trns. far risaltare le figure nelle opere di scultura: cavare dal campo i chiari e i lumi d'un dipinto: da campo in senso militare campare significò mettere gli alloggiamenti in campo aperto, quindi starsene al sicuro: rimane nel significato trns. di salvare, liberare, e intr. salvarsi, sostenersi in vita, vivere in un dato modo: 'campare di una cosa' nutrirsene, ritrarne sostentamento; dim. *campacchiáre campicchiáre campucchiáre* vivacchiare alla meglio; *campaménto* sm.

ciò che serve al sostentamento della vita; *camparéccio* ad. che campa o ha disposizione a campar molto; pp. *campáto:* 'campato in aria' dicesi di marmo o pietra che nelle fabbriche è intagliato e traforato e assai svelto; *campeggiáre* intr. risaltare dal fondo, dicesi di figure o colori che spiccano bene: detto di milizie significa stare a campo, essere accampato; *campíre* trns. fare il campo alle figure: dare al fondo un colore andante; *campeggiaménto* sm. il campeggiare; *accampáre* intr. l'alloggiare di eserciti in campo aperto: trns. porre, adunare in campo: *accampaménto* sm. l'accampare: il luogo dove un esercito è accampato; *decampáre* intr. verbo ripudiato dai puristi, propr. cedere il campo, usasi fig. per cedere da una pretensione; *scampáre* intr. propr. uscir dal campo di battaglia o levar gli alloggiamenti (cfr. lo sp. escampar che conserva il significato di sgombrare, vuotare): in it. resta nel significato di fuggire, salvarsi: trns. salvare, liberare da un pericolo; *scampaménto* sm. lo scampare; *scampafórca* sm. uomo scampato dalla forca, furfantone; *scámpo* sm. salute, salvezza da pericolo incorso o che minacciava; dim. *scámpolo* pezzo di panno avanzato (própr. salvato, non consumato), e in generale, avanzo, rimasuglio; dim. *scampolétto scampolíno scampolúccio.* Lt. Campania fu il nome di quella fertile distesa di campi che ora si dice Terra di Lavoro: poi divenne nome comune, it. *campágna* sf. paese aperto, distesa di terre coltivate: terreno in cui guerreggiano due eserciti nemici: serie delle operazioni compiute in una guerra: spedizione militare; dim. *campagnétta; campagnáta* sf. vasta estensione di campi; *campagnuòlo* ad. di campagna: come sm. persona di campagna: 'alla campagnuòla' alla buona; *scampagnáre* intr. andare alla campagna per diporto; *scampagnáta* sf. gita piacevole in campagna. In Campania e precisamente a Nola cominciarono ad usarsi quei vasi di bronzo rovesciati con entro un battaglio, che sospesi sopra torri e agitati suonano, e verso il VI secolo dell'êra nostra furono adottati dalle chiese; si dissero perciò aera campana, bronzi di Campania, da cui il sf. it. *campána:* per simiglianza di forma si dicono campane anche certi vasi di cristallo che proteggono oggetti delicati, quell'arnese opaco che modera la luce delle lampade, il vaso che si adopera per la distillazione ecc. negli orologi a soneria campana è lo strumento che batte le ore; 'sentire le due campane o tutte le campane', fig. sentire le ragioni opposte di due o più parti prima di giudicare; dim. *campanèlla:* simil. anche un certo fiore il cui calice pendente presenta la figura d'una campana: l'anello di ferro con cui si picchia all'uscio, e quello appiccato ai muri per legarvi le bestie: i cerchietti attaccati a tende o portiere per farle scorrere: i cerchietti d'oro che le donne portano agli orecchi; *campanèllo* piccola campana che si suona a mano o è attaccata al muro: *campanèlli* è uno dei registri dell'organo: altri dim. sono *campaníua campanellína campanellíno: campanellíne* pl. specie di pianta che fa molti e bei fiori simili a campanelli; spr. *campanúccia campanellúccia campanellúccio;* accr. *campanóne;* pegg. *campanáccia: campanáccio* campanello grossolano che si appende al collo della bestia che guida l'armènto; *campanáro campanáio* sm. chi suona le campane: chi fonde e getta le campane; *campaníle* sm. specie di torre accanto o sopra le chiese dove stanno sospese le campane: fig. luogo di nascita, per lo più in senso di disprezio, p. e. 'gare, questioni, idee di campanile' cioè grette, meschine: 'amor di campanile' contrapposto all'amor di patria; dim. *campanilétto campanilíno;* spr. *campanilúzzo;* accr. *campanilóne; campaníno* ad. attributo di una qualità di marmo che, lavorandolo, risuona; *accampanáre* trns, disporre tralci di viti a forme di campana; *scampanáre* trns. suonar molto le campane; *scampanáta* sf. l'atto dello scampanare; *scampanelláre* suonare a lungo e forte il campanello; *scampanelláta* sf. forte sonata di campanello; *scampaníο* sm. lo scampanare lungo e uggioso; *scampanellío* sm. lo scampanellare continuato. Da Champagne, nome d'una regione di Francia, prende il nome di *sciampágna* sf. un vino spumante e gentile che viene di là. *Campióne* sm. guerriero che combatte in campo, (probab. dalla forma provenz. campio,) specialm. chi difendeva la propria o l'altrui causa in campo o in uno steccato: fig. chi difende una gran causa coll'opera e col consiglio; fem. *campionéssa:* poichè a difendere cause e decidere litigi colle armi ciascuna parte sceglieva i guerrieri migliori, campione prese poi il significato di saggio o mostra di qualsiasi cosa, al che si sceglie sempre la parte migliore: tipo de' pesi e misure: poi registro principale de' commercianti: libri del censimento che fanno autorità

come campioni; dim. *campioncíno* piccola mostra d'una merce; *campionário* sm. raccolta di campioni, saggi di diverse mercanzie; *accampionáre* trns. registrare uno stabile nel Libro del censimento per sottoporlo a tassa; *accampionaménto* sm. l'accampionare.

Camuffáre trns. e rifl. nascondere il volto con maschera o cappuccio od altro; è abbreviato da capo-muffare. Il td. muf, alterato dal mtd. mou, mouwe, significa manica, e perciò capo-muffare è avvolgere, imbacuccare il capo; per lo più è nel senso fig. di infingersi, mascherarsi; pp. *camuffáto* travestito, finto; *camúffo* sm. propr. ciò che avvolge il capo, poi falda increspata e svolazzante; *accamuffáre* trns. rendere uno sospetto ad altri: mettere in disgrazia; *incamuffáre* trns. imbacuccare.

Camúso ad. attrib. di naso schiacciato. Probab. trae origine dalla rad. celtica cam, curvo, inflesso; ma il suffisso pare che abbia sentito l'influsso della parola muso. (Altri lo deriva dal lt. cámurus contorto, ma la mutazione della consonante e dell'accento dfficilmente si spiegano).

Can sm. titolo di signoria presso i Tartari ed altri popoli orientali; è voce tartara passata nel pers. khān. 'Gran can' gran signore, re. *Caimacán* sm. titolo del luogotenente del gran visir nell'impero ottomano.

Canále sm. scavo per cui corre l'acqua; lt. canalis (che alcuni rannodano a canna, altri traggono da un rad. skan ch'è in scindere): estens. ogni condotto d'acqua o d'altri liquidi: un tratto di mare fra due opposte rive: i vasi per cui scorrono il sangue e gli umori del corpo: fig. via o persona per cui si può ottenere una cosa; dim. *canalétto canalíno*; spr. *canalúccio*; *accanaláre* trns. fare o scavare checchessia a guisa di canale; pp. *accanaláto*; *incanaláre* trns. ridurre acque correnti in canale: *incanalaménto* sm. *incanalatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'incanalare: incanalatura è anche un piccolo cavo nel legno o in pietra o in metallo per connettervi un altro pezzo; *scanaláre* trns. incavare legno pietra od altro in forma di piccolo canale; *scanalatúra* sf. l'atto e l'effetto dello scanalare e l'incavo nella cosa scanalata.

Canário e *canaríno* sm. uccello che provenne dalle isole Canarie; *canaríno* ad. di colore giallo chiaro.

Cancèllo sm. chiusura di porte giardini corti ecc. fatta di colonnette o verghe parallele e vicine con traverse: lt. cancellus dim. di cancer, ferriata, sbarra (da un tema affine a quello di carcere e cingere); dim. *cancellétto cancellíno*, accr. *cancellóne*, pegg. *cancelláccio*: *cancelláre* e rinforz. *scancelláre* trns. propr. tirar dei freghi sopra una scrittura per diritto e per traverso che somigliano a cancello: poi in generale cassare o radere uno scritto: fig. annullare; pp. *cancelláto*: come sm. e *cancelláta* sf. chiusura o ricinto di cancelli intorno a giardini monumenti ecc. *cancellatúra* e *scancellatúra* sf. l'atto e l'effetto del cancellare uno scritto: la parte cancellata; *cancellazióne* sf. il cancellare; *cancellábile* e *scancellábile* ad. che si può cancellare; opp. *incancellábile* ad. che non si può cancellare; avv. *incancellabilménte; cancellaménto* e *scancellaménto* sm. l'atto del cancellare; *scancellatíccio* ad. che è alquanto scancellato: come sm. scritto che ha molte cancellature; *ricancelláre* trns. cancellar di nuovo. Lt. cancellarius, in origine il servo che stava al cancello, portinaio: it. *cancellière* sm. ufficiale deputato a raccogliere registrare e consegnare gli atti dei magistrati; *vicecancellière* sm. ufficiale inferiore al cancelliere; *arcicancellière* sm. dignità eminente di stato e di corte (v. archein); 'gran cancelliere' titolo del primo ministro in Austria Germania e Russia: anche una delle prime dignità in certi ordini cavallereschi; spr. *cancellierúccio; cancellièra* sf. moglie del cancelliere; *cancellería* sf. luogo in cui risiede il cancelliere e l'ufficio suo; *cancellieráto arcicancellieráto* sm. grado e ufficio di cancelliere o arcicancelliere e il tempo ch'esso dura; *cancellierésco* ad. da cancelliere o da cancelleria.

Cancrèna sf. parte del corpo mortificata intorno da ulceri e tumori, che va dilatandosi a poco a poco: fig. vizio inveterato; dal gr. gángraina, vb. grainein rodere: dicesi anche *gangréna*, ma più comun. cancrena per influsso di cancro; *cancrenóso* ad. dicesi del punto dov'è la cancrena o della piaga che piglia qualità di cancrena: *cancrenáre* e *incancreníre* intr. far cancrena, divenir cancrenoso; *cancrenaménto* sm. il cancrenare.

Cáncro sm. animale dell'ordine de' crostacei: lt. cancrum: la forma cancro è più usata ad indicare la costellazione del zodiaco in cui sta il sole dalla fine di giugno alla fine di luglio e il tropico d'estate; poi un tumore ulceroso di natura maligna, pop. *cánchero*, che va rodendo lentamente i tessuti e ha dintorno vene

varicose distese a modo delle zampe d'un cancro: fig. incomodo assai grave, persona piena d'acciacchi, ovvero trista e uggiosa come un canchero; dim. *cancheríno* persona malaticcia e uggiosa; *cancheróso* e *canceróso* ad. attributo di tumore o piaga proveniente da cancro; *incancheríre* intr. e trns. divenire o far divenire
A canchero. Ad indicare il crostaceo ed ogni animale di quell'ordine che comprende il gambero l'astaco il granciporro la squilla ecc. usasi comun. la metatesi *gránchio* probab. dal dim. cancrulus: per somiglianza di forma granchio è anche la penna del martello incurvata e biforcata e il ferro dentato conficcato nella penna per appuntellarvi il legno che si vuol piallare: fig. contrazione muscolare: 'pi-
B gliare un granchio o un granchio a secco' pigliare errore, ingannarsi, come colui che pescando piglia un granchio in luogo d'un pesce; 'avere il granchio alla scarsella' spendere a malincuore, essere avaro: dalla credenza pop. che il granchio cammini per indietro, 'progredire cōme i granchi' significa andare indietro: 'progresso *granchiésco*' regresso; avv. *granchiescaménte*; dim. *granchiétto granchiolíno*;
C *grancèlla* sf. piccolo gambero di mare; *granchiáio* sm. pescatore e venditore di granchi; *grancíre aggrancíre* trns. ghermire: famil. rubare; *aggranchíre raggranchíre* trns. e intr. irrigidire, dicesi delle mani e dei piedi; l'opp. è *sgranchíre*, rifl. fig. sneghittirsi, svegliarsi. Forme parallele di aggranchirsi sono *aggranchiársi aggrucchiársi*. - Al lt. cancer corrisponde il gr. karkínos, da cui *carcinòma* sm. tu-
D more scirroso, specie di cancro.

Candíre trns. confettare frutte ed altre cose facendole bollire nello zucchero, che raffreddato forma intorno ad esse una crosta bianca cristallizzata da *candi* appellativo dello zucchero depurato e cristalizzato, turco kand. (Lo Hüllmann lo deriva dal nome di Candia, perchè di lá traevasi lo zucchero; altri dall'arb. qand o qandat, specie di zucchero, che risale all'ind.
E khand, rompere, khanda pezzo, onde sarebbe zucchero in pezzi; altri finalmente lo riporta al lt. candēre per la crosta bianca e lucicante; v. candore); pp. *candíto* attributo dello zucchero cristalizzato.

Candóre sm. bianchezza somma e lucicante: fig. innocenza, purità, schiettezza; lt. cand-orem, vb. candēre lucicare; *cándido* ad. bianchissimo; fig. puro, innocente; avv. *candidaménte*; *candidézza* sf. l'esser candido: fig. purezza sincerità; lt. candidatus vestito di toga candida inamidata, in uso presso i Romani quando aspiravano a qualche magistratura e giravano per la città accaparrandosi i voti: it. *candidáto* sm. aspirante ad una carica, ad un grado, ad un'approvazione negli esami ecc. *candidatúra* sf. il presentarsi e l'essere presentato come candidato. Lt. e it. *candéla* sf. cilindro di cera o stearina o sego con uno stoppino nel mezzo, che acceso dà lume; dim. *candelétta candelína candelúccia candelúzza*: dicesi candeletta anche uno strumento chirurgico per dilatare l'uretra: *candelòtto* sm. candela corta e grossa: simil. specie di pasta da minestra; *candelára candeláia* sf. festa della purificazione di Maria nella quale si benedicono le candele; *candelière* sm. arnese in cui sta infilata la candela: dim. e vezz. *candelieríno*; *candelábro* sm. candeliere grande a più rami (dove bro pare sincopato da *bero, rad. *bhar* portare: v. ferre; quindi significherebbe porta-candele). Una forma trns. candĕre, rendere lucente, nei comp. lt. diviene -cendĕre: qui *accéndere* trns. appiccar la fiamma: fig. eccitare, suscitare, esortare: rifl. riscaldarsi, adirarsi: 'accendere un debito o un credito' aprirlo registrandolo nei libri; *accendíbile* ad. atto a prender fuoco: *accendiménto* sm. l'atto dell'accendere; *accenditóre-tóra-tríce* sm. f. chi o che accende; *accenditòio* sm. mazza o canna con uno stoppino in cima per accendere; pp. accensus it. *accéso;* avv. *accesaménte* ardentemente, con gran vivezza; *accensíbile* ad. che si può accendere facilmente; *accensióne* sf. l'azione dell'accendere; *riaccéndere raccéndere* trns. accendere di nuovo; *riaccendiménto raccendiménto* sm. il riaccendere. Lt. in-cendere, da cui incendium, it *incéndio* sm. abbruciamento: fig. passione ardentissima; *incendiáre* trns. appiccare il fuoco, abbruciare: *incendiário* ad. che incendia: come sm. chi è autore volontario di un incendio; *incendióso* ad. che cagiona incendio; *incenditívo* ad. atto a dar fuoco; pp. incensum: lt. tus incensum, aroma bruciato: it. *incénso* sm. resina di grato odore che stilla da un albero dell'Arabia e si abbrucia nelle cerimonie sacre; *incensáre* trns. dare il fumo dell'incenso a persone o cose sacre: fig. adulare; *incensáta incensatúra incensazióne* sf. *incensaménto* sm. l'incensare; dim. *incensatína; incensatóre* sm. chi o che incensa: fig. adulatore; *incensière* sm.

vaso in cui arde l'incenso. Dell' incoativo lt. candescère, scintillare, rimane il ppr. *candescénte incandescénte* attributo del ferro arroventato che biancheggia; *incandescénza* sf. stato di un corpo incandescente; da ex-candescere, divampare, è *escandescénza* sf. fig. ira subitanea significata con atti e con parole eccessive: usasi per lo più nella frase: 'dare in escandescenze'.

Càne sm. noto quadrupede domestico; lt. can-em: fig. persona che si maltratta: persona cattiva e spietata: sorta di strumento adoperato a levare i denti: ferro dello schioppo che teneva la pietra focaia, quasi bocca di cane: 'cane maggiore e minore' nome di due costellazioni, una nell'emisfero australe, l'altra nel boreale; 'raddrizzare le gambe ai cani' porsi ad opera inutile o impossibile: 'cane non mangia di cane' i potenti non si nuocono fra loro: 'pesce cane' gran pesce voracissimo: 'andare ai cani' guastarsi, rovinarsi: (significando anche perdere la freschezza, appassire, il Caix sospetta che in questa frase cani sia l'ad. lt. per canuti, onde sarebbe andar tra i vecchi); fem. *canja *cágna;* dim. *canétto cagnétto caníno canettíno canúccio canettúccio cagnuòlo cagnolétto cagnolíno;* accr. *canóne*; pegg. *canáccio cagnáccio canettáccio cagnettáccio cagnucciáccio cagnetucciáccio;* la forma *cagnòtto* indica fig. uomo stipendiato come strumento di soprusi e di vendette, quasi cane aizzato dal padrone; il dim. *canícola* indica la stella più luminosa nella costellazione del Cane maggiore e il tempo dal 24 luglio al 26 agosto nel quale essa sorge e tramonta col sole: quindi il maggiore caldo estivo; *canicoláre* ad. di canicola. La forma fr. di canicola è chenille, bruco, la cui testa ha una certa somiglianza con quella del cane: (cfr. il milan. cagnon: altrove dicesi gattola, da gatto; molto meno verisimile è l'etim. da catenicula, essendo il bruco formato di anelli): per somiglianza col bruco si dice chenille, it. *ciníglia* sf. il cordoncino di seta vellutato e avvolto a guisa di bruco. *Anticáne* sm. segno celeste che precede la canicola; *canèa* sf. molti cani che abbaiano insieme, specialm. dietro alla fiera: fig. ingiurie di gente spregevole; *caníno* ad. di o da cane; 'tosse canina' specie di tosse convulsa; avv. *caninaménte; canità* sf. atto crudele o crudelmente villano verso alcuno; *caníle* sm. giaciglio dei cani: fig. letto o stanza poverissima e sudicia; *canízza* sf. l'abbaio trafelato dei cani dietro alla fiera: *canáio* e *canattière* sm. custode dei cani: *canattería* sf. quantità di cani; *canáta* sf. riprensione aspra e romorosa; *cagnára cagnáia* sf. l'abbaiar di più cani insieme: fig. baruffa, litichio, rimprovero: chiasso di gente allegra; *canáglia* sf. propr. moltitudine di cani: ora fig. gente vile e dell'infima plebe: gente pronta alle ribalderie: persona trista; accr. *canaglióne* sm. uomo ribaldo; pegg. *canagliáccia; canagliáta* sf. azione da canaglia; *canagliésco* ad. da canaglia; *canagliúme* sm. molta canaglia raccolta insieme: luogo dov'essa conviene: frastuono cagionato da canaglia; *incanagliársi* vb. mettersi fra la canaglia: diventar canaglia; *scanagliáre* intr. gridare e fare atti incomposti e indecenti a mo' di canaglia: recipr. vituperarsi; *canaiuòla* sf. *canaiòlo* sm. sorta d'uva nera e dolce che piace ai cani. *Accanáre* trans. aizzare il cane dietro la fiera: rifl. affaticarsi soverchiamente, nel qual senso dicesi anche *stracanarsi; accanírsi* vb. stizzirsi, invelenirsi; pp. *accaníto,* come ad. che opera con soverchia alacrità: invelenito, implacabile; avv. *accanitaménte; accaniménto* sm. applicazione soverchia: ira, stizza ostinata. (L'ad. *cagnésco* nella frase 'guardare in cagnesco', cioè torvo e minaccioso, l'avv. *cagnescaménte* e il vb. *rincagnársi,* fare il viso torvo, pp. *rincagnáto,* sono raccostati a cane, ma convengono col significato del fr. rechigner: v. arcigno.) - La forma gr. di cane è kýon kýna, da cui Pro-kyon, *Procióne* nome d'una stella nella costellazione del piccolo cane. Gr. kynegetiké propr. l'arte di condurre i cani, quindi arte della caccia fatta coi cani, it. *cinegètica* sf.; *cinegètico* ad, attinente a caccia. Gr. kynikós, cagnesco, it. *cínico* ad. attributo di persona o cosa attenente alla scuola filosofica di Antistene. Questo appellativo pare derivato dal ginnasio detto kynosarges, dove quei filosofi si raccoglievano; ma professando essi disprezzo, non solo per gli agi della vita, ma per ogni convenienza e riguardo, gli antichi riportavano questo ad. a cane come simbolo dell'impudenza: ora dicesi cinico chi disprezza ogni convenienza, l'impudente, il mordace, avv. *cinicaménte; cinísmo* sm. dottrina e setta dei filosofi cinici: poi impudenza. Da kynòs ourá, coda di cane, dicesi *cinosùra* sf. la costellazione più omun. chiamata Orsa minore. Da kynòs glôssa, lingua di cane, è il nome della pianta *cinoglòssa* sf. Cfr. cinocefalo.

Canòtto sm. barchetto indiano; pa-

rola delle Indie occidentali passata nello sp. canoa, che indicava un barchetto fatto col tronco o colla scorza d'un albero; *canottière* sm. chi conduce un canotto.

Cánna sf. pianta a fusto vuoto e diritto con nodi: il fusto stesso mondato dalle foglie; lt. canna, dal greco kanna e kana, parola semitica: simil. dicesi canna il tubo delle armi da fuoco, quelli degli organi, del serviziale: è anche una misura di lunghezza di due metri crescenti: 'canna della gola' l'esofago: 'dei polmoni' la trachea; 'canna d'India' bambù: canna fig. persona magra e leggera; dim. *cannúccia*, anche canna selvatica, e piccolo tubo di vetro: 'reggersi sulle cannucce' aver deboli fondamenti; dim. *cannuccína; cannèlla* piccolo condotto d'acqua che si apre e si chiude: anche il tubo che s'infila in fondo alle botti per cavarne il vino; dim. *cannellétta, cannellína:* cannella dicesi anche una pianta delle Indie orientali, e la sua scorza di grato odore, che viene trasportata in forma di piccole canne e si usa a condire vivande; *cannèllo* pezzo di canna tagliato fra un nodo e l'altro: pezzuolo d'altre piante e ogni tubo sottile aperto alle due estremità: anche la parte inferiore del fusto della penna che si tempra per scrivere: dim. *cannellíno ;* accr. *cannellóne* cannello grande e sorta di pasta da minestra in forma di lunghi cannelli; *cannelláto* ad. di color simile alla cannella; *cannelláio* sm. strumento su cui sono disposti i cannelli da incannar la seta; *cannellóso* ad. attributo di paglia da cappelli quando ingrossa troppo e piglia forma di cannelli; accr. *cannóne* sm. pezzo di grossa canna fra nodo e nodo, intorno a cui si avvolge seta, lana ecc. per simil. di forma doccione di terra o di piombo: condotto del fumo nelle stufe: pezzo d'artiglieria con cui si lanciano palle e mitraglia: ciascun cannone dicesi anche pezzo di cannone: fig. abuso della forza; dim. *cannoncèllo, cannoncíno:* cannoncino anche una specie di piega in rilievo nei panni e nelle tele; accr. *cannoncióne* specie di pasta, come cannellone; *cannonciòtto* pasta più corta dei cannoncioni. Cannonáre dial. tirar di cannone; *cannonáta* sf. colpo di cannone e il rimbombo che fa: in altro senso la continuità dei cannoni o doccioni adoperati per condurre le acque da un luogo ad un altro; *cannonière* sm. artigliere; *cannonièra* sf. apertura nei muri di fortezze o bastioni per la quale si scarica il cannone; barca armata di uno o due cannoni; vb. *cannoneggiáre* trns. e assl. tirar colpi frequenti di cannone: battere a colpi di cannone; *cannoneggiaménto* sm. il cannoneggiare. *Cannéto* sm. terreno piantato di canne; *cannáta* sf. colpo dato con canna; *cannaiuòla* ad. attributo d'una specie di cicala che si posa sulle canne; *cannáio* sm. graticcio di canne: arnese degli orditori; *canníccio* e *caníccio* sm. tessuto di canne: palco su cui si fanno seccare le castagne, detto anche *canniciáia* e *canicciáia* sf.; *cannícchio* sm. incamiciatura di pietra di cui si foderano le fornaci dove si fondono metalli, così detto perchè l'orditura si faceva di cannucce; *cannócchio* sm. il ceppo delle barbe della canna; da cannocchia si fece *calòcchia* sf. il palo della vite; *cannutíglia* e *canutíglia* sf. piccoli cannellini di vetro ed anche strisciolina d'argento e d'oro un po' attorcigliata che si usano nei ricami. *Accannatòio* sm. bastoncello che si mette in un foro del telaio e serve a far muovere il pettine. *Incannáre* trns. avvolgere il filo intorno a cannone o rocchetto; *incannáta* sf. *incannággio* sm. l'atto dell'incannare; *incannatóre-tóra* sm. f. chi fa il mestiere d'incannare la seta; *incannatòio* sm. strumento in forma d'arcolaio che serve per incannare; *incannatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'incannare; *rincannáre* trns. incannar di nuovo. *Scannáre* trns. uccidere tagliando la strozza o canna della gola: fig. angariare, malmenare: pp. *scannáto*, fig. miserabile; *scannatóre-tríce* sm. f. chi o che scanna; *scannatòio* sm. luogo dove si scannano animali: fig. luogo dove si cerca di rovinare altrui con truffe o al giuoco; *scannaménto* sm. *scannatúra* sf. l'atto e l'effetto dello scannare; *scannapáne scannapagnòtte* sc. scherz. persona da poco, buona solo a mangiare; *scannabécco* sm. coltello con cui si scannano becchi e montoni; *scannafòsso* sm. fosso di scolo, princip. quello intorno a case. *Tracannáre* trns. mandar giù per le canne della go a, cioè bere fuor di misura e avidamente; *tracannatóre-tríce* sm. f. chi o che tracanna. *Incannucciáre* trns. chiudere o coprire di cannucce: Chir. fasciare braccia o gambe rotte con assicelle o stecche; *incannucciáta* sf. intrecciatura o riparo di cannucce: fasciatura d'assicelle o stecche; *incannucciatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'incannucciare. *Accannelláre* trns. avvolgere filo intorno a cannelli: Arch. fare dei mezzi cilindri in rilievo; pp. *accannelláto*, come ad. dicesi di tessuto con disuguaglianza nell'ordito o nel ripieno; *accannella-*

ménto sm. l'accannellare. *Scannellàre* trns. fare un incavo sottile per lungo, a guisa di cannelli, per ornamento di lavori in metallo: Agr. diradare i canneti tagliando le cannucce sottili; pp. *scannellàto*, come sm. il lavoro che si fa scannellando; *scannellaménto* sm. lo scannellare; *scannellatùra* sf. l'atto e l'effetto dello scannellare; *scannèllo* sm. taglio di carne levato dal di dietro della coscia.- Un tempo la canna di zucchero dicevasi *cannamèle* sm. comp. di canna e mele; mlt. canamella. *Cannocchiàle* e *canocchiàle* sm. propr. occhiale a canna, strumento composto di uno o più tubi e munito di lenti, che avvicina gli oggetti lontani; dim. *cannocchialétto cannocchialíno*. Il gr. kanón, regolo, antica misura di canna, passò a significare norma, regola, it. *cànone* sm. regola fondamentale di scienza o di vita: Eccl. canoni o 'sacri canoni' sono le regole e le decisioni che servono di norma in materia di fede e di disciplina ecclesiastica: nella messa le preghiere fra il prefazio e il paternostro: anche il catalogo dei santi: *cànone* dicesi anche l'annua somma dovuta a titolo di livello, cioè secondo la norma della concessione o del contratto: Mus. componimento in cui ciascuna parte imita successivamente quelle che precedono senza interruzione, in modo che la prima dà norma a tutte; *canònico* ad. conforme ai canoni della Chiesa: attinente ai canoni: come sm. il prete che vive secondo una regola, che fa parte d'un capitolo: fig. uomo che vive lautamente e senza pensieri; fem. *canonichéssa* specie di monaca senza clausura, obbligata ad uffiziare e col benefizio d'una prebenda; *canònica* sf. la casa del parroco, solitamente contigua alla chiesa; avv. *canonicaménte* conforme ai canoni; *canonicità* sf. qualità di canonico. *canonicàle* ad. di e da canonico, appartenente a canonico; avv. *canonicalménte* a modo dei canonici; *canonicàto* sm. ufficio e dignità di canonico: prebenda annessa; *canonísta* sm. dottore o scrittore di diritto canonico: gr. kanonizein, it. *canonizzàre* trns. registrare nel catalogo dei santi, quindi dichiarare santo; *canonizzazióne* sf. il canonizzare: la solennità del canonizzare: *scanonizzàre* trns. togliere dal numero dei santi canonizzati. Gr. kánastron, lt. canistrum, it. *canèstro* sm. *canèstra* sf. recipiente in origine di canne intrecciate, poi di stecche sottili o di vimini, di forma circolare o bislunga: quantità di roba che sta in un canestro, che dicesi anche *canestràta* sf.; dim. *canestríno canestrèllo canestrétto canestrùccio canestrùzzo*; pegg. *canestràccio; canestràio* sm. chi fa o vende canestri. Lt. canaba, baracca di vimini, poi di legno, che si piantava sulle vie e nei mercati per vender cibi al minuto: it. *cànova* sf. bottega dove si vende al minuto vino pane olio ecc. (il Mussafia lo trae dal lt. canipa, cesto di frutta): poi luogo terreno o sotterraneo in cui si conserva il vino; *canovàio-àia* sm. f. la persona che nei monasteri ha in custodia la canova. Forse abbreviato da *canovettina è *cantína* sf. luogo dove si conserva il vino e si vende al minuto; (potrebbe però derivare anche da canto, angolo); dim. *cantinétta cantinína*; spr. *cantinùccia*; pegg. *cantinàccia*; *cantinière-èra* sm. f. chi sopraintende alla cantina: chi vende liquori e cibi ai soldati nei quartieri e al campo. - A kanna sembra che appartenga il gr. kánnabis, lt. cannabis, it. *cànape* sm. e comun. *cànapa* sf. pianta a cannucce, dalla cui scorza filamentosa si trae un filo da far corde e tela grossa: (Hehn la crede parola dei Medi); dim. *canapétta* la parte più fina e più morbida della canapa e la tela che se ne fa: *canapèlla* sorta di canapa: *canapùccia* semi di canapa che si danno da mangiare agli uccelli; pegg. *canapàccia*, anche nome dell'assenzio selvatico; *cànapo* sm. grossa fune di canapa, quella da legar ancore e fermar le navi al lido; dim. *canapétto canapèllo* piccolo canapo: anche il legame con cui si stringono le bocche delle gabbie da olio piene di ulive infrante; *canapíno* ad. di canapa, sm. chi pettina la canapa: *canapíni* anche i pezzi di tela greggia che sono come l'armatura dei vestiti; *canapàio* e *canapettàio* chi vende canapa pettinata; *canapàia* sf. campo seminato di canapa; *canapàle* sm. fusto secco della canapa spogliata del suo tiglio; *canapíglia* sf. sorta di anatra selvatica che sta fra il canape; *cannabína* sf. sorta di pianta detta anche canapa gialla. Dalla forma fr. canevas venne *canevàccio* e *canovaccio* sm. pezzo bislungo di tela di canapa con cui si asciugano stoviglie posate ecc. e sorta di tela rada per ricamarvi sopra con lana seta ecc.

Cannìbale sm. barbaro americano che si ciba di carne umana; parola delle Antille che significa mangiatore d'uomini

Cànfora sf. resina bianca trasparente di forte odore, facile ad infiammarsi; è parola indiana passata nell'arb, al-kâfûr e da questo nello sp. alcanfor; *canforàto* ad. che contiene canfora.

Cantáride sf. insetto simile alla mosca, col quale si fa la pasta da vescicanti; gr. kantharída, da kántharos specie di scarabeo; dicesi anche *cantarèlla* e *canterèlla*.

Cántero sm. vaso per lo più di terra invetriata per scaricarvi il ventre: tubo di terra cotta che si mette alla bocca del luogo comodo; dal gr. kántharos specie di bicchiere, secondo Ateneo da un uomo di nome Kantharos; dim. *canterétto, canteríno.* Il significato greco spiega i derivati *canterále* e *canteráno,* propr. una credenza con scansie da tenervi bicchieri, ora un mobile di legno a varie cassette sovrapposte l'una all'altra, onde dicesi anche cassettone; *canteráta* sf. quanto entra in un cantero.

Cantière: sm. il gr. kanthélios era un grosso asino da soma; il lt. canterius il cavallo castrato; quindi il significato del portare un peso, di sostegno e riparo; lt. canterii le travi che portano il letto, le sbarre trasversali che sostengono i pali delle viti; poi parapetto, sbarra: it. *cantière* il graticolato di legno su cui posano le navi che si fabbricano e si raddobbano e poi anche il luogo del cantiere stesso: ora il significato va estendendosi anche a luoghi dove si fabbricano altre cose. Da canterius attraverso una forma *canteio venne anche *cantèo* sm. travetta o stanga su cui s'appoggia la trave da segare.

Cánto sm. angolo di due linee o di due piani che s'incontrano: angolo esteriore d'un edifizio: la parte di una stanza che sta in angolo: poi lato, parte: quindi il modo avvb. 'a canto' e *accánto*, 'da canto' e *daccánto*' a fianco, da presso: 'dal canto mio' da parte mia; mettere o lasciare in un canto, mettere da parte, trascurare. L'origine è oscura. (Il gr. kanthós è l'angolo dell'occhio, poi il cerchio dell'occhio; la forma lt. canthus, che Quintiliano dice parola africana o spagnola, era il cerchione della ruota; la parola celtica cant è ricinto, cerchio, e passò nel td. kante, canto, spigolo, margine. I successivi passaggi di significato si potrebbero spiegare con la gradazione: cerchio, orlo, spigolo, angolo, lato. Ma io credo che non s'abbia a trascurare come possibile etimologia il greco kamptós agg. verbale di kámptein, curvare, inflettere, che converebbe perfettamente al significato italiano: cfr. cambiare). Dim. *cantúccio cantuccíno* angolo di stanza, poi luogo stretto e appartato: 'cantúccio di pane, di cacio' piccolo pezzo tagliato in angolo e dicesi anche di un biscotto dolce a fette, e *cantucciáio* chi vende questi cantucci; accr. *cantóne* angolo di stanza: pietra quadrangolare fatta di sassi e calcina; Cantoni sono detti gli Stati della Confederazione svizzera; dim. *cantoncèllo cantoncíno*; *cantonière* sm. chi sta a guardia d'un tratto di strada e la mantiene in buono stato: così detto perchè abita solitamente in una svolta o cantone della strada da cui può vegliare su due tratti; la sua casa dicesi *cantonièra* sf. che è pur il nome di un mobile da riporre roba, fatto in modo che s'adatta ai canti delle stanze; dim. *cantonierína. Accantonáre* trns. distribuire le milizie in paesi e villaggi vicini; pp. *accantonáto,* come ad. fatto ad angoli; *accantonaménto* sm. l'accantonare e il luogo dove le milizie sono accantonate; *cantonáta* sf. angolo estesione d'una fabbrica ed anche uno dei lati di essa: 'pigliare una cantonata' propr. uscir dalla via maestra, entrare in una via diversa dalla propria e quindi dire o commettere un errore ed ostinarvisi. *Scantonáre* trns. togliere o buttar giù i canti: intr. voltare da una cantonata: 'scantonare uno' sfuggire d'incontrarlo voltando alla prima cantonata; *scantonaménto* sm. l'atto e l'effetto dello scantonare; *scantonatúra* sf. il punto e la parte scantonata; *scantucciáre* trns. levare i cantucci d'attorno al pane. *Incantucciársi* ridursi in un cantuccio per non essere osservato; *rincantucciáre* trns. spingere in un cantuccio: rifl. ritirarsi, nascondersi: fig. nascondersi per vergogna o per fuggire brighe. *Biscánto* sm. lato rotto. Qui sembra appartenere anche *scancío sgancío sguancío* nei modi avvb. 'a, di, per scancio' a sghinbescio, a traverso.

Cánto sm. modulazione ritmica della voce; lt. cantus dal tema participiale di can-ĕre: fig. poesia: parte d'un poema; dim. *cantíno* la corda più acuta del violino su cui si suona la maggior parte delle melodie; *cántico* sm. inno in rendimento di grazie a Dio; *cántica* sf. componimento poetico per lo più in terzine. Intens. di canĕre è *cantáre* intr. e trns. modulare la voce con certa regola e misura: ne sono formati i comp. *cantafávola* sf. discorso o racconto noioso lontano dal vero e dal verisimile; *cantastòrie* sm. chi fa il mestiere di cantare al popolo storie e leggende; *cantambánco* sm. chi canta sopra un banco, ciarlatano; ppr. *cantánte,* come sm. chi esercita l'arte del canto; pp. *cantáto: cantáta* sf. l'at-

to del cantare: componimento da mettere in musica e da cantare in occasioni solenni; dim. *cantatína; cantábile* ad. che si può cantare: come sm. componimento musicale di tempo largo maestoso ed espressivo; *cantóre* sm. chi canta nel coro ecclesiastico: poet. autore di poesie; *cantoráto* sm. ufficio del cantore; *cantoría* sf. palco nelle chiese per i cantanti e i sonatori; *cantoríno* sm. libro dove sono le cose che si hanno a cantare in chiesa: libro che contiene le regole del canto fermo; *canteríno* sm. scherz. cantante; *cantatóre-tríce* sm. f. chi o che canta; *cantiléna* sf. canto semplice e noioso: monotonia di leggere e di recitare: fig. discorso fatto e rifatto e perciò divenuto uggioso. Dim. di cantare sono *canticchiáre cantarelláre cantuzzáre* il cantare fra sè interrottamente; *canterellaménto* sm. il canterellare; *canterellío* sm. il canterellare prolungato; *canterèllo* e *cantaiuòlo* ad. attributo di uccelli e specialm. di tordi che cantano bene e si adoperano per richiamo: la moneta che i mendicanti mettono nel bussolotto e che fanno risonare quasi a richiamo. *Decantáre* trns. lodare con eccesso, celebrare. *Incantáre* trns. ammaliare, propr. con certe formule magiche: fig. sorprendere e quasi sbalordire per la meraviglia; rifl. rimanere estatico; *incánto* sm. malìa esercitata con formule magiche: fig. attrattiva grande, allettamento: gioia grandissima; 'andare d'incanto' con la massima: facilità; 'guastare l'incanto' rompere altrui un disegno; *incantévole* ad. che incanta: che diletta sommamente; *incantésimo* sm. l'operazione d'incantare: lo stato di colui che ha subito un incanto o di chi è estatico; *incantatóre-tríce* sm. f. chi o che incanta; *incantaménto* sm. *incantazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'incantare. *Ricantáre* trns. cantare di nuovo: ripetere: rifl. ritrattarsi. Lt. cantionem, it. *canzóne canzóna** sf. breve poesia popolare da cantarsi; componimento di più stanze con una stessa disposizione di versi e di rime: fig. cosa ripetuta troppo spesso; dim. *canzonétta canzonettína canzoncína: canzonèlla* vale burletta; accr. *canzoncióna;* spr. *canzonúccia;* pegg. *canzonáccia; canzonáre* trns. propr. comporre una canzone per deridere e pigliare altri a giuoco, donde la frase 'mettere in canzone o in canzonella' mettere in derisione: fig. ingannare, mettere in mezzo: 'non canzonare' non far da burla: *canzonière* sm. raccolta delle canzoni e d'altre poesie liriche d'un poeta; *canzonatóre-tóra-tríce* sm. f. chi o che canzona; *canzonatório* ad. diretto a canzonare; *canzonatúra* sf. atto o detto col quale si canzona. Nei comp. lt. cantus diviene -centus; accentus propr. ciò che accompagna il canto o la voce, è la traduzione del greco pros-odia che significava il tono, il vigore, la durata d'un suono: it. *accénto* sm. la posa della voce sopra la sillaba più spiccata della parola e il segno che la indica: il modo di pronunziare; *accentáre* e *accentuáre* trns. mettere gli accenti alle parole: pronunziare distintamente: accentuare vale anche dare un particolare risalto a parole e frasi per fermare l'attenzione; *accentuále* ad. che appartiene all'accento; *accentuazióne* sf. l'accentuare; avv. *accentuataménte* in modo spiccato; *accentatúra* sf. l'effetto dell'accentare; *disaccentáre* trns. torre gli accenti. Lt. con-centus, it. *concénto* sm. suono concorde di voci e di strumenti, traduce il gr. sym-phonia. Da in-cinere è l'ad. incentivus, e dicevasi tibia incentiva la più acuta che dominava il canto e succentiva quella che l'accompagnava: quindi *incentívo* sm. significa tutto ciò che dà il tono, che guida o invita e trae seco gli altri, stimolo. La stessa rad. nella forma *cin.* è nel lt. vaticinium propr. canto dell'indovino. it. *vaticínio* sm. predizione, profezía; *vaticináre* trns. predire, indovinare: *vaticinatóre-tríce* sm. f. chi o che vaticina; *vaticinazióne* sf. il vaticinare, predizione. Lt. luscinia per *lusci-cinia uccello che canta nel crepuscolo; dal dim. lusciniola è *luscignuolo e con l'iniziale staccata, perchè creduta articolo, *usignuòlo* sm. uccello di soavissimo canto; da una forma mlt. ruscinia roscinia è *rosignuòlo rosignòlo*: dim. *uscignolétto rosignolétto.* Una forma reduplicata dalla rad. stessa è lt. ciconia, it. *cicògna* sf. grosso uccello aquatico di lungo becco, nominato dal suo canto: simil. il legno che bilica la campana; dim. *cicogníno* sm. il parto della cicogna.

Canúto ad. che ha barba e capelli bianchi; lt. canutus da can-us (*casnus?); *canutézza* sf. qualità di canuto; *incanutíre* intr. divenir canuto; *incanutiménto* sm. l'incanutire; lt. canities, it. *canízie* sf. colore bianco dei capelli e della barba; *canútola* sf. specie d'erba pelosa e quasi canuta.

Cáos sm. confusione primitiva della materia innanzi che fosse divisa e ordinata a formare l'universo; gr. chá-os, il vuoto, voragine, baratro, abisso: fig. gran disordine e confusio-

ne: casa o edifizio dove uno si perde; *caòtico* ad. confuso, informe. Dalla stessa rad. è il gr. cha-lân, allentare it. *caláre* trns. allentare una cosa; farla scendere senza abbandonarla: intr. allentarsi, discendere, decrescere, scemar di prezzo: Mus. abbassare il tono al disotto del giusto; *cála* sf. piccolo seno di mare dove le navi possono ancorare; *cálo* sm. lo scemare di quantità, di peso, di prezzo, di prosperità: la quantità di cui una cosa cala; *caláta* sf. lo scendere, china; *calía* sf. frammento d'oro che nel levarlo si stacca: quantità onde l'oro scema di peso: fig. cosa o persona antiquata, quasi consumata dal tempo; *calucchiáre* intr. calare un poco. Da un sost. *calume è *calumáre* trns. Mar. tirare un cavo, una barca ecc. da un luogo all'altro: detto di bandiera, abbassarla. *Calabráche* sm. scherz. specie di giuoco di carte. O al gr. chaínein o al td. gähnen, due verbi paralleli che hanno lo stesso significato di stare a bocca aperta, risale l'it. *gána* sf. voglia grande. Dal gr. *cha-oros chôros spazio vuoto, luogo, è *coro-grafía* sf. descrizione d'una regione: l'arte del descrivere paesi; *corògrafo* sm. chi fa opere di corografia; *corográfico* ad. spettante a corografia. Da ana-choreîn, ritirarsi, è anachoretés, it. *anacorèta* sm. religioso che vive ritirato in luogo deserto per far penitenza; *anacorètico* ad. di anacoreta. Al gr. cháschein corrisponde lt. hiscere, da cui hiatus, apertura, fessura, it. *iáto* sm. apertura della bocca nel pronunziare più vocali di seguito: incontro di vocali. Al gr. cha-o corrisponde il lt. fa-u in fauces, it. *fáuce,* sf. apertura, spaccatura: pl. lo sbocco della canna della gola in bocca: la forma contratta *fóce* sf. è sbocco di fiume, gola di montagna, valle angusta; *fógo* sm. il chiuder le fauci che fa il cibo andando a traverso. *Soffocáre* trns. uccidere stringendo le fauci e impedendo il respiro: fig. opprimere; *soffocaménto* sm. *soffocazióne* sf. il soffocare, il restare soffocato. *Affogáre* trns. far morire sommergendo in acqua o altro fluido e così impedendo il respiro: fig. opprimere, tormentare: intr. e rifl. morire sommergendosi: 'affogare nelle faccende' essere occupatissimo: rifl. fig. rovinarsi: *affogaménto* sm. *affogatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'affogare; *affogatòio* sm. luogo chiuso e caldo in cui si respira con difficoltà. Da fauces il Caix trae *foge e con r inserita *fròge* sf. pl. le falde in cui terminano le narici, princip. nei cavalli. Dalla stessa rad. è lt. fatisci, esaurirsi, stancarsi, fatig-are, propr. esaurire, quindi stancare fiaccare domare, it. *faticáre* intr. lavorare stancandosi; *fatíca* sf. pena e stanchezza prodotta dal lavoro: l'opera stessa condotta a fine: 'a fatica' a stento: 'da fatica' dicesi di animale forte che può faticare, o di vesti usate lavorando: 'cosa di fatica' che richiede fatica; dim, *faticúccia*, pegg. *faticáccia; faticóso* ad. che richiede fatica, difficile; avv. *faticosaménte; affaticáre* trns. cagionar fatica, stancare: rifl. durar fatica, adoperarsi con fatica; *affaticaménto* sm. l'affaticare e l'affaticarsi; *sfaticáto* ad. sfaccendato, scansafatiche; *infaticáto infaticábile* ad. instancabile, operosissimo; avv. *infaticabilménte; infaticabilità* sf. qualità d'infaticabile. Lt. *fet-tus fessus defessus, stanco, da cui *indefèsso* ad. instancabile; avv. *indefessaménte.* Lt. fames it. *fáme* sf. bisogno e voglia di mangiare: estens. voglia intensa: carestia: 'morto di fame' iperb. poverissimo; *famèlico* ad. che ha gran fame: estens. avido; *affamáre* trns. far patir fame: indurre carestia: intr. aver fame; pp. *affamáto,* come ad. famelico; dim. *affamatèllo*, *affamatíccio; affamatóre-tríce* sm. f. chi o che affama; *disfamáre* e *sfamáre* trns. saziare l'altrui fame.

Capánna sf. casupola rustica di frasche o paglia o canne con armatura di legno, fatta per ricovero de' contadini o per tenervi strame, paglia, ecc. È la parola celtica caban, dim. di cab tuttora usato in inglese per vettura pubblica. (Non è da badare all' etimologia d' Isidoro, che dice: hanc rustici capannam vocant quod unum tantum capiat). Dim. *capannétta, capannèlla*, accr. *capannóne* spr. *capannúccia,* pegg. *capannáccia.* Usasi anche il m. *capánno* per capannetta dove si nasconde l'uccellatore o il contadino che sta a guardia del campo, ed è anche quel coperto che si forma nei giardini intrecciando delle piante a forma di cupoletta, comun. detto berceau; dim. *capannétto capannúccio capannèllo* piccolo capanno: capannello anche quel mucchio di legna dove si ardevano i condannati al fuoco: poi le piccole radunate di persone che nelle vie e nelle piazze discorrono per lo più di cose politiche e tentando qualche novità; probab. l'imagine è presa dagli uccellatori che nascosti nel capanno insidiano gli uccelli. *Capanniscóndere* sm. giuoco di fanciulli nel quale si chiudono gli occhi ad uno e gli altri si nascondono; quello poi la-

sciato libero deve trovarli. Dal dim. ingl. cabin è *cabína* sf. camerino nelle navi; dal dim. fr. cabinet è l'it. *gabinétto* sm. stanza intima della casa signorile riservata a colloqui segreti, allo studio, a tenervi oggetti d'arte e simili: nei palazzi pubblici luogo dove il principe o il capo dell'ufficio tratta le cose più importanti: indica pure le persone che vi sono addette: il complesso dei ministri: 'gabinetto di lettura' luogo dove mediante una corrisponsione mensile si va a leggere giornali e libri.

Capíre intr. essere contenuto, aver posto, entrare; lt. cap-ĕre prendere e contenere: 'non capire in sè o nella pelle' dicesi di colui che per troppa gioia non sa frenarsi: trns. fig. apprendere con la mente, intendere, avere intelligenza. Lt. capac-em it. *capáce* ad. atto a contenere: fig. atto ad intendere, abile ad una cosa, esperto: che ha capito, che accolse un'opinione e però convinto, persuaso; dim. *capacíno* mediocremente capace; *capacità* sf. contenenza, fig. attitudine a capire, abilità: Leg. i requisiti voluti dalla legge per l'esercizio di certi diritti e di certi uffici; opp. *incapáce* non capace: Leg. che non può fare atti della vita civile o per natural difetto di mente o per essersene reso indegno; *incapacità* sf. qualità d'incapace; *capacitáre* trns. rendere persuaso, convinto: rifl. persuadersi. Lt. capŭlum cap'lum estremità della fune per cui essa si prende, poi la fune stessa, it. *cáppio* sm. legatura che si può sciogliere tirando uno dei capi; dim. *cappiétto cappiettíno cappiolíno; accappiáre* e *incappiáre* trns. annodare con cappio; *accappiatúra* sf. nodo in forma di cappio: fune o corda con un cappio che più si tira e più si stringe; *accappiettáre* trns. legare con cappietto; *scappiáre* trns. disfare il cappio o levar dal cappio; *scapoláre* trns. liberar dal cappio: intr. sfuggire accortamente: rifl. *scapolársela* cavarsela; *scápolo* ad. e sm. libero, che non ha moglie. Da capula *cap'la, ansa, il Flechia trae *cappia e per metatesi *chiáppa* sf. l'atto del pigliare: quantità di cose prese: guadagno: volg. anche natica: (altri ricorre al td. klappa, trappola, o ad un tema td. klap far romore, colpire); *chiáppo* sm. anello a cui si ferma una corda; accr. *chiappóne; chiappáre* e *acchiappáre* trns. pigliare d'improvviso e con destrezza, cogliere, sorprendere, colpire da lontano; *chiapparèllo chiapperèllo acchiapparèllo acchiapperèllo* sm. artifizio per lo più di parole per imbrogliare altrui; *chiappamósche* sc. persona da poco e che poco conclude; *chiappanúvoli* sc. uomo borioso e vano che non riesce a nulla; *chiáppola* sf. bagattella; *chiáppolo* sm. ammasso di chiappole, scarto; *chiappoláre* trns. scartare; *chiappolería* sf. chiappola. Lt. cap-sa, it. *cássa* sf. arnese per lo più di legno, con coperchio, entro cui si ripone la roba per custodirla: quello in cui si rinchiudono i corpi dei morti: il recipiente in cui si custodisce il denaro: l'ufficio che esige e paga nelle amministrazioni e nelle banche: simil. dicesi cassa il cilindro del tamburo, la cavità sonora di alcuni strumenti musicali, la parte di legno che sostiene la canna dei fucili e delle pistole: estens. l'alveare fatto in una cassetta: l'arnese a cassette in cui sono disposti i caratteri da stampa ecc. 'cassa d'artiglieria' il carro a due ruote su cui è collocato il cannone: 'cassa della carrozza' quella parte che riposa sulla molla: 'cassa dell'orologio' la calotta entro cui sta il castello: 'libro di cassa' quello in cui si registrano le riscossioni e i pagamenti: 'fondo di cassa' quella somma che deve sempre essere disponibile nella cassa: 'cassa di risparmio' istituto che raccoglie le piccole somme corrispondendo un interesse; '*controcassa*' cassa entro cui si pone un'altra cassa per maggior sicurezza; dim. *cassétta cassétto cassèlla cassína cassíno cassettína cassettíno;* cassetta è per lo più quella incastrata nei mobili, e quella parte della carrozza dove siede il cocchiere, che ha forma di piccola cassa: cassetto è quello dei tavolini: cassino è il cassetto a mano degli spazzaturai che ha forma di cassa; *cassettáta* sf. quanta roba entra in una cassetta. Il dim. lt. *cápsula* e *cássula* indica l'inviluppo della semenza e dei grani di alcune piante: Anat. l'involucro di qualche viscere: Chim. ciotola o scodella usata per l'evaporazione: usasi anche per cappellotto: v. sotto; *capsuláre* che ha forma di capsula. Accr. *cassóne* sm. cassa grande: fig. donna corpulenta; dim. *cassoncèllo cassoncíno;* pegg. *cassonáccio*; accr. *cassettóne* mobile con due o tre cassette, per biancheria e oggetti di vestiario; dim, *cassettoncíno*. Sincopato da cassettone pare che sia *castóne* sm. il cavo dell'anello dov'è riposta la gemma; (però lo Scheler lo deriva dal td. kasten, il Canello dalla forma fr. di cassettone); *incastonáre* trns. riferito a gemme, metterle nel castone: riferito ad acque, regolarne il corso fra le sponde: intr. combaciare; *incastonatúra* sf. l'atto e l'effetto

A B C D E

dell'incastonare. Da castone par derivato anche il prov. encastrar, it. *incastráre* trns. commettere una cosa dentro l'altra: congegnare; *incastraménto* sm. l'incastrare; *incástro* sm. *incastratúra* sf. l'incastrare e il luogo dove s' incastra una cosa: incastro è anche uno strumento tagliente per pareggiare l'ugna dei cavalli. *Cassáio cassettáio* sm. legnaiuolo che lavora di casse o cassette; *cassière-èra* sm. f. chi tiene la cassa del denaro: chi amministra il denaro d'un'azienda pubblica o privata; *incassáre* trns. mettere nella cassa: riscuotere denaro; *incásso* sm. la somma incassata; *incassaménto* sm. il mettere in cassa checchessia; *incassatúra* sf. l'operazione dell' incassare: luogo dove s'incassa: incavo; *scassáre* trns. cavar dalla cassa: aprire sforzando e rompendo le serrature a scopo di furto: riferito a terreni, dissodarli: (in questi significati potrebbe essere il lt. ex-quassare; v. quatere; cfr. il dial. scassare la culla); *scásso* sm. frattura di cassa o cassetta per rubare: dissodamento; *scassináre* trns. rompere, guastare. A capere Isid. riferisce il blt. capa, mlt. cappa, perchè avvolge e contiene tutto il corpo, it. *cáppa* sf. veste di tela che scende fino ai piedi, legata ai fianchi con un cingolo: mantello a strascico con cappuccio, portato da alcuni dignitari ecclesiastici: sopravveste di panno con maniche chiusa davanti con bottoni e alamari: 'cappa del camino' specie di padiglione che sta sopra il focolare e raccoglie il fumo; *contracáppa* sf. lavoro di muramento che si fa dentro la cappa d'un cammino perchè questo non faccia fumo; dim. *cappína cappíno*, pegg. *cappáccia*; *cappamágna* sf. cappa grande, cioè sopravveste magnifica a strascico, che indossano al cui prelati e i cavalieri di certi ordini nelle occasioni solenni; *cappáre* trns. levar la buccia ai legumi (cfr. capsula): fig. scegliere. Da *accappare venne *accappatòio* sm. specie di cappa di pannolino che s'usa nel pettinarsi o uscendo dal bagno. *Incappáre* intr. propr. impigliare il piede nella cappa, quindi fig. cadere o incorrere per lo più in insidie, in pericoli: incontrarsi a caso: rifl. mettersi la cappa. *Scappáre* intr. propr. toglier la cappa, gettarla per correre, quindi intr. fuggire con velocità o con astuzia o con prudenza: (altri però lo crede tutt'uno con scampare: v. campo): sfuggir di mano: detto di cavallo, darsi a corsa precipitosa senza sentire più il freno: riferito a bisogni del corpo, averne lo stimolo: 'scappar detto' venir detto senza rifletterci; *scappáta* sf. l'atto di scappare: la prima mossa di animale o cosa rattenuta: andata breve e alla sfuggita in un luogo: fig. errore grave commesso per poca considerazione; dim. *scappatèlla scappatína*; *scappatòia* sf. sutterfugio, pretesto, modo di cavarsela; *scappaménto* sm. meccanismo che regola il movimento d'una macchina: nei pianoforti piccolo martello imperniato a bilico che ne spinge un altro a battere la corda; *scappatóre-tríce* sm. f. dicesi cavallo o cavalla velocissimi al corso; *scappavía* sf. uscita segreta: fig. espediente da sottrarsi a impegni o pericoli. Il dim. *cappèlla*, in origine un mantello corto, indicò in particolare una reliquia della cappa di S. Martino conservata in una piccola chiesa: quindi il nome passò alla chiesetta, poi ad ogni piccola chiesa con reliquie di santi. ed ora indica un oratorio o una parte della chiesa dov'è un altare consacrato ad un particolar culto: il luogo della chiesa dove si canta: tutti i cantanti e i sonatori addetti ad una chiesa e le funzioni sacre che vi si fanno: simil. la parte superiore e slargata del fungo; dim. *cappellétta*; accr. *cappellóne*; spr. *cappellúccia*; *cappelláno* sm. sacerdote addetto ad una cappella e che ne gode la prebenda, detta *cappellanía*: cappellano è anche il sacerdote che aiuta il parroco: quello addetto alle corti dei principi, ai collegi, all'esercito ecc. *cappellanáto* sm. ufficio di cappellano. Il dim. *cappèllo* era il pezzo di cappa con cui coprivasi la testa: poi in generale copertura del capo, a tese, di varie forme: per antonomasia indica la dignità cardinalizia, perchè il papa impone ai nuovi cardinali il cappello del pellegrino, simbolo dei viaggi per la propagazione della fede: simil. cappello è anche la capocchia dei chiodi: la parte superiore e slargata dei funghi, il coperchio delle campane da distillare ecc. nello stile giornalistico è l'introduzione dei redattori ad articoli di persone estranee al giornale: 'levarsi il cappello, far di cappello' salutare con riverenza: fig. tenere alcuno in gran conto: 'prendere il cappello' andar via: impermalirsi, stizzirsi; dim. *cappellíno cappellína cappellétto*: simil. cappelletto vale anche coperchio di boccia da stillare. pezzetto di tela cerata negli ombrelli dove si congiungono le stecche, parte della calza o soletta che ricopre le dita, specie di pasta per minestra in forma di piccoli cappelli da prete; *cappellòtto* bocciolina di rame che contiene

materia fulminante e che si adatta al laminello dello schioppo per darci fuoco percotendolo col cane: cfr. capsula; accr. *cappellóne;* spr. *cappellúccio;* pegg. *cappelláccio*; *cappellúta* e *cappelláccia* è attrib. di lodola o gallina che ha in capo un ciuffetto; *cappelláio-áia* sm. f. chi fa e vende cappelli; *cappelláta* sf. quanta roba può entrare in un cappello; *cappellièra* sf. la custodia del cappello; *cappellinájo* sm. arnese con piccoli ganci per attaccarvi il cappello e le vesti; *incappelláre* trns. mettere il cappello: rifl. per lo più ha il senso di stizzirsi, impermalirsi, cioè pigliare il cappello e andarsene: incappellare significa anche condire il vino nella botte con altro vino della stessa qualità per richiamarlo alla bontà primitiva, e in questo senso deriva da capella dimin. di capula, vaso ad ansa da travasare liquidi; *scappellársi* vb. cavarsi il cappello per riverenza; *scappelláta* sf. l'atto di scappellarsi ma per lo più per adulazione; *scappellatúra* sf. scappellata ed atto d'umiliazione per ottenere una cosa; *scappellòtto* sm. colpo dato dietro il capo, propr. in modo da far cadere il cappello: 'passare a scappellotti' entrare ad uno spettacolo senza pagare: essere approvato ad un esame per sola benignità dell'esaminatore; *scappellottáre* trns. dare scappellotti. *Cappòtto* sm. larga cappa da uomo con maniche per lo più di panno grosso; spr. *cappottúccio; cappòtta* sf. lungo mantello da donna abbottonato al collo. Forse dall'imagine di avvolgere un altro nel cappotto e tenerlo in proprio potere venne la frase di certi giuochi 'dar cappotto, far cappotto' vincere la partita senza che l'avversario abbia fatto un solo punto; *scappottáre* intr. salvarsi dal cappotto facendo almeno un punto. *Capperóne* sm. misera cappa da contadini. Pp. di capere è cap-tus quindi mente captus, preso, colpito nella mente, it. *mentecátto* infermo di mente; *mentecattággine* sf. la qualità di mentecatto; forse da *capocaptus, è *capogátto*, sm. malattia del capo specialmente dei cavalli. Lt. captivus uomo preso, prigioniero di guerra: dallo stato d'animo de' prigionieri l' it. *cattívo* passò a significare misero, triste, stizzosso, torbido, ostile, poi estens. pervertito malvagio nocivo sinistro sgradito disgustoso, insolente abietto vile villano riprovevole importuno infausto guasto logoro ecc.; dim. *cattivíno cattivèllo cattivúccio*; pegg. *cattiváccio:* cattivello e cattivaccio usansi anche in senso di rimprovero amorevole; avv. *cattivaménte; cattivèria* sf. atto da cattivo; *cattività* sf. lo stato di prigionia ed anche la qualità di cattivo; *cattiváre* trns. propr. far prigione, rendersi soggetto, prese il significato di rendersi uno amico, benevolo, partigiano, con benefizi favori ecc. *Scattiváre* trns. togliere il guasto, specialm. a piante, frutte ecc. Lt. captura, it. *cattúra* l'arrestare uno per ordine del magistrato: sequestro di roba; *catturáre* trns. arrestare, sequestrare, staggire. Da captum è l' intens. captare, it. *cattáre* che dura semplice in alcuni dialetti e forma composti: Lt. *ad-captare, it. *accattáre* trns. andar raccogliendo elemosine, mendicare: fig. cercare studiosamente lodi protezioni o pretesti scuse ecc. pp. *accattáto,* come ad. dicesi di cosa non naturale, presa a prestito, usurpata; avv. *accattataménte; accátto* sm. l' accattare, questua: 'vivere d'accatto' mendicare; *accattíno* sm. chi va accattando nelle chiese o fuori per qualche opera pia; *accattóne* sm. chi fa il mestiere di mendicare; *accattaménto* sm. *accattería* sf. il mendicare; *accattonággio* sm. il mestiere dell'accattone; *accattapáne* sc. accattone; *accattabríghe* sc. chi volontieri entra in brighe; *accattòlica* nella frase 'ridursi all'accattolica,' è una confusione scherzosa con 'alla Cattolica' nome di paese, e vale ridursi a vivere d'accatto; *raccattáre,* per riaccattare, raccogliere una cosa da terra: ripigliare le maglie della calza: in generale radunare, mettere insieme; *raccattatúra* sf. l'azione del raccattare: la cosa raccattata che dicesi anche *raccattatíccio.* Lt. *re-captare, it. *ricattáre* trns. ricuperare: prendere e tenere in ostaggio ponendo una taglia per liberare: estens. minacciare altri d'un danno per cavar loro denaro: rifl. vendicarsi, pigliarsi la sodisfazione d'un danno, d'un' ingiuria: *ricátto ricattaménto* sm. l'atto del ricattare; *ricattatóre-tríce* sm. f. chi o che ricatta. La forma port. di recaptare è regatar, che significa ricomprare (cfr. il fr. acheter da ad-captare): ne deriva *rigattière* sm. chi ricompra e rivende vesti e masserizie usate. (Il Minucci crede che rigattiere derivi da rigaglia, oggetti di poco valore, da riga, striscia di panno, scampolo). Lt. * ex-captare, it. *scattáre* intr. lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come archi molle e simili: 'scattarci tanto e quanto' da cosa a cosa esserci tanto e quanto divario; *scátto* sm. l'atto dello scattare: il pezzo dell'orologio che libera il meccanismo della soneria: fig. atto fanta-

stico ed improvviso: 'di scatto' con impeto; dim. *scattíno*. Lt. *re-ex-captare, it. *riscattáre* trns. ricuperare per prezzo o convenzione persone e cose tolte o perdute: fig. liberare: rifl. rifarsi del danno o perdita sofferta: in riscattare dura il significato di comprare ch'ebbe ad-captare; *riscátto* sm. il riscattare: redenzione: il denaro che A si paga per riscattare.*Dicátto* o *dicátti* nella frase antiquata 'aver dicatti' viene dal lt. de capto, e significa aver per guadagnato, quindi aver di grazia. Da captare dovette formarsi *captiare, da cui it. *cacciáre* trns. andar a prendere animali selvatici o uccelli: quindi perseguitare, espellere, mandar fuori: 'cacciare un grido' emetterlo: rifl. introdursi a forza; *cáccia* sf. il cacciare le bestie: la preda fatta 'dar la caccia' B cacciare, fig. l'inseguire i malfattori, il cercare di ottenere titoli, vantaggi ecc. *cacciáta* sf. il cacciare, il mandar via a forza; *cacciatóre-tríce* sm. f. chi suole andare a caccia: soldato armato alla leggiera: servitore che accompagna il padrone in carrozza: fig. chi cerca d'ottenere onori ecc. 'gran cacciatore' chi sovraintende alle cacce dei principi; *cacciatóra* sf. veste corta e senza falda che portano i cacciatori; *cacciatòia* sf. specie C di punteruolo per cacciare nel legno anche la capocchia dei chiodi; *cacciagióne* sf. gli animali presi andando a caccia: comp. *cacciadiávoli* sm. esorcista; *caccianfuòri* sm. ancudinetta di cesellatori per far apparire nella piastra il primo rilievo del lavoro; *cacciabòtte* sm. arnese degli ottonai per fare gli sfondi; *cacciamósche scacciamósche* sm. stromento da cacciar le mosche; *cacciavíte* sm. arnese a forma di scalpello per D stringere e allentar le viti. *Dis-cacciáre e scacciáre* trns. mandar via; *discacciaménto* e *scacciaménto* sm. l'atto e l'effetto dello scacciare; *scaccíno* sm. propr. chi scaccia i cani dalla chiesa, quindi inserviente di una chiesa; *scacciáta* sf. cartapecora in cui si mette l'oro per batterlo; *ricacciáre* trns. cacciar di nuovo, sospingere; *ricacciaménto* sm. t'atto e l'effetto del ricacciare; Lt. captiosus, it. *capzióso* ad. propr. che E cerca di pigliare, quindi sofistico, ingannevole. Nei comp. lt. capere diviene -cĭpere e captare diviene -ceptare; quindi ac-cipere, it. *accivíre** trns. propr. riuscire a prendere, quindi provvedere, fornire, riuscire: pp. *accètto* propr. accolto, come ad. caro gradito; avv. *accettaménte; accezióne* sf. significato in cui un vocabolo è ricevuto; lt. ad-ceptare, it. *accettáre* ricevere con gradimento: consentire ad una domanda o proposta: ammettere: 'accettare una cambiale' dichiararsi debitore della somma che vi è indicata, firmandola; ppr. *accettánte*, come sc. chi accetta una cambiale od altra obbligazione; *accettábile* ad. da potersi accettare; opp. *inaccettábile; accettévole* ad. che si accetta volentieri; avv. *accettevolménte; accettabilità* sf. qualità d'accettabile; *accettaménto* sm. l'accettare: accoglimento; *accettatóre-tríce* sm. f. chi o che accetta; *accettazióne* sf. l'atto d'accettare. Lt. con-cipere, it. *concepíre* trns. ricevere e fecondare il germe: fig. afferrare colla mente, ideare: 'concepire odio, sospetto' ecc. ricevere nell'animo; *concepíbile* ad. fig. che si può concepire, intendere, imaginare; opp. *inconcepíbile;* avv. *inconcepibilménte; inconcepibilità* sf. qualità d'inconcepibile; *concepiménto* sm. l'atto del concepire: la cosa concepita; pp. *concepíto;* pp. lt. conceptus, it. *concètto*, come sm. la cosa concepita: pensiero, divisamento, opinione, stima; idea determinata d'una cosa: idea fondamentale d'un'opera; dim. *concettíno* concetto misero e puerile; spr. *concettúccio concettúzzo;* accr. *concettóne; concettóso* ad. pieno di concetti, sentenzioso; avv. *concettosaménte: concettizzáre* intr. usar nello scrivere frequenti concetti e sentenze che hanno del nuovo e dell'arguto; *concezióne* sf. concepimento: la festa del concepimento di Maria; *preconcètto* ad. concepito prima: come sm. pensiero o proposito avuto innanzi. Lt. de-cipere, ingannare, da cui deceptionem, it. *decezióne* sf. inganno. Lt. dis-ceptare affermare una cosa uno da una parte e uno dall'altra, poi litigare, disputare, it. *discettáre** intr. disputare e *discettazióne** sf. disputa. Lt. ex-cipere, prender fuori, togliere da un ordine, da una legge, it. *eccepíre* trns. non comprendere persona o cosa nel numero o nella regola in cui dovrebbe trovarsi; pp. *eccepíto*; dal pp. lt. ex-ceptum è l'it. *eccètto* usato come avv. per salvo che, fuor che, se non; *eccettuáre* trns. eccepire; *eccettuábile* e men bene *eccepíbile* ad. da potersi eccettuare; *eccettuatívo* ad. che ha forza di eccettuare: *eccezióne* e men comune *eccettuazióne* sf. l'eccettuare: ciò che è eccettuato: Leg. esclusione di prova o d'un atto qualsiasi fra litiganti; '*ad eccezione*' avvb. eccettuando; dim. *eccezioncèlla*. Del lt. in-cipere, metter mano, cominciare, usasi come ad. il ppr. *incipiénte* che incomincia. Lt. in-ceptare, it. *incettáre* trns. acquistare oggetti congeneri per farne quasi monopolio e venderli ad alto prezzo; *incètta incettazióne*

sf. l'atto d'incettare: fig. 'fare incetta di lodi, di applausi' ecc.; *incettatóre -tríce* sm. f. chi o che incetta. Intens. di inter-cipere è *intercettáre* trns. sorprendere per via, fare che una lettera od altra cosa non giunga dove è diretta; pp. *intercettáto:* la forma *intercètto* come ad. in Geom. è attributo di linee o porzioni di linee comprese fra certi termini. Lt. per-cipere, it. *percepíre* trns. apprendere con la mente; pp. *percètto* e *percepíto; percepíbile* ad. che si può percepire; *percettíbile* che si può percepire con la mente, con la vista, con l'udito; opp. *impercettíbile;* avv. *impercettibilménte; impercettibilità* sf. qualità d'impercettibile; *percezióne* sf. l'atto del percepire e la cosa percepita. Lt. prae-cipere prendere avanti, predisporre, quindi prescrivere, comandare: pp. *precètto* come sm. comando, regola, ammaestramento: ingiunzione al debitore di pagare sotto pena dell'esecuzione: ordine dato dalla Questura a taluno di non uscir la sera, di non andare in certi luoghi, ecc. come persona sospetta; *precettáre* trns. fare un precetto o divieto ad uno: mandare il precetto per essere pagato; pp. *precettáto* che è sotto un precetto della questura: *precettóre* sm. chi da precetti: chi veglia all'educazione dei figli nelle case signorili; *precettívo* ad. ordinato a dar precetti regole, ecc.: che ha forza di comando; avv. *precettivaménte* in modo precettivo; *precettísta* sm. chi dà precetti: autore di precetti retorici. Lt. re-cipere, it. *ricévere* trns. pigliare quanto è offerto o mandato: accogliere: ammettere in casa: dare alloggio; l'imperat. *rècipe** usasi come sm. per prescrizione medica che cominciava con questa parola; ppr. *recipiènte* come ad. sufficiente all'uso, convenevole, acconcio: come sm. ogni vaso atto a ricevere e contenere qualche cosa; *ricevúta* sf. dichiarazione scritta d'aver ricevuto denari o cose; dim. *ricevutína; controricevùta* sf. ricevuta che si rilascia per annullare l'effetto d'una ricevuta; *riceviménto* sm. il ricevere, accoglienza, conversazione; *ricevitóre-tríce* sm. f. chi riceve: chi riscuote le tasse pubbliche; *ricevitoría* sf. ufficio del ricevitore: botteghino del lotto. Da recipere nel senso di ritrarre e mettere al sicuro, pp. receptum, è *ricètto* sm. rifugio; lt. receptionem, it. *recezióne* sf. l'atto di ricevere e ammettere uno in un grado o in un ufficio; *ricettáre* trns. dar ricetto, ricoverare; *ricettaménto* sm. *ricettazióne* sf. il ricettare; *ricettatóre-tríce* sm. f. chi o che ricetta; *ricettácolo* sm. luogo di ricetto, rifugio: Bot. la base e il centro comune di tutte le parti del fiore; pp. pl. recepta, ciò che prende il farmacista per comporre la medicina, it. *ricètta* sf. prescrizione scritta dal medico: nota degli ingredienti necessari a formare qualche composto, e delle loro dosi; dim. *ricettína*; *ricettáre* intr. scrivere ricette; *ricettário* sm. libro delle ricette. Lt. suscipere sus-ceptum, da cui it. *suscettívo* e *suscettíbile* ad. atto a ricevere in sè alcuna azione o modificazione: fig. che si altera per ogni piccola cosa, permaloso; *suscettività*, *suscettibilità*, sf. qualità di suscettivo o suscettibile. La rad. *cap* è anche nei composti: partecipe forcipe principio mancipio municipio: lt. prae-cipuus, che si prende prima, it. *precípuo* ad. principale, particolare, speciale; avv. *precipuaménte* Da un derivato *capare sono composti: *anticipáre* trns. fare una cosa prima del suo tempo: precedere, prevenire; avv. *anticipataménte*; *anticipazióne* sf. l'anticipare; *posticipáre* trns. differire, fare una cosa dopo il suo tempo; avv. *posticipataménte; posticipazióne* sf. il posticipare. Lt. man-cipium il pigliar colla mano, il divenir proprietario: poi servo, schiavo, it. *mancípio* sm. poet. servo, soggetto: *emancipáre* trns. liberare da servitù o soggezione: dichiarare uno maggiorenne; *emancipazióne* sf. l'emancipare. Nella forma *cup* la rad. stessa composta con avem, è nel lt. auceps aucupem, chi prende uccelli; aucupium, it. *aucúpio* sm. uccellagione; lt. oc-cup-are, it. *occupáre* trns. prendere possesso, impadronirsi, empire uno spazio: parlando di uffici, sostenere, esercitare: fig. di pensieri o passioni, comprendere l'animo, dominarlo: 'occupare una persona' dar lavoro, dare un ufficio; 'occupare il tempo' spenderlo: rifl. spendere il tempo e l'opera; ppr. *occupánte*: come sc. chi si mette in possesso di una cosa; pp. *occupáto* intento a fare qualche cosa: che ha faccende; *occupaménto* sm. l'occupare; *occupatóre-tríce* sm. f. chi o che occupa; *occupazióne* sf, l'occupare, conquista: negozio, faccenda; dim. *occupazioncèlla* occupazione leggera; *rioccupáre* trns. occupar di nuovo; *rioccupazióne* sf. il rioccupare; *disoccupáto* ad. che non ha occupazione; *disoccupazióne* sf. il non avere occupazione. Alcuni riferiscono a questa rad. anche lt. recuperare, it. *ricuperáre* trns. riprendere, riacquistare cosa tolta o perduta: salvare da malattie, da pericoli; (altri lo deriva

da caperare, arricciare, che ha significato molto più lontano); *ricúpero* sm. l'atto di ricuperare; *ricuperábile* ad. da potersi ricuperare; opp. *irrecuperábile*; avv. *irrecuperabilménte; ricuperatóre-tríce* sm. e f. chi o che ricupera; *ricuperaménto* sm. *ricuperazióne* sf. l'atto e l'effetto del ricuperare. Forma pop. di ricuperare è *ricoveráre* trns. dare rifugio dalle persecuzioni, dalle intemperie, dalla miseria ecc. intr. e rifl. cercare o trovar rifugio: *ricóvero* sm. luogo dove si ricovera, rifugio; *ricoveratóre-tríce* sm. f. chi o che ricovera. Alla forma lt. reciperare sembra che si colleghi reciprocus, che dà e ripiglia, che va e ritorna come le onde del mare: it. *recíproco* ad. scambievole, vicendevole; avv. *reciprocaménte; reciprocitá reciprocánza* sf. relazione d'oggetti e d'atti reciproci.

Dalla rad. di cap-ere sembra derivato anche lt. cap-ut, capite it. *cápo* sm. nel primo senso estremità o ansa per cui si prende una cosa, onde ancora si dice 'capo d'una fune, d'una matassa, del letto, della trave' ecc. capo è anche l'estrema punta di terra che si spinge in mezzo al mare: 'fare o metter capo' terminare, riuscire ad un punto: 'venire a capo' al termine, all'estremo di matasse, di cose intricate: riuscire: 'da un capo all'altro' da un'estremità all'altra: *da capo* e *daccapo* avvb. ricominciando, di nuovo: 'a capo' al principio di linea: il significato più comune è di testa del corpo umano, e simil. d'ogni parte superiore, p. e. la capocchia del chiodo e dello spillo, il bulbo di certe piante ecc. fig. vita, p. e. 'condannare nel capo, giurare sul capo dei figli': individuo animato, p. e. 'tre capi di bestiame' ed estens. oggetto, articolo: ciascuna parte in cui una cosa si divide o si dirama, p, e. 'capi della vite' tralci: ciascuno dei punti d'un libro in cui comincia una parte e che si principia a scrivere dall'estremo della pagina, onde si dice 'andare a capo' interrompere la linea e ripigliar a scrivere o a leggere dove ricomincia: divisione maggiore d'un'opera: parte principale di ragionamento, d'amministrazione ecc. punto di questione: 'capi d'accusa' i diversi reati d'una stessa persona sottoposti a giudizio: capo come sede dell'intelletto vale anche mente, senno, inclinazione, disposizione dello spirito: la persona che regge, guida, governa ed è come la testa d'uno stato, d'una società, d'un esercito ecc. 'stare a capo' guidare, comandare; dim. *capétto* coi pegg. *capettúccio capettucciáccio* persona che h del capriccioso e del cocciuto; dim. vezz. *capíno* testa di bambino; *capolíno* piccolo capo: fig. il punto sull' i 'far capolino' sporgere destrament la testa dietro a qualche riparo i modo da vedere senza essere veduto mostrarsi, apparire appena; accr. *capóne-óna* persona ostinata che vuo far di suo capo; dim. *caponcèllo*; *caponería* e *caponággine* sf. ostinazione *incapársi incaponírsi* mettersi in test una cosa e ostinarvisi; *incapaménto* sm. l'incaparsi; *scaponíre* trns. vincere l'ostinazione altrui; *capacchiòlo capassóne* sm. uomo sciocco; pegg. *capáccio* capo grosso e deforme: testa pesa confusa: fig. uomo sciocco e di mal vagia natura; *capacciúto* ad. di gross capo, detto di porri agli ecc. *capaccína* sf. dolor di capo lieve ma continuo; *capacciáia* sf. gravezza di testa *accapacciáre* intr. e rifl. essere pres da gravezza di testa, più spesso pe un colpo di sole; pp. *accapacciáto*, come ad. che ha gravezza di testa; *accapacciaménto* sm. *accapacciatúra incapacciatúra* sf. infreddatura, gravezza di testa; *scapaccióne* sm. colpo dato colla mano aperta nella parte posteriore del capo; *scapaccionáre* trns dare scapaccioni; *capáta* sf. urto dat col capo: 'battere la capata' cader da un grado, da un ufficio: morire: 'dare una capata in un luogo' andarvi alla sfuggita: in questo senso ha il dim. *capatína; capáia* sf. nella frase 'viti a capaia' viti con più capi o tralci; *capièra* sf. pezzo di tela o lavoro a maglia che si pone nella parte superiore delle poltrone e di certi canapè per salvare la stoffa dall'untume del capo. *Scapáre* trns. levar la testa, per lo più alle acciughe: rompere o tagliar la testa a qualche figura in rilievo: rifl. lambiccarsi il cervello; pp. *scapáto*, como ad. dicesi d'uomo senza testa, senza giudizio; accr. *scapatóne-óna*; pegg. *scapatúccio*; *scapatággine* sf. mancanza di giudizio: atto da scapato. *Capárbio* ad. ostinato: che vuol far di suo capo; dim. *caparbiètto caparbiuòlo*, pegg. *caparbiáccio*; avv. *caparbiaménte*; *caparbietà caparbiería* sf. qualità di caparbio: atto da caparbio; *incaparbíre* intr. ostinarsi. Probab. da un pl. pop. capora e per analogia con generale è formato *caporále* sm. soldato che ha il minimo grado nella milizia: chi sopraintende ad un certo numero d'inservienti o lavoranti, e in questo senso ha il femminile *caporála*; dim. e vezz. *caporalétto*, spr. *caporalúccio*, pegg. *capo-*

raláccio. Composto di capo-rione, cioè capo d'un rione di Roma, è *caporióne* sm. capo di giovinastri o di persone che fanno risse, schiamazzi, mascherate ecc. fem. *caporióna.* - Dalla forma sp. cabo, propr. estremità di fune, poi fune, è it. *cávo* sm. grosso canapo delle navi: (cfr. fr. cable da cap'lum): '*cávo sottomarino*' filo elettrico rivestito in modo da formare una grossa fune, che si cala in fondo al mare. Dallo sp. cabo nel senso di promontorio è il vb. cabotar, andar colla nave dall'uno all'altro promontorio: quindi il fr. cabotage, it. *cabotággio* sm. il navigare costeggiando. Da capo il Ménage e il Diez derivano *cáffo* ad. dispari: la spiegazione più verisimile è che risalga al giuoco de' ragazzi di gettar l'asse, che aveva da una parte l'impronta del capo di Giano, e dall'altra un rostro di di nave, e veder se cadeva dall'una o dall'altra parte, il qual giuoco dicevasi aut caput aut navim. Il *p* divenuto *f* dovrebbesi alla pronunzia dei Tedeschi, gran giocatori. - Molti sono i composti con capo: nel significato di testa sono: *capofítto* ad. col capo all'ingiù: capogàtto sm. v. sopra; *caporivèrso caporovèscio* ad. col capo indietro; *capostórno* sm. malattia dei cavalli che produce stordimento; *capovòlgere capivòlgere capovoltáre capivoltáre* trns. volgere di su in giù: rovesciare; *capidòglio* sm. specie di cetaceo dal cui capo si estrae molto olio; *capinéra* sf. uccelletto col capo nero; *capirósso* sm. uccelletto col capo rosso; *capitóndolo* sm. capriola; vedi anche capitombolo e camuffare. Nel senso di estremità o principio; *capofíla* sc. chi è primo d'una fila; *capolètto* sm. il panno che s'appicca a capo del letto; *capopárto* sm. il primo mestruo che viene alla puerpera; *caposcála* sm. l'estremità superiore della scala; *capotásto* sm. pezzetto d'ebano o d'avorio che tien fisse le corde negli strumenti a manico; *capotávola* sc. chi sta all'estremità della mensa; *capovèrso* sm. parte dello scritto dove si ricomincia il verso o rigo; *caposáldo* sm. pietra o piuolo che si fissa in terra per indicare il punto a cui deve essere alzato o abbassato il livello di un lastrico, d'una strada, d'un muro ecc. *capifuòco* sm. alare; *capo-mangiare abbreviato in *camangiáre* sm. il primo cibo del pranzo; poi ogni erba buona a mangiare: in generale ogni vivanda. Nel senso di principale: *capoluògo* sm. città o terra principale di provincia o circondario o comune; *capifòsso* sm. fosso maestro che raccoglie le acque degli scoli dei campi; affine a questo è il senso in *capolavóro* sm. lavoro principale e più perfetto: poi lavoro eccellente. Nel senso di chi sta a capo e dirige o comanda: *capobánda* sm. capo d'una banda di musicanti o di briganti: quest'ultimo dicesi anche *capol·rigánte, capobandíto: capocáccia* sm. chi sovraintende alle cacce dei principi o dirige una caccia; *capocòmico* sm. direttore d'una compagnia comica; *capocuòco* sm. il capo dei cuochi; *capofábbrica* sm. chi sovraintende ai lavori d'una manifattura; *capomaèstro capomástro* sm. chi dirige i lavoranti; *capopárte* sm. capo di partito; *capopòpolo* sm. demagogo; *capopósto* sm. graduato che comanda un corpo di guardia; *caposcuòla* sm. primo autore d'una dottrina o d'una maniera d'arte; *caposètta* o *caposettário* sm. capo d'una setta o di settari; *caposquádra* sm. capo di una squadra; *caposquadróne* sm. capo d'uno squadrone di cavalleria; *capostregóne* sm. capo di streghe o stregoni; *capotambúro* sm. chi dirige i sonatori di tamburo nelle milizie. *Sopraccápo* sm. propr. ciò che si ha sul capo, usasi per cura, sollecitudine. Da un mlt. *caputium par derivato *cappúccio* pezzo attaccato allo scollo d'un mantello, che si tira sul capo per coprirlo; il pp. è forse dovuto all'influsso di cappa, da cui altri lo deriva, come cappello; ma v'è anche la forma *capúccio* come attributo d'una specie di cavolo con le foglie ravvolte in forma testa incappucciata; *cappuccíno-ína* sm. f. frate o monaca con cappuccio, e precisamente quelli dell'ordine di S. Francesco secondo la riforma di S. Matteo Bassi; *cappuccinésco* ad. di o da cappuccino; *incappucciáre* trns. mettere il cappuccio; *scappucciáre* trns. levar di testa il cappuccio: intr. battere il piede in un impedimento nel camminare, e in questo senso par derivato o da cappa, per un traslato affine ad incappare, o dallo sp. chapuzar, il tuffarsi, che il Raynouard deriva da cap, quindi precipitare: altri men bene da sup-puteare, da puteus, pozzo; *scappucciáta* sf. l'atto di scappucciare. Ad un lt. caputium accenna anche *capòccia* sm. capo di operai. Lt. capitium specie di copertura del capo: it. *capézza* e *cavézza* sf. arnese di fune o di cuoio da legare la testa di cavalli asini ecc. dim. *cavezzíno;* accr. *cavezzóne* cavezza di fune grossa con seghetta per i cavalli ritrosi; pegg. *cavezzáccia ; cavezzáta* sf. colpo o strappata data con la cavezza; sp. cabezo, it. *cavézzo* sm. capo o estremità d'una cosa: scampolo; dim.

capézzolo sm. il capo o estremità della mammella; dim. *capezzolíno; capezzále* sm. guanciale lungo e stretto sul quale si rimbocca il lenzuolo di sotto e si posa il capo in letto; *accapezzáre* trns. acconciare col martello le pietre nelle estremità per adattarle a muri o lastrici; *raccapezzáre* trns. ripigliare i capi o estremità di cosa sciolta o avviluppata, p. e. d'una matassa: mettere insieme cosa per cosa con diligenza: fig. intendere partitamente: trovare per via d'induzione: rifl. trovare cercando quei capi o punti che guidano a conoscere e a giudicare; *scapezzáre* e *scavezzáre* trns. tagliare i capi o rami d'un albero: in generale rompere; *scapezzaménto* sm. l'atto e l'effetto dello scapezzare; *scapezzóne* e *scapezzòtto* sm. lo stesso che scapaccione; *scavezzacòllo* sm. caduta a rompicollo: avvb. precipitosamente. Da capezzotto *cap'zotto venne *cazzòtto* sm. scapaccione; *cazzottáre* trns. dare cazzotti; *cazzottáia* sf. plebeo, baruffa di più persone che fanno a cazzotti; *cazzottatúra* sf. il fare a cazzotti. Lt. capistrum, it. *capéstro* sm. cavezza: poi la corda onde si cingono i frati e quella da impiccare; *incapestrársi* trns. dicesi del cavallo che s'avviluppa nel capestro; *scapestráre* trns. togliere il capestro, quindi pp. *scapestráto* come ad. fig. sfrenato, licenzioso; avv. *scapestratamênte; scapestratággine* sf. qualità o atto da uomo scapestrato; *capestrería* (per scapestreria) sf. atto da uomo scapestrato: bizzarria, singolarità. Dal mlt. capitastrum, ch'era il ruolo del testatico o tassa personale, venne prima catastro e cadastro, poi *catásto* sm. descrizione di tutti i beni stabili che serve di norma per ripartire le gravezze pubbliche: l'ufficio pubblico che lo conserva: il luogo dove risiede e la gravezza stessa; *catastále* ad. di catasto; *catastáre* trns. registrare al catasto; *catastábile* ad. da porre o potersi porre al catasto. Lt. capitalis, it. *capitále* ad. che riguarda il capo, la vita, p. e. delitto pena odio capitale, onde l'avv. poco usato *capitalménte* con la pena capitale: poi capitale è principale: 'città capitale' e sost. 'la capitale' la città dove siede il governo: caput significò pure somma di denaro messo a frutto, e quindi it. 'il capitale' (quasi il valore capitale contrapposto ai frutti) è ogni valore accumulato e per lo più fruttifero: fig. 'capitale di scienza, di cognizioni: 'far capitale' far conto, fare assegnamento; dim. *capitalétto capitalíno capitalúccio*; pegg. *capitaláccio* nel senso di uomo tristo; *capitalizzáre* trns. ridurre il frutto a capitale: assegnare ad una rendita il capitale corrispondente: intr. mettere insieme capitali risparmiando; *capitalísta* sm. chi possiede molti capitali e li traffica. Mlt. capitaneus e capitanus, it. *capitáno* sm. capo, condottiero d'eserciti; ora nelle truppe di terra è il comandante d'una compagnia, d'uno squadrone, d'una batteria: nella marina il comandante d'un legno: 'capitano di porto' chi provvede all'esecuzione dei regolamenti in un porto: 'di ventura' comandante una compagnia di mercenarii, che si metteva al servizio di chi pagava meglio; fem. *capitána* e scherz. *capitanéssa* moglie del capitano; 'nave capitana' quella dove sta il comandante della flotta. Da capitaneus trovasi anche la forma capitanio, che poi sincopato formò il cognome assai comune *Cattáneo; capitágna* sf. l'estremo lembo d'un campo lavorato; *capitanáre* e *capitaneggiáre* trns. comandare come capo supremo, guidare partiti, imprese ecc. *capitanáto* sm. dignità e ufficio di capitano ed anche la sua durata; *capitanería* sf. territorio litorano soggetto alla giurisdizione d'un'autorità marittima: significa pure condotta, governo di capitano, ma in questo senso è poco usato; *capitóne* sm. anguilla assai grossa con gran testa: filo di seta disuguale e bozzoluto; *capitòzza* sf. quercia tagliata al punto dove si dirama perchè getti nuovi rami; *scapitozzáre* trns. tagliare gli alberi a corona; *capitúdini* si dissero in Firenze i consoli delle sette arti maggiori. *Capitáre* intr. nel primo senso far capo, venire a capo, quindi al termine del viaggio: giungere in un luogo per lo più accidentalmente o per trattenervisi poco: poi offrirsi, presentarsi: 'capitar bene, male' riuscir a bene o perdersi; pp. *capitáto; malcapitáto* ad. ridotto in cattivo stato; *capitazióne* sf. si dice la tassa personale. *Decapitáre*, trns. mozzare altrui il capo; *decapitazióne* sf. il decapitare. *Recapitáre* e *ricapitare* trns. far pervenire una cosa a capo, cioè in mano di chi la deve avere: intr. far capo o andare abitualmente in un luogo: anche capitar di nuovo; *recápito* e *ricápito* sm. luogo o persona a cui è diretta una cosa: luogo ove una persona abitualmente ricapita: indirizzo: poi avviamento, occupazione, ufficio, spaccio. Prendendo caput nel sign. di capitale, parte del patrimonio, o forse capo di bestiame, *discapitáre* e *scapitáre* intr. è rimetterci del capitale, perdere del

proprio: fig. perdere di efficacia, nell'onore; *discápito* e *scápito* sm. lo scapitare, perdita. A caput risale anche il nome del colle di Roma Capitolium, luogo o centro principale, it. *Campidòglio*, che ora è sede del municipio e si usa anche in questo senso; *capitolíno* ad. del Campidoglio. Dim. di caput è capitulum, it. *capítolo* sm. parte d'uno scritto, come capo: specie di poesia faceta in terzine: parte di legge, di contratto, e però *capitoli* condizioni, patti redatti in capitoli: poi riunione di ordine secolare od ecclesiastico, detto così perchè vi si leggevano i capitoli degli statuti relativi alle questioni da trattare: quindi 'avere voce in capitolo' avere il voto, fig. avere autorità, credito in una compagnia o società: si disse poi capitolo anche il luogo delle adunanze e il collegio stesso: ora s'intende il collegio dei canonici; dim. *capitolétto* e *capitolíno* breve capitolo; spr. *capitolúccio*; pegg. *capitoláccio* per lo più nel senso di poesia; fem. scherz. *capitoléssa* lungo capitolo; *capitoláre* ad. attinente ad un capitolo di canonici; avv. *capitolarménte* secondo le prescrizioni dei capitoli; *capitoláre* sm. raccòlta dei capitoli deliberati da un'adunanza; *capitolári* le leggi dei re franchi deliberate dall'assemblea; *capitolíre* intr. stabilire in capitoli i patti della resa; pp. *capitoláto*, come sm. tutte insieme le condizioni pattuite tra due parti e lo scritto che le contiene; *capitolazióne* sf. convenzione della resa. *Recapitoláre* e *ricapitoláre* trns. riassumere per capi e brevemente le cose pensate o dette; *recapitolazióne* e *ricapitolazióne* sf. l'atto di ricapitolare. *Scavitoláre* e *scavizzoláre* trns. cercare il capo di una matassa arruffata, quindi cercare minutamente cosa riposta. Forma pop. di capit'lum è *capécchio* sm. cime e barbe che si levano dai due capi del lino e di cui si riempiono materasse, cuscini ecc.; *scapecchiáre* trns. nettare il lino dal capecchio; *scapecchiatóio* sm. strumento da scapecchiare. Dim. di capitolo è *capitèllo* sm. l'estremità superiore e ornata della colonna: il cordoncino che ricorre all'estremità della culatta del libro, da cui *accapitelláre* trns. mettere i capitelli alle due teste del libro; *capitèlle* chiamano i calzolai le due estremità dello spago, dove mettono le setole. Dalla forma sincopata capit'lus è lt. capillus it. *capéllo* pelo del capo: fig. cosa minima: modi avvb. 'a capello' esattamente: 'fino ai capelli' compiutamente; 'tirare pei capelli' fig. provocare ed anche contrastare, stiracchiare: dim. *capellíno*: *capellíni* sono un pasta da minestra lunga e sottile; pegg. *capelláccio*; *capellúto* ad. che ha molti capelli; *capelláme* sm. qualità e colore dei capelli; *capellatúra capigliatúra capellièra capiglièra* sf. tutti insieme i capelli; *capilláre* ad. sottile come capello: 'fenomeni capillari' quelli che si osservano immergendo l'estremità di un cannello sottilissimo, detto tubo capillare, in un liquido; *capillarità* sf. fenomeni capillari e la causa che li produce; lt. capillitium, it. *capillízio* sm. la cotenna del capo rivestita di capelli: *accapigliársi* recpr. prendersi per i capelli, azzuffarsi, litigare; *accapigliaménto* sm. *accapigliatúra* sf. l'accapigliarsi, litigio, contrasto; *scapigliáre* trns. arruffare i capelli; pp. *scapigliáto*: come ad. coi capelli arruffati. Lt. capillus Veneris, it. *capelvènere* sm. pianta medicinale che nasce nei luoghi ombrosi ed umidi. Dal dim. caput'lum venne *capòcchio* sm. testone, uomo scimunito: fem. *capòcchia* estremità grossa e tondeggiante di chiodo, borchia, mazza ecc. *capocchiúto* ad. che ha grossa capocchia; *capocchiería* sf. scimunitaggine; *incapocchíre* intr. formare capocchia, ingrossarsi di testa, istupidirsi. Da un dim. *capitetum, testolina, venne il fr. cadet, da cui l'it. *cadétto* sm. figlio che non è primogenito nelle famiglie nobili: a cui non tocca il maiorascato: perchè i cadetti solevano darsi alle armi, significava anche giovinetto di buona nascita allievo d'un collegio militare. I composti di caput escono in cipite. Lt. biceps bicipitem, it. *bicípite* ad. che ha due teste: è anche attributo d'un muscolo del braccio che si divide in due capi; *bicipitále* ad. del bicipite. Lt. prae-cipitem, con la testa avanti, da cui *precipízio* sm. caduta con la testa in giù: luogo scosceso e dirupato; *precipitáre* trns. gettar giù rovinosamente: fig. mandare in rovina: fare in fretta e male: affrettar molto: rifl. gettarsi giù o addosso ad altri con impeto: intr. cader giù: sfracellarsi cadendo: Chim. andare a fondo la materia non sciolta in un liquido: separare la materia sciolta in un liquido e ridurla in fondo al vaso; pp. *precipitáto*, come ad. velocissimo, fatto in fretta: come, sm. materia sciolta in un liquido e deposta in fondo al vaso: avv. *precipitataménte*; *precipitazióne* sf. il precipitare: il risolvere ed operare con soverchia fretta e imprudenza; *precipitóso* ad. che ha precipizi: impetuoso:

che opera in fretta e senza considerazione; avv. *precipitosaménte, precipitevolménte.* Lt. ancipitem (*ambicipitem) a due capi o manichi, che si piglia da due parti: it. *ancípite* ad. incerto, dubbio. Lt. sin-ciput (*semi-caput) mezza testa, it. *sincípite* sm. la parte posteriore del cranio e la parte di testa che vi corrisponde; *sincipitále* ad. del sincipite. Lt. oc-ciput, it. *occípite* e *occipízio* sm. nuca; *occipitále* ad. dell'occipite. A caput pare che debba riferirsi anche lt. cepa o caepa, dim. caepulla, it. *cipólla* sf. pianta erbacea ch'è tutta testa, cioè bulbo che serve di condimento ai cibi: estens. ogni bulbo e simil. oggetto di simil forma, p. e. un piccolo lume, un orologio grosso da tasca ecc. dim. *cipollétta, cipollína,* accr. *cipollóne*, pegg. *cipolláccia* cipolla selvatica; *cipolláto* e *cipollíno* ad. attrib. di marmo o alabastro fatto a sfoglie sottili, simili a quelle della cipolla; *cipollóso* ad. dicesi di legno soggetto a sfogliarsi; *cipolláio* e *cipolláro* sm. luogo piantato di cipolle; *cipolláta* sf. vivanda di cipolle: fig. sciocca stravaganza: guazzabuglio. La stessa rad. è nel gr. kephalé, testa, e képhalos, it. *cèfalo* sm. sorta di pesce con gran testa: *a-cèfalo* ad. senza capo; *cefalèa* e *cefal-algía* sf. dolore (álgos) di testa; *cefalíte* sf. e da en-képhalos, cervello, *encefalítide, encefalíte* sf. infiammazione di cervello; *cefálico* ad. attributo di rimedio buono per il male di testa; *encefálico* ad. proprio del cervello; *idrocèfalo* sm. idropisia alla testa e chi ne è affetto; cfr. idro. I Greci dicevano kephalos anche il midollo delle piante; di qui *cefaglióne* sm. specie di palma di cui si mangiava il midollo e i ramoscelli più alti. Gr. bouképhalos, a testa di bue (v. bove), it. *bucèfalo* sm. nome d'ogni cavallo appartenente alla razza tessala: il più famoso fu quello di Alessandro il Grande. *Cino-cèfalo* sm. a testa di cane (kýna), nome d' una scimmia che ha la testa simile a quella del cane.

Cáppero sm. pianta sempre verde, i cui bottoni si acconciano in aceto e in salse; parola orientale entrata nel gr. e lt. cápparis: cfr. l'arb. al-kabar: scherz. si dicono capperi le note musicali per somiglianza di forma; *capperéto* sm. luogo piantato di capperi. *Capperi!* esclamazione di meraviglia, eufemismo d'altra parola oscena. Altri eufemismi sono *cáppita cáspita cappiteretta cappiterína caspiterétta caspiterína.*

Cápra sm. animale domestico ruminante con corna: lt. cap-ra: il maschio è *cápro* o *capróne*: dall'antico uso degli Ebrei di sacrificare ogni anno un capro ad espiazione dei peccati del popolo, 'capro emissario' si dice fig. l'uomo sul quale pesano a torto gli odi e le maledizioni di tutti; dim. *caprétta, caprétto*; vezz. *caprína caprettína caprettíno*; *accaprettáre* trns. legare le quattro gambe a un quadrupede come si fa ai capretti; *capráro* e *capráio* sm. pastore di capre: *capráta* sf. riparo a difesa di acque correnti che ha la forma d'una capra; *caprággine* sf. sorta d'erba amara che mangiano le capre e serve anche per ingrasso dei terreni; *caprarèccia* sf. specie di mandria che si fa dove le capre stanno a pastura; *capríno* e *caprígno* (da caprineo) ad. di capro o capra: che ha natura e qualità di capra. Dim. lt. capreolus, it. *capriòlo* sm. specie di cervo più piccolo del comune; il fem. *capriòla* oltre alla femmina del capriolo indica pure il salto del capriolo e poi simil. quel salto che fanno i ragazzi puntando le mani in terra e sollevando obliquamente il corpo per ricadere nuovamente sui piedi: e il salto che fanno i cavalli ammaestrati alzando prima le gambe anteriori e poi le posteriori: dim. *capriolètta*; *capríccio* sm. propr. il contegno bizzarro della capra: poi voglia o fantasia stravagante e leggera: pensiero o invenzione bizzarra in arte: amoretto incostante; dim. *capriccétto* specialm. per amoretto; *capriccióso* ad. che ha capriccio; che proviene da capriccio, bizzarro; dim. *capricciosétto capricciosèllo capricciosíno*, pegg. *capricciosáccio; avv. capricciosaménte; incapricciáre incapriccíre* far venire ad alcuno il capriccio, la fantasia: rifl. essere preso da capriccio, invaghirsi; *scapriccíre* trns. levare ad altri il capriccio: rifl. levarsi il capriccio sfogandolo; *raccapricciáre* e *raccapriccíre* intr. propr. imbizzarrire, divenire inquieto come capra: prese poi il significato di rabbrividire a cose orribili o paurose; *raccapríccio* e più raro *raccapricciaménto* sm. il raccapricciare. *Capricòrno* sm. animale favoloso, che è il decimo segno del zodiaco. *Capri-fíco* sm. fico da capre, selvatico. *Capri-fòglio* sm. sorta di pianta silvestre detta anche madreselva.

Caprúggine sf. intaccatura delle doghe entro la quale si connette il fondo della botte: pare sincopato da caperugine, che il Galvani connette al lt. caperare, corrugare; *capruggináre* assl. fare e rifare le capruggini.

Carabáttola sf. masserizia di poco

valore; lt. grabatulus dim. di grabatus, lettuccio, dal gr. krábatos; *scarabáttola* sf. stipo a cristalli per conservare ninnoli.

Caráffa sf. vaso di vetro con piede, ventre ampio e collo stretto. Sono da confrontare l'arb. girâf, misura di materie asciutte, e il pers. qarabah, ampio fiasco di vetro dove si lascia posare il vino; dim. *caraffína*.

Caragòlo sm. chiocciolino di mare: simil. arnese da levare stoppacci dalle canne. Etim. ignota. (Cfr. il gael. carach, contorto, e l'arb. karkara, volgersi in giro). La stessa parola è *caracóllo* sm. volteggiamento in tondo o mezzo tondo e a piccoli passi che si fa fare al cavallo; *caracolláre* intr. volteggiare o far volteggiare il cavallo.

Carámbola sf. è voce sp. d'origine ignota, che significa inganno: usasi ad indicare una specie di giuoco al biliardo; *carámbolo* sm. il battere con la propria due altre palle; *caramboláre* intr. fare il carambolo.

Caráttere sm. dal gr. charactér incavo, impronta, vb. charássein, incidere: è un segno che raffiguri cose o idee, specialm. le lettere dell'alfabeto, i tipi degli stampatori, la forma d'una scrittura: fig. segno a cui una cosa si riconosce e si distingue dalle altre: quindi indizio, sintomo, qualità che una volta impressa non si cancella più: conformazione dei lineamenti: qualità dell'indole morale: per antonomasia è fermezza, coerenza nei sani principii,: 'comedia di carattere' quella che ha un soggetto grave e un nobile proposito: 'opera o ballo di mezzo carattere' quella in cui il serio è mescolato al giocoso: 'stare in carattere' diportarsi conforme all'indole propria; dim. e vezz. *caratteríno* scrittura minuta; accr. *caratteróne* scrittura grande: fig. uomo di saldo e nobile carattere; spr. *caratterúccio* in senso proprio e figurato; pegg. *caratteráccio; caratterizzáre* trns. determinare il carattere di persona o cosa; *caratterísta* sm. attore comico che fa le parti d'indole bonaria e piacevole; *caratterístico* ad. che serve ad indicare la qualità formale d'una cosa; *caratterística* sf. il complesso dei segni e delle qualità formali per cui una cosa si riconosce e si distingue dalle altre.

Caravèlla sf. specie di nave piccola e veloce; blt. carabela dim. di carabus, dal gr. kárabos, nome d'una specie di granchio, che poi significò anche una piccola barca.

Cárcere sm. prigione, lt. carcer formato col raddoppiamento della rad. *kar:* fig. luogo dove si sta contro voglia e a disagio; *carceráre incarceráre* trns. mettere in carcere; pp. *carceráto*, come sm. chi è in carcere; *incarceráto* dicesi per lo più d'ernia nella quale i visceri rimangono come strozzati; *carcerário* ad. delle carceri, spettante alle carceri; *carcerière* sm. custode dei carcerati; *carceraménto incarceraménto* sm. *carcerazióne incarcerazióne* sf. il carcerare e l'essere carcerato; *scarceráre* trns. levar. di carcere; *scarceraménto* sm. *scarcerazióne* sf. liberazione dal carcere.

Carciòfo sm. pianta con foglie a punte e il frutto in forma di boccia, formato di foglie a squame; dall'arb. charschof da cui lo sp. al- carchofa e da questo l'it. carciofo; dim. *carciofétto carciofíno;* pegg. *carciofáccio; carciofáio* sm. venditore di carciofi; *carcioféto* sm. *carciofáia* sf. terreno in cui sono piantati carciofi. Lo stesso frutto è indicato anche dalla forma *articiòcco* sm. di dubbia origine. (Il Freytag dall'arb. ar'dîschaukî spino di terra; il Devic. dal gr. artytiká, teste di carciofo; il Dozy lo crede alterato dalla forma arciocco attestata dal Dodonaeus.

Cárdine sm. arpione di metallo, sul quale come su perno girano le imposte delle finestre e delle porte; lt. card-ĭnem: fig. il pernio su cui gira una cosa: sostegno, fondamento; *incardináre* trns. porre nel cardine, posare saldamente; *scardináre* trns. svellere dal cardine; *cardinále* ad. attributo di cosa che è fondamento e principio: quindi principale, fondamentale: 'numeri cardinali' numeri semplici donde si traggono gli ordinali, i collettivi ecc. 'punti cardinali' nord sud est ovest: fu anche attributo degli antichi parroci di Roma, detti 'preti cardinali', ed ora come sm. ciascuna delle settanta persone rivestite della più alta dignità, dopo il papa, nella chiesa cattolica, che portano il titolo delle antiche parrocchie di Roma: e poichè portano il zucchetto rosso, dicesi cardinale anche un grosso uccello con ciuffo rosso; dim. *cardinalétto* col significato di stipite; spr. *cardinalúccio* pegg. *cardinaláccio*; *cardinalízio cardinalésco* ad. di o da cardinale; *cardinaláto* sm. dignità di cardinale e la sua durata in una persona; *cardinalúme* sm. spr. tutti insieme i cardinali

Caréna sf. la parte della nave che sta immersa nell'acqua; lt. carina, in origine guscio di noce; cfr. il gr. ká-

A B C D E

ryon, noce; *carenáre* trns. fare le operazioni necessarie per rassettare il fondo ai bastimenti: *carenággio* sm. l'operazione di carenare e il luogo della darsena dove il bastimento, messo alla banda per rassettargli la chiglia, possa galleggiare.

Cariátide sf. statua per lo più in figura di donna, che in certi edifizi tien luogo di colonnetta o di mensola per sostenere architravi cornici ecc. gr karyatís, propr. donna di Karyai, luogo della Laconia. Là in un famoso tempio d'Artemide Cariatide si celebravano grandi feste e le fanciulle vi eseguivano danze sacre con movenze e atteggiamenti così graziosi, che gli scultori solevano riprodurle in marmo.

Cárie sf. malattia che altera e rode la sostanza delle ossa; lt. caries, forse connesso a carĕre, rodere: cfr. carminare; altri dalla rad. *ker*, distruggere; *cariáre* trns. produrre la carie, corrodere: rifl. divenir cariato.

Carlo nome proprio, td. Karl. Allude a Carlo Magno la frase 'avere fatto quanto Carlo in Francia' essere riuscito in un'impresa difficile. *Carlíno* sm. era una piccola moneta napoletana ch'ebbe il nome dal re Carlo di Borbone, 1735-1759, divenuto poi re di Spagna col nome di Carlo III: 'dare od avere il resto del carlino' fig. vale dare od avere una giunta di danni, dispiaceri, castighi. La frase '*alla carlóna*' alla grossa, significherebbe secondo alcuni 'nel modo che facevasi ai tempi di Carlo Magno', detto Carlone in alcuni poemi cavallereschi. Il Galvani crede invece che sia dall'aat. karl, uomo, marito, e quindi significhi 'alla buona, senza cerimonie'.

Cárme sm. componimento in versi: componimento speciale in versi sciolti di soggetto grave; lt. carmen, inno, (forse da *can-s-men, rad. di can-ere): pl. versi. La dea del canto poetico era detta Casmena Carmena Camena, it. le *Camène* le Muse.

Carmelitáno ad. attributo d'un ordine monastico istituito nel XII secolo dagli eremiti del monte Carmelo in Palestina, in onore di Maria: sm. monaco di quell'ordine. Per falsa analogia con carmen (v. carme) si sostituì *Cármine* a Carmelo nei modi 'Madonna del Carmine, convento del Carmine' ecc.

Carmináre trns. cardare, usasi fig. per fare strazio del nome altrui; lt. carminare, da carmen, scardasso, dal vb. carĕre, rad. *kas*. radere, grattare. Ad un composto *discarminare *discarminulare risale *scarmigliáre* trns. spettinare, scompigliare i capelli; pp. *scarmigliáto*, come ad. arruffato; *scarmigliatúra* sf. l'atto e l'effetto dello scarmigliare: *scarmiglióne-óna* sm. f. chi ha i capelli scarmigliati. Da carminare il Frisch trae anche *gramoláre* trns. rompere e conciare lino canapa o pasta con un ordigno detto *grámola* sf. o maciulla; *gramolatúra* sf. l'atto del gramolare. - Probab. la stessa origine ha gr. kárdos, lt. carduus, it. *cárdo* sm. pianta erbacea a foglie spinose ed a calice formato di squame uncinate. Questo calice quando è secco si usa per levare il pelo ai panni e a raffinare la lana per poterla filare: quindi significa pure quello strumento fatto di due tavolette a punte di ferro uncinato, che servono a quest'uso, dette anche *scardásso* sm. Dicesi cardo anche il riccio della castagna. Dim. *cardíno*, accr. *cardóne*: le forme *cardóne cardúccio cardoncíno cardoncèllo* indicano il rampollo delle piante di carciofo che serve a nuove piantagioni; *cardèlla* sf. specie d'erba; *cardéto* sm. luogo seminato di cardi; *scardiccióne* sm. cardo selvatico; *cardènia* sf. arbusto che fa fiori candidissimi di grato odore e il fiore stesso: *scardáre* trns. diricciare le castagne; *cardáre* e *scardassáre* trns. cavare il pelo ai panni e raffinar la lana: scardassáre fig. sparlare fieramente di uno; *cardáta* sf. l'atto del cardare e quantità di lana lavorata volta per volta; *cardatóre scardassatóre scardassière scardassíno* sm. chi fa il mestiere di cardare; *cardatúra scardassatúra* sf. l'operazione dello scardassare. Lt. carduelis, it. *cardèllo* sm. uccelletto di canto dolcissimo che mangia i semi del cardo; dim. *cardellétto cardellíno calderíno calderèllo calderúgio*. Da una forma *cardia è *gárza* sf. uccello bianco della specie degli aironi; *garzáre* trns. dare al panno vari tratti di cardo per trarne fuori il pelo; *gárzo* sm. *garzatúra* sf. l'operazione di garzare; *garzatóre* sm. chi dà il garzo ai panni; *gárza* sf. specie di trina e di stoffa garzata; *garzèlla* sf: arnese guarnito di cardi da garzare; *garzería* sf. luogo dove si ripongono i garzi; *garzuòlo* sm. il cuore del cavolo, della lattuga ecc. detto anche grumolo, che somiglia al capo del cardo. Di qui probab. *ingarzullírsi* vb. prendere vigore e baldanza, mostrandola con le parole e con gli atti. Il Diez ne trae fr. gars, dim. garçon, it. *garzóne* sm. che in origine avrebbe significato bottone di

pianta, quindi cosa non sviluppata e fig. giovinetto, fanciullo: ora dicesi il giovane preso a lavorare nei campi o che sta col padrone in bottega; dim. *garzoncèllo* giovinetto. A kárdos risale o almeno s'appoggia il gr. kardámomon, it. *cardamòmo* e *cardamóne* sm. specie di pianta aromatica e il seme di essa.

Cárne sf. la parte muscolare degli animali che hanno sangue; lt. caro carn-em: poi la parte esteriore del corpo rispetto al colore, alla morbidezza ecc. nutrizione: la pelle: il corpo contrapposto allo spirito: estens. la parte succulenta di alcuni frutti: 'carne insaccata' salami, salsicce: fig, appetiti sensuali: l'insieme delle debolezze e fragilità umane: 'porre troppa carne al fuoco' intraprendere troppe cose al tempo stesso: 'non essere nè carne nè pesce' non avere carattere determinato e costante; dim. *carnicína* carne delicata; *carúncola* e dim. *caruncolétta* piccola escrescenza carnosa; pegg. *carnáccia* e *malacárne* carne cattiva: fig. persona lenta e pigra; *cárneo* ad. del colore della carne; *carnále* ad. di carne: che proviene da concupiscenza: 'fratello carnale' dello stesso padre e della stessa madre; avv. *carnalménte; carnalità* sf. qualità di carnale; *carnóso* ad. di carne, grassotto, polputo; *carnúto* ad. ben nutrito; *carnosità* sf. pienezza e morbidezza di carni: Med. escrescenza carnosa; *carnáto* sm. e *carnagióne* sf. (da *carnationem) il colorito del corpo e special. del viso; *in-carnáre* trns. fig. dare effetto ad un disegno: rifl. prendere carni e forma umana, dicesi di Gesù e di alcuni dei; *incarnáto* ad. e sm. di colore simile alla carne; dim. *incarnatíno; incarnazióne* sf. l'atto d'incarnarsi; *incarníre* intr. penetrar nella carne; *accarnáre* e *accarníre* trns. penetrar nella carne con artiglio dente o ferro: fig. internarsi con la mente in una cosa; *scarnáre scarníre* trns. levare e lacerar le carni; *scárno* ad. scarnito, magro; *scarnitúra* sf. l'atto e l'effetto dello scarnire; *carnággio* sm. ogni carne da mangiare: macello, strage; *carnáme* sm. massa di carne putrefatta; *carníccio* sm. la parte di dentro della pelle degli animali spellati: *carnicíno* ad. di colore incarnato; *carnáio* sm, sepoltura comune di ospedali chiese ecc. luogo dove si custodisce la carne macellata: fig. strage, macello: *carnièra* sf. tasca che i cacciatori portano ad armacollo per mettervi la preda: l'abito stesso del cacciatore con una gran tasca; dim. *carnieríno*, spr. *carnierúccia*, pegg. *carnieráccia*. O dal nominativo caro, o da un derivato *caronia appoggiato a rogna, è *carògna* sf. corpo d'animale morto: fig. bestiaccia, persona pigra; dim. *carognuòla;* pegg. *carognáccia; incarognáre incarogníre* intr. divenir carogna: fig. darsi alla pigrizia; *scarognáre* intr. esercitare svogliatamente il proprio ufficio, far la carogna. *Carní-voro* ad. attributo d'ogni animale che mangi soltanto carne. *Carnesécca* sf. parte del maiale che è tra la spalla e la pancia. Lt. carni-ficem propr. chi fa la carne (cfr. la frase 'far la pelle') it. *carnéfice* sm. boia: fig. uomo feroce e crudele; *carneficína* sf. uccisione di molte persone con strazio e tormenti; *carnificazióne* sf. il passare di certi tessuti in uno stato simile alla carne; *scarnificáre* trns. scarnire. Composto di carne è anche *carnevále* e *carnovále* sm. tempo di sollazzi e d'allegria, che ora si conta dal Natale al dì delle Ceneri. Vuolsi che in origine indicasse soltanto il giorno precedente alla quaresima e si spiegò con carnevale, addio carne e diletti; ma non pare verisimile che un sollazzo venga nominato dal suo cessare, onde altri ricorse a carnis levamen, sollievo della carne. La spiegazione car-naval, carro navale, presa dall'antica mitologia, è molto lontana, laddove la derivazione da carne è confermata da *carnascialáre* intr. far baldoria in carnevale sia esso metatesi di carne-lasciare o meglio combinazione di carne-scialare; *carnesciále* e *carnasciále* sm. baldoria carnevalesca; dim. *carnevalíno* sm. serie di giorni consacrati agli spassi; accr. *carnevalóne* il prolungamento del carnevale che si fa a Milano e nei paesi di rito ambrosiano, dove la quaresima comincia quattro giorni dopo; *carnevalésco carnovalésco carnascialésco* ad. di o da carnevale; *scarnovaláre* intr. darsi ai passatempi del carnevale; *carnovaláta* sf. divertimento di carnevale. Composto di carne-cassa è *carcássa* sf. gli ossi uniti che formano il tronco dei polli spogli di carne: estens. scheletro di nave non coperto dal fasciame: fig. donna vecchia e stecchita. Con caro-arcame, cioè arca o cassa della carne, il Diez spiega *carcáme* sm. scheletro d'animale: cadavere d'uomo che s'avvia alla putrefazione: fig. persona magra e rifinita. - Probab. connesso a caro è il gr, kréas, da cui *páncreas* sm. tutto carne (v. pan) nome d'una glandula nella cavità del ventre a destra della milza; *pancreático* ad. del pancreas. Composto con sózein, con-

servare, è *creòsoto* sm. liquido volatile che conserva a lungo le carni e s'usa nella cura dei denti.

Càro ad. amato, gradito, pregevole, piacevole; lt. car-us: 'aver caro' amare, avere in pregio; *discàro* ad. sgradito, spiacevole; dal significato di pregevole deriva a caro l'altro di costoso, di gran prezzo: come avv. e sm. esorbitanza di prezzo; dim. *caríno* vago, gentile: *carétto carúccio* di prezzo alquanto alto; avv. *caraménte*; *carézza* sf. dimostrazione d'affetto: lusinga: alto prezzo delle cose: dim. *carezzína* nel primo senso: *carezzáre accarezzáre careggiáre* trns. fare carezze, vezzeggiare, lusingare: 'carezzare la barba' lisciarla; *carezzaménto accarezzaménto* sm. l'accarezzare; *carezzévole* ad. che volentieri fa carezze, affettuoso; avv. *carezzevolménte*. Lt. caritatem, it. *carità* sf. affetto, benevolenza: come virtù cristiana, l'amor del prossimo: sollecitudine viva ed operosa: compiacenza: elemosina: 'carità florita' doppiamente meritevole: 'carità pelosa' quella di colui che sotto apparenza di fare il bene cerca il vantaggio proprio; *caritatévole caritatívo* ad. che fa molta carità, elemosiniero; avv. *caritatevolménte caritativaménte*. *Rincaráre* trns. aumentare il prezzo: 'rincarare la dose' aggravare il danno, il dispiacere, il castigo ecc. intr. divenir caro; *rincáro* sm. aumento di prezzo. Forse per assonanza ad eucaristia si derivò *carestía* sf. scarsezza grande ed alto prezzo di cose necessarie; *carestóso* ad. attributo di tempo di carestia.

Carosèllo sm. specie di torneo che ora si fa da cavalieri vestiti di vari costumi e con movimenti combinati in diverse figure. Etim. incerta. (Alcuni da carroccio *caroccello; ma una forma garosello* accenna piuttosto a gara *garoso).

Caròta sf. pianta la cui radice, detta anch'essa carota, si mangia per condimento di vivande; lt. carōta, gr. karotón: fig. fandonia: 'piantar carote' dare ad intendere fandonie per cose vere; dim. *carotína;* pegg. *carotáccia; carotáio* sm. chi vende carote: fig. chi dà ad intendere fandonie, detto anche *carotière*.

Caròtide sf. nome di due arterie che portano il sangue alla testa; gr. karotida, così detta perchè gonfiandosi produce sonno e stordimento (károsis).

Carována sf. compagnia di mercanti e di pellegrini che attraversano insieme i deserti e i luoghi pericolosi dell'Oriente: pers. karuân, arb. kairavan compagnia di viaggiatori: estens. qualunque compagnia di viandanti: le prime armi che dovean fare i cavalieri di Malta: fig. noviziato. **Caravanserráglio** sm. pubblico ospizio per le carovane, che c'è in Oriente; cfr. serraglio.

Carpentière sm. falegname che costruisce e racconcia carri; lt. carpentarius da carpentum, specie di veicolo a due ruote, che alcuni traggono da 'carpere viam' percorrere una strada, altri credono parola gallica.

Cárpine sm. specie d'albero d'alto fusto; lt. carpĭnus; dim. *carpinèlla* albero simile al carpine; *carpinéto* sm. luogo piantato di carpini: fig. intrigo, imbroglio, come ginepraio.

Carpióne sm. pesce d'acqua dolce con la scaglia argentina picchettata di rosso; lt. carpionem; *carpionáre accarpionáre* trns. soffriggere o tenere carpioni in aceto.

Carpíre trns. pigliar con violenza e all'improvviso: procacciarsi con astuzia; lt. carp-ĕre, pigliare, spiccare i frutti: poi anche strisciare. Da excerpere è *scérpere* e *scerpáre* trns. divellere, schiantare; *accerpelláto* ad. stracciato, lacerato. Di ex-carpere vi è un mlt. excarpsus, assottigliato, attenuato, donde pare venuto *scárto* ad. alquanto manchevole, di misura minore del giusto: detto di veste, stretta o corta: 'moneta scarta' che non è di giusto peso; avv. *scarsaménte; scarsézza scarsità* sf. l'essere scarso, pochezza; *scarseggiáre* intr. essere scarso o avere scarsità d'una cosa.

Cárpo sm. la parte della mano ch'è fra il polso e la palma; gr. karpós. Gr. metácarpos, dopo il carpo, it. *metacárpo* sm. parte della mano fra il carpo e le dita.

Carpóne e **carpóni** avv. appoggiando in terra le mani e i ginocchi, come quadrupede. Etim. incerta. (Il Diez dal carpo della mano, che è il punto d'appoggio; il Ferrari lo crede abbreviato da quadrupedone quadrupone; ma è poco verisimile. A me pare che il significato accenni piuttosto al lt. carpĕre: v. carpire).

Cárro sm. veicolo grande per trasportare cose pesanti e voluminose: pl. *carri* e *carra*; lt. carrus (che s'interpreta come forma parellela di currus, ma altri dubita che sia parola germanica o celtica); dim. *carrétto carrettíno* piccolo carro che si tira a mano: *carrétta carrettína* veicolo a due ruote con sponde laterali tirato da un cavallo o a mano: *carrettèlla* piccolo vei-

colo a quattro ruote con mantice: *carriòla* letticciuolo a quattro girelle per trasportare infermi: specie di cassetta ad una ruota con due stanghe, che si spinge a mano per trasportare sabbia calce ecc. *carrúccio* castelluccio su quattro girelle dove i bambini imparano a camminare; accr. *carrettóne* carretto grande a due o quattro ruote, specialm: quello in cui si trasportano i cadaveri dall'ospedale al camposanto; dim. *carrettoncíno*: *carráta carrettáta carrettonáta* quanta roba entra in un carro o carretto o carrettone; *carradóre carráio* sm. artefice che fa e racconcia carri; *carrettière carrettáio carrettonáio* sm. chi guida o dà a nolo carrette e carrettoni; *carráia* sf. dicevasi in Toscana la contrada in cui potevano passare carri; la stessa parola è *carrièra*, via che ciascuno percorre nella vita, professione: dalla frase 'andare di carriera' cioè con la velocità che permette una via larga e senza intoppi, venne a carriera il significato di andatura velocissima sì a cavallo che a piedi: *scarrieráre* intr. correre qua e là tutto il giorno; *scarrièra* nella frase 'gente di scarriera' vagabondi e pronti al mal fare: 'comprare e vendere per iscarriera' fuori del traffico comune, quasi celatamente: è frasa antiq. *Carreggiáre* trns. trasportare roba sopra carri; *carréggio* sm. il carreggiare; *carreggío* sm. il carreggiare continuato ed abbondante; *carreggiábile* ad. attributo di strada da potervi andare coi carri; *carreggiáta* sf. traccia impressa dalle ruote dei carri nelle strade: fig. il retto sentiero, nelle frasi 'seguire o uscir di carreggiata'; *carriággio* sm. arnesi che si trasportano su carri specialm. da eserciti. Lt. carruca, specie di cocchio, dim. *carrúcola* sf. strumento in cui s'impernia una rotella scanalata, entro la quale gira una fune e serve a sollevare pesi: 'ungere la carrucola' fig. fare regali per sollecitare il disbrigo o la decisione favorevole di qualche affare; dim. *carrucolétta carrucolína*; pegg. *carrucoláccia*; *carrucoláre* trns. tirar con la carrucola: per lo più fig. indurre altri con destrezza e raggiri a fare quel che si vuole; *incarrucoláre* trns. mettere il canapo nella carrucola: rifl. l'uscir del canapo dalla girella; *scarrucoláre* intr. lo scorrere libero del canapo nella girella; *scarrucolío* sm. lo scarrucolare prolungato. Da carro *carricare è *caricáre* trns. propr. porre sul carro cose da trasportarsi: in generale porre sopra giumenti o navi: quindi riempire: mettere la munizione nelle armi da fuoco e nelle mine: mettere il peso o stringere le molle a macchine e ordigni perchè funzionino: fig. opprimere, eccedere, esagerare, dar colpa: 'caricare il nemico' assalirlo impetuosamente: 'caricarsi di noie, di dispiaceri' porsi addosso; pp. *caricáto*, come ad. affettato; avv. *caricataménte*; *cárico* sm. e poet. *cárco*, il peso d'un veicolo o d'un giumento: fig. gravezza, imposta, spesa: ciò che viene addossato ad uno, quindi incumbenza, ufficio: ciò che si fa pesare su uno, quindi addebito, incolpazione; dim. *carichétto*; accr. *caricóne*; ad *cárico*, poet. *cárco*, dicesi di chi ha il peso addosso o dentro di sè: detto d'armi da fuoco, che ha dentro la munizione: fig. oppresso: ben fornito; *cárica* sf. la munizione che si mette in una volta nelle armi da fuoco: assalto d'un nemico: ufficio pubblico; *caricaménto* sm. l'atto del caricare; *caricatóre* sm. chi fa il mestiere di caricare i veicoli; *caricatúra* sf. il caricare un veicolo: la spesa che occorre: fig. affettazione, esagerazione leziosa: persona caricata: rappresentazione grottesca in disegno di persone che si vogliono mettere in ridicolo esagerandone i lineamenti e gli atteggiamenti. *Incaricáre* trns. dare ad altri un'incumbenza: rivestire di un ufficio anche provvisoriamente; pp. *incaricáto*, come sm. chi sostiene un uffizio o un'incumbenza quando manca il titolare; *incárico* sm. incumbenza; *incárco* sm. poet. peso, carico. *Ricaricáre* trns. caricar di nuovo. *Sopraccaricáre* trns. caricar troppo; *sopraccárico* ad. sopraccaricato: come sm. aggravio, aumento di male. *Scaricáre* e raram. *discaricáre* trns. levare il carico da un veicolo o da un animale: far uscire la carica dalle armi da fuoco: 'scaricare una cosa addosso ad uno' rimetterne a lui la cura: rifl. levarsi il carico di dosso: detto di fiumi e canali, sboccare: di orologi e macchine, perdere la carica da cui deriva il loro movimento; *scárico* ad. scaricato, non carico: detto del tempo, sereno: 'capo scarico' senza pensieri, contento: come sm. lo scaricare: la materia scaricata: luogo destinato a scaricare la terra scavata o altre materie: le materie che rovinano giù dai monti: fig. giustificazione; *scárica* sf. sparata d'armi da fuoco; *discárico* sm. per lo più fig. sgravio, discolpa; *scaricaménto* sm. lo scaricare: *scaricatóre* sm. chi fa il mestiere di scaricare navi carri vetture ecc. 'piano scaricatore'

il tavolato che si pone inclinato fra la sponda d'un carro e la terra: detto di canale, v. scaricatòio: *scaricatòio* sm. luogo dove si scarica: via aperta all'acqua perchè non si accumuli; *scar.catòia* sf. arnese in forma di gabbia con uno sportellino a scatto per prendere uccelli; *scaricatúra* sf. l'atto l'effetto e il prezzo dello scaricare; *scaricabaríli* sm. giuoco in cui due fanciulli si voltano le spalle e intrecciate le braccia si alzano a vicenda: 'giocare a scaricabarili' fig. cercar di addossare ad altri incumbenze, colpe, ecc. *scaricalásino* sm. giuoco che si fa sul tavolino ed anche giuoco nel quale i fanciulli si portano l'un l'altro sulle spalle a cavalcioni.

Da carro suolsi derivare anche *carròccio* e *carròzza*; sennonchè l'analogia con biroccio da bi-roteus indusse l'Ulrich a spiegare carroccio con quadri-roteus accostato a carro; cfr. anche carrobbio quadru-vium. *Carròccio* sm. carro usato in guerra dai Comuni italiani nel medio evo, che portava lo stendardo del comune ed era difeso dal fiore della milizia; *carròzza* sf. veicolo signorile a quattro ruote con mantice e cristalli: estens. veicolo di strada ferrata; dim. *carrozzétta carrozzèlla carrozzíno;* accr. *carrozzóne-óna;* pegg. *carrozzáccia*; da una frode commessa da un usuraio con un veicolo e rimasta famosa dicesi famil. carrozzino e carozzone un contratto di prestito a condizioni molto gravose; *carrozzáta* sf. quante persone entrano in una carrozza; *carrozzábi e* ad. attributo di strada su cui si può andare in carrozza; *carrozzáio carrozzière* sm. artefice che fa e vende carrozze; *scarrozzáre* intr. fare lunghe trottate in carrozza; *scarrozzáta* sf. gita in carrozza per diporto.

Cárta sf. composto per lo più di cenci macerati e ridotti a fogli sottilissimi, che serve a scrivere stampare disegnare e avvolgere oggetti; lt. charta dal gr. chártes: quindi significa scrittura documento diploma: 'carte geografiche, topografiche, astronomiche' quelle che rappresentano in disegno paesi, luoghi, il cielo stellato; 'le sacre carte' la Bibbia: 'carte da giuoco' quelle variamente disegnate e colorate che servono a molti giuochi: quindi le frasi fig. 'giocare a carte scoperte' operare lealmente: 'scambiar le carte in mano' mutare i termini della questione, d'impegni presi, mancar di parola: 'dare carta bianca' dare una carta firmata con facoltà ad altri di riempirla obbligandosi anticipatamente: fig. dare ampia facoltà; *sopraccárta* sf. coperta della lettera; dim. e vezz. *cartína, carticèlla, carticína*; *carticíno* foglietto di due o quattro pagine che si stampa o per compiere un libro o per mutar qualche cosa: *cartèlla* pezzo di carta o cartone od altra materia di forma rettangolare: ciascuno dei foglietti che portano i numeri della tombola e di lotterie: foglio di prestiti pubblici, titolo di credito: carta di musica che contiene una parte di un cantante o sonatore: custodia di carte e disegni in forma di coperta di libro: tavoletta per lo più di marmo per mettervi iscrizioni, stemmi, emblemi: dim. *cartellétta, cartellína; cartèllo* sm. foglio scritto o stampato che annunzia al pubblico qualche cosa, specialm. rappresentazioni teatrali: tavola di legno o di marmo che serve d'insegna alle botteghe: foglietto che si applica alle bottiglie ed indica la qualità e l'età del liquore: 'cartello di sfida' lettera con cui si sfida a duello: 'cantante, scrittore di cartello' eccellente; dim. *cartellíno; cartíglio* sm. *cartíglia* sf. pezzetto di carta specialm. dipinta e scrittovi su alcuna sentenza; accr. *cartellóne* gran cartello teatrale: al giuoco della tombola quello che porta i novanta numeri; pegg. *cartelláccio* scritto infamante; accr. *cartóne* sm. carta molto grossa e consistente: Pitt. quel disegno per lo più a chiaroscuro che fanno i pittori prima di dipingere sulla tela; dim. *cartoncíno,* pegg. *cartonáccio;* pegg. *cartáccia* carta cattiva o carta che non è più buona a nulla; *cartúccia* sf. il cartonetto che contiene la carica dello schioppo: quel tanto di elemosina di messe o d'altre funzioni sacre, che si dà ravvolto in una carta; *cartuccière* sm. giberna; *cartòccio* sm. pezzo di carta ravvolto a forma di cono: carica d'un cannone: ornamento ripiegato in sè medesimo: le foglie secche del grano turco; dim. *cartoccétto cartoccíno*; *cartocciáta* sf. quanta roba entra in un cartoccio; *cartáio* sm. chi fabbrica carte da giuoco; *cartáia* e comun. *cartièra* sf. fabbrica di carta; *cartáta* sf. quanta roba sta in un foglio di carta; *cartáceo* ad. di carta. Dal dim. lt. chartula è il dim. *cartolína* foglietto quadrangolare di carta; *cartoláro cartoláre* sm. cartella da riporre fogli e disegni; *cartoláro* e *cartoláio* sm. venditore di carta e di altri oggetti da scrivere; *cartoláre* trns. porre i numeri alle carte di un libro; *cartolería* sf. bottega o traffico di carta; pp. *cartoláto* attributo di codice o li-

bro che ha le carte segnate da un numero progressivo: *cartolatúra* sf. l'operazione del cartolare. *Carteggiáre* intr. tenere commercio di lettere; *cartéggio* sm. il carteggiare: collezione di lettere, specialm. d'uomini famosi. *Incartáre* trns. ravvolgere nella carta: fig. cogliere, indovinare; *incárto* sm. la troppa consistenza de' panni stirati: la consistenza che hanno i bozzoli; pp. *incartáto*, come ad. attributo de' bozzoli molto compatti e lisci; *incartáta* sf. riparo di carta fatto alle finestre: *incartaménto* sm. fascicolo di carte relative ad un affare; *incartonáre* trns. mettere i cartoni nelle pezze di panno per poi metterle nello strettoio. *Scartáre* trns. nel giuoco è gettar via le carte che uno non vuole o che ha di più: fig. rigettare nella scelta, ricusare. (Non pare fondato il dubbio sollevato dal Littrè che scartare possa riferirsi a quarto e significhi mettere a quartiere, cioè in disparte). *Scárto* ad. scartato, quindi di cattiva qualità: come sm. lo scartare e la cosa o persona scartata; *scartaménto* sm. lo scartare. *Accartocciáre raccartocciáre* trns. avvolgere a forma di cartoccio; *accartocciaménto* sm. l'accartocciare; *accartocciatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'accartocciare; *incartocciáre* trns. mettere nel cartoccio: *scartocciáre* trns. togliere gli scartocci alle pannocchie di gran turco; *scartòccio* sm. è anche un ornamento architettonico in forma di cartoccio ed un cilindro di cristallo che si mette ai lumi detti all'inglese; *scartocciáto* ad. ornato di scartocci. *Cartaglòria* sf. cartella posta sull'altare, in cui è stampato il Gloria in excelsis ed altre preci della Messa: anche le altre due cartelle ai lati. *Cartapècora* sf. pelle per lo più di pecora o d'agnello conciata per uso di carta; cfr. pergamena; *incartapecoríto* ad. inaridito per vecchiezza la pelle che pare divenuta carta pecora. *Cartapésta* sf. carta macerata e gettata in una forma ove si rassoda: se ne fanno scatole figurine giocatoli ecc. *Cartastráccia* sf. carta senza colla che si usa soltanto per involti. *Scartabèllo* sm. corrisponde allo sp. cartapel composto di carta e pelle, e in origine dovette significare carta pecora: significò poi cartello, editto, ed ora carta o scrittura di poco pregio; *scartabelláre* trns. voltare e rivoltare le carte d' un libro con poca attenzione. *Scartafáccio* sm. da carta e fascio. propr. fascio di carte: ora quaderno di più fogli per minute o per appunti.

Cartilágine sf. tessuto solido ma elastico del corpo; lt. cartilaginem, da una rad. *kart*, annodare, intrecciare; *cartilagíneo* e più spesso *cartilaginóso* ad. che ha qualità di cartilagine. La stessa rad. con metatesi è nel lt. crates, intreccio di vimini, da cui it. *gráta* sf. inferriata di verghe intrecciate; dim. *gratèlla* sf. arnese da cucina formato di spranghette di ferro a guisa di grata, su cui si pone la carne ad arrostire; dim. *gratellétta gratellína*, spr. *gratellúccia*; dim. lt. craticula, it. *gratícola* sf. significa gratella ed ogni ordigno simile di ferri minuti e più fitti per chiudere aperture di stanze: anche quella piastra bucherellata che è nei confessionali; dim. *graticolétta graticolína; graticoláre* trns. chiudere con graticola: 'graticolare un disegno' tirare davanti ad un quadro o disegno che si vuol copiare dei fili, in modo che formino tanti quadrati eguali, e poi fare altrettanto sulla carta o sulla tela in cui si copia, dove si riproduce il contenuto di ciascun quadrato, così che nella riproduzione, sia essa eguale o maggiore o minore, vengono conservate le stesse proporzioni dell'originale; pp. *graticoláto*, come sm. chiusura fatta a modo di graticola: legnami incrociati che servono di sostegno alle piante con le quali si coprono le spalliere dei giardini; *ingraticoláre* trns. chiudere un'apertura con graticola o cosa simile; pp. *ingraticoláto*, come sm. graticola che chiude piccole finestre; *ingraticoláta* sf. legnami incrociati per sostenere piante, coprire spalline, pergolati ecc. *ingraticolaménto* sm. l' ingraticolare. Metatesi di *craticulare è *in-catricchiáre* trns. arruffare, imbrogliare; *scatricchiáre* sbrogliare; *scatrícchio* sm. pettine rado. La forma fr. di graticola è grille, da cui it. *gríglia* sf. graticola per chiudere aperture. A crates *cratula, forse passato pel td. crettili, cestello, risale anche *grétola* sf. ciascuno dei vimini o fili metallici che attraversano i regoletti della gabbia e la chiudono: fig. sutterfugio, astuzia. Lt. craticius, it. *gratíccio* sm. arnese formato di vimini tessuti, sul quale si pongono a seccare frutti ecc. dim. *graticcíno; graticciáre* trns. chiudere con graticci; pp. *graticciáto*, come sm. più graticci che uniti ne formano uno; *graticciáta* sf. riparo fatto con graticci per sostenere il terreno in pendio: chiusa formata ne' canali con varie file di canne o simili, a fine di prendere il pesce e conservarlo vivo; *aggraticciáre* trns. intrecciare a modo

di graticcio: recipr. avvinghiarsi; *ingraticciáre* trns. circondare con graticci: recipr. avvinghiarsi; *ingraticciáta* sf. riparo fatto con graticci. A crat-es vien riferito anche l'ad. lt. *crat-tus crassus, ravvolto, aggomitolato, quindi grosso, solido, it. *crásso* ad. grosso, denso, per lo più fig. 'ignoranza crassa' grandissima; *crassézza* sf. l'èsser crasso. Altra forma di crasso è *grásso* ad. che ha molta carne e molto adipe, pingue: detto di pianta, carnosa, polputa: fig. fertile, abbondante, lauto, agiato: detto dell'aria, densa, grossa: in senso morale, di corto intendimento, stupido: '*discorsi grassi*' osceni: '*giovedì grasso*' l'ultimo giovedì di carnevale, in cui si mangiano bocconi grassi: 'cibi grassi' composti di carne: 'giorni grassi' quelli in cui si può mangiar carne: 'sostanze grasse' adipose, come il sego: come sm. adipe, sostenza untuosa: fig. abbondanza d'ogni bene; dim. *grassétto grassíno grassettíno; grassèllo* sm. pezzo di carne porcina grassa; dim. *grassellíno; grassòccio, grassoccíno, grassòtto, grassottíno* alquanto grasso: fig. alquanto lubrico; accr. *grassóne, grassoccióne;* avv. *grassaménte* lautamente; *grassézza* sf. lo stato di chi è grasso: in certe frasi usasi anche *grássa* sf. pinguedine: di terreno, fertilità: fig. abbondanza; *grassúme* sm. il troppo grasso della carne o d'altra vivanda: materie grasse; *ingrassáre* trns. far grasso un animale: detto di terreni, concimarli: intr. e rifl. divenir grasso: fig. compiacersi, provare grande contento; *ingrásso* e *ingrassaménto* sm. l'ingrassare: ingrasso vale anche concime; *ingrassatóre-tríce* sm. f. chi o che ingrassa; *ingrassucchiáre* trns. ingrassare tanto e quanto; *ingrassabúe* sm. erba le cui radici danno una tinta rossa; *digrassáre* e *sgrassáre* trns. togliere il grasso della carne, il grassume dal brodo, la carne dalle pelli, le macchie d'untume dalle vesti: fig. mungere quattrini ad uno, fargli pagar caro.

Cásco sm. specie d'elmo; sp. casco, coccio e teschio; dim. *caschétto*.

Cássero sm. la parte più elevata e più forte d'un castello: parte della nave che dagli stili di poppa va all'albero di maestra; dallo sp. alcázar derivato alla sua volta dall'arb. al-qaçr che nel pl. significa castello.

Cássia sf. pianta leguminosa, i cui frutti danno una polpa purgativa; gr. kasia da cui lt. casia.

Cassinénse e *cassinése* ad. da Cassino, paese in provincia di Caserta: lt. Casinum; per lo più è attributo dell'ordine e dei monaci di S. Benedetto, dal famoso monastero di Monte Cassino.

Cásso* ad. vano, irrito, nullo; lt. cassus vuoto: come sm. la cavità del corpo circondata dalle costole; *cassáre* trns. cancellare lo scritto: riferito a legge disposizione sentenza, abrogare, annullare; *cassatúra* sf. l'atto e l'effetto del cassare; *cassatíccio* sm. cassatura fatta male; *cassazióne* sf. il revocare o annullare una sentenza: 'corte di cassazione' tribunale supremo che annulla le sentenze dei tribunali inferiori.

Castágna sf. frutto d'un albero d'alto fusto, detto *castágno* sm. che prospera nelle montagne non troppo fredde e fu portato in Italia dalla Lidia; dal gr. kástanon mediante un derivato castanea: gli antichi ricordano il nome di Kastanís città del Ponto e quello di Kastanía villaggio della Tessaglia; del resto i Romani dicevano la castagna nux mollusca o nux calva: dim. *castagnétta*, che vale anche nacchera; *castagnòla* involto di carta pieno di polvere da schioppo e legato con lo spago, che scoppia con gran romore; *castagnétto* piccolo castagno; *castagnéto,* luogo piantato di cartagni; *castágno castagníno castagnòlo castagniáio* ad. del colore della castagna; *castagnáccio* sm. intriso di farina di castagne acqua noci ed uva, condito con olio; *castaniceus *castagnéccio divenne per aferesi *níccio néccio* sm. farina di castagne. Gr. hippo-cástanon castagna da cavalli, it. *ippocástano* sm. specie d'albero detto anche castagno delle Indie, portato in Europa dai Turchi, col frutto del quale pare che si curassero i cavalli dalla tosse.

Castáldo sm colui che nel regno dei Longobardi amministrava i beni del principe e nelle terre direttamente soggette a questo esercitava l'autorità di conte; nel mlt. è gastaldius e gastaldio, che risale al got. gastaldan. acquistare, ma il legame non è ben chiaro: ora in alcune parti d'Italia dicesi gastaldo il fattore di campapagna.

Cásto ad. temperato ne' piaceri leciti, rifuggente dagl'illeciti e scevro da pensieri disonesti; lt. castus, puro, netto: quindi semplice, corretto; avv. *castaménte*; *castità* sf. qualità di casto: l'astenersi dai piaceri della carne; *castimònia* sf. tenor casto di vita, è parola degli ascetici; lt. castigare, it. *castigàre* e *gastigáre* trns.

propr. render casto, quindi punire per correggere e in generale punire; *castígo* e *gastígo* sm. punizione, fig. pena, molestia; il pp. *castigáto* come ad. parlando di lingua e di stile, vale corretto: di costume, puro; avv. *castigataménte*; *castigatézza* sf. la qualità di castigato; *gastigamátti* sm. scherz. staffile, bastone, qualunque mezzo di gastigare severamente. Il fem. *cásta*, preso dallo sp. sottintende stirpe, progenie, e come sf. indica in origine una razza pura: ora significa un ordine sociale presso certe nazioni, a cui si appartiene per nascita e che ha uffici e privilegi propri, trasmessi di padre in figlio: poi qualunque classe privilegiata. L'opp. di castus è incestus: l'it. *incèsto* sm. indica l'unione illecita fra consanguinei; *incestuóso* ad. macchiato d' incesto; avv. *incestuosamènte*.

Castráre trns. togliere o schiacciare i genitali agli animali; lt. castrare da una rad. *kas* tagliare, fendere: 'castrare i marroni' fenderli perchè non iscoppino al fuoco: fig. e scherz. togliere dai libri quanto è contrario ai principii religiosi morali e politici; pp. *castráto*, come sm. agnello grande castrato: cantante evirato con voce di donna; *castratóre* sm. chi castra; *castratúra* sf. l'atto e l'effetto del castrare; *castratòio* sm. arnese per castrare; *castróne* sm. agnello o poledro castrato: fig. uomo stolido; dim. *castroncíno castroncèllo*, pegg. *castronáccio*; *castronággine* sf. balordaggine; *castronería* sf. atto o detto da stolido; *castríno* sm. coltellino per castrare i marroni. - La stessa origine ha il gr. kastor, propr. fenditore, da cui l'ad. kastórion, lt. castoreum, it. *castòro* sm. animale anfibio de' paesi freddi e la sua pelle debitamente conciata.

Catacómba sf. usato per lo più nel plur. grotte sotterranee di Roma, dove si raccoglievano i primi cristiani durante le persecuzioni e dove seppellivano i loro morti; gr. katakýmbe d'origine ignota.

Catafálco sm. rialzo di legno su cui si colloca il morto in chiesa. Etim. ignota. (Il Diez lo spiega come un composto del vb. catar, guardare, captare oculis, e palco, la cui *p* sarebbesi aspirata in bocca dei Tedeschi: quindi palco da esporre o da essere guardato; lo Iault ci vede l'arabo falak rialzo, altura; il Ducange un composto ibrido di katá e palus tavolato, palco).

Catártico ad. e sm. purgativo; gr. kathartikós da kathairein purgare. La stessa origine ha *catárzo* sm. immondezza, sudiciume: poi la seta floscia non lavorata che rimane dopo levata la buona e che si usa a far mappe. Forse da kathará è *cátera* sf. specie di mandorla tenera che si mangia col suo guscio, e vorrebbe dire mandorla pulita, a cui non v'è bisogno di levare il guscio.

Caténa sf. legame formato di più anelli di metallo passati l'uno nell'altro; lt. catēna: in generale ciò che lega e tiene congiunto: la sbarra di ferro che collega due muri: la pietra che collega qualche parte di muro o di edifizio: sbarra che impedisce l'entrata in un porto o la navigazione d'un fiume ecc. fig. serie non interrotta, p. e. 'catena di monti, catena di guai' ecc. dall' uso d' incatenare animali e i condannati, catena significa servitù, dipendenza, ostacolo: 'rodere la catena' consumarsi di rabbia e di dispetto come il prigioniero: 'far la catena' intrecciare che fanno più persone le braccia formando un largo giro, ovvero disporsi in lunga fila; dim. *catenèlla catenétta catenína*: catenella è anche una specie di ricamo a catena, di cucitura delle scarpe, di cucitura dei libri; accr. *catenóne*; pegg. *catenáccia*; *catenáccio* sm. chiavistello, ant. catena di chiusa; *catenária* sf. curva formata da una catena o corda raccomandata a due punti, usata per le centine delle volte; *catenáre incatenáre* trns. legare con catene: asserragliare: detto di muri, legare con sbarre: fig. impedire: rifl. unirsi strettamente; *incatenaménto* sm. *incatenatúra* sf. l'incatenare: collegazione delle muraglie; *concatenáre* trns. legare, congiungere, per lo più fig.; *concatenaménto* sm. *concatenazióne* sf. connessione di cose fra di loro; *concatenatúra* sf. il punto in cui la parte di una cosa si congiunge con l'altra; *scatenáre* trns. sciogliere dalla catena: lanciare il cane contro qualcuno: rifl. sollevarsi con impeto, dicesi di vento tempesta e passioni: 'scatenarsi contro o addosso ad altri' assalire con parole violenti; *scatenaménto* sm. lo scatenare e lo scatenarsi; *scatenío* sm. rumore di catene strascinate e scosse; *sconcatenáre* trns. sciogliere cose concatenate; pp. *sconcatenáto* come ad. sconnesso.

Catèrva sf. moltitudine disordinata d'uomini d'animali di cose; lt. caterva, corpo di milizie di Galli o d'altri barbari; Isidoro la nota come voce gallica.

Catilinária sf. invettiva acerbissima: propr. ciascuna delle quattro orazioni di Cicerone contro Catilina.

A B C D E

Catíno sm. vaso rotondo per acqua, per lo più di terra cotta: la misura d'acqua ch'esso contiene: vassoio in cui i contadini condiscono l'insalata; lt. cat-īnum; dim. *catinétto catinèlla:* 'a catinelle' avvb. in gran quantità; dim. *catinellétta catinellína; catinelláta* sf. quanto liquido è in una catinella; pegg. *catináccio; catináio* sm. chi vende catini. - La stessa origine ha il gr. kotýle, da cui kotyle-dón branca del polipo, capezzolo, it. *cotilèdone* sm. escrescenza cellulosa nel corpo di certi mammiferi: involucro dei semi maturi delle piante; con *a* privativo è l'ad. *acotilèdone* attributo delle piante che hanno i semi senza cotiledoni; *monocotilèdone dicotilèdone* nomi di piante con uno o due cotiledoni. A cotiledone risale *codalína* sf. nome volg. della gramigna: *códola* sf. specie di fiore con lunghe spighe pendenti simili alle branche del polipo; *códolo* sm. la parte più sottile d'una lama, quella che si ferma nel manico, simile a branca di polipo.

Catóne, il famoso avversario di Cesare, che si uccise piuttosto che cadere in mano di lui: per antonomasia uomo di carattere severo e libero; *catoniáno* ad. da Catone; *catoneggiáre* intr. affettare severità di costumi e amore di libertà.

Catráme sm. sostanza viscosa nerastra che si trae dal legno delle conifere e si usa princip. a spalmare navi perchè non vi penetri l'acqua; dall'arb. al-qa'trân; *incatramáre* trns. impiastrare di catrame navi tappi di bottiglie ecc. Alterazione fr. di catrame è goudran poi goudron, da cui *godróne* sm. pece per turare bottiglie.

Cáuro e *còro* sm. antico nome del vento di sud-ovest: lt. caurus.

Cáusa sf. ciò che produce un effetto, origine, principio, occasione, ragione: questione, lite; lt. causa e caussa (che alcuni riportano a cav-ēre, altri ad un tema *kaud* agire): 'essere in causa' avere una lite; dim. *causétta;* spr. *causúccia* quella che dà poco guadagno agli avvocati; accr. *causóne* causa di grande importanza; pegg. *causáccia; concáusa* sf. causa concomitante; *causále* ad. di causa: come sf. Leg. la causa per la quale è stato commesso un delitto; *causalità* sf. qualità di causale: Fil. 'principio di causalità' il principio che non v'ha effetto senza causa; *causáre* trns. cagionare, produrre; *causatívo* ad. atto a causare; *causídico* sm. chi tratta cause, avvocato: cfr. dicere. Contratto da causa è *còsa* sf. ciò che è realmente o idealmente: fatto, avvenimento, negozio, roba ecc. usasi anche in sostituzione d'ogni sostantivo che non si voglia nominare, nel qual senso dicesi anche *còso* sm. che scherz. si applica anche a persona; dim. *cosétta cosína cosolína cosettína cosúccia cosèrella coserellína coserellúccia;* pegg. *cosáccia cosettáccia;* dim. di coso: *cosétto cosíno cosettíno cosettúccio; cosáre* intr. si sostituisce famil. ad ogni verbo che non venga in bocca. Nei comp. lt. causare diviene -cusare: *accusáre* trns. attribuire ad altri la causa, incolpare, rimproverare: 'accusare ricevuta' dichiarare di aver ricevuto: al giuoco, dichiarare i punti o le carte che uno ha; *accúsa* sf. incolpazione, imputazione: 'atto d'accusa' lo scritto con cui il procuratore del Re promuove il giudizio penale: 'capi d'accusa' le diverse imputazioni per cui altri è sottoposto a giudizio; pp. *accusáto:* come sm. la persona sottoposta a giudizio; *coaccusáto* sm. chi è accusato insieme ad altri; *accusáta* fem. di accusato ed anche la dichiarazione dei punti o delle carte al giuoco: *accusatóre-tóra-tríce* sm. f. chi o che accusa; *accusatòrio* ad. proprio di accusatore; *accusatívo* ad. e sm. Gram. il caso dell'oggetto. Lt. re-cusare, it. *ricusáre* trns. propr. rigettare le cause addotte, poi rifiutare, negare, non accettare; *ricúsa* sf. rifiuto; *ricusábile* ad. che si può ricusare: opp. *irrecusábile* ad. che non si può ricusare: di cui non si può negare la verità, la bontà ecc. Lt. ex-cusare, it. *scusáre* trns. addurre cause e ragioni a discolpa, giustificare da una accusa; *scúsa* sf. l'atto dello scusare: la cosa addotta a discolpa: anche ragione non vera, pretesto; dim. *scusétta* scusa poco efficace; *scusábile* ad. che si può o si deve scusare; avv. *scusabilménte;* opp. *inescusábile* ad. che non si può scusare; avv. *inescusabilménte.*

Cáustico ad. e sm. che brucia, corrode; gr. kaustikós da kaíein bruciare: caustici sono detti i medicamenti che consumano i tessuti producendo un senso di bruciore: fig. acre, pungente, maligno, mordace; *cáustica* dicesi la curva formata dall'intersezione di raggi luminosi, che partiti da un punto raggiante vengono riflessi o rifratti da un'altra curva, producendo un calore intenso; *causticità* sf. qualità di ciò che è caustico: fig. mordacità, malignità. Composto con holos, intero (v. salvo) è *olocáusto* sm. sacrifizio agli dei in cui bruciavasi tutta la vittima: estens. sacrifizio in generale. Gr. hypó-kauston, it.

ipocáusto sm. stufa degli antichi posta in luogo sotterraneo. Gr. én-kauston, it. *encáusto* sm. metodo d'antica pittura, col quale fissavasi il colore struggendo a fuoco la cera con cui era impastato: poi tinta rossa finissima usata dagl'imperatori bizantini per sottoscrivere lettere e decreti. Alterato da encausto è *inchiòstro* sm. liquido in origine rosso, ora per lo più nero, col quale si scrive: 'opera d'inchiostro' opera letteraria: dicesi inchiostro anche il liquido che spandono le seppie per intorbidare l'acqua e sfuggire a chi le insegue: 'inchiostro della China' solido composto di nero vegetale e gomma, che si scioglie nell'acqua: 'inchiostro da stampa' pasta nera usata dagli stampatori; *inchiostráre* trns. bruttar d'inchiostro. La stessa origine ha il gr. kautérion, mezzo per bruciare, it. *cautèrio* sm. piaga che si fa nella carne mediante un caustico per aprire uno spurgo agli umori; *cauterizzáre* trns. bruciare con un caustico o con un ferro infocato qualche parte offesa del corpo; *cauterizzazióne* sf. l'operazione del cauterizzare. Gr. kaúson, it. *causóne* sm. febbre ardentissima. Da kaiein è anche il sost. kaûma ardore, e questa è la origine più probabile di *cálma* sf. che nello sp. o nel prov. indica il calore meridiano, e in it. passò a significare il silenzio dei campi nelle ore più calde dell'estate: poi lo stato del mare placido e senza vento e in generale tranquillità dell'atmosfera: fig. quiete, tranquillità; *cálmo* ad. tranquillo, non agitato; *calmáre* trns. rimettere in calma; ppr. *calmánte*, come sm. medicina che calma le convulsioni; dim. e vezz. *calmantíno; calmèria* sf. calma costante del mare che impedisce di veleggiare.

Cáuto ad. guardato, difeso, garantito: detto di persona, prudente, accorto; lt. cau-tum pp. del vb. cavēre guardarsi; avv. *cautaménte;* opp. *incáuto malcáuto* imprudente; avv. *incautaménte; cautézza* sf. qualità di cauto; *cautèla* sf. sicurtà, guarentigia, prudenza nell'operare; *cauteláre* trns. premunire cautamente: Leg. assicurare con cautela; *cauzióne* sf. sicurtà data con denari o con vincoli sopra beni per garantire l'adempimento di un'obbligazione; *precauzióne* sf. il premunirsi per evitare un male o per ottenere un bene; dim. *precauzioncèlla.*

Cavállo sm. noto quadrupede usato da sella e da tiro; lt. caballus, cavallo da soma: pare d'origine celtica; (il Pott lo raccosta all'ind. kavahûla, cammello): in it. significa ogni genere di cavalli: il modo avvb. 'a cavallo' indica la posizione d'inforcar le gambe non solo sul cavallo, ma sopra qualsiasi altra bestia o cosa: parlando di milizie, cavalli indica brevemente; i soldati a cavallo, p. e. 'mille fanti e cento cavalli': cavallo è pure un pezzo al giuoco degli scacchi a testa di cavallo e la costellazione di Pegaso: 'cavallo di battaglia' propr. il miglior cavallo che principi e capitani usano in battaglia: fig. la cosa che uno sa far meglio, principalmente parlando di artisti: 'cavallo marino' ippopotamo: 'cavallo di Frisia' antica macchina da guerra: 'caval di S. Francesco' il bastone del pellegrino: 'cavallo vapore' unità di misura della forza delle macchine a vapore, ed è quella necessaria per alzare in un minuto secondo 75 chilogrammi all'altezza di un metro; dim. *cavallíno* piccolo cavallo: è anche nome d'una costellazione boreale di dieci stelle; fem. *cavallína*, simil. arnese da ginnastica su quattro gambe: fig. 'correr la cavallina' darsi ad ogni divertimento; *cavallétto* piccolo cavallo e simil. arnese su cui i pittori posano le tele per dipingere: arnese da sostenere pesi: armatura di legno a foggia di triangolo che sorregge ponti, tettoie ed anche a riparo di fiumi, torrenti: antico strumento di tortura; *cavallétta* insetto alato con gambe lunghe a leva e la testa simile a cavallo; *cavallòtto* cavallo non grande ma tarchiato; accr. *cavallóne* cavallo grande: simil. fig. gonfiamento di onde per violenza di venti o per straordinaria piena; spr. *cavallúccio:* 'stare o portare a cavalluccio' significa sulle spalle, con le gambe al di qua e al di là del collo, le quali gambe sono abbracciate da chi porta: cavalluccio è anche un specie di pasta dolce; pegg. *cavalláccio; cavallíno* ad. di cavallo, proprio di cavallo: 'mosca cavallina' insetto molesto ai cavalli, fig. persona uggiosa che non si può levarsi d'attorno: 'tosse cavallina' tosse convulsa detta pure canina; *cavalláta* sf. antica milizia dei Comuni; *cavalláro* sm. custode d'un branco di cavalli: guida del cavallo da carico; *cavalláio* sm. chi mercanteggia di cavalli; *cavalière* sm. uomo a cavallo; nel medio evo chi era rivestito della dignità di cavaliere ed ora chi è ascritto ad un ordine cavalleresco: chi apparteneva all'ordine equestre presso i Romani: fig. chi vive alla grande' chi ha sentimenti e modi gentili: 'cavalier d'industria' scroccone: 'ca-

valiere errante' chi andava in cerca d'avventure: 'cavalier di ventura' chi militava ora in un esercito ora su un altro: cavaliere dicevasi anche un rialto di terra sui bastioni per vedere da lontano: 'a cavaliere d'un luogo' avvb. al di sopra in modo da dominarlo dalle due parti; dim. *cavalieríno* cavaliere piccolo di persona; *cavalieráto* sm. il grado di cavaliere; *cavallería* sf. milizia a cavallo: grado e dignità di cavaliere: l'istituzione dei cavalieri nel medio evo: fig. cortesia; *cavallerésco* ad. di e da cavaliere: 'ordini cavallereschi' quelli che hanno titoli e statuti speciali: 'poemi cavallereschi' quelli che narrano le imprese de' Cavalieri della tavola Rotonda e dei Paladini di Carlo Magno; avv. *cavallerescaménte* da cavaliere, lealmente; *cavallerízzo* sm. chi addestra cavalli: chi sopraintende ad essi nelle Corti; *cavallerízza* sf. luogo destinato all'insegnamento del cavalcare: l'arte di ammaestrare e maneggiar cavalli; *càvalleggière* sm. soldato a cavallo armato alla leggiera; *accavalláre* trns. mettere a cavallo, cioè a ridosso o a traverso di una cosa: lasciare uno o più fili senza tesserli: rifl. 'accavallarsi un nervo' distrarsi; *accavallaménto* sm. *accavalatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'accavallare o accavallarsi; *incavalláre* trns. soprapporre; *scavalláre* trns. scorazzare qua e là a modo di cavallo; mlt. caballicare, it. *cavalcáre* intr. e trns. andare a cavallo del cavallo o d'altra bestia; ppr. *cavalcánte,* anche come sm.; *cavalcábile* ad. da potersi cavalcare, detto di strada; *cavalcáta* sf. corsa a cavallo: comitiva di persone a cavallo: antic. scorreria di cavalieri; *cavalcatóre-tríce* sm. f. chi o che cavalca; *cavalcatòio* sm. luogo rilevato per comodità di montare a cavallo; *cavalcatúra* sf. la bestia che si tiene per cavalcare: il nolo di un cavallo; *cavalcavía* sm. arco o ponte che congiunge due case sopra una via; *accavalcáre* trns. passare al di sopra; *incavalcáre* trns. porre sopra; *accavalcatúra incavalcatúra* sf. il passare o porre sopra; *scavalcáre* trns. gettar da cavallo: fig. cadere di grazia, di grado: anche superare: 'scavalcare un muro, una siepe' passare al di sopra: intr. scender da cavallo; *cavalciáre* e comun. *accavalciáre* trns. star sopra una cosa come a cavallo: simil. dicesi di ponte o di arco che accavalcia un fiume o una strada: 'accavalciar le gambe' metterle una sopra l'altra; avv. *cavalcióne-óni* e *accavalcióne-óni*, con una gamba di qua e una di là.

Caviáro e *caviále* sm. ova di storione salate e messe nell'olio alquanto pigiate; dal turco sciuar.

Cavíllo sm. argomento fallace e sofistico con apparenza di verità, a fine d'ingannare; lt. cavilla, dim. di *cava, motteggio, canzonatura; *cavilláre* trns. trovare e usar cavilli: *cavillatóre-tríce* sm. f. chi o che cavilla; *cavillazióne* sf. l'atto e il modo di cavillare; *cavillóso* ad. che si fonda sul cavillo: che usa cavilli; avv. *cavillosaménte.*

Cázza sf. vaso di ferro con manico per attingere acqua dalla secchia; aat. chezi, mod. kessel, bacino; dim. *cazzuòla* mestola dei muratori. Dal dim. fr. casserole è l'it. *casseruòla* e *cazzaruòla* sf. arnese di metallo con manico per cuocervi vivande in umido; dim. *cazzarolétta.*

Cécca sf. nome volg. della gazzera: fig. donna sciatta e ciarliera. Il dial. checca indicherebbe che fosse l'abbreviazione pop. di Francesca. Invece nella frase 'far cecca', lo scattare dello schioppo senza sparare, è il suono cec che imita lo scoppiettio dell'acciarino.

Céce sf. nome di pianta e del legume ch'essa produce; lt. cicer, raddoppiato dalla rad. *ker* (curvo? o duro?): simil. escrescenza carnosa in forma di pallottola che hanno i cigni nella parte superiore del rostro; dim. *cecíno* dicesi per vezzo a bambino leggiadro e *cecína* a donna giovane; *cecerèllo* sm. specie di petruzza simile a cece; *ceciáto* ad. del colore giallo che ha il cece secco. Il dim. lt. cicercula è l'it. *cicérchia* sf. pianta simile al pisello che serve principalmente a nutrire il bestiame; *cicerchíno* ad. attributo d'una specie di pietra composta di tante petruzze che hanno figura di cicerchia. Da un'escrescenza sul naso simile a quella del cigno vuolsi che all'avo di Marco Tullio venisse il soprannome di Cicerone: altri invece lo interpreta come coltivatore di ceci: ora *ciceróne* vale per antonomasia uomo eloquente ed anche ciarlone: poi chi fa il mestiere di guidare i forestieri a vedere le cose notevoli d'una città e di spiegarle; dim. *ciceroncíno* libretto per le scuole che contiene passi facili di Cicerone. *Cícero* è il nome d'un carattere di stampa assai grande, simile a quello in cui furono stampate la prima volta le opere di Cicerone. A cicer deve appartenere anche *cicérbita* sf. pianta erbacea che si mangia in insalata: parola formata sull'analogia di cucurbita. Dalla forma sp. chicharo

ciceerchia, è l'it. *gícaro* e *gíchero* sm. sorta di pianta con radice tuberosa.

Cècia *antico nome del vento greco-levante; gr. kaikias.

Cèdere intr. indietreggiare, ritirarsi: non resistere, piegarsi, avvallarsi: fig. essere vinto, arrendersi, piegarsi: lt. ced-ere, muoversi: dal significato di ritirarsi venne l'uso trns. di abbandonare ad altri, rinunziare a favore d'altri, accordare; ppr. *cedénte*: come sm. chi cede ad altri le proprie ragioni; *cedíbile* adiettivo che si può cedere o lasciare ad altri; *cedévole* ad. che cede: disposto a cedere: detto di cosa, che non resiste alla pressione; *cedevolézza* sf. qualità di cedevole; *cediménto* sm. l'atto e l'effetto del cedere, dicesi di terreno, di sostegni, ecc. *cedobònis*, propr. lt. cedo i beni, come sm. Leg. il cedere i propri beni; pp. *cedúto* e *cèsso* (lt. cessum) da cui *cessáre* intr. propr. cedere o ritirarsi interamente, quindi trns. smettere, intr. aver fine, mancare; *cessazióne* sf. desistenza, fine; *incessánte* e *incessábile* ad. che non cessa; avv. *incessanteménte* e *incessabilménte*; *cessióne* sf. l'atto del cedere o rinunziare; *cessionário* sm. colui al quale si cede una cosa o un diritto. Lt. e it. *accédere* intr. accostarsi, aggiungersi: fig. aderire, acconsentire, approvare; pp. *accèsso*, come sm. la via e il modo per poter andare in un luogo, adito: Leg. visita giudiziaria al luogo del delitto: Med. il manifestarsi d'un fatto morboso che poi cessa ad intervalli, p. e. un 'accesso di febbre': simil. dicesi anche di passioni, p. e. 'un accesso di collera'; *accessíbile* ad. da potervi accedere: fig. da potersi avvicinare; opp. *inaccessíbile* e *inaccèsso*; *accessibilità* sf. qualità di accessibile; opp. *inaccessibilità*; *accessióne* sf. adesione, assentimento: Leg. ciò che si unisce o è prodotto da una proprietà, p. e. i frutti dei campi; *accessòrio* ad. che s'aggruppa al principale, secondario; avv. *accessoriaménte*; il perfetto lt. *accessit*, si accostò, come sm. indica l'onoranza concessa a chi si accostò al premio. Lt. e it. *antecédere* intr. andare innanzi, avanzare: fig. superare; ppr. *antecedénte*, come ad. che vien prima: come sm. cosa accaduta avanti: pl. la condotta anteriore: Fil. la prima e la seconda proposizione di un sillogismo: Mat. il primo dei due termini che formano una proporzione; avv. *antecedenteménte* in un tempo antecedente; *antecedénza* sf. l'antecedere, precedenza; *antecessóre* sm. chi occupò il medesimo grado o uffizio prima d'un altro, per lo più immediatamente. Dal lt. abs-cedere deriva it. pp. *ascèsso* sm. tumore, marcia che si raccoglie e quasi si ritrae in un punto del corpo, per uscirne; dim. *ascessétto*. Lt. e it. *concédere* trns. e assl. assentire, accordare cosa desiderata o richiesta, lasciar fare, menar buono; *concedíbile* ad. che si può concedere; *concediménto* sm. il concedere; pp. *concèsso*, da cui *concessióne*, sf. l'atto del concedere e la facoltà di fare che ne deriva: riferito a regalie ed opere pubbliche, facoltà date dallo stato di usarne, di farle ecc. *concessívo* ad. attributo di congiunzioni e proposizioni che sigificano concessione; *concessionário* sm. chi riceve da altri la concessione d'un diritto, d'un beneficio, d'un lavoro. Lt. de-cedere, andarsene, si usò come eufemismo di morire: quindi it. *decèsso* sm. morte; dal lt. decessorem è *predecessóre* sm. antecessore. Lt. ex-cedere, it. *eccédere* intr. e trns. uscire dalla via, quindi oltrepassare i limiti, la misura; ppr. *eccedénte*, come ad. soverchio: come sm. la quantità che oltrepassa una misura; *eccedénza* sf. l'eccedere e ciò che eccede; *eccèsso* sm. l'eccedere il giusto limite: fig. esorbitanza, grave colpa, escandescenza; *eccessívo* ad. che eccede la giusta misura; avv. *eccessivaménte* e 'all'accesso'; *eccessività* sf. l'essere eccessivo. Lt. e it. *incédere* intr. camminare con una certa gravità; *incèsso* sm. l'andare grave e maestoso. Lt. e it. *intercédere* intr. andar in mezzo a due cose, parlando di spazio, distanza, diversità: fig. interporsi, farsi mediatore per ottenere ad altri grazie, favori ecc. *intercessóre* sm. *interceditríce* sf. chi s'interpone per altri; *intercessióne* sf. l'atto di chi intercede. Lt. praecedere, it. *pre-cédere* trns. andare innanzi in senso proprio e fig. intr. avere il posto avanti ad altri; ppr. *precedénte*, come sm. plur. i fatti e la condotta del tempo precedente; avv. *precedenteménte*; *precedénza* sf. il precedere altrui: il diritto di prender posto avanti; *precessióne* sf. nel modo 'precessione degli equinozi' piccolo movimento retrogrado di essi, per cui l'anno tropico è un po' minore dell'anno siderale. Lt. e it. *pro-cédere* intr. camminare, andare avanti, continuare, seguitare, far progressi, diportarsi: derivare, nascere; *procediménto* sm. il procedere, il modo di comportarsi: l'iniziare e il condurre azioni in giudizio; *procedúra* sf. modo stabilito dalla legge per procedere in giudizio; *procèsso* sm. procedimento, progresso: tutti gli atti

delle cause civili e penali: 'processo verbale' relazione scritta di quanto si è detto e fatto in un' adunanza; *processáre* trns. sottoporre a processo penale; ppr. *processánte*, come ad. attributo di giudice che processa; *processábile* ad. da processarsi; *processióne* sf. pompa religiosa che percorre le strade o l'interno delle chiese: anche derivazione, emanazione; avv. *processionalménte* in processione, a modo di processione. Lt. e it. *recédere* intr. ritirarsi da un passo fatto, da una deliberazione presa; *recèsso* sm. il ritrarsi, il tornare indietro. Lt. secedere, trarsi in disparte, staccarsi, da cui *secèsso* sm. ritiro: lo staccarsi e l'uscire delle materie fecali; *secessióne* sf. il ritirarsi, specialm. per ribellione; aferesi di secesso è *cèsso* sm. luogo comodo; dim. *cessolíno; cessíno* sm. materia che si cava dal cesso, con la quale si governano le piante. *Retrocédere* intr. tornare indietro, ritirarsi: trns. restituire, cedere altrui ciò ch'egli aveva ceduto: Mil. degradare: *retrocessióne* sf. il retrocedere. Lt. e it. *succédere* intr. entrar sotto, nel posto d'un altro: quindi venir dopo, sostituirsi, ereditare poi accadere, avvenire, riuscire; *succedáneo* ad. che succede, che si sostituisce: 'rimedi succedanei' che si possono sostituire ad altri; *succèsso* sm. avvenimento, esito, risultamento; *successíbile* ad. che può succedere nell'eredità; *successibilità* sf. la qualità di successibile; *successívo* ad. che viene dopo; avv. *successivaménte* subito dopo, succedendosi; *successóre-óra* sm. f. chi o che succede nella dignità, nell' ufficio ecc. *successióne* sf. il succedere ad altri, il sottentrare nel godimento dei beni, nelle dignità pubbliche: il succedersi di più cose l'una all'altra: la figliolanza.

Cédro sm. albero grande con legno odoroso; voce della Siria, da cui gr. kédros, lt. cedrus, nome generale delle conifere e in particolare della thuja articulata. Gli antichi l'usavano a preservare le vesti e altre cose dagl' insetti nocivi. La forma lt. di cedrus è citrus. Quando nel primo secolo di Cristo s' introdusse l' agrume simile al limone, che ora si conosce col nome di cedro, per la virtù che gli si attribuiva di preservare dagl'insetti, come il legno del cedro, fu esteso ad esso il nome di citrus. *Cedríno* ad. del colore del cedro; *cedrína* sf. pianta simile al cedro; accr. *cedróne* specie di cedro ed anche siroppo di cedro; *cedronèlla* sf. nome volg. della melissa; *cedráre* trns. acconciare acqua o altro liquore con siroppo di cedro; pp. *cedráto*, come sm. gelato di cedro; *cedráia* sf. luogo dove si tengono piante di cedro. Da citrus derivano: *cítrico* ad. attributo dell'acido che trovasi negli agrumi; *citríno* ad. cedrino; *citráto* sm. sale formato dall'acido citrico con una base; dim. *cetriuòlo* frutto insipido simile alla zucca: fig. uomo sciocco; dim. *cetriolíno: citrúllo* usasi per sciocco: (il Caix la crede forma napoletana: altri la deriva dal fr. citrouille, zucca); *citrullággine* sf. qualità atto e detto da citrullo; *incitrullíre* intr. divenir citrullo. Probab. abbreviato da citrullo è *trúllo* e *strúllo* ad. e sm. sciocco; dim. *strullarèllo; trullería* e *strullería* sf. parola od atto da trullo; *trullággine* sf. trulleria abituale.

Céffo sm. muso del cane: sp. volto o gran ceffo; *ceffáre* trns. colpire nel ceffo; *ceffáta* sf. *ceffóne* sm. colpo dato a mano aperta nel ceffo; dim. *ceffatèlla ceffatína*, accr. *ceffatóne; ceffúto* ad. che ha ceffo; *acceffáre* trns. abboccare dell'uòmo. Etim. ignota. (Il Diez lo sospetta connesso con tappe: v. zampa. Più vicino pare il fr. chef da caput).

Cèlebre ad. famoso, illustre; lt. ele-brem frequentato, affollato (che vien raccostato a colĕre); superl. *celebèrrimo; celebrità* sf. qualità di celebre; *celebráre* trns. propr: frequentare, accorrere a feste, solennità ecc. poi eseguire riti, feste, nozze ecc. estens. illustrare, esaltare; ppr. *celebránte:* assl. sacerdote che celebra messa o altra funzione; *celebrazióne* sf. il celebrare.

Cèlia sf. scherzo non offensivo. Vien derivato dal td. schel, losco. guercio, quindi lo sguardo obliquo, e avrebbe indicato quello sguardo col quale, parlando sul serio ad una persona, si accenna agli altri per burlarla. (Sarebbe a vedere, quantunque abbia l'*e* aperto, se non fosse invece il lt. cilia, venez. zegia, da cui la rase 'far le ceglia'). Pegg. *celiáccia* celia sgarbata; *celiáre* intr. dire o far celie; *celiatóre* e *celióne* sm. burlone.

Cèlibe rd. masch. non ammogliato; lt. caelĭbem; *celibáto* sm. stato di chi vive celibe.

Celidònia sf. pianta medicinale che dà un sugo color rancio; gr. chelidonia, erbe da rondini (chelidónes).

***cellĕre** vb. lt. salire, sporgere pp. celsus, alto, da cui *gèlso* sm. albero delle cui foglie si alimentano i bachi da seta, lt. morus celsa, opp. al morobasso, cioè al rovo; il pp. *gelsáto*

come sm. luogo piantato di gelsi. Lt. ex-cellere, pp. *eccellénte* come ad. che si eleva sopra gli altri, ottimo; superl. *eccellentíssimo* titolo che si dà a grandi personaggi; avv. *eccellenteménte; eccellénza* sf. sommo grado di bontà, di perfezione: titolo d'onore che si dà ai ministri e a grandi personaggi: 'per eccellenza' modo avvb. che indica sommo grado, p. e. 'Demostene fu l'oratore per eccellenza'; pp. excelsus, it. *eccèlso* ad. alto, sopraeminente, sublime. Lt. celĕr-em it. *cèlere* ad. veloce; avv. *celerménte; celerità* sf. velocità, prestezza; *acceleráre* trns. affrettare, sollecitare; pp. *acceleráto;* avv. *accelerataménte; acceleraménto* sm. *accelerazióne* sf. l'accelerare. Dalla stessa rad. è lt. collis per col-nis, it. *còlle* sm. altura, piccolo monte coltivato; dim. *collétto collicíno collicèllo: collína* piccolo colle e più colli continuati; dim. *collinétta; colligiáno* ad. e sm. abitante o coltivatore di colli o colline; *scollináre* intr. oltrepassare colline o andarvi a diporto. Lt. colŭmen culmen, it. *cúlmine* sm. cima; *cólmo* sm. sommità di cosa che l'alza tondeggiante, p. e. di colle testa e simili: fig. il punto più alto di prosperità, di gloria e simili; *colmáre* trns. empire fino all'orlo: fig. arrivare all'eccesso: 'colmare le strade' riempirne le cavità: 'colmare le campagne' alzarle introducendovi le acque dei fiumi, affinchè vi depositino il limo; pp. *colmáto* e ad. *cólmo* pieno fino a traboccare; dim. *colmétto; colmáta* sf. il colmare le campagne; dim. *colmatína; colmatúra* sf. sommità d'un arco: la parte del contenuto che rimane sopra la bocca d'un vaso; *ricolmáre* trns. colmar di nuovo o semplicem. colmare; *ricólmo* ad. colmo, ripieno; *colmeggiáre* intr. essere alquanto colmo o rilevato dalla superficie. Ad. lt. culmineus. it. *colmígnolo* e comun. *comígnolo* sm. la parte più alta del tetto: la trave che forma la spina del tetto: specie di embrice a basto rovescio per coprire i comignoli. Lt. *columina, columna, it. *colónna* sf. solido rotondo con base e capitello, destinato a sorreggere edifizi: monumento che consiste in una colonna, come la colonna traiana, l'antonina ecc. simil. ogni scompartimento in cui si dividono le pagine: schiera di soldati che marci a ranghi stretti e profondi: fig. sostegno, aiuto: 'colonna vertebrale' spina dorsale: 'colonna d'acqua' quantità che scenda a perpendicolo: 'Colonne d'Ercole' dicevansi Abila e Calpe sullo stretto di Gibilterra, perchè favoleggiavasi esser quello l'estremo punto toccato da Ercole ne' suoi viaggi, dove avrebbe scritto un motto che significava 'non plus ultra': quindi 'colonne d'Ercole' dicesi ancora l'estremo punto a cui si può arrivare in una cosa; dim. *colonnétta colonnína colonníno colonnèllo:* senza significato diminutivo *colonnèllo* sm. era propr. il comandante d'una colonna di soldati: ora è il capo d'un reggimento; *colonnáto* sm. ordine di colonne disposte per sostegno o per ornamento: antica moneta di Spagna con l'impronta delle colonne d'Ercole; *intercolúnnio* sm. Arch. spazio fra due colonne.

Céna sf. il pasto della sera; lt. cēna, antic. ces-na, forse da ced-na, rad. *ked* masticare: presso i Romani era il pranzo che facevasi verso sera; dim. e vezz. *cenétta cenína cenettína; ceníno* sm. la cena della notte di Natale; spr. *cenúccia;* accr. *cenóna; cenáre* intr. mangiar la cena; *cenáta* sf. mangiata copiosa a cena. Lt. cenacŭlum, it. *cenácolo* la camera da pranzo degli antichi Romani. Un composto *de-cenare o *dis-cinare (Storm) è l'origine più probabile di *desináre* intr. fare il maggior pasto della giornata: come sm. il pasto stesso. (Altre meno verisimili etimologie proposte sono: *dis-junare o *dis-jejunare, rompere il digiuno: *de-escinare, da esca: **discinare* da discus, porsi a desco: il gr. deipneîn: dignare Domine, principio della preghiera che precede il pasto: decima hora, cioè le quattro pom. come in fr. noner da nona hora). Dim. *desinarétto desinaríno,* accr. *desinaróne,* spr. *desinarúccio,* pegg. *desinarúccio.* Dal lt. post-cenium *postenio *pustinio pare derivato *pusígno* sm. pasto che talvolta si fa dopo cena per ghiottoneria; *pusignáre* intr. mangiare qualche cosa di appetitoso dopo cena. Altra forma di *pustinio sembra che sia *spuntíno* sm. piccolo mangiare che si fa fuori dell'ordinario, per sostenere lo stomaco fino all'ora consueta del cibo.

Cénere sf. il residuo delle materie arse; lt. cinerem: fig. cadavere, propr. avanzi del corpo umano arso sul rogo: avanzi di città distrutte: la polvere che si sparge sul capo dei fedeli nel primo giorno di quaresima, detto giorno delle Ceneri; accr. *ceneróne* residuo della cenere su cui è stato versato il ranno; *ceneríno* e *cinèreo* ad. del colore della cenere: *ceneríccio cenerògnolo* ad. che pende al color della cenere; *ceneráta* sf. cenere bollita con acqua, e l'operazione di ammollire

qualche cosa con questo mezzo; *cenerèntola* sf. dicevasi la donna di servizio che stava intorno al fuoco; *cinerário* ad. attributo di vaso od urna in cui sono chiuse ceneri umane; *incenerárе* trns. sparger di cenere una cosa; sost. *inceneramènto* sm. l'incenerare; *incenerіre* trns. ridurre in cenere bruciando: Chim. calcinare una A sostanza. Da cinisia è *cinígia* sf. cenere calda che ha del fuoco: carbone minuto che bruciato forma la cinigia.

Cénno sm. segno col quale si fa intendere una cosa senza parlare; lt. cinnus, che pare aferesi di cincinnus dal gr. kíkinnos riccio di capelli (cfr. cinciglio) e nel primo senso avrebbe indicato il dondolio dei ricci quando si scuote la testa, poi anche contrazione della faccia: (il Baist lo trae B invece dal gr. epi-skýnion, sopracciglio; cfr. lo sp. zuño); cenno fig. vale breve notizia: indizio di cosa futura: rintocco di campana: ordine, comando; *accennáre* intr. far cenno, indicare, additare, dare qualche indizio: toccare appena: abbozzare leggermente; *accénno* sm. cenno, piccolo indizio, allusione: *preaccennáre* intr. accennare avanti.

Cénso sm. lt. censum, vb. cen-C sēre, stimare, valutare, per i Romani era la descrizione della popolazione e de' suoi beni: in questo senso è ancora il registro dei beni stabili, detto catasto: ma comun. vale patrimonio, entrata per lo più di beni stabili o assicurata su fondi altrui: quindi cosa per la quale si deve ogni tanto spendere: 'dare, avere, tenere a censo' a un frutto annuale; il pp. *censíto*, come ad. e sm. indica persona D ascritta nel censo, proprietario di fondo sottoposto a censo o gravezza; *censiménto* sm. descrizione ed estimazione dei beni stabili d'un paese, ed anche enumerazione e classificazione de' suoi abitanti; *censuário* ad. di censo, pertinente al censo: come sm. chi paga un censo, tributario: *censuazióne* sf. l'atto del censuare; *censóre* sm. magistrato romano che ogni cinque anni faceva il censimento della popolazione E e dei beni: poi ebbe anche l'ufficio di vegliare sui costumi, sicchè ora indica uno che suol riprendere severamente i costumi e le opere altrui: chi nei conviti veglia sulla disciplina: chi esamina i componimenti drammatici e nelle Accademie i manoscritti, e ne autorizza la recitazione: dicevasi anche colui che esaminava i manoscritti da stampare; *censòrio* ad. di censore, appartenente a censore; *censúra* sf. ufficio e dignità di censore e il tempo che uno l' esercita: fig. biasimo, riprensione severa; pena ecclesiastica; *censuráre* trns. notare i difetti, riprendere, biasimare; *censurábile* ad. che può o dev'essere censurato: opp. *incensurábile*: *incensuráto* ad. chi non ebbe mai censure; *censoráto* sm. ufficio di censore nelle accademie; *censuratóre* sm. chi suol censurare. Dal comp. lt. recensēre abbiamo *recensióne* sf. esame e raffronto di più scritture riguardo alla lezione o all'interpretazione: notizia d'una scrittura con giudizio più o meno aperto. Lt. censualis era un ufficiale del censo: probab. il suo ufficio lo poneva in grado d'essere mediatore per vendite e cambi di fondi, sicchè all'it. *sensále* sm. alterato da censuale, restò il significato di mediatore in affari di commercio; pegg. *sensaláccio; sensería* sf. l'opera del sensale e la mercede che a lui si paga.

Centáuro sm. mostro favoloso, mezz'uomo e mezzo cavallo. Kéntauroi era il nome d'una popolazione di Tessaglia coltivatrice di cavalli; da ciò la favola. È anche il nome di una costellazione. Deriv. *centaurēa* sf. erba medicinale amarissima, greco kentaureion. *Centaurizzazióne* sf. il perfetto modo di stare a cavallo da parere una sola cosa cavallo e cavaliere. *Bucintòro* sm. gr. bou-kéntauros propr. centauro bue, poi specie di barca che aveva a prora la figura di quel fantastico animale.

Cénto ad. numerale, di dieci decine; lt. centum: fig. un gran numero: unito ad altri numeri spesso è apocopato in *cen*, p. e. cencinquanta; *centèsimo* ad. come sm. la centesima parte: moneta di cui cento sono una lira; *centesimále* ad. di centesimo. Dal lt. centēni è *centenário* ad. chi ha cent' anni: sm. commemorazione che si fa dopo uno o più secoli; *centináio* sm. somma di cento. Composti: *duecento, trecénto* ecc. *centomíla centomillesimo; centogámbe* sm. specie di verme nero con molte gambe; *centopèlle* sm. il terzo stomaco dei ruminanti; *centigrámma centilítro centímetro centiára* la centesima parte del gramma, del litro, del metro lineare, del metro quadrato. Conserva la forma lt. in *centúmviri* sm. pl. antico magistrato di cento cittadini che giudicava le cause private; *centumvirále* ad. dei centumviri, appartenente ai centumviri. *Cèntuplo* ad. cento volte maggiore; *centuplicáre* trns. moltiplicare per cento: ripetere molte volte di seguito. *Cen-*

túria antica suddivisione delle tribù e della milizia che comprendeva cento uomini: ora la raccolta di cento cose congeneri; *centuriáto* ad. ordinato per centurie; *centurióne* sm. comandante d'un'antica centuria: nelle confraternite il capo di cento membri; *centurionáto* sm. grado di centurione. * *Centèllo* dovette essere la centesima parte d'una piccola misura di vino, perchè il dim. *centellíno* sm. è piccolo sorso; vb. *centelláre* trns. bere a piccoli sorsi. - La forma gr. di centum è hecatón, da cui hecatom-be sacrifizio di cento vittime e poi in generale di molte vittime: it. *ecatómbe* sf. fig. strage di molte persone. (In quanto a *be*, alcuni lo credono suffisso aggettivale; altri lo collegano a boûs, bue). Una sincope mod. di hecaton hec'ton è ètto nei conposti *ettográmma ettòlitro* ecc. peso o misura di cento grammi, di cento litri: famil. dicesi *ètto* per ettogramma.

Centóne sm. in origine una coperta grossolana fatta di più ritagli; lt. centonem, da una rad. *kent* perforare: poi componimento formato di squarci presi da vari autori. Probab. a questa origine va riferito *céncio* sm. pezzo di panno logoro o stracciato: quindi veste povera e meschina: il panno che si usa a pulire mobili: fig. miseria: 'ne' suoi cenci' avvb. nella condizione propria· 'i cenci vanno sempre all'aria' fig. i poveri e i deboli hanno sempre la peggio; dim. *cencíno*, spr. *cenciúccio*, pegg. *cenciáccio ; cencióso* ad. dicesi di veste lacera, di persona mal vestita; *cenciáme cenciúme* sm. quantità di cenci; *cenciáio cenciaiuòlo* sm. chi compera cenci; *cenciáta* sf. colpo dato con un cencio per lo più lordo: ripulita ai mobili fatta alla lesta: fig. frecciata di parole. - Dalla stessa rad. è il greco kéntron, pungiglione, poi la punta del compasso che sta fissa nel segnare il cerchio, e quindi l' it. *céntro* sm. è il punto di mezzo d' un cerchio, d'una sfera ecc. estens. la parte di mezzo d'un edifizio, d' un esercito ecc. il punto di mira, il termine a cui sono rivolti i pensieri, gli affetti: la sede del governo, degli affari ecc. 'essere nel suo centro' dove uno si trova perfettamente bene: 'centro di gravità' il punto pel quale un corpo può mantenersi in equilibrio; *céntrico* ad. che passa pel centro d'una figura; *centrále* ad. del centro, che appartiene al centro: fig. principale; *centralità* sf. l'essere centrale; *centralizzáre* e *accentráre* trns. raccogliere al centro: attribuire al governo centrale gli uffici delle amministrazioni locali; *accentraménto* sm. l'accentrare; *accentratóre-tríce* sm. f. chi o che accentra; *concentráre* trns. raccogliere al centro, riunire: fig. indirizzare tutti i pensieri, i desideri in un oggetto: Chim. ridurre una materia sciolta o diffusa ad accostare le proprie parti diminuendone il volume: rifl. internarsi, profondarsi in una cosa; pp. *concentráto*, come ad. dicesi d'uomo pensoso, raccolto in sè stesso; *concentraménto* sm. *concentrazióne* sf. il concentrare o concentrarsi; *riconcentráre* trns. concentrar di nuovo: ridurre al centro: *riconcentraménto* sm. il riconcentrare; *concéntrico* ad. dicesi di figura che ha un centro comune con altre; avv. *concentricaménte ; decentráre* e *dicentráre* o *discentráre* trns. l'opposto di concentrare riferito al governo; *decentraménto* e *dicentraménto* sm. il decentrare; *incentráre* trns. porre o fermare nel centro; *eccéntrico* ad. detto di due corpi che non hanno lo stesso centro; fig. di persona, strano, stravagante; avv. *eccentricaménte* fuori del centro, sopra diverso centro; *eccentricità* sf. distanza fra i centri di due cerchi eccentrici: fig. stranezza; *centrífugo* ad. attributo della forza per cui i corpi tendono ad allontanarsi dal centro, opp. a *centrípeto* ad. (v. petere) detto della forza per cui tendono al centro. Da *kent*, pungere, è formato anche gr. para-kéntesis, it. *paracèntesi* sf. puntura del basso ventre che si fa agl'idropici per levar l'acqua raccolta.

Céppo sm. il piede dell'albero da cui sorge il tronco: pezzo di tronco d'albero su cui si taglia la carne, la legna ecc. e un tempo si tagliava il capo ai condannati: base di legno o di pietra in cui è fermata la Croce; lt. cippus, palo, colonnetta: dall'uso dell'albero di Natale, che in Toscana è detto ceppo, questo si usa anche per regalo di Natale, mancia: come dal ceppo si alza l'albero, così fig. vale origine di famiglie, di nazioni: vale anche uomo stolto, duro di cervello come un tronco: *céppi* erano due arnesi di legno nei quali si costringevano i piedi ai carcerati, quindi fig. prigionia, servitù; il fem. *céppa* è la parte dell'albero ch'è sotterra, da cui spuntano le radici; dim. *cepperèllo* piccolo ceppo; accr. *ceppicóne* ceppo grande, e scherz. la parte posteriore del capo sopra la nuca: *ceppáia* la parte del ceppo tagliata a fior di terra, da cui germogliano nuovi polloni; *ceppatèllo* sm. specie di fungo che

spunta vicino a ceppi; *inceppáre* trns. mettere in ceppi: fig. impedire; pp. *inceppáto*, come ad. dicesi del capo quando è irrigidito; *inceppaménto* sm. impedimento; *inceppatúra* sf. stato o senso di chi ha il capo inceppato. La forma dotta *cíppo* Arch. è il tronco di pilastro o di colonna che indica la strada o lo scopo per cui fu eretto.

Céra sf. sostanza molle prodotta dalle api; lt. cēr-a: ' illuminare a cera ' con candele di cera: ' essere attaccato colla cera ' essere congiunto debolmente: pl. *cére* lavori fatti in cera: gli antichi solevano fare ritratti in cera, e da quest'uso cera prese a significare l'aspetto e il colorito del volto in quanto indica le condizioni di salute e le qualità dell'animo: diconsi cera anche altre sostanze che hanno le qualità della cera: *ceralácca* sf. composto di cera lacca alcool e vermiglione o altro colore, che ridotto in cannelli si adopera a sigillare; dim. *cerétta* composto di cera o di sostanze odorose, che ridotta in cannelli serve a lisciare capelli e baffi; spr. *cerúccia* aspetto di malaticcio; accr. *ceróna;* pegg. *cerúccia* cera non purgata: aspetto di malato; *cèreo* ad. del color della cera: come sm. divenne *céro* grossa candela di cera che si usa nelle chiese: ' bel cero ' fig. uomo sgarbato; dim. *ceríno* moccolino o fiammifero di cera; *ceríno* sf. uno dei principii costituenti la cera; *ceróso* ad. che ha qualità e sostanza di cera; *cerúme* sm. colatura di cera: materia viscosa che si forma nell'orecchio; *ceraiuòlo* sm. chi fa ceri candele ecc. *cereria* sf. luogo dove si lavora e si vende cera; *ceráre* e *inceráre* trns. impiastrare o unire con cera o materia simile; pp. *ceráto inceráto*: come sm. tela cerata; dim. *inceratíno* striscia di tela incerata che si mette dentro ai cappelli; *ceroferàrio* sm. chi porta il cero nelle funzioni religiose (v. ferre): fu poi alterato in *ceffoRále** candelabro; *primicério* sm. chi era scritto primo in un elenco fatto in tavole cerate: quindi capo d'una confraternita, d'un capitolo ecc. Dal gr. kerotós, cerato, è l'it. *ceròtto* sm. medicamento composto di cera olio e altre materie, che steso sopra tela fine si applica a piaghe e ad altri malori esterni: fig. opera d'arte mal fatta: persona fastidiosa; dim. *cerottíno. Adipocéra* sf. materia grassa e saponificata che si forma nei cadaveri; cfr. adipe.

Cèraso ad. attributo d'una specie di lauro; gr. kérasos, ciliegio (probab. forma asiatica corrispondente al gr. kráneia, lt. cornus, e fu detto così per la durezza del legno. Sul Ponto eravi la città di Kerasoûs nominata dalle ciliegie, distrutta da Lucullo). Il nome gr. dei frutti è kerásia, da cui it. *cerása* poi *ceréза ciriésa ciriegia ciliégia* sf. dim. *ciliegína;* l'albero dicesi *ciriégio* e *ciliégio* sm. e fu portato in Italia da Lucullo nell'anno 71 av. Cristo; *ciliegiáio* sm. chi va attorno a vendere ciliegie; *ciliegiuòlo* ad. di colore simile a quello delle ciliegie: come sm. amarasco.

Cèrbero gr. Kérberos, nome del favoloso cane con tre teste che stava a guardia dell'Orco: fig. scherz. guardiano o usciere sgarbato o incomodo o feroce.

Cerbottána sf. canna con cui si lanciano pallottole soffiandovi entro; dall'arb. zabatâna, canna per uccidere gli uccelli.

Cèrere sf. dea della biade presso i Romani; lt. Cerĕr-em forse dalla rad. stessa di creare e crescere: è anche il nome d'un pianeta posto tra Marte e Giove. Lt. *cerer-alis cerealis, it. *cereále* usasi come sm. pl. ad indicare le biade raccolte.

Cerimònia sf. rito formale del culto esterno; lt. caerimonia d'origine ignota: estens. rito e formalità delle funzioni pubbliche e solenni: fig. solennità, pompa: complimenti: quindi apparenze; *cerimoniále* ad. di cerimonie: come sm. libro che contiene l'ordine e le regole delle cerimonie religiose o civili: il complesso delle cerimonie; *cerimonière* sm. chi regola le cerimonie sacre o quelle delle Corti; *cerimonióso* ad. che abbonda di cerimonie e complimenti affettati; avv. *cerimoniosaménte*.

Cèrnere trns. separare, distinguere; lt. cer-nĕre: *cèrna* sf. scelta; pp. certum, it. *cèrto* ad. distinto, determinato, non dubbio, vero: detto di persona, che non ha dubbi, persuaso: dal significato di determinato in sè ma non ben noto a chi parla venne il significato opposto di indeterminato, p. e. 'un certo tale, dopo un certo tempo: pl. *certi certúni* taluni: come sm. certo è cosa certa e come avv. è usato per *certaménte; certézza* sf. l'essere certo: l'opp. è *incèrto* non certo, dubbio: come sm. guadagno eventuale; dim. *incertúccio;* avv. *incertaménte; incertézza* sf. l'essere incerto. Dal comparat. certior è *certioráre* trns. Leg. rendere altri certo, avvertire; *cerziorazióne* sf. l'atto e l'effetto del cerziorare. *Certificáre* trns. far certa una persona e attestare una cosa;

pp. *certificáto,* come sm. scritto con cui si certifica cioè si attesta una cosa; *certificaménto* sm. *certificazióne* sf. il certificare. L' intens. lt. è certare, tendere ad una decisione, quindi gareggiare, lottare; da questo è *certáme* sm. gara, lotta. *Accertáre* trns. verificare, assicurare; *accertaménto* sm. l' accertare e l'accertarsi; avv. *accertataménte.* *Concèrnere* trns. propr. unire insieme, rimane nel senso di appartenere, avere attinenza; pp. *concèrto,* come sm. unione, accordo: Mus. consonanza di più voci, poi trattenimento musicale: 'di concerto' avvb. d'accordo; dim. *concertíno* unione di pochi strumenti; *concertáre* trns. l'accordarsi in una cosa, convenire: Mus. far giocare le parti del contrappunto: dirigere le prove d'un'opera; *concertatóre* sm. maestro che dirige le prove d'un'opera; *concertísta* sm. chi suona o canta di concerto: chi dà concerti di musica; l'opp. è *sconcèrto* sm. turbamento grave d'animo o di stomaco; dim. *sconcertúccio; sconcertáre* trns. turbare, alterare. Di decernere dura il pp. *decrèto* come sm. propr. cosa definita, stabilita, atto con cui l'Autorità ordina e dispone una cosa; *decretáre* trns. ordinare per decreto: *decretále* ad. come sf. lettera papale che definiva casi di disciplina o di governo ecclesiastico: 'le Decretali' il corpo delle leggi canoniche, in particolare quelle raccolte sotto Gregorio IX e Bonifacio VIII; *decretalísta* sm. canonista; *decretòrio* ad. che ha forza di decreto, definitivo: detto di anno, climaterico. *Dis-cèrnere* e *scèrnere* trns. distinguer bene, particolarm. cogli occhi, vedere distintamente, riconoscere; *discerníbile* ad. che si può discernere; opp. *indiscerníbile* non discernibile; *discerniménto* sm. l'atto e la facoltà di discernere colla mente; secondo il Ferrari da dis-cerniculum, dirizzacrine, secondo il Flechia da in-cerniculum, è *cernécchio* sm. ciocca di capelli che scendono scarsi sulle orecchie: (ed è etimologia più verisimile di criniculus dim. di crinis, proposta dal Cabrera); pp. *discrèto* propr. diviso, distinto: ' quantità discreta ' Mat. è l'opposto di continua: poi significa che ha discernimento prudente, quindi moderato, abbastanza buono, mite; avv. *discretaménte; discretézza* sf. qualità di discreto; *discretívo* ad. diretto o acconcio a discernere: *discretíva* sf. Fil. facoltà di discernere; avv. *discretivaménte; discrezióne* sf. facoltà di discernere e giudicare direttamente: moderazione d'uomo ben costumato: 'senza discrezione' non serbando la giusta misura: 'intendere per discrezione' per proprio accorgimento cosa detta in modo oscuro o incompiuto: 'età della discrezione' quella in cui si comincia ad avere discernimento: 'rendersi a discrezione' ad arbitrio del vincitore; *discrezionále* ad. attributo del potere concesso ai magistrati di agire conforme al loro criterio e alla loro coscienza; avv. *discrezionalménte* in virtù dei poteri discrezionali; l'opp. è *indiscréto* ad. immoderato, sconveniente; avv. *indiscretaménte; indiscretézza indiscrezióne* sf. qualità o atto da indiscreto. *Secèrnere* trns. separare; pp. *secrèto* e *segrèto* propr. separato, posto in disparte, quindi ad. occulto: detto di persona, che sa tacere: come sm. cosa occulta o che si tiene occulta: mezzo o ricetta che gli altri ignorano: cassetto d'un mobile che non si vede nè altri saprebbe aprire: anche l' interno della coscienza; *segrèta* come sf. sottint. prigione appartata dalle altre: *segrète* sottint. preci, la parte della messa che il sacerdote dice sottovoce; dim. *segretíno* specie di serrame degli usci che si apre per di dentro; avv. *secretaménte segretaménte; segretézza* sf. l'essere segreto; *secretòrio* ad. attributo dei vasi che servono alla *secrezióne* sf. o separazione di umori dal sangue; *segretário* sm. chi per ufficio tratta negozi segreti di persone o di pubblici uffici: chi redige le deliberazioni nelle adunanze; 'segretario di stato' ministro; accr. *segretarióne,* spr. *segretariúccio*; *segretaría* e *segretería* sf. ufficio del segretario o dei segretari ed anche tutte le persone che vi appartengono: cassetta o altro arnese da riporvi cose segrete; *segretariáto* sm. ufficio di segretario e il tempo ch'esso dura; *segretariésco* ad. da segretario; *sottosegretário* e *vicesegretário* sm. chi tiene un grado inferiore al segretario: ' sottosegretario di stato ' ufficiale che viene dopo il ministro; *vicesegretariáto* sm. ufficio del vicesegretario. Dalla stessa metatesi *cre* è formato il vb. lt. ex-creare che dura nel pp. *escreáto* come sm. lo spurgo della bocca; *escreménto* sm. materia separata nella digestione, che poi esce dal corpo; *escrementóso, escrementízio* ad. di escremento; *escrezióne* sf. azione di certi organi che espellono dal corpo le materie divenute inutili; *escretóre* sm. che serve all'escrezione; *escretòrio* ad. che appartiene all'escrezione. Probab. da escreare, sono le forme *scracchiáre scaracchiáre* intr. *scrácchio scarácchio* sm: benchè il Flechia lo

rapporti al suono crac da cui deriva anche il fr. cracher, a cui altri assegna origine germanica, nord. hraki saliva. Ad excreatus mediante un ad. *ex-creus *screu, risale l'ad. scrío, poi *scrívo scrívo* usato ad indicare che una cosa è proprio essa e non altra, p. e. 'è latte scrivo scrivo'. La rad. *ker* con l'*e* allungata è in *sincèro* ad. (*sim* tutto intero, come in semplice sempre; e però notevole l'etimologia antica di mel sincerum - sine cera) propr. tutto separato, quindi puro, non misto, non alterato: fig. d'animo schietto, che aborre da ogni doppiezza o infingimento: avv. *sinceraménte*; *sincerità* sf. qualità di sincero; *sincerάre* trns. rendere persuaso, capacitare: rifl. persuadersi o chiarirsi di qualche cosa. - La stessa rad. nella forma *cri* forma lt. cribrum, arnese da separare il grano dalla mondiglia, dim. cribellum it. *crivèllo* sm. vaglio; dim. *crivellétto; crivellóne* sm. sorta di teleria molto rada; *cribráre* e *crivelláre* trns. mondare con crivello: cribrare anche fig. discerner bene: e poichè il crivello è pieno di fori, crivellare vale anche foracchiare con spessi fori una cosa da ridurla a modo di crivello: *crivellatóre* sm. chi o che crivella; *crivellatúra* sf. vagliatura. Lt. crimen, it. *crímine* sm. propr. cosa da giudicarsi, quindi accusa, ed ora delitto grave; *criminále* ad. relativo a crimine, attributo di tribunale, querela, processo, pena; avv. *criminalménte* con forma o maniera criminale; *criminalità* sf. tendenza a commettere crimini: ora anche il complesso dei delitti d'un paese; *criminalísta* sm. chi è dotto nella giurisprudenza criminale; *criminóso* ad. che ha natura di crimine; avv. *criminosaménte*; *criminosità* sf. qualità di criminoso, l'essere criminoso; lt. crimen laesae (maiestatis) delitto di lesa maestà, it. *crimenlése* sm. attentato contro il sovrano; *incrimináre* trns. incolpare, accusare davanti ai tribunali; *recrimináre* intr. l'incriminare di calunnia che fa l'accusato contro l'accusatore: l'imputare ad altri in tutto o in parte la responsabilità di un fatto attribuito a sè: *recriminazióne* sf. il recriminare. Ritiene il primitivo significato di separare il sf. *discriminatúra* e *scriminatúra* dirizzatura dei capelli. - Dalla stessa rad. *cri* sono formate le parole gr. krísis. propr. distinzione e giudizio, it. *crísi* e *críse* sf. Med. la risoluzione d'una malattia per miglioramento o peggioramento: estens. uno stato grave di cose che ha bisogno di risolversi, p. e. 'crisi ministeriale, monetaria' ecc.; *crítico* ad. attributo del tempo e dell'età in cui avviene una grave mutazione nel corpo: poi attinente al giudizio di opere d'arte o di scienza riferite al principio del bello e del vero: all'appurare i fatti secondo la verità storica: alla retta interpretazione di scritti e monumenti: l'arte di far questo dicesi *crítica* sf. pegg. *criticáccia*: come sm. critico è chi conosce ed applica l'arte critica: poi, tendendo la critica a rivelare difetti e falsità, vale anche censura, biasimo, riprensione, e critico chi censura e biasima; accr. *criticóne* censuratore acerbo; avv. *criticaménte; criticísmo* sm. dottrina che ha per fondamento la critica; *criticáre* trns. esaminare, giudicare, censurare, riprendere; *criticatóre-tóra-tríce* sm. f. chi o che critica nel senso di biasimare; gr. kritérion, it. *critèrio* sm. propr. mezzo per giudicare, quindi norma, principio secondo cui si giudica: anche facoltà di giudicare rettamente, acume, senno; dim. *criteríno* dicesi di bambino che mostra giudizio. Il gr. hypo-krînesthai prese il signif. di rispondere, quindi tener dialogo, e hypo-krités quello di attore: e poichè questi sostiene parti e caratteri diversi dal suo, l'it. *ipòcrita* sm. passò a significare chi simula bontà e virtù per ingannare altrui. Nella stessa guisa diciamo famil. commediante a chi non è sincero e si mostra diverso da quello che è. Dim. *ipocritíno*, accr. *ipocritóne*, pegg. *ipocritáccio;* avv. *ipocritaménte*; *ipocrisía* sf. qualità od atto da ipocrita.

Cerretáno sm. chi spaccia unguenti ed empiastri gabbando i gonzi. Il Rönsch lo deriva dal lt. cerritus pazzo, mentecatto: v. accerito: e sarebbe il ciarlatano che muove il riso facendo lo scemo. Più vicina sarebbe l'etimologia da Cerreto in provincia di Benevento, e rannodandolo alle streghe di Benevento significherebbe stregone.

Cèrro sm. albero simile a quercia che produce ghiande; lt. cerrus, probab. dalla stessa rad. di quercus, quercia; dim. *cerrachiòlo* cerro giovane; *cerréto cerréta* sf. luogo piantato di cerri.

Certósa sf. monastero dell'ordine di S. Brunone; dal fr. Chatrousse, mlt. Caturissium, nome del luogo in cui fu fondato il primo monastero; *certosíno* ad. dell'ordine della Certosa: come sm. monaco della Certosa.

Cervèllo sm. l'organo dei sensi e dell'intelligenza che sta nella testa;

lt. cerebellum, dim. di cerebrum, rad. *kar* testa: fig. ingegno, animo, inclinazione: 'lambiccarsi o stillarsi il cervello' affaticare la mente; trovasi anche la forma dotta *cérebro;* dim. *cervellíno*. fig. poco giudizio: come ad. dicesi di persona cocciuta e di poco senno; *cervellinággine* sf. atto da cervellino: *cervellétto* la parte posteriore del cervello da cui nasce la midolla spinale; accr. *cervellóne*, fig. uomo stravagante e di grosso ingegno; spr. *cervellúzzo* uomo leggero e cocciuto; pegg. *cervelláccio* uomo stravagante e rozzo: ingegno disordinato; *cervelláta* sf. salsiccia fatta di carne e di cervella di porco; *cervellòtico* ad. fatto a capriccio: bizzarro; avv. *cervelloticaménte; cervellièra* sf. specie di cappelletto di ferro che si portava a difesa della testa; *dicervelláre* e *discervelláre* trns. propr. trarre il cervello, usasi sempre fig. sbalordire, intronare: rifl. stillarsi il cervello; pp. *dicervelláto scervelláto* uscito di cervello. Da cerebrum è l'ad. *cerebrále* del cervello, attenente al cervello; *cerebríte* sf. infiammazione di cervello. - Dallo stesso *kar* è il gr. kranion, it. *cránio* sm. la cassa ossea che contiene il cervello; *cranio-logía* sf. studio delle protuberanze del cranio in relazione alle qualità morali della persona; *pericránio* sm. periostio che cinge il cranio. Composto con hemi, mezzo (cfr. semi-) è il gr. hemi-crania, it. *emicránia* sf. dolore continuato a mezza testa o ad una parte di essa.

Cervíce sf. la parte posteriore del collo; lt. cervicem (che alcuni connettono a *ker*, curvo; altri a *ker*, testa, e *vi*, torcere): 'di dura cervice' fig. ostinato; *cervicále* ad. che appartiene alla cervice.

Cervògia sf. specie di birra; suppone una forma *cervosia parallelo al lt. cervisia che probab. è parola gallica.

Césare cognome di Gaius Julius Caesar che primo ebbe il titolo perpetuo d'imperator, onde rimase come titolo imperiale; secondo l'ordinamento di Diocleziano era il titolo di colui che teneva un grado inferiore all'imperatore; *cesáreo* ad. imperiale; *cesarísmo* sm. sistema d'assolutismo imperiale. Caesar in td. è *kaiser,* in russo *czar*.

Cèspite *céspo* e dim. *cespúglio* sm. mucchio d'erbe e di virgulti uniti in modo da formare un tutto; lt. caespĭtem (che s'interpretò con caed-ere tagliare e spit punta, quindi tagliato a punta); dim. *cespugliétto; cespuglióso* ad. attributo di luogo che ha molti cespugli; *incespáre* e più comun. *incespicáre* intr. propr. impigliare i piedi in un cespo, poi in generale inciampare. Il Diez trae da caespitem anche *césto* sm. foglie che germogliano dalla stessa radice: (cfr. però il gr. kistos o kisthos pianta a cespuglio); *cestíre* e *accestíre* intr. il far cesto delle piante erbacee.

Césta sf. specie di paniere per lo più intessuto di vimini, da tenere e trasportare roba; lt. cista dal gr. kiste, cassa; *césto* sm. cesta piccola; dim. *cestèlla cesterèlla cestèllo cestína cestíno cestellína:* dicesi cestino anche l'arnese conico in cui si pongono i bambini perché imparino a camminare: *céstola* sf. specie di cestella con sportellino a scatto da pigliare uccelli; dim. *cestolína*, accr. *cestóne; cestáio* sm. chi fa ceste e panieri; *incestáre* trns. mettere nelle ceste. Dal lt. cista è *cistèrna* sf. ricetto a guisa di pozzo per raccogliere e conservare acqua piovana: fig. luogo profondo; dim. *cisternétta*, *cisterníno*; accr. *cisternóne*. La forma gr. *císti* o *císte* sf. Chir. vescichetta o sacchetta che si forma nel corpo o naturalmente o per malattia: per antonomasia la vescica dell'orina; *cistíno* ad. di cisti: contenuto in una cisti; *cístico* ad. che appartiene a cisti; *cistíte* sf. infiammazione della vescica orinaria; *cistifèllea* sf. cisti del fiele, vescichetta nella faccia interna del fegato, nella quale si scarica la bile.

Céto sm. balena; gr. kêtos; *cetáceo* ad. attributo di animale del genere delle balene: sm. animale marino della maggiore grandezza dell'ordine dei mammiferi.

Chèle sf. forbici degli scorpioni, dei granchi ecc. gr. chelé unghia fessa e in generale cosa fessa (probab. dalla rad. di chaos).

Chéppia o **chiéppa** sf. sorta di pesce marino; lt. clipea, forse per somiglianza di forma col clipeus, specie di scudo; secondo il Diefenbach è parola gallica.

Cherubíno sm. angelo del secondo ordine della terza gerarchia, che simboleggia la sapienza; è il pl. dell'ebr. cherub, nome d'un angelo.

Chiásmo sm. fig. ret. per cui due cose, che si riferiscono a due precedenti, sono in ordine inverso, p.e. mangiare e bere - vino e pane; gr. chiasmós, disposizione secondo la figura della lettera *chi*, che scrivevasi X; *chiástico* ad. proprio di questa disposizione.

Chiásso sm. viuzza stretta e breve nell'abitato; risale al td. gasse, che ha lo stesso significato; dim. *chiassuòlo chiassolíno; schiassoláre* intr. deviare per i chiassuoli.

Chiáve sf. ingegno di ferro per chiudere e aprire serrami; lt. clav-em, rad. *clau* serrare: simil. qualunque strumento che serva a stringere e allentare viti, a caricare oriuoli, a tendere corde di strumenti musicali: Arch. cuneo al sommo d'un arco o d'una volta, che stringe le altre parti: 'chiave di volta' fig. la cosa principale da cui le altre dipendono: Mus. segno che determina il tono delle note: 'stare in chiave' fig. stare al proposito: accordarsi: dall'ufficio di aprire *chiáve* fig. è ogni mezzo per riuscire in un intento, per decifrare segni o parole convenzionali: dall'ufficio di chiudere chiave è una fortificazione che chiude l'accesso ai nemici: 'sante o somme chiavi' l'autorità del papa, che ha per emblema le due chiavi del paradiso; dim. *chiavétta* piccola chiave: rubinetto: l'ingegno che apre e chiude un foro negli strumenti musicali; dim. *chiavína chiavicína*; pegg.*chiaváccia; controchiáve* sf. chiave d'una seconda serratura. Lt. conclave, più stanze che si chiudono con una sola chiave: it. *concláve* sm. le celle in cui si chiudono i cardinali durante l'elezione del papa: l'adunanza stessa dei cardinali; *conclavísta* sm. chierico o prelato che entra in conclave insieme a ciascun cardinale. Dim. lt. clavicŭla, it. *clavícola* sf. osso che fa parte della spalla a cui serve come di puntello. Da clavic'la il Diez deriva *cavícchia* e *cavíglia* sf. arnese che fissato nel muro serve di braccio e d'arpione; *cavícchio* sm. chiodo di legno fissato nel muro o in terra per farvi capo e fissarvi qualche cosa; *incavicchiáre incavigliáre* trns. attaccare al cavicchio o caviglia; *accavigliáre* trns. stendere sui cavicchi sete o altri filati: legare strettamente checchessia con fune a più nodi; *scavigliáre* trns. sciogliere dalla caviglia; *cavigliatòio* sm. caviglia di tintori e setaiuoli. *Chiaváre* *trns. chiudere a chiave; *chiaváio chiavaiuòlo* sm. fabbro che fa chiavi: chiavaio si disse anche il custode delle chiavi; *chiavatúra* sf. conficcamento; *inchiaváre* trns. serrar con chiave: fig. impedire, ritenere. Da *clau* è anche lt. clav-us contratto in clous, it. *chiòvo* *chiòo e per eufonia *chiòdo* sm. (cfr. paviglione *paiglione padiglione) asticciuola aguzza con capocchia da conficcare nel legno o nel muro, propr. per tener serrato: 'far chiodi' fig. far debiti: 'cose o roba da chiodi' cose spropositate e strane, od anche vituperevoli: 'ribadire il chiodo' riconfermare con nuove prove; dim. *chiodétto chiodíno chiodettíno; chióvolo* cavicchio che assicura il giogo al timone del carro o dell'aratro; *chiodáme* sm. assortimento di chiodi; *chiodáia* sf. sbarra d'acciaio con fori per fare la capocchia ai chiodi; *chiodaiuòlo* sm. chi fa chiodi; *chiodería* sf. fucina dei chiodaiuoli ed anche assortimento di chiodi; *chiodagióne* sf. la quantità di chiodi che occorre per un lavoro; *chiodáre inchiodáre* trns. fermare con chiodi: fig. fermare nella mente: rifl. indebitarsi; *inchiodaménto* sm. *inchiodatúra* sf. l'inchiodare; *dischiodáre* e *schiodáre* trns. levare i chiodi; *schiodatúra* sf. lo schiodare. Da clavus vengono anche: *chiaváccio* sm. catenaccio; *chiavare** trns. conficcar chiodi, ornare di chiodi; *chiavárda* sf. grosso pezzo di ferro con vite fatta per tenere insieme più pezzi; dim. *chiavardétta*; *chiavardáre* e *inchiavardáre* trns. stringere con chiavarda. Cfr. clavicembalo. *Clavário* sm. specie di donativo che facevasi ai soldati romani, propr. affinchè si procurassero i chiodi per la calzatura. Clavus dicevasi anche il segmento di porpora, in origine a forma di chiodo, che ornava la toga; e poichè i senatori e i magistrati romani aveano questi ornamenti più larghi de' cavalieri, *laticlávio* sm. significò la veste di porpora ch'essi portavano per insegna della loro dignità. La stessa radice ampliata in clau-d forma il lt. claudĕre, chiudere, pp. clausum, da cui *cláusola* sf. propr. la chiusa d'un periodo, d'una scrittura, d'un editto, d'una legge: poi qualsiasi parte o formola di legge, di contratto ecc.; *clausúra* sf. chiusura, rimane come divieto a frati e monache di uscire dal convento e a persone di sesso diverso di entrarvi. Lt. claustrum (*claud-trum) sbarra che chiude, poi luogo chiuso, it. *chiòstro* sm. monastero e il suo cortile contornato di portici e logge; dim. *chiostrétto chiostríno chiostricíno;* spr.*chiostrúccio*; *claustrále* ad. di chiostro, monacale; *chiòstra* sf. ricinto, chiusa: fig. valle o selva chiusa intorno. Dal dim. *claustellum derivò *chiaustello e poi *chiavistèllo* sm. ferro lungo e rotondo che penetrando in anelli tiene chiuse imposte, catenaccio; *inchiavistelláre* trns. chiudere con chiavistello. Il lt. claudere oscurato in cludere divenne it. *chiúdere* trns. fermare imposte di usci o finestre: munire di coperchio a chia-

ve: impedire il passo: porre persone in luogo donde non possano uscire e cose donde altri non le possa togliere: intr. combaciar bene: fig. terminare, cessare, smettere; pp. *chiúso:* fig. concentrato in sè: come sm. luogo circondato da siepe o muro od altro e il ricinto stesso; dim. *chiusíno* coperchio di sepoltura, fogne, cessi; *chiúsa* sf. riparo, argine per chiudere il passo: luogo chiuso, prigione: luogo oscuro dove si tengono uccelli perchè poi cantino meglio: fig. fine di sonetti, discorsi ecc. avv. *chiusaménte; chiudénda* sf. riparo per difendere campi, ortaglie ecc. *chiusáto* ad. dicesi di uccello stato in chiusa; *chiusúra* sf. l'atto e l'effetto del chiudere; *acclúdere acchiúdere* trns. chiuder entro una lettera, un piego ecc. *racchiúdere* serrar entro, contenere in sè; *conclúdere* e men comune *conchiúdere* trns. e assl. finire, terminare, stipulare, risolvere: riuscire a fine: poi argomentare. operare in modo vantaggioso; opp. *sconclúdere* trns. sciogliere ciò ch'era concluso; ppr. *concludénte,* come ad. che ha forza di provare, di convincere; *concludénza* sf. attezza a ben provare; opp. *inconcludénte inconcludénza;* avv. *concludenteménte; conclusívo* ad. attributo di particelle che concludono, p. e. 'dunque, ebbene' ecc. avv. *conclusivaménte*; *conclusióne* e men comune *conchiusióne* sf. l'atto e l'effetto del concludere: risoluzione, decisione: fine e riassunto di un discorso: Leg. ciò che le parti dimandano al giudice o che il pubblico ministero propone; *sconclusionáto* ad. dicesi d'uomo che ne' discorsi e negli atti non conclude nulla e non si risolve mai; *dischiúdere* e *schiúdere* togliere la chiusura, aprire: fig. manifestare; *esclúdere* trns. propr. chiuder fuori, quindi non ammettere, levar via; *esclusívo* ad. atto ad escludere: 'opinione esclusiva' che crede false e respinge tutte le altre: *esclusíva* sf. il veto che spetta ad alcuni governi nella nomina del papa; avv. *esclusivaménte*; *esclusività* sf. *esclusivísmo* sm. l'essere esclusivo: il respingere tutto ciò che non è opinione propria; *esclusióne* sf. l'escludere; *inclúdere* e *inchiúdere* trns. chiuder entro, accludere; *inclusívo* ad. che inchiude, che comprende; *inclusíva* sf. l'atto d'inchiudere; avv. *inclusivaménte* e lt. *inclusíve* comprendendo ciò di cui si parla; *interclúdere* trns. chiudere il passo; *preclúdere* trns. chiudere avanti, prima che uno entri: fig. impedire; *richiúdere rinchiúdere* trns. chiudere in luogo donde non si possa uscire o donde una cosa non si possa togliere; pp. *rinchiúso,* come sm. luogo chiuso; dal lt. recludere è il pp. *reclúso,* come sm. chi è chiuso in carcere; *reclusióne* sf. la pena di essere recluso; *reclusòrio* sm. luogo dove si chiudono poveri o delinquenti; *socchiúdere* trns. chiudere non interamente. La forma gr. del tema è kleid, da cui kleída chiave, e *oficlèide* comp. mod. con ophis serpe, è uno stromento musicale d'ottone a chiavi, di forma serpentina: dicesi anche più brevemente *ofléide.* Gr. kleitorís, cosa che chiude it. *clitòride* sf. parte della vagina.

Chiaverína sf. sorta d'arme in asta da scagliare; forse risale al td. klappern, schricchiolare.

Chiázza sf. macchia con crosta sulla pelle; dal td. kletz lordo, bekletzen lordare; *chiazzáre* trns. macchiare; pp. *chiazzáto* sparso di chiazze o di macchie.

Chícchera vasetto con manico da bevere caffè, cioccolata ecc. voce messicana, entrata nello sp. xicara; dim. *chiccherétta chiccherína* ; accr. *chiccheróne.*

Chicchirichì voce imitativa del canto del gallo; questo canto prolungato dicesi *chicchiriáta* sf.

Chícco granello di grano, di caffè, d'uva ecc. gr. kikkós, involucro del grano, da cui lt. ciccus e ciccum. Quindi *chícca* confetto simile a grano: poi in generale pasta dolce. *Rinchiccolársi* vb. rinfronzolirsi, azzimarsi. La stessa parola è *cica* o *cícca,* piccola cosa, ora mozzicone di sigaro; *ciccaiuòlo* sm. chi va raccogliendo cicche per rivenderle.

Chífel sm. panettino di qualità finissima in forma di mezza luna; td. kipfel.

Chíglia sf. la parte della nave che sta sott'acqua; td. kiel, aat. kiol, carena.

Chília gr. mille; dura nei comp. chilometro chilogramma ecc.

Chína e **Cína** sf. nome d'una grande regione e d'un impero dell'Asia e d'una pianta medicinale, detta anche *chinachína*; dal chin. tsin regno; *Chinese e Cinèse* ad. e sm. della China; *chiníno* sm. la sostanza alcalina che si estrae dalla china. Dalla forma tsin è la forma latinizzata Sinae, Cinesi, da cui *sinòlogo* sm. chi è dotto nella lingua e letteratura chinese.

Chincáglie sf. pl. oggetti minuti che servono per ornamento alle stanze; dal fr. quincaille alterato da clincaille, arnese di metallo per servizio di casa; clincaille è dall'ol. klinken, tintinnare, voce onomatopeica dal

suono clin; *chincaglière* sm. chi vende chincaglie; *chincaglieria* sf. bottega di chincaglie e le chincaglie stesse.

Chinèa sf. ronzino; lo sp. haca, cavallo, è d'origine ignota; hacanea, fr. haquenée, ingl. hack-ney significano cavallo da nolo, ma non sappiamo quale di queste forme sia primitiva; in it. ne derivò prima acchinea poi chinea. (Il Ferrari lo rapporta ad hinnulus; v. ginnetto). Dicevasi chinea il cavallo bianco che i re di Napoli presentavano ogni anno al papa in segno di vassallaggio.

Chiòma sf. poet. i capelli del capo; lt. coma, gr. kóme: l'*i* o fu inserito o proviene da un dim. comula *com'la *cloma. Dal vb. *chiomare è il pp. *chiomáto*, come ad. che ha capelli pittosto lunghi; *dischiomáre** strappare la chioma. Da kome è il gr. kométes, astro chiomato, it. *cométa* sf. corpo celeste corredato di raggi luminosi; *cometòide* sm. corpo celeste simile alle comete.

Chiómzo ad. più grosso che lungo; forse dal td. klump, mucchio, ammasso.

Chiòsco sm. padiglione di giardino o terrazzo: casottino elegante dove si vendono giornali; è il turco kieusck.

Chiòtto ad. cheto, taciturno, rannicchiato in sè stesso; il Diez lo trae da quietus: meglio il d'Ovidio dal lt. plotus plautus, piatto, steso: dicevasi del cane con orecchie piatte e pendenti e di uomo coi piedi piatti.

Chitárra sf. strumento musicale a sei corde; gr. kithára, strumento simile alla lira; dim. *chitarrína chitarríno*: 'rompere il chitarrino ad uno' fig. importunarlo; accr. *chitarróne*; gr. kitharistés, it. *chitarrísta* sm. sonatore di chitarra; *schitarráre* intr. sonare a lungo la chitarra; *schitarraménto* sm. lo schitarrare. Lt. cithara, it. *cétera* e *cétra* sf. la kithara greca; gr. kitharizein, it. *citarizzáre* e *citareggiáre* intr. sonar la cetra; *citarrísta* sonator di cetra; gr. kithar-odós, it. *citarédo* sm. cantore accompagnato dalla cetra: cfr. ode.

Chiù voce imitativa del canto dell'assiuòlo e l'assiuolo stesso, che dicesi anche *chiúrlo* sm. Però lo Schneller non deriva chiurlo da chiù, ma da un sf. *chiurla, civetta, venuto dal td. quirl, frullo, perchè la civetta tirata dal cordone si gira come frullo. Ciò spiegherebbe meglio il significato di *ciurláre* intr. tentennare, non essere saldo nel manico, e il sm. *ciurlòtto* scappellotto, propr. quello che fa girare la persona; *chiurláre chiucchiurláre* intr. il cantare degli assiuoli; *chiucchiurláia* sf. strepito di più persone unite, più spesso per dare la baia ad uno. *Chiúrlo* vale anche uomo semplice e buono a nulla; in questo senso il Caix lo deriva dall'ingl. churl, ags. cëorl, rustico, connesso all'aat. karl; v. carlona.

Chol-é sost. gr. fiele, rad. *ghal*, giallo; donde il composto melan-cholía, atra-bile, it. *melanconía* e accostato a male *malinconía* sf. tristezza prodotta da riversamento di fiele: afflizione, malumore; *melancònico* e *malincònico* ad. preso da malinconia, d'umore triste; avv. *melanconicaménte* e *malinconicaménte*; *ammalinconíre immalinconíre* trns. e intr. rendere e divenir melanconico. Da cholé pare derivato anche gr. choléra, che in origine potè interpretarsi come prodotto da riversamento di fiele: it. *colèra* sm. morbo asiatico che produce vomito diarrea e crampi; dim. *colerino* grave dissentería che abbia qualche fenomeno di colera; *colèrico* ad. di colera; *anticolèrico* ad. attributo di rimedi contro il colera e le malattie della bile; *coleróso* ad. e sm. malato di colera. Dall'accentuazione lt. chólera è l'it. *còllera* sf. propr. travasamento di bile, quindi ira, stizza; *collèrico* ad. iroso, stizzoso; avv. *collericaménte; incolleríre* intr. e rifl. montare in collera. Dalla metatesi *chlo* è il gr. chlorós del color del fiele, verdastro, it. *clòro* sm. corpo semplice di color verdastro; *cloráto* sm. sale composto d'acido clorico con una base; *clorúro* sm. combinazione del cloro con un corpo semplice che non sia l'ossigeno e l'idrogeno: 'cloruro di sodio' il sale di cucina; *cloróso* ad. attributo dell'acido formato dal cloro con ossigeno; *clorite* sf. combinazione dell'acido cloroso con una base; *cloròsi* sf. malattia delle donne che produce languore generale delle membra e scoloramento della pelle: *cloròtico* ad. e sm. affetto da clorosi; *clorofòrmio* sm. composto liquido di carbonio idrogeno e cloro che produce insensibilità; *cloroformizzáre* trns. rendere altrui insensibile col cloroformio. Al gr. chlorós corrisponde lt. luridus da *ghluridus, propr. giallo smorto, it. *lúrido* ad, sporco, sudicio: avv. *luridaménte*. Da *lur'dus è *lórdo* che ha lo stesso significato: fig. dicesi di peso, conto, somma, da cui non sia defalcata la tara o la spesa; avv. *lordaménte; lordáre* trns. sporcare imbrattare; *luridúme* e *lordúme* cosa lorda o più cose lorde; *lordúra*

sf. cosa lorda, l'esser lordo, escremento, feccia: fig. scostumatezza disonesta. Lordo, come il fr. lourd, significò anche pesante; quindi *balórdo* ad. (probab. *bis-lordo *bar-lordo) propr. che ha il capo pesante: quindi malaticcio e poi stolido, sciocco; pegg. *balordáccio; avv. balordaménte; balordággine* sf. qualità di balordo, atto da balordo; *imbalordíre* trns. e intr. rendere o divenir balordo; *sbalordíre* trns. confondere, far rimanere stupefatto; *sbalordiménto* sm. stupefazione; *sbalorditívo* ad. atto a sbalordire. Altra forma lt. è galbus, connesso o forse derivante dall' aat. gelo, mod. gelb; dal dim. galbus o *galvulus *galv'lus *glaulus pare formato l'it. *giállo* ad. del color dell'oro, e del zafferano ecc. come sm. il colore stesso; dim. *giallétto gialligno gialliccio* alquanto giallo; *giallògno giallògnolo* giallo scolorito; *giallástro* tendente al giallo; *giallézza* sf. qualità di giallo; *giallúme* sm. giallezza; *giallúria* sf. materia gialla che si trova entro le rose; *gialleggiáre* intr. tendere al giallo; *ingiallíre* trns. far divenir giallo: intr. divenir giallo; *ingialliménto* sm. l'ingiallire. Da galbulus, gialletto, è anche it. *gálbero* sm. uccello grosso quasi quanto un merlo, vagamente giallo in tutto il corpo, con ali nere a macchie gialle nell'estremità. Da auri galbulus, gialletto d'oro, è il nome più comune *rigògolo* sm. e dim. *rigolétto* per *rigogoletto. Al gr. chol- corrisponde il lt. fel, it. *fièle* sm. umore separato dal fegato, bile: poi vescica dove si deposita: fig. amarezza, rancore; *strafeláre* intr. agitarsi grandemente per moto corporeo sì che venga l'affanno; pp. *trafeláto* come ad. ansante, spossato.

Chrê-sthai vb. gr. usare: chrêsis, uso, da cui *catacrèsi* sf. propr. abuso, fig. ret. per cui una parola o frase è trasportata ad un senso lontano dal suo; *anticrèsi* sf. patto per cui il creditore gode i frutti della cosa oppignorata computandoli negl' interessi e talvolta anche nel capitale a lui dovuto. Dall'ad. chrestós, utile, buono, è composto crestomazia: v. matematica.

Chrónos sost. gr. tempo. - Ne derivano: *crònico* ad. attributo di malattia che dura molto tempo: come sm. affetto da malattia cronica; *crònica** e poi *crònaca* sf. semplice narrazione di fatti secondo l'ordine del tempo: nei giornali, la narrazione dei fatti quotidiani della città; dim. *cronachétta*, spr. *cronacúccia*, pegg. *cronacáccia*; avv. *cronicaménte; cronicísmo* sm. la condizione del male cronico e di chi ne è affetto; *cronachísta cronicísta* e comun. *croníata* sm. scrittore di cronache: chi scrive la cronaca nei giornali. *Cronografía* sf. il determinare il tempo dei fatti storici (v. graphein); *cronògrafo* sm. chi scrive di cronografia; *cronográfico* ad. attinente a cronografia; *cronográmma* sm. specie d'iscrizione le cui lettere iniziali formano la data dell'avvenimento di cui si tratta. *Cronología* sf. ordine e dottrina dei tempi in relazione alla storia; *cronòlogo* e *cronologísta* sm. scrittore di cronologia; *cronològico* ad. attinente a cronologia: disposto in ordine di tempo; avv. *cronologicaménte*. *Cronòmetro* sm. strumento ed oriuolo che è perfetta misura (métron) del tempo. Gr. sýn-chronos, it. *síncrono* ad. contemporaneo: 'tavole sincrone' quelle che riuniscono i fatti accaduti negli stessi tempi; *sincronísmo* sm. contemporaneità. *Anacronísmo* sm. spostamento di tempo, errore di cronologia: fig. cosa fuor di tempo, vecchia. *Metacronísmo* sm. specie d'anacronismo che consiste nel trasportare un fatto in un tempo anteriore. Gr. isó-chronos, di tempo eguale (v. iso) it. *isòcrono* ad. attributo di movimenti che avvengono in eguali porzioni di tempo; *isocronísmo* sm. qualità del moto isocrono.

Chrysós sost. gr. oro; entra nelle seguenti parole: gr. chrys-ánthemon fior d'oro (cfr. anthos) it. *crisantèmo* sm. genere di pianticelle che producono fiori di colori vivaci e svariatissimi, senza odore; gr. chrysó-lithos pietra d'oro, it. *crisòlito* e *grisòlito* sm. pietra preziosa di colore verde oscuro con un'ombra di giallo; *grisolámpo* sm. pietra preziosa simile al crisolito; gr. chry-allida propr. di còlor d'oro, it. *crisálide* sf. verme di seta o altro bruco rinchiuso nel bozzolo prima che si trasformi in farfalla; cfr. il lt. aurelia; gr. Chrysó-stomos con la bocca d'oro, it *Crisòstomo* soprannome di S. Giovanni, illustre ed eloquentissimo padre della Chiesa.

Ciabátta sf. scarpa logora e vecchia; estens. masserizia cattiva e usata: fig. donna appassita. Etim. incerta. (Il Sousa dall'arb. sabat, vb. sabata calzare; il Ferrari dal lt. clavata, scarpa con chiodi; il Mahn dal basco). Dim. e vezz, *ciabattína*; pegg. *ciabattáccia; ciabattáio ciabattière* e comun. *ciabattíno* sm. chi rassetta scarpe vecchie: fig. chi esercita male l'arte sua; spr. *ciabattinúccio*; *ciabattóne-óna* sm. f. chi nel camminare strascica i piedi:

fig. cattivo artefice, acciarpatore; *ciabattáta* sf. colpo di ciabatta; *ciabatūra ciabattería* sf. cosa di nessun valore; *acciabattáre* trns. far checchesia alla grossa; *acciabattaménto* sm. l'acciabattare; *acciabattóne-óna acciabattatóre-tríce* sm. f. chi suole acciabattare; *racciabattáre* trns. racconciar male cosa di piccolo pregio.

A **Ciácche** voce imitativa del suono che nasce nell'urto d'un corpo duro contro uno cedevole.

Ciácco* sm. porco; il Ménage lo trae dal gr. sýbax sýbakos.

Ciána sf. donna del volgo fiorentino: estens. donna sciatta e di modi plebei. Se la parola non ha origine da un'aferesi, potrebbesi confrontare lo sp. chanela, pianella, e l'it: cianta ciantella, cioè pianta, piantella, scar-
B pa vecchia che s'usa come ciabatta; ciana potrebbe adunque significare ciabatta cioè donna in ciabatte; dim. *cianína* donna di civil condizione che ha della ciana; *ciáno* sm. uomo plebeo o che ha modi plebei: *cianésco* ad. da ciana o ciano; *cianūme cianáio* sm. moltitudine di ciane o ciani: cianaio anche lo schiamazzo di gente plebea; *cianáta* sf. atto o parlare da ciana; *cianío* sm. strepito sconveniente quale
C sogliono fare le ciane.

Ciáncia sf. per lo più pl. parole e discorsi vani; credesi voce onomatopeica; dim. *ciancerèlla ciancerūlla*; *cianciáre* intr. dir ciance, scherzare, burlare; dim. *cianciciáre cianciugliáre* parlare pronunziando male: operare lentamente e svogliatamente; *cianciatóre-tríce* e *cianciόne-όna* sm.f. chi molto ciancia; pegg. *ciancionáccio*; *ciancicóne* e *cianciuglióne* sm. chi ciancica molto;
D *cianciaménto* sm. *ciancería* sf. il cianciare; *cianciόso cianciosèllo* ad. pieno di ciancie; avv. *cianciosaménte* con ciance; *cianciafrūscola* e *cianfruságlia* sf. cosa di nessun momento, bazzecola: (fruscola è probab. per frustola, lt. frustula, pezzetti, trucioli.)

Cianòsi sf. color livido nel volto dei malati vicini a morte: gr. kyánosis da kyáneos, ceruleo, livido; *cianòtico* ad. livido.

E **Ciáppola** sf. specie di scarpelletto usato da cesellatori e argentieri; dal fr. echoppe, che forse deriva dal td. schüppe, pala.

Ciarláre intr. parlare molto e vanamente. Etim. incerta, (Il Ménage dal lt. circulari circ'lari, fare circolo intorno a sè. A questa etimologia converrebbe il derivato ciarlatano, che corrisponderebbe al lt. circulator, purchè ciarlatano non sia un'alterazione di cerretano accostato a ciarla. Il Muratori da Charles, perchè Carlomagno era soggetto frequente dei cantastorie. Forse è voce onomatopeica formata sull'analogia di parlare). *Ciárla* sf. discorso inconcludente, fandonia, voce maligna sparsa nel pubblico, loquacità vana; *ciarláta ciarlièra* sf. discorso insulso; *ciarlièro ciarlóne* sm. chi molto ciarla; spr. *ciarlonáccio*; *ciarlaménto* sm. il ciarlare; *ciarlatóre-tríce* sm. f. chi o che ciarla: *ciarlatáno* sm. chi nelle piazze e nelle fiere fa meravigliare la gente con le sue ciarle e fa che comperi panacee, si faccia levare denti ecc. fig. persona che sa sfruttare la credulità altrui esaltando sè stesso: chi esercita illegalmente la medicina o altra professione ostentando titoli e pompose apparenze; *ciarlatanáta* sf. atto da ciarlatano; *ciarlatanería* sf. qualità o azione di ciarlatano; *ciarlatanésco* ad. da ciarlatano; *ciarlatanísmo* sm. l'essere e l'operare da ciarlatano.

Cíbo sm. tutto ciò che serve di nutrimento all'uomo; lt. cib-us (che alcuni riferiscono a cap-ere, prendere); *cibáre* trns. dar cibo, nutrire; *cibário* ad. che serve di cibo o al cibo: il pl. *cibária* come sf. tutto ciò che serve di cibo: forma pop. di cibaria è *civáia* sf. ogni genere di legumi; *civaiuòlo* sm. chi vende civaie.

Cibòrio sm. tabernacolo dove si tiene l'ostia consacrata; gr. kibórion involucro del seme dei frutti e specie di bicchiere egiziano.

Cibrèo sm. manicaretto d'interiora di pollo e ova. Etim. ignota. (Il Canelo da cibarium; il Caix dal lt. zirbus rete intestinale: quindi interiora, mlt. cirbus *cirbarius *cibrero; altri dall'arb. therb). Dim. *cibreíno.*

Cicála sf. insetto alato che manda un suono stridulo e monotono; lt. cicāda e famil. cicala, forma raddoppiata di kad: simil. grosso anello di ferro in testa del fuso dell'ancora sopra il ceppo: fig. ciarlone noioso: chi ridice i fatti altrui; dim. *cicalétta cicalína*: *cicalíno* fig. ciarlone: pianoforte di poca voce e usato: specie di cialda; *cicalíno* ad. attributo d'una specie di grano grosso imbastardito, buono da cicale; accr. *cicalóne-óna* sm. f. chi ciarla molto; pegg. *cicalonáccio*; *cicaláre* intr. parlare a lungo e noiosamente di cose leggere; *cicaláta* sf. discorso lungo noioso e inconcludente: ragionamento burlesco che leggevasi all'Accademia della Crusca nella sera

dello stravizio; *cicalaménto* sm. il cicalare; *cicalío* sm. il cicalare continuato; *cicaléccio* e *cicaléggio* sm il cicalare di più persone insieme.

Cicatrice sf. il segno che rimane da una ferita rimarginata e chiusa; lt. cicatricem, che ha la forma di derivato da un vb. cicare, da una rad. *kak* che pare significasse legare, unire; *cicatrizzáre* trns. e intr. rimarginare e rimaginarsi della ferita: *cicatrizzazióne* sf. il cicatrizzare o cicatrizzarsi.

Cicisbèo sm. damerino, vagheggino; il Pasqualino lo deriva dal fr. chiche, stretto, e beau, bello, e sarebbe bellimbusto, attillato; fem. *cicisbèa* donna che sta sugli amori; *cicisbeáre* intr. fare il cicisbeo.

Cicòrea e *cicòria* sf. pianta detta anche radicchio, di cui ve n'ha varie specie; gr. kichórion; *cicoriáceo* ad. di cicoria.

Cicúta sm. pianta erbacea da cui si trae un potente veleno e il veleno stesso; lt. cicūta, che pare della rad. di cicur col significato di refrigerante: (genus liquoris est quod calorem in nobis frigoris sui vi exstinguit).

Cièco ad. privo della vista, poi senza luce, oscuro, buio, che non ha uscita: lt. cae-cus, forma raddoppiata: fig. privo d' intelletto o per tardità o per violenza de' sensi e di passioni: 'fortuna cieca' che non discerne i buoni dagl' indegni: 'obbedienza cieca' che non esamina, non discute: 'lettera cieca' anonima: 'alla cieca' avvb. inconsideratamente; dim. e vezz. *cechíno cecolíno* come sm. fanciullo cieco; avv. *ciecaménte* e *cecaménte*; *cecità* e volg. *cecággine* sf. privazione della vista: fig. mancanza d'intelletto, ignoranza; *accecáre* trns. privar della vista, anche intr. divenir cieco: fig. abbagliare gli occhi, offuscare la mente: 'accecare un colore' oscurarlo; *accecaménto* sm. l'accecare, più spesso fig. lo stato della mente ottenebrata da passione o pregiudizio: *accecatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'accecare: anche un incavo fatto con l'*accecatòio* sm. o saetta da trapano con cui si fa un'incavo nel legno o nel ferro, detto *cièca* sf. per ficcarvi il capo d'un chiodo o d'una vite in modo che non vi risalti. Lt. caecilia, it. *cecília e cicígna* sf. specie di serpe che si crede volgarmente cieca; quindi il nome Cecilio. Qui probab. appartiene anche *cèca* sf. anguilla giovine, che si lascia pigliare non vedendo la rete; dim. *cecolína*.

Cifra sf. segno di numeri. In origine era il segno dello zero, " figura nihili ", poi significò i segni degli altri numeri. Avendo l'Europa preso il sistema di numerazione indiana per mezzo degli Arabi, è probabile che cifra sia l'arb. çifr vuoto, quindi zero. Usasi poi come somma di più numeri, come segno d'abbreviazione di parole, come segni segreti e convenzionali di scrittura. *Cifráre* trns. rappresentare parole mediante cifre; *cifrário* sm. libro dove sono scritti i segni convenzionali con la spiegazione; *decifráre* trns. interpretare le cifre e poi qualsivoglia scrittura o cosa difficile ad essere intesa; *decifrábile* ad. che si può decifrare: opp. *indecifrábile; decifratóre-tríce* sm. f. chi o che decifra; *decifrazióne* o *deciferazióne* sf. l'atto e l'effetto del decifrare.

Cíglio sm. la parte sopra gli occhi con un piccolo arco di peli; lt. cilium, che Isidoro connette a celare perchè copre l'occhio: poet. *ciglio* è usato per occhio, sguardo, fronte, volto: simil. *ciglio* e *cigliόne* l'orlo per lo più erboso di terra sopra una fossa; *cigliúto* ad. che ha ciglia lunghe e folte; *accigliársi* vb. increspar le ciglia per ira o severità od orgoglio; pp. *accigliáto;* avv. *accigliataménte; accigliaménto;* sm. *accigliatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'accigliarsi; *ciglionáre accigliαnáre* trns. munire di ciglioni. Lt. supercilium, it. *sopraccíglio* sm. lo stesso che ciglio nel primo significato. Dalla metatesi *surcepilium pare formato per aferesi *cipíglio* sm. sguardo accigliato e fiero; *cipiglióso* ad. che facilmente fa cipiglio; *accipigliáre* intr. increspar le ciglia per ira o sdegno; un'ulteriore aferesi avrebbe formato *píglio* sm, sinonimo di cipiglio: 'mal piglio' *malpíglio* atto del volto che esprime cruccio e malcontento.

Cígno sm. uccello acquatico con lungo collo; gr. kýknos (probab. per kykynos kykanos, rad. *kan* che è in can-tare) lt. cycnus. Gli antichi attribuivano a quest'animale un canto soave quando era vicino a morte, e quindi significò fig. poeta. Essendo poi bianchissimo è l'emblema del candore. È anche il nome d'una costellazione dell'emisfero settentrionale.

Cigoláre intr. stridere come fanno i metalli e i legnami fregati insieme, e per somiglianza stridere, scricchiolare, schiamazzare delle passere. Etim. incerta. (Il Ferrari lo deriva da sibilare; il Galvani prima ricorse a singultire, poi ad un verbo *cicare che egli trae dal lt. cire ciere. Forse è una forma parallela di cicalare. Cfr. anche il venez. çigar strillare). *Cigolío* sm. il cigolare prolungato.

Cilècca sf. burla che si fa mostrando di dare ad uno una cosa e poi non dandogliela. Etim. oscura. Forse risale al td. schielauge guercio (cfr. celia) significando quella guardata di traverso che si dà agli altri quando si vuol beffare uno; cfr. beffa. *Accileccáre* trns. allettare con cilecche: lusingare mostrando di voler dire o fare cosa grata.

Cilíndro sm. solido rotondo e di diametro sempre eguale; gr. kýlindros, vb. kylíndein avvolgere, rotolare: estens. ogni arnese di questa forma: l'orologio che abbia lo scappamento a cilindro; dim. *cilindrétto; cilíndrico* ad. di cilindro, che ha figura di cilindro; avv. *cilindricaménte* in figura cilindrica; *cilindráre* trns. far passare stoffe o carta sotto la pressione d'un cilindro per eguagliarne la superficie e darle lustro; *cilindratúra* sf. l'operazione e l'effetto del cilindrare; *cilindròide* sm. solido geometrico di figura cilindrica ma con una base non circolare.

Cilízio o *cilício* sm. veste o cintura ruvida e grossolana, che si portava per penitenza; era un panno grosso di pel di capra che veniva dalla Cilicia, regione dell'Asia Minore: fig. dicesi di persona molesta, di lavoro fastidioso, di tutto ciò che dà fastidio alla persona.

Címa sf. estremità superiore di una cosa, sommità, punta: gr. ký-ma cosa gonfia, quindi onda e frutto del ventre; lt. cyma, broccolo, tallo, quindi la parte alta della pianta; it. *cimáre* trns. tagliare in vetta le piante: tosare il pelo ai panni con le forbici: intr. il portare alta la testa dei cavalli; *cimáta* e *cimatúra* sf. l'operazione di cimare i panni: cimatura è anche il pelo tagliato ai panni; *cimatóre* sm. chi fa il mestiere di cimar panni; *cimósa* sf. estremità laterale della pezza del panno, d'un tessuto più grosso: anche la rotella di cimosa che serve a cancellare i segni del gesso sulla tavola nera; *cimièro* sm. fregio che sormonta l'elmo ed era per lo più l'impresa del cavaliere: simil. fregio superiore degli specchi e d'alcuni mobili. Dal dim. gr. kymátion, piccola onda, venne *cymazia, *cimása* sf. la parte superiore d'ogni principal membro architettonico, che gli serve di finimento; dim. *cimasétta cimasína*. Gr. kymór-rhoos, flusso ondeggiante, it. *cimúrró* sm. malattia dei cavalli e dei cani, per la quale scende ad essi dalle nari un flusso di umori; *incimurríre* intr. prendere l'infermità del cimurro. Corrispondente al gr. én-kyos pare lt. incientem, it. *incínta* ad. gravida, che passò nell'analogia di cingere, quasi fosse non cinta, discinta. La stessa rad. è nel lt. cu-mulus; it. *cúmulo* sm. mucchio di cose messe l'una sopra o accanto all'altra: fig. gran quantità; *cumuláre accumuláre* trns. ammassare, raccogliere in copia; *cumulatívo* ad. atto a cumulare: avv. *cumulataménte accumulataménte cumulativaménte* in cumulo; *accumulábile* ad. che può accumularsi; *accumulatóre-tóra-tríce* sm. f. chi o che accumula: *accumulazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'accumulare e accumularsi. La forma pg. di cumulo è cumbro*, mlt. combrus, prov. combre nel comp. en-combre: da questo l'it. *ingómbro* sm. occupazione e impedimento d'un luogo fatto con mobili, masserizie ecc., fig. moltitudine confusa di cose che impediscono e turbano; *ingombráre* trns. occupare un luogo con mobili ed altri oggetti in modo da impedire il libero passaggio: fig. occupare, turbare; *ingombraménto* sm. l'atto e l'effetto dell'ingombrare; pp. *ingombráto* e ad. *ingómbro* occupato, impedito; *disgombráre sgombráre* e *sgomberáre* trns. togliere l'ingombro, portar via masserizie, quindi mutar casa, uscire, partire: 'sgombrare un luogo' renderlo libero, rimuoverne gli ostacoli; pp. *sgombráto* e ad. *sgómbro* non occupato, non impedito; *sgómbro* e *sgómbero* sm. l'azione dello sgomberare; *sgomberatóre* sm. chi per prezzo fa gli sgomberi di casa; *sgomberatúra*, sf. l'atto e il tempo dello sgomberare. - Alla stessa rad. vien riferito lt. queo, posso: da ne-queo è nequitia, propr. il non esser buono a nulla, incapacità, it. *nequízia* sf. perversità d'animo, atto contro giustizia. Dal tema *cau* è lt. cauus, it. *cávo* ad. vuoto di dentro, che ha superficie rientrante: come sm. il rientrare d'una superficie: il vuoto; dim. *cavétto* sm. membro architettonico incavato a guisa di mezzo canale; *cáva* sf. apertura fatta nel terreno per estrarne pietre marmi sabbia ecc. e il luogo dov'è fatta: fig. luogo dove una cosa abbonda; *cavità* sf. qualità di cavo: parte cava d'una cosa: ogni parte interna del corpo che contiene visceri; *caváre* trns. nel primo senso render cavo, quindi levar materia da una cosa formando un vuoto: ora estrarre dalla cava e in generale levar via: ottenere come prodotto da un terreno, da un'impresa, da un lavoro qualsivoglia: fig. eccettuare; pp. *caváto* usato anche avvb. per eccetto, fuorchè; *caváta* sf. l'atto del cavare, fig.

spesa; Mus. il modo di emettere la voce o di farla uscire dagli strumenti: 'cavata di sangue' estrazione; dim. *cavatèlla* piccola levata (di sangue): *cavatína* aria musicale, composta per lo più d'un recitativo, d'un adagio e d'una cabaletta, che l'artista canta entrando in scena: fig. invenzione sottile, ripiego ingegnoso; *cavatóre* sm. chi è occupato nello scavar miniere; *cavagnuòlo* sm. piccolo canestro cavo che si mette alla bocca de' buoi perchè non mangino; *cavadénti* sm. chi esercita l'arte di cavare i denti malati; *cavafángo* sm. macchina che estrae dal fondo dei porti le arene accumulate; *cavalòcchio* sm. faccendiere che nei tribunali guadagna sulla dabbenaggine altrui, smungendoli e quasi cavando loro un occhio: è anche nome volg. d'un insetto a quattro ali; *cavamácchie*, sm. ogni preparato che leva le macchie dai panni; *cavastiváli* sm. arnese di legno per levarsi gli stivali; *cavastrácci* sm. strumento di metallo per levare lo stoppaccio dalle canne delle armi da fuoco; *cavatáppi* sm. strumento per levare i tappi alle bottiglie. *Còncavo* ad. che ha superficie curva, rientrante; *concavità* sf. qualità di concavo; *concaváre* trns. render concavo. *Incaváre* trns. render cavo; pp. *incávato* come ad. affossato, p. e. 'occhi incavati'; *incávo* sm. l'effetto dell'incavare e la cosa incavata: 'lavoro d'incavo' quello che si fa nelle pietre dure, gemme o cristalli, incavandoli per via di ruota; *incavatúra* sf. stato e qualità di ciò che è incavato e l'incavo stesso. *Escaváre* e comun. *scaváre* trns. levar terra formando un vuoto: estrarre una cosa dalla terra: usasi anche per incavare: fig. venire a sapere accertatamente una cosa; 'cavar dalla propria mente' inventare; *scávo* sm. la operazione di scavare: la parte scavata, la cosa scavata; *scavaménto* sm. *escavazióne scavazióne* sf. lo scavare; *scavatóre-tríce* sm. chi o che scava; *scavatúra* sf. l'atto e l'effetto dello scavare. *Ricaváre* trns. cavar di nuovo, ritrarre: fig. argomentare, ritrarre utile: Agr. ripulire le fosse da ciò che l'acqua vi ha depositato; pp. *ricaváto*, come ad. conseguito, ritratto, come sm. ciò che si ritrae, guadagno. Lt. e it. *cavèrna* sf. cavità sotterranea e in generale cavità grande; dim. *cavernétta*, pegg. *cavernáccia*; *cavernóso* ad. che ha caverne, pieno di piccole cavità; *cavernosità* sf. parte cavernosa di una cosa; *incavernáre* trns. far caverna; rifl. entrare in caverna, intanarsi; *incavernatúra* sf. corrosione profonda fatta dall'acqua. Da cavus è lt. cavea, propr. cosa cava, vuota, quindi un ricinto, p. e. per le bestie, i sedili del teatro ecc. Forma popolare di cavea è *gábbia* sf. ordigno di varie forme da tenervi bestie rinchiuse: anche cesto di vinchi donde il pesce una volta entrato non può più uscire: il cavagnuolo: fig. prigione: 'gabbia di matti' famiglia disordinata e litigiosa: simil. dicesi gabbia la piattaforma verso la cima degli alberi di nave, dove si sta a vedetta; quindi *gabbière* e *gabbièro* sm. marinaio che sta di guardia; dim. *gabbiétta gabbína gabbioncína*, accr. *gabbióne*, pegg. *gabbiáccia*; *gabbiáro* sm. chi fa gabbie; *gabbiáta* sf. quanti volatili stanno in una gabbia; *ingabbiáre* trns. mettere in gabbia: fig. rinchiudere, imprigionare; *ingabbiáta* sf. molte gabbie con richiami; *sgabbiáre* trns. cavar dalla gabbia. Una forma volgare di gabbia pare che sia *guèffa** gabbia e prigione, poi bastione: *guèffo* e *ghéffo* sm. sporto di fabbrica con ringhiera: terrazza. Dall'ad. cavinus o *cavineus è *gavígne* sf. pl. il di sotto delle ascelle: anche le tonsili enfiate, e in questo senso dicesi anche *gavíne* (che lo Scheler rapporta al picard. gave, gozzo degli uccelli, e il Rönsch connette al fr. jabot, gozzo. che sembra risalire a gibba, v. gobba); *gavinóso* ad. che ha il male delle gavine; *aggavignáre* trns. pigliar per le gavine, cioè per il collo; *raggavignáre* trns. aggavignar di nuovo. Qui appartiene anche *gavácciolo* sm. enfiato cagionato per lo più dalla peste. A cau-us risale anche lt. caulis, gambo, stelo, da cui it. *cávolo* sm. pianta erbacea di varie specie: fig. uomo da poco, cosa da nulla: 'un cavolo' dicesi per niente: 'entrarci come i cavoli a merenda' non averci a che far nulla: *cavolfióre* sm. cavolo di cui si mangia il fiore; dim. *cavolétto cavolíno*, accr. *cavolóne*; *cavoláta* sf. mangiata abbondante di cavoli; *cavoláio* sm. venditor di cavoli; *cavoláia* sf. venditrice di cavoli e luogo dove sono piantati cavoli. Dal dim. cauliculus coliculus è il dial. *colécchio* cavolo. Da una forma *cav-ilum *cailum e lt. caelum, it. *cièlo* sm. la volta apparente dove stanno gli astri: poi atmosfera: il complesso degli astri: la creduta sede di Dio e dei beati: quindi fig. paradiso, dimora felice, Dio, Provvidenza, destino: simil. la volta superiore di stanze, baldacchini, carrozze ecc. 'levare a cielo' lodare grandemente, esaltare: 'toccare il cielo col dito' esser

felice contro l'aspettazione: 'dar pugni in cielo' far cosa impossibile; *celèste* ad. di cielo, appartenente al cielo: fig. puro, perfetto, che beatifica: celeste e *cilèstro* ad. che è del color del cielo sereno: come sm. il colore stesso; dim. *celestíno* leggermente celeste: appartenente alla regola del Papa Celestino V (Pier Morone); *celestiále* ad. di paradiso; avv. *celestialménte*. Lt. *caelulus *caeluleus si dissimilò in caerulus caeruleus, it. *cèrulo* ad. poet. e *cerúleo* ad. che è del color del cielo. - La stessa origine ha il gr. koîlos, vuoto, e koilía, cavità del ventre, donde l'ad. *celíaco* attributo d'un'arteria e d'un particolare flusso di ventre.

Ciménto sm. prova pericolosa, rischio; etim. incerta. (Il Ferrari lo crede un' aferesi di *specimentum, da specimen, saggio, prova. Il Mahn lo spiega con comento, come mezzo ad una prova. È certa questa origine di cimento nel significato di mistura di certi sali con altre materie, con cui si purificano i metalli preziosi). *Cimentáre* trns. mettere alla prova, a rischio: purificare metalli con cimento e far saggio di essi.

Címice sm. insetto di pessimo odore; lt. cimĭcem; accr. *cimicióne; cimiciáio* sm. luogo o mobile pieno di cimici; *cimiciáttolo* ad. attributo d' un vitigno e dell'uva che produce.

Cinábro sm. solfuro rosso di mercurio che si usa come colore in pittura; parola orientale nota nella forma gr. kinnábari; *cinabrése* sm. terra di color rosso che si usa per tingere ammattonati e lavori in legno.

Cíncia sf. uccelletto di colori vari, di vivaci movimenti e di canto sonoro; probab. raddoppiato dal suono *cin;* dicesi anche 'cincia allegra' *cinciallègra* e *cingallègra*.

Cíngere e *cígnere* trans. circondare, stringere attorno: rifl. mettersi in dosso armi od altro; *cingiménto* sm. il cingere e ciò che cinge; lt. cing-ĕre; pp. cinctum, it. *cínto*, come sm. fascia con cui si stringono le vesti sopra ai fianchi o a cui si sospende alcuna cosa: 'cinto ernario' brachiere; *cínta* sf. circuito, cerchio di mura; dim. *cintíno* veste dei preti nelle funzioni sacre, fermata ai fianchi e lunga fino ai piedi; *cíntola* e *cintúra* sf. cinto: *cintúra* anche il luogo della persona stretto dal cinto; dim. *cinturétta*: *cinturíno* piccola cintura e striscia di tela che chiude la camicia al collo: piccola cintura cucita in un vestito da donna; accr. *cinturóne*; *cíntolo* sm. piccola fascia o nastro che cinge; dim. *cintolíno; accintoláre* trns. unire un cinto al vivagno della pezza di lana che si vuol tingere perchè in quella parte non prenda il colore. Lt. cingŭlum, it. *cíngolo* sm. corda o funicella che stringe la persona ai fianchi; dim. *cingolétto;* da cing'lum è *cínghio* sm. cerchio, circuito; *cínghia* e *cígna* sf. fascia tessuta di spago, che ferma la sella o il basto sul dorso degli animali e serve ad altri usi: in generale striscia che serve a cingere, legare, sostenere; accr. *cignóne; cignáre* trns. stringere con cigne; pp. *cignáto*, come ad. attributo del porco che ha una fascia di pelo bianco sulla schiena; *cignáta* sf. colpo dato con una cigna; *cignatúra* sf. l'atto e il modo di cignare. Da un dim. cingillum, cinturino, pendaglio, si formarono con diversa assimilazione *cincíglio* sm. pendone che serve d'ornamento ai militari dalla cintura in giù, e *gingíllo* sm. ninnolo, specialm. quelli che pendono dalla catenella dell'orologio; *accincigliáre* trns. ornare di cincigli; *gingilláre* intr. trastullarsi con gingilli: perdere il tempo in cose da nulla; *gingillóne-óna* sm. f. chi molto gingilla; *Gingillíno* personaggio del Giusti che rappresenta colui che con arti ipocrite riesce ad ottenere favori, uffici ecc. Lt. accingi propr. mettersi spada od altri arnesi o mettersi alto il cinto per essere liberi nei movimenti, it. *accíngersi* apparecchiarsi, disporsi, intraprendere. *Discíngere* e *scíngere* trns. sciogliere i legami, il cinto, le vesti; pp. *discínto scínto* con vesti sciolte. *Precíngere* trns. cingere all'estremità; pp. *precínto*, come sm. circuito. Lt. pro-cinctus l'apparecchio di battaglia, it. *procínto* sm. nelle frasi 'essere o mettersi in procinto' sul punto di fare qualche cosa. *Ricíngere* trns. cingere intorno, avvinghiare, circondare; pp. *recínto* e *ricínto* come sm. spazio chiuso da un circuito di muro siepe od altro. Da succingere, raccogliere le vesti per essere libero nei movimenti, è il pp. *succínto* detto di vesti, alzato e fermato ai fianchi: fig. compendioso, breve: 'in succinto' avvb. e *succintaménte* avv. compendiosamente. Da *cincturare è fr. cintrer, piegare a volta, sost. cintre, it. *centera poi *céntina* sf. legno arcuato con cui s'armano e si sostengono le volte; *centináre* trns. mettere la centina: dar forma di centina; *centinaménto* sm. *centinatúra* sf. l'atto e l'effetto del centinare.

Cinnamòmo sm. albero la cui scorza aromatica fornisce la cannella del

Ceylan, e la scorza stessa; parola orientale, entrata nel gr. kinnámomon.

Cínque num. cardinale e il segno che lo rappresenta; lt. quinque; *cinquína* sf. quantità di cinque: combinazione di cinque numeri; comp. *cinquecénto cinquecentèsimo cinquemíla cinquemillèsimo cinquecentomíla cinquecentomillèsimo*. Lt. quinquaginta, it. *cinquánta* cinque decine, da cui *cinquantáre* intr. esagerare (cfr. millantare): parlare a lungo d'una cosa; ord. *cinquantèsimo; cinquantína* sf. quantità di cinquanta; *cinquantíno* sm. specie di grano che matura in cinquanta giorni. La forma quinque si conserva in *quinquilióne* sm. un milione di quadrilioni; *quinquènne quinquennio* v. anno; *quinqueréme* v. remo; *quinquagèsimo* ad. cinquantesimo; *quinquagenário* ad. e sm. che o chi ha cinquant'anni. Da quini, a cinque a cinque, viene *quinário* ad. e sm. verso di cinque sillabe; lt. quindecim, it. *quíndici* num. card. cinque più dieci; ord. *quindicèsimo*; comp. *quindicimíla*. Lt. quintus, it. *quínto* ad. ord. come sm. la quinta parte; *quínta* sf. scena laterale del teatro che un tempo aveva cinque facce e si girava: Mus. l'intervallo di tre toni e mezzo; *quíntuplo* ad. cinque volte maggiore; *quintuplicáre* trns. moltiplicare per cinque; *quintèrno* sm. unione di cinque fogli di carta l'uno dentro all'altro; dim. *quinternétto quinterníno quinternúccio;* accr. *quinternóne;* pegg. *quinternáccio; squinternáre* trns. lo stesso e men comune di squadernare; *quintétto* sm. componimento musicale a cinque voci; *quintùltimo* ad. quinto avanti l'ultimo; *quintogènito* ad. figlio nato dopo altri quattro; *quintessénza* v. essere. - Al lt. quinque corrisponde il gr. pempe pente, donde i composti *pentápoli* sf. unione di cinque città; *pentatéuco* sm. i cinque libri (teúche) di Mosè: v. 'pentagono e pentametro'; *diapénte* alla distanza di cinque corde della cetra, cioè la distanza di quinta; gr. pentekosté, cinquantesima, it. *pentecòste* sf. la cinquantesime giornata dopo la Pasqua, nella quale la Chiesa commemora la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli. - Dalla forma indiana panch suolsi spiegare l'ingl. *punch*, in origine bevanda di cinque ingredienti, cioè spirito agro spezie zucchero acqua: ora è bevanda di rum o cognac o alchermes con acqua bollente e scorza di limone.

Ciòcca sf. gruppetto di fiori o foglie o frutte nate insieme e attaccate alla cima del ramicello: mucchietto o fiocco di capelli; td. schok fascio, mucchio; dim. *ciocchétta ciocchettína; acciòcco* ad. attributo d'una viola che produce i fiori a ciocche; *dicioccáre* trns. levare le foglie quasi a ciocche dagli alberi per diradarne il fogliame. La stessa origine ha *ciòcco* sm. grosso pezzo di legno o ceppo da ardere: fig. uomo stolto e insensibile; *acciocchíre acciucchíre* intr. rimanere sbalordito, specialm. per una percossa nella testa o per un colpo di sole (cfr. ingl. to shock, fr. choquer); pp. *acciocchíto acciucchíto* aggravato da sonno o da intirizzimento nervoso. Altra pronunzia di ciocco pare che sia *ciúco* e *giúcco* ad. sciocco; dim. *giucherèllo giucherellíno*; accr. *giucherellóne*; *ciúco* sm. uomo ignorante e stolido, divenne il nome dell'asino; f. *ciúca;* dim. *ciuchíno ciuchétto ciuchettíno;* pegg. *ciucáccio; ciucáta* sf. cavalcata di più persone sugli asini; *ciucáio* sm. chi guida gli asini; *ciuchería ciucággine* sf. asinità, ignoranza, durezza di cuore; *rinciuchíre* intr. divenire più ciuco che mai; *giuccáta giucchería* sf. atto o detto da giucco; *aggiucchíre ingiucchíre* intr. divenir giucco: *ingiucchíre* trns. far divenire giucco.

Ciòfo sm. uomo sciatto nel vestire e trasandato nell'operare: dal td. schuft, mariuolo.

Ciómpo sm. scardassatore di lana: poi uomo dell'infima plebe: forse dal td. zunft, corporazione d'arti e mestieri; ciompo vale anche famil. dappoco, rimminchionito, e in questo senso corrisponde piuttosto al td. stumpf, ottuso; *ciompería* sf. atto o maniera da ciompo.

Cioncáre intr. bere con avidità; dal td. schenken versar liquori.

Cípero sm. giunco spinoso le cui radici hanno odore di garofano e sono il principale ingrediente della cunzia: gr. kíperos che Plinio deriva dall'isola di Cipro. Da un ad. *ciperíneo *ciprineo *cipríguo* usato dal Burchiello per aspro, lazzo, è il vb. *incipriguíre* intr. inasprirsi, dicesi di malattie piaghe e simili.

Ciprèsso sm. albero d'alto fusto coi rami a piramide e sempre verde; gr. kypárissos, lt. cupressus. L'albero venne da regioni semitiche, ma il nome gr. accenna all'isola di Cipro. *Ciprèssa* sf. cipresso a rami orizzontali; *cipressáio cipresséto* sm. luogo piantato di cipressi.

Cípro sm. nome d'un'isola famosa nel Mediterraneo, usasi brevemente anche ad indicare un vino dolce che essa produce; *cíprio* ad. di Cipro: 'polvere cipria' e sost. 'la cipria' specie

A. B C D E

di polvere usata per abbellire il viso; *incipriáre* trns. mettere sui capelli la cipria. L'ad. *Ciprígna* come sf. indica la dea di Cipro, cioè Venere.

Circásse sm. nome d'un tessuto a spina di lana o cotone; è la forma fr. del nome dei Circassi, popolazione dell'Asia.

Cirenèo ad. di Cirene, antica città greca dell'Africa settentrionale: come sm. Simone di Cirene che aiutò Gesù a portare la croce: dicesi per antonomasia chi si addossa le brighe altrui.

Círro e **cérro** sm. ciocca di capelli: frangia: simil. specie di nube che pare a frange; lt. cirrus, riccio, ciuffo, capelli crespi; *cirráto* ad. poet. ricciuto; *accerráre* trns. fare la frangia.

Cis avv. lt. al di qua, dura negli ad. composti: *cisalpíno cispadáno cisleitáno* che è al di qua delle Alpi, del Po, della Leitha. Lt. cit-er, citeriorem, it. *citerióre* ad. che è di qua d'un fiume, di monti ecc.

Císpa sf. umore che cola dagli occhi e si risecca intorno alle palpebre. Etim ignota. *Císpo cispóso* ad. che ha cispa: *cispità cispositià* sf. qualità di cisposo; *cispellíno cespellíno* ad. che ha sempre gli occhi cisposi. Alterato da cespellino pare *cerpellíno scerpellíno scerpelláto* ad. attributo d'occhio che ha le palpebre rovesciate; *cerpellóne* e *scerpellóne* sm. propr. grande svista, grosso errore; *scerpelláre* intr. essere intorno a una cosa appiccato checchessia, penzolare.

Cissòide sf. curva che imita la curvatura d'una foglia d'edera; comp. dal gr. kissós, edera, ed eîdos aspetto.

Citáre trns. chiamare in giudizio nelle forme stabilite dalla legge: addurre, alterare, presentare; lt. citare intens. di ci-re, rad. *ki* muovere; pp. *citáto*; *precitáto* ad. citato innanzi; *citábile* ad. che si può citare come autorità; *citatòrio* ad. che serve a citare; *citatòria* sf. sottinteso lettera, nota con cui si cita; *citazióne* sf. l'azione di citare: il passo citato: la lettera che cita altri a comparire in giudizio. *Concitáre* trns. agitare, stimolare, provocare; pp. *concitáto*, come ad. turbato, commosso; avv. *concitataménte*; *concitatívo* ad. atto a concitare; *concitatóre-tríce* sm. f. chi o che concita; *concitaménto* sm. *concitazióne* sf. commovimento, turbamento dell'animo. Lt. excitare, it. *eccitáre* trns. stimolare, sommuovere; ppr. *eccitánte*, stimolante; *eccitábile* ad. facile ad eccitarsi; *eccitabilità* sf. facilità ad eccitarsi: proprietà degli esseri organici per cui si risentono delle impressioni ricevute; *eccitaménto* l'atto e l'effetto dell'eccitare; *eccitatívo* ad. che ha forza di eccitare; *eccitatóre-tríce* sm. f. chi o che eccita; *eccitazióne* sf. l'eccitare e lo stato di chi è eccitato. De-ex-citare fu sincopato in *destáre* trns. svegliare dal sonno, eccitare: far nascere in altri un sentimento; *dèsto* ad. sveglio: fig. intento, pronto. *Incitáre* trns. spingere, stimolare ad una cosa; *incitaménto* sm. l'incitare; *incitatóre-tríce* sm. f. chi o che incita. *Recitáre* trns. in origine fare l'appello in giudizio delle persone già citate, significò poi in generale leggere o dire a memoria: dire una parte drammatica sulla scena; *rècita* sf. il recitare: rappresentazione d'un dramma; *recitábile* ad. che si può recitare; *recitatívo* ad. usasi come sm. la parte non melodica del melodramma che somiglia ad una semplice recitazione; *recitatóre-tríce* sm. f. chi o che recita; *recitazióne* sf. il recitare: l'arte di recitar bene. *Suscitáre* trns. far sorgere, per lo più odi, liti e simili; *suscitaménto* sm. l'atto e l'effetto del suscitare; *suscitatóre-tríce* sm. f. chi o che suscita; *suscitazióne* sf. l'atto di suscitare; *resuscitáre risuscitáre* trns. far risorgere da morte, ridar la vita: intr. ritornare in vita: simil. risvegliare, rimettere in uso: fig. dare o prendere vigore. Qui sembra appartenere anche *sústa* sf. molla: cosa che rimbalza: ciascuna delle asticelle che fermano gli occhiali agli orecchi: (il Diez lo connette invece a sostare). Composto con sollus, tutto, intero, è lt. solli-citus tutto eccitato, it. *sollécito* ad. agitato, preoccupato, premuroso: pronto nell'operare, diligente: che si alza per tempo; avv. *sollecitaménte* con cura e diligenza: con prestezza; *sollecítare* trns. far premura: stimolare a far presto: sbrigare una cosa; *sollecitatóre-tríce* sm. f. chi o che sollecita, princip. il disbrigo degli affari altrui nei pubblici uffici con modi riprovevoli; *sollecitazióne* sf. il sollecitare; *sollecitúdine* sf. pensiero assiduo: cura diligente: celerità, prestezza. - Dalla stessa rad. è il gr. kineîn muovere, da cui kin-aidos chi muove le pudende, it. *cinèdo* sm. giovane che fa copia di sè. Gr. kinema, movimento, da cui *cinemática* sf. parte della meccanica che tratta del movimento delle macchine.

Cítiso sm. frutice simile alla ginestra; gr. kýtisos, lt. cytisus, probab. parola dell'Asia Minore.

Ciúffo sm. gruppo di capelli che

sovrastano agli altri sulla fronte; td. schopf. mtd. topp, (cfr. il fr. toupet): simil. il gruppo di penne che certi uccelli hanno sul capo, e gruppo di foglie che alcuni fiori hanno nel mezzo; dim. *ciuffétto ciúffolo*; *ciuffolòtto* sm. uccello detto anche monachino; *ciuffáre* e comun. *acciuffáre* trns. pigliare pel ciuffo: estens. afferrare con violenza. Connesso a ciuffo è il tardo lt. tufa, cimiero, pennacchio, da cui *tufázzolo* sm. ciascuno dei rotoletti di bambagia con un'anima di fil di ferro, intorno a cui le donne ravvolgono i capelli; *batúffolo* sm. (la cui prima sillaba rimane oscura) tufazzolo: piccola massa di lana cenci e simili; *abbatuffoláre* trns. avvolgere confusamente in batuffoli capelli lana e simili.

Ciúrma sf. i marinai al servizio d'una nave. Etim. oscura. (La derivazione da turma non sarebbe regolare. Più probabile è il gr. kéleusma, eccitamento, comando del capo dei rematori, il quale batteva il tempo perchè tutti movessero il remo nello stesso punto. Kelesuma con successive modificazioni potè divenire *cleusma *chiusma *chiurma ciurma e dal significato di comando essere passato a quello delle persone a cui è rivolto (cfr. reggimento da reggere): fig. moltitudine di gente vile, che dicesi anche *ciurmáglia* sf.; *ciurmáre* trns. incantare con parole ed atti mistici, forse dalle parole e dai gesti convenzionali del capo dei rematori: quindi ingannare con imposture; *ciurmatóre* e *ciurmadóre* sm. chi usando impostura inganna e raggira gli altri; *ciurmería* sf. atto da ciurmadore.

Civétta sf. uccello rapace notturno; dal fr. chouette (picard. cavette) dim. dell'antico choe, prov. chau, che pare il mtd. chouh (ol. kauw cornacchia, ingl. to kaw gracchiare): la civetta si usa per richiamo degli uccelli e fa certi moti colla testa che pare voglia allettarli: così 'far la civetta' dicesi di donna che si mette in mostra e cerca di attirare i giovani, ed essa medesima dicesi civetta; dim. *civettína: civettíno* il pulcino della civetta: *civettuòla* fanciulla vana; accr. *civettóne* civetta grande: fig. chi vagheggia le donne per vanità; *civettáre* intr. uccellare con la civetta: fig. allettare con sguardi e lezi; *civettería* sf. qualità ed atti di donna civetta; *civettío civettísmo* sm. il civettare palese e continuato; *accivettáre* trns. ammalizzire gli uccelli mostrando loro la civetta: fig. di donna, lusingare; pp. *accivettáto* che ha l'esperienza del mondo e non si lascia lusingare; *incivettíre* intr. divenir civetta: imbaldanzire.

Civis sost. lt. propr. chi è stabilito in un luogo, poi chi appartiene ad uno stato e ne gode tutti i diritti. Ne deriva: lt. civilem, it. *civíle* ad. che riguarda i cittadini e la loro vita comune, p. e. 'consorzio civile, diritti civili: stato civile' registro delle nascite dei matrimoni delle morti: 'guerra civile' guerra fra cittadini d'uno stato stesso: è anche in opposizione ad ecclesiastico, a militare, a penale, p. e. 'codice civile', quello che regola i rapporti privati fra cittadini: essendovi nelle città più gentilezza di costume, civile è opposto a villano e significa cortese, gentile; vezz. *civilíno;* l' opp. è *incivíle*: 'condizione civile' opp. a plebea: 'popolo civile' opp. a barbaro; avv. *civilménte;* opp. *incivilménte* villanamente; *civiltà* sf. stato di un popolo uscito dalla barbarie: maniera civile di vivere: contegno urbano, gentile: l'opposto è *inciviltà ; civilizzáre* e *incivilíre* trns. ridurre a vita civile; *civilizzazióne* sf. *incivilíménto* sm. il civilizzare, il passaggio dallo stato barbarico al civile, lo stato di civiltà in cui si trova un popolo. Lt. *civilizzatóre-tríce* sm. f. chi o che civilizza; *rincivilíre* trns. rendere più civile. Lt. civicus, it. *cívico* ad. attenente alla città, ai cittadini; *civísmo* sm. il complesso delle virtù d'un buon cittadino. Lt. civitatem civ'tatem, it. *cittáde* città* sf. centro di abitazione con tutto ciò che è necessario alla vita civile: gli abitanti d'una città: il loro consorzio civile: i loro beni e il governo; dim. *cittadétta, cittadína: cittadèlla* sf. fortezza di città, da ciò che le piccole città sulle cime dei colli restarono fortezze delle città ingrandite al piano; accr. *cittadóne,* spr. *cittadúccia cittadúzza,* pegg. *cittadáccia; cittadíno* ad. della città, appartente alla città: come sm. abitatore d'una città e chi gode i diritti civili nello stato; spr. *cittadinèllo; cittadinésco* ad. di e da cittadino, opp. a campagnuolo; avv. *cittadinescaménte; cittadinánza* sf. titolo e grado di cittadino: l'universalità dei cittadini; *concittadíno* sm. chi è della stessa città con altri; *concittadinánza* sf. condizione e qualità di cittadino. - Dalla rad. stessa è gr. keî-sthai, giacere, da cui keimélion oggetto riposto, quindi prezioso: it. *cimèlio* sm. cosa rara e pregevole da custodirsi. Dalla forma koîmai è koimetérion dormitorio, it. *cimetèro* sm.

A B C D E

camposanto; forse anche kôma, it. *còma* sm. sonno profondo, sopore morboso.

Clàmide sf. sopravveste militare senza maniche, usata dai Greci e dai Romani antichi; gr. chlamýda.

Clàva sf. mazza grossa e nodosa; lt. clava, rad. *kla* rompere; *clavígero* sm. portatore di clava (cfr. gerere). Dalla rad. stessa pare derivato lt. gladius, spada, da cui *gladiatóre* sm. propr. spadaccino, antic. ogni combattente nei pubblici spettacoli; *gladiatòrio* ad. di o da gladiatore: attinente á gladiatori. Da gladius credesi derivato *ghiado** sm. freddo intenso: 'morto a ghiado' sarebbe propr. morto di spada, poi per il freddo dalla lama dovette corrispondere a freddato; *agghiadáre* intr. sentire freddo intenso: fig. inorridire, sentire ribrezzo: trns. trafiggere: fig. trapassare il cuore di dolore; *agghiádo* e *agghiadaménto* sm. l'agghiadare: lo stato di chi è agghiadato. Dal dim. gladiolus mediante un derivato *gladiolius pare formato *giaggiòlo* sm. nome d'un genere della famiglia delle iridee, la cui radice secca di grato odore si riduce in polvere per mondezza della persona. - Dalla rad. stessa è gr. klêma pezzo rotto, ramo, klematida ramoscello, it. *clemátide* sf. pianticella detta anche vitalba. Gr. klêros porzione, specialm. di eredità: poi parte eletta, la parte del popolo dedicata a Dio, come i Leviti presso gli Ebrei, lt. clerus, it. *clèro* sm. l'universalità dei preti: tutti i preti d'una diocesi, d'una città, d'una chiesa; ad klerikós, lt. clericus, it. *chièrico e chèrico* sm. sacerdote: iniziato al sacerdozio: ragazzo che assiste il sacerdote; dim. *cherichétto cherichíno chericòtto;* accr. *chericóne;* spr. *cherictíccio cheriσúzzo*; pegg. *chericáccio; chièrica chèrica chièrca* chèrca** sf. rasura tonda che i chierici si fanno sul cucuzzolo del capo; *chericúto*chercúto** ad. e sm. che ha chierica, prete; *chiericáto cheri-cáto* sm. *chieresía* sf. l'ordine e la condizione del clero: il clero stesso; *clericále* ad. del clero: attenente al clero: nemico di libertà sotto colore di religione; *anticlericále* ad. e sm. di partito opposto al clericale.

Clíbano sm. fornello portatile; gr. klibanos.

Cliénte sm. lt. client-em, nell'antica Roma era colui che, non avendo il diritto di cittadinanza, ponevasi sotto la protezione d'un cittadino, detto patrono, verso il quale stava in una certa dipendenza. (Alcuni lo derivano da clu-ere udire, obbedire: altri dalla rad. di cli-nare). Ora cliente dicesi rispetto ad avvocati o medici o ingegneri od altri professionisti, chi si vale della loro opera; *clientèla* sf. condizione di cliente: tutti insieme i clienti d'un professionista.

Clívo sm. poet. monticello, collina; lt. cli-vus, rad. *cli* appoggiare, curvare; *acclíve* ad. attributo di terreno che sale; *acclività* sf. qualità di acclive. salita; *declíve* ad. attributo di terreno che scende; *declívio* sm. scesa; *declività* sf. qualità di declive, pendenza; *proclíve* ad. propr. chinato in avanti. fig. disposto, che tende ad una cosa; *proclività* sf. propensione. Lt. cli-nare it. *chináre,* trns. piegare in giù, volgere in basso: rifl. curvare la persona: inginocchiarsi; *chíno* ad. volto in giù, curvo; *chína* sf. scesa, terreno che scende; avv. *chinataménte. Declináre* intr. piegare verso in basso, verso il termine del proprio corso: allontanarsi dalla natural direzione: fig. scendere di potenza, di forze, di fortuna: trans. evitare, causare una cosa, rifiutare la competenza di un tribunale: Gram. dire o scrivere per ordine i casi di nomi aggettivi e pronomi delle lingue che li hanno; *declinábile* ad. atto ad essere declinato in senso grammaticale; l'opp. è *indeclinábile*; avv. *indeclinabilménte; declinatóre* sm. stromento che determina la declinazione o inclinazione di un piano d'un quadrante o serve ad orientare una tavoletta su cui è segnata la direzione dell'ago calamitato; *declinatòrio* ad. che declina, che ricusa la competenza di un tribunale; *declinazióne* sf. il declinare. pendenza: fig. scadimento, lo scemare d'una malattia: l'angolo che fa la direzione dell'ago magnetico col meridiano: Astr. distanza di un astro dall'equatore misurata sulla circonferenza del circolo massimo che passa per l'astro ed è perpendicolare all' equatore: Gram. serie dei casi dei nomi; *dechináre* trns. abbassare, posare a terra; *dechinaménto* sm. *dechinazióne* sf. il dechinare. *Inclináre* e *inchináre* trns. piegare, abbassare: intr. fig. aver propensione: rifl. piegarsi in atto di riverenza: 'inchinare una persona' riverirla; *inchíno* ad. chinato: come sm. segno di riverenza che si fa chinando la persona; *inclinábile* ad. che si può inclinare; *inchinévole* ad pieghevole, disposto; pp. *inclináto*, come ad. disposto, propenso: *inclinazióne* sf. l'inclinare, deviazione: fig. attitudine naturale, propensione. *Reclináre* trns. posare. adagiare. - Dalla stessa rad. è gr. kline, letto, da cui *clínica* sf. insegnamento pratico di me-

dicina e chirurgia al letto dell'ammalato, ed il luogo dove si fa; *clínico* ad. di clinica: come sm. medico che tiene clinica, che cura malattie; avv. *clinicaménte* secondo i procedimenti della clinica. Gr. triclinon da cui lt. triclinium, it. *triclínio* sm. stanza da pranzo degli antichi con tre sofà da stare a mensa. Gr. clima, propr. pendio, poi inclinazione della terra verso il polo e spazio di terra compreso fra due circoli paralleli all'equatore: it. *clíma* sm. le condizioni atmosferiche e la temperatura d'un paese; *climático* ad. di clima, *acclimáre acclimatáre* trns. adattare al clima: rifl. detto di pianta, attecchire e prosperare in diverso clima: *acclimazióne* e *acclimatazióne* sf. l'acclimare o acclimarsi. - *Enclítico* e *proclítico* ad. attributo di parole che s'appoggiano alla precedente o alla seguente, partecipando dell'accento di queste; *ec-clítica* e *eclittica* ad. e sf. la linea che declina dall'equatore e segna la via del sole fra i due tropici. Da climax, scala, viene climactér, gradino, da cui *climatèrico* ad. scalare, attributo d'ogni settimo anno della vita, che nell'antica medicina era giudicato pericoloso, e in particolare il sessantesimoterzo. Dell'ad. vb. klitós dura il comp. *eteròclito*, ad. gr. heteró-clitos, declinato altrimenti ed è attributo dei nomi, la cui declinazione esce dalla regola degli altri: fig. strano, capriccioso, contraffatto.

Cloáca sf. fogna o canale sotterraneo che scarica le acque e le immondezze d'una città; lt. cloaca; l'ant. vb. clu-ere significò purgare. Da una forma pop. clavăca è l'it. *chiávica* sf. fogna per lo più grande; dim. *chiavichína, chiavichétta*, accr. *chiavicóne*. La stessa rad. o nel gr. kly-d, vb. klyzein bagnare, lavare, klystér annaffiatoio, it. *clistère* sm. pompa da introdurre liquidi nell'intestino e il liquido stesso. Gr. kata-klysmós, it. *cataclísmo* e comun. *cataclísma* sm. inondazione: estens. grande sconvolgimento della terra: fig. grande sconvolgimento di popoli e di stati.

Clu-ere vb. lt. udire, pp. clu-tus, da cui in-clutus che fa udir di sè, famoso, it. *ínclito* ad. chiaro, illustre. Dal tema clou-os è * clouosia clōsia gloria, it. *glòria* sf. fama e onore che viene da grandi e nobili fatti: ciò che dà fama: uomo illustre in quanto reca gloria alla patria alla famiglia ecc. l'onore che si rende a Dio: la preghiera che comincia con le parole 'gloria patri': 'gloria del cielo' sede dei beati: pittura rappresentante angeli e santi in cielo: 'andare in gloria' giubilare; dim. *gloriétta*, spr. *gloriúzza; glorióso* ad. che ha o si acquistò gloria: detto di cosa, che apporta gloria: in senso religioso: che è tra i beati; avv. *gloriosaménte;* opp. *inglorióso* ad. che non ha o non dà gloria; avv. *ingloriosaménte; gloriársi* vb. vantarsi, compiacersi come di cosa che rechi gloria; *gloriaménto* sm. l'atto del gloriarsi; *glorificáre* trns. rendere glorioso, esaltare: rendere gloria a Dio o ad uomini: far partecipe dell'eterna beatitudine; *glorificatívo* ad. atto a glorificare; *glorificatóre-tríce* sm. f. chi o che glorifica, *glorificazióne* sf. il glorificare, l'esaltare. *Vanaglòria* sf. fatuità di mente, per cui uno si gloria di cose da nulla: desiderio smodato di gloria; *vanaglorióso* ad. pieno di vanagloria; avv. *vanagloriosaménte; vanagloriársi* vb. gloriarsi di cose vane e di poco conto. - Dalla rad. stessa è lt. *claud-em laudem, it. *laude* * *lòde* sf. approvazione, encomio: poi ciò che merita encomio, merito, virtù: pl. *laudi* la parte delle ore canoniche che si recita dopo il mattutino. Si usarono anche le forme *láuda* * inno in lode di Dio o dei santi: *loda* *: *lòdo* sm. che passò a significare sentenza d'arbitri; mlt. laud-imium il comperare il consenso del feudatario (v. emere), it. *laudèmio* sm. recognizione che si paga pel rinnovamento del contratto enfiteutico; lt. laud-are, it. *laudare* * *lodáre* trns. dar lode, commendare, approvare: rifl. chiamarsi contento; *laudabile* * *lodábile* e *lodévole* ad. degno di lode: avv. *laudabilménte lodevolménte; laudabilità* * *lodabilità* sf. qualità di lodevole; pp. *lodáto; prelodáto* ad. lodato prima, ed anche semplicem. menzionato prima; *lodatóre-tríce* sm, f. chi o che loda; *laudatòrio laudatívo* e *lodatívo* ad. dicesi di discorso e del genere oratorio che ha per fine di lodare. Il prov. lauzar, lodare, sost. lauz-enga, è l'origine più probabile di *lusínga* sf. blandizia con cui si vuol sollecitare l'amor proprio altrui o trarre ai propri intenti per lo più non buoni o pascere di vane speranze o ingannare. (Il Ménage trasse lusinga dal lt. lusus, giuoco; l'Erich dal lt. lenocinium; il Fallot dal td. lob-singen decantare; altri dal mtd. lôsen adulare, altri finalmente dal lt. luscinia, uscignuolo). *Lusingáre* trns. blandire con lusinghe: rifl. sperar bene; *lusinghévole lusinghièro* ad. pieno di lusinghe, atto a lusingare; avv. *lusinghevolménte; lusingatóre-tríce* sm. f. chi o che lusinga.

Cobálto sm. corpo semplice metallico; td. kobalt, che il Frisch rapporta al boemo kow, metallo; il Weigland lo crede una variante del td. kobold, spirito dei monti, specie di folletto.

Còcca sf. tacca della freccia in cui entrava la corda dell'arco: bottoncino che ritiene il filo alle due estremitá del fuso: ciascun angolo d'un panno quadrato. Etim. oscura. (Il Ménage suppone una forma *cavica da cavo; v'è pure un ad. gael. coca, vuoto). *Accoccáre* trns. porre la corda dell'arco nella cocca per vibrare la freccia: quindi scagliare: 'accoccarla ad uno' fargli danno o dispiacere o beffa; pp. pl. *accoccáti* come sm. scanalature fatte negli staggi del telaio per tenere il portacasse; *riaccoccáre* e *raccoccáre* trns. accoccar di nuovo. *Incoccáre* trns. mettere nella cocca delle freccé. *Scoccáre* trns. propr. staccare la corda dalla cocca, quindi scagliare, lanciare: intr. lo scappare che fanno le cose quando è tolto l'ostacolo che le rattiene: detto delle ore, battere, sonare; *scòcco scoccaménto* sm. lo scoccare.

Coccíge sm. estremità inferiore della colonna vertebrale; gr. kókkyga.

Còcco sm. palma da cui si ricavano materie alimentari e tessili: la grossa noce che produce: bacca da cui si trae un colore scarlatto; gr. kókkos, d'origine orientale; dim. *còccola coccolétta coccolína* frutto di alcune piante, come ginepro cipresso alloro; *scoccoláre* trns. cogliere le coccole. Dall'ad. kókkinos, rosso scarlatto, deriva *cocciníglia* sf. insetto e materia da cui si cava il carminio; cfr. chermes.

Coccò sm. uovo, voce infantile, dal canto della gallina quando ha fatto l'uovo. Nel mlt. coccus è gallo, fr. coq, da cui cocarde, it. *coccárda* sf. in origine la cresta del gallo, poi rosa per lo più di nastro a colori, portata come distintivo da chi è al servizio di qualcuno o come simbolo di stati, di partiti politici ecc.

Coccodríllo sm. grosso animale anfibio in forma di gran lucertolone; metatesi del gr. krokódeilos, probab. parola egizia. Questo animale dopo aver mangiato fa una specie di lamento: quindi 'lagrime o pianto di coccodrillo' fig. lacrime d'ipocrita che finge dolore del male fatto da lui stesso.

Cocíto n. pr. un fiume dell'inferno nella mitologia greca; gr. kokytós da ko-ký-ein piangere, vb. onomatopeico.

Cocòlla sf. sopravveste dei monaci; lt. cuculla e cucullus, cartoccio, cappuccio, veste con cappuccio. Secondo Marziale era nel costume de' Sántoni nell'Aquitania, sicchè potrebb'essere parola celtica. (Cfr. ind. kukūla guscio, buccia, e la rad. *kal* coprire). Lt. cucullaria, it. *cogolária* sf. specie di rete da pesca. Una veste simile alla cocolla dicevasi cucutium, da cui dim. *cucúzzolo* sm. cappuccio a punta: estens. il mezzo della testa: il punto più alto d'una cosa. (Altri deriva cucuzzolo da cucuzza nel senso di testa; resterebbe a dimostrare questa origine anche per cucutium).

Códa sf. il prolungamento della spina dorsale nei quadrupedi; lt. coda contratto da cauda: estens. l'estremità posteriore degli uccelli e dei rettili: simil. lo strascico del manto e delle vesti: la striscia luminosa delle comete: i capelli che nel secolo scorso si portavano ravvolti sulla nuca, quindi 'aver la coda' essere uomo d'altri tempi, retrogrado, avverso al progresso: la parte ultima d'una schiera, d'un esercito: parte estrema di molte cose: 'coda dell'occhio' la parte estrema accanto alla tempia: 'far coda' far seguito ad un personaggio: 'far la coda' mettersi in fila ad uno ad uno aspettando che venga la propria volta: dall'espressione dei sentimenti negli animali, 'alzar la coda' imbaldanzire: 'metter la coda fra le gambe' avvilirsi, quetarsi; dim. *codétta códola codína codíno*: codino fig. è retrogrado: codole sono detti certi fiori a lunghe spighe pendenti; vezz. *codínzolo*; accr. *codóne* ch'è pure un'anatra detta germano marino; *codióne* e *codrióne* l'estremità delle reni; *codázzo* turba di gente che va dietro ad uno; *codiáre* trns. seguire uno spiando ciò che fa; *sottocóda* sf. e *soccodágnolo* sm. parte del finimento che va sotto la coda dei cavalli. *Accodáre* trns. legare l'una dietro all'altra le bestie da soma: estens. disporre cose l'una dietro all'altra: rifl. mettersi dietro ad uno per seguirlo; *accodaménto* sm. *accodatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'accodare. *Scodáre* trns. tagliare la coda ad una bestia; *scodinzoláre* intr. dimenar la coda: fig. dimenarsi nel camminare, detto di donna. *Codárdo* ad. pauroso, vile, o dal ritrar la coda o dal mettersi alla coda degli altri nei pericoli: il Mahn vuole trovarci il significato di coda corta, che converrebbe alla lepre; avv. *codardaménte; codardía* sf. viltà; *inco-*

dardíre intr. divenir codardo. Pp. *caudáto* e *codáto* che ha coda; *caudatário* sm. chi ha l'ufficio di sostenere lo strascico delle vesti sacre ai prelati. *Codirósso* sm. uccelletto con la coda rossa; accr. *codirossóne* e *codirossolóne* codirosso maggiore; *codibiánco* sm. uccelletto con la coda bianca; *codilúngo* e *codibúgnolo* sm. uccelletto di lunga coda del genere delle cincie. *Cutrétta cutréttola scutréttola* sf. specie d'uccello detto anche ballerina: si spiega con 'coda trepida' perchè muove sempre la coda, onde vien detto anche *codatrèmola* e *coditrémola* sf. Altra forma della stessa parola è *scutèrzola* sf. insetto con coda appuntata ch'esso torce e ritorce di continuo. La stessa origine di cauda ha probabilmente lt. *caudicem contratto in codicem, ramo sporgente, poi ramo ridotto a tavolette da scrivere e finalmente libro manoscritto: italiano *còdice* sm. manoscritto più o meno antico: libro contenente leggi costituzioni rescritti o qualunque libro faccia autorità in una materia; dim. *codicétto codicíno*; lt. codicillus tavoletta cerata da scrivere, it. *codicíllo* sf. aggiunta fatta ad un testamento; *codicilláre* ad. di codicillo, attenente a codicillo; *codicilláre* trns. fare un codicillo; *codificáre* trns. riunire in un sol corpo le leggi o le consuetudini d'un paese; *codificazióne* sf. il codificare. Forse da cola, forma sp. di coda, è *colascione** sm. antico strumento musicale a due corde in forma di liuto.

Còfano sm. piccolo forziere; gr. kóphinos, lt. cophĭnus, vaso che serviva ai giardinieri e maestri di casa; dim. *cofanétto*.

Cogitare vb. lt. pensare. (Comun. è spiegato da co-agitare, agitare seco stesso; altri però lo trae da co-ig-itare, discorrere seco stesso, dalla rad. di adagio e di negare). Ne derivano gli ad. *cogitabóndo* e *cogitatívo* pensoso, preoccupato; *cogitatíva* sf. la facoltà di pensare; *escogitáre* trns. trovare pensando: *escogitábile* ad. che si può escogitare. Cogitare divenne coitare*, di cui *còto** sm. pensiero; ppr. *oltracoitante *oltracotánte tracotánte* che pensa esageratamente, quindi che vuole e presume oltre il giusto: *oltracotánza tracotánza* sf. qualità ed atto da tracotante.

Coglióne sm. testicolo: fig. volg. uomo balordo; gr. koleón, fodero; *coglionáre* trns. burlare, schernire: *coglionatòre-tríce* sm. f. chi schernisce; *coglionatúra* sf. corbellatura; *coglionèlla* sf. derisione, beffa: *coglionería* sf. atto da coglione, errore, fandonia. Forse dal pl. koleá è *còglia* sf. borsa dei testicoli: fig. giovane elegante e vanerello: 'in coglia' avvb. con belle vesti; dim. *cogliarèlla*; *cogliáta* sf. azione da coglia; *coglieggiáre* intr. fare il galante.

Còlere* trns. venerare; lt. col-ĕre abitare, coltivare: quindi *agrí-colo* ad. che concerne la coltivazione dei campi: v. agro; lt. colendus nel superl. *colendíssimo** si usò nel senso di rispettabilissimo. Lt colōnus, it. *colòno* sm. coltivatore: contadino che abita sul fondo del padrone, lo coltiva ed ha parte alla rendita: chi fa parte di una *colònia* sf. cioè d'uno stabilimento in un paese fuori di patria; *colonía* sf. patto del colono col padrone; *colònico* ad. attenente a coloni; *coloniále* ad. attinente a colonie: come sm. pl. derrate che provengono da colonie d'oltre mare, p. e. zucchero caffè caccao e simili; *colonizzáre* trns. ridurre a cultura mediante colonie; *colonizzatóre-tríce* sm. f. chi o che colonizza; *colonizzazióne* sf. l'atto del colonizzare. La forma ingl. di colono e clown che ora nei teatri è il tipo ridicolo del villano, pagliaccio. Pp. di colere è cultus, it. *cúlto* e *cólto* ad. abitato, lavorato: fig. erudito, istruito; opp. *incúlto incólto* ad. non lavorato, non istruito; avv. *incoltaménte*; *culto* è anche sm. onore e venerazione che si rende a Dio e ai Santi, ed anche a persone e cose p. e. 'il culto dei maggiori, della virtù'; *cultóre-trice* sm. chi o che coltiva per lo più arti e scienze; *cultúra* e *coltúra* sf. l'atto e l'effetto del coltivare: fig. istruzione erudizione; cfr. *ágricoltóre ortícultóre floricultóre apicúltóre* sm. *agricoltúra orticoltúra floricoltúra apicoltúra* ' sf. cultore e coltura dei campi dei fiori, di api: *agricolturále* ad. che concerne l'agricoltura. Da un ad. poco usato *coltívo* deriva *coltiváre* trns. lavorare la terra: riferito a capelli a barba a persona, tenere con cura: fig. 'coltivare l'ingegno' esercitarlo: riferito a scienze arti amicizie ecc. attendere con amore: 'coltivare una persona' starle attorno, usarle ossequio per ottenerne il favore; *coltivábile* ad. che si può coltivare; pp. *coltiváto*; *coltivatóre-tríce* sm. f. chi o che coltiva; *coltivazióne* sf. l'arte e la cura del coltivare. Dalla rad. stessa è lt. inquil-inus, chi si stabilì in un luogo, in un podere, chi prese in affitto una terra, it. *inquilíno* sm. chi tiene in affitto per lo più case o parti di esse. - La rad. *col* è anche nel greco

bou-kólos allevatore di buoi, bifolco, da cui *bucòlico* ad. pastorale, 'poesia bucolica' e sost. *bucòlica* poesia pastorale. Gr. dýs-kolos difficile a coltivare, ad accostare, burbero, it. *díscolo* ad. e sm. chi è difficile ad educare, scioperato, di cattivi costumi; dim. *discolétto* alquanto discolo ; *discoleggiáre* intr. menar vita da discolo.

A **Collibrì** sm. nome che danno i Caraibi ad un uccello piccolissimo.

Còlla sf. materia viscosa e tenace di varie specie, che serve ad attaccare una cosa ad un'altra; gr. kolla; 'colore a colla' stemperato con la colla; *collóso* ad. denso e attaccaticcio; *collositá* sf. qualità di colloso; *incolláre* trns. attaccare con colla; *incollaménto* sm. *incollatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'incollare. *Scolláre* trns. staccare cose incollate: rifl. sconnettersi, disgiungersi. Gr. kollyra, specie di pane grossolano, da cui kollyrion, pasta simile a quel pane usata come rimedio agli occhi: it. *collírio* sm. unguento ed estens. medicamento per gli occhi. Ad. gr. kollódes appiccaticcio, da cui kollódion, it. *collòdio* e *collodióne* sm. soluzione viscosa di cotone nell'etere solforico, usata nella fotografia e nella chirurgia. Composto con prôtos, primo, è il gr. protó-kollon foglio incollato ai rotoli di papiro, in cui era notato da chi e sotto qual magistrato (comes largitionum) il papiro era stato scritto. Questo dato cronologico, che serviva ad evitare falsificazioni, doveva essere riprodotto nei documenti notarili. Così protókollon significó anche il libro maestro in cui i notai scrivevano i testamenti i contratti ecc. e quindi *protocòllo* sm. indicò poi il libro in cui si registrano per ordine di tempo tutti gli atti che arrivano agli uffici pubblici, o che partono da essi: nei trattati pubblici dicesi protocollo il processo verbale delle adunanze, le cui deliberazioni servono a fondamento, dei trattati stessi; *protocolláre* trns. registrare a protocollo; *protocollísta* sm. ufficiale che tiene il protocollo e vi registra gli atti.

E **Còllo** sm. 1. la parte stretta del corpo fra il capo e le spalle; lt. collum, da *col-sum: simil. la parte più sottile di fiaschi, bottiglie, visceri, della gamba verso il piede, del monte verso la cima: parte della camicia che riveste il collo: fig. 'collo torto' falso divoto; 'rompersi il collo o l'osso del collo' rovinarsi: 'a rompicollo' avvb. precipitosamente: 'mettere il piede sul collo a uno' sopraffarlo, rovinarlo; dim. *collétto* e *collíno*, piccolo collo e striscia di pannolino che cinge il collo; *colláre* sm. striscia di cuoio o d'altro che i preti portano al collo e quella che si mette intorno al collo alle bestie: fig. stato ecclesiastico: simil. striscia di colore diverso che fascia il collo ad alcuni uccelli: 'collare dell'Annunziata' insegna del supremo ordine cavalleresco della monarchia di Savoia; dim. *collaríno collarétto* piccolo collare: striscia della camicia che ricade sul collo: Arch. membretto piano alle due estremità della colonna; *collarína* sf. striscia di tela bianca portata dai preti intorno al collare; accr. *collaróne*; pegg. *collaráccio*. *Collána* sf. catena d'oro e di gioie che si porta intorno al collo: fig. raccolta di opere che trattano della stessa materia o appartengono ad uno stesso genere letterario; *dim. collanétta, collanína*; spr. *collanúccia*. *Collòttola* sf. parte posteriore del collo, nuca: 'far collottola' impinguarsi; accr. *collottolóne*. *Accolláre* trns. imporre un peso sul collo: estens. addossare: 'accollare un lavoro' darlo in appalto: detto di veste, coprire la persona fino al collo; pp. *accolláto*, come ad. attributo di veste chiusa fino al collo e di calzari che coprono il collo del piede; *accòllo* sm. il gravitar del peso di un carro sul collo d'una bestia: l'accollare o accollarsi un lavoro: Arch. parte d'un edificio che sporge dal muro ed è sostenuta da mensole; *accollatário* sm. chi prende in accollo un lavoro; *accollatúra* sf. la parte superiore d'una veste accollata; *riaccolláre* trns. accollar di nuovo; *subaccolláre* trns. accollare ad altri un lavoro già preso in accollo ; *subaccòllo* sm. l'atto e l'effetto del subaccollare; *subaccollatário* chi prese un lavoro in subaccollo. *Accollacciáto* ad. che porta vesti le quali coprono fino al collo. *Decolláre* trns. tagliare il collo, decapitare; *decollazióne* sf l'azione del decollare. *Scolláre* trns. tagliar la veste in modo che rimanga scoperto il collo e parte del petto; pp. *scolláto* come sm. l'apertura dell'abito che lascia scoperto il collo: ad. scollato e *scollacciáto* dicesi di donna che porta vesti scollate; *scollatúra* sf. estremità superiore dell'abito; *scòllo*, sm. apertura del collo nella camicia delle donne. *Tracòlla* sf. striscia di pelle che va da una spalla al fianco opposto per sostenere spada od altro: 'a tracolla, ad armacollo' modi avvb. indicano la disposizione d' una cosa intorno al corpo come tracolla. *Tracolláre* intr. propr. il cadere un peso

dal collo: poi minacciar di cadere, traballare: detto di bilancia, l'abbassarsi d'un piatto; *tracòllo* sm. il tracollare: caduta: fig. rovina; accr. *tracollóne*; *stracollársi* vb. slogarsi nel collo d'un piede ed estens. nel polso d'un braccio; *stracollatúra* sf. l'atto e l'effetto dello stracollarsi.

Cólo sm. sorta di vaglio; lt. cōlum staccio; dim. *colétto* vaglio per mondare il grano dalla pula; *colíno* arnese da colare brodo, latte, sughi, detto anche *colabròdo* sm.; *cóla* sf. strumento da passare liquidi; *colåre* trns. far passare un liquido per la cola a fine di purgarlo: passare legumi per il colo: intr. sgocciolare, scorrer giù lentamente: 'colare a fondo' sommergere e sommergersi: 'aria colata' aria che viene da luoghi chiusi; pp. *coláto*, come sm. materia colata; *colatíccio* sm. ciò che cola specialm. da ceri torce ecc. *colatóre* sm. dicesi di canale che raccoglie le acque di terreni umidi; *colatòio* sm. qualunque strumento da colare: vaso di terra bucherellato in fondo, che si riempie di cenere e poi vi si versa acqua che esce ranno; *colatúra* sf. l'operazione del colare e la materia colata; *colaménto* sm. il colare; *colío*, sm. colamento continuato; *colatío* ad. caduto da sè, detto di frutte; *colettáre* trns. mondare il grano mediante il coletto; *scoláre* intr. lo scendere dei liquidi gocciando: trns. far scolare; *scólo* sm. lo scolare dei liquidi: le acque che scorrono da terreni umidi e acquitrinosi; *scolaménto* sm. lo scolare; *scolatòio* sm. luogo pendente pel quale scolano liquidi; *scolatúra* sf. materia scolata; *scolazióne* sf. mucco viscoso che cola dall'uretra.

Colòbio sm. antica veste senza maniche; dal gr. kolobós, mutilato.

Colómba sf. noto uccello domestico; lt. columba, probab. dal gr. kólymbos, bianco uccello marino (kolymbân tuffarsi, nuotare) e sarebbe stato in origine il bianco uccello di Venere: è simbolo di purità, quindi fig. donna pudica; *colómbo* sm. il maschio della colomba; 'pigliare due colombi ad una fava' fare due negozi in una volta; dim. *colombína, colombíno, colombèlla* nel modo avv. 'a colombella' tirando alto il sasso o la boccia; *colombelláre* intr. fare la colombella; pegg. *colombáccio* colombo selvatico; *colombíno* ad. attributo di sasso buono a far calcina; *colombína* come sf. escremento di colombo; *colombário* sm, antico sepolcro a piccole nicchie, in cui si ponevano le urne cinerarie, simile a *colombáia* o *colombára* sf. ricetto dove stanno e covano i colombi e i piccioni; *colombána* sf. sorta d'uva bianca; *colombicídio* sm. uccisione dei colombi domestici, in frode della legge; cfr. caedere.

Colòsso sm. statua molto superiore alla grandezza umana; gr. kolossós: fig. grandezza o potenza straordinaria; *colossále* ad. che eccede la comune grandezza. Ad. gr. kolossaîos, it. *Colossèo* sm. l'anfiteatro Flavio in Roma, così detto dalla sua grandezza: si disse anche *colisèo*.

Colòstra e pop. *calòstra* sf. il primo latte dopo il parto; gr. kolóstra.

Cólpa sf. atto volontario che offende la legge civile o morale: peccato, difetto, errore, fallo: cagione di un'accusa; lt. culpa; *colpóso* ad. che ha in sè colpa ma senza cattiva intenzione. Da un vb. culpare è l'ad. *colpábile* che può essere chiamato in colpa; *colpabilità* sf. qualità e condizione di colpabile; *colpévole* ad. che ha commesso una colpa; avv. *colpevolménte*; opp. *incolpévole* ad. innocente; avv. *incolpevolménte*; *incolpáre* trans. dar colpa, imputare; pp. *incolpáto*: come ad. è composto con *in* negativo, senza colpa: 'incolpata tutela' danno recato altrui per propria difesa e che non può essere attribuito a colpa; *incolpábile* ad. ha il doppio senso, da incolparsi e da non potersi incolpare; avv. *incolpabilménte*; *incolpabilità* qualità e condizione di chi non può essere incolpato; *incolpazióne* sf. imputazione di colpa; *discolpare* e *scolpáre* trns. purgare altri da imputazioni; *discólpa* sf. l'atto di discolpare e discolparsi: prove addotte per discolparsi; *discolpaménto* sm. l'atto e l'effetto del discolpare e discolparsi.

Coltèllo sm. strumento tagliente formato da una lama di ferro o d'acciaio adattata ad un manico; lt. cultellum dim. di cul-trum, che dura nell'it. *cóltro* sm. sorta di vomero che taglia da una parte sola; dim. *coltruòlo*; 'guerra di coltello' accanita: 'a coltello o per coltello' avvb. dicesi de' mattoni posati sull'un dei fianchi; pl. *coltèlli*, simil. le penne maestre delle ali dei grossi uccelli; dim. *coltellétto coltellíno;* spr. *coltellúccio;* pegg. *coltelláccio*: coltellacci è anche il nome d'una pianta medicinale con foglie lunghe e strette come coltelli; *coltèlla* sf. coltello più grande e a lama più larga; dim. *coltellína*; pegg. *coltelláccia; coltellíno* ad. attributo di una qualità di pietra che si sfoglia in piccole lamine; *coltellináio* sm. chi vende coltelli dozzinali; *coltelláme* sm.

quantità di coltelli assortiti; *coltelláta* sf. ferita di coltello: fig. dolore gravissimo dell'animo; *coltellièra* sf. astuccio da tenervi i coltelli da tavola: tutti i coltelli ivi rinchiusi; *accoltelláre* e pop. *scoltelláre* trns. ferire di coltello: accoltellare anche disporre mattoni a coltello, quindi pp. *accoltelláto*, come sm. muro o piano di A strada fatto di mattoni disposti a coltello; *accoltellatóre* sm. uomo sanguinario pronto ad usare il coltello.

Cóltrice sf. poet. materasso da letto; metatesi del lt. culcĭtra, che forse è voce gallica. (Peró il Meyer la raccosta a culmen, altri ad in-culo-are). Dim. *coltricétta coltricína*; accr. *coltricióna; coltriciáio* sm. chi fa coltrici. Dalla forma sincopata *culctra è *cóltre* sf. coperta da letto e quella della B bara mortuaria; dim. *coltrétta*; *coltríno* sm. il panno munito di maglie ai lati, in cui si trasportano gli ammalati dall'uno all'altro letto e i morti dal letto alla bara; *coltrína* piccola coltre: sf. rivestimento di mattoni, fra il quale e il muro si pone dello smalto: 'muro a coltrina' fatto con mattoni disposti alternatamente uno per il lato lungo ed uno per il lato corto; dim. *coltrinétta*; accr. *col-* C *tróne* sm. coperta da letto imbottita: tenda imbottita alle porte delle chiese: fig. veste imbottita e pesante; dim. *coltroncíno;* pegg. *coltronáccio.* Dalla forma culcita, è culcitinum, alterato nell'it. *cuscíno* sm. guanciale imbottito; dim. *cuscinétto*, che è pure il nome dell'ordigno di ferro che tiene la rotaia fissa alla traversa nelle strade ferrate, e del mezzo cilindro su cui girano i cardini d'un asse. - Della D stessa origine pare il gr. kolókynthos, zucca, da cui *coloquíntida* sf. pianta simile al cocomero.

Colúbro sm. poet. serpe, lt. colubrum. *Colubrína* sf. dicevasi un pezzo d'artiglieria più lungo degli ordinari, simile a serpente.

Colúro sm. ciascuno dei due cerchi massimi della sfera celeste, che intersecandosi ai poli tagliano il zodiaco e l'equatore in quattro parti E eguali e servono a segnare le quattro stagioni dell'anno. L'ad. gr. kól-ouros significa con la coda (ourá) mozza (kólos: cfr. colobio), e quelle si dissero linee (grammaí) kolouroi perchè una parte di esse rimane nascosta all'osservatore.

Comíno sm. specie di pianta; gr. kýminon, che pare voce semitica: cfr. l'ebr. kammon: lt. cuminum e cyminum, donde anche la forma *cimíno.*

Cómma sm. inciso, particella di periodo: la virgola che lo separa: parte d'un articolo di legge: capoverso: Mus. piccolo intervallo di circa la nona parte d'un tono; gr. kómma, da kóp-tein, tagliare. La stessa origine ha gr. syn-kopé, it. *síncope* sf. taglio fatto in una parola abbreviandola di una sillaba, p. e. diritto dritto: Med. subita intermissione del movimento del cuore: Mus. nota che per una parte occupa la fine d'un tempo e per l'altra il principio del seguente; *sincopáre* trns. abbreviare una parola per via di sincope; pp. *sincopáto*, Mus. attributo del tempo che va per sincopi; avv. *sincopataménte*. Gr. apo-kopé, it. *apòcope* sf. troncamento d'una parola, p. e. ca' per casa; *apocopáre* trns. troncare parole.

Con prep. significa unione, compagnia; lt. cum: nei composti diviene *com* davanti a labiali e *co* davanti a vocali o a più consonanti, p. e. 'com-battere co-etaneo co-stringere': si assimila a *l* e *r*, p. e. 'col-legio cor-reggere'; unito all'articolo forma la prep. articolata *col colla coi co' cogli colle*. Dal significato d'unione si svolgono gli altri di mezzo strumento causa qualità condizione concessione comparazione; v. Gramm. n. 353. - Una forma comparativa è con-tra, it. *cóntro* avv. e prep. di rimpetto, oppostamente, a ritroso: fig. in paragone: nei composti ha le due forme contra e contro, p. e. 'contrastare contro-versia' e può indicare opposizione, come in 'contra-dire contro-senso' o riscontro, come in 'contro-scena'. Ne deriva *contrário* ad. opposto, avverso, nemico: fig. nocivo, sfavorevole; avv. *contrariaménte*; *contrarietà* sf. opposizione, avversione: sventura, disdetta; *contrariáre* trns. opporsi ad atti, contrastare. *Incóntro* avv. contro, alla volta, verso: 'all'incontro' modo avvb. all'opposto: come sm. incontro è il trovare altri per via: poi buona accoglienza: occasione, congiuntura: intoppo; *incontráre* trns. abbattersi per via, farsi incontro, affrontare: intr. accadere, avvenire per sorte. *Rincóntro* avv. di rimpetto: sm. incontro; *rincontráre* trns. incontrar di nuovo o semplicem. incontrare. *Scontráre* trns. incontrare: rifl. venire alle mani; *scontráta* sf. *scontraménto* sm. l'atto e l'effetto dello scontrare; *scóntro* sm. lo scontrarsi: l'urto di due corpi contrari: combattimento di due schiere; dim. *scontríno* segno o tessera che corrisponde a qualche cosa; *scontróso* ad. che risponde con modi aspri a cortesia: ri-

troso. dispettoso; dim. *scontrosétto*; pegg. *scontrosáccio*; *scontrosággine* sf. qualità ed abito di persona scontrosa. *Riscontráre* trns. mettere a confronto, collazionare, accertarsi dell'esattezza d'una cosa: rifl. convenire, corrispondersi; *riscóntro* sm. confronto, riprova, avviso, risposta: T. veterinario, parte anteriore del torace dei cavalli: 'far riscontro' corrispondere: 'riscontro d'aria' agitazione prodotta da due correnti che s'incontrano; *riscontrábile* ad. che si può riscontrare. Da contra derivasi comunem. contrata* *contráda* sf. propr. due file di casa una di contro all' altra: (Il Diez. la crede aferesi del prov. encontrada; non bene il Ducange da*conterrata); significa poi strada di luogo abitato: parte o quartiere di città: in generale paese, contorno.

Conáto sm. sforzo; lt. conatus pp. di con-ari.

Cónca sf. vaso grande e concavo; gr. kónche nicchio marino, poi una misura di liquidi di forma simile a nicchio: lt. concha: fig. luogo basso chiuso fra le alture; dim. *conchétta, conchíno, cóncola, concolína*, accr. *concóne*, fig. uomo soverchiamente grasso, che si muove a disagio; *concáio* sm. chi fa e vende conche; *concáta* sf. quanta roba è contenuta in una conca; *inconcáre* trns. mettere nella conca i panni del bucato; *sconcáre*, trns. levarli; *inconcatúra* sf. l'azione dell'inconcare; *concòide* sf. specie di curva inventata per la duplicazione del cubo e per la trisezione dell'angolo. Dim. gr. konchýlion, it. *conchíglia* sf. nicchio marino; dim. *conchigliétta*; *conchigliáceo* ad. composto di conchiglie e che ne mostra l'impronta; *conchilifórme* ad. che ha forma di conchiglia. - Probab. a concha è connesso lt. congius, it. *còngio* sm. specie di barile: misura di solidi e di liquidi: dura in vari dialetti e nella forma *cògno* sm. quantità d'olio che si paga a chi presta il frantoio, o di vino che il colono paga al padrone per qualche patto: con questo cogno, passato poi a significare nolo, usura, B. Bianchi spiega l'espressione dantesca 'femmine da conio' meretrici. Lt. congiarium, it. *congiário* sm. dono di grano, olio, vino, che gl'imperatori romani facevano talvolta al popolo: in generale liberalità usata a molti ed anche ad uno. Da bi-congius, vaso da due congi, è *bigóncio* sm. vaso di legno a doghe con due orecchie forate, per le quali si passa un palo affine di trasportarlo in due persone; dim. *bigonciuòlo, bigonciolíno; bigóncia* sf. vaso maggiore usato a trasportare l'uva nella vendemmia: simil. cattedra, pulpito; dim. *bigoncétta bigoncína*, accr. *bigoncióna bigoncióne; sbigonciáre* intr. stare troppo a largo in un paio di scarpe. - Da concha vien derivato anche *còcca* sf. specie di battello: cfr, fr. coque; da un dim. *coc'lo (cfr. gr. kóchlos, chiocciola) pare formato *còcchio* sm. veicolo ricco ed elegante a quattro ruote, carrozza, fr. coche; *cocchière* sm. chi per mercede guida la carrozza; *cocchiáta* sf. carrozzata: serenata che facevasi in cocchio da musicanti fiorentini. Ad un ad. concheus vien riferito *còccio* sm. vaso di terra cotta per cucina: pezzo di vaso rotto: guscio d'uovo: fig. persona piena d'acciacchi, col dim. *coccerèllo; cocciáio* sm. chi vende cocci; *scocciáre* trns. rompere le uova: fig. dar noia; *còccia* sf. guardia della mano sotto l'impugnatura della spada: parte del fornimento con cui si riveste il calcio della pistola: piccolo enfiato che viene alla superficie della pelle, detto comun. *cocciuòla*, ch'è pure la bozza gettata fuori dall'intonaco: simil. coccia è la testa; quindi *cocciúto* ad. testardo, pegg. *cocciutáccio; cocciutággine* sf. testardaggine; *incocciársi* vb. intestarsi, ostinarsi. La stessa origine ha il gr. kochlías, lt. coclea, da cui il dim. *chiòcciola* sf. mollusco anfibio chiuso da un guscio osseo; dim. *chiocciolétta chiocciolína-íno:* scherz. dicesi chiocciolino un piccolo e cattivo orologio da tasca; accr. *chiocciolóne*, scherz. orologio da tasca fatto all'antica e cattivo; *chiocciolàio* sm. chi va in cerca di chiocciole e le vende; *acchiocciolàre racchiocciolàre* trns. avvolgere a guisa di chiocciola: rifl. starsene rannicchiato; *acchiocciolatúra* sf. l'acchiocciolare. La forma *cóclea* indica la cavità dell'orecchio che ha forma di chiocciola ed anche una specie di vite. Da coclea par derivato anche *cocchiúme* sm. tappo della botte che poteva somigliare a chiocciola; *cocchiumáre* trns. turar la botte col cocchiume. Dal dim. gr. kochliárion, lt. cochliarium, è *cucchiáio* sm. strumento concavo con manico per prendere minestre e liquidi, che somiglia a guscio di conchiglia; dim. *cucchiaiéttocucchiaíno*, accr. *cucchiaióne*, pegg. *cucchiaiáccio; cucchiáia* sf. strumento in forma di grande cucchiaio usato in alcune arti: specie di pala di ferro per vuotare il letto dei fiumi e quella per pulire il foro aperto nel masso per la mina: un ferro in forma di gruccia, su cui si stirano sgonfi e

increspature nei vestiti da donna; *cucchiaiáta* sf. quanto si può prendere con un cucchiaio; dim. *cucchiaiatína; scucchiaiáre* intr. far risonare mangiando i cucchiai e le forchette. *Cocleária* sf. specie di rete da pescatore: nome d'una pianta medicinale.

Concílio sm. adunanza di vescovi; lt. con-cilium: adunanza (che alcuni connettono a cire, v. citare, altri a calare, altri a celare); *conciliáre* ad. di concilio; avv. *conciliarménte* in forma di concilio; *conciliábolo* sm. adunanza a fine non buono: Eccl. adunanza illegittima; *conciliáre* trns. unire, mettere d'accordo, rendere propenso, favorevole, procacciare: rifl. tornare in pace; *conciliábile* ad. che si può conciliare; opp. *inconciliábile;* avv. *inconciliabilménte; inconciliabilità* sf. qualità d'inconciliabile; *conciliatívo* ad. che tende a conciliare; *conciliatóre-tríce* sm. f. chi o che concilia: 'giudice conciliatore' giudice di piccole liti che anzi tutto cerca di comporle all'amichevole; *conciliazióne* sf. il conciliare o conciliarsi; *riconciliáre* trns. ridurre a pace e concordia persone che si odiano o che litigano: rifl. riamicarsi: Eccl. ricevere l'assoluzione dopo essersi confessato poco prima; *riconciliábile* ad. che si può riconciliare; opp. *irreconciliábile;* avverbio *irreconciliabilménte; irreconciliabilità* sf. qualità d'irreconciliabile; *riconciliatóre-tríce* sm. f. chi o che riconcilia; *riconciliaménto* sm. *riconciliazióne* sf. l'atto e l'effetto del riconciliare o riconciliarsi.

Condilòma sm. specie di escrescenza carnosa; gr. kondýloma, da kóndylos articolazione, ossificazione, sporgenza.

Condíre trns. rendere saporite le vivande con sale olio aceto ecc. fig. rendere qualsiasi cosa più gradevole con ornamenti e allettamenti; lt. condire (ove *dire sembra una forma secondaria di dare, probab. da *du-ire, e si trova anche in au-dire); *condiménto* sm. il condire e ogni materia con cui si condisce; *conditúra* sf. il condire.

Cóndor sm. uccello rapace dell'America, del genere degli avoltoi; parola americana.

Còngruo ad. conveniente al grado e al bisogno; lt. con-gruus da una rad. *gru* che pare indichi movimento, onde sarebbe concorrente o coincidente; *còngrua* sf. sottinteso parte, è la provvisione assegnata al parroco e rispondente ai bisogni e al decoro del suo ufficio; avv. *congruaménte;* ppr. di congruere è *congruénte* ad. congruo; avv. *congruenteménte;* opp. *incòngruo incongruénte* non congruo; avv. *incongruenteménte; incongruità incongruénza* sf. qualità d'incongruo, sconvenienza.

Connivénte ad. che tacitamente consente a cosa non lodevole; ppr. del lt. co-nīvĕre socchiudere gli occhi, quindi fig. lasciar fare; *connivénza* sf. assenso tacito.

Conócchia e *connócchia* sf. rocca da filare: estens. quel tanto di lino lana od altro che si pone sulla rocca in una volta; lt. col-us, dim. colucula donde it. *colocchia, poi conocchia; *inconocchiáre* trns. mettere sulla rocca il pennecchio; *sconocchiáre* trns. trarre dalla rocca il pennecchio, filandolo: intr. aver finita la conocchia: *sconocchiatúra* sf. residuo del pennecchio sulla conocchia.

Conopèo sm. il velo o padiglione che copre il ciborio; gr. konopeîon, zenzaliera, da kónops, zanzara. Konopeîon indicava anche il letto a zenzaliera, quindi la forma pop. it. *canapè* sm. mobile per lo più imbottito, con bracciuoli e spalliera, da starvi seduti in più persone o sdraiarvisi; dim. *canapeíno* piccolo canapè ed anche panchetto in forma di canapè da tener sotto ai piedi; accr. *canapeóne;* spr. *canapeúccio.* Kónops composto con pýr, fuoco, e phóbos, paura, forma la voce mod. *piro-conò-fobi* sm. pl. pezzetti che si bruciano per fugare le zanzare, cioè per assopirle coll'odore e col fumo.

Copále e *coppále* sf. resina che stilla da un albero americano, con la quale si fanno vernici; è il nome messicano d'una resina bruciata nei templi. La forma brasiliana *coppáu* indica una resina liquida e giallognola detta 'balsamo coppau'.

Corállo sm. polipo petroso marino di vari colori; gr. korállion, lt. corallium; *corallíno* ad. di corallo: di colore simile al corallo: attributo di piccola nave che serve alla pesca del corallo; *corallína* sf. sorta d'alga marina efficace contro i vermi intestinali; *coralláio* sm. chi taglia e lavora il corallo greggio; *coralli-fero* ad. che produce corallo; v. ferre.

Coráno sm. nome arabo del libro che contiene la legge di Maometto.

Còrba sf. cesta intessuta di vimini o di materia simile; lt. corb-is. rad. *korb* curvare: dicesi corba anche la quantità di roba contenuta in una corba; dim. *corbèllo* vaso rotondo di vimini, nel quale i contadini portano erbe legumi ecc. dim. *corbellétto*

corbellino; accr. *corbellóne; corbellàio* sm. chi fa e vende corbelli. *Corbèllo* prese scherz. il significato di testicolo, specialm. nel pl.: fig. uomo balordo; *corbellàre* trns. burlare e ingannare; *corbelleria* sf. idea o azione bizzarra, fandonia, errore, atto incauto e dannoso; *corbellatóre-trice-tóra* sm. f. chi o che suol corbellare; *corbellatòrio* ad. canzonatorio; *corbellatùra* sf. canzonatura. Da corbis è mlt. corbita, specie di nave così detta dalla gabbia dell'albero, che dicevasi corbis: sp. corbeta, it. *corvétta* sf. legno da guerra più piccolo della fregata. – Una forma raddoppiata di korb pare il lt. cucurbita zucca, perchè le zucche vuote servono di recipienti; usasi l'ad. *cucurbitáceo* attributo delle piante che producono frutti simili alle zucche ai poponi ecc. Una forma pop. di cucurbita raccostata a cumera, bugnola, è *cocómero* sm. frutto simile alle zucche con polpa rossa e acquosa; dim. *cocomeríno*, accr. *cocomeróne*, pegg. *cocomeráccio*; *cocomerúzzo* dicesi una piccola bulletta col capo piano usata dai tappezzieri; *cocomerdio* sm. venditore di cocomeri: campo dove sono cocomeri. Una seconda alterazione pop. di cucurbita è *cucúzza*, scherz. usato anche per testa. Dalla metatesi *cuzucca suolsi spiegare per aferesi *zúcca* sf. specie di pianta e frutto: fig. testa; dim. *zucchétta zucchíno zucchettína zucchettíno*; *zucchétto* e *zuccòtto* è anche il piccolo berretto che copre la chierica ai preti: zucchino anche un verme intestinale simile ad un seme di zucca; accr. *zuccóne-óna* per lo più fig. persona di tardo intelletto, testone; *zucconáre* trns. tosare i capelli fino alla cotenna; *zucconatúra* sf. l'operazione e l'effetto del zucconare; *zuccáio* sm. campo seminato di zucche: ad. attributo d'una specie d'uva e di ciliege; *zuccaiuòlo* ad. attributo d'una specie di fico; *zuccaiuòla* sf. insetto che rode le radici delle piante; *zuccáta* sf. urto della testa contro una cosa. Cucurbita divenne il td. kürbiss, e da questo la forma dim. *corbèzzolo* sm. specie d'arboscello sempre verde e il frutto che produce, grosso come ciliegia. Cucuzze! zucche! corbezzoli! sono esclamazioni di meraviglia e in parte d'incredulità: tutti eufemismi per coglioni! – Dalla stessa rad. pare formato il gr. kórymbos, it. *corímbo* sm. fiore simile a grappolo, come quelli del sorbo dell'ellera ecc. *corimbí-fero* ad. attributo di piante che producono corimbi; cfr. ferre.

Còrda sf. striscia di budello che tesa negli strumenti dà suono; gr. chor-dé (rad. ghar, torcere): simil. fili di lino o canapa o seta rattorti insieme: Mat. linea che taglia una circonferenza in due parti: 'corde del collo' i tendini dei muscoli del collo: rassomigliando il cuore ad uno strumento musicale, dicesi fig. corda dell'affetto, della pietà ecc. 'tirar troppo la corda' volere troppo, eccedere; dim. *cordèlla cordellína cordicèlla cordicína cordíno:* nel giuoco del pallone dicesi cordino il segno che sta nel mezzo dello spazio fra i giocatori: sp. *cordíglio* sm. funicella usata dai frati sopra la tunica e dai preti sopra il camice, donde *cordiglièro* sm. frate francescano; accr. *cordóne* corda non grossa di lana, seta o cotone, che serve per tende campanelli ecc. Arch. risalto a foggia di corda sporgente che serve d'ornamento: 'cordone ombelicale' quello per cui si alimenta il feto: 'cordone sanitario' gl'impedimenti alla diffusione di malattie contagiose; dim. *cordoncíno cordoncèllo; cordonáre* trns. eufemismo di coglionare; *cordonáto* sm. *cordonáta* sf. piano inclinato a striscie trasversali; *cordellóne* sm. drappo di seta o di lana tessuto a corde rilevate; *cordáio* sm. chi fa o vende corde; *cordáme* sm. quantità di corde di varia grandezza; *cordièra* sf. striscia di legno o d'avorio o d'altra materia, alla quale s'attaccano le corde armoniche negli strumenti musicali; *cordería* sf. fabbrica e vendita di cordame; *cordeggiáre* trns. segnare una parete di linee mediante una corda; *incordársi* vb. irrigidirsi i muscoli a guisa di corde tese, dicesi per lo più dei muscoli del collo; *incordatúra incordazióne* sf. rigidità di muscoli cagionata da reumatismo; *accordelláre* trns. attorcere una cosa a guisa di corda; pp. *accordelláto*, come sm. panno tessuto a righe; dim. *accordellatíno* panno a righe più piccole; connettendolo ad accordare accordellato usasi fig, per accordo segreto, maneggio; *accordonáre* trns. cingere e ornare di cordoni. *Monocòrdo*, sm. strumento d'una corda sola (v. monos) che serve a trovare le proporzioni armoniche, *tetracòrdo* sm. antico strumento musicale con quattro (téttara) corde; *ettacòrdo* sm. antica lira con sette (heptá) corde. Forse qui appartiene anche gr. chól-ix budella, da cui *còlica* sf. malattia d'intestini con forti dolori; *còlico* ad. di colica. – La stessa rad. è nel lt. haru, budella, che com-

posto con la rad. di spec-ĕre (cfr. specie) forma haru-spĭcem, it. *arŭspice* sm. chi traeva gli auspici osservando le viscere delle vittime; *aruspicína* sf. l'arte dell' aruspice. Lt. her-nia, it. *ĕrnia* sf. tumore formato dall'uscita di alcune viscere e specialmente degl'intestini dalla cavità che li contiene; *ernióso* ad. che patisce d'ernia; A *erniário* ad. di ernia, attenente ad ernia: come sm. chi ha un' ernia; *ernio-tomía* sf. taglio (v. tomo) di ció che tiene incarcerata l'ernia.

Cordováno sm. pelle di capra preparata dai Mori di Spagna; è ad. dalla città di Cordova, dove si lavorava.

Còre e più comun. *cuòre* sm. viscere che sta in mezzo al petto e contraendosi fa circolare il sangue; lt. cor cord-is: è considerato come sede B degli affetti, quindi fig. significa animo sentimento amore tenerezza, persona teneramente amata, cura affettuosa, generosità : intrepidezza: dal posto che tiene usasi anche per centro, mezzo; vezz. *coricíno;* pegg. *coráccio; a malincuore* avvb. di mala voglia, con dispiacere; *coráta* sf. membrana che avvolge il cuore, detta in lt. praecordía. it. *precòrdi* sm. pl.; dim. *coratèlla coratellína* fegato degli C animali piccoli e degli uccelli. Da un derivato *coraticum è *corággio* sm. che si usò per cuore, vale animo ardito, intrepido, che non ha paura; *coraggióso* ad, che ha coraggio; avv. *coraggiosaménte. Accoráre* trns. propr. ferir nel cuore, fig. recar dolore grandissimo; *accoraménto* sm. lo stato di colui che è accorato; *accoratòio* sm. arnese di ferro con cui si uccidono i maiali ferendoli nel cuore; *incoráre* D *rincorare incoraggiáre incoraggíre* trns. dar coraggio, confortare; *incoraménto rincoraménto incoraggiaménto incoraggiménto* sm. l'incoraggire; *scoráre scoraggiáre scoraggíre* trns. togliere altrui il coraggio; *scoraménto scoraggiaménto* sm. avvilimento dell'animo. Dal tema cor-d è *cordiále* ad. affettuoso: come sm. bevanda confortativa; accr. *cordialóne* molto cordiale e alla buona; avv. *cordialménte; cordialità* sf. af- E fetto sincero che viene dal cuore. *Concòrde* ad. dello stesso animo: che consente in una opinione, in un proposito ecc. avv. *concordeménte; concòrdia* sf. conformità d'opinioni di voleri di atti ecc. *concordáre* trns. rendere concorde, conformare: intr. essere concorde, conforme; *concordánza* sf. il convenire di più cose fra di loro: Gram. il conformare le parti del discorso secondo le regole della sintassi; pp. *concordáto*, come sm. convenzione fra due parti, fra creditore e debitore: trattato fra la S. Sede ed uno stato per regolare i rapporti della Chiesa col potere civile; avv. *concordataménte; concordatívo* ad. atto a concordare; *concordábile* ad. che si può concordare; *concordévole* ad. disposto a concordia; avv. *concordevolménte* concordemente. *Dis-còrde* ad. che non consente: disforme; avv. *discordeménte; discòrdia* sf. disunione di animi, diversità d'opinioni, di propositi; *discordáre* intr. dissentire, essere difforme; *discordánza* sf. dissenso, divario. *Misericòrdia* sf. compassione delle miserie altrui: grazia o perdono per pietà: 'opere di misericordia' quelle raccomandate dalla religione; *misericordióso* ad. che ha compassione; avv. *misericordiosaménte.* Seguendo l'analogia di concordare e discordare si formò *accordáre* trns. rendere concorde, conformare, quindi consentire, concedere,: Mus. mettere in armonia le corde e le chiavi degli strumenti (e si badi che nemmeno in questo senso deriva da corda); *accòrdo* sm. conformità, consenso, consonanza armonica: 'd'accordo' avvb. di consenso; *disaccòrdo* sm. dissenso; *accordábile* trns. che si può accordare; *accordaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'accordare; *accordatóre* sm. chi o che accorda strumenti; *accordatúra* sf. l'operazione e l'effetto dell'accordare strumenti. *Ricordáre* trns. propr. richiamare al cuore, poi alla memoria: far menzione, avvertire: rifl. avere nella memoria; *ricòrdo* sm. il ricordare: memoria orale o scritta: oggetto che fa ricordare: appunti di cose di cui si voglia conservar memoria; dim. *ricordíno; ricordábile* ad. che si può o si deve ricordare; *ricordévole* ad. che serba memoria; avv. *ricordevolménte; ricordánza* sf. atto della memoria con cui si ricorda: scritto o parola con le quali si ricordano cose o persone; *ricordatóre-tríce* sm. f. chi o che ricorda; *ricordazióne* sm. l'atto di ricordare. *Scordáre* trns. propr. deporre dal cuore, poi dalla memoria, dimenticare: è l'opposto di ricordare: riferito a strumenti musicali è abbreviato da discordare intr. non essere accordato, dissonare e trns. togliere l'accordatura. - La forma gr. di cord è kar-día da cui le parole usate in medicina: *cardíaco* ad. del cuore; *pericárdio* sm. membrana che involge il cuore; *pericardíte* sf. infiammazione di questa membrana. Il gr. kardia significa pure l'apertura superiore

dello stomaco, e in questo senso dicesi *cárdia* sf. e *cardialgía* sf. dolore forte (álgos) al cardia.

Coréggia e *corréggia* sf. cintura di cuoio: staffile; lt. corrigia striscie di cuoio con cui allacciavansi i calzari (incerto se connesso a corium o a corrigere). Per somiglianza con lo schiocco dello staffile coréggia e *scoréggia* indica il suono del vento ch'esce dall'ano; dim. *coreggína coreggiuòla coreggiuòlo*; accr. *coreggióne; coreggière* e *coreggiánte* sm. frate cinto di coreggia; *còreggiáto* sm. strumento rustico da battere il grano; *coreggiáio* sm. chi fa coregge o cinture.

Coriándro sm. specie di pianta ombrellifera; gr. koriannon, lt. coriandrum. *Coriándolo* sm. frutto del coriandro: confetto che ha per anima un coriandolo: simil. pallottolina di gesso, di quelle che si gettano per chiasso in carnovale.

Coribante sm. antico sacerdote di Cibele: gr. korýbanta.

Corifèo sm. chi sta a capo; gr. koryphaîos da koryphé, cima: nei teatri greci era il capo del coro: ne' balli moderni il ballerino: fig. capo e guidatore d' imprese, di moti popolari ecc.

Corintio ad. della città greca di Corinto: attributo del più suntuoso ordine d'architettura.

Corízza sf. infiammazione della membrana muccosa del naso e la distillazione dell' umore che ne consegue; gr. kóryza, che i medici spiegano con pituita, distillazione.

Còrno sm. sporgenza ossea che sorge sulla testa d' alcuni animali; lt. cornu: estens. strumento da suono, fatto in origine con un corno di bue, usato da cacciatori e guardie di strade ferrate: anche uno strumento d'ottone da orchestra: simil. le antenne della chiocciola: i bernoccoli che vengono sulla fronte dalle cadute: il berretto del doge di Venezia che era curvo a modo di berretto frigio: la bellezza delle corna del cervo e di altri animali, che quando vanno a testa alta paiono orgogliosi, generò il significato traslato di superbia, alterigia, quindi 'alzar le corna' inorgoglire: 'ritirar le corna' umiliarsi: le corna erano simbolo del demonio, e perciò la superstizione popolare le crede un buon mezzo contro le malie: da simili credenze provengono le frasi 'far le corna' fare un segno di spregio stendendo l'indice e il mignolo: 'avere sulle corna' avere in odio: 'dir corna di uno' sparlarne, 'ad uno' dirgli ingiurie: 'un corno!' negativa risoluta e plebea: essendo il becco simbolo del marito che ha la moglie infedele, 'far le corna' dicesi della moglie che fa torti al marito. Lt. cornu Musae, it. *cornamúsa* sf. strumento musicale a fiato dei pastori, composto di un otre a tre canne. Lt. cornu copiae secondo un'antica favola era il corno perduto dal fiume Acheloo, combattendo contro Ercole per Deianira e riempiuto dalle Naiadi di fiori e di frutta come simbolo dell'abbondanza, it *cornucòpia* sf. Il mito allude alla fertilità della valle percossa dell'Acheloo e all'imbrigliamento del fiume stesso. Dim. *cornétto cornino cornettino*, vezz. *cornicino*: *cornétta* sf. strumento a fiato in forma di piccolo corno: escrescenza cornea che viene nella superficie interna delle gambe ai cavalli; *còrneo* ad. che ha natura o qualitá di corno; *còrnea* sf. una delle tuniche costituenti l'occhio; *cornúto* ad. attributo di animale che ha corna: 'argomento cornuto' dilemma; *cornáta* sf. colpo dato con le corna da un animale; dim. *cornatèlla cornatina; cornatúra* sf. qualità e foggia di corna; *cornággine* sf. testardaggine, ostinazione; *cornicoláto* ad. piegato a modo di piccolo corno; *incornársi* vb. ostinarsi, voce bassa; *incornatúra* sf. ostinazione; *scornáre* trns. rompere le corna: fig. svergognare, sbeffare (nel qual senso forse appartiene a cornix: v. scornacchiare); *scornáta* sf. colpo di corno; *scornatúra*, sf. l'atto e l'effetto dello scornare; *scòrno* sm. vergogna, ignominia; *scorneggiáre* intrans. tirar frequenti cornate. *Bicòrne*, *bicòrno*, *bicornúto* ad. che ha due corna; *bicòrnia*, sf. specie d' incudine a due corna, uno con l'estremità rotonda e l'altro quadra; *tricòrno* come sm. il cappello dei preti. *Capricòrno* sm. animale favoloso che diede il nome alla decima costellazione del zodiaco. Da un dim. corneolus è *còrniolo* sm. albero di legno durissimo, che produce frutti simili alle ulive: lt. cornus; *còrniola* sf. il frutto del corniolo; *corniòla* sf. specie d'agata trasparente di color cornicino o rosso o giallognolo, che somiglia ad un'unghia: cfr. dim. *cornalína* specie d'agata rossa a onde. Da uni-cornus è *unicòrno* sm. alterato poi in *alicòrno* e *liocòrno* animale favoloso degli antichi, che aveva figura di cavallo con un lungo corno sulla fronte. La forma td. è horn, da cui krumm-horn corno curvo, it. *cromòrno* sm. specie

di strumento musicale; flügel-horn corno d'ala, corno da caccia, it. *fliscórno* sm. altro strumento. Dalla rad. stessa è lt. cer-vus propr. cornuto, it. *cèrvo* sm. quadrupede selvatico ruminante con alte e ramose corna: *cervo volante* sorta di grosso scarabeo: simil. strato di carta tenuto disteso con laminette di legno, che i ragazzi tengono in equilibrio nell'aria attaccato ad un lungo filo; dim. lt. *cervatulus, it. *cerviátto cerbiátto* cervo giovine; *cervíno* ad. di cervo, del colore del cervo; lt. cervarius, it. *lupo cervièro* specie di lupo con occhi acutissimi, detto anche lince, che dà la caccia ai cervi. - A cor-nu corrisponde il gr. kéras. da cui kerastés, cornuto, it. *cerásta* sf. serpentello velenoso con due cornetti. Composto con rhin, naso, è rhinó-keros, it. *rinoceróonte* sm. animale di grandezza simile all'elefante, che ha un corno sopra il naso. Il dim. kerátion indicò anche carrubba, frutto corniforme, e il seme di carrubba che usavasi come piccolo peso: quindi attraverso l'arb. qêrât viene *caráto* sm. la ventiquattresima parte d'un'oncia, unità di peso dell'oro e delle gemme: estens. la parte che si ha in una società commerciale, detta anche *caratúra* sf.; *caratáre* trns. pesare coi carati, minutamente; *incaratáre* trns. dare una partecipazione agli utili d'un'azienda. Probab. la stessa origine ha l'arb. charrûb. it. *carrúbba* sf. baccello d'una pianta, detta *carrúbbio* sm. che contiene una polpa dolcigna.

Còro sm. gr. chor-ós (rad. *ghar*, torcere, forse la stessa di corda e orto) indicò prima un cerchio di persone danzanti a suon di musica: poi un complesso di persone che cantano insieme: estens. il canto stesso: il luogo nella chiesa dove cantano i preti: in generale riunione di persone e ogni ordine di angeli; dim. *corétto* piccola stanza con apertura, per lo più chiusa a grate, che dà in una chiesa; *corále* ad. di coro: come sm. la composizione musicale senza parole scritta per più voci; *corísta* sm. cantore del coro: tono fisso convenzionale da cui tutti gli strumenti si accordano. Ad. gr. choreîos, it. *corèo* sm. propr. battuta di ballo: piede metrico composto d'una lunga e di una breve, detto anche trocaîos, corrente, it. *trochèo* sm. Gr. choreîa, ballo, it. *corèa* sf. malattia nervosa detta ballo di S. Vito; *coreò-grafo* sm. scrittore, cioè compositore di balli per teatro; *coreografía* sf. arte di comporre balli; *coreògrafico* ad. attenente a balli. Composto con auló-s, tibia, è chor-aules, sonator di tibia nei balli; da questo il Wackernagel spiega il mlt. caraulare, donde il fr. caroler, it. *caroláre* intr. danzare in giro presi per mano: sost. fr. carole, it. *caròla* sf. ballo in giro, poi ballo in generale. (Il Förster preferisce l'etim. da corolla, corona). Forse dal far carolare le palle venne ad un giuoco del biliardo il nome di *carolína* sf.

Coróna sf. cerchio di fiori, di foglie, di metallo, che serve d'ornamento al capo; lt. cor-ōna cosa ritorta, dalla rad. *kar* torcere: è anche segno di nobiltà e simbolo della dignità regale, e perciò si usa anche per sovrano: in generale qualsiasi cosa disposta in cerchio, p. e. 'corona di persone, di fortificazioni' ecc. 'far corona ad uno' attorniarlo: 'corona del rosario' filza di pallottoline bucate con cui si dice il rosario: 'corona dei denti, del trapano' la parte rotonda: dall'uso di porre una corona sugli edifici compiuti venne il significato di compimento: è anche il nome di due costellazioni; dim. *coroncína* piccola corona: divozione particolare alla Madonna; *coronèlla* piccolo tumore intorno a un dito: protuberanza che nasce talvolta intorno al fusto delle pianticelle: piccolo rialzo dell'argine per difesa provvisoria; accr. *coroncióne*; *coronáre* e *incoronáre* trns. porre la corona sul capo ad uno: investire della dignità regia: premiare con una corona: cingere, circondare; *coronário* ad. attributo d'un'arteria e d'una vena vicine al cuore; *coronária* sf. specie d'erba; *coronáio* sm. chi fa e vende corone; *coronále* ad. attributo dell'osso del cranio che forma la fronte; *coronazióne incoronazióne* sf. l'atto e la solennità di coronare; *coronaménto incoronaménto* sm. il coronare: fig. compimento; *scoronáre* trns. levare ad altri la corona di testa: rompere la corona a un dente: tagliare alberi a corona; *scoronciáre* intr. tenere in mano la corona dicendo il rosario. Dim. lt. coronula *coron'la corolla, it. *coròlla* sf. l'unione delle foglie e dei petali dove avviene la fecondazione delle piante; lt. corollarium prese il significato di appendice, it. *corollário* sm. conseguenza d'un assioma o d'una proposizione già dimostrata. Sincopato da corona *c'rona è *crúna* sf. il forellino dell'ago per cui passa il filo: significò anche chierica; *incrunáre* trns. infilar nella canna; *scrunáre* trns. rompere la cruna all'ago. - Dal

gr. korōnis, segno curvo, è *corníce* sf. cintura sporgente ed ornata in alto degli edifici: ornamento di legno in cui s'inquadrano i dipinti le incisioni ecc. fig. aggiunte fatte ad un racconto: (come il gr. koróne significa cosa curva e cornacchia, così cornice fu raccostato al lt. cornīcem, cornacchia); dim. *cornicétta,* accr. *cornicióne; corniciáre incorniciáre* trns. mettere la cornice o in cornice; pp. *corniciáto* fornito di cornice; *corniciatūra incorniciatūra* sf. l'atto e il modo d'incorniciare; *scorniciáre* trns. tor via la cornice: anche ridurre in forma di cornice; *scorniciaménto* sm. lavoro di cornici; *scorniciatūra* sf. l'atto e l'effetto dello scorniciare. Dalla stessa rad. è lt. cur-vus, it. *cūrvo* ad. piegato in arco, *cūrva* sf. sottinteso linea, ogni linea retta: piegatura; avv. *curvaménte; curvità curvézza* sf. qualità di curvo; *curváre incurváre* trns. piegare in arco; *curvaménto incurvaménto* sm. l'atto e l'effetto del curvare; *curvatūra incurvatūra* sf. piegatura in arco; *ricūrvo* ad. molto curvo; *ricurváre* trns. far ricurvo, piegare; *curvilíneo* ad. formato di una o più linee curve. Sp. corveta, fr. courbette, it. *corvétta* sf. il salto del cavallo che abbassando la groppa si posa sui piè di dietro ed alza quelli davanti: estens. salto simile d'altri animali; *corvettáre* intr. far corvette: simil. saltare danzando. - Il raddoppiamento della radice stessa forma gr. kirkos e lt. circ-us, it. *círco* sm. edifizio di forma quasi ovale, in cui si davano spettacoli equestri; *circénse* ad. del circo, che si faceva nel circo. Avv. lt. circa, intorno, in giro, it. *círca* indica approssimazione di spazio di tempo di quantità. La forma circum rimane in alcuni composti, p. e. 'circon-dare circonferenza circo-spetto circu-ito' ecc. e nel modo avvb. *circuncírca* a un dipresso. Dim. di circo è *círcolo* sm. superficie piana limitata di una circonferenza, tutti i punti della quale sono egualmente distanti dal centro: fig. ridotto dove convengono più persone per conversare o per discutere di cose comuni: 'circolo vizioso' argomentazione difettosa che dà per provato ciò che si deve provare; dim. *circolétto; circoláre* ad. che ha forma di circolo: come sf. lettera che si manda a più persone per un medesimo fine; avv. *circolarménte; circoláre* intr. muoversi in giro: girare che fa il sangue o l'aria: fig. passare di mano in mano, di bocca in bocca; *circolaménto* sm. il circolare; *circolatòrio* ad. attributo del moto circolare; *circolazióne* sf. il circolare del sangue, dell'aria, del denaro: il muoversi liberamente di passeggeri veicoli ecc. Circolo *circ'lo divenne *cérchio* sm. qualsivoglia cosa o aggregato di cose o persone in forma circolare: quello che si mette per fortezza, p. e. alle botti, o per ornamento; dim. *cerchiétto cerchiéttino cerchièllo cerchiellíno cerchiolíno;* accr. *cerchióne,* quello delle ruote dei carri; *cérchia* sf. cinta di città o d'altro; *cerchiáre incerchiáre* trns. stringere con cerchi botti barili ecc. munire di cerchi le ruote; *cerchiáio* sm. chi vende cerchi da botti barili e simili; *cerchiamento* sm. il cerchiare; *cerchiatóre* sm. chi cerchia botti; *cerchiatūra* sf. l'effetto del cerchiare; *accerchiáre* trns. circondare; *raccerchiáre* trns. accerchiar di nuovo; *accerchielláre* trns. cingere di cerchielli; *ricerchiáre* trns. cerchiare di nuovo; *cerchiettáre* trns. munire di cerchietto; *semicírcolo semicérchio* sm. mezzo circolo; *semicircoláre* ad. di semicerchio. Da circus è lt. circare, andare attorno, it. *cercáre* trns. propr. girare per trovar da vivere, come i frati e gli accattoni, poi per trovare qualsiasi cosa: quindi frugare, esaminare, chiedere, adoperarsi. (Non è verisimile la derivazione da *quaeritare o *quaericare a cui altri ricorse; v. cherere). *Cérca* sf. il cercare, questua; *cercáta* sf. l'atto del cercare; dim. *cercatína; cercatóre-tríce-tóra* sm. f. negli ordini mendicanti chi va alla questua; *ricercáre* trns. cercar di nuovo, investigare, richiedere, esigere; pp. *ricercáto,* come ad. soverchiamente squisito, affettato; *ricercáta* sm. Mus. l'intonar sotto voce prima di cominciare il canto; avv. *ricercataménte; ricercatézza* sf. affettazione; *ricérca* sf. *ricercaménto* sm. il ricercare; *ricercatóre-tríce* sm. f. chi o che ricerca. La forma gr. krikos pare conservata in *crícco* sm. molla che ferma il coltello nell'asta. Lt. circĭnus, it. *cércine* sm. rozzo panno raccolto in cerchio usato sulla testa da coloro che portano pesi: berrettino composto di piccole stecche di balena o di giunco, che si mette sul capo ai bambini acciocchè cadendo non si facciano male: (è anche vento di tramontana e in questo senso deriva dal lt. circius o cercius); *accercináre* trns. avvolgere a foggia di cercine; *incercináre* trns. porre altrui il capo in cercine. Da circinus è anche il fr. cerne, cerchio, da cui *cerniéra* sf. serratura fatta di due lastrelle di metallo imperniate e giranti, in modo da

aprire e chiudere. Dalla rad. stessa alcuni traggono il gr. kýklos (che altri assegna a quella di kylindros) it. *cíclo* sm. circolo, periodo: 'ciclo solare' periodo di 28 anni, dopo i quali l'anno ricomincia con lo stesso giorno: 'ciclo lunare' periodo di 19 anni: 'ciclo epico' cerchia di tradizioni che formano soggetto di canti epici; accr.
A *ciclóne* movimento vorticoso dell'aria; *cíclico* ad. che appartiene ad un ciclo di leggende; gr. kyklo-eidès che ha l'aspetto (eîdos) di cerchio, it. *ciclòide* sf. curva descritta da un punto di un cerchio che gira percorrendo una linea fissa; v. anche ciclòpe; *epicíclo* sm. l'orbita circolare sulla quale credevasi che si movessero i pianeti, il cui centro spostavasi per descrivere una circonferenza più grande. Gr. en-
B kýklios. da cui it. *encíclica* sf. lettera circolare che il principe mandava a' suoi dipendenti o che il papa manda ai vescovi o il vescovo ai parroci. Cfr. enciclopedia.

Còrpo sm. la parte materiale dell' uomo e degli animali; lt. corp-us, conservato in 'Corpus domini' la festa del corpo del Signore: estens. ogni materia che ha tre dimensioni: 'corpi celesti' gli astri: 'corpi organici e
C inorganici' ogni aggregato di materia organica od inorganica: corpo vale anche cadavere, ventre: la parte più larga di vasi, strumenti ecc. fig. la parte più importante di checchessia, p. e. di edifizi, navi: consistenza, vigore: 'corpo del delitto' l' oggetto con cui o per cui fu commesso un delitto: dal significato di organismo passò ad indicare unione di persone che formano un tutto, p. e. 'corpo ac-
D cademico' tutti insieme i professori d'un' università: 'corpo d' esercito' due o più divisioni sotto un comandante: 'corpo di guardia' |i soldati posti a guardia d'un luogo e il luogo stesso dove stanno; dim. *corpicèllo corcorpicciuòlo: corpétto* per lo più è sottoveste: *corpíno* piccolo ventre: *corpúscolo* corpo minuto, da cui *corpuscoláre* ad. di corpuscolo; vezz. *corpicíno,* spr. *corpettúccio*; avv. *corpóne* gran ventre:
E pegg. *corpáccio corpaccióne; corpacciúto* ad. che ha gran ventre; *corpacciáta* e *scorpacciáta* sf. mangiata abbondante fatta con avidità; *accorpáto* ad. pregno, dicesi di animali; *corpulénto* ad. grave di corpo, corpacciuto; *corpulénza* sf. l'essère corpulento. Dal fr. cors è *corsétto corsalétto* sm. il corpo della corazza: ora dicesi corsetto il busto per le donne. Fr. justaucorps divenne *giustacuòre* sm. specie d' antica veste assettata alla vita che arrivava al ginocchio o poco più giù. Da corpore è *corpóreo* ad. che ha natura o forma di corpo: materiale: fig. caduco; opp. *incorpòreo* ad. che non ha corpo, immateriale; *incorporeità* sf. qualità e stato d'incorporeo; *corporále* ad. che riguarda il corpo: come sm. pannicello bianco su cui il sacerdote posa l'ostia e il calice; avv. *corporalménte* col corpo; *corporatúra* sf. tutta la composizione del corpo umano; *corporazióne* sf. compagnia di più persone associate sotto uno statuto comune; *concorporáre* trns. ridurre due o più sostanze in un solo corpo; *incorporáre* trns. mescolare una cosa in un'altra per modo che formi con essa un solo corpo: rifl. imbeversi: detto di paesi e di terreni, riunirli ad altri come parti di un tutto; *incorporábile* ad. che si può incorporare; *incòrporo incorporaménto* sm. l' incorporarare: incorporo anche la cosa incorporata; *scorporáre* trns. cavar dalla massa una quantità di denaro o roba; *scòrporo* sm. *scorporazióne* sf. somma scorporata: estens. spesa alquanto grave.

Córrere intr. andare velocemente; lt. (currere da *cur-jere); quindi affrettarsi, spicciarsi: fig. anche di acqua che si muove, del tempo che passa, di fama che si diffonde: di cose ferme che hanno una direzione, come muro, siepe e simili: di discorso o stile, procedere: di distanza, essere frammezzo: quindi fig. essere differente: di atti morali, intercedere; p. e. amicizie, relazioni: 'lasciar correre' non badare: trns. 'correre un paese' devastarlo: 'correre una lancia' giostrar con lancia: 'correr pericolo' esservi esposto: detto di fiumi, strade ecc. si dice che 'corrono acqua, sangue' ecc. ppr. *corrénte*, come ad. dicesi d'uso, d'opinione, che è in voga: di moneta, buona e vera: di persona, pronta, facile a fare una cosa: di giorno anno mese ecc. quello in cui si parla: di prezzo, presente: come sf. corso d'acqua: (quindi *sottocorrénte* sf. la parte d'acqua corrente ch'è nelle colonne inferiori): fig. opinione volgare, andazzo: 'corrente elettrica, magnetica' queste forze quando sono in azione: 'corrente d'aria' movimento d'aria in una direzione: come sm. travicello che si pone fra trave e trave per sostenere meglio i palchi e i tetti: usasi anche avvb. p. e. 'scrivere corrente o *correnteménte*, speditamente; dim. *correntíno* travicello e accr. *correntóne* travicello grande; *correntína* famil. dissenteria;

correntézza sf. l'essere corrente a credere, a fare; *corrívo* ad. facile a credere o a concedere; avv. *corrivaménte* senza considerazione; *corrière* sm. messaggero, chi porta le lettere per le poste; *corrièra* sf. carrozza che porta il corriere; *corridóre* sm. persona e cavallo veloce al corso: corridóre e *corridòio* sm. andito di comunicazione fra due parti d'un edifizio: dim. *corridorétto*. Della rad. di currere è currus, cocchio, da cui curulis, it. *curùle* ad. attributo de' primi magistrati di Roma, che andavano in cocchio e della sedia d'onore che usavano. Pp. cursum, it. *córso*, come sm. l'atto e l'esercizio del correre: moto in una direzione: gara del correre: la via e lo spazio che si percorre, p. e. da un fiume: le vie principali delle città dove corrono le carrozze a diporto, ed anche tutto il complesso di gente che vi prende parte: fig. andamento, procedimento delle cose: circolazione di valori: complesso di studi: studio ordinato d'una disciplina e trattato scritto della stessa: riferito a tempo, durata, successione: poi voga, credito, prezzo dei valori pubblici e delle merci; *córsa* sf. moto rapido: l'atto di chi corre: gara per lo più di cavalli; dim. *corsína*, *corsétta*, *corserèlla*, *corsettína*: corsa significò pure il viaggio di mare, e quindi *corsáro* e men comune *corsále* sm. ladrone di mare: anche colui che in tempo di guerra ha il permesso di armare navi e di combattere e predare le navi del nemico e quindi *corseggiáre* intr. fare il corsaro; *corsièro* o *corsière* sm. cavallo corridore, bello e nobile; *corsívo* e *corsío* ad. attributo d'acqua corrente e di scrittura liscia; *corsía*, sf. spazio da passare liberamente nei teatri, nei dormitori nelle navi ecc. dim. *corsiétta*; avv. *corsivaménte*; *cursóre* sm. dicevasi l'ufficiale giudiziario o comunale che notificava altrui gli ordini, gli atti ecc. *cursòrio* ad. di cursore: attenente al correre. *Accórrere* intr. correre verso una persona o una cosa che ci attragga: andare insieme: correre in soccorso; *accorruòmo* (accorri uomo) grido di colui che chiama aiuto; *anticórrere* intr. lo stesso di precorrere, ma poco usato; *concórrere* intr. convenire da più parti in un luogo, affluire, convergere: fig. competere, contribuire, consentire; ppr. *concorrénte*, come sc. competitore, emulo, offerente; *concorriménto* sm. il concorrere; *concorrénza* sf. emulazione, gara specialm. fra commercianti e industriali ecc. nella qualità e nel prezzo della roba che vendono o dell'opera che prestano; *concórso* sm. il concorrere, affluenza, esperimento a gara: 'concorso di creditori' il complesso degli atti che questi fanno per essere pagati sui beni del debitore; *decórrere* intr. cominciare ad aver corso: il passare d'un certo periodo di tempo; *decorrénza* sf. il tempo che decorre da un dato termine; pp. *decórso*, come sm. il passare del tempo; *discórrere* intr. in origine correre qua e là: fig. parlare di un soggetto, ragionare: famil. fare all'amore; *discorriménto* sm. lo scorrere qua e là; pp. *discórso*, come sm. il discorrere: ragionamento alquanto diffuso: operazione che fa la mente per intendere una cosa: plur. anche chiacchiere; *discórsa* sf. famil. discorso vano, inconcludente; dim. *discorsétto discorsíno*, accr. *discorsóne*, spr. *discorsúccio*; pegg. *discorsáccio discorsettáccio discorsucciáccio*; *discorritóre* sm. chi ben discorre, chi molto discorre; *discorsívo* ad. che concerne il discorso; avv. *discorsivaménte* ragionando; per aferesi in parte di dis-currere in parte di ex-currere abbiamo *scórrere* intr. il muoversi con facilità, p. e. delle ruote, delle funi, il correre dell'acqua, il rapido passare del tempo: fig. lasciarsi trasportare da una passione: 'scorrere un paese' trns. viaggiare, ed anche saccheggiare: 'scorrere un libro' guardarlo rapidamente; *scorrévole* ad. che scorre, facile; avv. *scorrevolménte*; *scorrevolézza* sf. facilità di muoversi; *scorrería* sf. lo scorrere che fanno gli eserciti per dare il guasto a un paese; *scorriménto* sm. lo scorrere; *scorridóre* sm. soldato che scorre e precede il grosso d'un esercito; *scorazzáre* intr. correre in qua e in là interrottamente: fare scorrerie; *scorazzaménto* sm. lo scorazzare; pp. *scórso*: detto di mese anno secolo, vale prossimo passato: come sm. lo scorrere nel senso di errore: p. e. 'scorso di di lingua'; *scórsa* sf, l'atto dello scorrere uno scritto; dim. *scorsettína*, *scorserèlla*; *scorsòio* ad. attributo di nodo che scorre; *escursióne* sf. scorreria: gita per diletto o per istruzione; *incórrere* intr. cadere in cose dannose, come pene, censure; *incursióne* sf. scorreria, irruzione; *rincórrere* trns. correre dietro ad uno che fugga: fig. ripassare nella memoria; *rincórsa* sf. il dare indietro e poi pigliar la corsa per saltare o lanciarsi con maggior impeto; *occórrere* intr. dal significato originario di correre incontro venne quello di accadere all'imprevista e di

venire alla mente: poi di bisognare; ppr. *occorrénte* che abbisogna: come sm. ciò che abbisogna; *occorrénza* sf. congiuntura, poi bisogno, in particolare il bisogno del corpo; *percórrere* trns. scorrere una cosa in tutta la sua lunghezza: fig. 'percorrere un libro, una carriera'; *percorrénza* sf. il percorrere, distanza che si percorre; pp. *percórso*, come sm. spazio che si percorre, distanza; *precórrere* intr. correre innanzi, per lo più col pensiero; *precorritóre* sm. chi o che precorre: *precursóre* sm. persona che annunzia e predispone gli animi a cose nuove e a chi le farà trionfare: 'il Precursore' è detto per antonomasia S. Giovanni Battista che venne ad annunziare il Messia: dicesi anche il segno che precede una malattia; *ricórrere* intr. correr di nuovo: di feste e solennità, ritornare dopo un certo periodo: fig. indirizzarsi ad uno per ottenere una cosa, o perchè sia fatta ragione: Arch. il circondare che fa una cornice od altro membro tutto o parte d'un edifizio: trns. guastare, parlando di paese; ppr. *ricorrénte* che ricorre: attributo di malattia che ritorna dopo certi periodi: come sm. chi si volge all'autorità perchè gli sia fatta ragione; *ricorrénza* sf. il ricorrere di festa o solennità; *ricorriménto* sm. il ricorrere; pp. *ricórso* come sm. il ricorrere, il rivolgersi ad altri per avere soccorso, difesa ecc. o per chiedere grazia o giustizia: l'atto scritto che la domanda: Arch. ornamento che ricorre intorno a parete o simile; *ricórsa* sf. nuova corsa; *soccórrere* trns. dal signif. originario di correr sotto prese quello di accorrere in aiuto, aiutare: intr. venire in mente; *soccorrévole* ad. pronto a soccorrere; *soccorrénza* sf. diarrea; *soccorritóre-trice* sm. f. chi o che soccorre; *soccorriménto* sm. il soccorrere; pp. *soccórso*, come sm. aiuto, assistenza; *succursále* ad. attributo di chiesa o stabilimento o negozio che dipende da altro principale e in qualche modo gli presta soccorso; *stracórrere* intr. correr forte e senza ritegno; *stracorridóre* sm. dicevasi il soldato a cavallo che precedeva l'esercito; *trascórrere* intr. scorrere, passare, per lo più del tempo: fig. lasciarsi trasportare da impeto o passione oltre il giusto termine; *trascórso* come sm. l'aver passato i giusti termini: errore commesso.

Corrúsco ad. poet. splendente di subita e vivissima luce; lt. coruscus (forse connesso al gr. ker-aunós fulmine); *corruscáre** intr. balenare.

Cortéccia sf. scorza degli alberi: estens. crosta di varie cose: fig. apparenza esteriore; lt. cortĭcem mediante un ad. *corticea; dim. *corteccína corteccinóla: corteccíno* pezzetto di pane con crosta; accr. *corteccióne*, fig. abito troppo grave; *corticále* ad. attributo d'una sostanza del cervello che gli serve come di corteccia; *scortecciáre* trns. levar la corteccia; *scortecciaménto* sm. lo scortecciare; *scorticáre* trns. levar la corteccia: staccar la pelle da un animale: fig. togliere con rapacità; *scorticaménto* sm. *scorticazióne* sf. l'atto e l'effetto dello scorticare; *scorticatóre* sm. chi o che scortica; *scorticatòio* sm. luogo dove si toglie la pelle alle bestie da soma e da tiro macellate: fig. banco dell'usuraio e simili luoghi; *scorticatúra* sf. lacerazione della pelle; *scortichíno* sm. coltello da levar la pelle alle bestie: spr. chi le scortica: fig. usuraio.

Cortína sf. tenda che copre la porta: fascia che gira itorno al letto; mlt. cortina d'incerta origine (Isidoro da corium, cuoio, perchè sarebbe stata di pelle; lo Storm dal gr. kyrtós curvo; il Bugge la crede una sincope di *covortina, cioè copertina; il Marchesini da coltre, venez. coltrina). Cortina è anche la parte delle mura d'una fortezza che è fra due baluardi; in questo senso potrebbe essere connesso a chors, corte, ricinto; *cortinággio* sm. tutte le tende, balze, cordoni ecc. che formano come padiglione ad un letto; *cortináre accortináre incortináre* trns. circondare di cortine; *scortináre* trns. levar la cortina.

Córto ad. troppo breve, piccolo, scarso: lt. curt-us, rad. *skart* tagliare: fig. compendioso: inefficace: 'vista corta' breve: 'mente corta' ottusa: 'armi corte' insidiose: 'di corto' avvb. da poco tempo: 'alle corte' insomma; dim. *cortétto;* avv. *cortaménte; cortézza* sf qualità di corto. Una forma d'ad. è il n. pr. Curtius, Curzio. Da *curtjare venne *ac-corciáre* trns. far corto, abbreviare; *accorciábile* ad. che si può accorciare; *accorciaménto* sm. l'accorciare; avv. *accorciataménte*; *accorciatívo* ad. che accorcia: atto ad accorciare; *accorciatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'accorciare; *raccorciáre* trns. accorciare ancor più; *raccorciatóre -tríce* sm. f. chi o che raccorcia; *raccorciaménto* sm. il raccorciare; *scorciáre* trns. render corto o più corto: abbreviare; *scórcio* sm. operazione per cui mediante la prospettiva si fa vedere una superficie capace della terza dimensione; l'ultima parte d'un pe-

riodo di tempo; *scorciaménto* sm. lo scorciare; *scorciatòia* sf. tragitto che abbrevia una via. Alla stessa rad. appartiene lt. crena, incisione, da cui *incrinàrsi* vb. fendersi, screpolarsi, detto di vasi; *incrinatùra* sf. l'incrinarsi e il segno della screpolatura.

Còrvo e *còrbo* sm. grosso uccello nerissimo che si pasce principalmente di carne; lt. cor-vus dal suono kor kro che ne imita la voce: fig. uomo tristo e furbo: simil. grossa tanaglia da alzar le incudini: nome d'una costellazione dell'emisfero australe; dim. *corrétto corbicìno corbacchìno;* accr. *corbacchióne;* pegg. *corbàccio*; *corvìno* ad. dicesi per lo più del nero dei capelli; *corbìno corbolìno* ad. attributo d' un fico nero; *corbìna* sf. specie d'uva nera. Fem. lt. cornix, dim. cornacula, it. *cornàcchia* sf. uccello simile al corvo: fig. donna ciarliera; *cornacchìàia* sf. moltitudine di cornacchie: fig. cicaleccio prolungato e noioso. Da corbacchio par derivato *scorbacchiàre* e da cornacchia *scornacchiàre* trns. svergognare altri pubblicamente, toglierli, secondo la favola, le penne di pavone e mostrarlo qual è; *scorbacchiaménto scornacchiménto* sm. lo svergognare. Al lt. corvus corrisponde il gr. kórax, da cui *coràce* e *coracìno* sm. pesce di bel colore nero, detto anche *còrvolo*; *coràcia* sf. piccola specie di cornacchia. Dalla reduplicazione cro-c è lt. crocire e crocitare, it. *crocciàre crocidàre* intr. il gridare del corvo; *croccàre* intr. mandare il suono delle cose fesse quando sono percosse; ppr. *croccànte*, dicesi dei cibi con crosta che croccano sotto i denti: come sm. piatto dolce di mandorle tostate; dal fr. croquet diconsi *crocchétte* sf.pl. certe polpettine bislunghe che si friggono in padella; per somiglianza di forma *cròcchia* sf. è una specie di cerchio o ciambella che le donne si fanno sul cucuzzolo avvolgendo le trecce dei capelli; *cròcchio* ad. malaticcio. Dal gr. krótos, strepito, è krótalon, it. *cròtalo* sm. specie di nacchera o castagnetta; da un vb. *crotulare è *crocchiàre* intr. croccare; *cròcchio* sm. suono dei vasi fessi. Dal suono affine clo-c è *chioccàre schioccàre* intr. il suonar della frusta agitata con forza; *chiòcco schiòcco* sm. scoppio della frusta; *schioccàta* sf. l' atto di schioccare. Dal suono glo-c è lt. glocire glocidāre, it. *chiocciàre chioccitàre* intr. il far glo glo della gallina: fig. rammaricarsi sommessamente e ad intervalli; *chiòccia* sf. la gallina quando guida i pulcini e quando cova; *chiòccio** ad. roco; *chiocciàta* sf. tutti insieme i pulcini covati dalla chioccia. A questo tema risale anche il vb. sp. aclocarse, it. *accoccolàrsi* e *coccolàrsi* propr. covare, poi sedersi sulle calcagna: stare a tutto suo agio, godersela; *còccolo* sm. sollazzo materiale: 'stare a coccolo' coccolarsi; vezz. *coccolìno* sm. bambino grassoccio e grazioso: ad. dicesi d'una specie di tosse convulsa che suol venire ai bambini; avv. *coccolóne-óni* dicesi dello star rannicchiato e seduto sulle calcagna. Da glo-k è anche il gr. *glok-ja glôssa glôtta, lingua, poi frase oscura, onde l'it. *glòssa* e *chiòsa* sf. dichiarazione di voci e modi e frasi dottrinali dubbie ed oscure: comento; *glossèma* sm. vocabolo o modo oscuro, poi la dichiarazione sua; *glossàre* e *chiosàre* trns. far le glosse a un libro; *glossatóre* e *chiosatóre* sm. chi fa le glosse, comentatore; *glossàrio* sm. raccolta di glosse, vocabolario in cui si dichiarano le voci e i modi oscuri o alterati d'una lingua; dim. *glossariétto;* comp. mod. *glossografìa* sf. parte della filologia che concerne il significato dei vocaboli; *glossògrafo* sm. chi si occupa di glossografia; *glossogràfico* ad. attenente a glosografia; *glottologìa* sf. scienza del linguaggio, linguistica; *glottòlogo* sm. linguista; *glottològico* ad. attenente a glottologia. Gr. glottida, it. *glòttide* sf. apertura ovale nella parte di sopra della laringe, che serve alla formazione della voce: come sm. uccelletto che ha la lingua lunga; *epiglòttide* sf. corpo cartilaginoso che sta sopra la glottide e ne copre l'apertura quando s'inghiotte il cibo, per impedire che questo vada nel canale respiratorio. *Bu-glòssa* sf. propr. lingua di bue, specie di pianta nominata dalla sua forma. Gr. polý-glottos di molte lingue, it. *poliglòtto* ad. attributo di libro stampato in più lingue: come sm. *poliglòtto* e *poliglòtta* chi conosce e parla più lingue. Dal suono gru che fanno i porci è lat. grundire, grunnire, it. *grugnìre* intr. l'emettere la voce del porco o simile a quella: fig. dicesi dell'uomo specialmente quando ingiuria; *grùgno* sm. il grifo o ceffo del porco: spr. il volto umano: fig. broncio, atto del viso che indica cruccio o dispetto; dim. *grugnétto grugnìno;* pegg. *grugnàccio; grugnìto* sm. la voce che manda il porco: spr. parole d'ingiuria; *grugnóne-óna* sm. f. chi ha viso molto serio e quasi in atto di cruccio; *sgrùgno sgrugnóne* sm. *sgrugnàta* sf. colpo dato nel grugno di sotto in su col pugno chiuso; *ingrugnàre* intr. crucciarsi e mostrare il cruccio nel volto. Il suono

gru gru dei colombi e indicato dal vb. *grugáre* intr.

Cosácco sm. nome di un popolo nella Russia meridionale e soldato russo di cavalleria nativo dell'Ucrania e delle rive del Don.

Còscia sf. la parte del corpo che va dalle anche al ginocchio; lt. coxa: fig. sostegno di un ponte, rinfianco A d'una volta ecc. *còscio* sm. la coscia delle bestie grosse macellate; dim. *coscétta coscína coscettína: coscétto* coscia di certi animali che si mangia; accr. *coscióna, cosciòtto; cosciále* sm. armatura della coscia: sostegno di una macchina: nella carrozza i due pezzi di legno in mezzo ai quali si fissa il timone; dim. *coscialétto; accosciársi* trns. ripiegarsi sulle cosce, ristringersi; *scosciáre* trns. aprire con violenza le B cosce ad uomo od animale: rifl. spostare assai le cosce; *scòscio* sm. *scosciáta* sf. l'atto d'allargare le cosce: i sarti dicono scoscio la parte dei calzoni che risponde all' inforcatura; *soccòscio* sm. la parte di sopra della coscia nella bestia macellata.

Còsmo sm. il mondo considerato nell'ordine fisico; gr. kósmos, ordine, ornato, mondo; *còsmico* ad. del mondo, dell'universo; avv. *cosmicaménte* di- C cesi di stelle che sorgono o tramontano quando sorge il sole; *cosmografía* sf. descrizione astronomica dell'universo (v. graphein); *cosmògrafo* sm. chi si occupa di cosmografia; *cosmográfico* ad. attinente a cosmografia; avv. *cosmograficaménte* secondo le norme della cosmografia; *cosmologia* sf. scienza che tratta dell'ordine dell'universo; *cosmòlogo* sm. chi si occupa di cosmologia; *cosmològico* ad. spettante a cos- D mologia; *cosmogonía* sf. (cfr. *gen*) scienza che studia la genesi o formazione dell'universo: antica descrizione poetica della genesi del mondo; *cosmogònico* ad. di cosmogonia: *cosmopolíta* sm. cittadino (polites) del mondo: che riguarda come sua patria ogni paese: *cosmopolítico* ad. di o da cosmopolita; *microcòsmo* sm. mondo piccolo (cfr. mica), compendio dell'universo: per lo più dicesi dell' uomo in genere. V. cosmorama. E Dal vb. kosmeîn, ornare, è l'ad. kosmetikón, ornativo, it. ad. *cosmètico* attributo di sostanze atte a conservare la bellezza: come sm. grasso profumato che serve a lisciare i capelli e i baffi.

Còsso sm. piccolo enfiatello nel viso; lt. cossus, tarlo, probab. da *kas* rodere; cfr. carminare.

Còsta e comun. *còstola* sf. ciascuno degli ossi piegati in arco che formano la cassa del petto; lt. costa: simil. diconsi coste i legni curvi che formano l'ossatura della nave: costa fig. lato, fianco, lido del mare, rialzo di terreno, salita, collina, coi dim. *costicína costerèlla; costále* ad. che appartiene alle costole; *intercostále* ad. attributo di ciò che è fra l'una e l'altra costola; *costáto* sm. parte del petto che prende forma dalle costole; *costána* sf. piaga che viene alle coste dei cavalli; *costeréccio* sm. la parte del porco attaccata alle costole che si stacca per insalare; *còstola* fig. spigolo: striscia che unisce le due copertine di un libro: la parte del coltello che non taglia: la parte più dura del cavolo e d' altre piante erbacee: 'stare alle costole di uno' pressarlo, sorvegliarlo; dim. *costolína costolétta* pezzo di carne attaccato ad una costola di bestia piccola macellata: (dalla forma fr. côtelette molti dicono senza bisogno cotoletta); accr. *costolóne* spigolo pronunziato delle volte: fig. uomo grosso della persona o zotico; *costoláme* sm. ordine e struttura delle costole, specialm. della nave; *costoláto* ad. fatto a costole, a risalti; *costolatúra* sf. la struttura di tutte le costole; *accostoláto* sm. ossatura di nave; *accostolatúra* sf. falsa piega che il panno ha preso nella gualchiera; *scostoláre* trns. togliere la costola ad alcune piante erbacee; *costière* sm. pilota pratico delle coste e degl' ingressi dei porti; *costièra* sf. spiaggia, riviera: come ad. 'navigazione costiera' lungo le coste; *costeggiáre* trns. navigare lungo la costa d'un paese: estens. estendersi lungo l'orlo, dicesi p. e. degli alberi lungo le vie, di monti lungo un paese ecc. *accostáre* trns. avvicinare una cosa ad un'altra: rifl. avvicinarsi a persone o cose: aderire ad una opinione, ad un proposito: anche assomigliarsi; 'a costo' e *accòsto* avvb. vicino, da presso: come sm. appoggio che si dà ad altri acciocchè consegua una cosa; *accostaménto* sm. l'accostare e l'accostarsi; *accostatóre* sm. colui che nelle trebbiature accosta le cavalle ai covoni; *accostatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'accostare: commettitura; *riaccostáre* e *raccostáre* trns. accostar di nuovo; *discostáre* e *scostáre* trns. allontanare; *discòsto* ad. avv. prep. alquanto lontano; *discostaménto* e *scostaménto* sm. il discostare o discostarsi.

Costernáre trns. abbattere l'animo, affliggere; lt. con-ster-nare far tremare, atterrire; *costernazióne* sf. smarrimento d'animo cagionato da grave ed improvvisa sventura.

Cotògno sm. albero del genere dei meli, e *cotògna* sf. il suo frutto; lt. cydonium dal gr. kydóneion ad. di Kydon città di Creta, quindi significa melo di Cidone. Ci sono anche certe varietà di pere di pesche e d'uva dette *cotògne* o *cotògnole; cotognìno* ad. che ha sapore o colore di cotogno; *cotognáto codognáto* sm. conserva o confettura fatta di mele o pere cotogne con miele vino e zucchero.

Cotóne sm. arboscello i cui frutti hanno i semi avvolti in una lanugine, da cui si trae la bambagia, detta pur essa cotone, come anche la tela che se ne fa; dall'arb. quo'ton. (Il Perizonio credette ravvisarvi il gr. chitón, tunica). *Cotonína* sf. tela piuttosto grossa di cotone; *cotonóso* ad. che ha natura di cotone: simile a cotone; *cotonáto* ad. misto o imbottito di cotone; *accotonáre* trns. arricciare il pelo ai panni lani; *accotóne* sm. nella frase 'far l'accotone' accotonare; *accotonatóre* sm. chi accotona; *accotonatúra* sf. l'operazione e l'effetto dell'accotonare.

Coturníce sf. specie di quaglia; lt. coturnicem.

Còtta sf. antica sopravveste militare: ora corta sopravveste bianca usata dai chierici. Etim. incerta. (Alcuni dal celt. coat: altri dal mtd. kott, ovvero da kotze stoffa di lana greggia. Il lt. non offrirebbe che cutis, cute, passato alla declinazione in a). Dim. *còttola* sottoveste bianca delle donne.

Covèlle * piccola cosa; etim. incerta. (Lo Storm dal lt. quid velles, qualsiasi cosa; il Diez pensò al mtd. kaf buccia, loppa).

Covóne sm. fascetto di paglia legato che fanno i mietitori. Etim. ignota. (Il Ferrari da cavus, onde sarebbe quanto può tenere la mano o il braccio incurvato: cavus e covo starebbero fra loro come clavus e chiovo: lo Schneller lo riferisce all'aat. hufô, mod. haufen, mucchio; nè sarebbe da trascurare il fr. coupon da couper, tagliare, forma fr. di colpire). Dim. *covoncíno covoncèllo*.

Cozzáre intr. urtare con impeto: ferire con le corna: fig. contrastare. Etim. oscura. (Si propose: 1. co-icere *coictiare *coctiare: 2. td. hutzen: 3. coccia nel senso di testa, e converrebbe con la frase 'dar del capo'). *Còzzo* sm. colpo, urto; *cozzáta* sf. cozzo forte; *accozzáre raccozzáre* trns. mettere insieme, unire con poco ordine; *accòzzo accozzaménto raccozzaménto* sm. l'accozzare o accozzarsi: unione confusa; *accozzáglia* sf. riunione confusa di cose disparate o di persone per lo più vili; *scozzáre* trns. opp. di accozzare: mescolar le carte i cui semi siano rimasti fra loro accozzati: intr. dicesi del pallone quando batte strisciando nel muro d'appoggio; *scòzzo* sm. lo scozzar del pallone; *scozzáta* sf. l'atto di scozzare; dim. *scozzatína*.

Cozzóne sm. sensale di cavalli; lt. coction-em; *scozzóne* sm. chi doma un cavallo appena levato dal branco; *scozzonáre* trns. domare e ammaestrare cavalli: fig. ammaestrare ragazzi negli elementi d'un'arte; *scozzonatóre* sm. chi o che scozzona: *scozzonatúra* sf. l'atto e l'effetto dello scozzònare.

Crápula sf. il disordinato mangiare e bere per golosità; lt. crapŭla identico al gr. kraipále; *crapuláre* intr. far crapula; *crapulóne* sm. chi è dedito alla crapula.

Crási sf. Med. stato e qualità del sangue: Gram. unione di due parole per la fusione delle vocali a contatto: gr. krâ-sis mistura; *discrasía* sf. cattiva mistura, cioè alterazione morbosa degli umori nell'animale; *idiosinrasía* sf. temperamento (syn-krasía) particolare (idios) di ciascuno; *epicrático* ad. attributo d'un metodo di cura con rimedi mitiganti e di evacuazione che si procura a poco a poco e di tempo in tempo. Dalla rad. stessa è gr. kra-tér, vaso grande da mescervi il vino, it. *cratère* sm. ricettacolo d'acque termali o minerali: l'apertura alla sommmità dei vulcani, che ha la forma dell'antico cratere.

Cravátta e *corvátta* sf. fazzoletto o striscia che si annoda al collo; fr. cravate da croate, crovate, perchè i Francesi presero l'uso di questo colletto dai Croati nel 1636. (Il V eufonico fu inserito far le due vocali, come in corvée da corrogata *corroata *corrovata corvada, lavoro comandato.) Dim. *cravattína; cravattíno* o *corvattíno* sm. è il nome d'un piccione che ha le penne del petto arrovesciate in modo, che pare abbia la cravatta; spr. *cravattúccia*; accr. *cravattóne*.

Creáre trns. produrre dal nulla, generare, comporre, ideare, eleggere; lt. cre-are; pp. *creáto*, come sm. l'universo: detto di persona, dipendente e favorito di alcuno: creare significò anche educare, quindi *malcreáto* ad. ineducato, incivile; *creánza* sf. contegno ed atto di persona educata; 'uomo *creanzáto*' bene educato; *screanzáto* ad. senza educazione; avv. *screanzataménte; creábile* ad. che si può creare; *creatívo* ad. che crea o ha virtù di creare:

creatóre-tríce sm. f. chi o che crea: il Creatore per antonomasia è Dio; *creatúra* sf. ogni ente creato: in particolare bambino, col dim. *creaturína; creazióne* sf. l'atto di creare: cosa creata: universo; *increáto* ad. che esiste senza essere stato creato: eterno; *procreáre* trns. generare; *procreaménto* sm. il procreare; *procreatóre-tríce* sm. f. chi o che procrea; *procreazióne* sf. il procreare; *ricreáre* trns. crear di nuovo: ristorare, riconfortare: eleggere di nuovo; *ricreatívo* ad. atto a ricreare; *ricreatóre-tríce* sm. f. chi o che ricrea; *ricrèaménto* sm. *ricreazióne* sf. il ricreare: riposo da occupazioni gravi, sollievo, trattenimento piacevole per ricreare lo spirito. Forma incoativa di creare è lt. e it. *cré-scere* intr. andar formandosi: aumentarsi di peso, di misura, di forza ecc. venir su, vegetare, svilupparsi: trns. aumentare, anche educare; *crescéndo* come sm. Mus. l'andare gradatamente dal piano al fortissimo; *crescénza* sf. il crescere e l'effetto del crescere; *cresciménto* sm. il crescere; *accréscere* trns. aumentare, far maggiore; *accrescitívo* ad. che ha forza d' accrescere; avv. *accrescitivaménte* in maniera o forma accrescitiva; *accrescitóre-tríce* sm. f. chi o che accresce; *accresciménto* sm. aumento, aggiunta; di concrescere, crescere insieme, quindi rappigliarsi, rimane il pp. *concrèto* condensato, ridotto in una sola massa: detto di liquido, divenuto solido: fig. è l' opp. di astratto, quindi sostanziale, reale, individuale: 'numero concreto' quello che accenna la specie della quantità: come sm. l'unione della qualità col suo soggetto: la sostanza della cosa; *concrezióne* sf. consolidamento di più materie, prima sciolte, intorno ad un nucleo: ammasso di materie in qualche parte del corpo per effetto di malattia; *decréscere* intr. scemare, venir meno; *decresciménto decreménto* sm. *decrescénza* sf. il decrescere; *escrescénza* sf. tumore o simil cosa che si alza sulla pelle o sulla membrana muccosa; *increménto* sm. l' ingrandirsi, aumento; *incréscere* e *rincréscere* intr. propr. divenir troppo grande e pesante: usasi fig. per essere grave, spiacevole: (increscerebbe questo significato anche nel mlt. sicchè non v' ha bisogono di ricorrere col Ferrari e col Muratori ad ingravesscere o col Pasqualino ad aegrescere); *increscióso* ad. da aversi a noia, in dispregio; avv. *increscíosaménte; increscévole rincrescévole* ad. noioso, fastidioso; avv. *increscevolménte rincrescevolménte; rincresciménto* sm. sentimento di dispiacere; *ricréscere* trns. accrescere di nuovo; *ricresciménto* sm. il ricrescere; *ricrescénza* sf. il crescere di carni false e callose; *soccréscere* intr. crescere lentamente. Dalla stessa rad. è il gr. krátos potenza, da cui sono formati i composti in cratia e crático, p. e. 'aristocarazia aristocratico'.

Crédere intr. aver fede nella verità d'una cosa, nell'onestà di persone: in generale avere opinione, riputare, stimare: come sm. opinione, giudizio, p. e. 'a mio credere, oltre ogni credere'; lt. crēdĕre, (composto d'un antico tema cret cuore, animo, e dare, come lo dimostra il perf. raddoppiato cre-didi; altri lo spiega con dhere, porre, e significherebbe por fede) il pres. *crèdo* come sm. è il simbolo degli Apostoli che comincia con questa parola; ppr. *credénte,* come sm. chi appartiene ad una religione creduta vera; *credénza* sf. il credere, opinione: fede religiosa: il dare ad altri sulla fede, senza pagamento: dall'affidare le cose proprie venne a credenza il significato antiquato di segreto, onde 'giurar credenza' era giurar segreto: poi passò a significare un armadio in cui si chiudevano cose segrete: poi quello in cui si ripongono cose da mangiare e su cui si dispongono piatti, bottiglie, i dolci ecc. 'lettera di credenza o lettera *credenziále* e sost. 'credenziale' è quella con cui si presentano messi ambasciatori ecc. perchè siano riconosciuti; dim. *credenzína* piccolo armadio per cibi; accr. *credenzóne:* detto di persona credenzóne-óna è superlativo di credente e significa chi crede troppo bonariamente; *credenzière* sm. chi ha la cura della credenza nelle case signorili. *Discrédere* e *scrédere* intr. non credere quello che s'è creduto una volta; ppr. *discredénte scredénte* come ad. che spregia comandi avvertimenti minacce; *discredénza* sf. il non credere, ostinazione; *miscrédere* intr. creder male per lo più in cose di religione; ppr. *miscredénte,* come sm. eretico, ateo; *miscredénza* sf. l'essere miscredente; *ricrédersi* mutar opinione riconoscendola falsa. *Crèdulo* ad. inclinato a credere troppo facilmente, bonario; *credulità* sf. qualità di credulo; opp. *incrèdulo* ad. che non crede: *incredulità* sf. qualità d' incredulo; *credíbile* ad. che si può credere, verisimile; avv. *credibilménte; credibilità* sf. qualità di credibile; opp. *incredíbile* ad. da non credersi, inverisimile, grandissimo; avv. *incredibilménte ; incre-*

dibilità sf. qualità d'incredibile. Pp. creditum, cosa affidata, it. *crèdito* sm. ciò che s'è dato ad altri e di cui altri ci è debitore: fiducia che uno ispira d'essere onesto e solvibile, sicchè altri gli dà facilmente roba e denaro: riputazione, autorità, pregio: 'dare o ricevere a credito' senza pagamento immediato: 'aprire un credito' dar facoltà di levar denaro da una cassa fino ad una data somma; dim. *creditúccio* piccola somma che si deve avere; *creditóre-tríce* sm. f. persona a cui altri è debitore; *accreditáre* trns. scrivere nel libro ciò che si deve ad altri: procacciare ad altri credito, fede, autorità: riferito ad ambasciatori ed inviati, munirli di credenziali; pp. *accreditáto*, come ad. che ha credito e buona riputazione; *riaccreditáre* trns. accreditar di nuovo: *discreditáre* e *screditáre* trns. togliere o scemare ad altri il credito, la riputazione; pp. *discreditáto* e *screditáto* che ha perduto la buona riputazione; *discrèdito* e *scrèdito* sm. lo screditare e l'essere screditato.

Crepáre intr. spaccarsi, scoppiare: anche morire a un tratto, specialm. nei modi 'crepar di rabbia, d'invidia' ecc. lt. crep-are, fare strepito, dal suono crep; *crèpa* sf. fessura d'intonachi muraglie terreni ecc. *crepáccio* sm. crepa grande: dim. *crepácciolo; crepaménto* sm. il crepare; *crepatúra* sf. l'effetto del crepare: rottura della pelle; *crepacuòre* sm. dolore grandissimo dell'animo da far scoppiare il cuore; ridere *a crepapèlle*, mangiare *a crepapáncia* eccessivamente; *discrepáre* intr. propr. mandar suono diverso, quindi essere diverso, discorde; ppr. *discrepánte* che non si accorda con altra cosa; *discrepánza* sf. diversità, discordia. Pp. di crepare è crepitum, it. *crèpito* sm. scoppiettio; *crepitáre* intr. scoppiettare del fuoco; *crepitazióne* sf. il crepitare; *crepitío crepolío* il crepitare continuato; *crepito*, sincopato crep' to, divenne *crètto* sm. spacco nel muro; *crettáre* intr. far cretto o cretti. Dim. *crepoláre* e *screpoláre* intr. fendersi minutamente in più luoghi; *scrèpolo* sm. *screpolatúra* sf. l'effetto dello screpolarsi, fessura; *screpolóso* ad. che ha screpolature. Probab. dalla rad. stessa è lt. crabron-em, it. *calabróne* sm. insetto simile alla vespa che ronza forte.

Crepúscolo sm. la luce debole e incerta prima che levi il sole e dopo tramontato: l'ora in cui appare questa luce; lt. crepus-culum, forma dim. da un tema che si trova nell'ad. creper-us, dubbio, incerto; *crepuscoláre* ad. di crepuscolo.

Crescióne sm. genere di piante che nascono nei luoghi acquosi e si mangiano in insalata: la specie più importante è il nasturzio. Etim. incerta. (C. Stefano dalla rapidità del crescere; il Weigand dal td. kresso, vb. chrĕsan strisciare, rampicare).

Créspo ad. arricciato, rugoso, grinzoso; lt. crisp-us (che il Fick riferisce alla rad. di carp-ere; cfr. carpire): come sm. è un tessuto di seta o di lana che ha dal tosto e dal ruvido; *créspa* sf. ciascuna delle piccole pieghe che si fanno ad alcune parti della camicia, dei vestiti da donna ecc. dim. *créspolo crespolíno; crespóne* sm. sorta di panno alquanto crespo ordito di seta e ripieno di stame; *crespèllo* sm. frittella di pasta salda che cuocendo si raccrespa; *crespúto* ad. che ha molte crespe, fatto come a crespe; *crespézza* sf. l'essere crespo, l'avere crespe. *Crispígnolo* sm. erba da insalata; dal vb. crispare è *crispazióne* sf. contrazione involontaria dei muscoli; *crespaménto* sm. raggrizzamento; *accrespáre* trns. ridurre a crespe; *accrespatúra* sf. grinza, piega del panno; *raccrespáre increspáre* trns. ridurre a crespe; *increspatúra* sf. *increspaménto* sm. l'increspare, raggrinzamento; *discrespáre* e *screspáre* trns. disfare le crespe.

Crésta sf. la carne rossa a merluzzi che hanno sopra il capo i galli e qualche uccello; lt. crista: simil. anche una specie di cuffia o berretta da donna con molta guarnizione: parlando di monti, muri ecc. sommità, cima: fig. orgoglio, alterigia, quindi 'alzar la cresta' insuperbire, 'abbassare la cresta' deporre l'orgoglio; dim. *crestína;* accr. *crestóne; crestáto crestúto crestóso* ad. fornito di cresta: crestato vale anche fatto a forma di cresta; *crestáia* sf. lavoratrice di cappelli ed altri abbigliamenti per il capo delle donne; dim. *crestaína* scolara della crestaia: usasi spesso per civettuola.

Créta sf. terra tenace, argilla: propr. terra dell'isola di Creta; *cretóso cretáceo* ad. che contiene molta creta: che è della natura della creta. Da Creta è anche *crético* ad. piede della poesia greca composto d'una sillaba lunga d'una breve e d'una lunga, usato in antiche danze cretesi. Dal colore biancastro della pelle il Littré crede detti *crétini*, cioè del color della creta, certi uomini muti o mal parlanti, stupidi e con gran gozzo,

che trovansi nelle vallate delle Alpi, onde *cretino* vale stupido, melenso. (Il Génin spiega cretino come alterato di christianus, ma non è verisimile). *Cretinismo* sm. l'essere cretino: stupidità.

Cricca sf. compagnia di persone o maldicenti o intriganti: lega di persone fatta per favorirsi l'un l'altro; fr. clique, voce onomatopeica, come claque, nel primo senso botta, scoppio.

Crine sm. capello: i peli lunghi che pendono dal collo e dalla coda del cavallo; lt. crinem; *críno* sm. crine di cavallo conciato per vari usi; *crinito* ad. che ha crini: 'stella crinita' cometa; *crinièra* sf. tutti insieme i crini del collo del cavallo; *scrinàre* trns. sciogliere e distendere i capelli; *scrinàto* ad. che ha i crini sciolti e stesi; *crinolína* sf. dicevasi una sottana larghissima di un tessuto di crine di cavallo; *crinolíno* il tessuto di cui si fanno crinoline; *crinóne* sm. verme intestinale simile a un filo di crino bianco.

Cripta e *Critta* sf. sotterraneo di chiesa per uso di sepolture o per custodia di reliqne sacre; gr. kryptè, andito coperto, vôlta, ad. da kryptein nascondere. La forma lt. crupta nella pronunzia pop. divenne *gròtta* sf. col significato di antro, caverna, sotterraneo: fig. ricovero, riparo; dim. *grotticèlla grotticína grotterèlla grottíno*; accr. *grottóne*; pegg. *grottáccia*; *grottésco* ad. propr. fatto secondo il più strano capriccio, come le grotte, ovvero che pare uscito dalle grotte, quindi strano, goffo; *grottésca* sf. figura o decorazione capricciosa e ridicola, fatta per ornamento o riempimento di luoghi, dove non convenga decorazione più nobile e regolata; avv. *grottescaménte* stranamente, fuor di ogni regola d'arte e di convenienza; *aggrottáre* trns. detto delle ciglia, contrarle per ira, per minaccia, per serietà, in modo che raffigurano la volta d'una grotta; *ingrottáre* trns. mettere in un sotterraneo per lo più il vino, per conservarlo l'estate; *sgrottáre* trns. levare dalla grotta. Da kryptein sono pure formati i composti *crittògamo* ad. di nascoste nozze, attributo di piante in cui si rilevano difficilmente gli organi della generazione; *crittografía* sf. scrittura segreta, cioè lo scrivere in cifra; *apòcrifo* ad. nascosto, propr. attributo di uno scritto il cui autore si nasconde sotto altro nome: si usò poi per non autentico.

Crocchétto sm. uncinello; fr. crochet dim. di croc, uncino, voce che trovasi in dialetti germanici e celtici.

Cróce sf. antico strumento di supplizio fatto di due pezzi di legno l'uno di traverso all'altro; lt. cruc-em: essendovi morto Gesù, rimase come insegna dei cristiani e dei cavalieri del medio evo, che combattevano contro gl' infedeli, ond'è ancora l'insegna degli ordini cavallereschi: fig. afflizione, travaglio d'animo: 'croce latina' quella in cui la parte inferiore dell'asta è più lunga della superiore: 'croce greca' quella in cui i due legni si attraversano nel loro mezzo e che ha la larghezza pari all'altezza: 'stare con le mani in croce' starsene sfaccendato: 'gridare o bandire la croce addosso ad uno' dirne gran male; dim. *crocétta*, *crocettína*: *crocétto*, strumento d'acciaio dei magnani a foggia di lima a quadrello; accr. *crocióna-óne*; *crociáre* trns. segnare con due segni in croce; pp. *crociáto*, come sm. chi andava alla guerra in Terra santa col segno della croce sul petto; *crociáta* sf. spedizione dei crociati in Terra santa: cosa in forma di croce, come la parte del tempio dove le due braccia sono attraversate dal fusto; il luogo dove si tagliano due strade ecc. *crocièra* sf. disposizione a croce che si dà ai legni o ai ferri per armatura od ornato di strumenti o di opere d'arte: Mar. navigazione a destra e a sinistra in dati paraggi per osservare le mosse del nemico: Astr. nome d'una costellazione; *crocícchio* sm. luogo dove s'incontrano due o più strade: *crocífero* sm. chi porta la croce davanti al vescovo o al pontefice (v. ferre); *incrociáre*, *incrocicchiáre* trns. disporre a modo di croce: intersecare: intr. lo stare in crociera delle navi; *incrociáta* sf. crocicchio di vie; *incrociaménto incrocicchiaménto* sm. traversamento di una cosa con l'altra in forma di croce: incrociamento è anche l'accoppiamento di animali della stessa specie, ma di razza diversa; *incrociatóre* sm. nave che sta in crociera; *incrociatúra* sf. incrociamento: il punto d'incrociamento. Cfr. crocifiggere. Lt. crucium, vb. cruciare, it. *crucciáre* trns. tormentare. affliggere; *crúccio* sm. collera, afflizione, tormento; *cruccióso* ad. pieno di cruccio; avv. *crucciosaménte*. Da una forma *crucea, arnese fatto a croce, par derivato *crúccia*, *cròccia* e comun. *grúccia* sf. bastone con un legno curvo all'estremità superiore da inforcarvi l'ascella per chi non si può reggere sulle gambe: altri bastoni simili, come quello su cui si posa la

civetta. (Il Förster crede che croccia sia un ad. da *croccum, da cui deriva il fr. croc, td. krüche, gruccia). *Grucciáre,* trns. stendere le pelli sulla gruccia; *grucciáta* sf. colpo dato sulla gruccia.

Cròco sm. pianta che produce lo zafferano e lo zafferano stesso; lt. crocus, gr. krókos, parola semitica: ant. ebr. karkom; *cròceo* ad. del colore del croco, giallo cupo. Il croco era molto usato dagli antichi, ma poi la sua cultura decadde e fu ristorata dagli Arabi, sicchè è ora indicato dal nome arabo za'farân', it. *zaffaráno* e *zafferáno* sm. Una pianta simile dicesi con forme alterate *zaffróne, ásforo, asfióri* sm.

Crogiolúre trns. mettere vasi di vetro ancora caldi in una camera di calore moderato e lasciarli raffreddare; da *crogiáre**, arrostire, forse connesso all'aat. chrose, arrosto; (il Marchesini lo riporta al lt. cruciare); *crogiuòlo crogiòlo* sm. cottura lunga che si dà a certe vivande: vaso conico per lo più di terra cotta in cui si fondono i metalli; dim. *crogiolétto.*

Cròma sf. nota musicale che dura un ottavo di battuta; gr. chrôma, specie di tono musicale, diverso dal diatonico e dall' enarmonico; *cromático* ad. che procede per semitoni; avv. *cromaticaménte* secondo il genere cromatico. Le parti della croma sono *semicròma biscròma semibiscròma,* cioè la metà, un quarto, un ottavo di croma. Il gr. chrôma significa anche colore; composto con *a* privativo è *acromático* ad. attributo delle lenti che, impedendo la dispersione dei raggi, non producono i colori dell' iride; *acromatísmo* sm. proprietà d'un apparecchio rifrangente per cui si evita la dispersione dei raggi; *mono-crómato* ad. di un colore solo (v. monos), attributo della pittura a chiaroscuro; *policromía* sf. pluralità di colori (v. poly); *cromo-lito-grafía* sf. disegno (graphia) in pietra (lithos) a colori.

Cròsta sf. superficie dura delle cose, scorza; strato d' umori riseccati che si genera naturalmente sopra la pelle rotta; lt. crusta, da un tema *crus* essere duro, gelare; dim. *crostína crosticína cróstola crosterèlla crosterellína: crostíno* fettuccia di pane arrostito: *cróstolo* falda di pasta dolce fritta: *crostellíno* pezzetto di pane quasi tutto crosta; accr. *crostóne; crostóso* ad. che ha crosta o croste; *crostáceo* ad. e sm. animale chiuso entro un guscio calcareo; *crostáre* trns. far indurire al fuoco la superficie delle vivande; *crostáta* sf. specie di crosta o pasticcio; *incrostáre* trns. accomodare marmi o pietre dure ridotte in falde sottili sopra pietre o muri; *incrostaménto* sm. *incrostatúra* sf. i marmi sottili usati per incrostare: crosta o corteccia che si forma sulla superficie dei corpi, detta anche *incrostazióne* sf.; *scrostáre* trns. levar la crosta, l' intonaco, l' inverniciatura; *scrostaménto* sf. l'atto e l'effetto dello scrostare o scrostarsi; *scrostatúra* sf. lo scrostare e la parte scrostata. - Dalla rad. stessa è il gr. krýstallos, ghiaccio, it. *cristállo* sm. vetro bianco assai trasparente: corpo duro solidificato in forme geometriche regolari: 'cristallo di monte o di rocca' quarzo ialino senza colore; *cristallíno* ad. di cristallo: detto di acqua, limpida: 'umore cristallino' uno dei tre umori dell'occhio; *cristalláme* sm. assortimento di vasi di cristallo per la mensa: tutti i lavori di cristallo; *cristalláio* sm. artefice e venditore di cristalli; *cristallizzáre* trns. e intr. o rifl. ridurre o ridursi in cristallo o in forma di cristallo: condensare a guisa di cristallo, congelare; *cristallizzábile* ad. che si può cristallizzare; *cristallizzazíone* sf. l'operazione e l'effetto del cristallizzare; *cristallòide* ad. e sm. che ha aspetto (eîdos) di cristallo; *cristallografía* sf. dottrina dei cristalli; *cristallográfico* ad. attenente a cristallografia.

Crúdo ad. non cotto, non maturo, acerbo: fig. aspro, sgradevole, inumano; lt. crud-us; dim. *crudétto* alquanto crudo; avv. *crudaménte; cruditā* e *crudézza* sf. qualità di crudo; *crudívoro* ad. attributo d'ogni animale che mangia carni crude. Da una forma *crudius il Diez trae *croio** duro, crudo, zotico, malvagio: (il Caix lo spiega con un ad. *corieo *croieo da corium, cuoio.) *Incrudíre* intr. farsi o ritornar crudo, dicesi di legumi cotti; *rincrudíre* intr. divenir più aspro, più freddo; *rincrudiménto* sm. l' atto e l'effetto del rincrudire. Ppr. del vb. lt. recrudescere è *recrudescénte,* da cui *recrudescénza* sf. peggioramento d' una malattia già cominciata a migliorare: il farsi nuovamente cruda la stagione cominciata a raddolcire. *Scrudíre* trns. levare il crudo: levare il freddo all' acqua, il tiglio duro al filo di seta ecc. Lt. crudēlem, it. *crudéle* ad. fiero, spietato, inumano; pegg. *crudeláccio;* avv. *crudelménte; crudeltà* sf. qualità o atto crudele; *incrudelíre* intr. divenir crudele: commettere crudeltà; *incrudeliménto* sm. l' incrudelire; *rincrudelíre* intr. divenire più crudele.

Cruénto ad. sanguinolento; latino cruentus da cruor sangue scorrente; *incruénto* ad. senza spargimento di sangue; *cruentáre* trns. insanguinare.

Crurále ad. della coscia; dal lt. crura, gambe, donde anche *equicrūre* ad. attributo del triangolo che ha due lati eguali.

Crúsca sf. buccia del grano e delle biade macinate separata dalla farina; è voce td., svizzero krüsch, svevo grüsche: simil. lentigine che vien sul viso: 'Accademia della Crusca' accademia fiorentina fondata nel 1583 col proposito di scegliere il fiore della lingua separandolo dalla parte men buona; dim. *cruschèllo cruscherèllo* crusca più minuta: cruscherello è anche un gioco puerile che consiste nel nascondere monete in mucchi di crusca e vince chi sceglie un mucchio con la moneta; accr. *cruscóne* crusca grossa; *cruscóso* ad. che ha lentigini nel viso; *incruscáre* trns. coprire di crusca; *cruscáio cruscaiuòlo* sm. spr. accademico della Crusca o seguace esagerato delle sue dottrine; *cruscánte* sm. cruscaio senza idea di spregio; *cruscáta* sf. intriso di crusca: fig. discorso pedantesco da cruscaio; *cruschévole* ad. scritto o parola affettatamente pura; avv. *cruschevolménte* con affettazione di soverchia purità; *cruscheggiáre* intr. affettare i modi dei cruscanti.

Cub-áre vb. lt. stare piegato, giacere, rad. *cub:* it. *covàre* intr. e trns. lo star rannicchiati sulle ova che fanno gli uccelli: nascondersi: prendere vigore internamente senza che nulla apparisca al di fuori: formare, alimentare, meditare di nascosto: 'gatta ci cova' dicesi di cosa o discorso in cui si sospetti alcun inganno; *cóva* sf. il covare degli uccelli; *cóvo* sm. cestino usato per la cova di uccelli, piccioni ecc. luogo dove si riposano le fiere, detto anche *covīle* sm., lt. cubīle: l'avvallamento che si forma nel letto, quindi estens. letto; *covàccio* e *covácciolo* sm. luogo in cui si riposano gli animali non grandi; *covàta* sf. quantità d'uova che l'uccello cova in una volta; *covatūra* sf. l'atto e il tempo del covare; *covacénere* sc. persona addetta al basso servizio di cucina; *accovársi* rifl. stare in covo, star celato; *accovacciársi, accovacciolársi* porsi nel covo, dicesi di uccelli e di animali piccoli: simil. rannicchiarsi a terra, appiattarsi; *scováre scovacciáre* trns. far uscire animali dal covo: fig. scoprire investigando minutamente; *scovaménto* sm. l'atto e l'effetto dello scovare. *Incubo* sm. l'oppressione che si prova talvolta dormendo, per cui non ci possiamo muovere, e che l'antica superstizione attribuiva ad uno spirito, il quale, prendendo forma d'uomo, si posasse sopra al dormente; **incubazióne* il covare degli uccelli: Med. il covar d'una malattia fino al suo manifestarsi. *Concubīna* sf. donna che dorme insieme ad un uomo di cui non sia moglie legittima; *concubináto* sm. lo stato di un uomo e d'una donna che convivono non essendo marito e moglie; *concubinário* ad. sost. chi vive con una concubina. Dal lt. cubicŭlum, stanza da letto, si disse *cubiculário* sm. il cameriere segreto dei principi e imperatori bizantini; cfr. ciamberlano. Pp. di cubare è cubĭtum, it. *cūbito* sm. e nella pronunzia popolare *gómito* sm. la piegatura del braccio: l'osso maggiore dell'avambraccio: una misura pari alla distanza media dal gomito all'estremità del dito medio; *cubitále* ad. della misura d'un cubito: 'lettere cubitali' molto grandi; *gomitáta* sf. colpo dato col gomito: piegatura, svolta. Da cub è anche lt. cumbere, giacere, che dura nei composti: *incómbere* intr. star sopra: fig. essere ufficio, spettare ad uno; *incumbénza* e *incombénza* sf. ufficio, cura affidata; *incombenzáre* trns. dare un' incombenza; *procómbere* intr. poet. cadere in avanti; *soccómbere* intr. soggiacere, per lo più morire. Da concumbere è *concūbito* sm. il giacere insieme d'uomo e donna; da decumbere è *decūbito* sm. il giacere a letto, principalmente per infermità. Dalla stessa rad. è il gr. kýbos, it. *cūbo* sm. dado: Mat. solido di sei facce eguali: il prodotto d'un numero preso tre volte come fattore; dim. *cubétto cubettīno* piccolo dado; *cūbico* ad. che ha forma di cubo: che è moltiplicato due volte per sè stesso; avv. *cubicaménte* a modo o a misura di cubo: *cubáre* trns. fare il cubo d'un numero: determinare il numero delle unità cubiche contenute in un volume; *cubatūra* sf. l'operazione di misurare il volume d'un corpo o la capacità di uno spazio; *cubòide* ad., gr. kybo-eidés, che ha aspetto (eîdos) di cubo: come sm. Anat. uno degli ossi del tarso che ha questa forma. O dalla forma curva del timone, o da kybe, specie di navicella, dovette formarsi un sost. gr. kybérne, da cui il vb. kybernân, lt. gubernare, dirigere la nave, it. *governáre* trns. reggere, temperare, regolare, provvedere ai bisogni: quand'è senza oggetto si sottintende lo Stato; *govèrno* sm. ufficio e modo di governare: amministrazione dello stato: ministero: poi

direzione, norma, trattamento, condotta; (il gr. kýbernos è pilota, cioè chi piega il timone); dim. e spr. *governíno governúccio,* pegg. *governáccio governucciáccio;* ppr. *governánte,* come sm. chi sta al governo dallo stato, come sf. donna che ha il governo della casa d' un uomo solo o aia di nobili fanciulle; *governábile* ad. atto a potersi governare; opp. *ingovernábile; governíme* sm. ciò che serve a governare animali; *governatóre-tríce* sm. f. chi governa; *governatóra* sf. moglie del governatore; *governatoráto* sm. dignità e ufficio di governatore; *governatívo* ad. del governo; *sgovernáre* trns. governar male; *sgovèrno* sm. mal governo; *rigovernáre* trns. lavare le stoviglie imbrattate; *rigovernatúra* sf. l'acqua lorda delle stoviglie. Gr. kýmbe, incavatura, vaso concavo, lt. cymba, it poet. *cimba* sf. barchetto. Gr. kýmbos, cavità, vaso vuoto, kýmbalon, lt. cymbalum, it. *cémbalo* sm. cerchio di legno su cui è distesa una cartapecora, intorniata di sonagli e girelline d'ottone, che si suona battendovi le dita o il pugno: indicò poi una specie di pianoforte più semplice dei moderni; dalle parole del salmo 'in cymbalis bene sonantibus' è la frase 'essere o stare in cimbali' far festa e allegrezza grande: scherz. 'in cimberli' essere smodatamente allegro per avere bevuto troppo; clavicémbalo alterato in *gravicémbalo* sm. cembalo in cui le corde sono attortigliate a piuoletti di ferro; cfr. clavus 287, E. Dim. di cymbalum è cymbellum, che nel medio evo indicò anche la campana che chiamava i monaci a refettorio: it. *zimbèllo* sm. passò a significare allettamento, lusinga, l'uccelletto di richiamo che si fa svolazzare tirandolo con uno spago: 'essere zimbello' dicesi di persona che serve di trastullo ad altre ed è beffata; *zimbelláre* trns. lusingare, allettare gli uccelli; *zimbelláta* sf. l'atto del muovere lo zimbello; *zimbellatóre -tríce* sm. f. chi o che zimbella; *zimbellatúra* sf. l'atto dello zimbellare. - Al gr. kybba, forma parallela a kymbe, o al gr. kyphós, piegato, curvo, pare che risalga il mlt. gubbus, it. *góbbo* ad. e sm. che ha la spina dorsale curvata con una protuberanza sulla schiena, detta *góbba* sf. gobbo sm. è anchè la pianta del carciofo ricoricata, che piglia forma curva; dim. *gobbétto, gobbíno, gobbettíno, gobbúccio ;* accr. *gobbòne :* avv. *gobbóne-óni* con la schiena curva e il capo basso; pegg. *gobbáccio gobbettáccio gobbucciáccio; aggobbíre ingobbíre* intr. e rifl. divenir gobbo o curvo della persona; *sgobbáre* intr. propr. rimaner curvo sotto il peso, quindi applicarsi con molta volontà a qualche lavoro: studiare assiduamente; *sgóbbo* sm. studio materiale; *sgobbóne* sm. chi impara a furia di studio, avendo poco ingegno. Dal lt. gibbus derivano *gibbóso* ad. gobbo, rilevato, convesso; *gibbosità* sf. qualità di gibboso: rilievo. - La stessa rad. pare che sia nel lt. cūpa e cŭppa, it. *cóppa* sf. vaso da bere di materia pregevole con larga bocca: 'coppa di oro' fig. persona d'animo e di costumi eccellenti: simil. dicesi coppa il recipiente della lucerna: la parte di dietro del capo: una specie di salame fatta con la coppa del maiale; *sottocóppa* sf. tazza sopra la quale si portano i bicchieri; *accoppáre* trns. uccidere percotendo la coppa; ammazzare; (il Caix lo crede invece alterato da * accolpare, ucciderè, a colpi); dim. *coppèlla* piccola coppa d'osso o corno per cimentarvi l'oro o l'argento: 'oro di coppella' oro fino; *coppétta* sf. vasetto di vetro in cui si fa il vuoto bruciandovi della stoppia e si appicca alle carni per attirarvi il sangue;accr. *coppettóne;* dim. *coppíno* piccola coppa nel senso di capo e di salume; *coppière* sm. chi versa il vino nelle corti e nelle case signorili. Dim. di cupa è *cúpola* sf. volta che copre un edifizio e si eleva sopra il tetto: parte rilevata del cappello che copre il cranio; dim. *cupolétta cupolíno;* accr. *cupolóne. Cóppo* sm. vaso grande da olio; *coppáia* sf. stanza in cui si tengono i coppi dell'olio; *semicúpio* sm. vaso da bagno in cui si sta seduti con l'acqua fino all'ombelico e con le gambe fuori: il bagno stesso. Qui appartiene anche *gúbbia* sf. sorta di baroccio che può portare un grosso carico. Da cupa è anche l'ad. *cúpo* propr. molto concavo, profondo, quindi oscuro: fig. dicesi d'uomo chiuso in sè stesso; taciturno; avv. *cupaménte; cupézza* l'esser cupo.

Cubèbe sm. pianta indiana che produce una specie di pepe; dall'arb. kabâbat.

Cuccágna sf. nome d'un paese imaginario pieno di diletti: fig. felicità, diletto grandissimo: è anche un giuoco che consiste nel montare senza scala in un alto stile insaponato e liscio, a cogliere oggetti posti in cima come premio per chi riesce a giungervi. Etim. incerta. (Alcuni dal td. kuchen, focaccia, o perchè sulla cima si poneva una focaccia o, secondo il Grimm, perchè

in tali feste le case si coprivano di focacce. Altri ne cerca l'origine nel lt. coquere, cuocere).

Cúccio sm. piccolo cane; in catal. gos, in illir. kutze, in ungher kuszi; ma da qual fonte derivi è ignoto. Forse è il cagnolino non ancora uscito dalla cuccia. Dim. *cúcciolo, cucciolíno,* come ad. piccolo; cúcciolo cucciolino *cucciolòtto* fig. persona semplice, timida, poco esperta del mondo.

A

Cúcco sm. uccello esotico. detto comun. *cucúlo*; lt. cucus cucūlus, dal suono cucù ch'esso manda. (Isid. la crede voce sp.). Quando passa in principio di primavera, la femmina depone le uova nei nidi altrui, quindi già in lt. dicevasi cucco l'uomo ingannato dalla moglie o dall'amante: poi stolto, di cui altri si fa gioco: cucco è anche il più amato dei figliuoli, ma forse in questo senso è connesso a coccolo; *cuccáre* trns. ingannare, gabbare: 'cuccarsi una cosa' doverla accettare benchè spiacevole; *cuculiáre* trns. fare il verso del cucúlo: fig. beffare.

B

2. Cucco è anche voce infantile per uovo, come cocco.

Cúffia e *scúffia* sf. copertura del capo che le donne portano per casa e di notte. Etim. ignota. (La forma più antica a noi nota è cofea, poi cuphia. Si propose l'ebr. kobha, elmo: il td. haube. elmo e cuffia; meno inverisimile è lt. cuppa, it. coppa, aspirato nell'antica forma td. kuppha, mitra. Altri esempi attestano il legame fra bicchiere e copertura del capo). 'Uscire pel rotto della cuffia' levarsi accortamente da un impiccio; dim. *cuffiétta scuffiétta cuffína cuffiettína scuffiettína;* accr. *cuffióne scuffióne; cuffiòtto* sm. cuffia piuttosto rozza e senza ornamenti.

C

D

Cúlo sm. parte posteriore del corpo con cui l'uomo siede; lt. cūl-us; dim. *culétto; culáccio* sm. parte deretana delle bestie macellate; dim. *culaccíno,* ch'è pure l'avanzo di vino che copre il fondo del bicchiere; *culáio* ad. attributo d'un insetto che infesta l'ano dei cavalli; *culáia* sf. pancia di uccelli stantii; *culáta* sf. colpo dato col culo o ricevuto cadendo; *culátta* sf. parte deretana di molte cose, specialm. di cannoni; *culbiánco* sm. specie di beccaccino; *culeggiáre* e *sculettáre* intr. dimenare il culo camminando; *acculáre* trns. spingere indietro bestie o cose in modo da accostare la parte deretana a qualche cosa; *acculettáre* pigliare uno e fargli battere il sedere per terra; *rinculáre* intr. tirarsi indietro senza volgere la faccia; *sculacciáre* trns. battere il deretano ai bambini con mano aperta; *sculacciáta* sf. *sculaccióne* sm. colpo dato col o sul deretano; dim *sculacciatína.*

E

Cúna e comun. *cúlla* sf. lettino concavo per bambini lattanti: fig. luogo dove una cosa ebbe origine; latino cun-ae *cunula *cun'la; dim. *cunétta* luogo dove si raccolgono e ristagnano le acque; *culláre* trns. dimenar la culla per conciliare il sonno ai bambini: fig. trattenere con lusinghe e promesse vane; *cullaménto* sm. il cullare. Lt. incunabula, fasce per bambini, fig. prima origine, it. *incunáboli* sm. pl. manoscritti e stampe originarie nelle biblioteche.

Cúneo sm. figura solida che termina in punta: bietta; lt. cuneus, rad, *ka* acuire; *cuneifórme* ad. che ha la forma di cuneo. La forma pop. è *cónio* sm. pezzo quadrangolare di legno o di metallo che termina in punta e si suol mettere nelle spaccature del legno per fenderlo: il ferro sul quale sono intagliate le figure e le parole che s'imprimono in monete e medaglie e l'impronta stessa: fig. impronta, carattere, genere; *coniáre* trns. improntare monete o medaglie del loro conio: 'coniar parole, notizie' fig. formare, inventare; *riconiáre* trns. coniar di nuovo; *coniatóre-tríce* sm. f. chi o che conia; *coniatúra* sf. l'atto del coniare. - Al lt. cuneus corrisponde il gr. kônos. it. *còno* sm. solido circolare che termina in punta; *cònico* ad. di cono, che ha figura di cono; avv. *conicaménte* o modo di cono; *conicità* sf. qualità e figura di conico; *conífera* sf. albero di più specie i cui frutti hanno forma conica (v. ferre); *conòide* sm. corpo solido che ha aspetto (eidos) di cono, la cui base è una curva diversa dal circolo; *conoidále* ad. in forma di conoide. - Dalla rad. stessa è lt. co-tem, it *còte* sf. pietra da affilare il ferro. Probab. da *cotŭlus è còdolo, poi *cògolo* e *cuògolo* sm. pietra bianca di fiume che s'usa nella composizione del vetro; dim. *cogolétto.*

Cunícolo sm. via sotterranea nelle cave o miniere o fatta per scalzare ripari dei nemici : foro sotterraneo che fanno alcuni animali; lt. cunicŭlus. La stessa parola sincopata in cunic'lo è *coníglio* sm. che forse significa lo scavatore, mammifero domestico simile a piccola lepre; dim. *conigliòlo conigliolíno; conigliéra* sf. luogo dove si tengono chiusi i conigli. Siccome questo animale venne dalla Spagna, cuniculus è probab. voce iberica. I Romani credevano l'animale

nominato dalla via sotterranea; lo Hehn crede più verisimile l'opposto).

Cuòco sm. *cuòca* f. chi fa il mestiere di apparecchiare i cibi al fuoco; lt. coc-us, co-cv-us, forma reduplicata; *cuòcere* trns. rendere le cose adatte ad un uso e specialm. a mangiarle mediante il fuoco: maturare: abbronzire: fig. travagliare, tormentare; ppr. *cocénte*, come ad ardente: fig. eccessivo; *cocióre* sm. frizzio che si sente alla pelle per eccessivo calore o per puntura; *cocitúra* sf. il cuocere e il tempo necessario a cuocere una cosa; pp. coc-tus, it. *còtto* preparato al fuoco: fig. ubriaco: 'innamorato cotto' molto innamorato; *còtta cottúra* sf. l'atto e l'effetto del cuocere: cotta anche la quantità di roba che si cuoce in una volta: fig. innamoramento; *cottòio* ad. facile a cuocersi, dicesi di legumi; *cottòia* sf. disposizione a cuocersi: fig. indole, natura; *cottíccio* ad. mezzo ubriaco; *cottícci* sm. pl. piccole masse di ferraccia; *cotticciáre cottícchiáre* trns. cuocere leggermente, in particolare metalli; *cotticciáta* sf. secondo periodo del raffinamento della ferraccia nei forni fusori; *biscòtto* ad cotto due volte: come sm. pane rimesso in forno dopo cotto: dim. *biscottíno* pezzetto di pasta dolce rimessa a rosolare dopo cotta: fig. colpetto dato con la punta del dito indice o medio fatto scattare dal pollice; *biscottáre* trns. cuocere a modo di biscotto; *biscottería* sf. assortimento di biscotti e bottega dove si vendono; *concuócere* trns. Med. digerire; *concozióne* sf. il concuocere; *decòtto* sm. acqua o liquore dove abbia bollito qualche erba o sostanza medicinale; dim. *decottíno; decozióne* sf. operazione di far bollire sostanze medicinali in un liquido per estrarne la parte sostanziale: il decotto stesso; dim. *decozioncèlla; ricuòcere* trns. cuocere di nuovo; *ricòtta* sf. fior di latte separato dal siero per mezzo del fuoco: Chim. la nuova cottura o fusione d'un metallo; dim. *ricottína;* lt. ex-coctum, it. *scòtto* sm. il cibo nelle osterie e il suo prezzo; *scottáre* trns. l'offendere dolorosamente che fa il fuoco e i corpi caldissimi: l'immergere nell'acqua bollente una cosa prima di cuocerla: fig. recar travaglio o dispiacere grande: rifl. bruciarsi; *scottáta* sf. l'atto di scottare; *scottaménto* sm. lo scottare; *scottatúra* sf. l'atto e l'effetto dello scottare: il punto scottato; dim. *scottaturína; stracòtto* ad. troppo cotto: fig. grandemente ubriaco o innamorato all'eccesso: sm. vivanda di carne cotta in umido; dim. *stracottíno*. Lt. coquina *cocina, it. *cucína* sf. stanza dov'è il necessario per cuocere le vivande: estens. il modo di cuocere e condire i cibi: tutte le cose che si cociono; dim. *cucinèlla cucinétta cucinína cucinìno; retrocucína* sf. stanza dietro alla cucina; *cucináre* trns. cuocere; *cucinière -èra* sm. f. chi cuoce le vivande senza essere vero cuoco. Lt. cucŭma, it. *cúccuma cóccoma* sf. vaso di rame o di terra da far bollire acqua o cuocervi il caffè o la cioccolata. Dal lt. *coculina culina rimane *culinário* ad. che appartiene a cucina. Lt. prae-cŏcem, attributo del frutto che si cuoce, cioè si matura prima degli altri o del suo tempo: it. *precóce* prematuro, che avviene innanzi al tempo naturale o stabilito; avv. *precoceménte; precocità* sf. qualità di precoce. La prugna dell'Armenia fu detta dai Romani praecŏqua in paragone della pesca sua vicina, che matura più tardi: praecoqua fu storpiato nell'arabo barqûq e premesso l'articolo al barqûq, che passò nello sp. albaricoque, da cui l'it. *albercòcco* e comun. *albicòcco* sm. l'albero e *albicòcca* sf. il frutto: (cfr. fr. abricot, td. aprikose). Per somiglianza di forma dicesi *bericòcolo* sm. una specie di pasta dolce; *bericocoláio* sm. venditore di bericocoli. - Al lt. *coc* corrisponde il gr. *pep*, cuocere e digerire, da cui *pepsína* sf. principio azotato del sugo gastrico, che aiuta la digestione; *dispepsía* sf. Med. difficoltà di digestione. L'ad. gr. pépon, maturo, dolce, divenne lt. pepōn-em, it. *popóne* sm. specie di pianta cucurbitacea e il suo frutto di grato sapore, che vuol essere mangiato ben maturo; dim. *poponcíno; poponáio* sm venditore di poponi; *poponáia* sf. luogoseminato di poponi.

Cuòio sm. pelle concia d'animale e specialm. di bue; lt. cor-ium; pegg. *coiáccio; proquòio* e *procòio* sm. ricinto di pelli di pecora o di capra e in generale chiusura ove sieno greggi; probab. da squarcia-cuoio è *squarquòio* ad. malsano, lacero, cascante; *corâme* e *coiâme* sm. nome collettivo di varie qualità od oggetti di cuoio; *coriáio* sm. chi concia il cuoio e lo vende; *coiería* sf. bottega dove si vende cuoio; *coiáttolo coiázzolo* sm. ritagli del cuoio e delle raffilature delle scarpe; *coriáceo* ad. che ha aspetto e durezza di cuoio; lt. coriacea, it. *corázza* sf. armatura che difende dal collo alle anche e in origine era di cuoio (cfr. lorica) poi di ferro: simil. la piastra di ferro che ricopre le navi: certe difese naturali di alcuni animali; *corazzáre* trns. mu-

nire navi di corazza; pp. *corazzáta* come sf. nave munita di corazza; *corazzatúra* sf. l'operazione di corazzare; *corazzáio* sm. artefice di corazze; *corazzière* sm. soldato armato di corazza. Lt. ex-coriare, it. *escoriáre* trns. levare leggermente un po' di pelle; *escoriatívo* ad. che ha virtù di escoriare; *escoriazióne* sf. piccolo scorticamento della pelle. Dal pp. excoriata, sottint. scutica, venne *scuriáda* e *scúria* sf. frusta fatta a striscie di pelle. - Al lt. corium corrisponde il gr. chŏrion, da cui it. *còrion* e *còrio* sm. nome della membrana esterna che contiene il feto nell'utero; gr. chorio-eidés, che ha l'aspetto di cuoio, it. *coròide* sf. tunica dell'occhio detta anche uvea. dov'è la pupilla; *coroidèo* ad. attributo di nervi arterie e vene che vanno alla coroide.

Cúpido ad. eccessivamente desideroso: avaro; lt. cup-ĭdus da cup-ĕre bramare; avv. *cupidaménte; cupidità* e più comun. *cupidígia* sf. desiderio intenso, bramosia. Il sm. *Cupído*, brama amorosa, divenne presso gli antichi un dio, figlio di Venere, rappresentato in forma di bambino alato con arco e frecce. Dal vb. con-cupiscere derivano: *concupiscénza* sf. movimento dell'animo verso piaceri non puri; *concupiscíbile* ad. che eccita la concupiscenza: come sm. tutto ciò che sembra dilettoso; *concupiscibilità* sf. qualità di concupiscibile.

Cúra sf. pensiero accompagnato da premura: attenzione, diligenza: direzione, governo: servizio affettuoso: trattamento di malattie: affanno: oggetto di sollecitudine; lt. cur-a (antic. coira, forse *cov-ira da una rad. affine a quella di cav-ĕre); riferito a sacerdoti è la parrocchia e la chiesa parrocchiale; *curáre* trns. aver cura, attendere con premura: essere sollecito: tener conto: avere in pregio: trattare una malattia con rimedi; *curábile* ad. che si può curare: opp. *incurábile* ad. che non si può curare; pp. *curáto*, come ad. attributo di benefizio, chiesa, sacerdote con cura d'anime: come sm. sacerdote che ha cura d'anime, parroco e vice parroco; dim. *curatíno*, spr. *curatúccio; curatóre* sm. chi secondo la legge amministra sostanze altrui: *curatèla* sf. ufficio del curatore; *curatívo* ad. atto a curare, attenente a cura di malati. *Accuráto* ad. fatto con cura: detto di persona, che usa cura, diligente; avv. *accurataménte; accuratézza* sf. cura diligente ed assidua. *Incuránte* ad. negligente; *noncuránte* ad. che non cura mostrando dispregio; *noncuránza* sf. il non si dar pensiero: dispregio. Da curandus deriva *curandáio* sm. chi cura e purga i panni. *Procuráre* trns. curar per altri o per sè; cercare, ingegnarsi d'avere, provvedere; *procúra* sf. facoltà data altrui di operare in nome proprio: strumento scritto che dà tale facoltà e l'ufficio della persona a cui è data: *procuratóre* sm. chi opera per altri: causidico che rappresenta una parte in giudizio: 'procuratore del re o di stato' chi sostiene in giudizio le ragioni della legge; *procuratía* sf. magistrato dei procuratori nella repubblica di Venezia e la loro abitazione in piazza S. Marco; *procurazióne* sf. il procurare. *Trascuráre* trns. e assl. trattare senza cura, non curare; pp. *trascuráto*, come ad. negligente; pegg. *trascuratáccio;* avv. *trascurataménte; trascuránza trascurággine trascuratézza trascuratággine* sf. noncuranza abituale; *trascuratóre-tríce* sm. f. chi o che trascura. Lt. se-curus, senza cura, tranquillo, it. *sicúro* ad. che non teme pericolo o danno: detto di luogo, dove non c'è pericolo: che non ha in sè dubbio, certo: come sm. usasi nelle frasi 'essere, stare al sicuro' cioè in luogo o condizione sicura; *malsicúro* ad. poco sicuro; avv. *sicuraménte; sicurézza* sf. qualità di sicuro: condizione di chi è sicuro: 'pubblica sicurezza' ufficio che attende all'ordine pubblico; *sicurtà* sf. sicurezza: promessa di mantenere, guarentigia, cauzione: 'fare a sicurtà' fare a fidanza; *assicuráre* trns. rendere sicuro contro pericoli o danni: fermare una cosa perchè non si muova o non cada: accertare: riferito a beni o a persone, pagare una somma ad una società che si obbliga a rifare i danni eventuali: riferito a lettere pieghi ecc. pagare alla Posta una sopratassa che ne renda sicura la consegna, ricevendo un' indennità in caso di smarrimento: rifl. mettersi al sicuro: reggersi a qualche cosa per non cadere: accertarsi: assicurare sè stesso presso una società: 'assicurarsi di una persona' arrestarla; pp. *assicuráto*, come sm. chi si è assicurato ad una società; avv. *assicurataménte* con certezza; *assicuratóre-tríce* sm. f. chi o che assicura, specialm. chi assicura merci o persone; *assicurazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'assicurare; *rassicuráre* trns. indurre sicurtà nell'animo altrui: toglierne ogni apprensione o dubbiezza: rifl. pigliar sicurtà, deporre il timore; ppr. *rassicuránte*, come ad. atto a rassicurare; *rassicura-*

tóre-tríce sm. chi o che rassicura; *rassicurazióne* sf. l'atto o il modo di rassicurare. Lt. curiosus, it. *curióso* ad. che ha desiderio irrequieto e sconveniente di sapere i fatti altrui: che desta cura, quindi singolare, bizzarro, faceto; dim *curiosétto*, pegg. *curiosáccio;* avv. *curiosaménte ; curiosità* sf. l'essere curioso: singolarità, cosa rara; *incúria* sf. negligenza; *incurióso* ad. che non ha o non desta curiosità; avv. *incuriosaménte* senza curiosità o premura; *incuriosità* sf. l'essere incurioso.

Cúria sf. lt. luogo dove si adunava il senato romano; lt. cur-ia d'origine oscura: (il Grimm lo spiega con cusia corrispondente al td. haus, casa: il Pott da co-viria, unione d'uomini: altri la connette al gr. kýrios, signore, e sarebbe casa della signoria): ora usasi per foro, tribunale, ordine dei legisti: 'curia papale, vescovile' cancelleria del papa o del vescovo; *curiále* ad. di curia, di tribunale: come sm. chi tratta cause nel foro; *curialésco* ad. spr. proprio di curiale; avv. *curialescaménte*. Curia era anche la decima parte della tribù romana. quindi 'comizi curiati' quelli dove il popolo si radunava per curie.

Cúspide sf. punta, vertice: lt. cuspĭd-em: Arch. la parte d'una facciata che termina in punta; *cuspidále* ad. dicesi di facciata o edifizio che termina in cuspide; *bicúspide bicuspidále, tricúspide tricuspidále* ad. con due o tre cuspidi; *monocuspidále* ad. con una cuspide; cfr. monos; *cuspidáto* ad. attributo di foglia o parte di pianta che termina in punta.

Custòde sm. chi ha cura di conservare e di tener guardata una cosa; lt. custōd-em.: (il Grimm sospetta un nesso con cur-a *cus-a); *custòdia* sf. cura, guardia, governo: arnese in cui si conservano cose di pregio e facili a guastarsi; *custodíre* trns. guardare, conservare, proteggere, curare; pp. *custodíto; incustodíto* ad. non custodito; *custodiménto* sm. il custodire.

D: lettera dentale media; lt. de, it *di* sm. e f. Il nome gr. è *dèlta*, sm. la cui figura è un triangolo, dal sem. daleth, porta, cioè la porta triangolare della tenda. Per questa sua forma si disse *delta* fino dai tem pi di Erodoto li tratto di paese compreso fra i due rami del Nilo inferiore e il mare: ora indica in generale il territorio compreso fra i rami d'ogni fiume che si biforchi verso il mare, poi molte cose che hanno figura triangolare ed anche una costellazione settentrionale composta di tre stelle che sono come i vertici d'un triangolo. *Deltòide* sm. che ha l'aspetto (eîdos) di delta: nome d'un grosso muscolo che serve ad elevare il braccio; *deltoidèo* ad. che ha relazione col deltoide.

Dáddolo sm. per lo più nel pl. carezze leziose, smorfie esagerate; è voce infantile. (Il Diez la crede affine al lt. e gr. tata, babbo; potrebbe anche essere da tactulus dim. di tactus, tatto, tocco). Dim. *daddolíno* piccolo daddolo e chi ama far daddoli; *daddolóne-óna* chi ama far daddoli benchè gli sconvenga; *daddolóso* ad. che ama fare o ricevere daddoli.

Dádo sm. cubetto segnato con punti in ciascuna delle sei facce, che serve a giuochi di sorte. Etim. incerta. (Comun. derivasi da datum, dare, nel senso di gettare sulla tavola; il Golius dall'arb. dadd, giuoco): simil. qualunque solido cubico o disegno che lo rappresenti: 'il dado è tratto o gettato' fig. la cosa è cominciata e non si può tornare indietro: 'scambiare i dadi' alterare quanto si è detto per ingannare : 'far diciotto con tre dadi' riuscire nel miglior modo in una cosa; dim. *dadétto dadíno dadolíno ; accr. dadóne.*

Dáfne sf. poet. alloro; gr. dáphne, nella mitologia nome d'una ninfa inseguita da Apollo e mutata in alloro: ora è anche la pianta detta da Linneo ottandria monoginia.

Dága gf. spada corta e larga usata dai Romani antichi: è d'incerta origine perchè trovasi in lingue di più ceppi.

Dália sf. specie di pianta e di fiore; è ad. dal nome del botanico Dahl, a cui il Cavanilles la dedicò.

Dalmática e *delmática* sf. antica veste con orli e fregi, ora portata dal diacono e dal suddiacono nella messa cantata; significa di Dalmazia, dove simili vesti si tessevano.

Damásco sm. città della Turchia asiatica, dove si lavorava un tessuto di seta a fiori tutti d'un colore, detto drappo di Damasco e poi brevemente damasco: *damascáto* ad. attributo di velluto o panno a fiorami ad uso di damasco: *damaschíno* ad. attributo di lama temperata ad uso di Damasco e di una specie di rose bianche.

Dámma sf. poet. specie di cervo più piccolo dei comuni con le corna palmate in cima; lt. dama. Dall'afr. dain (mod. daim, f. daine) deriva da forma comune *dáino*. Altra forma sembra essere *dánte* nell'unione 'pelle di

A B C D E

dante' cioè di daino o cervo o scamoscio con una concia particolare. (Il Dozy deriva dante dall'arb. lamt, specie di antilope).

Dánda sf. ciascuna delle due strisce di lana tessuta, con le quali si reggono i bambini nell'insegnar loro a camminare; sembra parola germanica, ingl. dandle, td. tändeln, cullare.

Dánno sm. scapito, perdita, nocumento; lt. damnum per *dap-num consumo, spesa (cfr. gr. dapáne); *dannóso* ad. che apporta danno; avv. *dannosaménte* con danno; *dannosità* sf. qualità di dannoso; *dannáre* trns. propr. punire infliggendo un danno, ora s'usa delle pene infernali: rifl. perder l'anima; *dannábile* ad. da essere dannato, riprovevole: *dannazióne* sf. perdizione eterna: fig. fastidio travaglioso; *condannáre* trns. infliggere una pena: dichiarare colpevole; *condánna* sf. l'atto o la sentenza che condanna; *condannábile* ad. meritevole di condanna o riprovazione; *condannatóre-tríce* sm. f. chi o che condanna; *condannatòrio* ad. attributo della sentenza di condanna; *danneggiáre* trns. recar danno; *danneggiaménto* sm. l'atto e l'effetto del danneggiare; *danneggiatóre-tríce* sm. f. chi o che danneggia. Lt. indemnem, it. *indènne* ad. poet. che non ha o non riceve danno; *indennità* sf. rifacimento di danni patiti o di spese fatte; *indennizzáre* trns. risarcire del danno o di spese; *indennízzo* sm. *indennizzazióne* sf. l'indennizzare.

Dánte nome del poeta Alighieri, 1265-1321, abbreviato da Durante; *dantésco* ad. di Dante, relativo a Dante e alle sue opere; avv. *dantescaménte; danteggiáre* intr. ritrarre in qualche modo il fare di Dante; *dantísta* sm. chi ama studia e illustra le opere di Dante; *dantòfilo* ad. che ama le opere di Dante (v. philos).

Danzáre intr. ballare; dall' aat. dansôn, tirare, stendere; *dánza* sf. ballo con regola ed arte; *danzatóre-tríce* sm. f. chi o che danza; *contraddánza* sf. specie di ballo fatto da più persone in file contrapposte.

Dárdo sm. freccia che lanciavasi con l'arco; vien derivato dall'ags. daradh, ingl. dart: (altri lo connette al gr. dorat- asta): 'dardi d'amore' fig. occhiate amorose; *dardeggiáre* trns. scoccar dardi: ora dicesi fig. di occhiate e della lampada allorchè soffiandovi si arroventa una cosa.

Dáre trns. trasmettere ad altri; lt. dă-re: quindi porgere, consegnare, prestare, somministrare, regalare, vendere, pagare, attribuire, conferire, concedere, comunicare, commettere, allogare: 'dar una figlia ad uno' maritarla: parlando di colpi e percosse, menare, aggiustare: 'dar nel segno' cogliere, fig. apporsi: 'la finestra dà sulla strada' riesce, comunica: 'dare in pianto' intr. prorompere: 'dare del birbante' chiamare, trattare con questo titolo: 'dare una sentenza' pronunziarla: 'dare in uno o in una cosa' incontrare, inciampare, urtare: 'dar nell'occhio' attirare gli sguardi: 'dar nel naso' dar sospetto: rifl. arrendersi, dedicarsi, applicarsi: 'si dà il caso, si danno uomini' ecc. avviene, vi sono: 'darsela una cosa con un'altra' avere conformità, rassomiglianza: 'darsela a gambe' fuggire precipitosamente; perf. lt. con raddoppiamento dĕ-di, it. *dièdi*, ma anche *dètti;* pp. *dáto* in tutti i sensi: anche dedicato, inclinato, determinato, posto, supposto, ammesso: come sm. fatto o notizia da cui si desumono conseguenze, p. e. 'dati statistici': condizione nota d'un problema: 'in buon dato' in gran quantità: 'per dato e fatto di uno' per cagione principalmente di lui: 'in buon dato' avvb. in gran quantità; *datívo* ad. e sm. terzo caso dei nomi in cui sta il termine del vb. dare: Leg. 'tutore dativo' assegnato dal giudice; *datóre -tríce* sm. f. chi o che dà o concede; *dáta* sf. indicazione del luogo e del tempo in cui fu scritta una lettera, un documento, propr. lettera data al messaggero nel tal luogo e nel tal tempo, che s'indicava al termine: significa pure conferimento di benefizi ecclesiastici e il diritto di conferirli: in generale tempo, qualità, condizione, natura; 'cosa di nuova data' strane; *antidáta* sf. data anteriore alla vera; *datáre* trns. apporre la data: cominciar a contare un periodo di tempo, p. e. 'a datare da domani'; *datário* ad. e sm. cardinale che presiede alla *Datería* sf. che è un uffizio della Curia Romana dove si pone la data, si spediscono le bolle pontificie, si tratta la collazione dei benefizi; *datariáto* sm. l'ufficio del datario. Dal sf. lt. datio venne *dázio* sm. gabella che si paga per le cose che si portano nello Stato o in città: anche il luogo dove si paga; *daziáre* trns. sottoporre a dazio; *daziário* ad. che concerne il dazio; *sdaziáre* trns. levare una mercanzia dalla dogana o introdurla in città pagando il dazio: *dazzaiuòlo* sm. libro dove sono scritte le partite di coloro che devono pagare dazi e im-

poste. *Addársi* vb. propr. darsi a considerare (cfs. lt. addere per admovere, e adicere animum) quindi accorgersi, avvedersi. Lt. circum-dāre, it. *circondáre* trns. accerchiare, chiudere intorno: intr. avere di circuito, girare; *circondário* sm. tratto di paese che sta intorno a una città ed è soggetto alla giurisdizione d'un magistrato; *circondaménto* sm. l'atto e l'effetto del circondare. Gli altri composti lt. hanno una forma modificata in dĕre. Da dedĕre, pp. dedĭtus, it. *dèdito* ad. che attende con ~~affetto ad~~ una cosa, ~~inclinato~~; avv. *deditaménte* premurosamente: *deditízio* ad. che si arrende, che si è sottomesso: *dedizióne* sf. l'arrendersi al nemico. Da e-dere, dar fuori, pp. *èdito* ad. pubblicato con la stampa; *inèdito* ad. non pubblicato; *editóre -tríce* sm. f. chi pubblica a sue spese opere altrui; *edizióne* sf. pubblicazione d'uno scritto con la stampa e il libro stesso; dim. *edizioncèlla,* vezz. *edizioncína*, pegg. *edizionáccia*. Lt. pro-dĕre tradire, da cui *proditòrio* ad. fatto a tradimento; avv. *proditoriaménte* a tradimento. Lt. red-dere, it. *réndere* (secondo il Pott da re-indere, ma converrebbe poco al significato) ridare, restituire: 'rendere una fortezza' consegnarla al nemico: detto di campi case capitali, fruttare, produrre: 'render merito' attribuire: 'rendere somiglianza' parere somigliante: unito ad un ad. far divenire, p. e. 'rendere fertile, migliore' ecc. rifl. farsi, divenire: 'rendersi in colpa' confessar l'errore: 'rendere odore' esalare: 'rendere giustizia' riconoscere i diritti, le ragioni; pp. lt. reddĭtum, it. *rèddito* sm. *réndita* sf. frutto di terreni di fabbricati di capitali ecc. spr. *renditúccia; rendiménto* sm. il rendere; *rendicónto* sm. il render conto e la scrittura fatta a tal fine; pp. *réso; résa* sf. il consegnare sè o una piazza al nemico; *arréndersi* trns. darsi al nemico, cedere; *arrendévole* ad. che si lascia piegare, volgere, indurre; *arrendevolézza* sf. qualità di arrendevole. Lt. tra-dĕre trasmettere, it. *tradíre* trns. propr. consegnare al nemico, poi cercar di rovinare con viltà e frode chi si fida di noi, abbandonare, mancar al dovere, fallire: detto di segreti, rilevare; *tradiménto* sm. il tradire; *traditóre-tríce-tóra* sm. f. chi o che tradisce; pegg. *traditoráccio; tradizióne* sf. trasmissione di cose, di memorie che si tramandano di generazione in generazione: consuetudine trasmessa; *tradizionále* ad. di tradizione, tramandato, antico; avv. *tradizionalménte* per via di tradizione; *estradizióne* sf. consegna di delinquente fatta da uno stato dov'egli fuggì allo stato a cui eppartiene e che lo reclama: 'trattato di estradizione' accordo fra due stati di consegnarsi scambievolmente i delinquenti. Lt. vendere (sincopato da venum-dĕre, dare a prezzo) it. *véndere* trns. trasferire ad altri la proprietà d'una cosa per denaro: fig. dare per danaro uffici, onori ecc. anche tradire; *vendíbile* ad. da vendersi; *venderéccio* ad. messo in vendita; *véndita* sf. l'atto del vendere; *venditóre-tríce* sm. f. chi o che vende; *rivéndere* trns. vendere ciò che si è comperato; *rivenditóre -tríce rivendúgliolo-ola* sm. f. chi fa il mestiere di rivendere al minuto. Diverso dagli altri composti latini è man-dāre che passò tra i verbi in āre: significò propr. dare in mano, quindi commettere, affidare, ordinare, it. *mandáre* trns. inviare, spedire: riferito a voce e odore, emettere: 'mandare ad effetto' eseguire: 'mandar giù' inghiottire: fig. tollerare con pazienza: 'mandare per uno o per una cosa' mandare uno a chiamare un altro o a prendere una cosa: 'mandare a male' guastare, scialacquare; ppr. *mandánte*, come ad. e sm. conserva il significato lt. di colui che commette ad altri l'esecuzione di checchessia; così il pp. *mandáto* come sm. commissione data ad altri: ordine di pagamento; in quest'ultimo senso dim. *mandatíno; mandáta* sf. quantità di cose che si mandano o si portano o si fanno in una volta: il volgere della chiave nella toppa; *mandatário* sm. chi ha ricevuto un mandato e fa una cosa per commissione altrui; *mandaménto* propr. ordine, comando, poi circoscrizione giudiziaria minore del circondario; *mandaríno* sm. colui che al giuoco del pallone manda, cioè getta il pallone al battitore. *Comandáre* trns. imporre, ordinare, prescrivere: essere preposto al governo di una cosa, per lo più di milizie, di fortezze; *comándo* sm. il comandare: l'autorità di comandare, ordine: la cosa comandata; ppr. *comandánte,* come sm. chi ha un comando militare; *comandáta* sf. dicevasi un ordine generale dato per servizio pubblico; *comándaménto* sm. comando, per lo più s' intende ogni precetto del decalogo. Lt. e it. *commendáre* trns. propr. consegnare, poi affidare ad altri ~~cosa~~ o persona perchè la protegga: quindi lodare, approvare; *commendábile* e *commendévole* ad. degno d'essere commendato, lodevole; com-

mendare si disse nel medio evo anche consegnare ad altri un fondo di cui dovesse godere le rendite; quindi *comménda* sf. il fondo e la rendita stessa, il grado cavalleresco a cui essa era unita; *commendatóre* e *commendatário* sm. cavaliere investito di commenda. Dallo sp. comendator, comandante, gli etimologi inglesi credono alterato l'ingl. commodor, *commodòro* sm. ufficiale d'alto grado nella marina inglese. *Commendatízia* ad. e sf. lettera di raccomandazione. *Accomandáre* e comun. *raccomandáre* trns. affidare ad altri cosa o persona affinchè n'abbia cura e la protegga: detto di pregi o virtù, rendere accettabile o degno d'onore: anche legare e fermare una cosa ad un'altra. rifl. implorare l'altrui protezione: sostenersi appendendosi a checchesia; *accomándita* sf. compagnia di commercio nella quale ciascuno rimane obbligato per una data somma; *accomandánte* come sm. chi dà, e *accomandatário* sm. chi riceve in accomandita e colui sotto il cui nome va l'accomandita; *raccomandatóre-tríce* sm. f. chi o che raccomanda; *raccomandatário* sm. la persona a cui altri è raccomandato; *raccomandazióne* sf. il raccomandare. *Contrammandáre* trns. rivocare il comando o la commissione data. *Demandáre* trns. commettere, affidare, dicesi di causa, giudizio e simili. Altra forma è *dimandáre* e *domandáre* trns. affidare ad altri una cosa, poi chiedere e pregare che altri faccia per noi, e finalmente chiedere, ricercare, interrogare: e poichè nel cercare di una persona se ne dice il nome, passò anche nel significato di nominare e rifl. aver nome; *dimánda* e *dománda* sf. *dimando** sm. l'atto del dimandare, interrogazione, richiesta, scrittura con cui si chiede una cosa. *Rimandáre* vb. mandar di nuovo, restituire: riferito a persona, licenziarla: negli esami, disapprovare: poi anche differire, rimettere: 'rimandare il lettore ad un luogo' invitarlo a cercare una cosa in altra parte del libro; *rimándo* sm. il rimandare la palla non ben mandata al giuoco; 'di rimando' da capo, in risposta. *Tramandáre* trns. trasmettere dall'uno all'altro, d'età in età: riferito ad odori, esalare. Dalla stessa rad. oscurata in *do* è lt. do-tem, it. *dòte* sf. ciò che vien dato alla donna quando va a marito o si fa monaca: in generale assegno fatto ad istituti biblioteche ecc. fig. qualità pregevole; dim. *doterèlla;* accr. *dotóna; dotále* ad. di dote, attenente a dote; *dotáre* trns. assegnare la dote in tutti i sensi: fig. adornare, fornire di qualità e istituzioni pregevoli; *dotazióne* sf. il dotare: *contraddòte* sf. dote che lo sposo assegna alla sposa in aggiunta alla dote da essa portata; *sopraddòte* sf. giunta di dote; *sopraddotáre* trns. dar sopraddote; *sopraddotále* ad. di sopraddote. Composto con *sacer,* sacro, è lt. sacer-dot-em, it. *sacerdòte* sm. propriamente chi dà od offre il sacrifizio, quindi prete: fig. 'sacerdote della verità, della giustizia' ecc. chi propugna e bandisce il vero, il giusto ecc. fem. *sacerdotéssa; sacerdotále* ad. di o da sacerdote; *sacerdotalménte* ad. da sacerdote; *sacerdòzio* sm. ufficio e dignità di sacerdote. Lt. dōnum, it. *dóno* sm. ciò che si dà altrui senza compenso: regalo: qualità o facoltà pregevole avuta dalla Natura; dim. *donerèllo* dono di poco valore; *donáre* trns. regalare; *donatívo* sm. dono; *donatóre-tríce* sm. f. chi o che dona; *donazióne* sf. l'atto del donare: dono fatto con atto legale; *donatário* sm. chi riceve una donazione. Il pp. *donáto* divenne n. pr. di figliuolo desiderato, onde i cognomi Donato, Donati, Donà ecc. e poichè un grammatico del IV secolo dopo Cr. di nome Donato, scrisse una grammatica famosa usata nelle scuole per molti secoli del medio evo, 'il Donato' indica pure la sua grammatica latina, e un estratto di essa dicesi *Donatèllo.* *Condonáre* trns. rilasciare un debito o una pena: tollerare senza far rimprovero; *condóno* sm. il condonare; *condonábile* ad. che si può o si deve condonare; *condonazióne* sf. il condonare. *Perdonáre* trns. rimettere la colpa: assolvere dalla pena: smettere ogni rancore di offese ricevute: risparmiare, aver riguardo; *perdóno* sm. l'atto del perdonare; *perdonábile* ad. degno di perdono; opp. *imperdonábile* ad. da non perdonarsi; *perdonánza* sf. indulgenza concessa dalla Chiesa a chi visita luoghi pii. *Ridonáre* trns. donar di nuovo. A dono risale anche il vb. *adonáre** trns. abbattere, rifl. assoggettarsi (cfr. rendere e arrendersi; adonarse*, fr. s'adonner, si usò per dedicarsi, adattarsi); *adonaménto** sm. l'adonare. Della rad. *do* sono formate anche le parole greche: dó-sis il dare, it. *dòse* sf. propr. quanto si dà in una volta, quindi quantità determinata di medicine o d'ingredienti: 'una buona dose' una gran quantità; *dosáre* trns. proporzionare le dosi degl'ingredienti per comporre medicine, vivande ecc. *Apòdosi* sf. propr. resti-

tuzione: poi la seconda parte d'un periodo grammaticale o musicale, che risponde alla prima, detta protasi (proposizione). An-éc-doton non dato fuori, inedito, it. *anèddoto* sm. fatto particolare e ignoto: fatterello atto a destare curiosità; *aneddòtico* ad. che appartiene ad aneddoto o che contiene aneddoti. Anti-doton, dato contro, it. *antídoto* sm. contravveleno: fig. rimedio, conforto; *antidotário* sm. libro degli antidoti. Col sost. dôron, dono, sono formati parecchi nomi propri, p. e. *Teodòro* dono di Dio, *Apollodòro Diodoro Isidoro Athenodoro Artemidoro* dono di Apollo di Giove di Iside di Athena (Minerva) di Artemide (Diana); *Pandòra*, che tutto dà, moglie favolosa di Prometeo, dal cui vaso si riversarono sulla terra tutti i mali.

Dársena la parte più interna del porto, dove stanno i bastimenti disarmati; dall'arb. dār-canah, casa di lavoro, cantiere delle navi. Un derivato in forma d'aggettivo è darsenale, poi d'arsenale, *arsenále* sm. luogo in cui si fabbricano navi e arnesi da guerra: fig. luogo dove si trovano in abbondanza le cose che abbisognano; *arsenalòtto* sm. operaio dell'arsenale.

Dáttero sm. frutto della palma; lt. e gr. dáctylos, parola semitica che per caso è omonima al gr. dactylos, dito. Cfr. la forma dial. dáttolo. *Dattilí-fero* ad. attributo di pianta che produce datteri; cfr. ferre.

De prep. lt. che si conserva in molti composti, come de-clive de-porre ecc. Sola e in altri composti si alterò in *di* e significa provenienza appartenenza partizione qualità materia comparazione misura causa ecc. v. Gramm. n. 318-332: unita all'articolo forma le prep. articolate '*dello del della degli dei delle*'. Dal composto de-ad suolsi derivare la prep. *da*, e l'etimologia conviene per i significati di termine del moto, prossimità, fine, convenienza, idoneità, conseguenza; ma risponderebbe meglio de-ab ai significati di partenza, origine, causa efficiente, punto da cui si considera una cosa; cfr. Gramm. n. 246-250: unita all'articolo forma le prep. articolate *dallo dal dalla dagli dai dalle. Da* si unisce ad altre parole che cominciano con labiale e gutturale raddoppiando questa, p. e. 'dabbene dappoi davvero daccanto.

Debòscia sf. vita licenziosa; è un francesismo da débauche, in origine l'uscir dall'officina (bauche), lasciare il lavoro; *deboscióto* ad. ridotto a debolezza per la deboscia.

Dec-ēre vb. lt. rad. dĕc ornare; ppr. dec-entem, it. *decénte* ad. conforme alla convenienza o al pudore: detto di casa abiti ecc. netto, pulito ma senza lusso; avv. *decenteménte; decénza* sf, qualità e abito di decente; nettezza, pulitezza. Lt. addecēre confuso con addicere, it. *addícersi addirsi* convenire: *s'addice* si confa, conviene; *condícersi* vb. convenire; ppr. *condecénte* conveniente; avv. *condecenteménte; indecénte* ad. sconveniente, non conforme al pudore; avv. *indecenteménte; indecénza* sf. qualità d'indecente: atto contrario alla decenza. *Dicévole* ad. conveniente; avv. *dicevolménte; disdíce* intr. di sconviene; *disdicévole* ad. sconveniente; avv. *disdicevolménte:* Lt. dec-ōrum, it. *decòro* sm. convenienza osservata in tutte le azioni della vita: onore proporzionato alla condizione di ciascuno; *decoróso* ad. che ha decoro: conforme al decoro; avv. *decorosaménte*; opp. *indecoróso* contrario al decoro, sconveniente; avv. *indecorosaménte; decoráre* trns. ornare, abbellire, insignire di medaglie, di ordini cavallereschi; pp. *decoráto; decoratívo* ad. atto a decorare; *decoratóre* sm. chi esercita l'arte di addobbare sale chiese ecc. *decorazióne* sf. ornamento: medaglia o croce che si porta sul petto. Dalla rad. stessa è lt. dig-nus, it. *dégno* ad. meritevole di premio o di pena, di lode o di biasimo: conveniente: assl. di persona, integro, valente: di cosa, eccellente nel suo genere; avv. *degnaménte* meritamente, giustamente, in modo eccellente; *dignità* sf. l'essere degno: condizione onorevole: ufficio elevato: sentimento che l'uomo ha dei pregi suoi: contegno onorevole; *dignitário* sm. chi è rivestito d'un ufficio elevato; *dignitóso* ad. che ha e sente la dignità sua: che è proprio di persona dignitosa; avv. *dignitosaménte; degnáre* trns. riputar degno: dimostrare di apprezzare altrui e le cose sue, e specialm. gl'inferiori: rifl. fare alcuna cosa per benignità e cortesia: ricevere ciò che viene offerto da persona inferiore; *degnévole* ad. che si degna di conversare con gl'inferiori, affabile; *degnazióne* sf. il degnare o degnarsi; *condégno* ad. pari, conforme; avv. *condegnaménte; indégno* ad. non degno, immeritevole, vituperoso; avv. *indegnaménte; indegnità* sf. qualità d'indegno, atto indegno; *indignáre* trns. destare un sentimento d'ira e di disprezzo: rifl. essere preso da questo sentimento, detto *indignazióne* sf. *Disdègno* e comun. *sdégno* sm. il sentimento che fa

A B C D E

rifuggire con disprezzo e con ira da persone e da cose: 'avere a sdegno' sprezzare; *disdegnáre sdegnáre* trns. e assl. non degnare, sprezzare, muovere a sdegno; *sdegnatóre-tríce* sm. f. chi o che sdegna; *disdegnóso sdegnóso* ad. che sente e mostra sdegno, pronto all'ira; dim. *sdegnosétto;* avv. *disdegnosaménte sdegnosaménte.* - Dalla rad. A stessa nella forma dok è gr. dóg-ma ciò che è parso conveniente, quindi opinione, princìpio professato, deliberazione, it. *dògma* e *dòmma* sm. Eccl. deliberazione di un concilio, quindi principio fermamente stabilito come verità irrepugnabile; *dogmático* ad. che si riferisce a dogmi: detto di persona, che professa una dottrina e la espone più affermando che provando; avv. *dogmaticaménte; dogmatizzáre* intr. B affermare una dottrina: spr. parlare con tono solenne e sentenzioso; *dogmatísmo* e *dommatísmo* sm. ogni dottrina che ammette l'assoluta certezza de' suoi principî: sistema di ammettere certe proposizioni come vere senza provarle. Gr. dók-sa opinione, da cui pará-doxon, ciò che è contrario all'opinione universale o all'aspettazione, it. *paradòsso* sm. proposizione strana od assurda; *paradossále para-* C *dossástico* ad. che contiene paradosso; *paradossáre* intr. dire o fare paradossi; *paradossísta* sm. chi fa o vuol sostenere paradossi. Gr. orthó-doxos di rette opinioni e credenze, it. *ortodòsso* ad. e sm. che o chi crede secondo le dottrine della Chiesa; avv. *ortodossaménte; ortodossía* sf. conformità alle dottrine della Chiesa. Gr. heteró-doxos d'altra opinione, it. *eterodòsso* ad. sm. di fede diversa da quella della D Chiesa o d'opinione diverse dalle comuni in argomento di scienza, d'arte ecc. *eterodossía* sf. dottrina diversa da quella della Chiesa.

Decrèpito ad. che è nell'estrema vecchiezza; lt. decrĕpitus (che Nonio spiega con crepĕrus, in dubio vitae constitutus; cfr. crepuscolo: altri da crepitus, fessura, presa l'imagine da un muro pieno di fessure); *decrepitézza* sf. vecchiezza estrema.

E **Defalcáre** e *difalcáre* trns. detrarre, sottrarre. Etim. incerta. (Comun. si deriva da falce, quasi fosse tagliare colla falce; il Diez dall'aat. falgan che ha lo stesso significato); *defálco defalcaménto* sm. detrazione.

Delèbile ad. che si può cancellare; abolire, distruggere; dal vb. lt. del-ēre cancellare. L'opp. è *indelèbile* ad. che non si può cancellare o levare; avv. *indelebilménte.* Dal gr. deletérion, mezzo per distruggere, è *deletèrio* ad. che guasta, distrugge: fig. che molto nuoce alla sanità, alla morale, ecc.

Delfíno sm. genere di cetaceo coi denti alle due mascelle; gr. delphìn-a da cui lt. delphinus: dalle qualità attribuite a questo animale significa fig. persona astuta e ingannatrice, che conduce altrui nei pericoli e poi li abbandona: è anche il nome d'una costellazione boreale. Da alcuni principi ch'ebbero nome Delfino una regione francese si chiamò Delfinato. unito alla Francia nel 1343, Il principe ereditario dell'antica monarchia francese dicevasi conte del Delfinato e poi semplicem. delfino.

Deliráre intr. essere fuor di sè, farneticare; lt. delirare, da lira, solco. secondo Columella parola dei Betici nella Spagna: era dunque propr. uscire dal solco nell'arare o nel seminare. poi in generale deviare e fig. ragionar male: cfr. la frase 'uscir dal seminato'; ppr. *deliránte* e ad. *delíro* che delira; *delírio* sm. strano errore, follia, alienazione di mente prodotta da malattia: anche desiderio sfrenato; *deliraménto* sm. il delirare.

Dèmone e *demònio* sm. spirito infernale nemico degli uomini; gr. daímon e daimónion, essere divino (forse colui che tutto sa: cfr. daênai, daíphron; altri lo connette a dîos: v. Dio): nella Bibbia ciascuno degli angeli ribelli cacciati nell'inferno: fig. persona molto brutta o molto fiera: ragazzo sfrenato: persona molto esperta in qualche cosa; dim. *demoniétto* per lo più fanciullo vivacissimo; pegg. *demoniáccio; demònico* e *demoníaco* ad. di o da demone: come sm. ossesso; *indemoniáre* intr. essere invaso da un demonio; pp: *indemoniáto : demonología* sf. dottrina teologica dei demoni: dottrina filosofica degli esseri soprannaturali; *pandemònio* sm. luogo dove si radunano tutti i demoni (v. pan) nel Paradiso Perduto di Milton: estens. adunanza d'uomini malvagi : luogo dove si fa una gran baccano.

Dèmos sm. gr. popolo, rimane in alcuni composti. *Endemía* sf. malattia particolare di un popolo o di un paese; *endèmico* ad. attributo di tal malattia. *Epidemía* sf. malattia che assale nello stesso tempo più persone dello stesso paese per condizioni speciali dell'aria o del clima; *epidèmico* ad. che procede da epidemia; avv. *epidemicaménte.* Unito a krátos, potenza (v. creare) forma *democrazía* sf. governo popolare; *democrático* ad.

di democrazia o conforme a democrazia: fig. detto di abito, negletto: 'alla democratica' avvb. alla buona; avv. *democraticaménte; democratizzáre* trns. rendere democratico: intr. fare il democratico. Unito ad agogós (v. 25, D) forma *demagògo* sm. capo di fazione popolare, aizzatore di plebi; *demagogía* sf. condizione dello stato sottoposto all'arbitrio di moltitudini sollevate: partito guidato da demagoghi; *demagògico* ad. di o da demagoghi; avv. *demagogicaménte.* Il gr. demi-urgós era propr. l'artefice che lavora per il pubblico: cfr. ergon: si usa poi per creatore del mondo: alterato in demogórgo *demagórgo demagorgóne* sm. indicò un ente simbolico creatore del mondo e che ne abita il centro. Con dêmos sono formati i n. pr. Filodèmo Caridèmo Eutidèmo Nicodèmo Demofilo Democrito Demostene ecc. *demostènico* ad. attributo di stile e dell'arte che imita il famoso oratore Demostene.

Dénso ad. compatto, fitto: detto di liquidi, poco scorrevole; lt. dens-us rad. *das; densità* sf. qualità e stato di denso; *addensáre* trns. far denso; *addensaménto* sm. l'addensare; *raddensáre* trns. rifar denso, intr. farsi denso; *condensáre* trns. far denso: far scemare di volume: fig. raccogliere molto in poco; *condensábile* ad. che si può condensare; *condensabilità* sf. proprietà che hanno alcuni corpi di condensarsi per freddo o per pressione; *condensatóre-tríce* sm. f. chi o che condensa: Fis. macchina o parte di essa che condensa vapori; *condensaménto* sm. l'atto e l'effetto del condensare; *condensazióne* sf. il condensare o condensarsi.

Dénte sm. piccolo osso che spunta dalle mascelle degli animali e serve a masticare i cibi: lt. den-tem (che gli antichi spiegavano con edentem ppr. di edere, mangiare: i più dei moderni lo riportano alla rad. *da* dividere): simil. ogni intaccatura che hanno le seghe le lime le striglie e certe ruote: quelle che si formano nel filo di strumenti taglienti: quei risalti che hanno certe opere per poterle collegare ad altre: fig. ciò che rode, p. e. dente dell'invidia, della maldicenza: 'mettere i denti' spuntarli: 'fuor dei denti' francamente: 'rimanere a denti asciutti' restar deluso; dim. *dentíno: dentèllo* piccolo dente degli strumenti: intaccatura: ornamento in forma d'una fila di denti che ricorre sotto la cornice nell'ordine dorico; *dentelláto* ad. fatto a dentelli: come sm. risalto disuguale di muro che si lascia per potervi collegare un nuovo muro: fig. cosa che porge occasione a produrne altra simile; *dentále* ad. attributo delle consonanti che si pronunziano battendo la lingua contro i denti: come sm. legno nel quale s'infila o siattacca il vomere per arare; *dentáto* ad. fornito di denti; *dentáta* sf. colpo dato coi denti, morso; *dentièra* sf. ordine di denti: tutti insieme i denti: nelle lucerne la riga dentata con la quale si alza e si abbassa il lucignolo; *déntice* sm. pesce marino con otto lunghi denti che sporgono da ciascuna mascella; *dentísta* sm. chi esercita l'arte di curare cavare e mettere denti; *dentizióne* sf. lo spuntar dei denti; *bidénte* sm. si usò per agnellino: ora è strumento agricolo a due denti; *tridénte* sm. forcone a tre punte: scettro a tre punte attribuito a Nettuno come signore del mare; *dentifrício* ad. attributo di polvere da fregare e pulire i denti; *addentáre* trns. stringere coi denti, mordere: dicesi anche di tanaglie di morse ecc. *addentatúra* sf. l'atto e l'effetto di addentare: la parte dei legnami lavorati che s'incastra in una intaccatura; *riaddentáre* trns. addentar di nuovo; *indentáre* trns. connettere due pezzi di legno con denti o intaccature; *indentatúra* sf. calettatura a dente; *sdentáre* trns. rompere o levare i denti; pp. *sdentáto,* come ad. che non ha denti o ha perduto i denti; *addentelláre* trns. fare nei muri una serie di risalti, detti *addentelláto* sm. a cui poter collegare un muro nuovo; *addentellatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'addentellare. Al lt. dentem corrisponde il gr. odónta, che composto con algos, dolore, forma *odontalgía* sf. dolor di denti; *odontálgico* ad. che concerne il dolor di denti.

-dĕ-re vb. lt. usato soltanto in composti; rad. *dha* pōrre, ridurre, fare. Dal lt. ab-dĕre porre in disparte, nascondere, derivasi abdōmen, it. *addòme* sm. basso ventre: (meno verisimile e l'etim. da adipōmen, parte grassa); *addominále* ad. dell'addome. Lt ad-dĕre aggiungere, da cui *addizióne* sf. aggiunta, somma; *addizionále* ad. aggiunto, accessorio. Lt abs-condere, *in-abscondere, it. *ascóndere* e *nascóndere* trns. celare, occultare, racchiudere in sè, impedire che altri veda; pp. absconditus, it. *ascóso, nascóso* e comun. *nascòsto:* 'di nascosto' avvb. celatamente; avv. *ascosaménte nascosaménte* e comun. *nascostaménte; nascondiménto* sm. l'atto del nascondere; *nascondíglio* sm. luogo atto a nascondere; *nasconditóre-tríce* sm. f. chi o che na-

sconde. Lt. re-condĕre, pp. recondĭtus, it. *recòndito* ad. appartato, nascosto, astruso. Lt. per-dĕre mandare di traverso, a male, it. *pèrdere* trns. guastare, rovinare, consumare inutilmente, restar privo di cosa posseduta, non trovar più, cessar d'occupare, cedere, rimaner vinto, rifl. smarrirsi, dannarsi; pp. *perdúto* e
A *pèrso;* avv. *perdutaménte:* 'amare perdutamente' alla follia. Dal pp. lt. per litum è *pèrdita* sf. cosa perduta, scapito, smarrimento, il perdere: avvenimento sfavorevole: 'a perdita di occhio' modo avvb. fino dove l'occhio non distingue più: *perditóre-tríce* sm. f. chi o che perde; *perdizióne* sf. danno, rovina, dannazione eterna; *perditémpo* sm. vano impiego del tempo: *perdigiórno* sm. persona scioperata. *Di-*
B *spèrdere* e *spèrdere* trns. dissipare, consumare, distruggere; *disperdiménto, sperdiménto* sm. l'atto e l'effetto del disperdere: *disperditóre-tríce sperditóre -tríce* sm. f. chi o che disperde; *sperdúto* come ad. sparso, vagante. Lt. sub-dere sottoporre, pp. sub-dĭtus, it. *súddito* sm. chi è sottoposto ad un'autorità sovrana; *sudditánza* sf. qualità di chi è suddito. - La rad. stessa forma le seguenti parole greche: thetós
C posto, epí-theton aggiunto, it *epíteto* sm. attributo, titolo, denominazione; *epitetáre* trns. adoperare epiteti. Gr. thésis, posizione, it. *tèsi* sf. proposizione da dimostrare e sostenere; gr. antí-thesis, it. *antítesi* sf. contrapposizione di concetti a concetti, di parole a parole: opposizione fra cose o fra persone di qualità e d'indole diversa: contrasto; *antitètico* ad. oppositivo, dicesi di termine, di proposizio-
D ne; avv. *antiteticaménte*. Gr. diáthesis dis-posizione, it. *diátesi* sf. Med. disposizione generale ad una malattia. Gr. hypó-thesis sup-posizione, it. *ipòtesi* sf. l'ammettere una cosa a fondamento d'una conseguenza; *ipotètico* ad. d'ipotesi, supposto; avv. *ipoteticaménte* per via d'ipotesi. Gr. metá-thesis, it. *metátesi* sf. trasposizione di lettere, p. e. 'dentro e drento'. Gr. pró-thesis. it. *pròtesi* sf. il preporre una sillaba alla
E parola, p. e. 'nudo ig-nudo'; *protètico* ad. preposto. Gr. sýn-thesis composizione, it. *síntesi* sf. riassunto, il procedere nell'investigazione dal semplice al composto: fig. retorica per la quale la costruzione si riferisce, non alle parole, ma al loro senso; *sintètico* ad. di sintesi, compositivo; avv. *sinteticaménte; sintetizzáre* trns. riunire più idee in un concetto che le comprende. Gr. én-thesis il porre entro, da cui epén-thesis, it. *epéntesi* sf. inserzione di una lettera o sillaba in mezzo d'una parola, p. e. spasimo da spasmo. Gr. parén-thesis, frapposizione, it. *paréntesi* sf. inciso frapposto ad un periodo che si chiude fra due lineette curve, dette pur esse parentesi: 'tra parentesi' avvb. incidentalmente. Gr. théma, cosa posta, it. *tèma* sm. cosa proposta, materia, soggetto, argomento: Gram. la parte della parola che rimane togliendo i suffissi di flessione e di derivazione: Mus. il motivo principale d'una melodia; *temático* ad. del tema in senso grammaticale. Gr. aná-thema, it. *anátema*, propr. cosa sospesa, fu detto dai Cristiani lo scomunicato esposto per infamia: quindi scomunica, riprovazione solenne; *anatemizzáre* e *anatematizzáre* trns. scomunicare. Gr. epi-thema, cosa sovrapposta, it. *epíttima* e comun. *píttima* sf. cataplasma d'aromi e vino applicato alla regione del cuore: per lo più fig. persona noiosa: avaro spilorcio. Gr. apótema, cosa deposta, it. *apotèma* sm. Mat. perpendicolare abbassata dal centro d'un poligono ad uno dei lati. Gr. thémis, istituzione, divenne la dea Themis, it. *Tèmi* sf. custode delle istituzioni e delle leggi, dea della giustizia: è anche il nome d'un pianeta fra Marte e Giove. Gr. théke, ripostiglio, deposito, dura in composti: apo-théke, deposito, magazzino, it. *bottéga* sf. stanza per lo più a terreno, ove il mercante vende e l'artigiano lavora: estens. luogo dove si attende alla propria professione: fig. traffico di cose pubbliche o sacre; dim. *botteghétta botteghína botteghíno*, accr. *bottegóne-óna*, spr. *bottegúccia*, pegg. *bottegáccia; bottegáio-áia* sm. f. chi tien bottega; spr. *bottegaiúccio; bottegánte* sm. chi sta a bottega. Gr. hypo-théke, cosa sottoposta, vincolata, it. *ipotèca* sf. diritto del creditore sopra un immobile del debitore e il documento che lo comprova; *ipotecáre* trns. dare in ipoteca e sottoporre ad ipoteca; *ipotecábile* ad. che si può ipotecare; *ipotecário* ad. garantito da ipoteca; avv. *ipotecariaménte*. Da en-théke è *èndica** sf. deposito, magazzino: 'far endica' o *endicáre** trns. incettare. Composto con sostantivi forma: *bibliotèca* sf. ripostiglio di libri (v. biblion): luogo dove si conservano: collezione di libri: libro in cui sono descritte raccolte di volumi; dim. *bibliotechétta bibliotechína; bibliotecário* sm. chi sovraintende ad una biblioteca; *vicebibliotecário* sm. chi fa le veci del bibliotecario: ufficiale di biblioteca, inferio-

re al bibliotecario; *pinacotèca* sf. raccolta e galleria di quadri (pinakes); *dattiliotèca* sf. raccolta d'antichi anelli (daktylia: v. dito) e il luogo dove sta; *lipsanotèca* sf. raccolta di antichi avanzi (leipsana: v. lice). - Dalla rad. dha è anche lt. fas propr. ciò che è posto, stabilito: quindi legge divina e naturale, diritto religioso, (corrispondente al gr. the-mis, e opposto al jus, legge umana, quindi mutabile. Gli antichi lo interpretarono da fari, come fatum): quindi cosa lecita. Ne deriva fas-tus, it. *fàsto* ad. attributo d'ogni giorno in cui il diritto religioso, e quindi il calendario dei pontefici, ammetteva la trattazione di pubbliche faccende; *nefàsto* ad. attributo d'ogni giorno in cui la escludeva: e poichè questo divieto dipendeva o da cattivi auguri o dalla ricorrenza di sventure pubbliche, nefasto passò a significare tristo, disgraziato, di mal augurio. Il plur. *fasti* sm. propr. l'elenco dei giorni fasti, passò a significare calendario, poi in generale elenco cronologico, p. e. 'fasti consolari' l'elenco dei consoli anno per anno, quindi in generale annali, memorie di fatti importanti ed onorevoli. Lt. *ne-fas-ius nefarius, propr. ciò che è contro il fas, it. *nefàrio* ad. empio, scellerato.

Dèrma sm. il tessuto ond'è formata la pelle sotto alla cuticola; gr. dér-ma pelle, rad. *der* fendere; *dèrmico* ad. del derma; gr. epi-dermid-a che è sopra il derma, it. *epidèrmide* sf. membrana che copre la pelle dell'uomo; *epidèrmico* ad. dell'epidermide. Comp. con pachýs, grosso (v. pace) è *pachidèrmo* ad. sm. animale di grossa pelle, genere a cui appartiene l'elefante. Ad. gr. dar-tós spellato, it. *dàrto* sm. membrana interna dello scroto.

Dèrvis sm. monaco turco di vita austera; dal pers. dervish, povero.

Dèstro ad. agile, pronto, sagace, accorto; lt. dex-ter, tema *daks* essere valido: è anche attributo del braccio e della mano che sono dalla parte del fegato ed essendo più esercitati sono anche più forti: poi d'ogni parte del corpo che è dallo stesso lato: come sm. opportunità, comodità, nelle frasi 'darsi, offrire il destro': 'la destra' sf. la mano o la parte destra: in Parlamento la parte conservatrice che siede a destra del presidente; *ambidèstro* ad. che adopera con eguale facilità ambedue le mani; avv. *destraménte* accortamente; *destrézza* sf. agilità e prontezza del corpo e dell'intelletto: 'destrezza di mano' abilità di fare certi giuochi speditamente; *destreggiàre* intr. e rifl. procedere con accortezza e sagacia; *addestràre* trns. rendere destro, esercitare; *addestraménto* sm. l'atto e l'effetto dell'addestrare; *addestratóre-trìce* sm. f. chi o che addestra; mlt. dextrarius cavallo condotto dal paggio a mano, colla destra, it. *destrièro* e *destrière* sm. cavallo nobile e generoso.

Diacòdio sm. specie di medicamento soporifero; dal gr. dià kodeiôn 'col mezzo dei papaveri' quindi succo di papaveri.

Diàcono sm. chi assiste il sacerdote negli uffizi divini: chi ha il secondo degli ordini sacri maggiori; gr. diákonos servo, assistente; fem. *diaconéssa* donna investita di certa dignità sacra'; *diaconàle* ad. di diacono; avv. *diaconalménte; diaconàto* sm. il secondo degli ordini sacri maggiori; *diaconìa* sf. titolo e qualità di cardinale diacono; *arcidiàcono* sm. primo o capo dei diaconi, grado nei capitoli dei canonici e nel collegio dei cardinali; *arcidiaconàto* sm. dignità e ufficio di arcidiacono; *suddiàcono* sm. che ha il primo degli ordini sacri maggiori, detto *suddiaconàto* sm.

Diadèma sm. fasciuola che cingeva la testa secondo il costume persiano; gr. diá-dēma, da deîn legare, fasciare: indicò poi la fascia che portavano i re e quindi significò corona reale: ora qualsiasi corona per ornamento del capo.

Diagrìdio sm. gagliardo solutivo di scammonea; gr. dia-krýdion.

Diàspro sm. sorta di pietra preziosa, gr. iaspis iáspida; *diasprìno* ad. di diaspro.

Dièci *dièce** num. card. lt. děc-em. come sm. il numero dieci: 'i Dieci' magistrato composto di dieci persone: dall'11 al 16, è-*dici* lt. decim, cioè '*ún-dici dó-dici tré-dici quattòrdici quìndici sédici*: poi *diciassètte diciòtto diciannóve; decìna* e *diecìna* sf. quantità di dieci; *decùria* sf. squadra di dieci soldati presso i Romani antichi: estens. suddivisione di circa dieci persone: (alcuni lo interpretano come composto di dec-vĭria: v. *viri); decurióne* sm. capo di una decuria; *decurionàto* sm. grado e ufficio di decurione; *decàno* sm. il primo di dieci, l'anziano in un collegio: titolo di dignità ecclesiastica: 'decano di età' il più vecchio in un collegio; *decanàto* sm. grado e ufficio di decano; *decanìa* sf. giurisdizione del decano. Lt. decĭmus, it. *dècimo* ad. ordinale: *dècima* sf. sottinteso parte, imposta del dieci per cento, poi anche

imposta minore, specialm. quella che pagavasi alla chiesa: decima è anche l'intervallo musicale della terza sopra l'ottava; dim. *decimíno* sm. flauto piccolissimo acuto; dall' 11 al 19 gli ordinali sono: *undècimo* o *undicèsimo*, *duodècimo* o *dodicèsimo, tredicèsimo* o *decimotèrzo, quattordicèsimo* o *decimoquárto; quindicèsimo* e *decimoquínto, sedicèsimo* o *decimosèsto, diciassettèsimo* o *decimosèttimo, diciottèsimo* o *decimottávo, diciannovèsimo* o *decimonòno; decimále* ad. che procede dividendo o moltiplicando per dieci: 'sistema decimale' sistema di numerazione con dieci cifre: 'frazione decimale' quella che ha per denominatore il dieci o cento ecc. *decimáre* trns. antico modo di punire le milizie uccidendo un soldato tratto a sorte ogni dieci: fig. scemare il numero o la quantità di checchessia; *decimazióne* sf. l'atto del decimare. Lt. *dec-ni dēni, a dieci, da cui denarius moneta romana di dieci assi, it. *denáro danáro* sm. moneta in generale; *denaróso danaróso* ad. che ha molti denari; *salvadanáio* sm. vasetto di terra cotta per conservare denaro; *indanaiáto* ad. screziato di macchie, dicesi per lo più della pelle di alcuni animali. Da *denarata, propr. la quantità di cibo, che compravasi per un denaro, venne *derráta* sf. quel che si compera a danaro e specialm. i prodotti del suolo. Lt. december, it. *decémbre dicémbre* sm. era il decimo mese nell'antico calendario romano, ora è l'ultimo dell'anno civile: (secondo il Pott *ber* corrisponde all' ind. vara, tempo, volta). - Al lt. decem corrisponde il gr. déka usato in composti, p. e. 'decalogo decagono decamerone decametro'. Gr. dekás dekáda, decina, it. *dècade* sf. periodo di tempo di dieci anni o mesi o giorni; *dèca* sf. ogni parte della storia romana di Tito Livio che comprende dieci libri. (La forma originaria di decem è dakan, che ampliato in dakanti e abbreviato in kanti forma i composti indicanti le decine, cioè: vi-ginti (dvi-ginti) *vénti*, due volte dieci, tri-ginta *trènta*, tre volte dieci, e così quadra-ginta *quaránta*, quinqua-ginta *cinquánta*, sexa-ginta *sessánta*, septua-ginta *settánta* octoginta *ottanta*, nona-ginta *novánta)*.

Dièta sf. regola di vitto: il mangiar poco; gr. díaita modo di vivere; *dietètico* ad. che concerne il modo di cibarsi degli ammalati; *dietètica* sf. dottrina dell' igiene privata.

Difteríte sf. malattia per cui si formano false membrane specialm. nella laringe e negli organi della respirazione; dal gr. diphthéra pelle, membrana; *diftèrico* ad. di difterite: che procede da difterite.

Díga sf. argine, specialm. quello contro i colpi di mare: fig. riparo, ritegno; parola germanica: ol. dyk, ags. dîc.

Digiúno ad. che non ha mangiato: fig. privo, mancante; lt. ieiunus, forma reduplicata di *iu:* (la forma it. sembra derivata dal semplice iunus con la prep. de: cfr. *giunare**) : come sm. lo star senza mangiare: astinenza da carne e latticini e parco uso degli altri cibi: 'a digiuno' avvb. prima d'aver mangiato; *digiunáre* intr. non mangiare: osservare il digiuno prescritto dalla Chiesa; *digiunatóre-tríce* sm. f. chi o che digiuna; *sdigiunáre* intr. rompere il digiuno, prendere un po' di cibo.

Digrignáre trns. arrotare e mostrare i denti per mordere, come fa il cane: simil. dicesi anche dell'uomo. In prov. v'è il semplice grinar, dall'aat. grinan, ags. grînian, mod. greinen. Qui appartiene anche il venez. *grinta* rabbia, estens. uomo collerico.

Dinámica sf. parte della meccanica che tratta del movimento dei corpi e delle forze motrici; è ad. dal gr. dýnamis forza, dýnasthai potere: *dinámico* ad. attenente alla dinamica; avv. *dinamicaménte* per virtù dinamica; *aerodinámica* sf. scienza che tratta del moto dell'aria, de' suoi effetti meccanici e della resistenza ch' essa oppone ai corpi in movimento; *idrodinámica* sf. parte della meccanica che studia le forze per le quali avviene il moto dei liquidi e dei gas; v. idro: *adinamía* sf. Med. mancanza di forze. La nitroglicerina dicesi ora *dinamíte* sf. per la sua immensa forza esplodente. La stessa origine ha gr. dynastés, it. *dinásta* sm. chi ha il potere sovrano; *dinastía* sf. serie di dinasti: famiglia di sovrani; *dinástico* ad. di dinastia: che parteggia per una dinastia.

Dio e *iddío* sm. l'ente supremo: ogni ente superiore dei Gentili; lt. deus, da una rad. *div* rinforzata in *deiv* splendere: fem. *dèa:* pl. *dèi* e *iddíi:* il vocativo dee, o dio, usato nel tardo lt. diede origine all' interiezione di preghiera *deh:* dalla frase di saluto 'vi raccomando o siate raccomandato a Dio' venne il modo avvb. *addío* usato nel congedarsi: come sm. saluto di congedo: 'per Dio, perdío, oh Dio' sono intieriezioni: eufemismo di perdio è *perdínci; semidío* sm. mezzo dio, eroe d'origine divina. Da deus provengono: *deità* sf. dio dei Gentili; *deísta* sc. chi

ammette Dio ma nega la rivelazione; *deísmo* sm. il sistema dei deisti; *deificáre* trns. dichiarar dio, mettere fra gli dei; *deificazióne* sf. il deificare e l'essere deificato. Cfr. deicida. Lt. div-us, it. *dívo* ad. propr. splendido, celeste, poi che ha qualità di dio: fu anche titolo degl'imperatori romani deificati dopo la morte; lt. divinus, it. *divíno* ad. che concerne Dio o procede da lui: fig. eccellente, perfetto: 'sospendere a divinis' interdire ad un prete l'esercizio delle funzioni sacerdotali; avv. *divinaménte; divinità* sf. qualità o essenza divina: Dio stesso: fig. eccellenza, perfezione; *divináre* trns. presagire il futuro per ispirazione divina: presentire; *divinatóre -tríce* sm. f. chi o che divina; *divinatório* ad. che concerne la *divinazióne* sf. cioè la conoscenza del futuro e le antiche arti per divinarlo; *divinizzáre* trns. far divino, deificare; *divinizzazióne* sf. il divinizzare; *in-divinare divenne *indovináre* trns. prevedere, predire: apporsi in una congettura o nel conoscere cosa nascosta; *indovíno* sm. chi indovina o prevede: chi usava le antiche arti del divinare; *indovinábile* ad. che si può indovinare; *indovinatóre-tríce* sm. f. chi o che indovina; *indovinèllo* sm. detto o discorso oscuro che si propone ad altri da indovinare: fig. qualunque discorso oscuro e imbrogliato. Lt. Djovem Jovem, it. *Giòve* sm. il sommo dio dei Romani antichi: ora è il nome d'un pianeta, al quale gli astrologi attribuivano un influsso buono e lieto sugli uomini: quindi *gioviále* ad. propr. che è sotto l'influsso di Giove, passò a significare benigno, piacevole; accr. *giovialóne* assai gioviale; *giovialità* sf. benignità, piacevolezza. Lt. Djunonem Junōnem, it. *Giunóne* sf. la maggiore delle antiche dee, sorella e moglie di Giove: rappresentavasi come matrona grande e maestosa sicchè 'forme *giunònie* o *giunòniche*' diconsi le forme di donna grande e maestosa. Gr. Diōne secondo le favole madre di Venere, che perciò si disse anche Dionèa: *dionèo* ad. di Venere; *dionèa* sf. pianta che imprigiona le mosche appena si posano sulla cima delle sue foglie. Qui probab. appartiene anche Diónysos, Bacco, da cui l'ad. *dionísio*, che divenne n. pr. *Dionísio* e *Dionígi; dionísia* sf. pietra nera con gocciole di color rosso: pl. le feste di Bacco; *dionisíaco* ad. che appartiene al culto di Bacco. Lt. dives splendido, poi ricco: divitiae ricchezze, it. *dovízia* sf. nella frase 'a dovizia' in abbondanza; *dovizióso* ad. ricco, abbondante; avv. *doviziosaménte*. Lt. dies il tempo chiaro, illuminato dal sole, it. *dì* sm. giorno: cfr. 'dies irae' giorno dell'ira divina, del giudizio; nelle date scrivesi 'a' dì' e *addì;* lt. hoc die hodie, it. *òggi* avv. in questo dì: come sm. questo dì: estens. il tempo, l'età presente; sono modi pleonastici *oggidì oggigiórno* nel tempo presente: *oggimái omái* ormai; lt. hodier-nus it. *odièrno* ad. d'oggi, del tempo presente; avv. *odiernaménte* nel tempo presente. Lt. quoto-die quotidie cottidie, quanti sono i giorni, ogni giorno (v. quoto) da cui *quotidiáno cotidiáno* ad. di ciascun giorno; avv. *quotidianaménte cotidianaménte* ogni giorno. Da medius dies è *mezzodì* e da medi-dies dissimilato in meridies è l'it. *merígɡio* sm. l'ora del mezzo giorno: il punto cardinale che è verso l'equatore; (l'etim. dello Stowasser da merus dies non è verisimile); *meridiáno* ad. di mezzogiorno: 'arco meridiano' o sost. 'meridiano' circolo massimo della sfera celeste che il sole traversa a mezzodì; *meridiána* sf. sottinteso linea, orologio solare che segna il mezzodì; *antimeridiáno* e *pomeridiáno* (da post-meridiano) ad. che è prima o dopo il mezzodì; *meridionále* ad. che è dalla parte di mezzodì o sud; avv. *meridionalménte* verso sud; *meriggiáre* intr. riposarsi all'ombra nelle ore calde; *meriggióne-óna* sm. f. amante dell'ozio, perdigiorno; dalla forma abbreviata *meriáre* è il sm. *mèrio* luogo dove si riduce il bestiame a mezzodì; quindi *mèria* sf. ombra, rezzo: 'andare alle mèrie' andare all'aperto, alla campagna. L'abl. pl. diebus usasi nel modo 'diebus illis' o 'in diebus illis' in quei tempi, per indicare un tempo lontano. Narrasi che un chierico ignorante leggendo nel Breviario 'In die-' al termine d'una pagina, e 'bus illis' al principio della seguente, spiegasse tosto 'In die' per le Indie, ma poi non venisse a capo del 'bus illis': quindi '*busíllis* e *busílli* usato come sm. per difficoltà, punto oscuro, specialm. nella frase 'qui sta il busillis'. Con dì sono composti i nomi di *lunedì*, lunae dies, giorno della luna; *martedì* Martis dies, giorno di Marte; *mercordì* e *mercoldì* Mercuri dies, giorno di Mercurio; *giovedì*, Jovis dies, giorno di Giove; *venerdì*, Veneris dies, giorno di Venere. I giorni della settimana ebbero il nome dei pianeti nel modo seguente. Secondo il sistema mondiale dell'astronomo Claudio Tolomeo (2. secolo di Cr.) la terra stava immobile nel centro e intorno ad essa

giravano sette pianeti: Luna Mercurio Venere Sole Marte Giove Saturno. Gli astrologi dei tempi posteriori posero ciascuna ora del giorno sotto la tutela d'un pianeta, in una serie che cominciando dal più lontano, Saturno, veniva in ordine inverso, e ciascun giorno fu nominato dal pianeta che presiedeva alla sua prima ora. La prima A ora del sabato era sotto l' influsso di Saturno, e perciò questo giorno fu detto Saturni dies, nome che si conserva nell'inglese Satur-day. La seconda ora era sacra a Giove, la terza a Marte e così via fino alla settima, sacra alla Luna; con l'ottava ricominciava da capo il giro. Il terzo giro compivasi con la 21ª; la 22ª ritornava sotto Saturno, la 23ª sotto Giove, la 24ª sotto Marte, e la prima del giorno B successivo veniva a trovarsi sotto l'influsso del sole; perciò questo giorno fu detto Solis dies, come i Tedeschi e gl' Inglesi chiamano ancora la domenica (sonn-tag, sun-day). Procedendo in questo calcolo si troverà che la prima ora del lunedì era sacra alla Luna, e quindi il nome di Lunae dies, la prima del martedì a Marte, la prima del mercordì a Mercurio, la prima del Giovedì a Gio- C ve, la prima del venerdì a Venere. In italiano durano cinque di questi nomi; il sabato ritenne il nome che gli danno gli Ebrei, e la domenica fu detta il giorno del Signore, dies dominica (v. dominus 404, E). - Ad. da dies è *diário* giornaliero, come sm. foglio giornaliero, giornale; *diária* sf. paga o compenso giornaliero per lavori straordinari. *Diéta* sf. assemblea indetta per un determinato giorno: D assemblea politica di alcune nazioni. Lt. *Diána* antica dea dei Romani: ora è attributo della stella che splende prima del levar del sole: poi sveglia militare suonata all'apparire di quella stella. Lt. di-us giorno, ad. *diusnus diurnus, it. *diúrno* ad. che avviene o si fa di giorno: che serve pel giorno; forma pop. di diurno è *giórno* sm. il tempo in cui ciascuna parte della terra è illuminata dal sole: poi lo E spazio di 24 ore: tempo: 'un giorno' un tempo: 'l' altro giorno' propr. l'altro ieri, poi qualche giorno innanzi: 'a giorni' tra breve: 'a miei giorni' al tempo mio; dim. *giornerèllo*, pegg. *giornáccio; mezzogiórno* sm. mezzodì; *giornáta* sf. il tempo dal levare al tramontar del sole: il lavoro e il cammino che si fa in un giorno: 'a grandi giornate' a marce forzate: 'lavorare a giornata' a tanto il giorno: quindi giornata è anche il denaro che si guadagna in un giorno: 'vivere alla giornata' campare giorno per giorno senza risparmi: giornata è anche battaglia campale; dim. e vezz. *giornatína, giornatèlla;* pegg. *giornatáccia;* dal fr. journée, afr. jornée, è *giornèa* sf. sorta di sopravveste militare usata nelle giornate di battaglia: poi veste d'autorità, uniforme, livrea. Lt. diurnalis, it. *giornále* ad. e sm. libro in cui si notano i conti giorno per giorno: foglio quotidiano che tratti di politica, di scienze ecc. dim. *giornalétto giornalíno,* spr. *giornalúccio*, accr. *giornalóne*, pegg. *giornaláccio;* avv. *giornalménte* ciascun giorno: *giornalísta* e spr. *giornaláio* sm. scrittore di giornali; *giornalístico* ad. di giornalisti; *giornalísmo* sm. lo stato del giornalista e tutti insieme i giornali e giornalisti d'un paese; *giornalièro-ère* ad. di ciascun giorno: che passa o si muta ciascun giorno: come sm. chi lavora a giornata; *giornánte* chi, negli ospedali e negli uffizi è di guardia ogni giorno: donna che va a lavorare a giornata; *aggiornáre* trns. rimettere ad altro giorno: protrarre; *aggiornaménto* sm. l'atto e l'effetto dell' aggiornare; *raggiornáre* intr. farsi giorno di nuovo; *soggiornáre* intr. passare uno o più giorni in un luogo con ozio e diletto: trans. aver cura giornaliera d'un animale o d'una cosa; *soggiórno* sm. dimora dilettosa e il luogo in cui si dimora; *soggiornaménto* sm. l'atto e l'effetto del soggiornare. Dall' abl. diu, a lungo, è l' ad. diuturnus, it. *diutúrno* ad. di lunga durata; avv. *diuturnaménte; diuturnità* sf. lunga durata. La forma più semplice della rad. trovasi nel composto *tríduo* sm. il corso di tre giorni: poi funzione ecclesiastica che si ripete per tre giorni di seguito. - Al lt. deus corrisponde nel significato il gr. theós, a cui i più dei filologi assegnano la stessa origine, cioè da deivos: altri proposero diverse etimologie. Si trova in composti: gr. á-theos senza dio, it. *áteo* sm. chi nega l'esistenza di Dio; *ateísmo* sm. dottrina degli atei; *ateísta* sm. chi segue l'ateismo; *ateístico* ad. di o da ateista. *Teísmo* sm. dottrina che ammette Dio ma non la rivelazione; *teísta* sc. chi segue il teismo; *teístico* ad. di teismo; *monoteísmo* sm. sistema religioso che ammette un solo dio; *monoteísta* sm. chi segue il monoteismo; *monoteístico* ad. di monoteismo: *politeísmo* sm. sistema religioso che ammette più dei; *politeísta* sm. chi segue il politeismo; *politeí-*

stico ad. di politeismo. Gr. theo-kratia, it. *teocrazía* sf. governo nel quale il principe governa assolutamente in nome di Dio (vedi kratos 352); *teocrático* ad. di teocrazia; avv. *teocraticaménte*. Gr. theo-gonia, it. *teogonía* sf. parte della mitologia che trattava della figliazione degli dei (v. gen); *teogònico* ad. di teogonia. Gr. theo-logia. it. *teología* sf. dottrina della divinità, de' suoi attributi, dei rapporti dell'uomo con essa; *teòlogo* sm. dotto in teologia; fem. scherz. *teologhéssa*; accr. *teologóne*; spr. *teologástro*; *teològico* e *teologále* ad. attenente a teologia; avv. *teologicaménte*; *teologizzáre* intr. ragionare o scrivere di teologia. Gr. theo-ergía theurgía, operazione divina, it. *teurgía* sf. specie di magía, evocazione di spiriti; *teúrgico* ad. di teurgía. *Pán-theon* tempio di tutti i (dodici) dei (maggiori): quello eretto da Agrippa si conserva in Roma: estens. tempio o edifizio in cui sono sepolti uomini illustri; *pan-teísmo* sm. dottrina filosofica che confonde l'universo con Dio; *panteísta* sm. chi professa il panteismo; *panteístico* ad. di panteista o panteismo; avv. *panteisticaménte*. Gr. apo-théōsis, deificazione, it. *apoteòsi* sf. cerimonia solenne per cui gl'imperatori romani erano ascritti fra gli dei: estens. l'esaltare e celebrare con gran lodi: santificazione. Da én-theos, che ha in sè un dio, enthousiázein, essere ispirato, viene *entusiásmo* sm. propr. ispirazione divina, furore poetico, poi concitazione dell'animo per qualche gagliardo affetto; *entusiásta* sm. chi opera per entusiasmo, ammiratore; *entusiástico* ad. che proviene da entusiasmo; *entusiastáre* *entusiasmáre* trns. muovere o muoversi ad entusiasmo.

Díre trns. manifestare pensieri con parole; è sincopato dal lt. dic-ĕre, rad. *dic* rinforzata in deic dīc: la forma sincopata dura in *dirò direi*: gli altri tempi conservano le forme compiute del lt. p. e. *diceva dicessi dissi* da dic-si: usasi anche nel senso di narrare riferire recitare affermare nominare: 'voler dire' significare o avere importanza: 'far dire di sè' dare materia a biasimo: 'dir bene o male' lodare o sparlare: 'aver che dire con altri' aver motivo di litigare: 'dirserla con altri' essere in concordia: 'è tutto dire, è un gran dire' modi esclamativi di meraviglia e di sdegno; ppr. *dicénte*: *sedicénte* ad. che dice di sè: che spaccia d'essere ciò che non è; *maldicénte* ad. che suol dir male d'altrui; *maldicénza* sf. l'abito e l'atto di sparlare; *dicíbile* ad. che si può dire: opp. *indicíbile* ad. che non si può dire; avv. *indicibilménte*; *dicitóre* sm. chi parla: oratore; *dicitúra* sf. scelta e collocazione delle parole nel parlare e nello scrivere; *dicería* sf. era un discorso pubblico non breve: ora usasi per voce maligna, mormorazione di più persone; pp. dic-tum, it. *détto*, come sm. parola, frase, sentenza, motto, arguzia; *détta* nel modo avvb. 'a detta di qualcuno' secondo che dice: la forma *dítta* come sf. è il modo in cui è detta una casa o compagnia di commercio, cioè il suo titolo, la sua firma. Lt. dictiōn-em, it. *dizióne* sf. ogni parte di cui si compone il discorso, frase, locuzione; cfr. giurisdizione; *dizionário* sm. raccolta di dizioni, cioè libro in cui sono raccolte per ordine alfabetico e spiegate le parole e le frasi d'una lingua, d'una scienza, d'un'arte ecc.; dim. *dizionariétto dizionaríno*, spr. *dizionarúccio*, accr. *dizionarióne*, pegg. *dizionariáccio*. Lt. dictāre, it. *dettáre* trns. recitare scolpitamente ciò che altri deve scrivere: poi suggerire, additare, imporre; *dettáme* sm. propr. ciò che i savi hanno dettato e lasciato scritto: poi insegnamento, precetto della ragione, dell'animo ecc. pp. *dettáto*, come sm. modo di scrivere, stile, sentenza comune; *dettatóre* sm. chi o che detta; *dettatúra* sf. l'atto del dettare; *indettáre* trns. suggerire, dar l'imbeccata: rifl. mettersi d'accordo; *indettatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'indettare; *dittatóre* sm. colui che comanda, magistrato straordinario con pieni poteri che si creava in tempi difficili; *dittatòrio* ad. da dittatore; avv. *dittatoriaménte*; *dittatúra* sf. autorità e ufficio di dittatore: il tempo ch'esso dura; *prodittatóre* sm. chi fa le veci del dittatore; *prodittatúra* autorità e ufficio di prodittatore e il tempo ch'esso dura. Lt. ad-dicere significò anche assegnare per sentenza, aggiudicare: quindi pp. *addétto* assegnato, come ad. e sm. appartenente, aderente, seguace. Lt. bene-dicere propriamente augurare o atttribuir del bene, it. *benedíre* trns. implorare la grazia divina sopra una persona o una cosa: poi esaltare: 'mandar a farsi benedire' eufemismo per mandare alla malora; pp. *benedétto* per il quale fu invocata la grazia divina: vivamente desiderato: molto abile: per eufemismo di maledetto vale noioso, singolare: è anche n. pr.; *benedettíno* ad. che appartiene alla regola di S. Benedetto da Norcia: come sm. monaco dell'or-

A B C D E

dine monastico fondato da S. Benedetto prima a Subiaco, poi a Monte Cassino nel 529; *benedizióne* sf. l'atto e l'effetto del benedire: poi prosperità, fortuna come effetto della grazia divina; *ribenedíre* trns. assolvere dalla maledizione, rimettere in grazia; *ribenedizióne* sf. il ribenedire; l'opp, è lt. male-dicere, it. *maledíre* trns. imprecar male; pp. *maledétto* e *maladétto,* fig. eccessivo, fastidioso, cattivo; avv. *maledettaménte maladettaménte,* fig. con ogni sforzo; *maledizióne* sf. l'atto e l'effetto del maledire: male, danno, mala influenza. *Contradíre* intr. parlar contro, opporsi: rifl. pensare dire o fare cose opposte a quelle di anzi; *contraddittòrio* ad. che contradice, opposto: 'giudizio in contraddittorio' quello in cui le due parti espongono le loro contrarie ragioni; avv. *contraddittoriaménte; contradizióne* sf. l'atto di contradire o contradirsi: opposizione, contrasto, ostacolo: Fil. contrarietà intrinseca ed assoluta fra due proposizioni, sicchè se l'una è vera l'altra è necessariamente falsa: 'principio di contradizione' quello che si esprime con le parole: 'una cosa non può essere e non essere nello stesso tempo'; dim. *contradizioncèlla*. *Disdíre* trns. dire il contrario di quello che si è detto dianzi: ritirare cose dette e promesse: intimare la cessazione d'un contratto: sciogliersi da un legame, da un'amicizia: rifl. ritrattarsi, sciogliersi; *disdétta* sf. intimazione di cessare da un contratto o da altro impegno: dall'intimazione di cessare dal godimento di una cosa venne l'uso fig. di sfortuna, disgrazia. Lt. e-dicere pubblicare, pp. edictum, it. *edítto* sm. ordinanza del sovrano o d'altra autorità. Lt. in-dicere, it. *indíre* trns. intimare; *indizióne* sf. periodo di quindici anni, che si crede istituito dall'imperatore Costantino, cominciato nel settembre dell'anno 312 di Cr. Sembra che si riferisse all'intimazione d'un tributo ed aggiungevasi al numero dell'anno: 'indizione prima seconda terza' ecc. intendevasi l'anno primo secondo terzo ecc. della quindicina. Alcuni secoli dopo si cominciarono le indizioni dal gennaio. Lt. interdicere, it. *interdíre* trns. vietare, impedire: Leg. togliere, la facolta di disporre del proprio: Eccl. vietar di compiere atti religiosi; pp. *interdétto:* riferito a persona, colpito dal divieto accennato in senso legale od ecclesiastico: 'rimanere interdetto' rimanere come stupido per meraviglia o paura: come sm. l'effetto dell'interdire, per lo più in senso ecclesiastico; *interdizióne* sf. l'atto e l'effetto dell'interdire, specialm. in senso legale. Lt. prae-dicere, it. *predíre* trns. dire prima ciò che avverrà: annunziare cosa futura; pp. *predétto* annunziato prima: detto sopra; *predizióne* sf. l'atto del predire: annunzio di cosa futura. *Sudétto sapradétto* ad. detto sopra, già mentovato. - Dalla semplice rad. dĭc sono: lt. dicācem, it. *dicáce* ad. mordace nel parlare, motteggiatore; *dicacità* sf. qualità di dicace: vizio di motteggiare. Lt. dĭc-us nei composti: *causídico* sm. chi tratta cause giudiziali: nell'uso comune è meno di avvocato e di procuratore; *fatídico* che predice i fati o destini, indovino; avv. *fatidicaménte* profetando; *malèdico* ad. maldicente per abito; *verídico* ad. che dice la verità; avv. *veridicaménte; veridicità* sf. qualità di veridico. Lt. in-dĭc-em chi mostra, rivela, it. *índice* sm. nome del dito che è accanto al pollice e s'usa a mostrare gli oggetti lontani: la tavola dei libri che ne espone il contenuto: catalogo: lancetta e gnomone degli orologi; forma pop. di indice è *éndice* sm. l'uovo di marmo che si lascia nel nido delle galline affinchè vadano a deporvi le uova; dim. *indicétto; indicáre* trns. mostrare, accennare col dito, denotare; *indicatívo* ad. che ha efficacia d'indicare: Gram. attributo del modo dimostrativo; *indicatóre-tríce* sm. f. chi o che indica; *indicazióne* sf. l'atto d'indicare; *controindicazióne* sf. circostanza che impedisce di fare ciò che prima indicava la malattia; lt. indĭcium, it. *indício* e comun. *indízio* sm. segno, contrassegno: argomento da cui si desume l'esistenza d'una cosa; *indiziáre* trns. porgere indizio; pp. *indiziáto* sospetto, accusato; *indiziário* ad. attributo di processo che si fa per indizi e di prova indiretta. V. giudice. Lt. dĭc-āre dura nei composti: *abdicáre* intr. dichiarare di deporre una carica: dicesi dei regnanti che depongono la corona; *abdicatário* ad. e sm. chi ha abdicato; *abdicazióne* sf. l'atto di abdicare. Lt. e it. *dedicáre* trns. offrire ad uno una cosa per atto di omaggio: consacrare a Dio o ad un santo chiese o monumenti: estens. rivolgere ad un fine: rifl. darsi, consacrarsi; *dèdica* sf. atto o parole con cui si dedica; accr. *dedicóne; dedicatóre-tríce* sm. f. chi o che dedica; *dedicatòria* ad. e sf. dicesi di epigrafe o lettera di dedica; *dedicazióne* sf. atto o cerimonia del dedicare templi monumenti ecc. Lt. prae-dicare, it. *predicáre* trns. e assl. annunziare e spiegare al popolo

le verità religiose o morali: estens. consigliare, ammonire ripetutamente: esaltare: parlare in tono di predica; *prèdica* sf. discorso religioso o morale del sacerdote: ammonizione; dim. *predichétta predichína predichíno;* accr. *predicóna predicóne;* spr. *predicúccia; predicòzzo* predica di poco sugo: riprensione; *predicábile* ad. da usarsi per prediche: come sm. ciascuna delle voci universali che i filosofi attribuiscono a tutte le cose; *predicaménto* nella frase 'essere in predicamento' aver voce d'essere eletto a qualche dignità; pp. *predicáto,* come sm. ciò che si afferma o si nega di un soggetto; *predicatívo* ad. Gram. che ha funzione di predicato; *predicatóre* sm. sacerdote che predica: chi esercita il ministero di predicare: poi declamatore, parlatore eccessivo: chi suol dare lunghi e gravi ammonimenti: 'ordine dei predicatori' quello istituito da S. Domenico di Guzman; spr. *predicatorèllo; predicazióne* sf. l'atto, l'ufficio, il ministero di predicare. Lt. dĭc-iōn-em detto, comando, impero (che altri riporta a deîn legare, v. diadema) it. *dizióne* sf. signoria; lt. con-diciōnem quanto si dice insieme e si conviene, it. *condizióne* sf. patto, clausola: poi qualità necessaria perchè un soggetto sia tale o tal altro: modo di essere: stato fisico sociale economico ecc. dim. *condizioncèlla; condizionále* ad. che racchiude condizione o procede da condizione; avv. *condizionalménte* sotto forma condizionale; *condizionáre* trns. sottoporre a condizione: dare alle cose le condizioni richieste per un dato fine: assettare, acconciare; pp. *condizionáto;* avv. *condizionataménte:* opp. *incondizionáto* ad. non sottoposto ad alcuna condizione; avv. *incondizionataménte.* Dal lt. * dic-scere discĕre, imparare, dura il pp. *discénte* che impara, come sm. scolaro; lt. discipulus (forse dissimilato da *disci-culus) it. *discépolo* sm. scolaro: seguace delle dottrine e delle pratiche d'un altro; fem. *discépola; condiscépolo* sm. compagno di scuola; lt. *discipulina disciplina, insegnamento, it. *disciplína* sf. istituzione: modo di tenere i discepoli e quindi abito di obbedienza, di moderazione, di adempimento del dovere: norma o regola stabilita ad un fine, o pel governo di famiglie milizie chiese ecc. specie di frusta per tenere i fanciulli a dovere ed estens. quella con cui taluni si percuotono per penitenza: quindi castigo, penitenza; *disciplináre* ad. che concerne la disciplina; *disciplináre* e men comune *addisciplináre* trns. avvezzare alla disciplina, ordinare: percuotere con disciplina per tormento o per penitenza; *disciplinábile* ad. che si può disciplinare; opp. *indisciplinábile* ad. non disciplinabile; pp. *disciplináto,* come ad. che osserva la disciplina; avv. *disciplinataménte* con disciplina; opp. *indisciplináto* ad. non disciplinato; *disciplinatóre-tríce* sm. f. chi o che disciplina; *disciplinatézza* sf. l'essere disciplinato. - Dalla rad. stessa è il gr. dik-e sentenza, giudizio, processo; l'ad. pl. díkaia, cose giuste, è nel composto *teo-dicèa* sf. parte della teologia naturale che tratta della giustizia di Dio e si propone di mostrarne la provvidenza: estens. parte della filosofia che tratta dell'esistenza e degli attributi di Dio e delle sue relazioni con gli uomini. Gr. dikastérion, tribunale, it. *dicastèro* sm. ora s'usa per ministero. Gr. sýn-dikos chi aiutava altri in giudizio, avvocato: poi fu il nome d'un magistrato fiscale, da cui l'it. *síndaco* sm. chi rivede i conti d'una amministrazione: poi persona eletta ad amministrare le cose d'una comunità: il capo dell'amministrazione municipale; *sindacáre* trns. rivedere i conti: estens. indagare sottilmente i fatti altrui e censurarli; *sindacábile* ad. che si può sindacare; *sindacáto* sm. l'azione del sindacare; *sindacaménto* sm. l'atto e l'effetto del sindacare. Dalla rad. rinforzata deik è apodeiktikós it. *apodíttico* ad. che mostra subito e compiutamente una cosa: evidente. Gr. pará-deigma ciò che vien mostrato, it. *paradígma* sm. esempio.

Dísco sm. qualsiasi corpo piano e circolare: dicesi anche 'il disco del sole, della luna': gr. diskos, piatto circolare di metallo o di pietra che gli antichi si esercitavano a gettare in alto o lontano, da cui *discò-bolo* sm. lanciatore del disco: poi significò un tondo da mangiare; dim. *dischétto.* Nella pronunzia pop. *désco* sm. è la tavola rotonda su cui si mangia e poi mensa o tavola di qualsiasi forma; p. e. 'il desco de' macellari' quello nel quale tagliano la carne; dim. *deschétto* piccolo desco, specialm. quello a cui lavorano i calzolai.

Dissipáre trns. sparpagliare, disperdere: fig. risolvere, ridurre al nulla: detto di sostanze, consumare in prodigalità; lt. dis-sipare e dis-supare, da supare, spargere; pp. *dissipáto,* come ad. dicesi fig. di persona che non attende a nulla di proposito; avv. *dissipataménte; dissipatézza* sf. lo stato di chi vive nell'ozio e nei bagordi; *dis-*

sipatóre-tríce sm. f. chi o che dissipa gli averi; *dissipazióne* sf. il consumare in prodigalità: dissipatezza. Da dissipare è anche *scipare** trns. lacerare, guastare; da dis-supare è *sciúpare* trns. conciar male, danneggiare: riferito a forze, tempo, quattrini, farne cattivo uso; *sciupacchiáre* trns. sciupare alquanto; *sciupío* sm. lo sciupare continuato; *sciúpo* sm. nella frase 'far sciupo' sciupare; *sciupóne-óna* sm. f. chi molto sciupa: chi spende male.

Ditirámbo sm. componimento lirico anticamente dedicato a Bacco, nel quale i versi sono aggruppati senza certa legge; gr. dithýrambos, probab. voce orientale; *ditirámbico* ad. del genere del ditirambo; avv. *ditirambicaménte.*

Díto sm. ciascuno dei membri articolati in cui terminano le mani e i piedi: pl. *diti* e *dita;* lt. dig-ĭtus rad. *dec;* come altre parti del corpo umano, anche il dito è una misura di lunghezza e poi anche di larghezza: 'mordersi le dita' pentirsi con rabbia e dolore: 'legarsela a un dito' voler ricordare un'offesa per vendicarsene: 'avere una cosa sulla punta delle dita' saperla benissimo; dim. e vezz. *ditíno;* accr. *ditóne;* il dim. *dítola* è un fungo grosso a cespuglio con rami ineguali, quasi in figura di dita; *ditále* ad. come sm. parte del guanto che copre le dita: piccolo arnese di cui il sonatore si arma le dita per pizzicare le corde; *ditáta* sf. colpo dato col dito: segno lasciato da un colpo o dalla pressione del dito: macchia fatta toccando con le dita lorde: quanto di materia tenera si può prendere con un dito; in quest'ultimo senso ha il dim. *ditatína; additáre* trns. mostrare col dito: fig. indicare, accennare; *additaménto* sm. l'additare. *A menadíto* avvb. coi verbi sapere conoscere, vale benissimo. Da digitus è *digitále* ad. delle dita, che concerne le dita: come sf. pianta medicinale il cui fiore porporino somiglia ad un ditale; *digitáre* trns. scrivere sulle note della musica le dita con cui si debbono sonare; pp. *digitáto,* come ad. è anche attributo dei quadrupedi i cui piedi terminano in dita; *digitazióne* sf. modo di mettere le dita per eseguire la musica sugli strumenti. - A digitus corrisponde il gr. dák-tylos, che oltre a dito significò anche un metro della poesia greca e latina composto d' una sillaba lunga e due brevi, e questo senso ha l' it. *dáttilo* sm. (gli antichi lo spiegano con la somiglianza delle tre falangi d' un dito, ma più probab. deriva dal modo di battere il tempo col dito); *dattílico* ad. attributo di verso composto di dattili e di poesia in questi versi. *Dattilògrafo* sm. propr. chi scrive col dito, è un nome d' uno strumento a tasti che serve a parlare coi sordomuti e coi ciechi; *dattilografía* sf. l'arte di usare tale linguaggio. Vedi anche dattilioteca.

Díttamo sm. specie di pianta perenne di grato odore ed anche medidinale; gr. díktamos.

Díttico sm. due tavolette unite in modo da aprirsi e chiudersi a modo di libro, che gli antichi usavano per iscrivere: anche un quadro con imposticine di legno da aprire e chiudere; gr. di-ptychos piegato in due.

Dittòngo sm. unione di due vocali in una sillaba; gr. di-phthongos doppio suono, tema phtheng. Parimenti dicesi *trittòngo* e *quadrittòngo* sm. l'unione di tre o quattro vocali. La stessa origine ha gr. apó-phthegma, it. *apoftègma* e *apoftèmma* sm. sentenza d'uomo famoso per sapienza o virtù.

Diváno sm. camera del supremo consiglio turco e l'adunanza di tal consiglio: estens. il governo turco; dall'arb. dîvân che fu preso dal pers. dîwan registro, cancelleria: dall'addobbo di quella camera, divano prese anche il significato di sofà alla turca, cioè senza spalliera e disposto lungo le pareti di sale e stanze grandi. Alterato da dîvân pare che sia *dogána* sf. ufficio del dazio: luogo dove si scaricano le merci per sottoporle a dazio. (Meno verisimili sono le etimologie da doga, dal gr. dokáne ricevitoria, dal lt. ducere, cioè condurre le merci). *Doganále* ad. di dogana, concernente i dazi; *doganière* sm. chi è addetto ad un ufficio di dogana; *sdoganáre* trns. levare merci dalla dogana pagando il dazio.

Divídere trns. disunire, spartire, distribuire, distinguere: fig. mettere discordia: Mat. cercare quante volte un numero sia contenuto in un altro: rifl. disunirsi, cessar di convivere, dissentire; lt. di-vidĕre, rad. *vidh;* *dividéndo* ad. da dividersi, come sm. quantità da dividere: parte di beneficio che in una società industriale o commerciale tocca a ciascun azionista; *condivídere* trns. dividere tra più persone; *ridivídere* trns. dividere di nuovo; *suddivídere* trns. dividere in parti minori ciò ch'è stato diviso; *suddivisióne* sf. il suddividere e la parte suddivisa. Lt. dividuus divisibile, opp. *indivíduo* ad. che non si può dividere: come sm. ciascun essere or-

ganizzato, specialm. animale: anche persona; *individuále* ad. dell'individuo; avv. *individualménte; individualità* sf. qualità d'individuale: ragione formale dell' individuo; *individualísmo* sm. l'abito di riguardare sè od altri come semplici individui non legati da vincoli sociali; *individuáre* trns. ridurre all'individuo: specificare, determinare; *individuazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'individuare. Pp. *divíso;* opp. *indivíso* ad. non diviso; *divísa* sf. parte dello scudo in cui si poneva l'emblema e un motto esplicativo: quindi il motto stesso: insegna o vestito che contraddistingue le parti d'un esercito, di ordini, di società ecc. avv. *divisaménte;* opp. *indivisaménte; divisáre* trns. spartire, disporre, descrivere ordinatamente: intr. distinguere colla mente, pensare, far proposito; *divisaménto* sm. spartimento, distribuzione: pensiero, disegno; avv. *divisataménte* distintamente, ordinatamente; *divisíbile* ad. che si può dividere; avv. *divisibilménte; divisibilità* sf. l'essere divisibile; opp. *indivisíbile* ad. che non si può dividere; avv. *indivisibilménte; indivisibilità* sf. qualità e condizione d'indivisibile; *divisóre* sm. chi o che divide: numero pel quale si divide un altro; *divisòrio* ad. e sm. dicesi di muro parete o tramezzo che divide due case o due stanze contigue; *divisióne* sf. l'atto e l'effetto del dividere: spartizione, distribuzione: il segno che divide: la parte divisa dal tutto, p. e. parte di esercito, di flotta, di uffici pubblici; *divisionále* ad. che concerne una divisione militare.

Dòcile ad. atto ad imparare: pieghevole, obbediente: detto di cosa, facile a lavorarsi; lt. docĭlis ad. da dŏc-ēre insegnare, ammaestrare; dim. *docilíno;* avv. *docilménte; docilità* sf. qualità di docile; *addocilíre* e *indocilíre* trns. rendere docile: riferito a cosa, rendere morbido; opp. *indòcile* ad. non docile, caparbio. Pp. di docēre è doc-tus, it. *dòtto* ad. istruito: detto di libro, che dimostra nell'autore molta istruzione: come sm. uomo erudito; avv. *dottaménte;* opp. *indòtto* ad. non dotto; avv. *indottaménte;* lt. doctōr-em maestro, it. *dottóre* sm. che ha conseguito una laurea: in particolare medico o chirurgo; 'dottori della Chiesa' i santi padri; dim. *dottoríno* dottore giovine o piccolo di persona; spr. *dottorúccio dottorúcolo dottorícchio;* accr. *dottoróne* dicesi per lo più per beffa; fem. *dottóra dottoréssa* donna che vuol parere dotta; *dottoràle* ad. di dottore; *dottorésco* ad. da dottore, dicesi per beffa; avv. *dottorescaménte* con modo e albagia di dottore; *dottoráre* e comun. *addottoráre* trns. dare il grado di dottore: fig. mettere in altrui molta malizia: rifl. prendere una laurea; *dottoráto* sm. grado di dottore: cerimonia dell'addottorare; *addottoraménto* sm. l'addottorare; *dottoreggiáre* intr. parlare in tono di dottore, ostentare scienza; *dottoràggine* sf. qualità di dottore, dicesi per beffa; *sdottoráre* trns. togliere la dignità e i privilegi di dottore: intr. pretendere d'insegnare a tutti, d'essere da più degli altri; lt. doctrīna, it. *dottrína* sf. scienza, il sapere, ammaestramento: opinione o sistema di cose scientifiche o religiose: 'dottrina cristiana' insegnamento rudimentale della fede cristiana e il libretto che lo contiene; *dottrinále* ad. che concerne la dottrina: come sm. libro che contiene precetti di dottrina: 'termini dottrinali' quelli usati nelle scuole filosofiche e teologiche; avv. *dottrinalménte* a modo di chi insegna e dà precetti; *dottrinàrio* ad. e sm. che procede conforme a dottrine e a teorie, che spesso ripugnano alla pratica; *addottrináre* trns. ammaestrare in una dottrina; *addottrinaménto* sm. l'addottrinare. Dalla radice stessa è lt. doc-umentum, insegnamento, attestazione, it. *documénto* sm. scrittura che prova l'esistenza, la verità ecc. di checchessia; *documentáre* trns. fornire di documenti, provare con documenti, autenticare. - Affine a doc è la rad. dach, da cui con radoppiamento è l'ad. gr. di-dak-tikós e il sm. didáskalos, maestro: it. *didáttico* e *didascálico* ad. ordinato e fatto per insegnare: che concerne l'insegnamento; *didáttica* e *didascálica* sf. l'arte d'insegnare; avv. *didatticaménte didascalicaménte* con metodo d'insegnamento.

Dóga sf. ciascuna delle assi curve di cui sono composte le botti e simili vasi; lt. doga dal gr. doché recipiente, rad. dech; *dogáre* trns. porre o rimettere doghe; *dogáme* sm. quantità di doghe di varie specie; *dogaménto* sm. l'atto e l'effetto del dogare; *addogáre* trns. scompartire a liste il campo d'un'arma gentilizia; *sdogáre* trns. togliere qualche doga alla botte; rifl. sconnettersi le doghe. Il composto sýn-ek-doché, il comprendere insieme, it. *sinèddoche* sf. è una fig. ret. che consiste nell'esprimere una cosa con un vocabolo significante altra cosa che sia compresa in quella o la comprenda, p. e. la parte per il

tutto o viceversa. Dalla rad. stessa è gr. pan-déktai, libri che comprendono tutto (v. pan) lt pandectae, it. *pandétte* sf. pl. titolo dei volumi che comprendono tutte le leggi civili dei Romani antichi, composti per ordine di Giustiniano.

Dólce ad. grato al gusto, opposto ad amaro ad aspro a salato: detto A di terreno marmo o legno, facile a lavorarsi: fig. moderato, non rigido, agevole, mite, piacevole, carezzevole; lt. dulc-is: come sm. confettura o pasta dolce; dim. *dolcétto; dolcigno dolciástro* che ha del dolce; avv. *dolceménte; dolcézza* sf. qualità di dolce: fig. morbidezza mitezza soavità benignità; *dolcitúdine* sf. nella frase 'andare in dolcitudine' andare in estasi; *dolciúme* sm. quantità di cose di sapor B dolce: fig. parole e modi eccessivamente affettuosi; *addolcíre raddolcíre indolcíre* trns. rendere dolce, mitigare temperare blandire ingentilire addomesticare, togliere l'acrimonia; *addolcitívo* ad. atto ad addolcire; *addolciménto raddolciménto* sm. l'atto e l'effetto di addolcire; *dolcificáre* trns. rendere dolce, temperare l'asprezza, l'acidità; *dolcificazióne* sf. il dolcificare; *sdolcináto* ad. che ha dolcezza C nauseante; *sdolcinatézza* sf. l'essere sdolcinato; *sdolcinatúra* sf, atto o modo sdolcinato. La forma *dòlco* ad. per dolce, dicesi della temperatura mite, non fredda; *addolcáre* e comun. *raddolcáre* intr. farsi dolce, dicesi del tempo. Da dulci-amara è formato *dulcamára* sf. specie di pianta medicinale. *Dulcinéa* sf. è il nome della dama di don Chisciotte nel famoso libro del Cervantes: ora dicesi per celia o per di- D spregio la dama di qualcuno. - Al lt. dulc corrisponde il gr. *glyk,* da cui glykerós, dolce, e da questo *glicerína* sf. sostanza oleosa leggermente zuccherina che si trae dalle sostanze grasse per mezzo della saponificazione. *Glucòsio* sm. zucchero di resina o d'amido. Vedi anche liquirizia.

Dòlo sm. atto malizioso fatto per ingannare altrui e giovare a sè: frode; lt. dŏl-us; *dolóso* ad. fraudolento; E avv. *dolosaménte;* lt. sub-dŏlus. it. *súbdolo* ad. ingannevole; avv. *subdolaménte.*

Dolére intr. l'essere una parte del corpo affetta da sensazione tormentosa; lt. dŏl-ēre: fig. recar afflizione, dispiacere: rifl. lamentarsi; ppr. *dolénte* che duole o si duole: che fa lamento; avv. *dolenteménte;* opp. *indolénte* ad. propr. a cui nulla duole o fa impressione, dicesi di colui che non si cura di nulla, nemmeno a vantaggio proprio; accr. *indolentóne;* avv. *indolenteménte; indolénza* sf. il non aver cura di nessuna cosa; *indolenzíre* intr. propr. diventar indolente, dicesi delle membra in cui si addormenta il senso: trns. indur dolore (dove *in* non è negativo); *indolenziménto* sm. stato di una parte indolenzita; *sdolenzíre* trns. togliere l'indolenzimento; *dolicchiáre dolicciccchiáre* intr. dolere alquanto: dare una sensazione molesta; *condolérsi* intr. dolersi con altri di sventura toccata ad essi. Lt. dolor, it. *duòlo* sm. poet. afflizione d'animo; *dòglia* sf. molesta sensazione in una parte del corpo: ' le doglie ' assl. quelle del parto; dim. *dogliarèlla doglierèlla dogliúzza; dogliόso* ad. che si duole, afflitto; *dogliánza* sf. querela, il richiamarsi d'un'ingiuria; *condogliánza* sf. il condolersi con uno di sventura toccatagli; lt. dolōr-em, it. *dolóre* sm. sensazione tormentosa al una parte del corpo: grande afflizione dell'animo: cosa che dà dolore; dim. *dolorétto, doloríno, dolorúccio; doloróso* ad. che reca dolore: detto di persona, afflitta da dolore; avv. *dolorosaménte; doloráre* trns. sentir dolore; *addoloráre* trns. dar dolore, affliggere; pp. *addoloráto: addoloráta* sf. Maria Vergine dei dolori. Lt. cor-dolium duolo di cuore, it. *cordòglio* sm. dolore dell'animo, affanno.

Domáre trns. ammansare, frenare, sottomettere, ammollire; lt. dŏmare, rad. *dam* legare, cingere; pp. *domáto;* opp. *indomáto* ad. non domato; *domábile* ad. che si può domare; *domabilità* sf. qualità di domabile; opp. *indomábile* ad. non domabile; avv. *indomabilménte; indomabilità* sf. qualità d'indomabile; *domatóre-tríce* sm. f. chi o che doma; pp. domĭtus, dura nell'opp. *indòmito* non domato e non domabile: non vinto; *dómo* ad. domato, soggetto. - Dalla rad. stessa è il gr. a-dám-anta, indomito, e indicava un acciaio durissimo resistente al martello, donde l'ad. *adamantíno* durissimo: Teofrasto chiamò adámas, it. *diamánte* sm. la più dura delle pietre preziose; *diamantíno* ad. di diamante.

Dom-ĭnus sost. lt. padrone, signore: (alcuni lo collegano a dŏmus, casa e sarebbe il capo di casa: altri a domāre, chi tiene altri soggetto). Il voc. *dòmine* usasi talvolta per invocar Dio, p. e. ' Domine aiutaci' e s'unisce a Dio in *Domineddio* o *Domeneddío.* La forma sp. domino passò a significare una veste con cappuccio nero usata

d'inverno dai sacerdoti nel portare il Santissimo: ora nella pronunzia fr. *dominò* sm. indica una veste nera con cappuccio per maschera: è anche il nome d'un giuoco che si fa con ventotto tessere tutte rivestite d'avorio od osso nero, come fossero avvolte nel dominò, ed hanno una faccia bianca in cui sono segnati i punti. Dalla forma sincopata domnus è *dònno* sm. poet. signore: usasi comunemente l'apocope sp. *don* preposta al nome di sacerdoti e di nobili; fem. *dònna* che significò signora e conserva quest'uso innanzi ai nomi di femmine nobili: comun. indica la femmina della specie umana ed anche moglie: 'donna di servizio, di casa' serva: 'donna di mondo' meretrice: 'donna e madonna' signora assoluta; *belladònna* sf. è il nome d'una pianta il cui frutto è velenoso; dim. *donnétta donnína donnettína donnicína: donníno* donna piccola e di graziosa persona: bambina che ha senno superiore all'età sua; spr. *donnúccia, donnúcola* donna da poco o di bassa condizione: *donnácola donnáchera* donna di condizione e d'animo volgare: *donnaccína* donna credula e ciarliera: *donnaccináta* sf. parole od atti da donnaccina; *donnicciuòla* sf. donna ignorante e superstiziosa; *donniccioláta* sf. atto o discorso da donnicciuola; accr. *donnóna donnóne*, pegg. *donnáccia*. Il dim. donnicella divenne *donzélla* sf. giovinetta, donna non maritata; dim. *donzellétta donzellína;* accr. *donzellóna* fanciulla in età avanzata che non trovò marito; *donzèllo* sm. servente di municipio; dim. *donzellétto donzellíno*, accr. *donzellóne* dondolone; *sdonzellársela* vb. andare attorno per diporto. Il dim. *dònnola* è un vezz. che indica la faina, la quale fino dall'antichità ebbe carattere misterioso e malefico, e da ciò pare si sentisse il bisogno di propiziarsela con nomi vezzeggiativi, quali s'usano ancora in diverse lingue, p. e. sp. comadreja comaretta, td. jüngferchen donzelletta, neogr. nymphítza sposina. (Un'antica favola narrava la metamorfosi d'una fanciulla Galanthias in questo animale. Altri crede che quei nomi alludano alla piccolezza e alla leggiadria della faina). *Donnésco* ad. di e da donna; avv. *donnescaménte* come usano le donne; *donnaiuòlo* sm. chi tien dietro ad amori poco onesti; *donneáre* intr. amoreggiare, è quasi fuor d'uso. 'Mia donna' s' unì in *madònna* sf. che fu già titolo d'onore: ora per antonomasia è la Vergine Maria; dim. e vezz. *madonnína* piccola imagine della Vergine: anche donna di bellezza gentile ma non attraente; spr. *madonnúccia* madonna dipinta senza alcun pregio d'arte; madonna fu anche abbreviato in *monna* * che usavasi coi nomi propri per signora, p. e. 'monna Laura'. La forma fr. di dom'na è dame, da cui it *dáma* sf. donna nobile: anche la donna amata: 'dama di corte, d'onore, di compagnia' quella destinata a certi uffici presso regine principesse e gran signore: 'giuoco della dama' giuoco che si fa sulla scacchiera con girelle a due colori, dette pedine; dim. *damína*, dal lt. dominicilla è il fr. demoiselle, da cui it. *damigèlla* sf. donzella nobile; fr. ma-dame mia signora, it. *madáma* titolo d'onore e di rispetto che si dà a donna di qualità; dim. *madamína madamigèlla* signorina: *dámo* sm. il giovine amato da una fanciulla; dim. *damigèllo* garzone, paggio: *damerino* vagheggiatore di donne: giovine ricercato nel vestire; *damáre* trns. addoppiar la pedina al giuoco della dama, quando giunge agli ultimi quadretti della scacchiera; *sdamáre* trns. scoprire il posto della dama. Dal fr. dame-jeanne, probab. nome di scherzo, è l'it. *damigiána* sf. grande fiasco di vetro solitamente rivestito di vimini, per conservare vino e altri liquori. Da dominus e lt. dominari, essere padrone. it. *domináre* intr. reggere, governare, soprastare, prevalere: essere diffuso; ppr. *dominánte*, come ad. attributo di religione malattia parola ecc. che prevalga in un paese: 'nota dominante' Mus. la giunta del tono; *dominábile* ad. che si può dominare; *dominatóre-tríce* sm. f. chi o che domina; *dominazióne* sf. autorità e signoria; *domínio* sm. piena facoltà di usare e disporre di una cosa: territorio dove altri hanno dominio: 'di dominio pubblico' dicesi di cosa divulgata; *condomínio* sm. dominio comune con altri sopra uno stabile; *predomináre* intr. prevalere; *predomínio* sm. prevalenza, preponderanza. Lt. dominicus, del Signore, it. *Doménico* n. pr.; *domenicáno* ad. sm. che appartiene all'ordine dei predicatori fondato da S. Domenico di Gusman nel 1215; dies dominica giorno del Signore, it. *doménica* sf. l'ultimo giorno della settimana, dedicato al Signore e al riposo; *domenicále* ad. della domenica: che si fa la domenica. La forma fr. di dominio è domain, antic. demain (da *diminium?) ciò che apparteneva al signore, al feudatario, e in generale al governo: da demain è l'it.

demânio sm. diritto regio sopra un fondo: poi complesso dei beni e dei diritti reali dello stato. (Questa forma s'incominciò ad usare nelle province meridionali, dove forse distingueva il dominio francese e normanno dal dominium imperiale). *Demaniále* ad. del demanio, concernente il demanio; *indemaniáre* trns. aggiudicare beni al demanio; *indemaniaménto* sm. l'indemaniare.

Dòmo e comun. *duòmo* sm. chiesa cattedrale; lt. dŏm-uš casa, rad. *dem* costruire; *domèstico* e *dimèstico* ad. della casa, della famiglia: come sm. uomo di casa, servitore; avv. *domesticaménte* e *dimesticaménte; domestichézza* e *dimestichézza* sf. familiarità, il trattare con confidenza; *domesticáre dimesticáre* e più comun. *addomesticáre addimesticáre addomestichíre* trns. rendere domestico, togliere la selvatichezza; *addomesticábile addimesticábile* ad. che si può addomesticare; *addomesticatóre -tríce* sm. f. chi o che addomestica; *addomesticatúra addimesticatúra* sf. *domesticaménto addomesticaménto addimesticaménto* sm. *domesticazióne dimesticazióne* sf. l'addomesticare. Lt. domi-cilium, (che alcuni riferiscono a col-ere, altri a cel-are) it. *domicílio* sm. abitazione, stabile dimora in un luogo: 'domicilio coatto' dimora forzata in un luogo, confine; *domiciliársi* trns. prendere domicilio, stanziarsi; *domiciliáre* ad. di domicilio. Cfr. maggiordomo.

Dondoláre intr. muoversi di qua e di là di cosa sospesa o posta in bilico: rifl. muoversi qua e là: fig. consumare il tempo senza far nulla. Etim. incerta. (Il Ménage dal lt. de-undulare ondeggiare. Il Diez dubita d'una origine così nobile e crede più verisimile la voce dodo, con la quale si dondolano i bambini affinchè dormano, ed è formata dalla reduplicazione delle lettere iniziali di dormire; cfr. fr. dodoliner). *Dóndolo* sm. cosa che dondola; *dondolóne óna* sm. f. chi si dondola; *dondolóni* avv. a guisa delle cose che si dondolano; *dondolaménto* sm. il dondelare o dondolarsi; *dondolío* sm. il dondolare prolungato.

Dòrico ad. attributo d'un ordine di architettura; dal nome dei Dori, stirpe greca.

Dormíre intr. essere in istato di sonno; lt. dorm-ire: fig. essere inoperoso: detto di cosa, essere messo in disparte: di bachi, essere in quello stato letargico, in cui cambiano la pelle: 'dormire fra due guanciali' vivere sicuro e tranquillo: 'dormire ad occhi aperti' stare sull'avviso, usar cautela: 'dormire sopra un affare' non darsene cura; pp. *dormíto; dormíta* sf. atto di dormire: riposo prolungato; dim. *dormitína,* accr. *dormitóna,* pegg. *dormitáccia; dormitòrio* e *dormentòrio* sm. camerone con più letti per dormire; *dormicchiáre dormigliáre* intr. dormire leggermente; *dormiglióne-óna* sm. f. chi suole dormire molto; *dormivéglia* sm. lo stato fra il sonno e la veglia; *addormíre* trns. e dal ppr. *dorménte, addormentáre* trns. far dormire: fig. intorpidire, rendere inoperoso: annoiare: rifl. pigliar sonno: fig. impigrirsi, perdere l'energia: *riaddormentársi raddormentársi* addormentarsi di nuovo; *addormentatóre -tríce* sm. f. chi o che addormenta; *indormentíre* e *intormentíre* trns. far perdere per qualche tempo il senso alle membra per freddo od altra causa; *indormentiménto* e *intormentiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'intormentire.

Dòrso sm. comun. assimilato in *dòsso,* la parte posteriore del corpo dalla nuca ai fianchi: estens. la parte esteriore e più rilevata d'una cosa: schiena di monte; lt. dorsum (che il Pott spiega con de-vorsum, v. vertere: altri lo connette a der-ma); *dorsále* ad. del dorso; *dossále* come sm. la parte anteriore della mensa dell'altare; 'a dosso' *addòsso* 'in dosso' avvb. sul dorso, sul corpo: estens. sopra una cosa; *addossáre* trns. mettere addosso, accostare: fig, imporre, commettere: attribuire, incolpare: 'addossare una cosa ad un'altra' fare che appoggi: rifl. stringersi addosso ad altri, fig. assumere; *indossáre* trns. mettere o avere in dosso un abito; *indossáta* sf. nella frase 'dare un'indossata' fare una prova dell'abito prima che sia finito; *sdossáre* trns. cavar di dosso, posare. *Ridòsso* sm. riparo dal vento, dalle ondate del mare ecc. 'fare un ridosso' fare concorrenza rovinosa ad un negoziante aprendo una bottega accanto alla sua: 'a ridosso' avvb. a tergo, vicino e quasi a dosso. *A bisdòsso* e *a bardòsso* avvb. sul dorso nudo, senza sella, usasi coi verbi montare, cavalcare, andare.

Drágo e *dragóne* sm. animale favoloso che si rappresenta con ali artigli e coda di serpente; gr. drákon, da cui lt. draco draconem, serpe, sembra nominato dall'incanto degli occhi. rad. *dark* guardare: fem. *dragonéssa.* fig. donna furiosa: dragone è anche nome d'una costellazione e di una specie di soldato a cavallo che portava sull'elmo l'ornamento d'un dra-

go; quindi *dragóna* sf. ornamento di gallone o passamano con nappa e frangia, che si avvolge alla impugnatura della spada e pare essere stato uno dei distintivi dei dragoni. Dal fem. gr. drákaina pare derivato *rágana* sf. specie di pesce detto dai Romani 'draco marinus'; dim. *ganèlla,* che è pure il nome d'una specie di ranocchio verde, il quale toccato schizza subito l'orina creduta velenosa: è anche uno strumento di legno che si suona nelle chiese la settimana santa quando sono legate le campane.

Dragománno sm. interpetre di una o più lingue; è voce d'origine caldea, trasmessa poi dagli Ebrei agli Arabi nella forma targomân. Altra forma della parola stessa è *turcimánno* sm. per influsso di turco.

Dráma e comun. *drámma* sm. nome generale dei componimenti scenici; gr. drâ-ma, azione, dal vb. drân agire: in particolare è un componimento in prosa che sta fra la tragedia e la comedia; dim. *dramétto drammettíno;* spr. *dramúccio;* pegg. *dramáccio; dramático* e *drammático* di drama, che concerne il teatro; *drammática* sf. l'arte di comporre e di recitare drami: il genere dramatico; avv. *drammaticaménte; dramatizzáre* trns. dare forma di drama; *melodrámma* sm. dramma di canto (mélos), opera teatrale in musica; *melodrammático* ad. di melodramma; *filodrammático* ad. amante (philos) dell'arte drammatica, teatrale; gr. dramat-urgós, it. *drammatúrgo* sm. compositore di drammi; *drammaturgía* sf. l'arte di comporre drammi: trattato sulle composizioni drammatiche. Dalla rad. stessa è *drástico* ad. e sm. dicesi dei purganti che agiscono con violenza sugl'intestini.

Drámma sf. l'ottava parte di una oncia; gr. drachmé, nome d'un peso di grammi 4,36 e d'una moneta che valeva circa 92 centesimi: fig. piccola quantità.

Dráppo sm. tessuto per lo più di seta pura; mlt. drappum, che sembra l'antica voce td. trabo spiegato con trama, estrema parte del vestito. (Il Frischs ricorre al td. trappen, pestare, e confronta lt. fullo; il Baist a tref, tenda di panno, dall'ags. traf, rad. ind. dhrab). 'Drappo d'Inghilterra' taffettá sottilissimo efficace a saldare le piccole ferite; dim. *drappétto* drappo di minor pregio; accr. *drappellóne* ogni pezzo di drappo che pende dal cielo del baldacchino o che s'appicca per ornamento a pareti ed archi di chiese.

Dríade sf. ninfa boschereccia; gr. dryáda da drýs quercia; gr. hamadrýas, che è insieme alla quercia, it. *amadríade* sf. ninfa che si credeva vivere e morire insieme al albero. suo Gr. chamai-drys, quercia bassa, si alterò in *calamandrèa* e *calamandrína* sf. sorta di pianta medicinale stesa a terra (chamai) con fiori rossi, detta anche erba querciola. Al gr. drys vuolsi che corrisponda il celt. derv, onde dal culto delle quercie gli antichi sacerdoti dei Galli si sarebbero detti *druidh,* it. *Drúidi* sm. pl.; fem. *druidéssa.*

Dròga sf. nome generico di spezierie ed aromi ed altre merci che vengono dalle Indie; dall'ol. droog, arido, quindi merce asciutta; *drogáre* trns. acconciare vivande e vini con droghe; *droghísta* sm. chi mercanteggia droghe all'ingrosso; *droghière* sm. chi tiene *drogheria* sf. cioè bottega di droghe.

Dromedário sm. specie di cammello con una sola gobba; lt. dromedarius dal gr. dromád-a corridore, drómos corso, che si trova in pró-dromos pre-cursore, it. *pròdromo* sm. sintomo foriero d'una malattia; gr. hippó-dromos, it. *ippòdromo* sm. luogo per corse di cavalli (v. hippos, 10, A).

Drúdo sm. amante disonesto; fem. *drúda;* è incerto se sia voce germanica o celtica; sat. trût drût drûd amico, compagno in buon significato: gael. drûth meretrice.

Dúce sm. condottiero d'eserciti; lt. dŭc-em guida, rad. *duc* andare o far andare. Dux fra i Bizantini divenne dukas, acc. duca, it. *dúca* sm. in origine condottiero, poi titolo di signore soggetto al re, e finalmente di signore sovrano: è anche titolo di principi del sangue e titolo nobile inferiore a principe; fem. *duchéssa;* dim. *duchétto, duchíno* signore di piccolo stato: *duchíno* e *duchessína* anche figlio e figlia di duca; *ducále* ad. di o da duca: *ducáto* sm. stato retto da un duca: feudo, poi possesso da cui ha titolo un duca, detto anche *duchèa* sf. ducato era anche moneta d'argento in origine battuta da un duca; accr. *ducatóne* moneta maggiore del ducato. Forma venez. di duca è *dóge* sm. nome del duca di Venezia e di quello di Genova; fem. *dogaréssa* moglie del doge; *dogáto* sm. titolo e dignità di doge e il tempo che uno era doge; *arcidúca* e *grandúca* sm. grado superiore a duca, coi derivati *arciduchíno arciduchéssa arciducále arciducáto granduchéssa granducále granducáto.* Lt. re-dŭcem, it.

rèduce ad. e sm. chi torna o è ritornato da viaggi o imprese. Lt. tra-ducem, ramo di vite trasportato e sospeso ad una pianta: alterato in tranicem (cfr. perdicem pernice) divenne poi *tranice *trance e finalmente trálce *trálcio* sm. ramo di vite mentre è verde sulla pianta; dim. *tralcerèllo: intralciáre* trns. propr. avviluppare di A tralci: (il Caix da intra-allacciare): poi intrigare: fig. impedire imbrogliare; avv. *intralciataménte; intralciaménto* sm. *intralciatúra* sf. l'intralciare e la cosa intralciata; *stralciáre* trns. propr. togliere i tralci, poi tagliare alla peggio: fig. accomodare una controversia avviluppata, esaurire un ordine di affari; *strálcio* sm. lo stralciare. Lt. e-ducare propr. trar fuori, far uscire, quindi svolgere in B altri le forze fisiche e le facoltà intellettive e morali: it. *educáre* trns. allevare, istituire; *educánda* sf. giovinetta da educarsi, che è in educazione; *educandáto* sm. istituto per educare; *educatívo* ad. che mira ad educare; *educatóre-tríce* sm. chi o che educa; *educatòrio* ad. e sm. istituto dove si educano fanciulle; *educazióne* sf. l'azione e l'effetto dell'educare: il complesso dei modi gentili e cor- C tesi. Dalla rad. rinforzata douc dūc è lt. dūcere, guidare, nei composti it. sincopato in durre; pp. duc-tum, da cui ductĭlem, it. *dúttile* ad. propr. che si può condurre, quindi pieghevole; *duttilità* sf. qualità di duttile. Da abducere è *abduttóre* e *adduttóre* sm. appellativo d'ogni muscolo che tira indietro una parte del corpo. Lt. ad-ducere, it. *addúrre* trns. condurre a, presso, quindi allegare, dicesi di ra- D gioni, esempi, scuse ecc. poet. arrecare, portare; *adducíbile* ad. che può essere addotto. Lt. con-ducere, it. *condúrre* trns. guidare, menare, accompagnare, far giungere, governare: detto di strada, sentiero ecc. costruire, alzare: di lavoro, tirarlo avanti, eseguire: Fis. avere la proprietà di trasmettere il calorico e di fare scorrere l'elettricità: assl. di strada, far capo, riuscire: rifl. trasferirsi, recar- E si: governarsi; *conducíbile* ad. che si può condurre, opportuno, conveniente; *conducibilità* sf. facoltà che hanno alcuni corpi di condurre il calore o l'elettricità; pp. *condótto,* come sm. canale o tubo per condurre acqua: 'condotto intestinale' tutto il corso degl'intestini; dal lt. conducere, che significò pure prendere a pigione una cosa o a prezzo l'opera di persona, condótto è attributo del medico salariato da un Comune per curare i poveri; *condótta* sf. il condurre o trasportar cose: guida, scorta, comando: l'ordine con cui è condotto un lavoro, un'opera: il modo in cui una persona si diporta, contegno: il contratto fra un medico e un Comune; *condottièro* sm. chi conduce, per lo più eserciti; *conduttóre -tríce* sm. chi o che conduce, dicesi degl' impiegati che accompagnano i treni sulle strade ferrate o gli omnibus e le diligenze: chi prende a pigione case, fondi: chi dirige alberghi. caffè: Fis. corpo che ha la virtù di trasmettere il calore o l'elettricità; *conduttúra* sf. il condurre, portatura; *conduzióne* sf. il condurre: riferito ad acque, il condurle e il modo di condurle da un luogo all'altro: Leg. contratto con cui si prende in affitto. Lt. deducere, it. *dedúrre* trns. propr. condur giù, far discendere: ora si usa per derivare, ricavare, inserire, trarre una conseguenza, e per sottrarre, defalcare: 'dedurre le ragioni' presentarle in giudizio; *deducíbile* ad. che si può dedurre; *deduttívo* ad. atto a dedurre o che si fa per deduzione: attributo del metodo che da un principio generale scende ai particolari; avv: *deduttivaménte; deduzióne* sf. l'azione del dedurre: la cosa o proposizione dedotta: il metodo sopradetto: la sottrazione: Leg. allegazione di ragioni. Lt. in-ducere, it. *indúrre* trns. cagionare un effetto entro una cosa: fig. muovere a fare, esortare: inferire, congetturare: rifl. risolversi; *induttívo* ad. attributo del metodo che dall'esame dei fatti particolari trae principii o leggi generali e dallo studio di una cosa ne inferisce un'altra; avv. *induttivaménte; induzióne* sf. l'atto e l'effetto dell'indurre: il metodo sopradetto. Lt. intro-ducere, it. *introdúrre* trns. condurre o mettere dentro, far entrare: mettere in uso, dar principio, avviare: detto di dialogo, dramma ecc. far parlare in esso: rifl. entrare in un luogo per lo più furtivamente: venire in uso; *introducíbile* ad. che si può introdurre; *introduciménto* sm. l'introdurre; *introduttívo* ad. che introduce, atto a introdurre; *introduttóre-tríce* sm. f. chi o che introduce: *introduzióne* sf. l'introdurre, il portar entro: lo scritto che si premette ad un'opera letteraria o scientifica: il primo componimento di un'opera musicale; dim. *introduzioncèlla introduzioncína*. Lt. pro-ducere, it. *prodúrre* trns. porre avanti, presentare, per lo più riferito a prove, testimoni, e ad opere che si espongono

al giudizio pubblico: poi generare, fruttare, fabbricare oggetti d'industria, dar cagione a qualche effetto: rifl. presentarsi al pubblico, detto di attori cantanti ecc. Geom. prolungare; *producíbile* ad. atto ad essere prodotto; **produciménto* sm. il produrre nel senso di prolungare; *produttíbile* ad. che si può produrre; *produttívo* ad. che produce, atto a produrre; avv. *produttivaménte; produttività* sf. facoltà di produrre, fertilità; l'opp. è *improduttívo, improduttività ; produttóre-tríce* sm. f. chi o che produce; *produzióne* sf. il produrre e la cosa prodotta: ora anche lavoro teatrale che si pone innanzi al pubblico; *riprodúrre* trns. produrre di nuovo, ripresentare: rappresentare una cosa in disegno: rifl. rigenerarsi, ripresentarsi in scena; *riproduciménto* sm. l'atto di riprodurre; *riproduttívo* ad. atto a riprodurre; *riproduttività* sf. qualità di riproduttivo; *riproduttóre -tríce* sm. f. chi o che riproduce; *riproduzióne* sf. il riprodurre o riprodursi e la cosa riprodotta. Lt. re-ducere it. *ridúrre* trns. propr. ricondurre: più spesso mutare, convertire, fare che una cosa arrivi ad uno stato, ad una condizione in cui non era, adattare: poi scemare, diminuire: rifl. recarsi, arrivare, mutarsi; *riducíbile* ad. che si può ridurre; l'opp. è *irreducíbile* e *irriducíbile:* detto di frazione, i cui termini non hanno divisore comune; *irreducibilità* e *irriducibilità* qualità d'irreducibile; *riduciménto* sm. l'atto e l'effetto del ridurre; pp. *ridótto,* come sm. luogo da riparare per bisogno e diletto: luogo pubblico in cui si giuoca, che si dice anche *raddótto:* Mil. piccolo forte da potervisi ritirare; *riduttóre* sm. chi riduce, specialm. musica; *riduzióne* sf. l'atto e l'effetto del ridurre, dell'adattare, dello scemare. Lt. se-ducere, condurre in disparte, poi allontanare dalla via retta, it. *sedúrre* trns. distorre dal bene, tirare al male specialm. con astuzia e lusinghe; ppr. *seducénte* lusinghiero, attraente; *seduttóre - tríce* sm. f. chi o che seduce; *seduzióne* sf. l'atto del sedurre. Lt. tra-ducere, it. *tradúrre* trns. trasportare, voltare da una lingua in un'altra; *traducíbile* ad, che si può tradurre; opp. *intraducíbile; traduttóre-tríce* sm. f. chi o che traduce o tradusse; *traduzióne* sf. il voltare da una lingua in un'altra e l'opera stessa tradotta; dim. *traduzioncèlla;* pegg. *traduzionáccia.* Lt. aquae ductus, it. *aquedótto* e *aquidótto* sm. condotto d'acqua, canale. Da un intensivo * ductiare venne *docciáre* trns. versare come l'acqua da un condotto; *dóccia* sf. canale di terra cotta o d'altra materia, per cui scorre l'acqua: medicatura che consiste nel ricevere sul corpo l'acqua che sgorga da una doccia, detta anche *docciatúra* sf.; accr. *doccióne* cannone di terra cotta con cui si formano condotti d'acqua; *doccionáta* sf. la serie dei doccioni che formano un condotto; *docciáio* sm. chi fa le doccie di latta; *addocciáre* trns. incavare il legno a somiglianza di doccia; *sdocciáre* trns. scaricare l'acqua con docce; *acquidóccio* sm. fossa murata che riceve gli scoli dei campi ad anche canale che dà sfogo alle acque.

Due num. card. lt. duo: famil. piccolo numero indefinito, p. e. 'fare due passi, dir due parole'; comp. *duecénto dugénto dugentèsimo, duemíla dumíla;* lt. duodecim, it. *dódici,* ad. *duodècimo, dodicèsimo: duodèno* come sm. l'intestino che va dalla bocca allo stomaco, così detto perchè è lungo circa dodici dita traverse; *dodicina divenne *dozzína* sf. quantità di dodici cose congeneri: il trattamento di vitto e alloggio che altri dà o riceve per un prezzo mensile, o dal ribasso fatto a dodici persone in una volta, o dal prezzo mensile che è la dodicesima parte del prezzo annuo; ppr. *dozzinánte;* come sm. chi sta a dozzina; *dozzinále* ad. di poco pregio come le cose che si vendono, non una per una, ma a dozzine: 'alla dozzinale' avvb. e *dozzinalménte* avv. grossolanamente, senza cura. *Duále* ad. forma del nome e del verbo greco usata per due soggetti della stessa specie; *dualità* sf. ragione formale di due; *dualísmo* sm. dottrina che pone due principii opposti nel mondo: poi due principii o due autorità in contrasto fra loro, che generano divisione e discordia fra gli uomini. *Duèrno* sm. foglietto di stampa, composto di due carte; *duétto* sm. canto o suono concertato a due voci; dim. *duettíno.* La forma gr. di duo è dýo, da cui hèn dià dyoîn, uno per due, it. *endíadi* sf. frase usata dai grammatici ad indicare quella figura del discorso, che esprime come staccati e indipendenti due concetti che logicamente ne formano uno complesso: p. e. 'audacia e gioventù' per 'audacia giovanile'. La forma gr. di dodici è dódeka, usato nei composti: *dodecasíllabo* ad. e sm. verso di dodici sillabe; *dodecágono* ad. e sm. che ha dodici angoli; *dodecaèdro* sm. solido che ha dodici facce. -

Lt. dub-ius. it. *dùbio* e *dùbbio* ad. che può essere due cose, quindi non chiaro, incerto: detto di persona, che sta infra due, che non sa di certo: irresoluto: come sm. incertezza: sospensione della mente nel giudicare o nell'operare: 'stare o essere in dubbio' essere infra due, con l'animo sospeso: 'mettere in dubbio' credere incerta la realtà delle cose; dim. *dubbiétto, dubbiarèllo dubbierèllo;* avv. *dubbiaménte;* opp. *indubbiaménte* senza dubbio; *dubbiézza* sf. lo stato di colui che è in dubbio; *dubbióso* ad. incerto, irresoluto; avv. *dubbiosaménte; dubbiosità* sf. qualità e condizione di dubbioso. Da un vb. *dubare è l'intens. *dubitáre* intr. aver dubbio, sospettare, peritarsi; *dubitatívo* ad. che significa dubbio; avv. *dubitativaménte; dubitazióne* sf. il dubitare; *indubitáto* ad. non dubbio, certissimo; avv. *indubitataménte.* Lt. duplus, it. *dùplo* e *dóppio,* ad. che è due volte tanto: doppio vale anche composto di due parti della medesima specie che formano un tutto: che è di due qualità o specie: piegato in due: fig. che proviene da doppia cagione, che può prendersi in due sensi, quindi finto, simulato: come sm. due volte tanto; *dóppia* sf. moneta d'oro di vario valore, che valeva il doppio d'un'altra; avv. *doppiaménte:* fig. con simulazione e inganno; *doppióne* sm. bozzolo formato da due bachi: filo doppio del ripieno: copia d'una stessa opera in una biblioteca; *doppiézza* sf. infingimento: il fare due parti per ingannare; *doppiáre* trns. fare allattare un agnello da due madri quando una non basta; *doppièro* e comun. *doppière* sm. torcia di cera a doppio lucignolo; *addoppiáre* e *raddoppiáre* trns. accrescere del doppio: addoppiare vale anche unire due fili o corde o funi per farne una sola; *addoppiábile* ad. che si può addoppiare; *addoppiaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'addoppiare; *addoppiatúra* sf. addoppiaménto e la cosa addoppiata; *raddóppio raddoppiaménto* sm. il raddoppiare: raddoppio è anche un'andatura particolare del cavallo, che consiste nel muovere alternativamente i piedi dinanzi insieme e i piedi di dietro insieme: raddoppiamento Gram. è il ripetersi di qualche suono, p. e. 'pa-pa, mor-mor-io'; *raddoppiatúra* sf. ripiegatura di membrane o d'altre parti del corpo; avv. *raddoppiataménte; sdoppiáre* trns. rendere scempio ciò che è doppio; *sdoppiaménto* sm. lo sdoppiare. Dalla forma fr. double è *doblétto* sm. specie di tela fina. Dallo sp. abbiamo *doblóne,* antica moneta d'oro. A duplus corrisponde in gr. diploûs, da cui diploûn, addoppiare e di-plo-ma tavoletta in due pezzi o pagine: documento piegato in due, quindi patente da potersi mostrare: it. *diplòma* sm. documento di laurea o di nomina a socio d'accademie; *diplomático* ad. che concerne diplomi: che è munito di diploma o lettera patente, che lo accredita presso un governo straniero: che concerne le relazioni fra uno stato e l'altro: come sm. ufficiale pubblico che si occupa delle relazioni cogli altri stati; *diplomática* sf. arte di decifrare diplomi e carte antiche; avv. *diplomaticaménte* col mezzo dei diplomatici e secondo i loro usi; *diplomazía* sf. scienza ed arte delle relazioni fra gli stati: professione ed arte dei diplomatici: tutti insieme i diplomatici, le loro regole, i loro usi. Lt. du-plĭcem propr. a due pieghe, v. piegáre, it. *dúplice*, ad. sinonimo di doppio; *duplicità* sf. qualità di duplice per lo più nel senso di finto; *duplicáre* trns. raddoppiare; pp. *duplicáto,* come sm. copia di documento perduto; avv. *duplicataménte* doppiamente, in doppio esemplare; *reduplicáre* trns. raddoppiare; *reduplicazióne,* sf. raddoppiamento in senso grammaticale. La stessa origine ha il prefisso *dvis *dís* che significa divisione, separazione, p. e. in 'dis-unire, dis-cordia, differire' per *dis-ferire; da *dvi-ginti viginti è *vénti* num. card. cfr. dieci; *ventína* sf. quantità di venti cose congeneri. La forma gr. è eikosi da *eikonti; n'è composto *icosaèdro* sm. solido di venti facce; *icosaèdrico* ad. di icosaedro. L'iniziale dv- è scambiata con b: quindi dis = bis avv. due volte, usato ancora quando il pubblico invita gli artisti a ripetere pezzi o componimenti teatrali: entra nei comp. 'bis-avolo bis-cotto bi-cipite bi-corno' ecc. *bi-milione fu abbreviato in *bilióne* sm. un milione di milioni. Dal lt. bi-ni, a due, è l'ad. *bináto* detto di colonne accoppiate sopra un solo plinto; *binário* ad. composto di due: come sm. le due guide di ferro nelle strade ferrate; *com-bináre* trns. mettere insieme due o più cose a due a due: estens. intr. accordarsi, essere adatto, corrispondere: rifl. accadere, incontrare: Chim. unire due o più sostanze in date proporzioni per formare un corpo nuovo; *combinábile* ad. che si può combinare; *combinazióne* sf. il combinare o combinarsi: unione, accozzo, concorso di circostanze.

Duèllo sm. combattimento fra due persone fatto con certe regole; lt. duellum (comun. derivasi da duo, ma ora vien riferito ad una rad. du e dav, ardere, da cui gr. dýe, miseria, dav-is battaglia); *duelláre* trns. combattere in duello; ppr. *duellánte*, come sm. chi combatte in duello; *duellatóre-tríce* sm. f. chi attualmente combatte in duello; *duellísta* sm. chi per abito combatte in duello. Lt. per-duellis, nemico pubblico, da cui *perduellióne* sf. delitto contro la sicurezza dello Stato. Altra forma di duellum è bellum, da cui *bèllico* ad. poet. di guerra; *bellicóso bellígero* ad. dedito o pronto alla guerra; avv. *bellicosaménte*; dal lt. belli-gerare, far guerra, è il ppr. *belligeránte* come ad. e sm. dicesi di stato che sia in guerra con un altro; *imbèlle* ad. incapace di guerra, timido, vile: *ribèlle* e *rubèllo** ad. e sm. propr. colui che vinto e sottomesso si risolleva e rinnova la guerra: ora chi si solleva contro il governo e le leggi del paese: fig. ricalcitrante al vero, al giusto: parlando di malattia, ostinata; *ribelláre* trns. indurre altri a farsi ribelle: rifl. sollevarsi contro il governo: fig. 'ribellarsi alla verità, alla natura' ecc. *ribellióne* sf. il ribellarsi: delitto di colui che si ribella. *Debelláre* trns. vincere, espugnare; *debellaménto* sm. il debellare; *debellatóre* sm. chi o che debella.

Dulía sf. culto che si presta agli angeli e ai santi come servi di Dio; gr. douleía, servitù, da doûlos, servo. Gr. hyper-douleía, it. *iperdulía* sf. culto che si presta ad una creatura per la sua eccellenza e perfezione, p. e. alla Vergine Maria.

Dúmo sm. pruno, spino; lt. dumus (che alcuni spiegano con *densimus *densmus *dus-mus); *dumóso* ad. pieno di dumi; *dumèto* sm. terreno coperto di dumi.

Dúna sf. monticello di arena sulla spiaggia del mare; ol. duin che pare d'origine celtica. Il primo significato era probab. altura, quindi luogo fortificato, onde molti nomi di città antiche terminate in dun-um, p. e. Lugdunum, Lione e Leyden, Augustodunum ecc.

Dúnque *adúnque* cong. che ha significato conclusivo e illativo. Etim. incerta. (Il Diez dal lt. tunc, ad-tunc, allora, fino allora, ammettendo come primitivo il significato temporale; si confronti l'antq. introque da inter hoc; il Muratori da ad hunc, cioè modum, a questo modo; il Förster ripiglia una vecchia congettura già citata dal Tursellino, cioè la forma lt. donique per denique, finalmente; cfr. donicum per donec).

Durindána e *durlindána* sf. nome della spada d'Orlando, d'origine oscura: scherz. spada di spaccamonti o di poltroni.

Dúro ad. resistente, compatto; lt. dur-us: fig. poco sensibile, poco intelligente, ostinato, superbo: zotico: malagevole, doloroso, poco armonico: 'tener duro' non cedere: 'a muso duro' con animo risoluto; dim. *durétto durettíno; duròtto duríccio durástro* alquanto duro; *duráccio* burbero, rozzo; lt. duracina, it. *durácine* o *durácino* appellativo di pesche ed altre frutta il cui nocciuolo sta attaccato alla polpa consistente; avv. *duraménte; durézza* sf. qualità di duro: fig. rigidezza, asprezza, crudezza; *duráre* intr. resistere, conservarsi, perseverare, sopportare; ppr. *duránte*, come avv. nel tempo d'una cosa; *durábile durévole* ad. che ha qualità da durare; avv. *durabilménte durevolménte; durabilità, durevolézza* sf. qualità di durevole; *duráta* sf. il tempo che una cosa dura; *duratívo* ad. che dura, atto a durare; *duratúro* ad. che avrà lunga durata; *induráre induríre* e men comune *adduríre* trns. far divenire duro: intr. divenir duro; *induraménto* sm. l'indurare e lo stato di cosa indurata; *induriménto* sm. il divenir duro e lo stato di ciò che è indurito; *perduráre* intr. durar molto; fig. perseverare con costanza.

E lettera vocale; l'e breve dicesi in gr. *e psilón* cioè e tenue: l'e lunga *èta*. È anche interiezione, di meraviglia, ammonizione, rimprovero, ironia, e per indicarne il tono enfatico scrivesi *eh!* Interiezioni simili sono ehi! hem! usate anche a chiamare persone o rivolgere la loro attenzione su checchessia.

Èbano sm. albero delle Indie e il suo legno, che dentro è nero e fuori del colore del bossolo, molto compatto e incorruttibile; gr. ébenos d'origine orientale, lt. ebenus; *ebanísta* sm. artefice che lavora l'ebano ed altro legname fino.

Èbbio sm. sorta d'erba detta volg. sambuco selvatico; lt. ebŭlus.

Èbbro ad. alterato da vino; lt. eb-rius: fig. folle, che è fuor di sè; *ebbrézza ebrietà* sf. lo stato di colui che è ebbro: fig. alterazione della mente; *inebriáre inebbriáre* trns. far divenire ebbro: fig. empire l'animo di

soave diletto; *inebbriaménto* sm. ebbrezza. Lt. ebriăcus, it. *ebriáco** *ubriáco* e poet. *briáco* ad. ebbro: fig. 'briaco d'orgoglio, di vanità' ecc. dim. *ubriachèllo* alquanto ubriaco; accr. *ubriacóne briacóne* sm. che ha il vizio di bere troppo; pegg. *briacáccio; ubriachézza* sf. lo stato di colui che è ubriaco; *ubriacáre imbriacáre* trns. far divenire A ubriaco: fig. sopraffare, specialm. con chiacchere o promesse: rifl. divenire ubriaco; *ubriacaménto imbriacaménto* sm. *imbriacatúra* sf. l'effetto dell'ubriacarsi e lo stato di colui che è ubriaco. Dal dim. *ebriolus il Redi deriva *brillo* ad. allegro per vino: l'Ascoli osservando che ebriolus darebbe *briuòlo, antepone *ebri-illus. Da un vb. * ebriari * briari l'Ascoli deriva *brío* sm. vivacità spiritosa, anima- B zione, ardore; da *ebriosus *ebrióso brióso* ad. che ha brío; dim. *briosétto;* avv. *briosaménte*. Da una forma *ebronius, fr. ivrogne, pare venuto *sbòrnia* sf. famil. ubriachezza ; dim. *sborniétta; sborniársi* vb. prendere la sbornia. Probab. da *ebronicus venne *bernècche* nelle frasi 'essere, andare in bernecche' essere o diventare ubriaco. Col prefisso separativo so, forma parallela a se, è lt. so-ebrius sobrius, che C non s'ubriaca, it. *sòbrio* ad. temperato nel bere nel mangiare e in generale nei piaceri: fig. che ha pochi ornamenti; avv. *sobriaménte; sobrietà* sf. qualità di sobrio, temperanza.

Èbe dea della giovinezza eterna, in Omero serve il nettare agli dei; gr. hébe giovinezza: 'fare da Ebe' scherz. versare il vino ad altri; gr. ép-hēbos it. *efèbo* sm. giovinetto di primo pelo.

Èbete ad. ottuso, spuntato: per lo D più fig. senza acume di mente, imbecille ; lt. hebĕt-em da heb-ēre, del quale rimane nei poeti la forma *èbe* vien meno, s'indebolisce; *ebetággine ebetísmo* sm. imbecillità di mente.

Ebrèo ad. e sm. israelita; l'ad. gr. hebraîos, da cui lt. hebraeus. spiegasi comun. da Heber figlio di Arphachsad; altri da eber, terra al di là del fiume, perchè Abramo, quando immigrò in Palestina, sarebbe stato E detto 'Ibri' da quegli abitanti, cioè posto al di là dell'Eufrate. Secondo il Rènan 'Ibri' avrebbe indicato quella parte degl' Israeliti che abitavano al di là dell'Eufrate quando essi erano divisi fra le due rive di quel fiume. Del resto Ebrei non è il nome nazionale, ma dato dagli stranieri al popolo dei Giudei. *Ebráico* ad. degli Ebrei: come sm. la lingua degli Ebrei; avv. *ebraicaménte* all'usanza ebraica ; in lingua ebraica; *ebraicísta* sm. dotto nella lingua e nella letteratura ebraica; *ebraizzáre* intr. usare maniere proprie della lingua ebraica: aderire ai sentimenti e agli usi degli Ebrei; *ebraísmo* sm. fede o setta degli Ebrei.

Eccètera voce usata per risparmiare enumerazioni o cose facilmente sottintese o che non si vogliono significare: lt. et cetera 'e le altre cose'.

Ècco avv. col quale si addita cosa presente, col senso 'vedi qui, vedete'; lt. eccum: usasi anche narrando avvenimenti improvvisi o cose prontamente fatte: si unisce alle particelle pronominali, p. e 'èccomi èccolo èccone' ecc. Lt. *ecce-homo* indica disegno o statua che rappresenta Gesù coronato di spine, alludendo alle parole con cui egli fu presentato al popolo: fig. dicesi d'uomo malconcio nella faccia o nella persona.

Èch-ein vb. gr. tenere, avere, intr. essere in un dato modo; ant. sech-ein. Da questa rad. sono i composti: apoché, it. *ápoca* sf. quietanza, e propr. quella per cui pagando un debito. viene restituita l'obbligazione. Gr. ep-oché, propr. punto di fermata. it. *època* sf. punto fisso nella storia segnalato da qualche avvenimento memorabile, da cui si comincia a contare una serie d'anni: estens. ognuna delle grandi parti in cui si divide la storia: 'fare epoca' dicesi iperbol. di un fatto notevole. Gr. syn-oché continuità, it. *sínoca* sf. Med. febbre infiammatoria continua. Dal gr. cat-óchion, mezzo di fermare, sembra formato il mlt. cathucium, e da questo l'it. *catórchio* e *catórcio* sm. chiavistello: simil. legno secco di vite; dim. *catórzolo* sm. prominenza nodosa specialm. nella superficie degli alberi: *catorzolúto* ad. attributo di ramo con prominenza nella scorza ; *incatorzolíre* intr. raggrinzarsi e indurire. e dicesi di frutti che non vengono a maturità; *incatorzoliménto* sm. l'atto e l'effetto dell'incatorzolire. L'ad. hektikós, che ha una qualità, un abito. passò in Med. ad indicare il malato di tisi, it. *èttico* ad. e sm.; la tisi dicesi anche *etisía* sf. Gr. kak-hektikós, it. *cachèttico* ad. malato per alterazione cronica del corpo scolorato e languido; gr. kak-qeksia mal-essere. it. *cachessía* sf. stato di alterazione cronica del corpo: malattie di consunzione delle bestie. Alterazione pop. di chachettico é *scachícchio* ad. d'aspetto malaticcio. Gr. pár-ochos fornitore, poi albergatore : nei primi

tempi cristiani era la persona che distribuiva ai poveri le elemosine in nome della comunità, poi il capo di una piccola comunità: it. *párroco* sm. sacerdote che ha la cura d'anime di una circoscrizione; cfr. parrocchia. Dim. di parroco vuolsi che sia *parrocchétto* e *perrocchétto* sm. nome d'una specie minore di pappagalli. - Composto con eunê, letto, il gr. *euno chos eunoûchos significa custode del letto, it. *eunúco* sm. servo evirato degli orientali che custodisce le donne negli harem: fig. debole, fiacco, incapace di produrre. Dalla metatesi sche è il gr. schêma, propr. modo di essere, contegno, it. *schèma* sm. figura, disegno. Qui alcuni riportano anche schŏlè, riposo, ozio, trattenimento e specialm. letterario, lt. schŏla, it. *scuòla* sf. l'atto e l'ufficio d'insegnare: l'imparare: il luogo dove s'insegna: dottrina professata da molti: caratteri particolari d'un'arte secondo i luoghi e i tempi; dim. *scolétta* piccola stanza di scuola; *scoláro* e *scoláre* ad. chi va a scuola; dim, *scolaríno*, *scolarétto*, fig. giovane inesperto del mondo; spr. *scolarúccio,* pegg. *scolarúccio; scolarésco* ad. di o da scolari; *scolarésca* sf. sottinteso gioventù, tutti gli scolari d'un istituto; avv. *scolarescaménte; scolástico* ad. di scuola o scuole: in particolare che appartiene all'antica scuola teologica detta *scolástica,* che procedeva con metodo aristotelico, ma conciliando la ragione con la fede; avv. *scolasticaménte.* Cfr. scolopio.

Ed cong. che unisce fra di loro proposizioni o parti di proposizione; lt. et: innanzi a vocale diviene comun. *e*; usasi talvolta per anche.

Edèma sm. tumefazione d' una parte del corpo cagionata dall' infiltramento di siero nel tessuto cellulare; gr. oidema, da oid-eîn enfiare; *edemático* ad. che patisce di edema; *edematóso* ad. attributo di tumore molle e sieroso.

Èdem sm. nome ebr. del luogo delizioso dove Dio pose Adamo ed Eva, cioè paradiso terrestre: estens. luogo amenissimo.

Èdera sf. pianta che si abbarbica su pei muri e per gli alberi; lt. hedĕra da una rad. *ghad* abbracciare, pigliare: nel parlar comune divenne *èllera; ederóso* ad. pieno d'edera; *ederáceo* ad. di edera, appartenente alla famiglia delle edere. Dalla stessa rad. è formato il comp. lt. *prae-hed-a, praeda, it. *préda* sf. quanto si rapisce con violenza da bestie ed uomini, in guerra, alla caccia ecc. fig. balia, potestà, p. e. 'essere in preda, darsi in preda al dolore' ecc. *predáre* trns. togliere per forza, far preda: 'predáre un luogo un paese' derubarlo; *predatóre-tríce* sm. f. chi o che preda; *predóne* sm. predatore, masnadiero, pirata; *depredáre* trns. predare largamente, devastare; *depredaménto* sm. *depredazióne* sf. l'atto e l'effetto del depredare; *depredatóre-tríce* sm. f. chi o che depreda. Lt. pre-hendere prendere, it. *préndere.* trns. pigliare, ricevere, afferrare, arrestare, occupare, espugnare, cogliere, colpire, portar via, condur seco: detto di cibi e bevande, ingoiare: di parole e frasi, spiegare: di costumi e vizi, contrarre: di donna, sposare: 'prender fuoco' accendersi: 'prendere sopra di sè' assumere: 'prendere a' con un infinito, cominciare ecc. *prendíbile* ad. che può prendersi, espugnarsi; opp. *imprendíbile; prenditoría* sf. banco del lotto, ricevitoria; pp. *préso, présa* come sf. l'atto del prendere, dell'impadronirsi: quantità di roba o d'animali presi: 'cane da presa' che segue e addenta la preda: 'presa di tabacco' la quantità che si prende in una volta per fiutarlo, dim. *presína:* presa è anche qualsiasi risalto d'un oggetto per cui si può prendere: fig. appicco, comodità di fare una cosa: guancialino imbottito con cui si tiene la maniglia del ferro da stirare : 'presa dell'acqua' il luogo donde si deriva: 'far presa' l'assodarsi dei muri, della calcina nel rasciugarsi: 'venire alle prese' venire alle mani; dim. *presèlla* appezzamento di terreno messo di recente a cultura, donde *appreselláre* trns. ridurre in preselle i terreni: *preserèlla* piccola presa; *presáme* sm. materia che si mette nel latte per rapprenderlo; *presíccio* ad. attributo di uccello preso di fresco. Pp. lt. prehensum, da cui prehensionem l'atto del prendere, it. *prigióne*, in origine arresto, poi carcere e la pena del carcere: fig. luogo oscuro; *prigióne* sm. e più comun. *prigionièro* sm. che è in prigione o che è preso in guerra; *prigionía* sf. lo stare in prigione: l'essere prigioniero di guerra: il tempo che dura tal condizione; *imprigionáre* trns. mettere in prigione, fig. rinchiudere, impedire; *imprigionaménto* sm. carceramento; *sprigionáre* trns. cavar di prigione, comun. scarcerare: rifl. uscire da luogo chiuso, dicesi d'aria di gas e simili; *sprigionaménto* sm. l'atto dello sprigionare o sprigionarsi. *Apprendére* trns. afferrare colla mente, imparare: rifl. attenersi, ap-

pigliarsi; *apprendìbile* e *apprensìbile* ad. che si può apprendere; *apprendìsta* sc. chi apprende la pratica d'una professione o d'un'arte; *apprendiménto* sm. l'imparare; *apprensìvo* ad. attributo della facoltà della mente che apprende e che dicesi *apprensìva* sf. ma per lo più apprensivo significa troppo inchinato alle impressioni, quindi alla inquietudine, al timore; *apprensióne* sf. l'apprendere, ma più comun. inquietudine che deriva dal timore di un danno; *apprensionírsi* vb. mettersi in apprensione; *ri-apprendere *rapprèndere* intr. e rifl. il diventar denso e alquanto solido di un liquido; pp. *rappréso; rapprendiménto* sm. il rapprendere. *Comprendére* trns. propr. prendere insieme, contenere: fig. abbracciare con la mente, intendere, capire; *comprendiménto* sm. il comprendere; *comprendònio* sm. famil. intelletto; pp. *compréso*: 'essere compreso di meraviglia, di terrore' essere occupato; *comprensìbile* ad. che può comprendersi: di cui uno può rendersi ragione; *comprensibilità* sf. qualità di comprensibile; *comprensívo* ad. che contiene: fig. atto ad intendere; *comprensíva* sf. facoltà di comprendere, intelligenza; *comprensióne* sf. l'atto e la facoltà di comprendere; avv. *comprensivaménte* comprendendo ogni cosa; *comprensóre* sm. Teol. spirito che fruisce della immediata visione di Dio, opposto a viatóre, che vive peregrinando sulla terra; *incompréso* ad. non inteso; *incomprensíbile* ad. che non si può comprendere, oscuro: avv. *incomprensibilménte; incomprensibilità* sf. qualità d'incomprensibile. *Imprèndere* trns. mettersi in una cosa, cominciare; *imprésa* sf. cosa che s'imprende a fare: società che prende in appalto opere pubbliche: cura, incarico: l'unione d'una figura o d'un motto per significare qualche concetto, il quale da principio dovette significare l'impresa o l'intento che uno si proponeva; *impresário* e *imprenditóre* sm. chi assume qualche impresa di lavori, di teatri ecc. *Intraprèndere* trns. pigliar a fare, cominciare: detto di via, mettervisi: di carriera, abbracciarla; ppr. *intraprendénte*, come ad. dicesi d'uomo che intraprenda con coraggio; *intraprendénza* sf. l'essere intraprendente; *intraprenditóre-tríce* sm. f. chi o che intraprende; *intraprendiménto* sm. l'intraprendere; *intraprésa* sf. impresa. *Riprèndere* trns. ripigliare, ricuperare ricominciare: fig. ammonire, correggere: rifl. dicesi di chi, perduto il filo del discorso, ripete le parole già dette per riattaccarlo: e del cavallo che si ribatte coi piedi di dietro; *riprésa* sf. il ripigliar a fare: quanto si ripiglia in un negozio: quindi guadagno, provento: Mus. segno che si deve ripetere un tratto: luogo in cui si ripigliano i cavalli dopo la corsa: 'ripresa di un muro, tetto, cisterna' specie di rivestimento: 'a riprese' avv. a intervalli, interpolatamente; *riprensíbile* ad. degno di censura; avv. *riprensibilménte;* opp. *irreprensíbile* ad. che non dà luogo a veruna censura; avv. *irreprensibilménte; irreprensibilità* sf. qualità d'irreprensibile; *riprensívo* ad. che riprende: atto a riprendere; *riprensóre -óra* sm. f. chi o che riprende; *riprensióne* sf. ammonizione, biasimo; ripresaglia divenne *rappreságlia* sf. il prendere e ritenere cosa altrui, sia come risarcimento di danno sofferto, sia per sicurtà: estens. maltrattamento che si fa al nemico nella persona o nella roba per vendetta di violenze o danni patiti: il racattarsi comecchesia. *Sopraprèndere sovraprèndere* e comun. *sorprèndere* trns. cogliere all'improvviso: poi destare ammirazione, stupore; ppr. *sorprendénte*, come ad. meraviglioso; avv. *sorprendenteménte; sorprésa* sf. il cogliere all'improvviso: cosa inaspettata: stupore per cosa improvvisa.

Ed-ĕre vb. lt. mangiare. Ne deriva ed-ācem, it. *edáce* ad. poet. che molto mangia o consuma; *edacità* sf. qualità di edace, voracità. Lt. e it. *inèdia* propr. il non mangiare, poi lo squallore che deriva dal digiuno prolungato. Dal pp. esus è obesus, propr. corroso, che passò nel signif. di grosso, pingue, forse perchè le cose pingui attirano più i topi? it. *obèso* ad. straordinariamente pingue; *obesità* sf. l'essere obeso, specie di malattia. Lt. e it. *èsca* sf. (da *ed-ca) cibo, poi alimento del fuoco: fungo arboreo che piglia fuoco; *escaiòlo* sm. venditore d'esca, di pietre focaie ecc. *ad-escáre* trns. propr. attirare animali con cibo: per lo più fig. attirare uno alle sue voglie con lusinghe, allettamenti, promesse ecc.; *adescaménto* sm. l'adescare, lusinga; *adescatóre-tríce* sm. f. chi o che adesca; *inescáre* trns. mettere un boccone sulla punta dell'amo per attirare i pesci. Dal lt. com-edere, mangiare, pp. comestus, è *commestíbile* ad. mangiabile, come sm. 'i commestibili' le cose da mangiare; *commestióne* sf. il mangiare, usato nel modo 'unica commestione' il solo pasto abbondante permesso ai fedeli nei giorni di digiuno. Dal desiderativo lt. *esurīre,

aver voglia di mangiare, assimilato in *usurire, il Caix sospetta formato *ùzzolo* sm. voglia intensa ma alquanto capricciosa; *inuzzolíre* trns. far venire l'uzzolo, destare intenso desiderio o appetito di checchesia.

Èfod sm. voce ebraica indicante il drappo ricco e prezioso, che il sommo sacerdote metteva sopra gli abiti pontificali.

Ègida sf. lo scudo e l'usbergo di Giove e di Athena: gr. aigid-a, che gli antichi derivarono da aîga, capra, favoleggiando che fosse fatta con la pelle della capra Amaltea, nutrice di Giove: è dalla rad. *aig* tremare. scuotere, e nel primo senso era la nube carica di tempesta: fig. difesa, protezione, specialm. nella frase 'sotto l'egida di alcuno'.

Egíra sf. l'èra dei maomettani che incominciò dalla fuga di Maometto dalla Mecca nel 623 di Cr. dall'arb. egira, fuga.

Egízio *egizíaco egiziáno* ad. dell'Egitto; gr. aigýptios. Da questo il Redi deriva anche *ghézzo* ad. nerastro, dal colore molto bruno degli Egiziani, e dicesi anche de' Mori di Barberia: come sm. specie di corvo e specie di fungo. Seguendo la tradizione che deriva i Zingari dall'Egitto gli Spagnuoli li chiamano *Gitáni*, cioè Egiziani.

Ego pron. lt. di prima persona, formato dei temi pronominali a-gha: dura in 'alter ego' un altro io, e dicesi di governatore o ambasciatore che abbia piena potestà dal principe; *egoísta* sm. chi pensa soltanto a sè e all'utile proprio; pegg. *egoistáccio; egoístico* ad. di o da egoista; avv. *egoisticaménte; egoísmo* sm. amore vizioso ed esclusivo di sè. Ego s'attenuò in e-o* poi *io i'*: come sm. 'l'io' è il proprio essere: Fil. l'uomo in quanto ha coscienza di sè e si sente distinto dalle cose che lo circondano. Dal tema gha sono le forme pron. hi-c ho-c ha-c questo qui, hinc di qui, che unite ad eccu formarono le parole: eccu hic, it. *qui* avv. in questo luogo: estens. in questo tempo, in questa materia, condizione ecc. 'di qui' di o da questo punto: 'di qui a domani' da questo punto fino a domani. Altra forma da eccu hic è la particella avvb. *ci* usata anche per i pronomi a noi, noi. Lt. eccu-hinc-ce it. *quínci* avv. di o da questo luogo: estens. da questo tempo, da ciò, perciò. Lt. ecce hoc, it. *ciò* questa cosa; ciò è *cioè* vale a dire; 'a ciò' *acciò acciocchè* cong. affinchè; *contuttociò* cong. avversativa; *conciossiachè* conciossiacosachè** poichè; *sopracciò* come sm. sopraintendente: 'fare il sopracciò' arrogarsi autorità di superiore. Lt. eccu hac, it. *qua* in questo luogo: 'qua e là' in questo e quel luogo: 'di qua dal fiume, dal monte' ecc. dalla parte di chi parla.

Ègro ad. poet ammalato, spossato, afflitto; lt. aeg-rum. Ne deriva anche l'afr. heingre, da cui il comp. malingre e per metatesi mingrelin. it. *mingherlíno* ad. sottile e svelto della persona.

Elástico ad. attributo dei corpi le cui molecole spostate hanno la proprietà di riprendere da sè stesse il posto primitivo e di comunicare ad altri corpi elastici il loro movimento, come p. e. le palle del bigliardo; dal gr. elastés, che dà impulso, tema *ela;* avv. *elasticaménte; elasticità* sf. la proprietà sopra detta. Dal gr. elatêr è l'it. *elatère* sm. forza elastica dei corpi: poi piccola membrana delle piante, detta catenella, che unisce il seme al ricettacolo e lo slancia con impeto; *elatèrio* sm. proprietà che hanno le molecole spostate di ripigliare il posto primitivo; *elatèria* o *alatèria* sf. molla; *elatèridi* sm. pl. genere d'insetti che hanno le antenne filiformi ed al petto una punta cornea.

Élce sm. albero ghiandifero; lt. ilic-em. Da un ad. iliceus è la forma pop. *léccio* elce; *léccia* sf. la ghianda del leccio; *leccéto* sm. *leccéta* sf. bosco di lecci.

Elefánte sm. grande animale mammifero, con proboscide e due grandi denti che sporgono dai lati, e sono la materia dell'avorio; gr. eléphant-a. da cui lt. elephant-em ed elephant-us; f. *elefantéssa; elefantíno* ad. di elefante, appartenente ad elefante; *elefantíasi* sf. sorte di lebbra che rende la pelle rugosa come quella dell'elefante. Una alterazione pop. di elefante accostata a leone è *lionfánte.*

Elegía sf. componimento dell'antica poesia greca e latina in distici dattilici: in it. si usò in forma di terzine e per lo più di soggetto triste; gr. elegeia (che gli antichi spiegavano con 'e legein' dire ahi, lamentarsi; ma probab. è parola frigia): simil. componimento musicale di carattere flebile e mesto; dim. *elegiétta; elegíaco* ad. di elegia: che ha carattere di elegia; 'poeta elegiaco' scrittore di elegie; avv. *elegiacaménte.*

Eleménto sm. ciascuna delle parti semplici che compongono i corpi e in cui si possono risolvere; lt. elementum, d'ignota origine: un tempo di-

cevansi 'quattro elementi' terra acqua aria fuoco, di cui credevasi composta la materia, e durano ancora a significare il mezzo in cui vivono gli animali, p. e. 'l'aria è l'elemento degli uccelli'; quindi 'essere nel proprio elemento' fig. essere nel luogo, nella condizione più conveniente a sè, più piacevole: gli elementi di scienze arti ecc. sono i primi rudimenti; *elementáre* ad. di elemento o che appartiene ai rudimenti; avv. *elementarménte.*

Elemòsina *lemòsina limòsina* sf. quello che si dona ai poveri, ai frati mendicanti, al sacerdote per la messa, alla chiesa; gr. eleemosýne misericordia, quindi ciò che si regala per compassione; *elemosináre* e *limosináre* intr. andar chiedendo elemosina; *elemosinière* sm. persona che nelle corti e nelle grandi famiglie ha l'ufficio di distribuire le elemosine.

Elenco sm. catalogo di più cose registrate con ordine; gr. élenchos prova, controllo, quindi registro.

Elèttro sm. è la voce gr. éleotron, ambra. Sfregando l'ambra si osservò ch'essa acquistava forza d'attrazione, e questa proprietà fu detta da principio 'fluido elettrico': ora *elèttrico* sm. ed *elettricità* sf. dicesi quella forza della natura che ci serve nel telegrafo, nel produrre luce, nel decomporre i corpi ecc, *elèttrico* ad. che appartiene ad elettricità; avv. *elettricaménte*; *elettricísmo* sm. la virtù elettrica; *elettrizzáre* trns. ridurre i corpi allo stato elettrico: fig. commuovere, eccitare; *elettrizzatóre* sm. chi o che elettrizza; *elettrizzazióne* sf. l'elettrizzare.

Elisir *elisíre* sm. liquore spiritoso estratto da sostanze aromatiche; dall'arb. al-aksir quintessenza. (Il Dozy crede la voce araba d'origine greca. Altri propose lt. elixus, allesso, ma la desinenza rimarrebbe inesplicata).

Elíso sm. e 'campi elisi' la sede dei beati secondo i Greci: gr. elýsion ad. sottinteso pedíon, campo: fig. luogo di delizie, paradiso; *elísio* ad. appartenente agli Elisi.

Ellèboro sm. erba medicinale usata dagli antichi a curare la pazzia; gr. helléboros, d'origine orientale.

Èllade sf. nome che i Greci danno al loro paese; gr. Helláda. Il nome del popalo è Héllenes, *Ellèni*, da cui *ellènico* ad. greco; *ellenísta* sm. dotto in greco; *ellenísmo* sm. parola frase o costrutto proprio della lingua greca: anche tutto il complesso della storia, della civiltà, della cultura greca.

Èlsa sf. impugnatura della spada con difesa della mano; aat. helza.

Émbrice sm. tegola, propr. quella rovesciata che riceve la pioggia; lt. imbrĭcem da imber pioggia; *embriciáta* sf. copertura fatta con embrici: colpo dato con un embrice.

Embrióne sm. il feto concepito e che non ha ancora preso forma; gr. ém-bryon, che germoglia (bryei) dentro: fig. idea che comincia a disegnarsi nella mente: opera appena abbozzata; *embrionále* ad. di embrione: che è nello stato di embrione; *embriología* sf. studio del feto nel seno materno; *embriotomía* sf. taglio (v. tomo) del feto, operazione chirurgica dell'estrarre dall'utero un feto morto.

Em-ĕre; vb. lt. comprare, da una rad. *am* prendere; pp. em-tum o emptum; dura in alcuni composti nella forma imere. Lt. dir-imere (per dis-imere) separare, distruggere una compagine, rompere, it. *dirímere* trns. usasi nella frase 'dirimere una lite' o cosa simile, troncare; ppr. *diriménte* attributo d'ogni impedimento che renda nullo il matrimonio. Lt. ex-imere, it. *esímere* trns. sottrarre, liberare, rendere immune; pp. exemptus, it. *esénte* ad. immune, non soggetto ad obbligo o gravezza; *esentáre* trns. fare esente, dispensare da un carico; *esenzióne* sf. il fare o l'essere esente: privilegio che dispensa da certi obblighi. Lt. per-imere toglier via, distruggere, pp. peremptus, da cui l'ad. peremptorius che toglie via, che mette fine, it. *perentòrio* attributo di argomento decisivo che toglie una controversia e di termine ultimo assegnato ai litiganti; avv. *perentoriaménte* in modo decisivo, con termine perentorio. Lt. *pro-imere contratto in promere, prender fuori, pp. promtus, it. *prónto* ad. tirato fuori, quindi apparecchiato, allestito: fig. disposto, risoluto, lesto, alacre, svelto, presto, veloce: come sm. 'mettere in pronto' apprestare; avv. *prontaménte* prestamente; *prontézza* sf. disposizione a fare una cosa, lestezza, disinvoltura; *prontuário* sm. libro la cui materia è disposta in modo da trovare prontamente la parte che si vuole; *approntáre* trns. mettere in pronto, apprestare. Lt. e it. *redímere* ricomprare, riscattare da servitù, da vincoli ecc. *redimíbile* ad. che si può riscattare; *redimibilità* sf. qualità di redimibile; opp. *irredimíbile* al. che non si può riscattare; *redentóre -tríce* sm. f. chi o che redime: per antonomasia, Gesù che redense l'umanità dalla servitù del peccato; *corre-*

dentríce sf. la Madonna: *redenzióne* sf. l'atto del redimere, riscatto: fig. riparo, scampo. Lt. *su-imere contratto in sumere, pigliar su, pp. sumtum, it. *súnto* come sm. cosa ricavata, cioè ristretto, compendio: dal significato di togliere venne a sumptus quello di spesa, da cui l'ad. sumptuosus, it. *suntuóso* ad. fatto con grande spesa, ricco, splendido; avv. *suntuosaménte*; *suntuário* ad. attributo di legge o disposizione che limitava le spese di lusso negli ornamenti, nei conviti ecc. *Assúmere* trns. prendere sopra di sè, detto di carichi uffici ecc. anche inalzare altri ad una dignità, ad un ufficio; pp. *assúnto* come sm. ciò che uno ha preso sopra di sè: che si propone di fare o di provare; fem. *Assunta* la Madonna sollevata al cielo e la sua festa: *assunzióne* sf. l'atto e l'effetto dell'assumere; la salita della Madonna al cielo e la festa che la commemora. Del lt. con-sumere rimane come ad. il pp. *consúnto* consumato, logorato: opp. *inconsúnto*; *consuntívo* ad. atto a consumare, attrib. di medicamenti atti a disolvere gli umori: 'conto e bilancio consuntivo' ed anche sm. 'consuntivo' il rendiconto delle spese fatte; *consunzióne* sf. l'atto di logorare, di distruggere e di distruggersi: Med. decrescimento progressivo delle forze fisiche per effetto di malattia cronica. Consumere passò alla prima coniugazione nell'it. *consumáre* trns. ridurre a nulla con l'usare, con lo spendere ecc. logorare guastare, spendere: di reato, sacrificio ecc. compiere: rifl. venir meno: fig. struggersi, anelare; pp. *consumáto*, come sm. brodo ristretto per lunga bollitura e reso sostanzioso: 'consumato in una cosa' espertissimo; opp. *inconsumáto* non consumato, che dura ancora; *consúmo* sm. l'atto e l'effetto del consumare ciò che sodisfa i nostri bisogni: ciò che si consuma in una casa o città o paese: 'dazio consumo' gabella sui generi di consumo: 'per mio, tuo consumo' per mio, tuo uso; *consumábile* ad. che può consumarsi; opp. *inconsumábile* ad. non consumabile, che non si può finire; *consumaménto* sm. il consumare e il consumarsi, per lo più fig. *consumatóre-tríce* sm. f. chi o che consuma; *consumazióne* sf. il consumare o consumarsi, in tutti i significati. *Desúmere* trns. dedurre un'idea dall'altra, argomentare, congetturare; *desumíbile* ad. che si può o si deve desumere. *Presúmere* trns. ammettere anticipatamente, presupporre: fig. arrogarsi, pretendere oltre il convenevole; *presumíbile* ad. che si può presumere; avv. *presumibilménte* per quanto si può presumere; *presuntívo* ad. che può essere presunto, ammesso; avv. *presuntivaménte*; *presuntuóso* e *prosuntuóso* ad. che presume troppo di sè, arrogante; dim. *presuntuosétto* e *prosuntuosétto;* avv. *presuntuosaménte* e *prosuntuosaménte; presunzióne* e *prosunzióne* sf. il presumere, congettura, arroganza. Dal composto co-imere contratto in comere, mettere insieme, assettare, pp. comtus, venne un derivato *comptiare it. *conciáre* trns. ridurre il cuoio e le pelli in modo da essere adoperate: ridurre in cattivo stato lordando, percuotendo ecc. pp. *conciáto; cóncio* ad. conciato: 'esser concio' esser tenuto a vile: come sm. letame; *malcóncio* ad. ridotto in cattivo stato specialm. per ferite o percosse: maltrattato; *conciáia* sf. luogo dove si tiene il letame; *cóncia* sf. l'arte di conciare e il luogo dove si esercita: preparazione di tabacchi, di vini ecc. *conciaiuòlo* e *conciatóre* sm. chi concia pelli; *conciaménto* sm. *conciatúra* sf. l'operazione del conciare; *conciatèste* sc. scherz. chi presume di mettere giudizio in altri; *acconciáre* trns. accomodare, rassettare, preparare: fig. punire: rifl. adattarsi; pp. *acconciáto; accóncio* ad. idoneo, opportuno: detto di acque frutta legumi, preparato: 'cadere o venire in acconcio' opportunamente; avv. *acconciaménte* e men comune *acconciataménte* opportunamente; *acconcézza* sf. l'essere acconcio; *acconciaménto* sm. l'acconciare; *acconcíme* sm. piccolo riattamento di edifizi; *acconciatóre-tríce* sm. f. chi o che acconcia; *acconciatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'acconciare: la disposizione data ai capelli e gli ornamenti che le donne portano sui capelli; *disaccóncio* ad. male acconcio; avv. *disacconciaménte; racconciáre* trns. raccomodare, rassettare; *raccóncio* ad. rassettato: come sm. il racconciare; *racconciatóre-tríce* sm. f. chi o che racconcia; *racconciaménto* sm. *racconciatúra* sf. l'atto e il risultato del racconciare; *sconciáre* trns. guastare, disordinare, mandare a male, impedire l'effetto: rifl. anche il disperdere la creatura che fanno le femmine incinte; *scóncio* ad. deforme fisicamente o moralmente, sconvenevole, schifoso: come sm. scomodo, inconveniente, danno; avv. *sconciaménte* in modo sconcio; *sconcézza* sf. l'essere sconcio e cosa sconcia; *sconciatúra* sf. l'atto e l'effetto dello sconciare: lavoro imperfetto, e mal fatto;

A B C D E

concíme sm. materia atta a conciare e rendere fertile la terra; *concimáre* trns. governare col concime, spargere concime; *concimáia* sf. buca in cui si raccoglie il letame che deve servire di concime; *concimatúra* e più spesso *concimazióne* sf. l'operazione del concimare. Il Diez riferisce a comtus anche *contería* sf. oggetti e ornamenti di vetro; lo Scheler lo trae invece dall'afr. cointise, ornamento, it. *contígia** sf. (da cointe, it. conto, istruito, poi ornato) da cui il *contigiàto* di Dante Par. xv 101. Lt. ex-imius, tolto fuori, trascelto, it. *esímio* ad. egregio, segnalato. Lt. ex-em-plum propr. cosa tolta dal comune, presa a modello, it. *esémpio* sm. atto o fatto che serve di norma, proposto ad imitare o ad evitare o a provare una cosa: passo di scrittura proposto a provare una regola, a chiarire un uso, ad essere imitato: 'dare un esempio' punire severamente a terrore degli altri: 'dare buono o cattivo esempio' trarre altri al bene o al male con le proprie azioni: 'pigliare esempio' prendere norma, avvertimento: 'per esempio' formula dichiarativa con cui si cita una cosa ad esempio; latinamente *esempligrátia* e *esempigrázia,* cioè exempli gratia, a cagion d'esempio; dim. *esempiétto esempíno esempiúccio; esempláre* ad. attributo di vita costumi persone eccellenti che possono servire d'esempio: 'pena esemplare' che dovrebbe servire d'esempio ai mali intenzionati: come sm. modello, copia di libro stampa incisione ecc. avv. *esemplarménte*; *esemplarità* sf. qualità di esemplare: *esemplificáre* trns. comprovare o spiegare allegando esempi; *esemplificatívo* ad. che esemplifica; *esemplificazióne* sf. l'atto dell'esemplificare. Una forma pop. di esempio è *scémpio* sm. propr. punizione esemplare, ora crudele tormento, strage. Lt. *prae-imium contratto in praemium, cosa prelevata, probabilmente dalla preda di guerra e data ai capi e ai più valorosi, it. *prèmio* sm. quel che si dà al vincitore d'una gara: guiderdone di opere egregie e di servigi prestati: anche la somma che guadagna il vincitore d'una lotteria; spr. *premiúccio; premiáre* trns. rimunerare con un premio, rimeritare; *premiazióne* sf. l'atto del premiare, distribuzione di premi. Lt. *de-imere contratto in demere, toglier via, da cui vin-demia lo spiccare l'uva dalla vite, it. *vendémmia* sf. il raccoglier l'uva e il tempo in cui si raccoglie: fig. guadagno; *vendemmiáre* trns. raccogliere l'uva: fig. arraffare quanto si può; *vendemmiábile* ad. che si può vendemmiare; *vendemmiatóre-tríce* sm. f. chi o che vendemmia.

Emíro sm., arb. amir, nella pronunzia ingl. emir, titolo dei capi orientali e specialmente dei discendenti di Maometto. Unito all'articolo al-amîr passò nel mlt. admiralius col suffisso alis (cfr. ufficiale, generale) principe, comandante, it. *ammiráglio* sm. comandante supremo d'una flotta: cfr. arb. amir-ulma comandante sull'acqua. Due gradi inferiori nelle armate moderne sono *viceammiráglio* e *contrammiráglio. Ammiragliáto* sm. ufficio e dignità d'ammiraglio: amministrazione superiore delle cose di mare.

Èmulo sm. chi gareggia con un altro a chi più vale in cosa degna di lode: chi è tenuto pari ad altri in una cosa: chi è mosso da invidia: lt. aemŭlus (che alcuni raccostano alla rad. *ik,* simile, altri ad *igh* bramare); *emuláre* trns. studiar di eguagliare e superare altri in una cosa: dicesi anche emulare la gloria, la virtù di uno; *emulatóre-tríce* sm. f. chi o che emula; *emulazióne* sf. studio di eguagliare e superare altrui.

Encòmio sm. lode efficace e pubblica; gr. enkómion, propr. attributo del canto in lode d'un dio: (da kômos? festa; il Fröhde da *encosmion, ornativo; cfr. cosmos); *encomiáre* trns. lodare pubblicamente; *encomiábile* ad. degno di encomio; *encomiáste encomiatóre* sm. *encomiatríce* sf. chi o che encomia; *encomiástico* ad. laudativo; avv. *encomiasticaménte.*

Enígma *enímma* sm. detto o discorso che accenna oscuramente a checchessia in modo che sia difficile intendere; gr. *aínigma* sm. allusione, accenno: fig. cosa oscura: persona la cui indole e la condotta non siano chiare; *enigmático enimmático* ad. oscuro, difficile a intendere; avv. *enigmaticaménte enimmaticaménte.*

Énula *énola* sf. specie d'erba; lt. inula, gr. helénion; sincopato in en'la divenne *èlla* e con l'articolo agglutinato *lèlla.*

Eòo ad. poet. orientale; gr. eôos da eós aurora.

Èpa sf. pancia; secondo il Ménage dal gr. hépar, fegato, da cui anche l'ad. *epático* del fegato, che dipende da malattia del fegato; *epatítide epatíte* sf. infiammazione del fegato.

Epicurèo ad. gr. epikoúreios, 'di o da Epicuro, filosofo greco del quarto secolo av. Cr. che definì il piacere come il sommo bene': come sm. chi

vive dedito solo ai piaceri del senso; *epicureismo* sm. dottrina di Epicuro: vita da epicureo.

Epulóne sm. lt. epulon-em propr. chi dà un banchetto (epulae). Dalla parabola del ricco epulone nel Nuovo Testamento ora dicesi epulone colui che si diletta di vivande delicate e di piaceri materiali.

Èquo ad. giusto, non secondo il rigore della legge, ma secondo natura e convenienza; lt. aeq-vus eguale, pari, il qual significato dura nei composti, p. e. *equipollénte* ad. che può e vale quanto un'altra cosa (lt. pollēre, potere); *equipolléṅza* sf. l'essere equipollente: cfr. 'equilibrio equinozio, equivoco' ecc. avv. *equaménte; equità* sf. giustizia naturale, qualità di equo. L'opp. di aequus è inīquus, ineguale, poi ingiusto, it. *iníquo* ad. ingiusto, parziale, malvagio; avv. *iniquaménte; iniquità* sf. ingiustizia, malvagità, esorbitanza, parzialità. Il vb. aequare, rendere eguale, dura in *adeguáre* trns. fare o farsi eguale, pareggiare; pp. *adeguáto*, come ad. proporzionato, conveniente; avv. *adeguataménte;* opp. *inadeguáto* non adeguato, insufficiente; avv. *inadeguataménte; adeguaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'adeguare; *perequáre* trns. eguagliare, distribuire proporzionalmente; *perequazióne* sf. il perequare. Lt. aequalem, it. *eguále* e *uguále* ad. che ha la stessa qualità o misura o forma o condizione di un altro: pareggiato, piano, uniforme: fig. che non varia, non è turbato, indifferente, non mutabile, coerente; avv. *egualménte ugualménte; egualità ugualità* sf. qualità di eguale; *eguagliáre, uguagliáre*, trns. rendere uguale: intr. pareggiare, adeguare: rifl. mettersi a paro, paragonarsi; *eguagliánza uguagliánza* sf. l'essere uguale: opp. *inegnále inuguále, diseguále disuguále* ad. non eguale, non uniforme, non coerente; avv. *inegualménte, inugualménte disugualménte; inegualità inugualità disugualità, ineguagliánza inuguagliánza diseguagliánza disuguagliánza* sf. qualità e condizione d'ineguale; *coequále* ad. eguale in tutto; *agguagliáre* trns. pareggiare, appianare, spianare: fig. confrontare, paragonare; *agguáglio* sm. pareggiamento; *agguagliábile* ad. che si può agguagliare; *agguagliaménto* sm. *agguagliatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'agguagliare; avv. *agguagliataménte*; *conguagliáre* trns. render pari o proporzionato, raffrontare i debiti e i crediti per pareggiarsi; *conguáglio* sm. il conguagliare i conti; *ragguagliáre* trns. ridurre eguale, mettere a confronto: 'ragguagliare altri di una cosa' dargliene notizia; *ragguáglio ragguagliaménto* sm. l'atto e l'effetto del ragguagliare: proporzione: notizia; *ragguagliábile* ad. che si può ragguagliare; pp. *ragguagliáto*; avv. *ragguagliataménte* secondo il ragguaglio fatto: computata una cosa con l'altra; *ragguagliatóre-tríce* sm. f. chi o che ragguaglia. Alterato da eguale è *avále** avv. or ora. Da *aequalivus è *gualívo* ad. eguale, piano, liscio; avv. *gualivaménte*; *gualiváre* trns. rendere gualivo. Lt. aequabilem, it. *equábile* ad. sempre eguale, temperato; avv. *equabilménte; equabilità* sf. qualità d'equabile; *equatóre* sm. circolo massimo della sfera terrestre, egualmente distante dai due poli: 'equatore celeste' circolo della sfera celeste che corrisponde all'equatore, sul quale il sole passa due volte all'anno, eguagliando il giorno alla notte; *equatoriále* ad. dell'equatore: 'macchina equatoriale' strumento astronomico destinato a seguire il moto diurno degli astri e a misurare l'ascensione e la declinazione col mezzo di due circoli, che rappresentano l'equatore e il circolo di declinazione; *equazióne* sf. eguaglianza di due quantità: espressione matematica di due termini eguali.

Èrba sf. quanto nasce in foglia dalla radice senza far fusto; lt. herb-a (che alcuni raccostano al gr. phorbé, pastura, altri alla rad. ghar, verde): di cose non ancor giunte a maturità o perfezione dicesi che sono in erba, come i frutti in primavera, p. e. 'lavoro in erba, dottore in erba': 'fare d'ogni erba fascio' mescolare il buono col cattivo; dim. *erbétta erbettína erbolína erbicína erbiciuòla erbúccia erbuccína ; erbúcci* sm. pl. erbe odorose che danno sapore alle vivande; *erbíre* intr. coprirsi d'erba; *erbóso, erbáto* ad. coperto d'erba; *erbáceo* di erba, che ha natura e qualità d'erba; *erbário* sm. raccolta di piante secche d'ogni specie, e libro che le contiene: opera che descrive le qualità e le virtù delle erbe; *erbáio* sm. luogo dove cresce solo erba; *erbaiuòlo-òla* sm. f. chi va a raccoglier l'erba: chi vende erbe da mangiare; *erbático* sm. diritto di far l'erba nelle bandite; *erbággio* sm. nome comune ad ogni specie di erba da mangiare; *erbatúra* sf. il tempo nel quale suol crescere l'erba; *erboráre* e più comun. *erborizzáre* trns. e assl. andar cercando erbe per uso medico e per studio botanico; *erborizzatóre-tríce* sm. f. chi va erborizzan-

do; *erborazióme erborizzazióne* sf. l'erborare; *malèrba* sf, cattiva erba: 'la malerba cresce presto' dicesi scherz. di giovinetto molto cresciuto. Cfr. erbivoro.

Èrcole, lt. Hercŭles, metatesi del gr. Heraclês, nome d'un semidio dei pagani, simbolo della forza: quindi fig. 'essere un Ercole' dicesi d'uomo di gran forza e ben muscoloso; è anche il nome d'una costellazione: 'Colonne d'Ercole' dicevano gli antichi Abida e Calpe sullo stretto che ora è di Gibilterra, perchè là fu l'estremo punto a cui la favola faceva arrivare Ercole nelle sue imprese: quello era l'estremo punto a cui arrivavano gli antichi navigatori, i quali difficilmente entravano nell'Oceano: quindi fig. 'colonne d'Ercole' vale l'ultimo termine; *ercúleo* ad. da Ercole; *ercolíno* ad. attributo di gambe un po' arcuate dal ginocchio in giù, quali si attribuiscono ad Ercole. Dalla forma greca derivano *Eraclèa* nome di più città, *Eráclidi* discendenti d'Ercole.

Èrebo sm. la parte più profonda dell'Orco; gr. érebos, propr. caligine sotterranea.

Erède sm. chi per leggé o per lascito raccoglie gli averi d'un morto; lt. heredem da una rad. *gher,* prendere: 'erede necessario' quegli a cui per legge si deve lasciare una parte dell'eredità: 'erede universale' erede di tutti i beni: fig. 'erede della gloria, delle virtù, dei vizi' ecc.; *co-eréde* sm. erede insieme ad altri; pop. *rèdo* sm. dicono i contadini il vitello nato nella propria stalla; *eredità* sf. tutto o parte di un patrimonio che tocca ad uno per successione o per lascito: successione in generale: trasmissione di qualità fisiche e morali dai progenitori alla prole: 'eredità giacente' i beni lasciati da persona morta senza eredi necessarii e senza testamento: *ereditáre* e anche *redáre* (per eredare) trns. succedere negli averi: fig. nella gloria, nei vizi ecc. *ereditário* ad. d'eredità, che si trasmette per eredità: 'principe ereditario' quello destinato ad ereditare il trono; avv. *ereditariaménte.* Il sost. *reditaggio fu sincopato in *retággio* sm. sinonimo di eredità per lo più in senso fig. *Diredáre* e più comun. *diseredáre* trns. privare dell'eredità, detto per lo più di figliuoli; *diseredazióne* sf. l'atto del diseredare. - La forma gr. della rad. è cher, da cui cheír, mano, che si trova nei composti 'chiragra, chirurgo, chirografo, chiromanzia': gr. epi-cheírema, it. *epicherèma* sm. propr. impresa, poi deduzione e sillogismo nel quale ogni premessa è accompagnata dalla sua prova; *epicheremático* ad. di epichirema: che contiene epicherema.

Èremo sm. luogo solitario e deserto; gr. éremos solitario; *èrmo* ad. poet. solitario, dicesi di cose; *eremíta* e *romíto* sm. chi vive solitario: persona ritirata nella solitudine per fare la vita religiosa; *romíto* ad. solitario; *eremítico* e *romítico* ad. da eremiti; avv. *eremiticaménte; eremitággio, romitággio, romitòrio* sm. luogo solitario, dove stanno eremiti; *eremitáno* ad. attributo d'un ordine religioso formato di varie congregazioni di eremiti verso il 1253: come sm. monaco di quest'ordine.

Eresía sf. dottrina contraria alla fede ortodossa; gr. haíresis scelta, elezione, partito, setta: estens. dottrina o massima contraria alle idee comunemente accettate; *erètico, ereticále* ad. che ha eresia: eretico sm chi professa eresia; pegg. *ereticáccio*; avv. *ereticalménte; eresiàrca* sm. capo di setta eretica (v. archein). - Hanno la stessa origine: gr. ap-haíresis, it. *afèresi* sf. il togliere una lettera o una sillaba dal principio d'una parola, p. e. rotondo, tondo; gr. di-haíresis, it. *dièresi* sf. scioglimento d'un dittongo in due sillabe; gr. syn-haíresis, it. *sinèresi* sf. con-trazione.

Èrgo particella conclusiva lt. usata ancora in alcune locuzioni: come sm. 'venire all'ergo' venire alla conclusione.

Érg-on sost. gr. opera, lavoro, da cui pár-ergon opera aggiunta, it. *parèrgo* sm. Arch. appendice fatta per ornamento ad un'opera principale: Pitt. piccoli compartimenti sui lati od angoli dell'opera principale; gr. éx-ergon ciò che è fuori del lavoro, it. *esèrgo* sm. quello spazio delle medaglie sotto il campo delle figure, dove sta un motto o una data. La stessa origine hanno gr. cheiro-ergós cheirurgós chi opera con la mano (v. erede) it. *chirúrgo* sm. chi cura malattie usando ferri e strumenti appositi: *chirurgía* sf. l'arte del chirurgo; *chirúrgico* ad. concernente la chirurgia; avv. *chirurgicaménte* secondo le regole e i metodi della chirurgia. Gr. leit-urgía servizio pubblico, it. *liturgía* sf. servizio religioso, scienza e pratica dei riti sacri; *litúrgico* ad. di liturgia; avv. *liturgicaménte.* Cfr. demogorgo e georgico. Gr. en-érgeia, it. *energía* sf. azione, efficacia, vigore dell'animo nell'operare: *enèrgico* ad. che ha energia; avv. *energicaménte; ener-*

gúmeno ad. e sm. passivo, affatturato, quindi posseduto dal diavolo, ossesso: fig. chi per una violenta passione si agita e parla ad alta voce o scrive cose da furibondo. Dal vb. ergázesthai. lavorare, e il sost. ergastèrion, che fu alterato nel lt. ergastŭlum, carcere dove si tenevano incatenati gli schiavi obbligandoli ai lavori più duri: it. *ergástolo* sm. carcere per i condannati ai lavori forzati. La rad. stessa forma il gr. órg-anon, strumento da lavoro, ordigno, it. *òrgano* sm. strumento ordinato a produrre un effetto: mezzo: parte d'un corpo ordinata a compiere determinate funzioni: strumento musicale nelle chiese e il luogo dove sta; dim. *organétto organíno* piccolo strumento musicale a mano; spr. *organúccio* piccolo organo di chiesa; *organáio* sm. fabbricatore d'organi da chiesa; *orgánico* ad. d'organi, fornito d'organi; avv. *organicaménte; organáre* e *organizzáre* trns. formare e disporre gli organi d'un corpo animale o vegetale: estens. ordinare, disporre; *organizzatóre-trice* sm. f. chi o che organizza; *organísta* sm. sonatore d'organo; *organísmo* sm. congegno degli organi di un corpo: corpo organizzato; *organaménto, organizzaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'organizzare; *organizzazióne* sf. la maniera di organizzare e di essere organizzato; *inorgánico* ad. che non è organizzato; avv. *inorganicaménte*; *disorganizzáre* trns. scomporre, guastare un organismo: Chim. scomporre una materia organica in prodotti inorganici.

Èrica sf. specie d'erba; gr. erike.

Erínni sf. gr. Erinnýes, divinità punitrici, nome delle Furie.

Erístico ad. litigioso; gr. eristikós, da eris contesa; eristici erano detti i filosofi della scuola megarese, perchè molto disputavano e si esercitavano nella dialettica. La stessa rad. è nel vb. erethízein, eccitare, da cui *eretísmo* sm. concitazione nervosa.

Èrma sf. tronco di piramide rovescia a quattro facce, sormontata da una testa; dal gr. Hermês Ermete, Mercurio. Nei primi e rozzi tentativi di scultura gli dèi, e in particolar modo Ermete, erano rappresentati senza mani e senza piedi, con una semplice testa che usciva da una base quadrangolare o da una colonna. I Greci continuarono a chiamare hermai queste figure, che i Romani usavano specialmente come termini e nei crocicchi delle strade. Nel medio evo l'alchimia dicevasi arte *ermètica*, cioè mercuriale, perchè protetta da Mercurio, quindi l'avv. *ermeticaménte* vale chimicamente e si usa col vb. chiudere, parlando di vasi chiusi a fuoco, poi in generale del chiudere un recipiente a tenuta d'aria. Pare che ad Hermes, come inventore della favella, risalga anche il vb. hermeneuein, interpretare, da cui *ermenèutica* sf. l'arte d'interpretare; avv. *ermeneuticaménte* secondo le regole dell'interpretazione. *Ermafrodíto* sm. di doppio sesso. gr. erm-aphróditos, composto di Hermês e Aphrodite, Venere, dalle erme con doppia testa di Hermês e di Aphrodite; *ermafrodísmo* e *ermafroditísmo* sm. vizio e condizione di ermafrodito. Così l'erma con doppia testa di Ermete e di Athena dicesi *ermatèna* sf.

Ermisíno sm. drappo di seta leggera; alterato da ormusino, ad. di Ormus, isola nel golfo persico, dove si fabbricava.

Eròe sm. gr. héroa, uomo forte, illustre per grandi ed ardue imprese, assunto dopo morte agli onori divini: ora uomo illustre per valore straordinario o per esercizio di grandi virtù: 'eroe d'un poema, d'un romanzo' ecc., il personaggio principale: estens. dicesi anche 'eroe d'una festa'; fem. *eroína*, gr. heroine: *eròico* ad. di o da eroe: fig. grande, straordinario, gagliardo, anche attributo di poesia che ha per soggetto fatti eroici e del verso esametro dattilico usato in tali poemi; avv. *eroicaménte; eroicizzáre* trns. riputare eroe, dar titolo di eroe o di eroico; *eroísmo* sm. qualità di eroe o di eroico; *eroicòmico* ad. (per eroico-comico) attributo di poema che per giuoco tratta soggetto piacevole in modo eroico e di poeta che lo compose.

Eròtico ad. amoroso, amatorio; dal gr. éros, amore. Dal vb. erân, amare, è il sost. erastés, amatore, da cui paid-erastés, it. *pederásta* sm. amatore di fanciulli contro natura; *pederastía* sf. amore dei fanciulli contro natura; agg. *pederástico* ad. di pederasta o pederastia.

Érpice sm. strumento di legno fatto a graticcio, guernito di denti di ferro o di legno, che si usa a spianare il terreno lavorato e a nettarlo dalle erbe; lt. irpicem, che pare derivato dal sannitico irpus, lupo, per la somiglianza che ha coi denti di lupo; *erpicáre* trns. spianare coll' erpice; *erpicaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'erpicare; *erpicatòio* sm. sorta di reti

A B C D E

da pernici e quaglie; *erpicatūra* sf. l'atto e il risultato dell'erpicare; *inerpicársi* vb. salire un luogo erto puntando le mani e i piedi come i denti dell'erpice, o forse aiutandosi con l'erpice.

Erráre intr. andare qua e là senza una direzione certa, vagare; lt. errare da *ers-are: fig. deviare dal vero, sbagliare, ingannarsi; ppr. *erránte*, attributo di cavaliere che andava in cerca d'avventure per far prova di valore: 'stella errante' pianeta, contrapposto a stella fissa; pp. errátum, nel plur. *errata-corrige*, propr. correggi gli sbagli, quella pagina al termine dei libri che registra gli errori tipografici e ne dà la correzione; avv. *errataménte* in modo errato; *erraménto* sm. l'errare; *erróre* sm. l'andar vagando, ma comun. fig. sbaglio, sproposito, falsa opinione, menda, imperfezione; dim. *errorúccio;* pegg. *erroráccio; erròneo* ad. che ha in sè errore, sbaglio; avv. *erroneaménte; erroneità* sf. qualità di erroneo: *errabóndo* ad. vagabondo; da * errandatico venne *randágio* ad. che va volentieri errando. *Aberráre* intr. deviare dal vero, errare gravemente; *aberrazióne* sf. traviamento del giudizio, errore: Astr. movimento apparente degli astri, che risulta dal moto della luce combinato con quello della terra: Fis. dispersione de' raggi della luce che riflessi o rifratti si spandono, rendendo confuse le immagini degli oggetti.

Erúca e comun. *rúca rúcola ruchétta* sf. specie d'erba che si mangia in insalata; lt. erūca, da cui anche *rúga* sf. verme di color verde che mangia i cavoli.

Èrvo sm. specie di legume; lt. ervum, gr. órobos, voce asiatica; con l'articolo agglutinato divenne *lèrvo,* poi *lèro.* Il derivato lt. ervilia divenne per metatesi *rubíglia* sf. sorta di legume simile ai piselli; *rubiglióne* sm. specie di cicerchia a larghe e grandi foglie e fiori rossi, che nasce nelle siepi.

Esaurire trns. vuotare attingendo; lt. ex-haurire, rad. *haus* attingere: riferito a pozzi o miniere, cavarne tutto quello che c'è: in generale usare e consumare una cosa fino a che è in nostra facoltà: 'esaurire la terra, l'ingegno' sfruttarne tutta la fecondità: 'esaurire l'argomento' trattarlo compiutamente; *esauríbile* ad. che si può esaurire: opp. *inesauríbile* ad. che non si può esaurire o consumare; *esauriménto* sm. l'atto e l'effetto dell'esaurire; pp. *esauríto* ed *esáusto,* lt. ex-haustus: come ad. rifinito di forze; opp. *inesáusto,* come ad. è sinonimo d'inesauribile.

Èscara sf. crosta che risulta dalla mortificazione d'una parte del corpo; gr. eschára da cui lt. eschăra, propr. la crosta d'una scottatura; *escaròtico* ad. attributo di sostanze che producono l'escara.

Esorcizzáre trns. scongiurare gli spiriti maligni; gr. ex-horkizein da hórk-os giuro; *esorcísmo* sm. le preghiere e le cerimonie che si fanno sul corpo degli ossessi per cacciarne lo spirito maligno; *esorcísta esorcizzatóre* chi esorcizza: esorcista anche il chierico che ha preso il terzo degli ordini minori, detto *esorcistáto* sm.; *esorcístico* ad. che appartiene ad esorcismo.

Esortáre trns. eccitare con parole, con ragioni; lt. ex-hortari. (Alcuni credono che hortari sia indebolito da *forc-tari ed abbia la stessa origine di fortis, osservando che a co-hortari corrisponde l'it. con-fortare; altri però lo interpretano come intens. di un antico vb. horīri). *Esortatívo* ad. che intende ad esortare; *esortatóre -tríce* sm. f. chi o che esorta; *esortatòrio* ad. detto o fatto per esortare; *esortaménto* sm. e più spesso *esortazióne* sf. l'esortare: il discorso fatto per esortare.

Èssere intr. esistere, lt. es-se, rad. *es:* come sm. l'esistenza e ogni cosa od animale che esiste. Si usa nei tempi dell'azione durevole, cioè pres. sono (sum da *es-um) è (es-t), siamo (sumus da *es-umus) sono (sunt da *es-unt). Le forme della seconda persona *sèi siéte* sembrano appartenere al vb. sedere, che anche nello sp. presta alcune forme ad essere. Cong. sia (sim da *es-iem; imperf. *èra* (er-am da *es-am); poi nel fut. e nel condiz. *sarò* (esser-ò) *sarèi* (esser-ei). I tempi dell'azione compiuta sono indicati dal vb. fui. Nei tempi composti dei verbi, *essere* è l'ausiliare del passivo e dei verbi neutri e riflessivi nell'attivo. Comp. *benèssere malèssere* sm. buono o cattivo stato fisico, economico ecc. L'inf. esse dura nel lt. inter-èsse essere fra le cose proprie: quindi star a cuore: divenne il sm. *interèsse* tutto ciò che importa o conviene all'utile, all'onore: poi tornaconto, utilità, affare, negozio, frutto del danaro: il sentimento che sprona a cercare il proprio utile: cura, sollecitudine; dim. e spr. *interessúccio; interessáre* intr. premere: essere utile, importante: essere attraente, dilettevole: interessare uno in una cosa' metterlo a parte degli utili: rifl. darsi cura; ppr. *inte-*

ressánte, come ad. importante, attraente; pp. *interessáto,* come ad. che ha interesse in un negozio: che bada solo al proprio utile e comodo; avv. *interessataménte; interessóso* ad. che ha per fine principale l'interesse, il guadagno; avv. *interessosaménte. Disinterèsse* sm. noncuranza del guadagno e dell'utile proprio; *disinteressáre* trns. togliere uno da una compagnia di commercio restituendogli il denaro che vi ha posto; pp. *disinteressáto,* come ad. che ha disinteresse; avv. *disinteressataménte; disinteressatézza* sf. qualità di disinteressato. Dal ppr. *esent è lt. essentia, it. *essénza* sf. l'essere di una cosa: ciò che costituisce la sua sostanza: poi liquore tratto per distillazione: l'antica teoria che ammetteva cinque elementi delle cose, cioè terra acqua aria fuoco e un quinto elemento, ch'era il più puro, spiega la frase 'quinta essenza' il meglio che si possa estrarre da una cosa; *essenziále* ad. sostanziale; avv. *essenzialménte.* La forma *s-ent dura nel lt. ab-sentem e prae-sentem: it. *assénte* ad. che è lontano; *assentáre* trns. allontanare, rifl. allontanarsi; *asséenza* sf. lontananza da un luogo; estens. mancanza, privazione; *preséente* ad. che è in cospetto: detto di pericolo, imminente: di tempo, che è, vive e avviene nel tempo in cui siamo o di cui si parla: come sm. la cosa che si presenta, regalo; avv. *presenteménte* e 'al presente' in questo tempo; *presénza* sf. l'essere presente in un luogo: poi apparenza, aspetto: 'presenza d'animo' coraggio; 'in presenza di uno' al cospetto, essendo lui presente; *presentáre* trns. condurre alla presenza, far conoscere: porgere, offrire, donare: rifl. condursi alla presenza: detto di occasione, offrirsi; *presentábile* ad. che può essere presentato; *presentazióne* sf. l'atto di presentare; *ripresentáre* trns. presentare di nuovo. *Rappresentáre* trns. cioè *ri-appresentare, rendere presenti cose passate e lontane: quindi esprimere su tela, marmo ecc. o sulla scena figure e fatti: imitare: mostrare in sè la figura d'altri: tener le veci di altri in assemblee tribunali convegni ecc. pp. *rappresentánte,* come sm. chi rappresenta altri; *rappresentánza* sf. il far presenti cose o ragioni, quindi istanza, ricorso: il tenere le veci d'altri, quindi 'rappresentanza nazionale' Camera dei deputati del popolo; *rappresentábile* ad. che si può rappresentare; *rappresentatívo* ad. atto o inteso a rappresentare; avv. *rappresentativaménte; rappresentatóre-tríce* sm. f. chi o che rappresenta; *rappresentazióne* sf. il rappresentare e la cosa rappresentata: in particolare azione drammatica rappresentata sulla scena; dim. *rappresentazioncèlla.* Il tema abbreviato del ppr. ent s'introdusse in lt. ad imitazione del gr. ont; *énte* sm. ciò che è soggetto del nostro pensare ed operare; *entità* sf. qualità di ciò che è: fig. importanza. Da ne-ente, che non è, venne *niénte* sm. nessuna cosa, nulla: usasi anche per un minimo che, e in proposizioni interrogative e dubitative anche per qualche cosa: anche come avv. negativo, nella stessa maniera di punto, nulla; superl. fam. *nientíssimo,* pegg. *nientáccio:* si unisce a meno nelle frasi *nienteméno nientediméno; annientáre* trns. ridurre al niente, distruggere: rifl. fig. riconoscere il proprio nulla, umiliarsi profondamente; *annientaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'annientare. - La forma del ppr. gr. è ont, da cui le voci filosofiche: *ontología* sf. dottrina dell'ente; *ontològico* ad. che appartiene all'ontologia; avv. *ontologicaménte* sotto l'aspetto ontologico; *ontologísta* sm. chi tratta d'ontologia; *ontologísmo* sm. l'insieme delle dottrine ontologiche. - Composto con la rad. nàk, abbisognare, è lt. nec-esse, da cui necessitatem, it. *necessità* sf. bisogno: ogni cosa che abbisogna al vivere: miseria estrema: tutto ciò a cui non si può sottrarsi; *necessário* ad. che fa di bisogno: di cui non si può fare a meno: che deve accadere: come sm. ciò che fa di bisogno specialm. al vivere: usasi anche per cesso; *necessitáre* intr. essere necessario: trns. indurre a fare per necessità. Cfr. anche potere. - Alla stessa rad. es appartiene gr. étymos, che è, reale, vero; quindi *etimología* sf. studio del significato vero e originario dei vocaboli: ricerca della loro origine e l'origine stessa: parte della grammatica che espone la derivazione delle forme linguistiche; *etimològico* ad. di etimologia: che cerca ed espone l'origine delle parole: come sm. libro di etimologia; avv. *etimologicaménte; etimologizzáre* trns. investigare l'etimologia delle parole; *etimologísta* sm. chi studia e scrive di etimologia.

Est sm. la parte da cui sorge il sole, levante; ags. east. La forma td. è ost, da cui *òstro* sm. poet. levante; cfr. Ostrogoti. Appartengono alla stessa lingua le indicazioni degli altri punti cardinali; *west* la parte di occidente; in fr. e sp. vi si unì l'articolo, o west, da cui it. *òvest: nòrd* la

parte di settentrione; ags. nordh; *nòrdico* ad. del nord; *sud* la parte di mezzodì, ags. sudh.

Estimáre e comun. *stimáre* trns. valutare chechessia: poi giudicare, pensare, credere; lt. aes-tumare aestimare: 'stimare una persona' averla in pregio; *èstimo* sm. valutazione dei beni specialm. immobili: libro dov'è registrata la imposta che devono pagare; *stíma* sf. valutazione: opinione per lo più favorevole; *stimábile* ad. degno di essere stimato bene; *stimabilità* sf. qualità di stimabile; *in-estimábile* ad. impossibile o difficile a valutare, specialm. per eccellenza, grandezza ecc. avv. *inestimabilménte; estimatívo* ad. atto a stimare; *estimatíva* sf. potenza dell'animo che valuta a dovere le cose; *estimatóre stimatóre* sm. chi o che sa valutare: chi fa il mestiere di dare il loro valore alle cose; *estimazióne* sf. lo stimare, il pregiare; *disistimáre* trns. far poca stima, spregiare; *disistíma* sf. disprezzo.

Èstro sm. assillo che pungendo le bestie le fa entrare in furore; gr. oîstros: usasi quasi sempre fig. per ardore poetico, impeto della fantasia: poi per atto o detto improvviso che ha del bizzarro; *estróso* ad. che ha estri, capriccioso; pegg. *estrosáccio;* avv. *estrosaménte; mal-èstro* sm. danno che i ragazzi fanno in casa.

Etiología sf. parte della fisica e della medicina che tratta intorno alle cause dei fenomeni e delle malattie; gr. aitio-logia dottrina delle cause (aitiai).

Ètte sm. un minimo che, un nonnulla; comun. si crede essere la cong. lt. et; ma P. Monti lo deriva dall'ant. lt. hetta, che Festo interpreta come cosa di minimo pregio.

Eu- prefisso gr. in alcuni composti, p. e. eu-fonia eu-ritmia ecc. è l'avv. gr. eû, bene.

Eufòrbio sm. veleno fatto col sugo o colla gomma d'un albero, detto anch'esso euforbio, dal nome di Euforbo, medico greco del re Giuba, che ne fu lo scopritore.

Èuro sm. vento di sud-est, comun. scirocco; gr. eûros, lt. eurus.

Eusíno, antico nome del Mar Nero; gr. eú-xeinos ospitale, xeînos forestiero, ospite; v. eu. Narrano che anticamente quel mare difficile si dicesse á-xeinos, inospite, ed abbia mutato nome quando i Greci impararono a navigarlo.

Èvo sm. età. indica le grandi divisioni della storia, cioè evo antico, medio, moderno; lt. aevum, continuità di tempo. *Longèvo* ad. di lunga età, che vive molto; *longevità* sf. il vivere molto, fino all'estrema vecchiezza. *Primèvo* ad. della prima o antica età. Lt. aevitatem contratto in aetatem. it. etate* etáde* *età* sf. nome generico dei periodi della vita dell'uomo e del mondo: 'età minore' la giovinezza fino a che l'uomo non può disporre di sè e de' suoi beni: in Italia dalla nascita fino al 21 anno: dopo comincia 'l'età maggiore': 'età militare' quella in cui il cittadino è obbligato alla milizia: 'età dell'oro' il secolo di Saturno, in cui secondo le favole gli uomini erano innocenti e felici e trovavano tutto senza lavorare: 'età della pietra' tempo barbarico in cui gli uomini, ignorando ancora l'uso dei metalli, adoperavano strumenti di pietra; *co-etáneo* ad. della stessa età. Lt. *aeviternus contratto in aeternus, it. *etèrno* ad. che non ha nè principio nè fine: che dura sempre: *eternità* sf. qualità di eterno: durata perpetua: fig. la vita futura: iperbol. tempo lunghissimo: *eternáre* trns. rendere eterno: rifl. immortalarsi: *eternatóre-tríce* sm. f. chi o che eterna.

Ex avv. e prep. lt. fuori; usasi preporla a nomi di cariche e uffici, per indicare che uno fu tale e non è più, cioè ne è fuori, p. e. 'ex-ministro, ex-deputato': dura in parole composte nella forma *es* p. e. 'es-ito es-portare: in ex-ire divenne esc-ire. L'antica forma era ec, che si mantiene davanti a *c*, p. e. 'ec-celso', si assimila davanti a *f*, p. e. 'effetto, effusione'; negli altri casi rimane *e*, p. e. 'e-ditto e-gregio e-leggere'. Un derivato comparativo è ex-terus, it. *èstero* ad. forestiero, attenente ad altre regioni o stati, da cui *esterióre* ad. che è di fuori, che avviene di fuori: avv. *esteriorménte; esteriorità* sf. qualità di esteriore: atto o dimostrazione esteriore. Lt. exter-nus, it. *estèrno* ad. che è dalla parte di fuori; avv. *esternaménte; esternáre* trns. manifestare le cose dell'animo. L'avv. lt. extra, da *ex-tera, fuori, rimane in composti nel prefisso *stra*, p. e. straordinario, stravagante, ed ha anche valore superlativo, p. e. 'stragrande, strapotente'. Ne derivano: *estráneo* ad. forestiero: fig. lontano: che non ha attinenza: non pratico; forma abbreviata di estraneo è *stráno* ad. nuovo, inusitato: singolare; avv. *stranaménte; stranézza* sf. qualità di strano: atto, detto, contegno da persona bizzarra; *straneggiáre* intr. usare stranezza con alcuno; *straniáre* intr. al-

lontanare, alienare; *stranièro* ad. forestiero: fig. non intendente, non pratico. Lt. extrinsecus (probab. composto con la rad. di sequi, che segue di fuori) it. *estrínseco* ad. che vien di fuori: che non appartiene sostanzialmente al soggetto; avv. *estrinsecaménte; estrinsecáre* trns. manifestare con segni esteriori; *estrinsecaménto* sm. *estrinsecazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'estrinsecare. Una forma superlativa è lt. extrēmus, che è più fuori di tutti, it. *estrèmo* ad. ultimo di spazio, di serie, di numero: fig. di grandezza: 'estrema unzione' il sacramento dell'olio santo ai moribondi: come sm. l'ultimo grado a cui può giungere una cosa: 'gli estremi' le condizioni essenziali d'un atto, d'un cacolo: 'essere, all'estremo o agli estremi' in punto di morte; avv. *estremaménte; estremità* sf. l'estrema parte: fig. eccesso, miseria; *stremáre* trns. ridurre all'estremo, scemare, diminuire. Dall'avv. gr. exo, è derivato l'ad. exotikós, it. *esòtico* ad. straniero: portato da paese lontano: 'uomo esotico' strano e bizzarro; *esoticità* sf. qualità di esotico. V. anche essotèrico.

F lettera labiale spirante: *èffe* sm.

Fábbro sm. artefice, in particolare chi lavora ferramenti in grosso; lt. faber fabrum: fig. inventore, maestro; *fabríle* e *fabbríle* ad. di o da fabbro: concernente fabbro o artefice in generale; *fábbrica* sf. il formare oggetti con arte fabbrile: luogo dove si lavora checchessia: edifizio che si sta costruendo; dim. *fabbrichétta fabbrichína,* accr. *fabbricóna fabbricóne; fabbricáre* trns. costruire, formare: fig. inventare, comporre; *rifabbricáre* trns. fabbricar di nuovo; *fabbricábile fabbricatívo* ad. che si può fabbricare; pp. *fabbricáto,* come sm. edifizio o aggregato di edifizi; *fabbricatóre-tríce* sm. f. chi o che fabbrica; *fabbricazióne* sf. l'atto e il modo di fabbricare; *fabbricière* sm. chi ha cura della fabbrica e della manutenzione di chiese conventi ecc. o chi fa parte della loro amministrazione; *fabbricería* sf. ufficio dei fabbricieri; *sfrabbricáre* trns. disfare una fabbrica o parte di essa. Da fabricata abbreviato in *farcata *fargata vuolsi derivato *fregáta* sf. in origine piccola nave a remi: ora nave da guerra a tre alberi con due batterie di cannoni. (Il Littré lo deriva dal gr. a-phracta, non difesa, perchè era nave senza ponte).

Facchíno sm. portatore di pesi. Etim. incerta (Ne sono proposte tre: 1. l'ant. ol. vant-kin ragazzo, giovinastro: 2. l'arb. faqîr povero: 3. lo Storm lo connette a fag-otto e sarebbe portatore di fagotti): fig. chi in una famiglia o bottega lavora più degli altri: anche mascalzone; pegg. *facchináccio; facchináta* sf. atto o detto da facchino; *facchinería* sf. fatica o azione da facchino; *facchinésco* ad. di o da facchino; avv. *facchinescaménte; facchinággio* sm. propr. il lavoro dei facchini: poi tassa che si paga in dogana o a spedizionieri per il lavoro dei facchini; *affacchinársi* e *sfacchináre* intr. lavorare con gran fatica.

A

Fággio sm. pianta molto alta e ramosa e il legno suo; lt. fag-us; *faggéta* sf. selva di faggi; *faggiòla* sf. frutto o seme del faggio. Lt. fag-ina, it. *faína* sf. animale rapace simile alla donnola, vien riferito a fagus: anche in td. è detta buch-marder, martora di faggio; (altri connette faina al td. fehe). Da faginus *faginello il Mahn spiega *fanèllo* sm. uccelletto che ha alcune macchie rosse nella fronte e nel petto ed alcune strisce bianche sulle ali: (il Ménage lo deriva da falvus); ma v'è la forma dial. faganello).

B

Fagiáno sm. uccello selvatico di squisito sapore; gr. phasianós ad. dal nome Phasis, fiume della Colchide, quindi uccello del Phasis; fem. *fagiána;* dim. *fagianòtto* fagiano alquanto giovine; dim. *fagianèlla* uccello di ripa detto anche gallina prataiola; *fagianáia* sf. luogo dove s'allevano e si custodiscono fagiani.

C

Fagiòlo e *fagiuòlo* sm. specie di legume, che è il seme della pianta dello stesso nome: simil. testicoli dei galletti: fig. persona sciocca; lt. phaseolus dim. di phaselus, dal gr. pháselos; dim. *fagiolétto fagiolíno;* pegg. *fagioláccio; fagioláio* sm. chi mangia spesso e volentieri fagioli; *fagioláta* sf. mangiata abbondante di fagioli: fig. pappolata, componimento insulso.

D

Falánge sf. ordinanza militare degli antichi Macedoni a file serrate; gr. phálanga, parola macedonica, da cui lt. phalangem: estens. schiera d'armati: moltitudine di gente o di cose: Anat. ciascuno dei tre ossi che compongono il dito: il Fourier chiamò falange la società di quattrocento famiglie, che secondo un'idea comunistica dovrebbero abitare insieme, e *falanstèrio* sm. l'edifizio da esse abitato.

E

Falárica sf. specie d'arme antica da scagliare, composta di una lunga lama, al basso della quale avvolgevasi stoppa e bitume, a cui s'appiccava il fuoco prima di lanciarla; lt. falarica o phalarica, voce straniera

(che alcuni riportano al gr. phalarós lucido, altri ad una voce etrusca 'fala' torre, da cui si scagliavano proiettili.

Falbalà e *falpalà* sm. f. specie di guarnizione increspata di gonnelle e cappelli da donna, di tende ecc. Etim. ignota. (Il Génin lo trae da falda, ma non è verisimile; altri dall'ingl. furbelow fodera o guarnizione da basso).

A

Fálbo ad. fulvo, biondo, dicesi del pelo degli animali. Etim. ignota. (Il Diez dall'aat. falo falwer; altri lo raccosta al lt. flavus, biondo).

Fálce sf. strumento di ferro curvo e tagliente, col quale si segano l'erbe il grano ecc. lt. falc-em, rad. *falc* curvare; dim. *falcétto falčiuòlo* piccola falce: *falcíno* strumento da potar le viti; *falcinèlla* strumento de' pasticcieri da recidere i lembi degli agnellotti e di altre paste; accr. *falcióne* specie di grossa ronca da trinciare i foraggi; *falciáre* tagliare con falce l'erba dei prati; *falciáta* sf. atto di falciare, colpo di falce; *falciatóre* sm. chi falcia; *falciatūra* sf. l'operazione e il tempo del falciare; *falcídia* sf. quel che si taglia o si detrae da un conto (forse da *falci-cidia, v. caedere); *falcidiáre* trns. scemare un conto; *strafalciáre* trns. tralasciar erba o altro segando colla falce: intr. fig. operare senz'ordine, trascurare; *strafálcio* e comun. *strafalcióne* sm. errore commesso per trascuraggine: stravaganza. Lt. falcatus, it. *falcáto* ad. attributo d'un antico carro da guerra fornito di falci ai lati e della luna quando ha figura di falce; *falcáta* sf. specie di salto che fa il cavallo imbizzarrito piegandosi sulle gambe di dietro e poi slanciandosi con tutto il corpo in alto e in avanti e descrivendo una curva a guisa di falce. Cfr. defalcare. Secondo P. D. p. 88 dagli artigli a falce, secondo il Pictet dalla forma falcata delle ali stese, un uccello di rapina con rostro uncinato ebbe il nome di falcon-em, it. *fálco* e *falcóne* sm. dim. *falchétto falconétto falconcèllo falcinèllo* uccello simile all'allodola, ma rapace; *falconière* sm. chi custodiva e ammaestrava i falconi per la caccia. Il falcone della specie maggiore è detto *girifálco* sm. (secondo Alberto Magno perchè girando incalza la sua preda: altri lo spiega con hiero-falco, falco sacro, come un altro uccello di rapina è detto *ságro* sm. traducendo il gr. hiérax: il Grimm spiega giri- col td. geier, avvoltoio).- Metatesi di falc pare che sia la rad. del lt. flec-tere, piegare, pp. flexus, da cui *flessóre* sm. appellativo dei muscoli destinati a piegare certe parti del corpo; *flessióne* sf. piegatura, curvatura: Gram. declinazione e coniugazione; *flessuóso* ad. che è piegato più volte nella sua lunghezza; avv. *flessuosaménte; flessuosità* sf. qualità di flessuoso; *flessíbile* ad. che si può piegare; *flessibilità* sf. qualità di flessibile; opp. *inflessíbile* ad. che non si può piegare: fig. che non si lascia muovere da preghiere da minacce ecc. avv. *inflessibilménte; inflessibilità* sf. qualità d'inflessibile. *Circonflèttere* trns. segnare una vocale con l'accento *circonflèsso* cioè ritorto, per indicare l'alzarsi e l'abbassarsi della voce sulla stessa vocale. *Riflèttere* trns. ripiegare, ritorcere, dicesi per lo più d'un ostacolo che rimanda i raggi della luce o le onde sonore: fig. rispecchiare, risguardare: intr. ripiegare la mente, cioè considerare con attenzione; pp. *riflèsso*, come sm. il riflettersi della luce: intr. *riflettúto; riflessívo* ad. atto od avvezzo a ben considerare le cose: 'verbo riflesso o riflessivo' quello che ha per oggetto il soggetto stesso; avv. *riflessivaménte;* opp. *irriflessívo* ad. che parla ed opera senza pensare; *riflessióne* sf. moto retrogrado dei raggi luminosi e delle onde sonore cagionato da un ostacolo: fig. attenta considerazione delle cose: l'abito di considerare e l'effetto significato con parole. Da in-flectere è *inflessióne* sf. deviazione d'un raggio luminoso: cambiamento che fa la voce passando da un tono all'altro. Composto con genu, ginocchio, è *genuflèttersi* vb. piegarsi sul ginocchio, inginocchiarsi; *genuflessióne* sf. l'atto del genuflettersi.

B

C

D

E

Fálda sf. piega; aat. falt, mod. falte: poi lo strato sottile di pasta che si ripiega e si sovrappone facilmente: lamina di pietre o minerali: le due parti della veste che pendono di dietro: la tesa del cappello che si ripiega: 'falde di neve' fiocchi dilatati: 'falde del monte' l'estremo pendio; dim, *faldèlla* quantità di fila su cui si stendono unguenti per usi della chirurgia; *faldáto* ad. fatto a falde, dicesi di pietra o altri minerali; *faldóso* ad. fatto a falde o facile a dividersi in falde; *affaldáre* trns. ripiegare un drappo a falde; *affaldelláre* trns. dividere in faldelle; *sfaldársi* trns. dividersi o disfarsi in falde; *sfaldatūra* sf. l'atto e l'effetto dello sfaldarsi. Dall'aat. falt-stuol, sedia che si ripiega, è il mlt. faldestolium. fr. fauteuil, it. *faldistòrio* e *faldistòro* sm. sedia bassa del vescovo quando celebra solennemente, che in origine

si poteva ripiegare, come la sella curulis dei Romani antichi.

Fálera sf. specie d'ornamento della testa, dell'elmo ed anche della briglia: presso i Romani antichi un dono militare di ricompensa al valore ; gr. phálara, lt. phalĕrae.

Falèrno sm. nome d'una terra di Campania e dell'ottimo vino ch' essa produceva : estens. qualunque vino squisito.

Falèucio e *falècio* ad. e sm. nome d'un antico verso greco e latino, da un poeta Phálaikos.

Fallíre intr. errare: mancare, venir meno alla fede, all'aspettazione ecc. quindi non pagare i debiti; lt. fallĕre, tema *sphal;* pp. *fallíto,* come sm. chi non pagò i suoi debiti: chi è in misero stato; *fallíbile* ad. soggetto ad errare; *fallibilità* sf qualità di fallibile: opp. *infallíbile* ad. non soggetto ad errare: certo, sicuro; avv. *infallibilménte* certamente ; *infallibilità* sf. qualità d'infallibile; *falliménto* sm. lo stato di chi è fallito. *Fállo* sm. errore, peccato, colpo : ' senza fallo ' avvb. con certezza; *fálla* sf. dal significato lt. d'inganno passò in quello di rottura o apertura per cui entra l'acqua nella nave ; *falláre* intr. errare, sbagliare, mancare; avv. *infallanteménte* senza fallo; *falláce* ad. che inganna, che non risponde alle promesse o all'aspettazione; avv. *fallaceménte; fallácia* sf. qualità di fallace, inganno. Falla nella pronunzia sp. fáglia significa mancanza, al giuoco delle carte la mancanza di un seme; *fagliáre* e *sfagliáre* trns. scartare un seme giocando; *fáglio* sm. il fagliare, scarto. Pp. di fallere è falsum, it. *fálso* ad. non vero. contraffatto, adulterato, menzognero : come sm. cosa falsa, alterata, corrotta; 'delitto di falso' il fare documenti falsi; dim. *falsétto* voce falsa: voce acuta di testa che pare voce di donna; avv. *falsaménte; falsità* sf. qualità di falso, menzogna, vizio opposto alla sincerità ; *falsáre* trns. contraffare, alterare, corrompere la sincerità di una cosa; pp. *falsáto ; falsatúra,* sf. striscia di trina o altro tessuto ricamato o velato, posta fra un pezzo d'un abito, d'una stoffa, d'un fazzoletto e simili ; *falsário* sm. chi commette falsità e fa firme o cambiali false; *falsatóre-tríce* sm. f. chi o che falsa; *falsificáre* trns. contraffare o alterare una cosa per inganno, p. e. scritture monete bevande; *falsificatóre-tríce* sm. f. chi o che falsifica; *falsificaménto* sm. *falsificazióne* sf. l'atto e l' effetto del falsificare. *Falsamonéte* sm. monetario falso. Cfr. falsabraca falsaredine falsariga. Da un derivato * fallitare è *faltare** intr. mancare, da cui *fálta* e *diffálta* sf. mancanza, fallo, colpa ; *diffaltáre* intr. mancare, scemare. Da strafalsare alcuni derivano *strafalsone poi *strafalcióne* sm. errore commesso per trascuraggine: uomo che opera senza cura; cfr. 447, C.

Falòppa sf. bozzolo non finito dal baco che morì lavorandolo; probab. risale a fallare, ma l'ultima parte è oscura : fig. uomo vano e millantatore ; accr. fig. *faloppóne.*

Famíglia sf. tutte le persone d'un medesimo sangue che abitano insieme con a capo il padre o chi ne fa le veci; lt. familia , ant. famul-ia (secondo alcuni dalla rad. *dhe,* v. dere, secondo altri da *bhag* appartenere): estens. casata, stirpe: tutti i monaci che vivono in comune: classe ed ordine di piante, di lingue ecc. con caratteri comuni : un tempo famiglia comprendeva anche i servi di casa, quindi *famíglio* sm. servo, poi servo di municipio, di giustizia ecc.; dim. *famigliuòla*, accr. *famiglióna,* pegg. *famigliáccia; familiáre* e *famigliáre* ad. di famiglia, domestico: detto di persona, confidente, intrinseco: di modi o stile, semplice, schietto : ' famigliare con chicchessia' assuefatto, esperto: anche di cosa dicesi che è famigliare ad alcuno: come sm. pl. persone di casa, amici ; avv. *familiarménte* e *famigliarménte ; famigliarità* sf. dimestichezza; *famigliarizzáre* trns. e rifl. rendere e rendersi famigliare.

Fánfano sm. uomo di testa vuota senza garbo nè grazia. Etim. oscura. (Lo Storm suppone una forma *fanfola abbreviata da fanfaluca. Il Diez la crede voce onomatopeica insieme ad altre parole che vi sono connesse, cioè: a *fánfera a bámbera,* a *vánvera* a casaccio, senza matura considerazione). Fr. fanfare propr. suon di tromba, è probab. voce onomatopeica; it. *fánfara* sf. banda musicale con istrumenti d' ottone; dallo sp. fanfarron, fr. fanfaron, è l'it. *fanfaróne* sm. smargiasso; *fanfaronáta* sf. atto o detto da fanfarone; *farfanícchio* sm. uomo vano e pretensioso, può essere dissimilato da *fanfanicchio dim. di fanfano, ma potrebbe anche essere in luogo di *farfalicchio e derivare da farfalla.

Fángo sm. *fánga* sf. terra ammollita dall'acqua: fig. lordura, sozzura dell'animo, abiezione, miseria; dal got. fani, genit. fanjis; pegg. *fangác-*

cio; *fanghíglia* sf. fango più sciolto; *fangóso* ad. pieno o imbrattato di fango; *fangosità* sf. l'essere fangoso; *infangáre* trns. lordare di fango: rifl. imbrattarsi le vesti: fig. 'infangarsi nei vizi', 'con la canaglia' ecc. *sfangáre* trns. camminare nel fango: uscir dal fango: *sfangársela* fig. uscire destramente dagl' imbrogli.

A **Faraóne** sm. nome comune degli antichi re d'Egitto: ora è un giuoco di carte; *faraóna* è appellativo di una specie di gallina proveniente dall'Egitto.

Farcíre vb. lt. empire, tema *farc;* dura nel comp. *infarcíre* trns. rimpinzare di cose diverse senza ordine, dicesi per lo più fig. di discorsi libri ecc.; intens. *rinfarcíre; infarciménto* sm. l'atto e l'effetto dell'infarcire.

B Fem. di un antico pp. far-sum è farsa, sottinteso fabula, componimento dramàtico rinfarcito di più cose, vario, it. *fársa* sf. commediola da ridere: fig. impresa sciocca e insieme ridicola; dim. *farsétta farsettína.* Il sm. *farsétto* era propr. una veste imbottita che coprivà il busto: poi significò giubbone e camiciuola; dim. *farsettíno.* Da farsa è il port. dis-farzar, sp. dis-frazar, travestire, maschera-

C re: disfraz abito da maschera, quindi vistoso; ne deriva l' it. *sfárzo* sm. sfoggio, pompa; *sfarzóso* ad. pieno di sfarzo: fatto con isfarzo; avv. *sfarzosaménte; sfarzosità* sf. qualità di sfarzoso, magnificenza. - Dalla metatesi *frac* è il lt. freq-ventem, propr. stipato, it. *frequénte* ad. che si fa o avviene spesso: detto di polso, rapido; avv. *frequenteménte; frequénza* sf. concorso di gente: il rinnovarsi spesso

D di atti o parole: l'andare sempre puntualmente dove si deve; *frequentáre* trns. tornare spesso al medesimo luogo, alle stesse operazioni: usare spesso con una persona; *frequentábile* ad. che può essere frequentato; *frequentatívo* ad. dicesi di verbi derivati che indicano azione ripetuta; avv. *frequentativaménte; frequentatóre-tríce* sm. f. chi o che frequenta; *frequentazióne* sf. il frequentare; opp. *infrequénte* ad. che

E non è frequente, raro; avv. *infrequenteménte; infrequénza* sf. l'essere infrequente. - Al significato di riempire è affine quello di chiudere; quindi il gr. phrak-té, chiusa, it. *frátta* sf. siepe lunga e intricata di pruni e sterpi; *sfrattáre* trns. e intr. mandare o andar via con prestezza da un luogo; *sfrátto* sm. l'atto e l'effetto dello sfrattare. Gr. diá-phrag-ma, it. *diafrámma* sm. largo muscolo interposto fra la cavità del torace e quella dell'addome; *diaframmático* ad. del diaframma, attenente a diaframma.

Fardèllo sm. rovvolto di panni o d'altro: estens. carico; dim. di fardo, che probab. è l'arb. fardo, uno dei due involti che formano il carico del cammello; dim. *fardellétto fardellíno; affardelláre raffardelláre* trns. ravvolgere più cose e formare un fardello. Il fem. *fárda* in port. è il cappotto del soldato: in it. rimase nel senso di panno sudicio; *fardáta* sf. percossa data con un panno insudiciato: quantità di sporcizia che s'appicchi dove è gettata, p. e. una mandata di fango: fig. conciata, motto pungente; *fardággio* sm. il sacco del soldato.

Fáre trns. operare, eseguire; è sincopato dal lt. fac-ĕre (tema dha-k ampliato dalla rad. *dha:* v. dere): la forma sincopata dura in farò farei: gli altri tempi conservano le forme lt. 'faceva facessi feci': indica l'operare in generale, che vien determinato da complementi, coi quali può sostituirsi a molti verbi, p. e. 'fare la guerra' guerreggiare, 'far sosta' sostare ecc. e s'usa anche per non ripetere il verbo, p. e. 'io non vo a spasso come fai tu' e perciò i grammatici lo chiamano verbo vicario: significa poi produrre partorire compiere fabbricare formare costituire cagionare eleggere procacciare, emettere dallo stomaco o dal ventre ecc. intr. importare allignare bastare convenire comportarsi ecc. detto di tempo, essere trascorso: 'il far del giorno, della sera' l'apparire: rifl. divenire trasformarsi fingersi convenire: 'farsi ad un luogo' affacciarsi: la frase 'può fare' divenne l'interiezione di meraviglia *poffáre* nei modi 'poffare il mondo, il cielo, Iddio'; *facitóre-tóra -tríce* sm. f. chi o che fa. Il gerundivo pl. facienda, cose da farsi, divenne il sf. *faccénda* affare, negozio, operazione, cosa in generale; dim. *faccendína faccenduòla;* pegg. *faccendáccia; faccendíno* e *faccendière-èra* sm. f. chi volentieri s'intriga in ogni cosa; *faccendóne* sm. chi si dà grandi faccende senza conclusione; *affaccendársi* vb. darsi molto da fare; pp. *affaccendáto*, come ad. molto occupato o che si dà gran moto; *sfaccendáre* intr. fare molte faccende domestiche, per lo più manuali; *sfaccendáto* ad. che non ha faccende, scioperato. Dalla forma sp. hacienda (hacer-facere) venne *aziénda* sf. amministrazione di patrimoni di negozi di regalie ecc. Pp. lt. factum, it. *fátto,* come ad. anche adatto, maturo:

come sm. cosa fatta, quindi avvenimento affare impresa negozio: 'fatto d'armi' combattimento: 'essere il fatto mio, suo' essere a proposito: modi avvb. 'in fatto, in fatti' realmente, 'in sul fatto' di botto, *issofátto*, lt. ipso facto, col o sul fatto stesso, immediatamente; *fátta* sf. specie, sorta, qualità; dim. *fatterèllo fatterellíno* storiella curiosa; pegg. *fattáccio* fatto abominevole o atroce; avv. '*sì fattaménte* o *così fattaménte*' in tal modo; *affátto*, lt. ad-factum, interamente, del tutto; *fattóre* sm. chi o che fa, creatore, agente di beni rurali: in quest'ultimo senso ha i fem. *fattóra* e *fattoréssa*, fig. donna grassa; *sottofattóre* sm. colui che dipende dal fattore e ne fa le veci: fattore Mat. ciascuna quantità che forma un prodotto; dim. *fattoríno-ína* ragazzo o ragazza che presta minuti servigi: poi arnese in cui s'infila il ferro maestro nel lavorare a maglia e arnese di ferro che sostiene la punta dello spiedo; *fattoría* sf. tenuta di beni o poderi: casa del fattore col suo ufficio; *fattíbile* ad. che può farsi; *fattíccio* ad. di grosse membra; accr. *fatticcióne-óna; fattízio* sc. fatto a mano, artificiale; *fattézza* sf. forma delle membra, per lo più plur.; dim. e vezz. *fattezzína; fattúra* sf. il fare, l'opera e il suo prezzo: la nota delle cose coi prezzi relativi che fanno i negozianti e gli artieri: dal significato di 'sacra facere' ch'ebbe il vb. facere, fattúra sf. prese anche il significato di operazione sacra, poi di malia: (altri però in questo senso lo interpreta come sincope di fatatura, da fata); *fatturáre* e *affatturáre* trns. ammaliare con fatture: fig. illudere, ingannare, sedurre; *affatturaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'affatturare; *affatturatóre-tríce* sm. f. chi o che affattura. I Portoghesi dissero fetico, cioè sortilegio, malia, gl'idoli informi adorati dalle popolazioni dell'Africa occidentale: quindi l'it. *feticcio* sm. idoletto, poi stupido adoratore d'idoli; *feticísmo* sm. adorazione cieca di persone e cose; allo sp. hechicero sembra appoggiato l'it. *fattucchièro* sm. maliardo, stregone; *fattucchiería* sf. malia. *Facicchiáre* trns. fare in modo leggero e poco concludente; *facicchío* sm. il facicchiare prolungato o di molti. Lt. factionem, it. *fazióne* sf. l'operare insieme, quindi fatto d'arme, e ciò che un soldato dee fare: poi partito, setta turbolenta; (altri però lo crede formato da fag-tio, rad. *bhag* appartenere); *fazióso* ad. proprio di fazione o di chi vi appartiene; dalla forma fr. façon, modo di fare, poi moda, è derivato *affazzonáre* trns. abbellire, adornare; *affazzonaménto* sm. l'affazzonare; *raffazzonáre* trns. racconciare e adornare nel miglior modo possibile: rifl. acconciarsi alla meglio; *raffazzonaménto* sm. l'atto e l'effetto del raffazzonare; *raffazzonatóre -tríce* sm. f. chi o che raffazzona. *Affáre* sm. propr. cosa da farsi, quindi faccenda, negozio, intrapresa, commercio, anche difficoltà imbarazzo processo duello ecc. 'donna di mal affare' meretrice; dim. *affarétto affaríno*, spr. *affarúccio affarúcolo*, pegg. *affaráccio affarucciáccio*, accr. *affaróne* affare molto profittevole; *affarío* sm. grande affaccendamento; *affarísta* sm. chi si procaccia buoni affari anche con mezzi riprovevoli; *affarísmo* sm. il sistema degli affaristi e il complesso dell'attività loro. *Affársi* vb. convenire, tornar bene. *Assuefáre*, v. suo. *Calefázione*, v. calēre. *Confársi* vb. convenire, essere adatto; ppr. *confacénte* e men comune *confacévole* ad. che si confà; avv. *confacenteménte*. *Contraffáre* trns. fare quel che fa un altro facendogli riscontro, quindi imitarne gli atti la voce la scrittura lo stile ecc. falsificare: rifl. trasformarsi, travestirsi; pp. *contraffátto*, intens. *scontraffátto; contraffattóre-tríce* sm. f. chi o che contraffà; *contraffattúra contraffazióne* sf. imitazione frodolenta, falsificazione: anche la cosa contraffatta. *Disfáre* e *sfáre* trns. scomporre il già fatto, mettere in pezzi, dissolvere, distruggere, stemperare, liquefare: riferito ad eserciti, sconfiggere: rifl. scomporsi, liquefarsi: 'disfarsi di una persona' allontanarla da sè: 'di una cosa' venderla, donarla, rinunziarvi; *disfátta* sf. sconfitta, rotta; *disfattíbile* ad. che può disfarsi; *disfattíccio* ad. attributo di terreno ridotto a cultura dopo che vi fu distrutto il bosco o il prato; *disfattóre-tríce* sm. f. chi o che disfà; *disfaciménto* sm. l'atto e l'effetto del disfare o disfarsi. Lt. foris facere, operare fuori del giusto, quindi offendere, nuocere, it. *forfáre*,* pp. *forfátto*,* si usò per misfatto; cfr. fr. forfait; dura come sm. il ppr. *furfánte* per forfante, persona pronta a far male; dim. *furfantèllo*: accr. *furfantóne*; pegg. *furfantáccio*; *furfantáre furfanteggiáre* intr. menar vita o commettere azioni da furfante; *furfantággine furfantería* sf. qualità ed atto da furfante; *furfantésco furfantíno* ad. di o da furfante; *furfantína* sf. concerto d'urli e fischi fatti da ragazzi per ischerno di qualcuno. *Mis-*

fáre trns. operar male; *misfátto* sm. opera malvagia, gran delitto. *Rifáre* trns. far di nuovo: rimettere nello stato di prima, ristorare: compensare: imitare contraffacendo: rifl. ripigliar forze: ristorarsi d'un danno, compensarsi: vendicarsi: ricominciare da capo; pp. *rifátto:* 'villan rifatto' chi da umile condizione è salito a grande stato; *rifacíbile* ad. che si può rifare; *rifaciménto* sm. *rifazióne* sf. l'atto del rifare: compenso; *rifacitóre-tríce* sm. f. chi o che rifà; *rifattúra* sf. l'atto e l'effetto del rifare. Lt. satis-facere (v. sat.) it. *sodisfáre* trns. propr. fare abbastanza per uno, quindi appagare, rendere contento: piacere: pagare; ppr. *sodisfacénte,* come ad. conveniente, atto ad appagare; avv. *sodisfacenteménte; sodisfaciménto* sm. il sodisfare; pp. *sodisfátto,* come ad. contento; opp. *insodisfátto* non sodisfatto, scontento; *sodisfattóre-tríce* sm. f. chi o che sodisfa; *sodisfazióne* sf. il sodisfare o il rimaner sodisfatto: contentezza: ammenda, riparazione. *Sopraffáre* trns. soperchiare, opprimere; *sopraffazióne* sf. sopruso. *Strafáre* intr. fare più che non conviene: dare in eccesso; pp. *strafátto,* dicesi di frutto troppo maturo. Da 'fa nulla' vien *fanullóne fannullóne-óna* sm. f. chi per abito se ne sta senza far nulla, ozioso. *Fa-legnáme* sm. (v. legno) artefice che lavora il legno, legnaiuolo. *Fac-símile* come sm. copia, imitazione esatta di scrittura, firma, disegno ecc. *Factotum* sm. fa tutto, come sm. persona che si occupa di tutto e a cui tutti ricorrono. Nei comp. lt. con preposizioni facere factum sono alterati in ficere fectum, e l'intens. factare in fectare. Di afficere dura il pp. affectum, it. *affètto* colpito, gravato: come sm. sentimento dell'animo, in particolare l'amore, la benevolenza; *affettívo* ad. che procede da affetto: atto a muovere affetto; *affettuóso* ad. pieno d'affetto, amorevole; avv. *affettuosaménte; affettuosità* sf. qualità di affettuoso; *affezióne* sf. affetto, passione, disposizione dell'animo, specialmente amore, benevolenza; dim. *affezioncèlla; affezionáre* trns. fare che altri prenda affezione: rifl. prendere affezione; avv. *affezionataménte; affezionaménto* sm. l'affezionare e affezionarsi; *disaffezionáre* trns. fare che altri perda o scemi l'affezione: rifl. perdere l'affezione; *riaffezionáre* trns. affezionare di nuovo. Intens. *affettáre* propr. cercare con soverchio studio, quindi fare una cosa in modo non naturale: studiarsi di mostrare qualità e sentimenti che non si hanno; pp. *affettátó,* come ad. ambizioso negli atti nelle parole nello stile nelle vesti; opp. *inaffettáto,* ad. non affettato, sincero; avv. *affettataménte; affettatóre-tríce* sm. f. chi mostra affettazione; *affettatézza affettatággine* sf. qualità di affettato; *affettazióne* sf. l'affettare, maniera non naturale; dim. *affettazioncèlla.* Di conficere, compiere, eseguire, dura come sm. il pp. *confètto* mandorla nocciuola od altro che vien coperto di zucchero sciroppato: 'confetti parlanti' quelli che hanno per anima un fogliolino accartocciato, in cui è scritto qualche motto; dim. *confettíno;* spr. *confettúccio;* pegg. *confettáccio* pezzo di gesso simile a confetto, che si getta in carnevale; *confettáre* trns. preparare frutta o altro nello zucchero chiarito: fig. usar cortesia: 'confettare la pillola' fig. addolcire con belle parole cose spiacevoli; *confettière* sm. chi fa o vende confetti; *confettièra* sf. recipiente per confetti; *confettúra* sf. assortimento di confetti; *confetturière* sm. chi fa o vende confetture; *confettureria* sf. luogo dove si fanno o si vendono confetti: *confezióne* sf. il fare, l'eseguire, specialm. abiti, scarpe ecc. composizione medicinale di vari ingredienti, specialm. di mele e zucchero; *confezionáre* trns. far confezioni, preparare, acconciare. Con-ficere dal significato di finire prese anche quello di distruggere; da ex-conficere pare formato *sconfiggere* trns. rompere il nemico in battaglia: fig. superare compiutamente qualsiasi avversario: (la derivazione da figere non conviene al significato, che risponde invece al prov. esconfire da conficere. In it. prese per analogia la forma e la flessione di figgere): *sconfítta* sf. rotta in battaglia o in altri conflitti. Lt. de-ficere, scarseggiare, andar mancando; usasi il pres. *dèficit* come sm. per disavanzo, somma che manca per pareggiare l'entrata con l'uscita; ppr. *deficiénte* mancante, che vien meno; che fallisce in una prova d'esame; *deficiénza* sf. mancanza, penuria; opp. *indeficiénte* ad. che non vien mai meno, perenne; avv. *indeficienteménte; indeficiénza* sf. il non venir mai meno; pp. *difètto,* come sm. mancamento, imperfezione, costume che ha del vizioso; dim. *difettúccio, difettuòlo; difettívo* ad. che ha in sè difetto; avv. *difettivaménte; defettíbile* ad. soggetto a venir meno; opp. *indefettívo* o *indefettíbile* ad. che non può mancare o venir meno, ma deve sempre sussistere; avv. *indefettibilménte; indefettibi-*

lità sf. qualità d'indefettibile; *difettóso* ad. che ha qualche difetto o imperfezione; avv. *difettosaménte; difettáre* intr. patir difetto di una cosa, non averne a sufficienza; *defezióne* sf. il venir meno alla fede verso lo stato o un partito, abbandonarlo: detto di soldati, abbandono della bandiera, diserzione; *defezionáre* intr. abbandonare i propri capi. Da ef-ficere, far sì, eseguire, è il ppr. *efficiénte* che opera, che produce un effetto; *coefficiénte* sm. Mat. quantità che ne moltiplica un'altra e perciò coopera al prodotto; *efficiénza* sf. potenza ed atto di produrre un effetto; pp. *effètto*, come sm. prodotto d'una causa, risultato d'un'azione, successo: impressione fatta sull'animo: in questo senso accr. *effettóne*: più generalmente significa cosa, oggetto mobile od immobile: modi avvb. 'a effetto' a fine di, 'in effetto' in realtà, in sostanza, in conclusione: 'per effetto' per virtù, per cagione; spr. *effettúccio;* pegg. *effettáccio; effettívo* ad. che produce effetto: che è in effetto, reale: come sm. denaro sonante: un numero di soldati che deve comporre un esercito o una parte di esso; avv. *effettivaménte; effettività* sf. l'essere effettivo; *effettuále* ad. vero, reale; avv. *effettualménte; effettualità* sf. l'essere effettuale; *effettuáre* trns. eseguire. mandare ad effetto; *effettuábile* ad. che si può effettuare; *effettuabilità* sf. qualità di effettuabile; *effettuazióne* sf. l'effettuare; lt. efficacem, it. *efficáce* ad. che produce potentemente il suo effetto; avv. *efficaceménte; efficácia* sf. qualità di efficace, virtù operativa, Da inficere, corrompere, guastare, pp. *infètto* corrotto, guasto; *infettáre* trns. corrompere, guastare; *infettatóre-tríce* sm. f. chi o che infetta; *infettívo* ad. che infetta, che comunica malattie; *infezióne* sf. stato o qualità di cosa o persona infetta: influenza di male epidemico o contagioso; *disinfettáre* trns. togliere l'infezione, purgare dalle esalazioni pestifere; ppr. *disinfettánte*, come sm. sostanza che ha virtù di disinfettare; *disinfezióne* sf. l'atto e l'effetto di disinfettare. Da perficere, compiere, pp. *perfètto* compiuto, come ad. intero, a cui nulla manca, eccellente: Gram. attributo dei tempi del verbo che indicano azione compiuta; avv. *perfettaménte;* opp. *imperfètto* ad. non perfetto, difettoso: Gram. attributo del tempo che indica l'azione non compiuta nel passato; avv. *imperfettaménte; perfettívo* ad. atto a rendere perfetto; *perfettíbile* ad. che può rendersi perfetto; *perfettibilità* sf. qualità di perfettibile; *perfezióne* sf. qualità di cosa perfetta, fine, compimento: Teol. lo stato perfetto della vita cristiana; opp. *imperfezióne* sf. l'essere imperfetto, vizio, difetto; dim. *imperfezioncèlla; perfezionáre* trns. rendere perfetto: rifl. divenir perfetto; *perfezionábile* ad. che si può perfezionare; *perfezionatívo* ad. atto a perfezionare; *perfezionatóre-tríce* sm. f. chi o che perfeziona; *perfezionaménto* sm. il perfezionare o perfezionarsi. Da prae-ficere, mettere a càpo, pp. *prefètto*, come sm. preposto all'amministrazione d'una provincia, d'una biblioteca ecc. dim. *prefettíno* prefetto per lo più di statura bassa; fem. *prefettéssa* moglie del prefetto; *prefettízio* ad. di prefetto; *prefettúra* sf. ufficio e dignità di prefetto: la sua residenza; *sottoprefètto* sm. pubblico ufficiale che governa un circondario dipendendo dal prefetto; *sottoprefettúra* sf. ufficio e grado di sottoprefetto. Da pro-ficere, giovare. pp. profectum, it. *profítto* sm. utilità, giovamento, guadagno, progresso, avanzamento: 'far profitto' progredire; 'far profitto ad uno' giovare: *profittáre* intr. far profitto, acquistare, progredire, giovare; *profittévole* ad. che fa profitto, giovevole; avv. *profittevolménte; approfittáre* intr. e rifl. giovarsi di una cosa, volgerla a proprio vantaggio: anche giovarsi illecitamente, abusare; *profícuo* ad. che fa pro, che dà profitto; avv. *proficuaménte* con profitto. Da re-ficere, rifare, ristorare, viene *refettòrio* sm. sala da pranzo nei conventi, nei collegi; *refezióne* sf. ristoro, piccolo pasto. Da suf-ficere, bastare, ppr. *sufficiénte* bastante, atto, capace; avv. *sufficienteménte; sufficiénza* sf. quanto basta al bisogno, idoneità; opp. *insufficiénte* ad. non bastante, incapace; avv. *insufficienteménte; insufficiénza* sf. difetto di mezzi, inettitudine. Altre formazioni da fac e fic sono: lt. facĭnus, fatto per lo più riprovevole, misfatto, da cui *facinoróso* ad. scellerato. Lt. fac-ĭlem, it. *fácile*, ad. propr. che può farsi, agevole a farsi, ad essere inteso, percorso, ad avvenire, quindi probabile: detto d'indole, trattabile; avv. *facilménte; facilità* sf. qualità di facile; *facilitáre* trns. render facile; *facilitazióne* sf. il facilitare, agevolezza, diminuzione di prezzo. Da una forma facul è lt. facultas, it. *facoltà* sf. virtù naturale, attitudine a fare, poi licenza, potere, diritto: anche averi, sostanze in quanto pongono in grado di operare, di spendere: l'insieme degli studi universitari che

si richiedono per una laurea; *facoltóso* ad. che ha molte ricchezze; *facoltatívo* ad. che è in facoltà di uno di farlo o non farlo, o che lascia facoltà di fare o di non fare una cosa. L'opp. è *diffícile* ad. malagevole, arduo, faticoso. improbabile, poco trattabile; dim. *difficilétto, difficilúccio;* avv. *difficilménte; difficoltà* sf. qualità di difficile, impedimento, opposizione, contrarietà; *difficoltóso* ad. che ha in sè difficoltà; *difficoltáre* trns. rendere difficile. Cfr. artefice, orefice, pontefice. Lt. bene-fícus, it. *benèfico* ad. che fa o è disposto a far del bene; *beneficáre* trns. fare altrui del bene, giovare, soccorrere; *benefício* e *benefízio* sm. cosa fatta a vantaggio altrui: utilità: cosa da altrui goduta: frutto d'un capitale, di un' impresa: prebenda goduta da un prete per un ufficio: 'beneficio semplice' beneficio ecclesiastico senza obblighi; dim. *benefiziuòlo* beneficio eccl. di poca rendita; *beneficiále beneficiário* ad. attinente a beneficio ecclesiastico: come sm. chi è investito di un benefizio eccl. *beneficénza* sf. virtù del far bene ad altri: atto benefico; *beneficiáto* ad. e sm. chi gode un beneficio ecclesiastico in una collegiata; *beneficiáta* sf. rappresentazione teatrale data a beneficio di un attore o cantante; *benefattóre -tóra - tríce* sm. f. chi ha beneficato o suole beneficare altrui; vezz. *benefattoríno*, usato spesso dai poveri nel volgersi a chiedere l'elemosina. Lt. maleficus, it. *malèfico* ad. che fa o è disposto a far male, a recar danno; avv. *maleficaménte; malefício* e *malefízio* sm. azione rea e dannosa: malía; *malfattóre* sm. chi suole commettere delitti. *Manufátto* sm. opera fatta a mano; *manifattóre-tríce* sm. f. chi fa lavori a mano; *manifattúra* sf. lavoro a mano; *manufatturièro manifatturièro* ad. attributo d'industria o di luoghi dove fioriscono fabbriche. Lt. officium (che alcuni spiegano con ob-ficium, cfr. ob-ire munus, altri come sincopato da opi-ficium) it. *offício uffício uffízio* sm. il fare ciò che a ciascuno spetta secondo la condizione ed il grado: quindi incumbenza, carica, impiego, servizio che si rende altrui: Litur. le cerimonie religiose, la recitazione del breviario: 'il Sant'Uffizio' il tribunale dell' Inquisizione: uffizio è anche il luogo dove stanno gli uffici pubblici; dim. *uffiziuòlo* libro che contiene l'uffizio della Madonna o libretto di preghiere; *officióso* e *ufficióso* ad. che fa volentieri buoni uffici agli altri, cortese, onorevole: officioso dicesi anche ogni mezzo indiretto di cui si serve un governo; avv. *officiosaménte* e *ufficiosaménte; officiosità* sf. urbanità, cortesia, atto officioso: *uffiziáre* intr. celebrare in una chiesa gli uffizi divini; *uffiziatúra* sf. l'uffiziare una chiesa; *ufficiále* e *uffiziále* ad. che ha ufficio: che procede dal governo: come sm. chi ha un uffizio pubblico e chi nell'esercito è insignito d'un grado non inferiore a sottotenente: è anche un grado negli ordini cavallereschi: *sottufficiále* sergente; 'grande ufficiale' alto grado cavalleresco; dim. e vezz. *ufficialétto ufficialíno* ufficiale militare giovane ed elegante; *ufficialità* sf. tutti gli ufficiali d'un esercito o d'una parte di esso; avv. *ufficialménte* direttamente dal governo. Vedi gli altri composti sotto il primo componente, p. e. 'mirifico magnifico munifico venefico edificio opificio officina sacrificio certificare notificare purificare rettificare' ecc.

Farfálla sf. nome degl'insetti che hanno quattro ali membranose coperte di minute squame a guisa di polvere di vari colori: fig. persona leggera e volubile. Il lt. papilion-em, (formato probab. dalla reduplicazione della rad. *pal*, scuotere) si alterò in *parpaglióne* sm. che, parendo un accrescitivo, diede luogo al positivo *parpaglia e con aspirazione farfalla. Dim. *farfallétta farfallína farfallíno:* farfallini diconsi quei piccoli volanti, che danneggiano il grano ammucchiato quando riscalda: farfallino fig. uomo di poco cervello; accr. *farfallóne:* fig. sornacchio: significa anche errore grande (ma in questo senso il Caix lo crede raddoppiato da fallone, fallo). *Sfarfallàre* intr. forare il bozzolo e uscire il baco divenuto farfalla; *sfarfallatúra* sf. l'azione di sfarfallare. Il lt. papilionem nella tarda latinità prese anche il significato di tenda, per somiglianza con la farfalla quando ha le ali tese; alterato in pavilione (fr. pavillon) e *pailione, divenne poi *padiglióne* sm. (cfr. chiovo chio-o chiodo) gran tenda sorretta da colonne e terminata per lo più in punta: tenda militare: piccolo edifizio fatto per ornamento di giardini: parato a modo di pendaglio che si mette ai cornicioni degli archi, a finestre terrazzi ecc. 'padiglione dell'orecchio' la parte esterna di esso; dim. *padiglioncèllo padiglioncíno.*

Fárfara sf. *fárfaro* sm. erba medicinale buona per la tosse, detta dai botanici tussilago farfara; è reduplicazione della rad. *far;* v. 472, E.

Fá-ri vb. lt. parlare, ra l. *fa* e *pha*, manifestare col suono o colla luce: apparire. Da questo è ad-fabilem a cui si può parlare, it. *affábile* ad. che escolta e parla con benignitá e amorevolezza, sopra tutto agli inferiori: cortese, benigno; avv. *affabilménte; affabilità* sf. qualità di affabile, l'essere affabile. *In-ef-fábile* ad. che non può significarsi a parole; avv. *ineffabilménte; ineffabilità* sf. qualità d'ineffabile. Lt. fa-cundus, it. *facóndo* ad. che parla facilmente e con abbondanza; avv. *facondaménte; facóndia* sf. qualitá di facondo: opp. *infacóndo* non facondo. Dal gerundivo fandus è il comp. *nefándo* ad. da non doversi dire perchè orrendo e sacrilego; avv. *nefandaménte; nefandità nefandézza* sf. qualità di nefando: atto o detto nefando. Lt. fa-bula, racconto, it. *fávola* sf. racconto di cosa inventata: leggenda dei primi tempi che si credeva vera: rappresentazione scenica o intreccio di dramma o di poema: fig. fandonia inventata per i gonzi, quindi derisione, scherno; dim. *favolétta; favolóso* ad. che ha della favola, non vero: fig. prodigioso, grandissimo; avv. *favolosaménte; favoleggiáre* intr. raccontare favole; *favoleggiaménto* sm. il favoleggiare; *favoleggiatóre-tríce* sm. f. chi o che favoleggia. Dal sincopato fab'la venne per metatesi *fiába* sf. cosa inventata per chiacchierare, ciancia: piccolo componimento drammatico di genere ridicolo. Il prov. faula è contratto nell'it. *fòla* sf. baia, ciancia, vanità. Il dim. lt. fabella è l'it. *favèlla* sf. che dal senso di racconto passò a quello generale di linguaggio, idioma, facoltà di parlare; *favelláre* intr. parlare, dire; *favellatóre-tríce* sm. f. parlatore-trice; *favellaménto* sm. il favellare; *favellío* sm. cicalamento; lt. fabulari rimane in *confabuláre* intr. parlare con alcuno per lo più a fine di passatempo; *confabulazióne* s. f. l'atto di confabulare. Lt. fa-ma, quel che si dice dalla gente, it. *fáma* sf. notizia, giudizio che corre per le bocche di tutti: senza attributi vale spesso buona fama, grido di gloria, d'onore; *famóso* ad. di gran fama, buona o cattiva, celebre: 'libello famoso' scritto che sparge cattiva fama di uno; avv. *famosaménte; fami-geráto* ad. propr. portato dalla fama (cfr. gerere) per lo più in senso ironico e cattivo; *infáme* ad. di mala fama, vituperevole, scellerato: fig. di lavoro, di libro ecc. pessimo; avv. *infameménte* in modo infame e pessimamente; *infámia* sf. cattiva fama: fatto o detto vituperevole; *infamità* sf. qualità d'infame: atto o detto scellerato; *infamáre* trns. mettere in cattiva fama, vituperare, rendere infame o degno d'infamia; ppr. *infamánte; infamatóre-tríce* sm. f. chi o che infama; *infamatòrio* ad. inteso ad infamare; *diffamáre* trns. mettere altrui in mala fama attribuendogli gravi colpe; *diffamatóre-tríce* sm. f. che diffama; *diffamatòrio* ad. fatto per diffamare; *diffamazióne* sf. tutto ciò che uno fa o dice per diffamare. Ppr. di fari è fant-em, parlante, da cui l'opp. *in-fánte* sm. propr. che non parla, quindi bambino che ancora non parla: nella Spagna e nel Portogallo infante divenne titolo d'onore dei figli del re e poi dei principi del sangue; *infánzia* sf. l'età del bambino dalla nascita al momento in cui parla: fig. dicesi di cose che hanno recente origine, come 'infanzia della lingua, dell'arte' ecc. *infantíle* ad. di infante, proprio d'infanti; avv. *infantilménte; infantilità* sf. qualità d'infantile; *infanticída* sm. (v. caedere) madre che uccide il suo bambino; *infanticídio* sm. uccisione d'un bambino. Per aferesi infante divenne *fánte* sm. che significò prima ragazzo, e poi per l'affinità fra ragazzo e servo, significò servo, col fem. *fantésca*. Nel medio evo i nobili militavano a cavallo e le milizie a piedi erano formate dai loro servi: così fante passò ad indicare il soldato a piedi: nelle carte da giuoco la figura che rappresenta il soldato a piedi; *infantería* e *fantería* sf. milizia a piedi; dim. *fantíno* propr. servitoretto, ora si dice chi per mestiere cavalca un barbero nelle pubbliche corse: fig. uomo tristo e malizioso; dim. *fantolíno* bambino; *fantinería* sf. malizia, tristizia. Altro dim. è *fantiolus, it. *fanciúllo* sm. chi è nella puerizia, cioè tra l'infanzia e l'adolescenza; dim. *fanciullíno-ína, fanciullétto-étta;* accr. *fanciullóne-óna* uomo adulto che pensa ed opera da fanciullo; pegg. *fanciulláccio; fanciullésco* ad. di o da fanciullo; avv. *fanciullescaménte; fanciullézza* sf. puerizia: fig. primo periodo d'arte, di scienza ecc. *fanciulláta* sf. cosa o azione da fanciullo; *fanciullággine* sf. qualità di fanciullo, azione da fanciullo, sciocchezza. La forma *fancèllo* in Toscana è servente di municipio, donzello. Altri derivati sono: *fantáccio,* usato nel dim. *fantaccíno* sm. soldato di fanteria; *fantòccio* sm. piccola figura di legno o di cenci che serve di trastullo ai bambini: la figura che serve di modello a pittori scultori ecc. fantocci sono anche certi fasci di ver-

A B C D E

zura ridotti pari col tosarli, per uccellare; accr. *fantocciόne,* fig. persona di grandi membra, ma goffa e inetta; *fantocciάta* sf. atto o detto da fantoccio, burattinata; *affantocciάre* trns. legare a guisa di fantocci i ramoscelli rimondati delle piante. Pp. di fari è fatus, che rimane in *prefάto* ad. predetto, detto dianzi; *prefaziόne* sf. discorso premesso aa un libro; dim. *prefazioncèlla.* Il nomin. prae-fatio, it. *prefάzio* sm. è il nome d'una preghiera che nella messa precede la consacrazione. Il neutro fā-tum, destino, s'interpreta dai più come pp. di fari, cosa predetta, quindi rivelata dagli dei: (altri lo raccostano a fas, rad. dha; v. dere): it. *fάto* destino, plur. *fati* e ant. *fata:* poet. vale anche morte; *fatάle* ad. voluto dal fato, destinato: per lo più funesto, nocivo, esiziale; *fatάli* sm. pl. i giorni entro i quali i concorrenti ad un incanto possono proporre condizioni migliori di quelle già fatte nell' esperimento di asta; avv. *fatalménte* vale per lo più disgraziatamente; *fatalità* sf. necessità del destino e il destino stesso: per lo più cosa sinistra o creduta inevitabile; *fatalίsta* sm. chi segue il *fatalίsmo* sm. cioè la dottrina che attribuisce ogni cosa al destino, non alla Divina Provvidenza e alla libera volontà umana; *fatί-dico* chi o che predice i destini (v. dicere), cioè le cose future, indovino. Il plur. fata divenne sf. e si usò dai Romani in senso di Parca, come quella che compie il destino: l' it. *fάta* sf. è donna favolosa di gran potenza e di buon genio, che fingevasi immortale: poi maga, incantatrice, donna abilissima: 'fata morgana' la vana apparenza di lontana verdura e di luogo ameno e irriguo nel deserto, fenomeno dovuto alla riflessione dei raggi; *fatάre* trns. l'operare delle fate, rendere mirabile, bello, giovine, invulnerabile ecc. per via di incantesimi; pp. *fatάto; fatatύra* sf. atto ed effetto del fatare, incantesimo, malia; *sfatάre* trns. togliere l'incantesimo, quindi l'illusione, il prestigio: far apparire una cosa quello che è: disprezzare ciò che altri tiene in gran conto; *sfataménto* sm. lo sfatare. Lt. fat-uus, it. *fάtuo* ad. che parla a caso, quindi stolto, scemo: 'fuoco fatuo' fiammella che si vede nella notte nei cimiteri, nelle paludi ecc.; avv. *fatuaménte; fatuità* sf. l'esser fatuo, stoltezza; *infatuάre* trns. rendere fatuo, far impazzare. Lt. fatēri, dichiarare, pp. fassus, nei composti: confiteri confessus, it. *confèsso* ad. che si è dichiarato autore d' una cosa; *confessάre* trns. manifestare i propri falli: dichiarare i propri debiti: affermare una fede: detto di sacerdoti, ascoltare la dichiarazione de' peccati altrui: rifl. narrare i propri peccati al sacerdote; *confessόre* trns. il martire che moriva confessando la fede cristiana: ora il sacerdote che ascolta la confessione de' peccati; *confessorάto* sm. ministero del confessore e tempo ch'egli dura in ufficio; *confessiόne* sf. dichiarazione, manifestazione de' propri falli: il confessare una fede: tutti i credenti in essa: sacramento in cui si assolvono i penitenti dei peccati confessati: parte sotterranea delle antiche chiese dove si conservano le ossa dei martiri confessori; *confessionάle* e *confessionάrio* sm. casotto di legno nelle chiese dove i penitenti si confessano: Leg. chi ha in deposito un oggetto litigioso; *disconfessάre* e *sconfessάre* trns. dichiarare di riprovare cosa detta o fatta da noi o da altri in nome nostro, o di non riconoscere persona o cosa. La voce *confίteor,* io confesso, si usa sost. ad indicare una preghiera che comincia con essa; *confitèmini,* confessate, dura nella frase 'essere al confitemini' essere in punto di morte. Lt. profiteri professus, it. *profèsso* ad. aggiunto di religioso che abbia pronunziato i voti: 'ex professo' frase latina usata coi verbi trattare parlare e simili, vale di proposito, pienamente; *professάre* trns. manifestare pubblicamente di avere un costume, una opinione, una fede, un sentimento: esercitare pubblicamente un'arte, una scienza ecc. 'professare i voti' emettere solennemente i voti religiosi: 'professarsi grato, amico' dichiararsi; *professόre* sm. chi professa una disciplina o un' arte nobile: insegnante pubblico nei gradi superiori; fem. *professόra* usato per lo più per ischerzo; dim. *professorίno* professore giovine o piccolo di statura; accr. *professorόne; professorάle* e *professoriάle* ad. proprio di professore; *professorάto* sm. ufficio e dignità di professore; *professiόne* sf. l'atto del professare: esercizio d'un' arte nobile: regola prescritta ad un ordine religioso: solenne promessa di osservanza di voti religiosi: 'di professione' avvb. aggiunto a letterato avvocato giocatore ecc. che tratta quell'arte come sua professione; *professionάle* ad. di professione, attenente a professione. Lt. fa-num luogo sacro, tempio (quod fando consecratur P. D. locus templo effatus, Liv.) da cui pro-fanus, che sta davanti al tempio e non

può entrarvi, non iniziato, it. *profáno* ad. opposto di sacro, non consacrato: non iniziato ad un'arte, ad una scienza ecc. estens. contrario al rispetto dovuto alle cose sacre, empio; avv. *profanaménte; profanità* sf. qualità di profano; *profanáre* trns. far profano, violare cose sacre: fig. far cattivo uso d'una cosa, trattarla con poco rispetto; *profanatóre-tríce* sm. f. chi o che profana; *profanaménto* sm. *profanazióne* sf. il profanare, contaminazione di cose sacre; lt. *fanáticus* ad. propr. che appartiene al tempio, quindi iniziato, ispirato, it. *fanático* ad. mosso da un eccesso superstizioso di religione: estens. che si appassiona eccessivamente per un'opinione, una setta, una cosa, una persona; avv. *fanaticaménte; infanatichíre* intr. e rifl. divenir fanatico; *fanatizzáre* trns. rendere fanatico; *fanatísmo* sm. entusiasmo eccessivo e superstizioso: eccessivo appassionamento per cosa o persona. Da un tema fa-c è lt. fac-ies e pop. facia, ciò che apparisce, aspetto, it. *fáccia* sf. volto, sembianza: ciascun lato d'un corpo e d'un foglio: fig. espressione di sentimenti nel viso, atteggiamento, contegno: 'in faccia' sul viso, in presenza: 'di faccia' di rimpetto: 'fare faccia tosta' non vergognarsi; dim. *faccétta,* che vale anche lato di un prisma: 'fare delle faccette' fare meschina figura; dim. *faccettína* visino; accr. *faccióne* sm. faccia grossa e carnosa; pegg. *facciáccia; facciuòle* sf. plur. due strisce di tela inamidata che magistrati e avvocati portano pendenti dal collo; *facciále* ad. della faccia; *facciáta* sf. la parte anteriore degli edifizi, dim. *facciatína; facèto* ad. propr. di piacevole aspetto, poi piacevole nel parlare, gioviale; avv. *facetaménte; facèzia* sf. detto arguto e piacevole; dim. *faceziuòla. Affacciáre* trns. presentare uno da una finestra o apertura in modo che possa essere veduto: fig. 'affacciar dubbi, difficoltà' proporre: rifl. metter fuori la faccia, presentarsi: manifestarsi: prender cognizione; *raffacciáre* e più comun. *rinfacciáre* trns. gettare in faccia, fig. rimproverare aspramente; *raffáccio raffacciaménto rinfacciaménto* sm. il rinfacciare; *sfacciáto* ad. senza vergogna, sfrontato; dim. *sfacciatèllo;* accr. *sfacciatóne-óna;* avv. *sfacciataménte; sfacciatággine* sf. impudenza, sfrontatezza; *voltafáccia* come sm. il mutare bruscamente partito: il mancare bruttamente ad una promessa; *faccettáre* trns. ridurre a faccette, e dicesi di gemme e simili; *affaccettáre sfaccettáre* trns. tagliare a faccette; *sfaccettatúra* lo sfaccettare e la parte sfaccettata. Composto di facies è *superfície* sf. faccia superiore, il difuori d'ogni corpo: l'estensione considerata rispetto alla larghezza e lunghezza; *superficiále* ad. che è nella superficie: che non va molto a dentro: fig. di cognizione, poco profonda: di persona, che ha cognizioni superficiali; avv. *superficialménte; superficialità* sf. qualità di superficiale. Alcuni derivano da questo tema anche il lt. fac-em, (che il Fick invece rannoda alla rad. di fascio): it. *fáce* sf. poet.; dim. facula, da cui it. *fiáccola* sf. fusto di pino o d'altra materia accensibile, unto di cera o d'olio o bitume, per far lume la notte: ogni piccolo fuoco in fiamma: fig. ciò che accende le passioni, p. e. 'fiaccola della discordia'; dim. *fiaccolétta-ína;* accr. *fiaccolóne -óna.* Dicevasi face anche un fascio di stecchi da ardere, e di qui alcuni traggono *fagòtto* sm. ravvolto di panni o cenci: fig. persona goffa o vestita goffamente: 'far fagotto' andarsene, partire; dim. *fagottíno; affagottáre* trns. avvolgere in fagotto o a guisa di fagotto: rifl. avvoltolarsi insieme per terra, detto di ragazzi; pp. *affagottáto,* fig. vestito goffamente; *infagottáre* e *rinfagottáre* trns. avvolgere a modo di fagotto. *Fagòtto* è anche uno strumento di legno da fiato: alcuni credono che sia la stessa parola, perchè è strumento che si scompone in vari pezzi che si portano in fascio: altri lo derivano da fagus, faggio, dal cui legno si sarebbe fabbricato; *fagottísta* sm. sonatore di fagotto. Lo stesso tema lievemente modificato pare che sia nel lt. foc-us, luogo sotto il camino dove s'accende la fiamma: l'it. *fuòco* sm. passò a significare la fiamma stessa che si accende con materie combustibili, laddove focus è indicato dal composto *focoláre* sm.: fuoco vale anche incendio e l'esplosione d'arme caricata a polvere: fuochi indica pure le famiglie che vi sono in un paese: fig. affetto ardente, amore, ira, discordia, ardore giovanile: Mat. e Fis. punto nell'asse delle sezioni coniche a cui concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse: l'unione dei raggi rifratti dalle lenti di vetro: 'fuoco greco' materia incendiaria che ardeva nell'acqua e usavasi a bruciare le navi nemiche: 'fuochi di S. Elmo' fuochi elettrici che nelle notti burrascose appariscono talvolta sulle cime degli alberi delle navi: 'fuoco di paglia' fig. passione o cosa che dura poco: 'pigliar fuoco' fig. adirarsi: 'mettere troppa carne

al fuoco' imprendere troppe cose in una volta; dim. *focolíno*, *focherèllo ;* accr. *focóne*, vale anche caldaro grande con brace accesa: nelle armi da fuoco il punto in cui sono forate per dar loro fuoco; *fochísta* sm. chi attende al fuoco nelle macchine a vapore e chi fa o vende fuochi artificiali; *focáto* ad. color di fuoco, scarlatto; *fo-*
A *cáccia* sf. (*focatia) pane schiacciato e messo a cuocere al forno: schiacciata; *focára* sf. stromento per lo più di ferro che serve a dar fuoco al fornello; *focáia* ad. attributo di pietra che battuta dall'acciarino dà scintille; *focaròlo* e *focaríno* sm. chi mette la legna sotto alla caldaia nelle allumiere; *focaiòlo* ad. attributo di terreno molto caldo e nutrito; *focóso* ad. d'animo caldo e facile ad adirarsi; dim. *foco-*
B *sétto;* avv. *focosaménte; focíle* sm. pietra focaia: osso della gamba o del braccio; la stessa parola è *fucíle* sm. schioppo, detto così da quando s'accendeva con l'acciarino e con la pietra focaia; dim. *fucilíno,* pegg. *fuciláccio; fuciláre* trns. dar morte con colpi di fucile, che è pena militare; *fuciláta* sf. sparo di fucile; *fucilatóre* sm. chi fucila; *fucilazióne* sf. la pena d'essere fucilato e l'esecuzione della condanna; *fuci-*
C *lière* sm. soldato armato di fucile; *fucilièra* sf. feritoia da dove si spara il fucile. Lt. focillare, riscaldare, it. *rifocilláre* trns. ristorare, ricreare; *rifocillaménto* sm. il rifocillare. *Fucína* sf. (che il Caix crede abbreviato da officina) focolare del fabbro, dove il fuoco è tenuto desto dal mantice: fornello dove si fondono i ferri: il luogo stesso dov'è la fucina; dim. *fucinétta. Affocáre infocáre* trns. riscal-
D dare una cosa in modo che diventi calda come fuoco: arroventare: rifl. riscaldarsi fino a scottare: fig. accendersi di qualche forte passione; *infocaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'infocare; *rinfocáre* trns. infocar di nuovo; *rinfocoláre* trns. riunire legna e brace sparpagliate acciocchè riunite ardano meglio: fig. riaccendere, detto di odi, passioni: rinnovare suggestioni; *rinfocolaménto* sm.
E l'atto e l'effetto del rinfocolare. - *Disfogáre* e *sfogáre* trns. per sfocare, lasciar che passi la prima vampa di brace o carbone acceso e che se ne perda ogni fumo e cattivo odore: fig. dar libero corso a forte passione che divampi: rifl. manifestare le cagioni del proprio risentimento: intr. uscire, sgorgare. (Altri deriva sfogare da fauci ed altri da foga, ma il significato conduce a foco). Pp. *sfogáto*, come ad. aperto, non impedito: detto di voce o cantante, che arriva facilmente alle note più acute; avv. *sfogataménte; sfógo* sm. esito d'aria, di vapore: libero, passaggio, corso: eruzione di umore alla pelle: fig. lo sfogare una passione in parole o in atti; *sfogaménto* sm. lo sfogare; *sfogatòio* sm. apertura fatta per dare sfogo all'aria, al fumo ecc. *Sfoconáre* trns. stuzzicare e sbraciare il fuoco con la paletta o altro arnese affinchè meglio riscaldi o divampi. - Dalla rad. pha sono anche molte parole greche passate in italiano. Gr. phá-sis manifestazione, it. *fáse* sf. ciascuna maniera in cui appariscono la luna e i pianeti variamente illuminati dal sole: estens. mutazione successiva d'una cosa, vicenda. Gr. ém-phasis, it. *ènfasi* sf. il significare più che non suonino le parole: il modo esagerato di pronunziare parole o frasi a cui si voglia dare speciale significato; dalla forma phá-tis è l'ad. *enfático* ad. che ha in sè enfasi: detto con enfasi; avv. *enfaticaménte.* Gr. pro-phétes predicitore, it. *profèta* sm. chi per ispirazione divina prevede e predice il futuro: 'essere profeta' prevedere, indovinare: 'il profeta' presso i maomettani è Maometto; fem. *profetéssa; profètico* ad. di e da profeta, divinatorio; avv. *profeticaménte; profetáre* e *profetizzáre* trns. predire per ispirazione divina: anche predire per antiveggenza umana; *profezía* sf. predizione, cosa predetta. - Gr. phé-me, voce, corrispondente al lt. fa-ma, da cui *eufemía* sf. ed *eufemísmo* sm. espressione buona (vedi eu), figura per la quale si temperano e si lasciano indovinare con parole gradevoli o decenti idee e cose spiacevoli o sconce: euphemia era anche il silenzio e il raccoglimento nei templi, donde venne il nome proprio *Enfèmia; enfèmico* ed *enfemístico* ad. di eufemia; avv. *eufemicaménte* ed *eufemisticaménte.* Composto con la rad. di blap-tein pare che sia il gr. blás-phemos, che nuoce parlando, oltraggioso, alterato nell'it. *biásimo* sm. parole di riprovazione; *biasimáre* trns. riprovare, censurare; *biasimévole* ad. che merita biasimo; avv. *biasimevolménte.* Gr. blasphemía, discorso oltraggioso, diffamazione, it. *blasfèmia* alterato poi in biastema è *bestémmia* sf. parola o discorso che oltraggia Dio o i santi: fig. errore grave, sentenza falsa; *bestemmiáre* intr. profferir bestemmie: poi dire grossi spropositi, taroccare, inquietarsi: trns. 'bestemmiare Dio, i santi' ecc. *bestemmiatóre-tóra-tríce* sm

f. *bestemmióne* sm. chi ha l'abito di bestemmiare. Gr. phá-os phôs photós, luce, da cui phos-phóros luci-fero, che porta luce (v. ferre): it. *fòsforo* sm. corpo che nella oscurità si vede lucicare: zolfanello; *fosfòrico* ad. di fosforo; *fosforeggiáre* intr. mandar luce fosforica; *fosforescénte* ad. che manda luce fosforica; *fosforescénza* sf. la proprietà di mandar luce fosforica e la luce stessa; *fosfáto* sm. nome generico dei sali formati con acido fosforico. Una pronunzia dial. di phosphoros pare che fosse bosphoros, attributo di Artemide lucifera nello stretto fra il Mar Nero e il mare di Azof che prese il nome di 'bosforo cimmerio' dal popolo dei Cimmeri: bosforo tracio o semplicemente *bòsforo* è lo stretto di Costantinopoli. (Gli antichi lo interpretavano come passo (póros) di bue(bos) perchè di là sarebbe passata Io mutata in vacca e perseguitata da Giunone). *Foto-grafía* sf. comp. mod. l'arte di ritrarre mediante la luce le imagini sopra una superficie spalmata d'un preparato chimico: poi l'imagine stessa e l'officina dove si lavora; *fotògrafo* sm. chi esercita la fotografia; *fotográfico* ad. di o in fotografia; avv. *fotograficaménte; fotografáre* trns. ritrarre in fotografia. *Fotò-metro* sm. apparato che misura l'intensità relativa di due sorgenti di luce. *Foto-scultúra* sf. l'arte di ritrarre in scultura giovandosi della fotografia, - Dal gr. pha-lós, splendente, pare venuto *falò* sm. abbruciamento di stipa o d'altra materia che levi subito gran fiamma, fatto per baldoria: (altri lo deriva da phanós, v. sotto; altri ancora lo connette a faro e il Littré a facula): 'fare un falò' consumare, distruggere; *falòtico* ad. fantastico, bizzarro; *faloticherìa* sf. bizzarria. A questo tema phal pare connesso anche lt. fulica, it. *fòlaga* sf. uccello aquatico di piuma nera, con testa simile alle galline, detto dal colore delle sue macchie; *fulicóne* sm. persona di carnagione molto bruna. Forse qui è da aggiungere anche lt. in-fŭl-a, benda, di lana bianca, di cui gli antichi pontefici di Roma si cingevano il capo, lasciando cadere i due capi dai lati: it. *ínfula* sf. mitra bianca dei vescovi, voce del linguaggio nobile. Dal gr. pha-nós e per analogia con funale par derivato *fanále* sm. lanterna in cui sta un lume; dim. *fanalétto*. Gr. dia-phanés, it. *diáfano* ad. trasparente; *diafanare* intr. mostrarsi diafano, parola dei doratori e i inverniciatori. Gr. epi-pháneia, apparizione, it *epifanía* sf. festa della mostra di Gesù ai re magi; la forma epi-phánia, nome di quella festa, fu alterata in *befána* sf. che passò a significare un fantoccio rappresentante una strega, che usavasi in quella festa: poi vecchia imaginaria che si fa credere ai bambini che vada girando in quel giorno, e scendendo dal camino porti loro qualche regaluccio: poi il regalo stesso: fig. donna brutta e contraffatta; *befanòtto* sm. sorta di chicco di pasta frolla che si vende nell'epifania. Gr. phainó-menon ppr. del vb. phainesthai, apparire, it. *fenòmeno* sm. tutto ciò che appare ai sensi: manifestazione di proprietà o di effetti dei corpi: cosa straordinaria e mirabile; *fenomenále* ad. che ha del fenomeno: da riguardarsi come fenomeno. Composto con hierós, sacro, è hiero-phántes, propr. chi mostra le cose sacre, it. *ierofánte* e *gerofánte* sm. capo dei misteri eleusini. Dal tema phan-tad è *fantasía* sf. facoltà di rappresentarci con la mente le figure delle cose, imaginativa: estens. pensiero, bizzarria, capriccio; *fantasióso* ad. pieno di fantasie; *fantasiáre* intr. lavorare di fantasia; *fantásma e fantásima* sm. la cosa rappresentata dalla mente: poi imagine illusoria, apparizione paurosa, ombra, spettro; *fantasmagoría* propr. raccolta di fantasmi (v. a-ger) poi spettacolo prodotto con la lanterna magica: imagine illusoria prodotta per via di prestigio; *fantasmagòrico* ad. di fantasmagoria; *fantástico* ad. di fantasia, finto, stravagante, bizzarro; avv. *fantasticaménte; fantasticáre* intr. vagare con l'imaginazione per trovare o inventare una cosa; *fantasticággine* e *fantasticherìa* sf. l'atto e l'effetto del fantasticare. La forma fr. di fantasma è fantôme, da cui l'it. *fandònia* sf. cosa apparente, vana, quindi bugia, favola. - Alcuni credono voce greca anche lt. fenestra per phanestra, it. *finèstra* sf. apertura che dà luce ed aria agli edifizi: altri la crede parola originale latina, ma della stessa radice: fig. larga ferita: 'finestra inginocchiata' ferrata con le sbarre incurvate in fuori: 'entrare per la finestra' fig. introdursi in un ufficio o società per vie storte; dim. *finestrína, finestríno finestrétta finestrèlla;* accr. *finestróne finestróna;* spr. *finestrúccia finestrúcola:* pegg. *finestráccia; finestráta* sf. il chiudere la finestra con forza e per dispetto: anche l'aprirsi del cielo dopo una pioggia; *finestráio* sm. chi fa o accomoda finestre; *infinestráre* dicono i

A B C D E

legatori di libri rifare un nuovo margine ad un foglio lacero e guasto con un foglio che ha un vano quadro nel mezzo, a guisa d'intelaiatura, il quale dicesi *infinestratúra* sf.; *controfinèstra* sf. finestra apposta ad un'altra per meglio ripararsi dal freddo. Dal tema pha-o è il gr. phoné, voce, da cui *fonètico* e *fònico* ad. che concerne i suoni, la voce, la pronunzia; *fonètica* e *fonologia* sf. dottrina grammaticale dei suoni; *fonològico* ad. di fonologia; avv. *foneticaménte* e *fonologicaménte* secondo le norme della fonologia; *áfono* ad. che è senza voce; *afonía* sf. mancanza di voce per malattia; *antífona* sf. propr. canto che fa riscontro ad un'altro: poi versetto che si canta o si recita prima del salmo: fig. discorso od annunzio poco gradito; *antifonále* e *antifonário* ad. e sm. libro corale che contiene le antifone e le altre parti dell'uffizio divino con le note del canto fermo: anche colui che intuona le antifone. Gr. sym-phonia con-sonanza, it. *sinfonía* sf. pezzo di musica istrumentale, per lo più diviso in quattro tempi, che sta da sè o è introduzione al melodramma; *sinfònico* ad. di sinfonia. Symphonia nella pronunzia pop. divenne *sampògna* e *zampògna* sf. specie di piffero pastorale; dim. *zampognétta*. *Eufonía* sf. buon suono (v. eû): diconsi fatte 'per eufonia' le mutazioni de' suoni nelle parole per evitare aspre combinazioni; *eufònio* sm. strumento musicale d'ottone di voce bassa, *eufònico* ad. che giova all'eufonia; avv. *eufonicaménte*. *Cacofonía* sf. suono cattivo (kakós): impressione spiacevole che fa ogni aspra combinazione di suoni nelle parole. Gr. epi-phónema, esclamazione, it. *epifonèma* sm. sentenza in forma d'esclamazione alquanto enfatica; avv. *epifoneticaménte* con l'enfasi dell'epifonema.

Fariséo sm. chi apparteneva ad un'antica setta ebraica: dal modo che Gesù li tratta nel Nuovo Testamento rimase nel significato d'ipocrita, falso zelatore; *farisáico* ad. di o da fariseo: avv. *farisaicaménte*.

Fármaco sm. medicamento: gr. phármakon; *farmacía* sf. gr. pharmakeia, arte di scegliere e preparare i medicamenti: bottega nella quale si esercita quell'arte; *farmacísta* sm. chi tiene farmacia; *farmacèutico* ad. di farmacia; *farmacèutica* sf. sottinteso arte o scienza, parte della medicina che tratta delle proprietà e dell'uso dei medicamenti; *farmacología* sf. scienza dei medicamenti; *farmacopèa* sf. composizione (gr. poiia) dei medicamenti e trattato che la insegna. Il gr. pharmakon significò anche veleno, e composto con alexein, difendere, è *alessifármaco* sm. contravveleno.

Fárnia sf. specie di quercia con foglie larghe; lt. farnea, ad. da farnus, nome di quest'albero.

Fáro sm. fanale di costa collocato sopra una torre: fig. guida sicura; da Pháros, nome d'un' isoletta presso Alessandria d'Egitto, che Alessandro il Macedone unì alla costa mediante una diga. Ivi fu collocato il fanale del porto e così il nome si estese a tutti i fanali di costa.

Fárro sm. specie di grano con spighette appuntate e sottili e le valve dure, che si mangia per minestra senza macinarlo; lt. far farris, tema far-s ridurre in polvere; dim. *farricèllo* grano mondo infranto alla grossa sotto la macina; *farráta* sf. torta o focaccia fatta con farro; *farrággine* sf. propr. pastura mista detta anche *farrana*: fig. mescolanza confusa di più cose. Lt. *farsina *farrina farina, it. *farína* sf. polvere in cui è ridotto il grano macinato od altre biade ed anche mandorle, castagne ecc: fig. parte ottima di una cosa; 'non essere farina schietta o farina da ostie' dicesi di persona non sincera e buona: 'non essere farina del suo sacco' dicesi di lavoro che si crede fatto da altri: 'la farina del diavolō va in crusca' le cose male acquistate non fanno profitto; dim. *farinèllo*, fig. furfante; *farinóso* ad. che ha in sè molta farina o è sparso di farina; *farináceo* ad. che ha natura di farina; *farinácci* sm. pl. le farine che nella lavorazione cadono in terra e servono per fare pastoni alle bestie; *farináta* sf. vivanda fatta di farina sciolta nell'acqua e cotta; dim. *farinatína*; *farinaiuòlo* sm. venditore di farina; *farinaiuòla* sf. vaso di legno in cui s'infarinano le vivande prima di cuocerle; *infarináre* trns. spargere di farina: rivoltare cibi nella farina prima di metterli in padella: rifl. spargersi di farina: fig. intingersi di una cosa, prenderne cognizione leggera e superficiale; pp. *infarináto*; *infarinatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'infarinare o infarinarsi: fig. cognizione superficiale; *sfarináre* trns. ridurre in polvere; *sfarinaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sfarinare. La reduplicazione *fárfara farfarèlla* sf. *fárfaro* sm. è un'erba utile contro la tosse e l'asma. Dalla rad. stessa nella metatesi *fri* è lt. friare, tritare,

da cui *friábile* ad. attributo dei corpi che compressi con le dita vanno in polvere; *friabilità* sf. qualità di friabile. Lt. fricae, pietre molari, fricium, polvere da denti, che rimane in *dentifrício* ad. attributo di tali polveri. Lt. fric-are, it. *fregáre* trns. stropicciare leggermente: cassare o sottosegnare parole: fig. 'fregarla ad altri' accoccargliela: 'fregarsi intorno ad altri' corteggiare per avere favori; *frégo* sm. linea fatta con penna o pennello o cosa simile: taglio fatto nella pelle: 'dar di frego' cancellare, annullare: passar sopra, dimenticare; dim. *freghétto freghettíno*; pegg. *fregáccio* col dim. *fregacciòlo; fregaccioláre* trns. fregare leggermente; *fréga* sf. stropicciata che si dà ad una parte del corpo per dar moto al sangue: frega e comun. *frégola* e *frégolo* raunata che fanno i pesci nel tempo di gettar le uova fregandosi su pei sassi: quindi libidine e fig. voglia grande e biasimevole; *fregáta* sf. l'atto di fregare, dim. *fregatína*; *fregaménto* sm. *fregatúra* sf. l'atto del fregare; *fregagióne* sf. stropicciamento di qualche parte del corpo; sono forme rinforzate *sfregáre sfregaménto, sfregacciáre sfregacciolάre; sfregatúra* sf. traccia rimasta sul corpo sfregato; *soffregáre* trns. fregar leggermente; *soffregaménto* sm. il soffregare. Il lt. fricare rimane in *confricáre* trns. sfregare due corpi con molto attrito; *confricaménto* sm. il confricare; *confricazióne* sf. l'atto e l'effetto del confricare. Dal pp. frictum deriva *frizióne* sf. fregagione. Da un intens. *frictare sembra formato *frettáre** scopare, forbire (cfr. fr. frotter) e da questo probab. *frétta* sf. prestezza, brama o bisogno di far presto una cosa: (cfr. premura da premere, urgenza da urgere): 'in fretta, in fretta e furia' avvb. con gran prestezza, senza badar tanto pel sottile; *frettolóso* ad. che ha fretta, che opera in fretta; accr. *frettolosaménte; affrettáre* trns. fare checchesia con maggiore prestezza, accelerare, anticipare, rifl. darsi fretta; pp. *affrettáto,* come ad. fatto con poca cura; avv. *affrettataménte.* Da un dim. *friculare o *frictulare par derivato *frollàre* trns. (cfr. fr. froler) ammollire il tiglio delle carni: intr. divenir molle, avvizzire; *fròllo* ad. attributo di carne rammollita che comincia a decomporsi: detto di persona: avvizzito, indebolito, rifinito dalla fatica: 'pasta frolla' pasta che si strugge in bocca: (la derivazione di frollo da fluidulus *fluid'lus *flullus è troppo artificiata, tuttochè 'caro fluida' corrisponda all'it. carne frolla); *frollaménto* sm. il frollare; *frollatúra* sf. l'atto di frollare e lo stato di cosa frollata; *infrolláre* intr. diventar frollo, avvizzire. Da una forma *frictiare alcuni derivano *frizzáre* intr. il pizzicar della pelle o del palato per effetto di frustata o di cose piccanti: fig. il rincrescere assai: (altri però ricorre all'aat. frezzan, got. fritan: il Flechia a *frigidiare *frig'diare); ppr. *frizzánte* attributo del vino che frizza; dim. *frizzantíno; frizzaménto* e *frizzío* sm. dolore che si sente nella parte che frizza; *frízzo* sm. motto arguto e un po' mordace. Da fri è anche lt. frivolus, propr. attributo di vaso rotto, it. *frívolo* ad. di nessun valore, vano; avv. *frivolaménte; frivolézza* sf. qualità di frivolo e cosa frivola; *frivoleggiáre* intr. dire o far cose frivole. - Al lt. *fri* corrisponde il gr. *chri,* da cui chríein fregare, ungere, ad. christós unto, con cui si tradusse l'ebr. Maschiah, *Messía*, l'unto del signore, lt. Christus, it. *Crísto* Gesù: anche l'imagine di lui dipinta o scolpita; *cristiáno* ad. che appartiene alla religione di Cristo: come sm. chi professa la religione di Cristo; dim. *cristianèllo* tiepido nell'osservanza della religione cristiana; superl. *cristianíssimo* titolo dei re di Francia; pegg. *cristianáccio* cattivo cristiano; avv. *cristianaménte ; cristianità* sf. l'universalità dei popoli e dei paesi cristiani; *cristianésimo* (per cristianismo) sm. la religione e la dottrina di Cristo; *anticrísto* sm. seduttore dei popoli alla fine del mondo predetto dalla scrittura; *anticristiáno* ad. contrario a Cristo e alla sua religione; *scristianáre* e *scristianíre* trns. privare del carattere di cristiano. Da Cristo sono anche i n. pr. Cristina e Cristòforo, gr. Christo-phóros, chi porta Cristo. Gr. chrisma unzione, it. *crísma* sm. l'olio consacrato, *crésima* sf. sacramento della confermazione che si amministra ungendo con l'olio consacrato: fig. conferma; *cresimáre* trns. amministrare la cresima: rifl. ricevere la cresima; *cresimándo* ad. e sm. chi si dispone a ricevere la cresima.

Fáscino sm. malia, incantagione: lt. fascinum, che suolsi raccostare al gr. báskanos, baskania, che ha lo stesso significato: fig. attrattiva irresistibile; *affascináre* trns. ammaliare: fig. sedurre, sopraffare; *affascinatóre-tóra-tríce* sm. f. chi o che affascina; *affascinaménto* sm. *fascinazióne affascinazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'affascinare.

Fáscio sm. cose legate insieme, p. e. fieno, spighe e simili; lt, fasc-is che pare da un rad. *bhad* legare: fig. peso, aggravio; 'fascio di fucili' tre fucili intrecciati insieme per le baionette: presso i Romani 'i fasci' erano fasci di verghe con entro la scure, portati dai littori che accompagnavano i re e poi i magistrati più alti, A quindi simbolo d'autorità: 'fare di ogni erba fascio' non distinguere il buono dal cattivo, unire cose senza scelta: 'andare o mandare in fascio' in rovina; dim. *fascétto fascettíno: fascícolo* piccolo fascio di carte, poi libretto: ciascuna parte d'un'opera che si pubblichi ad intervalli; dim. *fascicolétto;* da *fascetello o *fascitello è *fastèllo* sm. fascio per lo più di legne paglia e simili; dim. *fastellétto* B *fastellíno*; accr. *fastellóne; affastellàre* trns. raccogliere e legare in fastelli: fig. ammontare confusamente: mettere insieme senz'ordine; *affastellaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'affastellare; *affastellío* sm. riunione disordinata e confusa di cose. Altro dim. è *fascíno* e *fascína* fascio di legna minute o di sermenti; *fascinòtto* sm. piccolo e corto fascino composto di stipa e di due o tre pezzetti di legno C per accendere stufe e camini; *fascinottáio* sm. venditore di fascinotti; *fascináre affascináre* trns. far fascine; *fascináta* sf. quantità di fascine o fastelli per empire fossi o far ripari; *fascináme* sm. legne minute come quelle da far fascine; *fascináio* sm. chi vende fascine. *Fáscia* sf. striscia di pannolino fatta per legare e stringere leggermente: pl. quelle in cui si ravvolgono i neonati, fig. infanzia: D estens. dicesi fascia ogni cosa che circonda e difende un'altra: dim. *fasciuòla, fascétta:* fascetta è anche un busto da donna e la lastra di metallo che assicura la canna del fucile alla cassa; dim. *fascettína; fascettáio* sm. chi fa o vende fascette per donna; *fasciáre* trns. circondare con fascia: ravvolgere in checchesia; *fasciatúra* sf. il fasciare o cosa che fascia; *fasciáme* sm. tutte insieme le assi che rive- E stono lo scafo della nave; *fasciacóda* sf. striscia di sovatto o di tela con cui si fascia la coda del cavallo; *sfasciáre* trns. levar la fascia o le fasce: fig. togliere la compagine, disfare: rifl. disfarsi, sconnettersi; *sfáscio sfasciaménto* sm. l'atto e l'effetto dello scompaginare; *sfasciatúra* sf. il levar la fascia; *sfasciúme* sm. moltitudine di cose o parti sfasciate; *a catafáscio* avvb. alla rinfusa (cfr. cata in cataletto.)

Fastígio sm. cima, specialm. la sommità di un edifizio; lt. fastigium (da *fars-tigium, forse abbreviato da farsti-stigium piano della cima, opposto a vestigium, base: cfr. td. steigen salire); *fastigiáto* ad. che termina a fastigio.

Fásto sm. alterigia, grandezza pomposa; lt. fastus (da *fars-tus. rad. dhars: cfr. gr. thrasýs audace); *fastóso* ad. pieno di fasto; avv. *fastosaménte*. Cfr. fastidio.

Fáuna sf. il complesso degli animali d'un paese: la loro descrizione scientifica; dal lt. Faunus, antico dio protettore degli armenti e delle gregge, che rappresentavasi con piedi di caprone e con le corna. (Alcuni lo riferiscono alla rad. di favore e significherebbe favorevole, benigno: altri lo rannodano a fatuus per gli oracoli che dava; cfr. 463, E.)

Fáva sf. sorta di legume e la pianta che lo produce; lt. fab-a: fig. albagia; dim. *favétta,* simil. bottone in forma di fava; *faváta* e *favarèlla* sf. vivanda di fave; *favúle* e *faúle* sm. campo in cui furono seminate fave e poi svelte: caloria ottenuta per mezzo delle fave; *favággine* sf. pianta perenne amara, utile contro i vermi; *favagèllo* sm sorta d'erba campestre (ranunculus ficaria).

Favílla sf. parte minutissima di fuoco, scintilla; lt. favilla (che alcuni derivano dalla rad. fa splendere v. fari: altri da quella di fumo); dim. *favillétta favillúzza; sfavilláre* intr. mandar fuori faville: estens. mandar splendore: fig. 'sfavillare di gioia, d'allegrezza'; *sfavillaménto* sm. lo sfavillare. La stessa origine ha *favalésca** sf. cenere calda.

Fávo sm. pezzo di cera a cellette lavorato dalle api per deporvi le uova ed elaborarvi il mele; lt. favus.

Favóre sm. aiuto protezione difesa, grazia o cosa gradita che si fa ad altri; lt. fav-or (che alcuni considerano come rinforzato da fa, produrre, generare, v. fui: altri riferiscono a fa, splendere, vedi fari, con un frequente traslato da luce a salute): passò poi a significare approvazione, applauso, credito, riputazione; 'a favore di alcuno' ad utile, a benefizio; *favoríre* trns. dare aiuto, protezione, fare cosa grata: dare o portare per grazia: compiacersi di fare una cosa; pp. *favoríto,* come sm. chi gode i favori d'un potente: *favoríta* sf. l'amante prediletta di principi e che ha potenza su loro: *favorévole* ad. disposto a favorire, propizio; avv. *favorevol-*

ménte; favoreggiáre trns. favorire; *favoreggiatóre-tríce* sm. f. chi o che favoreggia. L'opp. di favore è *disfavóre* e *sfavóre* sm. cosa che nuoce o torna sgradita; *disfavoríre* e comun. *sfavoríre* trns. far disfavore ad uno; *disfavorévole* e *sfavorévole* ad. contrario, che nuoce; avv. *disfavorevolménte sfavorevolménte*. Dal pp. fau-tum è *fautóre -tríce* sm. f. chi o che favorisce e protegge. La stessa origine ha lt. faustus, it. *fáusto* ad. prospero, fortunato; avv. *faustaménte:* opp. *infáusto infaustaménte*. Forse a favēre appartiene anche *Favònio* n. pr. il vento di ponente.

Fazzuòlo sm. drappo di pannolino con cui le donne s'avvolgevano la testa, facendone scendere i capi sul petto; origine incerta. (Alcuni lo interpretano come diminutivo di fascia, *fasciuolo; altri lo derivano da faccia. Il Diez lo connette al td. fetzen, cencio, straccio, con cui è da paragonare l'it. pezzuola). Dim. *fazzolètto* pezzuola da naso: arnese da fasciare il collo.

Febbráio sm. il secondo mese dell'anno civile; lt. februarius, da un verbo *februare, purgare, onde sarebbe il mese della purificazione, cioè della festa dei Lupercali. Forse è connesso a febris.

Fébbre sf. moto disordinato del sangue con frequenza di polso e calor della pelle: fig. forte agitazione dell'animo; lt feb-ris (che alcuni connettono a fervere, altri alla rad. stessa del td. beb-en, tremare); dim. *febbrétta febbrúccia febbrerèlla febbricciáttola;* accr. *febbróne-óna febbricóne ; febbríle* ad. di febbre, proprio di febbre: fig. dicesi di forte passione; avv. *febbrilménte; antifebbríle* e *febbrífugo* ad. e sm. dicesi di medicamento contro la febbre; del lt. febricitare, dura il ppr. *febbricitánte* che ha la febbre.

Fèccia sf. escremento: posatura di cose liquide e viscose: estens. la parte più grossa e peggiore delle cose: fig. gente infima; lt. faecem da cui un ad. *faecea; pegg. *fecciáccia; fecciúme* sm. quantità di feccia: fig. gentaglia; *feccióso* ad. pieno di feccia: fig. vile, spregevole. *Spinafecciáia* sf. cannella che si pone nel fondo dei vasi per cavarne la feccia: il buco in cui si mette dicesi pure fecciaia; *infecciáre* trns. empiere di feccia, bruttare. Dim. di faex è *fècula* o *fècola* sostanza viscosa e nutritiva che si trae dal grano dalle patate e da alcuni legumi; *feculènto* ad. che ha fecula; *fecále* ad. attributo degli escrementi del ventre; *defecazióne* sf. azione degl' intestini per cui vengono espulsi i residui degli alimenti.

Feciále sm. araldo con carattere sacro presso i Romani antichi; lt. fetialis, che gli antichi spiegano con orator, onde si crede che risalga alla rad. di fa-ri.

Féde, poet. *fé*, sf. il credere a persona o in una cosa: quindi la credenza religiosa e la virtù per cui si crede in Dio e nella rivelazione: l'essere creduto, quindi credito, fama: il corrispondere al credito, quindi lealtà e promessa di lealtà: il rendere credibile, quindi testimonianza, certificato; lt. fīd-es: 'far fede' attestare: 'buona fede' retta intenzione; maniere di attestare solennemente sono: 'in fede mia, per mia fede, *affè*' (ad fidem meam); dim. *fedína* attestato che rilascia l'autorità giudiziaria, e un tempo anche la polizia, in cui dichiara se un cittadino abbia o no avuto mai a fare con esse: indica pure la barba lasciata crescere nelle guance fra le orecchie e il mento, forse perchè le usavano gli Austriaci, e quando essi dominavano in Italia, il portar la barba a quel modo avevasi per segno di parteggiare per essi e di portare sul viso la fedina della polizia; accr. *fedinóne*. Lt. fidēlis, it. *fedéle* ad. che osserva la data fede, buono, verace, sincero: che professa la fede cristiana; accr. *fedelóne-óna* fedele scrupolosamente; superl. *fedelíssimo*, è anche titolo del re di Portogallo; avv. *fedelménte; fedeltà* sf. il serbar fede, esattezza. L'opp. è *infedéle* ad. non fedele, non vero, non sincero, non onesto, non credente nella religione; avv. *infedelménte; infedeltà* sf. qualità o atto da infedele. Lt. perfidus, it. *pèrfido* ad. che rompe la fede, disleale, anche pessimo; avv. *perfidaménte; perfídia* sf. slealtà, malvagità; *perfidiíre* intr. ostinarsi a non voler credere alla verità; *perfidióso* ad. ostinato; avv. *perfidiosaménte*. Comp. *fideiussóre* sm. mallevadore; *fideiussióne* sf. mallevadoria; *fideiussòrio* ad. che appartiene a fideiussione. Cfr. fedecommesso. Dalla rad. rinforzata *feid fid* è lt. fidus, it. *fído* ad. che serba fede costante: come sm. la cosa data a credito; opp. *infído malfído* ad. non fido; lt. e it. *fidúcia* sf. il credere nell'altrui buona fede e probità o nella buona riuscita d'una cosa o nell'avverarsi di una speranza: 'goder fiducia' essere riputato onesto e quindi aver credito; *fiducióso* ad. pieno di fiducia; avv. *fiduciosaménte; fiduciário* ad. che si fonda sulla fiducia: alla cui fede è commessa una cosa: 'erede fiduciario' colui al quale il testatore lascia un'eredità perchè la consegni

ad altra persona; avv. *fiduciariaménte; sfidúcia* sf. mancanza di fiducia; *sfiduciáto* ad. che ha perduto la fiducia. Dal vb. lt. fidĕre è il ppr. *fidénte* che ha fiducia; *confidénte* ad. che ha fiducia: come sm. colui al quale si confidano i più segreti pensieri; avv. *confidenteménte; confidénza* sf. fiducia, relazione intima, dimestichezza, troppo libera famigliarità: speranza di buona riuscita: il comunicare segreti; *confidenzíale* ad. detto o fatto per confidenza amichevole, che non deve essere rivelato; avv. *confidenzialménte; diffidénte* ad. che non ha fiducia; avv. *diffidenteménte; diffidénza* sf. mancanza di fiducia, sospetto dell'altrui buona fede. Fidere passò in it. alla prima coniugazione, *fidáre* trns. e assl. commettere all'altrui fede: dare a credito: rifl. aver fiducia; pp. *fidáto* di fede provata; avv. *fidataménte; fidatézza* sf. qualità di fidato. Dal ppr. fidante deriva *fidánza* sf. fiducia anche mal fondata: sicurezza d'animo: 'fare a fidanza con uno' fare assegnamento sulla bontà compassione dabbenaggine ecc. *fidanzáre* trns. promettere sulla fede che una donna sarà data per moglie ad un uomo; *fidanzáto-áta* ad. e sm. che ha promessa fede di sposo o sposa; *affidáre* trns. commettere all'altrui fede o capacità: consegnare, assicurare; *affidaménto* sm. promessa fatta sulla propria fede; avv. *affidataménte* con fiducia; *confidáre* trns. manifestare ad uno una cosa sotto la fede di segretezza: intr. aver piena fiducia; *diffidáre* intr. non fidarsi: trns. intimare a chi crede di aver ragioni e pretensioni che le presenti entro un dato termine; *diffída* sf. l'atto del diffidare; *disfidáre* e comun. *sfidáre* trns. provocare a una prova, a una gara, ad un combattimento: fig. sfidare i pericoli; *disfída* e *sfída* sf. lo sfidare; *sfidatóre* sm. chi sfida o ha sfidato. Da foedus, patto, trattato, alleanza, derivano; *federáto* e *confederáto* ad. e sm. popolo che forma parte di una lega permanente, detta *federazióne* e *confederazióne* sf.; *federále* e *federatívo* ad. attinente alla federazione di varii popoli; *federalista* sm. chi parteggia per l'unione federale; lt. foedi-fragus, it. *fedífrago* ad. che frange il patto, che manca ai patti giurati.

Félce sf. pianta erbacea che non produce fiore nè frutto; lt. filic-em; *felcéta* sf. luogo pieno di felci.

Fèllo ad. malvagio, empio; comun. vien derivato da fel, fiele. (Il Diez ricorre all'aat. fillan, da cui suppone un sost. *fillo, flagellatore, scorticatore, che corrisponderebbe al primo significato di fello, cioè crudele, spietato). Accr. *fellóne* gran ribaldo, uomo crudele, contumace, ribelle; *fellonía* sf. delitto di colui che cospira contro il suo signore, a cui aveva giurato fede; *fellonésco* ad. di o da fellone; avv. *fellonescaménte; infelloníre* intr. divenir fellone.

Félpa sf. drappo di seta col pelo più lungo del velluto. Etim. oscura. (Il bavar. felber è anche nome della salvia, pianta pelosa da cui potrebbe essere stato denominato questo drappo. Il Bugge crede il fr. felpe feupe altra forma di ferpe, metatesi di fripe, che risale a fibra).

Felúca e *flúca* sf. sorta di piccola nave. Pare voce araba: secondo alcuni da folk, nave: altri la collega ad ar-râka, battello.

Fémmina sf. animale che fecondato dal maschio partorisce un essere della propria specie; lt. femina d'etim. incerta. (Se ne proposero tre: rad. *dha* succhiare, e sarebbe la nutrice, gr. thelys: *dha* formare, v. dere: *fer* rinforzato da fu, generare. v. fui). Femmina in particolare è donna e il sesso delle donne: 'uomo femmina' uomo debole, leggero: negli arnesi delle arti femmina è quello che ne riceve in sè un altro, p. e. 'chiave femmina' quella col fusto vuoto; dim. *femminétta*, spr. *femminúccia*, accr. *femminóna;* il dim. *femminèlla* è il falso getto della vite potata, il filo vano e sbiancato nello zafferano, la maglietta di fil di ferro ripiegato in cui entra il gancio del gangheretto per tenere unite le vesti; pegg. *femmináccia; femmíneo femminíle femminíno* ad. di o da femmina: avv. *femminilménte femminescaménte* a modo di femmina; *effemmináre infemminíre* trns. rendere molle e delicato come femmina; pp. *effemmináto*, come ad. molle, delicato; avv. *effemminataménte; effemminatézza* sf. l'essere effemminato.- Della stessa rad. qual ch'essa sia, è ritenuto lt. feilius poi filius (lattante o creato o generato) it. *fíglio* sm. *fíglia* sf. col dim. *figliuòlo figliòlo* usato per figlio in modo famigliare ed affettuoso, e si dice per amorevolezza anche a persona che non ci appartiene: in religione è la seconda persona della Trinità divina; fig. ogni cosa prodotta da un'altra; dim. *figliétto figliolétto figliolíno*, accr. *figliolóne*, spr. *figliolúccio*, pegg. *figlioláccio; figliolánza* sf. il numero dei figliuoli che uno ha: *figliòccio-òccia* sm. f. è colui che è stato tenuto a battesimo rispetto al compare; *figliástro*

-*ástra* sm. f. figlio o figlia del marito o della moglie avuto da altre nozze; *figliáre* trns. partorire figli; *figliáta* sf. l'atto del figliare; *figliatúra* sf. il figliare degli animali e il tempo in cui certi animali sogliono figliare. La stessa origine si crede di riconoscere nelle parole seguenti; lt. fē-tus, it. *féto* sm. la creatura nel seno materno che ha già preso forma; *superfetazióne* sf. concepimento d'un feto nell'utero nel tempo che ve n'è un altro. Lt. fecundus, it. *fecóndo* ad. generativo, produttivo: fig. dicesi d'ingegno, d'imaginazione ecc. avv. *fecondaménte; fecondità* sf. qualità di fecondo; opp. *infecóndo* ad. improduttivo; avv. *infecondaménte; infecondità* sf. improduttività; *fecondáre* trns. rendere fecondo: impregnare; *fecondábile* ad. che si può fecondare; *fecondatóre-tríce* sm. f. chi o che feconda; *fecondazióne* sf. l'atto del fecondare. Lt. fe-licem produttivo, detto di terra e d'alberi, quindi rigoglioso: it. *felíce* ad. prospero, di buon successo: detto di persona, contento pienamente, a cui tutto va a seconda; avv. *feliceménte; felicità* sf. prosperità, stato di chi è felice; opp. *infelíce* ad. disgraziato, misero; avv. *infeliceménte; infelicità* sf. stato di chi è infelice; *felicitáre* trns. rendere felice: chiamar felice, congratularsi; *felicitazióne* sf. il felicitare: congratulazione. Qui probab. appartiene anche lt. fe-nus, in origine il prodotto della terra, poi anche del denaro; da fenerare, dare ad usura, sono gli l'ad. *feneratòrio* e *feneratízio* che concerne l'usura. Lt. fe-num, it. *fiéno* sm. erba segata e seccata per pastura degli animali; *feníle* e *fieníle* sm. luogo dove sta riposto il fieno; *fienóso* ad. detto di grano che ha molta erba; *fienáio* ad. da fieno, attributo di alcuni strumenti rurali; *fienaiuòlo* sm. venditore di fieno al minuto; erba *fienaiuòla* specie d'erba da foraggio; *fienagióne* sf. l'atto e il tempo di raccogliere il fieno; *affienáre* trns. pascere di fieno; *affienáta* sf. l'atto d'affienare; *affienatúra* sf. l'affienare; *affieníre* intr. dicesi di biade che crescono sottili come il fieno e stentate; *feníle* sm. radicale organico composto d'idrogeno e di carbonio; *fénico* ad. proprio di acidi ossidi ecc. combinati con fenilo. Dim. di fenum è fenuculum, it. *finócchio* sm. pianta ombrellifera il cui seme è aromatico: il seme stesso; dim. *finocchiétto finocchíno; finocchíno* ad. che ha odor di finocchio, come sm. anche pasta dolce con finocchio: accr. *finocchióne; finocchióna* specie di salsiccia ordinaria con finocchio e la bevanda d'acqua con finocchio; *infinocchiáre* trns. aspergere di semi di finocchio: fig. dar buon sapore o buona apparenza a cosa disgustosa: riferito a persona, ingannare; imbrogliare (nel qual senso alcuni lo spiegano col gr. phenakizein, imbrogliare, raccostato a finocchio); *infinocchiatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'infinocchiare. Alla stessa origine alcuni rapportano lt. fe-les, gatta, per la sua fecondità; ne deriva l'ad. *felíno* attributo degli animali che sono del genere dei gatti: fig. accorto e crudele.

Fèmore sm. l'osso della coscia; lt. femur, forse dalla rad. dhe stabilire, piantare; v. dere. *Femorále* ad. attributo dell'arteria che corre lungo il femore.

Fèndere trns. dividere per lungo, spaccare; lt. findere, rad. *fid:* 'fendere le onde, il mare' percorrere con la nave; ppr. *fendénte:* 'colpo fendente' e sost. 'fendente' colpo di sciabola dato per taglio dall'alto in basso; *fendíbile* ad. che si può fendere; *fenditóre-tríce* sm. f. chi o che fende; *fenditúra* sf. l'atto e l'effetto del fendere, spaccatura. Sono forme intens. *sféndere sfenditúra.* Dalla semplice rad. sono *bí-fido* e *trífido* ad. diviso in due o in tre: dicesi della lingua di alcuni serpenti: famil. bifido usasi per cattivo, non sincero, forse rapportandolo a fede. Pp. lt. fis-sus, it. *fésso*, come ad. screpolato o spaccato: 'voce fessa' quale suol uscire da vaso o strumento fesso: come sm. spaccatura o crepatura, e dicesi più comun. *fessúra* sf.; dim. *fessíno fessolíno fessuríno.* Lt. fissilis, it. *físsile* ad. che facilmente si fende. Alla rad. fid i più connettono il lt. finem per fid-nem, propr. fenditura, quindi orlo, estremità: it. *fíne* sc. estremità, termine nello spazio e nel tempo, cessazione, morte, esito, successo: il termine a cui uno si propone di arrivare, quindi sm. meta, scopo, intenzione: in quest'ultimo senso è usato il plur. 'i fini': 'condurre a fine' compiere: modi avvb. 'in fine, al fine, alla fine' insomma, in conclusione: '*affine di, affinchè*' congiunzioni di scopo: dall'uso avvb. di finem venne *fíno infíno* avv. che indica il punto dello spazio o del tempo a cui arriva o tende una cosa o il punto donde parte: quindi le congiunzioni temporali *finchè, fino a che, fintantochè: fino* e *perfíno* si usano per anche, altresì. p. e. 'tutti amano i figli, perfino le bestie'; *alla perfíne* avvb. dicesi di cosa molto aspettata

quando avviene; lt. finis mundi, it. *finimóndo* sm. grande rovina o sciagura; *finále* ad. che è alla fine o concerne la fine: ultimo: come sm. scena o quadro al termine d'un dramma o d'un atto; avv. *finalménte* alla fine, all'ultimo; *finalità* sf. l'idea del fine a cui tende ciascun essere. *Finíre* trns. terminare, smettere una cosa: dar A compimento: far morire chi è ferito: intr. cessare, mancare, morire: riuscire: detto di parole, avere la desinenza; *finíbile* ad. che si può finire; *finiménto* sm. l'atto e il modo del finire: ciò che si aggiunge per abbellire: tutto ciò che serve ad attaccare cavalli, a fornire la mensa, il letto ecc. Pp. *finíto*, come ad limitato, determinato: fatto esattamente, perfetto: consumato nell'arte sua: anche B spacciato: 'farla finita' cessare di far cosa molesta ad altri; avv. *finitaménte; finitóre-tríce* sm. f. chi o che finisce; *finitúra* sf. lavoro per vendere un'opera finita; *finitézza* sf. esecuzione perfetta. Lt. finitimus, it. *finítimo* ad. contermine. *Definíre* trns. propr. segnare i termini di una cosa: quindi spiegarla indicandone le proprietà essenziali: poi risolvere, decidere; pp. e ad. *definíto;* avv. *definitaménte; definíbile* C ad. che si può definire; *definitívo* ad. atto a definire, a decidere; avv. *definitivaménte; definitóre-tríce* sm. f. chi o che definisce: frate che assiste il Generale e il Provinciale nell'amministrare le cose dell'ordine; *definizióne* sf. l'atto del definire: spiegazione succinta d'una cosa mediante le sue proprietà; *predefiníre* trns. determinare prima. *Infiníto* ad. non finito, che non ha termini o di spazio o di tempo o di D numero: come sm. ciò che non ha termini: Gram. forma verbale che indica l'azione senza limiti di modo tempo numero persona: 'all'infinito, in infinito' modi avvb. senza terminar mai; smisuratamente; avv. *infinitaménte; infinità* sf. qualità d'infinito: iperbol. quantità sterminata; *infinitèsimo* ad. e sm. dicesi di quantità infinitamente piccola; *infinitesimále* ad. che concerne gl'infinitesimi. *Indefiníto* ad. non de- E terminato, incerto, non risoluto: Gram. è lo stesso di infinito; avv. *indefinitaménte; indefinitézza* sf. qualità d'indefinito, indeterminazione; *indefiníbile* ad. che non si può definire o spiegare; avv. *indefinibilménte. Prefiníre* trns. definire innanzi, prestabilire. *Rifiníre* trns. dare l'ultima mano ad un lavoro: consumare, ridurre in pessimo stato, alla miseria: intr. terminare; pp. *rifiníto*, come ad. malconcio di salute o d'interessi: spossato; *rifinitézza* sf. languore, stanchezza; *rifinitóre* sm. chi rifinisce un lavoro; *rifinitúra* sf. *rifiniménto* sm. il lavoro di rifinire: rifinimento vale anche rifinitezza. *Sfiníre* intr. venir meno per mancanza di forze in seguito a digiuno; pp. *sfiníto; sfinitézza* sf. stato abituale o prolungato di chi è sfinito; *sfiniménto* sm. esaurimento di forze: smarrimento di spirito. *Affíne* ad. propr. contermine, usasi per parente non consanguineo, che ha *affinità* sf. cioè parentela nata fra i parenti di due coniugi per effetto del loro matrimonio: estens. conformità, somiglianza, attinenza: nella materia la tendenza ad unirsi e a formare dei composti: quindi una sostanza che si ricava dagli schisti bituminosi, scoperta nel 1831 dal Reichenbach e applicata all'illuminazione dal Sellegue, per la sua poca affinità con gli altri corpi fu detta 'parum affinis' donde il nome di *parafína* sf. *Confíne* sm. limite che separa un territorio da un altro: pietra che segna il limite fra un possesso e l'altro: estens. termine: pena di non poter uscire da un dato luogo; *confináre* intr. avere confine comune: essere posto allato: fig. avere qualità simili: trns. obbligare o condannare a stare in un luogo; ppr. *confinánte; confinazióne* sf. l'atto di segnare il confine e la descrizione dei confini; *sconfináre* intr. uscir dai limiti di checchessia; *sconfinaménto* sm. lo sconfinare. Nel medio evo il sf. financia prese il significato di composizione amichevole che definisce una controversia, e quindi della somma pagata per comporre un litigio o compensare un'offesa, poi d'ogni somma e in particolare di quelle che si pagavano al principe pel godimento d'una prebenda o d'un benefizio ecclesiastico; di qui l'it. *finánza* sf. usato per lo più nel plur., che in tempi recenti estese il significato ad indicare il denaro e la rendita dello stato, l'amministrazione di esso, la condizione economica; *finanziário* ad. di finanza, attinente a finanza; avv. *finanziariaménte; finanzière* sm. chi amministra le finanze o si occupa della scienza relativa ad esse: chi tratta ricchissimi negozi di cambi, prestiti pubblici ecc. 'guardia di finanza' guardia contro i contrabbandi. *Fine* e *fíno* ad. è certamente abbreviato da finito (cfr. manso da mansueto), quindi nel primo senso valeva compiuto, perfetto, poi genuino, puro, eccellente, delicato, e finalmente sottile, nella stessa guisa

che grosso ha il doppio significato di voluminoso e rude: fig. di persona è acuto di mente, accorto; dim. *finétto* come sm. tessuto di lana assai fino; accr. *sopraffíno* cioè più che fino; avv. *finaménte; finézza* sf. qualità e stato di fino in tutti i sensi: fig. vezzi. carezze. cortesia, favore, grazia; *affináre* trns. render sottile, più acuto, più squisito, più puro; *affinaménto* sm. l'affinare; *affinatóre* sm. chi affina metalli; *affinatòio* sm. specie di fornello per purificar metalli; *affinatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'affinare. *Raffináre* trns. rendere più sottile o fine togliendo la scoria od altro: fig. migliorare, perfezionare: intr. divenir più fino; pp. *raffináto* in buono e in cattivo senso, p. e. 'cortesia raffinata, malizia raffinata'; avv. *raffinataménte; raffinaménto* sm. l'atto e l'effetto del raffinare: fig. squisitezza; *raffinatóre -tríce* sm. f. chi o che raffina: assl. raffinatore di zucchero; *raffinatòio* sm. fornello dove si raffinano i metalli e quello ove si raffina lo zucchero; *raffinatúra* sf. l'atto e l'effetto del raffinare; *raffinatézza* sf. qualità e stato di cosa raffinata: fig. squisitezza; *raffinería* sf. l'arte di raffinare lo zucchero il salnitro ecc. e la fabbrica dove si raffinano tali materie.

-fendere vb. lt. battere, colpire, trovasi in composti; lt. of-féndere batter contro, urtare, it *offéndere* trns. urtare, violare, danneggiare, quindi ingiurare, fare cattiva impressione; *offendíbile* ad. che si può offendere; pp. lt. offensum, it. *offéso*, da cui *offésa* sf. ingiuria, lesione, impressione spiacevole; da offensum è *offensívo* ad. che offende o può offendere; *offensíva* sf. sottinteso parte o guerra, tattica nella quale si attacca il nemico; avv. *offensivaménte;* opp. *inoffensívo* ad. che non offende o non può offendere; *inoffensíbile* ad. che non si può offendere; *offensóre-óra* sm. f. chi o che offende od offese. Lt. de-fendere, pp. defensum, ribattere, ributtare, it. *diféndere* trns. respingere l'offesa o l'accusa, custodire, salvare da pericoli, sostenere ragioni, provare l'innocenza ecc. rifl. preservarsi da cosa dannosa o molesta: sostenere le proprie ragioni; pp. lt. defensum, it. *diféso;* opp. *indiféso* non difeso; *difésa* sf. l'azione e il modo del difendere o difendersi: riparo, schermo, tutto ciò ch'è ordinato a difendere: discorso in favore d'un accusato; *difendíbile* ad. che può essere difeso; opp. *indifendíbile* avv. *indifendibilménte;* da defensum derivano: *difensívo* ad. atto od inteso a difendere; *difensíva* sf. sottinteso parte o guerra, tattica del difendersi; *difensóre-óra* sm. f. chi o che difende o ha difeso; *difensíbile* ad. difendibile: opp. *indifensíbile*. Lt. *in-fend-tus infestus, it. *infèsto* ad. che offende o danneggia, nemico; avv. *infestaménte: infestáre* trns. correre terre e mari danneggiando rubando guastando: detto di animali o malattie, recare grave danno; *infestaménto* sm. *infestazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'infestare; *infestatóre-tríce* sm. f. chi o che infesta. *Mani-fèsto* ad. propr. colto con la mano, quindi scoperto, visibile, palese: come sm. scrittura o dichiarazione pubblica, annunzio, avviso; dim. *manifestíno;* avv. *manifestaménte; manifestáre* trns. scoprire, palesare, far noto: *manifestatóre-tríce* sm. f. chi o che manifesta; *manifestazióne* sf. l'atto e l'effetto del manifestare. Dal tema fond-ti il Corssen trae lt. fustis verga, da cui *fustigáre* trns. battere con verghe; *fustigazióne* sf. l'azione di fustigare. Fustis divenne l'it. *fústo* sm. gambo, pedale di alberi e piante: trasl. corporatura dell'uomo: tutto ciò che serve di ossatura e sostegno a certi mobili; dim. *fustíno:* da *fustiello e *fuscèllo fuscellíno* pezzo sottile di ramoscello, di paglia o simile: scherz. diconsi fuscelli le gambe sottili; spr. *fustúccio; affústo* sm. arnese di legno o di ferro su cui posa il cannone; da *fusticus è *fúzzico* sm. stecco, bastoncello; da fustiarius, chi batteva con verghe, è il pl. fustiaria probab. la pena delle verghe e poi il servo che la meritava: ne deriva *fusciárra* sm. uomo tristo e sventato. Da fustis il Caix deriva anche *frústa* sf. propr. verga, bastone, poi cordicella attaccata ad un manico flessibile che serve a sferzare i cavalli (Meno verisimile è l'etim. da frustum, pezzo, seguita dal Diez, onde frustare sarebbe fare a pezzi). Dim. *frustíno* bacchetta flessibile usata da quelli che cavalcano: spaghetto in fondo alla frusta per farla schioccare: fig. zerbino senza denari, che suol portare il frustino, ma non ha cavallo; accr. *frustóne; frustáre* trns. battere colla frusta; *frustáta* sf. colpo dato colla frusta: fig. motto pungente, satirico; dim. *frustatína; frustatóre tríce* sm. f. chi o che frusta; *frustatúra* sf. l'atto e l'effetto del frustare.

Fenice sf. uccello favoloso, che gli antichi credevano unico della sua specie, che vivesse in Egitto e bruciato rinascesse dalle sue ceneri; gr. phoînix che probab. indicava uccello di

Fenicia, una parte della Siria, gr. Phoiníke, che pare alterato dal nome nazionale kenaan o kanaan. La forma lt. di phoinix è poenus, da cui púnicus, fenicio e in particolare di Cartagine, colonia fenicia; quindi guerre *púniche* sono dette le tre guerre di Roma contro Cartagine. Phoinix era anche la palma, cioè albero di Fenicia, e puniceus indicava il colore del dattero nel suo stadio rosso; dal dim. *punicellus suolsi derivare il fr. ponceau da cui it. *ponsò* rosso vivacissimo. (Il Tobler lo spiega da *pavoncellus).

Ferire trns. percuotere e colpire in modo da far uscire il sangue; lt. fer-ire: fig. offendere, addolorare; pp. *ferito; ferita* sf. sottinteso parte, taglio o squarcio fatto nel corpo: fig. colpo doloroso; *feritóre-tríce* sm. f. chi o che ferisce; *feritòia* sf. stretta apertura fatta nelle muraglie, per la quale si può colpire il nemico al sicuro; *feriménto* sm. il ferire. Ferire si mutò anche nelle forme antiquate *fedíre** e *fiédere** (cfr. compire e còmpiere). A ferire pare che appartenga anche lt. ferula, verga da battere, bastone: it. *fèrula* sf. nome d'una pianta ombrellifera. Da ferito mediante un vb. *feritiare suolsi spiegare l'it. *ferzáre* e *sferzáre* dare o percuotere con la sferza: fig. rimproverare aspramente. (Il Diez, osservando che la quarta coniugazione non produce verbi participiali, ricorre all'aat. fillon da cui suppone un intens. *fillazan *filzan, it. *felzare). *Fèrza* e *sfèrza* sf. una o più strisce di cuoio attaccate ad un manico, con cui si percuotono gli animali: 'sferza del sole' l'ora in cui è più ardente; dim. *sferzíno* e *sverzíno* cordicella di canapa che si mette in fondo alla frusta; *sferzáta* sf. colpo di sferza: fig. bottata, motteggio; dim. *sferzatína*.

Férmo ad. saldo, duro, sodo, stabile, senza moto, durevole; lt. firmus, rad. *dhar:* fig. sicuro, risoluto: 'terra ferma' unita ad altre terre, opposta ad isola: 'punto fermo' quello che si scrive al termine del periodo: 'canto fermo' canto ecclesiastico senza regolamento di tempo: 'star fermo' non muoversi: fig. durare nel proposito: 'fermo!' comando che uno s'arresti o cessi di operare: come sm. cosa stabile, fissa: 'dare il fermo ad una cosa' arrestarne il corso; dim. *fermíno* ad. suolsi dire ai fanciulli; avv. *fermaménte; ferméｚza* sf. stato di ciò che è fermo, stabile: fig. saldezza d'animo in un proposito: pl. specie di fermagli; *fermáre* trns. arrestare il moto, stabilire, fissare: risolvere: 'fermar l'attenzione' considerare attentamente: rifl. arrestarsi, soggiornare; *férma* sf. il tempo per cui si stabilisce un servizio, specialm. il militare; *fermáta* sf. il fermarsi: riposo dal cammino: luogo da fermarsi: pausa, interruzione; dim. *fermatína; fermatúra* sf. il punto dove una cosa è fermata e l'arnese con cui è fermata; *fermáglio* sm. borchia di metallo che tiene insieme due parti d'un vestito o d'altro. La forma lt. *firmáre* trns. si conserva nel senso di confermare o autenticare uno scritto apponendovi il proprio nome e cognome, poi in generale di sottoscrivere; *fírma* sf. sottoscrizione; *firmatário* sm. chi firma un atto, un trattato, un contratto ecc. *firmaménto* sm. la volta celeste con le stelle che si credevano fissate ad essa. *Affermáre* trns. asserire per cosa certa; *affermatívo* ad. che afferma, che assente; *affermatíva* sf. asserzione, assenso; *affermatóre-tríce* sm. f. chi o che afferma; *affermazióne* sf. l'affermare, asserzione. *Confermáre* trns. ripetere in modo certo quanto fu detto: aggiungere altre prove: mantenere, approvare: rendere più fermo, più durevole; *confírma* sf. l'atto del confermare: novella prova; *confermatívo* ad. atto a confermare; *confermazióne* sf. l'azione del confermare: Ret. la parte della orazione che contiene le prove dell'assunto: Eccl. cresima. *Infèrmo* ad. debole, inetto al suo ufficio, ammalato; avv. *infermaménte; infermità* sf. l'essere infermo, debolezza fisica o intellettuale; *infirmáre* e *infermáre* trns. scemare o togliere forza e validità: intr. ammalarsi; *infermière-èra* sm. f. persona che negli ospedali serve gli infermi; *infermería* sf. luogo per gl'infermi. *Raffermáre* trns. confermare cosa già affermata o persona in un ufficio: rendere fissa e stabile una cosa: detto di obbligazione o contratto, rinnovarlo; intr. e rifl. assodarsi; *rafférma* sf. il raffermare; *raffermatóre-tríce* sm. f. chi o che rafferma: *riaffermáre* trns. affermare di nuovo; *riconfermáre* trns. confermare di nuovo; *riconférma* sf. l'atto e l'effetto del riconfermare; *riconfermábile* ad. che può essere riconfermato in ufficio: *riconfermazióne* sf. l'atto e l'effetto del riconfermare. *Soffermáre* rifl. fermarsi un poco per osservare; *soffermáta* sf. il soffermarsi. Dalla rad. stessa è lt. for-ma, figura stabile, fissa, it. *fórma* sf. figura esteriore della materia, di-

sposizione di parti: modo di disporre la materia nei lavori umani: nel parlare e nello scrivere è la scelta e la disposizione delle parole: maniera in cui una cosa è costituita, p. e. 'forma di governo': modello di metallo o di legno per dare alla materia figure determinate: quello in cui si gettano metalli fusi o caratteri o gesso: quello in cui si fa il cacio: piede di legno su cui si lavorano le scarpe: fig. norma, regola da osservarsi: modo di dire stabilito dalla legge o dalla consuetudine: complesso di riti ecc.; dim. *formétta: formèlla* buca che si fa in terra per piantarvi alberi o piante: ornato che è nell'interno d'un riquadro: piccolo tumore nel piede dei cavalli: formelle sono i panicci tondi formati colla corteccia della quercia o del cerro, che si adoperano per far fuoco; *formelláto* ad. ornato di formelle; *formáre* trns. dare forma, foggiare, poi comporre, produrre: fare il covo o la forma da gettare: fig. istruire, ammaestrare: rifl. generarsi, essere prodotto: educarsi, avvezzarsi; pp. *formáto,* come sm. forma per lo più dei libri, sesto; dim. *formatèllo* attributo di carattere tondeggiante; avv. *formataménte* con forma, nella debita forma; *formatívo* ad. che dà forma o è atto a dar forma; *formatóre* sm. chi getta in gesso i modelli delle statue; *formazióne* sf. il formare, operazione del dar forma; *formále* ad. di forma: che dà forma: necessario a compiere l'essenza; avv. *formalménte; formalità* sf. maniera formale di procedere: cosa di pura forma; *formalizzársi* trns. meravigliarsi, scandalizzarsi; *formalísta* sm. chi vuol fare le cose con tutte le formalità; *formalísmo* sm. vizio di chi bada troppo alle formalità non necessarie; *formábile* ad. che si può formare. Lt. formosus, it. *formóso* ad. poet. di bella forma; *formosità* sf. poet. bellezza; *formáio* sm. artefice che fa forme di scarpe. Lt. formaceus, it. *formággio* sm. cacio fatto nelle forme; *formaggiáio* sm. chi fa o vende formaggio. Il dim. *fòrmula* e *fòrmola* è modo di dire stabilito dalla legge o dall'uso: Mat. espressione analitica del risultato di un calcolo; *formuláre* trns. dare ad un concetto la sua formula: dar forma in parole ad un pensiero; *formulário* sm. raccolta di formule da seguire negli atti pubblici. *Aeri-fórme* ad. che ha qualità di fluido elastico. *Confórme* ad. di simil forma: fig. che è simile o si addice e conviene; avv. *confórme* e *conformeménte* in modo conforme; *conformità* sf. l'essere conforme: fig. convenienza, modo, qualità: 'in conformità' frase avvb. conformemente; *conformáre* trns. render conforme, adattare, accordare: rifl. adattarsi; *conformatívo* ad. atto a conformare; *conformazióne* sf. il conformare e conformarsi e stato di cosa conformata, struttura. *Defórme* ad. che non ha la debita forma, quindi brutto: fig. cattivo; avv. *deformeménte; deformità* sf. l'essere deforme: bruttezza ripugnante: ciò che è deforme; *deformáre* e *difformáre* trns. ridurre in brutta o cattiva forma; *deformatóre-tríce* sm. f. chi o che deforma; *deformazióne* sf. l'atto e l'effetto del deformare. *Disfórme* e *diffórme* ad. di forma diversa, non conforme; *disformità* e *difformità* sf. qualità di disforme; *disformáre* trns. rendere disforme. *Infórme* ad. che non ha forma certa: poi brutto, confuso; avv. *informeménte; informità* sf. qualità d'informe. *Informáre* trns. dar forma, adattare nella forma: fig. disporre l'animo altrui a virtù, a dottrina ecc. rendere consapevole, ragguagliare: detto di cose, attestare, essere prova: rifl. perder forma: fig. procacciarsi notizia; *informatívo* ad. che dà ragguaglio; *informatíva* sf. lettera che dà ragguaglio; *informatóre -tríce* chi o che informa: detto di idea o concetto, che dà forma e indirizzo a un lavoro; *informazióne* sf. l'informare, notizia, ragguaglio intorno a persone e cose; dim. *informazioncèlla.* *Riformáre* trns. formar di nuovo, correggere, dare ordini nuovi e migliori: detto di soldati, licenziarli per essere divenuti inabili; *rifórma* sf. l'atto e l'effetto del riformare: per antonomasia la rivoluzione religiosa de' potestanti in Germania nel secolo XVI; *riformábile* ad. che si può riformare; *riformatóre-tríce* sm. f. chi o che riforma: è anche titolo dei capi della riforma religiosa. *Sformáre* trns. vale per dis-formare ed anche per es-formare: in questo senso è cavar dalla forma; pp. *sformáto,* come ad. deforme: fig. smisurato, eccedente: come sm. è una specie di vivanda cotta in forma; avv. *sformataménte.* *Trasformáre* trns. mutar forma; *trasformábile* ad. che si può trasformare; *trasformazióne* sf. l'atto del trasformare o trasformarsi. *Unifórme* ad. sempre d'una forma; di forma eguale: come sm. divisa militare, che è uniforme per tutti; avv. *uniformeménte; uniformità* sf. uguaglianza di forma, di maniera, di metodo ecc. *uniformáre* trns. rendere uniforme, conformare, adattare. *Bifórme, trifórme, quadrifórme, multi-*

fórme ad. che è contemporaneamente o successivamente di due tre quattro o molte forme. *Ensifórme* ad. che ha forma di spada, lt. ensis, attributo delle foglie lunghe e strette. La stessa origine pare che abbia il lt. form-ìdo spavento che rende immobili; quindi *formidábile* ad. spaventevole. - Metatesi di forma è il greco morphé, da cui A *amòrfo* ad. senza forma, detto di certe sostanze che non presentano forme determinate; *polimòrfo* ad. multi-forme: cfr. antropomorfo; *morfología* sf. dottrina delle forme: Gram. dottrina della flessione; gr. meta-mórphosis, it. *metamòrfosi* sf. trasformazione. *Smòrfia* sf. propr. alterazione della forma, cioè del viso o della persona, poi lezio, atto svenevole; *smorfióso* ad. lezioso, che fa smorfie. - Dalla rad. B stessa pare formato lt. fre-num, ciò che tiene, ferma, it. *fréno* sm. strumento di ferro che si mette in bocca ai cavalli per reggerli: ordigno che si applica alle ruote dei veicoli nelle discese: fig. ritegno, governo: pl. i ritegni delle ruote nei veicoli; dim. *frènulo* piegatura membranosa che allaccia e ritiene un membro del corpo; *frenèllo* sm. ordigno di ferro o cuoio che si mette nel muso degli animali C affinchè non mordano: staffa di corda che assicura il remo alla caviglia; *frenèlla* sf. ferro piegato che si mette in bocca ai cavalli; *frenáre* trns. mettere o tirare il freno al cavallo: fig. riferito a passioni ad abusi, contenere, impedire; *frenatóre-tríce* sm. f. chi o che frena, specialm. le ruote dei vagoni; *affrenáre raffrenáre infrenáre* trns. reggere con freno: fig. moderare, reprimere; *raffrenábile* ad. che si può D raffrenare; *raffrenatívo* ad. atto ed ordinato a raffrenare; *affrenaménto* e *raffrenaménto* sm. l'atto e l'effetto del raffrenare; *raffrenatóre-tríce* sm. f. chi o che raffrena. Hanno significato negativo: *infrenábile irrefrenábile* ad. che non si può frenare; avv. *irrefrenabilménte; sfrenáre* trns. levare il freno; pp. *sfrenáto* ad. senza freno, licenzioso; avv. *sfrenataménte; sfrénamento* sm. *sfrenatézza* sf. l'essere sfrenato. - Alla ra- E dice stessa sembrano appartenere: il gr. thórax, difesa del petto, corazza, it. *toráce* sm. la parte del corpo che va dalla clavicola al diaframma ed è circoscritta da coste; *torácico* ad. del torace, appartenente al torace: toracici sono detti i pesci che hanno le pinne del ventre sotto le alette. Gr. thál-amos stanza, camera nuziale, it. *tálamo* sm. letto nuziale; *epitalámio* sm. inno che si cantava alla porta del talamo il dì delle nozze; *epitalámico* ad. che appartiene a epitalamio.

Fernambúco sm. sorta di pianta usata dai tintori, detta anche verzino; da Fermambuco città del Brasile.

Fer-re vb. lt. portare, rad. *bhar;* rimane in alcuni composti nella forma ferire. Lt. con-ferre, propr. portare insieme, unire, it. *conferíre* trns. confrontare, comunicare, porgere, fornire: parlando di uffici e onori, rendere: intr. trattare di checchessia con alcuno: contribuire, giovare; *conferiménto* sm. il concedere; *conferénza* sf. riunione di persone, colloquio; discorso. Da circum-ferre, portare intorno, è *circonferénza* sf. linea di cinta, perimetro, linea estrema del circolo e d'altre curve rientranti. Lt. de-ferre, it. *deferíre* trns. rimettere, denunciare: 'deferire il giuramento' fare che altri giuri: intr. conformare la propria opinione o volontà a quella d'altri per grande stima e rispetto che se ne ha; ppr. *deferénte,* come ad. remissivo; *deferénza* sf. l'essere deferente, remissivo. Lt. dif-ferre, it. *differíre* trns. prolungare, rimettere al altro tempo: intr. distare, essere diverso; *differíbile* ad. che si può differire; opp. *indifferíbile* da non potersi differire; *differiménto* sm. protrazione ppr. *differénte,* come ad. diverso; avv. *differenteménte; differénza* sf. divario, diversità: la quantità di cui differiscono due grandezze: quindi disaccordo, dissensione; *differenziále* ad. di quantità che può divenire più piccola di qualunque quantità data e del calcolo della differenza infinitamente piccola delle quantità variabili; *differenziáre* e *disferenziáre* trns. far differenza e rendere differente; *differenziazióne* sf. l'atto del differenziare; *indifferénte* ad. di persona, che non fa differenza, che non si determina più per l'una che per l'altra cosa: di cosa, che non pare diversa da un'altra, che non si giudica nè buona nè cattiva; avv. *indifferenteménte; indifferénza* sf. disposizione dell'animo indifferente o non curante; *equidifferénte* ad. che ha la stessa differenza (v. equo). Lt. in-ferre, it. *inferíre* trns. dedurre, argomentare, concludere; il pp. *inférto* usasi per ammenato, assestato, parlando di percosse o colpi. Lt. of-ferre, it. *offeríre* e *offríre* trns. presentare, proporre, porgere, dedicare, promettere: rifl. presentarsi innanzi, comparire; ppr. *offerénte,* come sm. chi offre un prezzo; *offeritóre-tríce* sm. f. chi o che offre; pp. *offèrto; offèrta* sf. l'offrire,

proposta, dedicazione, quantità di denaro contribuito; pegg. *offertáccia; offertòrio* sm. parte della messa nella quale il sacerdote fa l'offerta: le parole ch'egli recita: la sonata dell'organo durante l'offerta. Lt. prae-ferre, it. *preferíre* trns. anteporre, scegliere ciò che par meglio; *preferíbile* ad. da preferirsi; avv. *preferibilménte; preferénza* sf. il preferire, parzialità. Lt. pro-ferre, it. *proferíre* e *profferíre* trns. offrire, esibire, manifestare, pronunziare; *proferiménto* e *profferiménto* sm. il proferire: pronunzia; *profèrta* e *proffèrta* sf. offerta. Lt. re-ferre, it. *riferíre* trns. riportare, far sapere, esporre: riportare una cosa ad un'altra come sua cagione o misura: rifl. rapportarsi, rimettersi; *riferíbile* ad. da potersi o doversi riferire; *riferiménto* sm. l'atto e l'effetto del riferire; *riferitóre-tríce* sm. f. chi o che riferisce cose vedute, udite ecc. La forma del pp. *rifèrto* e *refèrto* propr. cosa riferita, come sm. è relazione, ragguaglio; da referendus è *referendário* sm. ufficiale che riferisce al principe o ad autorità cause, suppliche ecc. - Lt. suf-ferre, it. *sofferíre* e *soffríre* trns. sopportare, comportare, permettere: assl. patire, sentir dolore, essere abitualmente affetto da un male; ppr. *sofferénte* che soffre per malattia; *sofferénza* sf. patimento, dolore fisico, virtù di soffrire senza rammarico; opp. *insofferénte* ad. che non sopporta o non vuol sopportare; *insofferénza* sf. disposizione a non sopportare; pp. *soffèrto; soffríbile* ad. sopportabile; avv. *soffribilménte;* opp. *insoffríbile* ad. che non si può sopportare; avv. *insoffribilménte; insoffribilità* sf. qualità d'insoffribile. Lt. trans-ferre, it. *trasferíre* trns. portare da un luogo ad un altro; rifl. andare da un luogo ad un altro, *trasferíbile* ad. che si può trasferire; *trasferiménto* sm. l'atto e l'effetto del trasferire; *trasfèrto trasfèrta* sf. trasporto della persona: viaggio per accudire ad un ufficio. Il tema -fero è in alcuni composti, p. e. *aquilífero* sm. portatore dell'aquila, insegna militare dei Romani; così *lucífero mortífero salutífero sonnífero flammífero* ecc. apportatore di luce morte salute sonno fiamma; Lucifero è anche il nome dell'angelo ribelle divenuto demonio. - Fero apparisce anche nella forma bero sincopato in bro: v. candelábro. Come lt. proferre significa rinfacciare, probrum (*pro-ferum *proberum) significa il rinfacciare, censura, biasimo, significato che ritenne il composto re-im-probrum, it. *rimpròvero* sm. *rimproveráre* trns. far rimprovero, censurare, biasimare; *rimproverábile* ad. che merita rimprovero; *rimproveratóre-tríce* sm. f. chi o che rimprovera. Altro composto è oppro-brium, it. *obbròbrio* sm. vitupero, disonore: anche cosa che rechi obbrobrio; *obbrobrióso* ad. pieno d'obbrobrio; avv. *obbrobriosaménte.* Al significato di portare apportare è affine quello di produrre, generare: quindi gli ad. *fèrtile* e *feráce* fecondo, detto di terreno: fertile fig. dicesi anche dell'ingegno; avv. *fertilménte feraceménte; fertilità feracità* sf. fecondità; *fertilizzáre affertilíre infertilíre* trns. rendere fertile un terreno. Lt. feralem, it. *ferále* ad. che concerne il trasporto dei morti, funebre: quindi funesto, tristo; avv. *feralménte.* Il sm. *ferraiuòlo,* ampio mantello che avvolge la persona, suppone un lt. *feraliolus, probabilmente derivato da feralis, e in origine dovette significare il mantello nero che si portava nei funerali; dim. *ferraiolíno* piccolo ferraiuolo e anche la lista di seta che i preti portano sul dorso, come un finto mantello; spr. *ferraiolúccio; pegg. ferraioláccio; inferraioláirsi* trns. avvolgersi nel ferraiolo; *sferraioláre* trns. levare di dosso il ferraiolo. Lt. feretrum, arnese da portare, it. *fèretro* sm. cataletto nel quale si trasportano i morti: anche catafalco che si fa in occasione di esequie solenni. La rad. fer modificata in for è nel sost. lt. fors, ciò che porta il caso, ciò che si dà: secondo il Diez da fors-sit, sarebbe il caso, potrebbe darsi, secondo il Mahn da fors-an, è l'it. *fórse* avv. di dubbio, per sorte, per avventura: come sm. dubbio, incertezza, p. e. 'stare in forse': 'forse che' sarebbe mai che. Dal lt. fortem, caso, è *fortúito* ad. casuale, quindi inaspettato; avv. *fortuitaménte; fortúna* sf. il caso, ventura, di cui i pagani fecero una dea: fig. avvenimento felice, occasione opportuna, condizione, stato, ricchezza: prese anche il significato di burrasca di mare: 'tenere la fortuna pel ciuffo' aver tutte le cose prospere: fortuna e *fortunále* sm. significano anche burrasca di mare; *fortunáto* ad. favorito dalla fortuna, prospero, d'esito felice: avv. *fortunataménte* avventurosamente, per buona sorte; *infortúnio* e *sfortúna* sf. mala sorte, sventura; *sfortunáto* ad. sventurato; avv. *sfortunataménte; fortunóso* ad. sottoposto ai casi della fortuna: significò anche burrascoso; avv. *fortunosaménte.* Dalle forme phar pher phor

derivano la seguenti parole greche: pharétra, it. *farètra* sf. propr. strumento da portare, poi il bossolo da portare le frecce; *faretráto* ad. che porta faretra; Peri-phéreia, it. *perifería*, che corrisponde a circon-ferenza. Anaphorá, ri-porto, it. *anáfora* fig. ret. della ripetizione; *anafòrico* ad. di anafora. Am-phoreús (per am-phi-phoreús) che si porta da due parti, vaso a due manichi, it. *ánfora* sf. specie d'antico orciuolo da vino con manichi assai alti; dim. *anforétta*; dall'ant. pronunzia ampora venne il dim. ampulla, it. *ampólla* sf. boccetta con manico; dim. *ampollétta ampollína*, spr. *ampollúccia* e *ampollúzza*; *ampollièra* sf. arnese da tenere le ampolline dell'olio e dell'aceto. In ampolle tenevansi unguenti belletto e simili materie d'ornamento: quindi *ampolle* fig. prese il significato di ornamento artifiziato, di concetti e modi tronfi; *ampollóso* ad. tronfio, turgido; avv. *ampollosaménte*; *ampollosità* sf. qualità di ampolloso: espressioni e modi ampollosi. Meta-phorá, trasporto, it. *metáfora* fig. ret. per la quale una parola è trasportata dal significato proprio ad un altro per rapporto di somiglianza; dim. *metaforétta*, spr. *metaforúccia*; *metafòrico* ad. che ha in sè metafora: detto per matafora; avv. *metaforicaménte*; *metaforizzáre* e *metaforeggiáre* trns. parlare per via di metafora. *Reòforo* sm. porta-corrente, apparato che trasmette la corrente elettrica. *Sema-fòro* sm. porta-segnali, specie di telegrafo marino; *semafòrico* ad. di semaforo. V. anche fosforo e necroforo. Gr. dia-phóresis, it. *diaforèsi* sf. spargimento, traspirazione più copiosa dell'ordinario; *diaforètico* ad. che promuove la traspirazione. Il gr. pherné era ciò che portava la sposa, la dote; quindi *antifèrna* sf. doni nuziali dello sposo alla sposa; *antifernále* ad. attributo di dono nuziale; *parafèrna* sf. ciò che è oltre la dote, sopraddote; *parafernále* ad. attributo di beni non compresi nella dote. Gr. Phere-nike che riporta vittoria, vittoriosa, si usò come nome proprio, nella pronuncia dei Macedoni Berenice, da cui la pop. it. *Verònica*. - Dalla rad. bhar è anche l'aat. bâra, cesto, corba, it. *bára* sf. lettuccio su cui si trasportano i cadaveri, feretro; dim. *barèlla* piano d'assi fra due stanghe per trasportare checchessia: lettuccio da trasportare malati; *barelláre* trns. trasportare con barella: rifl. reggersi male sulle gambe: fig. tentennare, esitare; *barellóne* sm. il barellare, il moto che fa una persona quando inciampa: 'andar barellóne-óni' avv. barcollando; *barelláta* sf. quantità di roba che si può trasportare in una volta sopra una barella. - Dalla rad. stessa nella metatesi bhra pare formato lt. fra-ter, il cui primo significato era sostentatore, protettore, poi passò a significaro il figlio deg i stessi genitori come sostegno della loro vecchiezza: it. *fráte* sm. propr. fratello, indica monaco, uomo di chiostro: unito a nomi propri è apocopato in *fra*, p. e. 'fra Cristoforo': per somiglianza del vestito dicesi frate un embrice fatto a guisa di cappuccio, che dà lume alle stanze ed aria ai soffitti: i tipografi dicono frate la pagina d'un foglio rimasta bianca o così male stampata che non si può leggere: frate dicesi il baco da seta che si raggrinza e non fa bozzolo, un pesce simile al ghiozzo, una ciambella di pasta dolce che si frigge; dim. *fratíno fraticíno fraticèllo*; accr. *fratóne fratòtto fratòcco fratòccio fratacchióne fratacchiòtto*; spr. *fratúcolo*; pegg. *fratáccio*; *fratáio* e *fratíno* ad. di frate, che si compiace dei frati; *fratésco* ad. da frate; avv. *fratescaménte*; *fratáta* sf. parola atto o pregiudizio da frate; *fratáglia* sf. spr. moltitudine di frati; *fratería* sf. nome collettivo de' frati; *fratismo* sm. lo stato, la condizione, il vivere de' frati; *infratíre* intr. dicesi de' bachi quando si raggrinzano e non fanno bozzolo; *sfratársi* trns. uscire da un ordine di frati. Perdette il significato dim. la forma *fratèllo* sm. chi è nato dagli stessi genitori: 'fratelli in Cristo' tutti i cristiani; dim. e vezz. *fratellíno*; accr. *fratellóne* membro di certe confraternite; pegg. *fratelláccio*; *fratellástro* sm. fratello nato da altro padre o da altra madre; *confratèllo* sm. collega in una società di carattere religioso; *fratellévole* ad. da fratello, amorevole; avv. *fratellevolménte*; *fratellánza* sf. relazione di parentela tra fratelli e sorelle: estens. relazione amorevole fra uomini che si riguardano come fratelli; *affratelláre* trns. stringere vincolo di fratellanza; *affratellaménto* sm. l'affratellare o affratellarsi. Da frater è *fratèrno* ad. di o da fratello: amorevole; avv. *fraternaménte*; *fraternità* sf. relazione naturale tra fratelli o fra uomini che si riguardano come fratelli; *fratèrnita confratérnita* sf. compagnia di laici che ha per fine opere pie e religiose; *arciconfratèrnita* sf. confraternita principale; *fraternizzáre* intr.

unirsi con altri per conformità d'affetti e di voleri; fratricida v. caedere.

Fèrro sm. metallo duro e malleabile di color grigio; lt. ferrum probab. da *fers-um: estens. qualsiasi arnese di ferro: arme e armatura: guarnimento di ferro sotto il zoccolo del cavallo: 'ferri da calza' sottili cilindri d'acciaio per lavori a maglia: 'ferro da stirare' lastra massiccia da stirare panni: 'mandare a ferro e a fuoco' devastare, distruggere; dim. *ferrétto ferrettíno ferrolíno ferrúzzo ferruzzíno* piccolo arnese di ferro; pegg. *ferráccio* massello di ferro uscito dal forno nella prima fusione; *ferrazzuòlo* sm. chi rivolta il ferraccio nella fucina e quando è rovente lo porta con tanaglie sotto il maglio; *ferráccia* sf. specie di razza gialliccia che sul ceppo della coda ha una lunga spina ossea detta ferro per la sua durezza: è anche uno scatolino di lamiera di ferro in cui i doratori pongono l'oro per cuocerlo prima di metterlo nel crogiuolo insieme al mercurio; *fèrreo* ad. di ferro: fig. forte, robusto, tenace, rigoroso; *ferráre* trns. munire e armare di ferro: attaccare il ferro ai piedi dei cavalli, dei muli ecc. 'ferrare a ghiaccio' munire l'animale di ferri a punte affinchè non sdruccioli sul ghiaccio: fig. 'ferrato a ghiaccio' ben munito per reggersi anche in mezzo a difficoltà: 'strada ferrata' munita di guide di ferro su cui scorrono le ruote; *ferráta ferriáta inferriáta* sf. lavoro di ferri tondi per chiudere finestre ed altre aperture; *ferratúra* sf. il ferrare e il modo di ferrare: tutto il ferro che si adopera per ornatura di porte finestre carrozze strade ecc. *ferráme* sm. quantità grande di ferro; *ferraménto* sm. nel pl. tutti gli arnesi che occorrono a guarnire e a rafforzare lavori e macchine; *ferráio* ad. attributo di fabbro che lavora il ferro; *ferrièra* sf. luogo e fucina dove si raffina il ferro: bisaccia da tener chiodi e strumenti di ferro; *ferraréccia* sf. l'insieme dei ferri grossi ad uso di agricoltori fabbri bottai ecc. *ferrígno* ad. che ha qualità e natura o colore di ferro: per lo più fig. saldo, duro, gagliardo; *ferrugíneo* ad. che partecipa della natura del ferro: lt. ferruginem è ruggine, e quindi ferrugineo vale anche del colore di ruggine; *ferruginóso* ad. attributo di acque che contengono ferro; *ferruginosità* sf. qualità di ferruginoso; *ferrúche* sf. pl. ferri o chiodi consumati dalla ruggine; *ferrovècchio* chi compra e rivende cose usate; *ferracaválli* sm. maniscalco. - *Afferráre* trns. propr. pigliar coi ferri, con tanaglie, poi in generale pigliare e tener con forza: detto di riva o sponda, giungervi con fatica: di pensieri, comprendere: di occasione, cogliere; rifl. appigliarsi, attenersi fortemente; *afferraménto* sm. l'atto d'afferrare. *Sferráre* trns. tor via i ferri dal zoccolo del cavallo; *sfèrra* sf. ferro rotto o vecchio che si leva dal piede del cavallo; *sferratúra* sf. lo sferrarsi del cavallo. *Rinferráre* trns. ferrare di nuovo: rimettere l'acciaio a vanghe vomeri ecc. rifl. fig. riprendere forza.

Fèrvere intr. bollire, essere cocente: fig. essere fatto con molta alacrità; lt. fer-vēre; ppr. *fervénte* e ad. *fèrvido* ardente, cocente: fig. veemente, efficace, zelante; avv. *ferventeménte fervidaménte*; *fervidézza* sf. qualità e stato di fervido; *fervóre* sm. il gran calore, specialm. dell'estate: fig. zelo, bollore, alacrità; dim. *fervoríno* discorso che fa il sacerdote per eccitare il fervore religioso: estens. parole di esortazione; *fervoróso* ad. che ha fervore; avv. *fervorosaménte*; *infervoráre* trns. destar fervore in altri: rifl. pigliar fervore. Lt. fermentum da *ferv-mentum, it. *ferménto* sm. ebollizione: sostanza che produce nei corpi una ebollizione, per cui le loro parti si decompongono e si ricompongono diversamente: lievito: fig. agitazione d'animi; *fermentáre* trns. sottoporre una materia a fermento: intr. essere o venire in fermento; *fermentábile* ad. atto a fermentare; *fermentatívo* ad. che fermenta o produce fermento; *fermentazióne* sf. ebollizione dipendente da fermento. Dall'incoat. fervescere e il pp. *effervescénte* ad. che ribolle, e dicesi specialm. di liquidi che per materie infuse acquistano un moto di ebollizione; *effervescénza* sf. l'essere effervescente, ebollizione. La stessa origine ha lt. for-nus fur-nus, it. *fórno* sm. luogo a volta per uso di cuocere il pane: estens. la bottega dov'è il forno: fig. luogo caldissimo: bocca assai grande: 'forno della mina' la cavità in cui si pone la polvere per farla scoppiare; *fornáio-áia* sm. f. chi per mestiere fa e cuoce pane; dim. *fornaíno fornaríno-ína*; *fornáta* sf. quanto pane od altro si può cuocere in una volta nel forno; dim. *fornétto*: *fornèllo fornellíno fornellétto* teglia di metallo per cuocere frutta pasticcerie ecc. buca nel focolare per cuocervi le vivande: arnese di ferro con graticola che vi si ferma sopra: quello dove si stilla e lambicca e si fanno altre operazioni chimiche. *Fornáce* sf. edifizio

a modo di forno per cuocere calcina e lavori di terra: fig. luogo assai caldo; dim. *fornacína fornacèlla fornacétta; fornacciáio* sm. chi fa il mestiere di cuocere nella fornace; *fornaciáta* sf. la materia che si pone in una volta a cuocere nella fornace. *Infornáre* trns. mettere a cuocere nel forno; *infornáta* sf. l'atto d'infornare: quanto pane od altro s'inforna in una volta: fig. quantità di cose o di persone prese a un tratto, nominate ad un ufficio, p. e. 'infornata di senatori;' *infornatóre* sm. l'operaio che inforna il pane. *Infornaciáre* trns. mettere mattoni od altro nella fornace; *infornaciáta* sf. quanti mattoni o altri lavori d'argilla si mettono in una volta nella fornace. *Sfornáre* trns. levar dal forno; *sfornaciáre* trns. levar dalla fornace. Qui probab. appartiene anche lt. fornĭcem, volta, arco, poi per somiglianza con le celle dei lupanari, anche lupanare, da cui il vb. *fornicáre* intr. andar per i lupanari, accoppiarsi illegittimamente; *fornicatóre-tríce* sm. f. chi o che fornica; *fornicazióne* sf. il fornicare. Lt. for-mus caldo, rovente, da cui *formi-ceps for-ceps strumento da pigliare oggetti caldi o roventi, it. *fôrcipe* sm. fu detto per somiglianza di forma uno strumento ostetrico in forma di tanaglia, che termina in due cucchiaie per tirare il feto fuori dell'utero. - La forma gr. corrispondente a formus è thermós, caldo, da cui thermá, sottinteso bagni, bagni caldi, it. *tèrma* sf. usato per lo più nel pl. *tèrme*, pubblico bagno antico; *termále* ad. dicesi di acque e bagni naturalmente caldi. Sono comp. mod. *termología* sf. dottrina del calore; *termològico* ad. attenente a termologia; *termoscòpio* sm. strumento per osservare il calore (v. scopo); *termoscòpico* ad. attenente all'osservazione del calore; *termodinámica* sf. dottrina degli effetti meccanici del calore; *termòmetro* sm. strumento per misurare il calore, la temperatura; *termometría* sf. misurazione del calore; *termomètrico* ad. di termometro o di termometria; *termidòro* sm. datore di caldo, nome del mese d'agosto nel calendario della repubblica francese. *Isotèrmico* ad. di calore eguale (v. iso), attributo delle linee che congiungono i punti della terra che hanno la stessa temperatura media.

Fèsta sf. solennità religiosa o civile o famigliare: solennità in onore di qualcuno, allegrezza pubblica, esultanza, passatempi: lt. dies festa, dall'ad. fes-tus, rad. fes (variamente interpretata con splendere, pregare, istituire): 'feste immobili' le feste religiose che cadono ogni anno nello stesso giorno, contrapposte alle mobili che dipendendo dalla pasqua cadono in giorni diversi: 'far festa' prendersi riposo: 'far la festa ad uno' ucciderlo, 'ad una cosa' consumarla; 'dare le buone feste' augurare felici le feste di Natale o di Pasqua: 'conciare uno pel dì delle feste' iron. percuotere fortemente, maltrattare; dimin. *festicína festicciuòla: festíno* piccola festa da ballo: spr. festuccia; *festóso* ad. che dimostra gioia; dim. *festosíno:* avv. *festosaménte: festívo* ad. attributo d'ogni giorno di festa e di ciò che avviene in esso: giulivo; avv. *festivaménte* briosamente; *festività* festa solenne: allegria, piacevolezza; *festévole* ad. urbanamente piacevole, sorridente a tutti; avv. *festevolménte; festevolézza* sf. qualità di festevole; *festaiòlo-iuòlo* sm. chi imprende e dirige apparati delle feste: chi ama troppo le feste; *festeggiáre* trns. solennizzare, fare onore e buone accoglienze: intr. attendere a spassi; *festeggiaménto* sm. l'atto e il modo di festeggiare; *festeggiatóre-tríce* sm. f. chi o che festeggia. A festa risale anche *festóne* sm. apparato e ornamento dei giorni di festa: fascetto di rami frutti e fiori intrecciati in forma di semicerchi, per adornare muri ed archi in occasione di grandi feste: simil. tralci di vite distesi da un albero all'altro; dim. *festoncíno; festonáto* ad. ornato di festoni: è anche attributo del becco di alcuni uccelli che hanno una curva a festone. - Lt. fes-iae poi fer-iae. it. *fèrie* sf. pl. giorni di riposo per le scuole, i tribunali, gli uffici; da feriae Augusti, feste dell'imperatore Augusto che si celebravano nel mese di agosto, si formò *ferragósto* sm. il quindici d'agosto, in cui rimane il costume di fare regali e dar mance; *feriáto* ad. attributo del tempo delle ferie, ed usasi anche come sm. Per uno strano scambio *feriále* ad. è attributo di giorno non festivo, forse perchè in tempo di ferie ciascuno, essendo libero dai negozi pubblici, poteva attendere alle sue faccende private. Metatesi di feria è *fièra* sf. propr. festa d'un santo, poi gran mercato in occasione di tal festa: anche il regalo comprato alla fiera; dim. *fierétta fieríno;* accr. *fieróna fieróne;* spr. *fierúcola;* pegg, *fierúccia; fieraiuòlo-òla* sm. f. chi sta a vendere mercanzie alla fiera.

Festúca sf. fuscellino di legno o di paglia; lt. festuca, d'origine ignota.

Fétta sf. pezzo di commestibile ta-

gliato dal suo tutto; alcuni lo derivano dal lt. vitta, nastro, altri dal td. fiza che ha lo stesso significato: 'fare a fette' fig. far macello: dim. *fettína fettúccia fettuccína:* fettuccia è anche un pezzo di nastro: fettuccine anche certe paste da minestra: accr. *fettóna fettóne: affettáre* trns. tagliare a fette: simil. tagliar malamente una parte del corpo; *affettaménto* sm. l'affettare; *affettatúra* sf. l'arte di dar le pieghe ai panni.

Fèudo sm. dominio che nel medio evo il principe concedeva ad un signore, con l'obbligo di certe prestazioni e tributi; mlt. feudum feodum, dall'aat. feod (che alcuni spingano con l'aat. fehu fihu bestiame, mod. vieh: il Wackernagel col got. thiuth beni, averi: il Kern con l'aat. *fehod, got. faheid-s fahed-s, uso, da fehon usare, fruire): feudo è anche il luogo, i beni tenuti in feudo, il tributo che si pagava; *feudále* ad. di feudo. attenente a feudi: *feudalità* sf. qualità di feudale; *feudalísmo* sm. sistema feudale; *feudatário* sm. chi era investito d'un feudo; *infeudáre* trns. obbligare persone e cose con vincolo feudale: unire uno stato minore ad uno maggiore e più potente: rifl. sottomettersi in modo da parere vassallo; *infeudaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'infeudare; *infeudazióne* sf. l'azione dell'infeudare. Altra forma di feudo è *fío* sm. (che però altri riporta al got. faih, avidità): rimane nella frase 'pagare il fio' propr. rimetterci del patrimonio, poi avere la meritata pena.

Fi! interiezione d'abominio, nausea, disprezzo.

Fiaccheráio sm. vetturino di piazza; dal fr. fiacre, nome ch'ebbero le vetture da nolo dall'albergo all'insegna di San Fiacre, a Parigi, dove furono istituite nel 1640.

Fiácco ad. debole, stanco; lt. flaccus, cascante, con orecchi pendenti (forse connesso a frac-ĭdus); dim. *fiacchétto fiacchíccio* alquanto fiacco; accr. *fiaccóne* uomo languido e senza energia; *fiácca* e *fiaccóna* sf. stanchezza, mollezza, svogliatezza; avv. *fiaccaménte; fiacchézza* sf. qualità di fiacco, mancanza d'energia; *fiaccáre* trns. render fiacco, indebolire, spossare, rompere: fig. rintuzzare: 'fiaccarsi il collo' precipitar giù e morire: fig. capitar male: *a fiaccacòllo* avvb. precipitosamente; *fiácco* sm. quantità di percosse da fiaccare; *fiaccaménto* sm. l'atto e l'effetto del fiaccare; *infiacchíre* trns. render fiacco materialmente o moralmente; *infiacchiménto* sm. stato di cosa o persona infiacchita; *sfiaccoláto* ad. che si muove come fosse stanco e rifinito di forze. Lt. flaccĭdus, it. *fláccido* ad. languido, snervato; *flaccidézza* sf. stato di floscezza specialm. dei tessuti organici. Fiacco è l'etim. più probabile di *fiánco* sm. la parte molle del corpo fra la coscia e le costole (cfr. td. weiche molle e fianco; il Wachter ricorre senza bisogno all'aat. lancha): estens. lato, banda di navi, eserciti ecc. 'stare ai fianchi di uno' essergli compagno: stimolare, sollecitare: 'di fianco' avvb. lateralmente: 'a fianco' avvb. presso, vicino; *fianchétta* sf. parte dei calzoni che cinge i fianchi; *fiancáre* trns. rafforzare i fianchi d'una volta, d'un arco; *fiancáta* sf. urto o colpo dato col fianco: colpo di sprone dato nel fianco del cavallo: parte laterale di edifizi carrozze navi ecc. scarica di tutti i cannoni posti nel fianco d'una nave: fig. motto pungente; *rinfiancáre* trns. accrescere fortezza e stabilità agli edifizi: fig. rafforzare; *rinfiánco* sm. sostegno; *sfiancársi* vb. rompersi nelle parti laterali; pp. *sfiancáto,* dicesi anche di cavallo coi fianchi cavi e ritratti in su; *sfiancáta* sf. colpo dato nel fianco; *sfiancaménto* sm. lo sfiancarsi; *fiancheggiáre* trns. essere posto a fianco o ai lati di checchessia: fortificare edifizi con fiancate: fig. aiutare altri ad ottenere il suo desiderio. Dalla stessa radice con vocale oscurata pare che sia lt. floccus, it. *fiòcco* sm. ciocca di lana staccata dal vello: nappa pendente: piccola falda: nastro con capi pendenti; dim. *fiocchétto fiocchettíno;* accr. *fioccóne; fiòcca* sf. la parte superiore del piede che risponde al nodo della scarpa; *fioccáre* intr. cascar la neve come a fiocchi di lana: fig. venir giù in abbondanza; *sfioccáre* trns. spiccare, sfilacciare, a guisa di nappa; *sfiòcco* sm. lembo di panno ridotto a modo di fiocco; *fiocchettáre* trns. ornare di piccoli fiocchi. Da un dim. flocculus è *biòccolo* sm. fiocchetto di lana spiccata dal vello: piccolo grumo di qualsivoglia materia: colaticcio delle candele; dim. *bioccolétto; bioccolúto* ad. simile a bioccolo; *bioccolúme* sm. molti bioccoli di lana insieme. Lt. floces, it. *fiòcine* sm. buccia dell'acino dell'uva, vinacciuolo; *sfiocináre* trns. cavare i fiocini: fig. spiattellare.

Fiadóne* sm. favo di miele; dall'aat. flado, cosa piatta, schiacciata. Nell'afr. era flaon ora contratto in flan, che altri riporta a *flatonem, flatus.

Fiála sf. piccola bottiglia con grosso ventre e lungo collo, usata dagli speziali; gr. phiále (che alcuni spiegano con *phiale da pi bere; v. 134, A).

Fiáppo ad floscio, avvizzito. Etim. incerta. (Il Diez da una rad. td. flap cosa lenta, cascante; il Flechia dal lt. flaccus; l'Ascoli da flavidus * flavius ingiallito, appassito). *Fiappíre* A *infiappíre* intr. divenir fiappo.

Fíbra sf. filettino di carne, di nervo, di legna ecc. onde sono composti molti tessuti organici; lt. fibra (che alcuni interpretano da *fid-bra rad. *fid*, v. fendere: altri connette al td. beben, tremolare): estens. costituzione del corpo umano, p. e. 'uomo di robusta fibra;' dim. *fibrétta, fibrílla; fibrilláre* ad. che concerne le fibrille; *fibrína* sf. sostanza che entra nella composizione B del sangue e forma la maggior parte della carne muscolare; *fibráto* ad. attributo di foglie che hanno fibre d'altro colore; *fibróso* ad. formato di fibre; *fibrosità* sf. qualità di ciò che è fibroso; *sfibráre* trns. guastar le fibre: snervare; *sfibraménto* sm. l'atto e l'effetto dello sfibrare. La stessa origine suolsi assegnare al lt. fimbria, da cui mediante le forme *frimbia frambe, fr. fringe e frange, vien derivato *frángia* sf. guarC nizione che pende all'orlo di abiti portiere padiglioni ecc. (Altri però ricorre al lt. framea: il Grimm. lo raccosta a franca, arme dei Franchi): fig. ciò che di falso o d'esagerato s'aggiunge ad un racconto; dim. *frangétta frangettína frangiolína;* accr. *frangióne; frangiáre* trns. contornare con frange; *frangiatúra* sf. ciascuno dei cerri onde si forma una nappa; *sfrangiáre* trns. sfilacciare il tessuto e ridurlo a guisa D di frangia; *sfrangiatúra* sf. lo sfrangiare; *frangiáio* sm. chi fa o vende frange. Dalla forma fringe par derivato il dim. *frinzèllo* ricucitura mal fatta: poi cicatrice sconcia e mal rimarginata.

Fíco sm. specie d'albero e il suo frutto; lt. ficus, che venne dalla Siria e probab. è parola semitica. In gr. vi corrisponde sykon. (L'etim. da fieri non è verisimile). Nelle frasi negatiE ve: 'non valere, non importare un fico o un fico secco' significa cosa di nessun valore; dim. *fichíno*: fig. carezza. Il frutto si disse anche fica, e l'albero *ficáia,* ma poi fica passò per simil. a significare la parte genitale femminile: 'far le fiche' atto di spregio che si fa ponendo il dito pollice fra l'indice e il medio; 'fico d'India' pianta e frutto proveniente dall'America, che si coltiva nei paesi meridionali; *ficóso* ad. che fa troppe smorfie e lezi; *ficáto* ad. dicesi di pane o pasta con pezzi di fichi secchi, o di terreno con piante di fico; *ficáta* sf. colpo di fico scagliato contro alcuno: nel mlt. ficatum, sottinteso jecur, indicò il fegato d'oca ingrassata con fichi: uso noto fino dal tempo d'Orazio (Sat. 2, 8, 88): ancora in qualche dialetto dicesi figáu, figà: in it. l'accento si ritirò nella forma *fégato* sm. viscere principale dove si separa la bile: fig. coraggio; dim. *fegatèllo* pezzetto di fegato per lo più di maiale: *fegatíno* fegato di pollo o di piccione; pegg. *fegatáccio,* fig. uomo di gran cuore, audace; *fegatóso* ad. del colore del fegato: che patisce il mal di fegato: che ha nella faccia macchie color di fegato: stizzoso; *sfegatársi* vb. gridare il più possibile: affaticarsi con ira e stizza. V. beccafico 129, D. *Pappafíco* sm. fu probab. altro nome del beccafico; poi indicò un arnese di panno che copriva la testa a riparo dalla pioggia, forse per qualche somiglianza di forma col beccafico: ora è la vela più alta delle tre che si stendono sull'albero e la parte stessa dell'albero: (cfr. il fr. perroquet pappagallo e la parte superiore dell'albero di nave). - A ficus corrisponde il gr. sykon, che unito a móros formò *sicòmoro* sm. propriamente moro di fico, nome dell'albero volg. detto della pazienza, il cui frutto è simile al fico.

Fidelíni e *fedelíni* sm. pl. specie di pasta da minestra tagliata in fili lunghi e sottili. Suolsi connettere al lt. fides, corde armoniche; il Flechia l'interpreta come dissimilato da *fillellini dim. di fili.

Fièro ad. di natura bestiale, pronto all'ira e al sangue: poi veemente, terribile, pericoloso: in buon senso, gagliardo, altero, sdegnoso, vivace; lt. fer-us: avv. *fieraménte; fierézza ferità* sf. qualità e natura di fiero; *infieríre* intr. divenir fiero, incrudelire: detto di malattie, imperversare. Lt. fer-a it. *fièra* sf. animale selvaggio per lo più carnivoro; *feríno* ad. di o da fiera; *efferáto* ad. imbestialito, crudele, inumano; avv. *efferataménte; efferatézza* sf. l'essere efferato. Lt. ferocem, it. *feróce* ad. crudele, inumano; avv. *feroceménte: ferócia* sf. qualità di feroce; *inferocíre* trns. rendere feroce: intr. e rifl. divenire feroce, incrudelire. - La forma gr. di fer-a è ther. dim. therion, bestia feroce, da cui l'ad. theriacá, sottinteso phármaka, rimedi contro il morso di animali velenosi; it. *teriáca* e *triáca* sf. specie di medicamento che si credeva buono

per molti mali. Dal gr. pan-ther è *pantèra* sf. animale feroce del genere felino macchiato di anelli e di liste.

Figgere trns. introdurre o attaccare con forza una cosa in un'altra; lt. fig-ĕre; pp. fixus. it. *fisso* e *fitto*, anche *fiso*: come ad. fisso vale fermo, stabile; avv. *fissaménte*; *fissézza* sf. qualità di fisso; *fissáre* trns. rendere fisso, stabile, accertare stabilmente, determinare: 'fissare gli occhi, l'attenzione' rivolgere e fermare: 'fissare un servo, una casa' ecc. pattuire il prezzo, convenire; *fissazióne* sf. l'atto del fissare: fig. attenta applicazione in una cosa: ostinazione in un'opinione contraria all'evidenza: monomania. Il pp. *fitto* come ad. vale folto, spesso: 'fitto verno' il colmo dell'inverno: 'a capofitto' col capo all'ingiù: come sm. fitto è il prezzo fissato per l'allogazione d'un fondo e l'allogazione stessa: usasi anche per pigione di casa; avv. *fittaménte*; *fitta* sf. l'ammaccatura che rimane sopra un corpo percosso da un altro più duro e il senso di dolore prodotto da un'ammaccatura nel corpo: fig. quantità grande di cose o persone: è incerto se qui appartenga fitta nel significato di terreno molle in cui il piede si affonda: (il Diez lo spiega coll'aat. fluhti, mod. feucht, umido: il Rönsch lo riporta a fingere, perchè terreno finto, ingannevole); la frase avvb. 'a fitto' nei modi 'dare o prendere a fitto' divenne il sm. *affitto* allogazione d'un fondo o d'una casa: il prezzo che se ne paga e il fondo stesso; *affittáre* trns. dare in affitto, appigionare; *affittábile* ad. che si può affittare; *affittuário affittaiuólo affittuále* sm. chi prende e tiene in affitto; *affittaménto* sm. *affittánza* sf. l'affittare; *affittacámere affittalétti* sc. chi appigiona camere ammobiliate o letti; *riaffittáre raffittáre* trns. affittare di nuovo; *sfittáre* trns. è l'opposto di affittare: rifl. rimanere non affittato; pp. *sfittáto* e ad. *sfitto* non affittato: *subaffittáre* trns. dare in affitto ad altri cosa presa a fitto; *subaffitto* sm. l'atto e l'effetto del subaffittare; *subaffittuário* sm. chi prende un luogo in subaffitto. *Affiggere* trns. attaccare avvisi editti ecc. in luogo pubblico: riferito a sguardo, rivolgerlo fissamente; pp. *affisso*, come sm. imposta, telaio di usci o finestre: armadio fissato alle pareti: foglio attaccato in pubblico: Gram. elemento significativo che si affigge in termine alle radici o ai temi delle parole; *affissióne* sf. l'affiggere avvisi editti ecc. *affissáre affisáre* trns. guardar fisso: rifl. guardare fissamente; *affissaménto* sm. l'affissare. *Affittire raffittire* trns. rendere fitto o più fitto; *infittire* intr. divenir fitto. *Sfissáre* trns. sciogliere il fissato: non rimaner d'accordo nel fissato. *Configgere* trns. cacciare per forza una cosa aguzza in un'altra; pp. *confitto*. *Infiggere* trns. figger entro; pp. *infisso*. *Prefiggere* trns. prestabilire: rifl. assegnarsi; pp. *prefisso*, come sm. particella preposta alle parole. *Soffiggersi* vb. ficcarsi sotto. nascondersi; *soffitto* sm. palco sotto il tetto degli edifizi; *soffitta* sf. stanza sotto il tetto; *soffittáre* trns. fare il soffitto; *suffisso* come sm. affisso in senso grammaticale. *Trafiggere* trns. ferire in modo che l'arma penetri in cavità o passi da parte a parte: fig. affliggere con parole acerbe; *trafitta* e *trafittúra* sf. il trafiggere: fig. dolore acuto, parola pungente. *Crocifiggere* trns. affiggere in croce: fig. cruciare, tormentare; pp. *crocifisso*, come sm. imagine di Gesù confitto in croce; *crocifissóre* sm. chi crocifigge; *crocifissióne* sf. l'atto di crocifiggere: rappresentazione artistica della crocifissione di Gesù; *crocifissáio* sm. chi fa o vende imagini di Gesù crocifisso. Forma intensiva di figgere è *ficcáre* trns. cacciar entro per forza: detto degli occhi, fissarli: rifl. cacciarsi dentro, in mezzo, impicciarsi di ciò che non appartiene; *ficchíno ficcóne* sm. *ficcanáso* sc. chi non chiamato s'intromette nei detti o nei fatti altrui; pegg. *ficconáccio*; *conficcáre*; trns. configgere con chiodi od altro mezzo; *conficcaménto* sm. il conficcare; *conficcatúra* sf. l'atto e l'effetto del conficcare; *sconficcáre* trns. scommettere cose conficcate, schiodare; *sconficcaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sconficcare. - Dalla stessa rad. è lt. fibula per *fig-bula, it. *fibbia* sf. strumento con ardiglioni che serve a fissare vesti pelli ed altre cose flessibili; dim. *fibbiétta fibbiettína*; accr. *fibbióna fibbióne*; pegg. *fibbiáccia*; *fibbiáio* sm. chi fa o vende fibbie; *affibbiáre* trns. fermare con fibbia: fig. attribuire: riferito a colpo, vibrare: 'affibbiarla ad uno' fargli danno o dispiacere o brutti scherzi; *affibbiaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'affibbiare; *affibbiatúra* sf. ciò con cui s'affibbia; *raffibbiáre* trns. affibbiar di nuovo: fig. replicare; *sfibbiáre* trns. sciogliere la fibbia. - Da una forma *figicare è il fr. ficher, ficcare, quindi trapungere, pp. fichu. it. *fisciù* sm. fazzoletto da collo triangolare per donne, che in origine era di tela indiana

con piccoli ricami d'oro d'argento e di seta.

Fignolo sm. piccolo tumore assai doloroso cagionato da infiammazione del tessuto cellulare; dal td. finne, pustola; dim. *fignolétto fignolíno;* pegg. *fignoláccio; fignolóso* ad. che ha parecchi fignoli.

Figúra sf. forma esteriore d'un A corpo; lt. fig-ura, rad. *fig* formare: estens. aspetto, volto, imagine, comparsa: le carte da giuoco dipinte a figure: disposizione che prendono le persone nei balli: Mat. disegno: corpo limitato da linee o superficie: Ret. significato ed uso dei vocaboli diverso dal proprio: 'far buona o cattiva figura' il riuscire od apparire bene o male; dim. *figurína figurétta figurettína; figúro* sm. uomo tristo e spre- B gevole; dim. *figuríno* sm. piccola figura, in particolare quelle che indicano le mode degli abiti: fig. giovine attillato che sta sulla moda; *figurináio* sm. chi va attorno a vendere figurine di gesso; accr. *figuróna figuróne;* spr. *figurúccia* comparsa meschina; pegg. *figuráccia, figuráccio* brutta figura: anche persona pronta a mal fare; *figurísta* sm. artista perito nel dipinger figure; *figuráre* trns. dar fi- C gura, dipingere, scolpire: fig. formar con l'imaginazione, significare; intr. comparire, mostrarsi: rifl. imaginarsi; ppr. *figuránte,* come sm. quello che in sulla scena non ha parte alcuna e ci sta per comparsa e ornamento; pp. *figuráto* espresso per figure, che ha forma di figure: detto di frase o stile, diverso dal proprio; avv. *figurataménte* con figura grammaticale o retorica; *figuratívo* ad. che rappre- D senta con figure; avv. *figurativaménte; figurábile* ad. che si può figurare; *figuraménto* sm. l'atto e l'effetto del figurare. *Configuráre* trns. dare ad una cosa la figura di un'altra: simboleggiare; *configurazióne* sf. la forma esteriore d'una cosa. *Raffiguráre* trns. riconoscere uno o una cosa dalla sua figura, dai lineamenti ecc.; *raffigurábile* ad. che si può raffigurare. *Sfiguráre* trns. alterare la figura: intr. far cat- E tiva figura o comparsa. *Trasfiguráre* trns. far mutare aspetto; *trasfiguraménto* sm. *trasfigurazióne* sf. l'atto di trasfigurare. *Strafigurire* trns. alterare la sembianza di persona o cosa da non riconoscerla quasi più. Da fig. viene Lt. ef-fig-ies, it. *effígie* sf. propr. figura espressa, quindi imagine, ritratto in disegno o in rilievo; *effigiáre* trns. rappresentare in effigie; *effigiatóre-tríce* sm. f. chi o che effigia. Lt. e it. *fig-ulína* sf. l'arte di far vasi di terra; *figulíno* ad. che appartiene a figulina. - Dal tema ampliato fi-n-g è il vb. lt. e it. *fíngere* trns. propr. formare, dar figura, rappresentare una cosa sotto una forma: poi imaginare, supporre, simulare, mostrare il contrario di quanto si pensa; *fingiménto* sm. e più comun. *finzióne* sf. l'atto del fingere, trovato dell'imaginazione, arte di mostrare il contrario di quanto si ha nell'animo e ciascun atto o parola usata a quel modo; pp. *fínto,* come ad. falso, mentito, bugiardo; pegg. *fintáccio;* spr. *fintacchiuòlo-òla;* avv. *fintaménte; fínta* sf. propr. cosa finta: 'far finta' simulare: cosa che si fa per celare il vero fine a cui si mira: nella scherma, colpo finto: nei vestiti, la parte del vestito che fa finimento alle tasche: 'treccia finta' col dim. *fintíno,* i capelli posticci che le donne si mettono sul dinanzi del capo; *fintággine* sf. abito vizioso del fingere: qualità di cosa finta. Dal pp. fictum: lt. fictilis, it. *fíttile* ad. formato di argilla, di terra cotta; lt. ficticius it. *fittízio* ad. apparente, simulato, non sincero; avv. *fittiziaménte. Infíngere* trns. simular pensieri opinioni ecc. rifl. prendere apparenza diversa dal vero, simulare; pp. *infínto;* avv. *infintaménte; infingiménto* sm. l'atto dell'infingersi; *infingárdo* ad. nel primo senso è 'che s'infinge', poi, secondo il Muratori, chi potendo o sapendo fare una cosa finge di non potere o non sapere per non farla: quindi passò a significare pigro e lento nell'operare per avversione al lavoro; accr. *infingardóne;* pegg. *infingardáccio;* avv. *infingardaménte; infingardía* sf. l'abito d'essere infingardo; *infingardággine* sf. qualità d'infingardo; *infingardíre* trns. far divenire e intr. divenire infingardo. Da *fig-lum è probab. lt. filum nel senso di figura, lineamenti, da cui *profílo* sm. linea della faccia che scende per mezzo della fronte pel naso e per la bocca fino al mento: disegno d'un oggetto o d'una parte di esso veduto da un lato solo: disegno della grossezza e progetto d'un edifizio sopra la sua pianta; *profiláre* trns. ritrarre in profilo; *profilaménto* sm. *profilatúra* sf. l'atto e l'effetto del profilare.

Filibustière sm. nome dei pirati nei mari d'America; risale all'ingl. fly-boat barchetto leggero, volante (fly) da cui lo sp. filibote.

Filo sm. striscia lunga e sottilissima che si trae dal lino dalla canapa e simili; lt. fi-lum: simil. qualsiasi

materia in forma di filo, p. e. 'filo d'erba, fil di ferro': il taglio aguzzo di rasoio o d'altre armi: 'fil delle reni' spina dorsale: 'filo d'acqua' corrente: fig. sèguito: continuazione di ragionamenti e discorsi: 'trovare il filo' trovare il verso, il modo, come nel dipanare la matassa: filo è anche cosa minima, un nonnulla. p. e. 'esserci filo di speranza': 'per filo e per segno' avvb. ordinatamente; plur. *fili* (isolati) e *fila* f. (riunite: fig. trame); dim. *filétto filíno filettíno filolíno filúzzo:* filetto è anche l' imboccatura con due strisce di pelle che tiene alta la testa del cavallo: cordoncino o nastrino agli orli d'un abito: il taglio del culaccio che resta sotto la groppa degli animali da macello; accr. *filóne* vena o strato principale delle miniere: 'filone della corrente' dove l'acqua è più profonda e più veloce: fila di mezzo dei birilli nel biliardo: pane di forma bislunga: fig. dirizzone; dim. *filoncíno; filondénte* sm. sorta di tela di canapa grossa e rada; *filóso* ad. pieno di filo. Il plur. fila già nel mlt. divenne fem. sing. col senso di fettuccia: it. *fila* sf. serie di cose o persone disposte in linea: modi avvb. 'in fila' uno accanto all'altro: 'di fila': senza interruzione: 'alla fila' di seguito, riferito a tempo; *filáccia* sf. fila che si spiccano dal panno rotto o tagliato; *filaccióso filaccicóso* ad. che ha filacce; *filaccióne* sm. filo lungo con amo aescato, che fissato con un capo a terra si lascia la notte nei laghi e ne' fiumi per pigliare il pesce; *filáre* trns. torcere lana lino canapa e simili e ridurre in filo: detto di liquidi trns. mandar fuori e intr. uscire un getto sottile: detto di materie viscose, il distendersi tenendosi attaccate con fila, il che dicesi 'far le fila': Mar. procedere diritto: scherz. andarsene diritto; pp. *filáto,* come sm. lino o canapa filata: il lavoro del filare; *filábile* ad. che si può filare; *filáta* sf. fila o serie di più cose; avv. *filataménte* con ordinata successione d'idee; *filatíccio* sm. filato di seta stracciata e il tessuto che se ne fa; *filatóre-tóra-tríce* sm. f. chi fa il mestiere di filare; *filatòio* sm. strumento di legno da filare: luogo dove sono gli ordigni da filare; *filánda* sf. luogo dove si sfila la seta dai bozzoli; *filandière* sm. capo di una filanda; *filandáia* sf. donna che lavora in una filanda; *filándra* sf. erba a fili che s'attacca al fondo delle navi: sorta di vermicciuoli da cui sono infestati internamente i falconi, somiglianti a fili di sottilissimo refe; *filaménto* sm. fibra onde sono composti alcuni tessuti organici: fiocchi muccosi che si formano nell'orina stando all'aria; *filamentóso* ad. che ha dei filamenti; *filáre* sm. fila d'alberi o di cose inanimate; dim. *filaríno: filarétto,* ch'è altresì una pietra arenosa di grana fina disposta a strati; *affilaráto* ad. attributo di campo piantato di viti a filari; *filièra* e *trafíla* sf. strumento d'acciaio con fori di varia grandezza per ridurre metalli in fili; *trafiláre* trns. passare metalli per la trafila; *filettáre* trns. ornare abiti con filetti; *filettatúra* sf. l'operazione del filettare. Da un dim. *filucellum o *filicellum è *filugèllo* sm. baco da seta: *filosèllo* sm. tela di filaticcio. *Affiláre* trns. mettere in fila alberi piante ecc. ridurre ferri a taglio acuto: rifl. farsi scarno, macilento; pp. *affiláto:* 'viso affilato' magro, scarno: 'naso affilato' sottile e regolare; dim. *affilatétto; affiláta* sf. l'affilare leggermente i ferri: *affilatúra* sf. l'affilare e il taglio stesso affilato: *affilaménto* sm. l'affilare; *affilatézza* sf. l'essere affilato; *raffiláre* trns. affilare: pareggiar lavori con forbici o coltello; *raffilatòio* sm. strumento da raffilare; *raffilatúra* sf. il raffilare e ciò che si leva nel raffilare; *affilettáre* trns. passare il taglio della mestola sulle commettiture dei mattoni per renderle visibili: legare i filetti per fare la rete detta ragna; *affilettatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'affilettare. *Contraffílo* sm. la parte della tramezza che sporge in fuori intorno alle scarpe e poi si riunisce col trincetto; *contraffiláre* trns. levare il contraffilo intorno alla scarpa. *Difiláre* trns. e intr. muovere o muoversi direttamente e a filo; pp. *difiláto* nei modi 'andare, venire difilato' presto e diritto; avv. *difilataménte. Infiláre* trns. passare il filo attraverso una o più cose, p. e. attraverso ad aghi perle e simili: estens. passare un ferro a traverso a checchessia, p. e. lo spiedo agli uccelli: 'infilar la via' mettervisi: 'infilarsi un abito' indossarlo; *infiláta* sf. linea percorsa dalla palla di cannone che attraversa la nave nella sua lunghezza; *infilatúra* sf. l'atto dell' infilare; *infilacáppi infilaguaíne* sm. ago lungo e grosso con larga cruna da infilare nastri passamani e simili. *Rifiláre* trns. filar di nuovo: eguagliare l'orlo di carte o d'altre cose tagliandone le sporgenze estreme: fig. fare la spia: riferito a busse, dare, menare; *rinfiláre* trns. infilare di nuovo. *Disfiláre* e *sfiláre* trns. levar dal filo o dal ferro ciò ch'è infilato: 'sfilar la corona' fig. dire senza ri-

guardi il male che si sa di altri: '*sfilàre* uno' rompergli il fil delle reni: sfilare intr. da fila, marciare su piccole fronti o l'uno dopo l'altro in fila; *sfilàta* sf. lungo ordine di persone o di cose. *Sfilacciàre sfilaccicàre* trns. ridurre in filaccia: intr. e rifl. uscir che fanno le fila sul taglio dei panni; *sfilacciatùra sfilaccicatura* sf. lo sfilacciare: il punto in cui un panno è sfilacciato. Da *filitium si spiega *filza* sf. più cose unite da un filo che vi passa in mezzo, p. e. perle coralli e simili: specie di cucito a punti radi e lenti che si fa per tenere unite le parti di un abito dove si deve poi cucire a punti fitti: mazzetti di mortella alloro e simili legati da una fune che va da un muro all'altro della strada in segno di festa sacra: fascio di scritture cucite insieme: fig. lunga serie di cose; dim. *filzetta filzettìna filzolìna*. *Infilzàre* trns. perforare più cose in modo da formarne una filza: passare da parte a parte con lancia o spada; *infilzàta* sf. serie di più cose dette o scritte l'una dopo l'altra; *infilzaménto* sm. *infilzatùra* sf. l'atto e l'effetto dell'infilzare. *Sfilzàre* trns. togliere dalla filza ciò ch'è infilzato. *Filigràna* sf. lavoro di filo d'oro o d'argento a modo d'arabesco; *filigranàto* ad. che imita la filigrana. *Filipéndula* sf. specie d'erba dalle cui radici filose pendono molti bitorzoli. *Filastròcca* sf. ragionamento lungo disordinato e uggioso: (strocca è ignoto: sono da confrontare il td. stroh, paglia: strupf, mucchio di cenci: l'ingl. strock colpo). Dalla rad. stessa è lt. hi-lum pagliuzza, da cui il comp. ni-hilum, nemmeno un bricciolo, abbreviato in nihil; ne derivano *annichilàre annichilìre* trns. annientare, distruggere: fig. avvilire: rifl. umiliarsi: perdere ogni credito ed autorità; *annichilaménto* sm. *annichilaziòne* sf. annientamento, umiliazione.

Filtro e *féltro* sm. sorta di panno non tessuto e formato di lana compressa, che deve la sua consistenza all'umor tenace di cui è imbevuto; mlt. filtrum, dall'aat. filz, ags. felt: si usa anche per colar liquidi, e quindi estens. dicesi filtro ogni pezzo di carta tela o simil cosa ad uso di colare; *filtràre* trns. passare un liquido per filtro: intr. trapelare, stillare; *filtratùra* sf. l'azione del filtrare; *filtraziòne* sf. l'atto e l'effetto del filtrare; *infiltràrsi* vb. penetrare di liquidi nei muri, nel terreno ecc. fig. insinuarsi; *infiltraménto* sm. l'infiltrare; *infiltraziòne* sf. l'atto e l'effetto dell'infiltrarsi. *Feltràre* trns. calcare e sodare il panno per ridurlo come feltro: rifl. moltiplicarsi e intricarsi fra loro le barbe di certe erbe; *feltratùra feltraziòne* sf. l'atto del feltrare; *infeltràre* trns. avvolgere in feltro; *infeltrìre* intr. divenir sodo come feltro.

Finco sm. specie d'uccello che per lo più s'acceca affinchè canti meglio aat. fincho.

Fìnnico ad. dei Finni, attributo d'un gruppo di popolazioni e di lingue nell'Europa settentrionale, il cui paese dicesi Finlandia, cioè paese (land) dei Finni.

Fiòcina sf. strumento di ferro a lunghe punte d'acciaio in forma di amo, per colpire e prendere i pesci; lt. fuscĭna (forse connesso a fod-ere, scavare: cfr. fosso).

Fiòco ad. attributo di luce e di voce debole, semispenta, non chiara. Etim. oscura. (Potrebbe venire da roco, lt. raucus, passando per le forme *fróco *flóco, ovvero da flaccus *flaucus *flocus, come vuole il Mahn. Nel primo caso il significato originario sarebbe rauco, nel secondo, debole). *Fiochézza fiocàggine* sf. qualità di fioco: impedimento della voce per infreddatura; *affiocàre affiochìre* intr. e rifl. divenir fioco: detto di lume, cominciare a spegnersi; *affiochiménto affiocaménto* sm. l'affiochire.

Fiónda sf. arnese per scagliare sassi; lt. funda, connesso al gr. sphendóne. (Altri lo rapporta a fundére, spargere). Lt. funda, forse per somiglianza di forma, significò anche sacchetto o borsa per denaro; rimane nell'it. *fónda* sf. arnese di pelle per custodirvi la pistola.

Fióre sm. corolla delle piante, per lo più odorosa e colorita, che porta gli organi della generazione; lt. florem, tema flo-s: fig. la parte più nobile, più scelta, di una cosa, p. e. 'fior d'onestà, di bellezza': 'fior di farina' la parte più fina: ornamento: specie di muffa del vino quand'è in fine della botte: fior di zolfo, di arsenico ecc. le particelle più sottili di questi corpi separate mediante la sublimazione delle più grosse: 'a fior d'acqua' alla superficie; 'essere in fiore' in ottima condizione: 'fior di senno, di giudizio' particella; dim. *fiorétto fiorellìno:* fioretto è anche una spada sottile a quadretto con un bottone in punta, simile a quello d'un fiore: fioretti anche gli ornamenti affettati dello stile, i trilli nel canto, da cui *fiorettàre* trns. ornare il canto con trilli passaggi smorzi an-

che i più bei luoghi scelti da una storia o dalla vita di alcuno: vezz. *fioricino;* la forma *fiorino* era il nome l'una moneta fiorentina, che aveva da una parte il giglio, stemma della Repubblica; poi si estese ad altro specie di monete; accr. *fiorône;* pegg. *fioriccio; fiorúme* sm. l' avanzo del fieno che resta nei fienili; *fiorâme* sm. nome collettivo d'ogni genere di fiori, e più specialmente di quelli dipinti e scolpiti per ornamento; *fioráio-áia* sm. f. chi vende fiori; dim. vezz. *fioraína; fioráto* ad. tessuto a fiori; *fioráta* sf. schiuma che galleggia nella caldaia dei tintori; *fiorcappúccio* sm. fiore azzurro che ha certi cornetti simili a quelli del cappuccio; *fiorráncio* e dim. *fiorrancíno* sm. uccello che ha la sommità del capo gialla come il fiore d'arancio: *fioricultóre* sm. valente cultore di fiori; *fioricoltúra* e *floricultúra* sf. l' arte di coltivare i fiori; *fiorire* intr. produrre fiori: fig. render vago, abbellire: essere in fiore, in buono stato, in fama: dei capelli, incanutire; ppr. *fiorénte* che fiorisce, prospero; da questo è *Fiorénza,* lt. Florentia, ora *Firénze; fiorentíno* ad. di Firenze; avv. *fiorentinaménte* come s' usa a Firenze; *fiorentinità* sf. qualità del parlare fiorentino; *fiorentineggiáre* intr. affettare i modi fiorentini; *fiorentinísmo* sm. maniera del parlare fiorentino : *fiorentinería* sf. modo di dire proprio dei Fiorentini. Pp. *fioríto,* come ad. pieno di fiori o di fioriture: fig. pieno d'ornamenti; *fioríta* sf. il fiorire degli alberi: i fiori e le foglie sparse per terra in occasione di festa; avv. *fioritaménte; fioritézza* sf. l'essere fiorito; *fioríista* sm. fabbricatore e pittore di fiori; *fioritúra* sf. il fiorir delle piante: l'efflorescenza che nasce sopra un corpo non solido: pl. fig. abbellimenti dello stile o del canto. *Rifioríre* intr. fiorir di nuovo: riapparir di macchie: fig. tornare in prospero stato; *rifioriménto* sm. *rifioríta* sf. ornamento di canto o suono senza regole certe; *rifioritúra* sf. il rifiorire di macchie: la ghiaia che si sparge nei viali: abbellimenti e frange che s'aggiungono ad un racconto: decomposizione della superficie de' cristalli di un sale per essere esposti all'aria ; *Infioráre* trns. ornare di fiori; *infiorazióne* sf. disposizione che prendono, i fiori sulla loro pianta. *Disfioráre* e *sfioráre* trns. spogliare dei fiori: da fiore nel significato di superficie *sfioráre* vale toccare lievemente, rasentare. *Sfioríre* intr. perdere il fiore: fig. perdere la bellezza; *sfioritúra* sf. lo sfiorire. Dalla forma flos è il dim. *flòsculo* ognuno di quei fiori monopetali che formano il fiore composto. *Flòra* sf. dea dei fiori e delle piante presso i Romani: ora il complesso dei vegetali d'un paese o la descrizione scientifica dei medesimi; *florâli* e *floreâli* sf. pl. antiche feste di Flora. *Flòrido* ad. pieno di fiori, fiorente: fig. pieno d'ornamenti: prospero; avv. *floridaménte; floridézza* sf. qualità di florido; *florífero* ad. che apporta fiori; v. ferre; *florilègio* sm. raccolta di fiori, traduce il gr. antho-logia; *defloráre* trns. togliere il fiore della verginità; *deflorazióne* sf. l'atto del deflorare. Dall' incoat. efflorescere è *efflorescénza* sf. il nascere di spesse e minute bolle sopra la pelle : l' apparire di materie saline in forma di piccole barbe sui muri nel terreno e altrove.

Firmáno sm. decreto del sultano dei Turchi; dal pers. firmân, comando.

Físco sm. erario pubblico; lt. fiscus (probab. da una rad. bhid, legare; cfr. fede) propr. lavoro intrecciato, cesto, poi sacco pel denaro; *fiscâle* ad. del fisco: estens. che procede con esame minuzioso e molesto per trovar materia d' imposizioni o di colpa: come sm. ufficiale del fisco; avv. *fiscalménte* a modo dei fiscali; *fiscalità* sf. atti e modi da fiscale ; *fiscaleggiáre* intr. diportarsi da fiscale; *confiscáre* trns. aggiudicare al fisco i beni d'un cittadino : impossessarsi di merci vietate o introdotte per frode: estens. 'confiscare la libertà, l'ingegno' ecc. *confísca* sf. l'atto e l'effetto del confiscare; *confiscábile* ad. che si può confiscare; *confiscaménto* sm. *confiscazióne* sf. il confiscare. Dim. di fiscus e *fiscèlla* sf. cestella tessuta di vinchi; da fiscella o *fiscetella si formò *fiscèlla* sf. paniera.

Físima sf. capriccio, fantasia, ticchio; gr. phýsēma, cosa gonfiata, dal vb. physân gonfiare: significò quindi vescica enfiata, bolla, poi anche mucchio d'alga. (Il Caix lo vuol derivato da fisare col suffisso greco *ma,* aggiunto per influsso di fantasima, e varrebbe quindi fissazione; ma essendovi la parola greca che corrisponde perfettamente nella pronunzia moderna dell' ē, questa del Caix pare davvero una fisima). Da physân è anche *enfisèma* sm. tumore molle formato d'aria sparsa sotto la pelle; *fis-armònica* sf. comp. mod. strumento musicale a tastiera e a mantice, che fa passare l'aria per certe molle d'acciaio o d'ottone, inventato dal tedesco Hackel.

Fístola sf. piaga vecchia mante-

nuta da alterazioni morbose o da scolar di materie. Il lt. fistŭla è una sampogna o flauto pastorale, quindi canna, poi ogni cosa in forma di tubo o canale coperto, ed anche una piaga di questa forma. (Il Corssen lo deriva della rad. di findere, v. fendere; altri lo rapportano a pus; v. pustola). Dim. *fistolétta; fistolóso* ad. che ha fistola; *infistolíre* intr. e rifl. divenire fistola. Il vb. fistulare, propr. suonare la fistola, divenne *fistlare fistiare, poi *fischiáre* intr. emettere sibili con la bocca od anche con un sonaglio che imita il canto degli uccelli: estens. dicesi del vento e d'altre cose che facciano sibilare l'aria: detto degli orecchi, fare un suono simile a ronzio: trns. fig. disapprovare fischiando; *físchio* sm. sibilo, suono acuto: strumento che serve a fischiare: fig. disapprovazione; dim. *fischiétto* zuffoletto e strumento che imita il canto degli uccelli: *fischiétti* e *fischiòtti* anche una specie di pasta da minestra in forma di fischietti; dim. *fischiettíno;* accr. *fischióne* disapprovazione, derisione pubblica: anche l'uccello detto chiurlo e una specie d'anatra selvatica: fig. dicesi per dileggio persona male in arnese e che abbia aspetto di miseria; *fischío* sm. il fischiare ripetuto e continuo; *fischierèlla* sf. uccellagione con la civetta e il fischio; *fischiáta* sf. il fischiare: fig. disapprovazione, scherno: dim. *fischiatína; fischiatóre-tríce* sm. f. chi o che fischia; *infischiársi* di cose o persone, non farne alcun conto; *fischiettáre* intr. fischiare interrottamente e quasi sotto voce; *fischiettío* sm. il fischiettare ripetuto; *fischiarellár*e intr. fischiare leggermente.

Flagèllo sm. strumento formato di funicelle a nodi, fissate ad un manico, per battere i colpevoli; lt. flagellum dim. di flagrum, da una rad. *flag* percuotere: dicesi flagello anche la pena stessa e fig. castigo, rovina, disgrazia e chi nuoce gravemente o perseguita coi detti: poi quantità grande, abbondanza; *flagelláre* trns. percuotere con flagello: fig. castigare, travagliare: rifl. darsi la disciplina; *flagellatóre* sm. chi flagella; *flagellaménto* sm. *flagellazióne* sf. il flagellare. Dalla forma pop. fragello il Caix deriva sfragellare poi *sfracelláre* trns. mandare in frantumi battendo. - La stessa origine ha la forma lt. fligere usata in composti, come: *afflíggere* trns. propr. abbattere, poi fig. travagliare, danneggiare, addolorare; pp. *afflítto*, come ad. mesto. addolorato; *afflittívo* ad. che dà dolore; *afflizióne* sf. dolore che abbatte l'animo: ciò che produce dolore; dim. *afflizioncèlla.* Da con-fligere, com-battere, usasi il pp. *conflítto* come sm. combattimento, contrasto. *Inflíggere* trns. imporre, riferito a pena o danno.

Flagránte ad. attributo dei delitti veduti mentre si commettono; ppr. del vb. lt. flag-rare, ardere, quindi essere evidente, manifesto: 'in flagranti o in flagrante' avvb. sul fatto stesso; *flagránza* sf. qualità di flagrante. l'essere flagrante. *Conflagrazióne* sf. propr. incendio: fig. lo scoppiare improvviso di guerre rivoluzioni e simili. Dalla stessa rad. è lt. flamma per *flag-ma, it. *fiámma* sf. il lume del fuoco ardente: fig. passione d'amore: la persona ardentemente amata: plur. rossore al volto: banderuole lunghe e biforcute per ornamento delle navi: 'essere in fiamme' fig. essere agitato da guerre rivoluzioni ecc. 'far fuoco e fiamma' adoperarsi con ogni sforzo: 'andare e mettere a fuoco e fiamma' andare o far andare in rovina; dim. *fiammèlla fiammétta fiammettína fiammolína.* Col dim. *fiámula,* lt. flammula, s'indica una specie di ranuncolo di mordacissimo sapore, che abbrucia la bocca. Ppr. di fiammare è *fiammánte,* come ad. risplendente come fiamma; *fiammáta* sf. fiamma di legna minute che ardono; dim. *fiammatèlla fiammatína; fiammeggiáre* intr. mandar fiamma. risplendere. *Infiammáre* trns. far levare fiamma appiccando il fuoco: eccitare, riscaldare: rifl. levar gran fiamma, fig. eccitarsi; *infiammábile* ad. che piglia facilmente fuoco; *infiammabilità* sf. qualità d'infiammabile; *infiammazióne* sf. stato morboso d'una parte del corpo cagionata da maggiore afflusso di sangue; *infiammatòrio* ad. di infiammazione, che produce infiammazione. *Sfiammáre* intr. levar gran fiamma. *Fiammífero* sm. che porta fiamma (v. ferre) stecchino o cerino intinto dell'un de' capi in una mistura fosforica, e che sfregato si accende: *fiammiferáio* sm. venditore di fiammiferi. Da auri flamma è fr. oriflamme, it. *orifiámma* sf. in origine la bandiera del monastero di S. Dionigi, di seta rossa in asta dorata: poi la bandiera principale d'un esercito, e si disse fiamma della sua forma a punte. - Dalla forma phleg è il gr. phlégma, propr. cosa ardente, infiammata, Med. umore viscoso, uno dei quattro liquidi che i medici antichi ammettevano nel corpo umano, (sangue acqua bile flemma) e poi ogni viscosità dipendente da infiammazione,

come la schiuma negli animali: passò poi a significare la tardità e lentezza di colui che ha nel corpo molta flemma. e quindi l'it. *flèmma* sf. posatezza, pazienza, moderazione: *flemmático* ad. posato, paziente: avv. *flemmaticaménte*. Gr. phleg-mone. lt. flemina. it. *flèmmone* sm. tumore cagionato da infiammazione. Gr. Phegéthon. *Flegetónte*, fiume infernale nell'antica mitologia, che significa ardente, fiume di fuoco. Dalla forma phlog è la parola gr. *flògosi* sf. infiammazione; *flogístico* ad. di infiammazione o procedente da essa. – Nella metatesi fulg la rad. stessa forma lt. fulgēre, di cui resta il ppr. *fulgénte*, risplendente, e il comp. *rifúlgere* intr. risplendere; *fúlgido* ad. splendido; avv. *fulgidaménte; fulgidézza* e *fulgidità* sf. qualità di fulgido; *fulgóre* sm. splendore vivacissimo; lt. fulg-ur, it. *fólgore* sf. violenta scarica d'elettricità che dà un grande splendore: fig. cosa distruggitrice o di gran potenza o forza; *folgoráre* intr. lampeggiare: cadere o vibrare il fulmine: abbagliare con gran luce: fig. fare una cosa con gran celerità: *folgoreggiáre* intr. folgorare, risplendere, atterrar con la folgore, far presto; *sfolgoráre sfolgoreggiáre* intr. risplendere a guisa di folgore: fare con gran prestezza; *sfolgorío* sm. splendore vivace; avv. *sfolgorataménte*. Lt. fulmen da *fulg-men, it. *fúlmine* sm. l'elettrico che si sprigiona dalle nubi e si scarica con gran luce e tuono: fig. invettiva, o pena che colpisce improvvisa e veemente; *fulmíneo* ad. che riluce e colpisce come fulmine: prestissimo; *fulmináre* trns. uccidere con fulmine: fig. colpire con artiglierie: scagliare con impeto, vibrare; ppr. *fulminánte*: come ad. attributo di materia che scoppia, di malattia che uccide istantaneamente, di discorso o scritto che manifesta violenta passione: come sm. fiammifero è cappellotto da fucile; *fulminatóre-tríce* sm. f. chi o che fulmina; *fulminazióne* sf. l'atto del fulminare; *fulminío* sm. impeto nel fare checchessia.

Flámine sm. sacerdote addetto ad un dio presso i Romani antichi; lt. flaminem, (che alcuni raccostano a flagrare, flamma, come custode del fuoco sacro, altri all'ind. brahman, sacerdote indiano, it. *bramáno* e *bramíno*).

Fláre vb. lt. dalla rad. *fla*, soffiare e gonfiare: pp. flatum, it. *fláto* sm. aria che si genera nello stomaco e si emette dalla bocca; *flatuóso* ad. che ha o genera flati; *flatuosità* sf. lo stesso che flato; *flatulénto* ad. attributo di cibo che produce flati; *flatulénza* sf. flatuosità. La pronunzia popolare di flatus è *fiáto* sm. aria della respirazione, alito: poi aria, vento, esalazione: fig. forza, vigore, e quindi 'cascare il fiato' sgomentarsi: 'ripigliar fiato' riprendere coraggio: 'in un fiato' avvb. senza ripigliar fiato, in un istante: fiato vale anche un nulla; accr. *fiatóne* fiato grosso. Probab. da flata è l'it. *foláta* sf. il cui primo significato è un soffio impetuoso, come 'folata di vento': quindi cosa che passa via, come 'folata d'uccelli'. Altri lo deriva da fola, forma prov. di folla, frotta, stormo: altri finalmente lo crede alterato da volata. Significa in generale quantità di cose che vengano a un tratto o in abbondanza ma passino tosto. Lt. fla-brum, arnese da far vento, dim. flabellum, ventaglio, it. *flabèllo*: 'i flabelli' sono due ventagli di penne che si portano in cima di un'asta ai lati del papa in certe cerimonie. Lt. in-flare, it. *enfiáre*, trns. empir d'aria: far ingrossare col fiato: intr. e rifl. ingrossarsi per qualsivoglia cagione; pp. *enfiáto*, come sm. la parte enfiata; dim. *enfiatèllo; enfiatíccio* sm. alquanto enfiato; avv. *enfiataménte; enfiaménto* sm. l'atto dell'enfiare; *enfióre* sm. *enfiagióne* sf. l'enfiarsi per malattia una parte del corpo e il luogo enfiato; *enfiatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'enfiare. *Disenfiáre* trns. cessare o scemare l'enfiagione. Lt. con-flare, it. *gonfiáre* trns. lo stesso e più comune di enfiare: fig. empir di lodi: intr. compiacersi, invanirsi: anche sbuffare, dar segni di stizza; *gónfio* ad. gonfiato: fig. ampolloso, invanito: come sm. parte gonfia; dim. *gonfiétto gonfiettíno gonfiúccio*; accr. *gonfióne-óna* sm. f. persona grossa e sformata: borioso, vanaglorioso; pegg. *gonfionáccio; gónfia* sm. chi col fiato lavora vetri alla fiamma; *gonfióne* sm. enfiatura; *gonfiézza* sf. l'esser gonfio: fig. ampollosità; *gonfiaménto* sm. *gonfiatúra* sf. l'atto e l'effetto del gonfiare; *gonfiatòio* sm. strumento da gonfiare; *gonfiatóre-tríce* sm. f. chi o che gonfia; *gonfianúvoli* sc. persona vana e alteramente vanagloriosa; *rigonfiáre* trns. gonfiar di nuovo; *rigónfio* ad. rigonfiato, tumido; *rigonfiaménto* sm. l'atto e l'effetto del rigonfiare; *sgonfiáre* trns. opp. a gonfiare; *sgónfio* ad. sgonfiato: come sm. ha *s* intensiva ed è enfiatura prodotta dall'aria o la forma gonfia di alcune parti del vestito muliebre; dim. *sgonfiétto; sgonfiòtto* sm. pezzo di pasta dolce che nel friggersi si rigon-

fia; *sgonfiaménto* sm. lo sgonfiarsi. Lt. suf-flare, it. *soffiáre* intr. spinger l'aria con la bocca, sbuffare: detto di venti, spirare: fig. far la spia: 'soffiar nel fuoco' fig. attizzar le ire, aizzare; 'soffiarsi il naso' purgarlo; *soffiaménto* sm. il soffiare; *sóffio* sm. l'atto del soffiare: 'in un soffio' fig. in un attimo; dim. *soffiétto* strumento da soffiare o nel fuoco o nella polvere: tettuccio del mantice nelle vetture: 'lavorar di soffietto' fig. famil. fare la spia; dim. *soffiettíno: soffíno* giuoco che consiste nel rivoltare una piccola moneta con un soffio; accr. *soffióne* canna di ferro da soffiar nel fuoco: fig. spia; *soffío* sm. il soffiare continuato; *soffiáta* sf. l'atto del soffiare; *soffiatúra* sf. l'atto continuato del soffiare; *insuffiáre* trns. far penetrare nel corpo una sostanza soffiandovela entro; *insufflazióne* sf. l'operazione dell'insuffiare. Da in-ad-flare viene *innaffiáre* e *annaffiáre* trns. bagnare leggermente spargendo l'acqua a guisa di pioggia: dicesi anche della pioggia leggera che bagna appena le strade; *annaffiáta* sf. l'annaffiare una volta; dim. *annaffiatína: innaffiaménto* e *annaffiaménto* sm. l'annaffiare; *annaffiatóre-tríce* sm. f. chi o che annaffia; *innaffiatòio* e *annaffiatòio* sm. strumento da annaffiare; *annaffiatúra* sf. l'operazione dell'annaffiare. Lt. ex-proflare pare alterato in *sbruffáre* intr. soffiar fuori, spruzzar con la bocca; *sbrúffo* sm. fig. danari dati per subornare o ricevuti per lasciarsi subornare. A tra-in-flare il Caix rapporta *tronfiáre* e rinf. *stronfiáre* intr. sbuffare per grassezza o per ansima o per ira; *trónfio* ad. gonfio, detto di parlare, di stile: detto di persona, 'gonfio per superbia' (onde il Diez crede virisimile la derivazione dal gr. tryphé, fasto); *stronfióne-óna* sm. f. chi abitualmente stronfia: fig. famil. chi si dà l'aria superba e sprezzante; *intronfiáre* intr. divenir tronfio per boria. - Da re-in-flare è *ronfiáre* intr. russare, ansare durante il sonno. Da flatus è l'intens. *flatare, it. *flatáre* intr. respirare: fig. fare un minimo cenno di una cosa; *flatáta* sf. l'atto di emettere il fiato; *flataccína* sf. angustia di respiro; *affiatársi* vb. propr. accordarsi nel suonare o cantare: poi cominciare ad intendersi, a prender dimestichezza; *affiataménto* sm. accordo; *rifiatáre* intr. ripigliar fiato: fig. riaversi, riposarsi; *rifiatáta* sf. il rifiatare; *sfiatáre* intr. mandar fuori aria, detto di condotti o arnesi in cui si stringe l'aria: rifl. perdere il fiato per soverchio gridare; *sfiáto* sm. apertura negli stromenti da cui esce l'aria; *sfiataménto* sm. lo sfiatare; *sfiatatòio* sm. apertura per cui esce l'aria; *sfiatatúra* sf. l'atto e l'effetto dello sfiatare. Da flatus dovette pur formarsi un vb. *flatuare e per metatesi flautare, da cui l'afr. flahuter, e il sost. flahute, mod. flute, propr. strumento in cui si soffia, it. *fláuto* sm. specie di strumento da fiato; dim. *flautíno; flautísta* sm. sonatore di flauto. Da *flutare o secondo l'Ascoli da flavitare venne *flutáre* trns. attirar l'odore aspirando l'aria col naso: fig. ricercare curiosamente come il cane; *flúto* sm. il senso dell'odorato e l'atto del flutare; *flutóne-óna* sm. f. chi va a flutare i fatti altrui; *flutáta* sf. atto del flutare; dim. *flutatína*; *flutasepólcri* sm. scherz. antiquario, archeologo.

Flèbile ad. che muove a piangere, lamentevole; lt. flebilem dal vb. fle-re piangere; avv. *flebilménte.* Forma pop. di flebile è *fiévole* ad. che prese il significato di debole, scemo di forze; avv. *flevolménte; flevolézza* sf. debolezza; *afflevolíre inflevolíre* trns. indebolire; *afflevoliménto inflevoliménto* sm. l'atto e l'effetto dell'indebolire o indebolirsi.

Flebítide e *flebíte* sf. infiammazione di vene; gr. phlebitis da phlebes vene. *Flebòtomo* sm. tagliavene (v. tomo) basso chirurgo che fa i salassi; *flebotomía* sf dissezione delle vene.

Fluíre intr. lo scorrere dei liquidi, colare; lt. flu-ĕre da * flug-vere; *fluóre* sm. scorrimento d'umore prodotto da malattia; forma pop. del pl. fluores è *flóri* sm. pl. purghe mestruali. *Affluíre* intr. concorrere di fluidi, di umori, poi in generale di cose e di persone; ppr. *affluénte,* come sm. fiume che mette capo in un altro; *affluénza* sf. concorso d'acque, d'umori, di cose, di persone. *Confluíre* intr. affluire di acque correnti nello stesso luogo; ppr. *confluénte,* come ad. che sbocca in altro fiume: come sm. fiume che sbocca in un altro e luogo in cui sbocca; *confluénza* sf. l'unirsi di due fiumi in uno e il punto in cui si mescolano. *Influíre* intr. nell'antica astrologia era l'agire degli astri sulla terra e sull'uomo: ora fig. esercitare efficacia sopra una data cosa; ppr. *influénte,* come ad. riputato e autorevole: come sm. corso d'acqua che mette in un fiume; *influénza* sf. azione degli astri sulla terra: azione d'una cosa sopra un'altra: il dominare d'una malattia: fig autorità e credito di persona che può volgere gli altri al suo de-

siderio; *influenzáre* trns. esercitare influenza, autorità. *Supèr-fluo* ad. proprio di liquido che scorre dal vaso troppo pieno, usasi in generale per soverchio, quindi inutile; avv. *superfluaménte; superfluità* sf. l'essere superfluo. Lt. fluĭdus, it. *flúido* ad. liquido scorrevole: avv. *fluidaménte; fluidità* sf. qualità e stato di cosa fluida. Da fluvius, corso d'acqua, è *fluviále* ad. di fiume, che si fa nel fiume, come navigazione, pesca; *sottofluviále* ad. dicesi dell'acqua che appartiene alle correnti inferiori dei fiumi; i composti: *efflúvio* sm. evaporazione di particelle dei corpi misti; *proflúvio* sm. abbondanza d'acque o di liquidi traboccanti: perdita copiosa di liquidi dal corpo: fig. abbondanza grande. Lt. flū-men, it. *flúme* sm. grande e perenne corso d'acque: fig. 'fiume di lagrime' pianto dirotto: 'fiume d'eloquenza' grande facondia e persona di grande facondia: 'il fiume non rigonfia d'acqua chiara' fig. le subite ricchezze sono sospette; dim. *fiumicèllo fiumicíno;* spr. *fiumiciáttolo;* pegg. *fiumáccio; fiumána* sf. impeto del fiume crescente: allagamento di molte acque. Da flu-g è fluctus, it. *flútto* sm. moto e agitazione dell'acqua; *fluttuáre* intr. ondeggiare: fig. essere instabile, irresoluto; ppr. *fluttuánte:* detto di debito, che non è consolidato; *fluttuaménto* sm. ondeggiamento, instabilità; *fluttuazióne* sf. ondeggiamento, perturbazione: il variare dei prezzi. Fluctus nella forma pop. divenne *flótto* sm. tempestoso ondeggiamento del mare: per lo più fig. l'atto del *flottáre* intr. cioè del brontolare e dolersi; *flottío* sm. il brontolare frequente o continuo; *flottóne-óna* sm. f. chi molto fiotta per abito; pegg. *flottonáccio -áccia*. Altra forma pop. è *fròtta* sf. (cfr. flagello e fragello) che dal signif. di ondata passò a quello di moltitudine di gente: 'in frotta, a frotte' sarebbe a ondate; dim. *fròttola* sf. fu già una cantilena di vario metro tessuta d'un gran numero di detti sentenziosi e proverbiali, fatta scherzevolmente, ma con proposito di moralizzare: poi cosa falsa, bugia, fandonia. Dall'afr. flote, moltitudine, stuolo, il Diez deriva *flòtta* sf. moltitudine di navi, naviglio da guerra: a fissare la parola in questo significato avrebbe contribuito la forma svedese flotta. (Altri però crede più vicino il lt. flūta galleggiante, gr. ploté, che significava una specie di murena). Dim. *flottíglia* flotta di piccoli legni da guerra. Forma parallela a fluctus è fluxus, it. *flússo* sm. moto dell'acqua marina verso terra: l'espulsione morbosa di materie liquide dagl' intestini; *flussióne* sf. malattia generata dal concorso di qualche umore in una parte del corpo; dim. *flussioncèlla;* pegg. *flussionáccia; afflussionáto* ad. infreddato; *afflússo* sm. concorso d'umori nel corpo; *deflússo* sm. scorrimento di liquidi all'ingiù; *efflússo* sm. lo sgorgare de' fluidi per le aperture fatte nei ricettacoli che li contengono; *inflússo* sm. influenza; *riflússo* moto dell'acqua marina che si ritira da terra, opposto a flusso. Fluxus nella pronunzia pop. è *flòscio* ad. propr. che si dissolve in liquido: tenero per troppa maturità, quindi fiacco, snervato; accr. *flosciónе-óna;* avv. *flosciaménte; floscézza* sf. qualità di floscio; *afflosciíre* intr. divenir floscio, ammollirsi, indebolirsi. Altra forma pop. di floscio è *biòscio;* quindi *biòscia* sf. materia sciolta: minestra lunga e di poco sapore: neve che si scioglie appena caduta; *abbiosciársi* vb. lanciarsi, cader giù con le membra: detto di piante, appassire: fig. avvilirsi.

Fòca sf. animale anfibio marino con due zampe simili a mani; gr. phóke.

Fódero sm. guaina: arnese di cuoio o di metallo in cui sta riposta la spada; dal got. fôdr guaina, mod. futter; *fódera* sf. tela o altra stoffa da soppannare i vestiti; *foderáre* trns. soppannare; *foderatúra* sf. l'azione del foderare; *infoderáre* trns. mettere nel fodero; *sfoderáre* trns. cavar dal fodero o cavar la fodera: fig. cavar fuori, mostrare; *sfoderaménto* sm. lo sfoderare. Probab. dai fasci di fieno strame ecc. venne a fodero il significato di fascio di legname, poi di travi collegate per condurle giù pei fiumi, zattera; *foderáia* sf. apertura nella pescaia per dare più facile discesa ai foderi. Dall'afr. feurre è il mod. fourré, valle lunga e stretta a forma di guaina, it. *fórra* sf. scoscendimento profondo fra due monti. (Il Tobler antepone il td. furre, altra forma di furche, solco). Lo stesso fôdr significò anche il pasto degli animali, e passò nell'afr. forre forrage, da cui *forággio* sm. provvisione di fieno e strame: vettovaglia; *foraggiáre* intr. provvedere foraggio; *foraggiaménto* sm. l'atto e l'effetto del foraggiare; *foraggière* sm. soldato che va a foraggiare: nella forma fr. è fourrier, da cui *furière* e *forière* propr. chi andava innanzi agli eserciti in marcia a preparare il vitto e l'alloggio: ora sottufficiale addetto

all'amministrazione della compagnia; *furería forería* sf. ufficio del furiere; *forièro* ad. che percorre, che precede.

Fòggia sf. maniera di vestire, di parlare ecc. Comun. s'interpreta per forgia, che dura in alcuni dialetti nel senso di officina e incudine, ed è il fr. forge, fucina, ferriera, derivato da fabrica. Il Diez antepone il lt. fovea, A fossa, e crede che il primo significato fosse di buca incavata, come forma da gettarvi bronzo o gesso. *Foggiáre* trns. dar foggia, formare; con *s* intensivo *sfoggiáre* trns. e ass. propr. crear nuove fogge, quindi far mostra, ostentare, vestire suntuosamente; *sfòggio sfoggiaménto* sm. mostra, ostentazione; avv. *sfoggiataménte* fuor di misura.

Fòglia sf. parte della pianta che serve ad attirare i principii vegetativi; B lt. fol-ia pl. di fol-ium (che alcuni credono dalla rad. stessa di flos, altri da quella di fu-i, altri finalmente da quella di fla-re nel senso di emanare, sgorgare): simil. ogni cosa ridotta a gran sottigliezza, p. e. 'foglia d'oro, d'argento': 'mangiar la foglia' fig. intendere a mezz'aria; dim. *fogliétta foglína fogliolína;* accr. *fogliόne; fogliáceo* ad. attenente a foglia o che si sfoglia; *fogliúto* ad. che ha molte foglie; C glie; *fogliáme* sm. quantità di foglie. Lt. tri-folium, it. *trifòglio* sm. pianta che ha le foglie a tre a tre; *cinquefòglie* e *cinquefòglio* sm. pianta con radice medicinale, il cui picciuolo sostiene cinque foglioline distinte; *millefòglie* e *millefòglio* sm. specie di pianta. Dall'uso delle foglie del papiro come materia da scrivere, fol-ium, it. *fòglio* sm. indica un pezzo quadrangolare di carta piegata in due: nella D stampa anche piegato più volte: significa pure giornale e scrittura d'obbligazione: 'in folio' dicesi latinamente il formato dei libri con fogli piegati in due; dim. *fogliétto fogliolíno; fogliáta* sf. quanto può involtarsi in un foglio. *Affogliáre* trns. provvedere di foglia il bestiame. *Sfogliáre* trns. levar le foglie ad alberi o rami: detto di libro, scorrerlo voltando spesso le pagine, scartabellare; *sfòglia* sf. falda E sottilissima d'una cosa: 'pasta sfoglia' pasta manipolata a falde sottilissime; *sfogliáta* sf. torta fatta di pasta sfoglia: anche l'atto di sfogliare un libro: dim. *sfogliatína; sfogliettáre* trns. sfogliare qua e là un libro. *Interfogliáre* o *interfoliáre* trns. cucire carte bianche tra quelle d'un libro per farvi aggiunte correzioni note; *interfogliatúra* sf. l'atto dell'interfogliare. - A folium corrisponde il gr. phýllon, di cui è composto chairéphyllon, lt. caerefolium, it. *cerfòglio* sm. sorta di pianta aromatica. Gr. karyó-phyllon a foglia di nóce (karyon), it. *garòfolo* e *garòfano* sm. specie di viola: aroma che ha la figura di un chiodetto e odore simile al garofano; dim. *garofaníno* violina di acqua e palude; *garofanáre* trns. dare l'odor del garofano; pp. *garofanáto* attributo di cosa in cui sia stato infuso del garofano o che abbia odor di garofano; *garofanáta* sf. sorta di pianta detta anche erba benedetta, la cui radice ha odore di garofano. Composto con xerón, secco, è il mod. *fillòssera* sf. animaletto che rode le radici delle piante e specialm. della vite e ne fa disseccare le foglie.

Fògna sf. condotto sotterraneo di acque e immondizie: poi il fondo delle fosse delle viti: il foro nel fondo dei vasi da fiori che dà sfogo all'umido: fig. chi mangia molto e di tutto. Etim. incerta. (Il Ménage da sifone mediante un derivato *siphonia; l'Ascoli da fundare *fundicare trae fognare e da questo fogna). Dim. *fognuòlo* piccola fogna ai lati delle vie che mette nella fogna principale; accr. *fognóne* fogna grande che riceve gli scoli della altre fogne; *fognáre* trns. far fogne e smaltitoi d'acque; *fognaruòla* sf. la fossa dove si piantano le viti affinchè l'acqua abbia il suo scolo; *fognatúra* sf. l'atto e l'effetto del fognare: tutte le fogne d'una città: *infognársi* fig. impacciarsi in cose gravi pericolose e noiose; *sfognáre* intr. sgorgare dalla fogna.

Fólade sf. specie di conchiglia che alloggia al sicuro nei cavi delle pietre; gr. pholáda da pholeá caverna, recesso.

Fólcere trns. difettivo, sostenere, servir d'appoggio; lt. fulc-ire; pp. fultus, comp. infultus, stipato, riempito, da cui pare venuto *fólto* ad. fitto, spesso: come sm luogo folto: 'tenebre folte' buio oscurissimo. (Il Muratori deriva folto da folla; ma non pare verisimile). Avv. *foltaménte; foltézza* sf. spessezza; *infoltíre* intr. divenir folto. Lt. fulc-rum, it. *fúlcro* sm. sostegno, appoggio.

Folláre trns. calpestare l'uva per farne uscire il mosto; dal lt. fullonem, lavatore e tintore di panni, e che quindi li pigia e li batte; *follatòio* sm. strumento da pigiar l'uva; *follatúra* sf. l'atto e l'effetto del follare. Da follare il Diez trae *fólla* sf. la gente pigiata, calca, moltitudine di cose: (ma non pare escluso il td. voll pieno, fülle piena); *affolláre* trns. riem-

pir di folla: far ressa intorno ad uno: fig. molestare, importunare: rifl. accalcarsi: fig. mangiare avidamente; *affollaménto* sm. l'affollare e l'affollarsi; avv. *affollataménte; sfolláre* intr. il diradarsi della folla.

Fòlle ad. demente, stolto, imprudente; l'etim. più probabile è lt. follis, *fòlle** mantice, usato come ad. Il mantice s'empie d'aria e va su e giù; può adunque rappresentare lo testa vuota, lo spirito instabile e capriccioso. Follis indicò anche la smorfia di gonfiar le guance. (Altri proposero: il gr. phaûlos, dappoco: il td. faul pigro e guasto: il td. voll, pieno nel senso di ubriaco). Avv. *folleménte; follía* sf. demenza, stoltezza; *folleggiáre* intr. operare follemente, da pazzo; *folleggiaménto* sm. il folleggiare. Il dim. *follétto* è nome degli spiriti che si credevano esser nell'aria: fig. ragazzo vivace. Il dim. folliculus indica cosa gonfia: it. *follícolo* sm. guscio dove sta il seme delle piante: membrana a foggia di borsa nelle cavità del corpo e quella in cui si chiude la marcia di alcuni tumori; *follicoláre follicoláto* ad. chiuso in follicoli.

Fòmite sm. materia secca che prende fuoco facilmente; lt. fo-mitem dal vb. fov-ēre scaldare; si usa comun. fig. per cosa che provoca o suscita una passione: incentivo. La stessa origine ha fō-mentum, it. *fòménto* sm. e *foménta* sf. applicazione di spugne o panni inzuppati in liquidi generalmente caldi, per conservare il calore o calmare dolori; *fomentáre* trns. promuovere, dare alimento, per lo più a pensieri vizi e altre cose non buone; *fomentatóre -tríce* sm. f. chi o che fomenta.

Fóndaco, sm. bottega dove si vendono a ritaglio panni e drappi; dall'arb. fondoq, albergo dove arrivano i mercanti con le loro merci. (Altra etimologia possibile sarebbe lt. funda, borsa per denaro, da cui un ad. fundicus; cfr, syndicus sindaco: ma la rarità del suffisso *ico* nelle lingue neolatine la rende poco verisimile.)

Fóndere trns. struggere, liquefare col fuoco; lt. fundere da un tema fu-d spargere: 'fondere i colori' unirli in modo grato alla vista; *fondíbile* ad. che si può fondere; *fondería* sf. luogo dove si fondono metalli o dove si stillano essenze odorose; *fonditóre* sm. chi fonde oggetti di metallo. Pp. lt. fu-sum (per *fud-sum), it. *fúso*, da cui *fúsile* e *fusíbile* ad. che può fondersi; *fusibilità* sf. proprietà di essere fusibile; *fusióne* sf. l'atto e l'effetto del fondere: liquefazione: 'mettere una sostanza in fusione' metterla in un liquido acciocchè prenda o perda certe qualità; *fusòrio* ad. che appartiene o serve alla fusione. *Circumfúso* e *circonfúso* sparso all'intorno. *Con-fóndere* trns. propr. versare insieme due liquidi: quindi mescolare cose diverse senza distinzione: fig. turbare l'anima, far rimanere attonito, stupito, umiliato, convinto da non sapere rispondere: rifl. smarrirsi, turbarsi, e anche darsi briga; *confondíbile* ad. che può confondersi; *confondiménto* sm. l'atto del confondere o confondersi; pp. *confúso;* avv. *confusaménte; confusióne* sf. il fondere insieme: stato di cose confuse: fig. disordine, smarrimento di spirito, umiliazione. *Diffóndere* trns. spargere largamente, dilatare: fig. propagare, divulgare; *diffonditóre-tríce* sm. f. chi o che diffonde; pp. *diffúso ;* avv. *diffusaménte; diffusióne* sf. il diffondere e diffondersi. *Effóndersi* trns. spargersi fuori e attorno: fig. 'effondersi in complimenti scuse' e simili; *effusióne* sf. l'uscir d'un liquido spargendosi intorno: fig. il significare con atti e parole un affetto; dim. *effusioncèlla. Infóndere* trns. versare dentro, per lo più cose odorose o medicinali in un liquido: fig. ispirare, mettere nell'animo; pp. *infúso; infusióne* sf. il versare acqua bollente sopra sostanze medicinali acciocchè se ne imbevano: liquore dov'è stata infusa una materia; dim. *infusioncèlla*; *infusòrio* ad. attributo di animaletto piccolissimo e non visibile ad occhio nudo che vive nell'acqua e in altri liquidi. *Profóndere* trns. dare senza misura: spendere denaro con eccessiva larghezza; pp. *profúso;* avv. *profusaménte* senza risparmio; *profusióne* sf. il profondere, lo spendere con prodigalità: abbondanza soverchia. *Rifóndere* trns. fondere di nuovo, riversare: quindi rimborsare d'una spesa: rifare la disposizione d'un'opera; *rifondíbile* ad. che si può rifondere; pp. *rifúso; rifusióne* sf. nuova fusione: rimborso; *rinfúsa* (re-in-fusa) nel modo avvb. 'alla rinfusa' confusamente. *Suffúso* come ad. asperso; *suffusióne* sf. spargimento di umori tra carne e pelle: alterazione degli umori dell'occhio. *Trasfóndere* trns. versare un liquido da un vaso all'altro: più spesso fig. trasmettere, fare che una qualità morale passi da uno in un altro; *trasfondíbile* ad. che si può trasfondere; pp. *trasfúso; trasfusióne* sf. versamento da vaso a vaso; 'trasfusione del sangue' operazione

per cui si fa entrare per le vene nel corpo d'un ammalato il sangue d'un corpo sano. Dalla stessa rad. rinforzata in fou fū è lt. fūtilis, che tutto versa, che non sa tenere alcuna cosa entro di sè: it. *fútile* ad. frivolo, di niun momento; avv, *futilménte; futilità* sf. qualità di futile o cosa futile. Qui il maggior numero dei linguisti pone lt. -fūtare, che dura nei composti: *confutáre* trns. dimostrare falso ciò che altri afferma: riferito a persona, ribattere i suoi argomenti; *confutábile* ad. che può confutarsi; *confutatóre-tríce* sm. f. chi o che confuta; *confutatívo* e *confutatòrio* ad. ordinato a confutare; *confutazióne* sf. l'atto del confutare: le parole o lo scritto con cui si confuta. Lt. re-futare. it. *rifiutáre* trns. negar di accettare, ricusare; *rifiúto* sm. l'atto e l'effetto di rifiutare: la cosa rifiutata; *rifiutábile* ad. da potersi o doversi rifiutare. Da un tema fov-ont pare formato lt. fontem, propr. che versa fuori, it. *fónte* sf. e m. luogo da cui scaturiscono acque: il vaso dell'acqua battesimale (sempre masch.); fig. principio, origine, documenti da cui si traggono notizie; dim. *fonticína; fontícolo* è cauterio; *fontána* sf. fonte artificiale e l'opera d'architettura che l'adorna; dim. *fontanèlla fontanína;* accr. *fontanóne; fontanière* sm. custode o sopraintendente a fontana; *sfontanáre* trns. fig. spendere senza misura. - La forma gr. della rad. fu e chy, da cui chy-mós, succo, it. *chímo* sm. pasta viscosa in cui si convertono gli alimenti nello stomaco; *chimòsi* sf. la conversione degli alimenti in chimo. Gr. par-énchyma, cosa infusa oltre, it. *parènchima* sm. nome dato da Erasistrato alla sostanza interna delle viscere distinta da carne e muscolo; *parenchimatóso* ad. che ha natura di parenchima. Gr. ek-chýmosis, it. *ecchímosi* sf. stravaso di sangue sotto la pelle che produce una macchia nerastra e la macchia stessa. Il Mahn crede che il gr. chymós sia l'origine più verisimile dell'arb. al-kîmîâ che in questa lingua non ha etimologia; in origine sarebbe stata l'arte di trattare i succhi delle erbe, poi diventa l'arte con cui pretendevasi di mutare i metalli in oro, e questo senso ha l'it. *alchímia* sf.; *alchimísta* sm. chi esercitava l'alchimia; *alchimístico* ad. attenente ad alchimisti. Da kîmîâ si deriva la forma ad. *chímica*, come sf. scienza che studia la composizione dei corpi organici e inorganici; *chímico* ad. relativo a chimica: come sm. chi studia e insegna chimica; avv. *chimicaménte* secondo le leggi e i processi della chimica. Gr. chy-lós, it. *chílo* sm. la parte del chimo divenuta sostanza nutritiva: 'fare il chilo' star quieto e dormicchiare dopo pranzo per fare la prima digestione; *chilífero* ad. attributo di piccoli canali che portano il chilo (v. ferre); *chilificáre* trns. convertire il cibo in chilo; *chilificazióne* e *chilòsi* sf. il chilificare. Dalla frase dià chylôn, per mezzo di succhi, è l'it. *diaquilónne* e pop. *daquilónne* sm. cerotto composto d'olio di oliva e litargirio bolliti insieme. Dalla rad. stessa è il gr. pró-chous, vaso per versare, da cui il Ferrari trae l'it. *brócca* sf. vaso per tenere e versare l'acqua nel catino: (altri lo crede identico a brocca, germoglio); dim. *brocchétta brocchíno*. - Da una forma *ghud è il got. giutan, td. giessen, che corrisponde a fundere; ne deriva *ghísa* sf. ferro fuso non ancora purificato.

Fóndo sm. lt. fundus, terreno, podere: poi in generale la parte più bassa o la base di una cosa: il suolo sotto all'acqua del mare dei laghi dei fiumi ecc. ciò che si posa sul fondo del vaso dai liquidi, posatura: il piano di cassa, il di dietro degli armadi: il campo del quadro in cui stanno dipinte le figure: il colore principale di quadri o stoffe: pl. anche il sedimento di qualche liquido: la polvere del caffè che rimane in fondo al vaso: fig. la parte estrema di una cosa, la più intima dell'animo, e quindi indole, natura: 'bassi fondi' le parti del mare o di laghi dove l'acqua è poco alta: fondi si usa anche per somme di denaro destinate ad una cosa: 'fondi pubblici' carte di credito pubblico: 'fondi di bottega' merci rimaste invendute: 'fondo dei calzoni' quella parte che risponde all'inforcatura: 'mandare in fondo' fig. rovinare: 'dar fondo a un patrimonio' disperderlo tutto: 'in fondo' avvb. alla fin fine: 'sino in fondo' fino al termine: *fóndo* è anche ad. e può essere il sostantivo stesso, ma anche aferesi di profondo, di cui è sinonimo: (cfr. tondo da rotondo); *latifóndo* sm. estesa proprietà di terre, v. l'ad. lato; dim. *fondèllo* anima del bottone: pezzo riportato alla canna da servizi ale dove si mette il cannello di bossolo; pegg. *fondáccio* la parte più bassa di una cosa; *fondíglio fondigliòlo* sm. posatura de' liquidi: quel po' di liquido che rimane in fondo ai fiaschi; *fondáre* trns. gettar le basi, edificare: fig. istituire assegnan-

do una rendita per assicurare l'istituzione: rifl. far capitale, assegnamento: riferito ad arte o disciplina, apprenderla bene: 'fondarsi sull'aria, nell'arena' fare assegnamento sopra cose che non danno fiducia; pp. *fondáto;* opp. *infondáto* ad. che non ha base di ragione, di verità ecc. *fondáta* sf. feccia di vino o di liquore in fondo al vaso; avv. *fondataménte* con fondamento, con salda ragione; *fondiário* ad. attenente a fondi o beni stabili; *fondaménto* sm. muro sotterraneo su cui si posano gli edifizi: fig. tutto ciò che serve di base, di principio, di sostegno: ragione: 'fare fondamento' fare assegnamento: pl. *fondaménta* in senso proprio, *fondaménti* in senso proprio e figurato; *fondamentále* ad. che serve di fondamento, di principio, di sostegno; *fondamentáre* trns. porre le fondamenta; *fondatóre -tríce* sm. f. chi o che fonda, istitutore; *fondazióne* sf. il fondare, l'istituire, fondamento: pl. le opere che si fanno per dare stabili fondamenti a un edifizio. *Affondáre* trns. mandare a fondo, sommergere: far più profondo: rifl. sommergersi, penetrare col piede nel fango, nella neve ecc. rovinarsi; *affondaménto* sm. l'atto di affondare e affondarsi; *affondatóre-tríce* sm. f. chi o che affonda; *affondatúra* sf. l'affondare. *Sfondáre* trns. rompere il fondo: passare una cosa da parte a parte: fig. aver molta intelligenza; pp. *sfondáto,* come ad. senza fondo: fig. insaziabile: 'ricco sfondato o *sfondoláto*' ricchissimo; *sfóndo* sm. veduta di prospettiva che dimostri gran lontananza: spazio vuoto lasciato nei palchi e nelle volte per dipingervi e la pittura stessa dello sfondo. *Profóndo* ad. scavato a dentro, a fondo: detto di acqua, alto: di radice o di piaga, che s'interna: fig. fondato in un'arte o scienza difficile a intendersi: detto di affetto, grande, potente: di notte, molto fitta: di sonno, silenzio ecc. molto grande: 'basso profondo' che ha note gravi: come sm. l'estremo fondo; avv. *profondaménte; profondità* sf. l'essere profondo in senso proprio e figurato; *profondáre* e *sprofondáre* intr. e rifl. cadere e rovinar nel fondo; *profondaménto sprofondaménto* sm. lo sprofondare; *approfondáre approfondíre* trns. scavare a fondo: fig. studiare a fondo, internarsi; *approfondiménto* sm. l'approfondire e l'approfondirsi. - La forma gr. della rad. è pyth byth, da cui byssós profondità, e con *a* privativo ábyssos, senza fondo, voragine, nome dato dagli antichi cristiani all' inferno dei dannati: it. *abísso* sm. cavità verticale del suolo, luogo profondissimo: fig. cosa impenetrabile all'intelletto umano; *abissáre* e *inabissáre* trns. cacciar nell'abisso: intr. e rifl. piombare nell'abisso: sommergersi; *inabissaménto* sm. l'inabissare. Essendosi interpretato abisso come composto di ab, si formò per analogia *sub-ísso* sm. gran rovina: fig. quantità immensa; *subissáre* trns. e intr. mandare o andare in precipizio, in rovina; *subissatóre-tríce* sm. f. chi o che subissa.

Foráre trns. fare uno o più buchi: intr. penetrare; lt. for-are, rad. bhor; *fóro* sm. buco, apertura; dim. *forellíno; foráme* sm. piccolo buco, spiraglio; *foratíni* sm. pl. specie di pasta da minestra in forma di cannoncini forati; *perforáre* e *traforáre* trns. forare da parte a parte; *perforáta* sm. sorta di erba detta anche pilatro e iperico; *perforaménto* sm. *perforazióne* sf. l'atto e l'effetto del perforare; *trafóro* sm. il traforare e l'opera traforata: specie di lavoro in seta o refe; *traforazióne* sf. il traforare; *foracchiáre* e *sforacchiáre* trns. forare con buchi spessi e piccoli. *Bífora* e *trífora* ad. e sf. attributo di finestra con due o tre aperture divise da un colonnino. *Forabósco* sm. uccelletto detto anche picchio; *foramácchie* sm. uccelletto detto anche scricciolo; *forasácco* sf. sorta d'avena che ha spighette bislunghe. Un raddoppiamento spezzato di for è nel lt. for-f-ĭcem, in origine strumento da forare, it. *fórfice* e comun. *fórbice* sf. strumento da tagliare formato di due coltelli imperniati: usasi per lo più nel pl. (Alla forma *forbice* contribuì probab. forcipe con metatesi). Dim. *forficíne forbicíne forficétte,* accr. *forbicióne; forbiciáio* sm. chi fa e vende forbici; *forficiáta* e *forbiciáta* sf. taglio fatto con le forbici; dai dim. forfecula e forfecicula sono *forfécchia* e *forbicícchia* sf. bacherozzolo con la coda biforcuta a guisa di forbici. - Alla stessa rad. sembra che appartenga il gr. phár-ynga, it. *farínge* sf. cavità nella parte superiore del collo che fa seguito alla bocca e continua con l'esofago. - La rad. di forare è nel td. bohr-en, e dall'aat. bora, trapano, succhiello, è l'it. borino, poi *bulíno* sm. scalpelletto d'acciaio che serve ad intagliare metalli.

Forbíre trns. pulire, spolverare; dall'aat. furban, tergere, pulire; pp. *forbíto,* come ad. fig. purgato, elegante; avv. *forbitaménte; forbitézza* sf. pulitezza: fig. purgatezza, eleganza nello

scrivere; *forbitúra* sf. l'azione di forbire. La stessa origine ha *fúrbo* ad. propr. che ha l'aspetto pulito, poi che cerca d'ingannare altrui a vantaggio proprio, astuto, scaltro; dim. *furbétto furbettúccio: furbacchiòtto furbacchiòlo* furbo senza malizia; accr. *furbacchióne* furbo con pensata astuzia; pegg. *furbáccio;* avv. *furbaménte; furbésco* ad.
A da furbo; avv. *furbescaménte; furbería* sf. qualità ed atto da furbo; dim. *furberiuòla,* spr. *furberiúccia; furbízia* sf. furberia senza idea di malvagità.

Fórca sf. asta terminata in due o tre rebbi di legno o di ferro, usata a rammontare fieno o paglia; lt. furc-a: estens. qualsiasi cosa terminata in due punte: patibolo sul quale s'impiccano per la gola i malfattori: fig. uomo degno di forca, birbante; dim.
B *fórcola* legno incavato a cui si appoggia il remo nel remare: *forcèlla* legno biforcuto ad uso di sostenere alberi viti ecc. la bocca dello stomaco dove finiscono le costole: pezzo di fil di ferro ripiegato che le donne usano per fermare i capelli, detto anche *forcína forcinèlla: forchétta forchettína* strumento a tre o più rebbi con cui s'infilzano le vivande nel mangiare: *forchétto* asta con due rebbi: ramoscello
C forcuto che nasce sopra un ramo maggiore; accr. *forcóne* forca grande da contadini; *forchettóne* forchetta grande con cui si tengono ferme le vivande quando si trinciano; *forcáta* sf. quanta paglia od altro si prende in una volta con la forca: la parte del corpo umano che si biforca nelle gambe; *forconáta* sf. quanta roba si prende in una volta col forcone; *forchettáta* sf. quanto cibo si prende in una volta con la forchet-
D ta: colpo dato colla forchetta; *forchettièra* sf. astuccio per forchette; *forcúto* ad. che ha forma di forca; avv. *forcutaménte; biforcársi* trns. dividersi in due a modo di forca; *biforcáto biforcúto* ad. che termina in due punte; *biforcaménto* sm. il biforcarsi; *biforcatúra* sf. il punto in cui una cosa si biforca; *biforcazióne* sf. l'azione e l'effetto del biforcarsi; *inforcáre* trns. pigliare o infilar con la forca: mon-
E tare a cavallo; *inforcáta* sf. l'atto d'inforcare: forcata; *inforcatúra* sf. l'inforcare: parte del corpo dove finisce il tronco. Metatesi di *furcare, rimestare il fieno con la forca, è l'it. *frucáre* e *frugáre* trns. cercare minutamente in luogo riposto o con la mano o con qualche strumento: 'frugare uno' mettergli le mani nelle tasche o sotto gli abiti: rifl. cercarsi indosso; *frucáta* e *frugáta* sf. l'atto del frugare; dim. *frucatína* e *frugatína;* da *furculari è *frugoláre* e *frucchiáre,* da *furconare *fruconáre sfruconáre* intr. cercare con ansietà: mettere le mani in una o più cose per ismania di darsi faccenda; *frucacchiáre* e *frugacchiáre* frugare senza proposito e alla peggio; *frugacchiaménto* sm. il frugacchiare; *frugatóre-tríce* sm. f. chi o che fruga; *frucchíno* sm. chi frucchia spesso e volentieri: chi si dà gran ressa a fare quello che non gli appartiene; *frúgolo* sm. bambino che mette le mani in tutto: persona che si dà a più cose, accorta; dim. *frugolíno; fruciándolo* sm. pertica con uno strofinaccio in cima che serve a ripulire il forno.

Fórfora sf. escremento secco e bianco della cute del capo, che si genera sotto i capelli; lt. fur-fur crusca e forfora; *forforóso* ad. pieno di forfora. Dal dim. *furfuricellus pare formato per aferesi *friscéllo* sm. fior di farina che vola nel macinare.

Formíca sf. insetto che ha le mascelle con quattro sanne e le antenne filiformi e tronche; lt. formica; dim. *formícola formicolína;* accr. *formicóne formicolóne* formica grande ed alata; *formicáio* e *formicoláio* sm. luogo dove si radunano le formiche: mucchio di formiche: fig. gran quantità; *formicoláre* intr. il muoversi d'innumerevoli esseri animati, che somiglia al brulicare delle formiche; *formicolazióne* sf. il battere fitto del polso a modo di brulichio; *formicolío* sm. brulichio: senso come di formiche che camminino sotto la pelle, detto anche *formicolaménto informicolaménto; informicoláre informicolíre* trns. cagionare informicolamento; *formichière* sm. quadrupede americano che si pasce di formiche.

Forníre trns. provvedere, somministrare, poi ornare, guarnire: rifl. provvedersi, munirsi; comun. vien derivato da forno, onde il primo senso sarebbe stato di cuocere al forno, apprestare il cibo: senonchè le forme prov. fornir furnir accennano all'aat. frumian, compiere, promuovere; pp. *fornito,* come ad. munito, adorno; *forniménto* sm. ciò che guarnisce, adorna, serve di addobbo o di corredo; *fornitóre* sm. chi provvede un esercito o una pubblica amministrazione di quanto ha bisogno; *fornitúra* sf. il fornire, il provvedere eserciti, amministrazioni e simili; *sforníre* trns. spogliare, privare dei fornimenti; *riforníre* trns. fornire di nuovo: rimettere gli oggetti consumati; *riforniménto* sm. l'atto e l'effetto del rifornire o rifornirsi.

Fòrte ad., lt. fortem da *forc-tem, valido, robusto, saldo, energico, intenso, efficace, abile: difficile a superare, quindi malagevole, arduo: di vento, impetuoso: di spesa, grande: di voce, alta, e sonora: di sapore e odore, acre: di luogo, munito: come sm. luogo fortificato, col dim. *fortíno:* 'il forte dell'esercito' la parte più numerosa: 'il forte d'una cosa' il punto più difficile e scabroso: 'è il mio, il tuo forte' ciò in cui uno fa miglior prova: come avv. dicesi 'parlare, camminar 'forte' ecc. cioè a voce alta, a passi rapidi; dim. *fortétto fortíccio fortígno* alquanto acre; il comparativo lt. dura nella frase 'a fortiori 'nelle argomentazioni dal più al meno; avv. *forteménte ; fortézza* sf. qualità di forte: ciò che rende più stabile e consistente una cosa: propugnacolo con forti muraglie e munito di artiglierie: in quest'ultimo senso ha il dim. *fortezzína ; contrafförte* sm. riparo aggiunto per maggior saldezza di muri porte finestre ecc. estens. ogni monte minore di una catena che par quasi rinfianco ai maggiori; da *fortile *fortilicium è *fortilízio* sm. piccola fortezza; *fortéto* sm. terreno ingombrato da macchia folta e bassa; *fortóre* sm. sapore e odore acre: pl. fiato acre procedente da mala digestione; *fortúme* sm. qualità di cose che abbiano sapore forte; *fortificáre* e *affortificáre* trns. rendere forte in senso proprio e figurato: detto di luogo, munirlo con opere di difesa; *fortificábile* ad. che si può fortificare; *fortificatòrio* ad. che concerne i lavori di difesa; *fortificatívo* ad. atto o inteso a fortificare; *fortificaménto* sm. l'atto e l'effetto del fortificare; *fortificazióne* sf. il fortificare: opera di difesa militare. *Confortáre* trns. (che altri spiega da co-hortari: v. esortare) infondere coraggio a fare o patire checchessia, rinvigorire, confermare, consolare: rifl. ristorarsi, riaversi d'animo, entrare in speranza, ripromettersi diriuscire; *confòrto* sm. tutto ciò che conforta, consola, consiglia; *confortábile* ad. che può essere confortato; *confortévole confortatívo* ad. atto a confortare: confortativo come sm. rimedio che conforta; avv. *confortevolménte* con atti e parole confortevoli; *confortatóre-tríce* sm. f. chi o che conforta; *riconfortáre* trns. confortar di nuovo; *sconfortáre* trns. scoraggiare, dissuadere, distorre: rifl. perdere coraggio, sbigottirsi; *sconfòrto* sm. scoraggiamento, travaglio, dispiacere. Da un vb. *fortiare o da un tardo sost. fortia è l'it. *fòrza* sf. gagliardia, robustezza, resistenza, valore, energia, efficacia, potenza, facoltà, mezzi: violenza: causa d'un effetto: 'a forza, per forza' avvb. per costringimento: 'in forza di' per causa: 'a forza di' insistendo con qualche mezzo: pl. spettacoli di forza e di destrezza; *controfòrza* sf. forza contraria ad altra; *forzáre* trns. costringere, violentare: aprire con violenza; pp. *forzáto* come sm. galeotto: 'lavori forzati' galera; avv. *forzataménte* per forza; *forzatóre* sm. chi dà pubblica prova di forza; *forzúto* ad. attributo di persona che ha molta forza; *forzóso* ad. che avviene per forza di legge; *forzière* sm. cassa forte per denaro e oggetti preziosi (che il Ferrari deriva da gr. phortion, carico); dim. *forzierétto forzieríno; afforzáre* trns. rendere forte o più forte, saldo, munito; *rafforzáre rinforzáre* trns. rendere più forte e resistente: accrescere vigore; *afforzaménto, rafforzaménto, rinforzaménto* sm. l'atto e l'effetto del rinforzare; *rinfòrzo* sm. ciò che si dà o si fa per rinforzare: numero di soldati mandati a rinforzare un esercito, una guardia ecc. *sforzáre* trns. costringere per forza: 'sforzare una chiave' guastarla usando troppa forza: rifl. adoperarsi, ingegnarsi; *sfòrzo* sm. atto di forza: prova fatta per ottenere una cosa; avv. *sforzataménte* con isforzo.

Forúncolo sm. infiammazione del tessuto cellulare che suppura; lt. furunculus. (La forma sarebbe identica al dim. di fur, ladroncello, ma il significato lo raccosta a fervere e probab. è da fervunculus).

Fósco ad. di colore che tende all'oscuro; lt. fuscus (che potrebbe essere connesso a fumus o a furvus): 'giorno fosco' nebbioso: 'occhi foschi' che esprimono ira e dispetto: 'voce fosca' rauca: fig. tristo, da averne sospetto; avv. *foscaménte; offuscáre* trns. oscurare, adombrare: fig. scemare l'altrui merito: detrarre alla fama altrui: rifl. oscurarsi, annebbiarsi; *offuscatóre-tríce* sm. f. chi o che offusca; *offuscaménto* sm. *offuscazióne* sf. adombramento, oscurazione.

Fòsso sm. scavo nel terreno per ricevere acque, vallar campi, fortezze, castelli ecc. lt. fossum (*fod-tum) pp. del vb. fod-ĕre scavare: 'essere a cavallo del fosso' fig. essere in grado di pigliare fra due partiti quello che più ci aggrada: 'saltare il fosso' fig. passar soprá; dim. *fossétto fossettíno fossarèllo,* accr. *fossóne; fossáto* sm. piccolo torrente; dim. *fossatèllo ; fòssa* sf. fosso minore, buca fatta nel terreno,

sepoltura: 'avere un piè nella fossa' essere presso a morte: fig. incavature del viso: alcune cavità nel corpo umano: 'del senno di poi son piene le fosse' è facile giudicare dopo il fatto. Dim. *fossétta fossína fossettína fosserèlla fossicèlla fossicína*; pegg. *fossáccia*; *fòssile* ad. dicesi di materia che si scava pietrificata, come animali piante carbone ecc. come sm. materia, oggetto fossile: fig. antiquato; *fossilizzársi* trns. acquistar qualità di fossile: fig. irrigidirsi in una forma, perdere ogni svolgimento vitale; *affossáre* trns. far fosse, incavare, affondare: fig. dicesi di occhi e guance; *affossaménto* sm. *affossatúra* sf. l'affossare; *infossáre* trns. mettere nella fossa, detto del grano: rifl. incavarsi; *infossaménto* l'infossare e infossarsi, concavità; *sfossáre* trns. cavar dalla fossa; *sfossaménto* sm. *sfossatúra* sf. lo sfossare. - La forma gr. di fod è both, da cui bóthros, fosso, it. *bòtro* sm. luogo scosceso ed incavato dove scorre l'acqua. Secondo il Muratori alterato da botro è *bòrro* sm. *bòrra* sf. che significa lo stesso; così anche *bòzzo* sm. buca fonda e piena d'acqua; *burráto* e *burróne* sm. luogo dirupato e profondo fra due monti; dim. *borratèllo, burroncèllo*.

Fràcido e per metatesi *frádicio* ad. molto bagnato, rammollito: detto di frutto, che comincia a marcire, guasto, corrotto; lt. frac-ĭdus: 'briaco fradicio, malato fradicio' fig. molto briaco o malato; *fracidíccio fradicíccio* alquanto fradicio; *fracidézza* sf. stato di cosa fracida; *fracidúme fradiciúme* sm. aggregato di cose guaste; *infracidáre infradiciáre* immollare, marcire; *infracidaménto infradiciaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'infracidare; *infradiciáta* sf. l'atto d'infradiciarsi; *infracidíre* intr. divenir fracido. Da *frad' cio pare formato *frázio* sm. odore spiacevole come di cosa guasta.

Fràga e comun. *frágola* o *frávola* sf. piccolo frutto rosso odoroso e saporito; lt. fraga pl. di fragum; dim. *fragolétta*; *fragoláia fravoláia* sf. *fravoláio* sm. luogo piantato di fragole. Probab. la stessa rad. è nel vb. lt. fragrare, mandare odore, ppr. *fragránte* odoroso; *fragránza* sf. odore buono e soave sparso intorno.

Fràgile ad. che facilmente si rompe; lt. frag-ĭlem, rad. *frag* spezzare; fig. debole, cagionevole, che non resiste; avv. *fragilménte*; *fragilità* sf. qualità di fragile: fig. debolezza d'animo, proclività a cadere in fallo: leggero peccato. Dal sincopato frag'lis è *frále* poet. per fragile: come sm. il corpo umano; *fralézza* sf. l'esser frale; *affralíre* trns e intr. rendere o divenir frale; *infralíre* intr. divenir frale. Lt. frag-mentum, it. *framménto* sm. pezzo di cosa rotta: pezzo conservato d'un'opera perduta; dim. *frammentúccio*; *frammentáto* e *frammentário* ad. dicesi di opera fatta o rimasta a frammenti. Lt. frag-mina, rottami, sincopato in *fram'na, ovvero una forma *frag-na è la probabile origine di *frána* sf. scoscendimento di terreno, spaccatura di terra; *franáre* intr. lo smuoversi e scoscendersi del terreno dai monti, ed anche in piano; *franaménto* sm. l'atto e l'effetto del franare. Dal tema fra-n-g è il vb. lt. e it. *frángere* trns. rompere, spezzare; ppr. *frangénte*, come sm. propr. l'urto dell'onda che si spezza contro la nave: per lo più fig. colpo di avversa fortuna, accidente impensato e travaglioso; *frangíbile* ad. che può frangersi; *frangibilità* sf. qualità di frangibile; *frangitúra* sf. l'operazione di frangere le ulive. Pp. frac-tum, it. *frátto*, diviso, è di raro uso nei numeri; comun. pp. *fránto*, da cui *frantòio* e *infrantòio* sm. luogo in cui si frangono le ulive; *frantoiáno* sm. chi sopraintende o lavora al frantoio: forme pop. sono *fattòio, fattoiáno*; *infrantoiáta* sf. quantità di ulive che si frangono in una volta nel frantoio; *frantúme* sm. quantità di frammenti; *frantumáre* trns. ridurre in frantumi. *Affrángere* trns. fig. abbattere, spossare; *infrángere* trns. rompere pigiando o percotendo: fig. trasgredire ordini, leggi ecc. *infrantúra* sf. l'infrangere e l'infrangersi; *infrazióne* l'infrangere, il trasgredire; con *in* negativo *in-frangíbile* ad. che non si può frangere; *rifrángere* trns. deviare un raggio luminoso dal suo cammino diretto; *rifrangíbile* ad. che si può rifrangere; *rifrangibilità* sf. qualità di rifrangibile; *rifrangiménto* sm. l'atto e l'effetto del rifrangere; pp. *rifrátto*; *rifrattóre* sm. che è atto a rifrangere: *refrattário* ad. che respinge, che resiste, dicesi di chi si sottrae al servizio militare: Chim. di corpi che resistono al calore senza alterarsi. - Da fractum è *frattúra* sf. rottura, princip. di ossa, e il modo in cui si rompono i minerali e che determina la loro varietà; *fratturáre* trns. cagionar fratture; *frazióne* sf. il frangere: una parte presa separatamente dal tutto: Mat. parte dell'unità; dim. *frazioncèlla*; *frazionáre* trns. ridurre a frazioni, in parti. Lt. anfractus (*ambi-fractus) it. *anfrátto* sm. burrone, frana, via spez-

zata, torta, recesso sinuoso; *anfrattuóso* ad. pieno d'anfratti, tortuoso; *anfrattuosità* sf. andirivieni, giravolte. Lt. foedi-frăgus, it. *fedífrago* ad. che rompe i patti. Lt. nau-fragus, it. *náufrago* sm. propr. chi ha rotta la nave, quindi chi fu sommerso in mare per essersi rotta o capovolta la nave; *naufrágio* sm. frangimento o sommersione della nave; *naufragáre* intr. far naufragio: fig. l'andar male un'impresa, l'essere respinta una proposta, l'urtare contro una difficoltà insuperabile. *Nubi-frágio* sm. acquazzone dirotto. Qui sembra appartenere anche lt. suf-frăgium, che accenna ad un sost. frages, frammenti, cocci con cui si dava il voto: quindi *suffrágio* sm. il voto stesso: fig. aiuto, favore; *suffragáre* trns. giovare, essere favorevole: Eccl. aiutare le anime purganti con preghiere, opere di pietà ecc. *suffragáneo* ad. attributo di vescovo che dipende da un metropolitano, perchè lo aiuta nell'esercizio del suo ministero; *suffragatóre-tríce* sm. f. chi o che suffraga; *suffragazióne* sf. il suffragare le anime purganti. Opposto a suffragare è lt. re-fragare, contradire, da cui *irrefragábile* ad. inconfutabile; avv. *irrefragabilménte; irrefragabilità* sf. qualità d' irrefragabile. - Al lt. frag corrisponde il td. brach, da cui brech-en, rompere; dall'aat. brechâ è *brèccia* sf. frammenti di pietra travolti dai fiumi: pietra formata di frammenti cementati insieme; (altri volle spiegarlo con *imbricia', frammenti d'embrice, ma non è verisimile): *brecciόso* ad. dicesi di fiume che abbia frantumi di sassi; *brecciáto* ad. fatto a guisa di breccia; *brecciáre* trns. porre nelle strade uno strato di ghiaiattoli grossi per sovrapporvi altri ghiaiattoli minuti e terra e pareggiare il piano; *imbrecciáta* sf. lo strato di ghiaiattoli. La stessa origine ha il fr. brèche da cui l'it. *bréccia* sf. foro che le artiglierie fanno nei muri di città o fortezze: 'battere in breccia' dirigere i tiri di cannone contro un punto delle mura per sfondarlo: 'far breccia' forar le mura: fig. fare grande impressione; *brecciáto* ad. fatto a guisa di breccia. Da brecha è anche *sbreccáre* trns. rompere un vaso di coccio nell'orlo. Dalla forma ingl. brick par venuto *brícco* sm. propr. frammento, quindi pietra di cava; *bricca** sf. luogo rotto e pieno di rottami, balzo, dirupo; *abbriccáre* trns. gettare un sasso, poi calare con forza un colpo: rifl. arrampicarsi su per una bricca, attaccarsi, appigliarsi; *abbricchíno* sm. chi tenta ogni via di campar la vita, d'aver ragione in una lite ecc. *abbriccágnolo* sm. cosa sporgente a cui uno può abbricarsi; *bríccola** sf. macchina militare da scagliar pietre; *briccoláre* trns. scagliare con briccola; *combríccola* sf. in origine più briccole che battono uno stesso punto: poi più persone che insieme rompono un muro: ora compagnia di persone che s'accordano per ingannare o nuocere altrui o spadroneggiare: in buon senso vale brigata d'amici; *combriccolóne* sm. chi suole spesso essere in combriccola. Sincopato da *briculare sembra essere *brilláre* trns. rompere il guscio del riso, del miglio ecc. (altri preferisce una forma *britulare dall'ags. brittia, frangere, ovvero il td. prellen, far balzare); *brílla* sf. macina di marmo col fondo di sughero per brillare; *brillatòio* sm. arnese di legno da brillare; *brillatúra* sf. l'operazione e l'effetto del brillare. Dal fr. bricole è *bricòlla* sf. che passò a significare il colpo di rimbalzo al bigliardo. Al lt. frag corrisponde il gr. *rhag*, da cui rhagáda, screpolatura, fessura della pelle, it. *rágada* sf. ulcera che abbia fessura e screpolatura. Gr. haimor-rhagía, it. *emorragía* sf. profluvio o getto di sangue. Gr. katar-rhâktes, it. *catarátta* o *caterátta* sf. cascata di acqua, poi apertura fatta per trattenere e mandar via acque mediante una grossa tavola che si alza e si abbassa: la tavola stessa: estens. ogni apertura che si chiuda con tavola incanalata, come quella della trappola per i topi: simil. condensamento dell'umore cristallino dell'occhio che impedisce il passaggio alla luce; dim. *cateratt̀ina* la cateratta della trappola; accr. *cateratt́one; caterattáio* sm. chi ha cura delle cateratte di certi fiumi per alzarle e abbassarle quando occorre.

Fragóre sm. strepito grande; lt. fragōrem (che alcuni riportano a frangere, cioè strepito di cosa che si rompe, altri ad un tema *spharg* da cui il gr. spháragos); *fragoróso* ad. rumoroso; avv. *fragorosaménte*.

Fránco ad. libero, esente da spese cure ecc. lo si deriva dal nome del popolo dei Franchi, aat. francho, che designava anche l'uomo libero. (Alcuni derivano francho dall'ags. franca dim. di framea, giavellotto, che è in Tacito. Il Grimm vi scorge un aggettivo dal got. freis, libero, mod. frei, da cui sarebbe venuto il nome al popolo e poi all'arma). Dal significato di libero vennero poi a franco quelli

di sciolto da impacci, svelto, sicuro, coraggioso, ardito, sincero: 'fare il franco' affettar sicurezza: 'porto franco' dove le merci entrano senza pagar dazio: come sm. è il nome della lira di Francia, pari all'italiana, e si usa per francese nelle unioni 'franco-italiano, franco-russo' ecc. *francobóllo* sm. è il bollo postale che ingommato sulla lettera fa che vada franca e senz'altra spesa al suo destino: franco usasi anche come avv. p. e. 'parlar franco'; dim. *francolíno* sm. uccello grósso poco più d'una pernice; vuolsi che un tempo per la sua rarità ne fosse proibita la caccia e perciò sia stato detto uccello franco, esente da ogni pericolo; avv. *francaménte; franchézza* sf. qualità di franco, libertà, speditezza, sicurezza; *franchígia* sf. libertà, civile: esenzione privilegiata; *francáre* trns. far franco, libero, per lo più di lettere e simili, pagare prima per liberar dalla spesa chi riceve: 'non franca la spesa' non vale la spesa; *francábile* ad. che si può francare; *francaménto* sm. il francare; *francazióne, francatúra* sf. il francare lettere pacchi ecc. *franchеggiáre* trns. far sicuro, proteggere; *affrancáre* trns. liberare, princip. fondi da servitù canoni ecc. detto di lettere, francare; *affrancábile* ad. che può essere affrancato; *affrancatóre* sm. chi o che affranca; *affrancaménto* sm. *affrancatúra* sf. l'atto e l'effetto del l'affrancare; *affrancazióne* il liberare un fondo da un canone od altro obbligo; *rinfrancáre* trns. rendere nuovamente franco, dar novello vigore: rifl. pigliar novello vigore; *rinfránco* sm. l'atto e l'effetto del rinfrancare; *sfranchíre* trns. far prendere franchezza in una cosa: rifl. prendere franchezza. Da franco è la forma ad. *Francia,* nome dato alla Gallia dopo l'invasione dei Franchi; *francése* ad. di Francia: sm. persona e lingua di Francia; dim. *francesíno; franceseggiáre* intr. usare parole o costrutti francesi; *francesísmo* locuzione che ritrae del francese; *francesúme* sm. modi, locuzioni, consuetudini, affettatamente copiate dal francese; *infrancesáre* e *infranciosáre* (da francioso* per francese) introdurre nella lingua parole e modi francesi. Altra forma è l'ad. *francésco,** divenuto poi nome proprio con S. Francesco d'Assisi; fem. *francésca* attrib. di una specie di mela e dell'albero che la produce; dim. *franceschíno* sm. antica moneta toscana, pari a mezzo *francescóne* sm. moneta di lire 5,60 coniata la prima volta dal granduca Francesco di Lorena; *francescáno* ad. dell'ordine fondato da S. Francesco: come sm. frate di S. Francesco. Il fr. franc maçon, libero muratore, (dove maçon è il blt. machionem macionem, che Isidoro deriva da machina, impalcatura, il Diez connette a marculus, mazzuolo, altri a maceria) divenne il nome di una setta che ha per simboli gli strumenti del muratore e che dice d'avere per fine la morale universale, la pratica della virtù, la beneficenza, al di fuori d'ogni religione positiva; franc maçon divenne *frammassóne* e brevemente *massóne,* usato anche per miscredente; *frammassonería* e *massonería* sf. la setta dei frammassoni; *massónico* ad. di massone o massoni.

Frappáre trns. trinciare le vesti, tagliuzzarle; dal nord. hrappa, malmenare; *fráppa* sf. strappo fatto ad una veste: Pitt. fogliame minuto degli alberi: estens. ornamenti vani delle vesti; *frappatúra* sf. l'atto e l'effetto del frappare; *affrappáre frappeggiáre* trns. far le frappe alle vesti; pp. *frappeggiáto,* come sm. pittura di frappe.

Frásca sf. ramoscello verde: pl. anche ramoscelli fronzuti o seccati per far fuoco o per altri usi: fig. persona vana e leggera: pl. chiacchiere, vanità. Etim. oscura. (Il Diez lo spiega da una forma *virasca *vrasca, da vir-ēre verdeggiare; l'Ulrich vi scorge una metatesi di *fraxa, rad. di frangere, col significato originario di ramo spaccato). 'Saltare di palo in frasca' fig. parlare senz'ordine saltando da un argomento all'altro: 'star come uccello sulla frasca' non avere stabile dimora: essere incerto della propria condizione; dim. *fraschétta fraschettína fraschettuòla fraschерèlla*. fig. ragazza vanerella: fraschetta è anche una specie d'uccellagione che si fa col tendere paniuzze sui vergoni messi attraverso dei rami d'ulivo: *frascolína* bagattella; accr. *frascóne* vettone di querciuolo che si tagli per abbruciare; *frasconáia* sf. luogo piantato d'alberi che fanno gran frasca: luogo dove sono troppe frasche: troppo rigoglio di fronde: fig. ornamenti eccessivi e senz'ordine; *frascáme* e *frascúme* sm. quantità di frasche; fig. ornamenti vani; *frascheria* sf. bagattella; *frascáto* ad. di luogo dove sono molte frasche: sm. coperto con quattro ritti di legno o d'altra materia ed altri attraversati di sopra e coperti di frasche per ripararsi dal sole; dim. *frascatèllo; frascheggiáre* intr. stormire di

frasche; *frascheggío* sm. il frascheggiare forte e continuo.

Fráse sf. locuzione, modo di dire; gr. phrásis, rad. *phrad* indicare, parlare: 'frase musicale' serie di note musicali che sono espressione di un concetto: frase usasi anche per semplice parola, opposto a realtá; dim. *frasétta frasettína frasúccia frasúcola; fraseggiáre* intr. adoperar le frasi nel parlare, nello scrivere ed anche nella musica; *fraseggiaménto* sm. l'atto e il modo di fraseggiare; *fraseggiatóre-tríce* sm. f. chi fraseggia, per lo più chi sa usare delle frasi senza concetto; *frasário* sm. raccolta di frasi tratte da scrittori e disposte per ordine alfabetico: numero di frasi che suole adoperare uno scrittore o un parlatore; *fraseología* sf. frasario di scrittori o di provincie: il vezzo d'usar certe frasi; *fraseològico* ad. di fraseologia. *Antífrasi* sf. uso d'una parola in senso contrario al suo; *antifrástico* ad. che ha in sè antifrasi; avv. *antifrasticaménte*. *Paráfrasi* sf. interpretazione d'un autore fatta col dire la stessa cosa in altre parole e più diffusamente; *parafrasáre* trns. significare una cosa con parafrasi; *parafráste* sm. chi parafrasa; *parafrástico* ad. di parafrasi, che contiene parafrasi; avv. *parafrasticaménte*. *Perífrasi* sf. circonlocuzione, giro di parole; *perifrasáre* trns. parlare o spiegare con perifrasi; *perifrástico* ad. che ha in sè perifrasi; avv. *perifrasticaménte*. *Metafráste* sm. traduttore, interprete.

Frássino sm. specie d'albero di alto fusto, diritto e senza nodi; lt. fraxinus; dim. *frassinèlla* sf. pianta detta anche dittamo bianco: anche sorta di pietra da dare il filo ai ferri e da pulire i piani dipinti di smalto; *frassinéto* sm. luogo piantato di frassini.

Fráude e comun. *fróde* sf. inganno con astuzia maligna; lt. fraud-em: si usò anche *fròda** e il m. *fròdo* ora ristretto ad indicare la frode fatta ai gabellieri per non pagare il dazio e la roba stessa che loro si cela; *fraudáre* e *frodáre* trns. sottrarre denaro con frode: privare altrui di cosa promessa o sperata: nascondere checchessia per non pagare gabella; *frodábile* ad. che si può frodare; *fraudatóre frodatóre* sm. chi o che froda; *defraudáre* trns. togliere o non dare ad altri per inganno ciò che gli spetta; dicesi defraudare una cosa ad uno ed uno di una cosa; *defraudatóre* sm. chi o che defrauda; *fraudolénto* e *frodolénto* ad. che usa frodi: detto o fatto con frode; avv. *fraudolenteménte frodolenteménte; fraudolénza frodolénza* sf. l'operare con frode. La stessa origine ha l'avv. lt. frus-tra, erroneamente, invano, da cui *frustráre* trns. render vano; *frustráneo* ad. che si fa o si dice invano; avv. *frustraneaménte*.

Fréccia sf. arma formata d'una bacchetta sottile con un ferro appuntato ad una estremità, ed all'altra una cocca con penne, e si scaglia con l'arco; è d'origine germanica; l'ol. flits ha lo stesso significato: mtd. vliz e flitsch arco: estens. freccia é il bastone da tende che termina a freccia: l'ago della bussola: Geom. la linea che divide l'arco in due parti ed è perpendicolare alla corda; *frecciáre* trns. tirare o colpire di freccia: fig. chiedere o levare altrui denaro con astuzia e con animo di non renderlo; *frecciáta* sf. ferita di freccia: fig. motto pungente: domanda di denaro; dim. *frecciatèlla; frecciatóre-tríce* e *frecciónе-óna* sm. f. chi o che freccia in senso fig.; *frecciatúra* sf. il farsi dar denaro.

Frègio sm. propr. ornamento arricciato: ora guarnizione a guisa di lista per ornare vesti ed arnesi: membro d'architettura che è tra l'architrave e la cornice: ornamento a guisa di lista composta di ornati o di figure che serve di finimento ad una decorazione, alla pagina dei libri ecc. Etim. incerta. (La forma it. potrebbe derivare dalle phrygiae vestes degli antichi, ornate di ricami; ma difficilmente potrebbero derivarne le forme francesi frise fraise, sicchè taluno ricorre a Frisa, Fresa, nome del popolo frisone che abitava tra il Reno inferiore e l'Ems, e il cui primo significato sarebbe crespo, arricciato. Nel medio evo sono nominati i frisii panni, ma erano troppo grossolani per generare l'idea d'ornamento). Dim. *fregétto, fregettíno; fregiáre* trns. porre fregi e ornamenti: fig. ornare, abbellire, onorare: *fregiatóre* sm. chi o che fregia; *fregiaménto* sm. *fregiatúra* sf. l'atto e l'effetto del fregiare. *Sfrègio* sm. deturpamento: taglio sul viso e la cicatrice di esso: fig. villania, infamia, disonore; *sfregiáre* trns. tor via il fregio: fare un taglio sul viso: fig. offendere nell'onore. *Frisáre* trns. strisciare da un canto leggermente, detto delle palle del bigliardo; *fríso* sm. tocco leggero delle palle.

Frémere intr. mandare dalle fauci un suono rauco per violenta passione di rabbia, di cruccio e simili; lt fremere, romoreggiare, muggire: detto del mare, e della selva, romoreggiare per

vento: fig. dar segni di violenta passione; *frèmito* sm. il fremere: dicesi anche di passioni miti, p. e. 'fremito di pietà'; *fremebóndo* ad. che freme assai e a lungo.

Frènico ad. dal gr. phrénes, diaframma. è attributo di arterie e nervi del diaframma. Phrenes passò a significare animo, mente; quindi *freno-logía* sf. lo studio delle disposizioni dell' animo e della mente desunte dalle protuberanze del cranio; *frenòlogo* sm. chi coltiva questa dottrina. Gr. phrenitida, it. *frenítide* sf. febbre acutissima con delirio furioso; *parafrenítide* sf. infiammazione del diaframma. Gr. phrénesis, it. *frenesía* sf. delirio continuato e furioso: fig. umore o pensiero fantastico, brama smaniosa; gr. phrenetikós, it. *frenètico* ad. infermo di frenitide: fig. smanioso, appassionato eccessivamente per una cosa; avv. *freneticaménte; freneticáre* intr. delirare, vaneggiare. Metatesi di frenetico è *farnètico* come sm. delirio: fig. vano e pazzo desiderio: capriccio; *farneticáre* intr. freneticare; *farneticaménto* sm. il farneticare.

Frésco ad. moderatamente freddo, poi verde, florido, vigoroso, recente, non affaticato; il Diez dall'aat. frisc, mod. frisch: l'Ulrich sospetta una forma lt. *fric-sum pp. di frigēre, e per metatesi *friscum: 'età fresca' giovinezza: 'di fresco' avvb. di recente: come sm. freddo moderato e piacevole: 'dipingere a fresco' dipingere sul muro quando l'intonaco è ancor fresco e molle: quindi *affrésco* sm. la pittura fatta in questo modo; dim. *freschétto freschíno frescolíno, frescúccio* ad. e sm. riferito a temperatura; avv. *frescaménte; frescúra* sf. aria e stagione fredda: infreddatura; *freschézza* sf. qualità di fresco, di recente, di rigoglioso ecc. vivacità di stile di tinte ecc. freddo temperato; *frescheggiáre* intr. detto di persona, stare al fresco; *raffrescáre* trns. rendere più fresco: intr. dicesi di stagione, divenir fresco; *rinfrescáre* trns. render di nuovo fresco; temperare il caldo: fig. ristorare, rinnovare: fig. prender bibite rinfrescanti; *rinfrésco* sm. apparecchio di bevande e comestibili che si fa in occasione di qualche festa o allegria; anche una specie di liquore simile a rosolio; *raffrescaménto rinfrescaménto* sm. l'atto e l'effetto del rinfrescare; *rinfrescáta* sf. abbassamento di temperatura; dim. *rinfrescatína: rinfrescatívo* ad. atto a rinfrescare.

Fríggere trns. cuocere in padella; lt. frīg-ere, probab. connesso a flagrare: intr. sobbollire: fig. 'andare o mandare a farsi friggere' alla malora; *friggío* sm. strepito del liquido al fuoco quando si frigge; *friggitóre* sm. chi per mestiere frigge e vende roba fritta; *friggiménto* sm. l'atto del friggere; pp. fric-tum, it. *frítto:* come sm. vivanda fritta: 'essere fritto' fig. essere rovinato. Dim. di fritto è *frittèlla* sf. cucchiaiata di pasta quasi liquida o fetta di mela o d'altro, intrisa in essa pasta e fritta in padella; dim. *frittellétta frittellína:* frittella simil. è anche la macchia d'unto nel vestito; quindi *frittellóne* sm, suol dirsi al fanciullo che si fa spesso delle macchie d'unto; *affrittelláre* trns. friggere uova intere a guisa di frittelle: fig. e scherz. fare a pezzi, riferito a persone; *sfrittelláre* trns. togliere le macchie; *frittáta* sf. ova sbattute e cotte in padella: 'far la frittata' fig. commettere un errore irreparabile; dim. *frittatína frittatíno;* accr. *frittatóna frittatóne;* spr. *frittatúccia;* pegg. *frittatáccia; frittúra* sf. operazione e modo di friggere; cose che si friggono e particolarmente pesce minuto che si suol mangiare fritto: 'frittura bianca' cervelli granelli ed altre parti bianche d'animale che si friggono; dim. *frittuгína;* pegg. *fritturáccia; frittúme* sm. cose fritte o da friggere. *Rifríggere* trns. friggere di nuovo: fig. ripetere più volte la medesima cosa variando solo il modo; pp. *rifrítto,* come sm. cattivo odore de' vasi vuoti rimessi al fuoco: *rifrittúra* e *rifrittúme* sm. lavoro composto di cose dette o fatte da molti e dall'autore stesso. *Soffríggere* trns. friggere leggermente una cosa in teglia o padella con un po' d'olio: fig. borbottare, dolersi fra sè e sè. *Sfriggoláre* intr. fare un romore simile a quello del pesce che si frigge; *raffriggoláre* intr. dicesi de' vasi specialm. di terra cotta ed unti, che al fuoco risputano l'untume; pp. *raffriggoláto,* come sm. cattivo odore che prendono i cibi cotti in vasi che abbiano dell'untosità. Il Mahn suppone un intens. *fricare per frictare per derivarne il fr. fricasser, da cui l'it. *fricassèa* sf. vivanda fatta di carni sminuzzate cotte in istufato con salsa di uova: (il Diez ricorre al got. friks, ghiotto, mod. frech audace). Qui forse appartiene anche il fr. fricandeau, it. *fricandò* sm. vivanda di carne cucinata in guazzetto.

Diversa origine, e probab. onomatopeica, ha il lt. frĭgere, pigolare, it. *fríggere* intr. piagnucolare; lt. frin-

gilla e fringuilla, it. *fringuèllo* sm. specie d'uccelletto; *sfringuellàre* intr. il cantare alla distesa del fringuello: fig. parlare loquacemente: ridire a molti quello che si dovrebbe tacere. Qui sembra che appartenga anche fr. frinson, it. *frisóne frusóne frosóne* sm. uccelletto di becco grosso, (che il Monti deriva dal lt. frendere fresus): fig. uomo che spasima intorno a una donna, col pegg. *frusonàccio*. Il comp. *friggibúco* sm. specie d'uccelletto il cui canto è monotono e lamentevole, risale probab. al Buch-finke dei Tedeschi, finco di faggio, fringuello.

Frígido ad. privo di calore; lt. frĭgĭdus, quindi intorpidito: detto di terreno troppo umido e incapace di far frutto; *frigidézza* sf. qualità di frigido; *frigidità* sf. inerzia del corpo cagionata da freddo; *frigidàrio* sm. sala e bacino dei bagni freddi nelle antiche terme; *infrigidíre* intr. divenir frigido; *infrigidiménto* l'infrigidire. - Frigidus sincopato in *frig-dus *frĭddus divenne *fréddo* ad. privo di calore: fig. pigro, lento, timido, d'ottuso sentire: di stile o di colorito, senza calore di vita e d'affetto: 'a sangue freddo' con l'animo calmo: come sm. freddo è privazione di calore: inverno: il senso doloroso che dà la bassa temperatura; dim. *freddíno, freddíccio fredderéllo;* avv. *freddaménte*, per lo più fig.; *freddézza* sf. qualità di freddo: fig. mancanza di affetto, di efficacia; *freddolóso* ad. che teme il freddo; *freddúra* sf. il freddo della stagione: fig. motto scipito e senza arguzia: cosa di cui s'abbia a tener poco conto; *fredduràio* sm. chi si compiace nei motti scipiti; *freddàre* fare che una cosa diventi fredda: 'freddare uno' ucciderlo di botto: intr. divenir freddo; *infreddàre* intr. pigliare un' *infreddatúra* sf. cioè una flussione cagionata dal fredde improvviso che infiamma la muccosa del naso o quella che copre la gola; pegg. *infreddaturàccia; infreddolíre* intr. o rifl. essere preso dal freddo con tremito interno; *raffreddàre* trns. scemare il calore: fig. scemare efficacia, ardore: rifl. perdere il calore e fig. l'efficacia, l'alacrità; pp. *raffreddàto* e ad. *raffréddo; raffreddóre* sm. infreddatura; *raffreddaménto* sm. l'atto e l'effetto del raffreddare o raffreddarsi; *raffreddatóre-tríce* sm. f. chi o che raffredda; *raffreddatòio* sm. parte separata del forno, dove si pongono a raffreddare i lavori in vetro; *rifreddàre* trns. freddare di nuovo; *rifréddo* sm. vivanda che si suole mangiar fredda; *rifreddaménto* sm. il rifreddare; *soffreddàre* trns. ridurre cosa caldissima al minimo grado di calore; pp. *soffreddàto* e ad. *soffréddo* ridotto a minimo calore; *soffreddaménto* sm. l'atto e l'effetto del soffreddare. *Refrigèrio* sm. rinfrescamento: per lo più fig. conforto.

Frígio ad. della Frigia, regione dell'Asia Minore: 'marmo frigio' rosseggiante e brizzolato: 'berretto frigio' berretto rosso a corno ritorto, preso a simbolo di sfrenata libertà.

Frignàre intr. piagnucolare, torcere la bocca; il Diez lo spiega per *flignare dal td. flennen raggrinzar la bocca. La stessa origine assegna alle voce *frígna frégna* sf. bocca sogghignante, feritoia ecc. *Infrígno infrignàto* ad. colla fronte corrugata, stizzoso. *Raffrignàre rinfrignàre* trns. ricucire con punti disuguali e radi, guastando anzichè racconciando; *raffrígno* sm. ricucitura mal fatta.

Frómba e *frómbola* sf. funicella nel mezzo della quale è una piccola rete a mandorla in cui si pone un sasso, ed è stromento da scagliare sassi, fionda. Etim. incerta. (Il Diez lo spiega con rombus rumbulus, premesso *f* onomatopeico, gr. rhombeîn scagliare. Il Marchesini lo trae da fromboliere ch'egli spiega col lt. fundibularius *fund'bulario da funda, fionda). *Frombolàre* intr. scagliare con la frombola; *frombolière frombolatóre* sm. chi o che frombola: soldato negli antichi eserciti armato di frombola.

Frónda sf. ramoscello con foglie: foglia; lt. frondem; dim. *frondicèlla; frondíre* e più comun. *frondeggiàre* intr. vestirsi di fronde; *frondóso* ad. che ha frondi: fig. di componimento o scrittore, che abbonda d'ornamenti e scarseggia d'idee; *frondosità* sf. qualità di frondoso; *sfrondàre* trns. levar le fronde: fig. tor via il soverchio, l'inutile. Da un ad. *frondea *fronza è *fronzúto* ad. che ha fronde già grandi e folte. Da un dim. *frondeolus è *frónzolo* sm. ornamento vano, come nastri, fiocchi, e nello stile ornamento minuto e vano; dim. *fronzolíno; infronzolàre infronzolíre rinfronzolíre* trns. adornare con fronzoli. Probab. la stessa rad. è in *frútice*, lt. fruticem, arboscello, pianta che tiene il mezzo fra l'albero e l'erba; dim. *fruticèllo, fruticétto; fruticóso* ad. detto di pianta che cresce in frutice.

Frónte sf. e m. la parte della faccia che è fra le sopracciglia e la radice dei capelli; lt. frontem: estens. la parte davanti dell'uomo, d'un esercito, d'un edifizio: fig. coraggio, baldanza,

sfacciataggine: 'far fronte, tener fronte' opporsi, resistere: 'a fronte, di fronte' di contro, di rimpetto: 'a fronte scoperta' con sicura coscienza; dim. *fronticína;* accr. *frontóne* ornamento d'architettura, fatto per lo più a triangolo, posto sopra l'ingresso d'un edifizio o sopra porte e finestre: lastra di terra o di ferraccio fermata a squadra col piano del focolore contro il muro del camino; dim. *frontoncíno; frontále* ad. appartenente alla fronte: come sm. ornamento che si pone sulla fronte: parte della briglia che gira sulla fronte del cavallo; dim. *frontalétto; frontièra* sf. i confini d'uno stato in quanto fanno fronte agl' invasori; *frontísta* sm. proprietario di case o poderi lungo un fiume od una strada; *fronteggiáre* trns. formare la fronte: servire come di fronte; far fronte; *affrontáre* trns. andare contro arditamente, aggredire: recipr. scontrarsi, venire alle mani: rifl. adontarsi; *affrónto* sm. rimane nel senso fig. di offesa, sopruso; *confrontáre* e *raffrontáre* trns. porre una cosa di fronte, a riscontro d'un'altra: paragonare, agguagliare: intr. concordare; *confrónto* e *raffrónto* sm. paragone: 'mettere a confronto' confrontare; *raffrontaménto* sm. l'atto e l'effetto del raffrontare; *raffrontatóre-tríce* sm. f. chi o che raffronta; *riaffrontáre* trns. affrontar di nuovo; *sfrontáto* ad. sfacciato, impudente; dim. *sfrontatèllo;* avv. *sfrontataménte; sfrontatézza sfrontatággine* sf. sfacciataggine. *Bifrónte* ad. a due fronti, a due facce; *frontespízio* e *frontispízio* sm. la parte esteriore e più elevata d'un edifizio (v. specie): la prima pagina d'un libro; *frontespiciáio* sm. nome spr. degli eruditi d'apparenza, che non leggono più in là dei frontespizi.

Frontignáno sm. nome di un vino di color biondo e assai dolce, così detto del nome d'una città della Francia.

Fruíre trns. usare e godere di una cosa; lt. frui, rad. *frug; fruíbile* ad. godibile; *fruizióne* sf. godimento. Lt. fruc-tus, it. *frútto* sm. ciò che vien goduto: prodotto della terra, degli alberi: estens. qualsiasi rendita o profitto: fig. utile, premio, rimunerazione: 'frutti di mare' animaletti marini, come ostriche telline arselle e simili; dim. *frutticèllo* piccolo albero da frutto. Il frutto colto dall'albero e già maturo dicesi *frútta* sf.; dim. *fruttarèlla* e *frutterèlla; fruttáre* trns. e assl. far frutto, produrre, dare profitto: fig. cagionare, giovare; *fruttáta* sf. vivanda o torta di frutta; *fruttáme* sm. quantità di frutte diverse; *fruttièra* sf. vassoio grande per frutte; *fruttaiuòlo-òla* sm. f. chi vende frutte; *fruttéto* sm. terreno coltivato ad alberi da frutto; *fruttuóso* ad. che reca frutto: che dà profitto; avv. *fruttuosaménte* con frutto o profitto; *fruttuosità* sf. qualità di fruttuoso; opp. *infruttuóso* ad. senza effetto, inutile; avv. *infruttuosaménte. Fruttífero* ad. che fa frutto (cfr. ferre), utile; opp. *infruttífero* ad. che non dà frutto o profitto. *Fruttificáre* trns. dare buon frutto; *fruttificazióne* sf. il fruttificare; *sfruttáre* trns. cercar di ricavare dai terreni il maggior frutto senza riguardo al loro mantenimento: fig. profittare senza riguardo. *Usufruíre* trns. godere l'uso d'una cosa la cui proprietà appartenga ad altri; *usufrútto* sm. godimento dei frutti; *usufruttáre* trns. godere l'usufrutto di checchessia; *usufruttuário-ária* sm. f. chi o che ha l'usufrutto. Lt. frumentum per *frugmentum, propr. la cosa di cui si gode, frutto della terra, grano, it. *fruménto* sm. grano: ogni sorta di semi atti a far pane o polenda; accr. *formentóne* per frumentone, granturco; *frumentáceo* ad. sinonimo di cereale; *frumentário* ad. che concerne il frumento. Lt. frug-alis, it. *frugále* ad. propr. che dà frutto, utile, si usò sempre fig. per buono, contento di poco: in it. è sobrio nel cibo e nel modo di vivere; avv. *frugalménte; frugalità* sf. qualità di frugale, sobrietà.

Frulláre intr. il moversi a scosse del frullone (v. sotto) e il romoreggiare che fa; alcuni lo spiegano da *fluctulare *flullare (v. fluere); altri da frugolare (v. forca): in generale girare facendo romore, come gli uccelli con le ali: forte tirar del vento: fig. operar con calore; 'frullare il cervello' avere dei ghiribizzi; *frúllo* sm. rumore che fanno le starne ed altri uccelli levandosi rapidi a volo: 'tirare a frullo' scaricare il fucile quando l'uccello si alza e frulla con le ali: 'pigliare uno a frullo' fermarlo quando capita innanzi: 'pigliare a frullo parole e frasi' intenderle di primo tratto: frullo e più comun. *frullíno* arnese di legno con zoccolo bernoccoluto, che si fa girare rapidamente nelle ova o nella cioccolata per farla spumeggiare: ordigno da macinare olive: arnese con alcun pezzo imperniato che facilmente gira al movimento dell'aria; dim. *frulloncíno;* accr. *frullóne* sm. cassone in cui per mezzo di un burattello scosso dal

girare d'una ruota si cerne la crusca della farina: è anche l'impresa dell'Accademia della Crusca col motto 'il più bel fiore ne coglie'; *frullána* sf. falce fienaia; *sfrulláre* intr. fig. venire in capo, saltare in mente.

Frúsco e *frúscolo* sm. fuscello secco che è su per gli alberi. Etim incerta. (Il Caix lo crede abbreviato da fronda rusca, e ruscum significò ramo con foglie; il Rönsch lo trae un po' arditamente da frutice *frut'cio). *Infruscáre* trns. confondere le cose in modo da non poterle più discernere: fig. confondere la mente. Da frusco vien derivato *fruscío* sm. romore di frasche quando il vento le muove o un animale vi passa su rapidamente: simil. romore di più persone che strisciano i piedi e quello delle vesti di seta. (Il chian. fruscio, diarrea, deriva evidentemente da fluxus). *Sfrusciáre* intr. stormire delle frasche.

Frústo sm. pezzo, lt. frustum, (forse dalla rad. fru, gr. thrau, rompere; cfr. dial. fru-ar, consumare). La forma è di participio e pare tutt'uno con *frústo* ad. logoro, consumato.

Fúco sm. 1. il maschio delle api: fig. uomo ozioso che vive del lavoro altrui: lt. fucus, che alcuni connettono a fu, generare; v. fui.

2. pianta marina di color porporino, da cui gli antichi traevano il belletto: quindi il belletto e ogni falso ornamento; lt. fucus dal gr. phýkos, che alla sua volta è d'origine semitica.

Fúga sf. lo scappar via per evitare un pericolo; lt. fŭg-a da una rad. bhug piegare, evitare: 'di fuga' modo avvb. assai frettolosamente: fig. 'fuga di stanze' più stanze in fila: Mus. composizione in cui la frase si ripiglia più volte e s'intreccia: in questo senso ha il dim. *fughétta*. *Pròfugo* sm. fuggiasco, ramingo. Lt. fŭg-ĕre, it. *fuggíre* intr. correr via rapidamente per evitare un male: correre e passare velocemente: fig. mancare, venir meno: trns. evitare, scansare; *fugáre* trns. far fuggire, mettere in fuga; pp. *fugáto*, Mus. composto ad imitazioni nello stile della fuga; *trafugáre* trns. trasportare nascostamente: rifl. sottrarsi nascostamente; *trafugaménto* sm. il trafugare; *fugáce* ad. che fugge facilmente: fig. che dura poco e passa presto; avv. *fugaceménte; fugacità* sf. qualità di fugace; *fuggíbile* ad. che si può fuggire, evitare; *fuggévole* ad. che presto passa e svanisce; avv. *fuggevolménte; fuggevolézza* sf. qualità di fuggevole; *fuggiásco* sm. chi fugge persecuzioni o pene e vive celato; avv. *fuggiascaménte;* dal pp. *fuggíto* è *fuggitívo* ad. che attualmente fugge: fugace, transitorio: come sost. chi è fuggito da un pericolo; avv. *fuggitivaménte*. *Rifuggíre* intr. andare in un luogo sicuro: comun. fig. avere avversione; *rifúgio* sm. luogo di scampo e di sicurtà per chi fugge: estens. luogo dove accorrono certe qualità di persone; *rifugiársi* intr. andare in un luogo per rifugio; pp. *rifugiáto*, come sm. chi si rifugia. *Sutterfúgio* e *sotterfúgio* sm. modo da sfuggire checchessia: scusa, pretesto, il procedere copertamente. *Sfuggíre* trns. scansare, schivare: intr. allontanarsi dall'occhio: 'alla sfuggita' modo avvb. con poco agio, quasi furtivamente. *Fuggifatíca* sc. pigro; *fuggilòzio* (fuggi l'ozio) sm. passatempo. Probab. una pronunzia pop. di fuga è *fóga* sf. rimasto nel significato di impeto, furia, l'operar frettoloso; *fogáre* intr. fuggire con foga, detto di uccelli: rifl. 'fogare contro uno' gettarglisi contro impetuosamente per batterlo.

Fui perf. di essere, dalla rad. *fu* produrre, crescere; lt. fu-issem, it. *fusse** *fosse;* part. *fu-túro* che sarà, come sm. il tempo avvenire: Gram. il tempo dei verbi che indica l'azione avvenire: 'i futuri' i posteri. Lt. futuere generare, it. *fóttere* con significato osceno; pp. *fottúto*, voce bassa per rovinato; *fottitóre* sm. chi fotte; *fottivénto* sm. è nome volgare dell'acertello dal particolare dimenio delle ali. Dalla rad. stessa è il suffisso lt. *ba*, it. *va* dell'imperfetto, p. e. ama-va, teme-va. Alcuni ne derivano anche lt. fi-eri, essere fatto, che altri connette alla rad. dha, v. dere: rimane nella frase 'essere in fieri' in sul divenire: l'imperativo *fiat*, sia fatto, usasi come sm. 'in un fiat' in un istante, alludendo alla creazione del mondo fatta da Dio con questo comando. La stessa rad. nella forma *phy* forma le parole gr. phy-tón, pianta, it. *fittóne* sm. la barba maestra della pianta; *sfittonáre* trns. sterpare i fittoni; *fitología* sf. trattato delle piante; gr. emphýteusis propr. innesto, it. *enfitèusi* sf. contratto per cui si cede ad altri e quasi s'innesta in lui il dominio utile d'un fondo in perpetuo o a tempo lungo, per il pagamento d'un annuo canone in ricognizione del dominio diretto; *enfitèuta* sm. chi ha un possesso in enfiteusi; *enfitèutico* ad. di enfiteusi. Gr. neó-phytos propr. piantato di recente: negli scrittori cristiani è il nuovo convertito, it.

neòfito sm. *Zoòfito* sm. animale pianta, cioè animale (zôon) che ha apparenza di pianta, come spugne coralli e simili. Gr. phý-sis generazione, natura, da cui *apòfisi* sf. protuberanza delle ossa alle loro estremità; physikós naturale, it. *físico* ad. che appartiene alla fisica, che concerne i corpi: come sm. il corpo, la corporatura: detto di persona, chi professa e insegna fisica; *física* sf. sott. teoria, dottrina che studia le forze naturali dei corpi; avv. *fisicaménte; fisicóso* ad. sofistico, uggioso; *fisio-crátici* sm. pl. nome moderno d'una scuola d'economisti, che ammettevano la natura come unica fonte di ricchezza e perciò anzi tutto l'agricoltura; *fisiocrítico* ad e sm. chi studia e giudica di cose naturali; *fisiòlogo* sm. chi studia le azioni e le funzioni degli organi animali; *fisiología* sf. scienza del fisiologo; *fisiològico* ad. che concerne la fisiologia; avv. *fisiologicaménte; fisiománte* sm. propr. indovino (cfr. mania) dalla natura, chi dalla faccia altrui pretende indovinare l'indole della persona, ciò che le avvenne e le avverrà; gr. physiognomía, l'arte di riconoscere la natura dell'uomo dalle forme del corpo e specialm. dal viso; it. *fisionomía* e *fisonomía* sf. disposizione de' lineamenti ed aria del viso; pegg. *fisonomiáccia; fisiònomo fisionomísta fisonomísta* sm. chi pretende conoscere l'indole delle persone dalla fisonomia. Dal soggetto dei libri d'Aristotele che venivano per ordine dopo (metà) la fisica si dice *metafísica* sf. la parte della filosofia che tratta di Dio dell'anima e delle idee universali; *metafísico* ad. di metafisica: come sm. chi è dotto in metafisica; avv. *metafisicaménte; metafisicáre* intr. trattare le cose in modo astratto ed astruso; *metafisichería* sf. sottigliezza e astruseria inutile.

Fúio* ad. oscuro, celato, ladro. È incerto qual sia il primo significato; se oscuro, dovrebbe connettersi al lt. furvus *furvius; se ladro, a fur, mediante un ad. *furio.

Fúlvo ad. giallo rosseggiante, come il pelo del leone; lt. ful-vus (secondo il Curtius da *fulg-vus fulgēre, secondo altri dalla rad. ghal: vedi giallo).

Fúmo sm. vapore che esala da materie ardenti o bollenti; lt. fū-mus: in generale esalazione: detto di vino, forza, gagliardia: fig. sentore, indizio, apparenza: anche vanagloria, superbia: 'andare in fumo' svanire, dileguarsi; dim. *fumétto* specie di liquore fatto di anaci, che nell'acqua si decompone e prende aspetto di fumo; *fumáre* intr. mandar fumo, ardere: trns. tirar colla bocca il fumo del tabacco acceso: 'fumarsela' fig. svignarsela; *fumáta* sf. fumo sollevato a qualche scopo, come a dare un segnale: l'atto di fumar tabacco, col dim. *fumatína; fumatóre-tríce* sm. f. chi fuma tabacco; *fumatièra* sf. specie di piatto di rame su cui si brucia della polvere da schioppo per fare segnali di notte; *fumácchio* sm. legnuzzo non interamente bruciato che manda fumo: pl. esalazioni bituminose di stagni bollenti; *fumária* sf specie d'erba detta anche *fumostèrno* sm. alterato da fumus terrae; *fumaruòla* sf. ogni buca nelle solfatare da cui esce acqua calda o solo vapore; *fumaiuòlo* sm. camino e fumacchio; *fumóso* ad. pieno di fumo: detto di vino, generoso: fig. borioso; dim. *fumosétto fumosèllo* alquanto borioso; *fumicáre* e *fumigáre* intr. mandar fumo; *fumicazióne* e *fumigazióne* sf. il fumicare; *affumicáre* trns. dar fumo a checchessia, annerire; *affumicatúra* sf. l'affumicare; *suffumicáre suffumigáre* trns. esporre oggetti al fumo di cosa che brucia o è ben calda; *suffumígio* sm. il suffumigare. *Effumazióne* sf. esalazione naturale di vapori dalle acque o dall'interno de' monti. *Profúmo* sm. fumo odoroso di cosa che s'abbrucia o si fa bollire, o per medicina o per delizia: la cosa stessa; *profumáre* trns. dare il profumo a checchessia: intr. spirar odore di profumo: rifl. darsi profumo alla pelle o alle vesti; pp. *profumáto;* avv. *profumataménte* con ogni pulizia e diligenza: 'pagare profumatamente' senza detrarre ed anzi aggiungendo la mancia; *profumatóre-tríce* sm. f. chi o che profuma; *profumière* sm. chi fa e vende unguenti odorosi; *profumería* sf. officina e bottega del profumiere: pl. assortimento di oggetti da profumarsi. *Sfumáre* intr. mandar fuori fumo, vapori: fig. svanire, scomparire: trns. far evaporare per via di bollore: Pitt. unire i colori confondendoli dolcemente fra di loro: intr. essere digradato il colore in modo che l'oscuro sia dolcemente confuso col chiaro; avv. *sfumataménte; sfumatúra* sf. digradamento di colori: fig. lieve accenno di checchessia; *sfumíno* sm. pezzuolo di pelle o di carta ravvolta a cono per distendere sulla carta l'acquerello o la matita. - La stessa radice pare che sia nel lt. fū-ligĭnem, it. *fulíggine* e *filíggine* sf. materia nera che il fumo lascia nei camini. Forse qui appartiene anche lt. fū-nus, rogo fumante, poi

mortorio; ne derivano: *funèreo* ad. attenente a mortorio; *funerále* ad. che riguarda morti o mortorii: come sm. mortorio, esequie; *funerário* ad. attenente a funerali; *fúnebre* ad. che concerne i morti; *funèsto* ad. che reca morte o danno irreparabile; avv. *funestaménte; funestáre* trns. attristare con parole od atti da indur mestizia: rifl. divenir tristo e addolorato. Dalla stessa rad. lievemente modificata è lt. fi-mus, it. *fímo* sm. letame fumante; lt. foetēre mandare esalazioni, puzzare; ppr. *fetènte* e ad. *fétido* che manda gran puzzo: fetido fig. corrotto moralmente: 'assa fetida' specie di gomma usata in medicina; avv. *fetidaménte; fetóre* sm. puzzo molto grave e disgustoso; *fetidúme* sm. più cose fetide: fig. ricettacolo di vizi obbrobriosi. - La forma gr. di fu e *thy*, da cui thýos, aroma da bruciare, lt. tus, che dura nei composti: *turí-bolo* sm. propr. getta-incenso, vaso di metallo in cui si brucia l'incenso nelle chiese; *turiferário* sm. chi nelle funzioni di chiesa porta l'incenso. Gr. thýmon, it. *tímo* sm. pianticella molto odorosa e il suo fiore. Gr. thymiama, it. *timiáma* sm. profumo: pop. *tignáme* da cui *tignámica* sf. sorta d'erba di grave odore. Gr. thymós dal significato di fumo passò a quello di spirito, animo: ne deriva enthýmema, pensiero, it. *entimèma* sm. argomentazione filosofica e retorica, che è un sillogismo mancante della proposizione maggiore; *entimemático* ad. di entimema. La stessa rad. ampliata forma il gr. týphos fumo, esalazione, it. *túfo* sm. puzzo prodotto da esalazioni: fig. albagia. Da una forma ex tufare, soffocare col fumo (fr. étouffer) è *stufáre* trns. infastidire, annoiare; pp. *stufáto,* come sm. carne cotta in un vaso ben coperto affinchè non isvapori; dim. *stufatíno* stufato di piccoli pezzi di carne; *stúfo* ad. propr. soffocato dal fumo, usasi fig. per infastidito, annoiato; *stufársi* vb. annoiarsi. Il Bugge crede che qui appartenga anche *stúfa* sf. che nel primo senso sarebbe stato un arnese da suffumigi, come ancora si chiama il tamburlano; invece il Diez lo crede d'origine germanica: ora è un caminetto con focolare strettissimo ad uso di riscaldare stanze ed anche la stanza riscaldata: poi l'operazione di versare nelle botti vino caldo e agitarlo ben bene per togliere ad esse ogni cattivo odore: 'vivanda in stufa' cotta in cazzeruola a guisa di stufato. Tufo è anche lo stordimento prodotto dal fumo: quindi nella pronunzia *tífo* sm. indica una grave malattia accompagnata spesso da intorpidimento cerebrale e delirio; *tifòide* ad. e sf. dicesi di febbre quotidiana gravissima che ha parecchie qualità o aspetto (eîdos) del tifo; *tifoidèa* ad. dicesi di febbre precedente la tifoide. La stessa origine ha typhón, it. *tifóne* sm. vento forte che gira con rapidità vorticosa ed è spesso accompagnato da grandine.

Fúne sf. grossa corda per lo più di canapa; lt. funem (che alcuni riportano alla rad. bhad, legare, altri accostano al gr. schoînos, giunco): era anche una specie di tortura data con la fune: 'attaccarsi alle funi del cielo' far capitale di cose nocive o impossibili: 'tenere sulle funi' tenere altrui a bada; dim. *funicèlla funicellína: funícolo* sm. cordoncino ombelicale; *funicoláre* ad. che ha forma di funicolo: composto di funicelle: 'ferrovia funicolare' quella in cui le carrozze sono tirate su per l'erta con funi di ferro; *funáio funaiuòlo funaiòlo* sm. chi fa funi: 'fare come i funai (che lavorando vanno per indietro) cadere sempre in peggiore stato; *funále* sm. torcia a vento formata d'una corda impegolata; *funáme* sm. nome collettivo che comprende tutte le specie di funi; *funáta* sf. colpo dato con la fune: più persone legate ad una fune; cfr. funambolo.

Fúngere trns. e assl. esercitare un ufficio: quindi amministrare, accudire ad una cosa; lt. fungi, rad. *fug* usare; *fungíbile* ad. Leg. attributo di cose che prese da altri si possono consumare restituendo cose d'egual genere; *funzióne* sf. il fare, l'eseguire, carico, obbligo: 'funzioni sacre' cerimonie di chiesa: 'funzioni animali' operazioni degli organi animali, come digestione respirazione e simili; dim. *funzioncèlla, funzioncína; funzionáre,* intr. esercitare una funzione, un ufficio; *funzionário* sm. ufficiale pubblico di grado alquanto elevato. Lt. de-functus, sottinteso vitā, it. *defúnto* ad. uscito di vita, morto.

Fúngo sm. pianta senza stipite senza foglie e senza radici, varia di forma e di colore; lt. fungus: simil. bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso in tempo d'umidità: crosta d'ossido o di sale che si forma sopra il piombo per forza dell'aceto: escrescenza carnosa nelle piaghe: enfiato de' pannicoli che escono dall'osso rotto o trapanato: 'fungo di levante' noce vomica: 'fungo marino' zoofito di colore rosso; dim.

funghétto funghettíno fungolíno; pegg. *fungáccio; fungóso* ad. che ha apparenza o natura di fungo; *fungosità* sf. sostanza simile a piccolissimi funghi che nasce sulla superficie di legname o d'altre cose state in luoghi umidi: escrescenze nelle piaghe; *fúnga* sf. muffa; *fungáre* e comun. *funghíre* intr. muffire: fig. star lungamente chiuso A in un luogo; pp. *fungáto* nella frase 'anno fungato' anno tribolato, perchè l'abbondanza di funghi, che provengono dall'umidità, è indizio di cattiva ricolta; *fungáia* sf. *funghéto* sm. luogo ferace di funghi: fig. quantità di cose della medesima specie; *fungíte* sf. pietra figurata che imita il fungo; *fungifórme* ad. che ha forma di fungo. - A fungus corrispondono le forme gr. sphóngos e spóngos: ne deB riva spongia, it. *spóngia* e comun. *spúgna* sf. pianta - animale che ha la forma d' una massa di tessuti fibrosi formata d'una serie di tubi capillari, che possono ricevere l'acqua e gonfiarsi: fig. dicesi di colui che beve molto vino: 'dare di spugna ad un lavoro' cancellarlo; dim. *spugnétta spugnettína;* accr. *spugnóna spugnóne; spugnóso* ad. bucherato a guisa di spugna; *spugnosità* sf. qualità di spugnoC so; *spongióso* ad. attributo di ossa bucherate a guisa di spugna; *spongiosità* sf. qualità di spongioso; *spongáto* ad. dicesi d'una specie di sorbetto con rhum che riesce spugnoso.

Fuòri *fuor* avv. e prep. indica esclusione da luogo; lt. foris abl. di fores, battenti della porta, onde significa 'alla porta'; dall' accus. foras è l'avv. poet. *fuòra:* fig. 'fuor di misura' eccessivamente: 'fuori di straD da' lontano dalla retta via: 'fuor di dubbio' senza dubbio: 'al di fuori' e *fuorchè* eccetto, salvo che: rispetto alla città fuori indica la campagna, rispetto al paese nativo, i paesi stranieri; *foráneo* ad. di campagna: 'vicario foraneo' parroco deputato dal vescovo a trattare gli affari delle parrocchie di campagna. Cfr. fuoruscito forsennato furfante. Lt. fŏrum, in origine lo spazio fuor della casa, poi E largo, piazza, mercato, e perchè nel foro si tenevano i giudizi, *fòro* sm. è il luogo dei giudizi, tribunale: tutti insieme gli uomini di legge e tutto ciò che si riferisce a tribunali: 'foro ecclesiastico' giurisdizione speciale dei preti; da extra forum è *strafòro* nel modo avvb. 'di straforo' nascostamente. Lt. forensem, it. *forénse* ad. attenente a giudizi; la forma pop. ra *forése** propr. chi abitava fuori, campagnuolo, da cui *forosétto-étta* sm. f. contadinello-ella. Da foris e foras il Fritsch deriva il mlt. forestis foresta forasta propr. caccia riservata senza cinta, it. *forèsta* sf. selva grande. (Il Grimm ricorre all' aat. foraha, mod. föhre, pino, forehahi pineta. In ogni modo non è dal mod. forst, che si ammette importato dall'it.). *Forestále* ad. attenente a boschi. L'origine lt. di foresta, pare confermata dall'ad. *forástico* selvaggio, impraticabile, e dal derivato *forestièro-ère forastièro* ad. e sm. che è dal di fuori, d'altro paese, straniero; *foresteria* e *forestieria* sf. luogo de' monasteri in cui si alloggiano i forestieri; *forestieráio* sm. monaco che ha l'ufficio d'accogliere e far servire i forestieri; *forestierúme* sm. spr. usi costumi e parole forestiere.

Fur-ère vb. lt. essere pazzo: dura il ppr. *furénte* sopraffatto dall'ira o altra veemente passione. Lt. furōrem, it. *furóre* sm. impeto di passione: amore veemente: detto di cosa, p. e. di procella di mare, impetuosità, veemenza: 'furore poetico' eccitamento della fantasia a poetare: 'far furore' destare ammirazione entusiastica. Lt. e it. *furia* sf. perturbazione di mente cagionata da impeto di passione: impetuosa veemenza: gran fretta: fig. donna pessima: 'le Furie' erano dee che agitavano l'animo dei malfattori: modi avvb. 'a furia, in furia' precipitosamente: 'a furia di popolo' per violenza di moltitudine: 'a furia di una cosa' ripetendola fino ad ottenere l'intento: 'montar sulle furie' irritarsi gravemente; dim. *furiétta;* pegg. *furiáccia; furióso furibóndo* ad. preso da furia, da pazzia: impetuoso, veemente, irritatissimo; dim. *furiosétto,* pegg. *furiosáccio;* avv. *furiosaménte*; *furiáta* e *sfuriáta* sf. sfogo d'ira con atti e parole ingiuriose: sfuriata anche alacrità grande ma passeggera: 'sfuriata di pioggia' acquazzone passeggero; *infuriáre* intr. montare in furia, commettere atti violenti: detto di cose, imperversare; pp. *infuriáto;* avv. *infuriatamente*. Forma pop. di furia è *fóia* sf. ardore amoroso. - La stessa rad. raddoppiata forma il gr. por-phýr-eos inquieto, ondeggiante: poi color del mare, oscuro, e porphýr-a tinta marina di cui tingevasi la lana finissima: passò poi a significare una specie di mollusco marino da cui si trae una tinta rossa accesa: lt. purpur-a, it. *pórpora* sf. una tinta rossa delle vesti: la veste fatta di panno tinto in porpora, e in partico-

lare l'abito cardinalizio; *porporino* e *purpúreo* ad. del colore di porpora: rosso acceso; *porporína* sf. specie di colore rosso che si ottiene incorporando mediante il fuoco argento vivo e stagno in foglia, zolfo vivo e sale ammoniaco; *porporáto* ad. che veste porpora, come sm. cardinale; *porporeggiáre* intr. pendere al color di porpora; *imporporáre* trns. tingere di porpora o di colore simile: rifl. coprirsi di porpora: divenir rosso come pórpora. Dall'ad. gr. porphyroûs venne per dissimilazione *pòrfido* sm. pietra durissima di color rosso con minuti schizzi bianchi.

Furlána sf. specie di danza usata nel Friuli; è ad. dial. per friulana.

Fúrto sm. cosa rubata: atto di rubare; lt. furt-tum da fur, ladro (secondo alcuni connesso a ferre); *furtívo* ad. nascosto, segreto: proveniente da furto; avv. *furtivaménte*.

Fusciácca sf. cintola di nastro annodata di dietro o sui fianchi con due lunghi capi pendenti in basso: probab. dal td. fuss-hake, tallone, del piede, come cosa che arriva fin là: cfr. veste talare; *fusciácco* sm. drappo ricamato che suole adattarsi ai crocifissi quando si portano in processione.

Fustágno e *frustágno* sm. sorta di panno di poco prezzo; è ad. dalla città di Fostat o Fossat, nome del Cairo, donde veniva.

Fúso sm. stromento di legno tornito, grosso nel mezzo e sottile nelle punte, intorno al quale si torce il filo; lt. fusus, credesi da una rad. *fu,* muoversi rapidamente: simil. strumento di ferro da infilare cannelli, rocchetti ecc. quello da infilar l'arcolaio per dipanare: quello che usano i doganieri per sentire se vi sia nulla da gabellare: il pezzo del tornio che passa nell'occhio se è intero, per le lunette se è diviso: una limetta de' stampatori, un po' panciuta nel mezzo, con cui separano le materie in una pagina: 'far le fusa' dicesi del gatto quando nel respirare fa un romore simile a fusa che ruzzolino per terra: 'fusa torte' scherz. corna; dim. *fusétto fusèllo fusellíno fuserèllo*: *fusello* è anche un fusto in cui si ferma una ruota perchè giri: *fúsolo* perno di legno che regge la macina del mulino; pegg. *fusáccio; fusáio-áia* sm. f. chi fa e vende fusi; *fusaiuòlo* sm. piccolo stromento rotondo di terra cotta o d'alabastro, nel quale s'infila la cocca da piè del fuso affinchè giri più unitamente e meglio; *fusaiuòla* e *fusaiòla* sf. ornamento in rilievo che abbia forma di fuso o di oliva molto allungata; *fusáto* ad. fatto a modo di fuso, detto di colonne, di gambe ecc. *fusáta* sf. quanto filo può avvolgersi nel fuso; *fusièra* sf. arnese di paglia unita da stecche di legno, dove i filatori infilano i fusi; *fuserágnolo* sm. dicesi di persona molto magra e di brutta cera; *affusáre affusoláre affuselláre* trns. dare ad una cosa forma di fuso; pp. *affusáto affusoláto affaselláto,* come ad. che ha bella forma di fuso.

G lettera gutturale media, lt. ge, it. gi: per la sua pronunzia vedi C. Il nome gr. è *gámma* sm., sem. gimel, cammello, perchè la forma di questa lettera raffigurava la gobba del cammello: *gamma* indicò altresì la prima nota della scala musicale: ora come sf. è la scala stessa, cioè le sette note disposte nel loro ordine naturale. Un'antica lettera gr. che aveva la figura di due gamma l'uno sovrapposto all'altro dicesi *digámma* sm. cioè doppio gamma. Da gammatus, che ha figura di gamma, derivò *gammaûte* sm. strumento chirurgico in forma di piccolo coltello da chiudersi.

Gabbáno sm. sorta di mantello con maniche, ora usato dai contadini: etim. ignota: alcuni le credono connesso a capanna; dim. *gabbanèlla* specie di tonaca usata negli ospedali dai convalescenti ed anche dagli studenti addetti al servizio degli ospedali; *ingabbanársi* trns. avvolgersi nel gabbano.

Gabbiáno sm. uccello acquatico di varie specie: fig. babbeo; lt. gavia, da cui *gavianus.

Gábbo sm. burla, beffa; dal nord. gabb, che il Diefenbach crede d'origine celtica: 'pigliare a gabbo' pigliare a baia; *gabbáre* trns. ingannare, giuntare; *gabbaménto* sm. il gabbare; *gabbadèo* sm. propr. chi gabba Dio, ipocrita, bacchettone; *gabbamóndo gabbacristiáni* sc. persona frodolenta, raggiratrice.

Gabèlla sf. tassa sulle merci che s'introducono nello stato o in città: risale al got. giban, td. geben, dare, gabe ciò che si dà, sicchè corrisponde a dazio. (Altri propose l'aat. garba manipolo: il Devic ricorre all'arb. qabala, esigere). *Gabelláre* trns. sottoporre a gabella: fig. lasciar passare, passare frodando la gabella, concedere; *gabellábile* ad. che si può gabellare: fig. ammissibile; *gabellário* ad. che concerne gabelle; *gabellière* sm. chi riscuote gabelle; *gabellíno* sm. luogo presso alle porte della città

dove stanno i gabellieri; *gabellòtto* sm. ufficiale pubblico addetto alle gabelle; *sgabellàre* trns. trarre le mercanzie di dogana pagando la gabella: 'sgabellarsi di una cosa' liberarsi accortamente dal farla.

Gàggio sm. pegno; mlt. wadium dal got. vadi, pegno, che corrisponde al lt. vad-em, garante (cfr. td. wetta pegno, scommessa, wetten metter pegno); *ingaggiàre* trns. impegnare, arrolare; *ingàggio* sm. pegno, arrolamento; *ingaggiatóre* sm. chi ingaggia soldati volontari.

Gagliàrdo ad. robusto, vigoroso: detto di vino, generoso, possente. Etim. oscura. (Le derivazioni da gaio e da gala presentano difficoltà fonetiche; forse è d'origine celtica; cfr. kymr. gall forza, gael. galach coraggio, valore). Dim. *gagliardétto;* avv. *gagliardaménte; gagliardézza gagliardía* sf. vigore, rubustezza; *ingagliardíre ringagliardíre* trns. infondere gagliardia: intr. divenir gagliardo; *sgagliardíre* trns. togliere gagliardia, svigorire.

Gagliòffo sm. uomo buono a nulla. Etim. ignota. (Il Covarruvias da Galli offa, elemosina che si dava nei monasteri ai Francesi che andavano in pellegrinaggio a S. Iago: quindi vagabondo. Il Galvani dallo sp. gallofa, vita da pezzente). Accr. *gaglioffóne;* avv. *gaglioffaménte* in maniera da gaglioffo; *gaglioffàggine, gaglioffería* sf. qualità atto o detto da gaglioffo.

Gàio ad. allegro, festevole, quindi vivace: anche bello, leggiadro, piacente ed estens. copioso, abbondevole: detto di colore, vivace, chiaro; dall'aat. gahi, rapido, vivace, mod. jähe; avv. *gaiaménte; gaiézza* sf. qualità di gaio, festevolezza. Fr. egayé, it. *sguaiàto* ad. eccessivamente allegro, ch'è senza riguardi, sfrontato; avv. *sguaiataménte; sguaiatàggine* sf. qualità di sguaiato. Dalla forma ags. gal, allegro, è l'afr. galer, ppr. galant, it. *galànte* ad. che ha grazia e leggiadria di modi specialm. con le donne: elegante nel vestire; avv. *galanteménte; galantería* sf. costume e contegno da persona galante: amoreggiamento poco onesto: oggetto di lusso: lavoro gentile; *galanteggiàre* intr. fare il galante, stare sugli amori; *galantuòmo* sm. nel primo senso uomo prode, nobile, passò a significare uomo probo; accr. *galantomóne.*

Gàla sf. apparato e ornamento da festa: i vestiti più belli: in particolare striscia di trina o di stoffa increspata che orna le vesti delle donne. Etim. ignota. (Il Perion dal gr. kalá cose belle; altri proposero il gr. agállein ornare, l'arb. chalaa'h veste di onore mandata in dono dal re: l'aat. geilî fasto, pompa: potrebbe anche essere connesso a gaio). Probab. ne deriva fr. galon, it. *gallóne* sm. sorta di guarnizione d'oro d'argento o di seta tessuta a guisa di nastro per vestiti di gala; dim. *galloncíno; gallonàre* trns. ornare di galloni; pp. *gallonàto,* fig. ornato di titoli e di ricchezze.

Galànga sf. radice che viene dalla China e da Giava; dall'arb. chalan' che alla sua volta deriva dal persiano.

Galatèo cognome che Mons. della Casa prese a titolo del suo trattato sulle buone creanze, onde ora dicesi galatèo per buona creanza. (Galatèo è ad. da Galata sobborgo di Costantinopoli.)

Galàzza sf. tinozza usata dai conciapelli; risale al gr. kálathos, lt. calathus, cesta, da cui un ad. *calathia.

Gàlbano sm. liquore o gomma prodotta da una specie di ferula detta *galbanífera;* gr. chalbáne, lt. galbănum, d'origine semitica: ebr. chelbenâ grasso.

Galèa e *galèra* sf. vascello lungo e di bordo basso che andava a remi e talvolta a vela. Etim. ignota. (Si propose il gr. galée, pescecane, per una certa somiglienza di forma: il gr. gále, specie di esedra a cui poteva rassomigliarsi una nave coperta: il gr. kâlon, legno, donde lo spartano kalaría, nave: il gr. gaulída, secchia: l'arb. chalaia da cali, alveare, poi nave). Un tempo i malfattori gravi si condannavano al remo nelle galere, sicchè galera rimase a significare luogo di pena con lavori forzati: fig. vita faticosa, ufficio travaglioso. Accr. *galeóne, galeàzza; galeòtto* sm. chi vogava nelle galere: ora chi è condannato ai lavori forzati: estens. uomo dato al mal fare; *galeòtta* sf. piccola galea (che alcuni traggono dal gr. galeótes, pesce spada, perchè v'erano galeotte con lo sperone). A galera si connette *gallería* sf. (cfr. sopra kalaría) stanza lunga o androne che nella forma poteva rassomigliarsi a galera: luogo dove si tengono statue quadri ed altre opere d'arte: via coperta, foro sotterraneo, come quelli attraverso i monti nelle strade ferrate.

Gàlla e *gallòzza* sf. escrescenza che viene sopra i rami o le foglie delle piante ghiandifere dallo stravasamento dei loro sughi; lt. galla: simil.

piccola escrescenza sulla pelle dell'uomo: bolla d'aria nei liquidi: fig. cosa leggerissima; dim. *gallétta,* che è pure il bozzolo del baco da seta: *gallòzzola gallozzolína; ingalláre* trns. dare la galla alle pannine. L'etim. di galla nel modo avvb. 'a galla' è ignota. (Il Ferrari lo crede il precedente galla, che nell'acqua non s'affonda, e sarebbe a modo di galla; altri pensò a gallo nel senso di alterigia, boria, onde sarebbe lo stare alto. A me pare più vicino il td. wallen sobbollire, fluttuare). 'Stare a galla' e *galeggiáre* intr. stare alla superficie dell'acqua o d'altro liquido: non sommergersi: fig. stare al di sopra, reggersi in alto; *galleggiaménto* sm. l'atto e l'effetto del galleggiare; *aggalláto* ad. attributo di terreno formato dall' intralciamento di piante palustri che stanno a galla sull'acqua.

Gallétta sf. specie di biscotto di forma schiacciata; dal fr. galette. (Nell'afr. gal indicava una pietra, donde il mod. galet, ghiaia; quindi galette fu detto per somiglianza con un sasso schiacciato).

Gállico ad. dei Galli o della Gallia: i Galli erano gli antichi abitanti delle Gallie che comprendevano la Francia il Belgio parte dell'Alta Italia e della Svizzera: 'morbo gallico o mal francese' è malattia venerea, la cui diffusione in Italia venne attribuita ai Francesi; *gallicizzáre* intr. usare modi francesi; *gallicísmo* sm. francesismo nel parlare e nello scrivere; *gallicáno* ad. attribnto di chiesa clero riti religiosi propri della Francia; *gallicanísmo* sm. le dottrine e i riti della chiesa gallicana.

Galòppo sm. andatura veloce e ondeggiante del cavallo; *galoppáre* intr. andare di galloppo. Etim. incerta. (Il Diez dal got. hlaupan, td. laufen, correre, con un prefisso *ga* che pare della rad. di gehen andare; altri dal gr. kalpân trottare; il Rönsch dal lt. quadrupedare). Estens. dicesi anche dell'uomo che corre e del cavaliere che fa andare il cavallo di galoppo: modi avvb. 'di, a galoppo, a gran galoppo'; *galúppo* sm. fantino che trotta col cavallo: poi soldato bagaglione: fig. uomo abietto, mal vestito; *galoppíno* sm. persona che per vivere corre su e giù tutto il giorno facendo piccoli servigi: (il fr. galopin è la lepre, che nella favola fa da messaggiero); *galoppáta* sf. corsa di galoppo.

Galòscia sf. specie di calzatura di cuoio. Etim. incerta. (Il Diez e il Littré da un lt. *calocea appoggiato a calones nel senso di calcei lignei; lo Scheler del gr. calopódia *calop' dia o secondo G. Paris *calopia, donde il fr. galoche).

Galvánico ad. attributo di un ordine di fenomeni elettrici osservati dal Galvani, illustre fisico vissuto dal 1737 al 1798, il qual ordine dicesi *galvanísmo* sm.; *galvanizzáre* trns. elettrizzare con la pila: fig. ridestare una vivacità fittizia in cosa morta od esausta; *galvanizzazióne* sf. il galvanizzare; *galvanòmetro* sm. strumento che misura l'energia dell'agente galvanico; *galvanoplástica* sf. arte di precipitare mediante l'elettricità il rame l'argento e altri metalli dalle loro soluzioni entro a stampi o sopra oggetti di cui prendono e conservano le impronte; *galvanoplástico* ad. che concerne la galvanoplastica o proviene da essa.

Ganáscia sf. mascella d'animale e specialm. dell'uomo; è una forma ampliata dal lt. gena, sp. ganassa, fr. ganache: simil. si dicono ganasce le bocche di una morsa e d'altri strumenti da afferrare e stringere qualsiasi cosa; dim. e vezz. *ganascíno; ganascióne* sm. colpo dato con la mano nella ganascia; *sganasciáre* trns. slogar le ganasce: fig. riferito a libro, mobile e simile, sconnetterne le parti: rifl. 'sganasciarsi dalle risa' ridere smoderatamente; *sganasciáta* sf. lo sganasciare; *sganasciaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sganasciare.

Gáncio sm. uncino per afferrare e ritenere checchessia: vale anche ganghero. Etim. incerta. (Etimologi spagnuoli derivano gancho dal gr. gampsós curvato, dalla rad. stessa di gamba: ma ps difficilmente passa in c. La forma sp. sarebbe spiegata dal sinonimo gr. kampýlos, sincop. kamp'los. Il Canello lo crede da *grancio, e questo da cancro). Dim. *gancétto; ganciáta* sf. l'atto di afferrare col gancio; *agganciáre* trns. fermare con gancio, attaccare a un gancio; *rigganciáre* trns. agganciar di nuovo.

Gángher0 sm. ciascuno dei due pezzetti di metallo piegato in mezzo a guisa di anello, che serve a congiungere i coperchi di casse armadi ecc. piccolo stromento di fil di ferro adunco che serve a fermar le vesti in luogo di bottoni, entrando nella femminella. Etim. incerta. (Il Ménage lo spiega col gr. kánkalos, conservato da Esichio, che ha lo stesso significato, ma è d'origine ignota; il Canello lo connette a cancro, come gancio). Fig. 'stare in gangheri' stare in cervello: cavare,

uscire, essere fuori di gangheri' cavare uscire, essere fuori di sè: 'uscir dei gangheri' anche adirarsi dare in escandescenze: 'uomo fatto a gangheri' sciatto o strano; dim. *gangherétto gangherèllo; gangheráre* trns. metter nei gangheri, armare di gangheri, unir per via di ganghero; *gangheratúra* sf. il punto dove una cosa è gangherata; *aggangheráre* trns. fermare con gangheri infilzandoli nelle magliette corrispondenti; *ingangheráre* trns. metter nei gangheri; *sgangheráre* trns. cavar dai gangheri: fig. levar di sesto, slogare; pp. *sgangheráto* sciamannato, scomposto, senza garbo; avv. *sgangherataménte* in modo sgangherato, eccessivamente; *sgangheraménto* sm. lo sgangherare.

Gánglio sm. nodo formato da fili nervosi; gr. ganglion, gonfiamento di articolazione, soprosso.

Ganimède era nelle favole figlio di Tros re di Troia, rapito in cielo da Giove per la sua bellezza: ora significa zerbinotto, cicisbeo.

Gánza sf. donna amata in senso non onesto. Etim. ignota. (Si volle spiegare col lt. ganea, bettola, blt. gangia luogo sotterraneo, oscuro, poi anche donna di mal affare, forse dai luoghi che queste abitavano. Osservando però che in vari luoghi d'Italia la donna poco onesta si dice oca, potrebbesi osservare anche il td. gans, oca). *Gánzo* sm. l'amante; *ganzáre* intr. amoreggiare poco onestamente; *ganzeríno* sm. damerino.

Gára sf. concorrenza, competenza ostinata, poi contesa. Etim. oscura. (Il Muratori dall'arb. ghara emulare, invidiare, ma nell'arb. stesso manca il sostantivo. Il Diez trova più naturale l'imperat. fr. gare! bada, da garer, che ha origine nell'aat. warôn, fare attenzione, mod. wahren, da cui égarer, it. *sgarráre* intr. non badare, quindi sbagliare; *sgarraménto* sm. lo sgarrare. E non potrebb'essere una forma secondaria di guerra? cfr. l'ingl. war). *Gareggiáre* intr. fare a gara, competere, contendere; *gareggiaménto* sm. il gareggiare; *sgaríre* vincere l'altrui ostinazione.

Garánte ad. e sm. mallevadore, mlt. warens dall'aat. wërên, mod. gewehren, prestare; *garantíre* e *guarentíre* trns. e assl. dare sicurtà. farsi mallevadore; *garanzia* e *guarentígia* sf. sicurtà, mallevadoria.

Garbíno sm. vento di sud-est; vien derivato dall'arb. garbî occidentale.

Gárbo ad. acre, acerbo; dall'aat. harw, mod. herb.

Gárbo sm. leggiadria, bella maniera, atto avvenente, modo gentile; etim. oscura. (Si propose l'aat. garawî garwî ornamento: cfr. il mod. gerben: altri pensò al gr. gaûron contegno altero. A me pare che potrebbe essere l'ad. stesso col senso di piccante, gustoso). Dim. e vezz. *garbíno; pegg. garbáccio* cattivo modo; *garbáre* intr. piacere, gradire; pp. *garbáto,* come ad. che ha garbo, grazioso; dim. *garbatíno garbatèllo;* avv. *garbataménte; garbatézza* sf. bel modo di fare una cosa o di trattare le persone; *sgárbo* e *malgárbo* sm. maniera ed atto scortese o incivile; *sgarbáto* ad. senza garbo, scortese; avv. *sgarbataménte; sgarbatézza sgarbatággine* sf. qualità di sgarbato ed atto sgarbato; *disgárbare* intr. dispiacere, non garbare.

Garbúglio sm. ravviluppamento, intrigo; *ingarbúgliare* trns. scompigliare, mettere sossopra: fig. confondere, trarre in inganno: in questo senso anche *ingarbulláre; ingarbugliaménto* sm. l'essere ingarbugliato: confusione. Etim. oscura. (Nella sillaba gar pare al Diez di scorgere la traccia di garrire, quindi la combinazione garrire-bugliare; il Caix vede la combinazione groppo-buglio da cui *grobugliare; la sig. Michaelis non ammette l'elemento buglio da bolla, ma considera garboglio derivato da una rad. garb e confronta il td. greifen e graben).

Garétto sm. parte o nerbo a piè della polpa della gamba che si congiunge col calcagno. Pare d'origine celtica: kymr. gâr coscia, bret. gar stinco, da cui prov. garra, gamba. (Altri lo deriva dal lt. varus, storto, ma conviene poco al significato). La forma fr. è jarret, da cui jarretière, legaccio delle calze, it. *giarrettiéra* e *gerrettièra* sf. ordine cavalleresco inglese istituito da Eduardo III nel 1349, che ha per insegna un legaccio di calza.

Gárgo ad. accorto, malizioso; dell'aat. karg, furbo; accr. *gargóne-óna* persona assai maliziosa.

Gargòtta sf. piccola osteria dove si mangia alla buona; fr. gargotte. Etim. ignota. (Lt. gurgustium e td. garküche, possimi di significato, sono troppo lontani di forma. Il Diez lo deriva dall'afr. gargoter, bollire, gorgogliare, che sembra parola onomatopeica).

Garóntolo sm. percossa data col pugno, principalm. sotto l'ascella: anche bernoccolo, bitorzolo. Etim. incerta. (Il Ménage dal gr. grónthos, pugno serrato degli atleti; altri dal

fr. garrot, randello). *Garontoláre* intr. dar dei garontoli.

Gas sm. la materia nello stato aeriforme: in significato particolare è il gas illuminante, cioè la sostanza infiammabile tratta dal carbon fossile che si usa per illuminare. La parola gas fu inventata intorno al 1600 dal chimico olandese von Helmont. (Alcuni credono che abbia voluto ricordare il gr. chàos, altri l'ol. geest spirito, altri gäuhen schiumare). *Gassóso* e *gazóso* ad. che ha natura e qualità di gas; *gassaiuòlo* sm. chi lavora nella fabbricazione del gas o va attorno ad accendere i fanali; *gazòmetro* sm. luogo dove si fa il gas illuminante e si distribuisce nei tubi che lo conducono alle lampade.

Gáttice e *gáttero* sm. specie d'albero detto anche pioppo bianco. Il Rönsch lo connette al lt. iactare da due forme ad. *iacticius e *iactarius.

Gátto sm. animale felino domestico: simil. antico strumento di guerra da battere le mura, con l'estremità in forma di gatto: strumento da affondar pali; lt. catus che si spiega variamente. (Alcuni vedono il positivo di catulus, e sarebbe un nome generale, come oca da avica, pecora da pecus; altri da gr. kátto d'origine semitica, gatto domestico, conosciuto molto tardi dai Romani; il Pictet dal siriaco gatô che i Romani avrebbero trovato in Arabia, trasportato dall'alto Nilo e dall'Abissinia). Dim. *gattíno*, *gattúccio:* dicesi gattuccio anche un pesce marino e una specie di sega col manico come quello degli scalpelli; accr. *gattóne :* l'avv. *gatton gattóni* dicesi di chi cerca nascondersi alla vista altrui; pegg. *gattáccio; gattésco* ad. di gatto; *gattigliáre* intr. alternare, contendere come fanno i gatti; *gattaiuòla* e *gattaiòla* sf. buco fatto nella porta per dare passaggio ai gatti; *sgattaioláre* intr. uscire per la gattaiola: fig. cavarsi d'impaccio con arte, trovare ripieghi. sutterfugi; *aggattonáre* trns. accostarsi lentamente e di nascosto al selvaggiume col corpo quasi a terra. *Gatto pardo* o *gattopárdo* sm. quadrupede africano molto feroce che si credeva generato da un leopardo con una gatta o da un gatto con una pantera. *Gattomammóne* sm. specie di scimmia.

Gáudio sm. allegria, contentezza; lt. gaud-ium; *gaudióso* ad. pieno di gaudio: avv. *gaudiosaménte*. Dal pl. gaudia, *godja, probab. attraverso il fr. joie, venne *giòia* sf. giubilo, allegrezza: poi ciò che è cagione di gioia: cosa o persona da aver cara o in gran pregio, donde gli venne anche il significato di pietra preziosa, col dim. *gioièllo* ornamento di pietra preziosa: fig. cosa o persona carissima e molto pregiata. *Gioíre* intr. rallegrarsi; *gioióso* ad. pieno di gioia: avv. *gioiosaménte; gioielláre ingioielláre* trns. ornar di gioie o gioielli; *gioiellière* sm. chi lavora e vende pietre preziose. Forse dal prov. jauzir, gioire, venne *iòsa* nella frase avv. 'a iosa' in gran quantità, da goderne quanto si vuole. Lt. gaud-ēre, it. *godére* intr. essere lieto, pigliar gusto, darsi buon tempo: trns. avere o ricavare utile o rendita, possedere, p. e. godere bella salute, buona fama' ecc. *rigodére* goder di nuovo; *stragodére* goder moltissimo; ppr. *gaudénte* e *godénte :* i Gaudenti erano frati cavalieri istituiti da Urbano IV: famil. persona che ami i suoi agi e il lieto vivere: in questo senso ha l'accr. *gaudentóne; godiménto* sm. il godere, il fruire, diletto; *goditóre - tríce* sm. f. chi o che gode; *goderéccio* ad. che è da godere: atto a godere: dato a godere; *godíbile* ad. che si può godere; dal pl. gaudibilia il Caix trae *godoviglia** da cui *gozzovíglia* sf. (cfr. verdura e verzura) stravizzo, convito in cui si passa il segno della temperanza: (il Diez men bene da gozzo - veglia cioè veglia della gola); *gozzoviglíáre* intr. stare in gozzoviglia. Pp. lt. gavīsus da cui probab. derivò un vb. *gavisare *gavisiare che spiegherebbe l'it. *gavazzáre* intr. tripudiare, rallegrarsi smodatamente, fare strepito; *gavazzaménto* sm. il gavazzare.

Gavétta sf. 1. matassina di canapa e di corde di minugia. Etim. oscura. (Il Caix lo connette al fr. écheveau, matassa di filo, derivato da capillus; il Diez, antepone lt. scapus, fusto, poi cilindro dei rotoli di papiro ed estens. cosa rotonda, attorcigliata). Forse qui appartiene anche *gavòcciolo* sm. enfiato cagionato per lo più dalla peste.

2. *Gavétta* è anche una specie di scodella usata dai soldati; in questo senso è voce germanica e risale al nord. jata, greppia, da cui lo sp. gabata e mlt. capita.

Gavitèllo sm. corpo galleggiante che segna il posto dell'ancora. Etim. ignota. (Potrebb'essere da capitellum per esservi là il capo della fune, o dim. di gavetta nel senso di corpo rotondo: il Littré lo crede connesso a gabiot, piccolo barile da 20 litri nella Bassa Borgogna).

Gavòtta sf. specie di ballo dei Gavots, cioè abitanti del paese di Gap.

Gázza e *gázzera* sf. uccello bianco o nero, detto anche pica, che imita la favella umana; dall'aat. agalstra (secondo il Grimm â-gal-astra uccello crocidante) da cui prov. e it. *agássa* e fr. agasse; *gazzárra* sf. strepito delle gazze: fig. rumore di più voci e suoni: sparo d' artiglierie e di fuochi d'artifizio in segno di festa; *gazzúrro* brio, festa; da ingazzurire è *ingazzullíre ingarzullíre* intr. entrare in brio, prender vigore.

Gazzèlla sf. quadrupede grosso quanto una capra e leggerissimo al corso; dall'arb. gazâl.

Gazzétta sf. giornale. Etim. incerta. (Secondo alcuni è il dim. di gazza, perchè il giornale racconta tutto, come la gazza. Altri affermano che per leggere il primo giornale manoscritto, apparso in Venezia nel 1563, si pagasse una piccola moneta detta gazzetta, che risalirebbe al pers. gaza, tesoro, voce usata anche dai Greci e dai Romani; secondo il Rönsch lt. gazetum sarebbe recipiente di tesoro, scrigno, poi raccolta di notizie, nello stesso modo che dizionari ed enciclopedie si dissero thesauri). Dim. *gazzettina gazzettíno,* pegg. *gazzettáccia; gazzettière* e spr. *gazzettánte* sm. scrittore di gazzette.

Gèa antichissima divinità della Terra, moglie di Urano (il Cielo) e genitrice di tutto; gr. gaîa, terra. Nei composti è geō: *Geografía* sf. descrizione della terra: scienza che ha per oggetto tutto ciò che è alla superficie della terra; *geògrafo* sm. dotto in geografia; *geográfico* ad. attenente a geografia; avv. *geograficaménte.* Gr. geo-daisía, divisione della terra, it. *geodesía* sf. parte della geometria che ha per oggetto la misura delle terre: in generale tutte le operazioni trigonometriche ed astronomiche necessarie a misurare la superficie della terra; *geodètico* ad. attenente a geodesia. *Geo-gnosía* sf. cognizione della terra; scienza che ha per oggetto la struttura e la situazione rispettiva delle masse minerali che compongono il globo terrestre; *geognòstico* ad. attenente a geognosia. *Geo-logía* sf. scienza che studia la crosta terrestre e le mutazioni avvenute nel corso dei secoli; *geòlogo* sm. dotto in geologia; *geològico* ad. attenente a geologia. *Geometría* sf. propr. misurazione della terra, parte della matematica che studia le proprietà della estensione dei corpi, la geometria piana quelle delle superficie piane, la solida quelle dei solidi; *geòmetra* sm. dotto in geometria: anche misuratore dei campi; *geomètrico* ad. attenente a geometria; avv. *geometricaménte; geometrizzáre,* intr. fare come i geometri, procedere colla massima esattezza. Composto con érg-on, lavoro, è gr. georgós, lavoratore della terra, ad. géorgios, che divenne il nome proprio *Giorgio; geòrgico* ad. attenente ad agricoltura; *georgica* sf. poemetto che insegna precetti di agricoltura; *georgòfilo* sm. dilettante d'agricoltura. Geomante v. manía. Gr. apógeios lontano dalla terra, it. *apogèo* sm. il punto più lontano dalla terra in cui possa trovarsi il sole o qualsiasi pianeta: fig. apice, colmo; l'opp. è perí-geios, it. *perigèo* sm. il punto in cui il sole o un pianeta è più vicino alla terra. Gr. hypó-geios sotterraneo, it. *ipogèo* sm. luogo sotterraneo: le parti sotterranee d'un edifizio e specialm. delle antiche tombe.

Geènna sf. nome d' un luogo ai piedi del monte Moria, dove gli Ebrei sacrificarono al dio Moloc i loro figliuoli chiudendoli in una statua di bronzo affocata: si usò poi per inferno.

Gèldra sf. moltitudine di gente vile; mlt. gelda dal td. gilde, compagnia, corporazione. Da geldra derivò geldrone gialdrone *cialtróne* sm. uomo vile e abietto: sciatto nel vestire, nell'operare: chi suole abborracciare in opere di lettere o d'arte: fem. *cialtróna* donna sudicia e sciatta: anche poco onesta; dim. *cialtroncèlla* ragazzetta che inclini a mala vita; pegg. *cialtronáccio; cialtronería* sf. abito ed atto di cialtrone.

Gèlo sm. eccesso di freddo; ghiaccio; lt. gelu: simil. crosta di zucchero cotto al giulebbe; *gelóne* sm. gonfiezza e dolore alle dita per cagione del freddo; *geláre* intr. divenir freddo ghiacciato: trns. far divenir freddo; pp. *geláto,* come sm. sugo di frutte o simili che s'indurisce nel ghiaccio; *geláta* sf. gelo, ghiaccio; *gelatína* sf. brodo rappreso con entro qualche liquore; alterato da gelatina è il mlt. galatina, da cui il mod. *galantína* sf. pollo disossato e ripieno di vari ingredienti, che si mangia ghiacciato e a fette; *gelatinóso* ad. rappreso come gelatina; avv. *gelataménte; gelaménto* sm. il gelare; *gèlido* ad. gelato, fresco, che annunzia il freddo; avv. *gelidaménte; gelidézza* sf. *gelicídio* sm. caduta di gelo: stagione fredda e gelata; *congeláre* trns. ridurre acqua od altro liquido allo stato solido mediante il freddo: intr. e rifl. divenire solido per gelo; *congelaménto* sm. con-

gelazióne sf. l'atto e l'effetto del congelare e del congelarsi; *disgeláre* e *sgeláre* trns. far ridiventare liquida una sostanza congelata : intr. ridivenire liquido. - Strettamente connesso a gel-u è lt. gla-c-ies, it. *ghiáccio* sm. acqua gelata: poi freddo intenso: fig. durezza, insensibilità di cuore: 'rompere il ghiaccio' vincere la ritrosia o gl'impedimenti: come ad. gelato; dim. *ghiacciuòlo* umore che si gela nel grondare e rimane pendente; *ghiacciáre* e *agghiacciáre* trns. rendere ghiaccio, congelare: intr. e rifl. congelarsi; *ghiacciáia* sf. serbatoio del ghiaccio: fig. luogo freddissimo; *ghiacciáio* sm. ghiaccio perpetuo che sta sui monti altissimi; *agghiacciaménto* sm. l'agghiacciare e l'agghiacciarsi; *disghiacciáre* e *sghiacciáre* trns. struggere ciò ch'è agghiacciato: intr. struggersi di cose ghiacciate. In Toscana dicesi anche *diáccio diacciáre sdiacciáre* ecc. *diacciatúra* sf. l'imprimere nella pelle con cui è legato un libro alcuni fregi per mezzo di lastre metalliche fortemente compresse.

Gelsomíno sm. arbusto che produce fiori bianchi odorosi e il fiore stesso; dal pers. jâsemîn raccostato a gelso.

Gemèllo ad. che è doppio e simile ad un altro: che è nato ad un parto con un altro; lt. gem-ellus dim. di gem-ini, rad. *gam* congiungere; la forma *gèmini* indica tuttora la costellazione del zodiaco in cui entra il sole alla fine di maggio, dove si videro raffigurati due giovani che s'abbracciano, o Castore e Polluce, o Ercole e Apollo o Trittolemo e Giasone; *gemináre* trns. appaiare, raddoppiare.- La stessa rad. pare che sia nel gr. gám-os accoppiamento, nozze, da cui *monògamo* ad. che ha una moglie sola (v. monos); *monogamía* sf. l'avere una sola moglie; *bígamo* ad. chi ha due mogli o due mariti nello stesso tempo; *bigamía* e *digamía* sf. lo stato del bigamo; *polígamo* ad. che ha contratto più nozze: che ha più mogli ad un tempo; *poligamía* sf. l'avere più mogli; *crittògamo* ad. attributo delle piante i cui organi di riproduzione sono nascosti (kryptein). A questa rad. appartiene anche lt. *gem-er poi gener, cfr. gr. gam-b-rós, it. *gènero* sm. marito della figlia rispetto ai genitori di lei. (La ragione del mutamento di *m* in *n* non è chiara: forse si volle evitare la consonanza col vb. gemere e si raccostò a genus).

Gèmere intr. esprimere dolore con voce lamentosa e non articolata; lt. gem-ĕre: estens. dolersi gravemente, essere oppresso, lagrimare: gocciare: lo stillare sottile d'un liquido: il cantare di alcuni uccelli che pare lamentevole: il romoreggiare che fa il vento; *gèmito* sm. il gemere, pianto sommesso; *gemitío* sm. la poca acqua che suda dalla terra: il luogo stesso onde geme; *gemebóndo* ad. che geme; *gemicáre* intr. stillare, trapelare lentamente. Una discesa ripidissima secondo alcuni dell'Aventino, secondo altri del Campidoglio, per la quale si precipitavano nel Tevere i cadaveri dei giustiziati, era detta scale *gemònie*, cioè scale dei gemiti.

Gen rad. che significa generare, produrre, e intr. nascere, essere. La sua forma più semplice appare nel tema geno, che si trova nelle parole; *indígeno* ad. e sm. nato dentro, nativo del paese: detto di animale, proprio del paese di cui si parla; *unígeno* ad. della medesima natura: *benígno* (per benigeno) ad. propr. che produce bene, quindi disposto naturalmente a far bene, amorevole: fig. di clima, temperato: di malattia che non ha rea natura: di rimedio, leggero; avv. *benignaménte; benignità* sf. l'essere benigno; *malígno* (per mali-geno) ad. disposto a mal fare, a nuocere: 'spirito maligno' il demonio: detto di cosa, che procede da intenzione maligna; dim. *malignúccio;* pegg. *malignáccio;* avv. *malignaménte; malignità* sf. qualità di maligno; *malignáre* intr. interpretare malignamente; *malignatóre-tríce* sm. f. chi o che maligna per abito. Lt. gen-ius, it. *gènio* sm. inclinazione nativa dell'animo, indole, carattere: gli antichi la personificavano in uno spirito tutelare di ciascuna persona o di un luogo: quindi figura ideale dipinta o scolpita in forma di giovinetto: vale anche ingegno sommo: 'andare a genio, dar nel genio' piacere, aggradire: 'di genio' modo avvb. molto volonterosamente; dim. *geniétto* piccolo genio dipinto o scolpito; *geniále* ad. che infonde o inspira giocondità: 'letto geniale' nuziale, protetto dal genio domestico; avv. *genialménte; genialità* sf. simpatia, propensione di godimento o d'affetto; opp. *contraggénio* avversione naturale, antipatia; 'a contraggenio' modo avvb. mal volentieri; *primigènio* ad. originario, primo originato. Lt. in-genium, it. *ingégno* sm. attitudine naturale alle cose a cui uno si applica: facilità d'intendere, d'inventare, di disporre, d'operare ecc. anche astuzia, inganno: poi il trovato dell'ingegno, ordigno, macchina ecc. dim.

ingegnétto, ingegníno; spr. *ingegnúccio,* pegg. *ingegnáccio* ingegno grande ma poco ordinato; *ingegnóso* ad. dotato di buon ingegno, industre: anche malizioso, accorto: detto di cosa, detta e fatta con ingegno; avv. *ingegnosaménte; ingegnosità* sf. qualità d' ingegnoso; *ingegnársi* vb. industriarsi: fare ogni sforzo; *ingegnère* sm. propr. chi inventa ed usa ingegni, macchine ecc. ora chi professa l'arte di edificare, di fare strade ponti, di regolare acque ecc. spr. *ingegnerúccio; ingegnería* sf. l'arte dell' ingegnere. Abbreviato da * ingenio è *gènio* usato per ingegneria nelle unioni 'genio militare, genio civile'. *Congégno* sm. arnese le cui parti siano coordinate con perizia ad un fine: il modo in cui tali parti sono unite: fig. disposizione artificiosa di cose narrate o scritte; *congegnáre* trns. comporre con artifizio le parti d' una macchina, d' un arnese: commettere, incastrare: (però il Diez lo deriva dal lt. concinnare); *congegnaménto* sm. il congegnare e lo stato della cosa congegnata; *congegnatúra* sf. il modo come la cosa è congegnata; *scongegnáre* trns. disfare il congegno di checchessia. Lt. pro-genies, it. *progènie* sf. generazione, tutti i nati da una stessa famiglia. Dal tema genu: lt. ingenuus propr. nato nel paese, quindi in paragone degli stranieri e de' servi, nato libero e di giuste nozze: it. *ingènuo* ad. schietto, sincero, senza malizia: anche troppo semplice; avv. *ingenuaménte; ingenuità* sf. qualità d'ingenuo. *Genuíno* ad. di razza pura, quindi sincero, non alterato; avv. *genuinaménte; genuinità* sf. qualità di genuino. Dal tema gen-ti, lt. gentem, i discendenti d'una famiglia, parenti, congiunti, popolazione, it. *génte* sf. nazione, popolo, moltitudine; spr. *gentúcola* gente di bassa mano; pegg. *gentáccia gentáglia gentáme* gente vile e abietta; *gentíle* ad. propr. della stessa gente, non straniero nè barbaro, quindi civile, cortese, garbato, delicato, piacente, grazioso; vezz. *gentilíno;* avv. *gentilménte; gentilézza* sf. qualità di gentile; *gentilízio* ad. della famiglia, della prosapia o spettante ad essa; *gentiluòmo* sm. *gentildónna* sf. uomo o donna nobile o che procede nobilmente; *aggentilíre raggentilíre ingentilíre ringentilíre* trns. rendere gentile, pulito: intr. e rifl. divenir gentile: dall'uso degli scrittori cristiani di chiamare gentes i popoli non cristiani, *gentíle* sm. significa pagano; *gentilésimo* sm. l' universalità dei pagani e la religione loro; *gentilésco* ad. che appartiene o spetta al gentilesimo; avv. *gentilescaménte* alla maniera dei gentili; *gentilità* sf. l'universalità dei pagani. Lt. in-gentem degenere, poi mostruoso, it. *ingénte* ad. grandissimo, smisurato. Dal fr. gens d'armes, gente d' arme, si formò giandarme e *gendárme* sm. sinonimo di carabiniere; *gendarmería* sf. la milizia dei gendarmi. Dal vb. lt, *gi-gen-o gigno, generare, produrre, pp. genitus, è l'ad. gènito nei composti: *congènito* ad. propr. che è stato generato insieme, detto di cosa, che è in alcuno fin dalla nascita; *ingènito* ad. che è in uno fin dalla prima sua origine; *primogènito* ad. il primo nato tra più figli; così dicesi anche *secondogenito terzogenito quartogenito* ecc. *unigènito* ad. unico, nato, per antonomasia Gesù figlio unico di Dio; *genitále* ad. che appartiene o concorre alla generazione: 'i genitali' sm. gli organi della generazione; *genitívo* ad. e sm. secondo caso nella declinazione dei nomi, in quanto indica in qualche modo la figliazione, la relazione di autore ed opera, di causa ed effetto ecc. *genitóre-tríce* sm. f. padre e madre; *progenitòre* sm. colui dal quale ebbe origine la famiglia; *primogenitóre-tríce* sm. f. appellativo di Adamo ed Eva; *primogenitúra* sf. privilegio del primogenito di succedere al padre o nell'eredità o in altri diritti; così *secondogenitúra terzogenitúra* ecc. Dal tema gen-es, lt. genus -ĕris, it. *gènere* sm. propr. generazione, stirpe. p. e. 'genere umano', quindi ciò che ha comuni certi caratteri principali e comprende in sè varie specie: negli animali e Gram. anche sesso; *genèrico* ad. che concerne o appartiene al genere: che comprende tutto un genere, opp. a speciale; avv. *genericaménte; genericità* sf. l'essere generico. Lt. gener-osus, di buona razza, di nobile prosapia: it. *generóso* ad. liberale: detto di animale, forte, gagliardo: di terreno, fecondo; di fonte, copiosa: di vino, forte; avv. *generosaménte; generosità* sf. liberalità: nobiltà e grandezza d'animo; opp. *ingeneróso* ad. non generoso; avv. *ingenerosaménte; generáre* trns. procreare, produrre: fig. cagionare: rifl. nascere. provenire; *generále* ad. che comprende un genere, che si estende a molte persone o a tutto un ordine di cose. che indica una cosa ampiamente, senza specificazioni: 'padre generale' e sost. 'generale' capo d' un ordine religioso: 'ufficiale generale' e sost. 'generale' comandante d'un esercito o d'una parte considerevole di esso:

'generale di mare' ammiraglio; fem. *generála* moglie del generale; superl. *generalíssimo*, come sm. comandante di tutto un esercito o di più eserciti insieme: modo avvb. 'in generale' e avv. *generalménte* universalmente, per lo più; *generalità* sf. qualità di generale, universalità; *generalizzáre* trns. render generale, ridurre al generale, estendere a tutto un genere; *generaláto* sm. grado di generale militare o monastico e il tempo che dura tal carica; *generábile* ad. che si può generare; *generabilità* sf. qualità di generabile; *generatívo* ad. atto a generare, fecondo; avv. *generativaménte; generatóre-tríce* sm. f. chi o che genera; *generazióne* sf. il generare: cosa generata, quindi stirpe, discendenza: tempo medio che corre fra padre e figlio, calcolato ad un terzo di secolo. *Congènere* ad. ch'è del medesimo genere, consimile. Lt. de-gener, it. *degènere* ad. che traligna, che è peggiore dei genitori o progenitori; *degeneráre* intr. tralignare: fig. cangiarsi in peggio; *degenerazióne* sf. il degenerare; *ingeneráre* trns. generare entro, produrre; *rigeneráre* trns. generare di nuovo, far rinascere: ricondurre al primo fiore o grandezza cosa decaduta e degenerata; *rigeneratóre-tríce* sm. f. chi o che rigenera; *rigenerazióne* sf. l'atto e l'effetto del rigenerare. Da gen alcuni derivano anche *gèmma* per *gen-ma sf. propr. il punto dove germogliano le piante, il bottone, l'occhio della vite: poi simil. pietra preziosa (che altri deriva da un tema gan, splendere): fig. persona eccellente: anche le belle macchie nella coda del pavone; dim. e vezz. *gemmína; gèmmeo* ad. di gemma; *gemmáre* intr. il metter le gemme che fa la vite; pp. *gemmáto* ornato di gemme: fig. dipinto e colorito a foggia di gemme, detto per lo più della coda del pavone; *ingemmáre* trns. adornare di pietre preziose; *ingemmaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'ingemmare. La stessa rad. è nella forma gna, che dura in a-gna-to co-gna-to: nel più dei casi perdette la g iniziale; quindi lt. nasci per gnasci, it. *náscere* intr. essere generato, venire al mondo, uscire dal ventre materno, dall'uovo ecc. quindi derivare provenire sorgere apparire scaturire: dicesi anche della qualità che uno porta dalla nascita, p. e. 'nascere pittore, poeta' ecc. *náscita* sf. e *nasciménto* sm. il nascere, origine, discendenza; *nascitúro* ad. che nascerà, che è per nascere; *rináscere* intr. nascere di nuovo: fig. riaversi, rigenerarsi, rifiorire; *rinascénza* sf. *rinasciménto* sm. il rinascere; particolarm. il rifiorire delle lettere e delle arti nel secolo xv. Di un antico vb. *praegnare dura il ppr. *pregnánte* gravida; *prégno* ad. molto pieno; *impregnáre* trns. ingravidare: fig. empire, inzuppare; *impregnaménto* sm. l'impregnare. Pp. gnatus e natus, it. *náto* partorito, venuto in luce: fig. che cominciò ad essere, accaduto; 'ben nato' e *bennáto* ad. nato bene, di civil condizione, d'animo non volgare; *mal-náto* ad. nato in mal punto, sciagurato; *antenáto* sm. nato avanti, progenitore, ascendente remoto; *in-náto* ad. nato entro, ingenito, non acquisito; *neonáto* sm. bambino appena nato (v. novo). Da alibi natus, nato altrove, credesi derivato *albinatico, poi *albinággio* sm. antico diritto del fisco sui beni immobili d'un forestiero morto senza testamento. (Però il Diez nello spiegare il fr. aubain, forestiero, crede più verisimile che sia un semplice ampliamento di alibi, come ancien da ante, prochain da proche). Lt. agnatus, *ad-gnatus, it. *agnáto* sm. parente in linea mascolina; *agnatízio* ad. spettante ad agnati; *agnazióne* sf. parentela in linea mascolina. Lt. cognatus, congiunto per nascita. it. *cognáto* sm. coniuge d'un fratello o d'una sorella; dim. e vezz. *cognatíno; cognatízio* ad. spettante a *cognazióne* sf. cioè a parentela fra i discendenti d'un medesimo ceppo. *Natále* ad. attributo del luogo e del giorno in cui uno è nato: come sm. nascita: particolarm. il 25 decembre, festa della nascita di Gesù: plur. nascimento, origine; *natalízio* ad. e sost. detto del giorno in cui uno è nato; *natívo* ad. che è nato, oriundo: che si è avuto fin dalla nascita, quindi naturale, schietto: detto di luogo, dove uno è nato, poet. *natío;* avv. *nativaménte; natività* sf. nascita. Lt. nationem, it. *nazióne* sf. propr. nascita, poi generazione d'uomini nati nello stesso paese; *nazionále* ad. di nazione, della nazione; *connazionále* ad. della medesima nazione; avv. *nazionalménte; nazionalità* sf. qualità di nazionale: l'essere di tale o tal altra nazione: ciò che riguarda l'essenza la forza l'avere d'una nazione; *internazionále* ad. che concerne le relazioni fra l'una e l'altra nazione. - Lt. e it. *natúra* sf. propr. generatrice, la forza dell'universo che ne ha stabilito l'ordine e lo conserva: legge costante degli esseri: l'insieme degli esseri che compongono l'universo: essenza e qualità insita di

A B C D E

ciascun essere: quindi indole, genio, carattere, sorta, qualità; pegg. *naturáccia; naturále* ad. di natura, che è secondo natura, che si ha da natura, che concerne la natura: quindi si oppone a ciò che è prodotto dall'arte e dalle leggi: 'figlio naturale' non legittimo: come sm. ciò che è in natura, disposizione naturale, indole; A avv. *naturalménte* per natura, per effetto naturale; *naturalézza* sf. qualità di cose fatte naturalmente o con perfetta imitazione della natura; *naturalità* sf. concessione fatta allo straniero di godere tutti i diritti di cittadino; *naturalizzáre* trns. concedere i diritti di naturalità; *naturalísta* sm. chi studia le cose naturali; *connaturále* ad. della medesima natura; *connaturáto* ad. attributo delle cose che B si sono quasi convertite in natura; *soprannaturále* ad. che è sopra natura: meraviglioso; avv. *soprannaturalménte; snaturáre* trns. alterare peggiorando la natura di persona o cosa; pp. *snaturáto*, come ad. che non ha natura umana: feroce, bestiale; avv. *snaturataménte; snaturatézza* sf. l'essere snaturato. - Da gnaevus naevus, segno contratto della nascita, è *nèo* sm. piccola macchia nericcia della C pelle con uno o più peli piccolissimi: fig. piccolo difetto morale o in opere d'arte. - Da gen sono le parole greche: geneá, generazione: probab. dalla forma geneiá venne l'it. *genía* sf. generazione vile, abietta: moltitudine in brutto senso; *genea-logía* sf. propr. esposizione dell'origine e della discendenza di nazione, stirpe, famiglia: poi la discendenza medesima; *genealògico* ad. attenente a genealo- D gia; avv. *genealogicaménte; genealogísta* sm. chi fa genealogie delle famiglie. Gr. génesis, it. *gènesi* sf. generazione, procedimento: titolo del primo libro di Mosè che narra il principio del mondo; *genètico* ad. di genesi, generativo; *palin-gènesi* sf. ri-nascimento, rinnovamento e ristaurazione. Da genes (lt. genus) *endògene* o *endògèno* ad. che nasce dentro (endon); v. anche ossigene e idrogene. Gr. homo- E genés, nato insieme, it. *omogèneo* ad. della stessa natura o specie, che s'accorda insieme; avv. *omogeneaménte; omogeneità* sf. qualità di òmogeneo. Gr. hetero-genés, it. *eterogèneo* ad. d'altra natura, di qualità differente, che non si conviene; avv. *eterogeneaménte; eterogeneità* sf. qualità d'eterogeneo. Gr. eu-géneios, ben-nato, nobile, it. *Eugènio* nome propr. Gr. genéthle, nascita, da cui *genetlíaco* ad. natalizio, antic. attributo dell'astro che credevasi presiedere alla nascita di uno: ora come sm. giorno natalizio; *genetlíaca* sf. arte che pretendeva indovinare la vita del fanciullo dalla nascita. Dalla forma modificata gon sono formate le parole: *epígoni* sm. pl. nati dopo, discendenti; *teo-gonía* sf. generazione e discendenza degli dei (theoí); *teogònico* ad. attenente a teogonia; *cosmo-gonía* sf. generazione od origine del mondo (cosmos); *cosmogònico* ad. attenente a cosmogonia. Gr. gónos era anche il seme, donde gono-r-rhoia, it. *gonorrèa* sf. scolo di seme dipendente da malattia. Dalla forma gyn è gr. gyné e gynaíka generatrice, donna, da cui ginaikeîon it. *ginecèo* sm. la parte più interna della casa greca riservata alle donne; *gineco-logía* sf. parte della medicina che tratta delle funzioni fisiche delle donne e delle loro malattie; *ginecocrazía* sf. dominio o governo delle donne; *andrò-gino* ad. maschio-femmina, ermafrodito; *monoginía* sf. nome d'un ordine di piante che hanno un solo pistillo.

Gènova sf. antica moneta della città di Genova, detta doppia di Genova, che valeva circa ottanta lire; dim. *genovína* moneta del valore di L. 7,28.

Genziána sf. pianta la cui radice è febbrifuga; ebbe il nome da Gentius re d'Illiria.

Ger-ĕre vb. lt. portare, poi amministrare, operare, rad. *ges;* ppr. *geréntè* come sm. chi amministra: 'gerente responsabile' chi risponde d'un giornale davanti all'autorità; *vicegeréntè* sm. chi regge un ufficio invece d'altri; *gerénza* sf. amministrazione d'affari, di negozi; *vicegerénza* sf. ufficio di vicegerente; *gerúndio* sm. forma del verbo che indica ciò che si deve fare; pp. e sost. gestus, it. *gèsto* sm. atto o movimento delle membra in quanto esprime un pensiero o un sentimento: pl. *gèsti;* dal lt. res gestae, cose operate, è il pl. *gèste* poi *gèsta* sf. imprese: azioni grandi e memorabili; *gestíre* intr. far gesti; *gesticoláre* intr. gestire con poco garbo e decoro; *gesticolatóre-tríce* sm. f. chi o che gesticola; *gesticolaménto* sm. *gesticolazióne* sf. il gesticolare. Da gestare è *gestatòrio* ad. attributo della sedia sulla quale il papa è portato in processione. Lt. congeries, it *congèrie* sf. ammasso di più cose; da congerere congestum è *congestióne* sf. afflusso crescente di sangue in un organo del corpo; *congestívo* ad. che cagiona o di-

pende da congestione. Lt. di-gerere, separare una cosa nelle sue parti, ordinare, distribuire, it. *digeríre* trns. separare e distribuire nello stomaco gli elementi nutritivi del cibo: fig. studiar bene una cosa in modo da tenerla chiara e sicura nella mente: 'digerire la bile' dissimularla: 'non poter digerire una cosa' non poterla sopportare; *digeríbile* ad. che si può digerire; *digeribilità* sf. qualità di digeribile; opp. *indigeríbile* ad. che non si può digerire; *indigeribilità* sf. qualità d'indigeribile; pp. *digeríto* e *digèsto:* come sm. digesto è la raccolta delle decisioni dei più celebri giureconsulti romani, compilata per ordine dell'imperatore Giustiniano, che le dette forza di legge; *digestívo* ad. che serve al digerire; *digestióne* sf. operazione del digerire cibi e bevande; opp. *indigèsto* ad. attributo di cibo che mal si digerisce: fig. disordinato, confuso, spiacevole, che mal s'intende; *indigestióne* sf. gravezza di stomaco prodotta dal non poter digerire i cibi; dim. *indigestioncèlla*, pegg. *indigestionáccia*. Lt. in-gerere, it. *ingerírsi* trns. intromettersi, concorrere con l'opera a una cosa; *ingeriménto* sm. *ingerénza* sf. azione o intromissione in un negozio: ufficio, incumbenza. Lt. regerere, riportare, anche segnare a libro: regesta, libro in cui si segnavano più cose: si alterò in *regístro* sm. libro in cui sono scritti in ordine atti pubblici o privati: poi arnese che serve a regolare il moto d'oriuoli e di macchine, il suono in certi strumenti musicali, ecc. quindi 'mutar registro' fig. mutar maniera di fare checchessia; *registráre* trns. notare al registro; *registratóre-tríce* sm. f. chi o che registra; *registratúra registrazióne* sf. il registrare. Lt. sug-gerere, it. *suggeríre* trns. rammentare a voce bassa ciò che altri deve recitare: proporre, consigliare; *suggeriménto* sm. l'atto del suggerire; *suggeritóre-tríce* sm. f. chi o che suggerisce; *suggèsto* sm. palco o rialzo fatto di tavole; *suggestívo* ad. che è suggerito, attributo d' interrogazione ingannevole, per cui si fa dire ad altri ciò che non vorrebbe; avv. *suggestivaménte; suggestióne* sf. istigazione fatta con arte maliziosa. Dalla rad. stessa è lt. ger-ŭla, it. *gèrla* sf. arnese composto di mazze a forma piramidale da portar pane ed altre cose; *armí-gero* ad. che porta armi, pronto all'armi, bellicoso, animoso; *bellí-gero* ad. che porta guerra (bellum); del vb. belli-gerare dura il ppr. *belligeránte* ad. e sm. che o chi fa attualmente guerra; pp. di fami-gerare è *famigeráto* ad. propr. portato dalla fama, usasi per famoso in senso non buono, ironico. Da *ad-ger è lt. agger e arger, terra ammonticchiata, it. *árgine* sm. riparo di terra o d'altro materiale per difendere dall'acqua: fig. ostacolo, impedimento: 'mettere argine' porre ostacolo, opporsi; dim. *arginétto arginèllo argioíno;* spr. *arginúzzo;* accr. *arginóne; contrárgine* sm. argine alzato a rinforzo d'un altro; *argináre* trns. riparare con argini; *arginále* ad. d'argine: come sm. argine prolungato e continuo; *arginaménto* sm. *arginazióne* sf. l'arginare; *arginatúra* sf. l'arginare e tutti gli argini ond'è formata una difesa; *disargináre* trns. levare l'argine o gli argini. Lt. ex-aggerare, ammonticchiare a guisa d'argine, it. *esageráre* trns. aggrandire eccessivamente, far parere una cosa maggiore di ciò che è; pp. *esageráto*: 'uomo esagerato' che esagera tutto, eccessivo; avv. *esageratamènte; esagerativo* ad. atto ad esagerare; *esageratóre-tríce* sm. f. chi o che esagera; *esagerazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'esagerare.

Germánico ad. tedesco, appartenente alla Germania, cioè al paese dei Germani, antico nome d'una piccola popolazione tedesca che abitava verso le Gallie, esteso poi a tutti i Tedeschi. (Il Grimm crede che Germani sia nome celtico, dato dai Galli ai loro confinanti, e suonerebbe 'forti di voce, gridatori in battaglia'. Se è d'origine tedesca, potrebbe provenire da una forma dialettale di hari-mann her-mann, uomo d'esercito, chi forma parte della popolazione armata.

Gèrme sm. ramoscello ch'esce dalla gemma degli alberi, pollone; lt. ger-men (che alcuni interpretano da gen-s-men, rad. gen generare: altri da gerb-men, rad. garbh concepire). Dim. *germullus, it. *germóglio* sm. germe; *germináre germogliáre* intr. mandar fuori germogli: fig. nascere: trns. produrre germogli: fig. essere cagione di checchessia; *germinatívo* ad. atto a germinare o a far germinare; *germinazióne* sf. il germinare; *germogliábile* ad. atto a germogliare; *germogliaménto* sm. il germogliare. La stessa origine ha *germánus* ad. propr. che germoglia dalla pianta o dal seno materno: it. *germáno* ad. e sm. fratello carnale: fig. vero, genuino: come sm. è anche nome generico degli uccelli di palude del genere delle anitre selvatiche, forse perchè vivono insieme e formano una specie di fratellanza;

dim. *germanòtto* germano giovine; *germanèllo* sm. uccello di palude più piccolo del germano.

Gèsso sm sostanza composta di calce ed acido solforico; lt. gypsum dal gr. gýpsos: estens. opera modellata in gesso; dim. *gessétto* cannellino di gesso con cui si scrive sulla tavola nera; *gessáre ingessáre* trns. impiastrare con gesso: distendere uno strato sottile di gesso sopra una superficie per dipingervi o disegnarvi o scrivervi; pp. *gessáto*, attributo di carta preparata con gesso ed altri ingredienti, sopra la quale si scrive con la matita e poi si cassa; *ingessatúra* sf. l'atto e l'effetto del gessare; *gessáio* e *gessaiuòlo* sm. venditore di gesso: formatore di figure in gesso; *ingessíre* intr. dicesi de' bachi da seta quando per malattia diventano come gesso e non vanno alla frasca.

Gesù n. pr. ebr. di Cristo: è frequente invocazione ed esclamazione di dolore e di meraviglia; ne derivano: *gesuáto* sm. frate d'un ordine istituito dal B. Giovanni Colombini, ora soppresso; *gesuíta* sm. prete della Compagnia di Gesù istituita da S. Ignazio di Lojola; f. *gesuitéssa* donna che parteggia per i gesuiti; *gesuítico* ad. di o da gesuita; avv. *gesuiticaménte; gesuitánte* sm. seguace e fautore dei gesuiti.

Ghéppio sm. specie di avoltoio; gr. aigýpios: (il Diez da un ad. *gypeus derivato dal gr. gýps).

Gherminèlla sf. inganno, truffa: anche un giuoco in cui con leggerezza di mano si fa apparire un filo o cosa simile or dentro or fuori d'una mazzuola; dall'aat. garminôt e kerminôt, formula magica, incantagione: questo però potrebbe risalire al lt. carminare, cioè usare carmina, formole d'incanti, come fa il ciarlatano. Da carmina creduto sf. si può supporre un dim. * carminella, poi gherminella.

Ghermíre trns. il pigliare degli animali rapaci; estens. prendere con forza; dall'aat. krimman, tagliare col becco e con gli artigli.

Gheróne sm. falda, strascico: nei blasoni è un triangolo: quindi il triangolo che si mette nelle camicie e in altre vesti per dar loro un certo garbo; dall'aat. gêro, accus. gêrun, da gêr lancia, perchè somiglia alla punta della lancia: cfr. il mlt. 'pilum vestimenti' in questo senso; *ingheronáre* trns. circondare di gheroni; *aggheronáto* e *sgheronáto* ad. fatto a gheroni, tagliato a sghimbescio o in tralice: nell'insegna di più colori. fatto a spicchi.

Ghétta sf. calzamento di tela o panno o cuoio che si abbottona o si affibbia dal lato esterno della gamba, copre una parte della scarpa ed è tenuto fermo da una staffa. Si trova in molte lingue ma è d'origine ignota. Dim. *ghettína*, accr. *ghettóne*.

Ghètto sm. quartiere di alcune città in cui abitavano gli Ebrei: fig. tutti insieme gli Ebrei: luogo sudicio. Etim. ignota. (Si osservi però il fr. guet, sentinella, scolta, che ha la stessa origine di guatare. Il ghetto nella notte era chiuso e guardato).

Ghiáia sf. rena grossa con sassuoli, per lo più menata dai fiumi; lt. glarea; accr. *ghiaróne* sm. ghiaia grossa; *ghiaióso* ad. pieno di ghiaia; *agghiaiáre inghiaiáre* trns. spargere un luogo di ghiaia; *ghiaiáta* sf. spargimento di ghiaia per assodare luoghi fangosi; *ghiaiáttolo* sm. piccolo sassuolo di ghiaia; *ghiaríccio* e *ghiaréto* sm. la parte del letto d'un fiume che rimane scoperta dall'acqua. Secondo il Flechia sincopato da ghiareto è *gréto* sm. che ha lo stesso significato: (Il Diez ricorre senza bisogno alle antiche forme germaniche griote grioz, ghiaia); *gretóso* ad. che ha greto.

Ghibellíno ad. e sm. partigiano dell'imperatore nei secoli XIII e XIV; da Corrado di Weiblingen eletto imperatore nel 1138. Il partito del papa, opposto al ghibellino, dicevasi *guèlfo* da una potente famiglia germanica di nome Welf. Weiblingen e Welfen furono il grido di guerra nella battaglia di Weinsberg e continuarono poi a designare le due parti avverse. *Ghibellinísmo* e *guelfísmo* sm. parte ed opinione ghibellina o guelfa.

Ghièra sf. cerchietto di metallo o d'altra materia che si mette all'estremità inferiore del bastone o d'altri arnesi per rinforzo o per ornamento. L'antico significato è di freccia, poi d'estremità appuntita. Etim. oscura. (Il Diez dall'aat. gêr lancia: cfr. gherone; il Mussafia antepone lt. veru. spiedo, senza negare l'influsso di gêr sul mutamento di v in g. Cfr. anche il venez. *véra*, anello).

Ghigliottína sf. strumento per decapitare, inventato dal francese Guillotin verso la fine del secolo XVIII; *ghigliottináre* trns. mozzare il capo con la ghigliottina.

Ghignáre vb. ridere malignamente o per ischerno; probab. dall'aat. kinan, arridere, o ags. ginian, stare a

bada. donde il significato del fr. guigner. seguire cogli occhi; *ghígno* sm. sorriso maligno o di scherno; *ghígna* sf. ceffo, grinta; *ghignáta* sf. il ghignare; *ghignatóre-tríce* sm. f. chi o che ghigna; *sghignáre* trns. burlare; *sogghignáre* intr. far segno di ridere per ira o disprezzo; *sogghígno* sm. il sogghignare; *ghignazzáre* e *sghignazzáre* intr. ridere con istrepito; *sghignazzaménto* sm. lo sghignazzare; *sghignazzáta* sf. l'atto di sghignazzare.

Ghinèa sf. specie di tela bambagina che serviva al commercio coi Negri della Guinea: anche moneta di oro inglese del valore di circa 25 lire, che il re Carlo II fece battere la prima volta con l'oro venuto dalla Guinea.

Ghiòzzo sm. piccolo pesce d'acqua dolce con finissime lische e capo grosso; lt. gobius dal gr. kobiós.

Ghirlánda sf. corona di fiori. Etim. ignota. (Il significato condurrebbe a gyrus, gyrullare, ma dovrebb'essere girlanda. Potrebbe connettersi al mtd. wieren, intrecciare, ornare, aat. wiara, corona, cresta, ovvero al td. wirbel, vortice. Altri ricorse al celt. gwyrlen che ha lo stesso significato). Dim. *ghirlandétta-ína; ghirlandáio* sm. chi fa e vende ghirlande; *inghirlandáre* trns. cingere con ghirlanda; *inghirlandaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'inghirlandare.

Ghíro sm. animale selvatico che dorme tutto il verno; lt. glis gliris, che il Pictet rannoda alla rad. *gar* inghiottire. *Ghiri-bízzo* sm. propr. bizza (cfr. bizzarro) da ghiro, pensiero fantastico e strano; si confronti il significato simile di grillo, e capriccio da capra; *ghiribizzóso* ad. pieno di ghiribizzi; *ghiribizzáre* intr. fantasticare.

Già avv. un tempo, ormai; lt. iam, forma d'accusativo del tema pron. ja. in questa, in questo tempo: fig. è modo afermativo usato spesso per sì. Entra a formare la cong. causale *giacchè* e l'avv. *giammái*. Unito ad *et* formò etiam, anche, che dura in *eziandío* anche, altresì. (Alcuni spiegano eziandio con etiam diu. ancora a lungo: altri con etiam adeo, ancora fino a tal punto: ma diu non conviene al senso, adeo non conviene all'accento. Invece è noto l'uso di aggiungere come rinforzativo il nome di Dio, p. e. 'avvegnadiochè, magaridiochè' ecc.)

Giacínto sm. pianta di fiori odorosi di vari colori: anche una pietra preziosa; gr. hyákinthos, lt. hyacintus; dim. *giacintíno* pietra preziosa di varie forme e colori.

Giáco sm. arme da dosso fatta di maglie di ferro o di fil d'ottone, concatenate in modo da essere impenetrabili alle armi di punta Il Ducange lo deriva dal nome di Jacque Bonhomme. che fu capo della sollevazione dei contadini detta jaquerie. nel 1358. La stessa origine viene assegnata al fr. jaque. vesto che portavano i jaques o contadini sollevati. it. *giácca* e comun. *giacchétta* sf. veste senza falde che copre solo la vita; dim. *giacchettína*.

Giámbo sm. piede metrico della poesia greca e latina, composto d'una sillaba breve e d'una lunga; gr. íambos, vb. iáp-tein battere: da un genere di poesia mordace in cui s'usava prese anche il significato di burla: 'dare il giambo' burlare, schernire; *giámbico* ad. attributo di metro e di componimento in giambi. Unito a corèo forma il comp. *coriámbo* sm. figura metrica composta d'un coreo e d'un giambo; *coriámbico* ad. di coriambi. Unito a Galli, ch'erano i sacerdoti evirati della dea Cibele, forma il comp. *galliámbo* sm. specie di verso molle usato da prima negl'inni a Cibele.

Giannízzero sm. soldato scelto di un' antica milizia turca; dal turco ieni ceri, nuova milizia.

Giáno sm. antico dio italico che presiedeva alle porte, ai passaggi; lt. Janus. rad. ja far andare (cfr. gr. hié-nai). *Giantcolo* nome d'un colle di Roma dove fu una rocca di Giano. A questo dio era dedicato il penultimo mese dell'anno antichissimo e primo dell'anno civile secondo il nuovo calendario: questo mese fu detto januarius. it. *gennáro* e *gennáio* sm.

Giansenísta sm. chi segue la dottrina teologica sulla grazia del Giansenio, vescovo d'Ypres, esposta in un'opera pubblicata nel 1640 e condannata da Innocenzo X nel 1653; *giansenísmo* sm. la dottrina del Giansenio.

Giardíno sm. luogo cinto di muro o siepe, dove si coltivano fiori alberi ecc. fig. paese bello e ridente; è forma dim. dall'aat. gart, mod. garten; dim. *giardinétto:* fig. piatto con varie specie di frutte: gelato composto di varie frutte; *giardinière* sm. chi ha cura del giardino e lo coltiva; *giardinièra* sf. moglie del giardiniere: specie di mobile su cui si pongono le piante in fiore per ornamento: simil. specie di veicolo coperto a quattro ruote; *giardinággio* sm. arte di coltivare giardini.

Giavázzo sm. bitume nero che indurito riceve un bel lustro; gr. gagátes, dalla città di Gagai nella Licia: dicesi anche *giaiázzo* e *giaiétto*.

Giavellòtto sm. sorta di dardo a foggia di mezza pica, con ferro in cima di tre facce terminato in punta, che si scagliava a mano; probab. è il fr. javelot, d'origine oscura. (Alcuni lo derivano da iaculum; il Grimm dall'ingl. gavel-loch giuoco di lance; il Pott dell'irl. gabhla lància; altri dal kymr. gafl-ach lancia alata. Il Tobler suppone un *glavelot derivato da glaive, lancia, lt. gladius).

Gibèrna sf. cassettina di cuoio dove i soldati tengono le cartucce; verisimilmente dal mlt. giba cassetta, reliquiario. (Altri ricorso al gr. kibba sacchetto, altri all'arb. gib tasca).

Gíga sf. antico strumento musicale a corde; mtd. gîge, mod. geige violino. Lo Scheler crede che la sua origine sia un vb. td. col significato di tremare, vibrare.

Gigánte sm. uomo di grande corporatura: come ad. grandissimo; gr. gíganta. Nella mitologia greca i giganti erano figli della Terra, di smisurata grandezza, che avean mosso guerra a Giove e n'erano stati fulminati. Fem. *gigantéssa; gigantésco* ad. di o da gigante; avv. *gigantescaménte; giganteggiáre* intr. comparir grande, sovrastare come gigante; *ingigantíre* trns. accrescere enormemente, esagerare.

Gíglio sm. sorta di pianta bulbosa e il suo fiore bianco; è dissimilato dal lt. lilium, voce iranica, ant. pers. lâleh, gr. leírion; dim. *gigliétto; gigliáceo* ad. simile a giglio; *gigliáto* ad. sparso o seminato di gigli: improntato di gigli: come sm. antica moneta fiorentina con l'impronta del giglio; *gigliéto* sm. luogo piantato di gigli. La forma fr. è lis: da fleur de lis è l'it. *fiordalíso* sm. giglio.

Gilè sm. panciotto, è il fr. gilet, in origine veste senza maniche che portavano i pagliacci detti Gilles. Gille è il nome Aegidius, non sappiamo perchè, passato a significare buffone.

Ginèstra sf. sorta di pianta e il suo fiore grande e giallo; lt. genista e genesta; dim. *ginestrína* specie di ginestra: *ginestrèlla, ginestrúzza* sf. pianta che ha gli steli a cespuglio e fiori gialli; *ginestréto* sm. luogo ove nascono ginestre.

Gingíva e *gengíva* sf. la carne che riveste gli ossi delle mascelle; lt. gingiva (reduplicazione della rad. *gabh* mordere).

Ginnásio sm. istituto pubblico dove si fanno studi classici, dalla grammatica alla retorica; gr. gymnásion, palestra per esercizi del corpo, dal vb. gymnázesthai, e questo da gymnós, nudo o vestito leggermente; *archiginnásio* sm. primo ginnasio, università; v. archein; *ginnasiále* ad. di ginnasio. Gr. gymnastés, it. *ginnásta* sm. maestro di esercizi fisici; *ginnástico* ad. concernente gli esercizi del corpo; *ginnástica* sf. arte degli esercizi del corpo e il complesso degli esercizi stessi; *ginnasiárca* sm. capo o direttore di ginnasio (v. archein). Da gymnós e anche l'ad. gymnikós, it. *gínnico* attributo dei giuochi e degli esercizi di forza e di destrezza; gr. gymno-sophistés, it. *ginnosofísta* sm. ciascuno dei filosofi d'una setta indiana nominati dal loro andare quasi nudi.

Ginnétto sm. sorta di cavallo di Spagna; risale al lt. hinnulus, figlio d'un cavallo e d'un'asina.

Ginòcchio sm. l'articolazione per cui la gamba si unisce alla coscia; lt. genuculum dim. di genu: cfr. genuflessione; dim. *ginocchièllo* il ginocchio del porco spiccato dall'animale: cuscino di cuoio che si pone alle ginocchia de' cavalli, e dicesi anche *ginocchièra* sf.: la ferita che il cavallo si fa alle ginocchia cascando e la sua cicatrice: la parte dell'armatura che difendeva il ginocchio; *ginocchióne-óni* e *inginocchióne-óni* avv. posando sulle ginocchia; *ginocchiáta* sf. colpo dato o ricevuto nel ginocchio; *inginocchiársi* vb. posarsi sulla ginocchia: fig. piegarsi, far gomito; *inginocchiaménto* sm. l'inginocchiarsi; *inginocchiatòio* sm. arnese di legno per inginocchiarsi a pregare; *inginocchiatúra* sf. concavatura o piegatura che fanno finestre, inferriate o altri membri d'architettura. Probab. ha la stessa origine il tema rinforzato gōn nel greco gōnía, canto, angolo, da cui *trígono* sm. figura triangolare; *trigonometría* sf. misurazione dei triangoli, parte della geometria che insegna a trovare le parti incognite de' triangoli mediante le note; *trigonomètrico* ad. di trigonometria; avv. *trigonometricaménte; tetrágono* ad. quadrangolare: nei solidi il cubo a sei facce: e perchè questo sta sempre ritto su qualunque faccia, si usò fig. per forte, incrollabile; *pentágono eságono ettágono ottágono decágono dodecágono* ad. e sm. figura di cinque sei sette otto dieci dodici angoli;

polígono sm. figura piana di più (polý) angoli; *diagonále* ad. attributo della linea che passa per due angoli non aderenti d' una figura geometrica; avv. *diagonalménte; ortogonále* ad. rettangolo (v. orthós); *goniómetro* sm. strumento per misurare gli angoli dei cristalli.

Giòco e *giuòco* sm. lt. ioc-us scherzo. burla, (che vuolsi abbia la rad. di iacĕre): 'farsi giuoco' farsi beffa: 'essere gioco della fortuna' essere ludibrio: gioco è anche qualsiasi passatempo od esercizio di ricreazione, come giuoco delle carte, del biliardo ecc. in cui solitamente si arrischia denaro: 'giuoco di sorte o d'azzardo' quello in cui il vincere o il perdere dipende solo dalla sorte: 'giuoco di parole' bisticcio: 'giuochi di prestigio o di destrezza' quelli che fanno apparire cose meravigliose; dim. *giochétto giocolíno giocherèllo;* pegg. *giocáccio* giuoco illecito e rovinoso; *giocóso* ad. fatto per giuoco, scherzoso, festevole; avv. *giocosaménte; giocosità* sf. l'essere giocoso; *giocáre* intr. far giuochi di ricreazione: perdere al giuoco: parlare per ischerzo: 'giocarsi di una cosa' prendersene sollazzo; *giocáta* sf. il giocare: quel tanto che si gioca in una volta; *giocáttolo* sm. balocco da fanciulli; *giocatóre-óra* sm. f. chi gioca: chi ha il vizio del gioco; accr. *giocatoróne* abile giocatore; *giocoláre* far giuochi di prestigio o d' equilibrio; *giocolière* sm. chi fa giuochi di prestigio; il lt. iocularis oltre che a giocoliere diede origine anche a *giulláre* sm. colui che nel medio evo teneva allegre le brigate, principalm. nelle corti de' signori, con arti da sollazzo ed ogni maniera di piacevolezze. *Giocofòrza* sm. necessità.

Giógo sm. strumento curvo di legno con cui si accoppiano i buoi al carro o all'aratro: anche paio di buoi; lt. jug-um rad. *jug* unire, collegare: fig. servitù, soggezione: sommità dei monti: dai Romani dicevansi giogo due aste fisse in terra unite nelle punte da una terza, sotto la quale si facevano passare per ignominia i nemici vinti. Lt. jugalia, it. *giogáia* sf. la pelle pendente dal collo de' buoi, sotto alla quale passa la stringa del giogo: fig. continuazione di monti; *giogático* sm. mercede ai contadini che coi loro buoi arano le terre altrui; *aggiogáre* trns. mettere al giogo, detto de' buoi; *aggiogábile* ad. che si può aggiogare; *aggiogaménto* sm. l'aggiogare; *aggiogatóre-tríce* sm. f. chi o che aggioga; *soggiogáre* trns. mettere sotto il giogo. usasi fig. per sottomettere, ridurre in soggezione; *soggiogaménto* sm. *soggiogazióne* sf. l'atto e l'effetto del soggiogare; *soggiogatóre-tríce* sm. f. chi o che soggioga. Da jugulum, la parte dove sta il giogo, poi gola, è jugularis, it. *giuguláre* e *giugoláre* ad. attributo di vena o arteria della gola. Lt. bi-jugae contr. bigae, pariglia di cavalli, tiro a due, it. *bíga* sf. cocchio antico tirato da due cavalli; *quadríga* sf. cocchio tirato da quattro cavalli. Lt. con-jŭgem, it. *cóniuge* sc. dicesi chi è unito in matrimonio rispetto al marito o alla moglie; *coniugále* ad. del matrimonio, attenente al matrimonio; avv. *coniugalménte* a modo dei buoni coniugi; *coniugáre* trns. congiungere in matrimonio: Gram. ridurre i verbi in tutte le forme di flessione; *coniugábile* ad. che si può coniugare; pp. *coniugáto,* come ad. e sm. congiunto in matrimonio; *coniugazióne* sf. flessione dei verbi. Lt. jumentum da *jug-mentum, propr. animale da giogo, it. *giuménto* sm. cavallo o altra bestia da soma; fem. *giuménta*. Lt. jugerum, it. *iúgero* sm. misura di terra arata in un giorno da due buoi. Lt. juxta, cioè *jug-sta, congiuntamente, vicino: it. *giústa* prep. conformemente, secondo. Alcuni derivano da juxta il vb. *aggiustáre raggiustáre* trns. il cui primo senso sarebbe di adattare, applicare, quindi assestare, accomodare, ordinare, regolare; altri però lo deriva da giusto, cioè ridurre le cose al giusto e debito termine: 'aggiustare il colpo' assestarlo bene: rifl. convenirsi, corrispondere: recipr. accordarsi, accomodarsi; *aggiustábile* ad. che può aggiustarsi; *aggiustaménto* sm. accomodamento; pp. *aggiustáto* come ad. che opera con precisione. bene ordinato, esatto; avv. *aggiustataménte; aggiustatézza* sf. qualità di aggiustato; *aggiustatóre* sm. chi o che aggiusta; *aggiustatúra* sf. l'aggiustare. Alcuni credono che da iuxta e *iuxtare venga *giostráre* intr. affrontarsi in armi, l'armeggiar con lancia a cavallo con la mira di scavalcare l'avversario; *giòstra* sf. l'esercizio del giostrare: (invece il Ferrari trae giostra da iusta, sottint. pugna, una giusta tenzone, a condizioni pari); 'andare, stare, essere *a giostróne*' vagabondare; *giostratóre* sm. chi o che giostra. Ampliato da jug è lt. jungere, unire, it. *giúngere* e *giúgnere* intr. che divenne sinonimo di arrivare, propr. attaccare la nave al lido, poi in generale pervenire e riuscire: detto di tempo, venire: trns. acchiappare, investire, colpire; pp.

A B C D E

giúnto: 'a mani giunte' cioè unite in atto supplichevole; *giúnta* come sf. unione di persone, commissione: ciò che si dà per soprappiù: arrivo, nella frase 'a prima giunta' cioè al primo momento; *giuntúra* sf. commettitura. Lt. ad-jungere, it. *aggiúngere* e *aggiúgnere* trns. unire accrescendo, porre di vantaggio; pp. *aggiúnto*, come sm. chi è aggiunto a cooperare in un ufficio pubblico: Gram. aggettivo; dal neutro plur. adiuncta è *aggiúnta* sf. ciò che è stato aggiunto, accrescimento; *aggiuntáre* trns. unire insieme più pezzi di una cosa; *aggiuntívo* ad. atto ad aggiungersi, attributo di alcune congiunzioni grammaticali; *aggiuntatúra* sf. l'atto e l'effetto di aggiuntare: il punto in cui due pezzi sono aggiuntati; *aggiunzióne* sf. *aggiungiménto* sm. l'atto e l'effetto di aggiungere; *raggiúngere* e *raggiúgnere* trns. arrivare ad alcuno che sia preceduto o nel cammino o in un lavoro: detto di cosa, conseguire, ottenere; *raggiuntáre* è intens. di aggiuntare. Lt. con-jungere, it. *congiúngere* trns. accostare, unire insieme; *congiungiménto* sm. l'atto e l'effetto del congiungere; pp. *congiúnto*, come sm. unito in parentela, parente; avv. *congiuntaménte; congiuntívo* ad. atto a congiungere: Gram. modo del verbo per lo più usato in proposizioni complementari che cominciano con congiunzioni; *congiuntíva* sf. membrana che congiunge le palpebre col globo dell'occhio; *congiuntúra* sf. il punto dove una cosa si congiunge con un'altra: fig. unione di cose, quindi combinazione, occasione, opportunità; *congiunzióne* sf. l'atto del congiungere e del congiungersi: Gram. particella che congiunge due parole o due proposizioni; *ricongiúngere* trns. congiungere di nuovo; *ricongiungiménto* sm. *ricongiunzióne* sf. l'atto e l'effetto del ricongiungere o ricongiungersi. Lt. dis-jungere, it. *disgiúngere* trns. separare cose congiunte: avv. *disgiuntaménte* separatamente; *disgiuntívo* ad. atto a disgiungere; avv. *disgiuntivaménte; disgiungiménto* sm. *disgiunzióne* sf. l'atto e l'effetto del disgiungere. Lt. in-jungere, it. *ingiúngere* trns. imporre, comandare autorevolmente; *ingiunzióne* sf. comandamento autorevole. *Sopraggiúngere* trns. acchiappare, cogliere all'improvviso: intr. giungere inaspettato o semplicem. arrivare; *sopraggiúnta* sf. il sopraggiungere. Lt. sub-jungere, it. *soggiúngere* trns. aggiungere parole a quelle già dette; *soggiuntívo* ad. Gram. sinonimo di congiuntivo; *soggiunzióne* sf. l'atto del soggiungere. - La forma greca della rad. jug è zyg, da cui *zígoma* sm. propr. giuntura, poi ciascuno dei due ossi alle parti laterali del cranio che si uniscono all'osso frontale; *zigomático* ad. appartenente agli zigomi. Gr. *zeûgma* sm. congiungimento, è una figura grammaticale per cui un verbo d'un solo significato vale per più termini, ciascuno dei quali vorrebbe un verbo proprio; p. e. 'mangiare pane e vino' (cioè: e bere vino).

Giosaffát nome d'una valletta presso Gerusalemme, creduta sede del giudizio finale.

Giováre trns. favorire: intr. essere utile: rifl. servirsi; lt. iuv-are; *giovaménto* sm. il giovare, utilità; *giovévole* ad. che giova, utile; avv. *giovevolménte; gioveréccio* ad. bello e fresco, da giovarsene. Lt. ad-iuvare, pp. adiūtum, it. *aiúto* sm. soccorso, servizio utile: anche la cosa o persona che presta aiuto; *coadiuváre* trns. giovare insieme ad altri o ad altre cose: aiutare per lo più in opere d'ingegno; *coadiutóre* sm. chi coadiuva, specialm. in uffici pubblici o religiosi: *coadiutoráto* sm. e *coadiutoría* sf. grado e ufficio di coadiutore. Lt. adiutare, it. *aiutáre* trns. soccorrere, prestare aiuto, agevolare; ppr. *aiutánte*, come sm. ufficiale dell'esercito che assiste un ufficiale superiore e ne trasmette gli ordini; *aiutatóre-tríce* sm. f. chi o che aiuta. Da una forma *ad-itare è *aitáre* poet. per aiutare; ppr. *aitánte* propr. che presta aiuto: come ad. robusto, gagliardo; *aíta* sf. poet. aiuto. Lt. iucundus per *iuv-cundus? che giova, ricrea: it. *giocóndo* ad. lieto, piacevole; avv. *giocondaménte; giocondità* sf. qualità di giocondo, allegrezza di cuore e ciò che la muove; *giocondáre* trns. allietare.

Gióvine e *gióvane* ad. che ha pochi anni, di fresca età: come sc. persona giovane; lt. iuvenis (che alcuni connettono a iuvare, altri alla rad. div essere lieto): fig. di giudizio, non maturo, incauto; dim. e vezz. *giovinétto giovanétto giovaníno giovanettíno giovincèllo;* accr. *giovinòtto* e *giovanòtto* giovine robusto e vigoroso: anche scapolo; dim. *giovanottíno;* pegg. *giovinástro giovanástro* giovine di cattivi costumi; *giovaníle* ad. di o da giovine; avv. *giovanilménte* a guisa di giovine: con vigore giovanile; *giovaneggiáre* intr. operare da giovine; *giovinézza giovanézza gioventù* sf. età giovanile: gioventù è anche moltitudine di giovani e tutti i giovani; *ringiovaníre* trns. far riprendere aspetto e vigore di gioventù: intr. ritornar come giovine. Com-

parat. lt. junior de *juvenior, it. *iuniòre giunióre* ad. più giovine, il più giovine. Da una forma iuventari, intens. di iuvenari, propr. fare scherzi e burle da giovane, è l'it. *giuntáre* trns. ingannare, truffare; *giuntatóre* sm. truffatore; *giuntería* sf. trufferia, inganno. - Lt. iuvencus, it. *giovénco* sm. bue giovine; fem. *giovénca*.

Giráffa sf. quadrupede coi piedi anteriori lunghissimi; dall'arb. garrâfah: è anche il nome d'una costellazione dell'emisfero boreale.

Gíro sm. rivolgimento, circolo, circuito; gr. gýros: estens. passeggiata o viaggio per diporto: fig. l'ordinata disposizione delle parole che formano il periodo: il movimento del denaro e degli affari: 'in giro' modo avvb. intorno; dim. *girétto* passeggiata, viaggetto; *girèllo* taglio di carne macellata che è parte della coscia di dietro; *girèlla* piccola ruota con una incavatura in cui si passa una corda per sollevare pesi; dim. *girellíno girellína*, accr. *giróne* e *girellóne*: giróne e *giróni* si usano anche avv.; *giráre* trns. muovere in giro: andare intorno a un luogo: 'girare una cambiale' cedere ad altri il credito: intr. volgersi in giro, avere circuito: fig. passeggiare, viaggiare; ppr. *giránte*, come sm. chi gira una cambiale; *gíra* sf. l'ordine di cessione delle cambiali dall'uno all'altro; pp. *giráto:* come sm. vivanda cotta allo spiedo; *giráta* sf. il girare, voltata, passeggiata: cessione d'un credito; *giratário* sm. colui a favor del quale è girata una cambiale; dim. *giratína; girábile* ad. che si può girare; *girévole* ad. che gira, atto a girare; *giraménto* sm. rivolgimento: 'giramento di capo' vertigine: fig. fastidio, uggia, malumore; *girelláre girottoláre* intr. andare attorno per passatempo; *girellóne-óna* sm. f. chi suol girellare standosi in ozio; *giràndola* sf. ruota composta di fuochi d'artificio, che gira rapidamente quando si accende: fig. persona a cui gira il cervello, instabile; dim. *girandolétta girandolína girandolíno;* accr. *girandolóne-óna* sm. f. chi va girando senza proposito: come avv. *girandolóne-óni* vagabondando, a zonzo; *girandoláre girondoláre* intr. andar girando senza un fine determinato; *girónda* o *ghirónda* sf. rozzo stromento musicale con quattro corde, che si suonano sfregandole con una ruota girante; *gironzáre* intr. andare attorno senza fine determinato. (Il Caix lo crede composto di girare-ronzare; il Flechia lo spiega come forma analoga a ball-onz-olare). *Giracápo* e *capogíro* sm. vertigine; *giradíto* sm. tumore intorno all'ultima falange d'un dito; *giramóndo* sm. chi va girando e campa a spese della dabbenaggine altrui; *girarrósto* sm. macchinetta a ruote che fa girare lo spiedo; *giralsóle* e comun. *girasóle* sm. pianta che volta sempre il suo fiore verso il sole; *giravòlta* e *giravòltola* sf. movimento in giro: fig. improvvisa mutazione d'animo; *giravoltoláre* intr. andare attorno; *girigògolo* e *ghirigòro* sm. intrecciatura di linee fatte bizzarramente con la penna: forse da un raddoppiamento popolare di giro, come ninna-nanna; *giròvago* ad. vagabondo, detto di mercante che si trasporta qua e là. *Aggiráre* e *raggiráre* trns. per lo più fig. ingannare con parole o fatti artifiziosi: rifl. muoversi in giro, andare attorno: fig. di discorso, trattato e simili, trattare, versare sopra un soggetto; *aggiraménto* e *raggiraménto* sm. l'aggirare, o raggirare: 'aggiramento di parole' viluppo; *aggiráta* sf. giro, aggiramento; *aggiratóre-tríce* e *raggiratóre-tríce* sm. f. ingannatore, imbroglione; *raggíro* sm. avvolgimento artifizioso di parole e di fatti per ingannare altrui; dim. *raggirétto; raggiróne* sm. raggiratore; *rigiráre* trns. circondare: fig. maneggiare: aggirare: intr. andare attorno; *rigíro rigiraménto* sm. il rigirare.

Giúbba sf. veste da uomo di panno nero con falde; dall'arb. al-gúbbah sottabito di lino, da cui lo sp. al-juba: 'giubba rivolta' fig. chi per interesse mutò parte politica; dim. *giubbétto giubbettíno* veste con maniche che copre la donna dal collo alla vita; accr. *giubbóne* giubba larga e di panno grossolano; dim. *giubboncèllo giubboncíno*. Lo sp. chupa, it. *ciòppa** sf. veste lunga a modo di cappa, sembra un'altra pronunzia di giubba. Probab. la stessa origine ha il fr. gibet, forca, da cui l'it. *gibétto* giubétto**.

Giubilèo sm. piena remissione dei peccati concessa dalla chiesa, prima ogni cento anni, poi ogni cinquanta, ora ogni venticinque; è l'ad. gr. iubilaîos derivato dall'ebr. iobel, tromba con la quale si annunziava la gioia del cinquantesimo anno, anno sacro nel quale si rimettevano i debiti, le servitù ecc. quindi *giúbilo* sm. dimostrazione di gran gioia; *giubiláre* intr. far festa, allegrezza: 'giubilare uno' dispensarlo dal servizio dandogli la pensione; *giubilazióne* sf. riposo concesso all'impiegato con una pensione.

Giúda sm. nome proprio ebraico; per lo più s'intende Giuda Iscariote

che tradì Gesù, quindi fig. traditore. Da Giuda figlio di Giacobbe e capostipite di una tribù, e l'ad. gr. ioudaîos, it. *giudèo* ad. e sm. ebreo: fig. ostinato, d'animo duro; *giudàico* ad. di giudeo, attenente agli Ebrei; avv. *giudaicaménte,* fig. troppo rigorosamente; *giudaizzàre* intr. imitare i riti giudaici; *giudaìsmo* sm. legge e rito giudaico.

Giùgno sm. sesto mese dell'anno civile; lt. junius d'origine incerta. (Vien collegato a junior più giovane, a Iuno, a iuvo). *Giùgnola* e *giugnolìno* ad. attributo d'una pera che matura in giugno.

Giulèbbe sm. zucchero bollito nell'acqua con sughi d'erbe mele ecc. chiarito con albume d'uovo; dall'arb. golab, e questo dal pers. *gul* rosa e *ab* acqua; quindi il primo senso è acqua di rose; *giulebbàre* trns. cuocere e indolcire a modo di giulebbe.

Giulìvo ad. lieto, gioioso; dall'anrd. jol, sved. jul, festa allegria del Natale; cfr. fr. joli. (Altri men bene, lo trasse da gioviale). Avv. *giulivaménte.*

Giùnco sm. lt. juncus, pianta perenne degli acquitrini, con lunghi vimini buoni a legare e ad intrecciare, sicchè taluni lo raccostano a jungere; *giuncàia* sf. luogo pieno di giunchi; *giuncàta* sf. latte rappreso, che senza sale si pone tra i giunchi o tra le foglie di felci o d'altro; *giunchìglia* sf. pianta con foglie simili a giunchi, onde è detta narcissus juncifolius; *ingiuncàre* trns. coprir di giunchi; metter tra i giunchi; *ingiuncatùra* sf. l'atto e l'effetto dell'ingiuncare.

Glàuco ad. di colore fra bianco e verde: anche azzurrognolo; gr. glaukós del colore del mare. *Glaucòma* sm. opacità della superficie della cornea trasparente, di colore azzurrognolo, che impedisce la vista.

Glèba sf. zolla di terra; lt. gleba, rad. gval: 'servi della gleba' erano quelli attaccati ad un fondo e che insieme ad esso passavano dall'uno all'altro proprietario: fig. chi è costretto a duri lavori sotto la potestà altrui. La stessa rad. pare che sia nel lt. gla-ndem, it. *ghiànda* sf. frutto della quercia, del cerro, del leccio: estens. pallottola di piombo che gli antichi scagliavano con la fionda; dim. *ghiandìna; ghiandàia* sf. specie d'uccello che becca le ghiande; *ghiandìfero* ad. che produce ghiande (v. ferre). Il dim. lt. *glàndula,* pop. *ghiàndola* è conservato ad indicare certi organi degli animali composti di vasi di nervi e d'un tessuto particolare, che al tatto paiono pallottole; dim. *glandulétta glandulìna; glandulàre* ad. di glandula, spettante a glandula; *glandulóso* ad. che ha qualità o forma di glandula: come sm. chi soffre di malattie glandulari. - Forma pop. di glandula e glanduloso è *gàngola gangolóso* (che altri riporta a ganglio). A gland-em corrisponde il gr. bálanos. da cui myro-bálanon bacca da unguenti, specie di prugna indiana da cui traevasi un unguento; ne deriva *mirabolàno* sm. specie di susino e il suo frutto: dicesi anche *mirabèlla* sf. A gleba corrisponde il gr. bôlos da *gvolos, zolla, it. *bòlo* sm. sorta di terra argillosa e appiccaticcia; *bolàre* ad. di bolo; gr. bolites, fungo che spunta dalle zolle, lt. bolētum. it. *boléto* sm. specie di fungo. Una forma raddoppiata è gr. bol-bós, lt. bulbus. it. *bùlbo* sm. radice bislunga e polposa di certe piante, come cipolle agli e simili; dim. *bulbétto bulbettìno; bulbóso* ad. attributo di pianta che ha bulbi per radici. - Dalla rad. stessa pare formato lt. glob-us, it. *glòbo* sm. solido rotondo, palla: 'globo terrestre o terraqueo' la terra e la sfera che la rappresenta: 'globo aerostatico' pallone volante; dim. *globétto globettìno glòbulo globulétto; globóso* e *globulàre* ad. che ha figura di globo; *globosità* sf. forma di globo; *agglobàre conglobàre* trns. ridurre in massa rotonda; *conglobazióne* sf. ammassamento in forma di globo. L'Ascoli da globus, men bene il Diez da gleba, spiegano *ghiòva* sf. zolla. Da *glob-mus è lt. glomus lucch. ghiomo, da cui un dim. *glomitolo *gomìtolo* sm. palla di filo ravvolto; dim. *gomitolétto gomitolìno; aggomitolàre raggomitolàre* trns. ridurre in gomitolo, avvolgere; *aggomitolatùra* sf. l'atto e l'effetto dell'aggomitolare; *sgomitolàre* trns. svolgere il filo del gomitolo: disfare o svoltare cosa ravvolta. Da glomer è *agglomeràre* trns. ammassare, accumulare; *agglomeraménto* sm. *agglomerazióne* sf. l'agglomerare e agglomerarsi; *conglomeràre* trns. ammassare più cose confusamente; *conglomeraménto* sm. l'atto e l'effetto del conglomerare.

Gliconèo e *glicònio* ad. e sm. verso della poesia greca e latina, che pare nominato da un poeta Glykon.

Glùma sf. celletta in cui stanno chiusi i granelli del frumento dell'orzo e simili; lt. gluma da *glubma, vb. glubĕre scorzare. - La stessa rad. col significato d'intagliare, incidere, forma il gr. glýphos, it. *glìfo* sm. solco d'ornamento in alcuni mem-

bri d'architettura; gr. aná-glyphos, it. *anáglifo* sm. bassorilievo, opera di intaglio, cammeo; gr. trí-glyphos, *tríglifo* sm. pietra quadrata con un po' di capitello, sfondata ad angolo mediante tre canaletti, ed è ornamento del fregío dorico; gr. hieró-glyphos, scultura sacra, da cui *geroglífico* ad. e sm. scrittura simbolica degli antichi sacerdoti egiziani, che trovasi negli obelischi e in altri monumenti: estens. cosa difficile a leggersi e ad intendere; *geroglificáre* intr. fare geroglifici, esprimersi per via di geroglifici.

Glutine sm. materia viscosa, colla; lt. gluten; *glutinóso* ad. viscoso come colla; *glutinosità* sf. qualità di glutinoso; *agglutináre* e *conglutináre* trns. uscire con glutine o materia simile; *agglutinaménto conglutinaménto* sm. *agglutinazióne conglutinazióne* sf. l'agglutinare o conglutinare; *conglutinatívo* ad. atto a conglutinare. Da un ad. glitea è il fr. glaise, creta, che pare l'origine dell' it. *galéstro* e *calèstro* sm. specie di terra formata d'argilla e di carbonato di calce.

Gna rad. che significa percepire, prendere e aver notizia; trovasi nel lt. gna-rus che sa, opp. * in-gnarus ignarus, it. *ignáro* ad. che non sa. Da gnarum agere, rendere istrutto, è formato *gnar-igare *gnarrare *narráre* trns. dar notizia di checchessia, raccontare: *narrábile* ad. che si può narrare; opp. *in-enarrábile* che non si può narrare, ineffabile; *narratívo* ad. che narra, acconcio a narrare; *narratíva* sf. esposizione, narrazione; avv. *narrativaménte; narratóre-tríce* sm. f. chi o che narra; *narrazióne* sf. il narrare, racconto; dim. *narrazioncèlla narrazioncína*. Lt. gna-vus che si fa conoscere, operoso, opp. * in-gnavus ignavus, it. *ignávo* ad. pigro, dappoco, codardo; *ignávia* sf. pigrizia, codardia. - La forma più comune della rad. è *gno*, da cui lt. gno-scere, co-gnoscere, it. *conóscere* trns. prendere o avere notizia di checchessia: sapere, intendersi d'una cosa: 'farsi conoscere' acquistarsi riputazione; ppr. *conoscénte*, come sc. persona a cui un'altra è nota; *conoscénza* sf. notizia, contezza, facoltà ed atto del conoscere: fig. persona conosciuta; *conoscíbile* ad. che può essere conosciuto; *conoscibilità* sf. qualità di conoscibile; *conoscitívo* ad. Fil. atto a conoscere; *conoscitóre-tríce* sm. f. chi o che ben conosce; *conosciménto* sm. facoltà ed atto del conoscere. *Anticonóscere* e *preconóscere* trns. conoscere avanti, prevedere, saper prima; *anticonoscénza preconoscénza* sf. *preconosciménto* sm. il preconoscere. *Riconóscere* trns. ravvisare persona o cosa già veduta, raffigurare discernere distinguere: detto di colpa, confessarla: 'riconoscere alcuno' retribuirlo per servigi prestati: 'riconoscere un governo, un sovrano' ammetterne la legittimità; ppr. *riconoscénte* memore e grato del benefizio; *riconoscénza* sf. gratitudine; *riconoscíbile* ad. che si può riconoscere; avv. *riconoscibilménte:* opp. *irreconoscíbile* ad. che non si può riconoscere; avv. *irreconoscibilménte; riconoscitívo* ad. che contribuisce a far riconoscere; *riconoscitóre-tríce* sm. f. chi o che riconosce; *riconosciménto* sm. l'atto del riconoscere: segno per riconoscere. *Disconóscere* trns. non voler conoscere o riconoscere: mostrare di non conoscere: disconfessare, dimenticare, trascurare; *sconóscere* trns. non riconoscere, essere ingrato; ppr. *sconoscénte* ingrato; avv. *sconoscenteménte; sconosciménto* sm. *sconoscénza* sf. lo sconoscere, ingratitudine; pp. *sconosciúto*, come ad. non conosciuto, oscuro; avv. *sconosciutaménte* senza essere conosciuto. Pp. di gno-scere è *gnotus notus, it. *nòto* ad. conosciuto, manifesto, chiaro; opp. *in-gnotus ignotus, it. *ignòto* ad. non conosciuto, oscuro; avv. *ignotaménte;* lt. notitia, it. *notízia* sf. cognizione, ragguaglio, nuova, breve annunzio; dim. *notiziétta notiziuòla;* pegg. *notiziáccia; notòrio* ad. noto a tutti; avv. *notoriaménte; notorietà* sf. qualità di notorio; lt. notion-em, it. *nozióne* sf. cognizione particolare; dim. *nozioncèlla ; prenozióne* sf. nozione precedente ad altra con cui è logicamente connessa; *notificáre* trns. far noto: Leg. presentare alle parti interessate un atto per mezzo d'usciere; *notificatóre-tríce* sm. f. chi o che notifica; *notificazióne* sf. l'atto del notificare, bando, decreto pubblicato. Lt. nŏta, it. *nòta* sf. propr. segno da riconoscere, quindi segno proprio d'una cosa, marchio, ricordo scritto, registro, catalogo: spiegazione di luoghi oscuri negli scrittori: atto ufficiale sopra un soggetto particolare: Mus. segno rappresentativo di suoni; dim. *notína* piccola nota musicale; *notícína* piccola lista o postilla: *noterèlla noterellína* breve spiegazione; *nòtula*, nel linguaggio forense, piccola nota; *notáre* trns. segnare con nota, registrare: osservare, avvertire, tacciare; *notábile* e più comun. *notévole* ad. degno di nota: grave: famoso: 'i notabili' come sm. le persone più ragguardevoli d'un paese; avv. *notabilménte* e

notevolménte in modo notabile, molto; *notabilità* sf. qualità di notabile: persona degna d'essere notata; *notatóre -tríce* sm. f. chi o che nota; *notazióne* sf. il notare, nota; *notáro* e *notáio* sm. ufficiale che scrive autentica e roga atti pubblici riguardanti negozi altrui, lt. notarius, perchè in origine i notai scrivevano in cifre, dette note; A *notariále* e più comun. *notaríle* ad. di o da notaro; *notariésco* ad. proprio di notaro; *notariáto* sm. ufficio del notaro; *protonotário* sm. chi appartiene al collegio dei notari della Curia romana (v. pro); *protonotariáto* sm. dignità e ufficio di protonotario. *Annotáre* trns. aggiunger note e dichiarazioni ad uno scritto; *annotatóre-tríce* sm. f. chi o che scrive note; *annotazióne* sf. osservazione scritta, com- B mento, interpretazione; *annotariáre* trns. dare il grado di notaio: rifl. pigliar gli esami di notaio. Il pp. *connotáto* come sm. è ogni particolare notato nei passaporti insieme al nome della persona: quindi segno esteriore della persona al quale si può riconoscere. *Denotáre* e *dinotáre* trns. significare, indicare. *Prenotáre* trns. notare avanti; *prenotazióne* sf. il prenotare. Il pp. gnŏtus nei composti diviene gnĭtus; C quindi da cognoscere, pp. cognitus, it. *cògnito* ad. conosciuto, noto: con signif. attivo dicesi 'essere cognito di una cosa' averne conoscenza o pratica; opp. *incògnito* ad. sconosciuto: 'viaggiare incognito' dicesi dei principi che viaggiano come privati: in questo senso è anche sm. p. e. 'serbare l'incognito'; avv. *incognitaménte; cognizióne* sf. la facoltà e l'atto d'apprendere, la nozione acquistata: poi D dottrina, pratica, esperienza: 'cognizione d'una causa' Leg. studio ed esame di essa; dim. *cognizioncèlla*. Sincop. da cognito è *cónto* ad. ora poco usato per conosciuto: ma rimangono i derivati: *contézza* sf. notizia, cognizione d'una cosa; *accontáre*, trns. poco usato, far conoscenza: 'accontarsi con uno' abboccarsi. Da recognitus è *ricognizióne* sf. il riconoscere, poi ricompensa: Mil. operazione di guerra E diretta a riconoscere le forze e le posizioni del nemico. Da agnoscere, pp. agnitus, è *agnizióne* sf. riconoscimento di persone che avviene al termine dei drami. Lt. nōbilis, per *gnobilis, propr. riconoscibile fra altri, it. *nòbile* ad. distinto, quindi ragguardevole, segnalato, dignitoso, generoso, che appartiene all'aristocrazia: in questo senso è anche sm. 'guardia nobile' guardia del principe composta di nobili: 'padre nobile' l'attore che fa le parti d'uomo maturo e grave; spr. *nobilúccio;* avv. *nobilménte; nobilésco* appartenente a nobile, è un po' dispregiativo; *nobiltà* sf. qualità e condizione di nobile e la classe dei nobili: poi eccellenza, dignità, grandezza; *nobilúme* sm. spr. il ceto dei nobili; *nobilitáre* trns. render nobile, illustrare; *nobilitatóre-tríce* sm. f. chi o che nobilita; *nobilitazióne* sf. l'atto e l'effetto del nobilitare; *annobilíre* trns. far nobile: fig. ornare, abbellire; *annobiliménto* sm. l'annobilire; *rannobilíre* e più comun. *rinnobilíre* trns. render nobile, più bello, più pregevole. L'opp. di nobile o *ignòbile* (per in-gnobile) ad. basso, plebeo, vile, di poco pregio; avv. *ignobilménte; ignobilità* e *ignobiltà* sf. qualità d'ignobile, bassezza di condizione; *ignobilitáre* trns. rendere ignobile. Lt. nomen per *gnomen, it. *nòme* sm. vocabolo proprio di ciascuna cosa o persona, e che la fa conoscere; (altri però, fra i quali il Grimm, dal paragone con altre lingue sospettano che nome sia d'altra radice, da cui l'aat. niman, mod. nehmen prendere, e sarebbe ciò che si prende, che viene imposto: però si confronti co-gno-me): 'buono o cattivo nome' riputazione; 'sotto nome' sotto apparenza: 'in nome di uno' per incarico, per autorità: 'senza nome' ignobile; accr. *nomóne*, spr. *nomúccio*, pegg. *nomáccio*. Dai casi obliqui (nomine) vengono: dim. *nomígnolo* sm. soprannome; *nominále* ad. che si riferisce al nome senza riguardo al soggetto ed è opposto di reale: 'valore nominale' che sta scritto nei titoli di credito ma raramente corrisponde al valore corrente: 'appello nominale' il chiamare a nome ciascuno che deve dare il voto; avv. *nominalménte* di nome ma non di fatto; *nominalísta* sm. filosofo che sostiene essere le parole meri suoni a cui non corrisponde la realtà delle cose; *nomináre* e poet. *nomáre* trns. porre il nome a persona o cosa: citare il nome, ricordare, indicare, eleggere ad un ufficio: rifl. chiamarsi, aver nome; *nòmina* sf. elezione ad un ufficio: polizza per entrare in accademie o spettacoli, che porta il nome della persona invitata; *nomináblle* ad. che si può nominare; opp. *innomináblle* ad. che non si può o non si deve nominare; *nominánza* sf. fama; pp. *nomináto*, come ad. che ha fama; opp. *innomináto* ad. di cui si tace o s'ignora il nome; avv. *nominataménte* indicando il nome, poi principalmente; opp.

innominataménte; nominatívo ad. che porta il nome o i nomi: attributo del caso del soggetto; *nominatóre-tríce* sm. f. chi o che nomina. Allotropo di *nominata è *noméa* sf. fama. Lt. ad-gnomen, it. *agnòme** sm. usavasi per *soprannòme* sm. cioè nome aggiunto al vero nome di persona e familiarmente sostituito ad esso; *soprannomináre* trns. dare un soprannome; pp. *soprannomináto* che ha un soprannome. *Antinòme* sm. nome che si pone innanzi ad altri. *Annominazióne* sf. paronomasia, v. 598. E. Lt. co-gnomen, it. *cognòme* sm. nome di famiglia che si aggiunge a quello della persona; *cognomináre* trns. dare e rifl. prendere il cognome. *Denomináre* trns. dare o imporre il nome deducendolo da un altro o da una qualità: rifl. prendere il nome; *denominatívo* ad. derivato da un nome; *denominatóre* sm. divisore nelle frazioni, onde prendono il nome di quarti quinti ecc. *denominazióne* sf. il denominare, nome, titolo. *Prenòme* sm. il nome delle persone che i Romani preponevano al gentilizio; pp. *prenomináto* nominato avanti. *Pronóme* sm. parte del discorso che ha le funzioni di nome; *pronomināle* ad. di pronome, che appartiene o si deduce da pronome. *Rinomáto* ad. che ha molta fama; *rinománza* sf. fama. Cfr. nomenclatōre nomenclatura. *Ignomínia* (per *in-gnominia) propr. cattivo nome, come in-famia cattiva fama: quindi vitupero, disonore; *ignominióso* ad. notato d'ignominia; avv. *ignominiosaménte*. Probab. sincopato da *nomi-cupare, è lt. nuncupare, nominare: ne deriva *nuncupatívo* ad. attributo di testamento fatto a voce alla presenza di testimoni. - Da un tema gnoro viene *ignoráre* trns. non sapere, non conoscere; ppr. *ignoránte* che non sa, come ad. anche rozzo, villano; dim. *ignorantèllo:* gl'Ignorantelli sono i fratelli della Dottrina cristiana; accr. *ignorantóne*, pegg. *ignorantáccio;* avv. *ignoranteménte; ignorábile* ad. che si può o si deve ignorare; *ignoránza* sf. mancanza di sapere; *ignorantággine* sf. l'essere ignorante, atto da ignorante, da zotico. Il sost. *gnòrri* nella frase 'fare il gnorri' fingere di non sapere o di non capire, è la forma 'ignori' nella frase sarcastica: 'ah tu ignori'! Dallo stesso tema è lt. it. *nòrma* sf. per *gnorima, (che alcuni credono la parola greca gnorime) propr. regola che fa conoscere, poi in generale regola, ordine, modello; *normále* ad. che dà o può dar norma: 'stato normale' regolare; 'scuola normale' quella dove i futuri maestri apprendono le norme dell'insegnare; avv. *normalménte*. L'opp. è *anormále* ad. irregolare; *anormalità* sf. irregolarità. *Enòrme* ad. fuor della norma, smisurato: fig. scellerato, nefando; avv. *enormeménte; enormità enormézza* sf. qualità di enorme: atto enorme o scellerato. Dalla rad. *gno* sono formate le parole greche: gnósis, cognizione, che dura nei composti: *diágnosi* sf. riconoscimento d'una malattia da' suoi caratteri; *prògnosi* sf. cognizione anticipata; gr. gnostikós, it. *gnòstico*, ad. e sost. nome di chi apparteneva ad una setta di eretici, i quali pretendevano di saper tutto in materia di religione; *diagnòstico* ad. relativo a diagnosi; *prognòstico* e *pronóstico*, propr. ad. di prognosi, come sm. conoscenza anticipata, predizione ricavata dall'osservazione degli astri; *prognosticáre* e *pronosticáre* trns. predire, fare un pronostico; *pronosticatóre-tríce* sm. f. chi o che pronostica. Gr. gnóme, sentenza, it. *gnòma** sf. detto nobile, sentenzioso; *gnòmico* ad. sentenzioso; *gnomología* sf. raccolta di sentenze e il parlare a sentenze; *gnomològico* ad. attinente a gnomologia; *gnomologísta* sm. raccoglitore di sentenze. Gr. gnómon, indice, che fa conoscere, it. *gnomóne* sm. indice e specialm. quello dell'orologio a sole; *gnomònico*, ad. di gnomone; *gnomònica* sf. l'arte di misurare il corso del sole e della luna dalla loro ombra artificiosamente prodotta. *Gnòmo* sm. genio favoloso de' cabalisti che vegliava a custodia di tesori, di miniere ecc.; è parola che risale a Paracelso e pare formata da gnomon, come quello che conosce i tesori nascosti. Da gno è anche il gr. ónoma, da cui l'ad. *onomástico* attributo del giorno in cui ricorre il nome di uno, usato anche sm. Gr. onomato-poiía formazione di nome, it. *onomatopèia* e *onomatopèa* sf. formazione delle parole imitando il suono delle cose significate, p. e. bomba, gracchiare; *onomatopèico* ad. formato per onomatopea. Gr. ant-onomasia scambio di nome, it. *antonomásia* sf. fig. ret. che sostituisce un nome proprio ad uno comune o viceversa, p. e. Cicerone per oratore e l'oratore per Cicerone; *antonomástico* ad. detto per antonomasia; avv. *antonomasticaménte*. *Par-onomásia* sf. bisticcio pel quale si contrappongono parole di lettere simili, p. e. 'amore amaro'. Da ónyma sono composti: gr. an-ónymos, it. *anònimo* ad. senza nome: come sm. 'prendere, conservare l'anonimo': 'società

anonima' quella per azioni definita dallo scopo suo; avv. *anonimaménte*. Gr. hom-ónymos, it. *omònimo* ad. che ha lo stesso nome: come sm. parola di più etimologie e più significati, p. e. amare vb. e amare ad. da amaro. Gr. syn-ónimos, it. *sinònimo* ad. e sm. che ha egual significato; *sinonimía* sf. corrispondenza di due o più vocaboli in quanto sono sinonimi. Gr. pseudónymos di nome falso, it. *pseudònimo* ad. dicesi di libro o scritto che porta un nome diverso da quello dell' autore : come sm. nome sostituito al vero. Gr. ep-ónymos che dà il nome, it. *epònimo* ad. dicevasi l'arconte ateniese da cui denominavasi l'anno. Gr. hier-ónymos di nome sacro, divenne il nome proprio *Giròlamo*. Gr. metonymia, scambio di nome, it. *metonímia* sf. fig. ret. che consiste nell'indicare la causa per l'effetto, il contenente pel contenuto ecc. o l'inverso; *metonímico* ad. che ha metonimia. *Patronímico* e *matronímico* ad. attributo di nome derivato da quello del padre o della madre, p. e. *Atríde* figlio di Atreo, *Tindáride* figlia di Tindaro, *Latòide* figlio di Lató (Latona).

Gnauláre intr. il miagolare del gatto; voce onomatopeica dal suono gnau; *gnáulo* sm. lo gnaulare; *gnauláta* sf. l'atto di gnaulare; *gnaulío sgnaulío* sm. il gnaulare prolungato; *gnaulíno* sm. dicesi di bambino appena nato che vagisce.

Gòffo ad. inetto, rozzo, che dice e fa ogni cosa senza garbo. Etim. ignota. (Si pensò al gr. kophós sordo, ottuso, poi stolto; il Frisch al td. gauch, mod. geck, fatuo, scimunito; Il Marchesini ad una forma aspirata di gobbo: cfr. venez. gufo di schiena piegata). Avv. *goffaménte ; goffézza* e più comun. *goffería goffággine* sf. qualità di goffo: atto o detto da goffo; *ingoffíre* trns. rendere o far parere goffo.

Gògna sf. collare che stringevasi al collo dei rei quand'erano esposti alla berlina: poi il luogo stesso dove si esponevano. Etim. oscura. (Il Ménage dal gr. anchóne, laccio da strozzare; il Diez lo crede aferesi di vergogna: potrebb'essere anche agónia, pronunzia lt. di agonía).

Góla sf. la parte anteriore del collo per dove i cibi passano dalla gola nello stomaco; lt. gul-a rad. *gvol gvor* ingoiare: fig. desiderio immoderato di cibi e bevande squisite: simil. condotto stretto, p. e. quello del camino: parte superiore e stretta del pozzo ecc. passo stretto fra monti: 'far gola' destare appetito o desiderio grande; dim. *golétta* la parte dell'abito che copre il collo: striscia di tela che le donne portano al collo ripiegata in fuori: piccola ghiottoneria; dim. *golettína* piccola striscia da collo: persona ghiotta: *golétto golettíno* parte della camicia da uomo che riveste il collo: antica forma di cravatta; accr. *golettóne ; golíno* sm. colpo dato altrui nella gola col dito grosso e l'indice aperti a modo di forca; pegg. *goláccia golettáccia* persona ghiotta; *golággine* sf. vizio della gola; *golería* sf. golaggine e cosa ghiotta; *golóso* ad. che ha il peccato della gola; dim. *golosíno*, pegg. *golosáccio;* avv. *golosaménte; golosità* sf. qualità di goloso, peccato della gola; *soggólo* sm. striscia di cuoio della briglia che passa sotto la gola del cavallo: velo o panno che le monache portano sotto la gola; *ingoláre* trns. cacciar altrui in gola checchessia ; *ingolláre* trns. mandare cibo o bevanda giù per la gola: fig. tollerare cose spiacevoli, come offese umiliazioni ecc. *ingólla* sf. pertica che termina in un canestrino di vimini e serve a spiccare i frutti dagli alberi; da in-guliare, (secondo il Flechia da in-gluviare) è *ingoiáre* trns. ingollare con avidità : estens. assorbire: fig. dicesi del mare di voragini e simili ; *ingoiaménto* sm. l'ingoiare; *ingoiatóre-tríce* sm. f. chi o che ingoia. Da guliare è anche mlt. goliardus, it. *gogliárdo* sm. specie di giullare nominato dalla sua fame ed avidità. *Sgolársi* vb. gridare in modo da squarciarsi la gola: fig. dire e ridire una cosa. Con la particella sam, insieme, (v. sempre) è formato lt. sin-gultus e singultio, it. *singúlto* e *singhiózzo* sm. moto espulsivo del ventricolo con subita ed interrotta convulsione del diaframma; lt. singultire *singultiare, it. *singhiottíre** *singhiozzáre* intr. avere il singhiozzo: piangere convulsamente. Da singultare par derivato *cinguettáre cingottáre ciangottáre* intr. il cantar sommesso e in gola d'alcuni uccelli: poi il parlare a stento e quasi a singulti de' fanciulli e di colui che parla una lingua che non gli sia famigliare: poi parlare di cose vane e con leggerezza; *cinguettaménto* sm. il cinguettare; *cinguettío* sm. il cinguettare continuato o di più persone. La stessa rad. nella metatesi glu forma lt. glutus, voragine, it. *ghiótto* ad. goloso: fig. avido, bramoso: detto di cibo, appetitoso, gustoso: fig. molto gradito, che appaga una gran voglia o curiosità: come sm. uomo ghiotto; accr. *ghiottóne*, dim. *ghiottoncèllo; ghiottería*

ghiottonería e *ghiottornía* sf. golosità e cibo ghiotto; *inghiottoníre* intr. divenir ghiotto; pegg. *ghiottáccio; ghiótta* sf. tegame bislungo che si pone sotto l'arrosto girante a raccoglierne l'unto; avv. *ghiottaménte; inghiottíre* trns. far passare cibo o bevanda dalla bocca nell'esofago e nello stomaco: fig. consumare e ingollare; *inghiottiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'inghiottire; *inghiottitóre-tríce* sm. f. chi o che inghiotte. Lt. glutire è conservato in *deglutíre* inghiottire, *deglutizióne* sf. l'azione d'inghiottire. - Dalla forma gvor è lt. vor-āre de-vorare, it. *divoráre* trns. mangiare avidamente, dicesi per lo più di bestie: fig. distruggere, consumare: riferito a libri, leggerli prestissimo: a strada, percorrere rapidamente: *divoraménto* sm. il divorare; *divoratóre-tríce* sm. f. chi o che divora; lt. vorus è nei comp. *erbívoro frugívoro carnívoro onnívoro* ad. attributi di animali che mangiano soltanto vegetali, i frutti della terra (fruges: v. fruire) o carni ovvero ogni specie di cibo; lt. vorāc-em, it. *voráce* ad. che mangia ingordamente; avv. *voraceménte; voracità* sf. qualità di vorace; *vorágine* sf. luogo profondissimo che sembra ingoiare quanto vi si precipita: fig. cosa che richiede grandi e continue spese; *voraginóso* ad. che ha forma e qualità di voragine. A vor sembra corrispondere gr. bar in bárathron, it. *báratro* sm. luogo profondo ed oscuro, voragine: ad Atene un precipizio dietro l'acropoli dove si gettavano i condannati a morte: fig. 'baratro di miserie di dolori d'iniquità' ecc. Dalla reduplicazione spezzata di gvor è formato lt. gurg-es, ciò che ingoia, vortice, it. *górgo* sm. luogo dove l'acqua arrestata si rigira per trovare uscita; *górga* e *górgia* sf. canna della gola; *pappagórgia* sf. pinguedine sotto il mento; *gorgièra* sf. collarino increspato: parte dell'armatura che difendeva la gola; dim. *gorgierína; gorgáta* sf. quanto liquido s'inghiotte in una volta aprendo bene la gola; *ingorgársi* e *ringorgáre* intr. far gorgo: accumularsi d'acque correnti in un punto o di umori nelle glandule o nei polmoni; *ingórgo ringórgo ingorgaménto ringorgaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'ingorgarsi; *sgorgáre* intr. l'uscir l'acqua da qualche gorgo, sboccare; *sgórgo sgorgaménto* sm. lo sgorgare; *sgorgáta* sf. quantità di liquido che sgorga in una volta; *gorgheggiáre* intr. il cantare modulato di alcuni uccelli; *gorghéggio gorgheggiaménto* sm. il gorgheggiare; *gorgheggío* sm. il gorgheggiare continuato; *gorgheggiatore-tríce* sm. f. chi o che gorgheggia. *Tran-gorgiare, far passare per la gola, divenne *trangugiáre* trns. inghiottire in fretta e avidamente; *trangugiaménto* sm. il trangugiare: *trangugiatóre-tríce* sm. f. chi o che trangugia. Da *gorgana è gargana *garganèlla* nella frase 'bere a garganella' bere versando il vino in bocca senza pigliar fiato e senza appoggiare il bicchiere al labbro. *Gorgòzza* sf. e comun. *gorgozzūle* sm. esofago, canale della gola. Da gorgozzo il Muratori crede abbreviato *gózzo* sm. specie di vescica che uccelli e polli hanno in fondo al collo, dove si forma il cibo prima di entrare nel ventricolo: simil. tumore al collo: spr. la gola dell'uomo: (altri deriva gozzo dal td. gosse, canale); *gozzúto* ad. che ha il gozzo; *gozzáia* sf. materia adunata nel gozzo: tumoretto che la piaga forma sotto di sè per lo scolo delle materia; *ingozzáre* trns. riempire il gozzo: ingoiare; *ingozzáta ingazzatūra* sf. l'atto d'ingozzare: colpo dato a mano stesa sul cappello altrui in modo da calcarlo fino al gozzo; *sgozzáre* trns. tagliare il gozzo, uccidere tagliando la gola: fig. prestare denaro con grande usura; *sgozzíno* sm. usuraio, strozzino; *sorgozzóne* (sopra il gozzo) e *sergozzóne* sm. colpo dato sulla gola, golino. Da gurges nel significato di rumore confuso alcuni traggono *gérgo* sm. linguaggio oscuro, furbesco, che affettatamente si allontana dall'uso comune; pegg. *gergáccio.* Da gurg ìtem è *rigurgitáre*, intr. il rigonfiare e tornare in su dei liquidi per qualche ostacolo che ne arresti il corso: lo spandersi dell'acqua per soverchia abbondanza: fig. di luogo, essere pieno di persone o cose; ppr. *rigurgitánte*, come ad. troppo pieno; *rigúrgito rigurgitaménto* sm. il rigurgitare. Da 'in gurgitem' in gola, il Diez spiega *ingórdo* ad. avidissimo di cibo; avv. *ingordaménte; ingordígia* sf. avidità sfrenata di cibo ed estens. d'ogni altra cosa; *ingordína* sf. specie di lima che porta via molto legno per volta. La reduplicazione compiuta della rad. è nel gr. gar-gar-ízein, it. *gargarizzársi* e *sgargarizzársi* vb. risciacquarsi la canna della gola tenendovi il liquido e spingendo fuori il fiato: risciacquarsi la bocca; *gargarísmo* e *gargarízzo* sm. il gargarizzarsi: l'acqua medicata che serve a gargarizzarsi. Al gr. gargar-ízein corrispoude lt. gurgul-io, canna della gola, vb. gurguliare, it. *gorgogliáre*

intr. il romoreggiare d'un liquido che esce con impeto da un luogo stretto o vi entra: il romoreggiare delle budelle; *gorgóglio gorgogliaménto* sm. il gorgogliare: suono che si fa nella gola gargarizzandosi o parlando in modo indistinto; *gorgoglío* sm. il gorgogliare continuato; *gorgoglióne* sm. insetto che rode le biade.

A **Golétta** sf. nave piccola e leggera; fr. goelette, nome della rondine di mare, che ha canto lamentevole, dal bbrt. gwela, piangere.

Gólfo sm. seno di mare; gr. kólp-os curvatura, seno; dim. *golfétto golfettíno; ingolfársi* vb. formare un golfo: estens. internarsi: fig. mettersi inconsideratamente in cosa dubbia o arrischiata: ' ingolfarsi nei debiti ' farne molti.

B **Gómena** sf. fune grossa a cui si attacca l'ancora. Etim. incerta. (Il Muratori ed altri dall'arb. al-gommal; il Caix risale a copula mediante la forma *cumbina; il Flechia lo spiega con * ligumina da ligare. Del resto trovasi anche la forma acumina come misura di spazio: il Tommaseo sospetta che debba leggersi cumina).

Gómma sf. succo viscoso di varie specie che geme da certi alberi; parola egizia entrata nel gr. kómmi, C lt. cummi cummis gummi; *gommáre* e comun. *ingommáre* trns. spalmare con gomma sciolta: attaccare con gomma; pp. *gommáto* attributo di cose su cui sia stata distesa una soluzione di gomma o d'acqua entro la quale sia stata sciolta gomma; *gommóso* ad. che contiene gomma o ha qualità di gomma; *gommosità* sf. qualità di gommoso; *gommífero* ad. attributo d'ogni D albero da cui stilla gomma (v. ferre). Da gomma arabica si formò la voce pop. *bomberáca* * sf.

Góndola sf. barchetta bislunga con fondo piatto che s'usa a Venezia; dim. di *gonda* dal gr. kóndy, specie di tazza, voce d'origine pers. Il significato di barca apparisce già nel lt. gondeia di Giovenale; dim. *gondolétta gondolína gondolíno; gondolière* sm. rematore della gondola.

E **Gónfosi** sm. specie d'articolazione nella quale un osso pare che si conficchi come chiodo nell'altro; gr. gómphosis da gómphos chiodo, piccolo perno.

Góngola e *gónga* sf. enfiagione delle glandule della gola e la cicatrice che rimane dopo la suppurazione; gr. gongýle rapa rotonda; *gongóso* sm. che ha gonghe; *gongóne* sm. chi ha molte gonghe; *gongoláre* intr. propr. aver le gongole, passò nel significato di fare il viso pingue e da cuor contento, giubilare; *góngolo* sm. contentezza, allegria.

Góngro e *gróngo* sm. sorta di pesce marino; gr. góngros da cui lt. conger.

Gònna sf. veste femminile che va dalla cintura ai piedi: Etim. ignota. (In Varrone v'è gaunacum veste pelosa, che avrebbe potuto perdere l'ultima sillaba, come classicum e chiasso; ma au sarebbe difficilmente divenuto ŏ da richiedere la doppia consonante. Il celt. gwn, ingl. gown non sappiamo se sia originario o derivato esso medesimo dal fr. gone). Più comune è il dim. *gonnèlla* piccola gonna: fig. donna; dim. *gonnellétta gonnellína; gonnellíno* piccola gonnella per bambini maschi; accr. *gonnellóne*, detto anche di abito da uomo ampio e lungo; spr. *gonnellúccia;* pegg. *gonnelláccia; sgonnelláre* intr. detto di donna, andare continuamente in giro.

Gónzo ad. credulo, semplicione. Etim, ignota. (Il Diez cita lo sp. ganso e il venez. gozzo. La forma risponderebbe ad un ad. *condeus *conteus da contus, gr. kontós palo. Famil. 'palo piuòlo, ciocco, testa di legno' si usano per uomo sciocco).

Gòra sf. canale per cui si cava l'acqua dai fiumi o si raccoglie dai fossati che scendono dai monti, per usarla come forza motrice. Sembra parola td., mtd. wuore, svizz. wuor, diga per derivazione d'acqua; dim. *gorèllo gorellíno gorellína.*

Górbia e *sgórbia* sf. scalpello curvo per intagliare e tornire: ferro rotondo in cui s'infila il piede del bastone; dim. *sgorbiolína*. Etim. ignota. (La forma sp. è gubia, che si ritiene parola iberica, basco gurbia gurbiaz; altri ricorre al gr. grósphos giavellotto; il Bugge al celt. gilb strumento da forare e rostro, irl. gulpan aculeo. Gulp sarebbe affine al gr. glýph-ein: v. gluma).

Gòrgone sf. furia infernale e particolarm. Medusa; gr. Gorgó dall'ad. gorgós terribile.

Gorílla sm. il più grande dei quadrumani e per conformazione il più vicino all'uomo; parola africana che si trova in un'antica versione greca.

Gòrra sf. specie d'antico berretto: secondo il Mahn dal basco gorria, rosso, colore usato dai Baschi per questo berretto.

Gòta sf. guancia; lt. gabăta, mlt. gavata poi *gauta, specie di piatto, poi per un traslato pop. guancia; vezz.

gotína; accr. *gotóna* e *gotóne:* il pl. gotoni si alterò in *gattóni* specie di malattia delle mascelle che impedisce la masticazione; pegg. *gotáccia; gotáta* sf. colpo dato sulla gota, schiaffo.

Gòtico ad. dei Goti, nome d'un popolo germanico: per lo più è attributo d' un ordine d' architettura che ha l'arco a sesto acuto e colonne sottili. I Goti si distinguevano in *Visigòti* o Goti occidentali (West-gothen) e in *Ostrogòti* o Goti orientali (Ostgothen): ostrogòto dicesi scherz. l'uomo a cui manca ogni senso del bello e di civiltà.

Gótta sf. specie di malattia alle articolazioni de' piedi e delle mani, che si credeva prodotta da una stilla di sangue caduta dal cervello; lt. gutta, stilla; *gottóso* ad. malato di gotta. Da un ad. guttacea viene *gottázza* sf. pala di legno incavata che serve ad alzar l'acqua da piccole profondità e gettarla a poca distanza. I marinai se ne servono per *aggottáre* trns. cioè per gettar fuori l'acqua entrata nella nave; questo verbo poi indica il gettar l'acqua da qualsivoglia altro luogo; *aggottatúra* sf. l'aggottare; *aggottatòia* sm. recipiente donde nelle saline si travasa in un altro l' acqua salsa. A significare una particella di liquido v'è la forma *góccia* sf. e più comun. dim. *gócciola gócciolo:* goccia presuppone un ad. *guttea, o forse un vb. gutteare, it. *gocciáre* da cui potè essere tratto il sostantivo: goccia e gocciola simil. si dicono certe pallottoline di vetro che servono ad ornamento e quelle di corallo: fig. piccola quantità: goccia o gocciola significano anche gotta e poi apoplessia dipendente da gocce di sangue travasate nel cervello; dim. *gocciolétta -ína -íno;* accr. *gocciolóne,* fig. uomo inerte e di poco senno; *gocciolòtto* la colatura di cera che rimane attaccata alla candela; *gocciáre gocciolάre sgocciolάre* intr. versar gocciole, mandar fuori un liquido a gocciole; *gocciaménto gocciolaménto* sm. il gocciare; *gocciolío* sm. il gocciolare frequente e continuato; *gocciolatòio* sm. parte della cornice fatta perchè l'acqua goccioli e non si spanda sul muro; *gocciolatúra* sf. macchia lasciata dalla gocciola; *sgocciolάre* intr. fare uscire da un vaso le ultime gocce d'un liquido: famil. bevere fino all' ultima gocciola; *sgócciolo* sm. e *sgocciolatúra* sf. lo sgocciolare: le ultime goccie che restano in un vaso: 'essere agli sgoccioli' essere per consumare del tutto una cosa, restarne poco. Lt. guttus vaso di collo angusto che raccoglieva il vino gocciolante dalla botte, poi bicchiere, it. *gòtto* sm. bicchiere più grosso degli ordinari; da bis-guttus, doppio gotto, è *bigútta* sf. specie di marmitta che in origine dovette contenere questa misura.

Grácile ad. magro e debole; lt. grac-ĭlis; dim. *gracilíno; gracilità* sf. qualità e condizione di gracile; *gracilénto* ad. gracile per cagione morbosa.

Grádo sm., lt. grad-us passo: estens. fig. ogni parte della scala che si fa in un passo, comun. indicata dal dim. *gradíno:* fig. il posto e la misura di una cosa tra quelle che si possono rassomigliare ad una scala e vanno dal basso in alto, dal piccolo al grande, da vicino a lontano ecc. p. e. 'grado di calore, di merito di civiltà di cultura di nobiltà di parentela' ecc. rispetto alla condizione sociale significa dignità, stato: 'gradi accademici' baccellierato licenza dottorato: 'essere in grado di fare una cosa' essere in istato, essere da tanto di farla: Geom. la parte in cui è divisa una linea: nel cerchio la 360ª parte: 'grado di longitudine e di latitudine' la 360ª parte del globo diviso in linee che vanno fra un polo e l'altro (longitudine) o corrono parallele all'equatore (latitudine); *graduále* ad. che procede per gradi: come sm. i versetti che il prete recita nella messa prima di leggere il vangelo; avv. *gradualménte* per gradi, a poco per volta; *gradualità* sf. qualità di graduale; *graduáre* trns. distinguere in gradi, segnare i gradi di divisione: dividere proporzionalmente: distribuire secondo il grado: dare un grado nella milizia; *graduábile* ad. che si può graduare; pp. *graduáto,* come sm. soldato che ha un grado; avv. *graduataménte* di grado in grado; *graduatòria* sf. atto che contiene l'ordine graduato degl'impiegati secondo l'anzianità in ciascun grado, o dei creditori secondo il posto che tocca a ciascuno; *graduazióne* sf. l'atto del graduare: promozione a maggior grado; *gradare *gradato, avv. *gradataménte* per gradi, a grado a grado; *gradazióne* sf. scompartimento in gradi: fig. ret. per la quale si forma una serie di cose crescenti e incalzanti: argomentazione nella quale il predicato della prima diviene soggetto della seconda, il predicato della seconda soggetto della terza e così via. *Degradáre* trns. privare del grado, di una dignità: diminuire di grado in grado l' intensità dei colori, delle om-

bre: fig. rendere vile, abietto; *degradaménto* sm. il degradare o degradarsi; *degradazióne* sf. l'atto e l'effetto del degradare; *disgradáre* intr. e rifl. scendere di grado in grado, declinar dolcemente: fig. peggiorare, scemare; *digradaménto* sm. *digradazióne* sf. il digradare; *disgradáre* trns. propr. scemar di grado, dicesi di cosa che perde del suo valore al paragone di un'altra. *Retrògrado* ad. che va per indietro: Polit. avverso al progresso civile; *retrogradazióne* sf. moto apparente dei pianeti verso occidente. Da gradino: *gradináta* sf. ordine di gradini, più per ornamento che per comodo di salire. Il fem. *gradína* è un ferro piano a foggia di scarpello a due tacche, per lavorare con gentilezza le statue; *gradináre* trns. lavorare con la gradina; *gradinatúra* sf. l'atto del gradinare e il segno che lascia la gradina sul marmo. Da gradus nel senso di passo pare derivato lt. Gradivus, *Gradívo* attrib. di Marte assalitore: (altri crede che abbia origine da Grandívus, perchè Marte era in origine dio campestre che faceva crescere le biade): forse anche *Gradásso,* eroe dell'epopea cavalleresca, rimasto proverbiale a significare uomo che faccia gran vanti e minacce senza avere nè forza nè valore; *gradassáta* sf. atto o detto da Gradasso, vanto e minaccia vana. Il lt. gradior, cammino, nei composti diventa gredior, pp. gressus: quindi *aggredíre* trns. propr. avviarsi con impeto contro uno, assalire, affrontare; pp. *aggrèsso aggredíto; aggressívo* ad. atto ad aggredire; avv. *aggressivaménte; aggressóre* sm. chi o che aggredisce, assassina; *aggressióne* sf. assalimento improvviso; da con-gredi pp. *congrèsso* come sm. il trovarsi insieme, riunione, adunanza; *congressísta* sc. chi prende parte ad un congresso; *digredíre* intr. l'allontanarsi dal soggetto principale del discorso: frapporre ad un discorso la trattazione d'un'altra cosa; *disgressívo* ad. che fa o ha in sè *digressióne* sf. cioè stacco dal soggetto principale; da e-gredi, uscire, pp. *egrèsso* come sm. uscita; da in-gredi, entrare, ppr. *ingrediénte,* come sm. sostanza che entra nella composizione di medicamenti, di vivande ecc. *ingrèsso* sm. entrata, entrata solenne, luogo per cui si entra; lt. pro-gredi, it. *progredíre* intr. procedere innanzi: fig. procedere in meglio, crescere, fare avanzamenti; pp. *progrèsso,* come sm. il progredire, avanzamento, incremento, miglioramento: 'in progresso di tempo' coll'andar del tempo; *progressívo* ad. che tende a progredire; avv. *progressivaménte; progressísta* sm. fautore del progresso nella civiltà, negli ordini politici ecc. *progressióne* sf. il progredire: 'progressione aritmetica e geometrica' serie di numeri che cresce o diminuisce conservando fra l'uno e l'altro costante la differenza (aritmetica) e il quoziente (geometrica): detto di discorso, il distribuir le parole in modo che la seguente abbia forza maggiore della precedente: Mus. frase musicale ripetuta negli stessi gradi o su gradi differenti; lt. re-gredi, pp. *regrèsso* come sm. ritorno indietro: peggioramento nella civiltà; *regressióne* sf. l'atto del tornare indietro; lt. trans-gredi, passare attraverso, it. *trasgredíre* trns. disobbedire a ciò che è stato comandato; *trasgressóre-óra* chi o che trasgredisce; *trasgressióne* sf. fallo di chi trasgredisce al comando della legge; dim. *trasgressioncèlla.* Dall'intens. lt. grassari, camminare con impeto, è *grassatóre* sm. aggressore, assassino; *grassazióne* sf. aggressione, assassinio.

Gráffio sm. strumento di ferro a più branche uncinate, che serve a levar la secchia dal pozzo; comun. è derivato dal gr. grapheîon, stiletto da scrivere (v. graphein): ma non essendovi l'idea d'uncino, il Diez antepone una forma *krapfjo dell'aat. krapfo, rampino: v. grappa; dim. *graffiétto,* che è anche uno strumento per misurare le grossezze dei legni delle pietre ecc. *graffiáre* trns. lacerar la pelle con le unghie: fig. pungere altrui con detti mordaci; intens. *sgraffiáre* trns. graffiare con più sfregio; *gráffio* e *sgráffio* sm. segno lasciato sulla pelle dalle unghie; *graffiaménto* sm. il graffiare; *graffiáta* sf. l'atto e l'effetto del graffiare: fig. detto o censura mordace; dim. *graffiatína; graffiatúra* sf. segno fatto graffiando: ferita che sfiora appena la pelle; *graffiasánti* sc. bacchettone, ipocrita. *Graffignáre* e *sgraffignáre* trns. propr. portar via col graffio, poi rubare; la forma dial. sgranfignare, conduce a *grámpa* e comun. *gránfia* sf. rampone o artiglio, dall'aat. kramph, mod. krampe, dalla rad. stessa di krapfo: *grámpia* e granfia dicesi anche la branca di certi pesci: fig. avaro, usuraio: *granfiáta* sf. atto di pigliare con le granfie: quantità di cose minute portate via da un ladro: fig. ingiuria, offesa; dim. *granfiatína; aggraffáre, aggraffiáre, aggranfiáre, aggraffignáre.* trns. prendere con le granfie o con

graffi, afferrare. Dall'aat. gramph, ricurvo, mod. krampf, è l'it. *crámpio* sm. (dial. granfo sgranfo) contorsione nervosa.

Gramígna sf. erba comune dei campi; lt. graminea ad. da gramen, erba: *gramignóso* ad. di terreno che ha molta gramigna; *gramináceo* ad. ch'è della specie della gramigna; *gramignuòlo* ad. d'una specie d'ulivo con foglie strettissime e frutto nero.

Grámo ad. mesto, misero: aat. gram, crucciato, di malumore.

Gránde ad. che supera la misura ordinaria di altezza lunghezza grossezza quantità; lt. grandis (che alcuni connettono a gravis, altri a gradus): detto di giovane vale uscito di fanciullezza: di tempo, lungo: fig. maggiore degli altri per ingegno dignità scienza fama virtù: eccellente nobile autorevole illustre: nella Spagna grande è titolo di nobiltà, quindi *grandáto* sm. dignità di grande di Spagna. 'i grandi' sm. i nobili ricchi potenti: modi avvb. 'in grande' in gran misura: 'alla grande' alla maniera dei gran signori: usasi anche avvb. p. e. 'è una gran bella cosa'. Innanzi a consonante è per lo più apocopato in *gran* così nel sing. come nel pl. Dim. *grandétto grandettíno grandicèllo grandicíno;* accr. *grandòtto* alquanto grande, *grandíssimo* e *stragránde;* avv. *grandeménte; grandiglióne-óna* sm. f. fanciullo grande che fa cose da bambino; pegg. *grandiglionáccio; grandézza* sf. qualità di grande ne' suoi vari significati: poi misura, eccesso, esorbitanza, ostentazione di ricchezze: 'grandezza d'animo' virtù che sprezza i pericoli e non cura le cose che attirano il comune degli uomini; *grandezzáta* sf. spacconata; *grandígia* sf. ostentazione di ricchezza, di potenza ecc. *grandeggiáre* intr. apparir grande: vincere altrui di grandezza: fig. superare: 'aver grandigia' fare il grande; *grandióso* ad. che ha in sè grandezza nobiltà ricchezza sfoggio: mirabile; avv. *grandiosaménte; grandiosità* sf. qualità di grandioso. *Aggrandíre* e *raggrandíre* trns. fare grande o più grande, accrescere, estendere: anche esaltare, far parere più grande: rifl. divenir grande: *aggrandiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'aggrandire. *Ingrandíre* trns. far grande, accrescere: intr. divenir grande; *ingrandiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'ingrandire o ingrandirsi; *ingranditóre-tríce* sm. f. chi o che ingrandisce.

Grándine sf. pioggia gelàta in forma di granelli; lt. grand-īnem, rad. *ghrad* crosciare: estens. quantità di proiettili: fig. 'grandine d'ingiurie di villanie' ecc. dim. *grandinína* pasta da minestra simile a piccoli chicchi di grandine; da un dim. *grandinula accostato a grano è *gragnuòla* sf. grandine: fig. gran quantità di checchessia; *grandináre* intr. cader grandine: estens. cadere sassi o altri proiettili in quantità; *grandináta* sf. caduta abbondante di grandine; *grandinóso* ad. carico di grandine.

Gráno sm. seme di biada, particolarm. quello del frumento e la pianticella stessa: lt. granum da una rad. *gar* tritare: granturco v. mais: grano fu anche un peso, la 56ª parte d'un'oncia: fig. una minima parte; dim. *granèllo* seme che si genera nelle spighe di biade e quello di pere mele ecc. chicco di uva, di melagrana: vinacciuòlo negli acini d'uva: estens. testicolo e fig. uomo stolto; dim. *granellétto granellíno granellúccio; granellóso* ad. detto di sostanze formate di granelli; *granellosità* sf. qualità di granelloso; *grána* sf. scabrosità di superficie che ha l'aspetto di piccoli granelli; corpi di insetti simili alle coccole, da cui si trae una tinta rossa e paonazza: qualità dei granelli che compongono certi corpi, come la polvere da caccia; *graníno* polvere da schioppo minutissima; accr. *granóne* specie di filato d'oro, che tagliato minutamente s'infila come le perle; *granáglia* sf. oro o argento ridotto in grani: pl. *granáglie* le varie specie di biade; *granáio* sm. stanza per custodire il grano e le altre biade; *granaiuòlo* ad. attributo di uccelli che beccano il grano: come sm. chi rivende grano in piccole partite; *granífero* ad. attributo di terreno che produce (v. ferre) molto grano; *granívoro* ad. detto di uccelli che si pascono di grano panico e altri semi; *granáto* ad. fatto a granelli: come sm. il *melagráno,* cioè melo a grani: il frutto è *melagrána* sf.; granato è anche una gioia simile al chicco della melagrana; *granáta* sf. mazzo di saggina, di scope e simili con le loro coccole ad uso di spazzare: palla di ferro vuota nell'interno, che si riempie di polvere e di pallottole, e scagliata col cannone scoppia mediante una spoletta; dim. *granatèlla granatína* piccola scopa; *granatíno* sm. piccolo mazzo di stiva o di saggina senza manico, per pulire l'acquaio; spr. *granatúccia,* pegg. *granatáccia* cattiva scopa; accr. *granatóne* granata grande degli spazzini; *granatáta* sf. colpo dato con la granata; *granatière* sm. sol-

dato che scagliava granate: ora fantaccino scelto e di bella statura; *granatíglia* sf. legname nobile che si usa per impiallacciare casse, tavole ecc. *granadíglia* sf. pianta a fiori bianchi il cui frutto aranciato ha la grandezza d'un uovo; *granîre* intr. pigliare forma e sostanza di granelli, detto di biade e di frutti: trns. dare la grana A a un lavoro d'orificeria o di doratura: macchiettare pavimenti o mobili in modo da dar loro aspetto di granito; *granimênto* sm. *granigióne* sf. il granire delle biade e il tempo del granire; pp. *granîto,* fig. dicesi di persona piuttosto grassa e soda: 'marmo granito' o sost. 'granito' specie di roccia primitiva durissima, picchettata a grana di nero di bianco e talvolta di rosso: fig. forza, tenacità; B *granítico* ad. di granito; accr. *granitóne* specie di granito di grossa pasta; *granitifórme* ad. che ha apparenza di granito; il fem. *granîta* è acqua acconcia in zucchero e sugo di limone od altro e congelata in modo che vien granellosa; *granitóso* ad. si dice del porfido che contiene gli elementi del granito; *granitóre* sm. lavorante destinato a dar la grana ai lavori; *granitòio* sm. specie di cesello che serve C a granire le opere di orificeria; *granitûra* sf. l'atto e l'effetto del granire: nella moneta il circolo rilevato ed aspro che ne serra il campo. Dal dim. granulum è *granulóso* ad. formato di granellini; *granuláre* ad. che pare formato di granellini; *granuláre* trns. ridurre in granelli; *granulatòio* sm. il luogo dove si riduce in granelli la polvere da schioppo; *granulazióne* sf. operazione del granulare: pl. granel-D letti che si formano sulle piaghe quando cominciano a cicatrizzarsi: tubercoletti trasparenti che alle volte si trovano nei polmoni. *Ingranáre* trns. l'incastrarsi dei denti d'una ruota, di un rocchetto ecc. nelle tacche d'altro organo meccanico: far prendere alle pelli il color del sommacco girandole con un bastone entro un recipiente, dov'è acqua e sommacco in polvere; *ingranággio* sm. sistema meccanico a E ruote dentate. *Sgranáre* trns. cavare i legumi dal guscio: fig. spalancare gli occhi, mangiare con avidità; *sgranábile* ad. che si può sgranare; *sgranaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sgranare; *sgranatûra* sf. l'azione dello sgranare. *Raggranelláre* trns. propr. unire i granelli dispersi: fig. mettere insieme a poco a poco, quasi granello a granello. *Sgranelláre* trns. spiccare i granelli dell'uva dal grappolo; *sgranellaménto* sm. *sgranellatûra* sf. l'atto e l'effetto dello sgranellare; *sgranocchiáre* trns. mangiare ingordamente cose che masticandole sgretolino, quasi se ne spiccassero i grani. *Grancia** e *grangia** sf. fattoria, è lo sp. granja, che deriva dal mlt. granea o granica, granaio.

Gráph-ein vb. gr. scalfire, incidere, poi scrivere: (probab. in origine era sgraph-ein connesso a scrib-ere). Ne deriva *grafía* sf. scrittura, modo di scrivere le parole; *gráfico* ad. di grafia, fatto con segni di scrittura; avv. *graficaménte.* Gr. graphé, scrittura, è conservato in *anágrafe* sf. registro, catalogo della popolazione; *anagráfico* ad. dell'anagrafe; *epígrafe* sf. soprascritta, cioè iscrizione; *epigrafía* sf. l'arte del comporre ed interpretare epigrafi; *epigráfico* ad. concernente epigrafi o epigrafia; avv. *epigraficaménte* con forma e stile epigrafico; *epigrafista* sm. scrittore e interprete di epigrafi; *epigrafáio* sm. scherz. chi scrive epigrafi per mestiere; *an-epígrafo* ad. attributo di monumento senza iscrizione e di manoscritto senza titolo. *Apògrafo* sm. trascrizione, copia; *autògrafo* ad. e sm. dicesi di scritto o disegno di mano dell'autore stesso (v. autós); *autografía* sf. l'essere autografo: arte di trasportare autografi in pietra per trarne più copie; *autográfico* ad. secondo le norme dell'autografia; *autografáre* trns. trasportare in pietra o trar copia d'autografi; *paràgrafo* sm. propr. ascritto, segno col quale si distinguono le parti d'una scrittura, d'una legge ecc. e la parte stessa; dim. *paragrafétto paragrafíno* piccola parte di scrittura; *paragrafáre* trns. distinguere in paragrafi; gr. cheiró-graphon, it. *chirògrafo* sm. scrittura di propria mano (cheír: v. 435. E); *chirografário* ad. attributo del creditore che ha soltanto un'obbligazione privata del debitore; gr. holó-graphos, scritto tutto intero, it. *ològrafo* ad. attributo di testamento o codicillo scritto di proprio pugno dal testatore. *Callígrafo* sm. chi scrive bene (kalôs): maestro di bello scrivere; *calligrafía* sf. arte di scrivere con bel carattere; *calligráfico* ad. di calligrafia: scritto bene; avv. *calligraficaménte* secondo le regole della calligrafia. *Ortografía* sf. retta (orthós) scrittura, modo corretto di scrivere le parole e la dottrina relativa; *ortográfico* ad. di ortografia, secondo l'ortografia; avv. *ortograficaménte.* *Telègrafo* sm. apparecchio per iscrivere o altrimenti corrispondere da lontano (têle), partico-

larm. l'apparecchio elettrico; *telegrafía* sf. arte e maniera di corrispondere per telegrafo; *telegráfico* ad. concernente il telegrafo, che si fa per telegrafo; avv. *telegraficaménte* per telegrafo; *telegrafáre* trns. corrispondere per telegrafo; *telegrafísta* sc. ufficiale addetto al telegrafo. *Monografía* sf. scrittura che tratta un punto particolare di scienza.o d'arte; (vedi monos); *monográfico* ad. attenente a monografia; *monografísta* sm. scrittore di monografie. *Stenografía* sf. propr. scrittura stretta (stenós) arte di scrivere con celerità per via di abbreviature e di cifre; *stenògrafo* sm. chi sa ed esercita la stenografia; *stenográfico* ad. di stenografia, scritto col mezzo della stenografia; avv. *stenograficaménte; stenografáre* trns. scrivere con segni stenografici i discorsi altrui. *Calcografía* sf. arte d'incidere in rame (chalkós): scrittura o disegno tratto da un'incisione in rame; *calcògrafo* sm. chi esercita la calcografia; *calcográfico* ad. di calcografia, fatto mediante la calcografia; avv. *calcográficaménte.* V. anche 'litografia tipografia cosmografia topografia' ecc. *Grafíte* sf. piombaggine che s'usa a scrivere e a disegnare. Di un vb. *graffire dura come sm. il pp. *graffíto* scrittura o disegno o pittura a chiaroscuro con linee impresse nel muro. Gr. *graph-ma gramma, segno inciso, anche quello nella stadera e quindi peso, che anticamente era la ventiquattresima parte d'un'oncia: ora dicesi *grámma* o *grámmo* sm. il peso della millesima parte d'un decimetro cubo d'acqua distillata a quattro gradi di calore; *decagrámma ettográmma chilográmma miriagrámma* sm. il peso di dieci (deka) cento (hekatón) mille (chilia) diecimila (myria) grammi; *decigrámma centigrámma milligrámma* sm. il peso d'un decimo, d'un centesimo, d'un millesimo di gramma; dal pl. grámmata, segni scritti, lettere, è l'ad. grammatiké, sottinteso arte, it. *grammática* sf. propr. arte delle lettere, cioè le regole della lingua e il libro che le insegna; in questo secondo senso ha i dim. *grammatichétta, grammatichína*, spr. *grammaticúccia*, pegg. *grammaticáccia; grammático* ad. di grammatica: come sm. chi insegna e professa grammatica; spr. *grammaticúccio-úzzo;* pegg. *grammaticástro; grammaticále* ad. di grammatica: conforme alle regole della lingua; avv. *grammaticaménte* e *grammaticalménte* secondo le regole grammaticali; *sgrammaticáre* intr. commettere errori di grammatica: *sgrammaticatúra* sf. errore di grammatica. Nome scherz. della grammatica fu *gramúffa* sf. accostato a muffa per indicare cosa antiquata, stantía, da vecchi pedanti; quindi *gramuffástro* * *gramuffastrónzolo* * sm. pedante noioso. *Anagrámma* sm. trasposizione di lettere, parola formata con le lettere d'un'altra disposte diversamente, p. e. 'Roma ramo amor': si usò dagli scrittori per nascondere il proprio nome; *anagrammático* ad. di anagramma, composto per via d'anagramma; avv. *anagrammaticaménte* per via di anagramma; *anagrammatizzáre* vb. ridurre ad anagramma un nome, una sentenza; *anagrammatísta* sm. chi fa anagrammi; *anagrammatísmo* sm. regola dell'anagramma: anche formazione anagrammatica con qualche licenza. *Diagrámma* sm. tavola delle note musicali che presentava all'occhio l'estensione generale di tutti i toni. *Epigrámma* propr. cosa sovrascritta, iscrizione: la brevità necessaria all'iscrizione costrinse a dir molto in poche parole, e da ciò epigramma rese il significato di componimento in versi, breve ed arguto, che di solito contiene un solo pensiero; dim. *epigrammétto, epigrammíno, epigrammúccio; epigrammático* ad. di epigramma, proprio di epigramma; avv. *epigrammaticaménte ; epigrammísta* sm. scrittore di epigrammi. *Prográmma* sm. propr. ante-scritto, quindi il disegno d'una cosa, il manifesto o proclama che annunzia che cosa e come si farà. *Monográmma* sm. cifra formata di più lettere intrecciate. *Telegrámma* sm. dispaccio telegrafico (mal derivato in cambio di 'telegrafèma'). *Parallelográmma* sm. quadrilatero coi lati opposti rispettivamente paralleli.

Gráppa sf. spranga di ferro ripiegata dai due capi, che serve a collegare pietre od altro: nella stampa è segno o figura che indica unione di due o più articoli o colonnini; dall'aat. krapfo, mod. krapfen. rampino; dim. *grappíno* tanaglia con ganasce incavate, con cui si prendono le palle arroventate da caricare il cannone; *aggrappáre* trns. afferrare e tener forte con le grappe, con gli artigli, con le mani ecc. rifl. attaccarsi fortemente a qualche cosa: (il Caix lo raccosta al fr. gripper, che risale all'aat. grîfon, mod. greifen: cfr. grifo). La stessa origine ha *gráppo* di cui s'usa comun. il dim. *gráppolo* sm. ramicello del tralcio a cui sono attaccati i chicchi dell'uva o piante simili, p. e. il tamarindo; dim. *grappolétto grappolíno*

grappolúccio; aggrappoláto ad. riunito a forma di grappolo.

Grásscia sf. usasi nel plur. come nome generico delle cose necessarie al vitto umano. Comun. vien derivato dal gr. agorásia, cose che si comprano in mercato. (Il Liebrecht propende a metterlo in quel gruppo di vocaboli, a cui appartengono gr. grástis, td. gras, lt. gramen, afr. grasse e che significano erba, foraggio. Altri da grassa, unto, poi cibi. Con troppo artifizio il Caix propose il mlt. granica, cfr. grano, da cui il fr. granche, mod. grange, da granea granaio; da granche sarebbe venuto it. *gransoia poi grascia). *Grascéta* sf. luogo che produce erba da pascere i porci e altri animali; *grascière* sm. agente della polizia municipale deputato a visitare le grasce che si vendono sul mercato per accertarsi che siano sane.

Gráto ad. lt. gra-tus, da una rad. *char* godere, ha il doppio senso di piacevole e riconoscente: poi di caro, amorevole; avv. *grataménte; gratitúdine* sf. riconoscenza, ricordo d'un benefizio ricevuto e prontezza a dimostrarlo; l'opp. è *ingráto, ingrataménte ingratitúdine. Con-gratulársi* vb. significare ad altri il piacere che si prova del loro bene; *congratulazióne* sf. l'atto del congratularsi; *gratulatòrio* ad. detto o scritto per congratularsi. *Gratificáre* trns. significare altrui il proprio animo grato: 'gratificarsi uno' renderglisi grato e accetto con servigi, con lodi ecc. *gratificazióne* sf. rimunerazione in denaro per dimostrare contento e gratitudine di un servigio prestato. Altra pronunzia è *grádo* sm. nelle frasi 'saper grado' essere grato: 'di buon grado' volentieri. '*malgrádo*' avv. con dispiacere, ad onta; *gradíre* e men comune *aggradíre* trns. avere come cosa grata, accettare con piacere: desiderare come cosa gradita; pp. *gradíto* e ad. *gradévole aggradévole* che riesce a grado, piacevole; avv. *graditaménte gradevolménte aggradevolménte; gradevolézza* sf. qualità di gradevole; *gradiménto* e *aggradiménto* sm. il gradire: sodisfazione per cosa detta o fatta da altri; *disgradíre* e *sgradíre* intr. dispiacere; *disgradévole sgradévole sgradíto malgradíto* ad. spiacevole; avv. *sgraditaménte sgradevolménte*. Lt. gratia, it. *grázia* sf. propr. cosa grata, che fa piacere, quindi bellezza, avvenenza, amorevolezza, bel garbo, benevolenza del superiore verso l'inferiore, concessione di cosa richiesta: liberazione dalla pena: significazione d'animo grato, per lo più nel pl. 'grazie! render grazie:' Teol. grazia è l'aiuto soprannaturale che Dio dà all'uomo per la sua salvezza: 'anno di grazia' anno dalla nascita di Cristo, riferito alla redenzione del genere umano; dim. *graziétta* modo caro e gentile; pegg. *graziáccia* grazia affettata; *grazióso* ad. che ha grazia, gentile, affabile, avvenente, attraente, bene accetto: 'fare il grazioso' affettare grazia nei modi e nelle parole; dim. e vezz. *graziosíno graziosétto;* avv. *graziosaménte; graziosità* sf. qualità di grazioso; *graziáre* trns. concedere per grazia, liberare dalla pena; *aggraziáre* trns. rendere piacevole agli occhi e al gusto; pp. *aggraziáto:* detto di persona, che è di modi piacevoli; dim. e vezz. *aggraziatíno;* avv. *aggraziataménte; dis-grázia* sf. perdita dell'altrui grazia: disfavore: come effetto del disfavore divino prese a significare sventura, infortunio; *disgraziáto* ad. sventurato: fig. tristo, uomo di mala qualità; avv. *disgraziataménte; sgraziáto* ad. senza grazia di modi; dim. *sgraziatèllo;* accr. *sgraziatóne-óna;* avv. *sgraziataménte; sgraziatággine* e *malagrázia* sf. l'essere sgraziato; *ingraziársi* e *ingrazionírsi uno* trns. acquistarsi la sua grazia o benevolenza; *ringraziáre* trns. significare con parole il grato animo: render grazie; *ringraziaménto* sm. l'atto del ringraziare. Il lt. *grátis* per gratiis, abl. plur. di gratia, usasi in it. come avv. che significa per pura grazia, senza pagamento. Da gratus è *gratúito* ad. che si dà o si fa per grazia, senza pagamento o senza aspettazione di compenso: detto di supposto, asserzione, ecc. che non ha fondamento: di odio o ingiuria, senza ragione, immeritato; avv. *gratuitaménte; gratuità* sf. l'essere gratuito. – La forma gr. della rad. è char, da cui cháris grazia; n'è formato eucharistía, it. *eucaristía* ed *eucarestía* sf. propr. significazione di grazia, quindi il sacramento in cui si rinnova l'offerta del sacrifizio fatto da Gesù sulla croce e nel quale il corpo di Cristo è nell'ostia consacrata; *eucarístico* ad. dell'eucaristia.

Grattáre trns. fregare, raschiare la superficie d'una cosa: passare sopra la pelle con le unghie o con le zampe per trarne il pizzicore; dall'aat. chrazôn, mod. kratzen: fig. 'grattare uno strumento a corde' suonarlo male: 'grattare dove pizzica' parlare ad uno di ciò che gli fa piacere; *grattáta* sf. il grattare o grattarsi una volta; dim. *grattatína; grattatúra* sf. l'atto e l'effetto del grat-

tare o grattarsi; *grattaménto* sm. l'atto del grattare o grattarsi; *grattíno* sm. strumento d'acciaio con cui gl'incisori estirpano il riccio lasciato dal taglio del bulino: lo strumento col quale si raschia lo scritto; *grattúgiare* trns. ridurre in briciolì pane formaggio od altro grattando sopra un arnese fatto di lamiera di ferro o di latta bucherellata, detto *grattúgia* sf. fig. dicesi grattugia ogni cosa che dovrebbe avere la superficie liscia e l'ha ruvida ed aspra; dim. *grattugétta, grattugína*. *Grattacápo* sm. cura, pensiero, da ciò che uno nell'imbarrazzo si gratta il capo per trovare l'uscita.

Gráve ad. pesante, carico; lt. gravis, rad. *gvar:* detto di veste, grossa: di aria, poco respirabile: di cibo, poco digeribile: di respirazione, profonda: di suono, opposto ad acuto: fig. pigro, lento, molesto, rincrescevole: serio, grande, importante, dignitoso: dicesi anche *grève* per analogia con lieve; dim. *gravétto gravúccio;* pegg. *graváccio*, detto, di persona, sconciamente grave e disadatta, accr. *gravaccióne; gravòccio* ad. alquanto grave; avv. *graveménte greveménte ; gravità* sf. qualità di grave, peso, tendenza dei corpi a cadere: fig. contegno grave ed autorevole; *gravézza* sf. qualità di grave: pl. imposizioni, gabelle; *gravèdine* sf. gravezza di capo cagionata da flussione; *gravóso* ad. non comportabile, spiacevole; avv. *gravosaménte; graváre* trns. premere col proprio peso: fig. essere grave, recar molestia: imporre gravezze pubbliche; *gravábile* ad. che si può gravare d'imposte; *graváme* sm. l'atto con cui uno espone le proprie lagnanze contro altri: anche imposta; *gravaménto* sm. atto con cui il tribunale si assicura dei mobili altrui ad istanza de' creditori; *aggraváre* trns. rendere più grave: opprimere col peso: accrescere: peggiorare: incolpare, rimproverare: rifl. divenir grave, caricarsi: 'aggravarsi la coscienza' commettere cosa non buona; ppr. *aggravánte* attributo di circostanza che accresce la colpa dell'imputato; *aggravaménto* sm. l'aggravare o aggravarsi; *aggrávio* sm. peso, incomodo, danno, imposta, addebito, imputazione: 'essere d'aggravio ad altri' cagionargli spesa: 'farsi aggravio' farsi scrupolo; *aggravezzáre* trns. sottoporre a gravezze pubbliche; *raggraváre* trns. aggravar di nuovo: intr. e rifl. divenir più grave, peggiorare, detto di malattie; *disgraváre* e *sgraváre* trns. alleviare il peso: diminuire le imposte: rifl. partorire; *sgrávo* e *sgrávio* sm. lo sgravare: scolo di umori: scarico: evacuazione d'escrementi: fig. discolpa, giustificazione; *sgravaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sgravare. *Grávido* ad. pieno, abbondante: detto di donna, incinta; *ingravidáre* trns. render gravida una donna; *ingravidaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'ingravidare; *gravidánza* sf. lo stato di donna incinta; *gravitáre* intr. premere col proprio peso; *gravitazióne* sf. il gravitare: attrazione fra corpi a grandi distanze. - Dalla rad. stessa è gr. bár-os, peso, da cui *barò-metro* sm. misuratore della gravità (v. metro) strumento che misura la pressione dell'aria; *baromètrico* ad. di barometro, concernente la pressione dell'aria; *barometrògrafo* sm. strumento che indica le variazioni barometriche con un meccanismo simile ad orologio (v. graphein). Cfr. baritono.

Grèco ad. e sm. nome d'una piccola popolazione intorno a Dodona, che i Romani estesero a tutta la nazione degli Elleni; gr. graikós: come ad. dell'Ellade, da noi detta *Grècia* sf. 'fede greca' slealtà, falsità, di cui i Romani tacciavano i Greci: 'fuoco greco' fuoco usato dai Bizantini per incendiare le navi nemiche: grèco sm. è uomo dell'Ellade: lingua ellenica: anche il punto nord-est dell'orizzonte e il vento che spira da quella direzione, detto anche *grecále* ad. e sm.; *grèca* sf. cioè veste greca, soprabito da donna con maniche corte e larghe e con ricamo d'oro agli orli: ornato di linee piegate ad angoli retti; dim. *grechétto*, v. malvasia; avv. *grecaménte* alla maniera dei Greci: in lingua greca; *grecità* sf. la lingua e tutta la vita e i monumenti dei Greci antichi; *grecizzáre* intr. usare voci e costrutti propri della lingua greca; *grecheggiáre* intr. affettare maniere di dire della lingua greca; *grecísta* sm. chi è dotto nella lingua e nella letteratura greca; *grecísmo* sm. locuzione o costrutto proprio della lingua greca.

Grègge sm. *grèggia* sf. quantità di bestiame minuto; lt. greg-em: fig. il laicato cristiano rispetto ai preti e ai vescovi, che ne sono detti i pastori: moltitudine insensata, volgo d'imitatori; *gregário* ad. e sm. soldato che non ha alcun grado ed è come uno del gregge. *Aggregáre* trns. propr. aggiungere al gregge, usasi fig. aggiungere e ammettere ad una compagnia o collegio o ufficio; pp. *aggregáto*, come sm. riunione, complesso di più cose; *aggregaménto* sm. *aggregazióne* sf. l'aggregare, riunione, le cose o le

persone aggregate. *Congregáre* trns. convocare persone, invitarle a venire in un luogo: rifl. radunarsi per un fine determinato; *congrèga* sf. adunanza di persone congregate, spesso ha cattivo senso; *congregábile* ad. che si può congregare; *congregaménto* sm. l'atto e l'effetto del congregare; *congregazióne* sf. numero di persone religiose o secolari che vivono sotto la medesima regola: unione di prelati o cittadini deputati a trattare certe materie. *Disgregáre* trns. disunire più cose che stanno insieme; *disgregábile* ad. che si può disgregare; *disgregaménto* sm. *disgregazióne* sf. l'atto e l'effetto del disgregare. *Segregáre* trns. separare persone o animali dal numero di altri; *segregaménto* sm. *segregazióne* sf. l'atto e l'effetto del segregare. Lt. ē- gregius, ch'è fuor del gregge, it. *egrègio* ad. eccellente, segnalato; avv. *egregiaménte* benissimo.

Grémbo sm. la parte del corpo umano dal ventre alle ginocchia in quanto è piegata ed atta a sostenere qualche cosa; lt. gremium *grembium: fig. sinuosità: 'gettarsi in grembo ad uno' ricorrer a lui come a sicuro rifugio; *grémbio* e comun. *grembiále* e *grembiúle* sm. pezzo di pannolino o di altra stoffa che le donne si tengono dalla cintura alle ginocchia; dim. *grembiulíno - étto*, spr. *grembialúccio*, accr. *grembiulóne; grembiáta* e *grembiuláta* sf. quanta roba può entrare nel grembiule; dim. *grembiatèlla ; paragrémbo* sm. grembiule grande e grossolano da cucina. Da gremium credesi derivato *gremíre* trns. riempire di cose minute e spesse; pp. *gremíto* molto pieno. (Altri volle derivar gremire dal lt. cremia, bruciaglie).

Gréppia sf. luogo sopra la mangiatoia nelle stalle dove sta il fieno e la paglia per cibo agli animali; dall'aat. krippa e krippea.

Greppína sf. specie di canapè a doppia spalliera; pare alterato da Agrippina, perchè simile alla sedia in cui è una statua di Agrippina; cfr. cislonga.

Gréppo sm. luogo dirupato; dall'aat. klĕp, roccia sporgente in mare. Cfr. il venez. grèbano.

Grétto ad. troppo misurato nello spendere: che s'ingegna di far risparmi: fig. meschino, angusto; dal mtd. grit, avidità, avarizia; dim. *grettíno* alquanto gretto; avv. *grettaménte; gretteria* sf. primo grado dell'avarizia: il voler fare piccoli risparmi dove non si dovrebbe; *grettézza* sf. qualità di cosa fatta con gretteria: fig. grettezza d'ingegno, d'idee ecc.

Grífo sm. il muso del porco; risale all'aat grîfon, mod. greifen pigliare, addentare, da cui sost. grif, zanna e artiglio, it. *grínfe* sf. pl. artigli; '*grifársi* una cosa' mangiarla avidamente; *grifáta* sf. urto dato col grifo; *grifágno* ad. attributo d'uccello di rapina: 'occhi grifagni' acuti e accorti alla preda. Probab. mutato da *grifolare è *grufoláre aggrufoláre rufoláre* intr. razzolare che fanno i porci col grifo: fig. mettere il viso quasi nel piatto mangiando: poi frugare curiosamente: rifl. svoltolarsi, gettarsi bramosamente sopra un cibo specialm. liquido.

Grifóne e poet. *grífo* sm. animale favoloso in forma d'aquila nella parte anteriore e di leone nella posteriore; dal gr. grýps, così detto dal becco curvo (grypós). L'Ariosto immaginò un mostro metà aquila e metà cavallo (hippos: v. 10, A) e lo chiamò *ippogrífo* sm. Composto con lógos, discorso, è *logògrifo* sm. specie d'indovinello che consiste nel dare i significati che risultano dalle varie combinazioni delle lettere d'una parola.

Grígio ad. di colore tra scuro e bianco; mtd. grîs canuto; *grigiástro* ad. che tende al grigio; *grigioláto* ad. picchiettato di macchierelle di più colori. Il fr. grisé, propr. fatto grigio. indica il ferro limato all'ingrosso, a differenza di blanchir render bianco, limar bene: questa sembra l'origine di grisoir, it. *grisatòio* sm. strumento di ferro a tacche col quale si rodono i margini dei vetri e dei cristalli per ridurli ai voluti contorni.

Grillo sm. specie d'insetto che fa un verso stridulo e acuto, gr. grýllos, lt. gryllus, dal suono gry: cfr. grugare 347: dai salti che esso fa prese il significato fig. di ghiribizzo, come da capra capriccio: 'saltare il grillo' venire il capriccio; dim. *grillíno grillolíno grillétto:* dicesi grilletto anche la piccola molla che premuta fa scattare il cane del fucile; *grillòtti* sm. pl. fili di 'oro tessuto e acconcio in forma di bruchi, che si usano a fare spalline e frange; *grilláre* intr. il cominciare a bollire dell'olio nel tegame: *grillettáre* intr. il romoreggiare delle cose poste al fuoco entro l'olio quando questo comincia a bollire (nel qual senso potrebb'essere dal fr. greloter, che alcuni connettono a crotalum, v. 345, D: altri a grelle, specie di strumento musicale che vuolsi derivato da gracilis); *grilláia* sf. possessione meschina posta in luogo sterile dove non c'è quasi altro che grilli; *grillotálpa*

sf. insetto simile a cavalletta che abita sotto terra.

Grimaldèllo sm. ferro ritorto dall'un de' capi col quale si aprono serrature senza chiave; è un dim. dal mlt. cremaculus, fr. cremaille, mod. cremaillère, che deriva dall'ol. kram uncino di ferro.

Grínta sf. fisonomia di persona corrucciata o piena di maltalento o perversa; dall'aat. grim, mod. grimm, rabbia, stizza, grimmisôn crocchiare battere i denti. Da una forma *grintea si spiega *grínza* sf. ruga della pelle specialm. nel volto, perchè chi è stizzito corruga il volto: estens. piega del panno accincignato; dim. *grinzétta grinzettína grinzolína; grínzo grinzóso* ad. che ha grinze, dim. *grinzosíno; grinzosità* sf. qualità di grinzoso; *grinzúme* sm. molte grinze insieme; *aggrinzáre aggrinzíre raggrinzáre raggrinzíre* trns. far prendere delle grinze: intr. e rifl. divenir grinzoso; *raggrinzaménto* sm. il raggrinzare. La stessa origine ha *gríccíolo* sm. brivido della febbre, dal vb. gricciare che dura in *aggricciáre* intr. abbrividire: vi sono anche le forme *aggrezzáre aggrezzíre* intr. irrigidirsi, rabbrividire: *aggricchiársi ragghricchiarsi raggricciársi raggrinchiársi* restringersi in sè stesso o per freddo o per altra causa: detto di foglie, accartocciarsi; *raggricchiaménto* sm. l'atto e l'effetto del raggricchiarsi.

Gròfo sm. concrezione di sale comune che resta nelle caldaie; *grómma* e *grúmma* sf. crosta che il vino lascia nelle pareti della botte. Etim. ignota. (Il Galvani ricorre al celt. crammen, tigna, scabbia. Si possono confrontare: td. schorf, vb. schürfen, raschiare; lt. grumus, grumo: gr. krymós, gelo: cfr. crosta: gr. krômax e klômax roccia, cfr. glomus). *Grommáre aggrommáre* intr. formar gromma, incrostarsi di gromma; pp. *grommáto* e ad. *grommóso* incrostato di gromma; *ingrommársi* vb. incrostarsi di gromma; *sgrumáre sgrommáre* trns. tor via la gromma.

Grónda sf. estremità del tetto che raccoglie la pioggia: estens. ogni cosa che riceve l'acqua dai tetti e la scarica in terra; lt. grunda, riparo dalla grandine: grunda e grando hanno probab. la stessa origine; accr. *grondóne* lungo canale di terra cotta che si adatta sotto la gronda dei tetti rusticali: *grondáre* intr. cadere l'acqua dalle gronde: estens. cadere abbondante di su lore di lagrime ecc. *grondáio* sm. il punto da cui grondano le acque piovute e il luogo in cui battono cadendo; *grondáia* sf. l'acqua che cade dalla gronda e il luogo onde cade; *grondatóio* sm. sorta di cimasa con una grossa onda che si mette sopra le cornici degli edifizi; *grondatúra* sf. il liquore che gronda da vaso non asciutto, da panno bagnato e teso ecc. *sgrondáre* intr. lo scolare delle acque all'ingiù: trns. 'sgrondare vasi' fare che ne escano gli avanzi del liquido; *falsagrónda* sf. gronda che si fa a qualche lato della casa per mascherare la pendenza del tetto.

Gróppa sf. schiena de'quadrupedi, specialm. di quelli da cavalcare e da soma. Origine oscura. (Trovasi nelle lingue germaniche e nelle celtiche col significato di cosa avvoltolata, anrd. kryppa e celt. cropa protuberanza). Accr. *groppóne* la parte degli animali ch'è fra le natiche e le reni: 'piegare il groppone' e *sgropponáre* intr. applicarsi di lena ad un lavoro; *sgroppáre* intr. il saltare del cavallo alzando molto la groppa; *groppáta* e *sgroppáta* sf. lo sgroppare; *groppièra* sf. coperta della groppa del cavallo: striscia di cuoio che va lungo il fil delle reni del cavallo al posolino. La stessa origine ha *gróppo* e *grúppo* sm. nodo, intreccio: riunione di persone e di cose simili strette insieme: figure riunite in modo da formare un insieme; Mus. complesso di note rapide che precedono una nota; dim. *gruppétto gruppettíno; gruppíto* ad. attributo di diamante lavorato sulla natural sua figura dell'ottaedro; *aggruppáre* e *raggruppáre* trns. raccogliere come in un gruppo, ammassare; *aggruppaménto* e *raggruppaménto* sm. l'aggruppare; *aggroppáre ingroppáre* trns. fare un groppo, annodare; *aggroppaménto* sm. l'atto e l' effetto dell' aggroppare; *disgruppáre disgroppáre sgruppáre sgroppáre* trns. disfare il groppo. Dal gael. grup e crup è il fr. croup, it. *crup* sm. groppo alla gola, specie d'angina.

Gròsso ad. di molto volume o spessore; lt. grossus, avvoltolato: significa anche grande, copioso, numeroso: detto di fiume o mare, gonfio: di donna, gravida: fig. rozzo, non finito, ignorante, semplice: 'alla grossa' avvb. rozzamente: 'dito grosso' pollice: 'animo grosso' imbroncito: 'dirle grosse' dire cose spropositate: 'dormir della grossa' il fare la terza dormita dei bachi da seta: detto di persone, dormire profondamente: come sm. 'il grosso' indica la parte maggiore, p. e. di eserciti: fu anche nome d'una moneta di vario valore: come avv. 'bever grosso' credere senza esa-

me: 'in grosso' avvb. dicesi del vendere e comprare a grandi partite: *all'ingròsso indigròsso* avvb. nell'insieme, senza distinzioni sottili, alla buona; dim. *grossòtto grossíno grossettíno,* accr. *grossótto,* pegg. *grossáccio;* avv. *grossaménte; gròssa* sf. dodici dozzine d'aghi penne matassine e simili: *grosséżza* sf. qualità e stato di grosso nei
A vari sensi; *grossière* e *grossísta* sm. chi vende in grosso: grossiere anche l'orefice che fa lavori di dimensioni piuttosto grosse, come vasi figure ecc. che si dicono lavori di *grossería* sf.; *grossoláno* ad. rozzo, non finito, di qualità inferiore; avv. *grossolanaménte; grossolanità* sf. qualità di grossolano; *ingrossáre* trns. far grosso o più grossó: rendere ottuso: intr. divenir grosso, grave, denso: crescere di numero o
B dimensione; *ingrossaménto* sm. *ingrossatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'ingrossare; *digrossáre* e *sgrossáre* trns. rendere meno grosso: abbozzare: fig. istruire persone rozze nei primi elementi d'un'arte o d'uno studio; *digrossaménto sgrossaménto* sm. *sgrossatúra* sf. l'atto e l'effetto del digrossare o sgrossare.

Groviglia sf. ritorcimento del filo sopra sè stesso quando è troppo torto.
C Etim. oscura. (Alcuni dal gr. króbylos, ciuffo di capelli attorcigliati, mediante un derivato *krobýlia; il Caix crede aggrovigliare parallelo a garbugliare). Dim. *grovigliuòlo* nodettino contorto che talvolta resta nei tessuti; *aggrovigliáre raggrovigliáre aggrovigliolàre* trns. contorcere, viluppare; *sgrovigliáre sgrovigliolàre* trns. sciogliere e ravviare ciò ch'è aggrovigliato.

D **Grúllo** ad. triste e chiuso in sè per malessere o per dispiaceri: tardo d'intelletto; l'etim. più verisimile è il td. groll, sdegno, astio; dim. *grullerèllo; grullággine* sf. stato ed abito di grullo; *grullería* sf. atto o detto da grullo, sciocchezza; *ingrullíre* trns. e intr. far divenire e divenir grullo.

Grúmo sm. piccola quantità di sangue o di latte rappreso; lt. grumus, mucchio, congerie (connesso a
E gruere?); dim. *gruméttо: grúmolo* quella parte delle piante che fanno cesto, ch'è più serrata e raccolta nel mezzo; dim. *grumolétto grumolíno; grumóso* ad. formato o convertito in grumi: *grumeréccio* sm. fieno serotino corto e tenero; *aggrumársi* e *raggrumáre* intr. rapprendersi e formar grumo: *aggrumaménto* sm. l'atto o l'effetto dell'aggrumarsi; *aggrumoláre* trns. far grumoli

Grúzzo e comun. *grúzzolo* sm. quantità di denari messi insieme con leciti guadagni Etim. ignota. (Il Diez lo crede termine td. citando grütze, orzo e avena mondata; il Rönsch lo riporta al gr. grýte roba inutile, lt. scruta; il Caix lo deriva da *co-rotulus, rotolo di monete). Dim. *gruzzolétto, gruzzolíno; aggruzzoláre* e *raggruzzoláre* trns. mettere insieme, formar gruzzolo.

Guáco sm. nome dato nell'America meridionale a parecchie piante che si credono efficaci contro il morso dei serpenti; da guaiacan, forma usata a S. Domingo, è *guaiáco* sm. pianta detta volg. legno santo.

Guadagnáre trns. trarre lucro o profitto o dal traffico o dal lavoro. Il suono iniziale lo mostra di origine germanica, e pare che sia l'aat. weidanjan cacciare e pascolare (mod. weiden), due cose che nei primordi della civiltà procacciavano da vivere: l'afr. gaaigner significò coltivare i campi: usasi in generale per acquistare, ricavare utile: riferito a luogo, arrivarvi con difficoltà: fig. acquistar forza, credito; 'guadagnarsi una persona' rendersela amica, favorevole; *guadágno* sm. utile, profitto, i denari guadagnati, vantaggio; dim. *guadagnétto guadagnúccio; guadagnábile* ad. che si può guadagnare; *guadagnatóre-tríce* sm. f. chi o che guadagna; *riguadagníre* trns. guadagnar di nuovo: riacquistare; *guadagnucchiáre* trns. far qualche guadagnuccio. Dal td. waid. deriva *guádo,* erba *guáda,* e con l'inserzione fr. di l, *glásto* sm. pianta con semi violetti da cui si trae una tinta azzurra. Da *guadime è *guaíme* sm. erba tenera che rinasce dopo la segatura.

Guái esclamazione di minaccia; lt. vae *vai con pronunzia germanica del suono iniziale. Ne deriva *guáio* sm. male, danno, disgrazia, miseria.

Gualcáre trns. premere fortemente i panni acciocchè acquistino maggior consistenza; aat. walchan, mod. walken lavorare calcando, pestando; *gualcaménto* sm. l'atto e l'effetto del gualcare; *gualchièra* sf. macchina che, mossa per forza d'acqua, pesta e soda il panno; l'edifizio dov'è questa macchina; *gualchieráio* sm. chi sopraintende alle gualchiere.

Gualcíre trns. malmenare sgarbatamente un panno, un drappo, sicchè pigli molte e sconce grinze; dall'aat. walzjan, mod. wälzen, voltolare; intens. *sgualcíre.*

Gualdána* sf. gente armata che

va in agguato o a fare scorrerie; lo Schmeller lo trae dal mtd. woldan, assalto.

Gualdráppa sf. coperta che si stende sulla groppa del cavallo. Etim. ignota. (Il Ferrari cita il raro sost. vastrapes, calzoni; altri lo crede un composto di drappo e il Caix spiega il primo componente con c(a)val-drappo. Parmi più verisimile il td. wahl, scelta, cioè drappo di cui ogni cavaliere sceglieva il colore e gli ornati; cfr. wahl-spruch motto, divisa).

Guáno sm. escrementi di uccelli accumulati da secoli in alcune isole dell'America, che serve per letame; voce americana.

Guánto sm. copertura adattata alla forma della mano e delle dita; il mlt. wantus apparisce già in Beda come vocabolo dei Galli; ma è parola germanica: anrd. vantr, sved. vante: 'in guanti' avvb. con delicatezza e riguardo: si usò anche per segno di sfida, e quindi 'gettare e raccogliere il guanto' sfidare e accettare la sfida; *guantáio-áia* sm. f. chi fa e vende guanti; *guantièra* sf. piccolo bacile dove si tenevano i guanti: ora bacile in generale; *guantería* sf. fabbrica o magazzino di guanti; *agguantáre* trns. prendere con violenza e tenere stretto: prendere, chiappare; *inguantársi* vb. mettersi i guanti.

Guarágno* sm. stallone; dell'anrd. wrênjo.

Guardáre trns. osservare con gli occhi; td. warten: poi custodire, conservare, difendere: detto di cosa, esser volto verso una parte: fig. considerare, procurare, tentare: rifl. aversi cura, premunirsi, tenersi lontano. Con la 3 pers. del presente si formano molti composti; p. e. *guardabóschi* sm. chi sta a custodia dei boschi; *guardacòrde* sm. pezzo dell'oriuolo da tasca che fa sentire il termine della catena quando è finita di caricare; *guardacòste* sm. soldato della milizia che difende le coste, e nave che sta a difesa delle coste; *guardinfánte* sm. arnese che le donne portavano sotto le gonnelle per allargarle, quasi a difesa dell'infante che aveano nel seno; *guardamácchie* sm. non è chi guarda macchie, ma un arnese dell'archibuso che ripara il grilletto dal tocco delle frasche sul fitto della macchia; *guardamándrie* sm. mandriano; *guardamáno* sm. parte dell'impugnatura della spada che difende la mano; *guardanídio* sm. uovo che si lascia per segno nel nido delle galline; *guardapètto* sm. pezzo di legno che si adatta al petto quando si lavora col trapano; *guardaportóne* sm. chi sta a guardia alle porte dei palazzi; *guardaròba* sf. stanza della casa dove sono gli armadi delle biancherie e dei vestiti: come sc. la persona che ha in custodia la guardaroba; *guardasigílli* sm. chi ha l'ufficio di tenere i sigilli dello stato: oggi è il ministro della giustizia; *guardaspálle* persona pagata da un'altra per difenderla. *Guardáta* sf. l'atto del guardare una volta; dim. *guardatína*, pegg. *guardatáccia; guardatúra* sf. l'atto e il modo di guardare; pegg. *guardaturáccia; guárdo* e comun. *sguárdo* sm. vista, occhiata; *guardíngo* ad. che si guarda, cauto; avv. *guardingaménte; riguardáre risguárdare* trns. guardar di nuovo o con attenzione: fig. esaminare, considerare, custodire, conservare: detto di cosa vale concernere, appartenere: rifl. prendersi guardia, cautelarsi, anche astenersi; *riguárdo* sm. l'atto e il modo di riguardare: fig. cura, pensiero, attenzione, rispetto; *riguardaménto* sm. l'atto e l'effetto del riguardare; *riguardáta* sf. atto di considerare una cosa; dim. *riguardatína;* avv. *riguardataménte* con riguardo, con cautela; *riguardatóre-tríce* sm. f. chi o che riguarda; *riguardévole* e comun. *ragguardevole* ad. degno di riguardo: detto di cosa, pregevole, degno di lode; avv. *ragguardevolménte; ragguardevolézza* sf. qualità di ragguardevole; *riguardóso* ad. che opera con riguardo, circospetto: anche peritoso; *riguardosaménte* avv. con riguardo, con circospezione; *sogguardáre* trns. e assl. guardare di sottocchio; *traguardáre* trns. osservare una cosa col. *traguárdo* sm. regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti d'osservazione. Got. vardja, it. *guárdia* sf. l'atto del custodire: persona che custodisce: custode di boschi di bandite ecc. agente di polizia di dogana ecc. soldati posti a guardia: milizia che difende il principe: positura o atto di difesa: elsa della spada: parte del morso che non va in bocca al cavallo; pegg. *guardiáccia; guardiáno* sm. custode di luoghi o di animali, capo d'un convento; *guardianáto* sm. ufficio di guardiano e il tempo che dura; *guardiòlo* sm. stanza per i soldati di guardia nei teatri ed altri luoghi pubblici; *avanguárdia* e *vanguárdia* sf. la parte anteriore, e *retroguárdia* sf. la parte posteriore d'un esercito o d'un corpo di milizia.

Guári avv. per lo più unito a *non:* 'non guari' non molto: dall'aat. weigaro, molto. (Altri lo deriva dall'aat. wâri, vero; ma non sappiamo se va-

lesse anche molto, come p. e. il lt. probe).

Guarire trns. ricondurre a sanità: intr. ritornar sano; dal got. varjan, td. wehren difendere, quindi preservare; *guaribile* ad. attributo di malattia da cui si può guarire: opp. *inguaribile* non guaribile; *guarigióne* sf. ricuperazione di sanità: cura medica A che restituisce la sanità. A varjan risale anche *garétta* sf. luogo di sicurezza, rifugio: piccola torretta con feritoie dove stanno le sentinelle.

Guarnire e *guerníre* trns. fornire luogo o cosa di ciò che è necessario all'ufficio suo: rendere più forte: ornare; dall'aat. warnôn, mod. warnen; *guarniménto guerniménto* sm. *guarnitúra* sf. il guarnire e tutto ciò che guarnisce: difesa, riparo; *guarnitóre* B sm. chi o che guarnisce; *guarnizióne* sf. fregi o gale o ricami che si mettono a vestiti a coperte a guanciali ecc. *guarnizióne* sf. quantità di soldati che stanno a custodia di città o fortezza; *sguarníre sguerníre* trns. sfornire, togliere la guarnitura o guarnizione. La stessa origine ha *guarnácca* e *guarnáccia* sf. sopravveste lunga a difesa dal freddo e dalla pioggia.

Guatáre* trns. guardare, osssservare; dall'aat. wahtan far guardia, C sost. wahta, mod. wachte; *agguatáre** osservare dalle insidie le mosse del nemico o di animali per assalirli; *agguáto* sm. insidia tesa al nemico per coglierlo all'improvviso: luogo dove si tende insidia.

Guattéro e *sguattéro* sm. chi fa i servizi più vili della cucina; corrisponde al mtd. wataere, chi diguazza, ingl. waterer acquaiuolo, da water ac- D qua: il guattero rilava piatti e bicchieri. (Il Diez lo raccosta al fr. guêtre nel primo significato di cencio, quindi servo cencioso: ma è origine più lontana).

Guázzo sm. acqua o altro liquido sparso in terra o sopra altra cosa: 'passare a guazzo' a guado: 'pittura a guazzo' fatta a colori stemperati con acqua e gomma arabica: 'ciliegia, uva in guazzo' in alcool o rhum. Etim. E incerta. (Il Diez lo riporta a guado, fr. guesde, mlt. guasdium; il Caix all'aat. wazzar, mod. wasser acqua. La forma dial. aguazzo, rugiada copiosa, condurrebbe ad acquazzo: cfr acquazzone). Dim. *guazzétto guazzettíno* vivanda cotta in umido con salsa e intingoli; *guázza* sf. rugiada copiosa; *guazzóso* ad. bagnato dalla guazza; *guazzáre* e *sguazzáre* intr. l'agitarsi dei liquidi nei vasi scemi o nell'uovo che comincia a guastarsi: trns. guadare: 'guazzare un cavallo' fargli passare un'acqua: 'sguazzare in checchessia' averne grande abbondanza: 'sguazzare nelle vesti' averle troppo larghe; *guazzáta* sf. l'atto del guazzare un cavallo; *guazzatóio* sm. luogo dove sia raccolta acqua sufficiente da abbeverare o guazzare cavalli; *diguazzáre* trns. dibattere l'acqua o altri liquori nei vasi: intr. agitarsi nell'acqua; *guazzaménto diguazzaménto* sm. il diguazzare. Unito a buglio (v. bolla) forma *guazzabúglio* sm. miscuglio confuso di cose fra loro contrarie, fra le quali ve ne siano di liquide: fig. miscuglio di persone o di cose non materiali.

Guencire* *guenciáre** intr. sguisciare, sfuggire; afr. guenchir dall'aat. wenkjan, scostarsi, cedere, mod. wanken, vacillare.

Guèrcio ad. che ha la guardatura torta; può derivare dall'aat. twer obliquo; dim. *guercíno*, pegg. *guerciáccio*; *guercézza* sf. l'esser guercio.

Guèrra sf. lotta in armi fra due stati; aat. werra, contesa, discordia: estens. dissidio privato, contrasto: 'guerra civile' lotta fra i cittadini d'uno stato stesso; dim. *guerricciuòla* piccola guerra: gara o disputa meschina; *guerrièro* sm. uomo di guerra: combattente valoroso: come ad. attenente a guerra; *guerrésco* ad. di guerra, atto a guerra; avv. *guerrescaménte*; *guerriáto* ad. attributo di guerra fatta alla spicciolata con sorprese e scaramucce, evitando battaglie campali; *guerreggiáre* intr. far guerra; *agguerríre* trns. rendere atto a guerra; *agguerriménto* sm. l'agguerrire.

Gúfo sm. grosso uccello notturno che manda un lugubre lamento; dall'aat. hûf, hûvo; pegg. *gufáccio*; *gufáre* intr. mandar fuori il suono del gufo: fig. burlare; *gufággine* sf. lo appartarsi da tutti.

Guída sf. chi accompagna altrui per insegnargli la via: chi ammaestra: libro che indica e spiega ai forestieri le cose notevoli: ogni strumento che aiuta l'opera d'altri strumenti: le rotaie delle strade ferrate, le redini del cavallo. Etim. incerta. (Il suono iniziale lo dimostra d'origine td.; cfr. got. vitan guardare, ags. vita il più vecchio, consigliere. Il Settegast lo connette al lt. vitare con la progressione: evitare-guardarsi-custodire-dirigere, ma nella pronunzia dell'iniziale ammette l'influsso di vitan, come in guastare di wastjan). Accr. *guidóne* piccolo stendardo che

p rano alcuni soldati del battaglione detti guide, come punto di riferimento: *guidáre* trns. accompagnare altri per mostrare la via: ammaestrare, governare, amministrare; *guidábile* ad. che si può guidare; *guidatóre* ... chi o che guida, specialm. cavalli; *guidaiòlo-òla* sm. f. la bestia che va innanzi alle altre e guida il branco; *guidaléscο* sm. segno o piaga cagionata alle bestie dallo sfregare delle redini o dei finimenti: fig. incomodo, acciacco: significò anche la prominenza verso l'ultima vertebra nel collo del cavallo onde il Barbieri lo spiegava con vita arista, il Caix col td. widerrist. garrese); *disguído* sm. l'andare una lettera o un pacco in luogo diverso da quello a cui è diretto: errore di spedizione.

Guíndolo sm. specie d'arcolaio su cui si avvolge il filo che si trae dai bozzoli: dall'aat. windan, mod. winden, avvolgere, torcere; *agguindoláre* trns. far la matassa sul guindolo: fig. aggirare, ingannare altrui; *agguindolaménto* sm. l'agguindolare. Si usò anche una forma *ghindáre* trns. annaspare, e *agghindáre* fig. abbigliare, ornare. Da una forma assimilata *ghingolo è *ghínghero** ornamento: 'essere in ghingheri' essere in gala. Altra forma di guindolo è *bíndolo* sm. ruota o timpano che girando attinge acqua e la riversa per adacquare terreni: fig. raggiratore; accr. *bindolóne; bindolésco* ad. da raggiratore: avv. *bindolescaménte; bindoláre* e *abbindoláre* trns. ingannare, raggirare; *bindoláta* sf. azione da bindolo; *bindoleria* sf. qualità di chi è bindolo; *abbindolatóre-tóra -tríce* sm. f. chi o che abbindola; *abbindolaménto* sm. *abbindolatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'abbindolare. Td. winde, it. *bínda* sf. strumento di ferro che per mezzo d'una vite o d'un'asta dentata serve a sollevare pesi. Dall'aat. wintinc, mlt. vindicae, pare che abbia origine l'afr. guinche guiche guige, it. *guíggia* sf. striscia di cuoio per allacciare sandali zoccoli ecc. *inguiggiáre* trns. calzare e allacciar bene la pianella; *sguiggiáre* trns. sciogliere o strappare la guiggia.

Guísa sf. modo, maniera, forma; aat. wîs, mod. weise, maniera. (Il Ferrari ricorse al lt. vice, il Ménage a visus).

Guítto a l. miseramente avaro, spilorcio; *guitteria* sf. spilorceria. Etim. ignota. (La Michaelis lo raccosta all'arag. e catal. guit guito, cattivo, ricalcitrante, che sarebbe dal basco gait gaitz gaist, cattivo; il Tobler lo crede eguale a gretto; il Mussafia pensa al lotar. oueitine, sordidezza, da un primitivo ouet, guet).

Guizzáre intr. agitarsi e scuotersi rapidamente, quasi a scatti, come fanno i pesci: detto di corde, vibrare: di fiamma o lampo, l'avvivarsi subitamente; dal td. witsen e witschen o meglio quitschen; *guízzo* sm. l'atto del guizzare: *sguizzáre* e *sguisciáre* intr. lo scappar di mano, come fanno i pesci: schizzar via. (Altri raccosta sguisciare a guenciare, v. guencire).

Gúscio sm. involucro di noci mandorle castagne e simili ed anche di chiocciole testuggini: estens. il traliccio del materasso e del guanciale: carcassa di carrozza o nave: fig. barchetta piccola e leggiera. Etim. ignota. (Sono da considerare: lt. gallicia, noce gallica: td. hulsa e hulst, mod. hülse, baccello). Dim. *guscétto guscioLíno;* accr. *guscióne; sgusciáre* trns. levar dal guscio: intr. scivolar fuori; *sgúscio* sm. incavo fatto in un lavoro di cesello: specie di ferro incavato; *sgusciatúra* sf. l'atto e l'effetto dello sgusciare.

Gústo sm. il senso dei sapori ch'è nel palato e nella lingua: il sapore stesso; lt. gus-tum, rad. *gus* assaggiare: estens. piacere, diletto, inclinazione: maniera, tenore: 'buon gusto' *buongústo* ed anche 'gusto' facoltà di sentire le bellezze e i difetti nelle opere d'arte, nel vestire ecc. *buongustáio* sm. chi cerca ed apprezza le cose belle e saporite; *gustóso gustévole* ad. saporoso al gusto, dilettevole; avv. *gustosaménte; gustosità* sf. qualità di gustoso; *gustáre* trns. sentir diletto per mezzo del gusto: estens. discernere il bello e dilettarsene; *pregustáre* trns. gustare avanti, assaggiare: dilettarsi con l'immaginazione d'un piacere futuro. *Disgústo* sm. sentimento d'avversione che proviene dalla cattiva qualità d'una cosa o da sazietà: sentimento che desta un'azione spiacevole verso chi la fa; *disgustóso disgustévole* ad. che dà disgusto, spiacevole; avv. *disgustosaménte; disgustáre* trns. recare altrui disgusto: rifl. pigliar disgusto di persona o cosa: esservi screzio dopo l'amicizia.

Guttapèrca sf. sostanza gommosa che trasuda da un grande albero delle Indie. Nel malese getah è gomma e Pertjah è il nome di Sumatra, quindi getah pertjah è gomma di Sumatra. Gl'Inglesi per pronunziare getah scrivono gutta, onde proviene l'apparente identità col lt. gutta, goccia.

Gutturále ad. della gola, dicesi di suoni e parole che si pronunziano con

la gola ed anche di pronunzia in gola; dal lt. guttur, gola; avv. *gutturalménte: gutturalísmo* sm. difetto di pronunziare gutturalmente. Dall'ad. gutturanea è *gottolágnola* sf. giogaia de' buoi.

H segno d'aspirazione che in it. rimase un semplice segno ortografico in 'ho hai hanno': nelle esclamazioni prolunga il suono della vocale, p. e. 'oh! eh!' si usa poi ad indicare il suono gutturale di *c g* seguite da *e i*, p. e. 'ricci ricchi, agi aghi.' Il suo nome è *ácca* sm. e siccome non ha più il suo valore aspirato, questo nome usasi a significare un nulla, di regola in concetti negativi, p. e. 'non sapere un acca'.

Hab-ēre vb. lt., it. *avére* trns. tenere, possedere, essere fornito, p. e. 'avere denari, fratelli, amici, capelli, ingegno': di affezioni fisiche e morali, 'aver fame, la febbre, compassione, fiducia', così che serve a circoscrivere verbi semplici, p. e. 'avere amore, odio' per amare, odiare: di età, p. e. 'avere venti anni': ricevere, p. e. notizie, danni: acquistare, p. e. 'avere una cosa a buon prezzo': incontrare, p. e. 'avere difficoltà nel fare checchesia': stimare, p. e. 'avere uno per buono, per onesto': 'avere a vile' disprezzare: 'aver a fare o da fare' dover fare: 'aver a che fare' avere interessi, legami, somiglianza: 'non aver che fare con uno' non doversi impicciare: 'aver da vivere' possedere i mezzi necessari: 'aver l'aria di qualcuno' somigliargli: 'averla con uno' essere sdegnato, in disgusto: intr. 'v'ha o v'hanno degli uomini' vi sono: avere è altresì verbo ausiliare nei tempi composti dei verbi attivi transitivi e di alcuni intransitivi, p. e. 'ho detto, aveva dormito': come sm. *avére* e pl. *avéri* vale patrimonio, possessioni, ricchezze: l'avere è anche il credito, come dare il debito; pp. *avúto; riavére* trns. aver di nuovo, ricuperare: rifl. tornare in sè, ristorarsi, ripigliar vigore; *riavúta* sf. il riavere, rivincita. Ppr. di habere è habens habentem, it. *abbiénte* ad. e sm. che o chi possiede, agiato. Pp. habĭtus, it. *ábito* sm. il modo di essere, disposizione acquistata coll'esercizio, contegno, costume: 'far l'abito' assuefarsi: abito è anche figura, apparenza, vestito; dim. *abitíno* piccolo vestito; spr. *abitúccio;* pegg. *abitáccio; soprábito* sm. veste civile da uomo simile a tunica, per lo più di panno nero; dim. *soprabitíno*, spr. *soprabitúccio*, accr. *soprabitóne; abituáre* trns. avvezzare; *abituále* ad. ch'è passato in abito, solito; avv. *abitualménte; abitúdine* sf. consuetudine, assuefazione. Intens. lt. di habere è habitare, propr. aver consuetudine in un luogo, dimorarvi, it. *abitáre* intr. avere stanza, trns. 'abitare una casa, una villa' ecc. ppr. *abitánte*, come sm. chi abita; pp. *abitáto*, come sm. luogo abitato, unione di case; *inabitáto* e *disabitáto* ad. non abitato; *abitábile* ad. che si può abitare; *inabitábile* ad. che non si può abitare; *abitatóre-tríce* sm. f. chi o che abita; *abitazióne* sf. l'abitare, dimora e il luogo in cui si abita; dim. *abitazioncèlla: abitácolo* sm. luogo dove si abita, abitazione; *abitúro* sm. abitazione povera e meschina; *coabitáre* intr. abitare nella stessa casa; *coabitatóre-tríce* sm. f. chi o che coabita; *coabitazióne* sf. il coabitare. Nei composti habēre divenne hibēre: lt. ad-hibere, adoperare, pp. adhibĭtus, it. *adíbito* ad. che usano i legali per usato, adoperato. Lt. co-hibere tenere insieme, impedire, ppr. *coibénte* attributo dei corpi che non conducono l'elettricità. Lt. *de-hibere contratto in debēre, it. *dovére* (per *devere; l'e si conserva quando ha l'accento, p. e. dèvo dèvono) essere in obbligo di restituire: essere obbligato: poi essere necessario, conveniente, probabile, presumibile: come sm. *dovére*, pl. *dovéri* l'obbligo morale, il giusto, il convenevole: nelle scuole, il lavoro assegnato dal maestro: i doveri sono anche gli obblighi di civiltà, le cerimonie: 'a dovere' modo avvb. secondo il dovere e la convenienza: 'stare a dovere' stare all'obbligo proprio; pp. *dovúto;* avv. *dovutaménte; doveróso* ad. che è di dovere, di convenienza; avv. *doverosaménte* come richiede il dovere. Pp. di debēre e debĭtum, it. *dèbito* ad. dovuto, necessario, conveniente: come sm. cosa dovuta, somma che uno deve pagare: obbligo di restituire cose e denari 'debito pubblico' il debito dello stato: 'aver debiti' dover dare ad altri: 'segnare a debito' scrivere nei registri come debito: 'far debito' prendere una cosa senza pagare: 'farsi un debito' stimar proprio dovere; dim. *debitíno debitúccio debitarèllo;* avv. *debitaménte* come si deve, giustamente: *indèbito* ad. non dovuto, ingiusto, sconveniente; avv. *indebitaménte; debitóre-tríce* sm. f. chi è obbligato ad altri per debito o per convenienza; *condebitóre-tríce* chi o che deve una somma insieme ad altri; dalla frase 'porre a debito' si formò il sm. *addèbito* sm.

imputazione, accusa; *addebitáre* trns. scrivere a debito di uno: incolpare; *indebitírsi* vb. contrarre debiti; *indebitáre* trns. obbligare per debito: intr. e rifl. far debiti; pp. *indebitáto* che ha debiti; *indebitaménto* sm. l' indebitare o l'indebitirsi; *sdebitársi* vb. pagare il debito: sodisfare ad ogni altro dovere. - Lt. ex-hibēre, it. *esibíre* trns. presentare, offrire: rifl. mostrarsi pronto e disposto; *esibíta* sf. presentazione delle scritture in giudizio; *esibitóre-tríce* sm. e f. chi o che esibisce; *esibizióne* sf. profferta. Lt. in-hibēre impedire, it. *inibíre* trns. vietare; *inibizióne* sf. divieto. Lt. prae-hibere praebere, offrire, somministrare, da cui praebenda, le cose da somministrarsi, it. *prebénda* sf. rendita fissa di canonicato, capellania ecc. *prebendário* sm. *prebendáto* ad. e sm. chi o che gode d'una prebenda. Forma pop. di prebenda, per influsso di providenda, è *proténda* sm. quantità di biada che si dà in una volta ai cavalli Lt. pro-hibere, propr. tenere avanti ad uno una cosa, quindi impedire il passo, la vista ecc. it. *proibíre* trns. vietare, comandare che non si faccia; *proibitívo* ad. che è inteso a proibire; *proibitóre-tríce* sm. f. chi o che proibisce; *proibizióne* sf. l'atto di proibire. Lt. red-hibere riavere, ripigliare, da cui *redibizióne* sf. Leg. azione intentata dal compratore contro il venditore di mala fede, per costringerlo a riprendere la cosa venduta; *redibitòrio* ad. che dà luogo a redibizione. Dalla rad. stessa è lt. hab-ilis che si può avere, usare, quindi capace, it. *ábile* ad. capace, destro, acconcio; avv. *abilménte; abilità* sf. capacità, perizia, accorgimento: licenza, facoltà; *abilitáre* trns. rendere abile, riconoscere come abile, dar facoltà di esercitare una cosa; *abilitazióne* sf. l'abilitare e l'essere abilitato ad una cosa; *inábile* ad. non abile, incapace, che non ha le qualità richieste; avv. *inabilménte: inabilità* sf. qualità d'inabile; *inabilitáre* trns. rendere o rendersi inabile, togliere una facoltà; pp. *inabilitáto*, dicesi anche colui al quale è tolta dalla legge la persona giuridica; *inabilitazióne* sf. l'inabilitare; *riabilitáre* trns. rimettere nel primo stato e ne'suoi diritti chi n'era decaduto: rimettere nella pubblica estimazione; *riabilitazióne* sf. il riabilitare: rimettere un delinquente nella condizione anteriore al reato. Da habilis trae origine anche fr. habiller, propr. rendere abile, quindi porre in assetto, it. *abbigliáre* trns. vestire e ornare la persona; *abbigliaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'abbigliare; *abbigliatóre-tríce* sm. f. chi o che abbiglia; *abbigliatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'abbigliare. Contratto da de-habilis, è lt. debilis, it. *débile* e comun. *débole* ad. di poca forza o fisica o morale, fiacco: di poca efficacia, di poco pregio: come sm. la parte più debole di cosa o persona, vizio, difetto, ciò dove uno pena più facilmente; dim. *debolíno debolúccio*, accr. *debolóne-óna; avv. debolménte; debolézza* sf. qualità di debole, insufficienza, difetto abituale; *indebolíre* trns. scemar le forze: intr. divenir debole; *indeboliménto* sm. l'indebolire e l'essere indebolito; *debilità* sf. fievolezza; *debilitáre* trns. indebolire; ppr. *debilitánte*, come sm. rimedio che scema il rigoglio vitale; *debilitaménto* sm. *debilitazióne* sf. l'atto e l'effetto del debilitare. Composto con manus è lt. *manu-hibrium manubrium, it. *manúbrio* sm. manico, la parte di macchina o arnese che si tiene in mano nell'adoperarlo.

Haer-ēre vb. lt. essere attaccato; rad. *hais* pp. haes-um: rimane in *aderíre* intr. stare attaccato, appoggiato: fig. accostarsi ad una parte, ad una opinione, quindi favorire, assentire, accondiscendere; ppr. *aderénte*: come ad. avente parte, consenziente; *aderénza* sf. stato di ciò che è aderente: inclinazione: conoscenza, clientela, protezione; *adesívo* ad. atto ad attaccarsi; *adesióne* sf. l'attaccarsi e il modo in cui una cosa è attaccata: fig. assentimento. Da co-haerere è ppr. *coerénte* che ha congiunzione: che è conforme a sè stesso e a suoi principii; avv. *coerenteménte; coerénza* sf. forza per cui le particelle della materia stanno unite fra di loro: fig. connessione fra le parti d'un ragionamento, fra l'operare ed il pensare; opp. *incoerénte* ad. che non è coerente; avv. *incoerenteménte; incoerénza* sf. qualità e stato d'incoerente; *coesióne* sf. coerenza nel senso proprio. Lt. in-haerēre, it. *ineríre** star congiunto; ppr. *inerénte* che di natura sua è attaccato, unito, impresso; *inerénza* sf. unione di cose inseparabili fra di loro.

Haima sost. gr. sangue. dura nei comp. emorroide, emorragia. Ne derivano haimátosis, it. *ematòsi* sf. sanguificazione; haimatites it. *ematíte ematíta* sf. specie di minerale di color sanguigno: la forma *matíta* sf. indicò in origine il lapis rosso, poi ogni specie di lapis; *matitatòio* sm. portamatita.

Hél-ios sost. gr. sole. (Alcuni lo credono connesso al lt. sol, altri no).

Dura nei comp. *ant-èlio* sm. aureola da cui l'osservatore vede circondata la propria ombra in certe condizioni di atmosfera e di posizione; *par-èlio* sm. fenomeno di riflessione per cui si vede, oltre al sole, l'immagine di esso riflessa da una nube: cfr. paraselene; *peri-èlio* sm. il punto dell'orbita d'un pianeta ch'è meno distante dal sole, A opposto ad. *afèlio,* gr. ap-hélios, che è il punto più lontano; *apelìòte apelìòta* sm. che vien dal sole, nome gr. del vento di levante; *eliò-metro* sm. strumento per misurare il sole e i pianeti: v. metro; *elio-fobía* sf. paura del sole, malattia degli occhi per cui essi rifuggono dalla luce; *eliòfobo* sm. affetto da eliofobia; *elio-tròpio* ed *elitròpio* sm. fiore che si volge al sole (v. trepein in torquere) girasole; *elitròpia* sf. pietra B preziosa verde chiazzata di gocciole rosse. Gr. heliakós, it. *elíaco* ad. attributo del levare e del tramontare dei pianeti quando per la posizione del sole sono visibili.

Heméra sost. gr. giorno. Dal genitivo pl. déka hemerôn, di dieci giorni, il Boccaccio intitolò *Decameróne* sm. le sue cento novelle divise in dieci giornate; *esameróne* sm. libro in cui sono descritte le sei (hex) giornate C della creazione. Gr. ep-hémeros, it. *effímero* ad. che dura un giorno: estens. di brevissima durata; gr. ep-hemerída it. *effemèride* sf. registro in cui si nota checchessia giorno per giorno: è anche sinonimo di giornale.

Hodós sost. f. gr. via, rad. *sad* andare; dura in composti. Gr. éx-hodos uscita, it. *Èsodo* sm. il secondo dei libri di Mosè che narra l'uscita degli Ebrei dall'Egitto. Gr. mét-hodos, D via che si percorre dietro a qualche cosa, specialm. nel cercare la verità: it. *mètodo* sf. modo ordinato e conforme a certi principii d'investigare e di esporre il vero, di governarsi nell'operare ecc. *metòdico* ad che ha metodo, disposto con metodo; *metòdica* sf. la teoria dell'insegnare; avv. *metodicaménte* con metodo; *metodísta* sm. chi appartiene ad una setta religiosa che segue rigidi principii: *metodología* E sf. trattato dei metodi; *metodològico* ad. che concerne la metodologia. Gr. pár-hodos, it. *pàrodo* sm. l'ingresso del coro nell'orchestra nell'antico dramma greco e il canto ch'eseguiva nell'entrare. Gr. perí-hodos circuito, it. *període* sm. unione di più proposizioni logicamente connesse e disposte con arte: 'periodo di tempo' intervallo di tempo in cui si compie qualche cosa, terminato il quale cominicia un'altra serie; dim. *periodétto*, accr. *periodóne*; *periòdico* ad. che ha periodo: 'foglio periodico' e come sm. periodico, giornale che si pubblica ad eguali distanze di tempo: 'febbre o altra malattia periodica' quella i cui accessi ritornano ad intervalli regolari; avv. *periodicaménte* con periodo di tempo; *periodáre* intr. formar periodi nel parlare e nello scrivere. Gr. sýn-hodos con-gresso, it. *sínodo* sm. concilio di sacerdoti sotto la presidenza del diocesano: *sinodále* ad. di sinodo; avv. *sinodalménte; sinòdico* ad. attributo delle lettere che in nome de' concilii scrivevansi a vescovi assenti.

I: 1. lettera vocale e semivocale: quando sta in principio di sillaba ed è seguita da vocale, è consonante, indicata anche dal segno *j*. È interiezione di aborrimento e di vergogna, e per indicarne il tono enfatico si scrive *ih!* Il nome gr. è iôta, (sem. jôd, mano) che fig. indica cosa minima nelle frasi negative: 'non capire, non sapere, non mutare un iota' e simili. *Iotacísmo* sm. significò da prima la pronunzia sbagliata dell'i: ora indica la pronunzia dei Greci moderni che ridussero ad *i* i suoni ē ei oi y.

2. *i* è anche tema pronominale dimostrativo, che forma alcuni pronomi ed avverbi latini. Lt. i-s, questo, pl. ii. it. *i* che rimase come articolo davanti a consonante semplice. Lt. is-te. it. *ésto** esta* che rimane in 'sta-mane, stassera'; eccu o aeque-iste-isto, it. *questi questo* pron. dimostrativo di persone e cose che hanno attinenza con chi parla: *questi* sing. è solo di persona: *questo* come sm. vale questa cosa, questo tempo, questa condizione; eccu-iste-hic haec? *costúi costèi* (cfr. lui e lei) e eccu-tibi-iste-istum. it. *cotésti cotésto codésto cotestúi costestéi* pron. dimostrativi di persone o cose che hanno attinenza con la persona con cui si parla. Lt. eccu-istic eccu-istac, it. *costì costà* avv. in cotesto luogo: (costì indica luogo più vicino a chi parla che non costà). Lt. i-psum ipsa isso* issa* che dura in *issofátto* sul fatto stesso, immantinenti: poi *ésso éssa* pron. dimostrativo di terza persona: si usa anche pleonasticamente per dare grazia o efficacia al discorso: aggiunto alle prep. 'sopra, lungo, con' rimane indeclinabile. Lt. id-ipsum (o secondo il Pott. idem-ipsum) it. *désso* pron. esso in funzione di predicato. Lt. ad-ipsum, sottinteso tempus, it. *adèsso* avv. nel momento

in cui si parla. al presente. Lt. istum-ipsum, it. *istésso stésso* pron. che distingue persona o cosa dalle altre: con l'articolo vale medesimezza. Lt. ante-istum-ipsum, sottinteso tempus, proprio prima d'ora, pare l'origine di *testéso** *testè* avv. or ora, poco fa. (Il Ménage da isto-isto-ipso; il Ferrari men bene da statim). Da memet-ipsum met-ipsum si formò un superl. *metipsimus per *memet-ipsissimus, da cui it. *medésimo*, poet. *medésmo* pron. eguale, non differente, appunto quello: aggiunto ai pronomi personali li rinforza; avv. *medesimaménte; medesimézza* sf. l'essere due cose come una medesima; *immedesimáre* trns. far di più cose una: rifl. farsi o divenire una medesima cosa. Lt. i-dem, lo stesso, è usato ancora nei registri o cataloghi a significare che una cosa o quantità o qualità è la stessa di quella registrata avanti: 'idem per idem' dicesi la definizione viziosa d'una cosa per mezzo della cosa stessa. Da idem è *idèntico* ad. eguale in tutto, medesimo; avv. *indenticaménte; identità* sf. qualità d'identico; *identificáre* trns. comprendere due o più cose sotto la stessa idea: rifl. divenire una cosa stessa, immedesimarsi. Lt. i-bi, it. *ivi*, *vi* avv. in quel luogo; eccu-ibi o eccu-hic-ibi, it. *quìvi*, avv. in questo luogo. Lt. i-terum una seconda volta, vb. *iteráre* e *reiteráre* trns. ripetere due o più volte, fare di nuovo; pp. *reiteráto* come ad. ripetuto; *reiterábile* ad. che si può reiterare: *iteratívo* ad. che ha forza d'iterare: che esprime ripetizione; avv. *iterataménte reiterataménte* ripetutamente; *iterazióne reiterazióne* sf. ripetizione. Forse qui appartiene anche lt. i-doneus che fa a ciò, quindi sufficiente, it. *idòneo* ad. capace; avv. *idoneaménte ; idoneità* sf. attitudine, capacità.

Iadi sf. pl. le sette stelle nella fronte del Toro, dette anche Pleiadi e volg. gallinelle; gr. hyádes; gli antichi lo derivavano da hýein piovere, perchè il loro sorgere recava la stagione delle pioggie; ora si antepone la derivazione da hýes, maiali, quasi mandra di maialetti. V. suino.

Iálino agg. ad. verdastro, ad. dal gr. hýalos specie di quarzo verdastro.

Ia-trós sost. gr. medico, da cui *arch-iátro* sm. medico principale che ne ha altri sotto di sè: (v. archein). Il sost. iatreia, medicina, è usato in comp. p. e. 'otoiatria dermoiatria rinoiatria' ecc.

Ibi sm. uccello d'Egitto del genere delle cicogne; lt. ibis, nome d'origine egizia.

Ibísco sm. specie di pianta; gr. ibískos. In lt. fu detta malva ibiscum, da cui il nome it. *malvavíschio* sm.

Ibrido ad. attributo di animale o pianta che provenne da due specie differenti. Etim. oscura. (I più lo derivano dal gr. hýbris, violenza, e la ragione del nome starebbe in ciò, che l'accoppiamento fra due animali di specie differente, come p. e. il cavallo e l'asina, fosse riguardato come una violenza alla natura. Ot. Müller lo deriva dallo sp. iber specie d'animale ibrido). Fig. dicesi di ciò che manca d'omogeneità nelle parti che lo compongono; *ibridísmo* sm. la qualità di ibrido.

Icnèumone sm. quadrupede anfibio dell'Egitto, detto anche topo di Faraone; gr. ichnéumon, indagatore, come quello che va dietro alle orme (ichne) delle uova di coccodrillo. Dallo stesso ichnos, traccia, è formato *icnografía* sf. pianta geometrica d'un edifizio: Bot. abbozzo o descrizione in piccolo delle piante.

Iconografía sf. descrizione (vedi gráphein) d'imagini, di quadri figure ecc. dal gr. eikón imagine. *Icono-logía* sf. spiegazione d'imagini simboli figure allegoriche; *iconologísta* sm. chi è dotto in iconologia. Composto con klân, spezzare, è gr. eikono-klastés spezzatore d'imagini, it. *iconocláste* sm. chi apparteneva ad una setta religiosa del settimo secolo, che non ammetteva il culto delle sacre imagini e le distruggeva, *iconoclástico* ad. di o da iconoclasta. Eikón significó anche imagine sacra offerta in dono votivo; da eikóna pare alterato *áncona* sf. tavola dipinta o da dipingere, terminata in alto a centina o ad angolo acuto; dim. *anconétta*; la forma *ancóna* indica per le più la nicchia del quadro o della statua. Pare che dal dim. eikónia, piccole imagini, derivi l'it. *cònia* sf. che dal significato di figurine, pupazzetti, passò a quello di burla, celia, sollazzo. (B. Bianchi spiega conia brigata allegra e il vb. coniare da congius misura di vino, congio. Il Del Lungo lo collega a conio).

Icóre sm. liquore separato dai tessuti infiammati; gr. ichór, che nelle favole era il sangue degli dei.

Idi sm. pl. il giorno che segnava la metà del mese lunare presso i Romani, cioè il 13, eccetto nei mesi di marzo maggio luglio ottobre ch'era il 15; lt. id-us, antic. eid-us (nel quale

alcuni trovano la rad. di di-vi l-ere, altri il significato di splendere, cfr. rad. aidh 12, D, altri finalmente quello di gonfiare che è in ed-ema, v. 422, D, e vorrebbe dire luna piena).

Idiòma sm. linguaggio proprio di una regione; gr. idio-ma particolarità, proprietà, da id-ios proprio: cfr. idiosincrasia. La stessa origine ha gr. A idiótes, uomo privato, contrapposto a magistrato: poi profano ad una cosa, imperito, it. *idiòta* sm. uomo scemo di mente; avv. *idiotaménte; idiòtico* ad. da idiota; *idiotággine* sf. l'essere idiota: ignoranza; *idiotísmo* sm. voce o maniera tutta propria d'una lingua o d'un dialetto, ovvero della plebe, e contraria alle regole comuni: *idiotizzáre* intr. usare idiotismi.

Ierático ad. sacerdotale; gr. hie- B ratikós da hierateia, sacerdozio, e questo da hierós sacro; avv. *ieraticaménte*. Cfr. gerarchia e gerofanta.

Ièri avv. nel giorno precedente a quello in cui si parla; lt. her-i: come sm. il giorno innanzi; *l'altrièri avantièri* o 'ier l'altro' nel giorno precedente a ieri.

Igneo ad. di fuoco: che ha qualità e natura di fuoco; lt. igneus da ign-is fuoco. Altri derivati sono: *ignì-* C *to* ad. infocato, infiammato; *igní-colo* ad. che abita (v. colere) nel fuoco: come sm. corpuscolo di fuoco che secondo certi antichi filosofi esiste in tutti i corpi; *igní-vomo* ad. che vomita fuoco, attributo di monte vulcanico o di animali favolosi.

Ilare ad. allegro, giocondo; lt. hilàris dal gr. hilar-ós; *ilarità* sf. allegrezza, giocondità; lt. ex-hilarare, it. *esilaráre* trns. rendere ilare, allegra- D re: dicesi anche dell'effetto che fanno certe bevande spiritose; ppr. *esilaránte; esilaraménto* sm. l'esilarare o esilararsi. Di qui anche il n. pr. Hilarius Ilario, Ilarione.

Ileo sm. nome dell'ultimo degli intestini tenui; gr. eileós.

Ilio sm. f., pl. *ilei*, nome di due ossa attaccate a destra e a sinistra posteriormente alle testate dell'osso sacro e davanti all'osso del pube; E lt. ilium; *ilíaco* ad. attributo di osso muscolo o arteria che appartenga all'ilio.

2. *Ilio* n. pr. è altro nome dell'antica città di Troia; *ilíaco* ad. troiano; *Ilíade* sf. titolo del maggior poema d'Omero che tratta della guerra di Troia: fig. lunga serie di mali, di sventure.

Ille pron. dimostrativo lt. di terza pers. it. *égli ei*, plur. *églino* probab. con *no* paragogico, provenuto dalla desinenza verbale, p.e. 'egli-no dico-no': usasi anche neutralmente, 'egli è vero' e spesso abbreviato in *gli* davanti a vocale, p. e. 'gli è vero': egli s'abbrevia spesso in *ei e'*. Da illa o en-illa è il fem. *élla;* da illum il masch. *éllo:* queste forme si conservano anche nelle prep. articolate, p. e, dello *de-ello, nello *in-ello, ecc. Da ille è abbreviato l'art. *il;* da illa illo-m illi le forme *lo la li gli* usate ancora come pronomi quando non hanno funzione di soggetto, p. e. 'la vedo, lo sento'; (per la forma *i* soggetto plur. v. 633, C). *Gli* si unisce al pronome *lo* e alla particella *ne* nelle forme *gliélo gliéla gliéli gliéne*. Le forme *lui lei* furono variamente spiegate: (cioè con illius *illuis, illu(m-h)ic, ill(i-h)uic, illuic dat. di illic, illuc, illunc, illo-ei illo-i illu-i: la forma *lei* con illae-c illae-i illae-ei: abbreviato da lei è *le*. Dal gen. plur. illorum è il pron. *lóro* Dalle forme avv. illic illac sono gli avv. *lì, là* in quel luogo. Da eccu-ille illum illam è il pron. dimostrativo *quegli quei que' quello quella: quegli* è pron. sost. personale, usato come soggetto: le altre forme sono sost. e ad. di persona o di cosa. Da eccu-ille-hic, eccolo qua, suolsi derivare *colúi* quell'uomo; da eccu-illae-hic *colèi* quella donna; da eccu-illac l'avv. *colà* in quel luogo. - L'antica forma di ille era ollus da *on-lus, pron. an; quindi si formò l'avv. ul-s al di là, coi comparat. ulter ultra, da cui *ulterióre* ad. che è al di là di monti fiumi ecc. che procede o si stende più in là d'un dato limite; avv. *ulteriorménte* avv. più in là, di più. L'avv. *últra* si premette ad alcune parole per indicare eccesso, p. e. 'ultra-liberale' eccessivamente liberale; in it. divenne *óltra*, p. e. 'oltracotante' e comun. *óltre* prep. al di là, avanti, per di più: *oltracciò oltrechè inóltre* cong, aggiungono altra cosa a quelle già dette: *oltremòdo oltremisúra* eccessivamente; *inoltrársi* vb. andar oltre, avanzarsi; *oltremónte oltremáre oltrárno* al di là dei monti, del mare, dell'Arno: oltremare come sm. è un colore azzurro preziosissimo che si fa coi lapislazzuli; *oltramontáno* ad. e sm. che appartiene a nazione oltre i monti: i Francesi chiamano oltramontani i clericali perchè ligi a Roma; *oltránza* sf. nei modi avvb. 'ad oltranza' eccessivamente; 'a tutta oltranza' detto di combattimento, fino all'ultimo sangue: fig. a tutta possa; *oltrággio* sm. propr. atto che oltrepassa il giusto, il conveniente, quindi soperchie-

ria, ingiuria grave, particolarm. al pudore: cosa che fa oltraggio; *oltraggióso* ad. che reca oltraggio; avv. *oltraggiosaménte; oltraggiáre* trns. offendere con oltraggio; *oltraggiábile* ad. che si può oltraggiare, esposto ad oltraggi; *oltraggiatóre-tríce* sm. f. chi o che oltraggia. La forma ultro prese a significare spontaneamete; quindi ultroneus, it. *ultròneo* ad. spontaneo. Superl. di ulter è ult-imus, it. *último* ad. che è più in là di tutta una serie di persone o cose: che tiene l'estremo posto: sommo ed infimo: il più recente: il più giovine: 'all' ultimo, in ultimo' avvb. alla fine: 'da ultimo' nell' ultimo luogo o tempo; superl. *ultimíssimo;* avv. *ultimaménte* in ultimo luogo e poco fa; *ultimáre* trns. finire; *ultimazióne* sf. l'ultimare, compimento. Lt. paene ultimus, quasi ultimo, it. *penúltimo* ad. che vien prima dell' ultimo; così dicesi *antipenúltimo* o *terzúltimo, quartúltimo, quintúltimo* ecc. che tiene il terzo o quarto o quinto posto prima dell'ultimo.

Ilòta sm. nome d' una specie di servi della gleba degli antichi Spartani, dai quali erano trattati con gran durezza. Gli antichi derivavano Heilotes e Hélotes dalla città di Hélos, che sollevatasi contro il giogo spartano, era stata vinta e ridotta in servitù. Altri traggono questo nome dal gr. héle, paludi, e sarebbero stati gli abitanti delle bassure; O. Müller da *hel,* prendere, quindi prigionieri. Ora dicesi ilota chi è tenuto sotto grave e indegna servitù.

Imbecille ad. e sm. mentecatto, stolto; lt. imbecillis e comun. imbecillus, d'origine ignota; accr. *imbecillóne; imbecillíre* trns. e intr. far divenire o divenire imbecille; *imbecillággine imbecillità* sf. insulsaggine, atto o detto da imbecille.

Imbrattáre trns. spargere di lordura, insudiciare: dal sost. bratta, immondezza, che dura nel genovese ed è d'origine ignota; *imbrátto imbrattaménto* sm. *imbrattatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'imbrattare: imbratto è anche cosa mal fatta o confusamente racconcia: cibo che si dà al porco e in generale cibo schifoso; *imbrattacárte imbrattafògli* sc. cattivo scrittore; *imbrattascène* sm. cattivo attore o pittore; *sbrattáre* trns. torre via ogni imbratto, nettare; *sbrátto* sm. l' atto e l'effetto dello sbrattare; *sbrattáta* sf. l'atto di sbrattare; dim. *sbrattatína.*

Imbréntine *imbréntina* sf. frutice di varie specie che nasce nei paesi caldi: fig. intrigo, imbroglio; forse è per *imbrettine da brettine: v. briglia. Si noti anche il vb. imbrettare* allacciare.

Imitáre trns. fare come altri: ritrarre: anche contraffare; lt. imitari (che alcuni spiegano con *mi-mi-tari dalla rad. di mimo, altri con *ic-mitari dalla rad. di eikón: v. iconografia); *imitábile* ad. che si può imitare; opp. *in-imitábile* ad. che non si può o non si deve imitare: per lo più vale eccellente, perfetto; avv. *inimitabilménte; imitatívo imitatòrio* ad. atto o tendente ad imitare; avv. *imitativaménte; imitatóre-tríce* sm. f. chi o che imita; *imitazióne* sf. l'imitare: lavoro che ne imita un altro: Mus. ripetizione immediata della stessa frase fatta da un' altra voce. Lt. im-ago imaginem, it. *imágine* e *immágine* e poet. *imágo* sf. figura o rappresentazione di qualche cosa: ritratto: somiglianza e in generale figura esteriore, apparenza, sembianza, anche quella che ci rappresentiamo con la fantasia: qualunque figura disegnata o scolpita; dim *imaginétta; imagináre* e *immagináre* trns. e assl. figurare chechessia nella propria mente, ideare, fingere, supporre; *imaginário* e *immaginário* ad. figurato solo dalla mente, non reale, fittizio; *imaginábile* e *immaginábile* ad. che si può imaginare; *imaginaménto immaginaménto* l' atto e l'effetto dell' imaginare; *imaginóso immaginóso* ad. che ha molta fantasia; *imaginatívo immaginatívo* ad. che imagina, che concerne la fantasia; *imaginatíva immaginatíva* sf. facoltà d' imaginare; *imaginatóre immaginatóre-tríce* sm. f. chi o che imagina; *imaginazióne immaginazióne* sf. imaginativa: pensiero vano, utopia, ubbia; *disimagináre disimmagináre* trns. levarsi dall' imaginazione cosa già imaginata.

Impropèrio sm. vitupero, villania; lt. im-properium (che alcuni connettono a propere e sarebbe l' inveire, altri a probrum e sarebbe il rinfaccinare: cfr. 493, E).

In prep. entro, lt. in, dal tema pron. ana: nei composti diviene *im* innanzi a labiale, p. e. 'im-brigliare immergere im-putare': si assimila alle liquide, p. e. il-lustre ir-riguo': perde l' *i* iniziale nella prep. articolata *nello* per in-ello: indica luogo tempo stato scopo effetto parte ecc. Cfr. Gram. 351 sg. Con *in* sono formate le seguenti parole. Lt. indo indu, entro, che rimane nei comp. 'ind-ole indu-stria indi-geno' ecc. Lt. inde, it. *índi* avv. da quel luogo: da quel tempo, appresso: da inde ende *enne è la particella

avv. *ne* di qui, di lì: estens da ciò; da eccu-inde it. *quíndi* avv. di qui: da questo o quel tempo, di poi: fig. da ciò, per tal cagione: 'quind' innanzi' da questo tempo in poi; lt. subinde, it. *sovénte* avv. spesse volte, con insolito indurimento del *d* probab. per analogia con 'repente immantinente' ecc. Lt. in-ter, fra, conservato in al-
A cuni composti, p. e. 'interrompere, interporre'. Lt. internus it. *intèrno* ad. che è in mezzo, molto a dentro: 'voce interna' dell'animo: 'alunni interni' quelli che convivono in un istituto: come sm. ciò che è dentro a qualsiasi cosa: 'ministro dell'interno' quello che regge l'amministrazione interna dello stato; avv. *internaménte; internáre* trns. far penetrare più a dentro, allontanare dalla super-
B ficie, dai confini ecc. rifl. penetrare, avanzare in una cosa. Lt. in-terim, frattanto, usasi come sm. 'l'interim d'un ufficio' il reggerlo nel tempo di mezzo fra un titolare e l'altro; *interíno interinále* ad. che dura nel tempo di mezzo, provvisorio; avv. *interinalménte; interináto* sm. amministrazione provvisoria d'un ufficio e il tempo che dura. Dum interim è l'origine più probabile di domentre* poi
C *domentre abbreviato in *méntre* avv. nel tempo che: per tutto il tempo che: (cfr. dimani e domani. Men bene il Pott lo spiega con in-inter dissimulato in im-inter): usasi anche come sm. 'in questo, in quel mentre', e come cong. avversativa per laddove. Forma comparativa da inter è interior-em che è più a dentro, it. *interióre* ad. che è dentro o più a dentro: 'vita interiore' vita dello spirito:
D 'fòro interiore' coscienza: pl. *interióri* sm. e *interióra* sf. i visceri per lo più d'animali; avv. *interiorménte; interiorità* sf. qualità d'interiore. Forma superlativa è in-timus, it. *íntimo* ad. che è molto a dentro, riposto: fig. molto familiare: come sm. l'interno d'una cosa e per lo più dell'animo; avv. *intimaménte; intimità* sf. qualità d'intimo: la parte più a dentro: fig. stretta famigliarità; *intimáre* trns. propr. in-
E sinuare, usasi per significare, imporre: detto di guerra, dichiarare; *intimazióne* sf. l'atto d'intimare. Lt. intra dura in qualche comp. p. e. 'intra-prendere intravvedere'; ne deriva la prep. *tra* in mezzo, fra: significa parte nel modo 'tra per una cosa tra per un'altra': (vuolsi distinguere da tra, oltre, derivato da trans, p. e. tralasciare lasciare a mezzo, tra-passare passare Lt. oltre). intro, dura in qualche comp. p. e. intro-durre: divenne l'it. *éntro* e da de-intro *déntro* avv. e prep. nella parte interna: fig. nell'animo: 'di dentro, a dentro e *addentro*' dalla parte interiore: 'dar dentro' assalire con forza: 'essere dentro ad una cosa' parteciparvi, esserne informato: vale anche in un periodo di tempo, p. e. 'entro l'anno, entro dieci giorni.' Lt. intrare, it. *entráre* intr. andar entro, passare per un'apertura: anche poter entrare, capire in un luogo: 'entrar la febbre, la paura' ecc. cominciare: 'entrare in cammino, in un ufficio' mettervisi: 'entrarti una cosa' capacitarsene: 'entrarci' aver che fare, appartenere; ppr. *entránte:* come ad. di persona, che ha bei modi da introdursi presso altri e cavar loro confidenze: 'l'anno, il mese entrante' il prossimo futuro; pp. *entráto; entráta* sf. luogo per cui s'entra: quanto entra in casa, cioè rendita, parte attiva d'un conto: detto di cantante o strumento, l'entrare nel concerto delle altre voci, e in questo senso ha lo spr. *entratáccia; entratúra* sf. l'atto di entrare: l'essere ammesso in una compagnia: 'avere entratura con uno' avere una certa famigliarità; *rientráre* intr. entrar di nuovo; ppr. *rientránte* come ad. che fa un seno, opposto a sporgente: 'curva rientrante' che ha circonferenza continua; *addentrársi*, vb. penetrare, internarsi; *sottentráre subentráre* intr. entrare nel luogo d'un altro, succedere; *sottentraménto*, sm. il sottentrare. Lt. intrinsecus, it. *intrínseco* ad. racchiuso e contenuto dentro: che avviene dentro: che procede dell'interno, dalla natura d'una cosa: detto di amico, confidentissimo: di valore, che è tale per sè stesso e non dipendente dalla stima altrui: come sm. la cosa o lo spazio che è dentro: la sostanza, la valuta: fig. l'intimo dell'animo; avv. *intrinsecaménte; intrinsichézza* sf. intima famigliarità; *intrinsecársi* vb. pigliare stretta famigliarità. Alla formazione lt. in-tro corrisponde il gr. ền-tron, da cui lt. antrum, it. *ántro* sm. caverna, grotta. Lt. intus, tema intes, da cui intestinus, it. *intestíno* ad. attributo di guerre discordie ecc. fra cittadini nell'interno dello stato: come sm. sing. e pl. il tubo alimentare degli animali che parte dal ventricolo e riempie la cavità addominale; *intestinále* ad. degl'intestini, che appartiene agl'intestini. - La forma gr. di *in* è *en* che si trova in composti, p. e. 'en-ergia énfasi em-brione'. Dalla forma comparativa én-tera, interiora, derivano: *entèrico* ad. degl'intestini; *enteri-*

tide o *enterite* sf. infiammazione d'intestini; *enterotomía* sf. taglio d'un intestino, (v. tomo); *entero-cèle* sf. uscita d'una parte d'intestino dal basso ventre; gr. dys-enteria, propr. malattia d'intestini, it. *dissentería* sf. flusso di ventre cagionato da infiammazione intestinale; *dissentèrico* ad. che concerne la dissenteria. Composto con leios, liscio, è *li-entería* sf. infermità per la quale si evacuano i cibi non digeriti. Con mésos, mezzo, è formato *mes-entèrio* sm. membrana che sta in mezzo agl'intestini; *mesentèrico* ad. del mesenterio, attenente al mesenterio. - La particella inseparabile *in*, che si ritiene d'una stessa origine con la precedente, ha valore negativo e privativo, p. e. 'in-degno' non degno, 'im-belle' non guerresco, 'ir-regolare' non regolare, 'il-léso' non leso. In gr. vi corrisponde an, p. e. 'an-archia' mancanza di governo: innanzi a consonante rimane a, p. e. 'a-cefalo' senza testa. Dalla forma rinforzata en-s eis es è l'avv. eso, dentro, da cui esoterikòs interiore; *esotèrici* dicevansi i discepoli di Pitagora ammessi nell'interno della scuola, e si distinguevano dagli exoterikoi, *essotèrici*, che rimanevano fuori (ex).

Ináne ad. vuoto, vacuo: fig. vano, inutile; lt. inānis, forse per * in-acnis; *inanità* sf. vanità, inutilità; *esinanire* trns. ridurre inane, cioè scemare, ridurre al nulla: rifl. umiliarsi; *inanizióne* sf. esaurimento di forze fisiche; *esinanizióne* sf. sparizione.

Incignáre trns. adoperare per la prima volta: intaccare, manomettere; lt. encaeniare dal gr. kainós, nuovo, e corrisponde a rinnovare, che conserva questo significato. Varianti pop. con reduplicazione sono *accincignáre* e *incincignáre*.

Incoáre trns. incominciare, dicesi per lo più di processi; lt. inchoare o incohare; pp. *incoáto*; *incoatívo* ad. attributo dei verbi in sco che indicano il principio d'un'azione o d'uno stato.

Incòlume ad. non danneggiato, non offeso, uscito salvo; lt. in-columem (che alcuni riferiscono alla rad. cal, danneggiare, che è in calunnia: altri a skal che è in calvo); *incolumità* sf. lo stato di chi è incolume.

Incúde e *ancúde* sf. poet. strumento di ferro sul quale si battono i metalli e specialm. il ferro per dargli forma; lt. in-cud-em da cūd-ere battere. Dalla falsa declinazione *incudinem venne la forma comune *incúdine ancúdine;* simil. dicesi incudine uno dei tre ossicini che si trovano nell'interno dell'orecchio: fig. colui che colpito dall'avversità rimane fermo e costante: 'essere tra l'incudine e il martello' avere mal partito da tutte le bande; dim. *incudinétta ancudinétta ancudinína;* spr. *ancudinúccia*. Dal comp. accudere, propr. batter moneta, è *accudíre* intr. che prese il significato di attendere al lavoro e specialm. a faccende domestiche.

Indárno avv. invano, usasi in poesia e nell'alto stile. Non fu proposta altra etimologia che lo slavo darmo darom gratuitamente. (E non potrebb'essere intu-Arno, cioè in Arno? I modi avvb. 'in acqua, a fiume' s'usano famil. per invano: cfr. 'fare un buco in acqua' che corrisponde a lavorare indarno).

India sf. grande regione dell'Asia meridionale: nel pl. comprende le due parti al di qua e al di là del Gange, e diconsi anche orientali da quando il nome fu esteso ad una regione dell'America che Colombo credette essere l'India: fig. grande abbondanza nelle frasi 'esserci o trovar l'Indie'; *indiáno* ad. dell'India, come sm. abitatore dell'India: 'fare l'indiano' fingere di non sapere ciò che si sa. Ad. lt. indĭcus, it. *índaco* sm. materia turchina che si cava da un arboscello dell'India e il colore stesso.

Indigénte ad. bisognoso, povero; è ppr. del vb. lt. ind-igēre composto di egēre aver bisogno; *indigénza* sf. povertà estrema.

Indígete sm. i Romani chiamavano Indigĕtes (che pare significhi 'nati dentro') gli eroi protettori de' luoghi.

Indívia ed *endívia* sf. pianta del genere della cicoria che si mangia in insalata; da intybia ad. da intŭbus, gr. éntybon.

Indúgio sm. ritardo; lt. indutiae sospensione d'armi (che alcuni interpretano da *indu-itiae, l'andare entro, il rientrare negli alloggiamenti: altri da *ind-utiae composto con otium); *indugiáre* intr. ritardare, differire, mandare in lungo; *indugiatóre -tríce* sm. f. chi o che suol ritardare.

Indulgénte ad. disposto a scusare e compatire i falli altrui; lt. indulgentem ppr. di ind-ulg-ēre; *indulgénza* sf. qualità d'indulgente: Relig. remissione di colpe e di pene: diminuzione delle pene del purgatorio; pp. indultum, it. *indúlto* sm. atto pel quale si dispensa dal rigore della legge.

Inferi sm. pl. gli dei e gli uomini che si credevano essere sotterra, all'Orco; lt. in-fĕrus quello di sotto;

comparativo inferiorem, it. *inferióre* ad. più basso: detto di paese o fiume; che è verso il mare: fig. minore, di minor grado o dignità, meno pregiato, non adeguato ad una cosa: come sm. dipendente, sottoposto; avv. *inferiorménte; inferiorità* sf. qualità e condizione d'inferiore. Superlativo infimus, it. *ìnfimo* ad. più basso di tutti, l'ultimo in ordine, in gerarchia, in pregio, in bontà; avv. *infimaménte;* la forma attenuata i-hi-mus è contratta in īmus, it. *ímo* poet. infimo; *adimáre* trns. abbassare. Da infer-us deriva l'ad. infernus, it. *infèrno* sm. luogo sotterra dove si crede che i peccatori siano puniti eternamente: le pene che vi sono là: tutti quelli che vi stanno: i demoni: fig. luogo pieno di travagli, di discordie ecc. stato o ufficio penoso: gran bufera: 'all'inferno' è imprecazione volgare; *infernále* ad. d'inferno: che è all'inferno: fig. orribile, tristo, maligno: 'pietra infernale' nitrato d'argento che brucia la carne: 'macchina infernale' ordigno che si fa scoppiare d'improvviso per distruggere cose o uccidere persone. L'avv. lt. *infra,* di sotto, rimane nel comp. *infrascrítto* sottoscritto: prese poi il significato di tra, in mezzo, p. e. 'stare infra due': per aferesi divenne *fra* che è la forma comune.

Ingánno sm. malizia insidiosa per trarre in errore e frodare altrui. Nel mlt. trovasi il semplice gannum e il vb. gannare. L'origine probabile è l'aat. gaman, giuoco, scherzo, ags. gamen, che contratto in gamn divenne mlt. gannum (cfr. damnum danno); giuoco e inganno sono idee vicine. Dim. *ingannerèllo. Ingannáre* trns. trarre in errore con frode: poi mancare alla promessa: eludere la custodia: 'ingannare il tempo' occuparsi piacevolmente per evitar la noia: rifl. prendere errore; *ingannábile* ad. che si può ingannare; *ingannévole* ad. che tira in inganno: avv. *ingannevolménte; ingannatóre-tríce* sm. f. chi o che inganna. *Disingannáre sgannáre* trns. togliere uno dall'inganno: rifl. uscir d'inganno; *disingánno* sm. il riconoscere il proprio inganno: dolore di scoprire l'inganno in cui si era.

Inguine sm. parte del corpo fra le cosce e il basso ventre; lt. inguen, (che lo Schmidt connette ad angere perchè ivi il corpo si restringe; *inguinále* ad. dell'inguine; dal pl. lt. inguinalia è inguinàglia anguinàglia *anguinàia* sf. sinonimo di inguine.

Inno sm. canto di lode a Dio e ai santi; gr. hýmnos canto religioso: estens. canto nazionale, di guerra, di vittoria; *innário* sm. libro che contiene gl'inni ecclesiastici; *inneggiáre* intr. cantare inno o inni: encomiare, celebrare: *inneggiaménto* sm. l'atto d'inneggiare; *inneggiatóre-tríce* sm. f. chi o che inneggia; *innògrafo* sm. scrittore d'inni (v. graphein).

Inquináre trns. lordare; lt. inquin-are, dal semplice cun-īre votare il ventre; *inquinaménto* sm. l'inquinare.

Interpoláre trns. frapporre, mescolare, aggiungere parole o squarci in uno scritto o in altro lavoro altrui; lt. inter-pol-āre d'origine oscura; pp. *interpoláto* dicesi la parte frapposta e l'opera che contiene parti frapposte; avv. *interpolataménte; interpolaménto* sm. l'atto e l'effetto d'interpolare; *interpolatóre* sm. chi o che interpola; *interpolazióne* sf. l'interpolare e la cosa interpolata.

Intrúglio sm. cattiva mescolanza di cose diverse e liquide; dal lt. trulla dim. di trua, cazzuola, mestolo ed anche pentola, vaso: fig. cosa confusa, imbroglio; *intruglióne* sm. chi fa intrugli; *intrugliáre* intr. fare intrugli: mescolare cose liquide in modo che l'una guasti l'altra.

Inúlto ad. poet. non vendicato; lt. in-ul-tus da ultus pp. di ulc-isci vendicarsi.

Invèrno sm. e poet. *vèrno* la parte fredda dell'anno; dall'ad. lt. hibernus (probab. per *him-ernus: cfr. hiems, inverno, da cui l'ad. *iemále* dell'inverno); pegg. *invernáccio* inverno rigido e che si passa fra i disagi; *invernáta* sf. la stagione d'inverno e il tempo ch'essa dura; *invernále* ad. di o da inverno; *verníno* ad. dicesi delle piante che crescono nell'inverno e delle frutte riposte per l'inverno; *svernáre* intr. passare l'inverno. Il nome dato dai Romani all'Irlanda è Hibernia, da cui *bèrnia* e scherz. *sbèrnia* sf. antica stoffa grossa che facevasi in Irlanda e il mantello che se ne faceva. - Al lt. him corrisponde il gr. chim, da cui chimaira propr. la divinità dell'inverno, poi mostro favoloso con testa di leone corpo di capra e coda di drago che vomitava fiamme: it. *chimèra* sf. idea fantastica, bizzarra, senza fondamento di verità; *chimèrico* ad. fantastico, insussistente; avv. *chimericaménte; chimerizzáre* intr. fantasticare, ghiribizzare.

Invitáre trns. dire altrui che si trovi in un dato luogo, specialm. a pranzi feste e simili; lt. invitare (for-

se da *in-vic-itare o *invictare da una rad. parallela a vŏc chiamare): estens. incitare, invogliare, richiedere gentilmente d'una cosa, proporre; *invíto* e men comune *invitaménto* sm. l'invitare: la carta con cui s'invita: al giuoco è la proposta; *invitatívo* ad. atto ad invitare, allettativo; *invitatóre-tríce* sm. f. chi o che invita; *invitatòrio* ad. come sm. antifona che si recita nel principio dell'uffizio dei morti; *dis-invitáre* trns. revocare l'invito. Da *co-invitare è *convitáre* trns. chiamare a *convíto* sm. cioè ad un pranzo nobile e lauto dove siano persone di qualità; pp. *convitáto*, come sm. chi è convitato.

Involáre trns. prendere furtivamente, rubare di nascosto; probab. dal lt. vŏla, palma della mano, quindi pigliar colla palma. (Meno verisimile è l'etim. da volare entro, penetrare di nascosto). *Involaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'involare; *involatóre-tríce* sm. f. chi o che invola.

Inzafardáre e *inzavardáre* trns. lordare con materie grasse o sudicie; è alterato da *in-gifardare dall'aat. gi-farwit tinta, vb. farwjan, mod. fărben, tingere, colorire.

Iònico ad. della Ionia, attributo d'una stirpe e d'un dialetto greco e d'un ordine architettonico; avv. *ionicaménte* in forma ionica.

Ionodáttico ad. attributo di linguaggio capriccioso, le cui parole hanno soltanto la prima sillaba di quelle che vogliono significare, p. e. spago per spavento. Etim. ignota. Il Tommaseo sospetta che sia iono-ed-attico, cioè linguaggio misto di due dialetti, quindi oscuro e confuso.

Iòsa nel modo avvb. 'a iosa' in gran quantità. Etim. ignota. (Potrebbesi confrontare il td. jauchsen, giubilare, o col fr. joyeux. Il Tommaseo nota il riscontro collo slavo iosc, ancora, di più).

Ipecacuána sf. voce brasiliana che pare significhi 'radice rigata' è una radice medicinale che eccita al vomito.

Ipocòndrio sm. la parte dell'addome che sta sotto la cartilagine del petto; gr. hypo-kóndrion sotto la cartilagine; *ipocondría* sf. malattia dell'ipocondrio che disordina le funzioni digestive e cagiona grande malinconia; *ipocòndrico* e *ipocondríaco* ad. che appartiene all'ipocondrio: che patisce d'ipocondria.

Ippocrático ad. da Hippocrátes, famoso medico greco: è attributo di faccia o cera de' moribondi esattamente descritta da Ippocrate.

Ira sf. concitazione violenta dell'animo contro chi ci offende o fa dispiacere; lt. ir-a, rad. *ir* violenza; *ad-irarsi* vb. montare in ira; pp. *iráto adiráto:* come ad. preso da ira; dim. *adiratèllo adiratétto adiratíccio;* avv. *irataménte adirataménte; iróso iracóndo* ad. facile a montare in ira; avv. *irosaménte* con ira; *iracóndia* sf. abito d'iracondo; avv. *iracondaménte; irascíbile* ad. facile all'ira: è anche attributo dell'appetito che muove l'animo all'ira; *irascibilità* sf. qualità d'irascibile; *adiraménto* sm. l'atto e l'effetto dell'adirarsi.

I-re intr. lt. e it. andare, rad. *i:* 'a ire' come sm. *aíre* avviamento, direzione, nelle frasi 'dare, prendere l'aire'; pp. *íto:* 'essere ito o bell'e ito' essere rovinato o morto. Dalla pronunzia meridionale jire si formò *gíre* poet. *gíta* sf. andata, passeggiata, viaggetto. Lt. amb-ire andare intorno ad altri, poi raccomandarsi per il voto nelle elezioni dei magistrati: it. *ambíre* intr. bramare e aspirare a cariche onori titoli ecc. ppr. *ambiénte* come sm. l'aria che sta attorno: spazio compreso entro certi limiti: fig. luoghi e persone in mezzo alle quali si vive; pp. *ambíto; ámbito* sm. circuito, spazio circoscritto: reato di colui che otteneva qualche carica per corruzione; *ambizióne* sf. sentimento che muove a bramare ed ottenere ciò che torna a gloria ed onore, anche a far bella mostra di sè con vesti ed apparato esteriore; dim. *ambizioncèlla; ambizióso* ad. pieno d'ambizione; dim. *ambiziosétto, ambiziosèllo, ambiziosíno;* pegg. *ambiziosáccio;* avv. *ambiziosaménte; ambiziosággine* sf. spiacevole dimostrazione d'essere ambizioso. Lt. *adíre* accostarsi, entrare, usasi nella frase 'adire un'eredità' occuparla, prenderne possesso; *adizióne* sf. l'atto di adire un'eredità; lt. ad-ĭtus, it. *ádito* sm. entrata, accesso, passaggio, facoltà d'entrare: fig. opportunità, agevolezza, mezzo; con *n* inserita divenne *ándito* sm. piccolo corridoio pel quale comunicano stanze separate; dim. *anditíno*, spr. *anditúccio*, accr. *anditóne*. Lat. circum-ire, it. *circuíre* trns. circondare: fig. mettersi attorno ad uno per sopraffarlo con ciarle e ingannarlo; *circúito* sm. curva rientrante che circoscrive uno spazio e lo spazio stesso circoscritto; *circuizióne* sf. l'atto del circuire. Lt. co-ire andare insieme, adunarsi: ne derivano *còito* sm. accoppiamento dei due sessi; lt. coetus, it. *céto* sm. unione di persone, poi ordine o classe di cittadini secondo la loro

condizione. Da com-ire è comĭtem, chi va insieme, compagno, poi chi era nel seguito del principe, divenne poi titolo d'alta dignità, it. *cónte* sm. titolo di nobiltà: fem. *contéssa;* da vice-conte è *viscónte* sm. *viscontéssa* sf. titolo di nobiltà inferiore a conte e a contessa; *contèa* sf. luogo dove uno aveva potestà di conte e da cui prendeva il nome; la forma comite* o comito* si usò a significare il comandante della ciurma nelle navi da guerra; da comĭtem è *comitíva* sf. unione di persone che accompagnano per cagion d'onore: poi compagnia che viaggia insieme. Da comitāri, accompagnare, è il ppr. *concomitánte* che accompagna; *concomitánza* sf. l'essere concomitante; lt. comitatus, compagnia, it. *comitáto* sm. compagnia di persone unite ad un fine, per lo più a promuovere e dirigere qualche istituzione; mlt. comitatus significò contea, e ne deriva la forma pop. *contádo* sm. popolazione rustica: campagna intorno ad una città, con villaggi poderi ecc.; *contadíno-ína* propr. ad. del contado, come sm.f. abitante di campagna, lavoratore di terra: fig. persona rozza, incivile: dim. *contadinétto contadinèllo,* accr. *contadinòtto,* pegg. *contadináccio; contadináme* sm. più contadini raccolti insieme; *contadinésco* ad. di o da contadino; avv. *contadinescaménte.* Da comes stabuli, dignitario sopraintendente alla stalla (stabŭlum) del re, si formò *contestábile* e dal fr. connétable *connestábile* o *conestábile* sm. alto grado militare nei regni del medio evo. Lt. com-itium adunanza dell'antico popolo romano, it. *comízio* sm. adunanza elettorale: società per l'agricoltura; *comiziále* ad. attributo dei giorni in cui si tenevano comizi: 'morbo comiziale' fu detta l'epilessia, perchè se uno n'era colpito nel comizio, sciogliévasi l'adunanza. Lt. ex-ire, it. *escíre* e per influsso d'uscio *uscíre* intr. andare o venir fuori di casa o d'altro luogo chiuso: (e si conserva sempre quand'è accentato, per esempio 'èsco èscono'): detto di fiumi e strade, sboccare, metter capo: di fiori, sbocciare: di libri, essere pubblicato: fig. terminare, provenire, risultare, avere effetto: 'uscir di sè, dai gangheri' impazzire: 'uscire da difficoltà' cavarsene fuori; pp. *uscíto; fuoruscíto* sm. esule; *escíta* e comun. *uscíta* sf. l'uscire: l'apertura da cui si esce: la somma di denaro che si spende: evacuazione di ventre: detto di parole, desinenza: parole nelle quali si prorompe ad un tratto rimproverando o contradicendo; *riescíre* e *riuscíre* intr. uscir di nuovo: detto di strade aperture ecc. sboccare o dare in un luogo: fig. di discorsi, andar a parare: poi avere un successo, risultare, fare un effetto: 'riuscire in una cosa' essere abile; *riuscíbile* ad. facile a riuscire; *riuscíta* sf. *riusciménto* sm. il riuscire, successo, evento; lt. exĭtus, it. *èsito* sm. uscita, riuscita: vendita d'una merce: nei drammi e nei romanzi, catastrofe; *esitáre* trns. spacciare vendendo; *esitábile* ad. che si può spacciare; lt. exitium, l'uscir di vita, quindi rovina, da cui *esiziále* ad. che arreca morte, rovina, gran dolore. Lt. in-itium propr. entrata, it. *inízio* sm. principio; *iniziáre* trns. dar principio: 'iniziare una persona' riceverla in una società segreta: introdurre nella cognizione d'una cosa, nello studio d'una scienza; pp. *iniziáto,* come sm. chi fu ammesso in una società segreta; *iniziále* ad. del principio: come sf. lettera con cui comincia una parola: 'velocità iniziale' quella con cui un corpo comincia a muoversi, con cui un proiettile esce dall'arma da fuoco; *iniziaménto* sm. l'atto dell'iniziare; *iniziatóre-tríce* sm. f. chi o che inizia; *iniziatívo* ad. atto ad iniziare; *iniziatíva* sf. l'atto di colui che propone una cosa e induce altri a farla. Da un comp. com-initiare suolsi derivar *cominciáre* e *incominciáre* trns. e assl. principiare, avviar una cosa: intr. aver principio; *cominciaménto incominciaménto* sm. l'incominciare. Da intro-ire, entrare, è *intròito* sm. entrata specialm. di denaro, incasso; *introitáre* trns. incassare. Lt. ob-ire, incontrare specialm. la morte, obĭtus morte, it. *òbito* sm. si usò per mortorio. Lt. per-ire andar di traverso, andare a male, it. *períre* intr. morire per lo più di morte violenta: detto di cose, guastarsi, andare a male; pp. *períto; deperíre* intr. perdere la forza, la bellezza, la freschezza, correr pericolo; *deperiménto* sm. il deperire. Lt. prae-ire precedere, prae-itor praetore-m capo comandante, poi magistrato giudiziario, it. *pretóre* sm. giudice inferiore; *propretóre* sm. governatore di un'antica provincia romana con le funzioni di pretore; *pretòrio* ad. del pretore: come sm. tenda del comandante nel campo romano: luogo dove il pretore rendeva giustizia; *pretoriáno* ad. e sm. soldato che stava a guardia del pretorio: poi guardia degl'imperatori romani; *pretúra* sf. uffizio giurisdizione e residenza del pretore. Lt. praeter-ire andar oltre, passar via, it. *preteríre* trns. omettere, la-

sciare indietro, non adempire una cosa; pp. *preterito; pretèrito* sm. tempo del verbo ch'esprime azione compiuta: parte deretana del corpo umano; *preterizióne* sf. il preterire: figura retorica con cui si mostra di passare sotto silenzio ciò ch'effettivamente si dice. Lt. red-ire, it. *redíre* e *riédere* intr. ritornare. Lt. sed-itionem l'andare in disparte, il separarsi, il ritirarsi che faceva l'antica plebe romana in lotta coi patrizi, per costringerli a cedere, it. *sedizióne* sf. il sollevarsi d'una parte dei cittadini contro l'altra o contro lo stato; *sedizióso* ad. che procede da sedizione o provoca ad essa: come sm. chi fa sedizione; avv. *sediziosaménte*. Lt. sub-ire, andar sotto, accostarsi, it. *subíre* trns. sottostare, patire; pp. *subíto; súbito* ad. propr. che s'è accostato non visto, che appare improvviso; avv. *súbito* e *subitaménte* d'improvviso, tosto, senza indugio; *subitáneo* ad. improvviso: che avviene o prorompe ad un tratto: detto di persona, che opera per moto istintivo senza riflettere; avv. *subitaneaménte; subitaneità* sf. qualità di subitaneo. Del lt. trans-ire, andar oltre, usasi famil. il congiuntivo *tránseat* per dire che una cosa può passare, accettarsi; ne deriva *tránsito* sm. passaggio da luogo a luogo: fig. morte; *transitáre* intr. passare da un luogo all'altro; *transitívo* ad. attributo dei verbi la cui azione passa in un oggetto; avv. *transitivaménte* dicesi dei verbi usati in significato transitivo; opp. *intransitívo* ad. attributo dei verbi la cui azione non passa in un oggetto; avv. *intransitivaménte; transitòrio* ad. che passa, che dura poco tempo; avv. *transitoriaménte; transitorietà* sf. qualità di transitorio; *transizióne* sf. passaggio da uno ad altro stato o soggetto o tono. Dal lt. i-ter itinèris, viaggio, è *itinerário* sm. disegno di viaggio: via da percorrere per arrivare ad un luogo. Sembra che ad ire debba riferirsi anche lt. par-i-etem, muro che va lungo checchesia, it. *paréte* sf. ciascuno dei muri che formano i lati d'un edifizio; *parietále* ad. attributo dell'osso che sta alle parti laterali del cranio e corrisponde alle tempie; *parietária* ad. e sf. erba medicinale che cresce lungo i muri; *paretáio* sm. aiuola disposta in modo da stendervi le reti con un boschetto in mezzo; *paretèlla** sf. rete da paretaio. - Dalla rad. i ampliata in *ai* è lt. ae-vum, l'andar del tempo, lungo periodo di tempo, it. *èvo*, età, nei modi 'evo antico medio moderno' che indicano le tre grandi parti della storia; da medio evo è l'ad. *medievále* ad. del medio evo; *coèvo* ad. che è della stessa età o dello stesso tempo. Lt. aevitas aetas, in *età* sf. periodo di tempo, in particolare periodo della vita umana: 'essere di età' attempato: 'di mezza età' tra vecchio e giovine; *coetáneo* ad. che ha la stessa età. che è dello stesso tempo. Lt. aevi-ternus, aeternus, it. *etèrno* ad. che è senza principio e senza fine: che dura sempre, iperbol. che dura troppo, noioso: 'la città eterna' Roma come centro del cattolicismo: 'l'*Eterno*' sm. Dio: 'in eterno' avvb. e *eternaménte* avv. senza fine; *coetèrno* ad. eterno insieme ad altro; *eternità* sf. tempo senza limite: l'altra vita: iperbol. tempo troppo lungo; *eternáre* trns. rendere perpetuo: rifl. immortalarsi. Da semper aeternus si formò *sempitèrno* ad. eterno: 'in sempiterno' avvb. per sempre. - Alla rad. *i* vien riferito il gr. i-s-thmós, passaggio, it. *ístmo* sm. lingua di terra che unisce due continenti e separa due mari. Gr. oime, sèguito di racconto, leggenda, canto epico, donde pro-oímion preludio al canto epico, per lo più di soggetto religioso, it. *proèmio* sm. la prima parte d'un discorso o d'un'opera, in cui è proposito l'argomento, introduzione, prefazione.

Iride sf. arcobaleno: simil. il cerchio di vari colori che circonda la pupilla dell'occhio; gr. îris. Da un vb. *iridescere è il ppr. *iridescénte* che somiglia all'iride nella varietà dei colori; *iridescénza* sf. l'essere iridescente.

Ironía sf. finzione di parole che si devono intendere o al contrario o molto diversamente da quello che significano: quindi derisione; gr. eironeía, dissimulazione, il mostrarsi da meno di ciò che uno è: quindi la simulata ignoranza di Socrate; *irònico* ad. d'ironia, che ha in sè ironia; avv. *ironicaménte*.

Irritáre trns. provocare ad ira, a sdegno: riferito a parti del corpo, eccitarle ed infiammarle; è l'intens. del lt. irrire, il ringhiare del cane quand'è provocato; *irritábile* ad. che facilmente s'irrita; *irritabilità* sf. qualità d'irritabile; *irritaménto* sm. *irritazióne* sf. l'irritare: stato di persona o cosa irritata.

Ischio sm. 1. querce bianca; lt. aesc-ulus. Un colle piantato d'ischi fu detto a Roma Esquilinus, che poi per analogia con inquilinus si riportò a colère e si disse Exquilinus, it. *Esquilíno* quartiere di Roma.

2. *ischio* anca, gr. ischion; *ischiáde*

sf. malattia del nervo dell'anca detto *ischiático* ad. e volg. *sciático; sciática* malattia di qualche parte del nervo sciatico o della membrana che lo ricopre; *ischiádica* sf. nome di due diramazioni del tronco inferiore della vena cava.

Islam e *islamísmo* sm. religione dei maomettani; dall'arb. islam, rassegnazione, sommissione alla volontà divina; *islamíta* sm. chi professa l'islamismo; *islamítico* ad. dell'islamismo.

Iso- gr. ísos, eguale, è usato in vari composti, p. e. *isò-colo* sm. parimembre, eguaglianza fra i membri (kôla) d'un periodo; *isòscele* ad. che ha gambe (skéle) eguali, attributo di triangolo che ha due lati eguali; cfr. 'isocrono, isotermico' ecc.

Isòpo e *issòpo* sm. specie di pianta aromatica; gr. hýsōpon, voce semitica.

Israelíta e *isdraelíta* sm. uomo della tribù di Israel: ora in generale ebreo; *israelítico* e *isdraelítico* ad. ebraico.

Issáre trns. alzare, riferito a bandiera che s'inalza mediante una fune girante in una carrucola; btd. hissen.

Istrióne sm. antico attore scenico; lt. histrion-em, probab. voce etrusca; cfr. ind. has ridere, burlare: ora è nome spr. di comediante; *istriònico* ad. di o da istrione; avv. *istrionicaménte.*

Ittèrico ad. dal gr. íkteros, specie di uccellino giallo: passò poi a significare una malattia che proviene da spargimento di fiele, per cui tutto il corpo diventa giallo. Questa malattia dicesi in it. *itterízia* sf. da un derivato *ictericia, e *ittèrico* è colui che n'è affetto.

Ittiología sf. dottrina dei pesci; gr. ichthyo-logía da ichthýs pesce; *ittiòlogo* sm. chi è dotto in ittiologia; *ittiològico* ad. che concerne l'ittiologia.

Izza sf. stizza; aat. hiza, mod. hitze, calore; *adizzáre* e comun. *aizzáre* trns. provocare ad ira, ad offesa: istigare cani od altri animali ad offendere: rifl. stizzirsi. (Il Diez crede che aizzare convenga più al td. hetzen, istigare). *Aizzaménto* sm. l'aizzare.

Jac-ère vb. lt. gettare scagliare; pp. jac-tum, intens. jactare, da cui *iattánza* sf. vanagloria, millanteria; lt. iac-tura, it. *iattúra* sf. propr. il far getto, quindi perdita, rovina. Nei composti latini jacere jactum diventano -icere -jectum. Lt. ab-icere gettar via, pp. abjectum, it. *abiètto* ad. spregevole, vile; avv. *abiettaménte; abiettèzza* sf. bassezza d'animo, viltà; *abiezióne* sf. condizione vile e spregiata: anche abiettezza. Lt. ad-icere. adjectum cosa aggiunta, it. *aggètto* sm. sporgenza nel muro; *aggettáre* intr. sporgere in fuori, dicesi di bozza grondaia terrazza e simili; *adiettívo* e *aggettívo* ad. e sm. nome aggiunto a specificare il sostantivo; *adiettivále* e *aggettivále* ad. di adiettivo; *adiettiváre* e *aggettiváre* trns. dare ad una parola forma o senso d'adiettivo; *adiettivaménte* e *aggettivaménte* in forza d'adiettivo; *adiettivazióne* sf. l'adiettivare, l'aggiungere un adiettivo. Lt. con-icere conjectum, da cui coniectura, che nel primo senso dovette indicare il gettar l'amo o la rete o il sasso dove uno credeva di cogliere la preda: it. *congettúra* e *conghiettúra* sf. giudizio intorno all'esistenza o alla qualità di una cosa fondata sopra indizi o certe apparenze; *congetturáre* e *conghietturáre* intr. giudicare da indizi; *congetturále* ad. fatto per congettura; avv. *congetturalménte.* Da deicere è *deiezióne* sf. Med. evacuazione. Da e-icerè e-jectum è l'intens. eiectare, it. *gettáre* e *gittáre* trns. scagliare, lanciare con forza, far cadere, mandar fuori, versare, versare metallo fuso o gesso nella forma: intr. germogliare, detto di piante: 'gettar via' dissipare, scialacquare: 'gettare all'aria' scompigliare: 'gettare a terra, gettar giù' abbattere, demolire: fig. vilipendere, screditare: rifl. detto di uccelli, calarsi, posarsi: 'gettarsi giù' coricarsi, fig. perdersi di animo; *gètto* e *gítto* sm. il gettare. zampillo: 'far getto di una cosa' gettar via: getto è anche l'impronta che si fa nella forma, o di gesso o di metallo liquido, quindi 'lavoro di getto' componimento intero ed eguale; accr. *gettóne* sm. pezzo di metallo coniato che serve di tessera: *gettáta gittáta* sf. il gettare una volta: il nuovo tallo che la pianta rimette: dim. *gettatèllo* fig. fanciullo esposto. trovatello; *gettatóre* sm. fonditore di metalli o d'altre materie; *gèttito* sm. il gettare. Ad eiectare sembra che appartenga anche *iettatúra* sf. specie d'influsso maligno che una superstizione ammette emanare da certe persone, la cui presenza, anche senza loro volontà, mandi a male ogni cosa e rechi sventura; *iettatóre-tríce* sm. f. persona da cui emana questo influsso. Da in-iectum è *iniettáre* trns. schizzare un liquido entro il corpo per

medicina; *iniezióne* sf. l'azione d'iniettare e la cosa che s'inietta. Lt. intericere, interiectum frapposto, da cui *interiezióne* sf. esclamazione frapposta al discorso. Al lt. ob-icere, gettar contro, appartiene il sost. obĭcem, cosa opposta, ostacolo, it. *òbice* sm. cannone corto o piccolo mortaio da lanciar granate; lt. objectum, posto innanzi, it. *obiètto* e *oggètto* sm. tutto ciò che si presenta alla vista: termine materiale d'un senso o d'una facoltà dell'anima: materia d'una scienza o d'un'arte: fine che uno si propone: Gram. termine su cui va a cadere un'azione; *obiettívo* e *oggettívo* ad. che appartiene all'oggetto riguardato in sè stesso e non in relazione col soggetto pensante: obiettivo come sm. oggetto a cui si mira, scopo: lente d'un cannocchiale o microscopio che rimane dalla parte dell'oggetto osservato, laddove quella posta dalla parte dell'osservatore dicesi oculare; avv. *obiettivaménte* e *oggettivaménte*; *obiettáre* trns. opporre con parole; *obiezióne* sf. opposizione all'altrui opinione o ragione. Lt. proicere gettare avanti, pp. projectum, it. *progètto* sm. proposta d'un negozio disegno d'un'opera, d'un contratto, di una legge ecc. dim. *progettíno*; *progettáre* trns. fare un progetto; *progettísta* sm. chi suole fare spesso progetti d'impossibile riuscita; *proiètto* e *proièttile* sm. palla od altra cosa che si scagli; la forma *proiettáre* trns. riferito ad ombra vale gettare: a linee e figure, determinare i punti e le linee formate sopra un piano abbassando sopra di esso perpendicolari da tutti i punti delle figure date; *proiezióne* sf. il complesso delle linee che risulta sopra un piano abbassando le perpendicolari sopra dette. Lt. re-icere, it. *récere* trns. e assl. vomitare; lt. rejectum, it. *reiètto* ad. respinto, cacciato via; *reiezióne* sf. l'atto del respingere, del rifiutare; *rigettáre* trns. gettar di nuovo, rifare il getto: gettare indietro, respingere, non accogliere, ributtare: detto di piante, dar fuori nuovi germogli: in arte, rifare il getto; *rigètto* sm. l'atto e l'effetto del rigettare; *rigettábile* ad. che si può o si deve rigettare; *rigettatóre-tríce* sm. f. chi o che rigetta. Lt. sub-icere subjectum, it. *soggètto* ad. sottoposto, dipendente, quindi 'i soggetti' sost. i sudditi: 'andar soggetto ad un male' patirlo spesso, averci la disposizione: come sm. *subiètto* e *soggètto* la cosa di cui si tratta o su cui si fonda un argomento, un discorso, un'opera: materia formale: persona rispetto alla qualità sua, p. e. 'un cattivo soggetto', col pegg. *soggettáccio*: Gram. il termine di cui si afferma il predicato: Mus. il pensiero melodico d'una fuga; avv. *soggettaménte*; *soggettáre* e comun. *assoggettáre* trns. sottomettere: rifl. sottomettersi, adattarsi; *soggettábile* ad. che si può soggettare; *subiettívo* e *soggettívo* ad. relativo al soggetto pensante; avv. *subiettivaménte* e *soggettivaménte*; *subiettività* sf. qualità di subiettivo: il considerar le cose rispetto to al soggetto pensante; *soggezióne* sf. l'essere soggetto ad altri: obbedienza: sentimento della propria inferiorità verso un superiore. Lt. tra-icere trajectum, da cui *traghettáre* e *tragittáre* trns. trasportare o passare da una sponda all'altra; *tragítto* sm. cammino da luogo a luogo; *traghètto* sm. passaggio di fiume o canale; *traiettòria* ad. e sf. linea percorsa da un corpo scagliato in aria non verticalmente. Lt. *amb-icĭre amicĭre, pp. amictus, it. *amítto* sm. pannolino che il sacerdote si pone sul collo prima d'indossare la pianeta. Lt. iăc-ŭlum proiettile, it. *giácchio* sm. specie di rete munita di molti piccoli piombi, che si getta nell'acqua e gettata si apre, poi accostandosi al fondo si chiude imprigionando i pesci; *giacchiáta* sf. gettata di giacchio: presa di pesci fatta col giacchio; lt. iaculari, da cui l'ad. iaculatorius, it. *giaculatòria* ad. e sf. dicesi di preghiera breve, aspirazione a Dio: *eiaculazióne* sf. l'uscire d'un liquido con forza. Intrans. di jacĕre è jacēre, essere, stato gettato, essere disteso, it. *giacére* intr. stare col corpo disteso: poi essere infermo: detto di paese, essere situato: di parole, essere collocato; ppr. *giacénte*: 'eredità giacente' quella di cui non è ancora deciso chi debba essere l'erede; *giaciménto* sm. *giacitúra* sf. il giacere: il modo del giacere: posizione, collocazione: *giacíglio* sm. luogo nel quale si giace. Di ad-jacēre dura il ppr. *adiacénte* che giace vicino, contiguo; *adiacénza* sf. vicinanza, prossimità: pl. le parti accessorie d'un edifizio, d'una villa ecc. Lt. sub-jacēre, it. *soggiacére* intr. essere sottoposto: essere vinto da un avversario, da una malattia, quindi morire; *soggiaciménto* sm. l'atto del soggiacere.

Iácopo e *Giácomo* n. pr., dall'ebr. Jacob, da cui anche la forma Giacobbe. *Giacobíni* erano detti i domenicani del convento di S. Jacopo a Parigi, nel quale tennero le loro prime adunanze i più caldi fautori della

rivoluzione alla fine del secolo XVIII: quindi *giacobíno* usasi per repubblicano esaltato.

Jus *jur-is* sost. lt. diritto, legge, (dove alcuni trovano l'idea di legame, come in jugum, altri quella dell'utile, come in juvare): it. *giūs giūre* sm. diritto e scienza del diritto; *iusquesíto* sm. Leg. diritto acquisito, lt. jūs quae-
A situm; *giuspatronáto* sm. azione che uno ha sopra certi benefizi ecclesiastici e facoltà di conferirli; *giurísta* sm. chi è dotto in diritto. Lt. justus, it. *giūsto* ad. conforme alla legge: estens. conforme al merito, conveniente, ben proporzionato: 'uomo giusto' che opera secondo il dovere morale, che dà a ciascuno il suo e non offende alcuno: 'peso giusto' esatto: 'è giusta' affermazione che una cosa
B è conforme alla verità alla legge ecc. giusto come sm. è l'idea del giusto ed anche l'uomo giusto: come avv. esattamente, per l'appunto: 'giusto giusto' proprio per questo; avv. *giustaménte; giustízia* sf. qualità di giusto: virtù dell'esser giusto: la pubblica applicazione delle leggi fatta dai tribunali: in particolare tribunal criminale: 'giustizia distributiva' quella che distribuisce a ciascuno la parte
C che gli spetta: 'giustizia cumulativa' quella per cui nei contratti si rende l'equivalente di quello che si riceve; *giustézza* sf. esattezza, convenevolezza; l'opp. di giusto è *ingiūsto* ad. non giusto, iniquo; avv. *ingiustaménte; ingiustízia* sf. qualità d'ingiusto: atto ingiusto: offesa alla giustizia; *giustiziáre* trns. eseguire sopra qualcuno la pena di morte inflitta dalla giustizia; *giustizière* sm. esecu-
D tore di giustizia, carnefice; *giustificáre* trns. dimostrare che una cosa è conforme al giusto o che una persona operò giustamente: estens. dimostrare buono esatto utile conveniente: rifl. scolparsi, provare la propria innocenza; *giustificábile* ad. che può essere giustificato; avv. *giustificataménte; giustificatóre-tríce* sm. f. chi o che giustifica; *giustificatívo giustificatòrio* ad. che tende a giustificare; *giustificazió-*
E *ne* sf. *giustificaménto* sm. l'atto e l'effetto del giustificare o del giustificarsi. Lt. jur-āre, it. *giuráre* intr. attestare od obbligarsi conforme alla legge: promettere solennemente: chiamare Dio i Santi le cose sacre in testimonio di ciò che si afferma: quindi i modi popolari *giuraddío giuraddiána giurabbácco* per giuro a Dio a Diana a Bacco: 'giurarla ad uno' far proposito di recargli offesa danno ecc. pp. *giuráto,* come sm. il giudice popolare in quanto giura di sentenziare secondo coscienza: i giurati formano quel tribunale popolare che dalla forma inglese jury dicesi *giurì* sm. o *giuría* sf.; *giuraménto* sm. e poet. *giūro* l'atto con cui si giura; *giuratívo* ad. atto a giurare, attributo delle voci con cui si suole giurare; *giuratóre-tríce* sm. f. chi o che ha l'abito di giurare; *giuratòrio* ad. fatto con giuramento. *Abiuráre* trns. rinunziare solennemente alla propria religione: ritrattare opinioni religiose prima seguite; *abiūra* e *abiurazióne* sf. l'atto di abiurare. *Congiuráre* intr. far *congiūra* sf. cioè unione segreta di più persone obbligate da solenne giuramento, contro il governo o la vita del suo capo; pp. *congiuráto*, come sm. chi fa parte d'una congiura; *congiuratóre-tríce* sm. f. chi o che ama congiurare. *Scongiuráre* trns. traduce il gr. ex-orkízein, costringere mediante esorcismi i demoni a uscire dal corpo di uno: ora comun. pregare uno istantemente in nome di qualche cosa che gli sia molto cara: 'scongiurare un pericolo, una disgrazia' usare i mezzi per evitarla: esorcizzare; *scongiūro* sm. lo scongiurare, preghiera caldissima; *scongiuratóre* sm. chi scongiura, esorcista; *scongiurazióne* sf. esorcismo. *Spergiuráre* intr. giurare il falso: violare un giuramento fatto: famil. sostenere con replicati argomenti; *spergiūro* ad. che giura il falso: come sm. giuramento falso: violazione di giuramento; *spergiuratóre-tríce* sm. f. chi o che spergiura. Lt. in-juria, it. *ingiūria* sf. propr. offesa al diritto altrui, quindi danno, perdita: poi insulto, oltraggio; *ingiurióso* ad. che fa ingiuria; avv. *ingiuriosaménte; ingiuriáre* trns. offendere con ingiurie; *ingiuratóre-tríce* sm. f. chi o che ingiuria. Jus unito alla rad. dĭc di dicere forma: lt. *jus-dĭc-em ju-dicem, chi pronunzia sentenze, it. *giūdice* sm, chi amministra la giustizia: arbitro: chi è capace di giudicare rettamente d'una cosa; *giudicáre* trns. recar giudizio, risolvere una questione mediante sentenza: fare stima, riputare; *giudicábile* ad. sottoposto a giudizio; pp. *giudicáto:* 'passare in giudicato' essere cosa giudicata e confermata, di guisa che la sentenza si eseguisca; *giudicatūra* sf. ufficio di giudice. *Aggiudicáre* trns. assegnare alcuna cosa per via di giudizio o di lodo; *aggiudicatário* sm. colui al quale è aggiudicata una cosa; *aggiudicazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'aggiudicare; *giudízio* e comun. *giudízio*, sm. senten-

za pronunziata dal giudice o dai giudici: il complesso delle forme per pronunziarla, quindi processo: poi tribunale: in generale sentenza di qualsiasi cosa, parere, opinione: l'atto della mente che afferma un predicato d'un soggetto: facoltà intellettiva di vedere la con venienza fra soggetto e predicato: quindi senno, prudenza: 'giudizio finale o universale' quello che secondo la Bibbia Dio farà di tutti gli uomini alla fine del mondo: 'giudizio di Dio' nel medio evo dicevasi il cimento del ferro infocato, dell'acqua bollente, del duello e simili, per provare l'innocenza d'un accusato: 'giudizio temerario' quello che si pronunzia senza conoscenza di causa, e in particolare di cose sottoposte al volere di Dio; dim. *giudizíno* saviezza di bambino; *giudiziále giudiziário* ad. che s'attiene a giudici e all'amministrazione della giustizia: 'astrologia giudiziaria' quella che presumeva predir la sorte delle persone dalle combinazioni degli astri al momento della loro nascita; avv. *giudizíalménte* in forma di giudizio, per via giudiziaria; *estragiudiziále* più comun. *stragiudiziále* ad. che è fuori del giudizio o del processo giudiziale; avv. *estragiudizialménte* e *stragiudiziálmente* per via non giudiziale; *giudizióso* ad. che ha buon giudizio: che è fatto con giudizio; avv. *giudiziosaménte; pregiudízio* sm. falsa opinione procedente dal giudicare prima di conoscere la cosa: quindi il danno che ne deriva: nel senso di giudizio anteriore vale pena o condanna patita; *pregiudiciále* e *pregiudiziále* ad. che precede il giudizio: 'questione pregiudiziale' quella che va risoluta prima del giudizio o d'una deliberazione qualsiasi; *pregiudicáre* trns. giudicare prima di conoscere la cosa: poi nuocere: rifl. procacciare il proprio danno; pp. *pregiudicâto,* dicesi anche di persona che ha pregiudizi, o giudicato prima e ritenuto capace a delinquere: 'cosa o questione pregiudicata' è quella giudicata prima sfavorevolmente; *spregiudicáto* ad. che non ha pregiudizi ed opera con onesta libertà di giudizio e di coscienza; avv. *spregiudicataménte; pregiudicévole* ad. che reca pregiudizio, danno. *Giurídico* ad. attinente al diritto o all'amministrazione di esso: 'ente giuridico' ente morale che ha speciali diritti: avv. *giuridicaménte*. *Iusdicénte* e *giusdicénte* sm. magistrato che amministra la giustizia. Lt. juris dictionem, it. *giurisdizióne* sf. potestà legittima di giudicare e il luogo a cui essa si estende; *giurisdizionále* ad. attenente a giurisdizione. Lt. juris peritus, juris consultus, it. *giurisperíto giureconsúlto* sm. chi conosce a fondo la scienza del diritto. *Giurisprudénza* sf. scienza di ciò che è conconforme al diritto: l'insieme delle leggi e dei principî secondo i quali sono applicate: pratica di giudicare di un dato tribunale fondata sopra un modo costante d'interpretare la legge. A

L, consonante liquida, it. *èlle*. Il nome gr. è lámbda, dal sem. lamed, pungiglione per buoi; ne deriva *lamdacísmo* sm. viziosa pronuncia della lettera *l*.

Lábaro sm. insegna militare degl'imperatori romani, sulla quale Costantino, dopo la miracolosa apparizione della croce, fece porre il monogramma di Gesù Cristo con la croce e B col motto 'in hoc signo vinces'; gr. labarón d'origine ignota.

Làbbro sm. plur. labbri e labbra, parte esterna e carnosa della bocca; lt. lab-rum, rad. *lab* sorbire, lambire: simil. orlo di vaso o d'altro: 'bere a fior di labbro' bere accostando leggermente il bicchiere alla bocca; 'dire a fior di labbra' senza scolpire bene le parole; dim. vezz. *labbrétto labbríno labbrettíno labbrúzzo;* accr. *labbróne* labbro C grosso e persona con grosse labbra; pegg. *labbráccio; labbráta* sf. colpo dato sulle labbra col dorso della mano. *Slabbráre* trns. tagliare le labbra: rompere l'orlo d'una cosa: tagliare i canti del legno che s'intaglia: intr. uscir dai labbri, sbuzzare; *slabbratúra* sf. lo slabbrare e la cosa slabbrata. Da *bar-labrum, mal labbro (v. bis) o dall'aat. leffur, labbro, par derivato il fr. balafre, it. *berlèffe sbarlèffe sberlèffe* sm. sconcio taglio o sfregio sul D viso: atto di scherno fatto con la bocca; *sberleffáre* trns. fare degli sberleffi, schernire. Lt. lab-ium pl. labia, it. *lábbia** si usò come pl. di labbro e come sf. sing. per faccia, aspetto; *labiále* ad. attributo delle consonanti che si pronunziano con le labbra. Dal tema la-m-b è lt. lambĕre, it. *lambíre* trns. toccare leggermente con le labbra o con la lingua: fig. dicesi di mare E fiume o fiamma che tocchi leggermente; *lambiménto* sm. il lambire. Da lambire per mezzo d'una forma *lamb-ig-are alcuni spiegano *lambiccáre* trns. far stillare acqua o altro liquido, e *lambícco* sm. arnese da distillare; altri lo deriva dall'arb. al-anbîq, che però sembra parola importata: 'lambiccarsi il cervello' fig. affaticare la mente; cfr. beccarsi 129; *lambiccaménto*

sm. stillamento. Da *lamb-petram lampetra è *lampréda* sf. pesce marino che s'attacca colla bocca alle pietre e in primavera va in acqua dolce; *lampredòtto* sm. lampreda giovine. Alla rad. stessa appartiene anche *lappáre* intr. leccare, bere avidamente, sia che derivi direttamente dal gr. lap-tein o dal td. lappen.

A **Làbere** intr. difettivo di cui trovasi soltanto la forma *labe;* lt. lab-i pender giù, scivolare, cadere; *làbile* ad. facile a cadere, per lo più nel vizio: detto di memoria, debole: di beni, caduco; *labilità* sf. caducità; *labina divenne *lavína* sf. frana, materie sassose che ruinano dai monti. La stessa rad. è nel lt. li-m-b-us la parte che pende e cade, it. *lémbo* sm. la parte da piè del vestimento: estens. orlo, B estrema parte di qualsiasi cosa. La forma *límbo* rimane ad indicare il lembo dell' inferno, dove secondo i teologi vanno le anime che per il peccato originale non possono entrare in paradiso, ma essendo vissute bene non meritano alcuna pena. Dim. *limbèllo* ritaglio di pelle fatto dai conciatori. La stessa origine ha il gr. lobós, it. *lòbo* sm. parte sporgente d'un organo, p. e. del fegato, del cervello: estre- C mità inferiore dell'orecchio esterno: organo delle foglie: pannocchia di miglio indiano; *lobáto* ad. che ha lobi.

Labirinto e *laberínto* sm. luogo pieno di vie intricate, di cui è difficile trovar l'uscita; gr. labýrinthos (che alcuni connettono al gr. laûra, strada, altri credono parola egizia) in origine avvolgimenti di caverne o miniere, poi costruzioni artificiali in Egitto e a Creta: fig. giravolte, ser- D peggiamenti, intrigo, imbroglio: Anat. cavità interna dell'orecchio.

Lăb-or sost. lt., rad. *labh* prendere in mano, intraprendere: it. *lavóro* sm. l'operare ad un fine: opera di mano, poi anche d'ingegno: cosa fatta o da farsi operando: estens. artificio, magistero: azione naturale delle cose, p. e. 'lavoro della natura, delle acque' ecc.; dim. *lavorétto lavoríno,* accr. *lavoróne,* spr. *lavorúccio,* pegg. *lavo-* E *ráccio lavorucciáccio; lavoráre* trns. e assl. operare, dar forma, coltivare, esercitare la propria azione: 'lavorar sott'acqua' fig. procedere insidiosamente per nuocere altrui; ppr. *lavoránte,* come sm. operaio; pp. *lavoráto,* come sm. terreno coltivato; *lavoratívo* ad. detto di terreno, atto ad essere coltivato: di giorno, destinato al lavoro, non festivo; *lavoratóre-óra* sm. f. chi o che lavora; *lavorazióne* sf. operazione applicata ad una materia per ridurla come si vuole; *lavòrío* sm. lavoro non semplice e continuato: *lavoracchiáre* trns. lavorare alla meglio; *lavorucchiáre* trns. e assl. lavorar poco e a stento; *laborióso* ad. faticoso, difficile a farsi: detto di persona, operoso; avv. *laboriosaménte; laboriosità* sf. operosità; *laboratòrio* sm. luogo dove si fanno operazioni chimiche, preparazioni farmaceutiche ecc. *elaboráre* trns. fare una cosa con molto studio e diligenza: 'elaborare i cibi' cuocerli negli organi digerenti; pp. *elaboráto,* come sm. opera elaborata; avv. *elaborataménte; elaboratézza* sf. squisita diligenza nel comporre; *elaborazióne* sf. il concuocere i cibi negli organi digestivi; *collaboráre* intr. lavorare insieme ad altri specialm. in cose letterarie e scientifiche, in giornali; *collaboratóre-tríce* sm. f. chi o che collabora; *collaborazióne* sf. l'azione del collaborare e i collaboratori stessi. - Dalla rad. stessa nella forma semplificata *lab* è il gr. lab-eîn, prendere, lab-è prensione, syl-labé com-prensione specialm. di suoni, it. *síllaba* sf. complesso di suoni che si pronunziano con una sola emissione di fiato; *sillábico* ad. di sillabe, attenente a sillabe; *sillabáre* trns. e assl. leggere dividendo le parole in sillabe; *sillabário* sm. libretto pei ragazzi dove le parole sono divise in sillabe; *sillabazióne* sf. il sillabare e il modo di sillabare. *Mono-síllabo, dis-síllabo* e *bisíllabo, tri-síllabo, quadrisíllabo* e *tetrasíllabo, polisíllabo* ad. e sm. attributo di parola di una due tre quattro o più (polý) sillabe; *ennea-síllabo deca-síllabo endeca-síllabo dodeca-síllabo* ad. e sm. attributo di verso composto di nove dieci undici dodici sillabe; *parisíllabo imparisíllabo* ad. attributo dei nomi greci e latini che nei casi obbliqui hanno un numero di sillabe pari al nominativo, p. e. locus loci, o crescono d'una sillaba, p. e. amor amoris. Gr. astro-lábos propr. che piglia gli astri, it. *astrolábio* sm. strumento degli antichi astronomi: 'astrolabio di mare' strumento che serviva a determinare in mare l'altezza del polo e quella del sole e delle stelle. *Mesolábio* sm. strumento inventato da Eratostene per 'prendere il mezzo' cioè per trovare le linee medie proporzionali. Gr. lé-psis presa, sýl-lepsis il com-prendere, it. *sillèssi* sf. figura di costruzione che consiste in una sconcordanza grammaticale. Gr. katá-lepsis occupazione, it. *catalèssi* e *catalessía* sf. malattia nervosa per la

quale si sospende l'azione dei sensi e del moto; *catalèttico* ad. che patisce di catalessia. Gr. pró-lepsis anticipazione, it. *prolèssi* sf. figura di costruzione per la quale il soggetto d' una proposizione dipendente è anticipato come oggetto della principale. Gr. metá-lepsis, it. *metalèssi* sf. tropo per cui si prende l'antecedente pel conseguente o l'inverso. Gr. epi-lepsis assalto, it. *epilessía* sf. malattia cerebrale che si manifesta con accessi convulsivi e perdita di conoscenza; *epilèttico* ad. e sm. malato di epilessia. Gr. lêmma cosa presa, assunta, it. *lèmma* sm. Mat. proposizione che si assume come già dimostrata o che si dimostra prima di dimostrare un teorema o di risolvere un problema. Gr. di-lemma cosa presa da due parti, it. *dilèmma* sm. argomento che contiene due proposizioni contrarie, delle quali si lascia la scelta all'avversario per convincerlo egualmente qual delle due egli scelga.

Labrúsca e comun. *lambrúsca* sf. specie di vite selvatica; lt. labrusca it. *lambrúsco* sm. vino di quella vite. Da una forma * labrustia, staccata l'iniziale come fosse articolo, si formò l' *abròstino* e *abròstine* sm. specie d'uva piccola nera aspra usata a colorire il vino che volg. dicesi colore. Da una forma *raberustum o * raberustium pare derivato *raverústo* e *ravarúschio* sm. uva piccola rossa e aspretta usata anch'essa a colorire il vino.

Lácca sf. 1. nome comune a diverse paste colorate; mlt. laca, pers. lak, ind. lâkschâ specie di gomma indiana:

- 2. significò anche luogo basso, scesa; il Muratori lo trae dall'aat. lahhâ, piccola palude, pozzanghera; più vicino sarebbe il gr. lákkos o laké, fossa.

- 3. anca, coscia; dall'aat. hlanca coscia, lato, fianco.

Lacchè sm. servitore che seguiva a piedi o precedeva la carrozza del padrone. Etim. incerta. (L'ant. prov. lecai, ghiotto, delicato, che risale a leccare, divenuto nel nuovo prov. laccai, prese il significato di rampollo secondario, parassita delle piante. Il servo che accompagnava sempre il padrone poteva forse essere paragonato ad un rampollo secondario che viene dalla pianta. È questa la meno inverisimile fra le etimologie proposte, che sono: l'arabo laqî't ragazzo esposto o lakî'a sporco: la forma sp. lacayo fu spiegata col basco lacun, società, e ayo chi aspetta, chi segue). - A laccai va probabilmente riferito anche *lacchézzo* sm. vivanda saporita che desta la gola: fig. allettamento.

Láccio sm. specie di cappio che scorrendo lega e stringe ciò che passandovi lo tocca; lt. laqueus, rad. *lac* irretire, avvolgere; dim. *laccétto lacciuòlo lacciòlo ; lacciáia* sf. lunga fune a nodo scorsoio che serve ad accalappiare bestie; *allacciáre* trns. legare con laccio o con fascia, annodare, riunire: detto di sorgenti o vene d'acqua, raccoglierle in un solo condotto: fig. sedurre; *allacciaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'allacciare; *allacciatóre -óra-tríce* sm. f. chi o che allaccia; *allacciatúra* sf. l'allacciare, specialm. le viti: poi la cosa con cui si allaccia; *riallacciáre rallacciáre* trns. allacciar di nuovo; *slacciáre* trns. sciogliere dal laccio o da qualsiasi altro legame: disunire: fig. liberare. Da laqueus è formato *illaqueáre* trns. cogliere nel laccio per lo più in senso figurato. Pare che alla stessa rad. lac appartenga lt. lacĕre, adescare, da cui de-lic-iae attrattive, it. *delízia* sf. ciò che reca soave diletto ai sensi e all'animo: anche persona caramente diletta; *delizióso* ad. pieno di delizie, che arreca delizia; avv. *deliziosaménte; deliziáre* trns. rendere delizioso: rifl. goder delizia; *delicáto* ad. propr. pieno di delizie, quindi soave, morbido, dolce, piacevole, gentile, squisito: 'cosa delicata' da trattarsi con molto riguardo: detto di corpo, gracile, debole: d'animo, scrupoloso, integro; dim. *delicatíno* gracilino; avv. *delicataménte; delicatézza* sf. qualità di delicato in tutti i suoi significati: anche atto o abito di persona scrupolosa. Dall'ad. delicus *delicolus il Caix spiega l'ad. *dilègine* debole. Lt. e it. *e-lícere* trns. attirar fuori: i poeti ne usarono poche forme nel senso di cavare, estrarre. Lt. illicere, illicium, it. *lézio* sm. atto o modo pieno di mollezza e d'affettazione; (il Diez lo crede alterato da delizia); *lezióso* ad. che procede con lezi; dim. *leziosíno;* avv. *leziosaménte; leziosità* sf. qualità di lezioso; *leziosággine* sf. atto lezioso, abito di lezioso. Dal pp. lectum sono gl'intensivi: lt. ad-lectare, it. *allettáre* trns. attirare con lusinghe, invitare, tirare a sè: 'allettare il sonno' conciliarlo; *allettaménto* sm. l'allettare e il mezzo con cui si alletta; *allettatívo* ad. atto ad allettare; *allettatíva* sf. allettamento; *allettatóre-tríce* chi o che alletta. Lt. de-lectare, it. *dilettáre* trns. dar

piacere: rifl. trovar piacere; ppr. *dilettánte*, come sc. chi attende ad un'arte bella non per professione ma per suo piacere: chi non è molto intendente d'un'arte; *dilètto* sm. piacere dell'animo o del corpo e ciò che lo cagiona; *dilettóso* e più comun. *dilettévole* ad. che diletta, atto a dilettare; avv. *dilettosaménte* e *dilettevolménte; dilettaménto* sm. *dilettazióne* sf. il dilettare o dilettarsi.

A

Lácero ad. stracciato, fatto a pezzi; lt. lac-erum, rad. *vlak:* come sm. il consumo che si fa specialm. di vesti e arredi; *laceráre* trns. stracciare, fare a pezzi: fig. sprecare, dilapidare: detto di fama, onore, oltraggiare con maldicenze e calunnie; *laceràbile* ad. che si può lacerare; *laceratóre -tríce* sm. f. chi o che lacera; *lacerazióne* sf. *laceraménto* sm. l'atto e l'effetto del lacerare; *dilaceráre* trns. lacerare fortemente; *dilaceraménto* sm. il dilacerare. - La stessa rad. nella forma vluk è in lupus (cfr. gr. lykos), it. *lúpo* sm. animale selvatico voracissimo, detto dallo strazio che fa della greggia: è anche nome d'un pesce vorace, d'una costellazione, d'un rampicone di ferro che gli antichi calavano dalle mura per aggrappare con esso l'ariete e strapparlo dalla sua trave: 'lupo cerviero' lince: 'lupo mannaro' v. mannaro; dim. *lupétto lupicíno: lupátto lupacchíno lupacchiòtto* lupo giovine: fem. *lúpa*: 'mal della lupa' fame morbosa; gli antichi dicevano lupa e lupana la meretrice, da cui *lupanáre* sm. bordello; *lupáio* sm. cacciator di lupi; *lupíno* ad. di lupo, del colore del lupo; *allupáre* intr. aver gran fame; pp. *allupáto*, dicesi di cavallo morso dal lupo. - Probab. metatesi di vlak vluk sono il gr. Felk tirare, lt. ulc squarciare. Da elk-ein tirare è l'ad. lt. helciaria, it. *alzáia* sf. fune con la quale si tirano barche contro corrente. Da ulc è lt. ulc-us pl. ulcĕra, it. *úlcera* sf. piaghetta sopra membrane mucose; dim. *ulcerétta; ulceróso* ad. che ha ulcere; *ulceráre* trns. produrre ulceri, piagare; *ulceratóre* sm. che produce ulcère; *ulceraménto* sm. *ulcerazióne* sf. l'ulcerare e l'ulcera stessa; *esulceráre* trns. fare una piaghetta sopra la pelle o sopra una membrana: fig. esacerbare; *esulcerátivo* ad. che ha proprietà di esulcerare; *esulceratóre-tríce* sm. f. chi o che esulcera; *esulcerazióne* sf. *esulceraménto* sm. piaghetta poco profonda.

B

C

D

E

Lacònico ad. di Laconia, regione del Poloponneso con la capitale Sparta. Gli Spartani parlavano poco ed energicamente, onde *lacònico* usasi per conciso ed energico nel parlare e nello scrivere; avv. *laconicaménte; laconísmo laconicísmo* sm. modo o stile laconico, cioè breve ed energico.

Lácrima e *lágrima* sf. umore che stilla dall'occhio per effetto d'una viva impressione e princip. per dolore: estens. gocciola d'umore qualsiasi: lt. lacrĭma, ant. dacruma, rad. dak mordere: 'lacrima Christi' il vino che si raccoglie ai piedi del Vesuvio; dim. *lacrimétta* e *lagrimétta lagrimúccia*, accr. *lacrimóne* sm; *lacrimáre* e *lagrimáre* intr. versare lagrime: piangere, versare stille; *lacrimále* ad. attributo di glandula da cui escono le lagrime; *lacrimábile* ad. poet. e *lacrimévole lagrimévole* ad. degno di lagrime, che eccita al pianto; *illacrimábile* ad. poet. che non merita lagrime; *illacrimáto illagrimáto* ad. poet. di cui non è pianta la morte; *lacrimóso* e *lagrimóso* ad. pieno di lagrime, piangente: detto di luogo, abitato da persone addolorate; avv. *lacrimosaménte* e *lagrimosaménte; lacrimatòrio* ad. attributo d'uno dei muscoli dell'occhio: presso gli antichi attributo di vaso che raccoglieva le lagrime dei congiunti per un morto o più spesso i balsami stillati e le materie odorose; *lacrimatòio* sm. eminenza rossigna posta nel grande angolo dell'occhio, da cui stillano le lagrime; *lacrimazióne* e *lagrimazióne* sf. il lacrimare: infermità dell'occhio per cui esso lacrima sempre.

Ládano sm. gran pesce del Po, simile allo storione; probab. ha l'articolo agglutinato da l'adano, lt. atilus; cfr. il greco etelés. È detto anche *collapésce* sm. (dial. cópese) dalla sua pelle glutinosa, sicchè poi ladano passò a significare una specie di gomma resina.

Ládro sm. chi ruba; lt. latro latron-em, masnadiero, dal gr. látris mercenario, servo, rad. *lav* guadagnare: ladro è anche ad. p. e. 'uomo ladro, mani ladre' rapaci; *ládra* sf. è anche una tasca nascosta nella parte interna del vestito, e una canna fessa in cima, con cui i monelli colgono dalle siepi uva fichi ecc. Da latron-em è la forma *ladróne* sm. assassino, particolarm. quelli crocifissi con Gesù Cristo. Dim. *ladrúncolo ladroncèllo ladracchiuòlo-òla* detto di ragazzo che rubacchia; pegg. *ladráccio*; avv. *ladraménte; ladrería* sf. azione da ladro; *ladronáia* sf. moltitudine di ladroni e luogo dove s'appiattano: vale anche ruberia, disonesta amministrazione; *latrocínio ladronéccio ladronéggio* sm. *ladronería* sf. ru-

beria; *ladronésco* ad. di o da ladrone. Gr. latreia, servizio, culto, it. *latría* sf. culto che si rende a dio: quindi i composti *autolatría* sf. culto di se stesso; cfr. sf. *idolatría*. - Dalla rad. stessa è lt. lū-crum, it. *lúcro* sm. guadagno; *lucróso* ad. cha apporta lucro; avv. *lucrosaménte; lucráre* trns. guadagnare; *lucrábile* ad. che si può lucrare; *lucratívo* ad. che fa lucrare. - Da lav è anche il got. lau-n, guadagno, td. lohn, da cui il comp. widerlohn, ricompensa, che nel mlt. dovette mutarsi in widerdonum per influsso di dono, onde l'it. *guiderdóne* sm. rimunerazione, premio; *guiderdonáre* trns. ricompensare; *guiderdonatóre* sm. chi o che ricompensa.

Lágo sm. vasta depressione di terra piena d'acqua per lo più dolce; lt. lacus, rad. *lac* curvare, profondare: fig. 'lago di sudore, di sangue, di miserie'; dim. *laghétto;* acor. *lagóne*, che indica pure uno spazio d'acqua marina circondato da terra o da sabbie, ed anche la polla d'acqua sulfurea che scaturisce bollente dalla terra; *lacústre* ad. che sta o vive nei laghi; *lacúna* e *lagúna* sf. ridotto d'acqua stagnante o bassofondo: Anat. ricettacolo onde stilla qualche umore: lacuna fig. mancanza di qualche parola o periodo in uno scritto; dim. *lacunétta lagunétta; lacunáre lagunáre* ad. di laguna: lacunare come sm., lt. lacunar, spazio che rimane fra le travi d'un palco, d'un soffitto ecc. e tutto il soffitto d'una stanza a sfondi quadri come tanti laghetti; *allagáre* trns. coprir d'acqua un luogo da formare come un lago: fig. diffondere, riempire; pp. *allagáto; allagatíccio* ad. attributo di terreno facile ad essere allagato; *allagazióne* sf. *allagaménto* sm. l'allagare, inondazione; *dilagáre* intr. estendersi dell'acqua a guisa di lago: fig. diffondersi. Lt. *lac-ma lama, it. *láma* sf. campagna bassa in cui l'acqua si stende e s'impaluda; *allamáre dilamáre slamáre* intr. franare, smottare. Dalla forma ampliata lanc è lt. lancem, piatto, zuppiera, it. *lánce* sf. poet. piatto di bilancia e tutta la bilancia; *bi-láncia* sf. strumento a due piatti, formato d'una leva a bracci eguali, per pesare: è anche l'emblema dell'equilibrio e della giustizia che pesa le ragioni delle due parti: 'mettere in bilancia una cosa' considerarla in paragone di un'altra: simil. è quella traversa delle vetture a cui s'attaccano le tirelle; dim. *bilancétta bilancína; bilancíno* sm. traversa che sporge fuori dalle stanghe a cui si attaccano le tirelle: cavallo d'aiuto che s'attacca al bilancino; *bilanciáre* trns. distribuire il peso d'un corpo in modo che stia in equilibrio: quindi pareggiare, eguagliare, mantenere eguaglianza fra cose opposte: recipr. pareggiarsi, adeguarsi; *biláncio* sm. il bilanciare: equilibrio fra le entrate e le spese d'un'azienda: quindi conteggio: moto ondulatorio della nave nel mare tranquillo; *bilanciáio* sm. chi fa o vende bilance; *bilancière* sm. la parte d'una macchina che serve a regolarne il moto: macchina che s'usa a dar l'impronta ai metalli: asta usata dai funamboli per tenersi in equilibrio: cerchi d'ottone che mantengono orizzontale la bussola nella nave; *bilanciaménto* sm. il bilanciare; avv. *bilanciataménte* in modo che non penda nè da un lato nè dall'altro; *bilanciatóre* sm. chi o che bilancia; *contrabbilanciáre* trns. uguagliare un peso ponendone un altro dalla parte opposta: fare equilibrio: fig. compensare; *sbilanciáre* trns. far perdere l'equilibrio: fig. turbare la tranquillità dell'animo: rifl. dissestarsi negl'interessi; *sbiláncio* sm. disequilibrio: fig. dissesto economico d'un'azienda; *sbilancióne* sm. salto molto grande fatto sveltamente. Dalla rad. lac pare formato lt. lacertus, la parte muscolosa del braccio dall'omero al gomito: it. *lacèrto* sm, muscolo col suo tendine e specialm. quello del braccio.

Lái sm. pl. poet. voci meste e dolorose, lamenti; prov. lais, canzone, che pare d'origine celtica: kymr. llais canto, melodia.

Láico ad. gr laikós da laós popolo, significava uno del popolo, profano, contrapposto agl'iniziati nei sacri misteri: ora dicesi di uno che non è prete: nei conventi ogni frate converso che fa da servitore e non ha gli ordini sacri; *laicále* ad. di o da laico, opposto ad ecclesiastico; avv. *laicaménte* all'usanza de' laici; *laicáto* sm. tutti i laici insieme, opposto a sacerdozio.

Láido ad. sozzo, brutto, osceno; dall'aat. leid, odioso, sgradevole; avv. *laidaménte; laidità* sf. l'esser laido; *laidézza* sf. bruttezza schifosa: fig. disonestà, oscenità di costumi; *laidúme* sm. molte cose laide insieme, sudiciume, laidezza; *illaidíre* trns. bruttare, contaminare.

Láma sm. nome dei sacerdoti di Buda nel Tibet e nel Mogol. 'Gran Lama' è il capo supremo della religione dei Tartari.

Laménto sm. voce di dolore, que-

rela; lt. la-mentum: vale poi doglianza, richiamo; *lamentáre* trns. compiangere, deplorare: rifl. rammaricarsi, dolersi, richiamarsi; *lamentábile lamentévole* ad. degno di lamento: lamentevole anche querulo, come *lamentóso;* avv. *lamentabilménte lamentevolménte; lamentánza lamentazióne* sf. il lamentarsi, lamento; *lamentío* sm. lamento prolungato o lamento di più persone.

A

Lámia sf. nome greco d'un mostro immaginato dagli antichi, che divorava o succhiava il sangue ai bambini.

Lámina sf. piastra di metallo assottigliato da potersi piegare; lt. lamina (che ha la forma d'un participio medio da una rad. la, che alcuni rannodano al gr. ela- nel senso di battere, cfr. elastico, altri a lac che è in lance); dim. *laminétta;* vb. *lamináre* trns. ridurre in lamine; *laminóso* ad. in forma di lamina; *lamináre* ad. composto di lamine; *laminatòio* sm. strumento per ridurre il metallo in lamine. Sincopato in lam'na divenne *láma* sf. ferro piatto di spada coltello o simili arnesi: fig. persona trista e di mal affare; dim. *lamétta lamettína lamèlla;* pegg. fig. *lamáccia; lamelláto* ad. composto di strati a guisa di lamine; *lamièra* sf. piastra di ferro alquanto grossa; dim. *lamieríno* sm. lamiera ordinaria per tubi da stufe e simili arnesi; accr. *lamieróne* qualità di lamiera più grossa.

B

C

Lámpo sm. luce elettrica che si sprigiona dalle nuvole; è formato direttamente dal tema lamp, mandar luce, che trovasi in varie parole greche. Di un vb. *lampare è in uso il ppr. *lampánte* lucicante, e dicesi di moneta coniata di fresco: fig. di scrittura o discorso di aperto significato; *allampáre* trns. ardere, bruciare, per lo più è fig. p. e. 'allampare dalla sete'; *lampeggiáre* intr. l'accendersi istantaneo del lampo: detto di spade e simili, mandare splendore come lampi; *lampeggiaménto* sm. il lampeggiare; *lampeggío* sm. il lampeggiare frequente; *lampióne* sm. fanale nelle vie della città, nei cortili, e quello da vetture; per errore popolare anche l'*ampióne* gran lanterna di nave; dim. *lampioncíno; lampionáio* sm. chi accende i lampioni per le vie. Gr. lampáda fiaccola, it. *lámpada* e *lámpana* e poet. *lámpa* sf. vaso senza piede in cui si tiene acceso il lume, per lo più innanzi a immagini sacre; dim. *lampaníno; lampanáio* sm. chi fa lampane; *lampadário* sm. arnese che sostiene più lampade e lampada a più lumi; *allampanáre* intr. ed *essere allampanáto* essere magrissimo, per la trasparenza della pelle, che ricordava le membrane con cui si facevano le lucerne antiche: (cfr. Plauto Aul. III, 6, 28). Dal gr. lamptéra venne lt. lanterna per *lampterna, it. *lantèrna* sf. arnese a più facce chiuso da cristalli, entro cui arde il lume: fanale delle torri marine: 'lanterna cieca' lanterna di metallo con vetro davanti ad anima girevole per occultare il lume: 'lanterna magica' strumento col quale per via di rifrazione si fanno apparire sopra una parete figure ingrandite: 'prendere lucciole per lanterne' fig. prendere una cosa per un'altra; dim. *lanternétta lanterníno;* accr. *lanternóne; lanternáio* sm. chi fa e vende lanterne. Lo stesso tema è nel lt. limp-ĭdus, chiaro, brillante, it. *límpido* ad. attributo di liquido chiaro o di corpo trasparente, come il cristallo e simili: fig. 'mente limpida, scrittore limpido'; dim. *limpidétto;* avv. *limpidaménte; limpidità* e *limpidézza* sf. qualità di limpido. Sincopato da limpido è *líndo* ad. pulito, elegante nel vestire senza affettazione; avv. *lindaménte; lindézza* e *lindúra* sf. l'esser lindo, pulitezza nel vestire; *allindáre allindíre* trns. far lindo. Lt. lympha (scritto alla greca perchè derivavasi da nympha) propr. acqua chiara, it. *línfa* sf. umore nel corpo dell'animale, simile all'acqua; *linfático* ad. appartenente a linfa: 'vaso o canale linfatico' quello che contiene un umore trasparente atto a condensarsi: 'sistema linfatico' costituzione del corpo umano in cui predomina la linfa: 'persona linfatica' quella che ha costituzione linfatica.

D

E

Lampóne sm. frutto simile alle more, ma paonazzo; è lo svizzero ombeer, in altri dialetti hombeere.

Lána sf. pelo della pecora e del montone anche filato e tessuto; lt. lana (che alcuni raccostano al gr. láchne, altri spiegano con *vla-na dalla rad. stessa di vello): 'lana caprina' lana che si trae dalla capra: 'questione di lana caprina' fig. quella che si dibatte per cosa frivola: 'buona lana' fig. scherz. persona trista e sottile; *láno* ad. di lana, attributo di panno; *lanína lanétta mezzalána* sf. specie di tessuto di lana; *laníno* e *lanaiuòlo* sm. chi lavora nelle fabbriche di panni lani; *lanúto lanígero* ad. coperto di lana, attributo di animale. (v. gerere); *lanóso* ad. pieno di lana: coperto di lana; *lanería* sf. per lo più

pl. diverse specie di tessuti di lana; *lanággio* sm. quantità di lane diverse; *lanūgine* sf. i primi peli morbidi simili a lana che appariscono sulle guance agli adolescenti: qualsiasi peluria nei fiori, nei frutti; *lanuginóso* ad. che ha lanugine; *lanifício* sm. lavoro di lana: officina di lavori di lana; *bonalána* iron. uomo tristo.

Láncia sf. arma formata d'una lunga asta con ferro in punta; lt. lancea (che Varrone dice voce spagnuola; secondo altri sarebbe gallica o germanica: qualcuno la raccosta a lac-ero): 'correre, rompere, spezzare una lancia' entrare in giostra: fig. entrare in una questione: mettersi a difendere uno o ad opera rischiosa: 'lancia spezzata' dicevasi la guardia del principe: ora vale satellite, cagnotto: Mar. sorta di barchetto a servizio di navi maggori; dim. *lanciuòla: lancétta* strumento chirurgico: simil. indice negli orologi a quadrante; dim. *lancettína;* accr. *lancióne lancettóne; lancettáre* trns. ferire con lancetta; *lancettáta* sf. ferita fatta con una lancetta. Lt. lanceare, it. *lanciáre* e *slanciáre* trns. scagliare la lancia: estens. gettare da sè qualche cosa: fig. si riferisce a parole motti proclami ecc. rifl. gettarsi con impeto; *láncio sláncio* sm. salto grande e precipitoso: fig. impeto, impulso vigoroso: 'di primo slancio' avvb. di primo impeto, a prima giunta; *lanciaménto* sm. il lanciare; *lanciáta* sf. colpo o ferita di lancia: l'atto di scagliare; *lanciatóre-tríce* sm. f. chi o che lancia; *lanciatòia* sf. rete che il cacciatore lancia addosso all'uccello; *lanciáio* sm. chi vendeva lancie: ora chi vende coltelli trincetti lesine e simili; *lancière* sm. soldato armato di lancia; *slanciaménto* sm. lo slanciare o slanciarsi. Dal dim. lanceola è *lanceoláto* ad. attributo di foglia fatta a guisa di piccola lancia.

Lánda sf. estensione di terreno incolto: prateria specialm. per uso di pascolo; la forma risponde al got. land, campo, regione: il significato converrebbe anche al bret. lana, cespuglio spinoso, pl. lannou steppa. Dal td. land è composto land-graf conte del territorio, da cui it. *langrávio* sm. grado nel sacro romano impero superiore al conte e al barone e inferiore soltanto agli elettori; *langraviáto* sm. dignità e diritto di langravio: territorio soggetto ad un langravio. Composto con knecht, servo, è lands-knecht fantaccino, alterato in *lanzichenècco* e abbreviato in *lánzo* sm. soldato tedesco a piedi: lanzichenecco significa ora un gioco di carte, forse importato da quei soldati.

Languíre intr. mancar di forze, venir meno; lt. languēre, rad. *slag:* significa poi vivere in miseria, in servitù, in abbandono: fig. dicesi di opere e di affetti che s'allentano; dim. *languidétto; languóre* sm. affievolimento, difetto di forza; *lánguido* ad. debole, fiacco, fioco; avv. *languidaménte; languidézza* sf. fiacchezza; *illanguidíre* trns. rendere languido: intr. divenir languido; *illanguidiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'illanguidire. Dalla stessa rad. è lt. laxus, donde *prolásso* sm. cedimento in basso d'una parte molle del corpo. Da bis-laxus è *barláccio* ad. (v. bis) fiacco per indisposizione: detto d'uova, stantio. Metatesi di laxus è *lásco* ad. allentato: fig. pigro, vile. Cfr. bislacco. Da laxus è lt. laxare, allentare, it. *lassare** che dura in *ri-lassáre,* trns. allentare, scemar la forza di coesione ne' corpi: ammollire, snervare: rifl. venir meno, ammollirsi; pp. *rilassáto,* dicesi di fibra e fig. di costume, disciplina; avv. *rilassataménte; rilassatézza* sf. lo stato e l'abito di chi è rilassato nell'operare; *rilassatóre -tríce* sm. f. chi o che rilassa; *rilassazióne* sf. *rilassaménto* sm. l'atto e l'effetto del rilassare. *Lassatívo* ad. attributo di medicamento che ha virtù di ammollire e purgare. Da sangue -lassare è formato *salassáre* trns. cavar sangue dalle vene: fig. scherz. farsi dare denari; *salásso* sm. l'operazione del salassare. Forma pop. di lassare è *lasciáre* trns. nel primo senso allentare, abbandonare la corda tesa, poi sospendere o smettere, staccarsi da persone e cose, separarsi, abbandonare, non portar seco allontanandosi, quindi abbandonare il patrimonio morendo: poi concedere, permettere ad altri: *láscio* e *láscito* sm. legato fatto per testamento; *lasciatūra* sf. omissione di una o più parole nello stampare; *rilasciáre* trns. liberare, dispensare da un obbligo, cedere; *rilá-scio* sm. il rilasciare: quanto uno riscuote di meno sulla provvisione; *intralasciáre* e *tralasciáre* trns. sospendere per un certo tempo cosa che si sta facendo: omettere; *tralasciaménto* sm. l'atto del tralasciare. - Alla stessa rad. nella forma *leg* vien riferito lt. lenonem per *leg-nonem, mezzano, da cui lenocinium, artificio da mezzano, it. *lenocínio* sm. allettamento ottenuto con artifizio.

Lápide sf. pietra che reca un'iscrizione; lt. lap-ĭdem, pietra; dim. *lapidétta.* Il nominativo *lapĭs* dura a si-

gnificare la pietra rossa di cui si servono i pittori per disegnare (cfr. matita), e di piombaggine chiusa in cannellini di legno che serve a scrivere e a disegnare; poi nel composto lapislazzuli: vedi 92, C.; dim. *lapissíno;* pegg. *lapissáccio;* dim. lt. lapillus, it. *lapíllo* sm. petruzza: lava sminuzzata in petruzze: particella di alcuni corpi congelati a modo di cristallo, come sale zucchero e simili; *lapídeo* ad. di lapide, di sasso; *lapidáre* trns. uccidere a sassate, antico genere di supplizio; *lapidário* ad. che concerne le iscrizioni in pietra: attributo d'iscrizione fatta per essere scolpita: come sm. dicevasi il gioielliere; *lapidária* sf. scienza od arte del comporre o interpretare iscrizioni; *lapidábide* ad. degno d'essere lapidato; *lapidatóre-tríce* sm. f. chi o che lapida; *lapidazióne* sf. il lapidare; *lapidifórme* ad. che ha forma ed aspetto di pietra; *lapidescénte* ad. attributo d'acqua o fontana in cui si generano tufi o simili pietre; *lapidificazióne* sf. il prendere alcuni corpi la qualità di pietra; *dilapidáre* trns. dissipare, mandare a male sostanze; *dilapidatóre-tríce* sm. f. chi o che dilapida; *dilapidaménto* sm. *dilapidazióne* sf. l'atto e l'effetto del dilapidare.

Láppola sf. pianta i cui frutti sono armati d'uncinetti che s'appiccano facilmente agli abiti; dim. del lt. lappa: fig. di persona che si mette d'intorno ad alcuno; lappole sono anche i peli sugli orli delle palpebre; dim. *lappolétta,* accr. *lappolóne.*

Lárdo sm. falda di grasso fra la cute e la carne del maiale, ai lati del corpo; lt. larĭdum, sincop. lardum: dicesi anche il grasso strutto e la carne di porco grasso e salata: 'nuotare nel lardo' fig. vivere in mezzo all'abbondanza; dim. *lardèllo* pezzuolo di lardo; accr. *lardóne* carne di porco grassa e salata; *lardelláre* trns. condire con lardelli: fig. dicesi per derisione 'lardellare uno scritto di note, di citazioni' ecc.

Lárgo ad. abbondante, copioso, quindi liberale, profuso, generoso; lt. larg-us: anche ampio, esteso, troppo grande per ciò che deve rivestire: fig. non rigoroso, poco scrupoloso: Mus. lento: come sm. prodigo: in it. ampiezza: punto largo d'una contrada: la parte del mare lontana dalla costa: Mus. tempo lento: 'fare largo' aprire il posto fra gente accalcata: 'farsi largo' fig. aprirsi la via ad onori, uffici, acquistar riputazione: 'vivere alla larga' abbondantemente: 'alla larga'! esortazione a star lontano da persona e cosa: 'prendere il largo' dicesi di nave che si allontana dal lido: fig. di persona che si allontana: usasi anche per avv. come *largaménte* in modo largo, estesamente, diffusamente, abbondantemente: 'interpretare largamente' in senso non rigoroso; dim. *larghétto: largòccio* alquanto largo, dicesi di vesti scarpe ecc. *larghézza* sf. qualità di largo, abbondanza, liberalità: poi estensione, una delle tre dimensioni dei corpi; *largheggiáre* intr. fare il largo, usare liberalità di donativi o d'altro; *largheggiaménto* sm. il largheggiare; *allargáre* e *slargáre* trns. rendere largo o più largo: allargare vale anche estendere, accrescere: detto di freni, allentare: di cuore. rallegrare, confortare: rifl. dilatarsi: aumentarsi; *allargáménto slargaménto* sm. *allargatúra* e *slargatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'allargare e slargare; *allargáta* sf. allargamento fatto alla lesta; dim. *allargatína; allargatóre -tríce* sm. f. chi o che allarga; *allargatòio* sm. arnese dei magnani per allargare i fori fatti col trapano o col succhiello. Lt. largīri, it. *largíre elargíre* trns. donare, concedere; *largitóre -tríce* chi e che largisce; *largizióne elargizióne* sf. il largire e la cosa largita.

Lári sm. pl. dèi famigliari degli antichi; lt. Lares, ant. Lases. Quindi *láre* sm. poet. per focolare domestico. Dalla frase 'ad larem' venne *aláre* sm. arnese di pietra o di metallo che si tiene sul camino per sostenere la legna da ardere.

Lárice sm. albero conifero di grande altezza e il legname stesso; lt. larĭcem; *laricíno* ad. di larice.

Laríngе sf. tessuto cartilaginoso al vertice della trachea: forma parte degli organi della voce: gr. lárynx; *laringíte* sf. infiammazione della laringe; *laringo-tomía* taglio della laringe (v. tomo). Alla stessa rad. sembra appartenere lt. lurco-nem, it. *lúrco** goloso, mangione.

Lárva sf. fantasma, spettro; lt. larva (da *larc-va? *darc-va?); vale anche maschera e fig. apparenza falsa, ingannevole: persona secca e sparuta: gli animali che vanno soggetti a metamorfosi si dicono larve nel primo stadio della vita; *larváto* ad. che si presenta sotto false apparenze; avv. *larvataménte.*

Laságna sf. pasta di farina che si taglia a lunghe strisce da cuocere nel brodo; è una forma ad. dal gr. lásanon, lt. lasănum specie di pentola e di vaso; varrebbe adunque pasta da cuocere nella pentola; dim. *lasagníno* at-

tributo d'una sorta di cavolo che forse usavasi mangiare nelle lasagne; accr. *lasagnóne*, fig. uomo grande e scipito.

Lásca sf. pesce d'acqua dolce, di carne molto bianca. Etim. incerta. (Il Ménage lo crede alterato dal greco leukiskos, pesce bianco, ghiozzo, da leukós, bianco; ma più vicino è il td. asch, ant. asco, specie di trota, e con l'articolo agglutinato, lasco). Dim. *laschétta*.

Lascívo ad. inclinato a cose impudiche, lubrico; lt. lascivus, sfrenato, insolente, rad. *las* giocare, sollazzarsi; dim. *lascivétto;* avv. *lascivaménte; lascívia* sf. tendenza a cose impudiche: atti o parole lascive.

Lásso ad. stanco, fiacco: poet. misero, infelice; lt. lassus (*lad-tus?); *lássezza* sf. stanchezza.

Laténte ad. nascosto, riposto; è ppr. del vb. lt. lat-ēre, essere nascosto; *latèbre* sf. pl. nascondigli; freq. lt. latitare, da cui ppr. *latitánte* che sta nascosto alla giustizia. - Dalla rad. stessa è gr. Léthe, it. *Lète* sm. fiume infernale dell'oblio, passato il quale i morti dimenticavano la vita passata; *letèo* ad. di Lete; gr. lèthargos e lethargía dissimilato da lethalgos leth-algia, dolore o malattia dell'oblio, it. *letárgo* sm. *letargía* sf. sonno ed obblio cagionato da oppressione di cervello; *letárgico* ad. di letargo: che ha letargo.

Láto sm. parte destra e sinistra del corpo dalle ascelle alle anche; lt. latus latĕr-is: estens. parte di fianco, banda, poi sito, luogo: Geom. retta che limita un poligono: 'a lato' e *alláto* avvb. accosto, a fianco: fig. 'da un lato' per una parte, per un conto: 'dal lato mio' per conto mio; *laterále* ad. che è da un lato o ai lati; avv. *lateralménte* dai lati; *bilaterále* ad. attributo di contratto pel quale ciascuna delle due parti assume degli obblighi; *unilátero unilaterále* ad. dicesi di cosa o questione riguardata da un lato solo; *collaterále* ad. e sm. parente per linea trasversale; *trilátero quadrilátero* ad. e sm. figura di tre o quattro lati; *equilátero* ad. attributo di triangolo o d'altra figura con lati eguali. Pare che abbia la stessa origine lt. later, mattone, da cui latericius, it. *laterízio* ad. fatto di mattoni, di terra cotta; *Lateráno* soprannome romano che rimase al luogo dov'è il tempio di S. Giovanni in Roma.

Latráre intr. lt. e it. abbaiare, è proprio dei cani; pp. *latráto*, come sm. la voce del cane che abbaia.

Látta sf. lamiera di ferro distesa in falda sottile e coperta di stagno; aat. lattá; accr. *lattóne* latta forte. Staccata l'iniziale perchè creduta l'articolo, l'attone si mutò in l'*ottóne* sm. lega di rame e zinco che dopo fuso vien formato in piastre o tavole; *ottonáme* sm. quantità di lavori d'ottone; *ottonáio* sm. artefice che lavora d'ottone.

Látte sm. liquore nutritivo che si forma nelle poppe delle femmine; lt. lac lactis, in origine glact-is (intorno alle cui rad. vi sono varie opinioni; la più verisimile è *gar* inghiottire, suggere; v. gola): estens. nutrimento: 'figliuolo di latte' bambino rispetto alla sua balia: 'fratello di latte' chi ebbe la stessa balia: 'vitello di latte' che ancora piglia latte: 'latte inglese' specie di crema: 'latte di gallina' tuorlo d'uovo frullato e stemperato con acqua e zucchero: 'latte di vecchia' specie di rosolio: 'latte di luna' argilla bianchissima saturata d'acido carbonico; *látteo* ad. di latte, del color di latte: 'via lattea' striscia bianca nel cielo formata di nebulose; *láttico* ad. attributo d'una specie d'acido; *lattánte* come sm. bambino che poppa: come sf. donna che dà il latte al bambino; *lattáto* ad. che è come il latte: sm. nome generico dei sali formati dall'acido lattico: fiore che ha foglie come latte; *lattáta* sf. bevanda fatta con mandorle o semi di popone o simili, pesti e disciolti e colati con acqua; *lattáio* sm. chi vende latte, burro, panna; *lattaiuòlo* sm. dente emesso dall'animale quando poppa: *lattíme* sm. bolle con molta crosta che vengono nel capo o per la vita ai bambini che poppano; *latticínio* sm. qualunque vivanda fatta di latte; *latticinóso* ad. attributo d'erbe e foglie che strappate gemono un umore simile a latte; *lattífero* ad. detto di pianta dal cui legno, incidendolo, cola un umore bianco; (v. ferre); *lattifício* sm. umore viscosso e bianco che cola dal fico, e quello che cola dal chicco del grano quando è appena formato nella spiga; *lattiginóso* ad. di colore o di sostanza simile al latte; *lattónzolo* sm. vitello che poppa ancora: fig. giovincello inesperto, novizio in un'arte; lt. lact-uca, it. *lattúga* sf. ortaggio a foglie sottili, che Varrone dice nominata dal latte che ha; dim. *lattughína* lattuga tenera e di seme; *allattáre* trns. nutrire col proprio latte: fig. nutrire, educare; *allattaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'allattare; *allattatríce* sf. colei che allatta; *allattatúra* sf. l'allattare e il tempo che dura

l'allattamento: *slattáre* trns. divezzare un bambino dal latte; *slattaménto* sm. *slattatúra* sf. l'atto e l'effetto dello slattare. Al lt. lact córrisponde il gr. glakt galakt, da cui *galattò-fago* sm. bevitore di latte, mangiatore di latticini; *galattò-foro* ad. portalatte, attributo dei condotti nelle mammelle per i quali il latte va al capezzolo; *galattíte* sf. sorta di pietra a cui attribuivasi la virtù d'accrescere il latte alla balie.

A

Ládano sm. umore viscoso che si trae da un frutice, detto imbrentano: specie di medicamento fatto con oppio; dal gr. ládanon, secondo Erodoto voce arabica.

Láuro sm. specie di pianta verde, delle cui foglie incoronavansi anticamente capitani, poeti, sacerdoti: quindi simbolo di vittoria, trionfo, premio, onore; lt. laurus sf. onde poi si disse illa laurus, la lauro, la loro, l'aloro, l'*allòro* sm. nome it. di questa pianta, laddove lauro rimase a significare una varietà di essa con foglie alquanto più piccole; *lauríno* ad. d'alloro: dicesi anche d'un olio medicinale dove sia stato in fusione l'alloro; *lauréto* sm. luogo piantato d'allori, da cui il nome di *Loréto; laurífero* ad. che produce allori; *láurea* ad. lt. che sottintende corona, ora sf. grado dottorale, che un tempo si conferiva imponendo una corona d'alloro sulla testa; *laureáre* trns. conferire la laurea dottorale: rifl. prendere la laurea; *laureáto* ornato d'alloro: che ha il grado di dottore. *Allòro* come ad. è attributo d'una sorta di pero e del suo frutto che ha colore simile a quello dell'alloro. Lauri bacca è alterato in *orbáca* sf. frutto dell'alloro, donde *orbáco* sm. specie di alloro.

B

C

D

Lavágna sf. specie di pietra tenera che serve a coprir tetti e sulla quale si scrive e si disegna colla pietra romana; il Diez la spiega con una forma aggettivale leianea dal ted. leie; ma è più semplice derivarlo dal paese di Lavagna presso Genova.

Lázio sm. la valle del Tevere nel suo corso inferiore; lt. Lătium (che alcuni accostano a latus, piano, disteso, ma par che lo vieti la forma umbra Tlatie); *laziále* e *latino* ad. del Lazio: latino come sm. abitante del Lazio e lingua del Lazio: 'parlare in buon latino' chiaramente: nelle scuole latino è usato anche per componimento o versione latina, coi dim. *latinétto latinúccio;* pegg. *latináccio* cattivo latino; avv. *latinaménte; latinità* sf. lingua latina: stile latino proprio

E

d'uno scrittore; *latináre* intr. parlare o scrivere latino; *slatináre* intr. fare il saccente; *latinizzáre* trns. tradurre in latino: dare a parole d'altre lingue aspetto latino; *latineggiáre* intr. parlar latino o usar modi latini; *latinísta* sm. chi sa ed usa bene il latino; *latinísmo* sm. voce, modo, costrutto preso dal latino.

Lázzaro sm. ebr. Eleazar, nome del fratello di Marta nel Nuovo Testamento: s'usa nella frase 'parere un S. Lazzaro' essere pallido e sparuto; *lazzaróne* sm. uomo seminudo dell'infima plebe napoletana; *lazzarétto* spedale d'appestati e luogo dove si guardano uomini e robe sospette di peste.

Lázzo sm. atto e motto ridicolo. L'etimologia è oscura. (La forma conviene con l'ad. lazzo, acido, che sostantivato potrebbe indicare motto aspro, rustico. Sarebbe anche da confrontare lt. lax, inganno, frode).

Leárdo ad. grigio pomellato; afr. liart, d'origine ignota, è attributo di un mantello del cavallo.

Lèbbra sf. malattia della pelle che fa brutta crosta: fig. ogni malattia morale; gr. lépra, rad. lep spelare, sgusciare; *lebbróso* ad. infetto di lebbra.

Lebète sm. specie di paiuolo e caldaia; gr. lebes lébeta. Con un supposto *lebetium il Ferrari spiega l'it. *lavéggio* sm. specie di vaso con manico per cuocere vivande; per aferesi è *véggio* sm. vaso di terra cotta in cui si tiene la brace accesa per riscaldarsi le mani d'inverno.

Leccáre trns. fregare leggermente una cosa con la lingua. Il Diez lo trae dall'aat. lecchôn, perchè il greco leichein avrebbe prodotto liccare; ma per un concetto così volgare il greco è fonte più verisimile, nè in sillaba atona è da fare gran caso dell'i mutato in e, tanto più che nel prov. e in alcuni dialetti nostri esiste la forma licar: fig. toccare o ferire leggermente: buscare, guadagnare: adulare: riferito a scritti ed opere d'arte, spendervi cure minute e soverchie; pp. *leccáto,* come ad. affettato, lisciato; *leccáta* sf. l'atto del leccare; dim. *leccatína;* avv. *leccataménte; leccatúra* sf. il leccare: fig. cura soverchia nell'abbigliarsi e nelle opere d'arte; *leccaménto* sm. il leccare; *lécco* e *leccúme* sm. cosa ghiotta che alletta; *lecchíno* sm. uomo leccato, bellimbusto; *leccóne* sm. uomo ghiotto: fig. adulatore; *lecconería* e *leccornía* sf. ghiottornia, vivanda da lecconi. (Altri però deriva leccornia dal lt. ligurire, mangiare delicatamente, per mezzo d'una forma *ligu-

rina ligurnia. Certo da ad-ligurire è l'it. *allecoríre* trns. destar l'appetito della gola; eguale significato ha *allecorníre); leccárda* sf. ghiotta, utensile da cucina che raccoglie l'unto dell'arrosto. - Dal gr. ek-leikton, propr. cosa che si lecca, è lt. electuarium, it. *elettuário* e *lattováro* sm. medicamento composto di vari ingredienti, di consistenza simile a quella della mostarda.

Lèdere trns. offendere, lt. laed-ĕre; pp. *lèso* offeso, danneggiato; opp. *illèso* non offeso, non danneggiato; *lesívo* ad. che lede, danneggia; *lesióne* sf. offesa materiale o morale, ferita, danno. Nei composti diventa -lidere: *Collídere* intr. l'urtarsi di due corpi duri; *collisióne* sf. urto, scontro: fig. contrasto, contesa. *Elídere* trns. dicesi di due corpi o di due forze che venendo a contatto scemano o perdono affatto il loro vigore: Gram. tor via una lettera per eufonia, p. e: 'l'anima' per la anima; pp. *elíso; elisióne* sf. l'atto e l'effetto dell'elidere.

Lèga sf. misura di distanza; lt. leuca, parola gallica, poi *leuga *legua.

Legáre trns. stringere una cosa con fune o catena od altro mezzo, o per rattenerla o per congiungerla ad un'altra; lt. lĭg-are: vale anche riunire: detto di libri, ricucire: detto di gemme, incastonare: fig. cattivare, incatenare il cuore; *lèga* sf. unione di due o più stati a scopo di comune difesa od offesa: società fatta per lo più a fine non buono: piastra di metallo per tenere uniti pezzi di legno, di metallo: pezzi di pietra che si mettono nei muri per tenerli più uniti: ecc.; saldatura di rame o d'argento; *legáccio* e *legácciolo* sm. cosa con cui si legano scarpe, calze ecc. *legáme* sm. cosa con cui si lega: fig. vincolo, connessione; *legaménto* sm. il legare: congiungimento: 'legamenti delle ossa' striscia di tessuto fibroso che le tiene unite; *legamentóso* ad. attenente a legamento; *legatóre* sm. chi fa professione di legar libri; *legatúra* sf. l'atto e l'effetto del legare: l'operazione e il modo di legare un libro: fig. impedimento della libertà: Mus. curva che unisce due note dello stesso nome; dim. *legaturína* legatura leggera. Lt. ad-ligare, it. *alligáre* e *allegáre* trns. propr. legare insieme, quindi annettere e produrre atti documenti insieme ad una scrittura; pp. *alligáto* e *allegáto* come. ad. e sm. documento annesso, unito a scrittura principale; *alligatóre* sm. specie di coccodrillo; *alligazióne* sf. regola aritmetica per la quale si determina il prezzo medio di una mescolanza composta di cose diverse o la porzione che si dee prendere di ciascuna di esse per avere una mescolanza di un prezzo dato. La forma fr. di adligare è allier, donde it. *alleáre* usato nel rifl. unirsi in lega; pp. *alleáto* che ha fatto lega; da adligantia è fr. alliance, da cui *alleánza* sf. lega fra due o più stati. La forma *alleghírsi* indica l'intormentirsi dei denti per effetto d'un sapore aspro; *alleghiménto* sm. l'alleghirsi e l'essere alleghito. *Collegáre* trns. congiungere strettamente una cosa con un'altra: intr. essere congiunto: rifl. unirsi in lega; avv. *collegataménte; collegaménto* sm. l'atto e l'effetto del collegare; *collegatúra* sf. il modo o il punto in cui due cose sono collegate. *Dislegáre* e comun. *slegáre* trns. sciogliere cose legate; pp. *slegáto* non unito, non concatenato; *slegaménto* sm. lo slegare e lo stato di cosa slegata. Lt. ob-ligare, it. *obbligáre* trns. legare una cosa ad un'altra: fig. costringere: legare l'animo altrui o per benefizi o per cortesie: rifl. assumere impegni; ppr. *obbligánte,* come ad. cortese; *obbligáto,* come ad. grato, riconoscente; superl. *obbligatíssimo* usato spesso in forma di ringraziamento; avv. *obbligataménte* non liberamente, ed anche con riconoscenza; *òbbligo* sm. l'essere obbligato ad una cosa; *obbligatòrio* ad. che contiene obbligo: doveroso; *obbligazióne* sf. l'atto dell'obbligarsi: impegno assunto: riconoscenza per benefizi ricevuti. *Disobbligáre* trns. sciogliere dall'obbligo: rifl. sodisfare all'obbligo; *disòbbligo* sm. il disobbligarsi; ppr. *disobbligánte,* come ad. aspro, incivile, spiacevole; avv. *disobbligantеménte. Rilegáre* trns. legar di nuovo: cucire libri; *rilegatóre* sm. chi rilega libri; *rilegatúra* sf. l'atto e l'effetto del rilegare. Da lig è anche il lt. lictorem, it. *littóre* sm. ministro dei consoli e dei magistrati maggiori presso i Romani antichi, che portava un fascio di verghe sormontato da una scure ed eseguiva gli arresti e le sentenze e gli ordini del magistrato. - Dalla rad. stessa nella forma *lug* è lt. luc-ta, propr. intrecciamento di due persone, quindi *lòtta* sf. contrasto di forza e di destrezza fatto a corpo a corpo: poi qualsivoglia combattimento: fig. contesa, violenza, contrasto morale; *lottáre* trns. fare alla lotta: sostenere qualsivoglia contrasto; *lottatóre* sm. chi lotta; lt. reluctare, it. *riluttáre* intr. lottar contro; ppr. *riluttánte,* come ad. renitente, ritroso; *riluttánza*

sf. qualità di riluttante. ritrosia; *ineluttábile* ad. propr. che non si può schivare lottando, quindi che non si può stornare con verun mezzo, inevitabile; avv. *ineluttabilménte*.

Lègge sf. regola imposta dall' autorità legittima che obbliga i cittadini, o dalla Chiesa che obbliga i fedeli; lt. lĕg-em (che alcuni riferiscono alla rad. di letto, come cosa che giace, che è stabilita: cfr. l'ingl. law; altri a lĕg-ere come cosa scritta, contrapposta a mos, costume): estens. l' ordine costante della natura ne' suoi fenomeni: regola, norma d'un'arte, d' una disciplina; dim. *leggína*, pegg. *leggiáccia; legále* ad. di legge, che è secondo le leggi, che appartiene a giurisprudenza: come sm. dottor di legge, giureconsulto: in questo senso ha le forme spr. *leggiaiuòlo, leguléio;* avv. *legalménte* secondo la legge; *legalità* sf. qualità di legale, l' essere conforme alle leggi; *legalizzáre* trns. rendere autentica per autorità pubblica una scrittura, una firma; *legalizzazióne* sf. l'atto e l'effetto del legalizzare; opp. *illegále* che è contro la legge; avv. *illegalménte; illegalità* sf. qualità o atto illegale. Dalla forma fr. loyal venne *leále* ad. propr. che procede conforme alle leggi: poi fedele mantenitore di promesse, schietto, sincero; avv. *lealménte; lealtà* sf. qualità di leale, fedeltà, schiettezza; *disleále sleále* ad. che non ha lealtà, infido; avv. *slealménte; slealtà* sf. qualità di sleale. *Legista* sm. chi è dotto nella scienza delle leggi. *Legíttimo* ad. che è secondo la legge: giusto, convenevole, schietto, non alterato; *legíttima* come sf., sottinteso parte, la porzione di eredità che la legge assicura ai figli e ad altri congiunti; avv. *legittimaménte; legittimità* sf. qualità o stato di ciò che è legittimo; *legittimáre* trns. fare legittimo chi è nato da unione illegittima: provare giusta e regolare una cosa; *legittimábile* ad. che si può legittimare; *legittimazióne* sf. il legittimare, giustificazione; *legittimísta* sm. partigiano dell'ordine politico anteriore alla rivoluzione francese e al trionfo del diritto popolare; *legittimísmo* sm. il sistema dei legittimisti; opp. *illegíttimo* ad. non legittimo: detto di figlio, nato da nozze non legittime; avv. *illegittimaménte; illegittimità* sf. qualità o stato di ciò che è illegittimo. Lt. ex-legem, it. *es-lège* ad. che non si reputa soggetto ad alcuna legge; *estralegále* ad. che è al di fuori della legge. Lt. privi-legium, legge speciale (lt. priva) fatta per uno o pochi: it. *privilègio* sm. poi favore o prerogativa o esenzione fatta a persona o a luogo: Leg. diritto di prelazione che ha un creditore in faccia agli altri; *privilegiáre* trns. concedere un privilegio. *Dileggiáre* trns. per disleggiare (prov. desleyar) in origine mettere fuori della legge, poi screditare, diffamare, ed ora schernire, deridere; (però il Flechia lo crede alterato da dileticare; v. solleticare); *dileggiatóre-tríce* sm. f. chi o che dileggia; *diléggio dileggiaménto* sm. derisione; *dileggiábile* ad. degno d'essere dileggiato. Lt. legis-latorem, it. *legislatóre-tríce* sm. f. chi legittimamente fa leggi (cfr. latóre); *legislatívo* ad. che fa leggi o che concerne le leggi; *legislatòrio* ad. che appartiene al far leggi; *legislatūra* sf. facolta di far leggi: il tempo determinato ad un' assemblea legislativa; *legislazióne* sf. formazione di leggi e complesso di leggi o di principii che le infórmano. La stessa origine ha lt. lēgare, assegnare, inviare, commettere: it. *legáre* trns. lasciar per testamento; pp. *legáto:* come sm. lascito, dono fatto per testamento: detto di persona, ambasciatore, governatore mandato dal principe; *legatário* sm. colui al quale uno lasciò un legato; *legazióne* sf. ambascieria, le persone che vi sono addette, il tempo ch'essa dura: la provincia sottoposta al governo d'un legato, com'erano sotto il papa Bologna Ferrara Imola Ravenna; *prelegáto* sm. legato che il testatore lascia ad uno fra più eredi oltre alla sua porzione; *prolegáto* sm. governatore di provincie pontificie, che risiedeva in luogo d'un legato. - *Allegáre* trns. addurre, riferito a prove, ragioni, testimonianze; *allegábile* ad. che può allegare; *allegaménto* sm. *allegazióne* sf. l'allegare. *Delegáre* trns. deputare, mandare uno con facoltà di fare: detto di autorità diritto e simili, affidare, commettere; *delegáto* sm. chi è deputato da altri a fare una cosa: ufficiale pubblico a cui è demandato un ufficio, p. e. 'delegato di pubblica sicurezza, consigliere delegato' ecc. *delegazióne*. sf. il delegare, commissione, ufficio d' un delegato. *Relegáre* trns. rimuovere, condannare uno ad allontanarsi dalla sua dimora e a stare in un dato luogo; *relegaménto* sm. *relegazióne* sf. lo stato di chi è relegato. Lt. con-lega, it. *collèga* sm. chi ha lo stesso mandato d'un altro, compagno in un ufficio, in un'accademia ecc. Lt. con-legium, unione di persone che hanno lo stesso ufficio o che esercitano la stessa arte: it.

collègio sm. congregazione o società di persone che appartengono allo stesso istituto: ordine di persone che esercitano la stessa arte: convitto di educazione: 'collegio elettorale' circoscrizione che elegge uno e più deputati; *collegiále* ad. di collegio, pertinente a collegio: come sm. allievo d'un convitto: fig. giovanetto inesperto; avv. *collegialménte* per via di collegio: col consenso d'un collegio; *collegialità* sf, qualità di collegiale: sentimento di solidarietà fra persone appartenenti ad un collegio; *collegiáta* ad. di chiesa che ha un collegio o capitolo di canonici: come sf. l'edifizio della chiesa.

Lèggere, trns. e assl. rilevare con l'occhio segni parole numeri scritti, ed anche pronunziarli; lt. leg-ĕre, raccogliere: fig. 'leggere nel volto, nell'animo' discernere i segreti pensieri ed affetti altrui: 'leggere ad alcuno la vita' manifestare le sue magagne; *leggíbile* ad. che si può leggere; *leggénda* sf. propr. cose da leggere, le vite dei santi che si leggevano in chiesa, quindi narrazione di cosa che ha del meraviglioso, tramandata dagli antichi; *leggendário* ad. che appartiene a leggenda o ha carattere di leggenda: come sm. libro in cui sono raccolte leggende sacre; *leggío* sm. arnese su cui si posa il libro leggendo o cantando; *leggitóre* sm. chi suol leggere molto; *leggicchiáre* e *leggiucchiáre* trns. leggere senza grande attenzione, ovvero a stento; pp. *lètto; lètta* sf. l'atto di leggere, di scorrere un libro; *lettóre -tríce* sm. f. chi o che legge: chi ha ufficio di leggere o in chiesa o in cattedra; *lettúra* sf. il leggere e il modo o le regole del leggere: ciò che si legge: discorso letto in un'adunanza; *lettoría* sf. grado di lettore negli studi; *lettoráto* sm. il secondo dei quattro ordini minori che importa l'ufficio di leggere in chiesa; *lezióne* sf. propr. il leggere, quindi ammaestramento di qualche disciplina dato volta per volta e che un tempo si leggeva: insegnamento: ciò che sta scritto e il modo in cui è scritto: Eccl. breve capitolo tratto dalla Scrittura o dai SS. Padri: 'dare una lezione' fig. punire altrui con parole o con fatti; dim. *lezioncèlla lezioncína;* accr. *lezioncióna;* pegg. *lezionáccia. Rilèggere* leggere di nuovo. Da prae-legere viene *prelezióne* sf. primo discorso che serve di preambolo ad un corso di lezioni. Lt. con-ligere sincop. nell'it. *cògliere* e *côrre* trns. spiccar con la mano erbe fiori frutti ecc. poi sorprendere, colpire, afferrare: anche intendere; *coglitúra* sf. l'azione del cogliere specialm. i frutti; pp. *còlto; còlta* sf. coglitura di fiori freschi ecc. 'colta d'acqua' la quantità che se ne deriva dal fiume per servirsene nei mulini o ad altri usi. Pp. lt. collecta, sottint. pecunia, it. *collétta* sf. denaro raccolto per lo più a scopo di beneficenza; *collettáre* trns. far collette, raccoglier denaro; *collettívo* ad. di tutti insieme, che è fatto da tutti: Gram. attributo di nomi che nel singolare comprendono molti individui, p. e. popolo, gente; avv. *collettivaménte; collettízio* ad. attributo di gente armata raccolta in fretta e con poco ordine; *collettóre-tríce* sm. f. chi o che raccoglie denaro, imposte, opere d'arte ecc. *collettoría* sf. ufficio del collettore; *collezióne* sf. raccolta di libri, di opere d'arte, d'oggetti naturali ecc. dim. *collezioncèlla collezioncína; collezióne* e comun. *colazióne* sf. dicesi il piccolo pasto della mattina: vuolsi che con questo nome innocente di riunione si chiamasse nei monasteri il piccolo pasto col quale non intendevasi rompere il digiuno: (potrebbe però venire altresì da conlatum partic. di conferre, e significherebbe conferenza); dim. *colazioncèlla, colazioncína.* A cogliere fa capo l'ingl. coil, corda raggomitolata, da cui l'it. *còllo* sm. balla di mercanzia, carico. *Accògliere* e *accôrre* trns. ricevere uno con dimostrazione d'affetto: fig. accettare, approvare, seguire, acconsentire: vale anche radunare o contenere in sè: rifl. adunarsi; *accogliménto* sm. e *accogliènza* sf. l'atto e il modo di accogliere; *accòlta* sf. adunata di gente; *accoglitíccio* ad. radunato in fretta e furia. *Raccògliere* e *raccôrre* e meno usato *ricògliere* e *ricôrre* trns. radunare, mettere insieme, raccattare, mietere: fig. restringere, concentrare, dedurre, inferire, avere come effetto o risultato: rifl. adunarsi, restringersi, concentrarsi; *raccogliménto* sm. l'atto del raccogliere o raccogliersi: il fermare attentamente il pensiero sopra una cosa: atteggiamento di persona che medita o prega: *raccoglitíccio* ad. detto di soldato, raccolto in fretta e senza scelta; *raccoglitóre-tríce* sm. f. chi o che raccoglie; pp. *raccòlto:* come ad. concentrato col pensiero: come sm. quanto si raccoglie dalla terra; dim. *raccoltíno* detto di luogo raccolto e pulito e di persona vestita appunto e che va composta della persona; *raccòlta* sf. l'atto e l'effetto del raccogliere: i frutti della terra che si rac-

A B C D E

colgono, che dicesi anche *ricòlta* e *ricòlto:* collezione: 'sonare a raccolta' richiamare i soldati dal combattimento; dim. *raccoltína* piccola collezione; spr. *raccoltúccia raccoltucciáccia* raccolta misera di frutti della terra; avv. *raccoltaménte* con raccoglimento. *Incògliere incôrre* trns. cogliere, colpire. Lt. e-ligere, it. *elèggere* trns. pigliare tra più cose o persone quella che par meglio: quindi preferire, riputar migliore: nominare ad un ufficio; *eleggíbile* ed *eligíbile* ad. che ha qualità da essere eletto; *eleggibilità* ed *eligibilità* sf. qualità per essere eletto; opp. *ineleggíbile* e *inelígibile, ineleggibilità* e *ineligibilità;* pp. *elètto,* come ad. eccellente: come sm. ammesso alla gloria del Cielo; *elètta* sf. scelta, parte migliore ; avv. *elettaménte* con modi eleganti; *elettívo* ad. che si elegge, che si crea o si fa per atto di volontà; avv. *elettivaménte; elettóre-tríce* sm. f. chi o che elegge o ha diritto di eleggere; *elettorále* ad. che si riferisce ad elettori o ad elezioni; *elettoráto* sm. diritto di eleggere; *elezióne* sf. l'eleggere e l'essere eletto. Da ex-eligere (prov. es-lire, spagn. es-leir. franc. élir) è sincopato l'it. *scègliere* e *scêrre* trns. separare la parte migliore di una cosa dalla peggiore, quindi eleggere ciò che par meglio; pp. *scèlto,* come ad. vale squisito, puro, elegante, nobile; *scèlta* sf. lo scegliere: la cosa scelta: la parte più eccellente d'una cosa: 'a scelta' modo avvb. con facoltà di scegliere, ad arbitrio; avv. *sceltaménte; sceltézza* sf. qualità di ciò che è scelto, squisitezza; *sceglitíccio* e *sceltúme* sm. avanzo delle cose cattive separate dalle buone; *prescègliere* trns. scegliere tra più cose o persone quella che più piace; *trascègliere* e *trascêrre* trns. scegliere tra molte cose simili. Dalla stessa radice sono: *sacrí-lego* ad. e sm. chi o che raccoglie, cioè ruba, cose sacre, poi in generale che viola cose sacre o degne di rispetto; *sacrilègio* sm. violazione di cose sacre; avv. *sacrilegaménte. Flori-lègio* propr. raccolta di fiori, traduce il gr. antho-logia nel senso di raccolta di squarci scelti da vari autori. *Legióne* sf. corpo di soldati presso gli antichi Romani, così detto perchè venivano scelti nella leva: ora questo nome è consacrato ad indicare un corpo di carabinieri; *legionário* ad. di legione: come sm. soldato di legione. Lt. leg-ūmen, propr. quel che si raccoglie nell'orto, it. *legúme* sm. tutto ciò che nasce in baccelli, come ceci, fave, piselli ecc. *leguminóso* ad. attributo di pianta il cui seme è chiuso in baccelli. *Supellèttile,* lt. supellectilem (per super-lectilem) masserizie d'una casa civile: estens. quantità di cose omogenee: fig. detto di cognizioni, copia, abbondanza. *Elegánte* ad. che sceglie, di buon gusto: di cosa, leggiadro, ornato, grazioso; avv. *eleganteménte; elegánza* sf. squisitezza e leggiadria di gusto; opp. *inelegánte* non elegante; avv. *ineleganteménte; inelegánza* sf. qualità d'inelegante. - G. Scaligero riferisce a leg anche lt. lignum, nel primo senso rami secchi che si raccolgono per abbruciare: it. *légno* sm. la parte soda degli alberi, tolta la corteccia: poi oggetto fatto di legno, quindi bastone, nave, carrozza: in quest'ultimo senso dim. *legnétto legnettíno:* plur. *légna* e *légne,* pezzi di rami o di tronchi da ardere; pegg. *legnáccio* legno cattivo; *lígneo* ad. di legno; *ligníte* sf. legno che sepolto per lunghissimo tempo diventò carbone senza perdere i segni della sua natura vegetale; *legnóso* ad. che tiene del legno; *legnosità* sf. qualità della materia legnosa; *legnáceo* ad. che ha qualità di legno; *legnáia* sf. stanzone da tenervi legna; *legnaiuòlo* sm. artefice che lavora il legno; *taglialégna* sm. chi atterra alberi e ne fa legna; *legnáme* sm. ogni legno da lavoro, ed anche arnesi, mobili; *falegnáme* sm. legnaiuolo; *legnáre* trns. bastonare; *legnáta* sf. bastonata; *legnatúra* sf. l'atto del legnare alcuno; *legnático* sm. diritto di far legna nel bosco altrui; *allignáre* intr. detto di piante, propr. crescere fino a diventar legno, quindi metter radice, vegetare: fig. prosperare; *allignaménto* sm. l'allignare. In gr. la rad. leg oltre al significato di scegliere prese quello di enumerare e di dire; quindi il ppr. prolegómena, it. *prolegòmeni* sm. pl. ciò che si dice prima, prefazione. Gr. diálektos, parlata, sottint. lingua, it. *dialètto* sm. linguaggio particolare d'un luogo; *dialettále* ad. di dialetto; *dialèttica* sf. propr. arte di conversare (dialégesthai) quindi forza o qualità di argomentare: arte di dare al discorso forma metodica; *dialèttico* ad. che appartiene a dialettica: come sm. professore di dialettica; avv. *dialetticaménte.* Gr. eklektikós, che sceglie, atto a scegliere, it. *eclèttico* ad. attributo di filosofo o di filosofia che sceglie da vari sistemi ciò che gli pare più conforme al vero; *eclettísmo* sm. filosofia eclettica. Gr. ek-logé, it. *ègloga* sf. propr. scelta di squarci, poi componimento in versi per lo più pastorale; dim. *egloghétta.* Da léxis, frase, venne le-

xicón, raccolta di frasi o parole, it. *lèssico* sm. vocabolario; *lessicále* ad. di lessico; *lessigrafía* sf. parte della grammatica che insegna come si debbano scrivere le parole; *lessigráfico* ad. attenente a lessigrafia; *lessicografía* sf. arte di ben comporre lessici; *lessicògrafo* sm. compilatore di lessici; *lessicográfico* ad. attenente a lessicografia. Dalla stessa radice nella forma log è lógos, discorso, poi ragione, intelletto, da cui *lògica* sf. arte di ben ragionare: studio delle forme di ragionamento; *lògico* ad. di logica, appartenente a logica: detto di persona, coerente a sè stesso; avv. *logicaménte*. *Apòlogo* sm. piccolo racconto in cui generalmente si fanno parlare animali o cose inanimate volendo significare cose umane; dim. *apologhétto*; *apología* sf. difesa di persone atti opinioni ecc. *apologètico* ad. contenente apologia: per lo più attributo di scrittori o libri cristiani dei primi secoli, che difendevano la nuova religione; *apologètica* sf. scienza degli scrittori e degli scritti apologetici; *apologizzáre* intr. fare apologie; *apologísta* sm. che fa o scrive apologie. *Catálogo* sm. enumerazione, registro di nomi o cose congeneri; dim *cataloghétto cataloghíno catalogúccio; catalogáre* trns. registrare nel catalogo. *Decálogo* sm. i dieci comandamenti di Dio conservati nella Bibbia. *Diálogo* sm. discorso alterno di due o più persone: forma di componimento a discorsi alternati, proprio anche del dramma; dim. *dialoghétto dialoghíno*; *dialògico* ad. di dialogo, attenente a dialogo; *dialogáre* intr. parlare insieme; *dialogizzáre* trns. dar forma di dialogo; *dialogísta* sm. chi scrive dialoghi; *dialogístico* ad. di dialogista o di dialogismo; *dialogísmo* sm. uso della forma dialogica negli scritti: componimento nel quale lo scrittore introduce due o più persone a parlare mediante i modi 'egli disse, l'altro rispose' ecc. *Monòlogo* sm. parlata che fa un personaggio solo (monos) sulla scena. *Pròlogo* sm. propr. discorso che sta prima: nei componimenti dramatici la prima parte, quando è preparazione alla favola; dim. *prologhétto prologhíno*. *Epílogo* sm. propr. discorso che vien dopo, quindi l'ultima parte d'un discorso o d'uno scritto che riassume i fatti e le prove per venire alla conclusione; *epilogáre* trns. riassumere o raccogliere in epilogo; *epilogaménto* sm. *epilogazióne* sf. l'epilogare; *riepilogáre* trns. ricapitolare brevemente le cose dette; *riepílogo* sm. il riepilogare. *Análogo* ad. ch'è secondo ragione o proporzione, quindi rispondente, conveniente, conforme; avv. *analogaménte; analogía* sf. proporzione, convenienza; *analògico* ad. che ha analogia o procede per analogia; avv. *analogicaménte; analogísmo* sm. argomentazione o maniera di procedere per analogia. Gr. homó-logos che ha lo stesso rapporto, it. *omòlogo* ad. attributo dei lati nelle figure simili che sono adiacenti ad angoli rispettivamente uguali; avv. *omologaménte; omologáre* trns. ratificare; *omologazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'omologare. *Filò-logo* sm. propr. amante del conversare colto, dell'erudizione, della letteratura: ora chi studia i monumenti letterari per ricomporre la vita dei popoli; *filología* sf. la scienza e l'arte del filologo: 'filologia comparata' studio delle lingue comparate fra di loro; *filològico* ad. di filologia; avv. *filologicaménte*. *Trilogía* e *tetralogía* sf. unione di tre o quattro componimenti dramatici che gli antichi poeti greci mettevano in scena in una volta: ora è componimento in tre o quattro grandi parti. - Con logia si formarono poi molti composti anche ibridi per indicare scienze; il primo componente indica l'oggetto: vedi p. e. *teologia archeologia* ecc. Il cultore di ciascuna scienza è indicato dal componente logos, p. e. teologo, archeologo. Dal derivato lógion sono: il gr. horo-lógion, indicatore delle ore, it. *orològio* e *oriuòlo* sm. strumento per lo più a ruote che misura il tempo; *martiròlogio* sm. registro dei martiri della fede. Dal gr. eu-lógion, il dir bene, lode, poi iscrizione sepolcrale, pare venuto *elògio* sm. discorso o scrittura in lode di persona o cosa. (Altri men bene vorrebbe trarre il lt. elogium dal gr. elegeîon, distico dattilico in cui si facevano le iscrizioni sepolcrali. Il Delbrück crede elogium parola lt. per *eloc-ium, forma parallela di eloquium). Spr. *elogiúccio; elogiáre* trns. far elogio, lodare; *elogísta* chi scrive elogi. - Cfr. logógrifo e logaritmo. Da logizein, calcolare, è *logística* sf. antico nome dell'algebra; da logismós, ragionamento e calcolo, è composto syllogismós, it. *sillogísmo* sm. argomentazione nella quale da due proposizioni se ne inferisce una terza; *sillogizzáre* intr. argomentare per sillogismi; *sillogístico* ad. di sillogismo, attenente a sillogismo; *sillogística* sf. arte di formare sillogismi; avv. *sillogisticaménte*. *Paralogísmo* sm. ragionamento vero in apparenza ma sostanzialmente falso; *paralogizzáre* intr.

usare paralogismi; *paralogístico* ad. che ha in sè paralogismo. *Logismografía* sf. mod. scritturazione dei conti, arte di tenere i registri finanziari; *logismográfico* ad. di logismografia.

Un altro vb. lt. legere, ma che in fondo pare lo stesso del precedente, significò curare, e rimase solo in alcuni composti: lt. nec-legere, it. *neglígere* trns. trascurare, trasandare; ppr. *negligénte,* come ad. che attende al suo ufficio senza cura e di mala voglia; accr. *negligentóne-óna,* pegg. *negligentáccio negligentonáccio;* avv. *negligenteménte; negligentáre* trns. trascurare; pp. neglectus, it. *neglètto* non curato, incolto, spregiato; avv. *neglettaménte;* da *neglectosus é l'it. *neghittóso* ad. pigro, lento; avv. *neghittosaménte;* da *neglectire it. *an-neghittíre* trns. rendere neghittoso, inerte: intr. e rifl. divenir neghittoso; *anneghittiménto* sm. lo stato di chi è neghittoso; *sneghittíre* trns. destare altri dall'inerzia. Lt. intel-legere (per inter-legere) da cui ppr. *intelligénte* che ha discernimento e facoltà di bene intendere e giudicare; *intelligénza* sf, facoltà e attitudine d'intendere prontamente: poi spiegazione, dichiarazione: l'intendersi fra più persone, quindi accordo, unione; *intelligíbile* ad. che si può intendere: come sm. ciò ch'è soggetto dell'intelligenza umana; avv. *intelligibilménte; intelligibilità* sf. qualità d'intelligibile; opp. *inintelligíbile* ad. non intelligibile; *inintelligibilità* sf. qualità d'inintelligibile; pp. intellectum, it. *intellètto* sm. facoltà naturale dell'intendere; *intellettívo* ad. atto o disposto ad intendere; avv. *intellettivaménte; intellettuále* ad. dell'intelletto, che concerne l'intelletto, l'ingegno, le opere dell'ingegno; avv. *intellettualménte*. Lt. diligere, curare, amare, da cui ppr. *diligénte* che usa od è fatto con assidua e squisita cura, la quale dicesi *diligénza* sf.: dalla regolarità dei viaggi che fanno si dissero diligenze anche le vetture pubbliche che vanno da un luogo all'altro; avv. *diligenteménte;* pp. *dilètto,* come ad amato, caro, ben voluto; *dilezióne* sf. affetto ragionevole e puro per una persona: *predilígere* trns. preferire nell'affetto; pp. *predilètto; predilezióne* sf. affetto particolare per una persona o cosa. Lt. religionem, cura e culto degli dèi, it. *religióne* sf. sentimento di sommissione a Dio: il complesso delle dottrine e dei precetti che si credono rivelati da Dio: fig. dicesi di cose degne di grande venerazione, p. e. 'la religione della patria, del dovere' ecc. cura diligente, scrupolosità: religione vale anche ordine monastico; *religióso* ad. di religione, spettante a religione: detto di persona, che osserva i precetti della religione: come sm. e. f. chi vive sotto la regola d'un ordine religioso; avv. *religiosaménte; religiosità* sf. qualità di ciò che è religioso: scrupolosa esattezza; opp. *irreligióne* mancanza del sentimento religioso; *irreligióso* ad. non religioso; avv. *irreligiosaménte; irreligiosità* sf. qualità d'irreligioso; *religionário* sm. chi professa alcuna religione, per opposto ad ateista: dicesi de' protestanti; *correligionário* sm. compagno di religione.

Lémure sm. le anime dei morti che secondo gli antichi uscivano ad atterrire i vivi; lt. lemŭres da remures, rad. ram, riposare.

Léndine sm. uovo di pidocchio; lt. lens lendis, forse da una forma neutra pl. lendina; *lendinóso* ad. che ha lendini.

Lène ad., lt. lenem, molle, delicato: fig. piacevole, umano: 'spirito lene' Gram. debolmente aspirato; avv. *leneménte; lenità* sf. mitezza, dolcezza, mansuetudine; *leníre* trns. mitigare, addolcire, calmare; *leniménto* sm. il lenire; *lenitívo* ad. che ha virtù di lenire; *allenírsi* vb. perder vigore, infiacchirsi. - La stessa origine ha lt. len-tus, it. *lénto* ad. nel primo senso cedevole, quindi non teso, non stretto: poi tardo, pigro, che opera adagio: detto di fuoco, non gagliardo, piccolo; avv. *lentaménte; lentézza* sf. qualità di lento, tardità, prigrizia; *lenteggiáre* intr. detto di fune, non esser teso; di viti perni e simili, non stringere bene; *allentáre* trns. far lento, diminuire la tensione, l'intensità, la celerità: detto di salita, farsi meno rapida; pp. *allentáto,* come sm. chi ha allentati gl'intestini, afflitto dall'ernia, che dicesi anche *allentagióne* e *allentatúra* sf.; *allentaménto* sm. l'allentare o allentarsi; *rallentáre* trns. rendere più lento, scemare l'intensità, la velocità, la forza, la frequenza; *rallentaménto* sm. il rallentare; *riléntо* nel modo avvb. 'a rilento' adagio. Lt. lent-iscus, it. *lentíschio* sm. albero sempre verde le cui foglie servono per conciare i cuoi: è detto così dalla tenacità della sua gomma, che si chiama mastice, o secondo Hehn dalla pieghevolezza de' suoi rami, di cui si fanno scudisci; *lentággine* sf. sorta di pianta selvatica molto flessibile. A lene sembra appoggiarsi anche il modo avvb. popolare *lemme lemme* piano piano, lentamente.

Lènte sf. pianta leguminosa, e il suo seme che si mangia; lt. lent-em: per somiglianza di forma col seme rotondo, schiacciato, sottile nelle estremità, dicesi lente il cristalllo concavo o convesso che aiuta la vista: negli orologi è la piastrella di metallo attaccata al pendolo. Dim. lenticŭla, it. *lentícchia* il seme della lente; *lentíggine* sf. macchietta della pelle che ha forma e colore di lente; *lentigginóso* ad. che ha lentiggini: *lenticolàto* ad. di forma simile alla lenticchia; *lenticolária* ad. specie di conchiglia fossile che ha la figura di una lente.

Leóne sm. forte ed animoso quadrupede di razza felina; lt. leōnem, gr. léon lḗonta (che alcuni connettono a leia, preda, altri alla rad. di livido, altri all'ind. ravana, ruggente, altri ancora lo credono di origine ebraica): fig. uomo assai forte e animoso: nome d'un segno del zodiaco: insegna di varie città; fem. *leonéssa;* dim. *leoncíno leoncèllo; leoníno* ad. di leone; *leonésco* ad. da leone; *lionáto* ad. di colore simile a quello del leone. La frase 'sub leone' raccostata a sole divenne *solliòne* sm. il tempo del massimo caldo estivo, quando il sole fra luglio e agosto si trova nel segno del leone. Composto con pàrdos forma il gr. leó-pardos, it. *leopárdo* sm. quadrupede velocissimo e fierissimo di color leonino o nero. Gr. Panta-léon n. pr., it. *Pantaleóne* nome che fu comunissimo a Venezia devota a S. Pantaleone, sicchè divenne il nomignolo dei Veneziani e il nome d'una maschera comica rappresentante il vecchio mercante veneziano; da una specie di brache usate a Venezia diconsi *pantalóni* i calzoni; *pantalonáta* sf. detto od atto da pantalone. Gr. chamai-léonta propr. leone da terra, basso: forse è parola straniera accostata a voci greche: it. *camaleónte* sm. animale simile a lucertola, la cui pelle muta facilmente colore secondo la rapidità dei movimenti: fig. chi facilmente muta opinione.

Leoníno ad. attributo d'un verso latino dei bassi tempi coi due membri rimati, p. e. contra vim *mortis* non est medicamen in *hortis*. Etim. ignota. (A spiegare questa voce s'inventò un poeta Leonio che sarebbe fiorito verso il XII secolo; ma' i versi leonini sono molto più antichi. Nei vecchi poeti francesi dicevasi 'rime leonime' quella in cui oltre alla tonica, sempre ultima nelle parole francesi, consuonava la sillaba precedente, p. e. 'cassons-passons' e probab. leonime è dissimilato da leonine come venimeux da venineux. Il Wackernagel deriva leonime dal gr. leónymos da leîos, liscio, e corrisponderebbe all'it. 'rima piana', ma non è verisimile).

Lèpido ad. piacevole, giocondo; lt. lep-ĭdus (che alcuni riportano alla rad. di limpido, altri a *lap* levar la scorza, pulire: cfr. lebbra); avv. *lepidaménte; lepidézza* sf. qualità di lepido: motto o atto lepido; *lepóre* sm. poet. grazia, garbo del discorso.

Lèpre sf. quadrupede selvatico un po' più grande del coniglio: fig. uomo pauroso: è anche il nome d'una costellazione; lt. lep-ŏrem: 'lepre marina' animaletto di mare ignudo come i lumaconi; dim. *leprátto lepròtto leprottíno lepracchiòtto;* accr. *lepróne*, da cui dim. *leproncèllo leproncíno; lepríno* ad. di lepre; *leporíno* ad. attributo del labbro superiore fesso come quello della lepre; *leporáio lepráio* sm. luogo serrato da tenervi lepri cervi e simili; *levrière levrièro* sm. per *lepriere, lt. leporarius, cane da prendere lepri.

Lèrcio ad. sporco, sudicio. Etim. oscura. (Significò anche losco, e in questo significato conviene al mtd. lerz, sinistro, contorto: ma come poi significò sporco? Il Rönsch pone a fondamento la forma *gualercio che trae da *squaloricius, e lercio sarebbe abbreviato da gualercio). *Lerciáre* trns. far lercio, imbrattare.

Lésina sf. ferro sottile e ricurvo che serve ai calzolai per forare il cuoio; dall'aat. àlansa alasna, da cui mlt. alesna: prese poi il significato fig. di taccagneria e d'uomo sordidamente avaro da un libro di certo Vialardi "della famosa Compagnia della Lesina" formata secondo lui "di certi taccagnoni, i quali per marcia miseria et avarizia si mettevano insino a rattacconar le scarpette e le pianelle con le lor proprie mani per non ispendere. E perchè tal mestiere del rattacconare non si può fare senza la lesina, anzi è lo stromento principale, presono questo nome della Lesina." *Lesináre* intr. stillare ogni sorta di risparmio; *lesinería* sf. spilorceria.

Lèsto ad. presto, agile; il Diez lo deriva dall'aat. listîc, industre, mod. listig, furbo. (Però è da notare il lt. lestus, forma superlativa di levis *levistus *leistus, leggiero, che rimane in sub-lestus). 'Essere lesto' vale anche essere pronto, aver finita una cosa; avv. *lestaménte; lestézza* sf. pron-

tezza, l'esser lesto; *allestíre* trns. approntare, preparare; *allestiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'allestire.

Letále ad. mortifero, mortale; lt. letalem, da lētum, morte.

Lètto sm. mobile su cui si dorme distesi; lt. lec-tus, rad. *lech* giacere: estens. lo strame per gli animali: la foglia mangiata dai bachi: fondo di fiume o del mare: 'letto di giustizia' il trono su cui sedeva il re di Francia in parlamento: fig. matrimonio: condizione agiata; dim. *lettíno lettúccio letticciuòlo*, accr. *lettóne*. Mlt. lectaria, it. *lettièra* sf. asse che sta da capo al letto o tra il letto e il muro: paglia fieno o strame che si pone per letto alle bestie. Lt. lec-tica, it. *lettíga* sf. sorta di veicolo tirato per lo più da due muli; *lettighièro lettighière* sm. conduttore di lettiga. Lt. lecti-sternium, it. *lettistèrnio* sm. rito romano d'imbandire le mense nei templi degli dei ponendovi le loro immagini sui letti o sofà sui quali gli antichi usavano stare a tavola. *Allettáre* trns. stendere a terra biade fieno non mietuti, come fanno il vento e la pioggia: rifl. stendersi: detto di persona, porsi a letto.

Levíta sm. israelita della tribù di Levi destinata al servizio del tempio: estens. sacerdote, uomo di chiesa; *levítico* ad. di levita: sacerdotale: come sm. titolo del terzo libro di Mosè.

Libáre trns. lt. e it. spargere stille di vino o d'altro liquore sull'altare o sulla vittima o sulla mensa dopo d'averlo assaggiato: fig. bere; *libaménto* sm. ciò che offrivasi e gustavasi nei sacrifizi; *libazióne* e *libagióne* sf. l'azione del libare e il liquido che si liba; *delibáre* trns. assaggiare, gustare; *illibáto* ad. propr. non assaggiato, quindi intatto, incontaminato, puro; avv. *illibataménte; illibatézza* sf. integrità, purità di costumi; *prelibáre* trns. assaggiar prima; pp. *prelibáto*, come ad. trovato buono, eccellente.

Líbero ad. che non è soggetto ad altri: che non ha carichi od obblighi: esente, franco, non impedito; lt. lĭbĕrum; avv. *liberaménte ; libertà* sf. qualità e condizione di persona o cosa libera: maniera di trattare libera, famigliare, ardita: pl. franchigie: 'libertà di coscienza' libertà di professare qualsiasi opinione religiosa e qualsiasi culto; *liberáre* trns. render libero, redimere, affrancare da spesa aggravio ecc. *liberále* ad. largo del suo: poi da persona libera, nobile, opposto a servile: detto di educazione, che forma lo spirito e il cuore: d'arte o professione, nobile: in significato politico ad. e sm. che o chi ama la libertà civile; accr. *liberalóne*, pegg. *liberaláccio;* spr. *liberalésco ;* avv. *liberalménte; liberalità* sf. qualità ed atto da persona generosa; *liberalísmo* sm. amore della libertà civile; opp. *illiberále* ad. ignobile; avv. *illiberalménte; illiberalità* sf. qualità ed atto da persona illiberale; *liberatóre-tríce* sm. f. chi o che libera; *liberazióne* sf. l'azione e l'effetto di liberare; *libèrto* sm. servo liberato presso i Romani; *libertíno* sm. uomo scostumato; *libertinággio* sm. abito ed atti d'uomo scostumato. *Liberticída* sm. e ad. chi o che è esiziale alla libertà civile. A liberare corrisponde in fr. livrer, che prese il significato di consegnare, distribuire: habits de livrée erano quelli che il re faceva distribuire ogni anno agli ufficiali della sua casa: quindi livrée, it. *livrèa* sf. vestito che il padrone fornisce al servitore riproducendo i colori del suo stemma: usasi anche per servitore.

Líbia sf. nome antico dell'Africa; *líbico* ad. di Libia. Dall'ad. gr. lips, sottinteso vento, lt. africus libs, mediante un derivato *libiticus, venne *libéccio* sm. vento di ovest-sud-ovest: *libecciáta* sf. furia o colpo di vento libeccio.

Líbito sm. piacere, voglia, capriccio, usasi nella frase avvb. 'a libito' come pare e piace; lt. lĭb-ĭtum pp. di lib-ēre. Lt. libidinem, capriccio, it. *libídine* sf. appetito disordinato di lussuria o d'altra cosa; *libidinóso* ad. che ha o mostra libidine; avv. *libidinosaménte*.

Líbra sf. il segno della bilancia nel zodiaco; lt. libra, bilancia, peso, (forse de *tlibra, d'una rad. affine a quella di tol-lere); *líbbra* sf. propr. il peso d'una bilancia: ora unità di peso: *líra* sf. unità di moneta; *libráre* trns. pesare: fig. giudicare: rifl. porsi in bilico; avv. *librataménte; libraménto* sm. *librazióne* sf. il librarsi: il moto di un corpo che tende a librarsi: lo spostamento apparente delle macchie della luna per cui pare ch'esse ondeggino. Lt. e it. *de-liberáre* intr. in origine indicava il togliere una cosa dalla bilancia dopo d'averne riconosciuto il peso e consegnarla al compratore: poi concedere al miglior offerente la cosa posta all'incanto: assegnare, stanziare: usasi fig. per consultare, consigliarsi, risolversi; pp. *deliberáto*, come ad. risoluto a fare una cosa; avv. *deliberataménte* di proposito; *deliberatívo* ad. del genere orato-

rio che persuade e dissuade: 'voto deliberativo' valido per deliberare: 'assemblea deliberativa' quella che ha diritto di deliberare' *deliberatário* sm. colui al quale è stata aggiudicata la cosa posta all'incanto; *deliberazióne* sf. consultazione, discussione, partito che si prende. *Equi-líbrio* sm. lo stato della bilancia in cui le due parti sono gravate d'egual peso: stato di riposo dei corpi sollecitati da forze contrarie che si distruggono: 'giuochi d'equilibrio' quelli dei saltatori e funamboli: 'equilibrio europeo' quella condizione politica per la quale nessuno stato ha una preponderanza pericolosa sugli altri; *equilibráre* trns. mettere in equilibrio: fare contrappeso: rifl. mettersi o stare in equilibrio; *disequilíbrio disquilíbrio squilíbrio* sm. mancanza d'equilibrio; *disequilibráre* e *squilibráre* trns. levar d'equilibrio: fig. dissestare alquanto. Libra divenne anche *líra* sf. propr. un peso di bilancia, ora indica la moneta che è l'unità del sistema monetario: (cfr. bere da bibere); dim. e vezz. *lirétta*. Dal dim. lt. libella, piccola bilancia, è *livèlla* sf. *livèllo* sm. strumento che serve a verificare se un piano sia orizzontale: livello anche lo stato d'un piano orizzontale o di più punti che sono su di esso: 'a livello' avvb. alla stessa altezza; *livelláre* trns. ridurre allo stesso livello, equilibrare; *livellaménto* sm. l'atto e l'effetto del livellare; *livellatóre-tríce* sm. f. chi o che livella; *livellazióne* sf. il ridurre allo stesso livello o il determinare l'altezza di un punto rispetto alla superficie delle acque stagnanti. - Al lt. libra corrisponde il gr. litra, da cui *lítro* sm. unità di misura di capacità che corrisponde a un decimetro cubo; *decilítro centilítro* sm. la decima o centesima parte d'un litro; *decálitro ettólitro* sm. misura di dieci o cento litri: (cfr. etto 247, A-B).

Líbro sm. quantità di fogli stampati e uniti in volume; lt. lĭb-er lĭbrum, propr. la corteccia interna dell'albero che si usò come materia da scrivere: è anche registro di molte pagine: ciascuna parte principale in cui è divisa un'opera: 'libro mastro' uno dei libri principali nella tenuta dei conti: 'libro d'oro' registro delle famiglie patrizie dei Comuni italiani: 'libro verde giallo azzurro rosso' raccolta di documenti diplomàtici pubblicati dal governo italiano (verde), inglese (giallo), francese (azzurro), austriaco (rosso); dim. *librétto libríno librettíno libriccíno libricciuòlo: libèrcolo libercolétto libercolíno;* libretto dicesi anche il componimento drammatico per musica, quindi *librettísta* sm. scrittore di libretti d'opera; *librèttine* sm. libricciuolo sul quale s'imparano i primi elementi d'aritmetica; accr. *libróne;* spr. *librúccio, libráttolo;* pegg. *libráccio; librário* ad. di libri, concernente libri; *libráio* sm. chi vende libri; spr. *libraiúccio; libréria* sf. raccolta di libri: bottega dove si vendono libri; spr. *libreriúccia; libráta* sf. colpo dato con un libro; *allibráre* trns. scrivere a libro, registrare; *allibraménto* sm. l'allibrare. Dim. lt libellus, it. *libèllo* sm. scrittura infamante; *libellísta* sm. scrittore di libelli; *livèllo* sm. contratto per cui si cede ad altri il dominio utile d'un bene stabile per un annuo censo, il quale contratto pare che si facesse in un libretto o rotolo apposito: indica pure il censo stesso e la cosa data o tenuta a livello; *livellário* ad. concernente livello: come sm. chi tiene beni altrui a livello.

Líccio sm. filo torto a uso di spago, col quale le tessitore alzano e abbassano le file dell'ordito; lt. lic-ium (che alcuni connettono a ob- liq-us, lo Hehn ali-no, li-bro); *licciaiuòla* sf. strumento di ferro fatto a foggia di bietta, col quale i segatori di legname torcono i denti della sega; *alliccíáre* trns. far passare l'ordito della tela attraverso i licci: piegare i denti della sega con la licciaiuola. Lt. tri-licium propr. tela a tre fili, it. *tralíccio* sm. grossa tela usata per guscio di materasse guanciali ecc. '*a, in tralíce*' avvb. fuor del filo, obliquamente: *stralicciáre* trns. tagliare in tralice panno stoffa e simili per farne guernizione ai vestiti: *straliciatúra* sf. pezzo di panno o di stoffa tagliato in tralice.

Líce intr. poet. è permesso; lt. licet propr. è in vendita, quindi sta a disposizione, è libero. Dal ppr. licens è *licénza* sf. permesso, concessione, congedo, poi arbitrio, abuso di libertà, sfrenatezza di costumi: 'licenza poetica' arbitrio che si prende il poeta contro le regole e l'uso: nelle canzoni è l'ultima strofa in cui il poeta prende commiato da' suoi versi: 'licenza ginnasiale o liceale' patente d'idoneità a passare agli studi superiori: 'con licenza' avvb. con permesso; *licenziáre* trns. dar commiato, rimandare uno dal proprio servizio, dar la disdetta di casa tenuta ad affitto; *licenziándo* come sm. chi dà gli esami di licenza; pp. *licenziáto* accomiatato: (che ha ottenuto una patente di licenza;

A B C D E

licenziaménto sm. il licenziare; *licenzióso* ad. dissoluto, sfrenato, che si prende troppe licenze; dim. *licenziosétto;* avv. *licenziosaménte; licenziosità* sf. qualità di licenzioso Pp. licĭtum, it. *lícito* lécito* ad. permesso, concesso dalla legge: 'farsi lecito' prendersi la libertà; avv. *lecitaménte;* opp. *illécito* non lecito; avv. *illecitaménte; licitazióne* sf. vendita pubblica, asta. - La stessa origine ha lt. li-n-qu-ere, lasciare, da cui *delínquere* intr. propr. lasciar di fare, poi commettere un reato: pp. *deliquénte,* come sm. chi ha commesso un reato; *delinquénza* sf. il commettere reati; pp. de-lictum, it. *delítto* sm. reato; *delittúoso* ad. che ha in sè delitto; *delíquio* sm. il mancare temporaneo della vita, svenimento. Lt. reliquiae, it. *relíquia* sf. quel che rimane d'una cosa dopo l'uso fatto: resti, avanzi di oggetti antichi, di monumenti, di corpi de' santi ecc. *reliquiário* sm. custodia di reliquie de' santi. Di derelinquere dura il pp. *derelítto* ad. lasciato in abbandono. - La forma gr. di questa rad. è *lip,* da cui ék-leipsis il venir meno della luce solare o lunare, it. *ecclíssi* o *ecclísse* sf. oscuramento del sole per l'interposizione della luna fra esso e la terra: 'ecclissi lunare' oscuramento della luna per l'interposizione della terra fra essa e il sole; *ecclissáre* trns. oscurare, nel senso proprio e figurato. Gr. él-leipsis, it. *ellíssi* sf. omissione di una o più parole che si possono sottintendere; *ellíttico* ad. che ha in sè ellissi; avv. *ellitticaménte.* Gr. paralipómena, it. *para-lipòmeni* sm. pl. quello che resta, e dicesi di poesia che sia continuazione e compimento di un'altra. Da leipsana, avanzi, è lipsanoteca, v. 385.

Lichène sm. nome generico di piante parassite che nascono sulle foglie o sui tronchi d'altre piante, sulle pietre ecc. gr. leichén.

Lídio ad. attributo di pietra ch'è una varietà del diaspro schistoso; dalla Lidia, regione dell'Asia Minore.

Lièto ad. allegro, giulivo: che reca gioia o ricrea; lt. *laetus* propr. fertile, pingue; avv. *lietaménte; letízia* sf. allegrezza, gioia, contento dimostrato in atti o parole; *allietáre* e *letificáre* trns. far lieto, contento: *letáme* sm. ciò che impingua e feconda i campi: paglia mista allo sterco delle bestie usata per concime; *letamáre* e *alletamáre* trns. spargere di letame il terreno; *letamáio* sm. luogo appartato in cui si ammonta il letame: letto o camera sudicia.

Liève ad. poco pesante: fig poco importante; lt. lĕvis da *legh-vis, piccolo, snello; avv. *lieveménte.* Da un derivato *leviarius provenne *leggièro* ad. poco pesante: fig. agevole, destro, veloce: incostante, volubile: poco importante: 'cibo leggiero' facilmente digeribile: 'sonno leggiero' che facilmente si rompe: *di leggieri* avvb. agevolmente; dim. *leggerétto leggeríno;* acor. *leggeróne* molto incostante di propositi; avv. *leggerménte; leggerézza* sf. qualità di leggiero; *alleggeríre* trns. rendere leggiero o più leggiero: sollevare da un peso: fig. addolcire, calmare. Lt. lĕv-are render lieve, it. *leváre* trns. alzare, poi togliere, rimuovere: 'levar copia' ricavare copia: 'levare animali' scovarli: 'levare volatili' fare che s' alzino a volo: 'levar fiamma' accendersi: 'levare dal sacro fonte' far da compare: 'levare soldati' coscriverli: 'levare a cielo' lodare altamente: rifl. inalzarsi, alzarsi da letto, sorgere, accorrere: 'il levar del sole o dei pianeti' il sorgere; ppr. *levánte* attributo del sole che sorge: come sm. la parte da cui sorge il sole: in particolare l'Asia Minore la Siria ecc. il vento che spira da oriente; *levantíno* ad. e sm. nativo de' paesi di levante; *lèva* sf. arrolamento di soldati: strumento fatto a stanga, che appoggiato ad un punto serve a muover pesi e a superare resistenze: fig. mezzo o stimolo potente; *leváta* sf. il levare, il sorgere del sole: il levarsi da letto: compera di mercanzie fatta in digrosso; pegg. *levatáccia* il levarsi da letto più presto del solito; *levatríce* sf. donna che raccoglie il parto e assiste la partoriente; *levatóio* ad. attributo di ponte che si può levare; *levatúra* sf. nei modi 'essere di grande o piccola levatura' essere grande o meschino di mente, di carattere, di cultura ecc. *Alleváre* trns. far crescere, allattare o curare bambini, mantenere e custodire animali: fig. educare; *allièvo* sm. bambino o animale che si alleva: scolaro; *alleváta allevatúra* sf. *allevaménto* sm. l'allevare; *allevíme* sm. quantità di allievi, specialm. di agnelli capretti e simili. Dal mlt. leviare è *alleviáre* trns. rendere lieve o più lieve; *alleviaménto* sm. *alleviazióne* sf. l'alleviare. *Eleváre* trns. inalzare: rifl. salire in alto; pp. *eleváto,* come ad. alto, nobile dignitoso; avv. *elevataménte; elevatézza* sf. qualità di cosa elevata; *elevaménto* sm. *elevazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'elevare: l'alzar la voce: nella messa dicesi elevazione l'alzare l'ostia e il calice nella consacrazione. *Preleváre* trns. levar pri-

ma, togliere da una somma, prima d'incassarla, una quantità di denaro per qualche uso speciale; *prelevaménto* sm. *prelevazióne* sf. il prelevare. *Rilevåre* trns. levar di nuovo: alzare persona o cosa caduta: fig. far risorgere: riferito a bambini, raccoglierli nel nascere e allevarli: riferito a parole, pronunziarle scolpitamente senza compitarle: fig. comprendere con qualche sforzo: riferito a pregi e difetti, notarli: 'rilevare uno' sottentrare nel posto di lui: fig. liberare da qualche obbligo o molestia: rifl. rialzarsi; intr. alzarsi dal proprio piano; pp. *rilevåto*, come ad. sporgente dal piano; avv. *rilevataménte; rilevaménto* sm. l'atto e l'effetto del rilevare; *rilièvo* sm. l'addomesticare uccelli levati dal nido; *rilièvo* sm. lo sporgere in fuori o in alto: la parte stessa rilevata: 'di rilievo' avvb. dicesi di figure opere e simili che si staccano dal loro fondo o spiccano dalla loro base: 'basso rilievo' o *bassorilièvo* sm. figura che non si stacca interamente dal piano: fig. spicco, grande evidenza, importanza; *rilièvi* pl. avanzi della mensa. Lt. sublevare, it. *sollevåre* trns. levar da terra, inalzare, fig. ricreare, confortare: eccitare alla ribellione: rifl. ricrearsi e ribellarsi; *sollièvo* sm. ricreamento, conforto; *sollevaménto* sm. il sollevare e il sollevarsi; *sollevatóre-tríce* sm. f. chi o che solleva; *sollevazióne* sf. l'atto e l'effetto del sollevare: tumulto, condizione. *Man-levare, alzar la mano in atto di promessa solenne, è assimilato in *mallevåre* intr. far sicurtà; *mallevadóre-dríce* sm. f. chi fa sicurtà per altri, chi garantisce, chi assicura della verità di una cosa: *mallevadoría* e *malleveria* sf. sicurtà e promessa fatta per altri. Da un pp. levĭtus (cfr. il dial. levåto) o dal vb. levitare è *lièvito* sm. fermentazione del pane crudo; pezzo di pasta fermentata che s'intride nella farina perchè il pane rigonfi: come ad. fermentato; *lievitåre* intr. il rigonfiare che fa la pasta mediante il fermento. Da una forma *leviardo poi *leggiardo è la metatesi *leggiådro* ad. grazioso, vago, ben proporzionato; vezz. *leggiadrétto leggiadríno;* avv. *leggiadraménte; leggiadría* sf. grazia, vaghezza, ornamento o cosa leggiadra; *illeggiadríre* trns. rendere leggiadro, abbellire: intr. divenir leggiadro.

Lígio ad. suddito, vassallo, soggetto in qualsiasi modo. Etim. ignota. (Il fr. home lige era uomo obbligato a certi servigi verso il signore feudale, e il Voss lo riferisce al rom. liga, vincolo. Un documento del 13 secolo spiega ligius homo col td. ledig-man, ma ledig ha il significato opposto, cioè libero da ogni obbligazione, e converrebbe al signore, non al suddito. È da notare però che ligia potestas e ligia voluntas nel mlt. significano potere e volontà assoluta; in tal caso ligio potrebbesi intendere come soggetto alla ligia potestas. Poco conviene pel significato l'anrd. lidi compagno, da cui avrebbe potuto formarsi l'ad. lidius, fr. lige).

Lígure, lt. ligur-em, nome di un popolo che abitava nel paese che ora forma le provincie di Genova e di Porto Maurizio e ancora dicesi Liguria. L'ad. ligusticum è nome di pianta frequente nei monti liguri, it. *ligústro* e pop. *levístico ruístico ruvístico* e *rovístico* sm. Dall'ad. ligurinus venne *lucheríno* sm. uccelletto di penne verdi e gialle.

Lílla sf. frutice i cui fiori sono di colore lievemente turchino; è il pers. lilac, lt. syringa persica. A noi pervenne dagli Arabi, che lo dissero agem lilac cioè lilac straniero.

Líma sf. strumento di verga d'acciaio, dentato e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire materie solide; lt. lima per *lic-ma rad. *lik* strofinare, lisciare: fig. il pulire e dare l'ultima mano agli scritti: dicesi anche di rancore o dolore che roda l'animo: 'lima sorda' quella che non fa rumore: fig. chi opera copertamente; *limåre* trns. assottigliare o pulire con lima: fig. finire, perfezionare; pp. *limåto*, come ad. detto di scritto o scrittore, corretto, elegante; avv. *limataménte; limatézza* sf. l'essere limato; *limatóre* sm. chi o che lima; *limåbile* ad. che si vuole o si dee limare; *limatúra* sf. l'atto e l'effetto del limare: la polvere che cade dalla cosa che si lima.

Limóne sm. specie d'agrume; il pers. lîmû, che deriva dall'ind. nimbûka, passò nella forma araba limûn o laimûn e da questa in italiano: 'limone spremuto' fig. persona che per essere stata molto adoperata si mette da parte, perchè creduta non più buona a nulla; dim. *limoncèllo, limoncíno; limonåio* sm. venditor di limoni; *limonèa* e comun. *limonåta* sf. acqua con agro di limone e zucchero; *limonèlla* sf. sorta d'erba.

Lim-ós sost. gr. fame. Ne sono formati: *a-límo* sm. specie d'erba che credevasi atta a rimuovere la fame; *bulimía* sf. fame da bue, cioè insaziabile e morbosa: fig. appetito disordinato.

Línea sf. rigo, verso di scrittura: Geom. serie di punti, estensione in lunghezza; lt. lin-ea propr. segno fatto con materia colorante, vb. li-nĕre bagnare, spalmare: estens. dirittura di una strada, d'un filo (nel qual senso converrebbe anche al lt. linea da linum, filo di lino, spago): via percorsa da un proiettile: serie continua di A persone o cose, p. e. 'linea di soldati, di navi': successione di parenti in diversi gradi: grado, maniera di condursi ecc. dim. *lineétta; bilíneo trilíneo quadrilíneo* ad. composto di due tre quattro linee; *rettilíneo curvilíneo* ad. che è a linee rette o curve: *mistilíneo* ad. composto di linee in parte rette e in parte curve; *lineáre* ad. di linea: 'disegno lineare' a linee, senza ombre: 'misura lineare' quella delle linee, B delle distanze, delle altezze; avv. *linearménte* per via di linee, per dirittura; *lineáto* ad. sparso di linee, segnato con linee; *lineaménto* sm. nel plur. disposizione delle linee del volto, fattezze. Da *lineaticum, linea famigliare, è il fr. lignage, da cui it. *lignággio* e *legnággio* sm. stirpe, schiatta, famiglia per lo più nobile. *Allineáre* trns. disporre sulla stessa linea una serie d'uomini o di cose; *allineaménto* C sm. l'atto e l'effetto dell'allineare. *Delineáre* trns. rappresentare con linee, disegnare a contorni: fig. descrivere, segnare le idee fondamentali e l'ordine d'un lavoro; *delineaménto* sm. *delineazióne* sf. il delineare. *Interlínea* sf. spazio fra due righe di scritto o di stampa e laminetta di metallo che i tipografi pongono fra due righe del carattere; *interlineáre* ad. che sta fra una linea e l'altra; *interlineáre* trns. D separare con interlinee: scrivere fra le linee; *interlineazióne* sf. l'atto dell'interlineare; *interlineatúra* sf. l'effetto dell'interlineare. *Sottolineáre* trns. segnare una linea sotto a parole frasi passi di scrittura. *Tra-lineare, uscir di linea, divenne *tralignáre* intr. degenerare: essere dissimile dai progenitori; *tralignaménto* sm. il tralignare. - Da lī-tum pp. di linere suolsi derivare lt. li-tera, segno scritto: (però E la singolare formazione di questo sost. induce altri a sospettarlo d'origine greca, accostandolo a diphthéra, pelle): it. *léttera* sf. segno dell'alfabeto: scritto famigliare che si manda agli assenti per comunicare con essi: 'lettera di cambio' cambiale: 'lettera patente', v. patente: 'lettera morta' cosa scritta che non ha più effetto: 'stare alla lettera' stare rigorosamente attacato allo scritto, all'ordine; pl. *léttere* o 'belle lettere' grammatica eloquenza poesia; dim. *letterína letteríno;* accr. *letteróna letteróne;* spr. *letterúccia;* pegg. *letteráccia; letteróle* ad. che è secondo le parole nel loro senso proprio; avv. *letteralménte* secondo la lettera; *letterário* ad. di lettere, appartenente a belle lettere; avv. *letterariaménte; letteráto* ad. e sm. che sa di lettere; accr. *letteratóne;* spr. *letteratúccio letteratúcolo; letterúto* ad. letterato, detto per beffa; avv. *letterataménte* a modo di letterato; *letteratúra* sf. l'insieme delle opere letterarie e scientifiche d'una nazione od anche la conoscenza delle materie e delle opere letterarie; *illetteráto* ad. che non sa di lettere; *allitterazióne* sf. ritorno della stessa lettera iniziale in più parole, usato nell'antica poesia latina, p. e. 'O Tite tute Tati tibi tanta tyranne tulisti': quindi giochetto di parole che cominciano nello stesso modo, p. e. 'amore amaro'. *Obliteráre* trns. cancellare le lettere: abolire; *obliterazióne* sf. l'obliterare. - La stessa origine viene attribuita al lt. li-tus, it. *lído* sm. terra contigua al mare e bagnata da esso; *littorále* ad. di lido: come sm. margine del mare per lungo tratto; *littoráneo* ad. di lido. Lt. lī-mus terra bagnata, it. *límo* sm. fango; *limáccio* sm. motta, fanghiglia; *limóso limaccióso* ad. fangoso; *limosità* sf. qualità e stato di ciò ch'è fangoso. Lt. li-max propr. fangoso, untuoso, it. *lumáca* sf. specie di mollusco senza guscio, che strisciando lascia una traccia viscida: fig. persona lentissima; dim. *lumachíno, lumachétta: lumachèlla,* che è pure il nome d'una pietra calcarea contenente nel suo impasto conchiglie o nicchi; accr. *lumacóne,* fig. scherz. uomo cupo, soppiattone; *allumacáre* trns. il segnare che fa la lumaca con la propria bava: simil. dicesi di cosa che lasci dietro di sè tracce lucicanti e bavose; *allumacatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'allumacare. - Forse a questa rad. *li* appartiene anche lt. po-lī-re, detergere, tuttochè la prima sillaba rimanga oscura: it. *pulíre* trns. nettare, purgare, lucidare, lisciare; pp. *pulíto,* come ad. netto, che veste con decenza: fig. ben creato, di civil condizione; dim. *pulitíno* riferito alla veste e alla nettezza della persona; *pulíta* sf. l'atto di pulire una volta; dim. *pulitína;* avv. *pulitaménte; pulitézza* e *pulizía* sf. nettezza; *puliménto* sm. il pulire; *pulimentáre* trns. tirare a pulimento un lavoro; *pulitóre-tríce* sm. f. chi o che pulisce; *pulitúra* sf. l'operazione del pulire. Intens. *ripu-*

lire trns. detto di lavoro, dare l'ultima lima, perfezionare; *ripulita* sf. l'atto del ripulire una volta; dim. *ripulitina; ripuliménto* sm. *ripulitúra* sf. l'atto e l'effetto del ripulire: 'far repulisti' scherz. portar via tutto, consumar tutto. - Alla stessa rad. appartiene lt. lēvis, spalmato, quindi liscio, da cui *lev-igare* trns. rendere liscio, togliere le scabrosità; pp. *levigáto,* come ad. che ha superficie liscia; *levigatézza* sf. l'essere levigato; *levigazióne* sf. l'atto e l'effetto del levigare.

Língua sf. parte mobile e carnosa nella bocca degli animali; lt. lingua dall'ant. dingua (cfr. od-ore ol-ere); la mutazione è appoggiata al lt. lingere, leccare: vale poi favella, di cui la lingua è organo precipuo: simil. dicesi lingua un tratto di terra che si protende in mare e termina in punta: l'ago della bilancia: la punta della fiamma: una specie di fungo senza gambo; 'mala lingua' uomo maldicente; dim. *linguína, linguíno. linguétta:* fig. fanciullo che parla troppo: simil. zampognetta con cui si dà fiato ad alcuni istrumenti: *linguattuòla* persona che parla troppo; *linguèlla* prolungamento lungo e stretto di checchessia; pegg. *linguáccia; linguacciúto* ad. che parla troppo: *linguággio* sm. il complesso dei suoni di cui si serve l'uomo parlando: maniera speciale di parlare: fig. espressione anche degli occhi, del gesto ecc.; *linguále* ad. di lingua, attributo di alcune lettere nella pronunzia delle quali entra sopra tutto la lingua; *linguísta* sm. chi fa suo studio principale una o più lingue; *linguística* sf. scienza delle lingue; *linguístico* ad. che concerne la linguistica; *linguáio* e *linguaiuòlo* spr. chi pone soverchio studio nelle parole e poco o punto nelle idee. *Bilíngue* ad. che è scritto in due lingue, detto per lo più d'iscrizione: fig. persona doppia e falsa; *trilíngue* ad. che è scritto in tre lingue. Da *sublinguaneus -olus, derivato dal basso lat. sublinguium, è *scilinguágnolo* sm. filamento posto sotto la lingua. che le dà forza e fermezza e che si taglia ai bambini perchè talvolta impedisce il parlare; *scilinguáre* intr. pronunziare confusamente, balbettare. *Scilinguatúra* sf. parola pronunziata imperfettamente

Líno sm. pianta e la materia atta a filarsi ch'essa produce; la tela che si fa con detta materia; lt. li-num (in cui lo Hehn trova la rad. di li-cium, li-ber e del td. linde, tiglio, perchè in origine torcevasi la scorza d'albero): usasi anche per ad. in 'panno lino' o *pannolíno* cioè panno di lino. *Linséme* sm. seme di lino. *Linaiuòlo* sm. chi pettina o vende lino. Ad. lt. linteus, it. *línteo* sm. usato per pannolino nel nobile linguaggio; fem. *líntea* e pop. *lénza* fascia di pannolino: cordellina che prima doveva essere di lino ed ora si fa di seta o di crini di cavallo, alla quale si attacca l'amo per pigliare i pesci. Dal dim. linteolus venne *lenzuòlo* sm., plur. fem. *lenzuòla*, ciascuno dei pannilini che si tengono nel letto e fra i quali si giace; dim. *lenzolíno,* accr. *lenzolóne,* spr. *lenzolúccio,* pegg. *lenzoláccio.* - La forma fr. è linge, da cui lingerie, it. *lingería* sf. usato senza necessità per biancheria, complesso dei pannilini usati per la persona o per la casa.

Liquóre sm. ogni sostanza fluida: particolarm. bevanda spiritosa; lt. liqvorem da una rad. *li*: fluire, essere limpido; *liquorísta* sm. venditore di vivande spiritose. *Líquido* ad. sciolto, fluido. chiaro: 'conto liquido' chiaro, senza eccezione: 'consonanti liquide' sono l r perchè scorrevoli: come sm. liquido è cosa liquida; avv. *liquidaménte; liquidità* sf. qualità de' corpi liquidi; *liquidáre* trns. render liquido o chiaro un conto, determinarlo: 'liquidare il patrimonio' liberarlo dai debiti: 'la pensione' stabilire quanto spetta ad un impiegato che va a riposo; *liquidazióne* sf. l'atto e l'effetto del liquidare: cessazione da un negozio liquidando i conti. *Liquefáre* trns. far liquido, struggere: fig. 'liquefarsi d'amore, di dolore' ecc. *liquefazióne* sf. il liquefare o liquefarsi. *Colliquáre* trns. liquefare, sciogliere; *colliquatívo* ad. atto a colliquare; *colliquaménto* sm. *colliquazióne* sf. il colliquare. Da *di-liquare e *dileguáre* trns. sperdere, dissipare: rifl. sparire, fuggir via; *dilèguo dileguaménto* sm. l'atto e l'effetto del dileguarsi. Da deliquēre, liquefarsi, è *sdilinquíre* intr. divenir troppo liquido o tenero: fig. infiacchire: trns. indebolire; *sdilinquiménto* sm. deliquio. Dal lt. lix, cenere bagnata, venne liscivia, it. *liscívia* e *liscíva* sf. acqua bollita con la cenere per pulire la biancheria. Dall'ant. lt. lixa, acqua, venne elixus bollito nell'acqua, it. *lésso:* come sm. carne cotta nell'acqua; 'a lesso' modo avvb. o *allésso* cotto lesso; *lessáre allessáre* trns. cuocere carne o pesce in acqua bollente; *lessatúra* sf. *allessaménto* sm. il lessare. Lt. prolixus, allungato, ridondante, it. *prolísso* ad. soverchiamente lungo nel parlare e nello scrivere; alcuni lo derivano da

laxus; cfr. però la formazione analoga ad elixus e il significato dell'it. dilavato che equivale a prolisso; avv. *prolissaménte; prolissità* sf. qualità di prolisso.

Lira sf. antico strumento musicale a corde; gr. lýra: è anche il nome d'una costellazione nell'emisfero settentrionale: fig. poesia lirica; *lírico* ad. propr. che appartiene a lira, poi attributo d' un genere di poesia che esprime gli affetti del poeta e che gli antichi cantavano accompagnandosi con la lira; *lírica* come sf. sottinteso poesia; avv. *liricaménte* in modo lirico; *liríata* sm. sonator di lira.

Lísca sf. materia legnosa che cade dal lino o dalla canapa quando si maciulla o si pettina: spina del pesce: simil. cosa minima. Antichi digionari del btd. recano lisca e leso giunco. Il fr. lêche è fetta sottile d' una cosa. Dim. *lischíno* bagattella; *liscóso* ad. che ha molte lische; *alliscáre* trns. far le tacche o punte al montatoio delle carrozze perchè il piede non scivoli: il che si fa con una specie di sgorbia detta *alliscatòio* sm.

Líscio ad. levigato, morbido; può derivare o dal gr. lissós che ha lo stesso significato, dalla rad. di linere fregare, ungere (v. linea) o dal td. lîsi, mod, leise, piano, lene: (Il Diez crede più probabile la seconda derivazione e per l' i italiano che accenna ad una lunga e per il suono sc.): vale anche nitido, lustro, e semplice, schietto, senza ornamenti, piano: come sm. materia con cui si colorano e si abbelliscono le carni; avv. *lisciaménte; liscézza* sf. qualità di liscio; *lisciáre* trns. stropicciare una cosa per farla pulita o morbida: detto di animali, il leccare che fanno i loro parti: fig. adornare, abbellire, ed anche adulare, piaggiare; *lisciáta* sf. l' atto del lisciare una volta; dim. *lisciatína; lisciatòio* sm. strumento per lisciare; *lisciaménto* sm. il lisciare: fig. adulazione; *liscicatóre* sm. chi o che liscia; *lisciatúra* sf. il lisciare o il lisciarsi; fig. ornamento affettato.

Líso ad. logoro, detto di panno o tela. Può essere lo sp. e port. liso, liscio, o più probab. un' aferesi di eliso da elidere.

Lísta sf. striscia, pezzo stretto in confronto della sua lunghezza; è l'aat. lîsta, mtd. liste, orlo, gallone: vale poi nota, catalogo, dalla forma della carta: 'lista civile' l'assegno annuo del sovrano; dim. *listèllo,* Arch. ogni membretto piano e quadrato che serve ad accompagnare o accerchiare un altro; *listáre* trns. fregiare di liste; pp. *listáto* segnato di liste.

Litaníe e *Letaníe* sf. plur. lunga preghiera alla Vergine o ai Santi, nella quale sono nominatamente invocati; greco litaneîai preghiere. rad. *lit* pregare.

Líte sf. controversia, dissensione, piato in giudizio; lt. litem, ant. stlitem (cfr. il td. streit). Composto con agare (v. 24, D) è *litigáre letigáre leticáre* intr. contendere, contrastare, aver lite in tribunale: 'litigarsi una cosa' contendersela; *litígio* sm. lite, contesa per lo più bassa e volgare; *litigióso* ad. che volentieri litiga: detto di cosa, controverso, soggetto a lite; *litigatóre letichíno leticóne* sm. attaccabrighe; *letichío* sm. il leticare spesso e rumoroso.

Líthos sost. gr. pietra; dura in composti: *mono-líto* sm. colonna od obelisco tutto d'un pezzo; lit-argirio sm. gr. lith-argýreos, sostanza metallica formata dalla spuma dell'argento (argyros) o d'altro metallo; *lito-genía* sf. parte della storia naturale che tratta della formazione (cfr. gen) delle pietre: *lito-grafía* sf. arte di stampare sulla pietra: scrittura o disegno stampato sulla pietra; *litògrafo* sm. chi esercita la litografia; *litográfico* ad. di litografia, fatto mediante la litografia; avv. *litograficaménte; litografáre* trns. stampare sulla pietra; *lito-logía* sf. parte della storia naturale che tratta della natura dei nomi, e delle qualità delle pietre; *litòlogo* sm. chi sa o insegna litologia; *litològico* ad. che appartiene a litologia; *lito-tomía* sf. (v. tomo) operazione in cui si taglia la vescica orinaria per cavarne la pietra; *litòtomo* e *litotomísta* sm. chirurgo che fa operazioni di litotomia; *lito-trizía* sf. operazione nella quale introducendo per l' uretra uno strumento nella vescica si stritolano i calcoli formati dentro; *aeròlito* o *aerólito areòlito* sm. pietra che cade dall'aria. *Litíasi* sf. male della pietra.

Lítuo sm. bastone ricurvo dall'un de' lati che portavano gli auguri; lt. lituus: simil. strumento musicale simile alla tromba, ritorto verso la bocca.

Liúto sm. strumento musicale a corde, oggi disusato. Sembra la parola araba eûd, con l'articolo al'ud, che in origine significò arnese di legno, poi in particolare quello strumento. Dall'arb. venne il port. alaúde, lo sp. laúd e da questo la forma italiana. (Nè la derivazione dal lt. lituus, v. lituo, nè quella dal got.

liuthôn, cantare sull'arpa, è verisimile).

Livóre sm. passione d'invidia, di rancore che si manifesta colla cera giallognola: lt. livorem, rad. *liv* giallo pallido. *Lívido* ad. di colore fra il nero e il verde: come sm. il nericcio che fa il sangue sulla pelle per averci battuto o per caduta; *lividíccio lividástro* che tende al livido; avv. *lividaménte* con livore, invidiosamente; *lividézza* sf. *lividóre* sm. qualità e stato di ciò ch'è livido; *lividúra* sf. macchia livida nella pelle; *allividíre* intr. divenir livido; *allividiménto* sm. l'allividire; *illividíre* trns. far livido, riempir di lividure. Dal lt. livēre* ad-livere, esser e diventar livido, è l'it. *allibíre* intr. rimaner confuso e sbigottito.

Lízza sf. tavolato o muro o tela rasente la quale correvano cavalieri nelle giostre. Nessuna fra le etimologie proposte è senza difficoltà. Il lt. licium (v. liccio) non conviene al significato; una storpiatura di palicciata *licciata *liccia potrebbesi ammettere pel principio, non pel termine della parola; il mtd. letze, ant. td. lazî, riparo, non conviene alla forma comune romanza lissa. V'è finalmente da citare il celtico lios, siepe, luogo chiuso, brt. lez, corte, cinta.

Lòco* *luògo* sm. spazio, posto; lt. lŏcus, ant. stlocus, che alcuni traggono dalla rad. *stal*, porre (cfr. stare e il td. stelle) altri da *strak* stendere: usasi anche per paese, podere: 'luogo pio' istituto pio: riferito a scrittura, passo: fig. agio, modo, comodo, opportunità: per eufemismo il cesso: luoghi comuni' fonti generali degli argomenti e delle prove nell' eloquenza; 'aver luogo' avvenire: 'non trovar luogo' non aver riposo nè quiete: 'sapere di buon luogo' da fonte sicura: il pl. loci ebbe anche il significato di regioni uterine, e quindi *lòchi* sm. pl. le purghe dopo il parto. Il dim. *lòculo* propr. posticino, significò casa, ripostiglio, nicchia nelle sepolture; pegg. *logáccio* luogo dove si sta male. *Locále* ad. di luogo, proprio d'un luogo: come sm. ora usasi per luogo, edifizio, e peggio ancora *località* sf. per luogo, posto; *locáre* trns. propr. mettere a posto; quindi dare a pigione o in affitto; il pp. *locáto* come ad. usasi nel modo 'alto locato' posto in alto stato; *locatóre* sm. chi dà a pigione; *locatário* sm. chi prende a pigione o in affitto; *locatívo* ad. che concerne la *locazióne* sf. cioè il contratto col quale si concede l'uso e il frutto d'una cosa per un dato tempo e per un prezzo stabilito: (locativo Gram. è il nome d'un antico caso dei nomi che sigificava stato in luogo, p. e. lt. domi, ruri). Il gerundio locanda, sottinteso domus, è propr. casa da appigionare: it. *locánda* sf. albergo; *locandière-ra* sm. f. chi tiene una locanda. *Allogáre* trns. dar luogo ad una cosa, porre in un luogo: detto di fanciulla, maritarla: di denari, darli a frutto: di case e poderi, appigionare, affittare: di persona, trovarle un impiego, un servizio: di lavoro, commettere: di cure o affetti, riporre, spendere; *allogaménto* sm. *allogazióne* sf. l'allogare. *Collocáre* trns. porre nel suo luogo, allogare ne' suoi vari significati: rifl. situarsi in un luogo: trovarsi un impiego; *collocábile* ad. che si può collocare; *collocaménto* sm. il collocare e l'essere collocato: ufficio, impiego: il maritare una fanciulla; *collocazióne* sf. il collocare e il modo in cui una cosa è collocata: la disposizione dei vocaboli nel periodo, de' creditori ne' ruoli ecc. *ricollocáre* trns. collocar di nuovo. Sincopato di colocare è *colcáre* e poi *corcáre* e per epentesi *coricáre* trns. porre a giacere in letto, sul canapè: detto di piante, porle giù distese o in terra o nella fossa: rifl. mettersi a letto; *coricaménto* sm. l'atto e l'effetto del coricare o coricarsi. Forma fr. di colcare è coucher, da cui *cucciáre* trns. por giù disteso: intr. coricarsi dei cani: estens. starsene in letto; fr. chouche, it. *cúccia* sf. giaciglio del cane; dim. *cuccína*; *cuccétta* piccolo letto nelle navi; *accucciársi accucciolársi* vb. mettersi nella cuccia: detto d'uomo, mettersi a letto. (Il Caix crede che accucciarsi sia da accosciarsi, cioè da coscia, e da questo deriva cuccia). *Dislocáre* trns. porre in luoghi diversi, separare, p. e. un corpo di milizie; *dislocaménto* sm. *dislocazióne* sf. il dislocare e l'essere dislocato: *dislogáre* e *slogáre* trns. far uscire i capi delle ossa dalle loro cavità; *dislogaménto* e *slogaménto* sm. il dislogare o dislogarsi; *dislogatúra* e *slogatúra* lo slogarsi delle ossa e il luogo dove sono dislogate. *Sublocáre* e *sullogáre* trns. allogare o affittare ad altri ciò che si tiene in affitto. *Traslocáre* trns. madare da un luogo all'altro; *traslòco traslocaménto* sm. *traslocazióne* sf. il traslocare. Da locus nel significato di podere si formò locu-ples, pieno di poderi, ricco; it. *locupletáre* trns. arricchire; *locupletazióne* sf. l'arricchire e l'arricchirsi. *Luogo-tenénte* sm. nella milizia chi ha un grado inferiore al capitano e in mancanza di questo ne fa le veci:

ora dicono semplicemente *tenénte*, e così *tenente-colonnello tenente-generale* chi ha un grado inferiore al colonnello e al generale in capo; *luogotenénza* sf. ufficio d' un luogotenente.

Lòffa e *lòffia* sf. vento ch' esce di di dietro senza romore; potrebb'essere l' ingl. loof da cui il fr. lof parte del vento, sopravvento. (Il Caix lo deriva A da un ad. *lupea *lupia da lupus e sarebbe un peto di lupo: poi anche una specie di fungo; cfr.vescia).

Lòggia sf. edifizio aperto retto da pilastri o colonne; dall'aat. lauba laubja, mlt. laubia, td. laube pergola. Patì lo stesso mutamento come cambiare e cangiare, e lo si vede ancora nelle due forme lubbione e loggione. (Alcuni derivarono loggia dal greco logeîon, parte anteriore della scena dove B gli attori recitavano, da legein: cfr. leggere; ma il significato non conviene). 'Loggia massonica' è dove i massoni tengono le loro adunanze; dim. *loggétta;* acer. *loggióne* loggia grande, anche quella più alta nei teatri detta pure *lubbióne; loggiáto* sm. portico formato di più archi. *Alloggiáre* trns. albergare: detto di esercito, accampare: intr. prendere albergo; *allòggio* sm. l'alloggiare: il luogo dove uno al- C loggia: il diritto all' abitazione che hanno alcuni impiegati; *alloggiaménto* sm. accampamento; *alloggiatóre-tríce* sm. f. chi o che alloggia. *Diloggiáre* e più comun. *sloggiáre* trns. fare uscire dal luogo dove uno è: cacciare il nemico dalle sue posizioni: intr. sgombrare.

Lòglio e *giòglio* sm. pianta che nasce fra le biade e ne ruba il nutrimento; lt. lolium.

Lógoro ad. consumato: sm. consu- D mo. Etim. ignota. (La solita derivazione dal lt. lorum, striscia di pelle, non conviene. Il Muratori trae logorare da lurcari, mangiare avidamente, cfr. lurco 676, D: anche lo Schuchardt, ma per mezzo dello sp. logrer; altri dal mtd. luoder che significa lo stesso). *Logoráre* trns. consumare adagio: riferito a tempo, sperderlo: 'logorarsi l'anima' rodersi per ira, stizza ecc.

E **Lombárdo** ad. del paese fra le Alpi il Ticino il Po il Mincio, detto Lombardia: è sincopato da longobardo, nome d'un popolo germanico sceso in Italia nel sesto secolo di Cr. che alcuni spiegano con bord e significherebbe rivierasco: il Grimm da lang barth, barbalunga.

Lómbo sm. arnione vestito de' suoi muscoli; lt. lumbus; *lombále* e *lombáre* ad. appartenente ai lombi; *lombáta* sf. la parte da cui è sostenuto un lombo, dim. *lombatína; lombággine* sf. specie di reumatismo dei lombi; *allombáto* ad. attributo di animale che ha buoni lombi; *slombáre* trns guastare i lombi, fig. indebolire; *dilombársi* trns. sforzare i muscoli lombari in modo che dolgano; pp. *dilombáto* e *slombáto,* come ad. fiacco, snervato; *dilombatúra* sf. forte contrazione o distrazione dei muscoli lombari. Da una forma *lumbea *lumbia è *lónza* sf. le parti laterali del corpo tra il fine delle costole e il principio dell'osso del fianco: significa anche grasso animale, nel qual senso alcuni ricorrono senza bisogno all'aat. luntussa, grasso: pl. *lónze* estremità carnose che dalla testa e dalle zampe rimangono attaccate alla pelle degli animali nello scorticarli.

Lombríco sm. verme cilindrico senza gambe a sangue rosso; lt. lumbricus; *lombricále* ad. che ha forma e somiglianza di lombrico; *lombricáto* ad. attributo d' olio fatto con lombrichi; *lombricáio* sm. luogo putrido dove si suppone che vivano molti lombrici; *lombricòide* sm. verme che ha l'aspetto (gr. eîdos) di lombrico.

Lòppa sf. involucro dei chicchi del grano; etim. incerta. (Il Ménage dal gr. lopós guscio: cfr. lebbra 680, B; il Diefenbach lo riporta al td. lauf buccia di frutta; vuolsi notare che lt. loba è il gambo del miglio d'India). *Loppóso* ad. che ha loppa, attributo di grano. Il dim. lopola lop'la fu assimilato in *lòlla* loppa: 'essere di lolla' essere debole ed accasciato; *dilolláre* trns. pulire il grano dalla lolla.

Loqu-i vb. lt. parlare, rad. *lak;* rimane nel comp. *inter-loquíre* intr. entrar a parlare in una cosa; *interlocutóre* sm. chi prende parte ad un dialogo. Ppr. di e-loqui è *eloquénte* ad. che parla o scrive in modo da dilettare persuadere e commuovere: è anche attributo di parola stile o segno che mostri efficacemente i concetti dell' animo; avv. *eloquentemente; eloquénza* sf. l'arte di parlare efficacemente: fig. dicesi di qualsiasi cosa faccia profonda impressione, p. e. 'eloquenza del gesto, della natura' ecc. *breviloquénte* ad. che parla breve; *breviloquénza* sf. energica brevità di parlare; *magniloquénte* ad. che parla in modo grandioso e nobile; *magniloquénza* sf. grandiosità di stile. Dal pp. locutum è *locuzióne* sf. modo di dire, frase; *circonlocuzióne* sf. giro di parole usato a significare un solo concetto: *elocutòrio* ad. che concerne l' *elocuzióne* sf. cioè il modo di significare pensieri

affetti ecc. Da ad-loqui è *allocutóre* sm. chi fa un'*allocuzióne* sf. cioè una parlata a più persone. Da con-loqui è *collocutóre* sm. chi parla con un altro; *collòquio* sm. il parlare di due o poche persone fra loro. Da e-loqui e *elòquio* sm. modo di parlare. *Sprolòquio* sm. discorso lungo e vano. *Solilòquio* sm. discorso che una persona fa seco stessa: discorso d'un personaggio solo sulla scena; *vanilòquio* sm. il dir parole senza nesso; *vantilòquio* sm. il discorso di colui che si vanta; *turpilòquio* sm. il parlare disonesto e laido; *ventrìloquo* sm. chi parla col ventre, cioè senza muovere le labbra ed alterando la voce in modo da far credere che parli un altro; *ventrilòquio* sm. il parlare del ventriloquo. *Loquáce* ad. che molto parla; avv. *loquaceménte; loquacità* sf. qualità di loquace. *Loquèla* sf. favella, linguaggio, facoltà di parlare.

Lorica sf. armatura che difendeva il petto o il dorso del soldato; lt. lorica da lorum striscia di pelle, perchè anticamente fatta di striscie di pelle intrecciate; *loricáto* ad. poet. armato di lorica.

Lòto sm. pianta sacra degli Egizi antichi; gr. lotós probab. parola egizia.

Lòtto sm. specie di giuoco di sorte, nel quale fra molti numeri se ne estraggono pochi e vince chi ha giocato gli estratti; dal got. hlauts sorte, td. loos: estens. parte d'una cosa che tocca in sorte, e pl. *lòtti* le parti in cui vien divisa una cosa che si deve partire a sorte fra più persone o vendere; *lotterìa* sf. vendita di cose o valori con premi estratti a sorte: anche ufficio del lotto; *allottáre* trns. fare un lotto di una cosa destinandola in premio al vincitore.

Lùbrico ad. sdrucciolevole; lt. lubrĭcus: per lo più fig. di parole od atti che fanno scivolare nel mal costume: riferito al corpo è contrario di stitico; avv. *lubricaménte; lubricità* sf. qualità di lubrico; *lubricáre* trns. sciogliere il corpo; *lubricatívo* ad. che ha virtù di render lubrico.

Lucchétto sm. specie di serrame mobile che s'applica a bauli valigie ecc. dal fr. loquet forma dim. dell'ags. loc. ingl. lock serratura, chiavistello, got. ga-lukan serrare; *allucchettáre* trns. fermare con lucchetto.

Lùcco sm. antica veste senza pieghe serrata alla vita: ora la veste larga e lunga usata da magistrati nelle cerimonie. Etim. ignota. (Forse è connesso al got. ga-lukan, cfr. lucchetto, o all'aat. loc pendere).

Lùce sf. la virtù che emana dal sole dalle stelle dal fuoco e ci rende visibili gli oggetti; lt. lucem, rad. *luc* rinforz. *louc*: vale anche giorno: pupilla dell'occhio e l'occhio stesso: vano di finestra di ponte ecc. che lascia passar la luce: fig. schiarimento, spiegazione, pubblicità: detto di specchio, la sola lastra di cristallo; *controlúce* sf. luce che diminuisce o impedisce l'effetto d'un'altra: 'essere controluce' nel punto contrario a quello che sarebbe il vero punto della luce. Del vb. lt. lucēre dura il ppr. *lucénte* che manda luce, splendente; avv. *lucenteménte; lucentézza* sf. l'essere lucente; *rilúcere* intr. risplendere; ppr. *rilucénte; tralúcere* intr. il passar la luce attraverso corpi diafani. *Allucináre* trns. guardare fissamente. *Lúcido* ad. che manda o riflette luce: come sm. vale lucentezza e materia che dà lucentezza: disegno lucidato; avv. *lucidaménte* con chiarezza; *lucidità* sf. l'esser lucido: fig. 'lucidità di mente' chiarezza; *lucidézza* sf. qualità di lucido, come nel marmo, nell'ebano ecc. *lucidáre* trns. ricopiare a riscontro della luce, sopra cosa trasparente, scritture, disegni ecc. *lucidaménto* sm. *lucidazióne* sf. il lucidare; *allucidáre* trns. render lucido, detto per lo più di pelli; *dilucidáre* ed *elucidáre* trns. chiarire ciò che è oscuro o dubbio; *dilucidazióne* sf. spiegazione. Lt. *per-lucidus pellucidus, it. *pellúcido* ad. molto lucido e trasparente. *Lucicáre* intr. risplendere che fanno le cose liscie e lustre; *lucicchío* sm. splendore di cosa che riluce; *lucicóne* sm. grossa lagrima che spunta sull'occhio. *Lúcciola* sf. insetto alato che emette luce fosforica: 'dar ad intendere lucciole per lanterne' dare ad intendere una cosa per un'altra; dim. *lucciolétta;* accr. *lucciolóne*, vale anche luccicone. Dal lt. lucinium, dim. luciniolum, è l'it. *lucígnolo* sm. le fila di bambagia che si accendono nelle lucerne e nelle candele: simil. la quantità di lino o lana che si mette sulla rocca per filarla; accr. *lucignolóne* lucignolo grosso; *allucignoláre* trns. rattorcere a forma di lucignolo; pp. *lucignoláto. Allucináre* trns. abbarbagliare: quindi far travedere; *allucinazióne* sf. l'allucinarsi, abbaglio grave. *Lucífero* ad. che porta luce, come sm. era per gli antichi la stella di Venere quando sorge prima del sole e quasi porta il giorno: pei cristiani è il nome che aveva il maggiore dei demoni quando era angelo bellissimo; *lucífugo* ad. che fugge la

luce. *Antelucáno* ad. che è prima del giorno. Dal lt. lucŭbrum (lucu-ferum, v. ferre) fiaccola di cera con sottile stoppino, è *lucubráre* intr. lavorare col lume, quindi intensamente; *lucubrazióne elucubrazióne* sf. lavoro assiduo e intenso. Da luc sono anche i nomi pr. Lúcio Lucia, dim. Lucullo; *lucía* e *lucígnola* sf. è anche nome volg. d'un piccolo rettile velenoso che si crede mancante della vista, come S. Lucia martire, a cui furono strappati gli occhi: il Romani lo dicevano caecilia, da caecus. Da un romano Lucullo, famoso per la suntuosità della tavola, l'ad. *luculliáno* è attributo di pranzo o convito. suntuosissimo. È incerto se qui appartenga lt. lucius, it. *lúccio* sm. pesce d'acqua dolce. Da maris lucius, luccio di mare, venne il fr. mer-luche, da cui it. *merlúzzo* sm. pesce dal cui fegato si estrae un olio medicinale. Dal semplice lūc è lt. e it. *lucèrna* sf. arnese per lo più d'ottone in cui si pone olio e lucignolo per far lume: simil. cappello a tre punte dei preti e quello a navicella dei militari; dim. *lucernína;* accr. *lucernóne; lucernáta* sf. la quantità d'olio che contiene una lucerna; *lucernière* sm. arnese di legno con piede e fusto per piantare la lucerna a diverse altezze. Lt. lūmen per *luc-men, it. *lúme* sm. splendore che nasce da cose lucenti e la cosa che fa luce: lucerna: fig. vista, chiarezza, notizia, cosa chiara e gloriosa, persona celebre: nel pl. fig. consiglio, senno, prudenza: 'far lume' fig. rendere chiaro, intelligibile: 'lume divino' sapienza data da Dio per eterna salute; *controlúme* sm. controluce, dicesi per lo più di luce artificiale; dim. *lumíno lumicíno* piccolo arnese da far lume; *luminèllo* anelletto dove s'infila il lucignolo: piccolo arnese di fil di ferro e sughero che sta a galla nella lampada sostenendo il lucignolo: nel fucile è il cannellino d'acciaio che contiene il fulminante con cui si dà fuoco alla polvere; *lumáio* sm. chi accomoda lumi o ha l'incarico d'accendere i lumi in un luogo pubblico; *lumièra* sf. lampadario; *lumeggiáre* trns. Pitt. porre i colori più chiari nei luoghi rassomiglianti le parti più luminose dei corpi; *lumeggiaménto* sm. il lumeggiare. Da lumine è *luminóso* ad. pien di lume, risplendente: fig. chiaro, manifesto; avv. *luminosaménte; luminosità* sf. qualità di luminoso; *luminàre* sm. astro lucente: fig. uomo sommo in una scienza od arte; *luminária* e *luminára* sf. quantità di lumi accesi: festa di lumi, lampioncini, bicchierini ecc. *alluminàre* e *illumináre* trns. dar lume, splendore: fare luminarie: fig. tor via l'ignoranza, istruire: alluminare vale anche rendere la vista; pp. *illumináto,* significò anche fanatico, che credevasi rischiarato dal divino lume; *illuminatóre* sm. chi fa il mestiere d'illuminare teatri, palazzi ecc. *illuminazióne* sf. apparato di lumi che si fa nelle chiese, nei teatri, nelle città in occasione di gran festa od allegrezza pubblica; *ralluminàre* intens. di alluminare: rifl. riacquistar la vista. Da bis-lumen, cattivo lume, (cfr. 140, A-B) venne *barlúme* sm. lume débole o incerto: fig. 'barlume di ragione, di speranza'; idea debole e confusa. Così da bis-lucio venne il modo avvb. dial. 'a barluzzo' tra giorno e notte; da *barluzzolo è *brúzzolo* sm. e da *barluzzico è *brúzzico* sm. crepuscolo del mattino. Lt. e it. *lúna* sf. per *luc-na, pianeta satellite della terra che riflette la luce del sole: il tempo del suo corso, cioè un mese circa: 'luna di miele' fig. il primo mese del matrimonio: 'mezza luna' insegna dell'islamismo: anche sorta di riparo militare: 'aver la luna' essere di cattivo umore, perchè alla luna attribuivasi un influsso sul cervello umano; dim. *lunétta* spazio a mezzo cerchio che rimane tra l'uno e l'altro peduccio delle volte: parte dell'ostensorio fatta a mezza luna in cui s'adatta l'ostia: ognuna delle due assicelle minori che compiono il fondo delle botti, dei tini ecc. in questo senso dicesi anche *lúlla* sincopato dal dim. *lun'la. *Mezzalúna* sf. la luna quand'è illuminata una metà del disco: insegna dei Turchi: simil. opera semicircolare di fortificazione: coltello semicircolare a due manichi per tritare i cibi sul tagliere. *Novilúnio* sm. i giorni della luna nuova; *plenilúnio* sm. la fase della luna quando tutto il disco è illuminato. *Lunáre* ad. della luna; *an'elunáre* ad. attributo di ciascun giorno del novilunio in cui la luna non è visibile; *sublunáre* ad. ch'è sotto la luna; *lunàrio* sm. libretto che segna le fasi della luna e tutti i giorni dell'anno: 'far lunari' fig. almanaccare; dim. *lunaríno; lunarísta* sm. chi fa lunari; *lunária* sf. pianta che fa un baccelletto rotondo; *lunáto* ad. ricurvo come luna incipiente; *lunáta* sf. corrosione per lo più curva prodotta dall'acqua nelle sponde dei fiumi; *lunático* ad. e sm. che ha il cervello alterato, fantastico, capriccioso; *lunazióne* sf. lo

spazio fra due lune, che è di 29 giorni, 12 ore, 44 minuti primi e 2 secondi; *stralunáre* trns. stravolgere gli occhi aperti più che si può, come persona colta dal male della luna; *stralunaménto* sm. lo stralunare. Cfr. lunedì 390, D-E. Dalla stessa rad. è l'ad. gr. lýkeios splendente, attributo d'Apollo come dio della luce; presso al tempio di lui v'era in Atene un ginnasio, dove insegnò Aristotele, che dicevasi lýkeion: quindi it. *licèo* sm. istituto d'istruzione classica; *liceále* ad. di liceo. Alla stessa rad. appartiene gr. lynx, quadrupede di vista acutissima, it. *línce* sf. nominata appunto dalla lucentezza degli occhi; *lincèo* ad. che ha natura o vista di lince; come n. pr. Argonauta famoso per l'acume de' suoi occhi: l'accademia fondata in Roma dal principe Federico Cesi prese nome de' Lincei per indicare l'acuta vista nello scrutare i segreti della natura. Dalla forma ad. lyncea luncea vien derivato *lónza* sf. mammifero feroce che rassomiglia alla tigre. (Però il Wackernagel e il Förstemann antepongono la derivazione da leonteia, forma ad. di leone, e significherebbe leonina). - Della rad. ampliata luc-s è lt. it. *lustráre* trns. rendere lucenti pelli metalli mobili ecc. fig. adulare per ottenere qualche cosa: intr. essere lucido; pp. *lustráto* lucido; *lústro* ad. come sm. lucentezza: fig. splendore di natali, di gesta ecc. dim. *lustríno* sm. girellino di rame inargentato o dorato che riluce e s'usa in ricami o simili lavori: anche una specie di drappo di seta, altrimenti detto glacé: arnese di bussolo con cui i calzolai danno il lustro agli orlicci della suola: detto di persona, chi fa il mestiere di lustrare scarpe; *lústra* sf. finta dimostrazione d'affetto per ottenere ciò che si vuole: apparenza per nascondere il vero; *lustraménto* sm. il lustrare; *lustratóre* sm. chi lustra mobili; *lustratúra* sf. l'atto e l'effetto del lustrare. Lt. in-lustris, it. *illústre* ad. chiaro, di molta fama, nobile; superl. *illustríssimo* titolo d'onore che si dava ai nobili, ed ora anche agl'ignobili e oscuri; *illustráre* trns. dar chiarezza, splendore: chiarire, spiegare scritti o monumenti: fig. dare onorata fama; pp. *illustráto*, detto di libro o giornale, significa con figure che illustrano il testo; *illustratívo* ad. che vale o tende ad illustrare; *illustratóre-tríce* sm. f. chi o che spiega un autore, un oggetto d'arte ecc. *illustrazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'illustrare: ora anche giornale illustrato. Lt. luscus per *lucs-cus, it. *lúsco* e *lósco* ad. di corta vista, che ha un occhio solo, guercio; dim. *luschétto; luscosità* sf. qualità e stato di chi è lusco. La bisluscus o biluscus venne l'antiq. *berlúsco** guercio e probab. per influsso d'occhio anche *barlòcchio* ad. di vista debole: fig. balordo: (cfr. lo sp. bisojo, guercio). Qui appartiene anche il gr. leuk-ós, bianco, da cui *leucòma* sm. macchia biancastra della cornea trasparente dell'occhio.

Lucèrtola sf. piccolo rettile con quattro gambe e lunga coda; lt. lacertula dim. di lacerta, secondo il Brugmann da *clacerta della rad. di circolo; dim. *lucertolína*, accr. *lucertolóne*.

Lucumóne sm. nome di principi o supremi magistrati d'ogni antica città etrusca; etrusco Lauchmae, probabilmente connesso alla rad. di luce.

Lúdo sm. giuoco o spettacolo presso gli antichi; lt. lŭd-us. Vb. lt. ludĕre, giocare, pp. lusum, rimane nei composti: *allúdere* intr. accennare (propriamente scherzando, poi anche seriamente) a cosa intesa e non spiegata; pp. *allúso; allusívo* ad. che allude; *allusióne* sf. l'alludere, il passo del discorso con che si allude. *Collusióne* sf. inganno che si fa da due litiganti, i quali nascostamente se la intendono fra loro; *collusívo* ad. fatto o detto a fine di collusione; avv. *collusivaménte*. *Delúdere* trns. beffare, pigliarsi giuoco: ingannare mancando alle promesse, far andare a vuoto: 'deludere le speranze' non corrispondere ad esse; pp. *delúso; delusóre* sm. chi o che delude; *delusòrio* ad. atto a deludere, ingannevole; avv. *delusoriaménte; delusióne* sf. l'atto e l'effetto del deludere, disinganno. *Elúdere* trns. rendere vani con arti sottili i disegni altrui: 'eludere la legge' sottrarsi con accorgimento all'osservanza di essa: 'eludere una questione, le difficoltà', ecc. cansare. *Illúdere* trns. beffare, ingannare con belle apparenze, con vane speranze ecc. pp. *illúso; illusóre* sm. chi inganna o deride; *illusòrio* ad. fallace, che illude; avv. *illusoriaménte; illusióne* sf. rappresentazione ingannevole proveniente o da errore de' sensi o da artifizio altrui. *Prelúdere* intr. propr. il giocare sullo stromento musicale per provarlo prima di suonare una composizione o prima di cantare: poi passò nel significato di fare l'introduzione, inaugurare; *prelúdio* sm. introduzione ad un pezzo musicale: breve discorso fatto prima di trattare a fondo la materia: fig. prognostico; da pro-ludere è *prolusióne* sf. discorso

che serve d'introduzione ad un seguito di lezioni. Lt. ludibrium propr. giocattolo, it. *ludibrio* sm. strapazzo, scherno: persona o cosa di cui altri si fa giuoco: 'prendersi ludibrio di uno o metterlo in ludibrio' schernire, beffeggiare; *ludificáre* trns. burlare.

Lùe sf. peste, contagio: lt. lu-es (che alcuni connettono a lu-tum fango, e sarebbe infezione, altri a lu-ere, sciogliere, e sarebbe dissoluzione.

Lù-ere vb. lt. lavare, rad. lŭ, rimane alterato nel composto *di-luíre* trns. disciogliere in un liquido, rendere più fluido. Di ab-luere rimane il ppr. *abluénte* attributo di medicamento atto ad astergere le parti del corpo, togliendo loro le impurità morbose; *abluzióne* sf. propr. il lavarsi, particolarm. come rito sacro: l'astergere alcune parti del corpo con abluenti; dim. *abluzioncella*. Di polluere si usò il pp. *pollúto*, imbrattato, e da questo *polluzióne* sf. spargimento di seme. Pp. di luere divenuto sost. è lŭtum, it. *lúto* sm. terra bagnata, fango: anche una composizione usata dagli orefici e fonditori; *lutulénto* ad. fangoso. Da lu-v è *dilúvio* sm. pioggia dirotta e lunga: inondazione prodotta da pioggia: fig. abbondanza grandissima di cose e di persone; *diluviáre* intr. piovere a dirotto: fig. concorrere in gran copia: trns. fig. mangiare con voracità: (in questo senso il Caix lo crede alterato da *dilupiare da lupus, mangiare come un lupo): riferito ad averi, sperdere; *diluviatóre-tríce* o *diluvióne -óna* sm. f. chi mangia moltissimo e disordinatamente; *antidiluviáno* ad. che fu prima del diluvio: scherz. antiquato, già smesso. *Mani-lúvio* e *pedi-lúvio* sm. immersione delle mani o dei piedi nell'acqua calda, e spesso con senapa e aceto o sostanze medicamentose. *Collúvie* sf. radunamento d'immondezze, fogna: fig. il sopravvenire di gente trista o barbara. Da illuvies, lordura del corpo non lavata, pare abbia origine *lòia** sf. fango, mota; (il Ménage lo vorrebbe da lutum). *Alluvióne* sf. allagamento che un fiume fa uscendo dal proprio letto, inondazione: 'terreno d'alluvione o *alluvionále*' ad. terreno formato dal deposito delle materie portate dai fiumi straripati. - Lt. lutra, it. *lóntra* sf. animale anfibio e rapace della grandezza d'un gatto, che si ciba di pesci. La forma nutria pare alterato in *nòria* sf. che passò a significare una specie di bindolo a più cassette, col quale gli ortolani attingono l'acqua par annaffiare gli orti. La rad. rinforzata lau forma lt. lav-ĕre. lavare. pp. lautus. it. *láuto* ad. propr. pulito, poi terso, splendido, fig. di pranzo, abbondante, magnifico: di paga, grande, pingue: di persona, che si tratta splendidamente; avv. *lautaménte; lautézza* sf. qualità di lauto, splendidezza. *Laváre* trns. purgare con acqua od altro liquido: 'lavarsi le mani d'una cosa' fig. non se ne impacciar più, come Pilato: 'lavarsi la bocca di uno' dirne male; *láva* sf. torrente, poi la materia strutta che esce come torrente dai vulcani in eruzione e poi s'indura come pietra; *lavábo* propr. futuro lt. del vb. lavare che è in un inno della chiesa, come sm. indica la parte della messa in cui il sacerdote si lava le dita, e l'acquaio delle sagristie; *lavábile* ad. che può lavarsi; *lavánda* sf. il lavarsi: la cerimonia del giovedì santo in cui vengono lavati i piedi a 13 poverelli in memoria di quella che fece Gesù ai tredici apostoli nell'ultima cena; *lavandáio-áia* sm. f. chi fa il mestiere di lavare panni; *laváta* sf. il lavare una volta: 'lavata di capo' fig. sgridata, rabuffo; dim. *lavatína; lavatívo* sm. clistere; *lavatóre-óra* sm. f. chi o che lava cappelli guanti trine ecc. *lavatòio* sm. luogo fatto per lavarvi i panni; *lavaménto* sm. il lavare; *lavatúra* sf. il lavare: il liquido in cui s'è lavata una cosa. Lt. lavatrina abbreviato in latrina, cloaca, it. *latrína* sf. fogna, cesso; *latrináio* sm. custode delle latrine pubbliche. *Dilaváre* trns. detto di pioggie, portar via la terra: riferito allo stomaco, rilassarlo togliendogli le sostanze nutritive; pp. *dilaváto* e nello stesso senso *slaváto* detto di colore, smorto: di stile, fiacco; avv. *dilavataménte; dilavaménto* sm. l'atto e l'effetto del dilavare; *slavatúra* sf. cosa dilavata. *Lavácro* sm. luogo o recipiente dove altri si lava: *lavamáno* o *lavamáni* sm. il sostegno della catinella. Sincopato da lavabrum è lt. labrum, bacino, catino, dim. labellum, piccola conca che serviva nei bagni, it. *lavèllo* sm. da cui, staccatasi l'iniziale perchè creduta articolo, venne *l'avèllo* sm. che prese il significato di sepoltura, tomba, o perchè certe urne funerarie avessero forma di lavelli, o perchè piccoli bacini si ponevano ad ornamento delle tombe (Cic. de leg. 2,26). Rinforzato in lou lū è lt. lustrum, mezzo o sacrificio di purificazione, che offrivasi ogni cinque anni: poi lo spazio di cinque anni, it. *lústro* sm.; *bilústre trilústre quadrilústre* ecc. ad. che ha compiuto di ci quindici venti anni; *lustrále* ad. purifi-

cante, espiatorio: che è di cinque anni; *lustrazióne* sf. antico sacrifizio d'espiazione; lt. lustrare significò l'andare attorno dei sacerdoti a purificare le cose nella cerimonia del lustrum: quindi visitare, esaminare: it. *perlustráre* trns. l'andare che fanno i soldati o la pulizia in luogo dove si dubiti esservi il nemico o malfattori per iscoprirli e impedire che s'avanzino ecc. *perlustratóre* sm. chi o che perlustra; *perlustrazióne* sf. l'atto e l'effetto del perlustrare. Lt. delūbrum luogo di purificazione, tempio, it. *delúbro* sm. poet. tempio.

Lugánlga sf. specie di salsiccia; comun. si spiega con lucanica, del paese dei Lucani; altri ricorre al gr. láganon, specie di pizza fatta di semola ed olio.

Lúglio sm. il settimo mese dell'anno civile; ebbe il nome del dittatore C. Iulius Caesar. Prima dicevasi quintilis perchè nell'antichissimō calendario era il quinto dell'anno che cominciava in marzo. Come n. pr. julius divenne Giulio. *Lúgliolo* ad. attributo di frutto e d'uva che matura in luglio e della vite stessa.

Lúgubre ad. funerario, triste; lt. lugu-brem da lug-ēre piangere un morto; pp. e sm. luc-tus, it. *lútto* sm. mestizia cagionata dalla morte di persona cara: vesti nere ed altri segni di dolore: estens. pianto, mestizia per altra cagione; *luttuóso* ad. pieno di lutto, funesto; avv. *luttuosaménte*.

Lúngo ad. esteso fra due punti lontani di spazio o di tempo; lt. longus: detto di corpo, alto: di vocale o sillaba, di suono esteso: di vino o brodo, stemperato con acqua: dell'operare, irresoluto: 'per lungo e per largo' avvb. estesamente, per tutta l'estensione: 'alla lunga' a lungo andare: 'saperla lunga' essere persona accorta: 'tirar di lungo' seguitare senza fermarsi: 'tirare in lungo' procedere con lentezza: come prep. lungo significa accosto, allato, rasente, e dicesi anche lunghesso (lungo esso): *lungárno* sm. nome delle vie di Firenze e di Pisa lungo l'Arno; avv. *lungaménte*. Avv. lt. longe, it. *lúngi* discosto; *lunghézza* sf. qualità di lungo: durata lunga; *lungheria* sf. procrastinazione: discorso prolisso e noioso; *lungággine* sf. prolissità nel parlare e nell'operare. *Bislúngo* ad. più lungo di quanto comporterebbe la larghezza; alterato da bislungo pare che sia *spilungóne* sm. uomo assai lungo; *quadrilúngo* ad. e sm. che ha figura di quattro lati più lunga che larga; *stralúngo* ad. fuor di misura. *Allungáre* e intens. *rallungáre slungáre* trns. far lungo o più lungo: far lentamente, protrarre: stendere, porgere: riferito ai passi, accelerare: a vino, annacquarlo: rifl. farsi lungo, crescere, distendersi; *allungaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'allungare: discostamento; *allúngo* sm. pezzo di cuoio con cui i calzolai fasciano il calcagno della forma per allungare la scarpa a quelli che hanno un piede più lungo dell'altro: pezzo di stoffa che s'aggiunge ad un tappeto per allungarlo; *allungatúra* sf. aggiunta che si fa alle vesti per allungarle. *Dilungáre* trns. allungare, differire, allontanare: rifl. andar per le lunghe: allontanarsi: fig. discostarsi nel parlare dal soggetto principale; *dilungaménto* sm. il dilungare. *Prolungáre* trns. estendere in lunghezza, far più lungo: far durare una cosa pèr più lungo tempo: rifl. 'allungarsi in parole' distendersi; *prolungábile* ad. che si può prolungare; *prolungaménto* sm. l'atto e l'effetto del prolungare: prosecuzione; avv. *prolungataménte* per lungo tempo; *prolungativo* ad. atto a prolungare; *prolungatóre-trice* sm. f. chi o che prolunga. *Longitúdine* sf. propr. lunghezza, indica la distanza che corre fra i due poli della terra e ogni linea imaginaria che li congiunge, detta circolo meridiano perchè su di essa passa il sole a mezzodì di ciascun luogo: 'longitudine d'un luogo' distanza del suo meridiano dal meridiano fisso, dal quale si comincia a contare; *longitudinále* ad. di longitudine, che si stende per la lunghezza; avv. *longitudinalménte* in direzione longitudinale. Lt. *longitanus, it. *longitano** poi *lontáno* ad. distante di spazio o di tempo: assente: diverso, alieno, estraneo: come avv. discosto, lungi: modi avvb. 'di, da lontano, alla lontana'; dim. *lontanétto lontanúccio*; avv. *lontanaménte*; *lontanánza* sf. lunga distanza: l'essere lontano: prospettiva di luogo lontano: 'in lontananza' avvb. da lontano; *allontanáre* e pop. *dilontanáre* trns. discostare, rimuovere: rifl. andar lontano, discostarsi; *allontanaménto* sm l'allontanare e l'allontanarsi. Cfr. i comp. longanime longevo ecc.

Lupíno sm. specie di pianta leguminosa e il suo seme; lt. lupīnum (che alcuni riportano al gr. lype, dolore, molestia, dal sapore amaro dei semi): 'non valere un lupino' fig. non valere quasi nulla: 'erba lupina' specie di trifoglio per pastura; dim. *lu-*

A B C D E

pinèllo specie di pianta leguminosa che nasce nei luoghi argillosi: per somiglianza di forma, specie di callo nei diti de' piedi; *lupináio* sm. chi vende lupini per le strade.

Lúppolo sm. pianta rampicante usata nel fabbricare la birra. Etim. ignota. (Alcuni lo riportano a lupo perchè soffoca gli arbusti ai quali si arrampica; lo Hehn sospetta che la forma originaria sia l'ol. hoppe con l'articolo agglutinato).

Lussáre rifl. l'uscire che fanno i capi delle ossa dal loro sito naturale: slogarsi; lt. luxare da luxus, contorto (gr. loxós); *lussazióne* sf. slogamento delle ossa.

Lússo sm. superfluità nel trattamento della vita, suntuosità; lt. luxus grande spesa, magnificenza, gozzoviglia; *lussúria* sf. dissolutezza, sfrenato appetito carnale; *lussurióso* ad. lascivo; avv. *lussuriosaménte: lussuriáre* e più comun. *lussureggiáre* intr. esercitar lussuria: detto di piante, andare in soverchio rigoglio; ppr. *lussureggiánte,* fig. dicesi di stile soverchiamente adorno.

Luteráno ad conforme alla dottrina teologica di Martino Luther, riformatore tedesco del secolo XVI: come sm. chi segue la dottrina di Lutero; *luteranísmo luteranésimo* sm. dottrina di Lutero: professione e stato di luterano.

M lettera labiale nasale, it. *èmme,* gr. my, sem. mem, acqua, per la sua forma tortuosa. Per una falsa analogia con iotacismo si formò *metacísmo* sm. vizio del parlare che consiste nell'accozzare troppi *m.*

Macábra ad. attributo della danza dei morti. Etim. incerta. (Si propose S. Macario e l'arb. magabir, cimitero. È più verisimile che sia la danza dei Maccabei, i sette fratelli ebrei che insieme alla madre e ad Eleasar patirono il martirio sotto Antioco Epiphanes. e probab. ebbero parte nella danza dei morti della leggenda).

Macácco sm. nome che ha nel Congo una specie di scimmia, portata in Europa dai Portoghesi: fig. uomo sciocco.

Mácca sf. nel modo avvb. 'a macca' gratuitamente. Etim. ignota (Si proposero massa, maximus, macte. Il Rigutini lo crede identico a macco che si usò per gran quantità. Il Diez lo deriva dall'aat. manac manag, molto, mod. manch).

Maccheróne sm. usato per lo più nel pl. vivanda di pasta di farina distesa in falde sottili, che si cuoce nell'acqua. Etim. incerta. (Si propose: 1° macco, vivanda di farro, connesso ad ammaccare, schiacciare: 2° gr. makaría, minestra d'orzo brillato in brodo, che si usò nei banchetti per i morti, detti mákares, beati: 3° gr. máchaira, coltello, e corrisponderebbe a taglierini). *Maccherònico* ad. attributo di lingua stile scrittura composta di parole volgari con desinenze e trasposizioni latine; *maccheronèa* sf. composizione giocosa scritta in lingua maccheronica.

Mácchia sf. segno di color diverso o lordura nella superficie d'un corpo; lt. mac-ŭla (forse da *sma-cula, rad. *sma* strofinare: cfr. smeriglio): fig. colpa, difetto, ciò che offende l'onore e l'integrità: estens. porzione di bosco isolata che da lontano pare una macchia: selva folta e intralciata da potervisi nascondere, nel qual senso conviene più allo sp. mata *matula. probab. connesso al got. maitan, tagliare): 'vivere alla macchia' fare l'assassino che si nasconde nella selva: 'alla macchia' avvb. nascostamente: Astr. ogni punto meno lucente nel sole e nella luna; dim. *macchiétta macchiettína macchiarèlla macchierèlla macchiolína macchiúccia;* accr. *macchióne*, anche gran selva spinosa: gran siepe folta; pegg. *macchiáccia.* Lt. maculare, it. *macchiáre* trns. lordare con macchie: fig. oscurare, deturpare: Pitt. abbozzare; pp. *maculáto* e *macchiáto; macchiettáre* trns. far piccole macchie; pp. *macchiettáto*, come ad. pieno di macchiette; *macchiaiuòlo* sm. chi fa cose disoneste, da nascondere: *smacchiáre* trns. levar le macchie; *smacchiatóre-óra* sm. f. chi o che smacchia; *smacchiatúra* sf. l'atto e l'effetto dello smacchiare; *ammacchiársi* vb. inselvatichirsi, dicesi di luogo; *immacchiársi* vb. nascondersi in una macchia, dicesi par lo più d'animale. Pp. maculatus, da cui *immacoláto* ad. senza macchia, puro: 'l'Immacolata' è la Vergine Maria concepita senza peccato originale; avv. *immacolataménte;* forse da maculatus vuolsi spiegare *magoláto* sm. lo spazio di terreno nel quale i contadini fanno le porche accostate l'una all'altra il doppio più dell'ordinario, di guisa che le piante sono più fitte e formano una specie di macchia. Il significato di bosco condusse a quello di cosa intricata, intreccio, nella forma *mac'la *máglia* sf. lavoro di cerchietto di metallo di cui si fanno catene e armature e di cerchietti di filo concatenati, come nelle

reti, nelle calze: camiciuola o armatura a maglia; dim. *magliétta magliolína; ammagliáre* trns. legar balle, colli, bauli con funi incrociate; *ammagliatúra* sf. operazione dell'ammagliare; *smagliáre* trns. disfar le maglie o l' ammagliatura: levar pesci dalle maglie della rete; *smagliatúra* sf. l'operazione dello smagliare. Capomaglio è abbreviato in *camáglio* sm. maglia di acciaio o d'ottone che pendeva dal collo degli uomini d'arme e poteva coprire anche il capo. Qui appartiene anche sp. gramalla, giaco di maglia, poi un costume di vestire, it. *gramáglia* sf. abito da lutto: panno lugubre del catafalco nelle chiese. Da tre-maculum è *tramáglio* sm. specie di rete composta di tre teli sovrapposti l'uno all'altro.

Mácchina sf. congegno per produrre e regolare il moto e sollecitare gli agenti naturali; lt. machĭna dal gr. mechané, dor. machaná, rad. *magh* apprestare: 'macchina d'un poema' fig. congegno dei principali avvenimenti: detto di persona, chi opera per impulso altrui: riferito al corpo, chi è di grossa corporatura; dim. *macchinétta macchinína;* spr. *macchinúccia;* avv. *macchinóne-óna;* pegg. *macchináccia; macchináre* intr. pensare ed ordinare celatamente e spesso insidiosamente cose ad altrui danno e vergogna; *macchinále* ad. attributo di movimento o azione in cui la volontà non concorre; avv. *macchinalménte; macchinatóre-tríce* sm. f. chi o che macchina; *macchinazióne* sf. *macchinaménto* sm. l'atto e l'effetto del macchinare; *macchinísta* sm. chi fa aggiusta o dirige macchine: nei teatri chi dirige tutto l'apparato scenico; *macchinísmo* sm. il tutto insieme delle macchine e degli ordigni occorrenti a un dato uso, specialm. nei teatri. Forma pop. di machina è *mácina* sf. grossa pietra circolare del mulino: 'macina da colori' lastra di pietra per triturare le tinte; dim. *maciníno* ordigno per ridurre in polvere il caffè; *macinèllo* ordigno da triturare colori, ed anche macinino; *macináre* trns. ridurre in polvere mediante le macine grano ed altre biade, ovvero caffè e colori col macinino: fig. consumare il suo senza giudizio; pp. *macináto*, come sm. ogni biada macinata; *macináta* sf. quantità di cose che si macina in una volta; *macinatóre-tríce* sm. f. chi o che macina; *macinatòio* sm. mulino specialm. per le olive; *macinaménto* sm. *macinatúra* sf. l'operazione e l'effetto del macinare; *macinío* sm. il macinare continuato; *macinábile* ad. che si può macinare. Da un ad. *machĭneus è *macígno* sm. pietra arenaria durissima: 'cuor di macigno' insensibile, crudele. L'ad. gr. mechaniké divenne *meccánica* sf. scienza che studia gli effetti delle forze sui corpi e quando sono fermi e quando si muovono, dividendosi così in statica e dinamica: 'meccanica celeste' quella che studia il moto degli astri; *meccánico* ad. di meccanica: come sm. artista meccanico: 'arti meccaniche' arti pratiche: 'atti meccanici' quelli fatti per pura pratica, senza l'opera dell'ingegno; avv. *meccanicaménte; meccanísmo* sm. unione delle parti componenti una macchina. - Probab. dalla sincope *mach'-na è il port. mahna, sp. mana, destrezza, astuzia, da cui *magnáno* sm. artefice che fa minuti lavori di ferro, come chiavi toppe e simili. (La derivazione da manus è meno verisimile). - Dalla rad. stessa è lt. *mogh-les mōles, it. *mòle* sf. massa, volume d'un corpo: quantità di più cose ammassate: edificio grandioso: fig. difficoltà, fatica grande; dim. *molècola* minutissima particella di un corpo; *molecoláre* ad. di molecole: che ha forma o grandezza di molecola. Lt. moliri, costruire, dura nel comp. *demolíre* trns. disfare una mole, buttar giù una fabbrica; *demolitóre-tríce* sm. f. chi o che demolisce; *demolizióne* sf. l'atto del demolire. Lt. moles-tus che ha gran mole, pesante, it. *molèsto* ad. che dà noia, fastidioso; avv. *molestaménte; molèstia* sf. il molestare, noia, fastidio; *molestáre* trns. dar molestia, importunare; *molestatóre-tríce* sm. f. chi o che molesta. Da moles è anche l'it. *mòlo* sm. riparo di grossa muraglia nei porti di mare contro l'impeto delle onde. - Da un ampliamento della rad. stessa è il gr. mánganon, it. *mángano* sm. strumento formato di grosse pietre e mosso da argani, sotto il quale si mettono tele e drappi per dar loro il lustro: anche piccolo strettoio per dare il lustro alla biancheria inamidata; dim. *manganèlle* f. pl. panche fisse al muro che s'alzano e si abbassano nei cori delle chiese; *manganáre* trns. dare il lustro ai panni col mangano; *manganatóre* sm. chi lavora al mangano; *manganatúra* sf. l'operazione del manganare.

Mácco sm. schiacciamento: poi strage: rimane a significare vivanda fatta di fave sgusciate e schiacciate; *ammaccáre* trns. schiacciare battendo la superficie d'un corpo; *ammaccaménto* sm. l'ammaccare; *ammaccatúra* sf. l'effetto dell'ammaccare e il punto in cui una

cosa è ammaccata. Etim. ignota. (Il Grandgagnagne suppone un lt. *macare primitivo di mactare; le Pelletier ricorre all'ebr. makkah, battere. Lo sp. macho pare derivato da marculus, e marcus è spiegato da Isidoro come un gran maglio; esso dura in parecchi dialetti col senso di contrappeso nella stadera, sicchè ammaccare potrebbe essere per *ammarcare. V'è inoltre da sospettare affinità con mac-erare). Di smaccare usasi il pp. *smaccáto*: 'dolce smaccato' soverchiamente dolce: fig. sdolcinato, affettato: come sm. qualità nauseante: soverchia affettazione; avv. *smaccataménte; smácco* sm. torto che reca vergogna: ingiuria. (Si osservi come il significato di smacco e smaccato convenga al td. smach, vergogna). Da *maccare è *macoláre* trns. premere o battere una cosa molle, in modo che vi restino i segni; pp. *macoláto* e ad. *mácolo*, affranto. Dall'afr. maque il Diez suppone un sost. *macca, di cui sarebbe dim. *maciúlla* sf. strumento con cui si rompe il lino e la canapa per nettarla dalle materie legnose; *maciulláre* trns. rompere gli steli del lino e della canapa con la maciulla.

Máce e *mácis* sm. spoglia reticolata ch'è fra il mallo e il guscio della noce moscada; gr. maker, parola orientale.

Macèllo sm. luogo in cui si ammazzano le bestie da mangiare: fig. strage; lt. macellum, mercato delle carni (che Donato connette a mactare, Varrone deriva dal gr. mákellon, ricinto; altri ricorre alla rad. di macerare); *macelláre* trns. ammazzare bestie da mangiare; *macellábile* ad. che si può macellare; *macelláro-áio* sm. chi vende carne di bestie macellate; *macellería* sf. bottega del macellaio; *macellatóre* sm. chi fa il mestiere di macellare; *macellaménto* sm. *macellazióne* sf. l'operazione del macellare.

Macérare trns. lt. e it. rad. *mak* ammollire, domare: tenere una cosa nell'acqua o in altro liquido in modo che perda la durezza: fig. togliere il vigore e la freschezza delle carni: rifl. affliggersi gravemente: consumarsi di dolore, d'invidia, di rabbia; *mácero* ad. macerato: sm. il macerare e il luogo dove si pongono i cenci a macerare per fare la carta; *maceratóio* sm. fossa piena d'acqua dove si mette lino o canapa a macerare; *maceraménto* sm. *macerazióne* sf. l'atto e l'effetto del macerare: fig. mortificazione della carne. *Macía* sf. e *macèrie* sf. pl. muro pesto, mucchio di materiali di fabbriche rovinate. Dal tema mak-s è formato lt. mascilla, it. *mascèlla* sf. ciascuno delle due ossa delle mandibole dove sono confitti i denti (che macerano i cibi); accr. *mascellóne; mascelláre* ad. che appartiene alle mascelle; *smascelláre* vb. guastar le mascelle, più spesso rifl. 'smascellarsi dalle risa' ridere smoderatamente; avv. *smascellataménte* sgangheratamente; *smascellaménto* sm. lo smascellarsi. Indebolito in mag forma la parola gr. magida *mag'dia, it. *mádia* sf. specie di cassa da intridervi la pasta per il pane: anche una cassa entro la quale si manipolano certe qualità di cacio; dim. *madièlla madièllo* specie di piccola madia in cui s'intride la terra da formare; accr. *madióna; madiáta* sf. quanta pasta o altra roba entra in una madia; *cassamádia* sf. cassa a madia, in forma di madia. A questa rad. mag è probabilmente da riportare *magóna* sf. luogo nelle ferriere dove si dà la prima preparazione al ferraccio per purgarlo: poi ferriera, deposito di ferro in verghe e fig. casa abbondante d'ogni ben di Dio; dim. *magoncína* bottega o magazzino di ferro della magona, aperto in un luogo della città; *magonière* sm. ministro e lavorante della magona. Da *magja e il gr. máza pasta, pane. lt. e it. *mássa* sf. in origine quantità di pasta, poi di qualsivoglia materia raccolta insieme senza ordine esatto: la somma delle particelle d'un corpo: ciò che risulta da molte somme raccolte insieme: quantità di gente unita: Mil. quantità di denaro raccolta per uso di soldatesche; dim. *massétta*. *Másso* sm. sasso grandissimo fitto naturalmente in terra: simil. cosa dura, immobile; dim. *massèllo* piccola massa di materia specialm. metallica: aggregato di materie tenute insieme da cemento; *masselláre* trns. battere il ferro caldo per renderlo più dolce e purgato; *massellatúra* sf. l'atto e l'effetto del massellare; *massóso* ad. che ha del masso o de' massi; *massíccio* ad. di cosa che sia come una massa unita e solida, p. e. muro, legno, oro: detto di scienza, solida: di errore, grosso: scherz. solenne, valente; accr. *massiccióne-óna* dicesi di persona di grosse forme; *massicciáre* trns. porre uno strato di sassi per lo più ritti e stretti insieme, per fare solido fondamento a una strada; pp. *massicciáto; massicciáta* sf. dicesi di strada, viale ecc. *ammassáre* trns. far massa, adunare confusamente, accumulare: rifl. affollarsi; *ammásso* sm. mucchio di cose ammassate: fig. quantità con-

fusa; *ammassaménto* sm. l'atto o l'effetto dell'ammassare; *ammassicciáre* trns. porre uno strato di sassi nelle strade su cui si getta la ghiaia minuta; *rammassáre* trns. formare di più masse una massa sola. Da máza, farinata, è anche lo sp. maza-pane, it. *marzapáne* sm. pasta gentile fatta con mandorle peste zucchero e qualche grato odore. Da massein è gr. massetér, it. *massetère* sm. grosso muscolo della guancia che serve alla masticazione. Qui sembra appartenere anche *mástra* sf. specie di madia grande in cui i fornai fanno il pane; dim. *mastèllo* sm. vaso rotondo di legno e doghe, più largo alla bocca che al fondo, dove si pigia la biancheria per passarvi la lisciva: estens. vaso simile che serve a trasportare vino acqua ecc. Da mak-tra, madia, vaso da pestare, dim. matrákion, è *matráccio* sm. vaso di vetro per distillazioni. Da máktron, arnese da impastare, è *matterèllo* sm. legno rotondo col quale si spiana e si assottiglia la pasta per fare lasagne.

Machiavélli Nicolò illustre politico e scrittore fiorentino, vissuto 1469-1527. Dalle dottrine politiche esposte nel suo trattato del Principe l'ad. *machiavèllico* e *machiavellésco* significa astuto, furbo, simulatore; *machiavellísta* sm. chi opera astutamente badando più all'utile che alla morale; *machiavellísmo* sm. il modo di procedere del machiavellista. Il Machiavelli al suo tempo era detto brevemente il Machia, onde *máchia* sf. è l'arte di simulare e dissimulare; *machióne* sm. chi sa usar machia, furbone; pegg. *machionáccio*.

Macúba sf. specie di tabacco che trae il nome da un luogo della Martinica.

Madóre sm. umidità leggiera ch'è principio di sudore; lt. mad-ōrem, rad. *mad* essere umido, scorrere; *mádido* ad. umido, bagnato. Lt. *mad-nāre manāre, it. *e-manáre* intr. spargersi, provenire, dicesi di liquidi, di vapori: fig. avere principio: trovasi anche trns. dar fuori, pubblicare; *emanazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'emanare. Lt. *mad-ma mamma, dim. mamilla, it. *mammèlla* sf. poppa donde sgorga il latte; *mammário* ad. di mammella; *mammilláre* ad. attributo di due piccole protuberanze, simili a capezzoli di mammelle, che trovansi sotto i ventricoli anteriori del cervello e si crede che siano gli organi dell'odorato. Il dim. mammula, it. *mámmola* sf. rimase come appellativo d'una specie di piccole viole di colore turchino e di gratissimo odore, ed anche d'una specie d'uva; dim. e vezz. *mammolétta mammolína*: *mámmolo* sm. vitigno che produce l'uva mammola; *mammífero* ad. che porta mammelle; attrib. di tutti gli animali che succhiano il latte. Dal lt. *mad-tus mattus, pieno di vino, ubriaco, alcuni traggono l'it. *mátto* pazzo, stolto, bizzarro: fig. di piacere o gusto, grandissimo, smodato. (Questa etimologia e per essere italica e per identità di forma è preferibile al greco mátaios, vano, stolto, a cui altri ricorse, e al td. matz proposto dal Ferrari). Dim. *matterèllo*; accr. *matterellóne-óna* persona spensierata e chiassosa; *matterúgiolo* ad. d'uomo scemo; accr. *mattacchióne* persona sollazzevole ma senza malizia; pegg. *mattáccio*; *mattaccíno** giocoliere; *mattaccináta* sf. atto giocoso, burlesco; avv. *mattaménte*; *mattía* e *mattézza* sf. qualità e stato di chi è matto e azione da matto; *mattána* sf. tristezza ed uggia di chi è angustiato da qualche cosa; *ammattíre* e men comune *immattíre* intr. divenir matto: fig. darsi briga, stillarsi il cervello; *ammattiménto* sm. l'ammattire, grave noia o briga che quasi fa ammattire. Madtós in greco divenne mastós, mammella, da cui *mastòide*, propr. che ha l'aspetto (eîdos) di mammella, come sf. è l'apofisi dell'osso temporale che somiglia ad un capezzolo; *mastoidèo* ad. attributo d'un muscolo che si attacca all'apofisi mastoide; *mast-odónte* sm. propr. coi denti a mammella, animale fossile, simile all'elefante, i cui denti molari aveano la corona con certe protuberanze.

Mádre sf. quella che ha generato figli; lt. mā-ter da una rad. *ma* formare: 'madre di famiglia' colei che ha marito e figli da averne cura: fig. dicesi madre la donna benefica, p. e. 'madre dei poveri': è anche titolo d'onore che si dà alle monache: in generale ciò da cui una cosa procede; quindi 'madre comune' la terra: 'la Grecia madre delle arti' ecc. 'idee madri' idee principali e feconde di altre idee: stromento in cui si formi checchessia, p. e. *madrevíte* sf. arnese per fare le viti, e strumento con cavità cilindrica a spina in cui entra la vite: la chiocciola della vite; *madrepérla* sf. conchiglia entro alla quale si formano le perle; *madresélva* sf. arboscello che getta molti rami che si dilatano e si attaccano agli alberi vicini: anche il fondigliolo dell'aceto in quanto serve a ridurre in aceto altro

vino: 'dura madre' e 'pia madre' sono due membrane in cui è avvolto il cervello. 'Madre' e con altro suffisso *matrice* sf. è l'utero della femmina: simil. nei registri a doppie cartelle, quella che si stacca si dice figlia e quella che rimane a documento si dice madre; *matricále* sf. specie di camomilla efficace a sedare i dolori della matrice. Anche il dim. *matrícola* significa registro maestro in cui si inscrivono i soldati, gli studenti, quelli a cui è data facoltà di esercitare una professione ecc. *matricoláre* trns. registrare nella matricola o dare il diploma che attesta l'iscrizione, detto anch'esso matricola; pp. *matricoláto*, come ad. nell'uso comune vale esperto in cosa non buona, p. e. 'ladro matricolato'. *Madrína* e *comáre* (co-madre) sf. è madre spirituale, cioè quella che tiene a battesimo il bambino: famil. è comare qualunque donna con cui si abbia familiarità; dim. *comarína*, spr. *comarúccia* *Matrígna* sf. altra moglie del padre di uno a cui sia morta la madre: fig. cattiva madre; *matrignésco* ad. di o da matrigna; avv. *matrignescaménte*. Corrispondente a patrono è *matróna* sf. presso gli antichi romani donna maritata con figliuoli: ora donna autorevole per età e nobiltà; *matronále* ad. da matrona; avv. *matronalménte*. Metatesi di matronale è *madornále* ad. propr. grave, restò solo come attributo di errore grande, massiccio; *madornalità* sf. qualità di madornale. *Matèrno* ad. di o da madre; avv. *maternaménte; maternità* sf. qualità di madre: 'ospizio di maternità' quello dove si raccolgono le povere partorienti. Con suffisso gr. è formato *matrizzáre* intr. ritrar dalla madre nelle fattezze e nell'indole. *Matrimònio* sm. unione legittima dell'uomo e della donna; *matrimoniále* ad. di matrimonio; avv. *matrimonialménte*. La stessa origine ha *matèr-ia* sf. propr. sostanza prima da cui altre sono formate: quindi ciò di cui una cosa è fatta: estens. ogni sostanza capace di forma, opposta a spirito: sostanza di cui si fanno medicine: sostanze evacuate: fig. soggetto di cui si parla o scrive: poi occasione, motivo, nelle frasi 'dar materia, aver materia di una cosa'; pegg. *materiáccia; materiále* ad. di materia, composto di materia, si oppone a spirituale e a morale: fig. grossolano: come sm. materie varie occorrenti ad un lavoro: tutto ciò che raccoglie uno scrittore per servirsene a fare un libro: 'il materiale d'una lingua' tutte le parole e le frasi; accr. *materialóne-óna* e *materialòtto* che procede senza intelligenza, goffo, poco atto; pegg. *materialáccio;* avv. *materialménte; materialità* sf. qualità di materiale; opp. *immateriále* ad. non fatto di materia: avv. *immaterialménte*; *immaterialità* sf. qualità d'immateriale; *materializzáre* trns. ridurre a condizione materiale; *materialísmo* sm. dottrina di chi crede tutto essere materia senza spirito; *materialísta* sm. e ad. chi o che professa e insegna il materialismo; *materialístico* ad. di materialista. - Dal gr. méter, madre e matrice, è formato *metrò-poli* sf. propr. città madre, quindi capitale; *metropolíta* sm. arcivescovo d'una metropoli; *metropolitáno* ad. di metropoli: come sm. arcivescovo d'una metropoli: *metrorrágia* sf. emorragia uterina (v. frangere).

Máffia sf. società segreta in Sicilia; forse dall'arb. maehfil, adunanza, luogo di riunione.

Magágna sf. difetto, guasto: fig. vizio dell'animo; Etim. ignota. (Il Muratori lo deriva da manganum, proiettile, il che non conviene al significato. Il mlt. ha mahamium spiegato con frattura d'ossa o di cranio, e con abrasione di pelle. Il Diez congettura un composto td. man-hamjan, mutilare l'uomo). *Magagnáre* trns. guastare, infettare.

Magári esclamazione di desiderio: è il gr. makárie, oh felice: usasi anche come cong. concessiva. La stessa rad. è nel lt. mactus mactare, celebrare, onorare, quindi sacrificare vittime; ne derivano *mattatòio* sm. luogo dove macellano animali; *mattazióne* sf. macellazione.

Magazzíno sm. stanzone dove si tengono in deposito mercanzie, grasce ecc. dall'arb. machsan, deposito di merci: fig. 'magazzino di scienza, di erudizione'; *magazzinière* sm. chi ha in custodia magazzini; *magazzinággio* sm. quel tanto che si paga per avere tenuto roba nel magazzino altrui; *immagazzináre* trns. propr. mettere nel magazzino: poi raccogliere forze naturali per servirsene al bisogno.

Magnèsia sf. propr. terra dei Magneti, penisola orientale della Tessaglia, donde provenne una terra alcalina che s'usa come purgante, detta terra di Magnesia e semplicem. magnesia; *magnèsio* sm. corpo semplice, base metallica della magnesia. Magnesia era pure una città di Lidia, presso alla quale si trovò quel minerale d'ossido di ferro che dicesi calamita, e che perciò gli antichi dissero ma-

nète sm.; *magnètico* ad. di magnete, proprio di calamita 'ago magnetico' ago calamitato della bussola; avv. *magneticaménte* con forza magnetica; *magnetizzáre* trns. calamitare il ferro: provocare in una persona fenomeni magnetici; *magnetizzatóre-tríce* sm. f. chi o che magnetizza; *magnetísmo* sm. la causa a cui la calamita deve le sue proprietà: ora s'identifica con l'elettricità: 'magnetismo animale' il principio naturale che si trasmette da un corpo vivente ad un altro e vi produce effetti magnetici.

Mágno ad. grande; lt mag- nus rad. *mag* crescere, essere forte, potere: lo usiamo in alcuni casi, p. e. 'Carlo Magno, Alessandro Magno, aula magna, Magna Grecia': poi iron. di cosa molto decantata alla cui virtù poco si crede. *Magnáte* sm. personaggio di gran nascita; *magnatízio* ad. di magnati, appartenente a magnati. *Magnífico* ad. (cfr. facere) generoso, splendido, bellissimo; superl. *magnificentíssimo;* avv. *magnificaménte; magnificáre* trns. vb. ingrandir con lodi, esaltare: anche dare importanza: esagerare: la forma latina magnificat indica un canto alla Madonna che incomincia con le parole Magnificat anima mea Dominum; *magnificatóre-tríce* sm. f. chi o che magnifica; *magnificénza* sf. qualità di magnifico. V. magnanimo e magniloquenza. Dal comparativo *mag-ius è lt. magis, più grandemente, più, it. *mái* avv. di tempo, più, altra volta, in alcun tempo: nelle risposte recise vale anche non mai: è rinforzativo nelle unioni 'che mai, quanto mai, come mai:' *giammái* alcun tempo, alcuna volta: nelle risposte, non mai: *oramái ormái,* poet. *omái,* già ora, con riguardo al tempo passato e talvolta al futuro. Per apocope è ma', poi *ma* divenuto cong. avversativa e restrittiva che oppone, eccettua, corregge: come sm. 'il ma' famil. dubbio, esitazione. Lt. magis-ter chi è da più, chi dirige, it. *maèstro* sm. chi è dotto ed esperto in una scienza o in un'arte e la insegna: il capo della bottega: titolo di chi scrive opere musicali: 'maestro di casa' che sopraintende all'andamento d'una casa signorile: 'maestro di cerimonie' chi regola le cerimonie nelle corti, nelle funzioni di chiesa ecc. 'gran maestro' capo di certi ordini cavallereschi: fig. dicesi maestro tutto ciò che insegna ed e luca, p. e. 'la storia è maestra della vita:' la maggiore fra le cose dello stesso genere, p. e. 'strada maestra' strada principale a cui fanno capo le minori: così i marinai chiamano maestro e *maestrále* sm. il vento di nord-ovest perchè il più violento e quasi principale fra i venti; contratto da maestro e *mástro* sm. detto per lo più di artefici, p. e. 'mastro muratore'; *capomástro* sm. artefice che ne dirige altri: come ad. mastro è principale, p. e. 'libro mastro'; dim. *maestríno,* accr. *maestróne,* spr. *maestrúccio maestrúcolo,* pegg. *maestráccio;* fem. *maèstra* donna che insegna o che sopraintende ai lavori di altre donne: anche la moglie del maestro; dim. *maestrína: maestrèlla* è un legno in alto del telaio, a cui sono attaccate le girelle: accr. *maestróna* maestra molto capace; *maestría* sf. somma perizia d'arte; *maestrévole* ad. da maestro, fatto con gran perizia; avv. *maestrevolménte; maestránza* sf. per lo più plur. i capi delle arti manuali d'unpaese e gli artefici stessi. (Rispondente a 'maestressa è il fr. maîtresse padrona, ingl. mistress signora, donna maritata, e abbreviato miss, signorina). *Ammaestráre* trns. istruire in un'arte o scienza: insegnare ad altri come debba regolarsi: riferito ad animali, addestrarli; *ammaestrábile* ad. che si può ammaestrare: *ammaestratívo* ad. istruttivo; *ammaestratóre-tríce* sm. f. chi o che ammaestra; *ammaestraménto* sm. l'atto e l'effetto d'ammaestrare. Direttamente da magister provengono: *magistrále* ad. di o da maestro: fig. affettatamente grave; avv. *magistralménte; magistralità* sf. aria e piglio magistrale; *magistèro* sm. professione di maestro: insegnamento: anche arte eccellente, abilità ed opera di maestro; *magistráto* sm. propr. la carica pubblica e le persone che la coprono: ora si usa in particolare per giudice; *magistratúra* sf. ufficio e dignità di magistrato, principalmente giudicante, e tutte le persone dei giudici. Dalla rad. aspirata magh è Maju-s dio, mese che fa svolgere i semi e crescere le biade, it. *mággio* il quinto mese dell'anno, da cui *maggése* ad. attributo di vari prodotti che si hanno in maggio: come sm. campo lasciato sodo per seminarlo l'anno venturo, e ciò perchè i campi si dissodavano in maggio: dicesi anche *maggiático* sm. e *maggiática* sf.; *maggessáre* trns. tenere un campo in riposo; pp. *maggesáto,* come sm. maggese; *maggiaiuòlo* ad. di fanciullo o fanciulla che nel mese di maggio va cantando certe canzonette dette *maggi; maggioláta* sf. il cantare in coro certe canzoni specialm. in *maggio,* e la canzone stessa. Forse a mag-

A B C D E

gio fa capo anche *maggeréna* sf. arbusto le cui foglie hanno virtù purgativa minore della sena, donde gli vennero i nomi di sena nostrale, sena falsa. *Máio* sm. specie di betula che fiorisce in maggio ed anche albero che si pianta innanzi alla casa e ramo verde che il primo di maggio si piantava sulla porta dell' innamorata; quindi *ammaiáre* trns. ornare di fiori e d'erbe. *Mája* era antica dea, fem. di majus; ad essa, secondo Isidoro, sacrificavasi il porco castrato, perciò detto *maiále* sm. (altri lo spiega con *madialis, rad. mad esser quieto): fig. uomo sudicio, volgare: fem. *maiála;* dim. *maialíno;* accr. *maialóne; maialatúra* sf. tempo nel quale soglionsi ammazzare i maiali. Lt. maj-orem it. *maggióre* ad. più grande in tutti i sensi: anche più vecchio: 'età maggiore' quella determinata dalla legge perchè l'uomo possa esercitare da sè i diritti civili: per gl'Italiani è il 21 anno: detto di magistratura, più elevata: come sm. chi ha nella milizia il grado fra capitano e tenente colonnello: pl. 'i maggiori' gli antenati; dim. *maggioríno* detto di fanciullo maggiore di altri fratelli piccoli. Maior domus, maestro di casa, si uni in *maggiordòmo* sm. intendente nelle corti e nelle grandi case. Da majorinus venne lo sp. merino, in origine un giudice, poi in particolare sopraintendente alle distribuzioni e ai mutamenti dei pascoli: come ad. significa errante, che muta pascolo, e quindi un montone di razza particolare: it. *meríno* attributo di pecora che viene di Spagna: come sm. tessuto speciale fatto can lana di detta pecora. Avv. *maggiorménte; maggioránza* sf. significava preminenza, grandezza maggiore: ora è usata pel numero maggiore fra persone che deliberano; *maggiorità* sf. maggioranza: Mil. ufficio dell'aiutante maggiore. *Maioráseo* e *maggioráseo* sm. fedecommesso che si trasmette dall'uno all'altro primogenito d'una famiglia; *maioráto* sm. condizione e ragione del maiorasco. *Maggioréntí* sm. pl. gli uomini principali di una città. *Maiúscolo* ad. attributo di lettere e caratteri maggiori del comune; dim. *maiuscolétto* carattere piccolo che ha la forma del maiuscolo; *maggiorénne* ad. maggiore d'anni, chi ha raggiunto l'età stabilita dalla legge per uscire dalla patria potestà o dalla tutela. Da maior è Maiorica, nome della maggiore fra le isole Baleari, detta anche majolica; e poichè di là vennero i lavori in terra detta di Maiolica, l'it. *maiòlica* sf. significa quella sorta di terra di cui si fanno piatti, vasi ecc. e i vasi stessi. Lt. majestatem propr. qualità di maggiore, incremento, grandezza, it. *maestà* sf. aspetto di nobiltà e di grandezza che muove a rispetto: magnificenza: titolo de're e imperatori; *maestóso* ad. che ha in sè maestà; avv. *maestosaménte; maestosità* sf. qualità di maestoso. Superl. lt. maximus, it. *mássimo* grandissimo, il più grande: come sm. il maggior grado, la maggior parte; fem. *mássima*, come sf. sottinteso sentenza, è proposizione fondamentale di morale di politica d'arte di scienza: 'in massima' modo avvb. in principio; avv. *mássime* e *massimaménte* principalmente. - A mag-nus corrisponde il gr. mégas megálo- da cui *megalomanía* sf. la pazzia per cui uno si crede un gran personaggio potente o ricco. Superlativo è mégistos, e pare che il libro dell' astronomo Tolomeo, che contiene il sistema mondiale, fosse detto per brevità 'ho megistos' il massimo. Questo fu alterato dagli Arabi in al-magesthi, da cui la forma *Almagèsto* che indica quell'opera famosa.

Magnòlia sf. albero americano di giardino con fiori grandi ed odoriferi, e il fiore stesso: ebbe il nome dal botanico Pietro Magnol, morto nel 1715.

Mágo sm. nome persiano di coloro che appartenevano alla casta sacerdotale e s'intendevano di astrologia, di spiegazione di sogni e simili arti; passò poi a significare chi esercitava l'arte degl'incanti, e dicesi ancora chi ha l'aspetto strano con grande barba, e vesti lunghe ecc. *magísmo* sm. l'antica religione dei magi; *magía* sf. l'arte vana di fare incanti: fig. cosa sommamente attraente; *mágico* ad. di magia, che appartiene a magia: fig. attraente, che alletta; avv. *magicaménte* con magia, per mezzo di magia; *immagáre* trns. stordire con magie, con cose meravigliose; *smagáre* trns. far smarrire, perdere.

Magògano sm. anche abbreviato in *mògano*, legno assai compatto tendente al rosso e di molto pregio; dalla voce americana mahagoni.

Magóne sm. stomaco: gozzo degli uccelli; aat. mago, mod. magen.

Mágro ad. poco nutrito, poco carnoso; lt. mac-rum: 'carne magra' senz'alipe: fig. scarso, di poco frutto: detto di terra, poco feconda: 'cibo magro' che non è di carne: 'giorni magri' quelli in cui la legge della Chiesa vieta di mangiar carni: 'terra magra' poco feconda: come sm. la

parte magra della carne e il cibo di magro; dim. *magrétto magríno magrettíno n agrúccio;* avv. *magraménte* scarsamente; *magrézza* sf. stato di persona magra; *dimagráre smagráre smagríre* trns. e intr. far divenire o divenir magro; *dimagraménto*, *dimagriménto* sm. il dimagrire. Dal lt. mac-ies è *emaciáre* trns. far divenire magro; *emaciaménto* sm. *emaciazióne* sf. magrezza cagionata da malattia; *maciléntо* ad. magro per lo stento.

Máis sm. biada a granelli grossi e gialli incastrati in una pannocchia, che provenne dall'America; mahis, secondo Hernandez è voce di Haiti. Il mais dicesi impropriamente gran turco. perchè nel secolo XVI turco significava in generale straniero, d'oltre mare.

Málaga sf. città di Spagna e nome d'un ottimo vino che viene di là.

Malandríno sm. chi ruba alla strada, assassino, è comp. di mal-landrino, d'ignota origine. (Il prov. landrin è ladruncolo, landrà pestare il lastrico; it. landra e slandra mala femmina, aat. leune, e landteri ladrone; mtd. lenderen, mod. schlendern essere ozioso e vagabondo: cfr. il dial. slandron in questo significato; il basco ha landerra, straniero, mendicante). *Malandrinággio* sm. vita e opere da malandrini, brigantaggio.

Mállo sm. inviluppo delle noci delle mandorle ecc. Etim. ignota. (Sono da confrontare blt. mallon-em, resta di cipolla, e gr. mallós, fiocco di lana).

Málo ad. tristo, cattivo, misero: lt. mal-us: in composti 'maltalento malgrado malumore' ecc.; avv. lt. e it. *mále* in modo contrario alla virtù alla legge al dovere alla convenienza alla prosperità e in generale al bene: in composti 'malcontento, maldicente, malfattore' ecc. come sm. ciò ch'è male: infermità, rovina, danno, pena, tormento, misfatto: 'mal caduco' epilessia; avv. dim. *malúccio maluccíno;* pegg. *maláccio;* avv. *malaménte* in malo modo; *malía* sf. specie d'incanto che pretendo di legare l'uomo in modo da togliergli la volontà e talvolta il moto; *maliárdo* sm. chi fa malie; *maliárda* sf. fig. donna che incatena co' suoi vezzi; *ammaliáre* trns. incatenare altrui la volontà e guastare la salute con malie: fig. dicesi di passione veemente; *ammaliaménto* sm. *ammaliatúra* sf. l'ammaliare; *ammaliatóre-tríce* sm. f. chi o che ammalia; *malízia* sf. inclinazione dell'animo al male: conoscenza di cose sensuali: furberia, astuzia; dim. *maliziétta malizína maliziuòla;* *malizióso* ad. che ha malizia, accorto; dim. *maliziosétto maliziosíno;* pegg. *maliziosáccio;* avv. *maliziosaménte;* *maliziosità* sf. qualità di malizioso; *ammalizzíre* trns. fare che un fanciullo acquisti malizia: intr. divenir malizioso, scaltrirsi; *malóre* sm. male del corpo, alterazione di qualche funzione sua; dim. *malorúccio;* *ammaláre* intr. e rifl. essere colto da un malore, perdere la sanità; pp. *ammaláto* e *maláto* infermo; dim. *malatíno;* *malatíccio ammalatíccio* che abitualmente ha degl'incomodi; *malattía* sf. qualsiasi alterazione grave della sanità; dim. *malattiúccia*, pegg. *malattiáccio;* da *malattiato è *malazzáto ammalazzáto* ad. leggermente ammalato. (Dal doppio tt di malattia alcuni interpretano malato come *malatto, male aptus: cfr. dial. malattà da male aptatus; altri da male habitus. Il vb. malarsi e il fr. malade potrebbero indurre a credere che malato derivasse direttamente da male come barbatus da barba). V. anche maligno e malescio. *Permalóso* ad. che facilmente piglia tutto in mala parte e se ne offende; *impermalírsi* vb. aver per male una cosa, crucciarsene.

Málta sf. specie di cemento fatto di calce e rena; gr. máltha, propr. mistura di pece e cera; *immaltáre* trns. intonacare di malta. Nella pronunzia pop. divenne mauta poi *mòta* sf. terra fatta quasi liquida dall'acqua e smossa dai piedi della gente e dalle ruote dei veicoli: 'uomo di mota' fig. uomo buono a nulla, che non sente nulla; *motóso* ad. pieno ed imbrattato di mota; *motríglia* sf. mota, fanghiglia. Probab. da un sost. *maltaio, deposito di malta, accr. *maltaione, venne *mattaióne* sm. terreno composto di creta e di nicchi marini, che suol comparire molto bianco, sicchè dicesi anche biancana.

Malvágio ad. che ha perversa disposizione a fare il male. Etim. oscura. (Il Diez dal got. balvavêsi, malizia, divenuto malvais, fr. mauvais; il Bugge da male levatus *malvatus *malvatius: cfr. sp. malvado, prov. malvat, afr. malvé; il Gröber da male vatius, e vatius è chi ha le gambe rivolte in fuori; quindi bis-torto; K. Hofmann da malvaceus molle, fiacco). Avv. *malvagiaménte;* *malvagità* sf. qualità di malvagio, opera malvagia.

Malvasía e *malvagía* sf. uva e vino bianco assai gentile; da Monembasia città greca, onde dicesi anche grechetto: cfr. 618, C.

Mámma sf. voce infantile per ma-

dre; è la reduplicazione del suono *ma*, il primo che articolano i bambini; 'mamma mia' esclamazione di meraviglia: come sc. *mammamía* dicesi famil. la persona che ricorre sempre alla mamma, quindi tarda, timida, od anche fintamente timida e bacchettone; vezz. *mammína;* pegg. *mammáccia; mammána* sf. levatrice.

A **Mammalúcco** sm. soldato d'una milizia egiziana durata fino al 1814 e composta da principio di schiavi stranieri; dall'arb. mamluk, schiavo, malek comprare; ora s'usa per sciocco, stolido.

Mammóne e 'gatto mammone' sm. specie di bertuccia; parola orientale: in turco e in alban. maimum.

Mánco ad. difettoso, debole; lt. mancus: poi sinistro, perciò che la B parte sinistra dell'uomo suol essere meno esercitata e più debole; 'la manca' sf. la mano sinistra: come sm. manco vale difetto: 'senza manco' modo avvb. senza dubbio: come avv. è lo stesso che meno: *almánco nemmánco* almeno nemmeno. Nel significato di sinistro dicesi più spesso *mancíno*, e significa pure la persona che suol usare la mano sinistra, e fig. che non opera direttamente, sleale: detto di cavallo, C che ha le punte delle zampe rivolte in fuori; *mancináta* sf. atto o parola da uomo sleale; *mancáre* intr. far difetto e patir difetto: non essere a sufficienza: venir meno: non intervenire: tralasciare: 'mancare di fede, alle promesse' non mantenere: fig. commettere errore, cadere in colpa: 'mancare ai vivi' morire; pp. *mancánte; mancánza* sf. difetto, errore, fallo; pp. *mancáto:* 'delitto mancato' D non riuscito; *mancatóre-tríce* sm. f. chi o che manca, per lo più alla parola data; *manchévole* ad. difettoso, non sufficiente; avv. *manchevolménte ; manchevolézza*-sf. l'essere manchevole imperfezione; *mancaménto* sm. difetto, incomodo, guasto, vizio: anche deliquio; *immancábile* ad. che non può mancare o venir meno: avv. *immancabilménte*. Manco per qualche etimologia popolare fu mutato in *mónco* ad. propr. man- E chevole d'una parte del corpo, per lo più d'una o d'ambedue mani; dim.*monchíno; moncheríno* sm. il braccio a cui è stata tolta la mano; accr. *moncóne* braccio o gamba mutilata; *monchézza* sf. il difetto di chi è monco,

Mandaríno sm. 1) ufficiale civile o militare chinese; è parola port. che alcuni credono alterata dall'ind. mantrin, cosigliere, ministro: altri derivano dal lt. mandare.

2) specie d'arancia, detta citrus madaurensis, più piccola e più dolce delle comuni; è il nome nazionale delle isole di Francia e di Bourbon, donde provennero.

Mandĕre vb. lt. rompere una cosa coi denti, masticare; dal tema mand (probabilmente ampliato da mad che è in madore, madido). Da questo è *mandíbula* o *mandíbola* sf. mascella inferiore. Da un ad. manducus viene lt. manducare, it. *manicáre**: manducare dura nel detto: dove si manduca Dio ci conduca': dim. *manicarétto* vivanda ghiotta e cucinata squisitamente; da *mandiare o *manciare è *mangiáre* trns. pigliare il cibo e mandarlo masticato nello stomaco: fig. rodere, consumare: intr. fare i suoi pasti: 'mangiare sopra una cosa' farvi illecito guadagno: come sm. l'atto del cibarsi, cibo, vivanda; dim. *mangiaríno*. Da capo-mangiare, ciò con cui s'incomincia il pasto, venne *camangiáre* sm. erbaggio. *Bianco-mangiáre*. alterato anche in *bramangière* sm. (dal fr. blanc-manger) vivanda delicata di farina latte zucchero ecc. cotta nel brodo; *mangiábile* ad. che si può mangiare; *mangiáta* sf. il mangiare abbondantemente di una cosa; dim. *mangiatína*, accr. *mangiatóna*, pegg. *mangiatáccia; mangiatívo* ad. buono a mangiare; *mangiatóre-tríce-tóra* e *mangióne -óna* sm. f. chi o che molto mangia: *mangiatòria* e *mangería* sf. guadagno illecito fatto in ufficio; *mangiatòia* st. arnese dove si mette il cibo alle bestie: fig. luogo dove c'è da guadagnagnare; *mangiaménto* sm. il mangiare; *mangeréccio* ad. buono a mangiarsi: anche gustoso; *mangiucchiáre* trns. mangiare poco e svogliatamente; *mangiabambíni* sc. scherz. chi nell'aspetto e nei modi è terribile e feroce; *mangiaguadágni* sc. chi vive a spese altrui: garzone di bottega di un'arte vile; *mangiaminèstre* sc. parasito; *mangiamóccoli* sm. spr. di prete; *mangiapáne* sc. persona disutile; *mangiapére* sm. specie di cavalletta detta anche cervo volante; *mangiapòpoli* sm. chi divora le sostanze dei popoli. *Rimangiáre* trns. mangiar di nuovo: fig. sopraffare uno: 'rimangiarsi le lettere' non pronunziarle parlando. *Smangiáto* ad. corroso, consumato. Pp. di mandere è mansus, masticato, it. *mánso* ad. passò a significare domo, poi morbido. trattabile: detto di animale, mansueto; *ammansáre ammansíre* trns. rendere manso, mitigare; bue manso divenne *mánzo* sf. bue giovine: carne di bue macellato. Alla stessa rad. appar-

tiene il gr. mástax, l'interno della bocca. boccata, da cui *mastácco* sm. la bocca piena; accr. *mastaccóne-óna* detto di persona grassa grossa e un po' sgarbata. Gr. mastázein sembra essere l'origine dell'it. *masticáre* trns. rompere il cibo coi denti passandolo e ripassandolo fra le mascelle: (altri però lo deriva dalla forma mastachân, stridere coi denti, stritolare; il Bréal non crede all'origine greca e lo trae da mandere): 'masticare le parole' pronunziarle fra i denti: 'masticar male' fig. adattarsi di mala voglia a una cosa che par dura; *masticábile* ad. che si può masticare; *masticaménto* sm. *masticatúra masticazióne* sf. l'azione del masticare; *masticatòrio* ad. che si mastica o appartiene a masticazione; *rimasticáre* trns. masticar di nuovo: fig. rivolgere più volte nella mente. Una forma dialettale di mastax è mystax, labbro superiore e i peli che lo coprono, it. *mustácchi* sm. pl. baffi, basette; *mostáccio* sm. faccia, volto; *mostaccióne* sm. *mostacciáta* sf. colpo della mano aperta sul mostaccio. A mastax appartiene anche mastiche, resina degli alberi che si masticava per la sua fragranza, it. *mástice* sm. resina o ragia che fluisce dal lentischio: poi colla formata con cacio acqua e calcina viva od altre materie. Probab. la stessa origine ha *mèstica* sf. composto di diverse terre macinate con olio, che s'impiastra sopra le tele e le tavole per dipingervi: mescolanza di colori fatta dal pittore sulla tavolozza; *mesticáre* trns. fare o stendere la mestica; *mesticheria* sf. bottega dove si vendono mestiche; *mesticatóre* sm. chi fa o vende mestiche e colori mesticati; *mestichíno* sm. specie di coltello usato dai pittori per portare i colori sulla tavolozza e mescolarli.

Mándorla sf. frutto chiuso in un guscio come la noce, sicchè i Romani la dissero noce greca; alterato dal gr. amýgdala, (che il Movers crede il nome semitico della frigia Cibele e significherebbe Gran Madre. Secondo la favola il mandorlo sarebbe nato dal sangue di Cibele); mlt. amandola, dial. mandola, poi mandorla: estens. dicesi ogni seme chiuso in un guscio legnoso; dim. *mandorlétta, mandorlína; mándorlo* sm. l'albero che produce la mandorla; *mandorláto* sm. dolce composto di mandorle albume d'ovo e zucchero; *ammandorláto* sm. lavoro fatto di verghe a rete, a figura di mandorle: *amandoláta* sf. porzione fatta con mandorle.

Mándra e *mándria* sf. raccolta di bestiame per lo più grosso e il luogo dove si tiene; gr. mándra, recinto, stalla per bestiame, poi il bestiame stesso, i giumenti attaccati al carro coi loro custodi: in generale turba di gente vile: significò poi anche monastero, o perchè era luogo chiuso da una cinta o perchè i monaci per umiltà si chiamassero mandra. *Mandriáno* sm. custode delle mandrie; *ammandriáre* trns. raccogliere il bestiame in mandrie o nel luogo ad esso destinato; *archimandríta* sm. propr. guardiano e capo di mandria: abate di un monastero presso i Greci; (v. archein). L'ad. mandriale, attributo del canto dei mandriani, si alterò in *madrigále* sm. lirica breve non soggetta ad ordine di rime, per lo più d'argomento amoroso; dim. *madrigalétto madrigalíno,* spr. *madrigalúccio,* accr. *madrigalóne; madrigalésco* ad. che ha forma di madrigale.

Mandrágora sf. specie di pianta di odore e sapore spiacevole; è il gr. mandragóras.

Mandríllo sm. specie di scimmia alta quanto un uomo e molto libidinosa; sp. mandril, che pare voce africana.

Máne sost. lt. mattino, credesi dall'ant. manus, buono, e vorrebbe dire 'di buon'ora': dura nella frase 'da mane a sera' e nelle unioni: *stamáne,* cioè ista mane, questa mattina; lt. de mane, di buon'ora, it. *dimáni* e *dománi* avv. e sm. il giorno che succede all'oggi: in generale l'avvenire; '*all'indomani* nel giorno appresso: 'd'oggi in domani' da un giorno all'altro; *posdománi* avv. nel giorno dopo domani (v. post). Il pl. lt. Manes, it. *Máni*, erano gli spiriti buoni e tutelari della famiglia: le anime dei morti. Questa è l'origine probabile del lt. maniae, mostri deformi che si minacciavano ai bambini: it. *mánia* sf. piccola imagine di cera; *maniáto* ad. nel modo 'è lui maniato' è lui ritratto, somigliantissimo ad altra persona. La stessa origine di mane ha lt. Ma-tuta, dea dell'aurora, da cui matutinus, it. *matutíno* ad. delle prime ore del giorno: come sm. è la prima parte dell'ufficio divino. Sincopato da matutino-ina è *mattíno* sm. *mattína* sf. la prima parte del giorno; *mattináta* sf. lo spazio fra il levar del sole e il mezzodì; *mattinièro* ad. che suol levarsi di buon'ora. Come dimani, così dicesi *dimattína* e *domattína* avv. nella mattina del giorno successivo all'oggi. Lt. ma-turus propr. che è di

buon'ora, che vien presto, it. *matúro* ad. giunto al suo pieno sviluppo: detto di frutti e biade, che è nel momento da raccogliersi: di tumore, arrivato al suo maggiore incremento: fig. prudente, circospetto: 'età matura' la piena virilità; avv. *maturaménte* ponderatamente; *maturità* sf. qualità di maturo: stato di cosa matura: fig. età perfetta: saviezza; *maturáre* trns. condurre a maturità: fig. considerare, ponderare: intr. divenir maturo; *maturaménto* sm. *maturazióne* sf. il maturare e il divenir maturo. *Immatúro* ad. non ancor maturo, acerbo: che si fa o avviene prima del tempo debito, il che dicesi anche *prematúro* ad.; avv. *immaturaménte prematuraménte; immaturità* sf. stato di cosa non matura: acerbezza: età immatura.

Manēre vb. lt., restare, esser fermo rad. *man*, (probab. identica a quella di men-te); dura nel composto *rimanére* intr. restare in alcun luogo: detto di luogo, essere posto: vale anche avanzare, essere residuo, restar a fare: si usa anche come ausiliare, per essere, p. e. 'rimaner morto, ferito' ecc. accenna però ad effetto o conseguenza istantanea: spesso sottintende il pp. meravigliato, stupito, e significa essere preso da meraviglia; ppr. *rimanénte:* come sm. il resto, l'avanzo: 'del rimanente' modo avvb. per ciò che spetta alle altre cose; *rimanénza* sf. il rimanere. Durano anche i ppr. *immanénte* che resta in uno, da cui *immanénza* sf. l'essere immanente; *permanénte* ad. che dura, stabile; avv. *permanenteménte; permanénza* sf. il lungo rimanere in un luogo: stabilità, perseveranza; pp. *rimásto* e *rimaso**, da cui *rimasúglio* sm. avanzaticcio. Dall'afr. maneirs è *manièro* sm. castello medievale, residenza del feudatario. Pp. mansum, it. *mánso* sm. podere; *mansióne* sf. luogo dove si sta, fermata: spedale per i pellegrini; *mansionário* sm. fu detto un ufficiale del re di Francia incaricato del mobiglio dei palazzi reali: poi prete che ha in custodia una chiesa e la ufficia. Da mansione, fr. maison, venne *magióne* sf. abitazione, abituro; masonáta, gente di casa, sèguito del signore feudale, divenne *masnáda* sf. compagnia di gente armata: ora spr. moltitudine di persone; *masnadièro-ère* sm. uomo della masnada, ora assassino; masnadino propr. compagno o servo di casa, poi cane di casa, fu sincopato in *mastíno* sm. cane grosso da guardia. Mansum mansa divenne *mássa* sf. dimora del contadino, da cui *masseria* sf. possessione di poderi e di bestiame: poi risparmio; *massáio* sm. in origine il contadino d'una massa, poi fattore di campagna, ed ora custode di cose mobili; *massáia* sf. donna che ha il governo della casa nel contado: poi donna da casa, economa; quindi *smassaiáre* intr. far da massaia, spadroneggiare; *massaiuòla* sf. è nome d'un uccelletto; *massertzia* sf. propr. ciò che apparteneva al massaio: ora supellettile, mobili, cose minute di uso peculiare ad alcuno, fornimento di una bottega; dim. *masseriziuòla*.

Manfanile sm. il bastone più grosso del correggiato ch'è tenuto in mano da chi batte le biade. Etim. ignota. (Forse man-funile?)

Manganése sm. metallo fragile, il cui ossido è usato nella composizione del vetro. Etim oscura. (Alcuni lo raccostano a magnesia; altri a magalaea, da cui fr. magalaise maganaise. Lo Scheler propone il td. mangan-erz).

Manichèo sm. seguace di Manete, eresiarca del terzo secolo, che ammetteva due principî formatori del mondo, uno buono e l'altro cattivo.

Maníglia, e *smaníglia* sf. *smaníglio* sm. braccialetto, e simil. pezzo di legno o di metallo attaccato a casse bauli ecc. per sollevarli, o per aprire facilmente armadi e chiavistelli: ciascuno dei ferri in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze. Il Diez lo trae dal lt. monilia pl. di monile; meglio il Gandino dal lt. manicula derivato da manus, Dim. *manigliétta maniglína;* accr. *manigliόne* sm. ciascuno degli orecchioni del cannone.

Manigòldo sm. indicava il carnefice. In td. vi sono i nomi Manogalt e Managolt, nei quali secondo il Grimm pare contenuta la parola menni, collare, onde managoldo sarebbe quello del collare, indicazione scherzosa del boia. Ora significa uomo di feroce natura e di costumi e maniere corrotte.

Mánna sf. 1.) il cibo che secondo la Bibbia pioveva miracolosamente agli Ebrei nel deserto: lt. manna dalla voce ebr. manhu, che è ciò? domanda che avrebbero fatto gli Ebrei al vedere l'ignoto cibo celeste: fig. cosa gustosa e gradita; Farm. sostanza dolcigna che geme dai frassini e si usa come purgante.

2.) *manna* è anche covone o manipolo di paglia o di sermenti; dal lt. volg. manua; dim. *mannèllo mannèlla mannellétto-étta mannellíno-ína: mannócchia* (da mannucola) fascio di s

pe o d'altri legnami che serve a collegare la terra per fare fortificazioni; *ammannáre* trns. fare covoni o fasci delle biade segate; *ammannellàre* trns. fare mannelli, cioè piccoli covoni; *ammannìre* propr. disporre a covoni, poi in generale preparare, allestire, fare l'operazione preparatoria per un lavoro; *ammannitúra* sf. l'operazione dell'ammannire ed anche la roba con cui si fa. *Sciamannáre* propr. disfare le manne, poi in generale disordinare, sciupare per poca diligenza: (il prefisso scia ha certamente origine da ex); pp. *sciamannáto* disordinato; *sciamannóne-óna* sm. f. chi veste e opera alla sciamannata.

Mannáro ad aggiunto a lupo, animale imaginario che si nomina per spauracchio ai bambini. Nella leggenda è un uomo mutato in lupo senza cessare d'essere uomo. Alcuni lo derivano da manuarius, che cammina con le mani: il d'Ovidio preferisce humanarius confrontandolo al gr. lyk-ánthropos, uomo-lupo: altri da mania; v. mane.

Máno sf. membro all'estremità del braccio con cinque dita; lt. manus rad. *ma* palpare, misurare: vale anche lato nei modi 'a man dritta, a mano sinistra': forma di scrittura: strato di colore che si dà ad una pittura: fig. quanto sta in una mano, e quindi quantità indeterminata ma non grande di persone o cose: attitudine naturale ad una cosa: precedenza nel giuoco: 'esser di mano. di uno' esser fattura di uno: 'ultima mano' compimento del lavoro: 'mano forte' forza, autorità: 'mano morta' beni che non si possono alienare: 'a mano a mano' via via: 'imposizione delle mani' atto con cui il vescovo conferisce gli ordini sacri: 'a piene mani' abbondantemente: 'a mani giunte' in atto di preghiera: 'con le mani e coi piedi' a tutto potere: 'fuor di mano' lontano, distante dalle vie principali: 'di lunga mano' da gran tempo: 'fare man bassa' uccidere, sperperare: 'persona alla mano' facile a trattare: 'lavarsi le mani di una cosa' non se ne voler impacciare; dim. *manína, manúccia*, scherz. *maníno;* accr. *manóna manóne;* pegg. *manáccia; manáta* sf. quanto si può prendere con una mano: fig. 'una manata di birboni'; dim. *manatèlla manatína; manétta* sf. usato per lo più nel pl. anelli di ferro con cui stringono i polsi gli ufficiali della forza pubblica; *manélla* sf. *manèllo* sm. manata di spiche; *manévole* ad. che cede facilmente al tatto e alla stretta della mano; *manóso* ad. detto di panno o tela, cedevole al tatto; *manésco* ad. pronto a menar le mani; avv. *manescaménte*. *Mánico* sm. quella parte di alcuni strumenti e utensili da cui si prendono con mano per poterli adoperare: ne' vasi, l'ansa: 'girar nel manico' fig. venir meno alla fede o alla promessa data: 'uscir dal manico' uscire dai termini del dovere o dell'usanza; dim. *manichétto; mánica* sf. la parte del vestito che copre il braccio fino alla mano: 'essere di manica larga' fig. non guardar tanto pel sottile: 'essere un altro paio di maniche' famil. essere cosa molta diversa; dim *manichétta manichíno* guarnitura all'estremità delle maniche; accr. *manicóne; manicòtto* arnese per lo più di pelle col pelo nel quale le donne tengono le mani; dim. *manicottíno;* pegg. *manicáccia; smanicáre* trns. privar del manico: rifl. perdere il manico: detto di persona, tirarsi sul gomito le maniche della camicia. Lt. pl. manicia, guanti, fu sincopato in *máncia* che prese il significato di regalo, perchè nel medio evo usavasi regalare manopole ed attaccare ad esse i doni: ora mancia è quel che si dà senz'obbligo o per servigi ricevuti o per amorevolezza e cortesia, e dicesi anche *buonamáno* sf.; *manciáta* sf. quanto si può prendere con una mano; dim. *manciatèlla manciatína*. *Soprammáno* sm. colpo di mano o spada od altro dato alzando la mano più su della spalla: fig. angheria; *sottománo* avvb. di nascosto. *Maneggiáre* trns. toccare e trattare colle mani, adoperare: riferito a cavallo, esercitarlo: fig. usare, regolare, dirigere: rifl. adoperarsi; *manéggio* sm. atto ed effetto del maneggiare, uso: l'esercitare cavalli: e il recinto in cui si addestrano: fig. macchinazione, trama; *maneggiábile* e *maneggévole* ad. che si può comodamente maneggiare; *maneggiaménto* sm. il maneggiare; *maneggiatóre-tríce* sm. f. chi o che maneggia; *rimaneggiáre* trns. maneggiar di nuovo: riformare; *rimaneggiaménto* sm. l'atto e l'effetto del rimaneggiare. Lt. manualis, it. *manuále* ad. di mano, fatto con mano: come sm. libro maneggevole, che contiene in ristretto le nozioni d'una disciplina; dim. *manualétto-íno;* altra pronunzia è *manovále* sm. propr. chi lavora con le mani: in particolare operaio che porta al muratore i mattoni la calcina e quanto altro gli abbisogna; avv. *manualménte* colle mani; *manualità* sf. qualità di manuale. Lt.

manipulus propr. quanto riempie la mano, (v. plere), it. *manípolo* sm. quante spighe può stringere in una volta la mano del mietitore: presso i Romani compagnia di soldati composta di due centurie: ora diciamo 'un manipolo d'uomini' come una mano d'uomini: è anche la striscia di drappo che il sacerdote tiene al A braccio sinistro nel celebrare la messa; *manipoláre* trns. rimestar con le mani: fig. scherz. 'manipolare una legge, programmi' ecc. *manipolatóre -tríce* sm. f. chi o che manipola; *manipolazióne* sf. l'atto e l'effetto del manipolare. Lt. manupula, it. *manópola* sf. antic. armatura della mano: ora finimento rivoltato delle maniche e dei guanti. Lt. manuarius, it. *manièro* ad. attributo di falcone che tenevasi B in mano alla caccia; fem. *manièra* sf. propr. il modo di toccare e trattar con le mani: poi in generale modo, guisa, costume, stile, usanza ed anche specie, sorta, qualità; dim. *manierína* maniera di procedere graziosa; accr. *manieróna* larga e franca maniera d'operare in arte; pegg. *manieráccia* maltratto, malgarbo; *manieráto* ad. affettato, non naturale; avv. *manierataménte; manieróso* ad. urbano, cortese, C affabile; dim. e vezz. *manierosíno; manierísta* sm. artista che segue una maniera troppo convenzionale; *manierísmo* sm. qualità e modo del manierista; *ammanieráre* trns. lavorare in arte in modo manierato; *ammanieraménto* sm. l'ammanierare; *smanieráto* ad. di cattive maniere. Lt. manuaria, scure a due mani, it. *mannáia* sf. grossa scure a doppio taglio: scure grande; dim. *mannaiétta*; accr. *mannaióne*. Lt. D amanuensis, cioè servus a manu, servo a cui si dettava, it. *amanuénse* sm. chi copia o scrive sotto dettatura. Lt. malleus da * man-leus, martello simile nella forma a pugno chiuso, it. *máglio* sm. martello grande, battipalo; dim *mallèolo* noce del piede all'estremità della tibia; *malleoláre* ad. attributo di vene ed arterie che sono intorno al malleolo; *magliuòlo* sm. sermento che si taglia dalla vite lascian- E dogli in fondo un pezzo del ramo su cui nacque, onde piglia la forma di un martello e si pianta per allevare una nuova vite; *magliettáre* trns. coprire il fondo della nave con tavole saldate con chiodi a testa larga triangolare. Da * malleare è *ammagliáre* trns. battere col maglio; *malleábile* ad. detto di metalli che cedono e non si spezzano ai colpi di martello, sicchè possono essere lavorati con esso; *malleabilità* sf. qualità di malleabile. *Bímano* ad. che ha due mani, attributo dell'uomo solo fra i mammiferi; *quadrúmane* ad. e sm. animale dell'ordine delle scimmie. Cfr. 'mandare domandare mallevadore manifesto manomettere manovra manovella manoscritto manrovescio mansueto mantile mantenere manubrio'.

Mántice sm. strumento di vacchetta a pieghe con ossatura di legno, che nel muoverlo s'empie d'aria e la manda fuori; lt. mantica, valigia, sacco da viaggio: simil. 'mantice della carrozza' coperta di cuoio che s'alza e si abbassa; dim. *manticétto manticíno*; accr. *manticióne*. A mantica il Diez riferisce anche *mantèca* sf. composizione fatta di sostanze grasse per ungersi. (Mantéca sp. significa burro. A formare il burro gli Arabi si servivano di otri, e quest'uso sarebbe passato agli Spagnuoli, i quali trasportando l'accento avrebbero chiamato mantèca l'otre del burro e poi il burro stesso, nella stessa guisa che in qualche dialetto forma vale anche formaggio, cacio). *Mantecáre* trns. rimenare e sbattere diverse sostanze per farne manteca.

Mantíssa sf. le cifre decimali dei logaritmi; lt. mantissa, giunta, secondo Festo voce etrusca.

Maomettáno ad. e sm. che segue la religione del profeta Mohamed, it. Maometto (il lodato); *maomettísmo* sm. la religione di Maometto.

Máppa sf. carta topografica e in particolare quella dove sono disegnate coi loro confini le possessioni private; lt. mappa, che significa tovaglia e secondo Quintiliano è parola fenicia. Siccome i registri e documenti pubblici scrivevansi in lino (libri lintei), così anche questi si dissero mappe. Lt. mappa mundi, it. *mappamóndo* sm. carta del globo terrestre per lo più di forma sferica e girevole intorno al un asse. Mappa fu poi mutata in *náppa* sf. (come mespilus in nespolo) e prese a significare un mazzocchio di fili legati insieme che sta per ornamento ai cordoni delle tende, del campanello, del baldacchino, ovvero alle berrette, ai cappelli cardinalizi, alle testiere dei cavalli: scherz. naso grosso; dim. *nappétta nappína nappettína*; accr. *nappóne*, usato anche per naso grosso.

Marabù sm. nome d'un uccello africano che probab. ebbe il nome dei preti mussulmani detti marabutti, dall'arabo marabat, legato a Dio (vb. rabath esser fermo, legato) da cui por-

togh. marabuto, nella stessa guisa che si disse cardinale un uccello dal ciuffo rosso. Il marabù è ricercato per le sue piume finissime, e per somiglianza con esse dicesi marabù una piuma mollissima di garza africana di cui si servono le donne per guarnizione e acconciatura, e *marabótto* sm. una delle vele minori, che si adopera coi venti gagliardi.

Maráme sm. ogni rifiuto di mercanzia. Etim. ignota. (Il Flechia lo crede abbreviato da *materiame; il Galvani lo connette con mare e sarebbe ciò che il mare rigetta; la sig. Michaelis ammette una rad. *mar* col significato di oscurità, confusione, da cui il prov. marrir, l'it. smarrire, lo sp. marana confusione, e lo rannoda al gr. maûros nero).

Maravédi sm. sp. maravedi piccola moneta, dall'arb. morâbi'tin nome di popolo.

Marcáre trns. imprimere o apporre un segno, contrassegnare. Etim. incerta. (Il Diez lo deriva da marca a cui attribuisce anche il significato di segno: v. margine; altri dal lt. marcus, martello, onde sarebbe l'impronta fatta con un colpo di martello). *Márca* sf. contrassegno: 'marca da bollo' bollino gommato di vario valore che si appone a documenti come tassa; *marcatóre* sm. chi marca; *marcatúra* sf. l'atto e l'effetto del marcare; dal fr. remarquer è *rimarcáre* intr. notare, osservare; *rimarchévole* ad. notevole, considerevole. Dal lt. marculus è *márchio* sm. segno, impronta fatta per riconoscere o autenticare checchessia: quello che s'imprime ai cavalli con ferro rovente e quello che un tempo imprimevasi sulle spalle ai malfattori per poterli riconoscere: quindi 'marchio d'infamia' atto che imprime un carattere infame; *marchiáre* trns. contrassegnare; *marchiatóre-tríce* sm. f. chi appone il marchio; *marchiatúra* sf. l'atto, l'effetto, il prezzo del marchiare; *marchiáno* ad. improntato col marchio, fig. strano, eccessivo. Da marcus è il fr. marcher propr. calcare, pestare, poi camminare, it. *marciáre* intr. camminare ordinatamente; *márcia* sf. il marciare: cammino che i soldati fanno in un giorno: sonata in tempo di marcia; *contromárcia* sf. marcia in direzione opposta ad altra; *marciáta* sf. l'atto del marciare e la sonata di marcia. Dal fr. marche à pied è *marciapiéde* sm. spazio più alto ai lati di una strada, per lo più selciato, per camminarvi a piedi.

Marcíre intr. imputridire; lt. marc-ēre (tema mar-c probab. connesso a mar: cfr. marasmo): fig. poltrire: provare l'effetto prodotto da noia o dispiaceri. Lt. marcidus, it. *márcio* ad. putrido: fig. guasto, corrotto: come sm. la parte marcia d'una cosa: anche odore cattivo: fig. guasto; *márcia* sf. umore putrido che si genera nei tumori, nelle ulceri; *marcíno* ad. di sapore che accenna leggermente al marcio; *marciolíno* ad. del sapore che prende il vino fatto d'uva che incomincia a marcire; *marcióso* ad. intriso di marcia; *marciáia* sf. malattia delle pecore, detta cachessia acquosa; *marcíme* sm. tutto ciò che si mette a marcire con le immondizie della stalla per poi farne concio; *marciúme* sm. quantità di cose marcie: anche stanza o casa umida e sozza: fig. corruzione morale; *marcitòio* sf. il truogolo dove si fanno macerare i cenci nelle cartiere; *marcitúra* sf. il marcire. Da marcescere è *immarcescíbile* ad. incorruttibile.

Máre sm. gran distesa d'acqua salsa che copre la massima parte del nostro globo, ed ogni parte in cui si divide; lt. mare (che alcuni riferiscono alla rad. mar, distruggere, essere infecondo: cfr. marasmo: altri a mar, scintillare, che è in marmo): 'alto mare' quello lontano dalla riva: fig. 'un mare di cose' gran quantità: 'mare magno' vastità grande di checchessia. *Marèa* sf. mare crescente: movimento periodico delle acque dell'Oceano; *marétta* sf. piccola agitazione del mare; fr. marais, it. *marése* sm. stagno, pantano, palude; *mareggiáre* intr. ondeggiare; *maréggio* sm. il mareggiare; *marézzo* sm. venatura del legname che somiglia ad onda e disegno di stoffa simile a quelle venature; *marizzáre marezzáre ammarezzáre* trns. dare il marezzo; pp. *marezzáto*, come ad. serpeggiato come le onde; *maróso* sm. ondata violenta del mare; *maríno* ad. di mare; *sottomaríno* ad. che è sotto il mare; *transmaríno* ad. che è al di là del mare; *marína* sf. costa del mare: veduta di mare: l'insieme delle navi e degli attrezzi per navigare e per combattere in mare e delle persone addette alle navi; *marináre* trns. acconciare con sale e aceto una quantità di piccoli pesci fritti, che poi si conservano in barili: scherz. 'marinare la lezione' come salare la lezione, non andarci, quasi metterla in sale; *marináro* e *marináio* sm. ciascuno di quelli che compongono l'equipaggio d'una nave: 'alla marina-

ra' al modo dei marinari: 'cappotto alla marinara' e semplic. 'marinara' sorta di cappotto con cappuccio; dim. *marinarína; marinarésco* ad. di o da marinaio; avv. *marinarescaménte; marinería* sf. tutte le cose e le persone che spettano alla marina; *maríttimo* ad. del mare, attenente al mare: maritima *marit'ma è alterato in *marémma* sf. campagna vicina al mare per lo più d'aria malsana: in generale luogo piano e paludoso; *maremmáno* ad. di maremma: come sm. abitatore di maremma: fig. rozzo nel vestire e nel trattare; pegg. *maremmanáccio.*

Maréngo sm. moneta d'oro da venti lire; le prime furono coniate da Bonaparte nel 1801, poco dopo la battaglia di Marengo, paese in provincia d'Alessandria.

Márga sf. specie di creta pingue e calcarea che s'usa per concime; lt. marga, probab. parola gallica. Dal dim. margula *marg'la e l'afr. marle, mod. marne, donde la forma *márna* sf. che ha lo stesso significato; *marnáre* trns. conciare un terreno colla marna.

Margherita sf. sorta di pietra preziosa; gr. margarítes, dal pers. mervarid perla: (men bene il Grimm dal td. mere grôt, ciottola di mare): è anche il nome d'un fiorellino bianco, detto per lo più *margheritína,* e n. pr. di donna.

Márgine sm. lt. ciascuna delle due sponde entro cui corre l'acqua di un fiume: lo spazio bianco entro il quale è inquadrato lo scritto nella pagina: la saldatura, la cicatrice d'una ferita; lt. marg-inem, propr. limite, confine; dim. *marginétto; marginóso* ad. dicesi di libro con largo margine non ritagliato; *marginâre* trns. mettere in forma le pagine d'un foglio da stamparsi in modo che i margini riescano della voluta grandezza; pp. *margináto* che ha margini; *marginatúra* sf. l'atto e l'effetto del marginare: i pezzi di metallo che si pongono nel torchio fra pagina e pagina per formare i margini dello stampato; *marginále* ad. che è nel margine d'un libro; *smargináre* trns. tagliar molto dei margini d'un libro: levare dopo la stampa la marginatura delle forme; *rimargináre* e *rammargináre* trns. ricongiungere le parti disgiunte da ferita o taglio negli animali e nelle piante: unire aperture o schianti su lavori di getto di cesello ecc. saldare pezzo con pezzo di metallo. - La stessa rad. è nel got. marka, aat. marca e marcha, limite, paese di confine: in Italia conserva il nome di Marche il territorio fra la Cattolica e il Tronto con le città di Ancona Fermo Camerino ecc. Quindi *marchése* (e td. mark-graf, it. *margrávio)* conte d'una marca, oggi semplice titolo di nobiltà, superiore a conte; dim. *marchesíno*, spr. *marchesúccio*, pegg. *marchesáccio; marchesále* ad. di o da marchese; *marchesáto* sm. territorio soggetto ad un marchese: possessioni che ne costituivano l'appannaggio: titolo di marchese. Dal lt. marchion-em è l'ad. *marchionále* marchesale.

Mariòlo e *Mariuòlo* sm. truffatore. Etim. ignota. (Il lt. marullus dim. di mas, maschio, potrebbe essere passato a significare monello, ragazzetto petulante; cfr. lo sp. marrullero imbroglione, marrulleria atto da imbroglione. Al Caix la voce pare congiunta all'aat. marran errore, v. smarrire). *Mariolería* sf. azione da mariolo, furfanteria.

Marionétta sf. burattino che si move con fili; fr. marionette, antic. mariolette dim. di Mariole e questo di Marie: in origine una figurina della Vergine Maria, poi in generale figurina, puppattola.

Marméggia sf. vermicello che nasce nella carne secca e la rode. Forse è assimilato da *tarmeggia, *tarmicula, dim. di tarmes; v. tarma.

Marmítta sf. specie di pentola per cuocere vivande lesse: è d'origine incerta. (Il Fisch ci vede un suono naturale che esprime il bollire dell'acqua e paragona il fr. marmotter, ronzare; il Marina lo deriva dall'arb. marmi'd luogo dove si cuoce carne); accr. *marmittóne-óna.*

Mármo sm. nome generale delle pietre calcari molto dure e capaci di prendere un bel pulimento lucido; lt. marmor, reduplicazione della rad. *mar* luccicare: dicesi marmo anche la lastra che porta un'iscrizione e i lavori in marmo; *marmáre* trns. far divenire ghiaccio come marmo; *marmáio marmísta* sm. lavoratore di marmo per cose usuali; *marmòreo marmoríno* ad. di marmo: bianco o lucido come marmo; *marmoráre* dipingere in modo che la cosa dipinta paia marmo; *marmièra* sf. cava di marmo; pp. *marmoráto* come sm. stucco fatto di polvere di marmo, usato dagli antichi; *marmorizzáre* e *marmoreggiáre* trns. dare apparenza di marmo ad una cosa, specialm. alla carta; *marmífero* ad. abbondante di marmo, detto di paese e di cava. - Alla stessa rad. vien riferito lt. morus, chiaro limpido,

schietto, it. *mèro* puro, senza mistura; l'uso it. è ristretto ad alcuni sostantivi p. e. 'mera curiosità, mera necessità'; avv. *meraménte* puramente.

Marmòtta sf. animale simile a grosso topo che sta per le montagne e vive in letargo durante l'inverno; è un'alterazione del lt. mure montis, topo di monte: fig. uomo tardo e da nulla o che fugge la compagnia. Dim. *marmottíno marmottína*, accr. *marmottóne*. Da un dim. marmotulo pare derivato *marmòcchio* sm. che dicesi per vezzo ai bambini, come marmottino. (L'etim. dal fr. merme, marmaglia, proposta dal Flechia, non pare verisimile). Dim. *marmocchíno*.

Máro sm. pianta aromatica di sapore acutissimo, le cui radici si mangiano col lesso; gr. máron, lt. marum.

Maroníta sm. cristiano del monte Libano, sotto la giurisdiziono del patriarca d'Antiochia; da Maron, nome d'un monaco che istitui là un ordine religioso.

Márra sf. arnese rusticale col ferro largo e piatto; lt. marra, forse per marsa, arnese preso dai popoli dei Marsi; dim. *marrétta marrettína;* accr. *marróne* sm. che ha il ferro più stretto e più lungo della marra; *marráta* sf. colpo dato colla marra; *marreggiáre* trns. coprir colla marra il grano e le biade appena seminate.

Marráno sm. voce sp. che in origine indicava gli Ebrei e i Mori convertiti per forza al cristianesimo, e perciò di dubbia fede: poi maledetto, bandito: ora s'usa per uomo rozzo di modi e di vestire; pegg. *marranáccio*. Etim. incerta. (Alcuni lo traggono dall'ebr. marah ribellarsi; il Covarruvias dallo sp. marrar, errare; v. smarrire). L'ad. *marránico* come sm. è un coltello grosso e pesante usato dai macellai.

Marrocchíno ad., sottinteso cuoio, ed è cuoio di becco o di capra concio con la galla in modo speciale e colorito; da Marocco, paese dove si lavora; *marrocchináre* trns. conciar la pelle in modo da farne marrocchino o dare alla tela cerata aspetto di marrocchino.

Marróne sm. specie di castagna grossa. Il Muratori la crede parola paesana, ritenuta nel nome romano Maro; dim. *marroncèllo*; *marronéto* sm. selva di castagni da frutto.

Marrúbbio sm. pianta che ha il fiore fesso a modo del labbro leporino; lt. marrubium, ch'era anche il nome d'una città de' Marsi (Marsubium? Marsuvium?) presso il lago Fucino.

Marrúca sf. pianta spinosa col tronco assai ruvido; è connessa a Marrucini, nome d'un popolo sparso intorno a Chieti; *marrucáio marruchéto* sm. luogo dove sono molte piante spinose e in generale luogo incolto e ingrato.

Márte sm. dio della guerra presso gli antichi; lt. Mars Martis, forse dalla rad. mar splendere (cfr. marmo): fig. prode guerriero: è anche il nome d'un pianeta vicino alla terra, e nome che gli alchimisti diedero al ferro. Cfr. Martedì. Ad. lt. martius, di Marte, it. *márzio*, attributo del campo di Marte dove i soldati fanno gli esercizi; *marziále* ad. guerresco: 'legge marziale' quella che riduce tutto in potere dei tribunali militari: Chim. attributo delle preparazioni che hanno per base il ferro e delle acque che contengono ferro. Lt. martius, appellativo del mese dedicato a Marte: it. *márzo* sm. il nome del terzo mese dell'anno; *márza* sf. ramoscello che si taglia ad un albero per innestarlo ad un altro, il che si fa in marzo; *marzuòlo* ad. attributo di biade che si seminano in marzo, e degli uccelli e de' polli che nascono in marzo; dim. *marzolíno* ad. che nasce o si fa di marzo; *marzeggiáre* intr. l'alternarsi del buono e del cattivo tempo nel mese di marzo. Dim. di Marte è *Martíno* nome d'un santo guerriero e protettore dei soldati, la cui festa cade l'11 novembre. Il dim. *martinétto* e *martinèllo* è una specie d'uccello da ripa, fr. martinet, nominato da S. Martino.

Martèllo sm. strumento per battere e picchiare; è un'altra forma dim. dal lt. martulus, blt. martus, rad. mar pestare, disfare (cfr. mar-cus): anche l'arnese appiccato alla porta per picchiare e quello che batte nelle campane degli orologi da torre: simil. uno dei tre ossetti delle orecchie: fig. pensiero affannoso: 'stare a martello' stare a dovere, come oggetto che non si frange sotto il martello: 'sonare a martello' sonare a rintocchi, battendo le campane come fa il martello sull'incudine, il che si fa quando si vuole radunare il popolo; dim. *martellétto martellíno martellína;* accr. *martellóne;* *martelláre* trns. battere col martello: più spesso fig. di passione che ci tormenti: intr. si dice delle forti e dolorose pulsazioni del sangue; *martelláta* sf. colpo di martello; *martellaménto* sm. *martellatúra* sf. l'atto l'effetto e il suono del martellare; *smartelláre* intr. dicesi del cantare che

fanno certi uccelli ribattendo spesso la medesima nota. Da martus sono: il dim. fr. martinet, it. *martinétto* sm. grosso martello di ferro mosso da un mulino: argano per tendere la balestra; *martinèllo* ordigno con una vite interna per alzare pesi; pegg. *martináccio* sorta di grossa chiocciola; *martiníccа* sf. ordigno a vite per accostare i freni alle ruote nelle discese. - La stessa rad. è nel lt. mortarium, it. *mortáio* sm. vaso di metallo o di pietra in cui si pestano droghe o altro: 'pestar l'acqua nel mortaio' fig. affaticarsi senza profitto: per somiglianza di forma dicesi mortaio anche un pezzo d'artiglieria per scagliare bombe; dim. *mortarétto* e *mortalétto* cartoccio pieno di polvere, che acceso scoppia con molto rumore.

Martingála sf. specie d'ornamento del secolo XVI che si portava a' calzoni e che dalla cintola riusciva sulle natiche; il Ménage lo spiega dalla papolazione dei Martigali (Martigaux) cioè abitanti di Martigues nella Provenza. Ora dicesi martingala una striscia di pelle che va dal muso dei cavalli alla fascia della sella sotto il ventre, per tener loro la testa a dovere.

Mártire sm. chi soffre tormenti o perde la vita per la propria fede religiosa o politica; gr. mártyr-a testimonio, rad. *smar* osservare, ricordare: quindi nel primo senso chi fa testimonianza, poi chi sostiene le opinioni sue anche sotto la tortura: estens. dicesi di chi soffre o per soverchio lavoro o per i maltrattamenti altrui; *protomártire* sm. primo martire (v. pro); *martírio* e poet. *martíre* sm. il tormento che altri patisce per la propria fede: poi affanno, tormento morale; *martirizzáre* trns. tormentare, uccidere fra i tormenti; *martiro-lògio* sm. registro dei martiri e degli altri santi (cfr. leggere). Dalla forma marturion venne *martòro* sm. poet. affanno, noia grave; *martoriáre* vb. tormentare il corpo o l'anima; *martoriaménto* l'atto e l'effetto del martoriare.

Mártora sf. animale simile alla faina; lt. martes, martula; l'it. s'accosta alla forma td. marder; dim. *martorèllo.*

Máschera sf. volto o testa finta di carta pesta o di cera ecc. che si mette sopra la faccia per non farsi conoscere o per rappresentare qualche cosa. Etim oscura. (La forma più antica di cui resti memoria è masca, spiegata con strega e con immagine con cui si copre la faccia per far paura ai bambini. Il Grimm lo raccosta a masticare e sarebbe la strega che mangia i bambini: cfr. il Manducus di Plauto; quindi il concetto fondamentale sarebbe quello della bocca aperta. Secondo altri è l'aat. mascâ, rete, perchè spesso la maschera era a reticella. Il Ménage propose il gr. báska che è in Esichio ed appartiene a baskánion, amuleto contro la magia; il Mahn l'arb. mascharat, risata, da *sachira* burlare). Maschera vale anche persona con maschera: fig. larva, apparenza, persona finta; dim. e vezz. *mascherétta* e *mascherína;* accr. *mascheróne* faccia scolpita che abbia del goffo o del contraffatto; dim. *mascheroncíno;* pegg. *mascheráccia; mascheráre* trns. mettere la maschera: fig. celare, coprire di buona apparenza cosa brutta: rifl. fingere, mostrarci diversi da quelli che siamo; *mascheráio* sm. chi fa o vende maschere; *mascheráta* sf. brigata di più persone mascherate: fig. finzione a cui vogliasi dare aspetto di verità; *mascheraménto* sm. il mascherarsi; *smascheráre* trns. levare la maschera: fig. far palesi le furfanterie d'un ipocrita; *smascheraménto* sm. lo smascherare; avv. *smascherataménte* senza maschera, apertamente.

Máschio ad. e sm.; lt. masculus, dimin. di mas maris, quello dei due sessi che feconda l'altro: simil. in ogni strumento ed ordigno, quella parte che entra nell'altra, p. e. il maschio della vite, della chiave, della toppa: la parte più munita di una cittadella, di un edifizio: fig. forte, virile, generoso; dim. *maschiétto* e *mastiétto* da cui *mastiettáre* trns. accomodare con mastietti, cioè con ordigni che entrano negli anelli di altri; accr. *maschióne -óna; maschiòtto-òtta;* pegg. *maschiáccio;* avv. *maschiaménte* con forza, con efficacia; *maschiézza* s. f. qualità del maschio, virilità, efficacia; *maschíle* e *mascolíno* ad. di o da maschio, proprio di maschio; avv. *maschilménte; mascolinità* sf. qualità di mascolino; *maschiáre* trns. propr. adattare con ordigni detti maschi: poi riquadrare una pietra per modo che combaci perfettamente da ogni lato. Lt. mar-itus, it. *maríto* sm. uomo congiunto in matrimonio; dim e vezz. *maritíno,* spr. *maritúccio,* pegg. *maritáccio; maritáre* trns. dare marito ad una donna: rifl. prendere marito; *maritále* ad. di o del marito: coniugale; avv. *maritalménte; maritággio* sm. matrimonio; *maritòzzo* sm. scherz. matrimonio: poi una specie di pasta da quaresima che dovette in qualche modo essere collegata alle nozze;

rimaritáre trns. dar di nuovo marito: rifl. ritor marito.

Massácro sm. strage, macello; fr. massacre, mlt. mazacrium, d'incerta origine. (Si volle spiegare con mazza o col td. meizan tagliare; ma il suffisso acre non è usitato in simili derivazioni. Il Diez crede più probabile la derivazione del btd. matsken, fare a pezzi. Anche il td. metzger, macellaio, è molto vicino. Inverisimile è la combinazione massare-sacrare proposta dal Caix. Lo Scheler cita i sost. macecletie strage e masecrier boia, ed ammette che il tema primitivo sia macecr). *Massacráre* trns. far massacro, trucidare.

Matássa sf. certa quantità di filo avvolta nell'arcolaio o sull'aspo o sul guindolo e poi annodata; gr. métaxa seta greggia, poi mátaxa filo, corda: fig. viluppo, negozio intricato, imbroglio; dim. *matassétta matassína matassíno*.

Matemática sf. scienza delle quantità; gr. mathematiké ad. da máthema, ciò che s'impara, scienza, e più tardi in particolare aritmetica e geometria; rad. *math* imparare, sapere; *matemático* ad. di matematica: come sm. chi professa le matematiche; avv. *matematicaménte*. Composti di math sono: gr. philo-mathés, it. *filòmate* ad. amante della scienza; gr. chresto-mátheia, apprendimento di cose utili (chrestà) it. *crestomazía* sf. poi raccolta di ottimi squarci d'autori per uso delle scuole.

Materássa sf. *materásso materázzo* sm. grande guscio di tela ripieno di lana o di crino che si stende sul letto per dormirvi su. La forma sp. almadraque accenna ad origine arabica e questa sarebbe al-ma'tra'h, da tara'ha, a cui il Sura attribuisce il significato di materassa, il Freytag di luogo ove si getta una cosa. Dim. *materassíno-ína; materassáio* sm. chi fa o aggiusta materasse.

Materòzza sf. *materòzzolo* sm. pezzetto di legno rotondo che si lega alle chiavi per non perderle; pare connesso allo sp. matraca, castagneta, sonagliuolo, dall' arb. mi'traqah martello.

Mattóne sm. quadrello di terra cotta; probab. per maltone, da malta. (Il Diez dal td. matte, pezzo di cacio a cui il mattone somiglia; B. Bianchi dal lt. mactus duro, compatto). Dim. *mattoncíno mattoncèllo; mattonèlla* passò a significare ciascuna delle quattro sponde del biliardo: 'di mattonella' avvb. indica il percuotere la palla dell'avversario dopo aver fatto con la propria toccare la mattonella: quindi fig. indirettamente; *mattonáio* sm. chi fa mattoni; *mattonáia* sf. luogo dove si fabbricano mattoni; *ammattonáre* trns. far pavimento di mattoni; pp. *ammattonáto*, come sm. pavimento di mattoni; *ammattonaménto* sm. l'ammattonare; *rammattonáre* trns. ammattonar di nuovo; *smattonáre* trns. vb. levare i mattoni al pavimento.

Mattúgiolo ad. di una specie di passera inferiore alla comune. Etim. ignota.

Mausolèo sm. dal gr. mausoleíon, sottinteso mnêma, monumento, fu propriamente il magnifico sepolcro di Mausòlo, principe di Caria negli anni 377-353 a. Cr. inalzato dalla moglie sua Artemisia. Divenuto una delle sette meraviglie, passò poi a significare ogni monumento sepolcrale di uomo illustre.

Mázza sf. bastone grosso e capocchiuto; lt. matea, di cui si conservò il dim. mateola, magliuolo; dicesi poi anche ogni bastoncino leggiero da portare in mano; dim. *mazzétta mazzettína;* dim. lt. mateola, it. *mazzuòla*. Probab. alterato da mazzacula è *mazzácchera* sf. stromento da pigliare anguille e ranocchi al boccone. *Mazzáta* sf. colpo dato con mazza; *mazzière* sm. donzello de' magistrati che nelle cerimonie porta la mazza, simbolo della loro autorità. *Mazzacavállo* sm. cioè mazza a cavallo, strumento composto di un legno accavallato sopra un altro che s'alza e s'abbassa per attinger acqua. Mazza ranca (v. ranco) si unì in *mazzaránga* sf. strumento rustico fatto d'una mazza curva. *Mazzapícchio* sm. cioè mazza a picchio, martello di legno usato specialmente per cerchiare le botti; *mazzapicchiáre* trns. battere con mazzapicchio. *Mazzáre* e comun. *ammazzáre* trns propr. battere con mazza, poi uccidere: fig. sopraffare, mortificare, spegnere: 'ammazzare il tempo' far qualche cosa per fuggire la noia; *ammazzaménto* sm. uccisione; *ammazzatòio* sm. luogo in cui si macellano le bestie; *mazzoláre* trns. uccidere col supplizio della mazzuola. Una forma masch. è *mázzo* che passò a significare fascio di erbe fiori o d'altre cose legate insieme: nelle cartiere e nelle gualchiere è un grosso martello che serve a pestare i cenci nelle pile, a sodar panni ecc.; dim. *mazzétto mazzettíno mazzolíno; mazzuòlo* sm. specie di martello de' scalpellini e dei magnani. Dal mlt. maxuca (cfr. il fr. massue, ant. port. massuca) venne il

dim. *mazzócchio* tallo di radicchio e specie di grano grosso che fa gran cesto.

Me pron. di prima persona usato come oggetto e dipendente da preposizioni: talvolta anche come soggetto; lt. me. Il dativo mi-hi contratto in mi passò nell'it. *mi* a me, e come pronome congiuntivo vale anche me. Unito a cum forma lt. mecum, it. *mèco* con A me. Pron. possessivo lt. me-us mea mei meae, it. *mío mía mièi míe* di me, appartenente a me.

Meándro sm. avvolgimente intricato; dal fiume Maiandros nell'Asià Minore, ch'è tortuosissimo: come fregio architettonico ed ornamento di vesti tende ecc. è una listella con molto volte rivolte ed angoli.

Meáto sm. viuzza, passaggio stretto; lt. meatus da me-are, andare: ora B indica ogni piccolo canale del corpo per cui passa liquido o aria o suono. Lt. com-meatus licenza di andare, it. *commiáto* sm. licenza di partire data o chiesta; *accommiatáre* trns. e rifl. dare e prendere commiato. Commeatus divenne prov. comjat e fr. congé, da cui it. *congèdo* sm. licenza di lasciare un servizio per alcun tempo o per sempre; *congedáre* trns. e rifl. dare o pigliar congedo. Da per-meare è *per-* C *meábile* ad. attributo dei corpi attraverso i quali possono passare l'acqua l'aria la luce; *permeabilità* sf. qualità di permeabile; *impermeábile* ad. non permeabile; *impermeabilità* sf. qualità d'impermeabile. Da re-meare è l'ad. poet. *irremeábile* ad. che non si può ripassare. La stessa origine pare che abbia se-mĭ-ta viuzza separata; da un ad. *semitarius è *sentièro* sm. via stretta attraverso boschi e campagne: poi D strada in generale; dim. *sentierúzzo*. Forse qui appartiene anche lt. tra-mitem, it. *trámite* sm. sentiero di traverso.

Mecenáte sm. lt. Maecenatem, nome d'un gran signore d'origine etrusca, amico dell'imperatore Augusto, protettore de' poeti: usasi per antonomasia ad indicare ogni munifico protettore di letterati artisti ecc.

Mechitarísta sm. monaco armeno E dell' isola di S. Lazaro a Venezia: dal nome del fondatore Mechitar.

Méco sm. amante di donna altrui; gr. moichós.

Mecònio sm. escrementi del bambino appena nato; gr. mecónion da mēcon, papavero, perchè simili a succo di papavero nel colore verdastro.

Mèdica ad. attributo d'un'erba di pastura, nominata dai Medi, antico popolo dell'Asia. Dicesi anche 'erba spagna' perchè introdotta posteriormente dagli Spagnuoli, ed anche fieno d'Ungheria.

Mèdico ad. attenente alla cura delle malattie: come sm. chi sa riconoscere e curare le malattie dell'uomo; lt. medĭcus dal vb. med-ēri rad. madh sanare, (probab. identica a quella di matematica); dim. *medichétto medichíno;* accr. *medicóne* gran medico; spr. *medicúccio medicónzolo;* pegg. *medicáccio medicástro;* fem. *medichéssa; protomèdico* sm. medico principale (v. pro). *medicáre* trns. curare le infermità: fig. correggere, temperare; *medicábile* ad. che si può medicare e sanare; opp. *immedicábile* ad. che non si può sanare; avv. *immedicabilménte;* pp. *medicáto:* 'vino o bagno medicato' mescolato con qualche sostanza; *medicatóre-tríce* sm. f. chi o che medica; *medicatúra* sf. applicazione di rimedi ad infermità, a piaghe o ferite; *medichería* sf. luogo degli spedali dove si visitano i malati prima di mandarli nelle corsie; *medicína* sf. scienza che studia la origine e la cura delle malattie: preparato di farmacia: fig. ciò che reca rimedio e conforto; *medicinále* ad. di medicina: come sm. pl. sostanze con cui si preparano rimedi; *medicaménto* sm. l'atto del medicare ed ogni rimedio; *medicamentóso* ad. medicinale. Lt. re-med-ium, it. *rimèdio* sm. tutto ciò ch'è atto a sanare o temperare un'infermità, un guasto, un danno: fig. riparo, espediente; *rimediáre* intr. porre rimedio, riparare al male, al danno: fig. guadagnare e mettere insieme con fatica; *rimediábile* ad. a cui si può rimediare; opp. *irrimediábile* ad. a cui non si può rimediare; avv. *irrimediabilménte; rimediatóre-tríce* sm. f. chi o che rimedia. Pare che a mederi appartenga l'intens. meditari, it. *meditáre* intr. considerare attentamente: ritornare con la mente su cose lette o udite: pensare ai mezzi per mettere ad effetto un divisamento; *meditábile* ad. su cui si può meditare; *meditabóndo* ad. ch'è in atto di meditare; *meditatívo* ad. dedito e disposto a meditare; avv. *meditataménte* dopo aver meditato; *meditatóre-tríce* sm. f. chi o che medita; *meditazióne* sf. l'atto del meditare: attenta considerazione di cose religiose filosofiche ecc. discorso o scrittura ch'espone quanto uno ha meditato; dim. *meditazioncèlla; immeditáto* ad. non meditato; *premeditáre* trns. meditar prima, riferito per lo più a cattive azioni; *premeditazióne* sf. il premeditare; *impremeditáto* ad. non premeditato.

Mèdio ad. chè è entro gli estremi d'una cosa ovvero fra più cose o persone; lt. medius: quindi ciò che è fra il grande e il piccolo, fra il molto e il poco: 'dito medio' il terzo della mano: 'prezzo medio' che sta ad eguale distanza fra il massimo e il minimo; fem. *mèdia* come sf. la quantità di mezzo fra il massimo e il minimo; *intermèdio* ad., ch' è di mezzo. Lt. medietatem it. *medietà sincopato in *metà* sf. il punto di mezzo di una cosa; ciascuna delle parti uguali in cui si divide un intero; scherz. la moglie. *Mediáno* ad. che è di mezzo, dura come attributo di vene arterie nervi; del vb. mediare rimane il pp. *mediánte* come prep. indica il mezzo o il modo con cui si fa una cosa; pp. *mediáto* come ad. indiretto, che ha in mezzo qualche cosa; avv. *mediataménte;* l'opp. è *immediáto* ad. senza altro di mezzo, diretto; avv. *immediataménte; mediatóre-tríce* sm. f. chi s'intromette fra due o più persone o stati per far pace, trattar negozi, ottenere grazie ecc. *mediazióne* sf. l'atto dell'intervenire, dell'intercedere. Ad. lt. mediastinus, it. *mediastíno* sm. pannicolo che divideil petto per lungo in due parti laterali; *mediastína* sf. una delle propaggini del tronco ascendente della vena cava. Lt. medi-ocrem, it. *mediòcre* ad. che sta in mezzo fra gli estremi di grandezza di bellezza di bontà ecc. spesso è voce di biasimo per indicare cosa di poco valore; avv. *mediocreménte; mediocrità* sf. qualità e stato di ciò che è mediocre: spesso indica la condizione di chi ha il bisognevole ma non è ricco. Cfr. mediterraneo medievale meriggio; mediterraneo v. terra; medievale v. evo; Pronunzia pop. di medio è *mèzzo* ad. che corrisponde alla metà di un tutto o ne occupa la parte centrale: egualmente lontano fra due estremi di grandezza di qualità di bontà ecc. spesso va unito al sost. p. e. 'mezzogiorno mezzanotte mezzaluna mezzorilievo': come attributo di qualità ne indica un certo grado p. e. 'mezzo matto,' 'mezzo maturo', o non compiuta, p. e. 'mezzo dottore, mezzo credente': come sm. è la metà: termine medio fra due estremi o fra principio e fine; di luogo, la parte centrale: riferito ad azione è lo stromento o il modo con cui si opera: procedimento, spediente, denaro: anche persona di cui uno si vale per ottenere un fine: fluido circonfuso ai corpi, p. e. l'aria l'acqua: modi avvb. 'a mezzo' a metà: 'per mezzo, col mezzo di' mediante: 'metter di mezzo o in mezzo' indurre in inganno; dim. *mezzétto* foglio di carta riuscito difettoso; *mèzza* sf. mezza misura di vino o d'olio; dim. *mezzétta* mezzo boccale; *mezzína* vaso d'acqua d'una certa misura; (il Caix lo trae da *mozzina, modius, ma non è verisimile); dim *mezzinína,* accr. *mezzinóne,* pegg. *mezzináccia; mezzóne* sm. vino allungato nella vinaccia con mezza quantità d'acqua; *mezzáno* ad. di media grandezza o qualità: come sm. mediatore nelle contrattazioni: chi tien mano a pratiche amorose; dim. *mezzaníno* piano di casa con le stanze più basse degli altri ordini; *mezzána* come sf. donna che tien mano a pratiche d'amore: sorta di mattone per pavimenti: vela che si stende alla poppa del naviglio: parte del maiale fra le spalle e la coscia; dim. *mezzanèlla* mattone più piccolo della mezzana; avv. *mezzanaménte* mediocremente; *mezzanía* sf. corallo inferiore che si unisce in mazzi; *mezzería* e *mezzadría* sf. sistema di tenere il contadino a metà delle ricolte; *mezzádro* e *mezzaiuòlo* contadino che lavora per metà delle ricolte; *mezzúle* sm. il mezzo del fondo anteriore della botte, dove si pone la cannella. *Ammezzáre* trns. fare per metà un lavoro: empire o vuotare sino al mezzo: detto di parole o frasi, non pronunziarle intere: detto di biancheria, cominciare a insudiciarla: di piano di casa, dividerlo nel senso dell'altezza. fare un mezzanino. *Dimezzáre sdimezzáre smezzáre* trns. dividere una cosa per metà; *dimezzaménto* sm. l'atto e l'effetto del dimezzare. *Frammèzzo* avvb. in mezzo. *Intermèzzo* sm. parte di mezzo specialm. in opere teatrali. *Intramezzáre tramezzáre* trns. mettere in mezzo: entrar di mezzo a due litiganti per separarli; *tramèzzo* modo avvb. in mezzo, fra: come sm. specie di muro sottile o di assito che divide una stanza dall'altra: tutto ciò che divide in due parti uno spazio vuoto; *tramèzza* sf. striscia di cuoio fra la suola e il tomaio della scarpa; *tramezzuòlo* sm. dicono gli scalpellini il primo filare del marmo, levato il quale si arriva al masso buono e grosso; *intramezzaménto tramezzaménto* sm. il tramezzare. Lt. medulla (*med-on-la) it. *midólla* sf. e *midóllo* sm. sostanza molle che sta in mezzo alle ossa e nelle piante: fig. la sostanza di una cosa: simil. la parte molle del pane sotto la corteccia; 'midolla spinale' cordone di sostanza simile a quella del cervello che sta entro la spina dorsale; dim. *mi-*

A B C D E

dollína; accr. *midollóne* grosso pezzo di midolla di pane: fig. persona lenta e di poco senno; *midollâre* ad. di midolla: che è come midolla; *midollóso* ad. pieno di midolla. *Smidollâre* trns. levar la midolla: fig. dichiarare, spianare. *Meditúllio* sm. la parte di mezzo fra le simili parlando di cose naturali.

A **Mefistòfele** sm. nome d'un demonio celebre nella leggenda di Faust. La forma prima è Mefostofile e credesi mal formato dalle parole greche mè phôs phileîn non amare la luce.

Mefíte sf. aria infetta e non respirabile; gr. mephîtis puzzo di esalazioni sulfuree o di materie corrotte: *mefítico* ad. di mefite, che ha qualità di mefite. Una forma alterata è il fr. mofette, it. *moféta* sf. luogo da cui esa-

B lano vapori pestiferi; ad. *mofético* mefitico.

Megèra sf. gr. Mégaira, nome di una delle tre Furie, che significa invida, che nega ogni favore; ora dicesi di donna d'aspetto e d'opere truci.

Mèglio ad. più buono: avv. più bene: poet. *me';* lt. mel-ior mel-ius: come avv. anche più e piuttosto: come sm. la parte più buona: 'fare del suo meglio' quanto meglio uno può e

C sa: 'alla meglio' meno male che si può: 'aver la meglio' rimaner vincitore; *immegliâre* trns. e intr. rendere o divenir meglio; lt. melior-em. it. *miglióre* ad. più buono; *megliorâre migliorâre* trns. rendere migliore: intr. divenir migliore, ridursi in migliore stato; *miglioraménto* sm. il migliorare in tutti i sensi; *miglioratóre-tríce* sm. f. chi o che migliora; *rimigliorâre* intr. migliorar di nuovo, dicesi di malato.

D Dalla stesssa rad. è lt. mul-tum, it. *mólto* ad. che è in gran quantità: 'molti' sm. molte persone: come avv. assai, grandemente: 'di molto' e *dimólto* avvb. assai; *moltitúdine* sf. numero grande di checchessia: 'la moltitudine, le moltitudini' il popolo considerato collettivamente. *Multifórme* ad. che è di molte forme o prende molte forme. *Múltiplo* ad. e sm. dicesi di numero che ne contiene più volte

E un altro (v. plere). *Moltéplice* ad. che è molte volte più (v. piegare), o di più forme e qualità; *molteplicità* sf. numero indefinito di cose; *moltiplicâre* trns. accrescere più volte il numero, la quantità: Mat. sommare un numero, che dicesi *moltiplicándo* ad. e sm. tante volte, quante sono le unità di un altro, detto *moltiplicatóre; moltiplicábile* ad. che si può moltiplicare; avv. *moltiplicataménte* in numero più volte maggiore; *moltiplicatívo* ad. atto a moltiplicare; *moltiplicazióne* sf. l'azione, l'operazione aritmetica e l'effetto del moltiplicare.

Mèla sf. frutto di forma rotonda e di buccia sottile; gr. mêlon, pl. mêla. (In lt. è malum, che alcuni credono modificato in melo per distinguerlo da malo, cattivo). Dim. *melína*, spr. *melúccia melúzza melúzzola,* pegg. *meláccia; mèlo* sm. albero che produce le mele; *meléto* sm. luogo piantato di meli; *melâre* trns. gettar mele contro attori od altri in segno di scherno e disapprovazione; *meláta* sf. colpo di mela scagliata: fig. atto grave di scherno e disapprovazione. L'accr. *melóne* o *mellóne* sm. è frutto simile al popone e la pianta che lo produce: (la scrittura mellone supporrebbe il positivo mella, voce che in prov. è abbreviazione di amandola): fig. testa di poco cervello; *mellonággine* sf. sciocchezza. *Melagrána* sf. cioè mela a grana, e *melagranáta* frutto grosso quanto una mela e pieno di granellini succosi; *melagráno* e *melogranáto* sm. albero che produce la melagrana. Cfr. melarancia. Il gr. meli-melon, mela di miele; sorta di mela dolce e nana, divenne il port. mermelo, da cui mermelada, it. *marmelláta* sf. conserva di mele pere e altre frutte. Gr. chamaímelon mela di terra, it. *camomílla* sf. specie di pianta medicinale.

Mèle e **mièle** sm. sostanza molle e zuccherosa composta dalle api: fig. dolcezza, contentezza; lt. mel-le; *meláto* ad. condito e asperso di miele: fig. piacevole, lusinghiero; *meláta* sf. rugiada dolce che ha la consistenza del miele; *melázzo* sm. sostanza grassa e vinosa dalla quale raffinandola si trae lo zucchero; *meliánto* sm. fior di miele (v. anthos); *smelâre* trns levare il miele dalle casse; *smelatúra* sf. l'atto e l'effetto e il tempo dello smelare. *Mellífero* ad. che produce miele (v. ferre). *Mellífluo* ad. da cui scorre miele (v. fluire): fig. che ha modi soavi, dicesi per lo più dell'ipocrita; avv. *mellifluaménte. Mellificâre* trns. detto delle api, fare il miele: dell'uomo, raccogliere e nutrire le api acciocchè facciano il miele; *mellificazióne* sf. il mellificare. Dal tema melit è gr. mélissa, ape, it. *melíssa* sf. erba cedrina gratissima alle api. Gr. oxý-meli, it. *ossimèle* sm. bevanda composta d'aceto (óxon) mele e acqua; *idromèle* sm. bevanda mista di mele e acqua (hydor: *aeromèle* sm. umore zuccherino che trasudano le foglie di certi alberi; gr. melikeron cera pel miele, favo, da cui it.

melicèride sf. tumore molle che contiene una materia simile al miele. Pp. di mellire, condire con miele, è mulsum acqua melata, it. *múlso* ad. melato; *emulsióne* sf. ogni medicamento liquido mescolato a sostanze molli e oleose; *emulsívo* ad. attributo di seme che rende olio.

Meléna ad. gr. nera, sottinteso malattia: è il morbo nero d'Ippocrate; da melan, nero, è *melaníte* sf. sorta di pietra nera vulcanica. Da kalòn mélan, bel nero, credesi nominato il *calomeláno* sm. medicinale preparato con mercurio e cloro. Cfr. melanconia.

Meléns0 ad. tardo ad intendere e ad operare per debolezza di mente. Etim. ignota. (Forse è connesso a malescio). *Melensággine* sf. balordaggine: atto o detto da melenso; *immelensíre* intr. divenir melenso.

Melíaca sf. specie d'albicocca; è alterato da armeniaca, cioè d'Armenia, appoggiato a mela; *melíaco* sm. l'albero che produce la meliaca.

Mèlma sf. terra impregnata d'acqua ch'è nel fondo delle paludi, dei fossi ecc. dall'aat. melm, polvere; *melmóso* ad. che ha della melma; *ammelmáre* intr. affondare nella melma.

Mèlos sost. gr. canto, poesia lirica, è conservato nei composti 'melodia melodramma': *melopèia* e *melopèa* sf. l'arte del comporre il canto (v. poeta); *mèlico* ad. lirico.

Mémbro sm. ciascuna parte esterna del corpo animale che abbia qualche particolare funzione: pl. *mémbra;* lt. mem-b-rum, pl. membra: fig. ogni persona che formi parte d'una società d'un'assemblea ecc. e ciascuna parte d'un edifizio, pl. *mémbri:* si dicono membra anche le parti d'una nazione considerata come un tutto: Gram. inciso, parte di proposizione, di capitolo, di discorso, pl. membri; dim. *membrétto, membrolíno, membricciuòlo; membrúto* ad. dicesi d'uomo di gran corporatura; *membratúra* sf. disposizione delle parti principali d'un edifizio, d'una macchina ecc. *membrána* sf. tessuto elastico del corpo animale che racchiude certi organi o visceri, produce escrezioni ecc. tessuto o falda sottile delle piante che avvolge semi o altre parti della pianta; dim. *membranétta membranèlla; membranáceo* ad. che ha forma e sostanza di membrana: 'codice membranaceo' di carta pecora; *bimémbre* ad. formato di due membri; *smembráre* trns. tagliare i membri, separare le parti costituenti d'una cosa; *smembraménto* sm. l'atto e l'effetto dello smembrare.

Mèmore ad. che rammenta e conserva ricordanza; lt. me-mŏr-em (secondo alcuni reduplicazione della rad. mar, v. martire: secondo altri da *me -mn-or reduplicato dalla rad. di mente). L'opp. è *immèmore* ad. che non rammenta o non vuol rammentare. *Memòria* sf. facoltà di rammentare: ricordo: annotazione: documento che conserva la memoria di una cosa: scrittura di soggetto scientifico e quella chi si presenta ad autorità o privati per ottenere checchessia: ricordanza che uno lascia di sè dopo la morte: 'a memoria d'uomo' dal tempo che si hanno memorie; dim. *memoriétta* breve scrittura che ha per fine di ricordare qualche cosa a sè o ad altri; *memoriále* sottinteso libro, come sm. libro in cui si scrivono cose per ricordarle a sè o ad altri. Dal vb. *memoráre* sono *memorabíle* e *memorándo* ad. degno di essere ricordato: la forma lt. memorandum come sm. indica la scrittura politica che uno stato dirige pubblicamente e solennemente ad altri stati per cose gravissime; avv. *memorabilménte; immemorábile* ad. che non si può ricordare: 'da tempo immemorabile' e lt. 'ab immemorabili' da tempo lontanisssimo di cui non resta memoria. *Commemoráre* trns. richiamare alla memoria: far menzione: ricordare con solenni cerimonie persone e fatti notevoli; *commemorábile* ad. degno di essere commemorato; *commemoratívo* ad. detto o fatto per commemorare; *commemorazióne* sf. l'azione e la cerimonia del commemorare. *Rammemoráre* trns. ridurre a memoria, rammentare. *Smemoráto* ad. che ha perduto la memoria, che dimentica tutto; *smemorataggíne* sf. l'essere smemorato. Mem'rare divenne *membráre* e comun. *rimembráre* intr. ricordarsi; *rimembránza* sf. ricordanza.

Menáre trns. condurre persone o animali da un luogo ad un altro; lt. minare spingere avanti, far andare (che alcuni collegano a meare, altri a minari, minacciare): riferito a tempo e vita, passare: a colpo, vibrare: vale anche agitare, muovere con una certa forza: 'menar le mani' lottare, fare a pugni: fig. governare, amministrare; probab. dal menar la mano venne al ppr. *menánte* il significato di copista; *menáta* sf. l'atto del menare; dim. *menatína; menatòio* sm. strumento col quale si mena, cioè si muove checchessia; *menaròla* sf. sorte di succhiello che fa giri continui; *ammenáre* trns. vibrare con forza; *dimenáre* trns. agitare, dibattere: rifl. muo-

versi in qua e in là; *dimenío* sm. il dimenare o dimenarsi prolungato e forte; *malmenáre* trns. conciar male, guastare; *malmenío* sm. il malmenare continuato; *rimenáre* trns. ricondurre: fig. ristabilire: agitare dimenando; *rimenáta* sf. l'atto del rimenare; *rimenío* sf. l'agitare continuato; *tramenáre* intr. darsi da fare, far rumore. A Dal fr. amener, condur via, tirar giù, il Diez spiega *ammainári* trns. raccogliere le vele in modo che non piglino il vento. (Il Flechia lo trae da invaginare). Da minare è il sf. mina, nel primo senso disegno segreto, maneggio occulto: questo significato rimase a *ména* sf. usato per lo più nel pl. Invece *mína* sf. passò a significare via coperta, cunicolo sotto una roccia o un bastione che si riempie di B polvere da cannone e poi s'accende per farlo saltare in aria; *contromína* sf. mina che si fa da una città o fortezza per incontrare e distruggere la mina fatta dagli assedianti; *mináre* trns. scavare una o più mine e riempirle di polvere da cannone: fig. studiarsi di rovinare altrui per vie coperte; *minatóre* sm. operaio che lavora e fa mine. Da minaria è il fr. minière, it. *minièra* sf. montagna che C contiene metalli od altre cose utili che si scavano mediante vie sotterranee: fig. luogo abbondante di checchessia; *minerário* ad. di miniera; *minerále* ad. attenente a ciò che si contiene nelle miniere: che è di materia inorganica estratta dalla terra: come sm. sostanza inorganica; *mineralísta* sm. chi cerca e studia minerali; *mineralizzársi* vb. prendere natura di minerale; *mineralogía* sf. scienza dei D minerali; *mineralògico* ad. attenente a mineralogia; *minaralogísta* sm. naturalista che studia i minerali. Mina dal significato di segreto disegno passò ad indicare l'aspetto e il contegno di chi lo cova, e con una forma ampliata (cfr. il borgogn. moigne) divenne *moína* sf. usato per lo più nel pl. lusinghe e carezze, propr. di colui che vuol ottenere una cosa o riuscire ad un fine; *moinería* sf. modi leggia- E dri o seducenti; *moinárdo* sm. chi fa moine,

Ménda sf. errore, difetto specialm. in lavori d'arte; lt. mend-a; *mendóso* ad. scorretto, difettoso; *mendíco* ad. e sm. propr. che per difetti non può lavorare. quindi che vive d'elemosina; avv. *mendicaménte; mendicità* sf. qualità di mendico: il complesso dei mendichi; *mendicáre* intr. e trns. accattare: estens. cercar di ottenere checchessia con atti e parole umili e senza decoro: 'mendicare pretesti, scuse' cercare con difficoltà; ppr. *mendicánte*, come sm. accattone: 'frati e ordini mendicanti' quelli che vivono di elemosine; *mendicatóre-tríce* sm. f. chi o che mendica. *Emendáre* trns. tor via le mende, correggere; *eménda* sf. l'atto e l'effetto dell'emendare; *amménda* sf. riparazione di fallo, multa; *emendábile* ad. che si può emendare: opp. *inemendábile* ad. non emendabile; avv. *inemendabilménte; emendaménto* sm. l'atto di emendare: piccola variazione portata al testo d'una legge o d'altro; avv. *emendataménte* correttamente; *emendatézza* sf. qualità di emendato; *emendatívo* ad. ordinato ad emendare; *emendatóre-tríce* sm. f. chi o che emenda; *emendatòrio* ad. acconcio ad emendare; *emendazióne* sf. l'azione di emendare. *Mendáre* (per emendare) *rimendáre rammendáre* trns. rassettare panno o altra cosa strappata in modo che non si veda il difetto; *riméndo ramméndo* sm. l'operazione e l'arte di rammendare; dim. *rammendíno; rimendatóre-tríce-tóra* sf. donna che fa il mestiere di rammendare panni; *rimendatúra rammendatúra* sf. l'atto e l'effetto del rammendare: il punto in cui un panno è rammendàto.

Meníuge sf. nome di ciascuna delle tre membrane che avvolgono il cervello; gr. mening-a pelle, membrana; *meningèo* ad. che appartiene alle meningi; *meningíte* sf. infiammazione delle meningi.

Menippèo ad. attributo d'una specie di satira, dal nome di Menippo filosofo greco della scuola cinica.

Ménta sf. specie di pianta odorifera e l'essenza che se ne trae; gr. minthe, voce gallica. *Mentóne* e *mentástro* sm. menta selvatica.

Ménte sf. facoltà con cui l'uomo pensa e intende; lt. mentem, rad. *men* pensare: significa anche animo pensiero volontà intendimento senno giudizio; 'imparare a mente' a memoria. Dai modi latini bona-mente celerimente e simili si formarono gli avverbi in -mente, usati poi anche dove la mente non c'entra: un tempo si aggiunse mente una sola volta anche e più aggettivi, p. e. santa e devotamente. *Deménte* ad. uscito di mente, privo di senno, di ragione, folle; *deménza* sf. follia; *mentecátto* v. 229, D; *mentále* ad. di mente, fatto a mente; avv. *mentalménte*. Lt. mentionem, it. *menzióne* sf. l'atto del ricordare o nominare una cosa parlando o scrivendo: 'menzione onorevole' nei con-

corsi è un grado sotto il premio; *menzionáre* trns. far menzione. *Rammentáre* trns. richiamare alla mente, rifl. ricordarsi; *rammentatóre-tríce* sm. f. chi o che rammenta: chi suggerisce la parte agli attori drammatici o al predicatore i punti della predica. Da de-mente è *dement-igare (v. agire) it. *dimenticáre* trns. perdere la memoria delle cose: 'dimenticare una ingiuria' deporre dall'animo l'odio o l'idea della vendetta: 'dimenticarsi di una cosa' dimenticarla; *diméntico* ad. che ha perduto la memoria di una cosa: non curante; accr. *dimenticóne -óna* sm. f. chi suol dimenticare; *dimenticánza* sf. l'atto del dimenticare; *dimenticatòio* sm. nelle frasi 'mettere, lasciare nel dimenticatoio' vale dimenticare. Dal fr. mentevoir, avere in mente, è l'it. *mentováre* trns. nominare, far menzione. Lt. me-min-i, mi rammento, nelle frasi 'dare e ricevere un memini' usasi scherz. per punizione o rimprovero grave; l'imperat. *meménto,* ricordati, è il punto della messa in cui il sacerdote prega per persone a lui care o che gli furono raccomandate. Dal lt. re-min-isci, ricordarsi, è l'it. *reminiscénza* sf. facoltà di richiamarsi alla memoria cose vedute o apprese: passo o luogo d'un'opera che fa venire a mente un altro per la somiglianza che ha con esso. Lt. con-min-isci, intens. commentari, meditare, it. *commentáre* e *comentáre* trns. interpretare, esporre scritti altrui: anche interpretare le parole altrui tirandole malignamente a senso non buono; *comménto* e *coménto* sm. interpretazione; *commentário* sm. antic. libro di memorie: ora è lungo ed erudito commento; dim. *commentariétto; commentatóre* sm. chi ha scritto un commento. Lt. men-tiri propr. inventarsi, poi dire il falso, it. *mentíre* intr. dire il falso deliberatamente: simulare, falsificare; *mentíta* sf. rimprovero fatto ad altri d'aver mentito; avv. *mentitaménte* in modo falso; *mentitóre-tríce* sm. f. chi o che mentisce; *smentíre* trns. provare o dichiarare che altri ha mentito: 'smentire una notizia' negarne la verità: rifl. fare o dir cosa non conforme all'indole propria. Da mentitionem, forse mediante un derivato mentitionem, venne *menzògna* sf. detto falso, simulazione; *menzognèro* ad. che dice menzogne, falso. Qui sembra appartenere anche *mendáce* ad. bugiardo, falso, che altri collega a menda; *mendácio* sm. bugia; avv. *mendaceménte* con mendacio. Da men è anche il nome della dea *Minèrva,* antic. Men-erva, dea del senno, della dottrina; l'ad. *minervále* come sm. era la tassa che gli scolari pagavano al maestro. Dalla rad. stessa nella forma mon è lt. monēre, far pensare, avvertire, da cui pp. monĭtum, it. *mònito* sm. riprensione alquanto severa a parole o in iscritto specialm. fatta da qualche autorità; *monitóre* sm. propr. che ammonisce, e restò come titolo di giornale; *monitòrio* sm. lettera di pontefice o prelato per costringere chi sa qualche cosa d'un delitto a palesare quel tanto che sa, sotto pena di censure ecclesiastiche; *monuménto* sm. ogni cosa posta a ricordo di fatti o persone: scritture o atti pubblici che ricordano o confermano grandi fatti: edificio eretto in memoria di qualche fatto o di qualche morto; dim. *monumentíno ; monumentále* ad. di monumento, che serve di monumento: fig. dicesi di cosa che per la sua magnificenza può riguardarsi come monumento. Lt. ad-monēre, it. *ammoníre* trns. avvertire, dar precetti, riprendere con autorità chi ha errato: sottoporre i pregiudicati alla vigilanza della questura; *ammoniménto* sm. l'ammonire, insegnamento: riprensione; *ammonitóre* sm. chi ammonisce; *ammonizióne* sf. avvertimento perchè altri si corregga: censura; dim. *ammonizioncèlla*. Lt. Monēta era propr. attributo di Giunone come dea della memoria. Nel tempio di questa dea coniavasi, denaro, onde fu detto officina Monetae, e poi il nome passò al metallo coniato per autorità sovrana ad uso di spendere, it. *monéta* sf. denaro coniato e carta che lo rappresenta: fig. mercede, ricompensa; dim. *monetína;* pegg. *monetáccia; monetáre* trns. ridurre il metallo a moneta; 'carta monetata' quella che per legge ha valore di moneta; *monetággio* sm. spesa che occorre per fare la moneta; *monetário* ad. di moneta; come sm. coniatore di monete: 'falso monetario' chi falsifica la moneta; *monetazióne* sf. l'operazione del monetare. Sincopato da *mon-es-trum è lt. monstrum, mezzo per avvertire, avvertimento, poi segno celeste, avviso di Dio, it. *móstro* sm. animale generato con membra fuor della natura, che anticamente avevasi come prodigio degli dei: fig. persona singolare in buono e cattivo senso: spesso vale uomo crudelissimo; dim. *mostricíno* bambino contraffatto della persona; *mostruóso* ad. che ha del mostro: fig. crudele: bestiale; avv. *mostruosaménte; mostruosità* sf. l'essere mostruo-

so: carattere o vizio di ciò ch'è mostruoso: anche cosa mostruosa. Lt. monstrare, it. *mostrdre* trns. propr. avvertire, ammaestrare, quindi porre un oggetto sotto gli occhi altrui, esporre: rendere evidente: indicare. provare: rifl. farsi vedere, apparire: farsi conoscere; *móstra* sf. il mostrare e la cosa messa in vista: saggio A di mercanzia: armadio vetrato nelle botteghe dove stanno in mostra le merci: la rivolta di panno per lo più di diverso colore in alcune vesti, specialm. dei soldati: la parte dell'orologio dove sono segnate le ore: 'far mostra' dare apparenza, ostentare: 'far bella mostra di sè' far bella figura: 'mettere in mostra' esporre al pubblico; dim. *mostricína* piccola rivolta di panno; *mostrábile* ad. che si B può mostrare; *mostreggiatúra* sf. la parte del soppanno del vestito che para il petto e le tasche e ripiegandosi si mostra al davanti; *mostreggiáto* ad. che ha mostreggiature. Lt. de-monstrare, it. *dimostráre* trns. esporre, manifestare, rendere evidente, provare con fatti o con segni o con ragioni in modo certo: rifl. farsi vedere, apparire: fig. darsi a conoscere, palesarsi: trns. dar segno o indizio chia- C ro: sembrare; *dimostrábile* ad. che si può dimostrare; *dimostrabilità* sf. qualità di dimostrabile; *dimostraménto* sm. l'atto o l'effetto del dimostrare: *dimostratívo* ad. che tende o è ordinato a dimostrare: 'pronome dimostrativo' ogni pronome che indica determinatamente l'oggetto o la persona; avv. *dimostrativaménte*; *dimostratóre -tríce* sm. f. chi o che dimostra; *dimostrazióne* sf. l'atto e il modo di di- D mostrare: manifestazione: prova concludente e convincente: radunata di popolo per dimostrare al governo ciò che vuole o non vuole; dim. *dimostrazioncèlla*. *Rimostráre* trns. mostrar di nuovo: addurre ragioni contro un provvedimento preso o un torto ricevuto; *rimostránza* sf. l'atto con cui si rimostra. - Dalla stessa rad. nella forma *man* è il gr. mania, esaltazione della mente, it. *manía* sf. alterazione E mentale, follia: fig. desiderio eccessivo; *maníaco* ad. preso da mania: che ama eccessivamente. *Mono-manía* sf. follia limitata ad un solo (mónos) ordine d'idee o di affezioni: fig. desiderio intenso e fuor di ragione di una cosa; *monomaníaco* ad. affetto da una monomania. *Biblio-manía* sf. passione smodata per i libri (biblía); *bibliòmane* sm. chi patisce di bibliomania. *Lipe-manía* sf. follia malinconica, da lype. dolore; *lipemaníaco* ad. affetto da lipemania. *Ippo-manía* sf. passione smodata per i cavalli (hippoi); *ippòmane* sm. chi va pazzo per i cavalli: anticamente dicevasi ippomane anche un pezzetto di carne sulla fronte del poledro appena nato, che usavasi come incanto amoroso. *Mani-còmio* sm. ospedale (komeîon) dei matti. - Mania con pronunzia latina e un *s* protetico divenne *smánia* sf. agitazione grave dell'animo: fig. desiderio eccessivo; *smanióso* ad. pieno di smania: ardentemente bramoso: che cagiona smania: avv. *smaniosaménte*; *smaniáre* intr. avere smania: infuriare: 'smaniare o smaniarsi di una cosa' bramarla ardentemente. Gr. Mainádes da maniádes, it. *Mènadi* sf. pl. Baccanti. Gr. mán-tis uomo inspirato, indovino: manteía divinazione; trovansi nei comp. *chiro-mánte* sm. indovino dalla mano, cioè chi presumeva di predire il futuro d'una persona dalle linee della sua mano; l'arte sua era *chiromanzía*; sf. *negro-mánte* sm. indovino dai morti (nekroí) cioè evocando gli spiriti dei trapassati; l'arte sua era *negromanzía* sf. alterato anche in *gramanzia** e *scaramanzía**; *negromántico* ad. di o da negromante. Formazioni analoghe sono *aerománte anemománte arnománte idrománte pirománte* sm. divinatore mediante *aeromanzía anemomanzía arnomanzía idromanzía piromanzia* ecc. cioè divinazione dall'aria, dal vento (ánemos, v. anima), dagli agnelli (árnes), dall'acqua (hýdor) dal fuoco (pýr). Gr. mantiké, it. *mántica* sf. arte della divinazione. Dalla forma *men* è gr. men-tor monitore, consigliere, quindi *Mèntore* personaggio dell'Odissea a cui Ulisse partendo affidò la cura della sua casa. Athena sotto le sembianze di lui accompagnò Telemaco nel suo viaggio a Pilo, quindi Mentore dicesi per antonomasia il consigliere autorevole, la guida. Gr. Eumenídes, benevole, it. *Eumènidi* sf. pl. eufemismo per indicare le Furie infernali in quanto erano placate. Dalla metatesi mnē è gr. mnémon, memore, da cui *mnemònico* ad. che s'attiene alla memoria; *mnemònica* sf. arte di rammentare; di mnemosýne si fece una dea, *Mnemòsine* dea della memoria. Con a privativo è formato a-mnestía obblio (de' torti e delle offese politiche) it. *amnestía* e *amnistía* sf. atto sovrano che condona certe pene: *amnistiáre* trns. dare amnestia. Dalla forma *mon* è *montja poi moûsa. dea che medita e rammenta, it. *Músa* sf. in

origine dea figlia di Mnemosine che conservava la memoria delle antiche gesta: poi le Muse divennero le dee dell'ispirazione poetica, ed erano nove, ciascuna preside d'un'arte liberale: fig. ingegno poetico; gr. mouseîon, tempio o luogo sacro alle Muse, it. *musèo* sm. raccolta di cose pregevoli per arte o rarità o antichità: titolo di certe opere a stampa per lo più periodiche e con incisioni. Gr. mousikê propr. arte delle muse, ciò che riguarda l'alta cultura dello spirito, it. *música* sf. arte e scienza de' suoni: componimento di suoni: fig. dolcezza di suono nella voce, nella poesia ecc. iron. rumore discordante: famil. faccenda ripetuta e che viene a noia; dim. e vezz. *musichína*, accr. *musicóne*, pegg. *musicáccia; músico* ad. relativo a musica: come sm. cantore o sonatore: anche uomo evirato che canta con voce di soprano; *musicáre* trns. mettere in musica versi drammi ecc. ppr. *musicánte*, come sm. chi suona in un corpo di musica; *musicále* ad. di musica, attenente a musica; avv. *musicalménte; musicábile* ad. che può essere musicato; *musáico* e *mosáico* sm. propr. opera da muse, in particolare lavoro di commesso fatto di pietre dure: fig. opera letteraria o musicale composta di vari pezzi senza unità; *musaicísta* e *mosaicísta* sm. lavoratore di mosaico.

Ménto sm. la parte inferiore del volto umano sotto la bocca; lt. mentu-m, rad. *men* sporgere; dim. e vezz. *mentíno*. Qui alcuni riferiscono anche lt. mentŭla, membro virile, da cui l'accr. *ment'lone *minchióne* sm. uomo sciocco, stordito: 'ogni fedel minchione' ogni persona anche la più semplice; dim. *minchioncèllo;* accr. *minchioncióne* uomo troppo bonario; *minchioncиòtto* giovane inesperto; pegg. *minchionáccio; minchionáre* trns. farsi beffe, burlare; *minchionatóre-tríce* sm. f. chi suol minchionare; *minchionatòrio* ad. detto o fatto per minchionare; *minchionatúra* sf. il minchionare: cosa detta o fatta per minchionare; *minchionería* sf. atto o detto da minchione: cosa di niun conto; *rimminchioníre* intr. divenir minchione, smemorato. Dalla stessa rad. è il vb. lt. min-ēre, da cui e-minere, ppr. *eminénte* che sopravanza in altezza le altre cose simili: fig. alto, eccellente, nobile; superl. *eminentíssimo* titolo che si dà ai cardinali; avv. *eminenteménte* in grado supremo; *eminénza* sf. qualità di eminente: luogo elevato: fig. eccellenza: titolo dei cardinali. Lt. in-minere, ppr. *imminénte* che sovrasta, ch'è prossimo ad accadere; *imminénza* sf. qualità e stato d'imminente. Lt. prae-minere, ppr. *preminénte* che ha *preminénza* sf. cioè vantaggio d'onore di grado d'autorità ecc. sopra gli altri. Lt. mĭnaciae, il sovrastare d'un danno, di una pena, it. *minúccia* sf. annunzio di pericolo, di punizione o vendetta: segno di malattia; *minacciáre* trns. promettere ad altri castigo o vendetta con atti o parole: dar cagione a temere checchessia; *minaccióso minaccévole* ad. detto o fatto per minaccia: *minaccióso* detto di tempo o mare, che annunzia gran pioggia o tempesta; avv. *minacciosaménte minaccevolménte*. Dal lt. minari è *minatòrio* ad. che contiene minaccia. Comp. di minari è *comminárе* trns. minacciare, riferito alle pene stabilite dalle leggi; *comminatòrio* ad. che commina; *comminatòria* sf. intimazione fatta dal giudice minacciando qualche pena. Da ex-comminari è *sgomináre* trns. propr. disperdere con minacce, poi disordinare, scompigliare; *sgomínio* sm. grave scompiglio, dispersione di cose e persone. Probab. forma intensiva di sgominare è *sgomentáre* trns. sbigottire (che altri deriva men bene da ex-commentari, far uscire di mente); pp. *sgomentáto* e ad. *sgoménto* sbigottito: come sm. *sgoménto* è sbigottimento. - Dalla stessa rad. nella forma *mon* è lt. mon-te-m, it. *mónte* sm. grande e naturale inalzamento del terreno: fig. massa, gran quantità: 'monte di pietà' luogo pubblico dove si presta denaro sopra pegni; dim. *monticíno montícèllo monticciuòlo*, fig. piccolo mucchio; *montuóso* ad. pieno di monti; *montuosità* sf. qualità di montuoso; *montáno* ad. di monte: anche un bel color verde; *montaníno* ad. di monte: come sm. abitatore di monti; *montanèllo* sm. uccello che ha nella fronte e nel petto alcune macchie rosse; *oltramontáno* ad. che è di là dei monti: Polit. attributo dato dai Francesi al partito clericale che ha il suo centro a Roma, cioè, rispetto alla Francia, al di là delle Alpi; *tramontána* sf. la parte di settentrione e il vento che ne spira; dim. *tramontanína* leggiero vento di settentrione; *montanáro* sm. uomo di monte; da *montanja è *montágna* sf. monte assai elevato e che occupa lungo tratto di paese: più monti insieme: paesi posti sui monti: fig. gran cumulo di roba; dim. *montagnuòla; montagnuòlo* ad. di montagna; *montagnóso* ad. di montagna. *Montáre* trns. e intr. salire, come si fa sul monte: salir sopra a chec-

chessia: detto di acqua crescere, alzarsi: di astri, salire sull'orizzonte: fig. crescere, farsi maggiore: 'montare la panna, le chiare d'uovo' ecc. farle rigonfiare agitandole: 'montare in ira, in superbia' adirarsi, insuperbire: 'montare macchine, ordigni' ecc. riferito a case chiese ecc. addobbare, porre in assetto: detto di bestie, il A congiungersi che fa il maschio con la femmina; *mónta* sf. l'atto del maschio che feconda la femmina; *montáta* sf. salita, erta; *montatóre* sm. bestia da monta; *montatòio* sm. luogo elevato da terra per meglio montare a cavallo: specie di larga staffa nelle carrozze per montare in legno; *montatúra* sf. il montare macchine arredi gioie ecc. Dal fr. monture, il modo in cui uno è vestito, è *montúra* sf. divisa dei sol- B dati. *Ammontáre* trns. ammassare, accumulare confusamente: intr. ascendere, sommare, detto di conti e partite; *ammonticáre* e comun. *ammonticchiáre* trns. ammucchiare: intr. unirsi strettamente insieme, *Dismontáre* e comun. *smontáre* intr. discendere: detto di tinte, scolorirsi: di panna, sgonfiarsi: trns. far scendere: riferito a macchine, scomporre. *Rimontáre* intr. montar di nuovo: ricrescere di prez- C zo: trns. rimettere in sesto; *rimónta* sf. il rifornire la cavalleria di cavalli buoni scartando i cattivi. *Sormontáre* trns. sopravanzare, sopraffare; *insormontábile* ad. insuperabile. *Tramontáre* intr. il calar del sole e degli astri sotto l'orizzonte, cioè per la parte orientale d'Italia, al di là degli Apennini: fig. cadere, spegnersi; *tramónto* sm. il tramontare. Lt. promunturium, it. *promontòrio* sm. spor- D genza di monte nel mare; dim. *promontoriétto*.

Mèrce sf. ogni cosa che si traffichi; lt. merc-em (che alcuni accostano a merēre, guadagnare: altri al gr. marptein, prendere); *merciáio* sm. chi tiene bottega di cose minute appartenenti al vestire; dim. *merciaíno*, spr. *merciaíuccio; merciaiuòlo* sm. chi va attorno a vendere cose minute; *mercería* sf. le cose minute che vende il E merciaio; *mercimònio* sm. traffico illecito. Lt. merc-āri, it. *mercáre* trns. trafficare; ppr. *mercánte*, come sm. chi compra e vende per guadagno: f. *mercantéssa*; accr. *mercantóne* mercante ricco; spr. *mercantúccio mercantúcolo; mercantíle* ad. che concerne il traffico; avv. *mercantilménte; mercantésco* ad. di o da mercante; *mercanteggiáre* trns. e assl. esercitare traffico: contrattare: fig. cercar di lucrare dove non si dovrebbe; *mercanzía* sf. ogni cosa che si traffichi; dim. *mercanziuòla*. Lt. mercatum, it. *mercáto* sm. contratto di merci: luogo in cui si traffica, e assl. luogo dove si vendono cose mangerecce: concorso di popolo in un giorno determinato: 'sopra mercato' avvb. per giunta: 'far mercato d'una cosa' fig. trarne guadagno disonesto: 'buon mercato' tenue prezzo e abbondanza di cose; dim. *mercatèllo: mercatíno*, detto di persona, chi vende al mercato: fig. persona plebea: come ad. di o da mercatino; *mercatáre** intr. trafficare; ppr. *mercatánte*, come sm. trafficante; *mercatúra* sf. l'arte di trafficare. Lt. com-mercium, it. *commèrcio* sm. scambio di merci, traffico: fig. relazione scambievole, dimestichezza, consorzio; *commerciále* ad. attenente a commercio; avv. *commercialménte; commerciáre* intr. esercitare il commercio; ppr. *commerciánte*, come sm. chi commercia; *commerciábile* ad. che si può commerciare; *smerciáre* trns. vendere la merce; *smèrcio* sm. spaccio, esito d'una merce. Presso i Romani *Mercúrio* era il dio del traffico e messaggero degli dei: per la sua celerità il suo nome fu dato al pianeta più veloce e più vicino al sole (cfr. mercordì) e al più mobile dei metalli, che si dice anche argento vivo; *mercuriále* ad. del metallo detto mercurio, che contiene mercurio: come sf. listino dei prezzi: fu poi alterato in *mercorèlla* e *marcorèlla* sf. nome d'un'erba, secondo Linneo mercurialis annua; *mercuriáto* ad. attributo di certi rimedi in cui entra il metallo mercurio. Lt. merc-ēd-em, it. *mercéde* sf. prezzo che si paga per opera prestata: ricompensa: 'chiedere mercede' domandar soccorso: 'essere alla mercede di alcuno' essere soggetto all'arbitrio di lui: la forma tronca *mercè* vale grazia, favore, intercessione: come avv. e prep. mediante: 'la Dio mercè' grazie a Dio. Da *merced-narius mercenarius è l'it. *mercenário* ad. e sm. che o chi serve altrui per prezzo: soldato che milita per una paga pattuita: fig. che bada solo al prezzo; e al guadagno; avv. *mercenariaménte*.

Mèrda sf. escremento dei cibi dopo la digestione; lt. merd-a, tema smerd infastidire; *merdáio* sm. deposito dello sterco: fig. luogo lordissimo; *merdaiuòlo* sm. chi va raccogliendo sterco per farne concime; *merdóso* ad. imbrattato di sterco; avv. *merdosaménte; merdòcco* sm. intriso con cui gli Ebrei s'inzafardano il volto per radersi la barba, non potendo adope-

rare il rasoio; *smerdáre* trns. lordare con merda: fig. svergognare.

Mer-ēre vb. lt. aver parte, guadagnare; dura il pp. nei comp. *e-mèrito* ad. che ha finito di servire ed è passato a riposo; *bene-mèrito* ad. che ha operato cose degne di ricompensa e di gratitudine a pro di persone o cose: superl. *meritíssimo* molto benemerito; dal ppr. merentem è *benemerénza* sf. qualità ed atto di benemerito: 'in *benemerenza*' avvb. in ricompensa. *Mèrito,* poet. *mèrto,* sm. tutto ciò che rende degno di ricompensa di lode di gratitudine ed anche di biasimo e di pena: ricompensa, guiderdone: 'merito di una causa' fig. la sostanza, contrapposta alla forma e agli accidenti; avv. *meritaménte* secondo il merito, a ragione; opp. *immeritaménte; meritáre,* poet. *mertáre,* rendersi o essere degno di bene o di male: rendere altri degno di checchessia: 'meritare o ben meritare di checchessia' fare cose per cui venga ad altri utilità o gloria; 'meritare il conto, la pena' esservi compenso sufficiente nel fare checchessia; *meritévole* ad. che merita, degno; avv. *meritevolménte;* opp. *immeritévole* che non merita; avv. *immeritevolménte*; *meritòrio* ad. ch'è degno di ricompensa, che acquista merito; avv. *meritoriaménte;* lt. meretricem, it. *meretríce* sf. donna che fa guadagno col suo corpo; *meretrício* ad. di o da meretrice; *demeritáre* intr. rendersi indegno di lode di premio ecc. meritar male di checchessia; *demèrito* sm. il demeritare, atto biasimevole; *rimeritáre* trns. rimunerare. Gerundio di merere è *merénda* sf. propr. il pasto fra il desinare e la cena, forse perchè i fanciulli dovevano guadagnarselo col loro contegno o perchè si dava agli operai: ora è il pasto che i fanciulli fanno a scuola fra la colazione e il desinare; dim. *merendína merendíno;* spr. *merendúccia,* pegg. *merendáccia; merendóne-óna* sm. f. chi fa le cose lentamente e senza cura, quasi buono soltanto a merendare; *merendáre* intr. mangiare la merenda.

Merg-ĕre vb. lt. tuffare, pp. mersum; dura in alcuni comp. *Emèrgere* intr. il venire a galla di cosa tuffata: estens. inalzarsi: fig. farsi vedere, risaltare, segnalarsi; pp. *emergénte* che n'esce, che deriva: 'danno emergente' dispendio o privazione cagionata da checchessia: 'anno emergente' quello dal quale si cominciano a contare gli anni d'un'epoca: come sm. accidente impensato, detto anche *emergénza* sf.; pp. *emèrso. Immèrgere* trns. tuffare in un liquido, affondare; pp. *immèrso; immersióne* sf. l'atto dell'immergere, bagno. *Sommergère* trns. mettere o mandare sott'acqua interamente; pp. *sommèrso; sommergíbile* ad. che si può sommergere: opp. *insommergíbile* ad. che non si può sommergere; pp. *sommèrso; sommersióne* sf. l'azione del sommergere o sommergersi. La stessa origine ha lt. merg-us, it. *mèrgo* e *smèrgo* *mergóne* sm. uccello aquatico che si tuffa nell'acqua a prendervi i pesci; da una forma * maragone è *marangóne* sm. smergo: simil. uomo che si tuffa a racconciar le navi sott'acqua: estens. legnaiulo. Da mergus è anche *margòtto* sm. *margòtta* sf. parte della pianta che, essendo stata qualche tempo mezzo tagliata e coperta di terra. si svelle e si trapianta; *margottáre* trns. usare la pianta come margotta.

Mèrlo sm. 1. specie d'uccello grosso e nero; lt. merŭla: fig. persona assai maliziosa; fem. *mèrla;* dim. *merlétto merlòtto;* la forma *smèrlo* sm. indicò una specie di falchetto che somiglia al merlo.

2. rialto di muro sopra le torri e i palazzi. Etim. incerta. (Il Bolza da moerŭlus dim. di moerus, murus; il Ménage da mina *minula poi *mirŭla; potrebbesi pensare anche a lt. mergulae mergae, forcone). *Merláre* trns. fornire di merli un edifizio; *merlatúra* sf. l'atto e l'effetto del merlare; *smerláre* trns. ricamare i margini e poi ritagliare sul ricamato in modo che il panno termini col disegno del ricamo; *smerluzzáre* trns. frastagliare a piccoli merletti o buchetti. Per somiglianza coi merli che adornano le mura si disse merlo e comun. *merlétto* le trine di refe d'oro filato o d'altro che si pongono per guarnizione ai lembi delle vesti; dim. *merlettíno; merlettáre* trns. ornare di merletti; *smerláre* trns. ricamare sui margini tela panni ecc. ritagliare sul ricamato affinchè l'estremità finisca col disegno del ricamo; *smèrlo* sm. il lavoro che si fa smerlando; dim. *smerlétto.*

Méscere trns., lt. miscēre (da *micscere, rad *mik*) mettere insieme e confondere fra loro cose diverse: dal costume antico di annacquare il vino, rimase in italiano nel senso di versare vino o altro liquore; *méscita* sf. il mescere: in Toscana vendita al minuto di vino birra minestre ecc. *mescitóre-tríce* sm. f. chi o che mesce; *miscèla* sf. unione di sostanze diverse confuse insieme: *miscèa* sf. bagattella, minuteria, inerzia; *miscellánea* ad. attributo di raccolta di cose diverse:

come sf. collezione di brevi scritti di vario argomento. Pp. lt. mixtus e mistus, it. *misto,* come ad. composto di cose o persone di qualità diverse: come sm. unione confusa di più cose diverse; *commisto* e *frammisto* ad. misto insieme o fra altre cose; *mistura* sf. ciò ch'è misto; *mistióne* e *immistióne* sf. il mescere e la cosa mista; '*commistióne* di cibi' il mangiare cibi grassi e magri nei giorni vietati; *mestáre* trns. agitare cose liquide o morbide: fig. adoperarsi senza discernimento: trattare faccende con una certa padronanza; *mestatóre-tóra-tríce* sm. f. chi o che mesta: fig. chi tratta cose pubbliche o private per torto fine; *mestatòio* sm. arnese da mestare; *mestóne* sm. matterello col quale si mesta la polenta: fig. uomo che abbia smania di trattar faccende; *mestúra* sf. composizione tenace di sostanze resinose usata a riunire i pezzi rotti di cristalli, di terra cotta ecc. Dal lt. mixticius è *mesticcióne* sm. chi fa qualche cosa di sutterfugio e alla peggio; *mesticciáre* trns. trattare una cosa copertamente e alla peggio: ingerirsi senza bisogno; la forma fr. di mesticcio è mestis poi metis, da cui *metíccio* sm. nato da genitori di due razze diverse. *Ammestáre* trns. operare confusamente: anche operare spadroneggiando; *ammestòne* sm. chi suole ammestare; *rimestáre* trns. mestar di nuovo o semplicem. rimenare; *tramestáre* trns. metter sossopra, rovistare, confondere: darsi da fare; *tramestío* sm. il tramestare continuato. *Méstola* sf. arnese di ferro con cui i muratori prendono la calcina: altri arnesi di simil forma: (conviene al gr. mistýle, pezzo di pane incavato che serviva di cucchiaio; e poichè in lt. non c'è mistula, alcuni lo traggono dal gr.); dim. *mestolétta mestolína; mestoláta* sf. quantità di roba presa con la mestola: colpo dato con la mestola; *méstolo* sm. cucchiaio di legno poco incavato che serve a rimestare la roba nei vasi di cucina: 'avere il mestolo' dicesi fig. di chi può fare alto e basso; dim. *mestolíno,* accr. *mestolóne; mestoláio* sm. chi fa e vende mèstoli. Da *misculare è *mescoláre* e *mischiáre* trns. confondere insieme più cose facendone tutta una massa; *méscolo mescúglio miscúglio* sm. unione confusa di più cose; *mescugliáre* trns. fare un miscuglio; *mescolábile* ad. che si può mescolare; *mescolaménto* sm. l'atto e l'effetto del mescolare; *mescolánza* sf. il mescolare e le cose mescolate insieme: bevanda mèscolata di più sostanze; *mescoláta* sf. l'atto del mescolare; avv. *mescolataménte; mescolío* sm. il mescolare confuso di più cose. *Míschio* ad. mischiato, dicesi di colore; *míschia* sf. il venire alle mani, lotta; *immischiársi* vb. mescolarsi, ingerirsi; *frammescoláre* e *frammischiáre* trns. mescolare una o più cose fra altre di qualità diversa: rifl. mettersi in mezzo: ingerirsi; *rimescoláre* trns. mescolare ripetutamente: confondere insieme agitando: rifl. fig. turbarsi gravemente; *riméscolo rimescolaménto* sm. l'atto e l'effetto del rimescolare: fig. grave turbamento per effetto di subita paura; accr. *rimescolóne; rimescoláta* sf. l'atto del rimescolare; *rimescolío* sm. il rimescolare continuato: fig. trambusto, sommossa. *Promíscuo* ad. che ha mescolanza di cose diverse: ch'è d'uso comune a più persone; avv. *promiscuaménte; promiscuità* sf. qualità di promiscuo.

Meschíno ad. estremamente povero; dall'arb. meskîn che ha lo stesso significato: vale anche sventurato misero debole tristo angusto scarso gretto; dim. *meschinétto meschinèllo;* avv. *meschinaménte; meschinità* sf. qualità e stato di meschino: cosa minima di nessun valore.

Mèta sf. termine da raggiungere; lt. mēta piccola guglia o piramide all'estremità del circo. *Méta* prese il significato di mucchio, specialm. quello dello sterco che l'animale fa in una volta.

Metállo sm. ogni corpo semplice splendente malleabile: lt. metallum dal gr. métallon: (rad. mat cercare?) dal suono che mandano i metalli percossi dicesi 'metallo di voce' la qualità di essa, il timbro: *metallína* sf. rame vero o regolo della prima fusione; *metállico* ad. di metallo; *metallizzáre* trns. coprire la superficie d'un corpo non conduttore dell'elettricità o con finissima polvere metallica o con veli sottilissimi di metallo per dare ad esso corpo aspetto di metallo e renderlo conduttore; *metallizzazióne* sf. l'atto e l'effetto del metallizzare; *metallífero* ad. dicesi di terreno che ha vene di metallo (v. ferre); *metallurgía* sf. propr. lavorazione (v. ergon) dei metalli: arte che tratta del modo di estrarre i metalli dalla terra e prepararli agli usi della vita; *metallúrgo* sm. chi professa metallurgia; *metallúrgico* ad. di metallurgia. *Monometallísmo* e *bimetallísmo* sm. due sistemi che ammettono il piede monetario o d'un metallo solo (mónos) cioè d'oro, o di due, cioè d'oro e d'argento. Da

un ad. metallea è *medáglia* sf. disco di metallo improntato da ambedue le parti: (G. Brito lo spiega con medietas nummi, mezza moneta, ma sarebbe mezzaglia): 'rovescio della medaglia' fig. l'opposto del soggetto onde si tratta: 'medaglia di presenza' piastra metallica con determinata impronta che attesta essere una persona intervenuta ad esercitare il suo ufficio: quindi l'onorario che riceve l'intervenuto; dim. *medagliétta medaglína*, spr. *medagliúccia*, accr. *medaglióne*, in Arch. ornamento rotondo di mezzo rilievo con una testa od altro disegno: fig. uomo maturo e posato che veste all'antica; dim. *medaglioncíno; medaglière* sm. raccolta di medaglie e di monete antiche; *medaglísta* sm. intendente o dilettante di medaglie.

Metèora sf. nome generico dei fenomeni che avvengono nell'atmosfera o hanno origine da essa, come pioggia grandine fulmini ecc. è il pl. del gr. met-éoros sospeso in alto; *meteòrico* ad. di meteore; *meteorología* sf. dottrina delle meteore; *meteorològico* ad. attenente a meteorologia; *meteorologísta* sm. chi attende ad osservazioni meteorologiche; *meteoròyrafo* sm. meccanismo che segna le indicazioni date dagli strumenti meteorologici; *meteorísmo* sm. gonfiamento e tensione del basso ventre prodotto da aria raccolta negl' intestini per cagioni morbose.

Meticolóso ad. che si perita a far tutto temendo di far male; lt. meticulōsus, da metus timore; avv. *meticolosaménte; meticolosità* sf. qualità di meticoloso.

Mètro sm. unità lineare che corrisponde alla diecimilionesima parte dell'arco del meridiano terrestre compreso fra il polo e l'equatore; gr. metron, rad. *ma*, misurare: nei versi indica il numero delle sillabe onde sono formati e nella poesia antica il numero e la natura dei piedi: quindi *monòmetro dímetro trímetro tetrámetro pentámetro esámetro* ecc. verso di uno due tre quattro cinque sei metri o battute: fig, modo di parlare; gr. hypér-metron, it. *ipèrmetro* sm. verso ridondante d'una sillaba, che viene elisa dalla prima del verso seguente; *chilòmetro* e *miriámetro* sm. misura di mille o diecimila metri; *mètrico* ad. di misura, attenente a misure: di metrica; *mètrica* sf. arte e trattato dei versi; avv. *metricaménte* in versi; *chilomètrico* ad. di chilometri; *metrología* sf. trattato delle misure; *metrològico* ad. di metrologia; *metrònomo* sm. regolatore (v. numero) della misura, strumento che indica il tempo nella musica. *Diámetro* sm. linea che divide un cerchio o un quadrilatero in due parti eguali; *diametrále* ad. di diametro; avv. *diametralménte* per diametro, oppostamente. *Perímetro* sm. circuito; *perimètrico* ad. del perimetro; *isoperímetro* ad. di egual (isos) perimetro. Gr. symmetría, com-misurazione, it. *simmetría* sf. proporzione e convenienza fra le parti d'un corpo, d'un edificio, d'un' opera; *simmètrico* ad. che ha simmetria; avv. *simmetricaménte*. Metro unito a temi nominali entra in molti composti col significato di strumento misuratore, p. e. 'barometro termometro pluviometro micrometro' ecc. - Dalla stessa rad. è lt. metīri, misurare, ampliata nel pp. *ment-tum mensum, fem. ménsa propr. tavola di una certa misura, it. *ménsa* sf. tavola apparecchiata per mangiare: poi i cibi e tutto l'apparecchio della tavola: 'sacra mensa' l'eucaristia: 'mensa vescovile' le rendite d'un vescovo; dim. *ménsola* sostegno di trave cornice od altro, che sporge dal piano dov' è affisso; dim. *mensolétta mensolína;* accr. *mensolóne* modiglione grande che si pone nelle cornici degli ordini nobili, quasi teste delle travi; *ammensáre* trns. unire all'entrata vescovile alcuna cosa acquistata di nuovo; *commensále* sm. chi siede alla stessa mensa. L'opp. di mensus, misurato, è *imménso* ad. smisurato, senza limiti, grandissimo; avv. *immensaménte: immensità* sf. grandezza immensa, quantità grandissima. Da mensionem è composto *dimensióne* sf. estensione d'un corpo considerato come misurabile. Lt. mensor-em dura in *agrimensóre* sm. misuratore di campi e terreni (v. agro); *agrimensúra* sf. l'arte e la professione di misurare terreni e descriverli in piante e mappe. Mensura e pop. mesura divenne *misúra* sf. unità di estensione, di peso ecc. con cui si determinano le quantità della medesima specie, p. e. il metro il litro il gramma ecc. la lista di carta con cui i calzolai prendono la misura delle scarpe: in generale estensione, proporzione: 'quindi a misura che' secondo che: nei versi è la disposizione delle quantità e delle sillabe proprie di ciascuno: fig. limite, moderazione, ritenutezza; quindi i modi avvb. 'con misura' moderatamente, 'oltre misura' smoderatamente, 'fuor di misura' eccessivamente: usasi anche per provvedimento; dim. *misurétta misurína: misuríno* piccola misura per olio,

A B C D E

caffè ecc. *dismisūra* sf. eccesso, usasi nel modo avvb. 'a dismisura' eccessivamente. Lt. mensurare, it. *misurāre* trns. determinare una quantità per mezzo d'una misura: far paragone: anche essere esteso: fig. considerare: quindi 'misurare i passi il tempo le parole ecc.' usarne con circospezione: rifl. governarsi secondo la propria condizione: 'misurarsi con uno' stare a competenza di forze, d'ingegno ecc. pp. *misurāto*, vale spesso temperato, prudente; avv. *misuratamènte* con moderazione; *misuratézza* sf. moderazione; l'opp. è *smisurāto* sterminato; avv. *smisuratamènte; smisuratézza* sf. qualità di smisurato; *misurābile* ad. che può essere misurato; *misurabilità* sf. qualità di misurabile; opp. *immensurābile* e *immisurābile* ad. che non si può misurare; *immensurabilità* sf. qualità e stato d'immensurabile; *misuratóre -trìce* sm. f. chi o che misura, sia persona o macchina; *misuratūra* sf. operazione di misurare, specialm. le biade, e il prezzo che se ne paga; *misurazióne* sf. l'atto del misurare, specialm. spazio o tempo; *commisurāre* trns. misurare una cosa a rispetto di un'altra; *commisurazióne* sf. il commisurare; *commensurābile* ad. dicesi di quantità che hanno una misura comune; *commensurabilità* sf. proprietà di commensurabile; opp. *incommensurābile, incommensurabilmènte, incommensurabilità*. Lt. mense, propr. luna come misura del tempo, quindi un giro di luna, it. *mése* sm. la dodicesima parte dell'anno: lo spazio e il salario d'un mese: 'mese lunare' il tempo che corre da una lunazione all'altra; dim. *mesétto* che s'usa per vezzo; *mensīle* e *mensuāle* ad. di ciascun mese; avv. *mensilmènte* e *mensualmènte* ogni mese; *mesāta* sf. lo spazio di un mese: la paga di ciascun mese; dim. *mesatīna*. Lt. menstruus, mensile, it. *mèstruo*, come sm. purga mensile delle donne; *mestruāle* ad. di mestruo; *mestruānte* ad. che è nei mestrui; *mestruāto* ad. che ha i mestrui; *mestruazióne* sf. ricorrenza del mestruo. Bi-mestris ad. di due mesi, it. *bimèstre* come sm. lo spazio di due mesi; *bimestrāle* ad. che dura due mesi o ricorre ogni due mesi; avv. *bimestralmènte;* nella stessa guisa sono formati *trimèstre* lo spazio di tre mesi, ad. *trimestrāle,* avv. *trimestralmènte; quadrimèstre* quattro mesi, ad. *quadrimestrāle;* lt. semestris per *sex-mestris, it. *semèstre* sm. sei mesi, ad. *semestrāle,* avv. *semestralmènte*. Dalla rad. *ma* pare formato anche lt. im-mā-nis propr. smisurato, quindi mostruoso, it. *immāne* ad. enorme: crudele, spietato; *immanità* sf. crudeltà, ferocia. Dalla rad. stessa è lt. mo-s morem, regola, norma, quindi costume, da cui *morāle* ad. che si riferisce al costume, al modo di operare: conforme al buon costume: in generale si riferisce allo spirito, alla coscienza, al carattere: come sf. scienza e pratica del bene: costume buono o cattivo: 'la morale d'una favola' il senso allegorico: fig. l'intenzione; avv. *moralmènte* in modo o sotto l'aspetto morale; *moralità* sf. conformità alla legge morale: senso o insegnamento morale; *moralizzāre* e *moraleggiāre* trns. ridurre a moralità: intr. ragionare di cose morali; *moralizzābile* ad. che si può moralizzare; *moralīsta* sm. professore di morale: chi cerca di moralizzare gli altri: *immorāle* ad. contrario alla buona morale, scostumato; avv. *immoralmènte; immoralità* sf. qualità d'immorale, scostumatezza; *morigerāto* ad. ben costumato (v. gerere); avv. *morigeratamènte; morigeratézza* sf. qualità di morigerato.

Méttere trns. porre, deporre, collocare; lt. mittere da *mit-jere gettare, scagliare, mandare: il significato it. si svolse dalle frasi 'mittere fundamenta, manus ad arma' e simili: riferito a vesti, indossare: a ingegno, cura, tempo, adoperare: a rami foglie peli, far spuntare: 'metter su' porre in essere: assl. 'mettere nel conto, supporre: rifl. 'mettersi in checchessia' accingersi: 'mettersi bene o male' acconciare la persona: detto di cose, pigliar buona o cattiva piega; *mettibócca* sc. chi vuol entrare in tutti i discorsi; *mettilòro* sm. artefice che mette a oro checchessia; *mettimāle commettimāle mettiscāndali* sc. chi provoca inimicizie e disgusti fra persone; *mettitūra* sf. l'opera d'un artefice che mette su una cosa. Ppr. di mittere è *mittènte* come ad. e sc. chi manda lettere o roba; pp. *mit-tus missus, it. *mésso:* come sm. chi è mandato a portare lettere e annunzi: donzello di certi magistrati: *méssa* sf. somma o partita messa dai giocatori: pollone o germoglio delle piante: dall'antica formola per sciogliere le adunanze 'ite, (contio) missa est' méssa indica ora la funzione religiosa che commemora il sacrificio di Gesù, che termina con quella formula; *messāle* sm. libro in cui sta scritta la messa: simil. libro grande: *missīva* ad attributo di lettera che si manda per primi, non in risposta ad altra; *missióne* sf. il mandare per com-

piere qualche ufficio: l'ufficio stesso per cui altri è mandato: apostolato de' sacerdoti che vanno a predicare la fede; *missionário* sm. sacerdote che va a predicare la fede di Cristo. Dal mlt. missaticum è *messággio* sm. annunzio che si manda, imbasciata: anche la persona che la porta, detta più comun. *messaggèro-èra* sm.; *messaggería* sf. servizio regolare di vetture o di navi che fanno viaggi piuttosto lunghi. Lt. ad-mittere, it. *amméttere* trns. ricevere, accettare, lasciar entrare, quindi concedere, approvare, riconoscere idoneo: anche mandare o incitar contro, aizzare; *ammissíbile* ad. che si può ammettere; *ammissibilità* sf. qualità di ammissibile; opp. *inammissíbile* ad. che non si può ammettere; *inammissibilità* sf. qualità d'inammissibile; *ammissióne* sf. l'atto e l'effetto dell'ammettere. *Comméttere* trns. mettere insieme le parti di un tutto, congegnare: in generale eseguire, operare: dare ordine od incarico di fare o di mandare a noi checchessia: affidare; ppr. *committénte*, come ad. e sm. chi commette ad altri una merce, un lavoro ecc. *committitóre-tríce* sm. f. chi o che commette; *commettitúra* e *commessúra* sf. il mettere insieme due o più parti d'una cosa: il punto in cui sono unite: pp. *comméssо*, come sm. impiegato inferiore negli uffici e nei negozi che ha determinati incarichi; *commissióne* sf. incarico dato altrui di fare o provvedere checchessia: numero di persone che hanno un determinato incarico; dim. *commissioncèlla*; *sottocommissióne* sf. commissione eletta fra i membri d'una commissione maggiore con uno speciale incarico; *commissário* sm. persona a cui è delegato un ufficio politico o militare: membro d'una commissione; spr. *commissariúccio; commissariáto* sm. ufficio del commissario, il tempo che dura, la circoscrizione in cui si esercita, la residenza del commissario. *Scommétttere* trns. disfare opera di legname o d'altro: giocare sulla propria opinione o previsione, probab. dall' affidare (ex-committere) ad un terzo la somma che questi deve consegnare al vincitore; *scommettitóre-tríce* sm. f. chi o che scommette; *scommettitúra* sf. l'atto del disgiungere parti commesse e il punto in cui sono disgiunte; *scomméssa* sf. patto di vincere o perdere sotto una determinata condizione, ed anche il denaro o la cosa giocata. Da fidei commissum, affidato, è *fidecomméssо* e *fedecomméssо* sm. eredità lasciata col patto che l'erede morendo la trasmetta ad un terzo; *fidecommissário* e *fedecòmmissário* sm. erede di un fedecommesso. *Dimèttere* trns. deporre da un pubblico uffizio: rifl. rinunziarvi: 'dimettere un debito o una ingiuria' condonare; pp. *dimésso*, come ad. umile, senza fasto e presunzioni; avv. *dimessaménte ; dimissióne* sf. il dimettere o dimettersi da uffici; *dimissória dimissoriále dimissionále* ad. attributo di lettera che fa il vescovo d'aver conferito ad uno gli ordini sacri o che rilascia ad un chierico perchè riceva gli ordini da un altro vescovo. *Disméttere* e più comun *smétttere* trns. cessar di fare una cosa: detto di vesti, cessar d'usarle; pp. *smésso*, dicesi anche di persona che non ha più l'ufficio di prima. *Emétttere* trns. mandar fuori, p. e. calore, odore ecc. mettere in corso moneta o carta equivalente; *emissário* sm. persona mandata a scoprire o riconoscere qualche cosa, principalmente di politica: apertura e condotto che dà sfogo alle acque; *emissívo* ad. atto ad emettere; *emissióne* sf. il mandar fuori qualche cosa, principalmente dal corpo: il mettere in corso moneta o carta equivalente. *Imméttere* trns. mandar entro, far entrare: conferire ad uno il possesso d'una cosa; *immissívo* ad. che dà facoltà di entrare in possesso; *immissióne* sf. l'immettere. *Intramétttere inframéttere* e *framméttere* trns. mettere una cosa in mezzo ad altre: rifl. interporsi; ppr. *intraméttente inframméttente* e *frammetténte*, come ad. che vuol entrare sfacciatamente in cose che non gli toccano. *Interméttere* trns. interrompere; ppr. *intermitténte*, detto di febbre, che cessa e riprende a intervalli regolari: di polso, che batte ad intervalli ineguali; *intermitténza* sf. l'essere intermittente; *intermissióne* sf. interrompimento. *Intrométttere* trns. metter dentro: rifl. ingerirsi, impacciarsi, mettersi come mediatore fra due parti in lite; *intromissióne* sf. l'intromettere e l'intromettersi. *Manométttere* trns. propr. lasciar di mano, prese il significato di guastare, offendere; *manomessióne* sf. il manomettere. *Ométtere* trns. tralasciare a bella posta o per inavvertenza; *omissióne* sf. l'omettere e la cosa omessa. *Perméttere* trns. nel primo senso, affidare: poi dar licenza di fare o dire checchessia: consentire, tollerare ciò che si protrebbe impedire: detto di cosa, essere favorevole, p. e. tempo permettendo; pp. *permésso*, come sm. il permettere; *permessíbile*

ad. che si può permettere; *permissióne* sf. il permettere; *permissivaménte* con permissione. *Preméttere* trns. mettere innanzi, anteporre nel discorso; *preméssa* sf. ciascuna delle due prime proposizioni del sillogismo. *Pretermèttere* trns. lasciar di fare o dire una cosa; *pretermissióne* sf. il pretermettere. *Prométtere* trns. obbligare la propria fede di fare o dire qualche cosa: poi far sperare: riferito a cose non buone, minacciare; *promettitóre -trìce* sm. f. chi o che promette; *proméssa* sf. il promettere; *promissìvo* ad. che contiene promessa; avv. *promissivaménte; promissióne* sf. l'atto di promettere. *Comprométtere* trns. significava riferire la decisione di una controversia in alcuno: rimase nel significato di porre a rischio.: fig. procedere in modo da averne pericolo di danno o di vergogna: rifl. 'compromettersi di alcuno' potersene fidare, farci assegnamento: 'compromettersi di fare' aver fiducia di poter fare; pp. *comproméssso*, come sm. atto con cui le parti nominano degli arbitri per sentenziare e si obbligano di procedere alla stipulazione d'un contratto: 'mettere o lasciare in compromesso' esporre a rischio ciò che abbiamo sicuro; *compromissário* sm. chi per effetto di compromesso deve risolvere la lite. *Riprométtere* trns. prometter di nuovo: rifl. sperare; *ripromissióne* sf. il ripromettere e il ripromettersi. *Riméttere* trns. metter di nuovo: mettere ordinatamente le cose dove devono stare: restituire: affidare, commettere: detto di pene e debiti, condonare: di denaro, farlo tenere: 'rimettere ad altro tempo' differire: 'rimettere il perduto' riguadagnare: detto di piante, gettar nuovi germogli: rimetterci in una cosa' perderci: 'rimettersi in uno' affidarsi, commettergli una decisione, riferirsi, richiamarsi: cedere: ritornare allo stato di prima: riferito a sanità, ad averi, ristabilirsi: intr. allentarsi, diminuir di forza; *rimettitóre-trìce* sm. f. chi o che rimette; *rimettitúra* sf. l'operazione del rimettere; pp. *riméssο*, come ad. umile, modesto, talvolta abietto: come sm. sorta d'intarsiatura con legni o pietre colorate: la parte di panno che si rimbocca nel fare l'orlo ai vestiti; *riméssa* sf. il rimettere e la cosa rimessa: quantità di derrate poste in serbo: riferito a denari, spedizione: al giuoco di palla o pallone, il rimandarlo e il modo in cui si rimanda: nel commercio, scapito, perdita: detto di piante, il rimettere nuovi germogli e i germogli stessi: rimessa è anche la stanza terrena dove si tengono le carrozze, i legni; avv. *rimessaménte* languidamente, freddamente, umilmente; *remissìbile* ad. che può condonarsi; avv. *remissibilménte;* l'opp. è *irremissìbile* che non può condonarsi, avv. *irremissibilménte; remissìvo* ad. che ha valore di rimettere parte d'un obbligo: detto di persona, che si rimette all'altrui volontà; avv. *remissivaménte* rimettendosi al beneplacito altrui; *remissióne* sf. perdono, condono: il rimettere o rimettersi alla volontà altrui: Med. il diminuire d'un accesso, d'un parossismo; *rimessitìccio* e *rimettitìccio* sm. ramo nuovo che rimette, cioè rinasce sul fusto vecchio. *Sottométtere* e *sommettere* trns. metter sotto, ridurre in suo potere; pp. *sottoméssο*, come ad. obbediente, soggetto; *sомméssο* umile: detto di voce, piana; avv. *sommessaménte; sottomissióne* sf. il sottomettere; *sommissióne* sf. soggezione, umiltà. *Trasméttere* trns. far passare dall'una all'altra persona o da generazione a generazione: anche mandare, spedire; *trasmissìbile* ad. che si può trasmettere; *trasmissióne* sf. l'atto del trasmettere.

Mèvio n. pr. personaggio dell'antica Roma, rimase nel significato di censore maligno.

Miásma sm. esalazione pestifera che mandano i corpi ammalati, le cose putrefatte, le paludi e gli stagni; gr. miasma dal vb. miainein infettare; *miasmático* ad. di miasma, infettivo. Con a privativo è l'ad. gr. amiantos incorrotto, it. *amiánto* sm. sostanza minerale non intaccata dal fuoco, di cui si fanno tele cordaggi carta; gli antichi la filavano e ne tessevano salviette pezzuole e simili.

Miáu imitazione della voce del gatto; *miauláre miagoláre* il far miau del gatto; *miágolo* sm. il verso del gatto; *miagoláta* sf. *miagolìo* sm. il miagolare prolungato o di più gatti.

Mica sf. 1. particella piccolissima di checchessia; lt. mic-a, rad. *smik* tritare: usasi anche a rinforzo di negazioni, come punto; dim. *miccìno micolíno*. – Dalla rad. stessa è gr. smikrós e mikrós, piccolo, che dura in composti, p. e. *micrómetro* sm. apparecchio che s'adatta ai telescopi per misurare con esattezza le minime dimensioni (v. metro); *micrometría* sf. parte della fisica e dell'astronomia che tratta delle misure delle grandezze minime; *micromètrico* ad. attenente alla micrometria. *Micrografía* sf. descrizione e studio delle cose mi-

nime esservate col microscopio (vedi graphein); *micrògrafo* sm. chi attende alla micrografia; *micrográfico* ad. attenente a micrografia. *Micrologia* sf. scienza e trattato delle cose minime in natura: *micrològico* ad. attenente a micrologia. V. anche 'microscopio microcosmo microbio'.

2. *mica* è anche una pietra che si trova in laminette, lucida come il vetro: dal lt. mic-are tremolare, brillare; *micáceo* ad. che ha natura di mica. Da ad-micare il Castelvetro spiega *ammiccáre* intr. accennare con gli occhi o con certi movimenti del viso: 'ammiccar le carte' accennare di averle al compagno di giuoco; *ammícco* sm. accenno. (Il Gröber tenta derivarlo da 'a mi' onde ammicco sarebbe 'chiamo a me', e confronta il tutoyer dei Francesi; ma non è verisimile).

Mícca sf. massa di roba morbida o di sterco; forse dal fr. miche, pagnotta, da cui *micchétta* pagnottella. Miche è d'origine td., ol. micke pane di frumento.

Miccio sm. asino; nei dialetti dell'Alta Italia è musso, muss, alterato da musimo musmo, gr. moúsmon, nome d'un animale di Sardegna, presso i Romani asino o cavallo intero.

Micheláccio pegg. di Michele nella frase 'fare la vita o l'arte di Michelaccio' vivere ozioso: dallo sp. miquelito propr. chi va in pellegrinaggio a S Michele, poi vagabondo, bandito dei Pirenei.

Mício sm. nome vezz. del gatto; lt. musio, probab. da mus, topo. Altre forme sono múci múcia muscia; dim. *micíno mucíno.*

Miètere trns. segare grano, erba, raccogliere biade: detto di armi, tagliare; lt. met-ĕre; *mietitóre-trice* sm. f. chi o che miete; *mietitúra* sf. l'operazione del mietere e il tempo in cui si miete. Lt. *met-tem messem, it. *mèsse* sf. la raccolta del grano e d'altre biade: le biade stesse: fig. raccolta di qualsiasi cosa.

Míglio sm. specie di pianta e il suo seme, ch'è piccolo, rotondo, gialliccio e si usa principalmente per cibo agli uccelli; lt. mil-ium; ad. miliaceus, da cui *migliáccio* sm. vivanda fatta di farina spenta (e un tempo dovette essere di miglio) messa in padella con olio e cotta al forno: poi una specie di vivanda fatta del sangue d'animale, fritto in padella; *miliáre* ad. attributo e nome di malattia, accompagnata da eruzione cutanea di piccole vescichette simili a grani di miglio; lt. miliaria, it, *migliaríno* sm. uccello altrimenti detto ortolano e fringuello d'inverno, che mangia miglio; *migliaríni* sm. e *migliaròla* sf. pallini piccolissimi di piombo per caricare il fucile. Ad. milica. it. *mèlica mèliga mèlga* sf. saggina; *melegário* sm. gambo o fusto della melica.

Mignóne sm. favorito, cucco; fr. mignon favorito, caro, dall'aat. minnja minna amore, ricordo, dono. Di qui fr. mignot, it. *mignòtta* amante, poi meretrice. Dal significato di caro, grazioso, piccino, pare venuto *mígnolo* ad. del dito piccolo della mano e del piede, che i più non credono derivato da minimo; *mígnola* e *mígnoli* sono le bocciolìne bianche che buttano fuori gli ulivi in primavera: *mignoláre* intr. il mandar fuori la mignola che fanno gli ulivi; *mignolatúra* sf. l'atto e il modo del mignolare.

Migráre intr. partire dal proprio paese e stabilirsi in un altro; lt. migrare; *migratóre* sm. appellativo d'ogni uccello di passo; *migrazióne* sf. il migrare; *immigráre* intr. entrare e stabilirsi in un paese; *immigrazióne* sf. l'immigrare e la quantità delle persone che immigrano; *emigráre* intr. uscire dal paese nativo; *emigrazióne* sf. l'emigrare e il numero degli emigrati; pp. *emigráto* come sm. chi dovette uscire dal proprio paese per cause politiche; *trasmigráre* intr. andare a stare da un luogo all'altro; *trasmigrazióne* sf. l'atto del trasmigrare: 'trasmigrazione delle anime' il trapasso delle anime da un corpo all'altro secondo la dottrina di Pitagora.

Mille, il numero di dieci centinaia; lt. mille; dicesi anche per quantità grande è, indeterminata: l'anno mille dell'era volgare; pl. lt. milia, it. *míla* preceduto da un numero che lo moltiplica, p. e. *duemíla diecimíla centomíla* ecc. *millèsimo* ad. ordinale, *millècuplo* ad. che è mille volte di più; *millènnio* sm. lo spazio di mille anni; *millenário* ad. di mille anni; *millímetro, milligrámma, millilítro,* sm. la millesima parte di un metro, d'un gramma, d'un litro; *milióne* sm. la quantità di mille volte mille; dim. *milioncíno; milionèsimo* ad. ordinale; *milionário* sm. chi possiede uno o più milioni; *miliárdo* sm. mille milioni. I Romani contavano le distanze a mille passi doppi, p. e. tria milia passuum tre migliaia di passi, poi semplicemente tria milia: quindi l'it. *míglia*, e da questo il singolare *míglio* sm. misura di lunghezza, varia secondo i paesi; il nostro miglio comune è di 1852 metri. L'ad. milliarius sottin-

teso lapis, era la pietra che segnava ciascun miglio: it. 'pietra *migliáre;*' *migliáio* sm. la quantità di mille. Da mille, seguendo l'analogia di settanta, ottanta ecc. si formò *millánta*, ora usato scherz. per un gran numero indefinito; *millantáre* intr. e rifl. accrescere mille volte, quindi vantare, vantarsi esageratamente, vanagloriarsi; *millantatóre-tríce* sm. f. chi o che millanta; *millantería* sf. il millantarsi. L'unità primitiva dell'esercito romano era di mille uomini: quindi par derivato milit-em uno dei mille, soldato (che però il Benfey connette all'ind. mîdha preda, il Kluge al gr. misthós, mercede): it. *mílite* sm. dicevasi il soldato della guardia nazionale; *milízia* sf. esercizio ed arte della guerra: corpo di soldati: 'milizia religiosa' clero; *militáre* ad. di milizia, appartenente a milizia: come sm. uomo che esercita la milizia; *militáre* intr. esercitare la milizia, fare il soldato: detto di ragioni e di argomenti, significa valere, servire di prova, di sostegno; pp. *militánte;* 'chiesa militante' quella dei fedeli su questa terra, per opposizione a 'chiesa trionfante' in cielo; avv. *militarménte* al modo dei soldati. *Commilitóne* sm. compagno nella milizia: fig. compagno in qualche impresa ardua e pericolosa.

Milordíno sm. giovane che veste riccamente ed elengantemente; dim. dell'ingl. my lord mio signore.

Mílza sf. viscere molle e spugnoso che sta fra lo stomaco e le coste; dall'aat. milzi. Deriv. *smílzo* ad. propr. senza milza, poi quasi vuoto, dicesi di corpo pancia e simili.

Mímo sm. attore nei balli che rappresenta la sua parte coi gesti: gr. mîmos, imitatore, poi dramma rappresentato da mimi; *mimògrafo* sm. scrittore di mimi: compositore di balli teatrali; *mímico* ad. che rappresenta per via di gesti; *mímica* sf. arte di rappresentare coi gesti un' azione drammatica: l'accompagnare con gesto appropriato le cose che si recitano o si declamano; avv. *mimicaménte* per via di gesti. *Pantomíma* sf. rappresentazione drammatica tutta mimica (v. pan): fig. il fare d'accordo qualche cosa per ingannare altrui; *pantomímo* sm. attore di pantomime; *pantomímico* ad. attenente a pantomima. Gr. mimēsis, it. *mimèsi* sf. figura con cui s' imita il parlare e il gestire altrui; *mimètica* sf. l'arte drammatica.

Mína sf. antica unità di peso e somma di cento dramme; lt. mina dal gr. mnâ. Dalla forma hemina, mezza mina, è *mína* sf. antica misura corrispondente a mezzo staio.

Minaréto sm. torre inalzata ordinariamente sui fianchi delle moschee, dall'alto della quale si chiama il popolo alla preghiera; è l'arb. minâret; nâr è fuoco, fanale.

Mínio sm. ossido di piombo che preparato acquista colore tra il rosso e il giallo tendente all'incarnato, e serve per dipingere; lt. min-ium; *miniáre* trns. in origine dipingere con minio: poi dipingere con acquerelli cose piccole su carta o cartapecora od avorio: rifl. fig. imbellettarsi; *miniatóre-tríce* sm. f. chi o che minia; *miniatúra* sf. l'arte del miniare e l'opera stessa miniata; vezz. *miniaturína*. Da minio il Ménage trae *minjata *mignátta* sf. sanguisuga, perchè macchiata di rosso: fig. chi si fa dare spesso quattrini: uomo noioso che non possiamo levarci d'attorno; *mignattáio* sm. chi pesca o vende mignatte.

Minóre ad. più piccolo, inferiore; lt. mĭn-ōrem, rad. *min* attenuare: 'età minore' quella dalla nascita fino ai 21 anni, quando l'uomo non può disporre di sè nè del suo: come sm. chi è inferiore di grado e chi è nell'età minore: 'frate minore' frate della regola di S. Francesco, detto anche *minoríta* sm.; *minorítico* ad. dei Minoriti; *minorità* sf. età minore: il numero minore di persone in un corpo deliberante, che dicesi anche *minoránza* sf.; *minoráre* trns. rendere minore, impicciolire; *minorésco* sm. il fedecommesso che spetta al minor fratello. Dal neutro min-us è *méno* avv. di quantità o grado minore: accenna spesso difetto, mancanza: talvolta è usato come ad. per minore, e in questo senso deriva dal nomin. lt. minor; *alméno* cong. che restringe la cosa al minimo; *nullaméno* egualmente: *nondiméno* pure: 'nè meno' e *nemméno* neppure: 'senza meno' senza fallo: 'venir meno' andar mancando: 'essere da meno' essere inferiore; 'niente meno'! espressione di meraviglia; come sm. la parte minore: 'i meno' il minor numero: è anche un segno matematico che indica sottrazione; dim. *minúscolo* ad. detto di lettera e carattere piccolo; dim. *minuscolétto*. Dal mlt. minuare è *menovare** minorare. Dal pp. it. *menuato abbreviato in menuo il Caix trae l'ad. *ménno* propr. manchevole, difettoso, poi privo di barba, di facoltà virile, di mente ecc. Da minus sincopato in min's ha origine anche il prefisso peggiorativo *mis-* p. e. in 'misfatto' mal fatto, 'miscredente'

nal credente: (cfr. sp. e port. menos, p. e. menos-preciar disprezzare). Superlativo di minor è minimus, it. *mínimo* e *ménomo* piccolissimo: come sm. il minimo e il minimum' la minima cosa: la minor parte possibile; *mínima* sf. nota musicale della durata di due quarti: *semimínima* sf. nota che dura metà della minima: 'Minimi' è il nome de' frati mendicanti detti più comun. Paolotti; avv. *minimaménte*, *menomaménte; menomáre* trns. render minore, scemare; *menomaménto* sm. il menomare. Da minimum, cosa piccina, il Diez trae lo sp. mimo, carezza. it. *mímmo mímma* pupattolo-ola, poi bambino piccolo; il deriv. *mimóso* ad. troppo accarezzato, delicato, diede il nome alla *mimosa pudíca*, pianta delicatissima detta anche sensitiva, le cui foglie, toccandole, si rinchiudono accartocciandosi. Da minimus vien derivato anche l'afr. merme piccolo (cfr. mima arme) da cui prov. mermaria diminuzione, it. *marmáglia* sf. popolo minuto, popolino; *marmagliúme* sm. marmaglia più numerosa. Da minus è minister, l'inferiore, it. *minístro* sm. chi conduce negozi per incarico e sotto la supremazia altrui: chi governa lo stato sotto il principe o il presidente di repubblica: ambasciatore: 'ministro di Dio, del culto' sacerdote: fig. dicesi di cosa che produce un effetto, p. e. 'spettacolo ministro di empietà', 'arte ministra di corruzione'; accr. *ministróne;* spr. *ministrúccio;* fem. *ministréssa* scherz. moglie del ministro; *ministráre* trns. usasi nel significato particolare di mettere innanzi le cose da mangiare; quindi *minéstra* sf. cosa servita in tavola, un tempo ogni vivanda ora è vivanda cotta in brodo o acqua condita che si mangia in principio del desinare: fig. faccenda, affare: 'far le minestre' fig. fare e disfare con autorità; dim. *minestrína* accr. *minestróne* sm. minestra composta di più ingredienti: vale anche uomo scimunito; spr. *minestrúccia*, pegg. *minestráccia; minestráre* trns. versare la minestra nella scodella; *minestráio* sm. persona a cui piace assai la minestra. *Amministráre* trns. reggere, governare, maneggiare cose pubbliche o private: porgere, dispensare, per esempio i sacramenti, medicine e scherz. pugni, bastonate; *amministratívo* ad. che appartiene all'amministrare: 'trattare un affare in via amministrativa' senza ricorrere a tribunali; avv. *amministrativaménte* secondo le forme e i regolamenti amministrativi; *amministratóre-tríce* sm. f. chi o che amministra; *amministrazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'amministrare: maneggio d'affari: ufficio od autorità che amministra. *Somministráre* trns. dare altrui ciò che gli fa bisogno; *somministratóre-tríce* sm. f. chi o che somministra; *somministrazióne* sf. l'atto del somministrare e le cose somministrate. Lt. ministerium, formato per analogia con dicasterium, it. *minístero* sm. ufficio e grado d'un ministro politico o religioso: residenza di ciascun ministro: tutti i ministri che formano il governo: 'pubblico ministero' ufficio di rappresentare la legge nei giudizi e magistrato che lo sostiene: *ministeriále* ad. di ministro o di ministero. Da min'sterium è *mestièro mestière* sm. arte manuale che si esercita per guadagno: anche arte nobile in quanto si esercita a solo fine di lucro: prese poi il significato di bisogno nelle frasi 'essere mestiere, far di mestiere', p. e. 'qui è mestiere del fabbro' significa qui ci vuole l'abilità del fabbro, quindi fa bisogno il fabbro; spr. *mestierúccio,* pegg. *mestieráccio; mestieránte* come sm. chi esercita un mestiere: spr. artista che esercita l'arte per solo guadagno, senza dignità. Dal tema *minu* viene lt. minuere, render minore, di cui è pp. minutum, it. *minúto* ad. piccolissimo, sottile, poi preciso, particolareggiato: 'bestiame minuto' bestie piccole: 'gente minuta' di bassa condizione. 'comprare o vendere al minuto' a poco per volta: come sm. 'minuto o minuto primo' è la sessantesima parte d'un' ora o d'un grado di circonferenza: fig. un istante: 'minuto secondo' la sessantesima parte d'un minuto primo; *minúta* sf. propr. scrittura minuta, poi il primo getto d'una scrittura da correggere e ricopiare; dim. *minutíno* delicato e sottile; *minutína* come sf. pioggia fine che pare nebbia: insalata di varie erbucce saporite e odorose: avv. *minutaménte* in minute parti: particolareggiatamente; dal fr. menu è menuet, it. *minuétto* sm. ballo a piccoli passi; *minutáre* trns. far la minuta d'uno scritto da ricopiare; ppr. *minutánte,* come sm. segretario che fa minute in alcuni uffici della curia romana; *minutáglia* sf. quantità di cose minute: fig. quantità di gente di poco conto; *minutería* sf. lavori gentili d'oreficeria fatti per lo più col cesello; *minutière* sm. artefice che lavora di minuterie; *minúzia* sf. cosa piccola e di niun conto; dim. *minuzióla: minúzzolo* parte piccolissima di chechessia: 'a minuzzoli' a pochissimo per volta; dim. *minuzzolíno; minuzzáglia* sf. quan-

tità di minuzzoli; ad. *minuzióso* che si ferma sopra ogni minuto particolare; avv. *minuziosaménte; minuziosità* sf. qualità di minuzioso; *sminuzzáre sminuzzoláre* trns. ridurre in minuzzoli: fig. dichiarare minutamente una cosa; *sminuzzaménto sminuzzolaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sminuzzare. Da minutiae è anche la forma *minúgie* sf. pl. budelle d'animali, poi le corde di violini viole ecc. fatte di budelle; *minugiáio* sm. chi fa o vende minugie. - Lt. comminuere, pp. comminutum, it. *comminúto* ad. attributo di frattura quando l'osso è rotto in più parti. Lt. deminuere, it. *diminuíre* trns. ridurre a meno, scemare: intr. venire o ridursi a minor quantità o grandezza o pregio ecc. *diminutívo* ad. atto a diminuire: Gram. forma che indica le cose in piccole dimensioni; avv. *diminutivaménte; diminuzióne* sf. l'atto e l'effetto del diminuire o diminuirsi. *Sminuíre* trns. diminuire. A minutus par che risalga anche il fr. mince, sottile, da cui it. *méncio* ad· floscio, che non resiste al tatto. (G. Paris da *minutiare *mincier; invece il Diez dal nord. minst, aat. minnist tenuissimo); *ammencíre* e *smencíre* trns. e intr. rendere o divenire mencio. *Stremenzíre* e *strimenzíre* trns. (che il Caix spiega da strem (are) mencire, ma potrebb'essere semplicem. stramenzire) assottigliare all'estremo, stringere molto la persona con cintura o con busto.

Minòsse n. pr. gr. Minos favoloso re di Creta, poi uno dei giudici dell'Orco: usasi per giudice fiero, poco umano.

Miráre trns. guardare con attenzione: fissare un punto per colpirlo: fig. tendere, aspirare; lt. mirari, rad. *smi* sorridere e stupire; *míra* sf. segno a cui si fissa l'occhio per colpire: fig. ciò in cui si fissa il pensiero, il desiderio, l' intenzione 'pigliar di mira alcuno' fig. perseguitarlo; *mirábile* ad. degno d'essere guardato con stupore; avv. *mirabilménte;* il pl. *mirabília,* ancora usato per cose mirabili, divenne *meravíglia* e *maravíglia* sf. stupore che destano le cose nuove, grandiose, perfette, insolite: la stessa cosa mirabile o insolita o inattesa: 'a meraviglia' avvb. ottimamente: maraviglia è anche una specie di bellissima bietola che ha molte foglie a più colori; *meraviglióso* e *maraviglióso* ad. che desta maraviglia, straordinario: anche eccessivo; avv. *meravigliosaménte; meravigliársi* e *maravigliársi* vb. sentir meraviglia, stupire: 'mi meraviglio' è modo famil. di risentimento, di rimprovero, ed anche per rigettare proposta che paia ingiuriosa. *Miríflco* ad. che desta ammirazione. *Ammiráre* trns. osservare con maraviglia; *ammirábile ammirándo* ad. degno d'essere ammirato; avv. *ammirabilménte; ammiratívo* ad. di meraviglia, che indica meraviglia; avv. *ammirativaménte; ammiratóre-tríce* sm. f. chi o che ammira: iperbol. chi fa lo spasimante per una donna; *ammirazióne* sf. sentimento che si prova al vedere cose belle, eccellenti, nuove ecc. - *Rimiráre* trns. mirare con attenzione: considerare; *riammiráre* trns. ammirar di nuovo. Lt. miraculum, cosa meravigliosa, it. *mirácolo* sm. fatto fuor delle leggi conosciute di natura e attribuito a potenza soprannaturale: fig cosa grande e meravigliosa o non sperata: 'fare miracoli' fig. superare la aspettazione; *miracolóso* ad. che opera miracoli o è effetto di miracolo; avv. *miracolosaménte; miracoláio* sm. chi crede ciecamente ai più strani miracoli.

Míria sm., gr. myria, diecimila. s'usa abbreviato da miriagramma per indicare il peso di dieci chilogrammi: *miríade* sf. gr. myriáda, il numero diecimila; *miriámetro* sm. lunghezza di dieci chilometri; *mirialítro* sm. capacità di diecimila litri.

Miríce sf. arbusto con foglie simili a quelle di cipresso; gr. myrike. Dicesi anche *tamaríce* e *tamarísco,* che è lo stesso myrike, probab. col prefisso arb. tam, dattero (cfr. tamarindo).

Mírra sf. specie di resina che stilla da un albero de' paesi caldi; gr. mýrrha, parola importata. Gli antichi la collegarono a mýron unguento.

Mírto sm specie di pianta: gr. mýrtos; *mirtéto* sm. luogo piantato di mirti; *mirtifórme* ad. che ha forma d'una foglia di mirto, attributo di un'escrescenza carnosa. Dalla pronunzia lt. murtus è il dim. *mortèlla* sf. nome volgare del mirto; accr. *mortellóne* specie di mortella con foglie assai larghe. Da murtatum, condito di mirto è *mortadèlla* sf. specie di salame, dall'uso primitivo di condirlo con coccole di mirto in luogo di pepe.

Mísero ad. che è infelice, povero. che desta compassione; lt. miser, rad. *mis:* vale anche piccolo, stretto, scarso, detto di persona, avaro, spilorcio: 'misero me'! esclamazione di dolore: 'tempi miseri' calamitosi; dim. *miserèllo,* dicesi per atto di compassione a chi è misero senza colpa: *miseríno* detto specialm. di vestito stretto; su-

perl. *misèrrimo* e *miserìssimo;* avv. *miseraménte; misèria* sf. infelicità, povertà estrema: grettezza, dappocaggine: cosa di *niun conto: pl. anche difetti di una persona; *miserióne* spr. povero cencioso, per lo più chi è misero per propria colpa. Vb. lt. miserari, aver pietà dei miseri, da cui *miseràbile* ad. propr. degno di compassione, quindi che è nella miseria, poverissimo, scarsissimo: 'tempi miserabili' pieni di eventi dolorosi o fieri; con significato francese vale anche uomo tristo; avv. *miserabilménte miserevolménte; miserabilità* sf. condizione di miserabile; *miserándo* ad. degno di compassione. *Ammiserìre* trns. render misera o vile una cosa, toglierle nobiltà. *Commiseráre* trns. mostrare compassione; *commiserándo* ad. degno di compassione; *commiserazióne* sf. compassione ed atto di compassione. Cfr. misericordia. Vb. lt. misereri, imperat. miserēre, il *Miserère* è un salmo di David che comincia con questa parola. Dalla rad. mis rinforzata in *mais* è lt. maestus, it. *mèsto* ad. addolorato, malinconico, che cagiona malinconia; avv. *mestaménte; mestìzia* sf. afflizione d'animo che si manifesta nell'aspetto.

Mistèro sm., gr. mystérion, era il culto segreto di antiche divinità naturali, specialm. di Cerere ad Eleusi: nel medio evo si dissero misteri le rappresentazioni sceniche di soggetto sacro: quindi cosa segreta, arcana, oscura: operazione segreta della natura o dell'uomo: 'i misteri della fede' le proposizioni incomprensibili di essa; *misterióso* ad. che contiene mistero o è fatto con mistero; avv. *misteriosaménte; misteriosità* sf. qualità di misterioso. Ad. greco mystikós segreto, arcano, it. *mìstico* ad. propr. attinente ai misteri religiosi, poi allegorico parlando di cose religiose: come sm. chi astraendo da ogni cosa sensibile si fissa nella contemplazione di Dio e di cose religiose; avv. *misticaménte* in senso mistico; *misticità* sf. qualità di mistico; *misticìsmo* sm. dottrina e disposizione d'animo dei mistici; *mistificáre* trns. ingannare dando ad intendere di posseder segreti: poi anche operando segretamente; *mistificazióne* sf. il mistificare.

Mite ad. temperato, di benigna natura; lt. mī-tis: detto di clima, non rigido: di malattia, non violenta: di salita, non ripida; avv. *miteménte; mitézza* sf. qualità di mite; *immìte* ad. non mite, crudele, spietato. *Mitigáre* trns. (v. agire) render mite, temperare, placare; *mitigábile* ad. che si può mitigare; *mitigatìvo* ad. atto a mitigare; *mitigatóre-trìce* sm. f. chi o che mitiga; *mitigaménto* sm. *mitigazióne* sf. l'atto del mitigare; *immitigábile* ad. che non si può mitigare, implacabile. Da una forma mĭtius il Diez trae *mézzo* ad. detto di frutto troppo maturo che comincia a marcire. (Più prossime all'origine sono le forme dialett. mizz, nizzo e ammaccato, livido. (Il Caix crede che il significato di ammaccato sia il primitivo e lo deriva dal got. maitan, aat. mezzan, battere).

Mìtilo sm. specie di mollusco acefalo, dattero di mare; lt. mytulus. Nella forma mutulus significa mensola, beccatello, per somiglianza di forma col guscio del mitilo; da un derivato *mutilionem è *modiglióne* sm. mensola che sta sotto il gocciolatoio de' cornicioni; dim. *modiglioncìno*. Da mytilus mit'lus è la forma *nìcchio* sm. che significa mitilo (cfr. fistula fischio e per *m* mutato in *n*, mespĭlum nespolo): in generale il guscio dei molluschi, conchiglia: simil. il cappello dei preti a tre punte; dim. *nicchiétto nicchiolìno;* dalla forma concava della conchiglia *nìcchia* sf. passò a significare incavatura di muro o di colonna per mettervi statue; poi luogo da trovarvisi comodamente: carica, ufficio, dignità da starvi bene; dim. *nicchiétta nicchiettìna;* accr. *nicchióna nicchióne; nicchiáre* intr. stare accovacciato nella nicchia: stare nell'atteggiamento di chi soffre, quindi dolersi, rammaricarsi pienamente: mostrarsi malcontento di cosa che tocchi o s'imprenda a fare; *nicchiaménto* sm. il nicchiare; *rannicchiarsi* vb. restringere la persona quasi ad entrare in una nicchia, o per celarsi o per ragion di freddo.

Mìtra e *mìtria* sf. voce persiana, passò nel gr. mitra benda, fascia, ornamento di re orientali: ora è la copertura del capo a due punte che i vescovi portano nel pontificare; *mitráto* ad. ornato di mitra, attributo di abate che ha diritto di pontificare come i vescovi. La forma pop. *mìtera* sf. era il foglio accartocciato che po' nevasi in testa a coloro, i quali erano mandati dalla giustizia sull'asino o in gogna; fig. uomo da forca.

* **Mitráglia** sf. carica da cannone fatta di pallottole o schegge di ferro; fr. mitraille, antic. mitaille, da mīte pezzetto di rame o d'altro metallo, piccola moneta, che è l'ags. mīte; *mitragliáre* trns. tirare a mitraglia con-

tro persone; *mitragliatóre* sm. chi mitraglia o comanda di mitragliare; *mitragliatríce* sf. pezzo d'artiglieria che scarica parecchie bombe in una volta.

Mòdo sm. maniera, guisa, usanza; lt. mod-us misura, poi maniera: estens. metodo, sistema, regola: mezzo, facoltà, potere: riferito a lingua, locuzione, modo di dire: Gram. complesso di forme verbali che indicano l'azione come reale o pensata o comandata: Mus. tono della scala: 'a modo' e *ammòdo* avvb. con garbo, per bene; dim. *ammodíno:* 'ad ogni modo' in tutti i casi, non pertando: 'a un modo' egualmente: 'di modo che' sicchè; usasi anche l' àpocope *mo':* 'a mo' d'esempio' per esempio: come avvb. mo' e pur mo' or ora, adesso; dim. *modíno* atto grazioso; pegg. *modáccio* cattivo modo di procedere; *smodáto* ad. senza modo, che oltrepassa i termini convenienti; avv. *smodataménte.* Dal fr. mode è il sf. *mòda* usanza passeggera di vestire e ogni altra usanza capricciosa: 'di moda, alla moda' avvb. secondo la moda: *mòde* pl. ornamenti, acconciature; pegg. *modáccia* brutta moda; *modísta* sf. donna che fa e vende abiti cappelli e ornamenti muliebri alla moda; dim. *modistína* fanciulla che va ad imparare il mestiere di modista. Lt. quomodo, in qual modo e nel qual modo, abbreviato in quomo' como' divenne *cómo** e *cóme* avv. interrogativo e relativo di maniera: 'così-come' tantoquanto, non solo ma ancora: 'come dire' cioè: di tempo significa mentre, appena, subito che: come sm. 'il come' il modo, il mezzo: *comecchè* benchè: *comúnque* comecchessia e benchè. Dim. di modus è modŭlus it. *mòdulo* sm. misura presa per proporzionare le parti d'un edifizio: anche il diametro della parte inferiore d'una colonna: 'modulo d'una medaglia' il suo diametro: in generale modulo è forma esemplare; *mòdula* sf. esemplare scritto o stampato che si deve ricopiare o riempire perchè serva di documento p. e. 'modula d'una cambiale'. Lt. modus modulus è anche passaggio di suoni nel cantare, quindi *moduláre* trns. regolare il canto o il suono e i suoi trapassi; *modulatóre -tríce* sm. f. chi o che modula; *modulazióne* sf. il modulare la voce: il passaggio da tono a tono; avv. *modulataménte* con modulazione. Pronunzia volgare di modulus è *mòdano* sm. misura o esemplare di cui si servono gli artefici nei loro lavori: Arch. misura che serve a regolare e misurare gli ordini d'architettura: *modináre* trns. fare i membri minori in architettura, come cornici basi cimase ecc. *modinatúra* e *modanatúra* sf. la foggia e il componimento dei minori membri architettonici. Altro dim. è *modèllo* sm. esemplare. forma piccola di un'opera da farsi in grande: forma secondo la quale si tagliano o in cui si fondono i pezzi d'un lavoro: modello e *modèlla* sf. uomo o donna che stan fermi per essere ritratti al naturale da pittori o scultori che studiano: anche la figura di legno membra snodate in cui si adattono vesti in varii atteggiamenti: fig. qualunque persona o cosa meriti per la sua eccellenza d'essere imitata; dim. *modellétto modellíno; modelláre* trns. formare con terra molle e con cera il modello d'un' opera: in generale imitare. conformare ad un modello: rifl. seguire un modello, una norma; *modellatóre-tríce* sm. f. chi o che modella; *modellatúra* sf. l'operazione del modellare. *Mòdico* ad. che sta nella giusta misura, temperato: avv. *modicaménte; modicità* sf. la qualità di modíco. *Modále* ad. che concerne il modo; *modalità* sf. ragione formale del modo, maniera di essere o di operare. Lt. com-modus propr. con giusta misura, quindi adatto, conveniente, it. *còmmodo* e comun. *còmodo* ad. che sodisfa al bisogno, al desiderio: agiato: agevole: 'luogo comodo' cesso: come sm. comodo è tutto ciò che sodisfa i sensi, che dà agevolezza di fare checchesia, agio, utilità: 'a comodo' avvb. quando vien bene; dim. *comodíno* sm. mobile che sta accanto al letto per tenervi quanto fa bisogno la notte: dicesi anche di persona della cui bontà si abusa a comodo proprio; vezz. *comodúccio*, accr. *comodóne*, pegg. *comodáccio;* avv. *comodaménte; comodità* sf. l'esser comodo: opportunità: occasione favorevole; *comodáre* trns. prestare, fornire: contentare: intr. far comodo, piacere; pp. *comodáto*, come sm. prestito gratuito di cosa da restituirsi tal quale; *comodatóre -tríce* sm. f. prestatore; *comodatário* sm. chi riceve una cosa in comodato. *Accomodáre* trns. ridurre in buono stato, assestare, racconciare, rimettere in ordine, correggere, emendare: riferito a persona, abbigliare: iron. punire, castigare: intr. tornar comodo, far piacere: rifl. acconciarsi, adattarsi, venire a patti: metter la persona in un dato atteggiamento; *accomodábile* ad. che può essere accomodato; *accomodatíccio* sm. cosa acco-

modata alla peggio; *accomodatúra* sf. *accomodaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'**accomodare**; *riaccomodáre* trns. accomodare di nuovo; *raccomodáre* trns. racconciare ciò ch'è guasto: anche semplicem. acconciare; *raccomodatóre-tríce* sm. f. chi o che raccomoda; *raccomodatúra* sf. l'atto e il risultato del raccomodare. *Incòmodo discòmodo scòmodo* ad. che dà noia, disagio: come sm. disagio; dim. *incomodúccio scomodúccio;* avv. *incomodaménte; incomodità* e *scomodità* sf. qualità d'incomodo e cosa incomoda; *incomodáre discomodáre scomódare* trns. apportare incomodo, disturbo: rifl. pigliarsi incomodo. *Trasmodáre* intr. uscir dalla giusta misura, eccedere; *trasmodaménto* sm. eccesso. *Modificáre* trns. (v. facere) cambiare in parte il modo o la forma d'una cosa per renderla più adatta ad un fine: temperare, correggere; *modificábile* ad. che si può modificare; *modificatívo* ad. atto a modificare: *modificatóre-tríce* sm. f. chi o che modifica; *modificazióne* l'atto e l'effetto del modificare. Lt. modius, it. *mòggio* sm. misura di grano; *moggiáta* sf. spazio di terra in cui si può seminare un moggio. – Per somiglianza di forma i Romani dissero modius la base in cui stava infisso l'albero della nave, e il dim. modiolus indicava il pezzo di legno in mezzo della ruota, dove sono fitte le razze: modius passò nell'it. *mózzo* sm. in questo significato e in quello del gran' pezzo di legno che tiene sospesa la campana; *mozzatúra* sf. il complesso delle parti componenti il mozzo della campana. Da tri-modius, misura di tre moggi, vien derivato *tramòggia* sf. cassetta quadrangolare che s'accomoda sopra la macina e sopra il frullone, dalla quale esce il grano o la farina da macinare o da abburattare. (Il Diez crede più verisimile la combinazione trema-moggia, recipiente tremulo). Lt. mod-es-tus, it. *modèsto* propr. moderato, temperato, senza sfoggio: detto di persona, pudico: che non presume di sè; dim. *modestíno;* avv. *modestaménte; modèstia* sf. qualità di modesto; opp. *immodésto* ad. non modesto, sfacciato; avv. *immodestaménte; immodèstia* sf. sfacciataggine; *moderáre* trns. porre modo a cosa eccessiva, temperare, governare, dirigere; pp. *moderáto*, come sm. chi aborre dagli eccessi delle fazioni; avv. *moderataménte; moderábile* ad. che si può moderare; *moderatézza* sf. l'abito di moderare le parole e gli atti propri; *moderatóre-tríce* sm. f. chi o che modera o governa: nei lumi un congegno che si carica e porta su l'olio; *moderazióne* sf. virtù per cui uno tempera sè stesso ed evita ogni eccesso; *immoderáto* e *smoderáto* ad. senza misura, eccessivo; avv. *immoderataménte* e *smoderataménte; immoderatézza* e *smoderatézza* sf. qualità ed abito d'immoderato: eccesso. Da modo nel significato di pur ora derivò mod-er-nus, it. *modèrno* ad. recente, non antico, che s'usa adesso, ch'è di moda; avv. *modernaménte; modernità* sf. qualità di moderno; *ammodernáre* trns. ridurre a forma moderna una cosa antica; *ammodernatóre-tríce* sm. f. chi ammoderna; *ammodernatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'ammodernare e la cosa ammodernata; *rimodernáre* e *rammodernáre* trns. racconciare una cosa caduta di moda così che pigli forma moderna; *rimodernaménto* sm. l'atto e l'effetto del rimodernare; *rimodernatóre-tríce* sm. f. chi o che rimoderna; *rimodernatúra* sf. il lavoro che si fa per rimodernare.

Moèrre *amoèrre amuèrro* sm. stoffa di seta consistente e ondata; dall'ingl. mohair (propr. pelo, hair, di capra d'Angora, che forse si disse *mo*. Lo Scaligero lo traeva dall'arb. mokhayyar, tela di pelo di capra, da cui *mocaiárro** e *mocaiárdo** tela di pelo che si usò anche in Italia. Il Tobler crede che il fr. moire sia per aferesi da marmoire, stoffa marmorata).

Mògio ad. abbattuto, dormiglioso: anche sbaldanzito, avvilito; pare che risalga al gr. morós, lt. morus stolto, attraverso la forma sp. murrio da cui morjo mojo mogio. Da morós è il comp. *moro-còmio* sm. ospitale di matti, (komeîn curare, custodire).

Móglie *moglièra** sf. donna congiunta all'uomo in matrimonio legittimo; lt. mul-ier mulier-em, donna, (che alcuni credono connesso a mol-lis, delicato); dim. e vezz. *mogliétta; mogliáio* sm. marito affezionatissimo alla moglie; *ammogliáre* trns. dar moglie, rifl. prender moglie; *mulíebre* ad. di donne, femminile.

Mòia sf. acqua che contiene principii salini; lt. muria, acqua salata e salsa di pesce, dal greco hal-myrís acqua salsa: moia è anche sorgente d'acqua salina: 'moie' nelle saline sono i pozzi d'acqua salata da cui si cava il sale; *moiatóre* sm. chi lavora nelle moie. *Salamòia* sf. acqua preparata con sale, in cui si conservano pesci funghi olive ecc.

Mòla sf. 1. macina; lt. mol-a, specie di selce che s'usa a macinare; *moláre* ad. attributo d'una specie di sel-

ce usata a macinare e dei denti più grossi che servono a tritare i cibi; *molíno* e *mulíno* sm. macchina con cui si macinano i cereali e l'edificio che la contiene: 'tirar l'acqua al suo mulino' fig. badare all'interesse proprio più che all'altrui; dim. *molinèllo* e *mulinèllo* ordigno col quale si torce la seta per far vergola: stromento di ferro che serve per isbarrare e rompere serrature e cose simili: trastullo che consiste in una canna, in cima alla quale sono imperniate due ali di carta a foggia di quelle dei mulini a vento: rigiro vorticoso di venti o di acqua: la ruota stretta che fanno gli uccelli prima di buttarsi al paretaio; *mulinàre* trns. agitare violentemente in vortice: fig. fantasticare, ghiribizzare; (in questo senso però il Flechia lo crede metatesi di ruminare *murinare: ma si confronti macchinare da macchina di cui macina è forma pop.) Da mulinarius *mul'narius si formò *mugnáio* sm. chi fa il mestiere di macinare biade: fem. *mugnáia* moglie del mugnaio. *Immolàre* trns. propr. spargere la vittima di mola salsa, cioè di farina sacra, prima di ucciderla: poi in generale sacrificare; *immolatóre* sm. chi immolava le vittime; *immolaménto* sm. *immolazióne* sf. l'atto d'immolare. *Molénda* sf. il prezzo che si paga al mugnaio per la macinatura del grano. Alcuni riferiscono a mola anche emolumentum, propr. il guadagno della macinatura, poi vantaggio: altri invece lo connette alla rad. di mèlior: it. *emoluménto* sm. mercede, stipendio o il soprappiù di esso. - Dal gr. myle, mulino, è composto a-mylon, non macinato, lt. amylum, it. *ámido* sm. sostanza che si trae dal grano e da altri farinacei e serve a dare la salda alla biancheria; *inamidáre* trns. dare l'amido alla biancheria, alla carta ecc.

2. *Mòla* è anche la massa di carne informe che si forma nell'utero invece del feto: lt. mol-a (probab. connesso al gr. am-blo-sis aborto, rad. *mol* venire).

Mòlle ad. cedevole al tatto, opp. a duro e rigido: poi bagnato, inzuppato d'acqua; lt. mollis: fig. debole, effemminato, tendente e sensualità: come sm. acqua o altro liquido che rende molli le cose immerse; *mollíccio* alquanto molle; avv. *molleménte* fiaccamente, sensualmente; *mollézza* sf. qualità di molle, fiacchezza, sensualità; *mollízie* sf. atti di sensualità. *Mòlla* sf. lama sottile e pieghevole di metallo, che piegata e poi lasciata libera ritorna al posto onde fu mossa: fig. movente, cagione: plur. *mòlle* lama di ferro piegata in due. che stretta con la mano serve a pigliare i tizzi, i carboni; dim. *mollétta mollettína:* plur. *mollétte* arnese di metallo che serve a smoccolare il lume; *contromòlla* sf. molla che agisce in contrasto con altra molla. *Mollíca* sf. la parte molle del pane; *mollicóne* ad. dicesi del pane poco cotto e con molta midolla; *mollícchio* sm. luogo dove sia del molle; *mollúsco* sm. nome generale degli animali senz'ossa, come le lumache le seppie ecc. *mollàre* trns. allentare a poco a poco una fune; *molleggiáre* intr. essere arrendevole per ogni verso: piegar leggermente le dita o la mano scrivendo o sonando: fare atti svenevoli con la persona; *molleggiaménto* sm. l'atto del molleggiare; *mollificáre* trns. render molle ciò ch'è duro; *mollificaménto* sm. il mollificare; *mollificatívo* ad. atto a mollificare; *mollificazióne* sf. l'atto e l'effetto del mollificare. *Ammollàre* trns. render molle mediante un liquido: allentare ciò che è teso: fig. appioppare, affibbiare roba cattiva per buona: rifl. bagnarsi; *ammollaménto* sm. l'ammollare; *ammollíre* trns. render molle, stemperare: fig. intenerire; ppr. *ammolliénte,* come sm. rimedio atto ad ammollire: in questo senso anche *emolliénte; ammollitívo* ad. atto ad ammollire; *ammolliménto* sm. l'ammollire e l'ammollirsi; *rammollíre* trns. render più molle: fig. render pietoso; *rammolliménto* sm. il rammollire e lo stato di cosa rammollita. *Immollàre* trns. far molle, bagnare; *immollaménto* sm. l'immollare. La stessa origine pare che abbia il tema mulc del lt. mulcēre, it. *mólcere* e *molcíre* trns. difettivo poet. addolcire, temperare, lusingare, dilettare. In gr. vi corrisponde malak- da cui málagma rammollimento, it. *malágma* sm. empiastro per far maturare un assesso; *amálgama* sm. combinazione del mercurio con un metallo: estens. mescolanza strana e confusa di cose o persone. (Il Devic ricorre senza necessità all'arb. al-djam'a congiunzione o al-djim'a accoppiamento). *Amalgamáre* trns. fare un amalgama: estens. mettere insieme persone o cose diverse; *amalgamazióne* sf. l'amalgamare. Probab. la stessa origine ha gr. maláche e lt. mal-va, it. *málva* sf. pianta erbacea che s'usa in medicina come ammolliente: fig. uomo tiepido. fiacco, pieno di cautele; accr. *malvóne* sm. malva con foglie più grandi: fig. uomo tiepido; *malváceo* ad. di malva. attributo di piante: fig. molle, fiacco.

Da maláche è *malachíte* e *malachíta* sf. pietra dura che ha il color verde della malva.

Molòsso ad. attributo d'una razza di cani grandi e feroci del paese dei Molossi nell'Epiro; gr. molossós: è anche il nome d'un piede metrico degli antichi composto di tre sillabe lunghe.

Móndo ad. ripulito, netto; lt. mundus, tema *mand* pulire, ornare: fig. puro, limpido, chiaro; avv. *mondaménte; mondízia* e *mondézza* sf. qualità e condizione di cosa monda, nettezza; *mondáre rimondáre mondificáre* trns. rendere mondo, togliere via ogni sudiciume e scoria: levar la buccia alle frutte; *rimóndo* ad. rimondato; *mondatóre-tríce* sm. f. chi o che monda; *rimondatúra* sf. il rimondare; *immóndo* ad. lordo, impuro; avv. *immondaménte; immondízia* e *immondézza* sf. qualità d'immondo, sporcizia: spazzatura; *mondatúra mondíglia* ed anche *mondézza* sf. tutto ciò che si toglie dalla casa od altro luogo per renderlo mondo; *mondezzáio* sm. deposito delle immondezze, letamaio. Traducendo il gr. kósmos fu detto *móndo* sm. l'universo, il creato, per l'ordine e la bellezza che vi regna: anche la sola terra o parte di essa, p. è. 'il nuovo mondo' l'America: fig. il genere umano o parte di esso, p. e. 'il mondo pagano': quindi la cerchia in cui uno vive: contrapposto alla vita solitaria e contemplativa mondo è tutto ciò che riguarda la società umana e la vanità sua, quindi 'il bel mondo' i giovani galanti: 'uomo di mondo' che conosce la vita: 'un mondo di checchessia' una quantità grandissima; pegg. *mondáccio; mondáno* ad. di o del mondo: dedito alle cose del mondo; avv. *mondanaménte; mondanità* sf. qualità di mondano; *mondiále* ad. di tutto il mondo.

Mondualdo sm. decreto del magistrato che concede alla donna di disporre della propria dote; mlt. mondualdus dall'aat. munt-walt chi ha il mundium, cioè la tutela; per influsdi mano si alterò anche in *manováldo.*

Monèllo sm. fanciullo alquanto cattivo e discolo; probab. dal lt. monedula, mulacchia, e per la sua loquacità e perchè tocca e nasconde gli oggetti; inoltre monedula era nome vezzeggiativo presso i Romani; dim. *monellíno monellúccio;* pegg. *monelláccio; monellería* sf. azione da monello o moltitudine di monelli; *monellésco* ad. di o da monelli.

Monferína sf. danza vivace del Monferrato; si alterò anche in *manfrína.*

Mongolfièra sf. pallone aerostatico inventato da Stefano Mongolfier.

Moníle sm. collana d'oro o di gioie; lt. mon-īle: (cfr. gr. monnos).

Món-os ad. gr. solo: è usato in composti. p. e. *mono-pòlio* sm. vendita (poleîon) d'un solo, privilegio che il governo o tiene per sè o concede ad un'impresa di vendere essa sola un dato genere di merci, p. e. tabacco, sale: estens. incetta di mercanzie per venderle poi a maggior prezzo; *monopolísta* sm. operatore di monopolii; cfr. 'monarca monocolo monogamia monografia monologo monomania monosillabo monotono' ecc. Ne deriva gr. mon-ád-a, elemento semplice e indivisibile dei corpi, atomo: it. *mònade* sf. animaletto infusorio tanto piccolo, che sotto il microscopio apparisce come un punto. Gr. monachós, solitario che si ritirava dal mondo per fare una vita contemplativa, it. *mònaco* sm. *mònaca* sf. religioso e religiosa d'un ordine regolare; dim. *monachétta monachèlla monacèlla monachína,* fig. fanciulla casta e semplice: 'monachine' si dicono le scintille di fuoco che scorrono sopra la carta arsa e a poco a poco si spengono. Probab. il lt. monedula, gazza, pica, fu pel suo color nero accostato a monachus nella forma *monacula, it. *mulácchia* sf.; per la stessa ragione dicesi *monachíno* un uccello nero e bianco del genere delle piche e *monachétto* un uccello aquatico bianco con qualche penna nera; forse per somiglianza col cappuccio dei monaci dicesi monachetto anche il ferro nel quale entra il saliscendi per chiudere l'uscio. *Monacáre* trns. far monaca una fanciulla; *smonacáre* trns. togliere una fanciulla dallo stato di monaca: rifl. abbandonare lo stato di monaca; *monacále* e *monástico* ad. di o da monaci; avv. *monacalménte monasticaménte; monacánda* sf. fanciulla che sta per farsi monaca; *monacáto* sm. il complesso degli ordini religiosi; *monacazióne* sf. l'azione del monacare; *monachísmo* sm. lo stato monacale e tutti i monaci collettivamente; gr. monastérion, it. *monastèro* e *monistèro** sm. convento di monaci o monache.

Montóne sm. il maschio della pecora: simil. uno dei segni celesti, ariete. Etim. oscura. (Alcuni lo connettono a montare. Altri interpretano il mlt. multonem, dial. moltone, come una metatesi sincopata da mutilus, nel senso di castrato, che dura nel fr. mouton).

Mòra sf. 1. termine entro il quale

si deve sodisfare un'obbligazione e il ritardo nel sodisfarla; lt. mŏr-a (secondo alcuni connesso a me-mor, il pensarci su: secondo altri a mor-ire e sarebbe estenuazione): 'essere o cadere in mora' incorrere nella pena pattuita pel ritardo: 'mettere in mora' costringere a sodisfare l'obbligazione entro il termine o a pagar la pena; *moróso* ad. che indugia oltre il termine a sodisfare un'obbligazione; *moratòrio* ad. che concerne mora, indugio; *rèmora* sf. cosa che induce ritardo: ritegno, freno. Lt. de-morari, it. *dimoráre* intr. fermarsi in un luogo, abitare stabilmente; *dimòra* sf. l'abitare in un luogo, il tempo che vi si abita e il luogo stesso: indugio, tardanza.

2. catasta di rami tagliati; dallo sp. moron altura, colle, probab. dal basco murna, colle; *moríccia* sf. mucchio di rovine: muro a secco fatto senz'ordine.

3. Specie di giuoco plebeo che si fa con le dita. Etim. ignota. (Il Ménage da micatura, il guizzar delle dita; v. mica. Forse è mora, indugio, nel senso di trattenimento, o è derivato dai Mori, cioè dagli Arabi).

4. frutto del gelso, detto anche *mòro* sm.; lt. morum, pl. mora; *moréto* sm. luogo piantato di gelsi; *moraiuòlo* ad. e sm. specie d'ulivo il cui frutto è simile alle more. Dalle piantagioni di gelso, che in gr. è moréa, venne al Poloponneso il nome di *Morèa*.

Mòrdere trns. stringere coi denti; lt. mord-ĕre: estens. dicesi della impressione acuta che una cosa o un dolore fa sul nostro corpo: fig. dir male d'altri, riprendere con parole pungenti: famil. mangiare; ppr. *mordénte,* come sm. composto di vari colori od altre materie con olio, di cui si coprono le cose da dorare o inargentare senza brunitura: Mus. ornamento della melodia in cui la nota è preceduta dal semitono superiore rapidamente fatto; *mordiménto* sm. il mordere; *morditóre-tríce* sm. f. chi o che morde; *mordáce* ad. che morde per naturale istinto: fig. che censura malignamente: gravemente offensivo; avv. *mordaceménte*; *mordacità* sf. qualità di mordace: maldicenza acre e pungente; *mordicáre* trns. dicesi l'effetto che materie corrosive e disseccative fanno sulle ulcere; *mordicaménto* sm. il mordicare. Pp. *mord-tus morsus. it. *mòrso,* come sm. l'atto del mordere: la puntura degli insetti: il segno e la ferita lasciata dal morso: la quantità di cibo che si spicca in una volta coi denti: l'arnese di ferro che si pone in bocca ai cavalli; dim. *morsíno:* dal mlt. morsella, pasta dolce, è *morsèllo* bocconcello, *morsellétto* sm. bocconcello di cosa buona a mangiare, poi anche di materia medicinale; *ammorselláto* sm. manicaretto di carne sminuzzata e d'uova battute; *mòrsa* sf. strumento a guisa di grossa tanaglia con vite da stringere e tener saldo l'oggetto che si lavora: strumento col quale si stringe il labbro superiore del cavallo acciocchè stia fermo: pl. pietre o mattoni che sporgono dai muri per poterci collegare un altro muro; *morsáio* sm. chi fa e vende morse; *immorsáre* trns. stringere nella morsa: unire due legni in modo, che il maschio fatto all'estremità dell'una entri nel cavo dell'altro; *morsicáre* trns. mordere leggermente; *morsicchiáre morsecchiáre* mordere leggermente a più riprese; *morsicatúra* sf. il morsicare e il segno lasciato dal morso. *Rimòrdere* trns. mordere di nuovo: fig. mordere chi ci ha morso: detto di coscienza, sentir dolore e pentimento di qualche fallo; *rimordiménto* e più comun. *rimòrso* sm. dolore e pentimento di fallo commesso o d'avere omesso cosa debita e buona. Morsus indicò anche ciò con cui si morde: quindi come da sursum venne suso, così da morsum venne *moso e poi *múso* sm. propr. la bocca e poi tutta le parte anteriore della testa dei mammiferi quando sporge assai dalla fronte, come quella del cane: scherz. e spr. il volto umano: fig. broncio, segno di cruccio: come ad. è attributo d'una mela alquanto aguzza e increspata in cima; dim. *musétto musíno musettíno; musóne* sm. chi suol tenere il broncio: serietà affettata; *museruòla* e *musolièra* sf. arnese per serrare il muso ai cani e ad altri animali: la parte della briglia che stringe la bocca al cavallo; *smusáta smusatúra* sf. il torcere sdegnosamente il muso per dispregio e schifo; *ammusársi* vb. riscontrarsi muso con muso.

Morfína sf. alcaloide dell'oppio che uccide addormentando; da Morpheus figlio e ministro del sonno nella mitologia greca.

Morgána nome d'una fata celebre nei romanzi cavallereschi, sorella di Artus e allieva di Merlino. Il fenomeno del miraggio si credette essere un giuoco di lei, e si dice ancora 'fata morgana'. È parola celtica che il Villemarqué spiega col bbrt. mor, assai, e gan brillante.

Morganático ad. attributo di matrimonio che principi o nobili contraggono con persone di grado inferiore, nel quale i figli non entrano nei diritti principeschi e nobiliari del genitore. A simbolo di ciò la persona superiore dà all' inferiore la mano sinistra in luogo della destra. È parola germanica, ma non ben definita. (Si volle spiegare da morgengabe, dono del mattino, cioè quello che la sposa riceveva il mattino sucessivo alle nozze. Lo Scheler ricorre al got. maurjan, restringere; altri a Morgana; ma non si spiega. Il Littré propose il td. morgen come matrimonio celebrato di buon mattino, senza le pompe del pieno giorno).

Morióne sm. specie di celata con cresta altissima. Etim. ignota. (Potrebbesi confrontare lo sp. moron, altura, v. 807, B, e morra, cranio, di origine basca). Dim. *morioncíno*.

Moríre intr. cessar di vivere; lt. mŏr-i, rad. *mor, mar,* dicesi d'animali e piante: estens. di fiamma che si spegne, di voce che va mancando: iperbol. sentir gravissimo fastidio o incomodo: 'morir di fame' fig. essere nell'estrema miseria: nel passivo vale anche uccidere; *moría* sf. mortalità pestilenziale; *moribóndo* ad. che sta per morire: prossimo a cessare, languido; *premoríre* intr. morire prima d'un altro o prima d'un dato termine. Pp. mortuus, it. *mòrto*, uscito di vita: 'acqua morta' stagnante: 'danaro morto' che non frutta: 'morto di fame' iperbol. affamato, mendico: 'innamorato morto' grandemente: come sm. persona morta: cadavere: famil. somma di denaro tenuta riposta senza farla fruttare; dim. *morticíno* bambino morto; *mortuário* ad. che concerne morti, funebre; *mortòrio* sm. cerimonia funebre: le preci che si fanno per un morto: fig. ritrovo o spettacolo senza allegria; *mortoriánte* sm. membro d'una confraternita deputato a portare i morti alla sepoltura; *smòrto* ad. di color morto, pallido, squallido; *smortíccio* alquanto smorto. Lt. mort-em it. *mòrte* sf. cessazione della vita: il modo di morire: fig. rovina, estinzione, cordoglio gravissimo: 'morte civile' privazione dei diritti civili: 'essere una morte' dicesi di cosa che arrechi pena e disgusto, quasi faccia morire; *mortále* ad. soggetto a morte: che cagiona morte: detto di odio e inimicizia, ferocissimo: di peccato, che dà morte all'anima colla dannazione eterna: 'salto mortale' il salto pericoloso che si fa voltando la persona in aria: come sm. mortale è uomo o donna in quanto deve morire; avv. *mortalménte* in maniera che reca morte: fig. di odiare, fieramente; di annoiarsi, sommamente; *mortalità* sf. il morire di molti per guerre pesti fami ecc. opp. *immortále* ad. non soggetto a morte: fig. che durerà sempre; avv. *immortalménte; immortalità* sf. qualità e stato d'immortale; *immortaláre* trns. rendere immortale; *mortífero* ad. (v. ferre) che apporta morte: fig. dannosissimo; *mortificáre* trns. ridurre a stato di morte: rendere insensibile: fig. reprimere le passioni, i sensi: umiliare: di colore, togliere la soverchia vivacità: rifl. macerarsi con digiuni e penitenze: perdere ogni senso; pp. *mortificáto;* come ad. umiliato, dolente, avv. *mortificataménte* come chi si mortifica; *mortificaménto* sm. il mortificare; *mortificazióne* sf. il mortificare e il mortificarsi: umiliazione, avvilimento; dim. *mortificazioncèlla. Ammortíre* trns. rendere come morto: toglier la forza, l'efficacia; *ammortiménto* sm. estinzione del senso in qualche parte del corpo; *ammortizzáre* trns. rimborsare una somma presa a prestito pagando insieme ai frutti una parte del capitale; *ammortizzaménto* sm. e *ammortizzazióne* sf. l'azione dell' ammortizzare. *Tramortíre* e men comune *stramortíre* trns. far perdere i sensi, per lo più con forte percossa: intr. venir meno, smarrire le forze vitali; *tramortiménto* sm. l'atto del tramortire e lo stato di chi è tramortito. Da mortjare è *morzare *ammorzáre* trns. diminuir il vigore, la luce, il calore: fig. 'ammorzar l'ira, la superbia'; *ammorzaménto* sm. l'ammorzare; *ammorzatóre* sm. spegnitore; *smorzáre* trns. diminuire l'intensità: detto di luce, o di suono, attenuarlo o spegnerlo; *smòrzo* sm. quell'ordine di bacchette nel pianoforte che posando leggermente sulle corde ne smorza il suono; *smorzaménto* sm. l'atto e l'effetto dello smorzare. Dalla stessa rad. è lt. mor-bus, it. *mòrbo* sm. propr. malattia che conduce a morte: ora per lo più malattia pestilenziale: 'morbo asiatico' colèra: fig. vizio, corruzione morale; dim. *morbíllo* specie di malattia cutanea detta anche rosalia; *morbiglióne* e *morviglióne* specie di vaiuolo che fa vesciche più grosse ma è meno maligno; *morbóso* ad. di morbo: che è cagione di malattia; avv. *morbosaménte; morbosità* sf. qualità di morboso, *mòrbido* e *mòrvido* ad. tenero, delicato, trattabile,

piacevole al tatto: (lt. morbidus significa che fa ammalare, e tal differenza induce il Muratori a derivare l'it. morbido dal td. mürbe; ma il passaggio si spiega col significato di tenero, floscio, carattere proprio di carni e frutta corrotte): fig. dolce, temperato, molle, delicato, voluttuoso: di colorito, pastoso, che non è duro e crudo; 'morbido di bocca' dicesi il cavallo che sente molto il morso; dim. *morbidétto;* accr. *morbidóne-óna* uomo o donna con carni morbide; avv. *morbidaménte; morbidézza* sf. qualita di morbido: fig. comodo, delizia, delicatezza, pastosità, effemminatezza; *morbidúme* sm. quantità di cose morbide e scorrevoli; *ammorbidáre ammorbidíre ammorvidíre rammorbidíre rammorvidíre* trns. render morbido, attenuar la durezza: fig. addolcire, mansuefare; *immorbidíre* intr. e rifl. divenir morbido. - La stessa rad. nella metatesi mro, poi bro, formò il gr. bro-tós equivalente a mortós, mortale, e con an privativo ám-brotos, da cui *ambròsia* sf. cibo degli immortali e dei cavalli divini: da questo il nome proprio *Ambròsio* o *Ambrògio:* da S. Ambrogio arcivescovo di Milano dicesi *ambrosiáno* ad. il rito della chiesa milanese: 'inno ambrosiano' è il Te deum. *Ambrogétta* sf. non si sa il perchè, è un piccolo quadrello di marmo a vari colori per fare pavimenti, o di terra cotta invetriata da incrostarne le pareti di piccole stanze. Dalla rad. primitiva *mar* è il gr. marainein, da cui l'ad. a-márantos incorruttibile, che non appassisce, poi nome d'una pianta erbacea di colore rosso porporino, it. *amaránto* sm. Gr. marasmós it. *marásmo* sm. malattia di consunzione.

Mormoráre vb. fare un lieve romore, come le acque correnti, il vento: bisbigliare, parlare sommessamente: dal lt. murmur voce onomatopeica, reduplicazione del suono mur: fig. biasimare, dir male: *mormorío* sm. il mormorare prolungato; *mormoraménto* il mormorare, il dir male; *mormoratóre-tríce* sm. f. chi o che mormora o dice male del prossimo; *mormorazióne* sf. il mormorare, il dir male e le parole dette in detrazione altrui; *mormoreggiáre* intr. frequent. di mormorare nel primo senso.

Mòro sm. uomo nero d'Etiopia: anche gli Arabi che invasero la Spagna; lt. Maurus nome di nazione africana, poi in generale africano: gli Arabi si dissero Mori perchè entravano nella Spagna dal paese dei Mauri, antic. Mauritania, ora Marocco: come ad. moro significa assai bruno di carnagione, come sono gli africani; dim. *morétto* ragazzo nero; *morétta* sf. specie di gabbiano col capo nero; *morettína* mezza maschera nera; *morèllo* di color nero, attributo di cavallo ed usasi anche come sm.; dim. *morellíno; moracchiuòlo* alquanto bruno di carnagione; *morésco* ad. dei Mori, cioè degli Arabi che invasero l'Europa; *morésca,* sottinteso danza, specie di ballo dei Mori: 'alla moresca' avvb. all'usanza dei Mori.

Mósca sf. piccolo insetto volatile; lt. mus-ca, che ha la stessa origine di mus, topo e sembra denominato dal rubare: fig. uomo petulente e noioso: 'mosca cavallina' quella che molesta i cavalli: simil. il ciuffetto di peli che si lascia sotto il labbro inferiore: il punto nero che sta in mezzo al disco del bersaglio: 'mosca di Milano' pasta vescicatoria che s'usa in medicina: 'mosca cieca' giuoco puerile in cui uno si benda gli occhi e tenta di acchiappare gli altri: 'saltar la mosca al naso' incollerirsi: 'in bocca chiusa non entran mosche' chi non parla non ottiene nulla; accr. *moscóne* specie di mosca grossa; *moscáio* sm. quantità di mosche raccolte insieme: fig. quantità di molestie; *moscaiuòla* sf. specie di gabbia da pigliar le mosche; *moscáto* ad. dicesi di quel mantello de' cavalli che sopra il bianco ha sparse macchie nere. *Moscárdo* e *moschétto* sm. si disse lo sparviero da caccia screziato il petto di macchiette come di mosche; mutato lo stromento della caccia, il nome fu trasportato ad uno schioppo alquanto corto, nella stessa guisa che falcone e falconetto divennero nomi d'armi da fuoco; accr. *moschettóne; moschettáre* trns. uccidere a colpi di moschetto; *moschettáta* sf. colpo di moschetto; *moschettière* sm. soldato armato di moschetto; dim. *moschettería* sf. truppe armate di moschetto o fucile. Dim. di mus è musculus, it. *múscolo* sm. che fu trasportato ad indicare ciascun organo composto di fasci di fibre, che ha facoltà di contrarsi e serve ai movimenti; dim. *muscolétto muscolíno;* accr. *muscolóne; muscolóso* ad. che ha muscoli grossi; *muscolosità* sf. l'essere muscoloso; *muscoláre* ad. di muscolo o de' muscoli; *muscolatúra* sf. l'aggregato dei muscoli; *muscoleggiáre* trns. formare muscoli disegnando. Da mus è anche muricem, it. *múrice* sm. nicchio marino che dà un color rosseggiante, con cui gli antichi tingevano le lane: porpora.

Moschèa sf. tempio dei Maomettani; dall'arb. mesgid luogo di adorazione. Dalla forma sp. mezquita i nostri poeti dissero anche *meschita.*

Mòtta e *smòtta* sf. scoscendimento di terreno e la parte scoscesa: frana; trovasi in dialetti tedeschi con significati affini, ma l'origine è oscura; *ammottáre dimottáre smottáre* intr. franare.

Mòtto sm. detto breve e arguto, piacevole o pungente o proverbiale; mlt. muttum, parola, dal lt. mutīre parlar basso, borbottare, e questa dal suono *mu;* dim. *mottétto* un componimento di piccoli versi rimati: Mus. versetto latino messo in musica; *motteggiáre* intr. dir motti e facezie: trns. pungere con motti, beffare; *mottéggio* sm. il motteggiare, facezia, beffa; *motteggévole* ad. inclinato a motteggiare, faceto; avv. *motteggevolménte*; *motteggiaménto* sm. il motteggiare; *motteggiatóre-tríce* sm. f. chi o che suol motteggiare. Da *mut-tare è lt. mussare, borbottare, ronzare, it. *mussáre* intr. fare il suono dei liquidi quando fermentano e dei gas che si sprigionano; (il Diez lo deriva dall'aat. mos, musco e anche schiuma); lt. mus-tum, it. *mósto* sm. sugo dell'uva in fermentazione; *mostóso* ad. di mosto: *mostárda* sf. mosto cotto con entro seme di senapa, rinvenuto in aceto e ridotto come il savore e la salsa; *mostacciuòlo* sm. pezzetto di pasta con zucchero mandorle mostarda ecc. *ammostáre* trns. pigiar l'uva per ridurla a mosto; *ammostatòio* sm. bastone da ammostare; *ammostatūra* sf. l'atto e l'effetto dell'ammostare. Lt. mustion-em, it. *moscióne* sm. insetto che nasce nelle tinaie al tempo del mosto; dim. *moscíno mosceríno* e accostato a mosca, *moscheríno.* Da musteus anzichè da musca pare formato *móscio* ad. vizzo, floscio, detto di carni. - Dalla rad. stessa credesi derivato il gr. mýthos parola, motto, racconto, specialm. racconto favoloso d'antichi poeti, it. *míto* sm. favola che adombra un fatto, una dottrina, un insegnamento: anche porsona o cosa che dicasi esistere ma nessuno abbia mai veduta; *mítico* ad. che ha del mito o concerne i miti; avv. *miticaménte; mitología* sf. il complesso degli antichi miti e lo studio d'interpretarli; *mitòlogo* e *mitologísta* sm. dotto in mitologia; *mitològico* ad. di mitologia; avv. *mitologicaménte; mitògrafo* sm. antico scrittore di miti: ora chi scrive di mitologia. - Dalla rad. ampliata mu-k è lt. mugīre, it. *muggíre* intr. il mandar fuori la voce che fanno i buoi ed altri animali grandi; pp. *muggíto,* come sm. il muggire, il suono dell'animale che muggisce; *mugoláre* intr. mandar fuori un lamento compassionevole; da mug'lare è *mugghiáre* e *mugliáre* intr. muggire; *mūgolò mūgghio mūglio mugolaménto* sm. il mugolare; *mugolío* sm. il mugolare prolungato. Forse dal gr. mýke, muggito, è l'it. *múcca* sf. vacca destinata a dar latte. (Altri lo riporta a mungere; non bene il Tommaseo a bucula dim. di bos).

Mòvere e comun. *muòvere* trns. togliere un corpo dalla sua quiete, spingere, mutar di posto, agitare; lt. movēre: fig. far agire, indurre, eccitare un sentimento: dare la spinta e iniziare checchessia: intr. partire, aver principio: detto di piante, cominciar a germogliare; ppr. *movénte,* come sm. ciò che muove l'animo a fare una cosa; *semovénte* ad. che si muove per forza e volontà propria, come sm. animale; *movénza* sf. il muovere o muoversi: il garbo del muovere la persona: atteggiamento; *moviménto* sm. il muovere o muoversi: il camminare, il trasferirsi: fig. affetto dell'animo: Mus. grado di celerità o lentezza; da mov'mentum è momentum, it. *moménto* sm. movimento brevissimo del tempo, istante: 'sul momento' senza indugio: 'a momenti' fra brevissimo tempo: dal movimento della bilancia momento prese a significare il piccolo peso che le dà il crollo, quindi fig. piccola quantità: poi ciò che decide di una cosa, e quindi importanza nei modi 'di grande o piccolo momento'; dim. *momentíno,* pegg. *momentáccio;* dal lt. momentana, bilancia da monete, è l'ad. *momentáneo* ad. che dura un momento, brevissimo; avv. *momentaneaménte.* Pp. lt. mo-tus, dura in alcuni composti, p. e. *immòto* ad. che non si muove, fermo: come sm. *mòto* è il passare da un luogo all'altro, movimento: fig. sommossa, tumulto: 'moti del cuore' affetti: 'darsi moto' adoperarsi: lt. terrae motus, it. *terremòto* e *tremuòto* sm. scotimento della terra: terremoto fig. fanciullo irrequieto, uomo faccendone; *motupròprio* sm. decreto che fa il principe di volontà propria; dim. *moterèllo* moto leggiero. Mlt. mota si usò per leva militare, gente che muove ad una spedizione, truppa, frotta; ne venne il fr. meute da cui it. *mūta* sf. quantità p. e. di cani di cavalli ecc. che s'usa in una volta. Da meute nel significato di sommossa derivò fr. moutin, sedizioso, vb. moutiner, da cui it.

ammutináre trns. muovere a sedizione, rifl. far sedizione; *ammutinaménto* sm. l'atto d'ammutinarsi, sollevazione. *Motívo* sm. ciò che muove la volontà, cagione, ragione: Mus. l'espressione d'un pensiero musicale, col dim. *motivíno; motiváre* trns. addurre i motivi: Mus. accennare al motivo; *locomotívo* ad. atto a muovere da luogo: *locomotíva*, sottinteso macchina, la macchina a vapore che muove sè e le carrozze attaccate ad essa; *motóre-tríce* sm. f. chi o che muove; 'apparato locomotóre' il complesso degli organi la cui azione produce il movimento volontario; *mozióne* sf. il muovere: fig. proposta: 'mozione degli affetti' il muovere gli uditori a pietà ira sdegno ecc. *locomozióne* sf. il muovere dal posto: facoltà che hanno gli esseri viventi di muoversi da un luogo all'altro. Pp. it. *mòsso; mòssa* sf. il muovere o muoversi: movimento strategico: luogo donde i cavalli pigliano la corsa nelle gare: il modo di muovere i pezzi sulla scacchiera: fig. atto o parola sgarbata: 'mossa di corpo' evacuazione promossa con qualche mezzo: 'pigliar le mosse' fig. principiare; pegg. *mossáccia*. *Movíbile* e comun. *mòbile* ad. (lt. mobĭlis) che può esser mosso o muoversi: fig. incostante, volubile: 'beni mobili e ricchezza mobile' quella che consiste in cose mobili: 'feste mobili' quelle che dipendono dalla pasqua e perciò non cadono in giorni fissi: come sm. mobile è ogni arnese che si può trasportare, per lo più masserizia di casa: 'primo mobile' dicevano gli astronomi il nono cielo: 'bel mobile' dicesi per ischerno persona trista e brutta; *locomòbile* ad. attributo di macchina che si muove da luogo a luogo; avv. *mobilménte; mobilità* sf. qualità di mobile: fig. incostanza, volubililà; *mobilitáre* trns. render mobile: riferito a milizie, mandarle alla guerra: a capitali, metterli in circolazione; *immòbile* ad. che non si muove o non può esser mosso: detto di beni, stabile, cioè case campagne, e s'usa anche come sm.; avv. *immobilménte; immobilità* sf. qualità e condizione d'immobile; *immobilitáre* trns. dare a beni mobili il carattere di immobili. Il pl. lt. mobilia, cose mobili, divenne il sf. *mobília* e *mobíglia* le masserizie di casa; *mobiliáre* ad. di mobilia: che concerne beni mobili: come sm. masserizie d'un uffizio d'una bottega ecc. *mobigliáre* e *ammobigliáre* trns. fornir di mobilia case uffici ecc. *mobiliaménto* sm. *mobiliatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'ammobigliare; *smobigliáre* trns. levar la mobilia da case stanze ecc. pp. *smobigliáto* come ad. senza mobilia. Lt. amovēre scostare, da cui *amovíbile* ad. che può essere allontanato; *amovibilità* sf. qualità di amovibile; opp. *inamovíbile* ad. che non può essere allontanato; *inamovibilità* sf. qualità d'inamovibile. Lt. com-movere, it. *commuòvere* trns. destare un sentimento nell'animo altrui: rifl. sentirsi agitare da un affetto, per lo più da pietà o meraviglia; *commovíbile* ad. che può essere commosso; *commoviménto* sm. il commuovere; pp. *commòsso* agitato: dicesi dell'animo e del mare; *commozióne* sf. lo stato dell'animo commosso: scossa violenta al cervello, ai visceri; dim. *commozioncèlla; emozióne* sf. agitazione cagionata nell'animo da qualche passione. Da *exmovere è *smuòvere* trns. muovere e spostare con fatica: fig. commuovere. distorre da un proposito. Lt. promovēre, it. *promuòvere* trns. far progredire: eccitare, provocare: conferir grado e dignità maggiore; pp. *promòsso; promotóre-tríce* sm. f. chi o che promuove e inizia un'impresa, le dà impulso; *promozióne* sf. il promuovere e l'essere promosso. Lt. re-movēre. it. *rimuòvere* trns. muovere di nuovo: allontanare, levar via, deporre dall'ufficio: fig. 'rimuovere dubbi accuse' ecc. 'rimuovere altri dal proposito' distorre, dissuadere; *rimovíbile* ad. che si può rimuovere; opp. *irremovíbile* ad. che non si può rimovere dal proposito; avv. *irremovibilménte; rimoviménto* sm. il rimuovere; *rimovitóre-tríce* sm. f. chi o che rimuove; pp. *rimòsso;* pp. lt. remotus, it. *remòto* e *rimòto* ad. molto lontano: detto di luogo, lontano dall'abitato: 'passato rimoto' tempo dei verbi che indica azione passata senza legame col presente; *remozióne* e *rimozióne* sf. l'azione e l'effetto del rimuovere. Lt. sub-movēre, it. *sommuòvere* trns. sollevare moltitudini; *sommoviménto* sm. il sommuovere; *sommovitóre-tríce* sm. f. chi o che sommuove; *sommòssa* sf. sedizione, tumulto popolare. Dall' intens. * movitare mov'tare sembra formato *mutáre* trns. propr. muover di luogo. poi cambiare, variare, rendere una cosa diversa da ciò che era: detto di vesti, spogliarsi e indossarne altre: di ammalato, mettergli biancheria pulita: 'mutar casa, paese, pensiero' ecc. cambiare con altro; *múta* e *múda* sf. il mutare, scambio: 'darsi la muta' 'e fare a muda' succedere l'uno all'altro in qualche operazione: detto dei bachi da seta, il mutar la pelle ad ogni dormita; *mutánde* sf. pl. brache di lino

o bambagia o lana che si portano sotto alle altre e si mutano spesso; *mutábile* e *mutévole* ad. che si può mutare. che si muta, incostante; avv. *mutabilménte mutevolménte; mutabilità* sf. qualità di mutabile, incostanza; *mutaménto* sm. il mutare e il mutarsi; *mutatúra* sf. l'atto e l'effetto del mutare; *mutazióne* sf. variazione, cambiamento; *immutábile* ad. che non si può mutare, invariabile; *immutáto* ad. non mutato, sempre lo stesso; avv. *immutabilménte; immutabilità* sf. invariabilità, stabilità. *Commutáre* trns. rimutare una cosa con un'altra, per lo più una pena in un'altra minore; *commutábile* ad. che si può commutare; opp. *incommutábile* ad. che non si può commutare; avv. *incommutabilménte; incommutabilità* sf. qualità d'incommutabile; *commutatívo* ad. dicesi di giustizia che si riferisce a cambi commerci ecc. ed obbliga a rendere l'equivalente di ciò che si riceve; *commutaménto* sm. *commutazióne* sf. l'atto e l'effetto del commutare. *Immutáre* trns. mutare in qualche parte. modificare; *immutazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'immutare. *Permutáre* trns. scambiare una cosa con un'altra; *pèrmuta permutazióne* sf. *permutaménto* sm. il permutare; *permutatívo* ad. che permuta; *permutábile* ad. che si può permutare; opp. *impermutábile* ad. che non si può permutare; avv. *impermutabilménte; impermutabilità* sf. qualità d'impermutabile; *rimutáre* trns. mutar di nuovo ed anche intens. di mutare; *rimutábile* ad. che si può rimutare; *rimutabilità* sf. qualità di rimutabile; *irrimutábile* ad. che uon si può rimutare. *Tramutáre* trns. toglier da un luogo per mettere in un altro: trasformare: riferito a liquidi, travasarli; *tramúta* sf. l'atto di tramutare, s'usa nel modo proverbiale 'tante tramute tante cadute'; *tramutaménto* sm. *tramutazióne* sf. l'atto di tramutare. *Trasmutáre* trns. trasformare: cambiare: tradurre; *trasmutaménto* sm. *trasmutazióne* sf. il trasmutare. Lt. mut-uus scambiato, poi prestato: it. *mútuo* ad. scambievole: come sm. prestito di denaro; avv. *mutuaménte* scambievolmente; *mutuáre* trns. prestare denari ad interesse; ppr. *mutuánte*, come sm. chi dà denaro a mutuo; *matuatário* sm. chi riceve denaro a mutuo.

Mózzo ad. tagliato in qualche parte, abbreviato. Etim. incerta. (Il Diez dall'ol. mots.; la forma sp. mucho potrebbe accennare al lt. mutĭlus; il Baist suppone una forma *muticus e il Canello *mutius). Come sm. mozzo è servo di stalla, ragazzo di bastimento: dall'avere i capelli corti, come toso; *mozzáre dimozzáre smozzáre* trns. tagliare una qualche parte d'un tutto, abbreviare: 'mozzare il fiato' impedirlo; *mozzaménto dimozzaménto smozzaménto* sm. l'atto e l'effetto del mozzare; *mozzatúra smozzatúra* sf. il mozzare: ritaglio; *mozzóne* sm. l'ultimo sverzino della frusta che serve a fare gli schiocchi; *mozzicóne* sm. quel che rimane di cosa troncata o arsicciata. specialm. di sigaro e di candela; *mozzicáre smozzicáre* trns. tagliare alcun pezzo di checchessia; *smozzicatúra* sf. lo smozzicare, troncamento. Dim. di mozzo è *mozzétta* sf. copertura del capo che scende sulle spalle, portata dai preti. Da ex-capo-mozzare si formò *scamozzáre* trns. troncare alcuna cosa dalla parte di sopra; *scamúzzolo* sm. minima particella rimasta di cosa tagliata e mangiata. Dalla forma fr. mousse è *smussáre* trns. tagliar l'angolo o il cantone di checchessia; *smússo* ad. smussato, come sm. punta smussata d'un corpo: taglio d'un canto; *smússo smussaménto* sm. lo smussare e il punto in cui una cosa è smussata.

Múcchio sm. quantità di cose accumulate o di persone ed animali uniti. Etim. incerta. (La derivazione comune è da monticulus, monticello; più vicino sarebbe mutulus che nel mlt. significò mucchio di terra, diga; v. mitilo. Altri lo spiega con cumulare nella metatesi *muculare). Dim. *mucchierèllo mucchiétto mucchiettíno; ammucchiáre* e intens. *rammucchiáre* trns. mettere più cose in mucchio: rifl. restringersi insieme; *ammucchiaménto* sm. l'ammucchiare e l'ammucchiarsi.

Múcco sm. fluido viscoso separato da alcune membrane; lt. muc-us; *muccóso* ad. viscoso: 'membrane mucccose' quelle che rivestono le cavità del corpo, che comunicano coll'esterno e gemono mucco; *muccosità* sf. qualità di muccoso e materie muccose; *múcido* ad. vizzo, vicino a putrefarsi; *ammucidíre* e *immucidíre* intr. diventar mucido, dicesi di carni. Probab. da mucido è *móscio* ad. floscio, vizzo; *mosciόne* sm. marrone appassito; *mosciáme* sm. sorta di salame tenuto in soppressa finchè sia bene assodato; *ammoscíre* intr. divenir moscio, avvizzire; *móccio* e *móccico* sm. escremento del naso; *moccióso moccicóso* ad. imbrattato di mocci: fig. uomo dappoco, come bambino che ha i mocci al naso; *mocciόne moccicóne* sm. uomo dappoco; *moccichíno* sm. fazzoletto da

naso; *moccicáre smoccicáre* intr. mandar fuori mocci. *Mucillággine* sf. sugo viscoso spremuto da semi erbe mele e simili. Dim. di mucus è *móccolo* sm. candeletta sottile da cui cola la cera o il sego: fig. bestemmia; dim. *moccolétto moccolíno;* accr. *moccolóne,* dicesi ai bambini che hanno i mocci al naso; *moccoláia* sf. fungosità che nasce in cima al lucignolo acceso quando è troppo lungo; *smoccoláre* trns. levar via la moccolaia o la parte arsiccia del lucignolo; *smoccolatòio* sm. strumento col quale si smoccola; *smoccolatúra* sf. la parte arsiccia del lucignolo. Lt. mug-ĭlem, it. *múggine* sf. sorta di pesce marino coperto di grandi squame viscose. Ampliato da muc è il tema del lt. mung-ĕre, levare il mucco dal naso, it. *múngere emúngere* trns. spremere le poppe degli animali per cavarne il latte: fig. cavare ad altri denaro con arte; *smúngere* trns. estrarre l'umore; pp. *smúnto,* come ad. secco, estenuato; *emuntòrio* sm. rimedio adatto a togliere certi umori dal corpo, come vessicanti cauteri e simili; *mongána* sf. vitellina che sugge ancora il latte, - Dalla rad. stessa è il gr. mýxa, stoppino, che passato pel fr. mèche divenne *míccia* sf. corda concia con salnitro per appiccare da lontano il fuoco a mine e artiglierie.

Mucronáto ad. attributo di foglia che termina in una punta acuta o in una spina; dal lt. mucron-em punta.

Múffa sf. specie di vegetazione che nasce alla superficie dei corpi in luoghi umidi e oscuri; aat. muff: fig. albagia, superbia; dim. *muffatellína* muffa leggiera e appena visibile; *muffettíno* sm. persona a cui per la minima cosa viene la muffa al naso, cioè si adira; *muffóso* ad. che ha muffa: altero; *muffosità* sf. alterigia, disprezzo; *muffáre ammuffáre muffíre ammuffíre* intr. prendere la muffa: i composti s'usano fig. di persona che stia soverchiamente ritirata; pp. *muffáto* e ad. *múffo* preso da muffa.

Múfola sf. coperchietto forato di terra che si mette a mezzo un fornello acciocchè non lasci cadere i carboni; pare connesso all'ingl. muffle rivestire, ol. moffel manica.

Múla sf. specie di pantoffola; lt. mullea, scarpa di cuoio rosso, probab. ad. da mullus, triglia, per somiglianza di colore e di forma.

Múlo sm. animale nato da asino e cavalla o da cavallo ed asina; lt. mūlus da *muc-lus, gr. mychlós, probab. voce misia, perchè il mulo venne dal Ponto; dim. *mulétto mulettíno mulétta; mulésco* ad. proprio di mulo; *mulággine* sf. fig. ostinazione, testardaggine; *mulattièro-ère* sm. chi guida i muli. Lo sp. mulato, mulo giovine, in America fu trasportato ad indicare i figli di due razze diverse, it. *mulátto* sm. figlio di due genitori uno bianco e uno nero. (L'Engelmann propose l'arb. mowallad, figlio d'un arabo e d'una madre straniera; ma non è verisimile).

Múlta sf. pena di denaro; lt. multa, d'ignota origine. (Alcuni da multus, molto; il Bréal da molĕre, macinare e avrebbe indicato una misura di farina che pagavasi per canone o per ammenda; il Corssen dalla rad. smr, ricordarsi). *Multáre* trns. condannare ad una multa.

Múmmia sf. cadavere umano con la carne seccata da balsami bitumi aromi; pers. mûmijâ, da mum, cera, di cui si spalmavano i cadaveri: fig. uomo brutto e secco; *mummificáre* trns. ridurre un corpo allo stato di mummia; *mummificazióne* sf. l'azione di mummificare.

Muníre trns. afforzare, fortificare; lt. mun-ire: 'munire uno di una cosa' provvederlo: rifl. provvedersi; *premuníre* trns. munire anticipatamente: apprestar difese, cautele; *munizióne* sf. significava fortificazione, riparo: ora si usa nel senso di ciò che abbisogna alle armi da fuoco, come polvere palle bombe ecc. 'munizione da bocca' vettovaglie; *munizionière* sm. custode e distributore delle munizioni. - Dalla stessa rad. è lt. mu-rus, it. *múro* sm. opera di sassi e mattoni uniti con cemento; pl. *muri* e *mura:* le mura sono muri forti e grossi di città, fortezze: fig. separazione, impedimento, difesa: 'muro a secco' fabbricato senza calcina: 'dire al muro' fig. parlare a chi non bada: 'mettere i piedi o le spalle al muro' star fermi e ostinati nel proposito; dim. *murétto murettíno: muricciuòlo muricciolíno* è anche sedile fatto di muro dinanzi alla facciata della casa; pegg. *muráccio* sm. muro vecchio e cadente; *muráre* trns. far muri, edifizi: 'murare una cosa' collegare con calcina, chiudere con muro, circondar di mura; pp. *muráto* chiuso entro un muro o con mura: fig. attaccato fortemente: come sm. chiusura di muri; *murário* ad. che concerne il murare e dicesi di arte, lavoro e simili; *muratóre* sm. lavoratore di muri; *muratúra* sf. l'atto e l'effetto del murare; *murále* ad. di muro, attenente a muro: 'carte murali' grandi carte geografiche o topografiche che si appendono alle pareti: 'pittura mu-

rale' pittura a fresco fatta sui muri; *muráglia* sf. muro alto e grosso; accr. *muraglióne; muragliuòlo* ad. attributo di certi uccelli che s'arrampicano per le mura di certe piante che nascono su pei muri; *muraménto* sm. il murare e le mura stesse: edifizio in costruzione; *smuráre* trns. guastare o disfare il muro. *Antimúro* sm. muro posto innanzi ad altro muro, parapetto: fig. difesa, protezione; *antemurále* sm. muro di prima difesa: qualunque opera serva di riparo o protezione. *Contromúro* sm. muro che serve di rinforzo ad altro muro. Lt. pomoerium, da *post-moerium, it. *pomêrio* sm. spazio lungo le mura delle antiche città si dentro che fuori, consacrato dalla religione, in cui non era lecito abitare nè fabbricare nè arare.

Múnus sost. lt. scambio, dono, affare, prestazione, ufficio; dura il dim. *munúscolo* regaluccio. Lt. munerare, dura nel comp. *rimuneráre* trns. propr. ricambiare la prestazione, quindi ricompensare; *rimuneratóre-tríce* sm. f. chi o che rimunera; *rimunerazióne* sf. l'atto e l'effetto del rimunerare. Lt. munis, obbligato a certe prestazioni od uffici, da cui com-munis, propr. obbligato insieme ad altri: it. *comúne* ad. che appartiene a più persone o a tutti: quindi anche abituale, usuale, ordinario: 'uso comune' consuetudine dei più: 'nome comune' quello che denota tutte le persone o cose della medesima specie: come sm. Comune è il corpo di tutti i cittadini di una città o terra: il territorio che occupano: l'ufficio che li amministra e la residenza di questo; 'il comune degli uomini' i più; dim. *comunèllo* comune di piccolo territorio; avv. *comuneménte* generalmente, ordinariamente; *comunità* sf. più persone che fanno vita comune: anche municipio e quelli che lo amministrano; *comunitatívo* ad. appartenente alla comunità o al Comune; *comunále* ad. del comune: riferito a misura, ordinario, mezzano; *comunánza* sf. l'aver comune con altri checchessia; *comunèla* sf. lega di più persone per lo più a fine poco onesto; *comunióne* sf. partecipazione di qualche cosa con altri: unione di più persone in una stessa fede o sotto gli stessi capi: il sacramento dell'eucaristia; *comunísmo* sm. sistema sociale per cui i beni di questo mondo dovrebbero spartirsi egualmente fra tutti; *comunísta* sm. chi segue il comunismo. *Accomunáre* trns. far comune ad altri checchessia: mettere in compagnia: agguagliare: rifl. accompagnarsi o mescolarsi ad altri; *accomunábile* ad. che si può accomunare; *accomunaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'accomunare. *Comunicáre* trns. far partecipe di una cosa, darne notizia: detto di malattia, attaccarla: aver corrispondenza: amministrare l'eucaristia: rifl. prendere l'eucaristia: intr. essere in corrispondenza; pp. *comunicáto,* come sm. articolo mandato ad un giornale dell'autorità; *comunicábile* ad. che si può comunicare; *comunicabilità* sf. qualità di comunicabile; opp. *incomunicábile* ad. che non si può comunicare; avv. *incomunicabilménte; incomunicabilità* sf. qualità d'incomunicabile; *comunicándo-ánda* sm. f. giovinetto-étta che si dispone ad accostarsi la prima volta all'eucaristia; *comunicatívo* ad. atto a farsi comune; *comunicatíva* come sf. facoltà di parlare chiaramente; *comunicatòrio* sm. finestrella nelle chiese attraverso la quale il sacerdote comunica le monache; *comunicazióne* sf. l'atto del comunicare: il mezzo e il luogo per cui una cosa comunica con un'altra: relazione reciproca, corrispondenza; *comunichíno* sm. il pannolino che si tiene sotto il mento di chi prende l'eucaristia. *Scomunicáre* trns. escludere i cristiani dalla partecipazione ai sacramenti e dal commercio coi fedeli; pp. *scomunicáto,* fig. iniquo, pessimo; *scomúnica* e *scomunicazióne* sf. l'atto e l'effetto dello scomunicare. Lt. in-munis non soggetto a prestazioni, it. *immúne* ad. esente da pena o danno o ufficio o gravezza; *immunità* sf. qualità d'immune, esenzione, privilegio. Lt. muni-cĭpem propr. chi prende parte ai carichi e agli uffici pubblici; il complesso dei municipes era municipium, ogni città che godeva la cittadinanza romana e si amministrava con le proprie leggi: it. *munícipio* sm. Comune e il magistrato elettivo che lo amministra, ed anche la sua residenza; *municipále* ad. di municipio, appartenente a municipio. Lt. muni-fĭcus, it. *munífico* e *munificénte* ad. in origine chi sosteneva uffici pubblici, poi liberale del suo; avv. *munificaménte; munificénza* sf. grande liberalità.

Murèna sf. genere di pesci che comprende l'anguilla e specie simili; lt. murēna, dal gr. mýraina e smýraina, rad. smu strisciare.

Murièlla sf. piastrella di pietra con cui giocano i ragazzi. Etim. ignota. (È da confrontare il fr. marelles e merelles, blt. merallus, dischi da giocare, da matrella dim. di matara sorta di giavellotto gallico).

Múrra sf. sorta di pietra preziosa di cui gli antichi facevano tazze; dal gr. myrrha, nome importato dall' Oriente.

Múschio sm. specie di quadrupede e materia odorifera che se ne trae; dal pers. muschh, che i Romani identificarono a muscus; *muschiáto* ad. che ha odore di muschio: 'noce moscada' sorta di frutto aromatico usato per condimento di cibi; *moscádo* e *moscadèllo moscatèllo* sm. specie d'uva e di vino che ha un aroma simile alla noce moscada; *moscardíno* sm. confezione di muschio ed altre droghe da tenere in bocca per fare buon fiato: fig. zerbinotto. Da muscus *musquettus è il fr. musguet, poi muguet, da cui it. *mughétto* sm. specie di pianta e il suo fiorellino bianco di grato odore, detto anche *mugheríno*.

Músco sm. nome generico di certe piante crittogame, il cui frutto è simile ad urna; lt. muscus; *muscóso* ad. coperto di musco, cho abbonda di musco.

Mussolína sf. tela sottile di bambagia, nominata dalla città di Mosul, arb. Mauçîl, nella Mesopotamia, dove era fabbricata.

Musulmáno ad. e sm. maomettano; dall'arb. moslem sottomesso, fedele.

Mútilo ad. troncato; lt. mutĭlus; *mutiláre* trns. troncare, mozzare, specialm. membra sporgenti: fig. sopprimere parte d'uno scritto; pp. *mutiláto,* detto di persona a cui fu tagliato un membro; avv. *mutilataménte; mutilaménto* sm. *mutilazióne* sf. l'atto e l'effetto del mutilare.

Múto e *mútolo* ad. privo della favella; lt. mu-tus dalla rad. *mu* legare, quindi che ha la lingua legata: estens. che non parla, se ne sta zitto: 'consonanti mute' quelle che da sè sole non hanno un suono: 'alla muta' avvb. tacitamente; dim. *mutolíno;* avv. *mutaménte* senza dir parola, come persona muta; *mutézza mutolézza mutolággine* sf. l'esser muto; *mutacísmo* sm. pronunzia viziosa che consiste nell'abuso delle mute labiali *p b* e della *m; ammutíre ammutolíre* intr. essere ridotto a tacere: non parlar più: trns. far tacere.

Mútria sf. muso duro, musoneria. L'origine sembra essere nel basco muturra, bocca sporgente a grosse labbra, che risale a murna altura, colle. (Lo sp. ha morro, il fr. mourre ceffo, muso; l'it. morra, ceffo, muso; forse una forma *murria raccostata o muto divenne mutria).

N lettera dentale nasale; it. *ènne*, gr. ny, sem. nûn, pesce.

Nabábbo sm. indiano nawâb titolo di governatore: gl'Inglesi danno questo nome a coloro che si sono arricchiti nelle Indie: in generale uomo arricchito.

Nácchera sf. usasi nel pl. due pezzetti di bossolo o d'ebano che si attaccano alle dita della mano e si fanno suonare battendoli uno contro l'altro; è parola orientale: in curdo nakára.

Náfta sf. bitume liquido di colore bianco gialliccio; gr. náphtha, voce presa dall'Oriente.

Nanchíno sm. e pop. *anchína* sf. specie di tessuto di color giallo che si fabbricava soltanto nella China e veniva dalla città di Nankin.

Nánfa ad. attributo di acqua odorosa distillata dall'arancio; dall'arb. nafha odore.

Náno sm. uomo mostruosamente piccolo; gr. nânos dalla voce infantile nana, bambino; dim. *nanétto naníno nanettíno nanerèllo nanúccio nanúzzo.*

Napoleóne sm. moneta d'oro da venti lire ovvero d'argento da cinque lire; da Napoleone I. Cfr. marengo.

Náppo sm. vaso per bere o per dare acqua alle mani; dall'aat. hnap e hnapf.

Narcíso sm. sorte di fiore di varie specie e colori; gr. nárkisos nominato dall'effetto dell'odore, perchè nárke significa stordimento, onde l'ad. *narcòtico* sonnifero e fig. noioso: come sm. sostanza sonnifera.

Nárdo sm. specie di pianta con radice odorosa; gr. nárdos, lt. nardus.

Náso sm. parte prominente del volto umano in cui è l'organo dell'odorato; lt. nas-us: poi l'odorato stesso e fig. sagacia, giudizio acuto: 'ficcare il naso' ingerirsi indebitamente: 'torcere o arricciare il naso' mostrare fastidio, scontento: simil. dicesi naso la parte sporgente di alcuni oggetti, come il beccuccio dei vasi, la punta del bastone nell'ombrello ecc. dim. *nasétto nasíno: nasèllo* il ferro del saliscendi che riceve la stanghetta della serratura; spr. *nasúccio nasettúccio;* accr. *nasóne;* pegg. *nasáccio; nasále* ad. attributo di vocali e di voce che si manda fuori per il naso; avv. *nasalménte* con suono nasale; *nasárdo* ad. attributo degli strumenti musicali che hanno voce nasale; *nasièra* sf. arnese di ferro che si mette nelle narici ai buoi quando si aggiogano; *nasúto* ad. che ha grosso naso: fig. sa-

gace, acuto; *annasáre* trns. fiutare: probab. all'influsso delle forme germaniche, ingl. nose, ags. nosu, td. nustern, narice, sono dovute le forme parallele *annosáre annusáre:* fig. indovinare l'indole d'una persona, la natura d'una cosa; *annúso* sm. *annusáta* sf. l'atto dell'annusare; dim. *annusatína; snasáre* trns. tagliare o guastare il naso, per lo più riferito a statue. Cfr. nasturzio. Lt. nar-es, it. *nári* e *narícì* sf. pl. i meati e le pinne del naso.

Nástro sm. tessuto poco largo di varie materie e vari colori: il primo senso è di nodo, cappio, dall'aat. nestila, mod. nestel: poi fettuccia da far nodi: indica pure il nastro che è insegna d'un ordine cavalleresco; dim. *nastrétto nastríno, nastrettíno;* spr. *nastrúccio; nastráio-áia* sm. f. chi tien bottega di nastri.

Nática sf. ciascuna delle carnosità che sono in fondo alla schiena dell'uomo; lt. na-tis, mlt. natica, (secondo il Fick dalla rad. nam curvarsi).

Nátta sf. tumore formato da materia fibrosa chiusa dentro ad una ciste; mlt. natta nacta nasda natha, forse dal gr. nássein premere, naktá cosa infarcita.

Náve sf. ogni legno galleggiante da traversare acque, ma per lo più grande; lt. na-vi-s rad. *sna* galleggiare, nuotare; usasi anche per navata, v. sotto; dim. *navicèlla:* fig. 'navicella di S. Pietro' che fu pescatore, è la Chiesa: ogni vaso in forma di piccola nave, come quello usato a tessere, detto anche *navétta: navicèllo* barca che serve a navigar sui fiumi; dim. *navicellíno,* accr. *navicellóne;* pegg. *naváccia; navicelláio* sm. chi conduce il navicello sui fiumi; *navicelláta* sf. quanta roba entra in un navicello. Dal dim. navicula è *navicoláre* ad. che ha forma di navicella, attributo del terzo osso del tarso. *Navále* ad. di navi, attenente a navi o a navigazione; *navaléstro* sm. chi guida con la pertica barche sui fiumi di poco fondo e traghetta da una riva all'altra; *naváta* sf. scompartimento di chiesa per la sua lunghezza, interposto a colonne o pilastri. Composto colla rad. di agere (v. 20, C) è *navigáre* propr. spingere la nave, quindi percorrere acque con nave: intr. andar per nave: trasportare in nave, e detto di roba, essere trasportato in nave: fig. condursi in una operazione: 'navigare a seconda' (propr. ad acqua seconda) giù per la corrente, fig. procedere prosperamente in un'impresa; ppr. *navigánte,* come sm. chi naviga in mare; pp. *navigáto,* come ad. dicesi di vino trasportato per mare; *navigábile* ad. attributo di fiume canale ecc. in cui si può navigare; opp. *innavigábile* in cui non si può navigare; *navigabilità* sf. qualità di navigabile; *navigatóre* sm. chi naviga in regioni lontane; *navigazióne* sf. l'atto di navigare. Dal lt. nav-igium o da un ad. *navile viene *navíglio* sm. legno di gran mole: più legni che navigano insieme: tutti i legni da guerra di uno stato. Cfr. naufrago. Dallo stesso tema sono le parole greche: *náutico* ad. che concerne l'arte di guidar le navi, la quale dicesi *náutica* sf. Gr. nautes, lt. nauta, navigatore, dura in *aereonáuta* o *areonáuta* sm. chi naviga in aria, cioè va in pallone; *aereonáutico areonáutico* ad. attenente alla navigazione aerea; *aereonáutica areonáutica* sf. l'arte di andare in pallone. Gr. naûlon, prezzo del trasporto per nave, it. *nòlo* sm. ha lo stesso significato, poi si estese a significare il prezzo pattuito per l'uso temporario d'ogni cosa mobile; *noleggiáre* trns. prendere a nolo; poi anche trasportare un carico per conto altrui; *noléggio* sm. il noleggiare e il prezzo che si paga; *noleggiaménto* sm. il noleggiare: *noleggiatóre* sm. chi dà o piglia a nolo. Dal gr. nautilos, navigante, è l'it. *náutilo* sm. specie di mollusco con certe cartilaggini che si spiegano a fior d'acqua, onde piglia figura di navicella. Gr. nausia mal di nave, di mare, it. *náusea* sf. alterazione di stomaco mossa da odori o sapori: fig. fastidio, avversione; *nauseáre* intr. cagionar nausea; ppr. *nauseánte* anche come ad. *nauseabóndo* ad. pieno di nausea; che prende nausea. - Composto con klêros, parte, proprietà, è naú-kleros propr. padron di nave, armatore, it. *nocchièro-ère* sm. chi governa e guida la nave. Composto con máche è *naumachía* sf. battaglia navale, spettacolo usato dagli antichi Romani. - Dalla rad. stessa pare formato lt. na-re, intens. na-tare, da cui ppr. *natánte* che galleggia; *natatòrio* ad. che serve al nuoto: 'vescica natatoría' è dei pesci. Per un oscuramento popolare dell'a, natare divenne l'it. *notáre* e *nuotáre* (per distinguerlo da notare, osservare) intr. stare a galla movendo braccia e gambe: fig. essere immerso o nell'abbondanza o nella gioia ecc. dicesi anche di cose che stanno in molto liquido; *nuòto* sm. l'esercizio di nuotare; *nuotatóre-tríce* sm. f. chi o che nuota o sa nuotare. - Dalla

rad. stessa è il gr. *náiade* sf. ninfa delle fonti; *nássa* sf. cestella a rete da pescare fatta di steccoline di mortella tessuta di fil di canapa, che si lascia tuffata nell'acqua di notte. Gr. nótos, il vento di mezzodì che porta umidità, it. poet. *Nòto* sm. - Nau oscurato in nu sembra che formi *nutrìre* trns. propr. far scorrere il latte, dar a succhiare, quindi alimentare, mantenere: fig. far durare e far crescere, rifl. cibarsi; ppr. *nutriénte;* pp. *nutrìto,* come ad. che è in carne: 'fuoco nutrito' fuoco vivo di artiglieria o moschetteria; *nutritívo* ad. atto a nutrire; *nutriménto* sm. l'atto e l'effetto del nutrire e tutto ciò che serve a nutrire; *nutritóre-tríce* sm. f. chi o che nutre; *nutrizióne* sf. operazione naturale per cui gli alimenti si convertono in sostanze nutrienti; *nutríce* sf. colei che allatta un bambino; *nutricáre* trns. nutrire, è poco usato.

Návera* sf. ferita d'arma acuta; aat. narwa, mod. narbe.

Navóne sm. specie di rapa oblunga; lt. napus, dal gr. napy, parola che indicava anche la senapa, onde alcuni credono connesse le due voci napy e si-napi.

Ne: particella negativa lt. dura in parecchi composti; p. e. ne-*fando* ne-fasto, ecc. Da ne-que, abbreviato in nec è l'it. *nè* e non; si unisce a meno, manco, pure, in *nemméno nemmánco neppúre:* nec entra nei composti neg-ozio neg-ligenza. Cfr. non.

Nébbia sf. vapori condensati che offuscano l'aria; lt. neb-ula *neb'la: usasi anche per offuscamento della vista: fig. ignoranza: 'imbottare la nebbia' stare ozioso; dim. *nebbiétta nebbiolìna nebbiarèlla,* accr. *nebbióne,* pegg. *nebbiáccia nebbiettáccia nebbionáccio; annebbiáre* trns. offuscare con nebbia: fig. offuscare, ottenebrarsi la mente: rifl. intorbidarsi; fig. offuscarsi, indebolirsi; *annebbiaménto* sm. l'annebbiare: offuscamento della vista; *snebbiáre* trns. dissipar la nebbia; *nebbióso* e *nebulóso* ad. coperto di nebbia: 'stelle nebulose' quelle che mandano una luce incerta, come attraverso la nebbia. Ampliato da neb è lt. ni-m-bus, it. *némbo* sm. pioggia repentina di solito accompagnata da tuoni lampi e vento: fig. spargimento abbondante di altre cose, p. e. di fiori, di polvere ecc. *nembóso* ad. tempestoso; la forma *nímbo* sm. è usata a significare l'aureola dei Santi. Dal tema rinforzato nūb è lt. nūb-es, it. *nùbe* sf. vapore condensato che adombra l'aria minacciando pioggia. Dall'ad. nubĭlus, fem. nubila, è *nùvola* sf. nube: 'fabbricar nuvole' fig. fare castelli in aria: 'cascar dalle nuvole' meravigliarsi di cosa inaspettata: *nùvolo* e pop. *nùgolo* sm. nuvola molto densa di vapori e minacciosa: tempo nuvoloso; dim. *nuvolétta nuvolétto nuvolùzzo;* accr. *nuvolóne:* fig. segni di prossimi turbamenti politici; pegg. *nuvoláccio* nuvolo che minaccia burrasca; *nuvolóso* ad. detto di tempo o stagione in cui il cielo è coperto di nuvoli; *nuvolosità* sf. l'essere nuvoloso; *annuvoláre annugoláre annuvolíre* trns. oscurare con nubi il sereno: fig. oscurare, turbare la mente o il volto; *annuvolaménto* sm. l'annuvolare e l'annuvolarsi; *rannuvoláre* intr. e rifl. ricoprirsi il cielo di nuvole: fig. perdere la serenità del volto; *rannuvolaménto* sm. il rannuvolare o rannuvolarsi; cfr. nubifragio. Fino dall'antichità si credette che a nubes si connettesse nub-ĕre, il coprirsi il volto col velo che la sposa faceva davanti allo sposo: quindi andare a marito; nubilis, it. *nùbile* ad. da maritare, attributo di donna non maritata: 'età nubile' età da marito, lt. nuptiae celebrazione del matrimonio, it. *nòzze* sf. pl. l'atto del contrarre matrimonio: i riti le feste i banchetti in occasione di matrimonio; lt. nuptialis, it. *nuziále* ad. di nozze, che s'attiene a nozze; avv. *nuzialménte* in modo conveniente a nozze. Lt. co-nubium, it. *connùbio* sm. unione in matrimonio, sposalizio: fig. unione, accordo di cose astratte. Lt. pro-nŭbus, it. *prònubo* sm. presso i Romani chi era conciliatore del matrimonio e presedeva alle nozze per parte dello sposo; *prònuba* sf. colei che presedeva per parte della sposa. La stessa origine ha il gr. nýmpha, it. *nínfa* sf in origine dea delle nubi, poi in generale divinità minore: è anche nome d'una pianta che nasce in luoghi acquosi; gr. nýmphaion it. *ninfèo* sm. luogo sacro alle ninfe: dall'idea di coprirsi nympha significò anche sposa. quindi ninfeo dicevasi anche un edifizio a volta dove celebravano le nozze coloro che nelle proprie case non avevano comodità; gr. para-nýmphios ciascuno di quelli che conducevano la sposa a casa del marito: it. *paranínfo* sm. dicesi scherz. il mezzano d'amori e matrimoni.

Nec-āre vb. lt. uccidere, rad. *nec.* nel mlt. prese anche il significato particolare di uccidere affogando; dal comp. enecare o ad-necare è l'it. *annegáre* trns. uccidere affogando nell'acqua: fig. reprimere, p. e. la vo-

lontà: rifl. e intr. morire affogato nell'acqua; *annegaménto* sm. l'annegare e l'annegarsi. Lt. per-nic-ies morte, rovina, da cui *perniciόso* ad. assai dannoso: 'febbre perniciosa' e sost. 'perniciosa' febbre intermittente che cagiona pronta morte; avv. *perniciosaménte*. La stessa rad. è nel lt. noc-ēre, it. *nuòcere* trns. recar danno; ppr. nocentem da cui *in-nocénte* ad. che non nuoce, che non è colpevole del danno o del delitto appostogli: che è senza malizia o furberia, semplice: gl'innocenti si dicono i figli illegittimi raccolti in un ospizio; dim. *innocentíno* dicesi di fanciullo senza malizia: spesso anche iron. di malizioso che finge innocenza; avv. *innocenteménte; innocénza* sf. qualità d'innocente: semplicità di costumi. Lt. nocuus che nuoce, opp. *innòcuo* che non nuoce; avv. *innocuaménte; innocuità* sf. qualità di innocuo; *nocuménto* sm. danno. *Nocívo* ad. che nuoce; avv. *nocivaménte; nocévole* ad. atto a nuocere; avv. *nocevolménte; nocevolézza* sf. qualità di nocevole. - Dalla rad. stessa è il gr. nek-rós, morto, da cui nékrosis, it. *necròsi* sf. mortificazione de' tessuti animali, specialm. delle ossa; gr. nekró-polis città dei morti, it. *necròpoli* sf. cimitero; *necro-logía* sf. scritto che ricorda persona morta; *necrològio* sm. registro dei morti; *necro-scopía* sf. osservazione de' morti, cioè sezione cadaverica; *necrò-foro* sm. chi porta i morti, becchino (v. ferre). Cfr. negromante. - Formazione analoga a nek-rós pare che sia lt. nig-rum, nel primo senso pernicioso, infausto, luttuoso, it. *négro* di colore oscurissimo: come sost. Negro è uomo di razza negra; *negrière* sm. mercante di schiavi negri; *denigráre* trns. togliere il credito o il pregio dicendo male; *denigratóre-tríce* sm. f. chi o che denigra; *denigrazióne* sf. il denigrare. Per indicare il colore è più comune la forma *néro* ad. 'pozzo nero' la latrina: 'libro nero' quello in cui la Questura segna il nome dei malfattori e dei sospetti: 'anima nera' persona malvagia: 'essere nero' fig. essere gravemente corrucciato: 'veder nero' aspettarsi dei guai: come sm. 'nero fumo' color nero fatto col fumo d'olio; dim. *nerétto nerettíno; neríccio nerògnolo nerástro* che pende al nero; *nerézza* sf. qualità di nero; *nerúme* sm. ammasso di cose nere; *nereggiáre* intr. apparire d'un colore che pende al nero. *Anneráre annerìre* trns. far divenire nero; *anneraménto anneriménto* sm. l'annerire o annerirsi; *anneritúra* sf. l'atto e l'effetto dell'annerire. Dal dim. lt. nigellus è *nigèlla* sf. pianta simile al ranuncolo il cui seme è nero; da nigellus è anche *nièllo* sm. disegno tratteggiato col bulino sopra oro argento o altro metallo, i cui tratti o si lasciano vuoti o si riempiono di certa mistura d'argento o rame o piombo; *nielláre* trns. lavorare di niello.

Nec-tĕre vb. lt. unire saldamente; pp. e sost. nexus, it. *nèsso* sm. annodamento, collegamento di parti o di idee: unione di lettere per abbreviatura di scritto. *Annèttere* trns. attaccare: detto di paese, unirlo politicamente ad uno stato: in generale unire, allegare, accludere: 'annettere importanza' attribuire; pp. *annèsso,* come sm. edifizio giardino o altra cosa annessa ad altro edifizio: 'annessi e connessi' le cose che la legge o la consuetudine considera unite ad una possessione; *annessióne* sf. l'annettere, l'unire. *Connèttere* trns. unire intrinsecamente: 'non connettere' dicesi di chi ha idee confuse e slegate; pp. *connèsso,* fig. che ha relazione logica; avv. *connessaménte* congiuntamente; *connessívo* ad. atto a connettere; *connessióne* sf. unione o relazione intrinseca: relazione logica. *Sconnèttere* trns. disgiungere; pp. *sconnèsso,* fig. incongruente; *sconnessióne* sf. disgiungimento.

Nefrítide e *nefríte* sf. infiammazione dei reni, dal gr. nephroí, reni; *nefrítico* ad. che ha relazione coi reni; che procede da nefritide; *antinefrítico* ad. dicesi di rimedio contro la nefritide.

Nènia sf. canto funebre degli antichi; lt. nenia, incerto se voce originale lt. o presa dal gr. nenía: fig. cantilena, discorso, o componimento noioso. Connesso a nenia pare l'it. *nínna nánna* ogni cantilena per addormentare i bambini: quindi 'far la nanna' dormire: 'fare la ninna nanna' barcollare come la culla; *ninnáre* trns. cullare cantando la ninna nanna: 'ninnarsela' stare irresoluto fra il sì e il no. *Níno nína* modo vezz. di chiamar bambini, sp. nino; *nínnolo* sm. balocco da bambini: fig. cosa piccola, da nulla; dim. *ninnolíno,* fig. persona lenta e impacciata, nel qual senso ha l'accr. *ninnolóne; ninnoláre* intr. e rifl. propr. giocare con balocchi: quindi perdere il tempo in cose da nulla. Altra voce infantile d'analoga formazione è lt. nonnus precettore, poi monaco, nonna sf. nutrice, aia: it. *nònno nònna* sm. f. avo, ava: 'i nonni' famil. gli antenati; vezz. *nonníno-ína;* accr. *nonnóne-óna*.

Nepitèlla e *nipitèlla* sf. pianta odorifera di sapore acuto; dim. del lt. nepíta.

Nerèide sf. nella mitologia greca ciascuna figlia di Nereo, dio marino: quindi ninfa marina; gr. Nereída.

Nérvo sm. ciascuno dei filamenti che comunicano col cervello o con la midolla spinale e sono i conduttori A delle sensazioni e delle volizioni; lt. ner-vus: fig. forza, robustezza, potenza d'ingegno; dim. *nervíno nervétto nervettíno nervolíno nervúzzo; nèrveo* ad. di nervo; *nervíno* e *antinervíno* ad. attributo de' medicamenti che giovano ai nervi; *nervóso* ad. di nervo e de' nervi; avv. *nervosaménte; nervosità* sf. forza, efficacia; *nervatúra* sf. tutti i nervi considerati insiemo: anche le costole delle foglie; *annervàto* B ad. che ha nervo; *innervàre* intr. prender nervo, invigorire; *snervàre* trns. tagliare o guastare i nervi: fig. spossare, privar di energia, ammollire; *snervaménto* sm. lo snervare o snervarsi; *snervatézza* sf. debolezza, mancanza di forza. Atra forma di nervo è *nèrbo* sm. tendine muscoloso: fig. forza, efficacia: la parte migliore di un esercito; dim. *nerbettíno; nerbàre* trns. battere con un nerbo di bue; C *nerbàta* e *nervàta* sf. colpo di nerbo; dim. *nerbatína; nerbatóre* sm. chi o che nerba; *nerbatúra* sf. il nerbare; *nerborúto* ad. attributo d'uomo che ha grossi nervi, robusto. Dalla forma gr. neûron è *neuròsi* sf. malattia de' nervi; *nevr-algía* sf. dolore acuto (algos) di nervi; *nevràlgico* ad. che s'attiene a nevralgia; *nevro-tomía* sf. taglio d'un nervo (v. tomo).

Nèspola sf. frutto dell'albero det- D to *nèspolo* sm.; lt. mespĭlum, gr. méspilon: fig. colpo, picchiata; dim. *nespolína*. 'Nespola del Giappone' frutto di color giallo e di sapore meno aspro della nespola comune. *Succianèspole* sm. fig. balordo.

Nèstore sm. nome del più vecchio e più prudente fra gli eroi dell'Iliade; usasi per indicare il più vecchio in un ceto di persone.

Nèttare sm. bevanda degli dèi, gr. E néktar: fig. vino od altra bevanda eccellente: Bot. umore dolce che separano alcune glandule dei fiori; *nettáreo* ad. di nettare: di sapore squisito; *nettário* sm. parte del fiore che stilla il nettare.

Nettúno, lt. Neptunus dio del mare presso i Romani: è anche il nome d'un pianeta.

Néve sf. pioggia rappresa dal freddo che scende a falde bianche e lievi; lt. niv-em, tema nighv: usasi in varie frasi come simbolo di bianchezza o di freddo: *níveo* ad. candido come la neve; *nevàio* sm. *nevàta* sf. neve caduta abbondantemente o quadro che la rappresenta; *nevóso* ad. coperto di neve: detto di stagione nella quale cade molta neve; *nevicàre* intr. cader neve dalle nuvole; *nevíschio* sm. neve fitta e minuta.

Níbbio sm. specie d'uccello di rapina; vien derivato dal lt. milvius, variante di milvus, col facile passaggio in * milbius * miblius * niblius (cfr. mespilum nespola).

Nicotína e *nicoziána* sf. propr. attributo d'erba: primo nome ch'ebbe il tabacco in Europa, dal presidente Jéan Nicot ambasciatore francese in Portogallo, che nel 1560 ne mandò da Lisbona a Caterina de' Medici. Ora 'nicotina' è la sostanza venefica che si trae dalle foglie del tabacco e 'nicoziana' è il nome scientifico della pianta.

Nído sm. covacciolo fatto dagli uccelli per deporvi le uova e allevare i figliuoli; lt. nidus per *nis-dus, rad. *nas* abitare, andare a casa: usasi anche per gli uccellini che sono nel nido e per covacciolo di altri animali, come vespe, topi ecc. fig. 'nido di ladroni, di briganti': 'farsi un nido' fig. procacciarsi vita comoda e quieta; *nidàta* sf. quanti uccelli o animaletti nascono in una covata: famil. molti fanciulli; *nidi-ficàre* trns. (v. facere) fare il nido; *annidàre* trns. fig. tener riposto nell'animo come in un nido; rifl. porre il nido, fermar dimora; *rannidàre* trns. dar ricetto: rifl. annidarsi di nuovo; *snidàre* trns. cavar dal nido: fig. far uscire uno donde è nascosto: intr. e rifl. uscir dal proprio luogo. Dal dim. nidulus venne la forma nidio, da cui *nidiàceo* e *nidiàce* ad. detto di uccello tolto dal nido e allevato: fig. semplice, imperito; *nidiàta* sf. nidata. - Connesso a questo è gr. nós-tos, ritorno a casa, da cui *nost-algía* sf. dolor della patria, desiderio irresistibile di ritornare in patria, che diviene una malattia.

Niffa sf. *niffo níffolo* sm. grifo, sprviso dell'uomo; td. nif e nibbe, becco, naso.

Nipóte e *nepóte* sc. figlio o figlia del fratello o sorella, correlativo a zio o zia, ovvero figlio o figlia d'un figlio o figlia, correlativo ad avo ed ava; lt. nepōt-em: nel pl. significa anche discendenti in generale, posteri; dim. *nipotíno-ína; nipotísmo* sm. vizio di certi pontefici e prelati di

largheggiare coi nipoti ed altri congiunti: dignità e vantaggi temporali contro giustizia; *pronipóte* o *bisnipóte* sm. figlio o figlia di nipote.

Nítido ad. chiaro, lucente; lt. nitidus: estens. ben distinto, terso, pulito; avv. *nitidaménte; nitidézza* sf. *nitóre* sm. limpidezza, tersezza. Dalla forma sincopato nit'dus è *nétto* ad. pulito, terso: fig. puro, chiaro: detto di denaro, quanto rimane detratte le spese: di peso, quanto rimane tolta la tara: 'di netto' avvb. affatto, interamente; avv. *nettaménte; nettézza* sf. pulitezza, purità; *nettáre* trns. render netto, purgare, pulire; *nettaménto* sm. *nettatúra* sf. l'atto e l'effetto del nettare.

Nitríre e *annitríre* intr. il mandar fuori la voce che fanno i cavalli. In lt. è hinnire dal suono *hi:* da hinnire potè formarsi un intens. * hinnitire. o un desiderativo hinniturire. *Nitríto* sm. il nitrire; *annitrío* sm. il lungo e continuato nitrire.

Nítro sm. sale composto d'un acido con potassa; gr. nitron; *nítrico* ad. di nitro: 'acido, ossido nitrico' composti che hanno per fondamento il nitro; *nitráto* sm. nome dei sali formati coll'acido nitrico; *nitróso* ad. che ha in sè del nitro; *nitrosità* sf. qualità di nitroso.

Nizzárda sf. specie di cappello di paglia che s'usa a Nizza.

Nòcca sf. plur. *nòcche* e *nòcca,* congiuntura delle dita e principalm. quella della prima falange con la seconda; mtd. knoche, mod. knochen osso, il cui significato originario fu probabilmente giuntura; *annoccáre* trns. piegare uno stelo o un tralcio a somiglianza della nocca delle dita: rifl. detto di ramo, fendersi intorno ai nocchi; *dinoccáre dinoccoláre* trns. rompere le nocche; pp. *dinoccoláto,* fig. fiacco, svogliato.

Nóce sf. frutto polposo chiuso in un guscio duro; lt. nux nucem: fig. bocconcello di checchessia: 'noce del piede' osso che sporge in fuori dall'estremità inferiore della gamba: 'noce moscada' v. muschio: 'nocepesca' v. pesca: il m. 'noce' è l'albero che produce le noci e il legno di esso albero; dim. *nocína: nocèlla* è la parte delle seste o cose simili ove si collegano le due branche di esse; quindi *nocelláto* ad. dicesi di strumento di cui le due branche siano congiunte da una nocella; accr. *nocióna; nocióne* sm. accr. dell'albero; *nocíno* sm. giuoco fanciullesco alle noci. Il dim. *nocciuòla* sf. è una sorta di piccola noce col guscio liscio e *nocciuòlo* sm. l'albero che la produce: nocciuolo è anche il nome d'una specie di pesci cani. - La stessa origine ha il lt. nucleus, it. *núcleo* sm. voce scientifica per nocciolo: fig. ciò onde la cosa ha origine e cresce, come dal nocciolo la pianta. Forma popolare di nucleo è *nòcchio* sm. la parte del fusto dell'albero indurita e gonfiata per la pullulazione dei rami: nocchi sono anche certi osserelli che si generano nelle frutte e le rendono più dure; *nocchiúto* ad. che ha nocchi; dim. *nòcciolo* osso delle frutte entro il quale sta il seme: fig. essenza, parte principale, fondamento di checchessia; *noccioloso* ad. che ha più noccioli; *annoccioláre* trns. ridurre in forma di nocciolo; *snoccioláre* trns. cavare i noccioli: fig. pagare in contanti: 'snocciolare corone, avemmarie' ecc. recitare in abbondanza, dall'uso di contare le avemmarie con le pallottoline della corona: poi dire checchessia senza freno, alla libera. - Col prefisso peggiorativo bar (v. bis) è formato *bernòcchio bernòcco* e comun. *bernòccolo* piccola protuberanza alla superficie d'un corpo: enfiato nella testa per effetto di un colpo: dalla teoria dei frenologi che lo sviluppo delle varie facoltà dello spirilo dipenda dalle protuberanze del cranio, bernoccolo usasi per naturale disposizione nella frase 'avere il bernoccolo d'una cosa'; dim. *bernoccolétto bernoccolíno; bernoccolúto* ad. che ha bernoccoli. Dalla metatesi njocco è *gnòcco* sm. pasta da mangiare ridotta in bocconi: (potrebbe però riportorsi anche a knochen, v. nocca: il signif. dialettale è di protuberanza, enfiato): fig. uomo goffo e stolto. Il lt. nucem è l'etimologia più probabile anche dell'it. *núca* sf. (cfr. duce e duca), la parte posteriore del collo detta anche noce del collo. (Più lontane sono le altre etimologie proposte, cioè nocca, l'arb. nucha midolla spinale, il mtd nûwe, ol. nocke).

Nòdo sm. aggruppamento di corde o fili o nastri in modo che s'uniscano e si stringano: il gruppetto all'estremità della gugliata; lt. nodus da *gnodus: 'nodo scorsoio' nodo che scorre agevolmente e quanto più si tira tanto più stringe: per somiglianza con la grossezza dicesi nodo ogni congiuntura delle mani, de' piedi, i nocchi dell'albero. de' tralci. delle canne, i rialti circolari a guisa d'anelli nel corpo di alcuni animaletti: fig. legame, vincolo, intreccio d'azione dramatica, difficoltà, punto essenziale

d'una questione· 'far nodo alla gola' dicesi del cibo che impedisce il respiro e fig. succedere sinistramente una cosa da cui speravasi vantaggio: 'nodo gordiano' cosa intricatissima, da Gordium, antica residenza dei re di Frigia. (Secondo una leggenda, un oracolo avea consigliato i Frigi di eleggere a proprio re quello che primo avessero trovato con un carro sulla strada del tempio di Giove. Fu trovato un contadino di nome Gordio, che fondò una dinastia e dedicò il carro nel tempio. Un altro oracolo aveva predetto che sarebbe divenuto signore del paese chi avesse sciolto l'intricatissimo nodo del giogo di quel carro. Alessandro il Macedone giunto a Gordio lo sciolse, secondo alcuni tagliandolo con la spada, secondo altri cavandone il perno). Nodo è anche la maniera di computare il cammino fatto da un bastimento, dai nodi di una corda che si svolge, fatti a determinate distanze; dim. *nodétto, nodíno: nodèllo* per lo più ingrossamento anulare delle canne; *nodóso* ad. che ha parecchi nodi, detto di legno, bastone; *nodosità* sf. l'essere nodoso e la durezza del legno che è intorno al nodo; *noderóso* ad. attributo d'albero e bastone pieno di nodi; *nodále* ad. dicesi di quei punti o linee o nodi di corpi vibranti che stanno in riposo mentre le altre parti vibrano. *Annodáre* trns. fare un nodo, stringere con nodo: fig. detto di affare, conchiuderlo; *annodaménto* sm. l'annodare e l'annodarsi; *annodatúra* sf. l'annodare: il punto in cui una cosa è annodata: articolazione delle ossa; *rannodáre* trns. annodare da capo: fig. riprendere, detto di relazione, amicizia: rifl. ricongiungersi, aver legame di relazione, riconnettersi; *rannodaménto* sm. l'atto e l'effetto del rannodare; *disnodáre* e *snodáre* trns. sciorre il nodo o dal nodo: rifl. sciogliersi; *snodaménto* sm. lo snodare: *snodatúra* sf. piegatura delle giunture.

Noi pron. io ed altri; lt. no-s dal tema pron. na: è usato per io dai sovrani ed altri personaggi: 'a noi' è modo esortativo. Da no' ne' è probab. la forma *ne* a noi. Lt. nos-trum, it. *nòstro* ad. possessivo, di noi, appartenente a noi: come sm. la roba nostra: plur. i nostri parenti o quelli di parte nostra; *nostráno* e *nostrále* ad. del nostro paese.

Norcíno sm. chi castra animali e chi ammazza bestie minute; mestiere che a Roma e a Firenze era fatto principalmente da uomini di Norcia: spr. chirurgo senza studio e pratica: uomo vile e sudicio.

Nosocòmio sm. ospedale; dal gr. nósos malattia e komeîn curare. *Nosología* sf. trattato generale delle malattie.

Nòtte sf. la parte oscura del giorno, quando il sole è sotto l'orizzonte; lt. noc-tem (che alcuni accostano a noc-ere); *mezzanòtte* sf. il punto della metà della notte: il battere dell'orologio che segna quel punto. *Nottetémpo* modo avvb. di notte. Del vb. nottare dura il ppr. *nottánte* come sc. infermiere di notte; *nottáta nottoláta* sf. tutto il tempo della notte; pegg. *nottatáccia* nottata travagliosa. *Annottáre* intr. cominciare a farsi notte; *pernottáre* intr. passare la notte. *Nottúrno* ad. che è o avviene di notte: 'uccello notturno' che esce di notte: come sm. una delle tre parti dell'ufficio divino che si recitava di notte: Mus. componimento di carattere tranquillamente mesto. *Nòttola* sf. uccello notturno di rapina, pipistrello: simil. saliscendi per chiudere cancelli; dim. *nottolíno*, accr. *nottolóne; annottoláre* trns. chiudere con la nottola. Composto con aequus, eguale, è aequinoctium, it. *equinòzio* sm. l'egual durata del giorno e della notte: il 21 marzo e il 21 settembre; *equinoziále* ad. di equinozio: 'linea equinoziale' l'equatore.

Nòve num. card. lt. novem. *Novánta* nove decine: *novantína* sf. quantità di novanta cose; *novantanòve* num. card. *novecénto* nove volte cento; *novecentèsimo* ad. ord. *Novéna* sf. lo spazio di nove giorni: le preghiere di nove giorni che precedono qualche solennità religiosa; *novenário* attributo di verso che ha nove sillabe; *novendiále* ad. e sm. cerimonia funebre presso i Romani che durava nove giorni (dies, v. 390); *novènne* ad. di nove anni; *novènnio* sm. lo spazio di nove anni; *novennále* ad. attributo di festa o cerimonia che si faceva ogni nove anni. *Novémbre* sm. l'undecimo mese dell'anno, che era il nono nell'antichissimo calendario romano, quando l'anno cominciava dal marzo. Lt. nonus per *nov-nus, it. *nòno* ad. ord. di nove: 'il nono' la nona parte: *nòna* sf. la nona ora del giorno antico, cioè le tre pom.: la parte dell'ufficio divino che si recitava a quest'ora: Mus. intervallo che abbraccia nove gradi della scala; *nònuplo* ad. nove volte maggiore; *nonagèsimo* ad. novantesimo; *nonagenário* ad. di novant'anni.

Nòvo e **nuòvo**, ad., lt. nŏvus, na-

to o fatto o venuto di recente: non ancora usato: non più veduto: moderno: che avviene o si fa da capo; fig. stravagante: 'gente nuova' arricchita di fresco: 'esser nuovo di o ad una cosa' esserne inesperto: 'di nuovo. di bel nuovo' avvb. da capo: fem. *nuòva*, come sf. annunzio di fatti recenti, notizia; superl. *novíssimo:* come sm. 'i novissimi' le ultime cose che incontrano all'uomo, cioè morte giudizio inferno paradiso; avv. *novaménte* da poco tempo o da capo; *novità* sf. qualità di nuovo e ogni cosa nuova, recente, insolita, impreveduta: anche annunzio, notizia: in senso politico, mutazione di governo. Lt. novāre, far nuovo, da cui *novatóre -tríce* sm. f. chi propaga nuove dottrine religiose o tende a mutare l'ordine politico; *novazióne* sf. mutazione in un contratto od atto legale. *Innováre* trns. alterare l'ordine delle cose stabilite per fare cose nuove; *innovatóre-tríce* sm. f. chi o che innova; *innovazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'innovare. *Rinnováre* trns. far di nuovo una cosa, ripeterla: sostituire cosa nuova ad altra usata, quindi 'rinnovare un vestito' spogliarsi del vecchio e indossare il nuovo per la prima volta: detto di consigli o magistrati, nominarli di nuovo: di piante, farle rigermogliare: di affetti, ridestarli: rifl. accadere di nuovo, ripetersi; *rinnovábile* ad. che si può rinnovare; *rinnuòvo* sm. l'atto di rinnovare; *rinnovaménto* sm. l'atto e l'effetto del rinnovare; *rinnovatóre-tríce* sm. f. chi o che rinnova; *rinnovazióne* sf. l'atto del rinnovare. *Novízio* ad. nuovo e non ancor pratico di una cosa: come sm. chi entrò da poco in un ordine religioso e non professò ancora: in generale chi fa un tirocinio ed ha ancora poca esperienza; *noviziáto* sm. il tirocinio monastico: il tempo che esso dura: il luogo dove si fa: in generale primo stadio d'una scienza, di un'arte, della vita pratica. *Novèllo* ad. nuovo: 'messa novella' la prima che celebra un sacerdote; dim. *novellíno* dicesi di chi entrò da poco in un dato ceto o ha ottenuto un grado di recente: detto di erbaggi, primaticcio; avv. *novellaménte* di bel nuovo; *novèlla* come sm. annunzio di cosa nuova: Lett. racconto per lo più di pura invenzione, col dim. *novellétta novellína*, spr. *novellúccia*, pegg. *novelláccia, novellucciáccia; novellière* sm. scrittore di novelle; *novelláre** intr. raccontar novelle, chiacchierare; *novellatóre-tríce* sm. f. chi o che racconta novelle; *novellísta* sm. chi spaccia novelle politiche, gazzettiere. *Rinnovelláre* trns. fare novellamente o da capo una cosa: far rifiorire: fig. ridestare nell' animo; *rinnovellaménto* sm. il rinnovellare. Lt. e it. *novèrca** sf. si disse per matrigna, cioè la nuova moglie del padre. Da novus vennero anche i nomi di alcune città, p. e. Novaria *Nováro* *Noviceria *Nouceria Nuceria *Nocèra*, *Novula *Nov'-la *Nòla*. Cfr. novilunio. Lt. *noventius *nountius nuntius chi porta le nuove, it. *núnzio* sm. che usavasi per messaggiero: rimase il nome agli ambasciatori del Papa, da cui *nunziatúra* sf. ufficio e dignità d'un nunzio: il tempo ch'essa dura e la residenza d'un nunzio; *internúnzio* sm. ministro del Papa dove non c'è un nunzio; *internunziatúra* sf. ufficio e dignità di internunzio: il tempo che essa dura e la residenza dell' internunzio. *Annunziáre* e *annunciáre* trns. dar notizia: predire, dar segno di ciò che sarà: 'annunciare una persona' nominare chi dimanda d'essere introdotto; il pp. *Annunziáta* dicesi della Vergine Maria che ricevette l'annunzio dell' incarnazione di Cristo, e l'immagine sua, e la Chiesa ad essa intitolata e la sua festa; sm. *annúnzio* sm. l'atto e il modo dell'annunziare: avviso, novella, presagio; *annunziatívo* ad. atto ed ordinato ad annunziare; *annunziatóre-tríce* sm. f. chi o che annunzia; *annunziazióne* sf. *annunziaménto* sm. l'annunziare. *Denunziáre* e *denunciáre* trns. notificare, dichiarare, dar querela, accusare: 'denunziare trattati' intimare la loro cessazione; *denúnzia denúncia* sf. l'atto del denunziare: anche pubblicazione di matrimonio; *denunziaménto* sm. l'atto e l'effetto del denunziare; *denunziatóre-tríce* sm. f. chi o che denunzia; *denunciazióne* sf. l' atto del denunziare. *Enunziáre* ed *enunciáre* trns. significare con parole; pp. *enunciáto*, come sm. le parole con le quali si enunzia un teorema, un problema ecc. *enunciatívo* ad. ordinato ad enunciare; *enunciazióne* sf. l'atto dell'enunciare. *Pronunziáre* e *pronunciáre* trns. proferire, articolar parole: dichiarare, pubblicare: rifl. manifestare la propria opinione od intenzione; pp. *pronunziáto*, come ad. sporgente, grosso: come sm. proposizione scientifica; *pronúnzia* e *pronúncia* sf. il modo di proferire le parole d' una lingua: complesso di regole sul modo di proferire una lingua; *pronunziábile* ad. che si può pronunziare; *pronunziatóre-tríce* sm. f. chi o

che pronunzia. *Renunziáre rinunziáre rinunciáre* trns. rifiutare o deporre spontaneamente un ufficio, un diritto ecc. in generale lasciare, abbandonare; *renúnzia rinúnzia rinúncia* sf. l'atto e le parole con cui si rinunzia; *renunziatário rinunziatário rinunciatário* sm. *rinunziatóre-tríce* sm. f. chi o che rinunzia. - La forma gr. di novus è néos (per *nev-os) che si usa in composti, p. e. *neo-latino* nuovo latino, *neologísmo* parola o frase nuova ecc. Da Nea-polis, città nuova, è *Nápoli;* ad. *napolitáno* e *napoletáno* ad. di Napoli; *napoletána* sf. in alcuni giuochi è la combinazione di più carte dello stesso seme.

Núdo ad. senza alcuna veste indosso; lt. nud-us: nel senso proprio usasi per lo più la strana forma *ignúdo* (sia essa composta con *in* o ritenga un resto dell'antico tema nogv-): invece nudo è di solito fig. spoglio d'ornamenti, di vegetazione, spolpato: anche schietto, senza finzioni: 'nuda terra' senza che vi sia steso nulla: 'occhio nudo' senza lenti: come sm. nudo è la parte nuda in pittura scultura ecc. 'mettere a nudo' fig. palesare; *seminúdo* ad. mezzo nudo, quasi nudo; avv. *nudaménte* sempre fig. schiettamente, senza alterazioni; *ignudaménte* nello stato nudo; *nudézza* e comun. *nudità* sf. lo stato di chi è nudo; le membra del corpo nude; *nudáre* e *denudáre* trns. spogliare di tutte le vesti; pp. *denudáto* come ad. privo, sprovveduto; *snudáre* trns. sfoderare.

Núme sm. deità; lt. nu-men propr. cenno, volontà divina, poi il dio che la manifesta, dal vb. nu-ĕre, far cenno, che dura nel comp. *annuíre* intr. far cenno affermativo, poi acconsentire; ppr. *annuénte; annuénza* sf. assentimento.

Número sm. espressione di quantità e cifra che la indica: quantità determinata di cose congeneri; lt. numĕrus, rad. *nam* distribuire, dividere: 'numero rotto' frazione: 'numero astratto' quello in cui non è indicata la specie delle quantità: qualora sia indicata dicesi 'numero concreto': 'numero d'ordine' quello che una cosa ha in una serie: fig. moltitudine: 'senza numero' in tanta quantità da non potersi contare: si usò anche per ritmo: Gram. 'numero singolare e plurale' le forme di flessione che indicano un solo oggetto e più; dim. *numerétto numeríno,* accr. *numeróne,* spr. *numerúccio,* pegg. *numeráccio; numèrico* ad. di numeri; *numèrica* sf. Mus. i numeri che segnati sopra un basso indicano gli accordi secondo le regole dell'armonia; avv. *numericaménte* sotto l'aspetto del numero; *numeróso* ad. ch'è in gran quantità; avv. *numerosaménte; numeráre* trns. contare: apporre un numero: anche pagare contando; pp. *numeráto,* come ad. che porta un numero di ordine; avv. *numerataménte; numeratóre* sm. chi o che numera: Mat. numèro d'una frazione che indica quante parti siano prese; *numerazióne* sf. l'atto di numerare: il distinguere con numero le pagine d'un libro; *numerále* ad. attributo di parola che significa numero; *numerário* ad. dicesi dei pubblici ufficiali dei quali v'è un determinato numero e s'oppone a *soprannumerário* ad. ch'è oltre il numero stabilito: nel linguaggio dei finanzieri numerario è usato per denaro sonante; *numerábile* ad. che si può numerare; *numerabilità* sf. qualità di numerabile; *innumerábile innumerévole* ad. che per la gran quantità non si può numerare; avv. *innumerabilménte; innumerabilità* sf. qualità d'innumerabile. *Annumeráre* trns. comprendere nel numero di checchessia; *annumerazióne* sf. l'annumerare: *connumeráre* trns. mettere nel numero più cose o persone; *connumerazióne* sf. l'atto e l'effetto del connumerare; *enumeráre* trns. esporre ordinatamente più cose congeneri; *enumerazióne* sf. l'enumerare : Ret. la parte d'un discorso nella quale si ripetono sommariamente le cose dette prima sparsamente. Forma pop. di numero è *nòvero* sm.; *noveráre* trns. numerare; *annoveráre* trns. annumerare. - Dalla rad. *nam* è gr. Némesis, dea che assegna a ciascuno il suo, poi la vendetta divina, it. *Nèmesi.* Gr. nomós porzione assegnata, pascolo, da cui nomádes, pastori, it. *nòmade* ad. errante, che non ha sedi fisse. *Binòmio trinòmio quadrinòmio polinòmio* sm. espressione algebrica composta di due tre quattro o più termini separati dai segni dell'addizione o della sottrazione. Dal significato di assegnazione nómos prese quello di legge, regola; quindi *antinomía* sf. contradizione delle leggi fra loro: poi contrasto vero o apparente fra due principii; *autonomía* sf. il reggersi con proprie leggi, indipendenza (v. autós); *antònomo* ad. indipendente. Gr. oiko-nomia governo della casa (v. vico) it. *economía* sf. buon governo della famiglia: risparmio: 'economia pubblica o politica' scienza della ricchezza pubblica, della sua produzione distribuzione e con-

sumo: fig. proporzione e armonia fra le parti di un tutto: 'fare economia' risparmiare; *ecònomo* sm. chi amministra le altrui rendite: ufficiale che provvede alle spesse di uffici collegi ecc. vale anche buon economo, cioè chi suole risparmiare; *economáto* sm. l'ufficio d'economo e la sua durata; *econòmico* che concerne economia: fatto con risparmio: 'processo economico' quello fatto privatamente dall'autorità politica; avv. *economicaménte; economizzáre* intr. fare risparmi; *economísta* sm. chi è dotto in economia pubblica. *Agronomía* sf. scienza dell'agricoltura; *agrònomo* sm. chi professa agronomia; *agronòmico* ad. che concerne l'agronomia. V. anche astronomia. Nómos significò anche uso, costume, e nomismata monete correnti: quindi *numismática* sf. studio delle monete e delle medaglie antiche; *numismático* ad. che concerne la numismatica: come sm. chi è dotto in numismatica.

Nuòra sf. moglie del figlio rispetto ai genitori di questo; lt. nurus.

O lettera vocale: è anche interiezione di meraviglia e di dolore, e si scrive *oh!* di dolore anche *ohi! oimè! Oibò* nega cosa che muova sdegno o ripugnanza, e forse è il gr. oiboî: (il Muratori lo spiegò con ehu bone, sottinteso Deus, oh buon Dio). *Olà* interiezione di chi chiama. *O mèga,* cioè o grande, lungo, è l'ultima lettera dell'alfabeto greco: cfr. A; *o micrón*, cioè piccolo, è l'*o* breve.

Oási sf. porzione di terreno fertile nei deserti; gr. óasis che sembra essere la parola copta ouahé.

Obelísco sm. guglia o piramide di pietra tutta d'un pezzo; gr. obeliskos dim. di obelós, spiedo.

Oblío sm. dimenticanza: gr. oblivio oblivionem; i poeti usarono anche la forma *oblivióne; obliáre* trns. dimenticare; *oblióso* ad. dimentico.

Oblíquo ad. inclinato dalla linea retta; lt. ob-liqu-us, rad. *lik* piegare, torcere: fig. non retto, non sincero: 'caso obliquo' Gram. attributo dei casi, escluso il nominativo e l'accusativo che diconsi così retti; avv. *obliquaménte:* 'guardare obliquamente' fig. con animo nemico; *obliquità* sf. qualità di obliquo. Forma popolare di obliquo è *biéco*, travolto, storto; detto di sguardo, obliquo per atto d'ira o di minaccia; detto di azione, malvagia, sinistra; avv. *biecaménte;* rinf. *sbiéco* ad. storto, fuor di squadra; *sbiecáre* vb. disporre una cosa fuor di squadra: intr. essere in isbieco. La stessa origine hanno: lt. limus per *lic-mus, obliquo, detto dell'occhio che guarda in direzione diversa dalla faccia: quindi *collimáre* intr. fig. mirare, tendere ad un medesimo punto. Lt. līmes limitem, per *lic-mes, strada di traverso che limita un podere, it. *límite* sm. segno di confine, e il confine stesso di cosa materiale e morale: 'passare i limiti' fig. trasmodare; *limitáre* trns. porre limiti, circoscrivere, restringere: rifl. star nei limiti, contenersi, restringersi; *limitáre* sm. soglia dell'uscio; fig. principio, cominciamento; pp. *limitáto;* avv. *limitataménte;* opp. *illimitáto* che non è limitato; avv. *illimitataménte* senza limiti; *limitatívo* ad. che ha forza di limitare; avv. *limitativaménte; limitatézza* sf. qualità di limitato; *limitazióne* sf. il limitare, restrizione; *limítrofo* ad. comp. ibrido, per limiti-trofo, propr. che si nutre o vive sul limite, poi confinante. Lt. limen per *lic-men trave di traverso, architrave della porta, poi la soglia; da questo *elimináre* trns. escludere, cacciare; *eliminazióne* sf. esclusione; *prelimináre* ad. che si premette alla trattazione di checchessia: come sm. per lo più pl. prime disposizioni attenenti ad un trattato da farsi: nozioni premesse ad un trattato di scienza d'arte e simili; lt. sub-limis propr. sotto l'architrave, forse dall'uso di sferzare gli schiavi alzandoli con la corda sotto l'architrave: poi alzato, alto, it. *sublíme* ad. alto sopra gli altri, eccelso; avv. *sublimeménte; sublimità* sf. qualità di sublime; *sublimáre* trns. alzare con lodi; pp. *sublimáto,* come sm. il bicloruro di mercurio al massimo grado d'ossidazione; *sublimatòrio* sm. recipiente in cui si raccolgono le parti volatili esalate mediante il calore dal corpo sottoposto alla sublimazione; *sublimazióne* sf. il sublimare: Chim. distillare certi corpi riducendoli in vapore, che poi si raccoglie sotto forma compatta, cristallina o pulverulenta.

Òbolo sm. gr. obolós, antica moneta che valeva circa 15 centesimi: fig. piccola offerta data in elemosina.

Òcchio sm. ciascuno degli organi della vista; lt. oc-ulus forma dimin. dalla rad. *oc* vedere: usasi anche per vista, sguardo: fig. discernimento, accortezza, giudizio: 'colpo d'occhio' veduta, prospetto: simil. dicesi occhio la gemma negli alberi, il segno nero nel mezzo dei fagiuoli, una piccola finestra rotonda od ovale, le

A B C D E

macchie nella coda del pavone: 'avere occhio a qualche cosa' badarci: 'chiudere un occhio' fingere di non vedere: 'costare un occhio' costare carissimo: 'a occhi chiusi' senza considerazione: 'a quattr'occhi' da solo a solo: 'a occhi' stando a quel che si vede, a un di presso: 'in un batter d'occhio' in un istante: 'gettar polvere negli occhi' ingannare con false apparenze: 'sott'occhi' s'alterò in *sottécchi* avv. di nascosto, alla sfuggita: 'guardar di sottecchi' con occhio socchiuso e cautamente; dim. *occhiétto occhíno occhiettíno occhiolíno occhiúzzo;* accr. *occhióne;* pegg. *occhiáccio: occhiettáccio* è occhietto furbo; il dim. *occhièllo* è il piccolo taglio delle vesti nel quale entra il bottone; dim. *occhiellíno; occhielláia* sf. donna che cuce gli occhielli; *occhiellatúra* sf. la fila degli occhielli in un vestito; *occhiáre adocchiáre aocchiáre* trns. fissare con gli occhi un oggetto; *adocchiaménto* sm. l'adocchiare; pp. *occhiáto,* come ad. di pianta, pieno d'occhi; *occhiáta* sf. l'atto e il modo del guardare: veduta, prospetto: 'a occhiate' in modo rapido e manifesto; dim. e vezz. *occhiatína occhiatèlla,* pegg. *occhiatáccia; occhiáia* sf. cavità in cui sta l'occhio: anche un certo lividore sotto l'occhio; *occhiále* ad. dicesi del dente che ha corrispondenza con l'occhio: como sm. lente di cristallo che aiuta la vista; dim. *occhialétto,* accr. *occhialóne; occhialáio* sm. chi fa e vende occhiali; *occhieggiáre* trns. guardare frequentemente, guardare con compiacenza; *occhiúto* ad. pieno d'occhi: dicesi anche della coda del pavone. *Bellòcchio* sm. specie di gemma detta anche occhio di gatto e asteria. Direttamente da oculus derivano: *oculáre* ad. di occhio, attenente ad occhio: ne' cannocchiali e microscopi dicesi della lente posta dalla parte dell'occhio: detto di testimone, che vide coi propri occhi; avv. *ocularménte; oculáto* ad. vigilante, cauto; avv. *oculataménte; oculatézza* sf. qualità di oculato; *oculísta* sm. chirurgo che cura gli occhi; *oculística* sf. parte della chirurgia che tratta delle malattie dell'occhio; *inoculáre* trns. propr. innestare nella gemma dell'albero, ora usasi semplicem. per innestare: fig. infondere, riferito a dottrine; *inoculazióne* sf. operazione d'innestare il vaiuolo la rabbia ecc. Da ab-oculus è *avòcolo** ad. cieco (fr. aveugle). *Binòcolo* sm. cannocchiale a doppia canna. Comp. ibrido è *monòcolo* ad. che ha un occhio solo (v. mónos). - La forma gr. di questa rad. è op, da cui i comp. mý-op-s che socchiude gli occhi (myein chiudersi), it. *míope* ad. di vista corta; *miopía* sf. difetto de' miopi. *Egílope* sf. piccola ulcere sull'angolo maggiore dell'occhio (da aigilos nome d'un'erba). Cfr. anche etiope e idrope. Gr. kýkl-ops dall'occhio circolare, it. *Ciclòpe* sm. nome d'uomini favolosi con un sol occhio in mezzo alla fronte. Gr. met-ópe, it. *mètopa* sf. fronte d'un edifizio e propr. la parte fra i denticoli e i triglifi. Gr. prós-op-on volto, aspetto, da cui prosopo-poiia, it. *prosopopèa* sf. personificazione, fig. ret. con cui s'introducono a parlare persone lontane e morte od anche cose inanimate: fig. gravità affettata; *prosopografía* sf. descrizione d'una figura. Gr. óp-sis visione, da cui sýn-opsis, it. *sinòssi* sf. sguardo complessivo, compendio. Gr. aut-opsía il vedere da sè stesso (autós) it. *autopsía* sf. sezione cadaverica per vedere le cause della morte. Gr. op-tiké, it. *òttica* sf. scienza della visione, cioè della luce e degli strumenti relativi ad essa; *òttico* ad. relativo all'ottica, alla vista: come sm. chi fabbrica e vende strumenti ottici; *sinòttico* ad. comprensivo, per lo più attributo di tavole storiche e genealogiche. Gr. dí-optra, it. *diòttra* sf. traguardo; *diòttrica* sf. dottrina della luce rifratta in quanto attraversa corpi diafani; *diòttrico* ad. attenente a diottrica. Dal gr. kát-optron, specchio, è *catòttrica* sf. dottrina della riflessione della luce. Gr. oph-thalmós, occhio, da cui *oftalmía* e *ottalmía* sf. malattia d'occhi; *oftálmico* e *ottálmico* ad. che s'attiene ad oftalmia.

Ocèano sm. e poet. *oceáno* il mare che circonda tutte le terre; gr. okeanós, in origine un gran fiume che immaginavasi correre intorno alla terra: vale anche gran mare, p. e. 'oceano atlantico, indiano': fig. vastità, immensità; *oceánico* ad. di oceano; *Oceánia* sf. la parte del mondo fra l'Asia e l'America.

Oclocrazia sf. gr. ochlo-krateia governo della plebaglia (ochlos; cfr. krátos, 352); *oclocrático* ad. di oclocrazia.

Od particella disgiuntiva; lt. aut: seguito da consonante diviene *o;* si unisce nelle parole *ovvero oppure ossia.*

Òde sf. specie di componimento lirico; gr. odé (da aoidé) canto, perchè le poesie liriche si cantavano; dim. e vezz. *odicína. Odèo* sm. edifizio presso i Greci destinato alle prove della musica. Gr. ep-odós versetto breve

che segue ad altro maggiore: poi genere di componimento formato d'un verso lungo e d'uno breve alternati, it. *epòdo* sm. *Mon-odía* sf. canto d'una sola voce (v. monos) per lo più funebre. *Par-odía* sf. propr. canto parallelo, cioè componimento che ne imita un altro, ma per lo più volgendo il serio in ridicolo; *parodiáre* trns. mettere in parodia, in burletta. *Pros-odía* sf. significa propr. ac-cento, passò poi ad indicare le regole della quantità delle sillabe greche e latine; *prosòdico* ad. attenente a prosodia; avv. *prosodicaménte*. *Palin-odía* sf. prop. il ri-cantare (v. palin), poi componimento poetico in senso opposto ad un altro. Composto con mélos, poesia cantabile, è *melodía* sf. concerto, soavità di canto e di suono; *melòdico* ad. di melodia; avv. '*melodicaménte; melodióso* ad. che ha melodia; avv. *melodiosaménte*. *Tren-odía* sf. canto funebre gr. thrênos). Gr. kom-odía, che Aristotele spiega come canto della borgata (kóme) altri canto d'una brigata allegra (kômos), it. *comèdia* e *commèdia* sf. componimento drammatico con intreccio di fatti piacevoli ed esito buono, ch'ebbe origine dai cori del culto di Bacco: estens. fatto o azione ridicola e stravagante: simulazione: 'mettere in comedia' in ridicolo: 'far tutte le parti in comedia' rappresentare ogni opinione e sentimento; dim. *comedína, comediòla* comedia breve e semplice; accr. *comedióne* comedia lunga e fatta con pretensione; spr. *comediúccia*, pegg. *comediáccia*. *Comediánte* sc. attore o attrice dramatica. *Comedò-grafo* sm. scrittore di comedie (Da kóme o kômos è l'ad. *còmico* che appartiene a comedia o ad. attori: poi faceto, buffo, ridicolo: come sm. attore o scrittore di comedie; *còmica* sf. il gesticolare che uno fa parlando in pubblico; avv. *comicaménte*). Gr. trag-odía comun. spiegato come canto del capro perchè in origine era un coro di satiri, o secondo altri perchè cantato intorno all'ara su cui sacrificavasi un capro (trágos) a Bacco: it. *tragèdia* sf. componimento drammatico che ha per soggetto un'azione grande e nobile con dolorosa catastrofe: fig. avvenimento doloroso con morte o ferite; spr. *tragediúccia*, pegg. *tragediáccia; tragediábile* ad. dicesi un soggetto adatto per tragedia. (Da trágos è *trágico* ad. di tragedia: che appartiene o conviene a tragedia: come sm. scrittore o attore tragico; avv. *tragicaménte* in modo tragico. Tragico comico si abbreviò in *tragicòmico* ad. che ha del tragico e del comico; *tragicomèdia* sf. componimento misto di tragedia e di comedia). Unito a rháptein, cucire, intessere, forma *rapsodía* sm. canto epico; *rapsòdo* sm. cantore epico; *rapsòdico* ad. di rapsodi. Cfr. salmodia. Gr. ep-eis-ódion parte del dramma che seguiva ad un canto del coro, atto: it. *episòdio* sm. digressione non necessaria al soggetto ma convenientemente unita ad esso: poi qualunque digressione: famil. fatto o avvenimento che abbia del curioso; *episòdico* ad. non essenziale al soggetto; avv. *episodicaménte; episodiáre episodeggiáre* intr. fare episodi.

Òdio sm. passione che fa desiderare il male altrui: grande avversione; lt. od-ium: dicesi anche di ciò che muove questo sentimento: 'in odio d'alcuno' avvb. per mostrare odio, per fare cosa spiacevole ad altri: 'in odio alla legge' contro di essa; *odióso* ad. che eccita odio e indignazione; avv. *odiosaménte; odiosità* sf. qualità di odioso: odio che si desta in altri; *odiáre* trns. portare odio, avere in aborrimento; *odiábile* ad. degno di odio; *odiatóre-tríce* sm. f. chi o che odia. Dal pp. *od-tus osus, comp. ex-osus, è *esóso* ad. uggioso, antipatico; avv. *esosaménte; esosità* sf. qualità di esoso: avarizia sordida. Nella frase lt. 'est mihi in odio' le parole 'in odio' si cominciarono ad usare sostantivamente, donde lo sp. enojo, il prov. enois, l'afr. ennui poi enuis, l'it. inodio* inodiare*: dall'aferesi *nodio *nodjo venne *nòia* sf. fastidio, molestia, languidezza di spirito cagionata da cose monotone e soverchiamente lunghe: 'dar noia' molestare: 'venire a noia' cominciar a nauseare; *noióso* ad. che reca noia; avv. *noiosaménte; noiosità* sf. qualità di noioso; *noiáre* e *annoiáre* trns. dar noia, infastidire: rifl. sentir noia; *annoiaménto* sm. l'annoiare; *annoiatóre -tríce* sm. f. chi o che annoia.

Odóre sm. sensazione prodotta sull'olfato dalle emanazioni volatili di certi corpi; lt. od-or-em, rad. *od:* indica pure la sostanza che produce odore, aroma, profumo: fig. indizio, sentore: 'essere in buono o cattivo odore' fig. aver buona o cattiva fama; dim. *odorétto odoríno*, pegg. *odoráccio; odoróso* e *odorífero* ad. che manda odore (v. ferre); dim. *odorosétto;* avv. *odorosaménte; odoráre* trns. fiutare: fig. aver sentore: intr. esalar odore: 'odorare di sciocco, di maligno' ecc. dare indizio d'esser tale; pp. *odoráto*, come sm. il senso dell'odorare: 'avere buon odorato' fig. essere persona accorta,

sagace; *odoratívo* ad. atto ad odorare; *odoraménto* sm. l'odorare; *inodóro* ad. che non manda alcun odore; *subodoráre* trns. aver sentore di cosa segreta. Col noto passaggio dal *d* in *l*, dalla rad. od. è lt. ol-ēre, it. *olíre** mandar odore, di cui dura il ppr. in *graveolénte* di cattivo odore. Dall'ad. olĭdus deriva *olidjare *olezzáre* intr. mandar grato odore; *olézzo* sm. odore, fragranza; *lézzo* sm. cattivo odore che proviene da sudiciume; *lezzóne* sm. persona sudicia, sciatta. Da ol-facere è pp. *olfátto*, come sm. anche *olfáto* il senso dell'odorato; *olfatòrio* ad. attributo del nervo che serve all'odorato. - Dal gr. od-mé osmé è *úsma* sf. la traccia della bestia che il cane riconosce dall'odore; *usmáre* trns. fiutar la traccia; altra forma di usma è *órma* sf. impronta del piede nel terreno, estens. segno, traccia, indizio, esempio; *ormáre ormeggiáre* trns. seguir le orme dell'animale. Dal gr. ózein, mandare odore, deriva ózaina, it. *ozèna* sf. ulcera di cattivo odore che si genera nel naso. Dal ppr. ózon si derivò *ozòno* sm. ossigeno che elettrizzato acquista un odore; *ozonòmetro* sm. apparecchio per misurare la quantità di ozono contenuta per lo più nell'aria.

Òffa sm. specie di focaccia; lt. offa: usasi nella frase 'dar l'offa' acquetare e conciliarsi con doni; dim. *offèlla* e *ofèlla* pasticcetto dolce; *offellière* sm. chi fabbrica e vende paste dolci; *offellería* sf. bottega di paste dolci.

Oga Magòga sf. paese lontanissimo; nella Bibbia Gog è la personificazione del popolo nemico d'Israele: poi gog magog passò a significare paese straniero e lontano.

Ogíva sf. nervature che s'incontrano diagonalmente nelle volte dell'architettura gotica e vi formano degli scompartimenti angolari; *ogivále* ad. fatto con ogive. Etim. ignota. (Il Ménage da auge *augiva; il Du Cange e lo Scheler dal td. auge, occhio, perchè gli archi curvilinei sembrano angoli dell'occhio; il Lehéricher dal lt. augēre perchè quest'arco accresce la forza delle volte; ogis trovasi nel senso di sostegno.

Ògni ad. ciascuno, qualunque; lt. om-nis (probab. dalla rad. *sam, ham:* v. sempre); l'antica forma è onni conservata in 'onnipotente onniveggente onnisciente'; il rammollimento è dovuto probab. alla j formatasi in omnj -unus omnj-hora, da cui ognuno ognora. *Ognissánti* solennità di tutti i santi che si celebra il primo di novembre; 'd'ogn' intorno' da ogni parte. Il dativo pl. *omnibus*, per tutti, come sm. è il carrozzone che serve al pubblico. Dall'avv. omnino si fece *onninaménte* in tutto e per tutto.

Olíbano sm. l'albero che produce l'incenso e l'incenso stesso; comun. si deriva dal gr. hò libanos l'incenso; il Lassen da oleum Libani, olio del Libano.

Olímpo, gr. Olympos, montagna della Tessaglia dove i Greci supposero essere la dimora degli dei: poi significò anche il Cielo; *olímpio* e *olímpico* ad. dell'Olimpo, fu anche attributo di Giove re del cielo. *Olímpia* era un luogo dell'Elide con un gran tempio di Giove Olimpiaco dove ogni quattro anni si tenevano grandi giuochi e spettacoli. Olimpiaco, d'Olimpia, si confuse in it. con olimpico, e quindi si dice Giove Olimpico anche quello d'Olimpia e olimpici i giuochi e le poesie in occasione di vittorie olimpiche. Gr. olympio-nikes, it. *olimpioníca* sm. vincitore nei giuochi olimpici. Gr. olympiada, it. *olimpíade* sf. lo spazio di quattro anni fra una celebrazione a l'altra dei giuochi; le olimpiadi divennero poi un modo di calcolare il tempo cominciando dall'anno 776 av. Cr.; *olimpíaco* ad. delle Olimpiadi.

Òlio sm. umore che si spreme dall'oliva; lt. ol-eum (probab. preso dal gr. élaion, accostandosi ad olere, mandar odore): dicesi olio ogni altro umore grasso od untuoso che si estragga da sostanze animali e vegetali: 'olio santo' olio consacrato per la cresima e per l'estrema unzione: 'olio di sasso o *petr-òlio* (olio di pietra) bitume liquido minerale che depurato serve ad illuminare: 'pittura a olio' a colori stemperati con olio di noce; *oleóso olióso oleáceo oleaginóso* ad. che ha in sè olio; *oleosità* e *oliosità* sf. qualità di oleoso; *oliáto aoliáto* ad. condito con olio: dicesi anche d'oliva matura e di fiasco rimasto untuoso; *olièra* sf. arnese in cui stanno due ampolline, una per l'olio l'altra per l'aceto; *inoliáre* trns. condire con olio; *oliándolo* sm. chi vende olio. Lt. olīva, it. *olíva* e *ulíva* sf. piccolo frutto donde si spreme l'olio: simil. diconsi vari oggetti che ne hanno la forma, p. e. una specie di bottone per allacciare gli alamari; dim. *olivèlla* nome volgare della camelèa: ingegno delle chiavi che somiglia ad uliva; *ulivèlla* cuneo di ferro per tirar su pesi senza legatura; *uliváre* ad. che ha figura d'uliva. L'albero che produce l'oliva dicesi *olívo* e *ulívo* sm.; *olivéto ulivéto* sm. *ulivéta*

sf. terreno piantato di ulivi; *olivetáno* ad. attributo d'un ordine monastico nominato dal monte degli ulivi presso Gerusalemme e d'ogni monaco che vi appartiene; *ulivàto olivàto* ad. piantato d'ulivi. *Oleástro olivástro ulivástro* sm. *ulivággine* sf. ulivo selvatico; *olivástro ulivástro olivígno ulivígno* ad. di color d'uliva: detto di carnagione, che tende allo scuro.

Òlla sf. urna ove riponevansi le ceneri dei cadaveri; lt. olla (da aula, dim. *aulula).

Ólmo sm. sorta d' albero assai fronzuto; lt. ul-mus (probab. dalla rad. al, sorgere; v. alĕre); *olmáia* sf. terreno piantato d'olmi.

Ómbra sf. spazio privo di luce per l'interposizione d'un corpo opaco; lt. umb-ra: in pittura è il colore scuro che dà rilievo ai corpi: fig. ombra dell' ignoranza, de' pregiudizi ecc. sosospetto, timore, dubbio, lieve segno, indizio: anche spettro, e vizio del cavallo che s'impaurisce: 'all'ombra' 'sotto l'ombra' fig. sotto la protezione: 'in ombra' confusamente; *ombróso ombráto* ad. che è all'ombra, oscuro: detto di cavallo, pauroso: fig. sospettoso; *ombrosità* sf. qualità d'ombroso; *ombráre* trns. coprir d'ombra: Pitt. far le ombre; *ombraménto* sm. l'ombrare; *adombráre aombráre* trns. coprir d'ombra: fig. nascondere, celare: figurare, rappresentare in abbozzo: rifl. prendere spavento, sospetto; *adombrábile* ad. che può essere adombrato; *adombraménto* sm. l'adombrare; *ombreggiáre* trns. coprire con l'ombra: Pitt. fare il rilievo con le ombre; *ombreggiaménto* sm. l'ombreggiare; *ombreggiatúra* sf. l'atto e l' effetto dell' ombreggiare. Dim. *ombrèlla* sf. chioma di fiori o di semi in cima di alcune piante, che ha figura d'ombrello; *ombrèllo* propr. strumento da fare ombra, cioè da riparare dal sole, poi anche dalla pioggia; dim. *ombrellíno* piccolo ombrello da sole, spr. *ombrellúccio*, pegg. *ombrellàccio*; *ombrelláio* sm. chi fa e vende ombrelli; *ombrelláta* sf. colpo dato con un ombrello chiuso; *ombrellífero* ad. attributo di pianta che ha ombrella (vedi ferre). La forma lt. *umbèlla* è usata ancora dai botanici ad indicare un fiore che ha forma d'ombrella; *umbelláto* ad. dicesi dei fiori i cui petali sono situati sopra mazzetti in forma d'ombrella.

Òmero sm. l'osso del braccio dalla spalla al gomito; lt. um-erus: usasi comun. per spalla; *omeràle* ad. dell' omero; *umeràle* sm. Eccl. velo da spalle con grembialini e fiocco, le cui falde dinanzi servono a coprire il calice o la pisside o a involger le mani nel portar l'ostensorio nel Sacramento. Dal gr. om-os composto con la rad. di platys (v. piatto.) è *omopláta* sm. osso piano triangolare che fa parte della spalla.

Omèro; gr Hómeros, antico poeta greco creduto autore dell'Iliade e dell'Odissea: per antonomasia è principe de' poeti epici di una letteratura; *omèrico* ad. di Omero, che ha relazione con Omero e col genere de' suoi poemi; *omerísta* sm. chi è studioso di Omero.

Óncia sf. dodicesima parte della libbra; lt. uncia (che alcuni derivano da un, e significherebbe l'unità; altri collegano al greco ónkos, peso): fig. un minimo: 'a oncia a oncia' a poco per volta; *unciále* ad. attributo d'un carattere grande di scrittura.

Ónda sf. parte d'acqua che s'alza nel muoversi; lt. unda, rad. *ud* bagnare: 'onda sonora' movimento dell'aria che corrisponde ad una vibrazione d'un corpo sonoro: 'onda di gente' moltitudine in movimento: riferito a capelli è la piegatura e quindi *ondáre* trns. dare ai capelli la piegatura; pp. *ondáto*, come ad. fatto o segnato a onde; *ondáta* sf. colpo di onde; *ondóso* ad. pieno di onde; *ondosità* sf. l'aver figura di onde; *ondeggiáre* intr. muoversi a onde: simil. il muoversi delle biade di alberi o d'altro per forza di vento: fig. pendere or qua or là: essere dubbioso, incerto; pp. *ondaggiáto* fatto a onde; *ondeggiaménto* sm. l'ondeggiare nel senso proprio e nel figurato; *onduláre* intr. muoversi quasi tremolando od agitandosi lentamente in qua o in là; *onduláménto* sm. *ondulazióne* sf. specie di vibrazione nei liquidi per cui si alzano e si abbassano a guisa di onde: le vibrazioni concentriche dell'aria mediante le quali si propaga il suono: simil. ineguaglianze del terreno; *ondulatòrio* ad. che si propaga per ondulazione, dicesi di tremuoto che agita la terra orizzontalmente. Composto lt. ab-undare propr. sgorgare da recipiente troppo pieno, poi, come l'it. *abondáre* e *abbondáre* intr. essere o avere in gran copia ed anche di soverchio: fig. 'abondare alcuno' trns. sopraffarlo; ppr. *abondánte*, come ad. copioso; avv. *abondanteménte*; *abondánza* sf. quantità grande; *abondévole* ad. abondante; avv. *abondevolménte*; *abondevolèzza* sf. abondanza; *abondóne* sm. chi suole o pretende sopraffare

altri con parole; *soprabbondáre sovrabbondáre* intr. abbondare con molta eccedenza; ppr. *soprabbondánte;* avv. *soprabbondanteménte; soprabbondánza sovrabbondánza,* sf. soverchia abbondanza. *Inondáre* trns. coprire che fanno le acque i terreni quando traboccano dai fiumi: fare che le acque coprano il terreno: fig. spargere o spargersi in gran copia per un paese; pp. *inondáto; inondatóre-tríce* sm. f. chi o cha inonda; *inondazióne* sf. abondante concorso d'acque in un luogo per pioggie dirotte e straripamento di fiumi. Lt. red-undare, propr. rifluire dell'onda, it. *ridondáre* intr. aver copia soverchia di checchessia: 'ridondare a danno, a vantaggio' ecc. tornar dannoso, vantaggioso; ppr. *ridondánte;* avv. *ridondanteménte ; ridondánza* sf. abondanza soverchia. Da ex-undulare è *ciondoláre* trns. muovere in qua e in là con un certo abbandono: intr. penzolare con moto oscillatorio: fig. stare in ozio, girandolare, operare fiaccamente; *cióndolo* sm. cosa che penzola: spr. ogni ornamento vano della persona: insegna d'ordine cavalleresco; fem. *ciόndola* donna sciatta nel vestire e trascurata nell'operare; dimin. *ciondolíno,* accr. *ciondolóne;* avv. *ciondolóne-óni* penzolando giù. - La forma gr. di ud è hyd, da cui hýdor, acqua, hýdra, it. *ídra* sf. *ídro* sm. serpe d'acqua: idra fu anche un'animale favoloso nella leggenda d'Ercole, con sette teste che tagliate rinascevano più numerose: ora è il nome d'una costellazione nell'emisfero australe. Molti sono i composti di hydor; p. e. hýdr-aulos condotto d'acqua, da cui *idráulica* sf. parte della fisica che studia il moto dell'acqua e i mezzi per condurla, alzarla, contenerla; *idráulico* ad. che concerne l'idraulica: sm. chi studia ed esercita l'idraulica. *Idròfobo* ad. che ha paura (phobos) dell'acqua: ad. e sm. affetto da rabbia, della quale il principal sintomo è l'orrore dell'acqua; *idrofobía* sm. malattia della rabbia. *Idrò-gene* e *idrògeno* sm. che genera l'acqua (v. gen) gas leggerissimo che unito all'ossigeno forma l'acqua. *Idro-grafía* sf. descrizione delle acque, cioè la parte della geografia che si occupa di mari laghi fiumi; *idrògrafo* sm. lo studioso d'idrografia; *idrográfico* ad. di idrografia. *Idro-lògio* sm. orologio ad acqua; *idrología* sf. dottrina delle acque medicinali; *idròlogo* sm. chi studia idrologia; *idrològico* ad. appartenente ad idrologia. *Idrò-metro* sm. strumento che misura la densità la velocità la forza l'altezza dei liquidi; *idro-metría* sf. misurazione delle acque, parte della fisica che studia la densità la velocità la forza dei liquidi; *idròmetra* ingegnere d'acque; *idromètrico* ad. di idrometro o di idrometria. *Idro-scòpio* sm. strumento col quale si determinava il peso specifico dei liquidi. Gr. hydr-ops d'aspetto acquoso, it. *ídrope* o *idropisía* sf. malattia che consiste nell'adunarsi dell'umor acqueo sieroso, separato dal sangue; *idròpico* ad. cagionato da idropisia: sm. persona affetta da idropisia. *Idròn-falo* sm. ernia acquosa dell'ombelico (gr. omphalós). Hydro-státes bilancia da acqua, da cui *idrostática* sf. dottrina dell'equilibrio dei liquidi. *Idro-terapía* sf. cura (therapeía) di malattie mediante l'acqua; *idroterápico* ad. d'idroterapia. Composto con klép-tein. celare, è *clepsídra* o *clessídra* sf. orologio ad acqua.

Ònere sm. peso, carico, usasi per aggravio; lt. onus on-eris (che alcuni collegano alla rad. di anima, e sarebbe ciò che rende ansante); *oneróso* ad. pesante, gravoso; *onerário* ad. attributo di nave da carico: *onústo* ad. poet. carico, troppo gravato; *esoneráre* trns. liberare da un aggravio, dispensare da un ufficio o servizio grave.

Onóre sm., lt. hon-ōr-em, il cui primo senso è di carica pubblica, magistratura, grado, dignità: poi dimostrazione di ripetto che si fa a chi è in alto grado: quindi la riverenza e la lode che si dà alla virtù, all'ingegno, al coraggio ecc. riferito a Dio, vale culto, venerazione: 'onori militari' dimostrazioni d'onore ai graduati: 'onori funebri' pompe funebri: 'fare gli onori' fare le accoglienze agl'invitati: onore è anche il sentimento per cui uno ha cura della propria fama, quindi probità, integrità, p. e. 'uomo d'onore' persona che ha sentimento d'onore 'punto d'onore' quello da cui si fa dipendere il proprio onore; *onoráre* trns. far onore, rendere ossequio, celebrare: rifl. tenere a onore; pp. *onoráto* colmo d'onore: che apporta onore: che tien conto del proprio onore; *in-onoráto* ad. che non riceve onore o non si è acquistato onore; avv. *onorataménte; onoratézza* sf. qualità di onorato; *onoránza* sf. onore e dimostrazione d'onore; *onorándo onorábile onorévole* e da on'revole *orrevole** ad. degno d'onore: ora onorevole, per imitazione degl'Inglesi, è titolo dei deputati al parlamento; avv. *onorabilménte onorevolménte orrevolménte*; onorabilità onorevolézza* sf. qua-

lità di onorevole; *onorário* ad. destinato ad onorare: detto d'ufficio o de' soci di accademie, che è solo per onore ma non effettivo: come sm. stipendio o provvisione per ufficio d'arte o professione liberale, quasi dato ad onore; *onorífico* ad. che fa o reca onore; avv. *onorificaménte; onorificénza* sf. onoranza: usasi anche per ordine cavalleresco. Opposto ad onore è *disonóre* sm. tutto ciò che toglie o menoma l'onore; *disonoráre* trns. toglier l'onore, vituperare; pp. *disonoráto;* avv. *disonorataménte; disonorevóle* ad. che apporta disonore; avv. *disonorevolménte.* Dalla stessa rad. è lt. hones-tus, it. *onèsto* ad. propr. onorevole, di condizione onorata: poi conforme all'onore, alla probità, alla virtù: ragionevole, giusto, temperato; avv. *onestaménte; onestà* sf. qualità e virtù di onesto e particolarm. pudicizia; *onestáre adonestáre* trns. coprire d'apparenze oneste una cosa non buona; *coonestáre* trns. mettere innanzi ragioni o scuse o apparenze oneste per far parere onesta una cosa che non è; *coonestaménto* sm. l'atto e l'effetto del coonestare; *disonésto* ad. contrario all'onestà, frodolento; avv. *disonestaménte; disonestà* sf. qualità di disonesto: vizio opposto all'onestà: impudicizia.

Ónta sf. affronto, ingiuria che rechi vergogna e la vergona stessa; aat. hônida contratto in hônda, mod. hohn: 'in onta ad uno' per recargli onta: 'in onta, ad onta di checchessia' a dispetto, malgrado; *ontóso* ad. ingiurioso, che reca onta; avv. *ontosaménte; adontársi* vb. recarsi ad onta, credersi offeso.

Opáco ad. oscuro: attributo dei corpi che non lasciano passar la luce, opposto a diafano: detto di suono, non chiaro, velato; lt. op-ăcus; avv. *opacaménte; opacità* sf. qualità di opaco. Dalla pronunzia *ópaco si spiega *ómbaco** sm. ombra o uggia che dà un albero: luogo volto a tramontana. Da un derivato * opacivus * opacío pare formato *bacío* ad. attributo di luogo volto a tramontana: 'a bacio' avvb. a tramontana.

Opále sf. specie di pietra preziosa: dall'ind. upala, gr. opállios, lt. opalus.

Òppio sm. succo di papavero che ha virtù sonnifera: gr. ópion dim. di opós succo; *oppiáre adoppiáre aoppiáre* trns. mettere oppio in checchessia; pp. *oppiáto* composto o mescolato con oppio: come sm. preparato d'oppio. Dal modo avvb. 'all'oppio' pare formato il sm. volg. *allòppio* oppio; *alloppiáre* trns. acconciar bevande con oppio; *alloppiársi allopicársi* ab. addormentarsi.

Op-s sost. lt. provvisione, soccorso (credesi dalla rad. di ap-ĕre); l'opp. è in-ops, senza mezzi, da cui *inòpia* sf. povertà, miseria. Lt. * co-opia copia, it. *còpia* sf. abondanza: detto del parlare, facondia: 'in copia' avvb. in abondanza: 'far copia di una cosa' concederla, somministrarla; *copióso* ad. abondante; avv. *copiosaménte.* Lt. op-ulentus, it. *opulénto* ad. pieno di mezzi, ricco; *opulénza* sf. ricchezza. Lt. op-imus, it. *opímo* ad. grasso, fecondo, abondante. Lt. op-tŭmus, il più ricco di mezzi, poi il più adatto, il migliore, it. *òttimo* eccellente, buonissimo; famil. *ottimíssimo;* avv. *ottimaménte; ottimáte* sm. chi per nobiltà o dignità o ricchezza è tra i primi di uno stato: 'gli ottimati' l'aristocrazia; *ottimísta* sm. chi crede tutto buono e prevede sempre bene; *ottimísmo* sm. il sistema dell'ottimista. Lt. opīre cogliere con la mente, ad. opinus pensante, da cui *opinióne* sf. giudizio della mente intorno a cose dubbie mosso da qualche apparente ragione: intenzione, credenza comune, stima, riputazione: 'opinione pubblica' il giudizio dei più; *opináre* intr. pensare, ritenere, giudicare; *opinábile* ad. attributo di materia di cui è libera l'opinione mancando una dottrina certa; *inopinábile* ad. che non si può pensare; *opinatívo* ad. che deriva dall'opinare; *inopináto* ad. inaspettato; avv. *inopinataménte.* Intens. di opire è optare, scegliere come cosa migliore, poi desiderare: it. *ottáre* trns. scegliere fra due o più uffici; *ottatívo* ad. il modo desiderativo del verbo greco; lt. optionem, it. *ozióne* sf. scelta fra due cose; lt. ad-optare, it. *adottáre* trns. scegliere, ammettere, prendere legalmente per figlio proprio il figlio altrui; *adottívo* ad. attributo di chi adotta e di chi è adottato; *adottábile* ad. che si può adottare; *adottaménto* sm. l'adottare, *adottatóre-tríce* sm. f. chi o che adotta; *adottazióne* e comun. *adozióne* sf. l'atto e l'effetto dell'adottare. Lt. opus ogni prodotto del lavoro, prese, come mestiere, il significato di bisogno, necessità, it. *uòpo* nei modi 'essere d'uopo, far d'uopo' essere necessario; dim. *opúscolo* lavoretto, breve scritto, dim. *opuscolétto opuscolíno.* Lt. opĕra, it. *òpera* e poet. *òpra òvra* sf. lavoro: ogni cosa fatta e da farsi: azione materiale o morale: lavoro che fa una persona in un giorno e la persona stessa che lavora

a giornata specialm. nei campi: effetto: lavoro letterario o scientifico: dramma in musica: 'opera pia' istituto di carità: Mil. lavoro di fortificazione: Eccl. società o istituto che ha un fine religioso o morale: fabbriceria: nei tessuti è il disegno: 'capo d'opera' lavoro eccellente: 'mettere in opera' mettere in esecuzione: 'dare opera a checchessia' mettersi a fare: 'per opera' avvb. per mezzo, per cagione; dim. *operétta, operína;* spr. *operúccia opericciuòla;* accr. *operóne;* pegg. *operáccia ; operóso* ad. che richiede molto lavoro: detto di persona, molto attivo; avv. *operosaménte; operosità* sf. qualità d'operoso; opp. *inoperóso* ad. che non lavora: detto di cosa, inattivo: di denaro, infruttuoso; avv. *inoperosaménte; inoperosità* sf. qualità e stato d'inoperoso; *operáre* trns. e assl. fare, agire, diportarsi: 'operare sugli animi' fare impressione, esercitare influsso: Chir. usare i ferri sulla parte ammalata; *operábile* ad. che si può operare; pp. *operáto,* come sm. cosa o complesso di cose operate: persona operata dal chirurgo; *operatívo operatòrio* ad. che ha virtù di operare: 'atto operativo' quello del chirurgo che opera; *operatóre-tríce* sm. f. chi o che opera; *operazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'operare: negozio, affare di commercio: l'operare del chirurgo sulle parti ammalate: fig. intrigo, maneggio segreto; dim. *operazioncèlla operazioncína.* Lt. operarius, it. *operáio* sm. chi fa lavori manuali a prezzo: anche fabbriciere: come ad. che concerne gli operai. *Adoperáre adopráre* trns. servirsi di checchessia: mettere in opera: rifl. affaticarsi, ingegnarsi; *adoperábile* ad. che si può adoperare. *Cooperáre* intr. operare insieme, aiutare, contribuire con altri ad ottenere un fine; *cooperatívo* ad. atto a cooperare: in cui più persone cooperano; *cooperatóre -tríce* sm. f. chi o che coopera; *cooperazióne* sf. il cooperare: aiuto. Lt. exoperare, lasciare il lavoro, it. *scioperáre* intr. cessare dal lavoro e in particolare il cessare di molti operai di accordo per costringere chi paga ad aumentare la mercede; *sciòpero* sm. lo scioperare; pp. *scioperáto,* come ad. e *scioperóne* sm. amante dell'ozio, che non vuol lavorare; accr. *scioperatóne,* pegg. *scioperatáccio ;* avv. *scioperataménte; scioperatézza scioperatággine* sf. l'abito di scioperato. Da manu-opera è *man-òvra* sf. propr. opera di mano, poi i movimenti ordinati delle navi e degli eserciti, dei convogli ecc. diretti ad un fine; dim. *manovèlla* leva; *manovráre* trns. e assl. maneggiare navi eserciti convogli ecc. Lt. opificium, v. facere, it. *opifício* sm. fabbrica di checchessia: l'edificio in cui è posta; da *opi-ficina è *officína* sf. bottega in cui si fanno importanti lavori meccanici; *officinále* ad. di farmacia, che dicevasi officina.

Óra sf. la ventiquattresima parte del giorno; gr. hōra tempo, stagione. il qual significato dura nelle frasi 'è ora di fare una cosa, a quest'ora, di buon'ora' e simili: 'l'ultima ora' l'ora della morte: 'ore canoniche' preghiere del breviario distribuite in vari punti del giorno: dal significato astrologico delle ore secondo le combinazioni degli astri, ora vale augurio, auspicio, nei modi 'in buon'ora, alla buon'ora' frase di concessione o approvazione: 'mal'ora' e *malóra* sf. rovina, perdizione: come avv. *óra* e *ór* significa in quest'ora adesso: pochissimo tempo fa, che dicesi anche 'or ora': è anche modo di ravviare il discorso dopo una digressione: 'ora... ora' modo distributivo che vale 'in un tempo .... in un altro': '*oramái ormái* e poet. *omái* adesso, già, d'ora in avanti: sono modi esortativi *orsù, or via, or bene: finóra* fino a questo tempo: *tuttóra* anche adesso; lt. ad illam horam divenne *allóra allór* in quel tempo: estens. in tal caso: 'allora allora' pochissimo tempo prima: 'di qui allora' di qui a quel tempo; *allorchè allorquándo* nel tempo in cui; lt. hanc horam divenne *ancóra ancór* fino a questo o a quel tempo passato o futuro: estens. indica ripetizione d'un atto; *ancorachè ancorchè* cong. benchè; da ancór ancó o dal solo hanc. sottinteso horam, suolsi derivare *ánco ánche* finora, poi particelle aggiuntive, oltre, pure, altresì. (Altri propose unquam, adhuc, *adunc *aunc: Havet da atque *acque *auque e ancora da 'atque ad horam). Lt. omni hora divenne *ognóra ognór* in ogni tempo, sempre; *ognorachè* semprechè. Dim. *orétta* ora non intera; *orário* sm. distribuzione di cose da farsi con le ore assegnate a ciascuna: tabella o libro che contiene tale distribuzione. Gr. horológion indicatore delle ore, it. *orològio* sm. strumento meccanico che segna le ore; dim. e vezz. *orologíno; orologiáro* sm. chi fa accomoda e vende orologi; *orologería* sf. arte di fare orologi. Usasi anche la forma *oriuòlo* sm. che il Flechia deriva da *horariolum. *Orò-scopo* sm. propr. che osserva (skopòs) le ore, era l'osser-

vazione dello stato del cielo che gli astrologi facevano al momento della nascita d'un bambino e l'augurio che ne traevano.

Orang-outang sm. grande scimmione senza coda, simile all'uomo; sono le due parole malesi orang (uomo) utan (bosco) cioè uomo selvaggio.

Oráre vb. lt. da os, bocca, è propr. usar la bocca, parlare, poi anche pregare: quindi la forma esortativa *orémus*, preghiamo, usata come sm. ad indicare le preghiere che cominciano con questa parola; *orále* ad. di voce, a voce, contrapposto a scritto; avv. *oralménte* a voce; *oratóre* sm. chi parla in pubblico: si usò anche per ambasciatore: 'oratore sacro' predicatore; *oratòrio* ad. che concerne l'arte del dire: come sm. piccolo edifizio sacro per andar a pregare: componimento poetico tratto dalla storia sacra, da cantarsi in musica: nome d'una congregazione de' preti fondata da S. Filippo Neri; *oratòria* come. sm. l'arte del parlare; *oratoriaménte* avv. con arte oratoria; *orazióne* sf. discorso pubblico, preghiera religiosa: 'fare orazione' pregare; dim. *orazioncèlla orazioncína*. Qui probab. appartiene lt. oraculum, it. *orácolo* sm. detto o risposta d'un dio: predizione, verità rivelata: la divinità stessa che dava il responso e il luogo dove parlava: fig. decisione data da persone autorevoli: persona di gran sapere e autorità; *oracoleggiáre* intr. parlare a modo d'oracolo, con presunzione. *Adoráre* trns. venerare con atti d'umiltà e di profonda devozione: iperb. onorare sommamente, avere in gran pregio, amare grandemente; *adorábile* ad. da adorarsi, da essere amato e pregiato in sommo grado: *adorabilità* sf. qualità di adorabile; *adoratóre-tríce* sm. f. chi o che adora o pregia sommamente: vagheggiatore di donna; *adorazióne* sf. l'atto di adorare: cosa o persona adorata. Da ex-orare, ottenere pregando, è l'ad. *esorábile* che si lascia vincere da preghiere; opp. *inesorábile* ad. che non si lascia vincere da preghiere: inevitabile; avv. *inesorabilménte; inesorabilità* sf. qualità d'inesorabile. *Per-oráre* intr. parlare a favore, trattar la causa; *perorazióne* sf. il perorare: ultima parte dell'orazione in cui l'oratore riepiloga per sommi capi le cose dette e tenta di commuovere l'animo degli uditori. Dim. di os è oscillum puppattolo, e poichè in certe feste si sospendevano dei puppattoli lasciandoli dondolare, *oscilláre* intr. prese il significato di muoversi in qua e in là: simil. detto dell'animo, pendere incerto: di prezzi e valori, variare da un giorno all'altro; *oscillazióne* sf. l'oscillare; *oscillatòrio* ad. attributo del moto d'oscillazione. Dal vb. lt. oscitare, stare a bocca aperta, è il sf. *oscitánza* sf. che si usò per negligenza, scioperatezza. Lt. ora, bocca, labbro, poi margine, lido, da cui c-oram in presenza conservato in *corampòpulo* alla presenza della gente, pubblicamente; dal dim. orŭla suolsi derivare l'it. *órlo* sm. estremità, ultimo lembo, lembo di tela panno ecc. rivoltato e cucito: (altri crede che la forma maschile accenni piuttosto al gr. horos, limite, confine, v. verēri: altri lo trae dall'ags. orl, attraverso al fr. orle; sennonchè anche questo può derivare da orŭla, come perle da pirula); dim. *orlétto, orlíccio; orláre* trns. fare l'orlo; *orlatúra* sf. l'orlare e l'orlo stesso. Da os bocca, sbocco, deriva anche lt. ostium, sbocco, porta, it. *úscio* sm. apertura per entrare ed uscire, men nobile di porta: le imposte che serrano l'uscio: 'stringere fra l'uscio e il muro' fig. violentare uno a risolversi non dandogli tempo a pensare; dim. *uscétto usciuòlo usciolétto usciolíno;* pegg. *usciáccio; usciáta* sf. il chiuder l'uscio con forza e dispetto. Da ostium è l'ad. lt. ostiarius, attributo del servo che guardava la porta, it. *ostiário* sm. chi ha l'ordine minore ecclesiastico di chiudere la porta della chiesa agl'indegni, ordine che dicesi *ostiariáto;* sm. la forma it. di ostiario è *uscière* sm. custode dell'uscio, inserviente d'ufficio pubblico. Comp. di os è *ori-fízio*, propr. il fare lo sbocco, quindi piccola apertura nel corpo umano o in in alcuni vasi di bocca stretta.

Òrbe sm. mondo; lt. orb-em cerchio, sfera; *orbicoláre* e *orbicoláto* ad. fatto a cerchio, rotondo; *òrbita* sf. curva percorsa da un corpo celeste intorno ad un altro: la cavità che contiene l'occhio; *orbitále* ad. detto di regione o spazio che circonda l'occhio.

Òrbo ad. guercio, di vista corta; lt. orb-us privo, e si usò per privo di figli, più tardi anche privo degli occhi, onde in alcuni dialetti è sinonimo di ceco; *orbáre* trns. privare; *orbità* sf. privazione, cecità. Famil. *catòrbia* è usato per prigione, cioè luogo buio, ed è composto di orbo con lo stesso catà che è in catacomba. - La stessa rad. è nel gr. orphanós, it. *òrfano* ad. e sm. fanciullo senza genitori o senza uno di essi; dim. *orfa-*

nèllo; orfanèzza e men comune *orfanità* sf. condizione di orfano. V. anche orfanotrofio.

Òrca sf. specie di nave. Etim. incerta. (Il Norucci lo deriva dal gr. holkás, barca grande che si trascina, si rimorchia: cfr. alzaia; il Caix preferisce l'ol. e ingl. hulk, aat. holcho nave. Però anche questa voce potrebbe risalire o almeno aver comune l'origine con holkás).

Orchèstra sf. gr. lo spazio più basso della scena greca, dove stava il coro e faceva i suoi movimenti simmetrici: da orcheîsthai danzare: ora è il luogo sotto il palcoscenico dove stanno i sonatori, ed indica altresì tutti i sonatori presi insieme; in quest'ultimo senso ha il dim. *orchestrína*, il pegg. *orchestráccia*; *orchestrále* ad. attributo di musica da eseguirsi in orchestra.

Orchjtide e *orchíte* sf. infiammazione di uno o d'ambedue i testicoli; dal gr. órcheis.

Òrcio sm. vaso di terra, ovale e di ventre rigonfio, in cui per lo più si tiene olio; lt. urc-eus; dim. *orcíno, orciuòlo, orciolétto; orciáia* sf. stanza dove si tengono gli orci dell'olio; *orcioláio* sm. chi fa e vende orciuoli.

Òrco, lt. Orcus, il dio che presiedeva al luogo dove s'immaginavano chiusi i morti: poi il luogo stesso: (Jordan lo connette ad arca): in it. è una bestia immaginata a spauracchio dei bambini; *orchéssa* sf. moglie dell'Orco. Dalla voracità dell'Orco che tutto ingoia probab. si spiega il sf. *òrca* specie di mammifero marino voracissimo.

Òrda sf. parola tartara che indica le torme de' Tartari erranti che abitano sotto le tende: fig. frotta di gente facinorosa.

Orgásmo sm. movimento impetuoso e straordinario del corpo umano o di qualche sistema di esso; gr. orgasmós, dal vb. orgân esser turgido, vegetare riccamente: fig. dicesi di grande agitazione d'animo.

Òrgia sf. tripudio scostumato; gr. órgia feste notturne di Bacco; *orgiástico* ad. che ha carattere d'orgia.

Orgòglio sm. l'alterigia di chi troppo presume di sè, della sua nascita, delle sue ricchezze ecc. Derivavasi dal gr. orgílos, irascibile, ma il significato è molto più vicino a quello dell'aat. urguol fastoso. Dim. *orgogliétto; orgoglióso* ad. pieno d'orgoglio, altero; dim. *orgogliosétto*, pegg. *orgogliosáccio*; avv. *orgogliosaménte*; *inorgoglíre* intr. far montare in orgoglio: intr. e rifl. montare in orgoglio. Per metatesi divenne *rigòglio* sm. soverchio vigore delle piante e delle biade che spesso impedisce il buon frutto; *rigoglióso* ad. che ha rigoglio; avv. *rigogliosaménte*.

Orióne sm. nome d'una costellazione dell'emisfero australe; gr. Oríon personaggio mitologico, famoso cacciatore.

Orìri vb. lt. sorgere, rad. *or* alzare; rimane il ppr. *oriénte*, propr. sole sorgente, poi come sm. il levar del sole: la parte dell'orizzonte da cui si leva: i paesi dalla parte d'oriente rispetto ad altri: 'grand'oriente' titolo d' una loggia principale massonica dove siavi un gran maestro, quasi di là si propagasse la luce delle dottrine massoniche e dell'êra promessa all'umanità; *orientále* ad. d'oriente, che è dalla parte d'oriente: detto di lingua costume ecc. proprio di popoli orientali; *orientalista* sm. chi è dotto nelle lingue e nelle antichità dell'oriente; *orientársi* vb. riconoscere l'oriente e quindi i punti cardinali del luogo dove uno si trova: fig. raccapezzarsi: 'orientare una vela' disporla nella direzione più utile a prendere un dato vento; *orientazióne* sf. l'operazione dell'orientarsi; *oriúndo* ad. che trae origine da un luogo, dicesi di persona; pp. ortus, nato, sòrto, da cui l'ad. *ortívo* come sm. l'arco dell'orizzonte compreso fra il punto da cui sorge un astro e l'oriente vero: *ab-òrto* sm. propr. nascita sbagliata, parto immaturo, feto nato prima del tempo: fig. persona od opera deforme, imperfetta; *abortíre* intr. partorire prima del tempo; *abortívo* ad. nato prima del tempo. Lt. or-iginem, it. *origine* sf. principio, nascimento: detto di fiumi, sorgente: di parole, etimologia: *originale* ad. d'origine, che è fin dall'origine: non copiato nè imitato, nuovo: che ha carattere suo proprio: come sm. qualsiasi cosa ed opera d'arte da cui si fanno copie: il manoscritto da cui si stampa: la persona rispetto al suo ritratto: famil. persona bizzarra, diversa dalle altre; *originalménte* avv. per origine; *originalità* sf. qualità di originale; *originársi* vb. prendere origine, nascere, derivare: *originazióne* sf. l'originarsi, derivazione; *originário* ad. della origine o che ha origine; *originariaménte* avv. in origine. *Aborígene* sm. pl. abitatori d'un paese fino dalle origini. La stessa rad. è nel tema or-d, da cui lt. ord-inem, propr. salita, serie ascendente, it. *órdine* sm. serie e disposizione di cose o idee secondo un concetto: grado in cui

si pone persona o cosa secondo il pregio e la capacità: classe di cittadini secondo la condizione loro: disposizione di milizie, quindi file, schiera: corpo di persone organizzato in vari gradi e dignità: 'ordine monastico' congregazione di religiosi: 'ordine cavalleresco' istituzione di cavalieri ed anche le insegne di esso: 'ordine sacro' grado nel sacerdozio: ordine è anche la disposizione delle cose nel mondo fatta dalla natura o dalla legge, quindi regola, norma: comando che dispone checchessia: 'ordine del giorno' serie di cose da trattarsi in un'assemblea in un dato giorno o di cose che devono fare i soldati: 'ordine pubblico' tranquillità pubblica: 'ordine architettonico' disposizione particolare delle parti e degli ornamenti; *ordináre* trns. mettere in ordine, dispor bene, regolare, comandare: Eccl. conferire gli ordini sacri; *ordinaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'ordinare; ppr. *ordinánte,* Eccl. sacerdote che conferisce gli ordini sacri; *ordinánza* sf. ordine de' soldati: decreto del giudice che riguarda le forme del giudizio: 'ufficiale d'ordinanza' quello che sta a disposizione d'un ufficiale superiore; pp. *ordináto* disposto in o con ordine: acconciato ad un uso: detto di persona, che ama l'ordine e l'esattezza; *ordináta,* sottinteso linea, come sf. retta tirata da un punto di una curva perpendicolarmente al suo asse; avv. *ordinataménte; ordinatívo* ad. atto ad ordinare; *ordinatóre -tríce* sm. f. chi o che ordina: *ordinazióne* sf. l'azione dell'ordinare e la cosa comandata: Med. ricetta; *ordinále* ad. attributo di numero che indica il posto in una serie; *ordinábile* ad. che si può ordinare; *ordinándo* ad. e sm. chi sta per ricevere ordini sacri; *ordinário* ad. che sta nell'ordine delle cose, che avviene di solito, che si fa regolarmente: dal significato di solito venne l'altro di grossolano, di poco valore: detto di persona indole e simili, alquanto ignobile: come sm. tutto ciò che si fa o avviene per consueto; Eccl. vescovo che ha giurisdizione ecclesiastica o sacerdote destinato dai superiori a confessare le monache: 'd'ordinario, per ordinario' e *ordinariaménte* avv. solitamente, comunemente; da extra-ordinarius è *straordinário* ad. ch'è fuor dell'ordinario; avv. *straordinariaménte; straordinarietà* sf. qualità e condizione di straordinario. *Contrórdine* sm. ordine che revoca un ordine precedente; *contrordináre* trns. dare un contrordine. *Coordináre* trns. disporre cose diverse nell'ordine più proprio a un dato fine o conforme all'ordine d'altra cosa; pp. *coordináto; coordináte* sf. Mat. rette tirate da un punto parallelamente a due assi per determinare la posizione di quel punto rispetto agli assi medesimi; *coordinaménto* sm. il coordinare; *coordinatóre -tríce* sm. f. chi o che coordina; *coordinazióne* sf. l'atto e l'effetto del coordinare. *Disórdine* sm. difetto d'ordine, confusione: cosa o fatto che turbi l'ordine pubblico: cattiva condizione degli averi, sregolatezza; *disordináre* trns. perturbare l'ordine di checchessia, metter sossopra: rompere le file del nemico: rifl. andare in disordine, confondersi: intr. eccedere ne' godimenti sensuali, specialm. nel cibo e nel bere; pp. *disordináto,* come ad. di persona, che non tiene ordine nelle sue cose: smoderato, sregolato; avv. *disordinataménte; disordinaménto* sm. il disordinare. *Inordináto* ad. che non è fatto con ordine: che non serba esatto ordine; avv. *inordinataménte. Preordináre* trns. ordinare prima ad un dato fine; *preordinazióne* sf. il preordinare. *Riordináre* trns. ordinare di nuovo, rimettere in assetto; *riordinatóre-tríce* sm. f. chi o che riordina; *riordinaménto* sm. e *riordinazióne* sf. l'atto e l'effetto del riordinare. *Subordináre* trns. far dipendere una cosa da un'altra; pp. *subordináto,* come ad. obbediente, osservante della disciplina; come sm. chi è sottoposto agli altrui ordini; avv. *subordinataménte; subordinazióne* sf. il subordinare o subordinarsi: obbedienza, ossequio alla disciplina; *insubordináto* ad. che non rispetta l'autorità de' superiori e non ne osserva gli ordini; avv. *insubordinataménte; insubordinatézza* sf. l'essere insubordinato; *insubordinazióne* sf. l'abito e l'atto di chi è insubordinato. *Sottórdini* dicesi dell'ufficiale militare che comanda sotto gli ordini d'un superiore. Da un ad. *ordineus pare formato *ordígno* sm. struttura e congegno di checchessia: cosa artificiosa: strumento artificiosamente composto. Sincopato da ordinare è *ornáre* trns. fregiare, rendere più bello, più elegante: fig. dicesi di virtù e simili cose che ornano l'animo, la mente; pp. *ornáto,* come ad. abbellito, fornito: come sm. la parte della pittura che insegna a fare ornamenti, cioè foglie fiori ecc. avv. *ornataménte; ornatézza* sf. l'essere ornato; *ornatóre-tríce* sm. chi o che orna; *ornatúra* sf. il modo dell'ornare; *ornaménto* sm. abbellimento, cosa che abbellisce, eleganze, fregi: an-

che ciò che reca onore; vezz. *ornamentíno; ornamentále* ad. che s'attiene ad ornamento o serve d'ornamento. *Ad-ornáre* trns. abbellire, fregiare: rifl. fregiarsi la persona con vesti, ornamenti; *adórno* ad. ornato, fregiato; *adornábile* ad. da adornarsi; *adornaménto* sm. l'adornare e ciò che serve ad adornare; *disadornáre* trns. togliere l'ornamento; *disadórno* ad. privo di ornamenti. Da ex-ornare deriva *esornatívo* ad. che ha per fine di adornare; avv. *esornativaménte*. *Subornáre* trns. persuadere con mezzi fraudolenti e con corruzione alcuno a fare la volontà nostra; *subornatóre-tríce* sm. f. chi o che suborna; *subornazióne* sf. l'atto del subornare. Lt. ordiri, cominciare, iniziare, it. *ordíre* trns. distendere e ordinare le file sul telaio per fabbricare la tela: fig. iniziare un lavoro, tramare, macchinare; pp. *ordíto,* come sm. unione di più file distese per lungo nel telaio: fig. disegno, disposizione d'un lavoro; *orditòio* sm. strumento a modo di subbio sul quale si ordisce; *orditúra* sf. l'atto e l'effetto dell'ordire: fig. disposizione della materia da trattarsi in un componimento; *esordíre* intr. incominciare un discorso, un racconto: il presentarsi d'un attore o d'un cantante sulla scena per la prima volta; ppr. *esordiénte,* usato anche per sc. chi si presenta la prima volta sulla scena; *esòrdio* sm. introduzione d'un discorso; principio; dim. *esordiétto; riordíre* trns. ordire di nuovo; *prim-òrdio* sm. propr. il primo sorgere d'una cosa, quindi principio, cominciamento; *primordiále* ad. di principio o che serve di principio. Dal pp. orsus (*ord-tus) viene *orsòio* sm. seta che serve ad ordire: poi filo di seta composto di più fili torti ciascuno separatamente sul valico da filare, poi tutti insieme sul valico da torcere. Da or sembra formato an che or-nus, it. *órno,* sm. pianta simile al frassine, e il gr. ór-nitha uccello, da cui *ornitología* sf. la parte della zoologia che tratta degli uccelli.

Orografía sf. descrizione dei monti d'un paese; dal gr. óros, monte: cfr. graphein; *orográfico* ad. relativo a monti. Da óros deriva gr. oreáda, it. *oréade* sf. ninfa montanina. Composto con chalkós, rame, è gr. oreichalkos rame di monte, it. *oricálco* sm. sorta di metallo misto (che una etimologia pop. derivò da auri-chalcus, spiegandolo come una mistura di oro e di rame).

Orróre sm. raccapriccio cagionato da cosa terribile o crudele; lt. horror-em dal vb. horrēre (per hors-ere) rad. ghars irrigidire: vale anche grande ripugnanza, avversione, e la cosa o persona che desta questi sentimenti: 'sacro orrore' l'agitazione d'animo che destano oggetti venerabili: 'costare un orrore' iperbol. moltissimo; *orríbile òrrido orréndo* ad. che desta orrore: assai deforme: iperbol. grandissimo; avv. *orribilménte, orridaménte, orrendaménte; orridézza orridità orribilità* sf. qualità di orrido e orribile: azione o cosa orribile. Dal comp. abhorrēre è *aborríre* intr. rifuggire per orrore da una cosa: trns. sentir grave ripugnanza, avversione, odio; *aborriménto* sm. l'aborrire, ripugnanza. *Inorridíre* intr. essere compreso d'orrore. La stessa origine ha lt. hordeum (*hors-deum) biada che si leva ritta, it. *órzo* sm. specie di grano minuto e la pianta che lo produce; *orzáta* sf. bevanda in origine d'orzo, ora di mandorle peste e zucchero; dim. *orzatína; orzuòlo* e *orzaiuòlo* sm. bollicina che viene tra i peli degli occhi simili a grano d'orzo: orzaiuolo anche venditore d'orzo. La stessa rad. nella forma hirs dà *írto* ad. coperto di cose diritte acute e sporgenti: ispido: detto di capelli, ritti come spine o stecchi; *irsúto* ad. coperto di peli folti e lunghi. Il tema his-p forma *íspido* ad. irsuto, opp. a liscio; avv. *ispidaménte*. - Di questa rad. v'è il gr. chérs-os asciutto, da cui *Chersonéso* propr. isola (nēsos) asciutta, cioè penisola. Da *chorsios choîros e l'it. *ciro** porcellino.

Órso sm. specie di quadrupede feroce; lt. ursus da *urc-sus, rad. arc assalire, offendere: fig. persona ruvida, di maniere selvatiche; dim. *orsátto orsácchio orsacchíno orsacchiòtto;* fem. *órsa,* che è anche il nome delle due costellazioni vicine alla stella polare, l'una detta 'orsa maggiore' l'altra 'minore'. - Ad *urc-sus corrisponde gr. árktos, da cui l'ad. arctikós, it. *ártico,* attributo del polo posto dalla parte dell'orsa, e anche della regione e di tutto ciò che appartiene all'estremo settentrione; *ant-ártico* ad. designa il polo opposto e ciò che ad esso appartiene. Gr. arkto-phýlax, custode dell'orsa, it. *artofiláce* sm. costellazione presso il polo, detta anche Boote. Gr. Arkt-oûros custode dell'Orsa. it. *Artúro* stella di prima grandezza nella medesima costellazione: anche nome proprio di persona.

Orthós ad. gr. ritto, retto, dura nei composti 'ortodosso, ortoepia ortografia ortologia ortopedia'.

Ortíca sf. pianta selvatica che punge; lt. urtica (che il Corsen, connette ad urere perchè cagiona bruciore); *orticáio* sm. luogo pieno di ortiche; *orticária* sf. pianta del genere delle ortiche.

Òrto sm. pezzo di terreno chiuso, in cui si coltivano erbe mangerecce e piante da frutto; lt. hor-tus, rad. ghar circondare, chiudere, (cfr. coro); dim. *orticèllo orticíno orticciuòlo*, pegg. *ortáccio; ortággio* sm. *ortáglia* sf. erbaggio; *ortívo* ad. attributo di terreno coltivato ad orto; *ortoláno* sm. chi coltiva e custodisce un orto: chi vende ortaggi: nome d'un uccelletto che fa il nido nelle siepi degli orti: come ad. attributo di alcune piante da orto; *orticultóre* sm. chi per professione coltiva giardini o piante da giardino; *orticultúra* sf. l'arte di coltivare giardini. Dall'ad. hortensis è il n. pr. Ortensia: dalla regina Ortensia madre di Napoleone III si disse *ortènsia* una pianta con fiori a pallone senza odore. Lt. co-hortem e chortem, it. *córte* sf. recinto scoperto della casa: quello che comprendeva i castelli signorili con tutte le loro appartenenze: passò poi a significare il palazzo dei monarchi e le persone stesse addette ad essi: quindi 'far corte ad un principe' servirlo, ossequiarlo: estens. 'far la corte ad una donna' starle attorno servendola e mostrarsi devoto per ottenere il suo affetto: 'corte bandita' v. 107: anticamente nelle corti dei principi si faceva giustizia; quindi corte usasi anche per tribunale: 'corte dei conti' è l'ufficio che deve sindacare tutta l'amministrazione dello stato e che per certe cose è magistratura giudicante; dim. *corticína corticèlla* nel primo senso; pegg. *cortáccia*. La forma co-hortem passò a significare una schiera separata, la decima parte della legione romana, it. *coòrte* sf. famil. moltitudine grande, per lo più in senso dispregiativo. *Cortíle* sm. luogo spazioso e aperto, solitamente ornato di logge nei palazzi; dim. *cortilétto*, pegg. *cortiláccio*. *Cortéggio* sm. accompagnamento fatto per onore a principi e grandi personaggi; *cortèo* sm. accompagnamento degli sposi alle nozze e del bambino al battesimo: poi in generale accompagnamento; *corteggiáre* trns. prestare onori e servigi di cerimonia: riferito a donne, far la corte; *corteggiaménto* sm. l'atto del corteggiare; *corteggiatóre-tríce* sm. f. chi o che corteggia. Mlt. cortensis, it. *cortése* ad. propr. di corte, poi che usa quella gentilezza e nobiltà di modi che è propria delle corti: in generale gentile, piacevole; avv. *corteseménte; cortesía* sf. abito e disposizione ad usare gentilezza; *corteseggiáre* intr. usare atti di cortesia; opp. *discortése scortése* ad. villano, rustico; avv. *scorteseménte; scortesía* sf. l'atto e l'abito di chi è scortese; *cortigiáno* sm. che ha qualche ufficio nelle corti dei principi: fig. adulatore; accr. *cortigianóne* chi usa ed abusa l'arte di adulare; *cortigianería* sf. arte ed abito di cortigiano, adulatore; *cortigianáta* sf. atto o discorso adulatorio; *cortigianésco* ad. di o da cortigiano; avv. *cortigianescaménte*.

Órza sf. la corda che si lega nel capo dell'antenna da man sinistra. Etim. ignota. (Il Diez lo connette all'ol. lurts, mtd. lurz, sinistro, staccata l'iniziale perchè creduta articolo; altri propose il gr. orthias, parte inferiore dell'albero di nave. Lo sp. e port. orza è l'arnese che serve a tenere la nave in equilibrio, e potrebbe riferirsi ad urceus o ad orca *orcea: ma non v'è l'idea di sinistro). 'All'orza' avvb. a sinistra.

Osánna, evviva; ebr. hoscha-na, salva ora.

Oscèno ad. impudico, disonesto; lt. obscenus propr. di malo augurio. (Parrebbe connesso ad os-cen uccello augurale, cfr. os e canĕre, ma dovrebb'essere oscenus. Altre etimologie furono proposte, ma poco verisimili). Avv. *oscenaménte; oscenità* sf. qualità di osceno, atto o discorso osceno.

Òsso sm. ogni parte solida del corpo animale; pl. *òssa* sf.; *òssi* sm. per lo più quelli che avanzano dal pasto; lt. os ossis; dim. *ossétto ossettíno ossicèllo osserèllo ossicíno; ossáme* sm. quantità di ossa; *ossário* sm. gran tomba in cui stanno le ossa di molti morti; *òsseo* ad. d'osso, che ha natura d'osso; *ossúto* ad. che ha grandi ossa; *ossatúra* sf. disposizione e componimento delle ossa: sostegno interiore di macchine mobili edifizi ecc. *inossáre* trns. l'indurirsi della gengiva e l'emettere i denti dei bambini; *disossáre* trns. trarre le ossa dalla carne specialm. dei polli; *ossificársi* intr. diventare osso; *ossificazióne* sf. il formarsi delle ossa. *Soprò sso* sm. grossezza che apparisce per osso rotto o sconnesso o mal racconcio: sorta di malore dei cavalli: fig. aggravio, fastidio. Probab. da quatri-osso è *catriòsso* sm. busto dei polli e degli uccelli levatane tutta la carne. - La forma gr. di osso è ostéon, da cui *periòsteo* e *periòstio* sm. membrana che riveste le ossa; *perio-*

stíte sm. infiammazione del periostio; *es-òstosi* sf. tumore che si forma nell'osso; *osteología* sf. parte dell' anatomia che tratta delle ossa; *osteològico* ad. che concerne l'osteologia.

Òste sf. poet. esercito; lt. hos-tem straniero, poi nemico, rad. ghos: cfr. td. gast; *ostíle* ad. nemico, avverso; avv. *ostilménte; ostilità* sf. qualità od atto da nemico: pl. fatti d' armi con cui s'incomincia una guerra; *osteggiáre* trns. trattare da nemico, avversare. Composto colla rad. pet, proteggere, pare che sia lt. hos-pit-em chi dava ricetto allo straniero, poi per ragione di reciprocità, lo straniero protetto: it. *òspite* sm. chi alloggia il forestiero e il forestiero alloggiato; *ospízio* sm. significò albergo, ora un istituto pio in cui si alloggiano pellegrini o infermi; *ospitáre* trns. dare alloggio ad ospiti; *ospitále* ad. liberale nel ricevere forestieri senza compenso: 'casa ospitale' dicesi come sm. *ospitále* e *ospedále,* pop. *spedále* luogo pio che per carità raccetta gl' infermi; *arcispedále* sm. spedale maggiore; avv. *ospitalménte; ospitalità* sf. qualità di persona ospitale: alloggio che si dà o si riceve dall'ospite; *spedalità* sf. ricevimento e cura dei malati poveri nello spedale; *ospitalièro* ad. attributo di ordini religiosi che ospitavano i pellegrini: detto di febbre, quella ch'è prodotta dall' aria malsana dello spedale; *spedalière* sm. cavaliere dell'ordine ospitaliero gerosolimitano; *spedalíngo** sm. rettore di spedale. *In-òspite* ad. attributo di luogo in cui si vive a disagio, orrido; *inospitále* ad. che non usa ospitalità; *inospitalità* sf. qualità d'inospitale. Sincopato da ospite è *òste* sm. chi per denaro dà alloggio e cibo, per lo più a gente bassa; fem. *ostéssa* albergatrice: moglie dell'oste; *ostería* sf. albergo per gente bassa in cui si alloggia e si mangia a prezzo; dim. *osteriétta.* Ad ospitale corrisponde l'afr. hostel, mod. hôtel, da cui *ostèllo** sm. albergo, ricetto. Ad hos-pĭtem corrisponde l'ant. bulgaro gos-podĭ padron di casa, poi signore, principe: dalla forma slava hospodar è *ospodáro* sm. titolo degli antichi governatori dei principati danubiani.

Òstia sf. il pezzo di pane azzimo che secondo la dottrina cattolica mediante la consacrazione diviene il corpo di Cristo, vittima offerta al Padre per i peccati degli uomini; lt. hostia, vittima, hostire colpire, (che alcuni collegano ad hostis nemico): simil. dicesi ostia la pasta ridotta in sottilissime falde per suggellare lettere.

Òstico ad. duro, aspro, difficile; gr. ostikós, urtante, da otheîn urtare, spingere. (Il Ménage lo vorrebbe dal gr. austós asciutto, duro).

Òstrica sf. genere di molluschi acefali contenuti in un guscio bivalve; gr. óstrakon (probab. connesso ad ostéon, osso); dim. *ostrichétta ostrichína; accr. ostricóne; ostricáio* sm. chi vende ostriche. Gr. ostrakismós, it. *ostracísmo* sm. legge per cui gli Ateniesi potevano bandire per dieci anni quel cittadino, che per troppa autorità credevasi pericoloso alla libertà comune: i cittadini nel votare l'esilio ne scrivevano il nome in un guscio d'ostrica: 'dar l'ostracismo' fig. bandire, toglier di mezzo. Gr. óstron è la tinta tratta dalla conchiglia detta porpora, quindi *òstro* sm. porpora, panno tinto in porpora.

Ottárda sf. sorta di uccello di rapina. Etim. incerta. (Comun. si deriva dal gr. otída, orecchiuta, dalle lunghe penne che questo animale ha negli orecchi: cfr. auris; il Diez antepone 'avis tarda' *autarda, citato da Plinio, a cui par corrispondere la forma *bistárda**.

Òtto num. card. lt. octo: nel dire 'otto giorni, oggi a otto' per lo spazio d'una settimana si conserva l'antico modo romano di contare anche il giorno da cui si parte; *ottávo* ad. ord. come sm. l'ottava parte d' un tutto e d'un numero: il formato dei libri i cui fogli sono piegati in otto carte; *ottáva* come sf. l'ottavo giorno: lo spazio di otto giorni: stanza poetica di otto versi: Mus. nota distante da un'altra di tutta la scala; *ottavíno* sm. piccolo flauto d'un'ottava più acuto del comune; *ottavário* sm. gli otto giorni precedenti o successivi alla festa d'un santo, nei quali si fanno preghiere e funzioni in suo onore; i nomi propri *Ottávio Ottaviáno* che in origine s'imponevano all'ottavo figlio. Lt. octoginnta, it. *ottánta* num. card.; *ottantèsimo* ad. ord.; *ottantína* sf. circa ottanta. Altri multipli sono *ottocénto ottocentèsimo, ottomíla ottomillèsimo, ottantamíla ottantamillèsimo, ottocentomíla ottocentomillèsimo. Òttuplo* ad. otto volte maggiore; *ottonário* ad. e sm. verso composto di otto sillabe: antico verso composto di otto piedi; *ottuagenário* ad. che ha ottant'anni; lt. octo-brem, it. *ottóbre* sm. il decimo mese dell'anno, ch'era l'ottavo nell'antichissimo calendario romano.

Ovazióne sf. accoglienza festosa

che fa il popolo; lt. ovationem, trionfo minore presso gli antichi Romani. dal vb. ovare (che alcuni interpretano con gridare: altri collegano ad ovis e sarebbe il sacrifizio d'una pecora).

Ovile sm. stalla delle pecore; lt. ovile da ovis, pecora: 'ricondurre all'ovile' fig. ricondurre al bene chi se n'è allontanato. Da ovis dim. ovecula *abecula *abacula il Caix deriva *abbácchio* sm. agnellino (cfr. volp-acchio corn-acchia).

Òvo e *uòvo*, sm. pl. *òva* e *uòva*, sf. parto dei volatili, dei pesci, dei rettili: assl. parto della gallina; lt. ōvum (che alcuni riportano alla rad. di avis): 'uovo sodo' bollito tanto da essere rappreso: 'pasqua d'uovo' pasqua di resurrezione, perchè è costume di mangiare uova sode: 'acconciare le uova nel paniere' accomodar bene i fatti propri: 'rompere altrui le uova nel paniere' guastarne i disegni: 'vedere il pelo nell'uovo' essere d'acuto e minuto ingegno; dim. *ovíno ovicíno; òvolo* e *uòvolo* specie di fungo che ha la forma e il colore d'un tuorlo d'ovo: l'occhio della canna: pezzetto o nocchio d' ulivo spiccato dal ceppo per porlo nei semenzai: Arch. membro intagliato con ornati in forma d'uovo; *ovoláio* sm. il vivaio degli uovoli; *ováio* sm. chi vende uova; *ovário* sm. e *ováia* sf. organo degli animali femmine in cui stanno racchiuse le uova: nei mammiferi è un organo al di sopra dell'utero che si suppone faccia le stesse funzioni; *ovaiuòlo* sm. mercante e venditore d' uova: vasetto per sostenere l'uovo in tavola; *ovále* ad. della figura dell'uovo: ellittico; dim. *ovalíno; ováto* sm. specie di figura ovale; *ovátta* sf. cotone allargato in falde, spalmate da una parte d'albume d'uovo, che si pone entro ai vestiti per arrotondare le forme e tener caldo; (però il Rönsch lo deriva da ovis, pecora, onde il cotone sarebbe detto un prodotto simile a quello della pecora); *ovattáre* trns. soppannare d'ovatta i vestiti. *Ovifórme* ad. che ha forma d' uovo; *ovíparo* ad. attributo di animali che partoriscono lat. parĕre uova per poi covarle; *ovidútto* sm. canale (ductus) membranoso di alcuni animali, nelle cavità del quale cadono le uova che si staccano dall' ovaia: nelle donne ciascuno dei due condotti che dal fondo dell'utero vanno a far capo nelle ovaie. *Ovosmólles* ova molli, voce sp. sorta di piatto dolce fatto di tuorli d'uovo zucchero e latte. - Ad ovum corrisponde il gr. oón; da syn-oón, con l'uovo, credesi che Paracelso abbia inventato la voce *sinòvia* sf. liquore viscido del corpo animale che serve a lubricare tutte le articolazioni e somiglia all'albume d'uovo; *sinoviále* ad. attributo di glandule che separono la sinovia.

Òzio sm. il non operare: abito vizioso di non far nulla; lt. otium (da *autium, rad. di av-ēre? cfr. 88. E) quiete, riposo: gli *ozi* sm. i riposi; *oziáre ozieggiáre* intr. starsene in ozio; *ozióso* ad. che sta in ozio: detto di cosa, che non si adopera all' uso suo: detto di parole o disputa, inutile; pegg. *oziosáccio;* avv. *oziosaménte; oziosità oziosággine* sf. lo starsene ozioso. Composto con la negazione nec è lt. neg-otium difetto di riposo, occupazione. it. *negòzio* sm. affare, traffico: luogo in cui si vende mercanzia: in generale, cosa: fig. uomo rozzo e sgarbato; dim. *negoziétto*, spr. *negoziúccio*, accr. *negozióne*, pegg. *negoziáccio; negoziáre* intr. mercanteggiare: riferito a cose pubbliche, trattare; ppr. *negoziánte*, come sm. mercante; pp. *negoziáto*, come sm. trattativa; *negoziatóre-tríce* sm. f. chi o che tratta un affare fra terzi; *negoziábile* ad. che si può negoziare.

P lettera labiale dura; lt. pe, it. pi, gr. pî, sem. pê, bocca. La combinazione ph ora vien pronunziata come *f*.

Pa è la sillaba che cominciano a balbettare gl'infanti, ripetendo la quale chiedono cibo e chiamano le persone che li curano. Quindi pa-pa ha il doppio significato di cibo e di padre e la rad. *pa* ha il concetto di nutrire e di proteggere. *Páppa* sf. vivanda di farina o pane cotto nel brodo o nell' acqua e condito con olio o burro, che si dà ai bambini per cominciare a divezzarli dal latte: simil. salda che si dà alle tele di lino acciocchè siano più vistose: 'mangiare la pappa in capo ad uno' fig. essere più alto di statura: sopraffarlo; dim. *pappína; pappíno* sm. chi negli spedali è salariato per servire i malati; *impappinársi* vb. imbrogliarsi: rimanere intricato nel parlare come il bambino che ha la bocca piena di pappa; *páppo* sm. voce infantile per pane; *pappáre* intr. e trns. mangiare ingordamente: fig. far guadagno, spesso illecito; *pappóne-óna* sm. f. persona che mangia molto e ingordamente: fig. avido di guadagni illeciti; *pappáta* sf. pasto abondante e ghiotto; *pappatóre-tríce* sm. f. chi o che pappa; *pappatòria* sf. scherz. il mangiare: fig.

raggiro, imbroglio con fine di guadagno; *pappoláta* sf. propr. cosa morbida che si disfa: usasi fig. per discorso sciocco e senza proposito: (altri però lo deriva da lt. papula pustola, vescichetta, quindi cosa gonfia e vuota; cfr. papilla); *spappolársi* vb. dicesi di cosa morbida, come pappa, che si disfa: fig. 'spappolarsi dalle risa' ridere smoderatamente; *pappalárdo* propr. che si pappa il lardo, ghiottone e anche uomo goffo: significò anche ipocrita, bacchettone, secondo il Génin chi ostenta di far digiuni ma in segreto si pappa il lardo; *pappardèlla* sf. pl. lasagne cotte col brodo e condite con carne di lepre; *pappatáci* (pappa e taci) sm. dicesi volg. il marito che soffre tacitamente la propria vergogna perchè ne ricava utile. Papputo per dissimilazione divenne ad. *paffúto* molto grasso e rigoglioso (cfr. sp. papudo: venez. papota guancia grossa); dim. *paffutèllo; paffutézza* sf. qualità di paffuto. Famil. *sbaffiáre* intr. mangiare avidamente; *spanfieróna* sf. donna molto pingue. *Papà* è voce infantile per padre: poi divenne nome d'onore de' sacerdoti, in oriente *papásso* dal gr. papás; ora *pápa* è il titolo del pontefice romano, padre comune dei fedeli; dim. *papétto* e *papétta* specie di moneta del papa, equivalente a una lira e 12 cent.; fem. *papéssa*, secondo la favola della papessa Giovanna; *antipápa* sm. papa eletto contro il papa legittimo; *papále* ad. di papa, concernente il papa, che viene dal papa: 'carta papale' carta di gran sesto e di ottima fattura; *papalíno* ad. detto di soldato del papa; *papalína* sf. specie di berretto per casa, simile a quello del papa; *papáto* sm. pontificato, dignità papale: fig. vita abondante ed allegra; *papábile* ad. detto di cardinale creduto degno di divenir papa; *papeggiáre* intr. aspirare al pontificato; *papísta* sm. seguace e partigiano del papa; *papísmo* sm. termine di spregio per cattolicismo. - Lt. pa-ter patrem propr. colui che nutre, che mantiene e protegge la prole, il genitore, it. *pádre* sm. estens. titolo che si dà per rispetto ai sacerdoti e ai monaci: 'padre spirituale' il sacerdote da cui uno suol confessarsi: 'il santo padre' il papa: 'i santi padri' i dottori della Chiesa: 'padre della patria' titolo che si dà a persona grandemente benemerita della patria: 'padre nobile' dicesi nelle compagnie comiche colui che sostiene le parti di padre o di altro personaggio dignitoso: padre dicesi anche uno che primo abbia illustrato una disciplina, un'arte, p. e. 'Omero padre della poesia, Erodoto padre della storia': dalla frase 'ire ad patres' andare fra gli antenati, cioè morire, accostato a Patras, accus. della città greca Pátrai, paiono formati i modi scherz. 'andare e mandare a Patrasso' morire o far morire; dim. e vezz. *padricèllo: padríno* è chi tiene uno a battesimo o a cresima, il qualecon una forma presa dal fr. dicesi anche *compáre:* estens. padrino e colui che assiste i duellanti; *comparático* sm. il legame fra il padre e il padrino. Lt. patrius, it. *pátrio* ad. del padre, nella frase 'patria potestà' l'insieme dei diritti del padre sui figli e sui loro beni: negli altri casi significa del paese nativo, che dicesi *pátria* sm. (cioè città o terra patria): 'madre patria' dicono i coloni la patria dei loro progenitori; *espatriáre spatriáre* intr. lasciare la patria per stabilirsi altrove; *ripatriáre* e *rimpatriáre* intr. tornare in patria; lt. patricius, che apparteneva ai patres, cioè discendente da uno dei primi capi di famiglia che formarono il senato dell'antica Roma: it. *patrízio* ad. d'antica nobiltà, sm. cittadino nobile; *patriziáto* sm. l'ordine dei patrizi. *Patèrno* ad. di o del padre, da padre, che deriva dal padre; avv. *paternaménte* con benevolenza e cura di padre; *paternità* sf. la condizione di chi è padre: la qualità di autor vero: titolo che si dà ai monaci; *paternále* come sf. grave ed acerba rampogna che si fa al figlio o a persona di minore età o grado. *Paternòstro* sm. orazione domenicale che comincia con le parole Pater noster. *Patrígno* sm. (presuppone *patrineus) altro marito della madre. Lt. patronus, it. *patròno* sm. protettore, e dicesi dei santi e di uomini potenti: Leg. chi ha fondato una chiesa, un benefizio e ha diritto di nominarne il titolare; *patronáto* sm. protezione del maggiore sul minore: i diritti d'un patrono di chiese o benefizi: 'gius patronato' il diritto di presentare o d'essere presentato per il conferimento d'un beneficio ecclesiastico; *compatròno* sm. chi è patrono insieme ad altri: il santo ch'è patrono d'un luogo insieme ad altri santi; *patrocínio* sm. (per *patron-cinio) protezione, difesa; *patrocináre* trns. parlare o scrivere in favore o difesa: difendere una causa; *patrocinatóre-tríce* sm. f. chi o che patrocina. Forma popolare di patrono è *padróne*, fem. *padróna*, che dal rapporto di patroni e

clienti passò a significare signore rispetto al servo, al contadino: e chi ha piena facoltà di fare quel che gli piace: quindi 'essere padrone di dire, di fare' ecc. averne piena facoltà: 'essere padrone d'una lingua, d'un' arte' ecc. saperla a fondo: rispetto a cose è padrone chi ne ha la proprietà: 'padrone di casa' colui che ne ha il governo; dim. *padroncíno-ína* figlio o figlia del padrone; accr. *padroncióne;* superl. *padroníssimo* famil. per dire ad uno che ha piena facoltà di fare una cosa; *padronèllo* sm. padrone poco ricco che non può fare le spese per ben coltivare i campi; *padronále* ad. attenente al padrone; *padronáto* sm. proprietà di beni rustici: 'carrozza di padronato' che è proprietà di alcuno e se ne serve a solo uso suo; *padronánza* sf. autorità di padrone: possessione libera ed assoluta: perizia e conoscenza grande di una lingua, di un'arte; *padroneggiáre* trns. esercitare signoria: aver predominio sopra alcuno: rifl. saper contenere i propri affetti: intr. farla da padrone; *spadroneggiáre* intr. far da padrone in un luogo senza averne diritto; *impadronírsi* vb. farsi padrone, impossessarsi: fig. pigliar predominio sull'animo. Lt. patrimonium, it. *patrimònio* sm. beni e facoltà venute dai genitori o dagli antenati: estens. ogni genere di beni che si vanno acquistando: fig. 'patrimonio dell'ingegno, della virtù' ecc. 'Patrimonio di S. Pietro' il più antico possedimento della Chiesa romana; dim. *patrimoniétto patrimoníno,* accr. *patrimonióne,* spr. *patrimoniúccio; patrimoniále* ad. di patrimonio, derivante da patrimonio. Dal vb. lt. patrare, compiere, riuscir a fare, è *impetráre* trns. ottenere con preghiere quel che si domanda; *impetrábile* ad. che può impetrarsi; *perpetráre* trns. eseguire, commettere, e dicesi di delitto; *perpetratóre-tríce* sm. f. chi o che perpetra; *perpetrazióne* sf. l'esecuzione d'un delitto. - Dal gr. patèr padre, patrios patrio, derivavano: *patriárca* sm. gr. patri-arches, propr. capo-stipite (cfr. archein) poi capo di famiglia: i personaggi dell'antica legge che erano capi di tribù discendente da un solo capostipite: ora è titolo di dignità superiore all'arcivescovo; *patriarcále* ad. di o da patriarca: che appartiene alla dignità di patriarca: 'vita patriarcale' vita semplice come quella degli antichi patriarchi: 'sistema patriarcale' governo dei capi di famiglia, senza leggi scritte; avv. *patriarcalménte; patriarcáto* sm. dignità e giurisdizione di patriarca: territorio su cui si estende: tempo che dura: residenza d'un patriarca. - Gr. patriótes, chi è dello stesso paese: it. *patriòta* e *patriòtto* sm. prese a significare chi ama la patria e si adopera al suo bene; *compatriòta* sm. chi ha la stessa patria d'un altro; *patriòtico* ad. che è da buon patriota: che riguarda il buono stato della patria; avv. *patrioticaménte; patriotísmo* sm. caldo e sincero amore di patria. *Patrizzáre* intr, tener del padre nell'indole, nella persona. *Patrística* sf. scienza dei libri dei Padri della Chiesa. Cfr. patronimico. Dal tema pat, nutrire, è lt. e it. *páscere* trns. alimentare, trns. condurre le bestie all'erba: fig. 'pascer la mente' istruirla: 'pascere di speranze' dare speranze vane: intr. il mangiare delle bestie: rifl. nutrirsi; *pásco* poet. e *páscolo* sm. luogo pieno d'erba da pascervi le bestie: 'dar pascolo a checchessia' sodisfare; *pascoláre* intr. pascere, nutrirsi: 'pascolarsi di una cosa' attendervi con diletto e sodisfazione; *pascióna* sf. abbondante pastura nei prati: fig. cibo buono e abbondante: abondanza e prosperità. Lt. pas-tus, it. *pásto* sm. erba di cui l'uomo e la bestia si pasce: il cibo che si prende in una volta, p. e. fare tre pasti al giorno': fig. ciò che mantiene e dà sodisfazione: 'a tutto pasto' per tutto il tempo del pasto: fig. di continuo, abondantemente; *antipásto* sm. le vivande che stuzzicano l'appetito in principio del pranzo; *pasteggiáre* intr. mangiare la tale o tal altra cosa nel pasto: fig. usare abitualmente una cosa parlando o scrivendo; *pasteggiábile* ad. dicesi di vino che si può usare mangiando, perchè buono e leggiero; *pastóre-óra* sm. f. chi mena il bestiame al pascolo: fig. sacerdote o vescovo che pasce il gregge di Cristo; dim. *pastorèllo-èlla: pastorèlla* anche una specie di danza da pastori e la sua musica, che si eseguisce nelle chiese a Natale; *pastorellería* sf. poesia pastorale insipida e leggiera; *pastorále* ad. di o da pastore, attenente a pastore: 'lettera pastorale' e sf. 'pastorale' quella che il vescovo scrive ai parroci come pastore della diocesi: come sm. bastone vescovile curvo in cima; *pastorízia* sf. l'arte d'allevare il bestiame: *pastúra* sf. la roba onde si pasce il bestiame e il luogo dove pascola; *pasturáre* trns. dar pastura al bestiame, condurlo alla pastura: intr. pascere. Da *pa-

storium viene *pastòia* sf. propr. capezza dei cavalli al pascolo, poi fune che si lega alle gambe davanti alle bestie da cavalcare per insegnar loro l'ambio, e le correggiuole a' piedi della civetta: fig. impedimento, ostacolo; *impastoiáre* trns. mettere le pastoie, legare impedire; *spastoiáre* trns. levar le pastoie, districare, sciogliere.

A I più derivano da pastum anche *pásta* sf. farina intrisa con acqua e coagulata col rimenarla; (altri ricorrono al gr. passein, spargere, gettar sopra); si distinguono la pasta del pane, le paste da minestra, le paste dolci, la pasta che s'usa per unire carte in cambio di colla, la pasta di stracci di cui si fa la carta, la pasta frolla fatta di farina tuorli d'ovo e zucchero: fig. indole, p. e. 'uomo di buona

B pasta, di grossa pasta': 'avere le mani in pasta' trattare negozi; dim. *pastína*; pegg. *pastáccia*; accr. *pastóne* pezzo grande di pasta staccato per formare un pane: bevanda d'acqua e farina o crusca che si dà ai cavalli e l'intriso di acqua e crusca che si dà alle galline; dim. *pastoncíno*; *pastèllo* pezzuolo di varie materie ridotte in pasta e poi assodate: Pitt. rocchetti di colori rassodati coi quali si colo-

C risce la carta senza materia liquida; dim. *pastellétto pastellíno*; *pasterèllo* pallottole di sudore appastato che si forma sulla persona di chi sta poco netto; *pastína* e *pastíglia* pezzo fatto con materie medicinali mescolate con gomma zucchero e qualche essenza: pastiglia è anche pezzetto di materie resinose e odorifere che si abbruciano nelle stanze per grato odore; *pastòcchia* sempre fig. cosa falsa, in-

D ganno, finzione; *pastíccio* sm. vivanda di carne interiora maccheroni ecc. rivestita d'una crosta di pasta: fig. lavoro abborracciato e confuso: imbroglio; dim. *pasticcétto*, *pasticcíno*; accr. *pasticcióne* usato anche di chi impasticcia, cioè fa le cose abborracciatamente, e per imbrogliare; pegg. *pasticciáccio*; *pasticcière* sm. chi fa e vende pasticci e altre paste dolci; *pasticcería* sf. bottega di pasticciere

E e paste dolci di varia qualità; *pasticcináio* sm. chi fa pasticcini e li vende; *pasticciáto* ad. dicesi di vivande condite con burro cacio e sugo di carne; *rimpasticciáre* trns. accomodare alla peggio e confusamente uno scritto; *pastáio* sm. chi fa e vende paste da minestra; *pastóso* ad. morbido come pasta: in arte è l'opp. di ruvido; *pastosità* sf. qualità di pastoso; *pastúme* sm. nome generico delle vivande di pasta; *appastársi* vb. addensarsi formando come une pasta; *appastelláre* trns. far de' pastelli come quelli che si staccano dalle mani sfregate dopo aver maneggiato pasta e materie simili; *impastáre* trns. formar pasta: distendere pasta per unire due o più cose: distendere i colori coll'abbondanza e consistenza necessaria a maneggiarli con morbidezza; *impastaménto* sm. *impastatúra* sf. l'impastare; *impásto* sm. l'impastare e la materia ond'è formata una cosa a guisa di pasta: Pitt. il modo in cui sono impastati i colori; *impastatóre-tríce* sm. f. chi o che impasta; *rimpastáre* trns. impastar di nuovo: fig. rifondere, rinnovare, modificare; rifl. *rimpásto* sm. l'atto e l'effetto del rimpastare; *impasticciáre* trns. far checchessia abborracciatamente; *impastocchiáre* trns. ingannare. - Dal tema *pat* pare formato anche lt. pot-is, che può, superl. *potíssimo* ad. principalissimo. Composto con esse è lt. pot-esse sincopato in posse, di cui si conservano alcune forme, come *posso possa* ecc. Del resto o perchè attratto dall'analogia di 'avere dovere' ecc. o continuando un'antichissima forma lt. divenne *potére* intr. avere forza facoltà autorità licenza di far checchessia: valere: avere probabilità di essere o di avvenire: 'potere una cosa' trns. avere forza di alzare: 'non poterne più' essere stanco, esausto: come sm. forza, facoltà, autorità, diritto di comandare: pl. facoltà conferita ad altri di fare checchessia; ppr. *poténte*, come ad forte, gagliardo, che ha molta autorità: 'i potenti' sm. coloro che sono in alto stato; avv. *potenteménte* con gran forza e autorità, efficacemente, moltissimo; *potentáto* sm. chi ha grande dominio; *poténza* sf. il potere, grande autorità, energia, efficacia: stato in quanto dispone di forze armate: Mat. prodotto d'una quantità presa due o più volte come fattore: Filos. facoltà: 'in potenza' virtualmente, non in atto; *potenziále* ad. ch'è in potenza o concerne la potenza in quanto è opposta all'atto: Gram. attributo di particella e forme che indicano possibilità; avv. *potenzialménte* in potenza; *potenzialità* sf. qualità di potenziale. *Impoténte* ad. debole, inetto: incapace di generare; *impoténza* sf. qualità d'impotente. *Prepoténte* ad. che può o vuol potere sopra gli altri: che vuol soverchiare; accr. *prepotentóne*; avv. *prepotenteménte*; *prepoténza* sf. autorità soverchiante: atto da soverchiatore. *Onnipoténte* ad. che può tutto: (v. ogni), come sm.

Dio; *onnipoténza* sf. qualità di onnipotente. *Plenipoténza* sf. facoltà senza limiti data ad ambasciatori od altri incaricati, (v. pieno); *plenipotenziário* ad. e sm. chi è investito di plenipotenza per trattare con altri. *Poderóso* ad. che ha gran potere o forza: detto di esercito, forte di numero e d'armi; avv. *poderosaménte*. Lt. potestat-em, it. *potestà* sf. potere, autorità, diritto di comandare: come sm. *potestà* e *podestà* nome d'un antico magistrato dei Comuni; il nome durò nell'Alta Italia fino ai nostri tempi ad indicare il sindaco e in Toscana ad indicare il pretore; *potestería podestería* sf. ufficio e sede del podestà, il tempo che durava e il territorio su cui estendevasi; *dispodestáre* e *spodestáre* trns. togliere altrui la potestà o il dominio: rifl. rinunziare alla proprietà o al possesso d'una cosa. La forma *podére* sm. dal significato di facoltà, patrimonio, passò ad indicare una estensione di terreno coltivato: 'essere a podere' dicesi dei contadini che lavorano un podere; dim. *poderétto poderíno;* accr. *poderóne;* spr. *poderúccio poderúcolo;* pegg. *poderáccio; poderánte* sm. contadino che lavora un terreno suo proprio; *appoderáre* trns. ridurre un terreno in poderi: rifl. allogarsi d'una famiglia a lavorare un podere; *appoderaménto* sm. *appoderazióne* sf. l'appoderare. Da posse è *pòssa possánza* sf. poet. forza, potere, gagliardia: 'a tutta possa' modo avvb. con tutto lo sforzo; *possénte* ad. poet. potente; *spossáre* trns. togliere la forza, svigorire; pp. *spossáto*, come ad. fiacco, stanco; *spossatézza* sf. condizione di chi è spossato; *possíbile* ad. che può farsi o può avvenire: come sm. 'fare il possibile' tutto quello che si può fare; avv. *possibilménte; possibilità* sf. qualità di possibile: forza, facoltà; opp. *impossíbile* ad. che non può farsi o avvenire; avv. *impossibilménte; impossibilità* sf. qualità e condizione d'impossibile; *impossibilitáre* trns. rendere impossibile, mettere nell' impossibilità. - Lo stesso *pot* è nel gr. des-pótes padron di casa, it. *dèspota* sm. chi esercita autorità assoluta ed arbitraria; *despòtico* e *dispòtico* ad. di o da despota; avv. *despoticaménte* e *dispoticaménté; despotísmo* e *dispotísmo* sm. governo dispotico, autorità assoluta ed arbitraria. La stessa rad. *pa* sembra che sia nel lt.pa-ne-m, it. *páne* sm. alimento di farina impastata fermentata e cotta: estens. il vitto necessario, il mezzo, l'ufficio, il mestiere dal quale si trae; simil. massa di altre cose, p. e. 'pan di burro, di zucchero': 'pan pepato' specie di pane impastato con zucchero pepe ed altri ingredienti: 'dire pane al pane' fig. parlare schiettamente, senza palliativi; 'rendere pan per focaccia' rendere la pariglia; dim. *panétto paníno panettíno panellíno:* panetto simil. cosa ridotta in forma di pane; *panettóne* sm. sorta di pane fatto con farina burro zafferano e zucchero, lievitato con birra; *panattière* sm. chi fa o vende pane; *panattièra* è il fem. di panattiere ed anche un vaso o tasca per il pane: *panèlla* sf. pasta di gesso macinato e fuso ridotta in forma di panetti rotondi; accr. *panóne; panfòrte* sm. impasto di mandorle cioccolata cedro candito ecc. *pangrattáto* sm. pane polverizzato con la grattugia e minestra fatta di tal pane: 'pan bollito' pane bollito nel brodo, pappa; *panáre* trns. involgere pezzetti di pane o d'altro nel pane grattato; pp. *panáto:* 'acqua panata' acqua nella quale sia stato in fusione del pane; abbrustolito; *panáta* sf. minestra fatta di midolla di pane; *panáio* ad. attributo di una qualità di mele spugnose come la midolla del pane, *panière* sm. (lt. panarium) arnese per lo più di vimini da trasportare il pane e poi altre cose, come frutta, uova ecc. poi altri arnesi che abbiano la forma di paniere; dim. *panierétto panieríno*, accr. *panieróne*, spr. *panierúccio panierúzzo*, pegg. *panieráccio;* fem. *panièra* arnese per lo più di vimini in cui si portava il pane, ed ora si mette biancheria, carta ecc. dim. *panierétta panierína;* pegg. *panieráccia; panieráta* sf. quanta roba entra in un paniere o paniera; *panieráio* sm. chi fa o vende panieri; *panìccio* sm. cosa intrisa ma più sciolta del pane; *panizzáre* trns. ridurre a pane la farina; *panizzábile* ad. che può essere panizzato; *panizzazióne* sf. l'operazione del panizzare. *Panificáre* trns. fare il pane; *panifício* sm. il fare il pane: fabbrica di pane. *Appanáre* trns. ridurre in pani o in formelle; *appanettáre* trns. ridurre in piccoli pani, specialm. il burro. *Panjotta *pagnòtta* sf. forma di pane piuttosto piccola e tonda: fig. spr. mercede, stipendio; dim. *pagnottèlla pagnottína; pagnottísta* sm. chi per lo stipendio non bada alla qualità delle prestazioni; *spagnottáre* intr. consumar pagnotte: fig. vivere a spese altrui. *Panática* sf. la provvisione del pane; mlt. ad-panaticum, it. *appanággio* o

A B C D E

appannaggio sm. assegnamento, provvisione, dotazione. *Companático* sm. tutto ciò che si mangia col pane, specialm. carni. Da *com-panis com-panium, il dividere il pane, il convivere, pare derivato *compágno* sm. colui col quale si convive: poi chi fa viaggio insieme: chi bazzica abitualmente con una persona: chi è nèllo stesso uffi-
A cio o traffico: (altri pensarono a compaganus e a compagine); pegg. *compagnáccio:* come ad. significa eguale, molto simile: fem. *compágna*, usato anche per moglie; *compagnóne* ad. e sm. amante delle liete brigate: che è di buona compagnia; *compagnía* sf. lo stare od andare insieme ad altri: adunanza stabile o fortuita di più persone: società, confraternita, certo numero di soldati comandati da un capitano
B o di comedianti e cantanti: 'Compagnia di Gesù' la società de' Gesuiti: 'compagnia di ventura' banda di soldati avventurieri nel medio evo; *compagnévole* ad. che ama la compagnia come occasione di sollazzi; avv. *compagnevolménte; accompagnáre* trns. unirsi e andar con uno come compagno: tener compagnia: scortare: appaiare, accoppiare, fare riscontro: Mus. suonare al concerto di chi canta o suona
C la parte principale: rifl. unirsi in compagnia o in matrimonio: farsi riscontro; *accompagnaménto* sm. l'accompagnare, seguito, corteggio: ornamento che fa riscontro ad un altro: Mus. il suonare al concerto di chi eseguisce la parte principale; *accompagnatóre -tríce* sm. f. chi o che accompagna al pianoforte; *accompagnatúra* sf. l'atto dell'accompagnare: corrispondenza, riscontro; *accompagnanòme* sm. l'arti-
D colo indefinito 'uno una'; *accompagnavèrbo* sm. particella che si pone avanti al verbo; *scompagnáre* trns. fare che una cosa non s'accompagni più con altre; pp. *scompagnáto* e ad. *scompágno* che non fa, come dovrebbe, accompagnatura con altra cosa. Dalla stessa rad. modificata in pe-n sembra formato l'avv. lt. penes, in possesso, nell'intimo, da cui *Penáti* sm. pl. gli dèi nell'interno della casa, dèi famigliari:
E fig. casa, famiglia; *penetráre* intr. e trns. passar dentro: trns. fig. arrivare a conoscere; ppr. *penetránte*, detto di suono e odore, acuto; *penetrále* sm. la parte più intima della casa e del tempio, vietata agli estranei e ai profani; *penetrábile* ad. che può essere penetrato; *penetrabilità* sf. qualità di penetrabile; opp. *impenetrábile* ad. che non può essere penetrato: che non ci si può passare: fig. incomprensibile; avv. *impenetrabilménte; impenetrabilità* sf. qualità e stato di cosa impenetrabile; *penetratívo* ad. acuto, dicesi di mente, d'ingegno; *penetratíva* sf. facoltà d'intendere bene addentro le cose; *penetrazióne* sf. il penetrare: l'essere un corpo penetrato da un liquido od altra cosa: fig. facoltà di comprendere cose difficili; *compenetráre* trns. il penetrare d'una materia in un'altra in modo da confondersi con essa; *compenetrábile* ad. che si può compenetrare; *compenetrabilità* sf. qualità di compenetrabile; *compenetrazióne* sf. l'atto e l'effetto del compenetrare. Da pa sembra derivato anche Pales antica dea pastorale, e palatium nome di vari luoghi, fra i quali il più famoso è il colle su cui fu fondata Roma, detto anche 'colle palatino' o sost. *Palatíno*: qui fu poi la dimora degl'imperatori romani, onde *palázzo* sm. e poet. *palágio* passò a significare la dimora del principe e poi ogni casa grande e magnifica; dim *palázzetto palazzíno; palazzína* sf. casa graziosa e nobile con giardino lontana dal centro della città; accr. *palazzóne, palazzòtto;* spr. *palazzúccio;* pegg. *palazzáccio; palatíno* ad. del palazzo reale o imperiale ecc. 'conte palatino' giudice che aveva palazzo di giustizia, poi titolo di sovranità: *paladíni* sono i dodici guerrieri di Carlo Magno celebrati nei romanzi e nei poemi cavallereschi: quindi *paladíno* dicesi uomo valoroso ed eccellente: 'farsi paladino di uno' iron. farsi difensore.

Páce sf., lt. pāc-em, propr. il cessare dalla guerra mediante patti, rad. *pak pag* unire, legare: poi quiete, tranquillità, riposo, il non essere in guerra con nessuno, concordia: anche il trattato di pace: 'darsi pace' tranquillarsi; *pacière-èra* sm. f. chi mette pace fra litiganti; *pacióne-óna* sm. f. persona di natura buona e tranquilla; *pacífico* ad. che fa segno di pace: ordinato a mantener pace: quieto, amante di pace: non turbato da guerra o da tempeste; avv. *pacificaménte; pacificáre* trns. ridurre a pace e a tranquillità; *pacificábile* ad. che si può pacificare; *pacificaménto* sm. l'atto del pacificare; *pacificatívo* ad. atto a pacificare, sedativo; *pacificatóre-tríce* sm. f. chi o che pacifica; *pacificazióne* sf. l'atto e il risultato del pacificare; *appaciáre rimpaciáre* e *appacificáre* trns. rimettere in pace, in accordo, in calma: abbonire, placare: recipr. far la pace, riconciliarsi; *rappaciáre* e *rappacificáre* trns. rimettere in pace due o più persone fra loro crucciate; *rappaciaménto*

rappacificaménto sm. riconciliazione. Lt. pacare, appaciare, pp. *pacáto,* come ad. tranquillo, non turbato: detto di stagione, non rigido, non turbato da venti; avv. *pacataménte; pacatézza* sf. tranquillità d'animo. Pacare divenne l'it. *pagáre* trns. propr. tranquillare il creditore, quindi sodisfare il debito: può avere triplice oggetto: pagare uno, una cosa, un prezzo: fig. ricompensare: 'pagare il fio, la pena' soffrire il danno o la pena meritata; il futuro *pagherò* come sm. indica un obbligazione scritta da pagarsi; *pága* sf. il tanto che vien pagato ad uno per le sue prestazioni; dim. *paghétta;* pegg. *pagáccia,* detto anche di persona che paga a stento; *págo* ad. propr. pagato, poi sodisfatto, contento; come sm. equivale a *pagaménto* sm. il pagare, sodisfazione del debito; *pagábile* ad. che si può pagare; *impagábile* ad. che non può pagarsi quanto vale, inestimabile, di gran prezzo: *pagatóre-tríce -tóra* sm. f. chi o che paga: 'star pagatore' far sicurtà. *Appagáre* trns. render pago, sodisfare, contentare; *appagábile* ad. che si può appagare; *appagaménto* sm. l'appagare; *appagatóre-tríce* sm. f. chi o che appaga; *ripagáre* trns. pagar di nuovo: fig. ricompensare; *trapagáre soprappagáre* e *strapagáre* trns. pagare oltre il convenevole. Dal pp. pac-tum, cosa stabilita, convenuta, it. *pátto* sm. convenzione, accordo fra due parti, condizione: 'a patto' a condizione; dal pl. pacta è *pátta* sf. dicesi quando nel giuoco nessuna delle due parti vince o perde: fuori del giuoco quando v' è parità di prestazioni, d'offese o d'altro; *impattáre* trns. non vincere nè perdere al giuoco: 'impattarla con alcuno' eguagliarlo in una gara; *pattuíre* e *patteggiáre* intr. trattare e convenire sui patti d'un negozio; *patteggiábile* ad. che si può patteggiare; *patteggiaménto* sm. il patteggiare; *patteggiatóre-tríce* sm. f. chi o che patteggia. Lt. pactum divenne in td. pacht contratto, affitto: modificato in *paucht *palt divenne *appálto* sm. contratto per cui altri prende dal governo l'impresa di riscuotere imposte, fornire merci o prestare altri servigi per un compenso determinato ad esclusione di altri; *appaltáre* trns. dare ad appalto forniture o servigi pubblici: 'appaltare con le parole' fig. imbrogliare: rifl. abbonarsi; pp. *appaltáto,* come sm. abbonato; *appaltatóre* sm. chi prende in appalto; *appaltóne* sm. raggiratore; *subappaltáre* trns. appaltare ad altri ciò che s'è preso in appalto; *subappálto* sm. il subappaltare; *subappaltatóre* sm. chi subappalta. Lt. pangere, saldare, piantare, nei comp. è pingere, da cui l'it. *pingere* *spíngere* trns. cacciare avanti, rimovere con forza: fig. eccitare, indurre: rifl. cacciarsi avanti; pp. *spínto; spínta* sf. lo spingere: il gravitare del terreno contro un muro: fig. impulso, aiuto; dim. *spinterèlla;* accr. *spintóne; respíngere* trns. spingere indietro, ricacciare, rigettare: detto di lettera, rimandarla; *sospíngere* trns. spingere innanzi a sè: fig. eccitare, indurre, mandar via: 'ad ogni piè sospinto' fig. spessissimo. Lt. compingere, premere, pp. compactum, it. *compátto* ad. che ha le sue parti tenacemente unite e quasi compresse: detto di scrittura, fitta e minuta: fig. bene unito e disciplinato; *compattézza* sf. qualità e stato di ciò ch'è compatto. Lt. impingere, cacciar entro, ebbe pure il significato d'imporre ad uno una cosa suo malgrado, o d'impedirlo; dal pp. impactum sembra derivato un vb *impactiare, da cui it. *impacciáre* trns. impedire, intrigare, ingombrare: rifl. ingerirsi, pigliarsi brighe: pp. *impacciáto,* come ad. impedito, che sta a disagio. (Il Muratori ammette *impactiare, ma nel senso di legare con patti, stringere, quindi impedire. Altri invece deriva impacciare da impedicare, coglier nella trappola, lt. pedica). *Impáccio* sm. impedimento: fig. briga, fastidio, *impacciaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'impacciare; *impaccióso* ad. noioso, fastidioso, detto di persona. L'opp. è *dispacciáre* e comun. *spacciáre* trns. propr. sbrigare, poi mandare: (cfr ex-pedire spedire): riferito ad ammalato propr. mandarlo all'altro mondo: dichiarare che morrà certamente, spedirlo: 'essere spacciato' essere rovinato: spacciare significa anche vendere al minuto: fig. divulgare: far passare una persona o cosa per ciò che non è: rifl. dare ad intendere d'esser quello che non si è; *dispáccio* sm. messaggio, lettera d'ufficio, telegramma, notizia; *spáccio* sm. lo spacciare una merce: il luogo in cui si vende; *spacciábile* ad. che si può spacciare; *disimpacciáre* trns. togliere l'impaccio o gl'impacci. Impacciare in fr. è empêcher, da cui venne probab. *impicciáre* trns. che significa lo stesso; *impíccio* sm. impedimento, imbroglio, piccola briga; *impiccióne-óna* sm.f. chi suole impicciare altrui. Così dal fr. depêcher è probab. *spicciáre* trns. sbrigare: rifl. affrettarsi: intr. uscire zampillando d'un liquido, specialm. del sangue; *spíccio* ad. libero da impac-

ci o impegni; *spicciativo* ad. sbrigativo. Lt. e it. *pág-ina* sf. foglio compatto: poi una delle facce dei fogli e quanto in essa sta scritto o stampato: 'voltar pagina' fig. considerare una cosa dal lato opposto; dim. *paginétta paginína paginúccia paginúzza; paginatúra* sf. ordine e disposizione delle pagine d'un libro e i segni e i numeri che le

A distinguono; *impaginàre* trns. disporre in pagine la composizione tipografica; *impaginatóre* sm. operaio tipografo che ha l'ufficio d'impaginare; *impaginatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'impaginare; *spaginàre* trns. disfare l'impaginatura; *spaginatúra* sf. l'atto e l'effetto dello spaginare. Dim. di pagina è *pagèlla* sf. matricola, certificato. Lt. com-pag-ĭnem, it. *compágine* sf. congiunzione delle parti d'un corpo;

B *compaginàre* trns. congiungere strettamente più parti in un tutto; *compaginatúra* sf. l'atto e l'effetto del compaginare; *scompaginàre* trns. turbare la compagine, l'ordine; *scompaginaménto* sm. *scompaginatúra scompaginazióne* sf. l'atto e l'effetto dello scompaginare. Lt. pro-pāges propr. tralcio di vite che si pianta; quindi *propagáre* trns. moltiplicare per via di generazione, poi spargere, diffondere; *pro-*

C *pagábile* ad. che si può propagare; *propagánda* Congregazione in Roma ordinata a propagare la fede (de propaganda fide); *propagatóre-tríce* sm. f. chi o che propaga; *propagazióne* sf. l'atto e l'effetto del propagare. Lt. propag-inem, it. *propágine* e *propággine* sf. ramo della pianta piegato e posto sotterra in modo che divenga pianta; *propagináre* trns. porre sotterra i rami e i tralci senza tagliarli dal loro tronco, sicchè fac-

D ciano pianta per sè stessi: fig. uccidere mettendo il reo capofitto in una fossa e poi riempiendo questa di terra; *propaginatóre* sm. chi propagina; *propaginaménto* sm. *propaginazióne* sf. l'atto e l'effetto del propaginare. - Lt. (*pagla) pala, it. *pála* sf. strumento usato per ammontare avena terra biade ecc. 'pale del remo' la parte larga: 'ruota a pale' quella formata come di tante pale, che fa volgere il mulino;

E dim. *palétta, palettína:* paletta è la piccola pala di ferro che si usa nel focolare ed altri strumenti simili; *paláta* sf. quanta roba contiene la pala: colpo dato con una pala: modo avvb. 'a palate' in gran quantità; *palettáta* sf. quanta materia si prende con la paletta: colpo dato con la paletta; *palettière* sm. stromento di piastra di rame sottile che serve nei lavori di smalto; *pallettóne* sm. uccello aquatico che ha l'estremità del rostro larga e spianata a guisa di paletta; *paleggiáre* trns. agitare tramutare o spargere in aria con la pala grano o altre biade: scaricar dalle navi grano sale ecc. *paleggiaménto* sm. il paleggiare; *spaláre* trns. tor via con la pala, per lo più neve; *spalatóre* sm. chi spala la neve; *spalatúra* sf. l'operazione di spalare la neve. Lt. palus (*pac-lus; cfr. il dim. paxillus) propr. ciò che si conficca in terra: it. *pálo* sm. legno rotondo, diritto, che si suol mettere per sostegno alle viti e a' piccoli frutti o piantare in terra a sostegno del filo telegrafico o per altri fini: fu anche un supplizio, usato in oriente, dove si conficcava un palo nel corpo del paziente: 'saltar di palo in frasca' fig. saltare, come l'uccello, senza ordine o proposito da un ragionamento all'altro: 'palo di ferro' leva diritta di ferro terminata per lo più a unghia fessa; dim. *palétto palettíno palúzzo ;* spr. *palúccio palettúccio;* accr. *palóne,* pegg. *paláccio; paláre* trns. ficcar pali in terra a sostegno di viti o di rami; pp. *paláto,* come sm. la parte superiore della cavità della bocca, così detta perchè fornita di denti, come di pali; poi il senso del gusto; *palatále* ad. del palato, attrib. delle consonanti che si pronunziano battendo la lingua contro il palato; *palatúra* sf. l' atto del palare le viti: *paláia* sf. castagneto destinato a levarne pali; *palína* sf. bosco destinato a cavar pali; *palizzáta* (*paliciata) sf. afforzamento o riparo fatto di pali fitti nel terreno; *palafítta* sf. riparo fatto di pali confitti in terra per assicurare fondamenta di edifizi, di argini ecc. dove il suolo non è fermo; *palafittáre* trns. far palafitta; *palafittáta* sf. lavoro alquanto esteso di palafitta; *palamíne* sf. pl. (pali a mine) pezzetti di ferro più lunghi dei paletti, da cacciarli nel mezzo per le mine; *impaláre* trns. uccidere ficcando un palo nel corpo; pp. *impaláto:* fig. ritto e duro senza muoversi: *impalatúra impalazióne* sf. l'impalare e l'essere impalato; *palettáre* trns. sostenere pianticelle con paletti conficcati in terra. Dal dim. paxillus è il fr. paisseau, palo da vite, da cui par derivato *passóne* sm. grosso palo; *passonáta* sf. specie di palafitta specialm. per fondamenta di fabbriche; *passonáia* sf. mandria con passoni piantativi per legarvi gli allievi delle vacche; *appassonáre* trns. legare il bestiame nella passonaia; forse anche *passína* sf. architrave. Lt. pag-us ricinto, quindi villaggio, borgata; ne deriva pagana

abitante di villaggio, it. *pagáno* ad. e sm. che prese il significato di adoratore degl'idoli, perchè dopo Costantino, stabilito ufficialmente il cristianesimo come religione dello stato, i seguaci dell'antico politeismo eransi rifugiati nei pagi: come ad. dicesi anche di tutto ciò che ha il carattere della religione antica, p. e. 'pompa pagana, dottrina pagana'; *pagánico* ad. di pagano; avv. *paganaménte paganicaménte; paganizzáre* e *paganeggiáre* intr. usare nell'arte concetti forme e simboli pagani: paganizzare trns. ridurre a forma e a modo pagano; *paganésimo* sm. le dottrine e il culto dei pagani; dall'ad. lt. pagensis, di pago, e l'it. *paése* sm. piccola terra, castello, poi regione, territorio, popolo, nazione: Pitt. equivale a paesaggio; dim. *paesèllo paesétto paesíno paesettíno:* paesino anche nel senso di pittura; accr. *paesóne*, *paesòtto;* spr. *paesúccio paesúcolo;* pegg. *paesáccio; paesáno* ad. del paese, proprio del paese: come sm. abitatore o nativo d'un paese; vale anche *compaesáno* sm. chi è del medesimo paese; *paesággio* sm. paese intero o parte di esso in quanto è scelto a ritrarsi in pittura: la pittura stessa; *paesísta* sc. pittore o pittrice di paesi, cioè di vedute di campagna. - Dalla rad. stessa è il gr. pach-ýs, grosso (cfr. *pachi-dêrmo)* a cui sembra appartenere *pacchèo* sm. uomo grosso, obeso, mezzo stupido, e il mlt. pacho, porco ingrassato, da cui *pácchia* sf. pastura per le bestie: fig. il mangiare e bere senza pensieri; *pacchiáre* e *spacchiáre* intr. far pacchia, mangiare senza risparmio: godere grandemente di una cosa: (altri lo deriva da patulari pabulari); *pacchióne* sm. ghiottone; *pacchieróne* sm. chi al viso mostra d'essere ben nutrito; *pacchiúco* sm. miscuglio di varie sostanze simile al cibo dei porci: simil. fango: fig. lavoro composto di parti cozzanti fra loro; *impacchiucáre* e *impacciucáre* trns. imbrattare di materia immonda; *pacciáme* sm. ammasso di roba vegetale guasta; *piacicòtto* sm. cosa appiastricciata: fig. racconciatura fatta alla peggio; *piaccicóso* ad. detto di bocca, lordo, viscoso, bavoso; *piacicchíccio* sm. luogo o cosa in cui vi sia insieme del fradicio e dell'appiccaticcio; *impiaccicottáre* trns. lordare checchessia con piacciootto; *spiaccicáre* trns. premere cosa morbida in modo da distenderla e da farne come una paniccia: rifl. dicesi di cosa morbida che cadendo dall'alto diventa come una paniccia; pp. *spiaccicáto* dicesi di naso le cui narici siano molto depresse. - Al lt. pagus corrisponde il gr. págos, rialzo di terreno, colle, da cui Areios pagos colle di Marte (Ares) dove sedeva un antico e rispettato tribunale ateniese: it. *Areopágo* sm. dicesi per antonomasia ogni consesso rispettabile che decida di cose pubbliche e importanti. Gr. kata-péx, palo conficcato in terra, pare l'origine di *catapécchia* sf. casa ridotta in pessimo stato.-La stessa rad. è nel gael. pac, ingl. pack, mlt. paccus, it. *pácco* sm. piego o involto di carte o roba; dim. *pacchétto; appaccáre impaccáre* trns. mettere in pacchi una quantità di cose; *appacchettáre impacchettáre* trns. far pacchetti; *dispaccáre* trns. disfare pacchi: levar la roba dai pacchi.- Dalla stessa rad. nella forma pig è lt. pignus pignor-is, (propr. ciò che afferma, assicura, it. *pégno* sm. quello che si dà al creditore per sicurtà del credito: ciò che si porta al Monte di Pietà per averne denaro a prestito: ciò che si deposita nella scomessa, nei giuochi ecc. fig. 'dare in pegno la fede, l'onore, la parola' ecc.: usasi anche per segno, prova, testimonianza: 'pegni d'amore' sono i figli; *impegnáre* trns. dare alcuna cosa in pegno: 'impegnare la fede, la parola' obbligarsi: rifl. promettere, obbligarsi, prendere l'assunto; *impégno* sm. promissione, obbligo, assunto: poi briga, lite, contesa: anche cura, diligenza; *impegnóso* ad. ardito e quasi provocatore verso altri; *spegnáre* trns. levar checchessia di pegno o dal Monte di pietà: rifl. liberarsi da un impegno; *disimpegnáre* trns. e rifl. liberare o liberarsi dall'impegno: eseguire quanto uno s'è impegnato di fare; *disimpégno* sm. ciò che serve a liberare dall'impegno. *Pignoráre* e *oppignoráre* trns. seguestrare o staggire per sicurtà del debito; *pignoraménto oppignoraménto* sm. l'atto e l'effetto dell'oppignorare; *oppignorazióne* sf. sequestro. Lt. *pigla pila, ciò che salda, sostegno, diga, it. *píla* sf. sostegno di ponte; accr. *pilóne* sm. sostegno ottangolare di cupole; *pilástro* sm. sostegno quadrato di edifizio, sul quale si reggono gli architravi e gli archi; dim. *pilastríno pilastrétto*, accr. *pilastróne*, pegg. *pilastráccio : pilastráta* sf. serie ed ordini di pilastri; *oppiláre* trns. propr. chiudere con diga, quindi ostruire · *oppilatívo* ad. atto ad oppilare; *oppilazióne* sf. riturameno dei meati del corpo. - Ampliato da pig è pingv nel lt. pinguis, it. *píngue* ad. molto grasso: fig. ricco, lucroso, fertile; *pinguédine* sf. grassezza eccessiva; *impinguáre* trns.

A B C D E

ingrassare: fig. fornire a dovizia: far ricco: rifl. divenire grasso; *rimpinguáre* trns. impinguar di nuovo.

Paene avv. lt. quasi; dura nei composti 'pen-ìsola pen-ómbra penultimo'.

Páglia sf. stelo del grano e d'altre biade quando è secco: lt. pal-ea propr. loppa: 'arte della paglia' fabbrica di cappelli di paglia: 'fuoco di paglia' fig. cosa che dura poco; dim. *pagliétta pagliuòla pagliúzza pagliúcola*, accr. *paglióne*, pegg. *pagliáccia; pagliuòlo* sm. la parte della paglia che resta sull'aia dopo levato il grano; *paglióso* ad. che ha molta paglia; *pagliáto* ad. attributo di colore simile a quello della paglia; *pagliáta* sf. paglia trita mescolata ad altri vegetali freschi, che si dà per cibo alle bestie vaccine; *pagliéto* sm. luogo poco profondo nei laghi dove crescono molte piante in forma di paglia e coperto di cannucce; *pagliáio* sm. massa grande di paglia in covoni fatta a guisa di cupola; dim. *pagliaiétto; pagliaíccio* sm. paglia molto trita; *pagliáccio* e *paglieríccio* sm. sacco pieno di paglia steso sul letto: 'bruciare il pagliaccio' fig. andarsene via celatamente: mancare ad un appuntamento: pagliaccio è anche una maschera del vecchio teatro rappresentante un servo buffone e sciocco, vestito d'un sacco che pare un paglieriecio: fig. uomo che pretende di parere arguto facendo delle buffonate; accr. *pagliaccióne; pagliacciáta* sf. atti e parole da pagliaccio: spettacolo buffonesco e disordinato; *impagliáre* trns. coprire od empire di paglia; pp. *impagliáto*, come sm. il piano della seggiola rivestito di paglia; dim. *impagliatíno; impagliatóre* sm. chi fa il mestiere d'impagliare seggiole canapè ecc. *impagliatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'impagliare; *rimpagliáre* trns. impagliare di nuovo seggiole od altro; *spagliáre* trns. levar la paglia: riferito a bestie, mantenerle a paglia: 'spagliare in un luogo' fig. starvi a spese del padrone. Connesso a paglia e il tosc. *spalláre* o *spagliáre* trns. disperdere, e dicesi anche delle bestie che spargono la paglia: da questo pare formato *sparpagliáre* trns. spargere di qua e di là senza ordine (sia ch'esso provenga da una reduplicazione della prima sillaba o dalla combinazione di spargere-pagliare. La derivazione da papilio, farfalla, proposta dal Diez non è verisimile); *sparpagliaménto* sm. lo sparpagliare; *sparpáglio* sm. grande sparpagliamento di cose; avv. *sparpagliataménte*. - Il concetto di polvere è tritume che è nella rad. pal rende verisimile che ad essa appartengano anche le seguenti parole. Lt. pol-len, it. *pòlline* sm. specie di polvere finissima nelle piante, chiusa in un globo detto antera, necessaria alla fecondazione. Lt. pol-enta, it. *polénta* e *poléndа* sf. intriso di farina, per lo più di gran turco, rimenato nel paiuolo e ridotto consistente; dim. *polendína; polendáio* sm. spr. chi è avvezzo a mangiar polenda; *polendóne* sm. persona grave e lenta nel muoversi e nell'operare. Lt. pul-tem, it. *pólta* e *poltíglia* sf. intriso, imbratto, fanghiglia; *poltrícchio* sm. imbratto di cose diverse e poco nette: fig. opera abborracciata. Da *paltona pare alterato *pattóna* sf. polenta di castagne e una stiacciatella di questa farina; *pattonáio* chi fa e vende pattona: chi mangia molta pattona. Da * paltino è *baldíno* sm. castagnaccio. Forse da * poltano è dial. paltáno, poi *pantáno* sm. luogo dov'è molto fango e molta acqua ferma: (il Ménage suppone *paludanum; altri ricorre al gr. pátema, ciò che si calpesta): fig. negozio imbrogliato; pegg. *pantanáccio; pantanóso* ad. pieno d'acqua e di fango; *impantanáre* trns. ridurre a pantano: rifl. ridursi un pantano o come nn pantano: fig. contrarre molti debiti; *spantanáre* trns. e rifl. cavare o cavarsi dal pantano. Da una forma *pantiano par derivato *panzána* sf. zacchera alle vesti da piedi: fig. fandonia, bugia; dim. *panzanèlla* pezzi di pane immolato e condito con sale olio aceto cipolla e basilico; *impanzanáre* trns. infinocchiare. Da una reduplicazione di questa rad. pare formato lt. pul-pa, it. *pólpa* sf. sostanza carnosa e molle: in particolare quella formata dalla parte di dietro della gamba, che dicesi *pòplite* sm. lt. poplitem, (che pare una formazione analoga della reduplicazione stessa; ad. *poplitèo* ad. e sm. muscolo del poplite che serve a piegar la gamba): polpa è anche la sostanza molle e succosa del frutto. a quella confettata per conservarsi. detta comun. conserva: fig. sostanza e succo di buona dottrina; dim. *polpétta* vivanda di carne battuta con altri ingredienti: boccone di sostanze venefiche: fig. rimprovero forte, sgridata; dim. *polpettína*; accr. *polpettóne*, fig. opera voluminosa e mal fatta; pegg. *polpáccia; polpáccio* sm. la base del dito grosso; accr. *polpaccióne*, fig. libro grande e grosso; dim. *polpacciuòlo* pezzo di polpa di carne macellata:

piccola massa di checchessia; *polpóso polpáto polpacciúto* ad. che ha molta polpa; *polpastrèllo* sm. la carne della parte interna del dito dall'ultima giuntura all'estremità; *impolpáre* intr. ingrassare: fig. invigorirsi; *spolpáre* trns. tor via la polpa: fig. togliere altrui denaro, sostanze: rifl. spogliarsi degli averi; pp. *spolpáto*, ad. *spólpo* nella frase 'tisico spolpo'; *spolpaménto* sm. l'atto e l'effetto dello spolpare; *rimpolpáre* trns. e rifl. rimettere la polpa, la nutrizione: fig. rifornire, accrescere, rifl. tornare in florido stato; *rimpolpettáre* trns. fig. cercare con parole artifiziate e confuse di riparare al mal detto: contradire ad uno sopraffacendolo coi discorsi e con gli scherzi. - Dal tema pulv-es è lt. pulvis pulvĕrem, it *pólve* poet. e *pólcere* sf. terra arida e minuta che vien sollevata dal vento: ogni materia ridotta in molecole aride: quel preparato di salnitrio zolfo e carbone con cui si caricano le armi da fuoco: limatura di ferro o segatura di legno con cui si asciuga lo scritto: 'gettar polvere sugli occhi' fig. cercare d'ingannare con false apparenze; dim. *polverína; polveríno* la polvere per asciugare lo scritto e polvere di carbone: *polvíscolo* polvere sottilissima che è nei pistilli di alcuni fiori; accr. *polveróne* gran polvere sollevata; *polveráccio* sm. tritume di carbone di brace e cose simili; *polveráio* ad. che solleva molta polvere; *polverío* sm. polvere sollevata dal vento nelle strade; *polveróso* ad. pieno e coperto di polvere; *polverièra* sf. edifizio in cui si fabbrica la polvere per armi da fuoco e luogo dove si conserva; *polverizzáre* trns. ridurre in polvere; *polverizzábile* ad. che si può polverizzare; *polverizzatóre-tríce* sm. f. chi o che polverizza; *polverizzaménto* sm. *polverizzazióne* sf. l'atto e l'effetto del polverizzare; *polverísta* chi fabbrica polvere da sparo; *impolveráre* trns. spargere e imbrattare di polvere; *spolveráre* trns. nettar dalla polvere: fig. portar via quanto c'è: mangiare ingordamente: intr. disfarsi come in polvere: mandar polvere; *spolveráta spolveratúra* sf. l'atto di spolverare una volta; dim. *spolveratína; spólvero* sm. polvere ch'esce dalla crusca e tritello rimacinato: foglio bucherato con uno spillo, nel quale è il disegno che si vuole ricavare facendo passare per quei buchi la polvere di gesso o di carbone legata in un bottone di cencio, detto *spolverízzo* sm.; *spolverío* sm. il furioso levarsi in aria della polvere; *spolverína* sf. sopravveste lunga e leggera per ripararsi dalla polvere in viaggio: poi qualsiasi abito lungo e leggero; *spolveratóre-tríce* sm. f. chi o che spolvera; *spolverizzáre* trns. aspergere con polvere o cosa simile: ricavare un disegno per via di spolvero.

Pagòda sf. tempio degl'idoli indiani e cinesi; dal pers. but, idolo (che probab. è Buddha) e kedeh tempio: simil. edicola di forma cinese.

Paiuòlo sm. specie di caldaia per cuocervi legumi polenta e simili. Etim. incerta. (L'antica etim. è da par, e avrebbe indicato un paio di vasi usati congiuntamente; lo Schuchardt lo deriva dal celt. pair bacino; il Diez da patina; il Galvani lo vuol prov. per canale celtico).

Palafréno sm. cavallo di parata; mlt. veredus, paraveredus, cavallo di soccorso (che il Grimm trae dall'aat. parefrit, mtd. pfärit; cfr. il mod. pferd; altri la crede parola celtica: cfr. kymr. go-rhwydd bel cavallo; l'it. lo accostò a freno). *Palafrenière* sm. chi ha cura dei cavalli nobili e chi precede a cavallo la carrozza del signore: nell'esercito è il soldato che ha cura dei cavalli.

Palamíta sf. pesce di mare simile al tonno; gr. palamýs. Lo stromento solitamente usato per pigliare questo pesce è detto *palamíte* sf. funicella, detta trave, a cui sono accomodate molte funicelle più corte, dette bracciuoli, ciascuna armata di forte amo con esca.

Palanchíno sm. sedia portatile usata nelle Indie da persone di qualità; è un dim. del siamese banlangko, derivato dall'ind. parganka legno del letto, poi letto.

Palándra sf. barca da carico per navigare sulle coste e nei canali; ol. binnen-lander che va fra (binnen) terra (land). Ma palandra e *palandráno* sm. *palandrána*, sf. accr. *palandróne* è anche una veste lunga e assai larga, che il Bugge deriva da balandra, vagabondo, dall'aat. wallandaere, e avrebbe indicato una veste da viandante; sennonchè potrebbe indicare anche una veste da barcaiuolo di palandra.

Paláscio sm. specie di sciabola; è il russo palásch, ungher. palos, da cui la voce dial. palòsso.

Pálco sm. l'insieme dei legnami commessi insieme che sostengono il pavimento: tavolato posticcio elevato da terra; dall'aat. palco e balcho, ant. balkr cinta, siepe, mod. balken trave: in teatro è ogni stanzino donde si vede lo spettacolo: 'palco scenico' il ta-

volato dov'è la scena e dove stanno gli attori; dim. *palchétto* ciascun' asse che si pone a traverso negli armadi scaffali e simili: stanzino del teatro; dim. *palchettíno*, accr. *palchettóne*, spr. *palcúccio*, pegg. *palcáccio; palchísta* sm. proprietario di palco, per lo più nei teatri; *soppálco* sm. palco fatto poco sotto il tetto per difesa di caldo o freddo o per ornamento; *impalcáre* trns. mettere o fare il palco; *impalcaménto* sm. l' impalcare; *impalcatúra* sf. impalcamento e il palco stesso; *spalcáre* trns. disfare il palco.

Pálai avv. gr. anticamente, ad. palaiós antico; trovasi nei comp. *paleografía* sf. scrittura antica (v. graphein): arte che insegna a decifrarla; *paleògrafo* sm. chi sa e professa la paleografia; *paleográfico* ad. di paleografia; *pale-onto-logía* sf. scienza che studia negli avanzi fossili gli antichi esseri (ónta: cfr. 442) cioè animali e piante; *paleontòlogo* sm. chi sa e professa la paleontologia; *paleontològico* ad. concernente la paleontologia; *paleo-etno-logía* sf. scienza delle stirpi (ethne) antiche nello stato barbarico; *paleoetnòlogo* sm. chi sa e professa la paleoetnologia; *paleoetnològico* ad. concernente la paleoetnologia.

Palése ad. visibile, manifesto; suppone un ad. *palensis dall'avv. lt. palam, scopertamente; avv. *paleseménte; palesáre appalesáre* trns. scoprire, manifestare: rifl. darsi a conoscere; *palesatóre-tríce* sm. f. chi o che palesa. Da palam è anche *propalatóre-tríce* sm. f. chi o che propala; *propalazióne* sf. l'atto e l'effetto del propalare.

Pálin avv. gr. di nuovo: dura in alcuni comp. p. e. *palinsèsto* sm. gr. palim-psestós raschiato di nuovo, codice in cui fu cancellata la prima scrittura e scritta un altra cosa. V. anche paligenesi e palinodia.

Pálla sf. corpo rotondo, sfera, specialm. quella che serve a giocare. Etim. incerta. (Nell'aat. vi sono le due forme palla e balla, e questa è l'origine più probabile: altri lo connette al gr. bállein gettare). Dim. *pallína : pallíno* la palla minore nei giuochi, pl. le piccole sfere di piombo con cui si carica lo schioppo da caccia; accr. *pallóne* palla grande ed enfiata da giocar col bracciale: 'pallone volante' globo areostatico; dim. *palloncíno* piccolo pallone: recipiente di carta colorata usato nelle luminarie; pegg. *pallonáccio*, fig. persona vana e orgogliosa; *pallòtta* sf. palla di materia soda e di media grandezza; dim. *pallòttola pallottolína pallottolíno; palláio* sm. chi dà le palle ai giocatori; *pallonáio* sm. chi fa palloni e chi li gonfia per i giocatori; *pallottoláio* sm. quadrilatero di terreno spianato con piccole sponde, in cui si gioca a palle; *pallottolièra* sm. specie di tabella con pallottole infilate in fili di ferro per isegnare ai bambini a far di conto e per segnare i punti al bigliardo; *palláto* ad. che ha sulla pelle macchie tonde a foggia di palle; *pallésco* ad. e sm. dicevasi nel secolo XVI chi parteggiava per i Medici che avevano nello stemma sei palle; *pallacòrda* sf. giuoco di palla a corda e luogo da ciò; *palleggiáre* intr. esercitarsi alla palla fuori di giuoco: trns. sbalzare una cosa come palla: fig. burlare; *palléggio* sm. il palleggiare; *appalláre* trns. ridurre in forma di palla: rifl. conglobarsi; *impalláre* trns. far rimanere i birilli o il pallino fra la palla dell'avversario e la propria, in modo che questa non si possa colpire direttamente; *impallináre* trns. ferire con pallini; *appallottáre appallottoláre* trns. ridurre in pallotte o pallottole. - La forma *bálla* sf. indica un sacco grande e pieno di merci: famil. fig. fandonia, cioè cosa gonfia e vuota; dim. *ballétta ballettína*, pegg. *balláccia; ballòtta* sf. castagna cotta ailesso (nel qual senso il Diez lo crede lo sp. bellotta dal gr. balanos, v. ghianda, o secondo altri dall'arb. ballû't ghianda); *abballáre* ridur roba in balle; *imballáre* trns. mettere in balla, acconciare oggetti per trasportarli; *imballággio* sm. l'atto e l'arte dell'imballare, le cose che si usano ad imballare e il prezzo che si paga: *imballatóre* sm. chi fa il mestiere d'imballare merci; *imballatúra* sf. l' atto l'effetto e il prezzo dell' imballare: *sballáre* cavar dalla balla, disfare l'imballaggio: riferito a bugie, cavarle dal cervello, inventarle; *sballatúra* sf. l'operazione di sballare; *sballóne-óna* sm. f. chi narra cose inventate; *sballonáta* sf. atto o detto da sballone; *abballináre* trns. avvolgere le materasse a foggia di balla. Dall'uso delle pallottole nelle votazioni, *ballottáre* trns. è mettere ai voti; *ballottazióne* sf. il ballottare; *ballottággio* sm. seconda votazione per scegliere fra due ch'ebbero i maggiori voti nella prima; *abballottáre* trns. volgere qua e là come pallottole; *abballottaménto* sm. *abballottatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'abballottare; *abballottío* sm. abballottamento prolungato: fig. ballo scomposto; *sballottáre* trns. far saltellare fra le braccia. - Balla è l'origine più probabile di *balláre* intr. danzare, perchè

come osserva il Wackernagel, come nella Grecia antica, così nel medio evo il giuoco della palla era unito al canto e al ballo: cfr. l'ant. sp. ballar, cantare; *bállo* sm. l'azione e l'arte di ballare: spettacolo di ballo: fig. negozio, intrigo, difficoltà, nei modi 'essere, entrare, tornare in ballo'; dim. *ballétto,* da cui *ballettáre* intr. camminare saltellando; *ballónzolo* piccolo ballo alla buona, da cui *ballonzoláre* intr. ballare fra pochi alla buona; *balláta* sf. specie di canzone che anticamente accompagnava il ballo: specie di componimento musicale; dim. *ballatína, ballatétta; ballatòio* sm. bacchettina posta attraverso la gabbia affinchè gli uccelli vi possano saltellare: estens. ringhiera o terrazzo sostenuto dal cornicione d'una cupola; *ballerino-ína* sm. f. chi fa professione di ballare nei pubblici spettacoli: estens. chi balla bene come uno dell'arte; *ballábile* ad. attributo di musica da ballo: come sm. parte d'un'azione mimica in cui ballano i primi ballerini: balletto intercalato in un dramma o in un'opera musicale. *Traballáre* intr. andare in qua e in là quasi saltellando come chi non può sostenersi in piedi: detto di mobili, non reggersi bene sui loro sostegni; *traballóne* sm. scossa di chi traballa; *traballío* sm. il moto di ciò che traballa.

Palládio sm., gr. palládion dim. di Pallás appellativo della dea Athena (Minerva): indicò una piccola statua di Pallade e in particolare quella che secondo un'antica favola stava nella rocca di Troia e proteggeva la città: quindi palladio indica ciò che si crede assicurare la salute e l'onore d'un popolo e d'uno stato: è anche nome d'un metallo simile al platino.

Pallóre sm. colorito del viso bianco un po' smorto; lt. pallor-em; *pállido* ad. di colore smorto; dim. *pallidétto pallidíno pallidúccio;* avv. *pallidaménte; pallidézza* sf. qualità di pallido, l'essere pallido, *impallidíre* intr. divenire pallido smorto; oscurarsi. Dalla rad. stessa è probab. gr. péleia, di cui è un ampliamento lt. palumbus, it. *palómbo* sm. uccello denominato dal suo colore grigio, detto anche colombo selvatico: anche un pesce della razza dei cani marini; *palombèlla* sf. colombella; lt. palumbarius propr. sparviero che dà la caccia ai palombi, it. *palombáro* sm. passò a significare chi va sott'acqua e ci sta per la pesca del corallo o per ripulire il fondo delle navi, per ripescare oggetti caduti in mare ecc.

Pálma sf. 1. il concavo della mano; lt. palma: 'portare in palma di mano' fig. mostrare a tutti, avere in gran pregio: 'palma dei piedi' membrana che riunisce le dita delle zampe di alcuni uccelli acquatici, perciò detti *palmípedi.* Lt. palmus, it. *pálmo* sm. misura eguale alla distanza media fra l'estremità del dito grosso e quella del mignolo quando sono stesi: 'a palmo a palmo' avvb. a poco a poco, partitamente; *palmáre* ad. della palma: della misura di un palmo: fig. grande; *palmário* sm. regalo che si dà sottomano per comprare la giustizia o far monopolio di checchessia; *impalmáre* trns. impegnare la propria fede che fa lo sposo toccando la mano al padre della sposa; *spalmáre* trns. stendere (propr. con la palma, poi con qualsiasi cosa) unto vernice o simili sopra un oggetto; *spalmáta* sf. l'atto dello spalmare: colpo dato sulla palma della mano; dim. *spalmatína; spalmatóre* sm. chi racconcia la nave spalmandola di un intriso di sego zolfo e pece: lo strumento che si adopera a tale effetto; *spalmatúra* sf. l'atto e l'effetto dello spalmare; *rimpalmáre* trns. rimpeciar le navi.

2. *palma* è un albero con foglie bislunghe a modo di spada, che produce i datteri; lt. palma, probab. alterato dal semit. tamar (cfr. Tadmor Palmira, taós pavon-em): le foglie si davano in premio ai vincitori di pubbliche gare e perciò vale fig. vittoria riportata: 'palma del martirio' gloria concessa da Dio ai martiri della fede: 'domenica delle palme' quella che precede la pasqua, nella quale si commemora l'entrata trionfale di Cristo a Gerusalemme e si benedicono le palme; *palmáio* e *palméto* sm. luogo piantato di palme; *palmízio* sm. albero della palma: specie di ramoscello intrecciato di foglie di palma che si benedice nella domenica delle palme; *palmière* sm. colui che ritornava da Gerusalemme e portava in mano un ramo di palma in memoria dell'entrata trionfale di Gesù. - Dall'arb. tamr hindî, dattero indiano, è *tamaríndo* sm. pianta nativa delle Indie e dell'Arabia, i cui frutti, simili a baccelli, s'usano in medicina e diconsi anch'essi tamarindo: significa anche bevanda in cui sia infuso sciroppo o polpa di tamarindo. A tamr probab. risale gr. tamarískos, it. *tameríce* sm. specie d'arbusto la scorza del quale è usata come astringente e febbrifuga.

Palpáre trns. toccare con la mano,

tasteggiare; lt. palp-are da pal-p forma raddoppiata d'una rad. che significa muovere, scuotere; *palpáta* sf. l'atto del palpare; dim. *palpatína; palpábile* ad. che ha corpo e si può palpare: fig. chiaro, evidente; avv. *palpabilménte; palpabilità* sf. qualità di palpabile; opp. *impalpábile* ad. ridotto a tale sottigliezza che non è o A non pare più palpabile; avv. *impalpabilménte*; *impalpabilità* sf. qualità d'impalpabile; *palpaménto* sm. il palpare; *palpeggiáre* trns. palpare continuamente e delicatamente; *palpeggiaménto* sm. l'atto del palpeggiare. Frequentativo è *palpitáre* intr. battere che fa il cuore più frequentemente dell'usato: l'agitarsi convulso di membra ferite e di corpo ucciso: 'palpitare per alcuno' fig. sentire amore acce- B sissimo: essere trepidante; *pálpito* sm. ciascuno dei moti del cuore: il palpitare per passione amorosa; *palpitazióne* sf. moto frequente del cuore con difficoltà di respiro e abbattimento di forze; dim. *palpitazioncélla*. La stessa origine ha lt. e it. *pálpebra* sf. la pelle tesa davanti agli occhi che si chiude e si apre a volontà; *palpebrále* ad. di palpebra: attenente a palpebra.

Paltò e *pálto* sm. sopravveste greve C con maniche; fr. paletot, afr. paletoc dall'ol. palts-rock mantello (rock) da pellegrino (palt). Altri lo volle derivarlo da lt. palla o pallium; o come un composto di palla-tocco, cioè veste con cappuccio.

Paltóne sm. chi va limosinando: probab. sincopato da *palitone dal lt. *palitari, vagare. (Altri men bene dal td. palte, straccio, o dal borgognone paltoquai.) Ne deriva *paltonière* sm. D uomo vile che va pitoccando e tiene mala vita.

Paludaménto sm. antica sopravveste, ornamento militare; lt. paludamentum d'origine ignota; *paludáto* ad. vestito col paludamento.

Palúde sf. luogo basso in cui l'acqua ristagna per ampio tratto; lt. palūd-em (cfr. gr. pelós fango: alcuni vedono in ud la rad. di onda); per metatesi *padúle* sm. piccola palude; E pegg. *paludáccio; paludóso padulóso* ad. attributo di luogo dove l'acqua ristagna; *palústre* ad. di palude, attributo di piante e uccelli di palude; *impaludáre* trns. far divenire palude: rifl. divenir palude o simile a palude, ristagnare; *impaludaménto* sm. l'impaludare e l'impaludarsi; *rimpaludársi* vb. divenir nuovamente palude.

Pan pant-ós ad. gr. tutto, si conserva in alcuni composti, p. e. 'pandette panegirico pantheon pantomima Pandora ecc. gr. pan-ákeia che tutto guarisce, pianta medicinale molto usata dagli antichi medici, it. *panacèa* sf. rimedio per tutti i mali. Composte con hópla, armi, è *panoplía* sf. armatura intera. *Catapáno** sm. nome dei governatori greci in Italia, da katà pân preposto a tutto, capitano generale. Anche i moderni formano composti con pan, p. e. pandemonio panslavismo. Dal genitivo pl. fem. pasôn è la frase dià pasôn, per tutte (le otto corde della cetra) cioè la distanza di ottava nella scala musicale: it. *diápason* sm. estensione della voce così degli uomini come degli strumenti musicali.

Páncia sf. l'esterno del basso ventre: poi anche l'interno; lt. pantex panticem: simil. corpo sporgente di un vaso; dim. *pancétta pancína pancíno;* accr. *pancióne,* dicesi anche uomo con gran pancia; pegg. *panciáccia; panciòtto* sm. la sottoveste dell'uomo che un tempo copriva tutta la pancia; *panciúto* ad. che ha grossa pancia, dicesi d'uomo e di vaso; *panciáta* e *spanciáta* sf. il percuotere con la pancia in un luogo; *spanciáre* intr. far pancia, sporgere dalla linea retta, dicesi di muro che minaccia rovina; *spanciáta* famil. grande mangiata; *pancièra* o *panzièra* sf. la parte dell'armatura che difendeva la pancia: ora fascia di lana che copre la pancia; dim. *panzeruòla; accr. panzeróne; panciólle* sf. pl. nella frase 'stare in panciolle' stare adagiato con ogni comodità; *appanciollársi* vb. mettersi a sedere stando in panciolle. *Reggipáncia* sm. arnese formato di molle o stecche di balena usato per lo più dalle donne per impedire che il corpo divenga troppo grosso. *Sottopáncia* sm. cinghia de' finimenti e della sella che passa sotto la pancia del cavallo.

Pand-ĕre vb. lt. allargare, dispiegare (che alcuni traggono dalla rad. *span*, altri credono ampliato da patĕre). Dura nel comp. *espándere* trns. allargare, estendere, spargere attorno; *espansíbile* ed *espansívo* ad. che ha proprietà di espandersi: 'forza espansiva' è quella dei fluidi che tendono ad allargarsi e delle materie esplodenti; *espansibilità* sf. proprietà di espandersi; *espansióne* sf. l'espandere, dilatamento. Abbreviato è *spándere* trns. spargere, versare; pp. *spánto*, come ad. fig. pomposo, magnifico, eccedente. Pp. di pandere è pas-sus, it. *pásso* ad. attributo di fiore già espanto e vizzo: 'uva passa, fichi passi'

secchi. Ne deriva *appassíre* intr. divenir passo, vizzo, perdere la freschezza; *appassitúra* sf. l'appassire e il far appassire. Intensivo di ex-pandere è *ex-passare, it. *spassársi* vb. propr. allargare lo spirito, quindi riposare e divertirsi; *spásso* sm. sollievo, passatempo, trastullo: 'andare o menare a spasso' a passeggiare: 'menare a spasso' fig. aggirare, lusingare: 'essere a spasso' scherz. trovarsi senza ufficio, senza padrone.

Pandúra e *pandóra* sf. specie di liuto a tre corde usato dagli Assiri: la forma gr. è pandûra, che significherebbe tutto legno, ma probab. è alterazione d'un nome assiro. In it. fu accostato a mandola nella forma *mandòla* sf.; il dim. *mandolíno* è uno strumento a quattro corde usato ancora.

Pánico ad. attributo di timore subitaneo che si desta senza vero motivo; gr. panikón (sottinteso déos, timore) ad. di Pan dio dei boschi con corna e piedi di capro, all'opera del quale attribuivasi ogni sgomento improvviso e senza causa evidente.

Pánna sf. la parte più butirrosa separata dal latte per fare il burro. Il fr. panne, d'ignota origine, significa anche sugna di maiale, quindi parte grassa. Altri nella forma *pánera* vedono un legame con pane. *Pannáre* trns. porre il latte munto in certi vasi e lasciarvelo affinchè venga alla superficie la panna; *spannáre* trns. levar la panna dal latte; *spannatòia* sf. specie di mestola con cui si spanna il latte; da appannare è *appannáto* come ad. massiccio, grande, copioso; *appannatòtto* piuttosto grasso e di belle fattezze.

Pánno sm. tessuto di lana ed anche di lino o canapa od altro; lt. pannus (forse da una rad. span, tessere: cfr. td. spinnen): simil. tutta la grandezza della rete che si distende per pigliare gli uccelli: il velo che si genera sulla superficie del vino o d'altro liquore esposto all'aria: pl. le vesti: 'essere nei panni di uno' fig. essere nella condizione di lui; dim. *pannétto* panno di mezzana qualità: *pannettíno pannicíno* panno leggero ma buono: *pannèllo* panno di media grossezza: *pannicèllo* pezzetto non grande di panno: pl. vesti di poco pregio: 'pannicelli caldi' fig. rimedi poco efficaci; *pannína* sf. nome generale dei panni in pezza; *pannícolo* nome di certe membrane: Bot. la foglia più vicina al fiore; spr. *pannúccio*, pegg. *pannáccio; pannoláno* sm. panno di lana; *pannolíno* sm. panno di lino; *pannaiuòlo* sm. chi vende panni di lana al minuto; *panneggiáre* trns. rappresentare in pittura o scultura le vesti con le pieghe dei panni; *panneggiaménto* sm. l'atto e l'effetto del panneggiare; *soppánno* sm. tela o drappo nella parte di dentro delle vesti; *soppannáre* trns. mettere soppanno o fodera assai grossa alle vesti; *appannáre* trns. coprire con un panno, quindi offuscare cose lucide, come cristalli metalli e anche l'occhio: fig. offuscare l'intelletto: 'appannare gli uccelli' fare che rimangano sotto la rete: rifl. offuscarsi; *appannaménto* sm. *appannatúra* sf. l'atto e l'effetto dello appannare o dell'appannarsi; *scompannáre* trns. e rifl. scomporre i panni del letto e rimanere scoperto per soverchio agitarsi; *impannáre* trns. coprir di panno; *impannáta* sf. telaio di finestra su cui si stende pannolino o carta in cambio di vetri; *impannatúra* sf. l'atto e l'effetto d'impannare; *rimpannucciársi* vb. rimettersi in arnese: fig. migliorar di condizione. Da * pan-la pare formato lt. palla, mantello muliebre, it. *pálla* sf. pezzetto di tela insaldata con cui il sacerdote copre il calice nella messa: (altri però lo riporta a pellis); lt. pallium mantello, it. *pállio* sm. ornamento che i papi danno ai prelati investendoli della dignità prelatizia; *palliáre* trns. coprire col pallio, fig. coprire di belle apparenze atti non buoni, adonestare, temperare; *palliatívo* ad. attributo di rimedi e cure che fanno scemare i sintomi più gravi delle malattie ma non le vincono: come sm. rimedio palliativo: fig. tutto ciò che copre o tempera un male pel momento ma non lo vince; *palliaménto* sm. l'atto del palliare. Altra forma di pallio è *pálio* sm. drappo di velluto o di broccato che si dava in premio ai vincitori nel corso: ora significa corsa a gara di cavalli o carrette fatta in occasione di feste: 'palio nel sacco' corsa a gara d'uomini chiusi in un sacco; *paliòtto* sm. il drappo a ricami che copre la parte davanti dell'altare. La stessa origine ha lt. pan-us, fuso o gomitolo di lana, simil. specie di tumore nel corpo umano e negli alberi: it. *páno* sm. tubercolo nella cute simile a pustola: pl. *páni* anelli del maschio della vite; *impanatúra* sf. il complesso di codesti anelli; *dipanáre* trns. disfare la matassa aggomitolando il filo; *dipanatúra* sf. l'operazione del dipanare. Da panus, spiga del miglio, probab. è panicum, it. *paníco* sm. pianta e seme minutissimo, spe-

cie di miglio; *panicáto* ad. attributo del porco affetto da una malattia che gli fa diventare il grasso come a chicchi di panico; *panicastrèlla* sf. specie di panico selvatico; lt. panicium, it. *panícia* sf. materia molle quasi come farinata; lt. * panicula * panucula * panuc'la, it. *pannòcchia* sf. spiga del granturco della saggina del miglio ecc.: simil. tumore all' inguine alle ascelle ecc.; dim. *pannocchiétta; pannocchíno* ad. che ha forma di pannocchia; *pannocchiúto* ad. che ha pannocchia o forma di pannocchia; *spannocchiáre* trns. togliere la pannocchia al granturco. Da panus, tumore degli alberi, par derivato *panea, it. *pánia* sf. materia tenace fatta con bache di vischio, che appunto nasce sui rami di alcuni alberi; *paniúzzo* sm. *paniúzza* sf. fuscelletto impaniato che si adatta alle verghe per prendere uccelli; *panióne* sm. vergone impaniato; *paniáccio* pezzo quadro di pelle e d' incerato in cui si avvolgono le paniuzze; *impaniáre* trns. intridere di pania o vischio: rifl. rimanere impigliato nelle panie, dicesi di uccelli: fig. rimaner preso da inganni da lusinghe ecc. *impaniatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'impaniare.- A panus corrisponde l'aat. fano, drappo, mod. fahne, bandiera; dal comp. gund-fano bandiera di battaglia (gundja) è l'it. *gonfalóne* e *confalóne* sm. stendardo o bandiera con diversi emblemi che usano i Comuni e le società politiche religiose ecc. 'portare il gonfalone' fig. essere il primo in un ordine di persone, guidare un' impresa; *gonfalonière* e *confalonière* sm. chi portava il gonfalone: 'gonfaloniere di giustizia' o semplicem. 'gonfaloniere' fu detto il capo della repubblica fiorentina, poi in generale il capo del Comune; *gonfalonieráto* sm. titolo e dignità di gonfaloniere e il tempo che ciascuno dura in quella carica.

Pantegána sf. topo grande. L'etim. comune e pantex, v. pancia, onde sarebbe la bestia di grossa pancia; ma lo Stier, e con lui il Flechia e il Mussafia, appoggiandosi a forme dialettali, lo derivano da ponticus, gr. pontikós, marino, del Ponto; i Romani chiamavano mus ponticus l' armellino.

Pantòfola sf. scarpa da casa fatta per lo più d'un tessuto di lana. Etim. oscura. (La forma pattufel condurrebbe al fr. patte, zampa; il catal. plantofa condurrebbe a planta. Il gr. panto-phellos, tutto sughero, non è verisimile. Per la seconda parte della parola è da considerare la forma prussiana manoufle da manu-pula; panto-fola potrebb'essere formazione analoga).

Pápe interiezione usata da Dante; gr. papai, esclamazione di dolore.

Pápera sf. errore materiale nel dire o nel fare; è un significato fig. dal lt. pap-ula, pustola, bolla, quindi cosa gonfia e vana; tema raddoppiato pa-p. Significò anche il gozzo dei volatili, e da questo probab. è *pápero* sm. animale del genere delle oche e delle anitre: anche oca giovine; accr. *paperóne, paperòtto paperòttolo.* Il dim. *papílla* sf. è il capezzolo della mammella e ogni piccola prominenza sulla superficie di membrane mucose e della pelle; dim. *papillétta; papillóso* ad. che ha papille; *papilláre* ad. attributo delle parti che hanno papille o forma di papille. - Forse la stessa origine ha lt. pap-aver, it. *papávero* sm. pianta che fa grandi fiori composti di quattro petali, che poi si rinchiudono e formano come un uovo, quindi simile a pustola. Dal papavero si trae un succo soporifero e perciò fig. vale balordo. *Papavèrico* ad. sonnifero, fig. noioso. - Probab. ampliato da pap è pamp nel lt. pampĭnus, it. *pámpino* e *pámpano* sm. tralcio di vite con foglie: poi foglia di vite; *pampanáio* sm. il tralcio che fa soli pampani; *pampinifórme* ad. che ha forma di pampino; *spampanáre* trns. levar via i pampini: pp. *spampanáto:* detto di fiore, troppo aperto, quasi disfatto; *spampanáta* sf. millanteria, vanto; *spampanatúra* sf. l'atto e l'effetto dello spampanare. - Formazione analoga è il gr. pomphós e pomphólyk-a bolla d'aria che si forma nel cuocere; ne deriva l'it. *fanfalúca* sf. frasca che bruciata si leva in aria: fig. ciancia fandonia. *Fanfúlla* pare abbreviato da fanfaluca.

Papíro sm. specie di cipero usato dagli antichi per iscrivere; gr. papyros, lt. papyrus, probab. d'origine egizia; *papiráceo* ad. di papiro. Da papiro è la forma dial. pavéro, lucignolo.

Pappagállo sm. uccello di più colori e grandezze che imita la favella umana: fig. chi parla senza sapere quello che si dice o ripete materialmente ciò che ode; sp. papagayo d'origine orientale: cfr. arb. balbagâ. (Fu interpretato per gallo del papa, come da parroco l'uccello simile si dice parrocchetto; altri come pavo gallus: il Génin come la bestia che si pappa i rami, gault. I Romani lo dicevano psittăcus). Dim *pappagallíno;*

pappagallésco ad. da pappagallo; avv. *pappagallescaménte*.

Paradíso sm. il felice soggiorno dei buoni dopo la morte: fig. luogo di delizie; gr. parádeisos parco, giardino: 'cosa di paradiso' dicesi di bellezza celestiale: 'paradiso terrestre' il delizioso luogo in cui secondo la Bibbia Dio pose ad abitare Adamo ed Eva: 'uccello di paradiso' uccello bellissimo della Nuova Guinea: è anche appellativo d'una specie di mele di pere e d'uva di squisito sapore; dim. *paradisíno* luogo piacevole ed ameno: come ad. attributo d'una qualità di uva e di pere; *paradisíaco* ad. di paradiso, delizioso; *imparadisáre* trns. beare, deliziare.

Paragóne sm. raffronto di persone o cose fra di loro; etim. incerta. (Il Diez dalle prep. sp. para con, in confronto, usate sostantivamente; meglio il Tobler dal gr. akóne, cote, par-akóne pietra usata a pulire l'oro, donde) 'pietra del paragóne' pietra dura che strofinata sopra metallo prezioso ne rende il colore assai spiccato e ne mostra la bontà: quindi paragone fig. cimento, prova, p. e. 'paragone delle armi': 'in, a paragone di' avvb. a petto, a confronto; *paragonáre* trns. comparare, assomigliare: provare un metallo sulla pietra; *paragonábile* ad. che si può paragonare.

Paraguái sm. ampia veste che copre tutta la persona; lt. paragauda fascia d'oro o di seta intessuta nella veste, poi la veste con quell'ornamento; pare voce sem.; cfr. cald. pargòd velo, tenda; in it. si accostò a guai quasi fosse mantello che ripara dai malanni.

Paránza sf. specie di barca; dim. *paranzèlla*. Etim. ignota. (È da confrontare il gr. péran, al di là, vb. peráinein, da cui si può supporre un sm. *perantés, chi traghetta).

Paráre trns. apprestare, addobbare; lt. parāre (che alcuni connettono a par, come apparecchiare): vale anche porgere, offrire: 'parar mano' chiedere l'elemosina: 'pararsi davanti' venir di fronte: 'parar gregge' guidarlo: 'andar a parare' indica il fine a cui è diretto un discorso od un atto: vale anche difendere, evitare, quindi 'parare un colpo, il sole, la pioggia': rifl. difendersi: quindi i composti: *paracadúte* sm. specie di largo ombrello che scema il pericolo di cadere dall'alto: fig. spediente per liberare da un pericolo; *paracálci* sm. uno dei finimenti dei cavalli da tiro che scema la forza dello scalciare; *paracièlo* sm. tutto ciò che serve di riparo nel guardare dal sotto in su; *parafángo* sm. cuoio o legno del calesse che difende dal fango; *parafúlmine* sm. asta di ferro acuminata che difende dai fulmini; *parafuòco* sm. specie di telaio che si pone davanti al caminetto acceso; *paralúme* sm. arnese che ripara dalla fiamma di lucerne e candele, detto comun. ventola; *paramòsche* sm. arnese per allontanare le mosche; *paraòcchi* e *paròcchi* sm. due ventole che si mettono agli occhi dei cavalli attaccati; *parapètto* sm. riparo di muro o d'altra materia, alto fino al petto dell'uomo, che si fa lungo i fiumi, ai lati dei ponti di ballatoi di finestre ecc. per sicurezza delle persone: difesa degli argini fatta con terra palizzate sassi ecc. difesa delle fortificazioni che protegge dal fuoco del nemico; dim. *parapettíno*; *parapíglia* sm. comp. delle forme verbali para-piglia, subita confusione fra molte persone; *parapióggia* e *parácqua* sm. ombrello; *parasóle* sm. ombrellino; *paravènto* sm. specie di telaio usato a riparo dal vento. Pp. *paráto* pronto, addobbato: come sm. ornato di drappo o d'altro con cui si coprono le pareti delle chiese, delle stanze ecc. anche gl'indumenti sacri; dim. *paratíno*; *paráta* sf. riparo che si fa per difesa: nella scherma il modo di opporre il ferro al colpo dell'avversario: Mil. comparsa di milizie in pieno arredo: specie di movimento che fa il cavallo al termine di qualsiasi maneggio, cadendo poi sui quattro piedi; 'di parata' avvb. d'occasione solenne; 'veder la mala parata' conoscere d'essere in termine pericoloso; dim. *paratèlla* specie di rete da uccellare; *paratía* sf. tramezzo di tavole o di tela nelle navi per riporvi cordami attrezzi ecc. *paratóre* sm. chi nelle feste adorna chiese ed altri luoghi con festoni drappi arazzi ecc. *paratúra* sf. il parare: l'assetto che si fa nelle chiese.; *paraménto* sm. parato: abito ricco e ornato: abito sacerdotale. È ignoto se qui appartenga il fr. parage, da cui it. *parággio* sm. tratto di mare vicino alla costa. Da apparare* è il pp. *apparáto*, come sm. apprestamento, addobbo, abbellimento: in teatro, l'insieme delle scene dei vestiari ecc. *apparatóre* sm. chi fa il mestiere di addobbare chiese sale ecc. *apparatúra* sf. l'effetto dell'apparare, addobbo; *apparaménto* sm. l'apparare. *Imparáre* trns. propr. procacciarsi, impossessarsi (cfr. il fr. s'emparer) rimase nel senso di apprendere con l'intelletto: si usò anche nel

senso di far imparare, insegnare; *imparatíccio* ad. e sm. cosa male imparata, opera fatta da un principiante; *imparacchiáre* e *imparucchiáre* trns. imparare poco e male; *disimparáre* trns. dimenticare quanto erasi imparato. *Preparáre* trns. propr. parare prima, quindi approntare, apprestare, disporre ad un fine: Med. ridurre sostanze nello stato e nella forma che servono agli infermi: Anat. mettere allo scoperto qualche parte del cadavere per servire alla descrizione di essa; pp. *preparáto*, come sm. sostanze o pezzi di cadavere preparati ad un dato fine; opp. *impreparáto* ad. non apparecchiato, non pronto; *preparaménto* sm. il preparare; *preparatívo* ad. usasi come sm. per apparecchio; *preparatóre* sm. chi o che prepara: princip. chi fa preparati nei gabinetti di chimica, anatomia ecc. *preparatòrio* ad. che prepara o serve a preparare; *preparazióne* sf. il preparare e il prepararsi. *Riparáre* trns. rimettere nel buono stato di prima, risarcire, rimediare: quindi custodire, difendere, proteggere: rifl. e intr. rifugiarsi, ricoverarsi: 'riparare ad una cosa' provvedervi; *ripáro* sm. il riparare, rimedio, provvedimento, difesa e ciò che serve a difendere, ostacolo, p. e. contro l'acqua o contro nemici, ricovero; *ripar*á*bile* ad. che si può riparare; opp. *irreparábile* che non si può riparare o schivare; avv. *irreparabilménte*, *riparatóre-tríce* sm. f. chi o che ripara; *riparazióne* sf. l'atto e l'effetto del riparare, restauro, ammenda: 'esami di riparazione' quelli dati per riparare la mala riuscita dei precedenti. - *Sparáre* trns. opp. a parare, detto d'armi da fuoco, scaricare: simil. 'sparare calci, bugie' ecc. *spáro* sm. lo scaricare armi da fuoco; *sparáta* sf. grande offerta, ma per lo più di parole: vanteria. Lt. com-parare, procacciare, divenne it. *comperáre* e *compráre* trns. acquistare il possesso d'una cosa col denaro: fig. corrompere; pp. *comperáto compráto* e ad. *cómpro; cómpera* e *cómpra* sf. l'atto del comprare; *comprábile* ad. che si può comperare; *compratóre -tríce* sm. f. chi o che compra; *ricomperáre ricompráre* trns. comprar di nuovo, riscattare; *ricómpra* sf. l'atto del ricomprare; *ricomprábile* ad. che si può ricomprare; *ricompratóre-tríce* sm. f. chi o che ricompra. Lt. *im-peráre* dal significato di disporre passò a quello di comandare: ora usasi per regnare come imperatore; lt. imperium comando militare, it. *impèro* sm. dominio supremo e territorio su cui si estende: complesso di paesi o stati retti da un sovrano come capo supremo: 'impero romano' il complesso dei paesi soggetti agli antichi romani: e poichè Ottaviano Augusto concentrando in sè la somma del governo assunse il modesto titolo di imperator, generale, impero indica una specie di monarchia militare con certe istituzioni che salvano l' apparenza della libertà; *imperatóre* sm. sovrano d'un impero; fem. *imperatríce; imperatòrio* ad. proprio d' imperatore; avv. *imperatoriaménte; imperatívo* ad. atto a comandare: Gram. 'modo imperativo' forma del verbo che significa comando: 'mandato imperativo' quello che gli elettori impongono al loro rappresentante; avv. *imperativaménte; imperiále* ad. d' impero e d' imperatore: è anche attributo d'una specie di carta molto grande e d'assai corpo: 'gl'imperiali' sm. i ministri e gli eserciti dell'imperatore: 'imperiale' sm. cassa o cesta grande sovrapposta al cielo dei legni da viaggio per chiudervi i bagagli; avv. *imperialménte* con impero, da imperatore; *imperialísta* sm. chi è del partito dell'impero; *imperióso* ad. che comanda con alterigia: 'motivi imperiosi' gravissimi; avv. *imperiosaménte; imperiosità* sf. qualità d'imperioso. - Vb. lt. e it. *vitu-peráre* (per viti-perare) trns. attribuire a vizio, biasimare aspramente, infamare, svergognare, ed anche far disonore, recare infamia: *vitupèrio* e *vitupèro* sm. gran disonore, vergogna, scorno, ingiuria grave: poi azione biasimevole, lavoro mal fatto; *vituperóso* ad. infame, disonorato, che reca vitupero; avv. *vituperosaménte; vituperábile* e *vituperévole* ad. degno di vitupero; avv. *vituperevolménte* con vitupero; *vituperatóre -tríce* sm. f. chi o che vitupera; *vituperazióne* sf. il vituperare. Lt. pau-per che si procaccia poco (pau-ca), it. *pòvero* ad. e sm. che o chi non ha abbastanza da vivere, chi va mendicando: in generale, scarso, mancante, stentato: detto di terreno, sterile: d'animo, debole: di stile, negletto: fig. che muove a pietà, infelice: usasi anche ad indicare persona morta: 'povero di spirito' distaccato dai beni terreni: scherz. sciocco, semplice e credulo; dim. *poverétto poverèllo: poveríno* sempre fig.; accr. *poveróne* ridotto a povertà per sua colpa; *poverúccio* usasi con una certa compassione per le altrui sventure; avv. *poveraménte; povertà* sf. qualità e stato di colui che è povero: scarsezza: 'povertà evangelica' rinunzia volontaria ai beni della

terra per seguire il vangelo: *poveráglia* sf. molti poveri che vanno mendicando; *impoverire* trns. rendere povero, scarso: intr. divenir povero; *impoveriménto* sm. l'atto e l'effetto dell'impoverire. Da pauper è *pauperísmo* sm. la parte povera d'una popolazione; *depauperáre* trns. impoverire, sottrarre. - Dal tema par-ti è lt. partem propr. ciò che è dato o assegnato ad uno, quindi ogni porzione ond'è composto un tutto e in cui si può dividere, donde i modi avvb. 'in parte' non interamente, 'a parte a parte' una parte por volta, minutamente: 'dare o avere parte in una cosa' darne o averne una porzione nella divisione: 'essere o mettere a parte' averne cognizione o dare avviso d'una cosa: 'prender parte ad una cosa' vale anche cooperare con l'opera o col consiglio: riferito al mondo, parte è ogni gran continente, poi regione: quindi 'vescovo in partibus infidelium' vescovo di paesi soggetti agl'infedeli e dov'esso non ha sede: riferito a corpi animali, ogni membro di essi: a popolo, fazione, partito: a litigi o guerre, ciascuno degl'individui o popoli o eserciti che contendono, quindi avversari, nemici, donde le frasi 'tener dalla parte di uno' difenderlo, sostenerlo: 'essere dalla parte della ragione, del torto'. 'sostener le parti della giustizia' ecc. 'essere giudice e parte' giudicare in causa propria: dal significato di parte venne quello di lato, banda; quindi 'passar da parte a parte' perforare: 'essere parente da parte di madre': 'a parte' separatamente: 'mettere da parte' separare, mettere in serbo: 'lasciar da parte' omettere: il significato di lato produsse quello di relazione, onde i modi 'da parte o per parte mia, tua' ecc. per quanto riguarda me te ecc. ovvero per incarico mio, tuo ecc. 'da una parte, d'altra parte' sotto uno od altro rispetto: 'prendere in buona o in cattiva parte' in senso buono o cattivo: dal significato obiettivo di parte assegnata venne l'altro subiettivo di ufficio, incumbenza: Mus. ogni voce nel concerto: in teatro ciò che uno deve recitare o cantare, quindi il carattere che rappresenta; e dal teatro passando alla vita 'fare una parte odiosa, far la parte dell'imbecille' ecc. 'fare una parte ad uno' vale anche rimproverarlo, ammonirlo; dim. *particína*, *particèlla:* Gram. si dicono particelle alcune parole indeclinabili come preposizioni congiunzioni ecc. *partícola* è anche la piccola ostia che si dà nell'eucaristia; pegg. *partáccia* nella frase 'fare una partaccia ad uno' uscire in gravi o male parole contro uno; accr. *partaccióne* forte sgridata; *dispárte* nel modo avvb. 'in disparte' da parte, in luogo separato; *parziále* ad. che favorisce una parte più dell'altra anche contro giustizia; avv. *parzialménte* con parzialità, ed anche in parte; *parzialità* sf. qualità od atto di persona parziale; opp. *imparziále* ad. che non è parziale, detto o fatto senza parzialità; avv. *imparzialménte; imparzialità* sf. qualità d'imparziale. Da particula è l'ad. *particoláre* opposto a comune, generale, pubblico, significa che appartiene o è proprio d'un solo, speciale, privato, quindi diverso dal comune: bizzarro: come sm. fatto, cosa, circostanza speciale: persona privata: 'in particolare' specialmente, massimamente; avv. *particolarménte; particolarità* sf. qualità o circostanza particolare: atto o modo di persona strana; *particolareggiáre* intr. trattenersi parlando o scrivendo sopra ogni più minuto particolare; pp. *particolareggiáto* che descrive ogni particolare minuto. *Parteggiáre* intr. seguire o favorire le parti d'una setta o d'una persona; *parteggiaménto* sm. il parteggiare; *parteggiatóre* sm. chi è vago di parteggiare; *partigiáno* ad. e sm. che o chi segue le parti d'una persona o d'una setta: estens. chi loda o si diletta di persona o cosa; *partigianería* sf. passione di partito che opera contro giustizia ed equità. (Partigiano fu detto anche il condottiero delle milizie d'un partito e poi anche di truppe leggiere; onde il Diez sospetta che di qui sia provenuto il nome di *partigiána* sf. antica arme in asta con ferro largo, come altre armi ebbero il nome da milizie che le portavano; ma pare più verisimile la derivazione da pertundere, da cui pertugio e il fr. pertuisane). *Partécipe* ad. che ha o prende parte ad una cosa (cfr. capire); *partecipáre* intr. avere o prender parte: tenere della natura d'una cosa: trns. fare partecipe, comunicare, render noto; ppr. *partecipánte,* come sm. chi per diritto partecipa di una cosa, p. e. di eredità, tasse ecc. *partecipábile* ad. di cui si può avere o dar parte; *partecipazióne* sf. l'atto del partecipare, cioè dell'avere o dar parte, anche nel senso d'avviso: porzione della cosa a cui uno partecipa; *compartécipe* ad. che partecipa insieme ad altri; *compartecipáre* intr. partecipare insieme ad

altri; *compartecipazióne* sf. l'atto e l'effetto del compartecipare; *particípio* sm. aggettivo verbale così detto perchè partecipa dell'aggettivo e del verbo; *participiále* ad. detto di forma e di nome che si deriva da un participio. *Appartáre* trns. metter da parte, segregare: pp. *appartáto;* avv. *appartataménte* separatamente; *appartaménto* sm. aggregato di stanze separato dal rimanente della casa; dim. *appartamentíno*. *Partíre* trns. dividere in parti: Mat. dividere un numero per l'altro; pp. *partíto:* come sm. aggregato di persone con idee intenti gusti comuni, principalmente rispetto al governo dello stato: quindi mettere a partito' mettere ai voti. 'prendere un partito' propr. risolversi per l'uno o l'altro partito, e così partito prende il signif. di risoluzione, deliberazione spediente e poi di condizione, patto ecc. 'ridursi a mal partito' a termine pericoloso: 'partito di matrimonio' occasione: vale anche profitto, utilità nelle frasi 'trar partito da una cosa: ridurre il cervello a partito' metterlo a termini di ragione: 'ingannarsi a partito' molto, grossamente; accr. *partitóne* ottimo negozio commerciale o matrimoniale; spr. *partitúccio*, pegg. *partitáccio ; partíta* sf. parte dei libri d'amministrazione dove è segnato ciascun debito e credito verso uno: quindi relazione d'affari: quantità di mercanzie: al giuoco, giocata e quantità di persone che occorrono a farla: 'fare una partita a chiacchere' scherz. fare due ciarle insieme; dim. *partitína*, accr. *partitóna;* avv. *partitaménte* parte per parte; *partitívo* ad. Gram. attributo di nomi e costrutti che indicano partizione; *partitánte* ad. chi ha affezione e predilezione per una cosa; *partitóre* sm. chi divide in parti: chi nelle zecche separa i metalli; *partitúra* sf. cartelle dove sono poste una sotto l'altra tutte le parti o voci d'un componimento musicale; *partizióne* sf. il dividere e distribuire per parti. *Bipartíre tripartíre quadripartíre* trns. dividere in due tre quattro parti; pp. *bipartíto tripartíto quadripartíto; bipartizióne tripartizióne* ecc. divisione in due o tre parti; *compartíre* trns. dividere in modo che a ciascuna persona tocchi la sua parte; estens. dare, concedere: riferito a tempo, distribuirlo in modo che ciascuna cosa si faccia ad una data ora; *compartiménto* sm. il compartire e la cosa compartita: quindi le parti in cui è regolarmente diviso un paese, un giardino, un pavimento, un carrozzone di ferrovie ecc. *compartitóre* sm. chi o che comparte: *compartitúra* sf. l'atto e il modo del compartire; *impartíre* trns. far parte, comunicare; *ripartíre* e *repartíre* trns. dividere un tutto e assegnare a ciascuno la sua parte; *ripartíbile* ad. che si può ripartire; *ripárto* e *repárto* sm. il ripartire e la cosa ripartita; *ripartiménto* sm. l'atto e l'effetto del ripartire; avv. *ripartitaménte* con giusta distribuzione; *ripartizióne* il ripartire e la cosa ripartita; *spartíre* trns. dividere in parti assegnando a ciascuno quella che gli tocca: 'spartire litiganti' dividerli; pp. *spartíto*, come sm. Mus. esemplare dove sono tutte le parti d'una composizione; avv. *spartitaménte* divisamente; *spartiménto* sm. lo spartire, divisione; *spartitóre-tríce* sm. f. chi o che spartisce; *spartizióne* sf. lo spartire: la divisa dei capelli; *scompartíre* trns. distribuire un tutto in parti secondo un determinato concetto: dividere una cosa fra più persone: entrar frammezzo a litiganti; *scompartiménto* sm. lo scompartire e la parte della cosa scompartita. - Dal rifl. se partiri, dividersi, staccarsi. il rifl. *partírsi* e poi *partíre* prese il significato di allontanarsi, andar via: detto di strada, aver principio: fig. muovere da un principio nel ragionare: 'partirsi da una casa' abbandonarne il pensiero, la cura, l'affetto; *partíta* e *parténza* sf. il partirsi da un luogo: il posto donde si parte; *dipartírsi* partire: poi scostarsi, tener altro modo, altra opinione; *dipartíta* e *diparténza* sf. l'atto del dipartirsi: 'fare le dipartenze' far le cerimonie nel prendere commiato; *dipartiménto* sm. divisione, parte di uffici, di territori ecc. - La stessa radice nella forma por è nel lt. portion-em, it. *porzióne* sf. parte di un tutto diviso, specialm. parte di vivanda che si dà a ciascuna persona; dim. *porzioncèlla;* lt. pro-portione in ragione della parte, it. *proporzióne* sf. rapporto di misura: relazione delle parti fra loro e col tutto: in generale convenienza: 'proporzione aritmetica' più numeri o quantità fra le quali corre sempre la stessa differenza: 'proporzione geometrica' più termini fra i quali v'è sempre lo stesso quoziente: 'in proporzione' modo avv. secondo una giusta relazione; *proporzionáre* trns. mettere in proporzione, fare o ridurre una cosa in modo che stia con altre nella debita proporzione; pp. *proporzionáto;* avv.

proporzionataménte; proporzionále ad. che è in proporzione con altre cose: 'media proporzionale' quantità media fra due altre, ed è aritmetica se equivale alla metà della loro somma, geometrica se eguale alla radice quadrata del loro prodotto; avv. *proporzionalménte; proporzionalità* qualità di proporzionale; *proporzionábile* ad. che si può proporzionare. *Sproporzióne* sf. mancanza di proporzione; ad. *sproporzionáto;* avv. *sproporzionataménte; sproporzionatà* sf. qualità di sproporzionale.

Parasíto e *parassíto* sm. chi s'ingegna di mangiare alla mensa dei grandi anche a scapito della dignità propria; gr. parásitos, che mangia allato, da sitos cibo: come ad. dicesi di animale o pianta che vive a spese d'altro corpo organico; pegg. *parasitáccio; parasítico* ad. di o da parasito.

Párca sf. ciascuna delle tre dee che secondo l'antica mitologia filavano la vita degli uomini e ne troncavano il filo al momento della loro morte: fig. brutta vecchia; lt. Parc-a, rad. park torcere.

Párco ad. diligente nell'acquistare e conservare i beni senza prodigalità e senza avarizia: temperato, frugale; lt. parcus rad. *spar;* avv. *parcaménte.* Dal vb. lt. parcĕre, pp. parsum, è *parsimònia* sf. diligenza e frugalità di colui che è parco. - Dalla rad. spar è anche td. sparen, da cui par derivato, benchè in modo oscuro, l'it. *sparmiare *risparmiáre* trns. astenersi da checchessia o usarne poco o con riguardo: spendere poco: avanzar denaro: detto di fatica, non farla: di cura, non prenderla, evitarla: 'risparmiarla ad altri' non fargli provare il castigo: rifl. aversi riguardo, astenersi da troppa fatica; *rispármio* sm. il risparmiare: usare di ciò che si possiede in modo che ne avanzi: denaro risparmiato: 'cassa di risparmio' quella che raccoglie i piccoli risparmi del popolo corrispondendo un frutto.

Párco sm. luogo boscoso cinto di muro presso le ville signorili, in cui si mantengono animali; mlt. parcus d'ignota origine. (Il Diez inclina a parcere, parcus, nel senso di luogo riservato; lo Scaligero da palc palus, luogo cinto di palizzata; altri dalla forma barcus risalgono al td. bergen nascondere, quindi luogo chiuso; altri la credono parola celtica).

Párdo sm. quadrupede simile a grosso gatto, sicchè dicesi anche 'gatto pardo' che ha pelle gialliccia segnata di anelli neri, agilissimo e velocissimo, ond'è preso a simbolo di agilità e velocità; gr. párdos, voce d'origine orientale. Composto con leon è leó-pardos, it. *leopárdo* sm. quadrupede simile alla tigre di color leonino indanaiato di nero.

Par-ĕre vb. lt. produrre, generare (forse connesso a par-are); il ppr. *parénte* divenne sm. genitore, estens. congiunto di sangue: fig. strettamente affine ad altra cosa; *parentèla* sf. vincolo di consanguineità: tutti insieme i parenti: fig. stretta affinità fra più cose: 'parentela spirituale' quella dei compari e delle comari col figlioccio e coi genitori di lui; *parentáli* sm. pl. solennità e banchetti degli antichi Romani in memoria dei parenti morti: ora feste solenni in onore d'uomini sommi d'altri tempi; *parentádo* sm. vincolo di consanguineità: stirpe, lignaggio, matrimonio: l'unione dei parenti; *imparentáre* intr. e rifl. divenir parente: fig. farsi famigliare. Pp. di parere è par-tum, ciò che è generato, it. *párto* sm. la creatura messa in luce dalla femmina: l'atto del metterla in luce: fig. prodotto dell'ingegno: lt. parturīre avere le disposizioni al parto, it. *partoríre* trns. mettere in luce il feto: estens. produrre; *soprappárto* sm. l'atto e il tempo del partorire: parto che nasce subito dopo un altro. La stessa rad. è nei composti: *puèrpera* sf. donna che ha partorito di fresco un bambino (puer); *puerpèrio* sm. il tempo del parto e de' suoi effetti; *puerperále* ad. di parto: che è conseguenza del parto; *deípara* sf. partoritrice di Dio, attributo della Vergine Maria; *primí-para* ad. e sf. donna che partorisce la prima volta; *ovíparo* ad. attributo degli animali che partoriscono l'uovo; *viví-paro* ad. attributo degli animali che partoriscono i figli già formati. Abbreviato da vivi-pera è lt. e it. *vípera* sf. specie di serpe viviparo e velenoso; *vipèreo* e *viperíno* ad. di vipera: viperino sm. il parto della vipera; *viperína* sf. erba creduta buona pel morso delle vipere; *viperáio* sm. cacciatore di vipere; *inviperíre* intr. e rifl. accendersi di rabbia a guisa di vipera calpestata. Lt. iuni-perus che produce sempre giovani germogli, it. *ginèpro* sm. arbusto odoroso e il suo frutto; *ginepráio* sm. luogo dove sono molti ginepri: fig. intrigo, imbroglio. - Da un'antica forma parīre è lt. reperire, ritrovare, da cui *reperíbile* ad. che può trovarsi: opp. *irreperíbile* che non si può trovare; *repertòrio* sm. libro dove si registrano le cose in tale ordine che si possono

facilmente trovare; nel teatro repertorio è il complesso dei componimenti drammatici che una compagnia rappresenta.

Parére intr. avere un aspetto, una sembianza; lt. par-ēre (forse intr. di parĕre, generare, quindi venire in luce, mostrarsi; altri lo crede connesso a parare, e perciò nel primo senso essere apparecchiato, pronto, quindi mostrarsi): poi dall'impressione ricevuta dagli altri passa a significare l'essere giudicato in un dato modo: come sm. parere è giudizio, opinione, avviso e *disparére* sm. diversità di parere, discordia d'opinioni; ppr. *parvénte* che apparisce; *parvénza* sf. aspetto, sembianza; pp. *párso* e *parúto*. Lt. ad-parēre, it. *apparíre* intr. mostrarsi, aver sembianza; ppr. *apparénte,* vale spesso che pare ma non è: anche di bell'aspetto; avv. *apparenteménte* da quel che pare; *apparénza* sf. sembianza esteriore, spesso contrapposta a sostanza, verità; *apparíta* sf. il primo mostrarsi; *appariménto* sm. il farsi vedere, il rendersi manifesto; *apparizióne* sf. l'apparire, il primo manifestarsi, per lo più di cose strane, fantastiche; *appariscénte* ad. che dà molto nell'occhio, vistoso: apparente ma non vero; *appariscénza* sf. qualità di appariscente; *riapparíre* intr. apparir di nuovo, *Comparíre* intr. mostrarsi: arrivare inaspettatamente in un luogo: avere apparenza: 'comparir bene' far bella mostra, vestire con eleganza, e fig. far buona figura moralmente; ppr. *comparénte,* come sm. chi si presenta al giudice per qualche affare; *comparíta* sf. bella mostra di sè; *compariménto* sm. *comparizióne* sf. il comparire; pp. *compárso; compársa* sf. il comparire, il mostrarsi in bello o brutto modo: il presentarsi in giudizio: nei teatri personaggio che non parla e comparisce solo per qualche effetto scenico; *compariscénte* ad. di bella apparenza; *compariscénza* sf. qualità di appariscente. *Disparíre* è comun. *sparíre* intr. togliersi a un tratto dalla vista altrui: dileguarsi: fig. consumarsi presto: essere involato; *sparizióne* sf. lo sparire. Altra forma di sparito è *sparúto* ad. propr. opposto ad appariscente, di viso smunto e assai pallido; dim. *sparutíno; sparutézza* sf. qualità è stato di chi è sparuto. *Scomparíre* intr. sparire: fare comparsa non buona a confronto d'altre persone o cose: perdere il pregio; *scompársa* sf. lo scomparire nel primo senso. *Trasparíre* intr. mostrarsi alla vista attraverso un corpo diafano: fig. dar segno. indizio; ppr. *trasparénte,* come ad. attributo dei corpi che lasciano passare la luce: 'trasparenti' sm. intelaiatura di tela o di carta dipinta, dietro alle quali si pongono lumi nelle luminarie pubbliche; *trasparénza* sf. qualità di trasparente.

Pári ad. eguale, equivalente. di egual condizione; lt. pār păris, accoppiato: detto di numero, che si può dividere in due numeri eguali: fig; riferito ad ufficio a lavoro ecc. atto. sufficiente: 'essere pari con alcuno' non aver nè debito nè credito: 'a piè pari' coi piedi uniti: 'saltare a piè pari' famil. superare con facilità: come sm. chi è pari ad un altro: fu anche titolo di nobiltà: 'senza pari' eccellente: 'alla pari' a un modo. sullo stesso livello: detto di carte di credito, avere il valor nominale: 'del pari' medesimamente: 'pari pari' adagio adagio; avv. *pariménte parménti; parità* sf. eguaglianza di numero quantità merito ecc.: 'a parità' dato che sia pari. *Díspari* e *ímpari* ad. disuguale: attributo di numero, che non si può dividere in due numeri interi eguali: impari vale anche incapace, inetto; *disparità* sf. disuguaglianza, differenza. *Pari-fórme* ad. che ha forma eguale: *pari-síllabo* ad e sm. parola composta di un numero pari di sillabe: attributo dei nomi latini che hanno in tutti i casi lo stesso numero di sillabe. *Pari-ficáre* trns. render pari, uguagliare; *parificaménto* sm. *parificazióne* sf. l'atto e l'effetto del parificare. Pl. lt. paría, it. *páia* sf. coppie di cose uguali o simili; dal pl. è il sing. *páro* e *páio* sm. coppia di cose congeneri; dim. *paiétto,* spr. *paiúccio,* pegg. *paiáccio; appaiáre* trns. accoppiare; *appaiaménto* sm. *appaiatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'appaiare; *appaiatóio* sm. cestino dove si mettono colombi e colombe ad appaiarsi; *dispaiáre* e comun. *spaiáre* trns. diminuire animali o cose appaiate; *spaiaménto* sm. lo spaiare, disgiungimento. *Pareggiáre* trns. ridurre una cosa pari ad un'altra o allo stesso livello; riferito a conti, renderli pari pagando la differenza fra il dare e l'avere: intr. essere pari, eguagliare: non perdere da nessuna parte; *paréggio* e *pareggiaménto* sm. l'atto e l'effetto del pareggiare: equilibrio; *pareggiábile* ad. che si può pareggiare; *impareggiábile* ad. che per la sua eccellenza non si può eguagliare; avv. *impareggiabilménte; pareggiatóre-tríce* sm. f. chi o che pareggia. Lt. părare dura nei composti *compa-*

ráre trns. propr. mettere a riscontro due cose. quindi paragonare; pp. *comparáto,* attributo di anatomia. di filologia ecc. che hanno per base il confronto; *comparábile* ad. che si può comparare; pp. *incomparábile* ad. che non si può comparare. che non ha riscontro; avv. *incomparabilménte* senza paragone; *comparatívo* ad. che serve o è inteso a comparare, per trovare dal confronto le somiglianze e le differenze: Gram. grado dell'aggettivo e dell'avverbio che indica accrescimento o diminuzione rispetto ad altra cosa; avv. *comparativaménte* in modo comparativo, in paragone, per rispetto a; *comparazióne* sf. paragone, agguaglio, similitudine. Dall'inusitato *disparáre è il pp. *disparáto,* diverso. non conforme; *disparatézza* sf. differenza, diversità. - *Equiparáre* trns. uguagliare: paragonare due cose in modo da trovare in esse o da recarvi perfetta uguaglianza; *equiparábile* ad. che si può equiparare. *Separáre* trns. segregare, dividere: parlando d'organi animali. spremere da sè: fig. porre discordia: rifl. dividersi allontanarsi; pp. *separáto;* opp. *inseparáto* sempre congiunto: *separábile* ad. che si può separare; opp. *inseparábile* ad. che non si può o non si deve separare; avv. *inseparabilménte; inseparabilità* sf. qualità d'inseparabile; *separaménto* sm. l'atto del separare; *separataménte* accr. in modo che una persona o cosa sia divisa dalle altre; *separatívo* ad. detto di particelle della lingua che hanno l'idea di separazione; *separatóre-tríce* chi o che separa; *separazióne* sf. l'atto e l'effetto del separare o separarsi: secrezione; *disseparáre* trns. separare. Separare si alterò in *sceveráre* trns. spartire, scegliere; *scèvro* ad. esente, privo; *sceveraménto* sm. lo sceverare. Lt. parīlis pl. parilia, it. *pariglia* sf. ricambio nella frase 'rendere la pariglia': detto di cavalli, coppia di cavalli in tutto simili, col dim. *pariglína: nomparíglia* nome d'un carattere da stampa, propr. che non ha pari: *appariglĭáre* trns. accoppiare cavalli simili: famil. unire persone che siano poco di buono. Un dim. mlt. pariculus. accoppiato. addoppiato, divenne *parécchio* ad. alquanto, molto: come sm. alquanto di denaro di spazio di tempo. ecc. pl. alquante persone; dim *parecchiétto*; *apparecchiáre* trns. dal significato di appaiare passò a quello più generale di preparare; *apparécchio* sm. apprestamento: tutto ciò che abbisogna per preparare conviti, armamenti, tele per dipingersi ecc. Fis. congegno, macchina; *apparecchiaménto* sm. l'apparecchiare; *apparecchiatóre-tríce* sm. f. chi o che apparecchia; *apparecchiatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'apparecchiare; *sparecchiáre* trns. levar via gli apparecchi della mensa: scherz. mangiar molto.

Pária sm. nome indiano dell'infima classe sociale esclusa dai diritti comuni alle altre: fig. persona tenuta a vile e che vive miseramente.

Parígi città capitale della Francia; lt. Parisii. fr. Paris; *parigíno* ad. di Parigi. fig. elegante, di buon gusto.

Pário ad. attributo d'una qualità di marmo bianchissimo. usato dagli scultori greci, che si cavava nell'isola di Páros.

Parmigiáno ad. di Parma: usasi anche sost. d'una sorta di cacio, detto anche lodigiano.

Parnáso monte della Focide sacro ad Apollo e alle Muse; gr. Parnasós: ora è simbolo di cose poetiche ed indica tutti i poeti d'una nazione od anche raccolta di poesie.

Pascià sm. voce turca che significa governatore, alto dignitario; *pascialáto* sm. dignità di pascià e territorio governato da un pascià

Pasimáta sf. pasta con zafferano e cantucci cotta a pane; dal turco peksimet. da cui gr. paximádi.

Pásqua sf., lt. pascha, dall'ebr. pesach, passaggio, era la commemorazione che facevano gli Ebrei della loro uscita dall'Egitto e del passaggio del Mar rosso; i Cristiani trasportarono questo nome alla festa della risurrezione di Gesù: è anche nome proprio di donna. (La forma pasqua è dovuta alla confusione col lt. pascua. pascoli. cioè termine del digiuno quaresimale). *Pasquále* ad. di pasqua: come sm. nome proprio d'uomo, col dim. *Pasqualíno; Pasquíno* fu nome proprio d'uomo: ora è un torso marmoreo sul canto del palazzo Braschi in Roma, dove si attaccavano le satire e i libelli famosi: vuolsi da un barbiere di nome Pasquino. che abitava là presso ed era noto autore di satire; *pasquináta* sf. satira pungente: scritto ingiurioso.

Pássera sf. piccolo uccello di color grigio; lt. passer (che il Brugmann trae dalla rad. *pad,* guizzare, il Froehde da *pat* volare, v. petere): 'passera solitaria' passera più grossa delle comuni che ha un canto soave e melanconico; dim. *passerétta passerína: passeríno* il pulcino della passera: anche una specie di pesce e di

ulivo; *passerotto* pulcino della passera: fig. sproposito; dim. *passerottíno;* pegg. *passerúccia.*

Pastinàca sf. pianta con radice carnosa fusiforme e fiori piccoli; lt. pastinaca d'ignota origine: è anche nome d'un pesce la coda del quale somiglia alla radice della pastinaca. Dalla forma sp. biznága è *busnága* sf. finocchio selvatico. A pastinaca sembra che risalga anche *pastricciáno* sm. specie di pastinaca o carota: fig. uomo semplice e bonario.

Pastíno sm. strumento agricolo biforcuto che serve a piantare; lt. pastinum da una rad. *pas* tritare.

Patácca sf. antica moneta di rame di Batavia Turchia Barberia ecc. simil. macchia di sudiciume; mlt. pataous d'origine ignota; *pataccóne -óna* sm. f. pieno di macchie, lordo: anche persona grassa e lenta; *impataccáre* trns. lordare.

Pásso sm. ogni movimento della gamba nel camminare o danzare e lo spazio ch'esso misura; lt. passus di origine incerta: (alcuni da patēre stare aperto, altri da spandere stendere; chi lo collega al gr. pat camminare, chi a pad piede): vale anche luogo da traversare: atto di passare: luogo di scrittore: 'di passo, passo passo' avvb. adagio: 'a gran passi' frettolosamente: fig. l'andare che si fa per trattare negozi, quindi pratiche: poi partito, risoluzione: 'passo falso' errore, imprudenza: 'seguire i passi altrui' imitarne l'esempio: 'uccelli di passo' quelli che passano in certe stagioni; dim. *passíno*, *passétto*, che fu anche una misura di lunghezza di circa un metro: *passettíno passolíno.* Ne deriva *passáre* trns. traversare un luogo un'acqua ecc. trafiggere: 'passare il cuore, l'anima' trafiggere di dolore: 'passare altri per le armi' fucilare: intr. entrare, procedere, mutar di stato, avanzar di grado, eccedere un limite: nelle cose andar più in là dei competitori, quindi fig. superare, vincere: detto di tempo, trascorrere: di mali burrasche e simili, cessare: di carni o fiori, perdere la freschezza: di mode, andare in disuso: negli esami, essere promosso: di leggi e provvedimenti, essere approvato: di errore o difetto, non essere avvertito: riferito al pregio delle cose, essere sufficiente: 'passare per buono o cattivo' essere riputato: 'passare di mente' cadere dalla memoria: detto di rapporti fra persone o cose, intercedere: 'passarla liscia' non aver danno o pena: 'passar sopra a checchessia' non tenerne conto: 'passar di questa vita' morire: 'passarsela bene' viver bene: 'passarne di tutti i colori' soffrirne: 'passarsi di una cosa' farne senza: in significato causativo vale far passare, p. e. 'passare altri alla riva opposta, agli esami: passare checchessia per la finestra, per lo staccio' ecc.; ppr. *passánte:* detto di liquido, che è di facile digestione: pl. sost. le persone che passono per un luogo; pp. *passáto,* come ad. trascorso, antecedente: Gram. forma verbale dell'azione passata; dim. *passatétto passatòtto* che è alquanto innanzi con gli anni; *passáta* sf. il passare specialm. di eserciti: il luogo ove suol passare un animale: il passare un liquido per feltro o simile: scorsa che si dà ad uno scritto: purgazione; dim. *passatína* nei significati di lettura, purga, breve pioggia; *passatèlla* sf. lieve pioggia: nel giuoco delle palle il tirar la palla in modo che passi dov'è quella dell'avversario e la rimuova; *passatóre-tríce* sm. f. chi o che passa; *passatúra* sf. specie di rammendatura fatta passando l'ago avanti e indietro: dim. *passaturína; passábile* ad. comportabile, discreto; avv. *passabilménte; passamáno* sm. specie di guarnizione simile a nastro sottilissimo: (il Frisch lo trae dal fr. passement perchè i cordoni sono passati e incrociati l'uno con l'altro: lo sp. pasamano è il parapetto della scala, da cui altri trae il significato di orlo); *passapòrto* sm. carta che autorizzava ad entrare ed uscire in un porto: ora carta che prova l'identità e l'onestà delle persone che viaggiano; *passatémpo* sm. sollazzo che fa passar bene il tempo; *oltrapassáre oltrepassáre* trns. passare al di là: fig. superare; *ripassáre* trns. e intr. passar di nuovo: fig. riandare, rileggere: dar nuova mano di tinta di colori e simili; *ripásso* sm. il ripassare degli uccelli nella frase 'essere di ripasso'; *ripassáta* sf. il ripassare: 'dare una ripassata' rileggere: 'fare una ripassata ad altri' fare un'ammonizione severa; dim. *ripassatína; sorpassáre* trns. passar sopra e passar oltre: fig. superare: intr. non badare; *trapassáre* trns. e intr. passar oltre: passar di vita: fig. trasgredire; pp. *trapassáto:* 'i trapassati' i morti; *trapásso* sm. l'atto del trapassare: il passare e il modo di passare da uno ad altro concetto. *Passággio* sm. il passare da luogo a luogo: il varco per cui si passa: fig. il mutare di condizione d'ufficio di materia

di stile di tono ecc. il trasportare una partita di credito: 'servitù di passaggio' obbligo di lasciar passare altri per il proprio fondo: 'essere di passaggio' non per fermarsi: 'di passaggio' avvb. fig. per incidenza; *passeggèro* ad. che passa presto, che dura poco: come sm. *passeggièro* e *passeggière* sm. viaggiatore di passaggio per un luogo; *passeggiáre* intr. camminare per diporto: trns. percorrere passeggiando: 'passeggiare un cavallo' condurlo a muoversi: 'passeggiare le dita o l'arco sopra uno strumento musicale' muovere maestrevolmente; *passéggio* sm. l'atto di passeggiare: luogo da passeggiare: tutta insieme la gente che passeggia; *passeggiáta* sf. l'atto di passeggiare: luogo da passeggio: spazio che si percorre passeggiando: 'passeggiata militare' gita per esercizio; dim. *passeggiatína passeggiatèlla,* accr. *passeggiatóna,* spr. *passeggiatúccia,* pegg. *passeggiatáccia; passeggiatóre-trice* sm. f. chi o che passeggia. Appoggiate a spasso sono le forme *spasséggio* passeggio, *spasseggiáre* passeggiare, *spasseggío* lo spasseggiare continuato di più persone. *Com-pásso* sm. propr. passo eguale, regolare, poi misura, ritmo, ed ora strumento geometrico composto di due asticelle unite a cerniera che serve a prendere misure di linee e a disegnare circoli; (altri ricorse senza necessità al kymr. cwmpass cerchio): 'col compasso' avvb. fig. con precisione; *compassáre* trns. misurar col compasso: fig. fare le cose con estrema precisione: 'uomo compassato' esattissimo; avv. *compassataménte.*

Pastráno sm. specie di ferraiuolo con maniche. Vien derivato da Pastrana provincia del Portogallo: ma potrebb'essere sincopato da *pastorano mantello da pastore. Dim. *pastraníno pastranèlla,* spr. *pastranúccio pastranúcolo,* accr. *pastranóne,* pegg. *pastranáccio; impastranársi* vb. avvolgersi nel pastrano.

Pat-ēre vb. lt. stare aperto, disteso; dura il ppr. *paténte* dispiegato, quindi manifesto, visibile a tutti, chiaro, evidente: 'lettera patente' e come sf. 'patente' propr. lettera aperta e da mostrare a tutti, quindi carta munita di pubblico sigillo con cui l'Autorità fa noto a tutti il suo valore o concede un privilegio o la facoltà di esercitare una professione, un mestiere, un commercio: 'dare ad uno la patente di stolto' fig. qualificarlo tale; dim. *patentíno* carta aggiunta al permesso di caccia con cui è data facoltà di cominciare la caccia quindici giorni prima degli altri e di terminarla quindici giorni dopo; avv. *patenteménte* manifestamente; *patentáre* trns. dare una patente; pp. *patentáto* munito di patente per esercitare un ufficio, un mestiere. Lt. e it. *pát-era* sf. vaso o piatto largo che i Romani usavano nelle libazioni e per raccogliere il sangue delle vittime; dim. lt. patella it. *padèlla* sf. vaso largo di ferro con manico per friggere: simil. altri arnesi di forma simile ne' mestieri: scaldino di rame con lungo manico per riscaldare le lenzuola; 'cader dalla padella nella brace' fig. schivando un male incorrere in uno maggiore; dim. *padellétta padellína padellíno;* accr. *padellóne padellòtto;* pegg. *padelláccia; padelláta* sf. quanta roba si frigge in una volta nella padella; *padelláio* sm. chi fa e vende padelle. - Lt. patēna, piatto largo e tondo, it. *paténa* sf. specie di piattino con cui si copre il calice nella messa. Lt. pátina, che potrebbe essere il gr. patáne, piatto; dovette servire anche a tenervi lustro, vernice, perchè l'it. *pátina* sf. prese il significato di vernice, inverniciatura, orpellamento: simil. la scoria di cui si riveste la lingua; *patináre* trns. dare la patina alle pelli per farne scarpe; *patinatúra* sf. l'operazione del patinare. La stessa origine ha probab. l'ad. *patáno* nel modo 'tanto patano' con cui s'indica cosa grossa e badiale. Lat. pat-ibŭlum forca simile a porta aperta (cfr. lat-ibulum da latēre), it. *patíbolo* sm. ogni strumento di supplizio estremo: fig. noia e tormento grave; *patiboláre* ad. dicesi di faccia da patibolo, quindi da birbante. Sincopato da pat-ilia sembra essere lt. ptilia, poi tilia, it. *tíglio* sm. pianta assai grande con piccole foglie e piccoli frutti tondi: simil. le fibre che sono le parti più dure del legno e d'altre materie: la buccia della castagna che è sotto al guscio; *tiglióso* ad. che ha molto tiglio, fibroso: dicesi anche di carne; *tigliáta* sf. castagna cotta senza la buccia. *Stigliáre* trns. separare con le mani i fili del lino e della canapa dai fusti; *stigliaménto* sm. lo stigliare; *stigliatúra* sf. rottura del tiglio, cioè delle fibre d'una pianta o legno. Dalla stessa rad. sono le parole gr. pétalon, it. *pètalo* sm. pezzo intero di ciascuna corolla del fiore; *dipètalo* ad. che ha due petali; *pètaso* sm. cappello di larga tesa usato dagli antichi: cappellino alato di Mercurio.

Pateríno* sm. eretico, scomunica-

to, sospetto di eresia: propr. chi apparteneva ad una setta di eretici manichei venuti in Italia dalla Bulgaria ne secolo xi. L'etim. è dubbia. (Alcuni li credono detti paterini perchè non usavano altra preghiera che il Pater noster o perchè in fin di vita credevano di salvarsi recitando soltanto quella preghiera; altri da Pataria, luogo di Milano dove s'adunavano gli Arialdisti a celebrare i divini misteri; altri da pati, patire, perchè esposti a persecuzioni come i martiri: cfr. Paterium libro della passione; il Muratori da pathalia o pataria, accolta di gente vile).

Patíre intr. avere impressioni dolorose; lt. pat-i, rad. *path* soffrire: 'patir di un male' esserne preso abitualmente: 'patir di una cosa' averne scarsità: riferito a cose, deperire, guastarsi: trns. tollerare, comportare: anche ammettere, p. e. 'la cosa non patisce indugio'; *patiménto* sm. il patire; ppr. lt. patientem, it. *paziénte*, ad. sofferente: che tollera senza rammarico dolori, contrarietà, fatiche: quindi diligente: riferito a cosa, fatta con minuta diligenza: Gram. attributo del nome su cui cade l'azione: come sm. chi patisce; avv. *pazienteménte; paziénza* sf. virtù che fa sopportare temperatamente le avversità e le modestie: sofferenza, tolleranza: cura minuta e assidua nell'operare: è anche il nome d'un abito di certi religiosi, senza maniche e aperto ai lati; dim. *pazienzína; pazientáre* intr. aver pazienza, aspettare o indugiare senza rammarico; opp *impaziénte* ad. insofferente di molestia, d'indugi; avv. *impazienteménte; impaziénza* sf. mala sofferenza, intolleranza; *impazientársi impazientírsi spazientírsi* vb. perdere la pazienza, adirarsi alquanto; pp. *patíto*, come ad. smunto per sofferenze: come sm. chi spasima per una donna, amante; *compatíre* trns. patire insieme ad altri del loro male, averne pietà: poi essere indulgente per gli altrui fatti: 'farsi compatire' diportarsi in modo non degno. tanto da aver bisogno dell'altrui indulgenza; *compatíbile* ad. degno d'essere compatito: che può conciliarsi con altra cosa; avv. *compatibilménte* conciliabilmente; *compatibilità* sf. qualità delle cose che possono conciliarsi con altre; opp. *incompatíbile* ad. impossibile ad unirsi, ad accordarsi; *incompatibilità* sf. qualità d'incompatibile: impossibilità che una stessa persona tenga due uffici, due benefizi ecc. Da un ad. *paturnus dovette venire *patúrna* e *patúrnia* sf. cattivo umore, malinconia. Pp. lt. passus, che ha patito, da cui *passívo* ad. che sente l'effetto dell'azione altrui: Gram. attributo delle forme verbali che indicano il patire un'azione: che non reagisce: detto di possesso o affare, che costa più di quanto rende: come sm. spesa, perdita, ciò che manca a pareggiare un conto; avv. *passivaménte; passività* sf. qualità e condizione di passivo, perdita, debito; *passíbile* ad. atto a patire, degno di patire; *passibilità* sf. qualità di passibile; opp. *impassíbile* ad. non soggetto a passione, irremovibile; avv. *impassibilménte; impassibilità* sf. qualità d'impassibile. Lt. passio passionem, it. *pássio* dura come sm. a significare la parte del vangelo dov'è narrata la passione e la morte di Cristo: fig. lettera molto lunga: *passióne* sf. propr. il soffrire, impressione: quindi pena, travaglio, disgusto: poi affetto vivissimo, sentimento eccessivo, moto disordinato dell'animo: la cosa stessa che muove un vivo affetto: 'fior di passione' specie di pianta; dim. *passioncèlla*; pegg. *passionáccia; passionáto* ad. che ha l'animo preoccupato in favore o contro; *passionário* sm. libro in cui è scritto il passio dei quattro evangelisti e gli atti dei martiri; *passionísta* ad. e sm. religioso dell'ordine della passione istituito da Paolo della Croce; *appassionáre* trns. dar passione: per lo più rifl. prendere dolore o diletto da una cosa; pp. *appassionáto*, come ad. che ha passione per una cosa: sopraffatto da passioni: che procede da passione; avv. *appassionataménte; appassionaménto* sm. l'appassionarsi; *appassionatézza* sf. qualità e stato di chi è appassionato; *compassióne* sf. dispiacere dei mali altrui: la cosa che lo muove; *compassionáre* trns. fare atti e dir parole di compassione; *compassionévole* ad. degno di compassione; avv. *compassionevolménte* con atti e parole di compassione; *spassionársi* trns. sfogare i propri affanni o risentimenti confidandoli ad altri; pp. *spassionáto* come ad. scevro di passione o che non procede da passione; avv. *spassionataménte* senza passione: *spassionatézza* sf. lo stato di chi è spassionato. In gr. la rad. stessa forma le parole: páthos, patimento, affezione. da cui *patología* sf. la parte della medicina che tratta delle malattie; *patòlogo* sm. chi sa e professa patologia; *patològico* ad. che concerne la patologia; avv. *patologicaménte* sotto l'aspetto patologico; *pato-gnòmico* ad. di segno speciale d'una malattia. Gr. páthema, sofferenza, it. *patèma* sm. af-

fezione d'animo, passione interna. Gr. patheia, passione, da cui *apatía* sf. il non sentire passione alcuna, indifferenza abituale; *apático* ad. e *apatísta* sm. che o chi non sente passione alcuna; *apatístico* ad. proprio di apatista; *apatisticaménte* avv. insensibilmente, con indifferenza. Gr. sym-patheia corrisponde a com-passione, conformità di affezioni, quindi impulso naturale che ci porta ad amare ed aver cara una persona; *simpático* ad. di simpatia, che desta simpatia; accr. *simpaticóne-óna* chi facilmente desta benevolenza; avv. *simpaticaménte* con simpatia; opp. *antipatía* sf. avversione naturale, contraggenio; *antipático* ad. che desta antipatia; avv. *antipaticaménte*. Col gr. homoio-s, simile, si formò *omeopátia* sf. sistema di medicina in cui si usano rimedi che in dosi minime producono effetti simili al male, cioè che ne provocano i sintomi e gli effetti; *omeopático* ad. di omeopatia, che segue l'omeopatia: riferito a quantità o dose, estremamente piccola; avv. *omeopaticaménte* con metodo omeopatico. Il sistema opposto è l'*allo-patía* i cui rimedi producono altri (állo) effetti, cioè opposti al male; *allopático* ad. di allopatia, che segue l'allopatia; *allopaticaménte* con metodo allopatico. Gr. patheticós, it. *patètico* ad. che muove le passioni, ma princip. la malinconia: poi noioso, uggioso; avv. *pateticaménte; pateticúme* sm. cose o discorso patetico.

Pattíno sm. specie di scarpa da scivolare sul ghiaccio; fr. patin da patte, zampa, che pare connesso al gr. patos; quindi *pattináre* scivolare sul ghiaccio; *pattinatóre-trice* sm. f. chi o che patina. - Da patte sembra derivato anche *pattúglia* sf. nel primo senso l'andar su e giù e princip. nel fango: poi guardia di soldati o poliziotti che va perlustrando città o campagne; *pattugliáre* intr. andare attorno in pattuglia.

Pattúme sm. quantità di cose sudicie che fanno impaccio: fig. lordura morale. Etim incerta. (Forse è da *paltume affine a paltano: vien riferito anche a pasta, fr. pâte, e a patta, v. pattino. Se il primo significato fosse di colla, potrebbe riportarsi a pangere pactum). *Rappattumáre* trns. attaccare con pattume i pezzi di cose rotte: fig. rimettere in pace alla meglio persone che siansi guastate: rifl. rappacificarsi superficialmente.

Pavése e *palvése* sm. specie di scudo grande; credesi ad. di Pavia dove si fabbricavano; *pavesáre* trns. nel primo senso fornire di pavese, ora usasi per ornare di scudi tappezzerie ecc.

Pav-íre vb. lt. battere, calpestare; ne deriva *paviménto* sm. suolo battuto, strato di mattoni o d'altro steso sul suolo delle stanze dove si cammina; *pavimentáre* trns. fornire di pavimento stanze sale ecc. La forma sincopata *pav'mento *paumento divenne *palménto* sm. ciò su cui gira la macina: poi edifizio che contiene tutti gli arnesi da macinare. L'intr. pavēro, essere battuto o abbattuto, prese il significato di tremare e temere; ne deriva *pávido* ad. timoroso: opp. *impávido* ad. che non teme; avv. *impavidaménte;* lt. pavor-em, it. pavúra e *paúra* sf. sbigottimento, timore, sospetto, dubbio: pl. esseri fantastici coi quali s' incute timore ai fanciulli; dim. *paurétta paurúccia; pauróso* ad. preso da paura, disposto a paura: che incute paura; avv. *paurosaménte; impauríre spauríre spauráre* trns. incutere paura: *impauríre* intr. e *spaurírsi* entrare in paura; *spauriménto* sm. l'atto e l'effetto dello spaurire; *spaurácchio* sm. cosa che incute falsa o esagerata paura: fantoccio che si mette nei campi per far paura agli uccelli che non mangino la sementa. Dal ppr. paventem è *paventáre* temere, *spaventáre* incutere forte paura: rifl. pigliar paura; *spavénto* sm. terrore; *spaventóso spaventévole* ad. che mette spavento: iperbol. smisurato; avv. *spaventosaménte spaventevolménte.* All' intens. expavitare risalgono le forme espautar esbauttir, con cui il Caix spiega *sbigottíre* trns. atterrire, turbare gravemente: (altri lo deriva da bigotto, ma il significato conviene poco); *sbigottiménto* sm. lo sbigottire e lo stato di colui che è sbigottito. Forse ad expavitare è da riferire anche *spaváldo* ad. sfrontato nel portamento, nelle parole (in origine che mette paura); *spavaldería* sf. qualità atto o discorso di spavaldo. - A pavire corrisponde il gr. paiein, ppr. paion, it. *peóne* sm. metro dell'antica poesia composto di quattro sillabe, tre brevi e una lunga, che in origine era il ritmo di certe danze. Gr. paián, it. *peána* sm. inno religioso specialm. in onore di Apollo: essendo questo anche il dio della sanità, paion prese il significato di risanatore, medico, quindi paionía specie di pianta usata come antidoto, it. *peònia* sf. pianta che fa bei fiori o bianchi o rossi o brizzolati. Gr. aná-paistos ribattuto, it. *anapèsto* sm. piede della poesia classica composto di due sillabe brevi

ed una lunga, usato come ritmo di marcia e quindi battuto con un piede e ribattuto con l'altro; *anapèstico* ad. di anapesti, composto di anapesti.

Pavóne sm. uccello grande come un pollo, con un pennacchio in testa e le penne della coda lunghe e occhiute che si spiegano a guisa di ventaglio; lt. pavōn-em (corrispondente al gr. taós, che risale all'ind. çikkî attraverso una forma semitica; cfr. ebr. tukkijîm): f. *pavóna;* dim. *pavoncíno pavoncèllo; pavoncèlla* sf. uccello coi piedi rossi ciuffo pendente e petto nero; *pavoneggiársi* vb. mostrarsi vago della propria bellezza o di ornamenti o di meriti come il pavone della sua coda piegata. Da *pavonaceo è l'ad. *pavonázzo* o *paonázzo,* del colore del pavone fra azzurro e rosso; *pavonazzétto* sm. specie di marmo d'un colore che pende al pavonazzo.

Pázzo ad. e sm. che o chi ha perduto l'uso della ragione: poi bizzarro, fantastico, eccessivo. Etim. ignota. (Il Diez dall'aat. parzjan o barzjan da cui suppone un vb. parziare o pazziare. Notisi però come il sost. pazzia converrebbe al gr. patheia, v. patire, come crestomazia a chresto-matheia). Dim. *pazzarèllo pazzerèllo* di poco senno; accr. *pazzerellóne* giovine d'allegra natura; pegg. *pazzáccio* uomo vago di chiassi e di burle; *pazzésco* ad. da pazzo, strano; avv. *pazzescaménte; pazzeríccio* ad. che ha alquanto del pazzo; *pazzacchióne* persona sollazzevole che ha del pazzesco; *pazzía* sf. malattia della mente che toglie l'uso della ragione: mancanza di senno: atto da pazzo; avv. *pazzaménte: impazzáre impazzíre* intr. divenir pazzo: famil. aver grande briga da perderne la testa: 'impazzare o andar pazzo per cosa o persona' amarla eccessivamente; '*all' impazzáta*' avv. inconsideratamente; *impazzaménto impazziménto* sm. l'impazzare, l'aver molta briga.

Peccáre intr. errare. fallire, trasgredire una legge divina o ecclesiastica; lt. peccare; pp. *peccáto,* come sm. trasgressione volontaria della legge di Dio o della Chiesa: 'peccato originale' quello di Adamo ed Eva trasmesso a tutto il genere umano: 'essere un peccato' famil. essere gran danno o cosa spaventevole: come esclamazione: peccato! che peccato!; dim. *peccatúccio,* pegg. *peccatáccio*; *pècca* sf. e *pècco* sm. difetto o vizio non grave; *peccábile* ad. soggetto a peccare; *peccabilità* sf. qualità di peccabile; opp. *impeccábile* ad. non soggetto a peccare; *impeccabilità* sf. qualità d'impeccabile; *peccaminóso* ad. che ha in sè peccato; avv. *peccaminosaménte; peccatóre -tríce* sm. f. chi o che ha peccato abitualmente pecca; pegg. *peccatoráccio.*

Pècora sf. quadrupede lanuto, femmina del montone; lt. pecŏra pl. di pecus, bestiame, il cui significato generale si restrinse ad una bestia unica: fig. persona od animale mansueto: cristiano in quanto è diretto da un sacro pastore; dim. *pecorína pecorétta pecorèlla:* simil. pecorelle si dicono anche i piccoli marosi spumanti, onde il mare sembra coperto di pecore, e le nuvolette bianche addossate l'una all'altra come un branco di pecore; pegg. *pecoráccia: pècoro* sm. il maschio della pecora, montone: per dileggio, uomo ammogliato: accr. *pecoróne,* fig. uomo stolido o servile; *pecoráio-áia* sm. f. chi ha in custodia pecore; *pecoráme* e *pecorúme* sm. propr. qualità di pecore, fig. qualità di persone che seguono ciecamente la volontà dei potenti; *pecorésco* ad. da persona stolida come una pecora; avv. *pecorescaménte; pecoríno* ad. di pecora. del genere della pecora: come sm. lo sterco delle pecore; *pecoréccio* ad. di o da pecora: fig. da stolido: come sm. confusione, intrigo; *pecoríle* sm. stalla di pecore. Alterato da pecoro è *bècero* sm. uomo volgare e insolente; accr. *beceróne; becerúme* sm. più beceri insieme: casa o luogo dove si opera da *beceri; beceráta* sf. atto o detto da becero. - Dal sost. pecus (pecŭd-is) bestia, è *béco* sm. uomo villano e zotico; f. *béca* donna volgare brutta e disadatta. - Il bestiame in tempi antichissimi era il più importante elemento di ricchezza e ancora in Omero il valore delle cose è indicato dal numero di pecore e di buoi; quindi peculium dicevasi presso i Romani quanto un figlio di famiglia o uno schiavo aveva di proprio: it. *pecúlio* sm. la somma di denaro che uno ha messo insieme per lo più col risparmio; *peculiáre* ad. propr. che formava parte del peculio, quindi proprio, particolare, speciale; avv. *peculiarménte.* Dal vb. peculari, mettere una cosa nel proprio peculio, venne *pecuLáto* sm. furto del denaro pubblico commesso da chi ha l'ufficio di riceverlo e custodirlo. La moneta, quando fu sostituita al bestiame, si disse *pecunia* sf. cioè ricchezza, proprietà, poi denaro coniato; *pecuniário* ad. di pecunia: 'pena pecuniaria' multa.

Pègaso, gr. Pégasos. cavallo della fonte (pegé) nome d'un cavallo alato

delle favole che pestando col piede aveva fatto scaturire la fonte d'Ippocrene, cioè fonte (krène) del cavallo (hippos; v. 10, A) sull' Elicona. Era quindi connesso alle Muse e alla poesia. È anche il nome d'un paese e d'una costellazione dell'emisfero boreale.

Pèlago sm. mare, gr. pélagos (forse da plag, v. piaga, cioè lo sbattere delle onde): usasi fig. p. e. 'un pelago di guai, di miserie' ecc.; dim. *pelaghétto* piccolo ridotto d'acqua nei giardini; *impelagársi* vb. cacciarsi in una cosa in modo da non potersene liberare facilmente: per lo più è riferito a debiti; *àrcipèlago* sm. mare ove siano molte isole: in particolare il mare Egeo.

Pèlle sf. membrana che copre tutte le parti del corpo animale; lt. pellis da *pel-nis: poi la pelle conciata dell'animale morto: famil. la vita nelle frasi 'salvar la pelle, andarci della pelle, amico per la pelle' e simili: 'pelle di pesce' quella del pesce squadro che disseccata serve a levigare: 'pelle pelle' avvb. superficialmente; 'ridere a crepapelle' smoderatamente; dim. *pellétta pellicèlla pellicína pellolína pelliciáttola*: *pellícola* membrana sottile che involge qualche cosa a guisa di pelle; pegg. *pelláccia; pelláme* sm. quantità e assortimento di pelli conce; *pelláio* sm. conciator di pelli; *pellètica* sf. pelle etica, cioè floscia e ricascante: carne vizza di bestie macellate; *pellicèllo* sm. bacolino che si genera ai rognosi fra pelle e pelle; *pellicíno* sm. l'estremità dei canti nei sacchi e nelle balle per cui si possono facilmente pigliare; *spelláre* trns. staccare o stracciar la pelle. Dall'ad. lt. pellicius è *pellíccia* sf. pelle concia di animali con lungo pelo: veste foderata di pellicce; accr. *pelliccióne* ampio vestito foderato di pellicce; *pellicciáio* sm. chi vende pellicce; *pelliccería* sf. luogo dove si vendono pelli conce e pellicce: quantità di pellicce; *impellicciáre* trns. e rifl. mettere o mettersi la pelliccia; *spellicciáre* trns. stracciare la pelle o pelliccia, si riferisce per lo più ai cani; *spellicciáta* sf. l'atto dello spellicciare. Composto con oro è *orpèllo* sm. rame ridotto in lamine sottilissime la cui superficie è di colore simile all'oro: fig. bellezza apparente, falsa dimostrazione di checchessia; *orpelláre inorpelláre* trns. coprire con orpello: fig. coprire d'apparenze oneste cosa non buona; *orpellaménto inorpellaménto* sm. *orpellatúra inorpellatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'inorpellare. Cfr. versipelle. - Pare che la rad. stessa reduplicata formi gr. pé-plos, it. *pèplo* sm. antica sopravveste delle donne greche: veste moderna simile al peplo antico: è anche una specie d'erba lattiginosa.

Pel-lère vb. lt. spingere, cacciare rad. *pal;* pp. pulsum, it. *pólso* sm. l'urto del sangue nelle pareti delle arterie: l'estremità del braccio vicino alla mano dove suolsi tastare il polso: la parte della manica che si abbottona al polso: fig. vigore, robustezza, potenza; *polsíno* sm. lista di tela all'estremità delle maniche della camicia; *polsísta* sm. medico valente conoscitore del polso. Una forma popolare di pulsus è *bólso* ad. attributo di cavallo e scherz. anche d'uomo che per malattia abbia difficoltà di respiro; (equus nimis pulsus); *bolsággine* sf. qualità di bolso; *imbolsíre* intr. divenire bolso. Lt. ex-pellere, it. *espèllere* trns. cacciar fuori, mandar via: riferito ad umori, mandar fuori del corpo; pp. *espúlso; espulsívo* ad. che ha virtù di espellere; *espulsióne* sf. l'atto di espellere. Del lt. im-pellere rimane il ppr. *impellénte* attributo di causa o motivo che spinge ad operare; pp. *impúlso* come sm. spinta comunicata ad un corpo: fig. incitamento, stimolo; *impulsívo* ad. atto a spingere, a darè impulso; *impulsióne* sf. l'atto di spingere, spinta. Da pro-pellere è *propulsióne* sf. spinta verso innanzi. Da repellere è il ppr. *repellénte* ad. che respinge; *repúlsa* e *ripúlsa* sf. negativa, rifiuto di cosa domandata; *repulsívo* e *ripulsívo* ad. che respinge, opposto ad attrattivo; *repulsióne* e *ripulsióne* sf. respingimento, azione susseguente alla percossa d'un corpo elastico: fig. il rifuggire dell'animo da checchessia. Dall'intens. pulsare pare formato *bussáre* trns. picchiare, battere alla porta: (il Diez propose il td. buchsen, ma è inverisimile; cfr. il fr. pousser); *bússe* sf. pl. percosse, colpi; *bussáta* sf. l'atto del bussare; *bussaménto* sm. il bussare; *tambussáre* trns. dar busse, è interpetrato dal Caix come la combinazione di tamburare-bussare. (Il Diez lo raccosta a trambusto). Da pulsare è *pulsazióne* sf. il battere del cuore: battuta di polso in varie parti del corpo: oscillazione d'uno corda, d'una verga. *Com-pulsáre* trns. forzare altrui a comparire in giudizio; *compulsòria* sf. intimazione giudiziale che sforza a pagare i diritti del fisco. Da una forma pop. *compulzare *compuzzare è *scompuzzáre scompuzzoláre* trns. scompigliare, rovistare. Lt. ap-

pellāre, volgere ad uno il discorso, chiamare, nominare: it. *appellāre* trns. poet. chiamare con un nome: rifl. aver nome: richiamarsi d' un giudizio ricorrendo ad un tribunale superiore: 'appellarsi ad uno' rimettersi al suo giudizio; pp. *appellánte* che s'appella; *appèllo* sm. il chiamare l' una dopo l'altra le persone scritte in una lista: l'appellarsi ad altro giudice o tribunale; *appellábile* ad. detto di sentenza che ammette appello; opp. *inappellábile* contro cui non c'è appello; avv. *inappellabilménte; appellabilità* sf. qualità di appellabile; *appellatívo* ad. attributo dei nomi che appartengono a più cose dello stesso genere; *appellazióne* sf. denominazione: ricorso ad altro giudizio. - Lt. inter-pellare, interrompere chi parla, specialm. con domande, it. *interpellāre* trns. interrogare: Leg. chiamare con atto giuridico; pp. *interpellánte*, come sm. chi interpella; *interpellánza* sf. interrogazione, specialm. quella che si fa ai ministri in parlamento per provocare un giudizio dell'assemblea; *interpellazióne* sf. chiamata con atto giuridico. Il gr. kata- peltes divenne lt. e e it. *catapúlta* sm. antica macchina di guerra da scagliare lontano dardi e giavellotti. Dalla stessa rad. è il gr. pál-e, lotta, da cui palaistra luogo per la lotta, it. *palèstra* sf. luogo per esercizi ginnastici: gli esercizi stessi: fig. esercizio intellettuale. A pallein, scuotere, vibrare, sembra connesso anche *palèo* sm. specie di trottola.

Pellicáno sm. uccello bianco dell'Egitto, che nella parte inferiore del collo ha un'apertura per la quale cava fuori dallo stomaco i cibi quasi digeriti e ne alimenta i suoi parti: è voce orientale entrata nel gr. pelekános da cui lt. pelicanus. Si favoleggiò ch' egli nutrisse la prole con le proprie carni e perciò divenne simbolo dell'amor paterno. Simil. vaso di vetro con collo lungo e ritorto: strumento chirurgico da cavar denti.

Pélo sm. ciascuno dei filamenti sottilissimi che spuntano dalla pelle degli animali; lt. pĭl-us: poi la pelle degli animali rispetto al colore: simil. i filamenti dei panni e di certe piante e fiori: sottile crepatura nelle muraglie, quindi 'far pelo' screpolare: 'pelo dell'acqua' la superficie: significa un minimo che nei modi 'per un pelo' per pochissimo: 'vedere il pelo nell'uovo' scorgere ogni minimo difetto; dim. *pelolíno: pelúzzo*, che è pure una qualità di panno con pelo, usato dalla povera gente; *pelicello pare dissimilato in *pedicèllo* cosa da nulla; accr. *pelóne* panno grossolano; pegg. *peláccio; peláme* sm. quantità e colore del pelo; *pelóso* ad. che ha pelo o molto pelo: 'carità pelosa' fig. quella fatta con secondi fini; dim. *pelosétto; pelosèlla* sf. pianta canuta della specie della cicoria; *pelosità* sf. qualità di peloso; *pelúria* o *pelúia* sf. specie di lanugine che rimane sulla carne degli uccelli pelati: la prima lanugine che spunta nell' emettere i peli o le penne: simil. particelle minute di lana o d'altro sopra una superficie; *peláre* trns. levare i peli o le penne: fig. levare ad altri denaro: 'prendere una gatta a pelare' entrare in brighe: rifl. cadere i peli o le penne o le foglie: strapparsi i capelli; ppr. *pelánte*, dim. *pelantíno* come sm. chi pela i polli e gli uccelli sul mercato; *peláta* sf. l'atto del pelare; dim. *pelatína; pelatóre-tríce* sm. f. chi vuota la borsa altrui; *pelatúra* sf. il pelare: quella specie di lanugine in cui sono avviluppati i bozzoli; *pelúto* ad. che ha pelo, per lo più attributo di panno; *spelársi* vb. perdere i peli; *rimpelársi* vb. rimettere il pelo perduto: *spelacchiáre* trns. strappare il pelo qua e là; *contrappélo* sm. piegatura contraria del pelo; *contrappeláre* trns. o 'fare il contrappelo' radere la barba nel verso opposto al pelo; *soppélo* sm. cioè sotto-pelo, quella punta della carne macellata che sta attaccata alla spalla; *depilatòrio* sm. sostanza caustica che fa cadere i peli; *trapeláre* intr. l'uscir dell'acqua o altro liquido da screpolature o sottili meati: fig. penetrare nascostamente, insidiosamente: trns. comprendere anche da minimi segni *piluccáre* trns. pelare: estens. spiccare a grano a grano l'uva dal grappolo per mangiarsela: fig. cercar guadagno qua e là; *piluccóne* sm. uomo che volentieri e vilmente piglia quel d' altri; *spiluccársi* vb. nettarsi che fanno alcuni animali leccandosi. Da una forma *pilurcium pare venuto *pilórcio* sm. per lo più pl. ritagli di pelle che si riducono in spazzatura per governare i terreni: *pilórcio* e comun. *spilórcio* ad. avaro sordido, cioè spelato, povero; *pilorcería* e *spilorcería* sf. avarizia sordida. Da una forma *piluca, sp. peluca, alcuni spiegano *perrúcca* e *parrúcca* sf. capelliera di capelli posticci: (altri ricorse al gr. pyrrhós, perchè le Romane portavano parrucche bionde: v. birro): fig. sgridata, forte rimprovero; dim. *parrucchína parrucchíno; accr. parruccóne*, scherz. persona di età e di senno maturo;

pegg. *parruccáccia; parrucchière* sm. chi fa parrucche, poi barbiere.

Pélta sf. piccolo scudo leggero, per lo più di cuoio; gr. pélte; *peltáto* ad. armato di pelta; *peltásta* sm. gr. peltastés, soldato armato di pelta.

Péltro sm. metallo composto di stagno raffinato con mercurio. Etim. ignota. (Suolsi derivare dall'ingl. pewter che ha lo stesso significato, ma sembra invece che la forma inglese sia derivata dall'italiana. Il Diez accenna al prov. em-peltar, forma intens. da impellere, col significato d'innestare, quindi metallo innestato e nobilitato; ma non pare verosimile).

Pèlvi sf. la parte del corpo ove si uniscono le ossa dei fianchi, che ha forma di bacino; lt. pelvis catino, bacino.

Péna sf. castigo di colpe commesse; lt. poena che pare derivato dal gr. poiné: fig. afflizione, fatica, briga, tedio: 'valere la pena' metter conto: 'pena la vita' sotto pena di morte: 'a pena' e *appéna* avvb. con fatica, con difficoltà, poi quasi punto: di tempo, pochissimo tempo prima o dopo: tostochè; *penále* ad. che concerne la pena o le pene: come sm. pena per lo più pecuniaria; *penalità* sf. il merito e l'assegnazione della pena; *penóso* ad. che dà pena, doloroso; avv. *penosaménte; penáre* intr. patir pena o di corpo o d'animo: affaticarsi: fare con difficoltà, e quindi tardare, indugiare: 'penar poco' non indugiar punto; *appenársi* vb. darsi pena, travaglio. Lt. poenire poi punire, it. *puníre* trns. dare la pena meritata; *puníbile* ad. che può o deve essere punito; *punibilità* sf. qualità di punibile; *punitívo* ad. che intende a punire; *punitóre-tríce* sm. f. chi o che punisce; *punizióne* sf. l'atto del punire, pena: opp. *impuníbile* ad. che non si può o non si deve punire; *impuníto* ad. non castigato; avv. *impuneménte* e *impunitaménte* senza punizione, senza danno: impunemente anche senza pericolo; *impunità* sf. esenzione da pena. Lt. poenitēre propr. sentir la pena di un proprio atto, it. *pentírsi* intr. provar dolore di aver commesso una colpa, un errore, o fatto cosa anche buona: poi cangiar proposito; *pentiménto* sm. il pentirsi, il mutar di pensiero; ppr. *peniténte,* anche come sm. che o chi fa vita di mortificazione e di preghiera per ammenda dei peccati: rispetto ad un confessore, chi abitualmente va a confessarsi da lui; *peniténza* sf. espiazione del peccato, castigo, ritorno del peccatore pentito a Dio: il sacramento della confessione: fig. noia, fastidio; *penitenziário* ad. di carcere e sm. luogo di pena; *penitenzière* sm. confessore che ha facoltà d'assolvere i casi riservati: 'gran penitenziere' cardinale deputato ad assolvere i casi riservati alla Santa Sede; *penitenzieria* sf. ufficio e residenza dei penitenzieri in Roma; *impeniténte* ad. che non si pente dei peccati; *impeniténza* sf. ostinazione nel peccato.

Pend-ĕre vb. lt. pesare, numerare: pend-ēre essere pesato, quindi essere sospeso, dondolare. Al significato della seconda forma corrisponde l'it. *péndere* intr. stare attaccato a cosa che sostenga: detto di superficie, scendere in basso, essere in declivio, poi in generale deviare dal piano orizzòntale o verticale: fig. essere inclinato, disposto: di cosa, tendere, accostarsi: di lite o affare, essere sospeso, non ancora risoluto: 'pendere dalla bocca o dai cenni di uno' stare attentissimo; ppr. *pendénte,* come sm. gioiello che pende dagli orecchi o dal collo; *pendénza* sf. inclinazione, discesa, fig. controversia, non definita: partita di credito non saldata, col dim. *pendenzína; contropendénza* sf. pendenza in senso opposto ad un'altra, p. e. la discesa rispetto alla salita. Ad. lt. pendŭlus, pendente, it. *pèndolo* sm. corpo sospeso ad una estremità e oscillante: peso pendente da orologi che misura il tempo con oscillazioni isocrone; dim. *pendolíno* sm. uccelletto che sospende il suo nido a un ramo d'albero o ad altro sostegno; *pendolóne* avv. in modo che pende; *archipéndolo* sm squadra a braccia eguali congiunte da una sbarra, con un piombino che penzolando dal vertice dell'angolo segna il mezzo di detta sbarra: probab. aveva forma di semicerchio, onde si disse arco pendolo. Il f. pendola (che nel senso di orologio è un inutile francesismo, da pendule orologio a pendolo) divenne *péntola* sf. propr. vaso da cucina sospeso sul fuoco: poi in generale vaso da cucina di terra cotta rigonfiato nel mezzo: anche quanta roba entra in una pentola: (il Canello vuol trarlo da pingere, come pinta): 'bollire in pentola una cosa' fig. trattarsi occultamente di una cosa; *péntolo* sm. vaso di terra alquanto più piccolo della pentola; dim. *pentolétta pentolína-íno,* accr. *pentolóne-óna,* spr. *pentolúccia; pentoláio* sm. chi vende pentole e simili cocci; *pentoláta* sf. quanta materia entra o si cuoce in una pentola: colpo dato con una pentola. *Pentácolo* sm. amu-

leto appeso al collo; *pendáglio* cosa che penda o ricaschi per ornamento: più spesso dicesi *pendóne* stoffa, festone che pende in alto e ricaschi. Forse altra forma di pendone è *pennóne* sm. stendardo della cavalleria, piccola bandiera bislunga usata dalla milizia italiana nel medio evo: (però il dim. *pennoncèllo*, in quanto significa anche cimiero, potrebbe far pensare ad un accr. di penna): *pennóni* sono anche le antenne su cui vengono attaccate le vele. Da un ad. * pendivus venne *pendío* sm. pendenza d'una superficie: fig. inclinazione. *Pendíce* sf. luogo a pendio, costa di monte. Da un dim. pendiculum è *per-pendícolo* sm. piombino legato all'archipendolo: 'a perpendicolo' avvb. nella direzione del piombino, verticalmente; *perpendicoláre* ad. che cade a piombo: Mat. che cade sopra una linea o un piano ad angolo retto; avv. *perpendicolarménte; perpendicolarità* sf. qualità di perpendicolare. Probab. sincopato da un vb. pendiculari e *pencoláre* intr. dicesi di cosa malferma che penda e sia in pericolo di cadere: fig. vacillare, essere mal sicuro, non sapersi risolvere. Pp. di pendere è pensum, come sm. la quantità pesata di lavoro assegnata ai servi: it. *pénso* sm. dicevasi nelle scuole il lavoro assegnato ciascun giorno agli scolari. Forma pop. di pensum è *péso* ad. molto grave: come sm. gravità dei corpi, gravezza, la cosa che pesa, carico, gli strumenti che contrapposti nelle bilance indicano la gravità del corpo: pezzo di metallo che s'attacca alle corde dell'orologio per farlo muovere: fig. incarico, grave cura, importanza, obbligo, onere, gravezza pubblica: 'peso specifico' gravità d'un corpo rispetto ad egual volume d'acqua: 'a peso' modo avvb. pesando; dim. *pesétto* piccolo peso o piombo che s'attacchi a checchessia; *contrappéso* sm. peso opposto ad altro peso per fargli equilibrio; *soppéso* sm. nella frase 'alzare di soppeso' levar di terra un corpo grave colla sola forza del braccio. Comp. di pendere sono: *appéndere* trns. attacare una cosa ad un altra in modo che ne penda: impiccare; pp. *appéso; appendíce* sf. cosa accessoria aggiunta e quasi appesa alla principale: supplemento d'un'opera: parte dei giornali in cui sono racconti e varietà; dim. *appendicétta; appendicísta* sm. scrittore d'appendici nei giornali. *Dipéndere* intr. pendere da, quindi provenire, essere soggetto; ppr. *dipendénte* che è soggetto ad un'altro; avv. *dipendenteménte; dipendénza* sf. il dipendere, il procedere, sommissione; opp. *indipendénte* che non dipende, non è soggetto, non ha obblighi; avv. *indipendenteménte* senza alcuna dipendenza; *indipendénza* sf. condizione di chi è indipendente; pp. *dipéso. Impéndere* intr. pender sopra, essere imminente; ppr. *impendénte*. *Propéndere* intr pendere avanti, vale fig. essere inclinato e disposto a checchessia; pp. *propénso,* come ad. disposto; *propensióne* sf. inclinazione. Composti di pendĕre sono: lt. suspendĕre, it. *sospéndere* trns. attaccare in alto un corpo in modo che penzoli: fig. interrompere o indugiare un'azione: riferito a pubblici ufficiali, interdir loro temporaneamente l'ufficio: 'sospendere a divinis' interdire sacerdoti dalla messa, dalla confessione ecc. pp. *sospéso; sospensióne* sf. l'atto del sospendere: interruzione temporanea; *sospensívo* ad. inteso a sospendere; *sospensíva* sf. ordine di sospendere checchessia; avv. *sospensivaménte; sospensòrio* sm. arnese che tiene raccolti i testicoli. Lt. ex-pendĕre nel primo senso pesare il metallo che dovevasi dare in prezzo, it. *spéndere* trns. dare denari in prezzo di cosa venale, d'opera prestata ecc. riferito a lavoro fatica e simili, collocare, impiegare: a persona o nome o firma, giovarsene; *spendíbile* ad. che si può spendere; *spenderéccio* ad. atto a spendersi: che si diletta di spendere; *spenditóre-tríce* sm. f. chi o che spende: chi provvede le cose necessarie alla casa; pp. expensum, it. *spéso; spésa* sf. la moneta spesa o da spendere: lo spendere: il costo: 'fare la spesa' andar a comprare il vitto della giornata: pl. alimenti: 'male spese' quelle fatte non per bisogno: 'a proprie spese' fig. con proprio danno: 'imparare a spese altrui' profittare dell'esperienza altrui; dim. *spesétta spesúccia speserèlla,* accr. *spesóna,* pegg. *spesáccia; spesáre* trns. dare il vitto a proprie spese. *Vili-péndere* trns. propr. riconoscere che una cosa val poco: quindi tenere a vile, sprezzare; *vilipéndio* sm. il vilipendere, ludibrio; pp. *vilipéso.* Lt. com-pendium risparmio nel peso, poi rispiarmio di strada, abbreviazione, it. *compéndio* sm. breve ristretto d'un'opera, d'una dottrina: 'morire in compendio' di morte improvvisa o di malattia brevissima; dim. *compendiétto compendiòlo compendiúccio; compendiáre* trns. restringere e ridurre in compendio: rifl. restringersi, contenersi in modo som-

mario; *compendiatóre-tríce* sm. f. chi o che compendia; *compendióso* ad. fatto o detto in compendio; avv. *compendiosaménte; compendiosità* sf. qualità di compendioso. Lt. dis-pendium propr. perdita nel peso, it. *dispéndio* sm. lo spendere, spesa, anche riferito a tempo fatiche ecc. *dispendióso* ad. che porta grande spesa; avv. *dispendiosaménte* con dispendio. Da pensum è pensionem, il pagare, it. *pensióne* sf. provvisione assegnata a chi prestò lungo servigio: retta che si paga a chi dà il vitto o vitto e alloggio; dim. *pensioncína pensioncèlla;* spr. *pensionúccia; pensionáre* trns. assegnare ad altri una pensione; pp. *pensionáto,* come sm. chi gode una pensione, detto anche *pensionário* sm. Dalla forma pop. *pesione *pisione è *pigióne* sf. prezzo che si paga per l'uso di case quartieri stanze botteghe ecc. contratto fra proprietario ed inquilino: spr. *pigionúccia; pigionále* e *pigionánte* come sm. chi sta a pigione in casa altrui; *appigionáre* trns. dare a pigione: la forma 'appigionasi' come sm. è la cartella su cui sta scritta questa parola nelle case da appigionare; *appigionaménto* sm. l'appigionare; *spigionársi* vb. restare non appigionato un quartiere, una casa ecc. *spigionaménto* sm. lo spigionarsi. Lt. pensĭlis, it. *pènsile* ad. che pende, attributo d'orto o giardino sostenuto da colonne archi e simili; *pénzolo* sm. grappoli d'uva o d'altre frutte unite e pendenti da un luogo; da *pensulare è *penzoláre* intr. stare pendente da un capo, ciondolarsi; *penzolóne-óni* avv. penzolando; *spenzoláre* e *sbonzoláre* intr. lo sporgere in fuori di qualche sponda o luogo rilevato; *spenzolóne-óni* avv. spenzolando; *archipénzolo* sm. archipendolo. Da *pensulare *pesulare deriva *pisoláre* intr. il muovere la testa qua e là di chi s'addormenta: sonnecchiare; *písolo* sm. sonno leggiero e breve; dim. *pisolíno; appisolársi* vb. addormentarsi seduto, dormicchiare. Intensivo di pendĕre è lt. pensare, fig. pesare e valutare le cose con l'intelletto, it. *pensáre* intr. stimare, giudicare, volgere l'attenzione, opinare, deliberare, provvedere, e in generale meditare, concepire e formare idee, imaginare; pp. *pensáto,* come ad. ben meditato; *pensáta* sf. cosa pensata, trovato della mente; avv. *pensataménte; all'impensáta* e *impensataménte* avv. inaspettatamente; *pensatóre-tríce* sm. f. chi o che pensa profondamente: 'libero pensatore' chi non ammette rivelazione od autorità in cose religiose; *pensábile* ad. che si può pensare; *pensaménto* sm. il pensare e la cosa pensata; *pensóso* ad. meditabondo: 'pensoso di alcuno' premuroso; da una forma *pensarium è *pensièro* sm. idea, concetto, intenzione, disegno, sollecitudine, inquietudine d'animo: 'stare in pensiero' in sospetto, in affanno; dim. e vezz. *pensierétto pensieríno,* accr. *pensieróne,* spr. *pensierúccio,* pegg. *pensieráccio; pensieróso* ad. che sta in atto di pensare: agitato da cure; *impensieríre* trns. far entrare in gravi pensieri: rifl. entrare in gravi pensieri; *spensieráto* ad. senza pensieri sui propri affari, trascurato; avv. *spensierataménte; spensieratézza* e *spensieratággine* sf. l'essere abitualmente spensierato. Il significato proprio rimase alla forma pop. *pesáre* trns. tener sospeso checchessia in bilancia o stadera per riconoscerne la gravità: fig. 'pesare una persona' giudicarla: 'pesare le parole' considerarle bene: intr. essere più o meno grave: fig. avere un dato valore o importanza o autorità: 'pesarti una cosa' essertí grave, molesta; pp. *pesánte* grave: fig. noioso, molesto; avv. *pesanteménte; pesantézza* sf. senso di peso nel corpo vivente; *pesatóre* sm. chi ha ufficio di pesare: congegno per pesare; *pesatúra* sf. l'atto e l'effetto del pesare. *Ripesáre* trns. pesar di nuovo. *Contrappesáre* trns. opporre un egual peso per ottenere equilibrio: fig. pareggiare, agguagliare. *Appensáto* ad. cauto, che ha molti ripieghi; avv. *appensataménte; appensaménto* sm. ripiego, spediente. *Compensáre* trns. propr. risarcire con egual peso, quindi dare l'equivalente: poi agguagliare supplendo col difetto, ristorare; *compénso* sm. ciò che serve a compensare: rimunerazione, ripiego, provvedimento: 'cose di compenso' quelle che si tengono pronte per servirsene in mancanza di quelle che d'ordinario si usano; *compensábile* ad. che si può compensare; *compensatóre* sm. chi o che compensa: detto di pendolo arco e simili strumenti, che compensano le alterazioni di moto dipendenti dalla temperatura; nelle macchine, negli orologi ecc.; avv. *compensataménte; ricompensáre* trns. rendere la mercede, il premio, la pena meritata; *ricompénsa* sf. mercede, premio; *compensaménto* sm. *compensazióne* sf. il compensare. *Dispensáre* trns. propr. compartire pesando, quindi distribuire, dare: riferito a tempo, spenderlo, consumarlo: ebbe poi in lt. il significato generale di amministra-

re, disporre, e da questo venne l'altro particolare di sciogliere dall'obbligo di una cosa, dar facoltà di non farla: rifl. esimersi, tralasciar di fare qualche cosa; *dispénsa* sf. il dispensare, distribuzione: la stanza della casa dove si tengono le cose mangerecce, in quanto se ne trae ogni giorno quanto occorre: puntata di opera che si pubblichi a riprese: facoltà di non fare una cosa, esenzione da un obbligo; *dispensière-èra* chi dispensa: nelle grandi cose chi sopraintende alla dispensa; *dispensábile* che può dispensarsi; opp. *indispensábile* ad. da cui uno non si può dispensare o essere dispensato: necessario; avv. *indispensabilménte; indispensabilità* sf. qualità d'indispensabile; *dispensatívo* ad. atto a dispensare; *dispensatóre-tríce* sm. f. chi o che dispensa. *Ripensáre* intr. pensar di nuovo. La stessa origine ha lt. pondus pondĕris, peso, it. poet. *póndo* sm. peso: 'mal dei pondi' dissenteria accompagnata da grave peso all'estremità dell'intestino retto; *ponderáre* trns. pesare sempre fig. cioè esaminare e valutare con diligenza; *ponderóso* ad. molto pesante; *ponderosità* sf. pesantezza; pp. *ponderáto* detto o fatto con prudenza e cautela: riferito a persona, prudente, cauto; avv. *ponderataménte* consideratamente; *ponderábile* ad. di cui si può valutare il peso; *ponderabilità* sf. qualità di ponderabile; opp. *imponderábile* ad. attributo della luce, del colore, dell'elettrico, che non hanno peso; *imponderabilità* sf. qualità d'imponderabile; *ponderatóre-tríce* sm. f. chi o che pondera; *ponderatézza* sf. l'abito di ponderare; *ponderazióne* sf. l'atto e l'effetto del ponderare; *preponderáre* intr. avere maggior peso, più forza, prevalere; ppr. *preponderánte* prevalente; *preponderánza* sf. il preponderare.

Pène sm. membro virile; lt. penis da *pes-nis.

Penúria sf. lt. e it. scarsità grande di cose per lo più necessarie; cfr. gr. peîna fame, pénes povero.

Peòta sf. barca con coperta usata nell'Adriatico. Forse è da una forma gr. *pelótes, da pelós palude, perchè è piatta e va per i bassi fondi.

Pépe e *pévere* sm. specie di pianta indiana e frutto che serve di condimento; voce orientale che passò nel gr. piperi, lt. piper: per l'acre sapore usasi fig. di cosa o persona acre, pungente; dim. *pepíno: peperèllo* vagliatura di pepe; *impepáre* trns. condir di pepe; pp. *pepáto* condito con pepe: fig. acre, acerbo; *pepaiuòla* sf. arnese da schiacciare il pepe e recipiente da tenervelo; *peperíno* sm. cemento naturale color pepe formato di cenere vulcanica mica quarzo ecc. *piperína* sf. sostanza di acuto sapore che si estrae dal pepe; *peperóne* sm. pianta erbacea con bacca arida che tiene del sapore di pepe e si mangia acconcia in aceto: fig. naso assai grosso e lungo; dim. *peperoncíno; peveráda* sf. brodo o succo impeverato; *peverèllo* sm. pianta di sapore acuto simile al pepe.

Pepinièra sf. terreno destinato alla semente delle piante e particolarmente degli alberi da riprodurre; fr. pepinière da pepin. semi che sono dentro varie frutta. (Il Ménage deriva pepin dal lt. pipinna e sarebbe pianta piccina; il Fritsch dal lt. pepon-em ammettendo che pepin significasse seme di popone: cfr. lo sp. pepin cocomero).

Per prep. lt. e it. significa passaggio per luogo, p. e. 'andare pel bosco. per-forare': quindi il mezzo, p. e. 'avvertire per telegrafo', e il soggetto agente, p. e. farò il meglio che per me si potrà': l'estendersi nello spazio e nel tempo; p. e. 'diffondersi per la città, percorrere, studiare per tre ore': il termine del moto e del tempo; p. e. 'partire per Milano: appigionasi per gennaio': lo scopo, p. e. 'lavorare per vivere: vestito per uomo: mandare per uno': la causa e il motivo, p. e. 'per negligenza, per diletto', e forma le congiunzioni causali *però* (lt. per hoc) *perciò perchè perrocchè perciocchè imperciocchè perlocchè*: scambio, p. e. 'dare una cosa per un' altra: vita per vita': incarico, p. e. 'salutatelo per me': relazione, p. e. 'è troppo per me': ha pure significato concessivo, p. e. sono troppo stanco per continuare': distributivo. p. e. 'il cinque per cento: camminare per compagnie': 'essere per fare una cosa' essere in procinto di farla: 'per poco' avvb. ci manca poco: 'giurare per i santi' nel nome dei santi. quindi le esclamazioni 'perdio, per Bacco' ecc. - Connesso a per è il gr. peirein traversare, perforare, ppr. peiron da cui it. *piróne* sm. leva o stanga che entra nelle teste dei mulinelli che servono per alzare pesi: piccolo pilastrino per far sonare il martello degli orologi grandi: ogni ferretto girevole a cui sono attorcigliate le corde nei pianoforti nelle arpe ecc. (in alcuni dialetti vale anche forchetta); dim. *pironcíno; piròlo* chiavetta nei violini e simili strumenti che serve a tendere e allentare le corde. Al-

tra forma di piròlo sembra che sia *piuòlo* sm. grosso cavicchio che si fissa nei muri o in terra per diversi usi; colonnino di pietra per diversi usi: colonnino di pietra alle parti o intorno alle piazze: 'scala a piuòli' scala a travarsine di legno. (Men bene il Caix deriva piuolo dal lt. epigrus: il Diez lo raccosta al fr. pivot). *Impiolàre* intr. dicesi dei grani e dei frutti che talliscono dove stanno ammassati e del grano che comincia a gettare sotto il terreno. Da *pirulare venne probab. *prillàre* trns. muovere rapidamente in giro il fuso: 'prillare un ballo' eseguirlo girando rapidamente intorno a sè stessi; *prillo* sm. giro fatto intorno a sè stessi con rapidità.

Per è anche prefisso peggiorativo, p. e. 'per-dere per-ire, per-verso' che probab. gli venne dal significato di attraverso, cfr. per-ire propr. andare a traverso. Raddoppiato forma il lt. per-per-us, storto vano, donde *sperperàre* trns. disperdere, consumare il proprio senza giudizio: disertare un luogo coltivato; *spèrpero* e *sperperaménto* sm. lo sperperare, dissipamento. Una forma comparativa è lt. pejor da *perior, acc. pejorem, it. *pèggio* e *peggióre* ad. più cattivo, più tristo, di minor valore, di qualità più scadente: 'il peggio, la peggio' come sm. f. il male peggiore: 'di male in peggio' sempre peggio: 'aver la peggio' essere vinto nella prova: 'alla peggio' nella supposizione peggiore; 'fare una cosa alla peggio' senza cura, male: peggio, lt. peius, è anche avv. in modo peggiore; pegg. *peggiàccio; peggioràre* trns. ridurre una cosa in condizione peggiore: intr. cadere da uno stato cattivo in uno peggiore; *peggioraménto* sm. il fare o il farsi peggiore; *peggiorativo* ad. attributo della forma grammaticale che indica cosa o qualità peggiorata; avv. *peggiorativaménte*. Da peius *peis è pes-sum, da cui *pessundàre* trns. propr. mandare a male, quindi maltrattare, vilipendere; superl. *pes-timus pessimus, it. *pèssimo* cattivissimo; avv. *pessimaménte; pessimísmo* direzione di spirito e dottrina che vede cattivo tutto ciò che è o avviene; *pessimísta* sm. chi segue il pessimismo. - Qui sembra appartenere lt. pravus, it. *právo* ad. perverso, che proviene da perversità d'animo; avv. *pravaménte; pravità* sf. malvagità d'animo corrotto: *depravàre* trns. rendere prava e trista persona o cosa che non sia: viziare, corrompere, alterare; pp. *depravàto*, come ad. corrotto; *depravaménto* sm. *depravazióne* sf. l'atto del depravare e lo stato di cosa depravata; *depravatóre-tríce* sm. f. chi o che deprava.

Pèrgamo sm. luogo rilevato nelle chiese donde parla il predicatore; lt. pergàmum, gr. pérgamon, probab. parola frigia che significava altura. (Cfr. il td. berg monte e il nome di Bergamo). Fu anche il nome della rocca di Troia e poi d'una città della Misia, capitale degli Attalidi, dove si cominciò a fabbricare la carta pecora, detta perciò carta pergamena e sost. *pergamèna*.

Peri prep, gr. che significa intorno, affine al lt. per; dura in composti, p. e. *pericárpio* sm. involucro dei semi frutti (karpoi); *perinèo* sm. la parte dei tegumenti comuni che è fra l'ano e la parte posteriore delle pudende; cfr. perimetro periodo ecc.

Peripatètico ad. greco che significa passeggiatore, da peri-patos passeggio, rad. *pat*, camminare; dicesi di filosofo aristotelico, dal costume di Aristotele di conversare coi discepoli nella lezione del pomeriggio; avv. *peripateticaménte* secondo la scuola e il metodo dei peripatetici; *peripateticísmo* sm. la filosofia peripatetica. Dalla rad. stessa ampliata in *pant* pare formato il gr. póntos, mare, quasi la gran via, it. poet. *pónto* sm. e il lt. pontem, via sopra l'acqua, it. *pónte* sm. costruzione che unisce le due sponde d'un fiume o canale o fossa ecc. simil. bertesca dove i muratori e i pittori lavorano in alto: Mar. ciascuno degli spalti della nave; dim. *ponticíno, ponticèllo:* negli strumenti a corde dicesi ponticello il pezzetto di legno che le tiene sollevate; *pontóne* sm. specie di barca da trasporto; *pontáio* sm. chi esercita l'arte d'innalzar ponti per costruire edifici; *pontáta* sf. quel tanto di lavoro che si può fare in una parete stando sul ponte inalzato a ciò; *ponté-fice* sm. capo d'una chiesa e per antonomasia il papa, detto anche 'pontefice massimo'. I ponti-fices a Roma erano un collegio sacerdotale che presiedeva a tutta la religione, e gli antichi ne spiegano il nome da ciò, che essi avrebbero costruito e conservato il primo ponte di legno sul Tevere per poter sacrificare sopra ambedue le sponde e sopra il fiume stesso. Il loro capo dicevasi pontifex maximus, titolo che passò al papa come capo dei Cattolici; *pontifício* ad. spettante al Papa; *pontificáre* intr. celebrare le sacre funzioni con abiti e riti da pontefice;

pontificále ad da pontefice: come sm. funzione solenne che si fa da un prelato con cerimonie ed abiti pontificali: sottinteso libro, è quello che contiene le preghiere e le cerimonie che devono osservare i vescovi nelle loro funzioni; avv. *pontificalménte* con rito pontificale; *pontificáto* sm. dignità di pontefice e il tempo ch'essa dura.

A **Peritársi** vb. esitare, trepidare; etim. ignota. (Il Ménage da pauritare, derivato da paura: il Rönsch da *pavoritare o *veritari da vereri: il Diez lo sospetta connesso collo sp. apretar, premere, ch'egli spiega col lt. adpectorare; meglio lo Storm dal blt. pigritari fare il pigro). *Peritóso* ad. che si perita; *peritánza* sf. esitazione, vergogna.

Períto ad. provato, molto pratico; B lt. peritus, pp. del vb. periri far prova, rad. *per* (forse connesso alla prep. per): come sm períto è persona abilitata e giudicare cose sottoposte al suo esame e specialm. nei tribunali; avv. *peritaménte; perízia* sf. sapere, pratica, stima, esame e giudizio d'un perito; la forma comparativa *perizióre* indica nei tribunali il perito scelto a giudicare fra due periti discordanti. *Imperíto* ad. non pratico; avv. C *imperitaménte; imperízia* sf. difetto di perizia in un' arte o scienza. Lt. experiri, pp. ex-pertus, it. *espèrto* ad. abile per lunga pratica, perito; avv. *espertaménte; esperiénza* sf. conoscenza e abilità acquistata con la pratica o con la consuetudine: il provare e riprovare certe operazioni per accertare cose dubbie o fondare un principio; opp. *inespèrto* ad. non pratico; avv. *inespertaménte; inesperiénza* sf. di- D fetto di esperienza; *esperiménto* e *speriménto* sm. operazione rivolta ad accertare qualche cosa: prova, saggio; *esperimentáre* e *sperimentáre* trns. provare con esperimenti: mettere alla prova; *sperimentále* ad. di sperimento: che dipende o si fonda sopra esperimenti; avv. *sperimentalménte; sperimentatóre-tríce* sm. f. chi o che esperimenta. Lt. periculum esperimento, prova, it. *perícolo* sm. rischio, cosa in E cui v'è qualche male da temere: 'correr pericolo' essere in pericolo; accr. *pericolóne; pericolóso* ad. pieno di pericolo: che minaccia pericolo; dim. *pericolosétto;* avv. *pericolosaménte; pericoláre* intr. correr pericolo; pp. *pericolánte* che è in pericolo. Dalla forma sincopata *peric'lum è *perìglio* sm. poet. pericolo, e così *periglióso perigliosaménte, perigliársi* esporsi ad un pericolo. - Dalla stessa rad. è il gr. peirân provare, rischiare, da cui peiratés, it. *piráta* sm. propr. chi si espone a rischi, poi ladrone di mare; *pirático* ad. di e da pirata; *pirateria* sf. mestiere ed atto da pirata: estens. ogni atto violento e sfrontato col quale uno, eludendo le leggi, si arrischia a spese altrui; *pirateggiáre* intr. esercitare pirateria, Da em-peiria, esperienza, è l'ad. *empírico* sperimentale: come sm. chi esercita un'arte per pura pratica; avv. *empiricaménte; empirísmo* sm. esperienza che viene dalla pratica di checchessia, specialm. dalla medicina.

Pérla sf. sostanza globulosa durissima che si forma nell'interno di varie conchiglie. Etim. ignota. (Si propose: 1. lt. *pirula dim. di pirum, piccola pera; 2. lt. pilula dim. di pila, palla, dissimilato in pirula; 3. lt. perna specie di conchiglia in cui si formano perle, da cui *pernula *pern'la perla; da un altro dimin. *pernucula sarebbe formato *pernócchia* sf. nome di detta conchiglia; 4. sphaerula *spaer'la piccola sfera; ma dovrebbe essere sperla; 5. il Grimm dall'aat. berala che proviene da beryllus; ma è difficile ammettere una derivazione germanica di cosa tanto nota ai Romani, e se berillo è l'origine di perla, si potrebbe spiegare direttamente dalla pronunzia popolare *bérulus, o dal siriaco berûl che oltre a berillo, cristallo, corallo, avrebbe significato anche perla): fig. dicesi perla una persona o cosa ottima; dim. *perlétta perlína; perláto* ad. del color di perla; *imperláre* trns. adornare con perle.

Perníce sf. specie d'uccello grosso quanto un piccione è di gusto squisito; è mutato da perdice, gr. perdix passato in lt.: 'occhio di pernice' sorta di vino detto dalla somiglianza del colore con quello dell' occhio di pernice; *perniciòtto* sm. il pulcino della pernice.

Pèrno e *pèrnio* sm. legno o ferro rotondo in cima che regge un corpo solido e serve a farlo girare: il cilindretto che unisce due pezzi d'un congegno d'una statua ecc. Etim. oscura. (Il Ménage dal lt perna, che oltre a coscia di maiale significa anche pollone d'albero; la forma ad. pernio potrebbe significare girevole a guisa di coscia. Al significato converrebbe più il gr. peróne, ogni punta da forare. spillone, nella pronunzia lt. *pérona *per'na). *Imperniáre* trns. fermare sul pernio; *imperniatúra* sf. l'atto l'effetto e il modo dell'imperniare.

Péro sm. albero di varie specie

che produce il frutto detto *péra* sf. lt. pir-us l'albero, pir-um il frutto: estens. pero indica il legno di quest'albero: fig. testa dell'uomo: fandonia: dim. *perétta* pallottola di metallo in forma di piccola pera fornita di punte, che si mette sul dosso del cavallo quando corre al palio perchè ne venga stimolato.

Pèrsa e *pèrsia* sf. erba maiorana; neogr. persa dall'aat. práson aglio.

Pèrsico sm. albero che provenne ai Greci dalla Persia, onde lo dissero persikòn; il suo frutto è 'mela persica' e sost. *pèrsica;* dalle forme sincopate pers'co pers'ca si formarono quelle comun. usate *pésco* sm. e *pésca* sf.: fig. dicesi pesca il lividore che le percosse lasciano sul viso e quello che viene sotto gli occhi per malessere; dim. *peschína.* Da una forma *perseus il Ménage spiega l'ad. *pèrso** di colore fra il porporino e il nero, cioè del melo persico. La forma it. dell'ad. è *persiáno ; persiána* sf. difesa esterna delle finestre nelle case civili fatta ad uso persiano.

Pèrtica sf. lt. e it. bastone lungo, stanga: fig. famil. persona assai lunga; etim. ignota; dim. *pertichétta,* accr. *perticóne ; perticáre* e *sperticáre* trns. percuotere con pertica: perticare anche misurare con pertica: pp. *sperticáto* che non si misura con pertica, come ad. lungo a dismisura, sproporzionato; *perticáto* sf. colpo dato con pertica; *perticatóre* sm. chi aiuta l'agrimensore e misura il terreno con la pertica; *pertichíno* sm. cantante che al bisogno può fare la parte d'un altro impedito: anche una breve parte di canto.

Pésce sm. nome generale degli animali vertebrati a sangue freddo che vivono nell'acqua; lt. pisc-is (che alcuni connettono a pic-s pece perchè sono neri): è anche nome collettivo che indica tutti i pesci o una quantita di pesci: nel pl. anche il duodecimo segno del zodiaco: pesce dicesi il muscolo bicipite del braccio: 'pesce di maiale' muscolo bislungo ch'è ai lati della spina dorsale: 'pesce d'aprile' burla che si suol fare altrui il primo d'aprile: 'pigliare un pesce' scherz. errare nella interpretazione d'un passo di scrittura; dim. *pescíno pesciolíno pesciarèllo pesciatèllo pescatèllo ; accr. pescióne ; pescóso* ad. abbondante di pesci; *pescáre* trns. pigliar pesci con rete od amo: estens. cavare dall'acqua checchessia: fig. cercare: 'pescar nel torbido' fig. suscitare pubblici disordini per trovarvi il proprio vantaggio; riferito a navi, immergersi più o meno nell'acqua: estens. il sommeggersi delle cose più o meno nei liquidi; pp. *pescáto* e ad. *pésco ; pésca* sf. il pescare: l'arte di pescare: i pesci pescati; dim. *peschína ; pescáta* sf. retata di pesce; *pescáia* sf. chiusa di sassi o d'altro fatta in un fiume per pigliarvi facilmente i pesci: simil. riparo nei fiumi per rivolgere l'acqua a mulini e simili edifizi; *pescaiuòlo* sm. riparo di muro o d'altro fatto per reggere o moderare il corso dell'acqua nei botri; *peschièra* sf. ricetto d'acqua per tenervi dentro pesci; *pescheria* sf. mercato del pesce; *piscína* sf. lago dove si conservano pesci: estens. raccolta d'acqua nelle vie: *pesciaiuòlo* e *pescivéndolo* sm. venditore di pesce; *pesciaiuòla* sf. vaso bislungo da cucina per allessare il pesce; pp. *pescáto; pescatèllo* sm. piccolo pesce pescato; *pescatóre-tríce* sm. f. chi o che fa il mestiere di pescare; *pescatòrio* ad. attenente alla pesca: *pescagióne* sf. il pescare; *ripescáre* trns. cavar dall'acqua cosa che vi sia caduta; *ripésco* sm. segreto intrigo per lo più d'amore. - A piscis corrisponde il td. fisch, da cui stock-fisch, it. *stoccofísso* e *stoccafísso* sm. sorta di pesce simile al baccalà.

Pèste sf. malattia contagiosa ed epidemica: guasto, rovina: fetore che ammorba; lt. pesti-s (che alcuni riportano a perd-ere, altri al gr. perthein guastare); *pestilénte pestilenziále pestífero* ad. che apporta peste: pestifero anche dannoso e malvagio; *pestilénza* sf. male contagioso: danno, rovina; *appestáre* trns. comunicare la peste, guastare, corrompere.

Pésto ad. tritato, ammaccato; lt. pis-tus pp. di pinsère rad. *pis; pésta* come sf. sottinteso via, la strada battuta e segnata da orme, poi l'orma stessa: 'lasciare o rimaner nelle peste' fig. nel pericolo, nelle difficoltà; la forma lt. *písta* sf. indica la via che percorrono i cavalli nelle corse. Probab. da pista è *pistanea orma o rigo del panno, it. *pistágna* sf. rivolto del vestito, bavero. Intens. lt. pistare, it. *pestáre* trns. percuotere checchessia per ridurre in piccole parti o in polvere: fig. frangere, ammaccare con percosse e coi piedi: 'pestar l'acqua nel mortaio' fig. affaticarsi in opera inutile; *pestáta* e *pestatúra* sf. *pestaménto* sm. l'atto del pestare; *pestèllo* sm. strumento con cui si pesta nel mortaio; la forma lt. *pistíllo* sm. indica la parte fecondabile della pianta nel centro del fiore, che spesso ha forma di piccolo pestello; *pestaròla*

A B C D E

sf. arnese tagliente a due manichi da pestare carne di maiale per farne salami salsiccia ecc.; lt. pistor-em chi macinava il grano; it. *pistóre* sm. fornaio; lt. pistrinum, it. *pistríno* sm. forno, bottega di pane; lt. pistorium divenne il n. pr. *Pistòia* città di Toscana; ad. *pistoiése;* là nel medio evo fabbricavansi certi pugnali detti *pistolési*, e pare che questo nome sia stato trasportato alle armi corte da fuoco: it. *pistòla* sf. (il Fritsch antepone l'etim. pistillus); dim. *pistolétta*, accr. *pistolóne*, *pistolòtto*, pegg. *pistoláccia; pistolettáta* sf. colpo di pistola: fig. grave ed improvviso dolore. *Ripestáre* trns. pestar di nuovo; *soppésto* ad. ridotto in particelle ma non ancora in polvere; *soppestáre* trns. ridurre soppesto. Calce-pestare è sincopato in *calpestáre* trns. pestare con le calcagna, coi piedi: fig. opprimere, tener soggetto; *calpestaménto* sm. l'atto e l'effetto del calpestare; *calpestío* sm. il calpestare continuato e romoroso di più persone o cavalli ecc. Anzichè da scalpere scalptum, come altri crede, pare che da una metatesi di calpestare siasi formato *scalpitáre* intr. il pestare coi piedi nel camminare, propr. dei cavalli; *scalpitaménto* sm. lo scalpitare; *scalpitío* sm. lo scalpitare continuato; da *scalpitiare è *scalpicciáre* calpestare spesso e con istropiccio di piedi frangendo qualche cosa; *scalpicciaménto* sm. lo scalpicciare; *scalpiccío* sm. stropicciamento di piedi nell'andare. Un pp. pinsus rimane nell'ad. *pínzo* propr. pesto, calcato, poi pieno zeppo; *impinzáre* e *rimpinzáre* trns. empire calcando, quindi soverchiamente; *rimpinzaménto* sm. il rimpinzare; pinza, che dura in alcuni dialetti, divenne *pízza* sf. specie di focaccia dura: forma di cacio della figura d'un uovo; forse da pizza appoggiato a pizzicare è *pizzicágnolo* sm. che dovette essere venditor di pizze, cioè di formaggio, poi anche di salame e simili; *pizzichería* sf. bottega o roba da pizzicagnolo. Da pinsus *pinsiare *pisiare è *pigiáre* trns. calcare, premere: fig. insistere, brigare: 'un pigia pigia' gran folla in moto; *pigío* sm. calca, ressa dove altri è pigiato; *pigiáta* sf. l'atto del pigiare; dim. *pigiatína; pigiatóre-tríce* sm. f. chi o che pigia; *pigiatúra* sf. *pigiaménto* sm. l'atto e l'effetto del pigiare. Dalla rad. stessa è lt. *pis-la pīla specie di vaso o grande mortaio in cui tritavasi il grano, it. *píla* sf. vaso in cui si pesta il risone per brillarlo: vaso di pietra come quello dell'acqua santa nelle chiese: il recipiente in cui si pestano i cenci nelle cartiere: 'pila elettrica' apparecchio in forma di vasi per destare la corrente elettrica; dim. *pilétta pilettína* vasetto dell'acqua santa sospeso sopra il letto. Lt. pis-lum pīlum, it. *píllo* sm. bastone assai grosso per calcare checchessia: *pilláre* trns. pigiare con pillo. Lt. com-pilare pigiare insieme, unire, it. *compiláre* trns. comporre un'opera raccogliendo la materia da diversi luoghi; *compilatóre-tríce* sm. f. chi o compila; *compilazióne* sf. il compilare e la cosa compilata. *Scompigliáre* trns. disordinare ciò che è unito, confondere; *scompíglio* sm. perturbamento, disordine; avv. *scompigliataménte* disordinatamente. *Oppiláre* trns. ostruire, chiudere con diga; *oppilatívo* ad. atto ad oppilare; *oppilazióne* sf. rituramento dei meati del corpo. Qui credesi che appartenga anche lt. pilleus propr. feltro come materia assai compatta, poi cappello di feltro, it. *píleo* sm. il cappelletto alato di Mercurio. Lt. pis-um, che è probab. il gr. píson, it. *pisèllo* sm. sorta di legume che si mangia estratto dal guscio; *piselláio* sm. luogo dove sono seminati i piselli; *piselláta* sf. mangiata abbondante di piselli. La stessa origine ha gr. ptisáne, orzo sgusciato: it. *tisána* sf. bevanda d'orzo cotto.

Pet-ĕre vb. lt. dalla rad. *pet* muoversi rapidamente, volare, fare impeto, poi chiedere, cercare; ppr. *petènte* come sm. chi domanda qualche cosa alla pubblica autorità; pp. petitum, da cui *petitòrio* ad. attributo di una specie di giudizio nel quale si chiede la proprietà o il dominio d'una cosa; *petizióne* sf. domanda scritta diretta ad un'Autorità: 'petizione di principio' il prendere come concesso ciò che è in questione, specie di sofisma. Da un ppr. petientem viene *pezzénte* ad. che chiede l'elemosina. Da 'petere magistratum' chiedere e aspirare ad una carica, è *compètere* intr. propr. chiederla insieme, concorrere insieme ad altri ad un ufficio, quindi contendere, disputare: poi prese il signif. di convenire, essere proprio, spettare; ppr. *competénte* conveniente, sufficiente: detto di giudice, che ha legittima giurisdizione: estens. che ha facoltà di giudicare in una cosa, che se n' intende; avv. *competenteménte;* *competénza* sf. il competere: pertinenza ad una giurisdizione: 'stare a competenza con uno' gareggiare con esso a repentaglio: pl. i diritti di com-

penso e d'idennità spettanti a persone d'ufficio; opp. *incompeténte* ad. cha non ha competenza; avv. *incompetenteménte; incompeténza* sf. inabilità del giudice a giudicare per mancanza di giurisdizione; *competitóre -tríce* sm. f. chi o che compete, concorrente, emulo. *Ripètere* trns. ridomandare ciò che a noi spetta: riferire una cosa ad una causa: poi tornare a dire, o a fare una cosa: riferito a dose, somministrar di nuovo; *ripetitóre-tríce* sm. f. chi o che ripete: insegnante che fa ripetere privatamente agli scolari la lezione pubblica; *ripetiménto* sm. il ripetere; *ripetizióne* sf. il ripetere: fig. ret. per cui si ripetono più volte le stesse parole: 'orologio a ripetizione' o semplicem. 'ripetizione' orologio che suona le ore facendogli scattare una molla; dim. *ripetizioncèlla*. Lt. appetere, it. *appetíre* trns. desiderare vivamente una cosa: intr. 'appetire una cosa ad uno' andargli a gusto; *appetíbile* ad. da desiderarsi; *appetibilità* sf. qualità di appetibile; ppr. *appeténte* che appetisce: detto di cibo, che desta l'appetito; *appeténza* sf. voglia di mangiare: opp. *disappeténza* e *inappeténza* sf. mancanza d'appetito per malessere; *appetíto* sm. inclinazione a sodisfare i sensi: desiderio di cibo: voglia; opp. *disappetito* sm. mancanza d'appetito; *appetitívo*, ad. che appetisce: riferito a cibo, *appetitóso* ad. cioè che aguzza l'appetito: fig. piacevole, attraente: anche bramoso; avv. *appetitosaménte* avidamente; *appetizióne* sf. l'appetire. Lt. im-pĕt-us l'andar contro, assalto, it. *ímpeto* sm. moto veemente: fig. violenza, commozione, assalto di passione: 'fare impeto' avventarsi contro; *impetuóso* ad. pieno d'impeto, furioso, precipitoso, che si lascia trasportare dall'ira; avv. *impetuosaménte; impetuosità* sf. violenza di ciò ch'è impetuoso. *Impetígine* ed *empetígine* propr. attacco di malattia, prese il significato di volatica che s'alza sopra la pelle; *impetiginóso* ad. che patisce d'impetigine. - Da questa rad. alcuni traggono lt. per-pet-uus che va sempre, it. *perpètuo* ad. incessante, non interrotto, che dura sempre: (altri lo raccostano a pat: v. peripatetico); avv. *perpetuaménte* e *perpetualménte; perpetuità* sf. qualità e condizione di perpetuo; *perpetuáre* trns. rendere perpetuo: rifl. divenir perpetuo; *perpetuábile* ad. che si può perpetuare; *perpetuazióne* sf. il perpetuare. Lt. propĭt-ius di volo favorevole, termine augurale: it. *propízio* ad. favorevole, benigno: poi acconcio, opportuno; (altri ricorre senza necessità al gr. pro-petés, prono, inchinevole, che del resto ha la stessa origine); *propiziáre* trns. rendere propizio; *propiziatóre -tríce* sm. f. favoreggiatore, mediatore; *propiziatòrio* ad. attributo di sacrifizio che tende a propiziare; *propiziazióne* sf. il rendere o rendersi propizio. Lt. acci-pĭt-er che vola rapidamente, sparviero: più tardi si alterò in acceptor 'chi piglia' appoggiandosi ad accipere, e da questo il dim. it. *accertèllo* sm. specie d'avvoltoio, gheppio. Da un lt. *petulus *petulare è il ppr. *petulánte* che tende ad assalire, quindi come ad. arrogante, presuntuoso; avv. *petulanteménte; petulánza* sf. qualità di petulante. La stessa origine sembra avere *pettégolo* ad. probab. da una forma *peticus *peticulus, che s'ingerisce de' fatti altrui, che sta in tutte le chiacchiere, che vuol sempre aver ragione: (altri lo connette a im-petigine; il d'Ovidio a puttus *puticulus; il significato d'insistente, noioso, potrebbe giustificare anche la derivazione da petecchia); *pettegoláre* e men comune *pettegoleggiáre* intr. far chiacchiere per lo più nocive ad altrui; *pettegoláta* sf. chiacchiere di più pettegole insieme: discorso da pettegole; *pettegolézzo* sm. discorsi fatti da gente vana: disputa volgare e su cose da nulla: in questo senso anche *pettegolúme* sm.; *spettegoláre* intr. chiacchierar molto e senza proposito. Da *pet-na *pes-na è lt. penna organo da volo, ala, it. *pénna* sf. produzione epidermica di cui sono coperti gli uccelli: pl. ali: lo strumento con cui si scrive, che un tempo era la penna d'oca:; fig. scrittore e stile: 'penne maestre' le penne principali delle ali: 'lasciar nella penna' lasciar di scrivere, omettere; dim. *pennétta pennína; pennino* piccola penna d'acciaio che s'adatta all'asta: specie di cimiero per lo più di penne che i soldati portano sopra il cappello: ornamento da testa per donne fatto di gioie; vezz. *pennolína*, spr. *pennúccia*, pegg. *pennáccia* per lo più di penna da scrivere; *pennáio* sm. chi vende e acconcia penne per ornamenti femminili; *pennièra* sf. arnese di legno dorato da riporvi mazzi di penne per ornamento; *pennáta* sf. quanto inchiostro prende la penna intinta nel calamaio; *pennúto* ad. che ha penne: *pennácchio* e *spennácchio* sm. mazzo di più penne che si porta al cappello o

all'elmo; dim. *pennacchiétto pennacchíno spennacchíno ; pennacchièra* sf. mazzo di penne che si mette sul capo ai cavalli da carrozza in occasioni solenni. *Depennáre* e *dipennáre* trns. cancellare uno scritto con la penna. *Impennáre* trns. spargere di penne: rifl. metter le penne, divenir pennuto: detto di cavalli, levar le gambe da-
A vanti, quasi si mettessero a volare; *impennáta* sf. l'impennarsi una volta de' cavalli; *rimpennáre* intr. rimettere le penne; *spennáre* trns. cavar le penne: rifl. perdere le penne; *impennacchiáre* trns. ornar di pennacchi; *spennacchiáre* trns. levare e guastare parte delle penne; *spennacchiatūra* sf. l'atto dello spennacchiare; lt. pinna credesi comun. che sia altra forma di penna, it. *pínna*, ala di pesce sf. ogni
B estremità acuta, cima di monte (nel qual senso anche *pénna:* altri lo riferisce alla rad. spit: cfr. spina); ad ogni modo le due parole si confusero ancora in latino; cfr. i derivati *pinácolo* comignolo, cima, e *pinnácolo* o *pennácchio*, pennato e pennata. In latino significava anche merlo aguzzo di mura, torri ecc. Di qui si spiega pinacolo, e *pignóne*, sm. fr. pignon, riparo di muraglia alla riva dei fiumi
C per frenare la corrente. *Pínna* sf. dura a significare ciascuna delle due alette che hanno i pesci, e simil. le parti molli laterali del naso che sporgono un po' in fuori; nella forma *pénna* indica l'estremità del martello, la punta superiore dell'antenna: simil. una specie di pasta da minestra. Il pp. *pennáto* come sm. strumento di ferro adunco e tagliente con una specie di cresta nelle parti di sopra; dim. *pen-*
D *natèlla*. Qui appartiene anche *pénero* sm. e *peneráta* sf. lembo dell'ordito che rimane senza essere tessuto, alternandone le file con piccoli nodi: poi frangia fatta a modo di penero. Lt. bipinnis e bipennis. it. *bipénne* sf. scure a doppio taglio; da un dim. bipennula *bipinnella pare venuto *pimpinèlla* sf. specie d'erba detta anche salvastrella, così nominata dalla sua forma. (La derivazione da pampino
E non è affatto verisimile). Con penna e pinna si confuse anche *pennèllo* sm. strumento per colorire, formato per lo più di setole di porco, come in lt. penicillus e pinnicillus, dove la prima forma pare connessa a penis coda: pennèllo fig. usasi per pittore, come penna per scrittore: 'a pennello' avvb. perfettamente; dim. *pennellétto pennellíno ;* accr. *pennellóne;* pegg. *pennelláccio; pennèlla* sf. arnese di setola con manico usato dai cartolai per impastare cartoni ; *pennelléssa* sf. pennello di pelo di martora usato dai doratori; *pennelláta* sf. quanta tinta prende il pennello in una volta: poi colpo o tratto di pennello; *pennelleggiáre* trns. colorire con pennello. *Pennécchio* sm. quanto lino o lana si mette in una volta nella rocca; dim. *pennecchíno; appennecchiáre* trns. ridurre lino o lana in pennecchi. - Da pet è il gr. peri-péteia, caso, mutazione di fortuna, it. *peripezía* sf. accidente inopinato che fa mutar di condizione, vicenda fortunosa: nei drammi catastrofe, scioglimento. Gr. pterón, ala, da cui *fenicòttero* sm. uccello acquatico con ali rosse, (v. fenice); *lepidòtteri* sm. pl. ordine d'insetti con le ali a scagliette (lepídes). Gr. sým-pto-ma coincidenza, it. *síntomo* sm. fenomeno che accompagna una malattia, quindi indizio; *sintomático* ad. che concerne sintomi; gr. a-sýmptotos non coincidente, it. *asíntoto* e *asíntote* sm. linea che prolungata indefinitamente s' avvicina ad una curva senza toccarla mai; *asintòtico* ad. attributo dello spazio contenuto fra una curva e il suo asintoto. - A pet-na corrisponde l'aat. fedara, mod. feder: servendo la penna a imbottire cuscini, l'it. *fédera* sf. passò a significare sacco di pannolino che copre il guanciale; *infederáre* trns. mettere il guanciale nella federa: *sfederáre* trns. cavar dalla federa.

Péto sm. lieve rumore che fa l'aria uscendo dall'ano; lt. peditum *ped'tum pp. di pēdĕre, rad. *pard.* Da questo si disse scherz. *petárdo* sm. un ordigno carico di polvere calcata e bene otturato, che si fa scoppiare per rovesciare muri o porte o semplicem. per chiasso. *Spetezzáre* intr. trar peti.

Petronciáno sm. pianta erbacea e il suo frutto bislungo di color violetto; la prima forma è petonciáno dall'arb. badingán. La forma sp. è berengena, la fr. mérangène e poi mélongène, da cui probab. l'it. *melanzána* sf. equivalente a petronciano.

Pèttine sm. strumento con denti sottili che serve a ravviare i capelli la barba ecc. ogni strumento a denti che serva a ravviare fili, a separare la parte fina della canapa del lino ecc. od anche semplicem. d'ornamento alla testa: il plettro da toccare le corde armoniche; lt. pec-ten, rad. *pek;* dim. *pettiníno pettinína pettinèlla; pettinièra* sf. arnese dove si tengono i pettini; *pettináre* trns. ravviare col pettine i capelli, separare la canapa il

lino ecc. dalla parte grossa: fig. correggere e abbellire lavori: anche censurare; *pettináta* sf. l'atto del pettinare; dim. *pettinatína*, pegg. *pettinatáccia; pettináio* sm. chi fabbrica e vende pettini; *pettinatóre-tóra-tríce* sm. f. chi o che pettina; *pettinatúra* sf. l'atto e il modo di pettinare: acconciatura de' capelli delle donne; simil. *pettignóne* sm. la parte pelosa del corpo umano fra gl'inguini; *spettináre* trns. disfare la pettinatura, arruffare.

Pètto sm. cavità del corpo umano che contiene i polmoni e il cuore; lt. pec-tus pectŏris, probab. dalla rad. pag: v. pace: per lo più s'intende la parte anteriore dalla fontanella della gola a quella dello stomaco: detto di donna, le mammelle: nelle camicie e nelle vesti è la parte che copre il petto: 'mal di petto' pleuritide: 'nota di petto' quella intonata con la voce di petto: fig. coraggio, ardimento: 'pigliare a petto' prendersi a cuore: 'a petto' è *appètto* avv. a fronte, in paragone; re-im-petto *rimpètto dirimpètto* avvb. di faccia; dim. *pettíno* parte della camicia che copre il petto e per lo più è rimessa; *pettáta* sf. percotimento del petto o fatto col petto; *impettíto rimpettíto* ad. che è col petto in fuori, diritto della persona in atto di alterigia o di ringalluzzirsi; *rimpettírsi* vb. andare impettito come persona contenta o che presume di sè. *Pettirósso* sm. uccelletto che ha il petto rosso; *pettirossáre* intr. andare a caccia di pettirossi. Dai casi obliqui derivano: *pettoràle* ad. di petto, che appartiene al petto: detto di medicamento, buono per le malattie di petto: come sm. striscia di cuoio o d'altro che si tiene sul petto del cavallo: fu anche un'armatura del petto; *pettorína* e *petturína* sf. pezzo di drappo che le donne portano sul petto; *pettorúto* ad. che va impettito: fig. orgoglioso; avv. *pettorutaménte; pettoreggiáre* intr. percuotere petto con petto; *espettoráre* trns. mandar fuori le materie mucose e catarrali formate nella trachea; ppr. *espettoránte* attributo dei rimedi che provocano lo spurgo del catarro; *espettorazióne* sf. l'atto dell' espettorare; *spettoráto* ad. che ha il petto scoperto.

Phag-ein vb. gr. mangiare, rad. *phag*, dura nei comp. 'sarcofago antropofago' ecc.: *esòfago* sm. (esō avv. gr. entro) canale che dal fondo della bocca va allo stomaco e per cui passa il cibo; *esofagotomía* sf. il taglio dell'esofago, specie d' operazione chirurgica: (v. tomo); *dis-fagía* sf. difficoltà d'inghiottire.

Phílos ad. gr. amante, amico, è nei comp. 'filantropo filarmonico filosofo filologo Filippo' ecc. Gr. philtron mezzo per destare amore, bevanda incantata, it. *fíltro* sm. malia fatta per via di beveraggio.

Piacére intr. essere gradevole, sodisfare; lt. plăc-ēre, rad. *plac* piano, steso, quindi nel primo senso essere liscio, non avere asprezze e scabrosità: rifl. trovar sodisfazione e diletto: come sm. diletto, sensazione gradevole e ciò che la muove: poi favore, servizio, desiderio, volontà; dim. *piacerino: piacerúccio* piccolo favore; accr. *piaceróne;* ppr. *piacénte*, da cui il nome della città di Piacenza; *piacentería* sf. il parlare a piacere altrui, adulazione; *piaciménto* nel modo avvb. 'a piacimento' a volontà: *piacévole* ad. che piace, gradevole: detto di persona, cortese e sollazzevole: di medicamento, blando; dim. *piacevolíno*, accr. *piacevolóne* burlone; avv. *piacevolménte;, piacevolézza* sf. qualità di quel che piace: motto ed atto piacevole: gentilezza, affabilità; *piacevoleggiáre* intr. fare o dire piacevolezze, motteggiare. *Compiacére* intr. conformarsi al piacere altrui, far cosa grata: rifl. prender piacere d'una cosa, far di buon grado, degnarsi; ppr. *compiacénte*, come ad. cortese; *compiaciménto* sm. *compiacénza* sf. il compiacere e il compiacersi; opp. *scompiacére* intr.; ppr. *scompiacénte*, come ad. ritroso a compiacere. *Dispiacére* e *spiacére* intr. fare impressione disgustosa, non garbare, recar dolore: *dispiacére* sm. molestia, disgusto, tristezza, cosa che dispiace; dim. *dispiacerúccio;* ppr. *dispiacénte* e *spiacénte*, ad. *dispiacévole* e *spiacévole* che dispiace, sgradevole: dispiacente dicesi anche di persona che prova dispiacere; avv. *dispiacevolménte spiacevolménte; dispiacénza* sf. *dispiaciménto* sm. impressione spiacevole, sentimento sgadevolo e disgustoso. La terza persona dell' indicativo presente lt. *placet* come formula d' approvazione usasi sostantivamente ad indicare la permissione data dall'autorità civile alle bolle e ai brevi dell'autorità ecclesiastica d'essere pubblicati e d'avere effetti civili, e quella che il governo dà a consoli esteri di esercitare il loro ufficio nello stato: dicesi anche *regio placet*. Pp. placĭtum. it. *plácito* sm. approvazione, sentenza data in materia scientifica e dottrinale da chi ne ha l'autorità per comune consenso; lt. bene placitum, it. *beneplácito* sm. approvazione, assenso, volontà, arbitrio: 'a beneplacito' avvb. secondo la voglia, il

lento, il capriccio. Da placitum pla-c'tum è *piáto* sm. che dal significato di sentenza passò a quello di lite da giudicarsi; *piatáre* e *piateggiáre** intr. litigare, contendere in giudizio. Lt. plac-idus, it. *plácido* ad. di natura quieta, temperata, mite e tranquilla; avv. *placidaménte; placidézza* sf. qualità e stato di placido; *placidità* sf. disposizione dell'animo a temperanza e mitezza; *applacidíre* trns. render placido: rifl. calmarsi. Dalla stessa rad. rinforzata è lt. plāc-are, nel primo senso spianare, it. *placáre* trns. mitigare l'ira o il dolore altrui: rifl. quetarsi, e dicesi anche di vento procella o simili; *placábile* ad. facile a placarsi; avv. *placabilménte*; *placabilità* sf. qualità di placabile; opp. *implacábile* ad. che non si può placare; avv. *implacabilménte; implacabilità* sf. qualità d'implacabile. Composto con placare sembra lt. e it. *supplicáre* trns. nel primo senso placare gli dei con preghiere e sacrifici: (altri lo deriva da plicare, piegare il ginocchio): chiedere umilmente e con preghiere: domandare grazia o giustizia ad un'autorità; *súpplica* sf. l'atto di supplicare: lo scritto col quale si chiede qualche grazia; *súpplice* e *supplichévole* ad. che supplica; avv. *supplichevolménte;* lt. supplicium sacrifizio espiatorio, it. *supplízio* sm. pena di morte: fig. tormento gravissimo; *supplicatóre-tríce* sm. f. chi o che supplica; *supplicatòrio* ad. che ha forma e qualità di supplica; *supplicazióne* sf. l'atto del supplicare: antic. preghiere e cerimonie religiose ordinate in occasioni gravi. Da supplex, probab. in una forma volg. *sufflex, è derivato *sóffice* ad. che cede al tatto, morbido: dicesi di guanciali materassi sedie e simili: cfr. fr. souple; avv. *sofficeménte*. Dalla radice stessa pare formato lt. *plac-nus planus, it. *piáno* ad. che ha superficie uguale, non ondulata: 'paese piano' non montuoso: fig. non scabro, facile, intelligibile: detto di voce, basso, sommesso: 'messa piana' non cantata: come avv. adagio: fig. con cautela: riferito a voce, sommessamente; dim. *pianíno:* 'pian piano, pian pianino' avvb. molto adagio: come sm. superficie piana: distesa di paese senza monti: la parte piana di checchessia: nelle case ciascuno degli ordini orizzontali di stanze e di quartieri: usasi anche per pianoforte; *altipiáno* sm. paese piano molto al di sopra del livello del mare; dim. *pianétto pianettíno* piccolo piano di casa; avv. *pianaménte; pianézza* sf. qualità di piano; *pianúra* sf. paese piano; *pianòro* sm. spazio piano fra due alture, detto anche *altipiáno* sm. *pianísta* sc. sonatore di piano; *pianáre* trns. far piano, adeguare; *pianatóre* sm. artefice che piana il vasellame d'argento: *pianatòio* sm. specie di cesello; *pianatúra* sf. l'atto e l'effetto del pianare; *pianeggiáre* intr. essere tanto o quanto piano; *pianigiáno* ad. di piano o pianura: come sm. abitante di pianura; *pianeròttolo* sm. spazio piano in capo ad ogni branca di scale; *pianofòrte* sm. strumento a tastiera e a corde nominato dai due registri del piano e del forte; dim. *pianofortíno*, spr. *pianofortúccio*, pegg. *pianofortáccio; piána* sf. legno lungo circa due metri e più largo del corrente: pietra quadrata per fare stipiti da finestre: in alcuni luoghi d'Italia anche estensione di paese piano, p. e. 'piana dei Greci'; dim. *pianèlla* specie di mattone sottile: scarpa da casa a suola piana e senza tacco; *pianelláio* sm. chi fa e vende pianelle; *pianelláta* sf. colpo dato con una pianella; *impianelláre* trns. coprir di pianelle per lo più i tetti delle case. Da planula *plan'la è *piálla* sf. strumento di legno che ha un ferro tagliente incassato e serve ad appianare e assottigliare i legnami; dim. *piallétta piallíno; piallétto* anche uno strumento per appianare e lisciare l'intonaco; accr. *piallóne piallettóne; pialláre* trns. lavorare il legno colla pialla; *pialláta* sf. il piallare una volta; dim. *piallatína; piallatóre* sm. chi pialla; *piallatúra* sf. l'atto e l'effetto del piallare; *piallettáre* trns. menare il pialletto sopra l'intonaco; *pialláccio* sm. sciavero grosso dal quale si possono ricavare assicelle sottili; *impiallacciáre* trns. coprire i lavori di legname più dozzinale con uno strato di legno più gentile, ed estens. con lastre di metallo, tartaruga, avorio ecc. *impiallacciatúra* sf. l'azione e l'effetto dell'impiallacciare. *Appianáre* trns. render piano: fig. togliere difficoltà, ostacoli; *appianábile* ad. che si può appianáre; *appianaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'appianare; *appianatòio* sm. gran cilindro di pietra che si fa rullare sul terreno per appianarlo; *appianatòia* sf. strumento per unire ed appianare intonachi. *Ripianáre* trns. render piano: *ripiáno* sm. pianerottolo: spazio pianeggiante sui monti: ciascuno dei piani di terreno che si usano nel coltivare colline. Lt. explanare, it. *spianáre* trns. render piano, pareggiare: fig. spiegare, inter-

pretare: detto di edifizi, rovinarli fino al piano della terra: di costure ne' panni, ridurle piane: 'spianare il fucile' drizzarlo verso una mira; *spiáno* sm. lo spianare, usasi nella frase 'a tutto spiano' in abbondanza e senza interruzione; pp. *spianáto:* 'canto spianato' quello modulato largamente senza gorgheggi e trilli: *spianáto* sm. e *spianáta* sf. luogo spianato: terreno libero d'ogni impedimento intorno alle fortezze: spianata è anche lo spianare dei sarti; *spianaménto* sm. lo spianare; *spianatóre* sm. chi o che spiana: antic. il soldato ora detto guastatore; *spianatòio* sm. bastone con cui si spiana e si assottiglia la pasta; *spianatòia* sf. asse o tavola dove si spiana la pasta; *spianatúra* sf. l'atto e l'effetto dello spianare. Da planus è *plani-metría* sf. arte di misurare le superficie piane, di rappresentarne la figura in disegno e di valutare in numeri la loro grandezza; *planimètrico* ad. di planimetria; *plani-sfèrio* e *planisfèro* sm. carta in cui le due metà della sfera terrestre sono rappresentate sopra una superfice piana. La stessa origine ha planca, asse piana, tavola, it. *palánca* sf. palo diviso per lungo; *paláncola* sf. tavolone o pancone posto sopra una canaletta d'acqua per passarvi i pedoni: *palancáre* trns. fare *palancáto* o *impalancáto* sm. cioè una chiusa con assi collocate per lungo e con pali traversi conficcati; *appalancáre* trns. chiudere con palancato; pp. *appalancáto*, come sm. serraglio di tavoloni; *spalancáre* trns. propr. togliere il palancato, quindi aprire del tutto. - Dalla rad. plak v'è il sost. greco plaks, pláka, piano, tavola, it. *plácca* sf. lastra sottile di metallo, con lettere o segni incisi; *placcáre* trns. sovrapporre a metallo non prezioso uno prezioso, in lastra sottilissima e aderente. La stessa origine ha il sost. gr. plakoûnta specie di schiacciata, it. *placénta* massa ond'è ravvolto il feto nel seno materno.

Piága sf. disgiungimento di carne fatto per corrodimento o per ferita; lt. plag-a, tema *plag* percuotere, colpire: fig. male, danno e ciò che lo cagiona: l'acc. pl. dura nella frase 'dire plagas' rivelare le magagne altrui, dir male; dim. *piaghétta piaghettína; piagáre* e *impiagáre* trns. far piaga. - Dal tema ampliato plang è lt. plangere, battere, specialm. battersi il petto per dolore: it. *piángere* intr. versar lagrime, addolorarsi, deplorare: simil. gocciare, p. e. delle viti; ppr. *piangénte:* è anche attributo del salice i cui rami ricadono a terra; pp. *piánto:* come sm. il piangere, lagrime, dolore; *compiángere* trns. esprimere dolore dell'altrui male, compassionare; pp. *compiánto*, come sm. condoglianza, compassione; *ripiángere rimpiángere* trns. rammentare con rammarico le cose perdute; *rimpiánto* sm. il rimpiangere; *piagnóne* sm. chi piange spesso e facilmente: pl. quelli che accompagnavano prezzolati il morto; *piagnistèo* sm. il pianto o lamento che facevasi sopra il morto: ora pianto frequente e continuato; *piangoláre* e *piagnucoláre* intr. piangere sommessamente e noiosamente; *piangolóso* ad. detto di voce, flebile; *piagnucolóne-óna* sm. f. chi spesso e facilmente piagnucola; *piagnucolío* sm. il piagnucolare continuato di più persone. *Piantoríso* sm. la commozione d'animo che per contentezza fa piangere e ridere insieme. - Lo stesso tema forma alcune voci greche. Plék-tron, it. *plèttro* sm. piccolo strumento per battere le corde della cetra della lira e simili. Apoplexía colpo, it. *apoplessía* sf. paralisi prodotta da congestione o travaso di sangue nel cervello; *apoplèttico* ad. di apoplessia, dipendente da essa. Hemi-plegía colpo di metà, it. *emiplegía* sf. paralisi d'un solo lato del corpo; *emiplègico* ad. ammalato di emiplegía. *Para-plegía* sf. paralisi contemporanea di qualche parte delle estremità inferiori dell'uno o dell'altro lato del corpo.

Pianéta sm. corpo celeste che gira intorno al sole ad è illuminato da esso; gr. planétes chi va attorno, errante, e si contrappone a stella fissa; dim. *pianetíno; planetário* ad. di pianeta o dei pianeti. Come sf. è la veste che il prete porta sopra il camice nella messa: probab. è la stessa parola e indicò dapprima una veste da viaggio, mantello da pellegrino.

Piánta sf. lt. planta, rad. plat allargare, spiegare, ha, come in lt. il doppio di significato d'albero o vegetale che dispiega i suoi rami e le sue foglie, e della parte di sotto del piede: estens. la suola della scarpa: dall'orma che lascia il piede passò per simil. a significare il disegno di città edifizi giardini ecc. fatto su carta o altro, e lo spazio stesso su cui posa un edifizio: 'di pianta' avvb. di primo getto: 'di sana pianta' avvb. per intero; dim. *pianterèlla pianticèlla pianticína piantolína* tutti nel senso di vegetale; accr. *piantóne* pollone spiccato dalla pianta

per trapiantare: fig. il soldato collocato senza fucile in un luogo con qualche consegna; *piantonáia* sf. terreno dove si piantano gli arboscelli tratti dal semenzaio; *piantáre* trns. porre in terra i rampolli o ramoscelli di pianta perchè vi barbichino e germoglino: estens. conficcare in un luogo, mettere, porre, fermare in un luogo: A famil. abbandonare d'improvviso persona o cosa: rifl. mettersi di piè fermo in un luogo; *piantáta* sf. l'azione del piantare: fila o file di piante l'una accanto all'altra; *piantatóre-tríce* sm. f. chi o che pianta: chi coltiva grandi piantagioni; *piantazióne* e *piantagióne* sf. il piantare: quantità d'alberi piantati in un luogo; *piantággine* sf. specie d'erba detta volg. petracciuòla; *piant-animále* sm. è la traduzione di B zoofito; *piantastécchi* sm. strumento de' calzolai per piantare gli stecchi nelle suola. *Impiantáre* trns. collocare: soldamente come una pianta nel terreno: fig. ordinare scritture, amministrazioni, uffici; *impiánto* sm. primo ordinamento d' una cosa; *impiantíre* trns. piantare d'alberi un luogo, ornarlo di piante; *impiantíto* sm. ammattonato fatto con pianelle o mattoni posti di pianta. *Ripiantáre* trns. piantare o C collocar di nuovo. *Supplantáre* e *soppiantáre* trns. fig. abbattere uno per entrare nel suo luogo. *Spiantáre* trns. svellere una pianta dalle radici ed estens. qualsiasi cosa confitta: fig. distruggere dalle fondamenta, mandare in rovina; pp. *spiantáto* ridotto alla miseria; *spiánto* sm. rovina. *Trapiantáre* trns. levar piante da un luogo e piantarle in un altro: rifl. fig. trasferirsi ad abitare in un altro paese; D *trapiantaménto* sm. l' atto e l' effetto del trapiantare. - Dalla rad. stessa è gr. platýs disteso, largo, da cui it. *piátto* ad. di forma schiacciata e quasi piana: 'di piatto' e *di piattóne* avvb. con la parte piana dell'arma, non di taglio nè di costola; quindi *piattonáre* trns. percuotere di piattone con la sciabola; *piattonáta* sf. colpo dato di piattone. Come sm. *piátto* è disco di terra cotta o di metallo, poco concavo, E in cui si pongono le vivande: estens. la vivanda che è nel piatto, pietanza: la parte piana della stadera dove si mette la roba da pesare: i due dischi di ottone o di bronzo che si battono col tamburo: fig. 'piatto cardinalizio' assegnamento annuo dei cardinali: 'piatto di buon viso' cordiale accoglienza che si fa a chi è invitato a pranzo; dim. *piattíno piattèllo;* accr. *piattóne:* è anche il nome d'un insetto schiacciato simile a grosso pidocchio che suole annidarsi tra i peli della persona; *piattáio-áia* chi vende piatti: *piattáia* è anche una specie di rastrelliera dove si mettono i piatti lavati a scolare; *piattería* sf. assortimento di piatti; *piátta* sf. barca di fondo piano; *piattafórma* alzata di terra od altro per collocarvi cannoni ed altri arnesi. *Piáttola* sf. insetto nero di forma piatta che vive ne' luogi sudici; dim. *piattolína,* accr. *piattolóne-óna;* *piáttolo* ad. attributo di una specie di fico nero; *appiattáre* trns. propr. rendere una cosa piatta, per restringerne il volume, ripiegarla per riporla, passò nel significato di nascondere, celare; *appiattaménto* sm. l'appiattare e l'appiattarsi; *appiattataménte* avv. nascostamente; *rappiattáre rimpiattáre* trns. nascondere dove difficilmente si trovi; *rimpiattíno* sm. giuoco fanciullesco in cui uno si rimpiatta e gli altri debbono cercarlo. *Soppiátto* nel modo avvb. 'di soppiatto' nascostamente; *soppiattóne-óna* sm. f. persona che suole operare di soppiatto doppia. *Spiattelláre* trns. dichiarare apertamente; avv. *spiattellataménte* apertamente senza alcun riguardo. Forma dial. di piatto è *chiátto* ad. dicesi di battello col fondo piatto: basso, schiacciato: *chiátta* sf. barca chiatta, navicella a fondo piatto; *chiattaiuòlo* sm. chi conduce la chiatta. Da chiatta il Caix, altri dallo sp. chata. trae *zátta* e *záttera* sf. piattaforma di tavole galleggianti: il Marchesini da stlata. Dallo sp. plata, che prese il significato di argento, fu derivato *plátino* sm. metallo duttilissimo di color bianco plumbeo, e pesante più di tutti i metalli. Il fem. gr. plateîa, via larga, dura in *platèa* sf. il luogo del teatro dove stanno gli spettatori: il piano del fondamento dove posano le fabbriche: fig. gli spettatori di platea: dal signif. originario è l' ad. *plateále* da piazza, plebeo; avv. *platealménte;* dalla pronunzia lt. plátea venne l' it. *piázza* sf. spazio grande e sgombro per lo più circondato da edifizi: ne' boschi lo spazio lasciato dalla tagliata d'alberi: la gente che sta in piazza: poi mercato: estens. città di commercio: il complesso dei cambi e delle contrattazioni che si fanno sul mercato: tutto il corpo de' negozianti: 'piazza di guerra' città fortificata: 'far piazza pulita' sgombrare un luogo, mandar via; dim. *piazzétta piazzettína, piazzuòla;* accr. *piazzóne; piazzále* sm. gran piazza a prato o sterrata; *piazzáta* sf. radura di grani, di

capelli: componimento drammatico brutto e degno di rappresentarsi in piazza dai burattini; *piazzaiuòlo* sm. uomo di piazza, plebeo; *piazzaiolàta* sf. discorso o litigio da piazzaiolo; *rimpiazzàre* trns. fu preso senza necessità dal fr. remplacer, per surrogare scambiare; *rimpiàzzo* sm. il rimpiazzare. - Da platys o da parola iranica di egual significato è il gr. plátanos, it. *plàtano* sm. albero con grandi foglie assai larghe. Da platys vuolsi derivato anche il nome del filosofo Platone, che una tradizione dice aver ricevuto tal soprannome dall'ampiezza del petto e delle spalle; *platònico* ad. di Platone o attenente alla sua filosofia: 'amore platonico' amore ideale senza alcuna sensualità, conforme alla dottrina di Platone: come sm. chi segue la filosofia platonica; avv. *platonicaménte*; *platonìsmo* sm. dotttrina platonica.

Pìcchio sm. uccello rampicante di becco grosso e duro, con cui batte negli alberi per farne uscire le formiche e mangiarle; lt. pic-us da cui un dim. *piculus *pic'lus, it. *pìcchio*. Quindi *picchiàre* trns. battere propr. a modo del picchio, poi bussare e in generale percuotere: fig. insistere; *picchiàta* sf. il picchiare, percossa: fig. sventura con danno della salute o delle sostanze; dim. *picchiatèlla*; *pìcchio* sm. colpo, percossa, bussata; dim. *picchiettìno*; *picchiettàre* trns. picchiare spesso e leggermente con cosa aguzza facendo dei punti fitti; *picchìo* sm. il picchiare continuato; *picchiolàre* trns. punteggiare, spruzzare con pennello un colore sopra un'altro; *picchiòtto* sm. arnese per lo più di ferro pendente dalla porta di strada per uso di bussare; *picchierèllo* sm. specie di martello a due punte ottuse, del quale si servono gli scultori di porfido; *picchierellàre* intr. adoperare il picchierello; *ripicchiàre* trns. picchiar di nuovo: rifl. adornarsi e lisciarsi in modo da celare i difetti; *ripicchiàta* sf. il ripicchiare. *Picchiapètto* sc. bacchettone, ipocrita. Al lt. picus sembra che risalga l'it. *pìcco* sm. propr. strumento a punta, come il becco del picchio (che però altri crede parola celtica: gael. pic, kymr. pig): passò poi a significare punta, sommità acuta della montagna: 'a picco' avvb. a perpendicolo, parlando di rocce: giù a fondo, parlando di nave; *piccóne* sm. strumento di ferro con punte quadre che serve a rompere sassi, pietre: zappone grosso per iscassinare lastre di selciati; *pìcca* sf. arme in asta con ferro appuntato: poi soldato armato di picca: quindi il fr. piquet, it. *picchétto* drappello di soldati (in origine armati di picche) che fanno guardia o sono appostati in un luogo: picca è anche uno dei semi delle carte da giuoco in forma del ferro di una picca, e picchetto il nome d'un giuoco che si fa con esse, forse perchè usato da soldati di guardia; *piccòzza* sf. martello tagliente da una parte; dim. *piccozzìno*; *piccàre* trns. significava pungere e dura traslato nel rifl. 'piccarsi' entrare in gara, ostinarsi: 'piccarsi di una cosa' pretendere di saperla e di farla bene; *pìcca* sf. gara che nasce da puntiglio, ostinazione: 'fare a picca' gareggiare; 'mettere a picca' provocare; ppr. *piccànte* pungente, frizzante; dimin. *piccantìno* aspretto; *piccóso* ad. disposto per natura a piccarsi, a garrire; dim. *piccosétto piccosìno*; pegg. *piccosàccio*; *piccosàggine* sf. qualità di chi è piccoso; *ripìcco* sm. dispetto che uno fa ad altri per ricattarsi di qualche ingiuria; *piccheggiàrsi* vb. pungersi con parole e dispetti reciproci; *picchettàre* trns. fare smerli fitti in istrisce di qualche tessuto per ornamento: negli strumenti d'arco eseguire più note staccate con lo stesso colpo d'arco; *picchettatóra* sf. donna che fa l'arte di picchettare striscie. Il Diez e il Mahn traggono da picco anche *pìccolo*, che nel primo senso avrebbe significato puntolino, poi come ad. di poca grandezza o estensione o volume, minore del giusto: fig. scarso, poco, leggiero, meschino; dim. *piccolétto piccolìno*; *piccolézza* sf. qualità di piccolo: fig. frivolezza, cosa meschina e povera; *impiccolìre* trns. far piccolo o più piccolo. In quanto alle forme *pìcciolo piccìno*, che hanno lo stesso significato di piccolo piccolino, neo prov. piccioun, potrebbero far pensare al lt. pipionem, it. *piccióne*, onde il primo significato sarebbe di colombino, pulcino; dim. *picciolétto picciolìno*; *picciolézza* sf. piccolezza; *rappicciolìre rimpicciolìre* trns. far piccolo o più piccolo; pegg. *piccinàccio* uomo piccolo e spiacevole per difetti fisici e morali; *rappiccinìre rimpiccinìre appiccinìre* trns. ridur piccino o più piccino; *piccinerìa* sf. frivolezza e meschinità di mente.

Piède sm. apocopato *pie'*, membro all'estremità della gamba su cui gli animali si reggono; lt. ped-em, rad. *pad* calcare: simil. la parte inferiore dello stelo d'una pianta e d'altra cosa qualsiasi a cui serva di sostegno: la

parte inferiore del monte: la parte estrema d'una cosa: misura di lunghezza varia secondo i paesi: Gram. unione ritmica di sillabe nei versi greci e latini: 'piè dritto' Arch. la parte della parete ove posa l'arco o la volta: *appiède appiè* avv. dalla parte inferiore: 'a piede, a piedi' camminando: 'soldato a piedi' di fanteria;
A *appiedáre* trns. far scendere da cavallo i soldati: 'in piedi' ritto: 'su due piedi' all'improvviso: *dappiède dappiè* avv. da basso: 'da capo a piedi' da principio a fine; dim. *piedíno*, accr. *piedóne*, pegg. *piedáccio*. *Pedále* sm. il fusto dell'albero: negli strumenti da suono un ordigno che si muove coi piedi e modifica il suono o lo prolunga, e quindi Mus. nota tenuta: striscia di cuoio con cui i cal-
B zolai tengono fisse sui ginocchi le scarpe che cuciono; *pedalièra* sf. tutti i pedali degli strumenti da suono; *pedaleggiáre* intr. usare i pedali negli stromenti; *pedána* sf. pezzo di legno su cui si posano i piedi del cocchiere; asse o lamina di metallo davanti al caminetto per preservare i tappeti dal fuoco: pezzo di tappeto sotto il tavolino o accanto al letto: rinforzo di panno o stoffa più ordinaria in
C fondo ai vestiti delle donne dalla parte di dentro; *pedágno pedagnuòlo* sm. piccolo ponte di legno da passare a piedi: picciuolo delle foglie; *pedágna* sf. tavola che serve ai rematori da puntarvi i piedi; *pedúle* sm. la soletta della calza; *pedóne* sm. chi va a piedi: fantaccino; *pedúccio* sm. la parte del ginocchio in giù di animali piccoli spiccata dal corpo: Arch. la pietra su cui posano gli spigoli delle
D volte: piccola base che sostiene un busto o una piccola figura: mensola o beccadello che si pone a sostegno ai capi delle travi o sotto i terrazzini i ballatoi ecc. *peducciáio* sm. chi vende peducci; *pedúncolo* gambo o picciuolo del fiore: prolungamento di alcuni organi animali; *peduncoláre* ad. che ha forma di peduncolo; *peduncoláto* ad. attributo di fiori forniti di gambo; *pedína* sf. ciascun pezzo
E nel giuoco degli scacchi e della dama che rappresenta soldati a piedi: scherz. donna di bassa condizione: 'giocar di pedina' toccarsi coi piedi sotto la tavola: 'muovere una pedina' fig. fare un tentativo, iniziare un negozio; *pedináre* trns. tener dietro ad uno a certa distanza per sorvegliarlo: intr. dicesi di uccello che va per terra a passi corti e spessi; *pedèstre* ad. che va a piedi: fig. umile, basso. Da un vb. pedare è *pedáta* sf. colpo dato col piede: orma che lascia il piede sul terreno: 'seguitar le pedate di uno' fig. imitarlo negli atti, ne' costumi ecc. da *pedaticum è *pedággio* sm. tassa che si paga per passare in qualche luogo; *appedáre* trns. far scendere da cavallo i soldati; *spedársi* trns. stancarsi i piedi in modo da non poter più camminare. Lt. pedica, trappola: per simil. l'it. *pièdica* sf. è un arnese usato dai segatori di legname per tenere sollevati i legni. (Il sm. *pedignóne*, gelone alle calcagna o alle dita dei piedi, pare soltanto raccostato a piede dal lt. pernio-nem che ha lo stesso significato e deriva da perna). *Bí-pede* ad. che ha due piedi, *quadrú-pede* ad. che ha quattro piedi, si usano anche come sm. *cornípede* ad. poet. attributo di cavalli ed altri animali d' unghia molto dura. Dal lt. sesqui-pes, un piede e mezzo, è *sesquipedále* ad. smisurato. *Pedi-lúvio* sm. immersione. *Treppiède* e *trepièdi* sm. arnese di ferro con tre piedi da porvi su caldaie tegami ecc. quando si mettono al fuoco. Da una forma * trespide o trèspido * usata dal Tasso è *trèspolo* sm. arnese con tre piedi su cui si posano le mense e quello con tre o quattro piedi che serve ai muratori per fare ponti. Dal lt. sesqui-pes, un piede e mezzo, è *sesquipedále* ad. molto grande, smisurato. *Sup-pedáneo* ad. che sta sotto i piedi: come sm. banchetta o tavola su cui si posano i piedi. Cfr. pedissequo. Dal dim. peduculus è *pidócchio* sm. insetto che va a piedi, non vola: 'pidocchio di mare' sorta d'insetto aquatile: 'pidocchio riunto' fig. uomo rifatto; dim. *pidocchiétto pidocchíno*; *pidocchióso* ad. che è pieno di pidocchi; *pidocchiería* sf. fig. avarizia estrema: atto o pensiero da uomo gretto; *spidocchiáre* trns. levar di dosso i pidocchi; *pediculáre* ad. attributo d'un morbo in cui si moltiplicano i pidocchi. Lt. e it. *im-pedíre* trns. propr. porre ostacolo ai piedi, al passo: quindi impacciare, contrariare, opporsi: dicesi anche d'infermità che renda inabile qualche membro; *impedíbile* ad. che può impedirsi; *impediménto* sm. cosa che impedisce, impaccio, ostacolo: 'impedimenti del matrimonio' quelli che impediscono a due persone di contrar matrimonio; i minori si dicono *impediénti*, i maggiori dirimenti perchè sciolgono il matrimonio già contratto. Lt. expedire propr. toglier gli ostacoli, ppr. *espediénte* e *spediénte* che giova, op-

portuno: come sm. ciò che vale a togliere d'impaccio, ripiego: tutto ciò che giova ad un fine; *spedíre* trns. spacciare, dar fine con prestezza: detto di cause, deciderle: di ricette, prepararle: di messi o merci, mandare: 'spedire un malato' dichiarare impossibile la guarigione: rifl. sbrigarsi, affrettarsi; pp. *spedíto,* come ad. presto, lesto; avv. *speditaménte* senza intoppi, senza indugi; *speditívo* ad. che sbriga; *speditézza* sf. qualità di spedito, prontezza nell' operare; *spedizióne* sf. lo spedire ne' vari significati; *spedizionière* sm. chi fa il mestiere di spedire merci: nella Corte di Roma chi spedisce bolle, brevi ecc. *rispedíre* trns. spedir di nuovo. - Dalla rad. ped. è formato il gr. péza, piede, estremità, orlo, e questa è l'origine più probabile del mlt. petia petium, che nel primo senso dovette significare parte estrema, lembo di veste: it. *pèzzo* sm. parte di cosa solida divisa dal tutto, p. e. 'pezzo di legno di spago': parte qualunque riferita ad estensione, p. e. 'pezzo di strada, di terreno': ciascuna parte che compone un ordigno: ciascuna figura o rotella nel giuoco degli scacchi e della dama: 'pezzo d'artiglieria' cannone, obice; 'pezzi antichi' anticaglie: 'pezzo gelato' sorbetto: 'pezzo grosso' fig. persona autorevole: 'pezzo d' asino' uomo ignorante: 'uomo tutto d'un pezzo' fig. di saldo carattere: 'è un pezzo' è gran tempo; dim. *pezzétto, pezzíno pezzettíno pezzuòlo pezzolíno,* spr. *pezzúccio, pezzettúccio,* pegg. *pezzaccio. Pèzza* sf. pezzetto di panno o tela: un determinato numero di metri di panno o tela o nastro o cordoncino ecc. 'pezza gagliarda' striscia o lista posta a traverso negli stemmi: 'a gran pezza, a buona pezza' modi avvb. di gran lunga; dim. *pezzétta* pannolino da mettere sulle piaghe; *pezzuòla* sf. pannicello da soffiarsi il naso ed asciugare il sudore; *pezzoláta* sf. quanta roba si contiene in una pezzuola. Dal vb. *pezzare è il pp. *pezzáto* variegato, a macchie, a striscie, dicesi di marmo e del mantello de' cavalli; *pezzatúra* sf. l'esser pezzato; *spezzáre* trns. ridurre in pezzi; pp. *spezzáto,* come sm. moneta spicciola, frazioni oltre a lire intere; dim. *spezzatíno* stufato di pezzetti di vitello o di montone; avv. *spezzataménte* interrottamente; *spezzábile* ad. che può facilmente spezzarsi; *spezzaménto* sm. lo spezzare; *spezzatóre-tríce* sm. f. chi o che spezza; *spezzatúra* sf. lo spezzare e il punto dove una cosa è spezzata: volume d'un'opera scompagnato; *pezzettáre* trns. fare in piccoli pezzetti; *appezzáre* trns. dividere in pezzi con una certa regola: più comun. congiungere pezzo con pezzo; *appezzaménto* sm. porzione di terreno per lo più separata dal podere; *appezzatúra* sf. la maniera onde una cosa è congiunta con un' altra e il punto ove i due pezzi sono congiunti: fig. scusa, rifugio; *appezzettáre* trns. ridurre in pezzetti; *rappezzáre* trns. racconciare vesti od altro mettendoci il pezzo che manca: riunire pezzo con pezzo; *rappezzaménto* sm. il rappezzare; *rappezzatóre-tríce* sm. f. chi o che rappezza e il punto dove una cosa è rappezzata; *rappèzzo* sm. fig. scusa non buona e inefficace per coprire un fallo. Dal tardo lt. petiolus, piccolo piede, è l' it. *picciuòlo* sm. gambo delle frutte e delle foglie: simil. la piccola allungatura del bottone per la quale si fissa nel panno; *spiccioláre* trns. propr. staccare dal picciuolo, poi staccar le foglie dai fiori; *alla spicciolàta* e *spiccilataménte* avv. separatamente; *spícciolo* ad. e sm. moneta minuta. Dal composto gr. trápeza (per tetra-peza) tavola con quattro (tetra) piedi, venne *trapèzio* sm. figura di quattro lati, due dei quali paralleli. Da pedon, suolo, epi-pedon figura piana, surpeficie, è *parallel-epípedo* sm. solido che ha i piani rispettivamente paralleli. Dal gr. poûs podós, piede, sono composti: polý-pous di molti piedi, it. *pòlipo* e sincop. *pólpo* sm. nome generale di varie specie d'animali dal corpo molle, che si moltiplicano per novelli polipi che nascono come rami dal corpo loro: Med. escrescenza carnosa molle, spesso di tessitura vascolare; *polipóso* ad. che è della natura del polipo chirurgico o ha relazione con esso. Gr. Oidí-pous propr. dai piedi gonfi, it. *Edípo* re di Tebe che fu esposto dal padre e trovato co' piedi forati e gonfi, noto per le sue sventure. Gr. trí-poda, it. *trí-pode* sm. sedia con tre gambe su cui sedevano le sacerdotesse, le sibille: vasca con tre gambe degli antichi, per lo più per usi sacri. *Antípodi* sm. pl. abitanti di quel luogo della terra che è diametralmente opposto a quello in cui uno si trova e quindi posano i piedi in direzione contraria. Da pod è anche il gr. pódion, propr. il primo gradino del teatro antico, poi ogni sporgenza o parte sollevata d'un edifizio; it. *pod-jo *pòggio* sm. altura di terreno; dim. *poggétto poggettíno poggerèllo poggiuòlo, poggio-*

líno; poggiaiuòlo sm. abitatore di poggio; *poggiáre* intr. poet. salire ad alto: Mar. il tirar del vento in una data direzione: è male usato per posare; *poggiáta* sf. quanto spazio di un poggio si scorge con l'occhio; *appoggiáre* trns. propr. accostare una cosa ad un'altra un po' in pendío perchè le serva di sostegno, quindi addossare: fig. sostenere favorire aiutare: 'appoggiare una cosa ad uno' darne la cura: 'un colpo' ammenarlo: rifl. posarsi ad una cosa per reggersi: fig. fidarsi; *appòggio* sm. l'appoggiare e addossare: cosa che serve di sostegno: fig. aiuto, favore; *appoggiáta* sf. *appoggiaménto* sm. l'atto d'appoggiare; *appoggiatóre-tríce* sm. f. chi o che appoggia; *appoggiatòio* sm. sostegno, spalliera; *appoggiatúra* sf. l'atto e l'effetto d'appoggiare: Mus. l'unire due note scivolando sulla prima; *appoggiacápo* sm. arnese usato dai fotografi per fermare la testa: lavoro di maglia o d'altra specie che si mette nelle poltrone dove si posa il capo. Gr. pódion, it. *pòggia* sf. la corda all'estremità inferiore della vela. - A pedem corrisponde it. td. fusz: da vier-füssig, quadrupede, par derivato *biribíssi* e *biribísso* sm. giuoco di carte che si fa in una tavoletta dove sono dipinti animali, od anche fiori; *biribissáio* sm. chi tiene il banco al giuoco del biribissi; *biribissáia* sf. polizza bianca che fa vincere a chi tiene il banco.

Piéggio sm. *pieggería* sf. mallevadoria; blt. plegium, fr. pleige, d'ignota origine. (Il Salmasio e il Ménage dal lt. praed-em, mallavadore, suppongono un derivato *praedium; il Diez propose praebēre somministrare, da cui fr. plevir, e *praebium; il Gachet suppone da praeditum un vb. *praed-īre da cui fr. plevir).

Pietánza sf. vivanda cotta e portata in tavola: antic. la porzione giornaliera d'un frate; dim. *pietanzétta*. Etim. oscura. (Non si può derivare da petentia, come vorrebbe il Duchat, nè da piatto, come il Muratori. La forma condurrebbe a pietà, e il cibo de' monaci poteva indicarsi come frutto della pietà dei fedeli. Invece la forma parallela pitanza potrebbe riferirsi all'ant. rom. pite, cosa di poco valore, bagattella).

Pigliáre trns. prendere; lt. pilare (dalla rad. stessa del gr. psil-ós spoglio: cfr. epsilon e tenue, breve); *píglio* sm. l'atto del pigliare nella frase 'dar di piglio' pigliare con prestezza ed energia; *appigliársi* vb. attenersi: detto di piante, abbarbicarsi: fig. seguire un consiglio, un parere; *appíglio* sm. appicco, pretesto, occasione, argomento a cui altri s'appiglia; *appigliaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'appigliarsi: abbarbicamento; *impigliáre* trns. impacciare, intrigare, rifl. impacciarsi: fig. 'impigliarsi negli amori, nella politica' ecc. pp. *impigliáto;* l'opp. è *spigliáto* ad. non impacciato, agile; avv. *spigliataménte; spigliatézza* sf. qualità di spigliato; *ripigliáre* trns. riprendere; *ripiglíno* sm. giuoco fanciullesco nel quale si ripigliano col dosso della mano i nocciuoli o le monete gettate in alto: altro giuoco nel quale uno ripiglia dall'altro in varie figure il filo ravvolto nelle mani: quindi 'fare a ripiglino' fig. ritogliersi le cose vicendevolmente regalate. Lt. ex-pilare, it. *espiláre* trns. spogliare, rubare a poco a poco e con inganno; *espilatóre-tríce* sm. f. chi o che espila; *espilazióne* sf. l'espilare: il sottrarre qualche cosa da una eredità prima che l'erede ne prenda possesso.

Pígro ad. tardo, lento, svogliato nell'operare; lt. pĭg-rum (che alcuni riportano alla rad. di pig-nus, altri a *pik* pungere); avv. *pigraménte; pigrízia* sf. l'abito di operare lentamente e di mala voglia; *impigríre* intr. e rifl. divenir pigro; *spigríre* trns. e rifl. fare smettere o smettere la pigrizia; *rimpigríre* intr. e rifl. impigrire di nuovo e sempre più.

Píl-a sf. lt. palla; dim. pilula, it. *píllola* sf. pallottolina di materia medicinale: fig. cosa spiacevole a sopportare: 'dorare la pillola' temperare con le parole cosa spiacevole; dim. *pillolétta pillolína; pilloláre* ad. attributo d'impasto che si riduce in pillole; *pilloláio* sm. strumento usato dai farmacisti per ridurre una massa in pillole. *Pillòtta* sf. palla con gli spicchi di cuoio da giocare; *pillòtto* sm. palla vuota con manico e con beccuccio, con cui si versa il grasso bollente sopra l'arrosto, il che dicesi *pillottáre* trns. e fu anche un antico supplizio. Lo sp. e fr. peloton prese il significato di frotta, mucchio, it. *pelotóne* e *plotóne* sm. sezione d'una compagnia di soldati. Da un dim. *pilacula è *pillácchera* sf. pallottolina o schizzo di fango attaccato alle vesti; *pillaccheróso* ad, pieno di pillacchere; *impillaccheráre* trns. empir di pillacchere: rifl. lordarsi di pillacchere. Un derivato * pilaria, giuoco di pallottole, di prestigio, pare l'origine di *billèra* sf. scherzo o burla poco gradita a chi la riceve.

Pilòto e *pilòta* sm. chi sta alla prua della nave e ordina al timoniere i movimenti da farsi. Etim. ignota. (L'ol. ha pijlot ritenuto come composto da peilen, scandagliare, e loot piombo: sarebbe adunque in origine lo scandaglio. Il fr. piloter, batter pali, non conviene). *Pilotággio* sm. uffizio di condurre la nave in qualità di pilota. La stessa origine pare che abbia pileggio, poi *puléggio* sm. tratto di mare che si percorre: 'pigliare il puleggio' famil. partirsi.

Pincióne sm. specie d'uccello; dal celt. pinc. (Altri ricorre al gr. spinídion, dim. di spina, da cui regolarmente dovea formarsi *spingione).

Pindárico ad. di Pindaro, secondo il fare di Pindaro, il più imaginoso ed ardito de' poeti lirici greci; avv. *pindaricaménte.*

Ping-ére vb. lt. colorire, disegnare, ricamare. (Ammettendo l'ultimo significato come più vicino all' oririgine, potrebbe riferirsi alla rad. *pic*, pungere; v. picchio). Si usò anche in italiano: ora si usa il comp. *di-píngere* trns. colorire, rappresentare figure per via di colori: fig. descrivere o rappresentare con evidenza: rifl. darsi belletto; pp. *dipínto:* 'starti dipinto' fig. dicesi di vestito che torna benissimo alla persona: come sm. tavola dipinta, quadro, che dicevasi anche *dipintúra; ridipíngere* trns. dipingere di nuovo. Lt. pic-torem, it. *pittóre* sm. *pittríce* sf. e *dipintóre* sm. chi esercita l'arte di colorire; spr. *pittoríno pittorèllo pittorúccio; pittòrico* ad. attenente all'arte del pittore; *pittorésco* ad. da buon pittore: detto di luogo bello e degno d'essere ritratto; avv. *pittorescaménte; pittúra* sf. l'arte di rappresentare con linee e colori cose e persone, ed anche la cosa rappresentata: fig. il ritrarre a parole con somma evidenza; pegg. *pitturáccia; pitturáre* trns. ornare di pitture. Lt. pig-mentum materia colorante, it. *pigménto* e *piménto* sm. il prodotto delle secrezioni dell' apparecchio dermico specialm. dei volatili; composto con oro è *orpiménto* sm. arsenico solforato che riflette un color giallo dorato. Lt. expingere, cancellare un dipinto, divenne *spéngere* e *spégnere* trns. estinguere, fare che il fuoco cessi di ardere: 'spenger la sete' sodisfare al bisogno di bevere: 'spenger la calcina, la polvere' gettarvi acqua: 'spengere una partita di credito' cancellarla: rifl. cessar di ardere: detto di famiglia, mancare la successione; pp. *spénto; semispénto* ad. mezzo spento; *spegniménto* sm. lo spegnere; *spegnitóre-tríce* sm. f. chi o che spegne; *spegnitòio* sm. piccolo cono di metallo ad uso di spegnere i lumi.

Píno sm. specie di pianta conifera molto alta: lt. pĭ-nus, rad. *pi* essere turgido. Il suo frutto dicesi *pína*, e dall' ad. lt. pinea, *pígna* sf. ed è di forma conica a scaglie, sotto a ciascuna delle quali sta chiuso in un guscio il seme, specie di mandorlina buona a mangiare, detta *pinòlo pignòlo pinòcchio* sm. anche il guscio dicesi pinocchio; dim. *pignolétto pinocchíno:* simil. la ghiaia passata per crivello che si mette nei viali dei giardini; *pinocchína* sf. specie di brunitoio usato dai doratori, che ha figura di pinocchio; *pinocchiáio* sm. chi vende pinocchi; *pinocchiáta* sf. specie di pasta dolce con pinocchi; *pináto* ad. nel modo 'grasso pinato' assai grasso; *pinéta* sf. selva di pini; *pinífero* ad. che produce pini (v. ferre). Da pinea è l'ad. *pineále* attributo di una piccola glandula del cervello che ha forma di pinocchio. Da *pineata par derivato *pignátta* sf. pentola che aveva il coperchio in forma di pigna; dim. *pignattélla pignattíno;* (altri la deriva dal celt. pigeadh, il Canello da pingere, come pinta*). Dal tema p-ik è lt. picem, it. *péce* sf. resina del pino: poi nome generico di sostanze resinose e bituminose e in particolare del catrame solidificato: 'pece greca' il residuo solido dell'evaporazione della trementina: fig. vizio; dim. *pecétta* cerotto o simile: fig. persona noiosa, importuna; *rimpecettáre* trns. accomodare alla peggio per lo più scritture; dim. lt. pecula, it. *pégola* sf. pece; *pecióso* ad. imbrattato di pece; *impeciáre* e *impegoláre* trns. impiastrare di pece o d'altra materia attaccaticcia; *impeciaménto* sm. *impeciatúra* sf. l'atto e l' effetto dell' impeciare; *rimpeciáre* trns. ridare la pece. Lt. e it. *pícea* sf. specie di pino selvatico: *píccia* sf. coppia di cose attaccate con pece: coppia di fichi secchi o di pani attaccati; *appicciáre* trns. far piccie: unire a coppie: 'appicciar ceri, candele' ecc. farne bruciare un po' il lucignolo perchè sia pronto ad accendersi; *appicciatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'appicciare. Dal vb. pic-are è *appiccáre* trns. unire, attaccare, 'appendere: 'appiccare per la gola' o semplicem. 'appiccare' e *impiccáre* giustiziare attaccando alle forche: 'appiccar fuoco' accostarlo per accendere: fig. iniziare, riferito a guerre liti negoziati e simili: 'appiccarla

ad uno' dargli ad intendere il falso: rifl. attaccarsi, congiungersi; *appícco* sm. attaccamento: fig. pretesto; *appiccaménto impiccaménto* sm. *appiccatúra impiccatúra impiccagióne* sf. l'atto e l'effetto dell'appiccare: appiccatura anche il punto in cui una cosa è appiccata ad altra; *appiccatíccio* ad. che facilmente si attacca, viscoso; *appiccatòio appiccágnolo* sm. qualunque cosa a cui si possa appiccare checchessia: fig. pretesto; *rappiccáre* trns. riattaccare; *rappiccatúra* sf. il rappiccare, *appiccicáre* trns. unire per lo più con materie viscose: intr. essere attaccaticcio: fig. 'appiccicare uno schiaffo, una colpa' dare, attribuire; ppr. *appiccicánte* e ad. *appiccicóso* che appiccica o si appiccica; *appiccatúra* sf. l'effetto dell'appiccare: *appiccicatíccio* ad. che si appiccica: come sm. un tutto di cose appiccicate: unione viziosa: lavoro scorretto e accomodato più volte, che dà a vedere lo stento e l'artifizio; *appiccichíno* sm. chi si pone intorno ad altri con famigliarità soverchia. *Spiccáre* trns. staccare, disgiungere: 'spiccar salti' far salti; *spiccáce* ad. attributo di pesca che facilmente si spicca, detta anche *spiccágine* sf.; *spiccicáre* trns. staccare. - La forma gr. di picea è *pik-ia pissa pitta, da cui pittákion empiastro o pellicola spalmata d'unguento: ne deriva *petécchie* sf. pl. macchiette rosse e nere che accompagnano alcune malattie dissolutive: petécchia fig. uomo avarissimo; *petecchiále* ad. attributo di morbo che genera petecchie. Dalla forma peuke viene *peucédano* sm. specie d'erba che ha virtù narcotica. - Alla stessa rad. appartiene lt. e it. *pitúita* sf. mucco che si forma nelle cavità nasali; *pituitário* ad. attributo d'una membrana che copre internamente le cavità nasali e di una glandula del cervello. Forse da un ad. *pituitale, attributo del vaso da sputi, venne *pitále* sm. orinale. Pituita fu poi alterato in *pitvita *pivita *pipíta* sf. callosità che viene ai polli nella lingua e impedisce loro di mangiare: simil. filamento di pelle che si stacca vicino alle unghie.

Pio ad. religioso, devoto; lt. pius che ha sentimento religioso, familiare, patrio: usasi anche per misericordioso: 'luogo pio, opera pia' ogni istituto che è a benefizio dai poveri: 'scuole pie' le scuole popolari fondate da S. Giuseppe Calasanzio: dal titolo ex scholis piis il sacerdote regolare di quella congregazione si dice *scolòpio;* avv. *piaménte; pietà* sf. affetto verso dio e verso la famiglia: poi il sentimento di commiserazione per i mali altrui: benignità; *pietóso* ad. che sente pietà: che muove da pietà e ne è indizio; avv. *pietosaménte; impietosíre* trns. e rifl. muovere o muoversi a pietà; *spietáto* ad. che non sente pietà; avv. *spietataménte;* famil. anche sommamente. Lt. im-pius, it. *émpio* ad. senza religione, contrario a religione: crudele, disumano; avv. *empiaménte; empietà* e men comune *empiézza* sf. qualità d'empio: atto o parola o dottrina empia: ferocia, crudeltà. Lt. ex-piare, it. *espiáre* trns. rifar pio, purgare l'anima dal peccato: scontare un delitto con la pena: 'espiar la pena' patirla fino al suo termine; *espiatòrio* ad. fatto o detto o patito per espiare; *espiazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'espiare; *inespiáto* ad. non espiato; *inespiábile* ad. che non si può espiare.

Piómbo sm. metallo duttile e malleabile; lt. plu-m-bum: significa anche oggetto di piombo, come i pallini e le palle da fucile, il sigillo di dogana, il peso per segnare il perpendicolo ecc. 'a piombo' e *appiómbo* avvb. verticalmente: come sm. 'trovare l'appiombo' la direzione verticale: 'andar coi pie' di piombo' con prudenza; dim. *piombíno* peso di piombo o d'altra materia attaccata ad una corda per indicare una direzione verticale: strumento da formare i primi abbozzi dei disegni con la matita color piombo: pl. palline di piombo attaccate a certe reti: simil. legnetti ai quali si avvolge refe seta od altro per farne cordelline, trine e simili; accr. *piombóne* uomo pigro e tardo nei movimenti; *piombáre* intr. corrispondere verticalmente ad altra cosa sottostante: cadere precipitosamente in linea verticale: fig. assalire improvvisamente: trns. saldare con piombo: riscontrare col piombino l'altezza d'una cosa: vibrare con forza dall'alto in basso; *piombatòio* sm. foro aperto nello sporto dei parapetti da scagliare proiettili sui nemici; *piombatúra* sf. il piombare; *piombináre* trns. misurare col piombino; *piombággine* sf. minerale friabile che fregato sulla carta od altro lascia tracce nere: 'piombaggine artificiale' quella che si usa a far matite; *appiombáre* trns. mettere in piombo o trovar l'appiombo; *impiombáre* trns. fermar con piombo: incastrare foglia di piombo ed estens. d'oro o d'argento ne' denti cariati; *impiombatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'impiombare; *spiombáre* trns. levare il piombo: intr. pesare assai; *spiom-*

bināre trns. stasare un condotto col piombino; *strapiómbāre* intr. cader giù per eccedente peso. *Plūmbeo* ad. di piombo, detto per lo più di colore.

Piòppo sm. albero elevato che ha scorza quasi bianchiccia; lt. pōpulus (pop'lus plopus); *pioppīno* sm. specie di fungo che nasce a' piè dei pioppi; *pioppáia* sf. piantata di pioppi: *appioppáre* unire le viti ai pioppi: fig. appiccicare, affibbiare, dare: (in questo senso il Caix lo crede alterato da appropiare, cioè appropriare): 'appiopparsi in un luogo' piantarvisi con incomodo altrui.

Piòta sf. pianta del piede, poi zolla di terra con l'erba. Etim. oscura. (Il Ferrari e il Ménage lo derivano dal lt. plotus contratto da plautus, nome che gli Umbri davano a chi aveva i piedi piatti, e ha la rad. di planta. Il Diez sospetta che sia la forma it. del prov. pauta, dal td. pfote e che sia connesso con piatto. Il Caix distingue piota zolla da piota piede; deriva il primo da pĭlus pelotta, quasi peluria del fosso: nel senso di piede potrebbe venire da *peoto, cioè piedotto o piede alquanto grande). *Piotáre* trns. distendere zolle sopra un suolo che si vuole rendere erboso a modo di prato.

Piòvere intr. cader l'acqua dal cielo; lt. plu-ere *plov-ere: estens. cader dall'alto in abbondanza p. e. di palle sassi ecc. fig. piombare addosso di malanni ingiurie e simili: convenire in folla: essere portato in gran quantità; *ripióvere* intr. piovere di nuovo; *spiòvere* intr. cessar di piovere: detto di capelli o barba, ricadere sulle spalle e sul petto con ordine e grazia. Lt. pluv-ius, it. *plūvio* ad. attributo di Giove dispensatore della pioggia; lt. pluvia, it. *pióva* e comun. *pióggia* sf. acqua che cade dalle nuvole: fig. pioggia di sassi di fiori ecc. dim. *pioggétta pioggettīna pioggiolīna pioggerèlla pioggerellīna; pluviómetro* sm. strumento che misura la quantità di pioggia caduta in un dato tempo; *piovóso* ad. attributo di tempo e stagione in cui piove spesso e molto o di vento che porta pioggia; *'piovitūra* sf. tempo dell'anno in cui piove spesso e molto; *piovicoláre pioviscoláre pioviggináre* intr. venir giù pioggia minuta e non abondante; *pioviggIinóso* ad. tempo o stagione disposta a piovigginare. Da pluvialis, mantello da pioggia, credesi formato *pioviale poi *piviále* sm. ampio manto sacerdotale: (il Diez preferisce di connetterlo a pieve, pievano). Da un derivato *plov-erare è plorare, far scorrere, piangere, da cui *deploráre* trns. compiangere, lamentare; *deplorábile deplorévole* ad. da deplorarsi; avv. *deplorabilménte; imploráre* trns. propr. chiedere piangendo, chiedere ed ottenere con grande istanza; *implorábile* ad. che si può implorare; *implorazióne* sf. supplica; lt. explorare fare scorrere fuori, scovare, it. *esploráre* trns. andare investigando; *esploratóre-trīce* sm. f. chi o che esplora; *esplorazióne* sf. l'esplorare. - Dalla rad. stessa nel significato di fluttuare è lt. plu-ma, it. *piūma* sf. la penna più corta più fine e più morbida degli uccelli: tutte insieme le piume: fig. leggerezza; dim. *piumétta piumettīna; piumīno* sm. guanciale grande ripieno di piume: nappetta di piuma di cigno per la polvere di cipro; *piumáto* ad. coperto di piume; *piumággio* sm. tutta la piuma ch'è sul corpo d'un uccello; *piumáccio* sm. guanciale da letto che un tempo riempivasi di piume; dim. *piumaccétto: piumacciuòlo,* anche il guancialetto che si pone sui bracciuoli delle poltrone o su altre cose per renderle soffici: pezzetta a più doppi che si mette sull'apertura della vena sotto la fasciatura per arrestare il sangue; *piumóso* ad. che ha molta piuma; *piumosità* sf. qualità di piumoso; *implūme* ad. che non ha piume o non ha ancora messo le piume; *impiumáre* trns. coprir di piume o di cose simili a piume; *spiumáre* trns. levar la piuma; *spiumacciáre* alterato poi in *sprimacciáre* trns. rimenare e battere la piuma che è nella coltrice.

Pīpa sf. in origine uno zufolo o flauto campestre, dal suono pi-pi che fanno gli uccelli: simil.: il tubo per cui si tira il fumo: poi il bocciuolo che s'empie di tabacco per fumare: la quantità di tabacco contenuta in esso: nome d'una misura di liquidi: botte bislunga usata principalm. in levante; dim. *pipīna pipīno;* pegg. *pipáccia;* lt. pipare suonar la pipa, it. *pipáre* intr. fumar la pipa. Altra forma di pipa è *pīva* sf. specie di flauto, cornamusa; *pivière* sm. uccello acquatico con becco schiacciato e tondeggiante simile a piva. - Pipa passò nell'aat. pfīfā, mod. pfeife, e pfeifer il sonatore; ne deriva l'it. *pīffero* sm. strumento simile al flauto di suono acuto; *pifferáre* intr. sonare il piffero; *pifferáro* sm. chi va cantando e ballando a suon di piffero; *pifferáta* sf. sonata di pifferi; *spifferáre* fig. raccontare tutto ciò che s'è udito e veduto; *spīffero* sm. soffio molesto di vento che entri per qualche fessura. - Lt. pipu-

lare, it. *pigoláre* intr. mandar fuori la voce che fanno i pulcini e gli uccelli piccoli: fig. rammaricarsi, gemere sommessamente; *pigolaménto* sm. l'atto del pigolare: *pigolío* sm. il pigolare continuo di più uccellini; *pigolóne* sm. chi suol chiedere l'elemosina o altro aiuto rammaricandosi. Lt. pipion-em. it *pippióne* sm. colombo giovane: *piccióne* sm. uccello simile al colombo di colore per lo più azzurrognolo; f. *piccióna;* dim. *piccioncíno piccioncèllo; picciondía* sf. colombaia.

Pirámide sf. edifizio e figura solida che sorgendo da un poligono si inalza a facce triangolari e termina in punta. È parola egizia che apparisce nella forma gr. pyramida. L'etim. pop. l'accostò ora a pýr fuoco, ora a pyrós, grano. Dim. *piramidétta; piramidále* ad. che ha forma di piramide: fig. grandissímo; avv. *piramidalménte; piramidáre* trns. dare a checchessia forma di piramide; pp. *piramidáto; piramideggiáre* intr. aver figura somigliante a piramide.

Pirronísmo sm. dottrina di Pirrone, filosofo gr. del IV secolo a. Cr. che dubitava di tutto e fondò la scuola scettica.

Pistácchio sm. albero e frutto delle regioni calde che contiene una mandorla verdastra, di cui si fanno confetti, gelati ecc. gr. pistákion, lt. pistacium. voce persiana che il Benfey interpreta con farinoso. (Prima accostavasi al pers. bistax, re, e interpretavasi con regio e i pistacchi con regiae nuces) Fu portato in Italia da L. Vitellio al tempo di Tiberio.

Pitagòrico ad. di Pitagora, filosofo greco: conforme alla dottrina di lui: 'cibo pitagorico' cibo vegetale, astensione dalle carni secondo il precetto di Pitagora: estens. vitto frugale: 'tavola pitagorica' tavola dei prodotti dei primi nove numeri fra loro, disposti in nove colonne orizzontali e nove verticali.

Pitòcco sm. chi va mendicando; gr. ptochós: fig. come ad. accattato, mendicato; dim. *pitocchíno,* accr. *pitoccóne; pitoccáre* intr. domandar limosina raccontando le proprie miserie; *pitoccheria* sf. il pitoccare: atto da pitocco, lesineria.

Pízio ad. appellativo d'Apollo delfico, al quale si chiedevano responsi; gr. pythios da pyth informarsi, interrogare. *Pízia* e *pitonéssa* sf. lt. pythonissa, la sacerdotessa che dava gli oracoli d'Apollo.

Pizzáre intr. il prudere della pelle. Etim. incerta. (Il Diez dall'ol. pitsen, td. pfetzen; altri da pictus, pp. di pingere, che significava anche graffiare, da cui *pictiare. La forma dialettale spizza pare che conduca direttamente al td. spitze, punta). *Pízza* sf. il prudore della pelle; *pízzo* sm. il ciuffetto di barba che si lascia crescere sul mento e quelli che crescono già da ambo le gote terminati in punta; *pízzico* e *pizzicòtto* sm. quantità di roba che si piglia colle cinque punte delle dita congiunte: fig. piccola quantità di checchessia: lo stringere la carne altrui fra due dita; dim. *pizzicottíno; pizzicottáre* trns. dare altrui dei pizzicotti: fig. pungersi a vicenda con motti; *pizzichíno* specie di tabacco in polvere finissimo e di acuto odore; *a spízzico* avvb. a poco, a poco, a stento; *spizzicáre* trns. sbocconcellare; *pizzicóre* sm. prurito della pelle: fig. voglia ardente, stimolo d'amore: dim. *pizzicoríno* solletico; *pizzicáre* trns. stringere la carne fra la punta del dito grosso e l'indice: detto di uccelli, beccare: riferito a corde armoniche, farle vibrare con le dita: fig. pungere con motti: fig. aver sentore di checchessia; pp. *pizzicáto,* come ad. butterato dal vaiuolo: come sm. il suono del violino quando le corde vengono pizzicate; *pizzicáta* sf. l'atto di pizzicare uno strumento a corda. Parallela a pizzo è la forma *pínzo* e *appínzo* sm. morso di bestia armata di pungiglione, come le vespe: appinzo dicesi anche il sapore del vino che comincia a divenir forte; dim. *appinzíno; pinzétte* sf. pl. strumento d'acciaio che si stringe e si allarga per prendere le cose minute; *pinzáre* e *appinzáre* trns. il pungere di certe bestie, come vespe tafani ecc. *appinzatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'appinzare: fig. motto pungente; *pinzácchio* sm. uccello di ripa, simile al beccaccino; *pinzimònio* sm. specie di salsa fatta con olio pepe sale in cui s'intingono sedani e carciofi crudi.

Plága sf. regione, zona, clima, lt. plag-a (che può raccostarsi al gr. pláka, piano, o a plágios obliquo, inclinato); *plagále* ad. attributo di cadenza che dalla nota tonica ricade sulla quarta del tono. Da una forma ad. plagia è *piággia* sf. lido che scende dolcemente in mare: salita di monte; *spiággia* sf. lido del mare; dim. *piaggétta piaggiarèlla.*

Plágio sm. furto letterario o scientifico, cioè lo spacciare per propria l'opera altrui; lt. plagium propr. furto d'uomini liberi o di servi altrui. (Alcuni lo riportano a plaga, rete, al-

tri al gr, plágios obliquo, quindi insidioso). *Plagiário* sm. chi commette plagio. Da plagiare è l'it. *piaggiáre* trns. che dal significato di appropriarsi le idee altrui passò a quello di secondare con blandizie l'altrui opinione per ottenere ciò che si vuole; *piaggiaménto* sm. il piaggiare; *piaggiatóre -tríce* sm. f. chi o che piaggia.

Plásma sf. figura di terra cotta o d'altra pasta; gr. plás-ma cosa formata, rad. plat formare, vb. plássein; *cataplásma* sm. empiastro; *metaplásmo* sm. cambiamento che si fa in una parola modificandone qualche parte; *plasmáre* trns. dar forma a materia molle; *plasmatóre* sm. formatore; ad. plastiké, it. *plástica* sf. arte di formare figure e ornamenti con l'argilla la cera ecc. *plástico* ad. formativo: 'lavoro plastico' fatto con arte plastica: come sm. artefice in plastica: 'forza vitale plastica' quella per cui si rinnova alcun membro; *rinoplástica* sf. operazione di rifare il naso (rhin) artificiale; v. anche galvanoplastica; avv. *plasticaménte*. Gr. ém-plastron cosa spalmata di materia molle, it. *empiástro* e *impiástro* sm. medicamento fatto di materie ridotte in pasta molle e stese sopra un pannolino; dim. *impiastríno; piastríccio* sm. miscuglio fatto alla peggio e confusamente; *impiastráre* e *impiastricciáre* trns. stendere materie appiccaticce o bituminose su qualche cosa: fig. dipinger male: 'impiastrar fogli' scrivere cose insulse: rifl. insudiciarsi e spr. ungersi con unguenti pomate ecc. *impiastráta* sf. *impiastraménto* e *impiastricciaménto* sm. l'impiastrare o impiastricciare; *impiastratóre* sm. chi impiastra; *impiastrafógli* sm. cattivo scrittore; *appiastráre rappiastráre appiastricciáre* trns. stendere a guisa d'empiastro una cosa molle sopra una cosa piana: rifl. stendersi di cosa molle, appiccicarsi; *appiastricciaménto* sm. l'appiastricciare: fig. accozzamento confuso di cose di suoni ecc. Dal significato di cosa piana, liscia, plastron e it. *piástra* sf. passò a significare pezzo piatto di metallo o di pietra: fu anche nome di moneta; dim. *piastrétta piastrèlla piastrína piastriccína: piastrèllo* panno o cuoio in cui si stende l'impiastro; acc. *piastróne*. Da plastra è la forma pop. *lástra* sf. pietra non grossa di superficie piana: ogni lamina di metallo di ghiaccio di cristallo ecc. dim. *lastrína*, accr. *lastróne; lastricáre* trns. coprire di lastre il suolo o i tetti; pp. *lastricáto*, come sm. significa *lástrico* sm. cioè selciato di pietre piane: 'mettere sul lastrico' fig. abbandonare alla miseria; *lastricaménto* sm. *lastricatúra* sf. il lastricare.

Plaud-ĕre vb. lt. battere, far romore; usasi il ppr. *plaudénte* e il comp. *applaudíre* trns. far segno di approvazione o di festosa accoglienza con grida batter di mani e agitar di fazzoletti: fig. lodare, celebrare; *applauditóre-tríce* sm. f. chi o che applaude; pp. plausum, it. *pláuso* e *appláuso* sm. l'atto dell'applaudire; *plausíbile* ad. che pare degno di approvazione, che ha apparenza di vero e di buono; avv. *plausibilménte; plausibilità* sf. qualità di plausibile. Contratto in plodere forma ex-plodere, it. *esplòdere* trns. scaricare un'arma da fuoco: intr. scoppiare con grande strepito; *esplosívo* ad. che ha forza di esplodere; *esplosióne* sf. scoppio di materie esplodenti o di vapori racchiusi: fig. scoppio d'una sommossa: sfogo d'ira.

Plec-tĕre vb. lt. ripiegare, intrecciare, rad. *pléc;* pp. plexus, it. *plèsso* sm. reticella di filamenti nervosi; amplexus (*ambi-plexus) it. *amplèsso* sm. abbraccio; com-plexus, it. *complèsso* ad. detto di uomo, membruto: detto di quantità algebrica, composto di più parti unite: come sm. unione di più cose strettamente collegate: 'in complesso' avvb. insomma, senza distinzione; *complessívo* ad. che abbraccia più cose collegate e tutte le parti di una cosa; avv. *complessivamente; complessióne* sf. disposizione del corpo risultante dalla relazione delle parti fra loro; *incomplèsso* ad. attributo di numero, che non è composto di molte specie riducibili ad una sola. Lt. per-plexus intricato, inviluppato, it. *perplèsso* ad. ambiguo, incerto; avv. *perplessaménte; perplessità* sf. ambiguità; irresoluzione. La stessa rad. trovasi nei composti 'sem-plice du-plice tri-plice quadru-plice molte-plice' complice sm. coinvolto, chi prese parte ad un delitto o a cosa non buona; *complicità* sf. l'essere complice; Lt. plĭc-are, it. *piegáre* trns. torcere, incurvare: riferito a drappi o carta, sovrapporre una parte all'altra una o più volte: 'piegare alcuno' fig. muoverlo dal suo proposito 'piegare il capo, la fronte' fig. rassegnarsi, sottomettersi, intr. inclinare, pendere o volgere da una parte: di esercito, volgersi in ritirata: rifl. curvarsi, torcersi: fig. lasciarsi smuovere adattarsi; *piegaménto* sm. l'atto e l'effetto del piegare; *piéga* sf. il piegamento di panni carta ecc. la riga che rimane nella cosa piegata: sinuosità

delle vesti, anche dipinte o scolpite; modo in cui sono inchinati i cappelli: fig. avviamento nelle frasi 'dare o prendere buona o cattiva piega'; dim. *pieghétta pieghettína piegolína; contropiéga* sf. piega fatta nel senso contrario di un'altra. *Plíco* e *piégo* sm. lettere o carte piegate e chiuse in foglio suggellato; dim. *pieghétto; pieghettáre* e *appieghettáre* far piccole pieghe; *pieghettináre piegolináre* trns. ridurre carta tela od altro in piccole pieghe; *pieghévole* ad. che può facilmente piegarsi: detto di membra, agile, pronto: di persona, facile a persuadere e versatile; avv. *pieghevolménte; pieghevolézza* sf. qualità di pieghevole nei vari sensi; *piegatóre-tríce-tóra* sm. f. chi o che piega; *piegatúra* sf. l'atto e l'effetto del piegare e il punto in cui una cosa si piega; *piegheggiáre* trns. rappresentare le pieghe dei panni. *Applicáre* trns. propr. piegar sopra, quindi apporre, adattare una cosa sopra un'altra: detto di legge, principio ecc. mettere in atto ne' diversi casi: di mente e ingegno, attendere; di percosse, dare: rifl. attendere con assiduità; pp. *applicáto:* 'scienze applicate' quelle che si applicano a certe arti: come sm. addetto ad un ufficio; *applicábile* ad. che si può applicare; *applicabilità* sf. qualità di applicabile; opp. *inapplicábile* ad. che non si può o non si deve applicare; avv. *applicatámente* intensamente; *applicaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'applicare; *applicatívo* ad. atto ad essere applicato; *applicatóre-tríce* sm. f. chi o che applica; *applicazióne* sf. l'applicare, apponimento: uso che si fa di regole e principii: fig. attenzione, cura premurosa; opp. *disapplicazióne* il non attendere. *Complicáre* trns. riferito a questioni o ad affari, intrigare, imbrogliare: di malattia rifl. apparir nuovi e gravi fenomeni; *complicazióne* sf. il complicarsi e lo stato di cosa complicata. - Probab. a complicitum complic'tum risale fr. complot (per comploit, cfr. frotter per froitter) propr. accordo, intelligenza presa, congiura, it. *complòtto* sm. accordo di più persone per turbare l'ordine pubblico o commettere una mala azione. *Dispiegáre esplicáre spiegáre* trns. svolgere e distendere cosa piegata: riferito a schiere, ordinarle in battaglia: fig. appianare, dichiarare, rivelare, interpretare, tradurre: rifl. manifestare il proprio pensiero; lt. ex-plicitum, it. *esplícito* ad. bene spiegato, chiaro; avv. *esplicitaménte; esplicábile* e *spiegábile* ad. che si può spiegare; opp. *inesplicábile* ad. che non si può spiegare; avv. *inesplicabilménte; spiegataménte* avv. espressamente, con dichiarazione; *dispiegaménto spiegaménto* sm. il distendersi per lo più di milizie in ordine di battaglia; *spiegatívo* ad. dichiarativo; *esplicazióne* sf. svolgimento; *spiegazióne* sf. dichiarazione di cose oscure, di testi: traduzione. *Im-plicáre* trns. propr. contenere nelle proprie pieghe, quindi contenere, comprendere: 'implicare uno in una cosa' farcelo entrare, impegnarlo: rfl. mescolarsi in faccende; pp. *implícito* compreso tacitamente nel discorso sottinteso; avv. *implicitaménte* in modo sottinteso; *impiegáre* trns. adoperare, servirsi, mettere in un ufficio: detto di tempo, spenderlo: di denaro, usarlo e metterlo a frutto: di cosa o affetto, collocare: rifl. trovare un ufficio stabile; pp. *impiegáto,* come sm. chi ha un ufficio pubblico; spr. *impiegatúccio; impiegatúme* sm. spr. molti impiegati; *impiégo* sm. l'impiegare e il modo in cui s'impiega; ufficio stabile per lo più pubblico; spr. *impiegúccio; impiegábile* ad. che si può impiegare; *disimpiegáre* trns. toglier l'impiego. *Replicáre* trns. propr. ritorcere, poi rispondere, a voce o per iscritto: scrivere da capo, dire, fare, rappresentare di nuovo; *rèplica* sf. l'atto del replicare, ripetizione, risposta; *replicábile* ad. che si può replicare; avv. *replicataménte* ripetutamente; *ripiegáre* trns. piegar di nuovo o di dentro, ritorcere: raddoppiare ordinatamente panni drappi carta in sè stessi: rifl. piegarsi, curvarsi; dal significato di assettare per riporre venne l'altro di provvedere, compensare, quindi *ripiégo* sm. provvedimento, compenso; *ripiegáta* sf. l'atto del ripiegare una volta; *ripiegaménto* sm. *ripiegatúra* sf. l'azione di ripiegare.

Plèiadi sf. pl. gruppo di sei stelle nella costellazione del toro, volg. gallinelle; gr. pleiádes, che credesi sincopato da peleiades, colombe. Altri lo riferisce a pleîn navigare, perchè sorgendo e tramontando segnavano per gli antichi il principio e il fine della navigazione nell'anno.

-plē-re vb. lt. usato in composti. Lt. im-plēre, it. *émpiere* ed *empíre* trns. mettere in un recipiente vuoto quanta materia vi può capire: estens. colmare, ingombrare: rifl. saziarsi; *empiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'empire; pp. *empíto* ed *empiúto.* Da un sost.* impletra *pletra *pledria pare derivato *pídria* sf. e *pévera,* dial. piria, imbuto; dim. *peveríno.* Dalla forma gr. em-ple-ma è l'it. *empièma* sm.

raccolta di marcia nella cavità del petto e operazione chirurgica con cui si estrae; *empiemático* ad. che ha empiema. Da canna impletoria pare formato *cantimplòra* sf. in origine specie d'imbuto e d'annaffiatoio, probab. appoggiato a plorare dal gemere del liquido: poi vaso per lo più di stagno che si mette nel ghiaccio o nella neve per raffreddare l'acqua e il vino nell'estate. Lt. ad-implēre, it. *adémpiere* e *adempíre* trns. mettere ad effetto cose dovute, come obblighi, promesse ecc. riferito a desideri e preghiere, appagare: rifl. detto di prognostico, avverarsi, effettuarsi; pp. *adempíto* e *adempiúto; adempíbile* ad. che si può adempire; *adempiménto* sm. l'adempire; *inadempíbile* ad. che non può adempirsi; *inadempiménto* sm. il non adempire, il non osservare quanto è stato convenuto. *Riémpiere* e *riempíre* trns. empir di nuovo: finir di empire: riferito a tela, tesserla passando il ripieno per l'ordito: 'riempir le orecchie' assordare: rifl. empirsi di nuovo: saziarsi; *riempíbile* ad. che si può riempire; *riempiménto* sm. l'atto e l'effetto del riempire o del riempirsi; *riempitívo* ad. e sm. attributo di parole che si usano nel periodo non per necessità sintattiche ma per ornamento; avv. *riempitivaménte ; riempitóre-tríce* sm. f. chi o che riempie ; *riempitúra* sf. l'atto e l'effetto del riempire: la cosa di cui si riempie un recipiente. Lt. com-plēre, it. *còmpiere* e *compíre* trns. condurre a fine, poi eseguire, effettuare, sodisfare: detto di mesi ed anni, finire: intr. riferito a tempo, terminare ; *compleménto* sm. la parte che aggiunta ad un'altra forma l'intero: Gram. ciò che compie e specifica il senso d'una proposizione o d'una sua parte; *compliménto* sm. prese il significato di ciò che s'aggiunge al prezzo convenuto a dimostrare sodisfazione, quindi mancia, regalo: poi ciò che si dà o si fa per cortesia, e finalmente atto di rispetto e di deferenza; pegg. *complimentáccio* complimento sgarbato; *complimentóso* ad. pieno di complimenti; *complimentáre* trns. fare altrui i dovuti complimenti; *complimentário* sm. chi nelle riunioni è deputato a fare le accoglienze e i complimenti a coloro che v'intervengono: il socio d'un casa di commercio che ha il mandato di rappresentarla ; *compiménto* sm. il compire: la fine stessa d'un lavoro: detto di tempo, il venire al suo termine; pp. *compíto* e *compiúto* terminato, finito: detto di persona, compito vale cortese, gentile; avv. *compitaménte* e *compiutaménte; compitézza* sf. cortesia, tratto gentile; opp. *incompiúto* non terminato; avv. *incompiutaménte*. Dal pp. lt. com-pletum è *complèto* ad. compiuto, intero, a cui nulla manca; avv. *completaménte ;* opp. *incomplèto* non completo; avv. *incompletaménte; completáre* trns. rendere completo; *scompletáre* trns. perdere uno o più volumi d'un'opera; *scomplèto* ad. scompletato; *completívo* ad. che compie o è diretto a compiere; *compièta* sf. l'ultima delle ore canoniche, che compie l'ufficio; dalla frase complet annus è *compleánno* sm. giorno anniversario o della nascita o d'altro fatto. Da ex-plere è *espletívo* ad. attributo di parola non necessaria alla frase, ma che pur la rende più compiuta e colorita. Lt. sup-plere, it. *supplíre* trns. mettere ciò che manca: sovvenire al difetto: far l'ufficio di alcuno quand'è assente o impedito; ppr. *suppliénte; supplénza* sf. ufficio di supplente e il tempo ch'esso dura; *suppleménto* e *suppliménto* sm. ciò che è ordinato a supplire; *supplementáre* ad. che serve di supplemento; *suppletòrio* ad. atto o fatto per supplire. Alterato da supplire è *sopperíre* intr. provvedere al bisogno. Lt. plēnus (cfr. pleni-lunio, pleni-potenza) it. *piéno* ad. che contiene quanto è capace di contenere, empiuto: compiuto: fig. copioso, folto, numeroso, abbondante: serve a circoscrivere molti adiettivi, p. e, pieno d'ingegno, d'invidia ecc. molto ingegnoso, molto invidioso: detto di desiderio, adempiuto: di potere, fiducia ecc. illimitato: 'a pieno e *appiéno*' avvb. compiutamente; dim. *pienòtto* alquanto pieno; avv. *pienaménte; pienézza* sf. stato e qualità di ciò che è pieno: fig. grado massimo di checchessia; 'pienezza dei tempi' il tempo della redenzione del genere umano; *piéna* sf. sovrabondanza d'acque ne' fiumi torrenti ecc. il traboccar dell'acqua: fig. pericolo, copia, soprabondanza, moltitudine di gente; dim. *pienarèlla; ripiéno* ad. pieno di nuovo o pieno affatto: come sm. qualunque materia riempie una cosa vuota, p. e. nelle vivande: il filo con cui si riempie l'ordito della tela: fig. cosa o persona che è di più; *plenário* ad. pieno e compiuto. La stessa rad. è nel lt. plebe-m la folla, poi l'infimo ordine dei cittadini, it. *plèbe* sf. la parte infima del popolo; spr. *plebáglia*. pegg. *plebáccia; plebèo* ad. di plebe: fig. vile, sconcio: come sm. uomo della plebe; spr.

plebeúccio; avv. *plebeaménte; plebeizzáre* intr. usare modi plebei e sgarbati, che si dicono *plebeísmi* sm. Lt. plebis-scitum decreto della plebe, it. *plebiscíto* sm. voto di tutto un popolo. Alterazione pop. di plebe è *piève* sf. popolazione di campagna che ha per centro una chiesa: quindi parrocchia di campagna e la chiesa parrocchiale; *pieváno* e *piováno* sm. prete rettore d' una pieve; *pievanía* sf. pieve; *pivière* sm. territorio su cui ha giurisdizione il pievano. Una forma comparativa ple-ios pleos si contrasse nel lt. plus, it. *più,* ancora usato come ad. nel senso di maggiore, p. e. 'ha più ingegno di suo fratello'; e senza termine di comparazione, 'navigarono più giorni', vale alquanti giorni, cioè più d' uno o più del necessario: come sm. 'il più e il meno: i più degli uomini' il maggior numero: comunemente è avv., p. e. 'studio più di voi': unito agli adiettivi ed agli avverbi ne forma il comparativo, p. e. 'più bello, più giù, più lentamente': con l'articolo forma il superlativo comparativo, p. e. 'il più bello': posposto al verbo in proposizioni negative indica il cessare dall'azione, p. e. 'non voler più, non mangiar più': fra due numeri indica aggiunzione, p. e. 'sei più tre': vie più e *vieppiù* assai più: 'senza più' senz'altro: 'tutt'al più' al sommo: 'esserci per di più' essere superfluo, inutile: *soprappiù* 'di sopra più, per disoprappiù' avvb. per giunta, d'avantaggio: *soprappiù* come sm. il soverchio; nelle frasi 'essere o andare nel numero dei più' significa i morti; Da plus è pluralis, it. *plurále* ad. attributo d'ogni forma grammaticale che indica o si riferisce a più persone o cose o azioni ecc. *pluralità* sf. moltiplicità, il numero maggiore; *pluralizzáre* trns. ridurre a plurale un nome o un verbo. Dalla forma gr. pléon è derivato pleonasmós, it. *pleonásmo* sm. ridondanza di parole non necessarie al senso; *pleonástico* ad. che ha in sè pleonasmo; avv. *pleonasticaménte* con pleonasmo. Dal tema gr. ple-th è plethóra ripienezza, it. *plétora* sf. soprabondanza di buon sangue che talvolta è nociva; *pletòrico* ad. che ha o soffre di pletora. La stessa rad. nella forma pul raddoppiata è nel lt. pŏ-pul-us moltitudine di gente, it. *pòpolo* sm. moltitudine, l' universalità dei cittadini d' una stessa città o regione o nazione: contrapposto a nobiltà, tutti i cittadini tranne i nobili: rispetto a parroco, quelli che ne dipendono spiritualmente: 'popolo minuto' o *popolíno* la parte infima del popolo: 'reggersi a popolo' in forma repubblicana; pegg. *popoláccio; popolóso* ad. abbondante di popolazione; *popoláno* sm. cittadino della classe del popolo; *popoláre popolarésco* ad. di popolo, attenente a popolo, fatto a pro del popolo, adatto alla sua intelligenza: 'governo popolare' libero: 'uomo popolare' molto noto e accetto al popolo: 'aura popolare' favore di popolo; avv. *popolarménte; popolarità* sf. qualità di popolare nei vari sensi; *popoláre* trns. mandare o andar gente ad abitare un paese: rifl. venir popolato, frequentato; *popolazióne* sf. il numero di persone che abitano una città, uno stato ecc. opp. *spopoláre* trns. privare della popolazione; pp. *spopoláto* deserto; *popolarizzáre* trns. rendere popolare: rifl. acquistare popolarità; *impopoláre* ad. non popolare, non amato dal popolo; *impopolarità* sf. qualità d'impopolare. Ad. di populus è publicus (*pup'licus) it. *púbblico* ad. che appartiene a tutto un popolo, politico, comune a tutti: sentito da tutti, fatto per tutti, noto a tutti, manifesto, palese: 'persona pubblica' rivestita di qualche dignità: 'forza pubblica' quella della questura, dello stato: 'lavori pubblici' quelli fatti dallo stato per utile di tutti: come sm. pubblico è il popolo preso in genere o quella parte che assiste ad una rappresentazione, a un discorso, a una cerimonia ecc. avv. *pubblicaménte* in pubblico, in modo che ciascuno veda; *pubblicità* sf. qualità di pubblico: 'far pubblicità' mettere una cosa in pubblico; *pubblicísta* sm. chi studia e scrive di materie pubbliche, giornalista; *pubblicáre* trns. far manifesto al pubblico, spargere pel pubblico: divulgare per la stampa; *pubblicatóre-tríce* sm. f. chi o che pubblica; *pubblicazióne* sf. l'atto del pubblicare: lo scritto pubblicato; *pubblicáno* sm. nome romano degli appaltatori delle gabelle e delle entrate pubbliche. Composto con pulus è mani-polo, e con plus le parole scempio doppio triplo quadruplo ecc. forse anche amplus per *ambi-plus pieno da ambe le parti, it. *ámplo* e comun. *ámpio* ad. largo e grande, poi copioso diffuso; avv. *amplaménte* e *ampiaménte; ampiézza* sf. qualità d'ampio, vastità: fig. abondanza, diffusione; da una forma *ámplio* è *ampliáre* trns. allargare, accrescere; *ampliatívo* ad. che ha virtù di ampliare; *ampliatóre-tríce* sm. f. chi o che amplia; am-

pliaménto sm. *ampliazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'ampliare; *amplificáre* trns. fare ampio: fig. magnificare; *amplificatívo* ad. che ha virtù di amplificare o tende ad amplificare; *amplificatóre -tríce* sm. f. chi o che amplifica; *amplificaménto* sm. *amplificazióne* sf. l'azione e l'effetto dell' amplificare: fig. ret. per la quale un pensiero viene disteso e significato con maggior numero di parole. - La stessa rad. è nel gr. polý, molto, che dura in alcuni composti, p. e. 'poligono polimetro polipo' ed anche i moderni ne formano, p. e. *Polinèsia* sf. regione di molte isole (nêsoi) e così poligrafo policlinico ecc.: in alcuni composti significa semplicemente più d'uno, p. e. *poliandría poligamía* sf. sistemi sociali che le donne abbiano più mariti (ándres) o gli uomini più mogli. Comun. a questa rad. vien riferito anche gr. pólis, il Comune, lo Stato (benchè la forma ptólis induca qualche dubbio) che dura in *acrò-poli* sf. città alta sulla cima d'un colle, cittadella, fortezza (v. akro); Neá-polis città nuova, *Nápoli; napolitáno* e *napoletáno* ad. e sm. di Napoli; *napoletána* sf. combinazione di carte dello stesso seme al giuoco; così *Costantinòpoli Adrianòpoli Filippòpoli* città di Costantino, Adriano, Filippo. Ne deriva polítes, cittadino, che è in 'cosmopolita' e l'ad. *politikós* it. *político* ad. che concerne lo Stato e il suo governo: 'uomo politico' quello che prende parte al pubblico reggimento: 'economia politica' la scienza che studia la produzione e la distribuzione della ricchezza; *política* sf. la teoria e la pratica di governare gli stati: fig. modo astuto per raggiungere i propri fini; accr. *politicóne* chi è pieno d'accortezza; spr. *politicástro;* avv. *politicaménte;* opp. *impolítico* ad. contrario alle regole della savia politica; avv. *impoliticaménte; politicánte* come sc. chi tratta di politica a sproposito; *spoliticáre* intr. ragionare per abito di politica ma spesso a sproposito. Gr. politeía costituzione, governo, it. *polizía* sf. l'ordinamento e l'ufficio della pubblica sicurezza: gli agenti di polizia; *poliziòtto* sm. spr. impiegato di polizia; *poliziésco* ad. proprio di polizia ed attenente ad essa. - Gr. ploûtos, ricchezza, rimane nel comp. *plutocrazía* sf. predominio dei ricchi nel governo dello Stato.

Plèura sf. ciascuna delle due membrane sierose che vestono la cavità del petto ripiegandosi sopra l'uno o l'altro polmone; gr. pleurá costa, fianco; *pleurítide pleuríte pleurisía* sf. infiammazione della pleura.

Plinto sm. zoccolo e dado della colonna; gr. plinthos, mattone (forse connesso a plath? v. plasmare).

Plor-āre vb. lt. piangere (probab. da un tema prov-os connesso a plu-ere): dura in alcuni composti. *Deploráre* trns. compiangere, lamentare; *deplorábile* e *deplorévole* ad. da deplorarsi; avv. *deplorabilménte; deploratóre-tríce* sm. f. chi o che deplora; *deplorazióne* sf. il deplorare. *Imploráre* trns. chiedere piangendo, domandar con preghiere; *implorábile* ad. che si può implorare. Lt. ex-plorare come termine giudiziale significò fare un inquisizione (forse far piangere? sottoporre i servi alla tortura?), it. *esploráre* trns. investigare copertamente: visitare per conoscere; *esplorábile* ad. che si può esplorare: *esploratóre-tríce* sm. f. chi o che esplora: negli eserciti chi va a scoprire il nemico; *esplorazióne* sf. l'atto d'esplorare.

Plúteo sm. scansia di forma particolare in cui si conservano i codici in qualche biblioteca; lt. pluteus, parapetto, riparo.

Po nome del maggior fiume d'Italia; lt. Pad-us, (*Pado *Pa'o) da cui padanus, del Po, it. *cis-padáno, trans-padáno* o *traspadáno, circum-padáno* ad. che è di qua, di là, intorno al Po.

Pòco ad. di piccola quantità, scarso, insufficiente, sproporzionato: lt. pau-cus: detto di tempo, breve: di persona, esile, smilzo: come sm. 'un poco' e un *po'* una piccola quantità: un tempo breve: pl. poche persone; 'a ogni poco' modo avvb. spesso: 'da poco' e *dappòco* come ad. buono a poco, insufficiente ad operare per difetto d'animo o d'ingegno; superl. *dappochíssimo; dappocággine* sf. l'essere dappoco, insufficienza: poco come avv. in piccola quantità, scarsamente, brevemente: 'a poco a poco' adagio; dim. *pochétto pochíno pochettíno pocolíno pochiníno; pochézza* sf. scarsezza, per lo più riferito a forze, ingegno. Dalla rad. stessa pare formato *pau-rus (cfr. gr. paûros) e per metatesi par-vus, piccolo: (altri però lo raccosta a parcus); dal dim. parvulus è *párgolo* sm. bambino; dim. *pargolétto; pargoleggiáre* intr. bamboleggiare; *parvità* sf. è usato dai teologi nella frase 'parvità di materia' quando il peccato cade in materia di poca gravità. La stessa rad. è nel nome Pau-lus e Paul-lus (forse sincopato da paurulus) it. *Pàolo* e Pagolo*: come nome comune fu una

moneta romana e toscana denominata dal pontefice Paolo V; *paolòtto* sm. chi appartiene alla società religiosa di S. Vincenzo di Paola. - In gr. n'è formato il vb. paú-ein far cessare, sost. paû-sis, donde il lt. pausare cessare, finire, it. *pausáre* intr. fare una breve interruzione nell'operare, poi camminare ed operare con lentezza eccessiva; *páusa* sf. breve interruzione, specialm. nel parlare e nel cantare: agiata lentezza nell'operare e nel camminare. Contratto da pausare è *posáre* intr. cessare, desistere, aver quiete: detto di liquidi, deporre le loro fecce nel fondo del vaso: di statue, colonne, edifizi, aver suo fondamento in checchessia: rifl. fermarsi, per lo più calando dall'alto: detto d'accento, cadere sopra una data sillaba: nei monumenti cristiani pausare ha spesso il significato d'essere nella quiete del sepolcro, e nella tarda latinità cominciò a usarsi come transitivo per mettere a pausare, quindi l'it. *posáre* trns. deporre, adagiare, por giù la cosa che si porta, al che contribuì certamente l'etim. pop. da pos-ui posĭtum, da cui alcuni vogliono derivarlo; *pòsa* sf. contratto da pausa, interruzione, quiete, atteggiamento fermo della persona; pp. *posáto,* come ad. tranquillo, prudente; *posáta* sf. il luogo dove sogliono buttarsi gli uccelli; il deposito fanno alcuni liquidi; che il cucchiaio la forchetta il coltello presi insieme, che segnano il posto d'ogni commensale: in questo senso ha lo spr. *posatúccia;* avv. *posataménte* con prudente lentezza; *posatézza* sf. l'abito di operare senza fretta e con maturo consiglio; *posaménto* sm. l'atto del posare; *posatòio* sm. ogni bacchettina nelle gabbie su cui si posano gli uccelli; *posatúra* sf. sostanza deposta da un liquido sul fondo di un vaso; *posapiáno* parola che si scrive sul coperchio di casse che contengono cose fragili, acciocchè si posino piano: scherz. come sm. chi va adagio; *riposáre* intr. e rifl. cessare e ristorarsi dalla fatica: dormire: essere sepolto: detto di costruzione, aver fondamento, reggersi: trns. posar di nuovo; *ripòso* sm. cessazione di fatica o d'affanno: quiete: giubilazione: luogo nei passeggi dove si può sedere; 'l'eterno riposo' la tomba; pp. *riposáto*. come ad. quieto; *riposáta* sf. fermata; avv. *riposataménte.*

Poèta sm. chi esprime in versi pensieri ed affetti; lt. poeta dal gr. poie-tés, compositore, da poieîn fare; dim. *poetíno,* accr. *poetóne,* spr. *poetúzzo poetúzzolo poetúcolo poetónzolo,* pegg. *poetástro poetáccio;* f. *poetéssa; poètico* ad. di poesia, conforme alle sue regole: atto a muovere l'ispirazione: fantastico: 'arte poetica' e sost. '*poètica*' l'arte del comporre versi; avv. *poeticaménte; antipoètico* ad contrario a vera poesia; *poetáre* intr. comporre versi; *poetizzáre* ridurre poetico ciò che non sarebbe: ridurre in versi una prosa; *poeteggiáre* iron. per poetare. Gr. poiesis lt. poesis, it. *poesía* sf. il poetare: ispirazione ed arte del poeta: componimento in versi: fig. qualità di ciò che ispira concetti soavi e nobili: pensiero fantastico; dim. *poesiína* piccolo componimento in versi; spr. *poesiúccia,* pegg. *poesiáccia.* Gr. poiema, componimento, lt. e it. *poèma* sm. narrazione in versi, che secondo la materia si distingue in poema epico eroicomico, didascalico ecc.; dim. *poemétto,* accr. *poemóne.* Gr. poiica, il comporre, è conservato nei comp. 'epopèa farmacopèa melopèa onomatopèa prosopopèa'.

Polácca e *pólca* sf. specie di ballo usato dai polacchi e la sua musica: polacca è anche una veste guernita di pelle come s'usa in Polonia.

Polèmico ad. attenente a disputa o contesa o che ne ha il carattere: come sm. chi disputa contro altrui di checchessia; gr. polemikós attenente a guerra, da pólemos guerra; *polèmica* sf. disputa o contesa di soggetto letterario scientifico politico ecc.

Pólizza sf. pezzetto di carta scritta: per lo più bolletta di pegni, di merci consegnate ecc. Etim. ignota. (Il Diez propose il gr. polý-ptychos. piegato più volte: poi antepose lt. pollex, ch'ebbe anche significato di sigillo perchè nel suggellare usavasi per lo più il pollice). Dim. *polizzína polizzíno.*

Pòllice sm. dito grosso delle mani e dei piedi; lt. pollic-em (che alcuni riportano a pollēre, esser forte; altri, ponendolo a riscontro con allic-em, dito grosso del piede, lo connettono a lic-ēri e sarebbe il dito che porge): è anche una misura di lunghezza corrispondente alla dodicesima parte del piede.

Polmóne sm. organo doppio della respirazione racchiuso nel petto; lt. pulmon-em; *polmonáre* ad. attenente ai polmoni; *polmonítide polmoníte polmonía* sf. infiammazione dei polmoni; *spolmonáre* trns. e rifl. affaticare il polmone per troppo gridare. Gr. pleúmon e pneúmon, da cui *pneumonítide pneumoníte pneumonía* polmonite. Gr.

pneûma soffio, da cui *pneumático* ad. attributo della macchina con cui si estrae l'aria da un recipiente.

Pòlo sm. ciascuna estremità dell'asse sul quale gira un corpo sferico; gr. pólos da cui lt. polus: 'poli della terra' le due estremità dell'asse terrestre: 'poli magnetici' i due punti opposti d'una calamita: 'poli d'una pila' i due punti opposti in cui si manifestano azioni elettriche contrarie; *poláre* ad. del polo o dei poli: 'circoli polari' due circoli paralleli all'equatore distanti dai poli 23 gradi e 28 minuti, che segnano il confine delle notti invernali: 'stella polare' stella della piccola Orsa che apparisce vicina al polo artico; *polarità* sf. proprietà che ha l'ago magnetico di rivolgersi verso i poli; *polarizzáre* trns. dare alla luce a forza di riflessioni e rifrazioni tale proprietà, da renderla incapace di riflettersi e di rinfrangersi; *polarizzazióne* sf. l'azione e l'effetto del polarizzare.

Poltróne-óna sm.f. chi sta volentieri in ozio: fig. vile, pauroso; è un accr. di poltro, che pare abbia origine dall'aat. polstar, mod. polster, piumaccio, capezzale, e indicherebbe per traslato chi ama il letto (Il Salmasio lo crede abbreviato da pollice truncus, perchè quelli che volevano schivare la milizia si tagliavano il dito pollice; ma sarebbe davvero un troncamento troppo forte. Il Ménage ricorse al lt. pullus, pullitrus, timido come un pulcino). Dim. *poltroncèllo*, accr. *poltroncióne*, pegg. *poltronáccio; poltróna* sf. ampia sedia a bracciuoli da starvi comodamente; dim. *poltroncína*, accr. *poltroncióna; poltronággine* sf. qualità di poltrone; *poltronería* sf. l'abito d'esser poltrone; *poltríre* intr. star nel letto per poltronaggine; *poltroneggiáre* intr. far vita da poltrone; *poltronescaménte* avv. da poltrone; *impoltroníre* trns. far divenire poltrone; *spoltroníre* trns. rifl. scuotere da altri o da sè la poltroneria. *Poltríccio* sm. letto povero e mal fatto.

Pómpa 1. sf. lt. it. dal gr. pompé, nel primo significato è accompagnamento, (gr. pémpein mandare e accompagnare) e ancora si dice 'pompa funebre' l'accompagnare i morti: poi prese il significato d'uno sfoggio di grandezza e magnificenza, quale appunto spiegavasi nei trionfi e nei funerali ecc.: fig. vanagloria: 'far pompa d'una cosa' mostrarla e parlarne con ostentazione; *pompóso* ad. pieno di pompa: detto di persona, che fa o dice le cose con pompa: avv. *pomposaménte; pompositá* sf. qualità di pomposo; *pompeggiáre* intr. far pompa.

2. Pompa è anche la tromba aspirante da tirar su l'acqua; dal fr. pompe d'origine ignota. (Il Ménage le assegna la stessa derivazione del precedente pompa, dallo spingere avanti l'acqua; ma la forma sp. e port. bomba conduce piuttosto a raccostarlo a bombo bevanda, bombare bere, inghiottire, dal suono naturale bum. L'Adelung spiega bomba e pompa dal rumore che fa). *Pompáre* trns. attingere acqua con la pompa; *pompière* sm. chi appartiene alla milizia municipale istituita a spegnere gl'incendi con le pompe.

Pòppa 1. sf. la parte posteriore delle navi; lt. puppis d'ignota origine: 'navigare col vento in poppa' averlo favorevole: fig. andarti le cose prosperamente; *poppière* sm. chi nelle barchette rema a poppa; *poppése* sm. ciascuno dei cavi grossi di una nave che sono dalla parte di poppa.

2. *Póppa* sf. mammella. Etim. oscura. (Potrebb'essere lt. pupa, fanciulla cfr. cupa e coppa; il Pott la crede voce infantile reduplicata). 'Poppe di Venere' certe pesche di polpa gentile; dim. *poppína*, ch'è pure il nome d'una qualità di pere; accr. *poppóne; poppúta* ad. attributo di donna che ha grosse poppe; *poppáre* intr. succhiare il latte dalle poppe e in generale succhiare; *poppáta* sf. ogni atto del poppare; dim. *poppatína; poppatòio* sm. specie di capezzolo artificiale; *poppaióne* sm. falsa buttata delle piante e specialm. della vite che succhia l'umore a scapito delle messe buone; *spoppáre* trns. divezzare dal latte.

Pòrco sm. animale domestico setoloso ad unghia fessa; lt. porc-us: fig. uomo sudicio della persona e di costumi: come ad. famil. cattivo, disgustoso, mal fatto. p. e. 'un porco vizio, una porca stagione': 'gettar le perle ai porci' fig. fare cortesia e benefizi a chi non sa valutarli: 'porco spino' riccio; dim. *porchétto porchettuòlo porcèllo porcellétto porcellíno*: 'porcellino d'India' animaletto bianco più piccolo del coniglio, che sta nel Brasile; *porchétta* sf. vivanda fatta con un porcellino di latte cotto al forno e riempiuto di varie droghe; *porchettáme* sm. quantita di piccoli porci che si portano a vendere; accr. *porcóne porcellóne* diconsi di persone; pegg. *porcáccio porcaccióne porconáccio; porcacciuòlo* bambino che faccia qualche lordura; avv. *porcaménte; por-*

A

B

C

D

E

cáio sm. guardiano di porci: luogo dove siano immondezze materiali o morali; *porcaréccia* sf. luogo dove si tengono le troie coi loro porcellini; *porchería* sf. cosa indecente: roba sudicia o malsana o di cattivo sapore o brutta e mal fatta: azione sconcia o disonesta: dim. *porcheriuòla* per lo più cosa contraria all'onore; *porcíle* sm. stalla de' porci: fig. luogo sudicio o disonesto; *porcíno* ad. di porco: 'occhio porcino' occhio piccolo rispetto al volto: 'pane porcino' nome volg. d'una pianta detta ciclamino: come sm. porcino è un fungo di colore quasi lionato; *porcína* sf. nome generico delle bestie del genere de' porci; *porcúme* sm. qualsiasi cosa o leccia o mal fatta; *imporcáre* trns. insudiciare: rifl. insudiciarsi. Da porcella si disse in port. *porcellána* sf. la conchiglia tigrata o conchiglia di Venere: poi, per somiglianza con lo smalto di questa, passò ad indicare le stoviglie della China e finalmente la terra molto fine e trasparente della quale si fanno stoviglie e vasi di pregio.

Pòrro sm. 1. pianta simile alla cipolla; lt. porrum (da *pors-um; cfr. gr. práson): per somiglianza col bulbo dicesi porro anche una piccola escrescenza rotonda che viene per lo più alle mani o nasce nelle piante; *porrína* sf. bulbo del porro; *porróso* ad. pieno di porri; *porráio* ad. d'una specie di cipolla simile al porro; *porráia* sf. luogo pantanoso in cui nascono porri; *porráta* sf. vivanda di porri; *imporráre* e *imporríre* intr. ribollire e mandar fuori che fanno gli alberi e i legnami alcune piccole escrescenze con muffa: il guastarsi dei panni per l'umido che vi sia rimasto dentro; *imporrazióne* sf. guasto derivante da umidità. - Dal gr. prásion, verde, è *prássio* sm. specie d'erba, e pietra preziosa di color verde con macchie sanguigne; *prásma* e *plásma* sm. specie di pietra preziosa di color verde scuro; *prássino* ad. del colore del porro.

2. *Pòrro* sm. è una specie di granchio marino; gr. págouros, donde anche le forme *páguro págro*; da cancer pagurus dicesi anche *grancipòrro* sm.; probab. da una forma *grancipŏra è *grancévola grancéola* sf. granciporro, comun. pesce margherita.

Pòrta sf. apertura nei muri munita d'imposte che serve di passaggio: poi le imposte stesse; lt. por-ta (rad. *por* andare, passare, affine a per): 'sfondare una porta aperta' fare cosa facilissima: 'mettere alla porta' cacciare da un luogo: dall'uso dei principi orientali di rendere giustizia e bandire gli ordini sulla porta del palazzo, porta prese il significato di corte regale: 'la sublime Porta' il governo del sultano dei Turchi: dim. *portèlla porticèlla porticína porticciuòla; portèllo* piccola porta e apertura quadra nei fianchi delle navi; accr. *portóne* gran porta di palazzo; *antipòrta* sf. andito e vestibolo che è fra una porta e l'altra di case o città: la prima porta che dà adito ai borghi di città: fig. il foglio per lo più ad ornati che sta innanzi al frontispizio d'alcuni libri: *antipòrto* sm. antiporta nel primo senso: opera di fortificazione avanti alla porta d'una città o d'una piazza; *falsapòrta* sf. porta segreta; *soprappòrto* sm. ornamento posto sopra le porte nell'interno degli edifizi; *portière-èra* e *portináio-áia* sm. f. chi sta a guardia della porta: *portièra* anche specie di tenda che adorna le porte; *portería* sf. stanza del portiere: ricetto presso la porta di conventi o edifizi pubblici. Lt. portus, it. *pòrto* sm. luogo rientrante nel lido del mare, dove approdano le navi: 'porto franco' quello dove le merci entrano senza pagar gabella: 'essere a buon porto in un lavoro' fig. essere molto avanti e presso al termine: 'essere in porto' fig. essere in buona e sicura condizione; *portúoso* ad. attributo di paese che ha molti porti; *importuóso* ad. privo di porti; *portuário* ad. che concerne il porto; *portuláno* e *portoláno* sm. libro o carta marina indicante i porti di mare e i fiumi in cui le navi possono entrare. V. angiporto. Lt. op-portunus, it. *opportúno* ad. propr. di facile accesso, quindi comodo, acconcio, conforme al bisogno o al desiderio: che viene a tempo; avv. *opportunaménte ; opportunità* sf. comodità, vantaggio: tempo o cosa opportuna; occasione favorevole; opp. *inopportúno* ad. non opportuno; avv. *inopportunaménte; inopportunità* sf. qualità d'inopportuno; *importúno* ad. disacconcio, che è fuor di tempo, quindi molesto, noioso; avv. *importunaménte ; importunità* sf. abito e atto di persona importuna; *importunáre* trns. dar noia princip. insistendo a domandare. Lt. port-icus, it. *pòrtico* sm. propr. passaggio, poi edificio sostenuto da colonne; trns. *porticáre* trns. ornare di portici; pp. *porticáto* e *porticále* sm. portico ampio e lungo. Lt. portare in origine fu probab. parola marinaresca che significava condurre in porto, sbarcare: poi indicò

in generale il trasferire roba mediante veicoli: it. *portáre* trns. trasferire da luogo a luogo: condurre persone: trasmettere: poi reggere, sostenere e fig. tollerare: indossare: 'portare in dote, in dono' recare: 'portar via' rubare, sottrarre: nell'addizione il portare le decine le centinaia ecc. nell'altra colonna: detto d'armi da fuoco, lanciare il proiettile ad una data distanza: riferito a ragioni, addurre, allegare: 'portare la barba' tenerla; 'portar amore, odio, opinione' ecc. sentire, avere: 'portare uno' fig. favorirlo: 'portare con sè' fig. cagionare un effetto; ppr. *portánte*, come sm. l'ambio del cavallo: 'prendere il portante' famil. mettersi in cammino; *benportánte* ad. ch'è in buono stato di sanità; *portantína* sf. sedia portabile, bussola; *portantíno* sm. chi facchineggia colla portantina; pp. *portáto*, come sm. creatura portata in seno della madre: fig. frutto, prodotto, effetto; *portáta* sf. vivanda che volta per volta si porta in tavola: distanza a cui vien lanciato un proiettile e quella che può misurare l'occhio o nudo o con lenti: quindi 'essere a portata' essere a tiro: fig. estensione d'una cosa ne' suoi effetti; *portábile* e *portátile* ad. che si può portare: non stabile: *portatíccio* ad. attributo di terreno formato da materie portate dai monti; *portatóre-tríce* sm. f. chi o che porta; *portatúra* sf. il portare: il modo di portar la barba, i capelli ecc. *portaménto* sm. il modo di atteggiar la persona camminando, o le dita sul pianoforte ecc. fig. modo di procedere, costume. *Portabandièra* sm. ufficiale che porta la bandiera; *portacappèllo* sm. custodia in cui si porta il cappello in viaggio; *portafiáschi* sm. arnese da portare fiaschi; *portafògli* e *portafòglio* sm. arnese di pelle con ripostigli da tener carte: dalla gran busta di pelle in cui si trasportano le carte dei ministri, portafoglio passò a significare ufficio ministeriale: *portalégna* sm. chi carreggia legna; *portaléttere* sm. impiegato di posta o d'altri uffizi che distribuisce le lettere; *portamantèllo* sm. specie di sacca grande in cui si trasportano abiti; *portamòrso* sm. pezzo di cuoio che regge il morso del cavallo; *portasígari* sm. astuccio in cui si portano i sigari e anche tubo di legno d'ambra o di schiuma in cui si fumano; *portastánghe* sm. cinghia di cuoio che assicura le stanghe sulla groppa del cavallo; *portavénto* sm. canale che porta il vento dei mantici alle canne dell'organo; *portavivánde* sm. arnese di latta che serve a trasportar vivande; *portavóce* sm. specie di gran tromba che porta la voce molto lontano: tubo che porta la voce da un piano all'altro delle case: fig. chi parla per bocca altrui. *Apportáre* trns. trasferire ad un luogo: fig. cagionare, *apportatóre-tríce* sm. f. chi o che apporta. *Asportáre* trns. portar via, fuori: Chir. estirpare; *asportábile* ad. che si può asportare; *asportazióne* sf. l'atto d'asportare. *Comportáre* trns. tollerare, soffrire, reggere ad una cosa: fig. concedere, consentire, permettere: rifl. procedere, contenersi; *compòrto* sm. tolleranza del creditore verso il debitore: il po' di tempo che si tollera d'aspettare: il piccolo peso in meno che si concede in un peso grande; *comportábile* ad. che si può comportare, tollerabile; avv. *comportabilménte* in modo comportabile o secondo che una cosa comporta; opp. *incomportábile* intollerabile; avv. *incomportabilménte*. *Deportáre* trns. portare i condannati in paesi lontanissimi; *deportazióne* sf. il deportare e la pena d'essere deportato. *Diportársi* procedere ed operare in un modo, contenersi: anche pigliar diporto; *dipòrto* sm. l'andare da un luogo ad altro per ricreazione: 'pigliar diporto, darsi diporto' spassarsi, ricrearsi; *diportaménto* sm. il modo di diportarsi. *Esportáre* trns. portar merci da uno stato in paesi stranieri; *esportábile* ad. che si può esportare; *esportazióne* sf. l'esportare: la roba che si esporta. *Importáre* trns. portare merci in uno stato da paesi stranieri: intr. e impers. essere d'interesse, di cura, attenere, occorrere; (alcuni lo spiegano con portare entro di sè, quindi avere un contenuto, non essere vuoto; altri con portare avanti verso uno scopo, non lasciar la cosa al punto in cui si trova): riferito a prezzo, valore, costare: detto di parole o discorsi, denotare, significare; *impòrto* sm. valuta d'una cosa; ppr. *importánte* che importa, rilevante; *importánza* sf. ciò per cui una cosa è di gran rilievo, di gran conto o interesse: autorità, considerazione; *importazióne* sf. l'importare merci da altri paesi e le merci importate. *Riportáre* trns. portar di nuovo, rimettere una cosa a suo luogo: riferire: ricavare da una cosa un premio, un frutto, quindi conseguire: rifl. rimettersi al giudizio altrui; *ripòrto* sm. il pezzo che si adatta per ornamento a un lavoro; *riportatúra* sf. il riportare,

copiando, un disegno o simile. *Rapportáre* trns. riportare cosa udita o veduta: nei lavori, aggiungere o trasportare alcun pezzo che manchi: 'rapportarsi ad alcuno' rimettersi al suo giudizio; *rappòrto* sm. breve relazione: riferimento e quindi correlazione, attinenza: Mat. differenza di due quantità e quoziente dell'una A divisa per l'altra: nei lavori, riporto; *rapportaménto* sm. l'atto del rapportare; *rapportatóre-tríce* sm. f. chi o che riferisce. *Sopportáre* trns. sostenere, reggere, tollerare; *sopportábile* ad. che si può sopportare, tollerabile; avv. *sopportabilménte;* opp. *insopportábile* insoffribile; avv. *insopportabilménte; sopportatóre-tríce* sm. f. chi o che sopporta; *sopportazióne* sf. l'atto del sopportare. *Trasportáre* trns. B portare da un luogo ad un altro: mutar di posto, di sede: tradurre da una lingua in un'altra; *traspòrto* sm. l'atto del trasportare: accompagnamento d'un morto: viene usato anche per trasportarsi fuor di sè, effusione d'animo; *trasportábile* ad. che si può trasportare; *trasportatóre-tríce* sm. f. chi o che trasporta: Mus. strumento col quale facilmente si trasporta di tono un pezzo. Dalla rad. C stessa è il gr. póros, meato, passaggio, it. *pòro* sm. ciascuno dei piccolissimi intervalli che separano le molecole dei corpi: nel corpo animale ciascun meato dell'epidermide per cui escono le evaporazioni; *poróso* ad. che ha pori; *porosità* sf. qualità di poroso: proprietà della materia d'avere pori. Gr. ém-poros chi è in viaggio, quindi mercante: empórion, it. *empòrio* sm. piazza di commercio: *em-* D *porètico* ad. commerciale, poi attributo d'una carta grossolana da avvolgere merci: ora della carta sottilissima per cui si passano liquidi.

Portogállo sm. nome del paese ad occidente della Spagna: come nome comune indica una specie d'arancio che i Portoghesi portarono dalla China meridionale, onde si disse 'arancio di Portogallo' e poi semplicem. 'portogallo'.

E **Post** avv. lt. dopo: si conserva in composti nelle forme pos po, p. e. 'pos-domani pos-porre po-meriggio' ecc. *postútto,* dopo tutto, nel modo avvb. 'al postutto' in ogni modo. In it. divenne *po' poi* appresso nello spazio e nel tempo: usasi anche a segnare il trapasso da un concetto all'altro e come particella avversativa: come sm. 'il poi' è il tempo che segue, quindi la conseguenza, l'effetto: 'da un termine in poi' continuando nel tempo che segue: 'da poi *dappòi* di poi, avvb. appresso; *poh!* è interiezione di disprezzo, meraviglia ecc. Come de-mane si alterò in domani, così de-po' si alterò in *dòpo* avv. e prep. di spazio e di tempo. Queste forme unite al relativo *che* formano le congiunzioni temporali e causali *poichè dappoichè dopochè; addopársi* vb. porsi dopo o dietro checchessia. Lt. postea it. *pòscia* avv. poi, dopo: relat. *posciachè.* Dal lt. post illa (verba auctoris) pare formato *postílla* sf. ciò che segue come spiegazione alle parole d'uno scrittore, quindi breve nota fatta in margine o a pie' di pagina; *postilláre* trns. dichiarare con postille uno scritto; *postillatóre* sm. chi postilla. Forma comparativa è lt. postĕrus, it. *pòsteri* sm. pl. quelli che vengono dopo, discendenti, pronipoti; *posterità* sf. seguito di generazioni in una famiglia. Il dim. posterula divenne *postièrla* sf. porta di dietro, secondaria, poi porta segreta, di soccorso. Comparat. *posterióre* ad. di spazio, che è dalla parte di dietro: di tempo, che viene dopo; avv. *posteriorménte; posteriorità* sf. qualità di posteriore. Superl. postumus, che è dopo di tutti, it. *pòstumo* ad. attributo di figliuolo nato dopo la morte del padre e di opera pubblicata dopo la morte dell'autore. Da postilēna pare formato *posolíno* sm. sottocoda; considerato questo come un dim. probab. se ne cavò *pòsola* sf. il sovatto fermato alla sella da cui pendono le staffe: fig. cosa grave alla coscienza o alla borsa.

Postulánte sm. chi per mezzo di supplica domanda una grazia, un ufficio ecc. è ppr. dal vb. lt. postulare, domandare, derivato da poscere; il pp. *postuláto* come sm. è proposizione semplice e chiara, sicchè nel ragionare si può chiedere che venga ammessa senza dimostrazióne.

Potássa sf. sostanza fragilissima che si ricava dalla cenere di certe piante; ingl. pot-ashes da cui td. pottasche cenere di pentola, così detta perchè ad ottenerla si mette la cenere in una pentola con acqua e si fa evaporare questa: 'potassa caustica' sostanza solida che si usa come cauterio; *potássio* sm. corpo semplice metallico che si estrae dalla potassa; *potássico.* ad. di potassa.

Pózzo sm. scavo verticale e profondo fino agli strati dove sorgono polle d'acqua, rivestito di muratura; lt. puteus; 'pozzo nero' la fossa delle

fecce; dim. *pozzíno pozzétto* ricettacolo di scoli; fem. *pózza* luogo concavo e piccolo pieno d'acqua ferma; dim. *pozzétta*, che significa pure la depressione in mezzo del mento e quella che si forma nelle gote ridendo; dim. *pozzettína;* da *puteacula *pozzachera è *pozzánghera* sf. pozza grande e di acqua fangosa; *rimpozzáre* intr. *rappozzársi* rifl. il ristagnare dell'acqua in una pozza. A puteus è certamente connesso il nome di Puteoli, oggi *Pozzuòli*, dove trovasi una quantità di materia vulcanica buona per far cemento; e perciò questa si disse terra puteolana. it. *pozzolána* sf.

Pránzo sm. il pasto principale della giornata; lt. prandium propr. ad. del mattino (dove pra sembra la base di prae, pro, e diu è della rad. di dies) cioè il pasto del mezzodì; dim. *pranzétto pranzettíno;* accr. *pranzóne;* spr. *pranzúccio;* pegg *pranzáccio; pranzáre* intr. fare il pasto detto pranzo.

Prático ad. attenente all'operare: di persona, esperto d'una cosa; gr. praktikós atto a fare, da práttein agire, rad. prag: detto di cosa vale anche effettuabile: è il contrario di teorico e di speculativo, in quanto riguarda l'operare, l'eseguire, p. e. 'filosofia pratica, medicina pratica'; accr. *praticóne* chi esercita un'arte per esperienza, senza studio di teorie; pegg. *praticáccio;* avv. *praticaménte* in modo pratico, in effetto; *prática* come sf. facilità di fare checchessia acquistata con l'uso: esperienza: uso di regole e di principii, consuetudine: 'mettere in pratica' mandare ad effetto: 'far pratica' esercitarsi in una cosa: vale anche affare, negozio, trattativa, poi amore illecito e persona illecitamente amata; in questo senso ha il dim. *pratichétta; praticúccia* poca pratica; accr. *praticóna;* pegg. *praticáccia* pratica affatto materiale; *praticáre* trns. mettere in pratica, in atto: eseguire lavori materiali: 'praticare alcuno' conversare abitualmente con esso: riferito a donna, amarla illecitamente: detto di luogo, frequentarlo abitualmente; ppr. *praticánte* come ad. e sm. chi fa pratica nell'esercizio della medicina o dell'avvocatura o di qualche ufficio: *praticábile* ad. che si può mettere in pratica: detto di persona, che si può frequentare: detto di luogo; che ci si può andare o passare; avv. *praticabilménte; praticabilità* sf. qualità di praticabile; l'opp. è *impraticábile impraticabilità; impratichíre* trns. rendere pratico per via d'esercizio: rifl. prender pratica. Dalla rad. stessa è il gr. pragmatikós, it. *prammático* ad. propr. relativo alla pratica degli affari: 'la prammatica sanzione' la legge di Carlo VI imperatore di Germania sulla legge di successione al trono delle femmine negli stati austriaci; *prammática* sf. ciò che si pratica per lunga consuetudine, specialm. in materia di relazioni civili e sociali: poi rescritto del sovrano dato a qualche ordine o collegio che lo ha consultato sulla maniera di governarsi in certe contingenze. Il gr. práttein è l'origine più verisimile di *barattáre* trns. propr. negoziare, poi permutare una cosa con un'altra, sostituire: 'barattar parole' conversare: detto di vetture, darsi lo scambio per via: poi sostituire con frode, onde 'barattar parole, promesse' vale anche disdirle: 'barattar le carte' barare; *barátto* sm. permuta, scambio, sostituzione; *barattatóre-tríce* sm. f. chi o che baratta; *barattière* sm. chi traffica degli uffizi pubblici, truffatore; *baratteria* sf. arte e azione di barattiere: frode commessa da un padrone o capitano di nave a danno degli assicuratori.

Práto sm. spazio di terreno seminato ad erba e fieno; lt. pratum; dim. *pratèllo pratellíno praticèllo; pratellína* sf. pianticella de' prati detta anche primaverina; *pratíto pratívo* e *pratío* ad. attributo di luogo tenuto a prato; *praténse* ad. che alligna nei prati; *prataiuòlo* ad. attributo di una qualità di fungo che nasce nei prati; *pratería* sf. gran tratto in campagna tenuto a prato; *appratíre* trns. ridurre a prato, rendere erboso: intr. e rifl. ridursi a prato, empirsi d'erba; *appratiménto* sm. il ridurre o ridursi a prato.

Pre - particella avverbiale che si pone avanti a molte parole nel significato di avanti, prima; p. e. precedere predire preporre preavviso precauzione ecc.; lt. prae, *pra-i, avanti, così di luogo come di tempo. Ne deriva l'avv. prae-ter, al di là, fuori, che dura in preter-ire preter-mettere, preter-naturale; comparativo *pra-ior prior, primo di due, anteriore, it. *prióre*, come sm. divenne titolo di dignità parrocchiale inferiore al pievano, e di dignità monastica, inferiore all'abate: fu anche titolo in certi ordini cavallereschi: priori dicevansi i rettori del Comune di Firenze; fem. *prióra* titolo di dignità monastica; *prioría* sf. chiesa retta da un priore; *prioráte* ad. di priore o di prioría; *prioráto* sm. dignità e grado di priore nei varii sensi

e tempo ch'essa dura: *priorità* sf. anteriorità; *priorísta* sm. registro dei priori d'un Comune. Dal neutro prius è l'avv. *príа* poet per prima. Da prius contratto deriva lt. pris-cus, it. *prísco* ad. propr. di prima, antico, e fu anche nome proprio, col derivato 'Prisciano'; *prìstino* ad. di prima, usato nella frase 'ridurre in pristino' cioè nello stato di prima; *ripristinàre* trns. rimettere in vigore, ristabilire. Il superl. è primus, che sta avanti a tutti, it. *prímo* ad. ord. corrispondente ad uno: quindi che sta in principio, che sta a capo, principale, ottimo: 'materia prima' non lavorata: 'prima età' puerizia: 'primi studi' elementari: 'persona prima' Gram. quella che parla: 'numero primo' quello che è divisibile soltanto per sè stesso e per l'unità: 'primo attore' quello che fa la parte principale; *príma* avv. in primo luogo, inanzi, anteriormente, piuttosto; modi avvb. 'in prima, da prima': 'di prima' usasi come ad. per anteriore: 'come prima' cong. appena, tostochè; avv. *primaménte*; *primário* ad. principale; *primièro* ad. primo, di prima; *primièra* sf. sorta di giuoco di carte; dim. *primierètta primieríпа*, spr. *primierúccia*, avv. *primieraménte* da prima, da principio; *primaiuòla* sf. donna che partorisce per la prima volta; *primáte* sm. che soprastà agli altri: prelato superiore all'arcivescovo; *primáto* sm. e *primazía* sf. il principal luogo d'onore, di merito, d'autorità; *primaziále* ad. attributo della chiesa dove uffizia il primate; *primatíccio* ad. attributo di frutto che si matura a buon'ora: fig. anche dei frutti dell'ingegno; *primitívo* ad. che non ha origine da alcune o da alcuna cosa: fig. riferito a vita, costume, vale semplice; avv. *primitivaménte* in principio e per tempo; *primízia* sf. frutto primaticcio e perciò prelibato; *primeggiáre* intr. avere il primato in checchessia; *primípilo* sm. il centurione che presso i Romani comandava la prima centuria e stava vicino al primo pilo; *primipiláre* sm. chi era stato primipilo. Dal lt. primo vere, allo spuntar della buona stagione, si formò *primavèra* sf. la stagione che va dal 21 marzo al 21 giugno: fig. 'primavera della vita' la gioventù; *primaveríпа* ad. sostantivato, fiorellino bianco de' prati che nasce di primavera; *primaveríle* ad. di primavera. Prim-us composto con la rad. di cap-ere (cfr. 234, A) formò prin-cĭp-em chi piglia il primo posto, primo, it. *príncipe* sm. titolo di dignità sovrana e feudale e dei membri d'una famiglia sovrana: fig. chi è primo in un'arte o scienza: come ad. primo, precipuo; dal fr. prince è il poet. *prénce*; fem. *principéssa*; dim. *principíno* principe fanciullo; *principétto* principe di piccolo stato; *principòtto* principe di piccolo stato, che la pretende a grande; *principésco* ad. di o da principe; *principále* ad. di primo grado, molto importante; avv. *principalménte*; *principalità* sf. qualità di principale; *principáto* sm. dominio e grado di principe; *princípio* sm. cominciamento: primo fondamento di una scienza: proposizione generale: ciò che produce qualche effetto: pl. anche i manicaretti che s'imbandiscono prima della minestra: 'a, da, in principio' avvb. nei primi tempi di checchessia; *principiáre* trns. cominciare; ppr. *principiánte*, come sm. chi è nei primi elementi d'un'arte o scienza. - La stessa rad. è nel lt. por. verso, contro, che dura nei comp. 'por-gere por-tento' e simili.

Prèce sf. umile domanda a Dio o ai santi; lt. prec-em, rad. *prek* chiedere. *Prégo* e *priégo* sm. umile domanda ad una persona. Lt. prec-ari, it. *pregáre* trns. chiedere umilmente a qualcuno una cosa: recitar preci a Dio o ai santi; *precário* ad. in origine, ottenuto con preghiere, quindi che dura quanto vuole chi lo concede: passò poi a significare temporario, non stabile; avv. *precariaménte*; *precarietà* sf. qualità di precario. Forma pop. di precaria è *preghièra* sf. umile domanda a Dio ai santi ad uomini per ottenere qualche cosa; dim. *preghieríпа*. *Deprecáre* trns. pregare che un male ci sia risparmiato o cessi; *deprecatívo deprecatòrio* ad. ordinato a deprecare; avv. *deprecativaménte*; *deprecazióne* sf. l'atto del deprecare e le parole che si dicono deprecando. *Imprecáre* intr. pregar male contro alcuno, maledire; *imprecazióne* sf. l'imprecare, maledizione. *Ripregáre* trns. pregare di nuovo e più efficacemente. La stessa origine ha lt. proc-us, chi chiede in moglie una donna: it. *pròci* sm. pl. più persone che aspirano ad una donna, per lo più quelli di Penelope; *procáce* ad. propr. che chiede, poi petulante, sfacciato; avv. *procaceménte*; *procácia* e *procacità* sf. petulanza, sfacciataggine; *proçacciáre* trns. cercare. procurare d'aver cosa utile e necessaria: fig. 'procacciar noie, disgusti' ecc. ppr. *procacciánte* come ad. industrioso, ma per lo più in senso non buono; *procáccia* sm. chi porta lettere

o robe da un paese all'altro; *procáccio* sm. provvisione, provvedimento: chi porta le lettere; dim. *procaccíno -ína,* fig. chi s'ingegna di guadagnare: 'fare il procaccino' essere continuamente in moto per conto di altri.

Predèlla sf. piano di legno davanti agli altari, su cui il sacerdote celebra la messa: tavola o piano di marmo che copre il luogo comodo; probab. dall'aat. pret, mod. brett, tavola. Meno verisimile è la derivazione da brittil: v. briglia. Dim. *predellina predellúccia ; predellíno* sm. sedia alta a bracciuoli dove siedono i bambini a tavola; accr. *predellóne* arnese di legno più grande di uno sgabello.

Prediále ad. attenente a beni rustici, attributo d'imposta, rendita ecc. dal lt. praed-ium (che alcuni interpretano da praeda, terreno predato al nemico, altri da *prae-vadium podere dato in pegno).

Prémere trns. far forza sopra una cosa, aggravarla; lt. prem-ĕre: anche stringere una cosa in modo che n'esca il contenuto: intr. aggravarsi su checchessia: fig. importare, star a cuore, essere urgente; perf. *preméi,* pp. *premúto ; prèmito* sm. contrazione de' visceri: anche il ponzare; *premúra* sf. cura o fretta di chi brama fare od ottenere checchessia: attento riguardo verso qualcuno; *premuróso* ad. che ha premura o fatto con premura; avv. *premurosaménte ; premitúra* sf. il premere, sugo. Il pp. lt. pres-sus usato avvb. divenne la prep. it. *prèsso* vicino, intorno, circa, accosto, in paragone; *pressochè* quasi, poco meno: 'presso a poco' a un bel circa; *apprèsso* prop. vicino, in cospetto, in possesso: come avv. di tempo, dopo: 'il giorno appresso' il seguente: come sm. usasi nel plur. p. e. 'nei pressi di Firenze' ne' luoghi vicini; *prèssa* sf. calca di persone: 'far pressa' instare per ottenere una cosa: in varie arti pressa è l'operazione del premere e il congegno che si usa a ciò; *prèscia* sf. famil. fretta; *pressáre* trns. stringere nella pressa; ppr. *pressánte,* come ad. urgente; avv. *pressanteménte* istantemente; *pressatúra* sf. l'atto e l'effetto dello stringere colla pressa; *pressióne* sf. l'atto e l'effetto del premere: fig. forza che si fa sull'animo altrui per indurlo a checchessia. *Appressáre* trns. avvicinare; *appressaménto* sm. l'appressare e l'appressarsi. *Comprímere* trns. pigiare un corpo in modo che ceda: fig. detto di affetti o passioni, frenare; pp. *comprèsso ; comprèssa* sf. pezzetto di pannolino a più doppi usato dai chirurghi a premere una parte del corpo; *compressíbile* ad. che può essere compresso, che cede alla pressione; *compressibilità* sf. proprietà de' corpi di cedere alla pressione; *compressívo* ad. atto a comprimere; *compressóre* sm. che comprime, attrib. di arnese e di muscolo; *compressióne* sf. il comprimere un corpo, pigiatura; dim. *compressioncèlla. Deprímere* trns. calcare una cosa acciocchè si abbassi: fig. frenare, rintuzzare, umiliare, avvilire; ppr. *depriménte,* come ad. o sm. dicesi di certi medicamenti atti a indebolire o temperare la soverchia vitalità; pp. *deprèsso,* come ad. avvilito; *depressívo* ad. atto a deprimere; *depressóre* sm. appellativo di certi muscoli che servono ad abbassare le parti a cui si attaccano; *depressióne* sf. l'atto del deprimere e lo stato della cosa depressa. *Esprímere* trns. propr. far uscire premendo, usasi fig. per manifestare, significare, rappresentare idee affetti ecc. rifl. spiegare i propri concetti e sentimenti; il significato proprio rimane alla forma pop. *sprémere,* pp. *spremúto:* 'limone spremuto' fig. persona che si lascia in disparte dopo averla adoperata, perchè non si crede più buona a nulla; ppr. *espriménte,* come ad. che esprime efficacemente; *esprimíbile* ad. che si può esprimere; opp. *inesprimíbile* ad. non esprimibile; pp. *esprèsso,* come ad. chiaro e reciso: come sm. messo spedito a bella posta; avv. *espressaménte* in modo chiaro, ed anche a bella posta, al fine determinato; *espressívo* ad. che esprime efficacemente idee, affetti ecc. atto o fatto per esprimere; *espressíva* sf. facoltà di esprimere con parole idee e sentimenti; avv. *espressivaménte ; espressióne* sf. l'atto e il modo dell'esprimere con parole o con atti i sentimenti dell'animo: forza espressiva: nelle arti è la viva rappresentazione di affetti e di passioni: 'espressione algebrica' qualsiasi formula indichi un calcolo. *Imprímere* trns. fare segni in una cosa premendola: stampare: fig. 'imprimere nella mente, nella memoria' ecc. fermare: 'imprimere un moto' comunicarlo; pp. *imprèsso ; impressívo* ad. atto ad imprimere; *impressóre* sm. chi o che imprime; *impressióne* sf. l'atto e l'effetto dell'imprimere: il segno lasciato dalla cosa impressa: stampa, edizione: fig. effetto lasciato da una cosa nell'animo: 'fare impressione nel nemico' assaltarlo; *impressionáre* trns. fare impressione, per lo più fig.: rifl. ricevere impressione.

Probab. dal fr. empreint venne l'it. *imprenta** poi *imprónta* sf. imagine impressa in una cosa, orma: fig. 'impronta del vizio, della razza' ecc. *improntáre* trns. (che il Ferrari deriva da *imprimitare) fare o lasciar l'impronta; pp. *improntáto; imprónto* ad. dall'uso d'imprimere un segno ai malfattori col ferro rovente, passò a significare sfacciato, impudente, poi importuno: come sm. *imprónto* è il foglio di carta usato dagli stampatori per correggere le ineguaglianze della pressione o del carattere nei torchi e nelle macchine; *improntitúdine* sf. sfacciataggine, importunità. *Opprímere* trns. aggravare con forze superiori o con arbitrii chi è da meno, affaticare: fig. conculcare, tiranneggiare; ppr. *oppriménte* spesso come ad.; pp. *opprèsso; oppressóre* sm. chi opprime e conculca; *oppressívo* ad. che ha forza di opprimere, opprimente; *oppressióne* sf. l'opprimere e l'essere oppresso: sentimento di peso al petto che rende penosa la respirazione; in questo senso dim. *oppressioncèlla*. *Reprímere* trns. impedire con la forza che altri operi il male: frenare, contenere: rifl. contenere una passione; *repriménda* sf. riprensione piuttosto grave; pp. *reprèsso: repressívo* ad. atto o ordinato a reprimere; *repressióne* sf. l'atto del reprimere. *Sopprímere* trns. fare che una cosa cessi, abolire, togliere; pp. *sopprèsso; soppréssa* sf. strumento composto di due assi fra cui si stringono panni, carta ecc. *soppressáre* trns. stringere con soppressa; *soppressáta* o *soppressáta* sf. testa di maiale pesta mescolata a droghe e messa in un sacchetto a cuocere, che poi si affetta come salame; *soppressióne* sf. l'atto e l'effetto del sopprimere, abolizione.

Prèsbite sm. chi ha la vista da vecchio, che vede distintamente le cose lontane e confusamente le vicine; è il gr. presbýtes, vecchio, probabilmente connesso a priscus, pristinus: cfr. 995; *presbitísmo* difetto della vista di presbite; *presbiopía* sf. vista da presbite' cfr. *op* 844. Nelle prime comunità cristiane sacerdoti erano i vecchi, sicchè presbite, da cui la forma pop. *prète* sm. significò sacerdote: famil. dicesi prete anche un arnese di legno intelaiato a cui si appicca uno scaldino per riscaldare il letto: 'pesce prete' piccolo pesce di mare; dim. e vezz. *pretíno*, accr. *pretóne pretacchióne*, pegg. *pretáccio*, spr. *pretónzolo, pretúcolo, pretazzuòlo; pretáio* ad. che tratta volentieri coi preti; *pretíno* e *pretésco* ad. di prete, conforme al costume dei preti: pretino anche dedito ai preti; *spretársi* deporre l'ufficio e l'abito di prete; *arciprète* sm. canonico o parroco che ha la preminenza sui curati dipendenti; *arcipretúra* sf. dignità e prebenda d'un arciprete; *arcipretále* ad. di arciprete. *Presbitèrio* sm. luogo della chiesa destinato ai preti; *presbiterále* ad. di prete; *presbiteráto* sm. ordine sacro per cui si conferisce il sacerdozio; *presbiteriáno* ad. e sm. appartente ad una setta religiosa che non ammette alcuna dignità ecclesiastica superiore al prete.

Prèsto ad. pronto, lesto, spedito; lt. praestus (secondo alcuni da prae-s davanti, alla mano, cfr. pre: secondo altri composto di prae-stus per *praesitus da sinere; cfr. postus): come avv. è il lt. praesto, e vale prontamente, lestamente; *prestézza* sf. prontezza, celerità; *prestáre* trns. approntare, mettere a disposizione, quindi porgere, p. e. 'prestare aiuto, orecchio, fede' ecc. poi dare altrui denaro o cose con patto di restituzione: rifl. concedere l'assistenza propria in chicchessia: detto di cosa, essere atta ad un fine; *préstito* sm. *prestánza* sf. il prestare e la cosa prestata; *prestazióne* sf. l'atto del prestare o prestarsi: tassa, tributo; *prestanóme* sm. chi promette o contratta per un altro che voglia rimaner celato; *apprestáre* trns. approntare, preparare; *apprestaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'apprestare; *imprestáre* trns. dare in prestito; *impréstito* sm. prestito; *riprestáre* trns. prestar di nuovo. Unito alla rad. di ag-ere forma lt. praest-igiae, giuoco di mano, gherminella: it. *prestígio* sm. giuoco di mano: fig. illusione attribuita a magia o sortilegio: fascino: estens. ciò che conferisce rispetto e riputazione; *prestigiáre* trns. ingannare con false apparenze la vista altrui; *prestigiatóre* sm. chi fa giuochi di mano.

Prèzzo sm. valore d'una cosa: il denaro corrispondente; lt. pre-tium da una rad. *per* trafficare (che alcuni riferiscono a par-i, altri a parare comperare): fig. ricompensa, mercede, stima; *prezzáre* trns. dare il prezzo ad una cosa; *prezióso* ad. di gran valore: 'pietra preziosa' di gran prezzo: 'farsi prezioso' farsi desiderare molto; avv. *preziosaménte; preziosità* sf. qualità di prezioso: grande valore; *prezzoláre* trns. condurre per prezzo, per lo più ad opere malvage o vili; pp. *prezzoláto*. Altra forma da pretium è *prègio* sm. dote o qualità per cui una cosa si reputa degna di molta stima: merito: 'farsi un pre-

gio' recarsi ad onore; *pregiáre* trns. fare grande stima: rifl. recarsi ad onore; *pregiábile* e *pregévole* ad. degno d'essere tenuto in pregio; avv. *pregevolménte; pregevolézza* sf. qualità di pregevole; *pregiatóre-tríce* sm. f. chi o che ha in pregio. *Apprezzáre* trns. dare il prezzo, giudicare il valore di una cosa: tenere in pregio; *apprezzábile* ad. da apprezzarsi; opp. *inapprezzábile* ad. che non si può apprezzare, solitamente per troppo gran pregio; *apprezzaménto* sm. l'apprezzare: il fare stima: giudizio; *apprezzatóre-tríce* sm. f. chi o che apprezza. *Deprezzáre* trns. scemare il valore d'una merce: *deprezzaménto* sm. l'atto e l'effetto del deprezzare. *Disprezzáre sprezzáre dispregiáre spregiáre* trns. reputare di nessun pregio: non dare alcun valore o importanza: non curare; (altri lo credette a torto derivato dal lt. sprètum; cfr. fr. mépriser); *disprèzzo sprèzzo disprègio sprègio* sm. sentimento di contrarietà per cui si tiene a vile persona o cosa e non la si cura: 'fare un dispregio ad uno' fare cosa che gli dispiaccia; ppr. *sprezzánte* come ad. che per una certa alterigia guarda tutti con dispregio; *disprezzábile dispregévole spregévole* ad. che merita disprezzo; avv. *spregevolménte; dispregiatívo* ad. che esprime disprezzo; *disprezzatóre-tríce sprezzatóre-tríce spregiatóre-tríce* sm. f. chi o che disprezza; *sprezzatúra* sf. aria di disprezzo: certa negligenza nell'abbigliamento della persona o nella maniera artistica, che talvolta conferisce alla bellezza. - La stessa origine ha lt. inter-pretm propr. mediatore di contratto, colui che combina il prezzo: it. *intèrprete* e *intèrpetre* sm. chi significa altrui il pensiero d'un altro e comunemente intermediario fra persone che parlano diverse lingue: spiegatore di parole oracoli allegorie ecc. *interpretáre* e *interpetráre* trns. spiegare quanto v'ha di oscuro e di ambiguo in discorsi o scritture: attribuire un significato ad un discorso, ad un atto: riferito ad attori dramatici, rappresentare la parte in un dato modo; *interpretatívo interpetratívo* ad. atto ad interpretare; *interpretazióne* e *interpetrazióne* sf. l'atto e il modo di interpretare. - A questa rad. appartiene il gr. por-ne, donna che si vende, meretrice, da cui *porno-grafía* sf. scrittura o disegno osceno.

Priápo nome d'un antico dio degli orti che rappresentavasi col pene eretto, onde si dice *priapísmo* sm. la erezione non provocata del pene.

Prísma sm. solido compreso da due poligoni eguali e paralleli o da più parallelogrammi; gr. prísma, cosa segata, da pri-ein segare; *prismático* ad. che ha figura di prisma.

Prívo ad. mancante, che non ha; lt. pri-vus (probab. connesso a prae pri-or), singolo, isolato, quindi particolare, come si vede in privi-legio; *priváre* trns. togliere ad uno ciò che ha: farlo rimanere senza: impedire che altri abbia una cosa desiderata, negare: rifl. spogliarsi volontariamente di checchessia: negare a sè stesso una cosa; pp. *priváto,* come ad. riservato ad uno, particolare, opposto a pubblico: come sm. chi non ha uffici pubblici: 'atto privato' fatto senza il notaio; avv. *privataménte* in privato, da uomo privato, segretamente; *privatívo* ad. che ha forza di privare; *privatíva* sf. facoltà concessa ad alcuno di fare una cosa o per lo più di vendere certi generi di regalia o di far commercio di cose ch'egli abbia inventate; *privazióne* sf. il privare o privarsi: mancanza.

Pro prep. lt. avanti; è da un'antica forma d'ablativo pro-d, di cui è conservata la traccia in prod-igo prodigio ecc. Dura in molti composti in significato di luogo, p. e. pro-gredire pro-porre, pro-clive, e di tempo p. e. pro-genitore, pro-trarre. Dal significato di avanti si svolse quello di protezione, difesa, favore, utilità, quale si vede in 'profitto proteggere provvedere' ecc. e nel modo 'pro e contro': s'usa come sm. nei modi 'far pro, far suo pro di una cosa' ecc. Dalla frase 'a pro' si formò *approdáre* intr. giovare: detto di piante, attecchire, far buona prova. Il lt. pro-sit, giovi, è usato ancora famil. come buon augurio. La forma prod-est, giova, è l'origine più probabile di *pròde*, poet. *pro'*, ad. valoroso: (altri ricorse a prudens); avv. *prodeménte; prodézza* sf. valore: fatto o impresa da prode. Dal significato di favore venne quello di convenienza, p. e. in 'pro-porzione' e poi di sostituzione e di scambio. che si vede in 'pro-console pro-nome' ecc. chi tien luogo del console, del nome, 'pro-cura' la cura per altri. Ne deriva pro-nus, piegato in avanti, it. *pròno* ad. chinato in giù, prostrato in atto di adorazione; *pronatóre* sm. nome d'uno dei muscoli del braccio che serve a farlo piegare inanzi; *pronazióne* sf. movimento dell'antibraccio quando gira in sè stesso per modo che il di sopra venga di sotto. - Anche in greco pro significa prima,

di luogo, p. e. in 'pro-blema, proscenio', e di tempo, p. e. in 'pro-feta pro-logo pro-gramma'. Ne deriva prôtos, quello che sta avanti a tutti, it. *pròto* sm. primo de' lavoranti nelle stamperie, che dirige gli altri; è usato anche in composti, p. e. 'proto-medico proto-martire protò-tipo'; *protoquàmquam* usasi scherz. per sopracciò.

Pròbo ad. buono, onesto, lt. probu-s (composto di pro, avanti, e la rad. di fu-i, nel primo senso è sporgente, quindi eminente); *probità* sf. naturale onestà e bontà di costume; opp. *ìmprobo* usato però solo nella frase 'fatica improba' cioè durissima; avv. *improbaménte ; improbità* sf. iniquità, malvagità; *rèprobo* ad. e sm. chi è riprovato da Dio. Lt. probare, it. *provàre* trns. sperimentare per conoscere la bontà, la qualità d'una cosa: mostrare con ragioni, con testimonianze: sperimentare in sè, sentire: assl. fare esperimenti: rifl. tentare: pròvarsi con uno, cimentarsi; pp. *provàto*, come ad. manifesto per fatti, per esperienze; *pròva* sf. esperimento, esame, tentativo: argomento confermativo, testimonianza: 'mettere alla prova' sottoporre a duro esperimento: 'dare o prendere a prova' in esperimento: 'prove di stampa' bozze da correggere: 'a prova di bomba' che resiste alle bombe: 'a tutta prova' non mai smentito, bene sperimentato: 'far buona o cattiva prova' dare buono o cattivo saggio di sè; *provàbile* ad. che si può provare; *provataménte* avv. con prove; *provatùra* sf. specie di cacio fresco che si fa con latte di bufala, segnatamente nella campagna romana. Dal lt. probare, approvare, è l' ad. *probàbile* propr. degno di approvazione, poi molto verisimile; compar. *probabilióre* Teol. più probabile; avv. *probabilménte; probabilità* sf. qualità di probabile, verisimiglianza; opp. *improbàbile improbabilménte improbabilità; probabilìsmo* sm. dottrina teologica della probabilità; *probabilìsta* sm. chi segue il probabilismo. *Approvàre* trns. giudicare e accettare per buono: riconoscere idoneo ad un grado, ad un ufficio: confermare, ratificare una proposta; *approvàbile* ad. che si può approvare: *approvatóre-trìce* sm. f. chi o che approva; *approvazióne* sf. il giudizio o l'atto con cui si approva; *disapprovàre* trns. non approvare, biasimare, censurare; *disapprovatóre-trìce* sm. f. chi o che disapprova; *disapprovazióne* sf. il disapprovare, biasimo. *Comprovàre* trns. provare con maggiore evidenza; *comprovàbile* ad. che si può comprovare; *comprovazióne* sf. il comprovare. *Contropróva* sf. prova fatta in modo diverso dalla prima per accertarne l'esattezza. - *Riprovàre* trns. provar di nuovo, ed anche non approvare, rifiutare; *ripróva* sf. prova aggiunta a prova, dimostrazione, indizio: Arit. prova d'un calcolo fatto; *riprovàbile* e *riprovévole* ad. degno di essere riprovato; avv. *riprovevolménte; riprovaménto* sm. e *riprovazióne* sf. il riprovare, biasimo grave. Da re-probare è l' intens. reprobitare (o re-improbitare?), da cui *rimbrottàre* trns. rimproverare, sgridare; *rimbròtto* sm. rimprovero che ha dell'acerbo. Attravérso le forme * rimbrottolare *rimbrontolare *rabbrontolare il Caix assegna questa origine anche a *brontolàre* intr. mormorare fra i denti parole d'ira o di dispetto; (meno verisimile è la derivazione del gr. brontân, tuonare): *brontolaménto* sm. il brontolare; *brontolìo* sm. brontolamento prolungato; *brontolóne-óna* chi suole brontolar molto.

Procèlla sf. lt. e it. impetuosa tempesta (da una rad. *kel*, che alcuni connettono a celere): fig. pericolo grave: sciagura; *procellóso* ad. che è in procella o reca procella; avv. *procellosaménte*.

Procòndilo sm. estremità delle dita; composto di pro, avanti, e il gr. kóndylos articolazione: quindi l'ultima falange dall' estremità del dito fino all'articolazione.

Procrastinàre trns. e assl. protrarre, mandar d'oggi in domani; dal lt. cras-tinus ad. di cras, domani; *procrastinazióne* sf. il procrastinare, dilazione.

Profilàssi sf. Med. cura preservativa; gr. pro-phylaxis pre-servazione; *profilàttico* ad. preservativo.

Promulgàre trns. lt. e it. pubblicare solennemente, riferito a leggi decreti e simili. Origine ignota. (Il Corssen da promulco, tirar avanti rimorchiando: il Fröhde da una rad. *mal, scrivere; il Bugge da mulg e il Wiedmann da melg tema di *mulc-tus multus. Si propose anche pro-in-vulgare). *Promulgatóre-trìce* sm. f. chi o che promulga; *promulgazióne* sf. l' atto del promulgare.

Prónao sm. atrio del tempio greco; gr. pró-naos avan-tempio.

Propilèi sm. pl. anti-porte: portico o vestibolo d'un tempio o d'una reggia; gr. pro-pylaia, (da pyle, porta,) famoso edifizio costruito da Pericle sull'acropoli d' Atene. Da pyle è an-

che gr. Thermo-pylai, it. *Termòpoli* sf. pl. propr. porte calde, un passo stretto fra la Tessaglia e la Locride, detto così da alcune fonti sulfuree, famoso per la morte di Leonida e de' suoi Spartani contro i Persiani.

Pròprio ad. che appartiene esclusivamente ad uno, particolare; lt. proprius (forma raddoppiata d'origine oscura, che alcuni riportano a prope propius, più vicino): poi conveniente, opportuno: 'qualità propria d'una cosa' che appartiene essenzialmente ad essa: 'nome proprio' che conviene individualmente a persona o cosa: 'significato proprio' opposto a traslato: come sm. ciò che appartiene, che si possiede: 'in proprio' avvb. particolarmente: come avv. vale veramente, realmente, p. e. 'è proprio vero': usasi anche come voce affermativa: in questo senso ha l'accr. famil. *propriòne;* avv. *propriaménte; proprietà* sf. il diritto per cui una cosa appartiene in proprio ad uno e la cosa stessa che appartiene: qualità o virtù propria delle cose: uso proprio delle parole nel parlare e nello scrivere: ciò che distingue una cosa dalle altre del medesimo genere; *proprietàrio* sm. colui al quale appartiene una cosa: chi ha possessioni proprie, specialm. di beni stabili; *propriàre* intr. e rifl. sostenere il proprio detto, ostinarsi nella propria opinione; *appropriàre* trns. adattare con proprietà: paragonare, assomigliare: rifl. far suo l'altrui: arrogarsi; *appropriàbile* ad. che si può appropriare; avv. *appropriataménte* convenientemente; *appropriatóre-trìce* sm. f. chi o che appropria; *appropriazióne* sf. l'appropriare e l'appropriarsi; *comproprietà* sf. proprietà che uno ha insieme ad altri; *comproprietàrio* sm. proprietario insieme ad altri. *Espropriàre* e *spropriàre* trns. torre altrui la proprietà del suo, con o senza compenso: rifl. privarsi degli averi; *espropriazióne e spropriazióne* sf. l'atto dell'espropriare, per lo più a cagione di utilità pubblica. *Impròprio* ad. non proprio, sconveniente; avv. *impropriaménte; improprietà* sf. difetto di proprietà per lo più nell'uso delle parole.

Pròra sf. la parte dinanzi della nave; gr. próra; approrare, cioè accostare la prora alla riva, fu dissimilato in *approdàre* intr. accostarsi o venire a riva; quindi la forma *pròda* sf. prora, estremità, orlo delle cose, sponda, riva, aiuola a pendio, lista di terreno all'estremità del campo, onde approdare significa anche fare i ciglioni, e porre le viti lungo le prode; dim. *prodicèlla prodicìna.* Per l'omissione eufonica di r prora pro-a divenne *prùa,* forma usata comun. dai marinai per prora della nave. *Appròdo* sm. l'approdare e il luogo dove si smonta dalla barca.

Prosàpia sf. stirpe, schiatta. Etim. oscura. (Festo le assegna la stessa origine di dis-sip-are e sarebbe il progenerare e disseminare figliuoli.)

Prosèlito sm. seguace, settatore di checchessia; gr. pros-élytos sopravvenuto, quindi passato ad una religione, ad una setta; *pròselitìsmo* sm. il far proseliti o ad una religione o a qualche dottrina pericolosa.

Pròssimo ad. molto vicino, sia di spazio che di tempo; lt. proxĭmus superl. dall'avv. prope (secondo il Keller da *propic-us propic-simus; cfr. antĭcus postĭcus): 'il mese o l'anno prossimo' quello che succederà al presente: 'prossimo passato' immediatamente antecedente: 'parente prossimo' nei primi gradi: come sm. quelli tra cui viviamo: poi gli uomini come figli dello stesso padre, che è Dio; avv. *prossimaménte; prossimità* sf. stretta vicinanza: estens. somiglianza; *approssimàre* trns. avvicinare, accostare: rifl. avvicinarsi; *approssimatìvo* ad. che tanto o quanto si approssima: poco discosto dal vero; avv. *approssimativaménte* a un di presso; *approssimaménto* sm. e *approssimazióne* sf. l'approssimare e l'approssimarsi. La stessa origine ha *propìnquo* ad. vicino, parola di raro uso; *propinquità* sf. vicinanza, usato dai legali nel senso di parentela. Dal comparativo prop-ius è il fr. proche, vicino, da cui approcher, it. *approcciàrsi* vb. accostarsi al ricinto d'una fortezza; *appròccio* sm. opera coperta per l'assedio o l'investimento d'una piazza. Da proche è il fr. reprocher, propr. accostare, poi opporre, rinfacciare, rimproverare: ne deriva *rimprocciàre** trns. rimproverare (che il Caix spiega supponendo un vb. *reprobicare da reprobare); *rimpròccio** sm. rimprovero. Da una forma *rimbrocciare sembrano derivate le altre *imbronciàre imbroncìre sbroncìre* intr. impermalire; *bróncio* sm. (che il Diez raccosta al lt. broccus, ostinato) atteggiamento del viso che dimostra risentimento e cruccio: usasi anche a modo di ad. 'farsi broncio'.

Pròteo sm. antico dio marino che si trasmutava in ogni forma; gr. Proteús: ora dicesi di persona che si muta facilmente per suoi fini; *protei-*

fórme ad. trasmutabile in ogni forma, di più forme, come Proteo.

Provincia sf. circoscrizione amministrativa dell'Italia; lt. provincia propr. ufficio o incumbenza imposta, cerchia d'affari propria d'un magistrato, poi paese governato da proconsoli o pretori, quindi paese soggetto. (Il Corssen lo connette a A * pro-vincĕre da * provincus antesignano e provincia il suo posto; il Bergaigne a vincire legare, obbligare). È anche una circoscrizione degli ordini monastici: ingerenze abituali che uno ha per ufficio o studi; *provinciále* ad. di provincia: 'padre provinciale' il frate che regge una provincia di religiosi; *provincialáto* sm. grado e ufficio di padre provinciale e il tempo che dura. I Romani dicevano provin- B cia per antonomasia la regione meridionale della Francia, da cui il nome fr. di Provence, it. *Provénza; provenzále* ad. di Provenza: come sm. sing. la lingua di Provenza, pl. gli abitanti di Provenza.

Ps suono indistinto che imita il parlare sotto voce: è anche usato ad imporre silenzio. Ne deriva *píssi píssi* usato come sm. per favellio affrettato e segreto. *Píspola* sf. uccelletto C un po' più piccolo della lodola, nominato dal suono che fa: anche una specie di fischio che imita la voce della pispola; dim. *pispolína; pispoláre* intr. fischiare agli uccelli con la pispola. Da un dim. *pispillare sono le forme *pispigliáre* e *bisbigliáre* intr. il parlare di più persone sotto voce: il cominciar a parlare sommessamente e dubitosamente di una cosa si dice 'bisbigliarsene'; *bisbíglio* sm. il suono del D bisbigliare; *bisbiglío* sm. il bisbigliare prolungato e più forte dell'ordinario; *bisbigliatóre-tríce* e *bisbiglióne-óna* sm. f. chi bisbiglia spesso e volentieri; *bisbigliaménto* sm. il bisbigliare; *pispillòria* sf. il rumore di più persone che bisbigliano. Questo suono ps pare l'origine più probabile di *pisciáre* intr. orinare: simil. il mandar un getto sottile di fontane botti ecc. (Non è verisimile la derivazione da pipa, canna, E *pipisare, proposta dal Diez, nè quella da pinsere pistum * pistare dall'Ulrich). *Píscia* sf. *píscio* sm. orina; *pisciáta* sf. l'atto del pisciare e la quantità di orina emessa; *pisciatòio* sm. orinatoio; *pisciáia* sf. cosa da nulla, inezia; *piscióso* ad. imbrattato di piscia: scherz. dicesi bambino; *piscióna* sf. bambina; *pisciarèllo pisciánico pisciáncio* sm. qualità di vino di poco colore e di poco sapore; *pisciallètto* sm. (cioè piscia a letto) dicesi scherz. quando una donna partorisce una femmina; *scompisciáre* trns. pisciare addosso, bagnar d'orina: rifl. pisciarsi nelle vesti: 'scompisciarsi dalle risa' ridere smoderatamente. Da *spisciare è *spicciáre* intr. zampillare. La stessa origine ha *pispíno* sm. zampillo.

Psèudo- falso, nei comp. 'pseudonimo pseudografia pseudolatria' ecc. gr. pseûdos.

Psíche sf. Fil. anima, gr. psyché. rad. *psych* soffiare; *psíchico* ad. dell'anima. Psiche entra nei comp. *psico-logía* sf. parte della filosofia che tratta dell'anima; *psicòlogo* sm. chi professa psicologia; *psicològico* ad. di psicologia; avv. *psicologicaménte* secondo la psicologia; *psicologísmo* sm. sistema filosofico che concede all'anima la facoltà di produrre l'essere indeterminato presente allo spirito; *psicologísta* sm. chi professa il psicologismo. Gr. met-em-psichōsis trans-animazione, it. *metempsicòsi* sf. trapasso dell'anima da un corpo all'altro secondo la dottrina di Pitagora.

Puh! interiezione di aborrimento o schifo.

Pudóre sm. avversione spontanea dell'animo a cose disoneste ed oscene: lt. pudorem (da *pu-d* battere, respingere); *spudoráto* ad. che non ha pudore, svergognato; avv. *spudorataménte*; *pudíco* ad. che ha pudore o procede da pudore; avv. *pudicaménte; pudicízia* sf. virtù per cui altri si vergogna e rifugge da cose disoneste ed oscene; opp. *impudíco* non pudico, sfacciato; avv. *impudicaménte; impudicízia* sf. qualità d'impudico. Dal vb. pudēre è il part. lt. pudenda, da vergognarsene, it. *pudénde* sf. pl. le parti vergognose del corpo; ppr. pudent-em, da cui *impudénte* ad. sfacciato, svergognato; avv. *impudenteménte; impudénza* sf. inverecondia, sfacciataggine. Lt. re-pudium, it. *ripúdio* sm. il respingere o rifiutare ciò che appartiene, come la moglie i figliuoli l'eredità ecc. *repudiáre* e *ripudiáre* trns. rigettare da sè, rifiutare; *ripudiábile* ad. che si può ripudiare. Lt. tri-pudium propr. il battere in terra tre volte, specie di ballo de' sacerdoti Salii, it. *tripúdio* sm. allegrezza grande; *tripudiáre* intr. far festa e allegrezza; *tripudiatóre-tríce* sm. f. chi o che tripudia.

Púgno sm. la mano chiusa; lt. pugnus (che alcuni spiegano con la rad. di pungere, altri con pag, unire, v. 880, C): fig. quanta materia può contenersi nella mano chiusa; iperbol. 'un pugno di gente' un piccolo nume-

ro: colpo dato con la mano chiusa: 'fare ai pugni' darsi dei pugni: 'di pugno di uno' di mano, di scrittura; dim. *pugnétto*, *pugníno*, *pugnèllo pugnòlo pugnerèllo* quanta materia può stare nella mano chiusa o quanta se ne può prendere stringendo tutte insieme le punte delle dita; dim. *pugnellétto pugnellíno;* lt. e it. *púgna* sf. propr. lotta a pugni, poi combattimento in generale; *pugnétta* sf. arnese di cenci con cui si prende il ferro da spianare per non iscottarsi; *pugnáre* intr. poet. combattere. *Espugnáre* trns. vincere con le armi un luogo forte: fig. espugnare l'onestà, la fede altrui; *espugnábile* ad. che si può espugnare; opp. *inespugnábile;* avv. *inespugnabilménte; espugnatóre-tríce* sm. f. chi o che espugna; *espugnazióne* sf. l'espugnare, assalto o combattimento con cui si espugna una fortezza. *Impugnáre* trns. combattere, contrariare per lo più con ragioni: negare: anche stringere col pugno, per lo più armi; *impugnábile* ad. che può impugnarsi nel primo senso; *impugnazióne* sf. l'impugnare, il contrariare; *impugnatúra* sf. la parte della spada o d'altr'arme simile che si prende col pugno. *Oppugnáre* trns. combattere, confutare ragioni dottrine ecc. *oppugnábile* ad. che si può oppugnare, opp. *inoppugnábile; oppugnatóre -tríce* sm. f. chi o che oppugna; *oppugnazióne* sf. l'oppugnare. *Propugnáre* trns. difendere, sostenere; *propugnatóre-tríce* sm. f. chi o che propugna; *propugnácolo* sm. opera di difesa: città forte che può difendere un gran territorio. *Repugnáre* e *ripugnáre* intr. far resistenza, contrastare, essere opposto e non potere stare insieme: 'ripugnare ad uno' destargli un senso d'avversione; *repugnánza* e *ripugnánza* sf. incompatibilità di due cose: sentimento d'avversione; *irrepugnábile* ad. a cui non si può repugnare o contradire; avv. *irrepugnabilménte.* Dal lt. pugil, lottatore a pugni, è *pugiláto* sm. antico esercizio atletico fatto coi pugni: scherz. i pugni che si danno due o più persone; *pugilatóre* sm. atleta che fa il pugilato. - Dal gr. pyg-mé, pugno, è pygmaîos, pugilatore, poi nome d'un popolo nano: it. *pigmèo* sm. uomo piccolo: come ad. molto piccolo.

Púla sf. guscio del grano che rimane in terra nel batterlo, loppa. Nel significato corrisponde al lt. aplŭda, ma la forma è alquanto lontana. Non più verisimile è lt. bulga, bolgia, proposto dal Galvani, che la indicherebbe come guscio del grano. *Spuláre* trns. mondare il grano dalla pula.

Púlce sm. insetto senz'ali e saltante che succhia il sangue degli animali; lt. pulc-es, pulicem, da una rad. psal balzare: 'una pulce nell'orecchio' fig. un'apprensione, un motivo d'inquietudine; *pulciáio* sm. luogo sudicio e povero dove sono molte pulci; *pulcióso* ad. pieno di pulci; *spulciáre* trns. tor via le pulci di dosso a uno: rifl. torle a sè: fig. sfogliare un libro per trovarvi notizie; *spulezzáre* intr. fuggire rapidamente e con destrezza, come pulce. *Pulcesécca* sf. il nero della pelle rimasta stretta nel chiudere una porta, un mobile ecc.

Pulcinèlla sm. maschera del teatro napoletano con carattere scioccamente ridicolo. L'origine è incerta. (Secondo il Galiani è alterato da Puccio d'Aniello, nome d'un arguto contadino di Acerra, che primo rappresentò questo personaggio; secondo altri è alterato da un Paolo Cinella, che sarebbe vissuto ai tempi di Carlo d'Angiò. A Napoli dicesi pollecenella e s'interpreta come dim. di pollecèna, il pulcino del tacchino, al cui rostro somiglia il naso della maschera). 'Fare il pulcinella' fig. cambiar di parola, mostrare incostanza di carattere; *pulcinellòtto* sm. persona mascherata da pulcinella; *pulcinelláta* sf. atti o parole sciocche: rappresentazione dove agisce Pulcinella.

Puléggia sf. macchina semplice formata d'una rotella girevole e scanalata, attorno alla quale si passa una fune che serve a tirar su pesi; fr. poulie, ingl. polley, dall'ags. pullian tirare, ingl. pull; dim. *puleggína.*

Puléggio sm. pianta odorosa a steli distesi e foglie piccole e ovate; lt. pulegium e puleium d'ignota origine. (Plinio osserva che l'odore fa morir le pulci, onde alcuni la derivavano da pulicem).

Púlpito sm. specie di cattedra per i predicatori nelle chiese, alta e per lo più sorretta da colonne; lt. pulpĭtum palco, tavolato; d'ignota origine.) Il Sittl crede che ricordi pulpa, sicchè in origine potrebb'essere stata la tavola da trinciar vivande). Dim. *pulpitíno.*

Púngere trns. penetrar nella pelle con una cosa acuminata; lt. pung-ĕre, rad. *pug:* dicesi anche di cosa che abbia punte: fig. offendere con parole, irritare; ppr. *pungénte,* come ad. fig. penetrante, offensivo; avv. *pungenteménte; púngolo* sm. bastoncello in cima al quale è fitta una punta, usato per lo più dai bifolchi: fig. stimolo, eccitamento; *pungoláre* trns. stimolare

con pungolo: fig. eccitare; *pungiglióne* sm. l'ago con cui pungono le vespe, i tafani ecc. usasi anche per pungolo; pp. punctum, it. *pūnto*, come sm. il forellino che fa l'ago nel panno: estens. piccolo tratto che occupa il filo tra un forellino e l'altro: piccolo segno che si fa in carta con la penna o con la matita: quindi segno di pausa al termine d'un periodo, e dicesi anche 'punto fermo': 'far punto' fig. arrestarsi; altri segni ortografici sono il punto e virgola, i due punti, il punto interrogativo, ammirativo ecc. quindi fig. le parti principali in cui si divide un argomento ed estens. argomento, proposito, questione: Geom. la figura che non ha dimensioni: riferito a spazio, parte determinata: a tempo, momento, ora: fig. un minimo che: con la negazione usasi avverb. come parola negativa p. e. 'non lo vidi punto' e famil. come ad. 'non ha punto giudizio': 'punti di merito' le cifre che rappresentano il merito degli scolari: nel giuoco i punti sono quelli che rappresentano quanto va acquistando il giocatore: 'punto di vista' lato, aspetto d'una cosa: 'punto d'onore' sentimento esagerato del proprio onore: modi avvb. *appūnto* e *per l'appūnto* nè più nè meno, esattamente: usasi anche come modo affermativo; dim. *appuntíno;* superl. *appuntíssimo:* 'in punto' in ordine, in assetto: 'di tutto punto' compiutamente: 'punto per punto' partitamente: 'a un punto' nello stesso tempo: 'di punto in bianco' all'improvviso; dim. *puntíno puntolíno punterèllo; puntíglio* sm. punto d'onore: stizza di chi non crede gli sia fatto il debito onore: ostinazione in una cosa; *puntiglióso* ad. che sta sui puntigli; dim. *puntigliosétto;* pegg. *puntigliosáccio ; pūnta* sf. estremità acuminata, p. e. della spada, dell'ago ecc. estens. estremità, cima: specie di strumento da incisore: 'a punta' modo avvb. che termina in punta: 'in punta di piedi' sostenendo la persona sulle dita dei piedi: 'prendere una cosa di punta' mettercisi con molta alacrità: punta volg. dicesi anche l'infiammazione polmonare; dim. *puntína, puntolína punterèlla:* puntine sono certi chiodini senza capo, usati dai calzolai, ed anche una qualità di pasta da minestra in forma di piccole punte; *puntūto* ad. acuto in punta; *puntūra* sf. il foro che fa la punta nella pelle: Chir. l'operazione di pungere il ventre per levar l'acqua agli idropici: fig. dolore acuto come di cosa che punga; dim. *puntarèlla; puntáre* intr. spingere o premere una cosa in modo, che tutta la forza si faccia in un punto: fig. far forza, darsi ogni cura: trns. appoggiare la punta d'un arme contro uno: 'puntare il fucile, il cannocchiale' rivolgerlo ad un dato punto: fig. affissar gli occhi: al giuoco, mettere una somma su una carta o su un numero: a caccia, il fermarsi del cane quando ha veduto l'uccello: Mus. mutare o abbassare i passi più difficili o più alti d'un'opera musicale; *puntále* sm. fornimento, per lo più metallico, di bastone o altra cosa, terminato a punta; dim. *puntalétto*: *punteruòlo* sm. ferro a punta per bucare carta panni ecc. anche insetto che rode il grano; *puntáta* sf. colpo dato colla punta: l'atto del puntare una volta al giuoco, alla caccia: la somma che si punta: fascicolo d'un' opera che esce a riprese; *puntatóre -tríce* sm. f. chi o che punta nei vari significati; *puntatūra puntazióne* sf. il puntare scritture e note musicali: il segnare i punti al giuoco ecc. *punteggiáre* trns. far dei punti o dei buchi in carta, panni ecc. porre i punti ortografici nelle scritture: intagliare a taglio minuto; *punteggiatóre-tríce* sm. f. chi o che punteggia; *punteggiaménto* sm. *punteggiatūra* sf. l'atto e l'effetto del punteggiare scritture: l'essere sparso di piccole macchie o punti. Il dim. *puntèllo* è un bastone o trave che si punta a sostegno di pareti, di alberi ecc. fig. rimedio, ripiego; dim. *puntellétto puntellíno; puntelláre* trns. sostenere con puntelli: rifl. chiudersi in un luogo puntellando l'uscio; *puntellatūra* sf. l'atto e l'effetto del puntellare. L'accr. *puntóne* è ciascuna delle travi d'un cavalletto che vanno ad unirsi nel mezzo ad angolo; dim. *puntoncíno. Puntuále* ad. che fa le cose appuntino, esatto, diligente: che mantiene la promessa; avv. *puntualménte; puntualità* sf. qualità di puntuale. Dal lt. punctionem è *punzóne* sm. arnese d'acciaio temperato per dare l'impronta a monete e materie dure: pl. punzoni anche le linee dorate nelle culatte dei libri; dim. *punzoncíno.* Da *punctiare è *ponzáre* intr. fare sforzi per mandar fuori il parto o escrementi o aria: fig. attendere con grande sforzo ad una cosa; *ponzaménto* sm. il ponzare; *punzecchiáre* e *spunzecchiáre* trns. stimolare altrui spesso e leggermente con un oggetto appuntato o con bacchetta: fig. stimolare con parole, offendere, molestare. *Appuntáre* trns. derivato da

punta, far la punta a checchessia, aguzzare: rifl. arrestarsi: fig. farsi acuto, terminare, tendere: derivato da punto, far punti: congiungere con punti o spilli: segnare con punti, prender nota: censurare leggermente: rifl. fig. rimaner d'accordo; *appùnto* sm. nota o ricordo brevissimo: censura ad un particolare di checchessia: cambiale; dim. *appuntíno ; disappùnto* sm. incomodo, dispiacere, per lo più nella frase 'far disappunto'; pp. *appuntáto*, come ad. esattissimo: come sm. soldato scelto; *appuntábile* ad. censurabile; opp. *inappuntábile;* avv. *inappuntabilménte; appuntaménto* sm. accordo di trovarsi in un dato posto ad una data ora per un dato fine: anche salario, stipendio; *appuntatóre-tóra-tríce* sm. f. chi o che appunta, prende nota, partic. delle altrui mancanze; *appuntatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'appuntare nei vari significati: biasimo, censura: *appuntellàre* trns. mettere puntelli, sostenere: rifl. appuntarsi; *appuntelláta* e *appuntellatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'appuntellare: dim. *appuntellatína*. Del disusato compungere dura il pp. *compùnto* come ad. addolorato e mosso a penitenza di un fatto commesso; *compunzióne* sf. il sentir dolore e pentimento del male fatto. *Contrappùnto* sm. la scienza musicale del mettere in armonia più parti, segnando con punti le note che si corrispondono; *contrappuntáre* trns. mettere il contrappunto ad una parte; *contrappuntísta* sm. chi sa bene il contrappunto; *contrappuntístico* ad. di contrappunto; *contrappuntisticaménte* avv. secondo le regole del contrappunto. *Espùngere* trns. cancellare, cassare, specialm. parole da uno scritto. *Impuntáre* intr. dar di punta in checchessia, per lo più col piede: detto di bestia, fermarsi e non voler andare avanti: fig. parlare con difficoltà: rifl. fermarsi su checchessia: ostinarsi in una opinione. *Impuntíre* trns, cucire con punti fitti; *impuntúra* sf. sorta di cucito a punti fissi; *impuntitúra* sf. l'atto e l'effetto dell' impuntire. *Interpunzióne* sf. il punteggiare gli scritti. *Spuntáre* trns. togliere o guastar la punta: tagliare l'estremità: detto di piante, toglierne la punta, il germoglio: levar ciò che tiene appuntata qualche cosa, p. e. gli spilli: rimuovere cosa o persona che ci si opponga puntando contro: fig. vincere l'altrui resistenza: 'spuntarla' vincere qualche difficoltà: rifl. perdere la punta: intr. propr. apparire con la punta, quindi cominciare a nascere, a sorgere come la rosa, i raggi del sole: di persona, apparire da un luogo che ripari; *spùnto* sm. il sapor forte che prende talora il vino; dim. *spuntíno* sm. piccolo mangiare che si fa fuori dell'ordinario; accr. *spuntóne* asta grossa e pesante: usasi anche per *spunzóne*, cioè punta grossa e acuta ed anche spina grossa e acuta; *spuntatúra* sf. l'atto dello spuntare e ciò che s'è levato da cose spuntate, come dal tabacco; *spuntèrbo* sm. mascheretta di pelle alla punta delle scarpe di panno o di raso. *Trapùnto* sm. specie di ricamo fatto a punta d'ago; *trapuntáre* trns. lavorare di trapunto. *Strapùnto* sm. specie di materassa riempita per lo più di capecchio, e fermata con punti; dim. *strapuntíno*. Dalla rad. stessa è pug-ionem da cui *pugionale, poi raccostato a pugno divenne *pugnále* sm. arma corta da ferir di punta; dim. *pugnalétto pugnalíno ;* accr. *pugnalóne; pugnaláre* trns. ferire o uccidere con pugnale; *pugnaláta* sf. ferita di pugnale: fig. cosa dolorosa e improvvisa; *pugnalatóre* sm. chi dà pugnalate.

Put-áre vb. lt. da pu-tus ripulito, rad. *pu*, vale ripulire tagliando, risecare: it. *potáre* trns. tagliare i rami dannosi alle piante; *potatóre* sm. chi pota; *potatúra* sf. l'operazione del potare: tutto ciò che si leva potando: il tempo in cui si potano le piante; *potaiuòlo* sm. piccolo strumento di ferro per potare. Putare dal concetto di ripulire passò a quello di mettere in netto, in chiaro: poi di calcolare, pensare, il qual senso ha nella frase 'puta caso' pensa il caso, supponi; *putatívo* ad. attribuito di chi è riputato padre ma non è; avv. *putativaménte*. *Am-putáre* trns. tagliare intorno (cfr. 42, E) recidere una parte malata del corpo; pp. *amputáto*, come sm. colui al quale fu tagliata una parte del corpo; *amputazióne* sf. taglio d'una parte del corpo. *Com-putáre* trns. calcolare, valutare, mettere nel conto; *còmputo* sm. calcolo; *computábile* ad. che si può computare; *computazióne* sf. raro per computo; *computísta* sm. chi esercita l'arte di tener conti; *computístico* ad. di o da computista; *computistería* sf. l'arte, la professione, la residenza del computista; altra forma è *compitáre* intr. l'accoppiare sillabe che compongono la parola nell'imparare a leggere; *còmpito* lavoro assegnato: 'a compito' avvb. misuratamente. Sincopato da computare comp'tare è *contáre* trns. numerare: fig. tener per certo: fare assegnamento:

A B C D E

considerare: intr. aver valore, credito, autorità; ppr. *contánte* effettivo, dicesi di denaro: 'in contanti' in moneta; *cónto* sm. computo, calcolo: 'conto corrente' quello a cui si aggiungono via via partite di dare e di avere: 'far di conto' calcolare aritmeticamente: 'fare il conto' calcolare le partite: 'fare i conti' fig. domandar ragione: 'far conto' imaginare, supporre; tener fermo, proporsi: 'far conto sopra una cosa' fare assegnamento: significa valore o riputazione nei modi: 'di gran conto, di poco conto': ragione, nei modi 'chiedere o render conto': modo o patto nelle frasi 'per nessun conto, per più conti': 'per conto di' per cagione, per rispetto, per utilità di: 'a conto e in conto' per saldo parziale del debito: come sm. *accónto* parte di debito che si paga: 'alla fine dei conti' in conclusione: 'a buon conto' intanto, frattanto: 'tornare il conto' andare bene il calcolo: 'tornare o metter conto' essere utile: 'tener di o da conto' aver cura: 'Corte dei Conti' magistratura che rivede i conti delle amministrazioni dello stato; *contáre* trns. numerare: estens. calcolare, proporsi: pp. *contáto* e ad. *cónto* computato; *contatóre* sm. chi o che conta: arnese da tener conto di checchessia; *conteggiáre* trns. fare i conti: mettere nel conto: assegnare il prezzo mettendolo nei conti: rifl. fare i conti tra due del dare e dell'avere; *contéggio* sm. il conteggiare e il complesso di più conti fatti ad un sol fine; *conteggiaménto* sm. il conteggiare. Da ri-accontare è *raccontáre* trns. che prese il significato di narrare, significare, dar notizia: (cfr. il td. erzählen da zahl, numero); *raccónto* sm. narrazione; dim. *raccontíno; raccontábile* ad. che si può raccontare; *raccontatóre-tríce* sm. f. chi o che racconta. *Ricontáre* trns. numerar di nuovo. *Scontáre* trns. diminuire o estinguere il debito compensando con una cosa di egual valore: riferito a pena, sostenerla: pagare il fio di errore commesso: 'scontare una cambiale' pagarla per altri prima della scadenza con un tanto per cento di vantaggio e diventando il creditore; ad. *scontábile; scónto* sm. lo scontare: la somma di cui si sconta: 'banca di sconto' quella istituita per iscontare cambiali; *scontísta* sm. chi tiene un banco dove si scontano cambiali ed altre carte di credito. *Deputáre* trns. eleggere altri ad operare per proprio conto, e trattar negozi od uffici pubblici: assegnare, destinare; pp. *deputáto*, come sm. rapresentante della nazione per fare leggi in parlamento, o d'una città o d'un governo a trattare speciali negozi: chi è chiamato ad un ufficio speciale; *deputazióne* sf. il mandato e l'ufficio del deputato: le persone deputate a qualche ufficio. *Disputáre* intr. difendere un'opinione contrapponendo argomenti e ragioni proprie alle altrui: raziocinare per trovar la ragione di una cosa: sostenere un assunto: recipr. contendersi una cosa; *dísputa* sf. l'atto e il modo di disputare e il soggetto su cui si disputa; *disputábile* ad. che si può disputare o può dar materia a disputa; avv. *disputabilménte;* opp. *indisputábile* ad. incontrastabile; avv. *indisputabilménte; disputabilità* sf. qualità di disputabile; *disputatívo* ad. che concerne disputa: fatto o detto a modo di disputa; *disputatóre-tríce* sm. f. chi o che disputa; *disputazióne* sf. disputa; dim. *disputazioncèlla*. *Imputáre* trns. mettere nel conto di uno: dar colpa ad uno di una cosa: recarne a lui la cagione: attribuire, ascrivere: *imputábile* ad. di cosa, che si può imputare: di persona, a cui si può imputare; *imputabilità* sf. qualità d'imputabile; *imputazióne* sf. incolpazione, accusa. *Reputáre* e *riputáre* trns. calcolare, avere in conto, in concetto, giudicare, stimare; *riputazióne* sf. stima, opinione del pubblico rispetto a persona o cosa. Ad ex-putare, ripulire tagliando, sembra appartenere il pp. *sputáto* nella frase fam. 'essere una persona o cosa pretta sputata' cioè somigliantissima, che corrisponde al modo lt. purus putus.

Dalla stessa rad. è formato lt. purus, it. *púro* ad. netto, mondo, che non ha in sè mescolanza, schietto, sincero, corretto, di gusto fino: anche semplice, solo, p. e. 'è una pura bugia: il puro necessario': 'matematiche pure' quelle che trattano di quantità astratte; avv. *puraménte* in modo puro, sinceramente, unicamente; *purézza* sf. qualità di puro: *purità* sf. l'esser puro d'animo e di costumi; opp. *impúro* ad. non puro, guasto, lordo; avv. *impuraménte; impurità* sf. qualità d'impuro. *Puritáno* sm. ogni membro di una setta religiosa osservante delle più austere dottrine di Calvino: fig. chi affetta esagerati scrupoli nel vivere civile: *puritanísmo* sm. sistema del puritano, per lo più fig.; *purísta* sm. chi affetta purezza di lingua nel parlare e nello scrivere, la quale affettazione dicesi

purísmo sm. Il dim. *purétto* fu sincopato in *prétto* ad. non mischiato, schietto: fig. 'pretto ignorante, pretta bugia' ecc.: 'puro e pretto' tal quale, somigliantissimo; avv. *prettaménte*. L'avv. lt. pure divenne in it. avv. e congiunzione a significare solamente, puramente, poi in senso aggiuntivo, anche, del pari, in senso avversativo, nonostante: usasi poi in senso affermativo, p. e. 'dobbiamo pur vivere', e per concedere, p. e. 'vada pure': pure e *eppúre* nondimeno, però: *seppúre* è restrittivo: *neppúre* nemmeno: *oppúre* ovvero: 'pur che, pur di' a condizione che: 'pur che sia' qualunque sia. *Appuráre* trns. per lo più fig. sceverare il vero dal falso, mettere in chiaro, verificare. *Depuráre* trns. togliere da una cosa ciò che la rende impura: riferito a metalli, affinarli: a persone, cacciare gl'indegni; *depuratóre-tríce* sm. f. chi o che depura; *depuratívo* ad. atto a depurare, detto per lo più di medicine; *depuratòrio* sm. specie di conserva dove le acque si raccolgono e si depurano prima di passare in altro luogo; *depuraménto* sm. *depurazióne* sf. l'atto e l'effetto del depurare nei vari sensi. Puro unito alla rad. di ag-ere forma il lt. *purigare, purgare, it. *purgáre* trns. pulire, nettare, mondare, in senso proprio e figurato: riferito a medicina, nettare il corpo dalle fecce: rifl. anche giustificarsi; *púrga* sf. il purgare il corpo: mezzo di purgare: pl. i mestrui; dim. *purghétta purghettína; púrgo* sm. luogo dove si purgano i panni: 'mettere in purgo' fig. è come mettere in quarantena; ppr. *purgánte*, come sm. medicina che purga; dim. *purgantíno*, pegg. *purgantáccio; purgábile* ad. che si può purgare; *purgaménto* sm. l'atto del purgare; pp. *purgáto; avv. purgataménte; purgatézza* sf. qualità di purgato, riferita per lo più a lingua o stile; *purgatívo* ad. e sm. che ha virtù di purgare il ventre; *purgatóre-tríce* sm. f. chi o che purga; *purgatúra* sf. nettatura, immondizia; *purgatòrio* sm. luogo dove secondo la dottrina cattolica vanno le anime a purgare i loro peccati prima di salire al cielo: fig. qualunque pena o travaglio grande: Arch. luogo fatto per raccogliere l'acqua piovana e tramandarla purgata alle cisterne; *purgazióne* e *purgagióne* sf. l'atto e l'effetto del purgare e del purgarsi. Lt. ex-purgare, it. *espurgáre* e *spurgáre* trns. nettare: sceverare le cose nette o buone dalle sporche o guaste: intr. mandar fuori il catarro; *espúrgo* e *spúrgo* sm. l'atto dello spurgarsi: la materia che si espelle: votamento di fossi o canali dalle materie depositate; *spurgaménto* sm. l'atto e l'effetto dello spurgare; *spurgatóre-tríce* sm. f. chi o che spurga. Con la rad. di fac-ere è formato *purificáre* trns. render puro ciò che non è, in senso proprio e fig. rifl. divenir puro; *purificaménto* sm. l'atto e l'effetto del purificare; *purificatívo* ad. atto a purificare; *purificatóre-tríce* sm. f. chi o che purifica; *purificatòio* sm. pannicello con cui il sacerdote netta il calice e la patena; *purificazióne* sf. l'atto del purificare: cerimonia presso gli Ebrei quando le puerpere andavano al tempio quaranta giorni dopo il parto: quindi la festa della purificazione di Maria, che cade il 2 febbraio, quaranta giorni dopo Natale. - Formazione analoga a pur-us è il gr. pyr fuoco, l'elemento puro e purificatore; dura in composti, p. e. *piròmetro* sm. strumento che misura le temperature altissime, dove non si può usare il termometro; cfr. piromanzia piroscafo pirotecnico. Gr. pyrá, it. *píra* sf. catasta di legna su cui abbruciavansi cadaveri umani; *pírico* ad. attributo delle sostanze che producono fuoco: 'polvere pirica' polvere da schioppo o da cannone. *Piríte* sf. solfuro di ferro naturale, che percosso dall'acciarino manda scintille. *Pir-òpo* sm. d'aspetto infocato, nome d'una pietra preziosa di un rosso molto lucente. Gr. hypér-pyros molto acceso, lucente, fu il nome di una moneta bizantina, it. *pèrpero* sm. *Em-píreo* ad. infocato, attributo del più alto dei cieli secondo Tolomeo, dove i teologi posero la sede di Dio. Gr. e it. *em-piréuma* sm. sapore e odore come di sostanza che brucia; *empireumático* ad. che dà odore di bruciato. Dal gr. pyretós, febbre, è *a-pirètico* ad. che è senza febbre.

Dal tema pyr-s è l'ad. pyrsós, color di fuoco, rosso, da cui mlt. byrrhus poi birrus, collare con cappuccio di materia pelosa e rossigna, che pare fosse portato dagli agenti di bassa polizia, onde essi medesimi furono designati con questo nome (come p. e. i parrucconi, i codini, le sottane ecc. indicano ordini di persone): it. *bírro* e *sbírro* sm. sgherro di polizia; dim. e spr. *birracchiòlo birracchiuòlo; birrésco* e *sbirrésco* ad. di o da birro; avv. *birrescaménte; birráglia sbirrería* sf. quantità di birri. Dal colore fulvo del pelo si disse *birrácchio* sm. il vitello giovine. Dal signifi-

cato di cappuccio i dim. *berrétto berrétta* indicano copertura bassa del capo di varie forme; dim. *berrettíno berrettína;* accr. *berrettóne,* specialm. quello che portano i giudici e gli avvocati; *berrettáio berrettináio* sm. chi fa e vende berrette; *sberrettársi* trns. o 'far di berretta' cavarsi la berretta per atto di saluto, di riverenza; *sberret-*
A *táta* sf. l'atto di sberrettarsi; *sberrettucciáre* e *sbertucciáre* trns. sgualcire il cappello. Un ad. *burreus, rosso oscuro, è l'origine più probabile di *búio* ad. privo di luce; *buíccio.* ad. e sm. buio non molto fitto; *abbuiáre* trns. render buio: fig. nascondere: *abbuiársi, rabbuiársi* oscurarsi dell'aria: fig. rattristarsi; *abbuiaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'abbuiare; *scombuiáre* trns. porre in disordine; *scombuiaménto* sm.
B scompiglio. *Gattabúia* sf. pop. carcere, è composto di buio con quel cata che è in catorbia. Dalla forma bureus derivò *borèllo* sm. specie di panno grosso e vile; *burátto* sm. nome d'un tessuto di colore rossigno: poi strumento fatto d'un tessuto rado per separare la farina dalla crusca, frullone: dal rumore che fa buratto dicesi fig. uno che parlando in fretta non pronunzia bene le parole; *burattáre abburattáre*
C trns. separare la farina col buratto: 'abburattare le parole' fig. sceglierle nello scrivere, alludendo all'Accademia della Crusca, che ha per insegna il buratto: riferito a ragioni, discutere: a persone, mandarle da uno all'altro: intr. ciarlare a lungo e noiosamente; *abburattaménto* sm. l'atto di abburattare; *abburattatúra* sf. l'operazione dell'abburattare e il prezzo che se ne paga. *Burattíno* sm. fantoc-
D cio di cenci e poi di legno, che serve a rappresentare commediole: fig. uomo volubile, che gesticola molto; *burattináio* sm. chi rappresenta commediole con burattini; *burattináta* sf. commediola di burattini: fig. azioni da uomo leggiero. *Burèlla* sf. luogo oscuro e sotterraneo: cavallo chiazzato di due o più colori. Il fr. bureau era un panno greggio, poi una tavola coperta di panno e finalmente scrit-
E toio, ufficio: se ne trasse il comp. ibrido *burocrazía* sf. predominio degli uffici, cioè troppa ingerenza degli uffici pubblici nell'amministrazione dello stato; *burocrático* ad. attenente a burocrazia, ad uffici pubblici. Qui sembra appartenere anche gr. pyrrhiche, danza vivacissima dei Cretesi, da cui *pirríchio* ad. e sm. l'unione di due sillabe brevi che gli antichi riguardavano come un piede metrico.

Lo stesso tema nella metatesi pru-s è nel vb. lt. prur-ire, it. *pruríre* e comun. *prúdere* intr. il pizzicar della pelle specialm. per infiammazione: 'pruderti le mani' fig. avere tanta smania e stizza contro uno, da sentire il bisogno di mettergli le mani addosso; *prurito prudóre* sm. *prurígine* sf. pizzicore molesto alla pelle: prurito fig. voglia ardente; *pruriginóso* ad. che è cagione di prurigine. Lt. pruina da *prus-ina, it. *brína* sf. rugiada gelata che abbrucia le piante; (l'Ulrich vorrebbe connetterlo a frigēre *frig-na); *brináre* intr. cader la brina; pp. *brináto* come ad. dicesi di capelli e barba che cominciano ad imbiancare; *brináta* sf. la caduta e la distesa della brina; *brinaiuòla* sf. erba detta anche rugiadella, già reputata antisterica. — Forse qui appartiene anche lt. prunus che significherebbe pianta da far fuoco; (altri lo raccosta al gr. proûmnon): it. *prúno* sm. nome generico dei frutti spinosi, di cui si fanno siepi; *prunéto* e *prunáio* sm. luogo dove sono molti pruni: prunaio fig. affare imbrogliato e pericoloso; *prunáme* sm. quantità di pruni secchi; *prunáta* sf. riparo fatto con pruni; *imprunáre* trns. mettere pruni, chiudere con pruni; *sprunáre* trns. togliere i pruni. Da un ad. *prunea è *prúgna* sf. e dim. *prúgnola* frutto del susino selvatico; *prúgnolo* sm. albero che produce le prugnole e di cui si fanno siepi: anche una specie, di fungo.

Putíre intr. esalar fetore; lt. putēre, rad. puth, marcire; lt. put-idus. it. *pútido* ad. fetido, che poi fu sincopato in put'do *putto** ad.; dalla metatesi *putdjo è *púzzo* sm. *púzza* sf. odore fetido; dim. *puzzerèllo,* pegg. *puzzáccio; puzzóre* sm. puzzo; *puzzóne* sm. uomo da cui esca puzzo: fig. è ingiuria volgare; *puzzáre* intr. mandar puzzo: 'puzzare d'eresia, d'avaro' ecc. averne tanto o quanto: 'puzzarti una cosa' esserti venuta a noia; *puzzicchiáre* intr. puzzare alquanto di checchessia; *appuzzáre impuzzáre* trns. empir di puzzo; *appuzzaménto* sm. l'appuzzare, fetore; *impuzzíre* intr. divenir fetido; *púzzola* sf. luogo cavernoso onde esalano odori fetenti e pericolosi: nome d'una grossa formica, d'un animale simile alla faina e d'una pianta erbacea di cattivo odore; *puzzolénte;* ad, che puzza. Lt. putris dura in *putrefáre* trns. alterare e corrompere la sostanza d'un corpo in modo che degenerando si sciolga: rifl. divenir putrefatto; *putrefazióne* sf. l'atto e l'effetto del putrefare o

putrefarsi; *pútrido* ad. che è in istato di putrefazione; *putridúme* sm. quantità di cose putride: fig. persone di costumi corrotti e le loro azioni; *putrèdine* sf. stato e condizione di cosa putrefatta: fig. grande corruzione morale; *putredinóso* ad. che ha putredine; *imputridíre* intr. divenir putrido. La stessa origine ha lt. *pus* usato anche in it. come sm. per marcia che si forma nelle piaghe; ne deriva *pústola* sf. bolla piena di pus che viene alla pelle; dim. *pustolétta pustolína pustolettína ; pustolóso* ad. che ha pustole: *purulénto* ad. marcioso; *purulénza* sf. materia cho ha qualità di pus o mescolata a pus; *suppuráre* intr. formarsi e raccogliersi la marcia in una parte infiammata del corpo; *suppurábile* ad. che può suppurare; *suppuratívo* ad. che conduce a suppurare; *suppurazióne* sf. il suppurare. Dal gr. kata-pythein, marcire, pare nominata la *catapúzia* sf. pianta caustica dai semi della quale si trae un olio purgativo di sapore fetido, che pare marcia.

Pútto sm. bambino dipinto e scolpito; lt. pu-tus rad. *pu* generare; dim. *puttíno puttèllo; pútta* sf. si usò anche per gazzera, mulacchia ammaestrata a parlare; *puttína* sf. dicesi in qualche luogo la pupilla dell' occhio perchè chi la guarda vede la propria figurina; *puttána* sf. dal significato di ragazza passò a quello di meretrice; dim. *puttanèlla; puttanésco* ad. da puttana; avv. *puttanescaménte; puttanière* sm. chi frequenta puttane; *puttanésimo* sm. mestiere di meretrice; *puttaneggiáre* intr. fare la meretrice: essere con meretrici: fig. diportarsi senza alcuna dignità per ricavare utile. Probab. da un dim. *putulus, ragazzo che guarda la mandra, è *búttero* sm. mandriano delle maremme (cfr. donnacola e donnachera). Da *put'lus pullus, parto delle bestie, è l'it. *póllo* sm. gallo intero o castrato: 'conoscere i suoi polli' fig. conoscere l'indole e gli umori delle persone con cui si ha da fare; dim. *pulcíno* pollo piccino che va dietro alla chioccia: estens. volatile piccino: *pulcèlla pulzèlla* fanciulla, dim. *pulcellétta,* accr. *pulcellóna;* spr. *pollúccio; pollástro* sm. pollo giovine; dim. *pollastròtto pollastrína ;* accr. *pollastróne; polláme* sm. quantità di polli d'ogni genere; *pollíno* ad. di pollo, per lo più attributo dei pidocchi de' polli; *pollína* sf. sterco dei polli ; *polláio* sm. il chiuso in cui si tengono i polli; *pollaiuòlo* sm. mercante di polli; *pollería* sf. luogo dove si vendono polli. La forma fr. poule significa anche la posta che si mette a certi giuochi, forse perchè in origine giocavasi d'una gallina o perchè si rassomiglia alle ova deposte da essa; quindi l' it. *púglia.* Qui sembra appartenere anche *polédro* e *pulédro* sm. cavallo giovine, (che lo Storm crede formazione analoga a porcetra; il Diez lo trae dal gr. pôlos mediante un dim. *polidrion). *Pollóne* sm. germoglio, ramicello tenero che gli alberi gettano in primavera; dim. *polloncèllo ; spollonáre* intr. il gettare i polloni che fanno le piante. *Pólla* sf. vena d'acqua che scaturisce dalle viscere della terra; (cfr. però aat. polla, bolla in acqua); *pollíno* sm. terreno paludoso (cfr. lt. pulla, putre solum). Probab. da *ra-pollo è *rampóllo* sm. germoglio di piante: vena d'acqua sorgente dalla terra: fig. figlio, discendente in linea retta; dim. *rampollíno ; rampolláre* intr. germogliare: scaturire dalla terra; *rampollaménto* sm. l'atto e l'effetto del rampollare. Frequentativo dal lt. pullare è *pulluláre* intr. scaturire; sorgere: mandar fuori germogli e polloni; *pullulaménto* sm. *pullulazióne* sf. il pullulare. Dal tema rinforzato pūt è *prepúzio* sm. l'estremità del pene. Dalla rad. stessa è la reduplicazione lt. pupus, bambino, dial. *púppo,* da cui *pupáttola* sf. bambola: fig. donna piccola con viso da bambola; dim. *pupattolína ; pupázzo* sm. fantoccio per lo più disegnato; dim. *pupazzétto.* Dim. lt. di pupus è pupillus, fanciulletto, it. *pupíllo* sm. chi essendo minore d'età e senza padre è sotto tutela; dim. *pupillíno; pupillòtto* giovine semplice; *pupílla* sf. passò anche a significare l'apertura centrale dell'iride nell'occhio, perchè rispecchia la figurina di chi la guarda: 'essere la pupilla dell'occhio d' alcuno' fig. essergli carissimo; dim. *pupillétta; pupilláre* ad. di pupillo o pupilli; *spupilláre* trns. levar di pupillo, avvezzare un giovinetto ai piaceri del mondo. Lt. pūbes virilità, it. *púbe* sm. la regione dei genitali; *púbere* ad. che ha raggiunto la *pubertà* sf. cioè l'età in cui l'uomo e la donna sono atti alla generazione; *impúbe* e *impúbere* ad. non ancora giunto a pubertà. Lt. pusus, fanciullo, da cui dim. *pusíllo* e *pusillánime* ad. che ha l'animo da fanciullo, timido, che di tutto si turba: *pusillanimità* sf. piccolezza e viltà d'animo. Lt. pu-er fanciullo, da cui puer-pera (cfr. 910, C); *pueríle* ad. di o da fanciullo; avv. *puerilménte ; puerilità* sf. cosa o atto

leggiero, proprio di fanciullo; *puerízia* sf. l'età dalla nascita fino a circa il decimo anno. Dalla rad. rinforzata pou vuolsi derivato lt. pōmum, it. *pómo* sm. frutto degli alberi che serve di nutrimento all'uomo, in particolare mela pera e simili: poi l'albero che produce pomi; dim. *pométto pomèllo:* sim. *pomèllo* dicesi il rialto di A checchessia; *pomáro pomáio pométo* sm. luogo piantato d'alberi fruttiferi; *pomáta* sf. unguento odoroso fatto con grasso depurato, in cui usavasi come ingrediente il pomo appio; dim. *pomatína; pomelláto* ad. attributo del mantello del cavallo sparso di macchie tonde d'altro colore; pomo d'oro *pomodòro pomidòro* sm. pianta e frutto simile a pomo di colore fra il rosso e l'aranciato; *Pomóna* n. pr. antica dea B degli alberi fruttiferi. Alla stessa rad. viene ascritto il gr. *pav-is paîs, acc. paîda fanciullo, da cui *ped-agògo* sm. chi conduce o dirige fanciulli (cfr. 25, E), custode di ragazzi; *pedagogía* sf. arte o scienza dell'educare e dell'istruire; *pedagògico* ad. che concerne la pedagogia; avv. *pedagogicaménte* secondo le regole della pedagogia; *pedagogísta* sm. chi tratta e scrive di pedagogia. Da paideía, educazione, C cultura, enkýklios paideía cultura generale, (cfr. enciclica 339, B) è *enciclopedía* sf. ammaestramento in tutte le discipline o in tutte le parti d'una cerchia di studi: libro, per lo più in forma di dizionario, che dà nozioni di tutte le scienze ed arti o di tutte le parti d'una cerchia di studi; *enciclopèdico* ad. di enciclopedia, generale: detto di persona, che sa di tutto; avv. *enciclopedicaménte; enciclopedísta* sm. D autore d'un'opera enciclopedica. Composto con orthós, ritto, è *ortopedía* sf. arte di correggere i vizi del corpo nei fanciulli; *ortopèdico* ad. concernente l'ortopedia. Dal dim. paidíon, ragazzetto, servitoretto, suolsi derivare *pággio* sm. servo giovinetto: fanciullo nobile che serviva i principi; dim. *paggétto paggíno.* Una derivazione ibrida è *pedánte* sm. che si usò per pedagogo: ora è colui che imita E servilmente gli scrittori antichi e in generale chi affetta soverchia esattezza nelle cose di minima importanza; dim. *pedantíno pedantúccio,* spr. *pedantúcolo,* accr. *pedantóne; pedantería* sf. abito ed atto di pedante; *pedantésco* ad. da pedante; avv. *pedantescaménte; pedanteggiáre* intr. fare il pedante; *impedantíre* intr. divenir pedante. Dall'ad. paideutikós è *propedèutica* sf. istruzione preliminare: insegnamento che introduce nello studio di qualche scienza.

Q lettera gutturale, risultante da K con un suono v che le crebbe vicino, sicchè sta sempre nell'unione *qu* costantemente seguita da una vocale con cui forma sillaba. Nell'alfabeto semit. è kôph, occipite, perchè simile alla parte posteriere d' una testa sul collo.

Quáquero sm. chi appartiene ad una setta cristiana fondata in America, i cui membri conducono vita semplice, senza cerimonie religiose, senza giuramento e con altri usi particolari; ingl. quaker, da quak tremolare, e fu in origine un nomignolo che derideva la loro agitazione quando si sentivano ispirati a predicare.

Quaer-ĕre vb. lt. cercare, tema *quaes,* it. *chèrere** dissimilato poi in *chiédere* trns. domandare, interrogare, implorare: mendicare: riferito a donna, domandare in moglie; pp. quaesitum, it. *quesíto* sm. domanda, cosa che si propone a risolvere; lt. quaestus, it. *chièsto.* Lt. re-quirere, it. *richiédere* trns. chiedere di nuovo: chiedere che sia restituita cosa propria: volere, esigere: 'si richiede' fa bisogno, è opportuno; ppr. *richiedénte,* come sm. chi fa una domanda; *richiediménto* sm. il richiedere; *richieditóre -tríce* sm. f. chi o che richiede; pp. *richièsto; richièsta* sf. domanda, ricerca viva di qualche merce. Lt. quaestiōnem ricerca, it. *questióne* e *quistióne** sf. proposta intorno alla quale si deve disputare: cosa dubbia e controversa; quindi disputa, lite, contesa, rissa; dim. *questioncèlla quistioncèlla; questionáre* e *quistionáre* intr. contendere, contrastare; *questionábile* ad. disputabile; *questionário* sm. sottinteso libro, registro, raccolta di domande intorno a soggetto controverso; *quèstua* sf. cerca, accatto; *questuáre* intr. far questua, limosinare; ppr. *questuánte,* come sm. accattone. Lt. quaestorem propr. ricercatore, poi magistrato che amministrava l'erario pubblico, it. *questóre* sm. capo d'un ufficio di pubblica sicurezza, ricercatore dei colpevoli: nelle assemblee chi sopraintende all'ordine e all'amministrazione; *questúra* sf. ufficio e dignità di questore; ufficio di pubblica sicurezza; *questòrio* ad. di questore; *questoría* sf. dignità di questore; *questuríno* sm. guardia di questura. Nei comp. lt. quaerere diviene -quirere. Di ad-quirere dura il ppr. *acquirénte,* come sm. compratore; pp. *acquisíto* ad. procac-

ciato, non ingenito: *acquisíre* trns. Leg. procacciare, comprare; *acquisitívo* ad. che serve ad acquistare; *acquisitóre* sm. chi acquista, compratòre; *acquisizióne* sf. l'acquistare; *acquísto* sm. il procacciare: la cosa procacciata: vantaggio, guadagno, aumento; *acquistáre* trns. procacciarsi, conseguire, comprare: anche guadagnare, migliorare, progredire; *acquistábile* ad. che si può acquistare; *riacquistáre racquistáre* trns. acquistar di nuovo, ricuperare cosa perduta; *riacquísto* sm. il riacquistare. Lt. con-quirere divenne *conquídere** trns. propr. impossessarsi, quindi sottomettere, abbattere, ridurre a mal termine: anche importunare gravemente; pp. *conquísta* sf. il far suo con le armi, che dicesi *conquistáre:* fig. di cose morali, farsi padrone, conciliarsi: conquista famil. è buona fortuna in amore; *conquistábile* ad. che può essere conquistato; *conquistatóre-tríce* sm. f. chi o che conquista. Da dis-quirere viene *disquisizióne* sf. ricerca accurata del vero scientifico. Da ex-quirere, pp. ex-quisitum viene *squisíto* ad. propr. cercato fuori, trascelto, quindi eccellente nel suo genere, fatto accuratamente; avv. *squisitaménte; squisitézza* sf. l'essere squisito. Del lt. in-quirere dura il ppr. *inquirénte* attributo di giudice che fa le ricerche nei processi: per falsa analogia si formò *inquisíre* trns. investigare se uno sia reo di un delitto; *inquisitóre* sm. ufficiale destinato ad inquisire: frate domenicano ch'era preposto all'ufficio di scoprire gli eretici; *inquisitòrio* ad. che concerne la ricerca dei delitti; *inquisizióne* sf. l'atto e l'effetto dell'inquisire: tribunale cattolico che doveva scoprire e punire le eresie: investigazione anche di cose non delittuose; *inchièsta* sf. ricerca per riconoscere la verità o la condizione d'una cosa, p. e. inchiesta agraria, commerciale ecc. *Perquisíre* trns. cercare con diligenza un luogo o frugare una persona per trovare il corpo del delitto; *perquisizióne* sf. ricerca minuta, atto di perquisire. Del lt. requirere dura il pp. *requisíto* come sm. qualità o dote necessaria per ottenere un fine; quindi il vb. *requisíre* trns. prendere o chiedere con autorità tutto ciò che abbisogna, principalmente in tempo di guerra; *requisizióne* sf. l'atto e l'effetto di requisire: 'a requisizione' a domanda; *requisitòria* sf. discorso col quale il pubblico ministero prova la verità delle accuse e domanda la pena nei giudizi pubblici.

Quáglia sf. uccello di passo con penne picchiettate, di sapore squisito. Nel mlt. si trovano le forme quaquila quaquara quaquadra, che paiono risalire a forma più antica e sono evidentemente formate dalla reduplicazione del suono qua: (cfr. il Wackernagel, voces animantium pag. 20). Dim. *quagliétta; quaglière* sm. strumento a foggia di borsetta col quale si fischia imitando il canto della quaglia per allettarla.

Quássia sf. pianta e voce americana; ha un legno amaro che s'usa in medicina. Dicesi nominata da un negro per nome Quassy, che avrebbe scoperto le sue proprietà medicinali.

Quat-ĕre vb. lt. agitare con violenza; pp. quassus; dura in alcuni composti, dove prende le forme cutere, cussus. Da con-cutere con-cussus è *concussióne* sf. estorsione violenta, rapina commessa da un pubblico ufficiale abusando dell'ufficio suo; *concussionário* sm. chi si è reso colpevole di concussione. *Discútere* trns. e assl. usasi fig. per esaminare e ventilare fra due o più persone materie politiche e scientifiche o negozi: 'discutere una causa' dibatterla davanti ai giudici; *discutíbile* ad. che si può discutere, controverso; opp. *indiscutíbile* ad. che non ammette discussione, certo; avv. *indiscutibilménte;* pp. *discússo;* opp. *indiscússo* ad. non ventilato; *discussióne* sf. l'azione e il modo del discutere. Da ex-cutere è *scuòtere* trns. smuovere e agitare con violenza e con moto interrotto: fig. sovvertire: riferito ad. animi, commuovere: a sonno pigrizia ecc. deporre: 'scuotere la polvere di dosso ad uno' fig. scherz. bastonarlo: rifl. agitarsi violentemente: fig. commuoversi; *scotiménto* sm. l'atto e l'effetto dello scuotere e dello scuotersi; *scotío* sm. atto prolungato o ripetuto dello scuotere e dello scuotersi; *scotitóre-tríce* sm. f. chi o che scuote; *scotitòio* sm. vaso a rete o a buchi per iscuotere dall'acqua l'insalata od altro; *scòtola* sf. strumento a guisa di coltello senza taglio, col quale si scuote il lino avanti che si pettini per farne cadere la lisca; *scotoláre* trns. battere il lino con la scotola; *scotolatúra* sf. l'atto e l'effetto dello scotolare e la lisca caduta dal lino o dalla canapa per l'azione della scotola; pp. *scòsso; scòssa* sf. l'atto dello scuotere e scuotersi: agitazione della terra: pioggia gagliarda di poca durata: fig. disgrazia: 'scossa elettrica' scotimento della persona prodotto dall'elettricità; dim. *scossétta scossettína scosserèlla;* accr. *scossóne; riscuòtere* trns. intens. di scuotere:

rifl. ritornare in sè: tremare: riferito a valori riscuotere vale ricevere il pagamento d'una somma o ritirare cosa impegnata pagando il prezzo: fig. riferito a lode, stima ecc. conseguirla: scherz. toccar delle busse; *riscotìbile* ad. che si può riscuotere; *riscotiménto* sm. il riscuotere; *riscotitóre -tríce* sm. f. chi o che riscuote; pp. *riscòsso*; *riscòssa* sf. il riscuotere: l'insorgere degli oppressi; *riscossióne* sf. esazione di denaro. *Incùtere* trns. infondere, ispirare, per lo più timore o rispetto; pp. *incùsso*. Lt. per-cutere, it. *percuòtere* trns. battere, colpire: urtare: detto di luce suono ecc. fare gagliarda impressione: fig. di dolori sventure ecc. colpire: intr. urtare, dar di cozzo; *percotitóre-trícè* sm. f. chi o che percuote; *percotiménto* sm. il percuotere; ppr. *percuziénte* che percuote; pp. *percòsso*; *percòssa* sf. battitura o colpo, per lo più senza ferita: segno lasciato nella carne da una percossa; *percussóre* sm. chi percuote: arnese nelle armi da fuoco che battendo le fa sparare; *percussióne* sf. il percuotere, colpo; *ripercuòtere* trns. percuotere di nuovo: riferito a luce e suono, riflettere: intr. e rifl. tornare indietro avendo urtato in un ostacolo; *ripercotiménto* sm. *ripercòssa ripercussióne* sf. il respingere indietro: riferito a luce e suono, ripercussione è riflessione; *ripercussívo* ad. che ripercuote. Intensivo di quatere è quassare, da cui *squassáre* trns. scuotere con impeto; *conquassáre* e *sconquassáre* trns. agitare violentemente in modo da produrre urto e rotture; *conquásso sconquásso sconquassaménto* sm. lo sconquassare, rottura: 'mettere a conquasso' mettere sossopra. *Fracassáre* e *sfracassáre* trns. fare a pezzi percotendo o urtando: rifl. andare in isfascio (dove la prima sillaba potrebb'essere un resto di frangere frac- ovvero di fraccare); la forma verbale *fracássa* usasi come nome proprio nel modo 'Capitan Fracassa' smargiasso, spaccone; *fracásso* sm. romore e scrollio di cosa che vien fracassata (cfr. fragore): poi rumore grande: fig. danno o rovina grande; *fracassaménto* e *sfracassaménto* sm. l'atto e l'effetto del fracassare; *fracassío* sm. scroscio prolungato di cosa che rovini: chiasso rumoroso; *fracassóne* sm. persona che fa grande strepito e mette sossopra ogni cosa. – A quatere corrisponde il gr. patássein, da cui it. *patassáre* trns. scuotere, raccostato a battere; *patassío* sm. frastuono, confusione. Presuppone una forma *quassiare l'it. *ac-casciáre* trns. piegare in giù, infiacchire, dicesi per lo più dell'effetto che fanno la vecchiaia, le malattie, i grandi dolori: rifl. infiacchirsi, abbandonarsi d'animo; *accasciaménto* sm. l'accasciare e l'accasciarsi. Da una forma *quassicare sembra derivato lo sp. cascar, frangere, ed a questo appartiene verisimilmente sp. casco, coccio e teschio, it. *cásco* sm. elmo; (meno verisimile è la derivazione dal lt. cassis, elmo); dim. *caschétto*. Dallo sp. casca, cosa spezzata, poi buccia, scorza, è la forma dim. *cáscola* sf. grano gentile che si semina per averne paglia da cappelli.

Quátto ad. chinato per nascondersi, basso, rannicchiato; lt. quactum (che Isidoro spiega con quasi coactum et quasi coagulatum; il Fröhde lo crede pp. di *con-quiniscere conquexi* accoccollarsi). **Quattáre acquattáre* nascondere: acquattare anche far cadere per terra le biade più grandi, come fanno il vento e la pioggia; *quattóne* e *quattóni* avv. in atteggiamento da nascondersi.

Quáttro num. card. lt. quattuor, usasi anche per piccolo numero indefinito, p. e. 'dire quattro parole, fare quattro passi': unito a dieci forma *quattòr-dici*, ad. *quattordicèsimo*: entra come moltiplicatore nei comp. *quattrocénto quattromíla quattrocentomíla quattrocentèsimo quattromillèsimo quattrocentomillèsimo*; *quattrocentísta* sm. scrittore od artista del Quattrocento, cioè del secolo xv. *Quattríno* sm. fu una piccola moneta che si crede valesse quattro denari: potrebbe però essere metatesi di quartino, cioè la quarta parte d'una moneta maggiore: il pl. usasi famil. per denaro; dim. *quattrinèllo*; *quattrináio* sm. uomo che ha molti denari e cerca d'accumularne; *quattrináta* sf. porzione di checchessia che vale un quattrino; *squattrináre* trns. esaminare minutamente una cosa prima di risolversi; pp. *squattrináto*, come ad. e sm. chi o che non ha denari. Da quatri-duum. lo spazio di quattro giorni, è l'ad. *quatriduáno* nell'unione 'Lazzaro quatriduano' morto da quattro giorni. Lt. quartus, it. *quárto* ad. num., come sm. la quarta parte: 'in quarto' dicesi il libro del maggiore formato, i fogli del quale sono piegati in due in modo da formare quattro pagine: come termine araldico è la quarta parte dello scudo che abbia più stemmi: 'quarti di nobiltà' la nobiltà delle quattro famiglie del padre della madre e delle due nonne: dim. *qua-*

ticèllo piccolo quarto: *quartíno* sm. strumento simile al clarinetto, ma più piccolo e di suono più acuto: piccolo appartamento, che sarebbe la quarta parte d'un piano di casa: *quartína* sf. strofa o stanza di quattro versi: *quartétto* sm. pezzo musicale a quattro strumenti; *quartúccio* sm. misura di solidi e liquidi che è la quarta parte d'un'altra; *quartále* sm. la quarta parte dello stipendio d'un cantante o attore comico; *quartána* ad. attributo di febbre intermittente che ritorna ogni tre giorni; dim. *quartanèlla* quartana piuttosto benigna; *quartáto* ad. attributo di animale grasso e membruto: nel linguaggio araldico, che ha i quattro quarti di nobiltà; *quartúltimo* ad. che è quarto contando dall'ultimo; *quartobuòno* sm. specie di squadra: 'a quartobuono' avvb. tagliato in modo da formare angolo acuto od ottuso. Dall'ad. quartarius è *quartière* sm. ciascuna delle quattro parti in cui è amministrativamente divisa una città: parte d'una casa che basta ad una famiglia, col dim. *quartieríno:* edifizio per abitazione di soldati, caserma: pl. le città e le fortezze dove si riducono le milizie, specialm. d'inverno: 'dare o chiedere quartiere' salvare la vita dei prigionieri o chiedere d'averla salva; dim. *quarteruòlo* sm. un quarto di barile; *quartiermástro* sm. colui che nell'esercito sopraintende alla distribuzione dei quartieri; *acquartieráre* trns. alloggiare l'esercito nei quartieri per farlo riposare: rifl. prendere stanza nei quartieri che fanno le milizie; *acquartieraménto* sm. l'atto e l'effetto dell'acquartierare. *Inquartáre* trns. inserire stemmi nei quarti dello scudo: Chim. formare la lega d'oro o d'argento per sottoporla all'azione dell'acido nitrico, allo scopo di separarne i metalli estranei: Agr. arare la terra per la quarta volta prima di spargervi la sementa; *inquartazióne* sf. operazione dell'inquartare nei due ultimi significati; *rinquartáre* trns. moltiplicare per quattro: seminare il grano nello stesso campo per quattro anni consecutivi: nel giuoco del biliardo il battere che fa la palla dell'avversario nei punti del *rinquárto* sm. che è quel tiro per cui essa urtando in tre mattonelle va poi a trovare i birilli o il pallino. Da *exquartare è lt. *squartáre* trns. propr. rompere in quattro pezzi specialm. animali: estens. fendere in parti grandi; *squárto squartaménto* sm. *squartatúra* sf. l'atto dello squartare; *squartatóre-tríce* sm. f. chi o che squarta. Da una forma *exquartiare è *squarciáre* trns. rompere stracciando o fendendo: gridare *a squarciagóla* avvb. tanto forte da squarciarsi la gola; pp. *squarciáto*, come ad. di suono, brutto, increscevole: di pronunzia, larga e aspirata; *squárcio* sm. taglio grande con lacerazione: parte staccata squarciando: brano di scrittura; *squarciaménto* sm. l'atto e l'effetto dello squarciare; *squarciatóre-tríce* sm. f. chi o che squarcia. Dal tema quater è l'ad. quaternus, it. *quadèrno* sm. unione di quattro ed anche più fogli di carta l'uno dentro l'altro: poi registro; dim. *quadernétto quaderníno*, spr. *quadernúccio*, pegg. *quadernáccio; quadèrna* sf quattro numeri che si giochino insieme al lotto o che vengano estratti: alla tombola quattro numeri nella stessa fila d'una cartella; *quaternário* ad. attributo del versetto di quattro sillabe; *quadernário* ad. composto di quattro cose congeneri: come sm. strofa di quattro versi; *squadernáre* trns. rivoltare i quaderni d'un libro per cercarvi qualche cosa: fig. mettere innanzi, manifestare; *squadernatóre-tríce* sm. f. chi o che squaderna. Col tema quadru sono formati i composti: *quádruplo* (vedi 980, D) ad. e sm. quattro volte maggiore; *quadrúplice* ad. (vedi 974, D) che è quattro volte tanto: composto di quattro parti omogenee; *quadruplicità* sf. qualità di quadruplice; *quadruplicáre* trns. moltiplicare per quattro; *quadruplicazióne* sf. il quadruplicare; v. anche 'quadriennio quadriga quadriforme quadrilatero, quadrilineo, quadrilungo, quadrilustre, quadrimestre, quadrinomio quadripartire quadrupede quadrireme quadrisillabo quadrittongo quadrivio.' Lt. quadrus, a quattro lati, it. *quádro* ad. che ha quattro lati e quattro angoli eguali: 'metro quadro' superficie quadrata che ha per lato un metro: 'testa quadra' fig. di giusto criterio: 'a braccia quadre' avvb. fig. moltissimo: come sm. quadro è una superficie di quattro lati rispettivamente paralleli: poi legno o tela quadra dipinta; dim. *quadrétto quadrettíno* piccolo dipinto: *quadrèllo* pezzo quadro di checchessia: mattoncino: ferro in verga di forma quadra: arma o freccia di punta quadrangolare, pl. *quadrèlli* e *quadrèlla*; *quadrèlla* sf. specie di lima grossa quadrangolare; *quadricèllo* sm. base su cui posino statue busti vasi ecc.; *quadrúccio* specie di mattone; *qua-*

dróne mattone grande; *quádra* sf. fig. burla, nella frase 'dar la quadra, *quadríglia* sf. quadrettino, scacco nei tessuti; *quadráre* trns. ridurre in forma quadra: Mat. ridurre una superficie piana in un quadrato d'egual area: moltiplicare un numero per se stesso: intr. convenire, essere adattato; ppr. *quadránte,* come sm. la quarta parte A d'un circolo: la mostra dell'orologio: 'quadrante solare' la superficie meridiana: nell' antica Roma era la quarta parte dell'asse, quindi la frase 'pagare fino all'ultimo quadrante' fino all' ultimo centesimo; pp. *quadráto:* detto di spalle o corporatura, ben complesso: 'radice quadrata' Mat. il numero che moltiplicato per sè stesso produce un numero dato: come sm. quadrato è superficie piana B e quadra: Mat. il prodotto d'un numero per sè stesso; dim. *quadratíno;* avv. *quadrataménte; quadrábile* ad. che si può ridurre quadrato; *quadratúra* sf. il quadrare: il ridurre una superficie in quadrato equivalente: 'quadratura del circolo' fig. cosa impossibile a farsi. Il Baudry inclina a credere che da quadratus sia derivato il td. quarz, it. *quárzo* silice pura e durissima, così detta dagli angoli del C cristallo di rocca ch'è una specie di quarzo. *Inquadráre* trns. mettere come in un quadro. *Riquadráre* trns. mettere o ridurre in quadro: riferito a stanze, dipingervi linee ad angolo retto, dare una tinta e farvi altri fregi: intr. avere una data misura quadra, p. e. 'il campo riquadra cento metri'; *riquadraménto* sm. il riquadrare: compartimento in quadro; *riquadratóre* sm. chi fa il mestiere di D riquadrare stanze; *riquadratúra* sf. l'atto e l'effetto del riquadrare. *Soqquadráre* intr. il non chiuder bene di usci finestre e simili, perchè le imposte toccano in qualche punto; *soqquádro* sm. scompiglio, rovina: 'mettere a soqquadro' scompigliare. *Squádra* sf. strumento in forma di triangolo rettangolo con cui gli artefici formano o riconoscono gli angoli retti: 'essere a squadra' a perpendicolo: 'fuor E di squadra' non aggiustato: fig. sregolato, disordinato: 'uscir di squadra' uscir dai termini: squadra è anche un drappello di soldati propr. schierato in file parallele: ora è parte d'una compagnia: estens. un certo numero di navi da guerra; dim. *squadrétta, squadríglia* piccola squadra di gente armata: il Ménage crede che da squadriglia sia venuto *quadríglia* sf. squadra di cavalieri nel carosello: ora una specie di ballo in cui le coppie sono disposte in quadrato; *squadróne* sm. compagnia di cavalleria: spada da cavaliere di lama assai larga e lunga; *squádro* sm. lo squadrare: lo stato della cosa squadrata: nome d'un pesce con lingua larga sottile e liscia; *squadráre* trns. aggiustare con la squadra: mettere un lavoro in squadra: fig. guardare una persona da capo a piedi quasi per misurarla e accertarsi delle sue qualità; *squadríno* sm. artefice che squadra mattoni; *squadratóre-tríce* sm. f. chi o che squadra; *squadratúra* sf. l'atto e l'effetto dello squadrare. *Sottosquádro* sm. incavo profondo fatto in qualsiasi lavoro. Lt. quadraginta, it. *quaránta* num. card. quattro volte dieci; *quarantèsimo* ad. ord. *quarantamíla* num. card. *quarantamillèsimo* ad. ord. *quarantía* sf. antico magistrato in Firenze e Venezia composto di quaranta persone; *quarantína* sf. complesso di quaranta cose congeneri: dalla forma fr. quarantaine è *quaranténa* sf. la contumacia di quaranta giorni che facevano le navi provenienti da luoghi infetti: ora è contumacia di qualsiasi numero di giorni: *quarantóre* sf. pl. l'esposizione del Sacramento per quaranta ore. *Quadragèsimo* ad. quarantesimo; il f. quadragesima, sottinteso dies, giorno, divenne *quarésima* sf. i quaranta giorni di penitenza prima della pasqua: la forma *quadragèsima* Eccl. indica comun. il primo giorno di quaresima; *quadragesimále* e comun. *quaresimále* ad. di o da quaresima: come sm. il libro che contiene le prediche di quaresima e la serie stessa delle prediche; *quadragenário* ad. attributo di persona che ha quarant'anni. - La forma gr. di quattuor è téttara o tetra, che dura nei comp. 'tetraedro tetralogia tetrarca tetrastico' ecc. - Pare che sia la stessa parola in altra forma il gr. pétra, mattone quadrato, poi sasso, roccia, lt. petra, it. *piétra* sf. qualsiasi minerale compatto: pezzo di sasso: 'pietre preziose' pietre di gran valore di cui si fanno gioielli: 'pietra infernale' nitrato d'argento: 'pietra filosofale' preparazione misteriosa cercata dagli alchimisti per mutare i metalli vili in preziosi: 'pietra angolare' fig. principale sostegno: 'mal della pietra' concrezioni che si formano nella vescica del corpo animale; dim. *petrúzza pietrúzza petrína pietrína petríno pietríno:* dicesi pietrino il puntello di marmo col quale si fermano gli usci aperti e la

piccola lapide che chiude qualche apertura; accr. *petróne pietróne:* 'mettere un pietrone sopra checchessia' non parlare più di cosa spiacevole; pegg. *pietráccia; petróso pietróso* ad. che ha qualità di pietra; *pietrosità* sf. che ha qualità di pietroso; *petrèa* ad. attributo d' una parte dell' Arabia; *pietráme* sm. nome collettivo di pietre lavorate e messe a posto; *pietránte* ad. malato di pietra; *petráia pietráia* sf. massa o cava di pietra; *petráta pietráta* sf. colpo o tiro di pietra; *impetríre impietríre impietráre* trns. e intr. convertire o convertirsi in pietra: fig. far divenire o divenire insensibile; *impietraménto impietriménto* sm. induramento in forma di pietra; *petrificáre* e *pietrificáre* trns. far divenire pietra; *petrificazióne pietrificazióne* sf. azione naturale o artificiale per cui sostanze organiche prendono natura di pietra conservando la loro forma. Cfr. petrolio e prezzemolo.

Quèrcia e *quèrce* sf. albero glandifero molto grande e di legno duro: il legno stesso; lt. quercus (che pare la reduplicazione della rad. kar, duro, cfr. corno, mediante un ad. quercea; dim. *quercióla querciuóla querciuólo querciolétto* quercia piccola e giovine; accr. *quercióne; quercíno* ad. di quercia; *quercéto* sm. luogo pieno di querce.

Querèla sf. lamento, doglianza; lt. querela da quer-i, sospirare, lagnarsi: 'dare o sporgere querela' accusare altri in giudizio per offese o danni ricevuti; *queruláre* trns. accusare, dar querela: rifl. dolersi; ppr. *querelánte,* come sm. chi ha dato querela; pp. *quereláto,* come sm. colui contro il quale fu sporta querela; *querimònia* sf. lamento uggioso; *quèrulo querulóso querelóso* ad. che si lamenta d'ogni minimo che: detto di cosa, che esprime lamento. L'intens. lt. quiritari *q'ritari e l'origine più probabile di *gridáre* intr. nel primo senso lamentarsi ad alta voce, poi mandar fuori la voce con suono acuto e forte: fig. mostrare il proprio sdegno con acerbe parole: trns. riprendere acerbamente: 'gridar vendetta' meritare aspra punizione o censura; *grído* sm. suono acuto e forte di voce umana: pl. gridi e grida; *grída* come sf. si usò per editto pubblicato dai banditori; *gridáta* sf. atto di gridare: acerba riprensione, col dim. *gridatína; gridatóre-tríce* sm. f. chi o che grida o suol gridare; *gridío* sm. il gridare prolungato di più persone; *sgridáre* trns. riprendere con grida minaccevoli; *sgridáta* sf. riprensione acerba fatta ad alta voce; dim. *sgridatína; sgrído sgridaménto* sm. lo sgridare; *sgridatóre-tríce* sm. chi suole sgridare.

Qui quae quo-d qui-s qui-d, forme del pronome lt. interrogativo e relativo: it. *chi* qual persona? la persona che: ha pure uso indefinito, p. e. in 'non so chi, chi fa questo e chi quello'; *chicchessía* sc. ognuno che sia; lt. quis unquam, it. *chiúnque* pron. relat. ognuno che: poi anche dimostr. ognuno. Dal neutro quid è *quiddità* sf. T. scol. essenza o definizione d'una cosa. Acc. quem, it. *che* pron. relat. indecl. *Che* è anche pron. interr. di cosa usato sostantivamente, anche come indefinito, p. e. 'un gran che': in questo senso credesi derivato dal lt. quid pop. qued; *checchè* ogni cosa che: è pure congiunzione e risponderebbe al lt. quod, ma più probab. è il pl. quae: si unisce ad altre parole a formare congiunzioni finali causali concessive consecutive ecc. *acciocchè affinchè perchè poichè perocchè imperciocchè dacchè dappoichè giacchè ancorchè benchè comecchè tuttochè sicchè tostochè fuorchè* ecc. - Dal dativo lt. cui è l'it. *cui* che sostituisce il pron. relat. ma non come soggetto. Con l'abl. pl. quibus è formata la voce scherz. *conquibus,* coi quali, usata per denari. - Dalla forma kvo è lt. quom quo, donde 'qui pro quo' usato sost. significa equivoco. Lt. *quo-bi *cubi ubi, it. *óve* e deubi *dóve* avv. in qual luogo e nel qual luogo: *dove che* in qualsiasi luogo che: lt. ubi unqnam, it. *ovúnque dovúnque* in ogni luogo che, poi in ogni luogo: *laddóve* per 'là dove' è modo avversativo: *altróve* in altro luogo. Lt. *quonde *cunde unde, it. *ónde* e deunde *dónde* avv. da qual luogo e dal qual luogo: estens. usasi *onde* come pron. per di che, del quale, dal che, per il che, pel quale: è usato anche per affinchè, e meglio col congiuntivo che con l'infinito: anche *donde* usasi ad indicare origine, causa, modo, e vale da chi, da qual parte, per qual mezzo, per la qual cosa: 'aver donde' aver giusta cagione: *onde che, donde che* da qualsivoglia luogo; *laónde* avv. là onde: poi cong. illativa. Lt. quo modo, pop. quo mo comò cómo *cóme* avv. in qual modo, e nel qual modo: con unquam forma *comúnque* in qualsiasi modo che: come congiunz. benchè; *comecchè* benchè: *comecchessía* in qualunque modo. Lt. quom-dam *quondam* un tempo, usasi in it. come ad. per indicare persona morta, p. e. 'il

quondam Paolo' che fu, che non è più. Lt. quot, quanti, fem. quota sottint. parte, it. *quòta* sf. porzione che tocca pagare a ciascuno in una spesa comune: da alia quota è *alíquota* ad. e sf. la parte che presa più volte forma l'intero; *quotáre* trns. assegnare la quota che uno deve dare: anche assegnare il valore alle azioni di società, alle carte di credito. Quota è l'origine più verisimile dell'antiq. *òtta* e *dòtta,* ora. Gli antichi usavano quotus nelle domande, la cui risposta era un numero ordinale; p. e. quota hora est? o semplicem. quota est? che ora è? e rispondevano la terza, la quinta ecc. Nella pronunzia pop. quota divenne cotta come quotidie cottidie, e il Gandino crede che perdutosi il vero significato di cotta s'interpretasse per 'c'otta, che otta', corrispondente a quae hora. Dalle unioni d'otta, da otta, sarebbesi poi formato dotta, tratto di tempo, occasione; da all' otta allotta* allora. (Altri lo deriva dall'aat. uohta, ora mattutina, anrd. ôtta le tre prime ore del giorno). Cfr. quotidiano. Quotiens, quante volte, preso come ppr. è l'it. *quoziénte* sm. il risultato della divisione che indica quante volte il divisore sta nel dividendo. Dal tema qvo-tero è lt. *cuter uter, qual di due, negativo ne-uter, nè l'uno nè l'altro, it. *nèutro* ad. dicesi il genere dei nomi che non sono nè maschili nè femminili e dei verbi che non si costruiscono nè come gli attivi nè come i passivi: fig. indifferente: neutro e *neutrále* ad. dicesi di persona o di stato che fra due contendenti o belligeranti non prende parte nè per l'uno nè per l'altro: 'paese neutrale' quello dove per convenzioni precedenti non si possono fare operazioni di guerra; avv. *neutralménte; neutralità* sf. qualità e condizione di neutrale; *neutralizzáre* trns. stabilire d'accordo fra le potenze che un paese debba essere neutrale: Chim. distruggere mediante una sostanza l'azione d'un'altra: fig. rendere inefficace; *neutralizzazióne* sf. l' atto del neutralizzare. Dal lt. quotumus, sinon. di quotus, venne la frase 'mettere al quotimo' appaltare ad un prezzo convenuto: quotimo divenne *còttimo* sm. contratto nel quale si dà e si prende un lavoro a prezzo stabilito: comun. il contratto che l'imprenditore principale fa con altri, distribuendo il lavoro in varie parti; *cottimánte* e *cottimísta* sm. chi prende un lavoro a cottimo; *accottimáre* trns. dare o pigliare a cottimo. Lt. qva-lis qualem, it. *quále* pron. di specie, interr. e relat. m. e f. di persona e di cosa; *il quale* è sempre relativo; hanno significato indefinito: *qualúnque,* lt. qualem unquam, *qualsisía qualsíasi quale che sia, qualsivòglia: ogniqualvólta* avvb. ogni volta che; avv. *qualménte; qualità* sf. modo di essere, specie, condizione, attitudine; *qualitatívo* ad. che si riferisce a qualità o che aggiunge qualità; *qualificáre* trns. attribuire qualità a persona o cosa o riconoscere la qualità: poi rendere eccellente; pp. *qualificáto,* come ad. riconosciuto per tale, eccellente, grave; *qualificatívo* ad. che qualifica o ha forza di qualificare; *qualificazióne* sf. il qualificare; lt. qualis quam, it. *quálche* alcuno, qualunque sia: composti: *qualchúno qualchedúno qualcosa,* dim. *qualcosétta qualcosína qualcosettína qualcosúccia.* Unito ad ora è *qualóra* avv. ogni volta che, ha pure uso condizionale, se, nel caso che. Lt. qvantus, it. *quánto* pron. interr. e relat. di numero e di grandezza: usasi anche come sost. e come avv. Dalla frase 'mettere un oggetto o un lavoro all'in quantum' cioè venderlo o appaltarlo al miglior offerente, venne il sm. *incánto* asta o appalto pubblico. *Quantità* sf. tutto ciò che può essere misurato ed è capace di aumento e di diminuzione: usasi anche per quantità grande, moltitudine: Gram. la durata delle sillabe; *quantitatívo* ad. di quantità; lt. quantum unquam, it. *quantúnque* come pron. è antiquato, p. e. 'quantunque volte' quante volte che: rimane come congiunzione concessiva. Composto con ali-us è lt. aliquantum, it. *alquánto* ad. e avv. di quantità indeterminata; *alquánti* ad. e sm. nè molti nè pochi; dim. *alquantétto.* Lt. e it. *quándo* avv. interr. e relat. di tempo: in qual tempo? nel qual tempo, nel tempo che: estens. poichè: 'a quando a quando' 'di quando in quando' alle volte; *quandochè* quando; *quandúnque** ogni volta che.

Quiéto ad. che è fermo, in riposo; lt. quietus (che alcuni connettono alla rad. di civis): fig. calmo, non turbato, silenzioso, ordinato; altra pronunzia è *quéto* e *chéto* ad. che non si muove, non parla, non agisce: fig. che non s'oppone; dim. *chetíno* nella frase 'star chetino' che si dice ai bambini; accr. *chetóne* chi sta quieto e parla poco: *chetón chetóne* avvb. pian piano; avv. *quietaménte quetaménte chetaménte.* Lt. quietem, it. *quiéte* sf. stato di chi è quieto, riposo, calma, sicurezza d'ani-

mo; *quietézza chetézza* sf. qualità e stato di quieto; *quietísmo* sm. Teol. specie d'inazione, in cui alcuni suppongono che l'animo sia in uno stato di perfezione; *quietísta* sm. chi segue la dottrina del quietismo; *quietáre quetáre chetáre acquetáre acchetáre* trns. porre in quiete, placare: fig. riferito a desiderio, appagare: a liti, comporle: a malattie e dolori, mitigare: a creditori, sodisfarli in qualche modo; *quietaménto acquetaménto* sm. l'acquetare e l'acquetarsi; *racquetáre racchetáre* trns. calmare i bambini che piangono, gli uomini addolorati o adirati. *Inquiéto* ad. agitato, turbato: fig. che mai non s'appaga, importuno, molesto; dim. *imquietúccio;* avv. *inquietaménte; inquietézza* sf. lo stato di chi è inquieto; *inquietúdine* sf. stato e qualità di chi e di ciò che è inquieto; *inquietáre* trns. tor la quiete, travagliare; rifl. stizzirsi; pp. *inquietánte; inquietatóre-tríce* sm. f. chi o che inquieta. Dal significato di non molestato, libero, *quietánza* sf. è la dichiarazione di lasciar libero il creditore: quindi ricevuta di denaro riscosso: poi dichiarazione di ritirare la querela sporta contro uno; *quietanzáre* trns. dar quietanza. Lt. requiem usasi come sm. ad indicare la preghiera per i morti che incomincia 'requiem aeternam dona eis Domine': 'messa da requiem' messa da morto; it. *rèquie* sf. riposo, cessazione di fatiche, dolori ecc. *irrequiéto* ad. che non dà mai requie. Dall'incoativo quiescere è il ppr. *quiescénte* che si riposa; *quiescénza* sf. stato di riposo specialm. degl'impiegati; *acquiescénza* sf. l'aderire, il non opporsi a checchessia. Da quietus è fr. quitte, vb. quitter. da cui it. *quitáre** e *chitáre** trns. sciogliere, liberare: 'chitar servizio' dimettersi dal servizio militare; *quitánza* sf. quietanza; *acchitáre* trns. nel giuoco del biliardo è mandare il pallino in qualche punto perchè l'avversario lo batta: 'acchitarsi' mandare la palla in qualche punto del biliardo cominciando la partita; *acchíto* sm. l'acchitarsi: la posizione della palla o del pallino acchitato: 'di primo acchito' avvb. di primo tratto, alla bella prima. La stessa rad. qvi è nell'ad. *tranquíllo* quieto, placido, calmo; accr. *tranquillóne;* avv. *tranquillaménte; tranquillità* sf. lo stato di chi è tranquillo materialmente e moralmente; *tranquilláre* trns. rendere tranquilo, sedare.

Quintále sm. il peso di cento chilogrammi. Etim. oscura. (Da quinto non pare, perchè non è noto un peso di cui il quintale sarebbe la quinta parte. Alcuni lo derivano da centum nella pronuncia kentum; altri dall'arb. qintar).

Quintána sf. figura di legno con lo scudo che i cavalieri cercavano di colpire correndo nello steccato. Etim. ignota.

Quisquília e *quisquíglia* sf. per lo più nel pl. cose minutissime da non farne conto; lt. quisquiliae, reduplicazione della rad. *skal* rompere.

R consonante dentale tremula; it. *èrre*. 'Perder l'erre' famil. ubriacarsi, suolsi spiegare con l'impaccio della lingua che non può pronunziare r: ma il Canello ripete questo erre dal lt. iter, via, fr. erre, traccia. Il nome gr. di r è rho; per analogia con iotacismo se ne derivò *rotacísmo* sm. la mutazione del lt. *s* in *r*, p. e. in quaeso quaero. Il nome semit. è rêsch, capo, perchè simile ad una testa in profilo sopra un collo.

Rabárbaro sm. pianta la cui radice ha virtù purgativa. Il nome orientale è rha passato in gr. e in lt. Traevasi dalle regioni del Volga e dalla China e distinguevasi in rha ponticum it. *rapòntico* sm. e rha barbarum. In gr. v'è anche la forma rhéon, da cui le forme *reobárbaro reubárbaro riobárbaro reupòntico.*

Rábbia sf. malattia dei cani che infonde loro grande orrore dei liquidi e il bisogno di mordere uomini ed animali, comunicandola a questi; lt. rabies, rad. rabh infuriare: fig. eccesso d'ira, furore, coi dim. *rabbiétta rabbiettína rabbiolína rabbiúzza:* 'far rabbia' dicesi di cosa o persona che muova a sdegno; *rabbióso* ad. di persona, che facilmente s'adira: di cosa, pieno di rabbia; dim. *rabbiosétto,* pegg. *rabbiosáccio;* avv. *rabbiosaménte; rabbíno* ad. e sm. stizzoso. *Arrabbiáre* intr. divenir rabbioso: rifl. andare in collera; pp. *arrabbiáto* infetto di rabbia: fig. incollerito; dim. *arrabbiatèllo; arrabbiatíccio* sm. malattia del grano seminato in terra arrabbiata, cioè lavorata male e fuor di tempo; avv. *arrabbiataménte; arrabbiaménto* sm. la stizza e lo stato di chi è arrabbiato; *arrabbiatúra* sf. lo stizzirsi e l'effetto che produce la stizza.

Rabbíno sm. dottore e maestro della legge ebraica; ebr. rabb, pl. rabbin; *rabbínico* ad. del o dei rabbini; *rabbinísmo* sm. modo di trattare le tradizioni e i riti ebraici come fanno i rabbini

Rachítide sf. malattia che rammol-

lisce le ossa, onde prendono forme non naturali; gr. rachîtis da ráchis, spina dorsale; *rachítico* e *rachidinóso* ad. infermo per rachitide o difettoso della persona per sofferta rachitide.

Racímolo sm. ogni ciocchetta di uva di cui si compone il grappolo ed anche un grappoletto di pochi racimoli; è il dim. dal lt. rac-ēmus grappolo; dim. *racimolétto racimolíno racimolúzzo; racimolúto* ad. fatto o disposto a racimoli: inghirlandato di racimoli; *racimoláre* intr. cogliere i racimoli rimasti sulle viti dopo la vendemmia; trns. fig. raccogliere a poco per volta e di qua e di là; *racimolatúra* sf. ciò che si raccoglie racimolando. La forma gr. è rhak-s; da un dim. *raculum è *rácchio* sm. raspollo, cioè grappoletto con chicchi radi e venuti a poca maturità, che per lo più rimane sulla vite.

Ráda sf. spazio di mare fra contorni di coste, difeso dai venti, dove le navi possono gettar l'ancora: dall'anrd. reida apparecchio, armamento di navi.

Rádere trns. levare il pelo o cancellare con un coltello affilato; lt. radĕre: vale anche strisciare in qualche cosa movendosi, camminando; *raditúra* sf. ciò che si stacca radendo; *radimádia* sf. piccolo stromento di ferro per tor via la pasta che rimane attaccata alla madia nel fare il pane; pp. *ráso:* come sm. specie di stoffa di seta liscia e lustra: 'campagna rasa' quella senza grandi alberi o boschi: 'tavola rasa' la tavola del pittore prima che vi abbia fatto alcun segno: fig. mente priva d'ogni cognizione; *rasáre* trns. ridurre piano e levigato con ferro tagliente o vetro: 'rasare lo staio' levare il colmo della sua misura; pp. *rasáto,* come ad. reso liscio a mo' di raso; *rasòio* sm. l'arma d'acciaio affilata e adattata ad un manico mobile, per radere la barba: 'attaccarsi ai rasoi' fig. ricorrere per disperazione a mezzi nocivi e impossibili: 'camminare sopra un fil di rasoio' fig. procedere in mezzo a gravi pericoli; dim. *rasoíno*, spr. *rasoiúccio*, pegg. *rasoiáccio; rasièra* sf. stromento simile alla radimadia, ed anche piccolo bastone per tor via dallo staio il colmo che sopravanza alla misura; *rasúra* sf. cancellamento: ciò che si leva nel radere; *rasatúra* sf. l'azione del rasare: la parte del grano od altro che avanza alla misura dopo averla rasata; *abrasióne* sf. escoriazione superficiale. Una forma di ppr. *rasénte* usasi come prep., p. e. 'rasente al capo, al muro' tanto vicino che quasi si tocca; *rasentáre* trns. passar tanto vicino ad una cosa da toccarla quasi: fig. 'rasentare il carcere' per poco non entrarvi: anche avvicinarsi nella qualità, nel carattere. Con un dim. radŭla, o con lo sp. rallar, fregare, che risale a *radiculare, si spiega l'it. *rálla* sf. untume nero che si forma attorno ai mozzi delle ruote giranti: anche il pezzo di metallo su cui girano i bilichi degli usci, col dim. *rallíno*. (Si proposero anche: lt. radius. td. rad, ruota, ol. rakelen stuzzicare). Dal lt. *rad-trum rastrum è il dimin. *rastrèllo* sm. arnese dentato con lungo manico, che s'usa a sceverare i sassi dalla terra, la paglia dalle biade, per rammassare il fieno ecc. ed anche una specie di cancello a punte che si cala dinanzi alle porte della città per impedire il passo; dim. *rastrellétto rastrellíno; rastrelláre* trns. raccogliere con rastrello; *rastrelláta* sf. quantità di paglia o fieno che si piglia in una volta col rastrello; *rastrellièra* sf. arnese di legno fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro attraverso sopra la mangiatoia per gettarvi sopra il fieno: strumento simile dove si tengono le stoviglie: strumento di legno dove si attaccano o si appoggiano le armi in asta e i fucili, specialm. nei corpi di guardia. Probab. da una forma *rastlum *rastlare *rasclare o secondo altri da *rasiculare è *rastiáre* e *raschiáre* trns. portar via una cosa dalla superficie d'un corpo strisciando forte con ferro tagliente o con vetro: intr. fare quella specie di ringhio che suol farsi quando si ha il prurito in gola, o per richiamar l'attenzione di alcuno; *raschiábile* ad. che si può raschiare; *rischiáta* sf. l'atto del raschiare; dim. *raschiatína; raschiatòio* sm. qualunque strumento atto a raschiare; *raschiatúra* sf. il raschiare: la materia che si leva raschiando: il segno che lascia il raschiare; *raschiétto* sm. strumento con cui si raschia o sul muro o sulla carta; *raschíno* sm. specie di temperino da raschiar la carta e ferro con un manico di legno per raschiare cera e simili dai pavimenti o la neve ghiacciata e il fango nelle strade; *raschiaménto* sm. il raschiare; *raschío* sm. l'effetto che fanno alla gola le vivande cotte nell' olio o condite con burro vieto. - Pare che dalla stessa rad. lievemente alterata sia il lt. e it. *ródere* trns. tagliare o stritolare coi denti cosa dura: scherz. mangiare: simil. detto di lima raspa ruggine cancri

ecc. consumare a poco a poco: fig. 'roder l'anima, la vita': rifl. consumarsi dentro per rabbia invidia e simili passioni, *rodiménto* sm. *roditúra* sf. il rodere: fig. cruccio interno; *roditóre -tríce* sm. f. chi o che rode; pp. *róso; rósa* sf. pizzicore, prudore: luogo corroso da acqua od altro; *rosúme* sm. paglia o fieno che avanzi alle bestie dopo aver mangiato; *rosicáre* e *rosicchiáre* trns. rodere leggermente; *rosicchio* e *rosicchiolo* sm. pezzetto di pane avanzato a chi mangia; *rosicchío* sm. suono che fa chi rosica; *rosicatúra* sf. l'atto del rosicare e il segno lasciato; *corròdere* trns. rodere o consumare a poco a poco; *corrosívo* ed *erosívo* ad. che corrode: come sm. sostanza, corrosiva; *corrodiménto* sm. *corrosióne* ed *erosióne* sf. l'atto e l'effetto del corrodere. Lt. *rod-trum rostrum, it. *ròstro* propr. stromento da rodere, quindi becco degli uccelli: punta di checchessia somigliante a rostro; antic. sperone delle navi: pl. la tribuna del foro romano ornata dei rostri delle navi cartaginesi; *rostráto* ad. che ha rostro: gli antichi dicevano rostrate le navi munite di rostro; *rostrále* ad. attributo della corona che i Romani davano in premio a chi primo uncinava una nave nemica e vi saltava dentro.

Radíce sf. l'infima parte delle piante con la quale esse stanno abbarbicate alla terra: in significato particolare, pianta con radice carnosa di forte sapore che suol mangiarsi col lesso; lt. radic-em, gr. rhadik-a, rad. *vrad* crescere: estens. bulbo dei peli: parte onde hanno principio alcuni visceri: base di calli cancri polipi ecc. fig. principio, origine: 'radice quadrata, cubica' ecc. Mat. il numero che moltiplicato una o due volte per sè stesso produce un numero dato: Gram. il monosillabo che contiene il significato generale della parola o d'un gruppo di parole; la forma gr. *rádica* sf. indica per lo più radice medicinale e la polvere della radice del tabacco; dim. *radicèlla radicétta radicína*; accr. *radicióna radicóna*. Dal dim. radicula è *radícchio* sm. nome volg. della cicoria; dim. *radicchíno; radicchièlla* sf. nome volg. di alcune piante che si mangiano in insalata; *radicchióne* sm. specie di pianta. *Radicáre* intr. e rifl. appigliarsi con le radici alla terra: fig. prendere consistenza; *radicále* ad. che deriva dalle radici: detto di cura, quella che combatte il male dalle sue origini: Polit. ad. e sm. che o chi vuole mutare lo stato dai suoi fondamenti: Gram. sm. radice d'un vocabolo atteggiata a formare una parola: Mat. quantità preceduta dal segno della radice; avv. *radicalménte* dalle radici, interamente, secondo l'intima essenza; *radicaménto* sm. il radicare e radicarsi. *Diradicáre eradicáre sradicáre* trns. spiccare la pianta dalla terra insieme alle radici: fig. togliere, abolire interamente. - Altra forma gr. è rhiza, da cui il comp. glykyrrhiza radice dolce (v. dolce) alterato in legorizia* *regolízia** e per influsso di liquore in *liquirízia* sf. pianta leguminosa di cui si compone una pasta dolcigna dello stesso nome.

A

Rádio sm. uno dei due ossi dell'avambraccio che sta unito all'altro, detto ulna; lt. rad-ius, verga, rad. *vrad* moversi, barcollare: fu anche il bastone con cui, passando al sommo d'una misura colma di grano o d'altro, se ne toglie il soverchio, e questo sarebbe il primo significato di *radiáre* trns. cassare, togliere alcuno da una società, da un ruolo di persone; *radiazióne* sf. il radiare. Forma pop. di radio è *rággio* sm. ogni sbarra che va dal centro della ruota alla circonferenza: linea condotta dal centro d'un circolo alla circonferenza: simil. emanazione di luce o di calore che avvenga in linea retta: fig. 'raggio di speranza, di fede' ecc. *radiále* ad. di radio e di raggio; *raggiáre* intr. spandere raggi, splendere; ppr. *raggiánte*: 'calorico raggiante' che si diffonde per riflessione: 'raggiante di gioia' fig. che ne dà segni manifesti; ppr. *raggiáto*: come ad. fatto a raggi; *raggiaménto* sm. l'atto del raggiare; *raggièra* sf. riunimento di più raggi che si spandono a guisa di stella: la parte dell'ostensorio che è a foggia di raggi; *irradiáre irraggiáre* trns. illuminare con raggi: fig. spargersi, serpeggiare per il corpo; *irradiaménto irraggiaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'irradiare; *irradiazióne* sf. emissione di raggi per ogni verso di un corpo luminoso. Altra forma da radius è *rázzo* sm. sorta di fuoco d'artifizio che appena accesso s'inalza rapidamente: specie di proiettile d'artiglieria; dim. *razzuòlo*; *rázza* sf. pezzo di legno o d'altra materia che partendosi dal mezzo delle ruote collega i quarti che legano il cerchio di ferro; *razzáre* intr. distendersi di strisce rosse a guisa di razzi da un punto del corpo infiammato; *razzàio* sm. specie d'ulivo di foglie strette e ritte; *razzáia* sf. striscia di terreno in cui domina l'arsura; *razzièra* sf. macchina da scagliare razzi; *razzatúra* sf. stato ed aspetto d'una parte razzata. Dim. di razzare nel

B

C

D

E

senso di frugare col radio è *razzoláre* intr. raspare come fanno i polli quando cercano cosa da beccare; *razzoláta* sf. l'atto di razzolare; *razzolatóre-tríce* sm. f. chi o che razzola; *razzolatúra* sf. l'atto e l'effetto del razzolare: spazzatura; *razzolío* sm. il razzolare frequente e continuato; da razzume sm. ciò che si spazza via, è *razzumáglia* sf. spazzatura. - Forme td. sono rädel e reitel, da cui *randèllo* sm. grosso e rozzo bastone: bastone corto un po' piegato ad arco, che serve a stringere le funi con le quali si lega la soma o cose simili; dim. *randellétto randellíno*, accr. *randellóne; randelláre* trns. percuotere con randello; *randelláta* sf. percossa data con randello; *arrandelláre* trns. stringere funi con randello: avventare altrui un randello o cosa simile per ira: fig. gettar via, vendere a vil prezzo, nel qual senso dicesi anche *arrandoláre*.

Alla stessa rad. di rad-ius sembra appartenere lt. ramus da *rad-mus, it. *rámo* sm. parte dell'albero che si stacca dal tronco a guisa di braccio: fig. famiglia che discende da un medesimo stipite d'altre famiglie: parte di scienza, di commercio ecc. simil. ciascuna delle parti in cui si dividono i fiumi maggiori e ciascuna delle arterie o vene che si dipartono da altre più grosse; dim. *ramétto ramettíno ramicèllo ramoscèllo;* spr. *ramúccio*; *ráma* sf. ramo staccato dall'albero con le sue foglie; dim. *ramétta ramettína; ramóso* ad. che ha molti rami: fatto a rami; *ramosità* sf. qualità di ramoso; *rameggiáre* trns. ficcare in terra ramoscelli d'albero a sostegno di piccole piante; *ramicciáre* trns. tagliare col pennato i rami più minuti d'un albero tagliato per farne fascine; *ramificáre* intr. produrre rami: spandersi i rami: rifl. dicesi di corsi d'acqua, filoni di miniere, arterie vene ecc. *ramificazióne* sf. il ramificarsi e la cosa che si ramifica. *Diramáre* trns. tagliare i rami o parte di essi: rifl. dividersi dell'albero in rami: fig. il dividersi d'altre cose in più parti; *diramazióne* sf. il diramare e diramarsi: la cosa diramata o divisa in rami; dim. *diramazioncèlla*. *Ramíngo* ad. in origine soprannome del falco giovine che vola di ramo in ramo: ora dicesi di persona che va errando per il mondo; *ramingáre* intr. andar rammingo.

Raffaèllo Sanzio da Urbino, grande pittore del secolo XVI. Ne deriva il modo avvb. 'alla Raffaella' che si dice di ornato di stanze quale piaceva a Raffaello e del modo di portare i capelli a zazzera; *raffaelésco* ad. che è o ritrae della maniera artistica di Raffaello.

Ragázzo sm. fanciullo, garzoncello. Etim. incerta. (Comun. viene connesso al gr. rháke, veste lacera, nel tardo lt. raga, da cui potè formarsi *ragatius vestito di raga, straccione, cencioso: quindi schiavo, servo, poi giovine, per l'affinità fra servitore e giovine; cfr. puer, garçon. Invece il Canello lo raccosta al dial. ragar, tosare, dal lt. eradicare, e avrebbe la stessa ragione di mozzo e toso.) Fem. *ragázza* giovinetta: estens. donna non maritata; dim. *ragazzétto-étta, ragazzíno-ína, ragazzettíno-ína, ragazzuòlo-òla;* accr. *ragazzóne-óna, ragazzòtto-òtta;* spr. *ragazzúccio-úccia*, pegg. *ragazzáccio-áccia, ragazzucciáccio-áccia. Ragazzáglia ragazzáia* sf. *ragazzáme ragazzúme* sm. quantità di ragazzi non buoni o noiosi. *Ragazzáta* sf. atto da ragazzi, opera da inesperti.

Rágia sf. resina che si ottiene incidendo varie specie di pini e in particolare il pinus silvestris: suppone un ad. *rasea dal lt. rasis, rad. *ra-s* sgorgare, spruzzare (cfr. gr. rhainein): fig. astuzia, frode, cosa che altri voglia tener celata. Da rasea è anche *rázza* sf. sorta di pesce che ha corpo liscio coperto di materia viscosa.

Ragliáre e *ragghiáre* intr. il gridare dell'asino; è altra forma del prov. braillar, fr. brailler, gracchiare, che par derivato dal mlt. bragire *bragulare: cfr. fr. braire: fig. cantar male, con voce ingrata; *ráglio rágghio* sm. la voce dell'asino; *ragliáta* sf. l'atto del ragliare. Dall'intens. *bragitare con s intensivo è *sbraitáre* intr. parlare a voce alta e con ira o risentimento; *sbraitóne* sm. chi o che ha il vizio di sbraitare.

Rágno sm. genere d'insetti con otto piedi, che mandano fuori dal corpo un filo, con cui formano una tela da pigliare altri insetti; lt. aranea, tela di ragno, poi ragno, voce o parallela al gr. aráchne o derivata da esso: ragno è anche un pesce marino; da aranea e anche *rágna* sf. tela del ragno: simil. specie di rete da uccelli: 'dare o rimaner nella ragna' fig. rimaner colto a un' insidia, a un inganno; *ragnáre* intr. dicesi de' panni o drappi quando cominciano ad esser logori e dell'aria quando si copre di nubi simili alla ragna; *ragnáia* sf. piantata d'alberi fatta per tendervi le ragne; *ragnatúra* sf. il ragnare dei panni: specie di nuvolette bianche e sottili; *ragnatélo* sm. tela che fanno i ra-

gni: specie di nuvoli radi e strappati: 'inciampare nei ragnateli' fig. farsi ostacolo di cose piccole; *diragnáre* trns. levar i ragnateli; *sdiragnáre* trns. pulire un luogo dai ragnateli. Dal gr. arachne è l'it. *arácnidi* sm. pl. animali della specie dei ragni; *aracnòide* sf. che ha aspetto (eîdos) di ragna, nome d'una membrana del cervello sottilissima e trasparente: tunica dell'umore cristallino dell'occhio.

Ramoláccio sm. radice bianca di sapore acuto che si mangia col lesso; è alterato da armoracia, gr. armorakia.

Rána sf. genere d'animale anfibio a quattro gambe; lt. rana da *rac-na rad. *rak* gracidare. Dal dim. ranucola è *ranócchia* sf. *ranócchio* sf. rana, dim. *ranocchièlla ranocchiétto,* accr. *ranocchióne; ranocchiáia* sf. *ranocchiáio* sm. luogo dove sono molti ranocchi: estens. luogo basso e umido: *ranocchiáio* anche il venditore di ranocchi e scherz. il mangiatore di ranocchi. Il dim. *ranúcolo* e *ranúncolo* è il nome d'una pianta a molti petali e con fiori per lo più rossi. *Ranino* ad. attributo di due vene che stanno sotto la lingua dalle parti laterali. Dalla rad. stessa è lt. rancare, il mandar fuori la voce della tigre: dal dim. ranctulare è *rantoláre* intr. ansare faticosamente con catarro quando i polmoni non hanno più forza di cacciare le muccosità; *rántolo* sm. ansamento affannoso; *rantolío* sm. il rantolare continuato; *rantolóso* ad. che ha rantolo. Qui sembra appartenere anche lt. rancor-em l'effetto che fa in gola il sapore acre e disgustoso di cosa che cominci ad imputridire, cioè lo spingere fortemente il fiato per levarselo: it. *rancóre* sm. fig. astio vecchio, odio coperto; da *rancorea si usò anche la forma *rancúra** sf. per affanno, doglianza; *ráncico* sm. irritamento della gola prodotto da vivande acri; *ráncido* ad. che comincia a imputridire e ha sapore acre e spiacevole: fig. vieto, fuor d'uso: dim. *rancidétto;* avv. *rancidaménte* vietamente; *rancidézza* sf. qualità di rancido; *ranciditá* sf. specie di corruzione putrida delle cose oleose; *rancidúme* sm. il sapore rancido: fig. cosa smessa, parola antiquata; *rancidíre* e *irrancidíre* intr. divenire rancido.

Ránco ad. che ha le gambe torte e perciò cammina dimenandosi; td. rank contorcimento, vb. renken; *rancáre rancheggiáre* intr. zoppicare; *arrancáre* intr. il camminar di fretta dei zoppi e sciancati: fig. affrettarsi: Mar. far molta forza coi remi: rifl. affannarsi, angustiarsi, e in questo senso s'usa anche arrangolarsi; *arrancáta* sf. colpo gagliardo di remi; *dirancáre* trns. storcere, svellere storcendo; *arrangoláre* intr. e rifl. darsi fatica e pena: stizzirsi rabbiosamente; pp. *arrangoláto*, come ad. laborioso, fastidioso; *dirangoláto* fig. distratto, disattento.

Ránda sf. nel modo avvb. 'a randa' accosto, appena, è il td. rand margine.

Rangífero sm. quadrupede dei paesi settentrionali, simile a cervo, con tre ordini di corna. La parola lt. rangi-fer fu creata dai naturalisti del secolo XVI (secondo lo Schmeller da rainge, parola lappone-finnica, di cui però il Beauvais nega l'esistenza. Il Diez lo sospetta connesso al fr. ranche che deriva dal lt. ramex). Dal nord. hrein, rên, è il fr. renne, da cui it. *rénna* che ha lo stesso significato. (In td. si confuse con rennen correre).

Ránno sm. acqua bollita nella cenere e poi colata; gr. rhamnos, specie di rovo bianco che dovrebbe usarsi per fare il bucato; 'perdere il ranno e il sapone' fig. perdere inutilmente e tempo e cure; *rannáta* sf. nel modo 'fare una rannata' far bollire cenere nell'acqua per poi lavarvi panni stoviglie ecc. *rannaiuòla* sf. orciuolo per colarvi il ranno.

Rápa sf. pianta erbacea con grossa radice bulbosa, buona a mangiare; lt. rapa; *rápo* sm. rapa più grossa e più pastosa delle comuni; accr. *rapóne; rapáccio* sm. sorta di rapa che si coltiva per cogliere il seme, da cui si estrae l'olio; *rapáio* sm. fig. gran disordine e confusione; *rapúglio* sm. campo di rape; *raperèlla* sf. simil. pezzetto di pietra da turar fori o altrimenti restaurare pietre lavorate; cerchietto o bottoncino d'ottone con gambo appuntato; cerchio di metallo o di cuoio che s'infilza nel maschio d'una vite; *rapastrèlla* e *rapastróne* senapa selvatica; *rapónzolo raperónzo raperónzolo* sm. erba che si mangia in insalata, che ha la barba di forma simile a quella della rapa. Dalla stessa rad. è il gr. ráphanos, it. *ráfano* sm. altro nome del ramolaccio; dim. *ravanèllo*.

Rapíre trns. togliere con violenza, portar via; lt. rap-ĕre: dicesi d'uomini, d'animali, ed anche di cose, p. e. 'la morte rapisce il figlio ai genitori': riferito a cose morali, rapire il credito, l'onore: fig. togliere come fuor de' sensi per eccesso di piacere,

p. e. 'una musica che rapisce'; pp. *rapíto:* 'essere rapito' fig. in estasi; *rapitóre-tríce* sm. f. chi o che rapisce; *rapiménto* sm. l'atto del rapire: fig. estasi; *rapáce* ad. che per natura o per abito è volto a rapire; avv. *rapaceménte; rapacità* sf. qualità di rapace; *rápido* ad. propr. che trascina via, come un fiume in piena: detto di movimento, molto celere o fatto in brevissimo tempo; avv. *rapidaménte* velocemente; *rapidità rapidézza* sf. velocità grande. Pp. rap-tum, it. *rátto* sm. l'atto del rapire, per lo più donne; dallo stesso raptus o più probab. da rapidus *rap'dus è *rátto* ad. veloce, celere; avv. *rattaménte; rattézza* sf. celerità; *rapína* sf. l'atto del rapire: 'uccello di rapina' quello che ghermisce altri animali per cibarsene; *rapináre* intr. far rapina; *arrapinársi* affaticarsi molto, arrovellarsi. Da surripere surreptum è *surrettízio* ad. attributo di scrittura falsa o di grazia carpita e ingiustamente ottenuta; avv. *surrettiziaménte.* La stessa rad. nella metatesi harp forma il nome gr. harpyia, mostro rapace della favola, it. *arpía* sf. fig. persona avida, ovvero secca brutta e anche cattiva. - La forma td. di rapere è raffen, da cui it. *raffáre arraffáre arranfiáre* trns. strappare con violenza, afferrare; td. raffel rastrello, it. *ráffio* e *ránfio* sm. strumento di ferro uncinato e legato ad una corda, che si usa per far presa: anche quello a più punte usato a tirar su dal pozzo secchie ed altri oggetti caduti; *ráffica* sf. vento impetuoso. Dalla forma rappen è *rappáre* e *arrappáre* trns. arraffare; *ráppa* sf. grinza e fenditura nei piedi e nei ginocchi dei cavalli: (significa pure ciocca di alcune piante e specialm. l'ombrella del finocchio, ma in questo senso è dal td. rappe, grappolo); dim. *rappétta rappettína.* Lo sp. rapar prese il significato di tosare, quindi l'it. *rapáre* trns. tagliare i capelli fino alla cotenna; *rapáta* sf. l'atto del rapare: *raperíno* sm. scherz. chi si è rapato o suole portare i capelli cortissimi: anche specie d'uccelletto simile al lucherino. Altra forma di rappa è *rampa* sf. zampa con unghie: poi salita dove gli animali devono far forza di unghie; *rampáre* trns. ferire con la rampa; ppr. *rampánte* dicesi del leone negli stemmi in atto di rampare; *rampáta* sf. colpo di rampa; *rampicáre* intr. e rifl. salire puntando le zampe; ppr. *rampicánte* dicesi di piante che vannno su per gli alberi e i muri; *rampichíno* ad. di pianta rampicante: come sm. uccelletto detto anche abbriccagnolo; *arrampicársi* intr. salire per luoghi erti aggrappandosi con le mani e coi piedi: detto di piante, rampicare. Dim. di rampa è *rampíno* sm. unghia del gatto e d'altri animali ferro fatto a uncino: simil. ciascuno dei tre rebbi delle forchette: asta di scrittura mal fatta e confusa; dim. *rampinétto; arrampináto* ad. uncinato accr. *rampóne; rampicóne* sm. ferro grande uncinato: sbarra di ferro che si dirama in tre o quattro uncini e serve ad abbrancare oggetti sott'acqua. Da rampone il Muratori deriva *rampógna* sf. riprensione grave, nel primo senso lo squarciare col rampone; *rampognáre* trns. riprendere aspramente: *rampognatóre-tríce* sm. f. chi o che rampogna.

Ráro ad. le cui parti non sono compatte; lt. ra-rus forma reduplicata della rad. ra: usasi poi come attributo di cose che si trovano in piccolo numero o che non si trovano spesso: fig. buono o bello come pochi si trovano; dim. *rarétto rarúccio* piuttosto raro; avv. *raraménte; rarézza* sf. qualità di raro; *rarità* sf. qualità di cose che si trovano in piccolo numero o che non avvengono spesso: concr. cosa rara nel suo genere; *rarefáre* trns. far diventare più raro, meno denso; *rarefattíbile* ad. che può essere rarefatto; *rarefazióne* sf. il rarefare o rarefarsi e lo stato di cosa rarefatta. Per dissimilazione raro diventò *rádo* ad. non denso, non folto: detto d'avvenimenti, che succedono a grandi intervalli: 'di rado' modo avv. raramente; avv. *radaménte; radézza* sf. qualità di rado: intervallo fra cosa e cosa: intermissione di tempo; *radóre* sm. e *radúra* sf. radezza di tessuti e di piante nei campi; *diradáre* trns. far rado, togliere la spessezza e la densità: togliere da cose fitte un certo numero, in modo che le altre rimangano distanti: 'diradare le visite' farle con minor frequenza: intr. farsi rado; *diradaménto* sm. l'atto e l'effetto del diradare. Dalla rad. stessa è il gr. araiós, da cui *areomètro* sm. strumento che misura la rarefazione dell'aria.

Ráscia sf. specie di panno grossolano; il Muratori vi trova il nome geografico Rascia, che è nella Slavonia (cfr. Dante Par. XIX, 140); altri lo derivano da Arras, come arazzo. *Rásce* sono i pendoni bianchi e neri intrecciati che si pongono alle mura di una chiesa quando si fa mortorio di persone illustri.

Raspáre trns. portar via, rubare; aat. raspôn raccogliere: poi tor via le ineguaglianze: percuotere la terra con le gambe anteriori, detto di cavalli e d'altri animali: famil. fare, compicciare; *ráspa* sf. specie di lima che serve per levar le disugnaglianze nel legno, nel marmo, nell'avorio; simil. *ráspo* e *gráspo* sm. grappolo d'uva senza i chicchi: anche una specie di tigna che viene ai cani; *raspóllo* sm. piccolo grappolo con chicchi radi che rimane sulla vite dopo la vendemmia; *raspolláre* intr. andar cercando raspolli; *raspollatúra* sf. il raspollare; *raspíno* sm. strumento di ferro degli argentieri e cesellatori; *raspatúra* sf. l'atto del raspare e i segni che lascia; *raspatíccio* sm. luogo dove sono molti segni di raspatura: simil. scrittura con lettere mal formate, quasi raspatura di gallina. Dalla forma fr. râper, pp. râpé, è *rapáto* come sm. qualità di tabacco in polvere.

Ratafià sm. specie di rosolio di frutte; etim. ignota. (Potrebb'essere dall'arb. araq umore, latte, ma tafiá è ignoto).

Ratánia sf. arboscello del Perù, la cui radice ha virtù astringente; peruv. ratanhia.

Ráto ad. convalidato, confermato; lt. ra-tus rad. *ra*, forse metatesi di ar che è in arte: dicesi del matrimonio concluso ma non consumato. Dal significato di aggiustato, calcolato, viene *ráta* sf. (sottinteso parte) ed è parte conveniente, proporzionale: 'pagamento a rate' in parti stabilite o proporzionali; *rateále* ad. che si fa a rate; *ratificáre* trns. confermare ed approvare ciò che altri ha pattuito in suo nome, sicchè abbia esecuzione: anche confermare quanto si è detto prima; *ratificatóre-tríce* sm. f. chi o che ratifica; *ratífica* e *ratificazióne* sf. l'atto del ratificare. L'opposto di ratus è irritus, it. *írrito* ad. vano, senza alcun valore; per lo più nell'unione 'irrito e nullo'. Lt. rationem, it. *razióne* sf. quanto si dà di cibo o di bevanda a ciascun soldato o cavallo; e in generale quantità di provvigioni calcolata per ciascuna persona d'ogni comunità; altra forma è *ragióne* sf. proporzione, ragguaglio, rapporto: 'a ragione o in ragione di' modo avvb. in proporzione: vale poi calcolo, conto di dare e avere, e quindi argomento, prova, causa, diritto, giudizio: poi la facoltà stessa di giudicare, buon senso, saggezza: 'farsi ragione' rendersi buon conto e quindi darsi pace: 'dare ragione' riconoscere che altri ha giudicato bene o ha diritto 'di con a, ragione' modi avvb. giustamente, meritamente: nelle scienze le ragioni sono i principii ideali: usasi anche per qualità, specie, tenore; *razionále* ad. di ragione, che si fonda in essa; avv. *razionalménte; razionalità* sf. qualità di razionale; *razionalísmo* sm. dottrina di chi vuole spiegar tutto con l'umana ragione, rifiutando ogni rivelazione; *razionalísta* sm. chi segue il razionalismo; *irrazionále* ad. non conforme alla retta ragione: che non è in rapporto, dicesi di quantità che non ha misura comune con un'altra; *irrazionalità* sf. qualità e stato di cosa irrazionale; *ragionáre* intr. argomentare con la ragione: estens. discorrere, trattare intorno ad un soggetto, favellare: trns. sostenere con ragioni; avv. *ragionataménte; ragionaménto* sm. il ragionare, discorso; *ragionatívo* ad. atto a ragionare; *ragionatóre-tríce* sm. f. chi o che ragiona; *sragionáre* intr. ragionare stortamente; lt. rationabilis, it. *ragionévole* ad. dotato di ragione: che si lascia guidare dalla ragione: detto di cosa, conforme a ragione, conveniente; avv. *ragionevolménte; ragionevolézza* sf. qualità di ragionevole; opp. *irragionévole* ad. che non è dotato di ragione: che non vuole intendere ragione: che non è conforme a ragione; avv. *irragionevolménte; irragionevolézza* sf. qualità d'irragionevole. Lt. *rationarius, it. *ragionière* sm. chi è valente nell'arte di far conti: chi ha ufficio di fare o rivedere i conti; *ragionería* sf. l'arte, l'ufficio, la residenza dei ragionieri; *raziocínio* sm. argomentazione per la quale da due premesse si trae necessariamente una conseguenza: facoltà di ragionare e buon uso di essa; *raziocináre* intr. discorrere per via di raziocinio. Il vb. lt. di ratus è re-ri, calcolare, pensare; a questa forma della radice appartiene propabilmente re-us, propr. debitore, poi chi ha dei conti con la giustizia, imputato, it. *rèo* sm. chi ha commesso una colpa: come ad. reo e poet. *río* che ha in sè malizia, disposto al male: detto di cose, pessimo; *reáto* sm. atto reo, delitto contemplato dal codice penale; *reità* sf. qualità di persona o di cosa rea; *corréo* sm. compagno nel delitto, complice; *correità* sf. l'essere correo.

Rattína sf. panno di lana che mostra il pelo quasi appallottolato, come fosse tirato fuori ad arte; è il fr. ratine di origine ignota. (Il Littré congettura l'ol. rate cialda). *Ratti-*

p. e. 'una musica che rapisce'; pp. *rapíto:* 'essere rapito' fig. in estasi; *rapitóre-tríce* sm. f. chi o che rapisce; *rapiménto* sm. l'atto del rapire: fig. estasi; *rapáce* ad. che per natura o per abito è volto a rapire; avv. *rapaceménte; rapacità* sf. qualità di rapace; *rápido* ad. propr. che trascina via, come un fiume in piena: detto di movimento, molto celere o fatto in brevissimo tempo; avv. *rapidaménte* velocemente; *rapidità rapidézza* sf. velocità grande. Pp. rap-tum, it. *rátto* sm. l'a' to del rapire, per lo più donne; da' stesso raptus o più probab. da r dus *rap'dus è *rátto* ad. veloce re; avv. *rattaménte; rattézza* r rità; *rapína* sf. l'atto del rar cello di rapina' quello cl sce altri animali per ci' *pináre* intr. far rapina; ca faticarsi molto, arrov no- ripere surreptum è rádica, tributo di scrittur aat. reiza carpita e ingiusta nel senso di li- *surrettiziaménte* usa delle grandi metatesi harr e delle specie degli pyia, mostr ato a poche persone di- *arpía* sf. fi qualità, ed è dispregia- secca brr a' riprodursi; animale ma td. da riproduzione; pegg. *raz-* raffár *razzáre* intr. essere o diven- pare mile dalla sua razza nelle fel li qualità. s aldíre trns. riabilitare. Il Fan- da un esempio del Bembo lo spie- come forma dial. di riudire, cioè riaprire l'udienza, rifare il processo. Il Tommaseo lo connette ad aldio: v. aldo.

Rébbio sm. ciascun ramo o ciascuna punta della forchetta. È d'origine oscura. (In td. riffel è pettine a denti di ferro: da questo si può supporre un antico ripil che converrebbe alla forma italiana). *Rebbiáre* trns. percuotere con rebbio, usasi per bastonare; *rebbiáta* sf. colpo di rebbio o di bastone.

Recáre trns. portare, apportare, condurre; o dall'aat. recchen distendere, o meglio dall'aat. reichan, mod. reichen, porgere; *arrecáre* trns. apportare, cagionare.

Recénte ad. fatto o avvenuto di fresco: nuovo; lt. recent-em ppr. d'un vb. *rec-ere, venire. (V'è chi sospetta che sia da *drecens nel senso di netto, pulito, dalla rad. *derk* vedere: cfr. drago). Avv. *recenteménte* e avvb. 'di recente'.

Rècluta sf. soldato nuovo; *reclutáre* trns. arrolare soldati; si trae comun. dal fr. recruter, derivato da

come sm. uccell a aggiunta. briccagnolo; ar , forma ori- per luoghi er clut pezzo di mani e coi r á suppone dal- picare. D ut pezzo di pan- unghia li rappezzare ve- ferro , l'altro di riem- dei esercito). scr lt. che dura innanzi r ed-arguire red-imere. ha le forme *re- ri-* p. one e ri-surrezione': in- pesso perde la vocale, p. re r-accattare'. Il primo è 'indietro' p. e. ri-fran- rnare: quindi la direzione , p. e. 'giri e rigiri': poi 'di o' p. e. rifare, rivedere'. Da red origine lt. e it. *rètro* che rimane in alcuni composti, p. e. 'retro-attivo retro-cedere retro-grado' ecc. *retríro* ad. per lo più in senso politico, avverso al progresso. Lt. de retro è abbreviato in *dietro* avv. e prep. dalla parte posteriore: dopo: fig. secondo, conforme: 'essere dietro a checchessia' attendere, esservi occupato: 'andar dietro ad altri' seguire, fig. imitare: 'star dietro ad uno' sorvegliarlo e stimolarlo: 'di dietro' dalla parte posteriore: come ad. posteriore: *indiètro* 'a diètro' *addiètro* a tergo: 'essere indietro o addietro' andar lento, progredir poco: 'dare addietro' rinculare: 'lasciarsi indietro uno' superarlo: riferito a tempo indica il passato: 'un mese addietro' un mese fa. Da de retro derivò *deretrano poi *deretáno* ad. che è di dietro, come sm. la parte con cui si siede. Da ad retro è *arretrársi* trns. tirarsi indietro; pp. *arretráto,* come ad. che è rimasto indietro: detto di debito, non pagato: come sm. la somma non pagata in tempo debito; *arretraménto* sm. l'arretrarsi. Da indietro è *indietreggiáre* intr. andare indietro: fig. allontanarsi dal proprio fine. Cfr. ritroso.

Rédo sm. dura nei composti arredo e corredo: si trova nell'afr. roi, ordine, d'origine ignota. (Si propose l'aat. rât arnese: il got. radjan ordinare, preparare: il gael. reidh liscio, pronto). *Arrédo* sm. ciò che serve a decorare sale stanze chiese: 'arredi sacri' quelli che servono al culto divino; *arredáre* trns. fornire di arredi, approntare; *arredaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'arredare. *Corrédo* sm. fornimento: in particolare tutte le vesti e gli ornamenti della fanciulla che va a marito o monaca, dei fanciulli che vanno in collegio ecc.

'di scienza, di erudizione'
di corredo' quello che
''accompagnatura del
orredino ; corredáre
serizie di attrezzi
alla sposa: fig.
di documenti'
. l'atto e l'ef-
rredáto ad.
ssari.
'i più fili
oscura.
hé cu-
. na-
sot-
si
ne ac-
ai lt. ori-
regamo.
, sfida, specialm.
. ignota. (Il Mahn da
.ari da aurigata o remi-
Daix lo raccosta al fr. ergo-
disputare, sp. ergoteo disputa, dal
lt. ergo, dunque, spesso ripetuto nelle
sottili argomentazioni).

Règgere trns. alzare, guidare; lt. rĕg-ere: poi sostenere e governare: rifl. sostenersi e governarsi: Gram. esigere certe costruzioni che fanno i verbi e le preposizioni: intr. resistere, durare; ppr. *reggénte,* come sm. chi fa le veci del sovrano o minorenne o assente: chi tiene un ufficio provvisoriamente senza il grado; *reggénza* sf. governo del reggente: il complesso dei reggenti; *reggétta* sf. specie di nastro di ferro usato specialm. per cerchi da ruote o da botti; *reggettóne* sm. ferrareccia usata per battenti e invetriate; *reggitirèlle* sm. staffe di cuoio che sorreggono le tirelle nei finimenti dei cavalli da tiro. Pp. rec-tum, it. *rètto,* come ad. che non è curvo, che non piega da nessuna parte: fig. che non devia dal giusto, dall'opportuno: conveniente, buono, onesto: come sm. ciò che è retto, giusto: 'caso retto' Gram. il nominativo rispetto agli altri che si chiamano obliqui: 'angolo retto' quello formato da due linee perpendicolari fra loro: 'intestino retto' quello che termina all'ano; *rètta* sf. il regggere, il durare: sottint. linea, quella che va da un punto all'altro per la via più breve: sottint. mercede, quella che si paga direttamente ad un collegio o a persona privata per avere vitto e alloggio; avv. *rettaménte* giustamente, onestamente; *rettificáre* trns. rendere retto od esatto ciò che non è: togliere il difetto, migliorare: 'alcool rettificato' reso più puro mediante una nuova distillazione; *rettificatóre-tríce* sm. f. chi o che rettifica; *rettificazióne* sf. l'atto e l'effetto del rettificare. Cfr. 'rettangolo, rettilineo.' *Rettóre* sm. chi governa un istituto per lo più d'istruzione: chi regge una chiesa; *rettoría* sf. *rettoráto* sm. ufficio del rettore e il tempo ch'esso dura; *vicerettóre* sm. ufficiale sottoposto al rettore e che ne fa le veci; *rettitúdine* sf. virtù per cui l'uomo non devia dal retto cammino e dai principii della morale: riferito a mente, giustezza. Altra forma di retto è *rítto* ad. che sta in piedi, rivolto in su, verticale: come sm. sostegno ritto che porta o collega le parti di checchessia; *rizzáre* trns. levare, porre verticalmente: detto di edifizi, costruire, levare: di negozi. istituire: di bandiere, inalberare: rifl. levarsi in su, in piedi: detto di capelli o penne, divenire irto: 'far rizzare i capelli' far inorridire. Lt. reg-ĭmen it. *règime* sm. governo, direzione: regola di vita; *reggitóre-tríce* sm. f. chi o che regge; *reggiménto* sm. governo: Gram. il richiedere una data costruzione: Mil. unità tattica divisa in battaglioni e compagnie e comandata da un colonnello; *reggimentáre* trns. ordinare in reggimenti di soldati. Lt. regionem, it. *regióne* sf. propr. direzione, poi estensione di territorio, parte d'un paese o d'una città: Anat. spazio determinato del corpo umano relativamente alle parti vicine; *regionále* ad. della regione, che concerne la regione; *regionalísmo* sm. opinione politica di chi vorrebbe l'Italia amministrata per regioni, *regionalísta* sm. chi tiene per il regionalismo. Alterato da regione è *rióne* sm. ciascuna delle parti e quartieri in cui è divisa Roma. Composti di regere sono: Lt. arrigere arrectum: da arrecta (auris) orecchia tesa viene *rètta* sf. nella frase 'dar retta' porgere orecchio, dirigere l'attenzione, badare. *Corrèggere* trns. togliere gli errori, i difetti: avvertire uno di un errore, di un fallo commesso: fare che lasci un vizio, un difetto: detto di vizi, torli via: rifl. emendarsi; *correggíbile* ad. che si può correggere; opp. *incorreggíbile* e *incorrigíbile* ad. che non si può correggere o non vuol essere corretto; avv. *incorreggibilménte, incorrigibilménte; incorreggibilità incorrigibilità* sf. qualità d'incorreggibile; *corrigéndo* ad e sm. giovinetto che uscito da un luogo di pena è assistito da una società di patronato che cerca di correggerlo; *correggitóre*

-tríce sm. f.. chi o che corregge; pp. *corrètto,* come ad. senza difetti, purgato; avv. *correttaménte;* opp. *scorrètto* ad. difettoso, errato: fig. dissoluto, vizioso; avv. *scorrettaménte; correttóre-tríce* sm. f. chi o che corregge; *correttézza* sf. qualità di corretto, specialm. riferito a scrittore e ad opere d'arte; *correttívo* ad. atto a correggere: come sm. sostanza atta a temperare la soverchia attività o a distruggere la qualità dannosa d'una medicina: fig. modo che può temperare una frase o un traslato troppo ardito: *correzióne* sf. il correggere, emendazione, castigo; dim. *correzioncèlla correzioncína; correzionále* ad. dicesi di alcune specie di pene minori e del Tribunale che giudica dei fatti soggetti a queste pene; *correzionalménte* avv. in via correzionale; *scorrezióne* sf. errore di scrittura; dim. *scorrezioncèlla.* Sincop. da ad-corrigere è *accòrgersi* nel primo senso il correggersi d'un errore, quindi l'avvedersi d'un pericolo, d'un inganno: in generale conoscere una cosa per congettura di un'altra; pp. *accòrto,* come ad. avveduto, sagace, destro; avv. *accortaménte; accortézza* sf. *accorgiménto* sm. avvedutezza, sagacia, astuzia: accorgimento vale anche provvedimento ingegnoso; pp. *malaccòrto* ad. poco accorto, sconsigliato; avv. *malaccortaménte.* Rinforzato di *corgere è *scòrgere* trns. nel primo senso guidare, dirigere, poi discernere con gli occhi e fig. con la mente, distinguere: 'farsi scorgere' dar nell'occhiò, attirarsi beffe o biasimo; pp. *scòrto; scòrta* sf. guida: gente armata che accompagna altrui per sicurezza o perchè non fugga: provvisione di denari o di cose bisognevoli alla vita; *scortáre* trns. accompagnare sotto scorta. Lt. e it. *di-rígere* trns. mandare in questo o quel verso, sia materialmente che moralmente: guidare, governare: provvedere al buon andamento: dirigere una persona' additarle la via e il modo che deve tenere; ppr. *dirigénte,* come ad. e sm. chi dirige per lo più in mancanza del capo; pp. *dirètto* come ad. che tiene la linea retta: 'essere diretto ad un luogo' incamminato: detto di lettere ecc. rivolto a data persona o luogo: fig. immediato: 'imposte dirette' quelle fisse che gravano sui cittadini nominatamente: detto di raggio, è opposto a riflesso: di proporzione, opposto ad inverso: 'treno diretto' quello che si ferma meno degli altri e giunge prima al suo termine; avv. *direttaménte;* opp. *indirètto* che non è diretto, mediato; avv. *indirettaménte; direttívo* ad. ordinato a dirigere; avv. *direttivaménte; direttóre-tríce* sm. f. chi o che dirige: capo d'un ufficio d'un istituto ecc. 'direttore spirituale' confessore; *condirettóre* sm. chi dirige un istituto insieme ad altri; *direttòrio* sm. governo composto di direttori, che resse la Francia dopo il Terrore; *direzióne* sf. l'atto e l'effetto del dirigere: guida, regola, governo: residenza del direttore: il verso a cui è rivolta persona o cosa. Altra forma di diretto è *dirítto* e sincop. *drítto.* ad. che non è curvo, che non piega da nessuna parte: fig. sagace, accorto: poi significa destro, opp. a manco: nei panni e in certi arnesi è attributo della parte buona che si deve vedere, o che sta pel suo vero verso, opp. a rovescio o rivolto: come sm. la parte diritta, opp. a rovescio: 'sapere a diritto e a rovescio' ovvero 'a diritto e a traverso' vale benissimo, per tutti i lati: come avv. 'andar diritto, arar diritto' ecc. come sm. cioè che a ciascuno spetta secondo la legge naturale o positiva: facoltà di fare, disporre, esigere, impedire, ecc. data dalla legge: ragione che uno abbia sopra persone o cose: titolo a conseguir qualche cosa: complesso di leggi, onde si dice 'diritto romano, diritto civile' ecc. vale anche tassa imposta dalla legge; 'a diritto, a buon diritto' modi avvb. a ragione, giustamente; l'ad. *dirítta* come sf. la mano o la parte destra: anche la via dritta: 'a dritta' modo avvb. a mano destra; avv. *dirittaménte* per la via diritta: fig. secondo il diritto, la ragione, la morale: *dirittúra* sf. linea retta: fig. 'dirittura di mente' giustezza, sagacia: 'a dirittura' e *addirittúra* avvb. immediatamente, senza esitare o pregare; *dirizzáre drizzáre addirizzáre addrizzáre* trns. render diritto ciò che non è: mettere in diritto ciò che pende: riferito a mente ed animo ecc. correggere: 'addirizzare le gambe ai cani' tentar di correggere ciò che è impossibile; *dirizzóne* sm. avviamento verso un luogo per subita risoluzione: risoluzione senza consiglio e seguita con ostinazione; *dirizzaménto* sm. il dirizzare; *dirizzatúra* sf. spartitura dei capelli; *addirizzaménto* sm. l'addirizzare; *addirizzatúra* sf. addirizzamento: anche la spartizione dei capelli nel mezzo della testa; *addirizzatòio* sm. fusellino per fare l'addirizzatura ai capelli; *raddirizzáre* e *raddrizzáre* trns. ricondurre ad essere

diritto ciò che più non era: fig. correggere, migliorare; *raddirizzaménto* sm. l'atto e l'effetto del raddirizzare; *raddirizzatóre-tríce* sm. f. chi o che raddirizza; *raddirizzatúra* sf. l'operazione del raddirizzare; *indirizzáre* trns. volgere verso un luogo, avviare: 'indirizzare uno ad una persona' mandarlo per qualsivoglia cagione: 'indirizzare uno in una cosa' dare i primi rendiconti, la prima direzione: 'indirizzare lettere, pieghi' ecc. scrivervi il nome della persona e il recapito: rifl. volgersi verso un luogo, avviarsi ad una cosa, far capo ad uno; *indirízzo* sm. avviamento: il modo in cui una cosa s'incomincia per condurla a buon termine: quindi regola, governo: nelle lettere ecc. lo scrivere il nome e il ricapito della persona; *indirizzaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'indirizzare; *indirizzatóre -tríce* sm. f. chi o che indirizza. *Erígere* trns. inalzare: fig. istituire, fondare: anche nobilitare: rifl. 'erigersi in censore, in maestro' ecc. arrogarsi questi uffici; pp. *erètto; erezióne* sf. l'erigere: fondazione. Sincop. *èrgere ad-èrgere* trns. poet. alzare; pp. *èrto,* come ad. ripido, malagevole a salire; *èrta* sf. (sott. riva, salita) luogo per cui si sale; 'stare all'erta' nel primo senso stare in luogo alto per vedere il nemico: quindi star sull'avviso, usar cautela: 'all'erta'! esclamazione per esortare a stare attenti od usar cautela; *ertézza* sf. qualità di erto. Al lt. pergere, estendersi avanti, sporgere, pare che risalga *pèrgola* sf. propr. cosa sporgente dalla casa, loggia: poi ingraticolato a foggia di palco o di volta, sopra il quale si mandano le viti; dim. *pergolína; pergoláto* sm. quantità di pergole continue ed anche semplic. pergola. Lt. por-rigere, it. *pòrgere* trns. stendere ad uno una cosa tanto che possa prenderla: estens. dare, offrire, apportare: assl. riferito a parlatore, pronunziare e gestire: rifl. accostarsi; *porgiménto* sm. il porgere; *porgitóre* sm. chi porge; pp. *pòrto.* Da ex-porrigere è *spòrgere* intr. venire in fuori, uscir dal piano o dal perpendicolo; pp. *spòrto,* come sm. muraglia che sporge in fuori dalla drittura della parete principale: imposta sporgente dal muro che dà luce alla bottega; dim. *sportèllo* sm. piccolo uscio fatto nelle porte grandi per potervi passare quando son chiuse (onde il Ménage lo deriva da porta): l'usciolino della gabbia degli uccelli: l'imposta che chiude la carrozza e l'apertura sua: la mezza imposta delle botteghe: l'apertura dove si vendono biglietti nei teatri o si paga e si riscuote nelle casse; dim. *sportellíno. Ripòrgere* trns. porgere di nuovo. - A porrigere sembra appartenere anche lt. e it. *pòrca* (*porriga *porrica) sf. ogni striscia di terra rilevata nel campo, fra due solchi, così detta perchè sporge dal piano del campo. Da * sur-rigere surgere è l'it. *sórgere* intr. alzarsi dallo star curvo o piegato o in ginocchi: elevarsi dal piano: detto di astri, nascere, inalzarsi sull'orizzonte: estens. nascere, derivare; ppr. *sorgénte:* came sf. (sottint. acqua) acqua che sgorga e il luogo onde sgorga l'acqua che poi forma il fiume: fig. origine; pp. *sórto* e *súrto* (che alcuni spiegano col sorctus di Festo, altri da *surgitus); *sorgíva* sf. acqua di vena che scaturisce dal terreno; *assórgere* intr. sorgere, levarsi in piedi inanzi a qualcuno per riverenza; *insórgere* intr. levarsi su contro oppressioni, abusi, violenze: detto di questioni, difficoltà, nascere d'improvviso; ppr. *insorgénte* e pp. *insórto* come sm. chi ha preso le armi contro il governo; *insurrezióne* sf. l'atto e l'effetto dell'insorgere contro il governo; *insurrezionále* ad. concernente l'insurrezione: fatto per insurrezione; *risórgere* intr. sorgere di nuovo, rinascere: fig. tornare in buono stato, in fiore, in onore; pp. *risórto:* 'Cristo risorto' redivivo dopo morte; *risorgiménto* sm. il risorgere; *resurrezióne* e *risurrezióne* sf. il risorgere, il tornare da morte a vita: 'Pasqua di resurrezione' festa di Cristo risorto; *risórsa* sm. mezzo di risorgere, rinfranco, utilità (è rifiutato dai puristi). Dalla forma rinforzata rēg è lt. rex, it. *re* sm. principe a capo d'un regno: 're dei re, re del cielo' Dio: fig. chi è principale e il più eccellente in una cosa, p. e. 're della festa, re dei galantuomini' ed anche di cose, p. e. 're dei fiumi, re dei vini'; *reáme* sm. regno; da reg-em è *regicída regicídio,* v. caedere; fem. *regína,* poet. *reína,* principessa a capo d'un regno: moglie del re: fig. la più eccellente delle donne o delle cose. Le forme diminutive *régolo regíllo reattíno* anche 're meschino' indicano un piccolissimo uccelletto col ciuffo giallo, che fu rassomigliato ad una corona d'oro; *interré* sm. magistrato romano che fungeva da re fra la morte d'un re e la elezione del successore; *viceré* sm. dignitario che tiene le veci di re; *viceregína* sf. moglie del vicerè; *régio*

ad. di re: appartenente a re o allo stato governato da un re; *règgia* (propr. casa regia) sf. il palazzo dove abita il re. Lt. regalis, it. *regále* ma più comun. *reále* ad. di o del re; o dello stato governato da un re: fig. eccellente nel suo genere: 'fiume reale' che sbocca direttamente in mare; *vicereále* ad. di vicerè; avv. *regalménte*
A in modo regale: fig. splendidamente; *realísta* sm. partigiano del re; *regalía* sf. il diritto regio di prendersi le rendite dei benefizi vacanti e di conferire i benefizi finchè il nuovo benefiziato non abbia prestato il giuramento: regalie si dicono anche le onoranze di frutta polli uova ecc. che i contadini sono in obbligo di dare al padrone in certe occasioni, forse a somiglianza delle prestazioni che i feudatari
B doveano al re. Questa parmi l'origine più probabile di *regaláre* trns. donare, condonare. (Il Diez osservando che lo sp. regalar significa accarezzare, crede che derivi da 'regelarsi' liquefarsi, riscaldarsi, quindi commuoversi; lo Scheler da gala; ma sono etimologie troppo lontane). *Regálo* sm. dono: la cosa donata; dim. *regalétto regalíno*, dim. e spr. *regalúccio*, accr. *regalóne; rigáglie* sf. pl. interiora
C di pollo, forse perchè si regalavano sul prezzo del pollo; *regalábile* ad. che si può regalare Lt. rēgnum, it. *régno* sm. territorio e popolo governato da un re: fig. predominio, p. e. 'regno del terrore, dei birbanti' ecc. *trirégno* sm. mitria del papa a tre corone; *regnáre* intr. essere a capo dello stato col titolo di re: fig. di cose, prevalere, durare: di piante, venir bene in un terreno; ppr. *re-*
D *gnánte*, come sc. chi regna; *regnatóre -tríce* sm. f. chi o che regna; *regnícolo* sm. chi abita nel regno; *interrégno* sm. tempo di mezzo fra la morte o l'abdicazione d'un re e l'elezione del successore. Lt. rēgŭla it. *régola* sf. norma, esempio: principio o legge di un'arte, d'una disciplina: statuto di un ordine monastico: modo ordinato di vivere e d'operare: misura, moderazione: 'essere in regola' essere
E com'è prescritto: 'di regola' modo avvb. d'ordinario: 'per mia, tua regola' per norma; dim. *regolétta regolína;* spr. *regolúccia regolúzza ; régolo* sm. strumento bislungo e piano nei lati, col quale si tirano linee rette e posto sopra una superficie mostra se è veramente piana; dim. *regolétto; regoláre* trns. dare o sottoporre a regola: governare: mettere in buon ordine: rifl. condursi con buon giudizio, moderarsi; pp. *regoláto*, come ad. fatto con regola: conforme alle buone regole; avv. *regolataménte; regolatézza* sf. qualità di regolato; opp. *sregoláto* ad. che vive senza regola: scostumato: senza economia; avv. *sregolataménte; sregolatézza* sf. qualità di sregolato; *regolatóre-tríce* sm. f. chi o che regola: nelle macchine, ordigno che ne regola il moto o l'azione; *regolazióne* sf. l'atto di regolare; *regolaménto* sm. serie di prescrizioni concernenti l'esecuzione d'una legge o il modo in cui deve procedere un istituto, un' amministrazione ecc. *regoláre* ad. conforme alle regole: 'clero regolare' quello composto dagli ordini religiosi: 'figura regolare' Geom. di cui tutti i lati e gli angeli sono eguali fra loro; avv. *regolarménte; regolarità* sf. qualità e condizione di regolare; opp. *irregoláre* ad. che non ha regola o non è secondo le regole; avv. *irregolarménte; irregolarità* sf. qualità d'irregolare: cosa irregolare.

Dalla stessa rad. è lt. *rog-are* trns. propr. allungar la mano, quindi chiedere, pregare: it. *rogáre* rimane nel senso di scrivere e firmare testamenti e contratti che fa il notaro, perchè scrive dopo aver fatto alle parti le domande prescritte; pp. *rògito* come sm. l'atto e la solennità del rogare: pl. la facoltà di rogare; *rogatòrio* ad. dicesi di commissione che un giudice manda ad un altro suo dipendente perchè faccia qualche atto giuridico nel distretto di sua giurisdizione; *rogazióni* sf. pl. processioni che si fanno per tre giorni continui avanti l'Ascensione per impetrare da Dio buona raccolta. 'Rogare legem' era il proporre una legge chiedendo il parere del popolo; quindi *abrogáre* trns. annullare, revocare una legge; *abrogazióne* sf. l'atto di abrogare. *Arrogáre* trns. adottare una persona non sottoposta alla patria potestà d'un altro: rifl. attribuire a sè indebitamente una cosa; pp. *arrogánte*, come ad. che presume troppo di sè, che vuol troppo e non rispetta gli altri: detto di parole, discorso, da arrogante; dim. *arrogantèllo arrogantíno arrogantúccio. Rogantíno* è nome d'un personaggio del teatro romanesco, ridicolo per le sue braverie: quindi 'fare il rogantino' famil. dicesi di chi brava e minaccia; accr. *arrogantóne*, pegg. *arrogantáccio;* avv. *arroganteménte; arrogánza* sf. vantamento di sè con dispregio d'altri; pp. *arrogáto:* come sm. la persona arrogata e l'atto dell'arrogare; *arrogazióne* sf. l'atto del-

l'arrogare. Lt. ad-rogare mutando coniugazione divenne *arrògere* trns. aggiungere, usato specialm. nella forma 'arrogi' per aggiungi, che sa dell'affettato; pp. *arròto:* si dicevano 'arroti' gli aggiunti o supplenti di certi magistrati, specialm. dei priori. *Derogáre* intr. toglier rigore ad una parte di legge o a consuetudini stabilite: operare contrariamente a precetti, a discipline, ad usanze, a principii: scemar riverenza; *derogábile* ad. da derogare; *derogatívo* e *derogatòrio* ad. che ha forza di derogare; *dèroga* e *derogazióne* sf. il derogare. *Erogáre* trns. destinare e spendere una somma in un tal uso che abbia del solenne; *erogábile* ad. che si può erogare; *erogazióne* sf. l'atto dell'erogare. Lt. in-rogare, it. *irrogáre* trns. infliggere, dicesi di pena. Lt. e it. *inter-rogáre* trns. propr. chiedere a mezzo, interrompendo: usasi in generale per domandare a fine d'avere una risposta: poi consultare, cercar di sapere; *interrogatívo* ad. che ha per fine d'interrogare; avv. *interrogativaménte; interrogatóre -tríce* sm. f. chi o che interroga; *interrogatòrio* ad. che concerne domande; come sm. il processo in cui sono registrate le domande che il giudice fa all'accusato e ai testimoni; *interrogazióne* sf. l'atto e il modo d'interrogare: domanda; dim. *interrogazioncèlla.* Da prae-rogare è l'ad. *prerogatíva,* che dicevasi propr. della tribù chiamata a dare il voto prima delle altre nei comizi romani: poi come sf. passò a significare privilegio, e tutto ciò che conferisce una preminenza: quindi buona qualità d'animo, d'ingegno ecc. *Prorogáre* trns. protrarre oltre il tempo stabilito o concesso per una cosa: *pròroga* sf. il prorogare, il protrarre oltre al tempo stabilito *prorogábile* ad. che si può prorogare; opp. *improrogábile; pròrogazióne* sf. raro per proroga. Lt. sub-rogare it. *sorrogáre* trns. mettere uno o entrare in luogo d'un altro che cessa da un ufficio; *surrogábile* ad. che può surrogarsi; *surrogaménto* sm. l'atto del surrogare; *surregatóre-tríce* sm. f. chi o che surroga; *surrogazióne* sf. il surrogare e l'essere surrogato: Leg. aggiunta di una o più clausole alla legge.

Rémo sm. stanga lunga e diritta che s'allarga all'estremità e serve a spingere e dirigere le barche; lt. remus (da *retmus poi *resmus): 'condannare al remo' era condannare a fare il rematore nelle galere; *biréme triréme quadriréme quinqueréme* ad. e sf. antica nave a due tre quattro cinque ordini di remi; *remáre remigáre* (cfr. agire) menare il remo nella barca; ppr. *remigánte:* come ad. attributo delle maggiori penne delle ali degli uccelli; *remigáta* sf. spinta data col remo; *remáta* sf. la mossa del remo: colpo di remo; *rematóre-tríce* chi o che rema; *reméggio* sm. propr. il remigare continuato: tutti insieme i remi d'una barca.

Réne sm. ciascuna delle due grosse glandule che separano l'urina; lt. ren, pl. renes; il plur. f. *rèni* indica la parte del corpo che va dalle spalle a sotto la cintura: 'il fil delle reni' la spina dorsale; *renále* ad. di reni, appartenente a reni; *direnársi* vb. sfilarsi le reni; pp. *direnáto* guasto alle reni. Da una forma ampliata * renionem venne it. *rognóne* e per metetasi *arnióne argnóne* sm. i reni degli animali da macello.

Reniténte ad. che ricalcitra e mal s'induce a fare il volere altrui; è il ppr. del vb. lt. re-niti sforzarsi contro, resistere: 'renitente alla leva' che cerca di sottrarsi al servizio militare; *renitènza* sf. ripugnanza a fare cosa imposta o proposta.

Rénsa sf. tela bianca e fine a opera; dalla città di Reims in Francia.

Repénte ad. improvviso e prestissimo; td. rĕpente-m (probab. connesso al gr. rhépein calare, preponderare): 'di repente' avvb. e *repenteménte* avv. all'improvviso; *repentíno* ad. subitaneo, improvviso; avv. *repentinaménte.*

Res sf. lt. cosa; è conservato nel comp. *re-pubblica* sf. propr. cosa pubblica, cioè stato, comune: poi stato governato a popolo o dai nobili, forma di governo non presieduta da un monarca: 'repubblica letteraria' fig. tutti insieme i letterati: 'repubblica cristiana' tutti i cristiani insieme; dim. *repubblichétta repubblichína* piccolo stato a popolo; accr. *repubblicóna repubblicóne; repubblicáno* ad. di repubblica, che concerne la repubblica: come sm. chi vive in una repubblica o parteggia per questa forma di governo; pegg. *repubblicanáccio.* I legali dicono anche *reiudicáta* sf. cosa già decisa dai tribunali in un caso simile. Da res è l'ad. *reále* che è in effetto, esistente, vero: che concerne i fatti o le cose esistenti: Leg. che riguarda le cose, non le persone: 'scuola reale' scuola tecnica; avv. *realménte* effettivamente, veramente; *realtà* sf. l'essere effettivo d'una cosa: 'in realtà' modo avvb. realmente; *realísmo* sm. dottrina secondo la quale gli oggetti delle belle arti debbono essere trattati come sono veramente, non idealmente.

Rèsina sf. nome generico di alcune sostanze infiammabili che sgorgano da certi alberi, come pino, abete ecc. dal gr. rhetine, lt. resina; *resinàceo* ad. che ha qualità di resina; *resinóso* ad. che ha in sè della resina; *resinífero* ad. che produce resina (v. ferre); *resinàto* ad. dicesi de' composti nei quali una resina è combinata con una base.

A **Rèsta** sf. significò canapo, lt. restis, corda: ora usasi per una certa quantità di cipolle o agli simili legati insieme

Réte sf. arnese di filo o fune fatto a maglia, per pigliare uccelli, pesci, animali selvatici; lt. rete: fig. insidia, inganno: dicesi rete ogni arnese simile di fune, di seta, di metallo per portar pani, per contenere i capelli, per riparo: anche il panniccolo B di grasso che copre gl' intestini: fig. 'rete di strade ferrate, di canali' ecc. 'tirar la rete' Pitt. dividere la tela su cui si vuol dipingere con tante linee intersecantisi e formanti piccoli quadrati; dim. *retína, retíno, reticèlla, reticíno, retícola:* retina è anche il panniccolo nervoso dell'occhio, sul quale si dipingono gli oggetti esterni; *retícolo* sm. corpo formato a guisa di rete; accr. *retóne; retàre* trns. tirar la rete C che fanno i pittori: intr. il far delle crepoline che s' incrociano a guisa di rete: dicesi della velatura dell' oro; *retàta* sf. una gettata di rete: la presa fatta colla rete in una volta: 'fare una retata' fig. arrestare molti in una volta; *retatúra* sf. l'atto del retare: lo sporgere delle barbe di certe piante, formando quasi una rete; *reticolàre* ad. disposto a modo di rete; *reticolàre* trns. disporre a modo di re- D te; pp. *reticolàto,* usato come ad. e sm. lavoro fatto a modo di rete; *reticolaménto* sm. disposizione di cose e di spazi a modo di rete; *retifórme* ad. che ha forma di rete, attributo delle membrane dell'occhio. *Irretíre* avvolgere in rete, pigliar con rete, fig. pigliare con inganno, sedurre: estens. inviluppare, imbrogliare. *Arretàre* e *arreticàre* trns. prender colla rete, tirar nella rete. Dal pl. lt. retia è *rézza rézzola* sf. spe- E cie di trina; *rezzàto* ad. minutamente reticolato. Il dim. retichetta fu abbreviato in *racchétta* e anche *lacchétta* sf. strumento a foggia di mestola con corde di minugia intelaiate e intrecciate a rete, con cui si giuoca al volano.

Rètore sm. chi dà o scrive precetti sull' arte del parlare; gr. rhétor, oratore, rad. *rhe* parlare: dall'abuso dell'arte dicesi retore un oratore pieno di luoghi comuni e d'amplificazioni; *retòrico* e *rettòrico* ad. attenente all'arte del parlare: come sm. chi insegna e professa quell' arte; spr. *retoricúccio retoricàstro; retòrica* e *rettòrica* sf. l' arte di parlare e di scrivere: la scuola, l' insegnamento, il trattato di quell' arte: spr. sfoggio d'ornamenti vani nel discorrere; avv. *retoricaménte; retoricàre* intr. parlare molto e con presunzione di parlar bene, ma senza proposito; *retoricúme* sm. discorso, componimento pieno di frasi sonore, ma vuote di effetto.

Ribadíre trns. ritorcere la punta del chiodo conficcandola nella materia attraversata. Etim. ignota. (Il significato porterebbe a ribattere, in una forma *ribattire, ma vi sono difficoltà fonetiche. In fr. dicesi river, in prov. ribar, e questi il Diez deriva dall'ol. rijven, aat. rîban, mod. reiben togliere le sporgenze, strofinare): 'ribadire una cosa nella mente ad uno' fig. ripetergliela acciocchè non la dimentichi: rifl. dicesi di chi sta fermamente in un luogo, in ufficio; *ribadiménto* sm. il ribadire; *ribaditúra* sf. il ribadire e la parte del chiodo ribadita.

Ribàldo sm. uomo malvagio, pronto al mal fare. Etim. ignota. (L'aat. non offre che hrîbâ, mtd. rîbe, meretrice. Lo Scheler lo riporta al td. reiben, fregare, con un traslato simile al lt. perfrictus; altri a bald, audace, col prefisso eri. Del resto ribaldi trovasi anche nel senso di truppe leggere). Per influsso di rubare si mutò anche in *rubàldo; rubàlda* sf. specie di morione usato dai soldati detti ribaldi; accr. *ribaldóne*, pegg. *ribaldàccio ribaldonàccio; ribaldàglia* sf. moltitudine o razza di ribaldi; *ribaldería* sf. qualità o atto di ribaldo: fig. lavoro pessimamente fatto. - Probab. connesso al fr. ribaud è ribote, gozzoviglia, da cui *ribòtta* sf. lieto banchetto d'amici; dim. *ribottína;* accr. *ribottóna; ribottóne* sm. chi suol fare ribotte.

Ribaltàre trns. e rifl. il rovesciare o rovesciarsi di carrozze ed altri veicoli. Etim. incerta. (Il Muratori da *re-ab-altare rovesciare dall'alto; il Caix da *riboltare rivoltare: cfr. dar la volta e dar la balta al cervello. È anche da ricordare got. valtjan rivoltarsi, aat. walzan, mod. welzen). *Ribàlta* sf. sportello che apre e chiude la bodola: piano girevole della scrivania: asse girevole davanti ai lumi della scena per renderla oscura; *ribaltóne* sm. scossa violenta che accenna a ribaltare; *ribaltatúra* sf. il

ribaltare e ribaltarsi; *trabaltáre* intr. il rovesciarsi e andar sossopra d'un veicolo.

Ribèba sf. specie di violino campestre; dall' arb. rabâb. Una forma alterata è *ribèca,* dim. *ribechíno,*

Ríbes sm. pianta che produce bacche piccole rosse d'un acido piacevole; arb. ribas.

Ricamáre trns. e assl. fare lavori d'ago a disegno in panni drappi ecc. ant. raccamare* dall' arb. raqama, tessere liste nei panni.

Ríccio sm. 1. nome del porco spino, il cui dorso è coperto di fitti aculei; lt. ericius, da una rad. probab. connessa ad irto: simil. la scorza spinosa della castagna; *ricciáia* sf. luogo dove si tengono ammassati i ricci delle castagne; *diricciáre* e *sdiricciáre* trns. cavar le castagne dal riccio; *sdiricciatúra* sf. l' operazione dello sdiricciare.

2. *Ríccio* e *rícciolo* sm. ciocca di capelli. Etim. oscura. (Il Ferrari dal lt. cirrus: il Ménage da un derivato cirricius; il Diez lo crede identico al n. 1. convenendo le idee di ispido e di crespo). Dim. *ricciolíno,* accr. *ricciolóne; ricciolíno* ad. attribnto d' una qualità d' indivia molto cresputa; *ricciúto* ad. detto di peli d'animale, crespo, a ricci: di persona, che ha capelli naturalmente crespi; vezz. *ricciutèllo ricciutíno; ricciolúto* ad. coi capelli a riccioli. *Arricciáre* e *arriccioláre* trns. torcere in forma di riccio, accartocciare: 'arricciare il naso, le labbra, il muso' raggrinzare mostrando sdegno o fastidio: rifl. piegarsi, accartocciarsi, dicesi specialm. dei capelli quando per subitaneo orrore o spavento si drizzano sulla testa; pp. *arricciáto arricciolάto; arricciatúra* sf. *arricciolaménto* sm. l' atto e l'effetto dell' arricciare o arricciolare.

Rícco ad. che possiede molti beni di fortuna; dall'aat. rîchi, mod. reich: fig. ben fornito, abbondante, copioso, di gran pregio, che frutta molto; accr. *riccóne,* pegg. *ricconáccio ;* superl. *ricchíssimo* e *traríccо straríccо ;* avv. *riccaménte; ricchézza* sf. abbondanza di beni di fortuna: quantità di cose preziose: fig. tutto ciò che si reputa ricchezza o cagione di essa: gran copia, p. e. 'ricchezza d' ingegno, di lingua' ecc. *Arricchíre* trns. far ricco: rendere più copioso, più adorno: intr. e rifl. divenir ricco; *arricchiménto* sm. l'arricchire; *traricchíre* intr. divenire ricchissimo.

Rícino sm. pianta dai semi della quale si estrae un olio purgativo; lt. ricinus, propr, nome d'un animaletto immondo detto zecca, che succhia il sangue ai cani, alle pecore. Vuolsi che il seme del ricino somigli a questo insetto.

Rídda sf. danza di molte persone in giro, accompagnata dal canto; dall' aat. ga-rîdan, mtd. rîden volgere, torcere, da cui *riddáre* intr. danzare in giro, e da questo il sost. ridda.

Rídere intr. il contrarsi della faccia per allegria, per solletico ecc. lt. rid-ēre: 'ridere di uno' schernirlo: 'ridersi di uno o d'una cosa' averla in dispregio, non curarsi: 'ridersela' andare esente da pena; ppr. *ridénte:* fig. lieto, ameno, dilettevole; *ridícolo* ad. che fa ridere: fig. degno di scherno, strano, eccessivo: come sm. parole e atti con cui si deride: 'mettere in ridicolo' burlare. schernire; *ridicolézza* sf. qualità di ridicolo: atto o detto ridicolo: cosa di niun pregio, da nulla; *ridicolággine* sf. atto o detto da persona ridicola. Pp. *rid-tus risus, it. *ríso:* come sm. il ridere, il modo di ridere: fig. allegrezza, gioia; plur. *rísa* sf.; dim. *risíno risolíno risettíno* riso leggiero e grazioso; *risáta* sf. il ridere smoderatamente; dim. *risatína; risíbile* ad. degno di riso; *risibilità* sf. qualità di risibile; *ridacchiáre* intr. ridere tanto o quanto, specialm. fra più persone; *risancióne* sm. chi ride spesso o volentieri. *Arrídere* intr. propr. guardare uno sorridendo: fig. essere propizio, allettare. *Derídere* e *irrídere* trns. ridere di uno per dispregio, schernire; pp. *deríso ; derisíbile* ad. degno di essere deriso; *derisóre-óra* e *irrisóre-óra* sm. f. chi o che suol deridere; *derisòrio* e *irrisòrio* ad. detto o fatto per deridere; avv. *derisoriaménte; derisióne* e *irrisióne* sf. il deridere, dispregio mostrato con risa e parole di scherno. *Sorrídere* intr. fare atto di ridere per segno di compiacenza o di affetto e cortesia: talvolta anche d' incredulità; *sorríso* sm. il sorridere: riso leggero e composto; dim. *sorrisétto.*

Ríffa sf. prepotenza, sopruso; è d'origine td., anrd. rîfas bisticciarsi, bavar. riffen strappare, accapigliarsi: dal significato di rissa passò a quello di gara, giuoco di sorte, lotteria ristretta: 'di riffa' avvb. con prepotenza; *riffóso* ad. che ha per abito di far riffe e soprusi: che vive di riffa; pegg. *riffosáccio.*

Ríga sf. fila. p. e. d'alberi, di soldati; aat. rîga, linea, serie, mod. reihe: è anche uno strumento sottile a facce

piane col quale si tirano linee rette: verso di scrittura: lista nei panni o nella pelle degli animali: fig. classe, ordine, grado: 'mettersi in riga con alcuno' fig. mettersi a paro, voler emulare; dim. *righétta righettína; righinétta* sf. piccolo cornicione nelle facciate delle case, poco sotto le finestre di ciascun piano; *rígo* sm. linea tirata con qualche strumento sopra una superficie: ciascuna delle cinque linee della carta da musica e il loro complesso; dim. *righíno rigolíno; falsaríga* sf. foglio rigato che si pone sotto a quello in cui si scrive: fig. modello, esempio; *rigáre* trns. segnare con riga o righe: detto di fucili o cannoni, scannellarli internamente: intr. 'rigar diritto' fig. operare rettamente; pp. *rigáto:* 'cannone o fucile rigato' che ha la canna rigata internamente; *rigáta* sf. colpo dato con una riga; *rigatíno* sm. tessuto di lino a righe sottili di due colori; *rigatúra* sf. l'atto e l'effetto del rigare; *righettáre* trns. segnare di piccole righe. Da gi(ro)-rigare deriva *girigòro ghirigòro ghirigògolo* propr. linee in giro, poi intrecciatura bizzarra di linee fatta con la penna: fig. ragionamento involuto; con doppia metatesi divenne *rigigogolo *argigogolo *arcigògolo arzigògolo* sm. ordigno fatto con minuta ricercatezza: giro bizzarro di parole: invenzione sottile e fantastica, cavillo; *arzigogoláre* intr. ghiribizzare, fantasticare; *arzigogolóne* sm. raggiratore, imbroglione. Da girigogolo *giribobolo pare derivato *ribòbolo* sm. motto proverbiale e piacevolmente sentenzioso d'un dialetto; *riboblóne* sm. chi usa riboboli per ingannare.

Rigáre trns. lt. e it. bagnare, rad. vragh (cfr. td. regen pioggia): dicesi per lo più di lagrime che rigano il volto; *irrigáre* trns. innaffiare un campo facendovi correre l'acqua in piccoli canali: bagnare; *irríguo* ad. che irriga o è irrigato: abbondante d'acque; *irrigatóre* sm. che irriga, dicesi di canale e di macchina che serve ad irrigare le parti interne del corpo; *irrigatòrio* ad. che serve ad irrigare; *irrigaménto* sm. *irrigazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'irrigare; *rigágno rigágnolo* sm. piccolo rivo: l'acqua che corre nella parte concava della strada formando un rivoletto; dim, *rigagnolétto rigagnolíno*, spr. *rigagnolúccio.*

Rígido ad. duro, inflessibile: freddo tanto da indurire le membra: fig. austero di costume, severo nel correggere e nel punire; lt. rig-idus; dim. *rigidétto;* avv. *rigidaménte; rigidézza* sf. qualità di rigido e di severo; *rigidità* sf. rigidezza per lo più di cose materiali e di stagione; *irrigidíre* trns. far diventare rigido: intr. e rifl. divenire rigido. *Rigóre* sm. sempre fig. severità, asprezza: 'a rigore, a tutto rigore' avvb. secondo le strette regole della giustizia o la stretta proprietà delle parole; *rigoróso* ad. che usa e procede con rigore: fatto con rigore, con grande esattezza ed osservanza di regole; avv. *rigorosaménte* con rigore, a rigore; *rigorosità* sf. severità, asprezza; *rigorísmo* sm. il sostenere in morale le sentenze più austere; *rigorísta* sc. chi professa rigorismo.

Ríma sf. consonanza di due o più parole dalla vocale accentata fino al termine. Etim. ignota. (Si propose il td. rim, numero, ritmo. e il gr. rhythmós, lt. rythmus. Poesia ritmica dicevasi la poesia popolare, nella quale si usò presto la consonanza, e da ciò ritmo avrebbe potuto passare al significato di rima; ma ritmo sarebbe divenuto piuttosto rimmo o remmo, come da marit'ma maremma). 'Scrivere in rima' comporre poesie: 'far rima' essere consonante: pl. *rime* componimenti in rima: 'rispondere per le rime' rispondere con un componimento che abbia le stesse rime: fig. rispondere con maggiore acerbità e vivezza ad uno che abbia parlato o scritto contro; pegg. *rimáccia; rimáre* intr. far rima; pp. *rimáto* consonante; *rimatóre* sm. chi scrive in rima: *rimário* sm. vocabolario in cui le parole sono disposte per rime.

Rimórchio sm. il tirare che una nave fa un'altra mediante un forte cavo. Questo cavo dicesi lt. remulcum, dim. remulculum, da cui it. *rimbúrchio** sm. che ha lo stesso significato, e poi rimorchio. Da remulculare è *rimburchiáre*, poi *rimorchiáre* trns. tirare una nave mediante il rimburchio: 'lasciarsi rimorchiare' fig. lasciarsi trascinare dagli altri, senza idee ed opera propria; *rimorchiatóre* sm. grossa nave fatta per rimorchiarne altre. Rimburchio passò poi ad indicare la barca tirata, e si abbreviò in *búrchio* sm. barca a remi o a vela che serve per trasporto di merci, specialm. nei fiumi e nei laghi, e che su pei fiumi e i canali è tirata dai cavalli; dim. *burchièllo.*

Rimuginàre intr. pensare e ripensare sopra checchessia: cercare con minuta esattezza; lt. muginari baloccarsi, tentennare: muger dicevasi il cattivo giocatore ai dadi.

Ringhiáre intr. il digrignare i denti e mostrare di voler mordere che fanno i cani ed altri animali irritati; dal lt. ring-i stare a bocca aperta, rad. rig, mediante un dim. *ringulari; *rínghio* sm. l'atto del ringhiare; *ringhióso* ad. che ringhia per abito: fig. stizzoso, che per poco fa atti e dice parole di minaccia. Da rig è anche lt. rixa, it. *ríssa* sf. violenta contesa; *rissóso* ad. che fa spesso rissa; *rissáre* intr. far rissa; pp. *rissánte:* come sm. chi entra in una rissa; *corrissánte* sm. chi ha parte in una rissa; *rissatóre rissaiuòlo* sm. chi fa spesso rissa. Forma pop. di rissa è *réssa* sf. nella frase 'far ressa' propr. accattar briga per cacciarsi avanti, poi importunare per ottenere checchessia.

Riottóso a i. litigioso, ad. da riotta, dall'afr. riote lite, rissa, ch'è d'origine oscura. (Il Diez crede possibile che rioter sia da *rivoter, annesso all'aat. rîban, mod. reiben). Avv. *riottosaménte.*

Rípa sf. lt. e it. balza, riva, rad. rip rompere: usasi nel modo 'uccelli di ripa' quelli cioè che frequentano gli stagni, i fiumi; negli altri casi dicesi *ríva* sf. l'estrema parte della terra che soprastà all'acqua; *rípido* ad. ch'è in riva, malagevole a salire; avv *ripidaménte; ripidézza* sf. qualità di ripido; *straripáre* e men comune *traripáre* intr. il traboccare dell'acqua d'un fiume di sopra la riva; *straripaménto* sm. lo straripare; *rivièra* sf. riva, specialm. quella del mare; paese contiguo ad essa; *rivierásco* ad. di riviera: come sm. abitante di riviera. *Arriváre* intr. propr. accostarsi a riva, quindi al termine del viaggio; usasi in generale per giungere ad un luogo qualunque ed estens. ad una data quantità, ad un'età, ad un grado, ecc. usasi anche per sopravenire, accadere inopinatamente: trns. raggiungere, uguagliare: 'arrivare uno' batterlo: 'arrivare un colpo' vibrarlo; pp. *arriváto:* 'ben arrivato' è il saluto che si fa a chi viene o torna da un viaggio; *arrívo* sm. l'arrivare di persone e di cose: estens. il luogo in cui si arriva; *arrivábile* ad. a cui si può arrivare; opp. *inarrivábile* ad. impareggiabile; avv. *inarrivabilménte; arrivatúra* sf. il pezzo di composizione tipografica che arriva al punto dove ne comincia un'altro già composto. Da ab-ripare è l'it. *abbriváre* intr. il principiare a muoversi della barca; *abbrívo* sm. propr. lo staccarsi della barca dalla riva, quindi il moto che incomincia a prendere spinta dai remi o da altro motore: 'pigliar l'abbrivo' cominciare a muoversi velocemente, dicesi di qualsiasi veicolo: fig. cominciar a parlare con impeto.

Ríscolo sm. pianta erbacea la cui cenere serve a fare il vetro; gr. rhiscos, lt. riscus cesto, forse per la forma della pianta.

Rísma sf. unione di 500 fogli di carta: fig. qualità, genere. Il Muratori lo deriva dal gr. arithmós, numero, pronunziato arismos; altri dall'arb. razmah fascio, pacco, e una specie di carta. È verisimile che nel medio evo l'Europa traesse dagli Arabi la carta bambagina e con essa il nome risma.

Ríso sm. pianta e frutto formato a chicchi bianchi, che si mangia in minestra e in altre guise; gr. oryza che risale all'ind. vrîhi da cui probab. una forma pers. brîzi. Gli antichi lo usavano soltanto nella medicina; la coltivazione fu introdotta in Italia dagli Arabi. Accr. *risóne* specie di riso con granelli più grossi; *risòtto* sm. riso cotto alla milanese; *risáia* sf. luogo seminato a riso, ed anche l'edifizio dove si batte e si brilla il riso.

Rítmo sm. l'ordinata successione degl'intervalli di tempo nella musica, nella poesia, nel ballo; gr. rhythmós, flusso da rhy scorrere; *rítmico* e *ritmáto* ad. di ritmo, che segue un ritmo; avv. *ritmicaménte* secondo un ritmo; *euritmía* sf. bella e proporzionata disposizione delle parti d'un'opera; *eurítmico* ad. che ha euritmia; *arritmía* sf. mancanza di ritmo o di simmetria; *arrítmico* ad. che non ha ritmo o simmetria. Dalla stessa radice rhy derivano gr. rheûma flussione, it. *rèuma* sm. malattia muscolare con infiammazione dei tessuti; *reumático* ad. di reuma, concernente i reumi; *reumatizzáre* trns. produrre reuma; pp. *reumatizzáto* preso da reuma; *reumatísmo* sm. reuma. Gr. katár-rhous, scolo, it. *catárro* sm. secrezione delle membrane mucose del petto e della testa, aumentato per malattia; *catarróso* ad. affetto da catarro o che ha qualità di catarro; *catarrále* ad. di catarro: cagionato da catarro; *catarróne-óna* chi suol patir di catarro; *incatarráre incatarríre* intr. divenir catarroso. Gr. diar-rhoia flusso, it. *diarrèa* sf. flusso di ventre. Gr. gonor-rhoia it. *gonorrèa* sf. scolo di seme. Gr. haimor-rhoís flusso di sangue, it. *emorròide* e *moròide* sf. comun. pl. gonfiamento dei vasi all'ano che spesso gemono sangue; *emorroidále* ad.

di emorroidi: attributo di vene od arterie di dietro; *emorroidário* sm. chi patisce di emorroidi.

Rivále sm. emulo, competitore, concorrente d'amore nello stesso obietto; lt. rivalis, da un tema italo-slavo rivina, lt. rivinus; *rivalità* sf. l'essere rivale; *rivaleggiáre* intr. emulare, competere.

A **Rívo** e poet. *río* sm. piccolo corso d'acqua; lt. ri-vus, rad. ri scorrere: estens. corso di lava: fig. 'rio di lacrime'; dim. *rívolo rivolétto;* da un dim. *rivicello, *riviscello (secondo il Förster da una rad. parallella ru) è *ruscèllo* sm. piccolo rivo d'acqua; dim. *ruscellétto*. Da un vb. lt. rivare, condur l'acqua, è il comp. *derivàre* trns. deviar l'acqua dal suo letto, farla scorrere dal fiume in canali ecc. 'derivare gli umori del corpo' deviarli dal luogo ove sono raccolti: fig. 'derivare una parola' assegnarne l'origine, l'etimologia: intr. di fiumi, scaturire, caminciar a scorrere: fig. avere origine, essere cagionato, dipendere: detto di parole, e lingue, nascere da altre parole o da altre lingue; pp. *derivàto:* 'parole derivate' o sost. 'derivati' quelle che nascono da altre; *derivábile* ad. che si può derivare; C *derivatívo* ad. che deriva da altra cosa: come sm. parole derivate: rimedi atti a derivare gli umori; *derivaménto* sm. e comun. *derivazióne* sf. il derivare in tutti i significati. La stessa origine sembra che abbia lt. ri-tus propr. corso delle cose, tradizione, uso, it. *ríto* sm. usanza, costume: particolarm. ciò che si deve praticare nelle cerimonie d'una religione o di determinate chiese; *rituále* ad. apparD tenente ai riti: come sm. libro che insegna i riti, le cerimonie, le preghiere; avv. *ritualménte; ritualísta* sm. chi è dotto in riti: compilatore di riti.

Rob e *ròbbo* sm. sugo di frutti purgato e cotto fino a prendere la consistenza del miele; dall'arb. arrobe, che venne dal pers. robb, mosto di vino.

Ròcca sf. strumento di legno da E filare lino lana ecc. dall'aat. rocco. Il dim. *rocchétta* poi *racchétta* per somiglianza di forma passò a significare razzo.

Ròcco sm. 1. figura nel giuoco degli scacchi che ha forma di torre; dal pers. rokh, cammello con sopra gli arcieri. Per somiglianza con la forma cilindrica dicesi *rocchétto* un cilindretto di legno perforato per uso d'incannare e una specie di rotella i cui denti imboccano in quelli d'una ruota maggiore. Il dim. roccolo, che dura nei dial. divenne *ròcchio* sm. pezzo di legno o di sasso che tiri al cilindrico: pezzo di salsiccia: simil grosso getto d'acqua che spicci da un tubo: 'rocchio di voce' voce robusta e piena: pl. i capelli avvolti intorno a sè stessi a guisa di rocchio.

2. Il mlt. roccus, dall'aat. roc, mod. rock, veste, rimane nel dim. *rocchétto* sm. veste a pieghe dei chierici. Dal fr. rochet è la forma *roccétto*.

Rògo sm. catasta di legne in cui si abbruciavano i cadaveri ed anche persone vive; lt. rŏg-us.

Róma città capitale d'Italia e sede del sommo pontefice dei cattolici. Tra varie etim. proposte la più verisimile sembra la rad. sru ru scorrere, (cfr. ritmo) quindi in origine fiume o città del fiume: 'promettere Roma e Toma' promettere grandi cose; *románo* ad. di Roma, uomo di Roma; 'chiesa romana' chiesa cattolica che ha per capo il pontefice di Roma; avv. *romanaménte* al modo dei Romani: fortemente; *romanísta* sm. chi è dotto nell'antico diritto di Roma; *romanísmo* sm. modo proprio del parlare romano: opinione di coloro che parteggiano per Roma in quello che concerne l'autorità della S. Sede. Dal gr rhomaîos è *romèo** sm. pellegrino che andava a Roma. Da Romania è *Romágna* sf. regione dell'Italia centrale sul versante adriatico, fra il Po e le Marche; *romagnòlo* e *romagnuòlo* ad. e sm. di Romagna, uomo di Romagna: anche sorta di panno grosso da contadini. Romania in valacco è *Rumènia* nome d'un regno danubiano. la cui popolazione, detta Rumeni, discende in gran parte da colonie romane e la lingua è derivata dal lt. mista però ad elementi slavi. Da romanicus è *románzo* ad. attributo di ciascuna lingua che deriva dal romano o latino: come sm. era libro scritto in lingua romanza, cioè in volgare, racconto fantastico de' cavalieri del medio evo: ora è racconto d'invenzione: fig. vita piena d'avventure; dim. *romanzétto* breve romanzo, tessuto di finzioni; spr. *romanzúccio*, pegg. *romanzáccio; románza* sf. lirica semplice od affettuosa posta in musica; dim *romanzétta: romanzína* e *ramanzína* prese il significato di rimprovero, sgridata; *romanzésco* ad. di o da romanzo: 'poeta romanzesco' poeta di romanzi; avv. *romanzescaménte; romanzière* sm. scrittore di romanzi. Dall'afr. romant è *romántico* ad. che affetta sentimento e vaga con la fan-

tasia: 'scuola romantica' quella che tendeva ad emanciparsi dalle letterature classiche e a trattare più profondamente la vita intima: 'luogo romantico' ameno e silenzioso; avv. *romanticaménte; romanticismo* sm. le dottrine dei romantici; *romanticherìa* sf. affettazione di sentimento.

Románo sm. contrappeso infilato nel braccio della stadera; dal semit. rimmon, mela granata, perchè nelle stadere degli Arabi il contrappeso aveva la forma di quel frutto.

Rómpere trns. disgregare la continuità delle parti di checchessia, frangere, guastare; lt. ru-m-pere, rad. rup: riferito a terreno, ararlo: a folla, aprirsi un passo: fig. a digiuno, violarlo: a guerra, intimarla e cominciarla: intr. 'rompere in lagrime' cominciar a piangere: 'rompersi con uno' divenir nemico; *rompitóre* sm. chi o che rompe; *rompiménto* sm. il rompere: 'rompimento di tasche' famil. seccatura. *Rompicápo rompistiváli rompiscátole* sm. persona molesta, che frastorna; *rompicòllo* sm. precipizio: detto di persona, malvagia e che conduce a rovina: 'a rompicollo' modo avvb. precipitosamente. Pp. rup-tum, it. *rótto:* come sm. frazione: anche il punto in cui una cosa è rotta: quindi 'uscirne pel rotto della cuffia' cavarsela senza danno e spesa; *rótta* sf. il rompere degli argini che fanno i fiumi in piena: il luogo della rotta: fig. sconfitta: 'mettere o andare in rotta' sconfiggere od essere sconfitto: 'a rotta di collo' modo avvb. a precipizio; *rottáme* sm. quantità di rimasugli di cose rotte; *rottúra* sf. l'atto e l'effetto del rompere: il punto in cui una cosa è rotta: fig. discordia e principio d'inimicizia. *Corrómpere* trns. guastare, disfare, putrefare: fig. depravare, indurre altri con denaro o altro mezzo illecito a fare ciò che non dovrebbe; *corrompiménto* sm. l'atto e l'effetto del corrompere; *corrompitóre-tríce* sm. f. chi o che corrompe; pp. *corrótto* guasto, putrefatto, contaminato; accr. *corrottaménte; corruttèla* sf. l'esser corrotto di costumi; *corruttíbile* ad. atto a corrompersi; *corruttibilità* sf. qualità di corruttibile; opp. *incorrótto incorrottaménte incorruttíbile incoruttibilménte incorruttibilità; corruttívo* ad. atto a corrompere; *corruttóre-tríce* sm. e f. chi o che corrompe; *corruzióne* sf. il corrompere o corrompersi: lo stato di cosa corrotta: il subornare con denaro, doni ecc. - L'idea di corruzione passò poi all'altra di agitazione d'animo, come alterarsi significa adirarsi; quindi *corrótto* sm. è lutto, piagnisteo che si fa per i morti. Mediante un derivato *corruptiare si spiega *corrucciáre* trns. tormentare, accorare: rifl. *corrucciársi* anche adirarsi, sdegnarsi; *corrúccio* sm. adiramento, sdegno. (Il Diez spiega corruccio come sincope di coleruccio dim. di cholera, cioè collera, bile, ma non è verisimile); *corrucciόso* ad. iracondo, sdegnoso; avv. *corrucciosaménte* e *corrucciataménte*. Forme pop. sono *scorrúccio scorrucciársi*. - *Dirómpere* trns. levare o ammollire la durezza o la tensione di alcuna cosa, renderla arrendevole: detto di membra, scioglierle, rendere atto ad alcun esercizio: riferito all'intelletto, renderlo agile e pronto a qualche cosa: rifl. detto di acque, sbattersi, rimescolarsi: di persona, rendere coll'esercizio agili le membra; *dirompiménto* sm. il dirompere; pp. *dirótto*, come ad. detto di piante, abbondante, senza ritegno: 'piovere a dirotto' in grande abbondanza; avv. *dirottaménte*. *Erómpere* intr. venir fuori con impeto, detto di acqua, lava, vapori ecc. *eruttívo* ad. attributo delle malattie in cui erompono macchie, pustole, bollicine alla pelle; *eruzióne* sf. uscita subitanea di bollicine alla pelle, di lava dai vulcani: uscita violenta di milizie. *Irrómpere* intr. entrare a forza e con impeto: dicesi anche di acque che traboccano; *irruzióne* sf. incursione, scorreria. *Interrómpere* trns. rompere a mezzo: impedire la continuazione d'una cosa; tralasciare per attendere ad altro: rifl. sospendere il proprio discorso; *interrompiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'interrompere; pp. *interrótto;* avv. *interrottaménte* a intervalli; *interrompitóre-tríce interruttóre-tríce* sm. f. chi o che interrompe; *interruzióne* sf. l'atto e l'effetto dell'interrompere: il punto in cui una cosa è interrotta. *Prorómpere* intr. uscire od entrare con impeto; per lo più fig. dicesi di passioni o parole violente. La rad. rinforzata rūp forma lt. rupes, propr. rottura, scoscendimento, it. *rúpe* sf. altezza scoscesa o diroccata di monte o di scoglio. *Dirúpo* sm. precipizio di rupe; *dirúpare* intr. cadere da luogo alto, come da rupe; pp. *dirupáto* come ad. pieno di dirupi, scosceso; *dirupaménto* sm. il dirupare: luogo dirupato. Da un ad. *rupea il Diez deriva *róccia* sf. rupe, balza scoscesa: (altri parte da un tipo *roccum riferito all'afr. rochier per roissier); *rocciόso* ad. che ha molte rocce o ha natura di roccia. Da una forma rūpica rŭp'ca il Diez

spiega *ròcca* sf. fortezza sull'alto d'un colle (cfr. avica oca. Altri propose il pers. roc; v. rocco). *Diroccáre* trns. disfare, rovinare, riferito a mura, castelli ecc. *diroccaménto* sm. l'atto e l'effetto del diroccare.

Rónca e *róncola* sf. strumento rurale di forma adunca, che serve a recidere le piante o le parti di esse che sono inutili o dannose. In lt. c'è il vb. runcare, sarchiare, e il sost. ronco runconis, affine al gr. rhynchos rostro, becco, rad. ruc. *Rónco* sm. strumento maggiore della ronca e senza asta: poi anche una via senza uscita: forse intendevasi una via curva, simile al ronco; *róncolo* sm. coltello più piccolo della roncola, che si chiude; dim. *roncolíno; roncoláta* sf. colpo di roncola o roncolo. Rhynchos ebbe anche il significato di viso aggrinzato, donde *ronchióso* ad. bitorzoluto, che ha la superficie rilevata in molte parti. Forma dim. di ronco pare che sia *roncíglio* sm. ferro adunco, graffio; (altri lo rapporta al lt. rumex: v. romice); *ronciglíáre* e *arronciglíáre* trns. prendere con ronciglio od altro strumento curvo: fig. ritorcere una cosa in sè stessa, come il porco fa della coda: rifl. ritorcersi in sè stesso. - Affine a ruc è il gr. o-rych in orýttein, scavare, da cui *orittología* sf. studio dei fossili.

Róndine sf. uccelletto di passo che viene di primavera e fa il nido sotto i tetti; lt. hirundo hirundinem (vuolsi da una rad. ghar, pigliare, perchè dà caccia agli insetti: cfr. erede); vezz. *rondinèlla; rondiníno* sm. pulcino della rondine; *rondóne* sm. specie di rondine più grossa.

Ronzáre intr. fare per aria un rumore sottile e confuso, come le vespe i mosconi e simili insetti; dal td. runzen, aat. rûnazôn: simil. il romoreggiare delle cose tirate o mosse con forza per aria: fig. girare intorno a qualcuno o a qualche luogo; *ronzaménto* sm. il ronzare; *ronzío* sm. il ronzare continuato; *ronzóne* sm. specie di moscone che ronza.

Ros roris sm. lt. rugiada; ne derivano: *ròrido* ad. bagnato di rugiada; *irroráre* trns. aspergere di rugiada: simil. spruzzare leggermente. Dalla forma sp. rociar, sost. rociada, è l'it. *rugiáda* sf. umore che nei tempi sereni cade nella notte dall'aria; *rugiadóso* ad. asperso di rugiada: fig. scherz. dicesi dei modi affettatamente umili e sdolcinati dell'ipocrita. Lt. ros marinus, it. *rosmaríno* sm. divenne il nome d'un frutice che abbonda di olio e serve di condimento a certe vivande; accostato a ramo divenne *rameríno*. Da ros solis, rugiada del sole, è il fr. rossolis, da cui l'it. *rosòlio* sm. liquore composto di acquavite zucchero droghe e un'essenza, così detto per la sua squisitezza e raccostato ad olio per la densità.

Ròsa sf. pianta erbacea e fiore di varié specie, bello e di vari colori; lt. rŏs-a, che si crede derivato da un ad. rhodea e questo dal gr. rhódon, antic. brodon, che risale all'ant. pers. vareda; la rosa passò dall'Asia Minore in Grecia e di là in Italia: dicesi rosa anche per colore di rosa, cioè rosso pallido, p. e. 'un abito rosa': acqua rosa' è un liquore ottenuto distillando rose: simil. rosa è un gruppetto di nastri: apertura con vari rabeschi nel corpo di strumenti a corda: 'rosa de' venti' circolo con trentadue raggi che hanno all'estremità i nomi dei venti, con un ago calamitato girevole che segna la tramontana: fig. dicesi rosa persona bella e fiorente di salute: quindi è anche nome proprio di donna; lt. cupri rosa, rosa di rame, divenne *copparòsa* sf. nome che davasi a varie specie di vitrioli; dim. *rosétta*, vezz. *rosína: rosellina* sorta di rosa piccola: *rosellíno* sm. specie d'ulivo il cui frutto al tempo della maturità spesso è rosseggiante; accr. *rosóne:* pl. ornamenti d'architettura in forma di grandi rose; *ròseo* ad. del colore di rosa; *rosário* sm. devozione alla Vergine Maria; *roséto roséto* sm. luogo pieno di rose; *rosáto* ad. di rose: fatto con essenza di rose; *rosáceo* ad. del colore di rosa; *rosoláccio* sm. erba selvatica medicinale che ha il fiore simile alla rosa vermiglia; *rosoláre arrosellare arrosolíre* trns. fare che le vivande prendano al fuoco la crosta che tende al rosso: rosolare uno fig. conciarlo male; *rósolo* sm. l'effetto del rosolare: fig. l'effetto dello sgridare, del castigare. Dal fr. roseole è *rosolía* sf. malattia cutanea per cui la pelle si copre di piccole macchie rosse. - Il gr. rhodo-déndron, albero di rose, appoggiandosi ad olēre, v. 847, si alterò in *oleándro* e *leándro* sm. pianta che fa fiori rossi, detta volg. mazza di San Giuseppe. Credevasi che il mangiarne i fiori e le foglie fosse pernicioso alle bestie, e da ciò l'altro nome volg. di 'ammazza l'asino'.

Rósso ad. del colore del sangue della porpora e simili; lt. russus, rad. rudh: 'diventare rosso' fig. vergognarsi: come sm. il colore rosso: materia che serve a tingere in rosso: 'rosso

d'uovo' tuorlo: rosso fig. repubblicano, radicale, la cui bandiera è rossa; dim. *rossétto,* come sm. composizione di cinabro per tingersi il viso; *rossèllo* ad. dicesi d'una specie di fico; *rossíccio* ad. alquanto rosso; *rossígno rossástro* ad. che tende al rosso; *rossézza* sf. qualità di rosso, l'esser rosso; *rossóre* sm. colore rosso specialm. del viso e della pelle: fig. vergogna; *ròsola* sf. specie di fungo con largo cappello rosso; *rosseggiáre* intr. tendere al rosso: mostrarsi rosso; *arrossáre* trns. tingere in rosso: intr. diventare rosso per azione chimica; *arrossaménto* sm. l'arrossare; *arrossíre* intr. divenire rosso in viso per modestia o vergogna; *arrossiménto* sm. l'arrossire. - La radice stessa nella forma gr. eryth forma erysi-pèlas rossore della pelle, it. *erisipèla eresipèla* e pop. *risípola resípola* sf. specie di malattia onde la pelle diviene rossa per infiammazione; *erisipelatóso* ad. che ha qualità di erisipela. Da erythraîos è *Eritrèo* nome del mar rosso. - Dalla stessa rad. nella forma rubh è lt. rubēre rosseggiare, ppr. rubentem, it. *rovénte* ad. infocato; *roventíno* sm. migliaccio di sangue di maiale cotto in padella a guisa di frittata; *roventáre arroventáre arroventíre* trns. tenere nel fuoco metallo o pietra tanto che divenga rovente: arroventire intr. e rifl. divenire rovente; *arroventaménto* sm. *arroventatúra* sf. l'atto e l'effetto di arroventare. Lt. rubrus, rosso, dim. robellus, it. *rovèllo* propr. rosso d'ira, come sm. rabbiosa stizza; *arrovéllarsi* vb. stizzirsi molto; pp. *arrovelláto,* come ad. stizzito, furioso. Lt. rubrica appellativo d'una terra rossa, poi titolo e intestazione in lettere rosse, it. *rubríca* sf. titolo o soggetto dei capitoli nei quali è partito un libro: in generale partizione: Eccl. le regole liturgiche, scritte in rosso nei messali; *rubricísta* sm. colui che dà i prescritti dalle rubriche e veglia per la loro osservanza. *Rubicóndo* ad. rosseggiante, detto per lo più del viso. Da rubescere, arrossire, è l'it. *erubescénza* sf. rossore cagionato da vergogna: usasi nello stile nobile. Da rubidus è *rúbbio* sm. misura per il grano con le suddivisioni interne segnate in rosso; *ròbbia* sf. pianta la cui radice si usa a tingere panni per lo più in rosso; *ròggio* ad. del colore della ruggine, attributo di pere mele ecc. *rubíno* sm. gemma di colore rosso. Lt. robigin-em, it. *rúggine* sf. ossido di colore rossigno che si genera sui metalli e li consuma: fig. odio, sdegno, rancore: è anche una malattia del grano del colore della ruggine; *rugginóso* ad. coperto di ruggine; rugginire e comun. *arrugginíre irrugginíre* intr. e rifl. pigliar la ruggine o il colore della ruggine; *diruggíníre* trns. pulire dalla ruggine; *diruggíníio* sm. stridore che manda un ferro quando si diruggíniscе. Da robiginem il Ménage deriva anche *rògna* sf. malattia cutanea che si manifesta con moltissime bollicine e gran prurito; *rognóso* ad. infetto di rogna.

Rósta sf. inferriata che si mette alla finestra sopra gli sporti delle botteghe o sopra la porta di casa, per lo più semicircolare e simile a ventaglio, per dare luce al luogo quando le porte sono chiuse: poi la finestra stessa; dal td. rost graticola, visiera dell'elmo, poi ventaglio fatto a forma di visiera.

Ròta è comun. *ruòta* sf. ogni cerchio girante con centro e raggi, come quelli dei veicoli e delle macchine: disco di pietra su cui si affilano i ferri: fu anche un antico strumento di tortura; lt. rŏt-a; dim. *rotèlla rotellína rotíno;* accr. *rotóne; rotáre* trns. volgere in giro con forza; *rotábile* ad. attributo di strada su cui possono andare i veicoli a ruote; *rotáta* sf. urto dato altrui con una ruota del proprio veicolo; *rotáia* sf. solco che lasciano in terra le ruote dei veicoli: guida di ferro nelle strade ferrate; *rotatòrio* ad. attributo di moto girante; *rotazióne* sf. movimento d'un corpo intorno ad un asse che passi pel suo centro; *arrotáre* trns. aguzzare il taglio dei ferri alla ruota: lavorare alla ruota lastre o vasi di cristallo: 'arrotare i denti' farli scricchiolare sfregando le mascelle, quasi per aguzzarli, per segno d'ira: arrotáre si disse anche infliggere il supplizio della ruota: urtare e investire col mozzo della ruota: rifl. darsi da fare, usare tutti i mezzi; *arrotábile* ad. che si può arrotare; *arrotaménto* sm. l'arrotare: sfregamento di due corpi insieme; *arrotatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'arrotare i ferri e il prezzo che si paga; *arrotíno* sm. chi arrota gli strumenti da taglio. *Roteáre* trns. muovere rapidamente in giro. Probab. da roteare *rotjare è *ruzzáre* intr. saltare e scherzare che fanno i fanciulli, e sarebbe propr. far capriole, o girar dischi e palle: (il Caix l'intende come metatesi di * zurrare da * zurro per zurlo); *rúzzo* sm. *rúzza* sf. voglia di scherzare: 'cavare il ruzzo ad uno' farlo stare a segno: 'uscire

il ruzzo del capo' non aver più voglia di scherzare: estens. perdere la voglia di checchessia: ruzzo e comun. ruzza vale anche screzio, dissidio. Da roteolare è *ruzzoláre arruzzoláre* intr. precipitare, traboccare: 'ruzzolare la scala' precipitar giù per essa; *rúzzola* sf. dischetto di legno che si fa ruzzolare per le strade e si usa nel giuoco detto appunto della ruzzola; dim. *ruzzolína*, accr. *ruzzolóna; ruzzolóne* sm. caduta precipitosa: 'fare il ruzzolone' fig. perdere il grado, il potere ecc. *ruzzolóni* avv. ruzzolando; *ruzzoláta* sf. percossa d'una ruzzola che corre. Dall'ad. bi-roteus, a due ruote, e *biròccio* e *baròccio* sm. veicolo alquanto rozzo a due ruote per trasportare roba: estens. quantità di roba che sta in un biroccio, il che dicesi anche *barocciáta;* dim. *biroccíno* e *baroccíno* veicolo leggiero a due ruote tirato da un cavallo: piccolo biroccio tirato o spinto a braccia; *barocciáio* sm. chi fa il mestiere di trasportare roba col barroccio; *barocciábile* ad. attributo di strada per la quale si può andare col baroccio. Cfr. carroccio, 255, A. Il dim. lt. *ròtula* usasi a significare un osso rotondo che aiuta l'articolazione del ginocchio; *ròtolo* sm. pezzo di carta, cartapecora, panno e simili, avvoltolato in sè stesso: un certo numero di monete eguali l'una sopra l'altra e incartate in forma di cilindro: era anche la caduta girando la persona, detta comun. *rotolóne* sm. quindi 'andare a rotoli' propr. precipitar dalla china rivolgendo la persona, per lo più fig. precipitare di male in peggio; dim. *rotolétto; rotolóne-óni* avv. a modo di chi rotola; *rotoláre* trns. spingere una cosa per terra facendola girare: intr. e rifl. voltolarsi; *rotolaménto* sm. l'atto e l'effetto del rotolare o rotolarsi; *arrotoláre* trns. ridurre in forma di rotolo panni carte ecc. Da bi-rotulus sembrano derivati *biròldo* sm. salsicciotto, e *baròcchio* sm. trecce ravviate dietro il capo. Forma fr. di rotulus è rôle, da cui it. *ruòlo* sm. propr. rotolo di carta, poi catalogo contenente i nomi delle persone ascritte a società, a collegi, alla milizia; *arroláre* trns. scrivere nei ruoli della milizia, levar truppe; *arrolaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'arrolare; *arrolatóre* sm. chi arrola soldati specialm. per uno stato estero o pel capo d'un partito. Fr. contre-rôle, registro che fa riscontro al registro originale e serve a verificarne i dati, si abbreviò in contrôle, it. *contròllo* sm. riscontro e verificazione di conti; *controllóre* sm. ufficiale che fa il controllo; *controlláre* trns. fare il controllo e specialm. ai cassieri; *controllería* sf. l'atto e l'ufficio del controllare. Da rotulare è il fr. rouler, da cui *rulláre* intr. girare, muoversi; *rúllo* sm. cilindro girante da spianare strade: quello su cui si posano grandi pietre e travi per muoverle: quello con cui si distende l'inchiostro sui caratteri da stampa: ciascuno dei grossi birilli a cui si tira con le bocce: dicevasi anche il suono del tamburo rapidamente battuto che somiglia al rumore delle ruote correnti. Il comp. co-rotulare fu sincopato in *crolláre* intr. tentennare, non essere saldo: trns. muovere dimenando qua e là: dimenare il capo in atto di spregio o disapprovazione; *cròllo* sm. il crollare, scotimento: fig. danno. rovina: 'dare il crollo alla bilancia' fare che scenda da una parte: fig. indurre l'animo dubbioso a risolversi; *crollaménto* sm. il crollare; *crolláta* sf. l'atto del crollare, scossa: dim. *crollatína; incrollábile* ad. che non può essere smosso o crollato; avv. *incrollabilménte; scrolláre* trns. crollare fortemente: 'non si scrollare' fig. non turbarsi; *scròllo* sm. *scrolláta* sf. l'atto dello scrollare; dim. *scrollatína; scrollaménto* sm. *scrollatúra* sf. l'atto e l'effetto dello scrollare. Da co-rot'la pare formato *cròcchia* sf. specie di cerchio o ciambella che le donne si fanno sul cucuzzolo del capo avvolgendo i capelli: *cròcchio* sm. circolo, adunanza di più persone per discorrere insieme. Il dim. fr. rouette composto con pive, cioè pivot, cardine, forma pirouette. girello, da cui it. *pirolétta* sf. quell'uno o più giri che il ballerino fa sulla punta dei piedi senza cambiar posto. Da rota è lt. rotundus, che ha figura di ruota, it. *rotóndo* ad. circolare, cilindrico, sferico; *rotónda* sf. edifizio per lo più sacro di forma rotonda; avv. *rotondaménte; rotondità* e *rotondézza* sf. qualità e stato di rotondo; *rotondáre arrotondáre* trns. ridurre in figura rotonda: 'arrotondare un periodo' ridurlo più simmetrico e armonioso: 'arrotondare un numero' ridurlo alla prossima decina o al centinaio o al migliaio; *rotondeggiáre* trns. dare a checchessia una certa rotondità, intr. avere alquanto di rotondità. Rotondo per aferesi divenne *tóndo* con lo stesso significato: detto di scrittura, che non ha pendenza, opp. a corsivo: detto di numero, che finisce con lo zero: fig. di persona, che è di corto intelletto: come

sm. ciò che è tondo: pittura in tela tonda: 'a tondo, in tondo' avvb. circolarmente; *bistóndo* ad. tondo irregolare; dim. *tondétto* e *tondíno* come sm. piccolo piatto: verga di ferro ridotta cilindrica: Arch. cilindretto chiamato anche astragalo; *tondóne* sm. intriso di acqua e farina di grano cotto in padella con olio e lardo; *tondézza* sf. qualità di tondo; *tondeggiáre* intr. essere tondo o pendere al tondo: trns. far prendere figura tonda; *tondáre attondáre* trns. ridurre tondo; *ritóndo* ad. rotondo; *ritondáre* trns. rotondare. La forma fr. di rotonda è ronde, da cui *rónda* sf. giro che fanno i soldati perlustrando città o fortezze e visitando le sentinelle: i soldati stessi che fanno la ronda. Forma fr. di rotondello è rondeau, da cui it. *rondò* sm. aria musicale in cui si ripete tratto tratto lo stesso motivo.

Róvere sm. pianta assai alta, simile alla quercia: lt. rōb-ur forza, saldezza, legno sodo. *Robústo* ad. forte, gagliardo; avv. *robustaménte; robustézza* sf. fortezza di membra, d'animo, d'ingegno ecc. Altra forma di robusto pare *rubèsto* ad. fiero. *Corroboráre* trns. fortificare, rinvigorire; ppr. *corroboránte* e *corroboratívo* ad. atto a corroborare: come sm. sostanza atta a rinvigorire; *corroboraménto* sm. l'atto e l'effetto del corroborare; *corroboratóre-tríce* sm. f. chi o che corrobora; *corroborazióne* sf. il corroborare: fig. prova, conferma.

Róvo e più comun. *rógo* (da ro'o) sm. specie di pruno; lt. rub-us; *rovéto* sm. luogo pieno di rovi, prunaio.

Ròzza sf. cavallo vecchio e pieno di magagne. Etim. ignota, (Non si crede che derivi dal td. ross, perchè ross significa bensì cavallo, ma non cattivo. Altre etimologie non sono proposte). Pegg. *rozzáccia*. Pare che una stessa derivazione abbia lo sp. rocin (da cui il famoso Rocinante nel don Chisciotte). afr. roucin, e mlt. runcinus, da cui it. *ronzíno* sm. specie di cavallo piccolo. (Alcuni lo rapportano a mtd. runzit che significa spesso cavallo cattivo; il Voss lo deriva dall'ol. ruin cavallo castrato). *Arronzársi arronzinársi* vb. affannarsi molto in checchessia.

Rúba sf. rapina, furto, usasi per lo più nella frase 'andare a ruba' essere saccheggiato; dall' aat. roub, spoglia, preda di guerra; vb. rouban, it. *rubáre* trns. togliere altrui con inganno e malizia: appropriarsi indebitamente; 'rubare il cuore ad altri' fig. costringere ad amarci, quindi *rubacòri* sc. chi per bellezza e garbo si fa amare da tutti; *rubamónte* sm. giuoco che consiste nel togliere all'avversario il monticello di carte che ha potuto radunare; *rubaménto* sm. il rubare; *rubería* sf. ladroneccio, rapina; *derubáre* trns. privare altrui di ciò che gli appartiene; pp. *derubáto*, come sm. chi è stato derubato; *derubaménto* sm. l'atto e l'effetto del derubare; *rubacchiáre* trns. rubare di quando in quando e poco per volta; *rubacchiaménto* sm. il rubacchiare. Altra forma di ruba è *ròba*, che passò nel significato generalissimo di cosa utile all'uomo e comprende i beni mobili e immobili, i viveri, la materia di checchessia, panno stoffa ecc. si riferisce anche a scritti discorsi cose d'arte, per lo più in senso dispregiativo: 'roba da chiodi' cose pessime e vituperevoli; dim. *robétta robettína;* spr. *robúccia robicciuòla* povera supellettile; pegg. *robáccia;* acor. *robóne** specie di veste signorile.

Rubinétto sm. chiave girante nei tubi d'acqua di gas ecc. fr. robinet, da Robin, soprannome del montone, perchè i primi rubinetti facevansi in forma d'una testa di montone.

Rúblo sm. moneta e parola russa: corrisponde a quattro lire italiane.

Rúça sf. specie d'erba che si mangia in insalata; lt. erūca; dim. *rucchétta, rúcola*. Da erūca è anche *rúga* sf. verme di color verde che rode i cavoli.

Rúde ad. non ripulito, non lavorato, inesperto d'un'arte, ineducato, villano; lt. rud-is qual viene dalla natura; *erudíre* trns. togliere alla rozzezza della mente ammaestrando: rendere accorto e saggio; pp. *erudito*, come ad. dotto: 'libro erudito' quello in cui sono molte e peregrine notizie: 'gli eruditi' sm. i dotti; opp. *inerudíto* ad. non erudito; avv. *eruditaménte*, opp. *ineruditaménte ; erudíbile* ad. che si può erudire; *erudizióne* sf. ampio corredo di cognizioni conservato nella memoria; *rudiménto* sm. per *erudiménto, primo ammaestramento in una scienza od arte: usasi per lo più nel pl. Da una forma *rudius è l'ad. *rózzo* rude; *rozzòtto* alquanto rozzo; avv. *rozzaménte ; rozzézza* sf. qualità di rozzo; *arrozzíre* trns. far divenire rozzo; *dirozzáre* trns. levar la rozzezza: cominciar ad ammaestrare e a disciplinare: abbozzare, dare alcuna forma; *dirozzaménto* sm. l'atto e l' effetto del dirozzare, Il significato del lt. ruidus, scabro, induce a ritenerlo una

metatesi di rudius anzichè derivato da ruere; da questo ruidus par derivato *rùvido* ad. scabro, fig. rozzo, scortese; avv. *ruvidaménte; ruvidézza ruvidità* sf. qualità di ruvido; *irruvidíre* trns. e rifl. rendere e divenire ruvido.

Rúffa sf. furia o calca confusa di molti, contendenti a pigliare checchessia: è d'origine td. e conviene del pari a raufen strappare, pigliare per i capelli, come a rupfen spelare, spennare: cfr. l'ingl. ruff crespo: 'far la ruffa' spargere denari fra la gente del volgo per godere lo spettacolo di vederla contendere per ricorli; *arruffáre* trns. disordinare i capelli e la barba: fig. confondere, mettere sossopra: 'arruffare il pelo' rizzare il pelo che fanno alcuni animali quando vogliono mordere; pp. *arruffáto:* come ad. disordinato, scomposto, intricato; avv. *arruffataménte; arruffaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'arruffare; *arruffío* sm. grande e continuo arruffamento di cose; *arruffóne* sm. chi confonde le cose che tocca; *arruffapòpoli* sm. chi cerca di sommuovere la moltitudine a proprio utile; *arruffamatásse* sc. imbroglione, mezzano. Composto con ruffa è *biruffa (cfr. l'aat. biroufan) poi *barúffa* sf. arruffamento confuso d'uomini e d'animali; altra forma è *barabúffa* sf. baruffa di più persone: fig. confusione, disordine; *ruffáre* trns. sconvolgere, buttare all'aria: rifl. far baruffa, venire alle mani, litigare; *abbaruffaménto* sm. l'abbaruffare e l'abbaruffarsi; *abbaruffío* sm. l'abbaruffarsi prolungato di più persone.

Ruffiáno sf. mezzano di tresche amorose. Etim. oscura. (Il Diez dal tema ruf rufi, che è in ruffa e significò anche lordo: cfr. venez. rufa, sporcizia incrostata nella pelle: sarebbe dunque l'uomo moralmente lordo. L'Ascoli ed altri lo riportano al lt. rufus rufulus, rosso, o perchè i ruffiani sarebbero stati vestiti di rosso o perchè nell'antica Roma le meretrici portavano capelli rossi). *Ruffianáre arruffianáre* intr. fare il ruffiano; *ruffianería* sf. *ruffianésimo* sm. mestiere od atto da ruffiano.

Rugliáre intr. fremere degli animali sdegnati o minacciati; voce onomatopeica dal suono *ru.*

Ruína e comun. *rovína* sf. caduta precipitosa: materia caduta, roccia o terra franata: avanzi di edifici caduti; lt. ruina, vb. ru-ere cadere: fig. furia, violenza, grave danno, disfacimento, miseria: chi è cagione di grave danno; *rovináre* trns. atterrare guastare disfare danneggiare, ridurre in miseria: rifl. farsi grave danno: intr. cadere precipitosamente: fig. andare in perdizione; *rovinío* sm. rovina di più cose insieme: grande rumore di una mole che cade; *rovinóso* ad. che apporta rovina: furioso, impetuoso; avv. *rovinosaménte.* Pp. di diruere è *díruto* attributo di muri o edifizi rovinati, abbattuti. Da in-ruere, precipitarsi contro, è il ppr. *irruénte* come ad. che è di carattere impetuoso; *irruzióne* sf. incursione, scorreria. Forse la stessa rad. è nel lt. rudera, it. *rúderi* sm. pl. rovine e avanzi di edifizi caduti. Un derivato *rutare potrebbe spiegare l'it. *ruticáre* intr. muovere appena le membra.

Rum e *ruhm* sm. spirito distillato dalla canna di zucchero; ingl. rum, che nel gergo furbesco significò buono, eccellente e rum booze buona bevanda.

Rumóre e *romóre* sm. suono forte e indistinto; lt. rū-mor (forse connesso a ruere, potè indicare il suono di cosa che cade; cfr. fragor e frangere); *rumorío* e *romorío* sm. rumore prolungato; *rumoróso* e *romoróso* ad. che fa gran rumore: detto di luogo. pieno di rumore; avv. *rumorosaménte* e *romorosaménte; rumoreggiáre romoreggiáre* intr. far rumore o tumulto; *romoreggiaménto* sm. il romoreggiare. - La rad. rinforzata rau forma *ráuco* e *ròco* ad. attributo di voce e suono non chiaro; *arrochíre* intr. diventar roco; *raucèdine* sf. alterazione della voce divenuta rauca. - Dal tema ru-g è *ruggíre* e *rugghiáre* (da *rugulare *rug'lare) intr. mandar fuori la voce che fa il leone o altra fiera: simil. dicesi dell'uomo; pp. *ruggíto*, come sm. e *rúgghio* sm. il ruggir del leone. Intens. di rug-ere è ructare, it. *ruttáre* intr. mandar fuori l'aria che è nello stomaco con uno sconcio suono; *rútto* sm. l'atto di ruttare e l'aria ch'esce ruttando; *eruttáre* trns. mandar fuori ruttando: detto de' vulcani, mandar fuori la lava (probab. appoggiato ad eruere; cfr. eruzione): fig. eruttare ingiurie; *eruttazióne* sf. l'eruttare. Da ru-men, gola, è *rumináre* intr. il richiamare dal ventricolo alla bocca il cibo imperfettamente masticato per sottoporlo a più compiuta masticazione, come fanno i buoi le pecore ecc. detti perciò animali ruminanti e come sm. *ruminánti:* ruminare fig. riconsiderare, rimeditare; *ruminazióne* sf. il ruminare. Da rumex rumicem è *rómice* sm. pianta simile all'acetosa nominata dall'acidità che produce in gola.

Ruspáre trns. cercare; lt. rusp-ari, il cui primo significato pare che fosse di smuovere coi piedi la terra, razzolare.

Rúspo ad. ruvido, attributo di moneta appena coniata. Etim. oscura. (Il Diez. dall'aat. ruspan essere rigido, duro; potrebbe però appartenere a ruspari nel significato di raschiare, sfregare). Nella pronunzia *róspo* sm. indica una specie di rana nominata dalla pelle ruvida: fig. uomo ritroso e sgarbato; dim. *rospétto*, pegg. *rospáccio rospettáccio*.

Russáre intr. fare un suono con le narici mentre si dorme. Etim. incerta. (Nell'aat. v'è ruzzôn, che avrebbe prodotto russare, onde lo Schmeller suppone una forma posteriore russen. Potrebbe però essere connesso al lt. rudĕre, ragliare, od anche essere voce onomatopeica.)

Rústico ad. di campagna, de' contadini; lt. rusticus da rus ruris, campagna: vale quindi rozzo, zotico: detto di fanciullo, ritroso: avv. *rusticaménte; rustichézza rusticità rusticággine* sf. qualità di rustico, zotico, villano; *rusticále rusticáno* ad. di campagna; avv. *rusticalménte*. *Rurále* ad. che spetta all'agricoltura.

Rúta sf. pianta legnosa di sapore amaro; lt. ruta dal gr. rhýte.

S lettera sibilante; it. *èsse;* simil. si dicono *esse* varii oggetti di forma serpeggiante. - Preposto a un nome proprio è abbreviatura di 'San, Santa'. - Come prefisso rappresenta: 1. lt. ex, fuori, p, e. 'sbarcare sfoderare sbocciare'; quindi la cosa opposta a quella della parola semplice, p. e 'coprire scoprire, legare slegare, concio sconcio' donde viene il significato privativo, p. e. 'scalzo scarico sbadato' ecc. 2. rappresenta dis, p. e. dis-degno, sdegno, dis-boscare sboscare, discernere scernere; 3. ha valore intensivo, cioè indica la cosa con maggior forza, p. e. beffare e sbeffare, battere e sbattere, ferzare e sferzare, balordo e sbalordire, campana e scampanio ecc. Il nome gr. è *sígma* sm. dal semit. samech, d'ignota significazione. Ne deriva *sigmatismo* sm. concorso di più *s* nello stesso verso; *sigmòide* sm. valvola spettante al cuore che ha l'aspetto (eîdos) della lettera gr. Σ.

Sábato sm. nome del sesto giorno della settimana; gr. sabbaton, lt. sabbatum, dall'ebr. shabath riposo dalle fatiche; *sabbatína* sf. cena di grasso solita a farsi dagli operai dopo la mezzanotte del sabato.

Sábbia sf. terra in cui l'arena è in massima quantità: l'arena stessa; lt. sabulum, pl. sabula *sab'la; dim *sabbiétta sabbiolína* sabbia minuta; accr. *sabbióne* sm. terra arenosa quasi in pari quantità di terra e d'arena; dim. *sabbioncèllo* terra mescolata con sabbia; *sabbionáccio* sm. terra arenosa e sassosa; *sabbióso sabbionóso* ad. che ha molta sabbia o sabbione: che ha qualità di sabbia o sabbione. Lt. saburra, it. *zavórra* sf. materie pesanti, come ghiaia pietre ferro, che si pongono nella stiva della nave non abbastanza carica per farla immergere alquanto ed abbassare il suo centro di gravità.

Sácro ad. dedicato a Dio o al suo culto; lt. sac-er sacrum, rad. *sac* chiudere, saldare: quindi nel primo senso chiuso, riposto, sottratto agli occhi dei profani: fig. inviolabile, intangibile, reverendo: 'sacro ad uno' dedicato: 'morbo sacro' epilessia: 'osso sacro' quello con cui termina la spina dorsale; lt. sacrum significò anche tempio, da cui il dim. *sacèllo* sm. tempietto, cappella; *sacráre* trns. dedicare a Dio, al culto, è quasi fuor d'uso; pp. *sacráto*, come sm. il campo sacro attorno alla chiesa, dove si seppellivano i morti; *sacrário* sm. luogo presso l'altare dove si gettano le lavature dei vasi, panni e altre cose che hanno servito al culto; *sacraménto* sm. segno sensibile della grazia santificante istituito da Gesù, come battesimo, cresima ecc. anche l'ostia consacrata: significò pure giuramento, specialm. nella frase 'far sacramento'; *sacramentále* ad. di sacramento, attenente a sacramento: 'formula sacramentale' quella di rito; avv. *sacramentalménte* a forma o per mezzo del sacramento; *sacramentáre* trns. amministrare l'eucaristia ai moribondi: rifl. ricevere il viatico: 'Gesù sacramentato' l'ostia consacrata; *sacramentário* sm. antico rituale contenente le preghiere e i riti dei sacramenti: significò anche eretico in argomento d'eucaristia. *Consacráre* e *consecráre* trns. fare o rendere sacro: dedicare a Dio, al culto: 'consacrare sacerdote, vescovo' ecc. istituire con le debite cerimonie: fig. rendere rispettabile, legittimo, convalidare, dedicare, destinare; ppr. *consacránte*, dicesi del sacerdote nell'atto che consacra; *consacrábile* ad. che può essere consacrato; *consacrazióne* e *consecrazióne* sf. l'azione e il rito del consacrare: la parte della messa in cui il sacerdote consacra l'ostia; *sconsacráre* trns. togliere la consacrazione: profanare. Lt. ex-

A B C D E

secrare, imprecare, it. *esecráre* trns. maledire, detestare, aborrire; *esecrábile esacrándo* ad. detestabile, scellerato; avv. *esecrabilménte; esecrazióne* sf. maledizione, odio immenso. *Sacrificáre* trns. offrire alla divinità una vittima o altra cosa a lei consacrata: fig. sacrificare tempo, denari, comodi ecc. sottoporsi a perdere queste cose: A rifl. incontrar molti disagi spese fatiche; *sacrificatóre-tríce* sm. f. chi o che sacrifica; *sacrifízio* sm. l'atto del sacrificare: la vittima o altra cosa che si sacrifica: fig. privazione a cui uno si rassegna per un fine: scapito. Cfr. sacrilego. Nella pronunzia *ságro*, usata ancora in alcuni luoghi, come sm. significò avoltoio, che si crede essere la traduzione del gr. hierax, cioè uccello sacro, pel significato augura- B le del suo volo. Dal neutro pl. sacra, riti, funzione religiosa, è *ságra* sf. festa commemorativa della consacrazione d'una chiesa; *sagráre* trns. è lo stesso che sacrare, ma nel significato di bestemmiare; pp. *sagráto*, come sm. campo consacrato, cimitero: volg. vale anche bestemmia; *sacrísta* o *sagrísta* sm. è il prelato ne' palazzi apostolici e il canonico nei capitoli che attende agli oggetti C sacri; *sacristía sagrestia* sf. stanza attigua alla chiesa dove si custodiscono gli arredi sacri e dove i sacerdoti si parano per le funzioni; *sagrestáno* sm. chi è preposto alla cura e alla custodia della sagrestia; *sagrestána* sf. la monaca che fa i servizi della sagrestia. Dalla stessa rad. è lt. sa-n-cire stabilire, confermare, it. *sancíre* trns. confermare, dare ad una cosa efficacia e autorità; pp. sanctus con- D fermato, legittimato, it. *sánto* ad. riconosciuto sacro, che riguarda Dio e il cielo: eletto da Dio nel numero dei beati: 'anno santo' quello del giubileo: 'olio santo' olio consacrato per amministrare la cresima e l'estrema unzione: innanzi a nomi propri che incominciano per consonante si abbrevia in *san*, p. e. 'san Pietro': come sm. beato in cielo e riconosciuto per tale dalla chiesa: *ognissánti* sm. E festa di tutti i santi che si celebra il primo di novembre; *sacrosánto* ad. sacro e venerabile, inviolabile; dim. *santíno* piccola figura di santo: *santarèllo santerèllo: santerellíno* suolsi dire per celia; *sántolo* sm. padrino rispetto al figlioccio; *santócchio* e accr. *santóne* bacchettone; *santocchiería* sf. simulata pietà; superl. *santíssimo*, come sm. Gesù in sacramento. La forma lt. *sanctus* indica il punto della messa in cui cominciano le preghiere segrete, delle quali si ode la parola sanctus ripetuta tre volte: 'sancta sanctorum' dicevasi il luogo del tempio dove solo il sacerdote poteva entrare: ora scherz. di luogo dove il padron di casa non ammette che gl'intimi amici; avv. *santaménte*; *santità* sf. qualità di santo, di sacro, d'inviolabile; è anche titolo che si dà al papa; *santimònia* sf. vita ed atti di persona santa e devota: si usa per lo più per ironia. *Santificáre* trns. rendere o dichiarare santo: mettere nel numero dei santi: 'santificare le feste' osservare i precetti della chiesa relativi alle feste; *santificatívo* ad. atto a santificare; *santificatóre-tríce* sm. f. chi o che santifica; *santificazióne* sf. la cerimonia del santificare: il santificar le feste; *santuário* sm. chiesa e luogo dove si conservano famose reliquie; *sanzióne* sf. conferma che si dà ad una legge: la parte della legge che minaccia una pena ai trasgressori; *sanzionáre* trns. dar la sanzione, confermare. *Santamaría* sf. nome d'un'erba amara e d'un uccelletto verde.

Saétta sf. dardo, freccia, lt. sagitta: ora dicesi più spesso per fulmine: fig. dispetto, stizza: anche ragazzo troppo vivace; dim. *saettèlla* la punta del trapano; accr. *saettóne* sm. specie di serpe che rizzandosi sulla coda si slancia quasi come saetta (cfr. aconzia); *saettía* sf. triangolo di legno a punta di saetta, sul quale nella settimana santa si mettono le candele che poi si spengono ad una ad una durante gli uffizi; *saettáre* trns. ferir di saetta o a modo di saetta: vibrare a modo di saetta; *saettaménto* sm. il saettare; *saettáta* sf. colpo di saetta; *saettatóre-tríce* sm. f. chi o che saetta; *assaettáre* intr. nella frase 'assaettar dalla fame o dalla sete' aver fame o sete insopportabili: 'puzza che assaetta' trns. puzza orribile che colpisce: rifl. inquietarsi, arrabbiarsi, affaticarsi; *assaettaménto* sm. l'inquietarsi, l'arrabbiarsi. *Sagittário* sm. propr. arciere, è il nome d'un segno del zodiaco che si rappresenta in figura d'un arciere mezzo uomo e mezzo cavallo; *sagittále* ad. attributo della riunione delle ossa del cranio, perchè forma come una punta di saetta.

Sáffico ad. di Saffo, poetessa greca del VII secolo a. Cr.; è attributo di un verso greco e latino, e di un'ode molto usata da Saffo. In italiano dicesi 'ode saffica' quella composta di tre endecasillabi e di un quinario o talvolta di un settenario,

Ságoma sf., il contrappeso della stadera: Arch. vivo profilo d'ogni membro o modanatura; gr. sákōma peso, contrappeso, poi misura; *sagomáto* ad. che ha sagoma.

Sáio sm. veste larga e rozza che copre il solo busto; lt. săg-um specie di tunica militare, rad. *sag* attaccarsi, pendere; dim. *saiétto*, accr. *saióne*; *sáia* sf. pannolano leggiero ma non gentile; dim. *saiétta* saia più gentile. - Dal significato di attaccarsi provenne quello d'indagare, cercare a dentro, donde l'ad. sāg-us che dura in *pre-ságo* che prevede e predice il futuro; *preságio* sm. previsione e predizione del futuro; *sága* sf. lt. e it. indovina; *pre-sagíre* trns. presentire e predire ciò che accadrà: detto di cosa, dar segno di ciò che avverrà; *ságola* sf. funicella incatramata con un peso all'estremità che serve di scandaglio. Lt. săgac-em che ha senso fine, it. *sagáce* ad. accorto, acuto di mente: detto di cosa, detto o fatto con accortezza; avv. *sagaceménte*; *sagácia* e *sagacità* sf. avvedutezza, disposizione naturale a riconoscere e giudicare prontamente. - Altro significato dalla rad. stessa è riempire, rimpinzare, da cui lt. sagina, pasto da ingrasso, it. *saggína* sf. pianta da foraggio che ha culmi alti midollosi e grossi e i fiori a pannocchia; dim. *sagginèlla* saggina serotina; *sagginále* sm. gambo o fusto della saggina; sincopato da *saginali è *sanáli* sm. pl. gambi secchi della saggina e del granturco; *sagginàre* trns. impinguar bene, riferito a bestie. Da una forma *sagimen è *saíme* sm. lardo, grasso d'animale. - La stessa origine ha il gr. sag-ma, carico, alterato nell'it. *sálma* sf. corpo dell'uomo morto; *salmería* sf. moltitudine di bagagli e di carri specialm. per gli eserciti. Sagma divenne anche sauma e poi *sòma* sf. carico che si pone sul dorso di asini muli, ecc. dalla quantità media di questo carico divenne anche nome di un peso determinato; dim. *sométta*; *somáro somièro somière* sm. animale da soma: somaro in particolare è l'asino. e quindi fig. uòmo ignorante; dim. *somarèllo somarétto somaríno*, accr. *somaróne*, pegg. *somaráccio*; *someggiáre* trns. trasportare roba a some.

Dalla radice medesima, o almeno, se è parola straniera. accostato ad essa, è il gr. sák-kos, lt. saccus, it. *sácco* sm. pl. *sácchi* e *sácca*, grande recipiente di tela grossa cucita: poi quanta roba sta in un sacco e misura determinata di grano: fig. quantità grande: 'a sacca' avvb. in gran quantità: 'mangiare col capo nel sacco' fig. vivere lasciando ad altri la cura di pensare a noi: 'vuotare il sacco' fig. dire tutto quanto si sa e si vuole senza rispetto: 'tenere il sacco' fig. aiutare altri a rubare o a commettere altra mala cosa: sacco vale anche saccheggio, v. sotto; dim. *sacchétto sacchettíno saccherèllo*; accr. *saccóne sacchettóne*, dim. *sacconcíno*; pegg. *saccáccio sacconáccio*; *sácca* sf. sacco più corto e più largo dell'ordinario, come quello che portano i frati e quello usato dai viaggiatori per tenervi chiusa la roba; dim. *sacchétta sacchettína*; *saccòccia* tasca; *saccáia* sf. nella frase 'far saccaia' il rifare la marcia nella parte di dentro delle piaghe infistolite e saldate prima di guarire: dicesi anche 'far sacco'. Dall'inusato *saccare è *saccáto* ad. attributo dell'idropisia dove lo stravaso del siero si chiude dentro una sacca nel basso ventre; *saccáta* sf. quanta roba sta in un sacco: tanto spazio di terreno, in quanto può seminarsi un sacco di grano. *Insaccáre* trns. mettere nel sacco o nella sacca: metter la carne battuta e salata nelle budella per farne salami salsicce ecc. fig. metter cose o persone dentro a un luogo: 'insaccare alcuno' superarlo in qualche prova: intr. famil. entrare, cacciarsi dentro; pp. *insaccáto*, come ad. dicesi di chi ha indosso abiti male adatti alla persona, *insaccaménto* sm. l'atto dell'insaccare; *rinsaccáre* trns. insaccar di nuovo: intr. rimbalzare sulla sella per l'incomoda andatura del cavallo; *rinsaccaménto* sm. il rinsaccare. *Sacchettáre* trns. percuotere o uccidere altrui con sacchetti pieni di rena. *Saccheggiáre* trns. propr. mettere nel sacco, cioè mettere a ruba: simil. spogliare, portar via: 'saccheggiare un libro, un autore' appropriarsene le idee. le frasi, ecc. *sacchéggio* e *saccheggiaménto* sm. depredazione di una città o d'una terra fatta da gente armata; *saccheggiatóre-trice* sm. f. chi o che saccheggia. *Bisácca* e comun. *bisáccia* sf. la sacca a doppio fondo che usano i frati: bisaccia e plur. *bisácce* due sacche legate insieme con una cigna, che si mettono una di qua e una di là dell'arcione per portare roba da viaggio cavalcando. *Saccárdo*, e dal td. sack-mann, uomo dal sacco, *saccománno* sm. chi andava dietro agli eserciti portando i bagagli: ora saccomanno si usa come sinonimo di saccheggio, e nella frase 'mettere a saccomanno' mettere sossopra.

Sála sf. 1. stanza grande della ca-

sa; dall'aat. sal, casa, dimora; dim. *salétta salettína;* accr. *salóne* col dim. *saloncíno; salòtto* sm. sala non grande per visite o per pranzo; dim. *salòttíno,* spr. *salottúccio.*

2. *Sálà* è anche l'asse ch'entra nei mozzi delle ruote dei veicoli; il Diez lo deriva da axis *axale.

3. *Sála* è una specie d'erba con la quale s'intessono le seggiole e si rivestono i fiaschi; forse dal gr. ex-halos che sporge o si cava dal mare.

Salamándra sf. piccolo rettile simile a lucertola, a cui gli antichi attribuivano la proprietà di vivere in mezzo al fuoco; voce orientale passata in gr.

Salamánna sf. specie d'uva bianca da tavola di squisito sapore; è alterato da 'ser Alamanno' Salviati, che ne introdusse la coltivazione. Si usarono anche le forme *seralamánna* o *alamánna.*

Salamelècche sm. scherz. complimento cerimonioso; è il saluto arabo 'salam aleik' salute a te.

Sále sm. sostanza piccante che si trae dall'acqua marina e serve a condire i cibi; lt. sal: è anche nome generale d'ogni combinazione chimica di un acido e di una base: fig. senno, saviezza; *salgèmma* sm. sale che si trova a strati nel seno della terra ed ha le stesse qualità del sale marino; *salíre* trns. condir col sale, scherz. 'salar la scuola' mancarvi; pp. *saláto,* fig. arguto, spiritoso, caro di prezzo: 'pagarla salata' aver gravissima pena; *salatúra* sf. l'atto e il modo di salare; *insaláta* sf. nome di varie specie d'erbe che si mangiano crude, condite con sale pepe olio aceto; dim. *insalatína* insalata minuta; *insalatáio-áia* sm. f. chi vende insalata; *insalatièra* sf. vassoio fondo da condirvi l'insalata; *salíno* ad. di sale, che ha del sale; *salína* sf. luogo donde si cava o dove si raffina il sale; *salinatóre* sm. chi lavora alle saline; *salinatúra* sf. il lavoro del purificare il sale; *saláme* sm. carne di porco pesta salata e insaccata in grosse budella: fig. uomo goffo e zotico; dim. *salamíno* specie di salame piccolo; *salamístro* * saccentello; *salúme* sm. ciascuna qualità di cibo che si conserva con sale, come prosciutti acciughe ecc. *salumáio* sm. venditor di salumi; *salmástro* (da * salumastro o da * salmacido) ad. delle sostanze che tengono alquanto del salso; *salário* sm. presso i Romani era il denaro che pagavasi ai soldati per il sale: passò poi a significare stipendio, mercede; *salariáre,* trns. assegnare a qualcuno un salario, quindi prenderlo a servizio; *salièra* sf. piccolo vaso per mettere il sale in tavola; dim. *salierétta salierína,* spr. *salierúccia; saléggiola* sf. nome volg. di una specie d'erba acetosella; *salífero* ad. (v. ferre) attributo delle materie da cui si può cavare sale; *salificáre* trns. ridurre a qualità di sale una materia da ciò; *salificábile* ad. d'ogni materia che combinata con altre ha la proprietà di produrre sale. *Salnítro* sm. nome volg. del nitro; *salnitráio* sm. chi attende alla lavorazione del salnitro; *salnitráto* ad. in cui è infuso salnitro; *salnitróso* ad. che ha in sè salnitro ovv. ha qualità di salnitro. *Salprunèlla* sf. nitro fuso con un po' di zolfo, usato in medicina. Cfr. salamoia. *Sálso* ad. che ha qualità e sapore di sale: come sm. l'umore che ha del salso; *sálsa* sf. condimento di più specie che si fa alle vivande; dim. *salsétta salsettína salserèlla; salsièra* sf. vasetto da tenervi salse; *salsamentário* sm. venditore di roba salata (salsamentum); *salsèdine* sf. qualità di umore salso, principalm. di quelli del corpo umano, e l'eruzione che produce nel viso; *salsedinóso* ad. che ha salsedine sul viso. L'opp. di salso è *insúlso* ad. propr. non salato, insipido: più spesso fig. di persona senza senno o senza spirito e dagli atti o parole da insulso; avv. *insulsaménte; insulsággine* sf. qualità d'insulso: atto o detto da persona insulsa. Al lt. salacaccabia, cibi salati (dal gr. kakkábe padella, vaso) risale *salácca* sf. pesce marino simile al ragno, che si conserva come le acciughe; dim. *salacchína* e *salacchíno;* accr. *salaccóne; salaccáio* fig. libro di niun pregio, ovvero stracciato, quasi da involgere salacche; anche salaccone indica un tal libro, ma grosso. Sal significò anche mare, e si trova negli antichi poeti: quindi in-sul-a terra in mezzo al mare, it. *ísola* sf. terra circondata dal mare: simil. ceppo di case circondato da strade; dim. e vezz. *isolétta; isolòtto* isola molto piccola; *isoláno* sm. abitatore d'isola; *isoláre* trns. staccare tutt'intorno: fig. separare dalla compagnia degli altri: Fis. circondare un corpo di altri non conduttori di elettricità; *isolaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'isolare: fig. solitudine; pp. *isoláto,* come sm. isola di case; *isolatóre* sm. ogni apparecchio che impedisce ad una corrente elettrica di passare da un corpo all'altro; *isolário* sm. libro contenente la

descrizione delle isole; *penísola* cioè quasi-isola (v. paene) sf. terra sporgente nel mare ma attaccata al continente; dim. *penisolétta; peninsuláre* ad. di penisola, per lo più attributo di terra che s'addentra molto nel mare.

Salesiána ad. e sf. monaca dell'ordine della visitazione fondato da San Francesco di Sales.

Sálice e più comun. *sálcio* e *sálce* albero che cresce ne' luoghi umidi, ed ha rami flessibili e sottili; lt. sal-ix salĭcem: significa pure il legname di esso albero: 'salice piangente' specie di salice coi rami che ricadono e spiovono in giù; accr. *salicóne* specie di salcio grande; *salciuòlo* sm. verbena di salcio con cui si legano le viti; *salicéto* e *salcéto* sm. luogo pieno di salci: fig. intrigo, viluppo; *salcíno* ad. attributo di passerotto che frequenta i salci; *salcígno* ad. che ha qualità di salcio: dicesi di legname di cattiva specie ed anche di cibo duro a masticarsi; *salícchio* sm. nome volgare d'una specie d'alga che nasce nei luoghi paludosi vicino al mare; *salciáia* sf. siepe bassa di salci intrecciati; *salciaiòla* sf. uccello silvano che sta nelle salciaie.

Sálico ad. dei Franchi Salii, che abitavano lungo le rive del fiume Sala, oggi Yssel: è attributo della legge che esclude le donne dalla successione al trono.

Salíre intr. andare in su, ascendere; lt. sal-ire balzare, saltare: dicesi anche di cosa ferma che si stenda di sotto in su: fig. elevarsi, aumentare: detto di numero o spesa, ammontare: trns. 'salire le scale, il monte' ecc. *saliscéndi* sm. specie di serratura di porte e finestre, in cui una lama di ferro o una bietta di legno imperniata da un capo inforca i monachetti dall'altro: anche luogo o strada in cui siano molte salite e discese; ppr. *saliénte*, come ad. spiccato, che ha risalto; pp. *salíto; salíta* sf. atto del salire: strada erta; dim. *salitína*, pegg. *salitáccia*. Pp. lt. saltum, it. *sálto* sm. movimento della persona che si alza tutta da terra e poi ricade o nello stesso luogo o più lontano o più basso: 'salto mortale' quello in cui si rivolta la persona; dim. *saltíno saltétto saltettíno: salterèllo*, che significa pure un pezzo di carta pieno di polvere e legato strettamente, che pigliando fuoco salta per aria: e ciascuno dei legnetti che negli strumenti da tasto fanno sonare le corde percotendole: *salterèlla* sf. cavalletta; pegg. *saltáccio* salto pericoloso: *saltáre* intr. fare uno o più salti: 'saltar fuori' venir fuori improvvisamente: 'saltar via' spiccarsi dall'alto: 'saltar in aria' esplodere e disperdersi per forza di polvere pirica o d'altra materia esplodente: trns. 'saltare un fosso, una siepe' ecc. saltare al di là; *saltatóre-tríce-tóra* sm. f. chi fa il mestiere di saltare e di fare esercizi ginnastici; *saltatòia* sf. rete che si stende sopra l'acqua dietro ad un'altra, dentro a cui saltando restano avviluppati i muggini; *saltazióne* sf. il saltare in quanto è esercizio ginnastico; *saltuário* ad. che procede a balzi; avv. *saltuariaménte*: *saltelláre* intr. andare a salti piccoli e spessi; *saltellóne-óni* avv. a modo di chi saltella; *saltellaménto* sm. l'atto del saltellare; freq. *salterelláre* e *salticchiáre*. *Saltabècca* sf. (cioè salta e becca) specie di cavalletta verde che si muove saltando; *saltabeccáre* intr. far salti a modo di saltabecca; *saltaleóne* sm. filo d'ottone avvolto minutamente sopra sè stesso e molto elastico, che serve a varii usi; *saltamartíno* sm. trastullo fanciullesco fatto o d'un guscio di noce o a forma di ranocchio, con entro un filo cerato che si attorce con un fuscellino, attaccando poi un capo di questo con un po' di cera o pece, che dopo qualche momento si stacca e fa saltare il guscio; *saltan-séccia* sm. (salta in seccia) uccelletto che salta di frasca in frasca; *saltimbánco* sm. (salta in banco) giocoliere che fa prove di destrezza in pubblico: fig. ciarlatano; *saltimpálo* sm. (salta in palo) uccelletto che spesso si posa sulla punta dei pali. - *Assalíre* trns. andare con impeto verso uno per offenderlo: 'assalire il nemico' attaccarlo: vale anche farsi contro uno con parole violenti e ingiuriose o attaccarlo negli scritti; *assalitóre-tríce* sm. f. chi o che assale; *assaltáre* trns. intens. di assalire; *assálto* sm. atto d'assalire o d'assaltare: 'dar l'assalto a una cosa' fig. prenderla con grande avidità; *soprassálto* sm. risalto. *Risalíre* intr. salire di nuovo: trns. 'risalire un fiume' navigare verso le sorgenti: fig. 'risalire alle origini, ai principii' ecc.; *risaltáre* intr. saltar di nuovo, rimbalzare, riflettersi: Arch. ricrescere in fuori i membri dell'edifizio dalle bande o nel mezzo, senza uscire dal loro diritto: fig. fare spicco, far molto effetto; *risálto* sm. il risaltare: fig. spicco, comparita: 'dar risalto ad una cosa' farla spiccare. *Trasalíre* intr. propr. saltare a

mezzo, usasi ad indicare il moto della persona colpita da improvviso spavento o dolore. Lt. ex-sultare, it. *esultáre* intr. propr. saltar dalla gioia, quindi provare grande allegrezza e darne segno; *esultazióne* e più comun. *esultánza* sf. viva allegrezza significata con atti esteriori. *Insultáre* trns. lt. e it. propr. saltar contro o sopra, usasi per oltraggiare con atti o parole: intr. mancare al rispetto o alla compassione con atti o parole oltraggiose, p. e. 'insultare alla sventura'; *insúlto* sm. l'atto d'insultare: Med. il parossismo del male; dim. *insulterèllo; insultatóre-tríce* sm. f. chi o che insulta. *Resultáre* e *risultáre* intr. propr. rimbalzare, usasi per derivare, venir di conseguenza: 'risultarti una cosa' esserti abbastanza dimostràta, nota; ppr. *risultánte*, come attributo di forza, è quella che risulta da due o più forze dette componenti; pp. *resultáto* e *risultáto*, come sm. ciò che risulta da checchessia, esito. *Sussultáre* intr. balzar da sotto in su; *sussúlto* sm. agitazione nervosa della persona che tende a balzare in su; *sussultòrio* ad. attributo di terremoto che va di sotto in sù; avv. *sussultoriaménte*. Lt. salāc-em, it. *saláce* ad. propr. disposto a saltare, prese il significato di lussurioso, libidinoso; *salacità* sf. qualità di salace. Alcuni riportano a salire anche lt. salmon-em, quasi pesce saltatore, it. *salmóne* sm. pesce grosso di carne rossa, che suol mettersi in commercio salato.

Salíva sf. umore salso separato dalle glandule della bocca; lt. saliva, che parrebbe connettersi a sale, ma più probab. ha la stessa origine del gr. sialon; *salivále* ad. di saliva; *saliváre* intr. separare la saliva; *salivazióne* sf. funzione per cui si forma e si separa la saliva: *salivatòrio* ad. cha promuove la salivazione. Da *salivicula *saliviculare il Caix trae sollecherare * poi *sollucheráre* trns. propr. far venire la saliva o l'acquolina in bocca, poi commuovere per effetto di tenerezza; *sollúchero* sm. nella frase 'andare in sollucherо' struggersi di desiderio, di tenerezza; *sollucheróne* sm. chi facilmente va in sollucherо. Dal gr. sialon è sialismo dissimilato in *tialísmo* sm. malattia che produce abbondante salivazione.

Sálmo sm. canto sacro; gr. psalmós da psállein sonare la cetra, perchè erano canti accompagnati dalla cetra, come quelli del re David; *salmeggiáre* intr. cantar salmi in più persone; *salmeggiatóre-tríce* sm. f. chi o che salmeggia; *salmeggiaménto* sm. il salmeggiare; *salmísta* sm scrittore di salmi, princip. David; *salm-odía* sf. il cantar salmi, il modo e l'ordine del cantarli (cfr. ode); *saltèrio* o *saltèro* sm. propr. strumento a corde: ora è uno strumento simile ad arpa, ma più piccolo, con trenta corde: indica pure tutti insieme i canti di David.

Salpáre intr. levar l'ancora per partire. Etim. oscura. (Trovasi anche la fórma *sarpáre* che sembra derivata da ex-harpagare e questo da harpago, gr. harpagé, rampicone. Il Muratori lo deriva da harpázein nel senso di strappare; al significato di salpare converrebbe più il comp. exharpazein.)

Salsapariglia sf. pianta e radice del Perù usata in medicina; dallo sp. zarza, rovo, e Parillo, nome d'un medico che prima l'usò come farmaco.

Sálvo ad. che non ha sofferto danno, che è fuor di pericolo; lt. sal-vus (che si crede della rad. stessa di servo); come avv. e prep. fuorchè, eccetto: *salvo che* eccetto che; *salvézza* sf. stato e condizione di chi è salvo: talvolta anche il salvarsi in senso religioso; *salváre* trns. far salvo, trar di pericolo: poi custodire, difendere, preservare da pericolo o danno: 'salvar la vita' scamparla: 'salvar le apparenze' non mostrare ciò che potrebbe recar disdoro: rifl. campare da un pericolo: Rel. conseguire la beatitudine eterna; *salvatóre-tríce* sm. f. chi o che salva; *salvazióne* sf. il salvarsi in senso religioso; *salvaménto* sm. il salvare o il salvarsi. *Salvacondótto* sm. sicurtà data ad alcuno come prigioniero o assediato o esule di stare o viaggiare per un dato tempo in un dato luogo; *salvadanáro* e *salvadanáio* sm. vasetto per lo più di terracotta in cui i fanciulli conservano i denari mettendoli dentro per un piccolo fesso; *salvaguárdia* sf. custodia, sicurtà; *salvaròba* sm. guardaroba: dispensa ove si serbano le vivande; *salmisía** parola di buon augurio parlando di disgrazie, è abbreviata da 'salvo mi sia'. *Sálvia* sf. specie di pianta aromatica, propr. erba che salva, che risana. Dal vb. lt. salvēre l'imperat. *sálve*, sta sano, era parola di saluto; quindi *sálva* sf. lo sparo di più fucili o cannoni in segno di saluto o di allegrezza; *Salveregína* sf. preghiera alla Vergine che comincia con le parole 'salve regina'. Lt. salū-tem, it. *salúte* sf. buono stato della persona:

poi salvamento, scampo: 'salute dell'anima' salvazione: Salute! dicesi anche come augurio di sanità; *salutáre* ad. che rende o conserva la salute; *salutáre* trns. pregar felicità e salute ad altri facendogli motto: poi semplicemente fare a chi s'incontra un atto còn la mano, o levarsi il cappello o dire e fare altra dimostrazione d'affetto o di rispetto: anche andar a visitare: 'salutare una bandiera' renderle gli onori; pp. *salutáto;* opp. *insalutáto* non salutato: 'andarsene insalutato hospite' partire da un luogo senza dire addio; *risalutáre* trns. salutare di nuovo; *salúto* sm. l'atto del salutare: le parole con cui si saluta: segno di rispetto; accr, *salutóne; salutatóre-tríce* sm. f. chi o che saluta; *salutatòrio* ad. atto, ordinato a salutare: *salutazióne* sf. l'atto del salutare: 'salutazione angelica' l'Ave Maria con cui l'Angelo salutò la Vergine; *salutévole* e *salutífero* ad. che apporta salute (v. ferre); avv. *salutevolménte.* Lt.salū-ber, it. *salúbre* ad. atto a conservare la salute: superl. *salubèrrimo; salubrità* sf. qualità di salubre; opp. *insalúbre* che nuoce alla sanità; *insalubrità* sf. qualità d'insalubre. - La stessa origine ha il gr. hólos, intero, da cui i comp. *olò-grafo* ad. detto di testamento o codicillo scritto tutto dal testatore; *olo-cáusto* sm. v. caustico. Da kat-hólon, interamente, è catholikós, universale, it. *cattòlico* ad. attributo della religione professata dalla Chiesa di Roma e delle persone e delle cose che vi appartengono o ne dipendono; avv. *cattolicaménte; cattolicità* sf. l'essere cattolico o conforme alle dottrine cattoliche: l'universalità dei cattolici; *cattolicísmo* sm. il sistema religioso dei Cattolici; *acattòlico* ad. e sm. che o chi non è cattolico.

Sambúco sm. pianta i cui fiori bianchi hanno virtù diuretiche; lt. sambucus voce caldaica; *sambuchèlla* sf. specie di fiore silvano. Forse la stessa origine ha il gr. sambýke, it. *sambúca,* sf. antico strumento musicale,

Sampièro ad. di una sorta di fico e di susina che maturano intorno al 29 di giugno, festa di S. Pietro.

Sándalo sm. 1. specie di pantoffola antica, ora usata da alcuni frati e dai vescovi in certe funzioni; gr. sándalon e sandálion, lt. sandalium: è anche un barchetto somigliante nella forma e nella piccolezza alla pantoffola.

2. legno indiano colorante, dal gr. sántalon, preso dall'arb.zandal, la cui prima origine è sanscrita.

Sandrácca sf. resina solida, che è un solfuro rosso d'arsenico, il quale polverizzato s'usa a lisciare la carta raschiata; gr. sandráke voce straniera; *sandracchièra* sf. vasetto da tenervi sandracca.

Sangiácco sm. governatore di provincia presso i Turchi; dal turco sangiák propr. stendardo, poi governo di provincia; *sangiaccáto* sm. provincia amministrata da un sangiacco.

Sángue sm. liquido rosso che scorre per le arterie e per le vene del corpo animale; lt. sanguis (il cui tema potrebb'essere ampliato da sug che è in succo): fig. stirpe, parentela: 'bel sangue' vigore e sanità di membra: 'puro sangue' di razza pura: 'delitti di sangue' uccisioni e ferimenti: 'a sangue caldo o freddo' nell'impeto della passione o con l'animo calmo. La forma *sánguine* sm. indica un arboscello i cui rami divengono rossi nella parte battuta dal sole; *sanguíneo* e comun. *sanguígno* ad. di o del sangue o misto con sangue: del color del sangue; *sanguináccio* sm. vivanda fatta con sangue sale e farina; *sanguináre* intr. stillare sangue: 'sanguinarti il cuore' fig. sentir grande afflizione; *sanguinário* ad. vago di sparger sangue, crudele; *sanguinária* e *sanguinèlla* sf. specie di gramigna che a metterla su pel naso fa venire sangue; *sanguinóso* ad. macchiato o asperso di sangue: detto di battaglia o di vittoria, che costa molto sangue; avv. *sanguinosaménte; sanguinolénto* e *sanguinolénte* ad. che geme sangue o ha mistura di sangue; *sanguificáre* intr. generar sangue; *sanguificatóre-tríce* sm. f. chi o che sanguifica; *sanguificazióne* sf. l'operazione fisiologica per cui il cibo si converte in sangue; *sanguífero* ad. attributo dei vasi per cui scorre il sangue (v. ferre). *Dissanguáre* trns. levar molto sangue dal corpo vivo: fig. mungere altrui denari, e rifl. spendere troppo; *dissanguaménto* sm. il dissanguare e l'essere dissanguato. *Rinsanguáre* trns. rimettere il sangue. rinvigorire. Lt. ex-sanguis, it. *esángue* ad. senza sangue, a cui uscì tutto il sangue, morto. *Rinsanguársi* vb. rifarsi di sangue, ripigliar forza: fig. rifornirsi di denaro. *Consanguíneo* ad. e sm. che è della medesima stirpe; *consanguinità* sf. legame fra persone dello stesso sangue. *Insanguináre* trns. bagnare o lordar di sangue; pp. *insan-*

guináto; insanguinaménto sm. l'insanguinare.

Sáno ad. senza malattia: salubre: non rotto: detto di dottrine, retto, senza errori; lt. sa-nus; avv. *sanaménte; sanità* sf. lo stato sano del corpo: salubrità: fig. 'sanità di mente, d'intelletto': vale anche magistrato che provvede alla sanità pubblica; *sanitário* ad. che riguarda la pubblica sanità: 'corpo sanitario' il complesso dei medici farmacisti infermieri; *sanáre* trns. render sano, guarire d'una malattia: mettere in buona regola: rimediare a qualche mancanza: intr. ridivenir sano; *sanábile* ad. che si può sanare o guarire o mettere in buona regola; *sanabilità* sf. qualità o condizione di sanabile; opp. *insanábile* ad. che non si può sanare; avv. *insanabilménte; insanabilità* sf. qualità e condizione d'insanabile; *sanatóre-tríce* sm. f. chi o che sana: *sanatòria* sf. sentenza o deliberazione con cui si legittima un atto non regolare; *sanificáre* trns. rendere sano e abitabile un paese. *Insáno* ad. che non ha mente sana: folle, sconsigliato: detto di cosa: stolta; *insánia* sf. pazzia, stoltezza; *insanaménte* avv. a modo d'insano; *insaníre* intr. impazzare. *Malsáno* ad. non sano, cagionoso: che porta infermità; *malsanía* sf. stato di chi non è sano, ed anche condizione di luogo o d'aria non sana. *Risanáre* trns. render sano, guarire: intr. ricuperare la sanità; *risanábile* ad. che si può risanare; *risanaménto* sm. guarigione.

Sánsa sf. ciò che resta delle ulive spremute; lt. sansa samsa sampsa; (in gr. sámpsychon, nome straniero di una pianta odorosa).

Sánscrito sm. antica lingua degl'Indiani; ind. sanskrata perfetto, cioè l'antica lingua conservata nei libri sacri; *sanscritísta* sm. dotto in sanscrito.

Santònico sm. pianta aromatica usata contro i bachi dei bambini; lt. herba santonica, dal popolo dei Sántoni nell'Aquitania.

Sapére trns. avere cognizione: intr. avere un gusto; lt. sap-ĕre: assl. avere scienza: riferito ad arte, avere esperienza: fig. potere, aver facoltà: 'saper grado' essere riconoscente: 'non volerne sapere' non volersene occupare, abbandonare: 'saperti male' dispiacerti: 'sapere di una cosa' averne il gusto o l'odore, fig. averne tanto e quanto, somigliare; ppr. *sapiénte*, come ad. e sm. che o chi ha dottrina e prudenza; dim. *sapientíno*, accr. *sapientóne* in senso iron.; *sappiénte* attributo dell'olio che ha odore un po' acuto; avv. *sapienteménte; sapiénza* sf. scienza pratica della vita: in qualche luogo 'la Sapienza' è l'università degli studi; opp. a sapiente è *insipiénte* ad. che non ha senno nè dottrina; avv. *insipienteménte; insipiénza* sf. mancanza di sapienza. Alterato da sapiente è *saccénte* ad. e sm. che o chi presume e vuol mostrar di sapere; dim. *saccentíno*, accr. *saccentóne*, spr. *saccentúzzo;* avv. *saccenteménte; saccentería* sf. qualità e contegno di saccente. Pp. *sapúto*, come ad. che di tutto vuol sapere e parlare; dim. *saputèllo; sapúta* sf. il sapere nei modi 'a, con, senza saputa mia tua' ecc. opp. *insapúta* nel modo 'all'insaputa di uno' senza ch'egli lo sappia; avv. *saputaménte. Assapére* vb. nel modo 'far assapere' dar notizia. *Consapévole* ad. informato di checchessia: che ne ha coscienza; avv. *consapevolménte; consapevolézza* sf. l'essere consapevole; opp. *inconsapévole* ad. non consapevole; avv. *inconsapevolménte; inconsapevolézza* sf. l'essere inconsapevole. *Risapére* trns. venir a sapere o per relazione avuta o per fama. *Sapóre* sm. proprietà che hanno molte cose di fare impressione sul gusto: il gusto che fanno sentire: fig. 'sapore latino, sapore virgiliano' ecc. dim. *saporétto*, vezz. *saporíno*, pegg. *saporáccio;* la forma *savóre* sm. indica una salsa di noci peste. pane rinvenuto, agresto premuto ed altri ingredienti; *saporíre* trns. dar sapore ai cibi; pp. *saporíto*, come ad. che ha buon sapore: che è un po' troppo salato: fig. arguto, pungente; dim. *saporitíno* alquanto saporito; avv. *saporitaménte* con sapore, con gusto; *saporóso* ad. di buon sapore; avv. *saporosaménte; assaporáre* trns. gustare, assaggiare per distinguere il sapore o godere il buon sapore: fig. considerare attentamente e prendere diletto di cosa buona; *assaporaménto* sm. l'assaporare; *dissapóre* sm. fig. cruccio fra due o più persone. Lt. sapidus, it. *sápido* ad. che ha sapore; da una forma *sapi'us è *sávio* e *sággio* ad. che ha dirittura di mente: come sm. uomo sapiente, dotto; avv. *saviaménte saggiaménte; saviézza saggézza* sf. qualità di savio; *rinsavíre* intr. ritornar savio. Opp. a sapido è *insípido* e da ex-sapidus *sciápido* ad. che non ha alcun sapore o il sapore che dovrebbe: fig. che è senza idee, senza brio; avv. *insipidaménte; insipidézza insipidità* sf. qualità d'insipido; da una forma *in-scipido pare

formato *scipíto* ad. senza sapore: fig. sciocco, scimunito; avv. *scipitaménte; scipitézza* sf. qualità di scipito; *scipitággine* sf. sciocchezza. Dal lt. re-sipiscere e *resipiscénza* sf. il rinsavire, il tornare dal male al bene riconoscendo l'errore. Dalla stessa rad. è lt. e it. *sápa* sf. mosto cotto e un po' condensato nel bollire. Qui alcuni riportano lt. sapon-em, it. *sapóne* sm. nel primo senso pomata odorosa, poi composizione d'olio e soda o calce usata per lavare, per radere la barba ecc. (altri la ritengono parola gallica): 'bolla di sapone' giuoco che consiste nel tingere la punta d'un cannello nel sapone e poi soffiarvi dentro: fig. cose vane, di mera apparenza; *sapon̂étta* sf. pane piccolo di sapone odoroso; *saponáta* sf. schiuma che fa l'acqua in cui siasi disfatto sapone: simil. il sudore dei cavalli quando spumeggia; *saponóso* ad. che tiene della qualità del sapone; *saponáio* sm. chi fabbrica e vende saponi; *saponária* sf. pianta la cui corteccia e la parte carnosa del frutto serve per sapone nel lavare; *saponería* sf. luogo dove si fa il sapone; *saponáceo* ad. che ha natura o qualità di sapone; *saponificáre* trns. convertire un corpo grasso in sapone con reagenti chimici; *saponificazióne* sf. l'operazione del saponificare; *savonèa* sf. medicamento composto d'olio di mandorle e di un siroppo; *insaponáre* trns. impiastrar di sapone; *insaponaménto* sm. *insaponatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'insaponare. Pare che qui appartenga anche lt. seb-um, grasso che manda odore, it. *sévo ségo* sm. grasso di bove pulito e depurato, di cui si fanno candele; *segóso* e *sebáceo* ad. che ha qualità o odore o sapore di sego; *rassegáre* intr. e rifl. rappigliarsi, e dicesi del brodo e di altri liquidi grassi; pp. *rassegáto*, fig. raffreddato, divenuto indifferente. - Dalla forma aspirata sabh è il gr. saphenés chiaro, visibile, da cui *saféna* sf. nome di due vene nelle membra inferiori. Gr. sophós savio, sophía sapienza, quindi '*S. Sofía*' la sapienza divina: *filosofía* sf. [propr. amor del sapere], poi scienza dei principii e delle ragioni delle cose umane: in senso particolare, dottrina di qualche filosofo; *filòsofo* sm. chi professa filosofia o una filosofia: fig. che non si turba per nulla, scherz. astratto, non curante: sudicio; dim. *filosofétto*, *filosofíno*, accr. *filosofóne*, spr. *filosofúccio*, pegg. *filosofáccio filosofástro*; fem. *filòsofa* e *filosoféssa; filosòfico* ad. di filosofia: di o da buon filosofo: 'scuola filosofica' quella che professa certe dottrine; avv. *filosoficaménte; filosofésco* ad. da cattivo filosofo; avv. *filosofescaménte; filosofále* ad. di una mistura cercata dagli alchimisti, che avrebbe dovuto mutare in nobili i metalli ignobili; *filosofáre* intr. attendere a speculazioni filosofiche: disputare a modo dei filosofi; ppr. *filosofánte*, come sm. chi attende a filosofia; *filosofeggiáre* intr. fare il filosofo, disputare e modo dei filosofi; *filosofísmo* sm. falsa filosofia: affettazione e abuso di filosofia; *filosofúme* sm. quantità di filosofi da poco: l'insegnamento eccessivo della filosofia. Gr. sophistés, maestro, it. *sofísta* sm. chi, abusando dell'ingegno e della parola, oscura con sottigliezza la verità: cavillatore; *sofístico* ad. di e da sofista: inquieto, fantastico; avv. *sofisticaménte; sofisticáre* intr. cavillare; *sofisticheria* sf. ragionamento da sofista: il badare a cose minute e farsene ostacolo anche a danno delle importanti; *sofísma* sm. argomento fallace, ragionamento da sofisti.

Sarabánda sf. specie di ballo; dal pers. serbend specie di canto.

Saracèno e *saracíno* sm. seguace di Maometto; dall'arb.scharkiin, orientale. L'ad. *saracinésca*, propr. attrib. di porta, come sm. indica un cancello di travi sostenute da catene, che si cala alle porte d'una fortezza per impedire il passo. Dev'essere stata una invenzione o dei Saraceni o contro le loro scorrerie.

Sárchio sm. piccola marra usata a sbarbare l'erbe selvatiche; lt. sarculum dal vb. sar-ire zappare; dim. *sarchiétto sarchièllo sarchiellíno sarchiolíno; sarchiáre* trns. ripulire i campi col sarchio; *sarchiettáre* e *sarchielláre* trns. nettare col sarchiello dall'erbe selvatiche l'aia, le prodicelle dell'orto e simili; *sarchiaménto* sm. il lavoro di chi sarchia; *sarchiatóre -tríce* sm. f. chi o che sarchia; *sarchiatúra* sf. l'operazione e l'effetto del sarchiare.

Sarcíre vb. lt. aggiustare, riassettare; da cui sartor propr. chi aggiusta vestiti, it. *sárto* e *sartóre* sm. l'artefice che taglia e cuce i vestimenti da uomo; spr. *sartúccio*: f. *sárta* colei che taglia e cuce vestiti da donna e cuce anche vestiti da uomo; dim. e vezz. *sartína* ragazza che impara a far la sarta; *sartoría* sf. l'arte e la bottega del sarto. L'ad. *sartòrio* divenne anche nome proprio e nome di uno dei muscoli flessori della gamba. *Risarcíre* trns. racconciare: 'risar-

A B C D E

cire uno di danno o spese' compensarlo; *risarcíbile* ad. che si può risarcire; *risarciménto* sm. il risarcire e ciò che si dà per risarcire.

.**Sarco** usato in qualche composto, è il gr. sarx sarka, carne; quindi *sarcòfago* sm. propr. che consuma la carne (v. phageîn) sepolcro, munumento contenente il cadavere che vi diventa scheletro. *Sarcocèle* sm. malattia per cui i testicoli divengono scirrosi. *Anasárca* (sopra-carne) sm. idropisia i cui umori trovansi tra la sostanza del tessuto cellulare. *Iposàrca* (sotto-carne) sm. specie d'idropisia i cui umori trovansi anche sotto il tessuto cellulare. Dal gr. sarkázein, dilaniar le carni, è sarkasmós dilaniamento, it. *sarcásmo* sm. amara ironia con mordace motteggio; *sarcástico* ad. che ha in sè sarcasmo; avv. *sarcasticaménte*.

Sárdo ad. dell'isola di Sardegna nel mediterraneo, antic. Sardó. *Sàrda* e comun. *sardèlla* o *sardína* sf. piccolo pesce che fu detto di Sardegna, perchè in quel mare pescavasi in abbondanza: 'stare come le sardelle' dicesi di persone accalcate in un luogo con disagio. Sardònia v. onice.

Sardònico ad. attributo di riso, amaro, maligno e provocatore: gr. sardónios e sardánios. Il Pais lo riferisce alla divinità orientale Sardan o Sandan, che una leggenda narrava essere morta sul rogo, come Ercole e Sardanapalo. In memoria di quella morte le si facevano sacrifizi di vittime umane, che gettavansi sul rogo sorridenti, ma certamente d'un riso forzato e convulso. Avv. *sardonicaménte*.

Saríssa sf. antica asta lunghissima, usata dai Macedoni; gr. sárissa, parola macedonica.

Sarménto e *serménto* sm. ramo secco della vite, tralcio: lt. sarmentum da *sarp-mentum, vb. sarpere, tagliare.

Sarrocchíno sm. piccolo mantello di tela cerata, che portano i pellegrini, simile a quello con cui suol essere rappresentato S. Rocco.

Sassafrásso e *sassofrásso* sm. albero americano, il cui legno, leggiero e rossigno, fregandolo tramanda odore simile a quello dei finocchi o degli anaci; voce americana entrata nel port. sassafraz.

Sásso sm. piccola pietra da trattar con mano e lanciare; lt. saxum, rad *sac* fendere, spaccare: usasi poi per ogni sorta di pietra: 'rimaner di sasso' fig. essere compreso da eccessivo stupore: 'cuor di sasso' duro, insensibile; dim. *sassétto sassettíno sassolíno sassicèllo sasserèllo*, accr. *sassóne*, pegg. *sassáccio; sassóso* ad. pieno di sassi, detto di terreno o di strada; *sassáia* sf. riparo di sassi fatto nei fiumi; *sassaiuòla* sf. battaglia fatta coi sassi; *sassáta* sf. colpo di sasso tirato contro alcuno; *sasséto* sm. terreno coperto di sassi rotolati dalla piena dei fiumi. Unito alla rad. di fricare sembra il comp. *sassèfrica* sf. pianta simile alla pastinaca.

Sat e *satis* avv. lt. abbastanza, molto; dal modo pleonastico ad-satis venne *assái* avv. abbastanza e molto: usasi anche come ad. p. e. 'c'era assai gente': in certe frasi è spr. per nulla, p. e. 'so assai! m'importa assai'! superl. *assaíssimo;* di-assai si unì in *dassái* ad. sufficiente, atto. Lt. sat-iare it. *saziáre* trns. sodisfare la fame, poi qualsiasi voglia: fig. nauseare, stomacare; *sázio* ad. che ha mangiato quanto basta: fig. noiato. ristucco; *sazietà* sf. l'essere sazio di cibo: fig. fastidio; *saziaménto* sm. il saziare; *saziábile* ad. da potersi saziare; *saziabilità* sf. capacità di essere saziato; opp. *insaziábile:* fig. che non si contenta mai; avv. *insaziabilménte; insaziabilità* sf. qualità d'insaziabile; *saziévole* ad. disgustoso, stucchevole; avv. *sazievolménte; sazievolézza* sf. qualità di sazievole. Lt. sat-ur, it. *sáturo* ad. attributo di liquido che ha incorporato quanto può sciogliere d'una sostanza; *saturáre* trns. rendere saturo un liquido; *saturabilità* sf. qualità di saturabile; *saturazióne* sf. il saturare. Il fem. satura, sottint. lanx, piatto, era un piatto pieno di varie specie di frutti che s'offriva agli dei: poi simil. fu detto un componimento letterario misto di vari soggetti e varie forme: appresso divenne poesia che deride e morde il vizio: it. *sátira* sf. poesia mordace: censura beffarda: libello infamante; dim. *satirétta*, spr. *satirúccia*, pegg. *satiráccia; satírico* ad. di e da satira: mordace: come sm. chi scrive satire, come *satirísta* e *satirògrafo;* avv. *satiricaménte; satireggiáre* intr. dire o scrivere cose satiriche. Forse qui appartiene anche satureia, it. *santoréggia* sf. erba che facilita la digestione. Lt. sat-ullus. it. *satóllo* ad. sazio di cibo: fig. stanco, infastidito; *satolláre* trns. dare tanto cibo da saziar la fame: fig. concimare un terreno; *satólla* sf. tanto cibo quanto basta a saziare; *satollaménto* sm. il satollarsi. V. anche sodisfare.

Sátana e *Satanásso* sm. nome del

capo dei demoni; ebr. Satanàs nemico: fig. dicesi di persona forzuta che fa prove d'ogni genere nè mai si stanca; *satánico* ad. di o da Satana, diabolico; *insatanassáto* ad. agitato dal furore, dall'ira, come da un demone.

Satèllite sm. propr. seguace; lt. satellit-em: ora dicesi il ministro delle crudeltà o dei soprusi altrui: è anche l'appellativo dei pianeti minori che girano intorno ad uno maggiore.

Sátiro sm. antico dio boschereccio che raffiguravasi colle cosce e le gambe di capro; gr. sátyros. fig. persona rozza e selvatica; dim. *satirèllo satirétto satiríno*, spr. *satirúccio*, accr. *satiròtto*, pegg. *satiráccio*; *satírico* ad. d'un antico dramma che avea il coro di satiri; *satiríasi* sf. sorta di malattia del membro virile.

Sáuro ad. attributo del mantello del cavallo tra il bigio e il tanè e del cavallo stesso. Etim. oscura (Il Diefenbach propose il gr. saûros per syros, cioè di Siria; il Mahn lo deriva dal basco zuria o churia, bianco; nel mtd. v'è sôr, ingl. sear, secco, arido). Contratto di sauro è *sòro* ad. attributo d'uccello di rapina che ha questo colore avanti ch'abbia mudato: fig. semplice, inesperto.

Savoiárdo ad. di Savoia: come sm. uomo di Savoia e piccola pasta dolce bislunga.

Sbilénco e *bilénco* ad. storto, mal fatto. L'origine più probabile è dall'aat. slinc, mod. link, sinistro, nel comp. bis-slinc e per metatesi sbilinc, analogo a bis-torto. Da slinc par derivato anche *sghéngo* ad. obliquo, torto, e da bislinc anche *bischénco** sm. atto sconveniente.

Scábbia sf. malattia cutanea pruriginosa; lt. scab-ies, vb. scabere grattare, rad. scabh scavare; *scabbióso* ad. che ha scabbia. Lt. scab-rum, it. *scábro* ad. che ha superficie aspra e ruvida: fig. aspro, difficile; *scabrézza* sf. qualità di scabro; *scabróso* ad. scabro, erto, malagevole; avv. *scabrosaménte*; *scabrositá* sf. qualità di scabroso: punto dove siavi cosa sporgente e aspra al tatto: fig. inuguaglianza, asprezza. Lt. scob-is raschiatura, scobīna lima, raspa, da cui *scoffína scuffína* sf. lima piatta coi tagli a larghi solchi; *scuffináre* trns. raschiare con la scoffina; forse anche volg. *scuffiáre* intr. mangiare ingordamente. Dalla stessa rad. è il gr. skáphos, propr. cosa incavata, it. *scáfo* sm. il corpo d'una nave; *piròscafo* sm. batello a vapore (v. 1018, B); *scafoide* sm. il terzo delle sette ossa del tarso che è concavo ed ha aspetto (eîdos) di navetta. Al gr. skáphe, bacino, canotto, il Mussafia riferisce anche *scaffále* sm. arnese di legno con vari spartimenti da porvi in ordine carte libri ecc. (altri lo rapporta al mtd. schafe che ha lo stesso significato, ma potrebbe anche avere la stessa origine); dim. *scaffalétto scaffalíno*, accr. *scaffalóne*. Dalla forma *skap* è il gr. skapáne, strumento da scavare, da cui vuolsi derivato *záppa* sf. (cfr. zolla da skolla) arnese di ferro con manico per lavorare la terra sassosa: 'darsi la zappa sui piedi' proverb. difendersi con argomenti che tornano a danno; dim. *zapétta zapettína*, accr. *zappóne* e dim. *zapponcèllo*; *zappáre* trns. lavorar la terra con la zappa; *zappáta* sf. l'atto di zappare o colpo di zappa; *zappatóre* sm. chi o che zappa: soldato addetto ai lavori di terra e di fortificazioni; *zappatúra* sf. l'atto e il tempo del zappare; *zappettáre* trns. zappare poco a fondo il terreno con piccola zappa; *zapponáre* trns. lavorare a fondo il terreno con le zappe. - Da skap è anche lt. cap-ōnem (da *scaponem) it. *capóne* e *cappóne* sm. galletto castrato: 'far venire la pelle di capone' fig. raccapricciare; fem. *capponéssa* pollastra a cui fu tagliata l'ovaia per ingrassarla; dim. *capponcèllo*; *capponáre accapponáre* trns. castrare i galletti: 'accapponarsi la pelle' raccapricciare; *capponáia* sf. luogo dove si tengono i capponi a ingrassare; *capponáta* e *scapponáta* sf. mangiata di capponi.

Scagnózzo sm. voce di spregio per indicare chi esercita un'arte senza conoscerne gli elementi. Etim. oscura. (A Roma è il prete che va in cerca di messe e di funerali per buscarsi da vivere, forse come il cane che va fiutando fra le immondizie. Con scanno non si vede relazione alcuna e nemmeno con scanusia vestis, veste monastica che tenevasi sotto i paramenti. Scannium si disse per scambio e potrebb'essere il prete di ricambio).

Scálco sm. quello de' familiari che mette in tavola le vivande; got. scalc servitore; *scalcáre* trns. tagliare a pezzi secondo certe regole animali cotti; *scalcatóre-tríce* sm. f. chi o che scalca. Dall'aat. sini-scalc il servo più vecchio, è *siniscálco* sm. maggiordomo: talora anche colui che ha la cura della mensa: e fu anche titolo di governatore di provincia. (Il primo componente pare affine a lt. senex). Composto con marah, cavallo, è marah-scalc servo che attende ai cavalli; ne deriva

marascálco marescálco maniscálco manescálco sm. fabbro che adatta i ferri ai cavalli: fig. chirurgo ignorante: il marah-scalc divenne poi un' alta carica di grande scudiere, e ne deriva il fr. maréchal, generale d'esercito, it. *maresciállo; maresciálla* sf. moglie d'un maresciallo; *marescialláto* sf. dignità di maresciallo. Maniscalcia si abbreviò in *mascalcía* sf. l'arte di curare le malattie dei cavalli; *mascalcióne poi *mascalzóne* sm. propr. ferratore di cavalli, usasi fig. per uomo plebeo nei modi e nel vestire.

Scalfíre trns. portar via un poco di pelle penetrando leggermente nel vivo; è il lt. scalpere con *p* aspirata, rad. *scalp* intagliare; *scalfitúra* sf. ferita leggerissima che abbia appena lacerato la pelle. Lt. scalp-rum di cui rimane il dim. *scarpèllo* e *scalpèllo* sm. strumento di ferro o d'acciaio che si batte col martello per lavorare il marmo, le pietre, il legno; dim. *scalpellíno;* accr. *scalpellóne; scarpelláre scalpelláre scarpellináre scalpellináre* trns. lavorar marmo od altro con lo scalpello; *scarpellatóre* e *scalpellatóre* sm. chi o che scalpella; *scarpellatúra* e *scalpellatúra* sf. il lavoro che si fa scalpellando; *scarpellíno* e *scalpellíno* sm. artefice che riduce pietre con lo scalpello: è anche dispr. di scultore; *scalpóre* sm. propr. lo strepito che si fa scalpellando, poi romore scomposto: fig. risentimento piuttosto vivo significato con atti e con parole d' ira. La stessa origine ha lt. sculp-ere, it. *scolpíre* trns. e assl. lavorar materie dure, p. e. il marmo: formar figure; fig. 'scolpire bene a mente, nella memoria' riporlo bene dentro: 'scolpire parole' pronunciarle bene; pp. *scolpíto,* poet. *scúlto* scolpito: fig. ben pronunciato; avv. *scolpitaménte* distintamente; *scolpiménto* sm. lo scolpire; lt. sculp-torem, it. *scultóre-tríce* sm. artista che scolpisce; *scultúra* sf. l'arte di rappresentare figure in materia solida: anche lavoro di scultura; *scultòrio* ad. attenente a scultura: fig. di stile o scrittore, che ritrae con tratti forti le cose. - Connesso a questo pare lt. scloppus e stloppus, schiaffo, suono d'un colpo sulla guancia; da questo suono fu nominato lo *schiòppo* sm. fucile da caccia; dim. *schioppétto; schiopettáta* sf. colpo di fucile: lo spazio che percorre il proiettile. Metatesi di schioppo è *scòppio* sm. rumore d'una esplosione: 'scoppio di risa, di pianto, di applausi' il prorompere di queste cose; *scoppiáre* intr. lo spaccarsi con istrepito di cosa piena e tesa: il rompersi di tumori: 'scoppiare il cuore' sentire dolore vivissimo: 'scoppiare dalle risa' ridere smoderatamente: 'scoppiare in pianto' prorompere: vale anche manifestarsi improvvisamente e con violenza di malattie incendi sommosse; *scoppiatúra* sf. screpolatura di pelle nelle mani, nelle labbra ecc. *scoppiettáre* intr. il crepitar della legna del carbone del sale ecc. nel bruciare, o della frusta agitata in aria, o delle dita, facendole scattare con forza l'uno sull'altro; *scoppiettaménto* sm. l'atto e l'effetto dello scoppiettare; *scoppiettío* sm. lo scoppiettare continuato. - Al lt. scloppus corrisponde il gr. kólaphos, schiaffo, da cui è l'it. *cólpo* sm. impressione che fa un corpo sopra un altro nel percuotere, nel ferire ecc. estens. scarica d'arma da fuoco: apoplessia: fig. impressione profonda nell'animo: un tiro destro, frodolento: in generale tutto ciò che si fa d'improvviso e nascostamente: 'colpo di mare' ondata: 'colpo di sangue' travaso: 'colpo di mano' stratagemma: 'colpo di stato' l'improvviso mutare della costituzione che fa il capo dello stato: 'colpo d'occhio' la facilità, di giudicare presto e bene; dim. *colpétto* o *colpettíno; colpíre* trns. percuotere, ferire; fig. fare impressione, indovinare, riuscire in un disegno; *contraccólpo* sm. urto che avviene in un punto per effetto d'un colpo dato in altro punto: fig. effetto prodotto in un luogo da un fatto avvenuto altrove. Dal fr. couper, tagliare, il pp. coupé come sm. indica mezzo compartimento nelle vetture e nei vagoni.

Scalògno sm. specie di cipolla; lt. caepa ascalonia, cioè cipolla di Ascalon, città di Palestina; dim. *scalogníno.*

Scaltríre trns. di rozzo e inesperto fare destro ed accorto. Etim. incerta (Il Diez propone di derivarlo da una forma *scalpturire derivata da scalpere, scalptura: v. scalfire, il significato proprio di lavorare a scalpello spiegherebbe assai bene quello traslato. Altre etimologie inverisimili sono callidus, astuto, e calce terere, calpestare. È notevole però che in alcuni dialetti scaltrire significa far prendere ad una vivanda il primo calore mettendola al fuoco senza liquidi. Forse qui vuolsi cercare il primo significato, riferendolo a calidus o al gr. kaiein bruciare. Inoltre calterire*, scalfire, ledere, è spiegato dal Muratori come altra forma di cauteriare, da cauterion, e sarebbe marcare a fuoco). Pp. *scaltríto* e ad. *scál-*

tro accorto, che sa fuggir noie e trar partito da tutto; avv. *scaltraménte*, *scaltritaménte;* *scaltrézza* sf. qualità di scaltro; *scaltriménto* sm. abito ed atto da scaltro: vale anche destrezza di membra.

Scamerita sf. la parte della schiena del porco macellato ch'è più vicina alla coscia; etim. ignota.

Scammonèa sf. pianta medicinale della Siria e il succo che se ne trae; gr. skammonia, voce straniera.

Scand-ĕre vb. lt. balzare, salire; rimane nell'it. *scandíre* trns. dividere i versi greci o latini nei loro piedi, quasi andando di grado in grado; ppr. *scandénte* che sale, dicesi di tronco o ramo che sale attaccandosi con viticci, uncini e barbe. Nei composti ha la forma -scendere. *Ascéndere* intr. andare in su, salire: fig. giungere ad una data quantità: trns. andar sopra una cosa; ppr. *ascendénte,* come sm. ogni persona da cui un'altra deriva per via di generazione: gli astrologi chiamarono ascendente anche quel segno del zodiaco o parte di esse che spuntava sull'orizzonte al principio d'un'operazione o al nascere d'una persona, sulle quali essi credevano che avesse un'influenza: quindi anche oroscopo: fig. potere che si ha sull'animo altrui; *ascendentále* ad. di ascendente nel senso di genitore o progenitore; *ascendénza* sf. antenati per linea retta; *ascésa* sf. salita; *ascensóre* sm. chi ascende: macchina per salire ai piani superiori d'una casa; *ascensióne* sf. il salire: Eccl. la salita di Gesù al cielo e il giorno in cui si festeggia; *ascensionále* ad. che ascende. *Discéndere* e *scéndere* intr. venir abbasso, calare: detto di astri, calare verso l'orizzonte: fig. trarre origine e nascimento: riferito a discorso, venir a dire: trns. 'scendere una scala, un gradino'; anche portare di alto in basso; ppr. *discendénte,* come sm. chi discende per generazione da alcuno; *discendénza* sf. il discendere da alcuno, origine: anche tutti insieme i discendenti; *discendiménto* sm. il discendere; pp. *discéso* e *scéso; discésa* e *scésa* sf. il discendere: la china: fig. decadenza; *condiscéndere* e *accondiscéndere* intr. acconsentire, secondare il desiderio o la domanda altrui: aderire; ppr. *condiscendénte,* come ad. inclinato a condiscendere, a conformarsi al piacere o al parere altrui; *condiscendénza* sf. qualità di condiscendente. Da ex-con-scendere è *scoscéndere* trns. rompere staccando e abbattendo: intr. cadere rovinando; pp. *scoscéso,* come ad. anche *discoscéso* erto, ripido; *scoscendiménto* sm. l'atto e l'effetto dello scoscendere e il luogo dove il terreno è scosceso. *Trascéndere* trns. trapassare, eccedere; ppr. *trascendénte; trascendentále* ad. Fil. che trascende tutti i predicati: fig. astruso; avv. *trascendentalménte.* Da scandere o *scandare è *scandáglio* sm. piombo attaccato ad una corda per misurare la profondità dell'acqua o conoscere la qualità del fondo, probab. dell'essere segnate nella corda le misure: il mlt. scandilia indicava piuoli o gradini; *scandagliáre* trns. misurare con lo scandaglio l'altezza dell'acqua: fig. calcolare esattamente. Il signif. di misura è anche nel sm. *scandíglio* massa di sassi spezzati e ridotti in quadro per determinare il prezzo secondo la misura. Isidoro trae da scandere anche scandula, it. *scandèlla* sf. specie d'orzuola che matura in cinquanta giorni, perchè è doppia e si scinde. (Invece il Diez lo rannoda a candido con s rinforzativa). *Scand'la fu abbreviato nel lt. e it. *scála* sf. costruzione inclinata a gradini per salire e scendere: 'scala a piuoli' scala portatile fatta con due staggi di legno attraversati da piuoli per posarvi i piedi: simil. ordine di cose che vada gradatamente crescendo o scemando: Mat. rapporto di grandezze proporzionali: Mus. ordine dei toni musicali; dim. *scalína scalétta:* 'frutti a scaletta' interessi del denaro che scema con la parte di capitale che si paga via via; accr. *scalóne* e *scalóna*, spr. *scalúccia*, pegg. *scaláccia ; scalèa* sf. ordine di gradini davanti a chiese od oltri edifizi; *sottoscála* sm. spazio vuoto sotto la scala. *Scálo* sm. terreno preparato in dolce pendio presso il mare, per servir di base alla costruzione delle navi o per caricàrle e scaricarle: anche luogo fatto per scendere ad un fiume che abbia sponde alte; *scalíno* sm. gradino di scala; accr. *scalinóne; scalináta* sf. ordine di scalini, specialm. fuori degli edifizi; *scalèo* sm. scala di legno che si regge sulla propria base ed anche scala doppia con gli staggi mastiettati in cima; *scalèra* sf. due scale l'una di fronte all'altra con un ripiano in mezzo; *scaláre* ad. fatto a gradi come una scala: che procede a gradi; *scaláre* trns. montare in cima ad un muro col mezzo di scale per penetrare in un luogo: fig. digradare, scemare; *scaláta* sf. l'atto di scalare una volta: 'dare la scalata' scalare; *scalaménto* sm. l'atto di scalare; *scalatóre-tríce* sm. f. chi o che

scala o dà la scalata. *Scaglióne* sm. grande, ripiano di scala (cfr. il fr. échelon); dim. *scaglioncíno; scaglionáre* trns. disporre corpi di milizia a certe distanze l'uno dall'altro a modo di scaglioni. - Dalla stessa rad. è gr. skándalon, rialzo in cui si urta, inciampo, trabocchetto, trappola, it. *scándalo* sm. fig. cosa che urta l'animo: detto od atto che sia causa di discordia: parola od atto che dia occasione a peccato o faccia pigliare pessimo concetto di chi lo fa o lo dice: 'pietra di scandalo' fig. chi è cagione di scandalo: *scandalóso* ad. che è cagione di scandalo; avv. *scandolosaménte; scandalizzáre scandalezzáre scandolezzare* trns. dare scandalo: rifl. pigliare scandalo, prendere in orrore le male opere altrui.

Scánno sm. seggio, luogo da sedervisi; lt. scam-num rad. scap sostenere, appoggiare; dim. scabellum, it. *sgabèllo* sm. arnese senza spalliera, per lo più con quattro zampe, su cui si siede. - Alcuni traggono da questa rad. anche *scápula* sf. ossa di forma piatta nella parte superiore del dorso detto volg. paletta, dove si reggono i pesi; *scopoláre* sm. il cappuccio de' frati che posa sulle scapole. Dalla rad. rinforzata skāp è il gr. sképtron, bastone d'appoggio, it. *scèttro* sm. bacchetta reale: fig. autorità regia; *scettráto* ad. munito di scettro, che impugna lo scettro. Altra forma è skápos, da cui *sommòscapo* sm. la parte superiore della colonna dov'è il suo restringimento che termina sul collarino; *imòscapo* sm. la parte inferiore della colonna, dov'è la cinta. Di qui anche skepíon bastone, lt. scipionem divenuto il n. pr. *Scipióne*.

Scansía sf. arnese di legno fatto a vari scompartimenti, da potervi disporre libri filze od altro; è d'origine td.; cfr. bavar. schanz.

Scarabèo sm. insetto nero della specie de' coleotteri; gr. skarabaîos forma ad. da skárabos, dalla quale deriva per aspirazione anche *scarafággio* che significa lo stesso. (Però l'Ascoli crede scarabaios scarafaios forme italiche). Il derivato *scarabòcchio* sm. è propr. un segno che pare uno scarabeo e passò a significare macchia d'inchiostro fatta scrivendo: fig. scrittura brutta: uomo piccolo e contraffatto; *scarabocchiáre* trns. empire di scarabocchi: scrivere alla peggio; *scarabocchiatóre-tríce* sm. f. chi o che scarabocchia; *scarabocchiatūra* sf. scrittura arruffata.

Scarácchio e *scrácchio* sm. sputo catarroso; potrebb'essere abbreviato di scataracchio, derivato da catarro: ma più probab. è dall'anrd. hrâki saliva, hraekia sputare, da cui prov. escracar, fr. cracher; *scaracchiáre* e *scracchiáre* intr. fare scaracchi.

Scaraffáre trns. portar via; risponde meglio al mtd. schrapfen razzolare, che al gr. skariphâsthai soffregare; *scaraffóne* sm. chi suole portar via.

Scarlátto ad. rosso acceso; dal pers. sakirlât (che il Rösler crede parola straniera; forse da Sikelia, Sicilia, perchè al tempo della dominazionè araba vi fiorì assai l'industria del lino e della seta. Lo Heindorf trae scarlatto da galaticus ad. di Galatia, che produceva il miglior cocco. Come sm. scarlatto è il colore stesso o il panno tinto in scarlatto. *Scarlattína* sf. malattia della pelle con macchie rosee.

Scármo e *scálmo* sm. caviglia di legno o di ferro nei battelli per servire d'appoggio al remo; gr. skalmós: in alcuni dialetti s'usa scarmo come ad. per scarno, cioè magro come un piuolo. Qui probab. appartiene il comp. *pali-scalmo* e *palischèrmo* sm. barchetto a remi a servizio d'una nave maggiore.

Scáro sm. sorta di pesce di mare; lt. scarus.

Scárpa sf. calzatura del piede, fatta per lo più di pelle concia; dall'anrd. skarp, aat. scarf, mod. scharf, aguzzo, appuntito, quindi calzatura che termina in punta: simil. il pendio che si dà a muro o terrapieno nella sua base: 'a scarpa' avvb. a pendio; dim. *scarpétta scarpíno* e *scarpíno scarpettína scarpettíno*; accr. *scarpóne* col dim. *scarponcèllo*; pegg. *scarpáccia scarpettáccia*; *controscárpa* sf. scarpa che si pone sopra ad un'altra: scarpa d'un muro che serve di rinforzo ad un'altra; *scarpáre* trns. ridurre a scarpa, a pendio; *scarpáro scarpáio* sm. chi per le strade vende scarpe pantoffole e simili; *scarpáta* sf. colpo dato con una scarpa. - La stessa rad. è nel gr. skorpíos, lt. scorpion-em, it. *scorpióne* sm. e dial. scarpione, animale che ha coda aguzza con cui punge acerbamente: è anche nome di un pesce e d'un segno del zodiaco. Scorpio è l'etim. più probabile di *scórbio* e *sgórbio* sm. macchia d'inchiostro sulla carta: (cfr. scarabocchio: altri lo deriva da gorbia); *scorbiáre* e *sgorbiáre* trns. macchiare facendo sgorbi.

Scátola sf. specie di cassetta con coperchio per riporvi entro checchessia. Etim. incerta. La forma si spie-

gra bene col td. schachtel, da cui'scatola: cfr. practica e pratica; sennonchè scatola apparisce molto prima di schachtel, che potrebbe derivare dall'it. Nel mlt. v'è scatum, denaro, tesoro, dall'aat. skat. Se l'origine è latina potrebbe essere metatesi di una forma *castula; cfr. capsula e castone). Dim. *scatolétta scatolína scatolíno;* accr. *scatolóne;* pegg. *scatoláccia; scatoláio* sm. chi fa e vende scatole.

Scaturíre intr. l'uscir dell'acqua dalla terra o dai massi; dal lt. scatēre che significa lo stesso; *scaturiménto* sm. lo scaturire; *scaturizióne* sf. sorgente d'acqua,

Scelleráto e *sceleráto* ad. molto malvagio, che dimostra grande malvagità; lt. sceleratus pp. di scelerare e questo da scelus delitto, vizio, rad. skal intoppare, incespicare: estens. pessimo nel suo genere; accr. *scelleratóne;* avv. *scellerataménte; scelleratézza* e *scelleràggine* sf. l'essere scellerato e azione da scellerato. La stessa origine ha il gr skalenós, zoppicante, it. *scalèno* ad. attributo di triangolo i cui lati siano fra loro disuguali.

Scellíno sm. moneta inglese che vale una lira e venticinque centesimi; ingl. shilling, td. schilling, got. skillings numero determinato di cose.

Schèletro sm. le ossa unite d'un animale morto; gr. skel-etós disseccato: fig, l'ossatura o il disegno di checchessia: persona molto secca e sparuta; *scheletríto* ad. ridottto come uno scheletro. - Nella metatesi skle forma l'ad. sklerós duro, sklerótes durezza, da cui *scleròtica* sf. membrana dura e bianca che involge l'orecchio.

Schèrmo sm. riparo, difesa; aat. skirm e skerm scudo, riparo, vb. skirman; *schermíre* trns. schivare e riparare con arte il colpo che tira il nemico, cercando di offenderlo: fig. rifl. difendersi, esentarsi destramente, destreggiarsi; da un vb. schermare è *schèrma* sf. arte di lottare con armi da taglio o bastoni; *schermitóre schermidóre* sm. chi conosce ed esercita la scherma. *Scaramúccia* sf. e *schermúgio** sm. combattimento o zuffa tra piccole schiere. (Il Ducange partendo dalla forma fr. escarmouche lo spiega come composto di scara, schiera, e mousser nascondere; ma non è verisimile): *scaramucciáre* intr. combattere in scaramucce. Dalla forma scrima scrimo, td. schirm, è *scrímolo* sm. rialto sull'orlo d'un declivio, d'un precipizio, per difesa: anche l'estrema proda del letto.

Schèrno sm. dispregio, dilegio; aat. skërn derisione, vb. skërnôn; *schernire* trns. mettere in ischerno, dispregiare scopertamente; *scherniménto* sm. lo schernire: avv. *schernevolménte* con ischerno; *schernitóre-tríce* sm: f. chi o che schernisce.

Schèrzo sm. trastullo, baia, celia; td. scherz., vb. scherzen propr. saltellare allegramente: usasi anche per composizione bizzarra di poesia. disegno, musica, ecc. 'scherzo di natura' uomo deforme; *scherzáre* intr. fare scherzi, anche saltellare, rallegrarsi: 'scherzare con una cosa pericolosa' prenderla con troppa leggerezza e senza cautele; *scherzévole* ad. fatto o detto con ischerzo o per ischerzo: detto di persona, disposto allo scherzo; avv. *scherzevolménte; scherzóso* ad. che scherza, scherzevole, che ha del capriccioso; dim. *scherzosétto scherzosíno;* avv. *scherzosaménte.*

Schiacciáre e *stiacciáre* trns. rompere premendo e battendo; dall'aat. klakjan, rompere, mtd. zer-kleken, con s rinforzativo. (Il Galvani propose lt. *excutiare, ma ne sarebbe venuto scozzare). Vale anche far prendere ad un corpo forma piatta o più piatta:'schiacciare un sonno' scherz. fare un sonno: intr. far coi denti o col becco quel romore che fanno le cose che si schiacciano; *schiáccia* sf. ordigno per pigliare gli uccelli schiacciandoli: anche l'atto di schiacciare: fig. insidia; *schiacciaiuòla* sf. arnese a modo di forbici senza taglio per riprendere i capelli o per piegare le gale degli abiti a cannoncini; *schiacciaménto* sm. lo schiacciare; *schiacciáta* e *stiacciáta* sf. focaccia; dim. *schiacciatína,* accr. *schiacciatóna; schiacciatúra* sf. l'atto di schiacciare e il punto in cui una cosa è schiacciata.

Schiáffo sm. colpo dato nel viso a mano aperta; td. schlappe (donde dial. sleppa) forse da una forma schlapfe o slapfe. (Alcuni derivano schiaffo dal gr. cólaphos, ma è più lontano: cfr. colpo). Schiaffo fig. è insulto, umiliazione. *Schiaffáre* e *schiaffeggiáre* trns. dare schiaffi: schiaffare famil. gettar con forza e con ira: porre con mal garbo.

Schiantáre trns. rompere con violenza, fendere: fig. 'schiantarsi il cuore' sentir dolore acerbissimo: intr. scoppiare. Etim. incerta. (Alcuni lo interpretano come altra forma di spiantare: il Diez da schiattare: l'Ascoli da un tema romancio *sclap:* v. schiappa). *Schiánto* sm. l'atto e l'effetto dello schiantarsi: scoppio

A B C D E

che fa talora la cosa che si schianta, quindi rumor secco: 'di schianto' avvb. sull'atto, di subito; *schiantatúra* sf. l'atto e l'effetto dello schiantare; *schiánza* sf. la pelle che si secca sopra la carne ulcerata.

Schiátta sf. stirpe, progenie; aat. slahta da cui mod. ge-schlecht.

Schiattáre intr. scoppiare, crepare; aat. skleizân squarciare, spaccare (cfr. prov. esclatar, fr. éclater). *Schiattíre* intr. propr. crepitare, passò nel significato di stridere con voce acuta e interrottamente, come fanno i bracchi nell'inseguire la preda: il che dicesi comun. *squittíre* probab. modificato da schiattire: però cfr. il bavar. quitschen.

Schiéna sf. la parte del corpo dalle spalle alla cintura nell'uomo: dalle spalle alla groppa nei quadrupedi. Derivavasi comunemente da spina, ma spi passa difficilmente in schie, sicchè il Diez lo rapporta all' aat. skina ago, pungiglione, passato, come spina, a significare le ossa del dorso: 'lavoro di schiena' fatto a forza di fatica; *schienáli* sm. pl. l'unione delle vertebre delle bestie da macello e le animelle che vi sono contenute. Skina significa pure canna e gamba, da cui *schinière* sm. *schinièra* sf. arnese per lo più di ferro che difendeva le gambe dei cavalieri.

Schièra sf. numero di soldati in ordinanza: fig. moltitudine ordinata; aat. scara, mod. schaar: 'a schiera' avvb. in compagnia, in truppa; *schieráre* trns. mettere in schiera: disporre in ordinanza. Da schiera il Ferrari deriva *scheráno* sm. assassino, uomo facinoroso; il Canello invece lo spiega da sgherro *sgherano; cfr. sgherro.

Schiètto ad. puro, non mischiato, dal got. slaihts, aat. slëht, mod. schlicht: fig. sano, non guasto, sincero, leale; avv. *schiettaménte; schiettézza* sf. qualità di schietto: fig. sincerità, candore.

Schifo sm. barchetta; aat skif (connesso al gr. skaphos) mod. schiff. Dall'afr. esquiper, armare una nave, mod. equiper mettere in assetto, fornire, venne equipage, it. *equipággio* sm. la gente armata che va in una nave da guerra: estens. provvisione di tutto ciò che può abbisognare viaggiando: corredo di tutto ciò che abbisogna ad un esercito in marcia: carrozza signorile per lo più a quattro cavalli; *equipaggiáre* trns. fornire di equipaggio; *equipaggiaménto* sm. l'atto o l'effetto dell'equipaggiare.

Schippíre* intr. svignarsela; mtd. slipfen, mod. schlüpfen scivolar via, sguizzare.

Schiváre e *schifáre* trns. scansare, sfuggire; dall'aat. skiuhan, mod. scheuen; *schívo* ad. che fugge e si mostra ritroso; *schivábile* ad. che si può schivare. Altra pronunzia è *schífo* ad. che desta ripugnanza, lordo: come sm. ripugnanza, nausea, detta anche *schifiltà* sf. e laidezza, sporcizia, detta anche *schifézza* sf. 'avere o venire a schifo' sentire nausea o venire a nausea; *schifóso* ad. sporco, che induce nausea: detto di persona, anche gretto, avaro; avv. *schifosaménte; schifosità* sf. qualità di schifoso, atto o cosa schifosa; *schifiltóso* ad. ritroso, difficile a contentarsi.

Schizzáre intr. lo scappar fuori prestamente dei liquidi o materie molli, come fango, quando sono percosse o compresse; probab. è per schinciáre, venez. schinzar, comprimere, da *schíncio* ad. obbliquo traverso. (Schincio potrebbe connettersi al td. windisch, obliquo, o essere altra forma di scancio, curvo, traverso. dal td. schwank, o finalmente collegarsi a sguizzare): 'schizzar fuoco, veleno' fig. fremere di sdegno; *schízzo* sm. lo schizzare: macchia di fango o d'altro che viene dallo schizzare; *schizzáta* sf. lo schizzare, schizzo; *schizzatóio* sm. strumento da schizzare acqua o aria, nel qual senso ha il dim. *schizzétto schizzettíno; schizzettáre* trns. umettare con lo schizzetto; *schizzettáta* sf. l'atto dello schizzettare; *schizzettatúra* sf. operazione d'introdurre nel corpo un liquido con lo schizzetto. Da schizza, naso schiacciato, è *schizzinóso* ad. che arriccia il naso, cioè schifiltoso, ritroso; avv. *schizzinosaménte*.

Schízzo sm. disegno senz'ombre, abbozzo; gr. schédion cosa improvvisata; *schizzáre* trns. disegnare alla grossa.

Sciá sm. titolo del re di Persia; pers. shah dall'aat. pers. khsatra re. protettore, ind. khsatra uomo della casta militare. Una forma pop. da shah è *scácco* sm. propr. il re nel giuoco degli scacchi, il qual significato dura ancora in scacco matto che è il pers. shah mat, il re è morto, quindi *scaccomátto* sm. è la vittoria agli scacchi: 'dare scacco matto o scaccomátto' fare una mossa da chiudere il re avversario e vincere la partita: fig. levar di posto: 'prendere, ricevere, avere scaccomatto' essere vinto: dai quadretti di vario colore in cui è di-

visa la tavola di questo giuoco, *scácco* sm. passò a significare ciascuno di quei quadretti e poi ogni quadretto simile nelle insegne nei panni ecc. 'a scacchi' avvb. a quadretti di vario colore: 'vedere il sole a scacchi' attraverso le inferriate della prigione: il pl. scacchi indica pure tutti i pezzi con cui si giuoca; *scaccáto* ad. fatto a scacchi; *scacchière* sm. tavola quadra divisa in sessantaquattro quadretti di due colori alternati, su cui si giuoca a scacchi: in Inghilterra fu detta scacchiere una corte che giudicava le controversie relative alle pubbliche entrate, probab. dal tappeto a grandi scacchi che copriva la tavola: ora 'cancelliere dello scacchiere' è il ministro delle finanze. - Il pers. khsatrapanan, governatore di provincia, fu alterato nel gr. satrápes, it. *sátrapo* sm. che, dalla superbia e dal fasto di quei governatori, prese il significato di uomo che fa il grande e presume di sè; accr. *satrapóne; satrapía* sf. provincia dell'antico impero persiano retta da un satrapo.

Sciabécco sm. piccola nave a tre alberi o con remi; è voce turca.

Sciábola sf. specie di spada piatta e alquanto falcata; td. säbel; *sciabolàre* trns. percuotere o ferire con sciabola; *sciaboláta* sf. colpo di sciabola; *sciabolatóre* sm. dicesi di generale più atto a menar le mani che a condurre la guerra con l'ingegno.

Sciacállo sm. specie di cane selvaggio e feroce; dal pers. schigala passato nel turco schakal.

Sciálle e *sciállo* sm. drappo quadro che le donne portano sulle spalle; dall'arb. schâl, manto di lana; dim. *sciallétto sciallíno sciallettíno,* spr. *sciallúccio,* accr. *sciallóne.*

Scialúppa sf. barchetto in servizio di navi grandi; dan. sluppe, ol. sloep, ingl. shallop batello.

Sciámito sm. specie di drappo di varie sorte e colori; dal gr. hexámitos a sei (héx) fili (mitos), poi xámitos: ed era anzi tutto di seta. Forse dal colore rosso scuro, si disse sciamito anche un fiore in forma di spina.

Sciaráda sf. indovinello di una parola che si scompone in due o più parti parafrasandone il significato; dal prov. charado d'ignota origine. (Alcuni spiegano charado con ciarlata; altri lo connette al fr. charaie, formula d'incanto, che probab. risale al lt. carmen. Potrebbe anche riportarsi all'arb. scharr, malizia, che converebbe alla forma *sciarráta* sf. uscita ridicola o scandalosa).

Sciaráppa *scialáppa ialáppa gialáppa* sf. sorta di radice medicinale; è la voce messicana xalapa.

Sciárpa sf. banda di seta od altro che i militari e gli ufficiali civili o portano ad armacollo o cingono ai fianchi; dall'aat. scherbe, btd. schrap, tasca, gran borsa che i pellegrini portavano sospesa al collo: poi si restrinse ad indicare la bandoliera della borsa. Il primo significato dura nel dim. *scarsèlla* taschetta o borsa di cuoio con cerniera, dal fr. escarcelle per * escarp-celle ; *scarsellétta -ína-íno,* accr. *scarsellóna-óne.* Altra pronunzia è *ciárpa* sf. che oltre a sciarpa indica pure una striscia lunga e larga che le donne portano sulle spalle e quella simile che gli uomini portano al collo per ripararsi dal freddo: pl. robe vecchie e di poco pregio; dim. *ciarpína* striscia di stoffa che si porta annodata al collo; *ciarpáme* e *ciarpúme* sm. quantità di roba vile: ciarpume anche gli stecchi e le foglie secche che si raccolgono nei boschi; *ciarpóne-óna* sm. f. chi suol fare le cose alla peggio; *ciarpáre acciarpáre* trns. fare senza cura, abborracciare; pp. *acciarpáto;* avv. *acciarpataménte; acciarpaménto* sm. l'acciarpare; *acciarpatóre-óra-tríce acciarpóne-óna* sm. f. chi suole acciarpare; *acciarpío* sm. acciarpamento continuato.

Sciárra* sf. rissa, mischia; *sciarráre* trns. dividere, dissipare: sembra da riportarsi all'aat. zerron, mod. zerren, squarciare. (Il Pasqualino pensò all'arb. scharr: v. sciarada).

Scílla sf. 1. specie di cipolla col bulbo assai grosso; gr. skilla, lt. scilla e squilla.

2. *Scílla* n. pr. gr. Skýlla, scoglio nello stretto di Sicilia, di rimpetto a Cariddi, gr. Kárybdis. La corrente e i gorghi di quello stretto mossero la fantasia degli antichi a figurarsi Scilla e Cariddi come due mostri che divoravano i naviganti, i quali per evitare l'uno cadevano nell'altro; quindi la frase 'essere fra Scilla e Cariddi' essere fra due difficoltà.

Scillòma sm. ragionamento lungo e senza sugo. Etim. incerta. (Secondo alcuni è abbreviata da syllógisma, sillogismo; altri lo deriva da chylós sugo, broda: v. 528).

Scimitárra sf. specie di spada corta e curva; credesi comun. d'origine orientale ed entrato nello sp. cimetarra; ma il Larramendi lo trae dal basco cimeterra 'dal taglio fino'.

Scímmia sf. nome generico degli animali quadrumani: in particolare

la bertuccia; lt. simia (che alcuni riportano all'ad. gr. sīmós, dal naso schiacciato: altri a sĭmilis per l'istinto d'imitazione che hanno le scimmie) 'far le scimmie ad altri 'imitarne servilmente i modi; dim. *scimmiétta,* accr. *scimmióne; scimmiòtto* sm. scimmia giovine; *scimmiottáre* e *scimmieggiáre* trns. imitare servilmente; *scimmiottáta* sf. A l'atto di scimmiottare; *scimmiottatúra* sf. lo scimmiottare.

Scíndere trns. separare, riferito per lo più a cose morali; lt. scindere, rad. *scid,* spezzare, spaccare; pp. *scísso; scissióne* sf. separazione; *scissúra* sf. discordia, disunione. Di abscindere rimane il pp. *ascíssa* come sf. sottint. linea, una parte qualunque dell'asse e del diametro d' una curva che comincia da un punto fisso, B dove hanno origine tutte le ascisse, e termina in una linea che chiamasi ordinata. *Pre-scíndere* intr. separare e non considerare in una cosa gli accidenti che l'accompagnano. *Re-scíndere* trns. cassare, annullare, riferito per lo più a contratto; *rescissòrio* ad. che tende o vale a rescindere; *rescissióne* sf. l'atto del rescindere, annullamento. Lt. di-scid-ium, it. *dissídio* sm. l' appartarsi da coloro coi quali C non si consente: dissensione, litigio; lt. ex-scid-ium it. *eccídio* sm. strage, rovina. - Dalla stessa rad. schid sono le parole gr. schéde parte tagliata, tavoletta anche da scrivere, it. *schèda* sf. lista di carta dove si scrive o il nome di persona per cui si voti, o cose che poi vadano disposte in un dato ordine: 'scheda d'associazione' polizzino dove si scrive il nome di chi si associa; *schedário* sm. unione di D schede in un dato ordine, per lo più alfabetico. Altra pronunzia è *scèda* sf. beffa, irrisione, forse dallo scherzo dei ragazzi di attaccarsi listelli di carta sul dorso. Il dim. schedula *scedula divenne *cèdola* sf. carticina scritta, obbligazione, lettera di cambio: ora per lo più la particella che si stacca da una cartella di debito pubblico o d'altra obbligazione per riscuotere i frutti; accr. *cedolóne* deE creto che fa affiggere la Curia papale per qualche solenne pubblicazione. Da schidion, pezzo di legno spaccato, venne *schidóne* sm. strumento di ferro lungo e sottile, in cui s'infilzano uccelli polli ecc. per cuocerli arrosto; *schidionáta* sf. quanti uccelli o polli ecc. s'infilzano nello schidione in una volta. Dal plur. schidia è *schéggia* sf. pezzetto di legno che si spicca dal legname o da altro corpo nel tagliarlo; dim. *scheggiolína; scheggiáre* trns. mandare in schegge; pp. *scheggiáto* e ad. *scheggióso* tagliato a schegge; *scheggiatúra* sf. l'essere scheggiato e la cosa scheggiata. Da schizein, dividere, é *schisáre* trns. ridurre una frazione dividendo i due termini per la stessa quantità; *schíso* sm. l'atto dello schisare: 'a, di, per schiso' avvb. trasversalmente. Dall'ad. schistós è *schísto* sm. nome delle pietre che si disfanno in lamine; *schistóso* ad. che è dalla natura dello schisto. Gr. schisma, separazione, it. *scísma* sm. divisione dal comun corpo della Chiesa cattolica; *scismático* ad. che promuove o segue uno scisma: come sm. chi segue una religione scismatica.

Scintílla sf. favilla, ma più accesa e più viva; pare modificato da *spintilla corrispondente al gr. spinthér che significa lo stesso; dim. *scintillétta scintillúzza; scintilláre* intr. tramandar scintille, risplendere tremolando; *scintillaménto* sm. *scintillazióne* sf. lo scintillare, il vibrar la luce degli astri.

Sciògliere e *sciórre* trns. liberare da legame, da catena; lt. solvere comp. del vb. lu-ere col prefisso separativo so-se: riferito ad un solido, liquefarlo: fig. di questione dubbio ecc. appianare, dilucidare: 'sciogliere l'adunanza' dichiararla terminata: 'sciogliere società, istituzioni' dichiararle finite: 'sciogliere il voto, la promessa' compiere, mantenere: rifl. slegarsi, separarsi, liquefarsi, liberarsi: 'sciogliersi in lagrime' piangere dirottamente; pp. *solvénte* che ha modo di sciogliere, cioè di pagare il suo debito; *solventézza* sf. qualità di solvente; opp. *insolvénte* che non può pagare i creditori *insolvénza* sf. qualità d' insolvente; pp. *sciòlto:* fig. agile, destro, disinvolto: 'sciolto di lingua' che non sa frenare le parole; *sciòlta* sf. diarrea; dal lt. solutum dicesi anche *solúto;* opp. *insolúto* non sciolto, non dichiarato, non pagato; avv. *scioltaménte; scioltézza* sf. agilità, destrezza, disinvoltura, franchezza; *scioglíménto* lo sciogliere: il modo come si scioglie l'intreccio d'un dramma o d'un romanzo; *solúbile* ad. che si può sciogliere; *solubilità* sf. qualità di solubile; opp. *insolúbile* non solubile; avv. *insolubilménte; insolubilità* sf. qualità d'insolubile; *solvíbile* ad. che può pagare; *solvibilità* sf. qualità di solvibile; opp. *insolvíbile insolvibilità; solutívo* ad. attributo di sostanze che purgano blandamente; *soluzióne* sf. lo sciogliere:

acqua dove sia sciolta una sostanza. Da solutus passando per * sol'tus *soltulus *soltlus pare formato *sòllo* ad. non assodato, soffice; *insollíre* trns. far divenire sollo: intr. divenir sollo. Lt. ab-solvere, it. *assòlvere* trns. liberar dalle accuse, rimettere i peccati, sciogliere dalle censure: estens. perdonare una colpa, sciogliere da un obbligo; pp. *assòlto* e *assolúto:* come ad. assoluto vale sciolto da ogni condizione o limite, quindi che ha in sè la sua ragione d'essere: 'l'Essere assoluto' Dio: detto di costrutto, non dipendente: di necessità, inevitabile: di governo o principe, non limitato da leggi: 'linguaggio e modi assoluti' imperiosi; avv. *assolutaménte* senza condizioni, quindi senza dubbio, ad ogni costo: 'usare assolutamente una parola', senza complemento; *assolutòrio* ad. che assolve, ordinato ad assolvere: come sm. attestato di licenza da un corso di studi; *assolutòria* sf. sentenza che assolve un accusato; *assoluzióne* sf. atto, sentenza, dichiarazione con cui si assolve; *assolutismo* sm. forma di governo il cui capo ha un potere illimitato; *assolutísta* sm. partigiano dell' assolutismo. Dalla frase lt. solvere ieiunia, rompere il digiuno, venne *asciòlvere* intr. mangiare la mattina: come sm. colazione della mattina. *Dis-sòlvere* trns. stemperare, scomporre le parti di un tutto, disfare; ppr. *dissolvénte,* come ad. che ha virtù di dissolvere; *disciògliere* trns. sciogliere, disgiungere, separare; *disciogliménto* *dissolviménto* sm. il disciogliere; pp. *disciòlto* e *dissolúto:* come ad. dissoluto è licenzioso, disonesto, sciolto da ogni freno di legge o di pudore; avv. *dissolutaménte: dissolutézza* sf. sfrenatezza di costumi, disonestà: atto licenzioso; *dissolutívo* ad. atto a dissolvere, a stemperare; *dissoluzióne* sf. il dissolversi, disfacimento; *dissolubilità* sf. qualità di dissolubile: opp. *indissolúbile* che non può essere disciolto; avv. *indissolubilménte; indissolubilità* sf. qualità d' indissolubile. *Pro-sciògliere* trns. liberare dalla promessa, dal giuramento, dalla colpa; *proscioglimento* sm. l'atto e l'effetto del prosciogliere. *Ri-sòlvere* trns. sciogliere, scomporre, ridurre una quantità in più parti: riferito a dubbio o questione, decidere, definire, schiarire: a contratto, annullarlo: a problema, trovare il valore dell'incognita: vale anche deliberare, determinare; rifl. sciogliersi e prendere un partito; *risolvíbile* e *risolúbile* ad. atto a risolversi; pp. *risolúto*, come ad. liquefatto, sciolto: detto di persona, ardito, pronto; avv. *risolutaménte* senza dubitazione; *risolutívo* ad. atto o inteso a risolvere; *risolutézza* sf. ardire e prontezza all'azione; *risoluzióne* sf. il risolvere, decisione, deliberazione: detto di contratto, scioglimento: di problema, l'atto e il modo del risolverlo; opp. *irresolúto* ad. dubbioso, titubante; avv. *irresolutaménte; irresolutézza irresoluzióne* sf. l'essere irresoluto - Al lt. luere corrisponde il gr. lyein, sciogliere, da cui aná-lysis, it. *análisi* sf. propr. lo sciogliere un tutto nelle sue parti a fine di studio: Chim. decomposizione d'un corpo ne' suoi elementi: Gram. determinazione delle forme e del valore di ciascuna parola della proposizione: 'in ultima analisi' in conclusione; *analizzáre* trns. fare l'analisi; *analítico* ad. che procede per analisi: detto d'ingegno, atto all'analisi; *analísta* sm. dotto in analisi specialm. matematica. Gr. pará-lysis, it. *parálisi* e *paralisía* sf. propr. dissoluzione, malattia per la quale le membra perdono il moto e la sensibilità: lo stato di un membro colpito da paralisi; *paralizzáre* trns. rendere paralitica la persona o parte di essa: fig. impedire l'azione d'una forza, il procedere d'un'impresa ecc. *paralítico* ad. di paralisi: infermo di paralisi; *parlètico* sm. tremore nelle mani e nel corpo, proprio per lo più dei vecchi, che procede da un grado di paralisi.

Sci-re vb. lt. sapere (secondo il Grimm da *secire *sequire sequi); ppr. *sciénte* che sa, consapevole; *onnisciénte* ad. che sa tutto, attributo di Dio (v. ogni); avv. *scienteménte* con cognizione; opp. *insciénte* ad. che non sa; *sciénza* sf. il sapere: notizia d'un fatto: complesso ordinato di cognizioni dipendenti da principii certi; *onnisciénza* sf. il saper tutto; *scienziáto* ad. che ha scienza: come sm. uomo dotato di scienza, professore di qualche scienza; *scientífico* ad. di scienza, appartenente a scienza; avv. *scientificaménte* con modo e metodo scientifico; *scíbile* ad. che si può sapere: come sm. tutte le discipline che formano le cognizioni umane; *scíolo* sm. saputello, saccentino; *cónscio* ad. consapevole; avv. *consciaménte;* opp. *incònscio* ad. non consapevole; avv. *inconsciaménte; cosciénza* sf. consapevolezza: in senso morale, sentimento del bene e del male e giudizio che uno fa de' suoi sentimenti ed azioni in relazione ai principii della morale: 'libertà

di coscienza' libertà religiosa; *cosciènziáto* e *coscienzióso* ad. che è di buona coscienza, che osserva i principii morali; avv. *coscienziosamènte*. Da ne-scire, ignorare, è la voce *nèsci* nella frase 'fare il nesci' dissimular di sapere qualche cosa. Dal significato di stabilire, approvare, che ha l'incoativo sciscere, il pp. scito significa decreto nel comp. *plebiscíto* sm. decreto della plebe romana nei comizi: ora, voto che dà un popolo intero. Da adsciscere, ammettere, prendere d'altra parte, è lt. adsciticius, it. *ascitízio* ad. preso d'altronde, non proprio.

A

Sciròcco sm. vento di sud-est, dall'arb. shoruq.

Sciròppo sm. zucchero sciolto nell'acqua e bollendo ridotto ad una certa densità; dall'arb. scharâb bibita.

B

Scirro sm. gonfiezza dura e per lo più irresolubile che viene alle glandule e in altre parti del corpo; gr. skirrhós ogni corpo duro; *scirróso* ad. che appartiene a scirro ed ha dello scirro.

Scivoláre intr. sdrucciolare: correre leggermente sopra una superficie lubrica e inclinata: 'scivolar di mano' sfuggire, cader di mano. Etim. incerta. (Il Diez lo crede identico a cigolare; ma più probab. deriva dall'aat. sliofan, mod. shlüpfen, sgusciare, o da slifan sdrucciolare, e sarebbe quindi metatesi di scilovare); *scivoláta* sf. lo scivolare.

C

Scoiáttolo sm. animale con quattro dita nelle zampe anteriori e cinque nelle posteriori e la coda con lunghi peli, con cui copre il suo corpo; è forma diminutiva dal gr. skiouros, lt. sciurus, probab. in una forma popolare *scurius.

D

Scòlio sm. nota grammaticale o critica per servire alle spiegazione d'un autore; gr. schólion: vale anche osservazione a proposizioni di matematica; *scoliáste* sm. chiosatore di antichi scrittori greci.

Scolopèndra sf. nome gr. d'un insetto; è connesso o almeno raccostato a skólops, palo.

E

Scombiccheráre intr. scriver male, non pulitamente. Etim. oscura. (Fu spiegato come fuso da scombuiare e schiccherare. Il Marchesini lo trae da conscribillare *conscriberare con doppia metatesi).

Scómbro sm. sorta di pesce marino; gr. skómbros, lt. scomber.

Scópa sf. arboscello, di cui si fanno anche granate: quindi granata; lt. scopa: dicesi scopa anche un giuoco di carte, in cui vince chi prende tutte le carte che sono in tavola e in qualche modo le scopa via; dim. *scopélto; scopéto* sm. bosco di scope; *scopáre* trns. spazzare con scopa; *scopatóre-trice* sm. f. chi o che scopa; *scopatúra* sf. lo scopare; *scopettáre* trns. pulire con una scopetta. *Scopetágnola* sf. uccelletto che ama posarsi sui cipressi.

Scòrbuto sm. malattia che attacca le parti membranose e segnatamente le gingive: ol. scheurbuk; *scorbútico* ad. di scorbuto, appartenente a scorbuto; *antiscorbútico* ad. attributo di rimedio efficace contro lo scorbuto.

Scòrdio sm. specie di erba; gr. skórdion.

Scòrza sf. la buccia esterna degli alberi e di alcuni frutti: poi la pelle dei pesci e dei serpenti: simil. il sudiciume che copre la persona. L'etim. è incerta fra un ad. *scortea dal lt. corium, cuoio, e lt. corticem mediante un derivato *ex-corticeare levar la corteccia. Dim. *scorzétta;* accr. *scorzóne* nome d'un serpente velenoso: fig. uomo rozzo o scontroso; pegg. *scorzonáccio; scorzáre* trns. levar la scorza; *scorzonéra* sf. specie di pianta che credevasi buona contro il morso delle serpi; può essere o per scorzanera (cfr. il td. schwarz-wurz) o dal serpente scorzone.

Scòtta specie di corda per le vele; sved. skot, td. schote.

Scòtto sm. quel tanto che costa il mangiare fatto all'osteria; mlt. scotum; è d'origine germanica, ingl. scot e shot.

Scránna sf. sedia rozza; aat. scranna, mod. schranne: 'sedere a scranna' arrogarsi di giudicare. La forma *ciscránna** sf. sorta di sedia o panca con l'appoggiatoio mobile, è da arciscranna, che pare alterato da arcascranna, cassa da riporre oggetti e da sedere; cfr. cassapanca.

Screzio sm. varietà di colori e di fregi: discrepanza d'opinioni: lieve discordia fra persone già amiche. Etim. incerta. (Comun. si spiega col lt. discretio da discernere; il Caix con secretium da secernere; lo Storm con discrepare discrepitum *discrepitiare). *Screziáre* trns. tingere con più colori; pp. *screziáto,* come ad. che è di più colori; *screziatúra* sf. l'atto e l'effetto dello screziare imitando il diaspro e il marmo.

Scricchiáre *scricchioláre* intr. mandare un suono acuto che fanno le cose forzate o schiantate, come il le-

gname, le porte, le scarpe, i cibi che hanno terra nel masticarli ecc. voce onomatopeica dal suono cric; *scricchioláta* sf. suono di cosa che scricchiola; *scricchiolaménto* sm. l'atto l'effetto e il suono dello scricchiolare; *scricchiolío* sm. scricchiolamento continuato.

Scricciolo sm. piccolissimo uccelletto solitario; forse è parola slava; cfr. illir. zaritsch, carniol. stresch.

Scrigno sm. piccolo forziere da tenervi denari e cose preziose; lt. scrinium: indica pure i denari che vi sono contenuti; dim. *scrignétto*.

Scrívere trns. e assl. esprimere con segni parole e numeri; lt. scribere, nel primo senso graffiare, intagliare: significa anche notare, appuntare, comporre scrivendo: 'scrivere ad uno' scrivergli lettere; *scrivíbile* ad. che si può scrivere; *scriváno* sm. copiatore: chi tiene scritture di amministrazione; dim. *scrivanèllo* scrivano giovine, copista; *scrivanía* cassetta o cassettone con ribalta per uso di scrivere; *scríba* sost. lt. usato famil. per scrivano; *scribacchiáre* e *scrivacchiáre* trns. e assl. scrivere male, senz'arte: anche scrivere qualche coserella senza presunzione; *scribacchíno* sm. chi scribacchia cose da poco e senz'arte; scherz. copista; *scribacchiatóre-tríce* sm. f. chi o che scribacchia. Pp. di scribere è scrip-tum, it. *scrítto*, come sm. cosa scritta, carattere, scrittura, breve componimento: 'in iscritto o per iscritto' avvb. in scrittura; dim. *scrittíno* scritto minuto e bellino; *scrittarèllo* e *scritterèllo* breve componimento; spr. *scrittúccio;* pegg. *scrittáccio scrittacciáccio; scrítta* sf. atto pubblico o privato con cui uno si obbliga a certe cose a date condizioni: contratto; *scrittóre* sm. chi scrive o ha scritto: autore d'opere letterarie; in quest'ultimo senso ha il fem. *scrittríce* e lo spr. *scrittorèllo scrittorúcolo; scrittòio* sm. la stanza da scrivere; spr. *scrittoiúccio; scrittúra* sf. il modo e l'arte di scrivere: ciò che si scrive: contratto, princip. quello fra l'impresario e i cantanti o suonatori: 'sacra scrittura' la Bibbia; dim. *scritturétta scritturína*, pegg. *scritturáccia, scritturísta* sm. chi è dotto negli studi biblici; *scritturáre* trns. patteggiare persona specialm. di teatro per un tempo fisso e per una data mercede; *scritturále* ad. appartenente alla Sacra Scrittura: come sm. scrivano, e chi sta alla lettera della S. Scrittura; *scritturábile* ad. che si può scritturare. Lt. ad-scribere, it. *ascrívere* trns. porre uno nel numero di quelli che compongono un sodalizio, un ordine ecc. quindi attribuire: 'ascrivere a lode, a biasimo' tenere in conto di lode o biasimo: 'ascriversi ad onore' riputarsi onorato. Lt. circumscribere, it. *circoscrívere* trns. limitare: descrivere con giro di parole; *circoscrizióne* sf. il circoscrivere: un territorio circoscritto per fine amministrativo. Da con-scribere è il pp. *coscrítto*, come sm. giovine compreso nella leva militare: 'Padri coscritti' erano detti dai Romani i senatori; *coscrizióne* sf. lo scrivere e raccogliere soldati. Lt. de-scribere, it. *descrívere* trns. delineare, rappresentare scrivendo, e poi anche parlando, i particolari d'una cosa, d'un luogo, d'un fatto; *descrivíbile* ad. che si può descrivere; opp. *indescrivíbile;* avv. *indescrivibilménte; descrittívo* ad. che descrive, che ha per soggetto il descrivere; avv. *descrittivaménte; descrittóre-tríce* sm. f chi o che descrive; *descrizióne* sf. l'atto del descrivere: scrittura o discorso in cui è descritta una cosa; dim. *descrizioncèlla descrizioncína*. Lt. in-scribere, it. *inscrívere* ed *iscrívere* trns. scrivere in un registro: 'inscrivere una figura in un'altra' disegnarvela dentro in modo che i suoi angoli tocchino la periferia della figura maggiore: rifl. dare il suo nome a un registro, in una lista; *iscrizióne* sf. l'iscrivere od inscriversi: è anche un breve componimento segnato in marmo od altra materia dura per memoria o notizia 'iscrizione ipotecaria' ipoteca. *Poscrítto* sm. ciò che si aggiunge alla lettera dopo scritta e firmata. Lt. prae-scribere, it. *prescrívere* trns. propr. scrivere avanti, intestare: poi stabilire, ordinare: Leg. l'estinguersi d'un diritto per non averlo fatto valere per un dato tempo; pp. *prescrítto*, come sm. precetto, legge; *prescrittíbile* ad. che soggiace ad essere prescritto legalmente; opp. *imprescrittíbile;* avv. *imprescrittibilménte; prescrizióne* sf. il prescrivere, comando, ordinazione, del medico: Leg. estinzione d'un diritto. Lt. pro-scribere, it. *proscrívere* trns. condannare all'esilio (propr. esponendo il nome degli esiliati): estens. abolire, vietare; pp. *proscrítto*, come sm. esule; *proscrittóre-tríce* sm. f. chi o che proscrive; *proscrizióne* sf. l'atto o il decreto con cui si proscrive. Lt. re-scribere, it. *riscrívere* trns. scrivere di nuovo; pp. *rescrítto*, come sm. decreto del principe che concede una grazia, conferisce un ufficio e simili. *Soprascrítta* sf. ciò che sta scritto fuori d'una lettera. Lt. sub-scribere, it. *soscrívere* e *sottoscrívere*

trns. firmare un documento: intr. dare il proprio nome per contribuire ad una impresa: concorrere alle spese d'un monumento, d'un'opera ecc. *soscrittóre-tríce* sm. f. chi sottoscrive obbligandosi a qualche cosa; *soscrizíone* e *sottoscrizióne* sf. il sottoscrivere: concorso alle spese d'un'opera d'un monumento ecc. Lt. tran-scribere, it. *trascrívere* trns. copiare scritture o libri; *trascrittóre-tríce* chi o che trascrive; *trascrizióne* sf. il trascrivere. *Manoscrítto* ad. scritto a mano, non stampato: come sm. libro scritto a mano.

Scròcco sm. il vivere a spese altrui; lo si deriva dal fr. croc uncino, rampone, (cfr. crocchetto) e quindi scroccáre sarebbe sottrarre la roba con l'uncino, rubacchiare; ma più prossimo è td. schurke, furfante; *scroccáre* trns. e intr. mangiare e bere a spese altrui: fig. godere una cosa senza meriti; *scròcchio* sm. sorta d'usura assai ingorda; dim. *scrocchiétto; scrocchiáre* intr. fare scrocchi; *scroccheria* sf. l'abito e l'atto dello scroccare; *scroccóne-óna* sm. f. chi campa a scrocco; pegg. *scrocconáccio.*

Scròfa sf. la femmina del porco; probab. dalla rad. stessa del lt. scrobis, fossa, dal razzolare col grifo e scavare il terreno: dim. *scròfola* sf. affezione delle glandule linfatiche, a cui vanno soggetti anche i maiali; *scrofolóso* ad. di umore da cui sono prodotte le scrofole: come sm. persona affetta da scrofole; *scrofoláre* ad. che cagiona o accompagna le scrofole.

Scrutáre trns. investigare minutamente cose segrete; lt. scru-tari da scruta, cosa rotta, quindi nel primo senso guardare nei rottami; *scrutábile* ad. che si può scrutare; opp. *inscrutábile; perscrutáre* trns. scrutare interamente; *perscrutábile* ad. che si può perscrutare; opp. *imperscrutábile* ad. che non si può scrutare; avv. *imperscrutabilménte; inscrutabilità imperscrutabilità* sf. qualità d'imperscrutabile; *scrutaménto* sm. l'atto e l'effette dello scrutare; *scrutatóre-tríce* sm. f. chi o che scruta: chi esamina e conta i voti dati da più persone; *scrutináre* trns. esaminare minutamente se una cosa è o debba essere così e così; *scrutínio* sm. modo in cui si danno e si riscontrano i voti nelle assemblee; *scrutinatóre-tríce* sm. f. chi o che scrutina. Alterato da scrutinare è *squittináre* trns. mandare a partito e rendere il voto per l'elezione dei magistrati; *squittínio* sm. l'atto e il modo dello squittinare. Lt. scrautum scrotum, borsa di pelle, it. *scròto* sm. borsa dei testicoli. Lt. scru-pus pietra aguzza, dim. scrupulus, it. *scrúpolo* sm. propr. il sassolino in cui si inciampa, usasi fig. per inquietudine di coscienza che fa tenere per fallo ciò che non è o per fallo grave uno leggero: poi esattezza grande nell'osservare regole, riguardo, delicatezza; dim. *scrupolétto scrupolúccio; scrupolóso* ad. che si lascia sopraffare dagli scrupoli: sollecito, esatto; avv. *scrupolosaménte; scrupolosità* sf. qualità di scrupoloso; *scrupoleggiáre* intr. lasciarsi sopraffare dagli scrupoli: guardare ad ogni minimo che.

Scurríle ad. da buffone; dal lt. scurra, buffone; avv. *scurrilménte; scurrilità* sf. abito ed atto di colui che si diletta di cose volgari buffonesche e poco decenti.

Sdraiáre trns. porre altrui a terra con la persona distesa; probab. dal got. straujan o dall'aat. strewjan distendere: rifl. posarsi con la persona distesa; *sdráio* sm. lo sdraiarsi: 'stare a sdraio' stare poltrendo; *sdraiáta* sf. l'atto di sdraiarsi; dim. *sdraiatína.*

Sdruccioláre intr. scorrere coi piedi su cosa lubrica senza ritegno; dall'aat. strûhhal, mod. straucheln, inciampare; *sdrúcciolo* ad. che fa scivolare: fig. attributo di parole che hanno l'accento sull'antepenultima sillaba: come sm. l'atto di sdrucciolare: pendio dov'è facile sdrucciolare; *sdrucciolóne* sm. lo sdrucciolare, lungo sdrucciolo: 'fare gli sdruccioloni' scivolare sul ghiaccio; *sdrucciolío* sm. lo sdrucciolare frequente o di più persone; *sdrucciolévole* ad. dove si sdrucciola, lubrico; *sdrucciolaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sdrucciolare.

Sè pron. rifl. di terza persona, forma dell'oggetto quando sia identico al soggetto; lt. se da *sve: 'rientrare in se' tornare al giusto e al vero la mente sviata: 'tornare in se' rinvenire. Unito a con forma *sèco* con se, con lui, con lei, con loro. Dallo stesso tema è lt. sv-us suus, it. *súo* pron. poss. che non si riferisce soltanto al soggetto principale, ma anche ad oggetti secondari, per 'di lui': come sm. patrimonio, dominio: 'i suoi' i genitori, la famiglia. Dal lt. su-ere suescĕre, far suo, avvezzarsi, ppr. suetus, è *consuèto* ad. solito, che si fa solitamente, avvezzo: come sm. ciò che è solito; avv. *consuetaménte; consuetúdine* sf. modo ordinario di operare: regola di diritto fondata sopra una lunga osservanza; *consuetudinário* ad. che si fonda sulla consuetudine. Con-

suetudine per successive alterazioni (*consuetud'ne *consuetunne *cosuetum'ne) passò in *costúme* sm. usanza propria d'un luogo, d'un tempo, d'una persona: modo di vestire: modo di procedere, anche d'animali: abito naturale o acquistato per cui l'uomo procede moralmente bene o male: assl. buon costume, quindi 'uomo senza costumi' vizioso e villano: pegg. *costumáccio* brutta usanza; *malcostúme* sm. cattivo costume, dissolutezza; *costumáre* intr. avere per consuetudine: essere d'uso, di moda; pp. *costumáto*, come ad. di buono o gentil costume; opp. *malcostumáto* di cattivi costumi; avv. *costumataménte* secondo le regole della civiltà e del buon costume; *costumatézza* sf. qualità di chi è ben costumato; *costumánza* sf. usanza e consuetudine accettata da un popolo; *accostumáre* trns. avvezzare, intr. avere in costume; *scostumáto* ad. di cattivi costumi; avv. *scostumataménte; scostumatézza* sf. mal costume. *Desuetúdine* sf. perdita d'una consuetudine: il non essere più avvezzo. Lt. ad-suefacere, it. *assuefáre* trns. avvezzare, rifl. avvezzarsi; pp. *assuefátto*, come ad. avvezzo; *assuefazióne* sf. l'assuefare e l'essere assuefatto. Da manu-suescere, avvezzare alla mano, è *mansuèto* ad. attributo di bestia che si lascia trattare: detto di persona, mite, benigno; avv. *mansuetaménte; mansuetúdine* sf. qualità di mansueto: disposizione alla mitezza e alla tolleranza. Lt. man-sue-facere, it. *mansuefáre* trns. ridurre mansueto: fig. ridurre mite: acquetar lo sdegno. – L'ant. abl. *sve-d sed, da sè, divenne la particella separativa se, p. e. in sed-itio l'andare di per sè, lo staccarsi dagli altri, quindi sedizione; innanzi a consonante rimane se, p. e. 'se-durre se-parare'. Il locativo sve-i sei sī è l'it. *se* cong. condizionale e interrogativa indiretta. Da quam-si è *quási* avv. come se, poco meno che, circa. – Dal tema svadha è lt. sodalis, compagno, da cui *sodalízio* sm. compagnia di persone raccolte insieme ad un fine comune, per lo più morale. – La stessa origine ha il gr. éthos, consuetudine, costume, carattere, da cui *ètica* sf. la parte della filosofia che tratta dei costumi, cioè la filosofia morale o pratica; *ètico* ad. attenente ad etica; avv. *eticaménte; etopèia* o *etopèa* sf. fig. ret. per cui si forma (v. 984, B) e si esprime vivamente un carattere. Gr. éth-nos società, ragione, da cui *ètnico* ad. proprio d'un popolo: ètnici erano detti i pagani dagli scrittori di storia ecclesiastica; *etnografía* sf. descrizione (v. graphein) degli uomini per razze e stirpi; *etnográfico* ad. di etnografia; avv. *etnograficaménte; etnología* sf. dottrina delle stirpi umane; *etnològico* ad. di etnologia; avv. *etnologicaménte*.

Sécchia sf. vaso di rame con manico mobile per attingere acqua dal pozzo; lt. situla *sit'la *sicla; *sécchio* sm. vaso in cui si raccoglie il latte che si munge; dim. *secchiétta secchierèlla secchiolína secchièllo;* accr. *secchióne; secchiáta* sf. quanto liquido contiene una secchia.

Sécco ad. privo di umore, arido; lt. siccus: detto di fiume o pozzo, senz'acqua; d'uomo, magro: di scrittura o pittura, stentata: 'colpo secco' dato recisamente: 'muro secco' senza calcina: come sm. ciò ch'è secco, arido, persona secca: 'dare in secco' urtare della nave in un basso fondo; dim. *seccúccio; seccherèllo* sm. pezzetto di pane divenuto secco; dim. *seccherellíno;* pegg. *seccáccio;* forse da seccolino è *segalígno* ad. che ha complessione molto secca, ma sana e robusta; *sécca* sf. basso fondo del mare: pl. fig. difficoltà, pericoli; avv. *seccaménte*, fig. senza ornamenti: 'parlare e rispondere seccamente' con poche e recise parole; *secchézza* sf. qualità di secco: fig. stentatezza di maniera in opere d'arte; *seccáre* trns. asciugare, render secco: 'seccare frutta' far che perdano l'umore al sole o al forno: fig. noiare, importunare; ppr. *seccánte*, come ad. noioso, importuno; *seccaménto* sm. l'atto e l'effetto del seccare; *seccáta* sf. l'atto del seccare: fig. noia, uggia, fastidio; dim. *seccatína; seccatívo* ad. che ha virtù di seccare; *seccatíccio* ad. mezzo secco: come sm. cosa o persona molto secca; *seccatòio* sm. luogo fatto per seccarvi frutta e simili o a prosciugare castagne; *seccatóre-tóra* sm. f. chi o che annoia, infastidisce; *seccatúra* sf. l'atto e l'effetto del seccare; fig. incomodo, fastidio: persona noiosa; *seccóre* sm. e *siccità* sf. aridità di stagione; *seccúme* sm. quantità di cose secche. *Asseccchíre insecchíre rinsecchíre* intr. divenir secco, magro. *Disseccáre* e *diseccáre*, trns. prosciugare, togliere l'umidità; ppr. *disseccánte* e *disseccatívo* ad. che ha virtù di disseccare; *disseccatòio* sm. forno o fornello atto a disseccare; *disseccaménto* sm. *diseccazióne* sf. l'atto e l'effetto del disseccare. *Essiccáre* trns. il seccare piaghe o umori nella pelle che fanno certe materie; ppr. *essiccante*

e ad. *essicatívo* che ha virtù di essicare; *essicazióne* sf. l'essicare; *inessicábile* ad. che non può essere essicato e esaurito.

Sèdano sm. specie di pianta di sapore piuttosto acuto; gr. sélinon, da cui dial. seleno selano poi sedano. Gr. petro-sélinon sedano di sasso, di roccia, si alterò in *prezzémolo* sm. specie A d'erba odorosa usata per condimento di vivande.

Sedére intr. posarsi sopra seggiola o sofà; lt. sĕd-ēre: detto di luogo o edifizio, essere collocato: come sm. la parte con cui si siede, il deretano; dim. *sederíno* piccolo arnese da sedere; ppr. *sedénte; sedentário* ad. che esercita il suo ufficio senza muoversi dal luogo: 'vita sedentaria' quella in cui si fa poco o punto moto; pp. *sedúto;* B *sedúta* sf. adunanza di più persone per trattare cose da deliberarsi: discussione pubblica d'una causa: lo stare a modello per farsi il ritratto. Pp. lt. sessum: da cui *sessióne* sf. unione di più persone per deliberare o giudicare; *sessionário* sm. quaderno in cui gli avvocati scrivono le sessioni fatte o da farsi. Lt. sessĭlis atto a sedere, dicevasi anche di piante senza gambo: it. *sèssile* ad. che è sen-C za picciuolo o sostegno. Dal lt. adsĭdere è ad-sessorem, it. *assessòre* sm. chi in alcuni uffici è aggiunto ad una potestà maggiore per aiutarla, p. e. nel municipio al sindaco; *assessoráto* sm. ufficio d'assessore e il tempo che dura. Da consĭdere è *consèsso* sm. adunanza di persone ragguardevoli. Da dis-sĭdere ppr. *dissidénte* ppr. che si pone a sedere in disparte, che dissente, poi che abbandonò una reli-D gione o una parte politica per abbracciarne un'altra; *dissidénza* sf. l'essere dissidente. - Da ob-sidere obsessus è *ossèsso,* propr. assediato, occupato, passò nel significato di invaso da uno spirito maligno, indemoniato. Lt. praesidere, it. *presedére* trns. e assl. essere capo d'un'assemblea, d'un consiglio, dirigerne le discussioni; ppr. *presidénte,* come sm. chi presiede, chi è capo; fem. *presidentéssa; presiden-E táto* sm. qualità e ufficio di presidente e il tempo ch'esso dura; *presidénza* sf. l'atto o l'ufficio del presedere: la residenza del presidente. Lt. possidēre (da *por-sidere?) it. *possedére* trns. avere in sua potestà beni stabili, paesi ecc. fig. riferito a doti morali, esserne fornito: riferito a scienza od arte, conoscerla pienamente; ppr. *possidénte,* come sm. chi possiede beni stabili; spr. *possidentúccio possidentúcolo* che possiede poco; accr. *possidentóne* che possiede molto; *possidénza* sf. proprietà di beni stabili: tutti insieme i possidenti; *possediménto* sm. il possedere e la cosa posseduta; *possedítóre-tríce* sm. f. chi o che possiede; pp. possessum, it *possèsso* sm. il possedere una cosa, princip. beni stabili: la cosa posseduta; 'prendere possesso' entrare in una proprietà o in un ufficio con le formalità d'uso; *compossésso* sm. possesso in comune con altri; *possessívo* ad. dei pronomi 'mio tuo suo' ecc. e del genitivo che indica possesso; *possessóre* chi possiede; *compossessóre* sm, chi possiede una cosa insieme con altri; *possessòrio* ad. attributo di quel giudizio per cui altri è messo in possesso d'una cosa; *possessióne* sf. il possedere e i beni stabili posseduti: dim. *possessioncèlla; impossessársi* vb. prendere il possesso, impadronirsi di cose e anche di cognizioni: *spossessáre* trns. privare del possesso. *Ri-sedére* intr. stanziare in un luogo: detto di casa villa ecc. essere posto: detto d'autorità comando, appartenere ad uno, essere posto in lui; ppr. *residénte* che risiede; *residénza* sf. il risedere e il luogo in cui si risiede; *residenziále* ad. di benefizio che obbliga a risedere in un luogo. Lt. super-sedere, seder sopra, it. *soprassedére* intr. differire, indugiare per alcun tempo. Lt. prae-sĭdem, it. *prèside* sm. presidente, capo d'un istituto. *Sèdia* sf. arnese con quattro gambe e spalliera ad uso di sedervi sopra; *insediáre* trns. mettere altri al posto, installare. Da un dim. sediola è *sèggiola* lo stesso ma più comune di sedia; dim. *seggiolétta seggiolína seggiolíno;* da sedietta è *seggétta* sf. mobile che si tiene nelle camere per le necessità del corpo; dim. *seggettína;* accr. *seggiolóne; seggioláio* sm. chi fa o vende seggiole. Da *sedio è *sèggio* sm. luogo dove siede persona costituita in dignità e chi presiede un'adunanza: anche le persone stesse a ciò elette, come nei comizi elettorali; dim. *sediòlo sediuòlo* baroccino leggero per una persona. *Assèdio* sm. l'accamparsi che fa un'esercito intorno ad un luogo difeso per espugnarlo: fig. affollamento di gente che s'accalca intorno ad una persona o ad un luogo: importunità, molestia; *assediáre* trns. mettere l'assedio ad un luogo fortificato: fig. stare attorno ad uno con domande e istanze importune; *assediatóre-tríce* sm. f. chi o che assedia. Lt. in-sidiae, it. *insídia* sf. propr. l'appostarsi in un luo-

go per sorprendere il nemico: poi nascosto inganno ad altrui offesa; *insidióso* ad. fatto con insidia, ordinato ad insidiare; avv. *insidiosaménte; insidiáre* trns. tendere insidie: intr. 'insidiare all'onore, alla fama altrui'; *insidiatóre-tríce* sm. f. chi o che insidia. Dal lt. ob-sidium, assedio, è l'ad. *ossidionále* attributo di corona data dai Romani a chi liberava una città dall'assedio e di moneta che si coniava in tempo d'assedio. Da obsidatus, garanzia data consegnando persone, venne una forma obsidaticum, abbreviata e raccostata ad hostis nel mlt. hostaticum, poi hostagium: da cui le forme italiane *stático** e *ostággio* sm. persona che si dà in potere d'un'altra per sicurtà del patto convenuto. Lt. prae-sidium, it. *presídio* sm. propr. lo stare avanti, quindi difesa, aiuto: soldatesca che guarda una città o fortezza; *presidiáre* trns. guarnire di presidio una piazza. Lt. sub-sidium, it. *sussídio* sm. aiuto, soccorso, denaro concesso altrui per bisogno; *sussidiáre* trns. dare aiuto altrui; *sussidiário* ad. che viene in appoggio, detto per lo più di prove, argomenti; avv. *sussidiariaménte; sussidiatóre-tríce* sm. f. chi o che sussidia. Lt. ad-sĭd-uus, it. *assíduo* ad. propr. che siede sempre vicino, quindi continuo, costante, diligente: che frequenta persona o luogo; avv. *assiduaménte; assiduità* sf. continuazione non interrotta, costanza, diligenza. *Resíduo* ad. sost. ciò che rimane d'una cosa in gran parte consumata; *resíduare* trns. e rifl. ridurre via via a ben poco; *residuále* ad. rimanente. Da una forma *adseditare par derivato *assettáre* trns. acconciare, ordinare; *assètto* sm. buona e ordinata disposizione: paratura ed ornamento di chiese sale ecc. *assettíno* sm. chi assetta le chiese: *assettaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'assettare; pp. *assettáto;* dim. *assettatíno assettatúzzo* attillato; *assettatóre-tríce* sm. f. chi o che assetta; *assettatúra* sf. l'assettare, aggiustatezza; *rassettáre* trns. riordinare; *rassettátóre-tríce* sm. f. chi o che rassetta; *rassettaménto* sm. *rassettatúra* sf. l'atto e l'effetto del rassettare. Lt. *sed-la sella, sedia, it. *sèlla* sf. arnese per lo più di cuoio su cui si siede a cavallo: 'cavar di sella uno' propr. scavalcare, quindi fig. sopraffare, procurar che cada dall'ufficio, dalla dignità; dim. *sellíno,* spr. *sellúccia,* pegg. *selláccia; selláre* trns. metter la sella; pp. *selláto,* come ad. dicesi di cavallo con la schiena molto incavata; *selláio* sm. artefice che fa selle e gli altri finimenti per cavalli e carrozze: *soprassèllo* sm. quel che si mette di più alla soma intera: fig. giunta: 'di soprassello' avvb. per giunta. Lt. e it. *sedíle* sm. sedia più grande dell'ordinario o per più persone: Arch. i luoghi dove posano le teste e gli spigoli degli archi. *Sediménto* sm. posatura dei liquidi; *sedimentóso* ad, che fa sedimento. Dal rinforzato sēd è lt. sēdes, it. *sède* sf. sf. luogo dove risiedono uffici, amministrazioni ecc. 'santa sede' il governo centrale della chiesa cattolica che ha per capo il pontefice romano; *sedáre* trns. propr. metter a sedere, quindi calmare,, quetare; *sedatívo* ad. attributo di rimedio atto a calmare; *sedatóre-tríce* sm. f. chi o che seda. Dal lt. sidere è *assídersi* vb. mettersi a sedere; pp. *assíso* poet. sedutě. La forma fr. assise, ppr. di assire da adsidere, indicò la seduta di un tribunale feudale, poi assemblea di signori e le deliberazioni di essa, l'imposta votata ecc. quindi l'it. *assísa* sf. significò anche imposta: poi probab. dal vestito di gala che usavano in quelle adunanze, passò a significare l'abito proprio dei militari o di altro ordine di persone: pl. *assise* o 'corte d'assise' è un tribunale criminale coi giurati. - La forma gr. della rad. sed è hed, da cui hédra sedia, kat-hédra sedia a spalliera, it. *cáttedra* sm. sedia elevata in cui sta il maestro nelle scuole e il vescovo in chiesa: fig. l'ufficio d'insegnare: 'cattedra di S. Pietro' quella del pontefice romano; *cattedrále* ad. e poi sf. chiesa dov'è la cattedra episcopale; *concattedrále* ad. e sf. chiesa che ha il pregio d'essere cattedrale insieme ad un'altra; *cattedrático* ad. di cattedra: proprio di chi insegna: come sm. chi insegna dalla cattedra, detto anche *cattedránte;* avv. *cattedraticaménte.* Alterazione pop. di kathédra è *cadrèga* sf. sedia. La forma fr. di cattedra è chaire poi chaise; da chaise longue è l'it. *cislónga* sf. greppina. Gr. ex-hédra, it. *esèdra* sf. nicchia semicircolare del portico negli antichi ginnasi greci, dove solevano conversare: nelle case private, sala di conversazione. Da hedra sono i composti *dièdro trièdro* ad. dicesi di angolo formato da due o tre facce di un solido; *tetraèdro* come sm. solido a quattro facce, cioè piramide triangolare; *tetraèdrico* ad. di tetraedro o che ha tetraedri; *esaèdro ottaèdro decaèdro dodecaèdro icosaèdro* indicano so-

A B C D E

lidi di sei otto dieci dodici venti facce. Gr. syn-hédrion, consesso, it. *sinèdrio* sm. nella Bibbia è il principal tribunale degli antichi Ebrei: ora usasi per adunanza di persone di qualità ma d'animo e di propositi non buoni. - Con la nota mutazione di d in l la stessa rad. è nel lt. sol-ium, seggio, it. *sòglio* sm. trono di monarchi; lt. con-sol consul, it. *cònsole* sm. ciascuno dei due sommi magistrati dell'antica repubblica romana: (altri riporta consul a solum, suolo, altri a sal-ire): nel medio evo fu titolo d'altri ufficiali dei Comuni e di capi di corporazioni, di tribunali ecc. ora è il rappresentante commerciale d' uno stato negli empori degli stati esteri; *consoláre* ad. di console, attenente al suo ufficio; *consoláto* sm. grado, ufficio, residenza di console: il tempo che uno è console; *vicecònsole* sm. chi fa le veci del console; *procònsole* sm. magistrato romano che faceva da console nel governo d'una provincia: il modo violento e rapace dei più diede a proconsole il significato di governante superbo ed ingiusto; *proconsoláre* ad. di proconsole o dell'ufficio suo; *proconsoláto* sm. grado e ufficio di proconsole e il tempo che uno era proconsole; *arcicònsolo* sm. titolo del presidente dell'Accademia della Crusca; *arciconsoláre* ad. di arciconsole; *arciconsoláto* sm. grado e ufficio di arciconsole e il tempo che uno è arciconsole. Lt. con-sulĕre sedere insieme, deliberare, ppr. *consulénte* come ad. e sm. che o chi assiste col consiglio, chi dà pareri legali medici ecc. pp. *consúlto*, cf. giureconsulto: come sm. parere dato dall'avvocato dal medico ecc.; *senatusconsúlto* sm. decreto del senato: *inconsúlto* ad. imprudente, temerario; avv. *inconsultaménte*; *consultáre* trns. chiedere ad altri il parere: cercare nei testi le prove di checchessia: rifl. cenferire con altri per averne il parere; *consúlta* sf. conferenza di più persone; *consultívo* ad. che ha ufficio o valore di dar pareri; *consultóre* sm. chi ha per ufficio di dare pareri; *consultòrio* ad. fatto in forma di consulto; *consultazióne* sf. il consultare e il consulto che si dà. Lt. consilium, it. *consíglio* sm. adunanza di persone che deliberano in comune: le persone stesse: deliberazione, risoluzione, avvertimento, ammonimento: facoltà di dar consiglio, quindi assennatezza, prudenza; *consigliáre* trns. dare consigli, persuadere, proporre; lt. consiliarius, it. *consiglière* sm. chi dà o suol dare consigli: 'consigliere di stato, d'appello' ecc. membro del Consiglio di stato, giudice d'appello; *consigliatóre -tríce* sm. f. chi o che dà consigli; avv. *consigliataménte* con prudenza; *sconsigliáre* trns. consigliar a non fare, dissuadere; pp. *sconsigliáto*, come ad. dissennato; avv. *sconsigliataménte; sconsigliatézza* sf. mancanza di prudenza. Lt. ex-sul-em, it. *èsule* sm. che sta per forza lontano dalla patria, bandito; *esuláre* intr. essere esule; *esílio* sm. pena di colui che è forzato a stare lontano dalla patria: anche abbandono volontario della patria: luogo dove uno sta esule; *esiliáre* trns. condannare all'esilio.

Sèga sf. lamina di ferro a denti aguzzi, fissata ad un manico o telaio di legno, per uso di dividere uniformemente legno marmo od altra materia solida; lt. *sĕca di cui si conosce il dim. secula, rad. *sec* tagliare; dim. *seghétta* piccola sega, semicerchio dentato che si assicura sul naso ai cavalli per domarli; dim. *seghettíno;* accr. *segóne;* dal dim. secula è *ségolo* sm. specie di falcetto da pelare gli alberi. Lt. sec-are tagliare. it. *segáre* trns. falciare biade o erba: dividere materie solide con la sega; ppr. *segánte; segantíno* sm. chi fa il mestiere di segare; la forma *secánte* come ad. e sm. Mat. indica la linea che taglia una curva in due o più punti; *cosecánte* secante trigonometrica d'un arco che sia complemento d'un altro: cfr. coseno; pp. *segáto*, come sm. l'erba o altra cosa segata con la falce da darsi alle bestie; *segábile* ad. che si può segare; *segaménto* sm. l'atto e l'effetto del segare; *segatóre-tríce* sm. f. chi o che sega, mietitore; *segatúra* sf. l'atto del segare: mietitura: tempo della mietitura: la polvere che cade dal legno nel segarlo; *segatíccio* ad. buono per essere segato. Pp. lt. sec-tum, it. *sètto* sm. qualsiasi velo o membrana che divide una cavità del corpo dall'altra: in particolare, diaframma; da *sectŭla è *sèttola* sf. screpolatura alle mani alle labbre alle mammelle, alle unghie dei cavalli; *settóre* sm. chi nelle scuole di anatomia prepara i cadaveri: Mat. parte di cerchio compresa fra due raggi e un arco; *sezióne* sf. il tagliare un cadavere per esaminarlo dentro: parte in cui è diviso un trattato, un ufficio pubblico ecc. Mat. linea che si ottiene sopra un piano tagliato da un'altro o superficie che s'ottiene tagliando un solido con un piano: 'sezione d'un angolo' il dividerlo in due o

più parti, il che dicesi *bisezióne* e *trisezióne; sezionáre* trns. fare la sezione d'un cadavere. Lt. dis-secare dissectum, da cui *dissettóre* sm. chi taglia i cadaveri per uso delle scuole; *dissezióne* sf. il tagliare cadaveri con arte. Da in-secare insectum è *insètto* sm. nome generico dei bruchi, molti dei quali hanno il corpo che pare diviso in due, come le mosche e le vespe: altri sono a sezioni od anelli: fig. uomo vile e spregevole; dim. *insettíno*, pegg. *insettáccio; insettología* sf. parte della zoologia che studia gl'insetti; *insettòlogo* sm. chi prefessa insettologia; *insettològico* ad. che concerne l'insettologia; *insettívoro* ad. attributo d'animale che si ciba d'insetti; *insetticída* sm. chi uccide gl'insetti (v. caedere), appellativo di sostanze che uccidono gl'insetti. *Inter-secáre* trns. tagliare a mezzo, traversare, dicesi di linea o strada che ne traversi altre; *intersecaménto* sm. *intersecazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'intersecare: il punto dove una cosa ne interseca un'altra; *intersezióne* sf. il punto in cui due linee s'incontrano e la linea in cui s'incontrano due piani. *Resecáre* e *risecáre* trns. tagliar via, recidere: fig. tor via da un conto. Da ad-sectare par derivato *assettáre* trns. nel significato di castrare. Da secare è il fr. scier, da cui probab. *sciáre* intr. tagliar l'onda a ritroso, vogare indietro; quindi la frase 'andare a scio' andare a ritroso cioè in rovina, che poi si confuse con l'isola di Scio: cfr. andare a Patrasso, alla Cattolica. A scier va riferito anche *sciávero* sm. porzione rozza del legname cavata con la sega, da un pezzo di legno che si riquadra: poi ritagli dei sarti, avanzi di pelli conce. A resecare sembra doversi riferire lo sp. risco, roccia o scoglio tagliato a picco, quindi pericolo, it. *ríschio ríšico arríschio* sm. pericolo; (Il Devic vorrebbe trarre rischio dall'arb. rizq ciò che tocca, sorte, ma non è verisimile); *rischiáre risicáre arrischiáre arrisicáre* trns. e intr. mettere o mettersi a pericolo: rifl. avventurarsi, attentarsi; pp. *arrischiáto*, come ad. pieno di rischi: di parola od atto, che può portar rischio, poco prudente: di persona, capace di mettersi a qualunque rischio; *rischióso* ad. pieno di rischio; *risicóso* ad. che s'arrisica: che porta rischio. *Segménto* sm. parte d'una superficie compresa fra una curva e linee o piani secanti. Lt. sec-ūris, it. *scúre* sf. arnese di ferro massiccio e tagliente, con manico, ad uso di spaccare cose resistenti: 'darsi la scure sui piedi' fig. usare argomenti e ragioni che tornano a proprio danno; dim. *scuricína*. Lt. sec-āle, mlt. sigala, it. *ségale* sf. specie di biada: 'segale cornuta' produzione anormale che si forma sulle spighe di alcuni cereali e specialm. della segale. Presuppone una forma * sec-ea l'it. *séccia* sf. paglia che rimane sulle borle delle biade segate e il campo stesso in cui il grano è stato segato. Lt. in-sicia, carne pesta, da cui pare formato *cíccia* sf. voce infantile e scherz. per carne: fig. donna vistosa; dim. e vezz. *ciccína*, pegg. *cicciáccia; ciccióne-óna* sm. f. persona molto grassa; *sícciolo* e *cícciolo* sm. avanzo dei pezzetti di grasso di maiale dopo cavatone lo strutto: escrescenza che nasce talvolta sulle ferite che cicatrizzano; dim. *cicciolòtto* piccola escrescenza; da salis insicia e l'it. *salsíccia* sf. carne di maiale battuta e salata, posta con altri ingredienti nelle budella minute del maiale stesso; dim. *salsicciuòlo* sm. pezzo di salsiccia; *salsicciòtto* sm. specie di salame più lungo e men grosso dell'ordinario; accr, *salsiccióne; salsicciáio* sm. chi fa le salsicce. Dalla rad. sec è anche lt. sexus propr. suddivisione, it. *sèsso* sm. divisione degli animali in maschi e femmine: l'essere proprio del maschio e della femmina; *sessuále* ad. relativo al sesso; *bisessuále* ad. attributo delle piante che hanno ambedue gli organi della generazione. Lt. sic-a coltello da tagliare, pugnale, da cui *sicário* sm. pugnalatore, chi uccide alcuno per mandato altrui. Da sic-īlis, falce, alcuni spiegano il nome di Sicilia per la forma dell'isola o di qualche seno: cfr. Trapani e Zancle che significano falce; *siciliáno* ad. di Sicilia; *sículo* ad. e sm. dell'antica gente de' Siculi che abitavano la Sicilia. Lt. serra da *sec-ra, sega, sp. sierra. it. *sièrra* e *sèrra* sf. ogni catena di monti nella Spagna, così detta dalla figura di sega che presentano le cime dei monti.

Ségno sm. tutto ciò che dà indizio di una cosa; indizio; lt. sig-num, (forse da una rad. sak dire, mostrare; cfr. lt. in-sece e td. sag-en): quindi linea, cifra, rigo: anche il punto a cui tirando si mira: 'tiro a segno' il tirare al bersaglio e il luogo da ciò: 'stare o tenere a segno' fig. fare o far fare il proprio dovere: 'a segno che' avvb. per modo che; dim. *segnétto segnolíno segnarèllo* e *segnerèllo;* spr.

segnúccio; pegg. *segnáccio.* Da signum usato avverbialmente i più derivano *síno insíno* per fino infino (v. fine). caduta la g come in conoscere. (Il Bugge invece vorrebbe dimostrare che sino è una mutazione dialettale di fino). *Segnáre* trns. notare con segno, appuntare: 'segnare il proprio nome' apporvelo: 'segnare una carta' firmarla: rifl. farsi il segno della croce; pp. *segnáto,* come ad. dicesi di chi ha qualche difetto nella persona; avv. *segnataménte* specialmente; *segnatário* sm. chi firma, princip. trattati, atti solenni; *segnatóre-tríce* sm. f. chi o che segna; *segnatòio* sm. strumento di varie forme che serve ad imprimere in una materia qualche segno che dia norma; *segnatúra* sf. l'atto e l'effetto del segnare: nelle stampe il numero o la lettera che si pone a piè della prima pagina di ciascun foglio: 'tribunale di segnatura' era il tribunale supremo di Roma sotto il governo pontificio; *segnacáso* sm. ogni monosillabo che sostituisce i casi dei nomi; *segnále* sm. segno o accenno speciale che si vede anche da lontano: cifra fatta su balle, mercanzie ecc. *segnaláre* trns. porre un segnale per avviso: indicare come meritevole d'attenzione, di premio ecc. rifl. farsi onore; pp. *segnaláto,* come ad. cospicuo, illustre; avv. *segnalataménte. Segnácolo* sm. segno, contrassegno. *Significáre* trns. palesare, far intendere: detto di parole e frasi, esprimere il valore che hanno in se; ppr. *significánte;* avv. *significanteménte* in modo che significa chiaramente; opp. *insignificánte* che poco o nulla significa; pp. *significáto,* come sm. concetto, senso di parole o segni; *significatívo* ad. che significa molto, espressivo; *significazióne* sf. l'atto di significare. *Antesignáno* sm. soldato che combatteva davanti alle insegne: fig. chi precede altri e primeggia in checchessia. *Assegnáre* trns. propr. porre ad una cosa un segno che indichi a chi appartiene: quindi attribuire denaro od altre cose, fissare, stabilire: 'assegnar ragioni' addurre; *assegnábile* ad. che può assegnarsi; pp. *assegnáto,* come ad. moderato, che spende con regola e misura: come sm. specie di carta monetata francese usata al termine del secolo scorso; dim. *assegnatíno;* avv. *assegnataménte* particolarmente, ma più spesso 'con gran parsimonia'; *assegnatézza* sf. la qualità d'uomo assegnato; *assegnatóre-tríce* sm. f. chi o che assegna; *assegnazióne* sf. l'atto dell'assegnare; *asségno* e *assegnaménto* sm. somma assegnata, rendita a termini fissi: 'fare assegnamento' far conto, capitale; dim. *assegnamentíno,* spr. *assegnamentúccio. Consegnáre* trns. propr. segnar col sigillo, chiudere, passò nel significato di dare in custodia, rimettere una cosa ad altri, ricapitarla in sue mani: riferito a soldati, dar la consegna alla sentinella di non lasciarli uscire; pp. *consegnáto:* 'i consegnati' sono i soldati puniti col divieto d'uscire dal quartiere; *conségna* sf. l'atto di consegnare: Mil. ordine dato ad una sentinella: divieto d'uscire; *consegnatário* sm. colui al quale è data in consegna una cosa. *Contrasségno* sm. segno che è riscontro ad altro segno: poi in generale segno per riconoscere una cosa: indizio: fig. prova, testimonianza; *contrassegnáre* trns. fare contrassegni: notare, segnare a riscontro. *Designáre* trns. assegnare, destinare, proporre ad un ufficio, ad un uso; *designazióne* sf. l'atto di designare. *Disegnáre* trns. rappresentare figure con lineamenti e con segni: fig. descrivere con parole: tracciare nella mente le linee principali d'un lavoro: prefiggersi nel pensiero; *diségno* gm. figura rappresentata con lineamenti: l'arte e il modo di disegnare: pl. studi che fa chi impara il disegno: fig. ordine d'un lavoro letterario: pensiero, divisamento, intenzione: 'colorire un disegno' fig. mandare ad effetto un divisamento: 'far disegno su cosa o persona' pensare di valersene; dim. *disegnétto disegníno; disegnatóre-tríce* sm. f. chi o che disegna; *disegnatúra* sf. l'atto e l'effetto del disegnare. Lt. in-signis che ha un contrassegno, segnalato, it. *insígne* chiaro, illustre, eccellente; dal pl. insignia, è *inségna* sf. segno che indica la qualità o condizione di luoghi, di botteghe, di persone ecc. bandiera, vessillo: 'insegne gentilizie' stemmi; *insigníre* trns. dare altrui insegne o titolo d'onore: *insegnáre* trns. nel primo senso imprimere un' insegna, un marchio, quindi formare il carattere, educare, ed ora si usa per dare altrui cognizione d'un'arte, d'una disciplina: (la derivazione da insinuare non è affatto verisimile): assl. fare il maestro; ppr. *insegnánte,* come ad. e sm. che o chi ha ufficio di maestro; *insegnábile* ad. che si può insegnare; *insegnaménto* sm. l'atto, l'ufficio, il modo d'insegnare; *insegnatívo* ad. istruttivo; *insegnucchiáre* trns. insegnare alla meglio e senza presunzione; *disinsegnáre* trns. fare che altri disimpari quello

che gli era stato insegnato: insegnare il contrario di ciò che aveva insegnato altri. Lt. re-signare, it. *rassegnáre* trns. riscontrare il numero: numerare: riferito ad ufficio, rinunziare: 'rassegnare ad altri il proprio ossequio, servitù' e simili, confessarsi devoto, obbligato: rifl. presentarsi: adattarsi al volere altrui, alla necessità: sottoscriversi in fine delle lettere; pp. *rassegnáto;* avv. *rassegnataménte* con animo sottomesso; *rasségna* sf. l'atto del riscontrare: poi esame e rendiconto di fatti, di opere letterarie e teatrali; *rassegnatóre-tríce* sm. f. chi o che fa una rassegna; *rassegnazióne* sf. adattamento dell'animo alle avversità, a cose spiacevoli. Dim. di sig-num è sigillum, it. *sigíllo* e *suggèllo* sm. istrumento di metallo in cui è incavata un'impronta, che poi s'imprime in ceralacca cera o simile materia: l'impronta stessa: 'sigillo di confessione' fig. il segreto che deve serbare il confessore; *sigilláre* e *suggelláre* trns. fermare con sigillo; *suggellaménto* sm. il suggellare; *suggellatúra sigillatúra* sf. l'atto del sigillare; *disigilláre dissigilláre disuggelláre dissuggelláre* trns. rompere il sigillo, aprire lettere, pacchi ecc. *Sígla* sf. lt. e it. cifra, segno d'abbreviatura.

Segúgio sm. specie di cane da caccia; Arriano lo trae dalla popolazione gallica detta Segusii sulla Loira. (Altri da * secutius, che segue la fiera: altri dall'aat. siusjan, mod. säusen, ronzare. Si badi come altre razze di cani portino nomi di popoli, p. e. molossi, alani ecc.).

Seguíre trns. andar dietro ad altri; lt. sequ-i: fig. 'seguire l'esempio le dottrine i consigli altrui': 'seguire con l'occhio, con l'animo, col desiderio': 'seguire una strada' camminare per essa: intr. succedere, venir dopo, venire come effetto, continuare: accadere; ppr. *seguénte,* come ad. che segue o vien dopo immediatamente; *sequénza* e *seguénza* sf. serie non interrotta: inno che si dice nella messa subito dopo il graduale; pp. *seguíto:* avv. *seguitaménte* senza interruzione o intervalli; *sèguito* sm. ciò che segue: l'atto del seguire: le persone che seguono o accompagnano alcun personaggio che viaggi: 'di seguito' avvb. senza interruzione o intervalli; *seguitáre* trns. seguire, andar dietro: intr. continuare, venir per effetto; *seguitatóre-tríce* sm. f. chi o che seguita. *Conseguíre* intr. venire come effetto, risultare: trns. raggiungere, ottenere, acquistare; ppr. *conseguénte,* come ad. coerente: come sm. il terzo termine del sillogismo che consegue alle premesse; il pl. consequentia divenne *conseguénza* sf. ciò che deriva da checchessia: poi effetto importante, importanza; avv. *conseguenteménte;* opp. *inconseguénte* non coerente; *inconseguénza* sf. incoerenza, atto inconseguente; *conseguíbile* ad. che si può ottenere; *conseguiménto* sm. l'atto del conseguire; *conseguitáre* intr. venir dopo, procedere come conseguenza. Pp. lt. consecutus, da cui *consecutívo* ad. che segue immediatamente in ordine di tempo; avv. *consecutivaménte; consecuzióne* sf. il conseguire. Lt. ex-sequi, it. *eseguíre* trns. mettere ad effetto disegni comandi leggi patti ecc. sonare o cantare musica scritta; pp. *eseguíto;* opp. *ineseguíto* non eseguito; *eseguíbile* ad. che si può eseguire; opp. *ineseguíbile ; eseguibilità* sf. qualità di eseguibile; opp. *ineseguibilità ; esecutívo* ad. che eseguisce o dà facoltà ed ordine di eseguire: 'giudizio esecutivo' la procedura necessaria per effettuare la vendita dei beni del debitore: 'potere esecutivo' quello affidato al re e ai ministri per eseguire le leggi; avv. *esecutivaménte; esecutóre-tríce* sm. f. chi o che eseguisce: 'esecutore testamentario' chi è deputato dal testatore ed eseguire le sue disposizioni: 'esecutore di giustizia' boia; *esecutòrio* ad. che dà facoltà di procedere alla vendita dei beni; *esecutòria* sf. la facoltà di eseguire; *esecuzióne* sf. l'eseguire: il modo com'è condotta un'opera d'arte: il cantare o suonare una musica: l'atto d'eseguire la sentenza capitale. La forma lt. exequatur, eseguisca, usasi come sm. ad indicare la concessione del governo che un atto della potestà ecclesiastica o di un governo estero abbia esecuzione o che un console d'un governo estero eserciti l'ufficio suo. *Inseguíre* trns. dar dietro a chi fugge o per pigliarlo o per nuocergli; *inseguiménto* sm. l'inseguire. *Perseguíre* e più comun. *perseguitáre* trns. andar dietro a persone o ad animale per raggiungerlo: fig. cercar di nuocere altrui o con fatti o con parole; *persecutóre-tríce* sm. f. chi o che perseguita; *persecuzióne* sf. *perseguitaménto* sm. il perseguitare; dim. *persecuzioncèlla. Proseguíre* trns. tirare innanzi una cosa incominciata: intr. continuare in checchessia; *proseguiménto* sm. il proseguire, senza idea di precedente interrompimento; *prosecuzióne* sf. continuazione di cosa interrotta. *Susseguíre* intr. venire imme-

A B C D E

diatamente dopo; ppr. *susseguénte* e ad. *sussecutívo* che segue immediatamente; avv. *susseguentemménte*. *Seguáce* ad. chi seguita altrui e si conforma ad esso nelle dottrine nei costumi. *Sequèla* sf. il succedersi di più cose l'una appresso all'altra. Lt. sequester, propr. chi vien poi, dicevasi la persona a cui affidavasi il deposito di cosa contestata, perchè la consegnasse a quella delle due parti che avesse vinto la lite; quasi un secondo da cui ripetevasi la roba dopo aver litigato col primo (cfr. il secondo nei duelli; altri collega sequester a secus, altrimenti); dalla frase 'sequestro positum' dato al sequester, venne *sequèstro* sm. e *sequestráre* trns. l'assicurare per via di legge la proprietà d'alcuno acciocchè non possa usarla prima d'avere sodisfatto al debito: poi lo staggire alcuna cosa contraria alla legge e che lasciata libera farebbe danno alla sicurezza pubblica: 'sequestrare alcuno' obbligarlo a non uscire da un luogo; *sèquestrábile* ad. che si può o si deve sequestrare; *sequestratóre-tríce* sm. f. chi o che sequestra; *sequestratário* sm. chi riceve presso di sè la cosa sequestrata. Lt. sec-undus, propr. seguente, it. *secóndo* ad. numer. di due, che vien subito dopo il primo: 'minuto secondo' o sost. 'secondo' la sessantesima parte d'un minuto: come sm. anche il testimonio in un duello: come avv. in secondo luogo: come prep. conforme, dipendentemente: 'a seconda', sottint. acqua, secondo il corso del fiume: 'a seconda di' avvb. conforme: 'andarti le cose a seconda' procedere secondo il tuo desiderio: *secónda* come sm. placenta che esce dall'utero dopo il feto; dim. *secondíno* chi serve nelle carceri sotto la dipendenza del principale carceriere; *secondáre* trns. andar dietro nel pensiero o nel parlare; *secondário* ad. che viene in secondo luogo: meno importante: detto di medico, sottoposto ad un primario; avv. *secondariaménte* in secondo luogo; *assecondáre* trns. favorire, compiacere. Lt. sec-ta seguito, poi partito, it. *sètta* sf. quantità di persone che aderiscono e qualcheduno o seguitano qualche dottrina od opinione politica o religiosa: usasi in cattivo senso; pegg. *settáccia; settatóre* sm. seguace; *settário* ad. di setta, appartenente a setta: come sm. chi appartiene ad una setta od ha spirito settario; *setteggiáre* intr. far setta. Da secius poi setius, che vien dopo, è *sèzzo** ad. inferiore, peggiore: 'da sezzo*' avvb. da ultimo. *Pedíssequo* ad. e sm. che o chi va dietro alle orme d'un altro: poi chi si fa seguace altrui senza discernimento ed anche senza affezione o convinzione. Lt. exsequiae accompagno funebre, it. *esèquie* sf. pl. l'ufficio e le cerimonie che fa la chiesa per un morto. Lt. ob-sequium propr. il seguire, il far corteo, it. *ossèquio* sm. riverenza, osservanza; *ossequiáre* trns. rendere ossequio specialm. con atti esteriori; ppr. di obsequi è *ossequénte*, come ad. obbediente per sentimento d'ossequio; *ossequióso* ad. che fa o suol fare ossequio: detto di parole ed atti, che dimostra ossequio; avv. *ossequiosaménte*. Dalla stessa rad. nella forma soc è lt. soc-ius, it. *sòcio* sm. propr, chi segue, chi accompagna, quindi colui che si unisce ad un altro in una impresa comune: chi si obbliga a pagare per la stampa di libri o giornali; la forma *sòccio* sm. e *sòccita* sf. indicano accomandita di bestiame che si dà altrui perchè lo governi a mezzo guadagno e mezza perdita; *società* sf. compagnia di più persone legate da leggi o patti fermati fra loro: 'società umana' la convivenza umana; *sociále* ad. che concerne una società o la società umana; avv. *socialménte; socialità* sf. qualità di sociale; *socialísmo* sm. dottrina che vorrebbe riformare la società umana associando i lavoratori e facendo senza dei capitalisti; *socialísta* sm. che segue il socialismo; *antisociále* ad. che è contro l'ordine della società umana: che può sovvertire l'ordine sociale; *sociábile* e *sociévole* ad. compagnevole, che vive in compagnia; avv. *sociabilménte* e *socievolménte; sociabilità* e *socievolézza* sf. l'essere sociabile. *Associáre* trns. mettere altri a parte d'una cosa qualsiasi, d'un'impresa: 'associare idee o concetti' comprenderli nello stesso giudizio: fare uno contribuente alla pubblicazione di opere o giornali: rifl. far società: 'associarsi ad un'opera, ad un giornale' obbligarsi a comprarlo: 'a un gabinetto di lettura' scriversi ne' registri di esso obbligandosi a pagare una contribuzione periodica; *associábile* ad. che si può associare; pp. *associáto*, come sm. chi s'è obbligato a comprare un'opera, un giornale, o a pagare una tassa sociale; *associatóre* sm. chi per conto di editori va in cerca d'associati; *associazióne* sf. l'atto d'associare e d'associarsi: il radunarsi: l'associarsi ad un'opera: 'associazione di idee' il collegare un'idea coll'altra per virtù di analogia o di consuetu-

dine; *associáre* trns. dare a soccio il bestiame; *associamento* sm il dare a soccio. *Consòcio* sm. compagno di traffico o di altri negozi; *consociáre* trns. unire, tenere in società due o più persone; *consociábile* ad. che si può consociare; *consociazióne* sf. lega, unione, confederazione. *Dissociáre* trns. separare o considerare come separate cose che naturalmente debbono stare insieme; *dissociábile* ad. che si può dissociare; *dissociazióne* sf. il dissociarsi e stato di cosa dissociata. *Insociábile* e *insocévole* ad. che non può ridursi a stato sociabile e civile; avv. *insociabilménte; insociabilità* sf. qualità d'insociabile.

Sèi num. card. lt. sex: come sm. il numero sei: il giorno sesto: 'tiro a sei' a sei cavalli: 'le sei' le ore sei; lt. sē-decim it. *sédici;* lt. sexaginta, it. *sessánta* num. card. sei decine; *sessantína* sf. quantità di sessanta; comp. *seicénto* e *secénto, seimíla, sessantamíla;* ad. ord. *sedicèsimo sessantèsimo secentèsimo seimillèsimo sessantamillèsimo:* 'il seicento' è il secolo XVII e s'usa spesso ad indicare i vizi dell'arte e della letteratura che l'afflissero; *secentísta* sm. scrittore od artista del secolo XVII; *secentísmo* sm. concettuzzo, iperbole ecc. da scrittore del Seicento. V. anche semestre e sessennio. Lt. sex-tus it. *sèsto* ad. ord. come sm. la sesta parte; *sèsta* sf. intervallo di sei gradi nelle scale musicali: nell'antica Roma 'hora sexta' era il mezzodì, quindi *sèsta* Eccl. l'ora canonica fra la terza e la nona: la forma sp. *sièsta* sf. prese a significare il pasto del mezzodì e il riposo dopo di esso: quindi 'far siesta' riposare dopo il pasto: (il Cornu lo spiega invece da sessitare); *sestína* sf. stanza di sei versi rimati: specie di canzone lirica di sei stanze; *sestánte* sm. strumento astronomico che contiene la sesta parte del cerchio; lt. sextarius, it. *sestário* sm. misura antica, sesta parte del congio: *sestière* sm. ciascuna delle sei parti in cui era divisa qualche città; sextarius per aferesi è *stáio* sm. pl. *stáia,* misura di biade, propr. la sesta parte del congio; *staiòro* e *stióro* sm. tanto terreno da seminarvi uno staio di grano. *Sèstuplo* ad. e sm. sei volte maggiore; *sèstupla* sf. Mus. misura a due tempi ternari. *Sestúltimo* ad. sesto avanti l'ultimo. Lt. sextertius era propr. due e mezzo, quindi una moneta di due assi e mezzo, it. *sestèrzio* sm. Nell'antica Roma il 24 febbraio dicevasi sextus kalendas Martias, e poichè il giorno che intercalavasi ogni quadriennio seguiva al 24 febbraio, esso dicevasi bis-sextus kalendas Martias: da ciò dicesi *bisestíle* ad. l'anno di 366 giorni e che in febbraio ne ha 29. Dall'ad. lt. seni, a sei, pl. neutro sena, dicesi *sèna* sf. quel punto al giuoco dei dadi in cui ambedue scoprono il sei; lt. senarius che è in ragione di sei: it. *senário* ad. e sm. il verso di sei sillabe; lt. sexagenarius, it. *sessagenário* ad. che ha sessant'anni. - La forma gr. di sex è hex, usato nei comp. esagono esametro esaedro ecc.

Selène sf. è il nome gr. della luna, rad. sel splendere; entra nei comp. *seleno-grafía* descrizione dell'aspetto fisico e topografico della luna (v. graphein); *selenògrafo* sm. chi studia e descrive la luna; *selenográfico* ad. che concerne la selenografia. *Para-selène* sf. fenomeno per cui oltre alla luna si vede la sua imagine riflessa da una nube; cfr. parelio. Ne deriva *selenite* sf. pietra trasparente che si fende in lamine sottilissime e di notte riflette l'imagine della luna.

Sélva sf. luogo piantato d'alberi grossi e folti; lt. silva; dim. *selvétta,* pegg. *selváccia; selvóso* ad. che ha selva: tenuto a modo di selva; *inselvársi* trns. penetrare o rifugiarsi nella selva; *rinselvársi* rientrare nella selva; *selváto* ad. tenuto a selva, dicesi di terreno; *selvático salvático* ad. detto di luogo, non coltivato: di animale, non addomesticato: di albero e frutto, non incalmato: di persona, rozzo, ruvido, ritroso: *salvático* sm. luogo pieno di alberi selvatici: odore di selvatico; dim. *selvatichétto selvatichèllo* alquanto selvatico; accr. *selvaticóne salvaticóne* e pegg. *salvaticáccio* persona rozza e dura di maniere; avv. *selvaticaménte salvaticaménte; selvatichézza salvatichézza* sf. qualità di selvatico rozzo ritroso; *selvaticúme salvaticúme* sm. cosa che ha del selvatico; *inselvatichíre insalvatichíre* intr. divenire selvatico: prendere rozzi costumi. Selvatico divenne *selvággio* ad. che vive per le selve, non domestico: detto di luogo, remoto, folto d'alberi: di popolo, non civile: fig. fiero, crudele: come sm. barbaro e senza cultura; avv. *selvaggiaménte; selvaggiúme* sm. animali selvatici presi a caccia e buoni a mangiare; *selvaggína* sf. carne di animale selvatico buona a mangiare e l'animale stesso. Lt. silvius rimane nel n. pr. Silvio; lt. silvestrem, it. *silvèstre* ad. di selva, selvatico: quindi il n. pr. *Silvèstro Salvèstro; salvastrèlla* sf. erba detta anche pimpinella. Lt.

silvanus, it. *silváno* ad. attributo d'uccello di selva: fu anche il nome del dio delle selve, donde *salváno* sm. incubo, attribuito all'opera di quel dio.

Semíta sm. che appartiene alla razza umana derivata secondo la Bibbia da Sem, figlio di Noè, la quale comprende Babilonesi Caldei Fenici Ebrei Siri Arabi ecc. *semítico* ad. di A Semiti. *Antisemíta* sm. vale ora avversario degli Ebrei, che vorrebbe togliere ad essi l'eguaglianza civile; *antisemítico* ad. di antisemiti; *antisemitísmo* sm. sistema e partito degli antisemiti.

Semola sf. crusca, buccia del grano separata dalla farina; lt. simĭla: simil. piccole macchie della pelle del color della semola; dim. *semolíno* sm. semola più trita che resta in una se- B conda stacciata con staccio più fitto: sorta di pasta ridotta in piccolissimi granelli; *semolóso* ad. che contiene molta semola.

Sémpre avv. che indica durata continua, senza interruzione; lt. sem-per da un tema sama insieme, ugualmente: indica pure la ripetizione d'una cosa ad intervalli: 'sempre che' ogni volta che, a condizione che; *sempre-vérde* ad. di pianta che ha le foglie C sempre verdi; *sempreviva* sf. sorta di erba; *insempràrsi** eternarsi (Dante). Cfr. sempiterno 654, B. - Questo tema sama trovasi anche nelle parole: lt. simul, insieme, da cui *simultáneo* ad. che avviene insieme e nello stesso tempo d'un'altra cosa; avv. *simultaneaménte; simultaneità* sf. qualità di simultaneo. Da in-simul e ad-simul, è *insiéme* e *assiéme* avv. che denota unione, compagnia: 'mettere insieme' D congiungere varie parti d'un tutto: accumulare: come sm. 'l'insieme' è il complesso, il tutto. Da simul è anche *simuláre* trns. e assl. propr. mettere insieme, eguagliare, passò nel significato di fingere, mostrare il contrario di ciò che si ha nell'animo; avv. *simulataménte; simulatóre-tríce* sm. f. chi o che finge per abito; *simulazióne* sf. il simulare, abito di simulare; *simulácro* sm. cosa che ne imita un'al- E tra, statua, spettro, imagine per lo più fallace; *dissimuláre* trns. celare ciò che si ha nell'animo: assl. far vista di non sapere o di non essersi accorto d'una cosa; avv. *dissimulataménte; dissimulatóre-tríce* sm. f. chi o che dissimula per abito; *dissimulazióne* sf. l'atto e l'arte di dissimulare. Lt. sim-ilis, it. *símile* ad. che ha una certa conformità: come sm. persona o cosa o qualità simile; avv. *similménte; similitúdine* sf. conformità: Ret. comparazione; *consímile* ad. ch'è alquanto simile; *dissímile* ad. che è diverso di forma o di qualità; *dissimilitúdine* sf. qualità o condizione di dissimile o che rende una cosa dissimile dall'altra. *Verisímile* e *verosímile* ad. che ha sembianza di vero: probabile; avv. *verisimilménte: verisimigliánza* sf. qualità o condizione di verisimile; opp. *inverisímile* ad. non verisimile; avv. *inverisimilménte; inverisimigliánza* sf. qualità e condizione d'inverisimile. *Similáre* ad. attributo di sostanze semplici, le cui particelle sono tutte simili; opp. *dissimiláre* ad. che non è similare. Il vb. similare divenne *simigliare e poi *somigliáre* intr. esser simile ad altri nelle forme o nell'animo; ppr. *simigliánte somigliánte* che somiglia: simigliante come sm. cosa simile; *simigliánza somigliánza* l'esser simile. *Similare sem'lare divenne *sembráre* intr. avere apparenza, render figura, parere; ppr. *sembiante,* come sm. aspetto, faccia: 'far sembiante' fingere; *sembiánza* sf. il sembiante. *Assimiláre* trns. far simile, e dicesi il convertire che un corpo organico fa nella propria sostanza ciò che prende dall'esterno: rifl. dicesi delle consonanti che si mutano in altre simili alle vicine, come dog-ma domma; *assimilábile* ad. che può assimilarsi; *assimilatívo* ad. che ha facoltà di assimilare o di assimilarsi; *assimilazióne* sf. l'assimilare e l'assimilarsi; *assomigliáre* e *rassomigliáre* trns. paragonare notando la somiglianza: intr. esser simile, avere somiglianza; *rassomigliánza* sf. l'essere rassomigliante. Da ad-simulare unire, venne *assembráre* trns. raccogliere, adunare; *assembraménto* sm. riunione di persone in luogo aperto che si forma per ragione improvvisa; *assembléa* sf. adunanza di persone raccolte a deliberare su cose comuni: tutti i deputati d'una nazione; *dissimigliáre* e *dissomigliáre* intr. e rifl. essere dissimile; *dissimigliánza dissomigliánza* sf. l'essere dissimile: pl. le differenze di una cosa dall'altra; *dissimilazióne* sf. il divenir dissimile: il mutarsi d'una lettera per eufonia, p. e. da 'celuleo ceruleo'. Una forma dim. è sin-gulus it. *síngolo* ad. dicesi di persona o cosa considerata da per sè; *singoláre* ad. che concerne una singola persona o cosa o un ordine di persone o cose distinto dagli altri: unico nel suo genere: raro, quindi eccellente e strano; avv. *singolarménte; singolarità* sf. l'essere singolare: eccellenza, rarità.

stranezza; *singolarizzáre* trns. ridurre in singolare. Il porco selvatico, che adulto vive solitario, fu detto nel mlt. singularis poi *sing'laris *singhialis (cfr. fr. sanglier) it. *cinghiále* e *cignále,* fem. *cinghiála* e *cignála;* dim. *cinghialétto cignalétto cinghialíno cignalíno* cinghiale giovine.

Lo stesso tema si trova nei comp. sim-plus, preso una volta, non doppio, v. plere: it. *símplo* ad. Leg. attributo d'atto scritto una volta, non copiato: forma pop. di simplo è *scémpio* ad. non doppio, non piegato: fig. sciocco; *scempiáre* trns. sdoppiare; pp. *scempiáto,* come ad. poco assennato e vano; *scempiézza* e *scempiatézza* sf. l'essere scempio; *scempiággine scempiatággine* sf. balordaggine e detto od atto da balordo. Lt. sim-plicem, non piegato, v. plec-tere, it. *sémplice* ad. non doppio, non composto: estens. senza accompagnamento di checchessia, senza ornamenti: fig. senza malizia, inesperto, bonario: come sm. ciò che è semplice: uomo semplice: vegetale còlto e conservato per qualche sua virtù medica; dim. *semplicétto semplicíno* senza malizia; accr. *semplicióne sempliciòtto;* avv. *sempliceménte; semplicità* sf. qualità di semplice; *semplicísta* sm. chi conosce e raccoglie erbe medicinali; *semplificáre semplicizzáre* trns. rendere più semplice un'operazione, un metodo ecc. Probab. la stessa origine ha lt. *sem-i* che dal significato di eguale passò a quello di eguale all'altra parte, quindi mezzo; dura nei comp. 'semi-vivo semi-cerchio semi-anime' ecc. anche in *sincípite* sm. mezza testa. Da semu-s, mezzo vuoto, è *scémo* ad. non pieno, mancante d'una parte: fig. sciocco, di poco senno: come sm. diminuzione: pl. la parte della calza dove comincia a diminuire il suo giro; *scémare* trns. ridurre a meno, diminuire: intr. ridursi a minor quantità o forza o durata ecc. *scemaménto* sm. lo scemare, Probab. una falsa analogia con semen creò il vb. dial. in-semi-nire, pp. inseminito ridotto alla metà, poi istupidito, it. *scimuníto* ad. scemo, sciocco; dim. *scimunitèllo;* avv. *scimunitaménte; scimunitággine* sf. scempiaggine, atto o detto da scimunito. – La forma gr. di sama è hama che trovasi in 'amadriade'; di semi è hemi, che trovasi in 'emi-sfèro emi-cránia' ecc. Altra forma *da sama è homo-* che si trova in 'omo-geneo omo-logo omonimo'; ne deriva hómoios simile, che è in 'omeo-patía omeo-mería'; hómilos folla, gente, da cui homileîn conversare, *omilía* e *omelía* sf. ragionamento famigliare sopra i vangeli fatto da un prelato; homalós tutto egnale, piano, che ha l'opp. an-homalos, dissimile, it. *anòmalo* ad. irregolare; *anomalía* sf. irregolarità.

Sèna sf. specie d'arboscello e i suoi follicoli che si usano in medicina; arb. senâ.

Sènapa sf. pianta e seme d'acutissimo sapore; gr. sinapi (probab. voce egizia, come ammi gummi stimmi; secondo il Benfey d'origine indiana); *sinapísmo senapísmo* sm. cataplasma irritante fatto di farina di senapa, aceto ecc. *senapáto* ad. attributo di carta su cui sia stesa senapa.

Sen-ec-s sost. lt. vecchio; comparativo senior-em, it. *senióre* ad. maggiore d'età fra due o più persone: il più vecchio fra colleghi. La forma pop. *signóre* sm. era propr. magistrato superiore, principe: poi passò a significare ricco: 'il Signore' per antonomasia è Dio e dicesi anche *Signoreddío:* signore è anche titolo d'onore usato parlando o scrivendo di o a persona da conto; fem. *signóra;* dim. *signoríno-ína* figlio o figlia di signore; accr. *signoróne-óna* assai ricco; *signoròtto* sm. signore di non molto conto: anche sovrano di piccolo dominio; pegg. *signoráccio* sm. signore di cuore poco umano; *signoría* sf. dominio, potestà assoluta: fu anche supremo magistrato di alcune repubbliche: 'sua signoria, vostra signoria' e *vossignoría* s' usano di persone di gran conto; *signoríle* ad. da signore, che ha del grande; avv. *signorilménte; signorésco* ad. spr. di o da signore; avv. *signorescaménte; signoreggiáre* trns. aver signoria, dominare; *signoreggiaménto* sm. il signoreggiare; *insignorírsi* vb. farsi signore, impossessarsi con forza o con astuzia: anche divenir ricco. Dal fr. mon seigneur, mio signore, è *monsignóre* sm. titolo de' prelati e un tempo anche di principi, come tuttora in Francia; *monsignoráto* sm. dignità di monsignore. Un'antica contrazione fr. di senior è *síre* titolo che tuttora si dà a re e imperatori; da questo è it. *sère** e *ser** signore; *messère** mio signore: 'il messere' il signore, il padrone. Lt. senatus propr. il concilio dei vecchi, poi il concilio supremo dello stato, it. *senáto* sm. specie d'assemblea legislativa; *senatóre* sm. membro del senato: 'senatore di Roma' era il sindaco; fem. *senatoréssa* moglie del senatore; *senatòrio* e *senatoriále* ad. del senato, da senatore; senatoconsulto v. consulto. *Seníle* ad.

di o da vecchio: 'opere senili' quelle composte nella vecchiaia; avv. *senilménte; senilità* sf. qualità di senile. Alcuni derivano dallo stesso tema il lt. sin-ister, nel primo senso più degno, migliore, a cui corrisponde nel senso il gr. aristerós, se appartiene ad ar-istos; negli auspici, quando l'augure volgevasi a mezzodì, era il A segno buono da levante: mutato il rituale e rivoltisi gli auguri al nord, a sinistra riuscivano gli auguri cattivi di ponente, e così sinister mutò il significato in quello d'infausto, triste, quindi fig. cattivo, dannoso: (collegarlo al gr. sin-esthai, danneggiare non è facile per la quantità): *sinístro* ad. che si trova dalla parte meno esercitata e più debole del corpo umano, opp. a destro: fig. di cattivo au- B gurio, triste, dannoso:, 'riva sinistra d'un fiume' è quella che rimane a sinistra di chi scende la corrente: come sm. sinistro vale accidente disgraziato, sventura; *sinístra* come sf. sottinteso mano o parte, indica la parte opposta alla destra: Polit. la parte più avanzata delle assemblee, che siede a sinistra del presidente; *sinistraménte* avv. malamente, in mala parte.

C **Séno** sm. la parte anteriore e un po' curva del corpo umano dalla gola al principio del ventre; lt. sin-us: usasi anche per mammelle, utero, grembo della veste: fig. cuore, animo: 'in, nel, dal seno della famiglia, di un'assemblea' ecc. è in, nel, dal numero di quelli che la compongono: in generale usasi per piega, forma arcuata: Geogr. golfo: Geom. 'seno d'un arco' la retta perpendicolare D condotta dall'estremità d'un arco al reggio che passa per l'altra estremità; un'abbreviatura di 'complemento seno' è *coséno* sm. seno di un arco che sia complemento d'un'altro; *senáta* sf. quanto può capire nel seno d'una persona, fra il petto e la camicia; *insenatūra* sf. seno di fiume o di mare; *sinuóso* ad. che fa seno, curvo; avv. *sinuosaménte; sinuosità* sf. qualità di sinuoso; *insinuáre* trns. propr. E mettere nel seno, quindi mettere dentro a poco a poco: fig. mettere destramente nell'animo altrui pensieri opinioni sospetti ecc. rifl. penetrare celatamente: fig. studiarsi di entrare nella grazia di alcuno; ppr. *insinuánte,* come ad. che sa insinuarsi nell'animo altrui, lusinghevole; *insinuábile* ad. che ha la proprietà d'insinuarsi; *insinuabilità* sf. qualità d'insinuabile; *insinuazióne* sf. l'insinuare e l'insinuarsi: ragionamento fatto per guadagnarsi l'animo dell'uditore: discorso fatto accortamente per rendere sospetto alcuno.

Sentína sf. il fondo interno della nave: fig. ricettacolo d'ogni bruttura e scelleratezza; lt. sentīna, forse connesso a sentis, spina, perchè fatta a spinapesce.

Sentinèlla sf. soldato di guardia e la guardia stessa. Etim. oscura. (Il Galvani lo spiega come guardia della sentina, lt. sentinator; il Voss ed altri da sentire; lo Scheler dall'aat. sentan, mod. senden, mandare; il Wedgwood lo connette a sente, sentiero, e indicherebbe il piccolo spazio entro il quale deve stare il soldato, donde il modo 'stare in sentinella'.)

Sentíre trns. percepire impressioni di vista udito tatto ecc. lt. sent-ire: in generale significa provare affetti o passioni dell'animo, come 'sentir piacere, dolore' ecc. in particolare, udire e ascoltare: intr. aver l'uso dell'udito: avere affetti gentili; 'sentirsi di fare una cosa' esservi disposto: come sm. la facoltà e l'atto del sentire; ppr. *senziénte* che sente, dotato della facoltà di sentire; pp. *sentíto;* avv. *sentitaménte* sinceramente; *sentóre* sm. facoltà di percepire le impressioni esteriori, poi indizio, conoscenza di una cosa avuta quasi di nascosto e a caso; *sentiménto* sm. facoltà o atto di sentire: affetto e pensiero intimo, opinione: modo di sentire: indole calda, animosa: talvolta anche significato; *sentimentále* ad che dimostra di sentire delicatamente; *sentimentalità* sf. qualità di sentimentale. Pp. e sost. sensus, it. *sénso* sm. facoltà di sentire le cose esteriori: ciascuno degli organi per cui si sentono le impressioni: sentimento, affetto, giudizio, parere: significato di parole e frasi: anche direzione d'un movimento: 'far senso' fare impressione forte e non gradevole: 'senso comune' facoltà per la quale tutti gli uomini giudicano rettamente delle cose; *controsénso* sm. senso contrario a quello che dovrebbe darsi a parole e frasi: cosa che contrasti al senso comune; *sensíbile* ad. che può essere compreso per mezzo dei sensi: fornito di senso: che ha squisita attitudine a sentire gli affetti: fig. notevole, non mediocre: detto di strumento, che risente ogni più piccola azione esterna; avv. *sensibilménte; sensibilità* sf. qualità per cui un soggetto è capace di sentire

le impressioni, e proprietà di sentire squisitamente impressioni ed affetti; opp. *insensíbile* ad. impercettibile: che non ha sentimento: duro di cuore; avv. *insensibilménte; insensibilità* sf. qualità d'insensibile; *sensáto* ad. che ha retto senso, giudizioso; avv. *sensataménte; sensatézza* sf. saviezza; opp. *insensáto* ad. che non ha retto senso intellettuale: stupido; avv. *insensataménte; insensatággine* e *insensatézza* sf. qualità d'insensato: insensatezza anche atto da insensato; *sensazióne* sf. la modificazione del soggetto senziente: impressione piuttosto viva che riceve l'animo; *sensitívo* ad. che ha senso: che opera per via del senso; *sensitíva* sf. facoltà di comprendere per mezzo dèi sensi: specie di pianta che ad ogni tocco o soffio rinserra le foglie e ritira a sè i rami; avv. *sensitivaménte; sensísmo* sm. dottrina filosofica che pone la sensazione come unica fonte delle cognizioni umane; *sensísta* sm. chi segue la dottrina del sensismo; *sensòrio* ad. che trasmette le sensazioni: come sm. lo strumento del senso; *sensuále* ad. di senso, secondo il senso, che si muove solo per via dei sensi: concupiscente; avv. *sensualménte; sensualità* sf. abito ed atto di chi è dedito ai piaceri dei sensi. Lt. sententia, it. *senténza* sf. opinione, motto breve, arguto e approvato costantemente per vero: giudizio di causa civile e criminale: spr. *sentenziúccia,* pegg. *sentenziáccia; sentenziáre* intr. giudicare: sputar sentenze; *sentenzióso* ad. che contiene sentenza o molte sentenze; avv. *sentenziosaménte. Assentíre* intr. approvare ciò che altri ha fatto o propone di fare; pp. *assentíto,* come ad. avvertito, cauto, guardingo; *assentiménto* e *asséneo* sm. l'assentire, approvazione, concessione. *Consentíre* e *acconsentíre* intr. approvare: ammettere per vero; pp. *consenziénte; consentiménto acconsentiménto conséneo* sm. l'atto di consentire, approvazione: conformità di opinioni, di voleri: 'di consenso' avvb. d'accordo; *consentáneo* ad. conveniente. *Dissentíre* intr. avere sentimento od opinione diversa da un altro: dicesi anche di cose tra loro contrarie; ppr. *dissenziénte; disséneo* sm. e *dissensióne* sf. il dissentire, discordia di sentimenti e d'opinioni fra persone. *Presentíre* trns. aver sentore d'una cosa avanti ch'essa segua; *presentiménto* sm. il presentire. *Risentíre* trns. sentire o udir di nuovo: rifl. svegliarsi, destarsi: 'risentirsi di una cosa' farne richiamo: di malattia o disgrazia, provarne tuttavia il danno; pp. *risentíto,* come ad. di persona, che si risente o risponde con isdegno: di cosa, sporgente, rilevata: 'maniera risentita' in arte è maniera ardita, gagliarda, vivace; avv. *risentitaménte; risentitézza* sf. qualità di persona che facilmente si risente; *risentiménto* sm. il risentirsi. *Risensáre* intr. ripigliare il senso. La stessa origine ha l'aat. sin, mod. sinn, da cui it. *sénno* sm. natural prudenza: 'metter senno' metter giudizio: 'da senno' avvb. sul serio; dim. *sennìno* senno di fanciullo o fanciulla gentile, aggraziata; *assennáto* ad. che ha senno; avv. *assennataménte; assennatézza* sf. saggezza, giudizio. *Dissennáre* trns. togliere il senno: pp. *dissennáto,* come ad. privo di senno; avv. *dissennataménte. Forsennáto* ad. e sm. chi è fuor di senno, delirante; avv. *forsennataménte ; forsennatézza* sf. l'essere forsennato.

Sénza prep. che indica privazione d'una cosa. Sono proposte due etimologie; l'una dal lt. sine con s apposta (prov. ant. senes sens) e con a finale eufonica; quindi *sensa poi senza (cfr. manso e manzo); l'altra dall'abl. absentia, in assenza, che sarebbe spiegato dall'uso avverbiale nelle frasi 'far senza, viver senza' ecc. La pronunzia chiusa di e rende più verisimile la prima.

Sépa sf. specie di lucertola; gr. seps acc. sépa, specie di serpe velenosa, rad. sep guastare, corrompere. Probab. la stessa origine ha il gr. sepía, lt. sepia, it. *séppia* sf. specie di pesce detto anche calamaio, perchè inseguito schizza un umore nero e denso che corrompe l'acqua e lo rende invisibile; *seppiáre* trns. pulire con l'osso della seppia. Dal vb. sepein, putrefare, è il mod. ad. *anti-sèttico* che è contro la putrefazione e preserva dal corrompimento le parti ammalate, sulle quali opera il chirurgo.

Sepellíre e *seppellíre* trns. mettere i cadaveri nella tomba; lt. sepel-ire (che alcuni accostano a sequi accompagnare alla tomba, onorare): poi in generale mettere sotterra, ricoprire una cosa con altre: fig. mettere in oblio: rifl. 'seppellirsi in casa, in un monastero' ecc. pp. *seppellíto* e *sepólto; opp. insepólto* ad. non sepolto; *sepoltúra* sf. l'atto del seppellire, le cerimonie che si fanno, il luogo dove si seppellisce; *sepoltuário* sm. libro dove sono registrate e descritte le sepolture delle famiglie nobili nelle varie chiese d'una città; *seppellitóre* sm. chi o che sep-

pellisce. *Diseppellíre* trns. cavar di sotterra; *diseppellitóre* sm. chi o che diseppellisce. Lt. sepul-crum, it. *sepólcro* sm. luogo scavato nel terreno o nelle muraglie dove si seppelliscono i morti: 'il santo sepolcro' quello di Cristo; dim. *sepolcríno; sepolcréto* sm. luogo dove sono o erano molti sepolcri; *sepolcrále* ad. di o da sepolcro.

A **Séra** sf. il cader del giorno e il principio della notte; è il fem. dell'ad. lt. sērus, tardo, quindi dies sera la parte del giorno che è tardi; *serále* ad. di sera, che si fa di sera; *seralménte* avv. tutte le sere; *seráta* sf. lo spazio della sera in cui si veglia: nel teatro è l'incasso che si fa in una sera ed anche la rappresentazione data a benefizio d'un attore o d'un cantante; dim. *seratína,* accr. *seratóne* nel B senso d'incasso; spr. *seratúccia,* pegg. *seratáccia* serata piovosa e burrascosa, o quella in cui vadano male le cose. *Seròtino* ad. tardivo: che è fuor di tempo.

Serafíno sm. nome degli angeli della prima gerarchia, che si rappresentano con sei ali; dall'ebr. seraph, pl. seraphim; *seráfico* ad. dell'ordine dei serafini: è anche titolo di S. Francesco d'Assisi e dell'ordine da lui C istituito.

Seréno ad. dicesi del cielo e dell'aria non ingombra da nubi e nebbie; lt. serēnus, rad. *svar* splendere: fig. riferito all'animo, non turbato e lieto: come sm. lo stato dell'aria serena: 'al sereno' avvb. a cielo scoperto: superl. *serenissimo,* fu anche titolo d'onore che si dava a signori e signorie; avv. *serenaménte* in senso fig.; *serenità* sf. purezza dell'aria: fig. tranquilli- D tà d'animo, e dicesi anche 'serenità d'aspetto, di fronte, di stile': fu anche titolo d'onore; *serenáre* trns. rendere sereno per lo più fig.; *serenáta* sf. concerto musicale che si fa di sera a ciel sereno davanti alla casa di qualcuno: la musica e la canzone medesima: *rasserenáre* trns. far divenire sereno: rifl. fig. tornar sereno e lieto nell'aspetto; *rasserenaménto* sm. il rasserenare e rasserenarsi. - Dalla rad. E stessa è gr. seirios, it. *Sírio* sm. stella fissa nella costellazione australe del gran cane.

Ser-ěre vb. lt. unire, ordinare, rad. *sver;* pp. ser-tum cosa intrecciata, it. *sèrto* sm. ghirlanda, corona. Lt. ad-serere, aggiungere, coordinare, it. *asseríre* trns. affermare; pp. *asseríto* e *assèrto:* come sm. *assèrto* e *asserzióne* sf. affermazione; *assertívo* ad. affermativo; *assertóre* trns. chi asserisce: difensore. Lt. in-serere, it. *inseríre* trns. porre una cosa dentro ad un'altra; pp. *insèrto* e *inseríto:* come sm. *inserto* si usò per innesto e per fascio di carte negli uffici; *inseriménto* sm. l'atto o l'effetto dell'inserire; *inserzióne* sf. l'inserire. Da conserere è *consèrto* poet. ad. intrecciato; *consertáre* trns. unire, intrecciare. Lt. de-serere propr. staccare, disunire, pp. desertum, it. *desèrto* abbandonato, incolto: come sm. grande estensione priva di territorio di vegetazione e d'abitanti: simil. luogo poco abitato o frequentato; *disertáre* trns. rendere deserto, guastare: intr. abbandonare furtivamente la milizia o per non fare il soldato o per passare al nemico; *disertaménto* sm. l'atto e l'effetto del disertare; *disertóre* sm. soldato che ha disertato; *diserzióne* sf. il disertare dei soldati. Da dis-serere, intrecciar parole, è l'intens. *dissertáre* intr. ragionare sopra materie di scienza o d'arte; *dissertatóre* sm. chi o che disserta; *dissertazióne* sf. ragionamento di particolare soggetto letterario o scientifico; dim. *dissertazioncèlla.* Lt. ser-ies, it. *sèrie* sf. disposizione di cose secondo un concetto: successione ordinata di persone di fatti di avvenimenti. Lt. ser-mon-em, it. *sermóne* sm. discorso che si fa in pubblica adunanza: componimento poetico di soggetto morale e di stile mezzano; dim. *sermoncíno sermoncèllo; sermonáre sermoneggiáre* intr. parlare a lungo e con solennità. Lt. sera, mlt. serra chiavistello, ordigno da chiudere, it. *sèrra* sf. riparo fatto di muro o d'altro; *serráre* trns. fermare imposte porte ecc. con chiave o paletto od altro ordigno: stringere in minore spazio, p. e. 'serrare le file': intr. combaciare, dicesi di usci e finestre: rifl. stringersi in minore spazio: 'serrarsi addosso ad altri' stringere, assalire; quindi *sèrra* sf. calca, tumulto di popolo: 'un serra serra' l'incalzarsi di molta gente; pp. *serráto,* come ad. stretto, fitto: *serráta* sf. riparo per fermare un corso d'acqua; avv. *serrataménte; serratúra* sf. *serráme* sm. strumento di ferro ad uso di serrare usci casse ecc. *serraménto* sm. l'atto e l'effetto del serrare; *serráglio* sm. luogo chiuso con muri o spranghe di ferro in cui si tengono bestie feroci: un'omonimo derivato dal turco serai è *serráglio* sm. edifizio in cui stanno le donne del gran sultano; *asserragliáre* trns. chiudere vie o passi con serragli detti barricate; *diserráre disserráre* trns. aprire cosa serrata: è

del linguaggio nobile; *riserráre rinserráre* trns. serrare di nuovo o sempliccm. serrare. Della stessa rad. par che sia lt. sor-tem propr. la serie e concatenazione delle cose, it. *sòrte* sf. fortuna, destino, condizione, stato: sorte e *sòrta* sf. specie e qualità di cosa: 'di sorta' in proposizioni negative, di nessuna specie; *sortíre* trns. avere in sorte, intr. uscire a sorte: (sortire per uscire è il prov. sortir, che alcuni credono essere lo stesso verbo, dal significato di dividere tirando a sorte passato a quello di uscire, come partire da fare in parti ad allontanarsi; il Diez lo trae da surgere sortus, cfr it. sorto: il Rönsch da ex-ortus; il Ménage, e il Frisch da surrectire); *sortíta* sf. scelta: Mil. l'uscir dai ripari per assaltare il nemico; *sorteggiáre* trns. estrarre a sorte; *sortéggio* sm. l'operazione del sorteggiare; *sortilègio* sm. propr. il raccogliere le sorti, arte vana d'indovinare la sorte delle persone per via d'incantamenti. *Assortíre* trns. scompartire in sorte, scegliere; pp. *assortíto*, come ad. composto di varie sorte di cose; *assortiménto* sm. l'assortire: quantità di cose ordinate secondo le loro specie. *Consòrte* sm. chi ha comune la sorte con altri: coniuge; *consortería* sf. vincolo di parentela: società d'artigiani: unione d'uomini politici che s'accordano d'avviar le cose più a vantaggio proprio che ad utilità pubblica; *consòrzio* sm. società fra più persone o corpi morali con fine comune: 'consorzio umano, civile' la società degli uomini e lo stato: il praticare con uomini; *consorziále* ad. di consorzio: avv. *consorzialménte* in consorzio. – Dalla rad. stessa è gr. hor-mos catena, poi ancoraggio, vb. hormizein, it *ormeggiáre* trns. dar fondo ad un'ancora, fermare la nave con canapi; *orméggio* sm. cavo che tien ferma la nave da poppa: pl. attrezzi per ormeggiare; *ormeggiaménto* sm. l'ormeggiare.

Ser-ĕre vb. lt. seminare, da *sese-re raddoppiato dalla rad. *sa* spargere; pp. să-tum o nei comp. sĭ-tum; quindi da inserere pp. insitus, seminato dentro, it. *ínsito* ad. ingenito, innato. Da *insitare secondo il Castelvetro, o da *in-insitare secondo il Ferrario, sembra derivato *innestáre* e *annestáre* trns. applicare ad una pianta occhi e mazze prese da un'altra in modo che vi allignino: 'annestare il vaiuolo' vaccinare: in generale usasi per incastrare, congiungere intimamente; *innèsto* sm. ramo innestato o da innestare: *annèsto* sm. l'operazione d'annestare: la pianta annestata, nel qual senso dicesi anche *nèsto; annestaménto innestaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'innestare; *innestatóre-tríce* sm. f. chi o che innesta; *innestatúra* e *annestatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'innestare: il punto dov'è fatto l'innesto e il tempo in cui si fa: congiungimento; *rannestáre* trns. innestar di nuovo; *rannestaménto* sm. *rannestatúra* sf. il rannestare. Da sat-um è sativus, it. *satívo* ad. da semina, attributo di terreno. Da sativum il Ménage crede sincopato *stío* ad. attributo d'una specie di lino che si semina in marzo. Lt. Saturnus nome d'un antico dio italico protettore dei seminati (sata): it. *Satúrno* nome d'un pianeta; *Saturnáli* ad. dei giorni in cui si celebravano le feste di Saturno: come sm. le feste stesse in memoria dell'età dell'oro: ora feste dissolute; *satúrnio* ad. attributo d'un antichissimo verso o ritmo italico; *saturníno* ad. malinconico, fanatico, perchè all'influsso del pianeta Saturno veniva attribuito questo effetto sullo spirito: 'colica saturnina' quella prodotta da sostanze plumbee raccolte negl'intestini. Lt. sē-men semĭne, cosa sparsa, it. *séme* sm. il tanto di biada o di civaie che si sparge nel campo per farlo fruttificare: poi in generale la sostanza animale o vegetale che ha virtù di generare esseri simili al suo subietto: 'seme da bachi' le uova: semi si dicono anche le quattro sorte in cui sono divise le carte da giocare: il plur. lt. *sèmina* come sf. indica i semi di zucca salati e un po' tostati; dim. *semíni* sm. pl. pasta da minestra che ha figura di tanti piccoli semi; *semínio* sm. il luogo e la cagione onde nascono alcune malattie, specialm. pestifere; *semináre* trns. spargere il seme sul terreno, col doppio oggetto 'seminare il grano ecc. e seminare il campo': fig. 'seminare discordie, scandali' ecc. 'seminar sull'arena' fare opera inutile; pp. *semináto*, come sm. il luogo dov'è sparso il seme; avv. *seminataménte* sparsamente, or qua or là; *seminále* ad. di seme, che concerne il seme; *seminábile* ad. atto ad essere seminato; *seminatívo* ad attributo di campo atto ad essere seminato; *seminatóre-tríce* sm. f. chi o che semina; *seminário* sm. luogo dove si seminano le piante per poi trapiantarle: fig. istituto d'istruzione pei chierici; *seminárista* sm. giovane educato in seminario; *seminarístico* ad. di o da seminario. *Disseminára* trns. spargere a

modo della semente: fig. diffondere; *disseminatóre-trice* sm. f. chi o che dissemina. *Seménta* sf. l'operazione del seminare e il grano o la biada che si semina; *sementíno* ad. di certe frutta di alberi non innestati; dim. *sementína* sf. seme minutissimo dell'assenzio marino, detto anche seme santo; spr. *sementúccia; sementáre* trns. riferito a campo, spargerlo di grano o biade; *sementábile* ad. che si può sementare; *seménza* sf. le biade o altra cosa che si semina: fig. origine; *semónzolo* sm. grano minutissimo che si ricava dalla battitura della paglia; *semenzáio* sm. luogo dove si seminano le piante per poi trapiantarle, cioè seminario nel primo senso. - Dalla stessa rad. è lt. sec-lum e saeculum propr. generazione d'uomini e d'animali, età, it. *sècolo* età, p. e. 'il secolo di Pericle', in particolare lo spazio di cento anni: fig. tempo lunghissimo: come contrapposto alla vita religiosa significa il mondo e le cose mondane; pegg. *secoláccio* tempo tristo; *secoláre* ad. che dura da uno o più secoli: che ritorna ogni secolo: è anche opp. a religioso: 'abito secolare' che non è da prete nè da frate: 'braccio secolare' il potere civile in quanto eseguiva le sentenze dei tribunali ecclesiastici: 'prete secolare' che non appartiene ad un ordine regolare; *secolarésco* ad. da secolare; avv. *secolarescaménte; secolarizzáre* trns. sciogliere dai voti monastici un frate o una monaca: togliere da una istituzione l'ingerenza del clero: rifl. ridursi al secolo; *secolarizzazióne* sf. l'atto e l'effetto del secolarizzare e secolarizzarsi. A *se* pare che corrisponda la rad. gr. *he*, da cui il vb. hié-nai mandare. Vi appartengono i composti kát-hetos abbassata, cioè linea abbassata, it. *catéto* sm. ciascuno dei due lati dell'angolo retto nel triangolo rettangolo. Gr. di-he-sis sf. il far passare, Mus. un piccolo intervallo: it. *dièsis* sm. alzamento d'un semitono e il segno che lo indica; *diesáre* trns. apporre dei diesis.

Sèrico ad. di seta, attenente a seta; gr. serikós propr. del paese dei Seri, che abitavano fra la Scizia la Cina e l'India, dove il prodotto principale era la seta. Serica s'alterò nello sp. sarga, fr. sarge, da cui it. *sárgia* sf. stoffa di lana mista a seta o lino.

Sèrio ad. che ha gravità in tutte le cose: lt. sēr-ius (che il Döderlein deriva da severus sincopato in sērus): usasi anche per grave, pericoloso: detto di persona, grave o accigliato: 'sul serio' avvb. da senno; avv. *seriaménte; serietà* sf. contegno grave e serio: gravità; *seriogiocóso* ad. misto di serio e di giocoso.

Serp-ĕre vb. lt. strisciare; ppr. *serpénte* come sm. rettile grande: fig. persona superba e risentita; dim. *serpentèllo;* accr. *serpentóne,* che è anche uno stromento musicale d'ottone ritorto; pegg. *serpentáccio; serpentíno* ad. di serpe: che ha figura di serpe ritorto: 'lingua serpentina' malignamente mordace; *serpentína* sf. specie di pietra untuosa atta ad intaccare i carbonati calcarei: pezzo d'orologeria che serve a mettere in moto l'orologio; *serpentário* sm. costellazione che raffigura un uomo con un serpente in mano; *serpentária* sf. sorta d'erba medicinale. *Sèrpe* sf. rettile: simil. sederino sul dinanzi di carrozze sorretto da ferri ritorti a guisa di serpe: 'allevarti la serpe in seno' beneficare uno che poi ti divenga nemico e dannoso; dim. *serpicèlla serpicína serpolína serpiciáttola;* accr. *serpóne; serpáio* sm. luogo dove sono molte serpi: estens. terreno o giardino trasandato e inselvatichito; *serpáto* ad. di più colori come la serpe; *serpeggiáre* intr. muoversi a spirale come fanno le serpi: detto d'acqua, correre tortuosamente: di via, essere tortuosa; *serpeggiaménto* sm. il serpeggiare, specialm. dell'acqua. Dal dim. serpula è *asserpolársi* vb. torcersi a guisa di serpe. Da serpullum e serpyllum è *serpóllo* e *serpíllo* sm. sorta di pianta odorosa, detta comun. *sermollíno* per *serpolino. - Dalla metatesi *srep-ere è lt. rēpere, ppr. *repénte,* come ad. erto, ripido: detto di freddo, gagliardo; *repentáglio* sm. luogo erto, precipizio: fig. pericolo grave, rischio. Lt. reptĭlis, it. *rèttile* sm. animale vertebrato che striscia per terra. - Dal gr. herpein è *èrpete* sm. malattia cutanea mantenuta da umori viziati, che serpeggia sotto la pelle; *erpètico* ad. di erpete: che procede da erpete: come sm. chi è malato d'erpete.

Sèrqua sf. dozzina di cose consimili, specialm. da mangiare; il Rönsch propone lt. silĭqua, baccello del grano, da cui sir'qua serqua; ma siliqua non indicava che un piccolo peso.

Serraschière sm. comandante turco; dal turco serasker capo (sar) d'esercito (askar); *serraschieráto* sm. ufficio e dignità del serraschiere.

Sèrvo sm. chi presta l'opera sua ad altri, sia per la persona che per faccende di casa; lt. servus propr. pro-

tetto, cliente, poi schiavo: come ad. di servo o di servitù; fem. *sèrva;* dim. *servétta,* vezz. *servína,* spr. *servicciuòla,* accr. *servóna* e *servóne,* pegg. *servàccia; servaiòlo* sm. chi fa il vagheggino alle serve; *consèrvo* sm. chi serve insieme ad altri; *servíre* intr. essere in condizione di servo: prestare altrui l'opera propria: far piacere, far comodo: detto di soldati e pubblici ufficiali, esercitare la milizia od un ufficio: detto di cosa, far l'ufficio suo, essere atta ad un fine, bastare: 'servire di, da, per' tener luogo di, far le veci: 'servire una vivanda, una bibita' apprestarla, porgerla: 'servire a tavola' ministrare i cibi: rifl. valersi; ppr. *servénte* che serve; *inserviénte* come sm. addetto ai bassi servigi. Da serviente è formato *sergénte* (cfr. pluvia pioggia) in origine servo di giustizia: ora grado di sottufficiale negli eserciti. (La derivazione dall'aat. scarjo, mod. scherge, lascerebbe inesplicata la desinenza). Il prov. sirvetésc e sirventés, da cui l'it. *sirventése* e *serventése* sm. divenne il nome d'un genere poetico, propr. di componimento fatto in servizio, cioè in onore d'un signore: poi componimento di varia forma in lode o in biasimo. Pp. *servíto* come sm. muta di vivande; *benservíto* come sm. licenza che si dà con dichiarazione scritta del buon servizio prestato: 'dare il benservito' scherz. licenziare. *Servitù* sf. il servire: condizione di servo: tutti i servi di una casa; Leg. obbligo, legame; *servízio* e *servígio* sm. il servire, il prestar l'opera propria, l'opera stessa prestata: 'servizio militare' l'obbligo della leva; 'servizio divino' funzione religiosa; dim. *serviziuòlo; serviziàto* ad. che volentieri fa servizio; *serviziàle* e *servigiàle* sm. clistere; *servíta* ad. di frate dell'ordine dei Servi di Maria; *servitóre* sm. chi serve in casa altrui: 'servitor suo' formola di saluto ossequioso; dim. *servitoríno,* pegg. *servitoràccio; servitoràme servidoràme* sm. spr. tutti i servitori d'una casa. Da servito è il fr. serviette, propr. ciò con cui si servono le vivande, it. *salviétta* sf. tovagliuolo. *Servíle* ad. di o da servo; avv. *servilménte; servilità* sf. l'essere servile; *servíbile* ad. che può servire all'uso proprio; opp. *inservíbile* che non può servire al proprio uso. *Asservíre* trns. assoggettare. Da *servaticum è *servàggio* sm. servitù, schiavitù Lt. servare, it. *serbàre* trns. riporre una cosa in luogo dove si mantenga: 'serbar memoria, rancore' ecc, tener vivo: rifl. tenersi vivo a giorni migliori; *sèrbo* sm. l'atto e la cura del serbare: usasi nelle frasi 'mettere, tenere, dare, avere in serbo'; *serbatòio* sm. luogo chiuso dove si tengono animali a ingrassare: peschiera da tener l'acqua a varii usi. *Conservàre* trns. custodire una cosa in modo che si mantenga; mantenere: rifl. mantenersi; *consèrva* sf. luogo riposto dove si mantengono le cose: l'azione e l'effetto del conservare: serbatoio d'acqua: sugo di alcuni frutti ridotto col bollore ad una certa densità: dicevasi conserva anche l'andare di più navi insieme per mutua difesa, e rimane la frase 'andare o navigar di conserva' procedere di pari passo, concordemente; *conservàbile* ad. che si può conservare; *conservatóre-tríce* sm. f. chi o che conserva: Polit. moderato che tende a conservare le istituzioni e le leggi; *conservatívo* ad. atto o disposto a conservare; *conservatòrio* sm. educandato di fanciulle: istituto di musica; *conservazióne* sf. l'atto e l'effetto del conservare. Lt. observare, it. *osservàre* trns. considerare attentamente: riferito ad obblighi e promesse, attenere: a leggi e comandi, obbedire, non trasgredire: a persone, anche riverire; ppr. *osservànte,* detto di religioso, d'un ordine che osserva strettamente la regola; *osservànza* sf. l'osservare: puntualità: ossequio; opp. *inosservànte, inosservànza;* pp. *osservàto;* opp. *inosservàto* non osservato, non mantenuto; *osservatóre -tríce* sm. f. chi o che osserva; *osservatòrio* sm. specola donde si osservano le stelle (astronomico) e lo stato dell'atmosfera (meteorologico); *osservazióne* sf. attenta considerazione e il risultamento di essa espresso in parole; dim. *osservazioncína osservazioncèlla; osservàbile* ad. che si può o si deve osservare; avv. *osservabilménte.* *Preservàre* trns. tener lontano da pericolo da condanna o simile; *preservatívo* ad. che preserva: come sm. rimedio che preserva; *preservaménto* sm. *preservazióne* sf. il preservare. *Riservàre* e *riserbàre* trns. serbare: fig. eccettuare, riferito a contratti e accordi: 'riserbare una cosa per uno' lasciarla per lui escludendo altri: 'riservarsi di fare una cosa' non farla subito ma serbar la facoltà di farla poi; pp. *riservàto:* come ad. poco espansivo; 'lettera riservata' quella che si scrive perchè sia letta dalla sola persona a cui è diretta: 'caccia riservata' bandita: 'caso riservato'

peccato che non tutti i confessori possono assolvere; *risèrva* sf. il riservarsi: eccezione di contratto: Mil. a parte dell'esercito che si tiene indietro, riservandola al bisogno: 'a riserva di' avvb. eccetto; *risèrvo risèrbo* sm. il riservare, riguardo, circospezione, eccezione di contratto: 'senza riservo' avvb. senza riguardo; avv. *riservataménte* con riserbo; *riservatézza riserbatézza* sf. modestia, riguardo, circospezione.

Sèsamo sm. sorta di pianta dal cui seme si estrae olio, e il seme stesso; gr. sésamon.

Sèsta sf. compasso, Etim. ignota. (Il Diez dal gr. xystós squadra o secondo altri cazzuola; l'Ulrich da assestare; il Baist da sextus supponendo frequente l'uso del numero 6 nelle misure. L'apertura del compasso potè essere concepita come il raggio del cerchio eguale alla corda sottesa alla sesta parte della circonferenza).

Sèsto sm. ordine: assetto. Etim. ignota. (Il Caix dal lt. sistere; lo Scheler da sessitare; l'Ulrich lo riporta a sexus per sectus come fixus per fictus. Però in architettura sesto è anche la rotondità degli archi e delle volte, e riferito a libro è la sua dimensione; il che indurrebbe piuttosto a crederlo connesso col precedente sesta). *Assestáre* trns. metter le cose al loro posto, disporle ordinatamente: 'assestare i conti' accomodarli: 'assestare un colpo' cogliere dove si mira; pp. *assestáto*, come ad. assennato ed esatto; dim. e vezz. *assestatíno;* avv. *assestataménte; assestatézza* sf. qualità d'assestato; *assestaménto* sm. l'assestare e lo stato di cosa assestata; *assèsto* sm. buon ordine, sesto. *Dissestáre* trns. levar di sesto, disordinare: riferito a persone, scomodare, recar danno; pp. *dissestáto*, come ad. rovinato negl'interessi; *dissèsto* sm. lo stato della cosa o della persona dissestata.

Séta sf. filo prodotto dal filugello: lo stesso filo torto per cucire e il drappo fatto con esso; lt. sēta, pelo lungo d'animale, specialm. del porco e del cavallo, che noi indichiamo col dim. *sétola; setería* sf. mercanzia di seta, per lo più nel pl.; *setaiuòlo* sm. mercante di seterie. *Assetáto* ad. dicesi il baco quando comincia a vestirsi di seta. Dal mlt. setinus è il fr. satin, col quale indichiamo anche noi un tessuto in cui c'è della seta. *Setolíno* sm. spazzola fatta di setole; *setolináre* trns. pulire col setolino; *setolináio* sm. chi fa e vende setolini; *setolóso setolúto* ad. pieno di setole. *Setóne* sm. laccio o corda fatta di setole che serve a medicare cavalli ed anche nastro o filo di bambagia usato in certe malattie dell'uomo. *Setáceo* ad. che ha apparenza e qualità di seta; come sm. divenne *setàccio* e *stáccio* cerchio in cui è disteso un tessuto di crini di cavallo ad uso di scernere la farina dalla crusca; dim. *setaccíno staccíno staccétto stacciuòlo; stacciáre* trns. separare la farina dalla crusca o il fino dal grosso di altre sostanze: fig. ventilare, discutere; *stacciáta* sf. l'atto di stacciare una volta: la quantità di farina che si mette nello staccio in una volta; dim. *stacciatína; stacciatúra* sf. l'operazione dello stacciare e ciò che resta nello staccio dopo passata la farina; *stacciáio* sm. chi fa e vende stacci; *stacciaburátta*, composto di staccia abburatta, giuoco da fanciulli usasi nel modo avvb. 'fare o giocare a stacciaburatta'.

Séte sf. bisogno di bere; lt. sĭtis: fig. ardente desiderio: dicesi che hanno sete anche le cose aride, come la campagna, le piante, il legname; *sitibóndo* ad. che ha sete: fig. avido, bramoso; *assetáre* trns. far venir sete; pp. *assetáto* sitibondo, riarso: fig. avido, bramoso; *dissetáre* trns. cavar la sete.

Sètte num. card. lt. septem: simil. sfregio o ferita in forma di sette; *tresètte* e 'sette e mezzo' sono due giuochi di carte; *sèttimo* ad. ord. 'il settimo' la settima parte; *sèttima* sf. intervallo di sette gradi della scala musicale: anche ufficio funebre che si fa sette giorni dopo la morte; *settimíno* sm. componimento musicale a sette voci; *settimána* sf. spazio di sette giorni, per lo più dal lunedì alla domenica: 'essere di settimana' adempiere ad un ufficio che dura una settimana per ciascuno; *settimanále* ad. che ricorre ogni settimana; avv. *settimanalménte* ciascuna settimana; *settenário* ad. di sette: detto di verso, che ha sette sillabe: parlando di versi latini, che ha sette piedi e mezzo: come sm. spazio di sette giorni, o di sette anni: lt. septuaginta, it. *settánta* num. card. sette decine; *settantína* sf. quantità di settanta o che si avvicina a settanta; *settantèsimo* e *settuagèsimo* ad. ord.; *settuagèsima* sf. la terza domenica avanti la quaresima; *settuagenário* ad. e sm. che ha settant'anni. *Sèttuplo* ad. sette volte maggiore; *settuplicáre* trns. moltiplicare per sette: intr. e rifl. divenir sette volte mag-

giore. *Settèmplice* ad. detto della luce in quanto risulta da sette colori. *Diecisètte* e *diciassètte* num. card. *diciassettèsimo* ord. *settecènto* card. *settecentèsimo* ord. *settemìla* card. *settemillèsimo* ord. V. anche settènnio e settentrione. *Settèmbre* sm. il settimo mese dell'antico anno, e nono dell'anno civile; *settembríno* ad. di settembre, dicesi per lo più della lana che si tosa nel settembre: come sm. il fortigno che talvolta piglia il vino a settembre. *Settifórme* ad. di sette forme, e dicesi più spesso dello Spirito Santo. *Setticlávio* sm. le sette chiavi della musica. La forma gr. di septem è hepta, che entra nei composti *ettágono* ad. e sm. di sette angoli; *ettasíllabo* ad. e sm. di sette sillabe. L'ord. è hébdomos, settimo, da cui *ebdomadário* ad. settimannale.

Sevèro ad. rigido, aspro; lt. sevērus: detto di studio, che richiede molta applicazione di mente: di stile, serio e senza eleganza: di colore, non gaio, non vivace; avv. *severaménte; severità* sf. qualità di severo. *Asseveráre* trns. dir seriamente, asserire con certezza; avv. *asseverataménte* e *assaveranteménte* accertatamente; *asseveraménto* sm. l'atto e l'effetto dell'asseverare; *asseveratívo* ad. affermativo; *asseverazióne* e *asseveránza* sf. costante affermazione. *Perseveráre* intr. persistere in checchessia; ppr. *perseveránte;* accr. *perseveranteménte; perseveránza* sf. costanza, virtù di perseverare nel bene.

Sevízia sf. crudeltà, atto crudele; lt. saevitia da saevus crudele.

Sfacèlo sm. ruina grande. Il gr. sphákelos è l'infiammazione delle parti carnose, poi la cancrena. L'accento dovrebb'essere sulla terzultima, ma forse vi contribuì l'analogia con le desinenze latine di medēla querēla e simili. (Taluno crede più vicina la derivazione da dis-facere, onde significherebbe disfacimento, decomposizione. Il Caix ricorse senza necessità a sfracellare, e suppone un sost. *sfracelo, che per un falso accostamento a sfasciare sarebbe divenuto *sfascelo, e poi sfacelo.

Sfínge sf. mostro favoloso alato; gr. sphinx da sphingein stringere, strozzare, perchè si credeva che strozzasse gli uomini. Gr. sphinktér, it. *sfintère* sm. muscolo che stringe l'ano ed uno che chiude la vescica impedendo di uscire alle fecce e all'orina. La stessa origine ha gr. phimós per *sphimós, museruola, phimoûn legare strettamente, da cui *fimosi* sf. malattia per cui si stringe l'apertura del prepuzio.

Sfragística sf. lo studio dei sigilli; dal gr. sphragis sigillo.

Sghémbo ad. torto, obliquo. L'aat. slimb ha lo stesso significato. La forma potrebbe corrispondere anche al gr. skimbós, zoppo, ma il significato è più lontano. 'A sghembo' avvb. a scancio. Nel comp. *sghimbéscio* e *schimbéscio* ad. che ha lo stesso significato, il secondo componente sembra connesso al fr. biais da bi-facem, a due facce o guardature, guercio.

Sghèrro sm. satellite in senso ingiurioso. Etim. incerta. (Il Diez dall'aat. scarjo capitano: il Canello dal lt. sicarius.)

Sgretoláre trns. stritolare, rompere facendo schegge. Etim. oscura. (Non pare connesso nè a greto nè a gretola. Forse è dall'aat. scrôtan, mod. schroten, macinare, rosicchiare). 'Sgretolare i denti' farli sonare stringendoli tra loro per effetto d'ira: intr. il sonare che fanno sotto i denti quei cibi che abbiano in sè rena o cosa simile; *sgretolaméuto sgretolío* sm. lo sgretolare.

Sgualdrína sf. donna di mondo; è voce td. o da schwelgerin donna data allo stravizzo, o da schwellendirne meretrice che sta sulla soglia (schwelle) del lupanare.

Sì avv. 1. in questo modo; lt. si-c, dal tema pronominale *sa* che è in esso: è anche avv. affermativo: 'il sì' l'affermazione: 'sì che' e *sicchè* cong. di conseguenza e conclusione. Di aeque-sic o secondo altri eccu-sic è formato *così* avv. in questo modo, similmente, altrettanto: usasi anche per adunque, perciò: 'così così' mediocremente: 'per così dire' tempera un'espressione impropria o troppo ardita. Da alterum sic è *altresì* avv. ancora, inoltre.

2. *sì* dissero gli antichi per sino: il Diez lo crede abbreviato da sin, come no da non; lo Schneller da sic.

Sibaríta sm. uomo dato al lusso e ai piaceri, come gli abitanti dell'antica Sibari, città greca sulla costa lucana, ch'ebbe fama di voluttuosa; *sibarítico* ad. voluttuoso; avv. *sibariticaménte.*

Sibílla sf. ciascuna delle dieci donne a cui gli antichi attribuivano la conoscenza del futuro; gr. sibylla (da una rad. *sib* che pare affine a sap di sapere); *sibillíno* ad. di o da sibilla: detto del parlare, oscuro e misterioso, come i responsi delle sibille; *sibillóne* sm. specie di giuoco

letterario nel quale uno che fa da sibilla risponde qualche cosa strana alla domanda ed altri deve trovare il legame fra quella e questa.

Sìbilo sm. fischio; lt. sib-ilus da una rad. onomatopeica *sib; sibilàre* intr. fischiare; ppr. *sibilànte,* come ad. è attributo della lettera *s*. Altra forma è *subillàre* e *sobillàre* trns. propr. A fischiare all'orecchio, poi eccitare uno standogli attorno e dandogli ad intendere quello che piace; *sobillaménto* sm. il sobillare. Da un'antichissima forma *sifilare o *sufulare sembra formato *zufolàre* intr. sonare lo *zùfolo* sm. piccolo flauto rusticale di bossolo con buchi: detto di serpente, fischione; dim. *zufolétto zufolìno,* accr. *zufolóne; zufolaménto* sm. il zuffolare.

Sicumèra sf. pompa, alterigia va- B na; sembra alterato da una voce araba che significa magnificenza.

Sído * sm. stella di tramontana, freddo eccessivo; lt. sidus sideris, stella, rad. *svid* scintillare; *sidèreo* e *sideràle* ad. degli astri, che concerne gli astri e i movimenti celesti. Dal lt. siderari, subire l'influsso degli astri, è *assideràre* intr. e rifl. stare esposto di notte a ciel sereno e intirizzirsi per freddo: trns. rendere in- C tirizzito; pp. *assideràto* che non può muoversi per freddo; *assideraménto* sm. *assiderazióne* sf. l'assiderare e lo assiderarsi: malattia delle piante che ne sospende la vegetazione. *Con-sideràre* trns. e assl. in origine osservare le stelle, poi esaminare attentamente, ponderare, valutare: detto di legge, provvedere, aver di mira: rifl. stimarsi, riputarsi; pp. *consideràto,* come ad. cauto, prudente; avv. *con-* D *sideratamènte ; consideratézza* sf. abito di calma e prudente riflessione; opp. *inconsideràto* e *sconsideràto* ad. imprudente; avv. *inconsideratamènte sconsideratamènte ; inconsideratézza sconsideratézza* sf. l'abito di non riflettere; *consideràbile considerévole* ad. notabile, abbondante; avv. *considerabilménte considerevolménte;* il gerundio *consideràndo* come sm. è motivo di sentenza, perchè comincia con questa parola; E *considerazióne* sf. l'atto del considerare: opinione, stima, importanza: 'prendere in considerazione' accogliere con favore le domande, tener conto di persone; dim. *considerazioncèlla.* Lt. de-siderare togliere lo sguardo dalle stelle per difetto d'auguri, quindi mancare di cosa o persona bramata, aver bisogno, it. *desideràre* intr. aver voglia, bramare, augurare ad altri; *desideràbile* ad. degno d'essere desiderato; avv. *desiderabilménte; desidèrio* sm. dolore per la perdita di persona cara: voglia accesa di cosa non presente o non posseduta: la cosa desiderata; *desideróso* ad. che ha desiderio; avv. *desiderosaménte* con desiderio: affettuosamente; *desiderativo* ad. attributo di verbi e di forme verbali che indicano desiderio. Dal fr. desir è il poet. *desìre* sm. desiderio, da cui lo Schuchardt e il Förster traggono anche le forme poet. *desìo* e *disìo.* (Invece il Diez le deriva da dissidium, stacco, mancanza; il Settegast dal mlt. desidium per desidia, ozio, inerzia, quindi languore o brama). *Desióso disióso* ad. poet. desideroso; avv. *desiosaménte disiosaménte; desiàre disiàre* trns. e assl. desiderare.

Sídro sm. specie di bevanda fermentata che si prepara col sugo di pere mele e simili: dal gr. síkera, lt. sicĕra, parola semitica; it. *síccera** alterata poi in *cicera generò la forma *cídra* sf.

Siépe sf. riparo di pruni ed altri sterpi per chiudere i campi; lt. saepes; *sepaiuòla* sf. specie d'uccelletto che frequenta le siepi; *assiepàre* trns. chiudere con siepe: fig. cingere di cosa fitta: circondare in molti: rifl. crescere in siepe: fig. affollarsi intorno; *assiepaménto* sm. l'assiepare. Lt. prae-saepium propr. luogo che ha innanzi una siepe: stalla e mangiatoia della stalla: it. *presèpio* sm. la stalla in cui nacque Gesù: la capannuccia di Natale che si fa nelle chiese: luogo dove si raccolgono bambini lattanti.

Sièro sm. parte acquosa del sangue e del latte; lt. ser-um ; *sieróso* ad. che ha in sè del siero o natura o qualità di siero; *sierosità* sf. qualità di sieroso.

Sifìlide sf. male venereo: è il titolo che il Fracastoro diede al suo poema sulle malattie veneree. Etim. ignota. (Il gr. sy-philis suonerebbe canna porcina. Alcuni ricorrono a sym-phileîn unirsi in amore; altri all'arb. es-sifìon i due pianeti di Venere e di Mercurio). *Sifilìtico* ad. concernente sifilide; come sm. ammalato di sifilide; *antisifilìtico* ad. attributo di rimedio contro la sifilide.

Sifóne sm. tubo curvo al uso di alzare i fluidi, votare i vasi ecc. gr. siphón corpo forato. Alterato da sifone e *sióne* sm. turbine di vento.

Sígaro sm. rotoletto di foglia di tabacco da fumare; sp. cigarro, rotolo; dim. *sigarétto; sigarétta* sf. rotoletto di tabacco avvolto nella carta;

pegg. *sigaráccio; sigaráio* sm. chi fa i sigari.

Silènzio sm. il tacere: lo star cheto: cessazione d'ogni rumore; lt. silent-ium da sil-ēre tacere; *silenzióso* ad. taciturno, che parla poco: detto di luogo, dove non c'è alcun rumore; avv. *silenziosaménte; silenziário* sm. colui ch'era deputato ad imporre silenzio agli altri: fu anche titolo di consigliere intimo del principe.

Silfo sm. *sílfide* sf. nome dato dai cabalisti ai pretesi geni elementari dell'aria; è parola gallica, data dalle iscrizioni nelle forme sylphi sylfi sulphi, che significa genio; in Paracelso sono i geni dell'aria e dei boschi.

Sílice e comun. *sélce* sf. quarzo cristallizzato che percosso dall'acciarino manda scintille; lt. silĭc-em; *silíceo* ad. di selce, che ha qualità di selce; *silicáto* sm. nome generico dei composti formati dalla selce con le basi; *selciáre* trns. porre selci nelle strade, lastricare; pp. *selciáto*, come sm. lo strato di pietre riquadrate col quale si coprono le strade; *selciatóre* sm. chi fa il mestiere di selciare strade.

Síliqua sf. baccello dei legumi; lt. silĭqua.

Silografía sf. stampa su forme di legno: dal gr. xýlon, legno; cfr. graphein.

Silúro sm. proiettile che si lancia sott'acqua contro le navi nemiche; gr. síluros specie di pesce, forse la chieppa.

Simonía sf. traffico di cose sacre; da Simon Mago che voleva comperare da S. Pietro la facoltà di conferire lo spirito santo; *simoníaco* ad. che contiene simonia.

Sincretísmo sm. gr. syn-kretismós, sistema di filosofia neoplatonica, nel quale erano fuse dottrine di diverse scuole; secondo Plutarco deriva da Creta: ora dicesi in generale di cosa o dottrina composta di parti prese di qua e di là.

Sindèresi sf. osservazione, poi rimorso di coscenza; gr. syn-téresis da tereîn osservare; è parola venuta in uso nel secolo XVI: quindi la pronunzia moderna del *t* per *d*.

Síndone sf. pannolino; gr. sindón stoffa fine dell'India: 'la santa sindone' il panno in cui fu ravvolto il corpo di Gesù. Forme alterate da sindone sono *zendále* e *zendádo* sm. specie di drappo sottile.

Si-nĕre vb. lt. posare, lasciare, pp. si-tus, it. *síto* ad. posto, collocato: come sm. giacitura di luogo, luogo; *situáre* trns. porre o porsi in un sito; *situazióne* sf. positura di luogo. Lt. de-sinere, smettere, finire, pp. *desinénte* terminante, e si riferisce alle terminazioni delle parole; *desinénza* sf. modo in cui terminano le parole. Da un comp. *por-sinere *pos-sinere suolsi derivare il lt. ponĕre, da cui pon're e *pórre* trns. collocare, mettere: poi piantare stabilire ordinare: nei modi esortativi 'poni, poniamo' vale immaginare; pp. *ponénte* attributo del sole che si corica, come sm. la parte dove cala il sole; pp. positum pos'tum, it. *pósto* collocato: come sm. luogo o paese occupato o da occuparsi o dove è accaduto un fatto: fig. carica, ufficio: 'tenere il suo posto' fig. conservare la dignità del grado e della condizione: *postochè* cong. ammesso che; dim. *posticíno*, spr. *posticiáttolo*; *postíme* sm. pianticelle da trapiantare; *postáre* trns. collocare soldati e sentinelle ai loro posti: rifl. mettersi di piè fermo in un posto; il sf. *pòsta* è il luogo assegnato per fermarsi: quello dove il cacciatore si pone ad attendere la bestia: quello dove le vetture si fermano a mutar cavalli: e poichè in questi luoghi si consegnavano e si ricevevano le corrispondenze, posta indicò l'ufficio delle lettere, l'edifizio in cui si trova, l'insieme del carteggio e in generale quel pubblico istituto con cui lo stato serve alle corrispondenze dei cittadini; *postále* ad. di posta, attenente alla posta, che fa il servizio di posta; *postíno* sm. portalettere; *postiglióne* sm. chi guida i cavalli della posta. Dalla forma lt. posĭtum derivano: *positívo* ad. che è stato posto, che è reale, effettivo: 'legge positiva' posta dal legislatore, ed è l'opposto di naturale: detto di precetto, di quantità ecc. è l'opposto di negativo: 'scienze positive' quelle che si fondano sul fatto, sull'esperienza: 'persona positiva' che non va dietro alla fantasia, ma intende alla vera effettuabilità delle cose: Gram. è attributo dell'adiettivo e dell'avverbio semplice, opposto a comparativo e a superlativo: come sm. ciò che è vero o effettuabile: come avv. certamente, sicuramente; avv. *positivaménte; positivísmo* sm. dottrina che si fonda solamente sul fatto e sull'esperienza; *positivísta* sm. chi segue il positivismo; *positúra postúra* sf. il modo come una cosa è posta o una persona sta; *posizióne* sf. positura, poi sito, luogo ed anche modi di stare: quindi stato, condizione. *Antepórre* trns. prefe-

rire, avere cosa o persona in maggior pregio di altre. *Appórre* trns. mettere accanto o sopra, aggiungere: fig. imputare, addebitare ad altri una colpa: rifl. indovinare, dar nel segno; *apponiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'apporre; pp. *appósto;* la forma *appòsito* come ad. fatto espressamente, appropriato; avv. *appositaménte* acconciamente; *appositívo* ad. che suole essere apposto, dicesi di preposizioni che si appongono ad una voce: *apposizióne* sf. l'atto di apporre, per lo più firme o sigilli: Fis. aggiunzione di molecole per cui un corpo cresce: Gram. aggiunta che spiega un concetto. Lt. appositicius, it. *appositízio* e comun. *postíccio* ad. aggiunto, apposto artificialmente, non naturale; avv. *posticciaménte*. La frase avverbiale 'a posta' e *appòsta* presa dalla caccia, passò a significare a bello studio, deliberatamente; *appostáre* trns. aspettare uno per spiarlo e per parlargli, ma per lo più per recargli danno ed ingiuria: adocchiare, prender la mira: detto di colpo, vibrarlo: rifl. mettersi dove uno abbia a passare, in modo da non essere veduto da lui; avv. *appostaménte* a bella posta, studiosamente; *appostaménto* sm. l'appostare; *appostatóre-tríce* sm. f. chi o che apposta. *Compórre* trns. porre insieme più cose per farne una: formare: rifl. essere costituito, risultare: riferito a cose letterarie e artistiche, scrivere o modellare o disegnare cose di propria invenzione: riferito a stampa, mettere insieme i caratteri mobili: riferito a liti e litiganti, aggiustare, conciliare: in generale usasi poi per assettare, accomodare; *componiménto* sm. atto e modo di comporre: ogni prosa o poesia d'invènzione che il maestro dà a fare agli scolari; dim. *componimentíno,* spr. *componimentúccio; componicchiáre* trns. comporre poco e a stento; ppr. *componénte,* come sm. parte o elemento di un composto; pp. *compòsto* formato di più parti: come ad. ordinato, acconciato: detto di persona, bene assestato: modesto: come sm. un tutto formato di varie sostanze; *compòsta* sf. conserva di frutta che si fa con zucchero chiarito e per via di cottura; avv. *compostaménte* in modo composto: modestamente; *compostézza* sf. l'essere composto negli atti esterni, come negl'interni; la forma *compòsito* è attributo di un ordine d'architettura greco-romana, che ha per lo più le proporzioni del corintio, ma con certe parti del dorico e dell'ionico; *compositóre* sm. chi compone, per lo più scrittore di musica: nelle stamperie, chi mette insieme i caratteri ed anche un arnese nel quale si compongono ad una ad una le linee della pagina; *composizióne* sf. l'atto e l'effetto del comporre: il modo in cui una cosa è composta: mescolanza di varie materie ordinate ad un effetto: l'esercizio dello scrivere o comporre di letteratura e d'arte e l'opera stessa: accordo, convenzione: dim. *composizioncèlla* scritterello; *decompórre* trns. sciogliere un corpo ne' suoi elementi per lo più con mezzi chimici: rifl. putrefarsi; *decomponíbile* ad. che si può decomporre: opp. *indecomponíbile* che non si può decomporre; *decomposizióne* sf. il decomporre e il decomporsi; *discompórre scompórre* trns. risolvere un composto nelle sue parti: disfare, disordinare: rifl. turbarsi, alterarsi; pp. *scompòsto* come ad. alterato, non assestato, dicesi di atti e contegno; avv. *scompostaménte; scompostézza* sf. lo stare scomposto; *scomponiménto* sm. *scomposizióne* sf. l'atto di scomporre: perturbazione; *incompòsto* ad. lo stesso ma men comune di scomposto; avv. *incompostaménte; incompostézza* sf. scompostezza; *ricompórre* trns. comporre di nuovo: dare miglior assetto: rimettere in quiete, dicesi d'animo di volto e simili: rifl. rimettersi dal disordine; *ricomponiménto* sm. *ricomposizióne* sf. l'atto e l'effetto del ricomporre o ricomporsi. *Contrappórre* trns. porre contro o a riscontro: rifl. mettersi contro: contrastare all'opinione o volontà altrui; pp. *contrappòsto,* come sm. cosa che sta contro o fa riscontro ad altra, antitesi; *contrapposizióne* sf. l'azione e l'effetto del contrapporre o contrapporsi e lo stato di cosa contrapposta: antitesi di concetto e di parole. *Depórre* trns. por giù cosa che si abbia in mano o in dosso: fig. 'deporre odi discordie' ecc. smettere: 'deporre le armi' cessare di combattere, darsi prigioniero: 'deporre una carica' rinunziarvi: 'deporre uno dal grado' toglierlo, dichiararlo decaduto: 'deporre un giudizio' rivelare, attestare; ppr. *deponénte* attributo di alcuni verbi latini che hanno forma passiva e significato attivo, quasi avessero deposto la forma attiva; pp. *depòsto:* come sm. ciò che i testimoni depongono in giudizio; la forma *depòsito* come sm. ciò che si consegna e si affida ad altri per farsi restituire a tempo opportuno: l'atto con cui si consegna: il luogo in cui stanno deposte merci

provvisioni ecc. la posatura che si fa nei liquidi torbidi: luogo in cui si depongono provvisoriamente i cadaveri; dim. *depositíno; depositáre* trns. porre in deposito; ppr. *depositánte,* come sm. chi fa un deposito; *depositário* sm. colui che tiene in deposito una cosa; *depositoría* sf. antico nome della tesoreria pubblica; *deposizióne* sf. l'atto del deporre ne' varii sensi. *Dispórre* trns. mettere cose a posto, ordinarle ad un dato fine, preparare, rendere atto: assl. deliberare, ordinare, definire per testamento: 'disporre di cosa o persona' usarne a proprio piacere: rifl. prepararsi; *disponíbile* ad. da poterne disporre; *disponibilità* qualità di disponibile: condizione dell'impiegato che non è in servizio ma può esservi richiamato; *disponitívo* e *dispositívo* ad. atto e ordinato a disporre; *disponitóre-tríce* chi o che dispone; *disposizióne* sf. l'atto e l'effetto del disporre: modo come una cosa è disposta: ordine e collocazione di parti: naturale inclinazione o attitudine ad una cosa: 'a disposizione' avvb. pronto all'uso che altri vuol fare: 'disposizione di legge' prescrizione: 'disposizione testamentaria' ciò che ordina e prescrive chi fa testamento; pp. *dispòsto,* come ad. atto, inclinato, pronto: come sm. ciò che la legge dispone; *dispostézza* sf. ordinata disposizione ed agilità delle membra; *indispòsto* ad. renitente, avverso: detto di denaro, che non è stato disposto: detto di persona, alterato di salute; *indisposizióne* sf. lieve alterazione della sanità: mala disposizione d'animo o di mente: dim. *indisposizioncèlla; predispórre* trns. disporre innanzi e ordinatamente ad un fine proposto: preparare; *predisposizióne* sf. l'azione e l'effetto del predisporre o predisporsi. *Espórre* trns. porre fuori all'aria, al sole, alla vista altrui, mettere in mostra: mettere ad un pericolo, cimentare: 'esporre un bambino' abbandonarlo: 'esporre uno scritto' dichiararlo, interpretarlo: 'un'ambasciata' dire ordinatamente ciò che fu commesso: rifl. cimentarsi; ppr. *esponénte,* come ad. e sm. il numero che indica quante volte un altro debbasi prendere come fattore: come sm. chi fa domanda per iscritto alla pubblica autorità; pp. *espòsto,* come sm. la cosa che si è esposta: il bambino abbandonato dai genitori alla pubblica carità; *espositívo* ad. ordinato ad esporre, dichiarativo; avv. *espositivaménte* in modo espositivo; *espositóre-tríce* chi o che espone; *esposizióne* sf. l'esporre: mostra di cose artistiche o industriali: riferito a scrittura, larga dichiarazione. *Frappórre* trns. porre una cosa in mezzo ad un'altra o fra due altre: 'frapporre ostacoli, indugi' metterli: rifl. fig. entrar come mediatore. *Impórre* trns. porre sopra: fig. comandare, ordinare con autorità: 'imporre doveri, condizioni, aggravi' costringervi altrui: intr. incutere riverenza, ammirazione; ppr. *imponénte,* come ad. ragguardevole, meraviglioso; *imponíbile* ad. che si può imporre o che si può gravare d'imposizioni; pp. *impòsto:* come sm. la cera che si mette sopra la prima camicia del lucignolo, che suol farsi di cera più grossa; *impòsta* sf. legname commesso e girevole su cardine per chiudere usci porte finestre: pietra che corona uno stipite con pilastro e sostiene la fascia d'un' arcata: tassa o gravezza pubblica; *imposizióne* sf. l'atto di por sopra: l'imporre dazio o gravezza e il dazio stesso; *impostáre* trns. mettere a libro partite di dare o d'avere: posare, avviare un lavoro: mettere lettere o pieghi alla posta: rifl. prendere l'atteggiamento proprio a certe operazioni; *impostatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'impostare: lo stato di cosa o persona impostata; *impostazióne* sf. l'atto dell'impostare. Dal lt. imponere, ch'ebbe pure il significato d'ingannare, (probab. sottinteso frode, fallacia) venne *impostóre-óra* sm. f. ingannatore-trice, spacciatore-trice di menzogne o false dottrine; *impostúra* sf. abito od atto da impostore; *imposturáre* trns. ingannare con imposture: dare a cosa vendereccia aspetto di buona o bella; *sovrimpórre* trns. aggiungere imposta ad imposta; *sovrimpòsta* sf. sovratassa. *Interpórre* trns. porre una cosa fra due altre: fig. mettere innanzi, far valere: 'interporre appello' appellarsi ad altro giudizio: rifl. porsi tramezzo: fig. far da mediatore; pp. *interpòsto:* come sm. persona interposta, mediatore: interiezione, esclamazione frapposta al discorso; *interposizióne* sf. il porsi tramezzo. *Oppórre* trns. por contro, a riparo, a difesa: detto di ragioni, addur contro: rifl. porsi o star contro: fare o dir contro; ppr. *opponénte*, come sm. chi si oppone; pp. *oppòsto* posto contro o di rimpetto: contrario: come sm. ciò che è contrario: 'all'opposto' modo avvb. contrariamente; avv. *oppostaménte; oppositóre-tríce* sm. f. chi o che oppone o si oppone; *opposizióne* sf. l'atto dell'opporre e dell'opporsi: contra-

A B C D E

rietà: contradizione: il partito contrario al ministero; dim. *opposizioncèlla*. *Pospórre* trns. metter dopo: differire, posticipare: fig. valutar meno; *posponiménto* sm. il posporre; *pospositívo* ad. attributo di alcuni monosillabi che si pospongono alla parola, come *mi ti vi*; *posposizióne* sf. l'atto del posporre. *Prepórre* trns. porre avanti: fig. valutar più, preferire; pp. *prepòsto*, come sm. titolo d'alcuni parrochi che hanno la preminenza sopra gli altri e titolo di dignità canonicale; dicesi anche *prevòsto; prepositúra* sf. ufficio luogo o casa del preposto; *prepositurále* ad. attenente a prepositura; *prepositívo* ad. che si prepone, attributo di alcune particelle e della prima vocale d'un dittongo; *preposizióne* sf. parte indeclinabile del discorso, che premessa ad un'altra ne indica il rapporto. *Propórre* trns. mettere avanti: porre in discussione o deliberazione: offrire, indicare, stabilire; ppr. *proponénte*, come sm. chi propone una cosa; *proponíbile* ad. che si può proporre; *proponiménto* sm. ciò che uno ha risoluto di fare entro di sè, intenzione; *proponitóre-tríce* sm. f. chi o che propone; pp. *propòsto*, come sm. vale anche preposto: passò nel td. profoss, da cui it. *profòsso* sm. colui ch'è preposto al buon ordine del quartiere militare e del campo; *propòsta* sf. ciò che altri propone a fare o deliberare; *contropropòsta* sf. proposta contraria ad altra; la forma *propòsito* come sm. è materia di ragionamento, proponimento, risoluzione, intenzione finale: 'a proposito' avvb. convenientemente, opportunamente: in forza d'ad. conveniente, acconcio; *propositúra* sf. ufficio o residenza del proposto; *proposizióne* sf. l'atto del proporre e cosa proposta: Gram. pensiero espresso con parole: Mat. enunciato d'un teorema o problema; *spropòsito* sm. cosa fuor di proposito, poi errore, cosa sconveniente: 'a sproposito' avvb. è l'opposto di a proposito; dim. *spropositúccio*, accr. *spropositóne*, pegg. *spropositáccio; spropositáre* intr. dire spropositi; pp. *spropositáto*, come ad. detto o fatto a sproposito; avv. *spropositataménte*. *Ripórre* trns. porre di nuovo, rimettere: ripiantare: chiudere una cosa, nascondere: mettere nel numero: rifl. ricominciar a fare: anche nascondersi, darsi per vinto; pp. *ripòsto*, come ad. nascosto, segreto; avv. *ripostaménte* nascostamente; *ripostíglio* sm. luogo ritirato da riporvi checchessia. *Soprappórre* e *sovrappórre* trns. porre una cosa sopra un'altra; *soprapponiménto* sm. *soprapposizióne* e *sovrapposizióne* sf. l'atto e l'effetto del soprapporre. *Sottopórre* trns. porre sotto: fig. assoggettare, soggiogare: rifl. arrendersi, adattarsi; pp. *sottopòsto*, come sm. chi dipende dall'altrui autorità; *sottoposizióne* sf. l'atto del sottoporre o sottoporsi. *Suppórre* trns. sempre fig. imaginare che sia una cosa che veramente non è; *supponíbile* ad. che si può supporre; pp. *suppósto; suppòsta* sf. medicamento solido in forma di candelotto, che si mette per la parta deretana a fine di muovere gli escrementi; *suppositívo* ad. detto o fatto a modo di supposizione; avv. *suppositivaménte; suppositízio* ad. che si suppone: detto di parto, che si crede di un padre ed è di un altro: fig. apocrifo; *supposizióne* sf. il supporre, ipotesi; *presuppórre* trns. supporre innanzi; pp. *presuppòsto*, come sm. cosa presupposta; *presupposizióne* sf. il presupporre e la cosa presupposta. *Traspórre* trns. porre una cosa da un luogo in un altro; *trasposizióne* sf. l'atto del trasporre: Gram. mutazione dell'ordine delle parole. *Spostáre* trns. scostare dal posto; pp. *spostáto* ch'è fuor di posto; *spostaménto* sm. *spostatúra* sf. l'atto e l'effetto dello spostare.

Sinòpia sf. specie di terra rossa detta anche cinabrese; gr. sinopía, ad. da Sinope città del mar Nero, nel cui territorio si trova.

Sipário sm. tenda che s'alza e si abbassa alla bocca del palco scenico; lt. siparium forma d'ad. dal gr. sípharon, vela, poi tenda del teatro. (Il Tuchhändler lo crede senza necessità un comp. ibrido di sub e phâros mantello; il Pauli lo deriva dall'osco spa).

Síria regione dell'Asia che dicevasi anche *Soría; siríaco* ad. di Siria, come sm. la lingua antica della Siria; *soriáno* ad. del gatto della Siria e d'ogni gatto che abbia il pelo bigio e lionato serpato di nero.

Sírima sf. coda d'una strofa; gr. sýrima, strascico, dal gr. sýrein trascinare.

Sírte sf. banco d'arena in mare; gr. sýrtis probab. voce straniera accostata a sýrein: cfr. sirima.

Sísaro sm. specie d'erba; gr. sísaron, lt. siser, parola orientale.

Sístro sm. strumento musicale di acciaio in forma di triangolo, che si batte con una verghetta di ferro; gr. seistron da seiein scuotere. La stessa origine ha gr. seismós, scotimento, da cui *sísmico* ad. concernente scosse e

terremoti, e i comp. *sismògrafo* sm. strumento che segna le scosse della terra (v. graphein); *sismografía* sf. il modo di segnare le scosse della terra; *sismográfico* ad. che concerne la sismografia; *sismología* sf. studio delle scosse della terra; *sismòlogo* sm. chi si occupa di sismologia; *sismològico* ad. che concerne la sismologia.

Síto sm. cattivo odore; lt. situs muffa, sporcizia; dim. *siterèllo* odoruzzo spiacevole; *sitáre* intr. aver sito, rendere cattivo odore; *assitáre* trns. sentir col fiato: fig. conoscer bene una persona: rifl. prendere l'odore di checchessia: abituarsi ad un luogo; pp. *assitáto,* come ad. che ha preso l'odore di checchessia: detto di fondaco bottega ecc. frequentato.

Sízio sm. opera penosa e dura, nelle frasi 'essere o andare al sizio'; suolsi interpretare colla voce lt. sitio, ho sete, pronunziata da Gesù sulla croce; il Caix antepone il td. sitz, sedia.

Sízza sf. stato dell'atmosfera d'un freddo assai pungente: nel primo senso è soffio impetuoso per lo più di tramontana. Etim. ignota. (Alcuni dal gr. sixis, fischio; il Caix da sidus *sidia; cfr. sido).

Slávo ad. e sm. che appartiene ad una famiglia di popoli o di lingue che comprende i Russi i Polacchi i Serbi ecc. *Panslavísmo* sm. sistema politico che tende ad unire politicamente tutti gli Slavi (v. pan.) Dalla pronunzia td. sklave, che indicava uno slavo prigioniero, venne *schiávo* sm. chi è in potestà altrui: chi dipende in tutto da un altro: fig. eccessivamente osservante di regole, cerimonie ecc. dicesi anche 'schiavo del vizio, dell'errore' ecc. *schiavitù* sf. stato e condizione di schiavo: poi dura dipendenza, obbligo pesante: fig. 'schiavitù del vizio, dell'errore'; *schiavína* sf. veste lunga di panno grosso, quale usavano gli schiavi, poi i pellegrini, i romiti.

Slítta sf. specie di carretta senza ruote per correre sulla neve e sul ghiaccio; dall'aat. slito.

Smácco sm. ingiuria, torto; td. schmach, aat. smâhi ingiuria, ignominia; *smaccáre* trns. recar ingiuria, lasciare svergognato; pp. *smaccáto,* come ad. per lo più unito a dolce, soverchiamente dolce: come sm. qualità nauseante, affettazione.

Smagáre e *dismagáre* trns. svigorire, confondere; dall'aat. magan potere, magên essere forte, mod. mögen, con s privativo. (Il Wackernagel però propose l'aat. smâhjan indebolire, che è men verisimile). *Smágo* sm. lo smagare o smagarsi, smarrimento.

Smálto sm. composto di ghiaia e calcina con acqua, rassodate insieme: materia di più colori che si mette nelle orerie per ornamento: superficie esteriore dei denti. Si propongono due etimologie; una dal gr. maltha col prefisso s; l'altra dall'aat. smelzan, mod. schmelzen, fondere, mescolare, che conviene di più al derivato smaltire. *Smaltáre* trns. coprir di smalto o a guisa di smalto; *smaltatúra* sf. lo smaltare e la cosa smaltata; *smaltíre* trns. digerire il cibo nello stomaco: detto di mercanzie, spacciarle: detto di acque, dar loro lo scolo; *smaltiménto* sm. lo smaltire; *smaltitòio* sm. luogo per dare esito alle superfluità e alle immondizie. Dalla forma fr. émail è *smagliáre* intr. scintillare come smalto, luccicare; ppr. *smagliánte* scintillante, sfavillante.

Smargiásso sm. spaccone, sbravazzone; è da confrontare il gr. smarageîn e smaragizein far fracasso, e márgos petulante; accr. *smargiassóne; smargiassáta* sf. atto o discorso da smargiasso.

Smarríre trns. perdere, ma non senza speranza di ritrovare. È composto di marrire che si trova nel prov. e nel mlt. col significato di confondere e risale al got. marzjan, aat. marzan per marrjan. Più vicino all'etimologia è l'uso di smarrire nelle frasi 'smarrire la strada, la ragione' e rifl. errare la strada, sbigottirsi, perdersi d'animo; pp. *smarríto,* come ad. sbigottito, confuso; *smarriménto* sm. lo smarrire e lo smarrirsi, sbigottimento, tremore. A marran può risalire anche *marróne* sm. sproposito, e forse *marachèlla* sf. frode, vizio.

Smeráldo sm. pietra preziosa verde, venuta dall'India; dal gr. smárgdos, tolto dall'ind. marakata.

Smeríglio sm. minerale simile alla rena del ferro, che ridotto in polvere serve a pulire pietre dure e acciaio; dal gr. smyris o smiris, rad. smâ fregare; *smerigliáre* trns. fregare e render lucido con lo smeriglio; *smerigliatúra* sf. l'effetto dello smerigliare.

Snèllo ad. agile, sciolto di membra; aat. snel, mod. schnell: detto di forme e di edifizi, svelto, non grave; dim. *snellétto snellíno;* avv. *snellaménte; snellézza* sf. l'essere snello.

Sòcco sm. calzare usato dagli antichi attori nella commedia; lt. soccus (forse dalla rad. *sac* saldo: cfr.

sac-ro); dim. *zòccolo* sm. calzatura simile alla pianella, ma con suolo di legno: Arch. pietra quadrata su cui posano colonne piedistalli statue urne ecc. fig. uomo da nulla; dim. *zoccolétto zoccolìno; zoccoláre* intr. fare strepito cogli zoccoli nel camminare; ppr. *zoccolánte,* come ad. e sm. frate francescano che calza zoccoli; *zoccoláta* sf. colpo dato con uno zoccolo. Da socculae *soc'lae si formò *cióce* sf. pl. suole fermate alla gamba con corregge, usate dai contadini nella campagna romana; quindi *ciociáro* sm. contadino del Lazio; *Ciociarìa* sf. il paese in cui s'usano le cioce.

Socrático ad. di Socrate, filosofo ateniese del V secolo a. Cr. 'metodo socratico' quello d'insegnare conversando e facendo in modo che il discepolo, mediante opportune interrogazioni, arrivi a trovare da sè stesso la verità; avv. *socraticaménte* con metodo socratico.

Sodomía sf. unione carnale contro natura, per cui andò infame l'antica città di Sodoma; *sodomíta* sm. chi pecca di sodomia.

Sofà sm. ampio canapè imbottito da potervisi sdraiare; dall'arb. çoffah banco davanti alla casa per riposare.

Sólcio sm. carne tritata, td. sulze, aat. sulza.

Sólco sm. incavo prolungato che fa l'aratro nel campo fra due porche; lt. sulc-us: simil. quello fatto allo scopo che l'acqua coli nelle fosse: il segno che lascia la barca correndo sull'acqua: le rughe del volto: 'uscire dal solco' fig. deviare dal retto sentiero; dim. *solchétto salchíno solcherèllo; solcáre* trns. fare solchi nella terra e simil. nell'acqua, nella pelle ecc. pp. *solcáto; solcáta* sf. il corso d'un solco; *solcatúra* sf. l'effetto e il modo come un campo è solcato; *solcábile* ad. che si può solcare: opp. *insolcábile* che non si può solcare; *solcaménto* sm. l'atto e l'effetto del solcare; *assolcáre* trns. lavorare a solchi un terreno; *insolcáre* trns. fare uno o più solchi in chechessia; *insolcatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'insolcare; *risolcáre* trns. solcar di nuovo; *trisúlco* ad. poet. che ha tre punte o tre tagli: che fa tre ferite insieme.

Sóle sm. l'astro che illumina la terra e i pianeti; lt. sol-em: fig. splendore grande, bellezza; dim. *solicèllo* sole languido; *soláre* ad. di sole; *solína* sf. luogo dove l'inverno si sta al sole; *soleggiáre* e *assoláre* trns. esporre al sole per asciugare; pp. *soleggiáto* e *assoláto* come ad. dicesi di luogo esposto al sole; *solatío* sm. parte che guarda mezzogiorno: 'a solatio' avvb. e *assolatío* ad. che è rivolto al mezzogiorno; *soleggiaménto* sm. l'atto e l'effetto del soleggiare; *insolazióne* sf. congestione prodotta dallo stare esposto al sole; *solstízio* sm. fermata del sole (v. stare) cioè la posizione del sole il 21 decembre e il 21 giugno; *solstiziále* ad. di solstizio. Lt. solarium terrazzo sopra la casa esposto al sole, it. *soláio* sm. piano che serve di palco alla stanza inferiore e di pavimento alla superiore.

Solecizzáre intr. commettere errori di grammatica; gr. soloikizein, parlare come gli abitanti di Soloi, colonia degli Ateniesi nella Cilicia, i quali, perduta fra i bàrbari la purezza della patria favella, commettevano molti errori; *solecísmo* sm. sgrammaticatura.

Solére intr. avere per consuetudine, essere consueto; lt. sol-ēre (che alcuni spiegano da *sod-ere, altri raccostano a suolo); pp *sòlito* che suole: 'al, come il, secondo il solito' come suole essere, accadere, farsi ecc. avv. *solitaménte; insòlito* ad. non solito, singolare, strano; avv. *insolitaménte; insolénte* ad. strano, intemperante, audace e sconveniente nelle parole e nel contegno; accr. *insolentóne;* avv. *insolenteménte; insolènza* qualità, parola, atto da insolente; *insolentíre* intr. procedere da insolente, divenire orgoglioso: trns. molestare.

Sólfo e *zólfo* sm. corpo semplice giallo che arde facilmente; lt. sulphur; *zolfíno* ad. del colore di solfo: come sm. cerino o stucco intinto nel solfo per uso di accendere il fuoco o il lume: fig. chi per lieve cagione s'accende e dà nelle furie: è anche una specie di fiore di color giallo che non secca mai e di cui si fanno ghirlande per i morti; *solfòrico* ad. di solfo; *solfáre zolfáre inzolfáre solforáre* trns. profumar di solfo: aspergere di solfo polverizzato; pp. *solfáto,* come sm. sale formato dalla combinazione dell'acido solforico con diverse basi; *solfatúra zolfatúra zólfa* sf. l'atto del solfare; *zolfáio* sm. chi cava e depura lo solfo; *zolfára zolfáia* sf. cava di zolfo; *solforatòio* sm. luogo in cui si solforano sete drappi ecc. *solfanèllo zolfanèllo* sm. fuscelletto di gambo di canapa o d'altro, intinto nello solfo dai due capi per uso di accendere fuoco; *zolfanelláio* sm. chi fa e chi vende zolfanelli.

Sòlido ad. consistente, fermo: op-

posto a liquido e fluido: lt. sol-ĭdus (che alcuni connettono a sal-vo, altri a suol-o): fig. che ha fermezza e stabilità; come sm. ogni corpo le cui molecole abbiano coesione forte: 'in solido' avvb. interamente, compiutamente: detto di obbligazioni, dove ogni persona resta obbligata per la somma intera insieme con altri; avv. *solidaménte; solidézza* e *solidità* sf. qualità e stato de' corpi solidi: fig. stabilità, gravità; *solidále* e *solidário* ad. obbligato in solido con altri; *solidarietà* sf. qualità di solidario: l'essere obbligato insieme ad altri; *consolidáre* trns. render solido: rifl. farsi solido: fig. pigliar fermezza e stabilità; pp. *consolidáto*: 'debito consolidato' e sost. 'consolidato' debito pubblico scritto nel gran libro, opposto al debito fluttuante; *consolidaménto* sm. *consolidazióne* sf. il consolidare e consolidarsi. Sincopato da solido è *sòldo* sm. che fu nome di varie monete, ed ora è una moneta di rame da 5 centesimi: pl. denari, quattrini: soldo vale anche stipendio e princip. quello militare: 'essere al soldo di uno' servirlo da soldato; vezz. *soldíno*; *assoldáre* trns. ricevere al proprio servizio militare con promessa di mercede: rifl. ascriversi ad una milizia: *assoldaménto* sm. l'atto dell'assoldare; pp. *assoldáto*, e per aferesi *soldáto* sm. chi fa servizio militare ricevendo un soldo; dim. *soldatíno*, spr. *soldatèllo*, pegg. *soldatáccio*; *soldatésco* ad. di o da soldato; *soldatésca* sf. tutti i soldati insieme; avv. *soldatescaménte*. (Notisi però che il Grimm connette il mlt. soldum e soldato ai soldurii, ricordati da Cesare presso gli Aquitani, col senso di devoti, compagni per la vita e per la morte, e spiega soldurii dall'aat. sculd, mod. schuld, debito, onde sarebbero in origine i nexi, debitori obbligati al creditore. L'aat. skoldînêr trovasi interpretato con soldato gregario, com il mlt. soldonerius e l' it. *soldanière* sm.). Da soldo è *sáldo* ad. intero, senza rottura, forte, robusto: fig. fermo nel proposito, costante; avv. *saldaménte*; *saldézza* sf. qualità di saldo; *saldáre* trns. riunir cose rotte: detto di ferite, cicatrizzarle: di conti, pagarli, pareggiarli: fam. definire liti, questioni ecc. pp. *saldáto*; *sáldo* sm. intero pagamento d'un debito; *sálda* sf. acqua in cui è disfatto l'amido e che si dà alle biancherie prima di stirarle; *insaldábile* ad. che non si può saldare; *saldaménto* e *saldatúra* sm. sf. l'atto e l'effetto di saldare: saldatura anche il luogo saldato; *saldatòio* sm. strumento per saldare. *Insaldáre* trns. dare la salda alle biancherie; *insaldatúra* sf. l'operazione dell' insaldare; *rinsaldáre* trns. dar nuova salda; *rinsaldaménto* sm. il ridivenire saldo. Da saldo *saudo è *sòdo* ad. duro, che non cede al tatto: 'ova sode' indurite nell' acqua bollente: come sm. la parte più solida di alcuna cosa: terreno incolto: 'mettere in sodo' stabilire, fermare: come avv. in maniera soda, e fortemente, gagliardamente; avv. *sodaménte; sodézza* sf. qualità di sodo, stabilità: fig. gravità. *Assodáre* trns. render sodo: fig. dar fermezza, vigore: intr. e rifl. divenir sodo; *assodaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'assodare e dell'assodarsi; intens. *risodáre rassodáre, rassodaménto*. *Dissodáre* trns. rompere e lavorare un terreno sodo; *dissodaménto* sm. il dissodare. *Sòda* sf. sostanza salina che forma la base del sal marino.

Solíno sm. parte della camicia che copre il collo e i polsi ed ora usasi anche staccata. Il fr. solin, che pare connesso a solea, indica in generale intonaco e striscia di gesso; così potè dirsi anche una striscia inamidata.

Sólo ad. che è da sè, senza compagnia, unico; lt. sōl-us (in cui alcuni vedono la rad. rinforzata di solido): come avv. unicamente, puramente; ed anche l'ad. ha uso avverbiale, p. e. 'vieni solo' cioè unicamente tu: come sm. pezzo musicale eseguito da una sola voce o da un solo strumento; superl. *solíssimo*; avv. *solaménte, soltánto; solíngo* ad. che ama stare lontano da ogni compagnia: detto di luogo, lontàno dall'abitato; *solitário* ad. che fugge la compagnia: di luogo, non frequentato: come sm. eremita: anello o spillone dove sia legato un solo brillante; *solitúdine* sf. lo stato di chi vive lontano dagli uomini: luogo lontano dalla frequenza degli uomini; *solísta* sm. cantante che eseguisce una parte a solo, distinguesi dai coristi; *assoláre* trns. dicesi in alcuni giuochi il ritenere in mano una carta sola del suo seme. - L'ant. lt. sollus vale intero, saldo, e ne son formati sollers solerte (v. arte), sollennis solenne (v. anno), solli-citus sollecito (v. citare). Dal significato primitivo di integro, in buono stato, pare venuto il lt. sōlari rimettere in buono stato, poi confortare, da cui solacium conforto, it. *sollázzo* sm. svago, passatempo; *sollazzáre* trns. dare spasso: rifl. svagarsi; *sollazzévole* ad. vago di sollazzi e che dà sollazzo; avv. *sollazzevolménte*.

Consoláre trns. confortare altri nel dolore: ricreare, ristorare: rifl. confortarsi, rallegrarsi; ppr. *consolánte,* come ad. lieto, prospero, felice; pp. *consoláto;* avv. *consolataménte;* opp. *inconsoláto* e *sconsoláto* privo di conforto o che non ammette conforto; avv. *sconsolataménte; consolábile* ad. che facilmente si lascia confortare; opp. *inconsolábile;* avv. *inconsolabilménte; consolatóre-tríce* sm. f. chi o che consola; *consolatòrio* ad. detto o scritto per consolare altrui; *consolatòria* sf. lettera di conforto; *consolazióne* sf. l'atto e l'effetto del consolare: il sentimento che destano i conforti altrui: poi letizia, piacere; *racconsoláre* trns. riconfortare. *Desoláre* trns. devastare, spopolare; pp. *desoláto,* come ad. sconsolato; avv. *desolataménte; desolazióne* sf. l'atto e l'effetto del desolare: lo stato di persona desolata: dolore prodotto dalle altrui sventure: iperb. noia e disgusto che dà una cosa spiacevole.

Somásco ad. che appartiene ad un ordine religioso istituito nel secolo XVI per istruire i fanciulli poveri. Prende il nome da Somasca, villaggio del Milanese e sua sede principale.

Sommáco sm. specie di pianta la cui corteccia si adopera a conciar pelli; dall'arb. sommâq.

Sónco sm. specie d'erba detta anche grispignolo; gr. sónchos.

Sondáre trns. esaminare internamente gli organi del corpo umano con uno strumento detto *sónda* sf.; probab. da sub-undare, esaminare il fondo sott'acqua con lo scandaglio, detto sonda in sp. e port.

Sopóre sm. stato intermedio fra il sonno e la veglia; lt. sŏp-ōrem; *sopori-fero* ad. che induce sopore, narcotico; lt. sōpire, it. *sopíre* e *assopíre* trns. indurre sopore, addormentare: fig. calmare: rifl. addormentarsi; *assopiménto* sm. l'assopire e l'assopirsi. Da *sop-nus som-nus è *sònno* sm. il dormire, lo stato di chi dorme: bisogno di dormire: 'prender sonno' addormentarsi; dim. *sonnerèllo* sonno breve e leggiero; *sonnellíno* sonno breve e tranquillo, *sonnolénte sonnolénto sonnacchióso* ad. occupato dal sonno; avv. *sonnacchiosaménte; sonnacchiáre* intr. far qualche sonnerello; *sonnolénza* sf. stato di persona presa dal sonno; *sonnífero* ad. e sm. detto di medicamento che fa dormire: fig. noioso; *assonnáre* e *assonníre* intr. e rifl. addormentarsi; pp. *assonnáto assonníto insonníto* preso e che casca dal sonno; *assonnacchiáto* ad. mezzo addormentato; *assonnaménto* sm. l'essere assonnato; *dissonnáre* intr. e rifl. svegliare e svegliarsi; *insònne* ad. che non ha sonno: 'notte insonne' vegliata; *insònnia* sf. mancanza di sonno per malattia o cure. V. anche sonnambulo. Lt. somn-ium, it. *sògno* sm. imagini che vengono durante il sonno: fig. imaginazione vana di cose impossibili o credute tali; pegg. *sognáccio* sogno pauroso e stravagante; *sognáre* intr. far sogni: fig. imaginarsi ciò che non è o non può essere; *sognatóre-tríce* sm. f. chi o che sogna; fig. chi fa sempre disegni vani e fantastici. *Trasognáre* intr. andar vagando con la mente; pp. *trasognáto* fuor di sè, stupido; *trasognaménto* sm. il trasognare. – La forma gr. di *sopnus è hýpnos, da cui *ipnòtico* ad. che è nel sonno magnetico; *ipnotizzáre* trns. addormentare di sonno magnetico; *ipnotísmo* sonno magnetico e tutti i fenomeni che ne dipendono; *ipnotizzatóre* sm. chi sa far cadere altrui nel sonno magnetico e provocarne i vari fenonemi.

Sorbíre trns. prendere i liquidi quasi succiando; lt. sorb-ēre; *assorbíre* e talvolta *assòrbere* trns. l'attrarre che fa un corpo ne' suoi pori altro corpo liquido o fluido: detto di liquidi, del mare ecc. attrarre al fondo; fig. 'assorbire il tempo, l'attenzione il denaro'; ppr. *assorbénte,* e dicesi anche sost. delle sostanze che assorbono gli acidi incorporandovisi; *assorbiménto* sm. l'assorbire e l'essere assorbito; pp. *assorbíto;* da una forma *sorptum è *assòrto* fig. tutto compreso da un pensiero. Da un pp. *sorb-sum è *sórso* sm. piccola quantità di liquido che si sorbe o si beve in un tratto: dim. *sorsétto sorsettíno sorsellíno sorserèllo; sorsáre* e più comun. *sorseggiáre* intr. bere a sorsi; *sorsáta* sf. l'atto del sorsare e quanto liquido può essere sorbito in una volta. Da sorbere alcuni derivano anche *sorbétto* sm. sugo di frutte o panna od altro, condito con zucchero e congelato; altri però lo trae dall'arabo schorb bibita; dim. e vezz. *sorbettíno; sorbettáre* trns. acconciare a modo di sorbetto: congelare; *sorbettièra* sf. vaso di stagno usato a congelarvi il sorbetto.

Sòrbo sm. albero co' fiori bianchi a corimbo, che produce un frutto detto *sòrba;* lt. sorbus, e il frutto sorbum: *sòrba* fem. vale anche percossa, colpo, e quindi *sorbáre* trns. ammenare colpi.

Sorbóna sf. nome della facoltà teologica di Parigi, fondata ai tempi di S. Luigi da Roberto di Sorbon, ch'è un villaggio nelle Ardenne.

Sórdido ad. sudicio, sporco; lt.

sord-ĭdus da sord-es sporcizia: più spesso vale estremamente avaro; avv. *sordidaménte; sordidézza* sf. qualità di sordido: estrema avarizia.

Sórdo ad. privo dell'udito; lt. surdus: detto di luogo, che non ripercuote il suono: di romore, cupo: 'lima sorda' specie di lima che non fa rumore: 'fare il sordo' far vista di non intendere; dim. *sordétto,* spr. *sordáccio; sordástro* alquanto sordo; avv. *sordaménte; sordità* sf. il difetto di chi è sordo e *sordággine* sf. di chi non è del tutto sordo; *sordíno* sm. piccolo arnese di legno col quale s' impedisce l'oscillazione delle corde negli strumenti musicali: 'alla sordina' avvb. con arti vili e maligne; *sordomúto* ad. e sm. chi dalla nascita è privo dell'udito e quindi della favella; *assordáre* e *assordíre* trns. render sordo; *assordaménto assordiménto* sm. l'assordare: stordimento, rintronamento.

Sorite sm. argomentazione che procede aggiungendo o togliendo gradatamente; gr. soreites derivato da sorós, mucchio.

Sornácchio e *sarnácchio* sm. catarro grosso che si caccia dalla bocca tossendo. Etim. incerta. (Il Ménage da excerniculum: excernere sta in Celso per sputare; altri ricorse all'illirico izhraknuti sputare; ma più vicino è it. td. schnarchen, russare, indicando il rantolo catarroso di chi russa). *Sornacchiáre* intr. sputar sornacchi: russare.

Sornióne e men comune *susornióne* sm. uomo cupo, silenzioso; dal prov. sorn cupo, fosco, fr. sournois. (Il Diez la crede parola celtica; però le forme dial. saturno saturnu condurrebbero o ad una sincope di taciturno, o al pianeta Saturno, a cui attribuivasi un influsso triste e maligno: cfr. 1158, B).

Sovvállo sm. il soprappiù, nella frase 'di sovvallo' per giunta. Potrebbe essere il lt. sub-vallus palo della vite; altri crede il td. schwall ammasso, gran quantità.

Spaccáre trns. fendere con colpi d'accetta e d'altro arnese tagliente; mtd. spachen: rifl fendersi; pp. *spaccáto:* come sm. il disegno interiore d'una fabbrica rappresentata sopra una carta: *spaccaménto* sm. lo spaccarsi e il punto dove una cosa è spaccata; *spácco* sm. spaccatura in muro legno e simili; *spaccóne spaccamónte spaccamontágne* sm. millantatore, smargiasso; *spacconáta* sf. atto o parola da spaccone; *spaccalégna* o *spaccalégne* sm. operaio che spacca la legna da ardere.

Spáda sf. arme offensiva diritta appuntata e tagliente da ogni parte; gr. spáthe da cui tardo lt. spatha, propr. legno largo e piatto per saldare il tessuto, poi per somiglianza un'arme: 'passare a fil di spada' uccidere a colpi di spada: 'pesce spada' sorta di gran pesce che ha uno spunzone simile a spada: 'andare come una spada' dicesi di cosa che va prosperamente; dim. *spadétta spadína-íno,* accr. *spadóne; spadaccíno* sm. che è valente nel maneggiar la spada; *spadáio* sm. chi fa spade; *spadifórme* ad. detto di alcune foglie lunghe e acute che hanno forma di spada; un dim. è spathula, it. *spátola* sf. specie di scalpello piatto con cui gli speziali estraggono dai vasi le materie molli: altri oggetti di forma simile. Altra forma da spathula è *spázzola* sf. accostata a spazzare, piccola granata di crini o di filo di saggina per nettare i panni; dim. *spazzolíno* dicesi quello per denti ed unghie; *spazzoláre* trns. pulire dalla polvere con spazzola; *spazzoláta* sf. l'azione di spazzolare una volta; dim. *spazzolatína.* Sincopato da spathula spat'la è *spálla* sf. parte del busto dall'appiccatura del braccio o della zampa anteriore al collo, dalla forma piatta dell'osso: dorso: fig, forza, aiuto, sostegno: nel plur. è sinonimo di schiena, dorso: 'alle spalle' avv. dietro: 'vivere alle spalle di uno' alle spese: 'mettere le spalle al muro' fig. non lasciarsi smuovere dal suo pensiero, dal volere ecc. dim *spallétta* risalto a guisa di sponda lungo i fiumi o i ponti; spr. *spallúccia:* 'fare spallucce' restringersi nelle spalle per mostrar di non sapere alcuna cosa: anche raccomandarsi con gran sommissione; *spallucciáta* sf. atto di sdegno che si fa stringendosi nelle spalle; pegg. *spalláccia* spalla deforme; *spallíno* e raram. *spalláccio* ornamento della spalla usato dai militari, che raffigura un pezzo della corazza; *spalláre* trns. e rifl. guastare o guastarsi le spalle, detto di animale; pp. *spalláto* indebolito nelle spalle; *spalláta* sf. l'alzare le spalle per atto di spregio: colpo dato con la spalla; *spallièra* sf. la parte della seggiola a cui s'appoggiano le spalle: simil. la verzura che copre le mura dei giardini: 'fare spalliera' fare ala, dicesi dei soldati: dim. *spallierètta spallieríne; spalleggiáre* trns. fare altrui spalla, sostenere: intr. il muoversi a destra o sinistra di più persone in fila dandosi quasi di spalla: detto di cavalli, muo-

versi con leggiadria agitando bene le palle; *spalleggiaménto* sm. l'atto e l'effetto dello spalleggiare.

Spágna sf. regione al sud-ovest d'Europa; lt. Hispania; ad. *spagnòlo* e *spagnuòlo* di Spagna; *spagnolétta* sf. sigaretta di tabacco leggiera e odorosa; *spagnoláta* sf. cosa da Spagnuoli, per lo più piena di iattanza; *spagnolísmo* sm. maniera di dire propria della lingua spagnola.

Spáldo e *spálto* sm. sporto nelle mura fatto per difesa. Etim. ignota. (Il Diez lo connette al td. spalt, fenditura, quindi in origine lo spazio fra due merli; la Michaelis da asphaltum; altri da spathulo).

Spánna sf. la lunghezza della mano distesa dall'estremità del pollice a quella del dito mignolo; probab. dal td. spannen, stendere; altri lo riporta a spandere.

Spárgere trns. versare o gettare qua e là; lt. sparg-ĕre: fig. divulgare, diffondere: rifl. andare in qua e in là; *spargiménto* sm. lo spargere, versamento; pp. *spárso*, poet. *spárto*; avv *sparsaménte*. *Aspèrgere* trns. spruzzare checchessia con liquido sale o altra materia minuta; *aspèrgine* sf. poet. spruzzatura; pp. *aspèrso*; dicesi della cosa spruzzata e di ciò su cui fu spruzzata; *aspersòrio* sm. strumento col quale il prete asperge il popolo d'acqua santa; *aspersióne* sf. l'atto e e l'effetto dell'aspergere. *Cospárgere* e *cospérgere* trns. spargere di checchessia; pp. *cospárso* e *cospèrso*. *Dispèrgere* trns. spargere in varie parti, separare; pp. *dispèrso* sparso qua e là; *dispersívo* ad. atto a dispergere; *dispersóre* sm. chi o che disperge; *dispersióne* sf. l'atto e l'effetto del dispergere.

Spárlo sm. sorta di pesce; dal gr. spáros, lt. sparus sparulus *spar'lus.

Spárto sm, specie d'erba di cui si facevano corde; gr. spárton, lt. spartum, rad. spar torcere. Da spartum mediante un ad. *sparticus il Ferrari spiega le forme mlt. sparcus e spacus, da cui l'it. *spágo* sm. filo torto a più capi, specialm. quello impeciato che usano i calzolai a cucire le scarpe; dim. *spaghétto*: spaghetti diconsi simil. una sorta di pasta da minestra a lunghi fili. Lt. e it. *spòrta* sf. arnese tessuto di giunchi paglia e simili, con due manichi, per uso di trasportare roba da mangiare o arnesi minuti d'un mestiere: estens. la spesa che si fa in mercato; dim. *sportèlla sportellétta sportellína sporticína*; il dim. lt. *spòrtula* propr. quella usata par distribuire doni ai clienti, prese a significare il diritto che si pagava al giudice per la data sentenza; accr. *sportóna*. - Dalla rad. stessa sono le parole gr. speir-a, lt. e it. *spíra* sf. curva che partendo da un punto si avvolge intorno allontanandosi sempre da esso: pl. anche gli anelli che formano i serpenti ravvolgendosi sopra sè stessi; *spiràle* ad. fatto a spira: come sf. curva a spira descritta sopra un piano: molla che regola il tempo negli orologi; avv. *spiralménte* a spira. Gr. sphaira, palla, it. *sfèra* sf. corpo solido rotondo formato dalla rotazione d'un cerchio intorno ad un suo diametro: fig. ambito, cerchia; *sfèrico* ad. che ha forma di sfera; avv. *sfericaménte*; *sferòide* sf. solido geometrico di forma ellittica od ovale; *sferistèrio* sm. luogo da giocare a palla; *sferomachía* sf. gioco a palla degli antichi. *Emisfèro* sm. mezza sfera (v. semi-) la metà del globo terrestre; *emisfèrico* ad. che ha forma di mezza sfera; *emisferòide* sf. corpo solido che si accosta alla figure della mezza sfera. Altra forma di sfera è *spèra* sf. che s'usa nel significato di specchio: 'spera di sole' cerchio del sole: poi raggio di sole che si riflette in forma rotonda: pl. diamanti lavorati in figura piana e semplice.

Sparvièro e *sparvière* sm. specie d'uccello di rapina; dall' aat. sparwari che probab. è dal got. sparva, td. sper-ling, passera, e indicherebbe uccello che dà la caccia alle passere. Il Ménage ne trae anche *spavènio* sm. malattia de' cavalli e de' buoi, per la quale alzano le gambe come le passere.

Spásmo e comun. *spásimo* sm. dolore convulsivo cagionato da ferite posteme e simili; gr. spasmós da spân tirare: fig. dolore acerbo dell'animo: *spasimáre* intr. provare spasimo: 'spasimar d'amore' essere agitato da forte amore; ppr. *spasimánte* e ad. *spasimóso* che ha o dimostra spasimo; *spasmòdico* ad. attributo di dolore o moto convulsivo; *antispasmòdico* ad. attributo di medicamento che mitiga o previene le convulsioni. Da spân ha origine anche gr. spadon, a cui furono strappati i genitali, it. *spadóne* sm. evirato.

Spáto sm. pietra calcarea cristallizzata che in tutte le sue fratture conserva la medesima figura; td. spath.

Spázio sm. estensione di superficie; lt, spat-ium, rad. spa stendere: assl. l'immensità in cui si muovono

i corpi celesti: parte di superficie lasciata sgombra: 'spazio di tempo' durata: Mus. ogni intervallo fra le cinque righe in cui si scrivono le note; dim. *spaziétto; spazióso* ad. ampio; avv. *spaziosaménte; spaziosità* sf. ampiezza di luogo; *spaziáre* intr. dilatarsi ampiamente, andar vagando; un'altra forma è *spazzáre* trns. propr. fare spazio, togliere gl'ingombri: poi pulire, nettare con la granata: fig. sgombrare, toglier di mezzo: *spazzáta* sf. l'atto di spazzare; *spazzíno* sm. chi spazza le strade, le chiese ecc. *spazzatúra* sf. lo spazzare e l'immondezza che si toglie spazzando: fig. gente vile ed abietta; *spazzaturáio* sm. chi toglie la spazzatura dalle case e chi spazza le immondezze delle vie; *spazzacamíno* sm. colui che fa il mestiere di pulire i camini dalla fuliggine; *spazzafórno* sm. arnese con cui si spazza il forno; *spazzacampágne* sf. si dice una specie di grossa artiglieria; *spazieggiáre* trns. porre nei caratteri da stampa gli spazi necessari per separare le parole; *spazieggiatúra* sf. disposizione degli spazi e gli spazi stessi. - Dalla rad. stessa è lt. spes, tensione dell'animo che aspetta: dall'acc. spem è il poet. *spème* e *spène* sf. speranza: (cfr. sum e sono: altri però spiega spene con spe, e la sillaba paragogica *ne* usata in alcuni dialetti); lt. e it. *speráre* trns. attendere con desiderio cosa utile o piacevole: intr. fondare la propria aspettazione in checchessia; pp. *speráto; insperáto* ad. non sperato, non aspettato; avv. *insperataménte; speránza* sf. lo sperare: persona o cosa in cui si spera: fiducia cristiana di salvarsi per misericordia di Dio; *speranzóso* ad. pieno di speranza; *speranzáre* trns. far sperare; *sperábile* ad. che si può sperare; *disperáre* intr. avere perduto la speranza e la fiducia: rifl. il mostrar di disperare con atti e parole di sommo dolore; pp. *disperáto*, come ad. privo di speranza: detto di ammalato o malattia, che si ritiene per morto o insanabile: di affare, rovinato: come sm. chi non ha alcun assegnamento per vivere; avv. *disperataménte; disperazióne* sf. il disperare: stato di persona che dispera: fig. persona o cosa che reca grave e continua molestia. Lt. pro-spĕr-us che riesce conforme all'aspettazione e al desiderio, it. *pròspero* ad. favorevole ad un fine, florido, felice; avv. *prosperaménte; prosperità* sf. stato e condizione prospera, floridezza, avvenimento felice: *prosperévole* ad. prospero; avv. *prosperevolménte; prosperóso* ad. robusto, ben disposto, florido; avv. *prosperosaménte; prosperáre* trns. fare che una persona o una cosa prosperi: intr. avanzare di bene in meglio: detto di pianta, allignare bene. - La stessa origine ha il gr. spèlynx, spazio incavato, da cui lt. spelunca, it. *spelónca* sf. luogo incavato molto a dentro nel terreno: fig. ricettacolo di gente facinorosa.

Spècie sf. apparenza, forma; lt. spec-ies quel che si vede, rad. *spec* vedere, guardare, che trovasi anche nei comp. auspice aruspice frontispizio e simili: 'sotto specie' avvb. sotto apparenza: specie è anche la suddivisione d'un genere e comprende tutti gl'individui simili: 'in ispecie' e 'specie' avvb. massimamente; *speciále* ad. di specie, particolare; avv. *specialménte; specialità* sf. qualità di speciale o cosa speciale: famil. cosa in cui altri valga specialmente; *specióso* ad. buono o vero solo in apparenza; avv. *speciosaménte; speciosità* sf. qualità di specioso; *specífico* ad. che forma specie (v. fare): detto di rimedio, il più appropriato ad una data malattia; avv. *specificaménte; specificáre* trns. dichiarare in particolare, in ispecie; *specificaménto* sm. *specificazióne* sf. lo specificare: dichiarazione dei particolari; *specificatívo* ad. atto a specificare; avv. *specificataménte* distintamente. Facti species si unì in *fattispècie* sf. fatto imaginato e proposto per facilitare il giudizio sopra un fatto vero: Leg. usasi anche per esposizione del fatto da giudicarsi. Species nel mlt. significò anche aromi, donde it. *spèzie* sf. pl. miscuglio d'aromi in polvere per condimento di cibi; *speziále* sm. chi vendeva spezie, ora droghiere e farmacista. Lt. specĕre spec-tum ha l'intens. spectare, it. *spettáre* intr. riguardare, appartenere; ppr. *spettánte; spettánza* sf. l'essere spettante; *spettábile* ad. ragguardevole: è anche titolo che si dà ai magistrati; *spettabilità* sf. qualità di spettabile; lt. spectaculum, cosa da guardare, it. *spettácolo* sm. cosa rappresentata pubblicamente, come giostra, caccia, azione dramatica e simili; accr. *spettacolóne* spettacolo grandioso; pegg. *spettacoláccio; spettacolóso* ad. che offre molto spettacolo; avv. *spettacolosaménte; spettatóre-tríce* sm. f. chi o che guarda o assiste ad uno spettacolo. Lt. a-spicere aspectum, it. *aspètto* sm. veduta, apparenza, volto: la parte da cui si guarda checchessia: fig. il modo in cui si con-

sidera una cosa: 'a primo aspetto' al primo vedere; lt. ad-spectare o forse ex-spectare star a guardare, it. *aspettáre* trns. attendere persona o cosa: assl. fermarsi, sospendere una operazione; pp. *aspettáto;* opp. *inaspettáto* ad. non aspettato, improvviso; avv. *inaspettataménte; aspètto* sm. lo aspettare : Mus. pausa; *aspettatíva* ed
A *espettatíva* sf. attesa di cosa solitamente buona: cio che si aspetta o si spera: condizione del pubblico impiegato posto temporaneamente fuor di servizio; *aspettazióne* ed *espettazióne* sf. l'aspettare con desiderio, con speranza: la speranza che altri dà di far buona riuscita. Da circum-spicere, guardare attorno, è *circospètto* ad. cauto, prudente; *circospezióne* sf. il procedere cautamente. Da con-spicere
B è *cospètto* sm. la presenza d'una persona: 'al, in, nel cospetto' alla presenza: *cospetto!* s' intende cospetto di Dio, esclamazione di meraviglia ed anche di minaccia, coll'accr. *cospettóne* e pegg. *cospettáccio cospettonáccio.* Da de-spicere è *dispètto* sm. propr. il guardare in basso per dispregio, quindi atto di scherno, di avversione, di ingiuria: 'avere in dispetto' spregiare: 'a, per dispetto' con inten-
C zione di far dispiacere altrui; dim. *dispettúccio,* pegg. *dispettáccio; dispettóso* ad. che si compiace di far dispetti: detto di atto, scortese; dim. *dispettosíno dispettosèllo dispettosúccio,* pegg. *dispettosáccio;* avv. *dispettosaménte; indispettíre* trns. muovere in altri la stizza: rifl. montare in stizza. Lt. in-spicere guardar entro, da cui in-spectorem, it. *ispettóre* sm. ufficiale pubblico che sopravvede a qualche cosa;
D fem. *ispettríce* donna che sopravvede alle scuole; *ispettoráto* sm. ufficio di ispettore, il tempo che dura, residenza dell' ispettore; *ispezióne* sf. esame accurato, visita a scuole uffici ecc. *ispezionáre* trns. fare ispezione, visitare. Lt. pro-spicere, ppr. *prospiciénte* che guarda di rimpetto, dicesi di facciata o finestra rivolta ad un luogo; *prospètto* sm. veduta di cosa che sta davanti: la cosa stessa: scrit-
E to o tavola la cui materia è disposta in un certo ordine: 'di, in prospetto' direttamente davanti; *prospèttico* ad. secondo le ragioni della *prospettíva* sf. che è l'arte di disegnare gli oggetti secondo la distanza e la posizione: 'far prospettiva' essere di rimpetto; avv. *prospetticaménte* e *prospettivaménte* secondo le regole della prospettiva; *prospettáre* trns. essere prospiciente verso checchessia. Lt. re-spicere, guardare in dietro, ppr. *respiciénte* usasi per prospiciente; *rispètto* sm. riguardo, osservanza, ossequio: sentimento che ritiene dall'offendere l'onore e la roba altrui: vale anche ragione, titolo, aspetto, quindi come prep. 'rispetto a' per quanto riguarda: 'a, in, per rispetto' avvb. in paragone: dioonsi rispetti anche le stanze che cantano gl' innamorati per le campagne; *respettívo* e *rispettívo* relativo a persona o cosa; avv. *respettivaménte rispettivaménte; correspettívo* e *corrispettívo* ad. correlativo: come sm. prezzo e compenso corrispondente; avv. *correspettivaménte; correspettività* sf. correlazione; *rispettóso* ad. che ha o mostra ossequio; avv. *rispettosaménte; rispettáre* trns. portar riverenza, aver riguardo, non offendere: rifl. astenersi dal far cosa che tolga la riputazione e il rispetto altrui; *rispettábile* ad. meritevole di rispetto. Lt. su-spicere, da cui *sospètto* ad. propr. guardato di sotto, poi che infonde dubbio d'essere falso, dannoso, colpevole ecc. come sm. opinione dubbia di cosa cattiva; dim. *sospettúccio;* avv. *sospettaménte; sospettóso* ad. che abitualmente sospetta; avv. *sospettosaménte; insospettíre* trns. mettere in sospetto, far sospettare: intr. e rifl. entrare in sospetto. Lt. spec-ŭla, it. *spècola* sf. luogo alto donde si ha la vista ampia e libera, osservatorio; lt. specŭlum, it. *spècolo* sm. strumento di varie forme per esaminare le parti interne del corpo umano; dim. *specíllo* stile d'acciaio o d'argento terminato in un bottoncino per esaminare l'interno delle ferite; *specoláre specilláre* trns. esaminare con lo specolo o con lo specillo; forma pop. di speculum * spec'lum è *spècchio* sm. lastra di cristallo piombata da una parte o d'altra materia lucida che riflette le imagini: fig. esempio: 'farsi specchio di checchessia' prendere ad esempio; dim. *specchiétto:* fig. piccolo prospetto; *specchiáre* e *rispecchiáre* trns. riflettere le imagini: 'specchiarsi' guardarsi nello specchio, fig. prendere esempio; pp. *specchiáto,* come ad. probo, senza macchia; *speculáre* trns. contemplare fissamente con l'intelletto: intr, cercar di guadagnare in qualche commercio; *speculaménto* sm. l'atto e l'effetto dello speculare; *speculatívo* ad. che specula, atto a speculare; *speculatíva* sf. facoltà di speculare nel primo senso; avv. *speculativaménte; speculatóre-tríce* sm. f. chi o che specula in commercio; *speculazióne* sf. l'atto di speculare in

ambedue i sensi. Lt. spĕc-us propr. foro per guardare, poi grotta, it. *spèco* sm. poet. antro. Lt. spec-trum apparizione, it. *spèttro* sm. visione. fantasma, larva: imagine ottenuta decomponendo attraverso un prisma la luce che parte da un oggetto; *spettrále* ad. di spettro: 'analisi spettrale' analisi de' corpi fatta sul loro spettro; *spettroscòpio* sm. strumento per esaminare gli spettri ottenuti con diverse sorgenti di luce. Lt. con-spĭc-uus che è in evidenza, it. *cospícuo* ad. notevole, illustre; avv, *cospicuaménte*. Lt. per-spĭc-uus, it. *perspícuo* ad. molto chiaro, evidente; *perspicuità* sf. trasparenza, chiarezza. Lt. perspicācem che penetra con lo sguardo acuto, it. *perspicáce* ad. acuto di mente, d'ingegno; avv. *perspicaceménte; perspicácia* e men comune *perspicacità* sf. qualità di perspicace. - La stessa rad. nella forma gr. skep forma gr. skeptikós atto ad osservare, a riflettere, it. *scèttico* ad. e sm. che o chi vuol vedere da se: chi dubita di tutto, anche dei misteri della fede, quindi miscredente; *scetticísmo* sm. dottrina degli scettici. Gr. skop-ós punto di mira, it. *scòpo* sm. proposito, fine, intenzione. Gr. epi-skopos sorvegliante, ispettore di una piccola comunità cristiana, poi il primo sacerdote, it. *véscovo* sm. prelato che ha il governo d'una diocesi; *episcòpio* sm. residenza del vescovo; *epicopále* e *vescovíle* ad. di o da vescovo; avv. *vescovilménte* da vescovo, con le insegne vescovili; *episcopáto* e *vescováde* sm. dignità e ufficio di vescovo e il tempo che dura: epicospato anche tutti i vescovi d'un paese o della cristianità: vescovado anche il territorio d'una diocesi, le rendite della mensa, la residenza del vescovo; *arcivéscovo* sm. vescovo di maggior giurisdizione; ne derivano *arcivescovíle arcivescováto arcivescovádo*. Cfr. oroscopo. Gr. skopeîon, strumento da osservare, usasi nei composti: *microscòpio* sm. strumento ottico che ingrandisce le cose piccolissime, (v. mica); *microscopía* sf. arte di usare il microscopio nelle osservazioni scientifiche; *microscòpico* ad. di microscopio: visibile solo col microscopio; *telescòpio* sm. strumento ottico per osservare gli astri, (v. têle). Cfr. 'anemoscopio caleidoscopio' ecc. Gr. skópelos, luogo eminente, corrisponde al lt. specula: passò poi a significare una roccia sporgente dal mare: lt. scopulus scop'lus, it. *scòglio* sm. masso in riva o dentro al mare.: fig. ostacolo, difficoltà; dim. *scogliétto; scoglièra* sf. mucchio di scogli nudi; *scoglióso* ad. pieno di scogli. - La rad. spec trovasi anche nell'aat. speh-a. esplorazione, cfr. mod. spähen, da cui it. *spía* sf. colui che prezzolato riferisce alla polizia le colpe altrui o al campo le mosse del nemico: detto di cosa, indicazione, cenno; accr. *spióne*, pegg. *spiáccia; spiáre* trns. investigare con diligenza specialm. i segreti altrui; freq. *spieggiáre; spionággio* sm. il fare la spia. (Altri deriva spiare dal lt. spic-ari, che trovasi in despicari, ma non sarebbe chiara la perdita del c).

Spèlta sf. sorta di biada simile al grano; blt. spelta dall'aat. spelta.

Spèrma sm. seme dell'animale; gr. spérma, rad. *sper* seminare; *spermático*.ad. attributo de' vasi nei quali si raccoglie lo sperma; *spermacéte* sm. seme di cetaceo (gr. kéte). Dalla forma spó-ros è *sporádico* ad. sparso, attributo di malattie che attaccano sparsamentē l'uno e l'altro. *Spòradi* è il nome delle isole sparse pel mare Egeo, in opposizione alle Cicladi che sono aggruppate.

Speróne e *spróne* sm. arnese di metallo con una stelletta a punte, che si adatta al calcagno per pungere i fianchi del cavallo; dall'aat. sporo accus. sporon: fig. stimolo, eccitamento: 'a spron battuto' a tutta corsa: simil. unghione del gallo e del cane dietro la zampa: la punta sporgente a prua nelle navi da guerra: 'spron d'oro' nome d'un ordine cavalleresco; *spronèlla* sf. la rotellina stellata dello sprone; *speronèlla* sf. specie d'erba; *speronáre* e comun. *spronáre* trns. stimolare con gli sproni: fig. incitare, sollecitare; *spronáta* sf. colpo e puntura di sprone; dim. *spronatína*.

Spésso ad. fitto, denso, grosso; lt. spissus, tema *spit* stipare: come avv. di frequente; *spessézza* sf. foltezza: densità d'una sostanza: frequenza; *spessóre* sm. grossezza d'un corpo; *spesseggiáre* intr. ripetersi spesso; *spesseggiaménto* sm. lo spesseggiare.

Spíca e comun. *spíga* sf. la piccola pannocchia in cui stanno chiusi i chicchi del grano o d'altre biade; lt. spīca punta, estremità, rad. *spi;* dim. *spighétta*, ch'è pure una specie di cordoncino a nastro con le fila intrecciate a spiga; *spígo* sm. pianta odorosa coi fiori violetti a spiga nuda; *spigáre* e *spighíre* intr. mettere la spiga: il tallire di certe piante erbacee; *spigatúra* sf. lo spigare delle biade; da spiculare è *spigoláre* intr. racco-

gliere le spighe lasciate indietro dai mietitori: rifl. andar raccogliendo: *spigolaménto* sm. *spigolatúra* sf. l'atto e l'effetto dello spigolare; *spigolatóre -tríce* sm. f. chi o che spigola; lt. spici-legium il raccogliere le spiche mietute, it. *spicilègio* sm. libro in cui sono raccolte cose letterarie o scientifiche. Dal lt. spicare, mettere la spiga, è l'intr. *spiccáre* risaltare, far bella mostra; avv. *spiccataménte* con ispicco. Lt. spiculum, it. *spígolo* sm. canto vivo dei corpi solidi; *spigolóne* sm. embrice più grande che si pone sullo spigolo del tetto; da spic'lum è *spícchio* sm. ogni particella nel bulbo della cipolla dell'aglio e simili: parte in cui si tagliano per lo lungo pere mele e simili frutti; ogni beccuccio della berretta da prete; da spic'lum o secondo altri da spinula è *spílla* sm. sottil filo di metallo appuntito con capocchia da una parte: punteruolo col quale si forano le botti ed anche il foro fatto con esso; *spíllo* sf. spillo un po' grande; dim. *spillétto spillíno*; accr. *spillóne*, ch'è pure uno spillo grande di metallo prezioso con gemme o mosaici, per ornamento; dim. *spilloncíno*; *spilláre* trns. trarre il vino dalla botte con lo spillo: intr. stillare; *spillático* sm. propr. denaro per gli spilli, assegnamento che il marito fa alla moglie per minute spese della persona; *spillatúra* sf. l'atto di spillare; *spilluzzicáre spelluzzicáre* trns. levar pochissimo per volta d'una cosa, specialm. di vivande: fig. fare alcun piccolo guadagno; *spillúzzico* nel modo avvb. 'a spilluzzico' a pochissimo per volta, a stento. Lt. *spicna spina, it. *spína* sf. stecco acuto e pungente de' pruni de' rosai ecc. fig. dolore acuto: colonna vertebrale de' pesci fatta a spine: simil. 'spina dorsale' colonna del dorso a cui mettono capo le costole: spina è anche una specie di tessuto fatto con particolare intreccio di fili: 'spina ventosa' malattia del tessuto dell'osso per la quale si dilata e si gonfia: spina e dim. *spinèllo* pezzetto di legno conico col manico in forma di vertebra, che s'usa a chiudere i vasi vinari e a tendere le corde degli strumenti musicali; *spinétta* era uno strumento musicale simile a piccolo pianoforte, che in origine suonavasi con penne appuntite; *spinále* ad. attributo della midolla che partendo dal cervello passa per le vertebre del dorso; *interspinále* ad. attributo de' muscoli che riempiono gli spazi compresi fra le ultime sei vertebre del dorso; *spiníte* sf. infiammazione della midolla spinale; *a spinapésce* avvb. dicesi dei lavori fatti a somiglianza della spina dei pesci. *Spíno* sm. pruno che produce le spine: come ad. è attributo d'una specie di pero e de' suoi frutti; accr. *spinóne* sorta di tessuto fatto a spina; *spinóso* ad. pieno di spine: fig. scabroso, difficile: come sm. è nome volg. del 'porco spino' cioè porco a spini; *spinosità* sf. qualità di spinoso: fig. aridità di soggetto o del modo di trattazione; *spinéto* sm. luogo ingombro di spini. Da un ad. *spinaceus è *spináci* sm. pl. pianta erbacea che si mangia cotta ed ha foglie acuminate quasi a spini. (Cfr. il port. espinafre, da spinifer. Il Devic vuole trarre spinaci dall'arb. e pers. isfinādj isfānādj aspanakh, che significavano lo stesso).

Spiédo sm. strumento di ferro lungo e sottile, in cui s'infilano polli uccelli ecc. per cuocerli arrosto; può derivare dalla forma td. spit, mod. spiess, che ha lo stesso significato, o dall'aat. sper, mod. speer, lancia.

Spincióne sm. fringuello non accecato; ha il nome dal suono pinch del suo canto; *spincionáre* intr. fischiare come lo spincione.

Spingárda sf. piccolo cannone; il Diez lo riferisce a spingare, altri a spingere.

Spiráre intr. soffiare leggermente. detto di vento; lt. spirare, rad. spis: detto di odore, esalare: detto di persona, è da ex-spirare, mandar l'ultimo fiato: detto di tempo, terminare; *spíro* sm. poet. spirito; *spirábile* ad. poet. per respirabile; *spiráglio* sm. lt. spiraculum, propr. foro da cui tira vento, poi fessura d'imposte usci finestre. Lt. spir-ĭtus, it. *spírito* sm. propr. soffio, poi sostanza incorporea, come l'anima, gli angeli, i demoni: anche ombra d'un morto: 'Spirito Santo' la terza persona della Trinità divina: 'spiriti vitali' corpi leggieri e sottili che si considerano come principio della vita e del sentimento: dal significato d'anima prese poi quelli di disposizione dell'animo ad alcun affetto, coraggio, vivacità, brio: senso intimo di discorsi, leggi ecc. 'bello spirito' chi affetta argutezza di modi: spirito dicesi anche ogni liquore alcoolico; dim. *spiritèllo*; pegg. *spiritáccio* vivacità e prontezza di spirito non in tutto sgradevole; *spiritáre* intr. essere invaso dallo spirito maligno; pp. *spiritáto*, come ad. invaso dal demonio: poi assai pazzo; avv. *spiritataménte*; *spiritísmo* sm. presunta comu-

nicazione dei vivi con gli spiriti dei trapassati; *spiritóso* ad. detto di liquore, che contiene molto spirito: di persona, ingegnoso, vivace, arguto; avv. *spiritosaménte ; spiritosággine* sf. atto o discorso sciocco che vorrebbe parere spiritoso; *spirituále spiritále** ad. incorporeo: che riguarda lo spirito, l'anima, la religione, ed è anche opposto a temporale: detto di persona, dato alle cose dell'anima; avv. *spiritualménte; spiritualità* sf. qualità di spirituale; *spiritualizzáre* trns.rendere spirituale; *spiritualísmo* sm. principio filosofico che ammette lo spirito separato dalla materia; *spiritualísta* sm. seguace dello spiritualismo. *Aspiráre* trns. tirare il fiato a sè: detto di trombe e simili ordigni, fare il vuoto, attrarre i liquidi: riferito a pronunzia, mandar fuori le lettere con un certo soffio: intr. desiderare vivamente una cosa e studiarsi d'ottenerla; ppr. *aspiránte:* come sm. chi tende a conseguire un ufficio o altra cosa; avv. *aspirataménte* aspirando lettere; *aspiratívo* ad. dicesi d'una lingua in cui molte parole si aspirano; *aspirazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'aspirare: modo di pronunziare aspirando: desiderio vivo d'una cosa; dim. *aspirazioncèlla. Cospiráre* intr. propr. il soffiar di più venti verso un punto: fig. concorrere o contribuire d'accordo ad un effetto: congiurare; *cospiratóre-tríce* chi o che congiura; *cospirazióne* sf. l'azione di cospirare: congiura. *Espiráre* trns. mandar fuori l'aria dai polmoni; *espirazióne* sf. l'atto d'espirare. *Inspiráre* ed *ispiráre* trns. attirar l'aria nei polmoni: fig. infondere nell'animo un pensiero, un affetto, un disegno: eccitare lo spirito profetico: estens. dare consigli, direzione: rifl. ricevere l'ispirazione; pp. *ispiráto,* invaso da spirito divino; avv. *ispirataménte; ispiratóre-tríce* sm. f. chi o che ispira; *ispiraménto* sm. l'ispirare; *ispirazióne* sf. l'ispirare, l'essere ispirato: pensiero buono e come ispirato da Dio. *Respiráre* trns. e assl. aspirare ed espirare l'aria dai polmoni: fig. cessar dalla fatica, dall'affanno: ricrearsi; *respíro* sm. l'atto di respirare: fig. pausa, quiete: anche dilazione al pagamento: 'dare l'ultimo respiro' morire; accr. *respiróne; respirábile* ad. che si può respirare, detto d'aria e d'altri elementi necessari a mantener la vita; *respirabilità* sf. qualità di respirabile; *respiratòrio* ad. dicesi degli organi che servono a respirare; *respirazióne* sf. la funzione fisiologica del respirare. *Sospiráre* intr. respirare in modo più forte e più lungo, come fa chi è agitato da tristezza, amore ecc. trns. desiderare ansiosamente; *sospíro* sm. l'atto di sospirare: 'l'ultimo sospiro' l'ultimo momento della vita; dim. *sospirétto,* accr. *sospiróne. Traspiráre* intr. mandar fuori dai pori della pelle gli umori acquei del corpo: detto di vespai e condotti d'aria, avere sfogo; *traspirábile* ad. che può uscire per traspirazione; *traspirazióne* sf. evaporazione di sottilissime particelle che escono dai corpi, particolarm. da quelli degli animali.

Spittináre intr. il cantare del pettirosso; dal suono spit.

Splèndere e *risplèndere* intr. mandar luce, luccicare; lt. splend-ēre: fig. essere chiaro, illustre: far grande effetto; *splendóre* sm. luce assai viva e scintillante: fig. gloria, fama, nobiltà: magnificenza nel vivere; *splèndido* ad. che splende: fig. magnifico; avv. *splendidaménte* e *splendenteménte; splendidézza* sf. l'essere splendido, magnifico; *splendidità* sf. l'essere lucente, voce di raro uso.

Splène sm. milza; gr. splen; *splènico* ad. attributo di alcuni vasi della milza; *splenítide* o *splenite* sf. infiammazione della milza; *splenètico* ad. sost. che o chi soffre di male della milza.

Spòglia sf. ciò che ad altri vien tolto di dosso, come vesti, armature ecc. lt. pl. spol-ia: dicesi anche la buccia che ogni anno gettano le serpi: 'spoglia mortale' il corpo morto dell'uomo: pl. le prede che fa un esercito sul campo del nemico vinto; *spogliáre* e *dispogliáre* trns. levar altrui le vesti di dosso: estens. privare di ciò che serve d'ornamento, di corredo, togliere, derubare, depredare: 'spogliare un autore, un libro' estrarne parole, notizie ecc. rifl. fig. 'privarsi di un diritto, d'un possesso': riferito a riguardo, a prevenzione ecc. deporre dall'animo; *spòglio* ad. spogliato, nudo: come sm. abito che si lascia di portare e per lo più si dona: raccolta di vocaboli, notizie ecc. tratte da libri; *spogliatóre-tríce* sm. f. chi o che spoglia; *spogliatòio* sm. luogo destinato a posarvi i panni; dim. *spogliatoíno; spogliaménto* e *spogliazióne* sf. l'atto dello spogliare.

Spòla sf. stromento in forma di navicella, ove con un fuscello, detto *spolétto,* si tiene il cannello del ripieno per uso di tessere; dall'aat. spuolo, mod. spule, rocchetto, cannello, che si crede risalga a spathula; dim. *spo-*

létta: simil. cannello di latta fermato nella bocca della granata e pieno di una mistura, alla quale si dà fuoco prima di lanciar la granata.

Spónda sf. lt. e it. nel primo senso lettiera, onde ancora si dice 'sponda del letto': passò a significare parapetto di ponti pozzi fonti navi ecc. poi il margine di fiumi, il lido del A mare.

Spondēre vb. lt. promettere solennemente; probab. il primo senso è di versare, (cfr. gr. spéndein, td. spenden) poi di bere, e si riferisce a promesse o contratti stretti col rito di bevere insieme; pp. sponsus, it. *spòso* sm. chi ha promesso ad una donna di prenderla in moglie: estens. chi l'ha presa di recente; vezz. *sposíno;* fem. *spòsa* la donna promessa o ma- B ritata di recente; dim. e vezz. *sposína sposétta;* accr. *sposóna;* il plur. *sposi* comprende l'uomo e la donna, promessi o uniti da poco; *sposáre* e *disposáre* trns. pigliar per moglie o per marito: detto del sacerdote o del sindaco, unire altri in matrimonio: intr. pigliar moglie o marito: 'sposare una chiesa' pigliarne solenne possesso come parroco o rettore: 'sposare usànze, costumi' accettare: re- C cipr. unirsi in matrimonio: 'sposarsi a una cosa' prenderla per consuetudine; *sposatóre* sm. chi o che sposa, chi promette di sposare; *sposalízio* sm. e *sponsáli* sm. pl. cerimonie e feste di matrimonio. Lt. re-spondēre propr. ricambiar la promessa, it. *rispóndere* intr. parlare essendo interrogato o chiamato: scrivere in ricambio ad una lettera: anche ricambiare cenni e segnali: estens. contrapporre azio- D ne ad azione: render cambio o merito: replicare, confutare: essere in relazione: detto di via o apertura, riuscire, dare in un luogo: 'rispondere di una persona o cosa' entrar mallevadore; ppr. *rispondénte,* come ad. che sta in relazione: che fa riscontro: relazione; *rispondénza* sf. riscontro, convenienza; *rispondièro* ad. e sm. chi risponde alteramente ai superiori; pp. *rispòsto; rispòsta* sf. l'atto e il modo E di rispondere: la cosa che si risponde: lettera scritta per rispondere: scritto di confutazione: Mus. imitazione del soggetto d'un canone o fuga che una voce incomincia sul finire della voce precedente: scherm. colpo con cui si replica a quello d'un avversario: quindi 'botta o risposta': fig. motto pungente a cui si risponde prontamente con un altro motto; spr. *rispostúccia,* pegg. *rispostáccia; contrarispòsta* sf. risposta scritta per confutare una risposta. Pp. lt. responsum, it. *respònso* sm. la risporta d'un oracolo: fig. risposta che vuol parere grave e solenne; *responsívo* ad. che risponde. dicesi di lettera; *responsòrio* sm. inno che suol cantarsi a risposte fra il coro e i cantori: parole della sacra scrittura che si ripetono nell'uffizio divino. Dall'intens. lt. responsare è *responsábile* ad. chi deve rispondere delle azioni proprie od altrui; *responsabilità* sf. l'essere responsabile. *Corrispóndere* intr. ricambiare, rimeritare compensare: detto di vocaboli, avere lo stesso significato: di luogo, riuscire, dare, mettere: tener commercio di lettere; ppr. *corrispondénte:* detto di socio d'accademia, che non è ordinario o residente: come sm. chi suole scrivere ad un giornale lontano: chi tiene commercio di negozi con altri in diverso paese; avv. *corrispondentemènte; corrispondénza* sf. il corrispondere: commercio di lettere: relazione che hanno certe cose fra loro: lettera scritta da un corrispondente di giornale. - Dal gr. spondé. offerta, libazione sacra, è l'ad. spondeîos, it. *spondèo* sm. antico piede metrico di due sillabe lunghe, usato nei canti religiosi delle libazioni; *spondáico* e *spondíaco* ad. di spondeo o composto di spondei; *dispondèo* sm. doppio spondeo.

Spontáneo ad. che muove dalla volontà senza eccitamento esteriore; lt. spont-aneus dall'abl. avvb. sponte. impulso, volontà: quindi naturale. senza artificio; avv. *spontaneaménte; spontaneità* sf. qualità di spontaneo: l'operare da sè, senza alcuna spinta: naturalezza.

Spórco ad. lordo; lt. spurc-us, forse connesso a sparg-ere nel senso di schizzare, imbrattare; avv. *sporcaménte; sporcízia* sf. qualità di sporco. atto laido, parola oscena; *sporcáre* trns. lordare.

Spránga sf. legno o sbarra che si conficca attraverso per tenere unite due parti disgiunte; dall'aat. spanga, mod. spange, fermaglio, con *r* inserito; dim. *spranghétta spranghettína; sprangáre* trns. fermare con spranga: anche accomodare stoviglie rotte con spranghe di ferro; *sprangatúra* sf. l'atto e l'effetto dello sprangare.

Sprazzáre *sprizzáre spruzzáre* trns. schizzare leggermente con liquido, bagnare leggermente, aspergere: intr. piovere minutamente; dal td. spratzen spritzen sprützen; *sprázzo* sm. spargimento di liquido in minutis-

sime gocce; *sprúzzo* sm. parte del liquido spruzzato; dim. *spruzzétto*; *spruzzaménto* sm. l'atto e l'effetto dello spruzzare; *spruzzáta spruzzatúra* sf. l'atto di spruzzare; dim. *spruzzatína*; *spruzzáglia* sf. poca quantità di liquido spruzzato: pioggia minuta; *spruzzoláre* trns. spargere di liquido spruzzando: intr. piovere minutamente; *sprúzzolo* sm. spruzzo, pioggia minuta.

Sprecáre trns. spendere e consumare senza misura e senza senno: si riferisce a roba tempo forze. Etim. ignota. (Il Diez accenna alla possibilità di un vb. *spergicare derivato da spergere e all'ags. sprec ramo, onde sprecare potrebbe aver preso il significato di disperdere,come lo sp. derramar da ramus: finalmente alle voci td. sprechlicht spruzzato, spreckel macchia della pelle, donde un vb. *sprecken spruzzare, spargere. Il Mahn dal celt. spreigh disperdere). *Sprèco* sm. dispersione insensata di denaro, forze ecc. *sprecaménto* sm. l'atto e l'effetto di sprecare; *sprecóne-óna* sm. f. chi suole sprecare.

Sprilláre intr. uscire che fa un liquido a getto sottile e con forza; forse dal td. prellen far balzare.

Springáre e *spingáre* intr. guizzar coi piedi; dal td. springen, saltare.

Spúma sf. aggregato di bollicine piene d'aria prodotta nei liquidi da forte agitazione o da calore; lt. spuma, rad. *spu* crescere, gonfiare: 'spuma di mare' minerale bianco di cui si fanno pipe bocchini da sigari ecc. *spumóso* ad. che ha molta spuma; *spumosità* sf. qualità di spumoso: *spumáre* intr. produrre spuma; ppr. *spumánte* che fa spuma; *spumeggiáre* intr. produrre spuma; *spumíglia* sf. sorta di drappo leggiero di seta e stame. Dalla forma aat. scûm è *schiúma* spuma: da quella che fa la carne di manzo quando si riscalda nell' acqua, venne il significato d'immondezza, impurità: 'schiuma di ribaldo' uomo assai ribaldo; *schiumóso* ad. pieno di schiuma; *schiumáre* trns. levar la schiuma; *schiumatòio* sm. specie di cucchiaio forato da schiumare. Metatesi pop. di schiuma *stiuma è *stúmmia*, fig. persona trista, arrogante; *stumiáre stummiáre* schiumare. Probab. ha la stessa origine lt. pum-ĭcem da *spumicem, it. *pómice* sf. sorta di pietra spugnosa eruttata dai vulcani; *pomicióso* ad. attributo di suolo dove sia molta pomice e di pietra che abbia natura e qualità di pomice; *pomiciáre impomiciáre* trns. pulire e lisciare con pomice; *ripomiciáre* trns. pulire di nuovo con pomice.

Spúto sm. saliva o catarro che si cacoia dalla bocca; lt. spū-tum pp. di spu-ere; *sputáre* intr. mandar fuori lo sputo: 'sputare in una cosa' fig. disprezzarla: trns. mandar fuori dalla bocca checchessia: 'sputar veleno' fig. parlare con rancore e stizza: 'sputar fuoco' essere molto adirato: 'sputar sentenze' dirle con affettazione e spesso fuor di luogo; *sputácchio* sm. sputo grosso e denso; *sputacchiáre* intr. sputare spesso e a poco per volta; *sputacchièra* sf. vaso fatto per sputarvi dentro; *sputapépe* sf. donna arguta e loquace; *sputasenténze* sc. chi parla con gravità affettata e sentenziando; *sputatóndo* sm. chi parla sentenziosamente e con sonanti parole.

Squádro sm. sorta di pesce; lt. squalus, *squalulus raccostato a quadro.

Squallóre sm. estrema miseria, pallidezza eccessiva; lt. squalōre-m; *squállido* ad. sparuto, smorto, pallidissimo: detto di luogo, povero: di miseria, estrema; avv. *squallidaménte*; *squallidézza* sf. qualità e stato di squallido.

Squáma sf. ciascuna piastrina nella superficie dei pesci e di alcuni rettili; lt. squā-ma dalla rad. *ska*,coprire; *squamóso* ad. che ha squame. Probab. da squama ha origine *scamáto* e *camáto* sm. verga da battere lana, panni ecc. Il port. escamar, pp. escamado, significa levare le scaglie. (La forma camato potrebbe anche accennare al gr. kámax, palo, stanga, ma la derivazione regolare sarebbe cámaco). *Scamatáre* trns. battere lana o panni col camato; *scamatíno* sm. chi scamata lana. Dal dim. squamula o più probab. dal got. skalja, tegola, che appartiene alla stessa rad. (mod. schäle buccia, guscio: si badi che le tegole stanno sovrapposte l'una all'altra come squame) deriva *scáglia* sf. squama del pesce: poi ogni piastrina che si levi da marmi lavorandoli con lo scalpello; dim. *scagliétta scagliettína*; *scagliuòla* specie di pietra tenera di cui si fa gesso ed anche una mistura di cui si coprono tavole e simili: anche specie di gramigna e il seme di essa che si dà per cibo agli uccelli; accr. *scaglióne* sm. pesce che ha grosse scaglie; *scaglióso* ad. che ha scaglie: *scagliáre* trns. levare le scaglie, poi gettare scaglie lontano lavorando il il marmo e in generale gettare sassi o altre cose con forza: rifl. avventarsi, gettarsi; *scagliábile* ad. che si può

A B C D E

scagliare; *scagliatóre-tríce* sm. f. chi o che scaglia. Essendosi interpretato *s* iniziale come privativo, si formò *incagliáre* trns. impedire: intr. fermarsi senza potersi più muovere, dicesi delle navi: trovare intoppo: riferito al parlare, impuntarsi; *incáglio* sm. impedimento all'azione, al proseguimento di negozi; *incagliaménto* sm.
A l'atto e l'effetto dell'incagliare. - Dalla stessa rad. ska è il gr. ske-né, ciò che copre, tenda, it. *scèna* sf. la parte del teatro dove agiscono gli attori, che in origine era una tenda: il paese o il luogo rappresentato sul palco: la tenda dipinta nello sfondo: poi parte d'un atto nei drammi: fig. chiasso, litigio, fatto curioso; dim. *scenétta* per lo più nel senso di litigio; *scènico* ad. di scena, di teatro; avv. *scenicaménte*; *scenário* sm. scena dipinta
B raffigurante cose relative al fatto rappresentato; *scenáta* sf. rumore levato da alcuno: il risentirsi d'un affronto in modo da dare scandalo o meraviglia; *sceneggiáre* trns. disporre in ordine conveniente le scene d'un'opera dramatica; *sceneggiaménto* sm. l'atto e l'effetto del sceneggiare; *sceneggiatúra* sf. il modo in cui sono disposte le scene d'un'opera dramatica; *scenògrafo*
C sm. pittore di scene; *scenografía* sf. l'arte di dipingere scene e decorazioni teatrali; *scenográfico* sm. attenente a scenografia. - La rad. stessa nella forma scu trovasi nel lt. ob-scū-rus propr. coperto, it. *oscúro* ad. con poca o nessuna luce: fig. poco o mal noto: detto di stile, poco intelligibile: come sm. buio: 'essere o tenere all'oscuro' fig. essere o tenere nell'ignoranza; dim. *oscurétto*; avv. *oscuraménte; oscurità* sf. difetto o privazione di
D luce: fig. poca intelligibilità: ignoranza: il non essere conosciuto, non aver fama; *oscuráre* trns. togliere la luce: fig. far dimenticare; *oscurábile* ad. che si può oscurare; *oscuraménto* sm. l'oscurare e l'oscurarsi; *oscuratóre-tríce* sm. f. chi o che oscura; *oscurazióne* sf. offuscamento. Per aferesi diviene *scúro* ad. che ha poca luce: detto di colore, che pende al nero:
E fig. d'aspetto triste e turbato: come sm. la parte ombreggiata nella pittura; dim. *scurétto scuríccio*: come sm. scuretto è l'imposta interna della finestra che impedisce alla luce di penetrare; *scurézza* e raram. *scurità* sf. qualità di scuro; *scuríre* trns. far divenire scuro: intr. divenire scuro. - Una forma analoga nell'aat. è scûra skiura, tettoia, stalla, da cui mlt. scuria, afr. escurie, mod. écurie, che una falsa etimologia riferì a scu, scudo, quindi l'it. *scudería* sf. stalla per cavalli nobili. Lt. scū-tum, it. *scúdo* sm. arme difensiva che copriva il corpo e tenevasi infilata nel braccio: fig. difesa, riparo: insegna di famiglia che dipingevasi nello scudo: fu anche una moneta, dallo scudo del principe che portava impresso e quindi usasi anche per denaro; dim. *scudétto; scudière* sm. chi portava lo scudo al cavaliere e lo serviva: rimase come titolo d'una carica di corte, collegato a scuderia: in Inghilterra è titolo di nobiltà; *scudièra* sf. nel modo 'alla scudiera' aggiunto di calzoni corti e di stivali lunghi che s'usano a cavallo. Lt. scutra propr. vaso coperto, dim. scutella, it. *scudèlla* e *scodèlla* sf. piatto fondo per minestra; dim. *scodellétta scodellína scodellíno*, accr. *scodellóne; scodelláre* trns. e assl. mettere minestra o vivanda nella scodella: simil. rovesciare, lasciar andare; *scodelláta* sf. quanto di minestra a d'altro cibo sta nella scodella. Da *scutis, pelle che copre il corpo animale, è lt. scutica, striscia di pelle, poi frusta: ne derivó l'ad. *scuticius, it *scudíscio* sm. frustino: fig. fanciullo secco ma svelto; *scudisciáre* trns. percuotere con lo scudiscio; *scudisciáta* sf. colpo dato con lo scudiscio. Scutis perduta l'iniziale rimase cutis, it. *cúte* sf. pelle dell'uomo; *cutáneo* ad. della cute; *succutáneo* ad. che è sotto la cute; *intercutáneo* ad. che è fra carne e pelle; *coténna* sf. la pelle del porco: Med. la cute del capo dell'uomo: 'cotenna del sangue' la parte che galleggia sopra il siero e si assoda a modo di cotenna; accr. *cotennóne*, fig. uomo zotico; *cotennóso* ad. attributo del sangue che fa molta cotenna. Lt. cutica, it. *cótica* sf. cotenna; dim. è *cutícola* membrana trasparente che copre la pelle dell'animale, detta anche epidermide. Da cutica è anche *cotichíno cotighíno coteghíno* sm. specie di salume fatto di cotenne e carne di maiale insaccata nelle budelle più grosse; *coticóne* sm. chi è di dura cotica. Ad. lt. cuticanea, it. *cuticágna* sf. collottola e i capelli della collottola.

Dal tema ska-d, perduta l'iniziale è lt. *cad-sa casa, capanna (cfr. gr. skene), it. *cása* sf. (trovasi anche l'apocope *ca'*) edifizio murato che serve di abitazione: poi le persone che vi abitano, quindi famiglia, e in largo senso stirpe progenie dinastia: gli addetti alla casa, p. e. 'gente di casa' i famigliari: poi il complesso delle masserizie ed anche il patrimonio, p.

e. 'casa solida': 'rifar la casa' rimettere il patrimonio: estens. luogo nativo, patria: 'casa di Dio' tempio: significa poi in generale istituto, stabilimento, p. e. 'casa bancaria, di commercio, di lavoro': 'casa di correzione' luogo dove si educano i discoli: 'casa di forza' ergastolo; dim. *casétta casína casettína: casíno* casa di campagna, luogo in cui convengono persone a leggere, giocare ecc. anche luogo di mal affare; dim. e spr. *casúccia casucciáccia casicciuòla casípola casúpola;* il dim *casèlla* è ogni scompartimento degli alveari e de' gusci: ogni spazio quadro in cui si scrivono numeri nel fare i conti: ogni spartizione in prospetti conti registri: ogni scompartimento di mobili o cassette: un giuoco che i ragazzi fanno coi nocciuoli; dim. *casellína;* accr. *casóne* casa grande non bella; *casóna* casa ricca e accreditata; *casòtto* stanza posticcia di legno a riparo di guardiani sentinelle merci ecc. dim. *casottíno;* pegg. *casáccia; casále* sm. riunione di case in contado; dim. *casalíno; casaménto* casa divisa in più quartieri: fig. tutti quelli che vi abitano; *casáta* sf. aggregato di famiglie discendenti da un medesimo stipite: *casáto* sm. cognome di famiglia; *caseggiáto* sm. aggregato di case lungo una strada o piazza; *casière-èra* sm. f. persona che guarda la casa in assenza dei padroni; *casigliáno* sm. chi abita nella stessa casa ma in un quartiere diverso; *casoláre* sm. edifizio isolato e di povero aspetto che serve d'abitazione; *casalíngo* e men comune *caseréccio* ad. di casa, più spesso fig. in opposizione a forestiero: che si fa in casa: che sta ed ama restar molto in casa: 'alla casalinga' alla buona; alterato da caserna è *casèrma* sf. edifizio da alloggiarvi soldati; (cfr. caverna da cava. Il Mahn lo vorrebbe spiegare con casa d'arme; ma dovrebb'essere casarma. G. Paris ricorre al lt. quaterna, fondandosi su quanto scrive il Furetière, che dicevansi cazernes i casotti di guardia per sei soldati; in origine potevano essere per quattro); *casermière* sm. custode di caserme; *accasermáre* trns. disporre soldati nelle caserme. *Accasáre* trns. maritare una donna: rifl. unirsi in matrimonio, aprir casa prendendo moglie; *accasaménto* sm. l'accasare o accasarsi; *rincasáre* trns. ricondurre in casa: rifl. e intr. rientrare in casa; *scasáre* intr. uscir da un luogo dove si aveva casa aperta. Da casa vien derivato anche *casácca* sf. trasportato a significare una specie di lungo giacchettone; (però il Littré lo deriva dallo slavo kosak, cosacco, come cravatta si nominò da' Croati); dim. *casacchíno* sopravveste da donna con maniche, che copre il busto. *Casamátta* sf. opera murata sui bastioni delle fortezze, con feritoie: sotterraneo a volta a prova di bomba. (Il Mahn lo deriva da casa matta, nello stesso senso che si dice oro matto, per- A la matta, cioè falsa, e sarebbe casa che non è casa. Il Ménage lo derivò dal greco chásmata, fòsse. Il Wegwood ricorre allo sp. matar, uccidere, ed interpetra casa della strage). Da kad è anche lt. castrum, alloggiamento militare, luogo fortificato, che dura in alcuni nomi di luoghi, p. e. 'castro pretorio' campo de' pretoriani in Roma, Castroreale Castrovillari ecc. *castrénse* ad. di campo, di milizia; *castrametazióne* sf. dal lt. metari, mi- B surare, l'arte di formare gli accampamenti; dim. *castèllo* fortezza, rocca per lo più elevata: grande edifizio con torri: piccola terra munita: in generale qualsiasi ordigno composto di pezzi di legno o metallo, che serve di sostegno, quindi macchina per giungere a certa altezza, per alzare o trasportare pezzi, il ponte più elevato delle navi, antica macchina da guer- C ra che si accostava alle mura ecc. 'castello dell'orologio' l'insieme delle ruote e degli ordigni; dim. *castellétto* piccolo castello: nelle Banche, registro delle persone a cui si può far fido e fino a qual somma; *castellíno* mucchio di libri, di noccioli da giocare ecc.; *castellòtto* castello alquanto grande; spr. *castellúccio,* pegg. *castelláccio; castelláre* sm. castello rovinato; *castelláno* sm. signore d'un castello, feuda- D tario: abitante d'un castello; fem. *castellána;* vb. *accastelláre* e *accastellináre* trns. porre frutta le une sopra le altre da formarne un castello.

Squilla sf. campanello, campana; aat. skilla, vb. skëllan, mod. schellen risonare; *squilláre* intr. render suono acuto e chiaro, dicesi specialm. della tromba.

Stáffa sf. arnese di metallo che pende dalla sella, in cui il cavaliere E posa i piedi; aat. staph passo, pesta, da cui anche il blt. stapia: simil. arnese di ferro che rafforza o tien collegato checchessia: uno degli ossicini che sono nella cavità dell'orecchio: la parte di nastro che pende nel fiocco o nel cappio: pl. strisce di panno o di cuoio fermate in fondo ai calzoni per tenerli fissi al piede; dim. *staffétta,* ch'è pure il nome di colui

che porta lettere e notizie a cavallo, perchè ha sempre il piede nella staffa; accr. *staffóne; staffále* sm. legno o ferro infilato nel manico della vanga, su cui il contadino posa il piede; *staffáre* intr. uscire il piede dalla staffa nel cavalcare: rifl. rimanere col piede impacciato nella staffa cadendo da cavallo; *staffière* sm. servo che cammina alla staffa del signore a cavallo: estens. servo che occompagna il padrone in vettura; *staffíle* sm. striscia di cuoio da cui pende la staffa: sferza composta d'una o più strisce di cuoio; *staffiláre* trns. percuotere con lo staffile; *staffiláta* sf. colpo di staffile: fig. motto pungente e satirico; *staffilatóre-tríce* sm. f. chi o che staffila. - Forma ampliata dalla rad. stessa è nell'aat. stamphôn calcare, pigiare, mod. stampfen, da cui it. *stampáre* trns. imprimere caratteri o disegni sopra carta o drappo: estens. pubblicare uno scritto facendolo stampare: 'stampare figliuoli' generarli: 'stampare bugie' inventarle: stampare dicesi anche per formare, provvedere alla meglio; pp. *stampáto,* come sm. cosa stampata; dim. *stampatèllo* scrittura che imita lo stampato; *stámpa* sf. l'atto, il modo, l'arte di stampare: libro o figura stampata: tutti i giornali che si stampano in un paese: arnese col quale s'imprimono figure: fig. qualità, sorta: 'a stampa' avvb. impresso con la stampa; pegg. *stampáccia; stámpo* strumento da imprimere il cuoio i drappi i metalli ecc. figura di legno imitante un germano che si usa per richiamo; dim. *stampíno* arnese che serve a riprodurre un disegno o in rilievo o in isfondo: lastra o carta grossa con trafori, su cui si passa il pennello intinto per dipingere ornati; accr. *stampóni* pl. prove di stampa; *stampíglia* sf. tavoletta in cui si segnano i cinque numeri estratti al lotto; *stampería* sf. officina in cui si stampa; spr. *stamperiúccia; stampábile* ad. che può o merita d'essere stampato; *stampatóre* sm. chi o che stampa, tipografo; spr. *stampatorúccio; ristampáre* trns. stampare di nuovo cose già stampate; *ristámpa* sf. nuova edizione d'un libro; *Stampíta* sf. dovette significare canzone che accompagnava il ballo (stampen): poi suono o canto e fig. discorso lungo e noioso: pl. atti di ritrosia leziosa e simulata. Qui appartiene probab. anche *stampèlla* sf. gruccia che serve agli storpi per camminare: altri la riporta all'aat. stamp, mod. stab, bastone. A stampfen mediante un composto (stampf-stock o stück o hufe?) va riferito anche *stantúffo* sm. pistone che si muove entro una tromba spingendo acqua, o quello ch'è mosso dal vapore.

Stágno sm. metallo di colore bianco argenteo; lt. stannum, ant. lt. stagnum; *stagnuòla* sf. vaso di stagno: foglia di stagno battuto; *stagnáre* trns. coprire con uno strato di stagno la superficie interna dei vasi di rame; *stagnáio* sm. chi fa o vende lavori di stagno; *stagnáta* sf. specie di vaso in cui suol conservarsi olio o aceto: anche l'atto dello stagnare; *stagnatóre-tríce* sm. f. chi o che stagna; *stagnatúra* sf. il lavoro dello stagnare; *stagníno* sm. chi fa e vende lavori di latta; *stagnína* sf. piccolo vaso di latta con beccuccio a cannello, nel quale si tiene l'olio per gli usi di cucina.

Stáre intr. essere posto, lt. stā-re rad. *sta* porre: poi rimanere, fermarsi, dimorare, abitare, indugiare, essere in un determinato atteggiamento o condizione di salute, d'animo, di averi, o in una relazione con altra cosa: quindi convenire, affarsi: 'starti in un determinato prezzo' costare: 'stare per, sul, in sul' con un infinito, essere in procinto: 'stare mallevadore' garantire: 'stare per uno' favorirlo: 'starsene ad uno' rimettersi a lui, alle sue parole: 'stare in forse' dubitare: 'sta in me, in lui' dipende da me, da lui: 'stare a una cosa' parteciparvi: 'stare sulle sue' procedere con modi riservati; ppr. *stánte* che sta, che dura in uno stato: che è ritto: detto di mese, presente, andante: 'seduta stante' durante la seduta: come prep. 'stante una cosa' perciò che essa è, a cagione di essa; *stantechè* perciocchè: 'poco stante' di lì a poco; *stantío* ad. dicesi di cosa da mangiare che per il tempo ha perduta la sua freschezza: fig. di cosa che non è più in uso o non più opportuna o efficace: come sm. cattivo odore di cose stantia; *stánza* sf. dimora, poi camera: in poesia vale strofa; dim. e vezz *stanzétta stanzína stanzíno,* accr. *stanzóne,* spr. *stanzúccia,* pegg. *stanzáccia; retrostánza* sf. stanza ch'è dietro ad un'altra; *stanziáre* intr. dimorare: trns. statuire con solenne deliberazione; *stanziále* ad. permanente; *stanziatóre-tríce* sm. f. chi o che stanzia; *stanziaménto* sm. l'atto e l'effetto dello stanziare. - Da stanza-bugio pare formato *stambúgio* sm. stanzuccia piccola e buia. *Stambèrga* sf. edifizio o stanza in pessimo stato; il Caix lo crede combinato da stanza-albergo; il Bug-

ge invece lo riferisce all'afr. estamperche cioè stans pertica; accr. *stambergóne*, pegg. *stambergáccia*. Lt. stamen, it. *stáme*, sm. propr. ciò che sta ritto, quindi l'ordito nel telaio ritto: la parte più fine della lana: simil. parte fecondante della pianta che per lo più ha la figura d'un filo, detto filamento; dall'ad. stamineus è *stamígna* o *stamína* sf. tela fatta di stame o di pel di capra per colare sostanze liquide. - Lt. ad-stare da cui ppr. *astánte* che è presente: 'gli astanti' sm. le persone presenti. *Benestáre* come sm. lo star bene, la vita agiata; ppr. *benestánte*, come sm. persona agiata. Lt. circum-stare, ppr. *circostánte* che sta d'intorno: plur. circum stantia, it. *circostánza* sf. qualità o fatto particolare che accompagna un fatto principale: poi stato, condizione: pl. caso, occorrenza; *circostanziáre* trns. dire tutte le particolarità di un fatto; pp. *circostanziáto*; avv. *cincostanziataménte*. Lt. e it. *con-stáre* intr. essere composto: impers. essere certo, manifesto: altra pronunzia è *costáre* intr. valere un dato prezzo di vendita: fig. dicesi di fatiche, pene, dolori ecc. dim. *costicchiáre costucchiáre* costare alquanto; *costóso* ad. che costa molto denaro; avv. *costosaménte* a caro prezzo; ppr. *costánte*, come ad. sempre eguale a sè stesso, fermo nel proposito, che non muta; avv. *costanteménte; costánza* sf. virtù di rimanere fermo ne' propositi od affetti buoni: perseveranza; opp. *incostánte* ad. mutabile; avv. *incostanteménte; incostánza* sf. instabilità, volubilità; *cósto* sm. quanto una cosa costa, prezzo: 'a costo di' avvb. a prezzo di: 'a tutti i costi, a nessun costo' ad ogni o a nessun patto. *Contrastáre* intr. e trns. star contro, opporsi, contendere, disputare; pp. *contrastáto;* opp. *incontrastáto* ad. non contrastato, indubitato; *contrásto* sm. il contrastare, opposizione, impedimento, litigio, alterco; *contrastábile* ad. soggetto a contrasto; avv. *contrastabilménte;* opp. *incontrastábile, incontrastabilménte*. *Distáre* intr. essere lontano, discosto: fig. essere differente; ppr. *distánte* discosto, lontano; *distánza* sf. spazio fra due luoghi: fig. differenza: 'tenere alcuno a rispettosa distanza' fig. non lo lasciar prendere familiarità con noi; *equidistánte* ad. egualmente lontano; *equidistánza* sf. distanza eguale. Lt. e it. *in-stáre* intr. premere, perseverare in una domanda; ppr. *instánte istánte* che insta, imminente: come sm. chi fa istanza in giudizio: sottint. tempo, un piccolo momento di tempo; avv. *instanteménte istanteménte; istánza* sf. perseveranza nel chiedere: domanda scritta, supplica; *istantáneo* ad. che avviene in un istante; avv. *istantaneaménte; istantaneità* sf. qualità d'istantaneo. Lt. ob-stare, it. *ostáre* intr. star contro, contrariare, opporsi; ppr. *ostánte:* 'non ostante' come cong. avversativa *nonostánte* nonpertanto, nondimeno: 'nonostante che' tutto che, sebbene; *ostácolo* sm. impedimento al moto, all'azione, ad un effetto. Lt. prae-stare, stare avanti, ppr. *prestánte* eccellente, singolare; *prestánza* sf. eccellenza, singolarità. Lt. e it. *re-stáre* intr. propr. fermarsi indietro, quindi rimanere in un luogo: cessare: avanzare a un computo: rimaner a fare: 'restare morto, ferito, meravigliato' ecc. è forma di passivo; ppr. *restánte*, come sm. ciò che resta, avanzo: 'del restante' avvb. del rimanente; *restánza* sf. *rèsto* sm. residuo, avanzo, differenza fra la moneta data per pagare e il prezzo della roba comprata: 'del o nel resto' avvb. del rimanente, per altro; dim. *resticciuòlo* piccolo avanzo; *rèsta* sf. forcella dove il cavaliere appoggiava il calcio della lancia per colpire; *restío* ad. detto di bestia che ha il vizio di fermarsi e di non volere andare avanti: fig. di persona che mal s'induce a fare una cosa: come sm. il vizio d'essere restio. *Arrestáre* trns. far cessare un moto, un progresso: rifl. fermarsi; *arrèsto* sm. dicevasi propr. la chiusura d'un giudizio, quindi la sentenza d'un tribunale superiore che non ammette appello, e finalmente l'esecuzione della sentenza medesima: rimase nel significato di pena che consiste nel trattenere il colpevole in un dato luogo per un dato tempo, e di cattura fatta dalla forza pubblica; *arrestáre* trns. prendere e menare uno in qualche luogo di custodia o di pena. *Ri-stáre* intr. star di nuovo: fermarsi per un poco, cessare: 'ristarsi di o dal fare checchessia' astenersi. *Sopra-stáre* e *sovrastáre* intr. star sopra, essere imminente: fig. essere superiore. *Sottostáre* intr. star sotto: fig. soggiacere. Lt. sub-stare, it. *sostáre* intr. fermarsi; *sòsta* sf. quiete, posa; *sostánza* sf. ciò che è d'una cosa sotto le sue apparenze ed accidenti: ente, materia, ciò che v'ha di meglio, di essenziale in una cosa: fig. ciò che v'ha di più importante in un discorso, in un affare ecc. plur. averi, facoltà: 'in sostanza' avvb. insomma, in conclusione; *sostanziále* ad. essenziale, importante, considerevole;

avv. *sostanzialménte; sostanzialità* sf. qualità di sostanziale e ciò che forma la sostanza d'una cosa; *consustanziále* ad. che è della stessa sostanza, e dicesi delle persone della Trinità divina; avv. *consustanzialménte* in una sola e medesima sostanza; *consustanzialità* sf. l' unione delle tre pessone divine in un solo essere; *consustanziazióne* sf. dottrina che ammette la presenza del corpo e del sangue di Cristo nell'eucaristia, mentre però il pane e il vino rimangono tali, non trasformati: è opposta alla dottrina cattolica, detta *transustanziazióne* sf. cioè tramutamento del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo; *sostanzióso* ad. che ha buona sostanza, dicesi di cibo assai nutritivo; *sostantívo* ad. che ha sostanza: Gram. 'nome sostantivo' o 'sostantivo' sm. nome che significa persona o cosa: 'verbo sostantivo' dicesi il vb. essere; avv. *sostantivaménte* a modo o con ufficio di sostantivo; *sostantiváre* trns. usare un vocabolo come sostantivo. Pp. di stāre è stātus, poi stătus. it. *státo,* che s'usa anche come pp. di essere: come sm. condizione in cui si trova checchessia: grado, professione: registro o tabella che espone la condizione di una cosa: 'stato civile' condizione della persona rispetto all'età, alla famiglia ecc. e l'ufficio municipale in cui è registrata: Stato è anche la società civile retta da un governo, poi il territorio che occupa, la forma di governo; in questo senso ha il dim. *staterèllo,* il pegg. *statúcolo:* 'fare stato' fare autorità: 'stato maggiore' il corpo degli ufficiali che dirigono tutte le parti dell'amministrazione militare: 'stato d'assedio' sospensione delle leggi ordinarie e governo militare; *statúra* sf. altezza del corpo umano; *statívo* ad. che non s'allontana dal luogo ove nacque, dicesi d'uccelli; *statário* ad. attributo di giudizio che si fa e si eseguisce appena commesso il delitto; *statísta* sm. chi studia ed è pratico del governo degli stati; *statística* sf. scienza dei fatti sociali importanti che si possono esprimere con numeri; *statístico* ad. che appartiene o è relativo a statistica. *Constatáre* e *costatáre* trns. riconoscere l'esistenza e il vero stato di una cosa. Lt. stătuĕre, it. *statuíre* trns. fissare, deliberare, risolvere; pp. statutum, it. *statúto* sm. legge fondamentale pel governo di stati accademie società ecc. *statutário* ad. di statuto. Lt. statua, it. *státua* sf. figura umana scolpita o fusa che si erige in un luogo; dim. *statuétta,* dim. e vezz. *statuína,* accr. *statuóna,* pegg. *statuáccia; statuíno* ad. che ha qualità ed apparenza di statua; *statuário* ad. acconcio a scolpirvi statue, dicesi di marmo; *statuária* sf. arte di scolpire statue, scultura. Statuere ne' composti diviene -stituere. Lt. con-stituere, it. *costituíre* trns. ordinare una cosa in modo che duri e funzioni: quindi formare, eleggere, nominare: rifl. stabilirsi: anche presentarsi all'autorità, ppr. *costituénte,* detto di assemblea indica quella eletta a costituire lo stato; *costituísti* forma verbale usata sost. nelle frasi 'essere o venire al costituisti' essere in punto di morte, o abbandonarsi alla misericordia altrui; pp. costitutum, it. *costitúto* sm. esame fatto al reo costituito davanti al giudice; *costitutívo* ad. atto, ordinato a costituire; *costitutóre-tríce* sm. f. chi o che costituisce; *costituzióne* sf. l'atto e il modo di costituire o d'essere costituito: qualità essenziali d'un ente: temperamento del corpo umano: legge fondamentale degli stati: 'costituzioni di imperatori pontefici' ecc. leggi e decreti organici: 'costituzione di dote, rendite' ecc. assegnazione; *costituzionále* ad. di costituzione o conforme ad essa: 'monarchia costituzionale' che ha una costituzione libera: come sm. chi parteggia per la costituzione dello stato; avv. *costituzionalménte; costituzionalità* sf. conformità alla costituzione; opp. *incostituzionále* ad. non conforme o contrario allo spirito della costituzione politica; avv. *incostituzionalménte; incostituzionalità* sf. qualità d'incostituzionale. Lt. de-stituere abbandonare, lasciar privo, it. *destituíre* trns. deporre dall'ufficio; pp. *destituíto,* come ad. privo; *destituzione* sf. l'atto di destituire. Lt. in-stituere, it. *istituíre* trns. stabilire, fondare, ordinare, educare: 'istituire uno erede' farlo, dichiararlo nel testamento; pp. istitutum, it. *istitúto* sm. ordinamento di persone e di cose diretto ad un fine, per lo più d'istruzione o di beneficenza: anche istituto religioso; *istitutívo* ad. che istituisce. atto ad istituire; *istitutóre-tríce* sm. f. chi o che istituisce o ha istituito: chi educa fanciulli; *istituzióne* sf. l'atto d'istituire: ciò che è istituito: educazione. Lt. pro-stituere propr. esporre in vista, princip. donne, it. *prostituíre* trns. esporre ad uso infame il proprio o l'altrui corpo: fig. avvilire, abbassare vergognosamente; pp. *prostitúta* come sf. donna pubblica; *prostituzióne* sf. l'atto e il mestiere di prostituire

e prostituirsi. - Lt. re-stituere, it. *restituíre* trns. redintegrare, rimettere nel primo stato, rendere altrui ciò che ha prestato o consegnato o che gli fu tolto; *restituíbile* ad. che si può o si deve restituire; *restitutóre-tríce* sm. f. chi o che restituisce; *restituzióne* sf. l'atto di restituire. Lt. substituere, it. *sostituíre* trns. mettere persona o cosa in luogo d' un' altra; pp. *sostituíto; sostitúto* come sm. magistrato che nei processi rappresenta il procuratore della legge; *sostituzióne* sf. l' atto di sostituire. Lt. stă-tionem, it. *stazióne* sf. fermata in un luogo: edifizio dov'è l'ufficio delle ferrovie e dove si fermano i convogli; *stazionário* ad. che non progredisce: dicesi anche di pianeta che interrompe con qualche fermata apparente la continuazione del suo movimento. Altra pronunzia di stazione è *stagióne* sf. propr. fermata dell'anno, e dicesi ciascuna delle quattro parti in cui l'anno è diviso dagli eqninozi e dai solstizi: poi tempo rispetto allo stato dell'atmosfera e tempo in cui una cosa è nella sua perfezione; pegg. *stagionáccia* stagione cattiva: 'mezza stagione' primavera e autunno; *stagionáre* trns. ridurre a maturità: far perdere al legname la sua umidità naturale tenendolo esposto all' aria; *stagionatóre-tríce* sm. f. chi o che stagiona; *stagionaménto* sm. *stagionatúra* sf. lo stagionare, maturazione: stagionatura fig. il governare e sollecitare una cosa acciocchè non si alteri e non perda il suo fiore. Da statio è *stázzo* sm. fermata; *stazzáre* trns. si usò per fare stabbio: ora dicesi il contenere delle navi; *stazzonáre* trns. palpeggiare, malmenare; *stazzonaménto* sm. l'atto e l'effetto dello stazzonare. Composto di statio è lt. super-stition-em, il fermarsi sopra cosa mirabile e inaspettata, come i segni celesti, it. *superstizióne* sf. vana osservazione d'auguri, sortilegi e simili: falsa idea delle pratiche religiose nelle quali si pone soverchia fiducia o soverchio timore; *superstizióso* ad. che ha superstizione o è cagionato da superstizione; avv. *superstiziosaménte*. Lt. Stator propr. che ferma, fonda, it. *Statóre*, antico titolo di Giove; comp. di statrix è lt. ob-ste-trix colei che assiste, mammana, da cui it. *ostetrícia* sf. la parte della chirurgia che tratta dei parti; *ostètrico* sm. chirurgo che esercita l'ostetricia. Lt. sta-bŭlum, stalla, it. *stábbio* sm. spazio in cui si chiudono le bestie nei campi; dim. *stabbiuòlo* stalletta dove si tengono i maiali; *stabbiáre* trns. tenere le bestie ne' campi la notte per ingrassarle; *stabbiatúra* sf. il tempo in cui le gregge restano nello stabbio; *stabulário* sm. luogo dove il municipio tiene per alcuni giorni in custodia i cani presi per le vie: stalla pubblica dove si tengono gli animali di coloro che dopo comprati vi hanno scoperto dei difetti, per i quali intendono di ricorrere all'autorità di periti. Lt. pro-sti-bulum propr. luogo d'esposizione (cfr. pro-stare stare esposto in vendita) quindi meretrice, it. *postríbolo* sm. bordello. Lt. stă-bilis, it. *stábile* ad. fermo, durevole, non precario: 'beni stabili' cose immobili: come sm. casa od altro edifizio che si possegga; avv. *stabilménte; stabilità* sf. qualità di stabile: detto di persona, lo star fermo nel proposito; opp. *instábile* ad. non stabile, mutabile, leggiero; *instabilità* sf. qualità d'instabile; *stabilíre* trns. rendere stabile, statuire decretare assegnare, fermare di comune accordo; *stabiliménto* sm. l'atto e l'effetto dello stabilire: istituzione di pubblica utilità, d'industria, di commercio, e il luogo dove ha sede; *stabilitóre-tríce* sm f. chi o che stabilisce; *prestabilíre* trns. stabilire prima; *ristabilíre* trns. stabilire di nuovo, rimettere nello stato anteriore: rifl. rimettersi in salute. È incerto se da stabbio o *staticum o *stadium derivi *stággio* sm. stanga, regolo: bastone a cui si raccomanda l'estremità delle reti: le due aste della scala a piuoli e le due delle seggiole che formano le gambe di dietro e i sostegni della spalliera: i regoli del telaio: i regoletti delle gabbie in mezzo ai quali sono fermate le gretole; ne deriva *staggíre* trns. chiudere con staggi: Leg. sequestrare i beni d'un debitore ad istanza del creditore. (Questo significato condurrebbe ad *ostaggire, ma staggio non conviene ad obsidaticum. È inutile ricorrere col Diez all'aat. stâtigôn, fermare, impedire, o statian, fissare, legare, ovvero con lo Storm a stadjan stabilire). La reduplicazione di *sta* forma lt. si-stĕ-re, collocare, da cui *assístere* trns. star presso ad altri per aiutare: soccorrere con denaro: intr. essere presente a checchessia; ppr. *assisténte*, come ad. e sm. chi aiuta un professore o un medico principale o il prete celebrante o un direttore di lavori ecc. *assisténza* sf. l'atto di assistere, aiuto, cura, sorveglianza. *Con-sístere* intr. avere il suo essere o il suo fondamento in checchessia; ppr. *consisténte*,

come ad. sodo, non cedevole: detto di liquido, alquanto denso; opp. *inconsisténte* ad. non consistente; *consisténza* sf. lo stato di un corpo rispetto alla sua maggiore o minor sodezza: densità di un liquido. Lt. consistorium, il fermarsi insieme, l'adunarsi, nell'impero romano era il consiglio privato dell'imperatore; accostato a con-cire o con-cilium è l'it. *concistòro* sm. adunanza de' cardinali convocati dal Papa e il luogo dove si tiene: adunanza dei ministri della Chiesa protestante: 'fare un concistoro' dicesi famil. di molti che parlino di cose poco importanti; *concistoriále* ad. di concistoro, appartenente a concistoro. *De-sístere* intr. cessare dal fare una cosa: detto di disegno, proposito, abbandonarlo; *desisténza* sf. il desistere. Lt. ex-sistere, venir fuori, sorgere, it. *esistére* intr. essere attualmente e in realtà: esserci: avere tutt'ora vigore; *esisténza* sf. l'essere attualmente: vita; *coesístere* intr. l'esistere insieme di due o più persone o cose con una certa relazione fra loro; ppr. *coesisténte; coesisténza* sf. l'esistere insieme; *preesístere* intr. avere precedente esistenza; ppr. *preesisténte; preesisténza* sf. il preesistere. *In-sístere* intr. perseverare nel dire, nel fare, nel chiedere; ppr. *insisténte,* come ad. che insiste, pertinace; *insisténza* sf. l'insistere. *Per-sístere* intr. durare costantemente in un proposito, in un desiderio: detto di cosa, non cessare; *persisténza* sf. il persistere. *Resístere* intr. reggere a forze contrarie senza lasciarsi sopraffare: comportare, sostenere: in senso morale, non lasciarsi muovere; *resisténte,* come ad. che non cede alla pressione, ai colpi, all'attrito ecc. *resisténza* sf. il resistere: la forza per cui una cosa resiste: opposizione passiva: Mecc. lo sforzo che contrasta a quello della forza motrice, detta potenza; *irresistíbile* ad. cui non si può resistere; avv. *irresistibilménte.* Lt. sŭb-sistere, it. *sussístere* intr. avere esistenza vera e reale: durare e mantenersi in istato; *sussisténza* sf. esistenza reale: pl. vettovaglie, foraggi e tutto ciò ch'è necessario al sostentamento d'un esercito in campagna; *insussisténte* ad. che non ha realtà o verità; *insussisténza* sf. l'essere insussistente. Dal tema *stet* sono: *Antístite* sm. chi sta innanzi, dicesi di vescovo o prelato che regga una chiesa. *Supèrstite* ad. e sm. che rimane vivo dopo la morte di altri. *Interstízio* sm. piccolo spazio fra due corpi o fra le parti d'un corpo stesso. *Solstízio* sm. lo stare, cioè il fermarsi del sole nell'uno e nell'altro tropico; *solstiziále* ad. di solstizio. Lt. de-stĭna sostegno, appoggio, da cui *destináre* trns. stabilire fermamente, disporre: assegnare: detto di lettera, dirigerla: rifl. determinarsi a un dato istituto di vita: 'essere destinato' impers. essere stabilito dalla sorte; *destíno* sm. potenza cieca che credevasi avere predisposto le cose umane: condizione, sorte: anche luogo a cui uno è diretto: ricapito di lettera; *destinazióne* sf. il fine, l'uso al quale una cosa è destinata: ricapito di lettera o d'altra cosa spedita; *destinatário* sm. colui al quale una cosa è diretta; *predestináre* trns. prevedere che fa Dio la salute degli uomini destinandoli fin da principio ad essa: destinare che Dio avrebbe fatto ab eterno qualcuno ad operare o patire grandi cose; *predestinazióne* sf. decreto eterno di Dio per cui uno è eletto alla gloria del paradiso. Lt. ob-stĭn-are, it. *ostinarsi* vb. non cedere, non lasciarsi persuadere, rimaner fisso in un pensiero o proposito per lo più riprovevole o dannoso; pp. *ostináto,* come ad. che non cede, caparbio, persistente; dim. *ostinatèllo;* avv. *ostinataménte; ostinatézza* sf. qualità di ostinato; *ostinazióne* sf. l'essere ostinato: detto di cose, persistenza, tenacità; dim. *ostinazioncèlla.* Da sta alcuni derivano anche *sta-iva lt. e it. *stíva* sf. manico dell'aratro. Dal gr. sta-tós (lt. stătus) è *aeròstato* ed *areòstato* sm. propr. che sta in aria, pallone volante; *aerostático* e *areostático* ad. del pallone volante; *aereostática* e *areostática* sf. scienza dell'equilibrio dei gas e del potersi reggere in aria. *Pròstata* sf. che sta avanti, è un corpo duro, bianco, posto sotto la vescica orinaria; *prostático* ad. della prostata. *Stática* sf. scienza dell'equilibrio dei corpi solidi; *idrostática* sf. scienza dell'equilibrio dei liquidi e dei gas (v. idro); *idrostático* ad. che attiene all'idrostatica. Gr. apo-státes chi sta o va in disparte, it. *apòstata* sm. chi rinnega o abbandona una religione, una dottrina, un partito ecc. *apostasía* sf. il rinnegare dell'apostata; *apostatáre* intr. abbandonar la sua fede, o un ordine religioso. Gr. statér pesatore, it. *stadèra* sf. strumento col quale si pesano le cose molto gravi; dim. *staderína,* accr. *staderóna staderóne; staderáio* sm. chi fa e vende stadere. Gr. stá-sis lo stare, il fermarsi, comp. katá-stasis suggesto, palco, it. *catásta* sf. ammonticchia-

mento di cose o per lo più di legna: unità di misura per la legna da ardere; *accatastáre* trns. ammucchiare in forma di catasta: mettere più cose l'una sopra l'altra disordinatamente; *accatastaménto* sm. l'accatastare. Gr. ék-stasis lo star fuori di sè o del mondo, it. *èstasi* sf. stato dell'anima, alienata dai sensi: 'essere o andare in estasi' rimaner sopraffatto dall'eccesso del piacere o della meraviglia; *estático* ad. di estasi, rapito in estasi; avv. *estaticaménte*. Gr. metá-stasis, it. *metástasi* sf. mutazione di posto, e dicesi di materia morbosa che mutando posto cessa talvolta d'essere pericolosa. Gr. hypó-stasis ciò che sta sotto, base, sostanza, it. *ipòstasi* sf. sussistenza di persona e specialm. l'unione in Cristo della natura divina e dell'umana; *ipostático* ad. che appartiene ad ipostasi; avv. *ipostaticaménte*. Gr. apó-stema cosa che si stacca, ascesso, it. *apostèma* e comun. *postèma* sf. tumore cagionato da materia raccolta in qualche parte del corpo: fig. materia indigesta che aggravi lo stomaco: pensiero molesto e angoscioso; *impostemíre*, intr. far postema. Gr. diá-stema, it. *diastèma* sf. corrisponde a di-stanza. Gr. sýstema ciò che sta compostoinsieme, it. *sistèma* sm. aggregato di parti collegate in un tutto o dirette ad uno stesso fine: 'sistema solare' ordine dei pianeti rispetto al sole: 'sistema armonico' ordine delle note e degl'intervalli: 'sistema nervoso, vascolare' la distribuzione dei nervi e quello dei vasi sanguigni nel corpo animale: sistema fig. aggregato di proposizioni su cui si fonda una dottrina: dottrina le cui parti siano collegate in mutua dipendenza: metodo di trattare materie scientifiche; *sistemáre* trns. assestare, ordinare; *sistemático* ad. di sistema, che è in sistema: 'uomo sistematico' che procede pedantescamente secondo un ordine che si è prefisso; avv. *sistematicaménte*; *sistemazióne* sf. l'atto e l'effetto del sistemare. Dal gr. *sistion histion, tessuto steso sul telaio, è *istología* sf. dottrina dei tessuti del corpo animale. Gr. stêthos cassa del petto, da cui *stetoscòpio* sm. strumento usato dai medici per esaminare i visceri del petto: cfr. 1193, D.

La rad. sta con vari ampliamenti forma molti temi nominali. Lt. *staurus taurus (cfr. got. stiura, td. stier) animale forte e saldo, it. *táuro* poet. e comun. *tòro* sm. il maschio delle bestie vaccine destinato alla generazione: nome d'un segno del zodiaco fra l'ariete e i gemelli; *tauríno* ad. di toro. Dal gr. staurós, palo, derivano *instauráre* e *restauráre ristauráre* trns. racconciare, rimettere in assetto: fig. rimettere un governo caduto; *restáuro restauraménto ristáuro ristauraménto* sm. il lavoro di restaurare edifizi ed opere d'arte; *instauratóre-tríce, restauratóre-tríce* sm. f. chi o che instaura o restaura; *instaurazióne restaurazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'instaurare o restaurare; *ristorazióne* sf. il ristorare: Polit. ripristinamento di un governo caduto. Contratto da ristaurare è *ristoráre* trns. rifare il danno, rimettere le forze, recar conforto al corpo; *ristòro* sm. risarcimento di danno, conforto, sollievo; *ristoratóre-tríce* sm. f. chi o che ristora; *ristoratívo* ad. che ha virtù di ristorare e confortare.- Gr. stádion stazione, poi ippodromo e in particolare quello d'Olimpia lungo 600 piedi greci, m. 184, che divenne misura di lunghezza, it. *stádio* sm. Tema sta-k, lt. stag-num, it. *stagno* sm. ricettacolo d'acqua ferma; *stagnáre* intr. fermarsi l'acqua per mancanza di declivio: trns. far cessare il getto di un liquido; ppr. *stagnánte* attributo di acqua ferma; *ristagnáre* intr. cessar di gemere o di versare; *ristágno ristagnaménto* sm. il ristagnare: fig. ritardamento o impedimento al procedere di negozi commerci ecc. Da stagnare *stangare sembra formato *stancáre*, che in origine avrebbe significato impedire il corso dell'acqua, come lo sp. e port. estancar, poi impedire il movimento altrui, infastidire, e finalmente scemare o abbattere le forze per soverchia fatica: (il Banquier ammette un prov. *estanc dal td. stang luogo chiuso); *stánco* ad. che ha quasi perduto le forze, svigorito: infastidito, annoiato; dim. *stanchétto* alquanto stanco; *stanchézza* sf. stato di chi è stanco, spossatezza; *instancábile* ad. che non si stanca mai; avv. *instancabilménte*; *instancabilità* sf. qualità d'instancabile. - Forma analoga a stagnum pare l'aat. stanga, sbarra che arresta o chiude il passo, it. *stánga* sf. travicello che serve a sbarrare porte e finestre: sbarra: i legni laterali d'un veicolo ai quali sono raccomandate le altre parti; dim. *stanghétta:* simil. ferretto che è nella toppa d'alcune serrature: piccola linea che divide una parola dall'altra e nella musica una battuta dall'altra; accr. *stangóne*, fig. persona alta e robusta; *stangáre* trns. afforzare porte e finestre

con stanghe; *stangonáre* trns. tramenare il bronzo con lo stangone nella fornace. - Dal tema gr. sta-g, gocciare, è il comp. epi-staxis, frequente stillazione, it. *epistássi* Med. uscita spontanea di sangue dal naso. - Tema sta-r duro, rigido: lt. ster-ĭlis, it. *stèrile* ad. infecondo: fig. che non dà alcun frutto o guadagno; avv. *sterilménte; sterilità* sf. qualità e condizione di sterile: infecondità; *sterilíre* e *isterilíre* trns. rendere sterile. In gr. ne deriva stereós, solido, da cui *stèro* sm. misura d'un metro cubo per materie aride; *stereo-metría* sf. misura dei solidi, parte della geometria che tratta dei solidi; *stereomètrico* ad. di stereometria; avv. *stereometricaménte; stereo-grafía* sf. l'arte di rappresentare i solidi sopra un piano; *stereográfico* ad. di stereografia; avv. *stereograficaménte; stereo-scòpio* sm. strumento ottico pel quale le imagini piane appariscono in rilievo (v. specie); *stereò-tipo* ad. attributo di libro o edizione fatta su tipi fissi; *stereotipía* sf. arte di stampare con piastre solide; *stereotipáre* trns. ricavare per via di getto piastre solide dalle pagine a tipi mobili; *stereo-tomía* sf. arte di tagliare legni e pietre dando loro le forme convenienti all'uso nelle costruzioni (v. tomo). Gr. stear, adipe solido, sego, da cui *steárico* ad. di sego: 'candela stearica' candela fatta di sego depurato; *steárina* sf. uno dei principii grassi dell'animale che forma quasi totalmente il sego; *steatòma* sm. tumore pieno di grassume simile al sego. Lt. stir-ia ghiacciuolo, da cui *stir-la *stílla* sf. piccola goccia di liquido; *stilláre* intr. versarsi a stille: trns. depurare un liquido facendolo stillare attraverso un filtro o altro arnese: fam. arzigogolare, trovare accortamente il modo di fare una cosa: 'stillarsi il cervello' affaticare la mente intorno a cosa difficile o per trovare qualche spediente; *stíllo* sm. vaso che serve a stillare e luogo dove si stilla; *stillíno* sm. chi cerca di far guadagno o risparmio da chicchessia; *stilli-cídio* sm. lo stillar dell'acqua (v. cadere); *distilláre* trns. versare a stille: convertire un liquido, da cui si voglia separare una data parte, in vapore, che poi raffreddandosi torni liquido: intr. colare a poco a poco: fig. sudare copiosamente; *distillería* sf. fabbrica in cui si distillano liquori; *distillaménto* sm. il distillare; *distillatóre* sm. chi distilla; *distillatòrio* e *distillatòio* sm. arnese da distillare, lambicco; *distillazióne* sf. l'operazione del distillare. - Dal tema stalag è gr. stalagmós gocciolio, e *stalagmíte stalattíte* sf. concrezione calcarea che si depone da infiltrazioni d'acqua nelle grotte in forma di coni colonne ecc. - Tema sta-l collocare, assettare, poi mandare; gr. stól-os armamento, spedizione, it *stuòlo* sm. moltitudine di gente che procede ordinata. Gr. apò-stolos messo, nunzio, poi, come it. *apòstolo* sm. ciascuno dei dodici discepoli mandati da Cristo a predicare il vangelo: estens. chiunque si adopera a diffondere una dottrina; *apostòlico* ad. degli apostoli o della Chiesa fondata da loro: quindi del pontefice: è anche titolo dell'imperatore d'Austria: 'all'apostolica' avvb. alla buona; avv. *apostolicaménte; apostoláto* sm. ufficio e dignità di apostolo: l'opera di chi si consacra a diffondere verità morali o civili. Gr. stolé veste, abbigliamento, it. *stòla* sf. striscia di stoffa che il sacerdote si adatta al collo e sul petto; accr. *stolóne* fregio di ricamo che è dalle due parti del piviale in forma di grande stola. Gr. epi-stolé, missiva, lettera, it. *epistola* e *pístola** sf. lettera di scrittore antico: di moderni s'usa per celia: componimento famiguare in versi sciolti o in terzine diretto ad alcuno; *epistoláre* ad. di epistola o lettera; *epistolário* sm. libro in cui sono raccolte le lettere di qualche scrittore. Gr. sy-stolé contrazione e dia-stolé distrazione, it. *sístole* e *diástole* sf. il moto spontaneo del cuore che continuamente si contrae e si distende; *sistáltico* e *diastáltico* ad. attributi del moto dei corpi animali che restringe o distende; *peristáltico* ad. attributo del moto dello stomaco e degl'intestini che aiuta la digestione. Dallo stesso tema è lt. stol-ĭdus e stul-tus duro di mente, it. *stòlido* e *stólto* ad. di poco senno: che dimostra poco senno; dim. *stolidétto stolidíno;* avv. *stolidaménte* e *stoltaménte; stolidità stolidézza stoltézza* sf. qualità di stolido: stoltezza anche atto o parola stolta. - Gr. sty-los colonna, pilastro, da cui epi-styliam che è sopra la colonna, it. *epistílio* sm. architrave; gr. peri-stilion, it. *peristílio* sm. cortile circondato di colonne. L'it. *stòllo* sm. asta del pagliaio, corrisponde a stylos pel significato, ma la forma conviene più all'aat. stollo, mtd. stoll base, sostegno; il Canello lo raccosta a stilo stelo. - Allo stesso tema stal va riferito anche l'aat. stal, luogo, posto, da cui *stállo* sm. ogni sedile di persone adunate collegialmen-

te, come quello de' canonici, dei deputati ecc. ***piedestàllo piedistàllo*** sm. sostegno di colonna, base di statue: 'mettere alcuno sul piedestallo' fig. celebrare, esaltare; ***installàre*** trns. mettere in possesso di qualche pubblico ufficio: rifl. pigliar possesso, stabilirsi; ***installazióne*** sf. l'atto e l'effetto d'installare; ***stàlla*** sf. stanza a terreno con mangiatoia per cavalli buoi ecc. fig. le bestie vaccine che si tengono nella stalla; dim. ***stallétta***, spr. ***stallùccia***: ***stallùccio*** è per lo più il rinchiuso dei maiali; pegg. ***stallàccia***; ***stallíno*** ad. attributo di animale allevato nella stalla; ***stallóne*** sm. cavallo intero e di belle forme che si mantiene per il solo fine di far razza;* ***stallière*** sm. chi ha cura della stalla; ***stallàtico*** sm. luogo dove si danno cavalli a vettura o si dà ricetto a quelli che vengono di fuori: usasi anche per ***stallàggio*** sm. cioè quanto si paga per alloggiare bestie. - Tema stabh, lt. e it. ***tíbia*** sf. il più grosso dei due ossi della gamba: antico strumento musicale che in origine era una tibia d'animale, poi di legno, simile al clarinetto: ***tibiàle*** ad. che appartiene alla tibia. Questa pare l'origine dei nomi 'Tiberis *Tévere, Tibèrio, Tibùllo*': Tibur *Tívoli*: l' ad. tiburtinus divenne ***travertíno*** sm. specie di pietra calcarea, per lo più leggera e porosa. - Tema stap da cui lt. stĭpulus saldo, stipulari fissare, promettere, it. ***stipulàre*** trns. fare contratti o altri documenti pubblici nelle forme legali; ***stipulatóre-tríce*** sm. f. chi o che stipula; ***stipulazióne*** sf. l'atto di stipulare. Lt. stĭpula gambo, it. ***stévola*** e ***stégola*** sf. manico dell'aratro; da una forma stupula par derivato ***stóppia*** sf. quella parte degli steli della paglia che rimangono nel campo dopo la segatura. Lt. stipes stipĭtem fusto, tronco, it. ***stípite*** sm. fusto o pedale dell'albero: ciascuno dei due membri della porta che posano sulla soglia e reggono l'architrave: fig. colui dal quale ha principio una discendenza; da stipes è ***stípa*** sf. arbusti secchi e affastellati che levano fiamma. Lt. stīpa saldatura, materia da riempire, it. ***stíva*** sf. il fondo della nave in cui stanno agglomerate le mercanzie. ***Stípo*** sm. armadietto finamente lavorato da riporvi piccoli oggetti di pregio; dim. ***stipétto stipettíno***; ***stipettàio*** sm. chi fa stipi ed altri lavori di legname per mobiglia. ***Stipàre*** e ***stivàre*** trns. riempire: unire strettamente: condensare: circondare in molti; ***costipàre*** trns. condensare, restringere: addensare gli umori del corpo o le materie fecali; pp. ***costipàto***, come ad. infreddato; ***costipaménto*** sm. l'atto e l'effetto del costipare; ***costipazióne*** sf. infreddatura piuttosto grave per la quale si condensano gli umori del capo: 'costipazione di ventre' stitichezza; dim. ***costipazioncèlla***, pegg. ***costipazionàccia***. Lt. stip-em moneta, da cui * sti pi-pendium stipendium, pagamento, it. ***stipéndio*** sm. retribuizione fissa misurata ad anno; ***stipendiàre*** trns. prendere altri al proprio stipendio; pp. ***stipendiàto***, come ad. e sm. salariato. - Tema stu-p, lt. stuppa parte dello stelo del canape, capecchio, it. ***stóppa*** sf. la parte grossa che si trae dalla canapa e dal lino nel pettinarli e serve ad imbottire mobili e ad altri usi; ***stoppíno*** sm. lucignolo di stoppa: quello tuffato nello zolfo che acceso si pone dentro alle botti vuote per far loro i suffumigi: specie di moccolino sottile: piccola miccia che s'adatta ai fuochi d'artifizio; ***stoppàccio*** sm. stoppa o simile materia che si mette nelle canne da fuoco per calcare la carica; ***stoppóso*** e ***stoppóne*** ad. attributo di agrume che ha poco sugo; ***stoppàre*** trns. riturare con stoppa: (il Mussafia lo crede connesso al td. stopfen); ***ristoppàre*** trns. turar le fessura con la stoppa; ***stoppinàre*** trns. munire di stoppino un fuoco d'artifizio: riferito ad usci e finestre, turare ogni foro perchè non vi passi alcun raggio di luce: riferito a botte, fare i soffumigi con lo stoppino; ***stoppinièra*** sf. arnese di metallo in forma d'una bugia, nel quale si adatta e si accende lo stoppino per andare di stanza in stanza. Probab. da una forma dial. è il dim. ***stuèllo*** sm. più fila di pannolino ravvolte insieme in forma lunga e rotonda, che si pongono nelle ferite e nelle ulcere. Stoppa entrò probab. in td. nella forma stupfa, mod. stoff e rientrò nella forma ***stóffa*** sf. drappo di seta o di altra materia nobile: 'esserci stoffa' detto fig. di persona, avere essa certe speciali attitudini a checchessia. - Dal greco styph è styptikós che ottura, astringente, it. ***stítico*** ad. che ha difficoltà abituale del benefizio del corpo: fig. troppo difficile a fare l'altrui desiderio; avv. ***stiticaménte***; ***stitichézza*** sf. l'essere stitico.

Stárna sf. uccello di penna grigia, grosso poco meno d'un piccione. Etim. incerta. (Alcuni da avis externa, altri dall'aat. starn storno e tordo). Dim. ***starnòtto*** starna giovine, ***starnottíno*** pulcino della starna; ***starnàre***

trns. trarre le interiora dalle strarne per ritardare la putrefazione.

Stélla sf. ogni corpo celeste che splende di luce propria; lt. stella (che alcuni spiegano con *ster-la da sternere, come quelle cho sono sparse pel cielo: altri con *astella da una rad. as dardeggiare, da cui vuolsi formato astro): fig. persona celebre; per l'influsso attribuito alle stelle vale anche destino: simil. macchia bianca in fronte ad alcuni cavalli: rotellina dello sprone: 'stella cadente' frammento di materia che traversando rapidamente l'atmosfera diviene incandescente: 'portare alle stelle' esaltare: 'vedere le stelle' provare dolore subitaneo e acutissimo; dim. *stellétta stellina stellettína*; accr. *stellóne* sm. il gran sole dell'estate: fig. sorte molto propizia; spr. *stellúccia; stellársi* rifl. riempirsi di stelle; pp. *stelláto costelláto* come ad. sparso di stelle: detto di cavallo, che ha una macchia in fronte: come sm. cielo sereno di notte; *costellazióne* sf. segno celeste composto di più stelle. Lt. stelliōn-em, it. *stellióne* sm. tarantola, poi uomo frodolento, da cui *stellionáto* sm. delitto di colui che vende una possessione non sua, dichiarandola libera da qualsiasi vincolo.

Stèmma sm. insegna gentilizia; gr. stémma, da *steph-ma, corona, tema steph cingere; *stemmáto* ad. ornato di stemma o stemmi. Stéphanos, corona divenne il n. pr. Stèfano.

Stentóreo ad. attributo di voce fortissima; da Stèntore, personaggio dell'Iliade, che aveva robustissima voce.

Stèrco sm. escrementi degli animali; lt. sterc-us probab. metatesi di skér-tos rad. *scar* sceverare; *stercorário* ad. di sterco: 'sedia stercoraria' seggetta, in particolare quella in cui facevasi sedere il papa nel giorno della coronazione, affinchè rammentasse d'essere ancora uomo soggetto a tutti i bisógni della natura; *stercoráceo* ed. che ha qualitá di sterco. Alla stessa rad. appartiene il gr. skor feccia, skoría, it. *scória* sf. materia che si separa dai metalli nella fusione.

Sterlína sf. appellativo d'una lira inglese che ne vale 25 italiane; ingl. sterling, credesi da easterling orientale (v. est) cioè dei Germani che primi coniarono monete in Inghilterra.

Ster-nère vb. lt. stendere, spargere, rad. ster. ne deriva *prosternáre* trns. sinonimo di prostrare. Lt. lectisternium, it. *lettistèrnio* sm. cerimonia religiosa dei Romani antichi, la quale consisteva nell'imbandire delle mense nei templi e intorno ad esse ponevansi sopra cuscini le imagini degli dei, da lectum sternere fare il letto cioè il sofà della mensa. Come da correre è scorrazzare, così da sternere è *starnazzáre* intr. sparpagliare: gettarsi addosso dibattendo le ali, il che essendo proprio della starna, comun. vien derivato da starna. Probab. altra forma è *sparnazzáre* trns. raccostato a spargere, ed è spargere qua e là il grano od altro becchime con le zampe, come fanno le galline: fig. scialacquare; *sparnazzaménto* sm. lo sparnazzare; *sparnazzatóre* sm. dissipatore. Gr. stér-non parte stesa, petto, it. *stèrno* sm. l'osso in mezzo al petto. - Lt. stor-ea, it. *stòia* e *stuòia* sf. intrecciamento di giunchi o simile materia da stendere in terra: tessuto di canne palustri che s'usa a fare soffitti di stanze da intonacare: fig. miseria; dim. *stoiúccia: stoíno* piccolo pezzo di stoia da posarvi i piedi; *stoiáre* trns. mettere la stoia sul pavimento: fare il soffitto di stanze con la stoia; *storiáio* sm. chi vende storiucce per le vie. La stessa rad. nella metatesi *stra* è nel lt. stratus, disteso, it. *stráto* sm. tappeto o panno che si stende in segno d'onoranza su pavimento o gradino: disposizione uniforme ed in piano di cose congeneri: disposizione pressochè orizzontale delle rocce, delle qualità di terra ecc. *stratifórme* ad. disposto a strati; *stratificáre* trns. disporre a strati; *stratificazióne* sf. disposizione a strati di materie terrestri. Lt. via strata, selciata, divenne *stráda* sf. lunga lista di terreno resa piana e soda, che gli antichi solevano lastricare, per andare da luogo a luogo: via: fig. mezzo e modo per giungere ad un fine: 'strada maestra' strada principale fra due luoghi importanti: 'strada traversa' scorciatoia: 'strada ferrata' quella con rotaie di ferro su cui scorre la locomotiva: 'mettere per la buona strada' fig. indirizzar bene: 'gettarsi alla strada' diventar aggressore: 'lasciar sulla strada' abbandonare: 'farsi strada' aprirsi un passaggio fra ostacoli; dim. *stradèlla stradétta stradína stradicciuòla*, spr. *stradúccia stradúcola*, accr. *stradóne*, pegg. *stradáccia; stradíno* sm. chi lavora le strade; *stradáre istradáre* trns. far la strada, avviare, incamminare; pp. *stradáta*, come ad. attributo di cose poste in ordine senza interruzioni; avv. *stra-*

datamênte; stradále ad. di strada: come sm. strada che si percorre andando da luogo a luogo; *stradière* sm. colui che ai luoghi del dazio ferma e visita le robe; *stradaménto* sm. avviamento. *Prostráre* trns. gettar disteso a terra, abbattere, fiaccare: rifl. gettarsi a a terra, inginocchiarsi per pregare o chiedere pietà; pp. *prostráto,* come ad. rifinito di forze; *prostrazióne* sf. l'azione del prostrare o prostrarsi, abbattimento, sfinimento. Lt. stra-men, it. *stráme* sm. erba o paglia che si stende per letto alle bestie: estens. ciò che si dà loro in cibo; *stramáre* trns. pascere di strame buoi ed altri animali; *strameggiáre* intr. mangiare strame; *stramazzáre* trns. gettare impetuosamente a terra: intr. piombare a terra senza sentimento; *stramázzo* sm. l'atto di stramazzare: sorta di materasso impuntito; *stramazzóne* sm. *stramazzáta* sf. caduta, percossa in terra. Da una forma *stlatus pare venuto latus steso, ampio, it. *láto* ad. largo: 'senso o interpretazione lata' non rigorosamente letterale; *latitúdine* sf. larghezza, estensione: Geogr. distanza di ciascun luogo dall'equatore, distanza d'una stella dall'eclittica; cfr. laticlavio latifondo; *dilatáre* trns. allargare cosa cedevole: rendere più esteso; *dilatábile* ad. che può essere dilatato; *dilatabilità* sf. qualità di dilatabile; *dilataménto* sm. il dilatare e dilatarsi; *dilatatòrio* ad. attributo dei muscoli comuni alle alette del naso e del labbro superiore; *dilatazióne* sf. l'atto e l'effetto del dilatare o dilatarsi; dim. *dilatazioncèlla.* - Dal gr. stra-tós cosa stesa, poi campo militare ed esercito, è *stratiótes* soldato, it. *stradiòtto* nome de' soldati greci della repubblica di Venezia. Cfr. strategia e stratagema 26. - Dal tema stra-k stendere è lt. strages, l'abbattere, sconfitta, it. *stráge* sf. uccisione di molte persone: fig. gran quantità di checchessia. - Allo stesso tema appartiene l'aat. streccchan, mod. strecken stendere, abbattere. da cui it. *straccáre* trns. stancare grandemente; aat. strach teso, stirato, it. *strácco* ad. molto stanco: fig. annoiato: detto di terreno, svigorito; *strácca* sf. *straccaménto* sm. lo straccarsi: 'alla stracca' avvb. con poca voglia; *stracchézza* sf. grande stanchezza; *straccatòio* ad. che fa straccare, dicesi di strada; *stracchíno* sm. qualità di formaggio morbido, alquanto tenace, che stanca le mascelle; '*a straccabráccia*' avv. svogliatamente. Da strach vien derivato anche *straccále* sm. arnese che attaccato al sellino o al basto si estende sotto i fianchi della bestia: estens. striscia o brandello di checchessia. (Il Caix lo raccosta a stricca).

Sternúto e *starnúto* sm. moto convulsivo che spinge con violenza e strepito l'aria dal petto per le narici e per la bocca; lt. sternu-tum pp. di sternu-ere, che par derivato da una rad. *spar*; *sternutáre starnutáre starnutíre* intr. fare uno o più sternuti; *starnutíglia* sf. medicamento che eccita lo sternuto. - A sternuere corrisponde in gr. ptárny-sthai, da cui l'ad. ptarnyké, it. *árnica* sf. specie d'erba medicinale, il cui odore provoca lo sternuto: la tintura che se ne prepara.

Stèrzo sm. l'ordigno sul quale la carrozza rigira sul davanti; td. sterz sm. manico dall'aratro, stiva; *sterzáre* intr. voltar la carrozza sullo sterzo: trns. disporre più cose con simmetria; avv. *sterzataménte*; *sterzatúra* sf. l'atto e l'effetto dello sterzare.

Stía sf. gabbia dove si tengono i polli per ingrassarli; dall'aat. stîga, mod. steige, stia e salita, stiege scala, per la somigianza con la scala a piuoli. (Altri lo vorrebbe da stiva). - La stessa rad. è nel gr. stích-os passo e verso di scrittura, da cui *dí-stico* sm. doppio verso, *tetrá-stico* sm. strofetta di quattro versi; *acròstico* ad. e sm. breve poesia nella quale le lettere iniziali dei versi formano un nome o altre parole determinate; cfr. akro 9, E; *emi-stíchio* sm. mezzo verso (vedi semi, 1149, C.)

Stíge sm. fiume dell'Inferno nell'antica mitologia; gr. Styx, propr. orrore, ribrezzo; *stígio* ad. dello Stige, infernale, oscuro.

Stíneo sm. l'osso detto anche tibia; dall'aat. skinko canna, flauto, mtd. schinke gamba.

Stinguère vb. lt. rad. *stig,* pungere; trovasi in composti. Lt. e it. *distínguere* trns. (che però potrebbe riferirsi anche a tinguere tingere, colorire diversamente) differenziare, contrassegnare con punti: separare una cosa o un'idea da un'altra secondo le loro differenze: riconoscere una cosa fra altre a qualche segno: scernere, veder chiaro: segnalare, illustrare: rifl. segnalarsi; *distinguíbile* ad. che si può distinguere; pp. *distínto,* come ad. che si può facilmente discernere: chiaro, determinato, segnalato; opp. *indistínto* ad. confuso, misto; *distínta* sf. nota specificata di più cose, specialm. di prezzi; avv. *distintaménte;* opp. *indistintaménte; di-*

stintívo ad. che distingue, atto a distinguere: come sm. segno o nota che distingue, decorazione; *distinzióne* sf. l'atto e il modo del distinguere: 'far distinzione' porre differenze: anche segno di onore che si conferisce altrui: dim. *distinzioncèlla; suddistínguere* trns. distinguere una o più parti della cosa distinta; *suddistinzióne* sf. l'atto e l'effetto del
A suddistinguere. Lt. ex-stinguere, propriam. rintuzzare, poi disfare, distruggere, it. *estínguere* trns. spegnere cosa accesa o infocata: poet. uccidere: 'estinguere la sete' dissetare, 'un debito' pagarlo: rifl. spegnersi: detto di famiglia o stirpe, mancare la successione; *estinguíbile* ad. che si può estinguere; opp. *inestinguíbile* ad. che non si può estinguere, indelebile; avv. *inestinguibilménte;* pp. *estínto;* 'gli estin-
B ti' sost. i morti; *estinzióne* sf. l'atto e l'effetto di estinguere o estinguersi. Dal lt. in-stinguere è instinctus, it. *istínto* sm. impulso naturale e spontaneo de' corpi animali: natura, talento, propensione: *istintívo* ad. che muove dall'istinto; avv. *istintivaménte.* Lt. in-stig-āre eccitare pungendo, it. *istigáre* trns. incitare; *istigatóre-tríce* sm. f. chi o che istiga; *istigaménto* sm. *istigazióne* sf. l'istigare. Lt. *stig-mu-
C lus stimulus, pungiglione, it. *stímolo* sm. bastone con punta di ferro per pungere buoi cavalli ecc fig. eccitamento: sostanza che applicata al corpo animale serve di eccitante; *controstímolo* sm.. stimolo che deprime le azioni vitali; *stimoláre* trns. pungere con lo stimolo, eccitare, spingere a checchessia; ppr. *stimolánte* attributo di rimedio che eccita le azioni vitali; opp. *controstimolánte; stimo-*
D *latóre* sm. chi o che stimola. Lt. *stiglus stilus, ferro col quale gli antichi scrivevano nelle tavolette cerate, it. *stílo* e *stíle* sm. pugnale: fig. modo particolare di scrivere, di comporre, sia d'un genere letterario sia di particolari scrittori: estens. maniera particolare di comporre in ogni arte bella: poi ciò che si pratica in certi luoghi o in date occasioni: costume; dim. *stilétto; stilettáre* trns. ferire o
E uccidere col pugnale; *stilettáta* sf. colpo di stiletto; pegg. *stiláccio* brutto modo di comporre; *stilifórme* ad. che ha forma di stile. Forma pop. di stīlus è *stélo* sm. sottil gambo della pianta. - Dal gr. stig-mata punture, ferite, è l'it. *stímmate* e *stímate* sf. pl. le cicatrici delle cinque piaghe concesse miracolosamente a S. Francesco d'Assisi e a S. Caterina da Siena; *stimatizzáre* trns. propr. imprimere stimate. ora usasi per marchiare d'infamia, disapprovare sdegnosamente. - Dalla stessa rad. è l'aat. steccho, spina, bacchetta, it. *stécco* sm. ramoscello sfrondato e secco: qualsiasi fuscello o pezzetto di ramo sottile e rimondo; dim. *stecchíno,* dicesi anche quello che s'usa a ripulire i denti dopo aver mangiato, detto anche *steccadénti steccadénte: stecchétto stéccolo steccolíno:* 'tenere o stare a stecchetto' tenere o stare con vitto e denaro scarso; accr. *steccóne* legno piano e appuntato per uso di far chiudende; *stecchíre* trns. propr. ridurre come uno stecco, fig. uccidere in sull'atto; pp. *stecchíto* e *ristecchíto* secco, freddato; *stécca* sf. pezzo di legno piano e sottile che serve a tirar linee e ad altri usi; dim. *stecchétta;* pegg. *steccáccia; steccáre* trns. circondare di stecconi; pp. *steccáto,* come sm. chiusura di stecconi. di palanche, di legname, e dicesi anche *stecconáto; steccáia* sf alzata di muro che si fa a traverso dei fiumi per elevare il livello delle acque e dar loro la caduta necessaria. All'aat. stikken, mod. stechen ficcare, attaccare, risale anche il fr. estiquette etiquette, it. *etichétta* sf. cartellino attaccato a casse bottiglie ecc. che porta scritto quello che vi si contiene: dell'uso di scrivere in cartelli il cerimoniale, etichetta passò a significare il complesso delle cerimonie che s'usano nelle Corti e in generale che si osservano nel conversare fra persone di qualità. - Al td. stecken, pungere, appartiene anche stock bastone od arme a punta. it. *stòcco* sm. specie di spada acuta e di forma quadrangolare; *stoccáta* sf. colpo dato con lo stocco: fig detto che ferisce il cuore; dim. *stoccatína; stoccheggiáre* intr. tirare di stocco.

Stírpe sf. ceppo, radice, lt. stirpem: fig. schiatta, discendenza; *estirpáre* trns. levar via dalle radici: Chir. portar via un tumore con tutte le parti che lo tengono unito al corpo: fig. 'estirpare vizi, abusi' ecc.; *estirpábile* ad. che si può estirpare; opp. *inestirpábile* ad. che non si può estirpare; *estirpatóre-tríce* sm. f. chi o che estirpa; *estirpaménto* sm. *estirpazióne* sf. l'atto di estirpare. Forma pop. di stirpem è *stèrpo* sm. ramoscello secco di alberi e di frutici; accr. *sterpóne;* pegg. *sterpáccio* usato anche per ciuffo di pochi capelli; *sterpéto* e *sterpáio* sm. luogo pieno di sterpi; *sterpáme* sm. quantità di sterpi; *sterpóso* ad. pieno di sterpi; *sterpígno* ad. che ha natura e qualità di sterpo; *sterpáre* trns. le-

vare gli sterpi. sbarbare piante minute; *sterpágnola* sf. uccelletto che va fra gli sterpi, detto anche passera matta. Metatesi di sterpare sembra essere *strappáre* trns. svellere e lacerar via con violenza: fig. ottenere per forza o per astuzia; (il Diez lo trae dal td. strapfen tirare); *stráppo* sm. lacerazione o rottura di panni e di carni; dim. *strappétto;* accr. *strappóne* e *strappáta* sf. l'atto di strappare e il punto in cui una cosa è strappata: tirata forte di cavezza al cavallo; 'a strappa strappa' avvb. in fretta e furia; 'a strappabècco' avvb. abborracciatamente; *strappacchiáre strappicchiáre strappucchiáre* trns. strappare poco per volta. Come da volare svolazzare, così da strappare sembra derivato *strapazzáre* trns. malmenare, cincischiare: riferito a persona, maltrattare, sgridare: a lavoro, abborracciare: a bestie, affaticarle senza discrezione: rifl. affaticarsi troppo: aver poca cura di sè. (Il Diez deriva strapazzare da pazzo, pazzare, schernire, ma non è verisimile; il Baist dal catal. estrapassar cincischiare i panni, sp. entrapajar, ch' egli crede non potersi distaccare da trapajo, panno frusto, da trapo, cioè drappo). *Strapázzo* sm. lo strapazzarsi: fatica e disagio soverchio: 'cosa da strapazzo' cosa da servirsene senza riguardo; *strapazzóne* ad. attributo di vento che soffi impetuoso e assai molesto; *strapazzóso* ad. che strapazza: che è cagione di strapazzo; *strapazzáta* sf. acerbo rimprovero; avv. *strapazzataménte; strapazzaménto* sm. l'atto e l'effetto dello strapazzare; *strapazzucchiáre* trns. strapazzare un poco.

Stòico ad. e sm. che o chi apparteneva alla scuola di Zenone, filosofo greco vissuto intorno all'anno 300 a. Cr.; dal gr. stoikós ad. di stoá, portico, perchè Zenone insegnava in un famoso portico d'Atene: ora dicesi stoico chi ha o affetta impassibilità per i casi della vita; avv. *stoicaménte* con molta costanza d'animo; *stoicísmo* sm. dottrina degli Stoici: impassibilità nelle vicende umane.

Stòmaco sm. viscere in forma di sacco, che riceve i cibi masticati e li prepara a divenir materia d'alimento; gr. stómachos derivato da stóma, bocca: indica pure la parte anteriore della persona che corrisponde allo stomaco: fig. ardire, resistenza a cose ripugnanti o fastidiose: 'fare stomaco' muovere la nausea, infastidire: 'contro stomaco' avvb. contro voglia; dim. *stomachíno* stomaco delicato; accr. *stomacóne* stomaco gravato dal cibo; spr. *stomacúzzo,* pegg. *stomacáccio* stomaco indisposto; *stomacóso* ad. che rivolta lo stomaco: detto di persona, facile alla nausea, a infastidirsi: avv. *stomacosaménte; stomacáre* trns. rivoltare lo stomaco, infastidire: intr. sentir nausea per vedere o udire cose fastidiose; *stomachévole* ad. che stomaca; avv. *stomachevolménte.* L'ad. *stomachico fu dissimilato in *stomático* ad. attributo di liquore e sostanza che attoni lo stomaco. Comp. di stóma è epi-stòmion, ciò che sta sopra la bocca e l'ottura, it. *epistòmio* sm. parte mobile della imboccatura della tromba: la parte che ottura le chiavi negli strumenti musicali: per influsso di pestare fu alterato in *pistóne* sm. passato poi a significare stantuffo e un grosso bastone da pestare gl'ingredienti della polvere pirica. Gr. chrysó-stomos dalla bocca d'oro, divenne poi appellativo di S. Giovanni *Crisòstomo. Anastòmosi* sf. imboccatura di due vasi sanguigni o linfatici l'uno nell'altro.

Storáce sm. specie di balsamo che si trae da un albero dell'Asia Minore e della Siria, detto styrax officinale; è voce siriaca.

Storióne sm. sorta di pesce marino; dall'aat. sturio, poi sturo.

Stórmo sm. branco d'uccelli, moltitudine di persone; aat. sturm procella, assalto, del qual significato rimane traccia nella frase 'sonare a stormo' sonare le campane in occasione di pericoli per chiamar gente; *stormíre* intr. il far rumore delle frasche agitate.

Stórno sm. specie d'uccello; lt. stur-nus: come ad. grigio, e dicesi del mantello de' cavalli; dim. *stornèllo* alquanto grigio, anche de' capelli dell'uomo.

Strále sm. poet. freccia, saetta; aat. strâl, mod. strahl.

Strásso sm. quarzo ialino o cristallo di rocca che imita il diamante; dal nome dell'Inglese Strass che primo lo lavorò.

Strènna sf. donativo di capo d'anno, fino dall'antichità; lt. strenna, secondo Elpidiano parola sabina che significava salute, quindi buon augurio: ora suol dirsi strenna un libro da regalo in cui siano varie composizioni.

Strènuo ad. prode, valoroso; lt. strenuus (forse vigoroso, sano; cfr. strenna e il gr. strênos forza); avv. *strenuaménte; strenuità* sf. qualità di strenuo.

Strèpito sm. rumore grande e scomposto; lt. strep-ĭtus, vb. strĕp-ere far romore; *strepitáre* intr. fare strepito, parlare fortemente, urlare; *strepitóso* ad. che fa o rende strepito: fig. che fa molto parlare, grandissimo ; avv. *strepitosaménte.*

Strídere intr. gridare acutamente e aspramente: rendere suono aspro; A lt. strid-ēre dalla rad. onomatopeica *strid:* fig. di colore stile ecc. non accordarsi, stonare; *strído* sm. voce di chi stride; pl. *strídi* e per lo più *strída* fem.; *stridío, stridóre* sm. il suono della voce o della cosa che stride: 'stridore di denti' il suono dei denti battuti o arrotati per freddo paura dolore ecc.; ppr. *stridénte,* e ad. *strídulo* dicesi di voce suono strumento; sincopato in strid'lo divenne *stríllo* sm. B grido forte ed acuto; *strilláre* intr. fare strilli: fig. rimproverare o lagnarsi alzando la voce; *strilléntе* ad. dicesi di voce acuta e quasi stridula; *strillóne* sm. chi grida per la strada offrendo roba da vendere; *strillòzzo* sm. sorta d'uccello simile al frosone.

Strige sf. sorta d'uccello notturno di rapina, detto anche barbagianni; gr. strix striga, lt. strig-em, rad. *strig* stridere. Di questo uccello correvano C anticamente molte superstizioni, fra le altre che succhiasse il sangue dei bambini e ne rodesse le viscere. Quindi nel medio evo ebbe origine la striga o *stréga* sf. donna a cui attribuivasi la conoscenza del futuro per mezzo di malie e di commercio col diavolo: fig. donna vecchia e brutta ed anche donna sottile e accorta, ma con malignità; pegg. *stregáccia; stregóne* sm. uomo a cui attribuivasi arte magica per D la quale conosceva il futuro, guariva malattie ecc.; pegg. *stregonáccio; stregáre* trns. far malie sopra qualcuno, affatturarlo; pp. *stregáto,* come ad. secco, smunto, quale raffiguravasi chi era ammaliato; *stregaménto* sm. l'atto e l'effetto dello stregare; *stregheria* sf. luogo o cosa da streghe; *stregoneria* sf. l'arte attribuita alle streghe ed agli stregoni.

Strígile sm. sorta di spazzola usa-E ta dagli antichi per fregare la pelle e promuovere il sudore; lt. strig-ilis, rad. strig stendere, lisciare, fregare. Dalla forma sincop. strig'lis si formò *stríglia stréglia strégghia* sf. stromento per lo più di ferro, composto di lastre dentate parallele per fregare cavalli ed altri animali; *strigliáre streg-ghiáre* trns. pulire i cavalli con la striglia; *strigliáta* sf. l'atto di strigliare. Lt. striga, lunga fila di cose, it. *stría* sf. scanalatura d'una colonna col listello adiacente: strie sono dette anche le righe nere che si scorgono nello spettro prodotto sopra una superficie verticale da un raggio di luce che attraversi un prisma di cristallo: 'strie midollari' le sostanze interiori della colonna spinale; *striáto* ad. fatto a strie, segnato di strie. *Strígolo* sm. rete grassa attaccata alle budella degli animali. Da strix, probab. mediante un derivato *strigea divenuto sost. e rafforzato nella pronunzia, pare formato *stríscia* sf. pezzo di panno o di cuoio o d'altra cosa assai più lunga che larga. (Il Diez preferisce il ted. strich, da stricca, ma però trova strano il *ch* divenuto *sc.)* Dim. *striscétta strisciolína; strisciáre* trns. strofinare: intr. moversi fregando il terreno, come fanno i rettili: passar rasente con impeto: detto d'acqua, correre rapidamente: rifl. stare attorno ad alcuno adulandolo; *stríscio strisciaménto* sm. lo strisciare: 'di striscio' avvb. strisciando; *striscióne-óni* avv. strisciando; *strisciáta* sf. l'atto di strisciare; dim. *strisciatína.* Lt. strin-gĕre propr. distendere, tirar forte, it. *strín-gere* e *strígnere* trns. premere o chiudere con forza: 'stringere la spada' impugnarla: 'stringere un abito' allacciarlo addosso: 'stringere uno al muro' sospingerlo: 'stringere una città' assediarla: fig. 'stringere amicizia' contrarla: 'il discorso' venire alle conclusioni: 'stringere uno tra l'uscio e il muro o stringere i panni addosso ad uno' violentarlo a risolversi senza dargli tempo a pensare; *stringiménto* sm. l'atto e l'effetto dello stringere; *stringitúra* sf. l'azione dello stringere, specialm. le vinacce. Pp. di stringere è stric-tus, it. *strétto,* come ad. di piccola larghezza, angusto: fig. rigoroso: come sm. luogo angusto: passo di mare fra due terre vicine; *strétta* sf. l'atto e l'effetto dello stringere: detto di biada, passaggio dallo stato d'erba alla perfetta maturazione: Mus. l'ultima parte d'un pezzo che sia di tempo più affrettato: 'essere alle strette' essere destituito d'aiuto, di ragioni, di denaro ecc. anche essere in tali condizioni di tempo da non poter differire una cosa: 'venire alle strette' venire alla conclusione; avv. *strettaménte; strettézza* sf. qualità di stretto: fig. per lo più plur. mancanza di cose necessarie; *strettòio* sm. ordigno di legno che stringe per forza di rote, usate a spremere checchessia; dim. *strettoíno; strettoiáio* sm. chi stringe e spreme qualche cosa nello strettoio;

strettoiáta sf. la quantità di pezze di panno che si stringe in una volta nello strettoio; *strettúra* sf. strettezza di luogo. *Astríngere* trns. sforzare; ppr. *astringénte* che ha forza di astringere: detto di sapore, agro: come sm. medicamento che ha virtù di costipare il ventre. *Costríngere* trns. sforzare, indurre alcuno col comando, colla forza, colle minacce a fare cosa che gli dispiaccia; *costringiménto* sm. l'atto e l'effetto del costringere; pp. *costrétto; costrettívo* ad. astringente; *costrittívo* ad. dicesi di fasciatura che tenga fissa una parte del corpo; *costrittóre* ad. e sm. appellativo di certi muscoli la cui azione è quella di restringere alcune parti. Da distringere pp. *distrétto,* come sm. è in alcuni luoghi parte di una provincia: Mil. parte di una divisione territoriale; *distrettuále* ad. del distretto. *Restríngere* e *ristríngere* trns. fare più stretto, scemare la larghezza: fig. contenere entro più stretti limiti: detto di medicamenti, indurre stitichezza: rifl. diminuire la propria larghezza o il proprio volume: fig. limitarsi, contentarsi: 'restringersi nelle spese' spender meno; *ristringiménto* sm. il restringere e il restringersi; pp. *ristrétto,* come ad. angusto, racchiuso, raccolto : detto di prezzo, piccolo: di brodo, molto sostanzioso: come sm. compendio, sunto; dim. *ristrettíno*; avv. *ristrettaménte,* riferito al vivere, con molta parsimonia; *ristrettézza* sf. qualità di ristretto, meschinità, angustia: plur. condizioni domestiche non buone; *ristrettíre* trns. e rifl. fare o divenire più stretto; *restrittívo* ad. atto a restringere, a limitare; *restrizióne* sf. l'atto del restringere: condizione che restringe la generalità della cosa affermata: limitazione: 'restrizione mentale' limitazione di promessa o di giuramento fatta dentro di sè per ingannare altrui. *Strínga* sf. pezzo di nastro o striscia di cuoio con puntale di metallo, che serve ad allacciare o stringere le vesti : (il Diez lo riporta al td. string, streng, stretto, che del resto ha la stessa rad.); *stringáto* ad. attributo con vesti strette alla persona: fig. di stile, breve ed energico. - Pare che lo stesso tema sia nel gr. strangalân, stringere col laccio (strang-ále), da cui lt. strangulare, it. *strangoláre* trns. soffocare stringendo la gola; *strangolatóre-tríce* sm. f. chi o che strangola; *strangolaménto* sm. *strangolazióne* sf. l'atto e l'effetto dello strangolare. - Il tema strag perduta l'iniziale divenne per metatesi *terg,* da cui lt. terg-ĕre stropicciare, pulire, it. *tèrgere* trns. nettare, asciugare fregando; pp. *tèrso,* come ad. pulito, lucido; avv. *tersaménte; tersézza* sf. qualità di terso; lt. abs-tergere, it. *astèrgere* trns. asciugare con panno cosa bagnata; pp. *astèrso; astersívo* ad. che ha virtù di astergere; *astersióne* sf. l'atto di astergere; *detèrgere* trns. toglier via cose sudicie e nocive, nettare; pp. *detèrso; detersívo* ad. che ha virtù di detergere, attributo di sostanze con le quali si nettano o piaghe dalla marcia o metalli dalla ruggine ecc.

Strimpelláre trns. suonar male strumenti a corda o a tasti; dal suono trin con formazione appoggiata a trimpellare; *strimpelláta* sf. l'atto di strimpellare ; *strimpellatóre-tríce-tóra* sm. f. chi o che strimpella ; *strimpellaménto* sm. lo strimpellare; *strimpellío* sm. strimpellamento continuato.

Strónzo e *strónzolo* sm. pezzo di sterco sodo e rotondo; dall'aat. strunzan, tagliare, mod. strunzen strunzel; dim. *stronzolétto stronzolíno.* Il vb. stronzare* si usò nel senso di tagliare.

Stròppa sf. ramoscello di salice ad uso di legaccio: corda, cinghia ; gr. strophós, da cui lt. struppus ; dim. *stròppolo* sm. cordicella che assicura un tappo; *stroppáre* trns. dial. chiudere, turare. La stessa origine ha il gr. strophé, rivolgimento del coro dopo cantata una stanza, it. *stròfe stròfa* sf. stanza composta d'un determinato genere e numero di versi; *antístrofe* sf. stanza poetica che risponde alla strofa; dim. *strofétta,* pegg. *strofáccia.* *Anástrofe* sf. ritorcimento, trasposizione dell'accento. *Apòstrofe* sf. fig. ret. il rivolgere il discorso a persona o cosa a cui fino allora non si rivolgeva; *apòstrofo* sm. segno ortografico in forma di virgoletta che indica elisione; *apostrofáre* trns. rivolgersi a mezzo il discorso con passione a persona o cosa: segnare con apostrofo; *apostrofatúra* sf. il segnare con apostrofo; avv. *apostrofataménte* con l'apostrofo segnato. *Catástrofe* sf. eversione, caduta: ultima parte del dramma e specialm. della tragedia, in cui si risolve l'azione: mutazione repentina da uno stato felice nella più grande sventura. *Epístrofe* sf. figura per la quale più sentenze si finiscono con le stesse parole. La rad. stessa è nel gr. strabós, dagli occhi torti, vb. strabízein, da cui *strabísmo* sm. il difetto d'essere guercio; *strabussáre* trns. stravolgere gli occhi nell'affissarli. Da strabós deriva anche *strámbo* ad. con gli occhi stralunati: fig. strava-

gante, di poco giudizio; avv. *strambaménte*; *strambería* ad. qualità ed atto di persona stramba; *strambòtto strambòttolo* sm. sproposito detto parlando: specie di poesia per lo più in ottava rima solita a cantarsi dagl'innamorati. Gr. strómbos, palèo, lt. strombus specie di conchiglia ritorta, it. *strómbola* sf. arnese da scagliare sassi: A ruota idraulica: panello da ardere.

Stròzza sf. canna della gola; aat. drozzâ; *strozzáre* trns. uccidere stringendo la gola e soffocando: fig. prestar denari con usura ingorda profittando del bisogno altrui: 'strozzare un'impresa, un discorso' terminare prima che abbia il suo svolgimento naturale; ppr. *strozzáto*, come ad. dicesi di vaso col collo stretto e di veste serrata, stretta; *strozzatóre-tríce* B sm. f. chi o che strozza; *strozzatúra* sf. l'atto e l'effetto dello strozzare: fig. usura ingorda; *strozzaménto* sm. l'atto e l'effetto dello strozzare: Chir. il rimanere un intestino stretto in modo, che le materie non abbiano libero esito; *strozzíno* sm. specie di trappola da topi, dove questi rimangono strozzati: fig. chi presta denaro ai più bisognosi, a tempo breve e con grande usura.

C **Stru-ĕre** vb. lt. ammassare, edificare, rad. strugv; pp. structum, da cui structura, it. *struttúra* sf. il modo e l'ordine in cui sono messe insieme le parti d'un corpo, d'un edifizio e fig. d'un poema, d'un discorso ecc. Lt. con-struere, it. *costruíre* trns. fabbricare edifizi, macchine, ordigni: Gram. ordinare le parti del discorso nella proposizione secondo le regole della sintassi; pp. *costrútto* e *costruíto*: come sm. costrut- D to è il modo onde le parti del discorso sono ordinate: il sentimento stesso del discorso: 'cavare un costrutto' avere utile: 'senza costrutto' avvb. inutilmente; *costruttóre* sm. chi costruisce, princip. case, navi, macchine e simili; *costruttúra* e comun. *costruzióne* sf. l'operazione e il modo del costruire: la cosa stessa costruita: la ordinata disposizione delle parole secondo le regole di ciascuna lingua. E Lt. de-struere, it. *di-strúggere* trns. disfare, abbattere, fig. annientare, liquefare: rifl. consumarsi, venir meno; pp. *distrútto*; *distruttívo* ad. atto o tendente a distruggere; *distruttóre -óra* e *distruggitóre-tríce* sm. f. chi o che distrugge; *distruzióne* sf. disfacimento, rovina. Abbreviato da distruggere è *strúggere* trns. liquefare col calore, consumare: rifl. fig. consumarsi per desiderio; *struggiménto* sm. l'atto dello struggersi: fig. passione che si prova nell'aspettare, nello stare in pena, a disagio; *struggitóre-tríce* sm. f. chi o che strugge; *struggibúco* sm. operazione lunga e noiosa da non cavarne costrutto; *struggicuòre* sm. commozione che strugge il cuore; pp. *strútto*, come sm. lardo di maiale fatto struggere al fuoco; *strútta* sf. lo strugger della cera e la cera stessa strutta. Lt. in-struere, porre in assetto, fornire, it. *istruíre* trns. fornire di cultura: ragguagliare, informare: detto di processo, compilare; pp. *istrútto* e *istruíto*; *istruttívo* ad. atto ad istruire; avv. *istruttivaménte*; *istruzióne* sf. l'istruire, ammaestramento: norma che si dà altrui per suo governo: 'istruzione del processo' compilazione: 'pubblica istruzione' quella data a spese e per cura dello stato, della provincia, dei Comuni: l'amministrazione di essa; lt. in-stru-mentum mezzo per erigere, istituire, it *istruménto struménto struménto* sm. qualsiasi arnese serve ad un lavoro: ognuno di quegli arnesi armonici a fiato, a corda, a tasto, dai quali si traggono suoni: contratto autenticato dal notaio; dim. *strumentíno*. pegg. *strumentáccio*, fig. uomo tristo; *strumentáre* trns. scrivere le parti degli strumenti musicali; *istrumentále* e *strumentále* ad. appartenente a strumento, che serve di strumento: Mus. che si eseguisce solo con istrumenti, non con la voce umana; avv. *istrumentalménte*; *strumentatóre-tríce* sm. f. chi o che strumenta; *strumentatúra* sf. il modo come la musica è strumentata. Lt. ob-struere, accatastar contro, chiudere, it. *ostruíre* trns. turare, chiudere; pp. *ostruíto*: *ostruzióne* sf. il chiudere, l'impedire il corso d'acque o d'altre cose: nelle assemblee, impedire le deliberazioni: è anche nome d'una malattia che viene per lo più al fegato e alla milza; dim. *ostruzioncèlla*; *deostruíre* trns. aprire, vincere le ostruzioni; pp. *deostruénte*, come sm. rimedio atto a vincere le ostruzioni. Da sub-struere è *sostruzióne* sf. la parte sotterranea d'un edifizio. Ad indostruere, costruire dentro, P. D. riferisce il lt. industrius, riportando l'antica forma indo-struus; altri vi trova il tema rad. us derivato da vis, forza: it. *indústria* sf. destrezza ingegnosa e diligente nell'operare, sagacità, operosità: esercizio d'un'arte speciale: il complesso delle arti fabbrili: iron. guadagno illecito; 'cavaliere d'industria' chi vive di frodi spacciandosi per gentiluomo; *indú-*

stre e *industrióso* ad. che ha industria, sollecito, pronto, ingegnoso: avv. *industriosaménte; industriársi* vb. esercitare un'industria per campare: ingegnarsi; ppr. *industriánte,* come sm. chi campa esercitando un'arte; *industriále* ad. d'industria: che attiene all'industria: come sm. chi esercita una industria.

Strufóne sm. mucchio di cenci; accr. di strúffo strúffolo, dal td. strupf cosa strappata, aat. stroufen levar via, nudare; *strufonáre* e *strofináre* trns. fregare con cenci, poi anche con altra cosa, specialm. per nettare e lucidare; *strofináccio strofinácciolo* sm. tanto cencio molle o capecchio o stoppa che si possa tenere in mano ad uso di strofinare; *strofinaménto* sf. l'atto e l'effetto di strofinare: attrito; *strofinío* sm. lo strofinare frequente o continuato.

Strúzzo sm. il più grande dei volatili, che ha due dita per ciascun piede, la testa nuda, la gola e il collo coperto di lanugine, le altri parti del corpo lanute; gr. strouthion da cui lt. struthio.

Stúcco sm. composizione di gesso con altri ingredienti usata a turar buchi e fessure e a far figure in rilievo; dall'aat. stucchi crosta; *stuccáre* trns. turare con lo stucco, stendere uno strato di stucco; *stuccatóre* sm. operaio che stucca; *stuccatúra* sf. lo stuccare; *stucchíno* sm. figurina di stucco o di gesso: fig. donna bellina e colorita ma senza vivacità; *stucchináio* sm. chi va attorno a vendere stucchini; *ristuccáre* trns. stuccar di nuovo; *ristuccaménto* sm. l'atto e l'effetto del ristuccare.

Stuccáre trns. saziare, nauseare: rifl. sentir nausea, fastidio; probab. è connesso al td. stinken, puzzare, ags. stunc fetore, con un nesso di concetti eguale a quello fra tufo e stufo; pp. *stuccáto* e ad. *stúcco* sazio, nauseato, infastidito: anche uggioso, noioso; *stucchévole* ad. che stucca, noioso; avv. *stucchevolménte*; *stucchevolézza* sf. qualità di stucchevole; *stuccóso* ad. stucchevole per smancerie: *ristuccáre* trns. nauseare di nuovo, più fortemente; *ristúcco* ad. due volte stucco.

Stúdio sm. applicazione della mente a qualche cosa per impararla; lt. stud-ium assimilato da spud- attendere, affrettare: vale anche cura, diligenza, la materia che si studia: l'Università: luogo dove risiede un professionista co' suoi dipendenti: nelle arti è disegno o modello cavato dal naturale: Mus. componimento per esercizio di chi studia: 'gli studi' le materie che compongono la cultura generale e speciale dei giovani: 'a bello studio' avvb. a bella posta; dim. *studiétto studiòlo studiolíno* stanzetta da studio; *studióso* ad. che attende con molta alacrità allo studio; avv. *studiosaménte* con studio, a bello studio; *studiáre* trns. e assl. attendere con alacrità a qualche disciplina: esaminare con diligenza checchessia: 'studiarla' cercare tutti i risparmi possibili: 'studiare le parole, gli atti' ecc. calcolarli per non essere colto in fallo: 'studiare il passo' affrettarlo: rifl. adoperarsi, ingegnarsi; pp. *studiáto,* come ad. affettato, non spontaneo; avv. *studiataménte; studiábile* ad. che si può studiare; *studiatóre -tríce* sm. f. chi o che studia; *studicchiáre* trns. e assl. studiar poco e male. Ppr. del lt. studēre è *studénte,* come sm. giovane che attende agli studi.

Stupíre intr. essere colpito da cosa che faccia vivissima impressione; lt. stup-ēre, tema stup battere, colpire; *stupéndo* ad. che fa stupire per la sua bellezza e perfezione; avv. *stupendaménte; stúpido* ad. che non dà segno di sentire impressioni esterne: ottuso nelle facoltà mentali; accr. *stupidóne,* pegg. *stupidáccio*; avv. *stupidaménte; stupidézza stupidità stupidággine* sf. qualità e condizione di stupido; *stupidíre* e *istupidíre* trns. far diventare stupido: intr. diventare stupido; *stupóre* sm. lo stato di chi è compreso da gran meraviglia; *stupefátto* ad. compreso di stupore; *stupefazióne* sf. lo stato di chi è stupefatto. Lt. stuprum, it. *stúpro* sm. violenza fatta ad una donna; *stupráre* trns. commettere stupro; *stupratóre* sm. chi stupra o ha stuprato. - Lo stesso tema con l'iniziale perduta pare che sia nella forma raddoppiata *ti-tub-áre* intr. stare perplesso; ppr. *titubánte,* come ad. perplesso, dubbioso; *titubánza* sf. esitanza, perplessità. - Da stup è il gr. typ in týp-os, colpo, impronta, it. *típo* sm. forma di una cosa: carattere di stamperia: fig. modello, esempio; *típico* ad. che può servire di modello; *tipizzáre* recipr. contendere dicendosi motti acuti o ingiuriosi. *Tipògrafo* sm. propr. chi scrive coi tipi, stampatore (v. graphein); *tipografía* sf. l'arte di stampare: l'officina in cui si stampa; *tipográfico* ad. di tipografia; avv. *tipograficaménte. Archètipo* e *protòtipo* sm. prima forma, modello: codice originale da cui altri furono copiati (v. archein e pro).

Dagherròtipo sm. apparecchio per fissare le imagini mediante la luce inventato dal Daguerre. Cfr. stereotipo. Gr. hypo-týpōsis, it. *ipotipòsi* sf. fig. ret. descrizione efficace d'una cosa che par di vederla in atto. Gr. týmpanon strumento che si batte, it. *tímpano* sm. strumento formato di un mezzo globo, sul cui orlo è stesa una A pelle secca su cui si batte: simil. 'timpano dell'orecchio' cavità irregolare su cui è stesa una membrana fibrosa, che scossa dall'aria produce la sensazione dei suoni: Arch. il fondo che è fra le cornici d'un tetto: lo spazio triangolare compreso fra una cornice orizzontale e due oblique; *timpanísta* sm. sonatore di timpani; *timpanítide* e *timpaníte* sf. gonfiamento del ventre quando battutto suona quasi B a modo di timpano. Dalla sincope tymp'num deriva il fr. tymbre, poi timbre, specie di timballo: poi campana senza battaglio che si percoteva per di fuori: poi una specie d'elmo, anche quello nello scudo gentilizio: così *tímbro* sm. ha il doppio significato di genere o metallo particolare dei suoni e d'impronta fatta col sigillo specialm. d'uffici pubblici e del sigillo stesso; *timbráre* trns. apporre C il timbro; *timbratóre* sm. chi è deputato a timbrare.

Stuzzicáre trns. frugacchiare leggermente con qualche arnese sottile e appuntito: fig. irritare leggermente, incitare, provocare, Etim. incerta. (Il Diez dal td. stutzen, urtare; il Caix da stocco *stoccicare: ctr. becco e bezzicare). *Stuzzicaménto* sm. l'atto e l'effetto dello stuzzicare. *Stuzzicadénti* e *stuzzicorécchi* sm. piccoli stru- D menti a punta con cui si puliscono i denti e gli orecchi.

Suad-ēre vb. lt. render gradevole; dura nei comp. *persuadére* trns. consigliare ad altri una cosa: indurre a credere o fare checchessia: 'persuaderti una cosa' sodisfarti: rifl. indursi a credere o a fare; pp. *persuáso; persuadíbile persuasíbile* ad. atto a persuadere o od essere persuaso: detto di cosa, che può persuadersi, con- E sigliarsi; *persuasívo* ad. che ha forza di persuadere; *persuasíva* sf. facoltà di persuadere; avv. *persuasivaménte*; *persuasóre* sm. chi o che persuade; *persuasióne* sf. il persuadere: parole ed atti diretti a persuadere: la stato di animo di chi è persuaso: 'persuasione di sè' presunzione. *Dissuadére* trns. sconsigliare, distorre; *dissuasívo* ad. atto o inteso a dissuadere; *dissuasióne* sf. l'azione del dissuadere. Lt. *suadvis suavis, gradevole, piacevole, it. *soáve* ad. dolce e grato ai sensi e all'animo: quieto, tranquillo; avv. *soaveménte; soavità* sf. qualità di soave; *soavizzáre* trns. rendere gradevole una cosa mescolandovi qualche odore o sapore soave. Da *suavillum savillum, che Catone spiega come un genere di placenta fatta con farina cacio ova e miele, pare derivato *sciambella *ciambèlla* sf. pasta dolce in forma di cerchio: simil. molte cose in forma di cerchio, p. e. cerchiettino d'avorio che s'appende al collo ai bambini da masticare, un arnese per sedere ecc. dim. *ciambellétta ciambellína*, accr. *ciambellóna-óne; ciambelláio* sm. chi fa o vende ciambelle.

Sub avv. lt. sotto; è conservato ne' comp. innanzi a vocale e a qualche consonante, p. e. 'sub-acqueo subire sub-dolo': per lo più il b si assimila alla consonante che segue, p. e. 'sup-porre sus-sistere som-mergere sot-trarre' ecc. innanzi a *s* impura perde la *b*, p. e. so-scrivere, so-spetto. Lt. sub-tus, it. *sótto* avv. e prep. che indica inferiorità di luogo, e poi di grado, di condizione: 'sotto terra e *sottèrra*, sott'acqua' sotto la superficie della terra e dell'acqua: 'tener sotto' tener soggeto: 'sotto la guida, la scorta, la direzione altrui' con o mediante: di tempo significa vicino, p. e. 'sotto Natale': 'sotto la fede' essendo data la fede: 'andare al di sotto' fig. scapitare: trovasi anche in comp. p. e. 'sottoporre sottostare sottoscala sottotenente' ecc. Da subtus *subtana è *sottána* sf. veste che portano le donne sotto il vestito: fig. donna, parlandosi di relazioni illecite; dim. *sottanína sottaníno*, spr. *sottanúccia*, pegg. *sottanáccia*. Lt. subter, sotto, rimane in sotterfugio. Lt. sup-īnus, it. *supíno* e *resupíno* ad. giacente sulla schiena e col petto in su: 'ignoranza supina' massima e non scusabile: come sm. indica una forma del verbo latino; avv. *supinaménte; supinatóre* sm. appellativo d'un muscolo del braccio. – La forma gr. di sub è kypó, che dura nei composti 'ipocrita ipoteca ipotesi' ecc. Lt. sub-s su-s indica la direzione dal basso in alto: dura nei composti 'suscettibile sus-citare sos-tenere sospendere' ecc. come avv. e prep. è *su* sopra, in alto, ed è usato anche come particella esortativa: 'venir su' crescere: fig. levarsi a ricchezza, onori, potenza: *quassù lassù* avv. qua su, là su. Cfr. suso. Lt. sup-er dura in comp. p. e. 'super-ficie super-fluo su-

per-stizione' ecc. *Sùperi* dicevano gli antichi gli dei del Cielo a differenza dagl'Inferi; *superáre* trns. riuscire al di sopra, vincere, sormontare, sostenere con buon successo, uscir salvo; *superábile* ad. che si può superare: opp. *insuperábile* ad. che non si può superare; avv. *insuperabilménte; insuperabilità* sf. qualità d'insuperabile. Comparativo superiore-m, it. *superióre* più alto: fig. di maggior grado, di miglior qualità, prevalente: detto di paese, lontano dal mare e vicino ai monti: come sm. chi ha maggior grado e ufficio: nei monasteri, il capo: *superióra* sf. la monaca preposta alle altre; avv. *superiorménte* più in alto: dalla parte di sopra: detto di tempo, anteriormente; *superiorità* sf. qualità e condizione di superiore. Lt. super-nus, it. *supèrno* ad. del Cielo, di Dio. Lt. super-bus, it. *supèrbo* ad. che presume di star sopra agli altri, orgoglioso, sprezzante: detto di parole ed atto, che dimostra orgoglio; dim. *superbétto*, accr. *superbóne*, pegg. *superbáccio*; avv. *superbaménte; supèrbia* sf. vizio dei superbi; dim. *superbiúzza; superbióso* ad. superbo più per vanità che per orgoglio; dim. *superbiosétto superbiosíno;* avv. *superbiosaménte; insuperbíre* intr. e rifl. montare in superbia: trns. rendere superbo. Da una forma *super-culus *superc'lus è *sopèrchio* e *sovèrchio* ad. che va al dí sopra ed eccede la giusta misura: come sm. eccesso: 'di soverchio' avv. troppo; avv. *soverchiaménte; soverchiáre* trns. superare: fig. sopraffare: intr. soprabondare; *soperchiería* e *soverchiería* sf. abuso di forza o di potere contro altri; *soverchiatóre-tríce* sm. f. chi o che commette soperchierie. Lt. sup-ra, it. *sópra* avv. e prep. *sóvra* e innanzi a vocale anche *sur* prep. di luogo più alto, poi di maggior grado, più, p. e. 'amare Dio sopra ogni cosa': oltre, p. e. 'sopra Firenze, sopra la quarantina': vicino, p. e. 'sopra la marina': dipendente dai verbi parlare trattare e simili, indica il soggetto di cui si tratta: 'al di sopra' avvb. nella parte superiore o più alta o al di là: 'sopra pensiero' fig. essendo distratto; *sottosópra sossópra* avv. capovolgendo: in confusione; *sopráno* come sm. Mus. la voce più alta di donna: la cantante stessa: 'mezzo soprano' voce di mezzo fra il soprano e il contralto; *sopràna* sf. specie di sopravveste; *sovráno* ad. che ha autorità suprema: che appartiene o emana dal principe: come sm. principe regnante; avv. *sovranaménte; sovranità* sf. diritto e potere di sovrano. Forma superlativa è *suprèmo* ad. che è sopra tutti: 'ora suprema' ultima della vita: 'sforzo supremo' grandissimo, eccessivo; avv. *supremaménte; supremazía* sf. grado superiore di potenza d'autorità d'influenza. Altra forma superlativa è lt. *sup-mus summus, it. *sómmo* ad. alto e grande quanto può essere: come sm. il luogo più alto: il grado massimo; avv, *sommaménte; sommità* sf. il punto della massima altezza: fig. sublimità, eccellenza; *sómma* sf. l'addizione di più quantità: l'insieme di più cose: quantità di denaro, conclusione, sunto: 'la somma del comando' il potere più alto: 'in somma' prendendo tutto insieme, in conclusione, finalmente; dim. *sommétta sommarèlla sommerèlla* piccola somma di denaro; *sommáre* trns. ridurre più quantità ad una sola che le comprenda tutte; pp. *sommáto*, come sm. il numero totale che risulta dalla somma; *sommário* ad. fatto senza tener conto dei minuti particolari: come sm. compendio delle cose principali: indicazione de' capi in cui è diviso uno scritto; avv. *sommariaménte* compendiosamente.

Súcco e *súgo* sm. umore che si spreme dall'erbe dalle frutte dalla carne per nutrimento e condimento; lt. sūc-us: vale anche letame, concio: fig. buona sostanza d'un discorso, di uno scritto: profitto d'un affare, d'un negozio: piacere che si ritrae da checchessia; *succóso* e *sugóso* ad. che ha molto sugo: fig. che ha buona sostanza di pensieri, di dottrine ecc.: avv. *succosaménte sugosaménte* con utilità o con diletto; *sugosità* sf. qualità di sugoso; *succulénto* ad. che ha in sè molto sugo: detto di pasto, composto di cibi squisiti. Lt. suc-ĭdus che ha sugo e quindi imbratta nel toccare, it. *súcido* e per metatesi *súdicio* ad. lordo, sporco: fig. disonesto, spilorcio; *sudicíccio* ad. alquanto sudicio; *sudicióne-óna* sm. f. persona poco onesta; avv. *sudiciaménte; sudicería* sf. qualità di sudicio: parola o atto contro la buona creanza o l'onestà; *sudiciúme* sm. quantità di roba sudicia: fig. lavoro mal fatto: cosa disonesta; *insudiciáre* trns. lordare: fig. guastare, contaminare. Da una forma *sucius è *sózzo* ad. lordo, sporco: fig. immorale; avv. *sozzaménte; sozzáre insozzáre* trns. lordare: fig. contaminare; *sozzúme* sm. quantità di cose sozze; *sozzúra* sf. stato e qualità di ciò ch'è sozzo: cosa sozza e vituperosa.

Lt. sug-ĕre, it. *sùggere* trns. attirar con le labbra il latte dalle mammelle; pp. suc-tus: da ex-suctus è *asciùtto* ad. privo d'umidità, secco: detto di tempo o paese, senza pioggia e nebbie: di corpo animale, che non ha troppa carne o troppi umori: 'asciutto di denari' fig. privo: 'di parole e maniere' breve e reciso: di pane, solo, senza companatico: 'a bocca asciutta, a denti asciutti' senza una cosa desiderata: 'restare all'asciutto' senza niente: come sm. luogo o terreno asciutto: dim. *asciuttíno* alquanto asciutto di membra; avv. *asciuttaménte,* fig. in modo brusco e reciso; *asciuttézza* sf. qualità d'asciutto; *asciuttáre rasciuttáre* trns. rendere asciutto; *rasciùtto* ad. rasciuttato; *asciuttóre* sm. siccità della campagna: stagione asciutta. *Prosciùtto* e *presciùtto* sm. coscia di maiale salata e conservata in modo che si prosciughi. *Sugáre* trns. dare il sugo, cioè il letame, al terreno: levare il sugo, il bevere l'inchiostro che fa la carta senza colla; ppr. *sugánte* attributo della carta senza colla. Lt. ex-sucare, it. *asciugáre rasciugáre* trns. toglier via l'umidità: togliere le acque ai terreni per ridurli a coltivazione: riferito a sudore e lagrime, tergere: 'asciugar le tasche ad altri' fig. fare spender molto: intr. e rifl. perdere l'umidità; *asciugatòio* sm. panno da asciugare o da asciugarsi; *asciugaménto* sm. *asciugatùra rasciugatùra* sf. l'atto e l'effetto dell'asciugare; *asciugamáno* e *sciugamáno* sm. panno da asciugarsi le mani e il viso dopo lavati. *Prosciugáre* trns. tor via l'umidità soverchia: togliere per mezzo di canali l'acqua impaludata: intr. e rifl. perdere la umidità, scemare gli umori del corpo; *prosciugaménto* sm. l'atto e l'effetto del prosciugare: lo stato morboso del corpo quando manca degli umori necessari. *Disugáre* e *dissugáre* trns. togliere o far perdere il sugo: rifl. perdere il sugo. *Sanguisùga* sf. mignatta che succhia il sangue. Da un dim. *suculare è *succhiáre* trns. e assl. attrarre con la bocca l'umore, il sugo, il latte; *sùcchio* sm. succo o umore: il succhiare; *succhiaménto* sm. l'atto e l'effetto del succhiare; *succhióne* sm. ramo di piante, specialm. di vite, che viene con troppo rigoglio succhiando l'umore dei rami vicini ed estenuandoli. Altra forma di succhiare è *succiáre* trns. attrarre colle labbra il sugo, l'umore: attrarre a sè il liquido che fanno alcune sostanze porose: 'succiare una cosa' o 'succiarsela' fig. soggiacervi, sopportarla; *sùccio* sm. il sangue che viene fra pelle e pelle tiratovi da bacio o simile; *sùcciola* sf. castagna cotta nell'acqua con la sua scorza, che si mangia succiandola; *succiaménto* sm. l'atto del succiare; *succiamèle* sorta d'erba nociva alle biade; *risucciáre* trns. riassorbire. *Suzzáre* trns. l'attrarre a sè l'umore che fa un corpo per porosità o per altra proprietà: asciugare una cosa che attragga l'umore; *suzzaménto* sm. l'atto e l'effetto del suzzare. *Ciucciáre* intr. fare con la bocca come chi succia, producendo dei sordi sibili di disapprovazione; *ciucciáta* sf. l'atto di ciucciare. *Ciocciáre* intr. poppare; *ciòccia* sf. mammella; *ciocíno* vezz. che s'usa coi bambini. *Ciòtola* sf. 'vasetto da bere di terra cotta rotondo e concavo: quello simile in cui si tiene il polverino o denaro; dim. *ciotolètta ciotolína ciotolíno*, accr. *ciotolóne; ciotoláta* sf. quanto è contenuto in una ciotola. *Ciòttolo ciòtto* sm. benchè distinto nell'ortografia pare la stessa parola: (altri confronta il td. schott schutt, rottami, macerie): spr. i vasi di terra da cucina e da tavola: simil. sasso rotolato dall'acqua corrente: estens. qualunque sasso; dim. *ciottolétto,* accr. *ciottolóne; ciottolóso* ad. pieno di ciottoli; *ciottoláre* e *acciottoláre* trns. cozzare insieme stoviglie: selciare strade con ciottoli; ppr. *ciottoláto* e *acciottoláto* sm. selciato di ciottoli; *ciottoláta* sf. colpo dato con un ciottolo; *acciottolatùra* sf. l'atto e l'effetto dell'acciottolare; *acciottolío* sm. rumore continuato di stoviglie cozzate insieme. Lt. sucĭnus succoso, resinoso, it. *sùccino* sm. ambra, chè è un trasudamento di piante. Il Caix ne trae anche *sucina *susína* sf. specie di frutto succolento; *susíno* sm. l'albero. (Il Muratori lo crede ad. da Susa; anche lo Hehn sospetta che derivi da nome di luogo.) Lt. *ex-sucus spremuto, senza sugo, it. *sciòcco* ad. scipito, senza sapore, senza sale: fig. stolto, di poco giudizio, senza ingegno: dim. *sciocchíno sciocchèrello,* accr. *scioccóne sciocchèrellóne,* pegg. *scioccáccio;* avv. *scioccaménte; sciocchézza* sf. qualità detto o atto da sciocco; *sciocchería* sf. atto o discorso da sciocco: cosa vana e da nulla.

Sudóre sm. umore acquoso ch'esce dai pori della pelle per gran calore; lt. sud-ore-m, rad. *svid:* fig. fatica, affanno; dim. *sudorétto sudoríno; sudorífero* ad. e sm. che apporta o provoca il sudore (v. ferre); *sudáre* intr.

mandar fuori sudore: fig. affaticarsi: 'sudar sangue' durare gran fatica e travaglio; pp. *sudáto*, come ad. pieno di sudore; dim. *sudatíccio* un po' sudato; *sudáta* sf. l'atto di sudare; dim. *sudatína*, pegg. *sudatáccia; sudário* sm. pannolino da asciugar il sudore; *sudámina* sf. pl. bollicine che il sudore produce alla pelle; *sudacchiáre* intr. sudare leggermente; pp. *essudáto* come sm. sostanza formata da umore trasudato da una cosa; *trasudáre* trns. mandar fuori sudore o altro umore a gocce piccolissime; *trasudaménto* sm. *trasudazióne* sf. il trasudare e l'umore trasudato.

Su-ĕre vb. lt. unire con fili; ne deriva *sutúra* sf. operazioni chirurgica di unire ferite con punti, e simil. la parte ove si connettono le ossa del cranio, che pare una cucitura. Da consuere *co-suire, blt. cusire, venne *cucíre* trns. unire mediante ago e filo pezzi di stoffa ed anche parti del corpo disgiunte da ferite: fig. 'cucir frasi' accozzarle senza criterio: 'cucirsi la bocca' star zitto; pp. *cucíto*, come sm. lavoro che si cuce e arte di cucire; *cucitóra-tríce* sf. donna che fa il mestiere di cucire; *cucitúra* sf. l'atto e l'effetto del cucire: punto dove due pezzi sono cuciti. Sincopato da cucitura o consutura è *costúra* sf. cucitura che fa costola, onde altri lo deriva da costa: lista fatta di maglie a rovescio nel di dietro della calza; dim. *costurína costuríno* la stessa maglia che abbraccia due giri; *cucicchíare* trns. cucir poco e lentamente; *discucíre* e *scucíre* trns. disfare il cucito; *ricucíre* trns. cucire di nuovo cosa scucita o strappata; pp. *ricucíto*, come sm. l'opera di ricucire; *ricuciménto* sm. l'atto e l'effetto del ricucire; *ricucitóre-tríce* sm. f. chi o che ricuce; *ricucitúra* sf. l'operazione e l'effetto del ricucire. Lt. in-con-sutilis, it. *inconsútile* ad. non cucito, tutto d'un pezzo, detto della veste di Gesù. Lt. re-suere o meglio * di-re-suere, scucire, divenne diruscire* poi *sdruscíre* e *sdrucíre* trns. disfare il cucito; pp. *sdruscíto* e *sdrucíto*: 'nave sdrucita' mal concia; *sdrúcio sdruciménto* sm. l'atto di sdrucire: il luogo dove un abito è sdrucito o rotto: simil. apertura, strappo, ferita: fig. danno prodotto da grave spesa; *sdrucitóre-tríce* sm. f. chi o che sdruce; *sdrucitúra* sf. l'atto di sdrucire e il luogo sdrucito: fig. sconnessione in lavori d'arte. Dalla rad. stessa è lt. su-bŭla, it. *súbbia* sf. lesina con la quale i calzolai forano la pelle per passarvi il filo; poi specie di scalpello appuntato con cui si lavorano pietre e marmi, ed altri arnesi a punta; dim. *subbiétta*; *subbiáre* trns. lavorare colla subbia. Lt. in-subulum, it. *súbbio* sm. cilindro girevole di legno nei telai, sul quale si avvolge la cosa che si tesse; dim. *subbièllo* perno de cignoni nelle carrozze; *subbiòlo* piccolo scalpello da scultori Da un dim. *sutula pare formato *súcchio* sm. strumento da forare il legno, detto comun. *succhièllo*, ed è composto di un fusto di ferro che in punta è fatto a vite, ed è infilato in un manico di legno con cui lo si gira: (altri lo rapporta a succhiare, perchè pare che la vite succhi le fibre del legno; altri ancora al lt. sucula, aspo, ma non risponde al significato); dim. *succhiellétto succhiellíno*, accr. *succhiellóne*; *succhiáre succhielláre succhiellináre* trns. forare il legno col succhiello: succhiellare simil. tirar su lentamente una carta da giuoco dietro ad un' altra per indovinarne il seme e la qualità: 'succhiellare parole' stare in orecchi per udire ciò che altri dice e riferirlo; *succhiellaménto* sm. l'atto e l'effetto del succhiellare; *succhiellináio* sm. chi fa e vende succhielli.

Súghero *súvero sóvero* sm. sorta di albero ghiandifero: la sua corteccia, che serve a far tappi di botti bottiglie ecc. lt. suber; *súghera* sf. la pianta del sughero; *sugherèlla* sf. specie di falso sughero; *sugherétasf*. selva di sugheri; *sugheróso* ad. attributo di pianta la cui scorza sia grossa e screpolata come quella del sughero: *sugheráre* trns. passare lo sughero sulle pelli acciocchè mandino fuori la grana; pp. *sugheráto* fornito di sughero.

Suíno ad. di porco, dal lt. sus porco. Forse da suilla *siulla è *ciólla* sf. donna sudicia, sciatta. - A sus corrisponde il gr. hys, fem. hýaina, it. *ièna* sf. quadrupede feroce che ha figura un po' simile a scrofa e mangia i cadaveri. Da hyos-kýamos, fava da porci, è *giusquíamo* sm. pianta il cui sugo è soporifero e calmante.

Sultáno sm. titolo di sovrano presso i Turchi; pare il pers. assoltan, re dei re; fem. *sultána* la donna prediletta dal sultano e la madre del sultano; si disse anche *soldáno* il capo dei Saraceni; *sultanáto soldanáto* sm. dominio d'un sultano o soldano.

Suòcero sm. *suòcera* sf. padre e madre del marito rispetto alla moglie e della moglie rispetto al marito; lt. socer da *svocer, che alcuni ripetono dalla rad. di suo; avv. *suoceróna* famil. donna che sindaca i fatti altrui.

Suòlo sm. terreno sul quale posano animali o cose; lt. sŏl-um: vale anche strato: la parte della scarpa che posa in terra, detta anche *suòla* sf.; dim. *solétta* parte della scarpa e della calza che veste la pianta del piede; sf. *assoláre* trns. disporre a suoli, a strati, p. e. i fichi nei panieri; *solatúra* sf. l'operazione di mettere le suole alle scarpe; *risoláre* trns. mettere nuove suole alle scarpe; *risolatúra* sf. l'operazione del risolare; *solettáre* trns. mettere le solette alle scarpe; *solettatúra* sf. ciò che serve di suolo o di soletta alle scarpe. Lt. solea, suola, it. *sòglia* sf. pietra che sta per piano sul fondo della porta, su cui posano gli stipiti: estens. tutto il contorno di pietrame ch'è ad una porta: Mar. luogo su cui è posata la nave quando l'acqua è bassa; *sòglia* e dim. *sògliola* sf. pesce di mare molto schiacciato e quasi simile a suola di scarpa; dim. *sogliolína*.

Suòno sm. sensazione prodotta nell'udito da voci, percosse, strumenti musicali ecc. lt. sŏn-us; *sonáre* intr. mandar suono: detto di ore, scoccare: di verso o periodo, avere armonia: di vocaboli o discorsi, significare: fig. di fama ecc. udirsi, essere molto ripetuto: trns. fare che un corpo renda suono: destare il suono da uno strumento musicale: 'sonare altri' fig. percuotere, sopraffare; pp. *sonáto; sonáta* sf. l'atto di sonare: pezzo musicale scritto per istrumenti; dim. *sonatína;* pp. lt. son-ĭtus, it. poet. *sònito* sm. forte suono; *sonatóre-tríce* sm. f. chi sa sonare strumenti musicali; accr. *sonatoróne* sonatore valente; *sonío* sm. il sonare forte e continuo; *sonòro* ad. che rende o può render suono: che ha bella armonia: detto di luogo, dove i suoni si odono bene; avv. *sonoraménte; sonorità* sf. qualità di sonoro; *sonería* sf. l'apparato di oriuoli e macchine che suona; *sonábile* ad. che si può sonare; *sonáglio sonagliòlo* sm. piccola sfera di metallo con entro una pallottolina, che movendosi produce suono; dim. *sonagliétto sonaglíno ; sonaglièra* sf. fascia di cuoio o di metallo a cui sono appiccati sonagli, che si mette al collo delle bestie; *sonicchiáre* sonar poco o non bene. Di assonare usasi il ppr. *assonánte* come ad. che rende suono simile; *assonánza* sf. somiglianza di suono: rima imperfetta. *Cónsono* ad. che conviene nel suono: per lo più fig. conforme, dicevole; *consonáre* intr. sonare insieme, d'accordo: fig. essere conforme, dicevole; ppr. *consonánte:* come ad. e sf. ogni lettera dell'alfabeto che per essere pronunziata deve accompagnarsi ad una vocale; *consonántico* ad. di consonante, che ha natura di consonante; *consonantísmo* sm. sistema delle consonanti d'una lingua e delle loro modificazioni; *consonánza* sf. accordo piacevole di voci e di suoni: eguaglianza di suono nelle terminazioni delle parole: fig. conformità, corrispondenza. *Díssono* ad. che ha suono discordante; *dissonáre* intr. mander suoni discordanti: fig. discordare; ppr. *dissonánte* che dissuona; *dissonánza* sf. discordia di suoni: Mus. accordo dissonante che vuol essere risoluto in una consonanza. *Unísono* ad. che dà lo stesso suono: come sm. accordo di più suoni eguali. *Risonáre* intr. sonar di nuovo: ripercuotere il suono: rispondere al suono: è anche rinforzativo di sonare: detto di nome fama ecc. essere ripetuto: trns. ripetere un pezzo musicale. *Sonétto* sm. componimento lirico rimato di due quartine e due terzine: talvolta ha un'appendice detta coda; dim. *sonettíno,* spr. *sonettúccio sonettúcolo,* accr. *sonettóne: sonettóna* sf. sonetto con lunga coda, detto anche *sonettéssa;* pegg. *sonettáccio; sonettísta* e un po' spr. *sonettánte* sm. scrittore di sonetti. Lt. per-sōna maschera teatrale col foro della bocca fatto in modo da rinforzare la voce: poi carattere rappresentato dalla maschera: it. *persóna* sf. individuo umano: estens. il corpo dell'uomo vivente, corporatura: 'in persona' avvb. l'individuo stesso e non altri: 'conoscere di persona' avere veduto e parlato: 'essere l'invidia la stoltezza ecc. in persona' essere invidiosissimo stoltissimo ecc. 'persona prima seconda terza' Gram. la persona che parla, a cui si parla, di cui si parla: Leg. persona è l'individuo morale capace di diritti e di doveri: 'persona civile' esistenza civile d'istituzioni riconosciute dalla legge come capaci di diritti e di doveri: in proposizioni negative persona usasi per alcuno, p. e. 'non veder persona'; dim. e vezz. *personcína; personággio* sm. uomo di conto, di qualità: nei drammi ogni interlocutore; *personále* ad. di persona, che concerne la persona o una sola persona: Gram. attributo dei verbi usati nelle tre persone, opp. a *impersonále* attributo dei verbi che o sempre o in certi significati si usano soltanto nella terza persona; avv. *personalménte* in, di, nella persona: Gram. d'uso personale, opp. ad *impersonalménte* d'uso impersonale; *per-*

sonalità sf. l'essere della persona: complesso dei diritti spettanti ad un ente morale: atto o discorso che muova da odio contro alcuno; *personificáre* trns. attribuire a cosa inanimata o ideale qualità ed atti di persona viva: rappresentare checchessia nella propria persona; pp. *personificáto* nelle frasi 'essere la virtù il vizio ecc. personificato' in persona; *personificazióne* sf. l'azione e l'effetto del personificare: come fig. ret. vedi prosopopea: 'essere la personificazione di checchessia' rappresentare in sè.

Suòra sf. propr. sorella, ora è titolo che si dà alle monache e corrisponde a prete fra i maschi: lt. soror (da *svo-sor: cfr. td. schwester): innanzi a nomi propri si tronca in *suòr;* per indicare la figlia degli stessi genitori usasi la forma dim. *sorèlla:* fig. diconsi sorelle cose che si somiglino; dim. *sorellína*, accr. *sorellóna; sorellástra* sf. sorella nata da altro padre o da altra madre; *consorèlla* sf. ciascuna donna che forma parte della stessa congregazione; dal dim. lt. sororcula e *siròcchia** sorella. L'ad. sosorīnus sos'rinus si alterò in sobrīnus consobrīnus, figlio di sorella, poi anche di fratello: alterato in *cos-sobrinus *cos-rīnus *cosīnus divenne *cugíno-ína* sm. f. figlio o figlia dello zio o della zia; *biscugíno-ína* sm. f. cugino in secondo grado: figlio di cugino.

Súra sf. nome lt. polpa della gamba; *suràle* ad. che appartiene alle sure: come sm. una delle diramazioni nel tronco inferiore della vena cava. Altra forma è *sòrra* sf. specie di zampone: salume fatto della pancia o della schiena del tonno. Probab. qui appartiene lt. surus palo, ramo, dim. surculus, it. *sórcolo* sm. ramoscello tagliato da una pianta per innestarlo in un'altra; dim. *sorcolétto.*

Sussiégo sm. contegno affettatamente grave; sp. sosiégo calma, tranquillità; vb. sosegar calmare. Etim. incerta. (Il Diez da sus-aequare spianare; lo Storm da *sub-sedicare derivato da sub-sedere; la sig. Michaelis da *sessicare).

Susúrro sm. romore fatto da più persone; lt. su-surr-us, romore sordo, reduplicazione della rad. *sur; susurróne-óna* sm. f. chi ha per abito di far susurro; *susurráre* intr. fare shiamazzi e lamenti: 'susurrarti gli orecchi' sentire una specie di romore per sussulti nervosi; *susurrío* sm. il susurrare prolungato; *susurratóre-tríce* sm. f. chi o che susurra; *insusurráre* trns. e assl. suggerire copertamente. Dalla rad. stessa è lt. ab-sur-dus che suona discordemente, disarmonico, it. *assúrdo* ad. che contradice, evidentemente falso: come sm. giudizio o detto assurdo: 'dimostrazione per assurdo' il provare una cosa dimostrando che il contrario sarebbe assurdo: avv. *assurdaménte; assurdità* sf. qualità di assurdo: giudizio o proposizione assurda. Probab. da *sur* è anche lt. sorex, it. *sórcio* sm. animale simile al topo. la cui voce era di cattivo augurio per gli antichi Romani. - Da syr è il gr. sýringa, canna da sonare, it. *sirínga* sf. strumento musicale rustico composto di più canne di varia lunghezza e grossezza, nelle quali si soffia: simil. cannello usato dai chirurghi per fare iniezioni o facilitare l'emissione delle orine; *siringáre* trns. introdurre la siringa nella vescica altrui. La stessa origine ha il gr. seirén, it. *sirèna* sf. pl. mostro imaginato dagli antichi in forma di donna terminata in pesce: le sirene con la dolcezza del canto attiravano i marinai negli scogli e li facevano naufragare: fig. dicesi *siréna* la donna che con lusinghe attira e rovina gli uomini.

Svesciáre trns. ridire ciò che si sa o si sospetta, benchè si dovrebbe tacere. Etim. incerta. (Il Fanfani da vescia: altri da ex-versare).

Svignáre intr. scomparire, sfuggire prestamente; dall'aat. svīnan, mod. schwinden sparire, dileguarsi. - La stessa rad. è nel gr. phthi-n consumare, da cui phthísis consunzione, it. *tísi* e *tíse* sf. malattia che produce lenta consunzione e morte; *tísico* ad. e sm. affetto di tisi; dim. *tisichíno tisichèllo tisicúccio tisicúzzo; tisichézza* sf. condizione di chi è tisico; *tisicúme* sm. dicesi di persona che ha la tisi; *intisichíre* intr. divenir tisico: estens. intristire: fig. consumarsi per noia dolore corruccio.

T lettera dentale dura: lt. te, it. *ti,* gr. táu, semit. tav, croce; *taù* dicevasi il servo dei cavalieri di S. Stefano, perchè aveva sul petto la croce con uno spicchio di meno, in forma di T.

Tabácco sm. pianta le cui foglie seccate o si riducono in polvere per fiutare o si abbruciano per fumare; voce americana passato nello sp. che indicava il rotolo donde traevasi il fumo della pianta; pegg. *tabaccáccio; tabaccóne* sm. chi fiuta molto tabacco e per lo più ne ha lorde le narici e le vesti; *tabaccóso* ad. lordo di tabacco; *tabaccáre* intr. fiutar tabacco; pp.

tabaccáto, come ad. che ha colore simile a quello del tabacco; *tabaccáio -áia* sm. f. venditore e venditrice di tabacco; dim. *tabaccaína* tabaccaia giovine; *tabacchièra* sf. scatoletta per tabacco da fiuto; *stabaccáre* intr. fiutare spesso tabacco.

Tabárro sm. grosso mantello da inverno. Etim. ignota. (Venne accostato a tappeto e a trabea, ma non è verisimile). Dim. *tabarríno tabarrétto,* accr. *tabarróne,* pegg. *tabarráccio; intabarrársi* vb. avvolgersi nel tabarro.

Tábe sf. consunzione generata da malattia cronica; lt. tab-es dissoluzione, corruzione.

Taccágno sm. avaro gretto; sp. taccano d'origine oscura. (Il significato condurrebbe al td. zähe tenace; zacke, rampino, è più lontano. V'è pure l'ol. tagghen, td. zanken litigare; cfr. il fr. taquin). *Taccagnería* sf. grettezza, spilorceria.

Tacchíno sm. gallo d'India. Etim. ignota. (Il Salvini dal fr. tache e vorrebbe dire macchiato; altri dal turco tang, gallina). Fem. *tacchína; tacchinòtto* tacchino giovine.

Tácco sm. rialto nelle scarpe sotto il calcagno; si trova nelle lingue germaniche e nelle celtiche, ingl. tack perno, punta, rampino, gael. tac chiodo, ma è d'origine ignota. *Tácca* sf. piccolo taglio: piccolo mancamento nel filo d'un ferro tagliente; dim. *táccola taccherèlla* piccolo vizio, magagna, nel qual senso dicesi anche *tècca* e *tèccola* (che il Caix riferisce all' ags. têcan, td. zeichen segno): taccola anche inezia; *táccolo* piccolo debito; *taccóne* sm. pezzo di suolo che s'appicca alle scarpe rotte: fig. parola non necessaria al senso posta in un verso per farlo tornare: 'battere il taccone' fuggire; *tacconáre attacconáre rattacconáre* trns. mettere tacconi; pp. *tacconáto,* come ad. attributo di scarpa che abbia le suole impuntite; *rattacconaménto* sm. l'atto e l'effetto del rattacconare; *taccheggiáre* intr. dicesi nelle stamperie aggiungere pezzetti di carta ne' luoghi dell'impronto dove l'impressione manca o riesce debole. *Attaccáre* trns. affiggere, sospendere a chiodi, fermare con fili refe ecc. unire con materia appiccante: adattare bestie a veicoli: riferito a rimedi esterni, applicare: a malattie, comunicare: a battaglie, cominciare: ad avversario, assalire: 'attaccarla con uno' venire a contesa: rifl. appigliarsi, abbarbicarsi, restare aderente: fig. prendere affetto: intr. appiccicare: fig. prender voga; pp. *attaccáto:* 'attaccato da un male' assalito da malattia contratta': fig. affezionato: 'uomo attaccato' amante del denaro; avv. *attaccataménte; attaccatíccio* ad. che facilmente s'attacca o si comunica: di persona, importuna: come sm. sapore di roba attaccata alla cazzeruola o altro vaso nel cuocerla; *attaccatúra* sf. il punto in cui una cosa è attaccata ad un'altra: pl. le linee sottili che congiungono le lettere nella scrittura; *attácco* sm. l'attaccare, connessione: Mil. assalto, principio di battaglia: fig. occasione, pretesto; *attaccaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'attaccare: punto di congiunzione: fig. affezione; *attaccábile* ad. che si può attaccare: opp. *inattaccábile* ad. che non si può assalire o espugnare; *attaccágnolo* sm. cosa a cui si attacca checchessia: fig. pretesto; *attacchíno attaccalíte attaccalíti* sm. chi facilmente viene a contesa; *attaccapánni* sm. arnese di varie forme a cui si sospendono vesti e cappelli; *riattaccáre rattaccáre* trns. attaccar di nuovo; *riattaccaménto* sm. l'atto e l'effetto del riattaccare. *Distaccáre* e *staccáre* trns. rimuovere oggetti dal luogo a cui sono attaccati: riferito ad animali, sciogliere dal veicolo, dall'aratro: 'staccare un abito' farlo tagliare dalla pezza per comprarlo: fig. indurre altri a separarsi con l'animo da persona o cosa: Mil. separare da un corpo di milizia un numero di soldati e mandarli altrove per qualche fine: intr. essere un po' discosto, p. e. un mobile dal muro, la palla dalla sponda del bigliardo ecc. detto di vivanda, uscire intera dal vaso in cui fu cotta senza che alcuna parte vi resti attaccata: rifl. rimuoversi, allontanarsi; pp. *distaccáto:* Mil. separato dal grosso del suo corpo: *staccáto,* come sm. modo di staccare le note sonando o cantando; *distácco* sm. il distaccare e l'essere distaccato: fig. il lasciare persone care; *stácco* sm. lo staccare: 'stacco d'abito' quantità d'una pezza che basta a fare un abito; *staccábile* ad. che si può staccare; *distaccaménto* sm. l'atto e l'effetto del distaccare: fig. alienazione d'animo da cosa prima amata: Mil. numero di soldati distaccati dal corpo principale e il luogo in cui stanno. *Intaccáre* trns. far tacca o tacche: tagliare leggermente: fig. offendere, pregiudicare: cominciar ad usare: parlare non speditamente; *intácco intaccaménto* sm. *intaccatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'intaccare: luogo in cui una cosa è intaccata. - La forma fr.

di tacca è tache, da cui *táccia* sf. macchia in senso morale: accusa che si fa altrui; *tacciáre* trns. imputare.

Taccuíno sm. libretto per note: dall'arb. taqvim corretta disposizione, poi calendario e libretto d'istruzioni mediche.

Tacére intr. e rifl. non parlare, star cheto; lt. tac-ēre: estens. cessar di parlare, non rispondere, non risentirsi: detto di vento, non soffiare: trns. passare sotto silenzio, non esprimere; *tácito* ad. che non parla, cheto: di luogo, non rumoroso: di atti, occulto, segreto; avv. *tacitaménte; tacitúrno* ad. che abitualmente tace; avv. *taciturnaménte; taciturnità* sf. lo stare taciturno. Da re-ticēre è *reticénza* sf. sospensione d'un discorso cominciato: fig. ret. con la quale facendo mostra di non dire una cosa la si fa intendere. Qui sembra che appartenga anche il sm. *táccio* nella frase 'fare un taccio' fare una transazione, non conteggiare minutamente.

Tafáno sm. insetto volatile simile alla vespa; lt. tabanus (cfr. l'ind. tapanas ardente, pungente): fig. importuno che cerca di cavar denari; *tafanáre* trns. pungere con molestia: fig. punzecchiare, molestare; *tafanário* scherz. il sedere. La forma lt. *tabáno* come ad. è attributo di lingua maledica, pungente.

Taffettà sm. tela di seta leggerissima ed arrendevole; dal pers. tâfteh.

Táph-os sm. gr. sepolcro (forse connesso a tabe?); ne deriva l'ad. epitaphios, it. *epitáfio* e *patáffio** iscrizione sepolcrale; keno-táphios sepolcro vuoto, it. *cenotáfio* sm. monumento innalzato alla memoria di persona illustre.

Táglia sf. legnetto diviso per lo lungo in due parti, sul quale si fanno col coltello delle tacche per ricordo di chi vende a credenza; lt. tal-ea ramoscello, pollone (che alcuni connettono al gr. thalía, germoglio, v. tallo, altri spiegano con *tax-lea, v. tasso): prese anche il significato di tassa arbitraria e di prezzo che si promette a chi uccide od arresta delinquenti; secondo il Voss perchè è un ritaglio fatto agli averi dei cittadini: però si potrebbe spiegare anche come una tassa consistente in una tagliata di legna, o da *taxula dim. di *taxa come talus da tax-lus, o finalmente come un dim. di taglione creduto accrescitivo); *tagliáre* trns. dividere, separare in più parti con uno strumento tagliente: ferire: dividere il mazzo delle carte: detto di sarti e calzolai, tagliare la forma di vestiti scarpe ecc. quindi *táglia* sf. figura della persona: 'tagliar la strada' impedirla: 'tagliare un liquido' dividerlo con un'altro: 'tagliare la parola in bocca' interrompere; pp. *tagliáto:* 'tagliato ad una cosa' disposto naturalmente; *tagliáta* sf. l'atto e l'effetto del tagliare molte piante boschive; *tagliatèlli* e *tagliatèlle* pasta da minestra tagliata in piccole striscie; *tagliatúra* sf. l'atto e l'effetto del tagliare e il punto in cui una cosa è tagliata; *táglio* sm. atto e modo di tagliare: cosa tagliata: squarciatura o ferita che si fa tagliando: parte aguzza d'uno strumento: 'a taglio' avvb. di cosa che si vende tagliandone un pezzo dal suo tutto: di popone cocomero e simili, a cui si fa un taglio nel venderlo; dim. *tagliétto tagliettíno tagliuòlo tagliolíno; tagliuòla* sf. ordigno di ferro congegnato in modo, che scattando vi resti preso l'animale; *tagliolíni* sm. pl. fila di pasta da minestra; *tagliábile* ad. che si può tagliare; *tagliénte* ad. bene affilato, attributo di lama e strumento da tagliare; *taglière* sm. arnese di legno grosso sul quale si taglia e si pesta la carne od altro per cucina; *tagliuzzáre* trns. tagliare minutamente; *taglieggiáre* trns. metter taglie a paese conquistato. *Attagliáre* rifl. essere bene adatto alla taglia della persona: in generale convenire; *attaglioláre* trns. tagliare a piccole striscie o pezzetti. *Dettagliáre* trns. particolareggiare; *dettáglio* sm. ragguaglio minuto: 'vendere a dettaglio' a minuto; avv. *dettagliataménte. Intagliáre* trns. scolpire in marmo, in rame e principalmente in legno di rilievo; *intáglio* sm. l'arte d'intagliare: l'opera intagliata; *intagliatóre* sm. artista che intaglia in legno; *intagliatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'intagliare. *Ritagliáre* trns. tagliar di nuovo o semplicem. tagliare; *ritáglio* sm. piccolo pezzo di panno o simile tagliato o avanzato dalla pezza: 'ritaglio di tempo' breve tempo libero da occupazioni e cure. *Frastagliáre* trns. tagliare in diversi punti, cincischiare; pp. *frastagliáto,* come ad. attributo di luogo molto ineguale per alberi torrenti fossati, di abito con ornamenti e cincischi vari: fig. di discorso male ordinato, confuso; avv. *frastagliataménte* a pezzi e a bocconi, confusamente; *frastagliaménto* sm. l'atto e l'effetto del frastagliare; *frastáglio* sm. vano ornamento, specialm. di cose tagliuzzate; *frastagliatúra* sf. tagliuzzamento.

Taglióne sm. pena per la quale il

reo era condannato a patire la stessa offesa o lo stesso danno che aveva recato; lt. talion-em (che alcuni riportano alla rad. tal, v. togliere, quindi pareggiare).

Tálco sm. specie di minerale che apparisce molto untuoso al tatto, principalm. quello che si divide in foglie sottili e trasparenti; dall'arb. A talaq ch'è d'origine pers.: diconsi impropriamente talco anche le lamine sottili d'ottone in cui s'involgono i cannelli di cioccolata, le candele ecc. *talcóso* ad. che partecipa della qualità e della natura del talco.

Tále pron. di questo modo o forma o qualità o natura o grandezza; lt. ta-lis dal tema pron. ta: è correlativo di quale: 'tale e quale' qual è, medesimo, somigliantissimo: 'a B tale'. avvb. a tal punto: '*talchè*' cong. così che: 'il tale, il tal dei tali' persona indefinita: *talúno* alcuno: *talóra talvòlta* alcuna volta: lt. alter talis it. *altrettále* un altro simile; avv. *talménte* in tal modo; da eccu o aeque talis è *cotále* rinforz. di tale, come sost. usasi di cose e persone che non si vogliono nominare. Dallo stesso tema è lt. ta-m che dura in *tampòco* avv. tanto poco, nemmeno; lt. tantus it. C *tánto* ad. così grande così numeroso, è correlativo di quanto: come sm. accenna ad una somma determinata: 'due, tre tanti' il doppio, il triplo: come avv. indica quantità grandezza, lunghezza di tempo: 'tanto o quanto' un poco: *intánto* avv. in questo o quel tempo; da eccu o aeque tantum è *cotánto* rinforz. di tanto; *pertánto* perciò; *non pertánto* nondimeno; lt. alterum tantum, it. *altrettánto* ad. e avv. D di egual quantità; dim. *tantíno* pochino; accr. *tantóne*.

Talismáno sm. pezzo di metallo o d'altra materia segnato di caratteri o cifre a cui attribuivansi virtù meravigliose; dall'arb. telsaman pl. di telsam imagine miracolosa.

Tállero sm. moneta d'argento di Germania; td. thaler ad. di thal, valle, perchè i primi si coniarono nell'Ioachimsthal in Boemia, onde si E chiamarono Ioachimsthaler, poi semplicem. thaler. La forma ingl. di tallero è dóllar, *dòllaro* sm. moneta degli Stati Uniti d'America.

Tállo sm. la messa dell'erbe allorchè sono per fare il seme; gr. thallós ramo verde, rad. *thal* germogliare; *tallíre* intr. fare il tallo, dicesi di piante erbacee. Quindi il nome di Thaleia, la fiorente, it. *Talía,* musa della Comedia.

Talmúd titolo d'un libro ebraico che contiene un'esposizione della sacra scrittura; voce ebr. derivata da lamad imparare; *talmúdico* ad. appartenente al talmud; *talmudísta* commentatore ed osservatore del Talmud.

Tálpa sf. piccolo animale col muso che termina a proboscide: va sotterra per lunghe tane scavate da esso e vive di vermi; lt. talp-a, rad. talp scavare (che alcuni connettono a scalp). Alterato in *taupa si contrasse in *tòpa* sf. *tòpo* sm. piccolo animale simile alla talpa, che per lo più vive sotterra o nei buchi delle case e la notte rode le biade e i mobili: fig. strumento di ferro col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli al voluto contorno; dim. *topíno topolíno,* pegg. *topáccio; topáia* sf. nido di topi: luogo dove sono molti topi; *topinaia* sf. casa povera trasandata e di brutto aspetto.

Tambúro sm. strumento musicale formato d'una cassa cilindrica, i cui fondi sono due pezzi di pelle tesa, sui quali si batte; dal pers. tambûr, arb. tanbûr cetra: per brevità dicesi tamburo anche il sonatore di tamburo: simil. la parte della cupola fra il principio della volta e i piloni degli archi: negli orologi, il cilindro in cui è chiusa la molla e su cui si rivolge la catena; dim. *tamburíno* piccolo tamburo e soldato che lo suona; *tamburétto, tamburèllo* piccolo cerchio di faggio sul quale è imbullettata una pelle e serve per giocare a palla; *tamburáre* trns. gonfiare una bestia ammazzata e batterla con bacchette acciocchè l'aria faccia spiccare la pelle dalla carne: scherz. bastonare; *tamburazióne* sf. l'operazione del tamburare; *stamburáre* intr. sonar il tamburo; *tamburláno* sm. arnese di legno a foggia di tamburo con pezzi di lana in luogo di pelle, per uso di scaldare e asciugare la biancheria: simil. arnese di metallo ad uso di distillazioni e quello in cui si tosta il caffè.

Tamígio sm. staccio; mlt. tamisium, che forse si collega all'ol. teems; cfr. aat. zemisa crusca; *tamigiáre* trns. passare per tamigio.

Tána sf. buca entro terra che serve di ricovero alle bestie: simil. casaccia. Etim. incerta. (Alcuni la credono aferesi di sottana; altri la riportano al fr. tanière abbreviato da taissoniere, il buco del tasso). *Intanáre* rifl. entrare in tana: estens. nascondersi in luogo chiuso; *rintanársi* rientrare in tana; *stanáre* trns. far uscire dalla tana o da luogo simile.

Tánfo sm. il cattivo odore della

muffa; dall'aat. tampf, mod. dampf vapore, esalazione. (Il Canello vorrebbe spiegare tanfare con tappare, e tanfo come odore di luogo chiuso; ma non è verisimile). *Intanfíre* intr. pigliare odor di tanfo.

Tángere* vb. lt. toccare, rad. *tag;* ppr. *tangénte* nome della linea retta che tocca una curva in un punto solo: Leg. parte che tocca a ciascuno per diritto o per patto: porzione di spesa fatta in comune; *cotangénte* Mat. tangente del complemento d'un angolo: cfr. coseno; *sottangénte* sf. Mat. porzione del diametro che resta intercetta fra l'ordinata e il concorso della tangente; *tangíbile* ad. che si può toccare, che cade sotto il senso del tatto: opp. *intangíbile* ad. che non si può o non si deve toccare, inviolabile; pp. tac-tum, che rimane in *intátto* ad. non tocco, non posto in uso; fig. puro, incontaminato: detto di argomenti e questioni, non discusso, non trattato: come sm. *tátto* è il senso del toccare: fig. condotta prudente ed accorta; *táttile* ad. del tatto. Comp. *attíngere* e *attígnere* trns. propr. toccare, rimase nel significato di tirar su l'acqua dal pozzo o d'altro luogo con secchia o con altro vaso: 'attingere notizie, informazioni' fig. raccoglierle; pp. *attínto; attingitóre-tríce* sm. f. chi o che attinge. Da contingere, toccare nel senso di spettare e accadere, usasi il ppr. *contingénte* sm. quota che tocca a ciascuno in una società: quanto ciascuno deve pagare d'imposte: quanti uomini ciascun comune deve fornire alla leva: Fil. ad. e sm. che non è sostanziale, che è per cause accidentali; *contingénza* sf. qualità di contingente; possibilità, caso, occasione: *contingíbile* ad. che può accadere, accidentale; *contingibilità* sf. possibilità che avvenga; pp. *contátto,* come sm. il toccarsi vicendevole di due corpi: fig. relazione diretta con persone: 'a contatto' avvb. in modo che persona o cosa tocchi l'altra. Lt. ad-tig-uus, it. *attíguo* ad. che è accanto o a contatto; *attiguità* sf. qualità di attiguo. Lt. con-tig-uus, it. *contíguo* ad. rasente ad una cosa in modo da toccarla; *contiguità* sf. qualità di contiguo. Lt. in-těg-er non tocco, quindi che ha tutte le sue parti compiute, it. *íntegro intègro** e comun. *intèro intièro* ad. a cui nulla manca dell'esser suo: tutto quanto, compiuto: 'animale intero' non castrato: vale anche assoluto: fig. non macchiato da alcuna colpa nè capace di commetterne: leale: in questo senso ha il superl. *integèrrimo;* avv. *interaménte; interézza* e *integrità* sf. l'essere intero: 'integrità' fig. onoratezza; *integráre* trns. rendere intera una cosa: ppr. *integránte* e ad. *integrále* dicesi di parte necessaria a formare l'intero: Mat. attributo del calcolo per cui da una quantità infinitesimale o differenziale si risale alla quantità finita; avv. *integralménte; integrábile* Mat. che si può integrare; *integrabilità* sf. qualita d'integrabile; *integrazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'integrare: l'operazione matem. dell'integrare; *red-integráre reintegráre rintegráre* trns. rimettere una cosa nel suo primo esser e: rimettere uno ne' suoi averi, nel suo primo ufficio: rifargli i danni; *redintegraménto reintegraménto* sm. *redintegrazióne reintegrazióne rintegrazióne* sf. l'atto del reintegrare. Intero significò pure diritto, duro, inflessibile, quindi da interezza si formò *intirizzíre* trns. rendere inflessibile: intr. e rifl. perdere il poter piegarsi, e s'usa por lo più ad indicare l'effetto del freddo; *intirizziménto* sm. l'intirizzire e l'essere intirizzito. Lt. con-tăg-ium, it. *contágio* sm. influenza di malattia che si trasfonde per contatto: anche la materia impercettibile che trasfonde le malattie dall'una all'altra persona; *contagióso* ad. attributo di malattia che si trasfonde per contatto: fig. dicesi d'errori, vizi ecc. *contagiosaménte* avv. a modo del contagio. Lt. con-ta-men (per * con-tag-men), da cui *contamináre* trns. infettare, corrompere, lordare in senso proprio e fig. pp. *contamináto;* opp. *incontamináto* e poet. *intamináto* ad. puro; avv. *incontaminataménte; incontaminatézza* sf. l'essere incontaminato; *contaminatóre-tríce* sm. f. chi o che contamina. Intens. di tangere è lt. taxare, propr. toccare, palpare, quindi valutare, e it. *tassáre* trns. imporre il tributo secondo il valore: sottoporre a balzello; *tássa* sf. imposizione di denari da pagarsi allo Stato al Comune ai Tribunali: quel tanto che si paga per entrare a stare in una società, per essere ammessi ad esami ecc. *sopratássa* e *soprattássa* sf. tassa aggiunta ad altra tassa; *tásso* sm. piede su cui è fissato il prezzo di valori, carte ecc.; *tassábile* ad. che si può tassare; *tassatívo* ad. che stabilisce, determina invariabilmente; avv. *tassativaménte; tassatóre* sm. chi assegna le tasse; *tassazióne* sf. il tassare. Tassare con raddoppiamento intensivo divenne *tartassáre* trans. malmenare,

maltrattare (cfr. tar-taruga far-fallone). Un frequent. di taxare sarebbe taxitare, da cui dovrebbe derivare *tastáre* trns. toccare ripetutamente in modo alquanto leggero: 'tastare il polso' toccarlo per sentirne i battiti: fig. 'tastare uno' cercar di scoprirne l'animo, la capacità, l'intenzione ecc. 'tastare il terreno' cercar
A di conoscere la volontà, la disposizione ecc. di una persona; *tastáta* sf. l'atto del tastare, del saggiare; dim. *tastatína; tásto* sm. il tastare nella frase 'andare al tasto' a tentoni: nel pianoforte e in simili strumenti ognuno dei legnetti che si toccano per suonare: 'toccare un tasto' fig. entrare col discorso in qualche proposito; *capotásto* sm. il legno su cui si premono con le dita le corde degli
B strumenti per cavarne le note; *tastóne-óni* avv. brancolando, *tastaménto* sm. il tastare: *tastièra* sf. l'ordine dei tasti negli strumenti musicali; *tasteggiáre* intr. toccare i tasti d'uno strumento; *ritastáre* trns. tastar di nuovo.

Tánghero sm. persona grossolana e rustica; afr. tangre ostinato, insistente, e mlt. tanganum corrispondono al mtd. zanger resistente, ostinato: cfr. zange tanaglia.

C **Tannino** sm. o acido *tánnico* scorza polverizzata di quercia castagno ecc. che s'usa nel preparare la pelle; da tan, che alcuni derivano dal td tanne, abete; altri dal bbrt. tann quercia. Da tan deriva anche *tané* ad. e sm. colore lionato scuro proprio dal guscio di castagna.

Tantafèra *tantaferáta* sf. ragionamento lungo e sconclusionato. Etim. ignota.

D **Táppa** sf. luogo dove chi viaggia si ferma a ristorarsi; fr. étape, dal mlt. stapula, propr. deposito di merci e di viveri, poi deposito di viveri per soldati in marcia, quindi luogo di fermata; stapula è d'origine td.: ol. stapel; usasi anche per distanza da una tappa all'altra.

Tappéto sm. coperta di stoffa per pavimenti e tavole; gr. tápes tápeta, rad. tap stendere: 'mettere o venire
E checchessia sul tappeto' mettere o venire in trattazione, propr. sulla tavola con tappeto, intorno a cui stanno seduti i membri d'un consiglio; dim. *tappetíno*, spr. *tappetúccio*, pegg. *tappetáccio; tappetáre* trns. fornire di tappeto una stanza; *tappezzáre attappezzáre* trns. coprire le pareti con *tappezzería* sf. cioè con drappi arazzi ed anche carta: anche la bottega del *tappezzière* sm. cioè di colui che fa il mestiere di mettere tappezzerie e parati ai letti, coprire mobili, addobbare stanze. Della rad. stessa è gr. tapeinós, steso a terra, basso, umile, it. *tapíno* ad. e sm. misero, tribolato (nè v'ha bisogno di ricorrere col Frisch al td. tape o con altri a talpa talpino); dim. *tapinèllo; tapináre* intr. vivere in miserie, tribolare assai: *attapinársi* tribolarsi, affliggersi; *tapinaménto attapinaménto* sm. l'attapinarsi.

Táppo sm. turacciolo per botti bottiglie e simili, dal btd. tap turare, riempire; *tappáre* trns. chiudere con tappo o cosa simile: chiudere checchessia in modo che non si veda: riferito a persona, chiudergli bene le vesti indosso acciocchè non senta il freddo: rifl. chiudersi bene le vesti alla persona: 'tapparsi in un luogo' chiudervisi e non lasciarsi vedere; *stappáre* trns. levare il tappo a bottiglie o altre cose tappate. Altra forma td. è zapfo pezzetto di legno, cuneo, it. *záffo* sm. tappo; *inzaffáre* trns. turar con zaffo: stivare; il dim. *sapillo divenne *zampíllo* sm. sottil filo di liquido che sgorga da un foro o canaletto; dim. *zampillétto; zampilláre* intr. l'uscir d'un liquido a zampillo; *zampillío* sm. lo zampillare spesso ed abbondante. Dalla forma mtd. zepfe meglio che da ceppo vien derivato *zéppa* sf. bietta o conio di legno che si mette per sostegno sotto le zampe dei mobili che trabalzano o per turar fessure: 'mettere una zeppa' fig. trovare un ripiego, un rimedio; *zeppáre inzeppáre* trns. empire calcando, stivare; *zéppo* ad. pieno quanto può essere; *inzeppaménto* sm. l'imzeppare; *inzeppatúra* sf. l'inzeppare e la cosa inzeppata. La forma td. zipfel è l'origine probabile di *zípolo* sm. legnetto col quale si tura il buco fatto nella botte o vaso simile con lo spillo per assaggiare il vino; dim. *zipolétto*.

Tára sf. defalco che si fa ai conti quando si vogliono saldare: il peso de' carri barili pacchi ecc. che si detrae per calcolare quello della merce; dall'arb. tarah allontanato, rimosso, tarh cosa lasciata indietro: fig. difetto morale, vizio; *taráre* trns. far la tara a un conto.

Tarabúso sm. uccello di padule che nel mettere il becco nell'acqua fa un romore simile a quello del toro: in lt. è butio, voce onomatopeica dal suono bu, sicchè tarabuso è probab. composto di tauro-butio.

Tarántola sf. serpentello simile alla lucertola; detta da Taranto dove

se ne trovano molte. Vuolsi che il morso della tarantola produca una convulsione da non potere star fermi. Il dim. *tarantèlla* è un ragno velenosissimo delle Puglie e un ballo molto agitato che deve provenire da Taranto: anche la sonata di questo ballo; *tarantoláto* ad. convulso pel morso di tarantola; *tarantolísmo* sm. la convulsione del tarantolato.

Tarchiáto ad. di grosse membra; probab. metatesi di *taricato dal gr. tárichos, taricheúein affumicare e salare, onde in origine avrebbe indicato di membra asciutte e dure come un pesce salato; dim. *tarchiatèllo*.

Tárdo ad. pigro, lento; lt. tard-us: detto di mente, ingegno, lento nell'apprendere: di cosa, che avviene o è fatta dopo il tempo opportuno: 'ora ed ore tarde' quelle vicine a sera o dentro la notte; avv. lt. tarde, it. *tárdi* fuor d'ora per soverchio indugio: lentamente: ad ora tarda: 'far tardi' non arrivare in tempo: aspettare fino ad ore tarde del giorno: 'al più tardi' avv. indica il maggior tempo che una cosa può indugiare ad avere effetto; dim. *tardétto tardettíno tardúccio* ad. e avv. alquanto tardo o tardi; avv. *tardaménte; tardézza tardità* sf. qualita di ciò ch'è tardo: *tardívo* ad. detto di pianta o frutto che fiorisce o matura tardi; *tardáre* intr. indugiare, trattenersi: 'mi tarda una cosa' indugia troppo in paragone del mio desiderio; *tardánza* sf. il tardare, lentezza; *ritardáre* intr. indugiare a giungere: trns. rendere più lento, fare indugiare; *ritárdo* sm. indugio: 'essere in ritardo' ritardare; *ritardaménto* sm. il ritardare.

Tárga sf. specie di grande scudo di cuoio e di legno proprio de' fantaccini; fu spiegato con tergus, cuoio, ma è più verisimile l'origine dall'anrd. targa, aat. zarga, ags. targe, mod. zarge orlatura; accr. *targóne*.

Tárida sf. specie di nave da carico; pare voce araba; nell'arabo-egiz. taridh era una barca speciale da trasportar cavalli. Da tarida *taritana vien derivato *tartána* sf. specie di bastimento con un solo albero a vela latina; *tartanóne* specie di rete da pigliar piccoli pesci che si tira da due parti della barca.

Taríffa sf. determinazione di prezzi fatta o approvata dalla pubblica autorità; dall'arb. ta'rif avviso (vb. arafa riconoscere).

Tarpáno ad. zotico, villano; cfr. l'anrd. thorpari, mtd. dörper, contadino, zoticone.

Tarpáre trns. tagliar le punte delle ali agli uccelli: fig. indebolire alcuno, togliergli le forze, la possibilità ecc. Etim. ignota.

Tartagliáre intr. balbettare; è voce onomatopeica, come l'ol. tateren, arb. tartara ecc. Altri lo crede connesso al gr. tartarízein, tremar di freddo, da cui una forma *tartariare. Cfr. Tartaro. La forma verbale *tartáglia* è usata pure come sc. ad indicare persona che tartaglia, o prova difficoltà ad esprimere i propri concetti; accr. *tartaglióne*.

A

Tártaro 1. sm. nome mitico che i Greci davano al mondo sotterraneo, luogo di pena dopo la morte; è raddoppiato dalla rad. *tar* che potrebbe essere quella di terere. In tempi più tardi tartaron, it. *tártaro* sm. fu la crosta salina che si forma nelle pareti interne delle botti, (forse ciò che va a fondo: deposito): estens: il deposito calcareo che si forma nei denti all'attacatura colla gengiva: 'tartaro emetico' specie di vomitativo preparato con l'antimonio. *Tartáreo* del Tartaro, che ha natura di tartaro, *tartárico* ad. di tartaro; *tartarizzáre* trns. raffinare o purificare per mezzo del tartaro.

B

2. *Tártaro* ad. e sm. nome d' un popolo asiatico: fig. barbaro, di cattivo gusto.

C

Tásca sf. sacchetta attaccata alle vesti per tenere in dosso le cose che occorrono: anche la sacchetta dei frati mendicanti. L'origine è incerta. (L'aat. zescheera lo strascico del vestito, a cui forse potevano paragonarsi le tasche che si portavano appese al collo o alla cintura. Il Grimm ricorre al td. taxaca o texaca che avrebbe la stessa origine, ma nel significato di rubare; poi sarebbe passato ad indicare recipiente, col traslato inverso di sacco e saccheggiare). 'Avere uno in tasca' fig. averlo in uggia: riferito a cose, non importartene, disprezzarle; dim. *taschétta taschíno;* accr. *tascóne; tascábile* così piccolo da potersi portare in tasca, dicesi di libro, edizione ec. *tascáta* sf. quanta materia entra in una tasca; *intascáre* trns. mettere in tasca: riscuotere.

D

E

Táso sm. la gruma che si forma nelle botti; fr. tas, mucchio, strato, dall'ags. tas mucchio propr. di grano; *intasáre* trns. riempire uno spazio o canale dove scorra un liquido, in modo da chiudergli il passaggio: intr. pigliarsi il catarro nasale; *intasaménto* sm. l' intasare e l'essere intasato: catarro nasale; *intasatúra* sf. l'essere infreddato di testa; *stasáre* trns. stu-

rare l'intasamento. Qui probab. appartiene *tásta* sf. mucchietto di filacce che si mette sulle piaghe; dim. *tastétta tastolína.*

Tásso sm. 1. animale coperto di pelo, pigro, che si nasconde sotterra. Etim. incerta. (Il nome td. è dahs, che alcuni connettono a dehsen nell'antico significato di grufolare, scavare; il A Rönsch gli assegna origine ebraica, altri celtica. Taluno trae tasso dal mlt. taxea, lardo, perchè nell'inverno quest'animale vive del suo grasso.)

2. *tásso* sm. specie d'albero; lt. taxus; dim. taxillus, it. *tassèllo* sm. piccolo pezzo di legno o pietra o altra materia solida, usato a risarcire guasto o rottura ed anche per ornamento; dim. *tassellétto tassellíno; tassellàre* trns. fare o mettere tasselli; *tassellatúra* sf. B l'atto e il risultato del tassellare. Lt. *tax'lus tālus, malleolo, da cui it. *tallóne* sm. osso del piede posto alla base della tibia: parte posteriore del piede formata dal calcagno e coperta di grossa pelle; *taláre* ad. attributo di veste lunga fino al tallone: *talári* sm. pl. sorta di calzari alati coi quali raffiguravasi Mercurio.

Táta voce infantile usata da Greci e Romani per indicare padre; *táto* C sm. fanciullo, fratellino.

Táttera sf. bagattella: magagna, vizio; cfr. l'ingl. tatter cencio, straccio, btd. taltern.

Táttica sf. l'arte di disporre e di muovere i soldati e le navi in battaglia; gr. tak-tiké, rad. *tag* disporre, ordinare: fig. accortezza nel procedere simulando e dissimulando per conseguire un fine; *táttico* ad. attenente alla tattica: come sm. chi è esperto D della tattica; accr. *tatticóne* chi sa procedere accortamente. Da taxis, ordine, disposizione, è sýn-taxis coordinazione, it. *sintássi* sf. disposizione delle parole nel discorso secondo le regole della grammatica: costruzione: parte della grammatica che ne tratta; *sintáttico* ad. che concerne la sintassi.

Távola sf. legno piatto segato per lo lungo dal fusto d'un albero: asse; lt. tabula, che alcuni riferiscono alla E rad. ta stendere: poi arnese di tavole che si regge su piedi e serve di mensa; la mensa stessa: quadro dipinto sul legno: fig. prospetto in cui le materie sono disposte metodicamente: carte in cui sono figure, immagini ecc. indice di libro: 'tavole della legge' quadri di pietra o di bronzo in cui scolpivansi le leggi: 'tavola rotonda' mensa preparata negli alberghi ad una data ora del giorno a prezzo fisso; dim. *tavolétta:* pl. piccole tavole cerate in cui gli antichi scrivevano; *tavolíno* sm. mobile piano a quattro gambe, al quale per lo più si sta a studiare: quindi fig. applicazione allo studio; *tavolicíno* per lo più quello al quale lavorano le donne; *tavolúccia* piccola tavola; *tavolòzza* sf. assicella sulla quale i pittori tengono i colori stemprati nel dipingere; accr. *tavolóne*; pegg. *tavoláccia*; *tavoláccio* sm. assi su cui dormono i soldati di guardia, e in prigione. Il dim. *tabèlla* è una carta scompartita in tante colonne in cui siavi il prospetto di qualche cosa; *tabellióne* sm. propr. scrittore di tabelle, poi notaio. *Tavoláto* sm. parete o pavimento composto di tavole: assito; *tavoláta* sf. tutti insiemi i commensali; *tavolière* sm. tavoletta sulla quale si gioca a vari giuochi; *tavoleggiánte* sm. ogni garzone di caffè che porta dal banco ai tavolini ciò che ordinano gli avventori; *intavoláre* trns. cingere di tavole, di assi: riferito a pane, metterlo sull'asse, sulla quale si porta alla bocca del forno: fig. 'intavolar negozi, trattati' ecc. cominciare a trattarli (propr. porli sulla tavola dell'adunanza); pp. *intavoláto,* come sm. cinta di assi dinanzi o intorno ad un luogo. Lt. taberna casotto, bottega, it. *tavèrna* sf. bettola; *tavernière* sm. chi frequenta le taverne, bettoliere. Lt. tabernaculum, tenda, it. *tabernácolo* sm. cappelletta in cui si conservano imagini di Dio e di santi; dim. *tabernacolétto tabernacolíno.*

Tázza sf. piccolo vaso di maiolica e porcellana per tenere caffè, the e simili: ricco bicchiere; dell'arb. tasahs nappo, bacino (vb. tassa, immergere; alcuni credono che sia preso dal pers.): dim. *tazzíno-ina*, accr. *tazzóne-ona*; *tazzièra* sf. specie di cassetta aperta, a scompartimenti, da riporvi le tazze e i piatti nello sparecchiare.

Teatíno sm. chierico regolare di una congregazione fondata da S. Gaetano Tiene; è ad. da Teate, antico nome di Chieti. Quindi *chietíno* in alcuni paesi è sinonimo di bacchettone, come paolotto; *chietinería* sf. qualità ed atto da chietino.

Teátro sm. edifizio dove si rappresentano spettacoli scenici ed opere dramatiche; gr. théa-tron da théa vista, spettacolo: usasi anche ad indicare tutte insieme le opere dramatiche d'una letteratura o d'uno scrittore; dim. *teatríno*, accr. *teatróne; teatrále* ad. di o da teatro; avv. *teatralménte.* Amphi-théatron propr. teatro doppio, it. *anfiteátro* sm. cerchio od

ellissi formato di gradini ascendenti dove stavano gli spettatori, e in mezzo uno spazio, detto arena, dove si davono gli spettacoli. La stessa origine ha il gr. theo-ria propr. osservazione, it. *teoría* sf. serie di proposizioni congeneri ordinate a svolgere un argomento scientifico: il principio fondamentale che le informa: parte puramente speculativa della scienza, opposta a pratica; *teòrico* ad. di teoria: detto di persona, valente nella teoria: opposto a pratico; *teòrica* sf. parte speculativa che dia norma alla pratica; *teorètico* ad. teorico, attinente a teorica; avv. *teoricaménte; teorèma* sm. proposizione da dimostrare; *teoremático* ad. di teorema. Dal gr. thaû-ma cosa mirabile a vedersi, pl. thaúmata, è thaumatourgós, it. *taumatúrgo* sm. operatore di miracoli (v. ergon); *taumatúrgico* ad. miracoloso; avv. *taumaturgicaménte.* Dal tema thea pare formato anche *teodolíte* e *teodolíto* sm. strumento che misura l'angolo di due visuali riportandolo all' orizzonte. (La seconda parte è oscura; alcuni vi trovano il gr. hodós, via, altri dólichos lungo).

Téch-ne sost. gr. arte, rad. tek fare, produrre; ne deriva *tècnico* ad. d'arte, che concerne arti e mestieri; *filotècnico* ad. che ama e promuove le arti (v. philos); *politècnico* ad. di più (polý) arti, attributo d'istituto per gl'ingegneri; *pirotècnico* ad. che concerne i fuochi d'artifizio (v. pyr 1018, B); *pirotecnía* sf. l'arte di condurre i lavori a fuoco e di fare i fuochi artificiali; *tecnología* sf. trattato delle arti in generale: spiegazione dei vocaboli tecnici; *tecnològico* ad. di tecnologia; avv. *tecnologicaménte.* Da ték-ton, falegname, è archi-tekton capomastro, it. *architétto* sm. chi esercita l'arte di costruire ed ornare gli edifizi; *architettáre* trns. ideare un edifizio secondo le regole dell'arte: estens. ordire, macchinare; *architettóre-tríce* sm. f. chi o che architetta; spr. *architettorúccio architettorúcolo; architettúra* sf. l'arte dell'architetto: disegno d'un edifizio: estens. struttura; *architettònico* ad. di architettura: secondo i principii di essa; avv. *architettonicaménte* - Lt. *tec-mon-em temonem, it. *timóne* sm. arnese di legno a poppa delle navi che serve a dirigerle: lungo legno dei veicoli a cui si attaccano gli animali da tiro: fig. direzione, governo; *timonèlla* sf. legno a quattro ruote con mantice tirato a un solo cavallo; *timonière* sm. chi navigando regge il timone; *timonièra* sf. luogo della nave in cui stanno i timonieri; *timoneggiáre* intr. reggere il timone: fig. dirigere, governare. - Dalla forma tok è gr. tókos, prodotto, anche frutto del denaro, da cui *anatocísmo* sm. capitalizzazione dei frutti d' un capitale.

La rad. stessa ampliata in *tek-s* forma lt. tex-ĕre, commettere, intrecciare, it. *tèssere* trns. comporre tela panni ecc. intrecciando i fili nel telaio: fig. ordire, formare, compilare; *tèssile* ad. che concerne l'arte del tessere; pp. *tessúto,* come sm. qualsiasi panno o drappo tessuto: Anat. sistema organico composto di fibre o tele elementari; *tessitóre-tríce-tóra* sm. f. chi fa il mestiere di tessere: Mus. le note alte o basse che dominano in un componimento musicale. Pp. tex-tus, it. *tèsto* sm. ciò che è contenuto parola per parola in uno scritto: 'testo di lingua' libro che fa autorità per la lingua; dim. *testíno* sorta di carattere piccolo da stampa; *testúra* sf. tessitura, tessuto; *testuále* ad. di testo, che è secondo uno scritto; avv. *testualménte* come il testo. *Contèssere* trns. tessere insieme varie maniere di filati: fig. congiungere artificiosamente insieme; *contessiménto* sm. il contessere; pp. *contèsto,* come sm. testo nel suo legame con quello che precede e quello che segue; *contestúra* sf. tessitura contesta. *Intèssere* trns. intrecciare insieme; *intessiménto* sm. l'intessere; *intessitúra* sf. l'atto e l'effetto dell'intessere: pp. *intessúto* e *intèsto.* Lt. prae-texere, propr. tessere avanti o sopra o negli orli, it. *pretèssere* trns. colorire una cosa con un'altra, addurre ragioni apparenti; pp. praetextum, it. *pretèsto* sm. ragione apparente che si adduce per onestare l'operato; *pretèsta* sf. veste orlata di porpora dei magistrati romani; *pretestáto* ad. vestito di pretesta: attributo di tragedia di soggetto romano, *Ritèssere* trns. tessere di nuovo: fig. ricomporre, ridire. *Stèssere* trns. disfare il tessuto. Lt.*tex-la tēla, it. *téla* sf. lavoro di fila tessute, per lo più di lino o di canapa: fig. trama, insidia; dim. *telétta* sorta di drappo tessuto per lo più con oro e argento: traduce anche il fr. toilette, in origine salvietta di tela usata nel pettinarsi; *télo* sm. pezzo di tela che è parte di lenzuola vestiti ecc. accr. *telóne* il maggior sipario dei teatri; *teláio* sm. ordigno di legname in cui si tesse la tela: ogni altro arnese simile a quello da tessere: 'telaio della finestra' armatura di legname fermata

al muro, sulla quale girano le imposte delle finestre; dim. *telaiétto telaíno; intelaiáre* trns. mettere nel telaio: simil. disporre l'ossatura d'una macchina o d'altro arnese: fig. disporre i modi per venire a capo d'una cosa; *intelaiatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'intelaiare: simil. ossatura di macchine o d'altri arnesi; *telería* sf. quantità di tele; *telággio* sm. qualità della tela e il modo in cui essa è tessuta. Lt. sub-tilis propr. tessuto sotto, finamente, it. *sottíle* ad. fine, minuto, magro: detto di vino o altro liquido, che ha poca forza: di terra, magra: di aria, fine: di voce, esile: fig. di persona e d'ingegno, acuto; dim. *sottilíno* molto sottile; avv. *sottilménte; sottilità* sf. qualità di sottile; *sottigliézza* sf. qualità di sottile: fig. acutezza di mente: sofisticheria; *sottigliúme* sm. quantità di cose sottili, ritagli, scampoli: pl. fig. sofisticherie; *sottilizzáre* intr. usare argomenti sottili per provare o dar ragione d'una cosa; *sottigliáre assottigliáre* trns. far sottile o più sottile: diminuire: 'assottigliar la mente, il cervello' fare sforzi per trovare ragioni, espedienti; *assottigliaménto* sm. l'assottigliare; *assottigliáta assottigliatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'assottigliare; dim. *assottigliatína; assottigliatóre-tríce* sm. f. chi o che assottiglia. Lt. man-tile tela per mano, it. *mantíle* sm. salvietta; lt. man-telium, it. *mantèllo* sm. ampia sopravveste da inverno senza maniche: estens. il pelame dei cavalli: fig. copertela, scusa; dim. *mantellétto mantellíno mantellína: mantellétta* veste di cerimonia dei prelati: sp. *mantíglia* sf. specie di mantellina per donne; spr. *mantellúccio;* accr. *mantellóne* e di mantiglia è *mantiglióne; pegg. mantelláccio; mantelláre ammantelláre* trns. coprir di mantello: fig. coprire, palliare; pp. *mantelláto:* le *mantelláte* sono certe religiose dell'ordine dei Servi, che portano un piccolo mantello sopra la tonaca; *smantelláre* trns. propr. levar la coperta, significa demolire la parte superiore di mura e fortezze; *smantellaménto* sm. l'atto e l'effetto dello smantellare. Da mantello creduto diminutivo pare ricavato *mánto* e poet. *ammánto* sm. veste ampia e lunga senza bavero e con lo strascico: (altri lo trae da una voce pers. conservata nel gr. mantýas e mandýas, specie di veste militare); *ammantáre* trns. coprire col manto: rifl. rivestirsi, nascondersi: fig. farsi bello di qualità non possedute; *ammantatúra* sf. l'atto e il modo dell'ammantare e il manto stesso. - Dal tema tok-s è il gr. tóxon, arco, ad. toxikón attributo di veleno di cui tingevansi le frecce: (Aristotele la crede parola celtica): it. *tóssico* sm. e poet. *tósco* nome generico dei veleni; *tossicología* sf. parte della medicina che tratta dei veleni e dei rimedi contro di essi; *tossicòlogo* sm. dotto in tossicologia; *attossicáre* e *attoscáre* trns. avvelenare: detto di odori forti e spiacenti, ammorbare, appestare; *attossiccatóre-tríce* sm. f. avvelenatore-trice; *attossicaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'attossicare.

Tèda sf. specie di pino selvatico: fiaccola usata dagli antichi nelle solennità nuziali; lt. taeda legno di pino (che alcuni riportano a taedere rimpinzare, altri a *ti* ch'è in tizzone, altri finalmente al gr. dada, fiaccola).

Tedésco ad. di Germania; dal got. thiudisk indigeno, della gente, da thiuda gente. Da una forma *teuta, che dovette essere il primitivo di thiuda, è lt. Teutones, *Tèutoni*, Tedeschi, *teutónico* ad. germanico.

Tèdio sm. noia, per lo più quella dell'aspettare; lt. taed-ium (probab. da un tema *tavido pieno); *tedióso* ad. noioso, increscevole; avv. *tediosaménte; tediosità* sf. stucchevolezza; *tediáre* e *attediáre* trns. dar noia. Composto con fasto formò *fasti-tidium fastidium propr. lo sprezzo che nasce dall'alterigia, it. *fastídio* sm. nausea, noia, molestia; *fastidióso* ad. che dà fastidio, noioso, importuno; dim. *fastidiosétto fastidiosèllo*, pegg. *fastidiosáccio;* avv. *fastidiosaménte; fastidiosággine* sf. stucchevolezza; *fastidíre infastidíre* trns. recar fastidio, annoiarsi; *infastidiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'infastidire.

Teg-ère vb. lt. coprire, rad. steg; pp. tec-tum, it. *tétto* sm. il coperto della casa: fig. casa, dimora; dim. *tettíno tettúccio* piccolo tetto: tettino anche la tesa del berretto; *tettòia* sf. tetto fatto in luogo aperto per riparo; *tettaiuòlo* sm. appellativo d'una sorta di topo che suole stare su pei tetti. *Protèggere* trns. riparare, difendere, impedire che una cosa sia danneggiata: favorire, promuovere; pp. *protètto; proteggitóre-tríce* e *protettóre -tríce* sm. f. chi o che protegge: fu anche titolo d'onore e di carica politica; *protettoráto* sm. ufficio del protettore specialm. di altri stati; *protezióne* sf. il proteggere: favore parziale. Lt. tĕg-ŭmen, it. *tègamo* e pop. *tièmo* sm. la parte che copre il burchio; *teguménto integuménto* sm. membrana esterna che

copre il corpo degli animali. Lt. tǫ̆g-a veste comune dei Romani antichi, di lana bianca: it. *tòga* sf. veste ampia e nera che indossano i giudici e in alcuni luoghi i professori; *togáto* ad. che veste toga: 'comedia togata' quella di soggetto romano. Lt. tŭgurium, luogo da stare a coperto, it. *tugúrio* sm. casa povera piccola e squallida. Lt. tēg-ula, it. *tégola* sf. *tégolo* sm. pezzo arcato di terra cotta che sui tetti copre le congiunture degli embrici; *tegoláia* sf. fornace dove si fanno tegole; *tegoláta* sf. colpo di tegola scagliata contro altri. Da *teg'la sono le forme *tégghia* e *téglia* sf. vaso da cucina con coperchio; dim. *tegliétta tegliettína*, accr. *teglióne; tegliáta* sf. quanto sta in una teglia; *tegáme* sm. vaso di terra cotta per cuocere vivande; dim. *tegamíno*, accr. *tegamóne; tegamáta* sf. quanto sta in un tegame; *integamáre* trns. porre nel tegame.

Tèle avv. gr. lontano; è nei comp. 'telescopio telegrafo telefono'.

Tellína sf. specie di nicchio marino o palustre; gr. telline.

Tellúrico ad. della terra, dal lt. tellūr-em terra.

Telònio sm. banco dei gabellieri; gr. teloneîon, da téle, gabelle: ora dicesi scherz. il banco da lavoro o da studio, l'occupazione quotidiana.

Temére trns. e assl. aver paura o rispetto; lt. tĭm-ēre, rad. tam essere oscuro, quindi propr. aver la mente ottenebrata, l'animo confuso; *téma* sf. paura; *temíbile* ad. che è da temersi; *tímido* ad. che per indole teme di tutto: che si turba innanzi ad altri; dim. *timidétto timidíno;* avv. *timidaménte; timidità timidézza* qualità e natura di timido; *intimidíre* trns. render timido, empir di paura; *intimidiménto* sm. l'atto e l'effetto dell'intimidire; *timóre* sm. perturbazione d'animo cagionata da imaginazione di prossimo danno; dim. *timorúccio; timoróso* ad. ch'è pieno di timore; avv. *timorosaménte;* dell'inusitato *timorare usasi come ad. il pp. *timoráto* che vive nel timor di Dio; *intimoríre* trns. incutere timore: intr. e rifl. sentir timore; pp. *intimoríto* La stessa rad. è nell'avv. lt. temĕre all'oscuro, quindi a caso, senza pensarci; ne deriva *temerità* sf. ardire soverchio per impeto irragionevole; *temerário* ad. che va alla cieca, troppo ardito, imprudente; avv. *temerariaménte;* lt. temerare oscurare, macchiare, da cui *intemeráto* ad. senza macchia, illibato, puro; avv. *intemerataménte; intemerátа* sf. acerba riprensione, poi discorso tedioso: (o da in-temerare macchiare, quindi ingiuriare, o è alterato da *intimorata?). Forse qui appartiene anche lt. con-tem-nĕre, disprezzare, da cui contemnendus, it. *contennéndo* ad. spregevole; *contumèlia* sf. parole ed atti di sprezzante ingiuria, villania; *contumelióso* ad. che ha in sè contumelia: detto o fatto per contumelia; avv. *contumeliosaménte;* lt. con-tum-ācem, it. *contumáce* ad. che resiste con orgoglio e perfidia all'altrui volere giusto e ragionevole: che non obbedisce ai giudici e non si presenta alla loro chiamata: detto di malattia, ostinata; *contumácia* sf. il non presentarsi in giudizio essendovi citato: 'essere giudicato o condannato in contumacia' senza essersi presentato al giudizio: contumacia è anche sequestro di persone sospette di malattie contagiose, quarantena; *contumaciále* ad. di contumacia in ambedue i sensi. Lt. tem-ētum bevanda che ottenebra la mente, vino; ne deriva abs-tem-ius, it. *astèmio* ad. che non beve vino: estens. che si astiene da determinati cibi o bevande. Alterato da *tem-ĕbrae è lt. tenĕbrae, it. *tènebra* sf. comun. nel pl. grande e piena oscurità; *tenebróso* ad. buio, oscuro: fig. subdolo; avv *tenebrosaménte*; *tenebrosità* sf. qualità di tenebroso; *tenebróne* sm. chi ha idee confuse: chi è troppo severo e brontolone; *ottenebráre* trns. coprir di tenebre, oscurare; *ottenebraménto* sm. *ottenebrazióne* sf. l'ottenebrare.

Témolo sm. sorta di pesce; etim. incerta fra il lt. thymĭnus, perchè la sua carne sa di timo, e il gr. thýmallos.

Témpio sm. edifizio sacro, chiesa; lt. templum (secondo alcuni da tam tagliare, perchè luogo circoscritto; v. tomo; secondo altri da temp- fissare, perchè luogo da cui si prendevano gli auspici); dim. *tempiétto; templáre* o *templário* ad. e sm. cavaliere d'un ordine istituito ai tempi delle crociate per difesa dal tempio di Gerusalemme. I Romani dicevano templum il luogo circoscritto in terra e in cielo in cui prendevano gli auspicii; quindi *contempláre* trns. osservare attentamente, scrutare: Rel. fissare il pensiero nelle cose divine: Leg. prevedere, tener conto; *contemplábile* ad. da contemplarsi; *contemplatívo* ad. dato al contemplare: 'vita contemplativa' spesa nel contemplare, opp. a vita attiva; *contemplatóre-tríce* sm. f. chi o che suol contemplare; *contemplazióne* sf. l'azione e l'abito del contemplare, 'a con-

templazione' avvb. a riguardo, per rispetto.

Tèmpo sm. la durata continua o parte di essa: durata di checchessia: spazio determinato d'anni mesi giorni ore; lt. tempus (che alcuni traggono da *ten* tendere, altri da temp, v. tempio): negli oriuoli la parte che ne regola il moto: Mus. divisione del tempo rispetto alla durata dei suoni: fig. opportunità, occasione: condizione buona o cattiva del viver pubblico, specialm. nel plur. 'a tempo' avvb. a tempo opportuno: Mus. con giusta divisione del tempo: 'a suo tempo' al momento opportuno: 'di ogni tempo' sempre: 'per tempo' di buon'ora, col superl. '*per tempíssimo*' di buonissima ora: 'in tempo' opportunamente: *contrattémpo* sm. brevissimo tempo che intercede fra due operazioni: cosa che accade fuor di tempo, importuna: Mus. tempo sincopato: 'di contrattempo' avvb. fuor di tempo; dim. *tempíno* iron. cattiva stagione; accr. *tempóne* nella frase 'far tempone' darsi all'allegria; *bontempóne* sm. chi non pensa ad altro che a darsi buon tempo: persona allegra; spr. *tempúccio;* pegg. *tempáccio* cattivo tempo così dell'atmosfera come del viver pubblico; *tempísta* sm. chi è molto sicuro del tempo nella musica; *tempaiuòlo* sm. porcellino lattante; *attempáto* ad. che ha molti anni ma non è ancora vecchio; dim. *attempatèllo attempatétto attempatúccio: attempatòtto* alquanto attempato. Da tempus il Muratori deriva *tempèlla* * sf. strumento che svegliava i monaci all'ora fissata; *tempelláre* intr. vacillare, crollare come la tempella; *tempellóne* sm. uomo che vacilla, irresoluto. Il plur. *témpora* dura come sf. ad indicare il digiuno che si fa nelle quattro stagioni (tempora) dell'anno; *temporále* ad. che dura a tempo, non eterno, quindi caduco, mondano: 'potere temporale' potere civile dei papi, contrapposto al potere spirituale: come sm. *temporále* è burrasca di vento e pioggia; avv. *temporalménte; temporalità* sf. qualità di temporale: pl. le rendite proprie d'una diocesi, d'una parrocchia ecc. *temporário* e *temporáneo* ad. che dura poco tempo, non perpetuo; avv. *temporariaménte* e *temporaneaménte; temporaneità* sf. qualità di temporaneo; *contemporáneo* ad. che è o avviene nel medesimo tempo: 'i contemporanei' sm. quelli che vivono o vissero al tempo d'una persona o d'un avvenimento; avv. *contemporaneaménte* nello stesso tempo; *contemporaneità* sf. l'essere una cosa contemporanea ad altra; dal modo avvb. 'ex tempore', all'improvviso, è *estemporáneo* ad. attributo di poeta improvvisatore e di componimento improvvisato; avv. *estemporaneaménte; temporeggiáre* intr. indugiare per aver tempo a risolversi, protrarre; *temporeggiaménto* sm. il temporeggiare; *temporeggiatóre* sm. chi o che temporeggia. Lt. tempes-tas cattivo tempo, it. *tempèsta* sf. burrasca di mare; *tempestóso* agitato da gran tempesta o da frequenti tempeste: fig. agitato; avv. *tempestosaménte; tempestáre* intr. fig. darsi molto da fare: trns. importunare gravemente; pp. *tempestáto*, come ad. attributo di oggetto prezioso nel quale siano incastonate gemme, quasi grani di grandine; *tempestívo* ad. che viene a tempo opportuno, profittevole; avv. *tempestivaménte;* opp. *intempestívo* ad. ch'è fuor di tempo, inopportuno; avv. *intempestivaménte.* Dallo stesso temp-es è lt. temperāre, propr. dar la giusta misura di tempo, it. *temperáre* e *tempráre* trns. moderare, correggere: riferito a metalli, immergerli quando sono arroventati in un bagno freddo per dar loro la saldezza voluta: 'temperare la penna' acconciare la penna d'oca o la matita ad uso di scrivere; *témpera* e *témpra* sf. l'operazione e l'effetto del temperare metalli: Pitt. liquido in cui si liquefanno colori, sia colla o chiaro d'uovo; ppr. *temperánte*, come ad. che sa moderarsi; avv. *temperanteménte; temperánza* sf. virtù di frenare ogni appetito disordinato; opp. *intemperánte* ad. che non sa moderarsi; avv. *intemperanteménte; intemperánza* sf. vizio opposto alla temperanza; pp. *temperáto*, come ad. temperante, moderato: detto di stagione o clima, mite; avv. *temperataménte;* opp. *intemperáto*, ad. immoderato; avv. *intemperataménte; temperatúra* sf. il temperare: il grado di calore dell'aria e dei corpi; *temperaménto* sm. l'atto e il modo di temperare: fig. compenso, spediente: qualità o stato del corpo, complessione: natura particolare dell'animo; *temperíno* sm. coltellino che serve a temperare penne; *temperináta* sf. colpo dato col temperino. *Attemperáre* trns. corrreggere checchessia mediante il suo contrario; *attemperaménto* sm. l'attemperare. *Contemperáre* trns. ridurre una cosa col temperamento d'un'altra: adattare; *contemperaménto* sm. *contemperazióne* sf. l'atto e l'effetto del contemperare.

Ottemperáre intr. uniformarsi all'altrui volontà, obbedire. *Ritemperáre ritempráre rattemperáre* trns. temperare di nuovo: fig. rinvigorire e ristorare il corpo o l'animo: rifl. rafforzarsi, rinfrancarsi. *Distemperáre* e *stemperáre stempráre* trns. sciogliere una sostanza in un liquido in modo, che questo ne prenda il colore o l'odore: fig. dilavare: riferito a metalli, togliere la tempera: rifl. perdere la tempera: 'stemperarsi in lagrime' sciogliersi; *stemperaménto* sm. lo stemperare. Lt. temper-ies, it. *tempèrie* sf. stato dell'atmosfera che agisce sui nostri organi; *intempèrie* sf. stato dell'atmosfera o eccessivamente fredda o turbata da burrasca. I Romani dissero tempora (forse depressione?) le due parti della faccia fra l'occhio e l'orecchio, donde l'it. *témpia* sf.; *tempiále* sm. ciascuna parte delle tempie; *stempiáre* trns. spogliar le tempie; pp. *stempiáto*, fig. grosso, grande, spropositato.

Tenére trns. impedire con le mani o con altra cosa che persona o animale o cosa si muova; lt. ten-ēre rad. *ten* tirare, stendere: estens. reggere portare avere possedere conservare curare: fig. giudicare riputare: riferito a promesse, osservare: intr. aver valore efficacia consistenza: 'tenere di una cosa' averne sapore, somiglianza, affinità: 'tenere per uno' aderire, favorire: rifl. riferito ad opinioni e consigli, appigliarsi: avere un' opinione di sè: 'tenersi d' una cosa' gloriarsene; nel porgere una cosa ad altri l' imperat. tieni diviene famil. *te'*; ppr. *tenénte*, come sm. è abbreviato da luogotenente, ufficiale militare inferiore al capitano e che ne fa le veci: lo stesso significa nelle unioni 'tenente colonnello, tenente generale' ufficiale inferiore al colonnello e al generale in capo; 'nullatenenti' si dicono i proletari che non posseggono nulla; dalla forma *tenjente è *tegnénte* ad. che attacca, tenace; *tenénza* sf. territorio in cui comanda un tenente dei carabinieri; *teniménto* sm. il tenere, ciò che si tiene, quindi possessione; pp. *tenúto; tenúta* sf. il tenere, capacità d'un vaso: ampia possessione di terre: il modo di tenere la persona, quindi abbigliamento, assisa: 'a tenuta d'aria' con tale chiusura che l' aria non vi penetri; *tenutário* sm. colui ch' è in tenuta di checchessia. Lt. abs-tinere, it. *astenére* rifl. tenersi lontano da checchessia, non farne uso, non esercitare; ppr. *astinénte*, come ad. temperato nel cibo e nei piaceri materiali; *astinénza* sf. l'astenersi da cibi e piaceri, virtù che frena gli appetiti; *astensióne* sf. l'astenersi dal fare o prender parte a checchessia. Lt. ad-tinere, it. *attenére* trns. riferito a promesse, osservare: intr. e rifl. avere affinità o relazione: rifl. anche reggersi ad un appoggio: 'attenersi a checchessia' adottare, seguire, anteporre; pp. *attinénte* e *attenénte*, come ad. che ha affinità; come sm. parente; *attinénza attenénza* sf. relazione, legame, parentela. Lt. con-tinere, it. *contenére* trns. frenare: tenere entro di sè, comprendere: rifl. frenarsi, governarsi, procedere: essere compreso; ppr. *contenénte* che contiene: come sm. ciò che contiene; *continénte* come ad. che sa frenare gli appetiti: come sm. il vaso od altro che contiene checchessia: Geogr. terra continua, lt. terra contĭnens, ampio tratto di terra ferma contrapposto ad isola; *continentále* ad. del continente in senso geografico; *contenénza* sf. il contenere e il contenuto; *continénza* sf. virtù di frenare gli appetiti; opp. *incontinénte* ad. sfrenato, licenzioso; avv. *incontinenteménte; incontinénza* sf. vizio opposto alla continenza; dal lt. in continenti, senza interruzione, di seguito, è l'avv. *incontinénte* e comun. *incontanénte* subito tosto; pp. *contenúto*, come sm. ciò che si contiene in un vaso, in uno scritto ecc. e si contrappone all' apparenza, alla forma; *contègno* sm. il modo di tenere la persona, atteggiamento per lo più grave e dignitoso, modo di procedere, condotta; *contegnóso* ad. che procede con dignitosa gravità; avv. *contegnosaménte*. Lt. de-tinere, it. *detenére* trns. tenere in prigione: tenere presso di sè cosa vietata; pp. *detenúto*, come sm. chi è tenuto in carcere; *detentóre* sm. chi tiene presso di sè cosa vietata; *detenzióne* sf il detenere: il tenere in carcere. Lt. ob-tinere, it. *ottenére* trns. conseguire ciò a cui si mira; *ottenibile* ad. che si può ottenere; *otteniménto* sm. l' ottenere. Dal lt. per-tinere è il ppr. *pertinénte* che è proprietà di alcuno: che spetta o conviene; *pertinénza* sf. ciò che è pertinente: ciò che si richiede; opp. *impertinénte* che non c' entra, non ha che fare, quindi insolente, petulante; avv. *impertinenteménte; impertinénza* sf. qualità d' impertinente: parola od atto insolente; lt. ad-pertinere, it. *appartenére* intr. essere proprietà di alcuno: essere congiunto o affine: far parte d'una società: fig. spettare, importare, convenire; ppr. *appartenénte;*

appartenénza sf. l'appartenere: ciò che di sua natura appartiene ad una cosa. Lt. re-tinere, it. *ritenére* trns. tenere presso di sè, frenare, impedire, allontanare: fig. avere un'opinione, stimare, essere persuaso: rifl. frenarsi, contenersi; pp. ritenuto, come ad. circospetto, cauto nel parlare e nell' operare; *ritenùta* e *ritenzióne* sf. il ritenere: quel tanto che si ritiene sugli stipendi: 'ritenzione di orina' malattia che impedisce d'orinare; avv. *ritenutaménte* con prudenza e cautela; *ritenutézza* sf. riguardo nel parlare e nell'operare; *ritenitíva* sf. facoltà di ritenere a memoria; *ritègno* sm. il ritenere, ostacolo, legame, riservatezza: 'senza ritegno' senza freno; *rattenére* trns. impedire per qualche tempo la continuazione del moto: frenare: non dare libero sfogo: riferito a paga, non darla nel tempo debito: rifl. frenarsi; *ratteniménto* sm. *rattenúta* sf. l'atto e l'effetto del rattenere. Da retinere suolsi derivare anche *rédina* sf. per lo più nel pl. *rédine* le due strisce di cuoio attaccate al morso del cavallo con le quali si regge: (però l'accento è irregolare e forse era riferito a bréttine: cfr. rezzo e brezza): 'avere o tenere le redine di una cosa' fig. reggere, frenare; *falsarédine* sf. redina accessoria. Lt. sustinere, it. *sostenére* trn. tener su, sorreggere: alimentare: riferito ad urto o assalto, riceverlo senza indietreggiare: si usò anche per tenere in carcere: fig. sopportare, tollerare: riferito ad ufficio, esercitare: ad opinioni, difendere: detto di prezzo, mantenersi alto; pp. *sostenúto,* come ad. grave e riservato; *sostenutézza* sf. contegno grave; *sostègno* sm. qualunque cosa atta a sostenere: fabbrica che attraversando fiume o canale sostiene l'acqua ad una certa altezza; *sostenìbile* ad. che si può sostenere: opp. *insostenìbile; sosteniménto* sm. il sostenere; *sostenitóre-tríce* sm. f. chi o che sostiene. *Trattenére intrattenére intertenére* trns. fare che altri indugi un atto: tenere a bada: riferito a pianto o sentimenti, frenare: 'trattenere altri' fargli passare il tempo piacevolmente: rifl. indugiare, dimorare temporaneamente: contenersi, frenarsi; *tratteniménto* sm. il trattenere, divertimento, spettacolo; *trattenitóre -tríce* chi o che trattiene. *Mantenére* trns. propr. tener colla mano, conservare, fornire il necessario per vivere, i mezzi per sussistere: riferito a promessa, osservarle: sostenere quanto si è detto: rifl. durare in un dato stato: fornirsi del necessario per vivere e durare in una condizione; pp. *mantenúto:* 'donna mantenuta' ha significato disonesto; *mantenìbile* ad. che può essere mantenuto; *manteniménto* sm. l'atto e l'effetto del mantenere, provvisione da vivere, fornimento del necessario; *mantenitóre-tríce* sm. f. chi o che mantiene; *manutenzióne* sf. mantenimento di edifizi macchine ecc. *manutèngolo* sm. chi tien mano a malfattori cioè presta loro aiuto. Da 'in manu tenente' propr. tenendo in mano, è l'avv. *immantinénte* subito, ad un tratto. *Contínuo* ad. non interrotto: che avviene di frequente e quasi senza interruzione; avv. 'di continuo, del continuo, *continuaménte'; continuità* sf. l'essere continuo: successione non interrotta di effetti che dipendono gli uni dagli altri; *continuáre* trns. seguitare senza intermissione: proseguire cosa incominciata da sè o da altri: intr. durare, seguitare; *continuábile* ad. che si può o si deve continuare; *continuabilità* sf. qualità di continuabile; *continuataménte* avv. senza intermissione; *continuatívo* ad. atto a continuare: Gram. che esprime continuazione; *continuatóre-tríce* sm. f. chi o che continua: chi prosegue l'opera altrui; *continuaménto* sm. e più spesso *continuazióne* sf. il continuare, ciò che continua, seguito; *discontínuo* ad. interrotto; *discontinuáre* e *scontinuáre* trns. interrompere la continuità; *discontinuità* sf. interruzione della continuità. Lt. tenuis, it. *tènue* ad. propr. disteso, quindi sottile, poi scarso, piccolo, meschino; avv. *tenueménte; tenuità* sf. qualità di tenue: piccolezza di condizione domestica; *attenuáre* trns. render tenue, assottigliare: fig. diminuire la gravità, l'importanza; ppr. *attenuánte* che scema gravità: *attenuaménto* sm. *attenuazióne* sf. l'atto di attenuare e lo stato della cosa attenuata; *estenuáre* trns. diminuire, far perdere il vigore, le forze: rifl. divenir magro, perdere le forze; pp. *estenuáto* come ad. macilento, indebolito per fame o per malattia; *estenuatívo* ad. che ha forza di estenuare; *estenuazióne* sf. l'estenuare e lo stato di ciò ch'è estenuato. Lt. ten-er propr. sottile, fino, it. *tènero* ad. che cede al tatto, non duro: detto di persona, di poca età: di membra, delicate: di animo, debole, molle, anche affettuoso: 'essere tenero di uno o di una cosa' sentire molto affetto; dim. *teneríno tenerèllo,* accr. *teneróne* scherz. soverchiamente affettuoso; avv. *teneraménte* affettuosamente: 'pregare teneramente' con

gran pietà; *tenerézza* sf. qualità e stato di ciò ch'è tenero: fig. impulso d'amore: pl. parole ed atti di tenero amore; *tenerúme* sm. sostanza bianca e pieghevole, che spesso è unita all'estremità degli ossi: fig. dimostrazioni svenevoli di tenerezza; *intenerìre* trns. ammollire la durezza: fig. commuovere a pietà; rifl. divenir tenero, fig. commuoversi; *intenerimènto* sm. l'atto e l'effetto dell'intenerire. Lt. tenōrem propr. la tensione delle corde armoniche, quindi tono, armonia, it. *tenóre* sm. la voce più alta dell'uomo, e il cantante che ha voce alta: fig. senso, concetto, forma d'un discorso: maniera in cui si procede in una cosa; dim. e vezz. *tenoríno ; tenoreggiáre* intr. dicesi della voce di baritono che arriva alle note del tenore. *Tenáce* ad. tegnente, che facilmente s'attacca e ritiene: fig. di memoria, che ritiene fedelmente e lungamente: di persona, fermo e ostinato ne' suoi propositi; avv. *tenacemènte: tenacità* sf. qualità di tenace; *pertináce* ad. costante in qualunque operazione: ostinato in una cattiva opinione; avv. *pertinacemènte; pertinácia* sf. costanza, ostinazione. Lt. tenacula pl., it. *tenáglia* e *tanáglia* sf. strumento di ferro per uso di stringere fortemente oggetti, sconficcar chiodi ecc. per lo più s'usa il plur.: fu anche strumento di supplizio per lacerare le carni; dim. *tanagliétta,* accr. *tanaglióne ; tanagliáre attanagliáre intanagliáre* trns. stringere con tanaglie: lacerare le carni con tanaglie roventi: fig. stringere fortemente colle mani. Al significato di tirar fili, tessere, sembra convenire lt. tun-ĭca, veste comune dei Romani bianca e lunga fino al ginocchio, it. *túnica* sf. veste militare che copre il busto o poco più giù: simil. membrana che copre alcuni vegetali ed altre che coprono alcune parti interne del corpo; dim. *tunichétta; tunicáto* ad. attributo del bulbo rivestito di più membrane. Forma pop. di tunica è *tónaca* veste lunga ed ampia dei frati e delle monache: fig. frate, monaca, vita claustrale; dim. *tonachína: tonacèlla* sf. paramento del diacono e del suddiacono simile alla dalmatica, ma con maniche più larghe; accr. *tonacóne,* pegg. *tonacáccia ; intonacáre* trns. coprir di calcina il muro in modo che sia liscio; *intónaco* sm. *intonacatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'intonacare. - Al lt. tenere corrisponde il gr. teinein tirare, tendere, da cui hypo-teinousa linea sottesa, it. *ipotenúsa* sf. il lato opposto all'angolo retto nel triangolo rettangolo; *tenèsmo* sm. stimolo continuo di andar di corpo; tainía nastro, it. *tènia* sf. verme in forma di fettuccia che vive negl'intestini. Gr. tón-os tensione, poi suono dato da una corda tesa, il. *tòno* sm. il suono e il modo di chi parla o canta: Mus. intervallo di nove gradi sensibili fra due note: rapporto dei suoni rispetto alla nota fondamentale della scala: 'stare o uscir di tono' conservare o no il tono musicale: fig. stare o no nel proposito: 'rispondere a tono' a senso: 'dare il tono' indicare con la voce o con uno strumento il tono in cui si deve eseguire un pezzo musicale: fig. dare col proprio esempio carattere e qualità alla moda o ad una conversazione; *tònico* ad. attributo dell'accento che indica l'elevarsi della voce: 'nota tonica' nota fondamentale del tono: Med. attributo di rimedio che eccita e rafforza l'azione vitale; *diatònico* ad. che progredisce per intervalli di toni; avv. *diatonicamènte ; protònico* e *postoníco* o *epitònico* ad. attributo delle vocali che stanno prima (pro) o dopo (epí) l'accento della parola; *tonalità* sf. carattere particolare di ciascun tono musicale; *attonáre* trns. dar forza allo stomaco; ppr. *attonánte* attributo di rimedio che attona; *intonáre* trns. dare il tono giusto alla nota: principiare il canto dando il tono agli altri; pp. *intonáto,* come ad. che è nel tono giusto; *intonazióne* sf. l'intonare e l'essere intonato: il dare principio ad un canto: piccolo preludio che serve ad indicare il tono; *stonáre* intr. uscir di tono: fig. non accordarsi, non convenire; pp. *stonáto* che è fuor di tono: fig. turbato di mente, distratto, sconcertato; *stonáta* sf. lo stonare una volta; *stonatóre* sm. cantante o sonatore che suole stonare; *stonatúra* sf. l'atto di stonare: fig. cosa che non conviene col resto; *stonío* sm. lo stonare continuato; *stonicchiáre* intr. stonare spesso e leggermente. *Semitòno* sm. intervallo di mezzo tono; *semitonáto* ad. che procede per mezzi toni. Gr. barýtonos di tono grave (v. 618, A), it. *barítono* ad. attributo di sillaba non accentata e di parola che non ha l'accento sull'ultima sillaba: come sm. voce di mezzo fra tenore e basso e cantante che ha questa voce; *baritonále* ad. attributo di voce che s'accosta a quella del baritono; *baritoneggiáre* intr. aver voce baritonale. Gr. oxý-tonos di tono acuto (v. 10, C) it. *ossítono* ad. che ha l'accento acuto. Gr. á-tonos senza tono, it. *átono* ad. ch'è senza accento; *atonía* sf. rilas-

samento, scadimento di forze. *Monòtono* ad. d'un solo tono, senza varietà, quindi noioso; *monotonìa* sf. uniformità stucchevole. La stessa rad. con reduplicazione è nel gr. té-tan-os tensione, it. *tètano* sm. contrazione e distensione spasmodica dei nervi per lo più seguita da morte. Simile reduplicazione pare che sia nel nome dei A *Titàni* sm. pl. giganti figli della Terra che mossero guerra al Cielo; *titànico* ad. di o da gigante. La forma più semplice ta è nel gr. tá-sis én-tasis in-tensione, it. *èntasi* sf. la parte dove una colonna è più grossa; gr. pró-tasis proposizione, it. *pròtasi* sf. il primo stadio d'un'antica comedia: proposizione d'un poema: nel periodo, la prima parte, a cui risponde l'apodosi; *protàtico* ad. di pròtasi.

B La stessa rad. ampliata in ten-d è nel lt. tend-ĕre, tirare cosa allentata, allungare, it. *tèndere* trns. tirare, p. e. 'tender l' arco': riferito a reti lacci ecc. disporli: fig. 'tendere insidie' tramarle: 'tendere gli occhi, gli orecchi' stare molto attento: intr. sottinteso animo, aver di mira, essere inchinato; ppr. *tendènte; tendènza* sf. inclinazione, propensione; *tenditóre* sm. chi per mercede va a tendere gli uc- C cellari; pp. *téso; tésa* sf. la parte del cappello che sporge intorno alla testa: il tendere agli uccelli e il luogo da ciò: misura varia di lunghezza che s'accosta a quella delle braccia dell'uomo distese. Da un pp. ten-sum è *tensióne* sf. distendimento violento e forzato: sforzo di membra o di mente; altra forma è *tenzóne* sf. contrasto, questione, combattimento, per lo più di parole; *tenzonàre* intr. contrastare, D quistionare. *Attèndere* intr. volger la mente a qualche cosa, applicarsi: trns. ascoltare, osservare, considerare, aspettare; ppr. *attendènte:* come sm. soldato che serve un ufficiale: sf. donna che accudisce alle faccende di casa: sm. chi è disposto ad acquistare cosa che si venda o a trattare per qualunque altro negozio; *attendìbile* ad. da attendersi, da considerarsi; pp. *attéso; attésa* sf. l'attendere, nel modo avvb. E 'in attesa' in aspettazione; la forma *attènto* come ad. che tiene i sensi e l'animo fissamente rivolti a checchessia, sollecito, premuroso; avv. *attentamènte; attenzióne* sf. l'atto con cui la mente si rivolge ad un oggetto: fig. cortesia, riguardo, garbatezza: in questo senso ha il dim. *attenzioncèlla;* opp. *disattènto* ad. non attento, sbadato; avv. *disattentamènte; disattenzióne* sf. l'essere disattento. *Contèndere* intr. star duro e ostinato nell'affermare una cosa: contrastare, questionare; pp. *contéso; contésa* sf. il contrastare con altri; *contènto* propr. coll'animo teso, poi lieto per desiderio appagato, sodisfatto: 'star contento ad una cosa' appagarsi: come sm. equivale a *contentézza* sf. lo stato dell'animo contento; dim. *contentìno* sm. la giunta che dà il venditore oltre la cosa pattuita: un altro poco di cosa piaciuta: accr. *contentóne stracontènto arcicontènto; contentàre* e *accontentàre* trns. sodisfare, appagare: rifl. rimaner sodisfatto, acconsentire, limitarsi; *contentamènto* sm. piacere, sodisfazione; *contentatùra* sf. il contentarsi nella frase 'essese di facile o difficile contentatura'; *malcontènto* ad. non contento, che non è mai contento e si lagna sempre: come sm. equivale al non essere contento, mala contentezza, disgusto; *incontentàbile* ad. che di nulla si contenta, che sempre si lagna: *incontentabilità* sf. l'essere incontentabile; *contenzióne* sf. contesa; *contenzióso* ad. litigioso, su cui cade questione: sm. le differenze fra l'amministrazione dello stato e i privati: il Magistrato che la risolve; avv. *contenziosamènte; scontènto* ad. mal contento: come sm. disgusto; *scontentàre* trns. rendere scontento; *scontentamènto* sm. lo scontentare; *scontentézza* sf. l'essere scontento. *Distèndere* trns. allargare cosa che sia ristretta in sè: mettere a giacere: detto di schiere, disporle in modo che occupino molto spazio di terreno: fig. di uno scritto, svolgere, spiegare: rifl. allungarsi, spiegarsi, diffondersi, mettersi a giacere: fig. allungarsi in parole; pp. *distéso; distésa* sf. estensione ampia: tutte insieme le cose distese per ampio tratto; avv. *distesamènte* alla distesa, diffusamente; *distendìbile* ad. che può essere disteso; *distendimènto* sm. il distendere o distendersi; *distendìno* sm. ciascuno degli ordigni con cui si tira il ferro di lamiera: *distensióne* sf. il distendere, stiramento. *Estendére* trns. allargare, spiegare: fig. diffondere, rendere più lato: detto di leggi, applicarle a un maggior numero di persone: rifl. allungarsi; pp. *estéso*, come ad. ampio; opp. *inestéso* non esteso; avv. *estesamènte; estensìvo* ad. che mira ad allargare il significato o la forza d'una legge o simile; avv. *estensivamènte; estensìbile* ad. che si può estendere; *estensóre* sm. dicesi di certi muscoli che servono ad estendere o raddrizzare le parti capaci di piegarsi; *estensióne* sf. l'atto e l'effetto

dell' estendere, ampiezza, dimensione: detto di parole, ampliamento o generalità di significato: 'estensione di voce' tutte le note che può eseguire una persona o uno strumento musicale. *Inténdere* trns. e assl. nel primo senso aveva per oggetto l'animo, la mente: significa udire, sentire, capire, avere in animo, aver volontà: 'intendersela con uno' andar d'accordo: 'dare ad intendere' spiegare, far credere ciò che non è: 'intendersi d'una cosa', esserne pratico; pp. *intendénte*, come sm. pubblico ufficiale che regge l'amministrazione finanziaria d'una provincia; *intendénza* sf. ufficio dell'intendente e il luogo dove risiede; *intendiménto* sm. facoltà ed atto d'intendere: fine, proposito; *intenditóre* sm. chi intende, chi sa intendere; *inténto* ad. fissamente rivolto ad una cosa, disposto, pronto: come sm. l'oggetto a cui è intento il pensiero o il desiderio, proposito; avv. *intentaménte*; *intenzióne* sf. proponimento per cui l'animo si volge ad operare qualche cosa; *intenzionále* ad. che è nell' intenzione o dipende da essa; avv. *intenzionalménte*; *intenzionáto* ad. che ha intenzione: quindi 'bene o male intenzionato' chi ha buone o cattive intenzioni: *malintenzionáto* come sm. chi è disposto a mal fare; pp. *intéso*: *benintéso* inteso o ideato bene: è anche usato avvb. come forma di condizione restrittiva; *malintéso* ad. interpretato o ideato male: come sm. falsa interpretazione di detti o fatti onde nasce discordia o qualche inconveniente; *intésa* sf. nei modi 'd'intesa' d'accordo: 'darsi l'intesa' avvertirsi in modo convenuto: 'star sull'intesa' sull'avviso; *inténso* ad. che è spinto a grado altissimo di forza, di veemenza; avv. *intensaménte*; *intensità* sf. qualità di ciò che è intenso; *intensívo* ad. atto a dare o crescere intensità; avv. *intensivaménte*; *intensióne* sf. tensione; *soprainténdere* intr. sorvegliare, dirigere; ppr. *soprain-tendénte*, come sm. chi dirige o veglia sopra lavori, amministrazioni ecc. *sopraintendénza* sf. l'ufficio del sopraintendente; *sottinténdere* trns. intendere nel discorso una cosa non espressa; pp. *sottintéso*, come sm. 'cosa sottintesa' accordo non espresso; *frainténdere* e *franténdere* trns. non intendere bene, intendere a rovescio. Dal lt. ostendere (obs-tendere) stendere innanzi, mostrare, è *ostensóre* sm. chi mostra alcuna cosa; *ostensòrio* sm. arredo sacro per lo più di metallo, in cui si espone il S. Sacramento; *osten-síbile* ad. che si può mostrare, che può essere veduto; avv. *ostensibilménte*; *ostensívo* ad. che si può mostrare, fatto per essere mostrato. Dal lt. por-tendere, stendere avanti, mostrare, è *porténto* sm. propr. cosa mostrata dagli dei (cfr. mostro), quindi prodigio, cosa mirabile e che pare sopra natura; *portentóso* ad. che ha del portento, che avviene per prodigio; avv. *portentosaménte*. *Preténdere* trns. e intr. propr. esporre le proprie ragioni: quindi credere di aver ragione o diritto sopra checchessia: chiedere, valere: presumere; ppr. *pretendénte*, come sm. principe che afferma i suoi diritti sopra un trono; pp. *pretéso*; *pretésa* e *pretensióne* sf. ragione che uno crede d'avere o di fare checchessia: presunzione di sè; *pretenzióso* ad. che ha pretensioni, che dimostra pretensione. *Proténdere* trns. e rifl. distendere o distendersi molto in avanti. *Sotténdere* trns. dicesi in Geom. il tendere una corda per le estremità dell'arco, la quale sembra tenere teso l'arco stesso; pp. *sottéso*. *Sténdere* trns. ha il doppio significato di distendere e di tor via ciò che è teso, come panni, lacci ecc. pp. *stéso*; *stenditóre-tríce* sm. f. chi o che stende; *stesúra* sf. l'atto dello stendere, princip. una scrittura. Col suffisso *ard* ne derivò *stendárdo* sm. insegna o bandiera che si spiega al vento: bandiera principale d'un esercito: banda di seta fissata ad un'asta che si porta nelle processioni. Dal pp. tentus è il mlt. tenta, tela distesa, it. *ténda* sf. tela che si stende per ripararsi dal sole, dalla pioggia, o per coprire qualche cosa: quelle che si pongono alle finestre per riparare dalla luce o per ornamento; dim. *tendína*, per lo più quella che si mette ai cristalli delle finestre o colla quale si copre una sacra imagine; accr. *tendóne* gran tenda distesa; *attendársi* trns. rizzar tenda, accamparsi, detto di milizie; *attendaménto* sm. l'atto di attendarsi e le tende rizzate da un esercito, da carovane ecc. *Tèndine* sm. parte del muscolo che si attacca alle ossa; presuppone una forma *tendo *tendinis che non è attestata; *tendíneo* ad. appartenente a tendine: che è della natura dei tendini. *Anténna* sf. albero che s'attraversa all'albero di nave e al quale si lega la vela; (alcuni lo interpretano da *ante-tenda, altri dal ppr. gr. ana-tetaméne stesa su; in ambedue i casi appartiene alla rad. stessa): estens. qualunque albero diritto e spoglio della scorza che

s'usa a far ponti per le fabbriche e ad altri usi: fig. dicesi d'uomo o di gambe assai lunghe; dim. *antennétta; antennále* sm. la parte della vela fissata all'antenna. Da tentum pp. di tenēre e di tendere, è l'intens. lt. tentare trns. propr. tendere finchè va bene, it. *tentáre* trans. toccare leggermente, tastare: fig. istigare al male, allettare, invogliare: intr. provare, sforzarsi: 'essere tentato di fare una cosa' averne voglia, sentirsi spinto; *intentáto* ad. non tentato; *tentábile* ad. che si può tentare o provare; *intentábile* ad. da non doversi tentare; *ténta* sf. sottile strumento per esaminare la profondità delle ferite; *tentóne* e *tentóni* avv. tentando colle braccia e coi piedi come si fa camminando all'oscuro; *tentatívo* sm. prova, sforzo per conseguire un fine; *tentatóre-tríce-tóra* sm. f. chi o che tenta; *tentazióne* sf. il tentare: istigazione specialm. diabolica; dim. *tentazioncèlla. Attentáre* intr. commettere un tentativo di misfatto: rifl. arrischiarsi; pp. *attentáto,* come sm. tentativo di delitto; *attentatòrio* ad. che attenta. *Intentáre* trns. riferito a liti processi, muovere contro altri. *Ostentáre* trns. far mostra con una certa affettazione; *ostentatóre-tríce* sm. f. chi o che ostenta; *ostentazióne* sf. l'ostentare, mostra ambiziosa. *Ritentáre* trns. tentar di nuovo. *Sostentáre* trns. intens. di sostenere: alimentare; *sostentatóre-tríce* sm. f. chi o che sostenta; *sostentaménto* sm. *sostentazióne* sf. il sostentare. *Stentáre* intr. operare, risolversi, accadere con gran difficoltà: patir difetto di cose necessarie: (vien derivato da abs-tentare, da ex-tentare, da tentare con s intensivo): 'far stentare una cosa' farla attendere o darne troppo poco; pp. *stentáto,* come ad. venuto adagio e con fatica: fatto con sforzo; avv. *stentataménte; stentatézza* sf. qualità di stentato; *sténto* ad. poco vegeto, debole: come sm. sforzo, pena, sofferenza, mancanza del necessario: 'a stento' con difficoltà; dim. *stentíno* ad. dicesi di bambino che vien su a stento; *stintignáre* intr. fare le cose a stento per difficoltà o gretteria o mala voglia. Formazione analoga a contentio pare che sia *bis-tentiare, da cui *bisticciáre* intr. e recipr. contendere con altri; *bistíccio* sm. il bisticciare o bisticciarsi continuato: poi giuoco di parole che risulta dalla vicinanza di parole simili di suono. - Da un ampliamento ten-s pare formato lt. *ten-sera tessera, it. *tèssera* sf. ciascuno dei quattro dadi con cui giocavano i Romani: (gli antichi lo derivano dal gr. tessara, quattro): poi segno, contrassegno, polizza di riconoscimento.

Tepóre sm. calore temperato, specialm. della stagione; lt. tepor-em, rad. *tep* scaldare; *tépido* e *tièpido* ad. moderatamente caldo: fig. senza affetto o zelo; dim. *tepidétto* e *tiepidétto; avv. tepidaménte* e *tiepidaménte; tiepidézza* sf. qualità di tiepido: fig freddezza d'affetto e di zelo: in questo senso anche *tiepidità* sf.; *tepidário* sm. luogo delle antiche terme ove facevansi bagni tepidi o provocavasi il sudore col caldo; *attepidíre attiepidíre* trns. render tiepido; più comun. *stiepidíre* se la cosa era fredda, *intepidíre intiepidíre rattiepidíre* se era calda: fig. calmare, scemare l'affetto, lo zelo.

Terapía e *Terapèutica* sf. modo di curare le malattie; gr. therapeia sf. e therapeutikḗ ad. da therapeúein curare; *terapèutico* ad. appartenente alla terapeutica: come sm. chi è pratico di terapeutica.

Terebínto sm. specie d'albero da cui stilla un umore viscoso, chiaro e trasparente, detto *terebentína* e poi *trementína;* gr. terébinthos e términthos, che è parola persiana.

Teresiáno ad. appellativo d'un ordine monastico fondato da S. Teresa d'Avila nel secolo XVI e d'un istituto d'istruzione fondato a Vienna dall'imperatrice Maria Teresa

Tèrgo sm. la parte posteriore dell'uomo opposta al petto; lt. terg-um, che forse significò copertura: estens. la parte posteriore della pagine: 'a tergo e da tergo' avvb. dietro, di dietro; *attergáre* trns. registrare a tergo d'una domanda od altro la relativa decisione: rifl. farsi a tergo di persone e luoghi; pp. *attergáto,* come sm. ciò che scrivesi a tergo del foglio. *Postergáre* trns. gettarsi dietro le spalle, trascurare; *postergále* sm. specie di residenza senza baldacchino, in cui si espone sull'altare la reliquia di qualche santo. Cfr. tergiversare.

Tèrra sf. il suolo, lt. terra per *ters-a, tema tars secco, asciutto: diconsi terre anche le sostanze che formano la base delle pietre: estens. podere che si coltiva, luogo, paese, castello, regione: tutto il pianeta abitato da noi: opp. a mare e lido, quindi 'pigliar terra' approdare: 'terra ferma' e *terrafèrma* sf. terra che non è circondata dal mare: 'terra cotta' vaso di terra cotta nella fornace: fig. 'gettar a terra o per terra' abbattere: 'andare in terra' andar

fallito, vuoto: 'terra terra' avvb. rasente la terra; dim. *terrolína* sottil terra, specialm. quelle che servono a colorire: *terrétta terricciuòla* piccolo paese: terricciuola e *terriòla terrùcola terrúccia* terra magra e poco fruttifera; *terríccio* sm. concio macero mescolato con terra. Da *terracula è *terráglia* sf. usato per lo più nel plur. tutti i lavori fatti dai vasai con una specie di creta fine. *Tèrreo* ad. del colore della terra, detto per lo più del volto: *terróso* ad. sparso o mescolato di terra; *terrèstre* ad. della terra nel significato di mondo, ed anche della terra asciutta, contrapposto ad acquatico; *terréno* ad. della terra nel senso di mondo, opposto a spirituale: 'pian terreno stanza terrena' che è nella casa più vicino al suolo: terreno come sm. terra, specialm. quella che si coltiva: campo di battaglia, di duelli: quindi 'guadagnar terreno' respingere i nemici: fig. prevalere, estendersi: pl. poderi; avv. *terrenaménte* secondo il mondo. Terraneo divenne *terrágno* e *terrágnolo* ad. fatto di terra: che si alza poco da terra; *conterráneo* ad. e sm. nato o abitante nello stesso paese; *mediterráneo* ad. che è fra terra: 'mare mediterraneo' quello fra le coste meridionali d'Europa, le settentrionali dell'Africa, l'Asia Minore e la Siria. *Terrático* sm. affitto che si paga della terra. *Terrázzo* sm. parte alta della casa, scoperta o aperta da una o più parti; dim. *terrazzíno* piano sporgente dalla casa a cui si accede da finestre senza parapetto, ricinto da ringhiera o da balaustra; avv. *terrazzóne* gran terrazzo; *terrazzáno* sm. abitatore di terra murata o castello. *Territòrio* sm. paese in cui si estende la giurisdizione d'un municipio, d'un principe ecc. *territoriále* ad. di territorio, spettante a territorio. *Atterráre* trns. gettare a terra, abbattere: fig. prostrare, umiliare; *atterraménto* sm. l'atterrare; *atterratóre-tríce* sm. f. chi o che atterra. *Interráre rinterráre* trns. portar terra o sassi nell'alveo d'un fiume, in uno stagno ecc. per alzare il letto: ficcar terra nel vaso da stillare: imbrattar di terra: far difesa con terra; *interraménto interriménto rinterraménto rintèrro* sm. l'atto e l'effetto dell'interrare. *Sterráre* trns. sbassare il terreno in un dato punto: scavare; pp. *sterráto* come sm. luogo sterrato; *stèrro* sm. l'atto dello sterrare e la materia cavata nello sterrare. Lt. sub-terram, it. *sottèrra* avv. sotto terra; *sotterráre* trns. sepellire i morti: nascondere sotto terra: fig. spendere, consumare, od anche sopraffare in una gara o contesa; *sotterrátore* sm. chi sotterra i morti; *sotterráneo* ad. che è sotterra: come sm. luogo scavato sotterra; *disotterráre dissotterráre* trns. cavar di sotterra; *disotterraménto dissotterraménto* sm. il disotterrare. *Terrácqueo* ad. attributo del globo da noi abitato la cui superficie è o terra o acqua. *Terrapièno* sm. elevazione di terra rivestita per lo più di mattoni o di piote. Lt. terrae motus, it. *terremòto* scotimento d'una parte della terra: accostato a tremare divenne *tremòto* e *tremuòto:* fig. fanciullo vivissimo e irrequieto. *Terracrèpolo* sm. specie di piccola cicerbita che nasce ne' crepacci di muraglie antiche, ne' greppi ecc. e si mangia in insalata. Il fr. *parterre*, per terra, come sm. passò in it. col significato di luogo delizioso ad aiuole, co' suoi scompartimenti ornati d'erbe e di fiori ecc. Lt. *ters-ta testa, mattone di terra cotta, tegola. coccio; per somiglianza del cranio con un coccio, l'it. *tèsta* sf. significa propr. la parte del capo dagli occhi in su, poi in generale capo: parlando di figure dipinte o scolpite dicesi sempre testa: fig. intelletto, mente, pensiero: 'testa quadra' uomo di giusta mente: estens. l'estremità di lunghezza, p. e. 'testa di ponte': 'alla testa' avvb. a capo: 'a testa' avvb. per ciascuno: 'testa a testa' l'uno di fronte all'altro, da solo a solo: 'far testa' far resistenza; dim. *testína: testolína* testa leggiera: *testicciuòla* testa d'agnello o di capretto che si mangia fritta; accr. *testóne,* fig. uomo duro di mente; pegg. *testáccia testonáccio.* Dal dim. testula *test'la venne *téschio* sm. testa d'uomo spiccata dal busto e spogliata di tutte le parti molli; *testáceo* ad. e sm. mollusco munito di conchiglia; *Testáccio* sm. altura in Roma formata di cocci; *testáta* sf. colpo dato colla testa o ricevuto nella testa: la parte superiore della lunghezza di chechessia; *testático* sm. imposta pubblica o un tanto per testa; *testièra* sf. la parte dei finimenti del cavallo che s'infila ad esso nella testa: arnese di legno, per lo più a testa di donna, ad uso di tenervi su parrucche, fintini e simili; *testárdo* e *testerèccio* ad. ostinato, caparbio; *intestáre* trns. mettere due pezzi a contatto con le loro testate: fermare da un de' capi: detto di partite, conti ecc. porre nei registri il nome della persona per cui il conto è fatto e il titolo e la ragione di esso: rifl. mettersi in testa di fare una cosa a qua-

A B C D E

lunque costo: 'essere intestato' essere ostinato a fare una cosa; *intestatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'intestare: capriccio ostinato; *intestazióne* sf. l'intestare e il modo come una cosa è intestata. Lt. test-udinem animale con guscio, it. *testúggine* sf. tartaruga. A testa mediante una forma *testuilia par che risalga *stovíglie* sf. pl. nome generico dei vasi di terra da cucina e da tavola: (men bene il Diez dall'aat. stouf tazza, dim. stoufilî: il Muratori dal td. stube, cucina); *stovigliáio* sm. venditore di stoviglie. - La forma tor-s forma lt. * tors-ēre torrēre seccare, abbrustolire, ppr. *torrénte*, come sm. corso d'acqua piovana che rimane asciutto; dim. *torrentèllo*, pegg. *torrentúccio; tòrrido* ad. ardente, che abbrucia: 'zona torrida' la parte della terra compresa fra i due tropici; pp. di torrere è tostus, it. *tòsto* abbrustolito: come ad. duro intirizzito: 'faccia tosta' che non dà segno di pudore: come avv. *tòsto* e *tostaménte* senza indugio, prestamente, è d'incerta etim. (Secondo alcuni è l'ad. tosto con un traslato simile a 'caldo caldo': altri da tot-cito totc'to tanto presto: il Rajna propose tre etimologie: toto isto int. tempore: isto isto, *sto sto: (momen)to isto con un'aferesi inverisimile. Tanto tosto si unì in *tantòsto* avv. di subito: 'sì tosto, non sì tosto' appena: *tostochè* subito che. Da tosto è l'ingl. *toast*, biscottino da intingere nel vino, poi brindisi. *Tostáre* trns. abbrustolire caffè od altro, chiuso in un vaso di ferro e agitandolo sul fuoco; *tostatúra* sf. l'operazione del tostare; *tostíno* sm. arnese di ferro in cui si tosta il caffè; *intostíre* intr. divenir tosto. - Gr. tars-ós graticolo su cui stendevansi frutti ed altro da seccare: per somiglianza col lavoro intrecciato passò a significare anche il dorso del piede composto di sette ossa, it. *társo* sm. *metatárso* sm. la parte dopo (metà) il tarso, cioè fra il tarso e le falangi. Dalla forma tarsiá è *társia* sf. lavoro di minuti pezzi di legname di più colori commessi insieme; *intarsiáre* trns. lavorare di tarsia; *intársio intarsiaménto* sm. *intarsiatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'intarsiare; *intarsiatóre* sm. chi lavora d'intarsio.

Terróre sm. spavento; lt. terrōrem, rad. *tres* tremare; *terroríśta* sm. chi governa o vorrebbe si governasse col terrore. *Terríbile* ad. che incute terrore: iperbol. assai grande, eccessivo; avv. *terribilménte*, fig. eccessivamente; *terribilézza terribilità* sf. qualità di terribile. Lt. ad-terrēre, it. *atterríre* trns. incutere terrore: rifl. spaventarsi; *atterriménto* sm. l'atto e l'effetto dell'atterrire. Da per-terrēre è *impertèrrito* ad. intrepido, impavido. Da ex-terrefacere è il pp. *esterrefátto* grandemente atterrito. Da exterrimentum par derivato *strementíre* trns. atterrire.

Tesòro sm. accumulamento di denaro metalli preziosi gioie ecc. gr. thesaurós, lt. thesaurus: è anche la cassa dell'erario pubblico, l'uffizio e l'amministrazione di essa: 'far tesoro di consigli dottrine' ecc. imprimerli nella memoria e giovarsene al bisogno; dim. *tesorétto; tesorière* sm. custode del denaro pubblico o di quello d'un'azienda privata; *arcitesorière* sm. gran tesoriere d'uno stato; *tesoreria* sf. ufficio del tesoriere; *tesaurizzáre* e *tesoreggiáre* intr. accumulare ricchezze.

Tèste sm. chi depone con giuramento davanti al giudice quanto sa intorno ad un fatto; lt. tes-tis, rad. ters serbare o sostenere. È incerto se appartenga qui testis che in lt. significa pure una parte degli organi genitali del maschio, it. *testícolo* sm.; *testicoláre* ad. di testicolo. *Testáre* intr. dichiarare la sua ultima volontà in presenza di testimoni: in generale disporre del proprio in caso di morte; *testaménto* sm. dichiarazione verbale o scritta delle ultime volontà fatta nelle forme legali: 'Testamento vecchio e nuovo' diconsi le due parti della Bibbia, il vecchio relativo alla legge ebraica, il nuovo alla cristiana; *testamentário* ad. di testamento: *testatóre-tríce* sm. f. chi fa o ha fatto testamento; *intestábile* ad. chi non ha facoltà di fare testamento; *testimònio* e *testimòne* sm. teste, persona che si trova presente ad un fatto; *testimoniáre* intr. far fede; *testimoniánza* sf. deposizione giurata: ogni attestazione circa una cosa: fig. segno, indizio, prova; *testimoniále* ad. di testimoni o di testimonianza; *testificáre* intr. e trns. testimonianza; *testificazióne* sf. l'atto di testificare. *Attestáre* trns. affermare come testimonio: estens. provare; pp. *attestáto*, come sm. scrittura che attesta gli studi fatti, i servizi prestati ecc. testimonianza, segno, dimostrazione; *attestatóre-tríce* sm. f. chi e che attesta; *attestazióne* sf. dichiarazione di colui che attesta checchessia. - *Contestáre* trns. intimare, dicesi di lite: anche contrastare, negare; *contestábile* ad. che si può contestare; opp. *incontestábile* ad. che non

si può contestare, non dubbio; avv. *incontestabilménte; contestazióne* sf. il contestare. *Detestáre* trns. avere in orrore, in odio; *detestábile* ad. abbominevole: fig. brutto, mal fatto; avv. *detestabilménte; detestazióne* sf. l'atto del detestare. Il pp. *intestáto* usasi come ad. di chi muore senza testamento: 'successione intestata' eredità di uno che non fece testamento. *Protestáre* intr. assicurare con forza e pubblicamente: esprimere solennemente il proprio diritto contro chi l'offende: trns. dichiarare, professare con forza: 'protestare una cambiale' dichiarare per mezzo di notaio a chi doveva pagarla che incorrerà in tutti i danni per non averla pagata alla scadenza; rifl. dichiararsi, professarsi; ppr. *protestánte,* come sm. chi professa il cristianesimo riformato secondo la confessione augustana: come ad. 'dottrina, chiesa protestante'; *protèsta* sf. pùbblica dichiarazione con cui si esprime la propria volontà, si afferma un diritto, si fanno riserve per diritti violati ecc. *protèsto* sm. l'atto giuridico con cui si protesta una cambiale.

Tètro ad. oscuro, triste, orrido, spaventoso; lt. taetrum (secondo alcuni da ten-ter connesso a tenebrae); avv. *tetraménte; tetràggine* sf. qualità e stato di tetro.

Tétta sf. voce infantile per mammella, comune a più lingue cominciando dal gr. titthe balia, rad. the succhiare; *tettáre* intr. poppare. Le forme *zízza cízza* mammella, *zézzolo* capezzolo, *cítto cítta cíttolo cíttola cittíno cittarèlla cittarína* vezz. di fanciullo e fanciulla, paiono derivare dalla forma td. zitze; dim. *zitèlla* fanciulla, donna non maritata; avv. *zitellóna* donna inoltrata negli anni e non maritata.

Thè sm. albero dell'Asia e la sua foglia accartocciata, di cui si beve l'infusione; è parola chinese; *tettièra* sf. vaso di metallo in cui si prepara l'infusione del thè.

Tiára sf. specie di cappello orientale: pers. tiâra: ora indica il triregno del papa.

Tíaso sm. danza bacchica: schiera danzante nelle orge di Bacco; gr. thiasos.

Tíbet sm. specie di tessuto di lana che proveniva dal Thibet, regione dell'Asia.

Tícchio sm. capriccio, ghiribizzo. Etim. incerta. (Forse dall'aat. ziki capretto, come da capra capriccio. Il Littrè lo raccosta al td. ticken toccare leggermente).

Tígna sf. piccolo insetto che rode la lana e cose simili; lt. tin-ea (secondo il Fick da tam: v. tomo): comun. l'insetto è indicato dal dim. *tignuòla*, mentre tigna passò a significare un' eruzione di pustole che paiono roditure di tignuole e formano crosta per lo più sulla pelle del cranio: fig. dicesi tigna all'avaro; *tignóso* ad. malattia di tigna: fig. dicesi d'uomo sudicio o avaro sordido, di cosa gretta e vile; *intignáre* intr. e rifl. essere roso dalle tignuole; *intignatúra* sf. il guasto fatto dalle tignuole.

Tígre sf. quadrupede felino ferocissimo con la pelle d'un giallo sbiadito a macchie e strisce oscure; voce orientale entrata nel gr. tigris: fig. persona feroce e spietata; dim. *tigròtto* sm. il parto della tigre, *tigráto* ad. macchiato a strisce come la pelle della tigre.

Timbállo sm. strumento di rame simile ad emisfero coperto di pelle molto tirata, che si batte con due bacchette come il tamburo; dall'arb. al-'tabl, donde ataballo e, raccostato a timpano, timballo: simil. vivanda in forma d'emisfero, come il budino.

Tína sf. *tíno* sm. grande vaso di legno a doghe cerchiato di ferro, in cui si pigia l'uva e si fa bollire il mosto; lt, tina d'ignota origine; dim. *tinèlla: tinèllo,* che dovette significare anche la stanza dove mangiano in comune i famigliari delle case signorili; *tináia* sf. luogo dove si tengono le tine; *tinòzza* sf. vaso da mettere sotto la tina e quello da bagnarsi. Sembrano varianti di tina le forme germaniche e celtiche tynna tonna tonne tun, botte, da cui l'ingl. tunnel passaggio sotterraneo a volta in forma di botte; dal fr. tonnella è *tónnelláta* sf. il contenuto d'una botte, poi unità di peso di mille chilogrammi; *tonnellággio* sm. il carico di cui è capace una nave espresso in tonnellate. Dall'uso di segnare il punto dell'ancoraggio con una botte, *tonneggiáre* intr. significa tirarsi colla nave verso un punto per mezzo di un cavo attaccato ad un'ancora o dato da terra.

Tínca sf. specie di pesce d'acqua dolce; lt. tinca, forse voce gallica; dim. *tincolíno.*

Tíngere trns. dare alle cose colore diverso da quello che hanno; lt. ting-ĕre e tingu-ĕre, tema *teng* bagnare; pp. tinc-tum, it. *tínto* colorito, macchiato, *tínta* sf. l'atto del tingere: la materia con cui si tinge:

colore della carnagione: fig. qualità estrinseca d'un'opera d'ingegno: natura, indole: cognizione leggiera di una disciplina; *tintóre* sm. chi esercita l'arte di tingere panni; *tintòrio* ad. che appartiene al tingere; *tintoría* sf. officina ed arte dei tintori; *tintúra* sf. l'operazione e l'effetto del tingere: infusione di sostanze vegetali od animali fatta con l'alcool o con l'etere: fig. cognizione superficiale; *intíngere* trns. tuffare leggermente una cosa in un liquido: tuffare o mettere le dita o il cucchiaio o il coltello in qualche cosa per prenderne una parte: fig. aver la sua parte di una cosa, d'un guadagno ecc. pp. *intínto:* come sm. la parte umida delle vivande; *intíngolo* sm. manicaretto con salsa in cui si può intingere pane ed altro; dim. e vezz. *intingolétto; ritíngere* trns. tingere di nuovo; pp. *ritínto*, dicesi anche di persona che si tinge i capelli e la barba.

Tintin voce ch'esprime il suono del campanello e di corde armoniche; ne deriva lt. e it. *tintinnáre* intr. risonare squillando; *tintinnaménto tintinnío* sm. il tintinnare continuato: 'tintinnio d'orecchi' suono o rombo che si sente negli orecchi. Dal moto del campanello quando suona si spiega il significato di *tentennáre* intr. oscillare, vacillare: fig. non essere saldo nel proposito, stare irresoluto: trns. scuotere leggermente checchessia; *tentennèlla* sf. la parte della ruota del molino che muove le macine; *tentenníno* sm. uno dei nomi che si danno al diavolo: uomo che aizza l'uno contro l'altro o istiga a mal fare: *tentennóne-óna* sm. f. persona irresoluta; *tentennaménto* sm. il tentennare: *tentennío* sm. il tentennare prolungato. Probab. da *titinulare è lt. titillare, che nel primo senso dovette indicare il muovere leggermente le dite sulle corde armoniche, poi fare il solletico: it. *titilláre* trns. eccitare blanda commozione in parte membranosa o nervosa del corpo; *titillaménto* sm. il titillare; da titillum il Flechia spiega *ditèllo* sm. ascella, parte sensibilissima al solletico; il Ferrari da sub-titillicare *sotellicare, il Flechia da *tilliticare *di-leticare *sub-leticare spiegano *solleticáre* trns. toccare leggermente qualche parte di corpo producendo un eccitamento nervoso: (il Muratori da sollicitare, sottint. colle dita): 'solleticare l'appetito, l'amor proprio' ecc. stuzzicare; *solleticaménto* sm. l'atto e l'effetto del solleticare; *sollètico* sm. eccitamento nervoso prodotto dal solleticare: fig. dicesi di cosa che faccia ridere o dia gusto.

Tiórba sf. strumento musicale più grande del liuto, sul quale i ciechi solevano accompagnare il loro canto; ebbe il nome del suo inventore.

Tiránno sm. principe che governa con violenza e contro giustizia; gr. týrannos signore assoluto: usasi anche come ad.; dim. e spr. *tirannèllo tirannétto tirannúccio ; tirannía* o *tiránnide* sf. dominio d'un tiranno: modo ingiusto e violento; *tiránnico* e *tirannésco* ad. da tiranno; avv. *tirannicaménte tirannescaménte; tiranneggiáre* trns. governare da tiranno; *tirannicída* sc. uccisore di un tiranno: v. caedere 183, A.

Tiráre trns. muovere checchessia con forza verso di sè o dietro di sè; dal got. tairan, aat. zêran. mod zehren squarciare: quindi anche percuotere: riferito a veicolo, trarselo dietro: detto di stufa o camino, dar bene sfogo al fumo: fig. attrarre, allettare: 'tirar su' allevare: passa quindi in molti significati di trarre estrarre ricavare: 'tirare il fiato' respirare: 'tirar vento' soffiare: 'tirare un velo' stendere: 'tirar numeri, sorti' estrarre: riferito a denari, riscuoterli: 'tirare parole o frasi ad un senso' torcere: riferito a lovoro, condurre a perfezione: riferito a stampe, imprimere: 'tirar di spada' giocare di scherma: dicesi di molte operazioni che si fanno tirando, p. e. esplodere armi da fuoco, quindi scagliare e fig. aver di mira: 'tirare a checchessia' badare, attendere: 'tirare in lungo' andar lento, protrarre: 'tirare avanti' campare: 'tirar via' spicciarsi: 'tirar da uno' somigliare: 'tirarsi in là' scostarsi; *tíro* sm. il tirare veicoli, p. e. 'bestie da tiro' 'tiro a due, a quattro', o con armi da fuoco: direzione, portata dell'arme: 'essere a tiro' a distanza da colpire: fig. verso il termine di checchessia: nei giuochi di dadi bigliardo ecc. vale colpo: 'brutto tiro' mal tratto, azione cattiva: 'tiro secco' malattia per cui si tira il fiato convulsamente; *tíra* sf. nella frase 'fare a tira tira' contendersi il possesso d'una cosa: contendere sul prezzo; *tirèlla* sf. fune o striscia di cuoio con cui il cavallo tira il veicolo; ppr. *tiránte*, come sm. specie d'uncino con manico, che infilato nel laccetto dello stivale serve a calzarlo; pp. *tiráto*, come ad. detto di carni, sodo: di stagione tempo, asciutto: di liquore, limpido: 'star sul tirato' non lasciarsi

andare a spendere: star fermo nelle sue pretensioni; *tiráta* sf. l'atto del tirare, del tirar giù, del bere: fig. discorso lungo, invettiva; dim. *tiratína; tiratóre* sm. chi o che tira: chi tira bene con armi da fuoco; *tiratòio* sm. edifizio dove si stendono i panni di lana per asciugarli e tirarli; *tiratúra* sf. l'atto del tirare: il tirare copie a stampa: riferito a ferro, ridurre le lastre a grossezza uniforme; *tiraménto* sm. il tirare; *tiralínee* sm strumento d'acciaio con due punte sottilissime, che s'intinge nel colore per tirar linee; *tiralòro* sm. chi prepara il filo d'oro; *tiramántici* sm. chi tira i mantici dell'organo; *tirastiváli* sm. gancio di ferro con manico per infilare gli stivali: *tirucchiáre* intr. tirar poco bene col fucile. Probab. a tirare va riferito anche *tírchio* sm. chi sta sul tirato, quindi avaro spilorcio; pegg. *tirchiáccio*; *tirchiería* sf. spilorceria, atto da tirchio. *Attiráre* trns. tirare a sè, attrarre, adescare, rifl. procacciarsi; *attiráglio* sm. traino, fornimento, apparecchio. *Ritiráre* trns. tirare indietro, riprendere, rimuovere: riferito a lettere denari ecc. prendere: a monete, toglier di corso: a proposte, domande, non darvi corso: a promesse, disdire: intr. accorciarsi, scemare: 'ritirar da uno' tenere delle qualità sue: rifl. tirarsi indietro, tornare a casa: desistere da cosa cominciata: separarsi dagli altri: riferito ad ufficio, rinunziare; *ritíro* sm. l'atto di ritirare: luogo solitario: convento o luogo di educazione; pp. *ritiráto*, come ad. che ama la solitudine; *ritiráta* sf. il ritirarsi d'un esercito, il rientrare de' soldati nei quartieri, il cenno di ritirarsi dato con trombe o tamburi: cesso; avv. *ritirataménte*; *ritiratézza* sf. abito di vivere ritirato; *ritiraménto* sm. il ritirare o ritirarsi. *Stiráre* trns. tirare distendendo con forza: stendere con ferro caldo panni e biancherie: rifl. allungare le membra per sollievo; *stíro* sm. lo stirare biancherie; *stiraménto* sm. lo stirare; *stiráto*, come sm. camicia o gonnella stirata; *stiratóre-tríce* sm. f. donna che fa il mestiere di stirare biancherie; *stiratúra* sf. l'atto e l'effetto dello stirare e dello stirarsi; *stiracchiáre* trns. e assl. cavillare, sofisticare: riferito a prezzo, tirarlo al possibile; *stiracchiaménto* sm. lo stiracchiare; *stiracchiatúra* sf. l'atto di stiracchiare: cosa stentata: interpretazione troppo sottile e sofistica.

Tiritèra sf. ragionamento lungo e senza pregio; è reduplicato dall'afr. tiere, fila, ch'è d'origine germanica, ags. tier, td. zier. La stessa parola composta con filo è in *filatèra* e raccostata a tessere *filatéssa*, che significano lo stesso.

Tirocínio sm. i primi studi ed esercizi in un'arte o disciplina; lt. tirocinium, da tiron-em novizio, soldato nuovo (che L. Meier raccosta al gr. steîros rigido, stolto: cfr. sterile 1219; altri a terere trito). A

Tiròide sf. appellativo della cartilagine che forma una prominenza in mezzo alla gola; dal gr. tyro-eidés che ha l'aspetto (eîdos) di cacio (tyrón: cfr. 159, B); *tiroidèo* ad. attributo di varie parti vicine alla tiroide.

Tírso sm. verga bacchica circondata d'edera e foglie di vite, che terminava in un cavicchio di fico; gr. thýrsos. Dalla pronunzia pop. thursus venne *tórso* e *tórsolo* sm. fusto di alcune piante erbacee: parte di mezzo di alcune frutta tolta che sia la polpa: parte del corpo umano dal collo alla cintura senza le braccia; *torsoláta* sf. colpo dato con un torsolo. Probab. assimilato da torso è *tózzo* sm. pezzo di pane per lo più secco. (Cfr. dorso e dosso. Vedi però l'ad. tozzo). B

Títolo sm. nome generico di grado, dignità, denominazione: nome di un'opera di scienza o d'arte: merito: diritto ad avere, ad ottenere: carta di credito; lt. titulus, forma reduplicata d'ignota origine che significa iscrizione: 'titolo dei metalli preziosi' rapporto fra il metallo fino e la lega: quello delle monete è di nove decimi di metallo fino ed uno di lega; accr. *titolóne; titoláre* ad. e sm. investito del titolo d'un dato ufficio: attributo del Santo da cui s'intitola una chiesa; *titoláto* ad. e sm. che ha qualche titolo di nobiltà o cavalleresco; *intitoláre* trns. dare un nome o un titolo ad un'opera d'ingegno: dedicarla altrui: rifl. avere una denominazione; *intitolaménto* sm. *intitolazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'intitolare. C D

Tizzo e *tizzóne* sm. pezzo di legno cominciato a bruciare e ancora acceso; lt. titio titionem, reduplicazione della rad. *ti* ardere: 'tizzone d'inferno' uomo già condannato all'inferno, perverso; dim. *tizzoncíno; attizzáre* trns. accozzare i tizzoni affinchè brucino meglio: fig. eccitare, aizzare; *rattizzáre* trns. attizzar di nuovo; *attizzíno* sm. chi mette male e attizza l'uno contro l'altro; *attizzatóre-tríce* E

sm. f. chi o che attizza; *attizzatòio* sm. arnese per attizzare il fuoco; *attizzaménto* sm. l'attizzare: fig. eccitamento. Dalla forma rinforzata e dial. *stízzo* è *stízza* sf. ira, collera; dim. *stizzína* stizza dei bambini; *stizzíre* rifl. incollerirsi; pp. *stizzíto,* come ad. che ha stizza; *stizzóso* ad. facile a stizzirsi; dim. *stizzosétto;* avv. *stizzosaménte.*

A

Toccáre trns. porre la mano sopra un oggetto per averne la sensazione; dall'aat. zuchôn, mod. zucken stringere', contrarre, muovere: vale anche tastare, percuotere leggermente, essere a contatto: riferito a strumento musicale, sonarlo: 'toccar denari' riscuoterli: 'toccar la meta' arrivarci: 'toccar terra' approdare: 'toccare busse rimproveri ingiurie' ecc. riceverne: detto di casi e disgrazie, colpire, accadere: fig. fare impressione sull'animo: 'toccar sul vivo' offendere nella parte più sensibile: riferito ad onore, offendere: a grado, età, esservi giunto: 'toccare in un discorso o in uno scritto' accennare, alludere: 'toccar con mano' fig. accertarsi, chiarirsi: intr. 'toccare ad uno' essere la sua volta, dover fare; ppr. *toccánte,* come ad. commovente; *toccábile* ad. che si puo toccare; *toccáta* sf. l'atto del toccare: frustata leggiera: Mus. specie di sonata che serve di preludio ad altra; dim. *toccatína; tócco* sm. l'atto e il modo di toccare: detto d'artista. il modo speciale in cui tocca i tasti di uno strumento o usa il pennello lo scalpello il bulino ecc. detto di campane, colpo: 'il tocco' la prima ora dopo il mezzodì e dopo la mezzanotte: 'fare al tocco' tirare a sorte a chi tocca; dim. *tocchétto tocchettíno* leggiero colpo apoplettico; *tócca* sf. piccolo ostacolo in cui urta la ruota d'un veicolo; *toccaménto* sm. l'atto del toccare; *toccalápis* sm. matitatoio. *Ritoccáre* trns. toccar di nuovo: correggere; *ritócco ritoccaménto* sm. *ritoccáta* sf. l'atto del ritoccare: correzione; dim. *ritoccatína; ritoccatúra* sf. l'atto e l'effetto del ritoccare; *rintoccáre* intr. sonar la campana a tocchi; *rintócco* sm. il sonar della campana o dell'orologio a tocchi. - Alla stessa rad. nel senso di contrarre par che risalga il fr. *tic* sm. specie di malattia dolorosissima ai nervi della faccia.

B

C

D

E

Tòcco sm. pezzo alquanto grosso di checchessia spiccato dall'intero: berretto che portano i giudici; è di origine celtica, kymr. toc, vb. tocio ritagliare: (cfr. il td. mütze, berretto, da mützen ritagliare): 'tocco di uomo' uomo robusto: 'tocco di birbone' gran birbone ecc.; dim. *tocchétto tocchettíno* pezzetto; *tòcca* sf. berretto e drappo di seta intessutovi oro o argento.

Tògliere e sincopato *tòrre* trns. levar via, rimuovere: privare, usurpare; lt. tol-lere rad. *tal* sollevare, portare: 'tolga Iddio' modo desiderativo che una cosa non sia o non avvenga; imperat. '*togli, to*' prendi: *toh!* esclamazione di meraviglia; *togliménto* sm. il togliere; pp. *tòlto. Distògliere* e *distòrre* trns. rimuovere altri dal suo proponimento. *Ritògliere* trns. togliere quello che s'era dato. Lt. ex-tollere, it. poet. *estòllere* trns. inalzare. Lt. tollēno, palo posto in bilico che serviva a sollevare acqua, fu alterato in *altaléna* sf. palo in bilico alle cui estremità siedono due persone, e mentre l'una s'alza l'altra si abbassa: simil. tavola sospesa tra due funi pendenti dall'alto, per dondolarvisi. L'avv. tol-ūtim, alzando i piedi, nella frase 'ire tolutim' indicava l'andatura del cavallo che alza molto le zampe: da tolutim *tolutare *tlotare sembra formato *trottáre* intr. l'andatura del cavallo che è fra il passo e il galoppo: dicesi anche di cavaliere che fa trottare il suo cavallo e d'uomo che cammini presto; *tròtto* sm. l'andatura del trottare: 'di trotto' avvb. trottando: 'trotto serrato' trotto a passi corti e raccolti ma velocissimi; *trottáta* sf. l'atto del trottare: spazio percorso al trotto: 'fare una trottata' andare a diporto a cavallo o in legno; *trottatóre* sm. dicesi di cavallo che trotti bene. Lt. tol-erare, it. *tolleráre* trns. sopportare, sostenere senza rammarico; ppr. *tollerránte,* come ad. che sopporta con pazienza; *tolleránza* sf. virtù di tollerare gli altrui difetti opposizioni e simili: 'tolleranza religiosa' facoltà data ai cittadini di professare liberamente la propria religione; opp. *intolleránte* ad. che non sopporta alcuna cosa spiacevole, specialm. le opinioni contrarie: avv. *intolleranteménte; intolleránza* sf. insofferenza, impazienza: 'intolleranza religiosa' divieto di professare liberamente una religione diversa da quella dello Stato; *tollerábile* ad. che si può tollerare: detto di lavoro, che non ha difetti gravi; avv. *tollerabilménte;* opp. *intollerábile* ad. incomportabile; avv. *intollerabilménte.*- La stessa rad. è nel gr. tálanton, da cui lt. talentum, bilancia che porta ed eguaglia il peso, poi, come

libbra, un peso determinato, una somma determinata, che nell'Attica era di circa 5400 lire: l'it. *talénto* sm. dal significato di tesoro passò a quello d'ingegno, attitudine naturale, inclinazione, desiderio, volontà: *maltalénto* sm. cattiva disposizione dell'animo verso altri, rancore, volontà di offendere: 'a talento' avvb. a volontà; *talentáccio* sm. ingegnaccio: gran talento in senso ironico; *talentáre* intr. andar a talento, a gusto, piacere. - Dalla metatesi *tla* è lt. * tla-tum poi la-tum usato come pp. di ferre, portare: trovasi in *tras-láto* sm. trasporto di significato dal proprio al figurato; *traslatáre* trns. tradurre da una lingua in un'altra; *traslatívo* ad. attributo dell'atto legale che trasporta il dominio delle cose dall'uno all'altro padrone; *traslazióne* sf. il trasportare da un luogo all'altro: trasferimento del dominio di una cosa da un padrone all'altro; *latóre* sm. portatore, per lo più di lettere. Da ab-latum è *ablatívo* ad. e sm. sesto caso della declinazione latina, che ha significato di allontanare, togliere ecc. Da con-latum è *collatóre* sm. chi conferisce o ha diritto di conferire un benefizio ecclesiastico; *collazióne* sm. riscontro di scritture: conferimento d'un benefizio; *collazionáre* trns. riscontrare la copia d'uno scritto con l'originale o con altra copia. Qui suolsi riferire anche *colazióne* sf. merenda, in origine una conferenza che i frati tenevano la sera, dopo la quale prendevano qualche rinfresco. (Altri però sospetta che si riferisca a colare e significhi brodo, zuppa). *Delatóre* sm. chi riporta, segnatamente ai magistrati le azioni dei cittadini: chi porta seco qualche cosa per lo più proibita; *delazióne* denuncia segreta: il portare cosa proibita. - Da di-latum è *dilatòrio* ad. che tende a ritardare o prolungare processi e giudizi; *dilazióne* sf. indugio a fare una cosa, proroga; dim. *dilazioncèlla*. Da in-latum è *illatívo* ad. atto a inferire, a dedurre una conseguenza; *illazióne* sf. conseguenza che si deduce da un argomento. Lt. ob-latum, it. *obláto* sm. si disse chi si offriva ad un monastero con tutti i suoi beni e spesso anche con la sua famiglia: poi una specie di monaco laico che il re metteva in un'abbazia, di solito qualche vecchio soldato: ora le 'Oblate dell'Immacolata Concezione' sono le monache d'un ordine religioso dedicate ad umili servigi pel prossimo: fu fondato al principio di questo secolo da un P. Marenod; *oblatóre* sm. chi offre qualche cosa in dono: chi offre un prezzo di compera; *oblazióne* sf. offerta: anche cosa che si dona. - Lt. prae-latus propr. preferito, it. *preláto* sm. chi ha dignità ecclesiastica con governo di diocesi od altra giurisdizione; *prelatízio* ad. proprio di prelato; *prelatésco* ad. di o da prelato, ma con un certo scherno; *prelatúra* sf. grado o dignità di prelato; *prelazióne* sf. preferenza. Da re-latum, riportato, è *relatívo* ad. che si riferisce ad una cosa ed è in un rapporto con essa: proporzionale: che riguarda la cosa in discorso; avv. *relativaménte* in modo relativo: rispetto a; *relatóre* sm. chi riferisce; *relazióne* sf. legame intimo fra idee: dipendenza fra due cose o persone: corrispondenza con altri: ragguaglio: 'in relazione' avvb. relativamente; dim. *relazioncèlla; correlatívo* ad. reciprocamente relativo; *correlazióne* sf. relazione reciproca fra due termini, due idee ecc. *Super-latívo* ad. forma di adiettivo ed avverbio che dinota il più alto grado: fig. dicesi di cosa condotta al sommo grado, p. e. 'ignoranza superlativa'; avv. *superlativaménte* moltissimo. Alla rad. tla appartiene probab. il gr. a-tlas, forse per * ta-tla-s, sopportatore, nome di un Titano che reggeva il mondo sulle spalle: it. *Atlánte* sm. che ora come nome comune significa una racolta di carte geografiche, perchè nelle vecchie carte solevasi raffigurare Atlante col mondo sulle spalle: estens. raccolta di tavole o disegni annessi ad uno scritto.

Tomáio sm. la parte di sopra della scarpa; pare dal russo towar, pelle.

Tombácco sm. una mistura di metalli; pare la voce malese tambâga passata nel port. tambaca, sp. tumbaga.

Tómbola sf. intr. caduta col capo in giù e girando la persona; dall'anrd. tumba: cfr. fr. tomber, da cui * tombare e tomáre *: tòmo * sm. capitombolo. (Altri ricorse al lt. cumbere; il Diez. non esclude un legame con tomba). *Tomboláre* intr. fare una tombola: tombola è anche nome d'un gioco che si fa estraendo a sorte numeri fino al novanta; chi primo riempie la la sua cartella, vince e fa tombolare gli altri: 'far tombola' vincere a tombola; dal significato di rotolare *tómbolo* sm. è cuscino cilindrico che si mette ai due lati del canapè: arnese imbottito, simile a manicotto su cui le donne fanno lavori di trine e ricami:

dim. *tomboléttó, tombolòtto* persona non molto alta e assai fatticcia; *tombolíno* bambino fatticcio e grazioso; accr. *tombolóne* sm. caduta precipitosa; *capitómbolo* sm. caduta col capo in giù: capriola; accr. *capitombolóne*; *capitomboláre* intr. fare un capitombolo: fig. cadere a un tratto d'alto grado, di potenza.

A **Tomísta** sm. filosofo che segue le dottrine di San Tomaso d'Acquino; *tomístico* ad. attinente alla fisolofia di San Tomaso.

Tòmo sm. uno dei volumi nei quali si divide un'opera stampata; gr. tomos, rad. *tam* tagliare, dividere: fig. uomo furbo, ardito ecc.; dim. *tométto, tomettíno*. Con a priv. è formato l'ad. átomos, it. *átomo* sm. particella infinitamente piccola e non più B divisibile di materia: fig. un minimo che, un briciolino; *atomísmo* sm. dottrina filosofica che spiega l'origine del mondo mediante l'accozzo fortuito degli atomi; *atomísta* sm. chi professa l'atomismo; *atomística* ad. e sf. teoria chimica che tratta delle proporzioni in cui stanno fra loro gli atomi delle sostanze semplici nei corpi composti delle loro aggregazioni. Forma pop. di atomo è *áttimo* sm. particella C indivisibile di tempo, istante. Gr. éntomon diviso entro, a metà, che fu tradotto con in-setto; *entomología* sf. la parte della storia naturale che tratta degl' insetti; *entomòlogo* sm. chi professa e scrive di entomologia; *entomològico* ad. di entomologia. Gr. tomé, it. *tòma* sf. appezzamento o tratto di terreno, specialm. ne' giardini, esposto a mezzodì e difeso a tramontana. Gr. epitomé propr. cosa ritagliata, it *epítome* sf. compendio, ri- D stretto d'un'opera, specialm. storica; *epitomáre* trns. restringere, ridurre in epitome; *epitomatóre* sm. chi o che compendia. Gr. ana-tomia, il sezionare, it. *anatomía* e *notomía* sf. propr. il sezionare i cadaveri e tutti i corpi organizzati, quindi la scienza che studia la struttura dei corpi organizzati sezionandoli; *anatòmico* ad. di anatomia, appartenente ad anatomia: come E sm. maestro o cultore di anatomia, detto anche *anatomísta* e *notomísta; anatomizzáre notomizzáre* trns. sezionare. *Latomía* sf. taglio o cava di pietre (lâs), in particolare quelle di Siracusa, che si usarono come durissime prigioni.

Tonáre impers. lo strepitare dell'elettricità nello sprigionarsi dalle nuvole; lt. ton-are, rad. ton da ston: fig. 'tonare contro persone o cose' parlare con veemenza; *tuòno* sm. strepito dell'elettricità; *frastuòno* sm. rumore forte e confuso di più cose insieme; *detonazióne* sf. scoppio fragoroso e subitaneo di materie esplodenti; con r inserita per influsso del lt. tonitru è *intronáre* trns. stordire con soverchio rumore; pp. *intronáto*, come ad. sbalordito; *intronaménto* sm. l'intronare; *rintronáre* intr. il ripercuotersi del tuono: trns. scuotere fortemente che fa un tuono gagliardo; *rintronaménto* sm. l'atto e l'effetto del rintronare. Pp. di tonare è tonĭtum, da cui *attònito* ad. propr. istupidito dal tuono della folgore, quindi stupido, balordo, immobile e muto per meraviglia od altro forte sentimento; avv. *attonitaménte*. Sincopato da tonito è *tónto* ad. e sm. melenso, uomo di poco senno; *intontíre* trns. e intr. far divenire e divenire tonto.

Tónchio ad. piccolo animaletto che rode alcune civaie; forse è aferesi di *batunculus, da batus specie d'erba; *intonchiáre* intr. essere roso da tonchi.

Tond-ēre vb. lt. tagliare, radere; pp. ton-sus che rimane nell'ad. *intònso* non tagliato o tosato, per lo più dicesi di libro coi margini non tagliati; *tonsūra* sf. il tagliare ai chierici un cerchietto di capelli al sommo della testa, il che prepara agli ordini minori: poi chierica; *tonsuráre* trns. conferire la tonsura. Pronunzia pop. di tonsus è il dial. *tóso*, ragazzo, vuolsi dall' uso di tagliare i capelli ai ragazzi. (Altri la crede aferesi di intonsus, perchè alle ragazze non si tagliano i capelli. Il Diez inclina a spiegarlo con torso, cfr. sursum e suso, onde il ragazzo sarebbe paragonato al torsolo del frutto). *Tosáre* trns. tagliare con le forbici i capelli, la lana alle pecore, il pelo ai cavalli; *tosatóre-tríce* sm. f. chi o che tosa; *tosatūra* sf. l'operazione del tosare; *ritosáre* trns. tosar di nuovo; *tosoláre* trns. tagliare torno torno le monete d'oro o d'argento per vendere i ritagli. Da tonsionem, tosatura, passato a significare bestia da tosare, è *tosóne* sm. nell' unione 'toson d'oro' ordine cavalleresco istituito da un duca di Borgogna, che ha per segno un ariete pendente da una catena, i cui anelli hanno forma di pietre focaie. Da tonsĭllis, è *tonsílla* sf. ciascuna delle due glandule della gola sotto l'ugola che infiammate si estirpano; *tonsilláre* ad. di tonsille.

Tónno sm. sorta di pesce marino, grande e di squisito sapore; lt. tunnus dal gr. thynnos, probab. dalla

rad. thy agitarsi; *tonnína* sf. salume fatto della schiena del tonno; *tonnèra* sf. seno di mare in cui si pesca il tonno. - Dalla rad. stessa è il gr. thyàda, it. *tíade* sf. baccante.

Tontína sf. associazione nella quale più persone mettono in comune un capitale fruttifero da ripartirsi dopo un tempo determinato fra quelle che sopravvivono; da Lorenzo Tonti, banchiere del secolo XVII, che primo l'ideò.

Topázio sm. pietra preziosa di color giallo; voce orientale entrata nel gr. tópazos, da cui un ad. *topazeus.

Tòpica sf. dottrina dei luoghi da cui si traggono argomenti dialettici e oratorii; gr. topiké, da tópos luogo; *tòpico* ad. attributo dei rimedi che si applicano esternamente ai luoghi ammalati; *topo-grafía* sf. descrizione di un luogo: l'arte di rappresentare in disegno un paese con tutti i particolari; *topògrafo* sm. chi sa ed esercita la topografia; *topográfico* ad. di topografia; avv. *topograficaménte*. Unendo topos alla negazione gr. *ou* Tomaso Moro formò *utopía* sf. luogo che non è, paese imaginario, e intitolò così una sua teoria ideale di governo e di legislazione: ora dicesi utopia ogni disegno fantastico e ineseguibile.

Tòppo e *tòppolo* sm. pezzo di legno grosso e informe: è voce comune a più lingue ma d'origine oscura. (Forse è collegato al gr. týpos, colpo, v. tipo, perchè toppo è anche il tronco che sostiene l'incudine e quello su cui si batte la carne ed altro). Dim. *toppétto*. *Intòppo* sm. ostacolo alla continuazione del cammino: impedimento; *intoppáre* int. urtare in un intoppo, inciampare, imbattersi. Pare invece connesso al td. stopfen, turare, il sf. *tòppa* pezzo di tela od altro che si cuce sopra un punto rotto o strappato d'una veste: estens. qualsiasi risarcimento a cosa rotta: fig. ripiego: simil. serratura fatta d'una piastra di ferro, che inchiodata su porte o casse pare una toppa; dim. *toppétta toppettína;* pegg. *toppáccia;* accr. *toppóne* sm. più pezzi di tela cuciti l'uno sull'altro che si mettono sotto ai malati e ai bambini, affinchè non infradicino le materasse; dim. *topponcíno; rattoppáre* trns. racconciare abiti o scarpe mettendo delle toppe: aggiustare alla peggio; *rattoppatóre-tríce* sm. f. chi o che rattoppa; *rattoppaménto* sm. *rattoppatúra* sf. l'atto e l'effetto del rattoppare.

Tórba sf. sostanza composta di strati vegetali misti ad altri corpi, che si forma sotto i terreni palustri; anrd. torf, aat. zurf; *torbóso* ad. attributo di terreno e d'acqua che contiene torba; *torbièra* sf. cava di torba.

Tòrcere trns. piegare con forza; lt. torqu-ēre: riferito a fili, avvolgerne due o tre sopra sè stessi in modo da formarne uno più grosso: in generale voltare, deviare: riferito a detti, stravolgere, interpretar male: rifl. ripiegarsi, dimenarsi; *torciménto* sm. l'atto e l'effetto del torcere; *torcitúra* sf. l'atto e il modo di torcere; *torcicòllo* sm. uccello che torce il capo fin dietro le spalle: piegatura involontaria e spesso dolorosa della testa: fig. bacchettone. Pp. tor-tus, it. *tòrto* piegato: come ad. fig. bieco: 'collo torto' ipocrita: come sm. ciò che si scosta da giustizia verità ragione: offesa: 'aver torto' pensar male, operare ingiustamente; avv. *tortaménte; tortézza* sf. qualità di torto. *Tórta* sf. vivanda di forma torta composta di varie cose battute e mescolate; dim. *tortíno tortacciuòlo* spece di piccole torte: *tortèllo tortellétto tortellíno* morselletto di pasta con ripieno che si cuoce nel brodo; *tortelláio* sm. chi fa o vende tortelli; *tortièra* sf. vaso da cucina per cuocervi la torta. Lt. tort-ionem it. *torsióne* sf. l'azione del torcere. Lt. tortūra e tor-mentum (da *torc-mentum) il torcere le membra agli accusati e ai condannati: it. *tortúra* sf. *torménto* sm. ogni strazio a cui sottoponevansi gli accusati per estorcere loro la confessione del delitto: estens. ogni grave dolore fisico e fig. gravissima afflizione d'animo: tormento si disse anche ogni strumento di tortura; pegg. *tormentáccio; torturáre* trns. sottoporre alla tortura: fig. dare gravi afflizioni: 'torturarsi il cervello' affaticar la mente; *tormentáre* trns. sottoporre a tormenti: estens. affliggere gravemente, infastidire; *tormentóso* ad. che dà tormento e dolore; avv. *tormentosaménte; tormentatóre-tríce* sm. f. chi o che tormenta. *Attòrcere rattòrcere* trns. avvolgere con forza e a spira una cosa sopra sè stessa o più cose insieme; pp. *attòrto*. *Contòrcere* e *scontòrcere* trns. torcere con maggior forza: rifl. ripiegare le membra per dolore o per fare uno sforzo; pp. *contòrto,* come ad. fig. dicesi di pensiero periodo stile involuto e sforzato; *contorciménto scontorciméto* sm. *contorsióne* sf. il contorcere o contorcersi. *Distòrcere* e *stòrcere* trns. torcere stravolgendo: 'storcere la bocca' fare atti di scontento: riferito a parole ed atti, interpretare a rove-

scio e sinistramente: riferito a fili, storcere è disfare ciò ch'è torto; *distorciménto* sm. *storcitūra* sf. l'atto e l'effetto dello storcere; pp. *stòrto*, come ad. stravolto, che ha membra storte: fig. di mente o idee, strano, falso; *stòrta* sf. vaso da stillare curvo nel collo: dolore reumatico che costringe a tenere il collo torto; avv. *stortaménte; stortézza stortūra* sf. l'essere storto, per lo più dicesi di mente, giudizio; *distorsiòne* sf. stravolgimento d'una parte del corpo. *Estòrcere* trns. togliere per forza, poi anche per frode o astuzia: ottenere con minacce o lusinghe; *estorsióne* sf. il togliere altrui denari con violenza e sotto colore di diritto. *Ritòrcere* trns. torcere di nuovo o in altra parte: riferito a parole ed argomenti, rivolgere contro l'avversario; *ritorciménto* sm. il ritorcere; pp. *ritòrto; ritòrta* e pop. *ritòrtola* sf. vermena verde che si torce per legare fastelli e cose simili: nel pl. anche catene. *Bistòrto* ad. mal torto. Lt. torc-ŭlum, it. *tòrcolo* e comun. *tòrchio* sm. macchina che serve a stringere e spremere uva olive ecc. e a stampare a mano torcendo un manubrio intorno ad una vite; dim. *torchièllo torcolétto* e *torchiétto:* torcoletto è anche la machinetta usata dai librai per tagliare e pareggiare le carte dei libri; pegg. *torchiáccio; torchiáre* trns. stringere col torchio vinacce olive ecc. *torcolière* sm. operaio che stringe il torchio a mano. Da tortus *tortiare è *tòrcia* sf. fiaccola composta di funi attortigliate; poi candela grande; dim. *torcétto torcettíno:* 'serrame a torcetto' asta cilindrica di ferro che va dall'alto in basso delle finestre, torto alle due estremità: accr. *torcióne* grosso canovaccio che si torce ad uso di cucina e di scuderia; *torcière* sm. candeliere di legno fatto a tronco di piramide che regge le torce nelle chiese. A *tortiare risale *torsèllo* sm. conio o punzone da coniar moneta: (cfr. fr. trousseau). Da torzolo è *rattorzoláre* rifl. raggomitolarsi. Da *bistortiare sembra formato *bitórzo* e comun. *bitórzolo* sm. rigonfiamento di forma irregolare sopra una superficie, e specialm. sul corpo animale e sulle cortecce delle piante; dim. *bitorzolétto bitorzolíno; bitorzolūto* ad. che ha più bitorzoli. *Capitórzolo* sm. chi tiene il capo torto, bacchettone. Dalla forma port. tocha pare venuto *tòccio* sm. grosso filo di stoppa. Lt. tortuosus, it. *tortuóso* ad. che ha diverse ripiegature, dicesi di strada fiume ecc. fig. del modo di procedere, nè semplice nè sincero; avv. *tortuosaménte; tortuosità* sf. qualità è stato di tortuoso. Dal lt. tortīlis è *tortiglióne* sm. fucile le cui canne siano formate come un nastro di ferro o di acciaio avvolto a spira e ben saldato; *attortigliáre* e accostato ad attorcere *attorcigliáre* trns. torcere molto, avvolgere una cosa in sè stessa o intorno ad un'altra a più doppi; *attortigliaménto attorcigliaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'attorcigliare. Da *tortulare *trotulare è *tròttola* sf. piccolo cono di legno che i fanciulli fanno girare rapidamente sulla punta ferrata sfilando una cordicella ravvolta intorno ad esso; dim. *trottolína: trottolíno* nome che si dà per vezzo ai bambini che cominciano a camminare speditamente; accr. *trottolóne; trottoláre* intr. girare attorno quasi trottola: andar qua e là. Da *tortiolare è *trucioláre trugioláre* trns. ridurre il legno in sottili falde arrotolate; *trūciolo* sm. sottil falda di legno sollevata dalla pialla: lavoro in paglia ritorta: pl. ritagli lunghi e sottili specialm. di carta. Da tortus è mlt. tartūca, da cui per una strana reduplicazione tar-tarūca, it. *tartarūga* sf. animale anfibio chiuso in una specie di cassetta ossea, la cui parte superiore è convessa scagliosa e durissima: anche la materia cavata per via di fuoco da'gusci delle tartarughe, di cui si fanno vari lavori: avendo le tartarughe un moto molto lento, tartaruga fig. dicesi ad uomo assai lento nell'operare, nell'intendere. Da *nasi-tortium è nas-turtium propr. che fa torcere il naso, it. *nastūrzio* sm. pianta odorosa detta comun. crescione. La stessa rad. forma lt. trīcae. avvolgimenti, raggiri, da cui vb. trīcari, it. *intricáre* e comun. *intrigáre* trns. avviluppare, arruffare: intr. usare imbrogli, raggiri: rifl. avvilupparsi, fig. impacciarsi, intromettersi; *intrígo* sm. l'intrigare: fig. imbroglio, raggiro; ppr. *intrigánte* come sm. raggiratore; pp. *intricáto* e *intrigáto;* avv. *intricataménte* e *intrigataménte* avviluppatamente; *districáre distrigáre strigáre* trns. ravviare ciò ch'è intrigato: fig. sciogliere, riferito a difficoltà, questioni: rifl. uscire da un intrigo. da un impaccio. Da ex-tricare è *inestricábile* ad. che non si può districare; avv. *inestricabilménte.* Forse da retrīco è *ritrécine* pf. sorte di rete da pescare, detta anche giacchio: macchina per facilitare il moto di certi mulini a vento. Da trīcari per mezzo d'una forma trīccari deriva *treccáre** trns. ingannare. (Il Diez non am

mettendo il passaggio dalla ī in e ricorre all'ol. trekken tirare. trek colpo, tiro che si fa ad uno, mtd. trechen, ingl. trick). - Pare che la stessa rad. nella forma *trep* sia in *trèpido* ad. propr. disposto a voltarsi e a fuggire, quindi pauroso; avv. *trepidaménte; trepidità* sf. lo stato di chi è trepido; *trepidáre* intr. paventare nel fare una cosa; opp. *intrèpido* che non trema per paura, animoso: che non si commuove; avv. *intrepidaménte; intrepidità* e più comun. *intrepidézza* sf. fortezza d'animo che mai non trepida. - La forma trop, volgere. si trova nelle parole greche: trópos, it. *tròpo* sm. figura di parola per cui questa dal significato proprio vien torta ad uno traslato; *tropologia* sf. discorso figurato: trattato dei tropi; *tropològico* ad. figurato; *tròpico* ad. divenuto sm. ciascuno dei due cerchi paralleli all'equatore terrestre, dove il sole, che vi giunge al 21 giugno e al 21 decembre, pare che si volti; *tropicále* ad. dei tropici. Gr. trópaion segno posto dove il nemico si volse in fuga, ed era da principio un albero troncato, a cui appendevansi le spoglie tolte al nemico vinto: it. *trofèo* sm. contrassegno e memoria d'una vittoria riportata, d'un'azione nobile e generosa: ornamento architettonico composto di spade lance elmi ecc.

Tórdo sm. uccello di passo della grandezza di un merlo; lt. turdus, probab. per *sturdus, della rad. stessa di storno. Lt. turdēla, it. *tordèla* specie di tordo più grosso; *tordína* sf. specie di tordo più piccolo.

Tòro sm. letto coniugale: Arch. membro di colonna in forma di grosso anello, detto anche bastone, astragalo, tondino: lt. torus (che alcuni spiegano con *storus, cfr. sternere: altri accostano a teres e indicherebbe cercine, cuscino): torus significò anche muscolo, da cui *toróso* ad. che ha grossi muscoli; dim. torulus, it. *tòrlo* e *tuòrlo* sm. propr. parte carnosa, poi rosso d'uovo.

Torpóre sm. impedimento di moto e diminuzione di sensibilità nella persona o in parte di essa: lt. torp-ōrem, rad. tarp intirizzire; vale anche ottusità, stupidità; *tórpido* ad. che è preso da torpore, fig. lento, pigro; avv. *torpidaménte; torpidézza torpidità* sf. qualità di torpido; *torpèdine* sf. pesce che ha la facoltà di dare a chi lo tocca una scossa simile all'elettrica; *intorpidíre* trns. far torpido: intr. divenir torpido; *intorpidiménto* sm. l'essere intorpidito. Forse da *ex-torpidire venne *stordíre* trns. far rimanere sbalordito o con un colpo o con un gran rumore: fig. colpire di meraviglia: intr. rimanere sbalordito, fig. meravigliato. (Altre etimologie proposte sono: lt. turbidus: sp. attordir con allusione a tordo: kymr. twrdd tuono: ingl. sturdy forte, audace; ma sono tutte troppo lontane). Pp. *stordíto*, come ad. balordo, sbadato; dim. *storditèllo;* avv. *storditaménte; storditággine* sf. qualità ed atto da stordito; *stordiménto* sm. sbalordimento. Da una forma *ex-torpidare *extorpiare potrebbe venire *storpiáre* e *stroppiáre* trns. guastar le membra in modo che non possano far più il loro ufficio. (Il Muratori però lo deriva da turpis *ex-turpare). 'Storpiare le parole' pronunziarle erratamente; pp. *storpiáto* e *stroppiato*, ad. *stórpio* e *stróppio* usati anche per sost. persona storpiata, per lo più nelle gambe; dim. *storpiatíno stroppiatíno*; avv. *storpiataménte* e *stroppiataménte; storpiaménto* sm. *storpiatúra stroppiatúra* sf. l'atto di storpiare: fig. corruzione nella vera forma di una parola. - Da una forma * ex-torpidiare * storpigiare sembra formato *stropicciáre*, propr. togliere l'intorpidimento, poi fregare colle mani una parte del corpo: assl. far rumore fregando i piedi; *stropicciáta* e *stropicciatúra* sf. *stropicciaménto* sm. l'atto di stropicciare; dim. *stropicciatína; stropiccío* sm. lo stropicciare continuato: rumore che fanno più persone fregando i piedi in terra.

Tórre sf. edifizio assai più alto che largo, fatto per fortezza di castelli o di case, o per tenervi sospese campane; lt. turris da *tur-sis, (che alcuni credono preso dal gr. týr-sis, altri connette alla rad. di turba); dim. *torrétta, torricèlla*, spr. *torrúccia*, pegg, *torráccia torrázzo; torrióne* sm. torre non molto alta, merlata, per lo più sulla porta d'un castello; dim. *torrioncíno; torracchióne* torre molto alta e grande; *torrière* e *torrigiáno* sm. custode della torre; *turríto* ad. che ha più torri; *torraiuòlo* ad. proprio d'una specie di piccione che vive per le torri; *torreggiáre* intr. elevarsi in alto a modo di torre; *attorráre* trns. porre l'un sopra l'altro pezzi di legname segato qual per diritto e qual per traverso, in modo che pigli aspetto d'una torre.

Tórtora sf. uccello simile al piccione, ma più piccolo e solitamente bigio; lt. turtur, voce imitativa del suono che manda quest'animale; dim. e vezz. *tortorèlla*.

Tòrvo ad. bieco, burbero, e dicesi specialm. dell'occhio e dello sguardo; lt. torvus; avv. *torvaménte*. La stessa origine ha *protèrvo* ad. arrogante ostinato; avv. *protervaménte; protèrvia* sf. qualità di protervo.

Tósco ad. di Etruria; lt. tuscus; ne deriva *toscáno* ad. della regione d'Italia antiq. detta Tuscia o Etruria ed ora *Toscána:* come sm. uomo di Toscana e lingua di Toscana; avv. *toscanaménte; toscanità* sf. proprietà del parlare toscano; *toscanizzáre* trns. dare forma toscana a parole scritti ecc. rifl. prendere l'uso toscano nel parlare e nello scrivere; *toscaneggiáre* intr. usare parlando o scrivendo modi particolari di Toscana; *toscanísmo toscanésimo* sm. modo proprio del parlare toscano; *intoscaníre* trns. fare toscano specialm. nella lingua: intr. divenir toscano, pigliare i modi toscani.

Tósse sf. espirazione veemente sonora e interrotta, cagionata per lo più da irritazione dei nervi dei polmoni; lt. tussis dalla rad. onomatopeica *tus;* dim. *tosserèlla tossettína* pegg. *tossáccia tossettáccia* tosse non forte ma che accenna a guasti interni; accr. *tossicóne* tosse forte e catarrosa; *tossíre* intr. espirare con tosse; *tossicchiáre* intr. tossire leggermente.

Tòtano sm. calamaio giovine, specie di mollusco; gr. teuthida, da cui una forma pop. * teutilus * tutilus.

Továgiia sf. pannolino bianco per lo più tessuto a opera che si stende sulla mensa: anche il pannolino con trine che si stende sull'altare; dal got. thvahl, aat. duahilla, vb. duahan, lavare; dim. *tovagliétta tovaglína*, accr. *tovaglióna*, pegg. *tovagliáccia*; il dim. *tovagliòlo tovagliuòlo* sm. indica un pezzo di pannolino che si usa a tavola per forbire la bocca e le mani; dim. *tovagliolíno*.

Trabánte sm. alabardiere guardia dell'imperatore di Germania; comun. si deriva dal lt. traben, trottare, ma altri sospetta da trabes, trave, cioè portatore di stendardo. (Il Salvini spiega 'quasi trabeati' perchè portavano larghissime brache).

Tracheggiáre intr. mandare in lungo un negozio, operare lentamente. Il Diez lo identifica allo sp. traquear, e lo crede d'origine germanica, convenendo all'ol. treck linea, striscia; ma forse risale al lt. trahere. *Tracheggío* sm. l'atto del tracheggiare.

Trachèa sf. condotto cartilaginoso pel quale passa l'aria dei polmoni; dall'ad. gr. tracheîa, scabra, sottint. arteria, perchè ha superficie scabra, onde è detta anche asperarteria; *tracheále* ad. appartenente alla trachea; *tracheotomía* sf. taglio della trachea (v. tomo), operazione chirurgica che apre la via alla respirazione impedita.

Trafeláto ad. ansante e spossato per soverchio cammino; probab. dal td. träufeln, grondar di sudore.

Tráffico sm. l'arte e l'esercizio di vendere e comprare a scopo di lucro. Etim. ignota. (Il port. trasfegar ha il doppio significato di riversare e scambiare e potrebbe spiegarsi con un vb. lt. * trans-vicare; altri lo spiega con trans- facere). *Trafficáre* intr. mercanteggiare; ppr. *trafficánte*, come sc. chi esercita il traffico; *trafficatóre-tríce* sm. f. chi o che traffica.

Trambústo sm. confusione, disordine. Etim. ignota. (Il Diez lo connette a busto im-busto, da cui egli deriva *trambustare rovesciare; il Caix dal fr. tabust rumore, confusione; cfr. fr. tarabuster).

Trámpoli sm. pl. due bastoni lunghi nel mezzo, nei quali è confitto un sostegno per posarvi i piedi e camminare sollevati dal suolo; dal td. trampeln calcare, getrampel scalpiccio: 'stare in trampoli' fig. essere mal fermo, stare in dubbio; *trampolière* sm. ogni uccello che sta aggrappato a legni, come i papagalli. Qui sembra appartenere anche *strampaláto* per * strampolato accostato a strambo, strano, stravagante; *strampolería* sf. atto o detto strano e spropositato: capriccio pazzesco.

Trans avv. e prep. lt. al di là, rad. *tar* forare, logorare: rimane in comp. nella forma trans tras tra, p. e. 'transito tras-porto tra-durre'. Lt. transtrum, it. *trásto* sm. banco che va da una sponda all'altra della barca. Lt. tra-ma filo che si passa per l'ordito della tela, it. *tráma* sf. il ripieno che riempie l'ordito nel tessere: fig. maneggio occulto, macchinazione; *tramáre* trns. riempiere l'ordito della tela: fig. macchinare, congiurare. Lt. tar-mes, e da un pl. tarmina l'it. *tármola* e *tárma* sf. vermicciuolo che fora e rode diverse cose; *intarmáre intarmoláre* intr. essere roso dalle tarme; pp. *tarmáto tarmoláto:* detto del volto, butterato. Da un dim. tarmulus tarm'lus è *tárlo* sm. verme che rode il legno: fig, vizio: affanno che rode l'animo: 'avere il tarlo con altri'· averci ira, odio; *tarláre intarláre* intr. generare tarli ed essere roso; pp. *tarláto intarláto*: detto di denti, cariato: fig. vecchio, debole; *intarlaménto* sm. *intarla-*

túra sf. l'atto e l'effetto dell'intarlare; *tarlatúra* e intarlatura anche il buco che fa il tarlo, e tarlatura la polvere fatta dal tarlo. *Taròlo* sm. insetto che s'introduce nella pelle della bestia viva; *tarùolo* sm. ulcera venerea; *taradóre* sm. piccolo verme che rode le viti. Lt. ter-minus confine, luogo dove si passa al di là, it. *tèrmine* sm. limite, fine, compimento: Filos. ciò a cui tende un atto, una facoltà: ciascun estremo d'una proposizione: ciascuna parte d'un'argomentazione: quindi 'mezzo termine' la proposizione minore del sillogismo che vuol essere media fra le tre, e fig. ripiego, espediente: Mat. espressione d'una quantità o di parte di essa: termine vale anche parola o frase specialm. propria di scienza o d' arte: 'nei termini' avvb. convenientemente: 'passare i termini' trasmodare: nell'antica Roma v'era un dio Termine protettore dei limiti fra le proprietà fondiarie; *termináre* trns. porre termini, finire: intr. aver fine; pp. *termináto*; opp. *intermináto* ad. senza termine; avv. *interminataménte; terminábile* ad. che si può terminare: opp. *interminábile* ad. che non ha o non può aver fine: iperbol. lunghissimo; avv. *interminabilménte; terminabilità* sf. qualità di terminabile: *terminazióne* sf. uscita, cadenza d'una parola. *Contérmine* o *contèrmin* ad. confinante. *Determináre* trns. segnare materialmente o moralmente i confini d'una cosa, d'un' idea: riconoscere grandezze, distanze, differenze: fig. specificare, stabilire, cagionare: intr. deliberare: rifl. risolversi; *determinábile* ad. che si può determinare; opp. *indeterminábile* ad. non determinabile; avv. *indeterminabilménte*; pp. *determináto*, come ad. speciale, singolare; avv. *determinataménte; determinatézza* sf. qualità di determinato; opp. *indetermináto* indefinito; avv. *indeterminataménte; indeterminatézza* sf. qualità d'indeterminato; *determinatívo* ad. che ha forza di determinare, di risolvere; *determinatóre -tríce* sm. f. chi o che determina; *determinazióne* sf. l'atto e l'effetto del determinare: risoluzione. Lt. ex-terminare mandar fuori dei confini, esiliare, it. *estermináre stermináre* trns. disperdere con violenza, distruggere; pp. *stermináto*, come ad. immenso; avv. *sterminataménte; sterminatézza estermínio* e *stermínio* sm. dispersione violenta, distruzione; *esterminatóre-tríce sterminatóre-tríce* sm. f. chi o che stermina; *esterminazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'esterminare. Lt. ter-ĕre logorare, *terèdo* sm. e *terèdine* sf. verme di mare che rode le navi. Lt. de-terior più logoro, peggiore, it. *deterioráre* trns. peggiorare usando e sciupando; *deterioraménto* sm. *deteriorazióne* sf. l'atto e l'effetto del deteriorare. Pp. di terere è tritum, it. *tríto* ad. pesto: detto di via, battuta: di veste, consunta, e di persona, che ha vesti consunte: 'proverbio trito' fig. comunissimo: 'cosa trita e ritrita' comune e volgare; dim. *tritíno* ad. dicesi di persona che ha smania di vestir bene ma va trita; *tritèllo* sm. crusca più minuta che rimane nella seconda stacciata; *tritellóso* ad. che ha del tritello; avv. *tritaménte* in modo trito, minuziosamente; *trítolo* sm. minuzzolo; *tritáre* trns. ridurre pestado in parti minutissime; *tritúme* sm. ciò che rimane di trito su certe masse: fig. difetto d'invenzione e di composizione in opere d'arte; *tritúra* sf. il tritare e la cosa tritata; *triturárе* trns. tritare; *trituraménto* sm. *triturazióne* sf. il tritare. Da in-terĕre accostato a intritum è *intrídere* trns. stemprare materie solide in acqua od altro liquido: (cfr. conquidere da con-quirere): fig. imbrattare; pp. *intríso*, come sm. miscuglio di farina ed acqua con altri ingredienti per far pane torta ecc. miscuglio di calce e rena, o di vari ingredienti per stuccare. Lt. ter-ĕbra dim. terebélla. it. *trivèlla* sf. strumento di ferro da bucare con la punta a vite, succhiello grande; *trivèllo* sm. succhiello; dim. *trivellétto trivellíno; trivelláre* trns. forare con trivella; *trivellatúra* sf. il trivellare: tritume che cade dalla cosa trivellata. Da *stritiare è *strizzáre* trns. stringere forte una cosa specialm. per spremerne il sugo: 'strizzare un'occhio' accennare altrui coll'occhio; *strizzáta* sf. l'atto di strizzare; dim. *strizzatína; strizzóne* sm. famil. grave assalto di malattia: dolore o freddo acutissimo. Da tritolo è *stritoláre* trns. tritare percotendo con forza; *stritolábile* ad. che si può stritolare; *stritolaménto* sm. *stritolatúra* sf. l'atto e l'effetto dello stritolare; *stritolatóre-tríce* sm. f. chi o che stritola. *Attríto* ad. consunto: fig. affranto per dolore: Teol. che ha *attrizióne* sf. cioè dolore imperfetto del peccato solo per paura della pena: come sm. logoramento di due corpi sfregati insieme. *Contríto* ad. che ha dolore perfetto de' peccati, detto *contrizióne* sf. cioè il dolore d'avere offeso Dio: estens. pentito, compunto; avv. *contritaménte*. *Detríto* sm. ogni residuo non organico d'un corpo; *detriménto*

A B C D E

sm. propr. logoramento, usasi per danno. Qui appartiene probab. anche lt. trion-em bue da trebbiare, poi da aratro, septem triones le sette stelle dell'orsa raffigurate come sette buoi, it. *settentrióne* sm la parte ch' è verso il polo artico; *settentrionále* ad. del settentrione, ch'è verso settentrione.- Dal tema tri-b è tribŭlum arnese per battere il grano, it *trĭbolo* sm. cilindro scanalato che s'usa a rompere le scorze dure o i noccioli per cavarne il seme; *triboláre* trns. usasi fig. per travagliare, affliggere: intr. soffrir molto; pp. *tribolάto,* come ad. misero, povero; avv. *tribolatamênte, tribolatóre-tríce* sm. f. chi o che tribola; *tribolazióne* sf. tutto ciò che affligge gravemente l'animo e il corpo. Forma pop. di tribulare è *trebbiáre* trns. tritare, battere le biade sull'aia o con la macchina detta *trebbiatríce* sf.; *trêbbia* sf. ordigno da pestare il grano; *trebbiatúra* sf. l'operazione del trebbiare. Da ex-tribulare è *strebbiáre* trns. stropicciare, pulire; probab. anche *strubbiáre* trns. malmenare consumando, specialm. abiti; *strubbióne* sm. chi strubbia. - Lt. re-turare, it. *turáre* trns. empire un foro, chiudere la bocca d' un vaso: 'turar la bocca' fig. far tacere; *túra* sf. ritegno di sassi di tavole o di altro che si pone attraverso un corso d'acqua; *turáta* sf. l' atto del turare; *turaménto* sm. l'atto e l'effetto del turare; *turácciolo* sm. tappo per bottiglie o vasi di bocca stretta; dim. *turacciolétto turacciolíno; otturáre* trns. turare; *otturaménto* sm. *otturazióne* sf. l'otturare; *otturatóre* sm. chi o che ottura; *sturáre* trns. cavare il tappo a bottiglie e vasi; *stúra* nella frase 'dare la stura' levare il tappo e lasciare che il liquido scorra: fig. dar libero sfogo a parole versi ingiurie ecc.; *rituráre* trns. turar di nuovo; *rituraménto* sm. il riturare. Forse qui appartiene anche lt. turunda specie di pizza rotonda, da cui par derivato *torróne* sm. dolciume fatto di mandorle chiara d'ovo e zucchero, ridotto a molta consistenza. Lt. tru-a, dim. trulla cazzuola, mestola, da cui *intrúglio* sm. cattiva mescolanza di liquidi diversi: fig. cosa disordinata, disonesta: imbroglio; *intrugliáre* trns. fare intrugli: mescolare insieme cose eterogenee; *intruglióne* sm. chi fa intrugli o imbrogli. - Dal tema tru-d è lt. trud-ĕre, battere, calcare, da cui *intrúdere* trns. cacciar dentro, ammettere illegittimamente in possesso di una carica, d' un beneficio: introdurre in una lingua parole straniere: rifl. ficcarsi dove non si dovrebbe; pp. *intrúso; intrusióne* sf. l' intrudere e l'intrudersi. Da abs-trudere è *astrúso* ad. molto oscuro e difficile ad intendersi; *astrusería* sf. idea dottrina discorso astruso; *astrusággine* sf. astruseria affettata e goffa. Da una forma *strusiare è *drusciáre* trns. stropicciare lievemente: fig. accarezzare con maniere accorte per ottenere qualche cosa; *drusciáta* sf. l'atto del drusciare; dim. *drusciatína;* rinforzato è *strusciáre* e *strucináre* trns. logorare specialmente panni; *strusciáta* sf. l'atto di strusciare; *strusciόne* sm. chi consuma abiti mobili ecc. fig. chi striscia e blandisce altrui; *strucinío* sm. lo strucinare molto e di continuo. - Il tema tru-k è nel lt. truncus rotto, mutilato, it. *trónco* ad. mozzo: come sm. la parte dell'albero che va dalle radici al punto in cui si dirama: il corpo umano senza la testa le braccia e le gambe: simil. 'tronco di strada' pezzo: 'di tronco' avvb. di netto; accr. *troncóne* quel che rimane d'un albero o d'un membro dopo recisa una parte; dim. *tronconcèllo; troncáre* trns. rompere un corpo duro: riferito a parole, pronunziare o scrivere sopprimendo l' ultima sillaba: citare un passo di scrittore sopprimendone con malizia una parte; *troncábile* ad. che si può troncare; *troncaménto* sm. l' atto del troncare; *troncatóre-tríce* sm. f. chi o che tronca; *troncatúra* sf. l'atto e l'effetto del troncare: il punto in cui una cosa è troncata; *stroncáre* trns. troncare con forza; *strónco* ad. stroncato: come sm. persona storpiata; *stroncatúra* sf. l'atto e l'effetto dello stroncare e il punto in cui una cosa è stroncata. - La stessa rad. è nel gr. tór-nos, lt. tornus, ordigno girante da forare, it. *tórno* e da un ad. *torneus *tórnio* sm. ferro tagliente adattato ad un cilindro girante, col quale si perfora e si lavora il legno l'avorio ecc. 'fatto al tornio' dicesi braccio gamba od altra parte tondeggiante e ben fatta; *tornίre* trns. lavorare una cosa al tornio; pp. *tornίto,* come ad. tondeggiante, ben fatto; *tornitóre torniáio* sm. artefice che lavora al tornio; *tornitúra* sf. *torniménto* sm. il tornire. Dal moto alterno del tornio il vb. lt. *tornáre,* lavorare al tornio, passò in it. nel significato di voltare, poi intr. voltarsi, riprendere la via verso il punto di partenza, verso casa: detto di cosa, ricomparire, ricorrere: di beni, ricadere in proprietà: di misure e calcoli, essere giusto: 'tornare il conto' e semplicem. 'tornare' essere utile, on-

de *tornacénto* sm. guadagno, utilità: 'tornare ad onore, a danno' riuscire: 'tornare sano, ricco ecc.' ridivenire: 'tornare in se' ricuperare i sensi o il giudizio; pp. *tornáto; bentornáto* saluto che si fa a chi ritorna, usasi anche come sm.; *tornáta* sf. il tornare: adunanza d'accademie di magistrati ecc. solita a farsi in dati giorni; *ritornáre* trns. restituire: intr. riedere; *ritórno* sf. il ritornare; *ritornèllo* sm. strofa o verso intercalare che ritorna a dati intervalli: fig. discorso ripetuto e importuno. *Distornáre* e *stornáre* trns. propr. far rivoltare: destinare ad altro uso da quello stabilito: intr. dare indietro, dicesi di veicoli; *stórno* sm. l'atto di stornare: lo spazio entro il quale una cosa possa volgersi intorno a sè stessa; *stornèllo* sm. componimento poetico popolare di tre versi che racchiude un motto o una sentenza, per lo più d'amore, e colla rima forma una specie di piccolo giro; *ristornáre* intr. rimbalzare; *ristórno* sm. rimbalzo; *frastornáre* trns. stornare a mezzo, revocare, impedire cosa iniziata: fig. disturbare. Torno è nelle frasi avvb. *attórno intórno* in giro, in cerchio: 'andare attorno' girare: 'd'attorno' da canto: 'darsi attorno' darsi gran cura; *attorniáre* trns. cingere, circondare: 'attorniare altri' fig. mettersi ai fianchi, aggirare; *attorniaménto* sm. l'attorniare: 'intorno' preposto a numeri e date indica approssimazione, circa: coi verbi parlare scrivere e simili accenna il soggetto: 'all'intorno, d'intorno' in giro, vicino: *dintorni* sm. pl. luoghi intorno a città o paese o lago ecc. *dintornáre* trns. segnare la linea estrema d'una cosa. *Contórno* sm. linea estrema d'un solido, d'una figura: riferito a vivanda, guarnizione: a cose d'arte, ornamenti intorno ad una cosa; *contornáre* trns. fare il contorno: riferito a persone, attorniare. *Tornalétto* sm. parte del cortinaggio con cui si fascia il letto da piede. Da torno è anche *tornèo* sm. spettacolo d'armi dato da cavalieri chiusi in un largo steccato; *torneáre* intr. far torneo; *torneaménto* sm. torneo. Dalla forma fr. tour è *túrno* sm. ricorrenza dell'alternativa nell'esercizio di qualche ufficio. Alla rad. tor risale anche il gr. traûma perforazione, ferita, da cui *traumático* ad. attributo di malattie prodotte da ferite lussazioni fratture ecc. - Dal tema tri-b è il gr. tribè fregamento, poi dimora; diatribé trattenimento, poi discussione filosofica, it. *diatríba* sf. dissertazione scritta per esempio: scrittura villanamente violenta contro qualcuno: violento rabbuffo. Gr. trib-áda, it. *tríbade* sf. donna che si diletta carnalmente con altra donna. - Dal tema try-p-è gr. trý-panon che raccostato a tra divenne *trápano* sm. strumento con punta di acciaio, che girato con violenza serve a forare il ferro la pietra e simili: strumento chirurgico in forma di sega circolare per forare le ossa; *trapanáre* trns. forare col trapano, foracchiare in molte parti; *trapanaménto* sm. l'atto del trapanare; *trapanatóre -tríce* sm. f. chi o che trapana; *trapanazióne* sf. operazione di trapanare specialm. il cranio per cavarne qualche materia morbosa. Trapanare si abbreviò in *pannáre* trns. forare. Dal tema tra-g rodere, mangiare, è gr. trágema, manicaretto, confutture dolci: da questo suolsi derivare *treggèa* sf. confetti vari. Dalla forma trog è tróktes, divoratore, da cui probab. *tròta* sf. ottimo pesce di fiume e di lago.

Tráppola sf. ordigno insidioso per acchiappare i topi; dim. di trappa, aat. trapo laccio: fig. insidia tesa; dim. *trappolétta, trappolína; trappolíno* sm. l'arnese di legno fatto a piccola discesa, atto a dare impeto ai battitori al giuoco del pallone e a chi si getta in acqua per bagnarsi: (esso somiglia ad una trappola; però per il senso potrebbe connettersi al td. trappen calpestare); *trappoláre* trns. ingannare altrui con alcuna apparenza di bene; *trappolería* sf. frode o inganno per lo più a scopo di lucro; *trappolatóre-tríce trappolóne-óna* chi per abito fa e sa fare trappolerie. Qui vien riferito anche *attrappíre* e *rattrappíre* trns. e rifl. ridurre le membra in istato da non potersi muovere o per freddo o per malattia. (Il Diez lo raccosta al fr. trapu, corto e grosso, ch'egli riferisce all'aat. tapar pesante, mod. tapfer). Pp. *attrappíto rattrappíto; rattrappiménto* sm. il rattrapire.

Trárre trns. tirare, sincopato da traere, lt. trah-ere rad. targh: significa poi cavar fuori, levare, prendere; fig ricavare: rifl. portare la propria persona, farsi: intr. accorrere; l'imperativo trai unito a ne forma *tránne* usato come prep. e cong. eccettuativa, fuorchè; ppr. *traénte,* come sm. chi trae una cambiale in proprio favore a carico d'un altro; pp. trac-tum, it. *trátto:* usasi assl. per eccetto, salvo, e dicesi anche *tráttone:* come sm. strappata: 'dare i tratti'

fare i moti convulsivi che sogliono precedere la morte: 'tratto di pennello' pennellata, quindi 'a grandi e larghi tratti' avvb. che vien poi riferito anche al modo di narrare, di scrivere: tratto è anche spazio fra due luoghi, durata di tempo, luogo o passo di scrittura: 'ad un tratto, in un tratto, tutto a un tratto' avvb.
A di subito: 'di primo tratto' nel principio: 'di tratto in tratto' di quando in quando; *trátta* sf. il tirar con forza: il trarre, p. e. 'tratta dei Negri' commercio di schiavi negri: il tirare a sorte: Merc. lettera di cambio con la quale s'invita un corrispondente a pagare una somma entro un dato termine; *strátta* sf. strappo; *trattóre* sm. colui che trae il filo dai bozzoli e lo mette in matassa; *trattoría* sf.
B luogo dove si trae la seta; *trattúra* sf. l'operazione del trarre la seta; *trazióne* sf. l'atto e il modo di tirare, principalmente veicoli. Intens. da tractum è lt. tractare, it. *trattáre* trns. maneggiare: 'trattare un argomento' parlarne, scriverne: 'trattar checchessia' discutere per accordarsi: 'trattare persone' avere rapporti, procedere con esse in un dato modo: 'trattarsi di una cosa' esservi il di-
C segno di attuarla, l'aspettazione che accada ecc. pp. *trattáto*, come sm. pratica fatta fra più potentati e l'accordo concluso: opera scientifica o letteraria che espone ordinatamente una disciplina: in quest'ultimo senso ha i dim. *trattatèllo trattatíno*, accr. *trattatóne*, spr. *trattatúccio*; *trattatísta* sm. scrittore di trattati; *trattatóre-tríce* chi o che tratta; *trattazióne* sf. il trattare e il modo di trattare
D affari, argomenti scientifici ecc. *pertrattazióne* sf. il trattare compiutamente; *trattábile* ad. arrendevole, affabile; avv. *trattabilménte*; *trattabilità* sf. qualità di trattabile; opp. *intrattábile* ad. di persona, duro, scortese; di cosa, duro, rigido; avv. *intrattabilménte*; *intrattabilità* sf. qualità d'intrattabile; *trattaménto* sm. il modo col quale si tratta altrui: il vitto allogio ecc. che si dà ad una persona:
E convito solenne; *maltrattáre* trns. trattar male, usar villania, travagliare; *maltrattaménto*; sm. il maltrattare. Abbreviato da trattatore è *trattóre* sm. chi dà da mangiare a prezzo; *trattoría* sf. luogo in cui si dà da mangiare a prezzo. (Alri spiega trattoria con le litterae tractoriae che il principe dava a' suoi messi, in virtù delle quali nei determinati luoghi per cui passavano doveva essere loro fornito alloggio vitto e mezzi di trasporto). *Tratteggiáre* intr. tirar linee e fregi con la penna o col pennello; *tratteggiaménto* il tratteggiare; *trattéggio* il tratteggiare in senso artistico; *tratteggiatúra* sf. l'atto e il modo di tratteggiare. Lt. abstrahere, trar via, it. *astrárre* trns. considerare nelle cose o nelle idee una o più parti separatamente, p. e. il colore, la forma: rifl. volger altrove la mente; pp. *astrátto*, come sm. nome dei sostantivi che indicano una qualità o un atto in sè stesso, non come inerente ad un soggetto: 'fare l'astratto' fingere d'aver la mente ad altro: 'in astratto' avvb. e avv. *astrattaménte*; *astrattézza* sf. qualità di chi è astratto; *astrazióne* sf. l'atto e la facoltà della mente di astrarre: l'oggetto del pensiero spogliato per via d'astrazione di una o più modalità: condizione dell'uomo assorto profondamente in qualche pensiero. *Attrárre* trns. tirare a sè: fig. allettare a sè; ppr. *attraénte*; pp. *attrátto*, come ad. anche rattrappito, storpiato; *áttrattívo* ad. che ha virtù d'attrarre: fig. che alletta molto; *attrattíva* sf. allettamento; *attrattivaménte* avv. in modo attraente; *attrattività* sf. proprietà de' corpi d'attrarne altri. *Contrárre* trns. restringere, raggrinzare: T. gram. fondere due vocali in una; fig. stabilire d'accordo, concludere: incontrare, p. e. contrarre amicizie, parentele, obblighi, malattie, vizi, macchie; ppr. *contraénte*, come ad. dicesi di chi stabilisce un accordo; pp. *contrátto*, come sm. convenzione fra due o più persone e l'atto legale in cui è contenuta la convenzione; dim. *contrattíno*; avv. *contrattaménte*; *contrazióne* sf. il contrarre o contrarsi: Gram. il fondersi di due vocali in un suono unico; *contráttile* ad. che ha facoltà di contrarsi, di ritirarsi; *contrattilità* sf. qualità di contrattile; *contrattáre* trns. e assl. trattare di comprare o di vendere: *contrattazióne* sf. il contrattare; *contrattuále* ad. di contratto; *contrattábile* ad. che si può contrattare. *Detrárre* trns. tor via una quantità da un'altra maggiore: 'detrarre al pregio, al merito' scemare; assl. (sottint. alla stima, alla fama) sparlare dir male; *detrattóre* sm. chi o che sparla; *detrattòrio* ad. che è ordinato a detrarre; *detrazióne* sf. il tor via una quantità da un'altra: fig. diffamazione, maldicenza. *Distrárre* trns. propr. tirar via; riferito a denari, volgerne una parte ad altro fine da quello asse-

gnato: rimuovere uno da un lavoro, da un'occupazione, da un pensiero: sottint. mente, volgerla ad altro: rifl. rimuovere la mente dall'oggetto a cui dovrebbe attendere: sollevarsi da occupazioni gravi e moleste; pp. *distrátto,* come ad. non attento a quel che si fa e si dice; avv. *distrattaménte; distrazióne* sf. il distrarre e distrarsi: sollievo e ciò che lo cagiona: riferito a muscoli, distensione per soverchio sforzo; dim. *distrazioncèlla.* Da distractio è *strázio* sm. dilaceramento, scempio: lo sciupare assai una cosa; *straziáre* trns. fare strazio di checchessia: conciar male, sciupare: fig. dare all'animo dolore gravissimo: sparlare fieramente o beffare con detti acerbi; ppr. *straziánte,* come ad. che strazia il cuore. Altra pronunzia è *stracciáre* trns. lacerare, squarciare: riferito a bozzoli, sfilacciarne la seta col pettine di ferro; pp. *stracciáto.* come ad. vestito di panni laceri; *stráccio* sm. panno o veste consumata e lacera: brandello: rottura che resta nella cosa stracciata; *straccióne* sm. persona male in assetto e vagabonda; *stracceria* sf. bottega di stracci; *stracciábile* ad. che può stracciarsi; *stracciaménto* sm. *stracciatúra* sf. lo stracciare; *stracciaiuòlo* sm. chi vende stracci o roba vecchia: chi carda i bozzoli. Lt. ex-trahere, it. *estrárre* trns. cavar fuori: anche tirare a sorte; pp. *estrátto,* come sm. la materia più pura estratta da altre mediante operazioni chimiche: ristretto di libro, di scrittura ecc. il numero giocato solo al lotto; dim. *estrattíno* breve estratto di libro; *estrazióne* sf. l'estrarre, il cavare a sorte, il portar fuori. *Protrárre* trns. tirare in lungo, ritardare; *protrazióne* sf. il protrarre. *Ritrárre* trns. ritirare, ricavare, percepire: levare imagini, rappresentare in disegno o scultura: estens. rappresentare con parole, descrivere: rifl. farsi indietro, rimoversi, non proseguire; pp. *ritrátto,* come sm. il prezzo ricavato: figura in disegno o scolpita che imita una persona: anche descrizione delle fattezze e del carattere di persone: fig. persona somigliantissima ad un'altra fisicamente e moralmente; dim. *ritrattíno,* spr. *ritrattúccio,* pegg, *ritrattáccio; ritrattáre* trns. trattar di nuovo: fare il ritratto ad uno: rifl. disdirsi: farsi il ritratto; *ritrattábile* ad. che può ritrattarsi; *ritrattazióne* sf. il trattar da capo una cosa: il disdirsi; *ritrattísta* sm. pittore di ritratti. *Rattrárre* trns. ritirare, rattrappire; pp. *rattrátto,* come ad. con le membra ritirate. *Sottrárre* trns. trar di sotto, cioè portar via furtivamente: far suo con accortezza e malizia: liberare da pericoli persecuzioni ecc. Mat. togliere una quantità da un'altra: rifl. fuggire pericoli molestie ecc.; *sottraéndo* come sm. il numero da cui si deve sottrarne un altro; *sottrattóre* sm. chi o che sottrae: Mat. il numero che si sottrae da un altro; *sottrazióne* sf. l'operazione del sottrarre. Dal lt. trah-ea par derivato *tréggia* sf. specie di carro senza ruote intessuto di vimini, che i buoi trascinano dove non si potrebbe andare con veicoli; *treggiáta* sf. quanta roba si trasporta in una treggia. Da *trag-imen trahimen è sp. tragin, fr. train, da cui it. *tráino* sm. il peso che traggono le bestie: *trèno* sm. nome generico di carri cavalli ecc. per trasporto d'uomini e di cose: tutto ciò che uno trae seco viaggiando: quindi lusso d'abiti masserizie ecc. Il dim. dial. traginello e trainello, fune, rete, divenne *tranèllo* sm. fig. inganno, insidia ordinata con sottile malizia. Da traino è *trainàre* trns. tirar con fatica un veicolo carico: trasportare; la forma traginare sembra indurita in *trascinàre* e rinf. *strascinàre* trns. tirare una cosa da un luogo all'altro facendola scorrer per terra; *trassinàre* trns. malmenare; *strascinaménto* sm. l'atto di strascinare; *strascinío* sm. strascinamento prolungato. Ad una forma *trahicare risale probab. *strascicáre* trns. sinonimo di strascinare: intr. esser pendente fino a terra, detto di veste, di tenda e simili: fig. camminare a fatica, essere infermiccio: 'strascicar le parole' allungar le vocali e ripetere le sillabe o le parole; *stráscico* sm. lo strascicare: parte della veste che si strascica per terra: fig. residuo; *strascicaménto* sm. l'atto di strascicare; *strascicóne* sm. uomo che per vecchiezza si strascica; *strascicóni* avv. nel modo 'portare una cosa a strascioconi' portarla qua e là quasi strascinandola. Da una forma *tractiare derivò *tracciáre* trns. tirar linee, fare il disegno o il primo abbozzo d'un'opera d'ingegno; *tráccia* sf. il segno che lasciano in terra le cose trascinate, come p. e. le ruote: le pedate che imprime chi cammina: il primo abbozzo d'un'opera: qualunque altro segno di una cosa: 'andare in traccia di uno' cercarlo ne' luoghi dove si crede sia andato; *tracciáre* trns. seguire la traccia di persona o fiera; *tracciaménto* sm. l'atto del tracciare; *tracciatóre-tríce*

A B C D E

sm. f. chi o che traccia; *rintracciáre* trns. trovare seguitando la traccia, andare in traccia; *rintracciaménto* sm. sm. il rintracciare. - Al lt. trahere corrisponde l'ags. drag-an da cui l'ingl. drag, tirare a forza, fr. drague, it. *drága* sf. strumento usato a nettare porti fiumi canali dall'arena ed altre materie.

A **Trastúllo** sm. sollazzo leggiero e puerile: estens. l'oggetto che serve di trastullo; *trastulláre* trns. trattenere con trastulli, rifl. passarsela in lieti sollazzi. Etim. ignota. (Il Ménage da *trans-oblectulare, ch'egli deriva dal lt. oblectare, dilettare; il Ferrari da *inter-lusitare, da lusus giuoco; il Diez dall'aat. stulla, ora, tempo, quindi tra-stullo sarabbe passatempo. E non potrebb'essere dim. di B transtrum e avere indicato o il giuoco dell'altalena od altro simile fatto sopra una tavola?) Dim. *trastullíno; trastullatóre-tríce* sm. f. chi o che trastulla.

Tráve sf. grosso fusto d'albero ripulito che s'usa per sostegno di palchi e tetti; lt. trab-es e trab-s; dim. *travétta travicèlla, travicèllo* corrente che nei palchi e nelle stanze si mette trasversalmente fra trave e trave; C accr. *travóne; traváta* sf. unione di travi congegnate insieme; *travatúra* sf. tutte le travi d'un' impalcatura; *architráve* sm. la parte degli edifizi che posa sui capitelli delle colonne, sopra pilastri o stipiti (v. archein); *architraváto* ad. attributo di cornice che aggetta dall'architrave senza fregio in mezzo; *trabeazióne* sf. il fregio e l'architrave d'un edifizio; *trabácca* sf. specie di padiglione o tenda retta D da travi, per ripararsi dal sole o dalle intemperie; lt. trabaculum travi che formano una chiusa, una prigione, it. *trabáccolo* sm. piccola nave a vela; *trabíccolo* sm. arnese composto di alcune stecche di legno curvate in forma di cupola, a cui si appende un caldano per asciugare o scaldare panni o il letto; *intrabiccolare* rifl. salire sopra una cosa con pericolo di cadere o far calere; *intrabiccolaménto* sm. E l'intrabiccolare: macchina stravagante. Forma pop. di trabaculum, chiusa, impedimento, è prov. trabalh, fr. travail, it. *traváglio* sm. pena, afflizione, tribolazione: poi fatica, lavoro; dim. *travagliúccio* piccola afflizione. (Altre etimologie seno inverisimili: il Ferrari da tribulum: il Muratori da travagliare passare pel vaglio, scuotere: il Dubois da trans-vigilia: il Wachter dal kymr. trafod lavoro: altri dal gael. treath arare). *Travagliáre* trns. affliggere gravemente: intr. lavorare faticosamente: rifl. darsi molto da fare; pp. *travagliáto,* come ad. oppresso da travagli; avv. *travagliataménte; travagliaménto* sm. il travare; *travaglióso* ad. che ha o dà travaglio; avv. *travagliosaménte; travagliatóre-tríce* sm. f. chi o che travaglia.

Tre num. card. lt. tre-s, rad. *tri,* che dura in comp. lt. e gr. p. e. 'tricolore tridente triduo, trivio tripode trilogia'. Il plur. *tria* come sf. è una specie di giuoco in cui vince chi riesce a mettere tre pedine di seguito sopra certi punti segnati in una tavoletta. Lt. tre-decim, it. *trédici* num. card. *tredicèsimo* ad. ord. Lt. tri-ginta it. *trénta* tre decimi; *trentèsimo* e *trigèsimo* ad. ord. *trentína* sf. quantità di trenta; *trecénto* tre volte cento: 'il Trecento' il secolo XIV; *trecentèsimo* ad. ord. *trecentísta* sm. scrittore od artista del Trecento; dal plur. lt. *trecenta,* ch'ebbe il significato di un gran numero indefinito, venne *tregénda* sf. nelle favole del medio evo un coro di spiriti ciascuno col lumicino; *tremíla* tre volte mille, *tremillèsimo* ad ord. *trentamíla* trenta volte mila, *trentamillèsimo* ad. ord. *trecentomíla* num. card. *trecentomillésimo* ad. ord. Lt. tri-ni, a tre, it. *tríno* ad. composto di tre: 'Dio trino' in tre persone; *trinità* sf. le tre persone divine considerate in una medesima sostanza; *trinitário* ad. e sm. appartenente ad una setta eretica che errava circa la Trinità; *trína* sf. guarnizione di refe o di seta artificiosamente intrecciata e in origine lavorata con tre fili; dim *trinétta; trináre* trns. guarnire di trine; *trináia* sf. donna che fa racconcia e vende trine; *trinèlle* sf. pl. funicelle tessute a treccia per fasciare cavi, far legature ecc. *contrína* sf. fune che si lega ai capi degli staggi delle reti. Da * trinica si spiega lo sp. trinca, triade, da cui vuolsi derivare *trinchétto* sm. vela che in origine era triangolare: (altri lo derivano dal lt. triquetrus triangolare). Ll. tri-plus it. *tríplo* ad e sm. ch'è tre volte tanto (v. 980, D); *trípla* sf. uno dei tempi musicali che si divide in tre. Lt. triplicem, it. *triplíce* ad. ripetuto tre volte (v. 974, D); *triplicità* sf. qualità e condizione di triplice; *triplicáre* trns. rendere triplice: moltiplicare per tre; avv. *triplicataménte* per tre volte; *triplicazióne* sf. l'atto e l'effetto del triplicare. Da ter, tre volte, è lt. terni, a tre, it. *tèrno* come sm. combinazione di tre numeri ne' giuochi del

lotto e della tombola: il punto ai dadi quando ambedue scoprono il tre; *tèrna* sf. tre nomi di persone proposte ad un ufficio; *ternàrio* ad. composto di tre cose: detto di versi, strofetta di tre. Lt. tertius, it. *tèrzo* ad. ord. di tre, che viene dopo il secondo: come sm. ciascuna parte d'un tutto diviso in tre: 'in terzo' in tre persone: 'i terzi' le persone estranee ad un affare; entra ne' comp. 'terz-avolo terzo-genito terzo-nato terz-ultimo'; *tèrza* come sf. l'ora terza: Mus. intervallo di due toni: 'terza minore' intervallo di tre semitoni; *terzìno* sm. fiaschetto che contiene la terza parte di un fiasco: *terzìna* sf. complesso di tre versi endecasillabi con la rima fra il primo e il terzo: Mus. complesso di tre note; *terzétto* sm. componimento musicale a tre voci: anche terzina di versi; *terzétta* sf. specie di pistola; *terzettàta* sf. colpo di terzetta; *terzàna* ad. attributo di febbre che viene ogni terzo giorno; *terzìglio* sm. gioco di carte che si fa in tre; *terzuòlo* sm. il maschio d'una specie di sparvieri, dalla credenza che il terzo (tertiolus) del nido fosse un maschio; *terziàrio* ad. che è nel terzo ordine, nel terzo strato: come sm. chi è del terzo ordine d'una regola di frati: secolare sottoposto a regola monastica; *terzeruòlo* sm. la minor vela della nave; *interzàre* trns. alternare, frapporre; *rinterzàre* trns. ripetere tre e più volte la stessa cosa: seminare il grano in un campo per il terzo anno: al bigliardo fare che la palla dell'avversario battendo in due mattonelle vada a trovare i birilli o il pallino, il qual tiro dicesi *rintèrzo* sm. - Da tri è il gr. triàda, it. *trìade* sf. unione di tre cose congeneri: la Trinità divina. L'avv. gr. trì-cha si alterò in *crìcca* sf. tre figure eguali che uno abbia in mano nei giochi di carte. Da un ad * trichea par derivato *tréccia* sf. cosa attorcigliata a tre capi o fili, specialm. i capelli delle donne: (altri antepone il gr. trich-a capello); dim. *trecciolìna*; *trecciuòlo* sm. cordicella attorcigliata; *trecciaiuòlo* sm. artefice che fa trecce di capelli; *in-trecciàre* trns. unire in treccia, collegare: riferito a corona, formare intrecciando fiori: nel ballo, ballare insieme più persone con diversi avvolgimenti; *intréccio* sm. l'intrecciare e l'essere intrecciato: nei drami il nodo degli accidenti che si scioglie nella catastrofe; *intrecciaménto* sm. *intrecciatùra* sf. l'atto e l'effetto dell'intrecciare: intrecciatura anche cosa unita a guisa di treccia; avv. *intrecciataménte*; *strecciàre* trns. disfar la treccia, sciogliere cose intrecciate.

Treccàre intr. rivendere al minuto erbe e frutte: il primo senso è d'ingannare, dell'aat trechen fare un tiro; *trécca tréccola* sf. rivendugliula di mercato; *treccóne* e *treccànte* sm. rivendugliolo d'erbe e frutte; *treccolàre* intr. ciarlare.

Trègua sf. convenzione fra i capi di eserciti nemici di sospendere le ostilità per un dato tempo; nel primo senso è sicurtà, guarentigia, dall'aat. triwa e triuwa, mod. treue. Probab. dal ripartire ad tregua a stregua, cioè con fede ed esattezza, si formò *strègua* sf. porzione che toccava a ciascuno nelle spese comuni: ora significa ragguaglio, proporzione.

Tremàre intr. vacillare, crollare, muoversi convulsamente; lt. trem-ĕre: detto di voce, non essere ferma: fig. aver paura; *trèmito* e *tremóre* sm. moto convulso delle membra e dei visceri: oscillazione di cose; *tremarèlla* sf. paura; *treméndo* ad. che fa tremare, che dà terrore: fig. grandissimo, veemente; avv. *tremendaménte* spaventosamente; *trèmulo trèmolo* ad. che si muove con lievi e fitte scosse: come sm. il ripercotere le corde armoniche con molta rapidità facendo che i suoni tremino; *trèmula* sf. specie d'albero le cui foglie tremano sempre anche senza vento; *tremolàre* intr. tremare con moti rapidi e leggieri; ppr. *tremolànte*: *tremolìo* sm. il tremolare continuato; *tremebóndo* ad. tremolante, dicesi di persona.

Trèno sm. canto funebre degli antichi; gr. thrênos lamento.

Tréph-ein vb. gr. rad. treph nutrire. Ne sono composti: *a-trofìa* sf. mancanza di nutrizione, stato morboso d'un corpo o d'una sua parte che non riceve più la necessaria alimentazione e va deperendo; *atròfico* ad. afflitto da atrofia; *atrofizzàre* trns. far divenire atrofico; *iper-trofìa* sf. eccesso di nutrizione, malattia d'un organo corporeo che diventa troppo grande; *ipertròfico* ad. afflitto da ipertrofia. Da tropheîon è *orfano-tròfio* sm. istituto in cui si mantengono e si educano gli orfani; *brefo-tròfio* sm. istituto in cui si allattano i bambini (brèphe).

Trescàre intr. camminare o saltare per campi lavorati: fig. operare celatamente e con raggiri: tenere pratiche illecite; got. thriskan, aat. drĕscan, mod. dreschen pestare, trebbiare; *trésca* sf. pratica disonesta specialm. amorosa; dim. *trescherélla*; *tre-*

A B C D E

scatóre-tríce sm. f. chi o che tresca; *trescóne* sm. specie di ballo assai agitato che rimane ancora nelle campagne.

Tribù sf. parte di nazioni o di città antiche; lt. tribus d'incerta origine. (Alcuni lo spiegano con la primitiva divisione del popolo romano nelle tre parti di Ramnes Tities Luceres). *Tribúno* sm. nome di antichi magistrati romani istituiti a difesa della plebe, divisa in tribù, contro i patrizi: ora dicesi per ischerzo d'un fazioso che finga d'agitarsi pel bene pubblico; *tribunáto* sm. ufficio e grado di tribuno; *tribunízio* ad. di tribuno; *tribunésco* ad. di tribuno; lt. tribunal. propr. luogo elevato dove sedevano i tribuni, poi luogo donde i magistrati rendevano giustizia, it. *tribunále* sm. luogo dove siedono i giudici: la loro giurisdizione: 'tribunale di penitenza' il confessionario: fig. 'tribunale della coscienza' la coscienza in quanto giudica della moralità degli atti: 'tribunale di Dio' la giustizia divina: 'pro tribunali' nella frase 'sedere pro tribunali' esercitare attualmente l'ufficio di giudice. Da tribunal è anche *tribúna* sf. luogo elevato donde si parla ad una moltitudine: luogo riservato a certe persone nelle sale delle assemblee e in quelle di certi spettacoli. Lt. tribu-ère propr. dividere per tribù le imposte pubbliche: pp. tributum, it. *tribúto* sm. somma di denaro che il vassallo paga al signore: fig. ciò che uno deve fare per obbligo: 'pagare il tributo alla natura' morire; *tributáre* trns. dar tributo in senso fig. riferito a lode, onore; *tributário* ad. e sm. obbligato a pagar tributo: 'fiume tributario' quello che mette foce in un altro. *Attribuíre* trns. assegnare, riputare una cosa propria di uno o di altra cosa, assegnare per cagione d'un effetto: 'attribuire a lode, a biasimo' riputare come titolo di lode, di biasimo ecc. rifl. arrogarsi, attribuire a merito proprio; pp. *attribuíto;* la forma lt. *attribúto* come sm. qualità o proprietà d'un oggetto; *attributívo* ad. che ha forza o intenzione di attribuire; *attribuzióne* sf. l'attribuire, la cosa assegnata, quindi le varie ingerenze di un ufficiale pubblico. *Contribuíre* intr. concorrere con denaro o con l'opera o coi consigli a checchessia: conferire ad una cosa: trns. dare, donare, conferire; ppr. *contribuénte*, come sm. chi deve per legge pagare una tassa; pp. *contribuíto;* la forma *contribúto* come sm. quanto ciascuno contribuisce; *contributóre-tríce* chi o che contribuisce; *contribuzióne* il contribuire e il contributo: 'contribuzione di guerra' ciò che s'impone di dare ai paesi invasi per evitar loro il saccheggio e la depredazione. *Distribuíre* trns. dispensare, compartire, ordinare, disporre: riferito a tempo, assegnarne una parte a ciascuna faccenda; *distributívo* ad. ordinato a distribuire; giustizia *distributíva* che assegna premi e pene secondo i meriti; avv. *distributivaménte; distributóre-tríce* sm. f. chi o che distribuisce: nelle biblioteche, chi porta i libri richiesti ai lettori: alla posta, l'ufficiale che consegna le lettere a chi va a chiederle; *distribuzióne* sf. l'atto e il modo del distribuire, di spartire, di disporre e d'essere disposto. *Retribuíre* trns. propr. dare una cosa in ricambio d'altra cosa ricevuta: poi ricompensare, dare la mercede; *retributóre-tríce* sm. f. chi o che retribuisce; *retribuzióne* sf. l'atto del retribuire.

Trichína sf. specie d'animaletto che vive nella carne dei maiali e passa anche in quella dell'uomo; dal gr. tríchinos capillare, da thrix tricha capello. La stessa origine ha il gr. hysthrix it. *ístrice* sm. quadrupede che ha il dorso coperto di lunghe asticelle pungenti. (Alcuni interpretano il componente hys per porco, quindi a peli di porco, porco spino: altri come avv. in su, cioè con peli ritti).

Tridace sf. specie d'erba; gr. thridax lattuga.

Tríglia sf. sorta di pesce picchiettato di rosso; gr. trigla; dim. *trigliétta trigliolína.*

Trilláre intr. lt. e it. cantare o sonare due note vicine con rapida successione; voce onomatopeica dal suono *tril; tríllo* sm. il trillare; dim. *trillétto trillíno trillettíno.*

Trincáre trns. bere ingordamente, td. trinken; *trincáta* sf. l'atto di trincare; *trincatóre-tríce* sm. f. chi o che trinca; *trincóne* sm. chi trinca molto.

Trinciáre trns. tagliare in minute parti. Etim. ignota. (Si propose: lt. truncare, transecare, internecare, interimicare; ma nessuna conviene). 'Trinciare i panni addosso ad altri' dirne molto male; ppr. *trinciánte*, come sm. grosso coltello che si usa per iscalzar le vivande da taglio; pp. *trinciáto;* come ad. e sm. qualità di tabacco da naso che si estrae a freddo dalle foglie colla macina ritta; *trinciatóre-tríce* sm. f. chi o che trin-

cia; *trinciatúra* sf. l'atto e l'effetto del trinciare; *trincétto* sm. lama d'acciaio senza manico un po' curva, tagliente da una parte verso una delle estremità, che serve ai calzolai per tagliare il cuoio; *trincettáta* sf. colpo dato con trincetto. Qui appartiene probab. *trincèra* e *trincèa* sf. alzata di terreno a modo di bastione per difesa dalle artiglierie; *trinceráre* trns. munire un luogo di trincee: rifl. fortificarsi con trincee: fig. farsi forte d'una ragione, d'un argomento; pp. *trinceráto:* 'campo trincerato' spazio di paese attorno a una piazza munito di trincee e di fortificazioni staccate; *trinceraménto* sm. il trincerare: riparo di trincea.

Triónfo sm. pompa solenne che facevasi a Roma in onore dei capitani vittoriosi: quindi vittoria, grande successo ottenuto. Etim. incerta. (Triumpe nel primo senso era un grido di giubilo che accompagnava il passo dei fratelli arvali. Alcuni lo credono derivato dal greco thríambos, canto e processione in onore di Bacco, e lo interpretano come un composto, da iáptein, battere, tri, tre volte; altri lo rapporta alla rad. thor saltare; altri finalmente la crede parola originale latina e nel *tri* vedono il passo triplice, una specie di danza in cui battevasi il piede tre volte). *Trionfáre* intr. aver l'onore del trionfo, restar vincitore dei nemici; ppr. *trionfánte* che trionfa: 'chiesa trionfante' quella dei beati in cielo, per contrapposto a chiesa militante; *trionfále* ad. di trionfo, fatto per ricordare trionfi; avv. *trionfalménte* a modo di chi trionfa, con vittoria degna di trionfo; *trionfatóre-tríce* sm. f. chi o che trionfa.

Trípolo sm. specie di silice in stato terroso che serve a pulire l'ottone; prese il nome da Tripoli, onde una volta proveniva.

Tríppa sf. pancia, ventre dell'animale macellato: plur. interiora. Si trova in varie lingue, ma finora nessuna offerse un'etimologia. Dim. *trippétta trippettína trippettíno; trippóne -óna* uomo o donna con grossa pancia; pegg. *trippáccia; trippáio* sm. chi va attorno vendendo trippa; *strippáre* intr. mangiare molto e ingordamente; *strippóne-óna* chi suole strippare; *strippáta* sf. scorpacciata.

Trísma sm. contrazione spasmodica dei muscoli della masticazione che impedisce d'aprir la bocca; gr. trismós, da trízein stridere.

Tríste ad. mesto, addolorato; lt. tris-tis; la forma *trísto* significa più spesso di mala natura o qualità: anche furbo, accorto; dim. *tristarèllo tristerèllo* furberello, pegg. *tristáccio;* avv. *tristaménte; tristézza* e *tristízia* mestizia ed anche cattiveria: mala natura; da *tristánza* è *tristanzuòlo* ad. sparuto, malsano o di poco spirito; *attristáre* e *rattristáre* trns. rendere triste, addolorare; rifl. addolorarsi; *attristaménto* e *rattristaménto* sm. l'attristarsi; *attristíre* e *rattristíre* trns. e intr. rendere o divenir triste, di mal umore: riferito a vegetali, rattristire è scemarne il rigoglio; *contristáre* trns. recare altrui grande tristezza: rifl. travagliarsi, prendere malinconia; *contristatóre-tríce* chi o che contrista; *contristaménto* sm. *contristazióne* sf. l'atto e l'effetto del contristare; *intristíre* intr. non crescere, imbozzacchire.

Tritóne sm. divinità marina soggetta a Nettuno in forma di mezzo uomo e mezzo pesce, con nacchera o buccina in mano o in atto di sonare; gr. Tríton.

Trochèo sm. nome d'un piede metrico dei Greci e dei Romani, composto d'una sillaba lunga e d'una breve; gr. trochaîos da tróchos corsa, perchè era metro rapido; *trocáico* ad. proprio di verso composto di trochei. Dim. di trochós, ruota, è trochískos, it. *trocísco* sm. specie di pasta medicinale a cui si dà forma di rotelle.

Tròglio ad. balbuziente; gr. traulós; *trogliáre* intr. balbettare.

Troglodíta sm. abitatore di caverne, selvaggio; gr. troglo-dýtes chi va sotto (dýein) le caverne (tróglos.)

Trògolo e *truògolo* sm. vaso per lo più di pietra in cui mangiano i maiali; è dim. di trogo, aat. trog, arca, madia.

Tròia sf. antichissima città della Frigia, distrutta dai Greci, i quali secondo la leggenda vi penetrarono dentro un gran cavallo di legno, dal quale scesero di notte e vi appiccarono il fuoco. Quindi i Romani dicevano porcus troianus un maiale che imbandivasi pieno di polli d'uccelli ecc. e simil. si disse in it. 'porco di Troia' ed ora solamente *tròia* la scrofa gravida ed estens. allattante. *Troiáno* ad. di Troia: come sm. uomo di Troia.

Tronièra sf. apertura fatta nei muri d'una fortezza o d'altra opera di difesa per farvi passare le bocche de' cannoni. Etim. ignota. (Potrebb'essere connesso ad intronare o al fr. trou, foro).

Tròno sm. seggio magnifico sopra

uno o più scalini, con ricco padiglione, sul quale siedono i sovrani in occasioni solenni: fig. dignità o autorità regale; gr. thrónos, sedia. *Intronizzáre* trns. mettere sul trono', conferire la dignità regale; *intronizzazióne* sf. cerimonia dell' intronizzare specialm. i vescovi; *detronizzáre* trns. deporre dal trono, privare della dignità regale.

Trómba sf. strumento musicale di ottone: simil. tubo di latta un po' arcato che s'usa a travasare il vino: parte dello stivale che fascia la gamba: cilindro usato a far salire l'acqua mediante il vuoto che vi si fa: vortice turbinoso d'aria che ha la sua base in una nuvola squarciata e il suo vertice in mare. Etim. oscura. (Per lo più si spiega dal lt. tuba con un aggiunto che gli dà suono onomatopeico; ma l'inserzione di due lettere solleva ragionevoli dubbi. Il signif. di vortice l'accosterebbe al lt. turbo). Dim. *trombétta trombettína trembettíno:* trombetta e *trombétto* è anche il soldato che dà i segnali con la tromba; accr. *trombóne* gran tromba: simil. schioppo di grossa canna che s'allarga alla bocca come tromba; *trombonáta* sf. esplosione d'un trombone; *trombáre* trns. travasare vino con la tromba; *trombáio* sm. artefice che fa trombe e condotti di piombo per l'acqua; *trombettáre strombettáre strombazzáre* intr. sonare romorosamente la tromba per far gente: trns. celebrare pubblicamente e cercar di mettere in fama cosa o persona che nol meriti; *trombettière* sm. soldato che suona la tromba; *strombettáta* e *strombazzáta* sf. l'atto di strombazzare: fig. parole esagerate di lode; *strombettío* sm. lo strombettare frequente e continuato; *strómbo* sm. allargamento graduale d'un tubo in forma di tromba: simil. allargamento interiore in un muro ai lati d'una porta o finestra.

Tròscia sf. buca fonda quasi un metro e larga un po' più, per preparare i pellami alla concia; è parola germanica: got. ga-drausjan, precipitar giù, mod. dreuschen. *Stròscia* sf. riga che fa l'acqua correndo in terra o su checchessia; *strosciáre* intr. romoreggiare d'acqua cadente; *stròscio* sm. strepito d'acqua cadente: cadnta di pioggia subita ed impetuosa. Probab. le forme *scròscio scrosciáre crosciáre,* che indicano lo strepitare di pioggia impetuosa, sono alterate da stroscio strosciare, benchè nel got. v'abbia una forma krustian che ha lo stesso significato.

Trováre trns. scoprire quello che si cerca: conseguire, incontrare, sorprendere: poi avvedersi, inventare, ideare e antic. anche poetare: riputare conveniente: rifl. essere o avvedersi di essere in alcun luogo: raccapezzarsi dopo essersi smarrito. Etim. incerta. (Il Diez lo spiega come metatesi di turbare, *trubare, cioè frugare, e reca l'afr. torver e il dial. controvare corrispondente a conturbare. L'Ascoli da truare, girare col mestolo, lt. trua: e invero troviamo il ppr. *truante** nel senso di accattone. Il Grimm dall' aat. trefan mod. treffen suppone una forma got. drupan. G. Paris e P. Meyer dal blt. tropare, cercar tropi, variazioni). *Trovábile* ad. che si può trovare; *trovaménto* sm. il trovare; pp. *trováto,* come sm. invenzione, spediente, detto anche *trováta* sf.; *trovatèllo* sm. fanciullo abbandonato dai genitori e raccolto in un ospizio; *trovatóre* sm. poeta d'amore o di cavalleria in lingua provenzale o italiana; *ritrováre* trns. trovare cose o persone smarrite o semplicem. trovare: fig. riconoscere, ravvisare; ' ritrovare un disegno' ritoccarne i contorni e le linee non bene espresse: rifl. essere presente, essere per caso. riuscire a un luogo: 'non ritrovarsi' non raccapezzarsi'; pp. *ritrováto,* come sm. trovato, invenzione, anche menzogna astutamente pensata; *ritrováta* sf. il ritrovare; *ritrovatóre-tríce* sm. f. chi o che ritrova; *ritróvo* sm. luogo a cui si riducono più persone per conversare o divertirsi; *ritrovábile* ad. che si può ritrovare; *ritrovaménto* sm. l'atto e l'effetto del ritrovare.

Trúcco sm. specie di giuoco simile al bigliardo; pare che vi sia l'idea di urto, cozzo, il che condurrebbe al td. druck: famil. dicesi trucco un buon partito, buon guadagno, ed anche una pratica amorosa; quindi *truccóne* sm. mezzano di matrimoni e poi d'altri contratti: poi imbroglione; *trucchiáre* rifl. dicesi del cavallo quando per vizio frega le gambe davanti l'una con l'altra.

Trúce ad. feroce, spietato, di fiero aspetto; lt. truc-em che alcuni credono dello stesso tema di truncus; avv. *truceménte; truculénto* ad. sinonimo di truce. Il plur. trucia, cose truci, divenne l'it. *trúcia* sf. miseria, povertà estrema che apparisce specialm. dalle vesti stracciate.

Trúffa sf. frode con la quale si sottrae denaro o roba ad altri; è incerto se dal gr. tryphé (cfr. tronfio)

o dall'afr. trufle bitorzolo, poi buffoneria; *truffáre* trns. commetter truffa; *truffatóre - tríce* sm. f. chi o che truffa; *truffería* sf. inganno da truffatore.

Tu pron. di seconda persona m. e f. sing. usato come soggetto parlando a persona di molta confidenza: 'stare a tu per tu' non lasciarsi sopraffare da altri, ribattere parola per parola. Come oggetto e dipendente da prep. dicesi *te*, lt. te; *tèco* con te; alle forme 'te, a te' si sostituisce *ti* quando il pronome non abbia particolare importanza nella proposizione. Lt. tuus pron. possessivo, it. *tuo tua*, pl. *tuòi tue*: 'il tuo' la proprietà tua; 'i tuoi' la tua famiglia, i tuoi congiunti.

Túbo sm. cilindro vuoto; lt. tubus, canna, forse connesso a tuber; dim. *tubétto túbolo tobolétto; tubuláre* ad. che ha forma di tubo. Lt. e it. *túba* sf. antico strumento musicale di metallo, diritto e senza avvolgimenti: simil. cappello a cilindro; *tubáre* intr. il mandar fuori la voce gutturale che fanno i piccioni.

Tu-êri vb. lt. guardare, custodire; dura nel comp. *in-tuíre* trns. vedere e intendere il vero per moto spontaneo dell'intelletto, senza dimostrazione; *intúito* sm. facoltà d'intuire; *intuitívo* ad. dell'intuito: che si conosce per intuito; avv. *intuitivaménte; intuizióne* sf. l'atto e la facoltà d'intuire.Pp. d'una forma tuor è lt. tutum, da cui tutor-em guardiano, protettore, it. *tutóre* sm. *tutríce* sf. chi tiene le veci del padre agli orfani; *contutóre* sm. chi è tutore d'orfani insieme ad altri; *protutóre* sm. chi fa le veci del tutore; *tutèla* sf. protezione, difesa: cura degli orfani e dei loro beni; *tuteláre* ad. che tutela; *tuteláre* trns. proteggere, difendere. Dal comparat. tutior, più sicuro, è *tuziorísmo* sm. sistema di seguire nella morale l'opinione più sicura, attenendosi alla più stretta interpretazione della legge.

Tuffáre e *attuffáre* trns. immergere una cosa in un liquido e ritrarnela subito; dall'aat. toufan, mod. taufen, immergere: rifl. immergersi nell'acqua: fig. 'tuffarsi negli studi, nei piaceri' ecc. *túffo* sm. il tuffare, o tuffarsi, specialm. nelle frasi 'dare e fare un tuffo': fig. andarti alla peggio una cosa: fallire all'aspettazione; *tuffaménto* sm. l'atto del tuffare; *túffolo* sm. nome generico degli smerghi, perchè si tuffano nell'acqua; dim. *tuffolíno* uccello di lago che si tuffa nell'acqua a prendere pesci e lombrichi. Altra forma di tuffo con nasale inserita è *tónfo* sm. rumore che fa una cosa cadendo specialm. in acqua: poi caduta; *tonfáre* intr. cadere facendo tonfo

Túfo sm. specie di roccia; gr. tóphos, lt. tophus.

Túlle sm. stoffa rada e finissima somigliante a merletti; dalla città di Tulle in Francia.

Tumóre sm. gonfiore prodotto da alterazione dei tessuti in qualche parte del corpo; lt. tu-morem, rad. *tu* enfiare; dim. *tumorétto; túmido* ad. gonfio; dim. *tumidétto e tumidézza* sf. gonfiezza; *intumidíre* intr. divenir tumido; *tumefársi* vb. divenir gonfia una parte molle del corpo; *tumefazióne* sf. enfiagione morbosa d'una parte molle. Dalla stessa rad. è lt. tu-mŭlus, rialto di terra, it. *túmulo* sm. sepolcro; *tumuláre* trns. sepellire; *tumulatóre* sm. chi nei cimiteri sepellisce i morti; *tumulazióne* sf. il tumulare. A tumulus corrisponde il gr. týmbos, da cui mlt. tumba, it. *tómba* sf. sepolcro. Lt. tu-multus, subbuglio, sollevazione, it. *tumúlto* sm. rumore pubblico di più persone fatto per turbare l'ordine; *tumultuáre* intr. far tumulto; *tumultuário* ad. fatto in fretta, senza le solite formalità; avv. *tumultuariaménte*, confusamente; *tumultúoso* ad. fatto con tumulto; avv. *tumultuosaménte*. Lt. tū-ber gonfiezza, prominenza, it. *túbero* sm. radice grossa e bernoccoluta d'alcune piante; *tuberóso* ad. che ha bitorzoli: attributo di piante e fiori con radice bulbosa; dim. *tubèrcolo* piccolo tumore nel corpo: piccolo ascesso nei polmoni; *tubercolóso* ad. che ha tubercoli; *tubercolòsi* sf. il principio della tisi prodotta da tubercoli nei polmoni; *tubercoláre* ad. che ha qualità di tubercolo: attributo di tisi prodotta da tubercoli. *Protuberánte* ad. sporgente, che risalta; *protuberánza* sf. escrescenza a modo di tumore: 'protuberanze delle ossa' risalti o processi per cui le ossa si allungano e sporgono in fuori dalla loro sostanza. Probab. dal pl. lt. tubera è *trúfola* e *trífola* sf. specie di fungo assai pregiato. (L'Adelung lo riporta al btd. druffel, grappolo, perchè ha questa forma). Con terrae tuber il Ménage spiega *tartúfo* sm. pianta di figura bernoccoluta che sta sotterra: dal titolo d'una comedia di Molière, tartufo usasi fig. per ipocrita; *tartufáia* sf. luogo in cui nascono tartufi.

Tundére vb. lt. battere, tema stud;

rimane in composti. *Contúndere* trns. pestare, ammaccare; ppr. *contundénte,* come ad. dicesi di cosa capace di ammaccare il corpo cagionando gonfiezza e rossore; pp. *contúso; contusióne* sf. l'effetto d'una forte percossa sul corpo che produce stravaso di sangue e quindi gonfiezza e rossore; dim. *contusioncèlla.* Lt. ob-tundere, it. *ottúndere* trns. ribattere la punta o il taglio; pp. *ottúso,* come ad. non appuntato, non tagliente: detto di angolo, maggiore del retto: fig. d'intelletto, lento nel capire e nell'imparare: 'luogo ottuso' poco luminoso; avv. *ottusaménte; ottusità* sf. qualità e condizione di ottuso: grossezza di udito: tardità d'ingegno. Da per-tundere, forare battendo, pp. pertusum, par derivato *pertúgio* sm. buco, foro, fesso; dim. *pertugétto; pertugiáre* trns. bucare. Da un comp. in-tuditiare l'Ascoli deriva *intuzzáre* e comun. *rintuzzáre* trns. ribattere la punta, renderla ottusa: fig. 'rintuzzare l'orgoglio, il furore altrui': rifl. racchiocciolarsi con la persona; *rintuzzaménto* sm. l'atto e l'effetto del rintuzzare. (Il Diez deriva intuzzare da tutum *tutiare calmare). A tuditiare conviene anche l'ad. *tòzzo* grosso e largo soverchiamente, quasi pestato: (il Diez dal td. stotz): detto di persona, piccolo e grosso; *tozzòtto* alquanto tozzo; *intozzáre* intr. divenire tozzo. - Dallo stesso tema è il td. stoss, colpo, da cui *stòzzo* sm. strumento per fare le parti rilevate in una superficie metallica; *stozzáre* trns. lavorare con lo stozzo.

Túrba sf. moltitudine confusa, poi moltitudine di gente volgare; lt. turba; *turbáre* trns. indurre confusione, scompigliare: alterare: commuovere l'animo altrui con cosa spiacevole: rifl. commuoversi spiacevolmente, confondersi l'animo; pp. *turbáto,* dim. *turbatèllo* alquanto turbato; avv. *turbataménte; turbatóre-tríce* sm. f. chi o che turba; *turbazióne* sf. *turbaménto* sm. l'atto e l'effetto del turbare: spiacevole commozione d'animo; *turbatívo* ad. atto a turbare: *turbatíva* sf. l'atto di turbare. *Conturbáre* e *sconturbáre* trns. alterare confondendo: fig. recare alterazione d'animo: rifl essere preso da forte turbamento; avv. *conturbataménte; conturbatóre-tríce* sm. f. chi o che conturba; *conturbazióne* sf. *conturbaménto* sm. l'atto e l'effetto del conturbare; *scontúrbo* sm. scompiglio. Lt. dis-turbare ex-turbare, it. *disturbáre* e *sturbáre* trns. frastornare, impedire, recar fastidio o inquietudine: rifl. incomodarsi, alterarsi l'animo; *distúrbo* e *stúrbo* sm. l'atto e l'effetto del disturbare: ciò che disturba, impedimento, ostacolo: scompiglio, incomodo: 'disturbo di salute' leggiera malattia: 'di stomaco' sconvolgimento: sturbo è anche leggiero svenimento; *disturbatóre-tríce sturbatóre-tríce* sm. f. chi o che disturba; *disturbaménto* sm. l'atto e l'effetto del disturbare. Da manu exturbare è *masturbáre* trns. provocare polluzioni con la mano; *masturbazióne* sf. il masturbare. Lt. e it. *per-turbáre* trns. turbare gravemente; *perturbatóre-tríce* sm. f. chi o che perturba; *perturbazióne* sf. *perturbaménto* sm. l'atto e l'effetto del perturbare, per lo più l'anima; *imperturbáto* ad. non perturbato, tranquillo; *imperturbábile* ad. cui nulla può perturbare; avv. *imperturbabilménte; imperturbabilità* sf. qualità d'imperturbabile. Lt. turbulentus, it. *turbolénto* ad. disposto a turbare, ad agitarsi, a far tumulto; avv. *turbolenteménte; turbolénza* sf. grave alterazione, tumulto. Lt. turb-ĭdus, it. *tórbido* e *tórbo* ad. propr. agitato: di liquore, che non è limpido: del tempo, annuvolato: di aspetto, accigliato, severo: come sm. cosa torbida: 'pescar nel torbido' cercare di trar profitto dai pubblici disordini; dim. *torbidétto torbidúccio torbíccio* alquanto torbido; avv. *torbidaménte; intorbidáre* e *intorbáre* trns. far divenire torbido: riferito alla vista all'animo ecc. turbare: a disegni e negozi, guastare: intr. e rifl. divenir torbido, turbarsi, agitarsi; *intorbidaménto* sm. *intorbidazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'intorbidare; *intorbidíre* intr. divenir torbido. - Da turba passato per la pronunzia td. *turpa sembra formato per metatesi il mlt. troppus, turba, mandra (che lo Storm vorrebbe senza necessità connettere al germ. thorp, td. dorf) it. *tròppo* ad. che è più del dovere, del conveniente: come sm. il soverchio: come avv. indica eccesso e talvolta moltissimo: 'di troppo' avvb. soverchiamente: 'pur troppo' modo avvb. che lamenta un eccesso. Da troppus è anche il fr. troupe, it. *trúppa* sf. quantità di milizie, esercito; dim. *truppétta truppettína.* Dal prov. tropel è *troppèllo* ed accostato a drappo *drappèllo* sm. numero di persone e per lo più di soldati insieme: (altri le interpetra come un numero di soldati sotto un'insegna, una piccola bandiera); dim. *drappellétto.* - La stessa origine hanno: lt. tur-ma, it. *túrma* e *tórma* sf. gran numero di persone che si muovono senz'ordine; lt. turb-ĭnem, it.

tŭrbine sm. tempesta di vento che soffia vorticosamente: simil. pezzo girante di macchine: specie di conchiglia in forma di cono; *turbináre* trns. avvolgere a guisa di turbine; *turbinío* sm. il sollevarsi della polvere e della rena quando il vento fa turbine: agitazione scompigliata: il confuso andare e venire di gran gente; *turbinóso* ad. che spira o si muove a turbine: che fa turbine; avv. *turbinosaménte.*

Turbánte sm. fasciatura del capo usata dagli orientali; dal pers. dulbend, che fu alterato anche in *tulipáno* sm. specie di pianta con cipolla e il suo fiore, così detto per una certa somiglianza che gli Europei vi scorsero col turbante.

Turcásso sm. guaina da portarvi le frecce, faretra; è il pers. tarkasch, faretra, passato nel turco terkesche, che per influsso di turca divenne mlt. turcasia. (Il Diez lo trae dal fr. turquois, turco).

Túrco ad. e sm. nome d'un popolo tartaro che conquistò l'impero d'Oriente e fece suo centro Costantinopoli: come ad. dei Turchi: 'il gran turco' il sultano dei Turchi; granturco v. mais; *Turchía* sf. paese e stato dei Turchi; *turchésco* ad. di o da Turchi; *turchése* e *turchína* sf. pietra preziosa di color celeste, così detta perchè gli Europei la ricevevano dalla Persia col mezzo dei Turchi; quindi l'ad. *turchíno,* azzurro chiaro, che indica il colore di quella pietra: come sm. il colore stesso e il panno od abito turchino; dim. *turchinétto turchiníccio* che pende al turchino: come sm. turchinétto è materia di color turchino che si mescola con l'amido per dare alle biancherie stirate una leggiera tinta turchina.

Túrgido ad. alquanto gonfio: fig. di stile, che ha frasi sonore e idee vacue; lt. turg-ĭdus; dim. *turgidétto;* avv. *turgidaménte; turgidézza* sf. stato di cosa turgida; *inturgidíre* intr. divenir turgido. Lt. turgor-em, it. *turgóre* sm. enfiagione.

Túrpe ad. molto disonesto e vile; lt. turpe-m brutto, schifoso: 'uomo turpe' svergognato e pronto ad ogni mala opera; avv. *turpeménte*; *turpézza* sf. qualità di turpe; *turpitúdine* sf. qualità e stato di turpe: costumi atti e parole disoneste e vili; *deturpáre* trns. far divenire brutta una cosa, insozzarla o peggiorarla; *deturpatóre-tríce* sm. f. chi o che deturpa; *deturpazióne* sf. *deturpaménto* sm. l'atto e l'effetto del deturpare.

Tútto ad. intero: pl. ogni, ogni parte; lt. tō-tus; come sm. l'intero, ogni persona o cosa; 'con tutto, tutto che, contuttochè' sono frasi concessive: 'tutt'uno' una stessa cosa: agli aggettivi dà valore superlativo, p. e. 'tutto intento, tutto lordo': come avv. significa interamente, e così i modi avvb. 'del tutto, in tutto, in tutto e per tutto'; *sopratútto* avvb. principalmente; *tuttóra tuttavía* fino al presente: tuttavia usasi anche per nondimeno. *Totále* ad. intero: come sm. la somma intera; avv. *totalménte; totalità* sf. l'intero di checchessia.

U lettera vocale e semivocale, affine a *v* col quale talvolta si scambia, p. e. fau-tore fav-ore. È anche interiezione di dolore, e per indicarne il tono enfatico si scrive *uh!* Ad u corrisponde gr. y, detto y psilón cioè tenue, breve, it. *ípsilon.* Ne deriva hyo-eidés che ha l'aspetto (eîdos) di Y, it. *ìoide* sm. piccolo osso alla radice della lingua di forma simile a Y.

Ubbía sf. opinione superstiziosa o malaugurosa. Etim. ignota. (Il Wackernagel propose ob viam, ciò che s'incontra mettendosi in via; il Diez sospetta l'unione delle due interiezioni uh via! Il Canello partendo dal fr. lubia, che è dal lt. lubido, capriccio, ammette una forma *lubia poi l'ubia; cfr. lusciguuolo l'uscignuolo).

Ubertà sf. fertilità; lt. ubertas dall'ad. uber da cui *úvero** sm. poppa, capezzolo; *ubertóso* ad. fertile, copioso; avv. *ubertosaménte;* da ex-uberare è il ppr. *esuberánte* soprabondante, ridondante; avv. *esuberanteménte*; *esuberánza* sf. soprabondanza.

Úfo nel modo avvb. 'a ufo' senza spesa, a spese altrui. Etim. ignota. (Il Minucci dalla formula 'ex officio' nell'abbreviatura ex uffo che si pone sulle corrispondenze ufficiali; il Covarruvias dal lt. offa; il Diez dall'aat. ubbâ o uppâ usato avvb. per invano; il Caix dal got. ufiôn abbondanza).

Úggia sf. ombra nociva alle piante: noia, inquietezza d'animo, disgusto. Etim. ignota. (Si propose: lt. opacus: uvidus umido: ob-viam che sta contro, impedisce: odium pl. odia odio. Uvidus sarebbe corretto nella forma; odium risponderebbe al significato nelle frasi 'avere o essere in uggia' cioè in odio, in fastidio). *Uggióso* ad. che di tutto si annoia: che fa venir l'uggia; *uggíre* e *auggíre* trns. empir d'ombra nociva: fig. recar fastidio: rifl. essere preso dall'uggia; *a-*

duggiáre auggiáre trns. nuocere con l'ombra: fig. impedire lo sviluppo di chechessia; *aduggiaménto* sm. l'aduggiare, ombra nociva.

Uggioláre intr. mandar fuori certa voce lamentevole che fa il cane quando è a catena e vorrebbe sciorsi; lt. eiulare vb. onomatopeico.

Ugonòtto sm. nome dato in Francia ai calvinisti. Etim. ignota. (Fu proposto il td. Eidgenosse, federato, cioè della confederazione svizzera, essendo quella setta nata a Ginevra. Il Littrè non crede verisimile. Secondo il Mahn è un dim. di Hugues, nome di qualche eretico).

Uláno sm. cavalleggiere polacco armato di lancia; polacco hulan dal turco oglan giovinotto.

Úlna sf. osso del braccio; lt. ul-na, rad. ul piegare. Dalla forma got. derivò l'afr. alne, mod. aune, it. *áuna* sf. misura di lunghezza.

Ululáre intr. mandar fuori grida bestiali; lt. ululare, da ulula gufo, rad. onomatopeica *ûl;* pp. *ululáto,* come sm. grido di bestia o somigliante ad esso. Dissimilato in *urulare divenne *urláre* che significa lo stesso; *úrlo* sm. voce di chi urla, princip. del lupo: grido dell'uomo provocato da tormento, ira ecc. *urlío* sm. l'urlare continuato di più persone; *urláta* sf. l'urlare di più persone; *urlóne -óna* chi nel parlare alza molto la voce: chi urla molto. Da ulûcus, di cui si trova la variante alocus, è l'it. *allócco* sm. specie d' uccello notturno, rapace e stupido: fig. uomo goffo e balordo; accr. *alloccóne*, pegg. *allocáccio.*

Úlva sf. sorta di pianta palustre che galleggia nelle acque; lt. ul-va.

Umbilíco *ombelíco* e comun. *bellíco* sm. la parte del corpo umano a metà del ventre, per cui passa il funicolo del feto, la quale, dopo uscito in luce, si cicatrizza; lt. umb-ilicus funicolo del feto: fig. centro, rad. ombh, nabh (cfr. il gr. omphalós, il td. nabel); *umbilicáto* e *ombelicáto* ad. che è a foggia d'umbilico; *umbilicále ombelicále* ad. che appartiene all'ombelico; accr. *belicóne,* si disse un tempo una sorta di bicchiere assai grande; dal dim. *belliconcolo è *bellicónchio* sm. funicolo ombelicale; *sbellicársi* vb. propr. rompersi o sciogliersi il bellico, usasi nella frase 'sbellicarsi dalle risa' ridere smoderatamente; avv. *sbellicataménte.* attrib. di ridere. Altra pronunzia di bellico è *bílico* sm. che prese il significato di centro di gravità, e quindi di equilibrio: usasi per lo più nei modi 'essere stare tenere portare ecc. in bilico': fig. 'essere in bilico' dicesi di chi è mal fermo in ufficio e la più lieve cagione lo può rimuovere; *bilicáre* trns. mettere in bilico. Probab. da extra-bilicare, andar fuori d'equilibrio, sbilanciarsi, è *strabiliáre* intr. meravigliarsi grandemente. La stessa origine di umbo sembra avere il gr. amb-on propr. orlo rilevato dallo scudo, it. *ambóne* sm. Eccl. cattedra, pulpito.

Úmile ad. vicino a terra, basso, depresso; lt. hûm-ilis da hûm-us terra, suolo: fig. detto d'uomo, dimesso, modesto: di stato, condizione, basso, oscuro: di stile o scrittore, pedestre: come sm. persona umile; avv. *umilménte; umiltà* sf. qualità d'umile, virtù opposta all'orgoglio; *umiliáre* trns. fare umile, rintuzzare l'orgoglio o l'amor proprio altrui: 'umiliare una supplica' presentarla con atto d'umiltà: rifl. divenire umile, abbassarsi, aver basso sentimento di sè; *umiliatívo* ad. atto ad umiliare; *raumiliáre* trns. placare, rammollire; *umiliazióne* sf. l'umiliare, sommessione, mortificazione. Da humus è il vb. lt. humare, da cui *inumazióne* sf. il metter sotterra i cadaveri; *disumazióne esumazióne* sf. disotterramento. Connesso ad humus pare il tema hom-on, terrestre, abitante la terra, contrapposto ai Celesti: lt. homo in senso generico, cioè comprendente ambedue i sessi: it. *uòmo* sm. che oltre al senso generico prese anchequello particolare dell' uomo maschio: pl. lt. homines, it. *uòmini:* uomo usasi anche per soldato, servo o chi attende a particolari servizi di qualche persona o società: ad indicare professione o tenor di vita dicesi 'uomo di lettere, di corte, d'affari, di chiesa' ecc. 'buon uomo' e *bonòmo* uomo onesto e fig. minchione; *bonomía* sf. semplicità soverchia, bonarietà; *valentuòmo* uomo valente, onesto: cfr. galantuomo: 'a tutt'uomo' avvb. a tutto potere; dim. *ométto omíno omettíno omiccíno;* dim. e spr. *omúncolo, omiciátto omiciáttolo;* accr. famil. *omóne;* pegg. *omáccio, omaccíno, ominàccio* per lo più nel plur.; accr. e pegg. *omaccióne.* Dal significato di servo soggetto al feudatario, venne *omággio* sm. propr. il servigio dovuto al signore, quindi segno di soggezione e di rispetto, ossequio: il dono fatto per omaggio. Lt. hûm-anus, it. *umáno* ad. d'uomo, attenente agli uomini; opposto a bestiale, feroce, significa benigno, mansueto, pietoso, civile, gentile: 'lettere umane' quelle

che ingentiliscono lo spirito; avv. *umanaménte* in modo umano, benignamente: per quanto comporta la natura umana; *umanità* sf. natura e condizione umana: tutti gli uomini in generale: benignità, cortesia, quindi 'studi d'umanità' quelli che coltivano l'intelletto e il sentimento, cioè le facoltà in cui l'uomo si distingue dai bruti: *umanísta* sm. chi professa lettere umane; *umanísmo* sm. cultura letteraria, in particolare quella dovuta al risorgere degli studi latini e greci, cominciata con Petrarca e fiorita ne' due secoli seguenti; *umanársi* vb. farsi uomo, dicesi particolarm. di Gesù; *inumáno* e *disumáno* ad. crudele, feroce; avv. *inumanaménte; inumanità* sf. crudeltà, ferocia; *disumanáre* trns. rendere inumano; *sovrumáno* ad. più che umano, più che da uomo; *trasumanáre* intr. passare dall'umanità a grado di natura più alta; *trasumanazióne* sf. il trasumanare.

Umóre sm. sostanza liquida, in particolare ogni liquido di corpi organici; lt. umor-em da *ug-mor rad. ug: dall'influsso degli umore sulle disposizioni dell'animo, umori fig. indica temperamento, indole, disposizione abituale o momentanea dello spirito: *buonumóre* sm. allegria: *malumóre* sm. tristezza: anche lieve discordia; dim. *umorétto,* pegg. *umoráccio umorázzo;* dal significato di buon umore (cfr. l'ingl. humour) è *umorísta* sm. chi dice e scrive cose facete e vede in tutto il lato da ridere; *umorístico* ad. faceto, attributo di scritto giornale ecc. *umorísmo* sm. il genere umoristico; *umoróso* ad. attributo di persona in cui abbondino gli umori; *umorosità* sf. qualità di umoroso. Lt. umĭdus, it. *úmido* ad. bagnato, molle: come sm. cosa umida, tempo piovoso: vivanda con guazzetto; dim. *umidétto umidíno umidíccio* un po' umido; avv. *umidaménte; umidità umidézza* sf. qualità e stato di cosa umida; *umidóre* sm. umidità; *inumidíre* trns. fare umido: rifl. divenire umido; *disumidíre* trns. togliere l'umidità, rendere asciutto. Lt. umectare, it. *umettáre* trns. inumidire; *umettaménto* sm. *umettazióne* sf. l'umettare. Dalla rad. stessa è lt. *ug-va uva, it. *úva* frutto della vite di cui si fa il vino: 'uva spina' frutto d'uno spino ch'è simile all'uva e la pianta stessa: simil. lt. uva, dim. uvula, it. *úgola* sf. parte glandulosa e spugnosa verso le fauci; *úvea* ad. e sf. nome d'una delle tuniche dell'occhio che rimane sotto la cornea; *uvízzolo* sm. sorta d'uva selvatica comun. detta lambrusca. Lt. uvidus udus *udigo uligo uliginem, it. *ulígine* sf. umor naturale della terra che la rende molle; *uliginóso* ad. umido per uligine. - Dalla rad. stessa è il gr. hyg-rós, umido, liquido, da cui *igròmetro* sm. strumento che misura l'umidità dell'aria; *igrometría* sf. parte della fisica che studia l'umidità dell'aria; *igroscòpio* sm. strumento simile all'igrometro.

Úngere e *úgnere* trns. aspergere o impiastrare di materie grasse; lt. ung-ere e ungu-ere: dicesi anche di cosa con superficie grassa, che toccata lorda: 'ungere un re' consacrarlo con olio santo; pp. *únto:* come sm. cosa con cui si unge: sudiciume grasso; *untóre* sm. chi o che unge; *untúme* sm. materia grassa, sucidume; *untáre* intens. di ungere; *untáta* sf. l'atto di untare; dim. *untatína; untatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'untare; *untuóso* ad. che ha in sè del grassume; *untuosità* sf. qualità d'untuoso; *unzióne* sf. l'atto di ungere: composizione di sostanze grasse per ungere una parte ammalata: fig. modo affettatamente dolce e persuasivo: 'estrema unzione' olio santo che si amministra agl'infermi; *bisúnto* ad. unto due volte, usasi per molto lordo; *dis-úngere* trns. tor via l'unto; *riúngere* trns. unger di nuovo: rifl. fig. rimpannucciarsi; pp. *riúnto* fig. migliorato di condizione, insignorito. Lt. ungu-entum, it. *unguénto* sm. qualsivoglia composto untuoso o medicinale o mescolato con essenze odorose per ungere i capelli, la pelle ecc. *unguentáre* trns. ungere con unguenti. Lt. ax-ungia materia da ungere gli assi delle ruote, it. *súngia* e *súgna* sf. grassume che si trae dagli arnioni del maiale, usato ad ungere cuoi, mozzi di ruote ecc. pegg. *sugnáccia; sugnáccio* sm. massa di grasso di cui si fa sugna.

Únghia e *úgna* sm. particella ossea all'estremità delle dita dell'uomo e di alcuni animali: la parte ossea del piede del cavallo; lt. ungŭla dim. di unguis; dim. *unghiétta: unghièlla* sf. escrescenza cornea posta al lato interno delle gambe del cavallo; accr. *unghióne* e *ugnóne* unghia adunca, artiglio: unghia del cavallo; *unghiáto* ad. armato d'unghie; *unghiáta* e *ugnáta* sf. segno o ferita fatta con unghia: ugnata è anche l'intaccatura nelle lame di coltelli temperini ecc. da potervi fermar l'unghia per aprirle; *adunghiáre aunghiáre adugnáre augnáre* trns. pigliar con le unghie; *au-*

gnatúra sf. estremità di regoli assicelle e simili tagliate a scancio. - Al lt. unguis corrisponde gr. ónyx, da cui *ònice* sf. sorta di pietra preziosa della specie delle agate, che somiglia ad unghia umana; dim. **onichétto* poi *nichétto* e *niccolíno*. Gr. sard-ónyx, it. *sardònia* sf. specie di gemma. Gr. paronýchion, ch'è presso l'unghia, divenne per metatesi *paneríccio panerèccio* poi *paterèccio* sm. enfiagione del tessuto cellulare all'estremità delle dita.

Uno num. card., lt. unus, antic. oenus, dal tema pronom. *i:* intens. un solo, medesimo, non diverso: nei comp. un solo, p. e. 'uni-forme unigenito uni-sono': usasi pure come articolo indeterminato: come sm. il primo dei numeri: una persona indeterminata (nel qual senso pare oscurato da uom, come il fr. on): 'ad uno ad uno' uno dopo l'altro separatamente. Con uno sono formati parecchi pronomi indefiniti. Lt. aliquiunus, it. *alcúno* pron. ad. e sost. di cosa o persona indeterminata; *alcunchè* qualche cosa, qualche piccola parte. *Qualc-úno* e con *d* enfonico *qualchedúno* pron. sost. alcuno quale che sia. *Tal-úno* e *cert-úno* pron. ad. e sost. tutti presi singolarmente. Lt. quisque-unus, it. *ciasche-uno da cui *ciascúno* e *ciaschedúno* pron. partitivo di quantità indefinita. Lt. usque ad unum o secondo altri quisque ad unum, it. *cadaúno* ciascuno in senso distributivo: (P. Meyer lo crede corrispondente al gr. kat-hénas composto col distributivo katá). Lt. vel unus, it. *verúno* pron. ad., lt. ne-unus it. *niúno* e lt. ne ipse unus, it. *nessúno nissúno* pron. ad. e sost. neppur uno. L'ant. lt. ne oenum noenum si abbreviò in *non* negazione usata con verbi adiettivi e avverbi: di rado con sostantivi, come 'noncuranza': dopo i concetti di dubbio e di timore è d'uso pleonastico: entra nelle frasi avversative 'nondimeno, nonpertanto': *nonchè* non solo, ed anche: nelle risposte negative quando non si ripete il verbo si abbrevia in *no:* 'dir di no' rispondere negativamente: come sm. significa rifiuto, voto negativo: 'stare fra il sì e il no' stare in dubbio: usasi no anche innanzi a il, quindi per 'non il' dicesi *no'l* o *nol*. Lt. unare, it. *ad-unáre radunáre raunáre ragunáre* trns. raccogliere in uno, mettere insieme; *adunánza* sf. raccolta di persone unite per trattare di checchessia; *adunáta radunáta* sf. *adunaménto radunaménto* sm. l'atto e l'effetto del radunare; *adunatóre-tríce* sm. f. chi o che aduna; *ragunatíccio* ad. raccolto alla peggio di qua e di là. *Uníre* trns. congiungere due o più cose o persone: fig. accordare; pp. *uníto*, come ad. congiunto, non diviso, uguale nelle sue parti: fig. concorde; avv. *unitaménte* congiuntamente, nello stesso tempo; *unità* sf. qualità di uno o di unito: ciò ch'è uno: principio del numero: *unitívo* ad. che ha forza di unire; *unitézza* sf. l'essere unito, uguale. conforme; *unitúra* sf. l'effetto dell'unire due cose e il punto in cui sono unite; *unibile* ad. che si può unire: facile ad. unirsi; *unibilità* sf. qualità di unibile; *unióne* sf. collegamento. congiungimento: fig. concordia. *Disuníre* trns. disgiungere, separare: fig. mettere discordia; pp. *disuníto*, come ad. diviso, disuguale nelle sue parti: fig. discorde; avv. *disunitaménte; disunitézza* sf. l'essere disunito: mancanza d'uniformità; *disuníbile* ad. che si può disunire; *disunióne* sf. disgiunzione, separazione: fig. discordia. *Riuníre* trns. unire di nuovo: rendere unito: fig. mettere d'accordo, riconciliare; pp. *riuníto; riunitívo* ad. attributo dei rimedi che hanno forza di rimarginare e riunire le parti divise; *riunióne* sf. l'atto e l'effetto del riunire: unione di più cose o persone. Dim. lt. unulus ullus, negativo neullus nullus, it. *núllo* pron. ad. che si usò per niuno: ora significa che non ha alcun valore o pregio, che si considera come non fatto; il neutro pl. divenne il sm. *núlla* nessuna cosa. niente: 'il nulla' ciò che non esiste: 'uomo da nulla' buono a niente; avv. *nullaménte, nullità* sf. invalidità di atti, contratti ecc. mancanza d'ogni pregio; *nullézza* sf. qualità di nullo; *nullággine* sf. qualità di persona da nulla; *annulláre* trns. ridurre a nulla; rendere nullo; *annullatívo* ad. che ha forza di annullare; *annullatóre-tríce* sm. f. chi o che annulla; *annullaménto* sm. l'atto e l'effetto di annullare. Lt. non-nullus, alcuno, da cui *nonnúlla* sm. cosa minima, che è quasi nulla. Lt. unicus, it. *único* ad. solo del suo genere, singolare: fig. sommo del suo genere; superl. *unicíssimo;* avv. *unicaménte; unicità* sf. singolarità; *unificáre* trns. ridurre ad unità più cose o parti congeneri; *unificazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'unificare.

Uòsa sf. riparo degli stinchi e delle polpe fatto di tela o di pelle, usato per camminare nell'umido o per cavalcare: usasi per lo più nel

pl.; dall'aat. hosâ, scarpa, mod. hose, braca. Da uosa par derivato *usátto* sm. calzare di cuoio che difende la gamba dall'umido.

Upíglio sm. specie d'aglio; lt. ulpiculum dim. di ulpicum.

Úpupa sf. sorta d'uccello notturno; lt. upŭpa, reduplicazione del suono *up*. Dal dim. *upupula è *púppola** poi *búbbola* sf. sinonimo di upupa. (Altri lo trae dal lt. bubo). *Buboláre* intr. il cantar cupo del gufo: simil. il romoreggiare del tuono.

Uragáno sm. complesso di turbini che imperversa nel tempo di fiere burrasche; parola dei Caraibi. Nell'America centrale Hurakan era il Dio delle tempeste.

Urbáno ad. di città; lt. urb-ānus da urb-s, città (che alcuni collegano ad orbis, cerchio, altri alla rad. *vardh*, alzare): contrapposto a rustico, vale civile, cortese; avv. *urbanaménte; urbanità* sf. civiltà di maniere, gentilezza: detto di lingua, proprietà dell'uso e della pronunzia; opp. *inurbáno* ad. incivile; avv. *inurbanaménte; inurbanità* sf. qualità ed atto da inurbano. Lt. sub-urbium, it. *subúrbio* sm. la campagna intorno ad una città; *suburbáno* ad. ch'è prossimo ad una città; *suburbicário* ad. attributo delle chiese poste nella campagna di Roma, dei loro parroci e vescovi.

Urĕre vb. lt. bruciare, da *us-ere rad. us ardere; ppr. *urénte* che brucia; *urèdine* sf. malattia delle piante cagionata dalla nebbia, per cui appassiscono e si seccano; pp. us-tus, da cui *ad-ústo* ad. riarso dal fuoco dal sole o da altra causa: detto del corpo umano, secco, asciutto; *ustióne* sf. l'atto e l'effetto d'incenerire checchessia: Chim. il bruciare la carni; *ustòrio* ad. attributo di specchio concavo, che concentrando i raggi abbrucia; da ustrina, luogo da abbruciare, vb. ustrinare, è *strináre* trns. mettere alla fiamma gli uccelli pelati per tor via la peluria che rimane; pp. *strináto*: 'secco strinato' dicesi famil. di persona molto secca: come sm. *strináto* è il cattivo odore che rendono le penne o cose simili abbrustolite. Comp. di co-amb-urere pare il lt. comburere, abbruciare (che il Corssen collega a prus, vedi pruno), pp. *combústo** arso; *combustíbile* ad. che si può bruciare: come sm. materia da bruciare, come legna carbone e simili; *combustibilità* sf. qualità di combustibile; opp. *incombustibile* ad. di tal materia che non brucia; *incombustibilità* sf. qualità d'incombustibile; *combustióne* sf. abbruciamento, incendio: fig. gran confusione e agitazione. Da per-ustus il Muratori deriva * perustare *prustare *brustare brusciare *bruciáre abbruciáre* trns. consumare col fuoco: scottare: medicare con ferro rovente o materia caustica: (men bene lo Storm da *com-bustare e per influsso di bustum, * bustare * brustare): dicesi bruciare anche l'azione del gran freddo: 'bruciare la scuola, la messa' fig. non andarci quella volta: bruciare intr. essere consumato dal fuoco: essere troppo riscaldato: sentire un forte incalorimento in qualche parte del corpo: 'bruciare dalla sete' patire sete ardentissima; ppr. *bruciánte;* la forma *brucénte* come ad. scottente, dicesi per lo più di vivanda; pp. *bruciáto abbruciáto:* come ad. dicesi bruciato il metallo o la pietra calcinata dal fuoco: riarso dal gelo o dal vento: 'sauro o baio bruciato' sauro o baio oscuro: 'ora bruciata' ora inoppurtuna: come sm. bruciato è l'odore che mandano cose bruciate: *bruciáta* sf. marrone o castagna cotta in una padella bucherellata a fuoco vivo; dim. *bruciatína; braciatáio* sm. chi cuoce o vende bruciate; *bruciatúra abbruciatúra* sf. l'atto e l'effetto del bruciare: il punto bruciato nel corpo e il segno che rimane; *abbruciatóre-tríce* sm. f. chi o che abbrucia; *abbruciaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'abbruciare; *bruciatíccio abbruciatíccio* sm. quel che rimane di cosa bruciata: odore che mandano vivande bruciate; *brucióre brucío* sm. senso doloroso di calore prodotto da scottatura o puntura o da materia irritante; dim. *bruciorétto; bruciaménto abbruciaménto* sm. l'atto e l'effetto del bruciare; *bruciacchiáre abbruciacchiáre* trns. bruciare alla superficie in più punti; *bruciapélo* nel modo avvb. 'a bruciapelo' usasi dello scaricare armi da fuoco tanto da vicino, che la fiamma della polvere abbruci i peli; *bruciacúlo* sm. bruciore nelle parti di dietro per troppo stare a cavallo o per altra causa: nome d'un'erba che nasce tra le biade nominata ánthemis altissima. *Brústa* sf. brace spenta; *brustíno* sm. tritume della brusta; *abbrustíre* trns. accostare al fuoco vivo; abbrustare divenne *abbruscáre* trns. tostare il caffè; *abbruschíno* sm. arnese per tostare il caffè. *Abbrustiáre* trns. bruciare alla superficie, specialm. gli uccelli per tor via la peluria. Dal dim. per-ustulare è *brustoláre abbrustoláre* e comun. *abbrustolíre* trns. mettere una cosa al fuoco in

modo che senz'ardere resti abbronzata; *abbrustoliménto* sm. l'abbrustolire. A brustolare corrisponde il fr. brûler, da cui *brulòtto* sm. barca carica di materie combustibili che usavasi ad incendiare le navi nemiche, ponti ecc. - Dalla rad. stessa nella forma aus è lt. aus-trum vento di sud-ovest che riscalda e dissecca, it. *àustro* sm. il punto cardinale del mezzodì e il vento che ne spira; *austràle* ad. del sud. Lt. *aus-um aurum, it. *òro* sm. metallo prezioso nominato dal suo colore giallo lucicante: estens. moneta d'oro, denaro: 'libro d'oro' registro delle famiglie nobili d' uno stato aristocratico: 'parole d'oro' piene di saggezza: 'età dell'oro' età felice favoleggiata dai poeti: 'secolo d'oro' tempo del massimo fiore delle lettere e delle arti; *orería* sf. più cose d'oro lavorate; *similòro* sm. lega di zinco e di rame d'aspetto simile all'oro; *àureo* ad. d'oro: simile all'oro: fig. di gran pregio; *aurèola* sf. corona di raggi che cinge la testa dei santi; *aurèlia* sf. è la versione lt. di crisalide; da aurata è *oràta* sf. pesce marino con le gote di color verde e giallo che lo fanno parere dorato; *òrafo* e *orèfice* sm. chi fa ornamenti d'oro e di gemme; *oreficería* sf. arte dell'orefice; *aurífero* ad. attributo di terreno o fiume che porta, cioè contiene, oro (v. ferre). Dal modo avvb. 'd'oro' è *doràre indoràre* trns. coprire una superficie di foglia d'oro: 'dorare la pillola' fig. dar buona apparenza a cose spiacevoli; pp. *doràto indoràto* coperto di foglia d'oro: come ad. di color d'oro; il ppr. fr. *doré* dicesi del color rancio simile ad oro; *doratóre indoratóre* sm. chi fa il mestiere di dorare; *doratùra indoratùra* sf. l'operazione e il modo di dorare; *dorería* sf. quantità d'oro lavorato che non sia moneta. *Dis-dòro* sm. propr. il levar la doratura mostrando il metallo falso, usasi per disonore, vergona. Cfr. orpello e orpimento. Lt. e it. *auròra* sf. chiarore rancio d'oriente che splende fra l'alba e lo spuntar del sole: il tempo in cui apparisce: oriente: fig. principio della vita e d'altre cose desiderabili e gradite: 'aurora boreale' accensione luminosa del cielo verso il polo. Qui sembra appartenesse anche l'antico nome romano Aurelio.

Urína e *orína* sf. liquore separato dai reni, che si raccoglie nella vescica; lt. ur-ina; *urinàre* e *orinàre* intr. mandar fuori l'orina; *orinàta* sf. l'orinare una volta; *orinàle* sm. vaso in cui s'orina; dim. *orinalétto orinalíno; orinàrio* ad. che concerne l'orina, atttributo d'alcuni vasi del corpo animale; *orinalièra* sf. specie di cassetto bipartito per tenervi due orinali; *orinatòio* sm. luogo pubblico da orinare. La forma gr. di urina e oûros, da cui ourachós, it. *uràco* sm. legamento che trae origine dal fondo della vescica e s' impianta nell'umbilico; *uretère* sm. ciascuno dei due canali che conducono l'orina dalle reni nella vescica; gr. our-éthra. it. *ùretra* sf. canale che conduce l'orina dalla vescica fuori del corpo; *dis-ùria* sf. mal d'orina, frequente eccitamento ad orinare con bruciore e dolore; *iscùria* sf. ritenzione (ischein) d'orina; *di-urètico* ad. attributo di medicamenti che promuovono l'orina.

Ùrna sf. specie di vaso per tenere acqua; lt. urna (che alcuni connettono ad urere perchè di terra cotta, altri ad urc-eus orciuolo): simil. cassa di marmo o di metallo in cui si ripongono cadaveri: vaso in cui si raccolgono i voti di collegi ed assemblee o da cui si estrae a sorte checchessia: 'urna cineraria' dicevanogli antichi quella in cui si riponevano le ceneri dei cadaveri bruciati; dim. *urnétta.*

Ùro sm. bue selvaggio, specie di bufalo; gr. oûros, lt. urus, nome d'origine germanica o celtica.

Urtáre trns. e intr. spingere contro o essere spinto indietro con forza. Etim. ignota. (Trovasi nelle lingue celtiche e nelle germaniche. Molto vicino sarebbe lt. urgēre *urc-tum, ma non spiegherebbe l'aspirazione del fr. heurter. Il Diez lo collega col kymr. hwrdh montone ed urto). Fig. abbattersi, trovare ostacolo: 'urtare alcuno' offendere, provocare: 'urtarsi con altri' disgustarsi, inimicarsi; *úrto* sm. spinta: 'prendere altri in urto' contrariare, inimicarsi; *ùrta* sf. nella frase 'avere in urta qualcuno' averci rancore; *urtàta* sf. l'atto di urtare, spinta; accr. *urtóne.*

Usbèrgo sm. armatura metallica del busto fatta a lame o scaglie, che usavano i cavalieri nel medio evo; dall'aat. hals-berc difesa del collo.

Usoláre intr. guardar di soppiatto da un fesso o da uno spiraglio; il got. hausjan significa udire, ma forse meglio risponde l'aat. losên origliare, mod. lauschen spiare, da cui *lusare *lusolare l'usolare.

Ússaro e *ússero* sm. soldato di cavalleria scelta armato alla foggia ungherese; dall'ungher. huszar ventesimo, husz venti, perchè nelle guerre

contro i Turchi ogni villaggio dovea fornire un uomo armato su venti.

Usta sf. odore della fiera passata, dietro al quale vanno i cani. Etim. ignota. (Il Caix lo trae da nusta, che riporta al td. nüstern narice; cfr. annusare). *Ustoláre* intr. schiattire del cane che sente l'odore della fiera.

Ut nome della nota musicale altrimenti detta *do*. Guido d'Arezzo nominò le sette note della scala diatonica con le sillabe iniziali dell'inno a S. Giovanni composto da Paolo Diacono: *ut* queant laxis *re*sonare fibris *mi*ra gestorum *fa*muli tuorum *sol*ve polluti *la*bii reatum *s*ancte Ioannes. In cambio di *sa* dicesi *si*. Ad ut in Italia fu sostituito *do* iniziale di Domine. Le due note *sol fa* formano il sf. *sólfa* e *zòlfa* i caratteri e le note musicali: la musica stessa; *solfeggiáre* intr. esercitarsi nel canto nominando ciascuna nota; *solféggio* sm. esercizio ed arte di solfeggiare e la musica che si solfeggia.

Utero sm. matrice in cui si forma il feto: lt. u-terus (rad. u avvolgere, coprire? il Fick da *gvoteros); *uteríno* ad. dell'utero; *estrauteríno* ad. dicesi di gravidanza in cui il feto si sviluppa fuori dell'utero. Lt. uter, it. *ótre* sm. pelle d'animale, per lo più di becco o capra, ben conciata, che serve di recipiente per liquidi; dim. *otrícolo otricèllo, utèllo* vasetto di terra cotta invetriato da tenervi olio aceto e simili. Lt. omentum, it. *oménto* sm. membrana a rete che riveste gl'intestini. Vi corrisponde il gr. hy-mén, it. *imène* sm. membrana della verginità. Imène e l'ad. *imenèo* come sm. fu detto l'inno nuziale che si cantava anticamente conducendo la sposa a casa dello sposo: significò anche il dio delle nozze e le nozze stesse. La stessa rad. è nel lt. ind-u-ere, da cui *induménto* sm. vestimento: dicesi per lo più di abiti sacerdotali. Da red-u-viae, spoglie del serpente, pare formato *red-u-vivus poi redivivus, che ha lasciato l'antica spoglia, rinovato, ringiovanito: it. *redivívo* ad. che per etim. popolare passò a significare vivo di nuovo, rinato, risorto. - Uterus in gr. è hýsteros che suppone un tema u-d; ne deriva *istèrico* ad. dell'utero, dipendente dall'utero: 'donna isterica', malata d'utero; *antistèrico* ad. che è contro gli effetti isterici; *isterísmo* sm. malattia dell'utero che produce effetti nervosi.

Uti vb. lt. procacciarsi vantaggio, quindi adoperare (da au-ti, rad. di av-ēre?). Lt. ut-ilis, it. *útile* ad. vantaggioso: 'tempo utile' il termine entro il quale si può o si deve fare qualche cosa: come sm. *utile* è guadagno, vantaggio, interesse del denaro; avv. *utilménte; utilità* sf. qualità d'utile, giovamento; *utilizzáre* trns. trarre utile da checchessia; *inútile* ad. che non è utile, non da vantaggio: detto di persona, buona a nulla; avv. *inutilménte; inutilità* sf. qualità d'inutile, cosa inutile; *disútile* ad. che non è utile e potrebbe essere dannoso: come sm. ciò ch'è disutile; *disutilità* sf. qualità di disutile: cosa o persona disutile. Pp. di uti e utens, da cui utensilis, pl. utensilia, it. *utensíli* sm. pl. arnesi che s'usano nelle case nelle cucine nelle officine. Da uti è lt. usus, it. *úso* sm. l'adoperare checchessia: modo e facoltà di adoperare: poi pratica, esperienza, consuetudine: 'fare uso di checchessia' adoperare: 'fare l'uso a checchessia' assuefarvisi: 'a uso, ad uso di' in servizio di, alla maniera di; *usáre* trns. adoperare, servirsi: intr. costumare, essere in uso; pp. *usáto* adoperato, non nuovo: come ad. pratico, solito: 'secondo l'usato' come il solito; *inusáto* e *disusáto* ad. non usato: fuor d'uso; *uso* ad. avvezzo; *usábile* ad. che si può usare; *usabilità* sf. qualità di usabile; *usánza* sf. consuetudine: maniera di vivere; *usuále* ad. che s'usa, comune, ordinario; avv. *usualménte* per consuetudine; *usualità* sf. agevolezza nell'uso di una cosa; *usúra* sf. propr. il prezzo che si paga per l'uso di una cosa e specialm. del denaro: interesse eccessivo e disonesto del denaro: 'dare o prestare a usura' dare denaro a frutto; *usurário* ad. che contiene usura, dicesi per lo più di contratto; *usuráio* sm. chi presta a grande usura. *Ab-úso* sm. uso diverso dal retto, uso cattivo od eccessivo: modo di operare contrario alle leggi, alle consuetudini, alla disciplina ecc. *abusáre* intr. eccedere nell'uso, usar male, servirsi a fine non buono o a proprio danno; *abusívo* ad. che contiene abuso: detto o fatto impropriamente: 'corso abusivo' delle monete quello che eccede il prezzo legale; avv. *abusivaménte; abusatóre-tríce* sm. e f. chi o che abusa; *abusióne* sf. abuso, per lo più l'usare in cambio d'una parola propria altra parola di significato affine. *Ad-usáre* e *ausáre* trns. assuefare. *Disúso* sm. mancanza o cessazione di uso: 'andare, cadere, venire in disuso' non usarsi più; *disusáre* trns. lasciar di usare una cosa: divezzare: togliere la consuetudine. *Sopr-úso* sm. atto di prepotenza e di soperchieria. Dal-

l'intens. usitare è *usitáto* ad. comunemente usato, solito, consueto; avv. *usitataménte; inusitáto* ad. che non è in uso; avv. *inusitataménte. Usufrútto* sm. sm. facoltà di godere i frutti di una cosa, la cui proprietà appartenga ad altri; *usufruttuário-ária* sm. f. chi o che gode l'usufrutto. *Usucapióne* sf. (v. cap-ere) proprietà d'una cosa acquistata col lungo uso. Composto con la rad. di rap-ere si formò probab. un sost. *usur(i)pus da cui lt. usurpare, propr. togliere altrui coll'uso, non restituendo, it. *usurpáre* trns. appropriarsi ingiustamente; *usurpatóre -tríce* sm. f. chi o che usurpa; *usurpazióne* sf. *usurpaménto* sm. l'usurpare, l'occupare e appropriarsi ingiustamente: togliere l'altrui: detto di titoli, attribuirseli senza ragione.

V lettera labiale spirante; it. vu ve; sem. vav cavicchio (d'una tenda).

Vac-āre intr. lt. e it. essere vuoto, dicesi di ufficio o di benefizio ecclesiastico privo del suo titolare; ppr. *vacánte:* 'sede vacante' il tempo di mezzo fra la morte d'un papa e l'elezione del successore; *vacánza* sf. detto di ufficio, il mancar del titolare: di scuole assemblee accademie ecc. il tempo in cui cessano per cagione di riposo: pl. le ferie autunnali delle scuole. Lt. vac-uus, it. *vácuo* ad. vuoto: fig. che non ha sostanza buona: come sm. spazio vuoto; avv. *vacuaménte; vacuità* sf. qualità e stato di cosa vacua; *evacuáre* trns. vuotare un luogo, sgombrare: assl. e rifl. espellere umori o fecce dal corpo; *evacuatívo* ad. purgativo; *evacuaménto* sm. *evacuazióne* sf. l'evacuare, l'andar di corpo; dim. *evacuazioncèlla;* da extra-vacuare vien derivato *stravacáre* trns. vuotare, poi rovesciar per vuotare. Probab. da *vac-nus è lt. vānus, it. *váno* ad. vuoto: fig. che non ha effetto, caduco, fragile: leggiero di mente, scioccamente ambizioso; dim *vanerèllo; vanèsio* ad. e sm. giovane di poco senno che fa vana mostra di brio d'ingegno di ricchezza ecc. avv. *vanaménte; vanúme* sm. la parte d'una biada che secca prima di venire a perfetta maturità; *vanità* sf. qualità di vano: leggerezza di mente: cosa vana; *vanitóso* ad. pieno di vanità; 'in vano' *inváno* avv. senza effetto, inutilmente; *invaníre* intr. divenir vano, superbo; *vaneggiáre* intr. propr. l'essere vuoto, fig. idear cose vane, farneticare; *vaneggiaménto* sm. il vaneggiare; *vaneggiatóre-tríce* sm. f. chi o che vaneggia. *Sváno* sm. luogo lasciato vuoto specialm. in una parete; *svaníre* e *vaníre* intr. dileguarsi, venir meno: perdere forza sapore colore per effetto di evaporazione; pp. *svanito:* 'svanito di mente' indebolito specialm. per vecchiezza. Svanire per falsa etimologia da venire divenne *sveníre* intr. cadere in deliquio, e ne segue le forme: (cfr. fr. évanouir); *sveniménto* sm. deliquio; *svenévole* ad. che pare vada in svenimento, quindi che usa parole e modi leziosi; avv. *svenevolménte; svenevolézza svenevolággine* sf. qualità di svenevole, leziosità. Dall'intens. *vanitare è *vantáre* trns. e rifl. millantare, gloriarsi; *vánto* sm. il vantarsi, gloria, palma: cagione di gloriarsi; *vantaménto* sm. il vantare; *vantatóre-tríce* sm. f. chi o che vanta, millantatore; *vantazióne* sf. il vantarsi; *vantería* sf. millanteria. - Probab. da una forma indebolita in vag è *vagína guaína* sf. fodero di spada di coltelli forbici ecc. simil. cucitura a bastia dove si passa un cordoncino che serve a stringere con pieghe il vestito: qualunque prolungamento di membrana nei corpi organici che serve ad involgerne qualche piccola parte: organo esterno genitale delle femmine; dim. *guainétta guainèlla; vaginále* ad. della vagina; *sguaináre* trns. cavar dalla guaina. Dallo sp. vaina, dim. vainilla, è *vaníglia* sf. frutice delle Indie orientali e propr. il suo baccelletto di odore gratissimo alquanto muschiato: simil. pianticella e fiorellino violetto simile nell'odore al baccello della vaniglia.

Vácca sf. la femmina del bestiame bovino che ha già figliato; lt. vacca, rad. *vak* mugghiare: vacche si dicono i bachi da seta intristiti per malattia: le macchie che vengono talvolta nelle cosce quando si tiene a lungo il fuoco sotto: 'far la vacca' operare svogliatamente: 'lingua di vacca' sorta d'incudine detta dalla sua forma; dim. *vacchétta,* che significa anche la pelle conciata della vacca; *vaccíno* ad. di vacca; *vaccína* come sf. carne bovina: bestiame bovino: malattia pustolosa che viene alle poppe delle vacche, la cui materia innestata nell'uomo preserva dal vaiuolo: quindi 'innesto vaccino' e sost. *vaccíno* inoculazione del pus vaccino; *vaccináre* trns. inoculare il vaiuolo; *vaccinatóre* sm. medico che vaccina; *vaccinazióne* sf. l'atto e l'effetto del vaccinare.

Vacilláre intr. muoversi qua e là; non essere fermo; lt. vac-illare: fig. esitare, non essere fermo in un proposito; *vacillaménto* sm. l'atto e l'effetto del vacillare. Raccostato a va-

gare è *vagelláre* intr. vacillare con la mente: uscir di senno per effetto di grave malattia; *vagellaménto* sm. il vagellare: lo stato di chi vagella.

Vagíre intr. il piangere dei bambini lattanti; lt. vag-ire rad. vagh: fig. di letteratura e musica. essere nei primordi; pp. *vagíto*, come sm. pianto di bambini. Per influsso di guai divenne *guaíre* intr. mandare acute voci di dolore: dicesi del cane e talvolta di ragazzi; pp. *guaíto*, sm. urlo di dolore del cane; dim. *guaioláre* intr. guaire sommessamente. - La stessa rad. è nel gr. echó, antic. Fechó, suono, it *èco* sf. e nel pl. m. ripetizione del suono ripercosso da un corpo: 'far eco' fig. ripetere, assentire; *echeggiáre* intr. risonare; *echéggio* sm. l'echeggiare; gr. echeîon, it *echèo* sm. grande vaso di rame che si poneva nei teatri antichi affinchè la voce ripercotendosi divenisse più forte. Il gr. cat-echeîn e cat-echizein prese il significato d'istruire a viva voce: quindi il ppr. katechúmenos, it. *catecúmeno* sm. dicevasi dai cristiani la persona che veniva istruita nella fede prima di ricevere il battesimo; *catechizzáre* trns. istruire nella dottrina cristiana; *catechísta* sm. istruttore in religione; *catechístico* ad. che appartiene all'istruzione religiosa; avv. *catechisticaménte; catechísmo* sm. insegnamento della dottrina cristiana: libro che contiene questo insegnamento: estens. trattatello elementare d'un'arte o d'una scienza, p. e. 'catechismo agrario, politico' ecc.

Vágo ad. non bene determinato; lt. vag-us instabile, errante: dal significato d'instabile in amore, vago passò negli altri di bramoso, cioè che desidera molte donne, e di leggiadro, cioè che fa il grazioso all'una e all'altra; avv. *vagaménte* in modo indeterminato o leggiadro; *vaghézza* sf. brama: qualità di grazioso e bello: 'prendere vaghezza di checchessia' 'prenderne diletto; *vagáre vagoláre* intr. andare qua e là senza direzione certa; pp. *vagánte; vagabóndo* ad. e sm. chi va attorno senza proposito: uomo ozioso senza voglia di lavorare e perciò facile a commettere colpe: 'fare il vagabondo' e *vagabondáre* intr. darsi buon tempo senza mai attendere a cose di proposito; pegg. *vagabondáccio; vagabondággio* sm. l'abito e lo stato del vagabondo. *Divagáre* intr. uscire dalla via diritta per andare qua e là senza proposito: l'uscire dal pensiero o dal discorso: trns. far divagare, distrarre: rifl. distrarsi, prendere un po' di spasso: rimaner sopraffatto e perdere il filo del discorso; pp. *divagáto*, come ad. che pensa agli spassi più che al lavoro o allo studio; *divagaménto* sm. il divagare o divagarsi. *Svagáre* trns. distrarre dallo studio dal lavoro ecc. sollevare l'animo con cose dilettevoli: piacere: rifl. distrarsi, pigliar diletto; pp. *svagáto*, come ad. divagato; dim. *svagatèllo*, pegg. *svagatáccio*; avv. *svagataménte; svágo svagaménto* sm. lo svagare o svagarsi, spasso; *svagolársi* rifl. attendere a cose da nulla per puro svago; pp. *svagoláto*, come ad. che attende solo agli svaghi. Da extra-vagare è *stravagánte* ad. ch'è fuor del comune, strano, bizzarro, fantastico; avv. *stravaganteménte; stravagánza* sf. qualità od atto di stravagante: subita mutazione dal buono al cattivo tempo. *Vagheggiáre* trns. mirare con dilettosa compiacenza: aspirare con desiderio: far all'amore; *vagheggiaménto* sm. l'atto del vagheggiare; *vagheggiatóre-tríce* sm. f. chi o che vagheggia; *vagheggíno* sm. giovine leggiadro e leggiero che vagheggia le donne; *invaghíre* trns. far divenire vago, innamorare: rifl. innamorarsi; pp. *invaghíto*

Val-ēre vb. lt. essere forte e sano; l'imperat. *vále*, sta sano, era il saluto di commiato: come sm. usasi ancora per saluto: 'l'ultimo vale' l'estremo addio ai defunti: it. *valére* intr. avere pregio, merito, abilità, efficacia, essere utile: avere un prezzo, costare: detto di parole e frasi, significare: 'vale a dire' avvb. cioè: rifl. servirsi, adoperare; la forma *vóglia* come sf. forza e pregio d'animo, di studi ecc. come sm. cedola che rilasciano le banche e la posta, con cui si riscuote altrove la somma depositata; ppr. *valénte*, come ad. abile, capace; cfr. valentuomo; *valentía* sf. qualità di valente, prodezza; di qui i n. pr. Valente Valentino Valentiniano Valenza; pp. *válso* e *valúto: valsénte* come sm prezzo. d'una cosa comprata o venduta: quanto valgono tutte le facoltà di una persona; *valúta* sf. costo o prezzo d'una cosa: monete, carta monetata o di credito; *valutáre* trns. assegnare ad una cosa il prezzo ragionevole: determinare approssimativamente qualità o quantità: fig. stimare, dar peso, importanza: *valutábile* ad. che si può valutare; fig. estimazione di fatti ecc. *invalére* intr. prender valore o vigore, stabilirsi, propagarsi: dicesi di usi opinioni errori e simili; pp. *inválso;*

A B C D E

equi-valére intr. aver valore o significato eguale ad altra cosa (v. equo): essere il medesimo che fare un'altra cosa; ppr. *equivalénte*, come sm. un valore eguale; *rivalére* rifl. valersi di nuovo: rifarsi; *valévole* ad. che vale, efficace; *valóre* sm. pregio intrinseco, prezzo, costo: significato: significa anche 'valor militare' coraggio nel-
A l'esporsi ai pericoli: 'valor civile' fortezza d'animo dimostrata ne' pericoli della vita e per degno fine: plur. ogni specie di beni commerciabili; *valoróso* ad. prode in armi: valente in un'arte o scienza; avv. *valorosaménte; avvaloráre* trns. dar valore, vigore, forza: confermare; *avvaloraménto* sm. l'atto e l'effetto dell'avvalorare; *ravvaloráre* trns. accrescere il valore, l'efficacia. Lt. val-
B ĭdus it. *válido* ad. forte, gagliardo: efficace, che ha forza legale; avv. *validaménte; validità* sf. qualità di valido: forza legale; opp. *inválido* ad. debole, senza forza, impotente: Mil. sm. soldato reso inabile per ferite o o per età: Leg. che non ha valore in giudizio; avv. *invalidaménte*; *invalidità* sf. qualità d'invalido, nullità; *invalidáre* trns. rendere invalido, nullo; *invalidaménto* sm. l'atto e l'effetto
C dell'invalidare: *convalidáre* trns. render valido un atto, un'elezione ecc. corroborare, provar vero, certo; *convalidaménto* sm. *convalidazióne* sf. l'atto e l'effetto del convalidare. A validus mediante un plur. *validia l'Ascoli riferisce *valígia* sf. propr. i valori che si portano in viaggio: ora baule grande di cuoio od altra pelle concia da riporre gli oggetti che si portano in viaggio. (Il Diez parte da
D lt. vidulus, borsa, e ne trae *vidulitia *vid'litia *vellitia *velligia *valligia). Dim. *valigétta; valigiáio* sm. chi fa valigie e anche finimenti da cavalli; *valigería* sf. bottega di valigie e finimenti; *svaligiáre* trns. cavar dalle valigie: spogliare altrui violentemente di quello che portano seco: estens. derubare una casa; *svaligiaménto* sm. l'atto e l'effetto dello svaligiare; *svaligiatóre-tríce* sm. f. chi
E o che svaligia. Da con-valescĕre, ripigliar forza, ppr. *convalescénte* che comincia a ripigliare forze dopo grave malattia; *convalescénza* sf. lo stato del convalescente e il tempo che dura. Lt. valetud-ĭnem salute anche non buona, da cui *valetudinário* ad. malsano, malaticcio. Dal tema vales sono i n. pr. Valerio Valeriano: *valeriána* sf. pianta medicinale con qualità stimolanti e aromatiche usata in medicina.

Válle sf. spazio di terreno fiancheggiato da monti, pel quale spesso va un corso d'acqua; lt. vallis (forse per val-vis; alcuni lo raccostano al gr. élos bassura, altri a vello, cioè spazio coperto): 'valle di lagrime' questo mondo contrapposto alla beatitudine celeste: 'a valle' in giù, in basso; dim. *vallétta vallettína vallicèlla;* accr. *vallóne*, dim. *valloncèllo; valláta* sf. spazio occupato da una valle; *vallonáta* sf. spazio d'un vallone da un capo all'altro; *conválle* sf. valle lunga tra poggi: ormai è voce poet. *Avvalláre* intr. e rifl. andar giù, abbassarsi, dicesi di terreno, pavimento ecc. o di persona che affondi nel letto o in terreno cedevole; *avvallaménto* sm. *avvallatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'avvallare o avvallarsi. *Avalláre* trns. garantire una cambiale od obbligazione altrui ponendo la propria firma a valle, cioè sotto quella dell'altro; *avállo* sm. l'avallare, garanzia. *Divalláre* intr. l'andare a valle, calare: *divallaménto* sm. il divallare. Dal fr. avaler è avalanche, it. *valánga* sf. massa di terra o di neve che precipita dai monti al basso.

Vállo sm. palizzata, trincea; lt. vallum per val-num; *circonvalláre* trns. munire di trinceramenti esterni; *circonvallazióne* sf. il circonvallare: 'strada di circonvallazione' quella che gira fuor delle mura d'una città. Forse da rivallare rivallo è *rivellíno* sm. opera staccata composta, oltre la scarpa interna, di due facce e di due fianchi, la quale si poneva innanzi alla cortina. Lt. inter-vallum, propr. lo spazio chiuso fra le palizzate del campo, it. *intervállo* sm. spazio fra due termini di luogo, poi anche di tempo; *intervalláto* ad. che ha intervalli.

Vampíro sm. essere chimerico che si credeva uscire dai cadaveri e andar a succiare il sangue dal cuore dei vivi. È parola venuta di Germania, ma d'ignota origine.

Vánga sf. arnese di ferro in forma di pala, con lungo manico, che serve a lavorar la terra; aat. wanka wankja gota, di cui ha la forma semiovale; *vangáre* trns. e assl. lavorar la terra con la vanga; *vangáta* sf. colpo di vanga; *vangatóre -tríce* sm. f. chi o che vanga; *vangatúra* sf. l'operazione e l'effetto del vangare; *vangaiuòlo* sf. pl. specie di rete da pescare; *rivangáre* trns. vangar di nuovo: fig. ricercare, riandare cosa specialm. spiacevole; *rinvangáre* trns. fig. investigar di nuovo e mi-

nutamente cose già passate; *vanghettáre* trns. vangare leggermente; *vanghéggia* sf. specie di vomero piccolo; *vangíle* sm. ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino punta il piede per profondarla bene nella terra. Da wankja è *guancia* sf. ciascuna delle due parti carnose del volto; *guanciáta* sf. colpo dato a mano aperta sulla guancia; dim. *guanciatína; guanciále* sm. piumaccio su cui posa la guancia quando si dorme; dim. *guancialétto guancialíno* cuscinetto: pezzo di panno o di pannolino ripiegato che si adatta su qualche parte del corpo o sulle piaghe; accr. *guancialóne; guancialáta* sf. colpo dato con un guanciale. *Sguáncia* sf. striscia di cuoio nella briglia a cui è attaccato il portamorso; *sguanciáre* trns. battere colla guancia o colla faccia un corpo solido; *sguanciáta* sf. lo sguanciare.

Vapóre sm. fumo che s'alza dalle cose umide per effetto del calore; lt. vapor-em, rad. kvap esalare: dicesi poi ogni sostanza liquida o solida ridotta allo stato gassoso e principalm. l'acqua chiusa in caldaie, che serve come forza motrice: quindi 'macchina battello mulino a vapore' cioè mosso dal vapore: brevemente dicesi vapore la locomotiva e la nave stessa; dim. *vaporétto,* che è pur un piccolo legno a vapore, come *vaporíno;* pegg. *vaporáccio; vaporáre* intr. esalar vapore; *evaporáre* intr. ridursi in vapore: mandar fuori il vapore; *evaporaménto* sm. *evaporazióne vaporazióne* sf. l'evaporare, il dissiparsi delle minime particelle di un corpo sciolto in vapore e il vapore stesso che esala; *svaporáre* intr. perdere vigore per evaporazione; *svaporábile* ad. atto a svaporare; *svaporaménto* sm. *svaporazióne* sf. l'atto e l'effetto dello svaporare; *vaporóso* ad. pieno di vapori: fig. di stile e frasi, che non ha sostanza vera, specioso; avv. *vaporosaménte; vaporosità* sf. qualità di vaporoso. - Vapor con m inserita divenne vampor e *vámpo,* che si usò fig. nella frase 'menar vampo' vantarsi di cosa vana; *vámpa* sf. ardore che esce da gran fiamma: calore ardente del sole o di vento caldo: accensione della faccia; *vampeggiáre* intr. render vampa; *avvampáre* intr. mandar vampa, infiammarsi, ardere: fig. accendersi d'ira, di sdegno: rifl. accendersi: trns. offendere colla vampa, abbronzare; *divampáre* intr. prendere fuoco: fig. accendersi delle passioni; *avvampaménto divampaménto* sm. l'avvampare o divampare; *svampáre* intr. l'uscir fuori di fiamma, fuoco, calore; fig. il quetarsi delle passioni dopo sfogate.

Varáre trns. tirare dalla terra in mare un legno pressochè finito di costruire, il che si fa togliendo anzi tutto i pali che lo sostengono; dal lt. vāra, palo e palco fatto di pali; *váro* e *varaménto* sm. l'atto di varare un legno. Da varicus, che ha le gambe ripiegate, viene varicare, it. *valicáre* e *varcáre* trns. passare da luogo a luogo: riferito ad età, oltrepassare; *válico* e *várco* sm. apertura che dà adito in alcun luogo: 'aspettare uno al varco' aspettarlo per sorprenderlo; *valicábile varcábile* ad. che si puó valicare: opp. *invalicábile* non valicabile; *divaricáre* trns. dividere allargando; *divaricazióne* sf. il divaricare. Lt. prae-varicari andar di traverso, operare nascostamente, it. *prevaricáre* intr. scostarsi dalla retta via, far contro ai precetti, ai doveri dell'onestà; *prevaricatóre-tríce* chi o che prevarica; *prevaricaménto* sm. *prevaricazióne* sf. il prevaricare, trasgressione. Da valicare attraverso *balcare abbalcare potè formarsi *abbaccáre** accavalciare un fosso.

Varíce sf. dilatazione di vena che talvolta produce tumore sulla superficie del corpo; lt. varīc-em da vārus tubercolo; *varicóso* ad. che ha varici: dicesi di vena che si dilata e delle parti del corpo che hanno di tali vene; *varicocèle* sf. tumore (gr. kéle) dello scroto cagionato da varice.

Vário ad. che non è uniforme: screziato; lt. var-ius; significa anche diverso: sm. ciò che è vario: pl. più persone; avv. *variaménte; varietà* sf. qualità e stato di ciò ch'è vario: detto di opere d'ingegno, una piacevole discordanza che non offenda l'unità; *variáre* trns. rendere vario, dar nuova forma ordine disposizione ecc. mutare: Mus. ripetere con varietà un tema fondamentale; ppr. *variánte,* come ad. differente, diverso; come sf. la diversa lezione che c'è fra un codice e l'altro dell'opera stessa; pp. *variáto,* come ad. di varie specie o qualità o colori: detto di melodia, ripetuta variandola; avv. *variataménte;* opp. *invariáto* che è lo stesso; avv. *invariataménte; variazióne* sf. l'atto e l'effetto del variare: Mus. la diversità d'una melodia ripetuta; *variábile* ad. che si può variare, soggetto a variazioni, incostante; *variabilità* sf. qualità di variabile; opp. *invariábile* ad. non variabile; avv. *invariabilménte; invariabi-*

lità sf. qualità d'invariabile. ***Divário*** sm. diversità fra più cose. *Svariáto* ad. dicesi di più cose una diversa dall'altra; avv. *svariataménte; svariatézza* sf. qualità di svariato; *svarióne* sm. sproposito. Lt. variegare, pp. *variegáto* vario per diversità di colori e di ornati. V. anche variopinto. Pronunzia pop. di vario è *vájo* sm. animaletto simile allo scoiattolo, così detto perchè ha il dorso bigio e la pancia bianca; la sua pelle concia serve a far pellicce, fodere d'abiti ecc. *vaiáre, vaioláre, invaioláre* intr. dicesi dell'uva che comincia a diventar nera per maturazione; pp. *vaiáto* come ad. dicesi di cavallo che ha gli occhi uno diverso dall'altro nel colore, o con un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla. Dal mlt. variola, dim. di varius, macchiato, è *vaiòlo* sm. malattia pustolosa e contagiosa che lascia macchiata la pelle: 'innestare il vaiuolo' inoculare la vaccina per preservare dal vaiolo; *vaiolóso* ad. e sm. malato di vaiolo; *vaioláre* trns. vaiare; pp. *vaioláto* dicesi di colui che ha i segni del vaiuolo; *varicèlla* e *vaiolòide* sf. malattia cutanea che ha l'aspetto (eìdos) del vaiuolo ma non è micidiale.

Váso sm. nome generico di tutti i recipienti; lt. vas, ant. vasum: pl. in particolare quelli che servono per uso di cantina: 'vasi sacri' quelli che servono ai riti religiosi: Anat. arterie vene ecc.: 'vaso di fiori' quello di terra cotta in cui si coltivano fiori: 'vaso da notte' orinale: fig. 'vaso di purità, di elezione' persona molto pura, piena della grazia divina: 'vaso di sala, chiesa' ecc. la sua grandezza ed estensione; dim. *vasétto, vasèllo; vagèllo* caldaia grande dei tintori; accr. *vasóne; sottováso* sm. specie di vaso di terra che suol mettersi sotto ai vasi da fiori; *vasáio* sm. artefice di vasi; *vaselláme* sm. quantità di vasi di materia pregevole, princip. ad uso della mensa. ***Travasáre*** trns. versare un liquido da un vaso in un altro; *traváso* e *travasaménto* sm. l'atto del travasare: 'travaso di bile' il riversarsi della bile dalla sua vescica per cagione morbosa; *travasatóre-tríce* sm. f. chi o che travasa; *stravasáre* intr. uscire fuora (extra) dal vaso, traboccare. Dal dim. vasculum vascellum è *vascèllo* sm. massimo bastimento da guerra; dim. *vascellétto; vascoláre* ad. attributo di quelle parti del corpo animale formate specialm. di vasi. Vasculum *vlascum è l'etimologia più probabile del mlt. flasca, it. *fiásco* sm. vaso rotondo di vetro impagliato in cui si conserva il vino: indica pure la quantità di vino contenuta in un fiasco: fiasco come cosa vuota prese il significato fig. di mala riuscita, quindi 'far fiasco' non riuscire, non piacere al pubblico; dim. *fiaschétto fiaschíno fiaschettíno fiascúccio,* accr. *fiascóne,* pegg. *fiascáccio; fiásca* sf. fiasco alquanto grande per olio, acqua, latte; dim. *fiaschétta* piccola fiasca schiacciata che si porta ad armacollo. in cui si tiene qualche liquore per viaggio: e quella in cui i cacciatori tengono la polvere; *fiaschetteria* sf. bottega di vini scelti che si vendono a fiaschetti o a bicchieri; *fiascáio* sm. chi vende fiaschi nuovi o riveste fiaschi vecchi; *fiascheggiáre* intr. famil. comprare il vino a un fiasco per volta: anche far fiasco, parlando di opere teatrali; *infiascáre* trns. mettere ne' fiaschi il vino o altro liquore; *infiascatúra* sf. l'operazione dell'infiascare. Probab. da una forma *vasica è *vásca* sf. ricetto murato e alquanto adorno, in cui si raccoglie l'acqua di una fontana: (è più verisimile che non il td. waschen lavare o il celt. bascauda). Dim. *vaschétta,* accr. *vascóne.* Suppone una forma *vasorium l'it. *vassòio* sm. arnese piano e con sponde per portare vasi di liquori, caffè ecc. poi altri arnesi simili; dim. *vassoiétto vassoíno; vassoiáre* trns. mondar le biade o le castagne dalla mondiglia agitandole nel vassoio.

Vassállo sm. feudatario dipendente da un principe civile od ecclesiastico, a cui rendeva omaggio con giuramento; mlt. vassallus. (La prima forma è vassus, servo, uno del seguito, che potrebbe ricongiungersi al kymr. gwás giovine e servo. Forse vassallo è dalla forma aggettivale gwasawl servente). *Vassallággio* sm. la servitù dovuta dal vassallo al signore: fig. sommessione servile ai voleri altrui. Derivato da vassus è l'ant. fr. vaslet poi valet, it. *valétto* sm. fante giovine, paggio. Un vassallo minore dipendente da un vassallo diretto si disse *varvassòro* e *valvassòro* che s'interpetra come vas vassorum, vassallo di vassalli: passò poi nel significato generico di barone, magnate; quindi la forma pop. *barbassòro* sm. uomo che si crede di grande importanza, sapientone.

Vásto ad. che occupa grande spazio, ampio; lt. vastus deserto, incolto: fig. 'dottrina vasta'; avv. *vastaménte; vastità* sf. qualità di vasto,

ampiezza. Lt. vastare, it. *de-vastáre* trns. desolare un paese abbattendo case piante ecc. *devastatóre-tríce* sm.f. chi che devasta; *devastazióne* sf. *devastaménto* sm. il devastare e lo stato della cosa devastata. Per influsso di pronunzia germanica (aat. wuostan) vastare divenne *guastáre* trns. devastare, sciupare, rovinare: fig. corrompere, buttare, mandare a male: rifl. sciuparsi, putrefarsi, andare a male: 'guastarsi con alcuno' adirarsi, rompere l'amicizia; *guásto* ad. guastato, molto peggiorato dalla sua natural condizione: come sm. devastazione, danno; *guastatóre-tríce* sm. f. chi o che guasta: Mil. soldato armato di scure, adoperato a spianare le strade, aprire passaggi, scavare trincee ecc. *guastaménto* sm. l'atto e l'effetto del guastare; *guastamestièri* sm. chi si pone a far cosa che non sa, o chi lavora per poco prezzo guastando gl' interessi degli altri artefici; *guastafèste* sm. chi turba l'allegrezza d'una brigata.

Váte poet. sm. lt. vat-es profeta, poi anche poeta perchè inspirato. Composto con la rad. di can-ere (v. canto) forma *vaticináre* trns. propr. il cantare o predire dell' indovino, pronosticare; *vaticinatóre-tríce* sm. chi o che vaticina; *vàticínio* sm. predizione fatta per ispirazione divina.

Vècchio ad. che ha molta età; lt. vet-ulus vet'lus, dim. di vet-us, da cui anche la forma *véglio* vegliardo:* detto di cose, deperito per molto tempo, antico: come sm. chi è giunto all'ultima età: 'i vecchi' significa anche gli antenati; dim. *vecchiétto vecchierèllo vecchíno vec chiúccio vecchiòtto;* accr. *vecchióne; stravècchio* dicesi di vino od altro liquore che abbia molti anni; pegg. *vecchiáccio; vecchiáia* e *vecchiézza* sf. l'ultima età; *vecchiáta* sf. atto o cosa da vecchi; *vecchiúme* sm. numero di cose vecchie: cosa vecchia, consuetudine da vecchio; *invecchiáre* intr. divenir vecchio, cominciar a deperire: fig. rimaner a lungo in un luogo: trns. far divenire vecchio; *invecchiaménto* sm. l' invecchiare; *svecchiáre* trns. toglier via il vecchiume: cessar di adoperare cosa vecchia; *svecchiatúra* sf. lo svecchiare. Lt. vetus-tus, it. *vetústo* ad. antico; *vetustà* sf. qualità di vetusto, antichità. Lt. veteranus (per *vetes-anus) it. *veteráno* sm. soldato che esercita la milizia da molto tempo, e quello che fu messo a riposo: estens. veterano in una scienza, in un servizio; da inveterare, invecchiare, è il pp. *inveteráto,* dicesi di cosa per lo più non buona e invecchiata, p. e. 'vizio,'errore, odio' ecc. - Al lt. vetus corrisponde il gr. étos, tempo, anno, da cui etesíai, i venti *etèsii* che spirano in certi tempi dell'anno e più particolarmente i venti di nord-est che spirano per qualche settimana dopo levata la canicola.

Véccia sf. specie di legume con chicchi piccoli e buccia nera; lt. vicia; accr. *veccióne* veccia selvatica: simil. la qualità più grossa dei pallini da schioppo; *vecciόso* ad. dicesi del grano in cui sieno mescolate assai vecce.

Vedére trns. percepire con gli occhi; lt. vĭd-ēre, rad. *vid:* usasi anche per guardare, osservare: fig. avvertire, capire: anche tentare, ingegnarsi: assl. avere il senso della vista, e dicesi per lo più 'vederci': fig. aver discernimento: rifl. vedere sè stesso: fig. 'vedersi in una condizione' conoscere d'esserci: 'farla vedere altrui' riuscire a dispetto altrui: 'veder le stelle' provare acutissimo dolore. *Belvedére* sm. luogo più o meno alto e di ameno prospetto. Dal perf. vīdĭmus, abbiamo veduto, è il vb. fr. vidimer, apporre il visto, firmare, onde alcuni usano *vidimáre* con lo stesso significato. Ppr. *vediente *veggénte,* come sm. profeta; *chiaroveggénte* ad. che vede chiaramente la natura e la ragione delle cose: anche colui che magnetizzato vede ciò che nello stato normale non potrebbe vedere; *chiaroveggénza* sf. facoltà del chiaroveggente; *onniveggénte* ad. che vede tutto: v. ogni; *onniveggénza* sf. qualità di onniveggente. Pp. *vedúto; vedúta* sf. l'atto del vedere e ciò che si vede: ampio tratto di luoghi che si abbraccia con lo sguardo: disegno che rappresenta luoghi e figure; dim. *vedutína* piccola veduta in disegno; *veditóre-tríce* sm. f. chi o che vede: impiegato di dogana che visita le merci. Dal pp. lt. visum è *víso* che dura in *benevíso* ad. ben veduto, caro, gradito; *invíso* ad. mal veduto, odiato: come sm. *víso* si usò per vista, occhi, ora significa faccia, volto e l'espressione di esso: 'mostrare il viso' opporsi arditamente: 'far buon viso' mostrarsi amico; 'fare il viso rosso' mostrar vergogna: 'a viso aperto' coraggiosamente, senza riguardi: 'nel viso' in presenza; dim. e vezz. *visíno visétto visettíno*, pegg. *visáccio; visíbile* ad. che si può vedere; avv. *visibilménte; visibilità* sf. qualità di visibile; opp. *invisíbile, invisibilménte; invisibilità* sf. qualità d'invisibile. Il plur. invisibilia divenne pop. *in visi-*

bìlio nella frase 'andare in visibilio' dileguarsi, poi andare in estasi per meraviglia o per dolcezza: usasi visibilio anche per quantità infinita, p. e. 'un visibilio di gente'. *Visióne* sf. il vedere: apparizione in sogno o in una grande astrazione di mente: componimento poetico che narra ciò che al poeta parve d'aver veduto: sogni, chimere dell' imaginazione: 'visione beatifica' quella per cui i beati vedono Dio; *visionàrio* sm. chi si figura le cose come in visione, uomo fantastico: *visièra* sf. la parte dell'elmo che copriva la faccia; *visìvo* ad. che ha potenza di vedere; *visòrio* ad. attributo di alcuni nervi che servono alla funzione della vista: *visuàle* ad. della vista: come sf. sottinteso linea, la direzione della vista; poi veduta, prospettiva; avv. *visualménte* per mezzo della vista. *Avvedére* rifl. accorgersi, comprendere; pp. *avvedúto*, come ad. accorto, sagace; avv. *avvedutaménte; avvedutézza* sf. qualità di avveduto, accortezza; *avvediménto* sm. accorgimento, prontezza nel conoscere; *inavvedúto* e *disavvedúto* ad. inconsiderato, malaccorto; avv. *inavvedutaménte disavvedutaménte; inavvedutézza disavvedutézza* sf. inconsideratezza, inavvertenza; *ravvedére* rifl. riconoscere i propri errori ed emendarsi; *ravvediménto* sm. il ravvedersi. Da visum è l'intens. lt. visĕre, da cui pp. *vísto* veduto; *benvísto* e *malvísto* ad. veduto di buono o di cattivo occhio; *vísta* sf. facoltà di vedere, il senso della luce e degli oggetti illuminati: apparenza: segno esteriore: 'far vista, far le viste' fingere: 'a prima vista' vedendo per la prima volta: 'cambiale a vista' quella da pagarsi a presentazione; *vistóso* ad. che dà nell'occhio, appariscente; avv. *vistosaménte; vistosità* sf. qualità di vistoso, appariscenza; *svísta* sf. lieve errore commesso per non avere veduto o guardato bene. *Avvisáre* intr. propr. osservare, poi credere, giudicare: trns. dar notizia d'un fatto, avvertire, ammonire: rifl. darsi a credere; *avvíso* sm. parere, opinione, poi accortezza, cautela: notizia che si dà altrui, annunzio, ammonizione, consiglio; dim. *avvisíno* piccolo avviso scritto o stampato; *avviságlia* sf. scontro di pochi combattenti; *avvisataménte* avv. con avvedutezza; *avvisatóre* sm. chi o che avvisa: l'inserviente del teatro che porta lettere; *preavvíso* sm. avviso pubblico e succinto prima dell'avviso formale. *Ravvisáre* trns. riconoscere al viso o all'effigie: scorgere; *ravvisábile* ad. che si può ravvisare. *Svisáre* trns. guastare il viso, alterare; *travisáre* trns. travestire, alterare, mostrare una cosa per un'altra; *travisaménto* sm. il travisare. *Divedére* trns. nella frase 'dare a divedere' mostrare con evidenza. *Evidénte* ad. manifesto alla prima occhiata, chiaro da sè stesso; avv. *evidenteménte; evidénza* sf. qualità di evidente: detto di stile, la qualità per cui descrive le cose come si vedessero. *Prevedére* trns. vedere avanti ciò che avverrà; ppr. *prevedénte* e *preveggénte* che antivede, provvido; *prevedénza* e *preveggénza* sf. il prevedere o provvedere; opp. *imprevedénte* e *imprevedénza;* pp. *prevedúto* e *prevísto;* opp. *imprevedúto* e *imprevísto; prevedíbile* ad. che si può prevedere; opp. *imprevedíbile; prevediménto* sm. il prevedere; *previsióne* sf. il prevedere e la cosa preveduta. *Provvedére* intr. aver l'occhio o la mente a qualche cosa: far cosa utile o necessaria a checchessia: detto di legge o simile, disporre: trns. procacciare quello ch'è di bisogno, apparecchiare, mettere in sesto, somministrare: rifl. procacciare a sè, munirsi di quello che fa bisogno: ppr. *provvidénte;* avv. *provvidenteménte; provvidénza* sf. propr. il provvedere, suole indicare il disporre che fa Dio le cose al loro fine e per il meglio: 'essere una provvidenza' dicesi di cosa che rechi grande utilità nel momento del maggior bisogno; *provvidenziàle* ad. che è o pare disposto dalla divina provvidenza; lt. providens prou-dens divenne prudens, it. *prudénte* ad. cauto, di mente retta, che giudica ed opera saviamente: riferito a cosa, fatto o detto con prudenza; avv. *prudenteménte; prudénza* sf. qualità di prudente: dirittura di mente, temperanza, ritegno; opp. *imprudénte* ad. non prudente, incauto; avv. *imprudenteménte; imprudénza* sf. qualità o atto da persona imprudente; *prudenziàle* ad. di prudenza, conforme ad essa; avv. *prudenzialménte;* pp. *provvedúto, provvísto,* come ad. fornito del bisognevole; avv. *provvedutaménte;* con provvidenza, accertatamente; *provvísta* sf. il provvedere e le cose provviste per qualche uso; *all'improvvísta* avvb. senza avere provveduto; *sprovvedúto sprovvísto* ad. che non è fornito del bisognevole: 'alla sprovveduta, alla sprovvista' senza aver provveduto: senza che altri siasi premunito; *provvediménto* sm. l'atto e il modo di provvedere ad un' occorrenza; *provveditóre-tríce* sm. f. chi o che provvede: 'provveditore

agli studi' ufficiale pubblico che veglia sull' istruzione elementare e media di una provincia; *provveditoría* sf. e *provveditoráto* sm. ufficio e grado di provveditore. Da pro-visum e *improvvíso* ad. impreveduto, inaspettato: 'all'improvviso, d'improvviso' *improvvisaménte* avv. inaspettatamente, di subito; *improvvisáre* trns. comporre ed eseguire all'improvviso versi, canti, sonate senza preparazione: 'improvvisare una festa od altro' preparare lì per lì; *improvvisáta* sf. festa convito o simile, fatto in onore altrui senza che nè egli nè altri se l'aspetti: andare a pranzo o in villa da chi sappiamo che ci desidera senza che esso se l'aspetti; *improvvisatóre-tríce* sm. f. poeta o poetessa che improvvisa; *provvisióne* e *provvigióne* sf. l'atto del provvedere: ciò che è necessario al mantenimento di chechessia: paga, stipendio: premio che si dà al sensale o ad altri che faccia affari per noi; *provvisionáre provvigionáre approvisionáre* e *approvvigionáre* trns. fornire di provvisione, di vettovaglie un esercito, una piazza; *approvisionaménto* e *approvvigionaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'approvvigionare: le cose che servono ad approvvigionare; *provvisòrio* ad. ordinato a tempo e per provvedere al momento; avv. *provvisoriaménte; provvisorietà* sf. qualità di provvisorio. *Rivedére* trns. veder di nuovo, riesaminare princip. per correggere o controllare; *rivedúta* e *rivísta* sf. il rivedere: rassegna di libri: Mil. ispezione de' soldati: titolo di molti giornali che fanno la rassegna de' progressi di una materia; *revisóre* sm. chi rivede conti, stampe ecc. censore; *revisióne* sf. l'operazione di rivedere. *Travedére* intr. propr. vedere attraverso un ostacolo, quindi in modo imperfetto: fig. ingannarsi: trns. conoscere chechessia anche da minuti indizi; *intravvedére* trns. vedere una cosa attraverso un'altra, e quindi incompiutamente; *travéggole* sf. pl. nella frase 'aver le traveggole' veder male e pigliare una cosa per un'altra; *stravedére* trns. e assl. vedere assai: anche travedere. Lt. in-vĭdus propr. che guarda contro, bieco, che vede male il bene altrui, it. *ínvido* ad. che sente dolore dell'altrui bene; *invídia* e *invéggia** sf. sentimento dell'invido; dim. *invidiétta, invidiúccia* e *invidiúzza; invidiáre* trns. avere invidia a cosa o persona: talvolta semplicem. desiderare un bene simile a quello che altri gode senza alcun reo sentimento; *invidiábile* ad. da essere invidiato: desiderabile; *invidióso* ad. che sente invidia: detto di cose, che rivela invidia; dim. *invidiosétto invidiosèllo invidiosíno,* pegg. *invidiosáccio;* avv. *invidiosaménte. Pròvido* e *pròvvido* che provvede a quanto occorre acciocchè la cosa riesca a bene: dicesi di persona e di consiglio cura ecc. avv. *provvidaménte;* opp. *impròvvido improvvidaménte.* Dal tema vid-s è lt. visere, intens. visitare trns. osservar bene, voler vedere, it. *visitáre* trns. andar a vedere una cosa, osservarla bene: 'visitare alcuno' andarlo a vedere per affezione o per osservanza o per carità: detto del medico, andar a vedere il malato per curarlo; *vísita* sf. l'atto del visitare in tutti i sensi; dim. *visitína* visita breve; *visitatóre-tríce* sm. f. chi o che visita; *visitazióne* sf. l'atto del visitare. Da *revisitare sembra derivato *rovistáre* trns. frugare, cercare movendo masserizie ed oggetti di casa; *rovistatóre-tríce* sm. f. chi o che rovista. - La rad. vid in greco era Fid poi id, da cui idéa propr. forma che si vede, aspetto, apparenza, it. *idèa* sf. imagine, rappresentazione di qualche cosa che la mente fa a sè stessa, poi tipo, modello, primo concepimento di un'opera, abbozzo: mente, pensiero: conoscenza superficiale: 'neppur per idea' è negazione assoluta; dim. e spr. *ideína ideúccia ideúzza* idea meschina e puerile; accr. *ideóna* idea grande o che par tale; pegg. *ideáccia; ideáre* trns. formar nella mente l'idea, il disegno di una cosa, imaginare; *ideále* ad. dell' idea, che esiste solo nell'idea, nella mente: perfetto: 'tipo ideale' e sost. 'ideale' quello che unisce tutte le perfezioni; avv. *idealménte; idealità* sf. qualità d'ideale; *idealísmo* sm. nome comune delle dottrine filosofiche, le quali considerano l'idea come principio della conoscenza od anche dell'essere; *idealísta* sm. chi segue l'idealismo; *ideología* sf. parte della metafisica che studia l'origine la natura e la formazione delle idee; *ideòlogo* sm. professore o scrittore di ideologia: fig. uomo che manca d'ogni senso pratico; *ideològico* ad. attenente a ideologia. Gr. eîdos, forma figura, da cui i composti di eidés, 'asteroide, sferoide' ecc. che ha figura d'astro, di sfera. Composto con kalón, bello, e skopeîon (v. 1193, D) è *caleidoscòpio* sm. strumento ottico per osservare figure in disegno ingrandite e abbellite. Gr. eídolon figurina, it. *ídolo* sm. figura in rilievo rappresentante una falsa divinità: fig. persona o cosa che s'abbia in soverchia venera-

zione o a cui si porti smoderato affetto, come l'amante, il bambino per la madre: persona esaltata dal popolo ecc. Fis. l'imaginetta che appare nella parete dell'ultima tunica dell'occhio; dim. *idolétto; idoleggiáre* trns. amare smoderatamente; idolo-látra è abbreviato in *idolátra* sm. adoratore degli idoli (v. 669); *idolatría* sf. culto degli idoli e di false divinità: il tempo del paganesimo: fig. smoderato affetto; *idolátrico* ad. appartenente a idolatri o ad idolatria; *idolatráre* trns. amare perdutamente; *idolatraménto* sm. l'idolatrare. Gr. eidýllion figurina, bozzetto, it. *idíllio* sm. componimento poetico di scene e amori pastorali: fig. poesia che contiene qualche favola narrata con dolcezza e con grazia: idillio vale anche vita assorbita nell'amore; *idíllico idillíaco* ad. di idillio, appartenente a idillio. Gr. *id-tor istor perito, historia investigazione, it. *istòria* e *stòria* sf. ricerca e racconto scritto di fatti memorabili insieme concatenati: anche semplicem. racconto: il contenuto della narrazione: fatto comunque rappresentato: fig. cosa lunga e spesso ripetuta: plur. fiabe, leggende popolari; dim. *storiélla* cosa non vera ma poco importante che si narri per ingannare altrui; spr. *storiúccia*, pegg. *storiáccia; istoriáre* e men comune *storiáre* trns. dipingere imagini o soggetti storici: intr. famil. patire, infastidirsi per lungo indugio; *stòrico* ad. di storia, appartenente a storia: fig. vero, non imaginato; come sm. scrittore di storia; avv. *storicaménte* in modo storico, per via di storia; *istoriògrafo* sm. scrittore di storie.

Védovo ad. e sm. colui al quale è morta la moglie; *védova* colei a cui è morto il marito; lt. viduus, vidua, rad. vidh essere separato, mancante: fig. dicesi di chiesa priva del suo pastore; dim. e vezz. *vedovèllo-èlla, vedovíno-ína, vedovétto-étta*; accr. *vedovóna; vedovíle* ad. di vedovo o vedova, come sm. quanto dell'eredità del marito viene assegnato alla vedova pel suo mantenimento; *vedováre* trns. privare, riferito specialm. a chiesa; *vedovánza* sf. stato o condizione di vedovo o vedova.

Veeménte ad. che opera con impeto; lt. vehementem (che alcuni raccostano a vehere: cfr. inveire: altri a vis); avv. *veementeménte; veeménza* sf. ardore e forza nel dire e nell'operare.

Vègeto ad. che vien su prosperamente, robusto; lt. vegĕtus, vb. vegēre; *vegetáre* intr. vivere e crescere prendendo alimento dalla terra: fig. vivere in diletti materiali; *vegetále* ad. che spetta a ciò che vegeta: 'terra vegetale' quella che è sulla superficie dei campi: come sm. ciò che vegeta, ogni erba e pianta; *vegetábile* ad. atto a vegetare; *vegetatívo* ad. che ha proprietà di vegetare; *vegetazióne* sf. l'azione del vegetare. Dalla forma vig è lt. vigēre fiorire, essere in forze, di cui restano le forme *víge vigéva vigerà* riferito a legge, massima e simili; ppr. *vigénte* che vige, che è valido ed efficace; *vigóre* sm. forza interna che mantiene vivi e prosperosi i vegetali e gli animali: fig. dicesi di ingegno, forza, gagliardia: di leggi. decreti e simili, validità; *vigoría* sf. vigore specialm. d'animo, d'ingegno, di stile; *vigoróso* ad. robusto, gagliardo, rigoglioso; avv. *vigorosaménte; vigorosità* sf. l'essere vigoroso; *vigoreggiáre* intr. pigliar vigore; *invigoríre* trns. dar vigore, robustezza, energia, coraggio: rifl. divenir vigoroso; *invigoriménto* sm. l'atto e l'effetto dell'invigorire; *rinvigoríre* trns. rendere il perduto vigore: intr. ripigliar vigore; *rinvigoriménto* sm. l'atto e l'effetto del rinvigorire; *svigoríre* trns. e intr. far perdere il vigore. Lt. vigil (da *vegil) vigoroso, alacre, it. *vígile* ad. attento ed accorto, che non dorme e non si lascia vincere dal sonno: come sm. i vigili sono le guardie istituite da Augusto in Roma per la sicurezza della notte e contro gli incendi: oggi in Roma è il nome dei pompieri; *vigília* sf. dicevano i Romani il tempo che i soldati stavano di guardia la notte, divisa in quattro vigilie: i Cristiani dissero vigilia il non dormire e stare in preghiera la notte che precedeva qualche festa: ora è il digiuno che si fa il giorno avanti la festa di alcuni santi e in generale il giorno precedente ad un fatto; *antivigília* sf. il giorno avanti la vigilia; *vigiláre* intr. badare attentamente: trns. tenere gli occhi addosso alle persone perchè non facciano cosa contraria alle leggi; ppr. *vigilánte*, come ad. sollecito, attento; avv. *vigilanteménte; vigilánza* sf. il vigilare, accorta attenzione; *invigiláre* trns. badare attentamente a checchessia. Da vigilare è anche la forma *vegliáre* intr. star desto principalm. di notte: 'vegliare su persone o cose' prenderne assidua cura; ppr. *vegliánte*, come ad. dicesi di legge ordine ecc. che sia in vigore; *véglia* sf. il non dormir la notte: lo stato di colui che non dorme: il lavoro

prolungato nella notte: la serata che si spende nel conversare e nello spassarsi; spr. *vegliúccia;* accr. *veglióne* sm. festa da ballo in luogo pubblico e per lo più con maschere *Svegliáre risvegliáre* trns. destare uno che è addormentato: fig. eccitare, rendere più alacre: rifl. destarsi dal sonno, scuotere da sè il torpore: detto di vento, cominciar a spirare; pp. *svegliáto*, come ad. desto, pronto; *svegliatézza* sf. qualità di svegliato; *svéglio* ad. che non dorme: fig. pronto e vivace; *risvéglio* sm. l'atto e l'effetto del risvegliare: simil. il ripigliare d' un' attività sopita; *svéglia* sf. suono di tromba o di campana ecc. che desta i soldati e chi vive in comunità: ordigno aggiunto a certi orologi che scatta all'ora voluta e facendo rumore desta chi dorme: l'orologio stesso; *svegliaríno* sm. scrittura o discorso fatto per richiamare alla mente checchessia. Veglia in sp. è vela, da cui ant. it. veletta*, poi raccostato a vedere, *vedétta* sf. propr. sentinella, guardia, poi luogo alto donde si fa la guardia: 'stare alla vedetta' stare attenti per osservare.- La forma gr. della rad. è Fyg, da cui hygiés hygieinós sano, it. *igiène* sf. parte della medicina che addita i mezzi per conservare la sanità; *igiènico* ad. relativo ad igiene, salubre; avv. *igienicaménte*. - Altra forma della rad. stessa è nel lt. aug-ēre, accrescere, da cui aug-mentum, it. *auménto* sm. accrescimento di quantità o di prezzo; *aumentáre* trns. accrescere, intr. crescere; *aumentábile* ad. che può essere accresciuto; *aumentatívo* ad. atto ad. accrescersi; lt. auc-torem, it. *autóre* sm. propr. chi accresce e promuove, poi chi fa crea compone o è cagione principale d'un fatto; accr. *autoróne* è detto chi si reputa al di sopra del suo merito; fem. *autríce; co-autóre* sm. chi é autore insieme ad altri; *autorità* sf. facoltà, diritto su altri, arbitrio, poi credito, considerazione, documento o passo di scrittore che prova una cosa: 'fare autorità' avere forza di regola, di legge ecc. *autorévole* ad. che ha autorità, il cui giudizio è tenuto in gran conto; avv. *autorevolménte* in modo autorevole; *autorevolézza* sf. qualità di autorevole; *autorizzáre* trns. dare facoltà ad altri o approvare e rendere legittima una cosa; *autorizzazióne* sf. l'autorizzare, la facoltà data in iscritto. Il vb. lt. auctorare rimane in *dis-autoráre* ed *es-autoráre* trns. togliere l'autorità, la facoltà, il credito. Lt. auc-tionem, it. *auzióne* sf. vendita all'incanto dove nella gara si accrescono le offerte di prezzo. Da una forma auctoricare si spiega *ottriare** ed *otriare** concedere, (fr. octroyer). Lt. auxilium, l'accrescere le forze altrui, poi aiuto, it. *ausílio** sm.; *ausiliáre* e *ausiliário* ad. attributo di milizie che vengono in aiuto: 'verbi ausiliari' quelli che uniti ai participî formano i composti; *ausiliatóre-tríce* sm. f. chi o che aiuta.

Veh-ĕre vb. lt. trasportare, rad. *vagh*, dura nel comp. *inveíre* intr. trapostarsi contro, cioè rivolgersi con parole od atti impetuosi in un trasporto d' ira, incrudelire: pp. in-vectum, da cui *invettíva* sf. discorso violento contro persone o cose; avv. *invettivaménte* per via d'invettiva. Lt. vectem, it. *vètte* sf. leva, strumento da sollevare pesi. Da vehis* vejes il Ferrari spiega *véggia* sf. carro, carrata: cfr. però il sabino veia, carro. Lt. vehiculum, it. *veícolo* sm. mezzo di trasporto, cioè carro, carrozza, nave ecc. estens. condotto d' un liquore, del cibo nel corpo. Lt. vectura, it. *vettúra* sf. prestazione di bestie e veicoli da trasporto: il prezzo che si paga: carrozza; *vetturále* sm. chi guida le bestie che someggiano: chi trasporta merci su carri; *vetturíno* sm. chi per prezzo guida o dà bestie a vettura: *vettureggiáre* trns. e assl. trasportar robe e merci a vettura. Da pro-vehere pp. provectum, portato avanti, it. *provètto* ad. che è molto innanzi nell'età, nell'esperienza: molto istruito ed esperto di checchessia. Lt. veh-ia, ant. veha, poi via, it. *vía* sf. strada per trasportarsi da luogo a luogo: estens. qualsiasi apertura per la quale si penetri: fig. indirizzamento, carriera, mezzo, partito: 'via di mezzo' partito medio fra due estremi: 'aprire la via' dare adito, far libero il passo: come avv. *via* indica allontanamento da luogo, p. e. 'andare, mandare, gettare, portar via': detto con enfasi è intimazione d'allontanarsi, poi esortazione anche nei modi 'oh via, su via' e disapprovazione nei modi 'eh via, va via': 'via via' avvb. di mano in mano: 'per via di' per mezzo o per cagione: 'e così via, e via dicendo o discorrendo' sono modi per troncare enumerazioni e discorsi; dim. *viúzza viúzzo* via angusta: *viòttola viòttolo viottolína-íno* sentiero per pedoni attraverso campi boschi ecc. accr. *viottolóne; viále* sm. stradone fiancheggiato da alberi per passeggiare all'ombra: spazio da passeggiare negli

orti e nei giardini; *viatóre-tríce* sm. f. chi è in viaggio: fig. l'uomo incamminato alla vita eterna. *Avviáre* trns. mettere sulla via, indirizzare: estens. preparare, cominciare, mettere a mano o in movimento; pp. *avviáto*, come ad. incamminato, che funziona bene; *avviaménto avvío* sm. l'atto e l'effetto d'avviare lavori traffici ecc. fig. indirizzo, professione, mezzo di guadagno; *avviatóra* sf. donna che prepara il lavoro per le tessitore stringendo il filo; *avviatúra* sf. l'avviare, il cominciar ad usare; *ravviáre* trns. ridare l'avviamento a cosa sviata o cessante: rimettere in buon sesto cose arruffate e confuse, come capelli matasse ecc. rifl. mettere in buon ordine le vesti e i capelli; pp. *ravviáto*, come ad. raccolto e acconcio nella persona e nell'andare; dim. *ravviatíno; ravviáta* sf. l'atto del ravviare specialm. i capelli; *ravviaménto* sm. l'atto e l'effetto del ravviare. *Deviáre* intr. uscir di via, lasciar la direzione presa: fig. uscire dal proposito o dal retto sentiero; *deviaménto* sm. *deviazióne* sf. l'atto e l'effetto del deviare. *Diviáto* ad. difilato, a drittura. *Disviáre* e comun. *sviáre* trns. far uscir di via: fig. ritrarre altri dalla virtù, dal dovere: intr. e rifl. uscir di via, smarrirsi: fig. uscir dal dovere, dal bene; pp. *sviáto* come ad. dato agli spassi, al mal costume; *disviaménto sviaménto* sm. il disviare e disviarsi. *Forviáre* trns. e intr. far uscire od uscire dalla giusta via. *Inviáre* trns. propr. mettere in via, poi mandare; pp. *inviáto*, come sm. persona mandata da un governo ad un altro con qualche incarico; *invío* sm. l'inviare; *rinviáre* trns. rimandare: riferito a domande e giudizi, rimettere ad altro ufficio o protrarre la trattazione ad altro giorno; *rinvío* sm. il rinviare, aggiornamento. Lt. obvius che s'incontra per via, che si presenta da sè, it. *óvvio* ad. facile, comune; *ovviáre* intr. opporsi, impedire che proceda od avvenga cosa non buona. *Traviáre* trns. e intr. far uscire od uscire dalla via della virtù: anche uscir dal proposito; *traviaménto* sm. il traviare; pp. *traviáto*, come ad. dato a mala vita. *Bívio* sm. luogo in cui una via si biforca: fig. dubbio e incertezza sul partito da prendere; *trívio* sm. crocicchio di tre vie: fig. gente rozza e volgare che sta sui trivii; *triviále* ad. volgare, abietto; avv. *trivialménte; trivialità* sf. qualità o cosa volgare, da trivio; forma pop. di trivio è *trébbio*, che essendo luogo dove i monelli giocano, passò anche a significare trastullo, spasso; *quadrívio* sm. crocicchio di quattro vie; dalla forma quadruvio è *carròbio* sm. quadrivio. Cfr. viandante. (Benchè non conformi all'analogia italiana, ora s'usano famil. i comp. *ferrovía* sf. strada ferrata; *ferroviário* ad concernente strade ferrate; *guidovía* sf. come versione dell'ingl. tram-way, che dicesi anche *tranvái* sm. e *tramvía* sf.). Ad un comp. *con-viare corrisponde il fr. convoyer propr. andare insieme per via, accompagnare, donde convoy, it. *convòglio* sm. accompagnatura che segue checchessia, p. e. un morto: un numero di carri che trasporta viveri od altro: nelle strade ferrate un numero di carri tirati dalla locomotiva che fanno un determinato viaggio. Lt. viatĭcum, it. *viático* sm. denaro e cibo che si porta viaggiando: l'eucaristia che si porta ai moribondi per il gran viaggio dell'eternità. Alterazione pop. di viatico è *viággio* sm. l'andar lontano, il visitare altri paesi: nel pl. anche descrizione di viaggi; dim. *viaggétto; viaggiáre* intr. far viaggi; *viaggiatóre -tríce* sm. f. chi o che viaggia. Da un intens. * vegh-tare è vexare propr. scuotere trasportando, it. *vessáre* trns. travagliare ingiustamente; *vessatóre -tríce* sm. f. chi o che vessa; *vessatòrio* ad. che ha forza di vessare; *vessazióne* sf. l'azione e l'effetto del vessare; lt. con-vexus propr. portato insieme, convergente, it. *convèsso* ad. che ha la superficie esterna piegata ad arco; *convessità* sf. la forma de' corpi convessi; lt. de-vexus it. *devèsso* ad. pendente all'ingiù. Lt. *vex-lum vēlum, pl. vela propr. mezzo di trasportarsi in mare, it. *véla* sf. pezzo di grosso panno di canapa che si stende sugli alberi delle navi per raccogliere il vento: 'far vela' partire spiegando le vele: 'a vela' avvb. con le vele, per forza di vento: 'calar le vele' fig. cedere, rimettere delle pretensioni, dell'orgoglio: 'a gonfie vele' con vento favorevole: fig. prosperamente: dim. *velétta* piccola vela in cima all'albero principale; *veláta* sf. breve navigazione a vela; *velatúra* sf. l'intero guarnimento di vele d'un bastimento; *velería* sf. luogo dove si tengono ed officina in cui si acconciano vele; *veleggiáre* intr navigare a vela; *veleggiatóre* e *velière* sm. dicesi la nave che veleggia speditamente; *veleggiaménto* sm. l'atto del veleggiare. Dim. di *vex-lum è vexillum, insegna degli eserciti roman[illegible], it. *vessíllo* [illegible]m. ba[illegible]-

diera, stendardo; *vessillífero* sm. il portastendardo dei Romani. - La stessa rad. vagh forma il td. wagen, carro, vettura, da cui it. *bágher bághero* sm. piccolo legno a quattro ruote senza mantice; dim. *bagattèllo.* Dal comp. fuhr-wagen dial. fuhr-wogen, carro da trasporto, è *furgóne* e *frugóne* sm. carro bislungo e coperto da trasportare masserizie e vettovaglie. Dalla forma ingl. waggon è *vagóne* sm. carrozzone di ferrovia; *vagonáta* sf. quanto può capire in un vagone.

Veléno sm. qualunque materia che introdotta nel sangue è capace di uccidere o almeno di produrre mali gravissimi; è dissimilato dal lt. ven-enum che è d'origine oscura (forse indicava in origine un filtro o bevanda amorosa ed è connesso a Venere * venesnum): fig. grave puzzo: odio intenso e celato; *velenóso* e *venèfico* ad. che ha in sè veleno: fig. dannoso, pestifero: pieno di rancore, di stizza; avv. *velenosaménte; venefício* sm. il delitto di *avvelenáre* trns. cioè di dare altrui insidiosamente il veleno per ucciderlo: mettere nei cibi o nelle bevande materie velenose: anche ammorbare col puzzo: fig. amareggiare, turbare: rifl. prender veleno col fine di uccidersi; *avvelenatóre-tríce* sm. f. chi o che avvelena; *avvelenaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'avvelenare; *invelenire* rifl. inasprirsi, arrabbiarsi: trns. fare che uno s' invelenisca; *svelenire* rifl. sfogare la stizza o in atti o in parole; *contravveléno* sm. rimedio contro gli effetti del veleno.

Vélite sm. soldato romano di fanteria leggera; lt. vēl-es velitem propr. mobile, rapido. - La stessa rad. ha vel-ōc-em, it. *velóce* ad. che ha moto celere: che passa presto; avv. *velocemente; velocità* sf. celerità, rapidità; *velocípede* sm. propr. chi ha piedi veloci: ora si dice un veicolo a ruote che si spinge avanti coi piedi; *velocipedísta* sm. chi si diletta di andare sul velocipede; *velocígrafo* sm. strumento che riproduce prestamente molte copie d'uno scritto.

Vellĕre vb. lt. stirare, squarciare; rad. vel-s, dura ne composti *divèllere* e *svèllere* trns. spiccare con forza checchessia, sbarbare, sradicare; pp. *divèlto* e *svèlto; diveltáre* trns. scassare a fondo un terreno togliendone radiche e sassi per ridurlo a cultura; *divèlto* sm. l'operazione del diveltare; *svèlto* come ad. pronto e destro nei movimenti: pronto d' ingegno: riferito alla figura, alquanto più alto e sottile dell'ordinario; *sveltézza* sf. qualità di svelto. Da convellere ppr. *convellénte* spasmodico, dicesi di dolore. Pp. lt. vulsum, da cui avulsum, it. *avúlso* ad. divelto, staccato a forza; *convúlso* ad. propr. contorto e malmenato, dicesi di chi patisce moti repentini e violenti de' muscoli prodotti da irritazione nervosa; avv. *convulsaménte; convulsióne* sf. contrazione nervosa; dim. *convulsioncèlla; convulsionário* ad. e sm. chi abitualmente patisce convulsioni: si dissero convulsionari una setta di fanatici che si fingevano presi da convulsioni dinanzi alla tomba del loro capo. Da revulsum è *revulsívo rivulsívo* ad. dicesi di medicamento atto a produrre *revulsióne* e *rivulsióne* sf. che è lo stornare il corso degli umori da una parte del corpo all'altra. Derivato da vellere è *vellicáre* trns. titillare, produrre un senso di prudore, di raschio; *vellicazióne* sf. il vellicare e il senso che si prova nella parte vellicata. Lt. vul-nus squarcio, ferita, da cui *vulneráre* trns. ferire, ora usasi fig. per offendere; *vulnerábile* ad. che può essere ferito; opp. *invulnerábile* che non può essere ferito; *invulnerabilità* sf. qualità d'invulnerabile; *vulnerário* ad. dicesi di rimedio che contribuisca al risaldamento delle ferite; *vulnerária* sf. specie di pianta. - La stessa rad. nella metatesi *vla* forma il lt. lanius macellaio, vb. *laniáre* dilaniáre* trns. sbranare, lacerare. Laniarsi divenne *lagnarsi* propr. lacerarsi la persona per dolore, poi semplicem. dolersi, lamentarsi; *lágno* sm. lamento, querela; *lanière* sm. specie di falco nominato dal dilaniare che fa gli uccelli.

Véllo sm. tutta la lana che ha addosso il bestiame pecorino; lt. vil-lus, rad. vel coprire; *vellúto* ad. coperto di vello: come sm. drappo con pelo spesso corto e morbidissimo; come ad. è attributo d'un fiore a modo di nappa rossa, che ha aspetto e tatto di velluto; *vellutíno* sm. velluto d'una particolar manifattura: nastro di velluto: *vellutáto* ad. tessuto a foggia del velluto: detto di fiore, che ha la superficie come il velluto.

Vélo sm. tessuto sottilissimo e trasparente, specialm. quel pezzo che le donne portano sulla testa e sul volto; lt. vēlum (secondo alcuni da *ves-lum rad. di vestis: secondo altri da *velnum rad. di vello): essendo portato dalle monache, significa fig. stato monastico nelle frasi 'prendere e deporre il velo': estens. ciò che nasconde la verità: ombra: 'sotto il velo' avvb. sot-

to l'apparenza, col pretesto: velo è anche la pellicola sottile che si forma alla superficie dei liquidi densi, come del latte; *veláre* trns. coprir con velo: fig. nascondere, palliare: 'velare gli occhi' prendere un sonno leggiero e breve: Pitt. coprire con colore liquido altro colore asciutto; pp. *veláto;* avv. *velataménte* copertamente; *velatúra* sf. apposizione leggiera d'una sostanza ad un'altra in modo da lasciar trasparire quella di sotto; *veláme* sm. ciò che vela o copre; *velaménto* sm. l'atto e l'effetto del velare. Da velamen v'lamen pare alterato l'afr. flaine coperta da letto, dim. flanelle, it. *flanèlla* sf. stoffa di lana poco serrata di cui si fanno camiciuole mutande ecc. *Riveláre* trns. scansare il velo, scoprire, manifestare, dare indizio: rifl. scoprire l'animo, l'indole ecc. *rivelábile* ad. che si può rivelare; *rivelatóre-tríce* sm. f. chi o che rivela; *rivelazióne* sf. il rivelare e la cosa rivelata: manifestazione di verità fatta da Dio. *Disveláre* e *sveláre* trns. palesare ciò ch'è nascosto; *svelaménto* sm. l'atto e l'effetto dello svelare; avv. *svelataménte* palesemente.

Vèltro sm. specie di cane velocissimo da caccia; lt. vertăgrus, parola celtica che risale all'ant. irl. traig, piede, col prefisso intens. ver, quindi dai buoni piedi, pie-veloce.

Véna sf. ogni vaso che riporta il sangue dalle arterie al cuore; lt. vēna (che alcuni riportano a veh-ere, cioè veicolo del sangue: altri spiegano con *ves-na corda, nervo): simil. ogni segno che va serpeggiando nei legni e nelle pietre: fig. 'vena di metalli, di pietre' cava: 'vena d'ingegno' fecondità: 'vena poetica' natural disposizione alla poesia: 'essere in vena' sentirsi disposto; dim. *venétta venettína venolína; venóso* ad. pieno di vene: detto del sangue, quello che scorre per le vene; *venáto* ad. attributo di legno o pietra con segni serpeggianti; *venatúra* sf. i segni naturali dei legni e delle pietre: piccolissima lista che si pone ad ornamento di cappelli vesti ecc. *Svenáre* trns. uccidere tagliando le vene; *svenaménto* sm. l'atto dello svenare; *svenatúra* sf. piccola sfaldatura dei coltelli che hanno poco ferro per reggere l'acciaio.

Venále ad. che si vende; lt. venālis da * ves-nus: riferito a persona, che si lascia comprare ed opera solo per denaro; avv. *venalménte; venalità* sf. qualità di venale. Da venum-dere, dare in vendita, è lt. e it. *véndere* trns. trasmettere ad altri per un prezzo la proprietà di checchessia: riferito ad uffici, conferirli per denaro: fig. 'vendere l'onore, la coscienza, la penna': 'vendere cara la vita' difendersi coraggiosamente: 'vendere altrui una cosa' vale anche dare a credere cosa falsa; pp. *vendúto;* opp. *invendúto* non venduto; *vendíbile* ad. da vendersi; opp. *invendíbile* non vendibile. Dal pp. lt. vendĭtum è *véndita* sf. l'atto del vendere: luogo in cui si vende; *venditóre-tríce* sm. f. chi o che vende; *venderéccio* ad. che si vende, venale; *vendifúmo* sc. chi fa vana mostra senza alcun effetto; *vendifròttole* sc. raggiratore, imbroglione. *Rivéndere* trns. vendere di nuovo: vendere al minuto quanto s'è comprato in grosso; *rivéndita* sf. il rivendere: luogo in cui si rivende; *rivenditóre-tríce* e *rivendúgliolo-ola* sm. f. chi rivende cose minute. Dalla rad. stessa pare derivato lt. *ves-lis poi vīlis, che si vende per poco, it. *víle* ad. di poco prezzo, abbondante, quindi vòlgare, abietto, oscuro: riferito ad animo, timido, pauroso: 'avere o tenere a vile' non fare alcun conto; avv. *vilménte; viltà* sf. qualità od atto da vile. *Avvilíre* trns. rendere vile, abbassare, deprimere: fig. deprimere l'animo, sgomentare: rifl. perdersi d'animo, abbassare la propria dignità; pp. *avvilíto,* come ad. depresso d'animo; *avvilitívo* ad. che ha forza d'avvilire: *avviliménto* sm. l'atto e l'effetto dell'avvilire. *Invilíre rinvilíre rinviliáre* trns. abbassare il prezzo, scemar pregio, rendere vile: intr. scemar di prezzo; *rinvilío* sm. il rinvilire. *Vilificáre* trns. disprezzare; *vilificatívo* ad. atto a vilificare. *Vilipéndere* trns. non fare alcuna stima (v. pendere), sprezzare; *vilipéndio* sm. il vilipendere, ludibrio, scorno. Da vile par derivato *vigliácco* ad. timido, poltrone: (altri lo crede il nome Valachus usato per disprezzo e raccostato a vile, come Slavo divenne schiavo e Bulgaro divenne bougre: cfr. 176); accr. *vigliaccóne*, pegg. *vigliaccáccio;* avv. *vigliaccaménte; vigliaccheria* sf. qualità ed atto da vigliacco; *invigliacchíre* trns. divenir vigliacco.

Vènia sf. remissione di colpa leggiera, perdono, licenza; lt. venia, rad. *ven* aver caro, bramare, quindi nel primo senso favore, poi indulgenza: *veniále* ad. attributo di peccato leggiero e facilmente remissibile. Lt. Ven-us propr. amabile, avvenente, divenne la dea dell'amore e della riproduzione, it. *Vènere* sf. l'antica dea:

statua della dea: tipo di bellezza: amore carnale: pianeta fra Mercurio e la Terra detto anche Lucifero e stella del mattino: 'vaga Venere' la prostituzione: nel pl. si usò per bellezze, grazie; dim. *Venerína* piccola imagine di Venere; cfr. venerdì; *venèreo* ad. attributo di male sifilitico; *venūsto* ad. leggiadro, grazioso; *venustà* sf. qualità di venusto, dicesi per lo più dello stile e delle opere d'ingegno; *veneráre* trns. avere in grande reverenza; *venerándo* e *venerábile* ad. degno di grande reverenza, dicesi per lo più dei vecchi: 'venerabile' Eccl. morto in concetto di santo e non ancora santificato: 'il Venerabile' il ss. Sacramento; avv. *venerabilménte; venerabilità* sf. qualità di venerabile; *veneratóre-tríce* sm. f. chi o che venera; *venerazióne* sf. l'atto del venerare: sentimento di grande reverenza.

Véntre sm, cavità del corpo animale dove sono gl'intestini; lt. ventr-em da *gventer: vale anche pancia ed utero: 'ventre di colonna' la parte dov'essa è gonfia; *ventráia* sf. gran pancia, *ventrícolo* sm. il viscere detto comun. stomaco; *ventríglio* sm. ventricolo carnoso degli uccelli; *ventrésca* e *ventrièra* sf. borsa in forma di larga cinghia, in cui si portano i denari cingendola intorno alla vita: ventresca si disse anche una vivanda ch'era un ventre di porco con ripieno. *Sventráre* trns. ferire nel ventre in modo che n'escano le budella: levar le interiora ad animali morti; ppr. *sventráto*, come ad. dicesi di persona che mangi molto; pegg. *sventratáccio; sventráta* sf. colpo dato battendo il ventre. *Avventrinársi* vb. dicesi delle bestie vaccine quando per avere mangiato cattivo cibo vengono loro dolori colici con enfiagione di pancia. – La stessa origine ha gr. gaster, stomaco, da cui *gástrico* ad. dello stomaco: 'febbre gastrica' quella che procede da malattia di stomaco; *digástrico* e *trigástrico* ad. attributo di muscolo formato dal concorso di due o tre muscoli insieme; *gastrítide* e *gastríte* sf. infiammazione dello stomaco; *gastricísmo* sm. malattia di stomaco; *epigástrio* sm. la parte superiore dell'addome; *epigástrico* ad. dell'epigastrio; *ipogástrio* sm. il basso ventre dall'umbilico al pube: *ipogástrico* ad. dell'ipogastrio; *gastralgía* sf. dolore acuto (álgos) allo stomaco: *gastronomía* sf. modo di reggere lo stomaco (cfr. 840, D-E) poi arte di fare lauti pranzi; *gastrònomo* sm. chi ha il gusto di lauti pranzi; *gastronòmico* ad. che s'attiene a gastronomia.

Veránda sf. galleria leggiera lungo le case dell'India e dell'estremo Oriente; è parola indiana.

Verbéna sf. pianta di varie specie usata in medicina; lt. *verbesna verbēna, ramicello, nel qual significato usasi it. *verména* sf. Dal tema verbes è lt. *verberáre*, battere, che dura nell'it. *riverberáre* trns. ripercuotere luce calore e simili; *revèrbero rivèrbero riverberaménto* sm. l'atto e l'effetto del riverberare: reverbero è anche un disco di metallo che si adatta a lampade e lucerne affinchè ne rifletta la luce: il calore che rimane la sera nei luoghi battuti dal sole. Probab. alterato da verberare è *barberáre* intr. girare saltellando come la trottola: (altri lo raccosta a barbero. cavallo corridore).

Vèrbo sm., lt. verbum, parola: questo significato rimane nelle frasi 'non dir verbo, verbo a verbo': in particolare è parola che indica azione o modo di essere; *verbóso* ad. che usa troppe parole, dicesi di oratore scrittore stile; avv. *verbosaménte; verbosità* sf. soprabondanza di parole; *verbále* ad. attributo dei nomi derivati da verbi: 'processo verbale' e sost. 'verbale' atto pubblico redatto a ricordo di quanto fu detto o trattato fra due o più persone; avv. *verbalménte* a voce: lt. verbi gratia modo avvb., it. *verbigrázia* per esempio. *Avvèrbio* sm. parte del discorso che s'aggiunge come attributo a verbi ed aggettivi; *avverbiále* ad. di avverbio: che ha for ma o valore di avverbio; avv. *avverbialm énte. Divèrbio* sm. dialogo fra due personaggi nel drama romano: ora è contesa alquanto vivace di parole fra due persone. *Provèrbio* sm. detto breve e sentenzioso accettato comunemente: breve azione dramatica tessuta sopra un proverbio: 'Proverbi' è il titolo d'un libro del vecchio Testamento che contiene detti sentenziosi di Salomone: spr. *proverbiúccio*, pegg. *proverbiáccio; proverbiare* trns. beffare, canzonare; *proverbiále* ad. che ha qualità di proverbio; avv. *proverbialménte* a modo di proverbio; *proverbísta* sm. compilatore di proverbi o chi spesso ne cita a proposito.

Vérde ad, del colore dei vegetali freschi; lt. vir-ĭdis vir(i)dis: fig. vivo e fresco: detto di età, giovanile: come sm. il color verde: quantità d'erbe e di foglie: volg. ramoscello del bossolo: 'verde antico' marmo di gran pregio con macchie nere e bian-

che su fondo verdognolo: dalla candela che si tiene accesa nei pubblici incanti e che nell'estrema parte era per lo più colorita di verde provenne la frase 'essere al verde' essere all'estremo; *verdíno* ad. attributo d'una specie di fico assai verde; *verdolína* ad. attributo d'una specie d'uva; *verdíccio* e *verdòccio* ad. alquanto verde; *verdétto* sm. materia verde usata dai pittori; *verdácchio* ad. verde pallido; *verdáccio* sm. sorta di terra verde che usavasi nel dipingere a fresco; *verdástro* ad. che tende al verde; *verdóne* ad. verde assai carico: come sm. specie d'uccello di color verde; *verdézza* sf. qualità di verde; *verdúra* e *verzúra* sf. quantità d'erbe di germogli di piante; *verdúme* sm. la parte verde delle piante; *verdazzúrro* ad. e sm. il color dell'aria e della marina; *verdebrúno verdecúpo verdegiállo verdemáre verdescúro* indicano varie tinte del verde; *verdegíglio* sm. tinta che si cava dalle foglie dei gigli pavonazzi; *verderáme* sm. ossido di rame; *verdeggiáre* intr. apparir verde: tendere al verde; ppr. *verdeggiánte*, come ad. vagamente rigoglioso; *verdeggiaménto* sm. il verdeggiare; *avverdíre* e *inverdíre* intr. divenir verde; *rinverdíre* intr. e trns. ridivenire e far ritornare verde: fig. rinovare. Dal pl. lt. virdia, verdura, piante di ortaglia, è l'it. *vérza* sf. specie di cavolo; *verzòtto* ad. attributo d'una specie di cavolo; *verzicáre* intr. verdeggiare; lt. viridarium, it. *verzière* sm. orto, giardino.

Ver sost. lt. da *veser, rad. vas splendere, la stagione splendida, la prima dell'anno. Da primo vere, allo spuntar della stagione, è formato *primavèra* sf. la stagione del 21 marzo al 21 giugno: 'primavera della vita' fig. le giovinezza; *primaveríle* ad. di primavera; *primaverína* sf. fiorellino bianco che nasce di primavera nei prati.

Ver-ēri vb. lt. rispettare, rad. *ver* guardare; dura nel comp *riveríre* trns. rispettare molto e significare rispetto: salutare rispettosamente; ppr. *reverénte* e *riverénte*, come ad. rispettoso; avv. *reverenteménte* e *riverenteménte*; *reverénza* e *riverénza* sf. rispettosa osservanza: significazione d'onore che si fa chinando il capo e piegando la persona: titolo d'onore dato a gran personaggi e prelati; dim. *riverenzína*, accr. *riverenzóna riverenzóne* nel senso d'inchino; opp. *irriverénte* ad. che manca di rispetto; avv. *irriverenteménte*; *irriverénza* sf. mancanza di rispetto. *Reverèndo* ad. degno di reverenza, titolo che si dà ai sacerdoti; superl. *reverendíssimo* titolo dei prelati. Lt. verecundus, it. *verecóndo* ad. che arrossisce e rifugge dalle cose men che oneste; *verecóndia* sf. pudore; opp. *inverecóndo* ad. impudente; avv. *inverecondaménte*; *inverecóndia* sf. impudenza. Pronunzia pop. di verecondia *ver'condja è *vergógna* sf. rispetto, peritanza, sentimento affannoso che si desta al pensiero o alla tema del disonore; *vergognáre* rifl. sentir vergogna, peritarsi; *vergognóso* ad. compreso di vergogna: che reca vergogna o disonore; *vergognósa* sf. la pianta detta anche sensitiva o mimosa pudica; dim. *vergognosétto-íno*; avv. *vergognosaménte*; *svergognáre* trns. fare pubblicamente vergogna: rimproverare aspramente; pp. *svergognáto*, come ad. impudente; avv. *svergognataménte*; *svergognatézza* sf. il non sentire o non mostrare vergona delle cose disoneste. – La stessa rad. è nel gr. hor-âu, vedere, hórama veduta, nei comp. *pan-oráma* sm. veduta di tutto (pan), gran cerchio dipinto che veduto dal centro fa l'effetto di veri luoghi: veduta di città o paese da un luogo alto; *cosm-oráma* sm. veduta del mondo (v. cósmos), macchina ottica in cui si vedono disegni e fotografie ingrandite al naturale. Gr. ép-horos, sorvegliante, nome d'un alto magistrato spartano, it. *èforo* sm. Gr. pyl-orós guarda-porta (pýle), it. *pilòro* sm. orifizio inferiore dello stomaco che dà passaggio alle cose mangiate. Gr. horizein limitare, ppr. horizonta, it. *orizzónte* sm. il gran cerchio della sfera celeste che limita la nostra vista; *orizzontále* ad. parallelo al piano dell'orizzonte; avv. *orizzontalménte* in direzione orizzontale; *orizzontalità* sf. l'essere orizzontale. Gr. a-óristos, indefinito, nei verbi il passato indefinito, it. *aorísto* sm.; *aorístico* ad. d'aoristo, che ha carattere d'aoristo; avv. *aoristicaménte* a modo d'aoristo. Gr. ap-horismós, definizione, it. *aforísmo* sm. sentenza o precetto espresso in brevi parole; *aforístico* ad. di aforismo: che ha carattetere di aforismo; avv. *aforisticaménte*. Gr. ouranós, cielo e dio del cielo, it. *Uráno*, rimane come nome d'un pianeta; *uranografía* sf. descrizione del cielo (v. graphein); *uranògrafo* sm. dotto in uranografia: *uranográfico* ad. di uranografia.

Vérga sf. bacchetta sottile; lt. virga propr. ramoscello, rad. *varg* essere turgido, rigoglioso: pl. anche la pe-

na d'essere percosso con le verghe: riflessioni dei raggi solari attraverso le nuvole: 'verga d'oro, d'argento' ecc. metallo ridotto in verghe; dim. *verghétta verghettína: vergúccia* spranga di ferro negli oriuoli da torre, che nelle due estremità porta una rotellina; *vergúccio* sm. canaletto in cui i gioiellieri gettano la composizione, della quale si fa la verga; *vergèllo* sm. mazzetta intaccata nella quale gli uccellatori ficcano la paniuzza; accr. *vergóne* mazza impaniata per pigliare uccelli, panione; *vergáre* trns. segnar di verghe o liste panni drappi e simili: simil. scrivere: 'vergare persone' percuotere con verghe; pp. *vergáto*, come sm. panno vergato; dim. *vergatíno* tela rigata; avv. *vergatamènte* con verghe o linee; *vergáio* sm. mandriano che tiene la verga; *vergheggiáre* trns. percuotere altrui con verga; *verghettáto* ad. dicesi di scudo coperto di liste. Il dim. *vírgola* sf. è un segno di scrittura che indica breve pausa: 'a punto e virgola' esattissimamente; dim. *virgolétta virgolína; virgoláre* e *virgoleggiáre* trns. distinguere con virgole; *virgolettáre* trns. segnare le parole con due virgolette. Altra forma è *vèrgola* sf. piccola verga. Lt. virgultus, it. *virgúlto* sm. pollone, arboscello. La stessa origine ha lt. virgo virgĭnem, propr. fanciulla fresca, it. *vèrgine* sf. fanciulla ancora intatta: come ad. intatto, puro: fig. innocente, senza malizia: detto di cosa, non adoperato: 'a caso vergine' avvb. senza averlo saputo prima: 'la Vergine' per antonomasia è la madre di Gesù: anche uno dei segni del zodiaco; dim. *verginétta verginèlla; verginità* sf. qualità e stato di vergine; *virgíneo virginále verginále* ad. proprio di vergine; *Virgínia* n. pr. di donna e di una regione d'America; *sverginàre* trns. togliere la verginità: fig. cominciar ad usare checchessia; *sverginaménto* sm. lo sverginare; *sverginatóre* sm. chi svergina.

Verg-ĕre vb. lt. chinare, piegare: dura nei comp. *convèrgere* intr. andarsi gradatamente accostando per far capo ad un punto medesimo; ppr. *convergénte ; convergénza* sf. l'essere convergente; *divèrgere* intr. discostarsi gradatamente l'uno dall'altro: fig. 'divergere dal tema, dal proposito' allontanarsi; ppr. *divergénte ; divergénza* sf. l'essere divergente. A vergere pare doversi riferire *vérgola* sf. sorta di seta addoppiata e torta; *vergoláre* trns. guarnire con vergole di oro o d'altro; pp. *vergoláto*, come ad. picchiettato e variegato. - Dalla forma *vrug* è lt. rūga, propr. piega, it. *rúga* sf. grinza della pelle che viene specialm. per vecchiezza; *rugóso* ad. pieno di rughe; *rugosità* sf. qualità di rugoso; *corrugáre* trns. aggrinzare, increspare, per lo più dicesi della fronte: rifl. aggrinzarsi; *corrugaménto* sm. *corrugazióne* sf. il corrugare, raggrinzamento. - Dalla forma urgu è lt. urguĕre, it. *úrgere* intr. premere, usasi impers.; ppr. *urgénte* pressante; avv. *urgenteménte ; urgénza* sf. necessità pressante, occorrenza grave. - Quì probab. appartiene anche lt. vulgus, folla, ressa, it. *vólgo* sm. la parte infima del popolo : fig. la parte più spregevole d'una classe sociale; *volgáre* ad. di volgo, quindi rozzo, basso, abietto: come sm. la parlata comune, l'italiano contrapposto al latino, che era la lingua dei dotti; avv. *volgarménte* in modo volgare; *volgarità* sf. qualità di volgaro, rozzezza, abiettezza; *volgarizzáre* trns. esporre cose difficili in modo che siano intese anche da menti poco istruite: tradurre in italiano, per lo più da lingue morte; *volgarizzatóre-tríce* sm. f. chi o che volgarizza; *volgarizzaménto* sm. *volgarizzazióne* sf. l'atto e l'effetto del volgarizzare. *Divulgáre* trns. far noto e spargere checchessia nel pubblico: rifl. divenir comune; *divulgatóre-tríce* sm. f. chi o che divulga; *divulgaménto* sm. *divulgazióne* sf. il divulgare. - Una forma gr. rheb rhemb forma il vb. rhémbein, torcere in giro, da cui *arrembáre* rifl. il trascinarsi avanti a fatica dei cavalli; pp. *arrembáto*, dicesi di cavallo che ha i piedi stravolti e i ginocchi leggermente piegati in avanti: fig. dicesi di uomo spossato, inabile al lavoro, in cattivo stato economico; *arrembatúra* sf. il difetto d'essere arrembato. Da rhembázein, sviare, far smarrire, è *arrembággio* sm. nella frase 'andare all'arrembaggio' investire la nave nemica e saltarvi dentro per impadronirsene. Gr. rhómbos propr. corpo contorto, poi quadrato schiacciato, it. *rómbo* sm. quadrilatero di lati eguali ma non rettangolo: pesce che ha figura di rombo; specie di fuso o giro di fil di lana, col quale credevasi che i maliardi annodassero il cuore delle persone; *rombòide* sm. solido a sei facce in figura di rombi; *romboidále* ad. che ha figura di romboide. Rhómbos dicevasi anche la trottola, e da ciò credesi venuto a *rómbo* sm. il significato di suono cupo, in particolare quello che fanno

le pecchie e i calabroni; *rómba* sf. rumore prolungato e confuso; *rombáre* intr. far romba: *rombázzo* sm. strepito, frastuono.

Vèrme sm. nome generico degli animali molli che somigliano ad un tubo intestinale; lt. vermis: estens. i bachi che si generano negl' intestini: simil. le spire della vite femmina: A fig. 'verme della coscienza' rimorso; dim. *vermicèllo vermicciuòlo*: 'vermicelli' è anche il nome d'una pasta da minestra a lunghi fili, e *vermicelláio* sm. chi fabbrica e vende quella pasta; *vermicoláre* ad. fatto a foggia di tubi variamente ritorti: dicesi anche del polso quando è tanto frequente, che dà l' idea del brulicare dei vermi; *vermífugo* ad. attributo di medicine atte a vincere le malattie di vermi. Dal lt. B vermina, il dolore di corpo, è l'it. *verminóso* ad. che ha vermi o soffre di vermi; *inverminíre* intr. e rifl. generar vermi, divenir verminoso per corruzione. Dal dim. vermiculus venne *vermíglio* sm. il baco rosso indiano, vedi chermes: come ad. e sm. rosso acceso, cremisino; *vermiglióne* sm. materia onde formasi il color vermiglio; *invermigliáre* trns. e intr. dare o prendere colore di vermiglio. - Dalla rad. C stessa è l' ind. krimis, da cui l' arb. quermes, it. *chèrmes* sm. insetto che vive su alcune piante, dal quale si trae un colore rosso gentile, detto appunto *chérmisi crémisi chermisíno cremisíno* e per metatesi *carmisíno, carmínio: chermes* è anche la grana che serve a dare il colore cremisino ad un rosolio di questo colore.

Vèrmut sm. vino bianco scelto, infusovi l' assenzio ed altri aromi e D quindi passato per la cola; td. vermuth assenzio.

Vèrna sost. lt. servo nato in casa, rad. *ves*-abitare. Da questo è l' ad. *vernácolo* attributo della lingua naturale d'un paese in quanto si scosta dalla lingua comune. Forse da vernaceus è *vernáccia* sf. in origine vino per la servitù, poi specie di vin bianco dolce e il vitigno e l'uva di cui si fa tal vino. La stessa origine ha vesti- E bulum, lo spazio avanti alla porta d'una casa, it. *vestíbolo* sm. grande spazio all' ingresso di qualche edifizio.

Véro ad. conforme alla realtà; lt. ver-us, rad. *var* (probab. identico a var, da cui volere): dicesi vero anche ciò che ha le qualità essenziali della sua natura, senza alcun che di estraneo o di falso: come sm. ciò che è: la conformità dei detti coi pensieri: 'in vero, di vero' *davvéro* avvb. realmente: 'vero è' ha forza avversativa; superl. *veríssimo stravéro;* avv. *veraménte; verità* sf. qualità di vero: discorso conforme al fatto o al pensiero: cosa vera: 'in verità' 'per verità' avvb. veramente; *veritièro* ad. che procede con verità o dice la verità; avv. *veritieraménte ; veráce* ad. vero, reale e non solo apparente, detto di persona. che dice il vero; avv. *veraceménte: veracità* sf. qualità di verace. *Avveráre* trns. render vero, effettivo: affermar per vero: rifl. divenir vero, effettivo, succedere quello che s'era preveduto; *avveraménto* sm. l'avverare e l'avverarsi. *Verificáre* trns. dimostrar vero, certificare: accertarsi, riscontrando. della verità o autenticità d'un fatto; *verificábile* ad. che si può verificare; *verificatóre-tríce* chi o che verifica; *verificazióne* sf. il verificare. Cfr. veridico e verisimile.

Veróne sm. terrazzo, loggia. Etim. ignota. (Il Diez lo riferisce a vir, uomo, come fosse in origine parte della casa destinata agli uomini: cfr. androne; il Caix sospetta che sia il fr. perron, da pierre, benchè riconosca difficile il passaggio da *p* a *v;* lo Storm lo raccosta all' umbro vero. osco veru, porta; il Baist a veranda pel significato, ma non per la forma. Sarebbe da studiare ancora il fr. environ, come loggia che gira intorno alla casa; poi il dial. vero per vetro. come loggia chiusa da vetri).

Vèrre e *vèrro* sm. porco non castrato; lt. verres da *vers-es, rad. vers inumidire, fecondare. - Vi corrisponde il gr. árs-en maschio, da cui *arsènico* sm. propr. virile, che divenne il nome d'una sostanza metallica molto venefica; *arsenicále* ad. d'arsenico; *arsenicáto* sm. dicesi di sostanze in cui entra l'arsenico.

Verrína sf. stromento per forare; in Plauto veruina da veru schidione. La stessa origine ha il dim. *verricèllo* macchina a vite per sollevare con mediocre forza gravi pesi.

Vèrtere intr. pendere in giudizio, dicesi di lite: impers. rilevare, montare; lt. vert-ĕre e vort-ĕre. volgere (cfr. td. werd-en); ppr. *verténte* pendente; *verténza* sf. lite o questione da definire; *controvèrtere* trns. opporre, mettere in dubbio; *controvertíbile* ad. di cui si può disputare; avv. *controvertibilménte; controvertibilità* sf. qualità di controvertibile; opp. *incontrovertíbile* ad. incontrastabile; avv. *incontrovertibilménte; controvèrso* ad. che s' interpreta in modi opposti, dubbio,

dibattuto; *controvèrsia* sf. differenza d'opinioni, disputa, questione: 'cadere in controversia' essere disputabile; *controversísta* sm. disputatore di materie per lo più religiose. Negli altri comp. passa tra i verbi in íre: lt. ad-vertere rivolgere, sottint. l'animo, it. *avvertíre* trns. e assl. badare fare attenzione: osservare, notare, fare che altri avverta, ammonire, avvisare; avv. *avvertenteménte* e *avvertitaménte* pensatamente; *avverténza* sf. atto del volgere l'attenzione, consideratezza: scritto che si premette ad un'opera per dichiararne il fine e il metodo: 'avere l'avvertenza' avere cura particolare: 'fare avvertenza' badare: 'fare avvertenze' fare considerazioni; *avvertiménto* sm. avviso, consiglio, ammonimento, considerazione; opp. *inavvertíto* ad. non avvertito, non considerato; avv. *inavvertenteménte* e *inavvertitaménte* inconsideratamente; *inavverténza* e *disavverténza* sf. il non badare, trascuranza. *Convertire* trns. far mutare: destinare ad uso diverso: 'convertire uno' ritrarlo dall'errore alla verità, dalla mala vita alla buona, da una religione ad un'altra, da una opinione o da un proposito ad un altro: rifl. divenire di natura, qualità, uso diverso: mutare religione, opinione ecc. pp. *convertíto*, come sm. chi si è convertito; *convertiménto* sm. l'atto e l'effetto del convertire o convertirsi; *convertíbile* ad. che può convertirsi; *convertibilità* sf. qualità di convertibile; opp. *inconvertíbile* che non si può convertire; avv. *inconvertibilménte; inconvertibilità* sf. qualità d'inconvertibile. *Divertíre* trns. torcere dal suo corso acqua o altra cosa: riferito all'animo, distrarlo dal lavoro o dalla tristezza, ricreare, dilettare, trastullare: rifl. ricrearsi, darsi bel tempo; ppr. *diverténte* e ad. *divertévole* che ricrea; *divertiménto* sm. ricreazione, sollievo, spasso, cosa fatta per ricreare; dim. *divertimentíno*. *Invèrtere* e *invertíre* trns. capovolgere, rovesciare, riferito ad ordine, disposizione e simili. *Pervertíre* trns. volgere al male, corrompere; *pervertitóre-tríce* sm. f. chi o che perverte; *pervertiménto* sm. l'atto e l'effetto del pervertire e del pervertirsi. *Sovvertíre* trns. mandar sossopra, abbattere, riferito per lo più a cose morali; *sovvertitóre-tríce* sm. f. chi o che sovverte; *sovvertiménto* sm. *sovversióne* sf. il sovvertire. Lt. vertex verticem, it. *vèrtice* propr. punto di rivolgimento, quindi estremità, cima: Geom: il punto dove s' incontrano due linee o due spigoli d'un angolo solido; *verticále* ad. di vertice, che attiene al vertice: 'linea o direzione verticale' quella segnata dai gravi che cadono al basso; *verticalménte* avv. in direzione verticale; *verticíllo* sm. aggregato di fiori che a guisa di nodo circonda il caule; *verticilláto* ad. attributo di fiore le cui foglie sono disposte in giro intorno al fusto. Lt. vortex vorticem, it. *vòrtice* sm. giro di materia, come polvere, acqua, che si muove intorno ad un centro; *vorticóso* ad che si muove a modo di vortice: che è pieno di vortici; avv. *vorticosaménte*. Lt. vertebra propr. osso girante, it. *vèrtebra* sf. ciascun osso della spina dorsale: estens. tutta la spina dorsale; *vertebrále* ad. attributo della spina dorsale e delle arterie che si prolungano ai lati delle vertebre; *vertebráto* ad. attributo di animale fornito di vertebre: opp. *invertebráto* ad. che non ha vertebre. Derivato da vertebra e il mlt. vertebolum, it. *bertovèllo* sm. nassa o arnese da pescare che ha il collo rivoltato in dentro: anche un arnese da rivoltare il carbone. Lt. vertīgo vertiginem, it. *vertígine* sf. capogiro o turbamento di cervello per cui pare che ogni cosa si muova in giro; *vertiginóso* ad. di vertigine o prodotto da vertigini. Pp. di vertere è versus, rivolto, it. *vèrso* avv. e prep. indica il termine a cui una cosa o un moto è rivolto: quindi vicino, contro, in paragone: riferito a tempo o a numeri, circa: 'in verso e *invèrso*' verso: 'di verso' dalla parte di: come sm. direzione ad una parte, quindi parte, lato, modo, via: 'pigliare una cosa pel suo verso' fig. intenderla nel suo vero senso o pigliarla dal lato suo naturale: 'andare a' versi ad alcuno' secondarlo; vèrso indica pure una riga di scrittura, dopo la quale si volta, e unione di parole misurate secondo certe regole e scritte in una linea, come s'usa in poesia: (però in questo senso altri sospetta che derivi da verrere, strisciare, indicando il solco nel marmo o nella cera in cui gli antichi scrivevano): fig. il canto o gorgheggio degli uccelli; dim. *versétto*: 'versetti' si dicono i periodi in cui sono divisi i capitoli della sacra scrittura: *verserèllo, versicciuòlo;* spr. *versúccio; verseggiáre* intr. far versi, poetare: trns. mettere in versi; *verseggiatóre-trícé* sm. f. chi o che verseggia; *verseggiatúra* sf. atto o modo di verseggiare; *versificáre* trns. compor versi; *versificatóre*

-*tríce* sm. f. chi o che versifica; *versificazióne* sf. il versificare: l'atto e la regola di far versi; *versióne* sf. traduzione da una lingua in un'altra. Lt. versūtus, it. *versúto* ad. che sa voltarsi, furbo, malizioso; *versúzia* sf. qualità di versuto. L'intens. è *versáre* trns. voltare un recipiente facendone uscire ciò che contiene: 'versar lacrime' piangere: riferito a denaro, pagare, depositare: fig. spargere, coprire, p. e. d'ingiurie, di vituperi: 'versare i dolori nel seno degli amici' confidarli: intr. dicesi di recipienti fessi dai quali si versa il contenuto: fig. di chi non sa tenere segreti: dal significato di volgersi, aggirarsi, versare riferito a discorso o scritto, è trattare: rifl. spandersi: 'versarsi tutto in una cosa' fig. darvisi con tutto l'animo; ppr. *versánte,* come sm. declivio di monte o di una catena di monti che versa le acque in una stessa direzione; pp. *versáto*, come ad. pratico, esperto; *versaménto* sm. il versare, il depositare una somma; *versátile* ad. girevole: fig. che si volge facilmente da un pensiero in un altro: detto d'ingegno, che si presta facilmente a cose diverse; *versatilità* sf. qualità di versatile. Lt. versi-pellis che rivolta la pelle, che muta aspetto, it. *versipèlle* ad. furbo, astuto. Lt. ad-versus, it. *avvèrso* ad. rivolto contro, contrario, sfavorevole; avv. *avversaménte; avversità* sf. infortunio, calamità; *avversióne* sf. contrarietà, mala disposizione contro persone o cose: significa anche ripugnanza, ma in questo senso deriva dal lt. avertere, allontanare; *avversáre* trns. contrariare, opporsi; *avversário* sm. chi sta contro, nemico: chi fa guerra o lite o gara con altri: negli scrittori sacri adversarius è il nemico degli uomini, il demonio, e ne deriva *versièra* sf. specie di spirito infernale imaginato per atterrire i bambini; pp. *avversáto; avversatívo* ad. attributo di congiunzione o proposizione che indica contrarietà a ciò che sta innanzi; *avversatóre-tríce* sm. f. chi o che avversa. Dalla frase 'a verso' bene, è *avversáre* trns mettere pel suo verso; pp. *avversáto,* come ad. che pensa ed opera a verso, cioè a modo, con senno; dim. *avversatívo; ravversáre* trns. rimettere a verso, ravviare, riordinare; pp. *ravversáto,* come ad esatto, preciso nelle vesti, nella persona; dim. *ravversatíno;* forma pop. di *ravversáre* è *rabberciáre* trns. assettare alla meglio; *rabberciatóre-tríce* sm. f. chi o che rabbercia; *rabberciatúra* sf. l'atto del rabberciare e il punto in cui una cosa è rabberciata; per influsso di briccico dicesi anche *rabbricciciáre* trns. rabberciare cose minute. - Lt. con-versus, it. *convèrso,* come sm. laico che serve in un monastero e ne veste l'abito, perchè in origine usavansi i convertiti in questi umili uffici: 'per converso' avvb. per contrario; *conversióne* sf. il convertire o convertirsi: Mil. movimento in senso contrario al precedente; il mutare di forma, di qualità ecc. *Conversáre* intr. stare abitualmente con uno discorrendo e passando il tempo: fig. 'conversar coi libri, cogli scrittori' ecc. *conversévole conversatívo* ad. affabile e che conversa volentieri; avv. *conversevolménte; conversazióne* sf. l'atto del conversare: riunione di persone conoscenti ed amiche per passare il tempo insieme, specialm. di sera. *Divèrso* ad. propr. volto altrove, quindi differente, vario: 'diversi' ad. e sm. alcuni, alquanti; avv. *diversaménte; diversità* sf. l'essere diverso, varietà, differenza; *diversívo* ad. atto a sviare, a divertire, come sm. varietà, distrazione; *diversióne* sf. il divertire, svoltata, movimento in diversa direzione; *diversificáre* intr. essere differente, produr differenza; *diversificazióne* sf. varietà, differenza. *Invérso* pp. di invertire, opp. a diretto; avv. *inversaménte; inversióne* sf. l'atto e l'effetto dell'invertire: disposizione contraria alla diretta. *Pervèrso* ad. pervertito, malvagio: detto di tempo, stagione, pessimo; avv. *perversaménte; perversità* sf. malvagità, azione perversa; *imperversáre* intr. dibattersi a guisa di spiritato: fig. infuriare, dicesi anche di vento, tempesta, odi, persecuzioni ecc. *Rivèrso* ad. con la persona indietro; *riversáre* trns. versar di nuovo: fig. 'riversar la colpa addosso ad uno' dargli la colpa di checchessia scolpando sè stesso: rifl. gettarsi sopra o entro, dicesi di liquidi e fig. di moltitudini; *riversaménto* sm. l'atto e l'effetto del riversare; *riversíbile* ad. attributo di beni terre, titoli ecc. che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, benchè se ne sia spogliato; *riversibilità* sf. qualità di riversibile; *riversióne* sf. l'atto per cui certi diritti passano da una ad altra persona in modo diverso dall'ordinario, e l'effetto di tale passaggio. Reversus nella pronunzia pop. divenne *rovèscio* ad. voltato, contrario di diritto: 'alla rovescia' avvb. in modo contrario a quello che dev'essere: come sm. rovescio è la parte opposta

alla diritta, specialm. di panni stoffe abiti ecc. fig. l'opposto: è anche subita e veemente caduta, di pioggia: fig. forte sgridata: 'da rovescio, a rovescio, arrovescio' avvb. dalla parte rovescia: contro l'ordine e la regola; *rovèscia* sf. parte della manica o d'altro pezzo del vestito che è rivolta; *rovescióne* sm. colpo forte dato colla parte convessa della mano volgendo il braccio: *rovescióne-óni* avv. a rovescio, supinamente; *rovesciáre* e *arrovesciáre* trns. voltar sossopra, capovolgere: riferito a persone che tengono uffici o dignità, sbalzarli: rifl. volgersi a rovescio, capovolgersi; *rovesciaménto arrovesciaménto* sm. il rovesciare; *rovesciatúra* e *arrovesciatúra* sf. il rovesciare e la parte d'un abito rovesciato. *Manrovèscio* sm. colpo dato col dorso della mano. Da subversus è *sovèscio* sm. superficie rivoltata del campo: pop. biade senza spiga che cresciute alquanto si ricoprono per ingrassare il terreno. Lt. trns-versus, it. *travèrso* ad. che va per il verso della larghezza, non della lunghezza: 'via traversa' scorciatoia, fig. modo di procedere non retto, non leale: 'a, di, in, per traverso' *attravèrso* avvb. in direzione di traverso, obliquamente: fig. non bene: 'andare attraverso' detto d'impresa, andar male: di cibi, affacciarsi alla via della respirazione: 'guardare attraverso' biecamente: 'pigliare checchessia a traverso' in mala parte: come prep. attraverso significa in direzione obliqua o passando in mezzo a cosa interposta; *travèrsa* sf. sbarra di legname posta attraverso alcuna cosa per sostegno o per impedimento: in alcuni dialetti significa grembiale; dim. *traversétta: traversína*] grosso pezzo di legno posto attraverso la strada ferrata per sostegno delle rotaie: *traversíno* pezzo di legno posto attraverso alcune parti delle navi per saldezza; accr. *traversóne* grosso pezzo di legno che regge per traverso le stanghe del carro: vento gagliardo che soffia di traverso fra levante e tramontana; *trasversále* e *traversále* ad. che va per traverso; avv. *trasversalménte traversalménte; traversáre* e *attraversáre* trns. passare a traverso o da un capo all'altro: attraversare fig. porre ostacoli: rifl. mettersi attraverso, impedire; *traversáta* sf. l'atto di traversare: breve viaggio di mare; *traversía* sf. furia di vento che impedisce ai fiumi di sboccar in mare: fig. disgrazia, sventura, peripezia; *attraversaménto* sm. f. l'atto e l'effetto dell'attraversare; *attraversatóre-tríce* sm. f. chi o che attraversa. *Intraversáre* trns. porre attraverso; pp. *intraversáto*, come ad. impedito; *intraversaménto* sm. *intraversatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'intraversare. Lt. e it. *tergi-versáre*, propr. voltar le spalle, sfuggire, usasi fig. valersi di scappatoie sutterfugi per eludere la conclusione d'un affare, la decisione d'una disputa ecc. *tergiversazióne* sf. il tergiversare. *Univèrso* ad. propr. volto da una sola parte, preso insieme, passò a significare tutto quanto: usasi nel modo 'l'universo mondo' e come sm. tutto il creato: tutta la terra e tutti i popoli della terra; *università* sf. il popolo d'una città d'un paese d'una religione: studio pubblico dove s'insegnano tutte le scienze; *universitário* ad. d'università; *universále* ad. che comprende tutto o esteso a tutti; avv. *universalménte; universalità* sf. qualità d'universale: tutte insieme le persone e le cose: cognizione di tutte le discipline umane; *universalizzáre* trns. rendere universale, propagare. *Anniversário* ad. attributo del giorno che ritorna al compiersi dell'anno: come sm. annua ricorrenza del giorno in cui avvenne un fatto e la cerimonia che lo ricorda. Dalla forma vort-ĕre vor-sum è lt. divortium, it. *divòrzio* sm. separazione di cose che dovrebbero stare unite: scioglimento legale del matrimonio; *divorziáre* rifl. il far divorzio de' coniugi; pp. *divorziáto* che vive in divorzio. Lt. de-vorsum de-orsum, mlt. deosum *josum *jusum, it. *giúso** poi *giù* avv. abbasso: 'andare giù' scendere, fig. peggiorare, scadere in salute sostanze ecc. 'buttar giù' abbattere: 'mandar giù' inghiottire, fig. tollerare con pazienza: 'giù' di lì, di là, di qua' intorno a quello o a questo luogo 'giù di lì' anche quasi, presso a poco: 'da un punto in giù' scendendo, scemando; *quaggiù laggiù* avv. qua giù, là giù; 'su per giù' si unì in *suppergiù* avv. all'incirca. Lt. sus-vorsum sursum susum it. *súso* e *su* avv. verso in su: cfr. 1240, E. Da retrovorsum retrorsum è *ritróso* ad. che si tira indietro, non arrendevole, ripugnante: 'a ritroso' avvb. all'indietro: come sm. il raddoppiamento che ha la bocca della rete o cestella, ridotto ad un'entratura strettissima, per la quale entrati gli uccelli e i pesci non trovano la via d'uscire; quindi *ritrósa* sf. sorta di rete, di cestella, di gabbia da prendere uccelli: gruppetto di capelli che

non seguono la direzione degli altri; dim. *ritrosétto, ritrosèllo;* avv. *ritrosaménte; ritrosía* e *ritrosággine* sf. l'essere ritroso; *irritrosíre* intr. e rifl. divenir ritroso. Da pro-vorsa prorsa prosa, sottint. oratio, discorso volto innanzi, disteso, continuo, non aggruppato a versi, it. *pròsa* sf. scrittura sciolta, contrapposta a poesia; dim. A *prosétta,* spr. *prosúccia, proserèlla,* pegg. *prosáccia ; prosatóre* sm. scrittore in prosa; *prosáico* e *prosástico* ad. propr. della prosa, non poetico; avv. *prosaicaménte.*

Verzíno sm. legno usato a tingere e il color rosso, che se ne trae. La forma venez. verzelà potrebbe condurre a *brasilato da Brasile; havvi però una pianta arabica, detta vars, usata pur essa a tingere.

B **Véscia** sf. specie di fungo in forma di piccola palla bianca: anche peto. Questo pare essere il primo significato, che si trova nelle forme germaniche fisc fist vist fiest fiess ; poi, come loffia, prese il significato di fungo; cfr. fr. vesse de loup e vesseloup, sp. pedo de lobo, ant. td. wolfsfurz.

Vescíca e *vessíca* sf. membrana posta nella parte inferiore del ventre, C nella quale si raccoglie l'orina: lt. ves-ica (per *vens-ica? cosa enfiata): simil. vaso che abbia figura di vescica, membrana de' pesci che è il ricettacolo dell' aria, gonfiamento di pelle cagionato da colpo o scottatura: fig. uomo vano e superbo; dim. *vescichétta,* accr. *vescicóne ; vescicánte* e *vescicatòrio* sm. medicamento caustico che applicato sulla pelle fa levar la vescica; *vescicóso* ad. che ha vesciche; D *vescicoláre* ad. appartenente alla vescica; *svescicáre* intr. venir le vesciche alla pelle per effetto specialm. di scottatura; *svescicatúra* sf. l'effetto dello svescicarsi e il segno che lascia.

Vèspa sf. insetto volatile armato di pungolo; lt. vespa metatesi di * vepsa; accr. *vespóne; vespáio* sm. nido e stanza di vespe: 'stuzzicare il vespaio' fig. entrare in materie che possono tornarci in danno.

E **Vèspero** sm. nome che prende il pianeta Venere quando si osserva la sera al suo tramonto: dal gr. hésperos, lt. vesper: it. *vèspro* sm. ora tarda verso sera: la penultima ora canonica, fra nona e compieta, e l'ora in cui si recita, che è dopo il mezzodì: plur. 'Vespri' il vespro cantato solennemente: 'vespri siciliani' la strage dei Francesi fatta in Palermo al suono del vespro nel secolo XIII: per simil. strage grande e improvvisa; *vespertíno* ad. di vespro, della sera. *Vespertílio vespestíllo* e pop. *pipistrèllo* sm. animale mammifero fornito di ali cartilaginose, che vaga di sera e nella notte; pegg. *pipistrelláccio.* - Gr. Hesperides it. *Espèridi* sf. pl. ninfe figlie di Hesperis e di Atlante che in ameni orti dell'estremo Occidente custodivano le mele d'oro donate dalla Terra a Giunone nelle sue nozze con Giove.

Vèsta sost. lt. dea del focolare domestico, presso i Romani: (secondo alcuni da ves ardere, v. prima-vera: secondo altri da ves, abitare : v. verna): 'Vergine vestale' e sf. *vestále* vergine dedicata al culto di Vesta e a mantenere il fuoco sacro nel tempio di lei.

Vèste sf. abito, lt. ves-ti-s: fig. la forma in cui è significato un concetto; dim. *vesticciuòla; vestíre* trns. mettere indosso altrui le vesti: 'vestire un abito' indossarlo: fig. abbracciare un ordine, una regola monastica o cavalleresca: simil. coprire, avvolgere: fig. 'vestire di fiori, di bellezza' ecc. riferito a pensieri, esporli con una forma: rifl. mettersi in dosso le vesti o una data veste: intr. portare vesti di una data qualità o forma o colore; pp. *vestíto,* come sm. il complesso delle vesti: la spesa del vestire; dim. *vestitíno,* spr. *vestitúccio; vestiménto* sm., plur. *vestiménta,* l'abito che si porta in dosso; *vestitúra* sf. il vestirsi, maniera di vestirsi; *vestizióne* sf. il vestire l'abito di qualche ordine monastico o cavalleresco; *vestiário* sm. gli abiti che uno porta. *Investíre* trns. dare altrui il possesso di stati feudi benefizi: mettere in possesso d'un ufficio: riferito a denaro, collocarlo in checchessia: dal signif. di circondare ch'ebbe già nel mlt. investire, riferito a fortezza, vale assediare, fare gli approcci: quindi assalire, colpire con forza: detto di nave, urtare impetuosamente in altra nave o in uno scoglio; *investitúra* sf. l'investire nel senso di dare il possesso; *investiménto* sm. l'investire negli altri significati. *Rivestíre* trns. vestir di nuovo: estens. coprire una superficie con checchessia: riferito a muro, incamiciarlo con mattoni e pietre: riferito a terreno, porvi alberi, piante: rifl. vestirsi di nuovo, farsi abiti nuovi; *rivestiménto* sm. l'atto e l'effetto del rivestire. *Rinvestíre* trns. detto di fiaschi o simili vasi, ricoprirli di schianza; *rinvestitóre-óra* sm. f. chi fa il mestiere di rinvestire fiaschi; *rinvestitúra* sf. l'azione del rinvestire

e la veste stessa dei fiaschi; *rinvestiménto* sm. il rinvestire. *Svestíre* trns. spogliare, rifl. spogliarsi: fig. deporre cosa che toglie la vera sembianza. *Travestíre* trns. vestire uno di panni diversi perchè non sia riconosciuto; fig. cambiar forma: rifl. mutar vesti; *travestiménto* sm. il travestire e il travestirsi. *Sottovèste* sf. abito da uomo che copre solo il torace e si porta sotto la giubba. *Sopravvèste sopravvèsta* sf. veste che si porta sopra le altre.

Vestígio sm. pedata, orma; lt. vestigium (che alcuni spiegano per versti-ig-ium rad. vers, trascinare; altri con ve-stigium, che raccostano al gr. stichos passo, td. stieg, col prefisso ve): pl. f. *vestígia* e *vestígie*, fig. indizio, rimasuglio: 'seguir la vestigia di uno' fig. seguirne l'esempio. Lt. vestigare, it. *investigáre* trns. propr. cercare seguendo le pedate, poi cercare diligentemente col pensiero; *investigábile* ad. che si può investigare; *investigatóre-tríce* sm. f. chi o che investiga; *investigazióne* sf. l'atto d'investigare.

Vétro sm. materia trasparente e fragile composta per la fusione della silice mescolata con la soda; lt. vitrum (che alcuni traggono da vid- vedere, perchè trasparente): pl. pezzi o lavori di vetro: 'di vetro' fig. fragile; *vítreo* ad. di vetro, simile a vetro, trasparente; *vetráme* sm. mercanzia minuta di vetro; *vetrário* ad. di vetri, attrib. di arte, commercio ecc. *vetráio* sm. chi fa o vende oggetti di vetro; *vetrería* sf. fucina dove si fanno lavori di vetro; *vetráta* sf. chiusura di vetro che si fa a finestre armadi ecc. dim. *vetratína*, accr. *vetratóne*; *vetríno* ad. fragile come il vetro: detto d'occhio, attorniato d'un cerchio bianchiccio; *vetrína* sf. scansia o cassetta chiusa con vetri per mettervi roba minuta e preziosa in mostra nelle botteghe o per tenere nelle case oggetti di pregio, vasellame per la mensa ecc. materia che si dà sopra i vasi da cuocersi in fornace e che li fa lustri e impenetrabili; *vetrificáre* trns. e intr. far divenire o divenir vetro; *vetrificábile* ad. che può essere cambiato in vetro; *vetrificazióne* sf. il vetrificare o vetrificarsi. *Vetriuòlo* ad. che è simile al vetro o della natura del vetro: come sm. *vetriòlo* e *vitriòlo* nome di varii solfati metallici, per la loro qualità vitrea. *Invetríre* intr. ridursi in vetro, pigliar qualità di vetro; *invetriáre* trns. dare la vetrina ai vasi di terra perchè diventino lustri e impenetrabili; pp. *invetriáto* e *vetriáto*: 'faccia invetriata' fig. impudente; *invetriáta* sf. chiusura di vetri fatta ai telai delle finestre; *invetriaménto* sm. l'invetriare; *invetriatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'invetriare. Da una forma *vitrinus il Ménage trae il prov. veirin, e da *vitrinire vernir, invetriare, dare il lucido, da cui vernis, it. *verníce* sf. composto di sostanze resinose che serve a dare il lustro: simil. liscio, belletto: fig. conoscenza superficiale di qualche disciplina; *verniciáre* e *inverniciáre* trns. dar la vernice; *verniciáio verniciatóre* e *inverniciatóre* sm. chi fa il mestiere d'inverniciare; *verniciatúra* e *inverniciatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'inverniciare.

Vétta sf. estrema parte di sopra, cima: ramoscello spiccato dall'albero: bastone del correggiato con cui si batte il grano. Etim. ignota. (Il Muratori lo crede abbreviato da vedetta; altri lo connettono a vertice; probab. è lt. vitta, benda, fascia, da viē-re torcere. La benda con cui il sacerdote avvolgevasi la testa potè generare il significato di sommità, come avvenne in apice; cfr. prov. e sp. veta, fettuccia, venez. veta, quantità di refe che s'infila nell'ago). Dim. *vettarèlla* ramoscello; *vettína* vasello di terra invetriata per olio vino e simili (significato che accenna a diversa origine); accr. *vettóne* pollone, rampollo; *vettaiuòlo* ad. attributo di frutti che nascono in vetta; *svettáre* trns. togliere la cima di piante fiori ecc. *svettatúra* sf. l'atto dello svettare; dim. *svettatuína* svettatura leggiera. Da viere è anche lt. vimen, it. *vímine* sm. vermena di vinco con cui si tessono ceste panieri ecc. *vimíneo* ad. fatto di vimini; *vimináta* sf. lavoro o riparo fatto con vimini intrecciati; *Vimináte* colle di Roma che anticamente dovette essere piantato di vimini.

Vibráre trns. ammenar con forza, riferito a colpo, ferita e simile: intr. il muoversi che fanno le molecole dei corpi scossi; lt. vib-rare; pp. *vibráto*, come ad. breve ed energico; *vibratézza* sf. fig. forza e concisione nelle parole e nello stile; *vibrazióne* sf. il vibrare e il moto di cosa vibrata: il moto alternato d'un corpo sospeso, come un pendolo: 'vibrazione delle corde' il loro movimento quando sono toccate; dim. *vibrazioncèlla*.

Vibúrno sm. specie di frutice; lt. viburnum. Da un ad. viburnea venne la forma pop. *briónia* sf.

Více usasi avv. nei composti ad indicare chi sostituisce altri in un ufficio, p. e. 'vicerè, viceconsole, vice-

ammiraglio' ecc.; lt. vic-e, scambio, sostituzione, rad. *vic* cedere, ritrarsi (per lasciar posto altrui); *vicevèrsa* avv. propr. voltata la vece, cioè per contrario, in direzione opposta; come sf. dicesi *véce* sostituzione in un ufficio, parte, volta, incumbenza che si sostenga in luogo d'un altro: 'in vece' e *invéce* avvb. in cambio 'far le
A veci di uno' sostituirlo in una cosa od ufficio; *vicàrio* sm. chi tiene il luogo altrui: il sacerdote che fa le veci del vescovo nel governo della diocesi: 'vicario di Cristo' il Papa! 'cardinal vicario' quello che regge la diocesi di Roma in nome del Papa; *vicénda* sf. serie di cose che si succedono le une alle altre: caso, accidente lieto o doloroso: 'a vicenda' avvb. scambievolmente, successivamente, reci-
B procamente; *vicendévole* ad. scambievole; avv. *vicendevolménte* a vicenda; *vicendevolézza* sf. qualità di scambievole; *avvicendáre* trns. alternare, rifl. alternarsi, succedersi; *avvicendaménto* sm. l'avvicendare e l'avvicendarsi. Dal lt. vicis-si-m è *vicissitúdine* sf. permutazione, scambio. Da vice pare derivato anche *via* per volta, che si usa nelle moltipliche, p. e. 'tre via cinque quindici', e in *tuttavía* per tut-
C tavolta; questo poi, forse della pronunzia francese fois, s'indurì in fia, e un derivato vicata in viata *fiáta* sf. volta. (Il Diez deriva via fia fiata da via e viata, quasi viaggio, tornata; ma la derivazione da vece è molto più prossima al significato). Da *vic-tare è lt. vītare ritrarsi, schivare, it. *evitáre* trns. sfuggire, cansare, liberarsi da una cosa o dagli effetti di essa; *evitábile* ad. che si può evitare; opp. *inevi-
D tábile* che non si può evitare; avv. *inevitabilménte*.

Víco e *vícolo* sm. strada stretta; lt. vīc-us isola di case, rad. vik entrare; dim. *vicolétto; svicoláre* intr. entrare nel primo vicolo che ci si presenta. Lt. vic-inus propr. che è dello stesso vico, quindi poco distante, it. *vicíno* ad. che sta da presso; prossimo, riferito anche a cose e a tempo: come sm. persona che abita da presso: come avv.
E e prop. dappresso, opp. a lontano: 'da vicino' dappresso; *circon-vicíno* ad. attributo di luogo o paese ch'è intorno (circum) e vicino ad un dato luogo; avv. *vicinaménte; vicinità* sf. l'esser vicino; *vicinánte* sm. chi abita vicino; *vicinánza* sf. l'essere vicino, riferito a luogo e a tempo: pl. luoghi vicini ad un altro; *vicináto* sm. case vicine tra loro e la gente che le abita; *vicináte* ad. attributo di via secondaria attraverso la campagna; *avvicináre* trns. accostare, porre più dappresso: 'avvicinare una persona' avervi una certa dimestichezza: rifl. accostarsi; *avvicinaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'accostare e dell'accostarsi; *riavvicináre* e *ravvicináre* trns. avvicinar di nuovo. - La forma gr. di vicus e oîkos casa, par-oikía le case vicine, quelle che avevano la chiesa comune lt. paroecia, che poi per influsso di parochus divenne parochia, it. *parròcchia* sf. tutto il luogo soggetto ad una chiesa, che dicesi pur essa parrocchia; *parrocchiále* ad. di parrocchia; *parrocchialità* sf. i diritti spettanti al parroco per qualche funzione o mortorio; *parrocchiáno-ána* chi appartiene al popolo d' una parrocchia. - Da oikouméne, terra abitata, è *ecumènico* ad. attrib. di concilio della Chiesa universale; *ecumenicaménte* avv. in concilio ecumenico. Da dioikeîn, amministrare, dioíkesis amministrazione, è *diòcesi* sf. in origine provincia dell' Impero Romano da Costantino in poi, ora il territorio su cui si estende la giurisdizione di un vescovo; *arcidiòcesi* diocesi di un arcivescovo; *diocesáno* ad. della diocesi: come sm. chi appartiene alla diocesi. Cfr. economia.

Vie avv. che si prepone ai comparativi, p. e. 'viemmeglio vieppiù': si proposero tre etimologie; via, strada, quindi estensione, lunghezza; vis nel senso di quantità; vive, vivamente, quindi grandemente.

Vietáre trns. proibire, ordinare che non si faccia; lt. vetāre (che alcuni raccostano a vetus, quindi dichiarar vieto, rigettare; altri all' ind. ha-ta partic. di han battere, danneggiare. L' ind. del pres. *vèto*, usato dai tribuni romani ad impedire i decreti del senato e le pubbliche deliberazioni, usasi come sm. ad indicare l' opposizione che fanno le potenze alle elezione d'un papa o il re alle leggi del Parlamento. *Vietábile* ad. che si può o si dee vietare. *Diviéto* sm. proibizione.

Vigliáre trns. separare con granata o con frasca dal monte del grano o delle biade quelle spiche e baccelli che sono sfuggiti alla trebbiatura; sembra che risalga al lt. verrere mediante un derivato *verriculare *ver-clare.

Vigógna sf. animale del Messico e del Perù con lana finissima; è voce peruviana entrata nello sp. vicuna.

Villa sf. campagna con casa da abitarvi i padroni e la casa stessa di campagna; lt. villa (che alcuni in-

terpretano da vicula dim. di vicus, altri da vers-la dalla radice stessa di vestibolo); dim. *villétta villína villíno:* dicesi villino anche una palazzina in città lontana dal centro dell'abitato; acc. *villóne; víllico* e *villáno* ad. di villa, quindi zotico, rozzo, scortese: come sm. contadino: fig. uomo scortese; dim. e vezz. *villanèllo; villanèlla* anche canzone villereccia: acer. *villanzóne*, pegg. *villanáccio;* avv. *villanaménte; villanía* sf. mala creanza, scortesia; *villanésco* ad. di o da villano; avv. *villanescaménte; villeréccio* ad. di contado, detto per lo più di arnesi e costumi. Da una forma * villaticus è *villággio* sm. mucchio di case in campagna senza cinta di mura. Lt. villicare, it. *villeggiáre* intr. stare in villa a diporto; ppr. *villeggiánte* come sm. chi sta in villa; *villeggiatúra* sf. il villeggiare: il tempo che altri sta in villa; *svilleggiáre* intr. uscir di villa per entrare in città, finire la villeggiatura; *villaneggiáre* e *svillaneggiáre* trns. dire altrui villania, maltrattarlo; *svillaneggiaménto* sm. l'atto e l'effetto dello svillaneggiare,

Vilúppo sm. rinvolto: fila di seta o di lana o capelli ecc. ravvolti insieme: fig. intrico, confusione. Etim. ignota. (Lo Storm tenderebbe a derivarlo da volutare, mediante le forme *volutuare voluppare: cfr. pipita da pituita. Il Diez manifesta il sospetto che sia connessso a volup, v. voluttà, e nel primo senso significhi accarezzarsi, scaldarsi sotto le coperte. Il Rönsch parte dai perfetti mlt. instituvi comminuvi involuvi: questo sarebbe divenuto * involubi, *involupi *involuppi: cfr. cognovi e conobbi). *Avviluppáre* trns. avvolgere confusamente, ravvolgere: fig. confondere, ingarbugliare: rifl. implicarsi, rivoltarsi: fig. imbrogliarsi in un affare, confondersi; pp. *avviluppáto;* avv. *avviluppataménte; avviluppatóre -tríce* sm. f. chi o che avviluppa; *avviluppatúra* sf. lo stato di cose avviluppate; *avviluppaménto* sm. l'avviluppare; *ravviluppáre* intens. di avviluppare. *Inviluppáre* trns. involgere, rinvoltare: rifl. avvolgersi la persona; *inviluppaménto invilúppo* sm. l'inviluppare: inviluppo anche involucro. *Sviluppáre* trns. togliere dal viluppo, ravviare cose avviluppate: fig. trattare ordinatamente un soggetto: rifl. liberarsi da qualche briga o impaccio: detto di malattia, manifestarsi: intr. detto di giovine o di pianta, crescere, avere il debito svolgimento delle membra, dei rami: detto dell'intelletto, svolgersi e invigorirsi; *svilúppo* e *sviluppaménto* sm. lo sviluppare e svilupparsi: lo spiegarsi delle forze vitali nel nostro corpo: il divenire atto alla generazione.

Víncere trns. lt. e it. rad. *vic*, superare gli avversari in battaglie gare giuochi: essere superiore, sottomettere: piegare chi resiste: riferito a passioni, dominarle: 'vincere il partito' averlo approvato dai voti altrui; pp. *vínto*, come ad. piegato, volto a compiacere: 'darsi vinto o per vinto' confessarsi vinto: 'darla vinta ad altri' cedere a ragioni o pretensioni; *víncita* sf. il vincere e il denaro vinto; *vincitóre-tríce* sm. f. chi o che ha vinto; *vincíbile* ad. che si può vincere; opp. *invincíbile* ad. che non si può vincere; avv. *invincibilménte; invincibilità* sf. qualità d'invincibile; *rivíncere* trns. vincere di nuovo: ricuperare al giuoco quanto s'era perduto; *rivíncita* sf. il rivincere: il vincere dopo essere stanto vinto e quanto si era perduto; *stravíncere* intr. vincere più del convenevole: abusare della vittoria. *Convíncere* trns. vincere le opposte ragioni e indurre l'avversario a darci ragione, a riconoscere la verità o la qualità d'una cosa, a confessare una colpa da lui negata: rifl. convincere sè stesso o restar convinto; ppr. *convincénte* attributo di argomento o modo che convince; avv. *convincenteménte;* pp. *convínto; convincíbile* ad. che si può agevolmente convincere; *convinciménto* sm. l'essere convinto; *convinzióne* sf. il convincere e l'essere convinto: l'effetto che la verità dimostrata produce nella mente che prima resisteva. Il pp. vic-tus dura nell'ad. *invítto* ad. non vinto, invincibile; ne deriva victoria, it. *vittòria* sf. il vincere: il rimaner superiore in qualsiasi lotta o gara o litigio; *vittorióso* ad. che ha vinto; avv. *vittoriosaménte.* Alcuni riportano a questa rad. anche lt. per-vic-ācem, che altri connette a vicus, it. *pervicáce* ad. ostinato, caparbio; *pervicácia* sf. ostinazione, caparbietà.

Vinc-íre vb. lt. ritorcere, legare; pp. vinc-tus: rimane in *avvíncere* trns. legare fermando a checchessia; pp. *avvínto.* Lt. vinc-ŭlum, it. *víncolo* sm. legame: fig. relazione, congiunzione, p. e. 'vincolo di sangue, d'amicizia'; *vincoláre* trns. obbligare con patti e condizione; *svincoláre* trns. liberare da vincoli; *svíncolo svincolaménto* sm. l'atto e l'effetto dello svincolare; *divincoláre* trns. torcere e piegare in qua

e in là: rifl. torcersi; *divincolaménto* sm. l'atto e l'effetto del divincolare o divincolarsi. Dal sincopato vinclum è *vínchio* sm. ramo di salcio che serve a legare; *vínco* sm. specie di salcio che produce i vinchi; *vincáia* sf. *vinchéto* sm. luogo piantato di vinchi; *vincástro* sm. bacchetta di vimine. Da ad-vinculare advinc'lare è *avvinghiáre* trns. cingere strettamente intorno: rifl. stringersi, appigliarsi strettamente. *Vincíglio* sm. legame fatto di vinchi: bacchetta del pastore fatta con un ramo di vinco; *avvinciglíáre* trns. legare con vinciglio e poi con qualsiasi altra cosa. Forma parallela a vinciglio pare che sia vinzaglio* poi *guinzáglio* sm. striscia di pelle con cui si tengono i cani da caccia: (altri lo deriva da guindolo, ma il significato è più lontano): mettere il guinzaglio' fig. mettere freno o impedimento che altri non faccia capestrerie; *guinzagliáre* trns. legare con guinzaglio; *sguizagliáre* trns. sciogliere cani dal guinzaglio, aizzarli contro la fiera: fig. eccitare alcuno contro altri, mandare contro.

Víndice sm. difensore; lt. vin-dec-s vindĭcem (che il Bréal spiega con venum dicere, dichiarare di dar cauzione: altri da un tema vind); *vendicáre* trns. e rifl. offendere o danneggiare altri in cambio di offese o di danni da essi fatti a noi o ad altri; pp. *vendicáto; invendicáto* ad. non vendicato; *vendicatívo* ad. disposto per natura a vendicarsi; *vendicatóre-tríce* sm. f. chi o che vendica; lt. vindicta, it. *vendétta* sf. l'atto del vendicare o vendicarsi; *rivendicáre* trns. vendicar di nuovo: ricuperare proprietà perdute, l'onore offeso ecc. ' rivendicare un'opera ad un'autore' dimostrare ch'è di lui un'opera attribuita ad altri; *rivendicazióne* sf. l'azione di rivendicare.

Víno sm. bevanda tratta dall'uva spremuta e fermentata; lt. vīnum (che alcuni collegano a vite: Hehn lo deriva dal gr. oînos che ritiene d'origine semitica); dim. *vinétto* vino di poco colore e non forte, ma grazioso: *vinèllo* acqua passata per l'uva pigiata e in fermento; spr. *vinúccio vinúcolo; vináccia* sf. l'acino dell'uva spremuta; *vinacciuòlo* sm. granello sodo ch'è dentro agli acini dell'uva; *vináto* ad. del colore del vino rosso; *vinário* ad. attributo di vasi in cui si fa o si conserva il vino; *vináio* sm. venditore di vino al minuto; *vinóso* ad. di vino: dedito al vino; *vinosità* sf. vizio d'essere dedito al vino; *vinolénza* sf. il soverchio bere; *vinífero* ad. che produce vino, attributo di paese e terreno (v. ferre); *avvináre* trns. tenere un po' di vino nelle botti e barili nuovi acciocchè ne piglino l'odore; pp. *avvináto; svináre* trns. e assl. cavare il vino dal tino in cui ha bollito; *svinatúra* sf. l'operazione e il tempo dello svinare; *avvinazzáre* trns. dar a bere molto vino; pp. *avvinazzáto* quasi ubriaco. Lt. vin-ea piantagione da vino, it. *vígna* sf. terreno coltivato a viti: simil. antica macchina militare coperta per accostarsi alle mura nemiche; *vignáre* trns. coltivare a vigna; *vignáto vignéto* sm. luogo piantato di viti; *vignaiuòlo* sm. lavoratore della vigna; il dim. fr. vignette, da cui it. *vignétta* sf. indicava gli ornamenti ai margini dei libri, che solevano rappresentare tralci di vite: ora è qualsiasi incisione per ornamento di libri. – A vinum corrisponde il gr. oînos, da cui *eno-logía* sf. l' arte del fare il vino; *enològico* ad. appartenente ad enologia; *enòlogo* sm. chi esercita l'enologia.

Viòla sf. specie di fiore; lt. viola (che alcuni traggono dalla rad. *vi* torcere: v. vite; Hehn dal gr. ion); dim. e vezz. *violétta violína; viòlo* sm. pianta che produce le viole; *violáto violétto violáceo* ad. del colore di viola mammola; *violacciòcco* sm. pianta che produce viole a ciocche. – Da ion è nominato lo *iòdio* sm. sostanza di color violaceo.

Violáre trns. offendere, corrompere; lt. violare, rad. *vie:* riferito a patti, non mantenere: a fanciulle, togliere la verginità: a luoghi e cose sacre, contaminare: a sepoltura, scoprirla con intenzioni criminose: a domicilio, entrarvi per forza; pp. *violáto; invioláto* ad. non violato, non guasto, intero; avv. *inviolataménte; violatóre-tríce* sm. f. chi o che viola; *violazióne* sf. azione di violare, di trasgredire leggi e precetti, di contaminare luoghi sacri; *violábile* ad. che può essere violato; opp. *inviolábile* che non si può violare: Polit. che non può essere arrestato nè sottoposto a giudizio; avv. *inviolabilménte; inviolabilità* sf. qualità e privilegio d'inviolabile; *violénto* ad. che fa o è fatto con forza a danno altrui; avv. *violenteménte; violénza* sf. qualità od atto violento: abuso di forza; *violentáre* trns. far forza ad altri; *violentatóre-tríce* sm. f. chi o che violenta. Dalla stessa rad. è lt. viescere, pp. vie-tus, it. *viéto* ad. rancido, stantio: detto di parole, antiquato; *vietúme* sm. roba vieta. Pro-

bab. da un comparativo * vietius è *vizzo* ad. attributo di carni e frutti ammolliti; *avvizzáre avvizzíre invizzíre* intr. divenir vizzo. Da vietus par derivato anche *guítto* ad. sordido, abietto, vile.

Vir sost. lt. uomo, maschio, marito, probab. connesso a vi-s forza; il pl. composto con numeri indicava collegi di magistrati: '*duúmviri triúmviri sèviri decèmviri quindicènviri*'; ad. *duumviràle triumviràle decemviràle* ecc. di duumviri triumviri decemviri; *duumviráto triumviráto decemviráto* sm. magistratura di due o tre o dieci persone e il tempo ch'essa durava; da bi-vira, di due mariti, par derivato *bíffera* * vedova che passa a seconde nozze; *viríle* ad. d'uomo e da uomo, forte, valoroso; avv. *virilménte; virilità* sf. qualità di virile, vigore: età di mezzo fra la giovinezza e la vecchiezza: fig. forza, energia; *viripoténte* ad. attributo di fanciulla atta al matrimonio; *eviráre* trns. togliere al maschio gli organi sessuali; *evirazióne* sf. operazione dell' evirare. Lt. vir-tus energia e valor virile, it. *virtù* sf. energia dell'animo che segue il bene e fugge il male ad onta di minacce lusinghe ed ostacoli: disposizione particolare a cosa buona: detto di cose, efficacia: 'in virtù' avvb. in forza, per cagione: potenzialmente, non in atto; *virtuóso* ad. che pratica la virtù o procede da virtù; avv. *virtuosaménte; virtuále* ad. ch'è in virtù, in potenza, non in atto; avv. *virtualménte; virtualità* sf. qualità di virtuale.

Viráre trns. voltare, nella frase 'virar di bordo' far volgere la nave. Il Diez lo trae dal lt. viria, braccialetto, venez. vera anello, che si crede d'origine celtica, onde significherebbe muovere in giro. (Lo Storm lo crede alterato da vibrare, come lira da libra; da gyrare non è verisimile).

Virus sost. lt. veleno, l'usano i medici ad indicare umori animali per cui si trasmettono le malattie contagiose. Lt. virulentus, it. *virulénto* ad. velenoso: fig. dicesi di parole e scritti che assalgono con violenza; *virulénza* sf. umore virulento: fig. violenza di stile, di linguaggio.

Vísciola e *bísciola* sf. specie di ciliegia. Etim. ignota. (La forma potrebbe accennare a viscus: forse dal sapore? Del resto trovasi anche nell'aat. vîhsola, mod. weichsel). Dim. *visciolína*, accr. *visciolóna bisciolóna; vísciolo* e *bísciolo* appellativo d'una specie di ciliegio: *viscioláto* sm. umore tratto dalle ciliege visciole.

Vísco e *víschio* sm. pianta parassita che nasce sui rami delle quercie e d'altre piante e produce corolle gialle, da cui si trae la pania, detta anch'essa vischio; lt. viscum, tema *viks* glutine; *viscóso* e *vischióso* ad. che ha qualità di vischio, tenace; *viscosità* sf. qualità ed essenza di viscoso; *invischiáre inveschiáre invescáre* trns. porre il vischio: prendere col vischio: rifl. impigliarsi nel vischio: fig. 'invescarsi negli amori, nei vizi' ecc.; *invischiaménto invescaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'invescare; *invescatóre -tríce* sm. f. chi o che invesca. *Víscido* ad. viscoso, glutinoso; *viscidità* sf. qualità di viscido; *viscidúme* sm. qualità di materie viscide; *inviscidíre* intr. divenir viscido; *inviscidaménto* sm. l'inviscidire. Probab. alterato da viscido è *víncido* e *vínco* ad. attributo di cose che per umidità perdono in buona parte la durezza, come pane castagne e simile; *invincidíre* intr. e trns. divenire e far divenire vincido. La stessa origine ha lt. viscus pl. viscèra, le parti molli e viscose del corpo, it. *víscere* sm., pl. *vísceri* m. *víscere* f. gli organi interni dell'animale posti nelle tre cavità del cranio del petto del ventre: fig. l'intimo del cuore: detto di monte o terra, le parti più riposte: 'viscere mie' espressione affettuosa della madre a' suoi figli; *viscerále* ad. di visceri; *invisceráre* trns. far entrare nelle viscere: fig. internare; *svisceráre* trns. cavar le viscere: fig. cavare ciò ch'è dentro, p. e. di monti terre ecc. entrare a fondo in una questione; pp. *sviscerato*, come ad. ardentemente affezionato; avv. *sviscerataménte; sviscerotézza* sf. affezione ardente; *sviscerаménto* sm. l'atto e l'effetto dello sviscerare.

Visíre sm. ministro del sultano dei Turchi; dall'arb. ouazir propr. portatore, poi amministratore, ministro: 'gran visire' il primo dei ministri. Al-uazir passò nello sp. alguacil uomo di tribunale, e da questo è probab. *aguzzíno* sm. sorvegliante di schiavi e di condannati alla galera: fig. uomo duro, troppo rigoroso.

Víspo sm. pronto e vivace nei movimenti: detto dell'animo, allegro, bizzarro. Etim. ignota. (Il Diez lo identifica a visto nel senso di avvisto, avveduto, accorto). *Vispézza* sf. prontezza, agilità; *invispíre* intr. divenir vispo.

Víte sf. pianta che produce l'uva; lt. vi-tem, rad. *vi* torcere, o perchè è pianta che s'attorce o, secondo Hehn, perchè serviva a legare; *vitígno* sm.

A B C D E

specie di vite; *vitìccio* sm. estremità ritorta del tralcio di vite: simil. sostegno di candele e di lumi: Arch. ornamento accartocciato de' capitelli corintii; *avviticciàre* trns. intrecciare a modo di viticcio; *avviticciaménto* sm. l'atto e l'effetto dell'avviticciare. Per le somiglianza con le curve della pianta dicesi vite anche uno strumento di ferro o di legno composto d'un cilindro o d'un cono circondato da una spira, che girando entra in modo che il rilievo dell' uno entra nel cavo dell'altro e lo chiude perfettamente: 'a vite' avvb. in forma di vite; accr. *vitóne; invitàre* trns. stringere o serrare con vite; *svitàre* trns. togliere la vite o le viti da cosa fermata con esse. Da viticula è *vitìcchio* sm. specie d'erba; *avviticchiàre* trns. ricingere come fanno i viticchi: avvolgere strettamente una cosa a checchessia: rifl. attaccarsi, abbracciare strettamente; *avviticchiaménto* sm. l'avviticchiare e avviticchiarsi; *sviticchiàre* trns. sciogliere ciò ch'è avviticchiato. Lt. vitis alba, vite bianca, it. *vitàlba* sf. pianta che ha tralci simili alla vite e fiori bianchi. Lt. vitīcem, agnocasto, it. *vétrice* sm. pianta di varie specie che nasce per lo più ne' greti de' fiumi; accr. *vetricióne* sm. la pianta detta salix alba; *vetricàio* sm. luogo o greto pieno di vetrici.

Vitèllo sm. parto della vacca nel primo anno dalla nascita; lt. vit-ŭlus vitellus (forse connesso a vet-us, gr. étos anno): dicesi vitello anche la pelle conciata di vitello, e *vitélla* sf. la carne di vitella macellata: 'vitello marino' o per alterazione pop. di vitulus vit' lus '*vecchio marino*' foca; dim. *vitellìno*. La forma gr. di vitulus è italós: da Vitelio, insegna del toro sannita, pare che i Greci di Sicilia nominassero Italia, cioè Vitelia, terra de' Sanniti, la Calabria e poi tutto il nostro paese: it. *Itàlia* sf.; *ìtalo* ad. d'Italia, usasi poet. e nelle unioni 'italo-greco, italo-germanico' e simili; *italiàno* ad. d'Italia; avv. *italianaménte ; italianizzàre italianeggiàre* trns. e rifl. far prendere o prendere modi e costumi italiani: dar forma italiana a vocabolo o costrutto straniero; *italianìsmo* e *italicìsmo* sm. parola o frase presa dall'italiano. Dal lt. vitulari, saltare come un vitello, poi ballare, sembra formato mlt. vitula, strumento musicale che accompagnava il ballo: dalla metatesi viutla potè derivare prov. viula, it. *viòla* sf. strumento musicale a quattro corde che si suona con l'arco: per brevità dicesi anche il sonatore di viola; dim. *violìno* piccola viola e di suono più acuto; accr. *violóne* strumento che ha forma di viola grandissima con tre corde, detto anche contrabbasso; dim. *violoncèllo* violone piccolo a quattro corde; *violinìsta violoncellìsta* sm. sonatore di violino e di violoncello. Nell'afr. vitellus è veel e l' ad. vitulinus è velin, pelle di vitello e pergamena finissima : ne deriva la nostra 'carta *velina*' carta finissima e senza colla. La stessa origine di vitulus ha lt. veterīna, bestia da tiro, da cui *veterinàrio* sm. medico delle bestie maggiori ; *veterinària* sf. medicina delle bestie.

Vìttima sf. animale che sacrificavasi agli dei; lt. victīma (che alcuni connettono a vigēre perchè sceglievansi i capi migliori; potrebbe però collegarsi a vic-tum vincere e avere indicato la parte della preda consacrata agli dei): fig. il condannato a morte: estens. chi soggiace a persecuzioni inganni passsioni ecc. chi rimette la vita la salute gli averi in checchessia.

Vìvo ad. che vegeta e si nutre; lt. vīvus, tema *gviv:* fig. d'animo o affetto, vigoroso, gagliardo: di colore, acceso: d'acqua, perenne: 'viva voce' è contrapposto a scritto: 'calce viva' non ancora spenta: 'canto vivo' l'angolo più acuto d'una pietra d'un legno e simili: 'fuoco vivo' fiammeggiante: 'argento vivo' mercurio: 'farsi vivo' dare segno d'operare; 'a, di viva forza' avvb. con violenza: come sm. la parte viva d'animali e piante: fig. la parte più sensibile dell'animo; *semivìvo* ad. mezzo vivo, quasi morto, tramortito ; avv. *vivaménte* energicamente; *vivézza* sf. energia e prontezza d'animo: forza di colori o di stile; *vìvido* ad. vigoroso; avv. *vividaménte; vivàce* ad. che dà indizio di poter vivere: detto di pianta, che ha lunga vita : d'uomo o d'animo, pronto e sveglio: di maniera o stile, da uomo vivace; avv. *vivaceménte ; vivacità* e men comune *vivacézza* sf. qualità di vivace. Lt. e it. *vìvere* intr. essere o durar vivo: dimorare in un luogo, cibarsi, campare, seguire un tenor di vita: come sm. roba necessaria a vivere; pl. *vìveri* cibi; l'imperat. *vìva*, e viva *evvìva* grido di applauso : 'viva Dio' o *vivaddìo* esclamazione che accresce efficacia al discorso; perf. vixi it. *vìssi;* ppr. *vivénte*; come sm. pl. gli esseri che vi-

vono; *malvivénte* come sm. uomo di perduta vita e disposto a mal fare; *vivacchiáre* intr. vivere o campare stentatamente; *vivánda* sf. cibo ammannito; *vivandière* sm. chi vende viveri specialm. a soldati; dal prov. vianda, fr. viande carne, è *proviánda* sf. provvigione di viveri. *Convívere* intr. far vita in comune con altri, fra marito e moglie; *convivénza* sf. il convivere; *convivále* ad. che concerne banchetti (convivia). *Rivívere* intr. tornar a vivere, risorgere: *rivíva* viva di nuovo, esclamazione d'applauso. *Sopravvivére* intr. vivere dopo la morte di altri; *sopravvivénza* sf. il sopravvivere. *Vivificáre* trns. infondere vivezza, brio; *vivificatívo* ad. atto a vivificare: *vivificatóre-tríce* sm. f. chi o che vivifica; *vivificaménto* sm. *vivificazióne* sf. il vivificare. Cfr. vipera e vivisezione. Da una forma *vivare è *avviváre* trns. dar vita, infondere vigore e brio: rifl. pigliar vigore; *avvivaménto* sm. l'avvivare e l'avvivarsi; *avvivatóre-tríce* sm. f. chi o che avviva; *avvivatòio* sm. verghetta di rame fissa in un manico di legno, che i doratori usano ad avvivare il lavoro, cioè a spargervi acqua forte e mercurio per disporlo a pigliar l'oro; *ravviváre* trns. ridar vigore, brio: far tornare in sè chi ha smarrito gli spiriti; *ravvivaménto* sm. l'atto e l'effetto del ravvivare; *ravvivatóre-tríce* sm. f. chi o che ravviva. Lt. vivarium, it. *viváio* sm. ricetto d'acqua per conservare i pesci vivi: estens. luogo dove si pongono piantoncelli d'alberi per allevarli. Lt. victus, it. *vítto* sm. provvigione necessaria al vivere, cibo; *convíto* sm. il mangiare insieme: luogo di educazione in cui gli allievi vivono in comune; *convittóre* sm. chi convive in un collegio; da victualia è *vettováglia* sf. tutto ciò ch'è necessario al nutrirsi, viveri specialm. di eserciti; *vettovagliáre* trns. provvedere di vettovaglie: *vettovagliaménto* sm. il vettovagliare. Lt. *viv'ta vita, it. *víta* sf. il vivere: condizione di chi è vivo: vegetazione: il tempo che ciascuno vive: il modo di vivere, la condotta: energia, vigore: nutrimento: cosa necessaria a vivere: quindi fig. è espressione di grande affetto a persona necessaria alla propria vita: narrazione d'una vita: la parte della persona dalle spalle ai fianchi e la parte del vestito che la copre: 'a vita' avvb. quanto dura la vita: 'l'altra vita' quella dell'anima dopo la morte: 'passar di vita' morire; dim. *vitína vitíno* e accr. *vitóna* nel senso di parte del corpo; pegg. *vitáccia* vita misera e travagliosa; *vitále* ad. della vita: che ha le condizioni per vivere: che conserva la vita: fig. essenziale: avv. *vitalménte* con forza ed efficacia; *vitalità* sf. l'essere vitale; *vitalízio* ad. che dura quanto la vita: come sm. cessione di beni a patto di un assegnamento annuo vitalizio; *vitaliziáre* trns. costituire in vitalizio. - La rad. di vivus è nel gr. *bíos* vita, da cui *biografía* sf. narrazione della vita d'una persona (v. graphein): *biògrafo* sm. scrittore di vite; *biográfico* ad. di biografia; *autobiográfia* sf. narrazione dalla propria vita (v. auto). *Biología* sf. scienza della vita dei corpi organici e delle sue condizioni; *biòlogo* sm. dotto in biologia; *biològico* ad. attenente a biologia. Gr. amphí-bios che vive in due parti, it. *anfíbio* ad. e sm. animale che vive in acqua e in terra: fig. equivoco, ingannevole. Gr. koinó-bios vita comune (koinós) it. *cenòbio* sm. convento di monaci; *cenobíta* sm. monaco d'un cenobio; *cenobítico* ad. di o da cenobita; avv. *cenabiticaménte*. Da un tema gvia è anche gr. zôon vivente, animale, da cui *zoología* sf. parte della storia naturale che tratta degli animali; *zoòlogo* sm. dotto in zoologia; *zoològico* ad. di zoologia; *zootomía* sf. anatomia degli animali; *zooiatría* sf. medicina degli animali: *zoolatría* sf. culto degli animali; *zoòfito* sm. animale, che ha l'apparenza di pianta (phytón); *zoofòrico* ad. porta-animali (v. ferre) attributo di colonne che rappresentano qualche animale; *epizoozía* sf. infermità spesso contagiosa che attacca gran numero di animali (voce composta per analogia con epidemia). Dal dim. zódion, animaletto, è l'ad. zodiakós attributo di circolo, it. *zodíaco* sm. zona circolare della sfera celeste che contiene dodici castellazioni, quasi tutte, indicate con nomi di animali; *zodiacále* ad. di zodiaco. Composto con *a* privativo è *ázoto* sm. elemento dell'aria che respirato senza l'ossigeno non è vitale.

Vízio sm. difetto del corpo o dell'animo: abituale disposizione al male o a qualche male determinato, p. e. viziodella gola, del giuoco ecc. detto di cosa, difetto; lt. vitium (secondo alcuni dalla rad. vi, torcere. vedi vite: secondo altri da un tema viet, vacillare); dim. *viziétto; vizióso* ad. che ha vizio o vizi: difettoso; avv. *viziosaménte; viziosità* sf. qualità e stato di ciò ch'è vizioso; *viziáre* trns. indurre un vizio, guastare, corrompere; pp.-

viziáto, come ad. vizioso, difettoso; avv. *viziatamênte; stravizіáre* intr. disordinare in checchessia, specialm. nel mangiare e nel bere; *stravízio* e *stravízzo* sm. disordine nel mangiare: convito in cui si eccede; *sviziáre* trns. levare il vizio. Forma pop. di vizio è *vézzo* sm. uso, consuetudine per lo più non buona: poi carezza, atto amorevole, (di quelli che servono a dar vizi ai bambini): ornamento di fili di perle e cose simili che le donne portano al collo; dim. *vezzolíno; vezzóso* ad. che ha una certa grazia e piacevolezza; dim. *vezzosíno vezzosétto vezzosèllo;* avv. *vezzosaménte; vezzeggiáre* trns. carezzare con vezzi: intr. fare il vezzoso, fare smancerie: rifl. avere a sè stesso i più gelosi riguardi; *vezzeggiaménto* sm. il vezzeggiare; *vezzeggiatívo* ad. che denota vezzo: che si usa per vezzo: diminutivo dei nomi, che indica un che di carezzevole; *avvezzáre* trns. far prendere un vezzo, assuefare, ammaestrare; pp. *avvezzáto* e ad. *avvézzo* assuefatto; *disavvezzáre divezzáre* e men comune *svezzáre* trns. fare che altri smetta un abito non buono: divezzare riferito a bambini, spopparli: rifl. smettere qualche abito od uso.

Vŏc-are vb. gridare, chiamare, dura in alcuni composti; pp. vocatum, da cui *vocatívo* ad. e sm. forma del nome con cui si chiama una persona e le si dirige il discorso; *vocazióne* sf. chiamata, cioè il moto dell'animo che induce ad abbracciare vita religiosa, quasi chiamati da Dio; lt. vŏcabulum, it. *vocabólo* sm. parola; *vocabolário* sm. libro in cui sono raccolti i vocaboli d'una lingua o d'una scienza d'un'arte ecc. e spiegati o nella stessa lingua o mediante i vocaboli corrispondenti d'un'altra; dim. *vocabolariétto; vocabolarísta* sm. compilatore di vocabolari. *Avocáre* trns. il chiamare da, cioè il chiamare a sè che fa un'autorità maggiore certi affari che potrebbero essere trattati da un' autorità inferiore; *vocazióne* sf. l'avocare. Da ad-vocare, chiamare presso di sè, in aiuto, advocatus dicevasi ogni persona chiamata da uno ad assisterlo in giudizio o con la persona e l'autorità sua o col consiglio: it. *avvocáto* sm. dottore in legge abilitato a difendere altri in giudizio: fig. difensore; *avvocáta* sf. protettrice, dicesi specialm. la Madonna: scherz. donna che parli molto; *avvocatéssa* scherz. moglie di avvocato; dim. *avvocatíno*, spr. *avvocatúccio, avvocatúcolo;* accr. *avvocatóne* avvocato di grande riputazione; *avvocatésco* ad. spr. di o da avvocato; avv. *avvocatescaménte; avvocatáre* trns. e rifl. dare o pigliare il grado di avvocato; *avvocatúra* sf. professione di avvocato e facoltà di esercitarla. *Convocáre* trns. ragionare più persone in un luogo: invitare deputati, magistrati ecc. a radunarsi: *convocaménto* sm. *convocazióne* sf. il convocare. *Evocáre* trns. propr. richiamare in vita le ombre de' morti o per virtù divina o per arte magica: fig. richiamare alla memoria cose passate; *evocatóre-tríce* sm. f. chi o che evoca; *evocazióne* sf. l'atto e l' effetto dell'evocare. *Invocáre* trns. chiamare in aiuto pregando, implorare; *invocábile* ad. che può invocarsi; *invocatívo* ad. atto ad invocare; *invocatóre-trice* sm. f. chi o che invoca; *invocatòrio* ad. che appartiene all'invocare; *invocazióne* sf. l'invocare: la parte d'un poema in cui s'invocano le Muse od altre divinità. *Provocáre* trns. incitare, eccitare, dar cagione; *provocatívo provocatòrio* ad. atto a provocare; *provocatóre-tríce* sm. f. chi o che provoca; *provocaménto* sm. e *provocazióne* sf. l'atto del provocare la collera altrui con atti e parole arroganti; dim. *provocazioncèlla*. *Revocáre rivocáre* trns. propr. richiamare: riferito a sentenza, ordine, ritirare, annullare: 'revocare in dubbio' mettere; *révoca* e *revocazióne rivocazióne* sf. l'atto del revocare; *revocábile rivocábile* ad. che si può revocare, o annullare; *revocabilità* sf. qualità di revocabile; opp. *irrevocábile* ad. che non si può revocare; avv. *irrevocabilménte; irrevocabilità* sf. qualità di irrevocabile; *revocatívo* e *revocatòrio* ad. ordinato a revocare. *Equívoco* ad. propr. di suono eguale, (v. equo) omonimo, quindi dubbio, ambiguo: come sm. parola o frase che può essere intesa in due modi: poi dubbio, sbaglio, falso giudizio; avv. *equivocaménte; equivocáre* intr. prendere una cosa per un' altra, sbagliare. Dal lt. *prae-vŏco praeco araldo, praeconium bando dell' araldo. è *preconizzáre* trns. annunziare solennemente che fa il pontefice la nomina di un vescovo; *preconizzatóre-tríce* sm. f. chi o che preconizza; *preconizzazióne* sf. il preconizzare. Dalla forma rinforzata vōc è lt. vox vōcem, it. *vóce* sf. suono ch' esce dalla gola dell'uomo, di animali, di strumenti musicali: parola, vocabolo: fig. opinione della gente: voto, suffragio: 'ad una voce' avvb. concordemente: 'aver voce in capitolo' modo preso dai capitoli dei canonici e degli ordini monastici. avere autorità in qualsivoglia negozio; dim. e vezz. *vocétta vocína vocio-*

lína, accr. *vocióne*, pegg. *vociáccia*; *vociáre* intr. gridare ad alta voce. Dalla forma toscana *bociare* alcuni derivano il signif. di riprovare negli esami, perchè un tempo i riprovati erano accolti dai fischi dei compagni: altri però scrive *bocciáre* e lo deriva dal giuoco delle bocce, ove significa allontanare dal boccino la boccia dell'avversario e guadagnar punti a suo danno; *vociatóre-tríce* sm. chi o che vocia. Composto con la rad. di ferre è *vociferáre* e *svociferáre* intr. e trns. diffondere voce, spargere fama: parlar forte; *vociferatóre-tríce* sm. f. chi o che vocifera; *vociferazióne* sf. il parlar forte e a lungo. Lt. vōc-alis, it. *vocále* ad. di voce: che emette voce: 'musica vocale' per canto: 'lettera vocale' e sf. 'vocale' lettera che ha proprio suono; avv. *vocalménte*; *vocalizzáre* intr. usare molte vocali: Mus. solfeggiare o cantare sulla lettera A; *vocalísmo* sm. sistema delle vocali di una lingua e delle loro mutazioni; *semivocále* ad. e sf. consonante non muta. - Al lt. vŏc corriponde gr. *ep*, da cui épos detto, narrazione, poema eroico, *èpico* ad. attributo di poema altrimenti detto eroico; *èpica* sf. poesia narrativa. Composto con poieîn fare, comporre, è epo-poiía composizione epica, it. *epopèa* sf. genere epico: poema eroico: estens. storia grandiosa e nobilissima: opera musicale famosa. Composto con orthós, retto, è *ortoepía* sf. retto parlare, pronunzia corretta.

Vogáre intr. remigare; sembra di origine td. connesso a woge onda, wogen ondeggiare; *vogáta* sf. spinta data alla barca col remo; *vóga* sf. il vogare: fig. impeto, andatura, andazzo: 'essere in voga' essere in uso; *vogáta* sf. spinta data coi remi.

Vói pron. di seconda persona pl.; lt. vos: usasi parlando in confidenza anche con una sola persona, col verbo in plur. ma i predicati nominali in singolare, p. e. 'voi siete buono'. Lt. vos-ter, it. *vòstro* pron. possessivo, di voi: 'vostra signoria' s'abbreviò in *vossignoría*.

Voláre intr. muoversi per l'aria col mezzo delle ali; lt. vŏl-are, propr. essere scagliato: simil. trascorrere rapidamente, andare prestissimo: detto di tempo, passare rapidamente; ppr. *volánte*, come ad. dicesi anche di pallone gonfiato che s'alza in aria; *voláta* sf. l'atto del volare: rapida corsa: rapido avanzamento in un ufficio o in uno studio; *vólo* sm. il volare: 'dare il volo' lasciar libero: 'prendere o spiccare il volo' fig. scappare: 'di volo' avvb. rapidissimamente; *voláno* sm. giuoco che consiste nello spingere in aria con racchette un globello di cencio fornito di due o di tre pennoline; *volánda* sf. parte girevole della macchina che per mezzo di denti mette in moto i pistoni, per fabbricare la polvere da cannone; *volátile* ad. e sm. nome generico di tutti gli animali che hanno ali: Chim. attributo della parte più leggiera dei corpi che il fuoco riduce in istato aeriforme; *volatilità* sf. l'essere volatile in senso chimico; *volatilizzáre* trns. e intr. ridurre o ridursi a volatilità; *volatilizzazióne* sf. il volatilizzare; *volicchiáre* intr. volare stentatamente; *rivoláre* intr. volar di nuovo; *sorvoláre* intr. volar sopra: fig. non fermarsi sopra difficoltà o dubbi; *trasvoláre* intr. passar volando: fig. trattare una materia di passaggio, od anche non trattare. *Svolazzáre* intr. volar piano qua e là senza direzione certa: dibattere le ali; *svolazzaménto* sm. lo svolazzare; *svolázzo* sm. fascia o nastro che i pittori rappresentino svolazzante; *svolazzío* sm. svolazzamento continuato; *svolazzatóre-tríce* sm. f. chi o che svolazza; *svolazzatòio* ad. attributo di cervello leggiero, d'uomo instabile nei propositi. Da *vol* è anche lt. vol-tur vultur, uccello che vola rapidamente e si precipita sulla preda: da un ad. volturius è *avvoltòio* sm. grosso uccello di rapina: fig. uomo rapace e insidioso. Al lt. vol- corrisponde gr. bol- oscurato da bal; ne deriva bolída proiettile, it. *bòlide* sm. meteora ignea e luminosa in forma di globo splendente, che talvolta corre rapidamente per l'aria e sembra scoppiare e spruzzare aeroliti. Composti di bolo-s sono: gr. amphí-bolos che va da due parti, dubbio, da cui amphibolo-logia, it. *anfibología* sf. parlare che può prendersi in due significati anche opposti; *anfibològico* ad. che ha doppio senso; avv. *anfibologicaménte* Gr. sým-bolon propr. concorrente, che conviene, segno, it. *símbolo* sm. figura o imagine di cose per lo più morali: 'simbolo degli apostoli' il Credo convenuto fra essi prima di separarsi; *simbòlico* ad. allegorico, attenente a simboli; avv. *simbolicaménte*; *simbolizzáre simboleggiáre* trns. significare con simboli: intr. significare, aver somiglianza; *simboleggiaménto* sm. il simboleggiare. Gr. diá-bolos che va attraverso, prese il significato di calunniatore: lt. diabolus, it. *diávolo* sm.

A B C D E

nome generico degli angeli cacciati dal cielo e nemici degli uomini, in particolare del capo di essi, nominato dalla calunnia: fig. famil. fanciullo vivacissimo: 'buon diavolo' fam. uomo di buona pasta: 'andare o mandare al diavolo' alla malora: 'avere il diavolo addosso' imperversare: 'fare il diavolo' far tumulto: fare A ogni sforzo per ottenere checchessia: diavolo! è anche esclamazione di meraviglia di sdegno ecc. e si unisce anche a voci interrogative, p. e. che diavolo, come diavolo', ed ha le forme eufemistiche *diáscolo*, *diámine* probab. da (diavolo domine), *diáncine;* fem. *diávola diavoléssa,* fig. donna impertinente e riottosa; dim. *diavolíno*, *diavolétto* dicesi per vezzo ai bambini: 'diavoletti' tufazzoli: accr. *diavo-* B *lóne:* diavolini e diavoloni sono anche certi zuccherini fatti collo spirito di cannella garofano e simili, di sapore acutissimo; pegg. *diavoláccio:* 'buon diavolaccio' famil. uomo mo grosso ma di buona pasta; *arcidiávolo* sm. capo dei diavoli: più che diavolo; *diavoléto* e *diavolío* sm. grande frastuono; *diabòlico* ad. da diavoli: perverso, pessimo; avv. *diabolicaménte; diavolería* sf. cosa diabolica, come C incanti sortilegi ecc. fig. intrigo, fastidio: argomento sottile, scusa, pretesto; *indiavoláre* trns. importunare, intr. imperversare; pp. *indiavoláto*, come ad. perverso, infuriato, difficilissimo: 'chiasso indiavolato' quale si suppone che sia all'inferno; *indiavolaménto* sm. cosa diabolica, stregheria. Composti di bolé sono; gr. hyper-bolé il gettare al di là, it. *ipèrbole* sf. fig. ret. dell'esagerazione: Mat. sezione D conica che si ottiene tagliando il cono con un piano che ne incontri le due falde; accr. *iperbolóne; iperbòlico* ad. d'iperbole, esagerato; avv. *iperbolicaménte; iperboleggiáre* intr. magnificare, esagerare; *iperboleggiaménto* sm. l'iperboleggiare. Gr. para-bolé il mettere accanto, confronto, it. *parábola* sf. discorso allegorico, favola, invenzione: Mat. sezione conica che si ottiene tagliando il cono con un E piano parallelo alla generatrice; *parabòlico* ad. che ha figura di parabola; avv. *parabolicaménte* per via di parabola; *paraboláno parabolíno parabolóne* sm. ciarlone, gabbamondo. Da parabola *parab'la paraula si formò *paròla* sf. in origine la parabola del Vangelo che spiegavasi la domenica: poi passò a significare insegnamento, detto, discorso, e finalmente vocabolo, sostituendosi al lt. verbum. che si volle evitare per il significato sacro che gli fu attribuito; 'parola d'ordine' contrassegno che si dà ai soldati per potersi far riconoscere: 'mezza parola' discorso brevissimo: 'uomo di parola' che mantiene quanto dice e promette: 'dar parole' lusingare con vane promesse: 'barattare le parole' dire diverso da quello che s'era detto e promesso: 'barattar quattro parole' discorrere alquanto insieme: 'non far parola' tacere: 'passar parola' avvisare: 'parola per parola' alla lettera: 'a parole' non nei fatti; dim. e vezz. *parolétta parolína;* accr. *parolóna parolóne* parola sonante per lo più vuota di senso; pegg. *paroláccia* parola sconcia e disonesta; *paroláio* sm. ciarlone. Da *parabolare paraulare parolare è *parláre* intr. dire, discorrere, ragionare: fig. significare, dicesi di scritti: 'parlare al cuore, all'imaginazione' fare impressione: trns. 'parlare una lingua, il tedesco' ecc. come sm. il parlare è il modo di parlare, la favella, poi linguaggio, idioma, ragionamento, discorso; *riparláre* intr. parlare o trattare di nuovo; *sparláre* intr. dir male di altri o dir cose non oneste; ppr. *parlánte:* 'prova parlante' fig. chiara: 'confetto parlante' quello che contiene una cartolina rotolata con qualche motto; *parlantína* sf. viva e smoderata loquacità; pp. *parláto; parláta* sf. discorso rivolto a più persone: sottinteso lingua, il modo di parlare o pronunziare proprio d'una città o regione; dim. *parlatína* breve discorso o ammonizione; *parlatóre-tríce* sm. f. chi o che parla; *parlatòrio* sm. stanza da visite ne' monasteri e nei collegi; *parlaménto* sm. il discorrere pubblicamente: le assemblee legislative, cioè la Camera dei deputati e il Senato; dim. scherz. *parlamentíno; parlamentáre* intr. trattare col nemico in guerra per mezzo d'un inviato, detto *parlamentário* sm.; *parlamentário* e *parlamentáre* ad. riguardante il parlamento; *parlamentarísmo* sm. sistema di governare per mezzo del parlamento. Dal gr. kata-bolé, il gettar contro, l'abbattere, è mlt. chadabula, specie di macchina da gettar proiettili, che apparisce nella forma prov. calabre, da cui calabrin e fr. carabin soldato armato di tale ordigno, e carabine, it. *carabína* sf. piccolo schioppo; *carabinière* sm. soldato armato di carabina che fa il servizio di polizia. Dalla rad. *bal* è lt. balista, it. *balèstra* sf. e *balèstro* sm. strumento da saettare fatto

di un fusto di legno curvo con arco d'acciaio: strumento simile per tirare agli uccelli con pallottole di terra rassodata; dim. *balestrino*, accr. *balestróne; balestráre* intr. tirare con balestra: estens. scagliare: fig. travagliare; *balestráio* sm. fabbricatore e venditore di balestre; *balestrière balestratóre* sm. tiratore di balestra; *balestráta* sf. colpo di balestra e distanza a cui arriva; *sbalestráre* intr. tirare colla balestra fuori del segno: intens. scagliare; pp. *sbalestráto*, come ad. che fa le cose *sbalestrataménte* avv. cioè inconsideratamente; *sbalestraménto* sm. lo sbalestrare. Probab. dal gr. ballizein, saltellare, è l' it. *balzáre* intr. spiccar salti da luogo a luogo: saltar via: risaltar dopo aver battuto a terra: 'balzar fuori' sbucare: 'balzar di sella' cadere: 'balzare il cuore' battere violentemente; *bálzo* sm. risalto: l'alzarsi con impeto: 'aspettare e venire la palla al balzo' aspettare o venire l'occasione di fare una cosa; dim. *balzétto balzèllo; balzelláre* intr. balzar leggermente, saltellare; accr. *balzellóne* grosso balzo o salto; avv. *balzellóni* a salti: 'parlare o scrivere a balzelloni' fig. senza continuità logica; *sbalzáre* trns. gettar con violenza: fig. mandare da luogo a luogo: levare da un ufficio: intr. cadere balzando; *sbálzo* sm. l'atto di sbalzare: 'di sbalzo' avvb. sbalzando: fig. senza passare per i debiti gradi; *sbalzaménto* sm. l'atto e l'effetto dello sbalzare; *sbalzelláre* intr. e trns. fare o far fare altrui piccoli sbalzi; *sbalzellío* sm. lo sbalzellare continuato; *sbalzellóne-óni* avv. a sbalzi piccoli e spessi; *sobbalzáre* intr. balzare in su; *sobbálzo* sm. il sobbalzare; *rimbalzáre* intr. risaltare dopo avere urtato in un ostacolo; *rimbálzo* sm. il rimbalzare: 'di rimbalzo' avvb. rimbalzando: fig. indirettamente; *trabalzáre* e *strabalzáre* intr. balzar qua e là con violenza: trns. mandare in qua e in là con istrapazzo; *trabálzo trabalzaménto strabalzaménto* sm. lo strabalzare; *strabalzóni* avv. a sbalzi. Dalla metatesi *bla ble* è gr. blêma, ciò ch'è gettato, da cui émblema figura ed ornato di vasi ed altri oggetti che si potevano mettere e togliere: quindi it. *emblèma* sm. figura simbolica per lo più accompagnata da un motto, che significa un concetto; *emblemático* ad. fatto per via di emblema; avv. *emblematicaménte*. Gr. pró-blema propr. cosa gettata innanzi, proposta, it. *problèma* sm. proposizione con la quale si chiede di trovare una cosa ignota che risponda a certe condizioni, dette 'dati del problema': estens. questione difficile a risolversi; *problemático* ad. attenente a problema: disputabile; avv. *problematicaménte*.

Volática sf. asprezza della cute cagionata da bollicine secche e accompagnata da pizzicore; il senso converrebbe al lt. bullatica, da bulla. (Lt. volatica significò fattucchiera, strega, da volare; mlt. volaticha la farina sottilissima che vola nel macinare. Nè l'uno nè l'altro conviene al significato it.).

Volére intr. il determinarsi dello spirito a fare o non fare checchessia; avere intenzione: permettere, comandare: detto di cosa, richiedersi, essere necessario: lt. vŏl-o: come sm. l'atto di volere, comando, pl. *voléri* comandi; perf. lt. volui, it. *vólli;* pp. *volúto*. *Disvolére* intr. non voler più ciò che si voleva. *Benvolére* trns. e assl. amare, come sm. amore; *malvolére* trns. odiare: come sm. maltalento contro altri; *benèvolo malèvolo* ad. che ha buono e cattivo animo verso altri; avv. *benevolménte; benevolénza* e *malvolénza* sf. buona o cattiva disposizione d' animo verso altri; pp. *benvolúto* ad. amato, *malvolúto* ad. odiato; *volitívo* ad. che ha virtù e facoltà di volere: 'atto volitivo' del volere. *Vòglia* sf. il volere, desiderio, appetito: segno in qualche parte del corpo attribuito a voglia non sodisfatta della madre incinta: 'di voglia, di buona voglia' con alacrità; *buonavòglia* e *malavòglia* sf. buona o cattiva disposizione d'animo e di corpo; dim. *vogliétta vogliolína; voglióso* ad. che ha voglia, bramoso; avv. *vogliosaménte* con voglia; *invogliáre* trns. destare in altri la voglia di checchessia: rifl. divenir voglioso; *avvogliáto* ad. pieno di voglia, di desiderio; *svogliáre* trns. fare che cessi la voglia; pp. *svogliáto*, come ad. che non ha voglia di operare; dim. *svogliatèllo*, accr. *svogliatóne*, pegg. *svogliatáccio;* avv. *svogliataménte; svogliatézza* sf. il non sentire desiderio di cosa alcuna: qualità e condizione di svogliato. Lt. voluntas, it. *volontà* sf. facoltà ed atto di volere: disposizione a fare checchessia: consentimento: 'buona volontà' disposizione a fare il bene: 'ultima volontà' disposizioni testamentarie; *volontário* ad. che si fa di propria volontà, spontaneo; avv. *volontariaménte;* opp. *involontário* ad. che non procede dalla volontà; avv. *involontariaménte*. Da vo-

lontario è la forma *volontièri* e comun. *volentièri* avv. di buona voglia: *malvolentièri* avv. di mala voglia. *Volonteróso* ad. che fa o si mette con gran volontà a checchessia; avv. *volonterosaménte*. Dal lt. quid o quod velles o velis è *covelle** e *cavèlle** cosa minima: 'non c'è cavelle' non c'è nulla. Di *no-velle nolle, non volere, A rimane il ppr. *nolénte* non volente, malgrado. - A vŏlo vien riferito lt. vul-tus (che altri derivava una rad. gvol, splendere) it. *vólto* sm. faccia, viso, aspetto. Connesso a volo pare lt. volup, desiderato, piacevole, da cui voluptas, it. *voluttà* sf. piacere, diletto sensuale: anche puro diletto dello spirito; *voluttuóso* ad. pieno di voluttà, portato a piaceri sensuali; avv. *voluttuosaménte; voluttuário* ad. B che appartiene a piaceri.

Vòlgere trns. muovere in giro, piegare in altra parte: intr. piegarsi: detto d'un periodo di tempo, scorrere; lt. volv-ere, reduplicazione spezzata dalla rad. *vol:* 'volgere le spalle' darsi alla fuga' 'volgere lo sguardo, l'animo' indirizzare; ppr. *volgénte,* detto d'anno o mese, presente; *volgiménto* sm. il volgere; pp. *vòlto; archivòlto* sm. Arch. fascia larga che fa C aggetto sopra il muro che va da una impostatura all'altra del prospetto d'un arco; *vòlta* sf. l'atto del volgere o volgersi: 'dar volta' tornare indietro: detto di astri, volgere al tramonto: 'dar volta al cervello' impazzire: 'dar la volta a checchessia' rovesciare: detto di vino, inacidire nel vaso: 'alla volta di' verso: volta è anche la copertura arcuata di stanze o edifizi: 'volta reale' copertura D fatta con grossi mattoni messi per coltello e legati fortemente fra loro; dim. *volticèlla:* volta è altresì vece, vicenda, fiata, quindi 'essere la mia, la tua volta: venire o toccar la volta': 'questa o quella volta' indica il tempo in cui una vicenda cade o si rinova o una cosa si ripete: 'ogni volta, ogniqualvolta, volta per volta' sempre che la vicenda si rinova: 'molte, spesse, rare volte' frequente- E mente o raramente: 'a volte, alle volte, talvolta, qualche volta' talora; *tuttavòlta* avv. nondimeno; *voltúra* sf. il volgere nei registri del catasto la proprietà d'un fondo o nei libri del registro i debiti da una ad altra persona. Pp. lt. volū-tum, da cui *volúta* sf. spira in cui si ripiega il guscio della chiocciola: ornamento architettonico in forma di scorza d'albero attortigliata a spirale; *volúbile* ad. che facilmente si volta, pieghevole: fig. instabile, incostante; avv. *volubilménte*; *volubilità* sf. incostanza d'animo o di propositi. Probab. da una forma *volutulum è *vilúcchio* sm. sorta di pianta a steli volubili che nasce tra le biade. *Avvòlgere* trns. volgere una cosa intorno ad un'altra: riferito a persona, aggirare, compromettere; *avvolgiménto* sm. l'avvolgere e l'avvolgersi: intreccio di vie: fig. viluppo di parole, raggiro, intrigo; pp. *avvòlto*. come pp. ritorto; *ravvòlgere* trns. mettere checchessia in carta in tela ecc. rifl. 'ravvolgersi nel mantello'; *ravvolgiménto* sm. l'atto e l'effetto del ravvolgere. *Devòlvere* trns. propr. volgere in disparte, rifl. passare dall'una all'altra persona d'una eredità, d'un diritto ecc.; *devoluzióne* sf. il devolversi, traslazione d'un diritto. *Circonvoluzióne* sf. l'avvolgersi intorno ad un centro. Da e-volvere è *evolúta* sf. ogni linea curva che partendo da un punto se ne allontani per giri sucessivi equidistanti fra loro: Arch. forma o incavatura così fatta: pl. conchiglie univalve che girano a cono; *evoluzióne* sf. lo svolgere il filo da una curva facendogli descrivere un'evoluta: movimenti che fanno eserciti e navi per pigliare nuova posizione: lo svolgersi degli esseri da forme inferiori e rudimentali a forme più perfette passando gradatamente dall'una all'altra, secondo la teoria di Darwin: il mutarsi lento e continuo delle cose; *evolutívo* ad. che procede per evoluzione. *Invòlgere* e poet. *invòlvere* trns. inviluppare; *involgiménto* m. l'involgere; pp. *invòlto,* come sm. massa di cose ravvolte insieme in una medesima coperta; dim. *involtíno; involúto* ad. avviluppato, oscuro; forse da *involuculum *invol'cl'um è *invòglio* sm. ciò in cui una cosa è involta; lt. involū-crum, it. *involúcro* sm. integumento di fiori frutti ecc. *coinvòlgere* trns. avviluppare insieme; pp. *coinvòlto; disinvòlto* ad. sciolto e franco nelle maniere: 'stile disinvolto' schietto e sciolto da ogni pedanteria; *disinvoltúra* sf. qualità di disinvolto: contegno franco col quale si nasconde destramente alcuna passione o brutta azione. *Rivòlgere* trns. volgere indietro o sottosopra: distogliere: 'rivolgere a checchessia' indirizzare, rifl. indirizzarsi: 'rivolgersi ad altri' ricorrere per consiglio aiuto ecc. *rivolgiménto* sm. il rivolgere o rivolgersi: turbamento; pp. *rivòlto,* come sm. parte d'un lavoro che si rivolta in dentro; *rivòlta* sf. rivolgimento:

parte estrema della manica o dello stivale che si rivolge: il volgersi contro, quindi sollevazione di popolo, ribellione; dim. *rivolièlla* sf. pistola girante a più colpi; *rivoltóso* ad. che è in istato di rivolta o disposto a ribellarsi; da revolutum è *rivoluzióne* sf. movimento d'un corpo che gira: sollevazione generale d'un popolo contro il governo; *rivoluzionáre* trns. indurre, istigare a rivoluzione; *rivoluzionário* ad. di rivoluzione, disposto a sollevarsi; *controrivoluzióne* sf. rivoluzione che ha per fine di ristabilire l'ordine politico abbattuto da una rivoluzione. *Svòlgere* trns. spiegare cosa avvolta: fig. rimuovere altri dal proposito: trattare distesamente un soggetto: promuovere e far crescere: riferito a libri che anticamente avevano forma di rotoli, sfogliare e anche leggere meditatamente; *svolgiménto* sm. lo svolgere o svolgersi, sviluppo; pp. *svòlto; svòlta* sf. il punto in cui una strada si volge in un'altra. *Sconvòlgere* trns. mettere sossopra, scompigliare; *sconvolgiménto* sm. l'atto e l'effetto dello sconvolgere, scompiglio, perturbamento; *sconvolgitóre-tríce* sm. f. chi o che sconvolge. *Travòlgere* volgere sottosopra o per altro verso: detto di vento o corrente, abbattere e portar seco: riferito a scrittura, tirare a senso diverso; *travolgiménto* sm. il travolgere. *Stravòlgere* trns. torcere con violenza: riferito a senso, torcere ad altro significato; pp. *stravòlto:* come ad. storto, contraffatto; *stravolgiménto* sm. l'atto e l'effetto dello stravolgere. Dall'intens. lt. volutare è *voltáre* trns. lo stesso e più comune di volgere: 'voltare da una lingua' tradurre: intr. volgere il cammino indietro o in una parte: rifl. muoversi volgendo la persona: fig. mutar disposizione di animo; *voltáta* sf. l'atto del voltare: il punto in cui una via si stacca da un'altra; dim. *voltatína*. *Avvoltáre* trns. avvolgere; pp. *avvoltáta* nella frase 'dare un'avvoltata'; dim. *avvoltatína; avvoltatúra* sf. l'avvoltare e il punto in cui una cosa è avvoltata; *avvoltábile* ad. che si può avvoltare; *avvolticchiáre* trns. avvolgere filo o spago a più doppi. *Involtáre rinvoltáre* trns. intens. di involgere; *invòlto rinvólto* sm. fagotto. *Rivoltáre* trns. voltar sossopra: riferito a vesti, rovesciare: ad animale, farlo tornare indietro: 'rivoltare lo stomaco' provocare schifo o vomito: rifl. voltarsi indietro o contro, quindi far sommossa; *rivoltáta* sf. l'atto di rivoltare. *Svoltáre* trns. svolgere ciò ch'è avvoltato: intr. mutar direzione nel camminare: fig. mutar opinione, proposito; *svoltaménto* sm. l'atto e l'effetto dello svoltare; *svoltatóre-tríce* sm. f. chi o che svolta; *risvoltáre* trns. svoltar di nuovo; *risvòlto* sm. la parte d'un vestito in cui la stoffa è rivoltata. *Voltoláre* trns. far girare, rotolare: rifl. voltarsi in giro per terra, nel letto ecc. *voltolóne-óni* avv. voltolandosi; *avvoltoláre* trns. freq. di avvoltare, è avvoltar senza cura: rifl. andarsi rotolando; *rivoltoláre* e *rinvoltoláre* trns. voltolare in giro, mettere sossopra; *rinvoltolío* sm. il rivoltolare prolungato; *rivoltolóne* sm. l'atto del rivoltolarsi. *Svoltoláre* trns. volgere e rivolgere una cosa sopra un piano; *svoltolóne* sm. lo svoltolarsi una volta; *svoltolaménto* sm. l'atto e l'effetto dello svoltolare. *Volteggiáre* intr. girare e voltarsi in qua e in là: montare e smontare da cavallo mentre corre, or a destra or a sinistra; *voltéggio volteggiaménto* sm. il volteggiare; *volteggiatóre* sm. chi o che volteggia: anche soldato d'una fanteria leggiera. Lt. volū-men rotolo di papiro o pergamena, it. *volúme* sm. libro: parte d'un'opera letteraria: spazio che occupa un corpo misurato ad unità cubiche: 'volume di capelli' bella e folta capigliatura; dim. *volumétto; voluminóso* ad. che occupa molto spazio: ch'è composto di molti volumi. Dallo stesso tema e lt. valv-ae, i battenti della porta che girano: ne è composto *univálve* e *biválve* attributo de' molluschi difesi da un guscio in un solo pezzo o in due; dim. *válvula* e *válvola* sf. ingegno dentro a qualche macchina che si gira per aprire o chiudere la via a liquidi o fluidi; dim. *valvulétta valvolétta*. La reduplicazione compiuta è in *vòlvulo vòlvolo* sm. attorcigliamento degl'intestini per cui le materie fecali non circolano più e si rigettano dalla bocca; *vòlgolo* sm. rotolo; *avvolgoláre* trns. avvolgere una cosa con un rotolo; *convòlvolo* sm. pianta che getta viticci e s'arrampica. Lt. e it. *vúlva* sf. orifizio esterno della vagina; *vólva* sf. calice proprio dei fiori. Al lt. val corrisponde gr. hel, da cui hélika cosa contorta, it. *èlica* sf. *èlice* sm. linea spirale avvolta attorno ad un cilindro: scala a chiocciola: voluta della chiocciola e nell'orecchio dell'uomo: apparecchio spirale mosso dal vapore nelle navi. Gr. hélixis it. *elíssi elísse* sf. sezione conica simile a cerchio schiacciato, generata da un piano

obliquo all'asse del cono; *elíttico* ad. di elissi, che ha forma d'elissi; avv. *elitticaménte; elissòide* sf. figura che ha forma ed aspetto (eîdos) d'elissi.

Vólpe sf. specie di quadrupede: fig. persona astuta e frodolenta; lt. vulpes (cfr. gr. alopex: secondo il Grimm è un'altra forma di *vlup-us lupus); dim. *volpicèlla volpicína volpicíno volpíno; volpácchio volpacchiòtto* sm. volpe giovane; accr. *volpóne; volpíno* ad. di volpe: fig. astuto, frodolento; *volpeggiáre* intr. usare astuzia come la volpe; *involpíre* intr. divenir malizioso come volpe. *Vólpe* e *gólpe* indicano una malattia a cui vanno soggette le volpi e che fa loro cadere il pelo: simil. una malattia del grano per cui i chicchi infradiciano e se ne vanno in polvere; *volpáto* ad. affetto da volpe; *involpáre* intr. il divenir volpato il grano.

Vòmere sm. ferro concavo incastrato nell'aratro che fende la terra e fa il solco; lt. vomer e vomis (*vosmis).

Vòmito sm. il mandar fuori per la bocca il cibo e gli umori che lo stomaco non può contenere: anche la materia rigettata; lt. vom-ĭtus pp. di vomĕre, rigettare; *vomitáre* trns. e assl. rigettare per la bocca: detto di vulcano, gettar fuori cenere e lave: del mare, rigettare a riva cose e persone sommerse: 'vomitare ingiurie' fig. profferirne molte e con impeto: 'far vomitare' iperbol. fare schifo; *vomitaménto* sm. il vomitare; *vomitívo* ad. che ha virtù di provocare il vomito; *vomitòrio* sm. ogni uscita per gli spettatori nei teatri degli antichi; *vomitatòrio* sm. medicamento che fa vomitare; *igní-vomo* ad. poet. che vomita fuoco (ignem) attributo di monte, vulcano. La forma gr. di vom-ere è em-eîn, da cui *emètico* ad. e sm. vomitatorio.

Vóto sm. desiderio, brama, promessa solenne; lt. vō-tum pp. di vov-ēre: signif. poi manifestazione di desiderio e di volontà o a voce o con segni in adunanze di persone deliberanti, ed anche il segno materiale del voto, come pallottole, pezzetti di carta scritta ecc. scritto in cui si manifesta e si sostiene un parere sopra cosa da risolversi: in senso religioso è promessa solenne a Dio o ai Santi di far cosa grata ad essi: la professione dei monaci e di coloro ch'entrano nel sacerdozio; *votívo* ad. di voto, promesso per voto; avv. *votivaménte; votáre* intr. dare il voto: dedicare o promettere a Dio o a un santo: rifl. obbligarsi con voto a chicchessia; ppr. *votánte* usato spesso come sm. Dal lt. de-vovēre pp. de-votum è *devòto divòto* ad. affezionato e pronto ai voleri d'un'altro: in senso religioso anche sm. assiduo e fervente nelle pratiche religiose; avv. *devotaménte divotaménte; devozióne* sf. affetto riverente: prontezza al sacrificio di sè: sentimento di chi è devoto a Dio o a qualche Santo, nel qual senso è più frequente *divozióne:* 'far le sue divozioni' confessarsi e comunicarsi.

Vulcáno sm. montagna che termina con un cratere, dal quale escono ceneri lave infocate e fumo; lt. Vulcanus dio del fuoco o dei fabbri: quindi il monte che manda fuoco si disse monte di Vulcano e poi vulcano; *vulcánico* ad. di vulcano: che ha natura di vulcano o è prodotto da vulcani; *vulcanísmo* sm. il complesso dei fenomeni vulcanici.

Vuòto ad. che nulla o più nulla contiene in sè: detto di sala o teatro, ch'è senza o quasi senza spettatori: 'testa vuota' senza idee, senza giudizio: come sm. il vano, la concavità vacua: fig. vanità, superfluità. Etim. ignota. (Fu spiegato da voltare vòlto, napol. vòto, rovesciato: lo Storm da *viduitare *vuid'tare; il Thomsen lo Schuchardt il Flechia da vacare nella forma vocare, pp. *vocitus *voc'tus; il Rönsch da *vacutus va'utus). 'Fare il vuoto' levar l'aria da un recipiente: vuoto dicesi anche il vaso rispetto al liquido; *votáre* e *vuotáre* trns. render vuoto, levare il contenuto: 'vuotare la minestra' versarla: 'vuotar la casa' spogliare che fanno i ladri; *votaménto* sm. *votatúra* sf. l'atto e l'effetto del vuotare; *votèzza* sf. arnese concavo con manico, col quale i conciatori votano la posatura rimasta in fondo dei tini: specie di mestola per lo più di latta che usano i bottegai per le civaie minute; *votacèssi* sm. chi vuota i cessi dagli escrementi; *rivotáre* trns. votar di nuovo.

Z it. lt. gr. zèta, sem. zadê, lettera doppia che risulta dalla combinazione ds; dim. *zedíglia* sf. uncino che in francese si pone sotto il c per segno di pronunziarlo in modo simile a *z*.

Zabaióne sm. composto di rossi d'uovo zucchero e rum o altro liquore, fatto bollire sbattendolo; dall'illirico sabaia, specie di bevanda. Forse altra pronunzia della parola stessa è *zibaldóne* sm. mescolanza confusa di cose diverse: fig. opera confusa; pegg. *zibaldonáccio*.

Zácchera sf. mota che rimane attaccata ai panni da piedi e alle gonnelle camminando per vie fangose. Etim. oscura. (Secondo il Diez potrebbe risalire all'aat. zahar, mod. zähre, goccia; ma potrebb' essere anche il riflesso germanico di taccola; cfr. venez. zácola). Dim. *zaccherèlla zaccherétta; zaccheróso* ad. lordo di zacchere; *inzaccheráre* trns. empir di zacchere.

Zagáglia sf. specie d'arme barbarica: propr. giavellotto dei Mori. Etim. oscura. (Il Sousa dall' arb. al-chazeqah, châzeq punta di lancia; il Dozy la crede parola berbera; cfr. prov. arssagaya). *Zagagliáta* sf. colpo di zagaglia.

Záino sm. sacchetto di pelle col pelo dalla parte di fuori, che portano addosso i pastori, e quello in cui i soldati si portano la roba da vestire; aat. zainâ, cesto. Altra forma è *zána* sf. cesta un po' ovale da tenere e trasportare varie cose: culla di bambini: pl. vani circolari lasciati nelle fabbriche per ornamento o per collocarvi tavole dipinte o statue: nelle praterie i luoghi concavi pei quali si raccoglie l'acqua nell' inverno: 'a zana' avvb. dicesi di opera d'arte più bassa nel mezzo che nelle testate; dim. *zanèlla,* ch' è anche il fossatello fatto con pietre lungo le strade per dare scolo alle acque piovane; dim. *zanellétta zanellína; zanelláta* sf. quantità di roba contenuta in una zana.

Zámpa sf. gamba d'animale e specialm. di quadrupede; dal td. tappe; dim. *zampétta zampíno* : ' metter lo zampino ' famil. intromettersi con arte in cose che non ci spettano: *zampétto* e *zampúccia* zampa di maiale o agnello macellato tagliata dal ginocchio in giù; accr. *zampóne* salume fatto con una zampa di porco; *zampáta* sf. colpo dato con la zampa; *azzampáto* bene o male, dicesi de' cani da caccia che abbiano zampe belle o brutte; *zampettáre* intr. il camminare barcollando dei bambini. Altra pronunzia di zampata è *zaffáta* colpo dato con la zampa e poi con la mano: rimane nel significato di fetore improvviso che offenda, quasi zampata sulla faccia; pegg. *zaffatáccia.* Da zampa nella pronunzia ciampa è *inciampáre* intr. urtare il piede in una cosa camminando: porre il piede in fallo: inciampare in uno' fig. incontrarlo; *inciampáta* sf. l'atto dell' inciampare; *inciampaménto* sm. l' inciampare; *inciámpo* sm. impedimento a continuare checchessia; *ciampicáre* e *inciampicáre* intr. camminare a stento e quasi barcollando come chi inciampa; *ciampichíno* sm. chi non conclude nulla; *ciampicóne* sm. chi ciampica spesso ed anche barcollone dato inciampando; *cempennáre* intr. incespicare spesso per debolezza di gambe; *cempénna* sf. donna che cempenna, cioè buona a nulla; dim. *cempennína,* accr. *cempennóne* ; *ciampanèlle* nella frase 'dare in ciampanelle' cadere in qualche errore contro l'aspettazione o contro il solito. A tappe risale anche *tafferúglio* sm. propr. il menar le mani, rissa confusa di molte persone: fig. imbroglio.

Záncа e *ciánca* sf. gamba, coscia. Etim. ignota. (Il Diez cita td. zanka rebbio e ags. scanca tibia, gamba; il Caix il td. schinken e schenkel. coscia). Dim. *cianchétta.*

Zánna *sánna scánna* sf. il dente curvo ch'esce dalla bocca del cinghiale e di altri animali. Etim. incerta. (Zanna condurrebbe al td. zahn, dente: sanna al lt. sanna, sberleffo, poi forse il dente digrignato). *Zannúto* e *sannúto* ad. che ha grosse zanne; *zannáta* sf. colpo di zanna; *azzannáre assannáre* trns. addentare; *azzannáta* sf. l'atto dell'azzannare e il segno lasciato dalla zanna; *azzannaménto* sm. *azzannatúra* sf. l'atto e l'effetto dell'azzannare.

Zanzára e *zenzára* sf. insetto volatile armato di pungiglione che domina l'estate nelle paludi; è parola onomatopeica che imita il ronzio dell'insetto; dim. *zanzarétta zanzarína;* accr. *zanzaróne ; zanzarière zenzarière* sm. *zenzalièra* sf. specie di cortinaggio del letto per difendere dalle zanzare; cfr. canapé.

Zára* sf. antico giuoco a tre dadi; dall'arb. zar dado. Dalla forma con l'articolo az-zar o meglio dalla forma mlt. ad zardum, ai dadi, a sorte, è *azzárdo* sm. rischio, cimento: 'giuoco d'azzardo' giuoco di sorte; *azzardáre* intr. arrischiare; *azzardóso* ad. rischioso.

Zázzera sf. capellatura dell'uomo che si lascia crescere di dietro e ricasca fino sulle spalle; credevasi una alterazione pop. di caesaries, ma il Diez la deriva dall'aat. zatâ (da cui la forma zazza), mod. zotte ciocca; dim. *zazzerétta zazzerína,* accr. *zazzeróna* e *zazzeróne.* pegg. *zazzeráccia; zazzerone* dicesi anche chi ha lunga zazzera.

Zèba sf. capra giovine. Etim. ignota. (In td. v'è zibbe, agnello; più lontano è l'aat. zebar vittima, che sarebbe passato a significare capra per-

chè i Longobardi facevano i sacrifizi di capre).

Zèbra sf. animale simile al mulo nelle fattezze, che ha il corpo biondo con fasce oblique baie scure; l'animale e il nome appartengono all'Africa meridionale.

Zécca sf. 1) luogo dove si coniano monete e medaglie; dall'arb. sekkah pila, bilanciere; *zecchière* sm. chi sopraintende alla zecca o lavora nella zecca; *zecchíno* sm. nome di varie monete d'oro, ora fuor di corso.

2. *Zécca* animaletto di figura simile al cimice, che succhia il sangue alle pecore ai cani ecc. td. zecke; *azzeccáre* trns. attaccare, accoccare, e dicesi di colpi, percosse: 'azzeccarla a uno' accoccargliela: intr. avere in sorte, combinare, riuscire in un lavoro, indovinare.

Zèffiro sm. nome del vento di nord-ovest che comincia a soffiar nella primavera: gr. zéphyros; dim. e vezz. *zeffirétto*.

Zèlo sm. stimolo che muove l'uomo ad adoperarsi a tutta possa per sostenere o difendere checchessia; gr. zêlos emulazione, della rad. di zeîn bollire; *zeláre* trns. adoperarsi con zelo per una cosa; ppr. *zelánte* che dimostra zelo o troppo zelo; zeloso divenne *gelóso* ad. sollecito, premuroso, travagliato dal timore che altri gli tolga cosa o persona amata: detto di strumento, delicato, da averne molto riguardo; avv. *gelosaménte; gelosía* sf. cura sollecita, passione dell' animo che altri non goda l'oggetto amato: dicesi gelosia anche la persiana, cioè l' ingraticolato che si tiene alle finestre per vedere e non essere veduti (come fanno i gelosi) e per difendersi dai raggi del sóle; *ingelosíre* trns. e rifl. far divenire e divenir geloso.

Zènzero *zenzèvero zenzòvero gengiòvo* sm. specie d'aroma simile al pepe; parola orientale, nella forma gr. zingiberis; *zenzeveráta* sf. composto di più ingredienti medicinali: fig. miscuglio di cose imbrogliate.

Zerbíno sm. giovane galante; è il nome d'un personaggio nell'Orlando Furioso dell'Ariosto; dim. *zerbinòtto*.

Zèro sm. segno numerale che ha la figura dell'*o*, e solo o a sinistra d'altre cifre indica la mancanza di quantità, ma scritto alla destra rappresenta il decuplo della cifra; dall'arb. çi'hron, propr. tutto vuoto; usasi per 'nulla' nelle frasi 'non valere, non contare un zero' e simili.

Zibellíno sm. specie di quadrupede e la pelle che se ne trae; il mlt. sabellinus è parola venuta dal lontano nord-est; cfr. il russo sobol, il td. zobel.

Zibétto sm. animale rapace con occhi fosforescenti; è parola orientale.

Zibíbbo sm. uva di chicchi grossi e dolcissima che si mangia secca; arb. sibîb.

Zígolo sm. uccelletto con becco sottile; probab. è parola onomatopeica che ne imita la voce.

Zigrino sm. pelle greggia pressata con grani di senapa; il Ménage lo deriva dal turco zâgrî schiena, groppa, perchè prendevasi dalla groppa dell'asino o del mulo; la forma turca deriva poi dal pers. sâgarî che ha lo stesso significato. Quindi l' it. *sagrí* sm. pelle di pesce di cui si ricoprono buste, cartoni di libri ecc. *sagrináto* ad. attributo di carta o pelle picchiettata a punti in rilievo, da somigliare al sagrí. Forse qui appartiene *segrénna* sf. persona molto magra di poco colore e di poca forza.

Zimárra sf. veste lunga da frate senza bavero. Lo sp. zamarro significa pelle di capra e zamarra una veste fatta di quella pelle; credesi venga dal basco echamarra. Dim. *zimarrétta zimarrína zimarríno*, accr. *zimarróne*, pegg. *zimarráccia*.

Zinco sm. corpo semplice metallico assai molle, di colore cenerino; td. zink, d' origine oscura; cfr. zinn stagno.

Zíngaro sm. nome d'una razza nomade che vive di furti e predicando la buona ventura; nella sua lingua si chiama zengaris; fem. *zíngara;* vezz. *zingarèlla*.

Zingóne sm. mozzicone di un ramo tagliato da un albero; td. zinke punta, rebbio.

Zio e *zía* sm. sf. fratello e sorella del padre e della madre; gr. theîos da cui il tardo lt. thius; *prozío-zía* zio o zia del padre o della madre.

Zírla sf. vaso di terra simile all'orcio in cui si tiene olio e talvolta vino. È parola popolare particolarmente in Sicilia e in Sardegna, sicchè probabilmente è l'arabo zir, gran vaso, da cui ziro, e dim. *zirola zirla.

Zirláre intr. il mandar la voce acuta e tronca detta *zírlo,* sm. che fa il tordo; ha la sua origine nel vb. onomatopeico lt. zinlilulare abbreviato in zilulare.

Zítto ad. che non parla, cheto; si formò dal suono st o zt col quale s'impone silenzio: usasi anche in

modo imperativo: 'star zitto' non parlare, non dire le proprie ragioni; *zittìre* e *azzittìre* trns. far tacere, impor silenzio: rifl. tacersi o per corruccio o per paura.

Zizzània sf. loglio, cattivo seme che nasce tra il grano; voce orientale entrata nel gr. zizánion: fig. dissensione, discordia, 'seminare o spargere zizzania,' far nascere scandali, dissensioni.

Zìzzola sf. frutto del *zìzzolo*, sm. simile nella forma e nella grandezza all'oliva; gr. zizyphon. Passò nella forma lt. iuiuba, da cui it. *giùggiola* sf. il frutto, *giùggiolo* sm. l'albero: famil. zizzola e giuggiola usansi per bagattella; accr. *giuggiolóne*, fig. uomo sciocco; *giuggiolìno* ad. del colore della giuggiola, che è fra il giallo e il rosso: detto di siroppo, vale fatto di giuggiole; *giuggioléna* sf. sesamo.

Zòlla sf. pezzo di terra spiccata da' campi lavorati; aat. skolla, mod. skolle; accr. *zollóne; zollóso* e *zollùto* ad. che ha molte zolle; *zolláta* sf. colpo di zolla.

Zombáre trns. percuotere, dar delle busse: il primo senso dovette essere di romoreggiare, del vb. onomatopeico sp. zumbar ronzare.

Zòna sf. parte della superficie della sfera compresa fra due piani paralleli; gr. zóne cinto, fascia: simil. ciascuna delle cinque parti in cui vien divisa la terra dai tropici e dai circoli polari; *settizónio* sm. le sette zone imaginate ne' cieli dagli astronomi.

Zòppo ad. impedito o storpiato nelle gambe o nei piedi, in modo che nel camminare piega la persona; dal td. schupfen, ol. choppen, urtare; dim. *zoppétto zoppìno zoppettìno; zoppino* come sm. malattia contagiosa delle bestie bovine e pecorine, che le fa andar zoppe; pegg. *zoppáccio; zoppággine* sf. la condizione di chi è zoppo; *zoppicáre* intr. andar zoppo; fig. non essere bene istruito in una cosa, non far bene e con voglia ciò che si deve fare: non aver buona salute; *zoppicóne-óni* avv. zoppicando; *zoppicaménto* sm. il zoppicare; *azzoppáre* trns. far divenire zoppo; *azzoppìre* trns. esser cagione che altri diventi zoppo.

Zòtico ad. di natura ruvido, stravagante, intrattabile. Etim. incerta. (Comun. si deriva dal gr. idiotikós, singolare: v. idioma; il Ménage da esotico; il Liebrecht dall'aat zota, mod. zote, laidezza, da cui zotig, sozzo, laido; il Förster dallo sp. zóte che alcuni connettono al sem. schoteh, stolto; il Pietet all'irl. suthan, sciocco). Dim. *zotichétto*, accr. *zoticóne*, pegg. *zoticáccio zoticonáccio*; avv. *zoticaménte; zotichézza zoticággine* sf. rozzezza; *inzotichìre* trns. rendere zotico: intr. divenir zotico.

Zùcchero sm. materia di sapore dolce, princip. quella che si cava da una specie di canna, che si condensa, si indurisce e raffinato che sia si cristallizza per mezzo del fuoco; è dall'arb. sokkar, che alla sua volta deriva dal pers. schakar (cfr. il gr. sácchar, sáccharon, lt. saccharum). La forma it. venne direttamente dagli Arabi, che coltivarono lo zucchero in Sicilia e nella Spagna. *Zuccherìno* ad. che ha qualità di zucchero, dolce: come sm. piccolo chicco fatto di zucchero: fig. cosa gradita, piacevole; *zuccheróso* ad. che ha in sè molto zucchero o molta parte zuccherina; *inzuccheráre* trns. spargere di zucchero; pp. *zuccheráto* e *inzuccheráto* asperso di polvere di zucchero: fig. affettatamente dolce e lusinghevole, detto di parole, atti e simili; *zuccherièra* sf. vaso da zucchero. Dalle forma saccharon composto col gr. oxy. acuto, si formò ossi-zácchera, poi *suzzáchera* sf. bevanda fatta d'aceto e zucchero. Creduto poi un derivato, si suppose, a quanto crede il Caix, un primitivo *zòzza* sf. che indica una mescolanza di liquori; *zozzáio* sm. venditor di zozza o chi suol bevere molta zozza: fig. uomo della plebe.

Zùffa sf. rissa di più persone, baruffa; dal td. zupfen tirare, stiracchiare; *azzuffársi* sf. venire a zuffa, alle mani; *azzuffaménto* sm. l'azzuffarsi, zuffa.

Zùppa sf. pane intinto nel vino o nel brodo o in altro liquido: poi minestra in brodo; td. suppe, mtd. supfen da sûfon, mod. saufen sorbire; dim. *zuppétta zuppìna zuppettìna; zuppièra* sf. vaso di maiolica in cui si porta la zuppa in tavola; *zùppo* ad. intinto nell'acqua, molto bagnato; *inzuppáre* trns. intingere nei liquidi cose che possono incorporarli: detto di liquidi, impregnare un corpo: rifl. inumidirsi, infradiciarsi; *inzuppaménto* sm. l'inzuppare e l'inzupparsi. Dal td. zuf, sauf, ha origine *zùffa* sf. polenta di gran turco tenera, che si prende col cucchiaio. Di qui *basòffia* o *bazzòffia* sf. minestra o vivanda liquida, poi minestrone grossolano: fig. componimento lungo e disordinato, (La prima parte può es-

sere o il *bis* peggiorativo o il prefisso td, be, besoufen inghiottire. Il Musaffia accennò a bis-sufflare, ma è più lontano). *Basofflóne* sm. divoratore.

Zúrlo sm. solletico, uzzolo, e *zúrro* esaltazione d'animo; pare connesso al lt. surire, essere in fregola, rad. *su* generare: cfr. sus 1246, D; *zurláre* intr. fare zurli, andare in zurlo.

APPENDICE

(NB. Il numero apposto indica la colonna in cui il vocabolo si deve aggiungere o correggere.)

abballináre trns. 892, C, avvolgere le materasse per rifare il letto o per dargli aria.

abbambináre trns. 95, D, trasportare pezzi di pietra facendoli muovere alternamente sull'uno e sull'altro dei loro canti, come bambini a cui s'insegna a camminare sull'uno e sull'altro piede.

abbaruffáre rifl. 1083, C, far baruffa, litigare, ingiuriarsi.

abbatacchiáre, 123, meglio che *abbattacchiare.*

abecedário, 98, abbecedario.

acagiù sm. nome americano d'un albero, del cui legno si fanno mobili.

accalcáre trns. 191, affollare, stipare: rifl. affollarsi, stringersi.

accatarráto pag. 1070, E, come ad. affetto da catarro.

acciambelláre trns. 1240, A, dare a checchessia forma di ciambella.

accomiatáre, 759, B, accommiatare.

accomignoláre, trns. 273, D, congiungere a modo di comignolo.

acconfáre rifl. 454, B, confarsi.

accovonáre trns. 340, D, legare in covoni il grano mietuto o la paglia.

acertèllo, 946, A, accertello.

acquadernáre trns. 1030, B, disporre la carta in quaderni.

addimandáre * **addomandáre** * trns. 375, D, chiamare: rifl. aver nome.

addótto, 411, D, pp. di addurre.

aetíte ed **etíte** sf. 17, D, sorta di pietra tenera che trovasi talvolta nei nidi d'aquila e dicesi anche pietra di aquila; dal gr. aetós. aquila.

affiliáre e **affigliáre** trns. 481, associare, aggregare; *affigliazióne* sf. l'atto e l'effetto d'affigliare.

afflàto sm. 518, B, soffio: fig. ispirazione.

agèmina 539, C: diconsi lavori all'agemina quelli fatti incastrando fili o foglie d'oro o d'argento in solchi scavati nell'acciaio; probab. da 'ad gemina' sottint. metalla, a doppio metallo.

aggattonáre trns. 565, D, accostarsi lentamente e di nascosto al selvaggiume.

agghermigliáre trns. 579, D, pigliare ghermendo e tenendo con forza.

aggradáre intr. 615, D, essere a grado, piacere.

agrimònia, 8, B, acrimonia.

ahimè aimè, 1, A, esclamazione di dolore.

albarèllo, 31, D, dim. di albaro.

allo, al, 640, prep. artic. composta di 'a ello'.

allocchiáre trns. 718, A, adocchiare per tendere insidie: vegliare, custodire; dall'aat. lukan, guardare. La derivazione da allocco non è verisimile. Cfr. badaluccare 99, C.

allucciolàto * ad. 714, A, reso lustro; attributo de' tessuti di seta, che i francesi dicono glacé.

allumíte sf. 38, A, minerale da cui si ricava l'allume.

altróndo, d'altróndo avv. 1034, D, da altro luogo: d'altro canto.

amatíta, 634, E, matita.

amissíbile ad. 785, A, Teol. che si può perdere: dicesi della grazia divina; dal lt. amittere, perdere.

ammanettáre trns. 745, E, stringere ad altri i polsi con le manette: arrestare.

ammarginàre trns. 751, E, riunire i margini d'una ferita.

ammassellàre trns. 728, D, ammassare in gran numero.

ammatassáre trns. 757, B, ridurre in matasse.

ammazzoláre trns. 758, E, far mazzi di fiori o d'erbe.

ámmi sm. 43, E, comino; gr. e lt. ammi, probab. voce egizia.

ammorbáre trns. 810, E, infettare, corrompere: dicesi per lo più dell'effetto che producono i cattivi odori.

ammortáre trns. 810, C, ammorzare, debilitare.

ammosciáre intr. 818, E, ammoscire.

Andròmeda n. pr. una costellazione settentrionale: sorta di pianta delle regioni artiche. Nelle favole greche Andromeda era figlia di Cepheus; esposta per essere divorata da

un mostro marino, fu salvata da Perseo.

antiguárdo sm. 626, E, avanguardia.

antilogía sf. 690, contradizione.

antivedére 1359, B, prevedere.

appanicáre rifl. l'avvezzarsi degli uccelli a mangiare panico.

apparáre trns. 902, E, apparecchiare, adornare: si usò anche per imparare.

appiacevolíre trns. 950, B, rendere piacevole, indolcire.

appollaiáre intr. e rifl. l'andar a dormire dei polli: estens. accovacciarsi.

apposoláre trns. 992, C, commettere ad altri cosa gravosa.

appozzáre trns. 993, A, far pozze o rendere un luogo simile a pozza: 'appozzarsi lo stomaco' aggravarsi lo stomaco di troppa acqua.

arcáme sm. 62, B, carcame; cfr. 250, C.

arcángelo sm. 49, B, spirito celeste d'un ordine superiore agli angeli; cfr. archein, 63, B.

ardèsia sf. 66, C, pietra lavagna; fr. ardoise d'origine ignota.

argemóne sf. 67, E, fiore simile all'anemone; gr. argemóne, forse connesso alla rad. di argento.

ário ad. e sm. 69, E, nome d'un popolo primitivo che si crede abitasse nell'altipiano dell'Arar, dal quale sarebbero provenuti i Persiani gl' Indiani e quasi tutti i popoli d'Europa; *ariáno* ad. degli Arii, che appartiene a questa famiglia di popoli o di lingue; *protoariáno* ad. e sm. lingua primitiva degli Arii; cfr. 1003.

Ario, 69, D, n. pr. d'un eresiarca che non ammetteva la divinità di Gesù Cristo; *ariáno* ad. e sm. che o chi seguiva la dottrina teologica di Ario; *arianésimo* sm. la dottrina di Ario: il complesso de' suoi seguaci.

armadíllo sm. 74, A, dim. sp. di armado, cioè armato, animale che ha il corpo ricinto di anelli crostacei, detto anche tatusa.

asimmetría sf. 782, A, mancanza di simmetria; *asimmètrico* ad. che manca di simmetria.

assibiláre intr. 1167, fischiare insieme: trns. rendere sibilante un suono, una consonante: rifl. prendere suono sibilante.

assíssa, 1119, A, ascissa.

Astrèa, n. pr. gr. Astraia, soprannome di Dike, dea della giustizia. Così chiamavasi, secondo le favole, quando viveva in terra nell'età dell'oro. Fu l'ultima degli dei che nell'età del bronzo risaliva al cielo, dove splende nel zodiaco sotto il nome di Vergine.

atmosfèra sf. 1188, A, sfera di vapore (atmós), cioè l'aria che involge la terra: il fluido che involge alcuni astri.

atrabíle sf 189, nome che davano i medici al supposto umore melanconico, traducendo il gr. melan-cholia; *atrabiliário* e *atrabiliáre* ad. di atrabile: affetto da atrabile, quindi melanconico e facile a stizzirsi. A

attalentáre, 1297, A, talentare.

attrazióne sf. 1316, B, l'attrarre: proprietà dei corpi di attirarsi l'un l'altro: 'attrazione universale' la mutua attrazione di tutti i corpi celesti, in virtù della quale conservano i loro moti e le loro distanze.

auditóre sm. 86, D, dicevasi un magistrato giudiziale di vario grado. B

áuna sf. misura lineare di metri 1,1884; fr. aune, dal blt. alena, e questo dal got. aleina.

avvetráto pp. 1389, E, usasi come attributo del terreno lievemente rappreso dal ghiaccio.

avvísto, 1350. B, pp. di avvedere.

babbalèo, 93, B, babbeo.

badaloccáre, 99, C, badaluccare.

baldovíno sm. 103, A, asino; fr. baudouin dim. di baud, baldo. Nel medio evo molti animali ebbero nomi scherzosi. L'asino, come animale allegro, si disse in Francia maître Baudouin o Baudet, e ancora si dice baudet in senso proprio e figurato. C

baluginare intr. apparire e sparire istantaneamente: dicesi per lo più di persone; pare composto col prefisso bar, come barlume; cfr. baleno.

baragózzo, 112, B, bargozzo.

barbáno* sm. 109, B, zio. D

bareggiáre intr. e trns. 112, B, truffare.

barláccio ad. 8, A, attributo d'uovo andato a male: fig. di persona, malaticcio; è composto col prefisso peggiorativo bar: v. bis.

barlétta sf. 112, sincop. da barilетta, piccolo vaso in forma di barile che si porta addosso per viaggio.

bárro sm. sorta di terra odorosa da stoviglie; sp. barro. E

bassétta 120: aggiungi: fiasco che abbia la veste rotta: pelle d'agnellino ucciso.

beccofrusóne, 545, frusone.

beduíno sm. nome degli Arabi del deserto, *beduína* sf. sorta di mantello da donna con cappuccio simile a quello dei beduini.

beltrésca, 133, B, baltresca.

benzoíno, 131, B, belzuino.

bergoláre*, 131, forma dim. di berciare.

biancicáre 136, A, biancheggiare.

biancospíno sm. 1193, A, arboscello spinoso che fa i fiori bianchi e odorosi a rappe; usasi a far siepi.

bilióne sm. abbreviato da bi-milione, un milione di milioni.

biquádro, 92, D, bequadro.

biricòcolo, 336, B, bericocolo.

bisnònno sm. 830, E, bisavolo.

bistrattáre trns. 1315, E, maltrattare.

blátta sf. 142, D, specie di nicchio; lt. blatta (blac-ta?).

bolimía sf. 702, E. bulimia.

cacúme* sm. 179, A, sommità; lt. cacumen (ca-cud-men?).

calbígia sf. 293, C, biada gentile di granello rosseggiante; o dal lt. galbineus accostato a bigio, o da una forma *galbiceus.

calísse sm. 199, C, sorta di panno lano di poco pregio; sp. cadiz, panno di Cadice, lt. pannus gaditanus.

camarlíngo sm. 201, camerlengo.

camèllo sm. 204, C, cammello.

canòro ad. 220, E, che ha facoltà naturale di cantare: dicesi per lo più di uccelli; lt. canōrus.

cantafèra sf. 1259, C, altra forma di tantafera accostata a cantare.

cántaro sm. 219, cantero: ed era anche antica misura di peso.

capellízio 242, A, capillízio.

caperòzzolo sm. 233, piccola estremità tondeggiante.

caravána, 251, E, carovana.

carièllo sm. 1080, E, è dalla forma fr. di quadrello: indicò una specie di guarnizione per orlare: rimane a significare il coperchio del cesso, che in origine dovette essere di forma quadra: cfr. *carèllo** sm. guanciale coperto di cuoio e riempiuto di borra.

carísma sm. 616, D, Teol. grazia consolante, dono dello Spirito Santo.

cartabèllo 257, E, scartabello.

carúba, 335, C, carrubba.

catalèttico ad. attrib. dei versi greci e latini a cui manchi l'ultima sillaba; gr. katalektikôs, da kata-lēgein, cessare, katálexis, cessazione, it. *catalèssi* sf. il mancare dell'ultima sillaba. Comp. con a priv. è *acatalétto* ad. non catalettico, compiuto.

catalètto sm. 695, A, catafalco, è composto con letto e lo stesso cata: è anche una specie di barella da trasportare ammalati e morti.

catalògno 261, E, ad. di Catalogna, attrib. d'una specie di gelsomino portato di là.

cavaleggière 267, B, cavalleggiere.

ce avv. pron. 425, E, usasi per *ci* innanzi a forme pronominali.

centímano ad. poet. 748, che ha cento mani, attrib. di alcuni giganti.

ceramèlla, 184, D, cennamella.

cerúsico sm. 436, D, forma pop. di chirurgo.

cèrva e **cèrvia**, 335, fem. di cervo.

cheresía, 311, D, chieresia.

chílo sm. 190, D, fam. per chilogramma.

cícca sf. mozzicone di sigaro; dal pl. del lt. ciccum o cicum, particella di checchessia: anche la membrana che separa i grani della melagranata, che in it. si disse *cíca*.

Cícladi sf. pl., gr. kykládes, le isole del mare Egeo che stanno come in cerchio intorno a Delo.

ciclamíno sm. 339, B, pianta detta anche pan porcino; gr. kykláminos.

cinnábro sm. 303, C, cinabro.

ciónco ad. 306, C, cioncato: scemo, mozzo, monco.

citriòlo, 272, cetriuolo.

cleménte ad. 311, E, mite, disposto a perdonare; lt. clemente-m d'ignota origine: è anche n. pr.; dim. *Clementíno-ína; clementíno* ad. attributo delle costituzioni del papa Clemente V; avv. *clementeménte ; cleménza* sf. qualità di clemente.

cocúzza, 329, B, cucuzza.

cocúzzolo, 316, A, cucuzzolo.

coleòttero sm. 948, A, comp. con koleós, fodero (v. 317, E) insetto a quattro ali, di cui le superiori, dure e coriacee, servono d'astuccio alle inferiori, che sono membranose.

collaudáre trns. 314, D, approvare un lavoro fatto; *colláudo* sm. *collaudazióne* sf. il collaudare.

comiáto sm. 759, B, commiato.

'**compádre**, 872, A, compare.

compicciáre intr. 1014, E, cominciar a lavorare a buono, dicesi dei ragazzi che stanno a bottega; da una forma *compitiare.

contuttochè 1384, A, cong. concessiva.

costínci avv. 636, D, da costì; lt. eccu istinc.

cotúrno sm. 349, B, calzare usato dagli antichi attori greci nella tragedia; gr. kóthornos.

crázia sf. 35, piccola moneta toscana; td. kreuzer, e questo da kreuz, forma td. di crux, croce.

cròcco sm. 355, F, crocchetto.

cucculláre 338, B, cuculiare.

cúfico 363, B, ad. attributo di carattere arabo antico, dalla città di Cufa, sede di califfi.

culisèo sm. 323, A, coliseo.

curúle ad. 379, B, attrib. della sedia dei magistrati maggiori nell'antica Roma.

dápe sf. poet. 371, D, vivanda; lt. dapes.

dècuplo ad. 387, B, dieci volte maggiore; cfr. 980, E.

dedáleo ad. poet. 379, D, ingegnoro, fatto con arte squisita; da Dèdalo, famoso artefice dell'antica mitologia.

dèlio ad. 380, A, dell'isola di Delo: è anche attrib. di Apollo che ivi nacque.

deprofúndis sm. 529, D, il salmo per i morti che incomincia con le parole 'de profundis clamavi'.

deuteronòmio sm. 840, E, seconda legge, titolo del quinto libro di Mosè.

digradáre intr. 607, scendere dolcemente.

digrumáre intr. 1084, E, da di-rumare* alterato da ruminare.

dilargáre trns. 676, A, allargare.

dinumeráre trns. 840, C numerare.

díro ad. poet. 398, C, esiziale, crudele, empio.

disaggradévole ad. 615, E, sgradevole.

disboscáre trns. 154, C, diboscare.

disennáto, 1154, A, dissennato.

disertazióne, 1151, B, dissertazione.

dismembráre, 765, E, smembrare.

disloggiáre trns. e intr. 711, C, sloggiare.

disnudáre trns. 839, C, snudare.

disparecchiáre 914, sparecchiare.

dispietáto ad. 938, spietato.

dispnèa sf. 985, Med. difficoltà di respiro; gr. dýs-pnoia.

disselciáre trns. 1169, B, disfare il selciato.

distasáre, 1262, E, stasare.

Díte sm. pr., 390, lt. Dite-m il dio dell'Orco presso i Romani, come possessore di tutte le ricchezze sotterra.

dogále ad. e sm. 410. E, parte o foggia dell'abito da doge o simile a quello.

dracónzio sm. 409, altro nome dell'erba serpentaria.

drénto, 644, metatesi pop. di dentro.

ecatòmmiti* sm. pl. 813, E, libro contenente cento novelle; v. hecatón 277, A.

elioscòpio sm. 635, A, cannocchiale con lenti affumicate per osservare il sole: cfr. 1193, D.

emicíclo sm. 339, A, semicerchio; v. hemi 1149, E.

emottísi sf. 1149, E, 1250, C, sputo sanguigno, ch'è indizio di tisi polmonare: cfr. 634, E.

enerváre trns. 831, B, snervare.

episòdio sm. (da 843 si trasporti a 636, A); gr. ep-eis-hódion, da eís-hodos, ingresso, era propr. la parte del drama che seguiva al canto eseguito dal coro entrando nell'orchestra: quindi atto d'un drama: prese il significato di digressione non necessaria al soggetto d'un componimento epico o dramatico, poi di qualsiasi digressione: famil. fatto o avvenimento che abbia del curioso; *episòdico* ad. non essenziale al soggetto; avv. *episodicaménte; episodiáre episodeggiáre* intr. fare episodi.

equòreo ad. poet. 438, B, marino; lt. aequoreus, da aequor il piano del mare.

esagitáre trns. 22, C agitare fortemente, travagliare.

esorbitánte 858, D, ppr. dell'inusitato esorbitare, uscir dall'orbita, vale eccessivo; avv. *esorbitanteménte; esorbitánza* sf. qualità d'esorbitante.

espèrio ad. poet. 1388, occidentale.

esperíre trns. 939, C, poco usato per esperimentare.

estòllere trns. poet. 1293, A, inalzare: fig. celebrare.

evizióne sf. 1394, E, lt. evictione-m, da evincere, azione giuridica di colui che rivendica il suo, posseduto o alienato indebitamente da altri.

evoè 444, B esclamazione degli antichi canti bacchici; gr. euoí.

falavésca sf. 476, D, metatesi di favalesca.

fanfanícchio, 450, E, farfanicchio.

farfécchia* sf. 530, D, simil. si usò per basetta.

fas, 335, usasi nel modo lt. 'per fas et nefas' in ogni modo lecito e illecito.

favomèle sm; 476, D, favo.

favònio sm. 476, D, vento di ponente; lt. favonius.

félze sm. 512, copertura della gondola veneziana; probab. da filz, dal grosso panno che lo involge.

fèro ad. 504, C poet. per fiero; così *fèra* per fiera.

ferrána sf. 472, B, farrana.

filomèla sf. 765, C, nome d'una figlia di Pandione e sorella di Procne, che le favole greche narravano mutata in rondine o secondo altri in usignuolo, onde si usò poet. per usignuolo.

fisáre trns. 505, fissare, specialm. con gli occhi; avv. *fisaménte* fissamente.

fitóne sm. 550, D, fittone.

fittábile, fittaiuòlo, fittuário, sm. 505, C affittaiuolo.

fluénte, 520, C, ppr. di fluire.
fòco sm. 446, D. fuoco.
fòrgia sf. 445, E. fucina; fr. forge derivato da fabrica (*faurca, prov. faurga).
forménto sm. 548, B, metatesi pop. di frumento.
frattáglie sf. pl. 533, E, interiora di animali macellati che si vendono a pezzi.
frattémpo, 1271, A, usasi nei modi avvb. 'in questo o quel frattempo' in questo o quel mentre,
fu: 550, B, si premette al nome di persona morta.
furáre trns. 557, A, poet. rubare, sottrarre, celare.
gáglio sm. 25, caglio.
galáno sm. 560, cappio di nastro.
galeázza* sf. 560 C, specie di galea grande.
gállio sm. 25, caglio.
gargátto sm. *gargòzza* sf. 602, A, gorgozza.
gárgia sf. 333 branchie dei pesci; sembra forma pop. di cárdia.
garrétto sm. 564, C, garetto.
gásco sm. 1028, A, specie d'ornato in cui termina l'estremità superiore della parte arcata che è sotto lo sprone di alcune navi; altra pronunzia di casco.
gavína sf. 558, C, specie di gabbiano.
gavócciolo sm. 242, B, bubbone della peste; probab. da *capocciolo.
gavónchio sm. 242, B specie d'anguilla; suppone una forma *capunculus, e probab. questo animale fu nominato dalla grossa testa, come il capitone.
geomanzía sf. 772, B, divinazione da punti e linee segnate a caso in terra (v. gea); *geománte* sm. divinatore per geomanzia.
gestazióne sf. 576, E. il portare il feto in seno, gravidanza; da gestare intens. di gerere.
giólito sm. 588, A, riposo, festa, nella frase 'stare in giolito'; pare d'origine germanica, scand. jul, festa, da cui anche fr. joli.
giumèlla* sf. antica misura, ed era quanto cape in ambe le mani accostate insieme per lo lungo; da gemella; cfr. fr. jumelles.
glaciále ad. 569, B, gelato; da glacies.
glánde sm. 591, E, Anat. l'estremità del pene.
glíttica sf. 593, A, l'arte d' incidere in pietra; gr. glyptiké.
goliárdo sm. 600, C, gogliardo.
grandiloquénza sf. 712, E, magniloquenza.
grèggio e *grèzzo* ad. rude, grossolano, qual viene dalla natura, non lavorato nè ripulito: dicesi di metalli, pietre preziose, lana seta panni ecc. estens. dell'uomo. Etim. ignota. (Si tentò derivarlo da agrestis* agrestius. Si noti come i vb. *aggricciáre aggrezzáre* vengano riferiti a grinza).
grèmio sm. 619, B, grembo.
gríso ad. 620, B, grigio.
grúma 621, C, leggasi in cambio di grumma.
guarnácca sf. 627, A, zimarra. Etim. ignota. (Un comp. td. *wehr-nacken indicherebbe difesa della cervice. Potrebbe anche essere connesso a guarnire).
idrocèle sf. 851, D, tumore (kèle) aquoso, ernia formata da umori acquei e sierosi.
impappoláre trns. 871, lordare di pappa.
impecoríre intr. 924, C, divenir pecora, usasi fig. per divenire goffo, stolido.
imperocchè cong. 936, C, perocchè.
impillottáre trns. 964, D, pillottare.
inaffiáre, 519, B, innaffiare.
inattuábile ad. 22, A, che non si può attuare.
incamatáto *incamatíto* ad. 1202, C, dritto sulla vita come un camato, impalato.
incaráre, 251, C, rincarare.
incíngersi, 300, disse Dante per rimane incinta.
incírca, *all' incírca,* avvb. 337, C, circa.
increánte ad. 350, E, screanzato; *increánza* sf. l'essere increante, atto da increante.
indéntro, 644, dentro.
indiáre* trns. 389, deificare.
indótto, 412, C, pp. di indurre.
indracársi* *indragársi*, 409, incrudelire a guisa di drago.
inefficáce ad. 457, C, non efficace; *inefficácia* sf. qualità d' inefficace.
inesplèbile ad. 978, A, che non si può riempire o sodisfare.
infaldáre trns. 448, E, guernire di falde.
infetidíre intr. 553, A, divenir fetido.
infrascáre *infrasconáre* trns. 541, A, coprire o riempir di frasche o frasconi: fig. caricare d'ornamenti vani.
ingaglioffáre trns. 559, B, far divenire, e intr. divenire gaglioffo.
inonèsto ad. 853, B, disonesto.
inseminato ad. poet. 1158, D, non seminato, sterile.
insuláre ad. 1092, D, d'isola o di isole: composto d' isole.

intasselláre trns. 1263, A, commettere o racconciare con tassello.

intenebráre trns. 1270, offuscare, dicesi di cose d'intelletto.

interlúnio sm. 716, D, il tempo in cui non si vede la luna.

intòrcere trns. 1308, A, torcer entro, ripiegare; pp. *intòrto*. Da *intortiolare è *intorzoláre* trns. rendere intorto.

intossicáre trns. 1268, A, attossicare.

introfiáre trns. 519, C, tronfiare; lt. intro-inflare: probab. tronfiare è per aferesi.

inuggiolíre, 425, inuzzolire.

invènia sf. 1672, E, usasi nel pl. atti e detti che paiono superflui e leziosi; lt. in veniam. Venia ebbe anche il significato religioso di perdonanza, cioè di quelle preghiere ed atti con cui, passando davanti a un tempio o ad altro luogo sacro, le persone pie chiedono indulgenza de' peccati.

invéro avvb. 1380, veramente, in fatto.

íreos sm. 654, C, sorta di pianta che ridotta in polvere ha un grato odore; è nominato dall'iride pel suo colore turchino.

lattáre trns. 678, B, nutrire col proprio latte.

leonfánte sm. 426, D, lionfante.

levitáre, 701, D, lievitare.

lipòma sm. 706, A, Med. tumore carnoso; dal vb. gr. lipoûn, impinguare.

locústa sf. 711, cavalletta: specie di gambero; lt. lōcusta, d'ignota origine.

luculénto* ad. 715, luminoso; lt. luculentus.

lúteo ad. poet. 293, A, giallo; lt. luteus, da lutum, specie d'erba che ha fiori gialli.

manumissióne sf. 786, E, manomissione: Leg. liberazione di servi.

marcorèlla, 776, C, mercorella.

marocchíno, 753, D, marrocchino.

marsála sf. 754, vino bianco di Marsala in Sicilia: 'marsala vergine' quella a cui non è stato aggiunto alcool.

matrína sf. 731, A, madrina.

melángolo sm. 61, E, sorta d'agrume amaro; la forma pop. e merangolo. Etim. ignota.

meloglòsso sm. 346, D, uno dei muscoli che muovono la lingua; comp. col gr. mélos, membro.

mercadánte, 776, A, mercatante.

miología sf. 812, E, parte dell'anatomia che tratta dei muscoli; dal gr. mys, muscolo.

misconóscere trns. 594, B, disconoscere e vilipendere.

musonería sf. 808, D, lo star musone, il tenere il broncio.

nostalgía sf. 836 vivo desiderio della patria lontana, che degenera in malattia; dal gr. nóstos, ritorno in patria, e álgos, dolore.

nostròmo sm. 836 il capo de' marinai d'una nave. Etim. ignota.

novènne ad. 54, E, che ha nove anni; *novènnio* sm. spazio di nove anni.

ognúno pron. ad. e sost. 1339, C, per ogni-uno, omni-unus, ciascuno.

omiopatía sf. 921, A, omeopatia.

optáre, 854, C, ottare.

orichícco sm. 290, C, gomma che stilla da alcuni alberi, come il susino il ciliegio e simili: forse è composto con oro o almeno assimilato a tale composto.

orificería, 1343, C, orificeria.

pácca sf. 880, C, voce onomatopeica e volg. percossa.

palpóne avv. 895, palpando.

panoplía sf. gr. 1145, A, armatura intera, da hópla armi, arredi; hop è la forma gr. della rad. soc sec.

panporcíno sm. 878, B, nome pop. del ciclamino.

parenètico ad. esortativo, ammonitorio; gr. da par-aineîn, esortare.

pastícca sf. 875, C, pastiglia.

patáta sf. nome americano di una pianta che produce un bulbo di polpa morbida e nutritiva: il bulbo stesso.

pedicèllo 960, B, piccolo verme; accostato a pelle è *pellicèllo*.

pèndulo ad, 930, C, pendente.

peritonèo sm. 1279, membrana sottile che riveste tutte le parti del basso ventre; gr. peri-tóneios, steso intorno.

pertrattáre trns. 1315, E, trattare per esteso una materia scientifica o letteraria; *pertrattazióne* sf. l'azione e il modo di pertrattare.

petrarchésco ad. 948, D, del Petrarca, che imita il Petrarca.

píca sf. 957, B, fem. di picus, si usò par gazza.

pinácolo sm. 947, B, pinnacolo.

pinnáto ad. 947, B, Bot. attributo della foglia composta di piccole foglioline disposte ai due lati d'un gambo comune.

pisáno ad. 971, B, di Pisa, città di Toscana; lt. Pisae.

políre, 704, D, pulire.

pollánca sf. 1021, E, pollo d'India giovane.

pónce, 305, E, pronunzia toscana di punch.

portuário ad. 988, C, che concerne i porti.

postèrla sf. 999, B, postierla.

preoccupáre trns. 234, E, occupare avanti: fig. disporre prima l'intelletto o l'animo in favore o contro checchessia; pp. *preoccupáto; preoccupazióne* sf. il preoccupare e l'essere preoccupato

prepòstero ad. 992, B. che viene avanti quando dovrebbe venir dopo: A inopportuno, fuor di luogo.

presciénza sf. 1123, scienza anticipata del futuro.

pressúra sf. 997, E, pressione, oppressione.

preternaturále ad. 575, B, che è fuor del naturale.

prèvio ad. 1367, D, precedente, usasi per lo più in prop. assoluta; lt. praevius che precede.

prodótto, 413, pp. di produrre, co- B me sm. ogni cosa prodotta dalla terra o dall'industria.

prominénte ad. 774, che sporge in fuori da una superficie; ppr. di prominēre.

proscènio sm. 1203, C, la parte anteriore del palcoscenico; gr. pro-skénion.

propaláre trns. 891, C, divulgare.

pudibóndo ad. 1008, C, pudico.

quinquagèsima sf. 305, A, sottint. C dies, l'ultima domenica di carnovale, ch'è il cinquantesimo giorno prima di pasqua: si usò anche per pentecoste.

quòto sm. 1035, B, quoziente.

raccapitoláre trns. 241, C, ricapitolare.

rái, 1042, B, poet. per raggi, specialm. nel senso di occhi.

rallumáre *ralluminá re*, 716, ridar lume, riaccendere.

rappigliáre intr. e rifl. 964, di li- D quido, divenire tanto e quanto solido; *rappigliaménto* sm. il rappigliarsi.

refrigeráre trns. 546, rinfrescare moderatamente: confortare rinfrescando.

respèrso, 1187, D, pp. dall'inusitato respergere: asperso.

retroguárdo* sm. 626, E, retroguardia.

revellíno, 1352, C, rivellino.

riassúmere trns. 420, B, assumere E di nuovo: ripigliare: riferito a detti o fatti già esposti, raccoglierli in breve per venire alla conclusione; pp. *riassúnto:* come sm. scritto o discorso in cui si riassumono fatti o idee; dim. *riassuntíno; riassunzióne* sf. nuova assunzione.

ricíso e *recíso* ad. spedito, pronto, risoluto.

ricostituíre trns. 1212, C, costituire di nuovo.

ridíre, trns. 396, dire di nuovo: riportare: assl. dire opponendo, censurando.

rifluíre, 521, scorrere indietro o di nuovo.

rimberciáre, 1383, E, rabberciare.

rimurchiáre, 1068, C, rimorchiare.

ringarzullíre intr. 248, E, ingarzullirsi di nuovo.

ringrinzíre, 621, B, raggrinzire.

rintonáre intr. 1300, rintronare: 2: 1278, C, attonar di nuovo.

rinvelenire intr. 1369, C, invelenir di nuovo.

ripentíre rifl. 630, A, pentirsi di nuovo: rimoversi da un pensiero, da una deliberazione; *ripentiménto* sm. il ripentirsi.

ritórre trns. 1296, A, ritogliere.

robíglia sf. 439, D, rubiglia.

Rodomónte n. pr. 1072, A, personaggio dei poemi cavallereschi: usasi per spaccone, smargiasso; *rodomontáta* sf. vanteria, spacconata.

ronfáre, 519, D, ronfiare.

ròscido ad. poet. 1075, E, rorido.

roviglia sf. 439, D, rubiglia.

rubízzo e *robízzo* ad. 1077, D, d'aspetto fresco e sano; dicesi per lo più de' vecchi.

rumáre 1084, D, ruminare; lt. rumare, da ruma, gola.

rusignòlo sm. 222, D, rosignolo.

rútilo ad. poet. 1077, A, lucicante, scintillante; lt. rutilus, rad. rudh.; vb. *rutiláre* intr. poet. scintillare, ppr. *rutilánte.*

salígno ad. 1093, B, salcigno; lt. salignus.

sanrocchíno, 1103, D, sarrocchino.

sánza*, 1154, B, senza.

sbraíre*, 1044, C, si usò per nitrire.

scabèllo, 1111, B, sgabello.

scamúzzolo sm. minima particella; forse connesso a scampolo, 207, C.

scancía, 1111, D, scansia.

scapuzzáre, 238, D, scappucciare.

scárco, ad. 254, D, poet. per scarico.

schiancío ad. 220, D, che è di traverso; quindi la diagonale del quadrato si disse *schianciána.*

schidióne 1119, E, schidone.

sclamáre, 186, esclamare.

scórbia, 604, C, sgorbia.

scorrazzáre, 342, D, leggasi in cambio di scorazzare.

scotennáre trns. 1204, C, levar la cotenna, scuoiare.

scovèrto, 77, C, scoperto.

screare*, intr. 282, D, espellere con forza catarro.

scríma*, 1113, D, scherma.

secúro ad. poet. 368, B, sicuro.

semicúpio sm. 362, C, propr. mezza coppa, e bagno fatto stando seduti nell'acqua che arriva fino all'ombelico: cfr. 1140, C.

seniscálco, 1106, E, siniscalco.

sennáto, 1154, A, assennato.

sessagèsimo, 1145, B, sessantesimo.

sfiaccoláre intr. detto di lucerna o candela, far fiaccola troppo grossa; pp. *sfiaccoláto,* accostato a fiacco, dicesi famil. di chi cammina piegando in qua e in là la persona, come fosse rifinito di forze.

sfrascáre trns. 541, muovere la frasca; levare i bozzoli dalla frasca.

sgalláre intr. e trns. 561, alzare e far alzare la galla, detto dell' effetto prodotto da forte percossa o da acqua bollente, levar la vescica.

siccóme, 799, D, avv. si come, come: cong. tosto che.

signífero sm. 1139, D, porta-insegna: v. ferre.

slentáre, 692, C, allentare.

soffólcere trns. 524, D, sostenere, appoggiare.

solétto dim. di solo, 1182, C, solo solo.

sontuóso 429, suntuoso.

sóngia 1338, D, sugna.

sopraccennáre trns. 275, B, accennare sopra; pp. *sopraccennáto* detto prima.

sopraimpórre *sovraimpórre sovrimpórre* trns. imporre sopra: accrescere tasse; *sovraimpòsta sovrimpòsta* sf. aumento di tassa.

soprammòdo avvb. 799, A oltre misura, eccessivamente.

sorrèggere trns. 1058, A, reggere sotto, sostenere.

sottogóla, sf. 600, A, la striscia della briglia che passa sotto la gola del cavallo: Arch. gola che sta sotto il dentellō o altri membri.

sottovóce avvb. 1404, E, a voce bassa.

sovraintèndere 1281, D, sopraintendere.

sovrésso avvb. sovra esso, sopra.

sovversívo ad. 1381, E, che tende a sovvertire.

spèglio sm. 1192, D, forma poet. di specchio.

spezieríasf. 1190, D, drogheria e farmacia.

spícco sm. 1195, A, risalto.

spináre trns. 1195, E, tessere a spina.

spòra sf. 1194, B, seme di alcune piante mancante dell'embrione.

spúrio ad. illegittimo: nato d'adulterio o incesto; lt. spur-ius, forse della rad. di spernere.

Stenterèllo n. pr. maschera del teatro fiorentino.

stratagèmma 26, A, stratagema.

stupefáre trns. 1238, C, riempire di stupore.

subácido ad. 8, A, che ha dell'acido.

subàltèrno ad. 37, che dipende da un altro, subordinato.

subbilláre, 1167, sobillare. A

sufoláre, 1167, A, zufolare.

suggezióne, 658, A, soggezione.

sulfúreo ad. 1180, D, che ha qualità di solfo.

supervacáneo ad. 1347, D, superfluo.

sur prep. abbreviata da super, sovra; usasi innanzi ad *un.*

súrgere, 1058, A, poet. per sorgere.

tambellóne sm. 1264, A, sorta di mattone grande: fig. scioccone; probab. per tabellone. B

teratología sf. 1284, B, trattato di miracoli e segni celesti (gr. térata).

terrífico ad. 1287, E, terribile.

tòlda sf. tavolato che forma il piano d'una nave; pare d'origine scandinava: cfr. anrd. thilia, tavolato.

tornacónto sm. 1015, B, guadagno in un' impresa di commercio, vantaggio.

tra, 640, D, abbreviato da oltra, p. e. 'oltracotante e tracotante', usasi come prefisso superl. in *traricco trapotente* ecc. C

trasecoláre intr. 1159, C, meravigliarsi oltre modo, quasi uscendo dal secolo e trovandosi in un altro mondo;

trasmaríno, 750, transmarino.

tricípite ad. 242, D, con tre teste.

trimpelláre intr. fam. 1308, C, tentennare, vacillare camminando; sembra alterato da *trampolare; *trimpellíno* sm. chi cammina con disagio: fig. chi nell'operare si dondola e non risolve nulla. D

trimpellío sm. il trimpellare prolungato.

trincio ad. 1324, trinciato.

tuttochè, *contuttochè,* 1334, A, cong. concessiva, ancorchè.

túzia sf. 553, B, le incrostazioni che si formano nei fornelli dove si fonde lo zinco; si usa come rimedio esterno; forse è connesso a tus. E

u', 1034, C, poet. per ove, lt. ubi.

unificáre trns. 1340, C, ridurre più cose congeneri ad unità; *unificazióne* sf. l'atto e l'effetto dell'unificare.

únqua avv. poet. 1034, E, alcuna volta, mai, dal lt. unquam *cumquam.

vi, 637, C, come pronome congiuntivo di seconda pers. pl. usasi per *voi,*